LUNEDI' 2 LUGLIO

ANNO 1860 – N. 148

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta aus . fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Dietro Sovrana disposizione, il lutto di Corte per S. A. I. il defunto Principe Girolamo Napoleone di Francia verrà portato senza mutamento per dieci giorni, cioè dal 29 giugno fino inclusivamente all' 8 luglio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di primo consigliere presso la Prefettura di finanza del Regno Lombardo-Veneto in Venezia al consigliere di finanza superiore della Sezione di Direzione provinciale di finanza di Cassovia, Goffredo Höhnel.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo-guardiano di finanza, Guglielmo Teiser, mentre viene posto in permanente stato di riposo, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dei fedeli servigi, da lui prestati con annegazione, e della grave ferita, da lui ricevuta nell' esercizio delle sue funzioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' I. R. segretario di Legazione, conte Guido Thun, ad I. R. effettivo consigliere di Legazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il commerciante Carlo Fritze, in Trinidad de Cuba, a gratuito vice console austriaco in quella città.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze ha conferito un posto d' aggiunto, vacante presso l' I. R. Procura delle finanze in Venezia, a quell' alunno di concetto, Girolamo nob. Cicogna.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di tesoriere presso la capo-Cassa provinciale di Trieste, al tesoriere della capo-Cassa provinciale di Clagenfurt, Andrea Schittnig.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di controllore, vacante presso la capo-Cassa provinciale dell' Austria inferiore, al primo aggiunto della Cassa medesima, Giuseppe Lemberg.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 luglio.

Bullettino politico della giornata

Le notizie di Napoli e di Sicilia, giunteci ne' due giorni scorsi e stamane, si leggeranno, parte sotto la speciale lor rubrica, parte nelle *Recentissime*; qui, secondo l' usato, raccogliamo le poche altre, che appariscono più degne di particolare menzione, e ci son recate da' fogli d' oltr' Alpe.

L'*Indépendance belge*, del 27 giugno, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Le voci, diffuse a Parigi, circa il luogo dove verrà seppellito il Principe Girolamo, oggi sono affatto chiarite. La spoglia mortale del Principe sarà deposta agl Invalidi, dove sarà pur celebrato il servigio funebre, giusta il voto manifestato nel testamento di S. A. I., la quale palesò il desiderio di riposare accanto a suo fratello Napoleone I.

« Diede argomento a codesta voce il desiderio, nutrito dall' Imperatore, di rendere Saint-Denis la necropoli monarchica della Francia, facendo radunare colà gli avanzi mortali, non solo de' [illegible], ma eziandio di tutti i Sovrani, che re[illegible] in Francia.

« Il *Moniteur* annunzia che l' Imperatore pigliò il lutto per ventun giorno. Le LL. MM. si trapianteranno a Saint-Cloud per due mesi, e il loro viaggio a Ciamberì e Nizza è differito a' primi giorni di settembre.

« Il *Moniteur* pubblica stamane una Nota per ismentire il nuovo prestito dello Stato, di cui molto si è parlato nei crocchi finanziarii di Parigi. *(V. i NN. precedenti.)*

« Abbiamo ricevuto una lettera del nostro corrispondente di Londra, intorno alla rivista dei volontarii, succeduta sabato a Hyde-Park. Codesta relazione, e tutte quelle che abbiamo letto, sono concordi nel magnificare l' ottimo aspetto di que' soldati improvvisati, sì da chiamare il loro contegno più marziale ancora di quello della maggior parte dei corpi dell' esercito regolare. Ma ciò che diede a quella rivista il suo vero carattere, non sono tanto i meriti militari di quelle truppe, veramente elette, le quali, sabato scorso, in numero di 20,000 uomini, provenienti da tutte le parti dell' Inghilterra, sfilarono dinanzi alla Regina Vittoria, quanto il complesso della dimostrazione: la moltitudine, accorsa da ogni parte, che acclamava la sua Sovrana con frenetici viva; tutto il popolo entusiastato dallo spettacolo della sua forza, altero di sua grandezza, e i giornali inglesi, debole eco della pubblica voce, i quali commentano con sentimento di legittimo orgoglio tutte le particolarità di quella giornata patriottica.

« La pena delle bacchette e quella delle verghe, esistenti ancora nel Codice militare della Svezia, e la cui applicazione era assai frequente, sono state testè abolite dalla Dieta di quel paese per proposta fattane dal Governo. Gli Stati del clero, dei borghesi e dei contadini diedero il voto per l' abolizione, mentre lo Stato dei nobili si dichiarò in senso contrario. Sono tre anni che le pene corporali furono abolite dal Codice penale ordinario.

« Un dispaccio telegrafico annunziò, da ultimo, l'uccisione dell'Imperatore del Giappone. Risulta da un rapporto, indirizzato al Governo inglese dal suo agente diplomatico in quella contrada, che v' ebbe bensì un tentativo d' uccisione, ma non contro l' Imperatore, sì ben contro il Reggente, e che questi, benchè ferito da un congiurato, non restò morto.

« Parecchi degli uccisori furono arrestati, e alcuni di loro anticiparono da sè la pena, che gli attendeva, aprendosi il ventre, giusta la costumanza giapponese. »

Dal *Journal des Débats* de' 28 e 29, colle notizie del 27 e 28 giugno, ricevuto sabato e ieri, togliamo i seguenti brani:

« Abbiamo annunziato, sulla fede del *Morning Post*, che il Governo inglese inclinava a preferire l' adunamento d' una Conferenza come il più conveniente de' tre mezzi, proposti dal Governo francese, per riuscire al componimento della questione svizzera. Si ha ora motivo di credere che tal sia la risoluzione diffinitiva del Governo francese; un dispaccio telegrafico di Zurigo, in data del 28 giugno, annunzia che il Governo svizzero ne ricevette l'avviso uffiziale.

« La Giunta, nominata dalla Camera de' comuni inglesi, per esaminare gli antefatti, in virtù de' quali la Camera de' lordi mantenne i diritti sulla carta, aboliti dal bilancio del sig. Gladstone, terminò i suoi lavori. Due rapporti vennero presentati alla Giunta, l' uno steso dal sig. Walpole, l' altro dal sig. Bright. Il rapporto del sig. Bright, ostile, non occorre dirlo, alle disposizioni prese dalla Camera de' lordi per attenuare il disavanzo, non ebbe in suo favore se non tre voti: quello del sig. Bright stesso, quello di lord John Russell, e quello del sig. Gladstone. Gli altri diciannove membri della Giunta diedero il voto pel rapporto del sig. Walpole. Alcuni giornali parlano della rinunzia del sig. Gladstone; ma tal notizia sembra per lo meno immatura.

« Le ultime notizie venute dalle Indie ci ragguagliarono che il bastimento a vapore della Compagnia peninsulare ed orientale, il *Malabar*, il quale portava a bordo gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra in Cina, aveva naufragato. Una lettera, indirizzata al *Moniteur*, in data del 25 maggio, dalla Pointe-de-Galle, nell' isola di Ceylan, conferma la notizia e dà sul deplorabile avvenimento più precisi ragguagli. Accadde il sinistro nella rada medesima, e nel punto, in cui il bastimento, sul quale eransi imbarcati i due ambasciatori, stava per salpare. Come fu annunziato, tutti i passeggieri e l' equipaggio furono salvi; ma i bagagli, i dispacci, e una somma di denaro, che ammontava a 12 milioni di franchi, sarebbe, se non affatto perduta, almeno in grandissimo pericolo d' esserlo. I due ambasciatori dovevano lasciare Galle il 6 giugno per recarsi nella Cina.

« Si ricorda che il Governo francese, con una disposizione che risale a parecchi mesi, aveva creduto dover proibire a' giornali la riproduzione delle lettere pastorali de' Vescovi. Pare che parecchi Vescovi, e fra gli altri monsignor Parisis, Vescovo d'Arras, abbia fatto pratiche appresso il Governo per chiedergli di togliere quella proibizione. Udiamo con piacere che il Governo ha ceduto su questo punto al desiderio espresso dall' Episcopato. In una lettera, indirizzata a monsignor Vescovo d' Arras, il ministro annunzia formalmente che la proibizione, fatta a' giornali, di pubblicare le lettere pastorali de' Vescovi è revocata; egli aggiunge che « il giornalismo può da « oggi liberamente riprodurre, ma altresì libera« mente discutere le lettere pastorali vescovili. » Onde è ripristinata e statuita, non solamente la libertà della riproduzione, ma altresì la libertà della discussione. »

Correzione. — Nelle Gazzette N. 135, facc. 2, col. 3, lin. 45, e N. 144, facc. 2, col. 3, lin. 73, e col. 5, lin. 23, alla parola *leggierezza* si sostituisca *facilità*.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Patrie* ha da Napoli, in data del 28 giugno: « Ieri l' inviato francese, mentre passava per la via Toledo, ricevette sul capo due colpi di bastone impiombato; onde perdette i sensi. L' attentato viene attribuito ad un partito ostile alle riforme. » *(FF. di V.)*

Togliamo alla stessa *Patrie* i seguenti particolari su' fatti, che precedettero le innovazioni teste seguite a Napoli, annunziate da dispacci telegrafici:

« 26 giugno.

« Ci scrivono da Napoli, il 22, che la Giunta, istituita per elaborare il progetto di Costituzione, era giunta al termine delle due tornate ed aveva compiuto il suo lavoro. Quella Giunta fu preseduta con molta assiduità dal Conte d' Aquila, zio del Re, il quale fu vivamente sostenuto dalla giovane Regina in tutte le pratiche fatte da lui perchè il Governo pigliasse una politica liberale.

« Si attendeva sempre, ed energicamente, a provvedere alla difesa del Regno. L' esercito è diviso in tre corpi: uno destinato a coprire le Calabrie, l' altro gli Abruzzi, e il terzo Napoli. Il Re doveva prendere in persona il comando di codest' ultimo corpo.

« Il Re che non ha voluto prendere alcuna decisione senza consultare i membri della sua famiglia, ha instituito un Consiglio privato, di cui fanno parte tutt' i Principi della famiglia reale e la giovane Regina. »

« 27 giugno.

« Un dispaccio telegrafico di Napoli, del 25 giugno, assicura che la convocazione de' collegii elettorali sarà indicata pel 7 luglio prossimo. Il decreto, contenente la lista de' membri del Senato, debb' essere promulgato verso lo stesso tempo. I senatori verranno scelti, dicesi, fra' principali della Magistratura, dell' Amministrazione, delle Accademie, della flotta e dell' esercito.

« Malgrado la situazione nuova, che crea la promulgazione della Costituzione, sono dati ordini vigorosi per la continuazione delle ostilità. Fu prescritto al generale, che comanda a Messina, d' occupare immediatamente le gole di Mancozano, situate a circa 20 chilometri dalla cittadella. Quelle gole danno accesso in Val di Messina, e se le truppe napoletane riescono a piantarvisi e mantenervisi, esse potranno impedire la circuizione della piazza per terra. »

Secondo la *Patrie*, a Palermo, dove trovansi unite in questo momento tutte le sue forze, Garibaldi dà opera alla formazione d' un corpo scelto di 10,000 uomini. Materiale ed effetti di vestiario sono già arrivati a Palermo in quantità considerevole, e se ne attendono ancora altre spedizioni. Credevasi, a detta della *Patrie*, che il corpo scelto indosserebbe l' uniforme di linea piemontese co' primi di luglio.

Fu già detto che la Sicilia era chiamata il 18 luglio a votare solennemente sulla forma di Governo, che vuole darsi.

« A prima giunta (osserva a questo proposito il *Corriere Mercantile*) la notizia del plebiscito chiesto alla Sicilia pel 18 luglio, si trova in contraddizione colla risposta, data da Garibaldi al Municipio di Palermo.

« Ma, se non erriamo, può spiegarsi questo cambiamento di risoluzioni, annunziato oggi per dispaccio telegrafico da Cagliari, riputando che lo abbiano precisamente motivato i decreti del Re di Napoli. » *(O. T.)*

L' editore del clandestino giornale, intitolato *Corriere di Napoli*, del quale si era in traccia da tanto tempo, venne finalmente arrestato. Egli chiamasi Forto, era giudice, e fu dimesso nel 1848. Un certo Villa lo ha denunziato al commissario di polizia Morbillo. Il padre ed il fratello di Forto sono fuggiti, ed egli stesso fu trasportato nel forte S. Elmo. Anche le sue due sorelle furono chiuse nella prigione di S. Maria per iscostumatezza. *(E. di Fiume.)*

Leggiamo in un carteggio da Palermo della *Patrie*: « Salvatore Castiglia, che comandava il vapore il *Piemonte*, e che nel 1848 aveva tentato di ordinare una marina siciliana, ha già fatto un viaggio a Malta. Trattasi della compera di legni: è tenuto celato l' esito di questa missione. »

Il Governo della Sicilia ha nominato suo incaricato a Londra il principe di San Giuseppe, ed a Parigi il duca di Roccaforte. *(Nazione.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Ecco l' articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, relativo al processo Eynatten, di cui il telegrafo ci fe' conoscere il sunto:

« Dalla minuta investigazione militare giudiziaria, relativamente alle frodi commesse dal barone Augusto d' Eynatten nell'amministrazione militare affidatagli nell' anno 1859, investigazione seguìta anche dopo la morte del medesimo, risulta che veruno degli organi di servizio, che gli furono addetti, partecipò alla fraudolenta sua gestione d' ufficio.

« Questo risultato si spiega già dalla circostanza che, secondo le attendibili prove ch' esistono, il barone d' Eynatten, mettendo innanzi la personale fiducia posta in lui, in considerazione delle urgenti condizioni di guerra, seppe in tutte le disposizioni d' ufficio, nelle quali egli mirava a criminosi secondi fini, rimuovere la cooperazione di tutti gli organi d' ufficio, che gli erano addetti, e quindi rendere impossibile ad essi ogni eventuale opposizione, nonchè rendere superfluo ogni loro consiglio. »

I fogli prussiani hanno pubblicato il testo d' un dispaccio del bar. di Schleinitz all' ambasciatore prussiano in Vienna, sotto la data del 2 giugno, in cui viene più da vicino posta in chiaro la questione di una rivisione dello Statuto militare federale. L'ultimo riscontro del Gabinetto imperiale, che risolve per parte dell' Austria in senso conciliativo la questione, viene comunicato dalla *Donau Zeitung* come segue:

Istruzione al conte Karolyi in Berlino, data da Vienna il 9 giugno 1860.

« Il bar. di Werther mi ha, sopra mia ricerca, rilasciato la seguente copia del dispaccio, che il regio Gabinetto prussiano gli ha indirizzato per rispondere al nostro *Memorandum* del 22 aprile a. c., sulla revisione dello Statuto federale militare.

« Questa nuova esposizione delle vedute della Prussia s' attacca ad una corrispondenza, che ha contribuito a dilucidare sotto differenti punti di vista questioni della massima importanza, e se non ha servito ad appianare le differenze insorte, ha però rafforzato da ambe le parti il desiderio di tenere aperte le vie ad un accordo. Perciò appunto crediamo, per quanto abbiamo attentamente seguito le cose sviluppate nell' atto, che ci sta innanzi, di dover prima di tutto manifestare che conveniamo nelle parole conciliative, colle quali lo stesso conchiude.

« Stando a queste, parole il Gabinetto di Berlino, malgrado le differenze sussistenti nel modo di vedere delle due Corti, non vuole rinunziare alla speranza nè all' idea di venire con noi ad un accordo sullo scopo da lui vagheggiato; anzi la Prussia accoglierà di buon grado ogni occasione di ravvicinamento. Noi proviamo, per parte nostra, la medesima sodisfazione nel manifestare la stessa speranza, le stesse intenzioni. E speriamo a'tresì che non mancherà in pratica l' occasione per conseguire l' accordo da ambe le parti desiderato; e ciò con tanto maggiore fiducia che, sino dal principio di questa discussione, ci siamo mostrati disposti ad attenerci, anche nelle condizioni attuali, alle stesse vie e forme d' accordo, che in epoche anteriori, e segnatamente negli anni 1832, 1840 e 1848, hanno raggiunto lo scopo.

« Non possiamo sotto questo rispetto se non ripetere ciò che abbiamo osservato già sull' argomento nel dispaccio del 22 aprile, con cui abbiamo spedito a V. S. il *Memorandum* soprammentovato.

« Siamo in pari tempo persuasi che anche i sentimenti delle altre Corti tedesche faciliterebbero in ogni maniera un tale accordo.

« Queste Corti, benchè tengano fermo con noi il principio fondamentale dell' unità del comando militare della Confederazione, valutano però pienamente l' importanza del fatto che la Confederazione non ha a disporre di una gran parte delle forze militari dell' Austria e della Prussia; ed il loro avvicinamento non mancherebbe di produrre un accordo, che condurrebbe allo scopo di regolare opportunamente le condizioni, alle quali le parti extragermaniche degli eserciti di queste Potenze dovessero agire in comune coll' esercito federale.

« Noi crediamo di poter abbandonare intieramente la discussione tra i due Gabinetti della questione se tali condizioni fossero da assumersi nelle leggi militari organiche della Confederazione; e della proposta, fatta in proposito dalla Prussia a Francofort, comechè anche il regio Governo prussiano le ritenga come esaurite. Ci asteniamo perciò dal rispondere in qualsiasi modo alle obbiezioni, fatteci col dispaccio comunicatoci dal barone di Werther, in confronto del nostro *memorandum* del 22 aprile; per quanto poco anche possiamo riconoscerle come fondate sul diritto della Confederazione e sulla sua storia. Sì, noi riguarderemmo come una piega felice della cosa che la questione di una riforma degli articoli organici dello Statuto militare, resa matura, col rapporto della Commissione militare, per essere esaminata dal Comitato della Dieta, non venisse proseguita nemmeno presso la Dieta.

« S' invita V. S. a dichiararsi in questo senso col barone di Schleinitz, autorizzandola anche a comunicare al sig. ministro, sopra sua richiesta, copia del presente dispaccio.

« Ricevete, ecc. ecc. »

Leggiamo quanto appresso nella *Presse* di Vienna, in data 27 giugno:

« Oltre le dichiarazioni dei fogli uffiziali di Berlino, Carlsruhe e Stuttgart, sono comparse anche dichiarazioni ufficiose dei Governi di Sassonia, Annover e Nassau. Tutte queste dichiarazioni esprimono le migliori speranze, e fanno particolarmente risonar alto tutto ciò che si riferisce all' attenersi della Prussia alla Confederazione germanica. La sola *Nuova Gazzetta di Monaco*, che si guarda con tutta cura dal parlare in qualsiasi maniera, in nome del Governo bavaro, vi fa eccezione. Essa è assai poco sodisfatta dell' abboccamento di Baden, e pensa che, persistendo il Principe reggente, come ha dichiarato, nella via sinora battuta, non farebbe se non continuare nella politica, che vuole separare l' Austria dalla Germania, ed attuare una certa primazia per la Prussia.

« La nota Agenzia di corrispondenza di Reuter, in Londra, vuole sapere che, dopo la Conferenza in Baden-Baden, sia avvenuto un ravvicinamento tra Prussia ed Austria circa lo Statuto federale militare, e che la Prussia abbia proposto all' uopo Conferenze militari, cui l' Austria avrebbe aderito.

« La istruzione all' ambasciatore austriaco a Berlino, di cui abbiamo già dato comunicazione, porta la data del 9 giugno, e si ricava da essa che, sino a quel giorno, non era ancora seguito qualsiasi ravvicinamento tra la Prussia e l' Austria. L' asserzione dunque dell' Agenzia Reuter suppone che l' accordo sia seguito dopo il 9 di giugno, e sia una conseguenza dell' abboccamento di Baden. È questa una nuova versione.

« Secondo la stessa fonte, il sig. de Schleinitz, avrebbe ricevuto l' incarico di spedire una Nota circolare agli agenti prussiani all' estero, per dar loro relazione della Conferenza di Baden, con particolare menzione delle parole, dette dal Principe reggente.

« Torna a divulgarsi la notizia d' un grande campo, che si contempla di piantare presso Augusta. Un corrispondente del *Heilbr. Jagbl.*, spesso bene istrutto, scrive: « Posso comunicarle, a« vendolo saputo da fonte sicura, che le truppe, le « quali devono in settembre concentrarsi presso « Augusta, saranno composte di distaccamenti dei « corpi d' armata tedeschi 7, 8, 9 e 10, e perciò « di tutti gli Stati germanici, fuori dell' Austria e « della Prussia, e manovreranno sul Lechfeld cele« bre nella storia antica. »

Vienna 28 giugno.

S. M. l' Imperatore giunse qui ieri da Laxenburg, e diede udienza nella mattina.

Il bilancio dell' esercito per l' anno amministrativo 1861 fu partecipato ieri in dettaglio al Comitato del Consiglio dell' Impero. Era già stato presentato prima a cifre rotonde.

È proposta la riduzione degl' I. R. reggimenti di gendarmeria, e dicesi che in avvenire la gendarmeria non verrà più impiegata nelle città, ma soltanto in campagna.

A quanto riferisce la *Donau-Zeitung*, i negozianti triestini Mondolfo e Brambilla furono liberati ier l'altro dalla prigionia inquisizionale. Il secondo è partito ieri mattina per Trieste. *(FF. di V.)*

Il 25 corrente, S. E. il generale d'artiglieria cavaliere di Benedek ritornava a Buda dal suo viaggio d' ispezione.

S. A. I. l' Arciduca Rainieri si è recato per alcuni giorni a Baden.

Il Duca di Brunswick fece le visite di commiato a Weilburg e Laxenburg, e partirà domani. Ieri egli diede un gran pranzo nella sua villa di Hietzing, a cui era invitato anche il ministro residente, barone di Zedlitz.

La Regina dei Paesi Bassi è aspettata ad Ischl.

Il conte Federico di Thun, I. R. inviato alla Corte di Pietroburgo, si reca questa sera per Bodenbach a Teschen, e ne ripartirà il 4 luglio per la metropoli russa. *(Idem.)*

Il primo tenente Giorgio conte Palffy, già al servizio austriaco in un reggimento di volontarii, e ch' era da poco entrato nelle file dell' esercito pontificio, in cui aveva avuto l' onorevole incarico di organizzare la cavalleria leggiera, fu trovato morto, il dì 16 giugno, nella sua abitazione in Viterbo, da un colpo di pistola.

Sentiamo da fonte sicura che vi sono dati certi essere stato quell' infelice giovane uffiziale vittima d'un assassinio, dacchè la stanza, in cui fu trovato il corpo, era in grande disordine, e mancava tutto il denaro a lui appartenente, meno una piccola somma, ch'era riposta fra la biancheria.

La salma è stata deposta nella chiesa di S. Angelo a Viterbo, con tutta la pompa ecclesiastica, e con tutti gli onori militari il giorno 18 corrente. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 giugno.

I militi della *guardia palatina di onore*, organizzata di recente, e composta di cittadini romani, col mezzo di una contribuzione volontaria, hanno fatto lavorare un nobile triregno, che, qual significazione dell' alto scopo, cui la guardia stessa intende, ch'è la difesa dell' augusta persona di Sua Santità e de' diritti della Santa Sede, destinarono ad essere umiliato a tanto Padre e Sovrano nella ricorrenza della sua coronazione.

Mercoledì pertanto, sulle ore pomeridiane, una deputazione, composta del sig. marchese Guglielmi, colonnello comandante, e di un individuo di ciascun grado di quel corpo, ebbe l' onore di esser ricevuta in udienza da Sua Beatitudine, che si degnò accogliere l' offerta, tenendo principalmente conto de' motivi, che l' aveano mossa.

Sua Santità, per dimostrare poi quanto accetta fosse tornata al suo cuore questa significanza di riverenza e di fedeltà, nell' anniversario della sua coronazione, quando portavasi ad assistere alla Cappella nella Sistina, ricinse l' augusto capo di questo triregno.

Esso è di squisito lavoro, e tempestato di pietre preziose di belli e svariati colori. Il disegno ne è correttissimo, e la forma tocca la perfezione. *(G. di R.)*

Benchè gli studenti della romana Università abbiano dato luminose prove di rispettoso amore filiale e di fedele sudditanza al Santo Padre, pure, a renderle sempre più splendide, e perchè perenne memoria ne rimanga alla posterità, molti fra essi determinarono di formare a proprie spese un volume di componimenti poetici in onore di Sua Santità, da offrirsi nel dì anniversario della sua coronazione.

Ed in quel giorno l' em. sig. Cardinale Altieri, arcicancelliere di essa Università, si compiacque di rassegnare alla Santità di Nostro Signore quella collezione delle poesie, contenuta in un volume. La Santità Sua si degnò di benignamente riceverla e di mostrarne il particolare suo gradimento. Il volume è formato di circa 400 pagine di grande sesto, avente una ricca ed elegante legatura. *(Idem.)*

Altra del 25 giugno.

Ieri, col solito festivo apparato, nella patriarcale basilica lateranense fu solennizzato il giorno sacro alla memoria del nascimento del precursore di Gesù Cristo, S. Giovanni Battista.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX assistè in trono alla messa, pontificata dall' em. e rev. sig. Cardinale Carlo di Reisach, e dopo il Vangelo, il rev. D. Domenico Jacobini, alunno del pontificio seminario romano, pronunziò un discorso latino analogo alla festiva ricorrenza.

Alla sacra funzione intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi ed i Vescovi assistenti al soglio, il magistrato romano, la Prelatura, e gli altri addetti alle Cappelle papali.

Il Santo Padre, nel ricondursi dopo la funzione alla sua residenza del Vaticano, fu acclamato vivamente dal popolo, che affollatissimo era lungo le vie per le quali la Santità Sua faceva passaggio. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 giugno.

Come vi scrissi altra volta, a ribattere tutte le fandonie, che s' inventano sul nostro conto, bisognerebbe aver sempre la penna in mano, nè basterebbe. Onde vi rinunziai da gran tempo; pure talvolta mi è d' uopo farlo, soprattutto quando si tirano in campo nomi autorevoli e venerati. Lessi nel *Conciliatore* di Milano, del 14 corrente, un articoletto, ch' ei trasse dalla *Perseveranza*, pur di Milano. Secondo esso, il Cardinale Wiseman avrebbe fatte delle rimostranze al Papa sull' *azione dissolvente del suo primo ministero*, su di che il Papa l' avrebbe congedato col benedirlo. Quest' *azione dissolvente* ci pareva così strana da non aggiustarvi fede un istante. Però, narrato al Cardinale il fatto, da principio sorrise, dicendo che ben sovente aveva ricevuto la benedizione dal Papa, mai però per simile motivo, nè per congedarlo. Ma poscia, fattosi più serio, ripensando come simili bugie non siano per nulla nè innocenti, nè innocue, autorizzò, anzi incaricò chi oggi vi scrive a protestare solennemente in suo nome, dichiarando non esservi in tutto il racconto una parola vera, nè mai aver esso fatte al Papa rimostranze contro il suo *ministro o Ministero*.

Noi speriamo che quei due fogli vorranno far cenno di questa dichiarazione.

Così fosser false le leggi, che si votano, e i processi per causa di religione, che si fanno nel Regno sardo o italico! Che noi sappiamo, nessun Codice europeo, neppur protestante o russo, ha niente di simile dell' articolo 268 del nuovo Codice penale sardo, or ora introdotto in Toscana. « Quell' articolo pronunzia pene gravissime al ministro del culto, che rifiuti indebitamente l' ufficio del suo ministero »; e di questo *indebito rifiuto* fa giudice il magistrato laico, che potrà ben essere protestante od ebreo. Il guardasigilli confortò la Camera colla riflessione che la legge sarebbe applicata dai giurati. Bel conforto in vero! Dodici negozianti, o farmacisti, o sarti, cattolici, ebrei, o valdesi, che decideranno se fosse giusto o ingiusto un rifiuto di assoluzione e di eucaristia! E quanto ai giurati, noi rispettiamo l' istituzione, osservando però che i ghigliottinati a 150 per giorno, durante il Terrore, tra' quali donne, vecchi, Suore della carità, e Madama Elisabetta, furono tutti condannati a morte dai giurati, i quali, come sanno anche i tabaccai, in tempo di commozioni politiche, e per cause politiche, non sono giudici, ma condannatori. Lo sentirono bene alcuni deputati, fra' quali l' illustre Giorgini, che confessò apertamente: la legge non posare su retti principii, ma esser legge di guerra. Le quali parole, in bocca d' un distinto giureconsulto, ci sembrano veramente orribili. V' è dunque al mondo una giusta ragione per fare una legge iniqua? Ammesso questo principio, non so a qual assurdo e a qual eccesso non sia aperta la via. Come accetterà il clero italiano questa guerra iniqua, che gli si fa sin dentro i penetrali del Santuario? Confessiamo francamente che, in sul principio, eravamo trepidanti, poichè la pace, il lungo favore, e la piena libertà, lasciati al clero italiano dai Principi, temevamo l' avessero infiacchito. Così non fu. Pochi furono i deboli, pochissimi i vili, ed anche tra questi or l' uno or l' altro si ravvede e torna. La grandissima maggioranza del clero italiano sopporta con dignità e grandezza d' animo la presente oppressione e guerra sleale, che gli si muove in nome d'una patria, che ama anch' esso vivamente, e forse più puramente, e che anch' esso vorrebbe vedere libera e felice, ma non per quei modi ingiustissimi, nei quali la sua coscienza riconosce delitti, e la sua mente prevede maggiori danni e ruine.

L' ordinamento del nostro piccolo esercito procede rapido e felice. Tutti sono costretti ad ammirare la sagacia, l' operosità, il fecondo e mirabile ingegno del generale. M' astengo dai particolari, che potrebbero tornarci dannosi; solo dirò che il novello reggimento di cavalleggieri, che sta formandosi a Viterbo sotto il comando del conte Zichy, è copioso e bellissimo. Sono quasi tutti giovani ungheresi o italiani, eccellenti e sicuri cavalieri.

Il 17 e il 21 ricorse l' anniversario della creazione e coronazione del nostro Pontefice. Le luminarie furono splendidissime e universali. Le parole del Papa al Cardinal gratulante in nome del sacro Collegio (quest' anno l' eminentissimo Patrizi) furono gravi, solenni, improntate di quella cordiale spontaneità, che è propria del nostro Pio. Il Cardinale disse: più che l' uso, esser l' affetto, che conduce ogni anno il sacro Collegio a profferire i suoi omaggi ed augurii. Quest' affetto divenire più forte, e il sentimento essersi fatto bisogno, vedendo le iniquità, di cui lo Stato, la Sede, la Persona del Santo Padre son fatti segno. Si confortasse però, al vedere che tutti i buoni erano con lui, e Dio non sarebbe lungamente sordo alle loro preghiere. Il Papa rispose: gradire questi sensi ed essergli di grandissimo conforto. In tal giorno, l'anno scorso, avea dovuto profferire dolorose parole rispetto a coloro, che non cessavano dalle usurpazioni e dal sovvertimento. Compiutisi i fatti, aver pure dovuto compiere i castighi, e ciò aver prodotto i due soliti effetti, cioè, che i malvagi procedettero più audacemente, avventandosi più fieramente contro il punitore, quasi che di lui e non di loro fosse la colpa; ma insieme i buoni essersi stretti più vivamente fra loro, ed anzi alcuni, o deboli, o dubbiosi, aver meglio sentito la voce della fede e del dovere. Prevedere ben tristi giorni ai persecutori, già colpiti dalla riprovazione e dai castighi della Chiesa, che son quelli di Dio; ma esser comun dovere di pregare anche per essi perchè i giudizii della giustizia si mutino in quelli della misericordia. L' altr' ieri, alla novella gratulazione il Cardinale notò che, se alcuna gemma era stata svelta dalla sua tiara, ciò era avvenuto senza sua colpa, anzi senza suo vero danno; perchè l' unanime sentimento de' popoli cristiani, che si era levato sì alto e solenne, ben avealo indennizzato ampiamente, e condotto senza dubbio a maggiore trionfo. E il Papa rispose: doversi adorare i consigli dell' Eterno, che, per vie a noi ignote, conduce ogni cosa a maggior bene. Essersi, invero, fatto ogni più crudele oltraggio alla sua corona; un conquistatore aver detto della sua: « Dio me l' ha data, guai a chi la toccherà. » Esso non dirà così, ma lascierà che altri lo dica per lui. Occorrergli fortezza pazienza e rassegnazione; la prima venirgli cresciuta dall' esempio di tanti ministri del Santuario, che soffrono coraggiosamente per la giustizia; della seconda avere ad esempii una lunga serie di predecessori; la terza invocarla fervidamente dal Signore. Non conoscere i consigli dell' Eterno, ma confidare fermamente che così vive e universali preghiere non rimarrebbero gran tempo inesaudite.

La vigilia di S. Luigi, il Papa, andando a piedi da S. Maria in Via Lata a S. Ignazio, ove riposa il corpo dell' innocentissimo Principe, si ebbe acc'amazioni festive da una turba immensa. La guardia palatina, ch' è la nostra civica, offerse quella stessa sera una tiara elegante e ricca, fatta col suo obolo, che il Papa accolse con animo commosso, e ieri alla Sistina cinse la prima volta.

Mercoledì sera v' ebbe pure un' altra festa. Compiva mezzo secolo, dacchè in quel dì (il 20 giugno 1810) il principe de' pittori tedeschi, l' illustre Overbeck, da Lubecca trasmutavasi in Roma a studiare quell' arte, che lo levò sì alto. Una stanza modesta nella Villa Malta al Pincio l' accolse allora, e vide i suoi primi lavori. Quella Villa ora appartiene al generoso Mecenate degli artisti, Re Luigi di Baviera, e col suo consenso gli artisti tedeschi di Roma ne fecero, nel dì anniversario, il teatro di una graziosissima festa. Il venerando artista fu incontrato a Ponte Molle da una cavalcata ed un corteggio di carrozze, e festeggiato subito dal pittore Schoepf, con un discorso; poi condotto quasi in trionfo, per la Porta del Popolo e il Pincio, alla Villa, dove lo attendevano Cardinali, prelati, ministri, tra i quali l' ambasciatore d' Austria, che, a nome dell' Imperatore gli consegnò la commenda di Francesco Giuseppe. Si entrò nell' antica scuola, mutata in una sala, ornata di corone d' alloro e di vaghe ghirlande, che s' intrecciavano a litografie e fotografie rappresentanti le massime opere del grande maestro. Colà v' ebbero di bei versi, detti dall' egregio pittore Köhler, indi risonò il coro di Walhalla, cantato da oltre 40 voci con perfetto accordo. Si abbassò una tela, e si scoperse nel fondo della sala un bellissimo trasparente, opera del pennello del celebre Emler, di Vienna. Da un lato Germania, dall' altro Italia, patrie, di nascita la prima, d' elezione l' altra. In mezzo, in due medaglioni, la Beata Vergine, soggetto carissimo sovra gli altri all' artista, dall' altra S. Luca, il primo sacro maestro dell' arte. Sotto, in altre due minori medaglie, Raffaello ed Holbein, principi delle due Scuole. Dinanzi alla tenda, era il busto coronato dell' artista, il quale sorpreso, commosso, piangente, stringeva al seno or questo, or quello de' suoi cari, commossi anch' essi nel profondo dell' animo. Sul far della notte, nella sala e nel giardino vagamente, illuminato, si apprestarono le mense, e si propinò alla salute dell' illustre vegliardo, nel quale non si venerava soltanto il grande maestro, ma qualche cosa di più. Poichè Overbeck comprese l' arte nel suo altissimo senso, per cui veramente solleva e perfeziona l' umanità. In quel suo trionfo della Religione, che è a Francoforte, in quei celestiali volti della Vergine e del Figlio, che sono in Assisi, in Roma, in Vienna, in Monaco, in Lubecca; in quei suoi sette Sacramenti, dai quali non sai staccare gli occhi, hai non solo miracoli dell' arte, ma la più sublime inspirazione del genio cattolico.

Sì, sappiatelo, o voi protestantizzatori d' Italia, sinora, grazie a Dio, vanissimi, sappiatelo: Overbeck nacque protestante, Cornelius nacque protestante; entrambi furono dall' ispirazione dell' arte condotti alla verità. Al principio del secolo XVI, Holbein, Cranach, Duro, Schongauer, Scheufele, Vohlgemuth già dipingeano così da far dubbioso a Italia il primato. Venne il protestantismo iconoclasta, e spense per tre secoli pittura ed arti in Germania, dandole la guerra e la barbarie. E voi amate l' Italia e le sue glorie, e vorreste darle il protestantismo!

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 giugno.

Il 26 giugno, ad un' ora, il co. di Stakelberg, ministro di Russia, è partito per la Svizzera, ove soggiornerà qualche tempo; di là farà un giro in Germania, per quindi passare a Parigi, trattenendovisi, finchè spiri il termine del suo congedo.

(*Corr Merc.*)

Leggesi nell' *Espero*: « Sappiamo esser giunte al Governo numerosissime petizioni della Sicilia, nelle quali si domanda istantaneamente l' annessione. Noi non sappiamo se il Governo vi abbia risposto, o sia per rispondervi officiosamente. Pare per altro che, se esso avesse a dare un consiglio, darebbe quello di soprassedere, stimando che l' annessione potrebbe in questo momento suscitare complicazioni, ed esser di ostacolo ai progressi dell' impresa di Garibaldi. » (*O. T.*)

Il Senato del Regno, nella tornata del 26 dopo alcune comunicazioni d' ufficio, tra cui il progetto di legge, trasmesso dal presidente della Camera elettiva, iniziato ed adottato da essa Camera, per una Esposizione agraria, industriale e di belle arti, da tenersi in Firenze nell' anno 1861, ha discusso ed approvato senza contestazione, a grande maggioranza di voti, varii progetti di legge.

Passò quindi a discutere lo schema di legge d' iniziativa parlamentare, concernente la conservazione dell' Università di Sassari, che venne combattuto dal senatore Casati e propugnato da' senatori Riberi e Cibrario, non che dal ministro della pubblica istruzione, il quale rispose agli argomenti recati contro il progetto.

Messa quindi a partito la legge, risultò adottata con 47 voti favorevoli, 16 contrarii, sopra 63 votanti.

Nella stessa seduta, il senatore Cadorna annunziò interpellanze, che intende di fare al ministro di grazia e giustizia, relative all' unificazione della legislazione sulle materie ecclesiastico-civili, e si stabilì che avranno luogo nella prima adunanza pubblica del Senato.

Il ministro di grazia e giustizia presentò un progetto di legge in iniziativa al Senato per l' abrogazione del 1.° e 2.° alinea dell' art. 4 della legge 23 giugno 1854, relativa alla traduzione in francese degli Atti del Governo.

(*G. Uff. del Regno.*)

Nella tornata del 26, la Camera de' deputati s' intrattenne a lungo di parecchie petizioni, presentate da buona parte de' Comuni del circondario di Biella, per le quali si chiede venga conservato a spese dello Stato l' insegnamento della filosofia in tutt' i Collegii nazionali, istituiti ne' capi-luoghi di circondario. La discussione ebbe termine coll' invio delle petizioni al ministro della pubblica istruzione, e coll' adozione di un ordine del giorno, in cui la Camera constatava che a' Municipii non è vietato d' istituire de' corsi d' insegnamento filosofico a loro spese, e indipendenti da ogn' ingerenza governativa.

Indi approvava senza discussione, con voti 190 favorevoli, e 4 contrarii, un disegno di legge, che dà facoltà di stabilire nuove linee e stazioni telegrafiche, ed un altro schema di legge, che sancisce la cessione di un tratto di terreno demaniale a favore del Collegio degli Artigianelli di Torino, con voti 188 favorevoli e 5 contrarii.

(*Idem.*)

Il 27, nella Camera dei deputati, si dava principio alla discussione dello schema di legge, pel quale viene accordata al Governo la facoltà di contrarre un prestito di centocinquanta milioni di lire. Parlavano in favore della legge i deputati, Gregorio Sella, Varese, Minghetti e Michelini Alessandro; dichiaravano di non dissentire il deputato Macchi, il quale si riserbava di proporre un ordine del giorno in cui fosse motivato il suo suffragio, e il deputato Guerrazzi, che accompagnava il suo voto con alcuni avvertimenti al Ministero. Altre avvertenze in proposito della politica seguita dal Ministero erano pur fatte dal deputato Sineo. In fine della tornata, il ministro delle finanze presentava un decreto reale, che manda ritirare dalla discussione lo schema di legge per l' alienazione della miniera di Monteponi di proprietà dello Stato. (*Idem.*)

Siamo informati, dice la *Gazzetta Militare*, che gli uffiziali savoiardi, che chiesero di continuare il servizio nella nostra armata, sono fino ora 120. Undici altri però, che aveano divisato di prender servizio in Francia, hanno mandato a ritirar la domanda. I sottuffiziali e soldati, che rimasero pure superano i 300.

Il Governo francese non riconosce i gradi, conferiti dal nostro Governo dopo la data 23 maggio 1860. Non abbiamo ancora particolari su quelli nativi della Contea di Nizza.

Il trattato stabilisce che ai sudditi impiegati è accordato un anno di tempo per isceglierе sotto quale Governo vogliano restare; ma sembra che tutti i militari saranno invitati, se già non lo furono, ad optare subito, e che sarà decisa così la loro sorte. (*Lomb.*)

La bassa forza della brigata del Re viene ora formata di tutti i graduati e soldati degli altri reggimenti, scelti nelle singole compagnie e per le varie classi. Di uffiziali in gran parte restano quelli appartenenti alla già brigata Savoia, e così pure di molti sottufficiali. I due corpi di musica rimangono quasi intatti. In meno di 15 giorni, la importante e minuta operazione sarà compita. Il colonnello brigadiere Pernot è in Torino, e se ne occupa assiduamente. (*Idem.*)

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *Lega offensiva e difensiva tra il Piemonte e Napoli*, leggesi nell' *Armonia*:

« La *Patrie* di Parigi ci reca una notizia, che in primo luogo ha dell' incredibile, e poi verrebbe, non a dipanare, ma ad imbrogliare sempre più la matassa politica.

« La notizia è che il Re di Napoli e il Piemonte si stringono in lega offensiva e difensiva, e che anzi la lega comincierà ad avere effetto col 1.° di luglio.

« I nostri motivi d' incredibilità sono questi:

« 1.° Le cose passate tra il Piemonte e Napoli ci paiono una singolare preparazione per istringere una lega;

« 2.° Gl' intendimenti del Piemonte e di Napoli mostransi così opposti, che non sembra possibile una lega offensiva e difensiva tra le due Potenze;

« 3.° Mentre due giorni fa i nostri diarii eccitavano il Ministero a dichiarare la guerra al Re di Napoli, sarebbe curioso che ora, invece della guerra, si stringesse una lega;

« 4.° Non abbiamo visto giungere in Torino, nè recarsi a Napoli, nessuno di que' plenipotenziarii, che d' ordinario sogliónsi spedire innanzi di conchiudere trattati di alleanza.

« Tuttavia, siccome oggidì molte cose incredibili si avverano, potrebbe darsi che la lega offensiva e difensiva non fosse una ciancia della *Patrie* di Parigi, ma un fatto reale; potrebbe darsi che chi dalle rive della Senna comanda nell' Italia settentrionale e meridionale avesse imposto la lega sardo-partenopea.

« In questo caso però, gl' imbrogli comincierebbero, invece di terminare. La rivoluzione non si terrebbe certamente sodisfatta di quest' alleanza, ma ne piglierebbe vendetta ad un tempo contro il Governo napoletano e piemontese.

« E poi la lega offensiva e difensiva con Napoli obbligherebbe il nostro Ministero a mandar truppe in Sicilia per comprimere la rivolta e sfrattarne Garibaldi, nizzardo, *idest* francese. I nostri ministri vorranno farlo? E se no, che cosa sarebbe la lega offensiva e difensiva con Napoli?

« Ci par dunque che la notizia della *Patrie* abbia almeno bisogno d' una conferma, e noi per ora la metteremo in quarantena. »

Sotto il titolo: *Un viaggio nell' Italia centrale*, l' *Armonia* ha il seguente articolo:

« Nel nostro Numero precedente abbiamo visto Angelo Brofferio a Parma, a Modena, a Bologna, ed oggi lo vedremo in Toscana. Mentre egli viaggiava per Firenze, chiese notizie del barone Bettino Ricasoli, e seppe che questi aveva espulso Pietro Sterbini, Giuseppe La Masa, Filippo De Boni, Reggio, uffiziale veneto, e Dall' Ongaro. Seppe che avea incarcerato Maria Montecchi, Rosolino Pilo, Giuseppe Libertini, Pietro Marelli, e molti Svizzeri ed Ungheresi. Seppe che avea ordinato perquisizioni domiciliari contro il fiorentino Valentini e contro Gustavo Bonagrazia.

« « Molte altre carcerazioni, proscrizioni e perquisizioni, dice Brofferio, furono fatte in seguito a Firenze, a Pisa, a Lucca, a Livorno, di liberali cittadini sottoposti a leggi di eccezione, giudicati da Commissioni militari o da Tribunali statarii » (vol. XIV, pag. 97). E se così trattavansi i liberali dal nostro Bettino, pensi il lettore che cosa si sarà fatto a danno de' conservatori, de' chierici, degli amici e fedeli servitori del Granduca!

« Ma chi è questo sig. Ricasoli, che comandava e comanda tuttavia a bacchetta in Toscana? Brofferio risponde che il barone Bettino « « negli anni andati non fu mai in sospetto di amare troppo l' Italia. » » Risponde che il barone Bettino « « come Cipriani si distingueva a Livorno puntando le artiglierie contro il popolo. » » Risponde che stromento prima della reazione, giurò poi guerra al Granduca, perchè questi *parve dimenticarlo*.

« In attesa del giorno della vendetta lo *stizzito* Ricasoli « « si ritirò in villa, dove si occupò molto proficuamente della coltivazione del frumento e della propagazione delle puledre. » » Felicissima Firenze, s' egli non avesse mai abbandonato questo genere di occupazioni! Ma nel 1859, dice Brofferio, Bettino « « lasciò il governo del bestiame per quello degli uomini » »; e parve che a questi applicasse il metodo adoperato con quello!

« Il suo Governo è così descritto da Angiolo Brofferio: « « Nessuna libertà di persona, di domicilio, di stampa; ogni associazione vietata, *violato sistematicamente il segreto delle lettere*; uomini senza fede e senza carattere onorati: reietta la libertà religiosa; la guardia nazionale ordinata a servizio di polizia, non a difesa nazionale; il *pubblico erario dilapidato per saziare l' ingordigia di nuovi favoriti*; lusso di birri e di spie all' infinito; pauroso silenzio da per tutto; espulsioni, arresti, perquisizioni, mene quotidiane; insomma, dal barone Ricasoli al duca di Atene la distanza non era molta » » (pag. 104).

« Il barone Ricasoli ha fatto un processo all' *Armonia* per una *Breve storia*, dice la citazione, « « contenente dei fatti, i quali, se sussistessero, potrebbero costituire reato, ed in ogni modo sarebbero profondamente lesivi dell' onore e della riputazione di detto signor barone. » E perchè invece non si difende da queste imputazioni di Brofferio, che lo accusa d' avere *violato sistematicamente il segreto delle lettere*, e di avere *dilapidato il pubblico erario*? Un adagio latino dice: *nec oculus in charta, nec manus in arca*. Eppure Brofferio accusa Ricasoli d' aver messo *et manus in arca et oculus in charta*. E Ricasoli non se ne risente!

« Basta, se i Tribunali decideranno che il barone Bettino sia proprio il *Capo dello Stato*, allora l' *Armonia*, tra i testimonii a difesa, citerà anche l' avvocato Brofferio, il quale deporrà *quaeque ipse miserrima vidi!*

« Angelo Brofferio trovavasi in Firenze, quando recavasi in Torino dalla Deputazione toscana il voto d' annessione, « « e il signor Giorgini sveniva due o tre volte in Piazza Castello per la grande consolazione che aveva di liberare l' Italia. » In quel giorno medesimo, scrive Brofferio, » » il telegrafo portava a Firenze la risposta del Re, *che il corriere aveva già portata quattro o cinque giorni prima* » » (pag. 115, vol. XIV).

« Allora il Governo toscano mostrava ai Fiorentini lucciole per lanterne, e dava ai Toscani orpello per oro. « « Il caso volle, è Brofferio che parla, il caso volle che io vedessi dinanzi a Palazzo Vecchio l' avvocato Salvagnoli. E non hai vergogna, io dissi, ad ingannare così questa brava gente? E come vuoi fare, egli mi rispose: bisogna tirare innanzi come si può; e del resto *colla verità non si governa*. » » Bella massima, degna proprio di chi l' ha profferita!

« « Il popolo, che vede sempre corto, tanto a Firenze quanto a Torino, pigliò tutto come oro di zecca, e illuminò, e festeggiò, e gridò *viva*, tutta la notte. » » Così Brofferio, a pag. 115 del suo XIV volume; ma questo popolo, *che vede sempre corto*, è pure il popolo sovrano, il cui giudizio si mette sopra dei Re, e sopra del Papa medesimo! E qual conto si può fare delle votazioni di un popolo che *vede sempre corto* ed è retto da chi non sa *governare colla verità*?

« Però, abbandoniamo questo sdrucciolo terreno, e seguitiamo il nostro viaggiatore, che da Firenze s' incammina per Siena, dove trova feste, acclamazioni, applausi, e dà perfino il nome ad un Caffè, come già Farini avea dato il nome ad una conserva di corniole. Ma povero il caffettiere di Siena, proprietario del *Caffè Brofferio*! « « Egli ebbe a sopportare molte molestie dal sig. Ricasoli per aver profanato il suo Caffè col mio nome sopra la porta. » » Pensate s' egli l' avesse invece chiamato *Caffè Leopoldo*, o *Caffè Ferdinando*!

« Della qual cosa, indegnato Brofferio, esclama: « « Quando si riflette ben bene sopra il privilegio che hanno certi uomini, di commettere impunemente ingiustissimi atti e di far ingoiare al popolo con petto di bronzo tante scempiaggini, non solo, ma tante prepotenze, vi è di che perdersi di coraggio e smettere ogni speranza nel progresso dell' umana specie » » (pag. 122).

« E segue moralizzando sul popolo « « felicissimo di sapere che v' è uno, che vuol aver la bontà di governare in vece sua. » » E sul dittatore che fa il generoso « « e *colle arche piene d' oro risponde*: Lasciatemi la gloria di morir povero ». E conchiude: « « Oh che ignobili commedie si rappresentano! E la platea non fischia? » »

« Giunto a Livorno, il sig. Brofferio era *travagliato da crudele emicrania*, e n' avea ben donde. Molti cittadini l' invitarono a rimanere almeno un giorno colà; ma egli non volle tenere l' invito, e dopo due ore deliberò ad ogni costo di partire. E partì dolente d' aver seminato su sterile terreno, perchè dice egli che, se i suoi consigli fossero stati seguiti « « forse a quest' ora si sarebbe potuto compiere l' annessione senza comperarla col sacrifizio di Nizza e Savoia, sacrifizio che sonerà sempre come un rimprovero, e resterà come un rimorso » » (pag. 128).

« Non è mente nostra di farci qui ad esaminare i consigli e le idee politiche dell' avv. Brofferio, sì solamente di raccoglierne le rivelazioni. E da ciò, che siamo venuti esponendo in questi due articoli, risulta:

Dal primo:

« 1. Che i democratici mangiavano a due palmenti in Parma a spese della Duchessa e del popolo;

« 2. Che Farini rigenerava l' Italia con pranzi da Re, e con sontuose feste da ballo.

« 3. Che il Ministero piemontese, quando Cipriani governava in Bologna, gli mandò *tre milioni in contanti*, i quali non apparvero ancora in nessuno de' nostri bilanci;

« 4. Che lo stesso Ministero, quando non aveva nulla da vedere nelle Romagne, ci mandava *diciotto mila fucili*;

Dal secondo:

« 5. Che sotto il barone Bettino Ricasoli, in Toscana, era *violato sistematicamente il segreto delle lettere*;

« 6. Che sotto il sullodato barone veniva *il pubblico erario dilapidato per saziare l' ingordigia di nuovi favoriti*;

« 7. Che tra gli *avvedimenti politici* del nuovo Guicciardini toscano, il sig. Salvagnoli, vi è questo: *Colla verità non si governa*.

« 8. Che il popolo toscano fu tratto in errore *con ignobili commedie*.

« 9. Che l' *eccelso* Farini *colle arche piene d' oro*, esclamava. *Lasciatemi la gloria di morir povero*.

« E bastino queste nove conclusioni, le quali non sono nostre, ma tratte a verbo da Angiolo Brofferio, a cui ne lasciamo perciò tutta quanta la responsabilità. »

In quindici mesi, il nuovo Regno italico ha contratto già tre imprestiti, i quali ascendono a quattrocento milioni di capitale, e a venti milioni di rendita! Arroge i sessanta milioni anticipati dalla Francia durante la guerra, ciò che fa ventitrè milioni di annua spesa da aggiungersi alle spese antiche portate dai nostri debiti. Nè qui si comprendono ancora i misteriosi imprestiti, contratti da Cipriani a Bologna, da Farini a Modena e a Parma, e da Ricasoli in Toscana. Andando di questo passo, da qui a quindici mesi il nuovo Regno italico avrà un debito pubblico di due mila milioni, e dovrà pagare *cento milioni* annui d' interesse!!! (*Arm.*)

Genova 25 giugno.

Quest' oggi, verso le 3 pom., partiva dal nostro porto dirigendosi a scirocco un vapore (credo il *Tripoli*) della nostra marina militare; probabilmente esso va a Cagliari per essere di corriere fra questa città e Palermo, stantechè l' *Authion*, che prima faceva questo servizio, viene posto in riparazione. Quest' oggi pure è giunto un brick della marina militare.

Da Torino è venuto l' ordine di armare tutti quanti i navigli da guerra, che possiede il nostro Stato, e ciò nel più breve termine possibile. Quest' anno sono destinati per la scuola pratica degli allievi di marina la fregata l' *Euridice*, e per i mozzi un brick, i marinai, temendo di essere presi fra poco nella nuova leva, cercano l' imbarco a discapito del loro interesse. Sarebbe cosa lodatissima d' incorporare nella leva di mare i pescatori e i barcaiuoli.

Mi viene assicurato che il distinto colonnello d' artiglieria Marabotto, di San Pier d' Arena, comandante la piazza di Bologna, abbia domandato la sua dimissione, che l' abbia ottenuta e che quanto prima, se non è già partito, partirà per la Sicilia.

Il Credito mobiliare di Torino ha ordinato qui a' suoi agenti di far togliere ai vapori transatlantici gli ordigni delle macchine, acciocchè, venendo presi pel trasporto di volontarii, non possano servire per tal uso. Questa determinazione opprime l' animo dell' *Unione*, la quale esclama. Bell' egoismo!! (*Unione.*)

INGHILTERRA

Londra 26 giugno.

Stando al *Times*, il Governo inglese cedette alla Repubblica di Honduras, per importanti motivi politici, la colonia delle Isole della Baia, composta di sei isole. (*O. T.*)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 25 giugno.*

Lord *Stratheden* fa la proposta che venga presentato un umile indirizzo a S. M. per pregarla di nominare un console a Mozambico, a fine di favorire gl' interessi del commercio e l' attuazione dei trattati, conchiusi tra la Gran Bretagna e il Portogallo, e concernenti la tratta dei negri.

Lord *Wodehouse*: dice ch' ei si oppone, in nome del Governo, a codesta proposta, ma ch' ei non si rammarica che tal faccenda sia sottoposta alla Camera. Per quanto concerne la nomina d' un console a Mozambico, a fine di riuscire alla soppressione della tratta, lord *Wodehouse* crede che codesto intento sarebbe conseguito più agevolmente mediante lo svolgimento dei mezzi del paese e l' ampliazione del commercio degl' indigeni, anzichè col rivolgersi a' Portoghesi. Il Governo favorisce dunque la spedizione del dott. Livingstone. Ma il vero nido del male è l' isola di Cuba. Lord *Wodehouse* spera che lord Stratheden ritirerà la sua proposta.

Lord *Brougham* dice che lo svolgimento dei mezzi dell' Africa orientale sarà ritardato, finchè i Portoghesi non osservino onestamente gl' impegni, da loro contratti. L' oratore denunzia la poca sincerità della Spagna, la quale non sopprime la tratta a Cuba, e addita, come contrapposto, il contegno del Brasile, il quale, per far cessare codesto traffico inumano, ammise i negri emancipati a' pubblici uffizii e all' eguaglianza co' bianchi. Egli termina biasimando la durezza delle leggi degli Stati Uniti riguardo a' negri.

Il *Vescovo d' Oxford* deplora che il Governo non abbia intenzione di nominare un console a Mozambico.

Il *duca di Somerset* non è convinto che la nomina d' un console a Mozambico sia sufficiente per abolire la tratta. Finchè i bastimenti, che navigano con bandiera americana, saranno immuni da visita, sarà impossibile d' impedire il traffico di carne umana.

Lord *Granville* spera che lord Stratheden ritirerà la sua proposta. Ella farebbe supporre che il Governo adoperi tepidamente nella soppressione della tratta; e niente sarebbe più ingiusto di codesta supposizione.

Il *Vescovo d' Oxford* consiglia a lord Stratheden di non aderire al Consiglio di lord Granville.

La Camera va ai voti. Per la proposta 11; contro, 6. Maggioranza contro il Governo, 5. L' indirizzo è approvato.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio di Damasco sotto la data del 14 giugno scorso:

« Le ostilità, insorte nel Libano fra' Cristiani e Drusi, risultarono sensibilmente dannose ai Cristiani domiciliati in diversi distretti e villaggi dipendenti da questo Eyalet, e per accessorio misero in grande ansietà anche la popolazione di Damasco. Eccovi alcuni brevi dettagli, che per onore dell' umanità sarebbe a desiderarsi che non fossero confermati, benchè pur troppo abbiavi ben poco fondamento da dubitarne:

« A Hasbeya, città e distretto di mista popolazione, governata da caimacan musulmano, con guarnigione ottomana, il governatore volle far allontanare alcuni capi drusi unitisi in conferenza per aggredire i Cristiani.

« Accorsero allora i Drusi in massa ed inveirono contro i Cristiani; questi si difesero colle proprie armi ed aiutati dall' artiglieria ottomana. I Drusi ebbero una perdita piuttosto forte; contuttociò i soldati, fermata la pugna, domandarono a' Cristiani (a' Drusi no!) la resa delle armi. Essi obbedirono; le armi furono consegnate alle truppe, che, invece di conservarle, le lasciarono cadere in mano de' Drusi; ed i poveri Cristiani, che si credevano vincitori, dovettero rinchiudersi in una specie di castello, residenza del governatore e della sua famiglia, e rimanere colà sino che la furia del nemico fu calmata.

« In Rasceya, città e distretto, i Cristiani sono assai più deboli; e per questo motivo eglino si resero a discrezione a' loro nemici drusi, offrendo armi, donne, figli, proprietà, ed implorando amnistia. I Drusi si finsero commossi da questa rassegnazione, e dissero di accordare la pace. Questo aveva luogo il 5 corrente nel pomeriggio, ed i poveri Cristiani, credendosi sicuri, restavan nelle loro case, quando, appena venuta la notte, qualche fucilata diede il segnale alla vendetta drusa, e tosto si commisero le più crudeli infamie.

« Uomini trucidati, femmine disonorate, fanciulli barbaramente squarciati, altri spietatamente gettati al fuoco, incendii, saccheggi!!... e tutto ciò sotto gli occhi della guarnigione!! che si giustifica col dire che il fatto era di nottetempo. Una parte de' malagurati Cristiani, che poterono ricorrere alle proprie gambe, fuggirono la carnificina, e dopo qualche giorno vennero in questa città alcune donne e fanciulli, i quali poterono trovare un asilo nella residenza del caimacan: il numero delle immolate vittime non è ancora conosciuto. Questo Patriarcato greco comunicò questi lugubri avvenimenti ai consoli con apposite circolari.

« A Maalaca, la popolazione cristiana migrò intieramente, recandosi a Zahle.

« Negli altri villaggi, i Cristiani, sparsi qua e là, sono il bersaglio de' Drusi, che senza remissione trucidano qualunque Cristiano essi incontrano, particolarmente i Drusi di Hauran, condotti dal famigerato sceich Ismail Attrasch e figli, che, dirigendosi ad attaccare Zahle, danno la caccia ai Cristiani viaggio facendo.

« Finalmente qui in Damasco, i *raià*, ma più pronunziatamente i Cristiani, vivono da due settimane in tristissima angoscia, temendo che i fanatici musulmani, vedendo tanti eccidii impuniti, si trovino allettati a fare qualcosa di consimile anch' essi; tanto più che il linguaggio della popolazione verso i Cristiani è assai più aspro che per lo innanzi. I consoli delle grandi Potenze si recarono più d' una volta personalmente dal serraschiere per raccomandargli di prendere [illegible] le misure necessarie pel mantenimento della [illegible] tranquillità. In fatti non si può negare che S. [illegible] E. se ne occupi di giorno e di notte, talvolta facendo egli stesso di notte la ronda; e per viemaggiormente imporre, l' 11 corrente, in cui il timor panico era più eccitato, fece mettere alcuni cannoni nel castello a livello di alcuni quartieri i più sospetti.

« Sembra che la mira principale de' Drusi, e, secondo alcuni, anche del Governo, sia stata di debellare i Cristiani del Libano, coll' attaccare la città di Zahle, e che questo sia lo scopo della marcia del suddetto Attrasch seguito non solo da' suoi distrettuali drusi, ma anche da migliaia di Arabi, che non domandan meglio che d' aver occasione di saccheggiare.

« Ieri poi si sentì con piacere che un certo Mahmud effendi, inviato dal serraschiere a Zahle e al Libano, abbia indotto ambi i comandanti ad un armistizio onde tentare poi un accomodamento, e quindi si spera che anche il feroce Attrasch si arresti nella sua sanguinosa escursione. Frattanto, i Zahlioti si preparano alla difesa della loro patria con tutte le loro forze, ma i conoscitori della località temono che non possano lungamente resistere ad un veemente attacco.

« *PS.* — Giunse la orrenda notizia che i Drusi invasero di nuovo Hasbeya e Rasceya, e trucidarono interamente tutti i Cristiani di sesso virile. Di più trucidarono il governatore di Hasbeya, Musulmano, Esmi Saadin, con 71 parente e 29 uomini di servizio, tutti islamiti.

« Viene pure riferito che le orde druse, capitanate dal cannibale Ismail Attrasch, si diressero dopo questo a Zahle, che vogliono prendere d' assalto e macellarne gli abitanti senza quartiere. Le guarnigioni delle due città prese ritornano a Damasco, dopo essere state semplici spettatrici dell' eccidio. Questa città si trova nel più tetro stato di spavento, specialmente i Cristiani. Il Governo mostra debolezza. »

FRANCIA.

Un corrispondente del *Nord* annunzia che il Governo aprì al ministro dei lavori pubblici un credito di due milioni, per ristorare il castello dei Papi ad Avignone; questo ristoro dee esser eseguito nel più breve tempo possibile.

Siamo assicurati (dice il *Morning Chronicle*, foglio napoleonista) che l' Imperatore Napoleone indirizzò le seguenti parole ai Re ed ai Principi convenuti a Baden: « Io sinceramente desidero essere in pace con tutta Europa. I giornali francesi l' hanno replicatamente asserito, ed io ora lo ripeto alle Vostre Maestà ed alle Vostre Altezze. Quei fogli francesi, che mi accusano di desiderare l' aggrandimento de' miei territorii e di voler far guerra ai miei vicini, parlano nell' interesse de' miei avversarii, e non sono perciò degni di seria considerazione. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 26 giugno: « Il testamento del Principe Girolamo venne aperto ieri sera a Villegenis, e l' Imperatore ha manifestato l' intenzione che tutte le estreme volontà di suo zio sieno adempiute integralmente. Il Principe domanda, dicesi, nelle sue ultime disposizioni, d' essere seppellito agl' invalidi a fianco dell' Imperatore Napoleone I. Tuttavia, forse, egli sarà trasferito a San Dionigi. Il Principe Girolamo dà inoltre la notizia, nel suo testamento, d' aver lasciato de' legati e prescrive tutte le norme da seguirsi nella loro pubblicazione.

« La Corte, che fino all' ultimo momento non aveva mai interrotto le sue feste a Fontainebleau, licenziò tutt' i suoi invitati, ed ora tutto spira mestizia nella residenza imperiale. L' Imperatore vi deve ancor passare la fine di questo mese prima di recarsi a Saint-Cloud, ove dev' essere portato il lutto. Dopo un lungo discutere sulla questione del lutto, fu deciso di adottare il colore violaceo. Durerà soltanto fino al 15 agosto. »

L' inviato di Garibaldi è già arrivato a Parigi e di là andrà a Londra.

L' Imperatore Napoleone, sempre premuroso di migliorare la condizione del popolo, ha nominato una Giunta, coll' incarico di studiare la quistione de' domicilii e di proporgli i provvedimenti per ottenere un ribasso delle pigioni. Fu già annunziato che, per prevenire il caro de' viveri, ordinò l' acquisto di grani per 300 milioni di fr. La maggior parte delle compere si fanno negli Stati Uniti o in Russia.

A' dì scorsi il telegrafo annunciava non essere intenzione del Governo francese di contrarre alcun prestito: ora veniamo a sapere da privati carteggi che i ministri vi erano propensi, pe' bisogni dell' erario, ma che l' Imperatore vi si oppose risolutamente. Teme Napoleone III, facendo ora appello a' capitalisti francesi, d' esaurire una feconda sorgente: e, antivedendo il caso d' una gran guerra, non vuole che allora il prestito andasse fallito. *(Lomb.)*

Parlasi della pubblicazione d' un nuovo opuscolo intitolato *Il Reno e la Polonia*. Vi si chiederebbe l' annessione delle Provincie renane alla Francia e la ricostituzione della Polonia. *(O. T.)*

SVIZZERA.

L' *Agenzia Reuter* pubblica il seguente telegramma da Berna, 24 giugno:

« Il Consiglio federale ricevette due giorni or sono un dispaccio del sig. Kern, ministro svizzero a Parigi, in cui egli espone il colloquio, avuto il 19 corrente col sig. Thouvenel, intorno all' annessione della Savoia alla Francia. Il ministro degli affari esterni ha dichiarato che il suo Governo non si oppone che la quistione sia portata innanzi ad una Conferenza europea, in cui sia ammessa la Svizzera. Il sig. Thouvenel soggiunse:

« « Avendo la Svizzera rigettato, colla sua « Nota del 23 maggio scorso, le proposte francesi, la « Corte delle Tuilerie le ritira in tutto, e la Fran- « cia si collocherà in avvenire nella stessa posizione « che già teneva la Sardegna, per ciò che riguarda « gli obblighi che derivano dalla neutralità dello « Sciablese e del Faucigny. » »

« Dicesi che il signor Touvenel abbia oltracciò dichiarato che l' Imperatore Napoleone non è disposto, cedere alcuna porzione del territorio della Savoia. »

È stato scoperto negli archivii federali svizzeri un nuovo documento importante, che si riferisce alla quistione della Savoia neutralizzata. È un *Memorandum*, che, all' epoca del Congresso di Vienna (il 16 settembre 1814), fu dall' Inghilterra, dalla Russia e dall' Austria (Stratford Canning, Capodistria e Schranck) diretto alla Dieta svizzera, nel quale si dimostra, quasi a complemento del già noto *Memorandum* d' Humboldt, che alla Svizzera devesi dare un forte confine militare verso l' Ovest, e che a tale scopo debbonsi cercare i necessarii ingrandimenti del suo territorio; e perciò si pone innanzi l' annessione dello Sciablese, del Faucigny e del paese di Gex alla Svizzera. Il Consiglio federale ha ordinato la stampa e la distribuzione di questo documento, come già ha fatto per quello di Humboldt. *(G. T.)*

A sempre più dimostrare quanto sia infondata l' asserzione di Thouvenel, che la difesa della neutralità delle Provincie savoiarde venne dal Congresso del 1815 caricata alla Svizzera a titolo oneroso, e che per la Svizzera è affatto indifferente la sorte di quelle Provincie, il *Giornale di Ginevra* pubblica un atto antico molto interessante. È una Nota del barone Vignet de l' Etoles, ministro sardo nel 1795, con cui, in tuono commovente, chiamava l' attenzione dei Cantoni svizzeri sull' invasione della Savoia, allora operata dalla Repubblica francese, ed esponeva quanto questo atto riuscisse minaccioso alla sicurezza loro propria. *(Persev.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 25 giugno.*

La Nota francese, che invita ad iniziare pratiche per un trattato commerciale da conchiudersi tra la Francia e il *Zollverein*, si collega al trattato conchiuso coll' Inghilterra, ed accenna ai benefizii, che sono da ripromettersi dall' applicazione di principii economici uniformi nei paesi del Continente e dell' Inghilterra, che hanno la maggiore importanza commerciale. Del resto, si prende occasione anche da questo documento per protestare delle pacifiche intenzioni della Francia e della benevolenza del suo Sovrano verso la Germania. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Baden 23 giugno.*

È confermata in modo positivo che qui non avrà luogo alcuna Conferenza di ministri tedeschi per lo Statuto militare federale o per altri affari tedeschi. *(O. T.)*

Altra del 24 giugno.

Nella Conferenza il reggente, parlando delle cose d' Italia, manifestò l' opinione che il Governo sardo sia già sopraffatto dalla rivoluzione, e che, lasciandosi libero il corso agli avvenimenti, tutta l' Europa potrebbe esser minacciata da agitazione rivoluzionaria.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d' Italia, in parte già conosciute:

« Genova 26 giugno.

« Garibaldi decretò la demolizione del forte Castellamare; il popolo ci accorre per demolirlo. Le campane (in Palermo) superflue vengono fuse in cannoni. La seconda brigata della prima divisione è partita per Castrogiovanni, e poscia si recherà, unita alla prima, a Catania. Un altro corpo marcierà sopra Siracusa. Alla domanda del Municipio di Palermo per l' immediata annessione, Garibaldi rispose: che l' Italia doveva prima diventar forte. In caso dell' annessione, si dovrebbero qui accettar ordini da altre parti, ed egli (Garibaldi) sarebbe costretto a ritirarsi. »

Ecco il proclama affisso a tutte le cantonate della città di Napoli il giorno 25 giugno:

Atto sovrano.

« Desiderando di dare ai nostri amatissimi sudditi un attestato della nostra sovrana benevolenza, ci siamo determinati di concedere gli ordini costituzionali e rappresentativi nel Regno in armonia coi principii italiani e nazionali in modo da guarentire la sicurezza e prosperità in avvenire, e da stringere sempre più i legami, che ci uniscono ai popoli che la Provvidenza ci ha chiamati a governare.

« A quest' oggetto siamo venuti nelle seguenti determinazioni:

« 1. Accordiamo una generale amnistia per tutti i reati politici fino a questo giorno.

« 2. Abbiamo incaricato il commendatore dott. Antonio Spinelli della formazione d' un nuovo Ministero, il quale compilerà nel più breve termine possibile gli articoli dello Statuto sulla base delle istituzioni rappresentative italiane e nazionali.

« 3. Sarà stabilito con S. M. il Re di Sardegna un accordo per gl' interessi comuni delle due corone in Italia.

« 4. In quanto alla Sicilia, accorderemo analoghe istituzioni rappresentative, che possano sodisfare i bisogni dell' isola; ed uno dei Principi della nostra real Casa ne sarà il nostro Vicerè.

« Portici 25 giugno 1860.

« FRANCESCO. »

Questo proclama, ci affermano i nostri ragguagli, dice il *Diritto* fu accolto con indifferenza singolare nella storia dei popoli. L' indomani, 26, si fecero fare numerose dimostrazioni col grido di Viva il Re, Viva la Costituzione: ma queste dimostrazioni furono fischiate. Non un lume, non una bandiera, non una coccarda. Il 27, stessa manifestazione governativa; essa provocò quella del partito liberale, che gridava: Viva Vittorio Emanuele, Viva l' Italia, Viva Garibaldi. Di qui un tafferuglio, che poco mancò non prendesse le proporzioni di un serio movimento; molti feriti e tra questi un signore, che dicevano l' ambasciatore di Francia. Alle 6 della sera, tre squadroni di cavalleria facevano cariche: al Largo del Mercatello la resistenza continuava alla partenza del dispaccio. *(Diritto.)*

Leggiamo nel *Diavoletto* del 30 giugno prossimo passato:

« L' *Indépendance*, giuntaci stamane, conferma essa pure quanto sappiamo intorno alla Costituzione pel Reame di Napoli; fa seguire tale conferma da alcune osservazioni in proposito. Fra queste noteremo ch' essa non vede nelle attuali concessioni un salvamento per la dinastia borbonica, la quale in questi estremi doveva piuttosto compiere intera la sua strada, piuttostochè cedere dinanzi alla rivoluzione. E aggiunge che Garibaldi non è uomo da transigere nella sua impresa, e che, padrone come è della Sicilia, spingerà le sue operazioni con tanto maggior vigore quanto più ne manchi al suo nemico; Garibaldi non si pronunciò ancora per l' annessione, dacchè è suo pensiero servirsi della Sicilia, tenuta lontana da *qualunque intervento*, per compiere la conquista del Reame.

« Queste osservazioni dell' *Indépendance*, se hanno il loro lato inespugnabile, possono però d' altra parte essere combattute dalla diplomazia, quando questa abbia la forza di chiamare a sè la questione italiana. »

Leggiamo pure nel *Diavoletto* del 1.°: « Un dispaccio della Borsa, giunto iersera, annuncia i torbidi di Napoli; la squadra francese, avvicinatasi alla città sarebbe pronta ad appoggiare le rimostranze del Governo imperiale, quando non si dessero larghe sodisfazioni pel fatto gravissimo del tentato assassinio dell' ambasciatore francese.

« Le condizioni del Reame sono tali, che noi temiamo possa quel giovine Re scongiurare il pericolo estremo, che lo minaccia. È lotta suprema, ch' esso deve ormai sostenere.

« La rivoluzione è contagiosa; torbidi furonvi a Pesaro fra quelle truppe, ed è corso il sangue; gli sforzi delle Autorità giunsero a frenare le turbolenze. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, in data di Napoli 29 giugno:

« Un decreto, ch' è stato pubblicato ieri, vieta l' esportazione dell' oro e dell' argento.

« Ieri sera, la popolazione, festeggiando la promulgazione della Costituzione, trasse ad appiccare il fuoco agli Uffizii della polizia.

« Questo disordine indusse il Governo a porre la città di Napoli in istato d' assedio, fintantochè non sia costituita, dice il decreto, una vigorosa guardia nazionale, che valga a mantenere la pubblica quiete e sicurezza.

« Non si hanno altre notizie intorno alla dimostrazione, seguita in via di Toledo e all' offesa fatta al sig. Brenier, ambasciatore francese. Sembra per altro leggiera la ferita, che ne avrebbe riportato. »

Crediamo premature le voci di rivoluzione in Napoli, e di partenza del Re, sparse ieri da qualche diario di Torino. È però certo che l' accoglienza al proclama della Costituzione fu assai fredda; che dimostrazioni piuttosto vive furono fatte in senso contrario. Così nel *Diritto* del 1.° luglio.

Leggesi nell' *Opinione*: « Sappiamo che il Governo napoletano ha dato ordine di restituire i due bastimenti catturati, cioè l' *Utile* ed il *clipper* americano, e di mettere in libertà l' equipaggio ed i passeggieri. » *(Corr. Merc.)*

Vienna 29 giugno.

L' I. R. internunzio, barone di Prokesch-Osten, è qui giunto ier l' altro a sera da Costantinopoli, ed ebbe ieri una conferenza col sig. Ministro-presidente, conte di Rechberg. *(Diav.)*

Il 21 corrente fu celebrato a Brunnsee il matrimonio della Principessa Francesca Lucchesi-Palli, figlia della Duchessa di Berry, col principe Carlo Arsolo-Massimo, romano. Il parroco di Gratz eseguì la cerimonia nuziale.

Il Cardinale Arcivescovo di Agram sottoscrisse per 20,000 franchi al prestito pontificio.

Stato pontificio.

Il generale Lamoricière continua a concentrare truppe lungo la frontiera toscana verso Cortona e S. Sepolcro; disposizioni, che taluno presenta come minacciose, ma che ci sembrano invece suggerite dal timore dei casi di Sicilia e Napoli, e dal disegno di far occupar gli Appennini, a fine di tenere sgombra al Papa una via di ritirata su Ancona.

— Il *Corriere Mercantile* crede adunque che il generale Lamoricière si occupi propriamente a preparare la via della ritirata del Sovrano Pontefice dalla sua sede?!

Germania.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Breslavia 26 giugno: « Posso comunicarvi da fonte pienamente sicura che il Principe reggente di Prussia ha intenzione di contraccambiare la visita di Napoleone a Baden-Baden con una visita al campo di Châlons. Questa visita avrà luogo tosto che l' Imperatore avrà stabilita la sua residenza al campo, e, cioè, direttamente da Baden-Baden, ove il Principe reggente ritorna ancora per qualche tempo dopo il suo soggiorno in Wildbad. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 giugno.

Oggi fu sottoscritta a Vienna una convenzione austro-inglese colla Porta, per l' istituzione d' una linea telegrafica sottomarina fra Ragusi e Alessandria. *(O. T.)*

Roma 30 giugno.

Corre voce che fra breve verranno proclamate riforme. *(Diav.)*

Napoli 28 giugno.

Oggi furono saccheggiati contemporaneamente i commissarii di dodici quartieri della città; vennero abbruciati gli archivii ed uccisi gli agenti. Fu proclamato lo stato d' assedio e vennero proibiti gli attruppamenti.

Secondo notizie dirette degne di fede, che giungono fino al 29 giugno, le bande insorte, che commisero il 28 le accennate violenze (tra le altre cose aveano tentato di liberare i carcerati) furono da ultimo vinte dalla truppa, nel che varii ribelli perdettero la vita. Al tempo stesso della pubblicazione dello stato d' assedio, fu formata anche una guardia civica. Il nuovo Ministero si è già costituito.

La Regina madre, colle principesse sue figlie è partita il 28 di sera per Gaeta. S. M. il Re si trovava a Napoli. La voce che fosse ammalato è falsa. In data del 29 giugno, annunziano che la tranquillità non fu ulteriormente turbata. *(Oesterr. Zeit.)*

Costantinopoli 26 giugno.

S. M. il Sultano ha istituito un alto Consiglio delle finanze, il quale è incaricato di elaborare i regolamenti necessarii alla buona amministrazione di questo importante ramo di Governo, e di sindacare colla massima severità le spese e le rendite dello Stato. La presidenza di quest' alto Consiglio è affidata a Ruschdi pascià. *(FF. di V.)*

Londra 26 giugno.

Il vapore il *Marco Polo*, approdato a Queenstown, portò la notizia di aver incontrato il *Great Eastern*, che navigava con grande celerità a 47. 48′ di latitudine e 22. 50′ di longitudine. *(Lomb.)*

Londra 30 giugno

Il *Morning-Post* ha da Napoli in data del 29: Agitazione. Le riforme non hanno sodisfatto. Se vien rifiutata la chiesta sodisfazione per l' attentato commesso contro l' ambasciatore francese, Brenier, è probabile che la flotta francese agirà. Il *Times* dice che non trovò nessuna importante applicazione il nuovo prestito russo, il quale sarà probabilmente ritirato. *(Diav.)*

Parigi 27 giugno.

(Disp. telegr. delle Hamb. Nachrichten.)

A quanto odesi, la Russia ha proposto la spedizione d' una flotta, composta di navigli russi e francesi, nelle acque di Sicilia, per opporsi ad ulteriori sbarchi di volontarii. La Francia respinse tale proposta. *(Ost-Deutsche Post.)*

Parigi 28 giugno.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che promulga la convenzione, fatta tra l' Inghilterra e la Francia per la divisione delle prese nella guerra colla Cina. Le esequie del Principe Girolamo, avranno luogo martedì. *(Diav.)*

Parigi 29 giugno.

Londra 29. — Lord Derby ha mosse interpellanze relative alla difesa del paese. Le proposte della Commissione per la difesa cagioneranno gravi spese. Desidera sapere se le proposte saranno adottate dal Governo per essere discusse prima della proroga del Parlamento. Lord Granville risponde che le proposte del Governo saranno sottoposte ai Comuni. Impossibile darne il senso, nè stabilire il momento della presentazione. Il sig. Peel chiamerà domani l' attenzione della Camera sulle voci d' annessione della Sicilia al Piemonte. Lord J. Russell promette che comunicherà la Nota del sig. Thouvenel la settimana prossima. *(Diritto.)*

Parigi 30 giugno.

Il marchese Antonini, ministro napoletano a Parigi, è stato incaricato di manifestare il vivo rincrescimento per l' attentato commesso contro il barone Brenier, promettendo splendida sodisfazione. I colpevoli non furono ancora rinvenuti. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 30 giugno.

Napoli, 28 sera. — Nel corso di questa sera hanno avuto luogo nella via Toledo varii assembramenti tumultuosi. Il Ministero Spinelli è costituito.

Parigi 30 giugno, (sera).

Napoli 29. — Continuano gli assembramenti. Iersera regnava grande agitazione. *(Diritto.)*

Marsiglia 26 giugno.

Notizie di Napoli (via di Marsiglia!!) recano che il giornale ufficiale del Governo provvisorio di Sicilia ha pubblicato un proclama del figlio del generale napoletano De Benedictis, col quale chiama l' armata all' insurrezione contro i Borboni. La colonna degl' insorti, comandata da La Masa, si è diretta sopra la Provincia di Noto, non ancora pronunciatasi. Le barricate furono levate dalle vie di Palermo. Le bande degli insorti rinviate onde essere riorganizzate. Un proclama al clero venne pubblicato per invitarlo a secondare l' insurrezione. Un decreto impone agli Stabilimenti di beneficenza l' obbligo di versare nel Tesoro i fondi, che hanno in deposito, obbligandosi il Governo a restituirli (?) dopo la crisi. *(Diav.)*

Madrid 28 giugno.

Il Conte di Montemolin e suo fratello annullarono la dichiarazione della loro rinunzia. *(FF. di V.)*

Francoforte 28 giugno.

Nella seduta d' oggi della Dieta federale, fu approvata, per decisioni, della maggioranza la proposta del Comitato, la qual tende a delegare una Commissione tecnica a Francoforte allo scopo d' introdurre uniformità di misura e di peso. *(FF. di V.)*

Copenaghen 25 giugno.

È arrivato qui il conte Moltke, ambasciatore danese a Parigi, chiamato dal Governo a consiglio sopra affari concernenti i Ducati tedeschi. *(Lomb.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 2 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	845 —
Azioni dell' istituto di credito	187 60
CAMBI.	
Augusta	108 75
Londra	126 60
Zecchini imperiali	6 05

Borsa di Parigi del 27 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	68 65
idem 4 1/2 p. %	96 55
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	523 —
Azioni del Credito mobiliare	673 —
Ferrovie lombardo-venete	503 —

Borsa di Londra del 27 giugno.

Consolidati 3 p. %	93 3/8

VARIETA'.

Togliamo dalle *Statitics of Population*, la superficie dell' India attuale ed il numero de' suoi abitanti.

« Primieramente, l' India indipendente comprende una superficie di 69,714 miglia quadrate, e 3,692,000 abitanti, i quali si suddividono così: Possedimenti francesi: 189 miglia quadrate, e 197,863 abitanti, così scompartiti: Chandernagor, 4 miglia, 31,396 abitanti, Karrikal 63, e 59,872; Mahé, 2, e 3,419; Pondichéry, 107, e 96,712; e Yanaon 13, e 6,464. Possedimenti portoghesi: 1,553 miglia quadrate, e 408,596 abitanti, così scompartiti: Goa, Salcetta, Bardes, 1458 miglia, 363,788 abitanti; Damaù, 83, e 33,950; Diù, 12, e 10,658. Stati indigeni indipendenti: 69,714 miglia quadrate, e abitanti 3,692,000, che sono scompartiti tra il Bhotan, 34,506 miglia, e 1,812,000 abitanti, ed il Nepal, 35,208 miglia, e 1,880,000 abitanti.

« Quanto all' India protetta, od India inglese, la sua superficie è di 1,465,331 miglia quadrate, e la sua popolazione di 180,367,148 abitanti. »

A Londra il gas ordinario per illuminazione verrà surrogato dalla luce elettrica calcare. Per provvedere la città di questo nuovo modo d' illuminazione, si sta formando una Società, con un capitale di 300,000 lire di sterlini in azioni di 10 lire. Secondo il prospetto pubblicato, questa nuova potenza lumifera non costerebbe che la metà di quello che costa la luce del gas comune

Nel Giardino zoologico del Principe Demidoff, a S. Donato presso Firenze, sono nati due struzzi, i quali si mostrano sani, vigorosi, e tali da poter augurare loro lunga e prospera vita. Ecco un altro fatto, che addimostra la possibilità della riproduzione di questi giganteschi volatili anche in istato di forzata domesticità.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 luglio. — Sono arrivati: da Galatz lo sch. austr. *Paolo Maria*, cap. Schnautz, con avena per L. Rocca; da Braila brig. greco *Fillini*, cap. Michieli, con granone ad A. L. Ivancich; e brig. greco *Atlas*, cap. Calafati, con granone all' ordine; ed eravi in vista qualche altro legno.

Aprivasi il mese con la vendita d' un carico caffè S. Domingo a f. 36 sc. 3 1/2. Vendevansi olii di Canea imbottati a prezzi di sostegno, ed ancora di Monopoli da tina. Frumentoni di Odessa si pagavano a l. 11.75 in valuta d' oro. Gli spiriti vengono più ricercati. Vendevasi la metà d' un carico vino di Cipro da l. 10.50 ad 11 il secchio.

Le valute d' oro furono anche più abbondanti sopra 4 1/2 p. % di dis.; il nap. a f. 8.03; le liquidazioni nelle pubbliche carte furono regolarmente adempiute, malgrado emergesse anche con maggiore risalto difficoltà per la mancanza dei titoli reali; le Banconote si pagavano a 79; il Prestito veneto da 62 1/5 a 1/4 con pochi affari. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 luglio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	62 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 L.)	61 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 L.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 L.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	208 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	» 100 lire	4	39 65
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 rais	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	99 70
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	208 25
Torino	»	» 100 lire	4	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	76 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	76 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 72		
» in sorte	4 68	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

Trieste 30 giugno. — Poche novità anche in questa settimana; limitate furono le transazioni nei pubblici effetti. Lo sconto alzava da 4 1/4 a 5 1/2 per %. In mercanzie avemmo fermezza nei caffè, ed acquisti per la esportazione. Gli zuccheri pesti sono in piccola domanda; poco venne fatto nei cotoni; dei cereali, vi ebbe ricerca nei frumenti di Banato, con aumento: ribassavano invece quelli di Romagna; acquistavansi frumentoni pei nostri dintorni, e qualche affare di speculazione s' è fatto nel ravizzone di Ungheria; scarse le operazioni negli olii, nelle lane, nelle frutta, nelle pelli e nei metalli.

Mercato di ESTE, del giorno 30 giugno 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	21 70	22.05
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	20 30	21.—
Frumentone gialloncino / napoletano	18.50	19.95
Avena pronti	10.50	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Londra 30 giugno (disp. telegrafico.). — Cotoni 1/8 più bassi; Middl. Orl. 6. Vendite 64,000, importaz. 81,000. Zucchero ieri più calmo: venduto al principio per questi paesi cinque carichi Avana 8 a 13, da 25 a 28 1/2 per porti vicini, due 11 a 14 da 26 3/4 a 29 1/2 per Pietroburgo, uno bianco a 37 1/2. Caffè calmo: Ceylan 60 1/2. Sego 53. Frumento calmo al prezzo di lunedì, venduto arrivato alla costa mais Odessa 33 1/4 per 492, orzo Danubio 26 3/4 per 400. Vienna e Trieste 13.2 a 5. Consol. 93 1/4 a 3/8.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 giugno

Arrivati da Verona i signori: Townsend W. E., poss. irland. - Stiebel D. C., poss. ingl., ambi alla Ville. — *Da Vicenza:* Healy Aless., poss. di Boston, al S. Marco. — *Da Trieste:* de Pellegrini L., colonn. russo - Kübeck bar. Guido, I. R. consigl. di Reggenza in Lubiana, ambi alla Luna. — *Da Milano:* Lau M., possid. amer. - Yonine Aless. - Yonine Wladimiro, ambi poss. ingl. - Daniel M., ministro degli Stati Uniti residente in Toscana, tutti quattro da Danieli. — Lang Andrea, possid. ingl., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: de Linde Giulio, magg. - de Petersen Antonio Lod., cap., ambi di Copenaghen. — Friedlaender J. D., consigl. pruss. — *Per Trieste:* de Silva Torres F., medico di Lisbona. — Mogilansky W., consigl. di Stato russo. — *Per Milano:* Kennard Paolo - Loring Villiam - Osgood Carlo - Moore S. H. - Memminger I. R. - Memminger R. V. - Baumann S., tutti sette poss. amer. — Bent Enrico - Poumeyrol B., ambi poss. franc. — Keir L., poss. ingl.

Nel 1.° luglio.

Arrivati da Verona i signori: Burgfeld Luigi, poss. di Breslavia, alla Luna. — de Drachenfels barone, poss. di Vienna, all' Europa. — Lyman Teodoro - Day C. John, ambi poss. amer. - Archer C., poss. ingl., tutti tre alla Ville. — *Da Treviso:* Ingenhaeff bar. L., poss. di Belluno, all' Europa. — *Da Trieste:* Cal Enrico, uff. ingl., alla Luna. — *Da Milano:* Platzhoff Augusto, possidente pruss., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Leigh Francesco, poss. ingl. — *Per Trieste:* Yonine Wladimiro - Yonine Aless., ambi poss. russi. — Hastings Winthrop A. - Stibbert Federico, ambi poss. inglesi. — de Pellegrini L., colonn. russo. — *Per Milano:* Daniel M., ministro degli Stati Uniti residente in Toscana. — Barron Federico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 giugno	Arrivati	299
	Partiti	321
Il 1.° luglio	Arrivati	251
	Partiti	396

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 luglio, in *S. Eufemia.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 2 luglio*

TEATRO DIURNO MALIBRAN — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Andrea Gerard.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 giugno e 1.° luglio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 giugno - 6 a.	335‴, 70	17°, 4	14°, 4	71	Nuvolo	N. E.[3]	10.02	6 ant. 7°
2 p.	336, 60	13°, 9	12°, 0	72	Nubi sparse	E. S. E.[5]		6 pom. 8°
10 p.	338, 20	12°, 2	10°, 2	75	Pioggia	E.[3]		
1.° luglio - 6 a.	338‴, 30	12°, 6	11°, 0	79	Sereno	N. N. E.[4]		6 ant. 8°
2 p.	338, 80	17°, 6	13°, 0	60	Sereno	O. S. O.[4]		6 pom. 7°
10 p.	339, 20	15°, 4	12°, 3	65	Sereno	S. O.[4]		

Dalle 6 a. del 30 giugno alle 6. a. del 1.° luglio: T. mass. 17°, 4 — » min. 11°, 0

Età della luna: giorni 11.

Fase: —

Dalle 6 a. del 1.° luglio alle 6 a. del 2: Temp. mass. 18°, 7 — » min. 12°, 5

Età della luna: giorni 12

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3186. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Pervenutosi ora alla chiusa definitiva dei conti e degli affari della quarta grande Lotteria in denaro a scopi di beneficenza pubblica, ordinata da S. M. I. R. A., ed eseguita dall' I. R. Direzione generale del Lotto, mediante estrazione tenutasi il 16 dicembre 1858, la suddetta Direzione generale trova di recare a pubblica notizia il risultato assai favorevole di questa impresa.

Il reddito netto di questa grande Lotteria in denaro importava fiorini 326,324 carantani 48, moneta di convenzione, ossia 342,641 fior. 4 car., in val. austr.

Di questo reddito netto, venne destinata da S. M. I. R. A. una metà alla costruzione di un nuovo Ospitale in Zagabria, e l' altra metà per l' educazione di orfani indigenti d' uffiziali, militari ed impiegati.

Siccome un risultato così favorevole non potè ottenersi che mediante la viva partecipazione da parte del pubblico a questa impresa, e mercè la sua volonterosa concorrenza per contribuire all' ottenimento degli scopi tanto filantropici desiderati da S. M. I. R. A., così l' I. R. Direzione generale del Lotto sente il dovere di pubblicamente esprimere la sua gratitudine pel vivo appoggio trovato nell' effettuazione di questa impresa da essa diretta.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna, il 16 giugno 1860.

GIUSEPPE bar. DI SPAUN
I. R. Consigliere Aulico, Direttore del Lotto.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Reggenza,
Aggiunto della Direzione del Lotto.

N. 16651. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Per formare idonei ufficiali d' amministrazione pei confini militari vengono assunti nello Stabilimento militare d' amministrazione, pel corso d' insegnamento che incomincia col 1.° ottobre, circa 30 allievi.

Il corso d' insegnamento dura due anni.

Come frequentanti vengono assunti, oltre gli ufficiali e sergenti d' amministrazione di confine a sergenti dello stato maggiore di confine, anche allievi civili nubili, i quali

a) abbiano assolti con buon successo gli studii presso un Ginnasio superiore, una Scuola reale superiore, o presso una Scuola di Compagnia d' artiglieria o tecnica od in una Accademia militare;

b) siano sudditi austriaci, non abbiano oltrepassata l' età di 24 anni;

c) siano fisicamente del tutto idonei al servigio militare;

d) che conoscano oltre la lingua tedesca anche la rumena od una lingua slava;

e) che assumano l' obbligo di servire per otto anni nel ramo amministrativo dei confini militari.

A tali allievi civili viene corrisposto l' adjutum di annui fior. 315.

Hanno comune l' alloggio gratuito, sotto la sorveglianza di un uffiziale. È ad essi anche assegnato un sufficiente numero di servi, indossano l' uniforme dei confinarii con ispallini e mostre rosso-scarlato, con sciabola senza *porte-pée*, ed in parata cappello con pennacchio nero.

Gli allievi civili che assolvano con sodisfacente successo il prescritto corso, vengono promossi, secondo il risultato dei loro studii, al rango di sottotenenti di II classe nel ramo amministrativo dei confini militari e poscia sino al loro passaggio allo stato sistemizzato, nel qual caso saranno promossi contemporaneamente a sotto-tenenti di I classe, verranno essi addetti al servigio dei reggimenti confinarii ed al battaglione Titler.

Gli appartenenti al ceto civile che aspirano al corso in parola hanno da produrre al Comando superiore dell' armata le loro istanze, documentate secondo le usate indicazioni, col tramite delle Autorità politiche da cui dipendono a tutto il 15 agosto p. v. al più tardi.

Si osserva che relativamente alla piena idoneità al servigio militare, deve venir prodotto un certificato esteso da un medico militare graduato, come pure che relativamente all' obbligo di servire per otto anni, occorre la produzione di una riversale del ricorrente, firmata dal di lui padre o tutore.

N. 8919. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 giugno corr. N. 18516, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e rimonta del molo in sasso alla località Ca Farsetti, sulla sinistra di Po grande detta di Venezia, e del suo ramo di Gnocca, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 11 luglio p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì successivo, ed il terzo nel giorno di venerdì 13 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 51521 : 83, di cui per opere a fornitura fior. 44988 : 76 e per opere a somma assoluta fior. 6533 : 07.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 5200, più fior. 200 per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 28 giugno, N. 146).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 giugno 1860.

Il Console imp. Dirigente l' I. R. Delegazione provinciale
REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 7154. AVVISO. (3. pubb.)

Constando che gl' individui qui appiedi descritti, appartenenti a diversi Comuni di questa Provincia, si sono assentati illegamente trasferendosi all' estero, vengono diffidati col presente a dover ripatriare entro tre mesi, ed a produrre nello stesso termine le proprie giustificazioni a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 31 maggio 1860.

L' I. R. Dirigente delegatizio, Barone PRATO.

Mantova

Rebonato Tom. Luigi d'anni 27
Armari Augusto
Rati Alfonso, di 15
Broglio Luigi, di 15
Mari Angelo, di 18
Reggi Francesco, di 18
Ferrari Aless. di Ferd. di 18
Ferrari Emilio di 18
Bernoni Giuseppe, di 34
Donelli Temistocle, di 19
Mazza Telesfero, di 25
Tabbiani Ermenegildo, di 25
Rognoni Siro, di 30
Rigoni Luciano, di 13
Romanini Evaristo, di 22
Garlinzoni Giuseppe, di 19
Bianchi Cesare, di 18
Broglio Luigi, di 15
Berrettin Pietro, di 33
Marini Primo, di 17
Lanzetti Giovanni, di 17
Rovelli Carlo, di Verona, di 29
Boccaleoni Gir., di Gorizia, di 31
Padella Carlo, di Venezia
Sciena Attilio, di 17
Rigoni Luciano, di 13
Baccanti Giovanni, di 38
Morselli Corradino, di 30
Rebonato Tommaso, di 26

Castellaro

Pighi Giuseppe, di 18
Navarro Ferdinando, di 26
Dall' Oca Gioachino, di 16
Caporali Guglielmo, di 20
Longhi Eugenio, di 25
Piacenza Ferdinando, di 18
Nuvolari Andrea, di 26
Genovesi Angelo, di 22
Longhi Giovanni, di 18

Bagnolo S. Vito

Prati Giovanni
Prati Gaetano

Borgoforte

Concari Francesco, di 26
Burani Giuseppe, di 16

Castelbelforte

Poli Giuseppe, di 17
Poli Enrico, di 19
Varini Marcello, di 19
Rossi Lanzoni Silvestro, di 20
Berzacola Fabio, di 19

Roncoferraro

Radobaldo Cesare, di 20
Bianchi Pacifico, di 17
Pulghi Cerasimo, di 18

Buscoldo

Bacchi Francesco, di 20

Levata

Alberini Antonio, di 22
Madini Anselmo, di 19

Fellonica

Ferrari Secondo, di 19
Fini Secondo, di 24

Poggio

Bottura Basilio, di 18
Goltara Luigi, di 17
Besutti Tommaso, di 18
Benatti Feliciano, di 20
Buttafuochi Giovanni, di 21
Bugni Antonio, di 25
Brunelli Valentino, di 24
Ribola Antonio, di 27
Carpani Antonio, di 28
Magnani Antonio, di 25
Martelli Anselmo, di 17
Costa Francesco, di 27

Carbonara

Ballerini Carlo, di 27

Bondanello

Sacchi Moisè, di 24
Sella Gregorio, di 24
Sacchetti Cesare, di 16
Felici Antonio, di 21

Moglia di Gonzaga

Badalini Andrea, di 34

N. 380. AVVISO. (2 pubb.)

In relazione ad ossequiato Dispaccio dell' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 6 gennaio 1860 N. 376 ed al delegatizio Decreto 17 detto N. 1005-29, viene aperto il concorso ad un posto di Istitutrice in questo I. R. Collegio femminile; posto al quale va annesso l' annuo soldo di fior. 262 : 50 aumentabili per anzianità di nomina e di classe fino ai f. 315, oltre il vitto ed alloggio nell' Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od alle altre del territorio veneto o Capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il giorno 31 luglio p. v.

Le domande, che saranno scritte dalle stesse aspiranti, devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge.

a) estratto battesimale comprovante l' anno, mese, giorno e luogo di nascita, ed il nome e cognome dei genitori dell' aspirante; la quale non dovrà oltrepassare l' età d' anni 40, qualora non provenga da altro pubblico Istituto;

b) certificato medico-chirurgico, vidimato dal R. medico provinciale per la verità dell' esposto, comprovante una vista non breve, la sana e robusta complessione, il sofferto vaccino e la mancanza di deformità corporali nell' aspirante;

c) attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell' irreprensibile sua moralità e condotta, e che professi la Religione Cattolica, e che dichiari se la ricorrente è nubile o meno;

d) certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una R. Scuola elementare maggiore sull' idoneità agl' insegnamenti degli studii elementari e dei lavori femminili d' ogni sorta, compreso il ricamo;

e) attestato comprovante le lingue che possiede;

f) dichiarazione di non essere legate in istretta parentela colle persone preposte, insegnanti ed inservienti del Collegio.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso; e, dietro l' esame delle insinuate domande, si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori deliberazioni. Non senza avvertire che le domande che non avranno gli estremi tutti voluti dal presente non saranno prese in considerazione.

È ostensibile nell' Ufficio del Collegio a Porta Nuova, il Regolamento dal quale ponno rilevarsi gli obblighi speciali delle Istitutrici.

Dal Consiglio d' Amministrazione dell' I. R. Collegio femminile,
Verona, 12 giugno 1860.

Il Consigliere Curatore, POMPEI.

N. 9320. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi degli appezzamenti dei boschi erariali nel Riparto di Padova, denominati Sassare, Fontanelle, Cà del Dante e Spolverelle, nel Comune di Rovolon.

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, l' esperimento primo d' asta, tenutosi nel giorno 9 corrente, giusta l' Avviso intendentizio 18 maggio 1860 N. 9804, per la vendita al migliore offerente di

N. 221 fusti di castagno ad uso dogali di I classe, del diametro di pollici padovani 4 e più, a tre piedi di pedale, sul dato fiscale di soldi 25 per ogni dogale;

N. 261 fusti come sopra di II classe, col diametro inferiore di pollici padovani 4, pure a tre piedi di pedale, sul dato fiscale di soldi 15 per ognuno;

N. 8280 polloni di castagno ad uso cerchi, sul dato fiscale di fior. 1 : 40 per ogni centinaio;

N. 284 passetti di legna morella, ciascuno di piedi cubi padovani 44 di volume, sul dato fiscale di fior. 2 : 50 per passetto;

N. 13,500 fascine, ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza, sul dato fiscale di fior. 1 : 05 per ogni centinaio di fascine.

Si avvisa che per la vendita degli articoli suddetti, esistenti nei depositi boschivi sopra indicati, sarà tenuto nei giorni 10 ed 11 luglio p. v. un secondo e, nel caso, un terzo esperimento d' asta, per la delibera, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, degli enti suddetti, sotto l' osservanza delle norme generali e delle speciali condizioni dell' Avviso d' asta suddetto, e di cui potrà essere presa ispezione presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 12 giugno 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 5006. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Mantova, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Mantova stessa.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa nell' anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 372,349 : 05.

Le provvigioni calcolate in ragione di

fior. — : 78 $^{84}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato

» — : 62 — per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato

» 1 : 25 — per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . fior. 663 : 08
aggiunta l' utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . » 457 : 34

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 1120 : 42

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 7200, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 720 sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per quest' appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze a Mantova, fino al giorno 10 luglio anno corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l' Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Mantova, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1860.

N. 11731. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 18 luglio 1860 ad un secondo esperimento d' asta, per deliberare in appalto l' esercizio dei diritti di Passo a barche sul Piave a Cesana, pel corso di un novennio da 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d' appalto e nel presente Avviso d' asta.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L' asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 760 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 76, che dovrà essere aumentato in proporzione dell' offerta e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 25 giugno 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 2609. AVVISO. (2. pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre p. v. il contratto d' appalto del diritto camerale di misura-biade in Codroipo, e dovendosi provvedere per una nuova affittanza triennale, si previene il pubblico che presso questa R. Intendenza sarà tenuto un primo esperimento d' asta nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pomer., ed alla stessa ora un secondo esperimento nel giorno 26 detto luglio, ove il primo andasse deserto, ed un terzo nel giorno 31 dello stesso mese, ove i due primi risultassero infruttuosi.

1. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di fiorini 31 : 85 pari ad austr. L. 91, per cui è attualmente affittato questo Diritto, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva sempre, in quanto fosse per occorrere, la Superiore approvazione.

Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a tenore della Notificazione govern. 26 maggio 1816 N. 2658-331.

2. Si accetteranno anche offerte scritte conformate nei soliti modi, con inclusovi il deposito d' asta, le quali offerte dovranno essere consegnate a questo protocollo prima dell' ora fissata per l' apertura dell' asta vocale.

3. Serviranno di base al nuovo contratto d' appalto i soliti capitoli normali fino d' ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

Non verrà ammesso all' asta verun aspirante che prima non abbia depositato a titolo di cauzione la somma di fior. 3 : 18 pari al decimo del prezzo di grida, aumentabili in proporzione delle offerte.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 giugno 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2073. AVVISO. (2. pubb.)

Dovesi procedere al riappalto del camerale Diritto di pubblica pesa in Palma, durature un triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto 31 ottobre 1863.

Si porta all' effetto a notizia del pubblico che nel giorno 23 luglio, dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., si terrà nel locale dell' Intendenza un primo esperimento d' asta, ed alla stessa ora del giorno 7 agosto successivo un secondo, ed un terzo alle stesse ore nel giorno 14 detto agosto, ove il primo e rispettivamente il secondo cadessero deserti.

La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 93 : 80, pari ad austr. L. 268, canone questo che pagasi attualmente per questo Diritto, e seguita la delibera, che potrà, al caso, assoggettarsi alla Superiore approvazione, non saranno ammesse migliorie, a tenore della govern. Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-331.

Chiunque aspira all' asta, non sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di fior. 9 : 38 pari al decimo del prezzo di grida, aumentabile in proporzione delle offerte.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 giugno 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

453

La Presidenza del Consorzio di Dese, rende noto:

Essersi, dietro gli ordini superiori, verificato il nuovo catasto delle Ditte aventi possessi in questo Consorzio, sulle norme del censo stabile, in modo che i gettiti da ora in avanti, abbiano a ripartirsi in ragione di pertica, anzichè di campo, e quindi sono col presente invitate le Ditte interessate ad ispezionarlo nell' Uffizio consorziale, dalle ore 9 antim. fino alle 4 pom. di ciaschedun giorno, tranne i festivi, a tutto il 31 luglio p. v., ed a produrre, al caso, tutti i creduti reclami a questa Presidenza entro lo stesso termine, sotto comminatoria che in caso di silenzio, passato il termine stesso, si riterrà approvata ed attivabile la praticata operazione, ed obbligatoria per tutti i consorziati.

Il presente avviso sarà pubblicato nei soliti luoghi, e presso le Deputazioni di tutti i Comuni facienti parte del Consorzio, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per tre volte consecutive.

Venezia, 22 maggio 1860.

I Presidenti,
PIETRO SOLA.
AGOSTINO COLETTI.
PIETRO SAILER.
BORTOLO COLETTI.
FRANCESCO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Seg.*

N. 2372. 494

L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Per la nomina in diversa località dell' unico aspirante, dietro avviso commissariale 8 febbraio p. p., N. 781, si riapre col presente a tutto 28 luglio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Pincara, cui è inerente lo stipendio annuo di fior. 420, e l' indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 150.

Il Circondario della Condotta è esteso in lunghezza miglia 3, e larghezza miglia 2, con strade parte in ghiaia, parte in sabbia, e parte in terra, ed abbraccia N. 1,500 poveri.

I documenti richiesti, e le altre condizioni d'aspiro, sono specificati nel precedente avviso suaccennato N. 781, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* NN. 37, 38, 39 c. a.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Occhiobello, 18 giugno 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

N. 2355. 481

L' I. R. Commissariato distrettuale
in Camposampiero
AVVISA.

Essendo ancora scoperte le Condotte medico-chirurgo-ostetriche dei Circondarii sotto descritti, si fa noto, che a tutto il giorno 15 luglio a. c., viene aperto il concorso giusta il nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

I concorenti, oltre i documenti prescritti dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell' Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo di Uffizio.

Camposampiero, 15 giugno 1860.

Il R. Commissario, G. nob. DEL GIUDICE.

Comune di Loneggia, senza frazioni: coll' annuo stipendio di fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50; numero degli abitanti 2,354, dei quali poveri N. 1,300.

Comune di Villa del Conte colla frazione, Abbazia Pisani, con residenza in Villa del Conte, annuo stipendio fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50; numero degli abitanti 2,077, dei quali poveri 1,300.

N. 2477. 490

È aperto a tutto luglio p. v., presso lo scrivente, il concorso a medico dei Circondarii sanitarii sotto indicati; tutti in Alpe, e con istrade buone relativamente alla montagna.

Descrizione dei Circondarii.

Asiago a destra: abitanti poveri N. 2,720; non poveri N. 130; salario annuo, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Asiago a sinistra: abitanti poveri 2,922; non poveri 120; salario, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Enego: abitanti poveri 3,241; non poveri 30; salario. fior. 660; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Foza: abitanti poveri 1,660; non poveri 11; salario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 230.

Gallio; abitanti poveri 2,590; non poveri 12; salario, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Lusiana: abitanti poveri 3,700; non poveri 40; salario, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 250

Roana: abitanti poveri 3,539; non poveri 20; salario. fior. 555; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Rotzo: abitanti poveri 1,890; non poveri 14; salario, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Asiago, 20 giugno 1860.

L' I. R. Commissario,
Firmato, BIANCHI.

497

Compagnia Anonima lombardo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante corrente e portatile, con metodi privilegiati.

Nel giorno 5 del prossimo luglio 1860, alle ore 7 e 1/2 pom., avrà luogo un Assemblea straordinaria degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell' Amministrazione, situato Contrada dell' Olmetto N. 2 rosso; e ciò come dal secondo allinea dell' art. 37 ed in esecuzione dell' art. 49, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal cap. IV dello Statuto, e specialmente agli articoli 39, 40 e 41.

Se alle ore 8 pomeridiane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di Azionisti da rappresentare la metà delle azioni, giusta la prima parte dell' art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un' altra adunanza nel successivo giorno 6 luglio 1860, alle ore 7 e 1/2 pom., nella quale si delibererà, qualunque sia il numero delle azioni, rappresentate, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 18 giugno 1860.

Il Consiglio d' ispezione, avv. PAOLO EMILIO BERETTA — ing. FELICE DOSSENA — ing. GIOVANNI PEZZINI — dott. CAMILLO HAJECH — ing. GIUSEPPE ZANCARINI.

Il Direttore,
CARDONE LUIGI, chimico.

N. 81. 485

La Direzione interinale della SOCIETA' VICENTINA PER LA RICERCA ED ESCAVO DEI PRODOTTI MINERALI, avendo ottenuta mediante Decreto 6 aprile 1860, N. 10450, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza di Venezia, autorizzata con Decreto 19 ottobre 1859, N. 46744, dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, comunicata coll' Ordinanza 13 aprile 1860, N. 155, dell' I. R. Capitanato montanistico in Belluno, l' approvazione dello Statuto sociale, ed essendo stato adempiuto a quanto prescrive l' articolo 32, dello Statuto stesso; in ordine al successivo art. 33, restano invitati tutti gli azionisti della suddetta Società, ad intervenire colla prima adunanza che avrà luogo il giorno di mercoledì 11 luglio 1860, alle ore 10 antim., nelle Sale terrene del Teatro Olimpico in Vicenza, e nella quale si tratterà dei seguenti

OGGETTI:

1. Relazione della Direzione interinale, sull' andamento della gestione;
2. Esame del consuntivo presentato dagli amministratori interinali;
3. Nomina della Direzione stabile;
4. Epoca ed entità di un terzo versamento.

Vicenza, 10 giugno 1860.

I Direttori interinali,
G. B. CLEMENTE.
IL dott. BEGGIATO.
FEDELE LAMPERTICO.

480

COLLEGIO DI EDUCAZIONE
dei PP. Mechitaristi
IN TRIESTE

Col 1.° novembre a. c., si apre il Collegio suddetto. Chi desidera informazioni può rivolgersi alla Libreria alla *Fenice*, Venezia, Piazza S. Marco, ove si trova il programma del detto Istituto. Dovranno essere prenotati i ragazzi sino al 1.° agosto a. c., per essere ammessi col 1.° novembre nell' Istituto.

487

Avviso interessante.

Francesco Marzotto fu Luigi di Valdagno, è proprietario di un Casino di forma gottica, situato presso le regie fonti minerali di Recoaro. Esso è composto di due sale, di otto camere, cinque camerini, tinello, cucina, tutti forniti con mobili di lusso. Lo offre il Marzotto in affittanza, a prezzi modici, ai concorrenti alla bibita delle acque minerali.

Chi volesse applicarvi, si rivolga allo stesso proprietario, che abita alle regie Fonti.

Recoaro, 18 giugno 1860.

FRANCESCO MARZOTTO, fu Luigi.

505

La sottoscritta dichiara al pubblico per ogni effetto di ragione, e di legge, che intende di revocare da oggi, come revoca il mandato di procura rilasciato al sig. Fortunato Savoldelli, ritenuto che ogni atto in di lei nome, dovrebbe da oggi essere tenuto affatto nullo.

ANNA CECCHINI, vedova
ZOLLIO del fu Angelo.

506

DA AFFITTARSI

Pel 1.° AGOSTO p. v., un Palazzo con Magazzini ec., a S. Stae, sul Canale dirimpetto quello della duchessa di Berry, per fior. 400.

ANCHE SUBITO, un' appartamento con porta sola, e GIARDINO, acqua, tutto signorilmente ridotto, ai Frari, dirimpetto all' Archivio, per fior. 450

Per trattare, al vicino N. 2554, ai Frari.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2731. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Gesuamo Filaferro fu Francesco di Flambro, che Gioseffa Fornari maritata Svizzero, di Gradisca Imperiale, coll' avv. Billia, ha prodotto a questa Pretura il 18 maggio 1860 sotto il N. 2400, la petizione in suo confronto ed altri consorti, diretta a far decidere i punti seguenti:

I. Doversi formare da periti in executivis l' asse attivo e passivo della sostanza del fu Giuseppe Filaferro, colla scorta dell' inventario giudiziale 14 marzo 1832, N. 917, allegato A;

II. Doversi l' asse compilato dividere in 6 porzioni da assegnarsi a mezzo della sorte, una all' attrice, l' altra ad Antonia Filaferro e le rimanenti quattro sesti parti alla rappresentanza di Francesco Filaferro;

III. Dovere i RR. CC. ciascuno per la parte che li riguarderà, consegnare alla attrice la quota di comunione che le verrà assegnata, e ciò entro 14 giorni dall' operazione peritale;

IV. Essere i RR. CC. pro quota, e secondo la liquidazione che sarà dai periti provocata, tenuti a sottostare alle spese di divisione, rifuse le spese di lite.

Che a curatore di esso assente venne deputato questo avv. d.r Cesare Fornera, al quale fu anche intimato il simplo della petizione medesima coll' attergatovi decreto che destina l'Aula Verbale 9 luglio p. v., ore 9 antim., pel contraddittorio delle parti, sotto le avvertenze di legge in quello riportate.

Viene quindi esso Gesuamo Filaferro fu Francesco citato a comparire in tempo nella fissata udienza o personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 11 giugno 1860.

Il R. Pretore
MANSUTI.
Salvi, Canc.

N. 5225. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 12, 17 e 19 luglio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avrà luogo triplice esperimento d' asta dello stabile sotto descritto, posto all' incanto ad istanza di Luigi Sasso di qui, a pregiudizio della eredità giacente di Antonio Ferrazzi q.m Domenico rappresentato dall' avvocato Berti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l' esecutante, sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito del dieci per cento sul valore della stima.

II. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo uguale o superiore della stima. Solo nel terzo seguirà la delibera anche a prezzo inferiore della stima.

III. A seguita delibera l' offerente otterrà l' immediato godimento dell' immobile deliberato, e l' aggiudicazione deliberativa in proprietà avrà luogo dietro la prova di erogazione totale del prezzo in seguito alla futura graduatoria. Dall' ottenuto godimento il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte, ed a corrispondere nel residuo prezzo, oltre il fatto deposito, l' interesse del 5 per 100 del prezzo stesso.

IV. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte nel precedente articolo terzo, come pel pagamento del prezzo e degli interessi nelle scadenze da fissarsi, e del sodisfacimento delle pubbliche imposte, darà diritto al creditore iscritto di chiedere il reincanto dello stabile deliberatogli, a qualunque prezzo, ed a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo

Descrizione dell' immobile.

Magazzino da carbone, posto in Comune censuario ed amministrativo di Valstagna, contrada L' Onda, con alcuni travi privi di tavolato alla metà dell' altezza, sotto copertura di coppi e tavole, descritto in Censo stabile al N. di mappa 425, della superficie di censuarie pertiche 0 . 20, e colla rendita di a. Lire 10 : 50; tra i confini a levante strada vecchia comunale, mezzodì Mocellin Paolo Zocaj, ponente stradella consortiva, e tramontana valle dei Mille Cavalli. — Stimata odierni fiorini duecento trentacinque (F. 235).

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi di qui ed a Valstagna, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 11 giugno 1860.

Il Consiglier Pretore
DE NORDIS.

N. 4565. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Pretura in Spilimbergo terrà nella sala di sua residenza, nei giorni 14 luglio, 4 e 14 agosto pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d' asta dei beni sotto descritti, esecutati dal signor Daniele Marchi, di Raveo, contro Zannier-Mion Giovanni Maria, di Clauzetto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti a Lotti distinti, come progressivamente descritti, al 1.° e 2.° incanto a prezzo non inferiore alla stima, al 3.° a qualunque prezzo.

II. L' offerente, meno l' esecutante che sarà esente, dovrà prima dell' offerta depositare il decimo del valore di stima dei beni a cui aspira.

III. Deliberati i beni dovrà pagare a mani dell' esecutante la somma del suo credito, interessi e spese, che sarà liquidato dal Giudice, e ciò entro dieci giorni dalla delibera, ed il rimanente entro tre giorni successivi, depositare nella Cassa Depositi dell' Imp. R. Tribunale di Udine.

IV. Mancando a ciò perderà il deposito del decimo, e succederà il reincanto a sue spese e rischio a qualunque prezzo.

V. Le spese dell' aggiudicazione e le tasse, staranno a carico dell' acquirente.

VI. L' esecutante, facendosi deliberatario, potrà trattenere l'importo del suo credito liquidato dal Giudice, ed il resto dovrà depositare come gli altri nei Depositi dell' I. R. Tribunale di Udine.

Beni da vendersi:

1. Casa d' abitazione di recente costruzione, coperta da coppi, composta da due stanze a piano terra, da due camere superiormente con contigua stalla e fenile, eziandio coperta da coppi, in mappa censuaria di Clauzetto al Numero 8157, di pert. 0 . 15, rendita L. 0 : 34. Stimata L. 500.

2. Casa, detta Vecchia, composta da quattro stanze, due a piano terra, le altre superiormente, in mappa suddetta al N. 6473, di pert. 0 . 05, rendita L. 3 : 12. — Stimata L. 180.

3. Prato, denominato Sotto le case, in detta mappa ai Numeri 2555, 2556, di pert. 5 . 44, rendita L. 13 : 99. Stimato L. 816.

4. Prato, denomin. Dietro le case, nel suddetto catasto al N. 6570, di pertiche 2 . 98, colla rendita di Lire 7. — Stimato a L. 450.

5. Prato e coltivo da vanga, den. Omenars, nel suddetto catasto ai NN. 2223, 2226 e 6469, di pert. 9 . 23, rendita L. 15 : 89. — Stimato L. 1194 : 92.

6. Prato e pascolo boscato misto con stalla crollante coperta in paglia, in detta mappa ai NN. 6466, 6467, 2221 e 8128, di pert. 1 . 28, rendita L. 11 : 05. — Stimata L. 1056 : 60.

7. Prato e bosco ceduo dolce, denomin. Agaries, nella suddetta mappa ai NN. 2239 e 2240, di pert. 5 . 43, rendita L. 2 : 93. — Stimato L. 307 : 80.

8. Brughiera, detta pure Agaries, in mappa al N. 2232, di pert. 0 . 18, rendita Lire — : 10. — Stimata a. L. 20.

9. Prato brughiera e bosco ceduo dolce con sedime di stalla demolita, in detta mappa ai Numeri 2236, 2237, 2229 e 8129, di pert. 3 . 19, rendita L. 3 : 77. — Stimata a. L. 360 : 34.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 19 giugno 1860.

L' I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4560. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Pretura in Spilimbergo nella sala di sua residenza terrà nei giorni 14 luglio, 4 e 18 agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d' asta de' beni sotto descritti, esecutati dal sig. Fabricj Giov. Maria, contro Cescutti Leonardo e Gio. Batt., di Clanzetto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta a Lotti distinti come in seguito descritti, al 1.° e 2.° esperimento a prezzo non inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima.

II. Ogni offerente dovrà verificare prima dell' offerta il deposito del decimo del valore di stima dei Lotti a cui aspirasse, a mani della Commissione.

III. Deliberati i Lotti dovrà entro otto giorni depositare nella Cassa dei depositi al Tribunale di Udine i prezzi di delibera, a sue spese, e sotto condizione che mancando sarà perduto il previo deposito, e succederà a sue spese e danni il reincanto a termini di legge.

IV. Le spese di aggiudicazione e le tasse di trasferimento, staranno a carico dell'acquirente.

V. I beni ai Numeri 5450, 5451, 7636 e 7638 essendo enfiteotici all' esecutante per l' annuo canone già depurato di fiorini 5 : 27, così essendo nella stima stata calcolata tal detrazione, resterà a carico dell' acquirente quel canone dall' annata in corso in poi.

VI. La delibera viene fatta nello stato e grado in cui i beni s' attrovano, non rispondendo l'esecutante degli eventuali degradi dopo la stima.

VII. I beni ai progressivi Numeri 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 sono in comproprietà, per cui si vende solo il diritto spettante ai debitori, senz' altra responsabilità.

VIII. L' esecutante è esente dai depositi di cui le condizioni II e III. Dovrà peraltro entro 15 giorni dalla delibera chiedere la liquidazione del suo credito, e questo, detratto il rimanente del prezzo, dovrà depositarlo come gli altri acquirenti.

Beni da astarsi.

Beni stabili appartenenti agli esecutati Cescutti Gio. Batt. e Leonardo fratelli q.m Francesco.

1. Prato e coltivo da vanga arborato vitato, detto Bearzo sotto la casa, in mappa cens. di Clanzetto ai Num. 5449 e 7635, di complessive pertiche — . 79, colla rendita di L. 1 : 99. — Stimato fior. 88 : 10.

2. Prato arb. vit., detto La Livina del Pavel, in detta mappa ai NN. 5446 e 7631, per metr. pert. 0 . 96, coll' estimo di L. 1, — Stimato fior. 44 : 68.

3. Prato arb. vit. dietro la casa nei Chiapos, in detta mappa al N. 5453, di pert. 0 . 18, coll' estimo di Lire 0 : 34. — Stimato fior. 16 : 71.

4. Coltivo da vanga arborato vitato, detto Sotto la casa di tramontana Gio. B. Grillo, in detta mappa al N. 5455, di pertiche 0 . 15, coll' estimo di L. 0 : 44. — Stimato fior. 18 : 02.

5. Prato arbor. vitato, detto Picolit, in detta mappa al Numero 7649, per metr. pert. 0 . 11, coll' estimo di L. 0 : 26. — Stimato fior. 5 : 05.

6. Prato e coltivo da vanga arb. vit., nei Chiapos La Livina, in detta mappa ai Numeri 7627, 7628 e 7629, di metr. pertiche 1 . 10, coll' estimo di Lire 1 : 53. — Stimato fior. 61 : 54.

7. Casa, denom. Chiupon, in detta mappa al N. 5452 sub. 2, coll' estimo di L. 0 : 60, costrutta di muri a malta e sassi all'incerta, e coperta di coppi, che comprende una stanza in primo piano ed un granaio superiormente. — Stimata fior. 38 : 85.

Beni stabili appartenenti alli Cescutti Gio. B. e Leonardo q.m Francesco esecutati, ed ai non esecutati Cescutti Leonardo, Lorenzo, Luigi, Lucia, Maria ed Elena fratelli e sorelle q.m Giovanni, il primo maggiore e gli altri pupilli in tutela della madre Coscio Domenica:

8. Casa colonica di propria abitazione, detta Nelli Chiapons, in detta mappa al N. 5452 sub. 1, di pert. — . 07, coll' estimo di Lire 1 : 80. È costrutta come la casa N. 7, e comprende al primo piano due stanze, una camera in primo piano alla quale sovrasta il granaio. — Stimata fior. 153 . 86, di cui due terzi spettanti agli esecutati Cescutti Giov. Battista e Leonardo, fior. 102 : 58.

9. Prato arbor. vit., detto Bearzo sotto la casa di Tramontin Gio. Battista, in detta mappa al N. 5456, per metr. pert. 0 . 43, coll' estimo di L. 1 : 03. — Stimato fior. 47 : 59, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fior. 31 : 72.

10. Orto, denom. Dinanzi la casa di Tramontin Gio. Batt. nei Chiaponis, in detta mappa al N. 7639, di pert. — . 04, coll' estimo di L. — : 12. — Stimato fiorini 4 : 55, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fior. 3 : 04.

11. Prato arb. vit., detto La busa del Pavel, in detta mappa ai NN. 7626 e 7630, di pertiche 0 . 67, coll' estimo di Lire 0 : 76. — Stimato fior. 31 : 08, di cui due terzi spettanti agli esecutanti. fior. 20 : 72.

12. Coltivo da vanga arborato vit., detto Campo del Pavel, in detta mappa al N. 7632, di pert. 0 . 18, coll' estimo di Lire 0 : 53. — Stimato fior. 9 : 93, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fior. 6 : 62.

13. Casa colonica per abitazione, nei Chiapons, nella detta mappa al N. 7637, per pertiche — . 04, coll' estimo di L. 3, di costruzione simile a quelle descritte ai NN. 7 e 8, è composta da una stanza al piano terreno e da due altre nei due piani superiori. — Stimata fior. 58 : 27, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fiorini 38 : 84.

Beni stabili di Cescutti G. Batt. e Leonardo q.m Francesco, di Casuilli Leonardo, Lorenzo, Luigi, Lucia, Maria ed Elena fratelli e sorelle q.m Giovanni, il primo maggiore e gli altri pupilli in tutela della madre Coscio Domenica, livellarii a Fabricj Giovanni Maria-Francesco, eredità giacente amministrata dal figlio Giovanni:

14. Prato coltivo da vanga arborato vitato, denominato Nei Chiapons, in detta mappa ai NN. 5450, 5451, 7636 e 7638, di pert. 1 . 59, estimo L. 3 : 91. — Stimato fior. 148 : 01, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fiorini 98 : 67.

Si diffalca il capitale corrispondente nella ragione del cento per quattro alla contribuzione enfiteotica di fiorini 5 : 27 n. v. a., sussistente a favore del direttario, come si dimostrò nelle premesse, fior. 131 : 86.

Di cui due terzi spettanti agli esecutati, fior. 87 : 90.

Rimanenza del totale, fiorini 16 : 15.

Quoto residuo degli esecutati Cescutti Gio. Batt. e Leonardo q.m Francesco, fior. 10 : 77.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 19 giugno 1860.

Il Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 3 LUGLIO — ANNO 1860 — N. 149

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa. Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte delle Due Sicilie, generale d'artiglieria, Antonio cavaliere di Martini, mentre viene posto nel ben meritato stato di riposo, la grancroce dell'Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che ai direttori di Stazione della strada ferrata, Venceslao Obermayer, di Brünn, ed Adalberto Wiedemann, di Olmütz, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento per la previdente ed utile loro attività nello spedire i trasporti di truppe, cavalli e materiale di guerra, in occasione degli avventmenti di guerra dell'anno decorso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., ci è graziosissimamente degnata di conferire al direttore di polizia di Zara, Giuseppe Gariup, in occasione degli encomiati, zelanti ed utili servigi, da lui prestati, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

L'I. R. Ministero dell'interno ha conferito il premio di vaccinazione pel 1857:

1.° Al chirurgo Carlo Comendù, della Provincia di Verona, con fior. 210 v. a.

2.° Al dott. Giuseppe Bubola, della Provincia di Padova, con fior. 175 v. a.

3.° Al dott. Giambatista Lazzarini, della Provincia di Vicenza, con fior. 140 v. a.

4.° Al dott. Osvaldo Zacchi, della Provincia di Belluno, con fior. 105 v. a.

Vengono poi commendati onorevolmente, per vaccinazione, rivaccinazione nello stesso anno 1857:

Nella Provincia di Venezia: dott. Giambatista Berti, medico nel Distretto di Dolo; dott. Giuseppe Bettini, medico in Mestre;

Nella Provincia di Verona: Carlo Comendù, chirurgo in Isola della Scala; Giuseppe Muselli, chirurgo in Cerea; Luigi Massegrande, chirurgo, in Villafranca;

Nella Provincia di Udine: dott. Pierviviano Zecchini, medico in Sanvito; dott. Luigi Compassi, medico in Tolmezzo; dott. Giambatista Faidotti; medico in S. Pietro;

Nella Provincia di Padova: dott. Carlo Carraro, medico in Piove; Alberto Bellini, medico in Padova; Innocente Sesin, medico in Brentelle;

Nella Provincia di Vicenza: dott. Pasquale Colpi, medico in Thiene;

Nella Provincia di Treviso: dott. Bartolommeo Bissoni, medico di Oderzo; Giovanni Guarda, di Valdobbiadene; Luigi Saccardo, medico di Volpago;

Nella Provincia di Rovigo: dott. Pietro Zoppellari, medico di Lendinara; Giovanni Valente id.; Francesco Massara, medico di Ceregnano; Giovanni Ferrari, medico in Massa;

Nella Provincia di Belluno: dott. Vittore Delaito, medico in Feltre.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato controllore, presso l'I. R. Ricevitoria principale di Santa Maria in Punta, l'assistente doganale, Giorgio dall'Asta.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il presidente del Tribunale d'Appello militare, tenente-maresciallo Ignazio barone Dreihann di Sulzberg-Steinhof, a presidente del supremo Senato di giustizia militare; il tenente-maresciallo Lodovico barone di Kudriaffsky, a presidente del Tribunale d'Appello militare; il colonnello Rodolfo cavaliere di Brudermann, a general-maggiore; il maggiore del reggimento d'infanteria Principe di Schleswig-Holstein-Glücksburg n. 80, Guglielmo barone di Stenglin, a comandante del 27.° battaglione di cacciatori da campo; ed il capitano di prima classe del 19.° battaglione di cacciatori da campo Giuseppe Swoboda, a maggiore presso il reggimento d'infanteria Principe di Schleswig-Holstein-Glücksburg n. 80.

Furono pensionati: Il generale di cavalleria, Giuseppe principe Lobkowitz, dietro sua domanda; i tenenti-marescialli Francesco nobile di Chavanne e Pietro cavaliere di Springensfeld; il generalmaggiore Roberto barone di Blumencron; ed i commissarii di guerra superiori di II classe, Luigi Schlossern, Gioachino Gutsch e Giovanni Ehrler.

All'ufficiale d'approvvigionamento di I classe pensionato, Francesco Forschter, fu conferito il titolo di amministratore d'approvigionamento.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell' Impero.

Risultando da notizie ufficiali essere avvenuti alcuni casi di febbre gialla all'Avana ed a S. Jago di Cuba, se ne prevengono gli organi portuali sanitarii, in relazione alle Circolari 16 marzo e 23 aprile a. c. N. 2604 e 4094, le quali colla presente vengono modificate nel senso che saranno da considerarsi infezionati di febbre gialla:

I. Nelle Antille.

Le isole di Cuba, di Martinica e di S. Domingo (Haiti.)

II. Nell'America centrale.

Tutt'i porti del Messico.

III. Nell'America meridionale.

I porti di Bahia, Parà, Rio Janeiro e Pernambuco.

Trieste 21 giugno 1860.

N. 8106.

AVVISO.

Le lettere impostate presso gli Ufficii postali austriaci e dirette per la Savoia e la Contea di Nizza, saranno trattate d'ora in poi secondo le norme vigenti per le corrispondenze dirette nella Francia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-veneto.

Verona 30 giugno 1860.

L' I. R. Consigliere di Sezione,
Direttore superiore
ZANONI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 luglio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta ordinaria del 26 giugno.

Si ebbero, come avviene di frequente, domande e proposte per sussidii, aumenti di stipendii, rimunerazioni, ec., che restano tuttavia riservate al giudizio del centrale Collegio, quando si tratta o d'Istituti o di Uffizii, soccorsi o pagati col fondo territoriale. E non perdendo di vista l'economia, giova ed è giusto in massima il premiare straordinarie benemerenze e fatiche, e alla entità del servigio proporzionare la entità del salario.

Una relazione, che stesero da Vienna i consiglieri straordinarii dell'Impero, conte Nani e barone Zigno, e in cui rendono conto sullo stato e sull'andamento della loro missione, fu tema di alcune discussioni e provvedimenti in materia di pubblica azienda. Le calorose e interessanti disputazioni sul modo di regolarizzare i *libri tavolari*, e di cui c' informano periodicamente le Gazzette del Regno, suggerirono di eleggere dal seno del centrale Collegio una Commissione di cinque legali, con facoltà di associarsi persone anche estranee ad uffizii, ma note per intelligenza e pratici studii, affinchè esamini e riferisca, *se* e *come* il sistema tavolare fosse opportuno ad applicarsi nelle nostre Provincie, dove i vigenti registri d'estimo e la legge ipotecaria non bastano a garantire la evidenza della proprietà e di tanti diritti, che sfuggono alle censuarie intestazioni. È quistione ardua, e di che si occuparono con diversi giudizii economisti e Magistrature distinte, e sarà a suo tempo fatto conoscere quanto la nuova Commissione stimasse di proporre.

Il Collegio convitto maschile Cordellina, sorto nel 1812 in Vicenza, rifiorito poscia nel 28 per la generosa disposizione testamentaria del nob. Nicolò Bissarri, deperì gradatamente, quando il nuovo piano di studii ed altre vicende tolsero al Consiglio di amministrazione il mezzo di sostenerne le spese. Ma la colta e gentile Vicenza, lamentando il decadimento di un Istituto, ch'era ad un tempo e decoro del paese e una risorsa della gioventù e delle famiglie, si adoperò a richiamarnelo in vita. I Padri Barnabiti assumeranno la istruzione dalle elementari alla ottava classe del Ginnasio liceale; il Comune dà loro a tal uopo il locale di S. Corona, restaurandolo e riducendolo alla capacità di 120 alunni convittori; dalla sostanza Cordellina si paga loro un annuo canone di A. L. 8000; il Collegio sta sotto alla tutela del Consiglio di amministrazione originariamente designato; gli studii si compiranno secondo il metodo vigente. E Vicenza vedrà quanto prima ridonata all'antico suo lustro e riputazione questa benefica istituzione. Nel mentre si autorizza l'appalto dei lavori a S. Corona, si richiamano concrete notizie e proposte sugli stabili ed effetti di pubblico credito, che il Municipio intende alienare a parziale diminuzione della sovraimposta occorrente al complessivo dispendio.

Varii Comuni della Provincia di Belluno, sopra iniziativa del provinciale Collegio e di una Commissione a ciò delegata, votarono la formazione di un fondo per premii annuali a chi nei miglioramenti od opere di morale, di pastorizia, di agraria, avesse uno speciale titolo di benemerenza e di pubblica gratitudine. Questo modo di incoraggiamento dà luogo, è vero, a facili predilezioni, ai maneggi dei più destri, e dovrebbero pensarci le private Associazioni, come altrove si fa. Però in una Provincia, che manca d'interne risorse, lo spirito di emulazione e del pubblico decoro animerà, giova sperarlo, lo sviluppo dell'industria. Laonde si ammise la domanda, e si lasciò poi al giudizio della Commissione il decidere, se non fosse, come sembra, ad omettersi quella parte del programma, che accenna a *premii morali*, e che abbraccerebbe oggetti di troppo vasta e indefinita natura, a scapito di altri di più pratico interesse, e dei quali si potrebbe così favorir lo sviluppo con ricompense maggiori.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Da un sacerdote della città di Vicenza, mezza sovrana.

Dal sig. F. G. di Venezia, un pezzo da 20 franchi.

A mezzo della rev. Curia di Feltre e Belluno le seguenti monete: una genova, una sovrana, mezza detta, una fiorella, una romana, un zecchino imperiale, 27 pezzi da 20 franchi, 12 detti da 10 franchi, 28 da 5 franchi, n. 8 fiorini nuovi, n. 48 quarti di fiorino, 36 L. A. di v. c., 6 metà dette, 19 pezzi da 10 soldi, 5 detti da 5 soldi, 3 pezzi da 3 car., 194 soldi effettivi, 5 pezzi da 1 car., 142 pezzi da mezzo soldo, 25 pezzi da 1 cent., 13 pezzi da 1 cent. fuori di corso, delle quali:

Da monsig. ill. e rev. Vescovo, n. 10 pezzi da 20 franchi.

Dal rev. segretario vescovile un pezzo da 10, ed uno da 5 franchi.

Dal rev. maestro di Camera, un pezzo da 10, ed uno da 5 franchi.

Dal vicecancelliere vescovile, un pezzo da 10, ed uno da 5 franchi.

Dalle sorelle di monsig. Vescovo, n. 6 fiorini nuovi, ed A. L. 6 di v. c.

Dalla servitù del Vescovado, un pezzo da 5 fr.

Dalla diocesi di Feltre.

Dai rev. monsig. canonici della cattedrale, N. 11 pezzi da 20 fr.

Dai molto rev. Parrochi della città, e dai rev. Mansionarii della cattedrale, una doppia di Genova, 4 pezzi da 10 franchi, e 2 pezzi da 10 soldi.

Da elemosine raccolte nella cattedrale, una sovrana, N. 2 pezzi da 10 fr., uno da 5 fr., e soldi 15.

Dai sigg. Professori ed alunni del Seminario vescovile, N. 15 pezzi da 5 fr., aust. L. 11 e cent. 44.

Dalle Suore di Carità dell'Ospitale, civile fior. 2 e ¾ nuovi, ed un pezzo da 5 soldi.

Dalla Parrocchia di S. Marco in città.

Dal rev. D. Giuseppe Olnaider, un pezzo da 20 franchi.

Dalla sig. Mariana Olnaider Berton, un pezzo da 20 franchi.

Dai rev. D. Gaetano Dal Colle e Giovanni d'Alberto, un pezzo da 10 franchi

Da N. N., e da N. N., un pezzo da 20 fr.

Da N. N., un pezzo da 20 franchi.

Da altre offerte, un pezzo da 10 franchi, A. L. 5, un pezzo da 10 soldi, uno da 5 soldi.

Dalla Parrocchia di S. Luca in Feltre:

Da diverse offerte, N. 2 pezzi da 5 franchi, 4 quarti di fiorini n., ed A. L. 1 e cent. 62.

Dalla Chiesa di Ognissanti, un pezzo da 20 fr., uno da 5 fr., A. L. 3.50, e cent. N. 6 in rame.

Dalla Parrocchia di Villabruna: dal Parroco mezza sovrana, dalla Fabbriceria, un pezzo da 10 fr., e da altre offerte A. L. 2.94.

Dalla Parrocchia di Rasai, un pezzo da 20 fr., ed A. L. 4.

Dalla parrocchia di Arson: dal Parroco, un pezzo da 5 fr.; da altre offerte, mezza lira aust. e soldi 11.

Dalla Parrocchia di Pedavena: Dall'Arciprete vicario foraneo, una fiorella; da altre offerte, un zecchino imperiale, 3 pezzi da 5 fr., A. L. 2.50, N. 11 pezzi da 10 soldi, e soldi 2 ½ in rame.

Dalla Parrocchia di Vignui; dal vicario parrocchiale, da Pietro Dalla Corte fabbriciere, da D. Gio. Bellicot fabbriciere, e da altri offerenti, una fiorella ed A. L. 3.

Dalla Parrocchia di Cesio: dall'Arciprete fior. 4 e soldi 20; da diversi della Parrocchia N. 4, fior. e soldi 3; e da elemosine della Chiesa soldi 52.

Dalla Parrocchia dei SS. MM. Vittore e Corona, un pezzo da 5 fr. e soldi 50.

Dalla Parrocchia di Nemeggio, A. L. 3. 65, e soldi 16.

Lo Stabilimento mercantile ha fissato lo sconto indistintamente al 4 e ½ per %.

Venezia 30 giugno 1860.

Bullettino politico della giornata

Oggi pure abbiamo poche notizie da raccogliere ne' fogli d'oltr'Alpe, ieri ricevuti: quelle di Napoli e di Sicilia si troveranno a lor luogo.

L' *Indépendance belge*, del 28 giugno, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Contrariamente a quanto annunziano oggi i giornali di Parigi, ed a quanto annunziammo ieri noi pure, le esequie del Principe Girolamo non si faranno lunedì, ma bensì martedì. Codesta cerimonia funebre verrà celebrata con molta pompa. La Borsa sarà chiusa; i Tribunali e le Amministrazioni faranno vacanza.

« È noto che l'erede presuntivo della Corona d'Inghilterra, il giovine Principe di Galles, dee recarsi al Canadà. La sua partenza è fissata al 10 luglio; e si calcola ch'ei sarà a Monreale verso la fine del mese di agosto. Il Principe, il quale si propone di visitare una parte degli Stati Uniti, farà una visita al Presidente, sig. Buchanan, il quale, in una lettera scritta alla Regina, manifestò il desiderio di riceverlo a Washington.

« Dopo l'agitazione patriottica, cagionata dalla grande rivista dei volontarii, l'attenzione pubblica, in Inghilterra, ritorna, naturalmente, ad occuparsi degli affari del paese, e soprattutto della situazione del Governo. La nostra corrispondenza di Londra ci fe' presentire, egli è ormai alcun tempo, la ritirata del sig. Gladstone, la quale si trarrà dietro, probabilmente, quella del signor Milner Gibson, in conseguenza della decisione, che la Camera dei comuni prenderà intorno al rapporto della Giunta, incaricata d'indagare le antecedenze della Camera dei lordi in argomento di finanza. Un giornale inglese, il *Birmingham Daily Post*, annunzia che il cancelliere dello scacchiere, senza attendere il voto della Camera, depose già la sua dimissione nelle mani di S. M. Le nostre informazioni particolari non confermano questa notizia, in quanto la dimissione è annunziata come un fatto compiuto; ma esse continuano a non por dubbio sull'approvazione delle conchiusioni del rapporto della Giunta, a gran maggioranza, e, come inevitabile conseguenza, sulla ritirata del sig. Gladstone.

« Il Granduca di Baden e il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, giunsero l'altr'ieri a Londra. Fatta, quasi all'uscire dall'abboccamento di Baden, la visita alla Regina sembra naturalmente collegarsi a quell'abboccamento, e alle spiegazioni, che in esso saranno state scambiate.

« Notizie di Costantinopoli, in data del 20, trasmesseci dal telegrafo di Marsiglia, non danno verun cangiamento nella situazione generale dell'Impero, nè nello stato delle Provincie. Tuttavia sembra che la Porta abbia trovato denaro per inviare rinforzi dalla parte del Libano; due mila uomini partirono per Bairut, sotto il comando dell'antico difensore di Kars, Ismail-pascià.

« I governatori di Damasco, di Smirne e d'Aleppo furono destituiti. Codesto provvedimento provocò, nell'ultima di quelle città, una dimostrazione violenta da parte dei Musulmani. »

L' *Indépendance belge* ha pure una sua corrispondenza da Parigi, che le trasmette il sunto del colloquio, avuto dal sig. Thouvenel sulla quistione svizzera con lord Cowley ed il sig. Kern, e di cui parlava l' *Agenzia Reuter* nel suo telegramma, riferito ieri sotto la rubrica di SVIZZERA.

Anche la corrispondenza dell' *Indépendance belge* dice, come il telegramma dell' *Agenzia Reuter*, e più esplicitamente ancora, avere l sig. Thouvenel formalmente dichiarato che la Francia era risoluta a non fare nessuna concessione territoriale ed a considerarsi come sostituita puramente e semplicemente al Piemonte, quanto alle obbligazioni pattuite ne' trattati del 1815.

Il *Journal des Débats* registra nel suo sommario politico la smentita della voce corsa che gl'inviati di Russia e di Spagna a Torino avessero dichiarato al conte di Cavour che domanderebbero i lor passaporti, nel caso che il Goveruo sardo non ponesse termine alle spedizioni, che si allestiscono ne' porti di Sardegna in favore di Garibaldi.

La *Gazette de Lyon* ricevette una prima ammonizione per un articolo intitolato: *Ordine sovrano di S. S. il Papa Pio IX.* Daremo domani il testo dell'ammonizione.

Collo *Stadium*, giunto il 28 p. p., l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le relazioni da Costantinopoli e da Atene sono del 23 giugno. S. E. l'I. R. internunzio, barone di Prokesch-Osten, partì il 20 in congedo da Costantinopoli per Vienna a bordo del *Lucifer*, piroscafo del Lloyd della linea del Danubio Il conte Ludolf dirigerà gli affari dell'Internunziatura, durante la sua assenza. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Ahmed bascià, ex-governatore dell'Arcipelago, fu nominato governatore di Smirne, e Mohammed pascià, finora governatore di Smirne, passa allo stesso ufficio in Damasco.

«Il nostro corrispondente di Damasco ci comunica parecchi interessanti ragguagli intorno alle deplorabili turbolenze avvenute nel Libano. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* Il *J. de Const.*, d'accordo col *Levant-Herald*, coll' *Impartial*, col *Byzantis* e coll' *Amalthea*, sostiene che le voci corse intorno a questi fatti sono esagerate. Anzitutto fa osservare che quei lamentevoli avvenimenti seguirono soltanto in un distretto di poca estensione, fra Bairut e Saida; e che inoltre i Musulmani, propriamente detti, non vi ebbero alcuna parte, ma solo i Maroniti e Drusi, ai quali ultimi (seguaci della non ben conosciuta setta religiosa di Kansa), del pari che ai Maroniti, fu accordata dalla Porta un'amministrazione separata, conforme ai loro desiderii. Secondo il *Journal*, il primo attacco procedette questa volta dai Maroniti, i quali, forti di 2 o 3000 uomini, sotto il comando di certo Yanus Schebin, partirono da Castravan dichiarando di voler discacciare tutti i Drusi dal Libano. La relazione del citato *J. de Const.* conchiude assicurando che il governatore colle sue truppe fece il possibile per impedir ulteriore spargimento di sangue e che i Maroniti, quantunque in numero di 170,000 anime, non possono lottare con durevole successo contro i 60,000 Drusi, che abitano la montagna.

Il 18 partì per Bairut a bordo del vascello *Fethiè*, il generale di divisione Ismail pascià, con 2000 soldati della guardia imperiale e dell'esercito di Costantinopoli.

« È giunto a Costantinopoli da Galatz Omer pascià, presidente della Commissione danubiana. È pure arrivato dalla stessa città il sig. Negri, agente del Principe Cuza a Costantinopoli.

« La linea telegrafica di Salonicco sarà aperta al pubblico fra pochi giorni.

« Il marchese di Lavalette, ambasciatore francese in Turchia, trasmise allo Sceik-ul-Islam la somma di 15,000 piastre, a sussidio dei danneggiati dall'incendio di Costantinopoli del 10 giugno.

« Negib pascià, direttore del Conservatorio imperiale di musica della capitale ottomana, ricevette da S. M. l'Imperatore d'Austria l'Ordine di Francesco Giuseppe di I classe.

« È arrivato a Teheran il Sultano Ahmed Khan di Herat, per dimorarvi qualche mese. Il suo viaggio non ha alcun motivo politico. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Patrie* ci reca, in data di Parigi 28 giugno, i seguenti ragguagli, in parte annunziati dal telegrafo:

« Gli ultimi dispacci della Sicilia annunziano l'arrivo a Palermo del cavaliere Piola, a cui, si dice, il dittatore vuol affidare la direzione della marina. Codesto uffiziale comandava il trasporto a vapore l' *Authion*, della marina sarda, e rinunziò a quel comando per recarsi presso Garibaldi. Suo fratello, il conte Piola, uffiziale superiore di cavalleria, gravemente ferito nel combattimento di Montebello, dee raggiungerlo tra breve a Palermo, e pigliare il comando in capo della cavalleria dell'esercito siciliano.

« Una seconda colonna mobile è partita alla volta di Catania, per piantare in essa città, sgomberata dalle truppe napoletane, un'amministrazione insurrezionale. Si organizzavano altri due corpi di truppe, destinate ad investire per terra le piazze di Siracusa e d'Augusta. Codeste operazioni non possono avere altro motivo, se non di esercitare i soldati dell'insurrezione, imperciocchè il nodo della questione siciliana è Messina, e quella città forte debb'essere lo scopo di tutti gli sforzi di Garibaldi e de' suoi volontarii.

« Fu pubblicato un decreto, che ordina la demolizione del forte di Castellamare. Essendo i cannoni che formavano l'armamento, stati asportati, a tenore della capitolazione, e l'esercito insurrezionale non avendo sufficiente artiglieria da sostituirli, si credette preferibile il distruggere la fortificazione, per tema ch'ella servisse a' Napoletani, qualora tentassero un ritorno offensivo contro la capitale della Sicilia.

« *Ultime notizie.* — Un dispaccio telegrafico di Napoli reca che, in esecuzione degli ordini del Re, la bandiera costituzionale napoletana fu innalzata, nella mattina del 26, sul forte Sant'Elmo, e salutata da tutta l'artiglieria dei forti della città. La bandiera costituzionale verrà sostituita quindinnanzi, in tutto il Regno, all'antica bandiera napoletana.

« Un altro dispaccio telegrafico annunzia accaduto a Napoli, ieri 27, un deplorabile avvenimento. Il sig. Brenier, ministro di Francia, mentre passava per la via di Toledo, dove regnava sino dalla mattina vivissima agitazione, ricevette sul capo due colpi di canna piombata. Smarriti i sensi, egli cadde; e nel medesimo istante egli fu ricondotto al Palazzo della Legazione, dove i soccorsi, richiesti dal suo stato, gli furono immediatamente profusi.

« Alla partenza di questa notizia, si sperava che le ferite del sig. Brenier non fossero per avere tristi conseguenze. »

Intorno alla notizia, relativa al signor Brenier, il *Constitutionnel* ha, in data di Parigi 28 giugno, quanto segue:

« Un caso dei più tristi è avvenuto testè a Napoli. Ieri, nella via Toledo, il signor Brenier, ministro di Francia, tornando alla sua dimora in carrozza scoperta, è stato ferito al capo da due colpi di canna piombata. Sua Ecc. dovette essere portata nel suo palazzo, privo di sensi.

« Si fanno mille conghietture intorno ai motivi di sì vile aggressione. Il sig. Brenier aveva sì consigliato al Re Francesco II, con tutto il disinteresse della sua convinzione, pronte ed energiche riforme; ma, prima di prove concludenti, ci ripugnerebbe di vedere in simigliante attentato una vendetta dei Sanfedisti.

« L'atto abbominevole, di cui il ministro di Francia è stato vittima, ha cagionato dolorosa sensazione, tanto nel nostro Ministero degli affari esteri, quanto nell'intiero Corpo diplomatico, nel quale il sig. Brenier si è acquistato molte amicizie. »

Scrivono al *Pungolo* da Palermo 19 giugno:

« Credo essere in grado di dirti il vero su La Farina. La Farina è impopolare in Sicilia, è impopolare assai più che le brighe ambiziose sue e dei suoi accoliti non lo abbiano reso tra voi. Gli esuli siciliani, ch'erano in Torino, non tralasciavano occasione di mostrargli che non erano menomamente disposti a lasciar ch'egli si carpisse la rappresentanza del suo paese. La Farina venne in Sicilia molto tardi, quando i sogghigni, che raccoglieva sotto i portici di Po, gli fecero comprendere che non poteva più restarvi. Venne in realtà con qualche segreta istruzione del conte di Cavour e molte ambiziose speranze; ma il modo, con cui fu accolto dal partito intelligente, gli dimostrò che doveva fare di necessità virtù, e rassegnarsi ad una privata modestia. Non basta: appena egli lasciò Torino, gli esuli siciliani, che rimanevano ancora, tutti uomini moderati e conservatori, se mai ve ne furono, si raccolsero in tutta fretta, e mandarono da Cavour il principe di Torrearsa, per fargli comprendere che la presenza di La Farina in Sicilia, con carattere più o meno ufficioso, poteva guastar tutto; e lo stesso principe partì, dopo quel colloquio, per qua, onde revocare ogni mandato, che potesse essere stato conferito a La Farina, di cui egli, il principe di Torrearsa, restava incaricato in sua vece. »

(*G. di Trento.*)

Scrivono al *Diritto* quanto appresso, da Palermo, 25 giugno:

« È qui Alberto Mario con sua moglie. Ordini da Torino erano venuti a Medici, a Cagliari, di arrestarli e farli consegnare al governatore di Cagliari. Medici si rifiutò, e più ebbe la delicatezza di non farne cenno ai Mario. Giunti a Palermo, Garibaldi disse loro d'aver avuto da Torino l'invito di farli arrestare e condurre a bordo di uno dei legni da guerra sardi; avere risposto che questo non era suo ufficio; che per simili ingiunzioni si rivolgessero a dei birri, non a lui.

« La Mario è tutta occupata all'ospitale militare; Garibaldi incaricò suo marito di organizzare un Collegio militare nazionale. Il Collegio si compone di 1500 allievi e sarà portato a seimila.

« La Farina lavora forte; ben inteso, sotto acqua. »

Una corrispondenza del *Messager du Midi* dipinge come segue l'aspetto della città di Napoli: « Il Governo provvede di costruzioni a prova di bomba il castello dell'Uovo, dalla parte della città; fa innalzare un nuovo bastione a Castel Nuovo, e fornisce le sue fortezze di gabbioni, fascine e lavori di terra. Il Castel Nuovo è una nuova bastiglia; sulle mura, che guardano sulla via del Molo, si contano una trentina di cannoni; dalla parte di Piazza Castello se ne vuol mettere un numero eguale. Il forte di Sant'Elmo, che domina la città, si fornisce di bombe. Mi è accaduto d'incontrare di pieno giorno un convoglio, che

s' avviava verso Sant' Elmo; si facevano estinguere i sigari dei passanti. » (*G. di G.*)

Il corpo d' esercito sotto gli ordini del generale Nunziante si è posto già in movimento per la sua destinazione, e frattanto i generali, reduci dalla Sicilia, s'apparecchiano a comparire dinanzi al Consiglio di guerra; eccone i nomi:

Tenente generale Ferdinando Lanza, comandante in capo; marescialli di campo: Giovanni Salzano, Ignazio Cotaldo, Pasquale Marra; brigadieri: Bartolo Marra, Carlo di Cury (ex svizzero), Gio. Carlo Alberto di Wittembach (ex svizzero), Francesco Landi, marchese Giuseppe Letizia; colonnello di stato maggiore: Camillo Buonopane. (*Opinione.*)

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 19 contiene molti indirizzi di Comuni siciliani, i quali, fanno adesione al Governo di Vittorio Emanuele, e molti decreti; co'quali, fra le altre cose: è abolito il titolo di Eccellenza per chicchessia; non si ammette il baciamano da un uomo ad altro uomo; e lo stemma della Sicilia è statuito quello stesso di Sardegna.

Lo stesso *Giornale Uffiziale* porta un decreto dittatoriale, datato da Palermo, il 22 giugno, col quale « è consentito il principio di una piena libertà di navigazione nei porti e rade di Sicilia per le provenienze e i prodotti dei dominii italiani sotto lo scettro di S. M. il Re Vittorio Emanuele. »

Si scrive da Gaeta che le malattie cominciano a infierire tra gli equipaggi dei due legni catturati Tre individui sono già morti. (*Lomb.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Sotto il titolo: *Consiglio dell' Impero e libertà di parola*, la *Donau-Zeitung* del 27 giugno, ha il seguente articolo:

« La tornata del Consiglio dell' Impero del 21, sulla quale abbiamo dato ragguaglio nei nostri precedenti Numeri, in seguito alle comunicazioni particolareggiate del foglio uffiziale, occupa un posto significante nella serie delle discussioni, che furono sostenute da questo attivo ed eccelso Corpo. L' ordine del giorno non portava, è vero, se non l' elezione d' un membro del Comitato pei libri fondiarii; ma la questione dei libri fondiarii è in sè stessa di grande importanza. Il Consiglio dell' Impero, e rispettivamente l' istituito Comitato di sette membri, può considerare la questione sotto il punto di vista politico e giuridico; e sotto l'uno o sotto l' altro, o sotto ambedue, la questione è interessante, e fu sviluppata in ambedue i sensi nelle discussioni. Se il Consiglio si decide pel punto di vista politico, allora, per tutti quei membri, che non dividono l' opinione del consigliere dell' Impero, dottore Hein, sorge quasi una questione di competenza; ed è possibile che il Consiglio dell' Impero si trovi in situazione di doversi pronunciare se nell' ordinamento dei libri fondiarii riconosca una legge dell' Impero od una legge provinciale.

« Se non che, la importanza delle ultime discussioni non è significante soltanto perchè le discussioni stesse possono condurre a determinare la sfera di attività del Consiglio dell' Impero e delle Rappresentanze provinciali; nella tornata del 21 venne anche presa una deliberazione, chè racchiude in sè un' altra decisione importante e fondamentale, la quale non riguarda i rapporti del Consiglio dell' Impero colle Rappresentanze provinciali, ma bensì i rapporti del Consiglio stesso col Governo. Coll' ammettere la proposta del co. Szécsen, il Consiglio dell' Impero ha assunto una posizione positiva in faccia al Governo; per lo meno, la maggioranza ha con tale ammissione manifestato come riguardi la posizione del Consiglio dell' Impero a rimpetto del Governo. Questo modo di riguardare la cosa è per sua natura di massima, ed avrebbe potuto dichiararsi nella discussione di qualunque altro progetto di legge, di qualunque altra proposta, ed è un puro accidente che ciò sia avvenuto in causa dell' ordinamento de' libri fondiarii.

« Se non che, non è nostra intenzione di chiarire qui più da vicino gli effetti della deliberazione, ed in genere la sostanza in merito delle discussioni; noi vogliamo soltanto mettere innanzi alcune considerazioni sulla forma, alle quali c' invitano le discussioni dell' ultima tornata del Consiglio dell' Impero, e che ci sembrano essere di non picciolo peso.

« Prima di tutto, crediamo che nessuno leggerà la relazione uffiziale senza confessare che il Consiglio rafforzato dell' Impero gode di una presso che assoluta libertà di parola; e che la fedeltà, la interezza e la imparzialità, con cui sono compilate le relazioni del foglio uffiziale sulle tornate del Consiglio dell' Impero, nulla lasciano desiderare. Difficilmente verun lettore di quel resoconto avrà trovato che il Governo, il quale pure ne procura la pubblicazione, abbia preso partito per sè o contro il Consiglio dell' Impero, o contro qualsiasi direzione abbia prevalso nel Consiglio stesso; esso non cerca, nemmeno nel più lontano modo, d' influire a proprio vantaggio sulla pubblica opinione. Esso, nel pubblicare i protocolli di seduta, si è posto tanto al di fuori dei partiti, quanto nell' elezioni dei membri, che ha chiamato nell' attuale Consiglio dell' Impero. Questa coerenza è una malleveria della serietà delle intenzioni, che hanno diretto il Governo nell' istituire il Consiglio dell' Impero.

« Le sedute del Consiglio dell' Impero, segnatamente quella del 21, benchè non sola, fanno un' altra impressione, quanto alla forma, che non possiamo negare. La discussione, quasi in ogni tornata ma particolarmente in questa, si è allontanata dal vero soggetto primitivo della questione per divagare in un altro terreno. Noi non pretendiamo sostenere menomamente che questi terreni sieno tali, che il Consiglio dell' Impero fosse in generale impedito di entrarvi. La Patente imperiale del 5 marzo gli accorda un' ampia sfera d' attribuzioni. Ma, anche in quegli Stati, che si reggono a perfetta forma costituzionale, le discussioni della rappresentanza popolare, chiamata agli affari del Governo, si agita entro certi limiti, che l' esercizio di più anni ha dimostrato e provato assolutamente necessarii: cioè, l' ordine del giorno in generale e talvolta in particolare. Questi limiti, a parer nostro, sono stati dal rafforzato Consiglio dell' Impero soventi volte oltrepassati al di là di quanto importa l' interesse dell' alta sua missione. Niun uomo spregiudicato potrebbe contrastare che troppo poco riguardo a questa misura nella libertà di parlare, fu manifestato appunto maggiormente da quei membri del Consiglio dell' Impero, i quali avrebbero potuto allegare per sè, ed allegano, di possedere più pratica nelle cose parlamentarie.

« Comprendiamo benissimo che i consiglieri dell' Impero sentano il bisogno di dichiararsi sulle questioni di principii; non esitiamo a riconoscere questo bisogno come giusto. Le questioni sulla nazionalità, sulla lingua, su' rapporti del Consiglio dell' Impero colle Rappresentanze provinciali, sulla centralizzazione ufficiosa e politica, sulla necessità, sulla misura, sul diritto della medesima, sono tutte questioni, che possono agitarsi nel Consiglio dell' Impero. Non ci cade in pensiero di desiderare che rimangano insolute, o vengano adesso aggiornate. Siamo ben lontani dal credere che il vero patriottismo, la vera lealtà, consistano nell' assoluto silenzio sopra certe cose; noi non riteniamo nemmeno che la discussione sull' ordinamento de' libri fondiarii non sia opportuna per dichiararsi sopra tali cose. Ma la discussione sull' ordinamento de' libri fondiarii non era all' ordine del giorno nella tornata del 21, in cui trattavasi semplicemente di eleggere un nuovo membro del Comitato, che doveva occuparsi preliminarmente di questo progetto di legge, in sostituzione d' un membro uscito. Il Comitato può trattare queste questioni sino ad esaurirle intieramente; l' Assemblea plenaria, tosto che abbia sott' occhio il rapporto del Comitato, può farle argomento delle sue più mature e più ampie considerazioni: ma, nella tornata del 21, non potevano aver luogo.

« Secondo i principii adottati pei corpi parlamentarii, le interpellazioni e le richieste d' ogni genere che le rappresentanze popolari vogliono far al Governo, deggiono essere annunziate precedentemente. L' annunzio preventivo, e l' eventuale comunicazione de' documenti, è uno stadio intermedio, introdotto da per tutto. In nessun luogo è costume di rispondere all' improviso a simili questioni; nè ciò sarebbe consentaneo a quegl' interessi, che vogliosi tutelare con una popolare rappresentanza. I trionfi di forma, che la rappresentanza popolare riportasse per avventura in questa guisa, sarebbero sovente altrettante sconfitte dell' Autorità e del benessere comune. Le tornate dell' 8 e del 21 hanno posto in campo un numero di proposte e d' interpellazioni, le quali, preparate di lunga mano, erano state visibilmente elaborate da amici e partigiani, e per le quali erano stati raccolti diligentemente i materiali. Non solo ella non è cosa conveniente, ma è anzi pregiudicevole agl' interessi dello Stato, che un ministro venga indotto ad entrare subito in tali argomenti, anticipatamente preparati, e a dover tenervi sopra discorso, senza esservi preparato, e senza materiali appoggi. Nè viene ovviato a questo inconveniente se il ministro aggiorna la domandata risposta alla prossima seduta. La questione è posta: essa non è risolta; la prima impressione è fatta: ella non trova il raffronto nella pubblicazione, che viene coscienziosamente fatta, delle relazioni sulle sedute, nè può più venir tolta da una risposta, data otto o quindici giorni dopo, per quanto sia sodisfacente.

« Sta nell' interesse del Consiglio dell' Impero di non alimentare menomamente l' apparenza ch' ei voglia preoccupare la pubblica opinione sopra certe disposizioni del Governo sul terreno della legislazione o dell' amministrazione, o preparare imbarazzi all' uno od all' altro ministro. Noi siamo pieni di fiducia, ed abbiamo la persuasione, che una tale intenzione sia lontana dal Consiglio dell' Impero e da ciascuno dei suoi membri. Ma se così è, richiedesi urgentemente che il Consiglio dell' Impero non si lasci indurre da qualsiasi considerazione, per quanto sia figlia di buone intenzioni e patriottica, a deviare nelle sue tornate dall' ordine del giorno. Pare che questa necessità siasi riconosciuta dallo stesso Consiglio dell' Impero, avendo un membro dichiarato persino, nell' ultima tornata, essere pericoloso di ritornare dopo 13 giorni, com' è anche avvenuto, sopra un argomento di precedenti discussioni, e ciò senz' alcun annunzio, ed entrando nei più minuti particolari. »

Vienna 30 *giugno.*

I funzionarii di questa Camera di commercio e d' industria andarono ad ossequiare, in nome della Camera, il sig. consigliere dell' Impero di Plener, qual capo della superiore Autorità dello Stato, e gli espressero le assicurazioni di sincera devozione. S. E. ricevette la deputazione colla massima benevolenza, e diede l' assicurazione che, riguardo agli affari concernenti le Camere, come pure il commercio e l' industria in generale, egli intende mantenere i provati principii del suo immediato predecessore, distinto per sì eminenti servigi. (*O. T.*)

CROAZIA. — *Fiume* 30 *giugno.*

S. M. l' augusta Imperatrice Marianna, partita questa mattina da Adelsberg, dove ha pernottato, e facendo sosta alla Stazione postale di Feistritz, dove pranzerà, giungerà fra noi dopo le ore 7 di questa sera; e, dopo brevissima fermata alla Barriera di Plasse, proseguirà tosto il suo viaggio per la Villa Angiolina di Abazia, dove è attesa dopo le ore 8. (*E. di Fiume.*)

Questa notte, proveniente da Pola, giunse nella nostra rada l' I. R. fregata la *Bellona*, comandata dal capitano di fregata sig. Lupis, con 350 uomini di equipaggio e 31 cannone. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 *giugno.*

L' anniversario ritorno del dì 21 di giugno, che ha riportato la solennità della coronazione del Sommo Pontefice Pio IX, è stato nei Dominii della Santa Sede con i segni di manifestazione della più viva e cordiale esultanza dovunque solennizzato. I riscontri, che da ogni luogo ne pervengono, sono concordi nell' affermare l' interesse che ogni ordine di cittadini, dal patrizio più distinto, al più umile popolano, ha posto in tal festeggiamento spontaneo e decoroso: concorso straordinario ai sacri tempi, per render grazie all' Altissimo, ed a pregare per il prospero e felice stato dell' augusto Padre e Sovrano; luminarie splendidissime; fuochi di artificio; passeggiate festose; alternamento di applausi, di augurii, di felicitazioni: e fra tanto espandersi di affetti alla tranquillità ed all' ordine neppur l' ombra di offesa: la concordia e la gioia per ogni dove si fecero ammirare e godere.

È facile da questi fatti, uniformemente replicati in ciascuna città e borgata cospicua dello Stato, argomentare come le circostanze del tempo, che si vorrebbero usufruttuare da un partito per tirarle a vedute colorate da generosità di desiderii, ma mosse da perversità di fine, per la saggezza della popolazione, penetrata ogni dì meglio dalla idea del dovere, si vengono rivolgendo al trionfo della giustizia, e del vero onore e decoro patrio. Nel che tanto maggiormente si vuol fare spiccare il senso legittimo delle popolazioni; perchè nè subdole insinuazioni, nè allarmanti novelle, nè macchinamenti perversi, nè intimidazioni frodolente si rifluiscono dallo essere artificiosamente disseminate e sparse fra un popolo, che pone suo amore nel rimaner fedele alle proprie tradizioni, le quali chiudono e compendiano in sè stesse quanto di vera gloria può celebrare l' l' Italia. (*G. di R.*)

Un dispiacevole fortuito emergente verificossi in Frosinone il giorno 20 del corrente mese, del quale crediamo opportuno dar qui un breve cenno, ad evitare false ed esagerate versioni. Solennizzavasi in quel giorno la festa di S. Silverio, protettore della detta città, e, nelle ore pomeridiane, una gran folla di popolo assisteva nella Piazza della Delegazione all' estrazione della Tombola, compiuta la quale, il popolo era in sul tranquillamente ritirarsi, quando sorse improvvisamente una rissa fra due individui alterati dal vino; uno d' essi imbrandì un coltello contro il suo avversario. A tale vista, i circostanti, ed in ispecie la sorella di uno dei contendenti, presero a gridare, sì che la folla incominciò a spaventarsi e a fuggire, non sapendo di che si trattava. La forza pubblica, ignara dell' accaduto, assunse un risoluto contegno, e conosciuta fra breve la cagione del trambusto, dette opera a tranquillizzare la moltitudine, sicchè in pochi minuti l' ordine fu perfettamente ristabilito. Cinque persone cadute nel trambusto ebbero a soffrire insignificanti contusioni, più tre persone furono leggiermente ferite, e solo si ebbe a deplorare la frattura della gamba sinistra di un Antonio Paparelli, che, per togliersi alla stretta, si precipitò dal muro che cinge un lato di quella Piazza.

Nonostante, in prova che la tranquillità era in tutto e per tutto ripristinata, ai fuochi, che secondo l' uso si accendono nella sera di quel giorno, convenne nuovamente buona parte della popolazione; senza dire che, ricorrendo nel giorno seguente il decimoquarto anniversario della coronazione del Sommo Pontefice Pio IX felicemente regnante, e celebrandosi per sì fausta ricorrenza un solenne rendimento di grazie all' Altissimo, concorse nel tempio un grandissimo numero di cittadini d' ogni ceto, e la sera si videro bellamente illuminate tutte le abitazioni. Nè si ristette la folla tranquilla e lieta dall' intervenire ad un fuoco artificiale, che per cura delle Autorità fu accese nella Piazza maggiore, mentre il concerto municipale rendeva più brillante colle sue armonie il pubblico spettacolo. La sera stessa una eletta di persone della città e della Provincia erano raccolte nelle sale del Palazzo Apostolico, ed assistevano a una scelta accademia vocale ed istrumentale. (*Idem.*)

Scrivono da Ancona: « Sappiamo esser prossima una nuova distribuzione di truppe. Il quartier generale con 8 mila soldati sarà posto a Spoleto, a cavaliere della Marca e dell' Umbria, in posizione da correre per Rieti ed Ascoli e per Colfiorito o pel Tronto nella Marca centrale e nei confini di Romagna.

« In Pesaro resteranno 800 gendarmi, e guarnigione sufficiente in Ancona. Due accampamenti si faranno in Viterbo ed in Civita Castellana. Questo è il nuovo piano di Lamoricière. »

(*Adriatico.*)

Bologna 29 *giugno.*

Un improvviso ed immoderato rincarimento delle frutta, degli erbaggi e di altri generi di prima necessità, verificatosi questa mattina nel nostro mercato, incitava nei compratori accorrenti un grave malumore, che poi, crescendo ancora, traducevasi a' fatti, e dava luogo ad un picciolo tafferuglio. Ma gli agenti della pubblica sicurezza ed i reali carabinieri, accorsi tosto sul luogo, v' hanno col loro giudizioso procedere in breve posto termine; e dopo l' arresto di alcuni individui, che sembravano specialmente d' aver prestata occasione a quel tumulto, o di cercare di protrarlo ancora, la calma era pienamente ristabilita, senza che niun sinistro o niun rimarchevole disordine si avesse a deplorare.

Noi speriamo che simili sconci non si rinnoveranno, e che i cittadini sapranno comprendere che la libertà, che viene lasciata al commercio, nè legittima l' abuso di raddoppiare a capriccio il prezzo dei generi più necessarii, nè rende lecito il reagire per vie di fatto contro i venditori, e che il Governo non lascierà certo impunito chi sotto tali pretesti si attentasse ancora di compromettere la pubblica quiete.

(*Monit. di Bol.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 *giugno.*

È stato conchiuso il contratto pel servizio dei vapori fra Palermo e i porti del nostro Stato. Le partenze sono fissate ogni sabato da Genova ed ogni lunedì da Livorno. Domani, giovedì, 28 giugnc, partirà un vapore straordinario direttamente per Palermo. (*G. di Mil.*)

Il corrispondente di Genova dell' *Opinion Nationale* le scrive essere seriamente questione in Piemonte di un prestito siciliano. Lo stesso annunzia che più di 200 volontarii francesi sono a Genova, aspettando i mezzi di trasporto, per andare a loro spesa a rafforzare l' armata di Garibaldi. (*Idem.*)

Nella seduta del Senato del Regno, del 28 giugno, venne innanzi tutto discusso ed approvato lo schema di legge per l' istituzione in Toscana della guardia di pubblica sicurezza, modificato dall' Ufficio centrale.

Quindi, secondo che aveva annunziato nella seduta precedente, il senatore Cadorna rivolse la sua interpellanza al ministro di grazia e giustizia. Prendendo egli le mosse dagl' inconvenienti, che nascono dalla diversità di leggi, da cui sono rette in materia ecclesiastica le Provincie nuovamente annesse agli antichi Stati, ne dedusse la necessità dell' uguaglianza della legislazione ecclesiastico-civile.

Rispose categoricamente il ministro di grazia e giustizia, accennando non essere sì frequenti le collisioni, che nascono dalla diversità di legislazione nella materia di che si tratta, perchè i provvedimenti relativi si modellano su quel principio di diritto pubblico universale, che è base di tutti gli ordinamenti.

Dichiarò infine essere intendimento del Governo di provvedere per la separazione in ogni cosa del poter civile dallo spirituale.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ha il seguente carteggio da Genova 18 giugno:

« La febbre dell' annessione va prendendo sempre più piede, ed ispira grandi timori ai patriotti italiani, che non tengono all' alleanza franco-sarda. Io vi ho, pochi giorni or sono, reso avvertito che gli annessionisti di Nizza parlano apertamente dell' imminente annessione della Liguria e di Genova alla Francia, nel caso, cioè, che la Sardegna dovesse dilatarsi ulteriormente in Italia. Frattanto, sembra che la propaganda bonapartista non si contenti soltanto di avanzarsi da Nizza, ma che voglia anche portare dalla Savoia un colpo nel cuore del Piemonte, ed inoltrarsi sino alle porte di Torino, la capitale d' Italia. Infatti, si annunzia dalla valle d' Aosta che anche colà si manifestino indizii minacciosi di annessione. Nel corso dell' ultima settimana, sorsero quivi certe figure, i cui discorsi somigliavano perfettamente a quelli, coi quali gli uomini di Pietri e compagnia incamminarono l' annessione in Nizza. Ivi fu anche guadagnato all' annessione un giornale, (appunto come il famoso *Avenir* in Nizza), cioè l' *Indépendant d' Aoste*, il quale, di sentimento ch' era prima ultraitaliano (appunto parimente come l' *Avenir de Nice*) s' avventura di magnificare pubblicamente i vantaggi, che ne risulterebbero per la valle d' Aosta della sua unione colla Francia. L' *Impartial d' Aoste* manifesta per questo modo di operare la sua sorpresa e il suo sdegno; ma, dice l' *Unità Italiana*, sembra che il buon *Impartial* non conosca bene i nostri ministeriali, i Cavouriani, e la maggioranza della nostra Camera, forte di 229 uomini, perchè altrimenti dovrebbero sapere che questi onorati signori non credono ai miracoli dei santi, ma a quelli dell' oro. La *Unità Italiana* viene a parlare in questa occasione dei numerosi giornali dell' annessione, che il Governo francese mantiene in tutti i paesi, ove siavi alcun che da pescare nel torbido. E primo di tutti annovera l' *Espérance* di Ginevra. Questo giornale dice l' *Unità Italiana*, venne propriamente fondato per promuovere maneggi nei paesi confinanti colla Francia in favore dell' annessione, e diffondere l' agitazione, l' inquietudine. L' *Espérance* lavora in Ginevra nella stessa direzione, come tre anni fa la *Nation* in Genova; come presentemente il *Correspondent* in Strasburgo, la *Nation* in Irlanda; le *Nationalités* in Torino; e l' *Italie* in Milano. L' *Espérance* crede che sia ora propizio il momento per incutere timore alla Prussia quasi per via di usciere ed indurla a cedere le Provincie del Reno. Questo foglio fa cenno persino di una guerra decisiva, che verrebbe a piombare sulla Prussia, nel caso di rifiuto; e, per dare maggiore espressione alla domanda, rammenta la campagna del 1806. L' *Espérance*, continua ironicamente a dire l' *Unità Italiana*, ha ragione. Con una campagna di soli quattro giorni, venne annientata la Prussia a Iena ed Auerstädt. Fu quella, per verità, una campagna gloriosa, e Magenta e Solferino hanno provato che l' armata francese non è menomamente decaduta. A noi soltanto sembra che questi storici ricordi dell' *Espérance* non sieno completi. Il foglio bonapartista dimentica di dire che la nazione germanica (male guiderdonata in seguito dai suoi Principi) si sollevò subito dopo unanime contro il grande annessionista di quell' epoca, e che il dramma napoleonico, brillantemente incominciato ad Austerlitz, Iena, Eckmühl e Wagram, diede origine al quart' atto, alquanto malauguroso, presso Lipsia, e finalmente alla catastrofe presso Waterloo. »

Non occorre dire che il malcontento è generale a Nizza. Anche tra i pochi furiosi annessionisti, alcuni cominciano a ricredersi e a disdirsi apertamente. Nizza teme persino di perdere alcune delle più importanti istituzioni, che possedeva, tra le quali la Corte d' Appello. In faccia a questo pericolo, Nizza si è scossa dal letargo mortale, in cui era caduta dopo i suoi ultimi casi, e mandò vivi richiami a Parigi. In seguito a queste lagnanze, l' abolizione della Corte d' Appello è stata, a quel che pare, sospesa; cioè, venne da Parigi ordine alla Corte di proseguire per ora le sue sedute, conducendo a termine le cause in corso. (*Diritto.*)

Altra della stessa data.

Tumulti in Tenda e Briga.

Sotto questo titolo leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*. N. 147 del 23 di giugno: « I Comuni di Tenda e Briga, tosto che seppero la notizia che non facevano perte dell' Impero francese, la popolazione si diede forte a tumultuare. Da Cuneo è partita alla volta di quei Comuni una compagnia dei bersaglieri; anche il vicegovernatore è partito subito pei detti Comuni. »

Vogliamo innanzi tutto presentare le nostre congratulazioni al Governo per l' energia, che spiega contro i rivoluzionarii di Tenda e Briga. Essi hanno dovere di restare al Piemonte, e non sono niente affatto padroni di eleggersi un Re od un Imperatore. Lode quindi al ministro Fanti, che insegnerà loro la *sovranità popolare* colle baionette dei nostri valorosi bersaglieri.

Ma, premessa questa protesta, affinchè le nostre parole non sieno interpretate a sproposito, vogliamo scrivere alcune osservazioni sul fatto di Tenda e di Briga, il quale è della maggiore importanza, considerato nell' ordine dei principii e delle dottrine.

E la prima cosa da sapersi è che i Comuni di Tenda e di Briga, il 15 e il 16 di aprile, furono chiamati a votare se volevano annettersi alla Francia, o restare uniti al Piemonte.

Pigliate gli *Atti uffiziali* del Senato, N. 12, pagina 30, e troverete il « verbale di spoglio e proclamazione delle votazioni per suffragio universale, seguite nel Circondario di Nizza per la sua annessione alla Francia ». Da questo verbale risulta che la votazione di Tenda e di Briga fu la seguente:

	inscritti	votanti	sì	no
Tenda	676	388	387	1
Briga	1190	323	323	»

Dunque, Briga e Tenda all' *unanimità*, meno uno, dichiararono di volersi riunire alla Francia.

Ora noi domandiamo: o il suffragio universale ha qualche valore in Nizza, e perchè non l' ha egualmente a Briga ed a Tenda? Oppure a Briga ed a Tenda si può andare contro il suffragio universale, e perchè allora dovrà essere rispettato in Toscana e nelle Romagne?

Si dirà che a Tenda ed a Briga vi furono molte astensioni? Ma ve ne furono egualmente a Mentone, dove di 910 iscritti votarono solo 695. Ve ne furono a Gorbio, dove di 171 iscritti votarono soli 85, e soli 59 pel *sì*. Ve ne furono a Sainte-Agnès, dove di 176 iscritti votarono soli 96. Ve ne furono in tante altre parti del Circondario di Nizza. E perchè alle astensioni in un luogo vorrà attribuirsi un grande valore, e non se ne terrà verun conto altrove?

Di poi il nostro Parlamento ha dichiarato che il Circondario di Nizza, comprese Tenda e Briga, vuole essere riunito alla Francia. E contro gli oppositori il Ministero provò che tale proprio era la volontà del popolo, e che sarebbe stato impossibile e illegale l' opporvisi. E con qual logica può oggidì il Ministero gettarsi dietro le spalle le sue dichiarazioni, e sottomettere colla forza Briga e Tenda?

Ma poniam caso che da Parigi partisse una spedizione di rivoluzionarii, i quali si recassero a Briga ed a Tenda per armare quegli abitanti, acciocchè potessero resistere ai nostri bersaglieri. Poniam caso che in Francia si aprisse una sottoscrizione per mandare danari ai popoli di Briga e di Tenda, affinchè potessero resistere al Governo piemontese. Che cosa ne direbbero il conte di Cavour e compagnia?

Eppure ciò avviene tra il Piemonte e la Sicilia, con questa gran differenza, che la Sicilia non ha ancora votato, laddove i Comuni di Briga e di Tenda, dopo averne avuto speciale facoltà dal nostro Re, dichiararono di voler essere uniti all' Impero francese!

Noi speriamo che i tumulti di Briga e di Tenda verranno repressi. Ma se il Piemonte ha il diritto di reprimerli e opporsi alla così detta sovranità popolare, il Re di Napoli non avrà un eguale diritto verso la Sicilia? Se i nostri bersaglieri fanno egregiamente, muovendo contro gli insorti di Nizza e di Tenda, chi potrà maledire i soldati napoletani? E se i *fatti compiuti* non hanno alcuna importanza a Tenda ed a Briga, perchè varranno di più nell' Italia centrale?

Ognun vede quanta forza abbiano queste riflessioni. Noi potremmo scriverne altre, ma non vogliamo aggiungere esca all' incendio. L' *Armonia*, che ha sempre combattuto la separazione di Nizza dal Piemonte, è doppiamente lieta che restino a noi Briga e Tenda; sia perchè è meno grave il sacrifizio, sia perchè il Ministero è obbligato a disdire pubblicamente certi principii, che noi crediamo fatali all' ordine sociale. (*Arm.*)

I nostri liberali hanno sempre congiurato, ed a forza di congiure sono giunti ad aver tutto nelle mani. Ora, giudicando gli altri da sè stessi, non vedono da per tutto che congiure contro il loro Regno. L' *Unità* di Genova si fa scrivere da Livorno in Toscana, che « una vasta congiura di granduchisti, sanfedisti, e reazionarii di ogni forma e colore sarebbe stata scoperta e sorpresa, ieri (17), a Pisa dagli agenti governativi. Trattasi di 500 stiletti, e di bombe all' Orsini, trovati in casa di uno de' principali compromessi, ec. ec. ». L' ingenuo corrispondente soggiunge però: « Non posso guarentirvi punto l' esattezza di queste notizie, ma corrono per le bocche di tutti. » Intanto si spacciano, e poi, se non vi sarà nulla di vero, qualche cosa tuttavia si è sempre fatto. Si eccita l' odio ed il sospetto contro i reazionarii; e, non potendo far peggio, basta per ora.

Ci scrivono da Vall' Alta (Lombardia) che il 16 del corr. il delegato mandamentale si recò colà per un' inquisizione contro il parroco ed il viceparroco del luogo, a fine di scoprire se essi erano autori delle diserzioni dei soldati. Il delegato andò nelle case dei singoli disertori, ove fece un minuto esame ai genitori ed agli altri parenti dei medesimi, per conoscere da essi quale parte abbiano avuto il parroco ed il viceparroco del luogo nella deliberazione dei refrattarii. S' intende che, dopo il più minuto esame non venne trovato il più piccolo indizio di colpevolezza di quei buoni sacerdoti. Il corrispondente aggiunge che il delegato era accompagnato nella sua funzione inquisitoriale da due preti italianissimi, cioè un Bottanelli ed un Ferrari. Raccomandiamo i due assessori del delegato all' abate Vachetta, siccome quelli che camminano sulle gloriose sue pedate.

Leggiamo nella *Gazzetta Piacentina:* « Il processo aperto contro il *Vescovo*, il *vicario* e i *canonici* del duomo è chiuso. Di che sono eglino colpevoli? Sono accusati d' avere dato esecuzione ad una *provigione* della Curia romana, senza avere chiesto ed ottenuto l'assenso del Governo; di avere inoltre commesso molti e diversi fatti, tendenti a spargere il disprezzo sulla persona del Re, e sulle leggi dello Stato; infine, di avere turbato gravemente la coscienza pubblica col rifiuto dei loro ufficii.

« È parimenti chiuso il processo ordinato contro gli autori del tumulto avvenuto in questa nostra città il 7 del mese corrente.

« I dibattimenti si faranno nelle udienze straordinarie dei giorni 5 e 6 del mese prossimo. »

Questa è strana! Finora il *delitto* del Vescovo e dei canonici non era altro che il non avere invitato le Autorità della città di Piacenza ad intervenire alla processione del *Corpus Domini*. Ora questo *delitto* si è triplicato nelle mani del Fisco! Il più curioso poi è il reato di avere *turbato gravemente la coscienza pubblica*. Veramente bisogna pure che abbiano la coscienza delicata quei bravi Piacentini, per lasciarsela *turbare* così *gravemente!* Coloro, i quali ebbero la coscienza *turbata*, sono quelli che si scagliarono contro le porte del duomo per fare la festa ai canonici. E niuno negherà che quelle sono anime delicate!

Il signor Angiolo Padovani scrive nel *Corriere dell' Emilia*, del 21 di giugno: « È noto come, nel bel meriggio del 2 novembre, un pugno di assassini invadessero armata mano il banco del sottoscritto, rapinandolo d' una cospicua somma, ed è pur noto come non giovassero per condurre alla scoperta degli autori, nè le cure della polizia, nè il processo intrapreso dai Tribunali. Il tempo passato dopo quella sventura, non ha potuto lenire il dolore del sottoscritto, che anzi allo spesso ripetersi di fatti egualmente dolorosi a danno di onesti cittadini, ed al quotidiano reitirarsi di rubamenti, aggressioni ed invasioni, che in ogni ora ed in ogni luogo anche frequentatissimo si succedono, sente la piaga sanguinare, e chiede a sè stesso se manca la forza al Governo, o piuttosto la buona volontà in coloro, cui incomberebbe il dovere di prevenire e punire delitti di questo genere, che offendono ogni paese civile ed ogni ben ordinato Governo. »

(*Arm.*) A. P.

Scrivono all' *Unità Italiana* da Livorno 26 giugno: « Verso la fine dello scorso aprile, questo Governatore diresse una Nota a questi agenti consolari esteri, partecipando loro che il Governo reputava necessario *presentassero senza indugio nuovi titoli per la rinnovazione del loro* Exequatur. Con questo mezzo indiretto sperava forse il Governo di far riconoscere l' annessione dell' Italia centrale dalle Potenze, ma rimase deluso, giacchè, tranne uno, niun console presentò nuove patenti, avendo le Potenze risposto evasivamente. Vedete dunque che questo nuovo ordine di cose presenta poche basi di solidità. A questa incertezza aggiungete la mancanza di commercio, che si fa sentire sempre più di giorno in giorno, e capirete anche voi come qui si *viva bene*, abbenchè ci abbiamo due Governi l' *inferiore a Firenze*, ed il *superiore a Torino;* poco pensiero pure si prendono di noi; anzi vi so dire, che sono nati dissensi fra questa Camera di commercio ed i sullodati due Governi, e che essa è in procinto di dimettersi, per vedere che tanto il Governo locale, quanto il Governo di Toscana, non che quello di Torino (m' ero dimenticato di aggiungere ai due Governi anche il *locale*) trascurano di dare sfogo a riclami serii, e che interessano il commercio e la dignità della Camera; anzi uno de' suoi membri, ch' è più personalmente interessato in un affare a lui in particolare affidato onde trattarlo col governatore generale della Toscana, aveva già offerto la sua dimissione, ma, dietro calde ed insistenti preghiere, accondiscese di soprassedere. A chi tocca a pensarci ci pensi, e si ricordi che il disgusto della popolazione può produrre guai, talvolta non rimediabili. »

Leggiamo in un carteggio del *Diritto*, in data di Livorno 27 giugno: « Ettore Nucci, di Pescia, domiciliato a Livorno fin dal 1846, e volontario nella guerra dell' indipendenza del 1848 e 1859, veniva nella passata notte perquisito e condotto nelle carceri di questa nostra città. Egli trovavasi al servizio del Comitato nazionale di Livorno per l' impresa del Garibaldi.

« Nella mattina del 24, il presidente del Comitato, sig. Giuseppe Gherardi, fu sollecito a recarsi presso il delegato per udire la ragione, per cui erasi commesso quell' atto severamente interdetto dallo Statuto. Venivagli risposto essere il detto Nucci, come da rapporti ricevuti, di *pensieri esaltati*. Questo il delitto per cui erasi proceduto alla perquisizione e quindi all' arresto, a fin di espellerlo dal capitanato di Livorno.

« Non posso quindi narrarvi il colloquio, che allora s' impegnò fra il delegato e il sig. Gherardi, specialmente riguardo al nuovo inqualificabile titolo del delitto e all' arbitrio commesso in violazione dello Statuto sulla persona del Nucci, ch' era stato perquisito ed arrestato senza ordine al-

cuno del regio procuratore. Non posso, siccome sento che perderei pazienza e scenderei a dir cose, quali oltrepasserebbero i limiti del dovere. Voi potete nel colloquio figurarvelo ponendo da un lato la ragione e la giustizia che parla, dall' altro la forza e l' abuso del potere senza una stilla di pudore. »

INGHILTERRA

L' *Examiner* considera in un lungo articolo tutte le eventualità di un' invasione in Inghilterra, che fosse tentata da un esercito straniero, e dimostra quanto ardua sarebbe siffatta impresa, e quanto vane per conseguenza siano le apprensioni, che se ne hanno. Il nemico avrebbe a superare tre ostacoli, l' un più forte dell' altro: in primo luogo, la flotta; in secondo luogo, l' opposizione allo sbarco; e per ultimo, superate queste due immense difficoltà, si troverebbe di fronte l' esercito britannico, che proteggerebbe Londra, disputando palmo per palmo il terreno, col vantaggio di conoscere il paese e poter disporre di tutti i suoi mezzi, laddove il nemico dovrebbe limitarsi alle provvigioni portate con sè.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* annunzia sapere da buona fonte che la Principessa Alice d' Inghilterra è fidanzata al Principe Luigi di Assia-Darmstadt, erede presuntivo del Granducato.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Leggesi nel *Portafoglio Maltese* del 16: « A motivo dell' insurrezione, scoppiata a Bairut, il vascello della real marina *Exmouth* salpò per colà.

« Si suppone che l' insurrezione suddetta sia un intrigo russo e francese, sebbene i Cristiani, non solo di Bairut, ma di tutta la Turchia, abbiano giuste ragioni di dolersi del Governo ottomano. La Turchia sarà per avventura divisa ben presto fra le Potenze. »

Lo stesso giornale dice che, il 16, partirono da Malta per una destinazione ignota i vascelli inglesi *Marlborough*, con bandiera del viceammiraglio Martin, *Queen*, *Cressy*, *James Watt*, *S. Giovanni d'Acri*, e la cannoniera *Boxer*.

(*Mess. Tir.*)

SPAGNA.

Ecco il tenore del manifesto, indirizzato dall' Infante Don Giovanni alle Cortes e del quale già abbiamo parlato:

« Lo spirito di riforma e la trista sperienza, che in parecchie occasioni aveva avuto la Spagna, degl'inconvenienti della successione delle donne al trono, produssero sotto Filippo V un cangiamento nella maniera di succedere.

« Alla morte di Ferdinando VII, l' asprezza delle passioni politiche cagionò la quistione dinastica.

« Il partito liberale, invocando le riforme, distrusse una delle principali, che consisteva appunto nell' evitare che i destini della patria si trovassero in balia del capriccio di una donna.

« Le Cortes del 1834, arrogandosi i diritti, che potrebbero concedersi soltanto alle Cortes costituenti, e disprezzando la legalità, portarono la loro attenzione sopra ciò, che crederono essere l' esigenza politica dell' epoca, e dichiararono la mia famiglia priva del diritto di succedere alla Corona e proscritta dal Regno.

« Bisogna confessare che le aspirazioni delle Cortes sono state terribilmente frustrate, e ventisette anni di esperienza han potuto dimostrare che le esagerazioni politiche e i controsensi non sono stati capaci di stabilire in Spagna i buoni principii di una politica illuminata, e non hanno permesso gli sviluppi, ch'erano da sperarsi in un paese, dotato dalla Provvidenza di tante ricchezze, e a benefizio di un popolo non meno intelligente che docile, altrettanto intrepido che generoso. Le riforme sono state di nome, e la maggior parte degli antichi abusi son conservati, senza che siasi operato alcun progresso legale, conforme allo spirito del secolo.

« Le Cortes del 1834, incompetenti per privarmi del mio diritto, avevano un' origine troppo meschina per aprir le porte alle riforme, con le quali esse lusingarono colpevolmente il paese.

« E' pare che la Provvidenza abbia voluto manifestare in un modo indubitabile l' errore, che commisero le Cortes dell' *Estatuto*, volendo alterare le leggi, che regolavano in un modo altrettanto solenne che ben inteso la successione al trono. Basta riflettere qual quadro presenterebbe la nazione, se la donna, che *di fatto* occupa il trono, morisse oggi. E v' ha un solo degno Spagnuolo, anche nella classe più umile del popolo, e v' ha nelle Cortes un senatore o un deputato, che fosse per accettare come Sovrano un figlio d' Isabella di Borbone?

« La morte di questa donna produrrebbe guerre e disordini, essendovi molti punti di contatto con un' altra epoca di trista memoria per la Castiglia.

« Le Cortes mancarono alla legalità ed al vantaggio del paese. Decretando la decadenza e l' espulsione della mia famiglia, esse non ebbero motivi legali, non consultarono il mio padre e signore, nè persona alcuna in suo nome, mentre, d' altra parte, non rappresentavano il paese ed erano per conseguenza incompetenti nella quistione, che fu trattata con tanta parzialità.

« Io protesto, nel modo più solenne, al cospetto della nazione, contro il decreto delle dette Cortes, che stabilisce la decadenza della mia famiglia dalla successione, e me ne appello alle presenti, chiedendo loro di mettere in discussione il diritto e la convenienza sull' importante e capitale questione della successione ed occupazione del trono; e, se tanto fosse d' uopo, mi presenterei io stesso di buon grado innanzi alle Cortes per sostenere i miei diritti, e l' utilità, non che la necessità, dell' espulsione dal trono d' Isabella di Borbone e della sua famiglia.

« Che se poi queste Cortes non si credessero competenti a giudicare una questione così importante pel paese, io le prego di dichiarare a quest' effetto la necessità della convocazione delle Cortes costituenti.

« Londra 16 giugno 1860.

« GIOVANNI DI BORBONE. »

La sorella di S. M. l' Imperatrice de' Francesi, duchessa d' Alba, si reca a Parigi a consultare la Facoltà medica, per lo stato deplorabile di sua salute, che lascia poca speranza di guarigione.

(*Lomb.*)

FRANCIA.

Togliamo a' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 27 giugno:

« Il *Moniteur Universel* pubblica il senatoconsulto, stato votato nella tornata del Senato del 18 giugno, in virtù del quale il bosco di Vincennes è staccato dalla dotazione immobiliare della Corona per tornare al demanio dello Stato.

« La pubblicazione di questo senatoconsulto, dice il *Constitutionnel*, coincide per buona ventura colla presentazione, stata fatta testè al Corpo legislativo, di un progetto di legge per cessione dello stesso bosco di Vincennes alla Città di Parigi. Questa cessione, se è approvata dalla Camera, interessa vivamente la popolazione parigina.

« Lo scorso lunedì, tutti i teatri di Parigi come pure gli spettacoli, i concerti, i caffè-concerti e i balli pubblici sono rimasti sospesi per la morte di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone.

« Credesi che l' esposizione del corpo del Principe Girolamo comincierà venerdì (29). Gli appartamenti sono ingombri di operai, i quali fanno i tristi apparecchi della Cappella ardente. »

Sebbene smentito dal *Moniteur* a Parigi, si ha certezza che il nuovo imprestito di 250 milioni avrà luogo, poichè l' Imperatore procede nell' attuazione dei suoi progetti colla sua *perseveranza* taciturna. Si parla molto, nei circoli meglio informati, d' una lettera confidenziale del sig. Falloux, in cui è detto quasi testualmente che « l' Imperatore getta dei pezzi di macigno nelle fondamenta dell' edifizio da lui ideato. Questi pezzi sono a quando a quando ricoperti dalle acque. Egli si arresta allora per ricominciare l' opera sua, quando i flutti sonosi ritirati. »

Il sig. di Falloux dice che non bisogna troppo attenersi alle dichiarazioni uffiziali, soprattutto se si vogliono conoscere i progetti del Governo francese. Egli cita a questo proposito un fatto assai singolare. Pare che, nel mese di ottobre 1858, cioè l' anno che precedette la guerra d' Italia, il Governo francese mandasse nella penisola il generale Frossard con una missione segreta. Questo generale, mascherato da viaggiatore e serbandone accuratamente il contegno visitò tutto il Veneto, le fortificazioni di Venezia, di Verona, di Peschiera, e ne rilevò i piani.

Tuttavia, nella stessa epoca, parlavasi di pace, si rassicurava il commercio, s' incoraggiava la speculazione, e si pubblicavano nel *Moniteur* le più pacifiche dichiarazioni. Si sa ciò che accade nel mese di aprile 1859.

Questo viaggio era, secondo il sig. di Falloux, la conseguenza del famoso convegno di Plombières.

(*Il Pungolo.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 23 giugno:

« Ha fatto senso il discorso, che il sig. Fazy, Presidente del Consiglio federale svizzero, ha tenuto non ricordo bene in quale banchetto; discorso dal lato politico intemperante e ridicolo ad un tempo. Il sig. Fazy ricorda le geste dei valorosi montanari d' Uri e di San Gallo, che tagliarono a pezzi i soldati di Carlo il Temerario, e parte da questo principio per dichiarare che, *au cas échéant*, i pastori e gli alpigiani ripeterebbero il fatto d' allora. Infine, l' onorevole oratore minaccia la Francia, e dichiara che la Svizzera in massa sarebbe bene in grado di prestamente inghiottire i nostri cannoni rigati: che diavolo d' appetito, dico io, e che diavolo d' indigestione *après*. »

« Un fatto inudito è accaduto alle ultime sedute della Corte di assise della Loira. Una fanciulla, accusata d' infanticidio, avea confessato pienamente e apertamente il proprio delitto. Il giurì per una inesplicabile deliberazione, l' ha assolta. Il presidente, dopo averle notificato la favorevole sentenza, le ha indirizzate le parole seguenti: « Accusata! l' *incredibile* indulgenza del giurì vi assolve, e vi ridona una libertà, che non meritate. Almeno approfittate della lezione. *Allez vous-en!* »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi in data del 27 giugno: « Ho inteso parlare di nuovo della Conferenza pegli affari svizzeri. Si giunge persino a dire che la Francia è affatto disposta a prestarsi a questa riunione, e che, da un altro lato, l' Inghilterra la promuove assai vivamente. Quest' ultimo punto, io credo, è del tutto esatto, ma lo stesso non si può dire del primo. La Francia non acconsentirà, che che se ne dica, a trattare la questione de' distretti savoiardi in una Conferenza. Essa è sicura anticipatamente di trovare contro di sè la maggioranza, e non vuole esporvisi. Finora, essa non ha respinto le proposte fattele a questo riguardo. Parve anzi che fosse disposta ad accettarle; ma siate ben certi che troverà qualche mezzo di far abortire la Conferenza, come trovò, l' anno scorso, il modo di far abortire il Congresso. Qui come altrove, si conta per la soluzione sulla potenza del fatto compiuto. »

Al campo di Châlons si trovano attendati quarantamila uomini. L' ufficialità alloggia nelle baracche, erette frammezzo alle tende dei soldati. Le truppe sono continuamente in esercizio, e per ora attendono alle evoluzioni di battaglione. Le grandi manovre comincieranno in agosto, e saranno comandate, si crede, dall' Imperatore in persona, che si fermerà al campo non meno di una settimana, e alloggerà egli pure in una baracca di legno.

(*Lomb.*)

Scrive il *Bund* che, nel Palatinato bavarese, va estendendosi la propaganda francese, particolarmente nell' esercito.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 luglio.

Un dispaccio di Napoli del 29 sera reca che i disordini erano cessati, ma che gli assembramenti, i timori e le apprensioni continuavano, e che i cittadini pensavano più alla propria sicurezza che al proclama di Portici ed alla Costituzione.

(*Lomb.*)

Gli ultimi dispacci, dice la *Patrie*, ci assicurano che le ferite del barone Brenier non presentano alcuna gravità. Tutti i membri del Corpo diplomatico si sono recati al Palazzo di Francia per attestare la loro viva simpatia al nostro rappresentante. Il Principe Petrulla, ambasciatore del Governo delle Due Sicilie a Vienna, è arrivato il giorno 28 a Napoli, richiamatovi dal Re.

(*G. di T.*)

Con decreto del dittatore del 17 corrente, le Corporazioni di Gesù e del SS. Redentore, esistenti in Sicilia, sono sciolte. Gl' individui, che le componevano, sono espulsi dal territorio dell' isola: i loro beni sono incamerati.

(*O. T.*)

Un dispaccio privato lascia credere probabile che il marchese di Torrearsa ritiri le sue dimissioni da presidente del Governo di Sicilia. (*Idem*).

Vienna 30 giugno.

Ieri, a mezzogiorno, fu sottoscritta una convenzione per l' erezione d' una linea telegrafica da Ragusi, via di Corfù e Zante, per Alessandria, e specialmente per l' accessione della Porta all'analoga convenzione anglo-austriaca del 15 marzo 1859, dall' I. R. Ministro-presidente, co. Rechberg, dall' ambasciatore turco, principe Callimaki, e dall' inviato della Gran Brettagna, lord Augusto Loftus, colla riserva delle superiori ratifiche.

(*O. T.*)

Il Gabinetto inglese, come annunzia la *F. P. Zeit.*, ha annunziato qui, e per quanto si sa contemporaneamente a Berlino, la sua risoluzione di proporre la convocazione d' una Conferenza europea, la quale avrebbe ad esaminare in quanto, con la cessione della Savoia alla Francia le appaia lesa o minacciata la neutralità della Svizzera. Il Governo imperiale fu invitato ad accordarsi su tale proposta e dichiararsi previamente pronto a mandare un rappresentante a tale Conferenza.

(*Fortschritt.*)

Regno di Sardegna.

Delle sessioni della Camera de' deputati, del 27 e 28 giugno, in cui fu discusso il progetto di legge pel prestito di 150 milioni, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà il sunto seguente:

« Nella sessione del 27, i deputati Varese e Stella parlarono a favore del prestito. Quest' ultimo conviene con Cavour, che se si vuol fare un' Italia forte, bisogna sacrificar molto danaro. Sineo espresse la sua sfiducia sull' uso dei 150 milioni. Il deputato Mauro Macchi osserva ch' egli voterebbe pel prestito, qualora avesse fiducia nel Ministero; ma questo trattenne il Piemonte a Villafranca, e lo privò dei baluardi di Savoia e Nizza: si riserva quindi di dire il suo parere alla Camera. Guerrazzi condanna le torte vie della politica del Ministero, e consiglia di annettere la Sicilia, respingere l' alleanza napoletana, e procedere apertamente alla guerra contro Napoli, Roma e l' Austria.

« Nella sessione del 28, Cabella domandò schiarimenti al Ministero se il prestito sia destinato a coprire il disavanzo esistente od a sopperire a possibili eventualità; censura la contraddizione nel rapporto del Ministero, rispetto a quello della Commissione; e conchiude votando pel prestito, nella speranza che il Ministero assumerà una politica energica, indipendente dalla Francia. Sartorelli dà il suo voto pel prestito, nell' aspettazione che il Governo sia per porsi alla testa del movimento attuale. »

La Camera de' deputati aperse il 29 la seduta alle ore 7 e mezzo del mattino.

Ripresa la discussione della proposta di legge, che accorda al Governo la facoltà di contrarre un prestito di centocinquanta milioni di lire, udì discorrere in favore della medesima il deputato Pareto, che dichiarò d' intendere col suo suffragio a incoraggiare il Ministero a proseguire nello svolgimento della causa italiana; il deputato Busacca, che dimostrò le finanze del Regno non essere in quelle tristi condizioni, che da alcuni si potrebbero temere; il deputato Mancini, che, premesso che il suo voto favorevole alla legge era essenzialmente politico, colse l' occasione di fare alcune avvertenze al Ministero circa la condotta da tenersi col Governo di Napoli nelle attuali contingenze.

Uditi poscia il ministro delle finanze rispondere alle varie osservazioni, che durante la discussione si vennero facendo intorno alle condizioni in cui si trova il pubblico erario, e all' uso del danaro, che si ricaverà da questo prestito; il ministro dell' interno, che trattò della questione politica, e disse con quali norme fin qui il Ministero siasi governato, e com' esso intenda proseguire nella via incominciata; e il deputato Poerio, che pur egli ragionò del modo di condursi col Governo di Napoli, approvò lo schema di legge con voti 215 favorevoli e 3 contrarii.

Era presentata la relazione intorno alla proposta di legge, che dà la sanzione ad una convenzione, ultimamente conchiusa dal Ministero colla Società delle strade ferrate della Lombardia e dell' Italia centrale, che verrà discussa nella tornata d' oggi.

Poco dopo le ore 11, la seduta era sospesa fino alle 2.

Alle ore 2, riunitasi nuovamente, la Camera s' intrattenne anzi tutto di una petizione, di cui si era già trattato in una delle tornate precedenti.

Discusse lo schema di legge; che reca qualche modificazione alla legge 15 marzo 1860 del Governo toscano, intorno alle ipoteche, che con lievi variazioni approvò con voti 164 sopra 168;

E terminò coll' occuparsi di altre petizioni, ch' erano state dichiarate d' urgenza, fra le quali una di parecchi cittadini de' Corpi Santi di Milano, che chiedono di essere risarciti de' danni, sofferti nel 1848 per opera del nostro esercito; la quale, dopo discussione, a cui prendono parte i deputati Castellani-Fantoni, Solaroli, Restelli e il ministro dell' interno, è inviata al Ministero.

(*G. Uff. del Regno*).

Inghilterra.

L' *Unione* dice che sir Roberto Peel considera quasi un fatto compiuto l'annessione della Sicilia al Piemonte, e ne mosse aspra interpellanza alla Camera dei comuni. Il telegrafo non ci annunciò finora la risposta di Russell.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 luglio.

(Ricevuto il 3, ore 12 mer.)

(Spedito dal *Correspondenz-Bureau* di Vienna)

Londra. — Il *Morning Post* dice che le concessioni del Re di Napoli determinarono Garibaldi ad affrettar l'annessione.

Parigi. — Grammont, Benedetti e Talleyrand furono nominati grandi uffiziali della Legion d' onore.

Vienna 3 luglio.

(Ricevuto il 3 ore 3 pom.)

(Spedito dal *Correspondenz-Bureau* di Vienna.)

Londra. — Lord John Russell, rispondendo a Sheridan, dice esser vero che alcuni Lazzaroni, osteggiando le riforme, aggredirono a Napoli il sig. Brenier; che gl' Inglesi saranno protetti; che molti navigli stanno nel golfo di Napoli. Rispondendo a sir R. Peel, lo stesso lord John Russell annunzia che l' Inghilterra, in risposta alla Nota di Thouvenel, accettò la Conferenza; e la Russia parimenti.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 3 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 20
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	849 —
Azioni dell' Istituto di credito	191 20
CAMBI	
Augusta	108 25
Londra	126 —
Zecchini imperiali	6 01

Borsa di Parigi del 28 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	68 55
idem 4 ½ p. %	96 40
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	523 —
Azioni del Credito mobiliare	673 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —

Borsa di Londra del 28 giugno.

Consolidati 3 p. %	93 ⅜

VARIETA'.

BELLE ARTI.

Nuovo lavoro in legno ad intaglio, con intarsiature di pietre preziose, degli artisti Pietro ed Antonio Garbato, di Venezia.

Il veneto patrizio mons. canonico D. Stefano Gritti, parroco in S. Maria del Giglio, dava non ha guari novella prova dell' amore, ch' egli porta alla sua chiesa, commettendo ai valenti artisti Garbato padre e figlio, intagliatori in legno, un parapetto per l' altare della Immacolata Concezione di Maria (1).

Questo lavoro fu eseguito a vicenda da ambidue gli artisti, sul disegno del Garbato figlio, il quale scelse per tipo lo stile così detto *barocco*, ma però fu da esso modificato ed ingentilito in modo, che ne riuscì un assieme vivace ed armonioso.

Il fondo del parapetto dorato a lucido, è diviso in varii scompartimenti di forma bizzarra e fantastica, e fra gl' intervalli di esso vanno serpeggiando fogliami ed arabeschi. Due eleganti pilastrini con emblemi religiosi, e con ornati in rilievo, ne segnano lateralmente il confine, mentre l' altezza è circoscritta fra un' elegante cornice ed una base scannellata.

Nel centro di questo parapetto fa di sè bella mostra un ricco e prezioso medaglione ottagono di metallo dorato, con figure in corallo di tutto tondo, e con ornati in rilievo, lavoro del secolo XVI, che la contessa Elisabetta Widman Rezzonico vedova Cornaro, lasciava morendo, nello scorso dicembre, alla chiesa di S. Maria del Giglio. La statuetta principale, ch' è alta cinque pollici, e di un solo pezzo, rappresenta Nostra Donna, avente sotto a' piedi per isgabello la luna falcata, e sopra al capo una corona sostenuta da due graziosi angioletti. Apparisce poi fra le nubi l' Eterno Padre in atto di benedire colla destra mano, e tenendo il mondo nella sinistra. Otto cherubini si veggono all' intorno del simulacro della Vergine, ed i segni simbolici del sole e della luna compiono il celestiale corteo. Il rimanente del fondo del medaglione è sparso di minuzzoli informi di corallo, i quali trovandosi sopra un campo d' oro producono mirabile effetto.

Innumerevole e ricche sono le intarsiature di pietre preziose simmetricamente disposte entro e fuori i diversi scompartimenti, dove sole, dove aggruppate, in parte con castone di metallo dorato, ed in parte senza; e questa distribuzione, ch' è fatta con vero discernimento artistico, sì riguardo alla grandezza e qualità delle pietre, sì riguardo alla loro forma e colore, ci dà a conoscere, come gli artisti Garbato sieno dotati di vero buon gusto, privilegio raramente concesso dalla natura, e di cui ben pochi si possono vantare.

Bellissimo poi si fu il pensiero di contornare la nicchia centrale del parapetto, ov' è riposto il medaglione, che rappresenta la Vergine Madre, con N. 56 grossi grani di agata, costituenti un *Rosario* o *Corona da cinque stanze*, conservando così nella sua integrità un simbolo religioso, dono particolare di mons. Stefano Gritti.

Il numero complessivo delle pietre che decorano questo parapetto è di 1600, fra grandi e picciole, e queste sono: agate, lapislazzoli, diaspri sanguigni, amatiste, acque-marine, corniole, granate, turchesi e coralli, nonchè alcuni pezzi di avventurina. Tutte queste pietre sono state raccolte nel breve tempo di appena due mesi, per cura speciale e per opera di questo zelante Pastore, da' suoi parrocchiani, i quali anche in tale circostanza diedero una luminosa prova della stima, che hanno per esso, in ricambio dell' affetto, che, qual padre spirituale loro ha sempre dimostrato, senza distinzione di casta, di grado, di condizione. Nè possiamo far a meno di aggiungere, che la non picciola spesa per l' intaglio, per la doratura e per la posizione in opera delle pietre, venne sostenuta in ispecialità dallo stesso mons. Parroco, suggellando egli con quest' atto veramente generoso le pratiche non infruttuose fatte in proposito.

Chiuderemo quest' articolo coll' osservare, che l' essersi in adesso progettata e condotta a termine un' opera artistica tanto costosa, la quale, secondo la stima de' periti, rappresenta un valore complessivo di oltre L. 4000, fa conoscere sempre più, come non venga mai meno lo spirito religioso, da cui sono animati i buoni cittadini veneziani, e come ognuno si faccia contribuente spontaneo e volonteroso, qualora trattisi di onorare Iddio, la B. V. ed i suoi Santi, per quanto siano difficili i tempi e tristi le circostanze.

Venezia 25 giugno.

UN PARROCCHIANO.

(1) Questo parapetto veniva esposto per la terza volta nel giorno 18 corrente, in cui cadeva la festività del beato Gregorio Barbarigo; e S. E. mons. rev. Patriarca, onorato avendo in tal giorno di una sua visita la chiesa di S. Maria del Giglio, si compiaceva di ammirare in tal occasione un così bel lavoro, dirigendo a mons. Parroco le più lusinghiere espressioni, riguardo al zelo particolare, che ha sempre dimostrato pel culto esterno, e pel decoro del tempio alla sua cura affidato.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 3 luglio. — Sono arrivati: da Corfù il brig. aust. *Isabella*, cap. Giunta, con sapone ad Errera, e lane per D. Luzzato; da Cipro brig. aust. *Buona Teresina*, cap. Bacira, con carrube ed altro ai frat. Ortis; da Smirne gol. greca *Kiriakis*, cap. Vorelas, con uva e vallonea per Pezzile; da Scutari brig. aust. *Valoroso Antonio*, cap. Cassovich, con lane ed altro per G. Bianchi; da Braila brig. *Agios Nicolaos*, cap. Tagari Stancati, con granone per Rosada, ed altri legni erano in vista.

Il dettaglio negli olii riusciva un poco più vivo, ed i prezzi, massime per le qualità mangiabili, sono tenuti più fermi per la mancanza di arrivi; di Corfù vecchio si pagava a d.i 235 da tina. Vendevansi vini di Catania per l' interno. Nulla in granaglie; i coloniali continuano nei dettagli senza alcun cambiamento.

Le valute d' oro sono sempre molto offerte anche a 4 ½ di dis.; le Banconote si pagavano a 79 ¼; il Prestito veneto a 62 ¾ pronto; gli effetti reali continuano a mancare; le transazioni furono poco importanti, massime per consegna.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	99 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 ½	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 72		
» in sorte	4 68	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 04		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	62 75
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 L.)	— —
Prestito nazionale (per 100 L.)	62 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (per 100 L.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (per 100 L.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½

Adria 1.° luglio. — Pochi affari al nostro mercato di ieri, e solamente per consumo frumenti da l. 17.50 a 18.50; frumentoni da l. 14.50 a 15.25; ravizzeni da l. 20.50 a 21.50. Riso ribassato una svanzica per sacco. Qualche acquisto in frumenti nuovi per future consegne B. M. da l. 16.50 a 17.

Mercato di LEGNAGO del 30 giugno 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	6 44 —	6 86 ½	7 40 —
Frumentone	6 03 ½	6 36 —	6 92 —
Riso nostrano	12 88 —	13 92 ½	15 13 —
» bolognese	12 88 —	13 65 ½	14 80 —
» cinese	— — —	12 88 —	— — —
Segala	— — —	3 85 ½	— — —
Avena	— — —	2 90 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	5 47 ½	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	9 01 ½	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 luglio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 luglio - 6 a.	339‴, 60	14°, 1	11°, 7	75	Sereno	E. N. E.²		6 ant. 7
2 p.	339, 80	18, 9	13, 4	60	Quasi sereno	S.¹		6 pom. 6°
10	340 —	17, 0	12, 2	60	Nuvolo	S.¹		

Dalle 6 a. del 2 luglio alle 6 a. del 3: Temp. mass. 19°, 9
» min. 14° 1
Età della luna: giorni 12
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Schmitt L., colonn. bav., al S. Marco. — Hodgkins T. G., poss. amer., alla Ville. — *Da Trieste:* Tillisch F. T., consigl. segr. di Copenaghen, all' Europa. — Arnold W., poss. di Gotha - Zabel Nicolò assess. di Collegio russo, ambi alla Vittoria. — *Da Milano:* Crombez Beniamino, possid. franc., da Danieli. — Swithenbank H., poss. ingl. - Bruyant Auguste, poss. franc., ambi alla Ville. — Turols M., poss. di Potsdam, alla Belle-Vue.

Arrivati da Verona i signori: Facoli marchese, poss. di Modena. — *Per Innsbruck:* Lang A., poss. ingl. — *Per Trieste:* Peel L. - Baird J., ambi cap. - Teil L., poss., tutti tre ingl. — Nichels C. M., possid. amer. — *Per Milano:* Archer C. - Townsend W. C. - Stiebel D. C. - Gibbs M. - Mac Carthy P., tutti cinque poss. ingl. — Delaval John C., poss. d' Amburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 luglio: Arrivati 259; Partiti 369

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 luglio, in *S. Eufemia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 giugno. — Chiodin Luigia di Mariano, d' anni 18. — Chinellato Pasqua fu Valentino, di 57, villica. — Drog Marco Giulio di Enrico, d' anni 2 mesi 6. — De Anna Marco di Giuseppe, d' anni 1 mesi 3. — Santini Angelo fu Giacomo, di 66, muratore. — Tomat Girolamo fu Vincenzo, di 50, tessitore. — Zambon Pietro di Francesco, d' anni 1 mesi 9. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 3 luglio*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Assassini da per tutto.* — *Cogli uomini non si scherza.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Premii di vaccinazione. Nominazione. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo. Avviso dell' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo veneta. Congregazione centrale lombardo veneta: seduta ordinaria del 26 giugno. Offerte al Santo Padre. Sconto dello Stabilimento mercantile veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie del Levante: partenza dell' I. R. internunzio austriaco; nuovi governatori di Smirne e Damasco; i tumulti del Libano; truppe a Bairut; linea telegrafica di Salonicco; largizione; onorificenza; illustre viaggiatore. Notizie di Napoli e di Sicilia: arrivi a Palermo; provvedimenti militari; l' insulto al sig. Brenier; La Farina; Mario e sua moglie; aspetto di Napoli; il gen. Nunziante e quelli di Sicilia; indirizzi e decreti; malattie nelle navi catturate.* — Impero d' Austria; *sul Consiglio dell' Impero e sulle sue discussioni: articolo della* Donau Zeitung. *Ossequio della Camera di commercio di Vienna al Ministro delle finanze. S. M. l' Imperatrice Marianna. La* Bellona *a Fiume.* — Stato Pontificio; *manifestazioni pubbliche. Rissa a Frosinone. Nuova distribuzione delle truppe pontificie. Tafferuglio a Bologna.* — Regno di Sardegna; *contratto. Prestito siciliano; volontarii francesi. Senato. Maneggi per altre annessioni, secondo un corrispondente di Genova della* Gazzetta d' Augusta. *Scontentezza a Nizza. Estratti dell' Armonia, dell'* Unità Italiana *e del* Diritto. — Inghilterra; *considerazioni dell'* Examiner *sulle difficoltà d' un' invasione. Augusto matrimonio. Disposizioni navali.* — Spagna; *manifesto dell' Infante D. Giovanni alle Cortes. La duchessa d' Alba.* — Francia; *senatoconsulto; il bosco di Vincennes; il Principe Girolamo. Il prestito; lettera del sig. Falloux su' disegni di Napoleone. Il discorso del sig. Fazy; indulgenza incredibile. Ancora la Conferenza. Il campo di Châlons. Propaganda francese sul Reno.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

Notificazione rispetto all' assunzione degli alunni nell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna, per l' anno scolastico 1860-61.

Nell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono, per l' anno scolastico 1860-61, accettati alunni, tanto pel Corso superiore, quanto pel Corso inferiore e precisamente a piazze paganti ed a piazze militari gratuite.

Il Corso superiore dura 5 anni, ed il Corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l' accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del Corso superiore non devono aver oltrepassata l' età di anni 24, e quelli del Corso inferiore devono aver compiuti i 15 e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere d' una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all' intero adempimento di tutt' i doveri, ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico-chirurgico.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e pegli aspiranti del Corso superiore richiedesi ch' essi abbiano quelle cognizioni scientifiche, quali si esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari, inscritti allo studio medico-chirurgico dell' Università di Vienna.

Gli aspiranti del Corso inferiore devono aver percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati, la loro incensurata vita antecedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare all' ingresso nell' Accademia l' importo di fior. 100, per il prescritto corredo.

Può essere condonato e venir assegnato a carico erariale, dall' I. R. Comando superiore dell' Armata, il pagamento di quest' ultimo importo, qualora, per l' occorrenza, sia desiderabile l' accettazione, e ne risulti comprovata l' indigenza degli aspiranti a piazze militari, privi di mezzi, i quali abbiano riportate assai buone classificazioni in progresso, ed attestati in costume, in ispecialità poi a favore di figli d' ufficiali privi di mezzi, ed altre persone militari, nonchè d' II. RR. impiegati militari e civili.

7. Gli aspiranti di Corso superiore devono, dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell' I. R. Armata come medici di campo, e gli aspiranti del Corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell' I. R. Armata, come chirurghi di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1. Gli alunni ricevono l' alloggio e l' intero mantenimento, come nelle altre II. RR. Accademie militari, e

2. Un *pauschale* mensile di fiorini 10 e 50 soldi, pel vestiario, biancheria, libri, materiali da scrivere, ec. ec., dei quali sono fior. 2 destinati a spillatico.

3. Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente alla classe, nella medicina e nella chirurgia, gratuitamente.

4. I medesimi sono esentati dal pagamento dalle tasse pegli esami rigorosi e dottorato, prescritte pegli altri Stabilimenti civili d' istruzione.

5. Gli alunni, dopo terminato il Corso, e dopo aver sostenuti gli esami rigorosi, ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia, se appartengono al Corso superiore; quelli del Corso inferiore verranno approvati quali chirurghi ed ostetrici, e sarà rilasciato loro il diploma relativo, col quale essi sono nel libero godimento di tutti quei diritti, che derivano ai medici e chirurghi, creati negli altri imperiali regii Stabilimenti d' istruzione medico-chirurgica.

6. Gli alunni del Corso superiore vengono quindi collocati nell' I. R. Armata, quali medici superiori, con diritto a promozione a cariche superiori nel ramo di medici di campo; gli alunni del Corso inferiore, all' incontro, vengono impiegati nell' I. R. Armata come sottomedici, colla prospettiva d' avanzamento a chirurghi superiori.

7. Chirurghi superiori e sottomedici distinti, i quali, giusta le vigenti norme scolastiche, sono idonei ad una più alta istruzione medico-chirurgica, possono quindi più tardi, verso continuazione delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati quali frequentatori del Corso superiore nell' Accademia, allo scopo d' acquistare il grado accademico di dottore indispensabile per salire a medico superiore.

8. Ai medici di campo, dottori e chirurghi, educati nell' Accademia Giuseppina, viene accordata la preferenza sopra tutt' i medici e chirurghi civili, quando essi aspirino ad un posto sanitario civile, compiuto che abbiano senza tacce il tempo di servigio.

Gli alunni, cui viene conferita una piazza erariale, vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso. Presentemente, l' importo pegli alunni paganti di Corso superiore, è stabilito in fior. 315; pegli alunni del Corso inferiore, in fior. 262 : 50, ed in seguito l' importo suddetto verrà di tempo in tempo regolato, secondo le circostanze dei prezzi. Gli importi premenzionati sono da pagarsi presso l' I. R. Comando dell' Accademia, in due rate semestrali anticipate, e precisamente al principio di ogni semestre scolastico.

Può essere proposta dalla Direzione dell' Accademia, e conferita dall' I. R. Comando superiore dell' Armata, una piazza militare pel residuo tempo di studio a favore d' alunni paganti, i quali, per due anni consecutivi di studio, riportarono in tutte le classi, o nella maggior parte, la distinta in progresso, e la loro condotta sia stata senza censure, a condizione di una continuata buona applicazione allo studio, e contegno eguale.

Le istanze per ottenere una piazza militare, o pagante, devono essere prodotte dai rispettivi genitori o tutori in via d' Uffizio, o direttamente, secondo che l' aspirante appartiene al militare o al civile, all' I. R. Comando superiore dell' Armata, alla più lunga fino al 15 agosto 1860.

Queste istanze devono contenere *il preciso indirizzo*, al quale sarà da dirigersi la risposta. Se la detta risposta dee giungere in un luogo, in cui non siavi Uffizio postale, si indicherà sempre *l' Uffizio postale ultimo vicino.*

L' assunzione ha luogo soltanto pel primo anno, di ambi i Corsi.

Non si avrà riguardo ad istanze per l' accettazione in un anno, che non sia il primo.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale Corso il concorrente aspira, ed a quale piazza, e se lo stesso aspiri ad una piazza militare, o ad una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

1. Fede di battesimo;

2. Certificato di vaccinazione;

3. Attestato emesso da un medico militare graduato, sulla costituzione fisica dell' aspirante;

4. Certificato di buoni costumi;

5. Tutti gli attestati scolastici e di studio di *tutte le classi ginnasiali*, tanto del *primo* che del *secondo semestre* d' ogni anno; inoltre, nelle istanze per l' accettazione al Corso superiore, anche il certificato di maturità di un Ginnasio superiore della Monarchia. — Studenti, che appartengono ad Istituti d' istruzione, in cui si fanno gli esami di maturità appena nella seconda metà di settembre, ed i quali perciò non possono unire alle loro istanze l' attestato prescritto di maturità, possono presentare una istanza munita di tutti gli altri documenti, e nel caso d' una comprovata *distinta applicazione* negli studii ginnasiali, da cui presumer si possa un' eguale riuscita nell' esame di maturità da sostenersi, può a simili aspiranti essere accordata l' accettazione in via provvisoria;

6. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotti i loro studii, devono provare legalmente in qual modo siensi occupati, o che altro abbiano fatto durante l' interruzione;

7. L' espressa dichiarazione di pagare, nel caso della loro accettazione, l' importo, per il corredo, di fiorini 100 : —, e pegli aspiranti a piazze paganti lo stabilito importo di annui fiorini 315 : — pel Corso superiore, e 262 : 50 pel Corso inferiore, e ciò in rate anticipate semestrali, per l' alloggio, mantenimento, vestito ed altri bisogni;

8. Alle istanze pel conseguimento delle piazze paganti, dovranno unirsi i certificati legali, i quali comprovano che i petenti si trovano in circostanze economiche tali, che permettono agli aspiranti di sodisfare senza difficoltà, durante tutto il tempo degli studii nell' Accademia, al pagamento dello stabilito *pauschale* di mantenimento;

9. Volendosi fondare un titolo particolare all' accettazione nell' Accademia Giuseppina, sul carattere o sui meriti singolari del padre dell' aspirante, tale circostanza, ove non sia a cognizione delle Autorità militari, dovrà documentarsi a dovere. Simili indicazioni, senza le prove occorrenti, non saranno prese in considerazione.

10. La reversale, emessa dall' aspirante, confermata dal padre o tutore, e firmata da due testimonii, di obbligarsi al futuro servigio di 10, e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte fuori di tempo, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente dei certificati degli studii *di ambi i semestri di tutti gli anni*, ovvero che non lascino conoscere se l' aspirante tenda al Corso superiore ovvero a quello inferiore, ad una piazza militare ovvero ad una pagante, non possono essere prese in considerazione.

Il conferimento delle piazze militari e paganti, come pure l' avviso ai graziati, seguono da parte dell' I. R. Comando superiore dell' Armata, e cioè col mezzo dei Comandi generali del Dominio.

I graziati devono entrare nell' Accademia all' ultimo settembre 1860.

Gli alunni, al momento dell' accettazione nell' Accademia, vengono per la loro idoneità fisica visitati da un medico stabale, e vi sono ritenuti soltanto quelli riconosciuti abili.

N. 10563. EDITTO. (2. pubb.)

Astori Luigi, Cancellista in disponibilità presso la dipendente I. R. Cassa di finanza produsse rinunzia al suo posto, e, senza attendere la Superiore accettazione, arbitrariamente allontanossi da questi II. RR. Stati.

Lo si diffida pertanto a presentarsi presso questa Intendenza entro quattro settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto nel Foglio Uffiziale di Venezia od a produrre le sue giustificazioni sull' arbitrario allontanamento, mentre, in caso di difetto, sarà proceduto in suo confronto a termini della Sovrana Risoluzione 22 giugno 1835.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 22 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, QUESTIAUX.

N. 12740. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 1.° giugno corr. mese N. 11839-2399, si avvisa che nel giorno 16 luglio p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento di nuova asta, sul dato ribassato di fior. 11,550, in confronto dell' anteriore di fior. 12,218 : 20 per la vendita delle realità camerali componenti l' ex feudo franco avocato allo Stato.

L' asta procede sotto l' osservanza dei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato e dello speciale, al caso, ostensibile presso la Sezione II suddetta, e si apre alle ore 12 meridiane fino alle ore 3 pom. del giorno suddetto in cui si chiude, e dopo chiuso il protocollo relativo non si accettano migliori offerte.

L' offerta dev' essere cautata con deposito in danaro sonante, pari ad un decimo del dato fiscale suesposto.

(Seguono le solite condizioni.)

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zenone in Cerea nel Distretto di Sanguinetto, nel Censo stabile descritto ai numeri mappali 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche cens. complessive 210-07, colla rendita censibile, in complesso, di L. 871-10.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 14 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L' I. R. Vice-segr., Serego.

N. 14741. AVVISO. (2. pubb.)

Nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza verrà tenuta nel giorno 19 luglio venturo dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. una pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà l' impresa di lavori di radicale ristauro nel locale ad uso di caserma della R. Guardia di finanza in Pertegada.

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 897, qual prezzo dei lavori medesimi.

2. Ogni offerta all' asta dovrà essere cautata col deposito di fior. 90 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa secondo il listino della Borsa di Vienna riportato nell' ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia noto al momento del deposito.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2609. AVVISO. (3. pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre p. v. il contratto d' appalto del diritto camerale di misura biade in Codroipo, e dovendosi provvedere per una nuova affittanza triennale, si previene il pubblico che presso questa R. Intendenza sarà tenuto un primo esperimento d' asta nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pomer., ed alla stessa ora un secondo esperimento nel giorno 26 detto luglio, ove il primo andasse deserto, ed un terzo nel giorno 31 dello stesso mese, ove i due primi risultassero infruttuosi.

1. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di fiorini 31 : 85 pari ad austr. L. 91, per cui è attualmente affittato questo Diritto, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva sempre, in quanto fosse per occorrere, la Superiore approvazione.

Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a tenore della Notificazione govern. 26 maggio 1816 N. 2658-331.

2. Si accetteranno anche offerte scritte conformate nei soliti modi, con inclusovi il deposito d' asta, le quali offerte dovranno essere consegnate a questo protocollo prima dell' ora fissata per l' apertura dell' asta vocale.

3. Serviranno di base al nuovo contratto d' appalto i soliti capitoli normali fino d' ora ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

Non verrà ammesso all' asta verun aspirante che prima non abbia depositato a titolo di cauzione la somma di fior. 3 : 18 pari al decimo del prezzo di grida, aumentabili in proporzione delle offerte.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 13575. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di ufficiale coll' annuo soldo di fiorini 525 val. austr., aumentabile a fiorini 630 v. a., vacante presso ciascuno dei Tribunali provinciali in Belluno, Udine e Rovigo, e di un posto di cancellista coll' annuo soldo di fiorini 420 valuta austriaca, aumentabile a fiorini 525, presso ciascuna delle Preture in Adria, Maniago, Asolo, Biadene, Ostiglia e Chioggia.

Quelli che aspirassero a taluno dei suindicati posti, vengono diffidati a far pervenire le loro istanze regolarmente documentate, osservata la legge quanto ai bolli ed alla dichiarazione sulla parentela od affinità cogli altri impiegati o addetti, e col tramite prescritto, alla Presidenza di quel Tribunale nella di cui provincia è posto il Giudizio cui aspirasi, e ciò nel termine preciso di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Venezia 1.° luglio 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 10999-1572 I. 508

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Nel giorno 16 luglio p. v., alle ore 11 antim., nel Palazzo municipale, si esperirà un' asta pubblica per appaltare, se così parerà e piacerà e sotto riserva dell' approvazione superiore, la manutenzione degli utensili, attrezzi, mobili ed infissi servienti alle macellazioni, ne' pubblici Macelli a S. Giobbe, nonchè la somministrazione di altri articoli e della legna occorrente per la macellazione dei suini, ferme le seguenti condizioni:

1. L' impresa durerà per tre anni decorribili da 1.° agosto p. v., a tutto 31 luglio 1863, e sarà deliberata a quegli che offrirà di assumerla, per un minore correspettivo;

2. L' asta si aprirà sul dato fiscale annuo di fior. 805, che pel triennio danno il totale di fior. 2,415, e questi complessivamente tanto per la manutenzione che per le somministrazioni, di cui sopra;

3 Ognuno che voglia farsi aspirante all' asta, dovrà cautare le proprie offerte con un deposito di fiorini 240, e guarantire poi il contratto da stipularsi con una fideiussione di fior. 600. Tanto pel deposito che per la fideiussione, potranno accettarsi anche carte di pubblico credito, al valore del listino plateale, o Cartelle del Comune di Venezia, al valore nominale. Dopo l' asta non sarà trattenuto e versato in Cassa comunale, che il solo deposito del deliberatario. Tutti gli altri saranno restituiti;

4. Se il deliberatario mancasse alla stipulazione del contratto, nel termine che gli verrà prefinito, il deposito cadrà a vantaggio della Stazione appaltante, ferme a carico del renuente le conseguenze dannose di una nuova delibera, devolute sempre a vantaggio della Comune quelle che eventualmente riescissero proficue;

5. Se, conchiuso il contratto, l' assuntore non corrispondesse in tutto od in parte agli obblighi assunti, si provvederà d' Uffizio alle sue mancanze col fondo delle rate di pagamento e colla fideiussione, a tutto suo rischio e pericolo, escluso a di lui favore ogni immaginabile diritto a compensazione qualunque;

6. Chiusa l' asta, che sarà regolata secondo le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807, non saranno accettate migliorie a termini della governativa Notificazione 26 maggio 1816, N. 2658;

7. Restano sin d' ora ostensibili, presso la Sezione I municipale, nelle ore d' Uffizio, il Capitolato d' appalto ed il prospetto degli articoli da mantenersi e somministrarsi, che dovranno formare parte integrale del contratto;

8. Per effetto delle superiori deliberazioni, e quindi a modificazione dell' art. 10 del Decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate offerte scritte e suggellate da aprirsi dopo terminata la gara. Queste offerte munite di bollo legale e franche di porto, saranno prodotte, avanti e fino all' apertura dell' asta, con questo però che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre e lettere la somma offerta che dovrà esser cautata dalla prova dell' effettuato deposito di cui l' art. 3, e tutto ciò a mente della Circolare dell' I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857, N. 34486, inserita nel Bullettino provinciale delle leggi parte 2, pagina 122;

9. Le spese d' asta, quelle della stipulazione e legalità del contratto, s' intendono a carico dell' assuntore.

Venezia, 22 giugno 1860.

Il Podestà,
Conte BEMBO.

L' Assessore Gaspari. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 2098. 507

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI TREVISO.

Compiendo coll' attuale anno scolastico la propria educazione nel Collegio di S. Teonisto di Treviso, quella fanciulla, parente della fu contessa Margherita Prati Grimaldi, che fu prescelta nel 1851, a' termini del di lei testamento, per esservi mantenuta colla rendita della sua sostanza; e dovendosi perciò sostituirvi al cominciare del successivo anno scolastico 1860-1861: s' invitano, col presente avviso, tutti quei parenti della decessa Prati Grimaldi, che avessero in famiglia una fanciulla cui potesse convenire il profittare del beneficio, a produrre a questo protocollo municipale relativa istanza, a tutto 20 settembre p. v., documentando l' età della fanciulla, e il grado di sua parentela colla testatrice, ed eleggendo domicilio in Treviso, chi non vi abiti.

Avvertesi: che la parentela più prossima è preferita: che in grado eguale viene estratto a sorte il nome della graziata: che nel suddetto mese di settembre verrà deliberato sui concorsi; e qualora non fosse concorsa parente alcuna ammissibile, vi si sostituirebbe, a senso del testamento, quella fanciulla povera e di civile condizione, che il Municipio riputasse più convenevole: che in fine il Regolamento dell' Istituto non ammette allieve minori di 6 anni, o maggiori di 12, ed esige per la ammissione, i certificati di nascita, del vaccino, di sana costituzione fisica, e di buoni costumi dei genitori.

Treviso, 22 giugno 1860.

Il Podestà,
L. GIACOMELLI.

L' Assessore G. B. Belloni. — *Il Segretario* L. Bortolan.

N. 2394 IX. 509

Provincia del Polesine — Distretto di Polesella.
L' I. R. Commissariato distrettuale
rende noto quanto segue:

Avendo l' I. R. Delegazione provinciale con suo rispettato Decreto 11 corrente, N. 8503-481, deciso la riapertura del concorso al posto di medico-chirurgo pel circondario del Comune di Villanova Marchesana, cui va annesso lo stipendio annuo di fior. 420 v. a., e l' indennizzo di annui fior. 120 v. a., pel mezzo di trasporto, non essendosi ottenuto aspiro alcuno dietro la pubblicazione del precedente avviso 30 gennaio p. p., N. 389, alle condizioni in quello stabilite, s' invitano col presente quelli che muniti di tutte le qualifiche in esso avviso indicate, intendessero aspirare al suddetto posto, ad insinuare la propria istanza documentata a senso del medesimo, a tutto il giorno 15 del prossimo venturo mese di luglio, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale.

Si ripete che il circondario del Comune misura l' estesa di miglia 5 in lunghezza, e di miglia 3 in larghezza, ch' è tutto in piano, con strade parte in terra e sabbia, e parte in ghiaia, e che il numero dei poveri da curarsi gratuitamente, ascende a circa 460.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi soliti, nonchè inserito per tre volte nella veneta Gazzetta.

Polesella, 14 giugno 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 663 R. IV. 503

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Deputazione amministrativa di Ponte di Piave

AVVISA.

Resosi vacante il posto di segretario in questo Uffizio comunale di IV classe, coll' annuo stipendio di fior. 241 : 50 v. a., se ne apre ora il concorso.

Restano quindi invitati tutti quelli, che credessero aspirarvi, a presentare le loro domande al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del giorno 20, del p. v. mese di luglio.

Le domande saranno documentate cogli allegati, come in appresso, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificati di studii percorsi;
e) Patente d' idoneità;
f) Tabella de' servigi prestati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l' età d' anni 40, a meno che non si trovasse in attualità di servizio, o non ne avesse ottenuta sanatoria dalla competente Autorità.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale, Ponte di Piave, 23 giugno 1860.

I Deputati { GIUSEPPE WIEL. / ANTONIO DAVANZO.
Il Seg. inter., co. B. Contarini.

AVVISO DI CONCORSO. 504

Resosi vacante il posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Monfalcone, a cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 500, nonchè un' annua accademia, viene aperto il concorso sino a tutto 25 luglio p. v.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche alla scrivente, comprovando la loro condotta irreprensibile, la perfetta conoscenza del contrappunto, l' attitudine a saper istruire, tanto in istrumenti da corda che da fiato, a dirigere, in qualità di primo violino, un' orchestra, e altresì la banda civica, e indicheranno il loro stato, età, patria, e gl' impieghi sostenuti, rimessi del resto ad ispezionare in quest' Uffizio municipale, il dettaglio degli obblighi relativi.

Monfalcone, 25 giugno 1860.

La Direzione,
SIMON GUGLIELMO, Podestà.

N. 730 499

Provincia e Distretto di Padova.
La Deputazione comunale di Teolo rende noto:

Che in seguito a delegatizio Decreto 6 marzo decorso, Num. 13948, è aperto, a tutto 15 luglio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale del I Riparto di Teolo, sotto le discipline e condizioni del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, cui va annesso l' onorario di fior. 520 annui, nei quali sono compresi fior. 100, per assegno di viaggio.

Avvertesi che tale Riparto ha l' estensione di miglia 5 circa in lunghezza, e di 3 e ½ in larghezza circa. Che le strade sono per metà circa in monte, e per l' altra in piano, notandosi che le principali in monte, si percorrono comodamente a mezzo di ruotabili d' ogni specie. La residenza è fissata nel centro del paese di Teolo. La popolazione è di 1,884 anime. I poveri ascendono a 950 circa.

Teolo, 17 giugno 1860.

I Deputati,
LUIGI CANOVA.
FRANCESCO MIETT.
ANT. ALBERTO DE CASTELLO.
Il Segretario,
Manganotto.

501

ALBERGO ALLA GRAN CZARA
CON *RESTAURANT*
IN VERONA

Questo antico Albergo nuovamente restaurato, abbellito e decorato di mobiglie d' ottimo gusto, oltre la più scrupolosa decenza, e le più accette comodità, offre un pronto servizio, e scelta cucina.

Il nuovo conduttore previene, che un *Omnibus* sarà addetto al servigio dell' Albergo, e promette onestà nei prezzi, nonchè tutto ciò che potrà sodisfare i signori forastieri, mentre non ommetterà cure e dispendii, per ottenere la generale approvazione.

GIACOMO RAINIER.

505

La sottoscritta dichiara al pubblico per ogni effetto di ragione, e di legge, che intende di revocare da oggi, come revoca il mandato di procura rilasciato al sig. Fortunato Savoldelli, ritenuto che ogni atto in di lei nome, dovrebbe da oggi essere tenuto affatto nullo.

ANNA CECCHINI, vedova
ZOLLIO del fu Angelo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4773. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di questo avv. dott. Natale Trevisan, si terranno nei giorni 7 e 21 luglio e 4 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., esperimenti d' asta degli stabili sotto descritti esecutati in odio di Lucia Stefanutti fu Gio., di Alesso, da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti tanto congiuntamente quanto separatamente in Lotti ai progressivi NN., cui in seguito, nello stato e grado in cui si troveranno, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore o per lo meno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 8 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto d' aggiudicazione, e potrà chiederlo in via esecutiva dell' atto di delibera solo che giustifichi l' adempimento del prescritto del § 439 Giud. Reg.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pascolo e prato denominato Sore lis Presis, in mappa di Alesso al N. 2943 A, di pert. 0 . 32, rendita L. 0 : 32, e N. 2944 A, di pert. 0 . 48, rendita L. 0 : 11, fra i confini a levante Maddalena Stefanutti fu Giovanni maritata Cucchiaro, mezzodì strada comune detta des Presis, ponente Torrisini Osvaldo fu Osvaldo, ed a tramontana Stefanutti Osvaldo e sorelle fu Pietro, stimato austr. Fior. 29 : 75.

Lotto II.

Prato e pascolo detto Imbrineit in Montagna, in mappa al N. 2857 B, di pert. 6 . 16, rendita L. 0 : 68, confina a levante con Stefanutti Giovanni e sorella di Antonio a mezzodì Stefanutti Gio. Batt. q.m Natale, a ponente Stefanutti Maddalena q.m Giovanni maritata Cucchiaro, ed a tramontana Rio, stimato F. 15 : 70.

Lotto III.

Coltivo da vanga denominato Salet, in mappa al N. 3296, di pert. 0 . 28, rendita L. 0 : 68, ha per confine a levante Stefanutti Lorenzo, mezzodì eredi fu Pietro Cucchiaro, a ponente Stefanutti Giovanni q.m Candido ed a settentrione strada, stimato F. 34 : 80.

Lotto IV.

Fabbrichetta diroccata, serviva un tempo ad uso stalla e fenile in mappa al N. 47, di pert. 0 . 05, rendita L. 1 : 68, confina a levante, ponente e mezzogiorno con Stefanutti Gio. Antonio detto Loppe, ed a settentrione con corte consortiva, stimato Fior. 49.

Totale Fior. 129 : 25.

Il presente si affigga all' Albo, nei soliti luoghi di questo Centro, nel villaggio di Alesso, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 14 giugno 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.

N. 10677. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Tosatto di Loreo, assente d' ignota dimora, che il negoziante Domenico Pasqualin, coll' avvocato Zanadio, produsse in suo confronto la petizione 19 corr., N. 10677, per precetto di pagamento entro giorni tre di Fior. 316 : 90 d' argento ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 2 marzo 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Valvasori, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Carlo Tosatto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 11602. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Lovetu fu Domenico, negoziante di pennelli e spazzole, presso il Ponte dei Barteri in Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Antonio Lovetu, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato d.r G. Moro, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione Numero 7, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ.,
Venezia, 27 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 2731. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Gesuamo Filaferro fu Francesco di Flambro, che Gioseffa Fornari maritata Svizzero, di Gradisca Imperiale, coll' avv. Billia, ha prodotto a questa Pretura il 18 maggio 1860 sotto il N. 2400, la petizione in suo confronto ed altri consorti, diretta a far decidere i punti seguenti:

I. Doversi formare da periti in executivis l' asse attivo e passivo della sostanza del fu Giuseppe Filaferro, colla scorta dell' inventario giudiziale 14 marzo 1832, N. 917, allegato A;

II. Doversi l' asse compilato dividere in 6 porzioni da assegnarsi a mezzo della sorte, una all' attrice, l' altra ad Antonia Filaferro e le rimanenti quattro sesti parti alla rappresentanza di Francesco Filaferro;

III. Dovere i RR. CC. ciascuno per la parte che li riguarderà, consegnare alla attrice la quota di comunione che le verrà assegnata, e ciò entro 14 giorni dall' operazione peritale;

IV. Essere i RR. CC. pro quota, e secondo la liquidazione che sarà dai periti provocata, tenuti a sottostare alle spese di divisione, rifuse le spese di lite.

Che a curatore di esso assente venne deputato questo avv. d.r Cesare Fornera, al quale fu anche intimato il simplo della petizione medesima coll' attergatovi decreto che destina l' Aula Verbale 9 luglio p. v., ore 9 antim., pel contraddittorio delle parti, sotto le avvertenze di legge in quello riportate.

Viene quindi esso Gesuamo Filaferro fu Francesco citato a comparire in tempo nella fissata udienza o personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 11 giugno 1860.
Il R. Pretore
MANSUTI.
Salvi, Canc.

N. 8594. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Luigi De Mattia di questa Città che in data odierna sotto il N. 8594, venne prodotta al protocollo di questa Pretura dal negoziante Giuseppe d' Ancona una petizione in punto di consegna di 100 staia di grano turco giallo, o pagamento del suo importo di a. L. 1425; che in curatore ad esso assente De Mattia venne destinato l' avv. Francesco dott. Bampo perchè la causa possa avere il regolare suo corso, e che sulla detta petizione venne fissata l' udienza del 13 luglio p. v., ore 9 ant., pel contradditorio; avvertito esso De Mattia di munire il detto curatore degli opportuni mezzi di difesa, o di scegliersi altro procuratore, e notificarlo a questo Giudizio, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 13 giugno 1860.
L' I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N' 12911. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 febbraio a. c. morì intestato in questa città Serafino Gamba del fu Francesco. Essendo ignoto il luogo di dimora di Eugenio Bosa q.m Antonio e di Vincenzo Marcolini q.m Sante, che per successione legittima avrebbero diritto alla di lui eredità con altri chiamativi, si eccitano a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli altri eredi insinuatisi, e dei curatori Francesco Marcolini e Giacomo Carisi, loro rispettivamente deputati.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 18 giugno 1860.
L' I. R. Consig. Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 4565. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Pretura in Spilimbergo terrà nella sala di sua residenza, nei giorni 14 luglio, 4 e 14 agosto pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d' asta dei beni sotto descritti, esecutati dal signor Daniele Marchi, di Raveo, contro Zannier-Mion Giovanni Maria, di Clauzetto, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti a Lotti distinti, come progressivamente descritti, al 1.° e 2.° incanto a prezzo non inferiore alla stima, al 3.° a qualunque prezzo.

II. L' offerente, meno l' esecutante che sarà esente, dovrà prima dell' offerta depositare il decimo del valore di stima dei beni a cui aspira.

III. Deliberati i beni dovrà pagare a mani dell' esecutante la somma del suo credito, interessi e spese, che sarà liquidato dal Giudice, e ciò entro dieci giorni dalla delibera, ed il rimanente entro tre giorni successivi, depositare nella Cassa Depositi dell' Imp. R. Tribunale di Udine.

IV. Mancando a ciò perderà il deposito del decimo, e succederà il reincanto a sue spese e rischio a qualunque prezzo.

V. Le spese dell' aggiudicazione e le tasse, staranno a carico dell' acquirente.

VI. L' esecutante, facendosi deliberatario, potrà trattenere l' importo del suo credito liquidato dal Giudice, ed il resto dovrà depositare come gli altri nei Depositi dell' I. R. Tribunale di Udine.

Beni da vendersi:

1. Casa d' abitazione di recente costruzione, coperta da coppi, composta da due stanze a piano terra, da due camere superiormente con contigua stalla e fenile, eziandio coperta da coppi, in mappa censuaria di Clauzetto al Numero 8157, di pert. 0 . 15, rendita L. 0 : 34. Stimata L. 500.

2. Casa, detta Vecchia, composta da quattro stanze, due a piano terra, le altre superiormente, in mappa suddetta al N. 6473, di pert. 0 . 05, rendita L. 3 : 12. — Stimata L. 180.

3. Prato, denominato Sotto le case, in detta mappa ai Numeri 2555, 2556, di pert. 5 . 44, rendita L. 13 : 99. Stimato L. 816.

4. Prato, denomin. Dietro le case, nel suddetto catasto al N. 6570, di pertiche 2 . 98, colla rendita di Lire 7. — Stimato a. L. 450.

5. Prato e coltivo da vanga, den. Omenars, nel suddetto catasto ai NN. 2223, 2226 e 6469, di pert. 9 . 23, rendita L. 15 : 89. — Stimato L. 1194 : 92.

6. Prato e pascolo boscato misto con stalla crollante coperta in paglia, in detta mappa ai NN. 6466, 6467, 2221 e 8128, di pert. 1 . 28, rendita L. 11 : 05. — Stimata L. 1056 : 60.

7. Prato e bosco ceduo dolce, denomin. Agaries, nella suddetta mappa ai NN. 2239 e 2240, di pert. 5 . 43, rendita L. 2 : 93. — Stimato L. 307 : 80.

8. Brughiera, detta pure Agaries, in mappa al N. 2232, di pert. 0 . 18, rendita Lire — : 10. — Stimata a. L. 20.

9. Prato brughiera e bosco ceduo dolce con sedime di stalla demolita, in detta mappa ai Numeri 2236, 2237, 2229 e 8129, di pert. 3 . 19, rendita L. 3 : 77. — Stimata a. L. 360 : 34.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 19 giugno 1860.
L' I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 150

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere di Legazione Giuseppe cavaliere di Stahl, posto in istato di riposo, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto di data 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario aulico titolare, Enrico conte Wilczek, ed al consigliere di Sezione nel Ministero delle finanze, Gustavo conte Wilczek, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano mercantile, Giovanni Visin, in premio del merito, cui, navigando per otto anni nei mari fuori d'Europa, egli si acquistò per la navigazione marittima austriaca, la bandiera d'onore bianca e la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; come pure all'attuale capitano mercantile, Federico Bellavita, il quale, come scrivano di bordo, prese una parte essenziale al compimento di quel viaggio marittimo, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro di scuola di Dombo, in Ungheria, Francesco Keszler, in riconoscimento degli encomiati servigi, da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'aggiunto degli Ufficii d'ordine del Ministero dell'interno, Francesco Kirchstein, mentre viene posto in permanente stato di riposo, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad ispettore in capo scolastico per l'arcidiocesi di Strigonia (Gran), quel canonico, Carlo Bubla di Nemes-Ujfalu.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. console in Cairo, pensionato, Francesco Champion, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare rispettivamente gli ordini, le medaglie ed i titoli esteri, loro conferiti; cioè: l'I. R. ciambellano e capitano circolare, Adalberto barone de Buol, e l'I. R. capo distrettuale, Francesco Kopp, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di San Gregorio; l'I. R. ciambellano e consigliere di Reggenza giubilato, Adolfo conte Barth-Barthenheim, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il suddito austriaco e console generale pontificio in Rio Janeiro, Carlo di Hochkofler, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di San Silvestro, e l'I. R. consigliere di Tribunale cicolare, Nicolò Giuriceo, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il direttore del Museo di Venezia, dott. Vincenzo Lazari, ed il consigliere comunale di Trieste, dott. Saule Formiggini, la croce di cavaliere di seconda classe del regio Ordine siciliano di Francesco I; l'I. R. professore dell'Università di Praga, dott. Federico Stein, ed il medico dei bagni di Teplitz, dott. Giuseppe Leiche, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; l'I. R. consigliere di Luogotenenza, Procopio barone di Helversen, ed il podestà di Franzensbad, Cristoforo Loimann, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone d'Alberto; il medico dei bagni di Carlsbad, dott. Lodovico Preiss, la croce di cavaliere del regio Ordine annoverese dei Guelfi; il pittore Felice Schiavoni di Venezia, l'imperiale Ordine russo di Santo Stanislao di terza classe; il negoziante all'ingrosso e console generale granducale assiano in Vienna, Federico Schey nobile di Koromla, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo il Magnanimo; il pittore Lodovico Libay di Vienna, la regia medaglia d'oro d'onore annoverese per l'arte e scienza; il direttore d'archivio in Praga, Giuseppe Ebert, la medaglia ducale di Sassonia-Coburgo per l'arte e scienza, da portarsi al nastro verde; ed il fabbricatore di carrozze in Vienna, Giacomo Lohner, il titolo di regio fabbricatore di carrozze di Corte svedese.

L'I. R. Ministero dell'interno ha conferito il premio di vaccinazione pel 1858:

1.° Al dott. Antonio Corazza, della Provincia di Udine, con fior. 210 V. A;

2.° Al chirurgo Luigi Meneghetti, di Chioggia, con fior. 175 V. A;

3.° Al dott. Giuseppe Chisini della Provincia di Treviso, con fior. 140 V. A;

4.° Al dott. Pietro Zoppellari, della Provincia di Rovigo, con fior. 105 V. A;

Vengono poi commendati onorevolmente per vaccinazione e rivaccinazione nello stesso anno 1858:

Nella Provincia di Venezia: il dott. Bettini, di Mestre; i dott. Scarpa e Cavallini, di Chioggia; il chirurgo Garuba, di Chioggia;

Nella Provincia di Udine: il dott. Fumo di Mortegliano; il dott. Compassi, di Tolmezzo;

Nella Provincia di Padova: il medico Moroni, di Monselice, Bellini ed i due Sesia, di Padova.

Nella Provincia di Vicenza: il medico Rossi, di Tezze; il medico Grossa, di Valstagna;

Nella Provincia di Treviso: il medico Vivante, di Cavaso; Pigozzi, di Refrontolo;

Nella Provincia di Rovigo: il chirurgo Leonello, di Adria; Ferrari, di Massa; Bonmassari di Fiesso;

Nella Provincia di Belluno: il medico Pezzè, di Agordo; Tissi, del Canale di Agordo; Pellegrini, di Rocca.

N. 19270. AVVISO.

Verificandosi frequentemente il caso che i navigli, che entrano o sortono da' porti di Venezia, o da quelli nella Laguna ed il Litorale, mancano di presentarsi alla visita da parte degl'II. RR. legni militari, destinati in guarda-porti, la Luogotenenza, nella mira d'evitare a' naviganti ogni spiacevole conseguenza, trova di richiamare i medesimi alla più stretta osservanza dell'obbligo, loro incombente, di presentarsi, tanto all'atto della partenza, che a quello dell'arrivo, agl'II. RR. navigli di guarda-porto, per la visita di metodo, e ciò spontaneamente, e senza attendere una speciale chiamata da parte di questi ultimi.

Avendo gl'II. RR. navigli di guarda-porto ricevuto l'ordine preciso di chiamare al loro dovere mediante un tiro di fucile o di cannone, a seconda dello stato dell'atmosfera, que' natanti, che cercassero di sottrarsi alla visita, e di colpirli a palla, qualora tentassero di fuggire, dovrebbero i naviganti ascrivere a sè stessi ogni conseguenza delle contravvenzioni al precetto della visita.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Regno Lombardo-Veneto,

Venezia, 24 giugno 1860.

Notificazione rispetto all'assunzione degli alunni nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna, per l'anno scolastico 1860-61.

Nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono, per l'anno scolastico 1860-61, accettati alunni, tanto pel Corso superiore, quanto pel Corso inferiore e precisamente a piazze paganti ed a piazze militari gratuite.

Il Corso superiore dura 5 anni, ed il Corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l'accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del Corso superiore non devono aver oltrepassata l'età di anni 24, e quelli del Corso inferiore devono aver compiuti i 15 e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere d'una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all'intero adempimento di tutt'i doveri, ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico-chirurgico.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e pegli aspiranti del Corso superiore richiedesi ch'essi abbiano quelle cognizioni scientifiche, quali si esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari, inscritti allo studio medico-chirurgico dell'Università di Vienna.

Gli aspiranti del Corso inferiore devono aver percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati, la loro incensurata vita antecedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare all'ingresso nell'Accademia l'importo di fior. 100, per il prescritto corredo.

Può essere condonato e venir assegnato a carico erariale, dall'I. R. Comando superiore dell'Armata, il pagamento di quest'ultimo importo, qualora, per l'occorrenza, sia desiderabile l'accettazione, e ne risulti comprovata l'indigenza degli aspiranti a piazze militari, privi di mezzi, i quali abbiano riportate assai buone classificazioni in progresso, ed attestati in costume, in ispecialità poi a favore di figli d'ufficiali privi di mezzi, ed altre persone militari, nonchè d'II. RR. impiegati militari e civili.

7. Gli aspiranti di Corso superiore devono, dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell'I. R. Armata come medici di campo, e gli aspiranti del Corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell'I. R. Armata, come chirurghi di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1. Gli alunni ricevono l'alloggio e l'intero mantenimento, come nelle altre II. RR. Accademie militari, e

2. Un *pauschale* mensile di fiorini 10 e 50 soldi, pel vestiario, biancheria, libri, materiali da scrivere, ec. ec., dei quali sono fior. 2 destinati a spillatico.

3. Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente alla classe, nella medicina e nella chirurgia, gratuitamente.

4. I medesimi sono esentati dal pagamento dalle tasse pegli esami rigorosi e dottorato, prescritte pegli altri Stabilimenti civili d'istruzione.

5. Gli alunni, dopo terminato il Corso, e dopo aver sostenuti gli esami rigorosi, ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia, se appartengono al Corso superiore; quelli del Corso inferiore verranno approvati quali chirurghi ed ostetrici, e sarà rilasciato loro il diploma relativo, col quale essi sono nel libero godimento di tutti quei diritti, che derivano ai medici e chirurghi, creati negli altri imperiali regii Stabilimenti d'istruzione medico-chirurgica.

6. Gli alunni del Corso superiore vengono quindi collocati nell'I. R. Armata, quali medici superiori, con diritto a promozione a cariche superiori nel ramo di medici di campo; gli alunni del Corso inferiore, all'incontro, vengono impiegati nell'I. R. Armata come sottomedici, colla prospettiva d'avanzamento a chirurghi superiori.

7. Chirurghi superiori e sottomedici distinti, i quali, giusta le vigenti norme scolastiche, sono idonei ad una più alta istruzione medico-chirurgica, possono quindi più tardi, verso continuazione delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati quali frequentatori del Corso superiore nell'Accademia, allo scopo d'acquistare il grado accademico di dottore indispensabile per salire a medico superiore.

8. Ai medici di campo, dottori e chirurghi, educati nell'Accademia Giuseppina, viene accordata la preferenza sopra tutt'i medici e chirurghi civili, quando essi aspirino ad un posto sanitario civile, compiuto che abbiano senza tacce il tempo di servigio.

Gli alunni, cui viene conferita una piazza erariale, vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso. Presentemente, l'importo pegli alunni paganti di Corso superiore, è stabilito in fior. 315; pegli alunni del Corso inferiore, in fior. 262:50, ed in seguito l'importo suddetto verrà di tempo in tempo regolato, secondo le circostanze dei prezzi. Gli importi premenzionati sono da pagarsi presso l'I. R. Comando dell'Accademia, in due rate semestrali anticipate, e precisamente al principio di ogni semestre scolastico.

Può essere proposta dalla Direzione dell'Accademia, e conferita dall'I. R. Comando superiore dell'Armata, una piazza militare pel residuo tempo di studio a favore d'alunni paganti, i quali, per due anni consecutivi di studio, riportarono in tutte le classi, o nella maggior parte, la distinta in progresso, e la loro condotta sia stata senza censure, a condizione di una continuata buona applicazione allo studio, e contegno eguale.

Le istanze per ottenere una piazza militare, o pagante, devono essere prodotte dai rispettivi genitori o tutori in via d'Uffizio, o direttamente, secondo che l'aspirante appartiene al militare o al civile, all'I. R. Comando superiore dell'Armata, alla più lunga fino al 15 agosto 1860.

Queste istanze devono contenere *il preciso indirizzo*, al quale sarà da dirigersi la risposta. Se la detta risposta dee giungere in un luogo, in cui non siavi Uffizio postale, si indicherà sempre *l'Uffizio postale ultimo vicino.*

L'assunzione ha luogo soltanto pel primo anno, di ambi i Corsi.

Non si avrà riguardo ad istanze per l'accettazione in un anno, che non sia il primo.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale Corso il concorrente aspira, ed a quale piazza, e se lo stesso aspiri ad una piazza militare, o ad una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

1. Fede di battesimo;

2. Certificato di vaccinazione;

3. Attestato emesso da un medico militare graduato, sulla costituzione fisica dell'aspirante;

4. Certificato di buoni costumi;

5. Tutti gli attestati scolastici e di studio di *tutte le classi ginnasiali*, tanto del *primo* che del *secondo semestre* d'ogni anno; inoltre, nelle istanze per l'accettazione al Corso superiore, anche il certificato di maturità di un Ginnasio superiore della Monarchia. — Studenti, che appartengono ad Istituti d'istruzione, in cui si fanno gli esami di maturità appena nella seconda metà di settembre, ed i quali perciò non possono unire alle loro istanze l'attestato prescritto di maturità, possono presentare una istanza munita di tutti gli altri documenti, e nel caso d'una comprovata *distinta applicazione* negli studii ginnasiali, da cui presumer si possa un'eguale riuscita nell'esame di maturità da sostenersi, può a simili aspiranti essere accordata l'accettazione in via provvisoria;

6. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotti i loro studii, devono provare legalmente in qual modo siensi occupati, o che altro abbiano fatto durante l'interruzione;

7. L'espressa dichiarazione di pagare, nel caso della loro accettazione, l'importo, per il corredo, di fiorini 100: —, e pegli aspiranti a piazze paganti lo stabilito importo di annui fiorini 315: — pel Corso superiore, e 262:50 pel Corso inferiore, e ciò in rate anticipate semestrali, per l'alloggio, mantenimento, vestito ed altri bisogni;

8. Alle istanze pel conseguimento delle piazze paganti, dovranno unirsi i certificati legali, i quali comprovano che i petenti si trovano in circostanze economiche tali, che permettono agli aspiranti di sodisfare senza difficoltà, durante tutto il tempo degli studii nell'Accademia, al pagamento dello stabilito *pauschale* di mantenimento;

9. Volendosi fondare un titolo particolare all'accettazione nell'Accademia Giuseppina, sul carattere o sui meriti singolari del padre dell'aspirante, tale circostanza, ove non sia a cognizione delle Autorità militari, dovrà documentarsi a dovere. Simili indicazioni, senza le prove occorrenti, non saranno prese in considerazione.

10. La reversale, emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore, e firmata da due testimonii, di obbligarsi al futuro servigio di 10, e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte fuori di tempo, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente dei certificati degli studii *di ambi i semestri di tutti gli anni*, ovvero che non lascino conoscere se l'aspirante tenda al Corso superiore ovvero a quello inferiore, ad una piazza militare ovvero ad una pagante, non possono essere prese in considerazione.

Il conferimento delle piazze militari e paganti, come pure l'avviso ai graziati, seguono da parte dell'I. R. Comando superiore dell'Armata, e cioè col mezzo dei Comandi generali del Dominio.

I graziati devono entrare nell'Accademia all'ultimo settembre 1860.

Gli alunni, al momento dell'accettazione nell'Accademia, vengono per la loro idoneità fisica visitati da un medico stabale, e vi sono ritenuti soltanto quelli riconosciuti abili.

Il dì 21 giugno p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 149, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 21 maggio 1860, concernente la separazione dei villaggi di Ober-Tömös ed Unter-Tömös, dal Distretto dei dintorni di Cronstadt, e la loro incorporazione col Comune della città di Cronstadt;

Sotto il N. 140, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, di data 5 giugno 1860, valevole per la Transilvania, con cui viene soppressa la tassa dei decreti di nomina nella diocesi greca non unita di Transilvania;

Sotto il N. 151, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 10 giugno 1860, concernente la soppressione della Direzione distrettuale di finanza di Neustadt, di quel Giudizio distrettuale di finanza, e della Cassa distrettuale collettizia e di finanza;

Sotto il N. 152, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 12 giugno 1860, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbico col Banato di Temes, e la Transilvania, intorno alla durata del diritto di esecuzione, derivante dalle sentenze relative ai processi di aviticità;

Sotto il N. 153, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 12 giugno 1860, concernente la soppressione dell'Uffizio doganale di seconda classe di Mestre;

Sotto il N. 154, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 14 giugno 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente la soppressione della Sezione edile del Governo generale d'Ungheria, e di quei Dipartimenti di direzione edile, come pure l'erezione d'una provvisoria Autorità edile provinciale in Buda;

Sotto il N. 155, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 17 giugno 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente la soppressione dei Governi provinciali, e delle Direzioni provinciali delle pubbliche costruzioni in Carintia e Carniola, e la dipendenza amministrativa di questi Ducati dalle Luogotenenze di Gratz e di Trieste, come pure la soppressione delle Autorità circolari nel Litorale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 luglio.

Vediamo con piacere che accreditati periodici di Vienna e di Trieste, come la *Presse*, la *Oesterreichische Zeitung*, la *Triester Zeitung*, occupandosi con interesse delle cose del Veneto, si procurano e pubblicano frequenti corrispondenze da queste Provincie. Non possiamo a meno però di deplorare che alla buona volontà delle Redazioni non sia pari la scelta de' corrispondenti, poichè, bisogna pur dirlo, o per la superficialità, con cui si osservano i fatti, o per l'inattendibilità delle fonti, a cui si ha ricorso, le notizie esposte mancano il più delle volte di verità, e bene spesso eziandio di verisimiglianza, almeno per chi trovasi a portata di conoscere luoghi e persone.

Se, in molti casi, queste inesatte e infondate notizie non hanno praticamente certe dannose conseguenze, avviene però talvolta il contrario, e specialmente quando le corrispondenze, vertendo sopra oggetti di pubblica amministrazione, possono simulare l'aspetto di comunicazione semi-ufficiale, e, trovando così una credenza non meritata, diffondono erronee impressioni ed allarmi.

In tale proposito, ricorderemo che nel nostro Numero 146 del giugno p. p. abbiamo avuto motivo di smentire le voci corse sulla chiusura di questo Arsenale, mentre tali voci trovavano fomite nella corrispondenza da Venezia, inserita nel Numero 164 della *Presse*. Dobbiamo dunque desiderare che le onorevoli Redazioni raccomandino ai proprii corrispondenti di più esattamente informarsi dei fatti, di cui avessero ad occuparsi.

N. 11450-2838-II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

In esito alle Superiori disposizioni, conseguenti alla Notificazione dell'ecc. I. R. Luogotenenza 4 giugno p. p. N. 5217 per la soppressione delle monete di rame di conio tedesco dell'anno 1851, tanto l'I. R. Cassa principale di Venezia, quanto le Casse delle II. RR. Intendenze di finanza si prestano e si presteranno a tutto 31 corrente al cambio relativo, verso moneta spicciola di nuovo conio; purchè la somma da cangiarsi non sia inferiore all'importo di fiorini dieci, ferme nel resto le altre modalità, di cui la predetta Notificazione.

A facilitare tale operazione alle classi inferiori della popolazione, fra le quali potrebbe difficilmente trovarsi riunita in una sola mano la partita di dieci fiorini in moneta di rame,

Si rende noto:

Che, a datare dal giorno 5 corrente ed a tutto il giorno 28 pur corrente luglio, saranno raccolte presso l'Economato municipale partite inferiori a fiorini dieci della moneta di rame da bandirsi, e sul momento cangiate alle parti con moneta di rame di nuovo conio.

Venezia 2 luglio 1860.

Il Podestà
BEMBO

L'Assessore BIANCHINI — *Il Segretario* A. GAJO

Dall'I. R. Direzione di polizia furono, nello scorso mese di giugno, inflitte numero sei punizioni per contravvenzione ai regolamenti sulla santificazione delle feste.

Bullettino politico della giornata

I nostri dispacci telegrafici, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, hanno dato a' lettori le più fresche notizie della giornata.

Prima fra esse, spicca quella della Conferenza per la questione franco-svizzera accettata dall'Inghilterra e dalla Russia. La notizia è uffiziale, perchè comunicata da lord John Russell alla Camera de' comuni; ma Conferenza accettata non vuol dire Conferenza adunata; ed è bene attendere a vederla in atto prima, indi all'opera. Lo stesso lord John Russell confermò il fatto dell'oltraggio, ricevuto a Napoli dal ministro di Francia, sig. Brenier, imputandone i lazzaroni; ed aggiunse che il Governo inglese provvide alla protezione de' suoi nazionali, e che molti legni erano raccolti nel golfo napoletano. Il rendiconto della tornata, che non tarderanno a portarci i giornali, ci farà più precisamente conoscere le comunicazioni del ministro degli affari esterni del Governo britannico, e potremo allora formarci una esatta idea delle cose.

Intanto, per mezzo d'un altro organo di quel Governo, il *Morning Post*, sappiamo che le concessioni del Re di Napoli determinarono Garibaldi ad affrettar l'annessione della Sicilia al Piemonte. Il capo dell'insurrezione siciliana, che vedeva prima pericolo nella fretta, or la vede nell'indugio. Del resto, dopo i disordini del 28, le cose parevano quietate a Napoli; tanto almeno raccogliamo dalla *Patrie* del 1.° luglio, ricevuta ieri, e di cui si leggeranno più innanzi gli estratti.

Quanto alle altre notizie, venuteci ieri stesso per la via de' giornali d'oltr' Alpe, le più notevoli per noi sono così riassunte dall'*Indépendance belge*, nella sua *Revue Politique* del 29 giugno:

« I giornali di Londra pubblicano un discorso, profferito da S. A. R. il Principe Alberto, all'annuale banchetto della Corporazione marittima di *Trinity-House*.

« Facendo il brindisi consueto al Principe di Galles ed alla famiglia reale, S. A. R. il Principe consorte entrò in alcuni ragguagli famigliari ed interessanti. Egli rammentò il matrimonio della Principessa reale coll'erede presuntivo del trono di Prussia; egli mostrò il Principe di Galles giunto al termine dei suoi studii nelle due grandi Università d'Inghilterra; e il suo minor fratello, il Principe Alfredo, che sta facendo, come *midshipman*, il suo tirocinio di uffiziale di marina. S. A. R. insistette su ciò, ch'essa appella una curiosa coincidenza. Fra poche settimane, il Principe di Galles inaugurerà al Canadà, in nome della Regina, il gran ponte, costrutto sul San Lorenzo; e il Principe Alfredo, quasi all'altro polo, porrà la prima pietra d'una diga nel porto della città del Capo. Il Principe Alberto prese argomento da questi due fatti per presentare alcune riflessioni sulla grandezza della missione, assegnata all'Inghilterra. Il brindisi, fatto all'esercito ed alla marina, mise naturalmente in bocca al Principe un nuovo elogio dei loro servigi, come pure dei corpi di volontarii, che furono poc'anzi passati in rivista.

« Il Governo prussiano ha indirizzato a' suoi agenti diplomatici due circolari, concernenti l'abboccamento di Baden. Una di esse è destinata soprattutto ai ministri, accreditati presso i Governi tedeschi; ella si limita a dar loro la versione uffiziale del discorso, profferito dal Principe reggente nell'adunanza del 18. La seconda circolare, indirizzata specialmente agl'inviati prussiani presso le Potenze non tedesche, contiene un riassunto chiarissimo e schiettissimo dei « colloquii politici, avvenuti il 15 e il 17 tra S. A. R. e S. M. l'Imperatore Napoleone III. » La nostra corrispondenza particolare di Berlino ci dà la sostanza di questo documento, il quale ha sì grande importanza europea, che sarebbe superfluo il porla in rilievo.

« S. M. ha *dato* e S. A. ha *raccolto*, è detto nel documento, le assicurazioni delle viste pacifiche della Francia. S. M. *sconfessò completamente* tutte le idee d'ingrandimento e di tendenze bellicose, che si attribuivano alla Francia. Ella dichiarò inoltre che l'annessione di Nizza e della Savoia era motivata da congiunture affatto eccezionali, le quali non si riprodurranno; aggiungendo che, d'altra parte, non ci aveva veruna analogia tra l'Italia e la Germania. A questo proposito, l'Imperatore manifestò il suo rammarico che alcuni giornali, in Germania, spargessero la sfiducia contro la Francia, e adoperassero per conseguenza il mezzo più sicuro d'inasprire gli animi delle due nazioni.

« In risposta a codeste leali e rassicuranti parole, continua la circolare che analizziamo, il Principe reggente non potè celare all'Imperatore che, in Germania, credevasi di dover temere che la Francia fosse spinta, dalla forza degli avvenimenti, a voler allargare la sua frontiera dalla parte del Reno, come fece dalla parte delle Alpi. Ma S. A. R. ha, dal canto suo, manifestato il pieno convincimento che le intenzioni pacifiche, manifestate così dall'una come dall'altra parte, si verificheranno.

« Il sig. di Schleinitz aggiunge che non fu specialmente parlato d'altri affari politici; ma che però, in occasion d'un'osservazione del Principe reggente sugli affari d'Italia, l'Imperatore diede l'assicurazione ch'ei farà valere il proprio influsso amichevole sul Gabinetto di Torino nel senso della moderazione e della conciliazione. »

Su' fatti di Napoli, l'*Ost-Deutsche Post* del 1.° luglio fa le osservazioni seguenti:

« Il Regno di Napoli rassomiglia in questo momento ad una casa, che trovisi in preda alle fiamme, ed i cui vicini stanno guardando in parte ansiosi, in parte maligni, senza accorrere colle loro trombe. Il secondo piano è già per metà perduto. Le ultime notizie annunziano frattanto che l'incendio s'è appiccato anche al primo piano. Il Re, com'è noto, in seguito alla lettera dell'Imperatore dei Francesi, è disceso a concessio-

ni, che sono nella massima contraddizione colla sua politica anteriore. Questo passo ha destato concitazione in ambedue i partiti; il partito specificamente napoletano (ch'è anche, per la massima parte, il partito reazionario) si è portato ad un tale esaltamento, nel suo odio contro la Francia, che giunse a sfogarsi crudelmente sulla persona dell'ambasciatore francese; all'incontro, il partito degl'italianissimi, esaltato dalla lunga pressione e dalle cospirazioni condotte nel silenzio, fu incoraggiato dalla ormai visibile debolezza del Governo ad operare crudelmente, e il ferro e il fuoco hanno già recato vittime allo sfrenato furore delle rivoluzioni.

« Stando agli ultimi dispacci di Napoli, sembra che gl'insorti sieno venuti ad una pugna ostinata col militare, la quale riuscì a vantaggio delle truppe, in quanto che, nel giorno successivo, si è mantenuta la quiete. Però non si può troppo illudersi sulla durata di questa quiete. Il ministeriale *Morning-Post*, annunziando la rivoluzione, vi fa un'aggiunta, che il dispaccio giunto per la via di Parigi, non contiene, cioè che la rivoluzione sia scoppiata perchè non erano sodisfacenti le riforme. L'attuazione della Costituzione francese in Napoli è cosa che può in ogni caso lusingare Napoleone, ma non sodisfare l'Inghilterra.

« Non può dubitarsi che s'attraversino in Napoli gl'intrighi inglesi coi francesi, e l'ascoltare appunto, che fa il Re, la voce della Francia, e l'essersi, in certa guisa, gettato in braccio a questa, non gli guadagnerà amici a Londra.

« La Regina ed altri membri della famiglia reale sonosi rifuggiti nella forte Gaeta. Fu istituita la guardia nazionale, ch'è il solito mezzo di salvezza, cui si ricorre in simili momenti, e venne proclamato lo stato d'assedio. Sono queste certamente contraddizioni; imperciocchè, coll'attuazione dello stato d'assedio, si cerca ordinariamente di disarmare la popolazione, e non di distribuire armi. Non è però da meravigliarsi se, in momenti in cui s'accumulano tante cose sul capo del Governo, perde questo il senno e decreta nello stesso tempo le più contraddittorie misure.

« In quanto alla Francia, l'insulto, che si è osato fare al suo ambasciatore, apre un largo campo alle eventuali pretensioni di Napoleone. La flotta francese bombarderà, come si annunzia, Napoli, se la Francia non ottiene sodisfazione. Ma quale sodisfazione, e di qual sorte? Per un atto così barbaro, commesso contro il rappresentante d'uno Stato straniero, ogni Governo, sia egli forte o debole, si affretterà di dare con tutta lealtà una sodisfazione corrispondente. Così vuole l'uso ed il costume. A che dunque la minaccia della flotta? Napoli non si sottrarrà, meno ancora in questo momento, all'obbligo, che gli corre in faccia all'onore della Francia. Se non che, Napoleone vorrà egli non esigere nulla più di ciò che richiede l'onore?

« Se l'Imperatore de' Francesi ha concepito qualche secreto disegno relativamente a Napoli, potrà trarre grande partito da questo emergente. Ma appunto il modo, con cui verrà trattato, dee aprire l'adito a conoscere le intenzioni secrete di Napoleone. Non credo che alle Tuilerie si abbiano progetti muratiani; da un lato si teme il veto energico dell'Inghilterra, dall'altro v'è troppa apatia per la famiglia Murat. Nulladimeno, l'insulto, la sommossa, e l'avere il Governo perduto la testa, costituiscono un trifoglio, di cui i maneggi stranieri sapranno approfittare opportunamente. I nuovi dispacci di Napoli avranno abbondante materia. »

Sotto il titolo: *Una quistione irlandese*, la *Donau Zeitung*, del 28 giugno, ha quanto segue:

« È cosa nota che il grido di dolore degl'Irlandesi è significantemente più antico e più fondato su' fatti di qualunque clamore degl'Italiani, pe' quali in Inghilterra si prende così caldo partito. Si dovrebbe credere che John Bull avesse un prossimo interesse a darsi un poco pensiero degli effetti del cattivo Governo in Irlanda, anzichè, quale Don Chisciotte politico, scendere in campo per migliorare il mondo, offerendo ora qua ora là simpatie allo straniero, che sarebbero così opportunamente applicate nella propria patria. Con una trave di tal sorta nel proprio occhio, non conviene cercare bruscoli negli occhi altrui. L'avvertimento, contenuto in questa metafora, si trova anche nella Bibbia inglese, la quale certamente sembra più spesso diffondersi che meditarsi. Fortunatamente, vi sono de' paesi amici, ove chiaramente si sa ciò, cui a Londra non si presta attenzione, ed ove si reputa essere proprio dovere di richiamare su tal fatto l'attenzione dell'Inghilterra. Imperciocchè successe che, mentre John Bull faceva collette per Garibaldi, incominciò a Parigi lo studio d'una questione irlandese, il quale intanto produsse risultamenti assai notevoli col mezzo degli opuscoli.

« È quasi una nuova illustrazione dell'antica regola: Una cosa dietro l'altra. Prima ancora che in Inghilterra si facessero collette per Garibaldi, n'erano state fatte in Irlanda per una spada d'onore pel compatriotta Mac-Mahon, maresciallo di Francia; e in avvenire si procureranno senza dubbio, in Sicilia o in Lombardia, simpatie e si raccoglieranno denari per la oppressa Irlanda. Tutto per lo stesso principio. Imperciocchè il grido di dolore irlandese, come si dimostra in quegli opuscoli, è più acuto di tutti gli altri, il cattivo Governo in Irlanda supera tutto ciò che in Inghilterra fu mai rappresentato sul conto di stranieri paesi, e che venne deplorato con farisaica compunzione. Ne fanno fede gli opuscoli di Parigi, che su ciò hanno studiato. E ciò che questo studio fa comparire ancora più pericoloso, si è che v'ha meno poesia di quello che si suole impiegare nella stampa inglese a spese d'altri paesi. Simpatia per simpatia. Ciò che si è anticipato per l'infelice Italia, si riceve nuovamente di ritorno per l'Irlanda oppressa: prima per l'Irlanda, più tardi anche per le Isole Ionie, per le Indie orientali britanniche, pel Canadà, per Maurizio, che una volta si chiamava Isola di Francia, ec. Ma il vero calcagno d'Achille della potenza inglese è innanzi tutto l'Irlanda, e Parigi è quello che rivolge a quella parte gli sguardi dell'Europa.

« Sembra che vi sia stato bisogno di una dimostrazione così palmare, per trarre dall'oscurità della stampa inglese il barlume, che si sono finora ingannati nella faccenda delle simpatie. Imperciocchè, tanto per uno, come per l'altro partito, devesi riconoscere, senza differenza di fede politica, che fu male scoccata quella freccia, che ritorna verso l'arciere. Se non andiamo errati nel giudicare dai segni, un riconoscimento di tal fatta si fa ora appunto strada in Inghilterra. Pare temersi quivi persino, che l'abboccamento di Baden-Baden possa produrre l'effetto d'un isolamento dell'Inghilterra. Il *Times*, con quei suoi modi marinareschi, manifesta i suoi timori, versando improperii su quell'abboccamento; sarebbesi operato con più sincerità e rettitudine confessando apertamente ed onoratamente gli sbagli commessi per parte dell'Inghilterra. Se l'Inghilterra non rimase isolata, non vuolsene attribuire, in ogni caso, il merito, alla saggezza della stampa inglese, e molto meno al *Times*, il quale, anche nelle complicazioni di quest'ultimo tempo, non si è distinto, nè per previdenza politica, nè per fermezza di carattere, nè per logica coerenza. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* di lunedì 25 giugno, che abbiamo ieri ricevuto, porta l'Atto Sovrano sulla concessione degli ordini costituzionali e rappresentativi, da noi già riferito nel Numero di lunedì. Eccone l'intero tenore, qual è inserito nel foglio uffiziale napoletano:

Atto Sovrano.

Desiderando di dare a' Nostri amatissimi sudditi un attestato della Nostra Sovrana benevolenza, Ci siamo determinati di concedere gli Ordini costituzionali e rappresentativi nel Regno in armonia co' principii italiani e nazionali, in modo da garentire la sicurezza e prosperità in avvenire e da stringere sempre più i legami che Ci uniscono a' popoli che la Provvidenza Ci ha chiamati a governare.

A quest'oggetto siamo venuti nelle seguenti determinazioni:

1. Accordiamo una generale amnistia per tutt'i reati politici fino a questo giorno.

2. Abbiamo incaricato il Commendatore D. Antonio Spinelli della formazione d'un nuovo Ministero, il quale compilerà nel più breve termine possibile gli articoli dello Statuto sulla base delle istituzioni rappresentative italiane e nazionali.

3. Sarà stabilito con S. M. il Re di Sardegna un accordo per gl'interessi comuni delle due Corone in Italia.

4. La Nostra bandiera sarà d'ora innanzi fregiata de' colori nazionali italiani in tre fasce verticali, conservando sempre nel mezzo le armi della nostra Dinastia.

5. In quanto alla Sicilia, accorderemo analoghe istituzioni rappresentative che possano sodisfare i bisogni dell'isola; ed uno de' Principi della Nostra Real Casa ne sarà il Nostro Vicerè.

Portici 25 giugno 1860.

FRANCESCO.

La *Patrie* del 1.° luglio, colle notizie del 30 giugno, ieri ricevuta, ha le seguenti notizie:

« Si assicura che, ad imitazione del principe di Torrearsa, altri tre ministri daranno la loro dimissione.

« Malgrado codeste interne stiracchiature, Garibaldi prosegue energicamente l'eseguimento de' suoi disegni, intesi all'unificazione italiana. Egli ha ratificato il contratto, conchiuso per l'acquisto di quattro grandi trasporti a vapore. Codesti bastimenti dovranno essere consegnati nel porto di Genova, e pagati all'istante. Garibaldi affretterà il loro armamento, imperciocchè egli desidera vivamente di potersi recare a Napoli, prima che il reggime costituzionale abbia avuto il tempo di ordinarsi.

« Si attendeva tra breve a Palermo il conte di San-Cataldo, di ritorno da Parigi, dov'ei si recò per adempiere una missione. Il 19, un bastimento con bandiera ionia è giunto a Catania, proveniente da Malta; esso ha a bordo una spedizione di volontarii con armi.

« Nel medesimo giorno, il trasporto sardo, il *Monzambano*, è giunto da Napoli a Palermo, con dispacci del sig. marchese di Villamarina. Egli è ripartito la sera, recando la risposta a que' dispacci.

« *Ultime notizie.* — Gli ultimi dispacci di Napoli, ricevuti in questo punto, annunziano che la situazione della città erasi migliorata. Dopo il 28, la tranquillità non fu più turbata, e il fermento, che regnava nelle varie classi della popolazione, aveva alquanto diminuito.

« Il programma del nuovo Ministero era stato favorevolmente accolto. I ministri hanno dichiarato che le nuove istituzioni saranno completamente e lealmente praticate, ma che, d'altra parte, verranno dati i più energici provvedimenti per la conservazione dell'ordine e della tranquillità.

« Si concentrarono a Napoli numerose truppe. Il nuovo ministro della guerra, il maresciallo Lestucci, le ha ispezionate ieri. Tal era, alle ultime date, il riassunto della situazione.

Leggesi nel *Sémaphore de Marseille*, del 28 giugno:

« Il pacchebotto, il *Borystène*, giunto ier mattina col corriere di Costantinopoli, aveva afferrato Messina il 24, da dove era partito in quel medesimo giorno, a sette ore della sera; egli ci ha recato notizie sulla situazione della Sicilia.

« Dei movimenti di Garibaldi, non ci è noto se non la partenza da Palermo di due colonne, che movevano verso Messina. Uno di codesti corpi d'attacco era comandato dal colonnello Türr, aiutante di campo del dittatore. Dal canto suo, il Governo napoletano, in previsione del prossimo attacco, rinforza la guarnigione di Messina. Alla partenza del *Borystène*, entravano nel porto di quella città sei bastimenti, carichi di truppe, le quali, unitamente ai soldati già allogati nelle caserme, componevano una guarnigione di circa 20,000 uomini.

« Le truppe compongono quasi esclusivamente esse sole la popolazione della città, perchè tutti fuggirono, e i pochi abitanti, che rimangono ancora, si tengono sempre chiusi nelle loro case. Per le vie non s'incontrano se non soldati, cavalieri, cannoni e pattuglie, che solcano la città. Alcune vie, furono disposte in maniera, da respingere un attacco, e il loro ingresso è difeso da cannoni in batteria.

« Si attende ad ogni istante un grave combattimento, e in tal congiuntura, i consoli si ritireranno immediatamente a bordo dei bastimenti da guerra, ancorati nel porto.

« Benchè, giusta tutti i movimenti delle truppe di Garibaldi, sembri ch'egli debba attaccare Messina, si dubita ancora se i primi colpi saranno fatti da quella parte, e si crede più probabile ch'egli concentri il suo esercito verso Messina, e faccia quivi azzuffare qualche battaglione, per poter operare una calata in Calabria, senza essere molestato. Si pretendeva, d'altra parte, che tutto fosse disposto per riceverlo.

« Il 24 giugno, v'era nel porto di Messina la fregata il *Descartes*, una corvetta inglese, ed una fregata sarda.

« Molto si parlava a Messina d'un fatto curioso. Il servizio postale per terra tra Messina e Palermo, il quale aveva cessato, quando le due città appartenevano al Re di Napoli, fu ripreso; ed oggidì e' viene esercitato regolarissimamente, con grande meraviglia di tutti. Sembra che v'abbia un tacito accordo tra l'insurrezione e le Autorità di Messina per agevolare quel servigio. »

Da un carteggio della *Lombardia*, da Palermo 24 giugno, togliamo i seguenti passi:

« Palermo presenta ora un aspetto animatissimo. Le barricate sono sparite, e il giro delle carrozze è attivissimo, quasi a rifarsi della lunga inazione.

« Ieri un accidente luttuoso attristò la città. Il sig. Salvatore Carcano, di distinta famiglia siciliana, si dava la morte, gittandosi da un balcone del Palazzo pretorio: il motivo, che lo spinse al suicidio, fu senza dubbio un'alienazione mentale. Quindici anni fa egli tentò perimenli il suicidio, senza però riuscirvi: nessuna altra causa v'era, che lo potesse indurre a tal passo. »

Allo stesso giornale si scrive da Messina 22 giugno: « Il paese è pieno zeppo di soldati: tutta la notte la truppa sta schierata sugli spaldi e nelle strade maestre: in tutt'i punti s'incontra fanteria, cavalleria, artiglieria. » (*V. sopra*).

Corrispondenze da Napoli ai periodici francesi, accennano una dimostrazione di lazzaroni in via Mercanti, che non ebbe alcun seguito. I lazzaroni sarebbero divisi in due campi: gli uni per Garibaldi, e gli altri pel Re.

Oltre i generali di terra, saranno posti sotto processo anche gli uffiziali di marina Acton e Cassovich.

All'Ospitale del Sagramento in Napoli sono giunti feriti da Chieti negli Abruzzi. Non si sa se per tumulti degli Abruzzi o per un tentativo di sbarco. (*G. di Mil.*)

Dicesi che il duca di Roccaforte non abbia accettato l'incarico di rappresentante della Sicilia a Parigi. (*Lomb.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 30 giugno.

Le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Alberto, e la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda, partirono il 28 alle ore 7 antimeridiane da Linz per Vienna. (*O. T.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 2 luglio.*

Continuano le diserzioni dal Piemonte, e l'Autorità è giornalmente assediata da persone, che tornano in patria, dopo aver fatte della rivoluzione troppo tristi esperienze. I reduci dicono apertamente d'essere stati indotti in inganno, e producono viva impressione nel popolo. (*G. di Ver.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 giugno.

Fra gli altri beneficii, compartiti al suo Stato dalla generosità della Santità di nostro Signore Papa Pio IX, dobbiamo annoverare quello concesso ai naviganti, mediante due nuovi fari nei porti di Ancona e di Civitavecchia. Sono ambedue alla Fresnel, con fuochi bianchi, giranti e ad eclisse, del periodo, per Ancona di 45 secondi, e di 40 per Civitavecchia. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 29 giugno.

Qui la calma segue ad essere perfetta, ma ci accorgiamo della tempesta da qualche naufrago, che ci arriva. Alcuni dì fa, giunsero, vestiti da secolari, sessantasei Gesuiti, profughi da Sicilia, benchè tutti Siciliani, e monsignor Cantimori, Cappuccino, Vescovo di Parma, profugo anch'esso. Certo, il Governo pontificio non nuota nelle ricchezze, ed anzi si aspetta ben tristi giorni; ma, sinchè avrà un pane, lo dividerà co' ministri della Chiesa, che cercano scampo in questo asilo. Invero, nel nostro piccolo Stato, non vi furono sinora nè turbolenze, nè movimenti, anzi neppur arresti, e la calma, come vi dissi, è piena qui e dovunque. Sarà ella foriera della tempesta? Noi sappiamo, ma siam preparati a tutto. Pel giorno di S. Giovanni, si buccinavano delle diavolerie; invece il Papa ebbe delle ovazioni, tornando dal Laterano. Altre grida si prediceano per oggi, massimo giorno di Roma, e non fu nulla. Il vespero pontificale di ier sera, e la messa pure pontificale d'oggi, celebrati solennissimamente dal Papa, l'illuminazione della cupola e quella della città, solite a farsi tutti gli anni nella vigilia, furono splendidissime e tranquillissime. La notizia della Costituzione di Napoli e dell'accordo col Piemonte non sorprese nessuno. Tutti però credono che il povero Principe, con quell'atto, abbia ben di poco prorogata la sua esistenza, e che in nessun caso riavrà la Sicilia. Forse era meglio conceder prima. Ora, il farlo è abdicare.

Ma che sarà di noi? Le probabilità umane di salvezza diminuiscono ogni giorno, e veramente bisogna essere quasi scettico per non vedere qual fine ci si prepara. Sì, noi morremo; il regno di 179 Pontefici, quanti ne corsero da Leone III a noi sarà un'altra volta interrotto; la terza volta in un secolo. Sarà interrotto, e non finito, e su questo di nuovo siamo tutti d'accordo. Dio abbrevii la prova! Intanto, la difesa, utile o inutile, è un dovere, e noi la prepariamo sino a quei limiti ch'essa ci sarà possibile. Siamo persuasi tutti che questi giovani generosi, attaccati, faranno il loro dovere. Però, le armi, che più ci addolorano, non sono le materiali. Quelle assidue, ingiustissime offese della stampa, delle quali siam fatti segno, ci affannano assai più. Alcuno dei vostri corrispondenti già fece uso del vostro foglio a confutarle; ma è opera ingrata ed inutile; rinascono come i funghi. Eccovi un documento, che confuta una delle più colossali, diramatesi in molti giornali d'Italia superiore:

Documento.

« Roma 26 giugno 1860.

« Il sottoscritto dichiara, a nome e per ordine di S. Em. rev. il sig. Cardinale Wiseman, Arcivescovo di Westminster (Londra), non esservi una parola di vero in tutto il racconto, fatto dal giornale milanese la *Perseveranza*, intorno a certi 7 pretesi milioni di scudi, fatti passare, a mezzo del principe Torlonia, sui Banchi di Parigi e di Londra, dall'em. signor Cardinale segretario di Stato, e nelle pretese rimostranze, che intorno a questo fatto, del tutto imaginario, il Cardinale Wiseman avrebbe dirette al Santo Padre.

« Per ordine di S. Em. rev. il sig. Cardinale Arcivescovo di Westminster, ammalato,

Monsig. ENRICO MANNING,

protonotario apostolico, e prepos'to della metropolitana di Westminster. »

E come i 7 milioni e la predica fatta dal Cardinale Wiseman al Papa, così le dimostrazioni legittimiste di Roma, e il sanfedismo, e le polizie secrete, e i barbacani del Vescovo d'Acquapendente, e cento altre fiabe, alle quali invero basterebbe un granello di buon senso perchè non trovasser fede. Ma se questo Governo è così iniquo, se questi abusi sono così flagranti, com'è che si ricorre a codeste strampalaterie, anzichè mettere in carta fatti veri! Ma che giova aver ragione? a che serve invocare giustizia?

Ieri sera, prima de' vesperi, ebbe luogo la solita protesta per Parma, che si rinnova tutti gli anni; ed oggi, prima della messa, ai piedi della grande scala di Costantino, l'altra protesta pel calice d'oro, non pagato da Sardegna per certi suoi possedimenti, soggetti a vincolo feudale verso la Santa Sede. La protesta si ripete da dieci anni, perchè da altrettanti manca il tributo, pagato fedelmente dal 1740 sino al 1850. Il calice dovrebbe avere il valore di 2000 scudi, ma certo in quest'anno, dopo le cose corse, nessuno aspettava il calice.

In mezzo a queste vicende, gli studii seguono il loro corso pacifico. Il Padre Theiner pubblica gli Atti della Chiesa cattolica in Russia, Polonia e Ungheria, lavoro colossale e condotto con una diligenza degna d'ogni lode. La *Civiltà Cattolica* continua la raccolta degl'indirizzi de' Vescovi dell'orbe cattolico al Papa; ed ora dà in luce gli americani e gl'inglesi, che formano un gran volume. Il professore Ponzi sta compiendo la sua gran carta geologica del Lazio, del bacino del Tevere e dell'Umbria, terreno così spesso sconvolto dai vulcani dell'epoche geologiche. L'architetto Rosa va delineando anch'esso una carta preziosa, dove, in una scala grandissima, raccolse ed espose tutti anche i più minuti ruderi, che circondano questo sacro terreno attorno Roma. È il frutto di molti anni di fatica, di ricerche pazienti e penose, a compier le quali gli conveniva talora fissare il suo soggiorno per qualche settimana nei deserti più inospiti della nostra campagna romana. Il comm. Visconti, assistito da suo figlio, va rimettendo alla luce del sole l'antico porto di Roma, la famosa Ostia, e già stanno scoperti i navali (cantieri), gli emporii, dove scorgonsi ancora i dolii coi pesi, un teatro, un bel tempio, terme, palestra, piazza, porta della città, e soprattutto un interessantissimo mitreo, dei più intatti che abbia Italia, e forse il mondo. L'altro archeologo, il cav. De-Rossi, continua l'opera del P. Marchi, suo maestro, intorno quell'immenso tesoro di memorie cristiane, che rinchiude Roma sotterranea.

Men liete assai son le notizie della nostra campagna. I bachi se ne andarono quasi tutti, e le più diligenti solforature non bastarono che imperfettamente a impedire i progressi della terribile crittogama. Il famoso *pizzutello*, che dava trentamila scudi a Tivoli, cessò persino di esistere, e i contadini son disperati. I soli ulivi tengono fermo e promettono larga raccolta.

Nell'atto di chiudere, raccolgo le ultime notizie di Napoli; però troppo fresche per essere bene accertate. La bandiera tricolore vi fu eretta e salutata da S. Elmo e dal mare. Il popolo inquieto, incerto, diviso in tre partiti; timori di saccheggio per parte della plebe, e forse anche della truppa; il partito repubblicano e murattista non dormono. Si discorre molto dell'Inghilterra per la Sicilia. Tutti s'accordano nel credere impossibile il ritorno del potere borbonico in Sicilia, e dubbiosissima la sua conservazione a Napoli.

Da Londra scrivono aver fatto un'impressione notevolissima sul pubblico inglese uno scritto del celebre avvocato protestante, dott. Rolt, sulle condizioni giudiziarie e legislative dello Stato pontificio. Esso ne fa il più grand'elogio, convenendo in molte delle idee dell'altro illustre avvocato francese, sig. Sauzet. Esso ritiene che altrove si viva dei frutti della giurisprudenza, mentre qui invece segue a fruttificare.

Giunse l'annunzio della traduzione in carcere del Cardinale Arcivescovo d'Imola, Em. Baluffi, reo di non aver cantato il *Te Deum*. Come le cose stanno, il fatto non sorprese nessuno, e ben se ne aspettano di peggiori.

Lunedì, il Papa va, o almeno dovrebbe andare, a Civitavecchia, a benedire la novella cinta della città.

Si annunzia l'arrivo di parecchie notabilità amministrative francesi, come assai probabile e vicino. M'astengo da commenti sopra un fatto ancora incerto, e in ogni caso *non ancora compiuto*.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° luglio.

Il deputato Mosca, che la stampa italiana ha fatto partire per Roma, in missione più o meno straordinaria, è andato a Roma per dispense matrimoniali. (*Arm.*)

Il *Messager de Nice* dice, che la quistione di Mentone e Roccabruna non è ancora decisa, ma è sul punto d'essere assestata. Quella di Monaco è alquanto più intricata, perchè il Principe non vuole in modo alcuno rinunziarvi. Tuttavia, quando da Mentone si scrive a Parigi per affari d'amministrazione, le *risposte sono evasive*. Si vede che Napoleone va co' calzari del piombo. (*Idem.*)

Scrivono da Forlì, 24 giugno: « Stamane è stata dal Tribunale emanata la sentenza contro il P. Domenicano Barbiani. Venne condannato ad un anno di carcere ed al pagamento d'una multa di fr. 2000. » (*Idem.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 25 giugno.

Ecco, secondo il *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, il testo del decreto, già accennato, sul divieto d'esportazione delle monete e verghe d'oro e d'argento:

« FRANCESCO II, ec.

« Veduti gli unanimi avvisi della Camera consultiva di commercio, del Consiglio di Reggenza del Banco, e dei deputati della Cassa di sconto, non che della Commissione de' presidenti della gran Corte de' conti, e del Consiglio di Tesoreria;

« Considerando che una straordinaria esportazione di numerario apporterebbe nelle attuali condizioni del corso de' cambii e del prezzo dell'argento una diminuzione nelle quantità delle specie metalliche necessarie per la circolazione del Regno;

« Sulla proposizione del direttore del Nostro Ministero e real segreteria di Stato delle finanze;

« Udito il Nostro Consiglio ordinario di Stato;

« Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. È proibita provvisoriamente l'esportazione d'ogni specie di monete e verghe metalliche d'oro e d'argento.

« Art. 2. Il direttore del Nostro Ministero e real Segretaria di Stato delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Portici, il dì 23 di giugno 1860.

« Sott. — FRANCESCO. »

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

Non tralasceremo mai di avvertire gl'incauti a non cercare sotto gli alberi un rifugio da' temporali, essendo questa una grave imprudenza che si paga spessissimo colla propria vita.

Un altro deplorabile esempio avemmo di tali sinistri avvenimenti nella nominata Vittoria Tumantozzi, di Casale di Carniola (Terra di Lavoro), la quale, trovandosi in quelle campagne e sopraffatta da dirotta pioggia, cercò scampo sotto un tiglio, dove fu colpita da una folgore, che le bruciò l'intero destro fianco.

Abbiamo eziandio a deplorare la perdita di quattro naturali del Comune di Summonte, in Principato ulteriore, i quali, essendosi improvvidamente cibati di funghi di specie velenosa, rimasero miseramente vittime della loro imprudenza. (*G. del R. delle D. S.*)

La sera del 17 corrente, alle ore 3 italiane, si avvertì in Catanzaro, in Nicastro ed in Cotrone una scossa di tremuoto ondulatoria, che fu al tutto innocua. (*Idem.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono al *Nord* da Bucharest 9 giugno: « Prima di ritirarsi, il Gabinetto precedente aveva presentato varii progetti di legge, fra gli altri quello di un nuovo piano di riorganizzazione dell'esercito e di riforma dello stato maggiore, e quello della creazione di un'Agenzia officiosa a Parigi. Il ministro dell'interno aveva nominato parecchi prefetti.

« L'Assemblea ha preso diverse risoluzioni importanti: essa ha deciso che la naturalizzazione immediata potrà essere accordata agli stranieri, che avranno resi segnalati servigi allo Stato, mentre, giusta il Regolamento, gli stranieri non potevano godere, ne' Principati, dei diritti inerenti alla grande naturalizzazione se non dieci anni dopo di averne fatta la domanda. I diritti d'esportazione furono soppressi, e discusse non poche questioni di dogana.

Sotto la data del 14, scrivono allo stesso giornale: « Vi spedisco il testo del programma che il presidente del nuovo Ministero valacco ha presentato all'Assemblea nella seduta del 12 di questo mese. Una tale dichiarazione di principii fu bene accolta dal pubblico, che gradì trovarvi la moderazione congiunta all'energia, la prudenza alla risolutezza, un equo spirito di conciliazione, e il carattere pratico connesso alle riforme liberali annunziate. Un tal programma non disarma forse immediatamente l'opposizione parlamentare, ma desta sodisfacimento e ispira fiducia alla pubblica opinione.

« « Signori deputati,

« « Chiamati da S. A. il Principe ad assumere le redini del Governo, veniamo a contribuire alla costruzione del nuovo edifizio sociale, che, sulle basi della convenzione, stabilirà la nazionalità e il progresso della Rumunia. Saremo felici di corrispondere alla fiducia che S. A. si compiacque attestarci, e all'aspettazione generale del paese.

« « Fedeli osservatori della convenzione, procureremo d'applicarne lo spirito come la lettera. L'unione, rappresentata al presente da S. A. il Principe, sarà consolidata, e la sua attuazione sarà sollecitata dalla trasformazione in leggi di tutt'i principii liberali, contenuti nell'atto, di cui le Potenze garanti han dotato i Principati uniti.

« « Amici sinceri del sistema rappresentativo, sappiamo che la sua forza consiste nella legalità, noi applicheremo dunque la legge con fedeltà, e nulla faremo contro di essa e fuori di essa.

« « Cercheremo di essere sempre d'accordo colla giustizia, allontanando dal nostro spirito qualsiasi pensiero di esenzione, che non procedesse che da considerazioni personali; procureremo di essere i rappresentanti degl'interessi generali e legittimi del paese, e di applicare la giustizia con imparzialità e riguardo a tutti indistintamente.

« « Il paese entra da poco nella grande via della rigenerazione; e questa rigenerazione non può effettuarsi che a condizione che il principio nazionale la vinca sugl'interessi esclusivi dei partiti. Ecco ciò che il paese aspetta da noi, e noi non risparmieremo nulla per rispondere a questa aspettazione.

« « Le nostre preoccupazioni devono avere per oggetto le relazioni e lo stato interno del paese. All'estero, la nostra posizione trovasi garantita dalle grandi Potenze europee, che hanno riconosciuti i nostri diritti, fondati sui trattati conchiusi dai Rumuni colla Sublime Porta. Questi diritti, menzionati nella convenzione, ci han fatto entrare nel nuovo equilibrio europeo. Questa posizione è la più sicura guarentigia della nostra esistenza. Procureremo di conservarla con dignità, e, senza mettere da banda la prudenza che le circostanze potranno imporci, avremo presente mai sempre che l'energia sola può permettere ad una nazione di dire: Io. Quest'energia sarà una nuova garantia per le grandi Potenze: poichè la forza, più che la debolezza, assicura il mantenimento dell'ordine.

« « Sappiamo che la forza debbe sempre appoggiare il diritto: noi faremo in modo che i Rumuni siano forti, per rendersi degni dell'attenzione e della sollecitudine delle grandi nazioni.

« « All'interno, i nostri bisogni sono tuttora grandissimi; noi dobbiamo nullameno percorrere una via pericolosa. Ricordiamoci che siamo in un'epoca di transizione, e che, in un momento come questo, una nazione ha bisogno di sostare alquanto per orizzontarsi prima di proseguire il cammino. I nostri predecessori sono già entrati su questo cammino; noi continueremo a seguirlo.

« « Le riforme, che stanno per essere introdotte nel paese, saranno pratiche, utili, sempre nello spirito della convenzione, e atte a garantire tutte le pubbliche libertà.

« « Noi combatteremo l'illegalità da per tutto dove la vedremo. Quanto il merito e la virtù debbono essere ricompensati, altrettanto il vizio e l'abuso debbono essere puniti: quanto la libertà e l'ordine hanno da essere propagati, altrettanto la licenza e l'anarchia hanno da cedere dinanzi all'osservanza delle leggi. Sappiamo in fatti che la libertà non può consolidarsi se non con l'ordine e la legalità.

« « Ardua è la nostra missione: noi non c'illudiamo sulle difficoltà pratiche, che stiamo per incontrare sul nostro cammino. Tutt'i nostri sforzi tenderanno a superarle. Forti della fiducia, che S. A. si è compiaciuta riporre in noi, molto ci attendiamo altresì dal concorso illuminato della nazione e de' suoi rappresentanti. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino* in data di Atene 23 giugno:

« La crisi ministeriale trovasi sempre nello stesso stadio. Per altro, a quanto si crede, il partito del primo ministro Miaulis ne uscirà prossimamente vittorioso, ed il ministro delle finanze riceverà quanto prima la sua dimissione.

« Il Ministero delle finanze pubblicava nell'anno decorso una statistica approssimativa del commercio greco. Quale continuazione di questo interessante lavoro, sono da considerarsi i prospetti testè pubblicati intorno alla forza produttiva del paese. Da questi prospetti rilevasi che, nell'anno 1857, la Grecia produsse 13,784,527 kilò di grani; di questi ne produssero 4,780,218 kilò i campi erariali, e 9,004,309 kilò i campi privati. Nell'anno 1858, i campi erariali produssero solamente 2,536,864 kilò di grani, ed i campi dei privati soltanto 5,364,439 kilò, il che ebbe per conseguenza una maggiore importazione di cereali esteri. Il ricolto di quest'anno è mediocre; il peggio si è che i bachi da seta soffersero molto in Andros ed altrove.

« La Società archeologica di Atene confermò il suo presidente professore Filippo Josunen, nonchè il suo vicepresidente Pittakes, ed il suo segretario Kumanudis.

« Gli uomini, designati dal Collegio dei professori pel posto di rettore dell'Università, sono i signori Pallis, Mitsopulo e Papadacki, fra' quali S. M. il Re farà la scelta conforme agli Statuti dell'Università.

« La risposta della Grecia alle Potenze protettrici, in riguardo alla regolazione del debito greco guarentito dalle medesime, fu consegnata qui

di questi giorni ai rappresentanti di quelle Potenze. Intorno al tenore di questa risposta nulla si sa di ben positivo.

« I furti e delitti si succedono qui in modo inquietante. Peggio ancora stanno le cose nelle Provincie, specialmente in Messenia, dove gli omicidii sono all'ordine del giorno. È questa una naturale conseguenza della trascuranza delle Autorità, che rivolgono tutta la loro attenzione alle minacciose complicazioni politiche. »

INGHILTERRA

Il seguente ordine del giorno è stato pubblicato a Londra, in occasione della recente rassegna dei volontarii in Hyde Park:

« Stato-maggiore, 25 giugno.

« S. A. R. il Duca di Cambridge ha ricevuto dalla Regina l'ordine di significare ai diversi corpi dei volontarii la sodisfazione, con cui ha ella osservato, nella rassegna di sabato andato, i rapidi progressi, ch'eglino hanno fatto nella disciplina militare, e il grado di perfezione, da loro raggiunto.

« La precisione dei loro movimenti ha tanto meravigliato S. M., ch'ella non dubita punto che, s'eglino persevereranno nella via, in cui sono entrati, e' diverranno un ausiliare potente delle truppe regolari per la difesa della nazione.

« Se S. M. ha ammirato la mostra militare dei corpi, ch'ella ha passato in rassegna, ella è stata assai più vivamente commossa da questa pruova della loro devozione al trono e del loro desiderio di secondare S. M. nell'opera, ch'ella imprende, per assicurare la incolumità, e, di conseguenza, la prosperità della nazione.

« Il generale comandante in capo ha ricevuto l'ordine da S. M. di manifestare più particolarmente la sua sodisfazione agli ufficiali comandanti i corpi e le brigate dei volontarii, che hanno spiegato un così grande zelo. S. M. gli ha anche ordinato di segnalare i battaglioni e le compagnie, che, malgrado il disagio e le spese sostenute, sono venute da Provincie lontane a raggiungere i loro compagni d'arme, dando così una pruova singolare della loro fedeltà e del loro patriottismo. Il 23 giugno sarà giorno memorabile negli annali del nostro tempo.

« Il generale comandante in capo, dopo d'avere così manifestato secondo i di lei ordini, la sodisfazione di S. M, giudica inutile ogni altra considerazione. Ma egli desidera ringraziare gli ufficiali dell'esercito reale pel concorso, che gli hanno offerto in questa occasione, e segnala più particolarmente le eccellenti disposizioni prese dall'istruttore dei volontarii e da' suoi aiutanti di campo, i quali sono stati così bene secondati dall'intelligenza e dalla buona tenuta dei diversi corpi presenti alla rassegna.

« Per ordine di S. A. R. il comandante in capo.

« JAMES-YORKE SCARLETT.
« *Aiutante generale.* »

FRANCIA.

Ecco la lettera spedita dal ministro all'interno a monsignor il Vescovo d'Arras, di cui abbiamo parlato nel *Bullettino* di lunedì:

« Monsignore, ella ha insistito più volte presso di me, per ottenere la rivocazione del provvedimento, che proibisce ai diarii quotidiani la pubblicazione delle Pastorali dei Vescovi. Molti alti membri dell'Episcopato hanno manifestato lo stesso desiderio. Il Governo aveva pensato che, limitati alle cose puramente religiose, destinati solamente al clero ed ai fedeli della diocesi, gli atti episcopali ricevevessero tutta la pubblicità, che si può desiderare, colla lettura dal pulpito, l'affissione nelle chiese, la stampa nel formato ufficiale stabilito dall'uso. In vista di una polemica ogni giorno più ardente, e'non aveva d'altra parte trovato alcun vantaggio per la religione, anzi aveva piuttosto veduto gravi inconvenienti nel fatto che la parola dei Vescovi venisse a frammischiarsi al tumulto della stampa, e, pigliando posto nelle sue colonne, aprisse ella stessa un libero campo alle imprudenze ed ai trasporti di qualunque scrittore, che volesse assalirla o difenderla.

« Non avendo molti Vescovi giudicato come il Governo questo provvedimento di protezione, ed alcuni essendosene lamentati come di un'oppressione, venne testè deciso che esso non sarà più in vigore. La stampa può fin d'oggi, non solamente pubblicare, ma altresì liberamente discutere le pastorali vescovili; certamente, io userò dei poteri, che mi sono conferiti, per impedire, per quanto è in me, gli abusi di questa libertà. Ma ella riconoscerà di certo, al pari di me, monsignore, che la mia azione sarà tanto più efficace, quanto più scrupolosamente ristretti ne'confini delle cose spirituali, e sinceramente animati dallo spirito di pace, di moderazione, d'obbedienza alle leggi del paese, questi atti, colla loro alta saviezza, sapranno farsi rispettare dalle passioni e dagl'impeti della polemica quotidiana.

« Voglia gradire, monsignore, l'omaggio della mia alta considerazione.

« *Il ministro dell'interno*
« BILLAULT. »

La *Gazette de Lyon*, come ieri dicemmo ricevette un'ammonizione. Eccone il testo:

« Noi, senatore, incaricato dell'amministrazione del Dipartimento del Rodano,

« Visto l'art. 1.° della legge organica sul Concordato, contenente:

« Niuna bolla, breve rescritto, decreto, man-
« dato, provvisione, sottoscrizione, che serva di
« provvisione, od altra spedizione della Corte di
« Roma, eziandio non concernente se non i par-
« ticolari, non potranno essere ricevuti, pubbli-
« cati, stampati, ne altramente posti in attuazio-
« ne senza l'autorizzazione del Governo »;

« Visto l'avviso, inserito nel *Moniteur Universel* del 1.° aprile 1860, che richiama formalmente l'attuazione di codesta disposizione;

« Visto l'articolo 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Visto l'articolo, pubblicato dalla *Gazette de Lyon*, nel suo N. del 25 giugno corrente, che incomincia colle parole: *Ordine sovrano di Sua Santità il Papa Pio IX*;

« Considerando che, con codesta pubblicazione, le *Gazette de Lyon* incorse scientemente in contravvenzione colla disposizione dell'art. 1.° della legge organica del Concordato;

« Visto il dispaccio del sig. ministro dell'interno, in data del 26 giugno 1860;

« Decretiamo:

« Una prima ammonizione è data alla *Gazette de Lyon*, nella persona del sig. Honnorat, gerente del giornale.

« Lione 27 giugno 1860.

« *Sott. — Il senatore*, WAISSE. »

Togliamo da'giornali i seguenti cenni biografici sul testè defunto Principe Girolamo, zio di Napoleone III: « Nacque egli in Aiaccio il 15 novembre 1784, ed era il fratello più giovine di Napoleone I. Fu un tempo Re di Vestfalia e duca di Montfort; ebbe la sua prima educazione nel Collegio di Juilly, dal quale uscito si applicava alla carriera marittima. Sopra una fregata, inseguito dagl'Inglesi, si portò nell'America settentrionale, da dove dopo alcuni mesi, nel maggio 1805, ritornò in Francia Ebbe in seguito da Napoleone I l'incarico di liberare i prigionieri genovesi in Algeri; liberatine 250, ottenne il comando di una nave con 74 cannoni, e più tardi, come contrammiraglio, ebbe il comando d'una squadra per la Martinica. Nominato a Principe di Francia, tuttavia senza diritto di successione, in unione al generale Vandamme comandò il 10.° corpo d'armata in Slesia; entrò il 6 gennaio 1807 in Breslavia, e conquistò varie fortezze. Colla pace di Tilsit, ottenne il Regno di Vestfalia, ma poco se ne curò, non volendo nemmeno apprendere il tedesco. La battaglia di Lipsia mise fine al suo Regno. Dopo la pace del 1814, abbandonò la Francia e si trattenne qualche tempo nella Svizzera, poi in Gratz e Trieste. Dopo il ritorno dall'isola dell'Elba di Napoleone. in compagnia della madre e del Cardinale Fesch, si portò a Parigi, dove fu nominato pari. Nelle battaglie di Ligny e Waterloo pugnò a fianco di Napoleone; mostrò gran coraggio e fu ferito in un braccio.

« Dopo la deposizione di Napoleone visse in differenti paesi; nell'anno 1847, domandò al Governo francese il permesso di ripatriare, ma non fu accolta la sua domanda. La Camera dei deputati concesse però al petente di soggiornare la Francia con suo figlio Girolamo, e perciò egli si trovò in Parigi all'irrompere della rivoluzione di febbraio, e fu nominato nel 1848 governatore generale degl'invalidi; nel 1850, maresciallo francese. Ebbe a prima moglie una figlia di un negoziante americano; questo matrimonio fu da Napoleone I dichiarato nullo, ed ei lo maritò il 12 agosto 1807 con Federica Caterina Sofia Dorotea, figlia del Re di Wirtemberg. Dopo la battaglia di Waterloo, il padre voleva ch'ella abbandonasse il marito, ma ella scrisse una lettera, con cui dichiarava che mai non lo lascerebbe. Moriva essa il 28 novembre 1838, a Losanna, lasciando tre figli. Il più vecchio, Girolamo Napoleone Carlo, Principe di Montfort, fu colonello wirtemberghese, e morì il 12 maggio 1847. La figlia Matilde Letizia Guglielmina, principessa di Montfort, è già dal 1841 maritata al conte russo Anatolio Demidoff. Il più giovane figlio, Napoleone Giuseppe Carlo Paolo, nato il 9 settembre 1822 in Trieste, è un uomo pieno di spirito ed energia; egli ha viaggiato la maggior parte dei paesi d'Europa. Il suo esterno presenta una particolare rassomiglianza coll'Imperatore Napoleone. Il defunto Principe Girolamo contava 76 anni di età. » (*G. di Tr.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 giugno.*

Il ministro degli esteri, sig. barone di Schleinitz, prolungò il suo soggiorno in Baden-Baden, e vi rimarrà ancora alcuni giorni. Il ministro della guerra, tenente-generale di Roon, si reca stasera a Baden-Baden, per conferire con S. A. R. il Principe reggente, e vi rimarrà alcuni giorni pel disbrigo di pressanti affari. (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 28 giugno.*

Durante i disordini di Palermo, nessuno dei Bavaresi colà dimoranti subì fortunatamente qualsiasi danno rilevante nè nella vita, nè nelle sostanze. Il Consolato imperiale generale austriaco aveva preso tutte le misura per prestare il suo forte appoggio anche ai sudditi bavari, sotto la protezione dei bastimenti da guerra austriaci. (*N. G. di Monaco.*)

Lindau 26 giugno.

S. A. R. il Granduca Ferdinando di Toscana ritornò ieri nella villa Giebelbach da una escursione fatta in Svizzera. Di questi giorni, giungeva qui il plenipotenziario, sig. de Martini, già accreditato presso la regia Corte di Napoli. Egli si recò nella villa Amsee, dove venne ricevuto dalla Principessa Luitpoldo e dal Granduca Leopoldo di Toscana. (*O. T.*)

AMERICA.

Leggiamo nell'*Eco della Patria*, foglio italiano, che si pubblica a San Francisco in California, in data 17 maggio:

« Una trista notizia venne a sconcertare la popolazione di questa città e di tutto lo Stato, domenica scorsa.

« Un dispaccio da Carson City recò la notizia d'un conflitto fra gl'Indiani di quel distretto e dell'Utah con una banda di *bianchi*, comandata dal maggiore Ormsby, e nel quale questi e gran parte dei suoi uomini rimasero uccisi.

« Benchè il fatto sia occorso il 12 corrente, nulla di ufficiale se ne sa ancora in proposito, e dal tenore inesatto o confuso dei varii dispacci, rileviamo quanto appresso:

« Cento privati, sotto il comando del maggiore Ormsby, intenti ad inseguire qualche banda d'Indiani colpevoli di depredazioni commesse nelle regioni di Washoe, fatto campo presso alle sponde del fiume Trukee, sulla via che conduce a Pyramid Lake, e circa 65 miglia da Carson City, furono attaccati da, per quanto si disse, circa 2,000 Indiani, e perfettamente sconfitti. L'attacco incominciò alle 4 pom., d'imboscata, e durò un paio d'ore. I *bianchi* fecero resistenza, e quando, sprovvisti di munizioni, stavano per effettuare la ritirata, furono presi dai fianchi, e da 60 in 70 rimasero morti sul campo, fra'quali il maggiore Ormsby, qualche cittadino di San Francesco ed un Italiano, che, secondo il dispaccio, aveva nome Andrea Swald (probabilmente Sgualdo o Scudo.)

« Da Carson City e Virginia City furono immediatamente mandati dispacci al governatore, onde si affretti ad inviare truppe, armi e munizioni sul luogo.

« Diverse compagnie di truppe federali e guardie nazionali delle varie città dello Stato, nonchè di volontarii, sono in cammino pel teatro della guerra.

« Alle ultime notizie, tutt'i minatori di Washoe avevano abbandonati i lavori, e tutte le tribù degl'Indiani di quel circondario erano dipinte a colori di guerra. » (*Lomb.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 luglio.

Questa mattina, partì alla volta di Trieste S. E. il sig. cav. Giorgio di Toggenburg, Luogotenente delle Provincie venete, cavaliere di più Ordini, ec. ec.

Stato pontificio.

Secondo notizie da Roma del 25, si facevano nel Vaticano preparativi di viaggio. Lamoricière ha conferenze giornaliere col Papa e con Goyon. Si dice che sia per ritirarsi quanto prima Mérode. (*Oesterr. Zeit.*)

La *Press* di Londra dice d'essere in grado di affermare che il Cardinale Antonelli consultò i rappresentanti di alcune Potenze europee, rispetto all'asilo, ove dovrebbe ricoverarsi il Papa, in caso di gravi disordini ne'suoi Stati. (*Diav.*)

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in data di Torino 2 luglio:

« La R. Legazione di Napoli in Torino è autorizzata a rilasciare i passaporti pel Regno a tutt'i sudditi di S. M. siciliana, che lo domandano, eccettuati i disertori militari.

« Per coloro, che sono neutralizzati all'estero, la Legazione predetta vidimerà il passaporto del paese, a cui appartengono.

« Si avverte che l'azione penale, ove sia il caso, sussiste sempre contro gl'imputati di reati comuni. »

L'*Agenzia Reuter* ci trasmette il seguente dispaccio:

« Londra 0 giugno.

« Secondo il *Morning Post*, l'Imperatore Napoleone domanderà al Governo di Napoli sodisfazione degl'insulti fatti al barone Brenier. Questo giornale soggiunge che, all'occorrenza, la flotta francese, che trovasi in Napoli, riceverà l'ordine di agire. » (*G. Uff. del Regno.*)

Crediamo d'essere bene informati annunziando che la condotta del nostro Governo, adottata in uno degli ultimi Consigli de'ministri, relativamente all'alleanza, che verrà offerta de Napoli, sarà questa, almeno per ora: nè accettare, nè rifiutare, temporeggiare. (*Lomb.*)

Parlasi d'un'ambasciata straordinaria napoletana a Torino. (*G. di Tor.*)

Regno delle Due Sicilie.

Il Governo insurrezionale di Palermo continua ad organizzare colonne mobili, destinate a percorrere l'isola in tutt'i sensi. Una di queste colonne è partita il 19 per andar a fare una forte ricognizione nella direzione di Messina, ed alle ultime date essa era accampata a Polizzi. Il Governo napoletano, dal canto suo, ha spedito numerosi rinforzi a Messina, di cui esso comprende l'importanza, e, per suo ordine, considerevoli lavori vi sono stati eseguiti.

Opere esterne sorgono oggi all'Est ed all'Ovest della piazza, e ne difendono gli approcci; al centro, si è costruita un'opera a denti, fiancheggiata da inaccessibili rocce, che rendono difficile lo stabilimento di lavori di contrapproccio; di più, i bastioni San Francesco, S. Diego, S. Stefano, S. Carlo e Muremberg, già per sè stessi tanto formidabili, sono stati armati di cannoni rigati dell'ultimo modello.

Queste disposizioni renderanno difficilissimo, ed in ogni evento molto lungo, l'assedio di Messina. (*G. di G.*)

Il Governo napoletano ha ordinato la restituzione dei navigli e passeggieri catturati per timore di disordini e di un conflitto tra'lazzaroni e la rimanente popolazione. (*Oesterr. Zeit.*)

Francia.

La *Gazzetta di Genova* smentisce la notizia, da lei data il 10 giugno, intorno una congiura contro la vita di Napoleone III, scoperta a Parigi, e fatta in gran parte dall'emigrazione polacca.

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 giugno.

(*Disp. tel. della Hamb. Nachr.*) Dicesi che il Piemonte abbia rifiutato la proposta alleanza con Napoli. L'ambasciatore francese a Napoli, signor Brenier, va migliorando; dicesi che gli autori dell'attentato non siano ancora arrestati. Le LL. MM. II. si recano il 5 a S.t-Cloud. (*Ost-Deut. Post.*)

Parigi 1.° luglio.

Il *Moniteur* annunzia la presentazione del progetto di legge, relativo all'appello sotto le armi di centomila uomini della classe del 1860. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 2 luglio.

Napoli 30 giugno. — La tranquillità materiale non è stata altra volta turbata. (*G. Uff. del Regno.*)

Berlino 1.° luglio.

La *Gazzetta Prussiana* di oggi reca la risposta del Principe reggente all'indirizzo del co. di Stolberg e compagni, concernente la restrizione de'diritti civili degl'Israeliti. Il Principe reggente disse essersi nuovamente convinto, dopo ripetuto esame, che il Governo, ordinando che gl'Israeliti vengano ammessi a tutelare i diritti degli Stati provinciali e ad amministrare gli ufficii, che non son loro preclusi costituzionalmente, agì soltanto in conformità alle disposizioni dell'Atto costituzionale.

Un articolo di fondo dello stesso giornale parla dell'andamento della questione della Costituzione austriaca, e dice: « La Prussia saluta piena di fiducia qualunque passo dell'Austria per il suo interno sviluppo. » Inoltre quest'articolo osserva: « Quanto più l'interno svolgimento dell'Impero austriaco si avvicina a quello della Prussia, quanto più i loro interessi cessano d'esser contrarii, tanto meno si farà valere alla Dieta federale un'influenza oppositrice per parte d'ambi gli Stati. » (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 luglio.

(Ricevuto il 4, ore 1 min 10 pom.)

Palermo. — Garibaldi inviò truppe nell'interno per ristabilire l'ordine turbato. Il Ministero siciliano è impopolare. Fra città e campagna disaccordi. Opposizione alle imposte. Persiste l'avversione al Governo napoletano.

Costantinopoli 2. — Dissipate le inquietudini concepite pel Bairam.

Vienna 4 luglio.

(Ricevuto il 4, ore 2 min. 40 pom)

Roma 2. — Il Papa visitò le fortificazioni di Civitavecchia, vivamente salutato dal popolo.

Napoli 30. — Il Re mandò due volte il Conte d'Aquila a visitare il signor Brenier. Il *Giornale Uffiziale* annuncia la tranquillità nella maggior parte della popolazione.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 30
Prestito nazionale al 5 p. %	79 30
Azioni della Banca nazionale	850 —
Azioni dell'Istituto di credito	191 —

CAMBI	
Augusta	108 25
Londra	126 —
Zecchini imperiali	6 01

Borsa di Parigi del 30 giugno 1860.

Rendita 3 p. %	68 30
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	522 —
Azioni del Credito mobiliare	670 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —

Borsa di Londra del 30 giugno.

Consolidati 3 p. %	93 1/2

ARTICOLI COMUNICATI.

AI BACHICULTORI. 510

Onorato nuovamente dalla presenza del distinto professore di questo Istituto Agrario, il quale, dietro incarico ricevuto dalla Giunta municipale di questa città, visitò ed accuratamente esaminò la fabbricazione del seme prodotto dai bozzoli da me educati, onde darne rapporto; rendo di pubblica ragione il certificato rilasciato, affinchè i signori committenti abbiano ad essere più che certi della perfetta qualità del seme, per cui possono nutrire le più belle speranze pel raccolto avvenire.

Ferrara, 30 giugno 1860.

FRANCESCO dott. GALANTI.

Copia
Istituto Agrario in Ferrara
N. 277.

A CHIUNQUE

Interessi per qualsiasi titolo la presente dichiarazione, faccio fede che, dai caratteri presentati dai bozzoli raccolti dal sig. dott. Francesco Galanti, nella sua bigattiera eretta in Quacchio, è fatto manifesto essere stata *Buona* la semente posta all'incubazione; che gli strati diversi costituenti il bozzolo sono ricchi di sostanza serica, stante la loro consistenza alla compressione delle dita, e il numero di 150 bozzoli a formare il peso della libbra ferrarese (pari a kil. 0,34513), il che dà nuova prova dello stato robusto e normale dei filugelli, che in buona copia elaborarono l'umore serico, e con tutta regolarità lo convertirono in filo; che, come mi viene attestato dall'allevatore, il signor dott. Galanti, la produzione in bozzoli dalle 50 oncie di ovatine (peso lombardo pari a kil. 1,3600), è ammontata a libbre ferraresi 5,728 (pari a kil. 1976,73), rendita ben sodisfacente, avuto riflesso all'allevamento dei bachi ottenuti da 50 oncie lombarde di ovatine; che le farfalle nascono regolarmente e tale è la loro conformazione, che migliore non può desiderarsi, così la vivacità; immuni poi da qualunque di quei segni che sono stati indicati dai bacologi per effetti dell'infezione dominante; che l'accoppiamento è pronto e durevole; che i farfallini staccati dopo sei ore di accoppiamento, per fare una prova della loro forza e sanità, sono stati portati a nuovo connubio, ed egualmente bene hanno adempiuto al loro ufficio; che copiosa è la deposizione del seme. A tale riguardo si attesta specialmente che abili bigattini e fabbricatori di semente, che il prelodato sig dottore fece venire espressamente da Milano, confermarono essere da anni molti che non videro sì forte numero di farfalle e di farfallini sì belli, sì robusti, sì vigorosi e vivaci, nè sì copiosa e pronta la deposizione delle uova.

Tanto per la verità, ed ad autenticità del documento, che si rilascia, si munisce il presente attestato del suggello e della nostra firma.

Ferrara, 28 giugno 1860.

(L. S.) Dott. MASSIMILIANO MARTINELLI prof.

La Giunta municipale di Ferrara, certifica vera la firma del sig prof. Massimiliano Martinelli, come altresì fa fede del ricevuto incarico.

Ferrara, 28 giugno 1860.

(L. S.) Per la Giunta
L'Assessore Vice-Sindaco,
CESARE MONTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 570. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questa Congregazione centrale un posto di Vice-segretario con l'annuo soldo di fior. 945 v. a., aumentabili per graduatoria ai fior. 1050 v. a., e colla classe IX delle diete; si apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 luglio p. v.

Gli aspiranti produrranno, entro il detto termine, le loro istanze, debitamente documentate e corredate della tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo centrale Collegio.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 27 giugno 1860.

N. 14741. AVVISO. (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza verrà tenuta nel giorno 19 luglio venturo dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. una pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà l'impresa di lavori di radicale ristauro nel locale ad uso di caserma della R. Guardia di finanza in Pertegada.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 897, qual prezzo dei lavori medesimi.

2. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito di fior. 90 in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa secondo il listino della Borsa di Vienna riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia noto al momento del deposito.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI

N. 10563. EDITTO. (2. pubb.)

Astori Luigi, Cancellista in disponibilità presso la dipendente I. R. Cassa di finanza produsse rinunzia al suo posto, e, senza attendere la Superiore accettazione, arbitrariamente allontanossi da questi II. RR. Stati.

Lo si diffida pertanto a presentarsi presso questa Intendenza entro quattro settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto nel Foglio Uffiziale di Venezia od a produrre le sue giustificazioni sull'arbitrario allontanamento, mentre, in caso di difetto, sarà proceduto in suo confronto a termini della Sovrana Risoluzione 22 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanze,
Mantova, 22 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, QUESTIAUX.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 luglio. — È arrivato da Braila il brig. austr. *Ringiovanito*, cap. Gavagnin, con granone all'ordine.

Le notizie che ci arrivarono regolarmente di Levante e del Regno di Napoli non sono molto favorevoli al prodotto nuovo degli oliveti; si parla di caduta straordinaria del fiore, massime in qualche luogo importante del Regno, e ciò invogliava qui taluno a speculare, ma poco si poteva fare perchè i possessori si tengono fermi, e non è molto l'olio disponibile. Il consumo viene, in conseguenza, più sostenuto. Il caffè pure è meglio tenuto tanto per le notizie esterne, quanto perchè si conosce che nell'ultimo carico di S. Domingo, che si acquistava a f. 36, vennero compresi sacchi 600 amuffiti ed avariati, locchè costituisce prezzo maggiore.

Le valute d'oro vennero sempre offerte a 4 1/2; le Banconote salivano da 79 3/4 ad 80, come si vendeva il Prestito veneto fino a 63 1/4, ed in vista di ascesa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 65
Lione	»	»	100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	99 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	39 75
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 75
Zante	21 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	63 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	62 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 luglio - 6 a.	340‴, 30	15°, 0	12°, 6	73	Nubi sparse	0.¹		6 ant. 6°
2 p.	340, 10	19, 6	15, 2	67	Sereno	S. 0.²		6 pom. 6°
10 p.	339, 90	17, 5	14, 4	72	Nuvoloso	S. 0.²		

Dalle 6 a. del 3 luglio alle 6 a. del 4: Temp. mass. 20°, 2 — » min. 15°, 0
Età della luna: giorni 14.
Fase: Plenil. ore 4. 46 ant.

Treviso 3 luglio. — Pochi affari in questo mercato; per altro i frumenti vecchi più ricercati, con aumento di c. 25, ed anche i nuovi in miglior vista, quantunque nulla lasci a bramare questo prezioso raccolto. La campagna trovasi nel migliore aspetto desiderabile; fiacchi i granoni per conseguenza, e scarsi i consumi.

Milano 30 giugno. — Per le granaglie ripetiamo quanto indicammo coll'antecedente nostro ragguaglio. In calma è il frumento, e naturale in questo momento di transizione dal vecchio al nuovo che abbonda. Il prezzo si tiene da l. 25.50 a 27.50 it. ed ancora dopo le migliori notizie d'Inghilterra, troviamo che maggiore è l'offerta dell'agricoltura, come del commercio. Anche il riso è sempre in ribasso. In generale, i prezzi delle sete conservano la stessa posizione, mancando le ordinarie giacenze in confronto degli anni passati a quest'epoca. Le piazze estere fino ad ora non hanno manifestato alcun sintomo di risveglio. Gli articoli fini vengono però più aggraditi. Il prezzo adequato della nostra Camera di commercio, per le gallette, si calcola sin oggi da l. 5: a 5.15 la libbra grossa di oncie 28. Le informazioni più precise che ci arrivano, ci pongono in grado di calcolare il raccolto attuale superiore di un quarto a quello della passata campagna; quello di Napoli e Sicilia quasi eguale al precedente; in Francia alquanto migliore.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 3 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Drekel F. A., poss. amer., alla Ville. — Hertz J., poss. di Scottland, in Palazzo Zucchelli. — Whitenhead Alfredo, sacerd. ingl., all'Europa. — *Da Trieste:* Meyer A. - Emminger B., ambi ingegn. bav. - Reschke T., poss. pruss., tutti tre alla Luna. — Huml-Burnley G., poss. ingl., al S. Marco. — Lyman Teodoro, poss. amer. - S. A. il principe Hohenlohe-Kirchberg, ten. gen. wirtemb., ambi alla Vittoria. — de Schelika, barone russo, all'Europa. — *Da Milano:* Heaphy Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria. — Blachier Gustavo, archit. - Lemaire Casimiro L. F., possid., ambi franc. - Eoans Levis, sacerd. ingl., tutti tre all'Europa.

Partiti per Padova i signori: Orseniga Francesco, poss. di Milano. — *Per Innsbruck:* Rogers Edoardo, sacerd. ingl. — *Per Trieste:* Call Enrico, uff. ingl. — de Kübeck bar. Guido, I. R. consigl. di Reggenza in Lubiana. — Rolyns Francesco, propr. belgio. — *Per Milano:* Thibbault A., sacerd. franc. — Reustle C., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 luglio	Arrivati	499
	Partiti	250

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 luglio, in *S. Eufemia.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 4 luglio*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *I due sergenti.* — Alle ore 5 e 1/2.

N. 8106. (2. pubb.)

AVVISO.

Le lettere impostate presso gli Ufficii postali austriaci e dirette per la Savoia e la Contea di Nizza, saranno trattate d'ora in poi secondo le norme vigenti per le corrispondenze dirette nella Francia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-veneto.

Verona 30 giugno 1860.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
ZANONI.

N. 13575. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di ufficiale coll'annuo soldo di fiorini 525 val. austr., aumentabile a fiorini 630 v. a., vacante presso ciascuno dei Tribunali provinciali in Belluno, Udine e Rovigo, e di un posto di cancellista coll'annuo soldo di fiorini 420 valuta austriaca, aumentabile a fiorini 525, presso ciascuna delle Preture in Adria, Maniago, Asolo, Biadene, Ostiglia e Chioggia.

Quelli che aspirassero a taluno dei suindicati posti, vengono diffidati a far pervenire le loro istanze regolarmente documentate, osservata la legge quanto ai bolli ed alla dichiarazione sulla parentela od affinità cogli altri impiegati o addetti, e col tramite prescritto, alla Presidenza di quel Tribunale nella di cui provincia è posto il Giudizio cui aspirasi, e ciò nel termine preciso di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Venezia 1.° luglio 1860.

N. 12740. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 1.° giugno corr. mese N. 11839-2399, si avvisa che nel giorno 16 luglio p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento di nuova asta, sul dato ribassato di fior. 11,550, in confronto dell'anteriore di fior. 12,218 : 20 per la vendita delle realità camerali componenti l'ex feudo franco avocato allo Stato.

L'asta procede sotto l'osservanza dei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato e dello speciale, al caso, ostensibile presso la Sezione II suddetta, e si apre alle ore 12 meridiane fino alle ore 3 pom. del giorno suddetto in cui si chiude, e dopo chiuso il protocollo relativo non si accettano migliori offerte.

L'offerta dev'essere cautata con deposito in danaro sonante, pari ad un decimo del dato fiscale suesposto.

(Seguono le solite condizioni.)

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zenone in Cerea nel Distretto di Sanguinetto, nel Censo stabile descritto ai numeri mappali 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche cens. complessive 210-07, colla rendita censibile, in complesso, di L. 871-10.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 14 giugno 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L' I. R. Vice-segr., Serego.

N. 380. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione ad ossequiato Dispaccio dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 6 gennaio 1860 N. 376 ed al delegatizio Decreto 17 detto N. 1005-29, viene aperto il concorso ad un posto di Istitutrice in questo I. R. Collegio femminile; posto al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 262 : 50 aumentabili per anzianità di nomina e di classe fino ai f. 315, oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od alle altre del territorio veneto o Capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il giorno 31 luglio p. v.

Le domande, che saranno scritte dalle stesse aspiranti, devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge.

a) estratto battesimale comprovante l'anno, mese, giorno e luogo di nascita, ed il nome e cognome dei genitori dell'aspirante; la quale non dovrà oltrepassare l'età d'anni 40, qualora non provenga da altro pubblico Istituto;

b) certificato medico-chirurgico, vidimato dal R. medico provinciale per la verità dell'esposto, comprovante una vista non breve, la sana e robusta complessione, il sofferto vaccino e la mancanza di deformità corporali nell'aspirante;

c) attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell'irreprensibile sua moralità e condotta, e che professi la Religione Cattolica, e che dichiari se la ricorrente è nubile o meno;

d) certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una R. Scuola elementare maggiore sull'idoneità agl'insegnamenti degli studii elementari e dei lavori femminili d'ogni sorta, compreso il ricamo;

e) attestato comprovante le lingue che possiede;

f) dichiarazione di non essere legate in istretta parentela colle persone preposte, insegnanti ed inservienti del Collegio.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso; e, dietro l'esame delle insinuate domande, si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori deliberazioni. Non senza avvertire che le domande che non avranno gli estremi tutti voluti dal presente non saranno prese in considerazione.

È ostensibile nell'Ufficio del Collegio a Porta Nuova, il Regolamento dal quale ponno rilevarsi gli obblighi speciali delle Istitutrici.

Dal Consiglio d'Amministrazione dell'I. R. Collegio femminile,

Verona, 12 giugno 1860.

Il Consigliere Curatore, POMPEI.

N. 8919. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 giugno corr. N. 18516, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e rimonta del molo in sasso alla località Ca Farsetti, sulla sinistra di Po grande detta di Venezia, e del suo ramo di Gnocca, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 11 luglio p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì successivo, ed il terzo nel giorno di venerdì 13 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 51521 : 83, di cui per opere a fornitura fior. 44988 : 76 e per opere a somma assoluta fior. 6533 : 07.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 5200, più fior. 200 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 28 giugno, N. 146).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 giugno 1860.

Il Console imp. Dirigente l' I. R. Delegazione provinciale
REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 11731. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si procederà nel giorno 18 luglio 1860 ad un secondo esperimento d'asta, per deliberare in appalto l'esercizio dei diritti di Passo a barche sul Piave a Cesana, pel corso di un novennio da 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1869, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 760 annui di canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare la loro offerta con deposito in danaro sonante di fior. 76, che dovrà essere aumentato in proporzione dell'offerta e che verrà restituito agli oblatori, ad eccezione di quello del deliberatario, il quale verrà trattenuto in Cassa a cauzione della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 25 giugno 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, Dott. Soardi.

N. 2073. AVVISO. (3. pubb.)

Devesi procedere al riappalto del camerale Diritto di pubblica pesa in Palma, duraturo un triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto 31 ottobre 1863.

Si porta all'effetto a notizia del pubblico che nel giorno 23 luglio, dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., si terrà nel locale dell'Intendenza un primo esperimento d'asta, ed alla stessa ora del giorno 7 agosto successivo un secondo, ed un terzo alle stesse ore nel giorno 14 detto agosto, ove il primo e rispettivamente il secondo cadessero deserti.

La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 93 : 80, pari ad austr. L. 268, canone questo che pagasi attualmente per questo Diritto, e seguita la delibera, che potrà, al caso, assoggettarsi alla Superiore approvazione, non saranno ammesse migliorie, a tenore della govern. Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-331.

Chiunque aspira all'asta, non sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di fior. 9 : 38 pari al decimo del prezzo di grida, aumentabile in proporzione delle offerte.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 giugno 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

512

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa del Comune di Quero
AVVISA:

Per la seconda volta è aperto il concorso a tutto 16 luglio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quero, coll'annuo onorario di fior. 525, oltre l'indennizzo di fior. 75, pel cavallo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante dovrà presentare:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio in una Condotta, a termini dell'art. 6 e 20 del ridetto Statuto.

Quero, 27 giugno 1860.

I Deputati,
CARNIELO.
BACCHETTI.
TORENA.

Il Segretario,
Forcellini.

N. 2394 IX. 509

Provincia del Polesine — Distretto di Polesella.
L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto quanto segue:

Avendo l'I. R. Delegazione provinciale con suo rispettato Decreto 11 corrente, N. 8503-481, deciso la riapertura del concorso al posto di medico-chirurgo pel circondario del Comune di Villanova Marchesana, cui va annesso lo stipendio annuo di fior. 420 v. a., e l'indennizzo di annui fior. 120 v. a., pel mezzo di trasporto, non essendosi ottenuto aspiro alcuno dietro la pubblicazione del precedente avviso 30 gennaio p. p., N. 389, alle condizioni in quello stabilite, s'invitano col presente quelli che muniti di tutte le qualifiche in esso avviso indicate, intendessero aspirare al suddetto posto, ad insinuare la propria istanza documentata a senso del medesimo, a tutto il giorno 15 del prossimo venturo mese di luglio, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale.

Si ripete che il circondario del Comune misura l'estesa di miglia 5 in lunghezza, e di miglia 3 in larghezza, ch'è tutto in piano, con strade parte in terra e sabbia, e parte in ghiaia, e che il numero dei poveri da curarsi gratuitamente, ascende a circa 460.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi soliti, nonchè inserito per tre volte nella veneta Gazzetta.

Polesella, 14 giugno 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 110. *Provincia di Udine.* 486

Distretto di Codroipo — Comune di Codroipo.

A tutto il giorno 31 luglio p. v., in seguito a riverito delegatizio Decreto 5 maggio p. p., N. 9038-705; viene aperto il concorso al posto di segretario computista di questo consorzio, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 280 valuta austriaca.

Entro il suddetto termine, gli aspiranti insinueranno le loro istanze di concorso corredate:

a) Dal certificato di nascita, dal quale consti che l'aspirante non ha raggiunti gli anni 40;

b) Dal certificato di sudditanza austriaca:

c) Dalla Patente d'idoneità a sostenere il posto di computista.

La nomina è di spettanza del Convocato generale dei socii, salvo la superiore approvazione.

Dalla Presidenza al Consorzio di Rivis, Codroipo, 20 giugno 1860.

I Presidenti,
FRANCESCO CO. BOTA.
GIO. BATTISTA MORO.
GIOVANNI DELLA GIUSTA.

N. 663 R. IV. 503

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Deputazione amministrativa di Ponte di Piave
AVVISA.

Resosi vacante il posto di segretario in questo Uffizio comunale di IV classe, coll'annuo stipendio di fior. 241 : 50 v. a., se ne apre ora il concorso.

Restano quindi invitati tutti quelli, che credessero aspirarvi, a presentare le loro domande al protocollo di questa Deputazione, non più tardi del giorno 20, del p. v. mese di luglio.

Le domande saranno documentate cogli allegati, come in appresso, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificati di studii percorsi;
e) Patente d'idoneità;
f) Tabella de' servigi prestati.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassata l'età d'anni 40, a meno che non si trovasse in attualità di servizio, o non ne avesse ottenuta sanatoria dalla competente Autorità.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale, Ponte di Piave, 23 giugno 1860.

I Deputati { GIUSEPPE WIEL. / ANTONIO DAVANZO.
Il Seg. inter., co. B. Contarini.

N. 730 499

Provincia e Distretto di Padova.
La Deputazione comunale di Teolo rende noto:

Che in seguito a delegatizio Decreto 6 marzo decorso, Num. 13948, è aperto, a tutto 15 luglio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale del I Riparto di Teolo, sotto le discipline e condizioni del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, cui va annesso l'onorario di fior. 520 annui, nei quali sono compresi fior. 100, per assegno di viaggio.

Avvertesi che tale Riparto ha l'estensione di miglia 5 circa in lunghezza, e di 3 e ½ in larghezza circa. Che le strade sono per metà circa in monte, e per l'altra in piano, notandosi che le principali in monte, si percorrono comodamente a mezzo di ruotabili d'ogni specie. La residenza è fissata nel centro del paese di Teolo. La popolazione è di 1,884 anime. I poveri ascendono a 950 circa.

Teolo, 17 giugno 1860.

I Deputati,
LUIGI CANOVA.
FRANCESCO MIETT.
ANT. ALBERTO DE CASTELLO.

Il Segretario,
Manganotto.

AVVISO DI CONCORSO. 504

Resosi vacante il posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Monfalcone, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 500, nonchè un'annua accademia, viene aperto il concorso sino a tutto 25 luglio p. v.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche alla scrivente, comprovando la loro condotta irreprensibile, la perfetta conoscenza del contrappunto, l'attitudine a saper istruire, tanto in istrumenti da corda che da fiato, a dirigere, in qualità di primo violino, un'orchestra, e altresì la banda civica, e indicheranno il loro stato, età, patria, e gl'impieghi sostenuti, rimessi del resto ad ispezionare in quest'Uffizio municipale, il dettaglio degli obblighi relativi.

Monfalcone, 25 giugno 1860.

La Direzione,
SIMON GUGLIELMO, Podestà.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10321. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Paolo Carcano, ingegnere civile, era capo stazione della Strada ferrata in Venezia, ed ora assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal signor Lorenzo Gattei, negoziante libraio di qui, coll'avvocato Meneguzzi, una petizione nel giorno 9 corrente, al N. 10321, contro di esso ingegnere nobile Carcano, in punto di pagamento di 2695 Franchi, corrispondenti a Fiorini 1163 : 41 n. v. a., residuo della obbligazione 14 ottobre 1858 cogli accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Carcano, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni, per la presentazione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 10375 s. c. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Porri fu Gerardo ed a Vincenzo Porri fu Giov. Battista, essere stata presentata a questo Tribunale dalla locale Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, un'istanza nel giorno 9 corrente, al N. 10375, contro di essi, all'effetto dell'intimazione dell'altra riprodotta istanza 16 aprile decorso, Num. 6864, in punto che venga appreso in giudiziale custodia lo stabile in Santa Marina agli anagrafici NN. 622 e 623 ad essi legato dall'ora fu D. Angelo Porri.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Pietro e Vincenzo Porri, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidati che sulla detta istanza 6 aprile, si è con Decreto 7 maggio successivo nominato in custode dell'indicato stabile Marcon Giovanni, pegli effetti del § 1425 Cod. civ., e sotto le avvertenze dei §§ 381 e 382 G. R.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 10657. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Benedetto Doglioni, di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno corr., N. 13151, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Stato, riformò il precedente Decreto 13 andante, N. 10591, una istanza nel giorno 12 giugno corr., al Num. 10591, della stessa I. R. Procura, contro di esso Benedetto nobile Doglioni, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu accordato con odierno Decreto pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Benedetto nobil Doglioni, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11654. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alli Marco e Giacinto fratelli Bianchini del fu Beniamino di Rovigo, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno corr., N. 13306, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, ha riformato il precedente Decreto di questo Tribunale 10 corr., Numero 10350, una istanza nel giorno 9 giugno corr., al N. 10350, della stessa I. Reg. Procura, contro di essi, in punto di sequestro di mobili e stabili, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro accordato coll'odierno Decreto a questo Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti fratelli Bianchini, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Zajotti Paride, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11655. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Ferdinando Zandonella detto Dall'Aquila, di Conegliano, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto Appell. 26 corr., N. 13150, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente Decreto 13 andante, N. 10590, un'istanza nel giorno 12 corr., al N. 10590, della stessa Procura di Finanza, contro di esso Zandonella, in punto di sequestro di beni mobili e stabili, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro accordato con odierno Decreto pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zandonella, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11656. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Luigi Grini, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno corr., N. 13301, che sopra ricorso della R. Procura, ha riformato il precedente Decreto 13 andante, N. 10592, una istanza nel giorno 12 giugno, al Numero 10592, della stessa I. R. Procura, contro di esso, in punto di sequestro di mobili e crediti, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro accordato con odierno Decreto pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Grini, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11658. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Occofer Giovanni q.m Gregorio, di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente dal Decreto appellatorio 26 giugno corr., N. 13302, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente Decreto 10 corr., N. 10346, una istanza nel giorno 9 giugno corr., al Num. 10346, della stessa R. Procura, contro di esso Occofer, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu con odierno Decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Occofer Giovanni, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11659. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Miari nob. Andrea, di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno corrente, Num. 13303, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente Decreto 10 corr., N. 10347, un'istanza nel giorno 9 giugno corrente, al Numero 10347, della stessa I. Reg. Procura, contro di esso Miari, in punto di sequestro dei beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2776, sequestro che fu accordato con odierno decreto pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Miari nobile Andrea, è stato nominato ad esso l'avvocato Francesco dottor Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11660. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente per il riformativo Decreto 26 giugno cadente, Num. 13304, dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello Lombardo Veneto;

Si notifica col presente Editto a Celeri dottor Pietro, ingegnere di Legnago, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 8 giugno cadente, al Num. 10274, contro di esso dottor Celeri, in punto di sequestro dei beni situati nel Distretto di Legnago.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dott. Celeri, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Andrea Veniero, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che fu con odierno Decreto, pari N., accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Verona, da ritenersi confermata se non eccepita entro giorni 14; e che mancandovi, dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11661. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bettio Giovanni Filippo fu Francesco, di Mel di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente con Decreto Appellatorio 26 giugno corrente, Numero 13305, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza riformò il precedente Decreto 10 corr., N. 10349, una istanza nel giorno 9 giugno corr., al N. 10349, della stessa I. R. Procura di Finanza, contro di esso Bettio, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di Citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu accordato con Decreto odierno pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Filippo Bettio, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Scotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 28 giugno 1860,
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11740. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Guarnieri fu Geremia di Feltre, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente dal decreto appellatorio 27 cadente N. 13376, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente decreto 21 cadente N. 11156, un'istanza nel giorno 20 cadente al N. 11156 contro di esso Guarnieri, dalla Procura di Finanza antedetta faciente per lo Stato in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo, 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Guarnieri è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11741. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lucio nob. Zazio possidente di Feltre assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo I. R. Tribunale, dichiarato competente dal decreto appellatorio 27 giugno cadente N. 13378, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza riformò il precedente decreto 21 cadente Numero 11158, una istanza nel giorno 20 giugno cadente al Numero 11158 contro di esso nob. Zazio dalla Procura di Finanza suddetta facente per lo Stato in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Lucio Zazio è stato nominato ad esso l'avvocato Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4773. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di questo avv. dott. Natale Trevisan, si terranno nei giorni 7 e 21 luglio e 4 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti esecutati in odio di Lucia Stefanutti fu Gio., di Alesso, da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti tanto congiuntamente quanto separatamente in Lotti ai progressivi NN., cui in seguito, nello stato e grado in cui si troverano, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore o per lo meno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 8 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiederlo in via esecutiva dell'atto di delibera solo che giustifichi l'adempimento del prescritto del § 439 Giud. Reg.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pascolo e prato denominato Sore lis Presis, in mappa di Alesso al N. 2943 A, di pert. 0.32, rendita L. 0 : 32, e N. 2944 A, di pert 0.48, rendita L. 0 : 11, fra i confini a levante Maddalena Stefanutti fu Giovanni maritata Cucchiaro, mezzodì strada comune detta des Presis, ponente Torrisini Osvaldo fu Osvaldo, ed a tramontana Stefanutti Osvaldo e sorelle fu Pietro, stimato austr. Fior. 29 : 75.

Lotto II.

Prato e pascolo detto Imbrineit in Montagna, in mappa al N. 2857 B, di pert. 6.16, rendita L. 0 : 68, confina a levante con Stefanutti Giovanni e sorella di Antonio á mezzodì Stefanutti Gio. Batt. q.m Natale, a ponente Stefanutti Maddalena q.m Giovanni maritata Cucchiaro, ed a tramontana Rio, stimato F. 15 : 70.

Lotto III.

Coltivo da vanga denominato Salet, in mappa al N. 3296, di pert. 0.28, rendita L. 0 : 68, ha per confine a levante Stefanutti Lorenzo, mezzodì eredi fu Pietro Cucchiaro, a ponente Stefanutti Giovanni q.m Candido ed a settentrione strada, stimato F. 34 : 80.

Lotto IV.

Fabbrichetta diroccata, serviva un tempo ad uso stalla e fenile in mappa al N. 47, di pert. 0.05, rendita L. 1 : 68, confina a levante, ponente e mezzogiorno con Stefanutti Gio. Antonio detto Loppe, ed a settentrione con corte consortiva, stimato Fior. 49.

Totale Fior. 129 : 25.

Il presente si affigga all'Albo, nei soliti luoghi di questo Centro, nel villaggio di Alesso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 14 giugno 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

GIOVEDI' 5 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 151

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Seno uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. primo cuoco, Giorgio Kaiser, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento degli encomiati servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare, presso il Capitolo del duomo di Rosenau, la promozione del canonico, Martino Markovits, allo *stallum* di *canonicus cantor*, e del canonico, Alessio Gromer, allo *stallum* di *canonicus custos*; e di nominare il preposito titolare, vicearcidiacono e parroco, Giovanni Sztrakkay, a canonico effettivo, ed il vicearcidiacono e parroco, Andrea Klukowszky, a canonico onorario del suddetto Capitolo cattedrale.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato protocollista delegatizio, l'accessista di Cancelleria presso l'I. R. Luogotenenza di Venezia, Giorgio Zandiri, ed ha pure nominati accessisti di Cancelleria dell'I. R. Luogotenenza, Giacomo Sesler, già cancellista del disciolto I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari, e l'accessista delegatizio di II classe, Domenico Malgrani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 luglio.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

A mezzo della rev. Curia di Chioggia:

Da mons. illustriss. e rev. Vescovo, N. 3 genove.

Dal rev. Capitolo, N. 7 pezzi da 20 franchi.

Dal rev. Seminario, N. 7 pezzi da 20 franchi.

Dal rev. cancelliere vescovile, un pezzo da 10 franchi.

Dal rev. segretario di monsignor Vescovo, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. maestro di camera di monsignor Vescovo, un pezzo da 20 franchi.

Dal caudatario, una doppia romana.

Dal rev. parroco di San Giacomo, un pezzo da 10 franchi.

Dal clero di Pellestrina, due sovrane, una fiorella, un pezzo da 10 franchi e soldi 67.

Da quattro persone di Pellestrina, un pezzo da 20 franchi, e due da 10 fr.

Dalla Scuola di musica di Pellestrina, N. 3 fiorini.

Da una pia famiglia, una doppia romana.

Da tre poveri individui di una famiglia, un pezzo da 10 fr., e 4 quarti di fiorino.

Da alcune offerte raccolte nelle Chiese di Pellestrina, un pezzo da 10 fr., uno da 5 fr., A. L. 6. di v. c., 13 quarti di fior., 2 pezzi da 10 soldi, ed uno da 3 car.

Simile della Chiesa di Portosecco, 3 quarti di fior., A. L. 1 di v. c., una metà detta, un pezzo da 10 soldi, 2 da 5 soldi e 2 soldi in rame.

Simile di Pettorazza e Papafava, A. L. 8 di v. c., 15 pezzi da 3 car., due pezzi da 10 soldi, e soldi 3 in rame.

Simile di Pettorazza e Papafava, A. L. 3 di v. c., una mezza detta, una L. A. n. c., e un pezzo da 5 soldi.

A mezzo della Reverend.ª Curia di Adria.

Genove N. 4, sovrane 3, mezze genove N. 3, un pezzo da 40 fr., 3 pezzi da 20 fr., 2 corone, una ghinea, un zecchino, fiorini nuovi N. 45, quarti di fior. N. 78, un pezzo da 10 soldi, e soldi 9 in rame, delle quali:

Dal rev. don Lorenzo nob. Avanzi, Arciprete della cattedrale, mezza genova.

Dal rev. monsignor don Girolamo Roccato, canonico della cattedrale, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. monsignor don Gio. Batt. Bennati, canonico della cattedrale, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. monsignor don Angelo Maria Paulucci, canonico della cattedrale, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. monsignor don Luigi Biscioni, canonico della cattedrale, un pezzo da 10 fr.

Dal rev. monsignor don Pietro Colli, vicario generale, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. Kaubeck don Emanuele, canonico della cattedrale, due pezzi da 20 franchi.

Dal rev. don Bartolomeo Fabbri, canonico della cattedrale, un pezzo da 20 fr.

Dal rev. don Sante Ramello, canonico teologo, un pezzo da 20 fr.

Da alcune offerte della Parrocchia della cattedrale N. 10 fior.

Da altre offerte, A. L. 2:74.

Dal clero e popolo della Parrocchia della cattedrale di Rovigo, A. L. 303:50.

Dal rev. Parroco di Occhiobello, mons. D. Gio. Canonico Fanti, fior. 5.

Da alcuni parrocchiani di Occhiobello, fiorini N. 15.

Dal rev. D. Pietro Targa, Arciprete di S. Bellino, A. L. 3.

Dal Rev. D. Antonio Barratto Cappellano di S. Bellino, A. L. 3.

Dal sig. Francesco Capuzzo, della Parrocchia suddetta, A. L. 3.

Dal sig. Desiderio Bombonato, A. L. 2:25.

Dai sigg. fratelli Luigi e Desiderio Casari, A. L. 6.

Dal sig. Angelo Bassari, A. L. 42.

Da altre offerte del popolo, A. L. 5:70.

Dal nob. co. Giacomo Giustinian, 2 genove.

Dal nob. co. Lorenzo Giustinian, N. 14 fior.

Dai domestici dei suddetti, fior. 6:58.

Dagli studenti delle Scuole di Carità in Lendinara, A. L. 322:84.

Dal rev. D. Antonio Campana, parroco di Bottrighe, un fiorino.

Dal rev. D. Vincenzo Cavallini, cappellano della Parrocchia suddetta, un fior.

Dal sig. Anacleto Rossati, un fior.

Dal sig. Gaetano Maddalena, un fior.

Dal sig. Francesco Zaghi, un fior.

Dal sig. Angelo Zanellato, maestro comunale, mezzo fior.

Da alcune offerte, fatte nella Parrocchia di S. Maria Assunta della Tomba in Adria, fior. 20:50.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie, giunteci ieri per via del telegrafo, e che, superate alcune difficoltà, le quali finor si opponevano, riceveremo quindinnanzi e pubblicheremo regolarmente, ci chiariscono che, se Napoli piange, Sicilia non ride.

Anche in Sicilia l'ordine fu turbato, e Garibaldi, come il Re di Napoli, dovè ricorrere alla forza per ristabilirlo; egl'inviò truppe a tal uopo nell'interno, ove succedettero fatti, che il telegrafo lascia indovinare, e di cui i giornali ci recheranno il racconto. Il telegrafo aggiunge che il Ministero siciliano non è ben voluto dal popolo, che fra la città e le campagne v'ha disaccordo, che si fa opposizione al pagamento delle imposte, ma che tuttavia l'avversione al Governo napoletano persiste. In somma, confusione e lotta: ecco, in due parole, il ritratto della situazione, qual è dipinta dal telegrafo.

Per lo contrario, la situazione s'era migliorata a Costantinopoli; e di là il telegrafo stesso annunziava, in data del 2 corrente, che i timori di disordine, che s'erano accolti in occasione delle feste del Bairam, s'erano dissipati.

Quanto a'giornali d'oltr'Alpe, il *Journal des Débats* del 2, colle notizie del 1.°, ieri giunto così discorreva su'fatti delle Due Sicilie già noti:

« Ogni qualvolta sorge qualche nuovo emergente negli affari delle Due Sicilie, il primo indizio che la questione entra in un nuovo stadio è che le informazioni tornano subito ad essere contraddittorie.

« Qual effetto produsse sul Gabinetto di Torino l'annunzio della prossima promulgazione d'una Costituzione a Napoli? Da una parte, il corrispondente di Torino del *Courrier du Dimanche* si dice in grado di affermare che il conte di Cavour lascierà che le cose seguano il loro corso in Sicilia, e ch'egli declinerà la proposizione d'un'alleanza con Napoli, per la ragione che, quand'anche ei volesse sinceramente collegare Vittorio Emanuele e Francesco II, ei non potrebbe tentare codesta opera senza porsi in istato di lotta coll'opinione, oggidì preponderante nell'Italia del Nord, e senza avventurarsi, per conseguenza, a gravi imbarazzi. D'altra parte, il *Constitutionnel* sembra credere possibile un ravvicinamento tra le due Corti; egli ci narra stamane che il figlio del marchese di Villamarina partì da Torino per Napoli, latore d'importanti proposizioni; e si dee congetturare che la Corte di Napoli sia pronta a fare grandissime concessioni per farsi ammettere nell'alleanza del Piemonte, imperciocchè si conferma, giusta un dispaccio di Londra, ch'ella restituisce i due bastimenti catturati, e non i bastimenti soltanto, ma anche i loro equipaggi ed i loro passeggieri. Stando al medesimo dispaccio, l'interesse preso dall'Inghilterra e dall'America nell'affare de' due bastimenti, non fu inutile per determinare a codesta restituzione; la quale dovette costare quasi tanto al Gabinetto napoletano, quanto i titoli di eccellenza e di generale, dati a Garibaldi nell'atto di capitolazione delle truppe di Palermo.

« La promessa d'una Costituzione a Napoli avrebbe, d'altra parte, prodotto in Sicilia un effetto, il quale, benchè improvviso, è tuttavia facile ad esser compreso. È noto che il Governo insurrezionale di Palermo era diviso, da alcuni giorni, in due contrarie opinioni. Gli uni, alla testa dei quali stava il sig. di Torrearsa, dittatore sostituto, il quale diede la sua dimissione, domandavano l'annessione immediata dell'isola alla Sardegna. Gli altri, ed erano coloro, che finora avevano prevalso, volevano differire l'annessione finchè tutto il Regno di Napoli potesse essere chiamato a votarla. Si supponeva che il primo di que' due partiti ricevesse ispirazioni da Torino, per mezzo del sig. La Farina. Il secondo obbediva alle suggestioni dirette di Garibaldi, il quale non si curava punto di perdere l'assoluta direzione della lotta contro la dinastia di Napoli, e d'essere costretto, tra breve termine, a ricevere ordini dal Gabinetto di Torino.

« Ora, giusta il *Constitutionnel* di stamane, Garibaldi, avendo udito che il Re di Napoli preparava una Costituzione, avrebbe compreso la necessità di affrettare uno scioglimento in Sicilia, e si sarebbe interamente arreso al parere di coloro, che volevano far votare immediatamente l'annessione alla Sardegna. »

I giornali inglesi pubblicano i seguenti dispacci:

« Vienna 29 giugno.

« Si dice che lord A. Loftus abbia fatto sapere al Governo austriaco che l'Inghilterra era pronta ad intervenire ad una Conferenza delle Potenze soscrittrici dell'Atto finale di Vienna, a fine di comporre le controversie tra la Francia e la Svizzera.

« Essendo lord A. Loftus egualmente incaricato di assicurarsi delle disposizioni dell'Austria intorno al radunamento immediato d'una Conferenza, il conte di Rechberg rispose, dicesi, che poichè il sig. Thouvenel, nell'ultimo suo dispaccio in data del 21, accettava, a nome del suo Governo, la Conferenza, domandata dalla Svizzera, l'Austria non ricusava di farvisi rappresentare. Il conte di Rechberg aggiunse che l'Austria riconosceva nella Svizzera (i cui interessi saranno principalmente agitati in codesta discussione) il diritto d'intervenire in codesta Conferenza.

« Ma l'Austria persiste a sostenere che la Sardegna non può invocare, per verun titolo, il diritto d'essere rappresentata, dacchè il conte di Cavour disse egli medesimo che, in conseguenza del trattato del 24 marzo, la Sardegna era quindinnanzi estranea ad ogni questione concernente la Savoia. »

« Torino 29 giugno.

« La protesta della Spagna contro la complicità del Governo sardo nella spedizione dei volontarii per la Sicilia, non fu consegnata al conte di Cavour dall'ambasciatore di Spagna in persona, ma dal primo secretario della Legazione, il quale operava come incaricato d'affari, nell'assenza di S. E. »

PS. — Sul terminare del *Bullettino*, il telegrafo ci portava ieri altre notizie, e di Roma e di Napoli. La visita di Sua Santità alle fortificazioni di Civitavecchia, che il nostro corrispondente di Roma ci annunziava, è seguita, ed il Santo Padre v'ebbe festosa accoglienza. A Napoli, continuava la quiete, ed il Re aveva mandato due volte suo zio, il Conte d'Aquila, a visitar l'ambasciatore francese.

Sotto il titolo: *Le questioni italiane*, leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung* del 29 giugno:

« Riceviamo da Londra la lettera seguente ricca di ragguagli interessanti:

« « Londra 24 giugno.

« « Malgrado il giorno di sabato, hanno luogo vivaci colloquii nelle adunanze de' privati. La situazione è seria. L'Inghilterra si è chiusa, col suo italianismo, in una via cieca, nella quale Luigi Napoleone la tiene pei capegli. Nel suo cuore lord Palmerston desidererebbe forse ora che Garibaldi venisse bene battuto. L'inviato napoletano a Parigi sig. Martino, non ritorna con notizie sodisfacenti. Le proposte di riforme interne non furono ivi accolte favorevolmente, ma s'insistette sopra un'alleanza di Napoli col Piemonte; il che null'altro significa se non che far sorgere una Confederazione italiana, sotto il protettorato di Napoleone, una Confederazione degli Appennini, giacchè non v'ha prospettiva di riuscita per una Confederazione renana. Nemmeno una guerra colla Germania, fosse pure una guerra fortunata, condurrebbe a quest'ultimo risultato. Di ciò Napoleone si è capacitato a Baden Baden. Ivi egli ha fatto giocare molte mine, fra le quali vi fu anche la visita ad una signora alto locata, la quale diede argomento ai Principi ragunati di molte riflessioni e di molte vivaci discussioni; ma, durante la sua breve dimora in Germania, egli ha potuto assicurarsi che non aveva innanzi a sè un'Italia. Lo spirito tedesco non piace alle Tuilerie. Ivi si attribuisce alla stampa tedesca l'avversione al bonapartismo. L'Imperatore stesso lo ha detto a Baden-Baden, ove chiese ai Principi tedeschi di volere almeno por freno alla stampa periodica. Egli ha tentato di persuadere, che, con tali irritazioni veniva turbata la buona intelligenza; e, ammesso questo fatto, si comprendono meglio e lo scritto del sig. About e le sue scappate. Buone notizie e buone speranze si dedussero qui dagli avvenimenti di Baden-Baden, segnatamente ne' circoli conservatori. Quando pure la visita francese abbia sollevato qualche granellino di diffidenza, lo spirito della nazione tedesca è però tale, che Napoleone non può mai sperare di farsi suo protettore.

« « In Italia, la cosa è certamente diversa. La strepito apparente per Nizza e Savoia va presto dileguandosi; e qui si è in forte sospetto del Piemonte, che si stia meditando un nuovo traffico di paesi, e che deggia aver luogo un'ulteriore cessione di territorio, per parte di Vittorio Emanuele, nella Liguria e nell'isola di Sardegna, se la Francia aderisce ad un'annessione della Sicilia al Piemonte. Colla Sicilia non si guadagnerebbe molto certamente; ma Napoli non è più sostenibile, quando v'abbia una guarnigione piemontese in Messina. La Liguria e l'isola di Sardegna non sono state ancora digerite dal Piemonte. Cavour è sempre pieno d'un certo rancore contro Genova, ed abbandonerebbe volentieri quella città repubblicana a chi sapesse dominare lo spirito repubblicano e chi sarebbe da ciò più dell'uomo del 2 dicembre? La lusinghiera accoglienza fatta al cav. Nigra a Parigi, ha confermato qui il sospetto destato dalle notizie di Torino.

« « La Sardegna dee comperare l'annessione della Sicilia, sacrificandosi alla Francia, cui le Potenze settentrionali non sono assolutamente favorevoli. Si sa di una Nota secreta di Gortschakoff, arrivata a Parigi, di cui però non si conosce il tenore; nulladimeno si crede di poter ritenere che non sia sfavorevole a Napoli, specialmente essendosi il Principe reggente pronunziato a Baden-Baden per la legittimità. Questo Principe avrebbe anzi tenuto un discorso molto energico, in proposito degli avvenimenti d'Italia. In tali momenti, abbisogniamo di ministri, che possano dirigere, ma non abbiamo chi diriga il Parlamento, non chi diriga la nazione. Si lasciano condurre dagli avvenimenti: quest'è la sapienza di Palmerston. » »

Ecco, giusta il *Constitutionnel*, il testo della dichiarazione, indirizzata alle Potenze soscrittrici dell'Atto finale del Congresso di Vienna, dal Governo elvetico, in conseguenza della comunicazione, fattagli dal Gabinetto di Torino, del trattato di cessione della Savoia e di Nizza alla Francia:

« Signore,

« La Legazione di Sardegna ci fe' pervenire, da parte del suo Governo, colla Nota del 14 corrente, l'avviso uffiziale che la Camera dei deputati, come pure il Senato del Regno di Sardegna, avevano approvato il trattato del 24 marzo, concernente la cessione della Savoia, comprese le Provincie neutralizzate di quel paese, e che dipoi S. M. ha pur dato la sua ratificazione a quel trattato. Di più, è notorio che il medesimo giorno (14 giugno), le Autorità francesi presero possesso della Savoia, e che, nello spazio della settimana scorsa, alcune truppe francesi entrarono nelle Provincie neutralizzate.

« Prendemmo conoscenza di codesta comunicazione, ma non possiamo passarla sotto silenzio: per lo contrario, crediamo di dover ricordare le nostre precedenti rappresentanze, che la riguardano; e mantenendo la nostra maniera di vedere su questo punto, rinnovare qui, più positivamente che ci sia possibile, le proteste, da noi fatte costantemente contro il trattato, di cui si parla.

« Vogliate, signore, dare, nella debita forma, cognizione di tutto ciò al Governo, presso il quale siete accreditato, e domandare altresì che la Conferenza delle Potenze invocata dalla Svizzera, si raduni più presto che sia possibile.

« Gradite, ec.

« *Il Presidente della Confederazione*
« *Sott.* — FREY-HEROSÉ. »

« Berna, il 18 giugno 1860. »

Ecco, giusta il medesimo giornale, la risposta, fatta dal Governo austriaco all'ultima Nota del Consiglio federale di Berna, del 25 maggio:

« Vienna 27 giugno,

« Signor barone,

« L'incaricato d'affari svizzero mi ha indirizzato, in data del 30 scorso, una Nota, il contenuto della quale si accorda completamente con ciò che il signor Presidente della Confederazione vi ha detto intorno all'inammissibilità delle ultime proposte francesi, intese a sciogliere la questione savoiarda.

« La Nota del sig. Steiger termina colla dichiarazione che la Svizzera non può se non mantenere il suo programma, e ch'ella manifesta, per conseguenza iteratamente, il desiderio di ve-

APPENDICE

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Sig. Compilatore distintissimo,

Trovandomi ne' decorsi giorni in Treviso, ho avuta la sorte di vedere un quadro di alquanto vaste dimensioni, il quale sarà estratto a sorte fra quelli che si saranno iscritti nell'Elenco degli azionisti prima del giorno dell'estrazione. Questo quadro è opera della signora Rosa Bortolan, di cui ebbesi occasione anche in Venezia di ammirare i talenti. Rappresentasi in esso quel fatto, per cui Venezia è debitrice all'illustre storico Botta dell'averne ei solo serbata memoria, ed è quello, in cui il veneto patrizio Giustiniani offre in Treviso al vanitoso conquistatore Bonaparte (che decisi già aveva i destini della Repubblica) la propria spada, anzichè, discendere a vituperoso tradimento arrendendosi alle di lui seduzioni,

Ciò che prima ti colpisce nel guardare un tal quadro, ella è la vivacità delle tinte, che potrebbero perciò sembrare smagliate a chi non pensa, che il pittore le compone non pe' soli presenti, ma eziandio pegli avvenire: e chi abbia vedute molte opere di mani maestre potrà certo ricordare, come non tutti i distinti pittori dare sapessero tal forza al colorito, che resister potesse all'ingiuria dei secoli.

Piace in secondo luogo l'armonica intonazione delle tinte, la giudiziosa distribuzione dei gruppi e delle figure, che li compongono, ed il piramidare dell'assieme, nonchè la rigorosa osservanza del costume. Ma quando la mente si ferma sul concetto filosofico del quadro, a considerare, cioè, l'espressione de' caratteri e delle affezioni, scorge ben tosto nel Giustiniani la dignità della condizione e della patria, e nel Bonaparte l'alterigia del fortunato guerriero; nell'occhio e nell'atto del primo la risolutezza e fermezza dell'animo, come nel pallore del volto il dolore della situazione stranissima; nello sguardo poi e nella posa dell'altro, lo stupore grandissimo per una magnanimità, che, nel suo disprezzo pei Veneziani, non s'attendeva. Fra i testimonii di questa scena, spicca nel senatore compagno al Giustiniani la compiacenza per tanta fermezza, e nel gruppo de' tre uffiziali francesi la forte impressione che ne riceveano. Tutte quelle teste potrebbero dirsi parlanti, come ben si può dire che tutto qui spira verità e movimento.

Il panneggiamento dell'ampia veste senatoria sembrami non poter esssere nè più maestoso, nè più naturale. Le vesti, in generale, i ricami d'oro e d'argento, e tutti gli accessorii veggonsi lavorati con diligenza, e produrre piacevole effetto, senza dare nell'ammanierato.

Lo stesso soggetto venne trattato dall'accreditato pittore Antonio Rota pel concorso aperto con premio da quel benemerito cittadino, che fu il conte Nicolò Priuli, e lo si vide nell'Esposizione degli oggetti di belle arti dell'anno 1854, custodendosi in ora nel Palazzo Priuli a S. Maria Formosa. Nell'Appendice della *Gazzetta Uffiziale* N. 237, 18 ottobre dell'anno stesso, se ne dicono *le figure con con molto ingegno immaginate e dipinte*; nè io mi credo da tanto da istituire fra i due lavori un raffronto. Non farò torto per altro al lodato pittore, dicendo che il di lui quadro opera sul riguardante con minore effetto dell'altro, perchè egli ebbe campo men vasto alla affidatagli rappresentazione, e forse il maggior numero delle figure fa che la luce, sebbene ingegnosamente usata, non eserciti sull'assieme tutto il proprio magistero.

Nella lusinga ch'ella, sig. Compilatore, voglia concedere uno spazio a queste brevi linee nel suo riputato periodico, passo a dichiararmele sinceramente

Venezia li 27 giugno 1860.

Dev. obb.° servitore
FORTUNATO SCERIMAN.

BIBLIOGRAFIA.

Di Luigi Ricci e delle sue opere; Memorie per Vincenzo E. dal Torso.

MANIFESTO.

La morte precoce di uno de' più illustri campioni dell'arte musicale, vo' dire di Luigi Ricci, venne ogni dove deplorata. Il giornalismo, addolorandosi della sparizione di tanto astro splendente, tributò abbondevoli fiori sulla tomba di colui, al quale lodi infinite e meritate ebbe a tesser vivendo. E chi non sa che col Rossini e col Donizetti veniva terzo il Ricci a mantenere in trono la musica classica giocosa d'Italia? Fu quindi un lutto generale, tanto più che in quella essendo egli presso che solo, sembra che troppo a lungo voglia rimaner vuoto il suo posto.

Trieste poi, che avea abbracciato il Ricci a cittadino, e che molti anni per lui vide fatti segno d'invidia la Cappella della sua vetusta cattedrale, il palco de'suoi teatri, molte veglie delle sue nobili famiglie, e i ritrovi quasi tutti delle sue Società drammatiche, artistiche, letterarie, non poteva non sentir dolore per una perdita sì grave. Al primo ospitare il Ricci, ben pensò che il genio sederebbe tra le sue mura, e ch'essa avrebbe partecipato per lui a quel progresso d'idee e di sentimenti, che trae dalla divina arte delle armonie il mondo civile. Ond'è che saviamente volle poscia perpetuare la memoria di sì bella ventura, coll'erigere nell'atrio del suo maggior teatro, promotrice quella spettabile Direzione, un monumento che ricordi il grand'uomo; monumento che affidato all'ingegno distinto dello scultore Ferrari, si presenterà il prossimo settembre all'ammirazione de' riguardanti.

Nè ora parrà senza utile ch'io riandi in queste *Memorie* i meriti, su'quali s'era fatta gigante la rinomanza del Ricci, e i trionfi, che il trassero ad un apogeo di gloria, retaggio di pochi, e sopr'altro, la vita intima e sconosciuta, ma tutta amore, e generosa, di quell'uomo, che un intero secolo onorava. L'impresa è impari al valor mio, chè sento esser pochissimo, e confesso che il buon volere soltanto mi sorregge, confortandolo una cara preghiera dell'ottima famiglia del defunto e la promessa, ch'io ne feci al Ricci medesimo, quando, in questo Teatro dell'Armonia, gli applausi e le corone dell'ultimo suo trionfo furon per lui ahi! troppo fatali.

Come io abbia risposto all'esigenza dell'argomento e alla fiducia, che in me poneva quel troppo generoso amico, il lettore giudicherà. Certo però che mi vi dedicai con tutta passione, colorando per modo la poco varia tela, che la lettura dell'operetta riesca illustrativa e piacevole ad un tempo.

Il Ricci visse per l'arte e per l'amore. Le molte corone pertanto, ch'egli raccolse, furon quasi sempre intrecciate a fiori di un linguaggio potente, che gli porgeva il sentimento: onde i graziosi aneddoti, e le brillanti avventure di una vita lieta e gaudente, che dieder come risalto e svarianza e umana positività alle astrazioni del genio.

Ma la fine dell'uom grande fu troppo miseranda: a descriverla la penna di un amico vacilla, la mente si turba, il cuore non ha che lagrime amare: se con esso io m'allegrai tante volte e partecipai a consolazioni date a pochi in terra, gli è ben giusto che io pianga almeno per esso. Però le parole, che ho dettato, saranno mai degne di lui, che vivendo ebbe il plauso dell'Europa intera? Non so. Spero, se non più, di aver posto le basi ad un monumento che qualche possente ingegno vorrà poi qui, o altrove, edificare a gloria di un tanto maestro.

Voglia l'Italia, e specialmente Trieste, accogliere intanto con benevolenza il qualunque siasi mio lavoro.

V. E. DAL TORSO.

È uscito a Verona, co'tipi dello Stabilimento Civelli, il 1.° Numero del nuovo giornale: *Il consultore amministrativo, giornale ebdomadario di legislazione, giurisprudenza, dottrina ed interessi amministrativi*, compilato dal dott. Casimiro Bosio. La fama dello scrittore, e il saggio di sapere e d'ingegno, ch'ei dà nella Prefazione, con cui s'apre l'arringo e spiega gl'intendimenti dell'opera, fanno assai bene sperare di essa, per l'utilità della scienza.

dere radunata prontamente la Conferenza, per condurre la questione de' distretti neutralizzati, la quale tocca sì evidentemente l'interesse generale, ad uno scioglimento giusta alle convenzioni de' trattati.

« Noi siamo pronti, per parte nostra, a deferire eventualmente al desiderio del Consiglio federale. Tuttavia, il complesso della situazione politica, la quale si va ognor più complicando, non ci permette di prendere l'iniziativa su questo punto.

« L'incaricato d'affari della Svizzera mi consegnò anche un Memoriale, in data del 25 maggio scorso, di cui mi dispenso dal trasmettervi il testo.

« Vi prego, signor barone, di ringraziare il Presidente della Confederazione di averci comunicato codesto interessante documento, il quale produce nuovi argomenti, destinati a ribattere i punti di vista, svolti ne' parecchi documenti emanati dal Gabinetto francese intorno a codesta questione.

« Ricevete, signore, ec.

« *Sott.* — RECHBERG. »

I fogli francesi riportano il testo della ritrattazione del Conte di Montemolin, del qual testo però non guarentiscono l'autenticità. Eccola:

« Don Carlos di Borbone e di Braganza,

« Considerando che l'atto di Tortosa, di data 23 aprile del presente anno 1860, è il risultato di circostanze eccezionali e straordinarie; che, meditato in una prigione e soscritto in un momento, nel quale ogni comunicazione ci era interdetta, non sodisfà a nessuna delle condizioni, che lo potrebbe render valido; che, per conseguenza, esso atto è nullo, illegale, e non potrebbe essere ratificato; che i diritti, di cui si tratta, non possono appartenere se non alle persone che li ricevono dalla legge fondamentale, d'onde emanano, e che sono per la detta legge chiamati ad esercitarli nel loro grado e nel loro giorno; visto il parere di competenti giureconsulti, che noi abbiamo consultati, e la disapprovazione, che ci hanno più volte espressa i nostri migliori servitori;

« Abbiamo ritrattato e ritrattiamo il detto atto di Tortosa del 23 aprile del presente anno 1860, e lo dichiariamo nullo in ogni punto e come non avvenuto.

« Dato a Coloni, il quindici giugno 1860.

« CARLO-LUIGI DI BORBONE E DI BRAGANZA,
« CONTE DI MONTEMOLIN. »

La ritrattazione dell'Infante Don Fernando è concepita negli stessi termini.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Leggiamo nell'*Indépendance belge*, del 30 giugno, che l'autore dell'attentato, commesso a Napoli sul sig. Brenier, ed i motivi del suo misfatto, non erano ancor noti; e ch'egli aveva potuto fuggire, mentre la gente s'adoperava intorno alla sua vittima. « Pare, soggiunge l'*Indépendance*, che, al primo momento, siansi avuti gravi timori, non pure per la vita del ministro francese, ma sì ancora per la sicurezza de' suoi connazionali. Già il comandante della squadra francese, il sig. viceammiraglio Romain-Desfossés, che si dice munito di poteri estesissimi, si disponeva ad operare uno sbarco per la protezione degl'interessi, affidati alla sua custodia, quando un più esatto giudizio della situazione l'indusse a non avere per anco ricorso ad un provvedimento sì grave. » Il corrispondente di Parigi dell'*Indépendance*, che le dà questa notizia, soggiunge: « La somma imponente delle forze francesi, nelle acque di Napoli, implica però l'intenzione d'una partecipazione eventuale considerevole negli avvenimenti, che potessero sorgere. Sembra che, non appena la situazione pigliasse in quella capitale un aspetto minaccioso, i nostri equipaggi e le nostre truppe dovranno sbarcare per invigilar energicamente alla sicurezza de'nostri connazionali, e contribuire al ripristinamento dell'ordine. »

La *Patrie* del 2, colle notizie del 1.° luglio, ricevuta ieri, ha da Palermo e Napoli i seguenti ragguagli:

« Gli ultimi dispacci di Palermo ci annunziano che un nuovo decreto del dittatore, ordinando la demolizione del forte di Castellamare, prescriveva la conservazione di Castelluccio, fortezza, le cui difese sono volte a mare, e che dovrà essere quanto prima di nuovo armata.

« Un altro decreto ordina la conservazione delle opere di Castellamare, città che porta il medesimo nome del gran forte di Palermo, e che giace a 30 chilometri nel Sud. Quella città, perfettamente situata, formerà una piazza di deposito per l'artiglieria e pel genio. Per ordine del dittatore, si è già allestita un'officina di pirotecnia, che incominciò a fabbricare cartucce.

« Il servigio della rimonta, prescritto con recente decreto, è in atto fin dal 22. Fu scelto un certo numero di cavalli, e si stanno di presente formando due squadroni di cavalleria. Si vuol riuscire a porre in assetto due reggimenti di quell'arme. S'è già ricevuto un certo numero di sottuffiziali, che hanno parecchi anni di servigio, e passano per ottimi cavalieri.

« Un decreto dee in breve organizzare, per l'esercito insurrezionale, un corpo d'intendenti militari, incaricati d'organizzare e dirigere il servigio de' viveri, quello dell'abbigliamento e tutti gli altri servigi dello stesso genere.

« *Ultime notizie.* — Le nostre informazioni sono confermate. Non v'ebbero turbolenze a Napoli, dopo il 28 giugno. Durante le giornate del 29 e del 30, la città fu tranquilla. Iersera un inviato straordinario partì per Torino. Ei dee assistere il conte Canofari nelle negoziazioni, di cui si è parlato. »

Dalla *Patrie* raccogliamo gli altri ragguagli seguenti:

« Il processo dei generali, che sonosi compromessi a Palermo, dee cominciare il 2 luglio nell'isola d'Ischia. Le famiglie degl'incolpati sono state avvertite che, qualunque cosa avvenga, gli accusati sarebbero l'oggetto della clemenza reale.

« Quanto agli ufficiali della marina, sospetti d'aver patteggiato coll'insurrezione, essi non saranno tradotti avanti un Consiglio di guerra, perchè mancano le prove. Tre di essi sono stati rinviati dinanzi ad un Consiglio d'inchiesta, che ha loro inflitto una severa riprensione. Essi sono i comandanti dello *Stromboli*, del *Capri* e della *Partenope*. Assicurasi tuttavia che questi ufficiali non saranno privati dei loro comandi.

« Il campo formato a Bagnoli, presso Napoli, sulla strada di Castellamare, comincia ad organizzarsi. Questo campo sarà numeroso, e composto di truppe scelte, destinate a coprire la capitale del Regno delle Due Sicilie.

« Assicurasi che il commendatore Carafa sarà nominato ambasciatore a Roma, in surrogazione del commendatore Martino, ch'entra nel Ministero liberale, di recente creazione. »

Le banconote della Cassa di Messina non hanno corso nell'isola, finchè duri l'occupazione borbonica.

I governatori sono nominati presidenti dei Consigli delle opere pie.

Il dittatore ha stabilito che le navi siciliane portino la bandiera italiana foggiata sul modello governativo dello Stato sardo.

È organizzata la polizia. Ogni Distretto ha un questore e un delegato. Nei Comuni vi è un delegato ed un giurato, che ne fa le veci in caso di assenza.

La facoltà di nominare agl'impieghi è riserbata al solo dittatore; mantenute intanto le nomine già fatte dei governatori e partecipate al Governo. (*G. di G.*)

Un corrispondente da Nizza dell'*Union* di Parigi pretende che i cannoni rigati, che possiede Garibaldi, siangli stati mandati da Torino, insieme coi relativi carri. (*G. di Mil.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 1.° luglio

S. A. R. il Duca di Brunswick fece venerdì una visita di congedo alle LL. MM. a Laxenburg, e pranzò alla tavola di Corte. Ieri partì col treno del mattino per Brunswick, accompagnato fino alla Stazione dal ministro-residente, barone di Zedlitz.

Il sig. Arciduca Alberto si portò venerdì da Weilburg a Laxenburg, dove si trovavano pure i signori Arciduchi Francesco-Carlo, Carlo-Lodovico, Ranieri, Guglielmo, Leopoldo, e le signore Arciduchesse Sofia, Ildegarda e Maria.

La signora Contessa di Meran arrivò ad Ems per fare i bagni. A questi giorni, giunse colà il sig. Arciduca Stefano, fece una visita alla signora Contessa, e fece ritorno il giorno appresso a Schaumburg.

Il comandante generale provinciale, generale d'artiglieria cav. di Benedeck, tornerà lunedì a Buda.

Il Bano tenentemaresciallo di Sokscevits partirà la prossima settimana per Zagabria a prendere possesso del suo posto, e riceve già qui le visite di congedo.

L'I. R. ambasciatore a Parigi, principe di Metternich, prenderà probabilmente un congedo di quindici giorni, per portarsi a' suoi beni in Boemia.

L'I. R. inviato sig. conte Federico di Thun partì giovedì sera per Teschen, e di là partirà direttamente mercoledì per Pietroburgo. (*O. T.*)

Vincite principali nell'estrazione 2 luglio del *Credito mobiliare* a Vienna:

Serie 3951, N.° 74, vincite 250,000 fior.
» 2643, » 72, » 40,000 »
» 3947, » 72, » 20,000 »

Altre Serie estratte:

9, 679, 692, 1194, 1468, 1689, 2461, 2921, 3152, 3428, 3537, 3640, 3657, 3885, 4028. (*Diav.*)

CROAZIA. — *Fiume 2 luglio.*

Sabato 30 p. p., alle ore 7 pom., transitava da qui S. M. I. R. l'augusta Imperatrice Maria Anna, diretta alla Villa Angiolina di S. Giacomo d'Abbazia presso Volosca, dove giungeva alle ore 8 pom. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, 27 giugno alla *Nazione*, che i detenuti politici delle Romagne tornarono alle loro case, graziati dal Papa.

Da un carteggio della *Perseveranza* in data di Bologna 29 giugno, togliamo quanto appresso:

« Oggi, giorno di S. Pietro, alla pubblica tranquillità fu tesa insidia, immaginate da chi? Dai contadini ed ortolani del circondario di Bologna, i quali, a mezzo mercato, rincararono tutte le loro merci di sette volte più il prezzo ordinario, e che, pochi minuti prima, si faceva per tutta la piazza. A un tale, che pacificamente e quasi ridendo addimandava la ragione di questo subitaneo rincaro, venne risposto: « Non avete la « libertà? pagate. » A questa frase, tutte le uova, che erano in piazza furono immediatamente schiacciate; il burro, le ricotte, le frutta e le erbe lanciate all'aria con forza, ricadeano in modo da rappresentare una fantastica pioggia del regno delle fate. Moltitudine innumerevole di serventi, di cuochi, di curiosi e di contadini accompagnavano questo spettacolo con gioia, con risate e lamentazioni. A questo punto, la cosa parve volesse prendere un più serio carattere. Alcuni popolani si portarono alle botteghe de' fornai e pastaroli e volevano ribassato il prezzo dei generi, minacciando, schiamazzando. L'affare, da comico tramutandosi in drammatico, i carabinieri intervennero, arrestarono i più facinorosi, e bentosto la città ritornò alla calma primitiva.

« Però non vi vuol fior di senno per vedere che in queste faccende gatta ci cova Difatti oggi, 30, era preparata la replica della commedia di ieri; ma la polizia ha assistito alle vendite, la truppa stava ai posti fissati, la guardia nazionale pure prestavasi al mantenimento dell'ordine, e la folla, più che di gente male intenzionata, si componeva di curiosi accorsi per vedere e per ridere.

« Ogni giorno, cannoni da piazza vengono collocati sulle fortificazioni, le quali sono avanzatissime. »

Scrivono da Roma, 23 giugno, all'*Agenzia Bullier*:

« Il professore Passaglia (ex-gesuita) ha finalmente pubblicato il suo libro, ch'era atteso con tanta impazienza, dacchè si sapeva che la censura metteva ostacolo alla sua pubblicazione. Esso è intitolato: *Il Pontefice e il Principe, o la teologia, la filosofia e la politica messe d'accordo col potere temporale del Papa.*

« Questo libro non risponde interamente all'aspettativa del pubblico; nondimeno, la sua apparizione a Roma, col permesso del Governo, è un fatto importante. » (*G. di G.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 luglio.

Nella tornata di sabato, la Camera dei deputati approvò senza discussione, con voti 175 favorevoli e 3 contrarii, due proposte di legge, per una delle quali viene estesa alla Toscana l'istituzione delle guardie di pubblica sicurezza, e per l'altra gl'ingegneri laureati sono ammessi nei corpi d'artiglieria, e del genio militare.

Approvò pure senza discussione, con voti 195 favorevoli e 7 contrarii, la proposta di legge, che già aveva sanzionata, ed era poscia stata lievemente modificata dal Senato, relativa a maggiori spese, occorse l'anno passato, nelle operazioni del vaccino; e dopo osservazioni, fatte dai deputati Rorà, Menichetti, Finali, Brunet, Binard, Susani, Finzi, Fenzi e Depretis, a cui rispondevano il relatore Peruzzi, il ministro dei lavori pubblici, il presidente del Consiglio e i deputati Mongini, Grattoni, Gorini e Possenti, approvò inoltre, con voti 199 favorevoli e 3 contrarii, la proposta di legge, che convalida una convenzione stipulata tra il Governo e la Società delle ferrovie lombarde e dell'Italia centrale.

In fine, cominciò la discussione dello schema di legge d'iniziativa della Camera, che intende ad estendere alla Lombardia l'istituzione dei giurati nei reati di stampa. (*G. Uff. del Regno.*)

Togliamo dall'*Armonia* i seguenti particolari sulla seduta della Camera dei deputati del 28 giugno:

« Il Presidente *Lanza* apre la tornata ad un'ora, ed annuncia l'offerta fatta alla Camera dal deputato Castiglione di un'opera, da quest'ultimo scritta, col titolo: *La Monarchia Parlamentare.* Essendosi ieri rimandata alla Commissione delle petizioni la petizione della vedova Massuero, col dispaccio ministeriale in risposta alla stessa, è invitato il relatore Chiaves a riferire le ulteriori deliberazioni della Commissione medesima: ma nè della Camera, nè nelle sale attigue si trova l'avvocato Chiaves, e perciò segue subito la discussione sull'imprestito.

« *Michelini G. B.* La relazione del ministro delle finanze, premessa alla legge dell'imprestito, lasciava le cose molto oscure; poichè, annunciando un disavanzo di 10 milioni, ne chiedeva 150! Ma la relazione della Giunta fu più chiara, chiarissime le spiegazioni del deputato Minghetti, date ieri alla Camera: sicchè non si deve temere che venga bruciato il libro del debito pubblico; no! Il libro del debito pubblico non si brucierà mai più, e il concorrere all'imprestito nostro sarà insieme un'opera patriottica ed un'eccellente operazione finanziaria. — L'oratore dichiara che passa alla quistione politica meno arida della finanziaria, che trattò finora: ma le conversazioni particolari lasciano poco intendere quanto egli dice sull'oscurantismo e sul liberalismo. — Come il mio amico deputato Minghetti, approvo il presente imprestito, che non può essere combattuto se non da coloro, che vogliono restituire la Lombardia all'Austria, i Ducati ai Principi esuli e le Romagne al Papa: ma siccome questo partito non ha nessun rappresentante nella Camera, come disse lo stesso deputato Minghetti, così nessuno si inscrisse per parlare contro l'imprestito. Ma nelle campagne il partito, che non è rappresentato nella nostra Camera, trova pur troppo facile credenza; perciò non posso non esortare il governo alla maggiore sollecitudine ed a promuovere a tutta possa l'armamento della nazione. »

« Giunto l'avv. *Chiaves* qui ha luogo la discussione sulla sopraddetta petizione della Massuero, vedova d'un uffiziale, che domanda una pensione contrastatale dal ministro della guerra, e su cui la Commissione propone un secondo invio al Ministero; indi la discussione sul prestito continua. Il presidente dà la parola al sig. *Cabella*:

« *Cabella* si alza, guarda il banco dei ministri vuoto affatto, si assetta di nuovo: ma il *presidente* ripete l'invito; frattanto giunge il presidente del Gabinetto ed altri ministri. Allora il deputato *Cabella* parlò nella seguente sentenza: Il deputato Minghetti ieri prima disse che l'approvazione dell'imprestito era un voto di fiducia; ma in seguito si contraddisse, affermando che a più di cento milioni ascenderà il disavanzo ora, se è così, nessuno vorrà negare al Governo i mezzi necessarii al pubblico servigio: è adunque un voto, dirò io, di necessità! Certo, se mai, per impossibile, la maggiorità della Camera fosse contraria all'imprestito, nessuno vorrebbe dare il voto contro; poichè, malgrado le ambizioni più o meno nobili, nessuno di noi vuole una crisi ministeriale.

« Approvo la politica del presente Gabinetto, e voterò l'imprestito, non fosse altro, per giustificare almeno la politica ministeriale all'estero. Ma, dando il voto, ogni deputato ha diritto di chiedere spiegazioni, od almeno d'indicare al Governo quale sia la politica, che vorrebbe veder praticata. Devo esaminare la domanda dell'imprestito sotto l'aspetto finanziario e sotto l'aspetto politico. Minghetti ieri, dicendo che il disavanzo supererà in quest'anno i cento milioni, fece credere che l'imprestito sia per coprire appunto tal disavanzo! Il deputato Guerrazzi invece, parlando di soli 10 milioni di disavanzo, vota gli altri 140 milioni per fare l'Italia una, come io vorrei! A chi devo attenermi? Devo votare in senso del sig. Guerrazzi, come vorrei piuttosto, od in senso del deputato Minghetti, come pur troppo temo che sia? Chiedo spiegazioni al Ministero. — L'oratore, con molte somme alla mano, dimostra che il disavanzo sarà superiore ai 10, ai 100, ai 300 milioni perfino! Sebbene a questo caso siasi già provveduto per metà cogl'imprestiti antecedenti. Il disavanzo delle Provincie piemontesi e lombarde è di 103 milioni; quello della Toscana è di 36 milioni; l'altro dell'Emilia ascende a 20 milioni. Di tutti questi disavanzi ho cercato le ragioni nelle spese ordinarie, straordinarie e stabilite ne' bilanci e nella esposizione del passato ministro delle finanze, signor Oytana: ma non ho trovato 27 milioni! Cioè, sommando le somme stabilite nei bilanci, e le altre spese autorizzate fuori de' bilanci medesimi con decreti reali, che sono 41 milione, mancano sempre 27 milioni, che non so dove siano: aspetto una risposta del ministro. Sono 200 milioni, che ci chiede il Ministero di più di quello ch'era stabilito al 10 di dicembre 1859!

« Voterò questi 200 milioni: ma vorrei sapere se sono per le circostanze straordinarie, che possono sorgere, come dicea il sig. Guerrazzi, oppure per sopperire al disavanzo ordinario? Preferirei la prima alternativa, colla speranza che si facessero risparmii, non sorgendo le circostanze previste. Il sig. Minghetti si maravigliò perchè nessuno s'inscrisse per parlare contro l'imprestito, e lamentò l'assenza dalla Camera del partito conservatore, cioè del partito che vuole conservare l'acquistato senza progredire! Ma questo è conseguenza di quello! Se tutti vogliamo procedere avanti, anche quelli, che vogliono procedere più lontano che i ministri, danno il voto ai medesimi ministri, che pur si avanzano, sebbene restando indietro! Ecco perchè tutti votiamo l'imprestito. Ma non approvo la politica del giusto mezzo, *non temeraria nè timida*, come disse il deputato Minghetti. Mi pare che tale non sia la politica del Ministero, che anzi è provocatrice; poichè le parole, poste nel discorso della Corona del 1859, erano provocatrici al sommo, e tanto provocatrici, che poco dopo ne vedemmo gli effetti colla guerra! Alla politica provocatrice dobbiamo il nostro presente Stato! Se il Ministero avesse inalberato la bandiera della rivoluzione, non avrebbe dovuto cedere Nizza e Savoia: ma ora è fatto. Re Carlo Alberto voleva la rivoluzione senza la rivoluzione!

« Ma io voglio questa rivoluzione con tutte le sue conseguenze; Napoleone è colla rivoluzione, per la rivoluzione, e non ne violerà mai nessun principio; accetto perciò l'alleanza con lui! Che cosa è la nazionalità? Niente altro che il principio della rivoluzione del 1789, dagl'individui trasportato alle nazioni. Ecco perchè Napoleone III disse che da per tutto, ov'è una nazionalità oppressa, ivi interviene la Francia. Ma Napoleone III intervenne in Italia per sè, non per noi; per la rivoluzione, cui dee il suo essere. — L'oratore, parlando della politica interna, dichiara che vuole l'unità del Governo forse quanto il sig. presidente del Gabinetto: ma vuole insieme lo scentramento dell'amministrazione e l'emancipazione de' Municipii — Tant'è: Nel Parlamento subalpino si proclama sfacciatamente la rivoluzione; non si concedono centinaia di milioni fuorchè per la rivoluzione; e non si vuole alleanza con Napoleone se non perchè *Napoleone è colla rivoluzione e per la rivoluzione.*

« *Levi* legge un discorso in favore dell'imprestito, che non è ascoltato da nessuno.

« *Sartorelli F.* Le ragioni, che volevo dire io in favore dell'imprestito, furono già da altri svolte maestrevolmente; rinuncio perciò alla facoltà di parlare e risparmio a voi questa fornace ardente (*Risa*), ed a me una sbiadita ripetizione; dichiaro però che voto l'imprestito per incoraggiare il Ministero nella sua opera di civiltà e di progresso.

« *Bastogi* aggruppa cifre e tenta di rispondere al deputato Cabella. È favorevole all'imprestito, al Ministero ed alla politica di lui. — Ringraziamo Dio per essere nati in un tempo, in cui si usa, e forse anche si abusa, del credito, senza troppo grave danno del pubblico. Se non avessimo avuto credito, non avremmo potuto l'anno scorso trovare cento milioni per la guerra, per distruggere il dominio e il predominio dell'Austria in Lombardia. Poco importa se il popolo dovrà pagare 6 o 7 lire di più di imposte.

« *Ministro della guerra:* Risponderò al deputato Macchi che non furono licenziati dall'esercito, se non quei che aveano diritto al congedo. Fu detto dai giornali che il Ministero diminuiva l'esercito; ma non è vero! Mi fu detto d'imitare la Prussia; ma la Prussia pensa invece a riordinare sopra nuove basi il suo esercito! Fu parlato della Svizzera e di altri paesi; ma tutta la Camera mi troverà sempre pronto a promuovere i vantaggi del nostro esercito, facendo insieme tutte le economie possibili.

« *Presidente.* Propongo che la Camera tenga una tornata straordinaria domani, alle 7 di mattina, così eviteremo il caldo soffocante d'oggi (*molte voci e grida di approvazione e disapprovazione*): ma allora qualche deputato presenti una proposta! — La Camera rigetta la proposta del sig. Biancheri di radunarsi stasera alle 10, e decide di tenere una seduta straordinaria alle 7 di mattina per continuare la discussione dell'imprestito. »

Scrivono alla *Lombardia* da Torino, in data del 1.° luglio:

« Tra ieri dopo pranzo e questa mattina sono partiti circa ottanta deputati; pertanto la sessione può dirsi necessariamente prorogata di fatto, giacchè non è possibile che nella seduta di domani si raggiunga il numero legale di cento sessantotto. Se ben vi ricorda, un discreto numero di onorevoli mancava già alla seduta, in cui fu votato il prestito, poichè i votanti furono duecento diciotto, e subito dopo quella votazione alcuni si misero in via per tornare alle case loro. Intanto terrà seduta pubblica il Senato, e contro il solito si radunerà quotidianamente per tutta questa settimana.

« Che se resterà ancora qualche legge da votare, è probabile che debba aspettare la sanzione sino all'autunno, perchè, da quello che sento, anche gli onorevoli senatori vogliono incominciare ad ogni costo le loro vacanze la settimana ventura.

« Oggi si legge sugli angoli delle contrade l'avviso che una Compagnia inglese di navigazione intraprende un servizio diretto di vapori tra l'Inghilterra, Genova e la Sicilia. Già sapete che vi ha pure una Compagnia francese, sì che ora le comunicazioni con la Sicilia saranno continue, e n'avremo notizie quotidiane.

« Credesi che dimani arriverà a Genova l'*Utile* ed il *clipper* catturato dagl'incrociatori napoletani: nè soltanto i legni, ma anche i passeggieri. Altri dicono invece che faranno rotta per Malta e che i passeggieri sceuderanno forse in Sicilia. Non so delle due versioni quale sarà la vera; ma quello che importa maggiormente è che saranno o, a dir meglio, sono senza dubbio restituiti in libertà.

« Questa mattina i ministri hanno tenuto un lungo Consiglio, preseduto dal Re. I casi di Napoli preoccupano vivamente il nostro Governo. Si dice che l'Imperatore Napoleone sia vivamente irritato per la grave offesa, fatta dal partito reazionario al suo ministro a Napoli. »

Scrivono al *Diritto* da Parma 1.° luglio:

« Non è da dissimularsi che fra di noi non regni, al giorno d'oggi, qualche sconforto od abbandono nelle masse e negl'individui; e volendone cercare le cagioni, bisogna senza più rimontare alla insufficienza degli uomini, che nei passati Governi transitorii ci hanno condotti dall'esaltamento rivoluzionario a quel punto, in cui, al dire di Thiers, presto si giunge nelle rivoluzioni *a diffidare dei nuovi signori e a odiar meno i caduti.* Quegli uomini non ebbero, al tempo del loro potere, bastante operosità ed energia; quantunque potessero avere, per avventura, onestà e buona volontà, non sodisfecero ai bisogni e ai desiderii del popolo, ed hanno continuato ad influire, ed influiscono certo anche di presente, nei Consigli dell'attuale Governo, poichè quei bisogni e quei desiderii neppur ora si appagano.... Gravi dubbi ci occupano, che esseri fatali al paese seggano nel Governo, o si usurpino la fiducia del medesimo, e i quali, per animo proclive al male, a sfogo di basse passioni e a sodisfazione di privati rancori, versino su di noi il veleno che chiudono in seno. Ciascuno è intento a scoprire questa recondita causa, che si oppone al bene nostro, per denunciarla pubblicamente, non tacendo fatti e nomi. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Parma*:

« La Società generale delle ferrovie romane inviò oggi alla Camera de' deputati una protesta contro la convenzione, fatta dal nostro Governo in data del 25 giugno, colla quale si concede alla Società lombardo-veneta e dell'Italia centrale la ferrovia da Bologna al Po. »

INGHILTERRA

La più grande filatura di cotone d'Inghilterra, la così detta *Britannia Coton Mills*, di Mossley, presso Manchester, divenne preda delle fiamme. In essa erano 120 mila torcitoi, secondo i più recenti perfezionamenti. Il danno importa oltre un milione di talleri. (*O. T.*)

FRANCIA.

Il primo atto della guerra della Cina trovasi compito coll'occupazione dell'isola di Ciusan, che ebbe luogo, senza spargimento di sangue, il 21 aprile scorso, in seguito ad una convenzione, stipulata tra' comandanti delle forze navali e militari francesi e inglesi, e le Autorità cinesi.

In quella sera stessa, le bandiere di Francia e d'Inghilterra sventolavano unite sulla fortezza e su' principali Stabilimenti della città di Ting-Hai. Un proclama era stato affisso agli angoli delle strade e sulle pubbliche piazze, per annunziare agli abitanti l'occupazione dell'isola, per tranquillarli e per invitarli a continuare in piena sicurezza le loro operazioni commerciali.

Alla data delle ultime notizie, 24 aprile, l'isola era perfettamente tranquilla, e tutto procedeva nell'ordine più perfetto. (*Moniteur*).

Il *Moniteur Universel* del 28 giugno pubblica la seguente notificazione:

« L'Imperatore, d'accordo con S. M. B., e giusta il rapporto del ministro degli affari esterni, decise il 28 di marzo, nella previsione delle ostilità, che si potrebbero intraprendere contro la Cina:

« 1.° Che le immunità, stabilite dalla dichiarazione del Congresso di Parigi in favore delle bandiere e delle merci estere saranno rispettate, durante le ostilità, relativamente a' sudditi di tutte le Potenze, che resteranno neutrali, anche di quelle che non aderirono ancora a questa dichiarazione;

« 2.° Che i sudditi francesi od inglesi avranno facoltà di continuare le loro relazioni commerciali coi Cinesi, anche sul territorio cinese, e che, reciprocamente, i Cinesi potranno continuare le loro relazioni di commercio coi sudditi francesi od inglesi, anche sul territorio francese od inglese;

« 6.° Che le proprietà francesi od inglesi godranno, a bordo dei bastimenti cinesi che venissero catturati, le stesse immunità che le proprietà dei sudditi neutri, e similmente che le proprietà cinesi godranno, a bordo dei bastimenti francesi e inglesi, le stesse immunità che a bordo dei bastimenti neutri;

« 4.° Che i trattati internazionali e le regole del diritto delle genti saranno applicati al trasporto degli oggetti di contrabbando di guerra, alla violazione dei blocchi effettivi ed a tutti gli altri casi, in cui bastimenti o carichi, anche non nemici, potessero venir presi. »

Il *Moniteur universel* del 29 giugno contiene il seguente decreto:

« Art. 1. Gli uffiziali di ogni grado e di ogni arma, e i funzionarii e impiegati militari, nati nei Dipartimenti della Savoia e delle Alpi Marittime, passati dal servigio della Sardegna al servigio della Francia, saranno ammessi a prender grado nei quadri francesi, ciascuno secondo la sua anzianità di grado o di ordine.

« Art. 2. L'incorporazione nei quadri francesi non avrà luogo che in seguito alla domanda, fatta da ciascun uffiziale, funzionario od impiegato, di essere ammesso al servigio della Francia, dopo che sarà stato svincolato dal servigio della Sardegna.

« La produzione di questo documento dovrà effettuarsi prima del 1.° agosto prossimo. Spirato questo termine, vi sarà prescrizione.

« Art. 3. Gli uffiziali, funzionarii ed impiegati, che avranno sodisfatto alle condizioni imposte dall'art. 2, saranno ammessi definitivamente nell'esercito francese, e nominati da noi, proponente il nostro ministro segretario di Stato per la guerra.

« Tosto dopo la loro nomina, daranno il giuramento prescritto dalla legislazione vigente.

« Art. 4. I servigi, che saranno stati resi al Regno di Sardegna, saranno stimati secondo la legge francese, al pari di quelli che saranno resi alla Francia, per istabilire i titoli alla pensione di ritiro e ad ogni altra ricompensa.

« Art. 5. I militari di ogni grado, che non potranno essere immediatamente collocati nei corpi francesi, saranno considerati come se fossero in non attività per soppressione d'impiego, e, a questo titolo, ammessi a concorrere per le vacanze del loro grado, che si faranno nell'armata, di cui fanno parte, giusta le disposizioni dell'ordinanza del 16 marzo 1838.

« In questo stato transitorio, continueranno a percepire il loro soldo di attività.

« Art. 6. Il nostro ministro segretario di Stato per la guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Dal palazzo di Fontainebleau, 28 giugno 1860

« NAPOLEONE. »

« Per l'Imperatore,

« *Il maresciallo di Francia, ministro segretario di Stato per la guerra,* Randon. »

Lo stesso giornale pubblica un decreto imperiale, dato dalle Tuilerie 25 giugno, con cui è stabilito quanto segue:

« « Art. 1. Le biade e le farine, importate dalla frontiera del già circondario di Nizza, da Saint-Etienne sino a Sospello inclusivamente, non soggiaceranno, sino al 1.° gennaio 1861 e sclusivamente, se non al *minimum* de' diritti determinati dalla legge del 15 aprile 1832.

« La tariffazione, menzionata qui sopra, non è tuttavia applicabile se non sino a concorrenza de' bisogni locali delle popolazioni, che traggono le provvisioni loro dal Piemonte per mezzo degli Uffizii di dogana stabiliti da Saint-Etienne a Sospello. Il credito d'importazione per ciascun Ufficio sarà determinato dal prefetto, sopra avviso del direttore delle dogane. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi 29 giugno:

« Voi foste, senza dubbio, stupiti, come tutti, dell'attività, del furore, con cui gl'Inglesi fanno preparativi di difesa; tuttavia, quando si conoscono alcuni fatterelli, lo stupore diminuisce considerevolmente. Non ve ne citerò se non uno oggi, ma esso è significante.

« Un uffiziale della marina francese aveva, non è molto, delineato, non so in quale scopo e sotto quali ispirazioni, una carta di Londra, e di alcuni punti delle coste inglesi. I punti strategici della capitale vi erano specialmente notati, come pure i monumenti, dove si trovano concentrati i pubblici tesori. Vi si trovava egualmente l'indicazione di un punto del litorale, favorevolissimo ad uno sbarco, e finalmente una leggenda, annessa alla carta, indicava che Londra, in ogni caso, non poteva essere occupata se non per due o tre giorni, e che, per conseguenza, bisognava approfittare di questo breve tempo per rovinare le ricchezze di quell'immensa città.

« Questa carta, mi si assicura, è caduta, non so come, tra le mani d'un ammiraglio inglese, il quale si affrettò di trasmetterla a lord Palmerston. È inutile il dire l'emozione, che questa scoperta produsse nelle sfere governative. Già l'allarme era stato dato da altri indizii, e questo non era certo adatto a rassicurare i nostri vicini. Del resto, potete notare, da qualche giorno ed oggi stesso, l'insistenza, colla quale nella Camera dei lordi, ed anche in quella dei Comuni, si occupano dei lavori fatti per le difese nazionali.

« Posso aggiungere che tutti questi particolari sono dati da un giornale inglese come positivi, e che i giornali francesi, per ragioni che ben comprenderete, non li pubblicheranno.

« Voi sapete che il Corpo legislativo è chiamato a votare un progetto di legge per la soppressione dei diritti sulla carta. Stando alle mie informazioni, il Corpo legislativo seguirà l'esempio della Camera dei lordi, e respingerà il progetto. Questi atti d'indipendenza sono così rari, ch'è bene di notarli, quando si producono. Rincresce solamente che questa indipendenza non sia applicata con migliore intelligenza. »

Lo stesso giornale ha da Parigi, in data del 30 giugno:

« L'avvenimento più importante della gior-

nata è il movimento manifestatosi a Napoli, di cui il telegrafo vi avrà già dato contezza; tuttavia credo dovervene dire qualche cosa, tanto più che mi trovo in grado di fornirvi alcuni particolari, che sfuggirono alla trasmissione telegrafica dell' *Agenzia Bullier*.

« Pare che nello stesso tempo che un dispaccio arrivava alle Agenzie di Parigi, intorno al movimento di Napoli del 28, altri dispacci più espliciti pervenissero al Palazzo degli affari esterni.

« Secondo questi dispacci, il movimento, che si è prodotto contro i Commissariati dei quartieri, scoppiò improvvisamente ed in proporzioni formidabili. Si notò pure l'accordo, con cui operavano quelli che presero parte alla dimostrazione; si vedeva ch' essi obbedivano ad una parola d'ordine. Fu allora che si conobbe in modo non equivoco l'esistenza di numerosi Comitati organizzati a Napoli, in vista di un movimento. Un' altra osservazione gravissima è che la truppa si mostrò assai fredda nella repressione dal principio dell'insurrezione. Si era profondamente lavorato e tutto ben disposto per la rivoluzione.

« Un rapporto telegrafico, arrivato posteriormente alla data del 28 a sera, dice essere ritornata la calma e temersi meno una rivoluzione; la popolazione parer contenta delle concessioni fatte dal Re. Ma il rapporto aggiunge che questa sodisfazione apparente non esiste veramente che tra gli amici fanatici del Re, i quali fanno molto rumore per soffocare la voce della parte intelligente della popolazione.

— Chiamare *amici fanatici del Re* quelli, che sono contenti delle fatte concessioni, e chiamare *parte intelligente della popolazione* i contrarii, è una manifestazione dello spirito, che anima le agenze del rapporto, così caratteristica che non abbisogna di commenti. A sensi del rapporto, la parte *intelligente della popolazione* è quella, che non può mai accontentarsi fuorchè nelle estreme ruine, utili sempre a qualche altra costruzione.

« Si è notato da qualche tempo un ravvicinamento più intimo tra lord Cowley ed il signor Kern. Si conchiude da ciò che nuove istruzioni furono date all' ambasciatore inglese; queste istruzioni, che realmente esistono, tengono conto più che mai dei reclami della Svizzera, ed indicano che l'Inghilterra non è disposta, nella sfera della sua influenza, a lasciar cadere que' reclami.

« Tutti notarono il soggiorno prolungato, che il Re dei Belgi fa in Inghilterra. Aggiungo essere più che mai incontrastabile che l' Inghilterra lavora attivamente a ravvicinare la Prussia coll'Austria, come pure le diverse Potenze alemanne fra loro. Questo lavoro continua già da qualche tempo, e pare sul punto di riuscire. L'accordo sulla questione militare e l' attenuazione di certi progetti del Principe reggente sono un indizio assai grave.

« Qui si dispongono le cose in modo da essere pronti ad ogni eventualità. Il Governo francese non è pronto a far la guerra immediatamente, ma, se ella scoppiasse tutto ad un tratto, non lo sorprenderebbe. »

Un incendio avvenne a Savigneux, Dipartimento della Loira, cagionato da alcuni zolfanelli fulminanti, trascinati via dai sorci, e che presero fuoco.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 giugno.*

Sotto questa data, un corrispondente semi-uffiziale della *Schl. Zeitung* le scrive quanto segue:

« Qui le persone d' ordinario bene informate, opinano che non si terrà veruna Conferenza in riguardo alla Savoia. Confermasi che il ministro degli affari esterni, barone di Schleinitz, prolungò di alcuni giorni il suo soggiorno in Baden-Baden. Originariamente egli era intenzionato di rimanervi solamente fino al 30 di questo mese. Parecchie importanti questioni, che attendono la loro soluzione, vennero negli ultimi tempi prese in più seria considerazione, ed è probabile che anche a questa circostanza sia da attribuirsi la dilazione del ritorno del ministro Schleinitz.

« La sollecita ed opportuna riunione di tutte le forze militari della Confederazione, tostochè la sicurezza del territorio federale il richieda, sembra aver attirata a sè la debita attenzione degli Stati tedeschi, in modo che è da aspettarsi un accordo in questo riguardo. Quanto all' Austria, essa conserverebbe la massima d' un unico comando delle forze federali; sarebbe all' incontro propensa ad entrare, per un dato caso, in accordi, che si approssimano alle vedute prussiane. Se non che, il conservare in massima l' unità del comando escluderebbe la modificazione delle rispettive disposizioni organiche dello Statuto militare federale. Qui non si sa ancora, fino a qual punto la Prussia consideri come sufficienti tali accordi, che lascino intatto lo Statuto medesimo.

« Parecchi giornali opinano che l' attuale momento sia per la Germania opportuno, onde occuparsi energicamente della vertenza dello Schleswig-Holstein, ed appianare la medesima definitivamente. All' incontro, gli statisti di qui, i quali s' interessarono sempre vivamente pei Ducati d' Holstein, Lauemburgo e Schleswig, non sono del parere che stia nel vero interesse degli accennati Ducati, d'imprendere fino d' ora la soluzione di questa vertenza nazionale. Molti ritengono che, per conseguire questo scopo la Prussia saprà cogliere il vero momento, e noi crediamo che questa fiducia sia pienamente fondata. Nullameno si riconosce con gratitudine il zelo manifestato dai summentovati giornali in favore dei Ducati.

« La comunicazione dell' *Indépendance belge*, secondo cui in Baden-Baden l'Imperatore dei Francesi avrebbe fatto al Principe reggente una proposizione anche in riguardo alla questione italiana, è affatto erronea, sapendosi qui positivamente che in quel colloquio non fu fatta in generale veruna proposta da parte dell' Imperatore Napoleone III. Che la Prussia non pensi minimamente a vincolarsi nella questione italiana, si intende da sè. » *(O. T.)*

Il 24 luglio la signora Ristori aprirà, colla sua compagnia, un corso di rappresentazioni in Colonia.

AMERICA.

Scrivesi da Nuova-Yorck alla *Gazzetta di Lipsia*:

« Il grande giurì di questa città pose in istato d' accusa, nella sua ultima tornata di gennaio, non meno di 17 persone per assassinio ed omicidio, di cui però molte sono a piede libero, mentre altri 8 rei degli stessi delitti, furono consegnati al Tribunale.

« Sono dunque 25 assassinii ed omicidii commessi a Nuova-York in 4 settimane; la quale città pure spende per la polizia più d' un milione di dollari all' anno!

« Alla Nuova Orléans, le cose vanno ancor peggio. Da qualche tempo non passa giorno senza che avvenga qualche assassinio nella bella città al Mississipì interiore. Un giornale di quella città, il *Picayune*, scrive: « « Per qualunque leggiero dissenso, per ogni menoma offesa, si ricorre al coltello o alla pistola. Il menomo diverbio di giuoco, in una bettola o in un caffè, fa scorrere il sangue. Se un operaio al porto ne urta un altro, si vede tosto imbrandire l' arme omicida. Fatti tragici di tal sorta sono ora così frequenti, che il pubblico appena se ne accorge, e neppure se ne parla. La polizia, se vi prende parte, non è sicura di non rimanerne vittima. Pochi giorni fa, furono uccisi, in una sola settimana, tre constabili in tali occasioni. » » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d' Italia:

« Torino 30 giugno.

« Nella sessione della Camera di ieri, il ministro delle finanze diede una esposizione del *deficit* impreveduto, che rese necessario il prestito di 150 milioni. Il deputato Mancini osserva: « Se noi prestiamo il nostro appoggio a Napoli, il popolo napoletano non iscorgerà nel rampollo dei Borboni che il figlio di Maria Cristina di Savoia e l'alleato di Vittorio Emanuele. » Carpi parla contro un avvicinamento a Napoli, e spera che il Piemonte non rinnegherà la politica propugnata da un decennio; egli si aspetta che il prestito sarà impiegato per l' avvenire e l' indipendenza dell' Italia. »

« Torino 1.° luglio.

« Nella sessione di ieri della Camera, Guerrazzi annunziò una interpellazione relativa alla voce che Lubonis, ex-governatore di Nizza, abbia a ricevere un alto posto a Genova. Guerrazzi, mentre esprime preventivamente il più vivo biasimo contro una siffatta eventualità, eccita il Ministero a smentire quella voce. Il ministro della giustizia dichiara quella voce priva di fondamento. »

« Torino 1.° luglio.

« Il Papa ha in mente di fare concessioni. Il 27 giugno, tenne una conferenza di quattro ore col Cardinale Antonelli, Lamoricière, Mérode e l' ambasciatore austriaco. Bertani, agente di Garibaldi, sarebbe in trattative colla Casa Bellinzaghi per un prestito di 45 milioni di lire. »

Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie*, ha in data di Napoli 27 giugno:

« Riserbandoci di pubblicar domani tutti i decreti, riguardanti la compiuta formazione del Ministero, diamo intanto i nomi dei ministri già costituiti.

« Commendatore D. Antonio Spinelli de' principi di Scalea, ministro segretario di Stato, presidente del Consiglio de' ministri.

« Commendatore D. Giacomo de Martino, incaricato di affari presso la Corte pontificia, ministro segretario di Stato per gli affari esteri.

« Cav. D. Federico Del Re, controllore generale della real Tesoreria, ministro segretario di Stato dell' interno e della polizia generale.

« Principe di Torella, D. Niccola Caracciolo, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici.

« D. Giovanni Manna, ministro segretario di Stato delle finanze.

« Marchese D. Augusto La Greca, ministro segretario di Stato de' lavori pubblici.

« D. Gregorio Morelli, procurator generale presso la G. C. criminale in Salerno, ministro segretario di Stato di grazia e giustizia.

« Maresciallo di campo D. Giosuè Ritucci, ministro segretario di Stato della guerra.

« Retro-ammiraglio D. Francesco Saverio Garofalo, ministro segretario di Stato della marina. »

Lo stesso giornale ufficiale di Napoli annunzia che S. M. il Re ha disposto che il 28 vi sia gran gala, facendosi le solite salve, con grande illuminazione nei pubblici edifizii e nei teatri. Dice pure che il nuovo vessillo fu innalzato tra le salve dei castelli e dei legni da guerra. A ciò fecero eco i navigli stranieri, ancorati in rada, di bandiera francese, inglese, russa, austriaca, spagnuola ed americana. Alle loro salve corrispose la pirofregata napoletana il *Tancredi*. Nel dopo pranzo del 27, le LL. MM. il Re e la Regina, in carrozza aperta, percorsero le strade Marina, Toledo e Santa Lucia.

Il periodico di Napoli il *Nomade*, del giovedì 28 corr., dice avere notizie da varie Provincie intorno al modo, onde venne accolto l' *Atto Sovrano*, col quale si concedeva la Costituzione, e tutte concordemente annunziano che dovunque si serbò il massimo e più dignitoso silenzio. Il giornale augura bene, se non si rinnovino oggi quelle dimostrazioni di frenetica gioia, cui dette luogo simile avvenimento nel 1848. In quanto a Napoli però, il giornale suddetto dice di una dimostrazione tumultuaria, accadutavi la sera del 27, la quale finì atteso l' ammirevole contegno serbato dalla truppa in questa occasione. Come pure dice di qualche altro disordine popolare, verificatosi nella mattina del 28, il quale parimenti ebbe termine. Crede da ultimo che il nuovo Ministero metterà fuori il suo programma politico per ispargere un po' di luce nella vera posizione delle cose. *(G. di R.)*

Fiume 3 luglio.

Ieri, verso le ore 4 pomeridiane, giungeva ad Abazia, proveniente da Miramar, l'imp. iacht *Fantasia*, con a bordo S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, venuto appositamente onde complimentare S. M. l' Imperatrice Maria Anna. Il serenissimo Arciduca, dopo una sosta di alcune ore, imprendeva a sera il viaggio di ritorno. *(E. di Fiume.)*

Torino 3 luglio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « L' ambasciatore straordinario, che il Re di Napoli manda alla nostra Corte, è il principe Petrulla, che conduce seco cinque o sei grandi dignitarii dello Stato. »

Stamane dovevano giungere in Genova il vapore l' *Utile* e il *clipper* americano. *(G. di Tor.)*

Altra del 4 luglio.

È partito per la Sicilia il colonnello Cosenz alla testa di 2000 volontarii. *(Diritto.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 3 luglio, sera.

Ravenna 3. — Leggesi nell'*Adriatico*: « Oggi il Tribunale ha condannato il Vescovo di Faenza a tre anni di carcere ed a 4000 lire di multa, in base agli articoli 268, 269. » *(Persev.)*

Londra 2 luglio.

Il *Times* d' oggi riferisce: « Solo mercoledì verrà presa una risoluzione relativamente al nuovo prestito russo; esso dipende da commissioni d'Amsterdam. » *(FF. di V.)*

Parigi 3 luglio.

I funerali del Principe Girolamo furono splendidi. La folla era immensa. Tutti gli ambasciatori esteri, tra cui il ministro sardo, vi assistevano.

Palermo 25 giugno. — I Consigli convocati prepareranno le liste elettorali. Il voto universale del popolo e dell' esercito deciderà sull' annessione al Piemonte. I Comuni pagheranno un' indennità ai deputati.

Napoli 30 giugno. — Il *Giornale uffiziale* annunzia che la maggioranza della popolazione è calma. L' avvocato Romano è nominato prefetto di polizia. Un proclama proibisce le grida, ed invita i militari a dissipare gli assembramenti con moderazione. *(Persev.)*

Parigi 3 luglio.

Londra. — La Regina, all' apertura del tiro nazionale, ha manifestato il proprio piacere d'incoraggiare un corpo, che renderà permanente la forza limitata esclusivamente alla difesa del paese.

Alla Camera dei comuni, il sig. Sheridan chiede se è vero che il Governo napoletano armi ed incoraggi l' agitazione dei lazzaroni, e se, in caso d' insurrezione il sig. Elliot ha le istruzioni ed i mezzi di proteggere gl' Inglesi residenti in Napoli.

Lord John Russell risponde essere esatto che una parte dei lazzaroni è opposta alle riforme. Soggiunge che Brenier fu aggredito da parecchi lazzaroni. Annunzia che cinque vascelli trovansi nella rada di Napoli.

Riguardo alla quistione colla Svizzera, John Russell annunzia che l' Inghilterra e la Russia hanno accettato la riunione d' una Conferenza. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 3 luglio, sera.

A Palermo avvenne una modificazione di Ministero. Il barone Natoli è nominato ministro. *(Persv.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 luglio.

(Ricevuto il 5 ore 9 ant.)

Parigi 4. — Il giorno 30 giugno seguì il primo scontro tra' Garibaldini e le regie truppe presso Messina. Rendita 68.60, strade ferr. austr. 527. Credit. mob. 678.

Vienna 4. — Borsa della sera: Nazionale 79 : 20; Cred. mob. 190 : 80.

Vienna 5 luglio.

(Ricevuto il 5, ore 3 min 15 pom.)

Torino 4. — Nuovo Ministero in Sicilia: esteri, Natolich (?); interno, Darta; guerra, Orsini; culto, Lanza; istruzione, Loggia; finanze, Giovanni.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 5 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 40
Prestito nazionale al 5 p. %	79 40
Azioni della Banca nazionale	850 —
Azioni dell' Istituto di credito	191 —
CAMBI	
Augusta	108 50
Londra	126 10
Zecchini imperiali	6 03 $^{5}/_{10}$

Borsa di Parigi del 2 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 45
idem 4 ½ p. %	96 90
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	522 —
Azioni del Credito mobiliare	672 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —

Borsa di Londra del 2 luglio.

Consolidati 3 p. %	93 ½

VARIETA'.

In un mio articolo inserito, in questa *Gazzetta Uffiziale* il 19 gennaio a. c., ho creduto di fare cosa grata ai miei sapienti compatriotti annunziando loro le circostanze dell' eclisi del sole, che sarà per noi visibile il giorno 18 del corrente mese, e che ho calcolato con massima accuratezza, colle formole, che si trovano nelle mie Tavole del Nonagesimo, per tutti gli Osservatorii della Lombardia e della Venezia, pubblicato nel 1849, e colla precisione che comportano le Tavole del Sole, del sig. cavalier Carlini, e quelle della Luna, di Damoiseau. Con indefesso lavoro estesi i miei calcoli, per la stessa eclissi, alle altre sedici città dell' Italia, ove esistono od esistevano Osservatorii astronomici, e vi aggiunsi pure le circostanze medesime, per due città marittime, ove questa celebre eclissi sarà totale, cioè Santander nella Spagna, ed Algeri nelle possessioni francesi nel Nord dell'Africa.

Avvicinandosi il giorno dell' eclissi, credo utile di rammentarne le circostanze per Venezia, e per le tre sue vicine città, come si trovano nella Tabella inserita nell'articolo surriferito.

Tempo medio della sera.

	Principio dell' eclissi	Massima fase	Fine dell' eclissi	Minima distanza apparente del centri (australe)	Quantità dell' eclissi (in digit. e minut.)	Angolo del primo contato all' occidente
	h m s	h m s	h m s	′ ″	d m	o ′
Venezia	2:52: 6	3:57.39	4:57:51	— 7:47:0	9:18	121:55
Padova	2:49:40	3:55:26	4:65:58	7:35:3	9:22	121:20
Verona	2:45: 3	3:51:22	4:52:18	7,16:4	9:30	120:10
Trieste	2:59: 2	4: 3:38	5: 3: 6	8:24:4	9: 4	127:19

Dagli anni 1861 al 1870 inclusivi, quattro saranno gli eclissi parziali del sole visibili in Venezia, due dei quali ben più cospicui di quello che avrà luogo quest' anno, e saranno i seguenti:

	Massima fase tempo medio	Quantità dell' eclissi in digit. e minu.	
	h m s	d m	
1861 31 Dicembre	3:56:41 sera	8:24 aust.	totale 65 miglia circa al Sud-Est dell' isola di Malta
1367 6 Marzo	10:29:48 matt.	10:43 aust.	annulare nell' estremità Sud dell' Italia
1868 23 Febbraio	4:54:50 sera	2: 5 aust.	
1870 22 Dicembre	1:29:54 sera	10:32 aust.	totale nell' isola di Sicilia.

D. A. PUGNALETTO
cap. merc. a lungo corso.

Col titolo: *Terza cometa del 1860*, leggiamo nella *Gazzetta di Modena*:

« Questa cometa, improvvisamente apparsa, fu da me osservata a pochi gradi sull' orizzonte alle ore 9 e ¼ della sera del 23 corr., nella direzione di NNO; in detta sera, fu pure osservata per la prima volta dal prof. Respighi, in Bologna, e dal prof. Pigorini, in Parma. »

« La sua luce era uniforme; presentava un nucleo abbastanza distinto. La coda era di larghezza pressochè costante a partire dal nucleo per due terzi della lunghezza, stimata di 12 a 13 gradi; il rimanente incurvavasi un poco verso il polo e terminava confuso.

« Alle 10 e ¼ il nucleo rimase coperto da una nube, che estendevasi molto su quella parte d' orizzonte. Dalla sua posizione riconobbi, come era facile, che dopo la mezzanotte, alle 2 e ½ circa, sarebbe stata di nuovo visibile; la cercai dalle 2 e ¼ alle 3, ma il forte crepuscolo soprattutto m' impedì di rintracciarla.

« Osservando il nucleo di questa cometa, mi sembrò di scorgervi una piccolissima fase; spinto dalla curiosità di vedere con mezzi più forti se ciò esistesse, mi portai ieri sera in Bologna dal ch. professore Respighi, e quando osservai la cometa con un rifrattore di 6 pollici d' apertura, vidi chiaramente che ciò non esisteva punto; però il nucleo non si presentò illuminato uniformemente; si trovò pure che la cometa avea cangiato di forma, si era allargata, e dalla parte anteriore del nucleo ripiegavansi indietro due fasci luminosi ben distinti; quello a destra presentava un volume maggiore, e lo spazio interposto fra questi due era molto scarso di luce. Questa mattina, col medesimo istrumento, fu possibile l' osservarla dalle 2 ore alle 3 e ¼; ma presentavasi molto debole e scorgevasi appena il nucleo con qualche altra leggiera porzione.

« Al presente nulla posso aggiugnere sulla durata della visibilità, sul moto, ed altre circostanze, che accompagneranno questa cometa novella.

« Dall'Osservatorio astronomico, Modena il 25 giugno 1860.

« TACCHINI PIETRO. »

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 516

L' ultima ora del primo corrente, segnava per Anna Rossi fu Francesco, il tramonto d' una vita tradotta, per ben quindici lustri, nell' esercizio d' ogni domestica e religiosa virtù.

A delicata onestà di principii, e saggia prudenza associò cuore benefico, e modi affettuosi. Portata quasi per indole alla pietà, ne adempiè costantemente gli ufficii. Ravvisando nella sua modesta fortuna un mezzo a consolare l' afflitto, si diffuse in continue beneficenze. Rassegnata sempre e serena, anche nei più spiacevoli casi, in Dio interamente si abbandonava, e conservò inalterata la sua rassegnazione fra i patimenti del diuturno malore, che la trasse al sepolcro. La sua vita nobilitata di tante virtù, estinguevasi come il placido tramonto d' un giorno sempre sereno, e negli estremi istanti la sua speranza splendeva più viva

Accetta dunque, o anima benedetta, questo tenue tributo che consacra alla tua memoria il tuo affettuoso nipote, che se si affligge per aver perduto in te un caro conforto, e un continuo eccitamento a virtù, si consola sperando che vorrai dal Cielo, donde confida che tu lo ascolti, impetrargli di seguir l' orme che gli tracciasti col tuo nobile esempio.

P. D.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19270. AVVISO. (2. pubb.)

Verificandosi frequentemente il caso che i navigli, che entrano o sortono da' porti di Venezia, o da quelli nella Laguna ed il Litorale, mancano di presentarsi alla visita da parte degl' II. RR. legni militari, destinati in guarda-porti, la Luogotenenza, nella mira d' evitare a' naviganti ogni spiacevole conseguenza, trova di richiamare i medesimi alla più stretta osservanza dell' obbligo, loro incombente, di presentarsi, tanto all' atto della partenza, che a quello dell' arrivo, agl' II. RR. navigli di guarda-porto, per la visita di metodo, e ciò spontaneamente, e senza attendere una speciale chiamata da parte di questi ultimi.

Avendo gl' II. RR. navigli di guarda-porto ricevuto l' ordine preciso di chiamare al loro dovere mediante un tiro di fucile o di cannone, a seconda dello stato dell' atmosfera, que' natanti, che cercassero di sottrarsi alla visita, e di colpirli a palla, qualora tentassero di fuggire, dovrebbero i naviganti ascrivere a sè stessi ogni conseguenza delle contravvenzioni al precetto della visita.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 24 giugno 1860.

N. 12192. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio Cancellista di I classe coll' annuo soldo di fior. 630 v. a. e la classe XI delle diete.

Il concorso a tale posto, ed eventualmente a quelli di provvisorii cancellisti di II e III classe col respettivo soldo di fior. 525 e 420, e colla stessa classe delle diete che potessero rendersi disponibili, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 13 giugno andante.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Direzione del Censo in Venezia, le documentate loro istanze corredate dei necessarii documenti in prova delle addotte qualifiche personali e circostanze. Dovranno in ispecie dimostrare di essere al possesso di buona e nitida calligrafia, ed indicare per ultimo, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno deg' impiegati della Direzione anzidetta.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 giugno 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 luglio. — Sono arrivati: da Liverpool brig. ingl. *Elisabeth*, cap. Miller, con merci per Malcolm, ed ancora altri quattro legni entrati più tardi.

Notammo in granaglie una cessione di contratto di st. 4000 granone di Braila nuovo, consegnabile a Trieste a f. 5.10 in Banconote. Dei frumenti non si parlava; qualche affare nel riso sardo, con facilitazione pel compratore. Si è fatta alcuna vendita d' olii di Corfù dell' ultimo raccolto a d.i 230, ed ancora qualche tina di Rossano, con discreti consumi per l' interno. In coloniali non iscorgemmo alcuna notevole varietà.

Le valute d' oro senza cambiamenti da 4 ½ a ⅗ di dis.; molto richieste furono le Banconote pronte, che si pagavano persino ad 80 ½ ed erano in pretesa di 81, in Borsa però si offrivano per consegna oggi a poco sopra l' 80. La ricerca era tutta del momento, perchè mancavano; si crede che oggi abbiano, invece, ad abbondare. Per la consegna in settembre ed ottobre vennero obbligate con sensibili differenze al disotto del prezzo delle pronte. Il Prestito naz. si è pagato a 63, ed il veneto a 63 ¼, e se ne pretendeva 63 ½, ma ciò non potevasi ottenere che con qualche dilazione di pagamento. Gli affari hanno avuto discreta importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 (*) luglio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	» 100 lire	4	39 65
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis		— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	99 70
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 ½	39 75
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	208 25
Torino	»	» 100 lire	4	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	76 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	76 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 5, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	63 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale	62 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni della Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½

Trieste 3 luglio. — Il deposito dei principali articoli in questa piazza è di caffè, in tutto, centin. 51,250; cere cent. 500; frumenti st. 66,000; frumentone st. 71,000; segale st. 12609; avena st. 47,000; fagiuoli st. 3000; seme di lino st. 4000; cotoni b. 23,200; olio d' oliva orne 57,500; zuccheri raffinati cent. 46 600, da fabbrica 15 800; seta greggia colli 36; botti 1100 spirito estero, 300 naz.; vallonea cent. 49,600.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 luglio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 luglio - 6 a.	339‴, 50	15°, 7	13°, 3	75	Nuvoloso	S. S. O.¹		6 ant. 6
2 p.	338 , 50	20 , 4	15 , 6	65	Nubi sparse	S.¹		6 pom. 8
10	337 62	17 , 9	14 7	73	Nuvoloso	S. O.²		

Dalle 6 a. del 4 luglio alle 6 a. del 5: Temp. mass. 21°, 0 — » min. 15°, 7
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE
Nel 4 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Whiting Gius. J. - Nichersow Sereno D., ambi poss. amer., all' Europa. — Caldwell F. J., poss. amer. - Mackenzie M., poss. ingl., ambi alla Ville. — Mensenkampff J., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Roë A. - Hipperley H., ambi uff. ingl., alla Vittoria. — de Holstein Alberto, ten. colonn. pruss., alla Luna. — *Da Milano:* Taylor F. A., poss. ingl. - Boaldjan S. B., poss. di Costant., ambi all' Europa. — Gregory Luigi - Scerena nob. T., ambi poss. franc., al S. Marco. — Aucher L., possid. pruss., alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Zobel Nicolò, assess. di Collegio. — *Per Trieste:* Crombez B., possid. franc. — Law M. - Cotting Beniamino, ambi poss. amer. — Hording Augusto, dott. in med. russo. — *Per Milano:* Platzhoff Augusto, possid. pruss. — Wilson Herbert, cap. ingl. — Swithenback H. - Chichester N., ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 luglio	Arrivati	459
	Partiti	391

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 luglio, in *S. Eufemia.*
Il 6 e 7, in *Sant' Eustachio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 giugno. — Bessassen Grazia fu Samuele, d' anni 80, povera. — Dentin Carlotta fu Giacomo, di 51, civile. — Gambaro Teresa fu Antonio, di 78. — Girardello Margherita fu Antonio, di 67. — Miliani Camillo fu Serafino, di 60, lav. di gioie. — Pasquotto detto Bregotto Domenico fu Pietro, 43, agricoltore. — Pellizzolla Gius. di Gio., d' anni 1 mesi 3. — Pescatori Anna di Gio., di 27. — Traù Teresa fu Gio., di 80, civile. — Zambelli Gio. fu Giacomo, di 18, berrettaio. — Totale, N. 10.

Nel giorno 29 giugno. — Ceriello Domenica di Gius., d' anni 2 mesi 6. — Berti Luigia fu Gius., di 26, civile. — Duse Domenico di Francesco, di anni 5. — Mazzalone Regina di Pietro, d' anni 1 mesi 2. — Vio Bortola fu G. B., di 57, filatrice. — Totale, N. 5.

Nel giorno 30 giugno. — Bel Massimiliano fu Domenico, d' anni 8. — Cominotto Maria di Giacomo, d' anni 1 mesi 6. — Civin Luigia di Domenico, di 36. — Franchin Rinaldo fu Vincenzo, di 25, falegname. — Gasie Antonia fu Matteo, di 33, sarta. — Gasparini Valentino fu Antonio, di 12, perlaio. — Grossi Francesco di Gio., d' anni 2 mesi 4. — Merlo Caterina fu G. B., di 74. — Pizziatù Giorgio di Maurizio, d' anni 1 mesi 10. — Ruggero Carlo fu Pietro, di 36, medico-chirurgo. — Semenzato Marianna fu Alessandro, di 48, villica. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Giovedì 5 luglio*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Bianca e Fernando.* (Beneficiata della prima attrice Rosina Foresti.) — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *Le questioni italiane; carteggio di Londra dell' Oesterreichische Zeitung. Documenti diplomatici: dichiarazione della Svizzera e Nota del Governo austriaco sulla questione svizzera. Ritrattazione del Conte di Montemolin e dell' Infante D. Fernando. Notizie di Napoli e di Sicilia: l' attentato contro il sig. Brenier; la squadra francese; decreti di Garibaldi; quiete a Napoli; [illegible] ordinaria a Torino; [illegible] Sicilia; campo a Bagnoli; Corofa a Roma; cose di Messina; altre disposizioni in Sicilia; i cannoni rigati di Garibaldi.* — Impero d' Austria; *notizie d' alti personaggi. Vincolo nell' estrazione del Credito mobiliare. S. M. l' Imperatrice Marianna.* — Stato Pontificio; *liberazione de' carcerati politici di Romagne. Trambusto a Bologna. Il Conte P. Pasqua [illegible].* — Regno di Sardegna; *Camera: tornata del 30 giugno. Sunto d' alcuni discorsi profferiti nella discussione del prestito. Prossima fine della sessione; [illegible] Consiglio de' ministri. Mali umori a Parma. Protesta.* — Inghilterra; *incendio.* — Francia; *il primo atto della guerra della Cina. Notificazione ad essa relativa. Decreti concernenti Savoia e Nizza. Gli apparecchiamenti di difesa degl' Inglesi; ravvicinamento fra lord Cowley ed il sig. Kern; soggiorno del Re de' Belgi a Londra; pratiche dell' Inghilterra per un accordo fra l' Austria e la Prussia; la guerra. Incendio.* — Germania, Prussia; *opinione circa la Conferenza per la Savoia; il ministro [illegible]; [illegible] militare; [illegible] affari dei Ducati danesi; false notizie. La Ristori.* — America; *delitti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — *Varietà; lettere al Compilatore, ec.*

N. 1285-1427.

L' I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:

(1. pubb.)

Che si procederà alla trattativa per la immediata consegna dei sotto indicati generi alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio — Avallo per

della I. R. Intendenza delle sussistenze militari nell' Ufficio	il giorno	del mese	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Per l' epoca dal	al	Fabbisogno giornaliero: Pane a lotti 51 ½ (razioni)	Avena a metzen ⅛ (razioni)	Fieno a funti 8 (razioni)	Fieno a funti 10 (razioni)	Paglia da strame a funti 3 (razioni)	mensile: Legna forte da fuoco a funti 1950 (klafter)	Carbone di legna forte a funti 34 (metzen)	Candele steariche (funti)	Candele di sego (funti)	Sego crudo (funti)	Olio da ardere con stoppino (maas)	Paglia da letto (centinaia)	Avallo (fiorini): Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	In complesso
Venezia	9	luglio 1860	10	Venezia	1.° agosto 1860	tutto settembre 1860	—	—	74	—	74	—	—	—	—	—	—	500	—	—	130	20	—	—	—	—	—	—	50	200
				Chioggia			—	—	10	6	16	—	—	—	—	—	—	50	—	—	22	3	—	—	—	—	—	—	5	30
				Mestre e forte Haynau			—	—	4	198	202	—	—	—	—	—	—	50	—	—	300	35	—	—	—	—	—	—	5	340
				Mirano e Scorzè			—	20	20	—	20	—	—	1	—	—	1	—	—	25	25	5	—	—	—	—	—	—	—	55
				Oriago, Dolo e Mira			—	124	44	80	124	—	—	1	—	—	1	—	—	100	100	10	—	—	—	—	—	—	—	210
				Gambarare			—	5	5	—	5	—	—	1	—	—	1	—	—	7	7	1	—	—	—	—	—	—	—	15
				Strà			—	5	5	—	5	—	—	1	—	—	1	—	—	7	7	1	—	—	—	—	—	—	—	15
				Noale			—	20	20	—	20	—	—	1	—	—	1	—	—	35	35	10	—	—	—	—	—	—	—	80
Padova	10		10	Padova			4000	2000	800	1200	2000	70	200	12	20	120	140	300	2000	500	500	75	140	75	3	2	10	25	70	3400
				Monselice			140	4	4	—	4	—	—	—	—	—	—	20	90	4	3	1	—	—	—	—	—	—	2	100
				Este			540	166	16	150	166	8	60	4	—	—	12	40	300	250	250	60	20	13	1	—	—	2	4	900
				Montagnana			500	33	13	20	33	—	—	—	—	—	—	30	290	50	50	7	—	—	—	—	—	—	3	400
				Rovigo e Provincia			2300	600	116	484	600	8	60	6	6	10	12	150	1200	1000	1000	100	16	12	1	1	1	2	17	3350
				Cittadella			230	100	20	80	100	—	—	—	—	—	—	15	200	90	90	15	—	—	—	—	—	—	5	400

Peso e misura di Vienna. — Fiorini valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di Piazza. I Vaglia saranno esclusi.

La fabbricazione del pane dalle farine erariali.

Ufficio	il giorno	alle ore	Per la Stazione di	In complesso
Padova	10	11	Padova	500
			Monselice	50
			Este	100
			Montagnana	100
			Rovigo e Provincia	300
			Cittadella	50

Il nolo di condotta per farina, pane, biscotto, avena, fieno ed alternative esclusa la farina, anche compresa la immediata consegna di tutti gli altri articoli alle II. RR. truppe nei luoghi stessi qui sotto indicati.

Ufficio	il giorno	alle ore				In complesso
Venezia	9	11	Da Venezia a	Rovigo e Provincia — farina, avena e fieno		250
				Noale, Mirano, Mira, Scorzè, Oriago, Gambarare, Dolo e Strà — avena e fieno	per ogni Stazione	50
				Mestre — fieno	per ogni Stazione	50
				Chioggia — fieno	per ogni Stazione	10
Padova	10	12	Da Padova a	Monselice, Este, Montagnana, Cittadella, Rovigo e Provincia — farina ed avena	per la Stazione di Rovigo	200
					per ogni altra Stazione	50
				Monselice, Este Montagnana, Cittadella — pane biscotto	per ogni Stazione	10

Versamento di centinaia viennesi 5413 di paglia da letto.

Ufficio	il giorno	alle ore			In complesso
Venezia	11	11	Venezia	In due rate mensili eguali, versate a spese dell' imprenditore negli II. RR. magazzini locali	300

Condizioni speciali.

1. Se fossero delle scorte di riserva ovvero di ragione erariale, allora comincia l' appalto dopo il loro consumo. Così pure riservasi l' Erario la facoltà di somministrare anche durante l' epoca del contratto qualunque genere in qualsiasi numero delle sue proprie provviste, senza che l' appaltatore potrà pretendere un indennizzo pel diminuito smercio delle sue provviste.

2. Oltre che alla guarnigione stabile, deve somministrare il fornitore l' occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, non che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l' appalto.

3. Il fabbisogno esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d' indennizzo ove fosse l' occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicato o se la Stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base dell' occorrenza che esisterà al comincio dell' appalto.

4. Il prezzo del fieno sarà da stabilire per ogni razione a funti dieci.

Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in . . Comune di . . Distretto di . . Provincia di . . dichiaro in seguito dell' Avviso N. 1285 del . . giugno 1860 di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe nella Piazza di N. sotto l' osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l' osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l' occorrenza dell' articolo:

Pane per ogni razione a 51 ½ lotti a . . diconsi . . . soldi
Avena » » ⅛ metzen . . » . . . »
Fieno » » funti dieci . . » . . . »
Strame » » » tre . . » . . . »
Legna forte da fuoco a 1950 funti per ogni klaf. vienn. fior. . . . diconsi fior. . . soldi . .
Carbone di legna forte per ogni metzen a 34 funti d.° d.°
Candele steariche » funto » . . diconsi . . soldi
» di sego » » » » »
Sego crudo » » » » »
Olio con stoppino » maas » » »
Paglia da letto in fascie lunghe non infranta (ovvero usuale del paese) per ogni cento funti fior. . . diconsi . . fior. . . . . soldi in v. a., garantendo l' esatto adempimento degli obblighi assunti coll' avallo di fior. . . in . . siccome con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

La soprascritta dell' offerta sarà: « All' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per l' appalto in seguito dell' Avviso (N. e data). »

5. Stanno a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti ai generi da somministrarsi.

6 Il fieno dovrà essere della raccolta dell' anno corrente.

7. Stanno a carico dell' Erario il dazio murato o forese per le farine di ragione erariale adoperate alla panizzazione, siccome quello del pane fabbricatone; perciò le offerte non avranno da comprendere, che la cottura del pane cioè: il ricevimento delle farine nei loro proprii depositi, la misturazione, la mano d' opera da fornaio, la somministrazione di un funto viennese di sale per ogni centinaio di farina mista, nonchè dell' occorrente legna pel forno e finalmente la immediata consegna del pane alle II. RR. truppe dal magazzino stesso. Indi le offerte indicheranno il compenso per ogni cento funti viennesi di farina ridotta in pane, oppure per ogni ottantasette razioni di pane da somministrarsi.

8. Le offerte indicheranno il prezzo per ogni totale distanza e per ogni centinaio netto viennese di farina, pane, biscotto, fieno o sacco di avena, e l' obbligo:

a) di allestire alla riva o altro luogo, che a lui verrà indicato, al più tardi tre giorni dall' Avviso ricevuto i necessarii bastimenti, barche o carri, ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico siccome al legno o carro stesso;

b) di fare partire tempo permettendo subito il legno o carro, dopo compito il carico, il quale dovrà proseguire direttamente pel suo destino, e non potrà senza grave necessità fermarsi in alcun porto o sulla strada, neppure deviarne;

c) ed alternative anche compresa la immediata consegna del pane biscotto, dell' avena e del fieno (il quale l' imprenditore dovrà di prima legare a sue spese in ragione a funti 8 o 10) alle II. RR. truppe e la collocazione di questi articoli nei proprii magazzini.

9. Le spese di carico, scarico o ricarico del genere ricevuto a bordo negli spazii interni del legno o sui carri, inoltre quelle di ponti, garella di pedaggio, degl' importi dazarii, per le conche o le catene, riparie d' alibi o di qualunque siasi altra occorrenza di navigazione o trasporto terrestre, vanno a carico del contraente; restando solamente a carico dell' Erario i dazii di consumo, d' entrata, di uscita e di transito inerenti ai generi erariali, poi le spese dallo scarico nelle piazze consegnanti e rispettivamente riceventi, e ciò soltanto dal deposito alla barca accostata alla riva del magazzino o altro luogo destinato dalla spediente, ove lo permette l' acqua senza stivaggio o viceversa.

10. Per questo versamento si accetterà anche delle offerte a voce ma prima della dichiarazione dovrà essere depositato l' avallo ed il certificato dell' idoneità.

La paglia soltanto di qualità asciutta e sana, in fascie lunghe di tre e mezzo sino a quattro piedi di filo non infranto ed in difetto di questa sarà adoperata la paglia usuale del paese di frumento o segala, ma non dev' essere nè sminuzzata, nè infranta e deve almeno avere la lunghezza di piedi due e mezzo di Vienna.

Le offerte devono perciò dichiarare la qualità offerta, cioè in fascie, ovvero usuale del paese.

CONDIZIONI GENERALI.

1. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l' epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all' altro o indicanti un ribasso di percenti sull' eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente Avviso non saranno considerate. Le offerte si accetteranno soltanto in iscritto esclusa quella pel versamento della paglia da letto, pel quale solo valgono anche delle offerte a voce. Le offerte devono essere scritte in carta bollata da soldi 36, i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie; prodotte sigillate, consegnate alla scrivente dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino all' ora prefissa del giorno indicato.

2. L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerta presentata, mentre l' Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno, nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

3. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell' idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali e dalle Camere di Commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall' I. R. Delegazione.

4. Stanno a carico dell' imprenditore le spese di bollo per le quitanze della liquidazione, pel contratto, come la inserzione nella Gazzetta Uffiziale locale del presente Avviso. L' imprenditore dell' appalto siccome quello della cottura del pane dovranno prendere a pigione i forni, gli altri Stabilimenti e gli utensili ivi depositati e servibili alla fabbricazione del pane, verso il prezzo commissionaliter tassato. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d' Ufficio.

Venezia, 26 giugno 1860.

N. 13575. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di ufficiale coll' annuo soldo di fiorini 525 val. austr., aumentabile a fiorini 630 v. a., vacante presso ciascuno dei Tribunali provinciali in Belluno, Udine e Rovigo, e di un posto di cancellista coll' annuo soldo di fiorini 420 valuta austriaca, aumentabile a fiorini 525, presso ciascuna delle Preture in Adria, Maniago, Asolo, Biadene, Ostiglia e Chioggia.

Quelli che aspirassero a taluno dei suindicati posti, vengono diffidati a far pervenire le loro istanze regolarmente documentate, osservata la legge quanto ai bolli ed alla dichiarazione sulla parentela od affinità cogli altri impiegati o addetti, e col tramite prescritto, alla Presidenza di quel Tribunale nella di cui provincia è posto il Giudizio cui aspirasi, e ciò nel termine preciso di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Venezia 1.° luglio 1860.

N. 570. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questa Congregazione centrale un posto di Vicesegretario con l' annuo soldo di fior. 945 v. a., aumentabili per graduatoria ai fior. 1050 v. a., e colla classe IX delle diete; si apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 luglio p. v.

Gli aspiranti produrranno, entro il detto termine, le loro istanze, debitamente documentate e corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo centrale Collegio.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 27 giugno 1860.

N. 10563. EDITTO. (3. pubb.)

Astori Luigi, Cancellista in disponibilità presso la dipendente I. R. Cassa di finanza produsse rinunzia al suo posto, e, senza attendere la Superiore accettazione, arbitrariamente allontanossi da questi II. RR. Stati.

Lo si diffida pertanto a presentarsi presso questa Intendenza entro quattro settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto nel Foglio Uffiziale di Venezia od a produrre le sue giustificazioni sull' arbitrario allontanamento, mentre, in caso di difetto, sarà proceduto in suo confronto a termini della Sovrana Risoluzione 22 giugno 1835.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 22 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

N. 330. 515

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Ha l' onore d' invitare i signori azionisti ad una straordinaria adunanza, che avrà luogo lunedì venti agosto p. v., alle ore dodici meridiane precise, nel locale d' Uffizio in Campo S. Paterniano, N. 4233, pegli oggetti qui sotto indicati.

1. Rapporto della Commissione eletta nella convocazione ordinaria del 17 aprile p. p., allo scopo di proporre i mezzi più opportuni all' ulteriore sviluppo dell' intrapresa sociale;

2. Rapporto della Commissione medesima d' accordo colla Direzione, sulle ulteriori *definitive* modificazioni da farsi allo Statuto della Società;

3. Eventuale completamento della Direzione.

Venezia, 2 luglio 1860.

I Direttori: PATRICK O CONOR. — GIO. GIACOMO SCHIELIN. — E. MULAZZANI DI Cappádoca. — ANTONIO BERTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6180. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto, N. 6180, venne chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza di Francesconi Pietro, di Padova, apertosi coll' Editto 21 gennaio anno corrente Num. 717.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 giugno 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 11742. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Alessandro dott. Dal Vasco, medico di Feltre fu Nicolò, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente dal decreto appellatorio 27 giugno [illegible] N. 13377, che sopra ricorso dell' I. R. Procura di Finanza riformò il precedente decreto 21 cad. N. 11157, un' istanza nel giorno 20 giugno 1860 al N. 11157 contro di esso dalla detta Procura di Finanza faciente per lo Stato in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, sequestro, che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alessandro dott. Dal Vasco è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4737. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nell' 11 febbraio 1857 è morto Zinutti Antonio fu Andrea di Pioverno ab intestato, ed essendo ignoto ove dimori il di lui nipote ex figlio Zinuti Antonio q.m Andrea dello stesso luogo, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario verrà definita la ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore d.r Leonardo Dell' Angelo di qui, a lui deputato.

Si pubblichi, si affigga.
Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona 11 giugno 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.

N. 11602. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Lovetti fu Domenico, negoziante di pennelli e spazzole, presso il Ponte dei Bareteri in Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Antonio Lovetti, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato d.r G. Moro, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione Numero 7, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civ.,
Venezia, 27 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4773. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di questo avv. dott. Natale Trevisan, si terranno nei giorni 7 e 21 luglio e 4 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., esperimenti d' asta degli stabili sotto descritti esecutati in odio di Lucia Stefanutti fu Gio., di Alesso, da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti tanto congiuntamente quanto separatamente in Lotti ai progressivi NN., cui in seguito, nello stato e grado in cui si troveranno, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore o per lo meno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 8 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto d' aggiudicazione, e potrà chiederlo in via esecutiva dell' atto di delibera solo che giustifichi l' adempimento del prescritto del § 439 Giud. Reg.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pascolo e prato denominato Sore lis Presis, in mappa di Alesso al N. 2943 A, di pert. 0.32, rendita L. 0:32, e N. 2944 A, di pert. 0.48, rendita L. 0:11, fra i confini a levante Maddalena Stefanutti fu Giovanni maritata Cucchiaro, mezzodì strada comune detta des Presis, ponente Torrisini Osvaldo fu Osvaldo, ed a tramontana Stefanutti Osvaldo e sorelle fu Pietro, stimato austr. Fior. 29:75.

Lotto II.

Prato e pascolo detto Imbrineit in Montagna, in mappa al N. 2857 B, di pert. 6.16, rendita L. 0:68, confina a levante con Stefanutti Giovanni e sorella di Antonio a mezzodì Stefanutti Gio. Batt. q.m Natale, a ponente Stefanutti Maddalena q.m Giovanni maritata Cucchiaro, ed a tramontana Rio, stimato F. 15:70.

Lotto III.

Coltivo da vanga denominato Salet, in mappa al N. 3296, di pert. 0.28, rendita L. 0:68, ha per confine a levante Stefanutti Lorenzo, mezzodì eredi fu Pietro Cucchiaro, a ponente Stefanutti Giovanni q.m Candido ed a settentrione strada, stimato F. 34:80.

Lotto IV.

Fabbrichetta diroccata, serviva un tempo ad uso stalla e fenile in mappa al N. 47, di pert. 0.05, rendita L. 1:68, confina a levante, ponente e mezzogiorno con Stefanutti Gio. Antonio detto Loppe, ed a settentrione con corte consortiva, stimato Fior. 49.

Totale Fior. 129:25.

Il presente si affigga all' Albo, nei soliti luoghi di questo Centro, nel villaggio di Alesso, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 14 giugno 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

VENERDI' 6 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 152

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa. Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare, presso il Capitolo metropolitano di Colocza, la promozione del canonico Mariano Klassanovich allo *stallum* di *canonicus custos*, del canonico Giuseppe Kovacs allo *stallum* di *praepositus S. Pauli de Bacs*, del canonico Antonio Barakovics allo *stallum* di *archidiaconus cathedralis*, e del canonico Giovanni Antunovich allo *stallum* di *archidiaconus Bacsiensis*; e di nominare contemporaneamente a canonici, presso il suaccennato Capitolo, il professore di teologia e cappellano titolare di Corte, dott. Michele Kubinsky, ed il segretario dell'Ordinariato arcivescovile, Francesco Lichtensteiger, impartendo al primo l'autorizzazione di entrare nello *stallum* di *archidiaconus Tibiscanus*, e conferendo al secondo il posto d'ispettore in capo scolastico dell'arcidiocesi di Colocza.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere concistoriale arcivescovile, ispettore scolastico distrettuale, rettore del Collegio di Josephstadt, assistente provinciale e parroco di Maria Tren di Josephstadt, Antonio Krottenthaler, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei servigi assai meritorii, da lui prestati per molti anni.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di procuratore di Stato, vacante presso il Tribunale provinciale di Cassovia, col carattere di consigliere del Tribunale provinciale, al procuratore di Stato presso il Tribunale di Comitato di Eperies, Bartolommeo di Rozgonyi.

Il Ministro della giustizia ha nominato il consigliere del Tribunale di Comitato di Zala-Egerszeg, Emerico di Pribek, dietro sua domanda, a procuratore di Stato presso il Tribunale di Comitato di Szegszard, colla conservazione del suo grado.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 luglio.

Bullettino politico della giornata.

Al momento di cominciare il *Bullettino*, la sola notizia telegrafica, che avessimo ricevuto ieri, era quella che annunziò essere principiate le ostilità fra' Garibaldini e le truppe napoletane presso Messina; ma il telegrafo si contenta dell'annunzio così asciutto, ed altro non dice. Convien attendere gli schiarimenti.

Raccogliamo intanto i ragguagli, portatici ieri stesso da' giornali d'oltr'Alpe. Ecco quanto si legge nel *Journal des Débats* del 3, colle notizie del 2 corrente:

« Scarse continuano ad essere le informazioni, che si ricevono sulle vicende, per le quali è passato il partito dell'insurrezione a Palermo negli ultimi quindici giorni.

« Una lettera indirizzata al *Salut public*, giornale di Lione, e riprodotta dall'*Union* e dal *Monde*, dà a supporre che Napoli non abbia il privilegio delle dimostrazioni violente, e che Garibaldi sia arrivato al punto, in cui i capi rivoluzionarii incontrano nelle passioni del loro partito i più gravi imbarazzi. Giusta codesta lettera, otto uomini, i quali appartennero, o si suppose che avessero appartenuto alla polizia sarebbero stati uccisi nelle vie di Palermo. Non sarebbero state risparmiate neppure le loro mogli. Non ci facciamo garanti della realtà di codesti fatti, nè de' particolari, che ne accompagnano il racconto; sappiamo per esperienza come i narratori, anche imparziali, sian soggetti ad accettare e a riprodurre, in simili congiunture, le invenzioni più esagerate. Noi dobbiamo accennarle, almeno perchè vengano smentite, se sono false. I giornali di Genova, intanto, rappresentano l'entusiasmo militare de' Siciliani come ognora crescente: 6,000 di essi sarebbersi arrolati, negli ultimi tempi, sotto gli ordini di Garibaldi. I giornali italiani, e particolarmente l'*Opinione*, confermano un'altra notizia, di cui si aveva dubitato: quella della presenza di Mazzini a Palermo. Ma, per ora, non si può dare grave importanza a codesto fatto, giacchè è cessata la scissura tra Garibaldi e Torrearsa. Assolutamente, Garibaldi ha convocato gli elettori pel 18 luglio, per dare il voto sull'annessione dell'isola al Piemonte. Il suffragio universale risolverà direttamente la questione. Non ci avrà dunque convocazione di Parlamento, come credettero e dissero, contro ogni probabilità, molte persone, poco istrutte delle costumanze attuali. Garibaldi è affrettato. Pe' suoi disegni, il suffragio universale, che ragiona presto e decide col *sì* o col *no*, nè perde il tempo ad ascoltare le interminabili arringhe delle parti avversarie, torna molto meglio in acconcio d'un Parlamento, nel quale tutt'i partiti potrebbero sporre in piena luce le loro soluzioni, e nel quale converrebbe subire, per settimane e mesi, la libera manifestazione di tutte le speranze e di tutt'i rammarichi.

« Mentre stanno apparecchiandosi in Sicilia ad un atto decisivo, la Camera dei deputati a Torino manifesta altamente le sue ripugnanze contro un'alleanza con Napoli. Ella udì con molto favore, nella sua tornata del 29 giugno, due fra' suoi membri, originarii dell'Italia meridionale, il sig. Mancini ed il sig. Poerio, i quali non trovano nel loro passato motivo di fidar molto nelle concessioni della Corte di Napoli. Come! esclamò il signor Mancini, il Re Francesco II supplica oggi il Piemonte di far alleanza con lui, e non è ancora un mese che il commendatore Carafa accusava il signor conte di Cavour di essere complice d'un pirata e d'un filibustiere! Il sig. Mancini scongiurò di poi il Gabinetto piemontese a dichiarare ch'egli respingerà le entrature del Gabinetto napoletano; a dichiararlo almeno tanto chiaramente quanto gli usi diplomatici permettono: « I ministri ci assicurino su « questo punto, egli disse, con alcuna di quel- « le vaghe parole da ministro, che nulla dicono « e dicono tutto. » Il sig. Farini, ministro dell'interno, rispose a puntino: egli protestò, in fatti, che il Piemonte non era unificatore e conquistatore, ma ch'ei saprebbe proteggere il voto dei popoli. Codesta risposta a noi sembra assai chiara; ella non lascia verun dubbio sull'accoglienza diffinitiva, che riceveranno a Torino le proposte della Corte di Napoli. »

Anche la *Patrie*, registrando nel suo *Bulletin* la risposta del Farini, osserva « che « non occorrono grandi sforzi a comprende- « re che le sue parole escludono l'alleanza « col Governo napoletano, ed implicano l'an- « nessione della Sicilia. » Poi nota anch'ella che « Garibaldi, il quale s'era da prima oppo- « sto all'annessione immediata, sembra essersi « rimosso dalla sua prima risoluzione, ed es- « ser disposto ad accettare quel provvedimen- « to, almeno in massima. »

Del medesimo avviso è pure l'*Indépendance belge*, la quale, nel suo Numero del 1.° luglio, ricevuto ieri, conferma con maggior precisione ancora la notizia del rifiuto dell'alleanza da parte del Piemonte. « Il figlio del « sig. Villamarina, ella dice, è già di ritorno « a Napoli; e i dispacci, di cui egli è latore, « contengono, a quanto ci scrive un nostro cor- « rispondente di Torino, un rifiuto, più o meno « riciso, ma indubbio. Giusta informazioni che « ci vengono dalla medesima fonte, i princi- « pali membri della diplomazia straniera a « Torino si sarebbero caldamente adoperati « a conseguire una riconciliazione fra' due Sta- « ti; ma tutte le loro pratiche avrebber fal- « lito dinanzi la pressione dell'opinion pub- « blica, vivamente opposta all'alleanza of- « ferta dalla Corte di Napoli. Una Nota, « lungamente svolta, sarebbe stata spedita a « Parigi, — nel tempo stesso che il sig. Vil- « lamarina portava a Napoli la risposta ne- « gativa del Re Vittorio Emanuele, — per e- « sporre al Gabinetto delle Tuilerie i motivi, « che obbligarono S. M. sarda a declina- « re le offerte d'alleanza della Corte delle « Due Sicilie. Si pretende, è vero, in alcuni « crocchi politici, — ma è questa una semplice « voce, che menzioneremo con ogni riserva, — « che le negoziazioni potrebbero esser ripre- « se, sulla base della cessione della Sicilia « al Piemonte; e dicesi anzi che due perso- « naggi importanti sono attesi da Napoli per « ravviare le pratiche. A questa voce se ne « collega un'altra, che trovò accoglienza in « alcuni giornali, ma che forse non è se non « una variante della prima: second'essa, il « sig. di Cavour, temendo l'effetto delle ri- « forme liberali, annunziate a Napoli, avreb- « be voluto affrettare l'annessione della Si- « cilia al Piemonte, a fine di farla ricono- « scere dal Re Francesco II, in qualità di « fatto compiuto, e come prezzo d'un'allean- « za. » Ciò spiegherebbe il mutamento d'avviso in Garibaldi a riguardo dell'annessione, e mostrerebbe più chiaro che mai la connivenza del Governo piemontese con lui. Resta a vedere se i disordini accaduti in Sicilia, che ci annunziò l'altr'ieri il telegrafo, e a sedare i quali Garibaldi mandò truppe nell'interno dell'isola, siano originati, com'è probabile, da questo rifiorimento d'immediata annessione: fatto sta che Mazzini è in Sicilia, e che i giornali, più o meno mazziniani, del Piemonte, l'*Unità Italiana*, a capo di tutti, e il *Diritto* anch'esso, si mostrano all'immediata annessione contrarii affatto, o poco propensi.

La *Patrie* s'occupa nel suo *Bulletin* della questione savoiarda, e il fa in modo che lascia mal suo grado traspirar il dispetto, che le cagiona il fermo insistere della Svizzera:

« La Svizzera, ella dice, cerca di far concorrenza all'Italia nelle preoccupazioni politiche; ma, ad onta della gran faccenda, ch'ella si dà, e dell'aiuto, che riceve da' giornali inglesi, non ne viene a capo.

« Un dispaccio di Londra ci fa già conoscere il contegno, che il Consiglio federale si propone di tenere dinanzi la Conferenza: ei chiederà alle Potenze se possa lor convenire di lasciare la strada del Sempione alla Francia, senza nuove garantie. Nel caso che tal questione non ricevesse una soluzione sodisfacente, la Svizzera, pigliando atto delle dichiarazioni del Governo francese, relative all'art. 92 dell'Atto finale del Congresso di Vienna, domanderà l'inserzione delle sue riserve ed il mantenimento dei diritti, che le sono guarentiti, in un protocollo.

« Va tutto benissimo; ma bisognerebbe sapere, anzi tutto, se vi sarà una Conferenza. Nessuna Potenza si oppone al suo adunamento, ma nessuna sembra sinora volerne prender l'iniziativa. Si presente, non solo la sua inutilità, ma le difficoltà, cui potrà dar motivo la sua composizione, quando si tratterà di risolvere se il Piemonte sarà chiamato a farne parte pel medesimo titolo che la Svizzera.

« Per un esito più che problematico, si vorranno appiccare discussioni irritanti? Gl'interessi, involti nella questione, non ne valgono certo la spesa. Così si giudica la situazione a Pietroburgo, se stiamo all'*Invalido Russo*:

« L'insistenza della Svizzera, ei dice, è notevole, ma è dubbio ch'ella possa essere coronata da buon successo. In fatti, a qual pro' la Conferenza, e su che avrebbe essa a deliberare? Tutte le *formalità legali* furono adempiute, e fin solenni rendimenti di grazie a Notre-Dame hanno terminato quest'episodio della storia contemporanea. Una Conferenza qualsiasi vorrebbe ella dichiarar adesso che l'annessione della Savoia devesi tenere come non fatta? Lord John Russell medesimo manifestò il dubbio che un Congresso potesse adunarsi per quest'oggetto. La Svizzera potrà protestare: tutti riceveranno la sua protesta come informazione; e la cosa rimarrà a tal punto sino a nuovi avvenimenti. »

« Le proteste della Svizzera non meritano, in fatti, altro nome, nè altra sorte: e' son documenti, destinati ad andar seppellirsi nelle cartelle delle Cancellerie europee: si pongono a catalogo, e non se ne discorre più. »

Vedremo. Si può intanto osservare che, giusta le dichiarazioni di lord John Russell, la Conferenza è il primo de' tre mezzi, proposti dallo stesso Governo francese per comporre la questione; che quindi, stando alla *Patrie*, il Governo francese avrebbe proposto la Conferenza nella speranza o colla certezza ch'ella non potesse adunarsi. Se così fosse, non sarebbe difficile qualificare simigliante procedere.

Del rimanente, la *Patrie*, oltre alle solite sue notizie delle Due Sicilie, che si leggeranno a lor luogo, reca per lungo e per largo le disposizioni, ordinate pe' funerali del Principe Girolamo; e annunzia che, a cagione di essi, non uscirà in luce il giorno seguente, 3 luglio.

PS. — Avevamo appena terminato il *Bullettino*, che il telegrafo ci trasmetteva ieri la notizia del pieno mutamento del Ministero in Sicilia. Ei ci manda i nomi de' ministri, nuovi tutti, ad eccezione d'Orsini; ma non ci dice le cagioni del fatto, nè i nomi ci aiutano a indovinarne la qualità. Fu egli prodotto dal cangiato proposito di Garibaldi, in riguardo all'annessione? Si collega co' disordini, che diconsi avvenuti nell'isola? Non tarderemo a saperlo.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Leggiamo quanto appresso nel *Journal des Débats* del 2 luglio, ieri ricevuto:

« Le notizie della Sicilia, ricevute da' giornali della sera, lasciano scorgere che Garibaldi, il quale finora aveva ricusato di prestarsi all'annessione immediata, sarebbe in procinto di desistere dalla sua opposizione.

« Ecco che cosa leggiamo in una corrispondenza di Torino, in data del 28 giugno, indirizzata alla *Presse*:

« « Una notizia, che si collega alla dimissione del sig. marchese Torrearsa, indicherebbe, s'ella è esatta, una transazione (tra Garibaldi e coloro che domandano l'annessione immediata.)

« « Il marchese Torrearsa, il quale, pel rifiuto di Garibaldi di convocare il Parlamento, si ritirava co' sigg. Pisani e Guarnieri, rapidamente così che appena è noto se la dimissione precedesse o susseguisse la sua nomina uffiziale di vicedittatore, ritornerebbe ad accettare almeno la presidenza del Ministero; e si suppone che, dal canto suo, il dittatore acconsentirà che radunisi il Parlamento. Tutto ciò non è affatto sicuro, nè chiarissimo: ognuno narra ciò ch'egli crede di aver udito o compreso. Si cerca di farsi un criterio, ma regna la confusione, e i giornali non contribuiscono a rischiararla. » »

« L'*Opinion Nationale* è molto più esplicita; leggesi in essa quanto appresso:

« « La situazione di Napoli ha onninamente modificato, come sembra, la risoluzione del Gabinetto di Torino, e di Garibaldi, quanto all'annessione della Sicilia. Ieri volevasi differirla; oggi sono d'accordo sulla convenienza di affrettarla, quanto è maggiormente possibile.

« « Il 18 di questo mese è il giorno fissato pel voto generale sull'importante argomento.

« « In conseguenza di questo cangiamento di fronte, Torrearsa ripiglierebbe gli affari. » »

Mentre il *Journal des Débats* ci recava ieri queste notizie, il telegrafo le smentiva, annunziandoci il cangiamento del Ministero siciliano: ma è buono conoscerle per tener dietro all'andamento de' fatti, e come novella prova della confusion delle cose; quindi li riproduciamo.

Ecco le notizie recateci ieri dalla *Patrie* (data del 3, notizie del 2) ed accennate nel *Bullettino*:

« Riceviamo dalla capitale del Regno delle Due Sicilie, alcune corrispondenze, che giungono fino al 26 giugno. Benchè conosciamo per mezzo telegrafico gli avvenimenti, che si succedettero da quel tempo in poi, pensiamo tuttavia che, nelle congiunture attuali, non si leggerà senza interesse i seguenti ragguagli, che non furono pubblicati:

« Fu in seguito ad un lunghissimo abboccamento co' suoi zii, le LL. AA. RR. il Conte d'Aquila e il Conte di Trapani, che il Re si appigliò al partito di accordare al suo popolo istituzioni liberali. Quell'abboccamento accadde il 23 giugno, e vi assisteva la giovane Regina. Il giorno appresso, i due Principi, i quali avevano precedentemente avuto frequenti abboccamenti col barone Brenier, si recarono al Palazzo della Legazione di Francia, e vi si trattennero lungamente. »

— Quindi la *Patrie* dice come al 25 si proclamasse l'Atto Sovrano, da noi già riprodotto; come la Costituzione non si potesse immediatamente promulgare a *cagione delle difficoltà, che ha incontrate il commendatore Spinelli per formare un Gabinetto*; e come il nuovo Ministero siasi formato per la cooperazione del Conte d'Aquila e sia composto d'uomini determinati ad energiche lotte.

« *Ultime notizie.* — Gli ultimi dispacci di Napoli ci recano che la città continua ad essere tranquilla.

« Un giornale esterno annunzia che il sig. barone Brenier erasi rifugiato il 30 a bordo della squadra francese. Codesta notizia è completamente inesatta.

« Un altro giornale annunzia che il viceammiraglio Le Barbier di Tinan aveva disposto ogni cosa, per far porre a terra le compagnie da sbarco della squadra; ma ch'egli aveva dovuto rinunziare a ciò, in conseguenza di ragguagli, ulteriormente ricevuti da lui. Codesto fatto è esso pure inesatto.

« I disordini del 28 non presentarono aspetto sì grave che l'idea di simile provvedimento abbia dovuto discutersi. »

Leggesi nel *Nord*, in data di Parigi, 29 giugno: « Il marchese Antonini ebbe oggi una Conferenza coi signor Thouvenel a proposito dell'attentato contro il barone Brenier. Questo affare, pel momento almeno, pare non abbia a prendere le proporzioni, che si credeva. Il Governo francese non ha ancora spedito alcun reclamo, e vuole attendere il risultato dell'inchiesta ordinata dal Re di Napoli, le riparazioni che saranno spontaneamente date, senza dubbio, al barone Brenier, e finalmente le misure che saranno prese per punire gli autori dell'attentato. Nel caso in cui il Re di Napoli non fosse più padrone della sua capitale, e l'ambasciatore francese non si credesse al sicuro, il barone Brenier prenderebbe il partito di ritirarsi, colla sua famiglia, a bordo d'uno dei vascelli della squadra francese ancorata nel golfo di Napoli. »

Leggesi in una corrispondenza di Messina, in data del 25 giugno, nella *Gazzetta di Genova*:

« La nostra città è deserta. Infinita quantità di gente dorme in campagna sulla nuda terra e sotto gli alberi. La città è occupata in tutte le direzioni da soldatesca e da cavalli.

« Un fatto di gran significanza, e che vi do come positivo, è che il Governo napoletano ha cangiato la guarnigione di Augusta. Le nostre colonne muovono già a quella volta. Quattro battaglioni, comandati dal generale Türr, partirono per Catania ed altri seguiranno domani. Negli arsenali si lavora sempre con crescente attività; la scorsa notte furono fusi i primi cannoni: 4 pezzi, due da 6 e 2 da 8. Si proseguirà a fonderne 3 e 4 per giorno. I battaglioni si completano prontamente, e fra breve si avrà un'armata di 30,000 uomini. »

Leggesi ne' giornali, sotto la data di Palermo 24 giugno prossimo scorso:

« Il Convento di Gancia, già primo teatro della rivoluzione, è ora convertito in patrio arsenale, ove alacremente si costruiscono affusti di cannoni, carri di munizioni, si approntano modelli, ec., sotto la vigilanza del capitano Campo, giovane, che ad ottime conoscenze pratiche delle scienze esatte, congiunge infaticabile attività.

« Le fonderie in bronzo e ferraccio sono poste in uno Stabilimento detto Stazzone fuori di porta Termini. Fu costituita una Commissione destinata a raccogliere campane e oggetti di bronzo e ghisa per le fonderie. » *(O. T.)*

Il *Times* ha il seguente dispaccio: « Un battello a vapore di 800 tonnellate e della forza di 300 cavalli è stato venduto a Garibaldi mediante 400,000 franchi. Questo piroscafo è arrivato a Genova. Esso è ad elice. È questo il quarto battello a vapore comperato da Garibaldi. Gli altri sono l'*Amsterdam*, l'*Helvetie* e il *Belsunce*. Egli ha inoltre due vapori da rimorchio. » *(G. di G.)*

Il *Morning Post* riferisce che una monaca, nel combattimento di Catania, tirando col moschetto dall'inferriata del suo chiostro, uccise molti soldati regii, e che nessuno de' suoi colpi andava fallito. Se è vero il fatto, la monaca è degna degli elogii di un giornale, che è arrabbiato protestante, qual è il *Morning Post.* *(Arm.)*

Vedrà quanto prima in Napoli la luce un giornale, sussidiato dal Governo, che avrà per titolo: *Il Risorgimento*. Ha già pubblicato il suo programma, che si riassume così: alleanza col Piemonte, e libertà; propugnerà i principii costituzionali colla Casa di Borbone. *(G. di Tor.)*

Un carteggio del *Siècle* reca che Alessandro Dumas, dopo essersi procurati tutti i ragguagli relativi al conflitto e al bombardamento di Palermo, si unì co' suoi amici, tutti armati di moschetto, alla spedizione del colonnello Türr.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Un articolo della *Preussische Zeitung* dice come in Prussia si saluti con grande aspettazione ogni passo, che l'Austria fa nel campo del suo sviluppo interno, e contraddice all'asserzione degli « avversarii della Prussia », che questa debba essere contraria alla vita costituzionale dell'Austria, perchè con questa si aumenterà l'importanza austriaca in Germania.

« « Se l'Austria (continua il mentovato giornale), mediante istituzioni liberali, riuscisse ad esercitare in Germania una forza d'attrazione più potente che sinora, noi non ci avremmo nulla in contrario. Dove la nostra propria forza vitale non giunge ad esercitare un'azione promotrice, o viene dominata da un'altra più poderosa, ivi noi non desideriamo di aver ascendente nè direzione. Nulla è più estraneo alle aspirazioni della Prussia che l'impulso di dominare oltre ai confini della sua importanza naturale.

« « Da una partecipazione dei popoli dell'Austria alla riforma del loro comune Impero noi ci attendiamo gli effetti più salutari per l'appianamento di tutti i dissidii, che mai potessero insorgere fra l'Austria e la Germania. » »

« Quanto più (dice l'articolo più oltre) si avvicinan fra loro l'interno sviluppo dell'Austria e quello della Prussia; quanto più gl'interessi dei due Stati cessano per tal modo di essere opposti l'uno all'altro: e tanto meno si farà valere un'influenza oppositrice dei due Stati nella Confederazione, ecc. »

« Si presenta ovvia la supposizione (scrive la *Presse* di Vienna) che il suaccennato articolo della ministeriale *Preussische Zeitung* sulla questione della Costituzione in Austria stia in relazione colle trattative, che da molto tempo sono in corso fra' Gabinetti di Vienna e di Berlino intorno alle pendenti questioni tedesche. La Nota austriaca del 9 giugno sulla riforma dello Statuto militare federale sembra aver aumentato la possibilità d'un'intelligenza fra le due grandi Potenze; e, considerato da questo punto di vista, l'anzidetto esame della questione della Costituzione austriaca nella *Preussische Zeitung*, apparisce come un sintomo sommamente favorevole dei rapporti tra Vienna e Berlino. Ciò ammesso, non si può più impedirne la naturale influenza sull'andamento della politica interna dell'Austria. Nei giornali esterni troviamo registrate moltissime voci, che mettono nella più prossima prospettiva una piega favorevole dei rapporti tra l'Austria e la Prussia. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica l'allocuzione, che S. E. il consigliere straordinario del Consiglio dell'Impero, il Vescovo Strossmayer, quale capo della Deputazione croato-slava in Vienna, ha diretto il 21 giugno a S. E. il Bano, tenente-maresciallo di Sokcevic. Eccone la traduzione:

« Illustre Bano!

« Grande è la gioia, che la tua nomina a Bano del trino Regno ha destato in noi, e desterà certamente da per tutto nel nostro popolo; imperciocchè in questa nomina noi salutiamo, e con noi tutta la nazione saluta, un pegno luminoso della grazia imperiale per noi, e in pari tempo la malleveria d'un migliore avvenire, cui ormai andiamo incontro. Tu sei o Bano, il rampollo del nostro stipite, e perciò caro ed accetto al nostro popolo, come si è a quello, coi quali ci congiungono i vincoli del sangue; e vedi! per nostro mezzo, il nostro popolo ti reca innanzi 'l suo cuore, ed il suo amore affidando, pieno di fiducia, a te, o Bano, al tuo cuore ed al tuo amore, la propria felicità; imperciocchè, come sei già noto al nostro popolo, così tu il nostro popolo appunto conosci: tu conosci l'indole sua, dolce, schietta; tu conosci il suo carattere franco e leale; tu conosci la sua fedeltà, il suo attaccamento al suo graziosissimo Monarca, ch'egli ha sovente suggellato col sangue; tu conosci la sua disposizione a sacrificarsi per l'Imperatore e per la patria; tu conosci i meriti luminosi e straordinarii, che questo popolo si è acquistato pel bene comune; tu conosci anche i bisogni di questo popolo, tu sai ciò che gli giova, ciò di che abbisogna.

« Noi speriamo ora, e la nostra speranza non rimarrà certamente delusa, che tu, o Bano, nel nuovo elevato tuo posto saprai accoppiare la fede e l'attaccamento al nostro graziosissimo Sovrano, colla fede e coll'amore al tuo popolo; che manterrai il tuo popolo nell'antico sentiero dell'onore e della fedeltà; che lo difenderai bravamente contro ogni ingiustizia; che sosterrai energicamente i suoi interessi; che lo farai sempre degno del favore e della grazia imperiale: in una parola, che sarai al tuo popolo, come altre volte gli antichi Bani, padre e madre ad un tempo. La patria rivolge superba i suoi sguardi verso di te, come verso uno dei più distinti suoi figli, il quale coi suoi meriti e colla sua capacità, colla sua fedeltà e coll'opera sua distinta, seppe farsi strada alla grazia speciale dell'Imperatore ed alla prima dignità del nostro paese; superba, io dico, volge la patria il suo sguardo sopra di te, ma altresì colla piena fiducia che questa nuova carica sarà per te, o Bano, la fonte di nuova gloria, e di nuovi meriti, come sarà pel nostro popolo la fonte di nuove benedizioni, la fonte del progresso, e della prosperità generale.

« Mentre pertanto esprimiamo dinanzi l'illustre tua persona i sentimenti della più profonda riconoscenza verso il graziosissimo nostro Imperatore, perchè si è degnato di collocarti, quale nostro Bano, alla testa del nostro paese, ti porgiamo in pari tempo le sincere nostre congratulazioni unite alle nostre preghiere, ai nostri desiderii, che piaccia a Dio di spargere le sue centuplicate benedizioni sul tuo importante sentiero, sul nostro Imperatore, e sul nostro Bano, e col mezzo del nostro Imperatore, e di te, o Bano, su tutto l'egregio nostro popolo. In quanto a noi, che qui ci presentiamo innanzi a te, non dubitare, o Bano, che ognuno di noi dedicherà volontieri le sue forze ogni qual volta si tratterà di operare per l'Imperatore e per la patria, e di promuovere il loro bene; imperciocchè un sacro vincolo di amore e di fede verso il Sovrano e la

patria ci unisce tutti, e ci vincola ad operare per la comune prosperità.

« Viva il nostro graziosissimo Imperatore!

« Viva il nostro Bano! »

La *Gazzetta di Agram* annunzia: « Giusta un dispaccio telegrafico, pervenuto all'eccelsa Luogotenenza, S. M. l'Imperatore, sopra umilissima preghiera di S. E. il Bano, barone di Sokcevic, si è degnata di concedere che vengano esonerati dal servizio militare i due studenti ginnasiali, arrolati in Agram, Antonio Bunic ed Eugenio Kovacevic, e di permettere che gli stessi possano continuare senza ostacoli gli studii. »

L'*Ost-Deutsche Post* del 2 luglio così ragiona intorno ai fatti di Napoli:

« La piega, che hanno preso a Napoli gli affari interni, viene, per la massima parte, attribuita al Conte d'Aquila, zio del Re, mentre il Conte di Siracusa, il quale, come è noto, prima della partenza di Garibaldi da Genova, aveva raccomandato precisamente la politica, di cui il Governo inalbera ora lo stendardo, si tiene lontano da' progetti dei pseudo-costituzionali, e si lascia vedere da per tutto, fuorchè alla Corte, come viene osservato in una corrispondenza napoletana dell'*Indépendance belge*, dalla quale ricaviamo altresì che in Napoli si è diffuso un timore panico, e che tutti coloro, che poterono, si affrettarono di recarsi alla campagna, nell'atto stesso che molti stranieri portarono il denaro e gli effetti di valore presso i rispettivi consoli, ed all'incontro i fuggiaschi siciliani si recarono in massa a Palermo, ove adesso domina quiete e sicurezza. Il corrispondente napoletano dell'*Indépendance belge* scrive: « Gli equipaggi de' bastimenti mercantili sardi vengono a terra, e intuonano ogni sorta di canti patriottici, fra gli applausi della moltitudine, mentre la polizia, per solito tanto zelante, non dà alcun segno di vita. Sotto Ferdinando II, i lazzaroni avrebbero forse fatto qualche tentativo; ma al Governo attuale manca ogni energia. »

« Le trattative per un'alleanza sardo-napoletana sono già incominciate, avendo la Corte di Napoli fatto all'ambasciatore sardo, Villamarina, aperture, che questi ha immediatamente comunicato a Torino col mezzo di suo figlio, che vi è anche arrivato. Una lettera da Torino del 25 giugno, che viene riportata dalla *Gazzetta di Colonia*, dà gli schiarimenti che seguono, sullo stato delle negoziazioni diplomatiche, relativamente a Napoli:

« « Il Governo trovasi qui in non piccolo imbarazzo. Il Re di Napoli è tanto sgomentato, quanto sinora furono a Napoli superbi e recalcitranti. Secondo ogni apparenza, Francesco II prenderà alla parola la lettera dell'Imperatore, ed accetterà integralmente il programma, da esso tracciato. Si può quindi essere preparati ad attendere fra breve le disposizioni seguenti. Il Re concederà al Regno di Napoli una Costituzione sulle basi dello Statuto sardo (e non, come si è creduto, la Costituzione francese). La Sicilia formerà un Regno affatto indipendente con istituzioni eguali (non solamente un Vicereame), sotto lo scettro di un Principe Borbone. Come qui si dice, la scelta cadrà sopra il Conte di Siracusa. Amministia generale e Ministero liberale, sono le naturali conseguenze di questo cambiamento di sistema; ed inoltre, in Napoli accondiscesero anche ad un'alleanza offensiva e difensiva colla Sardegna, così che la Francia non può più avere qualsiasi eccezione. Da ciò ha origine l'imbarazzo della Sardegna. Un punto però resta ancora a discutersi, e potrebbe far prendere alle cose un'altra piega. La Francia e la Sardegna resero l'ordinamento degli affari della Sicilia dipendente dal suffragio universale. Si domanda dunque se la Francia terrà ferma questa condizione; e poichè ciò non è inverisimile, e le concessioni, alle quali il Re si è ora indotto, giungono in generale troppo tardi, così non è detta ancora assolutamente l'ultima parola. In ogni caso però altre Potenze europee s'adopreranno per conseguire l'attuazione di questo accordo. La Russia in particolare non mancherà, credo di poter ciò ritenere positivamente, di patrocinarlo colla massima energia. Il principe Gortschakoff si è, fino da bel principio, dichiarato decisamente che non verrebbe in appoggio dell'insurrezione. Io non so se le rimostranze, che sono state fatte a questa parte, sieno giunte tant'oltre, come si sostiene da alcuni, sino a minacciare il richiamo dell'ambasciatore (il quale, com'è noto, è assente in permesso); ma credo in ogni modo che non vi sarà stato difetto di pressanti sollecitazioni. Io credo che ciò sia tanto più da pensarsi, che la Russia ha fatto anche da altra parte un passo energico.

« « Il co. Kisseleff, incaricato dal suo Governo, ha invitato la Francia ad impedire mediante squadre russe e francesi, da spedirsi nelle acque della Sicilia, ogni ulteriore sbarco in quell'isola. Napoleone III ha però subito respinta questa proposizione. Questa offerta del Gabinetto di Pietroburgo, da cui si può dedurre quale sia il modo di vedere della Russia, fa ragionevolmente supporre che, dopo accordate le aspettate concessioni, la Russia favorirà maggiormente Napoli. Il Governo prussiano potrebbe forse, sotto quest'aspetto, aderire alla Russia. È però da osservarsi che il movimento in Italia è già progredito tant'oltre, che l'influenza della diplomazia non dà ormai più alcuna norma; tanto più che l'Inghilterra si pone a lato della Francia, se occorre, per aiutare gl'Italiani a sostenere da sè stessi la propria causa. L'immediata annessione della Sicilia alla Sardegna, desiderata da Palermo, e scopo cui tende Garibaldi, incontra da principio difficoltà. Sembra che il dittatore tema di perdere la libertà d'azione, se si pone subito sotto la dominazione del Governo sardo, e non ci farebbe meraviglia, ch'ei cercasse di differire ancora quest'atto. *(V. il N. d'ier l'altro.)* Ciò può avvenire tanto più presto, quanto che la Sicilia (fatta astrazione da Messina) non è ancora intieramente organizzata. Si sa da buona fonte che Garibaldi ha spedito due colonne, una a Catania, l'altra a Siracusa, perchè queste due città non hanno fatto ancora il loro movimento.

« « Così le difficoltà sono di differenti specie; e l'entusiasmo che qui regna da per tutto procaccia sempre maggiori impedimenti al Governo. Perciò deggio con dispiacere annunziare ora, in opposizione a quanto ho prima comunicato, che il conte Cavour si è in fine lasciato indurre a reclamare i due navigli catturati. Egli ha in ciò secondato la pubblica opinione. Noi ce ne rammarichiamo, perchè non possiamo vedere in quest'atto del Governo napoletano se non che l'esercizio d'una necessaria legittima difesa. Sino a tanto che non sia dichiarata la guerra a Napoli, tutti coloro, che si recano in Sicilia, operano come privati, a proprio rischio, come sotto propria responsabilità. Operare in maniera così equivoca, egli è farsi giuoco della pubblica morale. Oltre di che, ciò rendevasi questa volta inutile, perchè l'ambasciatore americano prese in mano la cosa; e la diplomazia europea non avrebbe tollerato che si procedesse contro i catturati con tutto il rigore della legge, quand'anche il Governo napoletano si fosse accecato a segno da aggravare nuovamente la sua posizione con inutili crudeltà. » »

Vienna 3 luglio.

S. M. l'Imperatore diede ieri mattina udienze, e ricevette anche l'I. R. internunzio, bar. di Prokesch-Osten, e il presidente provinciale della Buccovina, sig. conte di Rothkirch. *(FF. di V.)*

S. M. l'Imperatore riceverà oggi le deputazioni delle Camere di commercio di Praga e di Brünn, le quali supplicano perchè sia ristabilito il Ministero del commercio. *(Idem).*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo si è graziosissimamente degnato di largire alla Società del carantano l'importo di fior. 100 in favore degl'industriali di Vienna. *(Idem).*

Dacchè S. Em. il reverendissimo Cardinale e principe Arcivescovo di Vienna, con sua pastorale di data 9 febbraio 1860, eccitava il clero ed i credenti a pie largizioni pel Santo Padre, entrarono nell'arcidiocesi di Vienna, presso il locale Ordinariato arcivescovile, fino inclusivamente al 30 giugno: una tabacchiera d'oro del valore di 12 zecchini imperiali; un anello matrimoniale d'oro; un bacino d'argento; una medaglia d'argento, coniata in memoria del matrimonio di S. M. l'Imperatore; 2 Obbligazioni dello Stato, ciascuna di 100 fiorini moneta di conv., fruttanti il 5 per cento; 5 piccole monete d'oro; pezzi da 20 fr. 7 1/2; corone 1 1/2; 48 zecchini; scudi romani 7 1/2; 30 franchi in argento; un pezzo d'argento sardo di 5 lire; 3 monete spicciole d'argento; una moneta spicciola svizzera; un pezzo da 20 copecchi, un pezzo da 16 grossi; fiorini 190 e carantani 55 in argento mon. di conv.; fior. 372 e soldi 85 in argento v. a.; e fior. 54,477 e soldi 43 1/2 in banconote v. a. *(Idem.)*

Il giovane principe Gregorio Ypsilanti e sua madre la Principessa Caricleа sono qui giunti. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 3 luglio.*

Qui arrivarono di bel nuovo dodici profughi, che lasciarono le file del vicino Piemonte per ritornare in patria, dopo la solita disillusione completa. *(G. di Ver.)*

DALMAZIA. — *Zara 30 giugno.*

In relazione al divisamento, preso dal Consiglio municipale, di supplicar nuovamente l'Imperatore per l'attivazione in Zara d'un'Accademia di diritto, coi fondi patrii, il Consiglio medesimo, nella sua tornata del 27, determinava di conferire a due cittadini l'incarico d'innalzare personalmente al trono la relativa preghiera. Gli eletti furono i nobili signori Marco Cernizza, di Crunevir, e Francesco Stermich di Valcrociata, i quali speriamo che non tarderanno ad adempiere il loro mandato. *(Voce Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 giugno.

Compilatosi il bilancio dell'anno quarto dell'Amministrazione governativa de'sali e tabacchi, cioè dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1859, e sottoposto questo all'esame dei sindaci, nominati da Sua Ecc. rev. mons. tesoriere generale, analogamente alle prescrizioni dell'art. 19 e seguenti della Notificazione 3 ottobre 1854, è occorso che i sindaci, per l'interesse degli azionisti, abbiano dissentito per due sostanziali partite molto influenti nelle risultanze definitive di detto bilancio. Ed avendo avanzata domanda perchè sia prorogata la pubblicazione delle risultanze stesse, all'effetto che vengano maturamente ponderate le ragioni che sarannosi per dedurre, si fa noto, che, essendo stata accolta la domanda, viene prorogata al 1.° di agosto prossimo la pubblicazione suddetta, nello scopo di tutelare, non meno l'interesse della finanza, che quello degli azionisti. Intanto, da lunedì prossimo 2 luglio, sarà aperto il pagamento, nella Cassa generale dell'Amministrazione sunnominata, del frutto del 5 per cento pel primo semestre del corrente anno, dovuto agli azionisti, a termini dell'art. 13 della già nominata Notificazione. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 luglio.

Il Senato del Regno, nella sua adunanza d'ieri si è occupato di varii progetti di legge, che adottò a grande maggioranza di voti e senza discussione, tranne uno, concernente l'avanzamento nell'armata di mare che eccitò questione relativamente all'art. 4, ch'era stato modificato dall'Ufficio centrale.

Nella stessa seduta il senatore Lanzi ha annunziato interpellanze, che intende di muovere al ministro de'lavori pubblici intorno al telegrafo sottomarino, e venne stabilito che avranno luogo il giorno in cui si discuterà lo schema di legge sullo stabilimento di nuove linee e stazioni telegrafiche.

I ministri hanno presentato altri progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva. *(G. Uff. del Regno.)*

Ieri, la Camera de'deputati non si trovò in numero sufficiente per deliberare: e per tanto l'adunanza fu sciolta. Il presidente si riserbò di riconvocarla, quando occorrerà, con avviso recato al domicilio di ciascun deputato. *(Idem.)*

La *Gazzetta del Popolo* pubblicò una recente circolare del segretario generale, cav. Guglianetti, la quale perora presso i Comuni la causa della semente da bachi dei nobili signori Castellani e Freschi.

Altra della stessa data.

Giovedì, 28 di giugno, vennero mandate a monsig. Vescovo di Piacenza le citatorie per il processo intentatogli dal Fisco, i cui dibattimenti avranno luogo il 6 di luglio innanzi al Tribunale provinciale di Piacenza. I nostri lettori sanno già quali sono i reati che il Fisco ha giudicato a proposito di apporre a monsig. Ranza. Le accuse non possono essere più insussistenti, ed il venerando prelato, tranquilllo pel testimonio della sua coscienza, confermato da tutti coloro, che non hanno l'intelletto offuscato dalle passioni rivoluzionarie, aspetta imperturbato in Torino la sentenza del Tribunale di Piacenza. *(Arm.)*

I rivoluzionarii cominciano a dire che anche in Francia c'è qualche cosa da fare. Leggiamo nel *Cittadino* del 1.° di luglio: « A Parigi si arrestarono circa 300 operai perchè si dolevano della miseria. È sempre la medesima strofa che si canta agli sventurati! Ci ricordiamo ancora di certi anni addietro, in cui alla fame tumultuante degl'Irlandesi rispondevano i Sibariti colle fucilate! » *(Idem.)*

L'*Unità Italiana* di Firenze, nel suo N. 75, parlando delle elezioni in Toscana, ci dice ingenuamente *che gli elettori toscani, come gregge docilissimo e ossequiosissimo, si lasciaron menare dai giornali e faccendieri ministeriali, e votarono come tanti pupilli sotto la direzione del tutore.* *(Idem).*

Milano 2 luglio.

Da alcuni giorni, la regia Questura era sulle tracce di fabbricatori di napoleoni d'oro coniati in metallo bianco e dorati con rara abilità. Stamattina, finalmente, gli agenti della Questura poterono cogliere il principale autore di questo turpe traffico, un tal R...., che alloggiava ad uno dei principali alberghi della città, sorprendendolo nel mentre, consegnava un certo numero delle false monete appena coniate, all'orefice P... che si prestava per la doratura.

Amendue furono perquisiti, e trovati possessori di varii napoleoni d'oro fabbricati col processo economico surriferito, e, tratti agli arresti, indicarono il luogo, ove si trovavano i forni, i torchi e gli altri arnesi, occorrenti alla loro industria. *(Lomb.)*

Possiamo annunziare che, mercè l'iniziativa e le cure intelligenti della Magistratura municipale, le questioni relative alle ore del giornaliero lavoro e alla mercede, vertenti fra gli operai fabbri-ferrai e i loro capi d'officina, furono, con sodisfazione d'ambe le parti, definite ieri in una adunanza, tenutasi presso la residenza della Giunta comunale. Intervennero a questa riunione alcuni consiglieri comunali, parecchi tra i capi d'officina, e quelli, fra gli operai, che godono la fiducia dei loro colleghi. *(Idem.)*

Firenze 1.° luglio.

Col giorno d'oggi incomincia ad entrare in circolazione in Toscana la nuova moneta decimale. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

A proposito dell'emigrazione russa dalla Crimea, scrivono da Mosca al *Nord*:

« Giusta gli ordini del generale governatore della Nuova Russia, ed allo scopo di preservare il paese da uno spopolamento immediato, le Autorità amministrative della Crimea, senza opporsi alla emigrazione, cercano nondimeno d'arrestarla in parte, col persuadere i Tartari ad emigrare a poco a poco, e non in massa. D'altra parte mi si scrive da Sinferopoli che vi si attendono 500 famiglie di coloni tedeschi, delle quali una ventina è già arrivata. Finalmente, mi si scrive da Pietroburgo che uno dei nostri più ricchi possidenti della Crimea, uomo illuminato e pratico, sottomise al Governo un progetto di colonizzazione della Crimea. Questo progetto, a quanto mi si dice, è eccellente; ma c'è a temere ch'esso abbia la sorte di tutt'i progetti russi, cioè che si perda nelle Cancellerie. Esso fu presentato al principe Gortschakoff, il quale lo aveva comunicato all'Autorità competente, cioè al Ministero dei demanii. Lo si era letto; ma, in luogo di respingerlo, se era cattivo, o di dargli corso, se era buono, vi si scrisse sopra *da verificare*, formola che non promette certo l'esame sollecito del progetto.

« Pure, il caso è molto grave, e la responsabilità, che pesa sul Ministero, è troppo grande perchè esso voglia seguire in ciò le antiche pratiche. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Parigi, il 30 giugno, all'*Indépendance belge*: « Non si hanno ancora notizie della flotta, partita il 16 da Malta, per un'ignota destinazione, a quanto dicevano i fogli dell'isola; ma si crede ch'essa siasi diretta verso il Levante, e che debba dar fondo sulle coste di Siria o a Besika, luogo primitivamente indicato come sua destinazione. Questo movimento prova che il Governo inglese si tien pronto a tutte le eventualità della quistione d'Oriente.

« Offrendo all'occorrenza un appoggio armato alla Porta vacillante, l'Inghilterra si dispone anche ad aiutarla de'suoi fondi. Le trattative per un imprestito sono state riprese a Londra, e sembrano questa volta dover riuscire. La somma sarebbe di quindici milioni di lire di sterlini, garantiti dalle rendite d'una delle Provincie della Turchia d'Asia. Questa notizia, per quanto inverisimile che sia parsa da principio dopo tanti smacchi successivi, si è talmente accreditata a Costantinopoli, ch'essa ha prodotto, alla Borsa del 22 giugno, un rialzo di 10 p. cento sui consolidati turchi.

« Si designa anche il commissario, che dee andare quanto prima a Londra a conchiudere quest'affare d'un'importanza vitale per l'Impero ottomano. » *(G. di G.)*

STATI BARBARESCHI.

Il Beì di Tunisi è in procinto di promulgare una Costituzione e d'istituire Ministeri dell'interno, degli affari esterni, della finanza, della guerra della marina.

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Londra* pubblica anch'essa una dichiarazione ufficiale relativa alle guarentigie del commercio marittimo, nel caso di guerra fra l'Inghilterra e la Francia da una parte e la Cina dall'altra.

La dichiarazione dice che in questo caso le due Potenze europee rispetteranno le immunità, promulgate dal trattato di Parigi del 1856 a favore della bandiera e delle merci degli Stati neutri, anche di quelli che non hanno preso parte al trattato suddetto.

Di conseguenza, la bandiera neutra coprirà le sostanze e le merci del nemico, tranne ciò che costituisce il contrabbando da guerra; in modo che la proprietà del nemico, trovata a bordo d'una nave neutra, non sarà nè catturata nè condannata.

La dichiarazione promulga inoltre che i sudditi francesi ed inglesi potranno continuare le loro relazioni commerciali col nemico anche sul territorio cinese, e parimenti i Cinesi potranno continuare le loro relazioni di commercio coi sudditi francesi ed inglesi, anche sul territorio della Francia e dell'Inghilterra.

Finalmente le merci francesi ed inglesi, trovate a bordo di navi cinesi, godranno delle stesse immunità che le sostanze de'sudditi neutri. Ma gli articoli di contrabbando saranno soggetti alle leggi internazionali e alle regole del diritto delle genti, come innanzi al Congresso di Parigi. (S'è veduto nella Gazzetta d'ieri, che il *Moniteur* pubblicò esso pure una dichiarazione consimile.)

Il *Morning-Post*, l'araldo di lord Palmerston, s'affanna per calmare gli allarmi, che agitano la popolazione di Londra nelle odierne condizioni politiche. Egli dice:

« Sarà difficile, per non dire impossibile, di farsi un'idea di tutte le voci, più assurde le une delle altre, che circolano nei Comitati e riunioni di Londra. Qui si dice che le difese del paese sono in uno stato deplorabile; che un piccolo Principe tedesco ci potrebbe invadere e mettere Londra impunemente a sacco, se avesse il coraggio di tentare l'impresa. Colà si pretende che il Governo di lord Palmerston e l'Imperatore Napoleone vennero agli accordi relativamente ad una nuova ricostituzione dell'Europa, e che, se il Governo francese si astiene da ogn'intervento negli affari di Sicilia, egli è che ha ottenuto la promessa di vedersi aiutato dall'Inghilterra, quando si tratterà del rimpasto della Germania.

« Vi si dirà nel tal crocchio che si è aperta una breccia nel Gabinetto, e che l'esistenza del Ministero non è più raccomandata che a un filo, il quale ne andrebbe ben presto rotto, solo che i *tory* potessero mettersi d'accordo sulla scelta di un capo. Più oltre, si assicura che la Francia e la Russia, essendo d'accordo su tutti i punti, avranno tutta la libertà per mandare ad effetto le loro viste, questa sulla Turchia, quella sull'Alemagna.

« Finalmente, non v'ha invenzione, per quanto sia stravagante, che non trovi una voce per ispargerla e un orecchio per porgerle ascolto. E in vero, se si prestasse fede alla metà delle cose contraddittorie che si dicono nei circoli, nelle riunioni politiche, nelle sale, si dovrebbe concludere che tutto va alla peggio.

« Le cose sono nello stato più deplorabile, tal è la formola succinta, di cui si fa uso per apprezzare la situazione, in cui trovasi il paese. Non è egli forse a lamentarsi che controsensi circolino da tutte le parti in Londra e che sianvi spiriti così sciocchi per prestarvi fede? La verità è, invece, che, lungi dall'esistere cause allarmanti rispetto alla situazione degli affari europei, si è prodotto in questi ultimi tempi un cangiamento notevole, giacchè mai, da più d'un anno, la situazione non si è mostrata sotto una luce tanto favorevole quanto oggi: tutto presenta un aspetto pacifico, eccetto gli affari siciliani, nei quali le Potenze sonosi impegnate a non intervenire, ed a rimanere semplici spettatrici della lotta.

« Dunque, giudicando i pubblici affari secondo la loro superficie, la pace dell'Europa sembra ora assicurata per molti anni. Nonostante, gli animi d'una classe dei nostri concittadini sono talmente colpiti dal terrore, rispetto alle vedute ch'essi suppongono nell'Imperator Napoleone, che se un anno o due possono scorrere senza che la pace sia turbata, questo sarà in mille circoli una cagione di gran disinganno. » *(G. di G.)*

Intorno al tiro nazionale dei carabinieri volontarii, che doveva seguire a Londra il giorno 3 corrente, leggesi nel *Times*:

« Gli apparecchi, che si stanno ora facendo per la festa, in cui saranno ai carabinieri volontarii assegnati i premii della Società del tiro nazionale, sono già pressochè compiuti.

« Ogni corpo di volontarii è stato invitato a fornire un dato numero de'suoi più valenti tiratori. I corpi di 500 uomini invieranno quattro volontarii.

« I corpi sotto i 300 e sopra i 100 uomini ne invieranno due. I premii offerti sono 20 carabine Withworth, ciascuna del valore di 25 ghinee.

« Il primo premio riceverà inoltre la medaglia d'argento dell'Associazione. Le distanze sono: 300, 500 e 600 giarde. Vi saranno ancora cinque premii in moneta: il primo premio è di 100 lire di sterlini, gli altri quattro sono di 25 lire ciascuno.

« I venti migliori tiratori, che avranno conseguito i premii, dovranno quindi provarsi di nuovo fra loro, e colui, che sarà riconosciuto il migliore, riceverà il gran premio della Regina, il quale è di 250 lire di sterline. A questo premio l'Associazione aggiunge una medaglia d'oro.

« Il terreno scelto a questo scopo è la spianata di Wimbledon, posta a poca distanza da Londra. »

Il *Daily News* dà il seguente programma di questa solennità nazionale: « La Regina e la famiglia reale giungeranno a Wimbledon a tre ore e mezzo pomeridiane. Ella sarà accompagnata da una guardia d'onore, e sarà ricevuta dal presidente e dal Consiglio della Società nazionale pel tiro dei carabinieri volontarii. Si leggeranno alcuni indirizzi, cui risponderà la Regina e il Principe consorte. Quindi la Regina e la Corte, preceduti dal Consiglio della Società, s'appresseranno al luogo del tiro a 500 giarde del primo bersaglio. La Regina trarrà il primo colpo di carabina e dichiarerà aperto il concorso. Seguirà una salva di 21 colpo di cannone. La Regina e la famiglia reale rientreranno nella loro tenda, e i carabinieri, dopo avere sfilato innanzi alla Regina, comincieranno i loro tiri. »

La *Gazzetta sanitaria* di Londra dichiara già infetto di cholera il porto di Lisbona, e sospetti dello stesso morbo anche i porti della Spagna. *(G. di G.)*

Parlamento inglese.

La relazione della Commissione, istituita per investigare i precedenti delle due Camere del Parlamento in materia di tasse, presentata ai Comuni nella seduta del 29 giugno, dopo di avere distesamente esposto la storia dei diversi *bill*, intesi a imporre o respingere imposte dal 1640 in qua, e discussi nell'una e nell'altra Camera, conchiude colle seguenti parole:

« Nel terminare questa relazione intorno agli usi delle due Camere del Parlamento, rispetto al *bill* discussi per imporre o respingere tasse, la vostra Commissione si è guardata dall'esprimere la sua opinione e dall'aggiungere alcun commento sui fatti esposti, eccetto che per illustrarli e spiegarli, astenendosi ancora dal fare alcuna dichiarazione oltre a quelle, che si trovano nei rendiconti della Camera. »

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 28 giugno.*

L'ordine del giorno chiama la seconda lettuta del *bill* sulle truppe europee dell'India.

Il sig. *Arturo Mills* domanda il rinvio della lettura a tre mesi. L'onorevole signore si oppone al *bill*, dal punto di vista finanziario, sanitario, e politico. La vera questione è questa: Conviene egli abolire e distruggere un'organizzazione antichissima, che per più secoli fu tenuta in esercizio, e mai non fu trovata fallace? Non bisogna sperare, dice l'onorevole membro, di governar l'India altrimenti che nell'India medesima; e il Governo non consultò il Consiglio dell'India se non quando la sua risoluzione era fermamente decisa. Quanto a me, aggiunge l'oratore, preferirei di abolire il Consiglio delle Indie, anzichè togliere ad esso l'influsso ch'ei deve avere.

Sir *E. Colebrook* sostiene l'emenda, e legge una lettera, scritta da lord Cornwallis nel 1787 a pro' della conservazione dell'esercito speciale delle Indie.

Il sig. *T. P. Baring* difende il *bill* dagli attacchi, mossigli contro dall'autore dell'emenda, e dall'onorevole membro, che l'ha appoggiata; egli pretende giusta e ragionevole l'idea, che ha suggerito il *bill*. È ragionevole che le truppe inglesi alle Indie siano amministrate ed organizzate all'inglese, e le truppe indigene all'indiana.

Tutti gli argomenti, dal punto di vista militare, sono favorevoli al *bill*; dal punto di vista politico, non v'hanno argomenti di peso contro il *bill*; e niuno si è avventurato a dire che il *bill* noceva a' diritti dell'esercito del Bengala.

Quanto alla lettera, citata dal sig. E. Colebrook, la Camera vorrà rammentarsi ch'essa fu scritta da lord Cornwallis, cinque mesi soltanto dopo il suo arrivo nell'India, e che in appresso (nel 1794), il nobile lord apparecchiò egli medesimo un disegno di fusione degli eserciti della Regina e di quelli della Compagnia delle Indie.

Il sig. *Sidney Herbert* nega che il Governo abbia trattenuto o soppresso verun documento necessario a rischiarare la questione. Egli confessa però di non esser giunto senza esitanza a conchiudere che la fusione de'due eserciti era desiderabile. La questione è assai complicata; le ragioni pro e contro sono egualmente sostenibili. Ma, dopo matura riflessione, egli sente di dover dare la propria adesione al progetto.

Il sig. *Rich* domanda l'aggiornamento della discussione.

Lord *Palmerston* vi si oppone, come a cosa inutile dopo la discussione testè seguita.

L'aggiornamento della discussione è scartato da 262 voti contro 83.

Il sig. *Enrico Danby Seymour* domanda l'aggiornamento della Camera. Codesto aggiornamento è respinto da 229 voti, contro 51.

Altro tentativo del sig. *Hennessy*, che va a vuoto del parl, per 190 voti contro 43.

Tuttavia lord *Palmerston* acconsente da ultimo a rinviare la discussione a lunedì, vista l'ora innoltrata.

La Camera s'aggiorna.

Tornata del 29 giugno.

Il sig. *Walpole* presenta il rapporto della Giunta speciale sul *bill* concernente le tasse sulla carta, scartato dalla Camera dei lordi. La Camera ordina che sia deposto sul banco e stampato. Poi la tornata è sospesa fino a sei ore, e ripigliata.

Il sig. *Collier* avvisa la Camera che martedì prossimo egli proporrà la seguente risoluzione: « Atteso che appartiene alla sola Camera dei comuni, giusta l'antico uso della Costituzione, il diritto fondamentale di determinare l'imposta da levarsi sul popolo inglese, il voto, con cui la Camera dei lordi scarta un *bill*, il quale sopprime una tassa, che i consiglieri responsabili della Corona e codesta Camera concordemente giudicarono inutili per far fronte alla sovvenzione accordata dalla Camera a S. M. pel servigio dell'esercito, è una violazione dell'uso costituzionale ed un'usurpazione sugli uffizii inerenti a questa Camera. »

Sulla proposta che, al termine della tornata, la Camera si aggiorni a lunedì, lord *Palmerston* dice che, nell'ultima tornata, ei si oppose alla continuazione della discussione sul *bill* indiano, concernente le forze europee, perchè le carte, che concernono codesto affare, non sono nelle mani dei membri. Lunedì le carte saranno pubblicate, e si potrà proseguire. La discussione del *bill* sul fallimento doloso verrà ripigliata essa pure.

SPAGNA.

Leggesi nella *Correspondencia autografa*, in data di Madrid 25 giugno:

« La marina da guerra richiama oggi tutta l'attenzione in Spagna. Le Cortes si sono occupate nuovamente di tale questione nella seduta del 22 giugno, e un deputato delle Provincie basche il signor Salazary Mazaredo, ha presentato considerazioni di grandissima importanza, ed ha indicato assai esattamente i bisogni marittimi della Penisola.

« Una corrispondenza di Ferrol del 18 reca che le navi da guerra, che vi si attendevano, sono giunte; cioè il vascello la *Regina Donna Isabella*, le fregate il *Baylen* e la *Bianca* ed i vapori il *Conte de Regla*, il *Ferrol* e il *S. Quintino*. Si lavora al vapore l'*Ulloa* ed al trasporto il *Laborde*. I lavori si eseguisco rapidamente negli arsenali della marina; l'imbarcazione la *Santa Cecilia* è nel cantiere. La fregata la *Lealtad*, il vascello il *Principe Alfonso*, la fregata il *Patrocinio*, la corvetta la *Santa Lucia* e la goletta la *Caridad* sono bene avanzate nella loro costruzione. »

Un telegramma da Madrid, 30 giugno, alla *Bullier*, dice:

« La *Gazzetta* pubblica un trattato di riconoscimento ed amicizia, conchiuso dal Governo spagnuolo colla Repubblica Argentina. Esso riconosce solennemente tutto il debito della Repubblica Argentina verso la Spagna. Gli Spagnuoli residenti nella Repubblica potranno ricuperare la loro nazionalità.

« Ieri, a Cartagena, sono giunti quattro vapori francesi da guerra. »

L'*Epoca* dichiara positivamente che non v'ha il menomo motivo d'allarme per la Spagna, nè relativamente alla situazione interna, nè a proposito delle buone ed amichevoli relazioni con tutte le Potenze dell'Europa.

Secondo *Las Novedades*, una delle principali fabbriche di Guipuscoa ha presentato al Ministero della guerra una offerta per costruire in poco tempo 80,000 carabine e fucili rigati, allo stesso prezzo delle fabbriche estere, e di qualità superiore a quelli del Belgio e dell'Inghilterra.

Da Madrid, 29 giugno, si ha che il Ministero presentò alle Cortes un progetto di legge elettorale. Il numero dei deputati è fissato a 389. In ciascun distretto il *minimum* degli elettori sarà di 300. La deputazione è dichiarata incompatibile con tutte le funzioni, che si esercitano fuori di Madrid tranne quelle di ambasciatori e ministri plenipotenziarii.

I fogli parigini, nel pubblicare il testo della ritrattazione, fatta dal Conte di Montemolin e da suo fratello, aggiungono che il primo, nello spedire quel documento alla Regina, vi unì una lettera affettuosa, in cui dà ragione del suo contegno.

FRANCIA.

Parigi 30 giugno.

Il *Moniteur Universel* pubblica la legge, portante ripartizione dei territorii della Savoia e di Nizza in Distretti di Corti imperiali e in Dipartimenti. Eccone le disposizioni:

« Art. 1. I territorii uniti all'Impero in virtù del senatoconsulto del 12 giugno 1860, sono ripartiti amministrativamente nel modo seguente:

« Il territorio della Savoia forma due Dipartimenti: quello della Savoia e quello dell'Alta Savoia.

« Il territorio di Nizza e il circondario di Grasse, Distretto dal Dipartimento del Varo, compongono il Dipartimento delle Alpi marittime.

« Art. 2. La circoscrizione di questi Dipartimenti e la loro suddivisione in Circondarii, Cantoni e Comuni saranno regolate con decreti dell'Imperatore, emanati prima del 1.° gennaio 1861.

« Art. 3. I Dipartimenti della Savoia e dell'Alta Savoia formano il Distretto di una Corte imperiale, con sede a Ciamberì.

« Il Dipartimento delle Alpi marittime fa parte del Distretto della Corte imperiale d'Aix. »

Questa legge fu adottata dal Corpo legislativo nella tornata del 15 giugno, votata dal Senato il 22 giugno, e sancita dall'Imperatore a Fontainebleau il 23 dello stesso mese

Un'altra legge, inserita nel *Moniteur Universel* del 30 giugno, porta che il ministro dell'Algeria e delle colonie è autorizzato a sobbarcarsi, in nome dello Stato, al pagamento di una sovvenzione di sei milioni di franchi per l'esecuzione delle strade ferrate: 1. dal mare a Costan-

tina; 2. da Algeri, a partire dalla cinta fortificata, a Blidah; 3. da Saint-Denis del Sig a Orano, con prolungamento sino al porto.

Le dette strade fanno parte della rete delle strade ferrate algerine, quale è definita dal decreto dell' 8 aprile 1857.

Il 29 giugno, il cadavere di S. A. I. il Principe Girolamo fu esposto in una delle sale del Palais-Royal trasformata in cappella ardente.

Questa, e le sale che la precedono, rischiarate da lampane e da ceri adorni di stemmi, sono decorate di ricchi arazzi neri con frangie d'argento e di scudi colle armi e colle cifre del defunto.

Il Principe, in grand' uniforme di maresciallo di Francia, colle sue insegne e le sue decorazioni, è deposto a viso scoperto in un feretro di velluto nero foderato all' intorno di raso bianco. Una coltre di velluto nero orlata d'ermellino, seminata di api d'argento, e con agli orli le armi di S. A. I., ricopre per metà il feretro, collocato sopra un palchetto sotto un baldacchino.

Un altare è innalzato a diritta del palchetto: presso questo altare stanno l'elemosiniere di S. A. I. e i sacerdoti della parrocchia, a sinistra del palchetto, gli ufficiali della Casa del Principe defunto e quelli della Casa di S. A. I. il Principe Napoleone.

Sopra sgabelletti ricoperti di velluto nero sono collocate, appie' del palchetto, le insegne, la corona, le decorazioni, il manto, la spada e il bastone di maresciallo di Francia.

A mezzodì, S. A. il Principe Luciano Murat, scelto dall' Imperatore per recarsi a nome di S. M. a dar l'acqua benedetta al cadavere dell'illustre defunto, è partito con iscorta dal Palazzo delle Tuilerie, in una carrozza dell' Imperatore, addobbata di nero, colla livrea vestita a lutto, per condursi al Palais-Royal.

S. A. era assistita da S. E. il gran ciambellano dell' Imperatore.

Essa fu ricevuta a piè alla scala e introdotta nella Cappella ardente da S. E. il gran maestro di cerimonie dell' Imperatore.

Dopo di aver gettata l'acqua benedetta sul cadavere del defunto, S. A. fu ricondotta al Palazzo delle Tuilerie collo stesso cerimoniale.

Furono in seguito ammessi a dar l'acqua benedetta, e ricevuti dagli uffiziali delle cerimonie dell' Imperatore:

A mezzodì e un quarto i membri della famiglia dell' Imperatore;

Indi, i grandi ufficiali della Corona, il maresciallo comandante in capo la guardia imperiale, gli ufficiali delle Case delle LL. MM. e dei Principi e Principesse della famiglia imperiale, i Cardinali, i ministri, e i membri del Consiglio privato, i marescialli e gli ammiragli, il governatore degl' Invalidi, i grancroce, i grandi ufficiali e il Consiglio dell' Ordine imperiale della Legion d'onore;

Il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato, e le deputazioni delle varie Magistrature.

S. E. monsig. il Cardinale Arcivescovo di Parigi, grand' elemosiniere dell' Imperatore, alla testa del clero, si è inginocchiato e ha recitato il *De profundis*.

Una deputazione delle Suore di S. Vincenzo di Paoli, addette al servigio dell' Ospizio imperiale degl' Invalidi, si è presentata pur essa alla cerimonia dell' acqua benedetta.

I funerali del Principe Girolamo Napoleone avran luogo a' 3 di luglio.

L' autopsia del cadavere del Principe Girolamo ha fatto trovare nel suo petto una palla di piombo, che v'era rimasta in conseguenza d'un duello, avuto nella sua gioventù con un fratello del maresciallo Davoust. *(Lomb.)*

Altra del 1.° luglio.

A Parigi si crede che l'Imperatore conferirà al Principe Napoleone tutte le prerogative politiche, di cui era in possesso il Principe Girolamo, particolarmente la presidenza del Consiglio privato e del Consiglio dei ministri, in assenza dell' Imperatore.

Credesi inoltre che verrà proposto al Corpo legislativo di conferire al Principe Napoleone la dotazione, goduta dal Principe Girolamo, e che il primo occuperà nel Palazzo reale gli appartamenti, che erano assegnati al defunto suo padre, e allargherà così il circolo della sua Corte e della sua famiglia.

Corre voce che il defunto Principe Girolamo abbia lasciato la massima parte della sua eredità al Principe Napoleone, e ben poco alla Principessa Matilde. *(Lomb.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 1.° luglio:

« È stato or ora sottoposto all' esame del Consiglio di Stato un progetto di legge, che ha per iscopo di migliorare in un modo sensibile il *ritiro* degli ufficiali di tutti i gradi. Secondo questo progetto, per l'avvenire, il numero di coloro, che saran messi a riposo, sarà aumentato di circa due sesti. Per ovviare alle spese, che potrebbe cagionare l'adozione di una tal misura, si provvederà co' fondi della Cassa di dotazione dell' armata. Annunciasi pure la prossima approvazione di un decreto, che prescrive l'aumento del quadro degli uffiziali di stato maggiore.

« Dopo aver dimostrato tanto rigore nella condanna di Prevost-Paradol, e' pare che siano disposti a voler addolcire le conseguenze della sua condanna. Così almeno sentesi a dire. Assicurasi ch'ei sia stato autorizzato a passare il tempo della sua prigionia nella casa del dott. Blanche a Passy. Il dott. Blanche è direttore di una Casa di matti. Qui si pensa a creare un *Bicêtre* politico pe' colpevoli de' delitti di stampa.

« V' ha sempre gran folla di gente per visitare la cappella ardente del Palazzo reale, dove trovasi esposto il cadavere del Principe Girolamo. A monsignor Coeur, Vescovo di Troyes, è stato dato l'incarico di pronunziare l'orazione funebre del fratello di Napoleone I. Voi saprete che monsignor Coeur, uno de' più grandi oratori cristiani de' giorni nostri, è stato chiamato il Cipriano del decimonono secolo.

« *PS.* — Parlasi di una circolare importantissima, che dal commendatore di Martino si dirigerà a tutti gli agenti di Napoli presso le straniero, e nella quale sarà esposta la nuova politica del Governo napoletano. »

Il corrispondente di Parigi del *Journal de Genève* scrive il 26 giugno: « Il viaggio imperiale in Savoia è deciso; certamente vi maraviglierete udendo che, al suo ritorno, l'Imperatore passerà forse per Ginevra; so almeno che molto se ne parla fra quelli che circondano S. M. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 giugno.*

Da un articolo della *Gazzetta Prussiana*, intorno al colloquio di Baden-Baden, togliamo i seguenti passi:

« Prima della Conferenza di Baden, molti asserivano dover la Prussia tentare un' alleanza coll' estero, ovvero ritornare a pieno accordo con tutti i suoi compagni nella Confederazione germanica, cioè all' anterior sistema della Dieta federale. Le giornate di Baden mostrarono che la Prussia seguì un' altra via. La Prussia persevera con tutta risolutezza nella sua interna politica prussiana, nella sua politica tedesca. Essa non vuole sagrificare quest' ultima all' indirizzo, che fu mantenuto sinora da alcuni de' suoi confederati. La Prussia, come non intende ledere menomamente l'integrità della Germania per favoreggiare i suoi interessi particolari, così, per conseguire più facilmente un accordo, non ha intenzione di rientrare nell' antica politica federale, e quindi inceppare e porre a repentaglio lo sviluppo morale e politico del popolo tedesco.

« La Prussia non vuole scuotere in alcun senso il vincolo internazionale della Confederazione germanica, ma la Prussia non riconoscerà giammai nuovamente le attribuzioni di diritto pubblico, cui la Dieta federale pretese, a danno dei Principi e dei popoli tedeschi. Essa non abbandonerà la sua posizione nella questione dell' Assia e dello Schleswig-Holstein; essa tenterà di stabilire su basi più naturali lo Statuto militare della Confederazione, con cui diviene un' illusione l'azione bellica della Germania, o questo Statuto stesso. Essa non si opporrà alle aspirazioni nazionali del popolo tedesco, nè rinuncierà al carattere costituzionale del suo proprio Governo. Questo fu dichiarato a Baden in modo non equivoco. » *(Diav.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 22 giugno.*

Comunicazione uffiziale sulla tornata della Dieta federale del 21 giugno:

« Venne fatto conoscere dal regio inviato prussiano che, in luogo del generale maggiore di Sydow, chiamato ad altre funzioni, fu nominato il direttore del Dipartimento generale della guerra, generale maggiore di Voigts-Rhetz, a comandante di Lucemburgo, e capo della brigata che trovasi di guarnigione in quella fortezza federale.

« L' Assemblea deliberò quindi sopra varii affari militari, e respinse come infondati i reclami di alcuni privati.

« Infine si passò alla votazione sulle proposte, fatte nella tornata dell' 8 di questo mese, dal Comitato pegli oggetti mercantili politici, sull' introduzione di un peso e di una misura eguali negli Stati federali, le quali portavano;

« Che l'eccelsa Assemblea federale voglia decidere:

« I. Che nel seno dell'Assemblea federale venga istituita una Commissione per dar parere sull' introduzione d'una misura e di un peso eguali in tutti gli Stati della Confederazione, e per presentare proposte sul sistema più opportuno da scegliersi, e sulle misure necessarie per attuarlo;

« II. Che a questo fine vengano, col mezzo dei signori inviati presso la Dieta, richiesti innanzi tutto gli eccelsi Governi, i quali fossero disposti ad aggiungere a questa Commissione, a proprie spese, commissarii pratici nella materia, a voler in argomento dichiararsi nel termine di sei settimane.

« Contro la quale proposta, la minoranza è d'avviso che prima sieno invitati quei Governi, che non hanno fatto la proposta relativa, a dichiararsi parimenti sulla questione della necessità della proposta misura, e sui mezzi di attuarla.

« Mandata in giro la proposta, la maggioranza degl' inviati, manifestando in parte il vivo interesse dei proprii Governi in questo argomento, e l'adesione loro alla Commissione contemplata, si dichiarò per la proposta della maggioranza del Comitato, mentre una minoranza, dimostrando di prendere una parte egualmente viva in tutto ciò che serve a favorire il commercio, opinò che fossero da trattarsi separatamente le questioni sull' introduzione di un peso e di una misura eguali, e dichiarò anche essere quella proposta precoce, mentre la questione sulla relativa necessità richiede un accurato esame per parte dei Governi, prima di discutere sulle disposizioni e sui modi dell' esecuzione; doversi perciò prima di tutto invitare i Governi stessi a dichiararsi in proposito, aggiungendovi le eventuali loro proposte.

« Dopo che fu presa la deliberazione conforme alla proposta della maggioranza, il Presidio manifestò la speranza che anche quei Governi, i quali non convennero nelle proposte della maggioranza del Comitato, invierebbero pratici alla Commissione contemplata, gli elaborati della quale debbono servire di base alle ulteriori discussioni, all' oggetto di conseguire il necessario spontaneo accordo fra tutt' i membri della Dieta. » *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

I carteggi della Svezia parlano della visita del Sovrano di Danimarca al Re nella sua villa di Bonarp, dove si trattenne circa una settimana. È pubblica voce che i due Monarchi abbiano stretto un' alleanza, prevedendo il caso che l'indipendenza della Danimarca possa essere minacciati per le controversie dei Ducati. *(Lomb.)*

ASIA.

Ecco le notizie del Giappone, brevemente accennate nel *Bullettino* di lunedì:

« Un dispaccio telegrafico di Londra recava testè notizie del Giappone, in data del 23 aprile, nelle quali si diceva che l'Imperatore era stato assassinato. Quella notizia pare inesatta affatto, sì per la data, come pel fatto, e sarebbe da rettificare in questo senso: che, cioè, non sulla persona dell' Imperatore stesso, ma su quella del Reggente, il quale esercita il potere durante la minorità dell' attuale Sovrano, venne commesso quell' assassinio.

« Una serie di dispacci, indirizzati a lord John Russell dal sig. Alcock, rappresentante dell' Inghilterra nel Giappone, è stata presentata al Parlamento. I primi di questi dispacci parlano dell' assassinio d'un dragomanno dell'Ambasciata inglese. L'ultimo, del quale diamo qui sotto la sostanza, riferisce il tentativo d'assassinio, commesso il mattino del 24 marzo sulla persona del Reggente. Quest' ultimo dispaccio porta la data di Geddo, 2 aprile, e fu ricevuto da lord John Russell il 6 giugno. Eccone il sunto:

« « Gli assassini avevano scelto un giorno di pioggia. Il tempo era scuro, e coloro, che dovevano colpire il Reggente (Go-tai-ro) potevano nascondere le armi, senza destar sospetti, sotto ampii mantelli: essi avevano calcolato altresì che i mantelli, di cui sarebbero coperti gli uomini del seguito del Reggente, impedirebbero loro la difesa.

« « Avendo uno degli assassini provocato un disordine, cercando di aprirsi una via fra' soldati del Go-tai-ro, per giungere alla portantina, su cui stava, tutt' i suoi compagni, in numero di dieci secondo alcuni, o di 12, secondo altri, si sbarazzarono de' loro mantelli, e si mostrarono coperti di cotta di maglie d'acciaio, ed armati di tutto punto. S' impegnò allora una lotta orribile. Parecchi soldati del Reggente furono feriti, due degli assassini rimasero morti sul luogo. Il Reggente riportò varie ferite, e non fu salvato se non pel soccorso di uffiziali, accorsi da una casa vicina, i quali, nel più forte della mischia, trassero via la portantina sulle proprie spalle.

« « I congiurati, appena videro che loro non rimaneva più scampo, presero la fuga. Uno di essi era troppo gravemente ferito per seguire i compagni. Costoro non esitarono a mozzargli la testa e a portarla via, per impedire così le rivelazioni, e non lasciare fra le mani della giustizia un complice, che potesse tradirli.

« « Il domani uno de' familiari del Reggente, accusato d'aver mal custodito il passo d'un ponte, ricevette l'ordine di farsi giustizia da sè, aprendosi il ventre... un altro fu condannato a morir di fame nella propria sua casa, di cui fu barricata la porta.

« « Dopo questi fatti, le porte della città furono immediatamente chiuse, e guardie suppletorie venner poste alle Legazioni estere. Parecchi degli assassini, alla data del dispaccio del sig. Alcock, 2 aprile, erano già stati arrestati; due fra essi, vedendosi sul punto di essere presi, si aprirono disperatamente il ventre. Non si arresta mai al Giappone, in veruna congiuntura l'uomo, che, facendosi giustizia da sè, ha il coraggio di sventrarsi.

« « Gli assassini erano satelliti di Milo, uno de' tre fratelli del Ticun, e pretendente alla corona.

« « Si temeva al Giappone che questo fatto potesse considerarsi come il principio di una guerra civile. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 luglio.

Lo Stabilimento mercantile ha fissato lo sconto:
per la Venezia in argento al 4 p. %.
idem in da 20 franchi, al 4 p. %, contro pezzi da 20 franchi al pari.
pel Milano 4 ½ p. %, contro pezzi da 20 franchi al pari.

Venezia, il 5 luglio 1860.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia, in parte già conosciute:

« Torino 1.° luglio.

« Il trattato colla Strada ferrata lombarda fu approvato. I capi del Comitato per l'emigrazione in Milano, Brescia, Parma, Modena e Bologna, furono chiamati a Torino per la ripartizione della sovvenzione accordata di 300,000 franchi. Il Governo ha autorizzato la Strada ferrata centrale italiana a costruire il tronco da Bologna a Lagosquro. »

« Torino 2 giugno.

« La sollevazione a Napoli è acquietata; lo stato d'assedio fu mitigato; inoltre fu dato ordine al generale Clary di sospendere le ostilità. Le proposte di alleanza non sono ancora qui arrivate. Parlasi di un' ambasciata straordinaria, che debbe arrivare a Torino. L'*Opinione* smentisce la notizia di proteste degli ambasciatori spagnuolo e russo contro la spedizione di Garibaldi. Dicesi che Roccaforte, abbia rifiutato di assumere la missione a Parigi. Il Principe di San Giuseppe è qui arrivato, diretto per Londra. »

Leggiamo nell'*Unitario* di Modena, 3 corrente: « Ieri la nostra città è stata testimonio di un fatto deplorabile. Molto popolo si è recato nella pubblica piazza, ed ha costretto i venditori de' generi di prima necessità a cederli a chiunque si presentasse per farne acquisto, a prezzi ridotti, e capricciosamente fissati, or da questo, or da quello dei tumultuanti. » *(Lomb.)*

Vienna 4 luglio.

Il sig. Conte di Chambord si è recato da Frohsdorf a Brunnsee, in Stiria, ed è intenzionato di passare l'inverno in Venezia.

Il generale d'artiglieria cavaliere di Benedek, che aveva a partire ieri per Buda, prolungò di alcuni giorni il suo soggiorno qui a Vienna. Egli conferì ieri a lungo coi signori Ministri e fu di questi giorni ricevuto in udienza anche dal serenissimo signor Arciduca Rainieri.

Nell' estrazione d'ieri l'altro dei viglietti dell' Istituto di credito pel commercio e l'industria, toccarono all' Istituto medesimo, oltre alla vincita principale di fior. 250,000, anche parecchie vincite secondarie. *(FF. di V.)*

Trieste 5 luglio.

L' *Ost-Deutsche Post* riferisce, sulla fede d'un carteggio pervenutole da Berlino, che non fu ancora rinvenuta una solida base, sulla quale costruire una perfetta intelligenza tra l'Austria e la Prussia, ma che speravasi di poter intavolar pratiche feconde di bene, in seguito ad una lettera autografa, che S. A. R. il Principe reggente avrebbe indirizzata a S. M. il nostro Imperatore, in data 30 giugno. *(O. T.)*

Da Berlino viene vivamente contrastata la notizia, sparsa dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, e riferita anche da noi, che S. A. il Principe reggente di Prussia sia in procinto di recarsi al campo di Châlons per salutare l'Imperatore dei Francesi. *(Idem.)*

Leggesi nel *Wanderer*: « È probabile che fra breve la questione della Savoia faccia concorrenza a quella dell' Italia meridionale, almeno transitoriamente. La Francia, l'Inghilterra, la Russia e la Svizzera sono disposte a farsi rappresentare in una Conferenza, e anche l'Austria, a quanto è voce, vi si sarebbe dichiarata pronta, qualora la Sardegna rimanga esclusa dalla consultazione, giacchè questa Potenza, mediante il trattato del 24 marzo, rinunziò ai suoi diritti relativamente alla Savoia ed a Nizza. Non è per anco noto se verrà adempiuta questa condizione, che supponesi essere stata posta dall' Austria, e quindi anche la riunione della Conferenza non è ancora menomamente assicurata. Fortunatamente però, la questione della Savoia fu già da molto tempo cancellata dal novero delle « questioni ardenti. » *(V. sopra il Bullettino.)*

Dispacci telegrafici.

Genova 3 luglio.

Il vapore, *Algeria* è giunto da Napoli, avente a bordo il capitano dell' *Utile*, latore dell' ordine di rilascio dei legni e de' passeggieri. Il capitano ha incontrato presso Portoferraio l'*Utile* e il *Charles*, diretti verso Genova. *(G. Uff. del Regno.)*

Palermo 28 giugno.

Molti impiegati del Governo passato, fra cui alcuni eminenti, furono arrestati. Il popolo chiede la loro morte. *(FF. di V.)*

Parigi 3 luglio.

Lettere da Roma ritengono imminente una crisi. Il contegno dei partiti è provocante. *(FF. di V.)*

Parigi 4 luglio.

Costantinopoli 2 luglio. — Le feste del *Bairam* sono seguite senza alcun disordine. *(G. Uff. del Regno.)*

Dresda 3 luglio.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Baviera arrivarono qui alle ore 2, e si recarono alle 3 a Pillnitz. Domani la Regina di Baviera partirà per Potsdam. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 luglio (*).

(Ricevuto il 5, ore 3 min. 15 pom.)

Torino 4. — Nuovo Ministero in Sicilia: esteri, Natolich (?); interno, Darta; guerra, Orsini; culto, Lanza; istruzione, Loggia; finanze, Giovanni.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 6 luglio.

(Ricevuto il 6 ore 9 ant.)

Napoli 2. — Fu levato lo stato d'assedio, proclamata la Costituzione del 1848, e ristabilita la legge sulla stampa del 1848-1849. Le Camere sono convocate pel 1.° di settembre. Venne ristabilita provvisoriamente la guardia nazionale. Lo stato di Brenier è sodisfacente. Regna tranquillità.

Parigi 5, di sera. — Rendita 68.95. Cred. mob. —

Vienna 5, di sera. — Nazionale 79:40; Cred. mob. 192.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 80
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	849 —
Azioni dell' Istituto di credito	193 20
CAMBI	
Augusta	108 50
Londra	126 25
Zecchini imperiali	6 03

Parigi 3 luglio.

Borsa chiusa.

ARTICOLI COMUNICATI.

517

Fiore sulla tomba del sacerdote D. Felice Crespan.

La qui vicina ed amena villetta di S. Bona, possedeva nel sacerdote D. Felice Crespan un santo uomo, uno in terra di quegli angeli tutelari, che nessuno può dir quanto ben facciano colla preghiera, colle opere, coll' esempio. E questo suo vero angelo di costumi, questo specchio de' buoni sacerdoti, che dal Seminario, dove amato e stimato professore insegnava ai chierici il ius canonico, per inferma salute si ricovrava a S. Bona, e vi passava suoi dì travagliati, vivendo secreto ed umile nella casa canonica, in qualità d'amico e d'ospite sempre ambito, e sempre carissimo a tre successivi parrochi; questa gemma del sacerdozio, che dopo ventiquattro anni di vita stessuta a filo a filo dal morbo epatico, che lentamente l'andava struggendo, di vita continuamente santificata da opere della più verace pietà, e spesa tutta a vantaggio spirituale di quegli amorosissimi parrocchiani, che lo amavano, riverivano e veneravano di tutto cuore, si teneva non ad altro buono, che ad essere di peso alla terra; questo, si può dir, nascosto tesoro, la fortunata ed or mesta villetta, oggi, alle tre ore pomeridiane lo perdeva, desiderato e pianto dal parroco, da tutta la popolazione e da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, e di trattare con lui.

E chi, chi di loro potrebbe saperne la perdita, e starsene indifferente? Egli era veramente un pio, dotto, ed amabilissimo sacerdote; un di que' sacerdoti, che fanno gli Apostoli senza muoversi e senza predicare, e i catechisti senza montare il pulpito, e i consiglieri senza dar consigli, perchè anche tacendo parlano assai col tenor della vita, anzi coll' aria del volto e della persona; un di que' sacerdoti, che passano la vita fra la stanza e la chiesa, e lavorano molto, che menano una vita austeramente santa, ma tanto sono discreti, soavi, pieni di benigna carità, che piacciono a tutti, e tutti innamorano, e sono a tutti carissimi.

Treviso, 2 luglio 1860.

L' ex parroco di S. Bona,
D. IGNAZIO DE-FAVERI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11337. AVVISO. (1. pubb.)

Doveddosi rimpiazzare il posto di Direttore degli Uffizii d'ordine di questo I. R. Tribunale commerciale marittimo coll' annuo soldo di fior. 1050 ed in caso di ottazione con quello di fior. 945 v. a. oltre al 10 per 100 a titolo di assegno locale, si avvertono tutti quelli che credessero aspirarvi di far giungere nelle vie regolari la loro documentata domanda a questo protocollo Esibiti, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale commerciale marit., Venezia, 29 giugno 1860.

DE SCOLARI.
Nob. Miari, *f. f. di Dirett.*

N. 2398. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito all' Ordinanza dell' inclito I. R. Ammiragliato del porto in Venezia N. 3864 del 22 giugno a. c., si rende noto che in questo Arsenale marittimo si trova vendibile un piano-forte di Vienna a sei ottave e mezza, con cassa di noce, pel prezzo di estimo di fior. 130 v. a., stabilito da perito della Camera di commercio ed industria. I concorrenti vorranno rivolgersi a tale scopo nel giorno 16 luglio a. c., dalle ore 12 alle 1 pom., all' Ufficio della sottoscritta Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza dell' Arsenale marittimo,
Venezia, 30 giugno 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 luglio. — Eccovi i nomi degli ultimi arrivi: da Newcastle bark austr. *Erminia P.*, cap. Verona, con carbone a Lebreton; da Marsiglia brig. austr. *Luigia*, cap. Scarpa, con carbone per la Società delle ferrovie; da Nuova Yorck bark nap. *Collora*, con merci per G. Pardo; da Braila brig. greco *Aristotile*, cap. Milaitri, con granone per Rosada; da Odessa brig. ionio *Orexis*, cap. Valsancos, con avena per Rocca. Altri legni stavano in vista.

Circa st. 10,000 avena diconsi venduti a f. 2.40 eff.; parlavasi ancora di altre obbligazioni di granoni a lunga consegna, ma gli estremi precisi non si conoscono, nè alcun affare in roba pronta. I coloniali vengono, in generale, meglio tenuti anche pel miglioramento della valuta di Trieste. Ivi erasi venduto un carico caffè S. Domingo a prezzo superiore di quello ch' erasi qui fatto del carico la scorsa settimana. Obbligavansi qui olii di ravizzone per più epoche, ragguagliandone il prezzo intorno i f. 22 eff.; l'olio di oliva, sebbene con pochi consumi, si mantiene più fermo, di Susa a d.ⁱ 235 e Dalmazia basso a f. 31 in oro abusivo.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote si pagavano qualche frazione al disotto di 80 fino dalla mattina; più tardi, al detto limite si cercavano, anzi vennero pagate alcuna frazione al disopra, in Borsa rimasero sul prezzo di 80; il Prestito veneto pronto si mantenne a da 63 ¼ a ³⁄₁₀ con pochi venditori. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 luglio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	208 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	» 100 lire	4	39 65
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	99 70
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4½	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	208 25
Torino	»	» 100 lire	4	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	77 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	77 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 03½	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	— —	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 83		
» di Roma	6 87	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Savoia	— —	Da 20 franchi	7 80
» di Parma	— —	» 10 »	3 90
Talleri bavari	2 05	Doppie di Genova	30 75
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 —		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	63 25
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	62 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Tennes John - Kolfe John - Harris Arnold, tutti tre poss. amer., alla Ville. — *Da Padova:* S. A. il princ. Aless. d'Assia, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. - Hale John, possid. ingl., ambi all' Europa. — *Da Trieste:* Mouravieff Luigi, poss. russo, da Danieli. — de Nadaille co. F. - Boudin B., possid., ambi franc. - Lassieur Luigi, poss. di Ginevra, tutti tre alla Vittoria. — Buttner, Carlo, medico russo, alla Luna. — Renk Fedor, giureconsulto di Dresda. — *Da Milano:* Mathew Alberto - Smith Michele, ambi poss. amer. - Wylie Giacomo, poss. ingl., tutti tre da Danieli. — Boult L., poss. ingl., alla Vittoria. — Hartzfeld D., uff. di Batavia - Bennin H. L., particolare di Lipsia - Lauffer T., particolare annov., tutti tre alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Wilhem Arnoldt, poss. di Gotha. — *Per Padova:* S. A. il principe Aless. d'Assia, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. - de Drachenfels bar. di Vienna. — *Per Trieste:* Bruyart Augusto, poss. franc. — Smithson G., possid. ingl. — *Per Milano:* Evans Lewis - Whitehead Alfredo, ambi sacerd. ingl. — Lemair Casimir L. F. - Le Roy-Beaulieu Enrico - Vervier Habert, tutti tre poss. franc. — Du Puy du Quiqueron, co. franc. — Reschke Teodoro, possid. di Elbing. — *Per Bologna:* Ingenhaeft L., bar. di Belluno.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 luglio { Arrivati 439 / Partiti 325

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6 e 7, in *Sant' Eustachio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° luglio. — Bassani Pietro fu Paolo, d'anni 69, ciabattino. — Peroni Caterina di Luigi, di 17, civile. — Rossi Nicolò fu Francesco, di 70, barcaiuolo. — Stamegna Caterina fu Antonio, di 74, perlaia. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 6 luglio*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il vetturale del Moncenisio.* — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 luglio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 luglio - 6 a.	336, 72	17°, 3	14°, 7	76	Nubi sparse	E.²		6 ant. 7	Dalle 6 a. del 5 luglio alle 6 a. del 6: Temp. mass. 21°, 6 — min. 15°, 3
2 p.	336, 80	21, 5	12, 3	67	Sereno	S.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 16.
[illegible]	337 60	18 5	15 0	76	Semisereno	S. S. E.³			Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: i dissidii del Ministero siciliano; avvenimenti anteriori alle innovazioni di Napoli; voci smentite; conferenza del ministro napoletano a Parigi col sig. Thouvenel circa il fatto del sig. Brenier; presunte intenzioni del Governo francese; cose di Messina; il convento della Gancia a Palermo; navi vendute a Garibaldi; una monaca di Catania; nuovo giornale a Napoli; A. Dumas.* — Impero d'Austria; *un articolo della Gazzetta Prussiana sulle riforme interne dell' Impero. Allocuzione al nuovo Bano di Croazia e Slavonia. Sovrana concessione. Considerazioni dell'* Ost-Deutsche Post *sulle cose di Napoli. Udienze imperiali. Deputazioni a S. M. Largizione. Offerte al Santo Padre. Il principe G. Ypsilanti e sua madre a Vienna. Altri profughi dal Piemonte a Verona. Deliberazioni del Consiglio municipale di Zara.* — Stato Pontificio; *avviso concernente l'amministrazione de' sali e tabacchi.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Perorazione pel seme da bachi de' sigg. Castellani e Freschi. Estratti dell'* Armonia. *Falsarii a Milano. Questione composta. La nuova moneta decimale in Toscana.* — Impero Russo; *provvedimenti sulla migrazione dalla Crimea.* — Impero Ottomano; *aiuti dell' Inghilterra alla Porta. Voci di Costituzione a Tunisi.* — Inghilterra; *dichiarazioni sulle guarentigie del commercio marittimo nella guerra colla Cina. Le apprensioni dell' opinion pubblica, combattute dal* Morning-Post. *Tiro nazionale de' carabinieri volontarii. Il cholera. Parlamento: relazione della Giunta su' diritti de' Lordi nella materia de' bilanci. Tornate de' Comuni del 28 e 29 giugno.* — Spagna; *la marina da guerra. Trattato colla Repubblica argentina; situazione; offerta per fabbrica d'armi. Legge elettorale. Lettera del Conte di Montemolin e di suo fratello alla Regina.* — Francia; *decreti. Esposizione della salma del Principe Girolamo. La sua autopsia. I suoi eredi. Progetto di legge; il sig. Prevost-Paradol; circolare del ministro degli affari esterni di Napoli. Viaggio imperiale.* — Germania; *politica della Prussia. La Dieta.* — Svezia e Norvegia; *visita del Re di Danimarca.* — Asia; *cose del Giappone.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 1285-1427. (2. pubb.)

L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:

Che si procederà alla trattativa per ... Avallo per

la immediata consegna dei sotto indicati generi alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio

Fabbisogno (Peso e misura di Vienna) — della I. R. Intendenza delle sussistenze militari. Per l'epoca dal 1.° agosto 1860 al tutto settembre 1860.

dell'Ufficio	il giorno del mese di luglio 1860	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Pane a lotti 51 1/8 (razioni)	Avena a metzen 1/8 (razioni)	Fieno a funti 8 (razioni)	Fieno a funti 10 (razioni)	Paglia da strame a funti 3 (razioni)	Legna forte da fuoco a funti 1950 (klafter)	Carbone di legna forte a funti 34 (metzen)	Candele steariche (funti)	Candele di sego (funti)	Sego crudo (funti)	Olio da ardere con stoppino (maas)	Paglia da letto (centinaia)
Venezia	9	10	Venezia	—	—	74		74	—	—	—	—	—	—	500
			Chioggia	—	—	10	6	16	—	—	—	—	—	—	50
			Mestre e forte Haynau	—	—	4	198	202	—	—	—	—	—	—	50
			Mirano e Scorzè	—	20	20	—	20	—	—	1	—	—	1	—
			Oriago, Dolo e Mira	—	124	44	80	124	—	—	1	—	—	1	—
			Gambarare	—	5	5	—	5	—	—	1	—	—	1	—
			Strà	—	5	5	—	5	—	—	1	—	—	1	—
			Noale	—	20	20	—	20	—	—	1	—	—	1	—
Padova	10	10	Padova	4000	2000	800	1200	2000	70	200	12	20	120	140	300
			Monselice	140	4	4	—	4	—	—	—	—	—	—	20
			Este	540	166	16	150	166	8	60	4	—	—	12	40
			Montagnana	500	33	13	20	33	—	—	—	—	—	—	30
			Rovigo e Provincia	2300	600	116	484	600	8	60	6	6	10	12	150
			Cittadella	230	100	20	80	100	—	—	—	—	—	—	15

Avallo per — fiorini valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di Piazza. I Vaglia saranno esclusi.

Per la Stazione di	Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	In complesso
Venezia	—	—	130	20	—	—	—	—	—	—	50	200
Chioggia	—	—	22	3	—	—	—	—	—	—	5	30
Mestre e forte Haynau	—	—	300	35	—	—	—	—	—	—	5	340
Mirano e Scorzè	—	25	25	5	—	—	—	—	—	—	—	55
Oriago, Dolo e Mira	—	100	100	10	—	—	—	—	—	—	—	210
Gambarare	—	7	7	1	—	—	—	—	—	—	—	15
Strà	—	7	7	1	—	—	—	—	—	—	—	15
Noale	—	35	35	10	—	—	—	—	—	—	—	80
Padova	2000	500	500	75	140	75	3	2	10	25	70	3400
Monselice	90	4	3	1	—	—	—	—	—	—	2	100
Este	300	250	250	60	20	13	1	—	—	2	4	900
Montagnana	290	50	50	7	—	—	—	—	—	—	3	400
Rovigo e Provincia	1200	1000	1000	100	16	12	1	1	1	2	17	3350
Cittadella	200	90	90	15	—	—	—	—	—	—	5	400

La fabbricazione del pane dalle farine erariali.

dell'Ufficio	il giorno	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Avallo
Padova	10	11	Padova	500
			Monselice	50
			Este	100
			Montagnana	100
			Rovigo e Provincia	300
			Cittadella	50

Il nolo di condotta per farina, pane, biscotto, avena, fieno ed alternative esclusa la farina, anche compresa la immediata consegna di tutti gli altri articoli alle II. RR. truppe nei luoghi stessi qui sotto indicati.

dell'Ufficio	il giorno	alle ore antimeridiane		Luoghi		Avallo
Venezia	9	11	Da Venezia a	Rovigo e Provincia — farina, avena e fieno	per ogni Stazione	250
				Noale, Mirano, Mira, Scorzè, Oriago, Gambarare, Dolo e Strà — avena e fieno	per ogni Stazione	50
				Mestre — fieno	per ogni Stazione	50
				Chioggia — fieno	per ogni Stazione	10
Padova	10	12	Da Padova a	Monselice, Este, Montagnana, Cittadella, Rovigo e Provincia — farina ed avena	per la Stazione di Rovigo	200
					per ogni altra Stazione	50
				Monselice, Este Montagnana, Cittadella — pane biscotto	per ogni Stazione	10

Versamento di centinaia viennesi 5413 di paglia da letto.

dell'Ufficio	il giorno	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di		Avallo
Venezia	11	11	Venezia	In due rate mensili eguali, versate a spese dell'impreditore negli II. RR. magazzini locali	300

Condizioni speciali.

1. Se fossero delle scorte di riserva ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Così pure riservasi l'Erario la facoltà di somministrare anche durante l'epoca del contratto qualunque genere in qualsiasi numero delle sue proprie provviste, senza che l'appaltatore potrà pretendere un indennizzo pel diminuito smercio delle sue provviste.

2. Oltre che alla guarnigione stabile, deve somministrare il fornitore l'occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, non che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l'appalto.

3. Il fabbisogno esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo ove fosse l'occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicato o se la Stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base dell'occorrenza che esisterà al comincio dell'appalto.

4. Il prezzo del fieno sarà da stabilire per ogni razione a funti dieci.

Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in . . Comune di Distretto di . . Provincia di . . . dichiaro in seguito dell'Avviso N. 1285 del . . giugno 1860 di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe nella Piazza di N. sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza dell'articolo:
Pane per ogni razione a 51 1/8 lotti a . . diconsi . . . soldi
Avena » » 1/8 metzen . . » . . . »
Fieno » » funti dieci . . » . . . »
Strame » » » tre . . » . . . »
Legna forte da fuoco a 1950 funti per ogni klaf. vienn. fior. . . . diconsi fior. . . soldi . .
Carbone di legna forte per ogni metzen a 34 funti d.° d.°
Candele steariche » funto » . . diconsi . . soldi
» di sego » » » » »
Sego crudo » » » » »
Olio con stoppino » maas » » »
Paglia da letto in fascie lunghe non infranta (ovvero usuale del paese) per ogni cento funti fior. . . diconsi . . fior. . . . soldi in v. a., garantendo l'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fior. . . . in . . siccome con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

La soprascritta dell'offerta sarà: « All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso (N. e data). »

5. Stanno a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti ai generi da somministrarsi.

6 Il fieno dovrà essere della raccolta dell'anno corrente.

7. Stanno a carico dell'Erario il dazio murato o forese per le farine di ragione erariale adoperate alla panizzazione, siccome quello del pane fabbricatone; perciò le offerte non avranno da comprendere, che la cottura del pane cioè: il ricevimento delle farine nei loro proprii depositi, la misturazione, la mano d'opera da fornaio, la somministrazione di un funto viennese di sale per ogni centinaio di farina mista, nonchè dell'occorrente legna pel forno e finalmente la immediata consegna del pane alle II. RR. truppe dal magazzino stesso. Indi le offerte indicheranno il compenso per ogni cento funti viennesi di farina ridotta in pane, oppure per ogni ottantasette razioni di pane da somministrarsi.

8. Le offerte indicheranno il prezzo per ogni totale distanza e per ogni centinaio netto viennese di farina, pane, biscotto, fieno o sacco di avena, e l'obbligo:

a) di allestire alla riva o altro luogo, che a lui verrà indicato, al più tardi tre giorni dall'Avviso ricevuto i necessarii bastimenti, barche o carri, ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico siccome al legno o carro stesso;

b) di fare partire tempo permettendo subito il legno o carro, dopo compito il carico, il quale dovrà proseguire direttamente pel suo destino, e non potrà senza grave necessità fermarsi in alcun porto o sulla strada, neppure deviarne;

c) ed alternative anche compresa la immediata consegna del pane biscotto, dell'avena e del fieno (il quale l'imprenditore dovrà di prima legare a sue spese in ragione a funti 8 o 10) alle II. RR. truppe e la collocazione di questi articoli nei proprii magazzini.

9. Le spese di carico, scarico o ricarico del genere ricevuto a bordo negli spazii interni del legno o sui carri, inoltre quelle di ponti, gabella di pedaggio, degl'importi daziarii, per le conche o le catene, riparie d'alibi o di qualunque siasi altra occorrenza di navigazione o trasporto terrestre, vanno a carico del contraente; restando solamente a carico dell'Erario i dazii di consumo, d'entrata, di uscita e di transito inerenti ai generi erariali, poi le spese dello scarico nelle piazze consegnanti e rispettivamente riceventi, e ciò soltanto dal deposito alla barca accostata alla riva del magazzino o altro luogo destinato dalla spediente, ove lo permette l'acqua senza stivaggio o viceversa.

10. Per questo versamento si accetterà anche delle offerte a voce ma prima della dichiarazione dovrà essere depositato l'avallo ed il certificato dell'idoneità.

La paglia soltanto di qualità asciutta e sana, in fascie lunghe di tre e mezzo sino a quattro piedi di filo non infranto ed in difetto di questa sarà adoperata la paglia usuale del paese di frumento o segala, ma non dev'essere nè sminuzzata, nè infranta e deve almeno avere la lunghezza di piedi due e mezzo di Vienna.

Le offerte devono perciò dichiarare la qualità offerta, cioè in fascie, ovvero usuale del paese.

CONDIZIONI GENERALI.

1. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all'altro o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente Avviso non saranno considerate. Le offerte si accetteranno soltanto in iscritto esclusa quella pel versamento della paglia da letto, pel quale solo valgono anche delle offerte a voce. Le offerte devono essere scritte in carta bollata da soldi 36, i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie; prodotte sigillate, consegnate alla scrivente dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino all'ora prefissa del giorno indicato.

2. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno, nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

3. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali e dalle Camere di Commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall'I. R. Delegazione.

4. Stanno a carico dell'imprenditore le spese di bollo per le quitanze della liquidazione, pel contratto, come la inserzione nella Gazzetta Uffiziale locale del presente Avviso. L'imprenditore dell'appalto siccome quello della cottura del pane dovranno prendere a pigione i forni, gli altri Stabilimenti e gli utensili ivi depositati e servibili alla fabbricazione del pane, verso il prezzo commissionaliter tassato. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d'Ufficio.

Venezia, 26 giugno 1860.

N. 12192. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio Cancellista di I classe coll'annuo soldo di fior. 630 v. a. e la classe XI delle diete.

Il concorso a tale posto, ed eventualmente a quelli di provvisorii cancellisti di II e III classe col respettivo soldo di fior. 525 e 420, e colla stessa classe delle diete che potessero rendersi disponibili, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 13 giugno andante.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, le documentate loro istanze corredate dei necessarii documenti in prova delle addotte qualifiche personali e circostanze. Dovranno in ispecie dimostrare di essere al possesso di buona e nitida calligrafia, ed indicare per ultimo, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno deg'impiegati della Direzione anzidetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 giugno 1860.

N. 570. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questa Congregazione centrale un posto di Vicesegretario con l'annuo soldo di fior. 945 v. a., aumentabili per graduatoria ai fior. 1050 v. a., e colla classe IX delle diete; si apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 luglio p. v.

Gli aspiranti produrranno, entro il detto termine, le loro istanze, debitamente documentate e corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo centrale Collegio.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 27 giugno 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 2394 IX. 509

Provincia del Polesine — Distretto di Polesella.
L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto quanto segue:

Avendo l'I. R. Delegazione provinciale con suo rispettato Decreto 11 corrente, N. 8503-481, deciso la riapertura del concorso al posto di medico-chirurgo pel circondario del Comune di Villanova Marchesana, cui va annesso lo stipendio annuo di fior. 420 v. a., e l'indennizzo di annui fior. 120 v. a., pel mezzo di trasporto, non essendosi ottenuto aspiro alcuno dietro la pubblicazione del precedente avviso 30 gennaio p. p., N. 389, alle condizioni in quello stabilite, s'invitano col presente quelli che muniti di tutte le qualifiche in esso avviso indicate, intendessero aspirare al suddetto posto, ad insinuare la propria istanza documentata a senso del medesimo, a tutto il giorno 15 del prossimo venturo mese di luglio, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale.

Si ripete che il circondario del Comune misura l'estesa di miglia 5 in lunghezza, e di miglia 3 in larghezza, ch'è tutto in piano, con strade parte in terra e sabbia, e parte in ghiaia, e che il numero dei poveri da curarsi gratuitamente, ascende a circa 460.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi soliti, nonchè inserito per tre volte nella veneta Gazzetta.

Polesella, 14 giugno 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

512

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa del Comune di Quero
AVVISA:

Per la seconda volta è aperto il concorso a tutto 16 luglio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quero, coll'annuo onorario di fior. 525, oltre l'indennizzo di fior. 75, pel cavallo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante dovrà presentare:
1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio in una Condotta, a termini dell'art. 6 e 20 del ridetto Statuto.

Quero, 27 giugno 1860.
I Deputati,
CARNIELO.
BACCHETTI.
TORENA.
Il Segretario,
Forcellini.

511

Dal Farmacista all'insegna della *Prudenza Trionfante*, in Calle dei Fabbri, S. Marco, N. 925, si trova vendibile la vera Pomata Ferruginosa da lui preparata, che garantisce dalla caduta dei capelli e barba, nonchè li fa con tutta celerità crescere, senza portare alcun nocumento.

N. 330. 514

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Ha l'onore d'invitare i signori azionisti ad una straordinaria adunanza, che avrà luogo lunedì venti agosto p. v., alle ore dodici meridiane precise, nel locale d'Uffizio in Campo S. Paterniano, N. 4233, pegli oggetti qui sotto indicati.

1. Rapporto della Commissione eletta nella convocazione ordinaria del 17 aprile p. p., allo scopo di proporre i mezzi più opportuni all'ulteriore sviluppo dell'intrapresa sociale;
2. Rapporto della Commissione medesima d'accordo colla Direzione, sulle ulteriori definitive modificazioni da farsi allo Statuto della Società;
3. Eventuale completamento della Direzione.

Venezia, 2 luglio 1860.

I Direttori { PATRICK O CONOR. GIO. GIACOMO SCHIELIN. E. MULAZZANI DI Cappàdoca. ANTONIO BERTI.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 9476. Unica pubb.
EDITTO.

A rettifica dell'Editto 30 maggio p. p., N. 7728, che fu inserito nei Supplimenti N. 28, 29 e 30 della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 25 e 27 scaduto giugno, si dichiara che le realità dallo stesso contemplate verranno nel terzo incanto fissato pel giorno 10 corr., deliberate anche a prezzo inferiore a quello della stima, semprechè restino cautati i creditori iscritti fino all'importo della stima stessa.

Si affigga all'Albo, in Piazza di questa Città, in quella di Sambughè, e s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 1.° luglio 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.
Pescarolo Uff.

N. 4737. 2. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nell'11 febbraio 1857 è morto Zinutti Antonio fu Andrea di Pioverno ab intestato, ed essendo ignoto ove dimori il di lui nipote ex figlio Zinuti Antonio q.m Andrea dello stesso luogo, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario verrà definita la ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore d.r Leonardo Dell'Angelo di qui, a lui deputato.

Si pubblichi, si affigga.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona 11 giugno 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.

N' 12911. 3. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 febbraio a. c. morì intestato in questa città Serafino Gamba del fu Francesco. Essendo ignoto il luogo di dimora di Eugenio Bosa q.m Antonio e di Vincenzo Marcolini q.m Sante, che per successione legittima avrebbero diritto alla di lui eredità con altri chiamativi, si eccitano a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli altri eredi insinuatisi, e dei curatori Francesco Marcolini e Giacomo Carisi, loro rispettivamente deputati.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 18 giugno 1860.
L'I. R. Consig. Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 5225. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 12, 17 e 19 luglio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avrà luogo triplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, posto all'incanto ad istanza di Luigi Sasso di qui, a pregiudizio della eredità giacente di Antonio Ferrazzi q.m Domenico rappresentato dall'avvocato Berti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito del dieci per cento sul valore della stima.

II. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo uguale o superiore della stima. Solo nel terzo seguirà la delibera anche a prezzo inferiore della stima.

III. A seguita delibera l'oferente otterrà l'immediato godimento dell'immobile deliberato, e l'aggiudicazione deliberativa in proprietà avrà luogo dietro la prova di erogazione totale del prezzo in seguito alla futura graduatoria. Dall'ottenuto godimento il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte, ed a corrispondere nel residuo prezzo, oltre il fatto deposito, l'interesse del 5 per 100 del prezzo stesso.

IV. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte nel precedente articolo terzo, come pel pagamento del prezzo e degli interessi nelle scadenze da fissarsi, e del sodisfacimento delle pubbliche imposte, darà diritto al creditore iscritto di chiedere il reincanto dello stabile deliberatogli, a qualunque prezzo, ed a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

Descrizione dell'immobile.

Magazzino da carbone, posto in Comune censuario ed amministrativo di Valstagna, contrada L'Onda, con alcuni travi privi di tavolato alla metà dell'altezza, sotto copertura di coppi e tavole, descritto in Censo stabile al N. di mappa 425, della superficie di censuarie pertiche 0.20, e colla rendita di a. Lire 10:50; tra i confini a levante strada vecchia comunale, mezzodì Mocellin Paolo Zocaj, ponente stradella consortiva, e tramontana valle dei Mille Cavalli. — Stimata odierni fiorini duecento trentacinque (F. 235).

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi di qui ed a Valstagna, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 11 giugno 1860.
Il Consiglier Pretore
DE NORDIS.

N. 2731. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Gesuamo Filaferro fu Francesco di Flambro, che Gioseffa Fornari maritata Svizzero, di Gradisca Imperiale, coll'avv. Billia, ha prodotto a questa Pretura il 18 maggio 1860 sotto il N. 2400, la petizione in suo confronto ed altri consorti, diretta a far decidere i punti seguenti:

I. Doversi formare da periti in executivis l'asse attivo e passivo della sostanza del fu Giuseppe Filaferro, colla scorta dell'inventario giudiziale 14 marzo 1832, N. 917, allegato A;

II. Doversi l'asse compilato dividere in 6 porzioni da assegnarsi a mezzo della sorte, una all'attrice, l'altra ad Antonia Filaferro e le rimanenti quattro sesti parti alla rappresentanza di Francesco Filaferro;

III. Dovere i RR. CC. ciascuno per la parte che li riguarderà, consegnare alla attrice la quota di comunione che le verrà assegnata, e ciò entro 14 giorni dall'operazione peritale;

IV. Essere i RR. CC. pro quota, e secondo la liquidazione che sarà dai periti provocata, tenuti a sottostare alle spese di divisione, rifuse le spese di lite.

Che a curatore di esso assente venne deputato questo avv. d.r Cesare Fornera, al quale fu anche intimato il simplo della petizione medesima coll'attergatovi decreto che destina l'Aula Verbale 9 luglio p. v., ore 9 antim., pel contradditorio delle parti, sotto le avvertenze di legge in quello riportate.

Viene quindi esso Gesuamo Filaferro fu Francesco citato a comparire in tempo nella fissata udienza o personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 11 giugno 1860.
Il R. Pretore
MANSUTI.
Salvi, Canc.

N. 8594. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia di questa Città che in data odierna sotto il N. 8594, venne prodotta al protocollo di questa Pretura dal negoziante Giuseppe d'Ancona una petizione in punto di consegna di 100 staia di grano turco giallo, o pagamento del suo importo di a. L. 1425; che in curatore ad esso assente De Mattia venne destinato l'avv. Francesco dott. Bampo perchè la causa possa avere il regolare suo corso, e che sulla detta petizione venne fissata l'udienza del 13 luglio p. v., ore 9 ant, pel contradditorio; avvertito esso De Mattia di munire il detto curatore degli opportuni mezzi di difesa, o di scegliersi altro procuratore, e notificarlo a questo Giudizio, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 13 giugno 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 7 LUGLIO — ANNO 1860 – N. 153

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano del reggimento d'usseri conte Radetzky n. 5, Carlo barone di Hacke, la dignità di ciambellano.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha trovato di conferire un posto di maestro, vacante presso il Ginnasio d'Innsbruck, al maestro ginnasiale di Lubiana, sacerdote secolare, Giorgio Vonbank.

Il Ministero della giustizia ha conferito al dott. Gio. Batta Marchesini un posto di avvocato sopranumerario colla residenza in Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 luglio.

— Togliamo dal giornale di Trieste la *Sferza*, la seguente corrispondenza da Venezia:

« Venezia 2 luglio.

« (†) I fanciulli politici hanno attivato il sistema delle dimostrazioni, ma è notevole che le maggioranze non intendono parteciparvi, e i grandi progetti finiscono sempre con qualche pagliacciata fatta tutta per proprio conto da tre o quattro attori, che danno spettacolo — e con l'arresto di dieci o dodici tra attori e spettatori. Allora rimane la risorsa di scrivere sulle pareti del carcere la data del sostenuto martirio a pro' della patria, della patria che simili martiri o non conosce o disprezza. Tutte le beffe rimangono pei goccioloni, che s'assoggettano a vedere il sole a scacchi per iscappate da scuola.

« In ordine a simile altezza d'idee volevasi celebrare non si sa qual cosa nel giorno 24 giugno, anniversario della battaglia di Solferino. Erasi fatta girare la voce d'un corso straordinario di barche sul *Gran Canale*, ma i barcaiuoli, che avrebbero avuto bisogno in vero d'un qualche fiorino, poichè in grazia dei patrioti godono talvolta l'oziosa indigenza, ebbero un bel aspettare col remo in resta l'accorrere delle barbe. Le barbe non capitarono, e solo alcuni barbini fiacchi fiacchi si videro girare tra le mute volte degli antichi palagi — ed in faccia a quei miracoli dell'arte italiana e a quei vestigi di vera grandezza facevano un ben meschino contrasto, ridotti a non poter mostrare di sè che ... un barbino. La popolazione non ne seppe nulla.

« Ma uno scandalo deplorabile è avvenuto domenica scorsa. Vi ho già ragguagliato delle lezioni scritturali sul libro dei Maccabei del sapiente teologo monsignore Zinelli. Onore del veneto clero, l'abate Zinelli è un vero apostolo delle dottrine cattoliche, che includono i più alti principii di civiltà. Con coraggio degno di tempi meno corrotti, il Zinelli saprebbe con forte petto cadere, ma non cedere innanzi all'errore prepotente. Egli sapeva già come la turba degli sciocchi e malevoli spargesse semi d'avversione contro di lui, onde disse nel suo discorso presso a poco così: Dovrei io venir qui a confutare gli antichi errori dei gnostici e dei manichei, a che pro'? Voglionsi combattere gli errori odierni, che tanto danno arrecano alla nostra società. Io d'altronde non sono qui per parlare agli oziosi della piazza e dei caffè, i quali son padroni di pensare come vogliono e starsene ove vogliono. — Parlò dell'autorità dei Principi, emanazione di quella divina, e dell'obbligo nei soggetti di obbedirli e rispettarli; parlò della guerra che si fa alla Chiesa sotto speciosi pretesti apparentemente plausibili. E quindi il filo delle idee lo condusse a toccare di quei poveri giovani, che per inesperti entusiasmi, i quali hanno non di rado del generoso nella loro vergine ignoranza, vengono allucinati da alcuni malvagi che ne profittano, ed anco trascinati a forza, dimodochè hanno sul labbro non di rado parole che il cuore condanna, per cui si espongono a perdere religione, costumi e vita *in una impresa maledetta da Dio, perchè scomunicata dal suo Vicario.* — A questo punto si sentì in fondo alla chiesa presso alle porte un confuso bisbiglio; a poco a poco l'insieme di molte voci irose coprì la parola del sacerdote. Ma egli degno figlio di quella Chiesa, che inerme non temette mai nè turbe, nè eserciti, nè potenti conculcatori, proruppe: *in chiesa la parola è mia*; e seguitò con detti che sembravano preparati all'uopo, osservando che per ben cinque volte era stato ascoltato con visibile raccoglimento dal suo uditorio, il quale (ed accennava col dito in fondo) non si sarebbe lasciato soperchiare da alcuni profanatori. Il romore nella chiesa giunse veramente al colmo, ma era romore d'applausi, di battimani, e di grida — *bravo, benissimo,* — i quali accompagnarono iteratamente il predicatore sino alla fine. Capisco che non è bello vedere la chiesa parificata ad un teatro; ma poichè i nemici di Dio lo insultano nel suo rappresentante, è ben giusto che riparino l'offesa i devoti e fedeli, de' quali si comprese esser pieno il tempio, quando, compiuta appena la dimostrazione, i profanatori pieni di paura presero le porte, presso cui si erano appostati. L'oratore discese dal pergamo tranquillamente, e poco dopo attraversava solo le vie principali della città. L'intrepidezza di monsig. Zinelli dev'essere sembrata rispettabile persino in faccia a' suoi nemici, i quali rimasero in tal maniera scornati e confusi. Guai se monsignore avesse esitato un istante! Ne sarebbero andati tronfi. Così si vince. Ne nacque un po' di parapiglia, prodotto dal facile spavento delle donne, alcune delle quali si diedero alla fuga.

« Dopo, tutta la città meravigliava che nella religiosa Venezia fosse stato possibile un tale scandalo. Fu dilucidata tosto la cosa, con somma letizia di Venezia, che temevasi disonorata. Scrivetelo a lettere cubitali: era stato promosso e compiuto il nefando fatto da alcuni individui che non appartengono alla comunione cattolica, onde si destò giustamente lo sdegno di tutti contro di loro, e dissero: Se il Dio di certi uomini è il tornaconto, almeno rispettino i templi dove il vero Dio regna! I Veneziani non potevano avere migliore sodisfazione di questa scoperta.

« Il credereste poi? Si udirono persino vecchie pinzochere che non sanno leggere, ma a cui le idee liberali di moda fanno girare il cervello, unirsi a qualche giovinetto scemo per condannare l'imprudenza del predicatore, il quale non dovrebbe toccare la politica. Che politica? Egli non fece altro che spiegare un po' latamente il catechismo, il quale appartiene a tutti i cattolici, e quelli, che lo rinnegano possono far lega cogl'infedeli, e con essi strepitare in chiesa. I cattolici in questa circostanza non possono andare d'accordo coi liberali per niuna guisa. Vecchie rimbambite e giovinetti imbecilli, preparatevi al rossore d'un nuovo peccato da confessare alla prima occasione; ma frattanto, o voi ascoltaste senza capire, o vi lasciate menar pel naso da coloro che adesso spargono mille versioni delle parole dell'oratore, affibbiandogli espressioni, cui solo possono prestar fede i rinchiusi nell'ospedale, nella sala degli epilettici e dei cretini.

« Ma che volete aspettarvi da certe *Maccabee*, talune delle quali essendo mogli ad impiegati, e comperando i cappellini ed i nastri simbolici coi danari dell'Austria, non pensano che ove quel danaro loro mancasse non vi sarebbero più nè cappellini nè nastri?

« L'Autorità procedette, per sodisfare l'indignazione pubblica, ad alcuni arresti, e tre caffè di S. Marco furono chiusi per ordine superiore.

« Domenica monsig. Zinelli attende i Veneziani cattolici ad un'altra lezione, checchè ne pensi taluno, che pesca in non so qual melma, il quale avrebbe preteso s'inibisse (ad uso di quanto succede nel Regno scomunicato) di spargere la parola cattolica, in una chiesa cattolica, da un prete cattolico. La Chiesa non ha paura di quattro insolenti blateroni, e il nostro Governo sostiene il sacro diritto della Chiesa. »

Bullettino politico della giornata.

Dunque Napoli è ritornata a puntino nelle condizioni del 1848.

La Costituzione promessa fu colà promulgata, ed è quella del 1848; del 1848 è eziandio la legge sulla stampa, ivi rimessa in vigore; come nel 1848, fu ripristinata la guardia nazionale, ma questa provvisoriamente: il qual avverbio non sappiamo se si riferisca alla guardia nazionale medesima, od alla sua momentanea formazione giusta le norme del detto anno 1848. Le Camere furono convocate pel 1.° di settembre, fu levato lo stato d'assedio, Brenier sta meglio, e domina la quiete. Ecco la derrata de' fatti, trasmessici dal telegrafo ieri mattina, sotto la data di Napoli 2 luglio; e basta a noi registrarli.

Del 2 luglio è altresì l'*Indépendance belge,* ricevuta ieri, e bench'ella non fosse ancora, com'è naturale, a livello nostro colle notizie di Napoli, tuttavia, discorrendo della Costituzione, che per lei era ancora soltanto promessa, non promulgata, mostrava gran dubbio ch'ella potesse riuscire a salvar la dinastia de' Borboni, poichè la possibilità d'un'alleanza col Piemonte, dopo le manifestazioni unanimi de' giornali sardi, e più dopo le parole del ministro Farini alla Camera, da noi citate nel *Bullettino* d'ieri, le sembrava più che mai destituita d'ogni fondamento; nella qual cosa, per verità, sarebbe difficile non convenire.

Nel resto, l'*Indépendance belge* non ci recò ieri notizie di conto intorno alla politica generale; e non abbiamo a notare, nella sua *Revue Politique*, se non i seguenti brani, relativi alle cose del Libano, la gravità delle quali, a quanto da essi risulta, sarebbe stata anzichè no esagerata:

« Pare assolutamente, giusta le nostre corrispondenze di Costantinopoli del 23 giugno, che i giornali ostili alla Turchia avessero esagerato di molto l'importanza degli avvenimenti del Libano. Bastò l'intervento alquanto energico delle Autorità locali per arrestare i sanguinosi conflitti, scoppiati fra Drusi e i Maroniti. Si spera che i provvedimenti, prescritti dal Governo ottomano per impedire un nuovo scoppio degli odii di casta e di religione, che dividono le due tribù, conseguiranno il loro intento; e che, coll'aiuto del tempo, codeste periodiche stragi, a prevenire le quali basterebbe una vigilanza alquanto sollecita, più non si rinnoveranno. È a deplorarsi soltanto che le Autorità locali, per mancanza di truppe, non siano state in grado di opporvisi più presto, imperciocchè, quanto più facile riuscì il reprimere sì gravi disordini, tanto più è increscioso che si abbia lasciato loro il tempo di scoppiare.

« Le nostre corrispondenze di Costantinopoli ci danno pure buone notizie del viaggio di Mehemet Kyprisli pascià, in Bulgaria ed in Romelia. L'inchiesta, alla quale si applica il granvisir, produsse ormai ottimi effetti, e il Sultano, sodisfattissimo degli atti del suo rappresentante, gl'indirizzò una lettera autografa di congratulazione. A Rutsciuk soprattutto, Mehemet Kyprisli pascià ebbe ad intervenire contro gli abusi dell'Autorità. Egli riformò quasi del tutto l'amministrazione di quella importante città della Bulgaria, e prima di partire per recarsi a Vidino ed a Belgrado, dove il Principe Milosch gli apparecchia splendido ricevimento, egli vi lasciò parecchi magistrati, tolti dal suo seguito, per soprintendere alla completa attuazione delle disposizioni riparatrici, per sua cura ordinate.

« Avendo una deputazione di *raià* dell'isola di Cipro portato a Costantinopoli alcuni richiami, che furono riconosciuti fondati, contro il loro governatore, e contro parecchi magistrati posti sotto gli ordini di lui, tra' quali si noverano alcuni Cristiani, quell'alto magistrato fu dimesso e surrogato dal fratello del ministro della giustizia. In oltre, un commissario speciale, Issan bei, antico ministro presso la Corte di Berlino, fu inviato nell'isola, colla missione di provvedere all'attuazione delle riforme, domandate dalla deputazione, in quanto esse sono giuste e possibili. »

Ieri ci mancarono tutt'i fogli di Parigi, colla data del 4 e le notizie del 3 corrente. Sappiamo il motivo della mancanza della *Patrie:* ell'aveva annunziato che non sarebbe uscita pe' funerali del Principe Girolamo; ma l'eguale annunzio non diede il *Journal des Débats*, onde la sua mancanza dipende da negligenza di spedizione. Lo stesso è a dirsi della *Presse*, la quale continua tuttavia a giugnerci in ritardo di due giorni dagli altri fogli di Parigi, ed il cui ultimo Numero, a noi ricapitato l'altr' ieri, s'arresta alla data del 30 giugno. Speriamo che, anche in questo riguardo, le pratiche da noi fatte per rimediare a tali disordini, riescano a buon effetto per la *Presse*, come riuscirono da alcuni dì per la *Patrie*, e molto tempo prima, salvo ieri, pel *Journal des Débats*.

Leggesi nel Bullettino dell'*Ost-Deutsche Post* del 4 luglio:

« Le cose nell'Italia meridionale sono avvolte in un velo misterioso. Dopo il 29 dello scorso mese, non abbiamo alcuna notizia diretta da Napoli. Ciò che oggi ci viene comunicato per la via di Torino è insignificante ed indeterminato. Per quanto si vede, il nuovo Gabinetto si è deciso per una politica lusinghiera verso la Sardegna, mentre a Torino si accolgono le proposte napoletane con freddezza e riserva; si attendono le notizie di Garibaldi, e le eventualità della rivoluzione nella terraferma, per regolare di conformità le proprie risoluzioni. Se l'idea dell'annessione prende radice in Sicilia ed a Napoli, si respingerà a Torino l'alleanza, e si esigerà l'abdicazione dei Borboni. Di Garibaldi non si parla più già da otto giorni. Un silenzio eguale precedette anche la spedizione, che per la prima volta si pose, alcune settimane or sono, in via verso Marsala.

« Frattanto l'ambasciatore del Governo provvisorio di Palermo, conte Amari, viene riconosciuto a Torino come fosse in piena legalità diplomatica, e l'agente di Garibaldi venne, se non uffizialmente, ricevuto uffiziosamente a Parigi.

« Tra Garibaldi, che promuove l'annessione alla Sardegna, e la nobiltà siciliana, che, fedele alle sue antiche tradizioni, vuole vedere costituito un Regno di Sicilia indipendente, regna una sempre crescente discordia. E siccome oggi Parigi, la sola Parigi, deve in ogni cosa dare il tracollo alla bilancia, così anche le due parti contendenti si sono rivolte alle Tuilerie, da cui solo può partire la decisione beatificante. Il rappresentante del partito della nobiltà e dell'indipendenza siciliana, recatosi a Parigi, è il duca di San Cataldo; l'agente di Garibaldi si chiama il signor Salaffia. Si vuol sapere che quest'ultimo abbia trovato presso Napoleone favorevole ascolto più del primo, il quale sinora ha negoziato soltanto col signor di Thouvenel, mentre Salaffia ebbe già un colloquio coll'Imperatore.

« Anche sotto un altro rispetto si fece a Parigi una concessione alla Sardegna. Tutte le gazzette ed i fogli periodici, che dalla Francia vanno nella Romagna, vengono, sino dal 1.° di luglio, trattati dalla Posta francese secondo i diritti postali della Sardegna, e non, come prima, secondo la tariffa romana. La Posta, è vero, non è una istanza diplomatica; ciò nullaostante questo picciolo incidente fa prova che si va sempre più avvicinandosi all'idea di valutare alla Sardegna il possesso di fatto della Romagna, come un titolo di diritto. Non a torto la *Gazette de France* vede in questa storia della Posta un riconoscimento indiretto dell'incorporazione della Romagna alla Sardegna.

« L'*Espero* vuole sapere che il programma reale fa grandi promesse ai Siciliani, che dichiara dover essere rispettato il loro volere, e verrebbero accordate più ampie concessioni politico-economiche all'isola. »

L'*Oesterreichische Zeitung* ha un carteggio da Parigi 1.° luglio, a cui togliamo i seguenti passi:

« La presenza del sig. Amari in Torino, quale plenipotenziario di Garibaldi, ha dato argomento a reclami per parte del Corpo diplomatico. Il sig. Amari si conduce formalmente come un diplomatico, e come tale fu trattato dal conte Cavour, così che pare che molti rappresentanti delle Potenze amiche al Piemonte abbiano mosso lagnanze sopra il singolare collega, che fu loro imposto nella persona di Amari. In conseguenza di ciò, l'inviato di Garibaldi lasciò Torino, e si recò a Genova per aspettare quivi nuove istruzioni dal suo signore. Del resto, le relazioni tra Cavour e il dittatore della Sicilia sarebbero recentemente divenute di nuovo di natura amichevole. Il contrasto, esistente fra essi, riguardava già soltanto la scelta de' mezzi per uno scopo, che fu e sarà il medesimo pel primo ministro sardo e pel generale siciliano. Già ne' miei precedenti rapporti ho fatto cenno che le discordie e i dispareri tra le singole frazioni del partito rivoluzionario italiano sono d'una importanza secondaria. Questo partito rappresenta al di fuori un tutto compatto, e non ha alcun fondamento la speranza che si fondasse sull'esistenza di serii conflitti nel campo degl'italianissimi.

« Si conferma che sieno stati spediti dispacci ed istruzioni di molta urgenza a questo ambasciatore a Torino, sig. di Talleyrand, contenenti l'incarico d'indurre il Governo piemontese a farsi mediatore tra Napoli e Garibaldi. In generale si pone qui in dubbio la possibilità d'un accordo piemontese-borbonico, anzi anche la possibilità che il Piemonte lo incammini. Il Gabinetto di Torino si è troppo imbarcato nella rivoluzione perchè possa avventurarsi, ponendosi in lega con Napoli. Per ciò si dice qui che il Piemonte non potrebbe, anche volendo, accettare la proposta alleanza dei Borboni, ed è noto inoltre non essere troppo proclivi a Torino a stringere un accordo con Napoli. Ivi si preferisce l'annessione. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Courrier de la Meuse*, giornale di Maestricht, ricevette il documento seguente:

« FRANCESCO II, per la grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie, ecc.;

« L'alta Corte di giustizia di Palermo, composta dei sigg. Miserendino, consigliere presidente; Pilati, Prestipino, La Porta e Simoncini, giudici; coll'intervento del sig. Paxinta, consigliere

APPENDICE

BACOLOGIA.

Nuovi fatti bacologici appoggianti il mio primo sospetto.

All'ill. marchese Pietro Estense Selvatico.

Mio caro Piero; a te, che non trovasti fuori di proposito, nè di ragione, altra scrittura mia sull'argomento, voglio esporre nuovi fatti, i quali mi confermano nell'opinione che la malattia distruggitrice del nostro prodotto de' bozzoli non sia più ora primitiva, ma sì derivata. Prestami dunque ascolto, mentre io mi fo a cominciare dal più piccolo, ma non per questo meno notevole e comprovante.

Tu cedesti a mia cugina, Carlotta Cabianca-Mario, mossa più da curiosità che da altro, una foglia di gelso, coperta tutta di bachi da seta appena nati dalla semente cinese de' sigg. Castellani e Freschi, e ciò fu il 5 maggio. Ella li tenne sempre in cucina, dapprima più vicini al camino, poi discosti, attaccati ad una trave, e pascevali quotidianamente cinque volte, ripartite in periodi sottosopra eguali, dalle 4 $^1/_2$ della mattina sino alle 10 della sera, senz'altra cura speciale, se porre non vuoi nel numero due suffumigii di ginepro in ciascun giorno, mattina e sera. Noto a tutta esattezza che la sua abitazione giace sovra ridente collina a Montegalda nel Vicentino, e che la foglia data in cibo si colse tutta sulla collina medesima.

Ora que' pochissimi bachi a lei fecero mirabilmente; non uno fu mai gittato, non uno non filò; tanti ne ebbe e tanti diedero il bozzolo in un mese appena, cioè dal 5 maggio, giorno della nascita, al 5 giugno, giorno del raccolto, e bozzoli sì perfetti da trovarne soli quattro, così dette mezze, non degni di comparire fra gli altri. Nè senza ragione dissi in un mese appena, perchè i bozzoli, secondo il sig. Castellani, si sarebbe potuto levarli due giorni innanzi, essendo stati messi i bachi a filare il 30 maggio. Que' bozzoli inoltre, ammirati pel loro candore bellissimo, sono, si può dire, della grandezzza ordinaria, se 268 pesavano una libbra. Se non che, ad essere veritiero sino allo scrupolo mi deggio correggere nella frase, uscitami piena qui sopra; *tanti ne ebbe e tanti diedero il bozzolo*; notando che in un baco dopo la quarta muta, parve palesarsi la malattia dominante nella coda annerita. Fu esso perciò tenuto a parte da sè, e, quantunque abbia sempre mangiato sino alla fine, indarno lo si accartocciò, affinchè filasse.

I filugelli in discorso mangiarono sempre bene; regolarmente dormirono sempre nelle prime tre età 24 ore per volta, e nella quarta 36, cose tutte indicate dal lodato sig. Castellani nel suo opuscolo. Io poi volli esporre minutamente tutte queste circostanze, acciò quelli, che si occupano dell'argomento, possano farvi sopra i loro ragionamenti, e dedurne le conseguenze, che credono opportune dopo avere udito qui sotto il rovescio della medaglia. Con questo nome io chiamo la cosa, giacchè nessuno s'immaginerebbe mai che gli stessi bachi, nati il medesimo dì e nel luogo stesso, facessero pochissimo, per non dir nulla, al donatore, e nulla facessero altri, benchè a due sole miglia di distanza, a Veggiano, posto tutto in pianura. Arrogi che i bozzoli là ottenuti, come tu stesso vedesti, riuscirono più piccoli ed inferiori di forma, di colore e di peso. Arrogi che mia cugina dovette gittar via buona parte degli altri pochi bachi della stessa semente, e nati il dì stesso, ma da te allevati sino oltre alla quarta muta, e che un sesto almeno, anzichè filare, marcì: nè i pochissimi bozzoli, avuti da essi, possono sotto nessun riguardo reggere al paragone coi primi. Arrogi anche, da ultimo, che questi secondi bachi, venuti su col sistema delle bigattiere, che dà loro a mangiare nelle prime età ogni due ore, anzichè vantaggio, ebbero il ritardo di due giorni sugli altri educati sempre da lei.

Tu stesso poi mi porgesti altri fatti più larghi, e quindi più comprovanti. I tuoi terzuoli, che erano nella semente comune dalle quattro mute, diedero un prodotto maraviglioso; diedero un più che discreto prodotto i tuoi bachi primaticci di quattro mute, mentre bachi eguali della medesima razza, allevati da te con le medesime cure e nel locale medesimo, ma più tardivi, un bel dì ricusarono di mangiare, e, benchè a poco a poco ripigliassero la foglia, si chiusero nella ricca prigione in modo da darti un prodotto sotto il mediocre. Un altro bel fatto, pel caso mio, mi venne offerto dall'egregio mio amico, don Giuseppe Fogazzaro, narrandomi come i bachi della famiglia Figini, della stessa razza e semente, facessero sciaguratissima prova in campagna a Grancona, mentre la fecero bellissima a Vicenza. Il proprietario stesso attribuì questo opposto alla foglia, al vederla malata in campagna, sanissima in città. L'argomento poi viene rincalzato da altro fatto tuo, ripetutosi altrove, ed è che tu ottenesti buoni bozzoli e in discreta quantità da bachi con segni manifesti della malattia, per tempo innanzi gli altri. La malattia dominante dunque non annienta per sè sola questa preziosa derrata.

Le differenze di bene e di male, fin qui notate, mi dice il buon senso non poter dipendere dalle sole sementi; bisogna dunque cercare quali fattori esterni possano essere cagione principale, se non unica, del disastro. È certo (così almeno la penso e sostengo io) che c'entra la foglia per la sua buona parte: tanto è vero che i filugelli precoci, anzi quasi tutti sino ad una certa epoca avanzata, o a meglio dire sino a che possono venire pasciuti di foglia bella, morbida, sana, si conservano, generalmente, in uno stato vegeto e promettente. Quando più tardi la foglia, o per comparsa di nebbie, o di altra influenza maligna, non è più quella di prima, allora improvvisamente, e come per incanto, cambia anche la cosa riguardo ai bachi, non più avidamente pronti al mangiare, ma in vece svogliati, ritrosi e lenti così, da ricusare spesso del tutto il cibo offerto. Alla qualità dunque della foglia mi sembra si deggia innanzi tutto porre grande attenzione, e, per averla possibilmente perfetta, è bene anticipare la covata della semente. La foglia comincia, generalmente, a dar segni più o meno patenti di malattia al comparire delle more non altrimenti che la vite al mettere del frutto. Sarà bene per questo por giù dei gelsi a spalliera contro muraglia a perfetto mezzogiorno ed in tal quantità, che somministrino il nutrimento ai bachi nel primo tempo. Per tal via, anticipando, si evita di avere bisogno di foglia in epoca, quando è pericolo essa torni, anzichè di salutare, di funesto alimento. Anticipando inoltre non si fa che seguire le tradizioni de' nostri vecchi, che ci lasciarono, tra altri, i seguenti proverbii: *Chi vol bona galeta, da San Zorzi* (23 *apr.*) *la meta; Chi vol un bon bacato, per San Marco* (25 *apr.*) *o posto, o nato.* Ciò che in loro era forse atto soltanto di prudenza, per noi è ora una stretta necessità, finchè durino le cose come sono pur troppo da anni parecchi, se vuolsi avere probabilità di raccolto. E ad aumentare questa probabilità, credo sia mestieri eziandio badare molto ai locali di allevamento. I locali stessi, trovati buoni ed opportuni in tempi migliori, non lo sono più forse adesso, durante la sinistra influenza, per la quantità di filugelli di una volta. La mia osservazione in parecchi luoghi vicini e lontani, di pianura e di montagna, mi mostra avere, generalmente, un esito sciagurato le grandi partite, e le piccolissime prosperare assai bene. A non tenere pur alcun conto de' troppo pochi bachi di mia cugina, non si può ricusare validità di prova a quelli (ed erano del pari cinesi), educati a Belluno senza cure speciali, ma alla buona, dalla gentile e brava giovinetta, sig. Carlotta Mori, con sì pieno successo, che non poteano essere nè più robusti, nè più belli, nè dare un maggior prodotto: da un $^1/_8$ incirca di oncia di semente, ella ricavò 13 libbre di bozzoli perfetti, sì nel colore, che nella qualità. I filugelli erano tanti da stare bene, anche negli ultimissimi giorni, su tre de' piccoli graticci là in uso.

I fatti qui registrati, e ciò che pubblicai con l'intendimento medesimo in questa Gazzetta N. 108 a. c., quale frutto delle mie osservazioni in proposito eseguite l'anno scorso nel Bellunese (se non m'inganna del tutto il giudizio) mettono fuori di dubbio che il guaio non istà ora tanto nelle sementi che in altre cause esterne, e massimamente nella foglia. Il fatto poi di mia cugina, e quello della signora Mori, io li pubblico tanto più volentieri, perchè sono indirettamente un omaggio alla veracità del libretto del sig. Castellani, se mia cugina trovò avverato quanto egli in esso accenna ad istruzione de' cultori delle sementi, da lui in patria recate da regioni lontanissime. Il quale omaggio io gli tributo tanto più di cuore, quanto maggiori ed estesi sono i lagni appunto su quelle sue sementi cinesi.

Questi cenni brevissimi già bastano agl'intelligenti e studiosi del soggetto, e perciò non aggiungo parola, altrimenti andrei troppo per le lunghe; tante idee e supposizioni mi girano per il capo, giacchè ogni dì più si fa complessa tale questione. Accetta dunque e senza più un cordiale saluto dal

Agordo 3 luglio 1860.

TUO PIETRO MUGNA.

procuratore generale del Re, assistito dal sig. Mondia, cancelliere della Camera del Consiglio;

« Vista la requisitoria del consigliere procuratore generale del Re, in data d'oggi;

« Visto il rapporto qui allegato, del consigliere presidente di quest'alta Corte di giustizia, in data d'oggi, concernente il P. Giuseppe d'Alcamo e le altre trentotto persone arrestate dalla polizia la mattina del 4 aprile 1860, per quanto accadde in quel giorno alla Gancia;

« Attesochè l'inquisizione nulla offerse, che torni a loro carico, e domanda che venga ordinata la liberazione dei suddetti 39 arrestati, i quali sono i seguenti... (Seguono 39 nomi, dei quali 37 ecclesiastici e 2 domestici del convento.)

« Udito il rapporto del sig. consigliere presidente; udito il consigliere procuratore generale del Re, il quale sostenne la suddetta requisitoria, da cui risulta che, nell'inquisizione fatta sinora non fu scoperta veruna prova, la quale possa far credere che i frati suddetti abbiano avuto preventiva conoscenza dell'insurrezione, avvenuta nel giorno del 4 aprile, e che, sebbene nella mattina del medesimo giorno, in cui v'ebbe l'attacco di parecchi insorti, anche dall'interno del convento, contro la forza pubblica e militare, si abbia proceduto, a cagione di codest'ultimo fatto, all'arresto dei medesimi frati, ciò dovette esser fatto a cagione del momentaneo sospetto che i medesimi frati avessero potuto per avventura formar parte dell'attentato, od almeno averne avuto conoscenza preventiva, come fu detto;

« Attesochè codesto sospetto fu dissipato in virtù della dichiarazione di Francesco Riso, presentemente defunto, il quale, confessando la propria colpabilità e quella di alcuni altri, che entrarono nel convento, e di là spararono, ha pur dichiarato, prima di morire, che i suddetti frati sono innocenti, e ch'egli riceveva, a loro insaputa, nel magazzino, ch'eglino gli appigionavano, fucili e munizioni da guerra; che, per salire cogli altri insorti, in quella mattina, nel terreno superiore del convento, era necessario di atterrare una porta d'ingresso, per la quale si ascende all'Ospizio di Terra Santa, ch'è parte del convento, e col quale egli aveva libera comunicazione; che il medesimo Riso attestò ch'egli ascese sul campanile, e sonò all'assalto;

« Attesochè, essendo stata fatta un'inchiesta, fu trovato che, oltre la porta ordinaria d'ingresso del suddetto convento, ve ne ha un'altra, che mette al vestibolo del medesimo Ospizio di Terra Santa, e che a breve tratto di distanza da quell'ingresso è situato il magazzino, tenuto a pigione da Riso, e dov'egli aveva nascosto le armi e le munizioni sovraccennate; che a quell'ingresso avvi una porta, che si chiude da entrambe le parti con una serratura, la quale, come giudicarono i periti, può essere aperta con una chiave simile; tanto più che due guardie erano state rapite di là, il che dà a conoscere come il medesimo Riso potè entrare in quel magazzino, e di là nel convento;

« Per codeste considerazioni, l'alta Corte, facendo diritto alla requisitoria sovraccennata, ad unanimi voti, ordina che sieno posti in libertà i sovrannominati P. Giuseppe d'Alcamo, guardiano del suddetto convento, i suddetti trentasei religiosi, e i due domestici.

« Fatto e decretato alla Camera del Consiglio, com'è detto di sopra. Oggi, 12 maggio 1860, a Palermo.

(Seguono le sottoscrizioni.)

« Per copia conforme,

« *Il cancelliere*, LUIGI MONDIA. »

Ecco in qual modo la *Perseveranza* dipinge e giudica secondo le proprie viste i nuovi ministri napoletani:

« 1.° *Antonio Spinelli* de' principi di Scalea. — Fino da' primi anni entrò nella carriera degl'impieghi, e si è anche occupato nelle Banche. Nel 1847, dopo essere stato consultore di Stato e soprintendente generale degli archivii del Regno, fu chiamato nel Ministero riformato, ed ebbe il portafoglio de' lavori pubblici. Tentò con la minorità del Ministero di mettere il Governo nella via delle *riforme*, ma con infelice successo. In gennaio 1848, diede la dimissione con gli altri colleghi, e durante il reggimento costituzionale fu soltanto membro della Camera de' pari. Soppresso di fatto lo Statuto, lo Spinelli non ha coperto alcun ufficio pubblico. Egli è laborioso, istruito ed onesto. Le sue opinioni sono temperatissime; non può dirsi che sia un uomo politico, ma le sue tendenze liberali sono puramente municipali.

« 2.° Il *commendatore de Martino* appartiene ad una famiglia devotissima alla Corte. Suo padre console, in Tunisi, morì nella più onorata povertà, ed il figlio esordì giovinetto anch'egli nella carriera consolare. Nelle trattative tra la Francia ed il Marocco, il giovane de Martino, che trovavasi console in Mogador, rese importanti servigi alla Francia, e Luigi Filippo lo decorò con la Legion d'onore, e lo raccomandò caldamente al Governo di Napoli. Quindi egli ebbe rapide promozioni, e, dopo essere stato parecchi anni ne' Consolati, passò in diplomazia, ed ebbe occasioni frequenti di mostrare la sua abilità. Egli ha sempre professato principii timidamente liberali, ma in modo da non compromettere per nulla la sua posizione, e non essere incompatibile ad alcun partito. Siffatti antecedenti, e la circostanza di essere stato il più efficace strumento di questa istantanea conversione, lo rende l'uomo più importante del nuovo Ministero.

« 3.° *Federico Del Re* non ha principii politici, ed è la espressione più completa della burocrazia amministrativa. Dotato di sufficiente ingegno, laboriosissimo, devoto a' suoi superiori, da' più umili ufficii è giunto gradatamente a' primi posti dello Stato, specialmente per lo spirito di fiscalità, che in lui brilla di tutta la sua luce. Ha meritamente fama di uomo integerrimo, ma gretto ed arido. Nel 1848, fu coadiutore del ministro delle finanze.

« 4.° *Giovanni Manna*, uomo di molte cognizioni, fu ministro delle finanze per pochi giorni nel Ministero del 3 aprile 1848, e fu deputato. È un liberale moderato, incapace di grandi risoluzioni, ed alquanto clericale. È genero del generale Sabatelli, uno degli uomini più avversi alle istituzioni liberali, e deve in gran parte la sua salvezza alla protezione del suocero. Del rimanente, è uomo modesto, di buona fede e della più specchiata onestà.

« 5.° Il *principe di Torella* è dotto nelle materie ecclesiastiche ed un misto di liberale e di clericale. Fu deputato, e fu tra' pochi ministeriali.

« 6.° *Morelli Gregorio* è stato un distinto magistrato. Nel 1849, fu sospeso dalle sue funzioni. Dopo qualche tempo però, fu reintegrato, e come giudice in materia civile gode buona fama.

« 7.° *Augusto La Greca* è stato anche deputato ministeriale nel 1848. Scarso d'ingegno, e scarsissimo di cognizioni, come uomo privato gode buona opinione. Tiene alla Corte per alcune sue parentele.

« 8.° Il *generale Ritucci* combattè valorosamente nelle guerre italiane del 1847. È dotto nelle armi facoltative, e passa per un amministratore integro. Non ha stretti legami con alcun partito.

« 9.° Finalmente, il retroammiraglio *Garofalo* è un vecchio marino, che ha servito da cinquant'anni tutt'i Governi, senza discapitare nella sua opinione di galantuomo. Per altro ha molti avversarii, essendo spietato nemico dei ladroni. »

L'*Armonia* fa il seguente estratto del *Giornale uffiziale* di Sicilia:

« Il Municipio di Palermo:

« 1. Ha votato una medaglia memorativa, da coniarsi e distribuirsi a suo tempo, ai volontarii della prima spedizione;

« 2. Una medaglia di merito da darsi dal generale, conformemente alle relazioni dei rispettivi uffiziali, pei fatti di Calatafimi e Palermo. La redazione della leggenda per le due medaglie, è affidata al professor Daita.

« 3. Ha accordato la cittadinanza palermitana a Garibaldi, ed ai prodi che lo hanno seguito.

« Le navi siciliane innalzeranno la bandiera italiana. Essa, per le navi da guerra, avrà nel mezzo lo stemma della Casa di Savoia, sormontato dalla Corona; tutte le altre il semplice stemma.

« È riserbata al dittatore la facoltà di nominare magistrati municipali, sino al termine della guerra.

« Le nomine sinora fatte dai governatori, e delle quali è stata già data partecipazione al Governo, son mantenute. »

Leggesi nel *Courrier du Dimanche* del 1.° luglio: « Il Re di Napoli vuole, per consiglio dell'Imperatore Napoleone, stringere con Vittorio Emanuele un'alleanza, o addivenire almeno ad un accordo franco, solido ed efficace. Quale accoglienza può fare il conte di Cavour a queste trattative, a cui egli, giova ripeterlo, era preparato, e per le comunicazioni dirette del Gabinetto delle Tuillerie, e per quelle del suo agente diplomatico a Parigi, cav. Nigra, e per quelle del suo ministro a Napoli, marchese di Villamarina? Io sono in grado di potervelo annunziare: il Governo piemontese rifiuterà semplicemente, ma formalmente, ogni proposta d'alleanza, e si limiterà esclusivamente ad assicurare l'Imperatore Napoleone ed il Re Francesco II delle sue intenzioni benevole ed amichevoli pel trono e per la dinastia delle Due Sicilie. » *(Arm.)*

Si legge nell'*Opinion Nationale*: « Parecchi ufficiali dell'armata inglese son passati in questi giorni da Parigi per recarsi in Sicilia, ove vanno ad offrire la loro spada a Garibaldi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 5 luglio.*

Arrivò ieri a Trieste, col piroscafo del Lloyd, procedente da Venezia, S. E. il sig. cav. Giorgio di Toggenburg, Luogotenente delle Provincie venete. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 5 luglio.*

Giuseppe conte Sizzo-Noris ha, mediante una sua dichiarazione presentata a quest'Uffizio, dedicata la somma di fiorini 4000 V.V. M. C. in Obbligazioni metalliche al 5 per cento, per le seguenti pie fondazioni; e precisamente fior. 2000 allo scopo vengano cogli annui interessi sovvenuti continuamente due soldati invalidi del reggimento Cacciatori-Imperatore, sieno di origine tedesca o italiana, i quali meritarono del Sovrano e della patria, ed egualmente fiorini 2000 allo scopo gli annui interessi vengano, sul principio dell'inverno d'ogni anno distribuiti fra cinque povere famiglie della città di Trento pella provvista di combustibile e di viveri.

Nel mentre quest'I. R. Capitanato circolare porta a pubblica conoscenza tale atto di beneficenza, porge a nome dei graziati infelici le dovute grazie al nobile donatore.

Dall'I. R. Capitanato circolare,
Trento 4 luglio 1860.

Il signor Giuseppe dei conti Sizzo de Noris, di questa città, cui fu da questa Direzione dell'I. R. Capo-Casino circolare di bersaglio manifestato il desiderio di erigere un nuovo e più conveniente locale ad uso degli esercizii di bersaglio, colla preghiera di volerne facilitare l'esecuzione, con suo scritto 3 corrente mese, compiacevasi cedere alla suddetta Direzione l'uso gratuito del superbo suo stabile, sito in Piazza d'Armi, affinchè, riuscendo di abbellimento alla città, vi venisse fabbricato il nuovo Casino, rinunziando ad ogni e qualunque canone, che avrebbe potuto reclamare.

La Direzione, che da lungo tempo sentiva l'assoluto bisogno di un locale adattato a' tiri di bersaglio, si crede ora in dovere di manifestare pubblicamente tanto atto di patriottismo del nobile sig. conte Giuseppe de' Sizzo, esprimendo nel tempo medesimo a sì generoso mecenate i sentimenti della doverosa sua gratitudine e riconoscenza. *(G. di Trento.)*

CROAZIA. — *Fiume 4 luglio.*

L'*Eco di Fiume* pubblica la seguente traduzione dal testo slavo del proclama di S. E. il Bano:

« Diletta nazione!

« S. M. I. R. A., il nostro clementissimo Sovrano e Signore, si è graziosamente degnata di nominarmi a Bano dei nostri Regni.

« Nel mentre assumo dalle mani del nostro graziosissimo Imperatore e Signore questa distinta carica coi sensi della più sentita gratitudine, ascrivo a mio particolare onore e fortuna l'esser posto alla testa di una nazione, dalla quale provengo io stesso, e di cui conosco ed apprezzo le splendide doti e virtù.

« In ogni tempo, diletta mia nazione, alla imperturbabile fedeltà verso il tuo eccelso Sovrano sapesti unire l'amore per la tua patria. Il tuo fermo e deciso carattere mi è garante che anche in appresso calcherai lo stesso sentiero di onore. Ti assicuro che il nostro graziosissimo Imperatore e Signore, che ama con pari affetto e cordialità tutti i popoli, che vivono sotto l'augusto suo scettro, riconosce i tuoi meriti, e saprà condegnamente ricompensare i sacrifizii, da te sostenuti per l'eccelso suo trono. Non dubitare affatto che i tuoi giusti desiderii non siano per trovare ognora eco nel suo magnanimo cuore.

« Per ciò che mi concerne, mi darò premura, nella mia nuova posizione, di unire la fedeltà ed attaccamento verso il mio Imperatore e Signore, coll'amore alla mia nazione. Mi reputerò ben felice se, da un lato, mi riuscirà di corrispondere alle magnanime intenzioni del mio Imperatore e Signore, e, dall'altro, ai giusti desiderii della mia nazione. La mia più viva brama è quella di calcare il sentiero de' miei gloriosi antecessori, e specialmente quello seguito dal prediletto della nazione, il Bano Jellacic, d'imperitura memoria.

« Diletta nazione! Da ora innanzi, il mio destino è strettamente congiunto al tuo; sii certa che io ti sono affezionato col cuore e coll'anima, ed ora da te m'attendo amore, fiducia e docilità.

« Discendendo io pure dal prode popolo confinario, non posso a meno di volgere il pensiero a voi, miei diletti confinarii, specialmente in questa solenne occasione. Da varii secoli sotto le armi, voi siete un vivente ed infrangibile baluardo dell'Impero. Come tali, tanto per forza che per numero, non meno che per valore, formate una importante parte della gloriosa armata austriaca.

« In riflesso dunque ai vostri meriti pel trono e per la patria, porto con orgoglio il nome di *Confinario*, con cui intendo dire che in me non ricevete soltanto un preposto comandante e duce, ma ben anco un fido fratello e compagno, sia per nascita che per vocazione, che è pronto a dividere con voi, sempre e da per tutto la vostra prospera od avversa fortuna. Siate persuasi che lo sguardo del nostro graziosissimo Imperatore e Signore si rivolge su voi con particolare compiacenza, e che siete il più caro oggetto delle sue paterne cure.

« Ma a voi tutti, a qualunque classe apparteniate, che occupate un posto distinto con l'obbligo di precedere la nazione sul sentiero dell'onore e della virtù, vi chieggo di appoggiarmi coi vostri saggi consigli e con la vostra energica cooperazione, onde, operando in tal modo con forze unite per l'Imperatore e per la patria, promuovere il bene morale e materiale dalla nostra brava nazione, ed aumentarne la gloria.

« *Viva il nostro graziosissimo Imperatore e Signore* FRANCESCO GIUSEPPE!

« *Viva la nostra valorosa Nazione!*

« Vienna, il 24 giugno 1860.

« SOKCEVIC *m. p.*, Bano. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 luglio.

Il ministro della pubblica istruzione accoglieva ieri l'altro la visita del comm. Carlini, che va in Spagna ad osservare colà l'eclissi solare annunziato pel 18 del corrente, e giudicato di molto interesse per la scienza astronomica.

Il comm. Carlini si unirà a Marsiglia col cav. Donati, profess. nel R. Museo di Firenze, il quale dava il suo nome alla stupenda cometa del 1858. *(G. Uff. del Regno.)*

Il Senato del Regno, nella sua tornata di ieri, dopo la comunicazione di varii omaggi e la relazione sui titoli dei nuovi senatori, profess. Bufalini, Puccinotti e monsig. Novasconi, ha discusso ed approvato, senza grave contestazione ed a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge, previe alcune considerazioni del senatore Chiesi intorno al primo dei medesimi e spiegazioni del ministro d'agricoltura e commercio, non che dei senatori Martinengo e Jacquemoud, riguardo al terzo, che tratta dell'Esposizione da aprirsi in Firenze nel venturo anno 1861:

1.° Promulgazione nell'Emilia ed in Toscana del Codice penale sardo e di alcuni articoli della legge sul Consiglio di Stato.

2.° Attuazione del Ministero d'agricoltura e commercio;

3.° Esposizione agraria, industriale e di belle arti, da tenersi in Firenze nell'anno 1861.

4.° Due distinti progetti per l'autorizzazione di maggiori spese e spese straordinarie, l'uno sul bilancio delle antiche Provincie, e l'altro su quello della Toscana.

Il Senato è convocato giovedì 5 corrente, alle ore 2, per la discussione dei progetti di legge, che saranno in pronto. *(Idem.)*

Leggesi nell'*Opinione*, sotto la data di Torino 4 luglio corrente:

« Domani, giovedì, [illegible] a Piacenza il processo contro il Vescovo, il quale, essendo qui, fu dal guardasigilli avvertito che, se stimasse di recarsi nella sua diocesi per difendersi dinanzi al magistrato giudiziario, era libero; giacchè è in Torino soltanto per la propria sicurezza.

« Crediamo che monsignore abbia intenzione di presentarsi dinanzi al Tribunale. » *(Lomb.)*

Milano 4 luglio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*: « Un'orda di *colporteurs* si rovescia tutt'i giorni per le vie, con fasci di stampe da' titoli più strani e più atti a gabbare la buona fede del pubblico, che si trova rubato di borsa, e [illegible] la parte meno colta, traviato nelle idee, mentre il continuo e molesto gridare, contrario anch'esso alla legge, offende tanto molestamente il capo.

« Ieri l'altro, p. e., si gridava a perdigola: *Il bombardamento di Napoli dalle flotte francesi*; *L'avvelenamento del Re di Napoli*, ec. ec. Son cose che offendono la libertà e la civiltà, abusando dell'una e contraddicendo l'altra; sono atti che il Governo, forte della legge, deve far cessare. »

INGHILTERRA

Sono già compiuti tutti i preparativi pel viaggio del Principe di Galles al Canadà. S. A. R. partirà da Devonport il 10 luglio sul vascello l'*Hero*, il quale sarà accompagnato dall'*Ariadne* e dal *Flying Fisch*. Accompagneranno il Principe, il segretario di Stato di S. M. per le colonie, il duca di Newcastle, il conte di Saint-Germans, intendente di S. M., il maggior generale Bruce, governatore di S. A. R., i suoi scudieri di servigio, granatieri della guardia e il medico del Principe.

Il Principe di Galles sbarcherà dapprima a S. Giovanni di Terranuova, visiterà quindi la Nuova Scozia, e di là si recherà a Nuova-Brunswick e all'isola del Principe Eduardo, per arrivare a Quebec per la via del S. Lorenzo. Il 23 agosto sarà a Monreale, e varii giorni dopo avrà luogo l'apertura del ponte della Vittoria.

S. A. R. rappresenterà S. M. in questa solennità nazionale, darà feste e riceverà indirizzi nella capitale delle differenti colonie. Il Principe visiterà le principali città delle due Provincie canadane.

Nel suo ritorno dai distretti dell'Ovest, il Principe prenderà il titolo di lord Renfrew, sotto il quale ha già viaggiato il continente europeo, e visiterà le principali città degli Stati Uniti.

Il viaggio del Principe durerà quattro mesi.

Leggesi nel *Times*: « Gli ultimi paragrafi del rapporto della Giunta, incaricata di esaminare lo scartamento de' diritti sulla carta, da parte della Camera de' lordi, ci fanno conoscere una serie di antecedenze. Nel 1714, i Lordi scartarono un *bill*, che aboliva alcuni diritti sul tabacco e sul vino, ed essendo il *bill* stato rinviato loro di nuovo nella seguente sessione, essi lo scartarono nuovamente.

« Nel 1767, fu aggiornato un *bill*, che aboliva i diritti sulla carne e sul burro. Nel 1781, un *bill* per diminuire i diritti sui sali, adoperati come concime, fu egualmente aggiornato. V'hanno altre parecchie antecedenze simili a queste. La più importante di tutte, è lo scartamento d'una legge, fondata sopra una risoluzione della Camera de' comuni a pien numero; la quale domandava l'abolizione de' diritti sul carbone, e l'istituzione d'altre tasse per sopperire a' diritti aboliti. Codesto *bill* fu scartato nel 1808.

« Ecco quanto si è trovato. Tutto ciò non è molto, ma basta amplamente a provare che l'uso invariabile non permette a' Lordi di compilare o di emendare un progetto di legge finanziario, ma bensì permette loro di scartare per intero un *bill*, che abolisce un diritto. La Camera dei comuni non ha mai protestato; ella si limitò una sola volta a dichiarare « ch'ella lasciava « a' Lordi la responsabilità dello scartamento. »

« La Giunta allega tali antecedenze e si astiene da ogni considerazione. Non vediamo perchè ella avrebbe dovuto operare diversamente; i fatti parlano da sè. Essi non possono servire di base a veruna raccomandazione. V'hanno casi, i quali provano che i Lordi scartarono *bill* che abolivano diritti. Nessuno di codesti casi è forse assolutamente identico al caso attuale; ma è impossibile di scoprire un'antecedenza, la quale comprovi che la Camera de' comuni siasi creduta obbligata di prendere qualche decisione in conseguenza di simile rifiuto. Le antecedenze comprovano che non v'ha niente da fare. Se la Camera dei comuni rinvia il *bill* a' Lordi, un'antecedenza permette ad essi di scartare il *bill* una seconda volta.

« Se, come propone il sig. Collier, la Camera dei comuni protestasse, i Lordi potrebbero rispondere, con molta ragione, che la Camera dei comuni commette un'usurpazione; ch'essa opera contrariamente a tutte le antecedenze. Egli è evidente che la Giunta non aveva a dare verun consiglio. Come Balaam, ell'andò a scagliare maledizioni, ma non potè proferire se non benedizioni. Il rapporto prova che dalle leggi del Parlamento risulta che la Camera dei lordi ha realmente il diritto costituzionale, di cui fece uso.

FRANCIA.

Assicurano che trattisi di ripristinare il grado di caposquadra, che altravolta esisteva, grado medio tra quello di capitano di vascello e quello di contrammiraglio. Corrispondeva a quello di commodoro.

Il 30 giugno fu introdotto alla Corte di cassazione, in seduta solenne (a cui presedeva il sig. Troplong), il primo membro per la Savoia, cioè il sig. Mercier, finora consigliere alla Corte di cassazione in Torino. *(O. T.)*

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 2 corrente: « Il generale conte di Sanfront, aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele, ha avuto l'onore di rimettere all'Imperatore, nel Palazzo di Fontainebleau, una lettera contenente i complimenti di condoglianza di S. M. Sarda in occasione della morte di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone. »

Gli avvenimenti, di cui fu teatro il Libano, irritarono grandemente il Governo francese. Scrivono da Parigi essere stato inviato con tutta sollecitudine al sig. di Lavalette un segretario degli affari esterni « con istruzioni energiche, e tali che « potranno far nascere gravi mutamenti nelle re« lazioni della Francia colla Sublime Porta. »

Credesi a Parigi che il Governo abbia conchiuso un nuovo trattato col Marocco. È noto l'arrivo di una deputazione marocchina in quella città. Riguardo alla convenzione stipulata col Re dell'Abissinia, l'Imperatore, per dissipare i sospetti dell'Inghilterra, dichiarò a lord Cowley che, toltone le relazioni commerciali, non avrà alcun'altra conseguenza.

Leggiamo nel *Moniteur de la Flotte*: « Il forte Quessaut, Capo Finisterre, fu con decreto imperiale collocato nella classe seconda delle piazze forti. Vi saranno costruiti nuovi munimenti, e prese le disposizioni necessarie per le servitù militari. Questi lavori si collegano col sistema generale di difesa delle nostre spiagge. » *(Lomb.)*

L'*Opinion Nationale* fa le seguenti riflessioni sul diluvio di prestiti, che ogni anno piovono ad accrescere il lago spaventevole dei debiti pubblici:

« I Governi civili, compreso il turco che lo è poco, presero lo scorso anno a prestito la modesta somma di 1 miliardo e 650 milioni di lire. Non sappiamo se si contenteranno di così poco nell'anno di grazia 1860.

« Già vediamo spuntare sull'orizzonte finanziario il prestito sardo di 150 milioni, non destinato certamente, per quanto pare, a lavori pacifici; il prestito pontificio di 50 milioni; il prestito russo di 200 milioni, di cui una larga parte sarà consacrata all'esercito; il prestito inglese di 300 milioni, che ha per oggetto le difese nazionali: infine un prestito turco di 375 milioni, che serve a pagar gli arretrati, massime dell'esercito, e ad impedire una bancarotta. Ciò somma, esattissimamente, ad 1 miliardo e 75 milioni, senza pregiudizio delle cifre, che altri Governi aggiungeranno al conto.

« Non penseremmo certo a lagnarci, se questi capitali dovessero impiegarsi in grandi imprese agricole, industriali e commerciali, in vie di comunicazione o di trasmissione telegrafica, in lavori di dissodamento o di bonificazione, o di rimboscamento, o di fognatura e d'irrigazione, che moltiplicherebbero le risorse e raddoppierebbero la prosperità delle popolazioni.

« Ma i prestiti, che or ora citammo, non avranno all'incontro che questo risultato: sottrarre dalla circolazione enormi somme, impiegarle in lavori improduttivi, e distrarle dai lavori produttivi, che l'industria umana in pace ne avrebbe ricavato. »

Il generale di Rumigny, antico aiutante di campo del Re Luigi Filippo, è morto nel medesimo giorno, in cui morì il Principe Girolamo. Il *Progrès*, di Lione, accenna su questo proposito, una reminiscenza storica: il generale di Rumigny fu incaricato, nel 1847, da Luigi Filippo di consegnare al Principe Girolamo, allora a Brusselles, l'autorizzazione di ritornare in Francia.

Per la morte di S. A. I. il Principe Girolamo la casa Bonaparte, in Aiaccio, fu tappezzata esternamente a gramaglia.

GERMANIA.

La *Corrispondenza Stern* « parla di certi accordi presi, a Baden, fra' Principi tedeschi in una seduta, alla quale però non assistette il Principe reggente, in considerazione di certe eventualità nell'Italia superiore. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 giugno.*

Nella settimana decorsa, lo stato di salute del Re non subì verun peggioramento. S. M. potè riprendere le consuete passeggiate anche nelle ore mattutine.

DUCATO DI NASSAU. — *Ems 1.° luglio.*

Giunse ad Ems S. M. la Regina di Svezia, accompagnata da un numeroso corteggio. *(G. di Mil.)*

AMERICA.

Abbiamo già parlato della cessione delle isole della Baia, fatta dall'Inghilterra alla Repubblica di Honduras. Or i giornali inglesi pubblicano i documenti relativi a tale cessione; e li riproduciamo più sotto, facendoli precedere dalla seguente dichiarazione del *Journal des Débats*:

« Frequentemente, si è fatto cenno in questo giornale della colonia inglese di Balize e del trattato Clayton-Bulwer, col quale gli Stati Uniti e l'Inghilterra accettarono la vicendevole obbligazione di non occupare verun punto dell'America centrale. Codesta convenzione diede argomento ad interminabili dispute, gli Americani pretendendo che l'Inghilterra debba rinunziare agli Stabilimenti da lei posseduti in que' paraggi, e sostenendo gl'Inglesi, dal canto loro, che il trattato non può produrre effetto retroattivo, e che non va inteso se non per gli acquisti futuri. Tuttavia, con un trattato posteriore, noto sotto il nome di trattato Dallas-Clarendon, l'Inghiltera, stanca di liti, accettò l'interpretazione americana, e si obbligò di abbandonare la colonia di Balize e le isole della Baia alla vicina Repubblica di Honduras. Risulta dai documenti, pubblicati dai giornali inglesi, che codesta convenzione fu ora attuata.

« Un punto assai notevole è che le popolazioni non furono consultate. Più anzi: la cessione avvenne malgrado quelle popolazioni, ed avendo parecchi abitanti della colonia sottoscritto una petizione per domandare di non essere sottoposti al Governo di Honduras, il duca di Newcastle, ministro delle colonie, rispose che l'Inghilterra aveva promesso di cedere quelle isole, e che per conseguenza ella non poteva disdirsi.

« Ma la parte più curiosa della faccenda, e che palesa l'ostinazione insulare, colla quale gl'Inglesi tengono fermo nelle idee, delle quali altrove si fa buon mercato, sta in ciò: il duca di Newcastle, per consolare gli abitanti dell'isola della Baia, spiegò loro con quali condizioni debbe esser posta in atto l'annessione all'Honduras. Le persone, che vorranno continuare a vivere sotto la protezione britannica, potranno trasferirsi gratuitamente, co' loro beni, nella colonia inglese, che loro piacerà di scegliere, e saranno poste a loro disposizione terre appartenenti alla Corona. Se tuttavia esse preferiscono di dimorare nelle loro abitazioni, potranno farlo alle condizioni seguenti: esse avranno il diritto di nominare rappresentanti e di costituire un'Assemblea; nessuna tassa, nessun prestito potrà essere imposto, senza il loro consentimento; il Governo di Honduras non potrà loro imporre alloggio di truppe, nè introdurre tra essi la coscrizione, nè obbligare chicchessia a provvedersi di passaporto per entrare nel territorio od uscire da esso. Le leggi attuali rimarranno in vigore, finchè non saranno modificate dall'Assemblea; la libertà di religione e dei culti non sarà limitata se non dalla coscienza individuale di ciascheduno; gli abitanti nomineranno i loro rappresentanti, e avranno il diritto di radunarsi per discutere i loro lagni, reali od immaginarii.

« Ecco che cosa il duca di Newscatle offre alle popolazioni delle isole della Baia, aspirino esse all'annessione coll'Honduras, o vogliano emigrare in un'altra colonia inglese delle Indie occidentali. Egli è un curioso esempio de' costumi britannici ed honduriani, e noi vogliamo additarlo sotto questo aspetto soltanto alle persone, cui stanno a cuore le questioni di geografia e di etnografia. »

I documenti, de' quali è parola, sono i seguenti:

Proclama reale.

« Trovandoci obbligati, per importanti ragioni di Stato, di staccare dalla nostra Corona le isole di Ratuan, d'Utilla, di Bonacca, di Barbarat, d'Helena e di Morat, chiamale comunemente le isole della Baia, e avendo, in conseguenza, conchiuso un trattato col Governo di Honduras, in virtù del quale le dette isole sono cedute a quella Repubblica;

« Avendo saputo che le ratificazioni del detto trattato furono scambiate a Comayaga, dichiariamo che procederemo quanto prima, nel giorno che verrà stabilito, alla cessione di esse isole nelle mani dei commissarii, che saranno nominati dal Presidente della detta Repubblica, e per codesta cessione la nostra sovranità sulla detta colonia cesserà, e i nostri amati sudditi e gli altri abitanti delle isole della Baia prenderanno cognizione di questa comunicazione ed opereranno in conformità.

« Testimonio: S. E. Tommaso Price, nostro luogotenente governatore della detta colonia, il 20 maggio 1860. »

« La lettura di questo documento fu seguita dalla lettura del seguente proclama del governatore:

« Abitanti delle isole della Baia! Ho ricevuto una commissione che mi designa a luogotenente governatore per attuare la cessione di codeste isole alla Repubblica di Honduras, giusta il trattato conchiuso tra la nostra Sovrana, la Regina e il Presidente della Repubblica.

« Vi ho qui convocati oggi per comunicarvi la risposta, fatta da S. M. ad un memoriale, sottoscritto da parecchi abitanti, i quali la supplicano di non istaccare codeste isole dalla Corona della Gran Brettagna. Or dunque, io vi darò lettura d'un dispaccio, indirizzato da S. G. il duca di Newcastle, il 30 marzo scorso, al sig. Darling, governatore della Giammaica. In questo dispaccio, S. G. manifesta il rammarico di S. M. di non poter aderire alla domanda dei petenti. »

Data lettura di quel dispaccio, S. E. il governatore Price parlò come segue:

« Avendovi fatto conoscere la decisione di S. M., debbo annunziarvi che le ratificazioni del trattato furono scambiate, e ch'io mi sto concertando col Governo di Honduras per porlo in atto. Voi sarete informati in qual giorno verrà fatta la cessione.

« Attualmente, ho un dovere da adempiere, il quale, personalmente, m'è più accetto; ed è d'assicurarvi, a nome di S. M., che saranno accordate tutte le agevolezze alle persone, che vorranno continuare a vivere sotto la protezione della Corona britannica. Codeste persone potranno trasportarsi co' loro beni, gratuitamente, in qualunque colonia inglese delle Indie occidentali, che piaccia loro indicare, dove verranno poste a loro libera disposizione, alcune terre appartenenti alla Corona. Quelle persone, che vorranno approfittare di questa offerta, dovranno indirizzarsi, nel termine d'un mese, al magistrato presidente. In conseguenza di ciò, si daranno le acconce disposizioni; essendo convenuta nel trattato la libera uscita per tutt'i sudditi di S. M. Spero che niuno di voi non accetterà codeste offerte senza matura riflessione, o mosso dal timore che, sotto il Governo di Honduras, i vostri diritti e le vostre libertà siano minacciate; spero che rifletterete con calma e senza passione, prima di abbandonare uno stabilimento così fertile come sembra essere quest'isola. »

Ecco le garantie, richiesto dal Governo di Honduras per assicurare in perpetuo le libertà civili e religiose degli abitanti delle isole della Baia:

« Art. 1. Ratificazione di tutt'i titoli di proprietà, com'essi esistono presentemente;

« Art. 2. Diritto di acquistare nuovi possedimenti, giusta la legge;

« Art. 3. La forma attuale delle cessioni e trasferimenti sarà mantenuta;

« Art. 4. La fissazione dei prezzi non deve variare, se essa non è cangiata dai rappresentanti dell'isola;

« Art. 5. Diritto di nominare rappresentanti per sistemare le leggi;

« Art. 6. Nessuna tassa, nessun prestito, può

essere imposto senza il consentimento degli abitanti;

« Art. 7. L'alloggio delle truppe non può essere imposto agli abitanti;

« Art. 8. La coscrizione non può essere stabilita;

« Art. 9. La lingua inglese rimarrà usata nelle Corti ed Assemblee;

« Art. 10. Non ci avranno passaporti, e l'ingresso nel territorio, e l'uscita da esso, saranno liberi;

« Art. 11. Libertà religiosa secondo la coscienza degl'individui;

« Art. 12. Le leggi attualmente in uso non saranno modificate se non dagli abitanti;

« Art. 13. Gli abitanti nominano i loro magistrati, ed hanno il diritto di adunarsi per discutere sui torti sofferti, sieno reali o supposti. »

ASIA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « Troviamo nel Numero 462 del *Vekaiea, Gazzetta uffiziale di Teheran*, altre notizie sulle riforme intraprese dal giovane Padiscià Nacir Eddine. Il *Moniteur* segnalava ultimamente in quali vie di progresso la Persia era risoluta d'entrare. Si leggeranno con interesse questi documenti che annunciano la soppressione d'instituzioni e di costumi persiani, che sotto varii aspetti presentavano qualche analogia con quanto esisteva in Francia prima dell'89.

« Le misure energiche ed efficaci, che il Governo ha preso per ristabilire l'ordine nella frontiera orientale dell'Impero, hanno ottenuto la sommissione delle tribù turcomane di Scerekine, di Hussim Kauli e d'Etrek: tribù bellicose, le quali vivono principalmente di saccheggio delle carovane e della vendita dei prigionieri catturati nei villaggi del Corassan. L'articolo del *Vekaiea*, dopo aver fatto risaltare i vantaggi, che risultano dalla pacificazione di quella contrada, dice:

« « Essendo lo scopo principale della sollecitudine imperiale, quello di assicurare il benessere dei sudditi, che la Provvidenza gli ha confidati e di procurar loro il godimento dei benefizii della pace, comprimendo l'ingiustizia ed estirpando il mal seme degli abusi, da per tutto, ov'ha posto la radice, la Cancelleria della Corte di Teheran ha messo in via d'esecuzione alcune ordinanze di S. M. I., delle quali segue il tenore:

« « 1.° Per un costume anticamente praticato presso di noi, i *hakim* (governatori) delle Provincie, all'occasione della solennità del *nuruz* (capo d'anno), dovevano inviare regali al Sovrano e ai ministri della Corte, per ottenerne nuovi favori. Ognun sa che, per sopperire alle spese di questo tratto di cortesia, qualche volta costosissimo, il *hakim* non islegava i legacci della sua borsa, e che, per lo contrario, estorceva, sotto diversi motivi, i contribuenti della Provincia, la qual cosa suscitava i più tristi abusi a detrimento soprattutto della classe agricola.

« « Ecco il perchè di presente, in virtù d'una circolare munita del sigillo imperiale e indiritta a tutti i *hakim*, il costume d'inviare il regalo del capo d'anno è abolito per sempre. I sudditi di tutte le condizioni, avvertiti per mezzo delle pubblicazioni speciali, sono esentati dall'obbligo di assoggettarsi a quest'imposta. D'ora innanzi essi possono e devono ricusare le domande che vi si riferiscono, qualunque siasi il pretesto che si potesse pigliare. Ciascuno *hakim*, convinto d'aver trasgredito i termini della circolare, sarà dimesso, dopo di aver pagato, a titolo d'ammenda, una somma equivalente a quella, che avesse illegalmente imposta.

« « 2.° Era uso antico che tutte le volte che lo Scià percorreva i suoi Stati, i *hakim* delle Provincie onorate così della presenza del Sovrano, si recassero ad incontrarlo, gettando sotto i piedi del cavallo di S. M. tappeti, stoffe preziose, ed oro, e offrendo *regali di benvenuto* all'augusto visitatore, del pari che ai primi dignitarii del suo seguito. L'esempio era contagioso, poichè i Principi ed anche i *hakim*, visitando le loro provincie o feudi, ricevevano doni, e spesso non pagavano i commestibili ed i foraggi consumati a spese delle località. Tutto ciò rovinava il colono, e disturbava il libero esercizio delle sue occupazioni campestri.

« « Ora, l'augusta volontà del nostro Padiscià, che abbella il mondo, si è che, cominciando dal giorno di un'ordinanza emanata a quest'uopo, nè i *hakim*, nè le Autorità del paese, cui piacesse al loro Sovrano di visitare, non osino servirsi di un tal pretesto per creare imposte straordinarie. Non un grano di biada, non un obolo, non un'offerta qualsiasi pagheranno l'onore della visita. Più, non si sgozzeranno cammelli, nè montoni, i quali, per uso antico, dovevano inaffiare del sangue loro il cammino calpestato dal piede degli ospiti illustri. In breve, nessuna spesa fatta, sia pel Sovrano, sia per gli uffiziali, che l'accompagnano, non sarà tollerata. In caso di una contravvenzione, coloro che daranno, e coloro che accetteranno regali di visita, saranno additati alla pubblica vendetta e puniti severamente. È altresì vietato di dar ricetto gratuitamente ai Principi ed agli altri personaggi d'alto grado, o di offerir loro presenti. I *hakim*, facendo corse d'ispezione nel raggio delle loro Provincie, non accetteranno, nè essi, nè il loro seguito, specie alcuna di sovvenzione. Il viaggiatore pagherà a denaro contante, e a prezzo equo tutto ciò di cui avrà bisogno.

« « Il percettore d'imposte dovrà limitarsi a reclamare quelle, che sono fissate dalla legge, e pagare ciò che avrà consumato egli ed il suo seguito. In caso diverso, S. M. I. autorizza ed impone a' suoi sudditi di rendernela intesa, e i delinquenti saranno puniti legalmente.

« « 3. Per un altro abuso non meno biasimevole, coloro fra' dignitarii dell'Impero, che sollecitavano il favore di essere investiti dell'amministrazione di una Provincia, non vi riuscivano se non dopo di avere sborsato somme, talvolta considerevoli, al Tesoro ed ai ministri della Corte. Chi offeriva di più, otteneva la carica. Ora, tutti sanno che i competitori non oserebbero arrischiare spese sì forti, se non contassero sulla possibilità di rifarsene in seguito, dissanguando gli abitanti della Provincia. Un *hakim* di questa sorta spogliava necessariamente i contadini e negligeva i loro interessi per giovare ai proprii.

« « Gli è perciò che il magnanimo nostro Padiscià, non ascoltando se non le ispirazioni del proprio cuore generoso, e sdegnato dell'abuso commesso da chi cerca di arricchire il Tesoro col denaro del povero, ordinò d'abolire l'uso dei regali d'investitura. D'ora in poi nessuno potrà, per mezzo di denaro, impadronirsi delle redini del Governo di una Provincia, e nessuno *hakim* sarà destituito per altri motivi che per quello d'aver oltrepassati i limiti dei doveri, prescritti dal firmano, che gli conferisce i suoi titoli.

« « 4. Anticamente i tribunali di Provincia osservavano una legge d'uso, a' termini della quale il prezzo delle merci, dei bestiami e degli oggetti rubati sulla pubblica via, doveva essere rimborsato dagli abitanti dei dintorni della località, in cui era stato commesso il furto. In verità, a primo colpo d'occhio, sembrerebbe che con questo mezzo il ladro sarebbe meglio sorvegliato, e la proprietà mutuamente protetta da tutti gli abitanti di un paese. Nullameno, l'esperienza prova che una tal legge, nelle mani di giudici più o meno interessati, può divenire un'arma offensiva e pericolosa per coloro, cui essa dee difendere. Perciò il nostro augusto Sovrano si è compiaciuto di ordinare che per l'avvenire nessun *hakim* abbia a colpir di multa gli abitanti di una località, nella quale siasi commesso un furto.

« « D'ora in poi, la responsabilità peserà sul corpo dei gendarmi (*karasurene*), pagati dal Governo imperiale, e destinati alla guardia delle pubbliche vie e delle gole nelle montagne. Il capo della squadra e suoi gendarmi, in caso di furto, saranno obbligati di trovare o d'indicare il ladro, ovvero di specificare le circostanze, che l'avranno aiutato a darsi alla fuga. Altrimenti saranno puniti della loro colpevole negligenza. Che che ne sia, colpir di multa gli abitanti pacifici, e innocenti del furto, è un arbitrio, che ripugna al buon senso e alla giustizia. Nel caso di una misura di questo genere ordinata da un *hakim*, gli abitanti della località sono autorizzati da S. M. I. a dargliene querela incontanente. L'autore della multa, qualunque siasi la sua posizione e i suoi titoli, sarà tradotto dinanzi le Autorità competenti, per subirvi il meritato castigo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 luglio.

Col *Bombay*, giunto l'altr'ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante.

Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene arrivano sino alla data del 30 giugno. Mehemet Rusedì pascià, già granvisir, fu nominato alle importanti funzioni di presidente del Consiglio de' conti, che fu istituito allo scopo d'occuparsi de' miglioramenti e del sindacato necessarii nelle finanze dell'Impero.

Il Conte di Parigi e il Duca di Chartres erano arrivati a Smirne dalla Soria, e dovevano partire fra breve per Costantinopoli.

Il *Levant-Herald* ha corrispondenze da Bairut sino alla data del 17 giugno, secondo le quali le turbolenze della Soria sarebbero entrate in una nuova fase. Il Vescovo maronita Torbia chiamò tutt'i Cristiani de' Distretti maroniti a raccogliersi sotto lo stendardo della croce per soccorrere i loro correligionarii sconfitti, e misurarsi nuovamente coi Drusi in nuova e vigorosa pugna. Già 8000 di essi risposero all'appello, e si adunarono nel villaggio di Beckfeyn, distante circa 5 miglia da Bairut. Un capo maronita delle vicinanze di Bisceroi, chiamato Jussuf Kerran, portò seco due o tre cannoni di campagna, e centinaia di uomini sono armati di carabine Miniè, che diconsi fornite da' Francesi. Essi avrebbero cominciato il combattimento già da alcuni giorni, se le operazioni non fossero state sospese in seguito a domanda de' consoli europei, i quali avevan promesso al pascià che si adoperèrebbero per rattenere i Cristiani, qualora egli frenasse i Drusi.

Si accerta che il numero de' Cristiani, trucidati dai Drusi, Musulmani e Metuali, dacchè cominciò questa lotta, ascende a più di 2000, fra cui circa cento sacerdoti e da 20 monache, non compresi coloro che morirono in aperto combattimento.

Circa il cambiamento del Ministero siciliano, annunziatoci già dal telegrafo fino da giovedì, leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

« Non abbiamo particolari abbastanza positivi per ispiegare i motivi, che originarono la crisi ministeriale in Sicilia. Questo solo sappiamo di certo che l'opinione pubblica erasi pronunciata sì fortemente contraria al Ministero, che Garibaldi, benchè non dividesse lo stesso sentimento, dovette cedere e chiamare al potere gli uomini annunciati dal telegramma.

« In più punti dell'isola, si vanno manifestando piccole lotte ambiziose, che vengono presto vinte dalla necessità di porsi d'accordo per la salvezza del paese. Nella Provincia di Catania, per esempio, e precisamente a Francavilla, le cose sono state alquanto spinte; il che richiese l'intervento della colonna, spedita da Palermo a quella parte dell'isola. »

L'*Indépendance belge* ha particolari sugli ultimi fatti di Napoli, e dice che al 27 i lazzaroni hanno percorsa la città, gridando *Viva il Re! Viva la Costituzione!* mentre la gioventù liberale rispondeva col grido di *Viva Vittorio Emanuele!* il che avrebbe dato origine ad una collisione nella via Toledo tra' due partiti. Fu in quel tafferuglio, che venne colpito il sig. Brenier e il suo domestico, che voleva difenderlo, rimase gravemente ferito. *(Diav.)*

Riceviamo, dice il *Corriere Mercantile* di Genova, alcuni fogli di Napoli, come l'*Iride*, il *Nomade*, il *Sebeto*, che esistevano già prima, però solo come fogli letterarii o teatrali, ed ora ricominciano a parlar di politica. È notevole in essi il silenzio sul Re e sulla Costituzione: l'unanime attestato che il pubblico accolse l'*Atto Sovrano* colla massima freddezza, tanto nella capitale, quanto nelle Provincie. »

Leggesi nella *Nazione*: « Sappiamo che la linea telegrafica fra Napoli e la Toscana è interrotta; onde totale mancanza di telegrammi. Non sappiamo per ora se questo derivi da cause straordinarie, oppure non sia che l'effetto d'una soluzione di continuità, prodotta da rottura accidentale de' fili. »

Vienna 5 luglio.

Il signor Granduca Ferdinando di Toscana fermò stanza nella villa Gibelbach, presso Lindau. Il signor Granduca Leopoldo di Toscana è ora alla Villa Amsee, ed entrambi si porteranno poi a visitare i beni granducali in Boemia. *(O. T.)*

Eisenach 11 luglio.

Oggi si raduna qui in gran numero il Comitato della Società nazionale tedesca, sotto la presidenza del signor di Beningsen. A quanto si sente, il principale oggetto della discussione è il programma pel prossimo Congresso generale. Questo è stabilito per il 3 e 4 settembre, e Coburgo è il luogo destinato per la riunione. *(O. T.)*

Amburgo 28 giugno.

Ieri, al Consiglio comunale, un singolo membro presentò la proposta che il Municipio preghi il Senato d'invitare il R. Governo prussiano a prender l'iniziativa per l'istituzione d'un legittimo Governo centrale di Germania, convocando una rappresentanza del popolo tedesco. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 3 luglio.

Ieri fu mandato da qui a Napoli un corriere della Corte. *(FF. di V.)*

Genova 4 luglio.

Napoli 1.° luglio. — Il Re è ritornato a Napoli. La Regina vedova trasferì il suo soggiorno a Gaeta. Le truppe dei dintorni si concentrano in Napoli a difesa di un attacco dall'estero. Il castel Sant'Elmo è presidiato da truppe estere. Altre polizie dello Stato subirono la sorte medesima di quella di Napoli. Il barone Brenier ha ricevuto dodicimila visite di condoglianza. (Corrispondenza della *Gazzetta di Genova*.) *(G. Uff. del Regno.)*

Firenze 5 luglio.

Leggesi nella *Nazione* d'oggi: « L'*Utile* è arrivato a Portoferraio il 3, con a bordo 400 uomini, sprovvisto di viveri e di carbone. Esso ha lasciato il *clipper* americano in alto mare, con 800 uomini. Non appena si sarà approvvigionato, tornerà a rimorchiarlo.

(La *Gazzetta Uffiziale del Regno* porta qui il medesimo nostro dispaccio d'ieri da Napoli 2, e vi aggiugne: « Le Commissioni hanno formato le leggi sulla responsabilità ministeriale e sulla guardia nazionale. Per ora il servigio nazionale è affidato alla truppa. Frescobaldi ha abbassato l'arma granducale. »

« *Perugia* 3. — Parlasi di movimento di truppe romane verso le frontiere napoletane. » *(G. Uff. del Regno.)*

Londra 4 luglio.

Lord Palmerston proporrà domani le seguenti risoluzioni. Il diritto di accordar crediti spetterà esclusivamente alla Camera dei comuni. La Camera dei lordi si valse rare volte del diritto di rigettare *bill* finanziarii. Quindi, come guarentigia per l'avvenire contro uno sleale esercizio di questo diritto per parte dei Lordi, la Camera dei comuni potrà imporre ed abolire tasse. *(FF. di V.)*

Parigi 3 luglio.

Il *Moniteur* annunzia che fu deposto il progetto di legge, chiedente l'approvazione del Corpo legislativo per la convenzione relativa allo stabilimento di un telegrafo sottomarino tra la Francia e gli Stati Uniti. *(Diav.)*

Parigi 5 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il signor Magne essendo assente, il signor Achille Fould è incaricato *ad interim* del portafoglio delle finanze. È stato presentato un progetto di legge, che autorizza la città di Parigi ad emettere 287,618 obbligazioni di 500 fr. ciascuna ». *(G. Uff. del Regno.)*

Lisbona 1.° luglio.

Il Ministero portoghese è sciolto; Soulè ne forma un nuovo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 7 luglio.

(Ricevuto il 7, ore 11 min 20 ant.)

Torino 6. — Dicesi che il principe di Petrulla abbia declinato la missione affidatagli per Torino. In sua vece, invierebbesi il principe d'Ischitella.

Parigi 6. — Rendita 68 : 95.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 80
Prestito nazionale al 5 p. %	79 80
Azioni della Banca nazionale	848 —
Azioni dell'Istituto di credito	192 —
CAMBI.	
Augusta	108 60
Londra	126 25
Zecchini imperiali	6 03 5/10

Borsa di Parigi del 4 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 65
idem 4 1/2 p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	527 —
Azioni del Credito mobiliare	678 —
Ferrovie lombardo-venete	502 —
Borsa di Londra del 4 luglio.	
Consolidati 3 p. %	93 1/2

VARIETA'.

Dieci anni or sono, arrivava nella baia di Nuova Yorck un legno mercantile americano, proveniente dalla Vistola, con a bordo una famiglia russa, consistente del marito, moglie e figlia, i quali erano stati costretti per motivi politici ad emigrare in fretta da Pietroburgo, onde non essere trasportati nelle tetre regioni della Siberia.

Questa famigliuola, di nobili natali, dovette abbandonare dovizie e tutti gli agi di una vita civile ed indipendente, e fuggire di notte tempo, senza portare seco almeno un piccolo capitale da far fronte alle spese più indispensabili. Scesi a terra, privi di mezzi, ignoti a tutti, ed ignari della lingua indigena, il marchese... vendette alcuni piccoli ornamenti della moglie e figlia; fatto acquisto di un organetto e di un violino cominciò a percorrere l'Unione americana da un capo all'altro, economizzando per quanto poteva, e celando a tutti il nome ed i suoi natali.

L'illustre esule sonava l'organetto, la moglie il violino, e la figlia, bella come la sventurata Beatrice Cenci, cantava arie patriottiche in lingua slava! In meno di dieci anni, questa onorata famiglia di perseguitati era pervenuta ad ammassare una somma di non poche migliaia di scudi, e pensavano a ritirarsi dal proseguire la carriera di menestrelli, per dedicarsi all'industria campestre, quando inaspettatamente perviene loro la grata notizia che l'attuale Imperatore di Russia li richiamava alla patria, ristabilendoli ne' loro averi, e posizione sociale!

Per una strana coincidenza, lo stesso bastimento, che avea recato alla terra d'esilio la famiglia proscritta, la riconduceva non è molto, in condizioni assai diverse, alla terra natìa! *(Lomb.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 8845. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 16456, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione delle sommità arginali da Polesella al confine del Riparto III pur inferiormente a Papozze correnti nei Comuni di Polesella, Guarda Veneta, Crespino, Villanova Marchesana e Papozze, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 luglio p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di martedì successivo, ed il terzo nel giorno di mercordì pure successivo 18 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di annui fiorini 6480 : 42 1/2 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1000, più fior. 150 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 giugno 1860.
Il Console imp. Dirigente l'I. R. Delegazione provinciale
REYA nob. DE CASTELLETTO.

(1. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia deduce a pubblica notizia che nel giorno 20 luglio 1860, alle ore 12, terrà nel luogo di sua residenza pubblica asta per vendita oggetti e materiali inservibili pegli usi dell'I. R. Marina.

Gli oggetti da vendersi sono divisi in tre separati lotti e comprendono ferro vecchio, stracci diverse, attrezzi per navigazione e suppellettili.

Le condizioni della vendita ed il dettaglio degli oggetti si possono rilevare dal Capitolato d'asta, ostensibile all'ingresso dell'Arsenale di qui, presso gli Ufficii di Delegazione provinciale, Deputazioni comunali di Chioggia, Burano e Murano, Camere di commercio, Ammiragliato in Pola, Comando divisionale in Triestre, Magistrato in Fiume e Municipio di Zara.

Il giorno 19 luglio, fino alle ore 12 ant., si accettano le relative offerte, che dovranno essere divise lotto per lotto.

N. 1877. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente resosi vacante presso l'I. R. Cassa principale in Venezia, colla classe XII delle Diete, e col soldo di annui fior. 525.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 giugno andante.

Gli aspiranti al posto suddetto o ad altro consimile con fior. 472 : 50 o di fior. 420, eventualmente vacante presso la Cassa medesima, insinueranno le documentate loro istanze, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i necessarii requisiti, gli esami sostenuti ed i servigi prestati, ed indicando pure se ed in quale grado di affinità o di parentela si trovino con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 giugno 1860.

N. 2000. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto provvisorio di Aggiunto presso la Direzione della Zecca in Venezia, con la classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 840 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'anno del soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 giugno andante.

Le relative istanze dovranno insinuarsi alla Direzione della Zecca in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la conoscenza del Ramo Zecche e miniere, come pure della lingua italiana, ed indicando infine gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione anzidetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 giugno 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 luglio. — Gli speculatori credevano che gli ultimi avvenimenti e le pubblicazioni uffiziali politiche dovessero essere seguite da ripresa negli affari e da rialzo nei corsi dei principali valori, ma non ancora si verificava questa brama generale. Non vi ebbero ribassi, ma se pure, un rialzo di poca significazione, e meno ancora fu il movimento e gli impulsi al commercio ed all'industria. In Francia la grande preoccupazione degli speculatori non è solo la politica posizione dell'Europa, ma assai più la pubblica attenzione rivolgesi alle nuove misure finanziarie; si pensa molto allo stato a cui quelle potranno condurre il commercio e l'industria.

La nostra Borsa mantenne attività più che discreta, massime nelle transazioni in pubblici effetti, e seguendo principalmente gli andamenti di Vienna, gradatamente ha progredito agli aumenti. Il Prestito 1859 raggiunse, pronto, il prezzo di 63 1/4 a 1/2; il naz. a 63; le Banconote si pagavano per sino al 80 1/2, in qualche momento di maggior bisogno; ricadeva il prezzo anche al disotto di 80, per poi riprendere alcuna frazione al disopra. Per la consegna in settembre ed ottobre vi fu chi ne obbligava anche a 2 p. % al disotto dei prezzi attuali, ma non furono molti questi obbliganti, ed in generale, tali operazioni si reputano molto azzardate, e non incontrano l'approvazione dei più positivi. Le valute d'oro continuano sempre ad essere offerte anche a 4 1/2 di dis.; il da 20 franchi a f. 8 04. Lo sconto si rimase a 4 p. %, con poche ricerche.

Le notizie dall'interno sugli andamenti dei raccolti continuano molto favorevoli, anche pel processo più regolare della stagione. Gli affari adunque nelle granaglie non potevano qui abbondare nei frumenti, che all'interno continuano ad essere sostenuti. Si farà altrettanto, finita la raccolta dei nuovi? Le maggiori transazioni furono per cessione di contratti di frumentoni che dovevano consegnarsi a Trieste a f. 5.10 e f. 5 Bn. Una vendita di avena venne fatta a f. 2.40. Inutilmente si offrono finora i frumentoni arrivati da Braila a l. 11, quantunque la qualità di quest'anno ne venga molto pregiata. Nessun avanzamento notammo nel riso; il sardo reggevasi sulle l. 38.

Le transazioni d'olio hanno goduto d'una maggiore attività che nell'antecedente periodo, e più di tutto per ispeculazione, che intraprendevasi dagli stessi introduttori, animati dalle notizie di Puglia principalmente e Levante, che continuano poco favorevoli al nuovo prodotto. I prezzi si sono regolati a d.i 235 nelle sorti di Corfù vecchio buono, Susa e Bari comune, se non primitivo, d.i 230 di Corfù dell'ultimo raccolto, e d.i 227 da tina; di Rossano d.i 226 a 225 di Canea, d.i 220 di Monopoli, ed anche al disotto le qualità inferiori; come vennero ceduti da f. 31 a 32 1/2 all'orna gli olii di Dalmazia e Bocche, verso il pagamento in valute d'oro abusive. Per le altre sorti, gli sconti furono sempre da 10 a 12 p. %. Le transazioni hanno avuto una importanza anche nelle sorti di ravizzone, massime per obbligazioni che si facevano per consegne varie, anche per fin d'anno, sul prezzo di f. 22 posto qui ed a Trieste. Questi prezzi praticatisi ancora nei dettagli d'olii pronti, hanno soli impedito gli aumenti magg. negli olii di oliva, che ne sostituiscono molto il consumo, e talvolta senza avvedersene. Meno si faceva nei fini.

Meglio tenuti ne appariscono i coloniali. Pegli zuccheri VZ i prezzi stanno da f. 20 1/4 a 20 1/2, e se ne invogliava la speculazione. Anche pei caffè si pronunzia favorevole l'opinione dopo la vendita del carico S. Domingo verificata a Trieste. Crediamo che questi aumenti derivino, e la miglior opinione più di tutto, dalla continuazione di miglioramento nella valuta di Trieste, che costituisce maggiore il valore reale.

Le pelli, le lane, i carboni, le frutta e gli spiriti, quantunque conservino sempre gli stessi prezzi; non danno le transazioni, per la entità loro, motivo a parlarne, essendo state puramente di meschino consumo. Anche dei vini gli affari continuano languidi oltremodo; in particolare per le qualità di Puglia e Sicilia, il consumo si fa ognor più ristretto; per le uve, quantunque non sieno sui campi immuni da malattia, pure si trova che abbiano migliorato, dopo le ultime pioggie; le uve secche di Smirne sono molto più offerte a l. 28. Le carrube di Cipro stanno da l. 9.50 a l. 9, e le mandorle a f. 27 anche per dettagli con iscarsi consumi. Vendevansi saponi di Corfù a l. 27.50 le libbre 100 sottili. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/4	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 tallari	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	» 100 lire	4	39 65
Lione	»	» 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	99 70
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 75
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	208 25
Torino	»	» 100 lire	4	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	77 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	77 —
Zante	31 g. v.	» 100 tallari	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	63 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 l.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 l.)	62 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 l.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 l.)	— —
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 83
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Tallari bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Milano 5 luglio. — Il raccolto gallette tocca al suo termine, e decisamente riesce superiore a quello dell'anno scorso e per quantità e per qualità. Non lo si aspettava tale; e perciò i prezzi si mantennero alti sino a questi giorni. Ora i filandieri cominciano a sentire l'amarezza del disinganno; però il male è fatto, ed essi, Dio no'l voglia, avranno a sottostare a nuova e ben dura lezione. Dappoichè in mezzo all'abbondanza del prodotto, alle scarsissime commissioni ed al poco consumo nessun affare si compie: meno qualche piccolo contratto di organzini in titoli fini per bisogno parziale de' fabbricanti. Com'è naturale, le piazze di Lione, di Londra e le altre minori della Svizzera e del Reno rimangono fredde, sfiduciose dell'avvenire e sotto il timore di pronti e continui ribassi.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Boulden L., magg. ingl., alla Luna. — Chodron de Courcel, poss. franc., alla Ville. — *Da Trieste:* Bass. M. P. - Day Riccardo H., ambi poss. ingl., da Danieli. — Herbert L., colonn. - Massey Federico, poss. - Eales W., uff., tutti tre ingl., alla Vittoria. — Zataski Francesco, poss. russo, alla Luna. — *Da Milano:* Chavet V., poss. franc. - Montagu Bourgogne, possid. ingl., all'Europa. — Siordet Federico, poss. di Genova, da Danieli. — Gayet Antonio, poss. franc., alla Belle-Vue. — Depieries V. B., poss. franc., alla Vittoria.

Partiti per Padova i signori: Mouravieff Luigi, possid. russo. — *Per Pordenone:* Lassieur Luigi, poss. di Ginevra. — *Per Casarsa:* Smith W., colonn. bav. — *Per Innsbruck:* Hodykins Teodoro, poss. amer. — *Per Trieste:* Hartzfeld D., uff. di Batavia. — Lauffer F., ingegn. annov. — Bennin H. L., particolare di Lipsia. — Boaldjan S. B. - Taylor F. A., ambi poss. di Costant. — Smith M., poss. di Dublin. — Boult L. - Giuro B., ambi poss. ingl. — *Per Milano:* de Holstein Alberto, ten. colonn. pruss. — Tillisch T. F., consigl. segreto di Copenaghen, — Allè J., propr. franc. — de Nadaillac co. franc. — Caldwell J. F. - Drekel F. A., ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 luglio	Arrivati	397
	Partiti	411

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6 e 7, in *Sant'Eustachio.*
L'8 e 9, in *S. Maria Elisabetta del Lido.*

SPETTACOLI. — Sabato 7 luglio

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il borsaiuolo di Napoli.* — *La vittima.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 luglio - 6 a.	337''', 33	15°, 3	13°, 6	81	Nuvolo	E.¹		6 ant. 7
2 p.	336, 93	21, 0	17, 3	69	Nuvolo	S.¹		6 pom. 7
9 p.	336, 30	18, 2	16, 2	79	Nuvoloso	S.¹		

Dalle 6 a. del 6 luglio alle 6 a. del 7: Temp. mass. 21°, 3 — min. 15°, 3
Età della luna: giorni 17
Fase: —

N. 1285-1427. **L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:** (3. pubb.)

Che si procederà alla trattativa per — Avallo per

la immediata consegna dei sotto indicati generi alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio

Fabbisogno giornaliero / mensile — Peso e misura di Vienna

della I. R. Intendenza delle sussistenze militari nell'Ufficio	Il giorno del mese di luglio 1860	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Per l'epoca dal / al	Pane a lotti 51 ½ (razioni)	Avena a metzen ⅛ (razioni)	Fieno a funti 8 (razioni)	Fieno a funti 10 (razioni)	Paglia da strame a funti 3	Legna forte da fuoco a funti 1950 (klafter)	Carbone di legna forte a funti 34 (metzen)	Candele steariche (funti)	Candele di sego (funti)	Sego crudo (funti)	Olio da ardere con stoppino (maas)	Paglia da letto (centinaia)	Avallo: Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	In complesso
Venezia	9	10	Venezia	1.° agosto 1860 / tutto settembre 1860	—	—	74	—	74	—	—	—	—	—	—	500	—	—	130	20	—	—	—	—	—	—	50	200
			Chioggia		—	—	10	6	16	—	—	—	—	—	—	50	—	—	22	3	—	—	—	—	—	—	5	30
			Mestre e forte Haynau		—	—	4	198	202	—	—	—	—	—	—	50	—	—	300	35	—	—	—	—	—	—	5	340
			Mirano e Scorzè		—	20	20	—	20	—	—	1	—	—	1	—	—	25	25	5	—	—	—	—	—	—	—	55
			Oriago, Dolo e Mira		—	124	44	80	124	—	—	1	—	—	1	—	—	100	100	10	—	—	—	—	—	—	—	210
			Cambarare		—	5	5	—	5	—	—	1	—	—	1	—	—	7	7	1	—	—	—	—	—	—	—	15
			Strà		—	5	5	—	5	—	—	1	—	—	1	—	—	7	7	1	—	—	—	—	—	—	—	15
			Noale		—	20	20	—	20	—	—	1	—	—	1	—	—	35	35	10	—	—	—	—	—	—	—	80
Padova	10	10	Padova		4000	2000	800	1200	2000	70	200	12	20	120	140	300	2000	500	500	75	140	75	3	2	10	25	70	3400
			Monselice		140	4	4	—	4	—	—	—	—	—	—	20	90	4	3	1	—	—	—	—	—	—	2	100
			Este		540	166	16	150	166	8	60	4	—	—	12	40	300	250	250	60	20	13	1	—	—	2	4	900
			Montagnana		500	33	13	20	33	—	—	—	—	—	—	30	290	50	50	7	—	—	—	—	—	—	3	400
			Rovigo e Provincia		2300	600	116	484	600	8	60	6	6	10	12	150	1200	1000	1000	100	16	12	1	1	1	2	17	3350
			Cittadella		230	100	20	80	100	—	—	—	—	—	—	15	200	90	90	15	—	—	—	—	—	—	5	400

Avallo per: fiorini valuta austriaca in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di Piazza. I Vaglia saranno esclusi.

La fabbricazione del pane dalle farine erariali.

nell'Ufficio	Il giorno	alle ore	Per la Stazione di	Avallo
Padova	10	11	Padova	500
			Monselice	50
			Este	100
			Montagnana	100
			Rovigo e Provincia	300
			Cittadella	50

Il nolo di condotta per farina, pane, biscotto, avena, fieno ed alternative esclusa la farina, anche compresa la immediata consegna di tutti gli altri articoli alle II. RR. truppe nei luoghi stessi qui sotto indicati.

nell'Ufficio	Il giorno	alle ore				Avallo
Venezia	9	11	Da Venezia a	Rovigo e Provincia — farina, avena e fieno	per ogni Stazione	250
				Noale, Mirano, Mira, Scorzè, Oriago, Gambarare, Dolo e Strà — avena e fieno	per ogni Stazione	50
				Mestre — fieno	per ogni Stazione	50
				Chioggia — fieno	per ogni Stazione	10
Padova	10	12	Da Padova a	Monselice, Este, Montagnana, Cittadella, Rovigo e Provincia — farina ed avena	per la Stazione di Rovigo	200
					per ogni altra Stazione	50
				Monselice, Este Montagnana, Cittadella — pane biscotto	per ogni Stazione	10

Versamento di centinaia viennesi 5413 di paglia da letto.

nell'Ufficio	Il giorno	alle ore			Avallo
Venezia	11	11	Venezia	In due rate mensili eguali, versate a spese dell'imprenditore negli II. RR. magazzini locali	300

Condizioni speciali.

1. Se fossero delle scorte di riserva ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Così pure riservasi l'Erario la facoltà di somministrare anche durante l'epoca del contratto qualunque genere in qualsiasi numero delle sue proprie provviste, senza che l'appaltatore potrà pretendere un indennizzo pel diminuito smercio delle sue provviste.

2. Oltre che alla guarnigione stabile, deve somministrare il fornitore l'occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, non che sono o saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l'appalto.

3. Il fabbisogno esposto è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo ove fosse l'occorrenza maggiore o minore di quello nel medesimo indicato o se la Stazione fosse evacuata interamente. Il contratto però verrà stipulato in base dell'occorrenza che esisterà al cominciar dell'appalto.

4. Il prezzo del fieno sarà da stabilire per ogni razione a funti dieci.

Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in . . Comune di . . Distretto di . . Provincia di . . dichiaro in seguito dell'Avviso N. 1285 del . . giugno 1860 di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe nella Piazza di N. sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza dell'articolo:
Pane per ogni razione a 51 ½ lotti a . . diconsi . . . soldi
Avena » » ⅛ metzen . . » . . . »
Fieno » » funti dieci . . » . . . »
Strame » » » tre . . » . . . »
Legna forte da fuoco a 1950 funti per ogni klaf. vienn. fior. . . . diconsi fior. . . . soldi . .
Carbone di legna forte per ogni metzen a 34 funti d.° d.°
Candele steariche » funto » . . diconsi . . soldi
» di sego » » » » »
Sego crudo » » » » »
Olio con stoppino » maas » » »
Paglia da letto in fascie lunghe non infranta (ovvero usuale del paese) per ogni cento funti fior. . . diconsi . . fior. . . . soldi in v. a., garantendo l'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fior. . . in . . siccome con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

La soprascritta dell'offerta sarà: « All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso (N. e data). »

5. Stanno a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti ai generi da somministrarsi.

6. Il fieno dovrà essere della raccolta dell'anno corrente.

7. Stanno a carico dell'Erario il dazio murato o forese per le farine di ragione erariale adoperate alla panizzazione, siccome quello del pane fabbricatone; perciò le offerte non avranno da comprendere, che la cottura del pane cioè: il ricevimento delle farine nei loro proprii depositi, la misturazione, la mano d'opera da fornaio, la somministrazione di un funto viennese di sale per ogni centinaio di farina mista, nonchè dell'occorrente legna pel forno e finalmente la immediata consegna del pane alle II. RR. truppe dal magazzino stesso. Indi le offerte indicheranno il compenso per ogni cento funti viennesi di farina ridotta in pane, oppure per ogni ottantasette razioni di pane da somministrarsi.

8. Le offerte indicheranno il prezzo per ogni totale distanza e per ogni centinaio netto viennese di farina, pane, biscotto, fieno o sacco di avena, e l'obbligo:

a) di allestire alla riva o altro luogo, che a lui verrà indicato, al più tardi tre giorni dall'Avviso ricevuto i necessarii bastimenti, barche o carri, ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico siccome al legno o carro stesso;

b) di fare partire tempo permettendo subito il legno o carro, dopo compito il carico, il quale dovrà proseguire direttamente pel suo destino, e non potrà senza grave necessità fermarsi in alcun porto o sulla strada, neppure deviarne;

c) ed alternative anche compresa la immediata consegna del pane biscotto, dell'avena e del fieno (il quale l'imprenditore dovrà di prima legare a sue spese in ragione a funti 8 o 10) alle II. RR. truppe e la collocazione di questi articoli nei proprii magazzini.

9. Le spese di carico, scarico o ricarico del genere ricevuto a bordo negli spazii interni del legno o sui carri, inoltre quelle di ponti, gabella di pedaggio, degl'importi daziarii, per le conche o le catene, riparie d'alibi o di qualunque siasi altra occorrenza di navigazione o trasporto terrestre, vanno a carico del contraente; restando solamente a carico dell'Erario i dazii di consumo, d'entrata, di uscita e di transito inerenti ai generi erariali, poi le spese dello scarico nelle piazze consegnanti e rispettivamente riceventi, e ciò soltanto dal deposito alla barca accostata alla riva del magazzino o altro luogo destinato dalla spediente, ove lo permette l'acqua senza stivaggio o viceversa.

10. Per questo versamento si accetterà anche delle offerte a voce ma prima della dichiarazione dovrà essere depositato l'avallo ed il certificato dell'idoneità.

La paglia soltanto di qualità asciutta e sana, in fascie lunghe di tre e mezzo sino a quattro piedi di filo non infranto ed in difetto di questa sarà adoperata la paglia usuale del paese di frumento o segala, ma non dev'essere nè sminuzzata, nè infranta e deve almeno avere la lunghezza di piedi due e mezzo di Vienna.

Le offerte devono perciò dichiarare la qualità offerta, cioè in fascie, ovvero usuale del paese.

CONDIZIONI GENERALI.

1. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all'altro o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente Avviso non saranno considerate. Le offerte si accetteranno soltanto in iscritto esclusa quella pel versamento della paglia da letto, pel quale solo valgono anche delle offerte a voce. Le offerte devono essere scritte in carta bollata da soldi 36, i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie; prodotte sigillate, consegnate alla scrivente dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino all'ora prefissa del giorno indicato.

2. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno, nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

3. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali e dalle Camere di Commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall'I. R. Delegazione.

4. Stanno a carico dell'imprenditore le spese di bollo per le quitanze della liquidazione, pel contratto, come la inserzione nella Gazzetta Uffiziale locale del presente Avviso. L'imprenditore dell'appalto siccome quello della cottura del pane dovranno prendere a pigione i forni, gli altri Stabilimenti e gli utensili ivi depositati e servibili alla fabbricazione del pane, verso il prezzo commissionaliter tassato. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d'Ufficio.

Venezia, 26 giugno 1860.

N. 11337. **AVVISO.** (2. pubb.)

Doveddosi rimpiazzare il posto di Direttore degli Uffizii d'ordine di questo I. R. Tribunale commerciale marittimo coll'annuo soldo di fior. 1050 ed in caso di ottazione con quello di fior. 945 v. a. oltre al 10 per 100 a titolo di assegno locale, si avvertono tutti quelli che credessero aspirarvi di far giungere nelle vie regolari la loro documentata domanda a questo protocollo Esibiti, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale commerciale marit.,
Venezia, 29 giugno 1860.
DE SCOLARI.
Nob. Miari, *f. f. di Dirett*

N. 15479. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 21 maggio p. p. N. 9070-1916 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 12 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del Magazzino in parrocchia di S. Marziale al civ. N. 3287, anagr. 2510 ed al N. 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, colla superf. di pert. —.19 e colla rendita censuaria di L. 36:30, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 12 luglio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1381:72 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 12192. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio Cancellista di I classe coll'annuo soldo di fior. 630 v. a. e la classe XI delle diete.

Il concorso a tale posto, ed eventualmente a quelli di provvisorii cancellisti di II e III classe col respettivo soldo di fior. 525 e 420, e colla stessa classe delle diete che potessero rendersi disponibili, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 13 giugno andante.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, le documentate loro istanze corredate dei necessarii documenti in prova delle addotte qualifiche personali e circostanze. Dovranno in ispecie dimostrare di essere al possesso di buona e nitida calligrafia, ed indicare per ultimo, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati della Direzione anzidetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 giugno 1860.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10811. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 16 luglio p. v., alle ore 12 della mattina, nel solito luogo della Loggetta di San Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto Brigantino co'suoi attrezzi, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima di fiorini 2384.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 18 detto, egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima, si farà il 2.° incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 21 detto, alle ore 12 meridiane, nel luogo suddetto, seguirà il 3.° incanto, ed in questo sarà deliberato per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, e le offerte dovranno prima esser cautate col deposito di fiorini 239.

Descrizione
della nave da vendersi:

Brigantino denominato « Concezione », con bandiera inglese, della portata di tonnellate 102 circa, attualmente qui ancorato a S. Marta, coi suoi attrezzi ed arredi, il tutto descritto nella perizia giudiziale 18 giugno 1860, Numero 10653, e stimato fior. 2384.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 22 giugno 1860.
Per il Presidente,
Il nob. BARBARO.
Miari, Uff.

N. 20389. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Adriano Alessio, era domiciliato a S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova, assente d'ignota dimora, che Lorenzo Gattei, negoziante libraio di qui, rappresentato dall'avv. Meneguzzi, produsse la petizione odierna, Num. 20389, in suo confronto, per pagamento di Fiorini 224:57, residuo importo della obbligazione 8 aprile a. p., per acquisto di opere letterarie. Venne fissato al processo ordinario il giorno 16 luglio p. v. ore 9 ant., e gli si nominò a curatore a tutte sue spese e pericolo, perchè lo rappresenti in questa lite, l'avv. Malvezzi, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove. Gli è libero poi d'istituire egli stesso un altro procuratore in luogo del nominatogli, e di prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3392. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo notifica agli assenti e d'ignota dimora nobili sigg. Luigi ed Alessandro fratelli Valle, ultimamente domiciliati a Valdagno, che il sig. Giuseppe Fochesato fu Silvestro possidente di Sarego, ha presentato la petizione, N. 3392, in sede sommaria, in punto di pagamento solidale di austr. L. 189, pari a Fior. 66:15 v. a., a saldo dell'obbligazione 11 maggio 1859 interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, si deputa in curatore questo avvocato Antonio d.r Fontana, essendosi prefisso sulla petizione medesima la comparsa al dì 17 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Vengono quindi eccitati essi nobili Valle a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a produrre quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi e si affigga, come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 4 maggio 1860.
Il R. Pretore PIOVENE.
G. Calogerà, Canc.

N. 11636. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile si terrà, colle consuete formalità, nel giorno 18 corr. luglio, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento per la vendita dello stabile appiedi descritto, ad istanza del nob. Pietro Legrenzi, contro Luigi Viviani e Consorti, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore alla subasta, se non previo deposito di a. L. 815:52, pari a Fior. 285:42 di nuova valuta.

II. L'immobile subastato sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro giorni tre l'importo della delibera, autorizzato però il solo esecutante a trattenersi quel prezzo sino alla graduatoria, qualora fosse per rendersi deliberatario dello stabile subastato.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito, lo si terrà decaduto dall'acquisto colla perdita del deposito di garanzia dell'offerta, e sarà libero tanto all'esecutante, pel quale sta la facoltà di cui lo art. III, quanto all'esecutato, ed a qualunque creditore iscritto, di provocare una nuova subasta, a spese, rischio e pericolo del deliberatario difettivo.

V. Oltre il prezzo di delibera il deliberatario pagherà l'imposta relativa, le spese esecutive e delle prediali dal giorno della delibera.

VI. Dietro la prova dell'eseguito pagamento del prezzo di delibera e delle spese esecutive, il deliberatario potrà instar per l'aggiudicazione definitiva dello stabile acquistato pel successivo trasporto al proprio nome.

VII. Tanto il deliberatario come qualunque altro creditore iscritto, è autorizzato a promuovere a suo tempo la graduatoria del prezzo depositato.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Piano superiore di casa in questa città ai Santi Gervasio e Protasio sulla fondamenta Barbini al civico N. 1371 ed anagrafico 1113, nell'estimo provvisorio colla cifra censuaria di L. 118:966 e nello stabile in mappa 1681 porzione di casa che si estende anco sul N. 1686 con porzione di corte al N. 1682 della superficie cent. 25, rendita L. 87:12, e N. 1683, orto della superficie 0.9, colla rendita L. 1:07, della totale superficie 0.34, della rendita totale L. 81:19, più dettagliatamente descritto nella relazione della stima precedente 30 ottobre 1856 N. 13289, del valore di a. L. 8155:20 pari a Fiorini 2854:32.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 2 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

LUNEDÌ 9 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 154

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliéri, N 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la baronessa Giacinta Schweiger di Lerchenfeld a dama dell'Istituto delle Dame nobili secolari di Maria Schul, di Brünn.

S. M. I R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 13 p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire all'imperiale ciambellano, presidente provinciale nella Buccovina, Carlo conte Rothkirch-Panthen, la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al catechista del Ginnasio di Eger, sacerdote secolare, Ignazio Scuster, mentre viene posto, per sua domanda, nel permanente stato di riposo, la croce d'oro del Merito, colla corona, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico ginnasiale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario superiore giubilato della Direzione di polizia di Vienna, Francesco Kroker, il titolo e carattere di consigliere di Polizia coll'esenzione dalle tasse, ed al commissario superiore giubilato della Direzione di polizia medesima, Antonio Lindner, il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse, in considerazione dei fedeli servigi, dai medesimi prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro delle Scuole triviali di Korenica nel reggimento confinario di Otocan, Stanislao Glumac, mentre viene posto nel ben meritato stato di riposo, la croce d'argento del Merito, colla corona, in riconoscimento dei meritorii servigi, da lui prestati per più che cinquant' anni nel ramo scolastico.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominati: 1.° controllore d'Ufficio superiore dell'I. R. Dogana principale della Salute, il controllore di Ufficio superiore dell'I. R. Dogana principale di S. Lucia, Giovanni Cordenonsi; 3.° controllore d'Ufficio superiore dell'I. R. Dogana principale della Salute, il magazziniere presso la stessa, Luciano Vasilicò; e controllore d'Ufficio superiore dell'I. R. Dogana principale di S. Lucia, l'ufficiale d'Ufficio superiore Stefano Bonaldi.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto ha nominato il magazziniere dei sali e tabacchi in Treviso, Pighini Luigi, al posto di magazziniere, ed il commissario della guardia di finanza, Fantini Giovanni, al posto di controllore, presso l'I. R. Magazzino dei sali e tabacchi in Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente carteggio da Venezia:

« Venezia 27 giugno.

« Il Numero d'ieri di questa *Gazzetta Uffiziale* fu letto con visibile interesse, prima di tutto perchè contiene il protocollo della solenne seduta della Congregazione centrale lombardo-veneta, in cui ha questa assunto l'amministrazione autonoma degli affari del paese, affidatale coll'Ordinanza imperiale 31 dello scorso mese; indi perchè è questa la prima relazione autentica che sulle discussioni della nostra Rappresentanza provinciale comparve colle stampe, e perchè, secondo il tenore di questa, la Congregazione venne autorizzata a pubblicare regolarmente in avvenire le sue discussioni.

« Nell'atto che, mediante tale risoluzione, il Governo ha fatto ragione ad un desiderio nutrito dalla popolazione da lungo tempo, esso ha in pari tempo spuntato le armi a quella incessante calunnia, che, da parte ben nota, viene lanciata contro l'Austria, segnatamente in riguardo alle condizioni dell'amministrazione e delle leggi fondamentali del Lombardo-Veneto.

« Chi conosce da vicino quale fosse sinora l'azione, benchè puramente consultiva, della Congregazione centrale, e sa quanto fosse in ogni tempo illimitata nell'esercizio del diritto di petizione, non può meravigliarsi se non che, già da lungo tempo, non siano cadute le barriere del segreto sull'azione della nostra Rappresentanza provinciale, imperciocchè gli stranieri, tratti in errore da quelle torbide fonti, avrebbero certamente formato un giudizio più favorevole circa il modo, con cui il Governo imperiale contenevasi nelle sue Provincie italiane.

« Vogliamo prescindere dalla benefica tutela esercitata dalla Congregazione centrale sugli affari de' Comuni, sugl'Istituti di pubblica beneficenza, e sulle imposte dirette, e toccare soltanto i più importanti argomenti organici e legislativi, sui quali, negli ultimi tre anni, si trovò essa in situazione di dare consigli al Governo, parte in via d'iniziativa, parte per invito delle Autorità regie.

« Giusta informazioni accertate, questi oggetti furono fra le altre cose, le riforme nella legislazione comunale, proposte sopra un nuovo sistema d'amministrazione della pubblica beneficenza; il regolamento per l'elezione dei deputati provinciali; una più opportuna organizzazione degli Uffizii provinciali di controllo; miglioramenti nelle leggi risguardanti la costruzione e la manutenzione delle strade, non appartenenti allo Stato; questioni di massima sull'appalto e sull'esazione delle imposte dirette; un migliore ordinamento del servizio, concernente l'istruzione e il servigio sanitario delle campagne; proposte per lo scioglimento del vincolo feudale, delle decime e di altri pesi fondiarii. Furono inoltre soggetto de' suoi studii, le proposte per rilevare l'agricoltura ed il ramo boschivo, particolarmente in ciò che concerne i regolamenti boschivi, la polizia campestre e il diritto di pascolo; sulle modificazioni desiderabili nelle leggi, riguardanti i Consorzii di bonificazione o d'irrigazione, come pure sopra ogni altro uso delle acque, sulla legge regolatrice la coltivazione del riso, sull'istituzione di Scuole agricole e boschive, e sulla formazione di poderi modelli, pareri sull'introduzione dell'unità di peso misura, e sull'assaggiatura, sugl'Istituti di provvedimento e di assicurazione, come anche sulla fondazione d'un Banco ipotecario; finalmente rappresentanze sull'istruzione pubblica, sulla Patente relativa all'imposta sulla rendita ed al sistema monetario, e sulla legge di coscrizione.

« Possiamo bene permetterci di chiedere se, sotto qualsiasi forma di Governo liberale, vi fu mai in nessun luogo una Rappresentanza provinciale, che in un triennio abbia fatto valere il suo voto sopra maggiori e più importanti questioni pubbliche.

« Il suesposto riassunto somministra la pruova del modo leale, con cui il nostro Governo ha proceduto verso la Congregazione centrale, e quanto questa ha saputo giustificare la fiducia del Monarca e del paese.

« S. M. ormai le ha anche conferito l'autonomia nell'amministrazione degli affari del paese; e, cosa che merita d'essere posta in rilievo, non un diritto limitato a misure e cifre, a guisa delle facoltà spettanti alle Autorità dello Stato; così che avuto riguardo alla preesistente prerogativa del diritto di petizione, spettante in addietro alla Congregazione centrale, ed alla parte consultiva che, assumeva nelle questioni organiche e legislative, si può dire assolutamente, che la istituzione attuale della Congregazione centrale lombardo-veneta si presenta come una soluzione felice del problema sulla più opportuna linea di demarcazione tra il potere centrale e l'autonomia di questo Dominio della Corona.

« Questa grazia imperiale perviene alle Provincie italiane rimaste all'Austria in un momento, nel quale nei limitrofi paesi italiani se ne vanno sciabolando giù le istituzioni senza considerare che nell'esperienza pratica diedero eccellente prova di sè e trapassarono nella vita più intima delle popolazioni. »

Bullettino politico della giornata.

Co'giornali, giunti sabato ed ieri, abbiamo ricevuto i particolari di parecchi de' fatti sommariamente annunziatici dal telegrafo.

Il *Giornale Uffiziale del Regno delle Due Sicilie*, che or assunse, come dicemmo, il titolo di *Costituzionale*, ci porta un articolo sugli avvenimenti di Napoli del 27 e 28, e i proclami relativi alle disposizioni, cui quegli avvenimenti dieder motivo. La *Patrie*, dal canto suo, oltre alle sue solite cronache, ci recò due suoi carteggi da Napoli sugli avvenimenti medesimi E questi e quelli si troveranno alla rubrica rispettiva.

La *Patrie* stessa così compendiava nel suo *Bulletin* le altre notizie telegrafiche delle Due Sicilie, da noi già annotate di mano in mano che i nostri particolari dispacci ce le trasmisero ne' giorni passati:

« 4 luglio.

« Le turbolenze, ch'erano scoppiate a Napoli il dì seguente alla pubblicazione dell'*Atto Sovrano*, son ora sedate. Il sentimento, che domina, è quello dell'aspettazione. Solenni promesse furono fatte: qual risultato daranno esse?

« Quanto alla Sicilia, non sembra che la proclamazione reale abbia prodotto finora un effetto favorevole, almeno nelle città di Palermo e di Messina. Giusta un dispaccio del *Courrier de Marseille*, le schiere di Garibaldi, avviate contro quest'ultima piazza, avrebbero avuto uno scontro colle truppe regie il 30 giugno, a 11 ore di sera. L'aggressione dovette venire da' volontarii, poichè le truppe regie ricevettero, dicesi, l'ordine di cessare le ostilità e di stare sulle difese.

« Ma se l'offerta d'una quasi-autonomia non riconduce finora i Siciliani al Re di Napoli, il còmpito di Garibaldi incontra di presente gravi ostacoli. L'ordine, che il dittatore si sforza di mantenere a Palermo, fu, a tenor d'un dispaccio, turbato in modo sanguinoso. Alcuni uomini della polizia napoletana sarebbero stati trucidati; si sarebbe arrestato un gran numero d'antichi impiegati e di notabili, che il popolo vorrebbe veder passati per l'armi. Nell'interno dell'isola, il disordine non sarebbe men grave; la resistenza opposta al pagamento delle imposte, e le discordie insorte fra le popolazioni delle campagne e gli abitanti delle città, avrebbero indotto Garibaldi a spedire parecchie colonne ne' punti, ove si produsse l'agitazione.

« La situazione sembra dunque essere assai imbrogliata, e le elezioni, che si preparano per l'annessione dell'isola al Piemonte, potranno presentare assai grandi difficoltà. Mazzini, d'altra parte, è nell'isola. »

« 5 luglio.

« I nuovi consiglieri del Re Francesco II mostrarono l'energia, ch'era richiesta dagli avvenimenti.

« La Costituzione del 1848 è già proclamata; le regole, che moderavano la stampa nel 1848 e nel 1849, sono rimesse in vigore; la guardia nazionale è ristabilita; e il radunamento delle Camere è fissato al 3 settembre. Il dispaccio di Napoli, che annuzia codeste importanti notizie, aggiunge che la tranquillità regna nella città. Tuttavia le Potenze esterne presero tutte le precauzioni per proteggere i loro nazionali e per provvedere a norma degli avvenimenti; per la qual cosa, venti bastimenti da guerra sono ancorati nella rada.

« In Sicilia, le cose procedono meno sollecitamente. Garibaldi, in mezzo a popolazioni simpatiche, incontra, come sembra, maggiori difficoltà per organizzare un nuovo stato di cose, che non ne abbia trovato il Gabinetto napoletano per ristorare il Governo liberale. Un dispaccio ci fe' conoscere ieri ch'egli aveva cangiato il suo Ministero, del quale aveva recentemente tentato di modificare la composizione: codeste rapide mutazioni accennano, da parte del dittatore, un sentimento di esitanza e d'incertezza assai pregiudicevole a' suoi disegni. Si crede, d'altra parte, ch'egli nulla intraprenderà, almeno per ora, contro Messina, dove la guarnigione è continuamente rinforzata da truppe inviate da Napoli. (*V. sotto.*) Il denaro, ch'è il nerbo, non solo della guerra, ma d'ogni grande impresa politica, a quanto sembra, gli manca. »

La *Patrie* nota pure essere stato osservato che il *Giornale di Roma* riprodusse l'*Atto Sovrano* del Re di Napoli senza il menomo commento. Ed il *Journal des Débats*, occupandosi de' medesimi fatti, così brevemente li commentava:

« 4 luglio.

« Se il Re di Napoli è nell'imbarazzo, Garibaldi comincia a non più camminare per una via senz'ostacolo.

« La confusione è grande in Sicilia. Vi si detestano unanimemente i Napoletani, ma si rifiuta di pagare le imposte a Garibaldi, col medesimo ardore, con cui si avversa il Governo di Napoli. Pesando bene i termini del dispaccio, che ci giunge da Palermo, in data del 28 giugno, si può temere pel dittatore che, s'ei perde troppo tempo ad organizzarsi, e se non occupa i Siciliani, facendoli marciare sopra Messina, ei sta per essere quanto prima soverchiato.

« Si parla di nuovi agenti di polizia trucidati a Palermo. Il dispaccio del 28 giugno dice che il Ministero di Garibaldi è malvoluto dal popolo, ed un altro dispaccio più recente, che ci è mandato da Torino, in data del 4 luglio, conferma il primo, poichè annuzia che quel Ministero fu cangiato.

« Garibaldi ha bisogno adesso di scaltrezza politica ancora più che di bravura. »

« 5 luglio.

« Il Re Francesco II non diede a' suoi sudditi, come s'era da principio supposto, la Costituzione attuale della Francia; ei rimise in vigore la Costituzione del 1848. Gli elettori sono convocati pel 19 agosto; il Parlamento pel 1.° settembre, secondo un dispaccio, pel 3, secondo un altro. Il Granduca di Toscana aveva conservato un rappresentante a Napoli: uno de' primi effetti, come uno de' segni più importanti dell'improvviso mutamento della politica napoletana, è che il rappresentante del Granduca, il sig. Frescobaldi, dovette levare dalla facciata del suo alloggio lo stemma granducale. »

Ne' dispacci, pubblicati dal *Journal des Débats*, troviamo la spiegazione dell'avverbio *provvisoriamente*, adoperato nel dispaccio nostro in riguardo alla formazione della guardia nazionale, e sul cui significato eravamo rimasti dubbiosi. Essi annunziano che « la guardia nazionale è ristabilita; e che il servigio della medesima è *provvisoriamente* affidato alla truppa di linea. » Così il dubbio è levato. Gli stessi dispacci aggiungono che sono istituite Giunte per apparecchiare il disegno di legge sulla malleveria ministeriale.

Il *Journal des Débats* s'occupa altresì, alla fine del suo sommario politico del 5, della Congregazione centrale lombardo-veneta e del ragguaglio sulla prima sua sessione, pubblicato nel N. 144 della *Gazzetta di Venezia*; e riassumendo il discorso, in quell'occasione profferito da S. E. il sig. Luogotenente, cav. di Toggenburg, nota in esso molta sagacia e dignità.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 3 e 4 luglio togliamo i seguenti brani:

« I funerali del Principe Girolamo furono celebrati il 3 a Parigi, in mezzo ad un immenso concorso di gente, e con pompa straordinaria. La cerimonia fu favorita da un magnifico tempo.

« I grandi Corpi dello Stato e tutto il Corpo diplomatico v'assistevano. Il Principe Napoleone, che conduceva il corteo, seguì il carro funebre dal *Palais-Royal* sino agl'Invalidi. Il discorso funerale fu detto dall'abate Coeur, Vescovo di Troyes. Non v'ebbe alcun accidente notevole.

« Parecchi giornali, il *Constitutionnel*, il *Pays*, la *Patrie* ed il *Courrier de Paris*, s'astennero d'uscire a cagione de' funerali. Ministeri e Cancellerie erano chiusi. Onde un gran vuoto nelle nostre notizie di Parigi. Tutto il movimento della capitale si concentrò nelle esequie del Principe Girolamo.

« Come il sig. Brenier s'adopera a Napoli per ottenere riforme ed un alleanza col Piemonte, così a Torino il sig. di Talleyrand-Perigord stringe a tutto potere il Gabinetto del Re Vittorio Emanuele ad accettare la riconciliazione, che gli è offerta. Queste istanze, unite alle osservazioni della Russia e della Prussia contr'ogni atto del Piemonte, che potesse implicare la menoma connivenza con Garibaldi, rendono più che difficile la situazione del Re Vittorio Emanuele e del suo Gabinetto.

« Nondimeno, quantunque il *Pays*, secondando la politica della Francia, asserisca che il Piemonte non ha per anco rifiutato l'alleanza di Napoli, noi crediamo sapere che, s'egli non la rifiutò ricisamente, vi pose condizioni tali, ch'equivalgono ad un rifiuto. In fatti, egli aveva domandato che il Governo napoletano riconoscesse, non solamente l'annessione delle Romagne, ma ancora l'annessione eventuale delle Marche e dell'Umbria. Levando anche quest'ultimo punto, il riconoscimento dell'annessione delle Romagne sarebbe indispensabile, e basterebbe a rendere l'alleanza impossibile, considerati i legami, che d'altra parte durano ancora fra la Corte di Napoli e la Santa Sede. Ne deduciamo che l'alleanza sardo-napoletana non si concluderà. Alle istanze della diplomazia francese a Torino, in favor di tale alleanza e della ricostituzione della Confederazione italiana, come la voleva il programma di Villafranca, il Gabinetto sardo non ha se non ad opporre una momentanea astensione. Il tempo s'incaricherà in breve di dimostrare l'inanità d'un'opera, che poteva ancora riuscire un anno fa, se Roma e Napoli l'avesser voluto, ma che non ha più oggidì nessuna probabilità di riuscita.

« Il tiro di Wimbledon, organizzato dalla Società nazionale de' carabinieri inglesi, fu aperto lunedì, 3 luglio, dalla Regina Vittoria, che ricevette in tal occasione parecchi indirizzi di ringraziamento e congratulazione. Rispondendo ad uno di quegl'indirizzi, S. M. disse ch'ella godeva di dare incoraggiamento ad un corpo, lo scopo del quale è di creare una forza stabile, esclusivamente destinata alla difesa del paese. »

Oltre alle notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Il Consiglio dei conti (testè istituito), avrà l'incarico di rivedere la contabilità dello Stato. Il 27 p. ebbe luogo un'adunanza di quel Consiglio, sotto la presidenza di Mehemet Rusedì pascià: vi presero parte Fuad pascià, Muktar pascià e Kiani pascià, e vi assistettero il marchese di Ploëc, il sig. Falconnet e il sig. di Lackenbacher.

« Le ultime relazioni sul viaggio del granvisir portano ch'egli era partito da Rustciuck per Vidino. I giornali della capitale ottomana continuano a dare ragguagli sulla sua attività e sulle disposizioni, da esso prese, specialmente a tutela della pubblica sicurezza. A Sciumla ei fece riordinare la polizia, che d'ora innanzi avrà gendarmi ed agenti musulmani e cristiani indistintamente, con ampli poteri per reprimere il brigantaggio e assicurare la quiete del paese. Durante il suo soggiorno, fu giustiziato uno dei più formidabili masnadieri del paese. Ne' varii luoghi, in cui ricevette deputazioni, il granvisir dichiarò essere intenzione del Sultano che venga fatta giustizia a tutt'i suoi sudditi, senza distinzione di classe e di religione. Il *J. de Costantinople* annunzia che il Sultano ordinò al granvisir di continuare la sua missione sino in Bosnia.

« Per ordinanza imperiale, Kairullah pascià, che fu governatore di Rettimo (nell'isola di Candia) venne nominato governatore di Cipro.

« Fu spedito ad Eupatoria un piroscafo da guerra ottomano, per imbarcarvi i Tartari, che desiderano di stabilirsi nella Dobrugia, e condurli poi a Varna. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie*, del 28 giugno, contiene in data di Napoli, un articolo, nel quale lamenta altamente i disordini, accaduti in quella capitale la sera del 27 e la mattina del 28, per fatto di una mano di sconsigliati:

« Non curati da prima, dice il giornale, per la futilità de' loro conati, ed anche per la scarsezza del loro numero, costoro riguardarono come impunità la generosa tolleranza, con che l'Autorità mostrossi indulgente. Siffatta stolta persuasione si mutò bentosto in albagia, sicchè ieri sera, non ostante la presenza della forza tutelatrice della pubblica quiete, i mentovati perturbatori di essa proruppero in atti criminosi, de' quali mal sapremmo determinare il numero e la tendenza, nel momento che scriviamo.

« Ma fra' dispiaceri, onde sono tutti contristati, nessuno pareggia quello, con che si è udito l'attentato commesso contro S. E. il ministro di Francia, mentre attraversava Toledo nelle prime ore della notte, forse non conosciuto (vogliamo almeno sperarlo) dagli aggressori. La tracotanza de' ridetti facinorosi, sulle cui tracce procede operosissima la giustizia, giunse a segno da percuotere due volte sul capo quel personaggio, degno della maggior venerazione ed altamente pregiato, non meno per la sua eccelsa qualità diplomatica che per le nobili sue prerogative individuali.

« Addolorato il Re all'annunzio di tanto misfatto, si affrettò a mandar di seguito a condolersene con la prelodata E. S. due suoi aiutanti generali, le LL. EE. il principe d'Ischitella ed il duca di Sangro. Vi andò, quindi due volte S. A. R. il Conte d'Aquila, intrattenendovisi fino alle due e mezzo antimeridiane, e profferendo, a nome della M. S., le più ampie e legittime riparazioni, di che S. E. mostrossi oltremodo sodisfatta. Siam lieti di aggiungere che lo stato di salute dell'illustre personaggio non ispira alcuna molesta apprensione.

« E come se un sì grave misfatto, prescindendo da' reati che lo avean precesso, e de' quali l'Autorità investiga gli autori per sottoporli alle pene prescritte dalle leggi, non bastasse a colmar la misura della loro audacia, questa mattina in pieno giorno hanno investito diversi Commissariati di polizia, ne han disarmate e ferite le persone, manomessi gli archivii ed arse le carte, portando seco le spoglie delle guardie della polizia stessa, che li custodivano.

« Indi la suprema necessità di ricorrere a' salutari provvedimenti, che si trovan descritti nelle seguenti ordinanze, la cui pronta ed energica esecuzione ha reso agli animi agitati la calma ed alla città la quiete e l'ordine sospirato. »

Lo stesso giornale uffiziale pubblica appresso i tre atti seguenti:

I.

Il comandante la piazza di Napoli al pubblico napoletano.

D'ordine del Ministero, in seguito dei tumulti e degli avvenimenti d'ieri sera, e di oggi medesimo, si dichiara lo stato di assedio per questa capitale, a norma degli articoli della reale ordinanza di piazza, che avranno il loro pieno vigore dal momento che ne prende conoscenza il pubblico con quest'atto.

Dovendo io prendere, qual comandante di piazza, l'assieme del comando, onde tutelare l'ordine pubblico, vivo sicuro che tutti gli abitanti di questa nobile capitale, nella loro sublime civiltà ed energia, già dimostrata, concorreranno al bene del paese con tutti i loro mezzi, e piena volontà, e quindi attenersi all'esecuzione dei dettami della legge, a cui ogni onesto cittadino dee essere ubbidiente.

La città di Napoli splenderà di quella gloria, di cui si è cinta.

In conseguenza di ciò dispongo:

1. È inibito ogni attruppamento superiore di dieci persone, i quali, se si verificheranno, dovranno essere subito dispersi dalla forza, che preventivamente, per ben due volte, dovranno essere avvertiti, e non venendo corrisposta si farà uso delle armi.

2. È proibita l'esportazione d'armi, tanto da fuoco che bianche, e coloro, che saranno sorpresi in difetto a questa disposizione, saranno arrestati per essere giudicati militarmente.

3. È proibito ancora l'esportazione dei grossi bastoni, per i quali si procederà come per le armi.

In fine, chiassi, voci sediziose ed altre da produrre tumulto verranno represse colle innanzi precitate norme, ed i promotori ed esecutori arrestati.

Napoli 28 giugno 1860.

Il Comandante la Provincia e R. piazza
EMMANUELE CARACCIOLO, maresciallo.

II.

Ministero dell'interno.

Visti i gravi disordini, avvenuti nella capitale nei giorni d'ieri ad oggi, si è, ai termini delle leggi in vigore, trovato indispensabile proclamare lo stato di assedio, onde aversi la possibilità di recare in atto le novelle istituzioni, e comporre una guardia cittadina per tutelare l'ordine e la tranquillità pubblica. Si sono già date le più urgenti disposizioni perchè dal sindaco e dagli eletti si proceda alla compilazione delle liste per ogni quartiere.

Napoli 20 giugno 1860.

Il ministro dell'interno
FEDERICO DEL RE.

III.

Prefettura di Polizia.

Cittadini,

Le novelle istituzioni, promettitrici e garanti al nostro bel paese d'un lieto e prospero avvenire, non possono convenientemente radicarsi e produrre frutti soavi, se il popolo non dà prova di averle meritate, aspettando con pazienza le nuove leggi e il tempo dell'operare; rispettando l'ordine pubblico, le persone e le proprietà; confidando nello zelo e nella sapienza dei governanti; reggendosi insomma con quell'alto senno civile, che è la più solenne testimonianza della coltura delle nazioni.

Così si consolida, si assicura, si accresce la pubblica e privata felicità; coll'esercizio delle virtù cittadine, colla moderazione, con la obbedienza alle leggi; e non già con insane parole ed oltraggiosi schiamazzi, non con la intemperanza di crocchi incivili; non con gl'intempestivi attruppamenti, atti solo ad ispirar dubbi e poca fiducia nella buona causa. Sono queste le male arti dei malvagi, che cercano migliorar la propria sorte, suscitando private passioni, intolleranza e tumultuose dimostrazioni.

Or mentre il contegno tranquillo e dignitoso di un popolo eminentemente civile distingue ed onora l'immensa maggiorità degli abitanti di questa metropoli, sono una eccezione pur troppo dolorosa quei pochi, che, per inconsiderata avventatezza, osano trascorrere a provocazioni e dimostrazioni sovversive delle leggi e della pubblica tranquillità, lesive al diritto di proprietà, turbatrici dei consigli del Governo, perigliose ai novelli ordini della comune rigenerazione.

Proposto alla tutela della pubblica sicurezza, veggo in questo momento la necessità di rivolgermi ai buoni Napoletani, fatti degni del novello reggime, ed invitarli a concorrere al mantenimento dell'ordine e della tranquillità, deponendo ogni elemento di privati odii e di rancori.

In conseguenza di questo principio, e nel fine di ovviare ad ogni menomo disordine, rimangono da questo momento inibiti gli attruppamenti e le grida di ogni specie, che potrebbero ingenerare tumulti.

La forza militare prenderà cura di tutelare l'ordine pubblico, dissipando con modi urbani le riunioni tumultuose, che potessero verificarsi.

Ho fiducia che questa esortazione voglia essere bene accolta dai buoni cittadini, i quali col loro moderato contegno non vorranno in niun modo obbligare la forza militare ad agire, trattenendo coloro, che si rendessero sordi a siffatta

esortazione, per quindi essere inviati alle Autorità competenti.

Napoli 28 giugno 1860.

Il prefetto di polizia
LIBORIO ROMANO.

La *Patrie* ha i due seguenti carteggi di Napoli, che riproduciamo, in quanto occorre, colle necessarie riserve:

« Napoli 27 giugno.

« L'attentato, commesso contro il sig. barone Brenier, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la nostra Corte, sparse in tutti la costernazione.

« Da quindici giorni, la famiglia del sig. bar. Brenier soggiornava a Castellamare; ma, in conseguenza della gravità della situazione, l'ambasciatore di Francia rimaneva quasi continuamente a Napoli. Si sapeva che le LL. AA. RR. i Conti d'Aquila e di Trani, zii di S. M., avevano avuto frequenti abboccamenti col ministro di Francia, il quale era stato chiamato parecchie volte al Palazzo di Portici, da giovedì scorso in poi.

« La determinazione, pigliata da Francesco II, di dare istituzioni costituzionali al nostro Regno, era attribuita a' buoni consigli del sig. barone di Brenier, e si suppose, fino dal primo istante, che l'attentato, di cui fu vittima, l'opera fosse degli esaltati dal partito antiliberale. Mercoledì, le LL. MM. il Re e la Regina erano alla passeggiata di Chiaia, accompagnati dai Conti di Trani e di Caserta; le LL. MM. furono salutate con rispettosa simpatia, indi rientrarono nel Palazzo reale.

« Il sig. ministro di Francia, giusta la sua abitudine d'ogni sera, erasi recato in carrozza alla passeggiata di Chiaia; e ritornando da Posilippo, verso le 8 e mezzo, trovavasi nella via di Toledo, dove c'erano molte carrozze e considerevole numero di gente a piedi. Alcune grida: *Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva la Francia! Viva Garibaldi!* si fecero udire da varii crocchi. In ogni punto per dove passava, il ministro di Francia era salutato colla più grande sollecitudine. Presso al Palazzo del Nunzio ed alla via Carrozzieri, la moltitudine ingombrava la via ed i marciapiedi, e le carrozze avanzavano assai lentamente.

« In quel punto, due uomini, armati di grossi bastoni, uno a destra, l'altro a sinistra della carrozza del barone Brenier, percossero nel medesimo istante il ministro di Francia, dandogli due colpi violenti sul capo, e aprendogli una piaga sull'osso frontale.

« La forza del colpo aveva rovesciato il barone Brenier, il quale cadde per un istante sui cuscini della carrozza. Il suo servo, in quel punto, riceveva due bastonate sul capo, e rimaneva mezzo svenuto. Gli autori di quell'attentato premeditato sparvero in fretta tra la folla.

« Il sig. barone Brenier rientrò nella sua abitazione, colle vesti e colla camicia insanguinate. Immediatatamente si fece chiamare presso di lui, dal bordo della *Bretagne*, il primo chirurgo, il quale chiuse la ferita, dopo di aver lasciato colare buona copia di sangue da essa. Il dott. Palasciano, medico dell'Ambasciata, passò la maggior parte della notte presso il sig. barone Brenier. Dacchè la voce di codesto odioso attentato si diffuse per la città, il Palazzo del ministro di Francia fu ingombro di visite, che accorsero a manifestare fervidamente al sig. barone Brenier l'orrore ispirato loro da quel delitto.

« Il valoroso e leale principe d'Ischitella, luogotenente generale dell'esercito, fu il primo a recarsi presso il barone Brenier. L'ammiraglio Le Barbier di Tinan rimase lungo tempo coll'ambasciatore, come pure il generale conte d'Aragon, inviato a nome di S. A. R. il Conte di Trapani.

« S. A. R. il Conte d'Aquila andò due volte, durante la notte, a visitare il sig. bar. Brenier. Il sig. di Martino, ministro degli affari esterni, il sig. duca di Sangro, aiutante di campo del Re, recaronsi essi pure presso il ministro di Francia, ed anche il Conte di Siracusa. Tutti i membri del Corpo diplomatico, tutti i personaggi dell'alta società, tutti gli stranieri e nazionali andarono a farsi iscrivere presso l'ambasciatore.

« Senza la promulgazione dello stato d'assedio, il quale vieta i radunamenti, e senza il desiderio manifestato dal sig. Brenier, una dimostrazione imponente sarebbesi recata all'Ambasciata di Francia. Una rigorosa inquisizione è incominciata per investigare la cagione e gli autori dell'attentato, che concita a sdegno il partito liberale, il Re, la famiglia reale e i membri del nuovo Ministero.

« Appena fu noto l'atto, di cui era stato vittima il barone Brenier, nel timore ch'esso fosse il cominciamento d'una reazione antiliberale; un vascello inglese, un vascello francese, una fregata spagnuola ed una fregata austriaca abbandonarono il loro ancoraggio, e vennero ad ormeggiarsi presso la riviera di Chiaramonte, per contenere con quella dimostrazione, i lazzaroni, che rimaser tranquilli.

« Gli uffiziali della marina napoletana si diportarono, in codesta congiuntura, benissimo. Percorsero le strade, per imporre alla plebaglia, e uno di essi, un capitano di fregata, di cui non so il nome, arrestò una persona che profferiva insolenti parole contro il sig. barone Brenier, accusandolo d'essere lui la cagione del tradimento che il Re aveva commesso. Quell'uomo fu consegnato al posto della marina.

« Napoli 30 giugno.

« Giovedì mattina, 28, la popolazione si recò nei dodici Commissariati di polizia della capitale; diè di piglio a carte, archivii, registri, mobilie, biancheria, materassi e coperte; ammucchiò il tutto dinanzi a' Commissariati stessi, e vi diè fuoco, tra gli applausi della moltitudine.

« In tutti i commissariati trovaronsi armi, orologi, denaro, oggetti preziosi; il tutto fu scrupolosamente rispettato, e fedelmente portato in deposito e consegnato alla Prefettura da povera gente, scalza e appena coperta di cenci; avvi in ciò un sentimento di probità, ch'è atto di doverosa giustizia registrare, pur biasimando codesti atti di brutalità.

« Eccettuato un agente di polizia, chiamato Aversano, il quale, sventuratamente, fu ucciso nel quartiere di Porto, ed un ispettore di polizia, chiamato Pevelli, che rimase ferito, la polizia non ebbe a deplorare altre perdite; dobbiamo avvertire però che commissarii di polizia, ispettori, e la maggior parte degli agenti di polizia, eransi, all'accostarsi del pericolo, allontanati dalla capitale, e che il marchese d'Ajossa, l'antico direttore della polizia, aveva fatto domandare rifugio al signor barone Brenier, il quale gli accordò la facoltà di recarsi a bordo d'un bastimento della squadra.

« In conseguenza di questi avvenimenti, Napoli fu dichiarata in istato d'assedio. Furono collocate in tutte le vie truppe co' fucili carichi.

« L'artiglieria occupava la Piazza del Ministero e del Palazzo reale con miccia accesa. Il Palazzo del Re era ingombro di truppe. Gli uffiziali e soldati usavano buon contegno, e mostravano buone maniere colla popolazione, la quale non vi è abituata. Tutto ciò produsse ottima impressione e sembra inaugurare un'êra nuova.

« Gli *attendibili* (sospetti), internati nell'isola di Capri, ottennero la permissione di ritornare a Napoli lunedì di sera, in numero di 34. Gli antichi agenti di polizia di Sicilia, che giungono a quasi 300 furono inviati a Capri.

« Gl'impiegati di cattivo nome, come i commissarii più screditati, furono surrogati da persone onorevoli.

« Il nuovo prefetto di polizia, Liborio Romano, è un avvocato stimatissimo. Fu esiliato per parecchi anni, e dimorò a Mompellieri, ove si fece parecchi amici.

« S. A. R. il Principe di Siracusa si riconciliò col Re. La riconciliazione avvenne il 29 al Palazzo reale di Napoli. Il Principe, il quale unisce ad uno spirito literale e dignitoso grande devozione per la sua dinastia, non potè trattenere le lacrime nell'abbracciare il suo giovane nipote.

« Nella sera, ei ritornò al Palazzo col sig. conte di Villamarina, ed ebbero tutti e due un lungo abboccamento col Re, il quale ricevette pure il sig. Elliot in udienza particolare, nella medesima sera. »

La *Patrie* stessa, ne' suoi Numeri del 5 e del 6, giuntici ier l'altro e ieri, ha le seguenti notizie delle Due Sicilie:

« Gli ultimi dispacci di Napoli annunziano che la città continuava ad essere tranquilla. Il Re teneva ogni giorno un Consiglio, al quale assistevano tutti i Principi della sua famiglia, nessuno ecettuato. Si assicurava che il Principe di Siracusa verrà nominato comandante della guardia nazionale di Napoli.

« Le negoziazioni diplomatiche tra il Governo napoletano ed il Governo sardo non avevano ancora incominciato; anzi si assicura che i punti, i quali dovevano servire di base a codeste negoziazioni, non erano stati ancora uffizialmente proposti.

« Il sig. barone Brenier, completamente guarito, si recò a Palazzo, e fu ricevuto in udienza particolare dal Re. Egli fece visita, in appresso, al Conte d'Aquila, al Principe di Siracusa ed al Conte di Trapani, zii di S. M., i quali si erano recati al Palazzo dell'Ambasciata, tosto ch'ebbero udito che il ministro di Francia era stato vittima d'un'aggressione.

« La Regina vedova, Maria Teresa, lasciò il Palazzo di Portici per recarsi a Gaeta, dove essa soggiornerà fino al punto della sua partenza per Trieste. Codesta Principessa, dopo l'organizzazione del reggime liberale, si tiene in disparte dagli affari pubblici.

« Quattro nuovi reggimenti lasciarono Castellamare per recarsi a Messina; ei sono il 3.°, il 4.°, il 5.° ed il 7.° di linea: quest'ultimo non partì se non il 3 luglio. Le forze, destinate a concorrere alla difesa di codesta piazza, formano un totale di 26,000 uomini. Si assicura che fu prescritto al generale comandante a Messina, di non intraprendere veruna operazione offensiva, e di tenersi in energica difensiva. Gli fu prescritto egualmente di non abbandonare veruna delle piazze, che formano con Messina la sua linea di difesa, di rifornirle di vettovaglie per mare, e di rinforzare le loro guarnigioni; codeste piazze sono Melazzo, Taormina, Augusta e Siracusa.

« *Ultime notizie*. — Gli ultimi dispacci di Napoli ci recano, che alla data del 4, la città continuava ad essere tranquilla. Il Ministero lavorava alacremente per attuare il suo programma. Furono pubblicate nuove nomine di magistrati dell'Amministrazione superiore, le quali erano generalmente approvate. L'influsso della Francia era sempre grandissimo. »

Il corrispondente di Parigi della *Gazzetta Universale d'Augusta* ripete, a confronto di quei fogli, i quali non esitano a porre a carico dei realisti napoletani l'attentato commesso contro il barone Brenier, che ormai il signor Thouvenel ha in mano le prove più convincenti, che quel delitto fu un atto di vendetta dei Garibaldiani:

« Voi sapete, egli scrive, che non ha guari discorrevasi di una manifestazione popolare, che doveva aver luogo a Napoli contro le macchinazioni piemontesi. L'idea era partita dal capo della polizia Ajossa, ch'esercita una grande influenza sulle classi inferiori del popolo. L'ambasciatore francese, barone Brenier si frappose, ed indusse il signor Ajossa a rinunziare al suo progetto. Ciò non impedì che i fautori di Garibaldi minacciassero la vita di Ajossa, il quale si sottrasse al pugnale rifugiandosi nel Palazzo del barone Brenier, che gli accordò un asilo sicuro. Di più non abbisognò per imputare l'ambasciatore francese di tradimento verso la causa italiana. Allorchè il Re delle Due Sicilie, nel giorno 25 del corrente entrò nella via delle riforme costituzionali, con che furono forse attraversati i disegni dei Garibaldiani, non seppero più questi por freno alla loro collera contro il barone Brenier, e gli giurarono vendetta. Essi ebbero anche in mira di provocare in pari tempo, se fosse possibile, un'aperta rottura tra Napoli e la Francia. A questo fine venne maltrattato l'ambasciatore francese sulla pubblica via, e resa possibile all'autore la fuga, affinchè l'odiosità di quell'infame azione potesse ricadere sul Governo e sui suoi aderenti. Non contenti di ciò, tentarono essi il giorno susseguente di porre in cattiva vista, colla consueta parola d'ordine della rivoluzione, le concessioni reali, e di eccitare il popolo alla sollevazione.

« Secondo un'altra comunicazione, testimonii oculari asseriscono come un fatto che il signor Brenier si fece vedere in carrozza aperta, mentre masse di popolo tumultuavano e strepitavano lungo la strada di Toledo; e che, quando la massa ch'era più vicina a Brenier, intonò il grido: *Viva Garibaldi!* venne commesso l'attentato.

L'*Italia per gl'Italiani*, nuovo giornale di Palermo, riferisce, come segue, la dimissione del primo Ministero siciliano:

« I questori, la sera del 25 giugno, faceano arrestare, d'ordine del ministro dell'interno, il duca di Caccamo, soprintendente del Magistrato di salute; D. Paolino Nicastri, presidente della Corte suprema di giustizia, con suo figlio; D. Giuseppe Napolitani, procuratore generale della stessa Corte suprema; Tamaio, consigliere d'Intendenza; e Coffaro, segretario generale dell'Intendenza. Al reclamo de' loro aderenti, il dittatore prese conto di quella misura; il ministro dell'interno tentennò a confessare d'averla ordinata; i questori, che omisero provvedersi d'una ministeriale in iscritto, reagirono. Il dittatore ordinò la scarcerazione di costoro, che forse a vista del pericolo saranno per emigrare; ma i questori diedero la loro dimissione, che dal dittatore non fu accolta.

« La scarcerazione de' notabili esaltò la classe dei non chiaro-veggenti, compromise i vigilanti questori, non consultati in detta scarcerazione, e quasi per rappresaglia si posero in libertà, a quanto dicesi, i birri, i condannati ed i condannabili. Nella piazza Vigliona sursero demagoghi, gridando: *Abbasso i ministri! Viva il dittatore!* Il bar. Riso calmò la folla dei faziosi, i quali, per mezzo del pretore reclamarono dal dittatore il ritiro dei ministri, e l'ottennero. »

Ecco il decreto, con cui venne nominato il suddetto nuovo Ministero, dopo la dimissione del principe Torrearsa e de' suoi compagni:

« Art. 1. Il maggiore generale sig. Vincenzo Orsini è confermato segretario di Stato per la guerra e marina.

« Art. 2. Sono nominati segretarii di Stato: Per l'interno, il signor Gaetano La Loggia; per la sicurezza pubblica, il sig. Luigi La Porta; pel culto, il P. Ottavio Lanza; per gli affari esterni e pel commercio, il bar. Giuseppe Natoli; per l'istruzione pubblica e pei lavori pubblici, il sig. Gaetano Daita; per la finanza, il sig. Francesco Di Giovanni: l'attuale segretario di Stato per le finanze, sig. Domenico Peranni, riprenderà l'ufficio di tesoriere generale; per la giustizia, il sig. Filippo Santocanale.

« Art. 3. Il segretario di Stato della guerra e marina è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Palermo, 26 giugno 1860.

« *Il dittatore* G. GARIBALDI. »

Troviamo nel *Giornale Uffiziale di Sicilia* il testo del decreto, con cui, in data del 15, è nominato il principe di Belmonte e di San Giuseppe incaricato presso il Governo della Gran Brettagna. Un altro, in data 17, nomina il principe di S. Cataldo incaricato presso il Governo francese. Un altro del 18 abolisce il dazio sull'introduzione delle armi in Sicilia.

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*: « Il generale Garibaldi, disposto l'opportuno per l'organizzazione delle riserve e del servizio interno in Palermo e contorni, ricevuto il materiale necessario, mise in moto le sue truppe regolari verso la parte orientale dell'isola, dirigendosi sopra Messina. Una piccola squadra con poche compagnie, ebbe l'incarico di tenersi in vista della costa siciliana fingendo l'intenzione di uno sbarco nelle Calabrie. Da ciò il movimento impresso alle truppe reali, che a marcie forzate vennero dirette verso la costa; da ciò le disposizioni, prese dal Governo pontificio di una più rigorosa sorveglianza delle sue rive onde opporsi ad ogni eventuale sbarco. Si asseriva che Garibaldi, per mascherare i suoi disegni sopra la terra ferma, avesse deciso di fingere un attacco sopra Messina; sembra però il contrario, e che sia infatti ferma sua intenzione d'impadronirsi di Messina e di sgombrare l'isola intera dalle truppe regie prima di procedere oltre. Come i nostri lettori si rammenteranno, i regii concentratisi a Messina munirono fortemente i passi, che conducono alla fortezza, onde non abbia a ripetersi il caso di Palermo, che con una guarnigione fortissima, bene al coperto dagli assalti nemici, si vide, ciò non ostante, costretta a capitolare. Le nostre informazioni ci parlano d'uno scontro imminente, essendosi, alla data delle ultime notizie, le truppe di Garibaldi avvicinatesi di tanto alle posizioni occupate dai regii da mostrare la loro ferma intenzione di attaccarli. Tali nostre particolari notizie, ricevono, del resto, piena conferma da un dispaccio telegrafico di Parigi 4 corrente, inviato il giorno 5 da Vienna alla *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel quale si dice essere il giorno 30 giugno seguito il primo scontro tra i Garibaldiani e le regie truppe presso Messina. Dell'esito del conflitto, il dispaccio non fa parola. » Secondo un dispaccio del *Giornale di Verona*, in data del 6 da Vienna, Garibaldi sarebbe stato respinto con perdita di 200 uomini.

Le seguenti parole della *Gazzetta di Genova* chiariscono sempre meglio qual conto facciano in Piemonte delle riforme del Re di Napoli e della proposta alleanza:

« Le notizie ed i giornali di Napoli tolgono ogni dubbio intorno all'accoglienza, fatta al proclama di Portici: quanto abbiamo detto sin dapprincipio della freddezza, dimostrata dalle popolazioni, è interamente confermato. I liberali non ne sono contenti, gl'indifferenti temono nuovi guai, i reazionarii sono decisamente ostili.

« Il Ministero ha fatto conoscere il suo programma, che è per l'alleanza col Piemonte, ma difensiva, per tranquillare l'Austria ed il Papa, avvertendo che non prenderebbe mai parte a' disegni aggressivi, i quali del resto sono lontani dalla politica del nostro Governo. Esso parla pure dell'unità d'Italia, vale a dire dell'unità federativa, abbracciando l'abbandonato ed impossibile programma di Villafranca.

« Si attende a Torino l'inviato napolitano, incaricato di fare proposte relative all'alleanza. Finora se n'è parlato molto, ma proposte ufficiali non ne sono state fatte. »

La risposta del Piemonte alla proposta d'alleanza del Re di Napoli, al dire d'una corrispondenza dell'*Union*, sarebbe stata trasmessa dal Governo sardo in un dispaccio molto conciso, consegnato al figlio del marchese di Villamarina, in cui sono esposti i motivi del rifiuto. Il principale di questi motivi, è il rispetto al diritto dei popoli; per conseguenza il Governo di Vittorio Emanuele ha detto che sarebbe pronto a secondare le intenzioni dei popoli delle Due Sicilie, quando essi si dichiarassero sodisfatti delle concessioni fatte da Francesco II.

— Nessuno ignora che il Governo di Vittorio Emanuele, per puro rispetto al diritto dei popoli, è, a rigor di termine, il vero padre di certe intenzioni dei popoli al presente.

Scrivono da Napoli, in data del 3, alla *Gazzetta di Genova*, che, in pruova della lealtà dell'offerta alleanza alla Corte di Torino, il Re abbia ora fatta a quest'ultimo la proposta di mandare in Napoli 30,000 soldati piemontesi, che vi terrebbero presidio, in luogo di 30,000 napoletani, che passerebbero in Piemonte.

— Trenta mila Piemontesi a Napoli con Garibaldi in Sicilia, per trenta mila Napoletani in Piemonte, la sarebbe proposta ben ghiotta, se non fosse non naturale.

Nel *Cittadino d'Asti*, riferito dalla *Gazzetta di Genova* si legge: « Dicesi che l'ex-deputato Lorenzo Valerio, dopo aver rassegnate le sue demissioni dall'uffizio di governatore di Como, sia per recarsi in Sicilia, chiamatovi da Garibaldi, di cui è intimo amico. La sua andata nell'isola non può in questo momento non avere una grande significazione. Già alcuni rifugiati napoletani approfittano della disposizione data dal Governo dal Re perchè siano loro rilasciati regolari passaporti per ripatriare. Si cita fra gli altri il duca di San Donato. »

Scrivono da Napoli all'*Unione*, in data 5 corrente:

« Grandi mutamenti avvengono nel personale dell'Amministrazione, e nelle cariche di Corte. Al commendatore Ottavio di Marsiglio, al principe di Satriano, ed a Cesare Gallotti fu consigliato di allontanarsi da Napoli.

« Si disse di una vasta cospirazione scoperta, e non è fola: la è una cospirazione murattiana, in cui sono implicati il contro ammiraglio Pietro Cavalcanti, ed il De Majo, duca di San Pietro. Il Re è sempre ammalato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 5 luglio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono di largire l'importo di fior. 400 pel ristauro della chiesa filiale di Hostalowic, nel Distretto di Czaslau.

La signora Arciduchessa Teresa, Contessa di Chambord, partì ieri per Dresda.

È qui giunto oggi, il nuovo Bano di Croazia, tenente-maresciallo di Sokcevic.

Il Bano in pensione, tenente-maresciallo conte Coronini, partì ieri pe' suoi beni presso Gratz, e intende prendervi stanza.

Il sig. presidente del Senato, cav. di Schmerling, che ora trovasi alle acque di Baden, guarì perfettamente dalla sua malattia.

L'I. R. inviato austriaco, signor conte Federico di Thun, partì ieri da Teschen per far ritorno al suo posto a Pietroburgo. *(FF. di V.)*

Altra del 6 luglio.

Ai membri del Consiglio rinforzato dell'Impero furono presentati ormai tutti i bilanci preliminari per l'anno 1861. *(O. T.)*

Il reggimento russo d'infanteria delle guardie n. 10, che porta il nome dell'Imperatore d'Austria, festeggerà il giubileo del suo centesimo anniversario a Pietroburgo. Per tale occasione, furono inviati alla residenza di S. M. l'Imperatore Alessandro II il general maggiore conte Tassilo Festetis e il tenente colonnello del corpo degli aiutanti, conte di Rechberg. *(Idem).*

Scrivono da Vienna, in data del 3, al *Giornale di Verona*:

« La gran novità del giorno, è l'avvicinamento della Prussia alla politica dell'Austria, che si sparse qui ieri con la rapidità del vento, e l'ottimo effetto, che ella produsse, non potrei esprimervi con parole. Regna in tutte le classi l'intimo convincimento, che ora l'Austria, amica della Prussia ed alleata della Germania, potrà affrontare ogni pericolo ed abbatterlo energicamente, e gli effetti forse li vedremo in breve tempo. Parlasi qui, ma con riserva, d'un trattato di garantia austro-prussiano in merito all'inviolabilità d'ambo gli Stati, e si suppone che anche la Russia stia per entrare in alleanza con queste due Potenze.

« Ciò succedendo, e lo desideriamo di tutto cuore, la Francia entrerà in quegl'imbarazzi medesimi, da lei preparati ad altre Potenze; e, di fronte ad oltre 2,000,000 di baionette, la politica intrigante ed aggressiva del 2 dicembre, avrebbe bene pensieri più gravi d'un augurio di buon capo d'anno, oppure d'una giterella a Baden-Baden. I trattati del 1815 sono ancora in vigore, e la via per Sant'Elena è sempre aperta. »

Alcuni giorni sono, vennero confiscati, ai confini della Boemia, moltissimi opuscoli, che dall'estero doveano essere introdotti nell'Ungheria. Gli esemplari di quegli opuscoli non sarebbero stati meno di 70,000, due terze parti stampati in magiaro, il resto in lingua tedesca. *(Mess. Tir.)*

I due negozianti triestini, sigg. Brambilla e Mondolfo, che, qualche giorno addietro, sono stati rilasciati dall'arresto d'inquisizione, come sentesi, scrive la *Presse*, non solo furono posti in piena libertà, ma vennero eziandio prosciolti dall'accusa stessa. *(Idem.)*

CROAZIA. — *Zagabria 3 luglio.*

La nomina di S. E. il tenentemaresciallo bar. di Sokcevic a Bano, è un atto della Sovrana grazia, che l'intiera popolazione della nostra Provincia saprà apprezzare in tutta la sua estensione.

Sorto dalla nazione, i cui destini è chiamato a guidare sotto l'egida dell'aquila imperiale, e familiarizzato per lunga operosità in patria co' bisogni e desiderii di essa, S. E. il Bano, che, in qualità di rappresentante il suo glorioso predecessore il Bano Jellacic, d'imperitura memoria, diè splendide pruove della più indefessa ed efficace attività, possiede tutte le qualità necessarie alla distinta carica, destinatagli dallo speciale favore di S. M.

Noi viviamo nella piena persuasione che tutti gli abitanti de' nostri Regni, senza eccezione, paleseranno al nuovo Bano la stessa fiducia e lo stesso amore, che emergono dalle cordiali parole, da esso diretteci.

In tal modo soltanto la nostra patria può seguire a raggiungere il nobile scopo destinatole dalla Provvidenza. *(G. di Z.)*

S. E. il Bano, tenentemaresciallo di Sokcevic, è giunto il 29 giugno p. p. a Temesvar, col treno della mattina, proveniente da Vienna. *(E. di Fiume.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 6 luglio.*

Questa notte, i ladri penetrarono con chiavi false nel negozio del sig. Antonio Finatzer, in Piazza della Borsa, e vi derubarono orologi, pel valsente di f. 2000. Furono pure tentate rotture in due altri negozii sul Corso, ma senza effetto. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Un dispaccio in data di Marsiglia riferisce: « Dopo la notizia delle turbolenze avvenute a Napoli, l'agitazione è aumentata a Roma. Il generale Lamoricière si è affrettato a ritornare a Roma. » *(O. T.)*

Lettere da Roma recherebbero che il Santo Padre non sia menomamente avverso a dare una Costituzione; in nessun caso però egli accetterebbe un'alleanza col Piemonte. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 luglio.

S. M. il Re, in udienza del 5 luglio, ha firmato la legge, approvata dal Parlamento, che istituisce un Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e si è degnato nello stesso tempo di nominare il ministro senza portafoglio, cav. ed avvocato Tommaso Corsi, a ministro di agricoltura, industria e commercio. *(G. Uff. del Regno.)*

Con decreti in data del 24 giugno p. p., S. M. ha conferito la dignità di ministro di Stato a S. E. il bar. Giuseppe Manno, senatore del Regno, primo presidente della Corte di cassazione, ec., ed a S. E. il cav. Luigi Cibrario, senatore del Regno, primo segretario del gran Magistero dell'Ordine mauriziano, ec.

Nella notte dell'1 al 2 luglio, otto uomini armati entravano con violenza nella casa parrocchiale della Crocetta, che è situata a vista delle mura di Modena. Dopo aver legati i due vecchi genitori del parroco, si posero in cerca del medesimo; ma esso, per avventura, era già uscito di casa, allora faceva ritorno, ed era presso ad entrare. Udito però insolito rumore nella famiglia, e presto argomentata la cagione, destramente si voltò alla porta del campanile, e afferrata la fune d'una campana, si diede a sonare a stormo, cosicchè si udivano i rintocchi fin entro la città. Atterriti, gli aggressori si posero subito in fuga, nè per quella notte potè esserne arrestato alcuno dall'accorso popolo, nè dalla truppa venuta in soccorso. Nessun danno rimarchevole è stato recato alla famiglia. *(G. di Mod.)*

Leggiamo nell'*Unitario* di Modena: « Ieri mattina (?) sono mancati in piazza molti generi, e specialmente le frutta: però la tranquillità non fu punto turbata. Sentiamo che il direttore di pubblica sicurezza ha fatto procedere ieri notte all'arresto di parecchi fra' promotori dei disordini avvenuti nella pubblica piazza: a quanto ci vien riferito, il numero degli arrestati sarebbe di una quindicina circa. » *(Lomb.)*

Il *Monitore toscano* pubblica un decreto di S. A. R. il Luogotenente del Re, col quale si approvano la formazione d'una Società anonima per la coltura e colonizzazione delle Maremme toscane, e gli Statuti della stessa Società. *(G. di G.)*

INGHILTERRA

Un carteggio da Londra alla *Gazzetta Nazionale* afferma che la proposta conferenza per decidere la questione della Savoia è una commedia, la quale non merita che vi si sprechi tempo ed inchiostro. E lo prova col seguente argomento: « L'articolo 92 dell'Atto finale di Vienna dichiara i due distretti della Savoia neutrali per proteggerli contro la Francia. Ora la Francia ne prende possesso, e propone poi alle Potenze il còmpito di combinare il paragrafo 92 colle condizioni di fatto. Gli è lo stesso che pretender da loro che risolvano il problema della quadratura del circolo! » *(Lomb.)*

Le notizie della Gran Brettagna accennano tutte a timori e provvedimenti di guerra. Dopo la grande rassegna dei volontarii nell'Hyde-Park, la Regina, colla regale famiglia, andò a visitare il campo di Aldershott, e vi si trattenne alcuni giorni. Quasi contemporaneamente a queste mostre militari, il Ministero della guerra spedì un'interpellanza a tutti i Comandi dei porti e delle piazze forti del Regno per sapere la quantità delle loro provvigioni da bocca e da guerra, e avuta risposta che principalmente le prime basterebbero per pochi giorni, furono date immediatamente disposizioni perchè siano aumentate. D'altra parte, gli apprestamenti navali del Mediterraneo danno a divedere che il Governo si prepara in quelle acque ad ogni evento. Nella sola stazione di Malta sono adunati quindici vascelli di linea e cinque fregate, tutte ad elice. Anche la flotta del Canale fu rinforzata in modo considerevole. *(Idem.)*

A Londra i *tory* si radunarono il venerdì 29 giugno, ad un gran banchetto. Eranvi 300 *gentlemen*, il fiore del partito, e poterono abbandonarsi, a porte chiuse, a tutta l'espansione possibile. Così, si potè rammentare, in mezzo a' viva, il vecchio proverbio *tory*; « che il diavolo era stato il primo *whig*. »

Lo scopo dell'adunanza era il celebrare l'unione del partito e di festeggiare il suo prossimo ritorno al potere. Tuttavia, lord Derby ed il sig. Disraeli brillavano per la loro assenza. Il che ci fa pensare infatti che il loro ritorno agli affari sia probabile. È pericoloso, per primi ministri in aspettativa, il discorrere dopo aver bevuto alla presenza di amici troppo affezionati. Essi sono esposti a sembrar freddi, se hanno un po' di senso comune, od a compromettersi, se vogliono tenersi al livello del loro uditorio. La cosa più sicura in questo caso è di farsi surrogare da altri.

Ciò appunto fecero lord Derby ed il sig. Disraeli, ai quali non si può, come tutti sanno, rimproverare la mancanza di spirito. *(Les Not.)*

L'Esposizione universale, che si disegna di tenere a Londra l'anno 1862, è assicurata in quanto alla spesa. Già si hanno soscrizioni per 292,000 lire di sterline, ed altre se ne fanno tutti i dì. Una parte dell'edifizio da costruirsi s'intende di renderlo permanente.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 2 luglio.*

Il sig. *Sheridan* domanda al secretario di Stato pegli affari esterni, s'egli è vero, come fu detto, che il Governo di Napoli incoraggi i Lazzaroni al disordine, che dia loro armi, e che, prima vittima di codesta politica, l'ambasciatore di Francia presso la Corte di Napoli, il bar. Brenier, sia stato percosso e lasciato per morto in quella parte della città, ch'è chiamata la via di Toledo; egli domanda se, qualora i Lazzaroni insorgessero, il rappresentante dell'Inghilterra abbia in pronto sufficienti mezzi e istruzioni, da proteggere i residenti inglesi a Napoli.

Lord *John Russell*, quanto alla prima parte dell'interpellazione dell'onorevole membro, risponde ch'ei non può dire se v'abbia alcun fondamento nel rapporto, giusta il quale il Governo di Napoli favoreggia il disordine e l'agitazione tra' Lazzaroni, e dà loro armi. Sembra esistere tra' Lazzaroni un partito, il quale vuole che venga mantenuto a Napoli, colla forza, un Governo assoluto, e si suppone che il bar. Brenier sia stato gravemente ferito da alcuni membri di quel partito (*).

Quanto alla seconda parte della questione, lord *John Russell* dice che, qualora accadessero disordini a Napoli, il ministro di S. M. ha pieno potere per operare, e ch'egli dovrà intendersi coll'uffiziale superiore della flotta, quanto a' mezzi, a' quali dovrà appigliarsi.

Sir *Robert Peel* domanda al secretario di Stato degli affari esterni se, in vista d'uno scioglimento della questione insorta tra la Svizzera e la Francia, rispetto all'annessione delle Provincie neutralizzate della Savoia alla Francia, il Governo di S. M., in risposta al dispaccio del sig. Thouvenel, accettò la prima delle tre proposte, contenute in quel dispaccio, vale a dire l'adunamento d'un Congresso a Parigi ad oggetto d'appianare codesta vertenza.

Lord *John Russell* risponde che il Governo di S. M. accettò la proposta, concernente una Conferenza intorno alla Savoia, e che la Russia v'ha essa pure aderito.

Sir *Robert Peel* domanda a qual tempo si radunerà la Conferenza.

Lord *John Russell* risponde che non si pigliò ancora veruna decisione su questo particolare.

La discussione sul *bill* dell'esercito dell'India è ripigliata.

Il sig. *Rich* fa osservare che il punto sta nel sapere se l'organizzazione dell'esercito dell'India rimarrà com'essa è attualmente, ovvero se sarà distrutta a benefizio delle truppe della Regina. Il governatore generale e il console avversano

(*) Così suppone lord J. Russell, ma il carteggio parigino della *Gazzetta Universale d'Augusta*, che riferimmo più sopra, dimostra quanto la supposizione del ministro inglese, e circa gli autori e circa i motivi dell'attentato, poggiasse sul falso. D'altra parte, la stessa relazione del fatto, mandata da Napoli alla *Patrie*, e che parimenti si legge a suo luogo, parla di due sconosciuti, che aggredirono il sig. Brenier, ma non fa motto di lazzaroni. *(Nota della Comp.)*

unanimemente questo provvedimento; la qual cosa pur fece il Consiglio del secretario di Stato per l'India, e l'ultimo Gabinetto si oppose alla fusione dei due eserciti. L'oratore non crede che una forza regolare di 80,000 uomini possa essere mantenuta nell'India, senza danno per l'esercito inglese.

Sir *di Lacy Evans* si lamenta per la forma, nella quale codesta importante questione fu sottoposta alla Camera, senza ch'essa possegga informazioni sufficienti. La Camera crede che tutto l'esercito locale sia sparito, e che, s'egli è mantenuto dalla legge, converrà riorganizzarlo; ma le truppe locali, esistenti attualmente, sono 17,000 uomini; e l'oratore non crede che una forza di 80,000 uomini sia necessaria per l'India. Basterebbero da 50,000 a 60,000 uomini. Il desiderio di concentrare il protettorato militare degli Horse-Guards non è estraneo al progetto di legge. L'oratore domanda che il *bill* sia scartato.

Il sig. *Milnes* sostiene codesta emenda:

Sir *C. Wood* risponde alle obbiezioni fatte contro il *bill*.

Fatta la proposta dell'aggiornamento della discussione, ell'è scartata da 282 voti contro 53.

Il *bill* è quindi letto per la seconda volta.

Il *Journal des Débats* ha il seguente articolo sul conflitto sorto fra le due Camere in riguardo alle questioni finanziarie:

« Giusta il *Times*, lord Palmerston, il quale non vuole accettare la sconfitta, fatta toccare dalla Camera dei lordi al Gabinetto, scartando il *bill* d'abolizione dei diritti sulla carta, ha immaginato, per uscire da sì gran discussione cogli onori della guerra, uno spediente più ingegnoso che decisivo. Abbiam detto che la Giunta di 22 membri, nominata per investigare, mercè lo studio delle precedenze, se la Camera dei lordi abbia il diritto di scartare un *bill* finanziario, approvato dalla Camera dei comuni, aveva udito dapprima due rapporti: uno favorevole alla prerogativa dei Lordi, e al quale aderirono diciannove membri; l'altro, compilato in senso contrario dal sig. Bright, e che non ottenne l'approvazione, se non del signor Gladstone e di lord John Russell. Dopo vani tentativi per fondere in uno solo due documenti così contraddittorii, la Giunta, nel rapporto definivo, al quale si decise, si limitò ad enumerare un certo numero di precedenze, di data comparativamente recente, che sono tutte favorevoli alle pretensioni dei Lordi ed essa non venne a veruna conchiusione. Giusta il *Times*, lord Palmerston proporrà domani alla Camera di decidere: 1.° che il diritto di stanziare i crediti appartiene esclusivamente alla Camera dei comuni; 2.° che, quantunque la Camera dei lordi abbia scartato alcuni *bill* di finanza, l'esercizio di codesto potere è legittimamente guardato dai Comuni con gelosia; 3.° che la Camera dei comuni, in vista dell'avvenire, dichiara di possedere ella sola il diritto d'imporre o di abolire le tasse, in guisa che quindinnanzi il suo diritto rimanga inviolabile. Lord Palmerston può procacciarsi la sodisfazione di far approvare dalla Camera dei comuni questi tre punti. Per chi abbia familiarità colle pratiche parlamentarie della Gran Brettagna, e per chi conosca l'ammirabile elasticità della Costituzione inglese, il voto dei Comuni, quando anche fosse come il desidera lord Palmerston, non basterebbe da sè, e dato in codesta forma, per produrre un conflitto immediato colla Camera dei lordi. La vanità del Gabinetto sarebbe salva, ma non la potenza senza appello, che il Gabinetto pretende di attribuire alla Camera dei comuni in materia d'imposta. Il Ministero sarebbe forse preservato dalla morte parziale, che lo minaccia; ma il *bill* d'abolizione dei diritti sulla carta non risusciterebbe.

« Sarà lecito alla Camera dei comuni di fare dichiarazioni di principii, finchè piacerà a lord Palmerston. Sta a vedere se, passando dalla generalità all'oggetto speciale del litigio, essa ripiglierà direttamente lo stesso *bill* d'abolizione; s'ella vorrà considerarlo come avente forza di legge, che che dir ne possano i Lordi; e, in quest'ultimo caso, a qual provvedimento ella dovrà ricorrere, per far eseguire la sua legge, malgrado l'opposizione formale della Camera alta. »

BELGIO.

Brusselles 1.° luglio.

Il Duca e la Duchessa di Brabante, colle persone del loro seguito, sono partiti ieri per Ostenda, a fine di attendervi l'arrivo del Re e del conte di Fiandra. Tutta la famiglia reale tornerà questa sera al castello di Laeken.

Ostenda 30 giugno.

Il Re e il conte di Fiandra sono arrivati d'Inghilterra questa sera alle 10. L'arrivo in porto degli augusti personaggi fu salutato con una salva di 21 colpo di cannone.

FRANCIA.

Si crede sapere che il sig. Brenier, ministro francese a Napoli, prenderà un mese di congedo, e verrà in Francia.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d'Irlanda e S. A. R. il Principe consorte, S. M. l'Imperatore d'Austria, S. M. il Re de' Belgi, le LL. AA. RR. il Principe reggente di Prussia e madama la Principessa di Prussia, hanno fatto pervenire all'Imperatore e all'Imperatrice i loro complimenti di condoglianza in occasione della morte di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone. »

Leggesi nello stesso giornale: « L'Imperatore ha autorizzato le LL. EE. i marescialli dell'Impero, che tengono comandi nelle Provincie, a venire a Parigi per rendere gli ultimi doveri a S. A. I. monsignore il Principe Girolamo, e unirsi al corteo delle sue esequie. »

S. M. il Re di Wirtemberg ha incaricato il barone di Waechter, suo ministro plenipotenziario a Parigi, di rappresentarlo in qualità d'inviato speciale nella cerimonia delle esequie di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone.

S. M. il Re di Svezia e di Norvegia ha fatto pervenire all'Imperatore e all'Imperatrice i suoi complimenti di condoglianza in morte di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone.

Quantunque l'Imperatore abbia preso il lutto fino dal giorno susseguente a quello della morte di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, il lutto officiale, portato per venti e un giorno, non conterà che dalla data del giorno della sepoltura.

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 3 luglio le seguenti notizie:

« A quanto si sente, il Governo avrebbe intenzione di dichiarare pubbliche le sedute del Senato. Riguardo al Corpo legislativo, verrebbe introdotta l'innovazione di comunicare tutti i discorsi dei deputati precisamente come furono pronunciati, senza che la Presidenza della Camera vi faccia alcun cangiamento. Questa riforma (dice un corrispondente della *Köln. Zeit.*) produrrebbe incontrastabilmente buona impressione, ma è probabile che si frappongano grandi impedimenti all'attuazione di essa.

« Si dice che, durante l'assenza dell'Imperatore in quest'estate, il Principe Napoleone presederà il Consiglio dei ministri.

« È voce che un decreto speciale nominerà il cugino dell'Imperatore primo Principe del sangue. »

Scrivono da Tolone, 29 giugno, alla *Gazette du Midi*: « Un dispaccio ministeriale chiede al porto di Tolone quanti cavalli sieno stati trasportati dalle navi a vapore *Aube*, *Finistère*, *Mayenne*, *Vauban* e *Moselle*, durante la guerra d'Italia, e quali sarebbero le installazioni da fare per imbarcare a bordo di dette navi cavalli per una traversata di 130 leghe, e soprattutto per avere a bordo di esse navi le provvigioni necessarie in viveri e in acqua pel mantenimento di detta cavalleria durante un mese. »

Cominciasi a parlare del testamento del vecchio Re Girolamo. (*V. il nostro N. 152.*) Questo testamento, dicesi, presenta alcune singolarità. Parrebbe che la Principessa Matilde non avesse alcuna parte nell'eredità paterna; al contrario, persone estranee ebbero la fortuna di ottenere legati assai considerevoli; si cita, fra gli altri, il sig. di Plancy, che ha ottenuto un legato di 300,000 franchi. Egli si è sempre mostrato oltremodo affezionato al Principe Girolamo. Così in un carteggio della *Gazzetta di Genova*.

Si annuncia pel prossimo novembre la comparsa del primo volume d'un'opera, intitolata *Memorie e corrispondenza del Re Girolamo e della Regina Caterina*, la quale regnò con lui in Vestfalia. La pubblicazione sarà diretta da un antico aiutante di campo del Principe Girolamo.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 giugno.*

La *Preussische Zeitung* scrive: « È noto che una deputazione, condotta dal conte Botho di Stolberg-Wernigerode, ebbe l'onore di presentare il 21 scorso aprile un indirizzo al Principe reggente, in cui si faceva la preghiera « di mantenere l'antico diritto, mediante il quale gl'Israeliti « non possano avere diritti di Stato, nè ottenere « impieghi pubblici, se non nei limiti della legge 23 « luglio 1847. » Il Principe reggente si degnò promettere alla deputazione di esaminare di nuovo l'istanza.

« Il risultamento di questo esame fu partecipato, mediante Sovrano Rescritto, al conte Botho di Stolberg-Wernigerode il 22 scorso maggio. Sul contenuto di questa decisione, sentiamo che il Principe reggente dichiara essersi di nuovo convinto che nell'accordare agl'Israeliti l'esercizio dei diritti civili e politici, non si possa più attenersi ai limiti, assegnati dai §§ 2 e 3 della legge 23 aprile 1847, dopo che, giusta l'opinione della seconda Dieta provinciale riunita, e quindi per la legge, emanata il 6 aprile 1848 conforme la deliberazione degli Stati, fu dichiarato il godimento di tali diritti come indipendente dalle confessioni religiose; e che quindi il Governo nell'ordinare l'ammissione dei cittadini dello Stato israeliti ad esercitare i loro diritti politici, e ad occupare quegl'impieghi, che non sono loro vietati dalla Costituzione, non poteva muovere se non dalle decisioni della Costituzione, e dalle leggi, in conseguenza emanate. Il togliere tali ordinanze non è possibile, come cosa contraria alla Costituzione. Anzi debbonsi conservare le disposizioni, emanate in base delle vigenti leggi. Deve poi specialmente restar in vigore la disposizione, con cui gl'Israeliti vengono ammessi alla personale amministrazione della polizia demaniale ed all'ufficio di sindaco di villaggio, e ciò tanto più che, dal 1848, in base della cambiata legislazione, possidenti Israeliti accudirono già più volte agli accennati ufficii, con piena sodisfazione, così dei loro capi, come de'rispettivi Comuni.

« Il Principe reggente ordinò in pari tempo al Ministero, al quale fu trasmessa la risposta pel conte Botho di Stolberg-Wernigerode, di comunicare al sig. conte particolareggiatamente i motivi, svolti nelle relazioni del 6 gennaio e 10 maggio a. c., sui quali è fondata la sovrana risoluzione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 luglio.

Sotto il titolo: *Il partito murattista*, leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 6 corrente:

« Riceviamo da un nostro corrispondente da Firenze, persona autorevole e degna di tutta fede, una lettera, della quale riferiamo le seguenti gravissime notizie;

«« Un partito, o piuttosto una fazione, tanto più audace quanto più ristretta in numero, oggi lavora, ed assai energicamente lavora, per dare ai movimenti di Napoli un indirizzo murattiano. Qui in Firenze è il nucleo principale, composto per buona parte d'emigrati napoletani; ramificazioni, o Comitati subordinati della consorteria si trovano stabiliti a Genova e a Torino.

«« Costoro dispongono di grandi mezzi; denari, armi se occorressero, e, ciò che più vale, estese ed influenti relazioni: nè si ristanno dall'abusare di nomi altissimi, intromettendoli nei loro criminosi disegni.

«« Un loro emissario, certo è già partito per Napoli, ove, a quanto sembra, aveva da molto tempo legati dei rapporti. Dicesi che abbia seco recato un gran corredo di mezzi rivoluzionarii. »

La stessa *Gazzetta di Torino* ha i due seguenti paragrafi:

« Il figlio di Villamarina parte questa sera per Napoli con dispacci del nostro Governo. Nulla di nuovo, quanto alle trattative diplomatiche col Governo di Francesco II.

« Non sono ancora che semplici avvisaglie. D'ambo le parti, per fini diversi, si ha bisogno di *temporeggiare*. »

Scrivono da Lussinpiccolo, in data 6 luglio al *Diavoletto*, che notizie, giunte colà direttamente da Napoli per la via di mare, assicurano che durante l'ultimo tumulto, avvenuto in quella capitale, S. M. il Re s'era imbarcato sull'I. R. fregata la *Schwarzenberg*.

Dicesi aspettato in Torino un inviato francese, con missione officiosa relativa alle cose di Sicilia, e a un dipresso simile a quella, data ad altri personaggi, come Reiset, Poniatowski, ecc., durante il periodo dei Governi provvisorii dell'Italia centrale. (*Diritto.*)

L'*Opinione*, organo di Cavour, parla dell'alleanza con Napoli ed osserva: che il ministro dee attenersi strettamente al principio di nazionalità e dee respingere un'alleanza che lo potrebbe far deviare da questa massima. (*G. Uff. di Vienna.*)

Smirne 30 giugno.

Il Principe di Joinville e il Duca di Chartres partirono ieri alla volta d'Atene. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 luglio.

Petrulla non andrà più a Vienna, ma a Roma. Per Torino partirà di Martino, o il principe d'Ischitella. Cavour vuole dimettersi, e si parla di un Ministero Rattazzi, Arese, Revel. (*G di Ver.*)

Miskolcz 5 luglio.

Oggi fu intrapresa la prima corsa sulla ferrovia da Miskolcz a Cassovia in tutta la sua estensione. Il treno era condotto dalla locomotiva *Kaschau*. Oggi è un anno da che fu principiata la costruzione di questa via. La corsa fu fatta senza alcun impedimento. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 7 giugno.

Palermo 3. — Un decreto del dittatore determina la punizione di chiunque ecciterà la popolazione contro l'antica polizia.

Napoli. — Nunziante e Santo Vito hanno dato la loro dimissione. (*Persev.*)

Londra 3 luglio.

L'*Agenzia Reuter* pubblica un dispaccio da Torino, nel quale è detto assicurarsi che il sig. di Talleyrand insiste presso il co. di Cavour perchè voglia prendere in considerazione le proposte del Governo napoletano, *proposte* fatte in seguito ai *consigli* della Francia. (*I. B.*)

Londra 3 luglio.

L'*Agenzia Reuter* ricevette un dispaccio da Parigi, portante che il principe di Metternich rimise la risposta del Gabinetto di Vienna alla Nota di Thouvenel intorno all'annessione della Savoia; l'Austria accetta le conferenze. (*I. B.*)

Londra 6 luglio.

Nella seduta della Camera de' lordi d'ieri, il sottosegretario di Stato per gli affari esterni, lord Wodehouse, rispose ad un'interpellanza del marchese di Normanby, che il Governo non ricevette alcuna notizia intorno alla missione de' deputati di Garibaldi. Wodehouse e lord Brougham difendono Garibaldi contro gli attacchi di Normanby. Nella Camera de' comuni osservò lord John Russell: Dopo il bombardamento di Palermo, l'Inghilterra, di concerto colla Francia, ha fatto energiche rimostranze presso il Governo napoletano, e queste non sono rimaste senza effetto. Il generale Harney sarebbe stato richiamato da San Juan. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 4 luglio.

L'ambasciatore straordinario di Napoli avrebbe da proporre a Torino una Confederazione italiana, avente per suo membro anche il Sommo Pontefice, indi un'alleanza difensiva. (*Diav.*)

Parigi 6 luglio, mattina.

Londra 5. — Nella Camera dei lordi *Wodehouse*, rispondendo a *Normanby*, dichiara che il Governo inglese non è stato avvertito dell'invio di un ambasciatore siciliano a Londra.

Brougham ed *Ellenborough* fanno l'elogio di Garibaldi.

Normanby: « I Garibaldini hanno assassinato, non solo gli agenti di polizia, ma le donne. »

Wodehouse: « Garibaldi ha agito con generosità e con magnanimità, ed ha procurato d'impedire gli eccessi. »

— Stando a questo dialogo, i Garibaldiani avrebbero consumato quegli orribili eccessi contro il volere dell'idolatrato loro duce (?).

Parigi 7 luglio.

Si ha da Madrid che le sedute delle Cortes vennero sospese. (*Diritto.*)

Marsiglia 4 luglio.

Secondo le ultime notizie di Costantinopoli, il Sultano avrebbe diretto uno scritto di felicitazione al granvisir pe' suoi atti di giustizia nelle Provincie. Egli ha riunito tutti i suoi ministri, ed ha dichiarato loro che sosterrà Kiprisli pascià contro tutte le rivalità. Hassib pascià, ex-ministro delle finanze, viene citato dinanzi ai Tribunali; i suoi beni, come quelli di Osman bei, furono sequestrati. Nell'isola di Cipro regna grande agitazione, essendosi formato ivi un partito, che predica l'annessione colla Grecia. La Dogana turca ha sequestrato un pacco con proclami in favore dell'Impero bisantino. Gli agenti di quella propaganda furono arrestati. Il Governo greco organizza una guardia nazionale. (*Diav.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 9 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 90
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	847 —
Azioni dell'Istituto di credito	192 20
CAMBI	
Augusta	108 35
Londra	126 10
Zecchini imperiali	6 02 5/10

Borsa di Parigi del 5 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 95
idem 4 1/2 p. %	97 05
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	697 —
Ferrovie lombardo-venete	505 —
Borsa di Londra del 5 luglio.	
Consolidati 3 p. %	93 1/2

VARIETA'.

Il Governo spagnuolo, desiderando dare agli scienziati tutte le possibili facilità per istudiare l'eclissi totale di sole, che deve aver luogo il 18 luglio, ha voluto perciò autorizzare l'entrata in franchigia degli strumenti scientifici d'ogni astronomo, alla sola condizione di comprovare la propria qualità di straniero e di garantire fino all'esportazione l'importo dei diritti da pagarsi. Le Dogane di Santander, Bilbao, San Sebastiano, Irun, la Jonquera, Barcellona, Tarragona, e Valenza sono state designate per l'introduzione degli strumenti suddetti. I governatori delle Provincie ebbero ordine di prestare aiuto e protezione ai viaggiatori, per oggetto di studio, ed i rettori delle Universita di Vaglladolid, Orviedo, Valenza, Barcellona e Saragozza sono incaricati di destinare ciascuna un professore di scienze esatte per somministrare tutte le informazioni richieste dalla materia.

ARTICOLI COMUNICATI.

518

Se la nostra illustre città potè risalire a fama immortale di gloria, per la sontuosità de' suoi monumenti, testimonii parlanti dell'antica munificenza, non meno certo di ammirazione e di encomio tributar le si deve per l'abbondevole copia di quelle benefiche istituzioni ch'ebbero nel suo seno culla e difesa, e che ci porgono argomento non dubbio della sua famigerata pietà. Se si riguardi per poco com'essa in ogni tempo prestasse generoso sollievo all'umanità sofferente, asilo sicuro alla periclitante gioventù, pronto soccorso al gemito della distretta, ospitale ricovero alla cadente età; se infine si osservi com'essa mirabilmente vegliasse alla vita dell'uomo dalla culla alla tomba, ricoverandolo infante se frutto sciaurato di un fallo non suo, fino a raccoglierne l'estremo anelito se carco d'anni e stremato di forze non aveva cui raccomandare gl'istanti ultimi del viver suo; tutto questo forma, io credo, tale ed eloquente prova, da non potersene desiderar la maggiore. Se non che per le vicende dei tempi che furono, molte di queste salutevoli istituzioni vennero meno e perirono, e di quelle peculiarmente che, dirette a scampar dal pericolo l'inesperta età, or più che mai tornerebbero necessarie, in cui una franca e spudorata licenza si addentra perfino in que' teneri cuori, ahi! troppo presto sedotti dall'ingannevole larva delle mondane passioni. E fu appunto che in vista di sì grave ed urgente bisogno, il giorno 7 di agosto del 1858, nella parrocchia di S. Maria del Carmelo, si apriva per cura del benemerito sacerdote D. Marco Battaggia, e sotto la direzione delle Suore di S. Dorotea, un pio luogo, per accogliere quivi alcune di quelle infelici fanciulle, che troppo presto divenute innocenti vittime della sciagura, avrebbero esposta, per una fatale necessità, ad ogni sbaraglio la loro onestà e fors'anche francata col delitto la vita. La casa ch'egli avea designata all'uopo, era bastevole alle sue limitate idee, ma crescendo ogni di più il numero delle accorrenti, e oppresso dal dolore di dovernele ripulsare, comechè eguale ed anche maggior ne fosse il bisogno, animato ad un tempo dagli eccitamenti di alcuni pietosi, venne alla determinazione di far rivivere l'antico Istituto di S. Maria Assunta (vulgo) il Soccorso, fondato già dalla nobile Veronica Franco, in sullo scorcio del sestodecimo secolo, per ricovrar quelle donne che stanche omai e disingannate del mondo, cercavano un asilo sicuro per metter in calma lo spirito, come ne porge fede il semplice motto che ancor vi si legge:

Pia Mater et humilis
Naturae memor fragilis,
In hujus vitae fluctibus
Nobis succurre miseris.

Che anzi ebbe ultimamente il dolce conforto di poter acquistarne la Chiesa, e d'aver a pigione una casa contigua di proprietà privata, dove tradurrà tra breve l'intero convitto, ora composto di 27 ragazze, e 5 Suore. E siccome il nuovo locale offre la bella opportunità di due distinti riparti, così a maggior incremento e sostegno dell'Istituto medesimo, l'un d'essi sarà destinato per quelle ragazze di civil condizione che bramassero una più compita educazione, e l'altro per le povere abbandonate fanciulle, come e di queste e di quelle, anche attualmente è composto.

Forse taluno potrebbe osservare che di cotali Istituti ne sussistono già parecchi, e ch'è vano pertanto moltiplicarne il numero, s'altro non fosse, perchè l'insufficienza dei mezzi onde son mantenuti, porge più spesso fondato motivo a temere sulla loro futura esistenza. Io penso però che il pio sacerdote alla sua volta risponderebbe, essere sua intenzione di giovare specialmente alla parrocchia cui appartiene e alla quale manca affatto ogni altra risorsa di pie fondazioni; e che, ad ogni modo, non è mai vano, anzi giustissimo l'accrescere i mezzi opportuni a riparar l'onestà, in un tempo in cui si cerca a tutto potere di moltiplicarne i pericoli. Bensì è pur vero che l'insufficienza dei mezzi a perennare questi novelli Istituti, potrebbe un giorno farli cessare, ma n'è ben lungi ogni timor in proposito per quello, di cui si parla, perciocchè non si tratta in esso di costituire una nuova fondazione, ma sì più presto di dar maggiore estensione ad altra già esistente e ben conosciuta per lo spirito che la informa, pel bene meraviglioso che opera, pei mezzi che la mantengono, quella, dir voglio, delle Suore di S. Dorotea; istituzione che deve il suo principio alla carità evangelica, ed alla perfetta annegazione dei nobili sacerdoti Luca e Marco fratelli Pazzi, di Bergamo. Di qua si vede che questo ramo novello innestato ad una pianta che ha già messo larghe e profonde radici, non fia mai che possa esser divelto per forza di avversa fortuna, mentre se pur avessero a venir meno quei mezzi che attualmente il mantengono sarebbe opportuno il doppio locale e la chiesa, alla fondazione di scuole diurne di carità, come anzi il benemerito sacerdote nutre lusinga di poter attuare nel luogo ora occupato dall'Istituto.

Siccome però meglio del nuovo locale preso a pigione, riuscirebbe opportuno allo scopo di questa novella famiglia l'antico ricovero delle traviate, e siccome la chiesa per esser ridonata al pubblico culto, ha bisogno di un radicale ristauro; il sullodato Battaggia, che nel divino aiuto vivamente confida, spera di esser del pari coadiuvato e sorretto dalla ben nota pietà veneziana.

Non è chi non vegga che il cooperare ad un'impresa sì santa, è degno d'ogni anima generosa e cristiana, e se Venezia accorse mai sempre sollecita al gemito del dolore, vorrà sovvenire una causa che tocca ben più davvicino le piaghe della misera umanità, e che vi riversa pietosamente il balsamo ristoratore. Di tal guisa aggiungerà una gloria novella ai fatti luminosi delle sue gesta, e sapranno le future generazioni che fu per essa l'onestà di tante donzelle custodita e difesa, le loro inclinazioni strappate al talento di male arti, e indirizzate a quell'unico e salutevole fine che tornò ad esse di reale vantaggio di prosperamento e decoro alla civil società, di gloria a Dio.

5 luglio 1860.

D. P. ZAMBLER

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 luglio. — Gli ultimi arrivi furono da Bari e Trieste trab. nap. *Madonna del Rosario*, cap. Traversa, con olio ed altro per De Piccoli; da Liverpool il vapore *Venetian* con merci a diversi, diretto ad Aubin e Barriera; altri legni erano in vista.

Gli zuccheri pesti VZ, dopo la vendita a f. 20 1/2 in nap. d'oro a f. 8 40, a detto limite non si vogliono più concedere dai possessori; qualche dettaglio venne fatto nei granoni pronti a l. 13 ab. daz. e spediti, con qualche condizione per l'interno.

Le valute d'oro ferme a 4 1/2 di dis.; il da 20 franchi a f. 8 04; le Banconote ad 80; il Prestito si è pagato da 63 1/2 a 3/5. Obbligavansi Banconote a 79 per settembre. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		63 75
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	63 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 83	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 —	Doppie di Genova	20 75
Francesconi	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	» 100 lire	4	39 65
Lione	»	» 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	208 25
Torino	»	» 100 lire	4	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Adria 8 luglio. — Calma in tutte le granaglie al nostro mercato d'ieri, e solo per consumo frumenti da l. 17 a 18.50. Frumentoni da l. 14 25 a 15; ravizzoni da l. 20.50 a 21.50. Riso stazionario.

Trieste 5 luglio. — Anche in questa settimana gli affari hanno avuto limitatissimo corso, e di questo se ne incolpava il sensibile miglioramento ottenuto nella nostra valuta. Il da 20 franchi ribassò persino a f. 10 5. Lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 1/4. Pochi affari in granaglie, per mancanza assoluta di domande estere nei frumenti; scarso consumo dei granoni, che si accordavano con concessioni. Meglio tenuti i coloniali: acquistavasi un carico caffè Gonaives per ispeculazione a f. 48; anche gli zuccheri sono in miglior vista. Poco si faceva nei cotoni, negli olii e nelle frutta. Attive vendite nei legnami. Obbligavansi olii di ravizzone da f. 26 a 28 posti a Lubiana e Trieste.

Mercato di ESTE, del giorno 7 luglio 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	22 05	22 75
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	19.25	19.60
Frumentone gialloncino / napoletano	18.20	18.90
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Londra 7 luglio (disp. telegrafico.). — Cotoni 1/8 ad 1/4 più bassi; Middl. Orl. 5 7/8. Vend. 60,000 importaz. 34,000. Zuccheri in piazza 6 pence più cari; venduti viaggr. per questi paesi 7 carichi Avana N. 9 1/2 a 13.50 e 16 a 28 1/2; uno Manilla a 24 1/5; un carico mascavato a 25 1/2 per Gottemburgo; due carichi 14 1/2 a 16 da 29 3/4 a 30 3/4 per porti vicini; due Avana 13 a 16 1/2 da 28 1/2 a 30 3/4; uno Paraiba bruno a 21 1/4. Caffè fermo: Ceylan 60 1/2 a 61 vend. per Trieste 29.0 good first Rio. Sego 60, fin d'anno 52 3/4 a 52 1/2. Frumento nominale in causa d'assenza di appr di alla costa, ed affari non molto significanti. Mais Odessa 33 p. 492; in via orzo Danubio 25 1/2 per 400. Vienna 12.90 a 95, Trieste 12.92 a 96. Consolid. 93 1/2 a 5/8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 luglio - 6 a.	337''', 40	18°, 5	16°, 4	9	Nubi sparse	S. E.¹		6 ant. 5°
2 p.	338 , 60	20°, 6	15°, 8	65	Quasi sereno	S. S. O³		6 pom. 6°
10 p.	338 , 90	17°, 9	14°, 9	71	Semisereno	S. S. O.²		
8 luglio - 6 a.	338''', 97	18°, 6	14°, 9	70	Quasi sereno	S.¹		6 ant. 6°
2 p.	338 , 60	20°, 7	15°, 2	63	Sereno	S. O.¹		6 pom. 6°
10 p.	338 , 60	18°, 0	14°, 1	67	Semisereno	S. O.¹		

Dalle 6 a. del 7 luglio alle 6. a. dell' 8: Temp. mass. 20°, 6 — » min. 17°, 5
Età della luna: giorni 18
Fase: —

Dalle 6 a. dell' 8 luglio alle 6 a. del 9: Temp. mass. 21°, 3 — » min. 17°, 0
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Steavenson R. - Maltass Sidney H., ambi poss. ingl. - Frazer J. A. - Hinrey E., ambi poss. amer., tutti quattro all'Europa. — de Saugy de Hornthal Alfredo, propr. svizz. - Hörling L., dott. pruss., ambi alla Luna. — *Da Trieste*: Lefebure de Verville poss. di Strasb. - Rodocanachi D. S., poss. di Galatz - Schilizzi G. E., poss. di Costant. - Maurogordato A., poss. di Livorno, tutti quattro all'Europa. — Lionnet Alberto, dott. pruss., alla Luna. — Behague Desire F., poss. franc., all'Italia. — *Da Milano*: Stanistch ff L., uff. russo, alla Luna. — Hoper Luigi - Müller Paolo, ambi poss. amer. - Echenique R., poss. franc., tutti tre da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Kunze P. W., poss. amer. — Weyrassat Enrico, ingegn. di Ginevra. — Hörling - Lionnet A., ambi dott. pruss. — S. A. il princ. Hohenlohe Kirchberg, tenente gen. wirtemb. — *Per Milano*: Eccles E., uff. - Eccles M., cap. - Herbert W., colonn., tutti tre ingl. — Gayot A., poss. franc. — Jones S. J. - Harris A. - Kolfe P. John, tutti tre poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 7 luglio	Arrivati	429
	Partiti	408

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8 e 9, in *S. Maria Elisabetta del Lido.*
Il 10 e 11, in *S. Samuele.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 9 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Ciannuzzi-Parisini. — *Il finto eremita.* — Alle ore 5 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19270. AVVISO. (3. pubb.)

Verificandosi frequentemente il caso che i navigli, che entrano o sortono da' porti di Venezia, o da quelli nella Laguna ed il Litorale, mancano di presentarsi alla visita da parte degl' II. RR. legni militari, destinati in guarda-porti, la Luogotenenza, nella mira d'evitare a' naviganti ogni spiacevole conseguenza, trova di richiamare i medesimi alla più stretta osservanza dell'obbligo, loro incombente, di presentarsi, tanto all'atto della partenza, che a quello dell'arrivo, agl' II. RR. navigli di guarda-porto, per la visita di metodo, e ciò spontaneamente, e senza attendere una speciale chiamata da parte di questi ultimi.

Avendo gl' II. RR. navigli di guarda-porto ricevuto l'ordine preciso di chiamare al loro dovere mediante un tiro di fucile o di cannone, a seconda dello stato dell'atmosfera, que' natanti, che cercassero di sottrarsi alla visita, e di colpirli a palla, qualora tentassero di fuggire, dovrebbero i naviganti ascrivere a sè stessi ogni conseguenza delle contravvenzioni al precetto della visita.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Regno Lombardo-Veneto,

Venezia, 24 giugno 1860.

N. 8106. (3. pubb.)

AVVISO.

Le lettere impostate presso gli Ufficii postali austriaci e dirette per la Savoia e la Contea di Nizza, saranno trattate d'ora in poi secondo le norme vigenti per le corrispondenze dirette nella Francia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-veneto.

Verona 30 giugno 1860.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
ZANONI.

N. 10749. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Vuolsi da quest' Intendenza procedere all'appalto per la costruzione dei parafulmini da collocarsi nel fabbricato dello studio pubblico in questa città di ragione del fondo d'ammortizzazione.

Sarà tenuto a tale effetto nei locali di residenza di questa Sezione I nel giorno 16 luglio p. v. un pubblico esperimento d'asta sul dato regolatore di fior. 919 : 94 v. a., restando fino d'ora ostensibili presso l'Ufficio di Registratura di quest' Intendenza la descrizione del lavoro ed i capitoli relativi.

Non sarà ammesso all'asta chi non produrrà la prova di aver eseguito presso la dipendente I. R. Cassa il deposito di fior. 100 in valuta legale od in effetti di pubblico credito a valore di Borsa.

La delibera seguirà il giorno stesso dell'asta se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

Stanno a carico del deliberatario le spese d'asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Mantova, 27 giugno 1860.

L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 446. AVVISO. (1. pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia dà notizia al pubblico che per Decreto 12 giugno 1860 N. 6964 dell'eccelsa I. R. Suprema Corte di giustizia il notaio dottor Vincenzo Penzo fu dichiarato dimissionario, e però dimesso dall'esercizio della sua professione di notaio in Venezia, in causa della di lui lunga arbitraria ingiustificata assenza dalla residenza, malgrado la citazione per Editto ed il decorso di più settimane dal termine in esso assegnatogli; e che venne di conseguenza lo stesso dott. Vincenzo Penzo cancellato dall'elenco dei notai di questa città e Provincia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,

Venezia, 23 giugno 1860.

Il Presidente, BEDENDO.

Merlo, *Cancell.*

N. 446. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione degli ordini abbassati dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto mediante suo ossequiato Decreto 20 giugno 1860 N. 12778 si fa noto, essere aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di Notaio rimasto vacante in Venezia, cui è inerente ei obbligo il cauzionale deposito di austr. L. 11494 : 25, pari a fior. 4022 : 99 v. a.

Chiunque aspirasse a tale posto dovrà presentare la documentata sua istanza, corredata con tabella delle proprie qualifiche, a questa I. R. Camera notarile entro il termine di quattro settimane, da computarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,

Venezia, 23 giugno 1860.

Il Presidente, BEDENDO.

Merlo, *Cancell.*

N. 1291. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che l'Accessista di polizia Giambattista Spongia, dipendente da questa Direzione, si è nel giorno 18 del p. s. giugno allontanato arbitrariamente dal suo posto senza più farvi ritorno, e senza dar contezza di sè, conformemente al prescritto con rispettato Luogotenenziale dispaccio 26 detto giugno N. 5770 P. viene esso Spongia invitato a presentarsi a questa medesima Direzione nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della perdita dell'impiego.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,

Venezia, 1.° luglio 1860.

L' I. R. Consigl. di Governo, Dir. tt. della Polizia, STRAUB.

N. 9681. EDITTO. (1. pubb.)

Angelo Perbellini, fu Giuseppe, d'anni 26, garzone di casolino e mediatore abusivo; abitante in addietro a Tarmassia, sotto ad Isola della Scala, venne con deliberazione 20 corrente mese N. 9681 da questo Tribunale messo in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine d'omicidio per rapina a danno di Antonio Meneghini, previsto dal § 135 N. 2 del Codice penale e punibile a sensi del successivo § 136.

Risultando assente e d'ignota dimora esso Angelo Perbellini, viene citato a presentarsi a questo Tribunale entro tre mesi dalla pubblicazione del presente Editto, con avvertenza che in caso diverso si procederà e deciderà in sua assenza a termini del § 386 del Reg. di procedura penale.

Il presente sarà inserito ed affisso a sensi del § 387 Reg. di procedura penale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 22 giugno 1860.

Il Presidente, FONTANA.

Carnio.

N. 1186. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che presso l'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi si deverrà ad un esperimento d'asta in via d'offerte segrete per la somministrazione dei seguenti articoli occorrenti per l'anno camerale 1861 cioè:

N. 6000 kilogr. melassa di zucchero
N. 1800 » cera lacca nera
N. 1600 » olio fino d'oliva
N. 800 » spago grosso
N. 1000 burchi uguali acqua dolce del Brenta.

Le offerte in competente bollo, e munite dal prescritto avallo, s'accetteranno fino alle ore 3 pom. del giorno 18 corrente osservando inoltre, che ogni aspirante, dovrà per i primi quattro articoli, produrre il relativo campione a base dell'offerta.

Le altre condizioni d'asta sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Ispezione fabbrica tabacchi,

Venezia, 2 luglio 1860.

BRANDEL.

Sopuch.

N. 6961. AVVISO, (1. pubb.)

Approvato con Dispaccio 7 andante N. 17707 dell'Ecc. I. R. Ministero dell'Interno il progetto di costruzione di un ponte murale sul torrente Maè presso Longarone, del peritale importo di fior. 21,270 : 23, in obbedienza al successivo Decreto luogotenenziale 17 corr. N. 18522, si fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta presso questa R. Delegazione provinciale, alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 16 p. v. luglio sotto la Presidenza del sottoscritto, sul dato peritale di fior. 21,270 : 23, e sarà continuata nei successivi 17 e 18, a piacimento della Stazione appaltante.

2. Prima dell'apertura dell'asta è libera la presentazione di offerte scritte suggellate, munite del bollo legale. Queste dovranno contenere il cognome, nome e luogo di domicilio dell'offerente, la somma in cifra ed in lettere che viene offerta in ribasso, e la dichiarazione di assoggettarsi all'osservanza delle condizioni generali per le aste e speciali della presente.

Le offerte scritte segrete verranno aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e vengono assunte nel protocollo verbale d'asta.

Una tale offerta però, allora soltanto potrà essere approvata qualora risulti la migliore fra quelle ottenute a voce ed in iscritto, ed in essa si trovi anche redatta, a seconda delle prescrizioni.

Pel caso che l'importo di un'offerta scritta fosse eguale a quello della migliore offerta a voce, viene data la preferenza a quest'ultima, e viene restituita, a chi ha fatto l'offerta in iscritto, la prodotta cauzione.

In caso di offerte scritte eguali, ha la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte in iscritto, l'esperimento d'asta è da riguardarsi come terminato, e devesi positivamente indicare nel protocollo di Licitazione, quale aspirante sia rimasto miglior offerente, in seguito a che, ulteriori offerte a voce ed in iscritto, ancorchè contenessero più favorevoli prezzi per l'Erario, non saranno più accettate.

3. A cauzione d'ogni offerta dovrassi depositare presso la Stazione appaltante l'importo di fior. 2200 anche in carte di pubblico credito, queste però al valore dell'ultimo Listino di Venezia.

4. L'asta si terrà sotto l'osservanza di tutte le vigenti prescrizioni, ed il deliberatario dovrà attenersi strettamente ai Capitolati tecnici ed amministrativi, che fin d'ora sono ispezionabili presso quest'Ufficio insieme a tutte le altre pezze del progetto, meno le analisi e la perizia.

La delibera è vincolata all'approvazione Superiore.

5. All'atto della firma del protocollo verbale d'asta il deliberatario depositerà fior. 100 per le spese del contratto, salvo resa di conto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 21 giugno 1860,

L' I. R. Dirigente, MAGGI.

N. 2398. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'Ordinanza dell'inclito I. R. Ammiragliato del porto in Venezia N. 3864 del 22 giugno a. c., si rende noto che in questo Arsenale marittimo si trova vendibile un piano-forte di Vienna a sei ottave e mezza, con cassa di noce, pel prezzo di estimo di fior. 130 v. a., stabilito da perito della Camera di commercio ed industria. I concorrenti vorranno rivolgersi a tale scopo nel giorno 16 luglio a. c., dalle ore 12 alle 1 pom., all'Ufficio della sottoscritta Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza dell'Arsenale marittimo,

Venezia, 30 giugno 1860.

N. 11337. AVVISO. (3. pubb.)

Dovendosi rimpiazzare il posto di Direttore degli Uffizii d'ordine di questo I. R. Tribunale commerciale marittimo coll'annuo soldo di fior. 1050 ed in caso di ottazione con quello di fior. 945 v. a. oltre al 10 per 100 a titolo di assegno locale, si avvertono tutti quelli che credessero aspirarvi di far giungere nelle vie regolari la loro documentata domanda a questo protocollo Esibiti, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale commerciale marit.,

Venezia, 29 giugno 1860.

DE SCOLARI.

Nob. Miari, *f. f. di Dirett*

N. 15479. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 21 maggio p. p. N. 9070-1916 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 12 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dei Magazzino in parrocchia di S. Marziale al civ. N. 3287, anagr. 2510 ed al N. 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, colla superf. di pert. —.19 e colla rendita censuaria di L. 36 : 30, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 12 luglio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1381 : 72 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 12 giugno 1860.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 8845. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 16456, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione delle sommità arginali da Polesella al confine del Riparto III pur inferiormente a Papozze correnti nei Comuni di Polesella, Guarda Veneta, Crespino, Villanova Marchesana e Papozze, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 luglio p. v., alle ore 11 ant. mer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di martedì successivo, ed il terzo nel giorno di mercordì pure successivo 18 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di annui fiorini 6480 : 42 1/2 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1000, più fior. 150 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 7 luglio, N. 153).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 19 giugno 1860.

Il Console imp. Dirigente l' I. R. Delegazione provinciale
REYA nob. DE CASTELLETTO.

(2. pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto di Venezia deduce a pubblica notizia che nel giorno 20 luglio 1860, alle ore 12, terrà nel luogo di sua residenza pubblica asta per vendita oggetti e materiali inservibili pegli usi dell' I. R. Marina.

Gli oggetti da vendersi sono divisi in tre separati lotti e comprendono ferro vecchio, stracci diverse, attrezzi per navigazione e suppellettili.

Le condizioni della vendita ed il dettaglio degli oggetti si possono rilevare dal Capitolato d'asta, ostensibile all'ingresso dell'Arsenale di qui, presso gli Uffici di Delegazione provinciale, Deputazioni comunali di Chioggia, Burano e Murano, Camere di commercio, Ammiragliato in Pola, Comando divisionale in Trieste, Magistrato in Fiume e Municipio di Zara.

Il giorno 19 luglio, fino alle ore 12 ant., si accettano le relative offerte, che dovranno essere divise lotto per lotto.

N. 1877. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente resosi vacante presso l' I. R. Cassa principale in Venezia, colla classe XII delle Diete, e col soldo di annui fior. 525.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 giugno andante.

Gli aspiranti al posto suddetto o ad altro consimile con fior. 472 : 50 o di fior. 420, eventualmente vacante presso la Cassa medesima, insinueranno le documentate loro istanze, alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i necessarii requisiti, gli esami sostenuti ed i servigi prestati, ed indicando pure se ed in quale grado di affinità o di parentela si trovino con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 29 giugno 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 5164 IX. 522

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

Essere aperto a tutto il 31 corrente, il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, sottodescritti per la loro sistemazione, in base al nuovo Statuto, avvertendo gli aspiranti di produrre la loro istanza corredata dei ricapiti voluti dallo Statuto stesso, ed indicati nell'antecedente avviso 12 marzo p. p., N. 1230, inserito nei NN. 65, 66 e 67, di questa *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

La nomina spetta ai rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva l'approvazione della provinciale Congregazione.

Oderzo, 4 luglio 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Ormelle: coi colmelli di Stabiuzzo di Cimadolmo, e Stabiuzzo, Guizza, S. Giorgio di S. Polo: abitanti 2,420; poveri 1,300; superficie in lungh. miglia 4, e largh. 3; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100. La residenza è in Ormelle.

Cessalto: abitanti 3,467; poveri 1,800; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 4; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Chiarano: abitanti 2,665; poveri 1,350; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 4; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Meduna: abitanti 1,471; poveri 700; superficie in lungh. miglia 2 1/2, e largh. 1 1/2; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Mansuè: abitanti 2,689; poveri 1,400; superficie in lungh. miglia 4, e largh. 3 1/2; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Salgareda: abitanti 3,204; poveri 1,200; superficie in lungh. miglia 7, e largh. 2 1/2; stipendio, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Portobuffolè: abitanti 779; poveri 500; superficie in lungh. miglia 2 1/2, e largh. 2; stipendio, fior. 490.

Osservazioni: La residenza del medico è nel centro dei rispettivi Comuni, sopra indicati.

Le strade di detti Comuni, sono la maggior parte buone, mantenute in ghiaia.

512

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa del Comune di Quero

AVVISA:

Per la seconda volta è aperto il concorso a tutto 16 luglio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quero, coll'annuo onorario di fior 525, oltre l'indennizzo di fior. 75, pel cavallo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante dovrà presentare:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio in una Condotta, a termini dell'art. 6 e 20 del ridetto Statuto.

Quero, 27 giugno 1860.

I Deputati,
CARNIELO.
BACCHETTI.
TORENA.

Il Segretario,
Forcellini.

N. 3115. 523

L' I. R. Commissariato distrettuale in Isola della Scala

AVVISA.

Essere aperto a tutto il p. v. mese di luglio, il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, sottodescritti, per la loro sistemazione in base al nuovo Statuto, avvertendo gli aspiranti di produrre la loro istanza corredata:

a) Della fede di nascita;
b) Del certificato di sana costituzione fisica;
c) Del certificato di sudditanza austriaca;
d) Del diploma in originale o copia conforme, di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Della licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata dall' I. R. Delegazione provinciale;
f) Dell'attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.
g) Del decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione;
h) Di qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e chirurgia, in quali Spedali, o nelle città.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva l'approvazione dell' I. R. Delegazione provinciale.

Isola della Scala, 30 giugno 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale,
DAL VESCO.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Bovolone: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 4; abitanti N. 3,350; poveri 2,500; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Erbè: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 1,538; poveri 1,100; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Salizzole: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 2,450; poveri 2,000; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Sorgà: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti, 2,256; poveri 2,000; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Trevenzuolo: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 3; abitanti 1,943; poveri 1,500; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Vigasio: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 1,930; poveri 1,720; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Oppeano: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; abitanti 4,942; poveri 3,000; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200

Isola Porcarizza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 2,000; poveri 1,600; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Palù: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 1; abitanti 499; poveri 400; onorario, fior. 400.

Nogara: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 3; abitanti 3,700; poveri 2,500; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Ronco: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 2,700; poveri 2,000; onorario, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Tomba Susana: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; abitanti 930; poveri 900; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Tutte le strade sono in piano, e con ghiaia quasi tutte, esclusa la frazione di Mazzagatta.

N. 330. 514

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Ha l'onore d'invitare i signori azionisti ad una straordinaria adunanza, che avrà luogo lunedì venti agosto p. v., alle ore dodici meridiane precise, nel locale d'Uffizio in Campo S. Paterniano, N. 4233, pegli oggetti qui sotto indicati.

1. Rapporto della Commissione eletta nella convocazione ordinaria del 17 aprile p. p., allo scopo di proporre i mezzi più opportuni all'ulteriore sviluppo dell'intrapresa sociale;

2. Rapporto della Commissione medesima d'accordo colla Direzione, sulle ulteriori definitive modificazioni da farsi allo Statuto della Società;

3. Eventuale completamento della Direzione.

Venezia, 2 luglio 1860.

I Direttori
PATRICK O CONOR.
GIO. GIACOMO SCHIELIN.
E. MULAZZANI DI CAPPADOCA.
ANTONIO BERTI.

520

Il sottoscritto dichiara per ogni effetto di ragione e di legge, che qualunque debito anco di minimo importo, che per avventura incontrato avesse, o fosse per incontrare il minorenne suo figlio Girolamo, non sarà mai riconosciuto, ne in qualsiasi modo sodisfatto dal padre, nè dalla famiglia, siccome estranei a siffatte emergenze.

Venezia, 4 luglio 1860.

ANTONIO CHITARIN, del fu GIROLAMO d. MATTEO.

521

DA VENDERSI

Un trebbiatore alla Novarese, che serve a battere frumento, riso, avena, spagna e trifoglio, con machina fissa a media pressione, con caldaia della forza di circa sei cavalli.

Per trattare e per esaminarlo, essendo in attività, rivolgersi dal sig. ing. Nicolò Pisani in Venezia, sulla Fondamenta della Fenice N. 2554, o al taglio della Mira.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1129. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Fausto Fontebasso assente d'ignota dimora, che la Compagnia Assicurazioni generali, coll'avvocato dottor Perissinotti, produsse in di lui confronto, quale rappresentante firmatario la R. C. Ditta Andrea Fontebasso fu Giovanni coimpetito con Giuseppe Serena di Treviso, la petizione 19 giugno anno corr., N. 10697, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1448 : 60 in da 20 franchi effettivi, in dipendenza a cambiale: Treviso 13 dicembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto fissò pel contraddittorio in sede cambiaria l'Aula Verbale del giorno 18 luglio p. v., ore 10 antim., e ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 30 giugno 1860.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Nob. Miari, Uff.

N. 6602. Unica pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto N. 6602, venne chiuso il concorso de' creditori dell'oberato Salmin Domenico del fu Antonio, ch'era stato aperto coll'Editto 23 febbraio a. corr., N. 2045.

Si pubblichi nei luoghi soliti in Città ed all'Albo, e s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 26 giugno 1860.

Il Presidente
HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 2432. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto agli assenti e d'ignota dimora Saverio, Arcangelo ed Antonio di Antonio Da Vià Se di Domegge, che Osvaldo fu Bortolo Cian Tonello pure di Domegge col suo procuratore avvocato Tomasi ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 20 maggio p. p. la petizione N. 2432, contro di essi Da Vià assenti per liquidità e pagamento credito di Fior. 73 : 85 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, sia stato loro deputato, a loro pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Vecellio, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civ., e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che il contraddittorio verrà tenuto in quest'Aula Verbale il 17 luglio p. v., ore 9 ant. secondo le norme dell'Ord. Min. 31 marzo 1850.

Vengono quindi eccitati essi assenti Da Vià a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire loro stessi altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretoreo, nonchè negli altri luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,

Pieve, 12 giugno 1860.

Il R. Pretore
VIDA.

G. Caberlotto, Canc.

N. 1776. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto che, in seguito alla requisitoria 2 maggio 1860 N. 2432 dell'inclito I. R. Tribunale Prov. in Treviso, emessa sull'istanza del sig. Cesare de Mori di Ceneda, rappresentato dall'avvocato Bampo, in confronto del sig. Giovanni Campo dall'Orto fu Giuseppe possidente di Fregona, da apposita Commissione, nel locale di questa R. Pretura, si terranno nei giorni 6, 13 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., i tre esperimenti di asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta versando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, cioè a. L. 106 : 56 pari a F. 37 : 29 val. austr.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera, depositare l'intiero prezzo nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Treviso, dietro di che potrà ottenere la restituzione del decimo esborsato al momento dell'asta, come pure chiedere ed ottenere a sue spese l'aggiudicazione dell'immobile.

IV. Dal giorno del deposito del prezzo decorreranno a favore dell'acquirente le rendite dello stabile ed a suo carico le pubbliche imposte.

Immobile da subastarsi
in comune censuario di Fregona.

Casa con bottega, al mappale N. 3427, per pert. 0 . 20, colla rendita di a. L. 14 : 52. Valore di stima a. L. 1065 : 60, pari a Fior. 372 v. a.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nel luogo solito di questa città, all'Albo Pretorio, in Fregona, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Serravalle, 14 maggio 1860.

Il R. Pretore, TON.

N. 10811. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 16 luglio p. v., alle ore 12 della mattina, nel solito luogo della Loggetta di San Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto Brigantino co'suoi attrezzi, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima di fiorini 2384.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 18 detto, egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima, si farà il 2.° incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 21 detto, alle ore 12 meridiane, nel luogo suddetto, seguirà il 3.° incanto, ed in questo sarà deliberato per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, e le offerte dovranno prima esser cautate col deposito di fiorini 239.

Descrizione
della nave da vendersi:

Brigantino denominato « Concezione », con bandiera inglese, della portata di tonnellate 102 circa, attualmente qui ancorato a S. Marta, coi suoi attrezzi ed arredi, il tutto descritto nella perizia giudiziale 18 giugno 1860, Numero 10653, e stimato fior. 2384.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 22 giugno 1860.

Per il Presidente,
Il nob. BARBARO.

Miari, Uff.

N. 20389. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Adriano Alessio, era domiciliato a S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova, assente d'ignota dimora, che Lorenzo Gattei, negoziante libraio di qui, rappresentato dall'avv. Meneguzzi, produsse la petizione odierna, Num. 20389, in suo confronto, per pagamento di Fiorini 224 : 57, residuo importo della obbligazione 8 aprile a. p., per acquisto di opere letterarie. Venne fissato al processo ordinario il giorno 16 luglio p. v. ore 9 ant., e gli si nominò a curatore a tutte sue spese e pericolo, perchè lo rappresenti in questa lite, l'avv. Malvezzi, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove. Gli è libero poi d'istituire egli stesso un altro procuratore in luogo del nominatogli, e di prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 9 giugno 1860.

Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 3392. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lonigo notifica agli assenti e d'ignota dimora nobili sigg. Luigi ed Alessandro fratelli Valle, ultimamente domiciliati a Valdagno, che il sig. Giuseppe Focchesato fu Silvestro possidente di Sarego, ha presentato la petizione, N. 3392, in sede sommaria, in punto di pagamento solidale di austr. L. 189, pari a Fior. 66 : 15 v. a., a saldo dell'obbligazione 11 maggio 1859 interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, si deputa in curatore questo avvocato Antonio d.r Fontana, essendosi prefisso sulla petizione medesima la comparsa al dì 17 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Vengono quindi eccitati essi nobili Valle a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a produrre quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi e si affigga, come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 4 maggio 1860.

Il R. Pretore PIOVENE.

G. Calogerà, Canc.

N. 11636. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di quest' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile si terrà, colle consuete formalità, nel giorno 18 corr. luglio, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento per la vendita dello stabile appiedi descritto, ad istanza del nob. Pietro Legrenzi, contro Luigi Viviani e Consorti, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore alla subasta, se non previo deposito di a. L. 815 : 52, pari a Fior. 285 : 42 di nuova valuta.

II. L'immobile subastato sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro giorni tre l'importo della delibera, autorizzato però il solo esecutante a trattenersi quel prezzo sino alla graduatoria, qualora fosse per rendersi deliberatario dello stabile subastato.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito, lo si terrà decaduto dall'acquisto colla perdita del deposito di garanzia dell'offerta, e sarà libero tanto all'esecutante, pel quale sta la facoltà di cui lo art. III, quanto all'esecutato, ed a qualunque creditore iscritto, di provocare una nuova subasta, a spese, rischio e pericolo del deliberatario difettivo.

V. Oltre il prezzo di delibera il deliberatario pagherà l'imposta relativa, le spese esecutive e delle prediali dal giorno della delibera.

VI. Dietro la prova dell'eseguito pagamento del prezzo di delibera e delle spese esecutive, il deliberatario potrà instar per l'aggiudicazione definitiva dello stabile acquistato pel successivo trasporto al proprio nome.

VII. Tanto il deliberatario come qualunque altro creditore iscritto, è autorizzato a promuovere a suo tempo la graduatoria del prezzo depositato.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Piano superiore di casa in questa città ai Santi Gervasio e Protasio sulla fondamenta Barbini al civico N. 1371 ed anagrafico 1113, nell'estimo provvisorio colla cifra censuaria di L. 118 : 966 e nello stabile in mappa 1681 porzione di casa che si estende anco sul N. 1686 con porzione di corte al N. 1682 della superficie cent. 25, rendita L. 87 : 12, e N. 1683, orto della superficie 0 , 9, colla rendita L. 1 : 07, della totale superficie 0 . 34, della rendita totale L. 81 : 19, più dettagliatamente descritto nella relazione della stima precedente 30 ottobre 1856 N. 13289, del valore di a. L. 8155 : 20 pari a Fiorini 2854 : 32.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 2 luglio 1860.

Il Presidente
VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 4560. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Pretura in Spilimbergo nella sala di sua residenza terrà nei giorni 14 luglio, 4 e 18 agosto pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta de' beni sotto descritti, esecutati dal sig. Fabricj Giov. Maria, contro Cescutti Leonardo e Gio. Batt., di Clanzetto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta a Lotti distinti come in seguito descritti, al 1.° e 2.° esperimento a prezzo non inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima.

II. Ogni offerente dovrà verificare prima dell'offerta il deposito del decimo del valore di stima dei Lotti a cui aspirasse, a mani della Commissione.

III. Deliberati i Lotti dovrà entro otto giorni depositare nella Cassa dei depositi al Tribunale di Udine i prezzi di delibera, a sue spese, e sotto condizione che mancando sarà perduto il previo deposito, e succederà a sue spese e danni il reincanto a termini di legge.

IV. Le spese di aggiudicazione e le tasse di trasferimento, staranno a carico dell'acquirente.

V. I beni ai Numeri 5450, 5451, 7636 e 7638 essendo enfiteotici all'esecutante per l'annuo canone già depurato di fiorini 5 : 27, così essendo nella stima stata calcolata tal detrazione, resterà a carico dell'acquirente quel canone dall'annata in corso in poi.

VI. La delibera viene fatta nello stato e grado in cui i beni s'attrovano, non rispondendo l'esecutante degli eventuali degradi dopo la stima.

VII. I beni ai progressivi Numeri 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 sono in comproprietà, per cui si vende solo il diritto spettante ai debitori, senz'altra responsabilità.

VIII. L'esecutante è esente dai depositi di cui le condizioni II e III. Dovrà peraltro entro 15 giorni dalla delibera chiedere la liquidazione del suo credito, e questo, detratto il rimanente del prezzo, dovrà depositarlo come gli altri acquirenti.

Beni da astarsi.

Beni stabili appartenenti agli esecutati Cescutti Gio. Batt. e Leonardo fratelli q.m Francesco.

1. Prato e coltivo da vanga arborato vitato, detto Bearzo sotto la casa, in mappa cens. di Clanzetto ai Num. 5449 e 7635, di complessive pertiche —. 79, colla rendita di L. 1 : 99. — Stimato fior. 88 : 10.

2. Prato arb. vit., detto La Livina del Pavel, in detta mappa ai NN. 5446 e 7631, per metr. pert. 0 . 96, coll'estimo di L. 1, — Stimato fior. 44 : 68.

3. Prato arb. vit. dietro la casa nei Chiapos, in detta mappa al N. 5453, di pert. 0 . 18, coll'estimo di Lire 0 : 34. — Stimato fior. 16 : 71.

4. Coltivo da vanga arborato vitato, detto Sotto la casa di tramontana Gio. B. Grillo, in detta mappa al N. 5455, di pertiche 0 . 15, coll'estimo di L. 0 : 44. — Stimato fior. 18 : 02.

5. Prato arbor. vitato, detto Picolit, in detta mappa al Numero 7649, per metr. pert. 0 . 11, coll'estimo di L. 0 : 26. — Stimato fior. 5 : 05.

6. Prato e coltivo da vanga arb. vit., nei Chiapos La Livina, in detta mappa ai Numeri 7627, 7628 e 7629, di metr. pertiche 1 . 10, coll'estimo di Lire 1 : 53. — Stimato fior. 61 : 54.

7. Casa, denom. Chiupon, in detta mappa al N. 5452 sub. 2, coll'estimo di L. 0 : 60, costrutta di muri a malta e sassi all'incerta, e coperta di coppi, che comprende una stanza in primo piano ed un granaio superiormente. — Stimata fior. 38 : 85.

Beni stabili appartenenti alli Cescutti Gio. B. e Leonardo q.m Francesco esecutati, ed ai non esecutati Cescutti Leonardo, Lorenzo, Luigi, Lucia, Maria ed Elena fratelli e sorelle q.m Giovanni, il primo maggiore e gli altri pupilli in tutela della madre Coscio Domenica:

8. Casa colonica di propria abitazione, detta Nelli Chiapons, in detta mappa al N. 5452 sub. 1, di pert. —. 07, coll'estimo di Lire 1 : 80. È costrutta come la casa N. 7, e comprende al primo piano due stanze, una camera in primo piano alla quale sovrasta il granaio. — Stimata fior. 153 . 86, di cui due terzi spettanti agli esecutati Cescutti Giov. Battista e Leonardo, fior. 102 : 58.

9. Prato arbor. vit., detto Bearzo sotto la casa di Tramontin Gio. Battista, in detta mappa al N. 5456, per metr. pert. 0 . 43, coll'estimo di L. 1 : 03. — Stimato fior. 47 : 59, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fior. 31 : 72.

10. Orto, denom. Dinanzi la casa di Tramontin Gio. Batt. nei Chiaponis, in detta mappa al N. 7639, di pert. —. 04, coll'estimo di L. — : 12. — Stimato fiorini 4 : 55, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fior. 3 : 04.

11. Prato arb. vit., detto La busa del Pavel, in detta mappa ai NN. 7626 e 7630, di pertiche 0 . 67, coll'estimo di Lire 0 : 76. — Stimato fior. 31 : 08, di cui due terzi spettanti agli esecutanti, fior. 20 : 72.

12. Coltivo da vanga arborato vit., detto Campo del Pavel, in detta mappa al N. 7632, di pert. 0 . 18, coll'estimo di Lire 0 : 53. — Stimato fior. 9 : 93, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fior. 6 : 62.

13. Casa colonica per abitazione, nei Chiapons, nella detta mappa al N. 7637, per pertiche —. 04, coll'estimo di L. 3, di costruzione simile a quelle descritte ai NN. 7 e 8, è composta da una stanza al piano terreno e da due altre nei due piani superiori. — Stimata fior. 58 : 27, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fiorini 38 : 84.

Beni stabili
di Cescutti G. Batt. e Leonardo q.m Francesco, di Cescutti Leonardo, Lorenzo, Luigi, Lucia, Maria ed Elena fratelli e sorelle q.m Giovanni, il primo maggiore e gli altri pupilli in tutela della madre Coscio Domenica, livellarii a Fabricj Giovanni Maria-Francesco, eredità giacente amministrata dal figlio Giovanni:

14. Prato coltivo da vanga arborato vitato, denominato Nei Chiapons, in detta mappa ai NN. 5450, 5451, 7636 e 7638, di pert. 1 . 59, estimo L. 3 : 91. — Stimato fior. 148 : 01, di cui due terzi spettanti agli esecutati, fiorini 98 : 67.

Si diffalca il capitale corrispondente nella ragione del cento per quattro alla contribuzione enfiteotica di fiorini 5 : 27 n. v. a., sussistente a favore del direttario, come si dimostrò nelle premesse, fior. 131 : 86.

Di cui due terzi spettanti agli esecutati, fior. 87 : 90.

Rimanenza del totale, fiorini 16 : 15.

Quoto residuo degli esecutati Cescutti Gio. Batt. e Leonardo q.m Francesco, fior. 10 : 77.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 19 giugno 1860.

Il Pretore, PISENTI.

Barbaro, Canc.

(*Segue il Suppl. N. 31.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2376. 1. pubb.

EDITTO.

A senso e per gli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, si notifica a Giacomo Pedrazza fu Andrea, assente d'ignota dimora, che il Comune di Recoaro produsse in suo confronto l'istanza 18 aprile 1860, Num. 2376, in punto di sequestro giudiziale della Fonte d'Acque minerali detta Catulliana, e che per le dichiarazioni delle parti venne fissata l'udienza del giorno 18 luglio p. v. ore 9 ant., destinatogli in curatore questo avv. Filippo d.r Milan.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 30 maggio 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 9857. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria 29 maggio p. p. N. 8986, dell'I. R. Tribunale Commerciale in luogo, da parte di questo Tribunale, si rende noto che ne' giorni 18 luglio, 1.° e 29 agosto successivo, alle ore 11 a., avrà luogo la subasta dello stabile sotto descritto, ad istanza di Francesco Marchetti, in odio di Claudio de Zambelli, alle seguenti

Condizioni.

I L'asta verrà aperta nel dato della stima giudiziale in Fior. 1486 : 74 : 4, (Fiorini mille quattrocento ottantasei soldi settantaquattro) val. austr.

II. Ogni oblatore dovrà prima depositare presso la Commissione incaricata dell'asta in monete d'argento od ammesse dalla vigente tariffa esclusa la carta monetata, le Cedole di Banco di qualsiasi privilegiato Istituto, le monete di biglione ossia di bassa lega e moneta erosa, nonchè i Coupons e le Obbligazioni di Stato, il decimo del valore di stima, cioè Fior. 148 : 67 val. austr., che verranno trattenuti a cauzione dell'adempimento dei suoi obblighi, ed a sconto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario, se no gli saranno restituiti.

III. Se al primo e secondo incanto non viene offerto un prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima, non avrà luogo delibera; nel terzo incanto poi avrà luogo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare tutti i creditori inscritti e prenotati.

IV. La vendita viene fatta nello stato in cui si trovano gli stabili da vendersi giusta l'atto di stima senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per qualsivoglia causa.

V. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario versare in Giudizio nella stessa valuta di cui l'articolo secondo e non altrimenti, il prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo nei Giudiziali depositi, starà a favore ed a carico del deliberatario ogni utile e spese, comodo ed incomodo inerente agli stabili deliberati.

VII. Col prezzo della delibera saranno da pagarsi previamente le spese di esecuzione, anche senza attendere la graduatoria, e subito che ne sarà seguita la liquidazione od amichevolmente fra tutti gli interessati o per ministero di Giudice.

VIII. Le spese dell'asta e le susseguenti, compreso l'importo per trasferimento di proprietà, e le spese di voltura, dovranno sopportarsi dal deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti in solido tanto pel pagamento dell'intiero prezzo della delibera, quanto per l'adempimento delle altre condizioni d'asta.

X. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà, se non dopo di avere giustificato il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti: mancando anche ad un solo di tali obblighi, sarà in potere sia dell'esecutante che dell'esecutato di far nuovamente subastare lo stabile, senza nuova stima e coll'assegnazione di un sol termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima; ciò verificandosi, il deliberatario moroso non potrà pretendere al maggior prezzo che nella vendita si venisse a ricavare.

Descrizione
dello stabile da subastarsi, Comune amministrativo di Venezia e censuario di S. Polo, Rialto, Calle dei Cinque.

Quinta parte dello stabile all'anagrafico N. 631, e di mappa N. 966, col perticato di 0.09, e la rendita di Lire 52 : 80, e N. di mappa 968, superficie —.11, colla rendita di L. 3 : 30.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6720. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 19 luglio, 7 e 21 agosto 1860, dalle ore 10 antim. ad 1 pom., nel locale di residenza di questa R. Città, dinanzi apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto indicati, ed esecutati da Paolo Zannini fu Antonio di Creazzo, in pregiudizio di Francesco Grigolato fu Giuseppe di Creazzo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili sotto descritti, si farà in un solo Lotto, a prezzo non minore della stima nel 1.° e nel 2.° incanto e di qualunque prezzo nel 3.°, purchè basti a soddisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Eccettuato l'esecutante, qualunque oblatore dovrà accompagnare la propria offerta con un deposito di fior. 80.

Il deposito fatto dal più offerente e deliberatario, sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni, per essere applicato a conto del prezzo, in quanto e per quanto non occorra nei riguardi di garanzia. Quello degli altri oblatori verrà a loro immediatamente restituito.

III. Il deliberatario avrà subito il possesso effettivo dei beni in via esecutiva dell'asta, dietro sua istanza, e la proprietà gliene sarà aggiudicata dopo sodisfatti gli obblighi della delibera. Intanto li trasporterà alla sua Ditta colla qualifica di semplice deliberatario giudiziale.

I frutti pendenti saranno suoi ma dovrà pagarne il valore, calcolato nel giorno della delibera, dietro stima da esserne fatta da un ingegnere di questa città. Il prezzo di questa stima lo tratterrà a conto delle spese di esecuzione, ed in caso di civanzo sarà calcolato nella graduatoria.

IV. Al deliberatario incomberà l'obbligo di conservare i beni da buon padre di famiglia, e specialmente di pagarne in iscadenza le pubbliche imposte.

V. Sul prezzo di delibera rimanente in mano del deliberatario decorrerà l'interesse del 5 p. 100 dal giorno dell'immissione in possesso in poi, ed egli dovrà pagarlo mediante giudiziale deposito in eguali rate semestrali.

VI. Le spese d'asta, coll'importo relativo e con tutte le successive occorrenti alla sodisfazione de' suoi impegni, saranno a suo carico e dovrà sodisfarle in tempo utile.

VII. Il prezzo capitale rimanente in sua mano, dovrà esborsarlo ripartitamente a quelli cui sarà assegnato nel riparto esecutivo della graduatoria, e ciò entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in giudicato, o totalmente o parzialmente, ovvero dentro 14 giorni dopo che sieno giudicate le eventuali eccezioni.

Dovrà per altro in conto ed a diminuzione del prezzo medesimo pagare all'istante entro 14 giorni dopo la delibera le spese di esecuzione, che saranno liquidate da questa Pretura.

VIII. Tutti gli esborsi qui sopra contemplati saranno fatti in argento effettivo, escluse altre monete e carta monetata di qualsiasi specie, a fronte di ogni legge che faccia o facesse effetto contrario.

IX Mancando il deliberatario ai patti di questo capitolare o ad alcuno di essi, sarà libero alla parte esecutante di procedere subito pel reincanto, a di lui rischio e pericolo.

X. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente in tutto e per tutto.

Beni da subastarsi,
nel Comune di Creazzo:

Pertiche metr. 11.01, colla rendita di L. 77 : 41, di terreno arat. arb vit., in mappa stabile del Comune amministrativo e censuario di Creazzo al Num. 2905 corrispondente al Num. 295 della mappa provvisoria, confinanti a levante in parte colla strada comunale ed in parte beni Faggionato, a ponente con Scola Giovanni, a tramontana beni di questa ragione.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Creazzo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2492. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto a Maria Teresa Moretti Chiarini di Polesella, ora passata a dimorare col marito in Capparro nella Provincia di Ferrara, che stante le interrotte comunicazioni ufficiose con quella Provincia, fu ad essa nominato in curatore speciale questo avv. d.r Zanuso, acciocchè la rappresenti in tutti gli affari ed in tutte le vertenze che la possono interessare, qual altra delle creditrici nel concorso aperto a carico del fu Quintilio Gasparini fino alla sua definizione, e che al curatore medesimo fu intimato in tempo utile il decreto 2 aprile p. p. N. 1753 col quale redeputavasi la udienza al 30 maggio p. p., per versare sulle condizioni di subasta degli stabili del concorso, come del pari gli fu intimato l'altro decreto odierno N. 2492, col quale furono destinati i giorni 19 luglio e 2 agosto pr. v., pei due primi esperimenti di subasta.

Incomberà pertanto ad essa Moretti di dare all'avvocato curatore le necessarie istruzioni, o di nominare ed indicare altro procuratore a questa Pretura, mentre, in difetto, dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Loreo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 1.° giugno 1860.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

M. 2492. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto odierno pari N., venne accordata la subasta della terza parte proindiviso del tenimento denominato la Contarina sottodescritto, spettante alla massa concorsuale del fu Quintilio Gasparini, e che vengono fissati i giorni 19 luglio e 2 agosto p. v., pei due esperimenti da tenersi dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in ciascuno di detti giorni, da apposita Commissione, nel locale di residenza di questa Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I.° e II.° esperimento gli immobili saranno deliberati al maggior offerente al prezzo però non inferiore alla stima giudiziale risultante dall'inventario della sostanza di ragione del concorso e dall'operazione dei periti Teofilo Rossi e Vincenzo Colognesi prodotta il 6 settembre 1859 sotto il N. 3190, la quale sarà ostensibile a qualunque aspirante.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del ventesimo del valore di detta stima ammontante a 52,350 : 03 Fior., per la terza parte spettante al concorso, sul ragguaglio della stima di tutta la tenuta, la quale fu vantata del valore complessivo di Fiorini 157,050 : 10.

III. Il deliberatario conseguirà immediatamente ed in via esecutiva del decreto di delibera quel possesso civile degli immobili subastati che appartiene alla massa col diritto di rivendicarli e farsi rilasciare per conseguire il possesso di fatto e insieme coi frutti decorrendi dal giorno della delibera dalla I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo che li ebbe e li detiene in amministrazione dal corpo d'estimo della provincia di Vicenza e ciò senza verun obbligo o responsabilità di detta massa.

IV. Dal giorno in cui il deliberatario otterrà l'utile possesso degli immobili deliberati decorreranno a suo carico tutti i relativi pubblici pesi, gli oneri verso la chiesa di Contarina e le servitù passive cui gli immobili fossero soggetti.

V. Il deposito d'asta verrà imputato nel prezzo di delibera ed il residuo prezzo capitale sarà versato ai creditori che saranno utilmente graduati giusta il riparto ed assegni che all'uopo gli verranno intimati con apposito decreto e nel termine di giorni 30 continui dal giorno della intimazione.

VI. Sul detto rimanente prezzo decorrerà frattanto a favore della massa l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 a datare dal giorno del possesso e dovrà essere soddisfatto in capo ad ogni semestre nelle mani dell'amministratore d.r Vittorio Nicoletti di Vicenza immune da qualsiasi spesa imposta o ritenuta non ostante legge in contrario sia vigente sia futura

VII. Fino che il prezzo non sia intieramente soddisfatto ed adempiuto a tutti gli altri obblighi del presente capitolato il deliberatario dovrà coltivare i beni da diligente agricoltore e conservare i fabbricati assicurandoli anche dagli incendii per un valore non inferiore alla stima, ed i manufatti delle acque e tutelare i diritti inerenti rendendosi responsabile di qualsiasi pregiudizio ne fosse per derivare.

VIII. Tanto il deposito d'asta quanto il pagamento d'interessi e capitale dovranno effettuarsi in monete effettive d'oro o d'argento al valore legale escluso qualsiasi surrogato non ostante legge vigente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

IX Qualsiasi mancanza del deliberatario agli obblighi articolati in questo capitolato darà diritto alla massa venditrice rappresentata dal suo amministratore di procedere al reincanto risolutivo del possesso in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e danni del deliberatario alle cui conseguenze prima farà fronte il deposito d'asta, indi ogni altra sostanza del medesimo.

X Dietro il constatato pagamento dell'intiero prezzo capitale di delibera e dei relativi interessi e l'adempimento di ogni altro obbligo portato dal presente capitolato sarà aggiudicata al deliberatario quella proprietà dei beni deliberati che appartiene alla massa mediante apposito decreto di definitiva aggiudicazione ed anche ciò senza veruna garanzia, obbligo o responsabilità di essa massa, per qualsiasi titolo o causa.

XI. Tutte le spese d'asta fino e compreso il decreto di aggiudicazione definitiva, l'imposta di trasferimento e volture censuarie da farsi tanto pel possesso quanto per la proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
della tenuta Contarina, la cui terza parte viene subastata.

Terza parte del vasto tenimento, denominato La Contarina, composto di varie possessioni, in parte aratorie, arborate, vitate, in parte aratorio semplice, parte prative, parte risarine, con case coloniche, e grandioso fabbricato civile, in un sol corpo, meno un piccolo isolotto in mezzo al Po, confinante a levante col Portesin e cogli eredi Charmet, a mezzodì con questi eredi e col fiume Po, a ponente con Passiri e Benefizio parrocchiale nonchè Pietropoli Charmet, ed a tramontana con quest'ultimo. Il tutto della superficie di pert. cens. 5268.65 e della rendita complessiva di a. L. 13,391 : 89. Valutato complessivamente Fior. 157,050 : 10 valuta austr., e quindi il terzo Fior. 52350 : 03

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Contarina, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 1.° giugno 1860.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 10316. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marianna Tessaro fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Ruell ed altri, un'istanza nel giorno 9 giugno corr., al N. 10316, contro di essa Marianna Tessaro ed altri, per dichiararsi sul processo di graduazione di prezzo di stabili in Mestre, ultimato colla sentenza 22 agosto 1859, N. 12596, annullato con Decreto dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello 18 ottobre 1859 N. 17798.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Tessaro, è stato nominato ad essa l'avvocato Pietro dottor Luzzati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 20 luglio p. f. alle ore 10 antim., e che mancando essa Rea Convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5112. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 luglio, 2 e 9 agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa residenza triplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto ad istanza di Filippi Clemente di qui, e a pregiudizio di Teresa Gobbi vedova Brunello e Toso Luigi, di Galliera, alle seguenti Condizioni.

I. La casa da vendersi all'asta giudiziale, è precisamente quella qui sotto indicata, e meglio descritta nel protocollo di stima 15 settembre 1859.

II. La casa verrà deliberata in favore del miglior offerente, e la delibera non potrà seguire per quanto il primo e secondo esperimento al prezzo minore di quello della stima, semprechè consti che il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i crediti iscritti sulla casa da subastarsi fino al giorno della delibera.

III. Ad eccezione dell'esecutante Clemente Filippi, tutti gli altri aspiranti, per essere ammessi ad offrire, dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 10 per 100, sul prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30 da quello in cui sarà passato in giudicato il riparto successivo alla graduatoria, da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo stesso, sul quale intanto (tranne sull'importo del deposito) dovrà il deliberatario dal dì della delibera corrispondere l'annuo interesse posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

V. Il prezzo della delibera, come pure il preventivo deposito e gl'interessi, dovranno essere pagati in effettivo denaro sonante di oro e d'argento al corso di piazza.

VI Il godimento interinale verrà dato colla delibera, e trasfuso nell'acquirente colle servitù attive e passive inerenti, e senza garanzia, e le pubbliche imposte tutte saranno a di lui carico dal dì della delibera.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere le spese tutte della delibera, tasse di trasferimento di proprietà ed ogni altra relativa.

VIII. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll'uso della forza, ottenere la consegna dello stabile deliberato.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti, sarà rivenduta la casa stessa, a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo del deliberatario; ritenuto che, il deposito contemplato all'articolo terzo, dovrà far fronte a tali spese, nonchè ai danni, salvo ogni ulteriore diritto.

Descrizione dello stabile.

Una casa con bottega, portico ad uso pubblico, posta in Bassano, contrada Carrorotto, nell'attuale estimo stabile del Comune censuario di Bassano-Città al Num. 306 di mappa, di pert. 0.12, colla rendita di a. L. 148 : 80, fra i confini a mattina Bordignoni Giacomo, a mezzogiorno e sera Laura Minozzo ora eredi, ed a tramontana strada.

Stimata Fiorini 1020.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 16 giugno 1860.
Il Consigliere Pretore
DE NORDIS.

N. 8648. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 della mattina, nel porticale di ingresso di quest'I. R. Pretura, avrà luogo il quarto esperimento con la vendita all'asta dello stabile qui sotto descritto, esecutato sulle istanze dell'avvocato dottor Eugenio di Biaggio, di Udine, contro Giovanni Tonini, pure di Udine, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non sarà fatta a prezzo inferiore a quello della stima, ascendente ad austr. Lire 11,396 : 90, in valuta effettiva legale a tariffa, esclusa la carta monetata.

II. La vendita si considererà fatta nello stato e grado in cui attrovasi, senza responsabilità nell'esecutante per eventuali degradi avvenuti dopo la stima.

III. Meno l'esecutante e gli altri creditori inscritti fino al rispettivo importo di credito o crediti inscritti, ciascun oblatore dovrà fare il previo deposito del decimo del prezzo di stima nella valuta sonante suindicata, ed il deliberatario, meno l'esecutante ed i creditori inscritti fino all'importo de' rispettivi crediti inscritti, sarà tenuto entro gli otto giorni successivi al protocollo di delibera, di depositare in Giudizio il pareggio del prezzo offerto, sotto comminatoria di reincanto a suo rischio e pericolo.

IV. Nel caso che rimanesse deliberatario uno od altro de' creditori inscritti, non saranno tenuti al versamento del prezzo che entro un mese dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la distribuzione del prezzo.

V. Tutte le spese d'incanto staranno a carico del deliberatario ed ogni altra ulteriore per l'aggiudicazione ed immissione in possesso.

Immobile da subastarsi,
sito nel Comune censuario di Udine, territorio esterno fuori Porta Pracchiuso:

Terreno arativo con gelsi e sovraeretta casa civile di recente costruzione, denominato dell'Ancona, in mappa al Censo stabile al N. 3684, di pert. cens. 5.75, rendita L. 23 : 27, cui confina a levante Angelo Chiarandino, a mezzodì strada pubblica mette a Cividale, a ponente strada consortiva, ed a tramontana fratelli Jonutti di Godia. Stimato in complesso a. L. 11,396 : 90.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 31 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 8734. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 21 luglio, 14 e 25 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 della mattina, nel porticale d'ingresso a quest'I. R. Pretura, avrà luogo la vendita all'asta dei fondi qui sotto descritti, esecutati sulle istanze del signor Giuseppe Martina, di Udine, in danno di Benvenuta Degano vedova Zuliani, di Basagliapenta, e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in Lotti così come figurano nella descrizione.

II. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati al maggior offerente che a prezzo uguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà prima di essere ammesso alla gara, depositare presso la Commissione che presiederà alla vendita in fiorini d'argento della nuova valuta austriaca, il decimo del valore di stima di ciascheduno dei Lotti per i quali intendesse di farsi oblatore, che rimarrà a garanzia dell'offerta.

IV. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera depositare presso quest'Imp. R. Tribunale il prezzo di delibera in fiorini d'argento della nuova valuta austr., scontando il deposito del decimo effettuato a garanzia dell'offerta, e mancando sarà ripetuta l'asta a tutto pericolo e danno del deliberatario.

V. Non sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà e l'effettiva immissione in possesso degli stabili al deliberatario, se prima non avrà provato di aver depositato l'intiero pagamento del prezzo di delibera.

VI. Dal giorno della delibera in poi tutte le spese, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VII. L'esecutante non intende di assumere qualsiasi responsabilità in riguardo ai beni esecutati, che vengono venduti nello stato in cui si trovano, ed a tutto rischio e vantaggio del deliberatario.

Descrizione
degli stabili, situati nel Comune cens. di Basagliapenta.

N. 225, arat., di pert. 2.89, rendita L. 4 : 28. — Stimato fiorini 70.

N. 35, arat, di pert. 4.13, rendita di Lire 6 : 11. — Stimato fior. 160.

Num. 108, arat., di pertiche 8.78, rendita L. 5 : 71. — Stimato fior. 235.

N. 567, aratorio, di pertiche 7.47, rendita L. 11 : 06. — Stimato fior. 320.

Num. 545, arat., di pertiche 6.93, rendita Lire 16 : 68. — Stimato fior. 240.

Num. 748, arat., di pertiche 6.46, rendita L. 14 : 99. — Stimato fior. 235.

Num. 484, arat., di pertiche 4.58, rendita L. 10 : 21. — Stimato fior. 1[illegible]

Num. 4[illegible], arat., di pertiche 4.86, rendita L. 3 : 16. — Stimato fior. 94.

N. 1759, arat., di pertiche 0.68, rendita L 1 : 01. — Stimato fior. 26.

Num. 962, prato, di pertiche 5.10, rendita L. 5 : 46. — Stimato fior. 170.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 31 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 4576. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Vezza Ambrogio di Buja, contro l'assente d'ignota dimora Forte Leonardo di Domenico di Buja rappresentato dal curatore avvocato dottor Celotti di qui, venne accordata la vendita de' sottodescritti immobili, e pegli esperimenti d'asta da tenersi nella residenza di questa Pretura, e sono prefissi i giorni 21 luglio, 11 e 25 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente quanto separatamente nei Lotti ai progressivi Numeri, cui in seguito nello stato e grado in cui si troveranno, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento gli stabili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè bastante a coprire il creditore iscritto fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera in uguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni otto dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto di aggiudicazione, e potrà chiederlo in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto del § 439 Giudiziario Regolamento.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

9/40 parti del terreno aratorio con una piantata a vino lungo il lato orientale denominato il Campo Rotondo, disegnato nella mappa di Buja, sotto il N. 4860, di pertiche 1.26, rendita austr. L. 2 : 75, coi confini a levante Caligaro Angelo q.m Giovanni, mezzodì strada consorziale per la quale ha diritto di accesso, a ponente Comoreto Domenico q.m Leonardo, ed a settentrione Conchini Giovanni fu Pietro, valutato il fondo intiero Fior. 60 : 41.

Lotto II.

9/40 parti del terreno a pascolo con castagni detto in Monte, posto sul colle di Buja e descritto in mappa col N. 112, di pert. 1.73, rendita L. 1 : 28, coi confini a levante Rio, ed al di là di esso Rater Pietro q.m Giuseppe, a mezzodì Comoretto Domenico q.m Leonardo, a ponente Felise Angelo fu Giacomo, ed a settentrione eredi fu Gaspare Comoretto, il fondo intiero valutato Fior. 55 : 38.

Lotto III.

9/40 parti del fondo aratorio detto in Val, delineato in mappa col N. 119, di pert. 0.30, colla rendita di a. L 0.70, nei confini a levante Comoretto Gaspare q.m Angelo, mezzodì eredi fu Gaspare Comoretto parte, parte Comoretto Domenico fu Leonardo, ed a settentrione lo stesso Domenico Comoretto, in totale stimato Fior. 21.

Lotto IV.

9/40 parti del fondo boschivo denominato Selva distinto nella mappa di Buja col N. 8156, di pert. 2.45, rendita a. L. 1 : 96, coi confini a levante Comoretto Domenico q.m Leonardo a mezzodì stradella, a ponente Comoretto Gaspare q.m Angelo parte, e parte il suddetto Comoretto Domenico q.m Leonardo ed altri consorti, ed a tramontana stradella consortiva; il fondo totale è stimato Fior. 55 : 37.

In complesso F. 192 : 16.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 5 giugno 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
L. Bossi, Canc.

N. 4653 a. 60. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica al sig. Giuseppe Carrente possidente di Udine, ora assente di ignota dimora che in seguito alla istanza 17 giugno corrente Num. 4653, del sig. Luca Ersetig rappresentato da questo avv. d.r Pordenon, venne nominato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro d.r Mattia Missio affinchè lo rappresenti in Giudizio a tutto di lui pericolo e speze nella causa che gli venne promossa dal predetto Luca Ersetig colla petizione 23 maggio p. p. N. 3967, in punto liquidità credito di austr. Fior. 721 e conferma di prenotazione, e della quale petizione venne ordinata l'intimazione al detto curatore Missio per la risposta da darsi entro giorni 30.

Incomberà pertanto ad esso Giuseppe Corrente di far pervenire in tempo utile al nominatosi curatore tutti i creduti mezzi di difesa oppure munirsi di altro patrocinatore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale ed ai luoghi soliti di questa Città e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 giugno 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 4658. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. Reg. Pretura in Spilimbergo, nella sala di sua residenza terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 21 luglio, 11 e 31 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., dei beni sotto descritti, esecutati dal signor Solari Giovanni di Milano, contro Zavagno Margherita di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera al primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore alla stima, bensì al terzo, qualora coll'offerta vengano coperti i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Il deliberatario dovrà depositare prima dell'offerta a mani della Commissione per l'asta, il decimo dell'importo della stima dei beni a cui aspirasse, ed entro otto giorni dalla delibera l'importo della medesima meno il suddetto decimo, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale in Udine.

II'. L'esecutante ed i creditori inscritti riguardo ai beni sui quali cade iscrizione, saranno esenti dal previo deposito e da quello del prezzo, che dovranno poi versare entro otto giorni a mani dei creditori, a seconda del riparto che od in via convenzionale o dietro graduatoria venisse verificato, trattenendosi in quanto abbiano la priorità, il proprio credito liquidato.

IV. In mancanza del deposito del pagamento di cui i patti due e tre, porterà il diritto di vendere i fondi dal deliberatario acquistati, a qualunque prezzo ed a tutto danno e rischio, perduto pe' primi l'anticipato deposito.

V. L'aggiudicazione in proprietà e possesso de' fondi a' terzi offerenti sarà data, provato il deposito; ai creditori deliberanti la amministrazione ed il godimento, tosto alla delibera, e la proprietà verificato il pagamento di cui il patto terzo. Questi ultimi dovranno dar conto della vendita per la opportuna imputazione nel loro credito, od esborso a chi godesse priorità.

VI. Le spese dall'asta in poi cioè per l'aggiudicazione o possesso e di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

VII. I beni saranno venduti a Lotti distinti, come descritti nell'Editto, colle eventuali servitù attive o passive che cadessero sui beni.

VIII. A carico dell'acquirente della casa sul Barba-cane al N. 467, resterà l'annuo perpetuo censo di a. L. 6 : 46, pari a fiorini 2 : 26, dovuto agli eredi del fu nobile Bernardo Spilimbergo, compresa l'annata in corso.

IX. I beni vengono venduti nello stato e grado in cui s'attrovano, senza responsabilità per eventuali degradi, dopo della giudiziale stima.

X. L'esecutante non presta evizione ai deliberatarii se non per il proprio fatto.

Descrizione
dei beni da astarsi, in mappa di Spilimbergo:

Lotto I. — Casa ad uso parte di abitazione civile e parte di abitazione rustica, parte industriale, sita in Spilimbergo, all'imbocatura del Barba-cane, all'anagr. N. 190 rosso e mappale nel Censo stabile 467, di pert. —.77, colla rendita di L. 70 : 99. Stimata fiorini 2929 : 60.

Orto, denom. Pitus, in vicinanza alla descritta casa in detta mappa al N. 640, di pert. 0.17, rendita L. 0 : 51. Stimato coi vegetabili fior. 77.

Lotto II. — Casa in Spilimbergo in Borgo nuovo, all'anagr. N. 65 rosso, mappale 653, di metriche pert. 0.04, colla rendita di L. 25 : 74, e N. 654 sub. 1 e 2, di pert. 0.03, rendita L. 26. Stimata fior. 1697 : 50.

Lotto III. — Casa in Spilimbergo nella località Valbruna, all'anagr. N. 269 rosso, e mappale N. 883, di pert. 0.08, rendita L. 15 : 21. Stimata fior. 472 : 50.

Lotto IV. — Braida al ponte di Roitero, arat. arb. vit. con 4 filari con gelsi, in detta mappa al Num. 24, di pert. 7.25, rendita L. 27 : 55. Stimata fior. 652 : 14.

In mappa di Gradisca:

Lotto V. — Arat. arb. vit. con tre filari di viti e gelsi, denominato Tesa, in mappa al N. 648, di pert. 4.21, rendita L 8 : 02. Stimato fior. 294 : 70.

Lotto VI. — Arat. arb. vit. con gelsi e due filari di viti, denominato Braiduta di Navarons, in detta mappa al N. 649, per metriche pert. 8.62, rendita Lire 14 : 76. Stimato fior. 561 : 16.

Lotto VII. — Colmat, ar. con gelsi, in detta mappa al N. 331, di pert. 6.64, rendita L 9 : 57. Stimato fior. 3[illegible]1 : 84.

Lotto VIII. — Ar. ar. vit. con gelsi, denom. Pradolin, in detta mappa ai NN. 253, di metr. pert. 4.88, rendita L. 4 : 78. N. 257, di pert. 4.99, rendita L 4 : 89, N. 258, di pert. 5.07, rendita L. 4 : 97, N. 289, di pertiche 4, rendita L. 4 : 60. Stimato complessivamente fior. 1233.

In mappa di Lestans:

Lotto IX — Comunale, prato nudo intersecato da strada comunale, al N. 3744, di pert. 1.13, rendita L. 0 : 35, Num. 4603, di pert. 13 : 53, rendita Lire 4 : 19, N. 4604, di pert. 13.50, rendita L 4 : 19, N. 4605, pert. 12.75, rendita L. 3 : 95, N. 4869, pertiche 1.07, rendita Lire 0 : 33. Stimato fior. 837 : 50.

NB. — Questo fondo fu di proprietà comunale, ed è gravato d'un canone annuo verso il proprietario Comune di Sequals, che nel Quinternetto risulta di a. Lire 11 : 20, corrispondenti a fiorini 3 : 92, di cui il capitale del 100 per 5, è di fior. 78 : 40, per cui rimane il valore depurato di fiorini 759 : 10.

Lotto X. — Rugel. Arat. nudo, in mappa di Valeriano al N. 1648, di pert. 0.81, rendita L. 1 : 59. Stimato fior. 44 : 51.

In mappa di Barbeano.

Lotto XI. — Comugna. Prato nudo, in detta mappa al N. 355, di pert. 14.04, rendita L. 9 : 69. Stimato fior. 393 : 12.

Lotto XII. — Barus. Prato nudo in detta mappa al Num. 238, di pert. 15.81, rendita L. 10 : 91. Stimato fior. 376 : 28.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 21 giugno 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4951. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 luglio, 2 e 9 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avranno luogo tre esperimenti di asta, ad istanza di Luigi Sasso, contro Luigi Vettori e consorti di Valstagna, dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in tre Lotti separati.

II. Nessuno, eccettuati gli esecutanti, come più sotto, sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito del dieci per cento del valore di stima del Lotto o Lotti cui aspira deliberare.

III. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera, che a prezzo eguale o superiore alla stima, solo al terzo seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima, se col medesimo restassero coperti i creditori inscritti e le spese.

IV. A seguita delibera l'offerente otterrà l'immediata amministrazione e godimento degli immobili deliberati, e l'aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo, o dietro la prova del versamento dell'intero prezzo della delibera sui giudiziali depositi, o dietro la prova dell'erogazione totale del prezzo stesso in seguito alla futura graduatoria.

Dall'ottenuta Amministrazione e godimento, il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte, ed a corrispondere sul residuo prezzo, oltre il fatto deposito l'interesse del cinque per cento.

V. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte al precedente articolo IV, come del pagamento del prezzo e degl'interessi nelle scadenze da fissarsi, o del sodisfacimento delle pubbliche imposte; darà diritto ad ognuno dei creditori di chiedere il reincanto dello stabile o stabili deliberatigli a qualunque prezzo, ed a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

VI. Gli esecutanti tanto uniti che separati, potranno offrire senza previo deposito, e gli stabili saranno deliberati ed aggiudicati anche ad un solo di essi se se ne rendesse deliberarario per tutto lo importo del comune credito.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Casa d'abitazione padronale posta in Comune di San Nazario contrada di Carpenè, marcata al comunale N. 356, e descritta al censo stabile al mappale N. 44 per pert. 0.10, colla rendita di L. 32 : 76, con orto di pertiche 0.17, rendita L 0 : 59, in mappa al N. 601, confinata a mattina da Campana Olivo, mezzogiorno da Rigon Pietro, sera da strada, monte da Moccellin e Dalla Zuana, stimata austr. L. 2500.

Lotto II.

Terreno zappativo, arborato, vitato, posto in detto Comune, contrada Londa, descritto nel censo stabile al mappale N. 570, per pertiche 1.83 colla rendita di a. L. 7 : 30, fra i confini a mattina Campana, mezzodì Celotto, sera fiume Brenta, ed monte strada, stimato austr. L. 350.

Lotto III.

Terreno zappativo, arborato, vitato posto in detta Comune contrada Rivette, descritto nel censo stabile al mappale N. 2444, per pertiche 1.68, colla rendita di a. L. 0 : 87, fra i confini a mattina Campana e Cavallin, mezzodì strada, sera fiume Brenta, monte Cavallin, stimato austr. L. 180.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 16 giugno 1860.
Il Consigl. Pretore,
DE NORDIS.

N. 847. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione si terranno nei giorni 21 luglio p. v., 4 e 11 agosto successivo dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. la subasta dei fondi sottodescritti, e ciò sulle istanze 22 novembre 1859 N. 5462 dei signori Giuseppe, Antonio, Fioravante, Domenico e Giovanni fratelli e sorella Biadene fu Giacomo, in confronto di Adamo Biadene fu Giacomo e Candida fu Carlo Pagnan, iugali, di Ciano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni sottodescritti stimati fiorini 581 : 56 v. a. come emerge dal protocollo di stima giudiziale 6 maggio 1859, e di cui è libera la ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo incanto non seguirà la vendita che a prezzo superiore o pari a quello di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito alla Commissione delegata del decimo del prezzo di stima in moneta sonante a tariffa, e il deposito del solo deliberatario verrà trattenuto dopo seguita la delibera.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in Cassa dei depositi giudiziali di questa Pretura il prezzo offerto, detratto l'importo del fatto deposito, in moneta come sopra.

V. I beni si vendono nello stato in cui si trovano a corpo e non a misura, e senza responsabilità alcuna per quegli oneri non iscritti, che fossero ai medesimi inerenti.

VI. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario il giorno medesimo della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del Decreto di delibera ed atti relativi; la piena proprietà allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto, ed ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione.

VII. Ove si rendessero deliberatarii gli esecutanti saranno dispensati tanto dal deposito cauzionale, quanto dal versamento del prezzo limitatamente però al loro credito capitale, interessi e spese.

VIII. Se i deliberatarii saranno due o più, resteranno obbligati tutti per ciascuno e ciascuno per tutti, e cioè solidariamente ed indivisibilmente.

IX. Le spese di delibera e successive dovranno essere sopportate per intiero dal deliberatario, comprese nominatamente quelle pel trasferimento della proprietà.

X Mancando il deliberatario ad un solo degli obblighi sopra specificati, decaderà dall'asta, perderà il deposito, e si rinnoverà l'incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione dei beni.

Pertiche censuarie 15.11 di terra prativa, arborata, vitata e parte boscata dolce posta in Comune censuario e parrocchia di Farra, alla località Pizzoch, con sedime di fabbrica distrutta, tra confini a mattina Ruggio Pateau, mezzodì Lorenzo de Rosso, sera Spironelli Domenico fu Giuseppe, monte fondi comunali, nell'estimo provvisorio di Farra sotto porzione dei NN. 638 639, con cifra di v. L. —: 75, in censo stabile ai

NN. 1824, Ronco arborato, vitato, pert. metr. 6.45, rendita austr. L. 19 : 54.

1825, Prato pert. metr. 1.91, rendita a. L. 1 : 91; in Ditta Biadene Adamo fu Giacomo.

886 Prato pert. metr. 2.50, rendita austr. L. 2 : 50.

1776, Ronco arborato vitato, pert. metr. 4.25, rendita a. L. 17 : 60; in Ditta Pagnan Candida fu Carlo.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene, 25 maggio 1860.
Il R. Pretore, SCOTTI.

N. 2839. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che ad istanza di Pietro Pastori, amministratore del concorso Ruzzini, nonchè dell'oberato stesso Francesco Ruzzini seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un unico esperimento d'asta pella vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti nel giorno 24 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La subasta si aprirà sul valore di stima di a. L. 4443 : 10, pari a Fior. 1555 : 08 v. a., in monete d'oro a corso abusivo di piazza, cioè in doppie di Genova a Fiorini 33 : 40, in sovrane a Fior. 14 : 70, ed in pezzi da 20 franchi a Fior. 8 : 40.

La delibera poi seguirà a qualunque prezzo anche al di sotto del preaccennato.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del 10 per 100, sul prezzo di stima; tale deposito verrà computato al deliberatario nel pagamento del prezzo di delibera e restituito agli altri terminata la gara.

III. Il deliberatario assume dal giorno della intimazione del decreto di delibera tutti i pesi gravitanti l'immobile deliberato, ed entra contemporaneamente nel pieno godimento di esso.

IV. A carico del deliberatario stanno tutte le spese congiunte col trasferimento della proprietà, nonchè quelle occorse per la subasta, da pagarsi queste ultime all'amministratore del concorso Ruzzini, dietro di lui specifica regolarmente liquidata.

V. Entro giorni 30 da quello della delibera, dovrà il deliberatario a scanso del reincanto a tutte sue spese e pericolo o senza diritto sul sopra più se al reincanto fosse per avventura risultata una offerta più vantaggiosa della sua, comprovare l'eseguito pagamento delle spese, di cui l'articolo precedente, e versare nella Cassa forte dei Giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale l'intero prezzo della delibera, dopo di che potrà conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà dell'immobile subastato e la facoltà di volturare alla propria dalla Ditta Antonio e Francesco fratelli Ruzzini di Giovanni, la casa al N. di mappa 1838, stando a suo carico di esaurire le pratiche pella voltura della porzione di terra di pert. 0.02, colla rendita di a. L. 0 : 10, a parte del N. 414, dalla Ditta Beltrame Pietro di Stefano.

VI. La venditrice amministrazione non assume alcuna garanzia, quanto al possesso della poca terra ortale a parte del N. 414, ed al livello di cui è aggravata, e che star deve a carico della Ditta Beltrame Pietro di Stefano, contro la quale spetterà al deliberatario di esercitare il diritto di regresso.

VII. Nel caso che avesse a rimanere deliberatario il signor Marcello Pila sarà egli tenuto a versare la sola metà del prezzo della subasta, fermo però l'obbligo dell'intiero pagamento di tutte le spese di cui l'articolo quarto.

Immobili da subastarsi.

Una casa situata nella Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Spresiano, descritta al N. di mappa 1838, per casa, di pert. cens. 0.19, colla rendita di a. L. 33 : 28, e poca terra ortale annessa di pertiche 0.02, colla rendita di a. L. 0 : 10, formante parte del mappale Num. 414, erroneamente intestata alla Ditta Beltrame Pietro di Stefano colla lustrazione 1851.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 16 maggio 1860.
Il Presidente
ZADRA.
Caneva. Dir.

N. 4551. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel solito locale di questo Tribunale nei giorni 26 luglio p. v. e 9 agosto successivo dalle ore 10 alle 2 pom., si terranno il primo e secondo esperimento d'asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti di ragione della massa oberata del fu Giuseppe Memelli, ed alle condizioni pure qui sotto esposte.

Il presente si affigga all'Albo di questo I. R. Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa posta in questa Città Borgo Poscolle marcata al civico N. 552 ed in mappa del censo stabile portante il N. 1532, di cens. pert. 0.11, rendita austr. L. 177 : 60, stimata a. L. 10,000 pari ad austr. Fior. 3500.

Lotto II.

Casa posta in questa Città Borgo Poscolle marcata col civico N. 551, in mappa portante il N. 1533 lett. A, rendita austr. L. 140, stimata a. L. 3000, pari ad austr. Fior. 1050.

Lotto III.

Casa posta pure in questa Città Borgo Poscolle marcata al civico N. 549 e nella mappa censuaria col N. 1533, lett. B, di cens. pert. 0.07, rendita austr. L. 77 : 50, stimata a. L. 1700, pari ad austr. Fior. 595.

Lotto IV.

Pezzo di terra aratorio con gelsi denominato Drio Campo-Santo, in mappa del censo stabile marcato col N. 2465, di cens.

pert. 4.54, rendita a. L. 17:98, e coll'altro N. 2466, di cens. pert. 4.06, rendita a. L. 16.08, stimato a. L. 1500, pari ad aust. Fior. 525.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti in quattro lotti distinti, il primo cioè per la casa al civico N. 552, il secondo per la casa al civico N. 551, il terzo per la casa al civico N. 549, ed il quarto per il terreno nel circondario esterno marcato coi NN. 2465, 2466.

II. Le case vengono vendute a tenore delle attribuzioni in quanto a numero, qualità e quantità dei locali della perizia 15 luglio 1857, rassegnata col rapporto 1. agosto anno stesso N. 6413, di cui sarà libero agli aspiranti di aver ispezione presso l'I. R. Tribunale.

III. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima qual dato regolatore esposto nella descrizione.

IV. La vendita non seguirà al I e II esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima.

VI. Il deliberatario all'asta dovrà depositare nella Cassa dei depositi presso questo R. Tribunale il prezzo di delibera entro otto giorni dalla intimazione del decreto, sotto comminatoria che altrimenti sarà riaperta l'asta a di lui pericolo e spese.

VII. Quel deliberatario che non avesse domicilio nel distretto giurisdizionale di questo Tribunale dovrà nominare un procuratore, a cui abbia ad essere intimato il decreto di delibera.

VIII. Non viene prestata garanzia per qualsiasi vincolo che potesse aggravare gli immobili da vendersi che resteranno a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

IX. Le imposte prediali resteranno a carico del deliberatario dalla I.ª rata successiva alla delibera.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 19 giugno 1860.
Il Presidente, D'Arcani.
G. Vidoni.

N. 2517. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e ad istanza del signor Gio. dott. Campeis contro la nob. Angela Antippa vedova Remondini debitrice esecutata, ed altri creditori iscritti, seguirà nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta pella vendita giudiziale degl'immobili qui sotto descritti, nel giorno 26 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili posti in vendita saranno deliberati a qualunque prezzo dall'I. Tribunale di Treviso nei tre distinti Lotti sotto specificati.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, da effettuarsi in monete sonanti al valore legale eccettuata qualunque specie che non sia l'argento.

III. Seguita la delibera, il deposito sarà versato nella Cassa di questo I. R. Tribunale.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera, e salva l'eccezione di cui l'articolo seguente, il deliberatario dovrà aver versato nella Cassa di di questo I. R. Tribunale, quanto ancora dovesse a saldo del prezzo parimenti a danaro sonante a valore legale esclusa qualunque specie di moneta che non sia d'argento.

V. Qualora rimanesse deliberatario il creditore esecutante od altri fra i creditori iscritti, sarà dispensato dal versamento indicato nell'articolo precedente, con obbligo per altro di corrispondere e di versare in Cassa del Tribunale l'interesse del 5 per 100, in due annue rate semestrali postecipate, finchè sia distribuito mediante graduatoria e riparto il prezzo della delibera, o finchè non fosse nato in proposito un accordo fra i varii creditori.

VI. Se il deliberatario, che non fosse uno dei creditori iscritti, ommettesse il versamento indicato all'articolo quarto, o se il deliberatario, che fosse uno dei creditori iscritti ommettesse il versamento delle rate semestrali d'interessi, od il pagamento delle pubbliche imposte, sicchè, i beni fossero colpiti da pignoramento fiscale, l'uno e l'altro decaderà dalla delibera, e si farà luogo a nuovo incanto a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà dal giorno della delibera a carico proprio tutte le gravezze di qualunque specie, eccettuate le ipotecarie propriamente dette. Starà pure a suo carico l'imposta pel trasferimento di proprietà, non che le tasse per le volture censuarie.

VIII. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante, e dai creditori iscritti.

IX. L'aggiudicazione non sarà data, se non previa dimostrazione dell'adempimento delle soprascritte condizioni. Nel caso però che rimanesse deliberatario un creditore iscritto, egli dal giorno della delibera avrà il godimento dei beni e li trasporterà alla sua Ditta come utente.

X. Le rendite naturali e civili dei beni da vendersi si divideranno fra il deliberatario e la parte esecutata in ragione di tempo dell'annuo reddituario in corso, come dovranno dividersi nella stessa proporzione i carichi pubblici e privati, e le spese che fossero occorse onde preparare e conseguire le rendite.

Descrizione dei beni
nel Distretto di Treviso.

Lotto I.

Metà indivisa di due corpi di terra con casa ed orto in affitto a Pietro Zulian detto Bello, in Comune di Zero, il tutto descritto in quella mappa censuaria sotto i NN. 121, 122, 123, 889, 1775 e 1778, per pertiche 15.37, della rendita di a. L. 65:93, ed il tutto stimato per Lire 1607:20, e quindi la metà indivisa per a. L. 803:60.

Lotto II.

Metà indivisa di dieci campi di terra con fabbriche in affitto a Maria Brugnera Vedova Sartori, in Comune di Zero, il tutto descritto in quella mappa censuaria sotto i NN. 675, 1259, 1260, 1264, 1265, 1266, 1271, 1275, 1432, 1446, 1449, 1451, 1452, 1453, 1454, 1487, 1488, 1492, 1947, 1949 e 1950, per pertiche 70.40, colla rendita di austr. L. 237:71, ed il tutto stimato per a. L. 5359:80, e quindi la metà indivisa per a. L. 2679:90.

Lotto III.

Metà indivisa di due corpi di terra con fabbrica, e cortile in affitto a Pietro Benedetti detto Giulietto in Comune di Zero, il tutto descritto in quella mappa censuaria sotto i N. 495, 1095, 1097, 1123, per pertiche 29.92, colla rendita di a. L. 113:92, ed il tutto stimato per a. L. 2566:20, e quindi la metà indivisa per a. L. 1283:10.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città e Zero, e per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Treviso, 2 maggio 1860.
Il Presidente
Zadra.
Caneva, Dir.

N. 4310. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale si notifica che, sopra istanza 17 aprile 1860, Num. 2951, dell'I. R. Procura di Finanza per la R. Amministrazione dello Stato, nell'apposito locale di quest'I. R. Tribunale, sarà tenuto il triplice esperimento d'asta della casa sottodescritta, in odio dell'esecutato Benedetto Barbina, di Mortegliano, nei giorni 1.°, 8 e 18 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non sarà deliberato al primo e secondo esperimento che a prezzo pari o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente al sodisfacimento dei creditori inscritti.

II. Il detto stabile s'intenderà deliberato al miglior offerente nel suo stato attuale, e quale apparisce dalla relazione di stima giudiziale 21 settembre 1857, eseguita dai Periti Farra e Barborini.

III. Ciascun oblatore all'asta dovrà previamente depositare Lire 80, pari a Fiorini 28, e l'aggiudicatario, entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà pagare alla R. Amministrazione esecutante le spese della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignorazione fino alla delibera inclusive: spese che saranno liquidate dal Giudice d'Uffizio dietro semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare nei Giudiziali depositi in Udine il prezzo di delibera, detratti i Fior. 28 di deposito, e la somma delle spese esecutive pagate: le quali due somme si riterranno in conto prezzo.

V. Il deliberatario assume qualunque peso o diritto reale, salvi gli ipotecarii, aggravante lo stabile, come pure il pagamento delle pubbliche imposte.

VI. Soltanto dopo provato il pieno adempimento delle condizioni potrà il deliberatario conseguire l'aggiudicazione dello stabile.

VII. Mancando ad alcuno di tali capitoli, l'immobile sarà venduto a suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dell'immobile.

Porzione di casa, in Mortegliano, al N. di mappa 1141, colla superficie di pert. 0.20, e colla rendita di a. L. 12:51.

Ciò si pubblichi all'Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi di questa Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 12 giugno 1860.
Il Presidente
D'Arcani.
G. Vidoni.

N. 5545. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 1.° agosto p. f. dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pomer. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta, per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile pignerato in pregiudizio di Antonio Curti fu Gio. Battista di Vicenza, ad istanza di Clementica Bianchi Dalla Pozza, quale amministratrice dell'eredità del fu Francesco Dalla Pozza, e tutrice dei minori di lui figli ed eredi Filippo e Davide, patrocinata dall'avvocato dottor Carlo Balzafiori sotto l'osservanza però delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per un prezzo minore del 25 per 100 di quello risultato dalla stima giudiziale e quindi per a. L. 5440:65 pari a fior. 1904:23 ed ove non sia offerta somma maggiore seguirà la delibera, sieno o no coperti i creditori inscritti sulla casa in vendita.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo in effettivi fiorini aus riaci e non altrimenti.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso in cui venga tenuto in deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione, dovrà corrispondere sino al medesimo prezzo dal giorno della delibera l'interesse del 5 p. 100 in ragione d'anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa con adiacenze deliberatagli, e precisamente colla chiusa del protocollo d'asta ed in via esecutiva del prococollo stesso. Non sarà poi aggiudicato lo stabile in esclusiva proprietà del deliberatario se non dopo che avrà giustificato l'adempimento delle condizioni d'asta.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa con adiacenze deliberatagli e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva dello stesso Decreto per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non dopo aver giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno della seguita delibera in poi tutte le imposte prediali, sovra imposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

VII. L'immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse esser soggetto, e d'altro canto staranno a di ui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si troverà all'atto della delibera.

IX. Avrà obbligo il deliberatario di pagare tutte le spese di espropriazione, cioè, di pignoramento, stima, ed asta, entro giorni quattordici dalla seguita delibera in conto del prezzo offerto e dietro giudiziale liquidazione.

X. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XI. Le imposte erariali provinciali e comunali relative al predetto immobile subastato che fossero state sodisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo della delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell'immobile suddetto a termini del disposto dal § 438 Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese o danni occasionati dal suo difetto, e non bastando dovrà esso depositario rifondere il di più in altro modo e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che per avventura si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Casa con corte ed orto, nel cessato estimo provvisorio al N. 85 e nella mappa stabile del Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato di Vicenza, sotto porzione del N. 126 e dell'intiero N. 129 della quantità complessiva di pertiche metriche 0.57 colla rendita pure complessiva di austr. L. 251:50, tra confini complessivamonte a levante con altra casa con corte ed orto di questa ragione, e con Gio. Battista Rigodanzo, a mezzogiorno colla pubblica strada, a ponente con casa Dalla Meschina, e con orto Cisco, ed a tramontana colla Roggia di investitura Baldisserotto, stimata austr. L. 7254:21.

Ed il presente viene pubblicato all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 8 giugno 1860.
Il C. A. Presidente,
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 5320 e 5532. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 1 e 16 agosto p. f., alle ore 10 antim., avranno luogo, dinanzi apposita giudiziale Commissione il I.° e II.° esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile di appartenenza della massa concorsuale dei creditori verso l'oberata eredità del fu Lorenzo Giorgio detto Borrò, amministrata da Antonio Riello di Gaetano di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Viene posto in vendita in due successivi esperimenti la casa in Vicenza contrà S. Corona qui sottodescritta di ragione della massa concorsuale dell'oberata eredità del fu Lorenzo Giorgio detto Borrò, che sarà deliberata a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale ammontante a F. 1509:97 salvo di provvedere a norma di legge prima di passare ad un III.° esperimento.

II. Ogni aspirante dovrà all'atto dell'offerta depositare nelle mani dell'amministratore della massa il decimo dell'importare di stima sono Fior. 150:99, che verrà restituito al momento a quelli che non rimarranno deliberatarii.

III. La casa viene venduta nello stato in cui si trova e come è descritta nella giudiziale perizia colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti e senza responsabilità della massa concorsuale.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1860 nel qual giorno staranno a carico di lui tutte le imposte prediali.

V. Le imposte insolute occorrenti che fossero pagate dal deliberatario saranno imputate a diffalco del prezzo.

VI. Dal giorno del godimento 11 novembre 1860 in poi il deliberatario dovrà pagare l'interesse in ragione del 5 per 100 di anno in anno.

VII. Il prezzo sarà pagato entro un mese decorribile dal giorno che sarà passato in giudicato il riparto della massa concorsuale a quelle persone alle quali nel riparto medesimo verrà assegnato.

VIII. Il pagamento del prezzo verrà eseguito in fiorini di argento della nuova v. a., escluso qualsiasi surrogato anche se vi avesse corso forzoso.

XI. La proprietà non s'intenderà trasfusa nel deliberatario che quando avrà ottenuto il decreto di aggiudicazione dal competente Giudizio verso la prova dell'adempimento delle condizioni d'asta, e specialmente del pagamento del prezzo offerto nei modi sovra precisati.

X. Qualunque spesa e tassa relativa all'acquisto e così pure le spese per ottenere l'aggiudicazione e relative staranno a carico dell'acquirente.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento delle premesse condizioni sarà in facoltà tanto della massa concorsuale, quanto di ognuno degli assegnatarii del prezzo di procedere al reincanto a tutte di lui spese e danno.

XII. Il deliberatario avrà obbligo di assicurare contro i danni degli incendii la casa deliberatagli, presso una delle Compagnie autorizzate, entro 3 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, con dichiarazione che l'eventuale compenso non potrà essere esatto senza il concorso della massa dei creditori di Lorenzo Giorgio detto Borrò e di pagare con esattezza il premio alla Compagnia assicuratrice.

XIII. Il deliberatario inoltre a diffalco del prezzo pagherà l'imposta che fosse eventualmente commisurata per il trasferimento della casa di cui si tratta, dal defunto Lorenzo Giorgio detto Borrò ai suoi eredi.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa situata in Vicenza contrada S. Corona composta di bottega e magazzini e corte a pianterreno, di altri 3 piani superiori e granaio, descritta nella mappa stabile al N. 1808 che si estende anche sopra parte del N. 1809, della superficie di pertiche censuarie 0.13, censita colla rendita di L. 259:20.

Ed il presente viene pubblicato nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 5 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 4916. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Giacomo Pedrazza fu Andrea possidente indicatosi assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che la Ditta Marco Saccardo rappresentata da Lodovico Saccardo domiciliato in Schio, coll'avv. Alessandro Marzotto, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 18 maggio corr., sotto pari numero, per precetto al pagamento entro tre giorni, e sotto comminatoria di esecuzione cambiaria, della capitale somma d'a. L. 1580, in oro al corso plateale di Vicenza, importata dalla lettera di cambio datata da Thiene li 15 dicembre 1859, e scadibile alla fine del p. p. febbraio, come pure dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 100 da 1.° marzo a c. a tutto 25 aprile, e nella ragione annua del 5 per 100 da quest'ultimo giorno in avanti, oltre a Fiorini 2:52 della nuova valuta austriaca per ispese protestuali ed alle spese giudiziali da liquidarsi.

Gli si notifica inoltre che l'aditosi Tribunale mediante evasivo decreto fece luogo al precetto medesimo con ingiungervi il come sopra chiesto pagamento, e con abilitarlo alla produzione di ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni tre, e che gli venne poi mediante il decreto stesso deputato a suo pericolo e spese in curatore per rappresentarlo l'avv. di questo foro d.r Giuseppe Balestra, cui sarà anche praticata la prescritta personale intimazione del simplo della petizione medesima, ed insertivi allegati in copia per l'effetto e sotto la comminatoria in detto decreto espressa.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Pedrazza col presente Editto che avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, o comparire in persona o far giungere al deputatogli curatore le credute eccezioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 22 maggio 1860.
Il C. A. Presidente
Hoenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 9726. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ne' giorni 1.°, 8 e 14 agosto pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., si terranno in contrada S. Nazzaro, vicolo Paradiso, civico N. 4984, tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti quadri, i quali saranno venduti capo per capo in Lotti separati, al miglior offerente, nei due primi esperimenti ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, e sempre capo per capo, e verso esborso del prezzo della delibera nelle mani del Commissario giudiziale, in monete d'oro o d'argento al corso di Piazza.

Descrizione dei Quadri:

1. Un quadro dipinto in tavolo, rappresentante la B.ª Vergine, il Divin Figlio e S. Giovanni Battista, quest'ultimo in mezza figura, Scuola romana. — Austr. Fior. 200.

2. Un piccolo quadro in tavolo, rappresentante una Madonna col Divin Figlio, con due Santi, mezze figure con piccoli partimenti. — Austr. Fior. 100.

3. Un Deposto di Croce, dipinto in tela a mezza figura, recte una Deposizione del Nostro Signore coi Santi Giovanni e Francesco, un Angelo, la Madonna e una Maria, tutte figure mezze al vero, alterato negli scuri. — A. Fior. 12.

4. Un busto dipinto in tela con cornice ad intaglio tutto difettoso, recte ritratto di nobil uomo, dipinto sulla tela, senza mani, molto rovinato, con cornice parte dorata e parte colorita. — Austr. fiorini 3.

5. Un ritratto d'una giovane in legno, recte una piccola tavola rappresentante una testa di giovane in profilo, dipinto da Bonifacio. — A. Fior. 20.

6. Un Crocefisso assai piccolo, dipinto sopra il rame, patito. — A. Fior. 2.

7. Un ritratto d'uomo dipinto in legno, recte piccolo tavoletto, ritratto d'uomo senza mani con barba, Scuola Veneta. — Austr. Fior. 6.

8. Un S. Francesco d'Assisi in atto di contemplazione, un teschio da morto allo splendore di una lampada, con bellissima cornice tutta intagliata e dorata, un po' guasta; opera d'uno de' fratelli Caracci. Quadro di mezza figura, grande al vero. — Austr. Fior. 160.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 16 giugno 1860.
Il Presidente
Carnio, Dir.

N. 2110. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gasparini Ignazio di Mantova, e dietro requisitoria di quell'I. R. Tribunale Provinciale, si rende noto che nella residenza di quest'Imp. R. Pretura nelle giornate 1.°, 8 e 16 agosto p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., saranno tenuti, alle condizioni infrascritte, tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sotto descritti, oppignorati in odio di Giov. Battista Cattani, di Valeggio, e posseduti da Giacomo Fava, del luogo medesimo, stimati giudiz.° fior. 1948:69, nel protocollo 11 giugno 1869, N. 5756, di cui è libero ad ognuno di avere ispezione in questa Cancelleria, con avvertenza che ai due primi esperimenti i fondi non potranno essere deliberati che a prezzo a maggiore di stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo minore, sempre che basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

Condizioni d'asta.

I. Qualunque aspirante, ad eccezione solo della parte esecutante, dovrà garantire la offerta col deposito di effettivi Fiorini d'argento 200.

II. Gli stabili posti in vendita saranno deliberati quali si trovano, senza garanzia nè responsabilità a carico del procedente.

III. Scoprendosi obnoxità livellaria sugli stabili dopo la delibera, e che non sieno contemplate nella perizia 11 luglio 1859 dei signori ingegneri Rensi e Zambelli, verrà fatta deduzione del prezzo del capitale corrispondente all'annuo canone e dell'importo di un laudemio.

IV. Entro giorni 14 da quello dell'asta dovrà il deliberatario aver pagate al procedente le spese giudiziali pel pignoramento e successivi atti, fino alla delibera.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in effettivi Fiorini d'argento escluso qualunque surrogato, e con obbligo in ogni caso nel deliberatario, non ostante qualunque legge in contrario, di rifondere e pagare la differenza e perdita che si dovesse incontrare pel cambio di un qualunque surrogato colla effettiva valuta d'argento metallica sonante.

VI. L'imposte di trapasso pella delibera, le tasse, le spese e bolli per quitanze, per cancellazioni ipotecarie ed ogni altro aggravio e spesa, dovranno pagarli del proprio dal deliberatario, il quale potrà dedurre dal prezzo esclusivamente l'importo dei censi scaduti prima della delibera e che fossero insoluti.

VII. Il deliberatario dovrà immediatamente farsi inscrivere nel Censo quale possessore degli stabili deliberati.

VIII. Il deposito per cauzione dell'offerta, rimarrà a cauzione dell'esatto adempimento dei capitoli per l'asta, e degli obblighi della delibera, ai quali mancandosi anche in parte, si intenderà esso deliberatario che abbia perduto il deposito quale caparra e pena di recesso, salvo ogni altra azione contro di lui per risarcimento di danni, e salva la rivendita a di lui carico e rischio a norma di legge.

Immobili da vendersi:

Pezza di terra arativa con mori, posta in pertinenza di Valeggio, in contrada Gabbia, denominata Pezza Gabbia, indicata nella istanza suddetta col N. 1, confinata a mattina da Marchi, a mezzodì da Zovetti e Robbi, a monte da Bertajola, soggetta a decima, marcata in mappa censuaria di Valleggio col Num. 950, di pertiche 37.10, e della rendita L. 71:48. Stimata del valore capitale nitido di L. 3561:56, pari a Fiorini 1246:56.

Altra pezza di terra arativa con mori, posta in detta pertinenza, denominata Gramegna, indicata nell'istanza col N. 2, soggetta a decima, confinata a mattina da Gettoli, a mezzodì da Marchi, a sera Nuvoloni, a monte da Robbi, marcata in mappa censuaria col N. 1225, di pert. cens. 22.29, e della rendita di L. 96:93. Stimata del valore capitale nitido di L. 2006:10, sono Fior. 702:13.

Totale Fiorini 1948:69.

Dall'I. R. Pretura in Villafranca, 21 maggio 1860.
Il R. Pretore
Cabianca.

N. 3973. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 4 agosto, 1.° e 29 settembre pr. v. 1860, dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita delle due case sotto descritte, esecutate a carico dei minori Bortoluzzi fu Gio. Batt. di Udine, sull'istanza di Daniele Camovitto, di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti le due case non saranno deliberato a prezzo inferiore alla stima, ma bensì nel terzo, dopo esperite le pratiche dei §§ 140 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, cioè con Fior. 234:50, in moneta legale, deposito che sarà imputato al deliberatario e reso agli altri; solo l'esecutante Camovitto, facendosi oblatore, sarà dispensato da tale deposito.

III. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera dovrà versare l'importo complessivo nella Cassa Forte di questa Pretura in moneta a tariffa, contemplando a diffalco il decimo depositato; rendendosi deliberatario l'esecutante potrà ritenere il prezzo fino all'ammontare del suo credito per capitale, interessi e spese, in base alla sentenza 6 luglio 1858, N. 4298, ed a tutte le successive spese esecutive e di lite sostenute fino al 22 maggio 1860, dietro moderazione giudiziale, versando solo in detta Cassa forte il superiore residuo importo entro giorni 14 dalla delibera.

IV. Dal prezzo qualunque saranno da dibattersi le spese di lite ed esecutive, giusta specifica da esibirsi dall'esecutante, e liquidabile dalla Pretura, che rilascierà al medesimo l'importo relativo.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione nè per altro titolo, e le case si intenderanno vendute a corpo e non a misura, come stanno descritte nella giudiziale perizia, senza veruna sua responsabilità, cogli inerenti oneri di servitù, carico di censi ed altro cui fossero soggette.

VI. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii, sotto qualunque titolo venissero imposti, la tassa pel trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, di volture ed altro che occorressero, staranno a carico dell'acquirente, e le pratiche relative dovranno effettuarsi per sua cura.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, e ciò a termini e pegli effetti del § 438 del Giudiz. Regol.

Immobili da vendersi,
posti in S. Daniele:

Casa civile con cortile ed orto, Calle Perissini, in mappa al N. 127, cens. pert. —.34, rendita L. 1:52, e N. 128, di censuarie pert. —.23, rendita Lire 61:70, e N. 129, di cens. pert. —.04, rendita L. 10:92. Stimata Fior. 2100.

Altra casa annessa, in mappa al N. 130, di cens. pertiche —.05, rendita L. 14:56. Stimata Fior. 245.

Stima totale Fior. 2345.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura, S. Daniele, 31 maggio 1860
Il R. Pretore
Colbertaldo.
Scalco, Canc.

N. 2486. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo, rende noto: che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale di Treviso sopra istanza di quel negoziante Antonio Casagrande, al confronto dell'esecutato Pietro Melchiori di Campodipietra, terrà nella propria residenza davanti apposita Commissione e nei giorni 4, 13 e 22 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., la subasta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta in due Lotti separati, quanto al 1.° sul dato di Fior. 3010, ch'è il prezzo attribuito agli stabili da vendersi nella stima giudiziale, dopo la deduzione di fior. 47:46 qual valore proporzionale delle pertiche metriche 3 di terreno venduto alla pubblica asta della Diretta, e quanto al 2.° sul dato di Fiorini 1064:74, ch'è l'intero prezzo attribuito agli stabili da vendersi nella stima giudiziale, il quale Lotto figura nella stima del 3.° corpo.

II. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del dato d'asta.

III. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo, eguale o superiore al detto dato d'asta: nel terzo potrà invece seguire la delibera anche a prezzo inferiore semprechè il prezzo ricavabile dai due Lotti basti a sodisfare i creditori inscritti fino al detto importo, a mente dei combinati §§ 140 e 442 del Giud. Reg.

IV. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti i rispettivi depositi agli aspiranti meno ai deliberatarii, i cui depositi verranno trattenuti in Giudizio a garanzia della fatta offerta.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno verificare il giudiziale deposito dell'intiero prezzo della delibera nella Cassa dei giudiziali depositi, meno il decimo che avranno versato all'atto dell'asta, meno l'importo proporzionale delle spese esecutive a partire dal pignoramento che provassero di aver pagate nelle mani del procuratore dell'esecutante previa giudiziale tassazione, e meno l'importo proporzionale che provassero aver rifuso all'esecutante per prediali da questi soddisfatte in corso di procedura a preservazione degli immobili dalle esecuzioni fiscali.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui attualmente si attrovano e si attroveranno nel giorno dell'asta e della delibera, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante per le eventuali variazioni, ed il deliberatario sarà al caso tenuto a quanto dispone il § 425 del Giud. Reg. sotto il N. 2.

VII. Competerà al deliberatario o deliberatarii la utilizzazione degli immobili subastati dal giorno della delibera, e staranno a tutto loro peso e carico a partire dallo stesso le pubbliche imposte e i pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili deliberatagli, come staranno a loro vantaggio tutte le rendite.

VIII. In seguito al dimostrato versamento dell'intero prezzo e come all'articolo (V.°) quinto; il deliberatario o deliberatarii otterranno dal giudice l'immissione in possesso e la definitiva aggiudicazione degli stabili rispettivamente deliberati.

IX. L'esecutante e gli altri creditori inscritti sigg. Giovanni e Giacomo Nardini di Noventa di Piave, e Gio. Maria Massarini di Conegliano potranno farsi oblatori per l'acquisto senza il previo deposito del decimo di cui all'articolo II, e rimanendo deliberatarii potranno trattenere in loro mani la sola parte del prezzo corrispondente all'importo dei rispettivi crediti iscritti fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, versando entro il termine di cui all'articolo V e come nel medesimo la differenza tra l'importo dei loro crediti ed il prezzo di delibera. Al momento poi del passaggio in giudicato della detta graduatoria dovranno versare anche la parte di prezzo trattenuta, o quella parte di esso che non gli fosse stata aggiudicata colla detta graduatoria, e solo dietro la relativa dimostrazione riporteranno dal giudice il decreto di aggiudicazione definitiva degli stabili deliberati.

X. Competerà all'esecutante ed ai predetti creditori inscritti sigg. Nardini e Massarini che si rendessero deliberatarii a parità d'ogni altro la utilizzazione dal giorno della delibera come all'articolo VII, decorrendo però a loro carico l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno sul prezzo di delibera non versato, da compensarsi cogli interessi che andranno a maturarsi sui loro crediti o da depositarsi in unione al prezzo capitale nel caso contemplato col superiore art. IX.

XI. Qualunque anche parziale mancanza del deliberatario o deliberatarii a tutte o cadauna le condizioni sopra determinate, darà diritto a qualunque degli interessati di procedere a nuova subasta degli stabili deliberatigli a tutto rischio, pericolo e danno del deliberatario difettivo.

XII. Tutte le spese d'asta della aggiudicazione e tutte le tasse d'ogni genere compresa quella di trasferimento della proprietà sono a peso e carico del deliberatario o deliberatarii.

XIII. Sarà libero ad ogni aspirante di prendere conoscenza degli atti relativi all'esecuzione presso la Cancelleria, non assumendo l'esecutante alcuna responsabilità verso il deliberatario o deliberatarii.

XIV. Tutte e cadauna le somme sopra indicate, dovranno pagarsi e versarsi in effettivi fiorini nuovi, od in valuta d'oro al corso delle veglianti tariffe.

Descrizione
degli immobili, posti nel Comune censuario di Campodipietra:

Pertiche metriche 64:06, di terra ar. pr. v. con sovrapposta casa ai mappali Numeri 1101 A, 1105 B, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111 B, 1105 A, 1111 A, 1112, 1113, 1101 B, 1096 e 1106 A, colla complessiva rendita di a. L. 210:66, tra i confini a levante Castellan, De Faveri e Roman; a mezzodì Melchiori, Castellan, Roman e De Faveri, a sera De Faveri e Morosini, a monti strada comune e De Faveri. Valutata nella giudiziale perizia fiorini 3010 val a.

Altre pert. metr. 21:22 di terra a. p. v., sotto i NN. 1206, 1207 e 1456, colla rendita di a. L. 118:1, fra i confini a levante Perugo e Murador, a mezzodì strada comune, a sera Baldissin, a monti Foscolo. Valutata nella giudiziale perizia fior. 1064:74 a.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di Oderzo e di Campodipietra, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Oderzo, 5 maggio 1860.
Il R. Pretore
Bressan.
Aloisio.

N. 4254. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, con Decreto 8 maggio p. p., N. 4858, dichiarava interdetta, per mania pellagrosa, Giacinta Roetto vedova di Antonio Prando detto Carturan, di Lozzo, e questa Pretura deputavale in curatore il figlio Prando Luigi.

Dall'I. R. Pretura, Este, 9 giugno 1860.
Il R. Pretore; Pognici.
Costantini, Canc.

N. 5562. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanni dottor Bisognini di Giovanni Battista, cioè quanto a la sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il 25 agosto pr. vent., al confronto dell'avvocato dott. De Muri, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Onesti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 30 agosto p. v., alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 2 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 528-536. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che esistono presso quest'I. R. Pretura, in relazione a parecchie inquisizioni, molti effetti, de' quali non si conosce il proprietario.

S'invita quindi qualunque persona avesse diritti sui medesimi, a presentarsi alla Camera N. 44, nel termine di un anno, per insinuare la propria domanda, mentre scorso questo termine, saranno codesti effetti alienati, e il ricavato sarà trattenuto nella Cassa dei Depositi, finchè sia decorso il tempo da rimetterlo al R. Fisco.

Il presente sarà pubblicato nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 8 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
Nicoletti.
G. B. Picecco.

N. 1033. 1. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale Provinciale sopra l'istanza 12 giugno corr., N. 1033, prodotta da Maria Dal Pan di qui, rappresentata dall'avvocato dottor Dal Vesco, ha accordata la prenotazione al confronto del sig. Giovanni-Filippo fu Francesco Bettio di Villa di Villa, sugli stabili di sua proprietà e siti in questa città ai Num. 1222 e 1298, e ciò a cauzione del credito capitale di Fior. 350 V. A., coll'interesse del 4 p. 100 annuo dal 1.° marzo 1859 in avanti, importo del Vaglia 21 febbraio 1859, e risultando ch'esso Bettio trovasi assente, ed ignorandosi il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Baldassare Da Prà, al quale potrà comunicare gli eventuali mezzi di sua difesa, o scegliere e notificare apposito procuratore, mentre nel suo silenzio la trattazione ulteriore dell'affare seguirà a tutto suo rischio in confronto del deputatogli curatore anzidetto.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Belluno, 13 giugno 1860.
Il Presidente
Scherauz.
Sostero, Agg.

N. 1038. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno porta a pubblica notizia, che col decreto 15 febbraio 1859 N. 318, di questo Tribunale, passato in cosa giudicata nel 21 marzo 1859 veniva dichiarata morta la sig. Elisabetta Alpago del fu Girolamo di Belluno, era vedova del sig. Carlo Stanislao Marion generale di Brigata Francese.

Essendo ignoto a questo Giudizio quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defonta, si citano tutti coloro che per qualsiasi titolo intendono di far valere una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne destinato a curatore il sig. avv. d.r Sante Vanni, sarà ventilata in conconso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Belluno, 28 giugno 1860.
Il Presidente
Scherauz.
Sostero.

N. 2695. 1 pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in S. Donà si porta a pubblica notizia che il giorno 27 aprile 1860, è morto in S. Donà Pietro Vescovi fu Marco lasciando una disposizione di ultima volontà, con la quale instituì eredi i proprii figli Marco, Giovanni, Giuseppe, Pietro, Giordano, Luigia, Matilde nonchè Elisabetta Vescovi, però della parte disponibile.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori Giovanni Vescovi lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione d'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avv. d.r Vaggiani, a lui deputato.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, S. Donà, 14 giugno 1860.
L'Imp. R. Dirigente
Sperti.
Colpi, Canc.

N. 2817. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Camposampiero notifica col presente Editto alla contessa Caterina Quirini Stampalia vedova Polcastro q.m Alvise di Padova, assente e d'ignota dimora, che l'I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato presentò nel giorno 28 maggio p. p., sotto il N. 2595, una istanza colla quale chiese contro di essa il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora della suddetta contessa, venne ad essa nominato questo avv. nob. Antonio Da Ponte in curatore in Giudizio nella suindicata vertenza, e se ne dà notizia alla medesima col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè possa volendo agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertita che con odierno decreto venne accolta l'istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, destinata, dietro proposta dell'I. R. Procura, a sequestrataria, e che mancando essa convenuta di provvedere, dovrà imputare a sè medesima le relative conseguenze.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 11 giugno 1860.
Il R. Pretore
De Ziller.

N. 9381. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Antonio Milesi di Giovanni Battista, che il nob. Plinio Luigi Monza ha presentato il dì 19 maggio scorso, l'istanza N. 8183, contro di esso Antonio Milesi, in punto di prenotazione fino alla concorrenza di a. L. 963 pari a Fiorini 337:07, a dipendenza del chirografo 8 novembre 1859, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Volebele, per ogni effetto di ragione e di legge.

Viene quindi eccitato esso Milesi Antonio a far avere in tempo al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od a nominare un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 9 giugno 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
Brugnolo.
Faida, Agg.

N. 1726. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda si porta a pubblica notizia, che il giorno 23 novembre 1859 cessò di vivere in Tarzo senza disposizione di ultima volontà il sig. Giovanni Demin fu Giuseppe.

Essendo ignoto ove dimori Luigi Demin figlio al detto defunto, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli altri insinuatisi eredi e del curatore Pompeo d.r Fiorentini a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura, Ceneda, 10 giugno 1860.
Il R. Pretore, Dedini.
Fabris, Canc.

N. 1681. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Lorenzo Costa, di Contarina, che sopra istanza 21 corr. N. 1681, di Giuseppe Bellan possidente di Contarina coll'avv. Mazzarolli di Adria, in confronto di esso assente Lorenzo Costa e di sua moglie Luigia Marenzi, per pignoramento di frutti e rendite, animali, strumenti rurali e mobili in lato senso esistenti sulla possessione Madonetta in Comune di Contarina, Distretto di Loreo, fino alla concorrenza di Fiorini 420 val. austr., interessi e spese, in base al precetto cambiario portato dal decreto di questo Tribunale 20 gennaio a. c. N. 174, personalmente intimato e non eccepito, venne da questo Tribunale medesimo con od.° decreto pari N. accordato il detto pignoramento, nominato in sequestratario il proposto Giambatista Bellan di Contarina, sotto le avvertenze del § 412 Giudiziario Regolamento, destinato in curatore ad esso assente Lorenzo Costa questo avv. Antonio d.r Farsetti, al quale potrà comunicare ogni creduto documento, titolo o prova, e così potrà nominarsi e rendere noto a questo Giudizio un altro procuratore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso in Rovigo e Contarina e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 23 giugno 1860.
Il Presidente
Saccenti.
Reggio, Agg.

N. 4654. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica al sig. Giuseppe Corrente possidente di Udine, ora assente e d'ignota dimora, che in seguito alla istanza 17 giugno corrente N. 4654, del sig. Giuseppe Bertoli possidente di Meretto di Tomba, rappresentato dall'avv. d.r Pordenon, venne nominato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro d.r Mattia Missio, affinchè lo rappresenti in Giudizio a tutto di lui pericolo e spese, nella causa che gli venne promossa dal predetto Bertoli colla petizione 23 maggio p. p., N. 3966, nei punti di pagamento di a. Fiorini 192:74:5, e conferma di prenotazione; e della quale petizione venne ordinata l'intimazione al detto curatore Missio per la risposta da darsi entro giorni 30.

Incomberà pertanto ad esso Giuseppe Corrente di far pervenire in tempo utile al nominatogli curatore tutti i creduti mezzi di difesa, oppure munirsi di altro patrocinatore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale ed ai luoghi soliti di questa Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 19 giugno 1860.
Il Presidente
D'Arcani.
G. Vidoni.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 10 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 155

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al maggiore di piazza d'Innsbruck, Lodovico barone de Lazarini, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale d'Appello lombardo-veneto, dott. Luigi Villa, mentre viene posto, dietro sua domanda, nel ben meritato permanente stato di riposo, il titolo e carattere di consigliere aulico, coll'esenzione dalle tasse, in riconoscimento dei servigi, specialmente fedeli ed utili da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente di Cassa del Monte di pietà di Vienna, Lorenzo Reinthaler, la croce di argento del Merito, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro superiore dirigente della Capo scuola parrocchiale per le fanciulle d'Altlerchenfeld, Giovanni Unger, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento degli utili servigi, da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, nonchè degli altri suoi servigi di utilità pubblica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad ispettore scolastico superiore per la diocesi di Lavant il consigliere concistoriale e canonico di quel Capitolo cattedrale, dott. Giovanni Woschnak.

Il Ministero dell'interno, di concerto coi Ministeri della giustizia, delle finanze e della polizia, conferì al conte Ugo di Salm-Reifferscheid, come pure al presidente della Camera di commercio dell'Austria inferiore, Antonio nobile di Dück, al negoziante all'ingrosso, Giovanni Liebig, al dott. di medicina, Francesco Hügel, e ad Alfredo Ermano Lindheim, il permesso di fondare una Società d'azionisti per l'assicurazione contro i danni della grandine, dei trasporti e degl'incendii sotto il nome di *Oesterreichischer Phoenix in Wien* (Fenice austriaca di Vienna), ed approvò gli Statuti della Società.

N. 20474.

NOTIFICAZIONE.

Affine di ovviare possibilmente ad ogni dubbio sulle pratiche relative alle domande di ammissione ed al modo di tenere gli esami, cui dovranno assoggettarsi gli studenti ascritti nel corrente anno scolastico allo studio politico-legale in Padova, come pure sulle conseguenze della ommissione od esito sfavorevole di tali esami, l'eccelso I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione, con Dispaccio 27 giugno p. p. N. 9471, ha ordinato di portare a pubblica notizia le seguenti norme:

1.° Gli studenti privati, ascritti al 1.° corso, dovranno sostenere, come nell'anno scolastico 1858-59, così anche alla fine dell'anno scolastico corrente, presso i rispettivi professori, gli annui esami di Filosofia, Storia austriaca e Diritto romano.

2.° Gli studenti degli altri tre anni subiranno gli esami commissionali di Stato, vale a dire quelli del 2.° corso l'esame storico-giuridico sul Diritto romano e canonico, nonchè sulla Storia di diritto; quelli del 3.° corso l'esame giudiziario sul Diritto civile e penale austriaco, la Procedura penale austriaca ed il Diritto commerciale e cambiario; quelli in fine del 4.° corso, l'esame amministrativo relativo all'Economia politica, alla Statistica austriaca, nonchè alla Procedura giudiziaria civile in affari contenziosi e non contenziosi.

3.° In massima, si stabilisce per la tenuta di tali esami il periodo di tempo dal 30 luglio fino al 29 agosto a. c., salve quelle speciali modificazioni, che saranno in proposito adottate e pubblicate dal ff. di Direttore dello Studio politico legale e primo Preside della Commissione pegli esami di Stato.

4.° Gli studenti del 1.° 2.° e 3.° anno, che fossero impediti di sostenere gli esami alla fine di quest'anno scolastico, potranno posteriormente essere ammessi, nella prima metà del p. v. novembre, ai rispettivi esami.

5.° Gli studenti del 1.° anno, i quali, nel periodo di agosto, riportassero la II classe nella Storia austriaca o nella Filosofia, potranno venir ammessi, entro la prima metà di novembre, alla ripetizione dell'esame, ed in caso di esito favorevole, essere iscritti nel p. v. anno scolastico al 2.° corso.

Quegli studenti, all'incontro, che, nel periodo di agosto od in quello successivo di novembre, non avessero subito un sufficiente esame di Diritto romano, non potranno rinnovarlo, e dovranno invece, semprechè intendessero continuare lo studio politico-legale, ripetere il 1.° anno.

6.° Riguardo agli esami di Stato, prescritti per gli studenti del 2.° e 3.° corso, servirà di regola che quelli non riconosciuti idonei in uno di essi, saranno respinti per un anno, e quindi obbligati a ripetere il rispettivo corso.

Solamente per quei candidati di questi due corsi, che nell'esame, subito nel periodo d'agosto anno corrente, non potranno essere approvati, ma, secondo il grado delle cognizioni dimostrate all'esame, daranno fondamento a ritenere che, mediante zelante applicazione durante le vacanze autunnali, si adopereranno e saranno infatti in grado di supplire a quanto loro manca, spetterà al giudizio della Commissione di respingerli per un tempo più breve, sicchè lor venga concesso di assoggettarsi ad ulteriore esame nell'epoca dal 1.° fino al 14 novembre.

7.° Tutti gli studenti dei primi tre anni, che, sino al 15 novembre, non saranno in grado di provare di avere subito con un sufficiente esito gli esami prescritti pel rispettivo corso, sia che non fossero nemmeno comparsi agli esami nel periodo d'agosto e di novembre, o che non avessero riparato l'esame, insufficientemente sostenuto nel periodo d'agosto con miglior successo in quello di novembre, o non ne avessero il permesso, oppure perchè, nell'esame solo posteriormente subito in novembre, avessero riportato una classe insufficiente, non potranno nell'anno scolastico 1860-61 essere inscritti pel seguente corso, ma, volendo continuare lo studio politico-legale, saranno costretti di ripetere l'anno.

8.° Per quanto poi risguarda il 3.° esame di Stato, cui hanno da sottoporsi gli studenti del quarto anno, è del pari fissata qual termine ordinario l'epoca dal 30 luglio sino al 29 agosto a. c.

Resta tuttavolta libero a' candidati di quest'esame di Stato d'insinuarsi anche in seguito alla Presidenza della rispettiva Commissione per l'ammissione e corrispondente fissazione del giorno, producendo all'uopo un certificato della Direzione dello Studio sopra l'iscrizione regolarmente effettuata nel 4.° corso pel 1859-60. Si osserva che questi candidati, prima d'aver sostenuto siffatto esame con sufficiente esito, non saranno ammessi agli esami di rigore politico-legali, ed applicandosi il § 3.° dell'imperiale Ordinanza 6 aprile 1859 (*Bullettino generale delle leggi N.* 91), nè alla pratica di concetto, in via di prova, presso qualsiasi ramo dell'Amministrazione, nè alla pratica di giudice, avvocato o notaio.

Ove le cognizioni d'un candidato in tale esame si riconoscessero insufficienti, la Commissione, nel respingerlo, gli prefiggerà anche, come meglio le parrà, un termine, prima del di cui espiro non potrà riparare l'esame.

9.° Ogni studente è obbligato di attenersi tanto più all'ordine degli esami, disposto dalla Direzione, in quanto che altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le sfavorevoli conseguenze del suo non intervento.

10.° Riguardo all'epoca ed al modo delle insinuazioni per gli esami, verrà pubblicato l'occorrente mediante una successiva Notificazione della Direzione dello Studio politico-legale.

11.° Per tutt'i summentovati esami, ove venissero sostenuti ancora nel corrente anno solare, non si esigerà tassa di esame.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia 4 luglio 1860.

Nel giorno 25 giugno corrente, furono dispensate e spedite la Puntata I della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze*, valevoli pel Regno Lombardo-Veneto, estratte dal *Bollettino delle leggi dell'Impero*; nonchè la Puntata I, della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciale del Regno Lombardo-Veneto.*

Nella Raccolta delle traduzioni sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nel *Bollettino delle leggi dell'Impero* Puntata I, N. 3, 8, 9; Puntata II, N. 10 e 14; Puntata VII, N. 29, 30, 31, 32 e 37; Puntata VIII, N. 42; Puntata X, N. 50, Puntata XI, N. 55, in precedenza accennate in questa Gazzetta.

La Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali contiene:

Sotto il N. 1, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 15 giugno 1859, N. 18982, sul calcolo dei servigi militari degl'individui, che entrarono nei corpi volontarii, o nelle truppe di linea dell'I. R. Armata, pel tempo della durata della guerra;

Sotto il N. 2, il Decreto dell'I. R. Ministero dell'interno 5 gennaio 1860, N. 315, diretto all'I. R. Luogotenenza veneta, e concernente la rifusione della spesa del mantenimento in soldi 26 austriaci per uomo e giorno, durante i primi cinque anni, dei condannati;

Sotto il N. 3, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 13 gennaio 1860, N. 26275/2967, sulla esenzione del dazio di consumo dell'uva introdotta nelle città murate in una quantità non eccedente il peso di cinque libbre metriche;

Sotto il N. 4, il Decreto dell'I. R. Ministero dell'interno 21 gennaio 1860, N. 1923-196, diretto alla Luogotenenza veneta, sulla trasmissione ad anno, anzichè a semestre, dei prospetti sulle eventuali evasioni dagli arresti giudiziali;

Sotto il N. 5, Circolare dell'I. R. Luogotenenza veneta 30 gennaio 1860, N. 2445-250, sulla dimostrazione degli emolumenti fissi allo scopo della commisurazione dell'imposta sulla rendita;

Sotto il N. 6, Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 4 febbraio 1860, N. 3089, sul sussistente divieto della esportazione di cavalli verso il Piemonte, Toscana, Modena, Parma e la Romagna;

Sotto il N. 7, Circolare dell'I. R. Luogotenenza 9 febbraio 1860, N. 3490, con cui viene accordato il gratuito rilascio di fedi di morte anche ai sudditi di Schwarzburg-Sondershausen, che si rendono defunti nella Monarchia austriaca;

Sotto il N. 8, Circolare dell'I. R. Luogotenenza 12 febbraio 1860, N. 3094, sull'esenzione temporaria dal militare servigio, accordata alle guardie di finanza della II classe di età;

Sotto il N. 9, Circolare dell'I. R. Luogotenenza 14 febbraio 1860, N. 4406, con cui viene stabilito ai sudditi austriaci un ulteriore termine per l'intimazione dei loro crediti verso il Monte Lombardo-Veneto;

Sotto il N. 10, Circolare dell'I. R. Luogotenenza 25 febbraio 1860, N. 4708, sulla corrispondenza ufficiosa fra le Autorità subalterne austriache e badesi negli affari che non esigono l'intervento diplomatico;

Sotto il N. 11, Circolare dell'I. R. Luogotenenza 9, marzo 1860, N. 6704, sulle norme da osservarsi per impedire la frode mediante uso ripetuto delle marche da bollo;

Sotto il N. 12, Avviso dell'I. R. Prefettura delle finanze 12 marzo 1860, N. 766 P., sullo scioglimento dell'I. R. Giunta del censimento;

Sotto il N. 13, Circolare dell'I. R. Luogotenenza 15 marzo 1860, N. 6965, con cui viene derogata la produzione dei prospetti indicanti le Obbligazioni di Stato intestate al portatore, depositate come cauzione per la durata di un anno;

Sotto il N. 14, Circolare dell'I. R. Luogotenenza 19 aprile 1860, N. 11847, sulla fusione in una sola delle due Intendenze di finanza di Belluno e di Treviso, con residenza in Treviso;

Sotto il N. 15, Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 2 maggio 1860, N. 13340, relativa all'istituzione della Commissione d'esame pegl'individui da impiegarsi nel servigio o nella sorveglianza di macchine o caldaie a vapore, nonchè nella direzione delle locomotive.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 luglio.

Nello smentire alla voce corsa della chiusura di questo I. R. Arsenale, abbiamo detto (*V. il N.* 146) come, per momentanea cessata occorrenza, venisse licenziato un certo numero di operai avventizii, assunti per istraordinarii lavori, rimanendo in attività il personale ordinario.

Ora siamo in grado di annunziare che, per Superiore disposizione, fu sabato scorso sospeso anche il licenziamento dei lavoratori avventizii. Del che dobbiamo essere particolarmente riconoscenti alla benignità di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante supremo la I. R. Marina, cui il Municipio aveva indirizzato calda preghiera, recatagli in proprie mani dal nostro Podestà.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del giorno 6 luglio.

Fu autorizzato l'Orfanotrofio di S. Maria delle Grazie, in Padova, a vendere un fondo di campi 28 in Altichiero ad Emanuele Poggi. La sperienza ha dimostrato che i Luoghi Pii non sono sempre i migliori possidenti in pratica; e le spese e le controllerie di amministrazione ingoiano la maggior parte delle rendite. Il Poggi ne paga l'acquisto con 28,200 lire di v. v.; con 6377 lire, cioè, in più che non appariscano apprezzati in istima. Il capitale verrà intanto depositato in Cassa Risparmio, e investito più utilmente in appresso, semplificando così, e vantaggiando l'azienda.

I medici di Castelcucco e Possagno, lagnandosi del tenue assegno votato dai Comuni pel mantenimento del cavallo ne reclamarono un aumento. È però in facoltà dei Comuni fissarne il limite anche per lo Statuto Arciducale 31 dicembre 1858. Nel caso concreto poi, i due medici hanno uno stipendio di fior. cento in più che in addietro; lo che migliora ad altro momento i rapporti economici della pensione, quando l'assegno pel cavallo cessa col cessar del servigio effettivo. Del resto, erano note pubblicamente ed a stampa le condizioni del concorso, e il gravame interposto, e che susciterebbe chi sa quante domande consimili, fu rigettato siccome irragionevole in diritto e intempestivo.

Nel 1829, avvenne una rotta del torrente Mezzane nella località *Schiavoni*, sul Veronese. Abbandonato il vecchio alveo, si gittò sul Consorzio Donzellino, o Mezzane a sinistra, coprendone di ghiaia, e isterilendone i campi. Si pensò varie volte e con varii progetti al riparo, e le spese e le diatribe tirarono in lungo per un quarto di secolo. Preferito da ultimo un piano di sistemazione, offerto dagl'ingegneri Scopoli e Castelli, dopo molte pertrattazioni e giudizii, se ne ordinò l'attivazione; si riscossero tasse in ragione di superficie complessiva, e le opere son quasi al lor termine. Insorsero controversie e querele; si disputò sul riparto non giusto, e capriccioso di spesa, sulla opportunità tecnica de'lavori, sulla procedura tenuta dagli Uffizii, e che sarebbe in aperta violazione delle italiche leggi 24 aprile 1804 e 20 maggio 1806. Senza enumerare le fasi di quest'antica e spinosa vertenza, fu adesso sostanzialmente giudicato: 1. non potersi revocare in dubbio la preferibilità del progetto Scopoli-Castelli, perchè gli Uffizii tecnici provinciali e centrali, a cui ne spetta il giudizio, vi assentirono; 2. riconoscendosi pure non regolare la procedura tenuta, bisognava però sancire quanto erasi fatto, riservando il riparto delle spese sostenute e da sostenersi agli effetti d'una nuova costituzione dei Consorzii, perchè la rotta del 1829, alterando i confini originarii di ciascun circondario alterava, e i rapporti di superficie, e quelli di prossimità al torrente, e ne conseguitava un mutamento nel grado di pericolo e nel proporzionale concorso di spesa a difendersi: si richiamano dunque le Presidenze ad incamminar senza indugio la nuova classazione de'terreni; dal che si avrà una base per liquidare il più, o il meno pagato dalle singole Ditte sull'erroneo riparto attualmente preso per dato; 3. giovar poi piucchè ogni altra cosa di compiere sollecitamente e definitivamente i lavori, perchè il ritardo nuoce a quanto fu fatto infinora, ed espone a novelli pericoli e sacrifizii i Consorzii.

Un convegno 10 novembre 1857 sopiva alcune pretese di credito per ritardata consegna di case fra'consortir Posdocimi, arrendatarii della sostanza Malanotti, e il Municipio di Ceneda, amministratore per conto dei poveri. I Prosdocimi si tennero danneggiati da un decreto, che, nell'approvare la transazione seguita, ne falcidiava però il complessivo importo di abbuono. Le partite escluse sono giustificate da riguardi di equità, e dai capitoli medesimi, che regolano l'affittanza. Se le case furono consegnate nel 1857, mentre i fondi lo furono nel 1851, i Prosdocimi le ricevettero però radicalmente riattate, oltre a quanto si contemplava nella primitiva perizia, e con grave dispendio della Pia Causa; nè le corrosioni del Piave, il guasto degli argini, o l'ammanco di qualche parte di terreno, possono dar diritto ad abbuono, perchè il contratto è a fuoco e fiamma, i fondi si locarono a corpo, e non a misura, e il Piave, se oggi corrode, domani alluviona. Il reclamo fu quindi reietto.

La fornitura dei medicinali allo Spedale di Adria fu data per asta al farmacista Squarcina. Il farmacista Bruscaini, ch'erasene offerto somministratore a prezzi molto al di sotto dello Squarcina, ne reclamò. È questo uno de'tanti casi, che provano l'inopportunità e la sconvenienza delle aste in generale. Le pubbliche Amministrazioni non devono speculare sulle gelosie o sulle gare dei privati. Nessuno lavora o serve senza mira di onesto guadagno, o si correrà rischio di averne non esatto servigio, e un labirinto continuo di proteste e controversie. La fornitura allo Squarcina era già formalmente seguita; la sua diligenza provata già con anteriore sperimento di molti anni; e quantunque dal Bruscaini si potesse attendere, anche con suo danno, l'adempimento dell'offerta prodotta, non si è creduto far luogo al reclamo, trattandosi di appalto in buona fede, e definitivamente concluso.

Col 1.° maggio 1859, le spese per l'acquartieramento della R. Gendarmeria vanno sostenute, mediante *pauschal* fisso, a carico del Fondo territoriale, e a tutto rischio e conto della Gendarmeria medesima. Ciò semplifica l'amministrazione, e sbarazza da infiniti carteggi e scritturazioni l'azienda del Fondo territoriale. Il dato però, da cui gli Uffizii contabili partirono per determinare l'assegno fisso, non parve al Collegio o giusto o sicuro. I primi sette anni dalla istituzione del Corpo, che si presero a calcolo medio dell'annuo dispendio, abbracciano lavori e forniture sempre generali e straordinarie, quando si tratti di nuovo impianto e organismo; le competenze normali facilmente si soverchiano per riguardi di migliore servigio, o per amore di buona intelligenza.

Infinora, col Fondo territoriale concorreva con alcuni *sussidii* anche il R. Erario, il che adesso non è più. Non si sa se, nel calcolo complessivo, ci entri tutta la Provincia di Mantova, o solo i cinque Distretti, recentemente aggregati al Veneto. Pei quali motivi si propose di ammettere *in via provvisoria* la somma annua di 80,000 fior., anzi che di 116,000, con riserva di adeguata minorazione di carico, ove si ottenessero effettivi risparmii, o vi si sostituisse altro modo di acquartieramento, o se ne limitasse il numero e la forza.

Il licenziamento di molti operai ed artieri dall'Arsenale marittimo, e le non liete condizioni economiche, che ci presentano i tempi, richiamano da sè il bisogno di antivenire l'ozio, e la miseria che ne conseguita. Il Fondo territoriale non è in migliori acque di tanti altri Stabilimenti. Tuttavia, valendosi o di alcune sperate rifusioni di crediti, od omettendo non urgentissime spese, o calcolando sovr'alcuni civanzi, si deliberò di riprendere i lavori nel Manicomio femminile di S. Clemente, destinando a quest'uopo la somma di 50,000 fior. Con ciò s'incammina un'opera, lasciata a mezzo per necessità finanziarie, e che deperirebbe con danno dell'Amministrazione e dello scopo umanitario, per cui fu intrapresa, ove restasse più a lungo interrotta. Se il R. Erario ed altri potranno, come si prega e propone, far dal canto loro qualche cosa, la gente troverà occupazione e guadagno. Ad ogni modo, non sarà detto che, nelle attuali strettezze, sia mancato il coraggio e la buona volontà di soccorrere, per quanto il consentono i mezzi, scarsi e insufficienti pur troppo.

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo tace da due giorni; segno che non c'è novità. Novità non troviamo naturalmente neppur ne'giornali, la cui principale preoccupazione è adesso l'alleanza sardo-napoletana, che par morta nata. L'*Indépendance belge* del 5, ieri giunta, così ne discorreva nella sua *Revue Politique*, di cui rechiamo qui appresso i più notevoli brani:

« Mentre a Napoli il Governo si sforza di riguadagnare la fiducia pubblica, senza riuscirci gran fatto, negli affari esterni, guidato dai consigli del sig. Brenier, il quale è oggi il vero Sovrano a Napoli, e'prepara le sue proposte di alleanza col Piemonte. Uffizialmente, codeste proposte non furono ancora fatte; ma sono note a Torino per le comunicazioni del signor di Villamarina, e probabilmente anche per quelle della Legazione di Francia.

« Stiamo sempre a fronte di due versioni sull'accoglienza, fatta dal Gabinetto di Torino a codeste comunicazioni. Giusta l'una, ei le avrebbe respinte di netto; giusta l'altra, avrebbe risposto con condizioni non accettabili a Napoli. Forse si può conciliare le due versioni, poichè la prima riguarda la risposta, fatta al sig. di Villamarina; la seconda concerne più ch'altro le spiegazioni, date al rappresentante della Francia. In sostanza, l'esito rimane il medesimo: un rifiuto; e fino ad ora siamo assicurati che la salvezza di Francesco II non verrà da Torino.

« Abbiamo co'telegrammi di Marsiglia notizie di Costantinopoli del 27 giugno, e di Bairut del 21 giugno. Quelle di Costantinopoli ripetono quanto sappiamo per mezzo della nostra corrispondenza particolare di quella città: la lettera di congratulazione, indirizzata dal Sultano al suo granvisir; le agitazioni nell'isola di Cipro, agitazioni alle quali il Governo ottomano fece diritto entro i limiti del possibile; e finalmente la disgrazia completa dell'ex ciambellano Osman pascià, cui furono confiscati i beni. Essi aggiungono essere stato sottoposto a processo un antico ministro delle finanze, involto probabilmente nelle dilapidazioni rimproverate ad Osman pascià, e sequestrati, da parte della polizia turca, proclami, concernenti la formazione d'un Impero bisantino. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

« Quanto alle notizie di Bairut, esse fanno un orribile quadro della situazione del Libano. Ma non conviene smarrire di vista che codesti dispacci di Marsiglia sono compilati su lettere particolari, quasi sempre disposte ad esagerare la gravità del male. L'Oriente è il paese delle favole, nè si può mai tenersi in guardia abbastanza contro le voci, trasformate in fatti compiuti dalla facile immaginazione dei novellisti.

« La nostra corrispondenza particolare di Madrid ci annunziò che il generale Calonge aveva l'intenzione di presentare al Senato una proposta ostile al maresciallo O'Donnell, concernente la guerra d'Africa. Quel senatore infatti domandò la produzione dei documenti, che concernono la spedizione contro i Mori; ma un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 2, ci annunzia che la sua proposta fu respinta a grandissima maggioranza. Un altro dispaccio, in data del 3, assicura che la Regina si propone di fare, col Re, un viaggio in Catalogna, nel mese di settembre.

« Un dispaccio di Lisbona, in data del 1.° luglio, annunzia che il Ministero offerse la sua dimissione, e che il marchese di Loulé fu incaricato dal Re di formare un altro Gabinetto. Codesta crisi ministeriale, giusta i ragguagli ricevuti co'giornali inglesi, sembrava collegarsi alla presentazione alle Cortes d'un progetto di legge, inteso ad autorizzare un prestito di nove milioni di franchi, destinato ad aumentare l'esercito a 50,000 uomini, ed a completare gli armamenti. Codesto progetto dispone, in oltre, che tutti i cittadini, i quali non fanno parte dell'esercito attivo, saranno incorporati, fino all'età di quarant'anni, in un primo corpo di riserva, il quale non potrà essere chiamato a servire fuori del paese. Gli uomini da 40 a 60 anni formeranno un altro corpo di riserva, dal quale non si potrà esigere servizio fuori del Comune. »

Leggesi quanto appresso nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 5 luglio:

« Il *Pays* dice, in un articolo intitolato: *La politica francese in Italia*, essere impossibile, in presenza del turbine, scatenatosi adesso nell'Italia meridionale, di far con precisione presagio alcuno sull'avvenire della penisola. Il desiderio dei veri amici dell'Italia ch'ella possa partecipare all'indipendenza politica ed alle riforme interne, conformi ai suoi bisogni, essere già attuato. L'Italia appartenere già a sè stessa da Torino sino a Messina; se si avesse badato ai desiderii della Francia, anche Venezia apparterrebbe, in via federale, ad una grande comunione italiana. I patriotti italiani avere incitato oltre il dovere (*au de là de ce qui est juste*) la popolazione contro i proprii Sovrani. Molti troni essere in seguito di ciò scomparsi; avere però il più potente dei Sovrani italiani dato in questo momento ascolto ai consigli della Francia, ed essersi sinceramente affrettato a dare riforme. La politica della Francia rimanere, dopo come prima, la stessa in riguardo al Regno delle Due Sicilie; e doversi guardare dal confondere l'una coll'altra due cose essenzialmente diverse, cioè la liberazione dell'Italia, e l'unità dell'Italia. L'ingrandimento del Piemonte, mediante la Lombardia, essere opera della Francia, da cui verrebbe difesa nel caso di qualunque pericolo. La Francia non poter andare più in là, nè poter essere affar suo l'eventuale conquista di Napoli o di Venezia. Affermarsi che il Re di Sardegna abbia declinato l'offertagli alleanza napoletana. Comprendersi, per verità, le difficoltà, esistenti pel conte Cavour, di por freno allo slancio alquanto smodato dell'Italia; e Garibaldi, coi suoi corpi franchi, essere alleati, il cui predominio è cosa difficile e pericolosa di respingere.

« Ogni Governo però, chiude l'articolo del « *Pays*, che si lascia dominare dai proprii amici, « batte una strada pericolosa e che conduce per ordinario alla rovina. La effettiva e durevole incorporazione dei Ducati e dell'Emilia è un problema lungo e difficile, il quale non può essere agevolato, se si complica con tutte le imprevisibili conseguenze d'un tentativo di generale sovvertimento. È chiaro ch'è giunto pel conte Cavour il momento, in cui deve opporre resistenza alla violenza ed all'utopia. A ciò conviene adattarsi, e secondo il nostro modo di vedere, sarebbe opportuno incominciare tosto anzi che più tardi. »

L'*Ost-Deutsche Post*, del 7 corrente, ha quanto segue:

« Si sta negoziando tra Napoli e Torino per conchiudere un'alleanza. Dacchè venne inalberata in Napoli la bandiera tricolore, Cavour non può rifiutare senz'altro le offerte, di là provenienti; ma può certamente vincolarne l'accettazione a condizioni difficili. Per quanto si sente, verrebbe specialmente richiesto che Napoli tenga un contegno diverso da quello usato sinora verso il Governo pontificio. Napoli dovrebbe adoperarsi in Roma, affinchè anche colà si segua una nuova politica, e si aderisca al movimento italiano, ed influire presso il Papa, perchè per le Provincie, che appartengono ancora allo Stato della Chiesa, accetti il Vicariato del Re di Sardegna, e lasci a questo la rappresentanza temporale di tutte le parti, che si trovano ancora in possesso della S. Sede, ad eccezione della città santa. La Sardegna acconsentirebbe che Napoli rinunziasse al possesso della Sicilia a favore d'un Principe della Casa di Borbone, semprechè la popolazione siciliana si pronunzii in questo senso. Come Garibaldi sia per sentire tutto ciò, è cosa, su cui per

ora non potrebbero farsi neppure supposizioni. Le Potenze europee continentali s'adopereranno, secondo ogni apparenza, perchè si verifichi l'alleanza tra Napoli e la Sardegna. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il corrispondente di Napoli del *Corriere Mercantile* gli trasmette i seguenti documenti:

I.

« *Sacra real Maestà.*

« Sire,

« Col memorabile Atto Sovrano del dì 25 giugno, la M. V. annunziava ai popoli suoi due grandi idee, cioè quella di mettere ad atto nei suoi Stati il reggime costituzionale, e l'altra di entrare in accordi col Re Vittorio Emanuele a maggiore vantaggio delle due Corone in Italia.

« Quelle sublimi parole, che segnano per la M. V., e pel suo Regno insieme, il principio d'un' èra grande e gloriosa, risonarono già in tutta Europa, ed aprirono alla gioia il cuore de' suoi sudditi, che aspettano dalla virtù e dalla lealtà del loro Re il compimento della grande opera.

« Degnavasi la M. V. in pari tempo chiamare al potere i sottoscritti per comporre il suo Consiglio de' ministri, nel quale riponeva la sua fiducia per la pronta esecuzione de' suoi voleri, e lo incaricava della compilazione dello Statuto per questa parte del Reame. Ma il vostro Consiglio, o sire, nell'accingersi all'adempimento del Sovrano comando, ha considerato che uno Statuto costituzionale sta nel diritto pubblico del Regno, cioè quello, che venne largito dal defunto vostro augusto genitore, Ferdinando II. Il quale Statuto, se dopo qualche tempo si trovò sospeso in conseguenza di luttuosi avvenimenti, che non accade ora rammentare, non però fu mai abrogato, come in qualche altro Stato europeo è avvenuto.

« Che però sembra a' sottoscritti esser semplice e logica la idea che quello Statuto appunto sia richiamato nel suo pieno vigore.

« Così facendo, la M. V. trova bella e fatta l'opera, della quale vuole che questi suoi Stati godano i benefici effetti, lo straniero ammirerà la sapienza della mente Sovrana in questo alto provvedimento, ed i vostri popoli, senz'attendere una novella compilazione, con assai maggior sollecitudine sapranno quali sono le loro franchigie, e riceveranno con animo riconoscente questo pegno novello del Re per l'inaugurazione del reggime costituzionale.

« Napoli, 1.° luglio 1860.

« Giacomo di Martino — Principe di Torella — Francesco Saverio Garofalo — Giosuè Ritucci — Federico Del Re — Gregorio Morelli — Marchese Augusto La Greca — Antonio Spinelli. »

II.

FRANCESCO II, per la grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie, ec. ec. ec.

« Visto il nostro Atto Sovrano del 25 giugno, e visto il rapporto dei nostri ministri segretarii di Stato,

« Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. La Costituzione del 10 febbraio 1848, concessa dal nostro augusto genitore, è richiamata in vigore.

« Art. 2. Le disposizioni, contenute nell'articolo 88 della Costituzione relativamente allo Stato discusso ed alle antiche facoltà del Governo, per provvedere con espedienti straordinarii a' complicati ed urgentissimi bisogni dello Stato, restano in pieno vigore, finchè non vi sarà provveduto dal Parlamento nei modi costituzionali.

« Art. 3. I nostri ministri segretarii di Stato sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

« Napoli 1.° luglio 1860.

« *Sott.* — FRANCESCO. »

(Seguono le firme dei ministri)

III.

« FRANCESCO II, ec., ec,

« Visto il decreto del dì 1.° luglio, col quale si richiama in vigore la Costituzione del 10 febbraio 1848;

« Volendo al più presto circondarci de' lumi e dello appoggio della nazione rappresentata legittimamente in Parlamento, onde rendere un fatto, con la promulgazione delle leggi organiche, i diritti garentiti dalla Costituzione;

« Sulla proposizione del nostro Consiglio de' ministri;

« Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. Il Parlamento nazionale è convocato in Napoli pel dì 10 settembre 1860.

« Art. 2. I collegii elettorali sono convocati per procedere alla elezione de' deputati il dì 19 agosto.

« Art. 3. In mancanza d'una legge elettorale definitiva, le elezioni saranno eseguite a norma della legge elettorale provvisoria del dì 29 febbraio 1848 e del decreto del 24 maggio dello stesso anno.

« Art. 4. Il nostro ministro segretario di Stato dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Napoli 1.° luglio 1860.

« *Sott.* — FRANCESCO. »

(Seguono le firme de' ministri.)

IV.

« FRANCESCO II, ec. ec.

« Sulla proposizione de' nostri ministri segretarii di Stato di grazia e giustizia, dell'interno e dell'istruzione pubblica;

« Udito il parere de' nostri ministri segretarii di Stato;

« Volendo provvedere all'esercizio del diritto della stampa, evitando gl'inconvenienti che deriverebbero dalla mancanza di norme atte a reprimerne l'abuso;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. Finchè non verrà sanzionata e pubblicata la legge definitiva intorno all'esercizio del diritto di stampa, saranno provvisoriamente osservate le disposizioni contenute ne' decreti de' 25 maggio 1848, 27 marzo 1849 e 6 novembre 1849.

« Art. 2. I nostri ministri segretarii di Stato di grazia e giustizia, dell'interno e dell'istruzione pubblica sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

« Napoli 1.° luglio 1860.

« *Sott.* — FRANCESCO. »

(Seguono le firme de' ministri.)

V.

« FRANCESCO II, ec. ec.

« Visti i decreti di quest'istessa data per l'attuazione della Costituzione, e per la convocazione del Parlamento;

« Volendo provvedere anticipatamente alla preparazione delle leggi organiche costituzionali, che la legislatura dovrà votare;

« Sulla proposizione del nostro Consiglio de' ministri;

« Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. È istituita una Commissione di quattro componenti, alla dipendenza del ministro dell'interno, e da esso preseduta, per preparare i progetti:

« 1. Della legge elettorale;

« 2. Della legge sulla guardia nazionale;

« 3. Della legge sull'organizzazione amministrativa;

« 4. Della legge sul Consiglio di Stato.

« 5. Della legge sulla responsabilità ministeriale;

« Art. 2. Simile Commissione è istituita, alla dipendenza del Ministero della istruzione pubblica, e da esso preseduta, per preparare il progetto della legge sulla stampa.

« Art. 3. I rispettivi ministri sono autorizzati di scegliere i componenti delle anzidette Commissioni, i quali presteranno il loro uffizio gratuitamente.

« Napoli, 1.° luglio 1860.

« *Sott.* — FRANCESCO. »

(Seguono le firme de' ministri.)

« Rendiamo inoltre di pubblica ragione che, a fine di provvedere al mantenimento dell'ordine di tutt'i Comuni del Regno, sarà dal real Ministero dell'interno compilato e diramato un Regolamento per la formazione delle guardie nazionali provvisorie, al che si sta di già provvedendo nella capitale. »

L'*Universel* di Brusselles pubblica la seguente lettera, indirizzatagli dal sig. Maniscalco, ex-direttore di polizia a Palermo:

« Signore, mi viene tra le mani un piccolo opuscolo, pubblicato a Parigi sotto il titolo: *La torture en Sicile.* Esso è firmato: Carlo de la Varenne, e contiene quattro lettere, ch'erano già state inserite nell'*Opinion Nationale* e indirizzate al sig. Guéroult, redattore in capo di detto foglio. Gli alti funzionarii del Governo del Regno delle Due Sicilie hanno l'abitudine di non opporre che il disprezzo alle ingiurie, che contro di loro sono da molti anni lanciate da una parte della stampa estera, perchè si mostrano esatti nell'adempimento del loro dovere. Tuttavolta vi ha circostanze, in cui bisogna rispondere, per quanto bassi sieno gl'insulti.

« Dichiaro dunque che il titolo del suddetto opuscolo è una menzogna. La tortura non esiste in Sicilia, nè a Napoli. Il Governo reale non riceve da nessuno lezioni d'umanità.

« Dichiaro che tale opuscolo è un tessuto di calunnie, per gettare l'odio sopra un Governo, che ha il torto di non lasciarsi rovesciare.

« Dichiaro particolarmente che, in ciò che riguarda i fatti imputatimi, la buona fede e la verità furono indegnamente disconosciute.

« Sono dieci anni che la fiducia de' miei Principi mi ha posto e mi mantiene alla direzione della polizia in Sicilia. Io avea goduto fino al 1859 d'una popolarità, che è raro d'acquistare in una simile posizione, e la mia coscienza mi rende testimonianza di aver operato qualche bene.

« Ma dacchè un soffio di rivoluzione è passato su questa terra, ho l'onore di esser fatto segno agli attacchi più violenti, per essermi adoperato a contenere le passioni sovversive.

« A fin di mostrare al pubblico che il silenzio non è un confessarsi colpevole, e che io non temo punto il gran giorno per gli atti del mio Ministero, deferisco ai tribunali il sig. Carlo de la Varenne, sottoscrittore dell'opuscolo: *La torture en Sicile*, ed il giornale l'*Opinion Nationale*, che pel primo ha inserito le lettere, di cui si compone il libello.

« La giustizia dei tribunali francesi avrà ad esaminare le imputazioni, che mi sono personali, e vendicare il mio onore oltraggiato.

« Spero, signore, che la vostra imparzialità non si rifiuterà di far conoscere la presente ai vostri lettori.

« Aggradite l'espressione della mia distinta considerazione.

« J. MANISCALCO. »

« Napoli 20 giugno 1860. »

Ecco le notizie della Sicilia date dalla *Patrie* giunta ieri:

« Ci scrivono da Palermo che il decreto, concernente il voto del 25 luglio, era stato affisso in tutte le città, che sono in potere dell'insurrezione.

« Riceviamo alcuni ragguagli sulla popolazione attuale dell'isola, estratti dai documenti somministrati dall'ultimo censimento, fatto nel 1859. Codesti ragguagli hanno un interesse particolare, alla vigilia del voto solenne, il cui esito è atteso con viva impazienza.

« La Provincia di Palermo, ch'è la più importante di tutte, contiene una popolazione di 468,000 anime; essa possiede 61 città, 66 borghi e 18 villaggi.

« La Provincia di Catania la più popolata dopo Palermo, possiede in complesso 336.000 abitanti. Comprende 53 città, 11 borghi e 35 villaggi.

« La Provincia di Messina occupa il terzo posto. La sua popolazione è di 291.000 abitanti. Possiede 54 città, 6 borghi e 19 villaggi.

« La Provincia di Siracusa ha una popolazione di 234,000 anime, 47 città, 7 borghi e 21 villaggio.

« La Provincia di Girgenti contiene una popolazione di 227,000 anime, e possiede 66 città, 9 borghi e 8 villaggi.

« La Provincia di Trapani ha 172,000 anime, 40 città, 4 borghi e 7 villaggi.

« Finalmente, la Provincia di Caltanisetta possiede una popolazione di 169,000 anime, 31 città, 8 borghi e 4 villaggi.

« L'insieme delle sette Provincie dà oggi un totale generale di 1,897,000 abitanti. È noto che, a termini del decreto, i volontarii di Garibaldi e tutti i soldati, che formano parte del suo esercito, sono ammessi a votare egualmente come i Siciliani.

« *Ultime notizie.* — Gli ultimi dispacci da Napoli contengono che la situazione era sempre la medesima. Si pubblicano, ogni giorno, le leggi e le ordinanze concernenti l'attuazione della Costituzione. La città è tranquilla.

« La notizia d'un combattimento in Sicilia è confermata. Un corpo di truppe napoletane, provenienti dalle Provincia di Catania incontrò una delle due colonne insurrezionali, avviate da Palermo verso quella città.

« Dopo una viva fucilata, i due corpi continuarono il loro viaggio. Il combattimento non ebbe alcun risultato. »

Leggiamo nel *Giornale di Verona*: « La crisi ministeriale di Sicilia non è ancora ben nota ne' suoi particolari. (*V. il nostro N. d'ieri.*) Pare che del precedente Gabinetto rimanga al potere il solo ministro della guerra, Orsini. I nomi però de' membri della nuova Amministrazione sono ignoti, tranne quello del barone Natoli. È questi un profugo rientrato in Sicilia dopo la liberazione. Nel 1849 fu membro della Camera dei comuni (deputati). Durante l'esilio, dimorò a Torino molto tempo, ed era generalmente stimato per ingegno e distinta cultura di mente, per la quale era entrato in dimestichezza coi più dotti piemontesi. Tutti rendono giustizia alla dignità del suo carattere ed alla intemerata sua probità, sicchè la scelta è qui molto gradita. Egli appartiene al partito liberale moderato, e quindi la sua nomina sembra indicare una variazione in questo senso della politica del Governo sardo. »

Lo stesso giornale dà le seguenti notizie del principe Petrulla:

« Il principe di Petrulla, il quale porta pur anco il titolo sonoro di duca d'Anjou, è Siciliano ed appartiene alla più alta baronia del Regno. Ebbe una gioventù burrascosa. Il cholera, togliendo di vita molti parenti, gli compose poi una cospicua fortuna. Molti anni fa si piccava di liberale, ma poscia, entrato in grazia della Corte, fu ministro a Vienna, e pare che, durante la non breve sua Legazione, abbia saputo rendersi accetto al Sovrano, presso al quale si trovava accreditato.

« Però il principe non apparteneva al partito dell'estrema reazione, tanto forte nelle alte sfere di Napoli, e qualche volta fece udire alla sua Corte de' consigli di temperanza politica, ed insinuò l'opportunità di riformare alcun poco il reggime: il che in Palazzo gli diede nome di liberale. È diplomatico abituato ai grandi affari, ha ingegno facile e sciolto. »

Il generale Türr, che conduceva la 1.ª divisione dell'esercito siciliano è stato obbligato di ritornare a Palermo per ristabilire la sua salute, rovinata dalle fatiche della campagna.

Debole come era già di salute, quest'ultimi giorni d'un lavoro arduo e senza interruzione esaurirono le sue poche rimanenti forze. Il giorno stesso della sua partenza di Palermo nella direzione di Catania, con una delle brigate della divisione, ebbe una forte infiammazione di petto, accompagnata d'una tosse convulsiva e sputo di sangue. Malgrado i consigli urgenti di tutti i medici, e le vive istanze del sig. Dumas, che si trovava colla divisione, volle esporsi ad ogni pericolo piuttosto che di abbandonare il suo posto. Un attacco più formidabile fu la conseguenza e l'obbligò alla fine di cedere alla forza maggiore della malattia. *(Diritto.)*

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze in data del 5 luglio:

« Alle richieste di alleanza, già fatte dal Governo napoletano al Governo sardo, sembra che il presidente del Consiglio de' ministri abbia risposto essere il Gabinetto di Torino ben lieto che anche in Napoli siasi data sodisfazione ai legittimi desiderii del popolo; augurare che le concessioni accordate abbiano buoni resultati; ma non avere il Governo del Re influenza alcuna sui sudditi del Regno napoletano; in Sicilia essersi stabilito ormai un Governo, e doversi lasciar libero il corso agli avvenimenti.

« Finalmente, il conte di Cavour avrebbe dichiarato che la politica del Gabinetto subalpino continuerebbe ad esser quella che è stata finora.

« Noi diamo questa notizia sotto tutta riserva. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi 4 luglio: « Vi dissi recentemente che il Governo francese aveva rifiutato di spiegarsi categoricamente sull'annessione della Sicilia al Piemonte; oggi pare voler prendere colore. Si manifesta in esso una tendenza ben palese per la Corte di Napoli. Questo rivolgimento si spiega forse coll'attitudine che sta per prendere la Russia nelle diverse quistioni, che pesano sull'Europa. Egli sarebbe assai disposto a combattere l'annessione della Sicilia, ma a condizione che Napoli si prestasse alla formazione di una Confederazione italiana, il vagheggiato sogno del Governo francese, e particolarmente del capo dello Stato. »

Leggesi nella *Nazione* del 5 luglio: « Da lettere di Napoli si raccoglie che quivi si è messo mano al riordinamento della polizia. Intanto sono stati nominati commissarii i signori Raffaello Farini e Vincenzo Del Vecchio, ed ispettori i signori Carlo Caravaglia e Achille De Simoni, uomini noti per la loro onestà, ma senza alcun colore politico.

« Scrivono pure da Napoli che il sig. Giovanni Manna, ch'è l'uomo più qualificato del Ministero, non interviene ai Consigli ministeriali, adducendo per iscusa di essere infermo. Questo fatto è confermato dal *Giornale Uffiziale di Napoli* del 28, che annunzia che la firma del Dipartimento delle finanze sarà conferita *momentaneamente* al ministro de' lavori pubblici. »

Leggesi nel *Pays*: « Un fatto, che ha tutta l'importanza d'un avvenimento politico, ha profondamente commosso il mondo diplomatico di Napoli; cioè la riconciliazione del Re col Conte di Siracusa, suo zio. Tutti ricordano la lettera, che S. A. R. indirizzò al giovane Re, suo nipote. È in parte questa lettera, che somministrò il programma della Costituzione. I dispacci, che noi riceviamo, assicurano che l'intervento degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra ha contribuito a questa riconciliazione. Il Re ed il Conte di Siracusa, rivedendosi, si sono abbracciati con espansione. »

Si ha da Aquila, in data del 29 giugno prossimo scorso: « Ieri, alle 3 pomeridiane, fu qui affisso il seguente telegramma, trasmesso al nostro intendente dal Ministero di polizia di Napoli: « Essendosi S. M. il Re Nostro Signore degnato di accordare degli ordini costituzionali e rappresentativi nel Regno, io la prego adottare tutte le cautele necessarie nei luoghi di sua giurisdizione, affinchè l'ordine non venga menomamente turbato. » Questo telegramma si ricevè con un silenzio di morte; non fuvvi un atto o una parola di rallegramento. »

Un dispaccio di Marsiglia, accennando alle gravi turbolenze avvenute il giorno 27 giugno a Napoli, conferma che, negli assalti dati contemporaneamente ai Commissariati di polizia, vi furono, tra morti e feriti, niente meno di quaranta impiegati. Uno è perito nell'incendio, che distrusse gli archivii; gli avanzi carbonizzati furono portati in trionfo dai sediziosi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parlando delle ultime mutazioni di Stato, avvenute a Napoli, l'*Opinion Nationale* nota la curiosa circostanza, che la prima notizia dell'attentato al barone Brenier e della promulgazione dello stato d'assedio, il marchese Antonini l'ebbe dall'Ambasciata spagnuola: il primo annunzio del cambiamento di politica in senso liberale fu dato a Parigi a un certo signor M... fabbricante di stoffe, cui giunse da Napoli la commissione di spedire mille braccia di seta dei tre colori italiani. *(Lomb.)*

Leggesi nell'*Italia per gl'Italiani*, di Palermo, del 29 giugno: « Si lavora con celerità a restaurare le strade all'uso rotabile: le macerie degli edifizii demoliti sono in gran parte tolte; si puntellano gli edifizii cadenti; le barricate disparvero; le strade sono rimesse, all'infuori di due tratti del Toledo, ancora ingombrati dalle macerie dei palazzi Carini e Cutò, e de' monasteri dei Sette Angeli, e Santa Catterina. »

Leggiamo nell'*Espero*, del 7 luglio: « Il governatore Lorenzo Valerio non è per anco partito per la Sicilia. Contrariamente a quanto erasi detto, egli non ha dato la sua dimissione, nè si reca presso il generale Garibaldi con qualsivoglia incarico governativo. Il signor Lorenzo Valerio, avendo ottenuto un mese di congedo, ha risoluto di passarlo in Sicilia. »

I generali Lanza e Letizia pubblicheranno una Memoria, in cui si giustificheranno delle accuse, loro apposte dagli amici e nemici loro. Ne hanno chiesto il permesso al ministro della guerra, il quale trovò di accordarlo senza restrizione e condizione alcuna. *(L'Unione.)*

Il Governo di Napoli prepara una grande spedizione per la riconquista della Sicilia. Si afferma che il generale Filangieri ne assumerà il comando. Così nella *Corrispondenza Bullier.*

La linea telegrafica continua ad essere interrotta fra Napoli e Roma, senza che si possa accertarne finora la cagione. *(Lomb.)*

Il *Sémaphore* del 4 annunzia l'arrivo a Marsiglia dell'ex-ministro di polizia napoletano, marchese Ajossa. *(G. di G.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 6 luglio.

Ieri, una deputazione qui giunta da Lubiana ebbe udienza da S. M. l'Imperatore.

La *Corrisp. autog.* reca: « Le conferenze per l'unione doganale austro-germanica, la quale, a norma dell'articolo 28 del trattato austro-prussiano, deve aver luogo nel 1860, verranno tenute, a quanto si dice, a Vienna. »

Il privilegio della Banca nazionale va a scadere fra cinque anni. Secondo la *Corrisp. autog.*, si dovrà istituire un Comitato misto per fare intanto progetti e proposte intorno al divisato cambiamento nell'organizzazione di questo Istituto.

Trovansi ancora in circolazione circa 8 milioni di banconote in moneta di convenzione. È noto che, col 3 settembre, tali note sono poste fuori di corso, e il loro scambio si farà soltanto alle Casse della Banca in Vienna fino alla fine dell'anno corrente. *(FF. di V.)*

Il prospetto del preventivo militare per l'anno 1861, presentato al Consiglio dell'Impero, si compone di due parti: contiene una il preventivo per l'I. R. armata di terra; l'altra l'illustrazione del preventivo.

La spesa complessiva ordinaria dell'armata importa:

per le Autorità	f.	4,325,732
» gl'Istituti	»	17,862,226
» le truppe	»	47,481,884
» spese generali dell'Armata	»	18,166,293
» i Confini militari	»	5,020,943
quindi in totale	f.	92,857,078
da cui detratte alcune partite, esposte in dettaglio per l'importo complessivo di	»	1,810,247
restano	f.	91,046,831

La spesa complessiva straordinaria dell'armata importa:

per le Autorità	f.	218,422
» gl'Istituti	»	3,147,431
» le truppe	»	70 000
» spese generali dell'Armata	»	5,836 642
Somma	f.	9,272,495
da cui debbono detrarsi alcune partite esposte in dettaglio, fra le quali, il risarcimento in corso pei letti forniti alla guarnigione di guerra di Magonza, Ulma e Rastadt per f. 333,197, nella somma di	f.	1,189,326
Resto delle straordinarie	f.	8,083,168
si aggiungono i sopraindicati	»	91,046,831
	f.	99,120,000
da cui detratte varie rendite dell'armata, p. e., il fondo degl'invalidi 241,246 f., pigioni e censi 195,985 f., diritti sulle polveri e sul salnitro 1,528,000 f., rendite dei Confini militari f. 3,236,074, e va discorrendo; in totale	»	7,112 200
Restano	f.	92 007,800

che le finanze dell'Impero dovrebbero somministrare per l'anno 1861.

Nella premessa esposizione, così conchiude il rapporto, sono contemplate soltanto quelle parti delle spese dell'armata, che ineccepibilmente s'incontreranno nell'anno 1861. All'incontro, non si contemplarono assolutamente gli aumenti nello stato delle truppe e di alcuni Istituti dell'armata, occasionati dalle condizioni politiche attuali, inoltre le maggiori spese, che sono rese necessarie dalle distribuzioni attuali delle truppe, ben diverse da quelle in tempo di pace. Secondo lo stato attuale delle cose, il complesso delle mentovate esigenze eventuali per l'Armata in Italia, come pure per alcune parti di truppe in Ungheria, importa . . . . f. 12,000,000
a cui è da aggiungersi, pei bisogni delle regie truppe modenesi . . . . » 1,019,092

In totale f. 13,019,092

L'ultima partita rettifica l'asserzione, che si potè leggere in molte gazzette, che il Duca di Modena paghi colle proprie rendite la piccola armata, condotta seco sul territorio austriaco. È questo un argomento, la cui trattazione non è appropriata alla stampa periodica.

L'illustrazione del preventivo, mentovata da principio, si compone di quattro Sezioni: I. Risparmii nell'I. R. armata di terra; II. Il preventivo per l'anno 1861, contrapposto a quello dell'anno precedente; III. il dispendio militare in Austria, paragonato con quello della Francia e della Prussia; IV. impossibilità d'un'ulteriore restrizione nell'I. R. armata,

Speriamo di essere in situazione di poter fare ulteriori comunicazioni su questo importante oggetto. *(Ost-Deutsche Post.)*

Altra del 7 luglio.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, conte Nadasdy, indirizzò al conte di Wartensleben, presidente della Commissione per convocare un Congresso giuridico tedesco, la seguente lettera, di data 28 giugno:

« La pregiata lettera della Commissione della Società giuridica per la convocazione d'un Congresso giuridico tedesco, di data 10 maggio a. c., mi fornisce l'occasione di esprimere a lei, quale preside dell'accennata Commissione, il più sentito mio ringraziamento per la comunicazione fattami. Io saluto col più vivo piacere questa impresa, che ha per iscopo una comune legislazione tedesca pel materiale e formale Codice civile e penale, e può essenzialmente contribuire al promovimento del cómpito, cui le legislazioni degli Stati tedeschi si assunsero, ed in parte anche già effettuarono. Io seguirò con grande attenzione le discussioni del Congresso giuridico, che mise al suo ordine del giorno parecchi oggetti altrettanto interessanti quanto importanti; e tanto maggior attenzione rivolgerò alle medesime, ch'io non dubito che ne potranno risultare anche dei preziosi contributi pei futuri lavori legislativi in Austria.

« Mi sarà grato se a questo Congresso prenderanno parte anche scienziati e giureconsulti austriaci; ed a questo fine comunicai ai membri del ceto dei giuridici ed avvocati austriaci, l'onorevole invito della Commissione. Con distinta stima sono, ecc. » *(FF. di V.)*

Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta universale d'Augusta*: « Nelle attuali circostanze politiche, è da attendersi la separazione dell'amministrazione delle strade ferrate lombarde e dell'Italia centrale dalle altre appartenenti alla Società della strada del mezzogiorno. Ma non soltanto sarà divisa l'amministrazione, ma presto o tardi dovranno farsi due Società diverse, delle quali una avrà la sua stazione primaria in Vienna, l'altra in Milano; giacchè l'attuale combinazione, per la quale verrebbe separata la sola amministrazione, e le riunioni generali si terrebbero a Parigi, non può reggere per l'avvenire senza significanti inconvenienti. Nella petizione della Società della strada ferrata meridionale, già conosciuta dal pubblico e diretta al Governo, avente per iscopo una riorganizzazione della medesima, si dice espressamente che, dopo compiuto il lavoro di tutte le linee comprese nella concessione del 24 settembre 1858, e compiuto il pagamento totale delle azioni, la Società, nel caso venisse dall'I. R. Governo eccitata, si vedrebbe obbligata a sciogliersi in due separate Società indipendenti. La Società in Austria ha ancor molto da eseguire. Le linee, prese in consegna dalla Società delle strade dell'Oriente in Ungheria, non sono ancor terminate; anche la strada del Brenner, chiamata a promuovere grandi Interessi nazionali-economici, attende di venire incominciata e condotta a termine. Le azioni sono state sottoscritte dai relativi azionisti sopra tutte le linee concesse dall'I. R. Governo alla Società della strada ferrata del Sud lombardo-veneta, ed hanno perciò diritto legale agl'introiti delle medesime. » *(G. di T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 luglio.

Nella mattina di sabato, 30 giugno, gl'ill. e rev. Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, tennero Cappella nella basilica ostiense di S. Paolo fuori le mura, ricorrendo la solennità della commemorazione di questo glorioso Apostolo delle genti.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX si portò, con la sua nobile anticamera, nella predetta augusta basilica, ed in trono, vestito di mozzetta e stola, assistè alla solenne messa, che fu pontificata da monsignor Clifford, Vescovo di Clifton in Inghilterra.

Il Santo Padre, dopo la sacra funzione, si piacque di esaminare i lavori, che vanno portando al suo termine la ricostruzione del maestoso tempio; e dopo aver ammesso al bacio del piede la religiosa famiglia dei monaci Benedettini Cassinesi, che l'hanno in custodia, verso il mezzodì fece ritorno alla sua residenza del Vaticano. *(G. di R.)*

Scrivono all'*Agenzia Bullier* da Roma il 26 giugno: « Il Papa fece grazia a diversi detenuti politici; sedici, che avevano ancora due anni di prigionia, ricuperarono la libertà; quattro condannati in vita alle galere, non subiranno che venti anni; altri ottanta ebbero pure una riduzione di pena. I detenuti politici, in tutta l'estensione dello Stato, sono 212, di cui 142 nel forte di Pagliano, 40 in quello d'Ancona e 30 in San Michele a Roma. I condannati per delitti politici sono soltanto 50; gli altri furono eziandio colpiti per ladronecci o assassinii. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 luglio.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza del 5, ha per primo adottato senza discussione 4 progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva.

Nella stessa seduta, ebbero luogo le interpellanze, già annunziate dal senatore Lanzi al ministro dei lavori pubblici, intorno al telegrafo sottomarino, sullo spirito della relativa convenzione e sulla garantia degl'interessi fatta dallo Stato; alle quali risposero il ministro dei lavori pubblici ed il senatore Paleocapa, somministrando le spiegazioni e gli schiarimenti rispetto alla convenzione ed all'assicurazione degl'interessi.

Il ministro degli affari esterni ha presentato in comunicazione due convenzioni per la proprietà letteraria, ultimamente conchiuse dalla Sardegna col Belgio e colla Spagna. *(G. Uff. del Regno.)*

Il Senato del Regno, nella seduta del 6, dopo la relazione sui titoli dei nuovi senatori Lechi, Lombardini, Salvagnoli, Lambruschini, Centofanti, Chigi, Villamarina e Zanetti, si è occupato per primo del progetto di legge per l'autorizzazione al Governo di contrarre un prestito di 150 milioni di lire.

Parlarono successivamente in favore della legge i senatori Pallavicino-Trivulzio, Martinengo, D'Azeglio R. e Farina, enunciando i motivi in appoggio del loro voto favorevole, con aggiunta da parte dei senatori Martinengo e Farina di alcune avvertenze ed osservazioni circa ai mezzi di risorsa dello Stato ed alla necessità di disposizioni legislative, non che sulle indennità nei casi di guerra guerreggiata sul luogo, e riguardo alle presenti condizioni politiche.

Il presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia risposero, ciascuno per la sua parte, alle avvertenze ed osservazioni fatte, dando le spiegazioni richieste sopra tutti i punti toccati dagli oratori.

Infine la legge riuscì vinta con 64 voti favorevoli e 3 contrarii, sopra 67 votanti.

Vennero in appresso approvati a grande maggioranza di voti e senza alcuna osservazione altri progetti di legge. *(Idem).*

Nelle nuove elezioni politiche, riuscirono eletti:

Cesena, 1.° collegio, conte Saladino Saladini-Pilastri;

Varese, nobile dott. Giulio Bossi;

Bollate, avv. Paolo Emilio Beretta;

Montechiaro, avv. Andrea Botturi;

Adro, Biancoli conte Oreste;

Castelnuovo di Garfagnana, Pelosi cav. Eugenio;

Broni, Conforti Raffaele;
Milano, 4.° collegio, Garibaldi Giuseppe;
Castellamonte, Gallenga;
Crescentino, Lignana. *(Idem).*

Altra della stessa data.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Marsiglia 1.° luglio: « Si scrive da Tenda, il 29 giugno, che colà si temevano dei conflitti tra la popolazione e la truppa piemontese. Si son fatti degli arresti. Il curato ha dovuto cantare *Domine, salvum fac Victorium Emanuelem* (sic), ma la chiesa restò deserta. Le truppe hanno avuti rinforzi. Così l'*Agenzia Havas*.

L'*Adriatico* di Ravenna grida al Ministero, perchè faccia scomparire l'*orribile piaga delle aggressioni e dei furti.*

I giornali parlano di mali umori, che ha destato nelle Legazioni di Bologna, Ravenna, Rimini e Ferrara la leva militare, testè votata dalla Camera sulle classi del 1839 e 40; e per la grazia, che ha loro fatto il Parlamento italico, portando a 18,000 la somma chiesta dal ministro di soli 15,000 uomini. Beatitudini delle Legazioni, che loro mandano coloro, che le hanno liberate dal tirannico Governo clericale!

Abbiamo letto in un giornale il seguente squarcio: « La Toscana potrà essere sommessa, ma non sarà affezionata al nuovo ordine di cose, che si prepara per l'Italia. Questo piccolo Regno è realmente il giardino dell'Europa. Il Granduca Leopoldo li rese talmente felici, durante un lunghissimo regno, ch'è sommamente difficile il fare dopo di lui qualche cosa, che possa piacere a' Toscani. » Ci saltava già la mosca al naso, scrive il *Contemporaneo* di Firenze nel leggere un giudizio simile sulla Toscana, quando ci venne dato di gettar gli occhi sull'autore e sulla data del citato giudizio L'autore è Melchiorre Delfico, che scriveva in quel senso a Napoleone I; e la data è dell'ottobre del 1814. *(Arm.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 7 corr. luglio.

« La politica d'oggi sta negli arrivi. Giunse da Firenze S. A. R. il Principe di Carignano, e quindi tutte le immaginazioni sono in moto per indovinare il motivo del viaggio: probabilmente sarà de' più semplici. Dalla Sicilia arrivarono il generale Turr ed il marchese Trecchi, già uffiziale d'ordinanza di Sua Maestà, ed ora addetto allo stato-maggiore del generale Garibaldi. Il generale Turr soffre assai della ferita ricevuta a Rezzato, nella guerra di Lombardia, e che fu inasprita dalle fatiche della recente campagna. Egli si recherà ai bagni d'Acqui.

« Il Senato del Regno terminò oggi i suoi lavori, approvando il contratto colla compagnia Talabot, relativo all'amministrazione delle strade ferrate lombarde e dell'Italia centrale. La sessione legislativa verrà officialmente prorogata lunedì venturo.

« Furono oggi sequestrati i giornali *Campanile* ed *Armonia.* »

Nizza ha perduta anche la Corte d'appello. Un ordine venuto da Parigi prescrive che le cause in corso sieno portate alla Corte d'Aix. *(Diritto.)*

Milano 7 luglio.

L'inesplicabile aumento dei prezzi delle pigioni, nel quale cospirarono in quest'anno i proprietarii di case in Milano, comincia a produrre i suoi frutti.

Questa mattina, sulle pareti esterne d'una casa in Porta Ticinese, abitata da poveri giornalieri, era affisso un cartello, su cui alla effigie di un teschio mortuario aggiungevasi: *Morte al proprietario G . . . B . . .*

Non occorrono commenti a fatti e minacce tante volte e sempre inutilmente preavvisati. *(G. di Mil.)*

Il governatore di Como, considerando essere universalmente sentita, e vivamente lamentata la decrescenza del pesce nei diciannove laghi di quella Provincia, e specialmente nel Lario, che fu sempre in gran rinomanza per ricca pescagione, e osservando altresì che quest'arte costituisce il principal mezzo di sussistenza per molti Comuni della Provincia stessa, ha pubblicato un decreto, con cui è istituita una Commissione incaricata di studiare e proporre i mezzi più opportuni ed efficaci per ritornare un ramo così importante dell'industria all'importanza, che ebbe altra volta. *(Lomb.)*

Genova 6 luglio.

Ieri è stato sequestrato nella tipografia Schenone un opuscolo in versi latini, intitolato: *Lyra Catholica — Carmen Teophili Prudentis*, di cui si è dichiarato autore il sacerdote Gaetano Garello. L'opuscolo, dedicato alle lodi di Pio IX, è incriminato di offesa alla sacra persona del Re ed all'Imperatore dei Francesi. *(G. di G.)*

Modena 6 luglio.

In questi ultimi giorni furono fatti varii arresti importanti, che, dietro minute perquisizioni, sembrano dover mettere sulle tracce delle persone più compromesse nei molti rubamenti, che ebbero a lamentarsi nel Palazzo ora reale. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Viene scritto da Varsavia, in data 2 luglio, alla *Gazzetta di Slesia*, che quella polizia sviluppa da qualche tempo un'attività straordinaria; che molte persone sono state condotte nella cittadella; che non sono permessi i passeggi della sera nel Giardino sassone; che, a quanto si dice, le Autorità sarebbero venute sulle tracce d'una congiura diffusa pel paese; che però è difficile di venire in chiaro sulla cosa. *(G. Uff. di Vienna.)*

— L'Europa sente già da tempo che alcuni organi del giornalismo strillano per la Polonia e per l'Irlanda il medesimo solfeggio, che strillarono per l'Italia.

BELGIO.

Il Belgio, scrive il *Bund*, vede, al pari della Svizzera, con grande diffidenza i disegni di annessione della Francia. Perciò nel Senato, discutendosi il bilancio venne udita con generale sodisfazione dal ministro della guerra la notizia che l'esercito è in ottime condizioni, e che l'artiglieria e la fanteria sono provvedute d'armi rigate. E anche l'anniversario dell'indipendenza belgia (21 luglio) si vuol celebrare in quest'anno con pompa inusitata, e in modo che abbia l'aspetto di una dimostrazione. *(Lomb.)*

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « S. M. l'Imperatore di Russia ha fatto pervenire all'Imperatore i suoi complimenti di condoglianza, in occasione della morte di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone. »

Il *Moniteur Universel* pubblica un decreto imperiale, dato da Fontainebleau 15 giugno, col quale è stabilita nel seguente modo la divisione in Circondarii e in Cantoni dei Dipartimenti di Savoia e Alta Savoia:

DIPARTIMENTO DELLA SAVOIA.

Circondario di Ciamberì. — Aix, Albens, Ciamberì, Cameux, Le Chatelard, Les Echelles, Montmélian, Motte-Servolex, Pont-de-Beauvoisin, La Rochette, Ruffieux, Saint-Genix, Saint-Pierre-d'Albigny, Yenne.

Circondario d'Albertville. — Albertville, Beaufort, Gresy, Ugines.

Circondario di S. Giovanni di Moriana. — Aiguebelle, La-Chambre, Lanslebourg, Modane, Saint-Jean-de-Maurienne, Saint-Michel.

Circondario di Moutiers. — Aime, Bourg-Saint-Maurice, Bozel, Moutiers.

DIPARTIMENTO DELL'ALTA SAVOIA.

Circondario d'Annecy. — Annecy, Duing, Faverges, Rumilly, Thorens, Thones.

Circondario di Thonon. — Abondance, Le-Biot, Douvaine, Evian, Thonon.

Circondario di Bonneville. — Bonneville, Cluses, La-Roche, Saint-Gervais, Saint-Jeoire, Sallanches, Samoëns, Taninges.

Circondario di Saint-Julien. — Annemasse, Reignier, Saint-Julien, Seyssel.

Il ministro dell'Istruzione pubblica e dei culti ha indirizzato la circolare seguente agli Arcivescovi e ai Vescovi dell'Impero:

« Monsignore, la morte di S. A. I. monsig. il Principe Girolamo Napoleone, ha destato rammarico unanime. Nella buona o nella cattiva fortuna, sul trono o nell'esilio, l'ultimo fratello di Napoleone I ha servito con eguale costanza alla dinastia, a cui aveva consacrato l'intiera vita, e alla patria, di cui fu uno dei più valorosi soldati. Quell'inalterabile fedeltà ha ricevuto la sua ricompensa: la Provvidenza permise ch'egli vedesse l'Impero rinascere, e il nostro paese ripigliare il grado, che gli spetta nelle opere della pace, e nelle lotte della guerra. La Francia si associa al lutto della famiglia imperiale: essa risponderà con sollecitudine alle intenzioni di S. M., la quale desidera, monsignore, che facciate celebrare, martedì 10 luglio, in tutte le chiese della vostra diocesi un servizio funebre pel riposo dell'anima di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone.

« Gradite, monsignore, l'assicurazione dell'alta mia osservanza.

« *Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti,*
« *Sott.* — ROULAND. »

Per la morte del Principe Girolamo, il conte di Castellane è divenuto il decano dei marescialli dell'Impero. Egli è nato nel 1788.

Ecco la lista degli undici marescialli superstiti, per ordine di nomina:

Maresciallo Vaillant, 11 dicembre 1851;
» Magnan, 31 dicembre 1852;
» Di Castellane, 31 dicembre 1852;
» Baraguay d'Hilliers, 28 agosto 1854;
» Pélissier, 12 settembre 1855;
» Randon, 18 marzo 1856;
» Canrobert, 18 marzo 1856;
» Bosquet, 18 marzo 1856;
» Mac-Mahon, 6 giugno 1859;
» Regnaud-de-Saint-Jean-d'Angély, 6 giugno 1859.
» Niel, 25 giugno 1859.

Nella tornata, tenuta dal Corpo legislativo il 30 giugno, fu discusso il progetto di legge, che autorizza una nuova emissione di moneta di bronzo, progetto di legge che fu modificato di comune accordo dalla Commissione, e dal Consiglio di Stato. Allo squittino, il complesso del progetto di legge passò, ad unanimità, con 228 suffragii.

Dal sommario della tornata del 2 luglio del Corpo legislativo, ricaviamo che venne dal Governo presentata all'Assemblea una proposta di legge, per ottenere l'approvazione degli articoli 6 e 15 d'una convenzione, intervenuta fra il ministro dell'interno e i signori Rowett, Conneau, Trotter e Curtis, per lo stabilimento di una linea telegrafica sottomarina, tra la Francia e gli Stati Uniti d'America.

Il Principe Girolamo morendo lasciò un credito d'1 milione appartenente alla sua lista civile, come Principe francese, per un senatoconsulto del 1853. Questo senatoconsulto aveva aggiunto 1,500,000 franchi alla dote dei Principi della famiglia imperiale, ed aveva lasciato a disposizione dell'Imperatore il ripartire questa somma; il quale lo fece, dando 1,000,000 al Principe Girolamo, 300,000 franchi al Principe Napoleone e 200,000 alla Principessa Matilde. Si crede che l'Imperatore voglia cedere questo milione annuale al giovane Principe imperiale, la cui Casa militare e civile dev'essere fra poco stabilita. *(Arm.)*

Leggesi nel *Pays* che la Corsica, superba di aver dato i natali alla famiglia Bonaparte, volle prender parte ai funerali del più giovane dei fratelli di Napoleone I. Una deputazione fu spedita a tal uopo dall'isola, e le fu accordato un posto d'onore nella Cappella degl'Invalidi. In Aiaccio poi ebbe luogo, il 2 luglio, un solenne servigio funebre, a cui assisteva numeroso popolo.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 luglio.*

Riguardo alla voce di un colloquio del Principe reggente coll'Imperatore Alessandro di Russia a Wildbad, la *Kreuzzeitung* osserva che le ultime notizie da Pietroburgo non annunziano ancor nulla intorno ad un viaggio sì imminente di S. M. l'Imperatore in Germania. Anche la voce d'un viaggio del Principe reggente al campo di Châlons sembra mancare finora di qualunque base di fatto. *(O. T.)*

Sullo stato di salute del Re Federico Guglielmo di Prussia, corrono notizie contraddicenti. Mentre i bullettini della Corte continuano nel solito stile, assicurando non essere avvenuto alcun cambiamento, altre comunicazioni private portano che, ripetutasi in questi giorni l'apoplessia, tutto il lato sinistro del corpo è paralizzato, l'occhio rigido e spento, le facoltà mentali svanite, la parola impedita. *(Lomb.)*

REGNO DI BAVIERA.

L'incaricato d'affari sardo, marchese Cantono di Ceva, è partito oggi (?) alla volta del Piemonte, dopo essere stato ieri invitato a pranzo dal nunzio apostolico. Sino all'arrivo di un successore, gli affari dell'Ambasciata sono affidati temporariamente al segretario di Legazione, conte Ratti Opizzoni. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 luglio.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data del 5 luglio:

« Abbiamo il *Giornale Uffiziale di Napoli* del 30 giugno e del 1.° luglio. Un'ordinanza del comandante la Provincia e piazza di Napoli proibisce la stampa di tutti i giornali, meno il surriferito, durante lo stato d'assedio, dopo il quale si ripiglieranno le pubblicazioni, che saranno autorizzate dalle leggi. In vigore di un decreto reale poi, finchè non verrà sanzionata e pubblicata una legge definitiva intorno all'esercizio del diritto di stampa, saranno provvisoriamente osservate le disposizioni dei decreti 25 maggio 1848, 27 marzo 1849 e 6 novembre 1849.

« Parecchi reali decreti mettono a ritiro i quattro intendenti delle Provincie di Terra di Lavoro, di Molise, di Terra d'Otranto e di Calabria Ultra Prima; altri nominano nuovi intendenti per quelle e per altre Provincie. Un altro decreto mette in ritiro molti funzionarii, specialmente nel ramo della polizia.

« Gli effetti commerciali, pagabili nella piazza di Napoli e scaduti dal giorno 27 a tutto il 30 giugno, godranno pel loro pagamento di una dilazione di grazia di giorni 10 da quello della scadenza, ancorchè siansi eseguiti i protesti. »

(Qui il *Giornale di Roma* accenna il rapporto di tutto il Ministero al Re, e i varii decreti, che abbiamo di sopra riferito, e si contengono pure nello stesso Numero del *Giornale Uffiziale di Napoli.*)

Leggesi nell'*Opinione* del 7 corrente: « Da Napoli non abbiamo ricevuta alcuna notizia.

« Ciò solo che si sa, si è che il Governo è in pensiero di mandar a Torino il principe d'Ischitella ed il commendatore Versacè, addetto al Ministero degli esteri, per fare proposte intorno ad un accordo fra' due Governi.

« La notizia che di questa missione fosse stato incaricato il principe Petrulla non aveva alcun fondamento, e non fu che una invenzione del tutto inverisimile a chi consideri che le opinioni politiche di lui sono incompatibili con una missione siffatta.

« Non crediamo neppure che finora siano state fatte proposte di alleanza, per cui si ha ragione di credere del tutto infondate le versioni di risposte, che dal nostro Governo sarebbero state fatte. »

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: « Le lettere di Palermo, che abbiamo fino al 2, ci permettono di spiegare e di ricapitolare nel modo seguente le crisi ministeriali, colà accadute nel corso di sei giorni, cioè dal 24 al 30 giugno.

« Il Ministero, in cui entravano Torrearsa e Pisani, si scisse sulla questione d'annessione immediata della Sicilia, e que'due personaggi siciliani, che tenevano pel sì, diedero la dimissione, dopo che Garibaldi ebbe pronunziata la sua nota risposta al Municipio di Palermo.

« Ma le novità borboniche di Napoli, coll'Atto Sovrano del 25, e la generale prevalente opinione de'Siciliani, dimostrata in molti modi al dittatore, modificarono le risoluzioni di questo, e produssero il nuovo Ministero. »

L'*Agenzia Reuter* pubblica un dispaccio da Roma, annunciante che il Papa sta preparando la pubblicazione di un *Motuproprio*, che accorda alcune riforme, fra le quali notasi quella che dà voce deliberativa alla Consulta di Stato nelle quistioni finanziarie. *(G. di Tor.)*

Vienna 8 luglio.

Per mezzo di alcuni giornali esteri si diffuse la notizia che, nella questione di neutralità svizzera-savoina, l'Austria abbia bensì dichiarato di voler prender parte ad una Conferenza, lasciando però al Governo francese la cura di conseguire innanzi tutto fra le Potenze una maggioranza di voti, per una delle tre vie di soluzione, proposte da essa; maggioranza, cui il Gabinetto di Vienna avrebbe promesso di associarsi. Noi siamo in grado di qualificare come inesatta quest'esposizione dello stato di cose. *(Donau Zeitung.)*

Il sig. Luogotenente cav. di Toggenburg, tornerà martedì a Venezia colla consorte. *(O. T.)*

Berlino 5 luglio.

Riguardo alle proposte francesi d'un accordo commerciale, si hanno estesi ragguagli in una circolare, indirizzata dal Governo prussiano, il 20 giugno, a'suoi agenti diplomatici negli Stati del *Zollverein*. Essa dice che il Gabinetto francese fece conoscere, tanto mediante il suo inviato a Berlino, quanto per mezzo dell'inviato di Prussia a Parigi, la sua propensione ad aprire trattative commerciali col *Zollverein*, e che a queste manifestazioni principalmente confidenziali, la Prussia non ebbe difficoltà a dichiararsi pienamente volenterosa d'accogliere ulteriori comunicazioni, aggiungendo in pari tempo che la Prussia non potrebbe prendere un'iniziativa, segnatamente avuto riflesso a' rapporti cogli Stati, che insieme ad essa sono uniti al *Zollverein*, ma doversi attendere i primi passi dalla Francia. Or questa iniziativa fu presa ormai uffizialmente; la Francia vuol conchiudere soltanto colla Prussia un trattato di commercio e navigazione, come pure una convenzione sulle ristampe, e presenterà poi progetti speciali, tostochè gli altri Stati del *Zollverein* avranno data facoltà al Governo prussiano d'aprire trattative. A quanto crede la *Börsenhalle*, questa licenza verrà accordata presto e ad unanimità. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 luglio.

A Napoli dimostrazione degli unitarii. La marina dubbia. Gli ufficiali di terra in gran parte sedotti. Si teme una sommossa in senso piemontese. *(G. di Verona.)*

Londra 6 luglio.

Alla Camera dei comuni, lord John Russell dichiarò, rispondendo ad un'interpellazione del sig. Williams, che il generale americano Harney fu richiamato dall'isola di San Juan perchè non aveva osservato gli accordi convenuti. Ad una domanda di Stuart, se l'Inghilterra abbia preso provvedimenti contro un eventuale bombardamento di Napoli, lord John Russell rispose dicendo che l'Inghilterra, in unione alla Francia, aveva fatto energiche rimostranze sul proposito al Governo napoletano; del resto, osserva che il Governo inglese è contrario a qualunque intervento. Disse poi essere una pretta invenzione la notizia che le truppe inglesi avessero occupato il forte di Castellamare a Palermo. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 9 luglio (di sera.)
(Ricevuto il 10, ore 11 ant.)

Nazionale 80; nuovo prestito 96 1/4, Cred. mob. 191:40.

Parigi 9. — Rend. 68:70. Cred. mob. 681. Borsa fiacca, per la voce corsa che la Francia interverrà in Siria.

Vienna 10 luglio.
(Ricevuto il 10 ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 9. — La *Patrie* annunzia che il Governo francese risolvette di spedire subito a Bairut, in Siria, i vascelli il *Donawerth* e l'*Eylau*, sotto il comando dell'ammiraglio Jehenne.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 65
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	846 —
Azioni dell'Istituto di credito	191 —
CAMBI	
Augusta	108 75
Londra	126 50
Zecchini imperiali	6 05

Borsa di Parigi del 6 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 95
idem 4 1/2 p. %	97 20
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	527 —
Azioni del Credito mobiliare	693 —
Ferrovie lombardo-venete	505 —

Borsa di Londra del 6 luglio.

Consolidati 3 p. %	93 5/8

ARTICOLI COMUNICATI.

528

L'egregio cavaliere Giuseppe Mondolfo, indovino pur troppo verace della penosissima condizione di ben molti suoi concittadini, si compiacque farmi rimettere nel giorno 29 giugno p. p., cento napoleoni d'oro, disponendo, che gli avessi a distribuire fra altrettante famiglie indigenti, senza distinzione di religione. La generosa elargizione venne fedelmente eseguita, mentre fu dispensata in misura competente fra famiglie bisognose della Comunità israelitica, delle parrocchie di S. Marco, S. Geremia, SS. Ermagora e Fortunato, e di S. Marziale, nonchè della chiesa Greca, e della confessione Evangelica. Sia tributata pubblica lode al munifico benefattore, e possa il nobile esempio inspirare altri pietosi soccorritori della miseria de' fratelli, e fruttificare il volonteroso accordo della spassionata carità del prossimo, sublime apice della dignità umana.

Venezia, 8 luglio 1860.

ABRAHAM LATTES, Rabbino magg.

✝

525

LA CONTESSA OLIMPIA THIENE-GABRIELI.

Sicura in Dio, costante nel generoso sentire e nel retto operare, buona moglie, e provvida madre, forte nella avversa fortuna, non vaneggiatrice nella prospera, pronta al giovare, segretamente benefica, nel conversare colta e atticamente leggiadra, decorosa senza orgoglio, sempre atteggiata a gentilezza squisita, donna egregia, dama perfetta, educatrice valente della unica figlia, la contessa Argentina Gabrieli-Muzzan, che abbellì delle sue stesse virtù, tale era la contessa Olimpia Thiene-Gabrieli, morta in Udine a 72 anni, nel 2 luglio 1860. X.

NECROLOGIA.

Nella Gazzetta uffiziale del giorno 4 febbraio 1857, N. 27, a pag. 106, abbiamo annunciata la morte dell'illustre Giovanni Casoni ingegnere, già direttore delle costruzioni marittime e lavori idraulici dell'I. R. Arsenale, e membro effettivo dell'I. R. Istituto. Ora a tale notizia accoppiamo quella della mancanza a vivi, della signora Angelica Metaxà, consorte di lui. Fino dagli anni giovanili, aveva il Casoni contratta con lei conoscenza, spezialmente pel genio loro vicendevole di recitare drammaticamente nelle private società, che allora e poscia in Venezia fiorivano. In questo ella brillava, e in queste parimenti facevansi onore due valenti giovani, cioè, il conte Giacomo Gozzi nipote de' celebri Veneziani di tale prosapia, e Giovanni Casoni. Col Gozzi la signora Angelica contrasse il suo primo maritaggio, e il secondo col Casoni, a cui il Gozzi, morendo, avea caldamente raccomandata la moglie. E in effetto Giovanni ebbe sempre cura di lei, le fu sempre marito affettuoso, il quale riguardolla come unica sua delizia, ed unico suo conforto fino alla morte. Non godeva ella di una salute perfetta; anzi dopo la mancanza di lui, cadde apopletica. Sofferse due anni circa il malore, assistita con somma pazienza e premura dalla famiglia Federigo, a cui, per parte Gozzi, era stretta in affinità. Da ultimo, in mezzo a' conforti della religione, che in tutte le sue azioni fu guida primiera, spirò nel 5 luglio corr., d'anni circa sessantasei.

E. A. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 luglio. — Sono entrati in porto: da Braila il brig. sardo *C. Lercaro*, cap. Pistorino, con granone ad Ivancich; brig. sardo *Profeta Enoc*, cap. Chiapella, ad Ivancich; brig. greco *Dimitri*, cap. Crifapandolis, con orzo per Rocca; da Dunkerque brig. franc. *Phoenix*, cap. Mathiew, con ferro per Malcolm; da S. Maura e Corfù trab. *Elia*, cap. Barolici, con olii per diversi, diretto a Gianniotti; da Corfù il nap. cap. Grimaldo, con olio per Fanelli; altri legni stavano alle viste.

Vennero conchiuse ieri alcune vendite di granone lombardo sul prezzo di l. 12 con e senza tara, in oro al corso abusivo, e si spediscono per Romagna, da ove si sente qualche lagno per siccità. Sentiamo ben anco uno storno in granoni nuovi di Braila a l. 11.75 in eff.; non si parlava pei frumenti. Fermo il prezzo degli olii, ma senz'affari. Calma nei vini per mancanza assoluta di consumi, ed ancora per le cattive qualità che rimangono. Quei di Sicilia per altro trovano qualche sfogo all'interno: si vendevano da l. 70 a 74, schiavi di dazio, e ad un tal limite non si vorrebbero più concedere dal possessore.

Le valute d'oro hanno goduto d'una maggiore ricerca a 4 2/5 di dis.; le Banconote, ch'eransi vendute qualche frazione al disotto di 80, riprendevano dopo il telegrafo di Vienna alcuna frazione al disopra, come pel Prestito 1859 si arrivava gradatamente da 63 3/4 persino a toccare il 64. Per altro, a notte, convien credere in causa di qualche telegrafo particolare, tornavano ad essere offerte le Banconote ad 80; il Prestito a 63 3/4. Le transazioni non hanno avuto importanza per la oscillazione continua e talora coartata. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	63 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	63 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

Mercato di LEGNAGO del 7 luglio 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5 79 —	6 37 —	6 92 —
Frumentone	5 79 —	6 30 —	6 92 —
Riso nostrano	12 55 —	14 85 —	16 10 —
» bolognese	12 55 —	13 84 —	15 13 —
» cinese	— — —	12 88 —	— — —
Segala	— — —	3 86 —	— — —
Avena	— — —	3 78 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	5 47 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	9 33 —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Croiset G. E. C. - Bakker J. - Eckhout Z. A., tutti tre poss. oland., all'Europa. — Knesebeck nob., poss. pruss. e consigl. del Trib., al S. Marco. — *Da Trieste:* Kuhn L. - Köfler M. - Windolff P., tutti tre propriet. amer., alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Denman Isacco, poss. amer., da Danieli. — Wight Alberto - Wadham Clers F. - Bartrum E. - Carpenter Roberto, tutti quattro poss. ingl. - La Rivière P. E., poss. franc., tutti cinque all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Maltass Sidney H., poss. ingl. — Roe A. - Hipperly C., ambi uff. ingl. — Zatuski Francesco, poss. - Stanischeff L., uff., ambi russi. — Nicherson Sereno D. - Whiting G., ambi poss. amer. — *Per Milano:* Hertz W. T., poss. di Scozzi. — Massey F., possid. inglese. — Lefebure de Verville - Wylie Giacomo, ambi poss. franc. — Buttner Carlo, medico russo.

Nel 9 luglio.

Arrivati da Trieste i signori: Delchet Augusto - Palaminy Gastone, ambi poss. franc., da Danieli. — *Da Merano:* Tokareff Massimo, poss. russo, alla Luna. — *Da Milano:* Nördling Gugl., poss. franc., all'Europa. — Guittis M., dott. russo, alla Luna. — de Bleux Luigi, E. F., poss. franc., in Casa Barbier. — Checcherio Silvio, poss. svizz., al S. Marco.

Partiti per Trieste i signori: Mathew Alberto, poss. amer. — Schilizzi T. E., poss. di Costant. — Macdonald, cap. ingl. — Menserksnoff J., poss. russo. — *Per Innsbruck:* Gilbert John, possid. amer. — *Per Milano:* Chodron de Courcel - Depieries V. B., ambi poss. franc. — Mackenzie M. - Day Riccardo - Bass M. P., tutti tre poss. ingl. — Rodocanachi D. S., poss. di Galatz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

L' 8 luglio	Arrivati	430
	Partiti	591
Il 9 luglio	Arrivati	325
	Partiti	438

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10 e 11, in *S. Samuele.*

SPETTACOLI. — *Martedì 10 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il finto eremita.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 luglio - 6 a.	338'''. 87	17°. 0	14°. 7	79	Quasi sereno	E.¹	3''' 74	6 ant. 7
» 2 p.	338 . 60	22 . 0	17 . 6	75	Nubi sparse	S. O.¹		6 pom. 6
» 10 p.	338 . 80	17 . 9	15 . 3	73	Semisereno	S. O.¹		

Dalle 6 a. del 9 luglio alle 6 a. del 10. Temp. mass. 22°, 8
» min. 15°, 2
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

Notificazione rispetto all' assunzione degli alunni nell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna, per l' anno scolastico **1860-61.**

Nell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono, per l'anno scolastico 1860-61, accettati alunni, tanto pel Corso superiore, quanto pel Corso inferiore e precisamente a piazze paganti ed a piazze militari gratuite.

Il Corso superiore dura 5 anni, ed il Corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l' accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del Corso superiore non devono aver oltrepassata l' età di anni 24, e quelli del Corso inferiore devono aver compiuti i 15 e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere d' una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all' intero adempimento di tutt' i doveri, ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico-chirurgico.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e pegli aspiranti del Corso superiore richiedesi ch' essi abbiano quelle cognizioni scientifiche, quali si esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari, inscritti allo studio medico-chirurgico dell' Università di Vienna.

Gli aspiranti del Corso inferiore devono aver percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati, la loro incensurata vita antecedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare all' ingresso nell' Accademia l' importo di fior. 100, per il prescritto corredo.

Può essere condonato e venir assegnato a carico erariale, dall' I. R. Comando superiore dell' Armata, il pagamento di quest' ultimo importo, qualora, per l' occorrenza, sia desiderabile l' accettazione, e ne risulti comprovata l' indigenza degli aspiranti a piazze militari, privi di mezzi, i quali abbiano riportate assai buone classificazioni in progresso, ed attestati in costume, in ispecialità poi a favore di figli d' ufficiali privi di mezzi, ed altre persone militari, nonchè d' II. RR. impiegati militari e civili.

7. Gli aspiranti di Corso superiore devono, dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell' I. R. Armata come medici di campo, e gli aspiranti del Corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell' I. R. Armata, come chirurghi di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1. Gli alunni ricevono l' alloggio e l' intero mantenimento, come nelle altre II. RR. Accademie militari, e

2. Un *pauschale* mensile di fiorini 10 e 50 soldi, pel vestiario, biancheria, libri, materiali da scrivere, ec. ec., dei quali sono fior. 2 destinati a spillatico.

3. Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente alla classe, nella medicina e nella chirurgia, gratuitamente.

4. I medesimi sono esentati dal pagamento dalle tasse pegli esami rigorosi e dottorato, prescritte pegli altri Stabilimenti civili d' istruzione.

5. Gli alunni, dopo terminato il Corso, e dopo aver sostenuti gli esami rigorosi, ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia, se appartengono al Corso superiore; quelli del Corso inferiore verranno approvati quali chirurghi ed ostetrici, e sarà rilasciato loro il diploma relativo, col quale essi sono nel libero godimento di tutti quei diritti, che derivano ai medici e chirurghi, creati negli altri imperiali regii Stabilimenti d' istruzione medico-chirurgica.

6. Gli alunni del Corso superiore vengono quindi collocati nell' I. R. Armata, quali medici superiori, con diritto a promozione a cariche superiori nel ramo di medici di campo; gli alunni del Corso inferiore, all' incontro, vengono impiegati nell' I. R. Armata come sottomedici, colla prospettiva d' avanzamento a chirurghi superiori.

7. Chirurghi superiori e sottomedici distinti, i quali, giusta le vigenti norme scolastiche, sono idonei ad una più alta istruzione medico-chirurgica, possono quindi più tardi, verso continuazione delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati quali frequentatori del Corso superiore nell' Accademia, allo scopo d' acquistare il grado accademico di dottore indispensabile per salire a medico superiore.

8. Ai medici di campo, dottori e chirurghi, educati nell' Accademia Giuseppina, viene accordata la preferenza sopra tutt' i medici e chirurghi civili, quando essi aspirino ad un posto sanitario civile, compiuto che abbiano senza tacce il tempo di servigio.

Gli alunni, cui viene conferita una piazza erariale, vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso. Presentemente, l' importo pegli alunni paganti di Corso superiore, è stabilito in fior. 315; pegli alunni del Corso inferiore, in fior. 262 : 50, ed in seguito l' importo suddetto verrà di tempo in tempo regolato, secondo le circostanze dei prezzi. Gli importi premenzionati sono da pagarsi presso l' I. R. Comando dell' Accademia, in due rate semestrali anticipate, e precisamente al principio di ogni semestre scolastico.

Può essere proposta dalla Direzione dell' Accademia, e conferita dall' I. R. Comando superiore dell' Armata, una piazza militare pel residuo tempo di studio a favore d' alunni paganti, i quali, per due anni consecutivi di studio, riportarono in tutte le classi, o nella maggior parte, la distinta in progresso, e la loro condotta sia stata senza censure, a condizione di una continuata buona applicazione allo studio, e contegno eguale.

Le istanze per ottenere una piazza militare, o pagante, devono essere prodotte dai rispettivi genitori o tutori in via d' Uffizio, o direttamente, secondo che l' aspirante appartiene al militare o al civile, all' I. R. Comando superiore dell' Armata, alla più lunga fino al 15 agosto 1860.

Queste istanze devono contenere *il preciso indirizzo*, al quale sarà da dirigersi la risposta. Se la detta risposta dee giungere in un luogo, in cui non siavi Uffizio postale, si indicherà sempre *l' Uffizio postale ultimo vicino.*

L' assunzione ha luogo soltanto pel primo anno, di ambi i Corsi.

Non si avrà riguardo ad istanze per l' accettazione in un anno, che non sia il primo.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale Corso il concorrente aspira, ed a quale piazza, e se lo stesso aspiri ad una piazza militare, o ad una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

1. Fede di battesimo;
2. Certificato di vaccinazione;
3. Attestato emesso da un medico militare graduato, sulla costituzione fisica dell' aspirante;
4. Certificato di buoni costumi;
5. Tutti gli attestati scolastici e di studio di *tutte le classi ginnasiali*, tanto del *primo* che del *secondo semestre* d' ogni anno; inoltre, nelle istanze per l' accettazione al Corso superiore, anche il certificato di maturità di un Ginnasio superiore della Monarchia. — Studenti, che appartengono ad Istituti d' istruzione, in cui si fanno gli esami di maturità appena nella seconda metà di settembre, ed i quali perciò non possono unire alle loro istanze l' attestato prescritto di maturità, possono presentare una istanza munita di tutti gli altri documenti, e nel caso d' una comprovata *distinta applicazione* negli studii ginnasiali, da cui presumer si possa un' eguale riuscita nell' esame di maturità da sostenersi, può a simili aspiranti essere accordata l' accettazione in via provvisoria;
6. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotti i loro studii, devono provare legalmente in qual modo siensi occupati, o che altro abbiano fatto durante l' interruzione;
7. L' espressa dichiarazione di pagare, nel caso della loro accettazione, l' importo, per il corredo, di fiorini 100 : —, e pegli aspiranti a piazze paganti lo stabilito importo di annui fiorini 315 : — pel Corso superiore, e 262 : 50 pel Corso inferiore, e ciò in rate anticipate semestrali, per l' alloggio, mantenimento, vestito ed altri bisogni;
8. Alle istanze pel conseguimento delle piazze paganti, dovranno unirsi i certificati legali, i quali comprovano che i petenti si trovano in circostanze economiche tali, che permettono agli aspiranti di sodisfare senza difficoltà, durante tutto il tempo degli studii nell' Accademia, al pagamento dello stabilito *pauschale* di mantenimento;
9. Volendosi fondare un titolo particolare all' accettazione nell' Accademia Giuseppina, sul carattere o sui meriti singolari del padre dell' aspirante, tale circostanza, ove non sia a cognizione delle Autorità militari, dovrà documentarsi a dovere. Simili indicazioni, senza le prove occorrenti, non saranno prese in considerazione.
10. La reversale, emessa dall' aspirante, confermata dal padre o tutore, e firmata da due testimonii, di obbligarsi al futuro servigio di 10, e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte fuori di tempo, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente dei certificati degli studii *di ambi i semestri di tutti gli anni*, ovvero che non lascino conoscere se l' aspirante tenda al Corso superiore ovvero a quello inferiore, ad una piazza militare ovvero ad una pagante, non possono essere prese in considerazione.

Il conferimento delle piazze militari e paganti, come pure l' avviso ai graziati, seguono da parte dell' I. R. Comando superiore dell' Armata, e cioè col mezzo dei Comandi generali del Dominio.

I graziati devono entrare nell' Accademia all' ultimo settembre 1860.

Gli alunni, al momento dell' accettazione nell' Accademia, vengono per la loro idoneità fisica visitati da un medico stabale, e vi sono ritenuti soltanto quelli riconosciuti abili.

N. 2000. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto provvisorio di Aggiunto presso la Direzione della Zecca in Venezia, con la classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 840 e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' anno del soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 giugno andante

Le relative istanze dovranno insinuarsi alla Direzione della Zecca in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la conoscenza del Ramo Zecche e miniere, come pure della lingua italiana, ed indicando infine gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione anzidetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 giugno 1860.

N. 1877. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente resosi vacante presso l' I. R. Cassa principale in Venezia, colla classe XII delle Diete, e col soldo di annui fior. 525.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 giugno andante.

Gli aspiranti al posto suddetto o ad altro consimile con fior. 472 : 50 o di fior. 420, eventualmente vacante presso la Cassa medesima, insinueranno le documentate loro istanze, alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i necessarii requisiti, gli esami sostenuti ed i servigi prestati, ed indicando pure se ed in quale grado di affinità o di parentela si trovino con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 giugno 1860.

N. 10749. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Vuolsi da quest' Intendenza procedere all' appalto per la costruzione dei parafulmini da collocarsi nel fabbricato dello studio pubblico in questa città di ragione del fondo d' ammortizzazione.

Sarà tenuto a tale effetto nei locali di residenza di questa Sezione I nel giorno 16 luglio p. v. un pubblico esperimento d' asta sul dato regolatore di fior. 919 : 94 v. a., restando fino d' ora ostensibili presso l' Ufficio di Registratura di quest' Intendenza la descrizione del lavoro ed i capitoli relativi.

Non sarà ammesso all' asta chi non produrrà la prova di aver eseguito presso la dipendente I. R. Cassa il deposito di fior. 100 in valuta legale od in effetti di pubblico credito a valore di Borsa.

La delibera seguirà il giorno stesso dell' asta se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

Stanno a carico del deliberatario le spese d' asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 27 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 15479. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 21 maggio p. p. N. 9070-1916 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 12 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del Magazzino in parrocchia di S. Marziale al civ. N. 3287, anagr. 2510 ed al N. 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, colla superf. di pert. —.19 e colla rendita censuaria di L. 36 : 30, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 mer. del giorno 12 luglio suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1381 : 72 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 1186. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che presso l' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi si deverrà ad un esperimento d' asta in via d' offerte segrete per la somministrazione dei seguenti articoli occorrenti per l' anno camerale 1861 cioè:

N. 6000 kilogr. melassa di zucchero
N. 1800 » cera lacca nera
N. 1600 » olio fino d' oliva
N. 800 » spago grosso
N. 1000 burchi uguali acqua dolce del Brenta.

Le offerte in competente bollo, e munite del prescritto avallo, s' accetteranno fino alle ore 3 pom. del giorno 18 corrente osservando inoltre, che ogni aspirante, dovrà per i primi quattro articoli, produrre il relativo campione a base dell' offerta.

Le altre condizioni d' asta sono ostensibili durante le solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Ispezione fabbrica tabacchi,
Venezia, 2 luglio 1860.
BRANDEL.
Sopuch.

N. 8845. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 corr. N. 16456, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione delle sommità arginali da Polesella al confine del Riparto III pur inferiormente a Papozze correnti nei Comuni di Polesella, Guarda Veneta, Crespino, Villanova Marchesana e Papozze, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 16 luglio p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di martedì successivo, ed il terzo nel giorno di mercordì pure successivo 18 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di annui fiorini 6480 : 42 $^1/_2$ v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1000, più fior. 150 per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 7 luglio, N. 153).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 giugno 1860.
Il Console imp. Dirigente l' I. R. Delegazione provinciale
REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 1291. EDITTO. (2 pubb.)

Constando che l' Accessista di polizia Giambattista Spongia, dipendente da questa Direzione, si è nel giorno 18 del p. s. giugno allontanato arbitrariamente dal suo posto senza più farvi ritorno, e senza dar contezza di sè, conformemente al prescritto con rispettato Luogotenenziale dispaccio 26 detto giugno N. 5770 P. viene esso Spongia invitato a presentarsi a questa medesima Direzione nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della perdita dell' impiego.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 1.° luglio 1860.
L' I. R. Consigl. di Governo, Dirett. della Polizia, STRAUB.

(3. pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto di Venezia deduce a pubblica notizia che nel giorno 20 luglio 1860, alle ore 12, terrà nel luogo di sua residenza pubblica asta per vendita oggetti e materiali inservibili pegli usi dell' I. R. Marina.

Gli oggetti da vendersi sono divisi in tre separati lotti e comprendono ferro vecchio, stracci diverse, attrezzi per navigazione e suppellettili.

Le condizioni della vendita ed il dettaglio degli oggetti si possono rilevare dal Capitolato d' asta, ostensibile all' ingresso dell' Arsenale di qui, presso gli Ufficii di Delegazione provinciale, Deputazioni comunali di Chioggia, Burano e Murano, Camere di commercio, Ammiragliato in Pola, Comando divisionale in Trieste, Magistrato in Fiume e Municipio di Zara.

Il giorno 19 luglio, fino alle ore 12 ant., si accettano le relative offerte, che dovranno essere divise lotto per lotto.

N. 9681. EDITTO. (2. pubb.)

Angelo Perbellini, fu Giuseppe, d' anni 26, garzone di casolino e mediatore abusivo; abitante in addietro a Tarmassia, sotto ad Isola della Scala, venne con deliberazione 20 corrente mese N. 9681 da questo Tribunale messo in istato d' accusa siccome legalmente indiziato del crimine d' omicidio per rapina a danno di Antonio Meneghini, previsto dal § 135 N. 2 del Codice penale e punibile a sensi del successivo § 136.

Risultando assente e d' ignota dimora esso Angelo Perbellini, viene citato a presentarsi a questo Tribunale entro tre mesi dalla pubblicazione del presente Editto, con avvertenza che in caso diverso si procederà e deciderà in sua assenza a termini del § 386 del Reg. di procedura penale.

Il presente sarà inserito ed affisso a sensi del § 387 Reg. di procedura penale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 22 giugno 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio.

N. 6961. AVVISO, (2. pubb.)

Approvato con Dispaccio 7 andante N. 17707 dell' Ecc. I. R. Ministero dell' Interno il progetto di costruzione di un ponte murale sul torrente Maè presso Longarone, del peritale importo di fior. 21,270 : 23, in obbedienza al successivo Decreto luogotenenziale 17 corr. N. 18522, si fa noto quanto segue:

1. L' asta sarà aperta presso questa R. Delegazione provinciale, alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 16 p. v. luglio sotto la Presidenza del sottoscritto, sul dato peritale di fior. 21,270 : 23, e sarà continuata nei successivi 17 e 18, a piacimento della Stazione appaltante.

2. Prima dell' apertura dell' asta è libera la presentazione di offerte scritte suggellate, munite del bollo legale. Queste dovranno contenere il cognome, nome e luogo di domicilio dell' offerente, la somma in cifra ed in lettere che viene offerta in ribasso, e la dichiarazione di assoggettarsi all' osservanza delle condizioni generali per le aste e speciali della presente.

Le offerte scritte segrete verranno aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e vengono assunte nel protocollo verbale d' asta.

Una tale offerta però, allora soltanto potrà essere approvata qualora risulti la migliore fra quelle ottenute a voce ed in iscritto, ed in essa si trovi anche redatta, a seconda delle prescrizioni.

Pel caso che l' importo di un' offerta scritta fosse eguale a quello della migliore offerta a voce, viene data la preferenza a quest' ultima, e viene restituita, a chi ha fatto l' offerta in iscritto, la prodotta cauzione.

In caso di offerte scritte eguali, ha la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l' apertura delle offerte in iscritto, l' esperimento d' asta è da riguardarsi come terminato, e devesi positivamente indicare nel protocollo di Licitazione, quale aspirante sia rimasto miglior offerente, in seguito a che, ulteriori offerte a voce ed in iscritto, ancorchè contenessero più favorevoli prezzi per l' Erario, non saranno più accettate.

3. A cauzione d' ogni offerta dovrassi depositare presso la Stazione appaltante l' importo di fior. 2200 anche in carte di pubblico credito, queste però al valore dell' ultimo Listino di Venezia.

4. L' asta si terrà sotto l' osservanza di tutte le vigenti prescrizioni, ed il deliberatario dovrà attenersi strettamente ai Capitolati tecnici ed amministrativi, che fin d' ora sono ispezionabili presso quest' Ufficio insieme a tutte le altre pezze del progetto, meno le analisi e la perizia.

La delibera è vincolata all' approvazione Superiore.

5. All' atto della firma del protocollo verbale d' asta il deliberatario depositerà fior. 100 per le spese del contratto, salvo resa di conto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 21 giugno 1860,
L' I. R. Dirigente, MAGGI

AVVISI DIVERSI.

N. 33. 532

DIOCESI DI CENEDA

Direzione della comunale scuola elementare maggiore maschile, di Ceneda.

L' illus. e rev. mons. Vescovo, coll' ossequiato consenso luogotenenziale 5 corrente, N. 16615, ha designato questa Scuola maggiore pegli esami degli scolari privati, elementaristi della Diocesi.

A tal oggetto si avverte, che i detti esami avranno luogo ogni anno, sotto la immediata Presidenza di mons. Ispettore superiore dal 9 al 17 settembre, e quelli di posticipazione, e riparazione dal 4 all' 11 novembre, esclusi i giorni festivi.

Tutti i maestri pertanto della Diocesi che avessero esaminandi da presentare, dovranno, tre settimane prima degli esami, annunziali a questa Direzione, e quelli tra' maestri, che non fossero parrochi, produrrano altresì la loro patente di abilitazione.

Ceneda, 22 giugno 1860.
Il Direttore, GIACINTO SPAGNOL.

N. 1273. 526

L' I. R. Pretura di Sessana

AVVISA:

Nel giorno 12 d' ogni mese, principiando coll' agosto p. v., si terranno in Sessana mercati d' animalia. In caso cadesse festa in tal giorno, il mercato si farà nel giorno susseguente di lavoro.

Sessana, 5 luglio 1860.
L' I. R. Pretore, RUTFERL.

N. 918. 502

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI PORTOGRUARO.

Da oggi a tutto il 31 luglio p. v., resta riaperto il concorso alla Condotta medico chirurgo-ostetrico in questa città e Comune, avente una popolazione di circa N. 4000 anime, e l' annuo stipendio di fior. 400 v. a., e pel cavallo, fior. 150.

Le istanze dei concorrenti, dovranno essere prodotte a questo protocollo, entro il suddetto termine, corredate dei soliti documenti.

Portogruaro, 26 giugno 1860.
Il Podestà,
Marchese FR. dott. DE FABRIS.
L' Assessore, Muschietti. *Il Segretario*, Trabaldi.

N. 5164 IX. 522

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

Essere aperto a tutto il 31 corrente, il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, sottodescritti per la loro sistemazione, in base al nuovo Statuto, avvertendo gli aspiranti di produrre la loro istanza corredata dei ricapiti voluti dallo Statuto stesso, ed indicati nell' antecedente avviso 12 marzo p. p., N. 1230, inserito nei NN. 65, 66 e 67, di questa *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

La nomina spetta ai rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva l' approvazione della provinciale Congregazione.

Oderzo, 4 luglio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Ormelle: coi colmelli di Stabiuzzo di Cimadolmo, e Stabiuzzo, Guizza, S. Giorgio di S. Polo: abitanti 2,420; poveri 1,300; superficie in lungh. miglia 4, e largh 3; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100. La residenza è in Ormelle.

Cessalto: abitanti 3,467; poveri 1,800; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 4; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Chiarano: abitanti 2,665; poveri 1,350; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 4; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Meduna: abitanti 1,471; poveri 700; superficie in lungh. miglia 2 $^1/_2$, e largh. 1 $^1/_2$; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Mansuè: abitanti 2,689; poveri 1,400; superficie in lungh. miglia 4, e largh. 3 $^1/_2$; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Salgareda: abitanti 3,204; poveri 1,200; superficie in lungh. miglia 7, e largh. 2 $^1/_2$; stipendio, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Portobuffolè: abitanti 779; poveri 500; superficie in lungh miglia 2 $^1/_2$, e largh. 2; stipendio, fior. 490.

Osservazioni: La residenza del medico è nel centro dei rispettivi Comuni, sopra indicati.

Le strade di detti Comuni, sono la maggior parte buone, mantenute in ghiaia.

CIRCOLARE. 524

La Direzione della Società in Azioni per l' esercizio dell' I. R. priv. Stabilimento dei Molini a vapore in Venezia.

Invita i signori Azionisti ad intervenire, o farsi rappresentare con procura nel giorno 23 corrente, alle ore 10 antim, nel Casino dei commercianti a S. Marco, per deliberare:

1. Sulla continuazione della Società nei modi proposti coll' istanza per l'avviamento della procedura di componimento, già accettati dalla maggioranza dei creditori, od altrimenti sui modi di sciogliere la Società e coi riguardi ai creditori, ed alla pendente procedura;

2. Pel caso sia decisa la continuazione, nei modi, forme e mezzi, per consolidarne la sussistenza, anche con nuove azioni oltre il numero legale, e salvo il consentimento del Ministero;

3. Sulla accettazione della rinuncia dei direttori compreso il direttore stabile, e sulla conseguente sostituzione;

4. Sulla proposta eventuale di persona che prende venti azioni, verso il diritto al posto di direttore generale ed amministratore, col premio annuo di fiorini quattromila;

5. Sulla rettifica alla proposta dell' appendice al contratto tra la Società ed il sig Oexle;

6. Pel caso di scioglimento, sui modi e forme onde la Società sia rappresentata nella procedura di componimento, e sino all' esaurimento delle pratiche di legge, persistendo i direttori temporarii nella già data rinuncia;

7. Sopra quelle proposte di componimento che nella cessazione della Società, possono offrirsi ai creditori per evitare la procedura di concorso;

8. Finalmente, sia nell' uno che nell' altro caso, sopra tutte quelle provvisioni che possono esser fatte nella convocazione stessa da ogni socio, sia per mantenere la Società, che per tutelare il suo interesse in caso di scioglimento.

Venezia, 7 luglio 1860.
LA DIREZIONE.

527

PRESSO COSTANTE DE' GAJO

trovansi noleggiabili tutte le barche appartenenti a M. Rondina, dilettante di qui. La posizione in Rivo della Panada, Birri.

Trovansi toppi con vela e coperto, Barche di fantasia di varie nazioni, a vela e remi, Gondolini, barchette e sandoli, a remi.

531

Rendesi noto a chiunque, che, fino da questo giorno, viene dal sig. Giovanni Chiereghin fu Giuseppe, revocata la generale procura da esso rilasciata a sua moglie, Giacoma Zen di Antonio, in data 5 settembre 1858, a rogiti del notaio di Adria, Giuseppe dott. Miotto, N. 2052 di Repertorio, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Tolle del Distretto di Ariano.
GIOVANNI CHIEREGHIN, fu Giuseppe.

530

L' UFFIZIO
DELLA
PRIMA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
FU TRASLOCATO A S. MARCO
Calle larga, N. 380 *rosso.*

529

SONO RICERCATI PER L' ACQUISTO

QUADRI E STAMPE VECCHI.

Si rimetta l' indirizzo suggellato al sig. *Alberto*, all' Albergo del *Cappello*, e precisamente in mano del cameriere dell' Albergo, *Riccardo.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2432. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto agli assenti e d' ignota dimora Saverio, Arcangelo ed Antonio di Antonio Da Vià Se di Domegge, che Osvaldo fu Bortolo Gian Tonello pure di Domegge col suo procuratore avvocato Tomasi ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 10 maggio p. p. la petizione N. 2432, contro di essi Da Vià assenti per liquidità e pagamento credito di Fior. 73 : 85 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, sia stato loro deputato, a loro pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Vecellio, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civ., e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che il contraddittorio verrà tenuto in quest' Aula Verbale il 17 luglio p. v., ore 9 ant secondo le norme dell' Ord. Min. 31 marzo 1850.

Vengono quindi eccitati essi assenti Da Vià a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire loro stessi altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretoreo, nonchè negli altri luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 12 giugno 1860.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Caberlotto, Canc.

N. 72. 2. pubbl.

AVVISO.

Avendo l' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, con Decreto 24 maggio 1860, N. 8988, avviata la procedura di componimento sulla sostanza della Società in Azioni per l' esercizio dell' I. R. Privilegiato Stabilimento dei Mulini a vapore in Venezia, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, tutti i creditori verso la prefata Società vengono invitati ad insinuare, con istanza munita di Bollo, entro il giorno 20 (venti) del pr. vent. luglio, presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziario nella procedura medesima, i loro crediti provenienti da qualsiasi titolo di diritto, producendo i documenti che ne comprovino il titolo e l' importo; con avvertenza che, nel caso che si effettuasse il componimento sui beni sottoposti all' attuale procedura, non verrebbero sodisfatte le pretese non insinuate, in quanto non fossero garantite da un diritto di pegno, e la Società debitrice a senso del § 22 della succitata Ordinanza Ministeriale, sarebbe libera da ogni obbligo ulteriore.

Venezia, 26 giugno 1860.
Dott. ANGELO PASINI,
Notaio, Commissario Giudiziale.

N. 1129. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Fausto Fontebasso assente d' ignota dimora, che la Compagnia Assicurazioni generali, coll' avvocato dottor Perissinotti, produsse in di lui confronto, quale rappresentante firmatario la R. C. Ditta Andrea Fontebasso fu Giovanni coimpetito con Giuseppe Serena di Treviso, la petizione 19 giugno anno corr., N. 10697, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1448 : 60 in da 20 franchi effettivi, in dipendenza a cambiale: Treviso 13 dicembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto fissò pel contraddittorio in sede cambiaria l' Aula Verbale del giorno 18 luglio p. v., ore 10 antim., e ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 10811. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 16 luglio p. v., alle ore 12 della mattina, nel solito luogo della Loggetta di San Marco in questa Città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto Brigantino co' suoi attrezzi, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima di fiorini 2384.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 18 detto, egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima, si farà il 2.° incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 21 detto, alle ore 12 meridiane, nel luogo suddetto, seguirà il 3.° incanto, ed in questo sarà deliberato per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, e le offerte dovranno prima esser cautate col deposito di fiorini 239.

Descrizione
della nave da vendersi:

Brigantino denominato « Concezione », con bandiera inglese, della portata di tonnellate 102 circa, attualmente qui ancorato a S. Marta, coi suoi attrezzi ed arredi, il tutto descritto nella perizia giudiziale 18 giugno 1860, Numero 10653, e stimato fior. 2384.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 22 giugno 1860.
Per il Presidente,
Il nob. BARBARO.
Miari, Uff.

N. 11636. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di quest' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile si terrà, colle consuete formalità, nel giorno 18 corr. luglio, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento per la vendita dello stabile appiedi descritto, ad istanza del nob. Pietro Legrenzi, contro Luigi Viviani e Consorti, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore alla subasta, se non previo deposito di a. L. 815 : 52, pari a Fior. 285 : 42 di nuova valuta.

II. L' immobile subastato sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro giorni tre l' importo della delibera, autorizzato però il solo esecutante a trattenersi quel prezzo sino alla graduatoria, qualora fosse per rendersi deliberatario dello stabile subastato.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito, lo si terrà decaduto dall' acquisto colla perdita del deposito di garanzia dell' offerta, e sarà libero tanto all' esecutante, pel quale sta la facoltà di cui lo art. III, quanto all' esecutato, ed a qualunque creditore iscritto, di provocare una nuova subasta, a spese, rischio e pericolo del deliberatario difettivo.

V. Oltre il prezzo di delibera il deliberatario pagherà l' imposta relativa, le spese esecutive e delle prediali dal giorno della delibera.

VI. Dietro la prova dell' eseguito pagamento del prezzo di delibera e delle spese esecutive, il deliberatario potrà instar per l' aggiudicazione definitiva dello stabile acquistato pel successivo trasporto al proprio nome.

VII. Tanto il deliberatario come qualunque altro creditore iscritto, è autorizzato a promuovere a suo tempo la graduatoria del prezzo depositato.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Piano superiore di casa in questa città ai Santi Gervasio e Protasio sulla fondamenta Barbini al civico N. 1371 ed anagrafico 1113, nell' estimo provvisorio colla cifra censuaria di L. 118 : 966 e nello stabile in mappa 1681 porzione di casa che si estende anco sul N. 1686 con porzione di corte al N. 1682 della superficie cent. 25, rendita L. 87 : 12, e N. 1683, orto della superficie 0 . 9, colla rendita L. 1 : 07, della totale superficie 0 . 34, della rendita totale L. 81 : 19, più dettagliatamente descritto nella relazione della stima precedente 30 ottobre 1856 N. 13289, del valore di a. L. 8155 : 20 pari a Fiorini 2854 : 32.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 2 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 20389. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Adriano Alessio, era domiciliato a S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova, assente d' ignota dimora, che Lorenzo Gattei, negoziante libraio di qui, rappresentato dall' avv. Meneguzzi, produsse la petizione odierna, Num. 20389, in suo confronto, per pagamento di Fiorini 224 : 57, residuo importo della obbligazione 8 aprile a. p., per acquisto di opere letterarie. Venne fissato al processo ordinario il giorno 16 luglio p. v. ore 9 ant., e gli si nominò a curatore a tutte sue spese e pericolo, perchè lo rappresenti in questa lite, l' avv. Malvezzi, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove. Gli è libero poi d' istituire egli stesso un altro procuratore in luogo del nominatogli, e di prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3392. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lonigo notifica agli assenti e d' ignota dimora nobili sigg. Luigi ed Alessandro fratelli Valle, ultimamente domiciliati a Valdagno, che il sig. Giuseppe Focchesato fu Silvestro possidente di Sarego, ha presentato la petizione, N. 3392, in sede sommaria, in punto di pagamento solidale di austr. L. 189, pari a Fior. 66 : 15 v. a., a saldo dell' obbligazione 11 maggio 1859 interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, si deputa in curatore questo avvocato Antonio d.r Fontana, essendosi prefisso sulla petizione medesima la comparsa al dì 17 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Vengono quindi eccitati essi nobili Valle a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a produrre quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi e si affigga, come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 4 maggio 1860.
Il R. Pretore PIOVENE.
G. Calogerà, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO

ANNO 1860 – N. 156

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa. Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. tenente-maresciallo, Adolfo Schönberger, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della Scuola normale di Einsiedl, in Boemia, Paolo Preisler, la croce d'argento del Merito, colla corona, in riconoscimento degli utili servigi, da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il consigliere di Reggenza disponibile, Mattia Schroth di Ruhrberg, dietro sua domanda, nel permanente stato di riposo, e di conferirgli contemporaneamente, in riconoscimento dei buoni e fedeli di lui servigi, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio e sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Leopoli, Alessandro di Paulo, a segretario di Consiglio e sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale d'appello di Leopoli.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Vienna, dott. Luigi Lessler, e l'aggiunto dell'Uffizio distrettuale di Hernals, Rodolfo Beranek, a segretarii di Consiglio presso il Tribunale mercantile di Vienna.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di sostituto-procuratore di Stato, vacante presso il Tribunale di Comitato di Kaposoar, in via provvisoria, all'aggiunto giudiziario di Raab, Lodovico di Gaspar.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto del Tribunale provinciale di Zagabria, Vittore di Novak, a sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale medesimo, col carattere di segretario di Consiglio.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominati ricevitori presso gli Uffizii principali del dazio consumo murato gli attuali controllori, Benetti Vincenzo, Barbaro Pietro, Monici Fortunato, Franceschi Federico e Perecini Antonio.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il comandante provvisorio dell'Accademia d'artiglieria, general-maggiore dello stato maggiore d'artiglieria, Augusto Federico cavaliere di Schmidt, ed il comandante provvisorio dell'Accademia del genio, colonnello dello stato maggiore del genio, Gustavo Conrad, furono nominati comandanti effettivi delle Accademie medesime.

Al maggiore d'infanteria marina pensionato, Vincenzo Pelikan, fu conferito il carattere di tenente-colonnello *ad honores*, ed ai capitani di prima classe pensionati, Ernesto Dornkreil d'Eberharz, Giovanni Kaiser, Filippo Schmidt, Giuseppe Rouland e Sigismondo Gergics d'Ivainska, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il general-maggiore comandante della fortezza di Przemysl, Giovanni cavaliere d'Ebner, col carattere di tenente-maresciallo *ad honores*; il colonnello comandante di piazza in Eger, Massimiliano cavaliere di Krapf, col carattere di general-maggiore *ad honores*; il tenente-colonnello comandante di piazza di Spalato e del forte Clissa, Antonio Woller de Wollersthal; il maggiore del reggimento d'infanteria conte Nugent n. 30, Francesco Schileny; il maggiore comandante della fortezza di Cronstadt, Carlo Tritschler; il maggiore di piazza di Tarnovia, Sava Poppovics di Donauthal: il maggiore di piazza di Braunan, Francesco cavaliere d'Aigner; il maggiore di piazza di Königgrätz, Lodovico Walter; il maggiore di piazza di Przemysl, Cristiano cavaliere di Hartlieb; il maggiore comandante di Malborghetto e Predil, Guido Kiesewetter nobile di Wiesenbrunn; il maggiore di piazza di Brood, Giuseppe cavaliere d'Escherich; il maggiore di piazza di Karlsburg, Francesco Kaiser; il maggiore di piazza di Gradisca vecchia, Mattia Zecic; il maggiore di piazza di Essegg, Venceslao Lander; il maggiore comandante della fortezza di Czettin, Antonio Galy; il maggiore comandante della fortezza di Comorn, Federico Benda; ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 42, Guglielmo Tregjar, come maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 luglio.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dal sig. S. C. B. fiorini nuovi N. 3.

Dal sig. Domenico Sanzonio un pezzo da 10 franchi.

Da N. N. fior. nuovi effettivi N. 5, e 16 quarti di fiorino.

Da una persona modenese, e da altre della Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, due pezzi da 10 franchi, N. 7 fiorini nuovi, N. 16 quarti di fiorino, A. L. 2 di vecchio conio, A. L. 1 di nuovo conio, una metà detta, N. 2 pezzi da 10 soldi, e soldi 4 in rame.

Dai sigg. confratelli del terz'Ordine di S. Francesco, presso i rev. Padri Minori Osservanti in Venezia, un pezzo da 20 franchi, fior. nuovi N. 15, quarti di fiorino N. 38, A. L. 2 di n. c., pezzi da 10 soldi N. 4, detti da 5 soldi N. 4, e soldi 10 in rame.

Dai detenuti in Casa di pena pel mese di giugno fiorini nuovi N. 8, due quarti di fior., un pezzo da 10 soldi, ed un soldo.

Da alcune povere persone, fiorini nuovi N. 2.

Dalla Parrocchia di S. Pietro di Castello fior. nuovi N. 11, quarti di fior. N. 9, pezzi da 10 soldi N. 3, da 5 soldi N. 1, pezzi da un soldo e mezzo N. 106, detti da mezzo soldo N. 6, ed un soldo.

Dall'Istituto delle povere periclitanti della Parrocchia di Castello, fior. nuovi n. 2.

A mezzo della rev. Curia di Treviso:

Da N. N., della Parrocchia di S. Elena sopra il Sile, un pezzo da 5 franchi.

Da N. N., di S. Martino di Lupari, una bavara.

Dal sig. Antonio Bertolini, maestro dell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile e reale inferiore di Treviso, un tallero.

Dalla Parrocchia di Noventa di Piave (qual seconda offerta) un pezzo da 5 franchi, A. L. 3 di v. c., e soldi 28.

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo ha ieri parlato, e ci avvisò che la questione d'Oriente sembra prossima al principio della fine.

Ribasso alla Borsa di Parigi, per la voce che la Francia avesse ad intervenire in Siria; apparente conferma di tal voce nell'annunzio, dato dalla *Patrie*, che il Governo francese risolvè di spedire a Bairut, sotto il comando del contrammiraglio Jehenne, i vascelli il *Donawerth* e l'*Eylau*.

Fin qui il telegrafo; i giornali di Parigi, colla data dell'8 e le notizie del 7, ricevuti ieri, portavano i segni forieri della tempesta. Essi facevano appunto delle cose del Libano quell'orrida pittura, contro l'esagerazione de' cui colori ci pose in avvertenza l'*Indépendance belge*; e la *Patrie*, quasi a tranquillare od a preparare gli animi, dava ragguaglio che, a tenore di sue lettere da Bairut, del 25 giugno, l'avviso a vapore l'*Héron* era sorto in rada, chiamatovi dal comandante della divisione francese; e che, a quella data, la Francia già aveva colà quattro bastimenti da guerra: cioè, la fregata mista la *Zénobie*, che batte bandiera del capitano di vascello di La Roncière Le Noury, comandante della divisione, e gli avvisi a vapore l'*Eclaireur*, la *Sentinelle*, e l'*Heron* sopraddetto. La Russia (sempre al dire della *Patrie*) aveva in quelle acque una fregata a vapore, il *Wladimir*, e l'Inghilterra una corvetta. S'aspettava, verso la fine del mese, Mahmud pascià, che giungeva con un rinforzo di 1200 uomini; e si credeva ch'ei fosse per recarsi immediatamente nella montagna, accompagnato da'consoli. Attendiamo lo svolgimento del dramma.

La stessa *Patrie* dava notizie della Cina: « Si assicura, ella diceva, essersi ricevuto a Londra un dispaccio da Hong-Kong del 20 maggio. Quel dispaccio annunzierebbe che il Governo cinese aveva fatto pervenire le sue ultime proposizioni. Si doveva attendere, per risponderci, la presenza del barone Gros e di lord Elgin, il cui arrivo era indicato pel 25 del mese stesso. Dicevasi ad Hongkong, alle ultime date, che non era impossibile che le proposte cinesi fossero accolte, e che, in ogni caso, se avvenissero ostilità, elle non sarebbero di lunga durata. » E però, mentre la guerra minaccia in Siria, ove non pareva almeno sì prossima, in Cina, dov'ella si reputava inevitabile, sarà forse cansata. Ora andate a fare pronostici!

La *Presse* di Parigi, del 6 luglio, toglieva al *Nord* il seguente articolo:

« V'ha fra le grandi Potenze un certo raffreddamento, di cui la questione italiana fu in parte la causa, in parte anche il pretesto.

« Tale stato durerà probabilmente, finchè uno scioglimento diffinitivo abbia mostrato a'Gabinetti più ombrosi tutt'i vantaggi, che racchiude il corso seguito dagli avvenimenti, e dal lato della pacificazione generale e da quello de'lor proprii interessi. Non occorre meno, in fatti, per far isparire l'istintiva diffidenza, che inspira a'partigiani delle antiche dottrine, e soprattutto alla diplomazia, amica de'temperamenti e de'palliativi, un sistema di cura così radicale; e pure è facil comprendere che il principio di non intervento, che urta tutte le loro idee preconcette, può solo impedire una guerra generale, poichè tutte le Potenze non sono più, come a Troppau ed a Lubiana, i campioni d'una sola e medesima idea.

« Il mal essere è dunque reale, benchè la causa non sia da per tutto la stessa, e le relazioni fra le grandi Potenze lasciano alcuna cosa a desiderare. Non è a dire perciò che vi sia pericolo in mora, ma sussiste una specie di diffidenza, la quale ha per cagione, non solo la questione napoletana, ma ancora qualcosa, che noi chiameremo, col nostro corrispondente di Parigi, un malinteso: ora, è sempre un malinteso quello, che in politica, come nella vita privata, produce la maggior parte delle contese e delle scissure. Speriamo che la riflessione dissiperà questa nube. »

E nel suo Numero successivo del 7 luglio, la stessa *Presse* aggiungeva:

« Abbiamo riprodotto ieri una nota molto enigmatica del *Nord* sullo stato attuale delle relazioni fra le grandi Potenze. Quel giornale torna oggi pure a discorrere « della nube, ch'egli additò sull'orizzonte politico. » Secondo lui, « tale stato di cose piglia origine soprattutto dal colloquio di Baden; » ma, e' soggiunge, « si avrebbe torto a vedere un segno caratteristico di tal situazione nell'abboccamento, che il principe Gortschakoff avrebbe avuto col duca di Montebello (l'ambasciatore francese a Pietroburgo) intorno alla propaganda, che si fa in Ungheria ed anche in Polonia, e gli agenti della quale invocano il nome della Francia. Tali spiegazioni entrano nel corso ordinario delle cose, ed avrebbero importanza solamente nel caso ch'elle cadessero sopra un fatto, la malleveria del quale incombesse alla Potenza, cui si rivolgono i richiami. »

E chi assicura il *Nord* che questo appunto non sia il caso? Fatto sta che le misteriose rivelazioni del giornale belgio-russo derivano maggior importanza e significazione dalla notizia della scoperta d'una congiura in Polonia, data dalla *Gazzetta di Slesia*, e da noi riferita nel foglio d'ieri.

— Questa congiura non è forse ancor essa una natural conseguenza delle dottrine e delle aspirazioni rivoluzionarie, confiscate a servizio di prepotenti ambizioni, balde de' loro successi?

Di Napoli, un dispaccio telegrafico del *Giornale di Verona* ci recò ieri le notizie, che si lessero nelle *Recentissime*: dimostrazione degli unitarii; dubbia fede nella flotta e nell'esercito; timore di sommossa in senso piemontese. Attendendo la conferma di tali notizie, riferiamo a lor luogo le altre, portateci ieri, secondo l'usato, dalla *Patrie*. La quale, occupandosi, nel suo *Bulletin*, dell'alleanza sardo-napoletana, riassume così il contegno assunto, in riguardo ad essa, dal Governo sardo: « Nè rifiutare, nè accettare, tal è la politica, che il Gabinetto di Torino sembra dover abbracciare; vale a dire ch'ei cerca di guadagnar tempo. » La *Patrie* soggiunge: « Assicurasi che le riforme, concesse da Francesco II, non furono senza influsso nella Corte di Roma, e che il Papa si dispone a far certe concessioni Ma s'è vero, come asserisce un giornale, ch'egli esiga anzi tutto la consegna delle Romagne, si può predire il lor esito. »

Il nostro carteggio di Roma, a cui rimettiamo il lettore, lo illuminerà pienamente su questo particolare, e sopr'altre notevoli cose.

Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, in data del 6, leggiamo:

« L'Assemblea federale della Repubblica elvetica aperse, il 2 luglio, la sua sessione d'estate ordinaria.

« Le prime tornate, tanto del Consiglio nazionale che del Consiglio degli Stati, furono occupate dalla nominazione delle Presidenze. Due partiti, le cui dissensioni cadono soprattutto sulla questione savoiarda, benchè altre cagioni, d'interesse più materiale, possano aver contribuito a formarli, stavano a fronte. Il partito della moderazione e delle transazioni, rappresentato da signori Dubs, di Zurigo, e Peyer im Hof, di Basilea, la vinse sul partito de' provvedimenti estremi, che ha per capi principali i sigg. Stämpfli, di Berna, e Fazy, di Ginevra.

« Un dispaccio di Lisbona, in data del 5, ci annunzia che il sig. di Loulé riuscì a costituire un nuovo Gabinetto, di cui ecco la composizione: Miraes alla giustizia; Avila agli affari esterni; Garcias alla guerra; Bento alla marina; Horta alle pubbliche costruzioni. »

Oltre ad alcuni schiarimenti sulla tornata del 5 luglio della Camera inglese de' comuni, che riproduciamo a lor luogo, il *Journal des Débats* ha, nel suo sommario politico, il seguente paragrafo:

« Giusta i giornali di Londra, il ministro inglese a Berna avrebbe dato l'assicurazione al Governo elvetico che, ove si radunasse una Conferenza, — cosa ancor dubbia, malgrado il triplice assentimento dell'Inghilterra, della Prussia e della Russia, — l'Inghilterra spalleggerebbe i richiami, che fa la Svizzera, per ottenere nuove garantie della sua neutralità. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie* (nel Supplimento al N. 142), in data del 1.° corr., oltre gli atti da noi ieri riferiti, conteneva le seguenti parole dirette ai Napoletani dal Prefetto di Polizia:

« *Prefettura di Polizia.*

« Cittadini!

« Nella pienezza degli affetti, in me destati per l'alta e difficile missione, a cui l'augusto Monarca si compiaceva chiamarmi, io espressi, come il cuore dettava, e con la più grande esitazione, i sensi, che voi leggeste nella mia precedente ordinanza.

« Confortato ora dal contegno dignitoso e tranquillo, con che avete tutti corrisposto alle mie esortazioni, debbo rendervene le più distinte grazie, confidando io interamente che vorrete continuarmi la cooperazione potente della vostra civile temperanza.

« E perchè possa la vostra fiducia nel novello ordine di cose adagiarsi tranquillamente sulla operosità del Governo nell'attuario, debbo con letizia annunziarvi che la Costituzione, a noi promessa dall'Atto Sovrano del 25 di questo mese, sarà quella stessa del 1848, ed a momenti richiamata in vigore.

« Continuate, cittadini, a giovarmi dell'opera vostra, onde, nella calma dei consigli, si attui celeremente l'atto sublime, il quale eleverà a vera grandezza la patria comune, l'augusto nostro Monarca ed il nome napoletano.

« *Il Prefetto*, LIBORIO ROMANO. »

Lo stesso giornale, nel precedente suo Numero del 30 giugno, pubblicava la seguente

Ordinanza.

« Durante lo stato d'assedio, rimane proibito la sera di passare innanzi i corpi di guardia ad attruppamenti, ma invece, a norma del prescritto dalla reale ordinanza di piazza, dovranno le persone transitare una ad una in dovuta distanza.

« Inoltre, le carrozze da nolo vuote non potranno fermarsi per le strade, ma semplicemente nei larghi rispettivamente assegnati, ed attendere ivi le richieste dei passeggieri.

« I Comandanti delle diverse pattuglie sono incaricati dell'adempimento della presente ordinanza.

« Napoli 29 giugno 1860.

« Il Maresciallo di campo
« Comandante la Provincia e piazza di Napoli
« EMMANUELE CARACCIOLO »

Il sopraccitato giornale ha pure, in data del 30 giugno, quanto appresso:

« Il bar. Brenier, ministro di Francia, non potendo, atteso il loro gran numero, ringraziare individualmente ciascuna delle persone, che si recarono alla Legazione imperiale per informarsi di lui, dopo la violenza diretta contro la sua persona nella sera del 27 corrente, si avvale di questo giornale onde far loro pervenire i sensi della sua riconoscenza per codesta lusinghiera dimostrazione. »

I giornali pubblicano i seguenti atti del Governo di Sicilia:

« 20 *giugno*. — Circolare del segretario di Stato di guerra e marina, Vincenzo Orsini, che annuncia aver il dittatore vietato ogni specie di cambio nell'arrolamento della milizia.

« Per lasciar le braccia all'agricoltura quanto più a lungo si può, la circolare fissa al primo agosto la marcia dei coscritti sotto le bandiere.

« Un'altra circolare della stessa data invita uomini e donne all'opera di demolizione del forte di Castellamare. »

« 25 *giugno*. — La Commissione, istituita il giorno 11 giugno dal dittatore per salvare dalle ruine del bombardamento e degl'incendii gli oggetti d'arte, dichiara con circolare 25 giugno che restituirà quegli oggetti alle chiese, ai conventi, ai monasteri, alle Confraternite, cui appartengono. »

« 23 *giugno*, pubblicato il 27. — Sarà costruita una ferrovia da Palermo a Messina, passando per Caltanisetta e Catania. Il segretario di Stato dei lavori pubblici è autorizzato a trattare con capitalisti nazionali e stranieri. »

« 21 *giugno*, pubblicato il 28. — È ricostituito il Consiglio di guerra; presidente, il tenentecolonnello Antonio Mordini, e giudici, il maggiore Salvatore Calvino, il capitano Leonino Vinciprova, il tenente G. B. Savi e il signor Gustavo Venturini; giudice istruttore, il capitano Domenico Damis; avvocato fiscale, il capitano Luigi Micali; segretario fiscale, il tenente Antonio Semenzi. »

« 25 *giugno*. — La Commissione di antichità e belle arti riprenderà le sue funzioni. »

« 25 *detto*. — È vietata la ricostituzione delle antiche maestranze. »

« 26 *giugno*. — Circolare del segretario di Stato dell'interno per il voto d'annessione. »

« 28 *giugno*. — Per disposizione del dittatore, il segretario di Stato dell'interno, La Loggia, passa alla Segreteria dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica, e il sig. Daita passa da questa a quella dell'interno, rimanendo provvisoriamente alle finanze.

« 21 *giugno*, pubblicato il 30. — È istituita una Commissione censoria per iscrutinare la condotta dei funzionarii appartenenti all'ordine giudiziario. »

« 27 *giugno*. — Vincenzo Caruso, comandante del 9.° battaglione delle guerriglie siciliane, è incaricato della reclutazione volontaria nell'interno dell'isola e di ristabilire l'ordine dove si trovi disturbato. Le Autorità locali gli appresteranno i mezzi, di cui avrà bisogno. Le reclute saranno poste sotto gli ordini dei comandanti delle colonne più vicine, oppure si condurranno a Palermo

« 30 *giugno*. — È istituita una guardia del Palazzo dittatoriale, di 120 individui. » (*Seguono le nomine fatte tra il fiore della nobiltà siciliana; n'è capitano La Loggia, luogotenente, il principe Pignatelli.*)

Scrivono da Palermo 2 luglio: « Stamattina il generale Garibaldi ha passato in rivista nel piano sotto il monte Pellegrino circa 9000 uomini fra soldati delle varie armi e guardia nazionale. »

(*Lomb.*)

Scrivono da Palermo il 23 e 24 giugno alla *Patrie*:

« 23 *giugno*. — Benchè Garibaldi abbia ricusato, come sapete, di pronunziare l'immediata annessione, qui si opera come se l'annessione al Piemonte fosse già avvenuta; i reggimenti, che si vanno formando, prendono i numeri piemontesi, quadrano colle divisioni piemontesi; e, in virtù d'un nuovo decreto, dovranno portare sulla bandiera tricolore le armi di Savoia e la corona reale, non solo i bastimenti da guerra, ma anche i bastimenti mercantili.

« Si tolgono le campane per fonderle e farne cannoni; alcune rimarranno su' campanili, ma tutte le chiese dovranno somministrarne almeno una. Sapete che le chiese sono in grandissimo numero a Palermo. Stamane, io vidi venticinque o trenta campane nel cortile dell'Università, che serve di caserma; erano colà pur raccolti sette cannoni, alcuni mucchi di proietti, e si fondevano palle.

« Un decreto abolisce i diritti di dogana per l'importazione delle armi.

« La Corporazione religiosa del Santo Redentore soggiacque alla medesima disposizione, che ha colpito i Gesuiti; essa è sciolta, i suoi beni sono confiscati a pro' dello Stato, e tutti gl'individui, che la componevano, sono banditi dall'isola.

« La cattiva moneta è riposta in circolazione con corso forzoso; tutte le monete false, ch'erano scomparse sotto il Governo reale, inondano attualmente la piazza.

« Giovò poco all'Arcivescovo di Palermo l'essersi precipitosamente recato a corteggiare Garibaldi. Il medesimo giornale, che lo colmava di complimenti per quell'atto, ora fa appiccare pe' canti uno scritto, nel quale si vilipende il prelato, e lo si dipinge co' colori più sfavorevoli. Vengono pur trattati da ladri tutti gli amministratori dell'Arcivescovato, e si studia di trarre continuamente in luce nuove rivelazioni, vale a dire nuovi scandali. »

« 23 *giugno*. — Un piroscafo, con bandiera russa, gettò l'ancora, ieri, nella rada; ma esso non è un bastimento da guerra, e recava quasi 400 persone da Napoli, alcune con passaporti, altre senza. Non so bene comprendere codesta escurzione, od emigrazione.

« Altri due piroscafi gettarono l'ancora, ieri, dinanzi a Palermo, provenienti non so donde. Uno ha bandiera inglese, ma non credo che v'abbiano a bordo Inglesi, l'altro non ha spiegato bandiera; ed uno degli uffiziali ricusò di dirmi a quale nazione egli appartenga. Riconobbi però l'uffiziale per Piemontese, ma non so che cosa significhi questo mistero. Del resto, il mistero è quanto v'ha di più chiaro negli affari di Sicilia.

« Gl'indirizzi dei Comuni dell'isola, che formarono Giunte rivoluzionarie, giungono quotidianamente; finora però, si prodigano più le parole che il denaro. La sola Palermo fa doni per la guerra; quanto fu inviato dall'interno, è facile ad essere valutato. Però le chiamate non mancano per incoraggiare la generosità siciliana. Vedevasi, non è guari, su tutte le mura di Palermo, un proclama, il quale annunziava che un arciprete, non so di che luogo, aveva fatto l'omaggio d'un mulo alla patria.

« In moltissimi luoghi regna l'anarchia più completa; il fucile divenne la legge suprema.

« Ecco una terza lista di nuovi giornali: *L'Italia Redenta*, *Il Mondo Nuovo*, *Il Diavoletto*, *La Guerra*, *La Luce*, *Il Movimento*, *Il Latino*, *La Croce di Savoia*. Tutti codesti fogli sono compilati dagli antichi migrati. »

« 24 *giugno*. — Un decreto del dittatore ordina la preparazione delle liste elettorali, pel tempo, non ancora determinato, in cui l'isola avrà a dichiararsi sull'annessione alle Provincie emancipate dell'Italia. Tutti i cittadini sono elettori a ventun anno compiuto, e tutti danno il voto, sia nel loro Comune, sia nel luogo di loro residenza. Gli ecclesiastici sono privati del diritto d'essere elettori. I condannati per delitto non possono dare il voto durante il tempo, in cui subiscono la loro pena; ma bensì dopo l'espiazione, eccettuati i condannati per furto, truffa, falsa testimonianza e calunnia, i quali perdono i loro diritti per due anni dopo l'espiazione del delitto. I condannati per crimini non possono dare il voto se non dopo riabilitazione.

« Sono eleggibili tutti gli elettori, che hanno venticinque anni, e sanno leggere e scrivere. Le città, che hanno meno di 10,000 anime, nomineranno un deputato; quelle che ne hanno meno di 20,000, ne nomineranno due; e quelle che, ne hanno più di 20,000, ne nomineranno tre. Palermo elegge dieci deputati; Messina, cinque; Catania, cinque; l'isola di Lipari, due. I deputati riceveranno dai Comuni un risarcimento, che non oltrepasserà 20 tarì, vale a dire 9 fr. al giorno, durante il corso della sessione.

« I consiglieri civici si raduneranno il 1.° luglio, in ogni Comune, per comporre i collegii elettorali, per iscegliere le Giunte, e per preparare gli avvisi necessarii all'edificazione del pubblico. Le Giunte elettorali si raduneranno il 10 luglio per ricevere l'iscrizione degli elettori, e per corrispondere co' Consigli civici. La compilazione delle liste sarà terminata il 18 luglio, e i cittadini avranno due giorni per far richiami. L'esercito darà il voto nel luogo, ove si troverà; e sembra che i Piemontesi, gli Ungheresi, i Polacchi, i Francesi, gl'Inglesi, ecc. ecc., che lo compongono, avranno i diritti medesimi dei Siciliani.

« Alle disposizioni del decreto, precede quanto appresso: « Considerando che il popolo siciliano non tarderà ad essere chiamato a manifestare il suo voto sull'annessione dell'isola alle Provincie emancipate dell'Italia, e per suffragio diretto o per mezzo d'un'Assemblea, ec ec. »

In sulle 11 ore di sera del 1.° luglio, un magnifico piroscafo lasciava la costa ligure, con a bordo circa 1000 giovani volontarii, diretti alla Sicilia. Sulle 9 pom. dello stesso giorno, era già salpato, da un altro punto della costa, un altro piroscafo, carico di uomini, munizioni, fucili e cannoni. Il colonnello Cosenz comandava e dirigeva la spedizione. Il tempo era splendido, tranquillissimo il mare, favorevole il vento; cosicchè, se ostacoli straordinarii non si sono presentati, la spedizione debb'essere giunta a quest'ora a salvamento.

(*G. di Tor.*)

La *Lombardia* (giornale) per dimostrare che il *sistema rappresentativo* non è una novità in Sicilia, racconta come fin dal 1140 il Re Ruggero accordavale una Costituzione con un Parlamento analogo al presente della Gran Brettagna.

Da Palermo, 27 giugno, scrivono al *Morning Post*: « Uno dei *lions* di Palermo è in questo momento un Inglese, non il famoso capitano Peard, un altro. Quest' è il colonnello Dun, che lavora attivamente a formare un battaglione di volontarii, cui fa fare regolarmente mattina e sera l' esercizio nelle piazze pubbliche.

Scrivono alla *Nazione* da Napoli, 4 luglio, che a D. Domenico Anzelmi, scrittore del giornale uffiziale, fu sostituito D. Emm. Rocco.

Il marchese Antonini, ambasciatore di Napoli alla Corte di Parigi, ha dato la sua dimissione.

È arrivato a Parigi l' ex-direttore di polizia napoletano, Ajossa.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Il preventivo del Ministro del culto, che ci sta sott' occhio, è una nuova prova luminosa dell' utilità d' una piena pubblicità senza riserve.

Già da lungo tempo il tenue importo delle somme, che s' applicavano in Austria al culto ed all' istruzione, era oggetto di un sorriso di scherno. Non si era in fatti veduta se non una parte di ciò, che veniva impiegato per gl' Istituti d' istruzione e di culto: quella cioè, che lo Stato pagava come tale. Ma ora questa somma apparisce come la più piccola parte del dispendio, che ammonta, non a quattro o cinque milioni, come si ritenne finora, ma presso che a 12 milioni. Se non che, anche questa somma potrebbe non costituire se non poco più della metà della spesa, non essendovi compreso quanto contribuiscono i Comuni, le Provincie, i privati e le Società. Così, a cagione d' esempio, sorsero in questi ultimi tempi, in parecchie città, Accademie di commercio e Scuole d' industria, le quali furono fondate o vengono mantenute a spese d' individui o di Società. Se si pongano a calcolo tutti questi elementi, la quantità di denaro, che in Austria viene applicato a scopi d' istruzione e di culto, potrebbe stare a livello con quella di altri paesi:

Nel preventivo, il totale del dispendio è esposto in	f. 11,981,200
dei quali stanno a carico dello Stato	» 4,984,700
e del Fondo di religione, delle Scuole e degli studii	» 6,996,500

La somma, somministrata dallo Stato, si divide in tre rubriche principali:

Direzione centrale	f. 332,500
Culto	» 2,111,100
Istruzione	» 2,541,100

La Direzione centrale si divide anch' essa in tre parti:

	fior.	in confronto dell' anno precedente	fior.
a) Ministero	220,800	in più	8 500
b) Consiglieri scolastici	103,700	in meno	12,100
c) Commissione centrale pei monumenti.	8,000	meno	7,700
Il culto esige per istituti religiosi	1,532,600	più	131,100
Fondazioni e sussidii.	483 100	più	75,000
Equivalenti e saldi.	47 800	meno	3,300
Spese di patronato.	47,600	meno	11,100
Esigenze dell' istruzione per gl' Istituti scolastici.	470,600	più	22,600
Istituti di studii.	1,470,500	meno	16,300
Accademia di belle arti in Venezia	16,100	meno	700
Accademia di belle arti in Vienna	86,900	meno	13,800
Fondazioni e sussidii	434 800	meno	20,400
Equivalenti e saldi.	4,900		
Spese di patronato.	57,300	meno	14,100

In complesso, il Ministero dell' istruzione mostra, in confronto dell' anno precedente, una esigenza in più di	f. 137,700
la quale cade tutta sul culto, che presenta un maggiore dispendio di	» 191,700
mentre la Direzione centrale presenta un meno di	» 11,300
e l' esigenza per l' istruzione di.	» 42,700
Coi proprii prodotti sopperiscono:	
gl' Istituti di religione.	» 4,658,966
gl' Istituti scolastici	» 451 678
gl' Istituti di studii	» 1,885,905
lo Stato somministra pel culto cattolico	» 1,861,800
per altre confessioni	» 153,900

Già queste poche cifre principali presentano, in materia di culto e d' istruzione, un tale complesso, che apre un campo assai interessante, considerato ne' suoi dettagli. *(Oesterr. Zeit.)*

La *Gazzetta di Temesvar* pubblica il proclama seguente:

« Agli abitanti del Voivodato della Serbia e del Banato di Temes.

« S. M. l' Imperatore mi ha nominato governatore e comandante generale nel Banato di Temes e nel Voivodato della Serbia.

« Penetrato di questa pruova della fiducia Sovrana e dell' importanza dell' affidatami missione, saluto con gioia una popolazione, che in ogni tempo ha dato luminosi saggi della sua lealtà e fedeltà verso il graziosissimo nostro Signore ed Imperatore.

« Non vengo come straniero fra voi, abitanti del Banato e del Voivodato, imperciocchè, già da quasi dodici anni, diversi rapporti mi hanno posto in varii contatti con voi, ed ebbi dovunque occasione d' imparare ad apprezzare ed amare il vostro pieno valore. Voi ricevete dunque un vecchio amico, e un cuore caldo batte per voi.

« Donatemi la vostra fiducia, ch' io voglio meritarmi. Fraterno affetto sia il vincolo, che unisca le differenti nazionalità del vostro fiorente paese. Ci sono assicurati eguale giustizia per ogni popolo, per ogni lingua, eguali diritti per ogni religione, rispetto per ogni usanza. Sia questa la via, che ci prepari un avvenire di quiete e di ordine, in cui devono sperimentarsi utili alla vostra prosperità, al vostro bene, le norme di amministrazione, dettate dall' affetto imperiale.

« Vi saluto cordialmente di nuovo; fra pochi giorni spero di trovarmi fra voi.

« Vienna il 26 giugno 1860.

« Conte SAINT-QUENTIN, *m. p.*
« Tenente-maresciallo, governatore e
« comandante generale. »

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 luglio.

Il sig. comandante-generale provinciale, generale d' artiglieria cav. di Benedek ritorna oggi a Buda.

Il governatore provinciale, sig. tenente-maresciallo conte St.-Quentin parte, domani per Temeswar.

Il sig. tenentemaresciallo conte Carlo Thun è qui giunto da Praga.

Il Bano, sig. tenente-maresciallo bar. di Sokcevic, giunse qui ieri mattina da Zagabria, e si portò tostò a Laxenburg, di dove fece ritorno la sera.

L' I. R. internunzio, signor barone di Prokesch-Osten, andrà domenica a Gratz per passarvi la state.

L' I. R. inviato austriaco alla Corte di Spagna, signor conte di Crivelli, che era qui da qualche tempo, partì per Madrid.

L' inviato inglese lord Loftus andrà fra breve in viaggio di permesso a Baden-Baden.

L' inviato prussiano in Costantinopoli, conte di Goltz, che ottenne un permesso di più mesi, passò di qui nel suo viaggio di ritorno in patria.

Sua Eminenza il signor Cardinale Reisach, che parte per Breslavia per incarico del sacro Collegio, onde esaminare il fatto dei due professori di teologia, che furono sospesi, passerà nel suo viaggio di ritorno a Roma per Vienna, e rimarrà qui alcuni giorni.

S. E. il capo-Sezione signor Carlo barone di Czoernig, parte stasera per Londra, onde assistere, qual rappresentante dell' Austria, al quarto Congresso statistico internazionale, che verrà ivi aperto il 19 corrente. *(FF. di V.)*

Altra dell' 8 luglio.

Il signor Arciduca Alberto partì per Norderney, onde farvi uso dei bagni di mare, e fu accompagnato fino a Lundenburg dai signori Arciduchi Rainieri, Lodovico-Vittorio, e Duca di Modena, e dalle signore Arciduchesse Ildegarda e Maria Anna. *(FF. di V.)*

Il ripristinamento del Ministero del commercio, che fu già annunziato in via telegrafica dai fogli tedeschi, non fu ancora deciso, a quanto ne dice la *Corr. autogr.* La cosa è ancora nello stadio delle rilevazioni.

Il Ministero dell' istruzione ha deciso che, nell' istituzione di nuove Scuole popolari, come pure nella regolazione delle esistenti, sia proceduto in modo che ogni maestro debba ricevere emolumenti, che possano bastare ai bisogni della vita. Se saranno sufficienti le attuali dotazioni, o se saranno da crearsene di nuove, o da migliorare le esistenti, ciò non dipenderà dalla cifra degli emolumenti; ma dal giudizio delle Autorità, le quali dovranno prendere norma dalla rendita complessiva della Scuola, e dalle condizioni dei prezzi de' viveri nei varii luoghi di servigio.

La fabbrica del nuovo Teatro d' opera di Corte presso la Porta Carintia non sarà incominciata, d' ordine superiore, che nell' anno 1861. *(FF. di V.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 9 luglio.*

Il *Wiener Geschäftsbericht*, del 5 luglio, propaga, togliendola a prestito dal *Frankfurter Actionär*, la notizia, che alcune Camere di sicurtà di Trieste si trovano a mal partito per considerevoli perdite sofferte nelle speculazioni di Borsa.

Siamo in grado di contraddire nel modo più deciso alle asserzioni dei mentovati due fogli tedeschi, sapendo, per indubbie informazioni, che *nessuna* delle Società assicuratrici di Trieste si è mai impegnata in giuochi di Borsa, nè potè quindi subir perdite per l' accennato motivo.

Aggiungiamo ancora che non v' ha forse paese al mondo, nel quale gli Stabilimenti d' assicurazione possano vantare quella sodezza e puntualità che a giusto titolo vantano parecchie delle nostre Camere triestine. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 luglio.

La matassa va avviluppandosi ogni dì più. Torino ha imbrogliato Napoli, facendogli la guerra; Napoli ha imbrogliato Torino, facendogli la pace. Magnifico e non più visto spettacolo! Mentre uno Stato manda una spedizione a conquistare una gran Provincia d' un' altro, e gliela toglie, questi, non solo lascia il suo ministro nella capitale del primo, ma gli dice: sì, io t'amo. Questa è carità veramente stupenda, e il precetto d'amare i suoi nemici non ebbe mai più generoso adempimento.

Intanto, si pretende che dietro la scena vi sia un direttore del dramma, non visto, ma visibile; si pretende sapere che i giorni del povero Re meridionale siano numerati; ma non vi sarà annessione a Piemonte nè di qua, nè di là del Faro; si pretende che il più bello de' paesi del mondo sarà diviso tra due litiganti, nessun de' quali italiano; si pretende che, in compenso si darà al Piemonte qualche nuova annessione, p. es. il resto del nostro Stato, meno Roma, e che questo compenso sarà pagato a Francia coll' isola di Sardegna, che già non è Italia, essendo isola, e colla città e riviera di Genova, prolungamento naturale dei versanti dell' Alpi, le quali si scopersero formare un solo sistema cogli Appennini, anzi questi non essere che uno sviluppo più meridionale di quelle. Si arriva persino ad assicurare essersi già stipulato un accordo in piena regola, e che un ministro d' una grande Potenza riuscì ad avere copia del curioso documento, che forma un' altra bellissima pagina del novello diritto europeo.

Qui, intanto, non siamo ancor morti. Anzi che volete! si direbbe quasi quasi che non morremo, almeno così presto. Da venti dì in qua si vedono certe cose, che, o sono un' altra minchionatura, o promettono tempi migliori. Sinora il vento d' Ovest tirava molesto assai; lasciando le figure, da Parigi ce ne veniva una al dì. Consigli, rimproveri, lettere, opuscoli anonimi e col nome, articoli gravidi d' impertinenze, circolari ai Vescovi, circolari ai prefetti, silenzio ai Vescovi, la parola ai gallicani, le petizioni dei cattolici nel sacco, e il villanissimo discorso di Dupin sui banchetti per cinque soldi; proibito il prestito, proibito il denaro di San Pietro, minacciate le Associazioni religiose, ecc. ecc. Infine, era una gragnuola, come quella che Dante riversa sui golosi nel VI dell' Inferno, benchè noi, poveretti, non siamo golosi per nulla, ma gli altri abbiano gola di noi. Ora, che è che non è, da venti, da dieci dì l' aere si è serenato, e mentre a Torino, a Piacenza, a Bologna, a Imola, a Forlì si fanno continue prodezze contro preti e frati, Vescovi e Cardinali, e si gridano e si stampano contro il Papa cose di fuoco, da Parigi ci vengono, ci piovono non isperati conforti. Il prestito permesso, il danaro di San Pietro permesso, la stampa delle encicliche vescovili di nuovo permessa, con una circolare del ministro Billault, che è il polo negativo della prima, e tutta soave come un' anacreontica. V' è qualche barbone, che, senza spianare la fronte mormora il suo *Timeo Danaos.* Io no, vedete; la vita è breve, e bisogna vivere alla giornata. Sarà politica; sia. Ma, sinchè la politica fa il bene, l' accetto riconoscente. Ben potrebbe darsi che Napoleone III avesse veduto che, per certe vie, si sale presto, ma presto pure si scende, e pensasse a lasciare il trono a Napoleone IV. Più, confesso, potrebbe anche darsi che Napoleone lasciasse stare, per ora, il Papa per pigliarsi qualche altra inezia, ed anche proteggesse di nuovo il clero, per fare contrasto al Piemonte, che lo perseguita. Già sappiamo essersi accolti e trattati egregiamente i poveri preti e canonici profughi dall' Emilia, e forse Napoleone verrebbe con ciò a dire al nostro clero che, sotto Francia, si sta meglio, e tentare di guadagnarselo per tutte le possibili eventualità. Del resto, capite bene ch' io, povero medico, poco ne so, e vi scrivo così quel che mi si presenta.

Veniamo a Roma. Qui tutto è calma profonda, e senza sintomo di vicina o lontana burrasca. Lunedì, il Papa andò a Civitavecchia a veder la nuova cinta, destinata a proteggerla, e fu accolto con applausi cordiali, festosi, e con quel grido, che a lui piace più d' ogni altro: « Santo Padre, la benedizione. » Le chiacchiere erano formidabilissime: « Il Papa va via, non torna più; i Francesi se lo portano via; va in Spagna, va alle Baleari, va in America, ec. » La sera poi, quando nol videro tornare prima di notte, non c' era più da ridire; era matto chi nol credeva partito da Italia. Finalmente, ecco il fischio, e il magnifico vaggone. È lui, proprio lui, che, in mezzo a due file di torcie, e ad immensa folla plaudente, torna al Vaticano. Bisogna confessare che qualche volta è lecito dubitare se sia giusta la definizione di *animale ragionevole*, data a questo bipede umano.

Questo Governo, che « non sa far nulla di buono », pure ha ridotto a coltura, quasi per intero, le Paludi Pontine, sciogliendo un problema, che affaticò Imperatori romani, Re ostrogoti, venti Papi e i primi ingegneri di Francia, quando eravamo Francia. Da per tutto, fuorchè in qualche più bassa lacca, biondeggiano messi rigogliose. Solo che dall' anno scorso il Governo, avendo finita l' opera sua, consegnò l' immenso territorio agli enfiteuti, perchè, com' era convenuto, mantenessero il fatto. Ora non so se sia vero ciò che mi si annunzia da Cisterna; ma, se il fosse, parrebbe che quei signori non se ne dessero troppo pensiero. Quei vostri Consorzii lombardi e veneti, oh quanto sarebbero al loro luogo!

Altra del 6 luglio.

Nessuna notizia nuova, tranne dei *dicesi.* Dicesi che, a pegno dell' alleanza, Torino domandasse a Napoli di mandargli 40.000 uomini, e riceverne 20,000, e di non aiutare nè Papa, nè Austria. Napoli non pare che accetti. Dicesi che saremo attaccati presto nelle Marche dal generale Roselli, il quale prima si dimetterà dal servizio sardo, per non compromettere il suo signore. Ai volontarii per la Sicilia assegnavansi 15 baiocchi al dì; ai volontarii contro il Papa 20. Dove e quando ci attaccheranno, è incerto. Il generale Lamoricière è ai confini. Volontarii irlandesi arrivano ogni giorno, gente forte e buona, ma un po' rozza. Speriamo che il nostro piccolo esercito, attaccato, farà il suo dovere. Domenica si trasporterà con una solenne processione l' immagine veneratissima di Maria Vergine dalla chiesa di Santa Maria maggiore a quella di Gesù.

Il Cardinale Wiseman va risanando del suo antrace (favo vespaio). Il Vicario generale di Bologna, mons. Ratta, veniva condannato a tre anni di carcere e 2000 franchi di multa, per avere eseguiti gli ordini del suo superiore, il veneratissimo Cardinale Viale Prelà, che non trovò opportuno di ringraziare Dio, col *Te Deum*, delle Romagne tolte al Papa. Monsignore desistè dall' appello, trovandolo già inutile, per non aggravare le spese, e sopporterà fortemente e santamente la sua condanna. Il principe Spada, degno del suo grande casato, ebbe il coraggio di visitarlo prima e dopo la condanna, pagare la multa e le spese del processo, e offrire ogni soccorso al generoso sacerdote. Grazie a Dio, tali esempi non sono nuovi, nè rari in Italia, e confortano assai.

Nel *Monitore Toscano* del 3 corr. leggiamo: « Corre voce che la Corte di Roma, sgomentata dai fatti di Napoli, si affretti a dar fuori certe sue riforme. »

Riforme legislative e amministrative sono preparate da molti mesi, e parecchie attuate, altre per esserlo. Di riforme politiche (*vulgo* Costituzione) nessuno parla. C' era la Costituzione del 1848, e non furono i preti, che l' abbiano ammazzata.

« Si attende la pubblicazione del libro del Padre Passaglia, che si considera come il programma politico del Governo, e cui succederebbero tosto le riforme, in esso additate. »

Il libro del Passaglia è in luce da un mese, e si vende pubblicamente a 50 baiocchi. L' illustre scrittore non è più *Padre*, essendo da un anno e mezzo uscito dalla Compagnia di Gesù. Il libro non contiene nè programma, nè riforme, ma confuta *Il Papa e il Congresso*, in maniera, dic' egli, tale quale sinora nol fu da nessuno. Noi abbiamo trovato il libro un poco pesante di scolasticume, ma buono. Cose proprio nuove non ne trovammo. Le sue tesi principali sono che il dominio temporale è necessario al Papa, se non *assolutamente*, certo *relativamente*, cioè rispetto alle moderne condizioni europee. La libertà di coscienza la distingue in *religiosa* e *civile*; la prima condannata divinamente, la seconda un *male assoluto* (pag. 35), e i governanti non dovere nè potere assolutamente accordarla (pag. 32 e 73); *ma, atteso lo stato infermo e anormale della società, potersi permettere dal Principe in modo condizionato ed ipotetico*; e questo averlo già fatto, e farlo il Papa. Lo Stato pontificio non essere un beneficio ecclesiastico in proprio senso, ma *non potersi, senza scandalosa temerità e gravissimo errore, chiamare in dubbio se la pena stanziata nel Capo II della Sess. XXII del Tridentino* (cioè la scomunica maggiore, riservata al Papa) *a buon diritto si applichi e si estenda contro gli usurpatori dello Stato pontificio e di qualunque sua parte* (pag. 106).

Oh come queste parole riusciranno moleste e inaspettate, a chi si attendeva dal chiaro professore cose, che esso mai non sognò!

REGNO DI SARDEGNA

— Pare che il Governo subalpino, nell' abisso delle sue finanze, si lusinghi di scampare dando di piglio negli averi della Chiesa; perciocchè la *Gazzetta di Milano* lavora con due non ignote penne A e B a preparargli il sacco:

« La questione, dice la *Gazzetta di Milano*, dell' incameramento in Lombardia e nel centro dell' Italia si avvicina. Per quanto prevediamo inevitabile una seria e focosa contraddizione, noi perciò non ci resteremo dall' affrontarla, senza venir meno, nè al debito di scrupolosa cautela, nè ai riguardi dovuti ad *ogni* Autorità. »

Sotto il titolo: *La rivoluzione italiana e la Camera rivoluzionaria*, l' *Armonia* ha il seguente articolo:

« Una volta un galantuomo sarebbesi tenuto offeso da chi avesse osato appiccargli il titolo di *rivoluzionario*, sotto sopra come se gli avessero dato del birrichino o del malfattore. Ma oggidì nel linguaggio nostro si è operato tale un rivolgimento, che la parola *rivoluzionario* si ha in conto di elogio, e non solo si accetta dagli altri codesto nome, sì ancora gl' italianissimi con vera compiacenza l' attribuiscono a loro medesimi.

« E il primo ad attribuirselo tra noi, se non c' inganniamo, fu Vincenzo Gioberti, il quale disse di sè stesso, nel primo volume del *Rinnovamento*, pag. 408: « Io era il vero, e ardito, e solo rivoluzionario. » Poi, sotto voce, i Mazzini, i Brofferio, e i Garibaldi vennero chiamandosi egualmente *rivoluzionarii*, ma il popolo ne pativa ancora qualche scandalo. Finchè oggidì la parola ha trionfato pienamente, e la Camera dei deputati, per mezzo dei suoi singoli membri, dichiarossi *rivoluzionaria*.

« Di fatto, il deputato Minghetti nella tornata del 27 di giugno asseriva: « Noi siamo tutti rivoluzionarii, e il conte di Cavour per il primo. » E il ministro Farini, il 29 di giugno, confermava la sentenza, dicendo: « Io credo potersi affermare, come diceva il mio onorevole amico, il deputato Minghetti, che qui siamo tutti o quasi tutti più o meno rivoluzionarii. » E il deputato Cabella, nella tornata del 28, per fare un complimento a Napoleone III, lo metteva *alla testa della rivoluzione europea*, lo predicava *figlio della rivoluzione ed abbastanza sagace per non rinnegare la madre.*

« Ma che cosa è la *rivoluzione*, divenuta omai una virtù ed una gloria? La stessa parola vel dice: la rivoluzione è un rovescio dell' ordine esistente; dell' ordine divino, dell' ordine morale, dell' ordine politico. La rivoluzione insorge contro Dio, e mette l' uomo a suo posto; insorge contro il diritto, e lo fa sottostare alla forza, contro al giusto e lo sottomette all' utile, contro al bene e gli fa cedere il posto al male; insorge contro l' autorità e gli contrappone l' anarchia.

« Sarebbe una rivoluzione nell' uomo l' assoggettare l' anima al corpo, e collocare i piedi in luogo della testa; e lo stesso avviene nel corpo sociale, che la rivoluzione inverte, rovescia, capovolge, distruggendo tutto l' antico, senza saper nulla stabilire di vero, di buono, imperocchè le rivoluzioni sono essenzialmente negative, e vennero definite con due parole: *nihil armatum.*

« Nel 1856, il conte di Cavour, presentando la sua famosa nota verbale al Congresso di Parigi, gloriavasi d' aver opposto colla sua politica *una barriera insormontabile alla rivoluzione.* E quattro anni dopo, ecco la Camera del conte di Cavour chiamar sè stessa *rivoluzionaria*, ecco proclamarsi alla presenza del conte, e coll' approvazione di un suo collega: « Noi siamo tutti rivoluzionarii, e il conte di Cavour per il primo! »

« Cessi Iddio che noi vogliamo negare la verità della sentenza del sig. Minghetti e del ministro Farini! Invece diremo qualche cosa per confermarla, se pur abbisogna di pruova. Mostreremo brevemente a' nostri lettori che noi ci troviamo in piena rivoluzione; rivoluzione ne' principii, rivoluzione ne' fatti, rivoluzione nelle parole, per cui parole, fatti e principii si pigliano al rovescio, ed hanno un significato del tutto opposto all' antico.

« E primo, *rivoluzione ne' principii religiosi.* Una volta capo della Chiesa era il Papa; ora è il ministro Cassinis, domani potrebbe esserlo un ministro ebreo o un valdese. Una volta toccava alla S. Sede decidere ciò che era utile al Cattolicismo; ora è il conte di Cavour che lo dichiara. Una volta i Vescovi accordavano ai preti il *celebret*; ora l' accordano i deputati e i senatori. Una volta le funzioni ecclesiastiche venivano ordinate dall' Autorità ecclesiastica; ora è il Governo che ordina le messe e i *Te Deum.* Una volta il potere spirituale era il solo giudice dell' ampiezza delle sue facoltà e della sua giurisdizione; ora è il Consiglio di Stato, che ne definisce i confini e ne dichiara gli abusi. Una volta la Chiesa, infallibile nel domma e nella morale, avea autorità illimitata; ora si vuole attribuire una sconfinata libertà all' uomo, ed una limitatissima libertà alla Chiesa, che è una vera e reale schiavitù.

« Di poi, *rivoluzione ne' principii politici.* Il Re non può governare senza i ministri; anzi il Re regna, ma non governa. Il popolo, invece di obbedire, comanda. Esso cangia a suo talento i Sovrani; or ne chiama uno, or l' altro, e in ultimo li licenzia tutti e due. Farini viene dall' Emilia in Torino, e vi porta tre corone, come disse il proclama. Il medico di Russi, che ieri cavava sangue, ora offre gli scettri. Ricasoli, che, testimonio Brofferio, coltivava il bestiame, governa presentemente i popoli a suo arbitrio. Gli operai comandano ai fabbricanti, e stabiliscono la durata e il prezzo del lavoro. Gli inquilini a Milano dettano legge ai padroni. I compratori a Bologna determinano quanto vale la merce, e danno il sacco alle botteghe. E come già in Genova i ladri rubarono le toghe a' giudici, e perfino gli occhiali che questi portavano sul naso, così oggi nelle Romagne gli assassini stendono freddi i soldati.

« Finalmente, *rivoluzione ne' principii diplomatici*, e per provar ciò basta citare Bon-Compagni e le sue famose imprese in Toscana; della Minerva, e ciò che fece a Roma; Gian Antonio Migliorati e le sue valentie a Ferrara; basta citare la partenza di Garibaldi da Genova per la Sicilia; la restituzione de' vapori catturati, a cui fu costretto il Re di Napoli; e in generale il nuovo diritto delle genti, inaugurato dal conte di Cavour a Parigi, e praticato costantemente in questi quattro anni con quel risultato pe' Principi italiani, che oggidì tutti veggono ed ammirano.

« Segue in secondo luogo *la rivoluzione nei fatti*, e di questa possiamo addurre tante prove quanti sono i casi quotidiani. Una volta un *fatto* non diveniva nè innocente, nè legittimo per essere *compiuto.* Ora i *fatti compiuti*, solo perchè *compiuti*, sono opere sante! Una volta prima promulgavansi le leggi, poi si applicavano; ora la legge è prima applicata e poi fatta; e se nol credete, parlatene all' eminentissimo Corsi, Arcivescovo di Pisa. Una volta si rispettavano i *diritti riconosciuti*; ora prima i diritti si riconoscono come *incontestabili*, e poi si violano. Una volta le rappresentanze nazionali comprendevano tutte le classi di persone, ora ne viene esclusa una parte *assai numerosa del paese.* Una volta, quando si approvava un trattato di pace, non si pensava alla guerra: ma la nostra Camera non fu mai tanto belligera come quando discusse ed approvò il trattato di pace di Zurigo.

« E non abbiam visto *fare* l' Italia col *disfarla*, cedendo il circondario di Nizza alla Francia? Non abbiam visto Briga e Tenda costrette colle armi a restare unite al Piemonte, dopo avere ottenuto licenza di separarsene? Non abbiam visto i ministri di Casa Savoia alienare la Savoia a vantaggio altrui, e i *conservatori* del Senato disperdere il patrimonio della dinastia? Non abbiam visto il Piemonte, piccolo e debolissimo riguardo alla Francia, dare a questa *guarentigie* di sicurezza? Non abbiam visto ingrandito chi non si voleva ingrandire, e pagato chi dichiarava di non volere pagamento di sorta? Non abbiam visto lo straniero chiamato in Italia per cacciarne lo straniero?

« Per educare la gioventù se ne affida il magistero ai preti sospesi. Non si crede nè a Dio, nè a' Santi, e si va a messa, e si canta da mane a sera in chiesa. Si punisce chi non volle festeggiare in Toscana lo Statuto, che non esiste. A Castelfranco, l' *eccelso* Farini apre le prigioni ai ladri, e mette in loro vece i sacerdoti, ecc. ecc.

« Finalmente, la *rivoluzione nelle parole*, e noi siamo giunti a' tempi degli antichi Romani, quando lagnavansi dicendo: *Vera rerum vocabula amisimus.* La rivoluzione è entrata nel dizionario, e le voci hanno un significato del tutto opposto all' antico. Che cosa è l' *Economia*? È lo scialacquo della pubblica finanza, è un *deficit* annuo di cento milioni, è un debito pubblico d' un miliardo e mezzo. Che cosa è l' *inviolabilità del domicilio*? È un numero senza numero di arbitrarie, ingiuste, inutili, perquisizioni domiciliari. Che cosa è la *libertà individuale*? È l' essere cacciati in prigione a fascio co' malfattori senza condanna e senza processo.

« E l' *abolizione dei privilegii* che cosa è? Il privilegio pei liberali d' insolentire impunemente, e il privilegio pel clero di pagare più degli altri, e patire ogni maniera di soperchierie. E la *cessazione degli arbitrii* che cosa significa? Significa essere posti alla mercè dei Farini e dei Ricasoli, che non rispettano nemmeno le signore e i senatori del Regno. E l' *eguaglianza in faccia alla legge* dove va a finire? Va a finire nel mettere fuori della legge i preti, i parrochi, i Vescovi e i Cardinali. È *per libertà di coscienza* che cosa s' intende? S' intende la violenza continua con cui si tormentano le coscienze cattoliche.

« Certi fatti, che il Fisco ci proibisce di definire, chiamansi *annessioni.* Le imposte intollerabili diconsi *pubbliche felicità.* Il *credito* dello Stato si sostiene colla promessa del fallimento. La *fede pubblica* si aumenta col minacciare il prossimo incendio del gran Libro del pubblico debito. La proprietà è *sacra*, ma si fa presentire l' *assorbimento* delle proprietà private. La religione cattolica è la *sola religione dello Stato*, ma è perciò la sola perseguitata e incatenata. L' Autorità ecclesiastica merita *rispetto*, ma il guardasigilli la disprezza in concreto, e la rispetta solo in *astratto.*

« Si dice del Papa che vuole assarlirci, e si preparano assalti contro il Papa. Pio IX chiamasi *usurpatore* dell' altrui, e i suoi nemici si danno l' aria di povere *vittime.* Mentre si spaccia che il generale Lamoricière cerca piombare sulle Romagne, è invece Zambianchi che invade le Marche. Gioachino Pepoli stende il bilancio dell' Emilia con venti milioni di disavanzo, e l' enorme *disavanzo* si chiama un *risparmio* di due milioni. Si predica la diserzione negli eserciti altrui, e si accusano i Cattolici di fomentarla nel nostro.

« Così dite del resto. Il bene è male, male il bene; l' Italia si *rigenera* mandandola a soqquadro; il popolo si *educa* corrompendolo; le finanze si *ristorano* depauperandole; la libertà è tirannia; la legge, arbitrio; la morale, scostumatezza; e la sicurezza pubblica, pubblico pericolo.

« Donde chiaramente appare che noi siamo in istato di vera e solenne rivoluzione, e coloro che questo tempo chiameranno antico, per intendere un nonnulla di tale e tanto tramestio, dovranno pigliare le cose pel rovescio, certi che di tal guisa riusciranno a metterle al proprio posto. »

Leggiamo nell' *Armonia*: « Oggi (sabato), verso le ore 4 pom., veniva solennemente sequestrato il N. 157 dell' *Armonia* 7 di luglio. Era un Numero innocentissimo, e nello tesso tempo non mancava, a parer nostro, di qualche interesse. Eccone il sommario: « « All' Arcivescovo di Firenze il clero della città ed arcidiocesi — Le geste della Camera rivoluzionaria — L' èra novella di Napoli — Circolare del governatore di Cuneo alle Fabbricerie — Una calunnia della *Perseveranza* — I disordini di Bologna — Notizie — L' imprestito di 150 milioni in Senato. » »

« L' *Armonia* fu sequestrata pel secondo articolo, cioè la *Camera rivoluzionaria*, il quale non conteneva che una semplice enumerazione delle leggi, votate dalla Camera in *cinquantasei* tornate, leggi che erano in numero di *cinquantaquattro*, e di queste *ventidue* portavano *spese maggiori, spese nuove, spese straordinarie*; *quattro* altre leggi si riferivano alla *leva militare*; una al prestito di 150 milioni, l' altra alla cessione di Savoia e di Nizza alla Francia. L' articolo terminava: « « Non sono parole le nostre, ma fatti. Giudichiamo la Camera dalle opere sue. » »

« Il fisco ha risposto a' nostri *fatti* con un altro *fatto*, il sequestro. È il sessantesimo dopo che l' *Armonia* vive. Pazienza! Un anno fa, di questi giorni, la povera *Armonia* era dal co. di Cavour sospesa; quest' anno si contenta di farla soltanto sequestrare, e noi lo ringraziamo della sua benevolenza. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 giugno.

Il dì 17 di questo mese alle ore 11 a. m., fu solennemente inaugurata e benedetta la Stazione del telegrafo elettrico in Manduria, Comune della Provincia di Terra d' Otranto, con l' intervento di tutte le Autorità locali, e fra le grida di *Viva il Re!* *(G. C. del R. delle D. S.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino* in data di Atene 30 giugno:

« Il Ministero non si è ancora completato. Da quanto si rileva, il Governo greco, nella sua risposta alle Potenze protettrici in riguardo al rimborso del prestito guarentito dalle medesime, dimostrò l' impossibilità di pagare, e chiese per ciò una nuova proroga. L' anomalia d' una tale domanda, dopochè le Camere del paese accordarono al Governo i relativi crediti, è evidente, e si presume che la risposta delle Potenze protettrici sarà negativa.

« Il Governo ordinò nel Belgio l' acquisto di 15 mila fucili. La divisata formazione della guardia nazionale ne spiegherebbe sufficientemente il bisogno, semprechè si abbia effettivamente l' intenzione di erigerla.

« In Mezzobà, dietro ordine di Chusni pascià, una Scuola greca fu convertita in caserma. Il Governo ellenico, sotto il cui patronato trovavasi quella Scuola, indirizzò alla Porta un' energica protesta contro questa violenza, e ne comunicò una copia alle Potenze protettrici. Se ne sta attendendo la risposta da Costantinopoli.

« Vennero qui raccolti considerevoli contributi in favore delle famiglie greche, danneggiate durante le scene d' orrore, seguite testè in Siria.

« Cinque navigli da guerra inglesi, diretti pei Dardanelli, ancorarono di questi giorni nel porto di Navarino. In seguito all' efficace attività dei propugnatori dello slavismo nei paesi bisantini e temendo l' alleanza russo-francese, i Greci vedono ora più che mai di buon occhio la bandiera inglese, cui considerano, non a torto, come un possente argine contro l' irrompente inondazione. È probabile che anche l' Austria, tanto calunniata in Grecia, specialmente dalla stampa, venga quanto prima considerata come la naturale alleata della stirpe ellenica, e che le si renda quindi giustizia, giudicandola più favorevolmente.

« Trovasi qui da parecchie settimane l' autrice delle *Donne dell' Oriente*, contessa Dora d' Istria. La letterata svedese, Federica Bremer, che dimora qui già da molto tempo, è intenzionata di rimanere fra noi un anno intero. Ambe sono considerate come filellene, ed è quindi probabile che la conoscenza dell' odierna Grecia verrà da esse promossa in senso favorevole e del tutto opposto alla *Grèce contemporaine* del sig. About.

« I lavori per l'abbellimento della capitale, e specialmente per la regolazione delle sue vie, procedono alacremente, ed in pochi anni Atene potrà chiamarsi a ragione la più bella città dell' Oriente.

« Le LL. MM. il Re e la Regina rinunziarono definitivamente al progetto di recarsi nel corso di questa estate in Germania od altrove. Le LL. MM. rimarranno nella capitale. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 5 luglio.*

Il *marchese di Normanby*: Avvisai il nobile lord Wodehouse che gli farei una domanda intorno ad una dichiarazione, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Palermo*, nella quale era annunziato che un agente accreditato doveva giungere da Palermo in Inghilterra. Vorrei sapere se il Governo della Regina ebbe avviso di ciò, attesochè essendo ancora il nostro Governo, in termini d'amicizia con Napoli, non si potrebbe ricevere un ministro nominato da un avventuriere, divenuto padrone di Palermo per la forza delle armi.

Lord *Wodehouse*: Ho veduto la dichiarazione, di cui ha parlato il nobile lord; ma il Governo non ricevette avviso di sorta. Approfitto di questa opportunità per annunziare al nobile marchese che si ricevettero dispacci dal sig. Elliot, il quale, come si pretendeva, avrebbe fatto atto d'intervenzione in argomento della cattura di due piroscafi di Garibaldi. Codesti dispacci informano il Governo che codesta asserzione è affatto priva di fondamento, il sig. Elliot non essendo intervenuto in veruna guisa.

Lord *Brougham* e lord *Ellenborough* argomentano doversi accogliere nella Gran Brettagna un rappresentante di Garibaldi, essendo Garibaldi uomo valoroso.

Il *marchese* di *Normanby*: Non pretendo che Garibaldi non sia un uomo valoroso; ma ognuno ha dovere d'illuminarsi completamente su quanto accadde durante gli sconvolgimenti della Sicilia. I pubblici racconti dimostrano che persone, in ogni caso, sotto gli ordini di Garibaldi, commisero ributtanti atrocità. Molti agenti pubblici furono trucidati, alcune donne bruciate vive. Atrocità furono commesse dalle due parti; e, senza dubbio, avvi molta esagerazione ne' racconti.

Lord *Wodehouse*: Credo di dovere, per buona giustizia verso il generale Garibaldi, dichiarare, che, giusta le informazioni ricevute uffizialmente dal Governo, Garibaldi è rappresentato come uomo umanissimo, e come desideroso, sotto ogni aspetto, di prevenire il rinnovamento delle atrocità, di cui fu parlato.

Lord *Wodehouse* depone sul banco le carte, promesse lunedì scorso, e concernenti gli affari d'Italia.

Lord *Malmesbury* domanda al nobile lord s'ei possa spiegare che cosa sia avvenuto del trattato conchiuso col Nicaragua.

Lord *Wodehouse*: Il Governo non ebbe ancora l'annunzio uffiziale della sua ratificazione.

Intorno alla tornata de' Comuni del 5 luglio, di cui ci dieder ragguagli i dispacci telegrafici, leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Il telegrafo non ha ieri esattamente riassunto la risposta di lord John Russell al colonnello Stuart, nella tornata del 5 luglio alla Camera dei comuni.

« Lord John Russell non disse in veruna maniera che il Governo inglese fosse intervenuto per arrestare il bombardamento di Palermo. Egli ha perfino dichiarato di non riconoscere in sè il diritto d'immischiarsi negli affari di Napoli. Interpellato s'egli aveva provveduto per impedire che le città di Napoli e di Messina fossero, per avventura, bombardate, come lo fu Palermo, ei rispose che succedendo lotta in quelle due città fra le truppe reali e la popolazione, i Governi esterni dovrebbero preoccuparsi e delle esigenze del diritto pubblico e dei doveri dell' umanità. In diritto pubblico, allorchè la guerra civile infierisce nelle vie d'una grande città, è egli permesso agli agenti d'una Potenza esterna di vietare alle fortezze di sparare contro la città, e di paralizzare con ciò i mezzi di difesa d'uno dei due partiti? Alla questione, così intavolata, non v'ha a fare se non una risposta: la risposta negativa, fatta da lord John Russell. D'altra parte, è egli possibile di dare ad un capo di stazione navale istruzioni abbabastanza precise, per porlo in grado di uscire dalla neutralità, nell'istante preciso, in cui lo esige l'umanità? In altri termini, si può egli affidargli, senza inconveniente, il potere, e somministrargli anticipatamente i mezzi di decidere se quello dei due partiti, il quale bombarda i punti occupati dall' altro, usi soltanto il legittimo diritto di difesa, o s'egli eserciti un'opera inutile e barbara di distruzione? Lord John Russell neppure lo imagina. Per la qual cosa, potendo avvenire che la lotta venga appiccata dinanzi a Messina e dinanzi a Napoli, il Gabinetto inglese si limitò ad indirizzare a Francesco II rimostranze, alle quali venne risposto in maniera sodisfacente.

« Il discorso di lord John Russell non fu se non un episodio, della tornata del 5 luglio. Quella tornata fu occupata da una importante discussione sulla legittimità del voto della Camera dei lordi, che mantenne l'imposta della carta. Lord Palmerston profferì un lungo discorso, marchiato del più profondo rispetto per la Camera alta. La tornata terminò senza che i Comuni siansi dichiarati, e la discussione fu aggiornata al domani. »

Ecco il testo della risoluzione intorno alla competenza delle due Camere del Parlamento inglese in materia finanziaria, che lord Palmerston ebbe a proporre ai Comuni, nella seduta del 5 luglio:

« 1.° Che il diritto di accordare crediti alla Corona risiede nella sola Camera de' comuni, come parte essenziale della loro costituzione e che il modo, che riguarda la materia, la misura e il tempo, secondo il quale i fondi debbono essere levati, è soltanto di loro privilegio.

« 2.° Che, sebbene i Lordi abbiano esercitato la facoltà di respingere *bill* risguardanti tasse, rifiutandoli nel loro insieme, pure l'esercizio di questa facoltà non è stato frequente, ed è a ragione riguardato da questa Camera con gelosia particolare, perchè tocca ai diritti de' Comuni di accordare crediti e di provvedere i fondi pel servigio dell'esercito.

« 3.° Che, per guardarsi in futuro contro un indebito esercizio di questa facoltà da parte dei Lordi, e per assicurare ai Comuni il loro giusto privilegio sulle tasse e sui crediti, questa Camera ha in sua mano il potere d'imporre e abolire tasse e formulare *bill* di crediti. in guisa che il diritto de' Comuni debba rimanere inviolato. »

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Dopo la campagna d'Italia, giunse una lettera anonima al ministro della guerra contro un uffiziale, il quale veniva in essa lettera accusato di non aver fatto il proprio dovere durante la battaglia di Solferino, in cui egli cadde in potere del nemico. Fattane inchiesta, un altro uffiziale fu convinto d'avere scritto quella vile denunzia, in vista di assicurarsi un favore, ch'ei temeva di vedersi conteso dal suo camerata. Egli fu diffinitivamente escluso dalle file dell'esercito, per mancanza contro l'onore. » *(Communiqué.)*

Scrivesi alla *Gazzetta Prussiana* da Parigi, in data del 4 luglio:

« Le recenti relazioni diplomatiche della Russia colla Francia avrebbero avuto per conseguenza un ravvicinamento della Francia all' Inghilterra. La Russia vorrebbe nientemeno che una riunione delle Potenze contro il movimento rivoluzionario di Napoli. La proposta dovrebbe essere stata mandata qui ufficialmente a questi giorni. Il conte Kisseleff se la tenne nel portafoglio; e sembra però sospettare dell' esito, in modo che vorrebbe prima esaminare il terreno, onde evitare una risposta assolutamente negativa. È verisimile che l'Imperatore lo rimetterà all' Inghilterra, e in questo caso il progetto potrebbe considerarsi come morto nato.

« Non mancano in generale elementi per opporsi alla politica d'annessione; ma un mezzo di annodamento, e, se Garibaldi agisce presto, una flotta d'operazioni per chiudere la rivoluzione in Sicilia, come vorrebbe la Russia verrebbe ad ogni modo troppo tardi. » *(O. T.)*

Scrivono da Parigi, in data del 5 luglio, alla *Lombardia*:

« I Vescovi nostri s'adoperano col più affannoso zelo per promuovere il prestito pontificio.

« Il visconte di Persigny, arrivato ier l'altro da Londra, ha assistito ai funerali del Principe Girolamo, indi si è recato a Fontainebleau. »

Lo stesso corrispondente scrive alla *Lombardia* che il sig. Enrico Chatelineau, nipote del celebre capitano della Vandea, è andato a Roma con un centinaio d'uomini di quel Dipartimento, coi quali egli vuole organizzare una legione, che si chiamerà dei *Volontarii di Maria*.

La polizia di Parigi vietò ad un Francese la propagazione d'una medaglia di Garibaldi, fatta alla foggia di amuleto e da tenersi al collo.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 3 luglio.

Le notizie nostre più importanti sono che, dopo il famoso Congresso delle teste coronate di Baden-Baden, il nostro ministro della guerra, da vero uomo penetrativo, diede gli ordini più precisi affinchè gli allestimenti guerreschi sieno proseguiti con maggior calore che prima. Così, a modo d'esempio, tutti i depositi di monture ebbero l'ordine d'aumentare il personale del lavoro; quello di Monaco si procurò 40 sarti ed un numero di calzolai di più, e così via. Le compere d'oggetti necessarii ai lavori non solo si fecero nello Stato, ma ben anco forti commissioni di panni si diedero nella Boemia e nella Slesia; le fabbriche d'armi furono pure aumentate nel loro personale, e di queste parimenti forti commissioni furono date all'estero; specialmente la fabbrica d'Amberga, dove si fabbricano i nuovi fucili alla Podewils, ebbe uno straordinario aumento di personale. Il direttore di quella fabbrica, il colonnello barone di Podewils, che n'è l'inventore, ha ora col medesimo sistema fabbricato un cannone rigato, il quale, a quanto si sente diede risultati, che superano di gran lunga gli altri. I permessi fuor di patria furono rivocati, e le nostre reclute sono, si può dire, esercitate in permanenza; dico in permanenza, stantechè voi le vedete sulle piazze ad essere esercitate anche nei giorni festivi.

Non dobbiamo illuderci: la guerra al Reno non è se non aggiornata di qualche tempo; d'altra parte, se il nostro Stato vuol mantenersi forte nella politica sua attuale di mostrarsi avverso a tutto ciò che cambia l'ordine delle cose ed i diritti dei trattati solenni, si dee trovare in posizione di poter far valere le sue massime, anche, se occorre, colla forza. E, in fatti, chi vorrà obbligare uno Stato, che può disporre d'un ben agguerrito esercito di oltre 200,000 uomini ad accettare bonariamente le false ed usurpatrici massime di certuni? il nostro popolo solo vuole che una volta la si faccia finita con costoro; questo è ciò che la massa della popolazione domanda a piena gola, e se l'attuale Ministero non solo, ma anche il suo padrone, vogliono godere la stima e conservarsi nella loro posizione, debbono seguire, come la seguono, l'attuale loro franca politica. Che che se ne dica in contrario, tenete pure fermo che l'attuale politica del Ministero bavarese, non solo è riconosciuta dai Gabinetti dei Governi meridionali tedeschi, ma ben anche seguita in tutta la sua estensione. Sulla Senna, come a Berlino, si parla impunemente di voler rettificare la linea del Reno: il nostro Palatinato sarebbe dei primi, a cui toccherebbe, volerlo o non volerlo, soggettarsi alla famosa moda delle annessioni, ma dal detto al fatto corre un gran tratto. No; nè gli audaci pensieri di que'cotali, che vedono già alzarsi di nuovo il Regno della Vestfalia, quello dell'Olanda, della città di Roma, come seconda capitale dell' Impero, d'un vassallaggio del Regno di Napoli, e così via via, nè gli altri audaci pensieri di coloro, che, in ricompensa della loro premure, credono che si potrà ottenere la corona imperiale germanica, al certo non si verificheranno. I lontani ed i vicini ammaestramenti hanno aperto gli occhi a molti; la stella comincia ad oscurarsi, e ben presto ne vedremo le sue conseguenze.

Ancora in quest'anno grandi masse non solo di truppe federali si raccoglieranno tra Ulma ed Augusta, ma anche il nostro Palatinato sarà fortemente presidiato; e le chiacchiere di diserzioni, che colà sono successe e che vanno sempre succedendo, le lasciamo a chi voglia crederle, come quelle dei battaglioni bavaresi al servigio del Re di Napoli e del Papa, stantechè consta che nessun soldato de' nostri trovasi in quei paesi essendo assolutamente proibito il servigio all'estero.

Ieri il comandante della prima nostra armata, S. A. R. il Principe Leopoldo (fratello maggiore del Re) è partito per Lindau, onde usufruire, in seno della sua famiglia e di quella del suo suocero e cognato, la famiglia del Granduca di Toscana, un permesso di due mesi; e, nella sua assenza, prese il comando il generale di Ott.

Abbiamo da tre settimane un tempo indiavolato: un abbassamento di temperatura sino ad otto gradi, ben inteso sopra il zero; piogge, venti, e che so io: dimodochè le nostre derrate sono poste in grandissimo pericolo, e i prezzi dei grani sono ascesi straordinariamente. Dio ci aiuti, altrimenti la cosa anderà assai male.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 luglio.

L'*Osservatore Triestino* d'ieri, ricevuto stamane, contiene i due seguenti paragrafi:

I.

« Attigniamo ad ottima fonte l'assicurazione che la notizia recata, da alcuni fogli italiani, avere il nostro imperiale Governo obbligato un naviglio, appartenente alle Provincie pontificie annesse al Piemonte ad inalberare per tre giorni la bandiera pontificia, è onninamente falsa; e che, se taluno dei navigli suddetti inalberò nei giorni festivi la bandiera del loro *legittimo* Governo, ciò avvenne per ispontanea determinazione dei rispettivi comandanti. »

II.

« Secondo tutte le apparenze, si vanno facendo presentemente in Parigi i più estesi preparativi per uno studio profondo della questione polacca. I pubblicisti uffiziali stanno già ventilando questa questione; da per tutto a Parigi parlasi del torto fatto ai Polacchi, e, da quanto si rileva, nella stessa Polonia domina un gran fermento, il quale, aumentato dagli avvenimenti italiani, non può che giovare ai progetti francesi. Si presume che il contegno della Francia in questa questione abbia avuto per effetto un raffreddamento delle relazioni della Russia verso il Gabinetto delle Tuillerie. Così scrivesi da Parigi: « Il fermento, che domina in Polonia, avrebbe dato motivo a delle energiche rimostranze da parte della Russia. Questo fermento sarebbe stato provocato da agenti francesi, ed il Gabinetto russo avrebbe domandato dei relativi schiarimenti all'inviato francese a Pietroburgo. Anche il conte Kisseleff avrebbe fatto dei passi in proposito presso il ministro degli esteri, sig. Thouvenel » *(V. sopra il Bullettino e la rubrica di* FRANCIA.*)*

Coll' *America*, giunto ieri a Trieste, da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina.

I giornali indiani sono in data di Bombay del 7 giugno, e di Calcutta del 4 dello stesso mese. Il governator generale delle Indie arrivò il 22 maggio a Calcutta dal suo viaggio d'ispezione, e gli tenne dietro immediatamente lord Clyde, che abbandonò il suo comando e partì per l'Inghilterra. Sir Hugh Rose, suo successore, giunse da Bombay a Calcutta, ed assunse il suo ufficio il 4 giugno.

Da Hongkong abbiamo, dice l'*Osservatore Triestino*, ragguagli sino alla data del 23 maggio. Il ritardo dell'arrivo di lord Elgin faceva temere che per quest'anno le operazioni militari degli Anglo-Francesi potessero dare pochi risultati. Gran parte delle forze navali inglesi è in viaggio per Ciusan, che, a quanto sembra, sarà il luogo di convegno. Le navi francesi stanno per riunirsi a Ci-fu, sulla costa di Scian-tung e nel golfo di Pechili. Dalla parte opposta del golfo, vi sarà una stazione pei depositi e le truppe inglesi. Si va susurrando che forse sir Hope Grant occuperà Tien-tsin prima di tentare d'impossessarsi de' forti di Taku.

L'isola di Ciusan fu posta sotto il Governo d'una Commissione anglo-francese, la quale proclamò la sua autorità, e proibì a chicchessia di stabilirsi a Tinghai senza il suo permesso.

I ribelli ottennero nuovi successi nella Provincia di Canton.

Ecco, secondo il *Courrier du Dimanche*, le basi proposte dal conte di Cavour e comunicate a Napoli, per mezzo del marchese di Villamarina, ed a Parigi, per mezzo del barone Talleyrand e del cav. Nigra, secondo le quali l'alleanza con Napoli potrebb'essere accettata dal Piemonte:

« 1.° Si attenderà che la Costituzione promulgata entri in attività, e che, fatte le elezioni, e convocate le Camere napoletane, il paese possa esprimere il proprio sentimento circa le concessioni, che il Re di Napoli fece a' suoi Stati. Il Re di Sardegna deve anzi tutto conoscere se i Napoletani considereranno la data Costituzione come sodisfacente ai loro voti e come distruttrice delle cause del loro malcontento e dei loro reclami;

« 2.° Il Re di Napoli farà cessare qualunque guerra civile in Sicilia. Egli non cercherà, colla via delle armi, di far rientrare i Siciliani sotto il suo dominio. Essi saranno lasciati liberi di pronunziarsi sulla loro sorte avvenire;

« 3.° Il Re di Napoli metterà la sua politica d'accordo con quella del Piemonte, e gli sforzi costanti dei due Sovrani, come scopo manifesto e perseverante della loro politica, sarà l'affrancamento di tutto il territorio italiano da qualunque dominazione straniera.

« 4.° Il Re di Napoli s'adoprerà presso la Santa Sede, d'accordo col Re Vittorio Emanuele, per ottenere dal Papa una Costituzione liberale ed una politica nazionale pei suoi Stati e la ratifica del voto delle Romagne. »

Circa le suddette proposte, la *Patrie* dice: « Se tali sono realmente le condizioni imposte dalla Sardegna, ci pare ben difficile, se non impossibile, che il Re di Napoli le accetti. Egli dovrebbe, infatti, rinunciare alla Sicilia, impegnarsi contro l'Austria, rivolgersi contro il Papa, ed ancora non otterrebbe l'alleanza del Piemonte se non quando i Napoletani si mostrassero sodisfatti delle istituzioni loro accordate. Sarebbe un cercare, con considerevoli pegni, un' alleanza in prospettiva, che potrebbe benissimo non conchiudersi.

« Checchè ne sia dalla esattezza delle informazioni del *Courrier du dimanche*, egli è quasi certo che il Governo piemontese cerca eludere, senza respingerle definitivamente, le proposizioni napoletane. » *(Persev.)*

L'*Unione* ci racconta le accoglienze derisorie, che incontra a Torino il liberalismo ufficiale di Napoli. « Oggi, dice l'*Unione*, non è più il principe d'Ischitella in predicato per una missione diplomatica, ma il duca di Serra-Capriola. Il primo, dicesi, sarà inviato a Vienna, in luogo del principe Petrulla, il quale, a quanto sembra, intende ritirarsi dalla vita politica. Frattanto il sig. Canofari a Torino, soggiunge la *Presse*, fa pompa di un italianismo straordinario. Quando gli emigrati napoletani vanno a chiedergli passaporti, egli dà loro strette di mano, di quelle all'inglese; ei li saluta profondamente, quando si imbatte in loro sotto i Portici di Po: e quasi quasi si metterebbe all' ucchiello la coccarda tricolore. Il Corpo diplomatico ne fa le più grasse risa del mondo. Fra poco partiranno per Napoli Mezzacapo, Carrano, Cicconi, Gaetani ed altri meno importanti personaggi. Dicesi che Carrano e Mezzacapo abbiano ricevuto speciale invito di rimpatriare. »

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 6 corrente: « Da Napoli e dalla Sicilia non abbiamo notizie di rilievo; lo sbarco dei Francesi in Sicilia e la concentrazione d'una flotta inglese nelle acque di Napoli furono voci, messe in giro dai giornali, ma che non hanno avuto conferma. »

Le notizie più recenti di Napoli risalgono al 4 luglio, e secondo il *Diritto*, colà è generale opinione che sieno vicini gravi avvenimenti.

Regno di Sardegna.

Il *Diritto* del 10 luglio, ha quanto segue: « Ci si dice che, sul finire d'agosto, saranno formati cinque grandi campi militari, uno per ogni Dipartimento militare, nelle vicinanze di Torino, Alessandria, Milano, Firenze e Bologna. A San Maurizio sarebbero chiamate le brigate *del Re* e *Bologna*, gli usseri e parecchie batterie d'artiglieria. »

Genova 9 luglio.

Arrivarono stamane, circa le quattro, il vapore l'*Utile* ed il *clipper* americano, coi passeggieri che erano stati trattenuti a Gaeta dal Governo di Napoli. Sono pure arrivate le reclute dell' ultima leva operata in Toscana. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 luglio.

Ferve grande attività di corrieri. Dicesi che S. M. l'Imperatore rispose nei termini più benevoli alla lettera di amicizia e d'ossequio del Principe reggente. *(G. di Ver.)*

Dalla frontiera 10 luglio.

A Ponte Legno in Lombardia (Sardegna), in occasione della fiera, ebbero luogo gravi disordini. La guardia nazionale, chiamata a tutelare l'ordine, venne percossa e fugata. Molte altre guardie si rifiutarono d'intervenire. Il disordine continuava fino a notte avanzata. *(G. di Ver.)*

Parigi 7 luglio.

Marsiglia 7. — Si ha da Napoli che il duca di S. Vito, ministro della polizia generale, e il generale Nunziante, hanno dato le loro dimissioni.

Parigi 9 luglio.

Da Londra si annunzia che la Conferenza per la quistione svizzera si unirà soltanto in ottobre. Gli ambasciatori residenti a Parigi rappresenteranno le varie Potenze. Si ha dall'America, in data del 28 giugno, la notizia dell'arrivo del *Great-Eastern*, il cui cammino quotidiano fu di 333 miglia. *(G. Uff. del Regno.)*

Marsiglia 7 luglio.

Si conferma la distruzione di Zahli e di 160 villaggi. Si aggiunge che i Drusi attorniano Damasco. Un massacro è imminente. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 11 luglio

(Ricevuto l' 11, ore 3 min. 15 p. m.)

Costantinopoli 10. — Il Sultano inviò Fuad pascià, munito d'illimitati poteri, a pacificare la Siria.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 60
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	846 —
Azioni dell' Istituto di credito	192 10
CAMBI	
Augusta	109 —
Londra	126 35
Zecchini imperiali	6 05 5/10

Borsa di Parigi del 7 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	69 —
idem 4 1/2 p. %	97 20
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	690 —
Ferrovie lombardo-venete	505 —

Borsa di Londra del 7 luglio.

Consolidati 3 p. %	94 1/2

VARIETA'.

A Cuenca, nell' America meridionale, ci ha una pianta indigena, conosciuta sotto il nome di Sicama. È questo un arbusto che s'innalza a mezzo metro dal suolo, e le cui radici producono due qualità di tubercoli; superficiali, che hanno colore di fiori d'iride, sapore amaro, e si usano per la semina, e profondi, che sono bianchi, pastosi, e forniti di molti principii zuccherini a tale che si mangiano anche crudi. Questa pianta potrebbe coltivarsi in Europa qual succedaneo della barbabietola, poichè resiste alla temperatura dei pianori delle Ande, in cui gela sovente, e dovrebbe esservi preferita, perchè, oltre che essere annuale, se si giudica dal sapore, è anche più ricca di zucchero. Intanto si sa che, per cura dell' illustre agronomo Boussingault, questa pianta fu introdotta in Francia, e che si sperano felici successi dalla sua coltivazione.

La superficie del globo solare è da qualche giorno coperta di macchie. Esse si stendono sopra due zone sensibilmente parallele all'equatore solare, e presentano dieci o dodici gruppi, contenenti pressochè sessanta macchie, circondate ciascuna da una sola penombra. Qualcuna è formata dalla riunione di due o tre macchie, comprese in una stessa penombra. Il sig. Chacornac, che da 12 anni registra con la più gran cura la configurazione e la dimensione delle macchie del sole, non le aveva ancora vedute in così gran numero. *(Arm.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 luglio. — È arrivato da Braila il brig. austr. *Fortuna*, cap. Lucovich, con orzo per A. di B. Faccanoni; altri legni erano in vista.

Attivo abbastanza fu il nostro mercato nelle granaglie, ed in particolare nei granoni, che, pronti di Braila vecchi, vennero pagati a f. 3.60, ed il nuovo a l. 13 daz. in dettaglio. Obbligavansi anche granoni a lunghe consegne da l. 10.75 ad 11.50 con certificato, a seconda delle qualità, come si assicurano obbligate più partite frumenti di Po, qui posti in ottobre e novembre, da l. 17.50 a 17.60, con garanzia di peso. Qualche affare si manifestava anche negli olii, di cui ci si accrescono i timori sulla riuscita del nuovo frutto tanto in Puglia che in varii luoghi del Levante. Si pagavano a d.i 227 quei di Valona in partita, e persino a d.i 240 in dettaglio primitivi di Bari. Manca però la speculazione, e limitansi gli affari ai dettagli con discreti consumi all'interno in que' di Dalmazia, in particolare, e di ravizzone. Gli aumenti degli zuccheri invogliavano a commettere a Trieste, ove acquistavansi sul prezzo di f. 19 1/4 a 3/4, ivi posti a bordo.

Le valute d'oro continuano in buona vista; le Banconote hanno fiaccato a 79 3/4; il Prestito 1859, ch'erasi pagato a 63 1/2 fino dalla mattina, poscia a 63 3/4 era richiesto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 (*) *luglio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 04	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	— —	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 85		
» di Roma	6 88	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Savoia	— —	Da 20 franchi	7 80
» di Parma	— —	» 10 »	3 90
Talleri bavari	2 05	Doppie di Genova	30 75
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 —		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	63 50

(*) Oggi, 11, non vi fu listino.

Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		63 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Treviso 10 *luglio.* — I lavori di campagna e la incertezza del tempo tolsero la solita vivacità al nostro mercato, ch'ebbe poca frequenza. Non parliamo d'affari: tutto può dirsi in grandissima calma. La speculazione positiva si mostra lontana dal prendere ingerenza nelle granaglie, spaventata dalla pienezza e regolarità dei raccolti, che non si ricorda eguale da molto tempo.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Scove John, poss. ingl., alla Ville. — Radice cav. A., possid., alla Vittoria. — *Da Abano*: Kantakuzinoz Manettas Nicolò, privato ottomano, alla Luna. — *Da Trieste*: Dolgorouky D., poss. di Mosca, all' Europa. — Papotti Cantalamessa Nicolò, poss. di Roma, alla Luna. — Niemann Carlo, ingegn. di Breslavia - Holtz H., particolare pruss., ambi al Cappello — Zukel Antonio, privato pruss., a S. Gallo. — *Da Milano*: de Buttlar bar. - de Milieski A., ambi poss. polacchi - Addison Tommaso, poss. ingl., tutti tre da Danieli. — Smith William - Smith Giorgio - Stott S. - Reden Kay W., tutti quattro poss. ingl. - Leblond M., poss. franc. - Tarvis Edgar, possid. del Canadà, tutti sei alla Vittoria. — Lamothe de Mondion, poss. di Bordeaux, all' Europa.

Partiti per Verona i signori Peucher J. - Cochins Ermanno, ambi ingegn. - Böttcher Massimil., arch., tutti tre pruss. — *Per Padova*: Hunl-Burnley Gius., poss. ingl. — *Per Innsbruck*: Knesebeck nob., poss. pruss. — *Per Trieste*: Tokareff Mass., poss. russo. — Kantakuzinos Manettas Nicolò, privato ottomato. — Seton Enrico, poss. amer. — *Per Milano*: Poulden L., magg. - Ward John, rev., ambi ingl. — Siordet Federico, poss. di Ginevra.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 10 luglio	Arrivati	459
	Partiti	408

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10 e 11, in *S. Samuele.*
Il 12 e 13, in *S. Bartolommeo Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 luglio. — De Spirito Gius. di Gio., d'anni 1 mesi 11. — Brazzoduro Francesca di Domenico, di 24, civile. — Barbetta Maddalena ved. Rizzato fu Antonio, di 79. — Dal Pos detto Poser Pietro Martino fu Giacomo, di 41, villico. — De Rossi Anna fu Francesco, di 74, civile. — Fortuna Pasquale fu Andrea, di 73, marinaio. — Marion Gius. di Bartolommeo, d'anni 1 mesi 5. — Michieli Pietro di Gius., d'anni 5. — Zardinoni Luigia di Carlo, d'anni 2 mesi 2. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 11 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il finto eremita.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. Esercito. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata — *Notizie di Napoli e di Sicilia: atti uffiziali del nuovo Governo napoletano; decreti del Governo di Sicilia; rassegna militare; carteggi di Palermo della Patrie l'annessione in fatto; fusione delle campane; abolizione de' diritti doganali; i Redentoristi espulsi; confisca de' lor beni; l'Arcivescovo di Palermo; arrivi misteriosi; indirizzi; anarchia; giornali; liste elettorali; la spedizione di Cosenz; antichità del sistema rappresentativo in Sicilia; un lion di Palermo; nuovo scrittore del giornale uffiziale di Napoli; dimissione del marchese Antonini; Ajossa a Parigi.* — Impero d'Austria; *il preventivo del Ministero del culto e dell' istruzione pubblica. Proclama del nuovo governatore della Servia e del Banato. Notizie d'alti personaggi. Il Ministero del commercio; stipendii de' maestri delle Scuole popolari; il teatro d'opera di Corte. Smentita.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *imbrogli reciproci; il direttore del dramma; voci di nuove annessioni; miglior vento da ponente; calma a Roma: il Papa a Civitavecchia; le Paludi Pontine; altre voci; processione; il Cardinale Wiseman e monsig. Retta; il libro del P. Passaglia.* — Regno di Sardegna; *intenzioni del Governo subalpino. La rivoluzione italiana e la Camera rivoluzionaria; articolo dell'* Armonia. *Suo sequestro.* — Regno delle Due Sicilie; *nuova Stazione telegrafica.* — Regno di Grecia; *il Ministero; acquisto di fucili; protesta alla Porta; contribuzione pe' Greci danneggiati in Siria; navi da guerra inglesi; spirito pubblico; donne letterate; abbellimento della capitale: viaggio reale sospeso.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata del 5 luglio. Testo delle proposte del Ministero sulla competenza delle due Camere nella materia economica.* — Francia; *calunnia punita. Dissensioni colla Russia e ravvicinamento all' Inghilterra; lor causa. Prestito pontificio; il visconte di Persigny; volontarii pel Papa. Medaglia vietata.* — Germania; *Baviera*: Nostro carteggio; *apprestamenti militari; burrasca.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 luglio 1860.

Ore dell' osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
10 luglio - 6 a.	337'''. 60	15°. 6	14°. 2	82	Nuvolo	E.		6 ant. 9	Dalle 6 a. del 10 luglio alle 6 a. dell' 11 Temp. mass. —° -
2 p.	336 30	18 1	14. 9	78	Nuvolo	E. S. E.[2]	2.''' 45	6 pom. 8	» min. —° -
[illegible]	338 50	16 0	15 0	83	Semisereno	E. S. E.[1]			Età della luna: giorni 21. Fase —

ATTI UFFIZIALI.

N. 20474. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Affine di ovviare possibilmente ad ogni dubbio sulle pratiche relative alle domande di ammissione ed al modo di tenere gli esami, cui dovranno assoggettarsi gli studenti ascritti nel corrente anno scolastico allo studio politico-legale in Padova, come pure sulle conseguenze della ommissione od esito sfavorevole di tali esami, l'eccelso I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione, con Dispaccio 27 giugno p. p. N. 9471, ha ordinato di portare a pubblica notizia le seguenti norme:

1.° Gli studenti privati, ascritti al 1.° corso, dovranno sostenere, come nell'anno scolastico 1858-59, così anche alla fine dell'anno scolastico corrente, presso i rispettivi professori, gli annui esami di Filosofia, Storia austriaca e Diritto romano.

2.° Gli studenti degli altri tre anni subiranno gli esami commissionali di Stato, vale a dire quelli del 2.° corso l'esame storico-giuridico sul Diritto romano e canonico, nonchè sulla Storia di diritto; quelli del 3.° corso l'esame giudiziario sul Diritto civile e penale austriaco, la Procedura penale austriaca ed il Diritto commerciale e cambiario; quelli in fine del 4.° corso, l'esame amministrativo relativo all'Economia politica, alla Statistica austriaca, nonchè alla Procedura giudiziaria civile in affari contenziosi e non contenziosi.

3.° In massima, si stabilisce per la tenuta di tali esami il periodo di tempo dal 30 luglio fino al 29 agosto a. c., salve quelle speciali modificazioni, che saranno in proposito adottate e pubblicate dal ff. di Direttore dello Studio politico legale e primo Preside della Commissione pegli esami di Stato.

4.° Gli studenti del 1.° 2.° e 3.° anno, che fossero impediti di sostenere gli esami alla fine di quest'anno scolastico, potranno posteriormente essere ammessi, nella prima metà del p. v. novembre, ai rispettivi esami.

5.° Gli studenti del 1.° anno, i quali, nel periodo di agosto, riportassero la II classe nella Storia austriaca o nella Filosofia, potranno venir ammessi, entro la prima metà di novembre, alla ripetizione dell'esame, ed in caso di esito favorevole, essere iscritti nel p. v. anno scolastico al 2.° corso.

Quegli studenti, all'incontro, che, nel periodo di agosto od in quello successivo di novembre, non avessero subito un sufficiente esame di Diritto romano, non potranno rinnovarlo, e dovranno invece, semprechè intendessero continuare lo studio politico-legale, ripetere il 1.° anno.

6.° Riguardo agli esami di Stato, prescritti per gli studenti del 2.° e 3.° corso, servirà di regola che quelli non riconosciuti idonei in uno di essi, saranno respinti per un anno, e quindi obbligati a ripetere il rispettivo corso.

Solamente per quei candidati di questi due corsi, che nell'esame, subito nel periodo d'agosto anno corrente, non potranno essere approvati, ma, secondo il grado delle cognizioni dimostrate all'esame, daranno fondamento a ritenere che, mediante zelante applicazione durante le vacanze autunnali, si adopereranno e saranno infatti in grado di supplire a quanto loro manca, spetterà al giudizio della Commissione di respingerli per un tempo più breve, sicchè lor venga concesso di assoggettarsi ad ulteriore esame nell'epoca dal 1.° fino al 14 novembre.

7.° Tutti gli studenti dei primi tre anni, che, sino al 15 novembre, non saranno in grado di provare di avere subito con un sufficiente esito gli esami prescritti pel rispettivo corso, sia che non fossero nemmeno comparsi agli esami nel periodo d'agosto e di novembre, o che non avessero riparato l'esame, insufficientemente sostenuto nel periodo d'agosto con miglior successo in quello di novembre, o non ne avessero il permesso, oppure perchè, nell'esame solo posteriormente subito in novembre, avessero riportato una classe insufficiente, non potranno nell'anno scolastico 1860-61 essere inscritti pel seguente corso, ma, volendo continuare lo studio politico-legale, saranno costretti di ripetere l'anno.

8.° Per quanto poi risguarda il 3.° esame di Stato, cui hanno da sottoporsi gli studenti del quarto anno, è del pari fissata qual termine ordinario l'epoca dal 30 luglio sino al 29 agosto a. c.

Resta tuttavolta libero a' candidati di quest'esame di Stato d'insinuarsi anche in seguito alla Presidenza della rispettiva Commissione per l'ammissione e corrispondente fissazione del giorno, producendo all'uopo un certificato della Direzione dello Studio sopra l'iscrizione regolarmente effettuata nel 4.° corso pel 1859-60. Si osserva che questi candidati, prima d'aver sostenuto siffatto esame con sufficiente esito, non saranno ammessi agli esami di rigore politico-legali, ed applicandosi il § 3.° dell'imperiale Ordinanza 6 aprile 1859 (*Bullettino generale delle leggi N. 91*), nè alla pratica di concetto, in via di prova, presso qualsiasi ramo dell'Amministrazione, nè alla pratica di giudice, avvocato o notaio.

Ove le cognizioni d'un candidato in tale esame si riconoscessero insufficienti, la Commissione, nel respingerlo, gli prefiggerà anche, come meglio le parrà, un termine, prima del di cui espiro non potrà riparare l'esame.

9.° Ogni studente è obbligato di attenersi tanto più all'ordine degli esami, disposto dalla Direzione, in quanto che altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le sfavorevoli conseguenze del suo non intervento.

10.° Riguardo all'epoca ed al modo delle insinuazioni per gli esami, verrà pubblicato l'occorrente mediante una successiva Notificazione della Direzione dello Studio politico-legale.

11.° Per tutt'i summentovati esami, ove venissero sostenuti ancora nel corrente anno solare, non si esigerà tassa di esame.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia 4 luglio 1860.

N. 1291. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che l'Accessista di polizia Giambattista Spongia, dipendente da questa Direzione, si è nel giorno 18 del p. s. giugno allontanato arbitrariamente dal suo posto senza più farvi ritorno, e senza dar contezza di sè, conformemente al prescritto con rispettato Luogotenenziale dispaccio 26 detto giugno N. 5770 P. viene esso Spongia invitato a presentarsi a questa medesima Direzione nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della perdita dell'impiego.

Dall'I. R. Direzione della Polizia
Venezia, 1.° luglio 1860.
L'I. R. Consigl. di Governo, Dirett. della Polizia, STRAUB.

N. 9681. EDITTO. (3. pubb.)

Angelo Perbellini, fu Giuseppe, d'anni 26, garzone di casolino e mediatore abusivo; abitante in addietro a Tarmassia, sotto ad Isola della Scala, venne con deliberazione 20 corrente mese N. 9681 da questo Tribunale messo in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine d'omicidio per rapina a danno di Antonio Meneghini, previsto dal § 135 N. 2 del Codice penale e punibile a sensi del successivo § 136.

Risultando assente e d'ignota dimora esso Angelo Perbellini, viene citato a presentarsi a questo Tribunale entro tre mesi dalla pubblicazione del presente Editto, con avvertenza che in caso diverso si procederà e deciderà in sua assenza a termini del § 386 del Reg. di procedura penale.

Il presente sarà inserito ed affisso a sensi del § 387 Reg. di procedura penale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 22 giugno 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio.

N. 1186. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che presso l'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi si deverrà ad un esperimento d'asta in via d'offerte segrete per la somministrazione dei seguenti articoli occorrenti per l'anno camerale 1861 cioè:

N. 6000 kilogr. melassa di zucchero
N. 1800 » cera lacca nera
N. 1600 » olio fino d'oliva
N. 800 » spago grosso
N. 1000 burchi uguali acqua dolce del Brenta.

Le offerte in competente bollo, e munite dal prescritto avallo, s'accetteranno fino alle ore 3 pom. del giorno 18 corrente osservando inoltre, che ogni aspirante, dovrà per i primi quattro articoli, produrre il relativo campione a base dell'offerta.

Le altre condizioni d'asta sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione fabbrica tabacchi,
Venezia, 2 luglio 1860.
BRANDEL.
Sopuch.

N. 10749. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Vuolsi da quest'Intendenza procedere all'appalto per la costruzione dei parafulmini da collocarsi nel fabbricato dello studio pubblico in questa città di ragione del fond. d'ammortizzazione.

Sarà tenuto a tale effetto nei locali di residenza di questa Sezione I nel giorno 16 luglio p. v. un pubblico esperimento d'asta sul dato regolatore di fior. 919:94 v. a., restando fino d'ora ostensibili presso l'Ufficio di Registratura di quest'Intendenza la descrizione del lavoro ed i capitoli relativi.

Non sarà ammesso all'asta chi non produrrà la prova di aver eseguito presso la dipendente I. R. Cassa il deposito di fior. 100 in valuta legale od in effetti di pubblico credito a valore di Borsa.

La delibera seguirà il giorno stesso dell'asta se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

Stanno a carico del deliberatario le spese d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 27 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

N. 2000. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto provvisorio di Aggiunto presso la Direzione della Zecca in Venezia, con la classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 840 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'anno del soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 giugno andante

Le relative istanze dovranno insinuarsi alla Direzione della Zecca in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la conoscenza del Ramo Zecche e miniere, come pure della lingua italiana, ed indicando infine gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione anzidetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 29 giugno 1860.

N. 446. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione degli ordini abbassati dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto mediante suo ossequiato Decreto 20 giugno 1860 N. 12778 si fa noto, essere aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di Notaio rimasto vacante in Venezia, cui è inerente di obbligo il cauzionale deposito di austr. L. 11494:25, pari a fior. 4022:99 v. a.

Chiunque aspirasse a tale posto dovrà presentare la documentata sua istanza, corredata con tabella delle proprie qualifiche, a questa I. R. Camera notarile entro il termine di quattro settimane, da computarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 23 giugno 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Merlo, *Cancell.*

N. 446. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia dà notizia al pubblico che per Decreto 12 giugno 1860 N. 6964 dell'eccelsa I. R. Suprema Corte di giustizia il notaio dottor Vincenzo Penzo fu dichiarato dimissionario, e però dimesso dall'esercizio della sua professione di notaio in Venezia, in causa della di lui lunga arbitraria ingiustificata assenza dalla residenza, malgrado la citazione per Editto ed il decorso di più settimane dal termine in esso assegnatogli; e che venne di conseguenza lo stesso dott. Vincenzo Penzo cancellato dall'elenco dei notai di questa città e Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 23 giugno 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Merlo, *Cancell.*

N. 2398. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'Ordinanza dell'inclito I. R. Ammiragliato del porto in Venezia N. 3864 del 22 giugno a. c., si rende noto che in questo Arsenale marittimo si trova vendibile un piano-forte di Vienna a sei ottave e mezza, con cassa di noce, pel prezzo di estimo di fior. 130 v. a., stabilito da perito della Camera di commercio ed industria. I concorrenti vorranno rivolgersi a tale scopo nel giorno 16 luglio a. c., dalle ore 12 alle 1 pom., all'Ufficio della sottoscritta Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza dell'Arsenale marittimo,
Venezia, 30 giugno 1860.

N. 6961. AVVISO, (3. pubb.)

Approvato con Dispaccio 7 andante N. 17707 dell'Ecc. I. R. Ministero dell'Interno il progetto di costruzione di un ponte murale sul torrente Maè presso Longarone, del peritale importo di fior. 21,270:23, in obbedienza al successivo Decreto luogotenenziale 17 corr. N. 18522, si fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta presso questa R. Delegazione provinciale, alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 16 p. v. luglio sotto la Presidenza del sottoscritto, sul dato peritale di fior. 21,270:23, e sarà continuata nei successivi 17 e 18, a piacimento della Stazione appaltante.

2. Prima dell'apertura dell'asta è libera la presentazione di offerte scritte suggellate, munite del bollo legale. Queste dovranno contenere il cognome, nome e luogo di domicilio dell'offerente, la somma in cifra ed in lettere che viene offerta in ribasso, e la dichiarazione di assoggettarsi all'osservanza delle condizioni generali per le aste e speciali della presente.

Le offerte scritte segrete verranno aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e vengono assunte nel protocollo verbale d'asta.

Una tale offerta però, allora soltanto potrà essere approvata qualora risulti la migliore fra quelle ottenute a voce ed in iscritto, ed in essa si trovi anche redatta, a seconda delle prescrizioni.

Pel caso che l'importo di un'offerta scritta fosse eguale a quello della migliore offerta a voce, viene data la preferenza a quest'ultima, e viene restituita, a chi ha fatto l'offerta in iscritto, la prodotta cauzione.

In caso di offerte scritte eguali, ha la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte in iscritto, l'esperimento d'asta è da riguardarsi come terminato, e devesi positivamente indicare nel protocollo di Licitazione, quale aspirante sia rimasto miglior offerente, in seguito a che, ulteriori offerte a voce ed in iscritto, ancorchè contenessero più favorevoli prezzi per l'Erario, non saranno più accettate.

3. A cauzione d'ogni offerta dovrassi depositare presso la Stazione appaltante l'importo di fior. 2200 anche in carte di pubblico credito, queste però al valore dell'ultimo Listino di Venezia.

4. L'asta si terrà sotto l'osservanza di tutte le vigenti prescrizioni, ed il deliberatario dovrà attenersi strettamente ai Capitolati tecnici ed amministrativi, che fin d'ora sono ispezionabili presso quest'Ufficio insieme a tutte le altre pezze del progetto, meno le analisi e la perizia.

La delibera è vincolata all'approvazione Superiore.

5. All'atto della firma del protocollo verbale d'asta il deliberatario depositerà fior. 100 per le spese del contratto, salvo resa di conto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 21 giugno 1860,
L'I. R. Dirigente, MAGGI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1656 813. 533

La Prepositura della patria Casa di Ricovero, in Venezia

AVVISA,

Che nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, 19, 20 e 21 del corrente mese, seguiranno in questa I. R. Basilica di S. Marco, i grandi funerali anniversarii, prescritti dal benefico testatore Gio. Battista Soldini.

Venezia, 7 luglio 1860.

LA PREPOSITURA DELLA PIA CASA DI RICOVERO.

N. 2134 VII. 535

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Friuli. — Distretto di S. Pietro degli Slavi.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Non avendosi avuto aspiranti al posto di medico-chirurgo, delle consorziate Comuni di S. Leonardo con Stregna, in seguito alla pubblicazione dell'avviso 17 gennaio p. p. N. 143, si riapre col presente il concorso, a tutto il 31 luglio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo I. R. Commissariato, entro detto termine, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione;
5. Certificato che comprovi avere l'aspirante fatta lodevole pratica per due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso lo Spedale medesimo; oppure prestato servizio per un biennio come condotto.

Avvertesi che la nomina è di competenza delle Deputazioni dei preindicati Comuni, da convocarsi a termine del governativo Decreto 1.° agosto 1823, N. 26640 2223, salva e riservata però la tutoria approvazione.

Resta dichiarato, che il medico nominato godrà dei vantaggi e diritti contemplati dallo Statuto 31 dicembre 1858, e dalle relative istruzioni di pari data, a cui pure l'eletto dovrà pienamente uniformarsi per quanto concerne gli obblighi addossati pel regolare disimpegno del servizio.

Nella sottoposta descrizione, vengono offerte le solite indicazioni sul Circondario sanitario, e sugli emolumenti annessi al posto da coprirsi.

S. Pietro, 25 giugno 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
SERLINI.

Descrizione del Comune.

S. Leonardo con Stregna: residenza del medico in Merso di sopra; estensione del Circondario, miglia 5 di raggio, con strade parte careggiabili, parte montuose; abitanti N. 3,527; poveri una metà circa; annuo onorario, fior. 400; assegno pei mezzi di trasporto, fior. 90. Il preciso numero dei poveri sarà constatato dagli Elenchi comunali, da compilarsi giusta l'art. 2 delle istruzioni.

N. 918. 502

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI PORTOGRUARO.

Da oggi a tutto il 31 luglio p. v., resta riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrico, in questa città e Comune, avente una popolazione di circa N. 4000 anime, e l'annuo stipendio di fior. 400 v. a., e pel cavallo, fior. 150.

Le istanze dei concorrenti, dovranno essere prodotte a questo protocollo, entro il suddetto termine, corredate dei soliti documenti.

Portogruaro, 26 giugno 1860.
Il Podestà,
Marchese FR. dott. DE FABRIS.
L'Assessore, Muschietti. *Il Segretario*, Trabaldi.

N. 1927. 534

AVVISO DI CONCORSO.

Per difetto di aspiranti, si riapre a tutto il giorno 31 andante mese, il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo comunale in Bergantino, coll'onorario di annui fior. 420, e di altri fior. 120 di indennizzo pel cavallo, colle indicazioni, e prescrizioni tutte portate dall'altro avviso 25 gennaio p. p., N. 280, già pubblicato ed inserito nei NN. 27, 31 e 33, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 3, 8 e 10 febbraio decorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 4 luglio 1860.
L'I. R. Commissario,
LUIGI ROGHEL.

N. 5164 IX. 522

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

Essere aperto a tutto il 31 corrente, il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, sottodescritti per la loro sistemazione, in base al nuovo Statuto, avvertendo gli aspiranti di produrre la loro istanza corredata dei ricapiti voluti dallo Statuto stesso, ed indicati nell'antecedente avviso 12 marzo p. p., N. 1230, inserito nei NN. 65, 66 e 67, di questa *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

La nomina spetta ai rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva l'approvazione della provinciale Congregazione.

Oderzo, 4 luglio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Ormelle: coi colmelli di Stabiuzzo di Cimadolmo, e Stabiuzzo, Guizza, S. Giorgio di S. Polo: abitanti 2,420; poveri 1,300; superficie in lungh. miglia 4, e largh. 3; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100. La residenza è in Ormelle.

Cessalto: abitanti 3,467; poveri 1,800; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 4; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Chiarano: abitanti 2,665; poveri 1,350; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 4; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Meduna: abitanti 1,471; poveri 700; superficie in lungh. miglia 2 1/2, e largh. 1 1/2; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Mansuè: abitanti 2,689; poveri 1,400; superficie in lungh. miglia 4, e largh. 3 1/2; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Salgareda: abitanti 3,204; poveri 1,200; superficie in lungh. miglia 7, e largh. 2 1/2; stipendio, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Portobuffolè: abitanti 779; poveri 500; superficie in lungh. miglia 2 1/2, e largh. 2; stipendio, fior. 490.

Osservazioni: La residenza del medico è nel centro dei rispettivi Comuni, sopra indicati.

Le strade di detti Comuni, sono la maggior parte buone, mantenute in ghiaia.

N. 3115. 523

L'I. R. Commissariato distrettuale in Isola della Scala

AVVISA.

Essere aperto a tutto il p. v. mese di luglio, il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, sottodescritti, per la loro sistemazione in base al nuovo Statuto, avvertendo gli aspiranti di produrre la loro istanza corredata:

a) Della fede di nascita;
b) Del certificato di sana costituzione fisica;
c) Del certificato di sudditanza austriaca;
d) Del diploma in originale o copia conforme, di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Della licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata dall'I. R. Delegazione provinciale;
f) Dell'attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.
g) Del decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione;
h) Di qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e chirurgia, in quali Spedali, o nelle città.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva l'approvazione dell'I. R. Delegazione provinciale.

Isola della Scala, 30 giugno 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
DAL VESCO.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Bovolone: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 4; abitanti N. 3,350; poveri 2,500; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Erbè: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 1,538; poveri 1,100; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Salizzole: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 2,450; poveri 2,000; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Sorgà: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti, 2,256; poveri 2,000; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Trevenzuolo: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 3; abitanti 1,943; poveri 1,500; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Vigasio: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 1,930; poveri 1,720; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Oppeano: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; abitanti 4,942; poveri 3,000; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200

Isola Porcarizza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 2,000; poveri 1,600; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Palù: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 1; abitanti 499; poveri 400; onorario, fior. 400.

Nogara: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 3; abitanti 3,700; poveri 2,500; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Ronco: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 2,700; poveri 2,000; onorario, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Tomba Susana: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; abitanti 930; poveri 900; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Tutte le strade sono in piano, e con ghiaia quasi tutte, esclusa la frazione di Mazzagatta.

CIRCOLARE. 524

La Direzione della Società in Azioni per l'esercizio dell'I. R. priv. Stabilimento dei Molini a vapore in Venezia.

Invita i signori Azionisti ad intervenire, o farsi rappresentare con procura nel giorno 23 corrente, alle ore 10 antim., nel Casino dei commercianti a S. Marco, per deliberare:

1. Sulla continuazione della Società nei modi proposti coll'istanza per l'avviamento della procedura di componimento, già accettati dalla maggioranza dei creditori, od altrimenti sui modi di sciogliere la Società e coi riguardi ai creditori, ed alla pendente procedura;

2. Pel caso sia decisa la continuazione, nei modi, forme e mezzi, per consolidarne la sussistenza, anche con nuove azioni oltre il numero legale, e salvo il consentimento del Ministero;

3. Sulla accettazione della rinuncia dei direttori compreso il direttore stabile, e sulla conseguente sostituzione;

4. Sulla proposta eventuale di persona che prende venti azioni, verso il diritto al posto di direttore generale ed amministratore, col premio annuo di fiorini quattromila;

5. Sulla rettifica alla proposta dell'appendice al contratto tra la Società ed il sig. Oexle;

6. Pel caso di scioglimento, sui modi e forme onde la Società sia rappresentata nella procedura di componimento, e sino all'esaurimento delle pratiche di legge, persistendo i direttori temporarii nella già data rinuncia;

7. Sopra quelle proposte di componimento che nella cessazione della Società, possono offrirsi ai creditori per evitare la procedura di concorso;

8. Finalmente, sia nell'uno che nell'altro caso, sopra tutte quelle provvisioni che possono esser fatte nella convocazione stessa da ogni socio, sia per mantenere la Società, che per tutelare il suo interesse in caso di scioglimento.

Venezia, 7 luglio 1860.
LA DIREZIONE.

520

Il sottoscritto dichiara per ogni effetto di ragione e di legge, che qualunque debito anco di minimo importo, che per avventura incontrato avesse, o fosse per incontrare il minorenne suo figlio Girolamo, non sarà mai riconosciuto, nè in qualsiasi modo sodisfatto dal padre, nè dalla famiglia, siccome estranei a siffatte emergenze.

Venezia, 4 luglio 1860.
ANTONIO CHITARIN, del fu GIROLAMO d. MATTEO.

521

DA VENDERSI

Un trebbiatore alla Novarese, che serve a battere frumento, riso, avena, spagna e trifoglio, con machina fissa a media pressione, con caldaia della forza di circa sei cavalli.

Per trattare e per esaminarlo, essendo in attività, rivolgersi dal sig. ing. Nicolò Pisani in Venezia, sulla Fondamenta della Fenice N. 2554, o al taglio della Mira.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 4560, del 60. 1. pubb.

EDITTO.

Nell'Editto d'asta di beni 19 giugno p. p., N. 4560, pubblicato in questa Gazzetta ai NN. 147, 148 e 154, devesi leggere 28 agosto p. v., quale giorno del terzo esperimento.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 7 luglio 1860.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 2678. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 1.° e 29 agosto e 12 settembre p. f., dalle ore 9 mattina alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto esperimento d'asta esecutiva per la vendita de' seguenti immobili, ad istanza di Luigi Borgato negoziante di Venezia, contro Rainiero Lago fu Andrea detto Brando di S. Giustina in Colle, stimati a. L. 1933:40, come da protocollo 27 settembre 1858, del quale resta presso quest'Uffizio libera l'ispezione e la copia.

A.) Casa marcata al N. 11, in mappa al N. 1432, con pert. 0.36, aratorio con viti e gelsi, nel censo di questo Distretto, in Comune di S. Giustina in Colle, colla rendita di L. 7:78, stimati a. L. 446:20.

B.) Casa colonica, marcata al N. 37, e di mappa 1544, in contrada a Cao del mondo, di pertiche 0.19, colla rendita di a. L. 8:98, nella suddetta località, nonchè pert. 1:83, aratorio, arborato, vitato al N. di mappa 4545, colla rendita di L. 7.12, stimati a. L. 809:60.

C.) Casa al comunale N. 61 e di mappa 1530, di pert. 0.28, colla rendita di a. L. 10:48, con pert. 0.54, arativo, arborato, vitato al mappale N. 1629, colla rendita di Lire 1:51, ed orto al mappale 1531, di pert. 0.83, e la rendita di L. 3:25, stimati a. L. 677:60.

Condizioni.

I. Gli immobili si subasteranno nei tre Lotti sopra indicati ed a Lotto per Lotto, ed i fondi sono aggravati dal diritto di quarentesimo del prodotto delle terre a favore della Prebenda parrocchiale di S. Giustina in Colle, e del Consorzio Sergola e Musone.

II. Nei due primi esperimenti non si delibereranno che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto però basti a sodisfare tutt'i creditori prenotati sino al valore e prezzo di stima.

III. Ogni oblatore all'asta dovrà a cauzione della medesima depositare il decimo del valore di stima, meno l'esecutante e la Ditta Assareto Gentili e Compagno, i quali potranno aspirare senza la verificazione del deposito.

IV. Il deliberatario dovrà versare l'intiero prezzo di delibera entro giorni 14 dall'asta, sotto comminatoria della perdita del deposito e del reincanto a tutte sue spese. La sola Ditta Assaretto Gentili e Compagno e l'esecutante Borgato saranno abilitati a trattenere l'importo in loro mani sino alla graduatoria, dovendo però corrispondere il 5 p. 100, a titolo d'interesse.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità personale pei titoli di proprietà dei fondi posti in vendita.

VI. Eseguito il versamento del prezzo il deliberatario otterrà il definitivo decreto di aggiudicazione, e il possesso degli immobili si intenderà retroattivo al giorno dell'acquisto.

VII. Le pubbliche imposte cadranno a carico dell'acquirente dalla prima rata successiva all'acquisto.

VIII. Dovrà l'acquirente entro giorni 20 dalla delibera pagare al procuratore della Ditta esecutante avv. Bia le spese dall'istanza per stima all'asta, ed essendo più di uno gli acquirenti sopporteranno le dette spese in ragione del terzo per ogni Lotto. In caso di contestazione verrà la specifica liquidata dal Giudice.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 20 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE ZILLER.

N. 5190. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Este si rende pubblicamente noto che, sopra istanza dei nobili Alessandro, Luigi, Antonio, Michiele e Giovanni Morosini eredi usufruttuarii, nonchè dell'avvocato dott. Benedetti qual curatore della sostituzione Morosini, essendo stata dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, quale Uffizio curatorio, decretata l'asta volontaria del fondo sito in Ospedaletto Distretto di Este al N. di mappa 227, di pert. cens. 59.83, colla rendita di a. L. 195:64, e stimato nell'operazione peritale 27 marzo 1860 N. 5735, austr. L. 8376:20, pari a F. 2931:67 v. a.; l'asta, dietro il convenuto fra gli interessati dovrà aver luogo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si terrà presso l'I. R. Pretura di Este.

II. Ogni oblatore per essere ammesso dovrà depositare a cauzione il decimo della stima in monete d'argento a tariffa, e precisamente Fior. 293:17 v. a.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia l'intero prezzo di delibera, tranne l'importo del deposito di cauzione, in moneta pure d'argento a tariffa.

IV. Saranno tenuti due esperimenti d'asta nei giorni 28 luglio corrente e 11 agosto p. v., e non sarà fatta delibera se non a prezzo maggiore od eguale della stima di a. L. 8376:20, pari a Fiorini 2931:67 Val. A. sonante metallica.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo di delibera nel suindicato termine di giorni 8, perderà il fatto deposito, che resterà a beneficio della parte appaltante, ed a coprimento delle spese di reincanto che si terrà a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario a termini del § 438 R. G., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento d'ogni contingibile danno.

VI. Staranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche di qualsiasi specie a datare dalla rata III 1860, nonchè le spese tutte della delibera, e successive di trasferimento di proprietà, comprese quelle del contratto da stipularsi, e relative tasse e bolli, avvertiti che il contratto dovrà essere rassegnato all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia quale Uffizio curatorio per la relativa approvazione.

VII. Il fondo s'intenderà venduto nello stato e grado in cui attualmente si trova, ed a corpo e non a misura, e passeranno a carico dell'acquirente i diritti ed obblighi verso l'attuale affittanza giusta il contratto 28 novembre 1855, ed a tutto suo rischio e pericolo, e senza alcuna responsabilità per la parte vendente, promessa poi da questa la manutenzione di legge.

Restano ostensibili agli aspiranti presso la menzionata Pretura i documenti relativi in ogni giorno non festivo ed in ore di Uffizio.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si pubblichi mediante affissione in Este ed in Ospedaletto.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 4 luglio 1860.
Il R. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 6084. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a pervenuta requisitoria 12 giugno corrente N. 9362 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 1, 15 e 29 agosto p. v., alle ore 10 antim., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli infrascritti beni immobili pignorati in pregiudizio di Michiele Finenti fu Giuseppe sopra istanza di Irene Draghichievich Lämig fu Giovanni, e stimati del valore di F. 3098:62 v. a., sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili o diritti di proprietà verranno venduti in un solo lotto al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi, e quali appariscono dalla perizia giudiziale assunta li 16 febbraio 1859 col mezzo degli ingegneri Bortolo Cozza ed Antonio Giacomuzzi, coll'onere di una Marca livellaria a favore dei fratelli nobili Girolamo Alessandro, e Giovanni Francesco Cogolo di Vicenza avente il mappale N. 770, di pert. 0.0.8, colla rendita di L. 150:60, apparente dal certificato censuario.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della P. I. le spese della lite dal precetto cambiario fino alla delibera, dietro liquidazione del giudice.

IV. Entro un mese dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo della delibera computandone a diffalco la somma di spese pel superiore art. 3.° ed il deposito del decimo effettuato per l'altro articolo 2.° che saranno pur tenute in deconto del prezzo.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in moneta d'argento effettivo, cioè in fiorini di v. a., oppure in svanziche a soldi 34 l'una, esclusa carta monetata, oro e qualsiasi altra specie.

VI. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario, qualunque peso e diritto che eventualmente colpir potesse gli enti da alienarsi, così pure il pagamento dei canoni livellarii e delle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie a datare dall'intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta la intimazione medesima di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, che sarà imputato in diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli enti acquistati se non dopo che verrà approvato l'adempimento delle inferiori condizioni.

IX. La tassa del trasferimento del dominio, e tutte le spese posteriori della delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti superiori si potranno rivendere gli enti esecutati a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

XI. L'asta avrà luogo in tre esperimenti, nel terzo dei quali soltanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima al maggior offerente semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sui fondi stessi.

Descrizioni
degl'immobili da subastarsi.

1. Casa in Vicenza con bottega al N. 770 mappale, di pertiche 0.8, ed avente rendita censuaria di L. 156:60.

2. Capo di Cà S. Vito frazione del comune di Brendola distretto di Vicenza con pert. 71.53, della rendita cens. di L. 195:87, ai Numeri mappali 141, 149, 101, 1021, usque 1028, 1030, usque 1034, 1038, 1064, usque 1085, 1095, mille e novanta uno.

3. Palude frazione del comune di Brendola, con pert. 6.86, della rendita censuaria di austr. L. 40:03, ai Numeri di mappa 71 e 753.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2432. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto agli assenti e d'ignota dimora Saverio, Arcangelo ed Antonio di Antonio Da Vià Se di Domegge, che Osvaldo fu Bortolo Cian Tonello pure di Domegge col suo procuratore avvocato Tomasi ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 20 maggio p. p. la petizione N. 2432, contro di essi Da Vià assenti per liquidità e pagamento credito di Fior. 73:85 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, sia stato loro deputato, a loro pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Vecellio, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civ., e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che il contraddittorio verrà tenuto in quest'Aula Verbale il 17 luglio p. v., ore 9 ant. secondo le norme dell'Ord. Min. 31 marzo 1850.

Vengono quindi eccitati essi assenti Da Vià a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire loro stessi altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretoreo, nonchè negli altri luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 12 giugno 1860.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Caberlotto, *Canc.*

N. 72. 3. pubb.

AVVISO.

Avendo l'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, con Decreto 24 maggio 1860, N. 8988, avviata la procedura di componimento sulla sostanza della Società in Azioni per l'esercizio dell'I. R. Privilegiato Stabilimento dei Mulini a vapore in Venezia, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, tutti i creditori verso la prefata Società vengono invitati ad insinuare, con istanza munita di Bollo, entro il giorno 20 (venti) del pr. vent. luglio, presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziario nella procedura medesima, i loro crediti provenienti da qualsiasi titolo di diritto, producendo i documenti che ne comprovino il titolo e l'importo; con avvertenza che, nel caso che si effettuasse il componimento sui beni sottoposti all'attuale procedura, non verrebbero sodisfatte le pretese non insinuate, in quanto non fossero garantite da un diritto di pegno, e la Società debitrice a senso del § 22 della succitata Ordinanza Ministeriale, sarebbe libera da ogni obbligo ulteriore.

Venezia, 25 giugno 1860.
Dott. ANGELO PASINI,
Notaio, Commissario Giudiziale.

(*Segue il Supplimento, N. 32.*)

GIOVEDI' 12 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 157

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa. Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di consigliere di Tribunale provinciale, vacante presso il Tribunale di Comitato di Balassa-Gyarmath, in via provvisoria al consigliere di Tribunale di Comitato, Luigi de Gaal.

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito il vacante posto di cassiere, presso la Cassa provinciale principale in Trieste, al cassiere della Cassa provinciale principale in Clagenfurt, Andrea Schittnig.

Nella 318.ma e 319.ma estrazione del vecchio debito dello Stato, che in seguito alle Sovrane patenti del 21 marzo 1818 e 23 decembre 1859 ebbe luogo il 2 corrente, furono estratte le serie 219 e 340.

La serie 219 contiene delle Obbligazioni della camera aulica di diverso piede d'interesse, cioè:
il num. 65,985 con un decimo della somma capitale
» » 66,951 con un quinto » » »
» » 67,088 con un sesto » » »
» » 68,382 colla metà » » »
nonchè il numero 68,803 fino inclusivamente al numero 68,874 con tutte le somme capitali, nell'importo capitate di fior. 1,277,488 c. 32, e nell'importo di fior. 25,549 c. 46 ¼ pegli interessi secondo il piede ridotto.

Nella serie 340 sono contenute Obbligazioni del prestito assunto dalla ditta Bethmann, *Litt. M* al 4 ½ per % dal num. 12,076 fino inclusivamente al num. 13,072 *Litt. N* al 4 per % num. 17 a, nonchè il num. 13,073 fino inclusivamente al num. 13,650 nell'importo capitale di fior. 1,169,000, e nell'importo di fior. 25,045 pegli interessi secondo il piede ridotto.

I singoli numeri delle Obbligazioni contenute nelle suaccennate due serie verranno pubblicati in appositi elenchi.

Nella 16.ma estrazione seguita poi delle Obbligazioni del prestito assunto in Inghilterra nell'anno 1852, furono estratte le seguenti Obbligazioni, cioè:

Obbligazioni di 100 lire sterline
Numeri

123	6351	13410	20214	25840	29748
328	6572	13460	20457	25899	29750
508	6781	13488	20628	26206	29889
968	7206	13538	20694	26567	29893
983	7338	13613	20868	26849	29940
1106	7728	13804	20914	26922	20145
1796	8199	14373	21102	26997	30356
1884	8319	14395	21213	27071	30551
1923	8704	14449	22624	26084	30821
2332	8724	15369	22808	27151	30975
2374	8809	15419	22900	27191	30979
2858	9108	15499	23515	27296	31407
2960	9402	15568	23633	27449	31446
3113	9449	15605	23707	27521	31478
3542	9552	15676	23783	27570	31678
3552	10318	15987	23890	27671	31991
4003	10573	15999	23901	27684	32400
4352	11104	17104	23919	27694	32424
4400	11921	17139	23926	27818	33193
4877	11938	17269	23969	28083	33257
4960	12049	17439	23989	28160	33383
4998	12392	18249	24244	28161	33655
5093	12624	18625	24742	28545	33828
5418	12632	19082	25069	28774	33984
5592	12787	19612	25134	28856	
5617	13053	19738	25435	28865	
6279	13076	20028	25451	29302	
6311	13302	20165	25820	29483	

Obbligazioni di 50 lire sterline
Numeri

21531 A 21746 A 21856 A 21868 A 21885 A 21959 A 22114 A 22260 A 22261 A 34628 A 34959 A
21531 B 21746 B 21856 B 21868 B 21885 B 21959 B 22114 B 22260 B 22261 B 34628 B 34959 B

E L E N C O

delle Obbligazioni del prestito assunto in Inghilterra nell'anno 1852 al 5 p. %, che furono estratte dall'anno 1853 fino inclusivamente al 1.° luglio 1859, e che non vennero finora presentate pel pagamento.

Giorno dell'estrazione	Numeri delle Obbligazioni 100 lire sterline	di 50 lire sterline
2 gennaio 1855	33953.	34449 B
2 gennaio 1856	16246	
1 luglio 1856	19404 21239 21279	
1 luglio 1857	28966	34894 B
2 gennaio 1858	6312 7538 18220 26170 26756 28703	21597 B 34569 B
1 luglio 1858	5402 5757 15008 16087 26964 29072 35978	22367 A 34632 B
3 gennaio 1859	242 1121 1190 6897 9509 10040 13104 18742	21690 A 21690 B
	20519 20881 21249 21262 21268 22588 24009 24366	22279 B
	24385 25917	
1 luglio 1859	725 976 2034 2184 2222 3266 3298 3462	21551 B 21798 A
	3825 4225 4908 6602 7121 7235 8351 8832	22058 B 22281 B
	9273 10142 12509 12565 12681 12717 13968 14658	34859 A 34911 A
	15063 15786 16278 16317 18429 18594 20307 20556	
	21166 21242 23034 23044 24053 24380 25248 26593	
	27937 28061 30389 30945 32139	

Osservazioni. I tagliandi (*coupons*) che scadono dopo 6 mesi dopo l'estrazione delle Obbligazioni, vengono pagati anche prima che sia seguito il rimborso del capitale, ma essi saranno a suo tempo diffalcati dal capitale.

Da ultimo, nella 12.ma estrazione delle serie del prestito-lotteria del 4 marzo 1854, seguita nel suaccennato giorno, furono estratte le serie: 612, 1096, 1369, 1380, 1434, 1585, 1841, 2023, 2313, 2754, 3536, 3621, 3727, 3837, e 3845.

L'estrazione dei numeri di vincita delle Obbligazioni contenute in queste serie seguirà il 1.° ottobre a. c.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 luglio.

N. 1375. Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

Sono giunte anche le Obbligazioni del Prestito 1859, riferibili ai versamenti fatti dalle Ditte a tutto maggio p. p. per la rata XII del Prestito stesso.

S'invitano quindi gl'interessati a prodursi alla locale Cassa di Risparmio ne' già fissati giorni di *martedì*, *giovedì* e *sabato*, non festivi, onde ricevere le Obbligazioni a cadauno spettanti, col rilascio dell'ottenuta Bolletta di pagamento.

Venezia, il 7 luglio 1860.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, BIANCHINI

Il Segretario, A. Gajo.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre.

Dai fanciulli finora raccolti nella prima casa del Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi aperta in Castello, fior. N. 3.

Da O. S. fior. N. 2.

Da N. N. di Cavazuccarina, un pezzo da 20 franchi.

Da più persone della detta parrocchia un pezzo da 5 franchi in oro, A. L. 20 di v. c., trenta metà dette, un fiorino, 7 quarti di fior., tre pezzi da 10 soldi, 9 da 5 soldi, e soldi 60 e mezzo.

Da un signor Veneziano, una Genova.

Da N. N., un pezzo da 20 franchi.

Dai poveri della Casa d'industria di Padova, tanto maschi che femmine, un fior. e soldi 73.

Dai poveri del Ricovero di Padova, riparto maschile, fior. 2.

Dalla signora Zambelli vedova Ratti di Venezia, qual terza offerta, un quadretto rappresentante S. Pietro con cornice in argento.

A mezzo della rever. Curia di Ceneda:

I. mezza Genova, una sovrana, due fiorelle, un pezzo da 10 franchi, uno da 5 fr., una lira austriaca di v. c, cioè:

Dalla parrocchia di Fossalta maggiore	A. L.	24:00
» di S. Nicolò di Candolè	»	6:00
» di Busco	»	2:00
» di Campo di Pietra	»	26:57
» di Cavalier	»	3:54
Dalla parrocchia di Basalghelle	»	24:00
» di Monago	»	18:00
» di Fontigo	»	16:57
» di Fraè	»	29:17
Totale	A. L.	149:85.

II. Un pezzo da 10 fr., un fiorino e mezzo una lira austriaca di v. c., soldi 3 nuovi, cioè:

Dalla parrocchia di Colle	A. L.	13:36
» di S. Martin di Colle	»	3:99

A mezzo della Curia vescovile di Feltre:

Dalla Parrocchia di Arina, un pezzo da 20 fr., uno da 10 fr., una lira austr. di v. c., due pezzi da 5 carantani, uno da 3 car., due pezzi da 10 soldi, uno da 5 soldi, e soldi 2 e mezzo in rame.

Dalla Parrocchia di S. Donato, un ongaro imperiale e due pezzi da 10 soldi.

Dalla Parrocchia di Lamon una sovrana, due mezze dette, una fiorella, un quarto di fiorino, mezza lira austriaca ed un pezzo da 5 soldi.

Dalla Parrocchia di S. Giustina una fiorella, due pezzi da 10 fr., uno da 5 fr., A. L. 3 di v. c. due pezzi da 5 soldi, e soldi 2 in rame.

Dalla Parrocchia di Seren, un pezzo da 20 fr., A. L. 2 di v. c.

Dalla Parrocchia di Servo in moneta abusiva, A. L. 120 nelle seguenti valute: Pezzi due da 20 fr., 3 da 10 fr., uno da 5 fr., un fior. v. c., 13 lire austr. di v. c., 10 metà dette, un quarto di lira austr., 15 pezzi da 3 car., 8 da 5 soldi, 19 da 10 soldi, un quarto di fiorino, soldi 6 in rame; delle quali

Da Servo, centro dell'Arcipretato	A. L.	26:35
Dalla Curazia di Rune	»	24:—
di Zorzoi	»	26:—
di Faller	»	26:11
di Sorvina	»	18:—
	A. L.	120:46

Dalla Parrocchia di Zermen un pezzo da cinque franchi ed un fiorino nuovo.

Bullettino politico della giornata.

Ecco il solito estratto della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, e che ha la data del 7 luglio:

« Il toglimento dello stato d'assedio a Napoli, tre giorni dopo che fu proclamato, e l'alleanza del Governo delle Due Sicilie con quello di Torino; ecco, per ora, il tema obbligato di tutti i discorsi sulla situazione dell'Italia.

« Niente abbiamo a dire sul toglimento dello stato d'assedio a Napoli. Giustificato dal ritorno della pubblica tranquillità, esso è una disposizione liberale di più, da aggiungersi a tutte quelle, che abbiamo già enumerate, e che sono l'opera dei nuovi consiglieri del Re Francesco II. Essa ha il medesimo valore di tutt'i loro atti: eccellente nelle sue disposizioni, e per le intenzioni, che l'hanno dettata, essa non porterà i suoi frutti se non quando il reggime attuale possa mantenersi e farsi accettare.

« Quanto all'alleanza di Napoli e di Torino, la Francia continua a darsi gran briga per farla stringere; ma a Torino si persiste, almeno finora, a ricusarla, esigendo amplissime garantie. Sta a vedere se codeste garantie saranno accordate, e se il Governo napoletano potrà, senza interni imbarazzi, perseverare nella politica, nella quale si è posto. Se il Gabinetto liberale, costituito a Napoli, riesce a mantenersi e a farsi accettare; s'egli adempie alle proprie promesse; in somma, se il Re di Napoli regola il proprio contegno su quello di Vittorio Emanuele, l'alleanza si conchiuderà da sè: altrimenti, no; ed avverrà allora dell'alleanza ciò che avvenne dell'annessione de' Ducati e delle Romagne al Piemonte. La diplomazia francese, appoggiandosi al trattato di Zurigo, non voleva quell'annessione, e tuttavia non potè impedire l'avvenimento. La logica dei fatti prevalse. Le medesime cagioni, che fecero l'annessione, crearono ostacoli insormontabili all'alleanza. Appartiene soltanto al Governo napoletano di togliere codesti ostacoli; intanto, il Gabinetto di Torino non ha se non ad astenersi ed attendere gli avvenimenti.

« Al dire del giornale francese di Torino, *Les Nationalités*, il Governo di Napoli, cercando l'alleanza del Piemonte, ch'ei reputa necessaria alla sua esistenza, piglierebbe in cambio un doppio impegno. Egli prometterebbe di mantenere nelle Provincie di terraferma la Costituzione, testè ristorata; e, per quanto concerne la Sicilia, di rispettare, qualunque e' sia, il voto delle popolazioni: la qual cosa implicherebbe pure il riconoscimento dell'annessione al Piemonte, qualora fosse profferita dal suffragio universale. Non è necessario di aggiungere che lasciamo al giornale di Torino tutta la responsabilità delle sue asserzioni.

« D. Giovanni di Borbone, fratello del Conte di Montemolin, il quale, come sembra, non tiene verun conto della ritrattazion d'abdicazione di suo fratello maggiore, ha indirizzato a' giornali inglesi, ed ai principali fogli del Continente, un Manifesto, nel quale, continuando a sostenere la sua candidatura al trono di Spagna, ed attenendosi a' principii rappresentativi, egli fa il processo a' Governi, che si succedettero in Spagna dacchè il sistema costituzionale vi fu piantato; e promette, s'egli mai salirà sul trono de' suoi maggiori, di accettare come fatto compiuto tutti i provvedimenti d'Isabella II, e di riconoscere tutti i debiti, contratti dal paese: « Io non fo, per « ora, egli dice terminando, veruna allusione al « mio programma d'interna amministrazione; ma « io debbo dichiarare che il mio sistema sarà « fondato sopra un'intera libertà in tutto ciò, che « potrà parere conveniente alle Cortes, e ch'io adoperò ogni mio sforzo per isvolgere le immense « ricchezze del paese, e per sopperire a' bisogni dello « Stato co' suoi mezzi naturali, ma riguardando « sempre i debiti verso l'esterno come la cosa « più essenziale e più sacra. » Questo manifesto, che sarà poco gustato dagli assolutisti spagnuoli, porta la data del 4 luglio.

« Un telegramma di Madrid, del 5 luglio, annunzia l'arrivo a Gibilterra di 1,594 casse, contenenti denaro, inviato da' Marocchini, pel pagamento d'una parte del risarcimento di guerra, imposto a loro carico dalla pace di Tetuan. »

Quanto a' fogli d'oltr'Alpe, ieri giunti, (data del 9, notizie dell'8), troviamo in essi gli articoli, con cui la *Patrie* ed il *Pays*, fogli governativi, preparavano le vie all'intervenzione della Francia nel Libano. È bene conoscerli, come documenti esplicativi della storia contemporanea; e perciò qui appresso li riferiamo:

La *Patrie*. — « Ci giungono ogni dì nuovi ragguagli sulle stragi, che insanguinaron la Siria. E, per mala sorte, non è permesso sperare che quelle scene di distruzione e di carnificina siano le ultime. Tutto induce a credere, per lo contrario, che molto sangue stia per correre ancora, che la Siria intera possa essere in fuoco da un momento all'altro, e che, da Aleppo a Gaza, si apparecchino il saccheggio e l'omicidio.

« Esaltati da' loro primi trionfi nella distruzione e nell'assassinio, i Drusi non metton più limiti alle lor sanguinarie passioni. Chi li conosce, sa benissimo ch'ei non si arresteranno più se non dinanzi alla forza. Ma ov'è questa forza superiore? L'Impero ottomano, di cui non sospettiamo le intenzioni in tali dolorose emergenze, si mostra, bisogna confessarlo, d'una impotenza disperante. I Maroniti si difendono coraggiosamente, ma il coraggio non basta. Chi dunque arresterà que' Drusi, i quali appariscono, adesso, come gli ultimi e odiosi rappresentanti della barbarie orientale? L'Europa cristiana, e in particolare la Francia.

« La Francia e l'Europa non permetteranno, in fatti, — ne abbiamo la convinzione profonda, — che le popolazioni cristiane del Libano continuino ad essere saccheggiate e trucidate da popolazioni barbare, assetate di vendetta e di odio. Il Cristianesimo e la civiltà proveranno una volta di più che, s'ei rappresentano la giustizia nel mondo, hanno pur anche la forza.

« E, mercè quest'intervento, l'Europa, nel tempo stesso che salverà i poveri Cristiani del Libano, renderà un immenso servigio al Governo di Costantinopoli; ella salverà le popolazioni cristiane dalla distruzione, e l'Impero turco dal disonore. »

Il *Pays*. — « . . . Noi abbiamo piena fiducia nelle intenzioni della Porta ottomana. Siamo persuasi che il Sultano vegga con amaro dispiacere sì spaventosi disordini, e vorrebbe arrestarli; ma crediamo altresì che l'Europa, pigliando solamente consiglio dalla sua dignità, e da' suoi interessi, porrà un termine ad una tal situazione. Il Governo di Costantinopoli cooperi pure con noi a reprimere ed antivenire tali spaventevoli eccessi; ma ciò non riguarda lui solo: l'Europa vi è profondamente interessata. Bisogna ch'ella operi per dovere e per onore. Non dubitiamo che tali siano le intenzioni della Francia. Alla Francia tocca, in tal questione, prendere un'iniziativa, che l'Europa intera non può non esser sollecita di seguire. »

La Camera de' comuni d'Inghilterra die' fine alla sua contesa colla Camera de' lordi, stanziando, non senza una stizza, divisa da alcuni membri del Gabinetto, le proposizioni di lord Palmerston. Il sig. Bright chiuse la discussione con un discorso de' più veementi contro la Camera de' lordi.

La *Presse* di Parigi nota che, in quel suo discorso, il sig. Bright fece allusione alla rinunzia possibile del sig. Gladstone, e che la voce di tal rinunzia riprese in fatti gran consistenza: « È certo, ell'aggiunge, che, in « tal discussione, il contegno del sig. Gladstone, « ed anche di lord John Russell, fu affatto di- « verso da quello di lord Palmerston, e che le « dissensioni del Gabinetto apparvero in piena « luce. Il Ministero dovette adunarsi il 6 per « deliberare sulla sua situazione, e non è si- « curo che lord Palmerston, malgrado di tutta « la sua scaltrezza, riesca a tenere insieme « il suo Gabinetto sino alla fine dell'attuale ses- « sione. » La *Patrie*, registrando ella pure, nel suo *Bulletin*, l'approvazione, da parte della Camera de' comuni, delle risoluzioni di lord Palmerston, dice: « Si sa che, in quelle riso- « luzioni, la Camera rivendica per sè sola il « diritto di stanziare i *bill* relativi all'imposta, « e dichiara la sua ferma intenzione di man- « tenerlo immune da qualsiasi lesione. Alcuni « membri avrebbero voluto che il Gabinetto « s'impegnasse a far seguire tali risoluzioni « da qualche provvedimento pratico ed effi- « cace; ma lord Palmerston vi si è rifiuta- « to, e la Camera, non volendo spinger le « cose più oltre, approvò la sua riserva. La « questione è dunque regolata, almen per « quest'anno. » Il *Journal des Débats*, dal canto suo, osserva esser evidente, massime dopo il discorso di lord Palmerston, che il voto della Camera de' comuni, mentre tutela la dignità della Camera stessa, non fa se non sancire il voto de' Lordi nell'affare del *bill* d'abolizione de' diritti sulla carta.

Lo stesso *Journal des Débats* riproduce dal *Times* il seguente dispaccio:

« B den 6 luglio.

« Ad onta delle smentite, date da alcuni giornali, è certo che il Principe reggente ha, nell'ultima conferenza, rivolta l'attenzione de' Sovrani sulle cose d'Italia.

« Il Re di Napoli ordinò al marchese Antonini, ambasciatore napoletano a Parigi, assai conosciuto dal Principe, di chiedere a S. A. R. di difendere nella conferenza gl'interessi monarchici in Sicilia.

« Il Principe reggente fece intendere al marchese ch'ei gradiva tale domanda, e S. A. R. ha nella conferenza, non solamente fatto osservazioni sulla situazione dell'Italia, ma provocato eziandio uno scambio d'opinioni fra le Potenze su tal questione, co' mezzi diplomatici ordinarii. »

Delle cose di Napoli, la *Presse* di Parigi, in data dell'8 luglio, faceva il seguente riassunto:

« Le notizie sono oggi scarse, e la situazione non cangia. S'annunzia bensì che gli sforzi della diplomazia, per far accettare a Torino l'alleanza napoletana, hanno qualche probabilità di riuscita; ma le sono ancora asserzioni, delle quali convien attendere la conferma. Ciò che pare più certo, è che il rivolgimento napoletano tende sempre più a divenire un elemento grave della situazione. Il nuovo stato di cose si organizza a Napoli, e la Costituzione piglia favore. I migrati napoletani lasciano il Piemonte per tornarsene a casa loro, con intenzioni, che non sembrano ostili. La nostra corrispondenza di Genova nota tal movimento, che non sembra veduto con gran piacere nell'Italia superiore. »

— È inutile dire come, nei virtuali sillogismi dei giornali recensiti nel presente *Bullettino*, la Minore diverge a seconda della sottintesa Maggiore, la quale non è altro che una tendenza di partito.

PS. — Il Sultano s'adopera del suo meglio per dissipar la procella, che gli si addensa sul capo in Siria; ei mandò a pacificare quella Provincia Fuad pascià, munito d'illimitati poteri. Tanto ci annunciò ieri nelle ore pomeridiane il telegrafo.

Sotto il titolo: *Palingenesi in Napoli*, leggesi nella *Presse* di Vienna:

« L'organo del conte Cavour, l'*Opinione*, non è, per verità, d'avviso che un'alleanza tra Piemonte e Napoli sia conciliabile col principio della nazionalità, e sostiene che le offerte di Napoli dovrebbero essere respinte a Torino; ma questa volta sembra che l'*Opinione* dica piuttosto ciò che desidera, che ciò che sa; imperciocchè le cose sono di fatto procedute più oltre di quanto, ancora poco fa, si poteva credere. In quei paesi meridionali, la politica fa salti singolari, e sia coi popoli che coi Governi non si può guardarla troppo pel sottile in fatto di logica. La politica della resistenza estrema è ivi bene spesso soltanto il precursore della politica dell'estrema condiscendenza; e la moltitudine volubile, dal più ardente entusiasmo per la libertà, cade nell'apatia, nell'indifferenza. La storia della Spagna, di Napoli e della Sicilia è piena di tali subitanei passaggi da un estremo all'altro; e se schiatte di sangue men caldo sono destinate a dover percorrere le più opposte vie prima di giungere allo scopo bramato, non può recarci sorpresa alcuna un cambiamento sì sollecito colà, dove sfrenate passioni e fantasie sono i regolatori della vita del popolo. Se il Napoletano non fosse qual è, non vedremmo lo spettacolo straordinario di un Governo, che con tanta agevolezza depone la veste dell'assolutismo per indossare la Costituzione, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Noi altri vi troviamo certamente qualche cosa d'incredibile; ma non v'ha dubbio che ai Napoletani la cosa apparisce meno straordinaria, e non è fra le cose assolutamente impossibili che, in pochi giorni, il telegrafo, anzichè sollevazioni, ci annunzii ovazioni fatte con entusiasmo alla nuova piega costituzionale. L'attuale ministro presidente in Napoli è un ex-intendente dei teatri, e noi possiamo essere preparati ad ogni commedia.

« Il passaggio in Napoli è forte, ma il Governo napoletano sa con chi ha a fare. Nelle attuali condizioni, il suo progetto non è tanto cattivo; e, deciso che si è una volta a cambiar di colore, farà ora la politica dei tre colori con la stessa energia, con cui poco prima faceva la bianca. Le notizie, che riceviamo da Parigi, Torino e Napoli, non ce ne porgono dubbio. Alla proposta del Governo napoletano, il piemontese, per quanto ci viene riferito, non ha risposto, come l'*Opinione* suppone, con un'assoluta ripulsa. All'incontro, l'ambasciatore sardo, marchese di Villamarina, ricevette istruzioni, che lo autorizzano a conchiudere, sotto certe condizioni, l'alleanza con Napoli. Villamarina fu incaricato di dichiarare a Napoli che un'alleanza tra' due Regni sarebbe possibile soltanto qualora essi prevedessero in comune l'eventualità di un distacco delle Provincie romane (non della città di Roma) dal Papa, e di una guerra contro l'Austria. In alcune gazzette, le quali vorrebbero vedere che tutta l'Italia passasse al Piemonte, leggiamo che Napoli non accetterà mai queste condizioni. E perchè no? Non ha egli, il Governo napoletano, or sono tre settimane, ricercato a Parigi l'intervento della Francia, e, quando questo gli fu negato, non ha egli aderito a quella parte del programma di Villafranca che, secondo le vedute napoleoniche, è la forma più opportuna dell'unità nazionale in Italia? Non si è egli dichiarato disposto ad entrare nella Confederazione italiana, e non offre egli ora, coll'improvviso suo cangiamento di sistema, il migliore appiglio al Gabinetto delle Tuilerie, per istituire la confederazione italiana, e così battere l'influenza inglese, che vuole l'unità d'Italia sotto un solo Re? Quando il Governo napoletano aderì al progetto di Confederazione napoleonico, dovette essere conscio di tutte le conseguenze di questo passo, e l'interno rivolgimento, compiuto colla sua volubilità, chiamando nuovamente in vita la Costituzione del 1848, dee naturalmente verificarsi anche nel campo della politica esterna. Una cosa chiama l'altra, e a questo patto solo sembra esservi ancora possibilità di salvezza. Ciò si sa a Napoli, e si aderirebbe a condizioni ancora più dure, se il Piemonte fosse in generale in grado d'immaginarle.

« Del resto, molto, se non tutto, dipende dallo svolgimento, che prenderanno le relazioni politiche nel Regno di Napoli stesso. Se i Napoletani fanno nel 1860, della loro Costituzione, ciò che hanno fatto nel 1848, si può scommettere cento contr'uno che in breve tempo l'avranno di nuovo perduta. Se alcuni capi degli estremi partiti, le poche persone colte in Napoli, rifuggono dal prendere parte alla vita pubblica; se libertà sarà nuovamente sinonimo di licenza; e se il popolo, nel momento decisivo, invece di essere opportunamente preparato all'elezione dei deputati, si mostrerà inetto alla vita costituzionale; se, finalmente, la Camera, invece di attenersi all'esistente terreno legale, si perde in una politica metafisica, e, come avvenne nel 1848, si sottrae il suolo di sotto ai piedi, allora si verificherebbe anche oggidì ciò che l'ambasciatore inglese a Napoli riferiva allora sul movimento costituzionale di quel paese, nel giorno che fu concessa la Costituzione da Ferdinando II: cioè, che la migliore Costituzione è un fanciullo nato morto in un paese, in cui manca al popolo la necessaria sodezza, mancano gli uomini per governarlo.

« Se riesce ora in Napoli, ciò ch'è certamente la cosa più difficile, di dare soltanto mediocremente vita alla forma nuovamente conseguita, cessa di essere una impossibilità il dare alle complicazioni dell'Italia meridionale una soluzione vantaggiosa all'interesse della dinastia borbonica; e, al duplice prezzo dell'amicizia piemontese e del protettorato napoleonico, possono evitarsi gli estremi, e forse si può allontanare il pericolo, che viene minacciato dalla Sicilia.

« Il *Motuproprio* del Re di Napoli, del 25 giugno, contemplava di guadagnare, oltre il partito moderato in Italia, anche la benevolenza della

Francia. Resta ora a vedersi qual effetto produrrà al di là dello Stretto la promessa, che la Sicilia avrà un' Amministrazione *separata* sotto un proprio Vicerè. Da alcune settimane, le cose hanno assunto in Sicilia un aspetto inaspettato. Garibaldi è titubante e temporeggia, e non può venire ad una risoluzione politica: egli vuole l' annessione, e poi la rifiuta; lavora pel Piemonte, e contende con Cavour, da cui non vuole prendere consiglio: in somma, egli mostra che l' uomo politico non è in lui all' altezza del soldato. D' altra parte, non domina nemmeno nel popolo siciliano quello spirito, che Garibaldi poteva aspettarsi di ritrovare. I Siciliani odiano, è vero, i Napoletani, ed uccidono chiunque sia in sospetto d'essere stato uno sbirro; ma, per pagare le imposte e dare soldati a Garibaldi, il lor zelo non pareggia il loro odio contro Napoli. Arroge la impopolarità dei ministri di Garibaldi; la disunione tra la nobiltà siciliana ed i vincitori di Calatafimi e l' avversione, ogni dì più crescente, dei Siciliani a tramutare la loro autonomia nell' annessione al Piemonte. Quest' avversione sembra essere la vera spiegazione del temporeggiamento del dittatore; e, s' egli perde ancora più lungo tempo, e non rinnova dinanzi Messina il prodigio di Palermo, potrebbe avvenire che le legioni di Garibaldi avessero presto, a canto di un nemico, da combatterne un secondo. Sembra che Garibaldi (ciò indica almeno l' arrivo di Mazzini a Palermo) voglia emanciparsi intieramente dal Piemonte ed operare assolutamente per proprio conto. Ma egli con ciò commette un grave errore, imperciocchè, soltanto come un braccio del Piemonte, egli è forte al cospetto di Napoli; ed è protetto dalla neutralità delle Potenze. Se torna ad essere il repubblicano del 1848, egli rende la neutralità impossibile. Il Piemonte è obbligato ad avversare il movimento siciliano, non solo colle parole, ma coi fatti, ed allora Napoli è forte abbastanza per costringerlo a rinunziare alla sua posizione. Questa considerazione appunto può avere contribuito, in non picciola parte, a far sì che Napoli si gettasse con tanto calore in braccio alla politica francese, e si assoggettasse spontaneo ad una palingenesi, di cui forse nella storia degli Stati, ad eccezione di Napoli, indarno si cerca un esempio. »

Oltre quelli ieri recati, l' *Osservatore Triestino* ha i seguenti ragguagli dalla Cina in data d' Hongkong 23 maggio:

« Nelle cose diplomatiche non è avvenuto alcun cangiamento, fuorchè il fatto che Kweiliang fu nominato custode dell' erede presuntivo, e la voce che il Dicastero degli affari esterni sia stato affidato ad un altro Manciù d' alto grado.

« I ribelli ottennero nuovi successi nella Provincia di Canton. Essi attaccarono un corpo di truppe imperiali, uccisero e fecero prigionieri 500 uomini e presero alcuni legni da guerra. Si fecero partire truppe per assalire gl' insorti in un' altra parte della Provincia, ma si teme che, prima dell' arrivo degl' imperiali, i ribelli possano commettere grandi devastazioni. Gl' insorti ebbero vantaggi anche nel Nord. Essi costrinsero gl' imperiali a levar l' assedio di Nankin, presero loro molte armi e li dispersero. Fra Nankin e Hongchow gl' imperiali sono in grande svantaggio, ma la ribellione fu per ora sedata fra Pekino e il Yang-tse. »

« Scrivono da Canton 22 maggio: « La maggior parte delle truppe francesi e inglesi sono di qui partite per il Nord. Sentiamo che una gran nave oneraria andò perduta totalmente presso Amoy; però tutt' i passeggieri si salvarono. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Il *Siècle* dà una analisi della Costituzione del 1848, or rimessa in vigore a Napoli, e che componesi di 89 articoli.

Essa ha per base la sovranità reale, e dichiara poi che la religione cattolica è esclusiva e che non è tollerato l' esercizio d' alcun altro culto. Il potere esecutivo appartiene al Re, il legislativo si riassume in una Camera dei pari vitalizia, ed in un' altra dei deputati, i cui elettori ed eleggibili devono avere venticinque anni, possedere un reddito determinato dalla legge elettorale. Sono elettori, inoltre, i membri delle Accademie, i professori titolari o laureati dell' Università, i decurioni, sindaci ed aggiunti dei Comuni, i pubblici funzionarii in ritiro, godenti di una pensione di 125 ducati, e gli ufficiali superiori in ritiro.

La stampa è soggetta ad una legge repressiva, ed alla censura per le opere risguardanti specialmente le materie religiose.

Il Re è il capo supremo dello Stato. La sua persona è sacra, inviolabile, irresponsabile. Egli comanda le forze di terra e di mare, e nomina a tutti gl' impieghi; può sciogliere la Camera dei deputati, ma deve convocarne un' altra entro tre mesi. La sanzione delle leggi è riserbata a lui.

I ministri sono risponsabili. Essi hanno libero ingresso nelle due Camere, e possono farne parte; possono essere posti in istato d' accusa dalla Camera dei deputati ed essere giudicati da quella dei pari.

La *Patrie*, giunta ieri, in data del 9, colle notizie dell' 8, ha i seguenti ragguagli:

« Gli ultimi dispacci di Napoli ci dicono che non si cessava dall' occuparsi della compilazione delle nuove leggi costituzionali. Era stata formata la tavola di spartizione de' deputati, che debbono comporre la Camera.

« Ecco il riassunto di codesta tavola, la quale sarà sottoposta ad una revisione definitiva prima d' essere pubblicata.

« La Provincia di Napoli nominerà 19 deputati; la Terra di Lavoro, 17; il Principato citeriore, 12; il Principato ulteriore, 9; Molise, 8; l' Abruzzo ulteriore primo, 5; l' Abruzzo ulteriore secondo, 7; l' Abruzzo citeriore, 6; Capitanata, 7; Terra di Bari, 10; Terra d' Otranto, 8; Basilicata, 11; la Calabria citeriore, 9, la Calabria ulteriore prima, 6; la Calabria ulteriore seconda, 8.

« Le quindici Provincie, che compongono gli Stati di terraferma del Regno delle Due Sicilie daranno dunque, per la Camera de' deputati di Napoli, un totale di 132 membri. L' isola di Sicilia, per la quale sarà ulteriormente pubblicata una Costituzione speciale, per ora è lasciata da parte.

« Già si comincia ad occuparsi del prossimo voto. Si è formata una Giunta elettorale costituzionale, della quale formano parte il Conte d' Aquila e il Principe di Siracusa, zii del Re. Questa Giunta prepara una circolare, che sarà, dicesi, liberalissima e fermissima. Si assicura ch' ella non dee ammettere nelle liste se non persone, le quali, pur avendo principii dinastici, siano conosciute per le loro opinioni apertamente costituzionali.

« Si sta pure apparecchiando una lista, la quale comprenderà tutte le sommità dell' esercito, della marina, della magistratura, della nobiltà, dell' amministrazione, del clero, delle scienze, delle lettere e delle arti. Giusta questa lista, verranno scelti i centoventi membri della Camera de' pari. »

Anche il *Corriere Mercantile* ha una lunga lettera da Palermo 2 corrente, per dare ad intendere la necessità d' una sollecita annessione della Sicilia al Piemonte:

« L' opinione, espressa dal barone Pisani (in favore dell' annessione immediata), è quella dell' immensa maggioranza del nostro popolo. Ma nè lui nè altri l' avrebbe manifestata, senza questo intervallo di forzata tregua, e senza le previsioni giuste, che tale tregua debba durare qualche tempo. Infine, credo certo che il nuovo ministero, Natoli — Orsini — Daita — De Giovanni, sia tutt' altro che solido, benchè composto di uomini prodi e patriottici; ma ciò per le stesse cause, e non già per loro personale colpa, nè perchè rappresentino *nuances* diverse nello stesso Gabinetto.

« Intanto, la quistione dominante è formolata così. Tutti consentono nel credere indispensabile alla sicurezza della Sicilia l' estensione del moto rivoluzionario a Napoli. Il dissenso nasce qui: che i Siciliani, in genere, secondo le idee svolte da Pisani, credono necessario far l' annessione *subito*, reputando che ciò punto non pregiudichi la guerra. Non debbo tacervi che qualche Siciliano vede le cose più grettamente, cioè la fissazione del Governo in Sicilia, senza molto occuparsi del resto. Certo è che le massime e le tendenze di alcuni mazziniani, venuti qui senza alcun pro' pel loro partito, si trovano al polo opposto affatto alle convinzioni, alle tradizioni, all' indole del popolo siciliano. Se nol sapevano prima, lo imparano adesso. Quando si fa fondamento sul popolo, bisogna conoscerlo. Ciò è tanto vero, che la stampa siciliana fa una guerra assai romanzesca a tale partito, sebbene qui non esista, e si batte anche colle nuvole d' un semplice sospetto.

« Le difficoltà sono ancora aumentate da una gravissima circostanza, che è tutta propria di questo paese, e che forse costì non si conosce abbastanza. In ogni altro luogo, allorchè un Governo mutasi anche radicalmente, per rivoluzione o per guerra, rimane in piedi l' Amministrazione, e, per così dire, il corpo governativo *cambia solo di testa*. Qui, all' incontro, non ne esiste più *nessun membro*, dacchè l' Autorità napoletana venne rovesciata. Quasi nulla qui resta d' un Governo civile. La magistratura destituita, fuggita, o latitante in massa. La finanza assorbita nell' Intendenza militare. Non polizia, non carabinieri, non guardia nazionale, mentre la pubblica sicurezza ha d' uopo di molta tutela. Non Amministrazione, essendo sciolte tutte le Intendenze.

« Costì non potete adunque farvi alcuna idea dello stato attuale delle cose nostre; nè delle immense difficoltà che trova qualunque riorganizzazione; nè della vera smania de' cittadini per un po' d' ordine e di sicurezza; nè della necessità che il dittatore o il suo ministero sappia sodisfarla. »

— *Intelligenti pauca*. Se per liberare la Sicilia dai mali passati fu d' uopo di una rivolta, per liberarla da' presenti non ci vuol meno di un' annessione.

Scrivono da Genova, il 4 luglio, alla *Presse* di Parigi:

« La partenza della spedizione Cosenz, avvenuta iermattina, a quattro ore, fu molto meno numerosa di quanto si sperava, in conseguenza della sconnessione della macchina dell' *Oregon*; 1200 soltanto hanno potuto partire; ma, pegli altri, la faccenda è differita per poco. V' hanno ben 10,000 volontarii, che attendono a Genova; 4000 almeno in Lombardia; un migliaio, forse, a Livorno, colla medesima impazienza, colla quale sono attesi in Sicilia.

« L' imbarco, non essendovi ormai più bisogno di tante precauzioni, o, per parlare più francamente, delle medesime apparenze di mistero, fu fatto in parecchi punti della costa, tra Genova e Cornegliano. Abbiamo ravvisato, tra gli ufficiali, buon numero di dimissionarii dell' esercito piemontese. Ne conosco molti, il fratello del generale Fanti, tra gli altri, i quali non tarderanno a fare lo stesso. L' impulso è generale.

« Avrete forse veduto un decreto di Garibaldi, il quale accorda a tutti gli ufficiali dell' esercito siciliano, cominciando dal 1.° giugno, la metà della paga assegnata in Piemonte.

« Alcuni giornali francesi negano formalmente il viaggio di Mazzini a Palermo, mentre invece i giornali di Palermo parlano della sua presenza in quella città; e tutti s' ingannano, almeno di data. Quando io ve l' ho annunziato egli c' era; quando si è cominciato a crederlo, egli non c' era più.

« Però, il partito mazziniano non è inquisito o perseguitato. Il sig. Mattia Montecchi, antico triunviro di Roma nel 1848, imprigionato e scacciato di Toscana l' anno scorso dal signor Ricasoli, fu nominato ispettore delle carceri. »

Leggiamo nel *Diavoletto*: « A Napoli vi sono dei lazzaroni, sedicenti liberali, che si distinguono col nome di *Baraccani*, ossia del quartiere delle *Baracche*, ch' è a fianco di *Montecalvario*, e dei lazzaroni *realisti*, o della *Santa Fede*, che si chiamano *Luciani*, perchè abitano a Santa Lucia. I lazzaroni del Mercato convien porli in quest' ultima categoria, e son dessi che han preso parte nella reazione del 1848. Sino dall' anno decorso, i Baraccani (liberali) erano in minoranza, e non potevano far fronte ai Luciani ed a quelli del Mercato. Ma gli avvenimenti, accaduti nell' alta Italia, i fatti di Sicilia, e l' attitudine del partito liberale, hanno cambiato le forze rispettive dei due partiti. »

L' *Universel* dice che Francesco II, prima di dare le riforme, ha molto *tergiversato*, anche per considerazioni *religiose*; ch' egli non volle decidersi, se il Papa non tranquillava la sua coscienza, deciso a perdere la sua corona, piuttosto che a conservarla al prezzo, con cui Vittorio Emanuele fece le sue recenti acquisizioni.

Il Giornale ufficiale di Sicilia pubblica l' elenco delle chiese e monasteri devastati, durante l' insurrezione palermitana; e sono: 12 chiese, 8 monasteri, tre conventi ed alcune cappelle.

Un decreto del Governo siciliano, in data 30 giugno, punisce di morte chiunque avrà ucciso, o gravemente ferito, un cittadino qualunque per motivi politici, ed anche colui, che avrà eccitato al delitto. Punisce coll' esilio perpetuo chiunque arresterà o farà arrestare un cittadino, senz' ordine espresso dell' Autorità competente.

Giusta recenti notizie di Palermo, date dal *Movimento*, Nino Bixio, colla sua brigata, trovavasi alla data del 2 a Corleone; e l' organizzazione dell' armata continuava attivamente.

Secondo un dispaccio da Parigi del *Times*, Garibaldi era in marcia verso Messina.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Un prospetto generale del preventivo che fu presentato al Consiglio dell' Impero, offre, oltre un confronto coll' anno precedente, anche le attività dell' Amministrazione dello Stato. Sarebbero quindi:

	fior.	in confronto dell'anno passato	fior.
Le passività complessive	339,619,900	in meno	46,427,200
Le attività complessive	299,554,300	in più	1,210,100
Deficienza	40,065,600	in meno	47,637,300

Le singole rubriche danno le somme seguenti:

	fior.	in confronto dell'anno passato	fior.
Corte	5,962,900	in meno	113,400
Cancelleria del Gabinetto di S. M.	72,700	in più	200
Consiglio dell' Impero	289,600	più	6,800
Conferenza dei Ministri	16,900	meno	700
Min. degli esteri	2.461.600	più	4,300
» dell' interno	39.807,500	meno	5,290,600
» delle finanze	72,340,200	meno	6,195 700
» della giustizia	14,463,700	meno	1,042 300
Culto e istruzione	4,984.700	più	137,700
Esercito di terra	100.000 000	meno	38,518,300
Marina	6,000,000	meno	1,172,400
Ministero di Polizia	2 733 000	meno	149,600
Autorità centrali	4,608.600	meno	197,300
Spese diverse	1,315,300	meno	115,900
Sovvenzioni e sicurtà d' interessi	3,000,000	più	1,950,000
Debito pubblico	113,407 500	più	2,716,400
Ammortizzazione di debiti	13,057,900	meno	1,292,300
Investite di capitali	3,707,000	meno	2,547,500

Le attività sono costituite da:

	fior.	in confronto dell'anno passato	fior.
Imposte dirette	105,542,500	più	847.000
Imposte indirette	178,387,900	più	1,694,700
Proprietà dello Stato	8,036,300	più	303,900
Introiti diversi	7,129,900	meno	1,646,200
Vendita di beni dello Stato	457,700	più	10,700
Somma totale	299,554 300	più	1,210,100

Le singole rubriche da noi sinora non menzionate offrono le seguenti somme:

	fior.
Ministero di finanza, Direzione centrale	1,190 200
Scuole forestali e montanistiche	72 800
Direzioni di finanza, provinciali, distrettuali, e del Censo	5,742,900
Guardie di finanza	7,393 000
Casse principali e provinciali	1,052 600
Uffizii del Censo	4,038,700
Ispettori e Commissioni del Censo	720 700
Procure di finanza	620 400
Catasto	1,680 000
Altre Autorità	261,400
Spese del credito e di manipolazione	196,100
Servizio dei porti e sanitario	760,000
Estero-Direzione centrale	535,900
Spese diplomatiche	1 386,200
Uffizii consolari	539,500
Marina. Ordinarie	4,500 000
Straordinarie	500,000
Flottiglia. Ordinarie	956,000
Straordinarie	44 000
Ministero di Polizia. Direzione centrale	210,800
Polizia dello Stato	360,000
Sicurezza pubblica	2,162,200
Non appartengono ad alcuna rubrica:	
La Accademie delle scienze	57,000
Individui del preesistito Ministero del commercio	93,300
Quiescenti	551,200
Diverse	613,800

Alle ultime partite appartiene anche il *Bollettino delle leggi dell' Impero* con fior. 26 000. Investite di capitali; costruzioni di ferrovie 70,000; pagamento di ferrovie private 68,700; telegrafi 185,900; sussidii per l'esonero del suolo 2 752,400. (*Oesterr. Zeit.*)

CARNIOLA. *Lubiana 8 luglio.*

Essendochè la Reggenza della Carniola verrà unita col 1.° novembre alla Luogotenenza di Trieste, si crede che la nostra città sarà indennizzata di questa perdita, col trasportare da Graz a Lubiana la Direzione provinciale della finanza per la Stiria, l' Illiria ed il Litorale. In tal modo la Direzione si troverà nel centro del suo territorio amministrativo. Dicesi pure che la città di Klagenfurt sarà indennizzata della perdita della sua Reggenza col trasportare nuovamente in quella città il Tribunale d' appello, che fino dal 1855 era stato trasferito da Clagenfurt a Gratz. (*Diav.*)

In seguito ad ordini superiori, il nostro Magistrato ha preso l' iniziativa per la formazione di Consorzii. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* dà diffusi particolari del viaggio e della visita di Sua Santità a Civitavecchia. Ecco com' ei ne descrive l' ingresso nella città:

« Alle ore 11 e 28 minuti, in mezzo a una folla di popolo, che per ogni modo dava segni dell' immensa sua sodisfazione nel vedere ancora una volta l' amatissimo Sovrano fra le sue mura, il treno pontificio faceva alto alla Stazione di Civitavecchia, dove la Santità Sua discendeva insieme alla sua Corte. Erano a riceverla, con S. E. il signor generale conte de Goyon, aiutante di campo di S. M. l' Imperatore de' Francesi, comandante in capo la divisione francese in Roma, le loro EE. monsignor Bisleti, Vescovo della diocesi, monsignor Guadalupi, delegato della Provincia, il sig. gonfaloniere, la Magistratura e tutte le Autorità ecclesiastiche, civili e militari della città. Monsignor Vescovo indirizzò al Santo Padre un breve discorso allusivo alla circostanza, cui la Santità Sua rispose con le più cortesi espressioni.

« Indi la Santità Sua si degnò indirizzare parole di speciale benevolenza e di Sovrana sodisfazione al sullodato sig. generale conte de Goyon, alle cui solerti cure debbesi la bella riuscita dei lavori della nuova cinta e delle opere di fortificazione, in breve tempo compiutesi a Civitavecchia, con tanto sapere strategico, con tanta diligenza ed economie di spesa.

« Salita quindi nella carrozza preparatagli, la Santità Sua s' avviò alla cattedrale, alla porta della quale fu incontrata processionalmente dal Capitolo, procedendo all' altare maggiore, dove assistè al canto del *Tantum Ergo* e alla benedizione del Venerabile. Quel tratto di strada, che fra la Stazione e la Porta della città è interposto, era ammirabilmente gaio ed adorno. D' ambi i lati, susseguivansi archi di verdura leggiadramente intrecciati, e sovra ogni arco s' incrociavano delle banderuole ai colori pontificii, e dovunque, e per le vie, e dai balconi, e negli abiti di una folta schiera di giovanette, le quali, con alla mano un ramo d'olivo, facevano ala al passaggio del Santo Padre, spiccavano il bianco ed il giallo, a palese testimonianza de' sentimenti di questa buona e fedele città.

« Impossibile il descrivere le acclamazioni, che accompagnarono S. S. nel tragitto dalla Stazione alla cattedrale, e da questa al Palazzo delegatizio, dove pervenne fra il tuono delle artiglierie del forte e de' bastimenti ancorati nel porto, fra il giulivo suono de' sacri bronzi, fra i concerti musicali; S. S. degnavasi benignamente di farsi tutto a tutti, corrispondendo con ammirabile degnazione a tante pruove d' affetto; e del suo gradimento dava solenne pruova, appena salito negli appartamenti apparecchiatigli al Palazzo delegatizio, mentre, fattosi alla loggia che guarda la parte della città, impartiva all' affollatissimo popolo l' apostolica benedizione: erano le 12 appena trascorse. »

Dopo di aver accennata la solennità del ricevimento, la visita di S. S. alla lanterna del porto, il pranzo e la regata data in suo onore, il *Giornale di Roma* continua:

« Alle 5 e 10 minuti, S. S. scendeva dal Palazzo delegatizio, e montata in carrozza recavasi prima a visitare il forte, poi, quasi sempre a piedi, percorse tutta la cinta delle nuove mura, osservando minutamente i lavori di fortificazione, e ripetendo parole di sentito encomio al sig. generale conte di Goyon, le quali si estesero altresì, nel forte, al sig. comandante l' artiglieria, e, lungo i lavori della cinta, al sig. comandante del genio. Erano le 6 e 25 minuti, quando il Santo Padre, terminato il suo giro, rientrava nella Stazione, gremita di persone accorse per accomiatarsi da lui e riceverne la benedizione.

« Il volto del Santo Padre era visibilmente commosso da tante pruove d' affetto, e lo dimostrò intrattenendosi ancora quindici minuti circa in mezzo ad essi, quasi mostrando di non sapersi staccare da figli così affezionati e fedeli. Alla perfine salì nel pontificio vaggone, e reiterati gli applausi e gli augurii d' un viaggio felice, il convoglio prese le mosse per alla volta della capitale. Nè si ristettero quivi le dimostrazioni di quel buon popolo, che, per lungo tratto di strada, lo si vide distendersi sui lati della via, che percorreva il treno pontificio, desideroso di bearsi fino all' ultimo nelle amate sembianze dell' ottimo Principe e Pontefice. Giunto e soffermato il convoglio a Palo, alle ore 7 e minuti 27, Sua Santità scendeva, e con uno di quegli slanci di benignità e di paterno affetto, di che è animato il suo nobile cuore, degnavasi percorrere la linea degli altri vaggoni e indirizzare specialmente a tutti i componenti il suo seguito alcuno di quegli accenti, di cui non si perde così presto la memoria. Rimontata quindi in vaggone, era proseguito il viaggio e felicemente terminato alle 8 $^{3}/_{4}$ precise, momento, in cui Sua Santità giugneva alla Stazione di Porta Portese.

« Ma se il magnanimo cuore del Santo Padre era stato vivamente commosso dalle affettuose pruove d' amore, che gli erano state prodigate in tutto il giorno, quantunque non nuovo, non pertanto dovè riuscirgli gratissimo lo spettacolo, che gli si offerse allo sguardo, nell' atto di prender le mosse per restituirsi alla sua pontificia residenza del Vaticano. Nè l' ora avanzata, nè le dubbie voci sparse, impedirono che una moltitudine veramente prodigiosa di popolo accorresse a salutare il ritorno del Santo Padre nella sua capitale. Gli evviva, le acclamazioni, furono unanimi, incessanti, affettuosissime, e dopo che fu montato nella sua carrozza si estesero per lungo tratto di via, e sul culmine della colonna, che sorge nel mezzo della Piazza di S. Francesco a Ripa, e a metà lo stradone, che mena alla detta Piazza, furono accesi nel suo passaggio fuochi di Bengala, e gli abitanti di quelle case vennero ai balconi con lumi e faci; a tal che il suo ritorno potè dirsi un vero trionfo. Gli em. Antonelli e Mertel e tutti i ministri di Stato attendevano l' Augusto gerarca al suo arrivo nel Palazzo vaticano. »

La *Perseveranza* ha da Roma, in data del 5 luglio:

« Il generale Goyon ha ricevuto l' ordine di tenere le truppe pronte a partire, cominciando l' imbarco il giorno 12 corrente. Egli si è recato a tal uopo a Civitavecchia.

« Il generale Cordova, ch' è qui, ha proposto di far venire 12,000 Spagnuoli, sotto pretesto di farli lavorare alle ferrovie e tenerli armati pronti ad ogni eventualità. Non so se il Governo accetterà. »

Il Vescovo di Rouen avea detto nella sua circolare: *Chi verrà in soccorso del Padre di famiglia in queste dolorose circostanze, se non i figli suoi?* Quest' invito trovò eco nel cuore de' fedeli, e per ogni parte corsero i veri figli a deporre l' obolo a' piedi del Padre. Quindi noi rileviamo da' giornali che in Francia con grande alacrità procede l' imprestito pontificio, il quale anche a Nizza e Ciamberì trovò caldissimi promotori nei rispettivi Vescovi. In Spagna pure si aprirono di già soscrizioni in gran numero. (*Arm.*)

La Spagna sta per inviare in soccorso del Padre comune dei fedeli alcuni *hidalgos* sotto il comando di Lamoricière. Trovasi nelle prime file un giovane ufficiale dell' esercito spagnuolo d' Africa, D. Antonio Perez Velasco. (*Idem*).

Ancona 7 luglio.

Alle ore 7 $^{1}/_{2}$ pom. del giorno 5, il cannone della fortezza salutava l' arrivo in questa città di S. E. il sig. generale Lamoricière. (*Diav.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 luglio.

Nelle nuove elezioni politiche riuscirono eletti: « Arezzo, 2. collegio, Falconcini; Borgotaro, Torrigiani prof.; Castiglion Fiorentino, Guardabassi; Chiari, Cavalletto ing. Alberto; Corniglio, Garibaldi gen. Giuseppe; Cuglieri, Cugia cav. Efisio; Empoli, Salvagnoli Antonio; Livorno, 2. collegio, Fabrizi; Pavullo, Bosellini avv. Lodovico; Piacenza, Garilli avv. Raffaele. »

(*G. Uff. del Regno.*)

Il N. 4132 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente decreto: « Sarà pubblicato ed avrà vigore nelle Provincie di Lombardia, dell' Emilia e di Toscana il regio decreto 3 dicembre 1854, N. 328, vigente nelle antiche Provincie del Regno, circa il modo di concessione, di rivocazione e di registrazione dell' *Exequatur* ai consoli, viceconsoli ed agenti consolari di estere Potenze. »

Il N. 4140 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente legge: « La legge organica sul reclutamento del 20 marzo 1854 colle modificazioni delle leggi successive 12 giugno e 13 luglio 1857, sarà resa esecutoria per le leve avvenire nelle nuove Provincie dello Stato. »

Il N. 4141 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente legge: « Il Governo del Re è autorizzato ad operare la leva militare sui giovani nati nell' anno 1839 nelle antiche Provincie dello Stato ed in quelle di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna. »

Corre voce ed abbiamo motivo di crederla fondata, che il Ministero abbia intenzione d' introdurre una grande riforma nella costituzione dei reggimenti di fanteria.

Tratterebbesi di aumentare ogni reggimento di due compagnie, portandolo a tre battaglioni, composti di 6 compagnie cadauno, invece di 4 battaglioni, composti di 4 compagnie cadauno.

Ciascun reggimento consterebbe perciò di 18 compagnie, oltre quelle di deposito.

Tale riordinamento metterebbe in eccedenza 56 posti da maggiore, di cui ora 20 sono vacanti; ma, per contro, aprirebbe la vacanza di 112 posti da capitano, oltre quelli che sono vacanti attualmente, il che sarebbe un grande vantaggio per la carriera degli ufficiali subalterni. Inoltre dicesi che verrebbero nominati i tenenti colonnelli comandanti in 2.° di ciascun reggimento.

I depositi non riceverebbero alcuna modificazione al loro ordinamento. (*Gazz. Mil.*)

La *Gazzetta Militare* ci fa sapere che fra pochi giorni sarà pronto il materiale per l' armamento dell' isola Lecchi sul Lago di Garda, isola, come dice la surriferita *Gazzetta*, molto acconcia a coprire e difendere il golfo di Salò, nel quale, all' occorrenza, potrebbe ripararsi la nostra flottiglia. Il materiale d' armamento, preparato a Genova e ad Alessandria, sarà condotto colla ferrovia fino a Desenzano, e di là rimorchiato a destinazione. (*Perser.*)

Il *Saggiatore* assicura avere il Governo determinato di stabilire in Savona un cantiere di costruzione navale regia. (*Mor.*)

Altra della stessa data.

Il guardasigilli annunziò testè al Cardinal Corsi come fosse libero di ritornare ovunque gli piacesse, ed anche a Pisa. Crediamo che fra pochi dì il Cardinale partirà per la sua diocesi.

Riceviamo da Piacenza notizia della sentenza proferita da quel tribunale, nella causa del Vescovo e de' suoi coaccusati. Il Vescovo è stato condannato a quattordici mesi di carcere e 1300 franchi di multa. Il suo vicario generale ad un anno di carcere e 1000 franchi di multa. I canonici coinquisiti furono, meno uno il quale venne assolto, condannati a sei mesi di carcere e 500 franchi di multa.

Il Consiglio municipale di Cesena, nella sua tornata del 2 corr., deliberava che tutti i maestri del patrio Liceo, che non avevano votato per l' annessione al Piemonte, e di più si erano astenuti dall' intervenire alla funzione religiosa per la festa nazionale dello Statuto, fossero allontanati col finire dell' anno scolastico dalle loro attribuzioni di pubblici maestri nel Liceo stesso. (*Espero.*)

La *Nazione* del 6 reca quanto segue: « Ieri le guardie municipali di Firenze, nell' esercizio delle loro funzioni ebbero occasione di contestare alcune trasgressioni, o contro il regolamento sulle vetture pubbliche, o contro il regolamento di polizia. Alle contestazioni delle guardie municipali e all' ordine, da esse dato ai trasgressori, di condursi con esse alle Delegazioni, questi si rifiutarono, ingiuriando gli agenti della forza, e, quel che è peggio, trovarono talvolta in coloro, che la curiosità traeva ad essere testimonii di tali resistenze, appoggio; per cui fu necessario alle guardie municipali di rilasciare i trasgressori. Su tali fatti l' Autorità giudiziaria dovrà pronunziare. »

Milano 9 luglio.

Ieri si è aperto per la prima volta il nuovo Giardino pubblico, e la popolazione vi accorse per godere di quel novello e gradito spettacolo, che fu argomento per lei di universali lodi all' esimio ingegnere Balzaretti, che lo ideò, e lo condusse al punto, in cui si trova, e di grata e simpatica sorpresa; giacchè, mentre quel Giardino, visto da lontano ed al primo colpo d' occhio, poteva presentar motivo a varie censure, percorso al di dentro, visto e ammirato in tutte le sue parti, nei variati e ben intesi movimenti di terra, nella felice distribuzione dei tappeti, dei sentieri, delle acque, delle piante, fu oggetto invece dell' universale aggradimento della folla, che lieta si compiaceva del nuovo acquisto pei suoi godimenti, e del nuovo lustro onde facevasi sempre più bella la nostra città.

Alcuni desidererebbero che i lavori ancora incompleti progredissero con maggior alacrità; che il ponte di ferro, il quale dee unire ai bastioni il Giardino fosse sollecitamente collocato; che i sentieri e i tappeti fossero fiancheggiati, e sparsi di sedili; che le strade fossero meglio rassodate, e all' uopo si usasse ghiaia più minuta, per non tormentare i piedi delle gentili signore: ma a tutto ciò provvederà, lo speriamo, più che il tempo, l' attività efficace della Giunta municipale. (*G. di Mil.*)

Altra del 10 luglio.

Gli operai muratori, che quest' oggi non si portarono ai loro posti di lavoro, ma che non diedero motivi alle Autorità di pubblica sicurezza d' intervenire avendo conservato un contegno tranquillo, si riunirono questa sera fuori di Porta Comasina, onde mettersi d' accordo coi capimastri sul reclamato aumento di salario. (*Perser.*)

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

Ecco, secondo il *Times*, il tenore dell' interpellazione del colonnello Stuart e della risposta di lord John Russell, di cui demmo ieri il succinto:

« Il *colonnello Stuart* domanda al secretario di Stato pegli affari esterni se il Governo abbia fatto pratiche, di concerto col Governo francese, per impedire il bombardamento di Napoli da parte delle truppe reali, nel caso che Garibaldi occupasse improvvisamente quella città, com' egli ha occupato Palermo.

« Lord *John Russell* dice che, dopo d' aver ricevuto la notizia del bombardamento di Palermo, e de' patimenti degli abitanti, il Governo inglese esaminò a quali mezzi si potrebbe ricorrere per impedire simili atrocità a Napoli ed a Messina. Ora, v' hanno due punti di vista, che non conviene perdere di vista in codesto affare. Primieramente, il Governo inglese può egli intervenire nelle discordie civili od intestine d' uno Stato esterno? Secondariamente, qualora si risolvesse la questione affermativamente, è egli possibile di dare a' comandanti delle forze navali istruzioni abbastanza precise perchè ei facciano la distinzione necessaria tra una difesa legittima da parte delle truppe del Re di Napoli contro gli attacchi d' una plebaglia in insurrezione, ed una inutile distruzione della città di Napoli?

« Il Governo inglese si astenne dunque di dare istruzioni, le quali permettessero a' comandanti delle forze navali d'operare colla forza a Napoli od a Messina. I ministri di S. M. indirizzarono tuttavia alcune rimostranze al Governo del Re di Napoli contro il rinnovamento degli orribili casi di Palermo, e lord *John Russell* ha la sodisfazione di poter dire che giusta i ragguagli che gli furono trasmessi dall'ambasciatore inglese, si può sperare che non ci avrà ulteriore spargimento di sangue, e che, per ora, non si penserà ad un bombardamento. La Costituzione del 1848 fu proclamata a Napoli, e l'elezione de' rappresentanti all'Assemblea legislativa succederà immediatamente appresso. Per la qual cosa, il popolo napoletano ha attualmente in sua mano la libera disposizione de' proprii affari.

« Lord *John Russell* aggiunge che, tratto tratto, voci, mancanti d'ogni fondamento, si propagarono intorno all'azione delle forze inglesi, talchè fu preteso che il forte di Castellamare fosse stato occupato da truppe inglesi durante lo sgombero di Palermo. Codesta voce diede argomento a qualche inquietudine in alcune regioni. Giusta un'altra voce, egualmente falsa, il ministro inglese a Napoli avrebbe spalleggiato la domanda di restituzione de' bastimenti presi da' Napoletani e condotti a Gaeta. Un dispaccio del ministro inglese a Napoli dichiara ch'egli non intervenne, e che il Governo napoletano restituì spontaneamente que' bastimenti. »

Nella tornata della Camera de'comuni del 6 lord *John Russell*, interpellato dal sig. *Sheridan* su' fatti di Sicilia e di Garibaldi, diede la medesima risposta, che lord Wodehouse ha data il dì prima, nella Camera de' lordi, al marchese di Normanby, e che fu da noi riferita nel foglio d'ieri. Nel rimanente della sopraddetta tornata, la Camera de' comuni discusse e approvò le risoluzioni, proposte da lord Palmerston circa il conflitto di competenza in materia finanziaria, insorto fra le due Camere; com'è già detto nel *Bullettino*.

FRANCIA.

Parigi 8 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Sotto il titolo: Il *Principe Napoleone*, il giornale l'*Opinion Nationale* pubblicò iersera un articolo, il quale, in occasione della perdita, che la Francia e la famiglia imperiale hanno testè fatta, discute la situazione politica del Principe.

« Quell'articolo suscitò, da parte di S. A. I. monsignor il Principe Napoleone, ombrosità, di cui tutti apprezzeranno la delicatezza. Basterà, d'altra parte, consegnarne qui l'espressione, per far increscere all'*Opinion Nationale* d'essere uscita in tal congiuntura dal riserbo, ch'erale imposto da un dolore, che la Francia intera rispetta e consente. »

Il *Moniteur Universel* del 7 luglio pubblica il seguente decreto imperiale, dato da Fontainebleau 30 giugno:

« Art. 1. I sudditi sardi maggiori d'età, con domicilio stabilito ne' territorii uniti alla Francia dal trattato del 24 marzo 1860, potranno, durante un anno, a datare dal presente decreto, reclamare la qualità di Francesi.

« Le domande, indirizzate a questo effetto a' prefetti de' Dipartimenti, dove si trova la loro residenza, saranno, dopo informazione, trasmesse al nostro guardasigilli, ministro della giustizia, sopra relazione del quale la naturalizzazione sarà, se è il caso, conceduta senza formalità e senza pagamento di diritti.

« Art. 2. I sudditi sardi ancor minori, nati in Savoia e nel circondario di Nizza, potranno, nell'anno, che seguirà all'epoca della loro età maggiore, reclamare la qualità di Francesi, assoggettandosi all'articolo 9 del Codice Napoleone. »

Il ministro dell'interno ha indirizzato a' prefetti la circolare seguente:

« Parigi 1.° luglio.

« Signor prefetto,

« L'Amministrazione ricevette poteri speciali dalla legge sulla stampa, non solo pel mantenimento dell'ordine, ma eziandio per la difesa della morale pubblica. Il romanzo-appendice, il quale, nelle colonne inferiori d'un giornale, ferisce gli onesti sentimenti, cagiona eguali e forse maggiori mali delle incitazioni politiche, che, nelle colonne superiori tentassero di suscitare gli animi.

« Codesta letteratura facile, la quale non cerca di piacere se non col cinismo delle sue pitture, coll'immoralità degl'intrecci, colla stravagante malvagità de' protagonisti, acquistò a' nostri giorni un pessimo e nocevole svolgimento. Invadendo quasi tutte le pubblicazioni periodiche, approfittando di codesta periodicità, eziandio per tenere ogni giorno in sospeso e per aguzzare incessantemente l'ardente curiosità del pubblico, essa non cessa di diffondere a profusione le inesauribili fantasie della più sregolata immaginazione. I giornali severi accondiscesero a darle asilo; essa penetra con loro nell'intimo delle pareti domestiche; ed una volta ammessa nella famiglia, nè la gioventù, nè l'innocenza hanno riparo dal suo contagio.

« Nè questo è tutto; accanto a'fogli politici, che le prestano la loro pubblicità in cambio delle associazioni, ch'essa può procacciare o conservare, abbiamo veduto comparire una moltitudine di piccole pubblicazioni, unicamente intente a lucrare di codesta letteratura malsana, che si diffonde settimanalmente, a vil prezzo, e a centinaia di migliaia di esemplari, all'avidità de' lettori.

« Per chi conserva ancora qualche rispetto per la decenza e pel buon gusto, codesta esorbitanza è deplorabile. L'intelligenza del popolo ha diritto ad alimenti migliori, e non conviene che si lasci più a lungo corrompere i cuori e pervertire gli animi.

« Richiamo, dunque, su questo punto, signor prefetto, la vostra più vigilante attenzione: contro i fogli politici, il decreto del 1852; contro gli altri le leggi sulla distribuzione e sulla vendita girovaga degli stampati, somministrano tutt' i mezzi di repressione efficace. D'altra parte, pei giornali che hanno il senso della loro dignità, de' loro obblighi verso l'onestà pubblica, l'avviso, che darete loro, sarà sufficiente, ne sono certo. Quanto a quelli, se ve ne ha, i quali, per amore di guadagno più facile, o per impotenza d'innalzarsi più alto, persistessero in simili pubblicazioni, adoperate con essi tutte le severità amministrative, e, se occorre, sovvengavi che vi hanno leggi penali protettrici della morale pubblica, e sottoponeteli, in virtù di codeste leggi, alla giustizia de' Tribunali.

« Ricevete, signor prefetto, ecc.

« *Il ministro dell'interno*,
« BILLAULT. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi 6 luglio: « Si parlò molto qui delle difficoltà, che incontra Garibaldi, e si disse anzi che il Governo francese verrebbe in suo soccorso; ora è corsa voce che un ricco capitalista abbia versato tre milioni per la spedizione di volontarii, e siccome non si conosce alcun privato, che sia in grado di far tale anticipazione all'insurrezione siciliana, si concludeva che il capitalista non facesse che imprestare il suo nome, e che dietro a lui si nascondesse il Governo. Non voglio nulla affermare a questo proposito, ma quel ch'è certo, si è che il Governo non prende nemmeno troppo pensiero di dissimularlo. »

Lo stesso corrispondente scrive al medesimo giornale, in data del 7: « Diventa molto difficile il dar un giudizio sulla politica precaria negli affari d'Italia. Si producono continuamente nuove fasi, che disorientano le menti più perspicaci.

« Avant'ieri, pareva che fossimo col Re di Napoli e per lui; ieri, eravamo incontestabilmente con Garibaldi; oggi pare che ci siamo ravvicinati al Re di Napoli, a cui raccomandiamo di stendere la mano al Piemonte per giungere all'unione dei due paesi, alla creazione della Confederazione italiana. È questa la verità di oggi, ma non so se sarà ancora la verità di domani.

« È arrivato a Parigi un rapporto particolareggiato del sig. di Montebello, nostro ambasciatore a Pietroburgo. Il rapporto conferma su tutti i punti le notizie, che già sapete, sulle nostre relazioni colla Russia. Il signor di Montebello giunge anzi ad esprimere il timore che, nel lavoro diplomatico, il quale si fa adesso in questo spostamento d'alleanze, la Russia non si attenga, rimpetto alla Francia, ad un contegno freddo e riservato. Domina il partito moscovita, e per conseguenza più tardi il raffreddamento potrebbe trasformarsi in una vera ostilità. Del resto, fra poco tempo si vedrà la situazione delinearsi chiaramente.

« L'agitazione, in vista delle elezioni municipali, prende vaste proposizioni. Lo spirito pubblico si risveglia, e tutti cominciano a capire che la Francia non può starsi eternamente immobile. Il Governo stesso la pensa così, poichè egli ha creduto di dover promettere il coronamento dell'edificio. Si è dunque d'accordo quanto alla sostanza e non si è divisi se non per l'opportunità.

« Certamente, non posso dirvi che l'opposizione arriverà a grandi risultamenti, nella lotta che intraprende. »

Si scrive da Tolone che il vapore il *Vauban* si recherà tra l'isola di Sardegna e le coste dell'Africa per riaggiustare il telegrafo sottomarino, che quivi si è rotto.

È giunto a Parigi il duca di S. Giuseppe, che Garibaldi manda a Londra in qualità d'inviato.

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 2 luglio.*

Oggi fu aperta la sessione ordinaria dell'Assemblea federale. *(V. il N. d'ieri.)* Già il discorso d'apertura del presidente del Consiglio nazionale, Peyer-Imhof, fu in senso contrario a Stämpfli. Il presidente espresse la convinzione « che la maggioranza del popolo svizzero non considera la questione della Savoia come tale, che si possa dire dalla sua soluzione dipendere l'essere o non essere della patria. » A presidente del Consiglio nazionale, fu nominato il vice-presidente dott. Weder, di S. Gallo. I partiti si misurarono nella elezione del vicepresidente. Martin di Vaud, avversario di Stämpfli, ebbe la maggioranza di 39 voti su 72, mentre Migy soggiacque con 27 voti. Anche la Giunta di petizioni fu composta, abbastanza parzialmente, dei deputati dott. Escher, Hungerbühler, Keer, Blösch e Miéville. Lo stesso vento soffiò nel Consiglio degli Stati. A presidente fu promosso il vicepresidente Welti, di Argovia, e il dott. Blumer di Glarona, fu eletto vicepresidente in sua vece. Alcune scene clamorose, avvenute nelle Giunte delle discussioni preliminari, accennano a vivi dibattimenti nei Consigli. La scissura nel campo liberale è maggiore di quanto si credeva. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 luglio.*

S. M. il Re di Baviera arrivò ieri, nelle ore pomeridiane, da Dresda, nel proprio vaggone a uso di *salon* con un convoglio speciale, unitamente al suo seguito militare, in cui si trovava anche il generale von der Tann, noto per aver preso parte alla guerra dello Schleswig-Holstein, e fu salutato al suo arrivo dal Principe Guglielmo e dal Principe Augusto di Wirtemberg. A Dresda il Re aveva dato parecchie udienze al ministro sig. di Beust. *(O. T.)*

Altra del 7 luglio.

Il Re di Baviera giunse qui stamane da Potsdam, visitò le nuove costruzioni di Berlino e ritornò nel pomeriggio a Potsdam. Da quanto si rileva, gli eccelsi ospiti partiranno nella prossima settimana pel castello di Fischbach; il Re di Baviera si recherà poi per qualche tempo a Gräfenberg ed accompagnerà più tardi la Regina a Berlino. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 luglio.

In relazione a quanto era stato disposto, ieri mattina venne trasportata processionalmente e colla maggiore solennità la salma di S. Lucia dal tempio, ch'erale dedicato, alla chiesa parrocchiale di S. Geremia. S. E. monsig. Patriarca, il Capitolo de'canonici, il Clero nelle sue Congregazioni, e la Rappresentanza municipale, preseduta dal nob. conte Bembo, intervennero a solennizzare questo avvenimento. L'accompagnamento fu splendido per ricchezza d'addobbi e di cere, come per quantità di popolo, accorso a testimoniare, anche in tale solenne incontro, la sua grande pietà e la divozione da lui dimostrata mai sempre alla medesima Santa.

Vienna 10 luglio.

Il signor Luogotenente, cavaliere di Toggenburg, partirà mercoledì per Venezia. *(FF. di V.)*

L'I. R. internunzio sig. barone di Prokesch-Osten partì ieri per Gratz. *(Idem.)*

Torino 10 luglio.

Oggi è stata annunciata uffizialmente dai ministri alle due Camere la proroga dell'attuale sessione legislativa. Il decreto non determina l'epoca, nella quale la sessione dovrà essere ripresa. È agevole comprendere come, ponendo a calcolo la gravità delle circostanze attuali e le probabilità dell'avvenire, il Governo non abbia stimato dovere fin d'ora fissare il giorno, in cui il Parlamento sarà per ripigliare i suoi lavori. *(Persev.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 10 luglio:

« Il Governo napoletano non ha finora annunziato ufficialmente presso al Governo nostro i suoi progetti di alleanza. Il sig. Canofari si è mantenuto in un'assoluta riserva; il che lascia credere essere assai probabile l'invio da Napoli di una straordinaria Missione diplomatica per fare le comunicazioni uffiziali, che stanno tanto a cuore a quel Ministero.

« Qui si è deciso di respingere qualunque proposta, finchè le Camere napoletane siano radunate, e manifestino il loro voto sulla condotta passata del Governo e sull'opportunità della divisata alleanza.

« Gli emigrati napoletani ritornano in massa alle loro case. »

Regno delle Due Sicilie.

Abbiamo i Giornali di Napoli del 3, 4 e 5 corr. Il *Giornale Uffiziale* contiene una serie di decreti, riguardanti il movimento degl'impiegati, quali messi a ritiro e quali promossi o nominati.

Dietro una deliberazione del Consiglio dei ministri, il Comando della reale piazza di Napoli, considerando che la tranquillità pubblica è ristabilita, e che i nuovi ordini ed il senno civile degli abitanti di Napoli sono una garantia della pubblica quiete, certo dell'appoggio delle forze del Governo per ristabilire in ogni caso l'ordine pubblico, dispone che lo stato d'assedio della capitale sia tolto, e che, fino a tanto la guardia nazionale provvisoria non sarà formata per la città di Napoli, la truppa seguiti a prestare servigio per la tutela dell'ordine pubblico.

Un decreto reale del 30 sviluppa la disposizione dell'Atto Sovrano del 25 giugno, in quanto riguardo l'amnistia generale pei reati politici; ed un altro del 1.° luglio concede riduzioni ed attenuamenti alle condanne proferite pei reati comuni. Finalmente, diverse ordinanze ministeriali portano le nomine degl'individui componenti le diverse Commissioni per elaborare i progetti organici, di cui si fece già menzione.

Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie* del 4 corrente, foglio ufficiale, contiene un indirizzo degli anziani di tutti i quartieri di Napoli a Sua Eccellenza il signor barone Brenier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la real Corte, col quale, a nome del popolo napoletano, esprime il rammarico per l'attentato commesso sulla di lui persona.

Il *Nomade* del 5 luglio annunzia che, nel giorno antecedente, la gendarmeria era ritornata ad occupare i Commissariati di polizia, e che, toltosi lo stato d'assedio, l'apparato di forze spiegato era andato, mano a mano scemando, e la tranquillità pubblica sempre più ristabilita. Non ostante ciò, lo stesso giornale parla dell'ansia generale, in che trovasi il paese.

Lo stesso giornale dice che mille voci contraddittorie vanno attorno circa le trattative aperte col Piemonte. Secondo alcuni (e sono i più) l'accordo proposto non avrebbe luogo. *(G. di R.)*

Secondo notizie della *Triester Zeitung*, in data di Bari 6 corrente, quell'Arcivescovo si sarebbe allontanato, e avrebbe sciolto il Seminario: anche i Gesuiti si sarebbero ritirati. L'intendente di Lecce sarebbe stato côlto mentre fuggiva (?), e avrebbe ricevuto tre ferite. Anche sua moglie sarebbe stata ferita. (A quanto osserva la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, è da attendersi la conferma di questa notizia.) *(O. T.)*

Scrivono all'*Unitario* che il capitano della fregata, il *Fulminante* che catturò l'*Utile* ed il *clipper*, venne condannato nel processo statogli intentato.

Secondo notizie, che giungono dall'Aquila, il generale Pianelli avrebbe avuto ordine di recarsi a comandare la cittadella di Messina.

Palermo 5 luglio.

La notte scorsa partirono da Palermo 600 guardie nazionali mobilitate, un battaglione, per coadiuvare le nostre colonne mobili. Sono informato in questo momento dell'arrivo della spedizione, guidata dal colonnello Cosenz; sono meglio di 3 000 uomini, organizzati nella maniera più perfetta, che si potesse. *(G. di Tor.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 luglio.

Napoli 7. — Assicurasi che il Ministero ha ottenuto l'allontanamento di Nunziante e della camarilla.

Roma 7. — Diecimila uomini furono concentrati a Spoleto. L'esercito riceve il soldo di campagna.

Tolone 9. — Due altri vascelli sono inviati a Napoli. *(Persev.)*

Parigi 10 luglio.

Il *Moniteur* reca la nomina di Romain-Desfossés ad ammiraglio, come pure quella di un viceammiraglio e di sei contrammiragli. *(O. T.)*

Marsiglia 7 luglio.

Abbiamo notizie di Palermo, in data 3 luglio. Un ispettore di polizia e sua moglie furono trucidati presso Palermo. Garibaldi ha pubblicato un decreto, che minaccia pene di morte e di esilio a qualunque eccitera il popolo contro agenti dell'antica polizia. *(V. sopra.)* In questo decreto egli ricorda che commissioni speciali sono incaricate di cercare e di punire i funzionarii dell'antico Governo, che hanno commesso crudeltà (?) sui prigionieri politici. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 11 luglio.

(Ricevuto l' 11 ore 6 m. 45 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il rapporto della Commissione sul debito pubblico al principio dell'anno 1860; ed il parere del Ministro delle finanze sul rapporto della Commissione. Il rapporto della Commissione fu, con Autografo Imperiale del 10 corrente, trasmesso al Consiglio dell'Impero per parere. Secondo il rapporto della Commissione, lo stato complessivo del debito pubblico è di 2268 milioni, l'esigenza annua d'interessi di 99 milioni e 1/2, valuta nuova. Il rapporto della Commissione propone la graduata conversione coattiva delle vecchie iscrizioni del debito pubblico in moneta di convenzione, sensa estrazione a sorte, in Obbligazioni al cinque per cento, fermo il principio che i creditori dello Stato non abbiano a soffrir pregiudizio nel godimento degl'interessi nè in quello del capitale. Inoltre per evitare attualmente che abbiano ad essere contratti nuovi prestiti, doversi limitare l'estinzione soltanto a quelle Obbligazioni, che devono ammortizzarsi con estrazione a sorte o riscatto e sospendere l'estinzione delle nuove Obbligazioni in valuta austriaca, finchè se ne abbiano ottenuti i fondi col sopravanzo delle rendite dello Stato. Il Ministro delle finanze è contro la conversione coattiva.

Vienna 11 luglio.

(Ricevuto il 12, ore 10 min.)

La *Oesterreichische Zeitung* smentisce la notizia che Petrulla abbia declinato la missione a Torino, che non gli venne neppur offerta. Egli è arrivato a Roma; diede la sua dimissione, ma non fu accettata; ricevette solamente un congedo.

Parigi 11. — Rend. 68.80.

Vienna 12 luglio.

(Ricevuto il 12, ore 2 m. n. 55 pom.)

Parigi 11. — Una lettera di Marsiglia annunzia che il console francese a Bairut fu ferito d'iatagano.

Torino 11. — Lamoricière ha ritirato le truppe nell'interno; rivolta a S. Agata, Montefeltro, Cattolica: disordini ad Ancona.

Genova 11. — Ieri imbarcaronsi 1,500 volontarii; la sera seguirono altri imbarchi.

Messina 8. — Medici esplora le alture di Messina.

Napoli 11. — Manna e Winspeare vanno a Torino.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 60
Prestito nazionale al 5 p. %	80 15
Azioni della Banca nazionale	846 —
Azioni dell'Istituto di credito	191 —
CAMBI	
Augusta	108 75
Londra	126 50
Zecchini imperiali	6 06

Borsa di Parigi del 9 luglio 1860.	
Rendita 3 p. %	68 70
idem 4 1/2 p. %	97 05
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	681 —
Ferrovie lombardo-venete	505 —
Borsa di Londra del 9 luglio.	
Consolidati 3 p. %	— —

Correzione. — Nel nostro Numero d'ieri, quarta riga sotto la rubrica *Regno di Sardegna*, si legga: « La *Gazzetta di Milano* lavora con due non ignote penne A e M » invece di A e B, come corse per isbaglio.

VARIETA'.

Sacra processione nella parrocchia di S. Silvestro, pel trasferimento del Santissimo nella chiesa oratoriale di S. Apollinare.

Nel 1840, da alcuni pii Veneziani il tempio di S. Apollinare veniva tolto ad usi profani, e undici anni appresso ridonato al culto. Raccolti in una Società, rappresentata da S. E. il conte Giovanni Correr, ed efficacemente coadiuvata dal sacerdote, or defunto, Giuliano Danna, instituirono un sodalizio, ch'ebbe nome dal tempio, al cui lustro doveva operare. Non risparmiando cure nè sacrifizii, erogarono il cospicuo valsente di oltre 70,000 lire, ed ebbero parecchi doni di sacri arredi e d'oggetti d'arte, fra' quali accenneremo il più prezioso, ch'è a dire la pala raffigurante il Santo, cui è dedicata la Chiesa, uno degli ultimi e più lodati lavori del pittor veneziano Lattanzio Querena, commessogli dalla pietosissima dama, la contessa Gatterburg-Morosini.

Se non che, scemato, per tristi vicende, il novero di que' generosi, vennero i superstiti nel pensiero di ceder l'uso del tempio e delle sue attinenze alla fabbriceria ed al Parroco di S. Silvestro *pro tempore*. E fu questo l'egregio sacerdote, cui era serbata la letizia di rispondere al comune desiderio, impetrando che il tempio venisse fatto sacramentale.

Il giorno ottavo del mese corrente stabilivasi a solennizzare la sacra cerimonia, per cui al modesto oratorio, dopo mezzo secolo, veniva ridato un tesoro divino. Accorreva in copia il popolo a fregiare, con ceri e torce moltissime, la festa; numerosi sacerdoti, ed alcuni de' compatroni, facevano corona all'antiste della Parrocchia, il quale, sostando a quattro altari eretti all'uopo, in diversi siti, benediceva. Sotto grazioso tabernacolo di margherite, veniva recata dalla vicina Murano una preziosa reliquia: gentili fanciulletti spargean di fiori la via; altri guidavano candido agnellino, simbolo dell'innocenza, mentre alterne sonavan due musiche bande, di cui si mostrò degna della sua fama quella della industre Murano.

Con questo rito solenne, inauguravasi un triduo di sacre funzioni, nel quale, con forbiti ed affettuosi discorsi, bandivano dal pergamo la buona novella i tre sacerdoti, P. Giovanni Maria da Verona, Rinaldo Fulin e Adriano Merlo.

Memori della pietà degli antichi, i Veneziani presenti fecero a gara per dimostrare, anche con esterne testimonianze, quanto affetto gli avvinca alla sola vera religione; e la pia Confraternita, instituita or ora dal meritissimo Parroco, ne accoglierà fuor dubbio un buon numero.

Nello encomiare la santa opera di quei buoni, che al culto redensero uno de' più vaghi nostri templi, ci conforta il pensiero che non degeneri dai padri sono i rampolli di quel popolo, che, accanto a' grandiosi monumenti dell'arte, eresse alla Croce chiese ricchissime, e amò in ogni tempo fervidamente la religione della carità e del perdono.

Venezia 11 luglio 1860. B. P. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 luglio. — Il dettaglio nei granoni qui si fa più attivo per consumi, senza però progredire nei prezzi. Parlavasi anche d'una vendita di avena al prezzo di f. 2 40 eff., ma nulla si sa di positivo. Regge il riso senza varietà sensibile di prezzo. Vendevansi olii di Paxò vecchio al prezzo di d.i 240 sc. 12 p. %, e sembra che a detto limite ora non si voglia neppur accordare la rimanenza. Gli affari sono sempre limitati; Trieste più condiscendente, a seconda della valuta. I coloniali vengono tenuti più fermi, massime nei caffè.

Le valute d'oro vennero più richieste, in particolare il da 20 franchi si sarebbe pagato da f. 8.05 a 6; il Prestito 1859 pronto, continuò ricercato a 63 3/4; le Banconote a 79 3/4 erano più offerte. In generale, non abbondarono le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 (*) *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 72		
» in sorte	4 68	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

(*) Ieri, 11 ed oggi, 12, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		63 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	63 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 3/4	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	» 100 lire	4	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 25
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	77 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	77 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Rovigo 10 luglio. — La quasi mancanza di frumenti vecchi pronti a questo mercato limitò a meschinità gli affari, seguiti da l. 18 a 18.50. Dei nuovi scarseggiavano i venditori, e trovarono acquirenti a l. 18 le qualità buone di selice, con comodo alla leva da ottobre a novembre, ed i grani di Po a bavare 21 al moggio ferrarese. Pochi frumentoni gialloncini pronti a l. 14.25; ravizzoni al dettaglio l. 21.50, in partite l. 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. dell'11 luglio alle 6 a. del 12
11 luglio - 6 a.	336'''. 20	16°, 2	13°, 8	78	Quasi sereno	E.1		6 ant. 8	Temp. mass. 20°, 5
2 p.	336 20	20 0	15 0	65	Nubi sparse	E. S. E.1		6 pom. 5	» min. 15 3
10 p.	336 20	17 6	13 9	80	Nubi sparse	E. N. E.1			Età della luna: giorni 22
									Fase U. Q. ore 6. 36 ant.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 luglio.

Arrivati da Padova i signori: Butler M., poss. ingl., all'a Vittoria. — *Da Trieste*: Cuyler R., magg. amer. - Mulok E. - Smith Fitzroy, ambi magg. ingl. - Cramer H., poss. bav. — Mallensleben W., poss. di Batavia - de Vitrolles visc. A., poss. franc. - Gerber F. W., console pruss. in Akyab, tutti sette da Danieli. — Romfdorf Giulio, possid prussiano - Kjorkstin Ferdinando, archit. bav., ambi alla Luna. — *Da Milano*: Selwyn E. J., poss. ingl. - Whelan J. G., poss. amer., ambi da Danieli. — Moore nob. W. - Moore nob. R. - Green A. J. M. - Snowden J., tutti quattro poss. ingl., al S. Marco. — De Dancourt G. C A. T., addetto al Ministero della guerra a Parigi, alla Luna. — Hunter W., sacerd. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: La Rivière P. E, poss. franc. — Hooper Luigi - Miller Paolo, ambi poss. amer. — Carpenter Roberto - Bartrum L, ambi poss. ingl. — *Per Mantova:* Chavet V., poss. franc. — *Per Milano:* Slott S. - Smith William - Reden Kay W. - Smith Giorgio - Montagù Bergoyne G., tutti cinque poss. ingl. — Tarvis Edgar, possid. del Canadà. — Cantalamessa Papotti Nicolò, poss. di Roma. — Eckhout Z. A. - Croiset G. E. C., ambi poss. oland. — Dolgorouky D., poss. di Mosca. — Denman Isacco, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

L' 11 luglio	Arrivati	490
	Partiti	443

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12 e 13, in *S. Bartolommeo Apostolo.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 11 luglio 1860, sortirono i seguenti numeri:

23, 47, 73, 57, 84.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 21 luglio 1860.

SPETTACOLI. — *Giovedì 12 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il finto eremita.* — Alle ore 5 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20474. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Affine di ovviare possibilmente ad ogni dubbio sulle pratiche relative alle domande di ammissione ed al modo di tenere gli esami, cui dovranno assoggettarsi gli studenti ascritti nel corrente anno scolastico allo studio politico-legale in Padova, come pure sulle conseguenze della ommissione od esito sfavorevole di tali esami, l'eccelso I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione, con Dispaccio 27 giugno p. p. N. 9471, ha ordinato di portare a pubblica notizia le seguenti norme:

1.° Gli studenti privati, ascritti al 1.° corso, dovranno sostenere, come nell'anno scolastico 1858-59, così anche alla fine dell'anno scolastico corrente, presso i rispettivi professori, gli annui esami di Filosofia, Storia austriaca e Diritto romano.

2.° Gli studenti degli altri tre anni subiranno gli esami commissionali di Stato, vale a dire quelli del 2.° corso l'esame storico-giuridico sul Diritto romano e canonico, nonchè sulla Storia di diritto; quelli del 3.° corso l'esame giudiziario sul Diritto civile e penale austriaco, la Procedura penale austriaca ed il Diritto commerciale e cambiario; quelli in fine del 4.° corso, l'esame amministrativo relativo all'Economia politica, alla Statistica austriaca, nonchè alla Procedura giudiziaria civile in affari contenziosi e non contenziosi.

3.° In massima, si stabilisce per la tenuta di tali esami il periodo di tempo dal 30 luglio fino al 29 agosto a. c., salve quelle speciali modificazioni, che saranno in proposito adottate e pubblicate dal ff. di Direttore dello Studio politico legale e primo Preside della Commissione pegli esami di Stato.

4.° Gli studenti del 1.° 2.° e 3.° anno, che fossero impediti di sostenere gli esami alla fine di quest'anno scolastico, potranno posteriormente essere ammessi, nella prima metà del p. v. novembre, ai rispettivi esami.

5.° Gli studenti del 1.° anno, i quali, nel periodo di agosto, riportassero la II classe nella Storia austriaca o nella Filosofia, potranno venir ammessi, entro la prima metà di novembre, alla ripetizione dell'esame, ed in caso di esito favorevole, essere iscritti nel p. v. anno scolastico al 2.° corso.

Quegli studenti, all'incontro, che, nel periodo di agosto od in quello successivo di novembre, non avessero subito un sufficiente esame di Diritto romano, non potranno rinnovarlo, e dovranno invece, semprechè intendessero continuare lo studio politico-legale, ripetere il 1.° anno.

6.° Riguardo agli esami di Stato, prescritti per gli studenti del 2.° e 3.° corso, servirà di regola che quelli non riconosciuti idonei in uno di essi, saranno respinti per un anno, e quindi obbligati a ripetere il rispettivo corso.

Solamente per quei candidati di questi due corsi, che nell'esame, subito nel periodo d'agosto anno corrente, non potranno essere approvati, ma, secondo il grado delle cognizioni dimostrate all'esame, daranno fondamento a ritenere che, mediante zelante applicazione durante le vacanze autunnali, si adopereranno e saranno infatti in grado di supplire a quanto loro manca, spetterà al giudizio della Commissione di respingerli per un tempo più breve, sicchè lor venga concesso di assoggettarsi ad ulteriore esame nell'epoca dal 1.° fino al 14 novembre.

7.° Tutti gli studenti dei primi tre anni, che, sino al 15 novembre, non saranno in grado di provare di avere subito con un sufficiente esito gli esami prescritti pel rispettivo corso, sia che non fossero nemmeno comparsi agli esami nel periodo d'agosto e di novembre, o che non avessero riparato l'esame, insufficientemente sostenuto nel periodo d'agosto con miglior successo in quello di novembre, o non ne avessero il permesso, oppure perchè, nell'esame solo posteriormente subito in novembre, avessero riportato una classe insufficiente, non potranno nell'anno scolastico 1860-61 essere inscritti pel seguente corso, ma, volendo continuare lo studio politico-legale, saranno costretti di ripetere l'anno.

8.° Per quanto poi risguarda il 3.° esame di Stato, cui hanno da sottoporsi gli studenti del quarto anno, è del pari fissata qual termine ordinario l'epoca dal 30 luglio sino al 29 agosto a. c.

Resta tuttavolta libero a' candidati di quest'esame di Stato d'insinuarsi anche in seguito alla Presidenza della rispettiva Commissione per l'ammissione e corrispondente fissazione del giorno, producendo all'uopo un certificato della Direzione dello Studio sopra l'iscrizione regolarmente effettuata nel 4.° corso pel 1859-60. Si osserva che questi candidati, prima d'aver sostenuto siffatto esame con sufficiente esito, non saranno ammessi agli esami di rigore politico-legali, ed applicandosi il § 3.° dell'imperiale Ordinanza 6 aprile 1859 (*Bullettino generale delle leggi N. 91*), nè alla pratica di concetto, in via di prova, presso qualsiasi ramo dell'Amministrazione, nè alla pratica di giudice, avvocato o notaio.

Ove le cognizioni d'un candidato in tale esame si riconoscessero insufficienti, la Commissione, nel respingerlo, gli prefiggerà anche, come meglio le parrà, un termine, prima del di cui espiro non potrà riparare l'esame.

9.° Ogni studente è obbligato di attenersi tanto più all'ordine degli esami, disposto dalla Direzione, in quanto che altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le sfavorevoli conseguenze del suo non intervento.

10.° Riguardo all'epoca ed al modo delle insinuazioni per gli esami, verrà pubblicato l'occorrente mediante una successiva Notificazione della Direzione dello Studio politico-legale.

11.° Per tutt'i summentovati esami, ove venissero sostenuti ancora nel corrente anno solare, non si esigerà tassa di esame.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia 4 luglio 1860.

N. 8940. AVVISO. (1. pubb.)

Dovendosi appaltare la nuova settennale manutenzione del tronco della strada centrica del Polesine, che dal caseggiato di Costa conduce al Ponticello di cotto sopra lo scolo Buniolo presso la piazza di Ceregnano, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 luglio p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 17 successivo, ed il terzo nel giorno 18 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di annui fiorini 4929:68.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1000, più fior. 150 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la Stazione appaltante a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 29 giugno 1860.
Il Console imp. Dirigente Delegatizio presidente
REYA nob. DE CASTELLETTO.

AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 20 luglio 1860, alle ore 12 merid., nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato sarà tenuta pubblica asta per la vendita al maggior offerente, in confronto dei prezzi fiscali, degli oggetti specificati nei tre seguenti lotti.

Restano stabiliti i giorni 16, 17 e 18 luglio 1860 per ispezionare gli oggetti da alienarsi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., previo assenso dell'Intendenza dell'Arsenale, la quale rilascierà il relativo ordine agli amministratori di magazzino, se l'aspirante avrà consegnato il prescritto deposito, che sarà trattenuto a guarentigia dell'offerta, e restituito, se questa non fosse stata prodotta in iscritto sino alle 2 pom. del giorno 19 luglio 1860.

Le offerte da inoltrarsi a questa parte non più tardi dell'ora e giorno suindicato (19 luglio 1860) saranno estese secondo la qui in calce aggiunta Modula, dovranno essere suggellate a fuoco ed avere all'esterno l'indicazione del nome dell'acquirente del lotto al quale si riferiscono, e la specie delle monete che compongono il deposito, già consegnato sino dal giorno della visita.

MODULA.

Offro io sottoscritto un aumento di fior. . . . . sopra ogni 100 fior. di valore degli oggetti descritti nel Lotto N. . . . . assoggettandomi a tutte le discipline contemplate dall'Avviso d'asta, unisco l'avallo di fior. . . . . . .
(Descrizione della valuta e carte pubbliche).
Venezia, il . . . . . .
Firma
(Nome e cognome) . . . . .

Queste schede saranno aperte alla presenza del Consiglio amministrativo.

Le offerte saranno dunque sopra ogni 100 fior. del valore complessivo degli oggetti, e non mai sopra i singoli prezzi, le relative dichiarazioni dovranno portare la clausola d'assoggettarsi alle seguenti discipline, ed essere divisi Lotto per Lotto, cioè un'offerta per ogni singolo Lotto, evitando così l'inconveniente che, aperta una scheda, si conosca l'offerta anche degli altri Lotti.

1. Accettata l'offerta ed avutane partecipazione, il deliberatario dovrà presentarsi entro tre giorni dalla data della partecipazione stessa al ricevimento dei materiali acquistati.

2. Il facchinaggio e mezzi di trasporto occorrenti per l'asporto dei materiali ed oggetti dai magazzini alle barche, sono a tutto carico del compratore.

3. Sarà del tutto inammissibile una protesta di rifiuto o domanda d'un oggetto in confronto dell'altro, e sarà obbligo dell'acquirente di prelevare tutto ciò che esiste nel rispettivo deposito, senza poter far pretensioni di bonificazioni di sorta.

4. Pel motivo che le quantità dei materiali indicati nel prospetto d'ogni lotto, sono solo approssimative, non potrà essere fatta osservazione alcuna se fosse o per risultare maggiori o minori.

5. Per le partite, che si ripetono nei diversi lotti, e che possono risultare in quantità maggiore o minore, sarà fatto il relativo comparto in più o meno.

6. Le operazioni di consegna saranno fatte alla presenza di una commissione, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., in modo che alle ore 2 1/2 pom. tutte le barche introdotte e caricate dovranno uscire dallo Stabilimento.

7. L'importo degli oggetti ricevuti e caricati nella giornata, dovrà essere pagato, prima dell'uscita dall'Arsenale, in moneta sonante.

8. Le epoche entro le quali dovrà essere compiuto l'asporto degli oggetti e materiali acquistati sono visibili nell'unita Descrizione.

9. Qualunque disordine ed inosservanza delle presenti condizioni per parte dell'acquirente, renderà nullo il contratto, e darà diritto all'Erario di confiscare il deposito.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 15 giugno 1860.

LOTTO I.

Numero progressivo	Denominazione degli oggetti	Quantità approssimativa: Numero	Quantità approssimativa: Funti	Prezzo parziale: fiorini	Prezzo parziale: carant.	Per ogni
1	Tarozzo bianco	—	11163 1/4	6	—	%
2	Scopaccie tarozzo	—	22802 1/2	2	20	»
3	Seta da cucire	—	1/2	—	50	1 funto
4	Seta tessuta	1	—	—	70	1 br.
5	Straccie di tela	—	26383 9/32	3	50	%
6	Straccie di seta	—	24/32	—	30	1 f.
7	Vetro rotto	—	1523 12/32	1	—	%
8	Scopaccie di canapa	—	20248	2	40	»
9	Pelle in pezzi	—	3397	2	—	»
10	Foconi per Penich	1	—	12	—	1 pezzo
11	Pignatte di ferro	5	—	4	—	»
12	Scale di legno da bordo	23	—	1	50	»
13	Coperte di lana semplici	7	—	1	30	»
14	Coperte doppie	27	—	2	10	»
15	Coperte di lana per l'invern.	116	—	2	10	»
16	Telai di legno	129	—	—	3	»
17	Candelieri di ferro e latta	3	—	—	5	»
18	Cartoni semplici	1	—	—	2	»
19	Stoppa bianca	—	2781	4	—	%
20	Macinino di caffè	1	—	—	5	1 pezzo
21	Cera gialla	—	33 13/32	—	15	1 funto
22	Calze di lana per marina	4	—	—	5	1 pezzo
23	Manizze di seta per tiranti	6	—	—	10	»
24	Coperte di lana d'estate	243	—	1	30	»
25	Coltrine diverse	43	—	—	17	»
26	Federe da cuscini	79	—	—	3	»
27	Buste per compassi	4	—	—	5	»
28	Posata di bosso	1	—	—	5	»
29	Cocome di metallo	2	—	—	30	»
30	Freno di pelle del timone	—	12	—	5	1 funto
31	Pietra da mola	1	—	2	—	1 pezzo
32	Mortai di marmo	2	—	—	20	»
33	Straccie di lana	—	1320 10/32	2	30	%
34	Frangie	123	—	4	—	tutto
35	Pezzi di velluto	3	—	—	6	1 br.
36	Coltrine di lana	23	—	—	6	1 pezzo
37	Stuoie ordinarie	31	—	—	6	»
38	Tela incerata	25	—	—	2	1 br.
39	Tambucchi di noce	2	—	4	50	1 pezzo
40	Tambucchi assortiti	7	—	1	50	»
41	Linie del log	1	—	1	10	»
42	Fanale di latta	1	—	—	2	»
43	Cappotti per sentinelle	2	—	—	50	»
44	Pacfon da colar	—	2	—	6	1 funto
45	Penelli da catrame e pegola	6	—	—	1	1 pezzo
46	Sederi d'abete	1	—	—	6	»
47	Spolverini di legno	2	—	—	50	»
48	Porta caraffe	4	—	—	53	»
49	Falde di pelle	1	—	—	12	»
50	Tessuto di lana	10	—	—	5	1 br.
51	Tamisi di metallo	1	—	—	10	1 pezzo
52	Tamisi di crine	4	—	—	5	»

Per questo Lotto, il deposito dev'essere di fiorini 400, l'avallo di fior. 200 e 5 i giorni accordati pel trasporto degli oggetti.

LOTTO II.

Numero progressivo	Denominazione degli oggetti	Quantità approssimativa: Numero	Quantità approssimativa: Funti	Prezzo parziale: fiorini	Prezzo parziale: carant.	Per ogni
1	Ferro ghisa da colar	—	30710	1	10	%
2	Ferro dolce da colar	—	96489 1/16	2	50	»
3	Acciaio da colo	—	1499 15/16	12	—	»
4	Ferramenta lavorata	—	—	—	—	»
5	Folli per stufe	2	—	—	50	1 pezzo
6	Tavole d'abete	51	—	1	20	»
7	Tavolini di noce	1	—	1	50	»
8	Armadii d'abete	22	—	2	50	»
9	Soffà di noce	1	—	2	—	»
10	Sedie di noce	20	—	—	26	»
11	Cassoni d'abete	6	—	1	—	»
12	Cassoni d'abete	19	—	1	—	»
13	Cassoni di ferro per acqua	1	—	2	40	%
14	Coltrine diverse	21	—	—	15	1 pezzo
15	Drapperie di finestre diverse	32	—	—	5	»
16	Tiranti per campanelle	1	—	—	1	»
17	Manizze di seta per tiranti	6	—	—	1	»
18	Chiesola	1	—	1	30	»
19	Stufe di ferro	2	—	—	5	1 funto
20	Bussola	1	—	2	—	1 pezzo
21	Banchi per sedere d'abete	20	—	—	6	»
22	Banchi per pittori	3	—	—	5	»
23	Banchi per armaiuolo	1	—	1	70	»
24	Banchi per falegname	1	—	2	70	»
25	Banchi per tornit. completi	1	—	2	30	»
26	Coperchio per ruote del timone, di noce	1	—	1	20	»
27	Credenza di abete	14	—	1	50	»
28	Macchine per caffè	3	—	—	10	»
29	Rete	2	—	—	1	»
30	Scarpe per marinai	11	—	—	5	»
31	Guantiere di latta	2	—	—	5	»
32	Pompe di legno imbarronate con cordame (*)	9	—	1	—	»
33	Tubi di pompe di legno guarniti in ferro (**)	3	—	1	60	»
34	Pistelli di legno santo	1	—	—	5	»
35	Clisteri di stagno	3	—	—	50	»
36	Parapetti d'abete	10	—	—	50	»
37	Tavole comuni	14	—	—	30	»
38	Tavolini d'abete con lastra di marmo	1	—	4	—	»
39	Tavole d'abete	64	—	1	—	»
40	Tavole di caserma	1	—	—	20	»
41	Tavole d'abete per lavare	1	—	—	20	»
42	Bicchieri di pacfon	1	—	—	10	»
43	Boccie nere	6	—	—	03	»
44	Restelli d'abete	6	—	—	03	»
45	Manichi per temperini	4	—	—	01	»
46	Forche con manichi d'osso	6	—	—	02	»
47	Vasi di terraglia per inch.	2	—	—	01	»
48	Vasi di latta	1	—	—	04	»
49	Crogiuoli	1	—	—	05	»
50	Ventilli di guttaperca	44	—	—	02	»
51	Stadera di ferro	1	—	2	23	»
52	Fogli stamp. per rose da bussola	95	—	—	02	»

(*) (**) Senza tubo di bronzo.

Per questo lotto, il deposito, l'avallo ed i giorni pel trasporto, come nel precedente.

LOTTO III.

Numero progressivo	Denominazione degli oggetti	Quantità approssimativa: Numero	Quantità approssimativa: Funti	Prezzo parziale: fiorini	Prezzo parziale: carant.	Per ogni
1	Sughero in rottami	—	184	—	01	1 funto
2	Carta Straccia	—	499 14/16	—	06	»
3	Candele steariche in rottami	—	120	—	20	»
4	Cappelli di paglia	671	—	—	02	1 pezzo
5	Zappapiedi	11	—	—	05	»
6	Zappapiedi tappezzati	18	—	—	10	»
7	Minio asciutto	—	72	—	01	1 funto
8	Manichi di pelle per pompe	1	—	3	—	1 pezzo
9	Careghe d'abete	5	—	—	01	»
10	Careghe di Mogano	2	—	1	50	»
11	Careghe con sederi di pelle	1	—	—	30	»
12	Diamanti per tagliar vetri	13	—	—	03	»
13	Cannocchiale fino	1	—	1	20	»
14	Fodere diverse	44	—	—	03	»
15	Taglie semplici	13	—	—	04	»
16	Caponsie	2	—	—	60	»
17	Tapetti di stoffa di lana	8	—	2	—	»
18	Tapetti di velluto	1	—	2	—	»
19	Armadii di noce	3	—	2	60	»
20	Armadii d'abete	2	—	1	30	»
21	Scrivanie d'abete	2	—	1	80	»
22	Carri da trasporto	1	—	20	—	»
23	Fodre per cuscini	79	—	—	05	»
24	Fodre da tenda	2	—	—	20	»
25	Coltelli da tavola	6	—	—	01	»
26	Tovaglioli	8	—	—	0[illegible]	»
27	Mochette	3	—	—	01	»
28	Legno santo in pezzi	—	792 3/4	1	—	%
29	Catrame in colatura	—	27125	2	—	»
30	Pagliaricci di tela	37	—	—	50	1 pezzo
31	Latta inservibile	—	986 1/4	—	02	%
32	Bandiera austr. di burato	6	—	—	04	1 pezzo
33	Stuoie fine	32	—	—	05	»
34	Valigia di pelle	1	—	—	50	»
35	Ferriate di ferro	1	27	2	30	%
36	Guttaperca in piedi	—	8 2/16	—	03	1 funto
37	Focone	1	—	1	—	1 pezzo
38	Cazzeruole di ferro	10	—	1	—	»
39	Fermacarte di cristallo	3	—	—	02	»
40	Piattaforma foderata con latta bianca	2	—	—	20	»
41	Buste da compassi	3	—	—	15	»
42	Cassette d'abete	48	—	—	01	»
43	Sacchi di tela	70	—	—	04	»
44	Termometro	1	—	—	05	»
45	Panno nero	4	—	—	50	»
46	Calamai di legno	38	—	—	1	»
47	Recipienti di terra	1	—	—	10	»
48	Livello	1	—	—	03	»

Il deposito, l'avallo ed i giorni accordati pel trasporto, sono eguali al I Lotto.

N. 446. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione degli ordini abbassati dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto mediante suo ossequiato Decreto 20 giugno 1860 N. 12778 si fa noto, essere aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di Notaio rimasto vacante in Venezia, cui è inerente di obbligo il cauzionale deposito di austr. L. 11494:25, pari a fior. 4022:99 v. a.

Chiunque aspirasse a tale posto dovrà presentare la documentata sua istanza, corredata con tabella delle proprie qualifiche, a questa I. R. Camera notarile entro il termine di quattro settimane, da computarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 23 giugno 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Merlo, *Cancell.*

N. 446. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia dà notizia al pubblico che per Decreto 12 giugno 1860 N. 6964 dell'eccelsa I. R. Suprema Corte di giustizia il notaio dottor Vincenzo Penzo fu dichiarato dimissionario, e però dimesso dall'esercizio della sua professione di notaio in Venezia, in causa della di lui lunga arbitraria ingiustificata assenza dalla residenza, malgrado la citazione per Editto ed il decorso di più settimane dal termine in esso assegnatogli; e che venne di conseguenza lo stesso dott. Vincenzo Penzo canceliato dall'elenco dei notai di questa città e Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 23 giugno 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Merlo, *Cancell.*

AVVISI DIVERSI.

N. 1444. 537

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI COLOGNA.

A tutto il giorno 30 luglio p. v., viene riaperto il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche di questo Comune, l'una per questa città, col soldo di fior. 400, e le altre due esterne con quello pur di fior. 400, ma coll'aggiunta per ognuna di queste, di fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Chiunque si farà ad aspirarvi, dovrà presentare i soliti documenti, coll'aggiunta di altro, a tenore dello Statuto 31 dicembre 1858, comprovante una lodevole pratica per un biennio in un Ospitale pubblico, o un lodevole servigio pur per un biennio, in una Condotta medico-chirurgica comunale.

Le nomine spettano al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme del suindicato Statuto 31 dicembre 1858.

Dalla civica Residenza, Cologna, 28 giugno 1860.
Il Podestà,
P. GASPARI.
L'Assessore Girardi.
Il Segretario dott. Camoni.

N. 3679. 538

L'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo
AVVISA:

Essere aperto per la seconda volta, a tutto 31 agosto p. v., il concorso a medico condotto nelle Comuni indicate nella sottoposta descrizione.

Tutti quelli che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole:

a) Certificato di nascita;

b) Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;

d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;

e) Tutti gli altri documenti che giovassero, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutt'i diritti ed obblighi scaturenti dal medesimo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tolmezzo, 29 giugno 1860.
L'I. R. Commissario, P. PAVAN.

Descrizione dei Circondarii.

Condotta di Arta, con N. 9 frazioni: la residenza del medico in Arta; strade parte in piano, e parte sentieri praticabili in monte; abitanti N. 2325; annuo assegno, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Condotta di Paularo, con N. 8 frazioni; strade come sopra; abitanti 2032; assegno, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125

Osservazioni: In Arta havvi una sorgente di acque minerali, con Stabilimenti ove ogni anno viene buon numero di forestieri.

N. 342. 536

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 agosto p. v., è aperto il secondo esperimento di concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Conco, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza, coll'annuo stipendio di fiorini 683:90, oltre annui fior. 100 d'indennizzo pel cavallo, e sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze corredate dei soliti documenti, vanno prodotte a questa Deputazione comunale; il numero degli abitanti è di 3040, tutti aventi diritto a gratuita assistenza; ed il Comune è montuoso, lungo miglia 4 ed altrettanto largo, con istrade la maggior parte da sistemarsi.

Dalla Deputazione comunale di Conco, il 3 luglio 1860.

I Deputati { DAL CORTIVO. MUNARI. PIZZATO.
Il Segretario, P. Cogo.

N. 1927. 534

AVVISO DI CONCORSO.

Per difetto di aspiranti, si riapre a tutto il giorno 31 andante mese, il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo comunale in Bergantino, coll'onorario di annui fior. 420, e di altri fior. 120 di indennizzo pel cavallo, colle indicazioni, e prescrizioni tutte portate dall'altro avviso 25 gennaio p. p., N. 280, già pubblicato ed inserito nei NN. 27, 31 e 33, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 3, 8 e 10 febbraio decorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 4 luglio 1860.
L'I. R. Commissario,
LUIGI ROGHEL.

N. 1273. 526

L'I. R. Pretura di Sessana
AVVISA:

Nel giorno 12 d'ogni mese, principiando coll'agosto p. v., si terranno in Sessana mercati d'animali. In caso cadesse festa in tal giorno, il mercato si farà nel giorno susseguente di lavoro.

Sessana, 5 luglio 1860.
L'I. R. Pretore, RUTFERL.

CIRCOLARE. 524

La Direzione della Società in Azioni per l'esercizio dell'I. R. priv. Stabilimento dei Molini a vapore in Venezia.

Invita i signori Azionisti ad intervenire, o farsi rappresentare con procura nel giorno 23 corrente, alle ore 10 antim., nel Casino dei commercianti a S. Marco, per deliberare:

1. Sulla continuazione della Società nei modi proposti coll'istanza per l'avviamento della procedura di componimento, già accettati dalla maggioranza dei creditori, od altrimenti sui modi di sciogliere la Società e coi riguardi ai creditori, ed alla pendente procedura;

2. Pel caso sia decisa la continuazione, nei modi, forme e mezzi, per consolidarne la sussistenza, anche con nuove azioni oltre il numero legale, e salvo il consentimento del Ministero;

3. Sulla accettazione della rinuncia dei direttori compreso il direttore stabile, e sulla conseguente sostituzione;

4. Sulla proposta eventuale di persona che prende venti azioni, verso il diritto al posto di direttore generale ed amministratore, col premio annuo di fiorini quattromila;

5. Sulla rettifica alla proposta dell'appendice al contratto tra la Società ed il sig. Oexle;

6. Pel caso di scioglimento, sui modi e forme onde la Società sia rappresentata nella procedura di componimento, e sino all'esaurimento delle pratiche di legge, persistendo i direttori temporarii nella già data rinuncia;

7. Sopra quelle proposte di componimento che nella cessazione della Società, possono offrirsi ai creditori per evitare la procedura di concorso;

8. Finalmente, sia nell'uno che nell'altro caso, sopra tutte quelle provvisioni che possono esser fatte nella convocazione stessa da ogni socio, sia per mantenere la Società, che per tutelare il suo interesse in caso di scioglimento.

Venezia, 7 luglio 1860.
LA DIREZIONE.

SEMENTI DA BACHI 539

Il sottoscritto tiene in quest'anno una partita di sementi di bachi di Dalmazia ed Istria, di perfetta qualità. Se i signori baco-cultori volessero farne acquisto, potranno rivolgersi al medesimo.

Venezia, 10 luglio 1860.
GIOVANNI SCOZIA, speditore e commissionario, S. Maria Zobenigo, Corte Soranzo, N. 2578.

PRESSO COSTANTE DE' GAJO 527

trovansi noleggiabili tutte le barche appartenenti a M. Rondina, dilettante di qui. La posizione in Rivo della Panada, Birri.

Trovansi toppi con vela e coperto, Barche di fantasia di varie nazioni, a vela e remi, Gondolini, barchette e sandoli, a remi.

L'UFFIZIO 530

DELLA
PRIMA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
FU TRASLOCATO A S. MARCO
Calle larga, N. 380 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11341. 1. pubb.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 30 giugno p. p., N. 11341, di Antonio ed Agostino Zuliani, rappresentati dall'avvocato Petris, si diffida l'ignoto detentore della Cambiale sotto descritta, a presentarla entro giorni 45 a quest'I. R. Tribunale mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Venezia li 25 giugno.

Buono per a. L. 2863, oro.

Vaglia il presente per austriache Lire duemila ottocento sessantatrè in oro, che pagheremo noi sottoscritti insolidariamente uno per l'altro all'ordine S. P. del sig. Marianno De Tomi, a tutto il prossimo venturo agosto a. corr. 1842 e questo per altrettante avute.

Buono e Vaglia per L. 2863
Giacomo Trevisanato.
Buono e Vaglia per L. 2863
Margherita Giurin.
Pagabile al nostro domicilio S. Marina, Venezia.

GIRI:

Pagate all'ordine del signor Spiridione Ardovari a tutto suo comodo od incomodo, senza alcuna responsabilità del mio giro, valuta intesa.

Venezia, li 25 giugno 1842.
Marianno de Tomi.

E per me pagate all'ordine S. P. del signor Agostino Zuliani, valuta in conto.

Venezia, li 8 giugno 1842.
Spiridione Ardovani.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 11493. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a David Rietti, assente d'ignota dimora, che Pietro Ferrazzini, coll'avvocato Callegari, produsse in di lui confronto la petizione 14 giugno 1860, Numero 10265, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 590 in oro a corso abusivo, in dipendenza alla cambiale 4 settembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 15 giugno 1860, N. 10265, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto pari N., l'intimazione all'avvocato di questo foro d.r Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 11614. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che il terzo esperimento d'asta che a tenore del precedente Editto 18 maggio p. p., N. 8837, era stato fissato pel di 25 corrente luglio (giorno di ferie legali) seguirà invece nel di 8 agosto successivo, sotto le condizioni portate dal succitato anteriore Editto, che resta fermo in ogni altra sua parte nella vertenza esecutiva Sernagiotto, contro Gandon.

Si affigga come di metodo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 2 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11929-11930. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eredi ignoti della nobile Elisabetta Diedo-Gambara-Bianchi, essere state presentate a questo Tribunale dal nob. conte Agostino Nani, rappresentato dal padre di lui nob. co. Filippo Nani Mocenigo ciambellano di S. M. I. R. Ap. e consigliere dell'Impero, coll'avvocato nob. Scotti, due istanze nel giorno 2 luglio corr., al N. 11929-11930, contro di essi ignoti e della ora defunta Elisabetta Diedo, coll'avvocato Mastraca, in punto di che in appendice all'istanza 21 giugno 1856, N. 11455 e suprema decisione 4 luglio 1858, N. 6387, di divisione ed assegnazione della sostanza abbandonata dalla fu contessa Lugrezia Nani Diedo, in corso di esecuzione, siano comprese le rendite e frutti civili e naturali dal 16 dicembre 1859 in avanti e sia frattanto nominato un amministratore della ancor indivisa sostanza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti eredi, è stato nominato ad essi l'avvocato Alessandro d.r Mastraca, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, sulla suddetta fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 17 luglio corrente, alle ore 10 antim., nella Camera VII di Commissione, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 10320. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco F. Cossovich, era impiegato presso la Direzione delle Assicurazioni generali in Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale da Lorenzo Gatte, negoziante libraio, una petizione nel giorno 9 corrente, al N. 10320, contro di esso, in punto di pagamento di austr. L. 1833, pari a fior. 641:55 v. a., importo della Obbligazione 20 gennaio 1857 ed accessorii.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Marco F. Cossovich, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto di oggi, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4737. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nell'11 febbraio 1857 è morto Zinutti Antonio fu Andrea di Pioverno ab intestato, ed essendo ignoto ove dimori il di lui nipote ex figlio Zinuti Antonio q.m Andrea dello stesso luogo, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario verrà definita la ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore d.r Leonardo Dell'Angelo di qui, a lui deputato.

Si pubblichi, si affigga.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona 11 giugno 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.

N. 11219. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Fausto Fontebasso assente d'ignota dimora, che la Compagnia Assicurazioni generali, coll'avvocato dottor Perissinotti, produsse in di lui confronto, quale rappresentante firmatario la R. C. Ditta Andrea Fontebasso fu Giovanni coimmetito con Giuseppe Serena di Treviso, la petizione 19 giugno anno corr., N. 10697, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1448:60 in da 20 franchi effettivi, in dipendenza a cambiale: Treviso 13 dicembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto fissò pel contraddittorio in sede cambiaria l'Aula Verbale del giorno 18 luglio p. v., ore 10 antim., e ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 13 LUGLIO — ANNO 1860 — N. 158.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data Laxenburg 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'assessore e referente del Giudizio urbariale di Beregszasz, Pietro di Moricz, mentre viene posto in permanente stato di riposo, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per circa cinquant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'esattore di dazii ed agente sanitario presso l'Ufficio portuale di Grado, Giacomo Winkler, la croce d'oro del Merito, ed al padrone di barca, Gaspare Tognon, la croce d'argento del Merito, pel salvamento di undici persone della scuna olandese la *Maria* naufragata nelle acque di Grado; salvamento effettuato con coraggio, abnegazione e perseveranza, sotto la direzione ed attiva cooperazione dei medesimi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'amministratore del molino a vapore di Tarnow, Felice Lord, la croce d'oro del Merito, per aver egli con abnegazione salvato cinque persone dal pericolo di annegarsi.

L'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, ha approvata l'elezione del sig. Francesco Rossi, attuale Podestà di Ceneda, a deputato rappresentante gli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale di Treviso.

N. 12917-1470 IV.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con riverito Dispaccio 5 giugno p. p. N. 31429-792, si compiacque di concedere che il permesso, già accordato per un secondo triennio coll'anteriore Dispaccio 19 aprile 1857 N. 54220-1125, per l'introduzione all'uopo di apparecchio sotto condizionata esenzione del dazio di entrata delle *sete greggie, dei cascami di seta*, nonchè *delle sete cinesi, già lavorate e destinate ad essere nuovamente sottoposte alla lavatura, cappiatura e ripiegatura od anche al ritorcimento*, giusta la Notificazione 11 maggio 1857 N. 800-307 della preesistita Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana (*Bullettino provinciale veneto delle leggi* anno 1857, Parte II, pag. 40), venga prorogato per altri *tre* anni, cioè fino allo spirare del maggio 1863, ferme le discipline e cautele in corso, e ritenuto il calo di lavorazione attualmente stabilito.

Il che si rende noto per intelligenza e norma degl'interessati, coll'aggiunta che, oltre le Dogane principali è autorizzata alla procedura doganale per queste spedizioni anche la Dogana di Treviso.

Venezia 7 luglio 1860.

Dott. MARESCH.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 luglio.

N. 12121-3120 II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Rende noto:

Che, in seguito all'Avviso municipale 8 giugno p. N. 9920-2413, essendosi oggi pubblicamente verificata la XIX estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa d'ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie *A*, A. L. 50, pari a fior. 17,50, NN. 18, 57, 67, 73, 84, 96, 113, 171, 173, 181, 186, 187.

Serie *B*, A. L. 100, pari a fior. 35, NN. 24, 30, 41, 44, 52, 66, 69, 80, 104, 121, 145, 187, 219, 237, 240, 282, 297, 300, 305, 320, 369, 406.

Serie *C*, A. L. 200, pari a fior. 70, NN. 28, 51, 77, 114, 123, 129, 137, 145, 171.

Serie *D*, A. L. 300, pari a fior. 105. NN. 16, 34, 67, 82, 83, 113, 123, 151, 153, 160, 172, 175, 196.

Serie *E*, A. L. 400, pari a fior. 140, NN. 32, 45, 85, 87, 127, 136, 151, 164, 182, 185, 215, 226, 227, 234, 250, 321, 327, 332, 344, 350, 354, 381, 433, 437.

Serie *F*, A. L. 500, pari a fior. 175, NN. 10, 208, 239, 283, 309, 353, 361, 364, 376, 402, 415, 423, 424, 446, 460, 464, 469, 481, 489.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di A. L. 27,700, pari a fior. 9695, resta da affrancarsi, alla scadenza 1.° gennaio 1861, in cui ha fine quest'azienda, l'importo di A. L. 27,750, pari a fior. 9712:50.

Venezia, il 9 luglio 1860.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, GRIMANI

Il Segretario, A. Gajo.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie fresche, il lettore le ha già avute ne'dispacci telegrafici, pubblicati ieri nelle *Recentissime*.

Diamo qui appresso quelle, che ci furono ieri stesso recate da' giornali d'oltr'Alpe, in data del 10, co' ragguagli del 9.

Leggesi nel *Journal de Débats*:

« La sollecitudine, colla quale i profughi napoletani negli Stati sardi domandarono passaporti per Napoli, non manca d'essere un fatto significativo.

« Sembra che codesto fatto palesi l'adesione della maggior parte di que' profughi alla Costituzione napoletana, e, per conseguenza, alla conservazione della dinastia di Borbone, colle leggi del 1848. Si dice bensì che alcuni abbiano il divisamento di farsi eleggere deputati al Parlamento di Napoli, per sostenere in esso la causa dell'annessione; ma niente ancora autorizza a credere che questa pur sia la deliberata intenzione di tutti gli altri. Napoli è sempre tranquilla. Invece, la Sicilia non si organizza; e un giornale, che professò sempre altamente la sua simpatia per l'impresa di Garibaldi, il *Corriere*, or più non dissimula le difficoltà politiche, incontrate dal dittatore, e che fanno contrasto a' rapidi vantaggi, ch'egli conseguì, quando non era uscito ancora dalla fase puramente militare della sua spedizione. La borghesia di Sicilia prova un immenso bisogno d'ordine Sappiamo, per averne fatto esperienza più d'una volta, quanto codesto bisogno sia cieco, quand'esso succede improvvisamente ad una commozione violenta, e come facilmente e' degeneri in ispirito di reazione. Se Garibaldi è accorto, egli può farne il più possente stromento de' suoi disegni. Ma se la « sete dell'ordine », com'essa fu chiamata un tempo fra noi, non volge a suo pro', egli dee temere ogni cosa da codesta passione implacabile delle classi agiate.

« Il cielo non potè intorbidarsi a Palermo senza che qualche nuvola sorgesse pure a Torino. La discussione, avvenuta il 6 luglio al Senato di Torino, sul progetto di prestito di 150 milioni, ci è un indizio delle disposizioni, per ora alquanto attristate, degli uomini di Stato sardi. Non già che al Senato siasi parlato, quanto al progetto di legge, diversamente che nella Camera de'deputati. V'ebbe la medesima sollecitudine, da parte di tutt'i partiti, nel riconoscere che il prestito è necessario; v'ebbero le medesime proteste di devozione all'Italia una e libera; v'ebbe la medesima cura in ogni membro di spiegare diversamente voti, che dovevano essere uniformi, o quasi uniformi, poichè il progetto fu approvato a maggioranza di 64 voti contro 3. Ma i sentimenti, che alla Camera de' deputati palesavansi con impeto, in forma di bellicose provocazioni, si manifestarono in Senato sotto l'aspetto dell'inquietudine.

« Sembrava, nella Camera de' deputati, che si cercasse con ardore la guerra; direbbesi che il Senato la vede imminente. Il sig. Pallavicino Trivulzio approvò i 150 milioni, perchè egli crede che codesta somma sia « destinata a difendere l'« Italia da'pericoli d'una guerra inevitabile. » Il sig. di Cavour, benchè obbligato dalla sua situazione ad usare maggiore riserva, giunse perfino a dire: « In « questo momento, non abbiamo la certezza, ma « abbiamo senza dubbio la possibilità d'una gran« de guerra. »

La *Patrie* incomincia nel seguente modo il suo *Bulletin*:

« La Francia è ancora la nazione delle Crociate. Ben sapevamo che il Governo imperiale non permetterebbe alla barbarie orientale di compiere la sua opera di distruzione, e che i Cristiani del Libano non c' implorerebbero invano. E però siamo lieti, e non sorpresi, in udire che due vascelli a vapore della nostra flotta, sotto gli ordini del contrammiraglio Jehenne, stanno per recarsi sulle coste della Siria. »

Più innanzi, la *Patrie* contiene il seguente paragrafo:

« Le ultime notizie di Siria continuano ad esser gravissime. Si temeva di veder la rivolta invadere il pascialato di Tripoli, e quello di Damasco, ch'erano stati finor preservati. Questa disgrazia sarebbe già accaduta, senza l'energia de' rappresentanti delle Potenze europee in quelle due città.

« Il comandante della divisione navale francese, il sig. capitano di vascello di La Roncière Le Noury, aveva inviato l'*Eclaireur* e la *Sentinelle* a batter le acque lungo la costa, da Acri sino a Tripoli. La presenza della bandiera francese aveva prodotto un buon effetto, ed impedito l'attacco di parecchi conventi, posti a tiro del mare. Una conferenza era stata tenuta il 25 giugno a bordo della *Zénobie*. I consoli vi assistevano. Essi ricevettero tutti da' loro Governi istruzioni formali per impedire la rinnovazione delle turbolenze.

« Si attendeva, verso il 28, Mahmud pascià, e si aveva risoluto di chiedergli d'inviare una deputazione militare a Deir-el-Kamar, per intimare al capo de' Drusi (*hakem*), da cui tutto dipende, l'ordine formale di cessar le sue provocazioni. Se Mahmud pascià non obbedisse a quest'ordine, pareva essere stato determinato di pigliar un partito.

« Il console di Francia a Bairut, d'accordo col sig. di La Roncière, aveva fatto sapere a' Cristiani che s'invigilava sopr'essi, e il 27 è partito un dispaccio per chiedere rinforzo in Francia. »

Nelle sue *Dernières Nouvelles*, la stessa *Patrie* soggiunge:

« Assicurasi che il Governo francese ha risoluto l'invio di due nuovi legni da guerra dinanzi Bairut.

« In conseguenza, fu pel telegrafo mandato ordine al contrammiraglio Jehenne, che ha la sua bandiera sul vascello a vapore il *Donawerth*, di lasciare le acque della Sicilia, per volgersi immediatamente verso la costa di Siria. Il vascello a vapore l'*Eylau*, ch'è dinanzi a Napoli, raggiungerà la bandiera del contrammiraglio Jehenne. La situazione degli affari delle Due Sicilie permise di staccare que' due vascelli dalla squadra d'evoluzioni, capitanata dal viceammiraglio Le Barbier di Tinan.

« Un servigio funebre pel riposo dell'anima di S. A. R. il Principe Girolamo fu celebrato, il 3 luglio, sul vascello ammiraglio la *Bretagne*, ancorato in questo momento dinanzi Napoli. Deputazioni di tutti i bastimenti da guerra, presenti in rada, come pure un gran numero di personaggi di riguardo, appartenenti alla colonia francese ed alla società napoletana, assistettero a quella cerimonia funebre. »

Nel *Bulletin* della *Patrie*, si leggono inoltre i passi seguenti:

« Un dispaccio di Londra toglie all'*Agenzia Reuter*, e gliene lascia la malleveria, la notizia che l'adunamento della Conferenza sarebbe probabilmente rimesso al mese d'ottobre. Siccome non abbiamo nessuna informazione particolare su quest'argomento, e l'*Agenzia Reuter* è soggetta a cauzione, ci limitiamo a registrare tal voce.

« Il *Nord* ci reca il discorso, con cui il signor presidente Peyer-Imhoff, aperse la sessione del Consiglio nazionale svizzero. Quel discorso si fa distinguere per la moderazione, e contrasta per buona sorte coll'esagerazioni del partito radicale. Il sig. Peyer-Imhoff crede poter affermare che la gran maggioranza del popolo approva una politica, che non vuole considerare la questione della Savoia come una questione, d'onde dipende l'esistenza della Svizzera.

« Noi avevamo sempre pensato che i radicali di Berna e di Ginevra, ne' loro assalti contro la Francia, non erano se non l'eco delle lor passioni personali, e non rappresentavano, come da per tutto, se non la minoranza; minoranza, per verità, strepitosa. Or vediamo con piacere l'opinion nostra confermata dal presidente del Consiglio nazionale. »

Terminiamo coll'*Indépendance belge*, che ha la data dell'8 corrente; ecco quanto in essa troviamo a notare:

« Noi ci troviamo sempre al medesimo punto, o quasi, quanto a' progetti d'alleanza, a' quali il Governo delle Due Sicilie, sostenuto dalla diplomazia, e soprattutto dalla diplomazia francese, dà opera appo il Governo piemontese, come pure quanto alla situazione imbarazzante, cagionata a quest'ultimo Governo, da una parte da tali istanze, e dall'altra parte dall'opposizione dell'opinion pubblica.

« La Camera dei comuni d'Inghilterra approvò le tre risoluzioni, proposte da lord Palmerston nell'affare dei diritti delle due Camere, in punto di leggi finanziarie. La prima e la terza furono approvate senza divisione; un'emenda, presentata alla seconda, fu respinta da 369 voti contro 32.

« La discussione, cui codesto argomento diè appicco, fu curiosa in ciò, che il partito conservatore, avente ed interpreti i sigg. Disraeli e Whiteside, accettò decisamente il compromesso, immaginato dal primo ministro, mentre i membri del partito liberale mostrarono d'esserne partigiani molto men caldi. Essi calorosissimamente applaudirono al sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, allorchè, dopo di aver dichiarato ch'egli non aveva potuto rifiutare la sua adesione alle proposte del suo collega, perchè esse contenevano una rivendicazione moderata, ma ferma, dei privilegii della Camera dei comuni, egli aggiunse che, occorrendo, ei sarebbe uno di coloro, i quali dalle affermazioni passerebbero agli atti. Codesta minaccia indiretta, indirizzata alla Camera alta, aggiunta allo stravagante linguaggio di alcuni oratori del campo liberale, i quali accusarono lord Palmerston di tradire, colle sue concessioni, i diritti della Camera bassa, indicano quanto profonde fossero le dissensioni intestine del Governo in codesto argomento, e di quale maestria dovette valersi il primo ministro per impedirne lo scoppio.

« Or che codesta questione de' privilegii è esaurita, almeno temporariamente, la guerra della Cina solleverà, alla sua volta, gravissime incolpazioni contro il Gabinetto. La domanda d'un credito di quasi cento milioni di franchi comprova l'enormità delle spese, e palesa la quasi certezza che, al tempo della sposizione finanziaria, presentata dal sig. Gladstone colle proposte di diminuzione sui diritti d'importazione e d'accisa, era ammessa, senz'altro, la somma di un disavanzo sul capitolo della guerra. I tre quarti, circa, della somma totale, domandata per l'esercizio attuale, sono spesi, o lo saranno immediatamente; e sarebbe superfluo il negare che, nel Gabinetto, niuno, e segnatamente il cancelliere dello scacchiere, non ebbe a preoccuparsi di codesta situazione al tempo della formazione del bilancio. Ci avranno, com'è evidente, incriminazioni; ma verrà loro fatto di sortire buon esito? Egli è arduo a supporlo, nelle congiunture presenti. Il fatto compiuto esercita un influsso considerevole sulle decisioni del Parlamento, e, quando la spesa è fatta, conviene sborsare il danaro. Avvi, egli è vero, la prospettiva di farsi rimborsare da' Cinesi alcuni milioni di *tael*; ma non siamo ancor giunti al termine della guerra, ed ancor meno all'atto di pagare il risarcimento.

« La sessione legislativa del Parlamento brasiliano fu aperta, il 12 maggio, dall'Imperatore. Tra' progetti, annoverati da lui per essere sottoposti alle Camere, i principali concernono il regolamento degli effetti civili de' matrimonii; l'insegnamento agricolo ed industriale e lo svolgimento d'istituzioni, le quali agevolino alle classi meno agiate della società, non solo l'utile investitura de' loro risparmii, ma di più i mezzi di assicurare la sorte delle loro famiglie, e soprattutto que' mezzi, i quali mirano a preservare codeste classi contro la frode e l'usura. »

L'*Ost-Deutsche Post* del 6 luglio — dopo aver detto che il Re di Napoli, essendo forzato a dare una Costituzione, non poteva, nelle scabrosissime sue circostanze, far di meglio che dare la Costituzione del 1848, procede alle seguenti considerazioni:

« Con ciò non vogliamo presagire che tutto sia ora finito, e che il nuovo Governo in Napoli camminerà ormai sul velluto. Il salto dal vecchio al nuovo è troppo subitaneo perchè possa introdursi tosto un'ordine sodisfacente. Nè il Re nè il popolo sono assuefatti alle nuove condizioni. Da una parte, sarà difficile di attutare la sensazione, prodotta da certi fenomeni, che sono la conseguenza della vita costituzionale, ed il pensiero dell'ora amara, in cui la Costituzione ebbe vita; dall'altra la diffidenza e la voglia di vuotare la tazza fino alla feccia, produrranno effetti tali, quali sogliono sempre accompagnare nelle prime settimane, ne' primi mesi, le rivoluzioni trionfanti. »

— L'*Ost-Deutsche Post*, comparando le presenti lotte delle Due Sicilie colle lotte della Spagna sotto la linea più giovane dei Borboni, dice:

« In una cosa, ha Napoli il vantaggio sopra la Spagna; cioè, nelle buone ed ordinate condizioni finanziarie: le passioni politiche non possono ricevere esca dal fallimento, siccome avvenne nella prima rivoluzione francese, e che fu in Spagna la fonte di differenti crisi. Un sistema finanziario ordinato rende possibile, a poco a poco, anche un buon ordinamento nel sistema dello Stato, sotto qualsiasi forma di Governo. Sotto questo rispetto, la nuova rappresentanza popolare, che dee convocarsi a Napoli, trova il lavoro fatto per metà. Questo non è un buon argomento perchè i mazziniani abbiano a sospendere la continuazione della rivoluzione, ma i mazziniani hanno in Napoli ben poca influenza.

« Un'altra questione è di sapere se Garibaldi e il suo partito s'arresteranno dinanzi la Costituzione, nuovamente concessa; se coloro, che vogliono l'unificazione dell'Italia sotto una sola bandiera, sotto un solo scettro, saranno contenti che Napoli sia divenuto uno Stato costituzionale. Le gazzette annunziano, è vero, che, per parte della Francia, si fa tutto il possibile per indurre Torino a porsi d'accordo con Napoli, ed operare l'isolamento di Garibaldi. Ma, quando pure Cavour vi aderisca, Vittorio Emanuele resta però sempre garibaldiano ed annessionista. Ed ammesso anche che il Re si lasciasse intimorire, ha egli in massima, il Governo sardo, il potere d'imporre freno alla rivoluzione? E come si contiene in tutto ciò l'Inghilterra?

« Luigi Napoleone, per motivi che ognuno conosce, sarà sempre propenso a porre argine possibilmente alla rivoluzione, perchè non ne penetrino le faville nel suo paese; egli sarà sempre nel suo interno nemico di Garibaldi e del Garibaldismo. Ma l'Inghilterra si trova in una situazione opposta; quanto meno ella ha da temere il contraccolpo della rivoluzione in casa propria, tanto più può senza riguardi favorirla altrove. Ora, trattasi di sapere se il Gabinetto inglese, il quale protegge da per tutto in Italia, e specialmente nel Regno delle Due Sicilie, il partito del movimento, non abbia contemplato alcun altro cambiamento in Napoli, fuorchè la sua trasformazione in uno stato costituzionale. Oppure ha esso altri progetti, e vede esso garantiti i suoi interessi soltanto quando la dinastia di Savoia abbia sostituito quella dei Borboni nell'Italia meridionale?

« Occorrono nuovi lumi per poter giudicare se la concessione della nuova Costituzione costituisca un punto di fermata per le tendenze inglesi, o se lord Palmerston la riguardi come un episodio, che non dee arrestare gli avvenimenti, affinchè le mire dell'Inghilterra abbiano ad avere compimento. »

Leggiamo nel *Bullettino* dello stesso *Ost-Deutsche Post*, del 9 luglio:

« La diplomazia francese s'adopera col massimo impegno per combinare un'alleanza difensiva tra Napoli e la Sardegna. Il progetto prediletto dell'Imperatore Napoleone circa una Confederazione italiana tornerebbe nuovamente in campo.

« Anche in Napoli, i Principi Conte di Siracusa e Conte d'Aquila si danno la massima premura per guadagnare i liberali al nuovo Governo, ma, per quanto sembra, con poco successo. Il Ministero è mancante della necessaria energia. Le notizie dalle Provincie napoletane danno seria apprensione. Nella notte dal 30 giugno al 1.° di luglio, otto vapori incrociavano nel golfo di Salerno e nelle vicinanze delle isole di Procida, Ischia e Capri, perchè si temeva uno sbarco d'insorti; alla Corte regnava la più grande inquietudine. I cittadini napoletani non sono tranquilli sulla possibilità d'un saccheggio, e s'affidano, secondo i fogli francesi, puramente ed unicamente alla presenza della squadra francese. L'*Opinione* dice che il Ministero del Re Vittorio Emanuele dee restare fedele al principio della neutralità, e declinare ogni obbligo, che lo esponga al pericolo di deviare dalla strada, che ha battuto sinora; che il conte Cavour dee temporeggiare, per neutralizzare l'operosità dei diplomatici, i quali s'immaginano che il Piemonte sia chiamato a salvare in Napoli la dinastia dei Borboni, e quindi entrare in un'alleanza, che a questo scopo gli venga proposta: alleanza, che, del resto, sarebbe già impossibile, atteso che la pubblica opinione le è decisamente contraria.

« Una nuova spedizione per la Sicilia è partita da Genova la sera del 2 di luglio. I volontarii, che si erano radunati in Genova, ascendevano al numero di 400, per la massima parte soldati; non se ne potè però imbarcare che la metà per mancanza di mezzi di trasporto. Due soli vapori sono partiti, il *Washington* e la *Provence*. Il primo ha a bordo il brigadiere Cosenz, col suo stato maggiore ed un gran numero di uffiziali, e circa 1,200 uomini; la *Provence* non potè accoglierne che 800. Questi volontarii sono stati organizzati militarmente ancora prima della loro partenza, in guisa che, all'occorrenza, possono, appena sbarcati, entrare in campo. Il luogo dell'approdo è ignoto; i comandanti portano seco lettere suggellate, le quali non possono essere aperte che in alto mare, ad una determinata altezza (*). I due vapori portano seco anche sei cannoni rigati. I volontarii sono, per la massima parte, Lombardi; si trovano però fra essi anche 40 Francesi, quasi tutti soldati comuni, ad eccezione di quattro ufficiali e dieci sottufficiali. Il sig. di La Cecilia, già capo del Gabinetto del ministro della guerra modenese Frappolli, fa parte della spedizione, come aiutante di Cosenz. Sulla spedizione corrono varie voci a Torino, e non si crede che la Sicilia ne sia lo scopo. Garibaldi ha acquistato in America dalla Casa Perelli 100,000 fucili.

« Il *Courrier de Marseille* reca lettere del 29 giugno da Messina, giusta le quali, nella notte dal 23 al 24 giugno, in seguito ad un falso allarme, i soldati penetrarono in due case e le saccheggiarono completamente. Gli abitanti avevano abbandonato la città. Avendo i consoli prodotto un reclamo collettivo contro questo eccesso al generale Russo, comandante della città, questi rispose che non aveva in mano alcun mezzo per impedire simili avvenimenti per l'avvenire. Altri diciassette uffiziali regii erano passati agli avamposti dei cacciatori dell'Alpi, che sono appostati alla distanza di 5 in 7 miglia da Messina; due sottufficiali, colti nella fuga, furono passati per l'armi.

« Il *Pays* dichiara come assolutamente falsa la notizia che l'ambasciatore napoletano a Parigi contempli di dare la sua dimissione. Lo stesso foglio scrive: « Il mondo politico è venuto a « sapere con un certo interesse che il Governo « russo non ha menomamente sollecitato il Re di « Napoli a dare una Costituzione ed a seguire una « politica liberale. »

Al primo annunzio dell'intervento della Francia in Siria, l'*Ost-Deutsche Post*, in data del 9 luglio, scriveva:

« La voce, che oggi ci giunge dalla Borsa di Parigi, non sembra essere fondata sull'aria. Già da parecchi giorni si buccinava colà della protezione, che da tempi antichi la Francia accordava ai Cristiani del Libano. I Maroniti, setta che appartiene alla Chiesa greca unita, hanno nelle loro lotte coi Drusi replicate volte conseguito che le grandi Potenze s'intromettessero presso la Porta; nel che la Francia s'attribuisce, e non a torto, il merito principale dell'iniziativa.

« Il Libano conta, in una popolazione di 400,000 anime, circa 150,000 Drusi, ed altrettanti Maroniti. Sì gli uni che gli altri vivono sotto il dominio turco, sufficientemente indipendenti, sotto i loro Sceich. Odio religioso e controversie locali furono, di tempo in tempo, cagione di lotte sanguinose distruggitrici fra le due stirpi, lotte che non di rado furono alimentate dagl'intrighi europei; come avvenne nell'anno 1843, in cui l'Inghilterra protesse, e fors'anche aizzò, i Drusi, la Francia i Maroniti. L'influenza francese fra' Cristiani del Libano non è insignificante, ed è cosa indubitata, che nelle lotte insorte negli ultimi tempi, con sempre nuovo fanatismo fra' Drusi ed i Maroniti, questi ultimi trovarono appoggio presso l'Ambasciata francese a Costantinopoli.

« Attesa la tendenza, alquanto singolare, dell'Imperatore dei Francesi a prender parte a lotte di lontani paesi, non sarebbe assolutamente fuori della cerchia della sua logica l'intervenire in Siria a favore dei Cristiani; il che, geograficamente e militarmente considerato, costituirebbe certamente una impresa più facile di una spedizione alla Cina. Il Libano si estende sino alle coste orientali del mare Mediterraneo, e se, pel momento, questo mare non è ancora divenuto un lago francese, un intervento lungo le sue spiagge a favore d'una popolazione cristiana, sarebbe sempre una risoluzione, che starebbe nella cerchia delle idee napoleoniche.

« Se non che, considerata politicamente, questa risoluzione, sarebbe d'un'importanza incalcolabile. La Siria sta sotto il dominio della Porta; l'intervento armato d'una Potenza estera sarebbe un intacco ai trattati di Parigi del 1856. Esso troverebbe, in ogni caso, il più deciso avversario nell'Inghilterra, e potrebbe soltanto essere riguardato come il frammento d'un grande progetto comune colla Russia. Imperciocchè, se la Francia interviene in Siria a favore dei Cristiani cattolici, perchè non potrebbe pretendere la Russia d'intervenirvi a favore dei sui correligionarii della confessione anatolica, e così va discorrendo? Ciò una volta ammesso, quale sarebbe la sorte della Porta?

« Noi comprendiamo perfettamente che la sola voce d'un intervento francese nell'antico Libano dovesse far battere un poco il cuore della Borsa di Parigi. Ma anche in Londra staranno coll'orecchio teso. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data di Palermo 5 luglio:

« È istituito un battaglione di adolescenti. Esso avrà base organica uguale a quella de' battaglioni dell'esercito piemontese.

« Il comandante di detto battaglione, e gli uffiziali delle compagnie, che lo compongono, saranno scelti tra gli uffiziali, che, resi invalidi al servizio attivo, abbiano tutt'i numeri, sia per intelligenza, che per morale, per essere adibiti a sì delicato servizio.

« I sottuffiziali saranno scelti tra gli adolescenti, ma il loro grado è onorifico nell'esercito.

« Dal 1.° giugno in poi, i soldati e sottuffiziali ed uffiziali, nominati con decreto, riceveranno le intere spettanze, entrata, soprassoldo e razioni da bocca di campagna, a norma delle ordinanze piemontesi.

« Il sig. dott. Onofrio Di Benedetto è chiama-

(*) V. il N. d'ieri dov'è annunziato il loro arrivo a Palermo il 6 del corrente.

to in missione a direttore presso la Segreteria di Stato della pubblica sicurezza ed all' immediazione del segretario di Stato dello stesso Dicastero. Egli non lascierà le attuali sue funzioni qual uno dei questori della città e distretto di Palermo.

« Il sig. Enrico Amato è nominato capo di Ripartimento presso la Segreteria di Stato della pubblica sicurezza.

« Il cav. Giuseppe Piola è nominato capitano di fregata della marina siciliana.

« Con altro decreto del 13 giugno, il cav. Giuseppe Piola è nominato segretario di Stato della marina.

« Il foglio uffiziale pubblica pure una lunga lista di Comitati delle Provincie, che fanno adesione piena al rivolgimento siciliano. »

Si scrive da Messina, il 30 di giugno, alla *Gazzetta Prussiana*: « Fra' due modi di difendere Messina, dei quali vi ho fatto cenno nella lettera precedente, fu scelto quello che comprende nel raggio di difesa l' intera città. A quest' uopo si è portata la guarnigione a 19,000 uomini, e se ne attendono altri 15000 per occupare tutte le sommità dei monti circostanti. L'attuale comandante generale Clary sembra voler fare tutto il possibile per mantenere la città. Avendo egli a sua disposizione tutte le truppe a ciò necessarie, dipenderà ora soltanto dalla loro qualità e dalla suprema loro direzione, se Messina avrà a cadere facilmente nelle mani degl' insorti. Frattanto le condizioni si fanno sempre più imbrogliate, nè da esse può aversi norma per formarsi una chiara idea dell' avvenire. Pare che questo Governo sia senza testa; o manca all' intendente nuovamente eletto ogni appoggio in particolare. La Posta spedisce le varie gazzette degl' insorti. Il *Giornale Uffiziale di Palermo*, il foglio uffiziale del Comitato rivoluzionario di qui, che si stampa a Barcellona, vengono venduti da mercanti girovaghi per le strade; il nuovo foglio umoristico *La Forbice* si fa vedere pubblicamente. In tutti questi fogli si dà sfogo a tutta la bile lungamente repressa contro i Borboni. Lo stesso Papa non viene risparmiato, cosa che credo di dover porre particolarmente in rilievo.

« Il giorno 26 dello scorso mese, alla distanza d' un quarto d'ora dalla città, venne ucciso nel suo cocchio da tre palle l' appaltatore delle imposte di questa città, Paino di Bartolo, uomo abbietto, il quale, per essere beneviso al Governo, aveva ottenuto le imposte della città col vantaggio di 40,000 fior., in confronto della offerta ch' era stata fatta da una Società, che gli faceva concorrenza, ed il quale abusò della sua posizione per far mettere nella cittadella, come prigionieri politici, alcuni mercatanti, che attraversavano i suoi interessi. In seguito di questo avvenimento, tutti coloro, ch' erano in sospetto di realismo, invasi da subito terrore, si diedero a fuggire da tutte le parti. Il comandante aveva spedito, per venire sulle tracce degli assassini di Paino, un distaccamento di 300 cacciatori, i quali si accamparono durante la notte dinanzi la città; ma nel giorno successivo, essendone disertati 19 dagli avamposti, vennero ritirati di nuovo in città. Se fossero alquanto migliori le condizioni in Napoli, ed il militare fosse provveduto di alcuni uffiziali più capaci, non succederebbero simili cose. Ma dacchè gli uffiziali sono mancanti di consiglio, e tutti hanno a Napoli perduto la testa, il soldato stesso non vuole battersi per una causa, in sè stessa e per sè stessa perduta. Però anche i meno accorti s' avveggono che qui tutto va sconnettendosi. Ieri l' altro giunse qui la notizia che il Re voleva dare una Costituzione, e che i colori nazionali sarebbero tramutati in bianco, rosso e verde, coi gigli borbonici nel mezzo, e ieri giunse anche qui un vapore del Governo coi tre colori. Oggi doveva essere al mezzogiorno alzata nella cittadella, e salutata, la nuova bandiera, quando improvvisamente giunse un contrordine, e alle dodici e un quarto un piroscafo, procedente da Reggio, entrò di nuovo in porto colla vecchia bandiera. Dalla mia stanza ho potuto con un discreto cannocchiale riconoscere il soldato, appostato presso l' asta della bandiera, il quale non aspettava che il comando per inalzare la tricolore. Per corbellare i suoi camerati, tirò alquanto in su la bandiera, in guisa che potessero vederla; ma tosto l' abbassò nuovamente, quando volle finito lo scherzo.

« Noi non sappiamo se a Napoli un partito abbia nuovamente trionfato dell' altro, od abbiano avuto luogo altri avvenimenti, per cui siasi oggi ritirato ciò che si è ieri offerto. Ciò solo si è risaputo che, nei circoli della Corte, si fanno in questi giorni col massimo calore intrighi l' un contro l' altro, all' antica maniera borbonica, i quali hanno contribuito a condurre il Regno più che da presso alla sua rovina.

« In questi circoli militari si rappresentano le condizioni della Corte a Napoli nel seguente modo: che, per trattenere il Re dal cedere, gli si abbia tenuto lungamente nascosto il pericolo della situazione, e che, appunto per ciò, siensi spacciate nel giornale uffiziale una quantità di menzogne, essendo state quelle notizie destinate pel Re; che questi però abbia voluto istruirsi anche direttamente, ed abbia ordinato che i capitani dei bastimenti, che avessero incrociato nelle acque di Sicilia, dovessero, al loro ritorno a Napoli, rassegnargli personalmente rapporto sulle condizioni della Sicilia, e va discorrendo; che, essendosi presentato nell' anticamera del Re per essere annunziato un capitano, il ciamberlano gli domandò se aveva da fare rapporto al Re, e lo rese avvertito di ommettere nella sua relazione tutto ciò che vi fosse di sfavorevole, perchè ciò non andava a grado al Re, e potrebbe costare al relatore il suo posto, se per avventura le cose non fossero esattamente vere. In seguito a questo spauracchio, i comandanti dei bastimenti avrebbero quindi rappresentato che tutto andava bene, e che le turbolenze non avevano alcuna importanza, sino a che, dopo il caso di Palermo, il Re avrebbe finalmente aperto gli occhi.

« Arrivato a questo punto della mia lettera, i cannoni della cittadella cominciano nuovamente a tuonare. M' affaccio alla finestra, ed ecco che, ad un'ora e un quarto, veggo essersi inalzata la bandiera tricolore. Mi determino a non fare alcun cambiamento a ciò che aveva scritto, per farvi coll' esempio chiaramente vedere l' instabilità delle risoluzioni de' personaggi che dirigono la cosa pubblica.

« Sullo sgombramento di Catania si danno schiarimenti singolari. Il primo di luglio drappelli di alquante centinaia d' insorti avrebbero attaccato la città, ma sarebbero stati nuovamente respinti. Le truppe avrebbero potuto rimanere tranquillamente nella città. Ai 4, ecco giungere un ordine reale alla guarnigione di Catania, di ritirarsi a Messina. Era quivi giunta, quando il giorno 8, arrivava da Napoli l' ordine di spedire prontissimamente alla guarnigione di Catania 40,000 razioni di munizioni da' magazzini di questa cittadella. Uno di questi ordini sarebbe dunque certamente falsificato, e quindi sarebbevi stato di necessità tradimento. » *(Triest. Zeit.)*

Leggiamo nell' *Universel*: « Il Ministero inglese, sembra disposto ad usare verso Garibaldi tutta la civiltà, che non sarebbe strettamente compatibile colla men rigorosa interpretazione degli obblighi, che i Governi riconosciuti contraggono a vicenda.

« Se lord Wodehouse ha dichiarato alla Camera dei lordi che sinora nessun messaggiero del dittatore erasi presentato, ha voluto però accompagnare questa dichiarazione con termini tanto lusinghieri per Garibaldi, ch' equivale ad un formale invito ad un abboccamento col rappresentante degl' insorti siciliani. Da un altro lato, si legge nel *Siècle* essere giunto a Parigi un inviato del Governo rivoluzionario di Sicilia, incaricato di trattare tutti gli affari, che possono interessare il suo paese. Il *Siècle* però non indica veruna circostanza, in cui sarebbe stato permesso a questo diplomatico di far uso delle sue carte.

« Intanto, il Gabinetto inglese non manca di favorire apertamente la rivoluzione. Ha fatto sapere a Napoli che vedrebbe di mal occhio il bombardamento di Messina e di Napoli, in caso di una rivolta, o di un' invasione dei Garibaldiani. È una rimostranza, che ha almeno altrettanto valore quanto la flotta di due vapori armati di cannoni Armstrong, che Garibaldi ha fatto chiedere ai suoi amici di Londra, i quali sapranno ben procurarglieli.

« Tali favori, di cui l' Inghilterra è larga all' insurrezione siciliana, non sono atti a disporre la Corte di Torino a bene accogliere l'Ambasciata napoletana ed a stringere un' alleanza con Napoli. » *(Diav.)*

Il *Movimento* del 9 corr. pubblica la seguente notizia, che dà per autentica, e che riferiamo tal quale:

« La Compagnia inglese, *British Financial Association*, di Londra, con dispaccio del 3 corr., ha autorizzato il di lei rappresentante in Italia, sig. conte di Vandoni, a trattare col deputato dott. Bertani un prestito di *quattro milioni* di lire di sterlini, a favore del dittatore della Sicilia, sulla base di emissioni a 80 per cento.

« Comunicazione ufficiale è stata data quest' oggi al sig. deputato Bertani dal suddetto conte di Vandoni. » *(Persev.)*

Sotto l' egida della nuova legge sulla stampa diversi giornali di Napoli, che si occupavano finora soltanto di letteratura e teatri, si sono dati alla politica, come il *Nomade*, il *Sebeto* e l' *Iride*. Il loro linguaggio è tale, che potrebbero veder la luce a Palermo. *(Eco di Fiume.)*

L' andata di Mazzini in Sicilia, variamente contraddetta e commentata, viene così smentita dall' *Unità Italiana* di Firenze: « Noi possiamo affermare che il sig. Mazzini, invitato ad andar in Sicilia da un' altissima autorità dell' isola, mostrandosi riconoscente della fiducia, ha creduto astenersene. »

Abbiamo sott' occhio una lettera di Palermo, del 6 corrente, scritta da persona che faceva parte della spedizione Cosenz. Salpato da Genova ad un' ora del mattino del giorno 3, impiegava nel viaggio 47 ore per giungere al suo destino. *(G. di G.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente avviso di concorso, concernente la costruzione d' un nuovo teatro d' opera di Corte in Vienna:

« Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A., viene aperto il concorso per la compilazione d' un progetto di costruzione d' un nuovo teatro d' opera di Corte. Vi possono prendere parte tanto gli architetti esteri che i nazionali.

« L' edifizio verrà eretto nel piazzale fra la Porta di Carintia e la futura *Ringstrasse*, indicato nel piano d' ingrandimento della città Sovranamente sancito. L' area, su cui s' innalzerà l' edifizio, forma un rettangolo e misura 57 pertiche di Vienna in lunghezza e 50 in larghezza. Il piano di situazione, i profili del fondo ed il programma di costruzione, alle cui condizioni bisognerà attenersi esattamente, possono essere prelevati presso l' I. R. Uffizio del gran maggiordomo.

« Innanzi tutto, trattasi solamente di progetti, da' quali si possa rilevare mediante quale ripartizione de' locali ed altre disposizioni il concorrente intenderebbe d' adempiere le condizioni del programma. Il di più in questo riguardo è contenuto nel programma di costruzione.

« Questi progetti sono da presentarsi presso l' I. R. Uffizio del gran maggiordomo al più tardi fino al 10 gennaio 1861. Essi sono da segnarsi con un motto, e si unirà a' medesimi un viglietto sigillato, portante sulla coperta l' istesso motto, e nell' interno il nome e domicilio del concorrente. L' esibitore ottiene una ricevuta in base del rispettivo motto. I progetti, che venissero presentati più tardi della suaccennata epoca, non saranno ricevuti.

« I progetti presentati in tempo utile verranno esposti pubblicamente per dieci giorni, e poi assoggettati all' esame d' una Commissione, appositamente composta di periti e di rappresentanti delle Autorità interessate in questa questione edilizia. Pel premio, la Commissione medesima sceglierà almeno tre, e, secondo le circostanze, anche parecchi progetti, che non fossero i principali.

« Il premio consisterà nell' importo di 1000 talleri della lega per ciascuno dei progetti scelti.

« I motti dei progetti, sui quali sarà caduta la scelta della Commissione, verranno pubblicati nella *Wiener Zeitung*. Qualora un concorrente desiderasse di ricevere il premio, che gli fu deliberato, immediatamente o quando che sia, prima della totale chiusura del concorso, ciò non andrà soggetto a veruna difficoltà; ma egli dovrà, indicando il suo nome, domicilio e motto, dichiarare per iscritto all' I. R. Ufficio del gran maggiordomo che il viglietto sigillato, da lui presentato, possa essere aperto onde riscontrare se la sua domanda abbia fondamento.

« I progetti non premiati, tostochè la decisione della Commissione per l' esame sia pubblicata, possono essere ritirati dai rispettivi concorrenti col motto non aperto, verso la restituzione delle ricevute loro rilasciate.

« I concorrenti premiati saranno in obbligo di presentare successivamente i progetti di dettaglio, necessarii per giudicare più precisamente l'esecuzione pratica dei loro progetti generali e delle spese di costruzione. Quali piani si esigano a quest' effetto, rilevasi dal programma di costruzione. Il termine, entro cui questi piani, sotto il motto del progetto generale, al quale appartengono, dovranno essere presentati verso ricevuta all' I. R. Uffizio del gran maggiordomo, verrà pubblicato nella *Wiener Zeitung*, contemporaneamente alla suaccennata pubblicazione dei progetti scelti pel premio.

« I progetti verranno forniti soltanto dietro i suddetti piani di dettaglio. E questi pure verranno sottoposti al parere d' una Commissione, la quale destinerà i tre progetti, riconosciuti migliori e degni di premio; dopo di che verranno aperte le cedole suggellate, semprechè non siano già state prima aperte col consenso dell' autore per causa di stabilire l' onorario.

« I premii saranno di tremila, duemila e mille talleri della lega.

« La decisione della Commissione esaminatrice verrà pure portata a pubblica notizia, e gli autori dei progetti premiati potranno ritirare tosto i premii ottenuti, come pure gli altri concorrenti gl' importi degli onorarii, non ancora riscossi. Finalmente, i piani di dettaglio, che furono mandati per progetti, che non ottennero premio, verranno restituiti ai concorrenti, presentando le ricevute loro estradate.

« All' incontro, tanto i progetti pagati, quanto i piani di dettaglio di quelli premiati, rimangono proprietà dell' Amministrazione dello Stato, e si riserva di stabilire se si debba porre in pratica uno di tali oggetti premiati, con quali modificazioni, e mediante quali persone.

« Dall' Ufficio dell' I. R. gran maggiordomo, Vienna 10 luglio 1860. »

Vienna 10 luglio.

S. M. l' Imperatrice è aspettata ancora entro questo mese in visita a Possenhofen. Il giorno della partenza non è ancora stabilito definitivamente, però a Laxenburg si fanno fin d' ora preparativi di viaggi.

Il sig. Duca di Modena, i signori Arciduchi Rainieri e Lodovico Vittorio, come pure le signore Arciduchesse Ildegarda e Maria, ritornarono da Eisgrub, ove fecero un' escursione.

Secondo relazioni da Monaco, il Re Massimiliano di Baviera non assisterà all' apertura del tronco di strada ferrata al confine bavarese, perchè, all' epoca della solennità, egli si troverà probabilmente a Gräfenberg.

Il sig. Ministro, conte di Buol-Schauenstein, è qui arrivato da Manheim e ha preso stanza nella sua villa a Erzerdorf.

Il cav. di Stratimirovich, I. R. console generale austriaco a Palermo, arrivò qui ieri da Palermo.

Il consigliere dell' Impero, conte Clam-Martinitz è partito per Praga. *(FF. di V.)*

Al *Requiem*, che fu tenuto ieri nella chiesa di Sant'Anna pel Principe francese Girolamo Napoleone, assistettero l' ambasciatore francese, con tutti gl' impiegati dell' Ambasciata, l' inviato del Belgio, l' inviato russo, e alcuni altri membri del Corpo diplomatico. *(Idem).*

Altra della stessa data.

Secondo l' *Autogr. Corresp.*, la prossima seduta del Consiglio dell' Impero dovrebbe aver luogo il 20 corrente.

La deputazione, che supplicò per la conservazione del Governo provinciale nella Carniola, ritornò ieri a Lubiana. Negli ultimi giorni, essa fu ricevuta anche da' signori Ministri. *(O. T.)*

Stando ad una notizia del *P. Lloyd*, la lingua d' ufficio, in Croazia, sarebbe in avvenire la croata, tanto nel servizio interno, che nell' esterno delle Autorità inferiori, e le Autorità superiori dovranno pure servirsi della stessa lingua nella loro corrispondenza colle Autorità subalterne (*). *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 11 luglio.*

L' I. R. Luogotenenza ha accordato un premio pecuniario al lavorante Vincenzo Marega, il quale, con molto coraggio e con rischio della propria vita, tentò di salvare il 16 giugno p. p., dal fiume di Vipacco, nella vicinanza di Rubbia, il lavorante Stefano Pregl di Ranziano. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

La romana Magistratura, imitando il Sommo Pontefice, che colla sua munificenza sempre più arricchisce di nuove macchine gl' Istituti destinati alla pubblica istruzione, donò al Museo fisico della Università romana un eccellente microscopio a gas, costrutto a Parigi dal valente macchinista fisico, il sig. G. Duboscq, e corredato di uno specchio a movimenti ortozonali, perchè possa pure servire da microscopio solare.

Inoltre questo istromento è fornito di molti altri accessorii per interessanti sperienze, specialmente riguardo alle analisi chimiche operate dalla corrente voltaica, e proiettate con ingrandimento sopra uno scranno. Esso è corredato altresì di moltissime figure, che, mediante opportune riflessioni, possono ingrandite proiettarsi sovrapposte, per quindi trasformarle l' una nell' altra in un istante. Alcune di queste figure sono capaci di movimenti per mezzo di opportuni artificii, e la maggior parte di esse appartengono al nostro sistema solare.

Il prof. Volpicelli direttore del Museo suddetto, invitò nel medesimo l' em. e rev. sig. Cardinale Altieri, arcicancelliere della Università, S. E. il sig. marchese Antici, senatore di Roma, la Magistratura municipale, con altri ragguardevoli personaggi, nel 22 del testè decorso giugno, a vedere gli effetti dell' indicato istromento, i quali riuscirono agli onorevoli astanti di piena sodisfazione. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Art. 1. Sarà annualmente inscritta sul bilancio passivo del nostro Economato generale la somma di lire 200,000 a favore de' parrochi più benemeriti e più bisognosi delle antiche Provincie dello Stato.

« Art. 2. Questa somma sarà distribuita a titolo di sussidio, e sarà pagata a semestri muturati dalla Tesoreria dell' Economato generale, a datare dal 1.° luglio 1860, secondo le proposte che ci verranno rassegnate dal predetto ministro, sentito l' economo generale. »

Notasi da parecchi giorni che il barone di Talleyrand ha spesse conferenze col conte di Cavour, che, a quanto si crede, si aggirano sulle cose di Napoli. Taluni poi asseriscono che l'Ambasciata di Francesco II, la quale dee portare a Torino le proposte di alleanza, non si metterà in viaggio prima di aver conosciuto le intelligenze passate tra i due diplomatici. *(V. il dispaccio d' ieri.)* *(G. di G.)*

Scrivono da Torino, il 10 alla *Perseveranza* che si aspetta fra breve la pubblicazione dei nomi dei componenti la Commissione, che dovrà elaborare le diverse leggi, relative all' ordinamento delle nuove Provincie del Regno. Il cav. Farini, ministro dell' interno, è stato indisposto in questi ultimi giorni, e ciò spiega il ritardo arrecato nel procedere alla composizione di quella Commissione, della quale dicono abbiano a far parte il conte Pasolini, senatore del Regno, il cav. Busacca, deputato, ed altri componenti delle due Camere del Parlamento.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, in data di Torino 9: « Il giornale l' *Opinione* d' oggi, annunciando l' arrivo a Torino del Principe di Carignano, dice ch' egli si fermerà qui parecchi giorni. Se le mie informazioni sono esatte, come ho motivo di credere, la venuta a Torino dell' A. S. non sarebbe stata determinata solo dal desiderio di passare alla capitale qualche giorno di vacanza, ma sibbene a causa di certe combinazioni, il cui esito sarà ben presto palese. Pare che il Governo sia fermamente deciso a volere che al più presto scompaia l' autonomia toscana, e che perciò egli stia prendendo gli opportuni provvedimenti e concerti. Quindi mi si dà per cosa certa che il soggiorno del Principe tra noi sarà di ben più lunga durata di quel che taluno possa credere, seppure non ommetterà a dirittura di far ritorno alla sua sede. Nel qual caso pare molto probabile che si effettuerà quel rimpasto ministeriale, di cui già vi tenni più volte parola, e per cui solo si aspettava di potervi comprendere qualche notabilità toscana, che ora fa parte di quel Governo. »

Ci scrivono da Modena: « Rassicurate il conte di Cavour e il cavaliere Farini, che una contro-rivoluzione in Modena non avverrà, nè sarà tentata, perchè lo stesso Duca, che conosce i mali che recano ai popoli tanto le rivoluzioni quanto le contro-rivoluzioni, amando assai più i Modenesi che i suoi particolari interessi, ha scongiurato, anzi imposto a' suoi fedeli di rimanere tranquilli, rassegnati, obbedienti alle leggi, e di aspettare con pazienza che l' Europa venga riordinata, non essendo possibile omai una ristaurazione particolare, senza che da per tutto abbiano trionfato i principii della giustizia e della legittimità. Questo tenetelo pure per certo, perchè lo riferisce chi l' ebbe dalla bocca medesima di Francesco V. » *(Arm.)*

Genova 10 luglio.

Ieri al dopo pranzo, sulla spianata del Bisagno, numerosi ragazzi del popolo, cedendo allo spirito belligero de' tempi, avevano accesa tra essi una battaglia a sassate. Se questo divertimento andava a genio a' combattenti, era però altamente biasimato da' passanti, i quali non trovavano abbastanza tutelata la loro neutralità. Quindi crediamo che, per far cessare un vezzo che potrebbe avere delle cattive conseguenze, gli agenti, incaricati della sicurezza e dell' ordine pubblico, minacceranno un intervento armato a questi lottatori, i quali dovrebbero riserbare a tempi e fini migliori il loro valore. *(G. di G.)*

INGHILTERRA

Il 6 fu pubblicato a Londra il testo di un secondo articolo addizionale al trattato di commercio (conchiuso fra la Regina e l' Imperatore dei Francesi), firmato a Parigi il 27 dello scorso mese. Quest' articolo è concepito come segue:

« Atteso che è stato impossibile di conchiudere le trattative dell' assestamento, che deve fissare (a termini del § 1 dell' art. 13 del trattato di commercio, conchiuso fra la Francia e l' Inghilterra, del 23 gennaio scorso) la tassa dei diritti specifici da imporsi sulle merci inglesi importate in Francia nel periodo stipulato col detto articolo, le alte parti contraenti hanno creduto dovere, nell' interesse del commercio rispettivo dei due paesi, procedere ad un nuovo assestamento, allo scopo d' assicurare l' esecuzione graduale del trattato di commercio nei periodi, che vi sono fissati. Per conseguenza, i sottoscritti, investiti dei pieni poteri di S. M. la Regina del Regno unito della Gran Bretagna e d' Irlanda da una parte, e di S. M. l' Imperatore dei Francesi dall' altra, hanno adottato gli articoli seguenti:

« 1.° Invece di una sola convenzione, che stabilisca i diritti specifici da pagarsi dalle merci inglesi importate in Francia, tre convenzioni distinte saranno successivamente conchiuse. La prima comprenderà il ferro in lastre e in verghe, l' acciaio e i metalli lavorati, macchine e stromenti meccanici d' ogni specie; la seconda comprenderà i fili e tessuti di lino e di canapa; la terza comprenderà tutti gli altri articoli di produzione e fattura inglese, enumerati all' art. 1.° del trattato del 23 gennaio.

« 2.° Queste convenzioni saranno negoziate, conchiuse e ratificate in modo da entrare in vigore, riguardo agli articoli, a cui si applicano, a ciascuno dei periodi fissati dall' art. 15 del trattato, di cui esse formeranno il complemento. Nullameno, l'ultima di queste convenzioni sarà conchiusa e ratificata avanti il 1.° novembre prossimo.

« Il presente articolo addizionale avrà la stessa forza e validità come se fosse stato inserito nel trattato di commercio del 23 gennaio scorso.

« Sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Parigi entro i quattro giorni almeno dalla data della sottoscrizione.

« In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi hanno firmato il detto articolo e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

« Fatto a Parigi il 27 giugno dell' anno di Nostro Signore 1860.

« (L. S) COWLEY. (L. S.) THOUVENEL. »

Le ratifiche furono scambiate il 1.° luglio. *(Express.)*

Sembra che le soscrizioni al prestito russo di 8 milioni di lire di sterlini, portante interesse del 4 e mezzo per cento, ammontino a 5 milioni. Considerando il piccol numero delle domande fatte nella *City*, molti rimangono meravigliati come siasi coperta una somma tanto considerevole. Forse il Governo russo, come nell' ultimo prestito del 3 per cento, ne ha preso egli stesso una parte. Il prezzo del nuovo prestito è alla pari con un aggio di mezzo per cento, ma poche sono le transazioni. Così nell' *Economist.*

POSSEDIMENTI INGLESI.

Una lettera da Sant' Elena dice che il 5 maggio, anniversario della morte di Napoleone, un servizio funebre fu celebrato nella chiesa cattolica di Jamestown. Eravi presente il signor di Rougemont, il custode della casa e della tomba di Napoleone, accompagnato dal capitano Mazzelin, dal corpo degl' ingegneri, e da un distaccamento di zappatori, i quali sono occupati, sotto la sua direzione, a restaurare la residenza del defunto Imperatore. Vi intervennero anche i capitani delle navi nel porto, e gli uffiziali e soldati cattolici della guarnigione.

La lettera dice inoltre che i ristauri per completar la casa e la tomba saranno compiuti in ottobre prossimo. Oltre a 1,800 navi hanno gettato l' àncora nel porto di Sant' Elena, durante gli ultimi dodici mesi, e il numero di coloro, che visitano l' umile dimora di Napoleone, è assai considerevole. Due grossi libri, forniti dal sig. di Rougemont, per inscrivervi i nomi dei visitatori, sono pressochè tutti riempiuti, e gli uffiziali inglesi della guarnigione furono i primi a porvi i loro nomi, accompagnandoli con espressioni d' ammirazione pel gran capitano e di simpatia verso la Francia. *(Persev.)*

FRANCIA

Il Governo francese fece conoscere al Governo napoletano, mediante un dispaccio, com' esso accettava le scuse, che gli furono fatte per l' aggressione contro il sig. Brenier.

L' Imperatore e l' Imperatrice e il Principe imperiale sono arrivati il 7 da Fontainebleau, e dopo breve dimora alle Tuilerie, sono partiti per Saint-Cloud, per rimanervi sino alla festa del 14 agosto. L' Imperatore per altro farà una breve gita a Plombières. Dopo la festa di agosto, le LL. MM. visiteranno la Savoia e Nizza, e poco appresso anche la Corsica e l'Algeria. *(G. di G.)*

Scrivono da Parigi al *Nord*: « Posso darvi uno dei primi, a quanto credo, alcuni particolari sul prossimo viaggio delle LL. MM. Esse debbono partire il 20 agosto, dicesi, ed andare in Savoia, a Nizza, in Corsica, e da quivi ad Algeri, dove si tratterranno per una settimana senza penetrare nell'interno; da colà, la Corte sbarcherà a Marsiglia, e ritornerà per la città del mezzogiorno Tolosa e Bordeaux. Biarritz sarà forzatamente abbandonato questo autunno, a meno che l' Imperatrice non si decida andarci in questo mese. Del resto, le LL. MM. non condurranno che gli uffiziali e le dame di servizio abituale, ma queste persone rimarranno tutto il tempo del viaggio.

« Parlasi molto dell' ammirabile devozione di S. A. I. la Principessa Maria Clotilde; negli ultimi giorni, non ha abbandonato il Principe Girolamo un momento, ed ha voluto prestargli tutte le cure, che può prestare una Suora di Carità. Il suo elogio è in tutte le bocche. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, in data di Parigi 8 luglio:

« Non ho la pretensione di fare il profeta; credo tuttavia di poter affermare, senza temerità, che la questione savoiarda, circoscritta finora tra la Francia e la Svizzera, sembra doversi trasformare in una delle più gravi questioni europee. La perseveranza della Svizzera nel rivendicare i suoi diritti, quantunque sistematicamente combattuta dalla stampa francese, fece vivissima impressione sulle diverse Potenze, e la Russia stessa, così simpatica all' alleanza francese, prese, come vi dissi, una gravissima determinazione. Il Governo francese è assai preoccupato di questo voltafaccia della Corte del Nord, e l' isolamento, che si va facendo intorno ad esso, gli dà le più vive inquietudini.

« Non bisogna dissimularlo: esiste da qualche tempo tra le vecchie Monarchie europee una tendenza assai marcata a risuscitare la coalizione, e, stando alle informazioni che ricevo, pare che le difficoltà, nate dall' annessione della Savoia, siano una buonissima occasione.

« Si era un momento sperato che la Svizzera, stanca delle sue proprie proteste, s' inclinasse alla sua volta davanti al *fatto compiuto*, come fecero altri Governi in altre circostanze; la persistenza della Svizzera dà a riflettere seriamente al Governo ed all' opinione pubblica.

« Ancora avant' ieri, la Conferenza pareva certa; nessuno metteva in dubbio la sua prossima riunione; oggi nessuno ci presta fede. Quando il Governo francese ha veduto che la Conferenza era sul punto di riuscire, si è tirato indietro, ed ora comincia a sollevare le difficoltà e le obbiezioni, che da lungo tempo vi fo presentire.

« Vi ho parlato d'un accordo su questo punto tra l' Inghilterra e la Russia. Quest' accordo è reale e completo. Le due Potenze s' intendono perfettamente per far ottenere alla Svizzera una larga linea di terreno sulle rive del lago di Ginevra; ma esse vorrebbero ancora arrotondare il Cantone di Ginevra in modo che possa avere una linea difensiva sufficiente. Parlasi a questo proposito dei versanti svizzeri delle Alpi, come si parlava, non ha guari, dei versanti francesi.

« Checchè ne sia dell' aborto possibile, anzi probabile, della Conferenza, l' ambasciatore svizzero, sig. Kern, lavora attivamente a preparare i materiali necessarii per le deliberazioni, e posso aggiungere ch' egli ha frequenti colloquii con lord Cowley. Evidentemente, al modo, con cui camminano le cose, questa questione può essere momentaneamente soffocata, ma essa dovrà risolversi tosto o tardi.

« Per quanto spetta al Governo francese, siate ben convinti ch' esso nulla vuol cedere; il sig. Thouvenel, d' altronde, si è veramente spiegato col sig. Kern. Del resto, senza voler gettare degli allarmi prematuri nell' animo dei vostri lettori, debbo dirvi che il Governo francese sembra voler estendere le sue vedute sino al Sempione per difendere integralmente la Savoia settentrionale, e se le Potenze d' Europa, e prima di tutte la Russia, si mostrano così rigorose in questa questione, egli è perchè temono appunto questi progetti. »

L' *Opinion Nationale* ha un articolo molto notevole, firmato Guéroult e intitolato: « *Il Principe Napoleone*. Lo scrittore dipinge quel Principe come il sostenitore dei principii liberali nella Corte imperiale; rammenta le promesse dell' Imperatore di dotar la Francia delle libertà, di cui è orbata; dimostra i pericoli d'un Governo, che è stato concentrato in un sol uomo, e fa voti perchè il Principe Napoleone prenda sugli affari della Francia quell' influenza, che gli compete, e introduca nel Governo quelle modificazioni, che la parte liberale della nazione da tanto tempo aspetta. È un articolo di molta importanza, e che per l' ardito concetto dimostra come il Principe non vi è estraneo, tanto più se si pon mente alla coincidenza della recente morte del Principe Girolamo, che forse ha impedito finora al Principe quest' iniziativa. Inoltre, il signor Guéroult che segna l'articolo, era poco tempo fa segretario particolare del Principe Napoleone. » (È questo l'articolo, che diede motivo all' osservazione del *Moniteur* da noi ieri riferita.

— Ed è questo forse un articolo, con cui il segretario particolare del Principe Napoleone vuol proludere a qualche nuovo sceneggiamento onde abbonire alcun poco certe animosità inquietanti?)

Nella *Revue des Deux-Mondes* trovasi un articolo di Carlo di Remusat, col titolo: « La politica estera della Francia: » contro l' agitazione dell' opinione pubblica per una guerra d' invasione, dicendo che « se la Francia cercasse di cooperare alla politica delle nazionalità e dei confini naturali, le Potenze d' Europa, finora separate e sparpagliate, si unirebbero nuovamente contro di lei. »

Se si ha a credere a quanto dicono i giornali, nel Belgio, nelle Provincie del Reno e nei Cantoni svizzeri del Vallese, di Ginevra e di Neuchâtel si lavora grandemente per annettersi alla Francia.

Assicurasi che in alcuni porti della Francia, e segnatamente in quelli dell' Oceano, si cerca di noleggiar bastimenti per portare munizioni ed armi a Garibaldi.

GERMANIA.

Contrariamente alla voce, la quale da alcuni giorni veniva divulgata in modo abbastanza preciso, che l' Imperatore Alessandro di Russia dovesse arrivare la settimana prossima a Wildbad, ed avere una conferenza col Principe reggente di Prussia, la *Kreuzzeitung* ha da Pietroburgo l' an-

---

(*) Ommessa nelle ultime copie d' ieri per far luogo al dispaccio.

nunzio che ora non si tratta affatto d'un viaggio di S. M. in Germania, che lo Czar visiterà bensì Varsavia a' primi di settembre, ma che anche per allora non è probabile che il suo viaggio venga esteso alla Germania. *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 luglio.*

Lo stato di S. M. il Re è peggiorato in questi giorni, e n'è cagione l'incostanza del tempo, or caldo, or fresco. Però le voci, che fanno creder prossima la sua morte, sono prive di fondamento. Vi sono ancora momenti, in cui egli è presente a sè stesso, ma gli manca la memoria. Si racconta che ultimamente il Re domandò perchè Humboldt non fosse venuto a prender il tè.

All'incontro, l'*Allgemeine Zeitung* ha da Berlino che tutte le notizie di colà fanno creder vicina la morte del Re. In Prussia si opina generalmente che il decesso dell'augusto paziente trarrà seco varii cangiamenti nella politica interna. Si ritiene che cadranno varie barriere, finora frapposte al Principe reggente da una pietosa delicatezza. Si attende per allora un'amnistia generale e un contegno più energico verso la Camera dei signori, giacchè non si sarà più vincolati dal riguardo che la Camera dei signori è una creazione dell'infermo Sovrano. Si attende pure che parecchi seguaci del partito feudale, i quali finora ritenevano di agire secondo le vedute del Re, abbandoneranno la bandiera dell'opposizione.

Quanto alla politica estera, non si crede a Berlino che la morte del Re cagionerà alcun cangiamento. *(Nueste Nachr.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 5 luglio.*

Proveniente dai suoi possedimenti di Wartensee presso Rorschach in Svizzera, giungeva qui ier l'altro la Duchessa di Parma che viaggia come « Contessa Sala di Francia. » Essa diede qui un appartamento a suo fratello, il Conte di Chambord, il quale pure giunse qui ieri sera da Vienna e prese alloggio come sua sorella nell'*Albergo bavarese.* Ambidue visitarono oggi gli oggetti artistici più notevoli di Monaco, conservando del resto il più stretto incognito. *(O. T.)*

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 3 luglio.*

I contingenti militari del nostro Granducato e d'alcuni altri Stati della Turingia prenderanno parte, sulla fine del mese prossimo, agli esercizii manovre divisionali prussiane nei dintorni di Nordhausen. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 luglio.

Col *Vulcan*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 7. I fatti più interessanti, recati da questo corriere, si riferiscono alle cose della Siria. Il piroscafo, partito da Bairut il 23 giugno, riferisce che quasi tutta la popolazione franca, e quanti Cristiani nativi poterono farlo, si rifuggirono a bordo delle navi da guerra inglesi, francesi e russe, ch'erano nella rada. Il R. piroscafo inglese, l'*Exmouth*, imbarcò la cassa, i libri e gl'impiegati della Banca ottomana, e tutt'i residenti inglesi, che fu possibile di ricevere. Oltracciò alcuni distaccamenti di marini dei legni da guerra inglesi, francesi e russi erano sbarcati per coadiuvare a mantener l'ordine nella città. A Damasco regnava timor panico fra i Cristiani, e Abd-el-Kader era venuto colà, a fin di far valere la sua influenza per proteggerli.

« Anche il *Journal de Costantinople*, nel suo foglio del 7, dice che i disordini non sono ancora cessati nel Libano, e che ultimamente vi avvennero nuovi e gravi conflitti, massime in Zahlè e Hasbeya. Lo stesso foglio fa sapere che il 30 giugno partì da Costantinopoli per le coste della Siria un vascello ad elice della marina ottomana, con 2 battaglioni di truppe di linea. Dicesi che anche il contrammiraglio Mustafà pascià, la cui divisione incrociava nelle acque di Candia, abbia ricevuto l'ordine di recarsi a Bairut.

« Il barone di Winspeare, incaricato d'affari napoletano a Costantinopoli, fu chiamato telegraficamente a Napoli, e partì per quella capitale il 4 corr. Durante la sua assenza, farà le sue veci il sig. Guidi, console generale.

« La fregata a vapore ottomana, *Geivan-Bahri* partì alla volta di Candia, per raggiungervi la squadra del viceammiraglio Mustafà pascià, che si reca nella Siria.

« È arrivata a Costantinopoli una nuova corvetta da guerra turca, chiamata il *Burgi-Scerif.* costruita di recente a Sinope.

« Circa quaranta cospicue famiglie circasse indirizzarono una supplica a sir E. L. Bulwer per chiedergli la protezione inglese. Dicesi che l'ambasciatore abbia promesso di trasmettere la petizione al Parlamento e di favoreggiare il loro viaggio in Inghilterra.

« Secondo relazioni da Trabisonda, il 15 giugno i Circassi assalirono e sconfissero un forte distaccamento russo, che scortava un trasporto considerevole di danaro destinato per una stazione vicina, e, dopo una pugna accanita, s'impadronirono della somma. Sei giorni prima, era seguito uno scambio di prigionieri a Sugiak.

« Il piroscafo russo l'*Odessa* portò ultimamente da Londra a Costantinopoli una quantità rilevante di materiale per la strada ferrata da Kustengi al Danubio, che il *Journal de Constantinople*, contraddicendo alle voci corse in contrario, dice dover essere aperta al pubblico nel prossimo settembre.

« Notizie da Scutari del 17 p. p., recate dal *Journal de Constantinople*, riferiscono nuovi contrasti fra Montenegrini e Turchi, per differenze relative a' confini. Ultimamente, 5,000 Montenegrini si presentarono davanti alla fortezza di Sponza per venire a combattimento co' Turchi, ma siccome questi si astennero da qualunque aggressione, i montanari si ritirarono dopo aver tirato alcuni colpi di fucile e devastato gli orti de' dintorni.

« Il Co. di Parigi e il Duca di Chartres partirono il 3 luglio da Atene per Costantinopoli, ove arrivarono la sera del 5. »

Gli autori dell'attentato sul barone Brenier. ministro di Francia a Napoli, sono stati arrestati Il *Messager du Midi* narra che parecchie persone si erano recate alla Legazione di Francia; dando tutti i connotati degl'individui, che avevano commesso l'attentato; questi connotati erano concordanti in tutte le deposizioni: gli autori del fatto furono quindi riconosciuti nel famigerato commissario Campagna e nel Manetta. Immediatamente fu quindi spedito ordine di arresto contro codesti degni personaggi.

Il *Pays* riproduce queste notizie, e soggiunge che infatti i due individui citati sono in prigione. *(G. di G.)*

L'*Indépendance belge* annunzia che il Re di Napoli ha fatto offrire al generale spagnuolo Prim, conte di Reuss, attualmente direttore generale di artiglieria, il comando in capo delle truppe napoletane. La risposta del generale non è ancora conosciuta. *(G. di Tor.)*

Torino 12 luglio.

È voce da più parti confermata che vera proposta di alleanza non è ancora venuta da Napoli, e che per conseguenza nessuna risposta è ancora partita dal nostro Gabinetto a quel proposito. Così in questa parte non sarebbero esatte le informazioni del *Courrier du Dimanche.* Ma pare bensì che vi siano già state conversazioni diplomatiche tra l'inviato napoletano, e il ministro degli esteri, nelle quali il secondo avrebbe interrogato il primo sulla efficacia delle concessioni del Re di Napoli, e sui suoi intendimenti rispetto alla Sicilia. Da queste interrogazioni potendosi argomentare le intenzioni del Governo del Re sulla proposta alleanza, ne nacque la versione del *Courrier du Dimanche*, la quale perciò debbesi ritenere almeno prematura. *(Diritto.)*

Ci scrivono da Genova:

« Ore 10 sera del 9 luglio.

« Questa sera, alle 11, salpano il *Washington*, grosso vapore ad elice, ed il *Saumon* a ruote, con un *abbondante carico* per la Sicilia. Son pronti alla partenza due *clipper* americani. Giovedì e venerdì partono coi vapori postali molti Napoletani per la loro patria.

Da fonte degna di fede, sappiamo che il Concistoro dei Cardinali si raduna di frequente in questi giorni, insieme al Papa, per elaborare alcune *grandi* riforme. *(Idem.)*

Vienna 11 luglio.

Domani avrà luogo a Corte a Laxenburg per solennizzare il natalizio di S. A. I. la Principessa Gisella, gran pranzo di famiglia, durante il quale si produrrà una banda musicale. Il sig. Duca di Modena, e i signori Arciduchi Rainieri e Giuseppe, si recheranno a Laxenburg da Vienna; i signori Arciduchi Leopoldo e Guglielmo da Weiburg; ed ivi si comincierà oggi la festa del bersaglio nel bersaglio degli uffiziali. *(O. T.)*

Il sig. Luogotenente cav. di Toggenburg fece ieri le sue visite di congedo, ed oggi ritorna a Venezia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 luglio.

Per base della futura condotta delle Potenze tedesche, la Baviera, appoggiata da altre Corti reali, proporrà la solidarietà coll'Austria, in tutti i possibili pericoli. Il Granduca di Baden torna a riavvicinarsi colla politica austriaca. *(G. di Verona.)*

Vienna 12 luglio.

A Lindau, fra la Duchessa di Parma ed i ministri del Granduca di Toscana, d'accordo col Granduca stesso, venne combinata una base d'unione per i futuri avvenimenti d'Italia. Secondo tutte le probabilità, anche il Duca di Modena vorrà parteciparvi. *(G. di Verona.)*

Vienna 12 luglio.

La Russia agirà di pieno accordo coll'Austria e colla Prussia, per impedire i progressi della insurrezione siciliana nelle Calabrie. Il sig. Balabine ebbe in proposito una lunga conferenza col co. di Rechberg. *(G. di Verona.)*

Ravenna 10 luglio.

Un dispaccio, pubblicato dall'*Adriatico*, annunzia esistere a Pesaro un movimento di truppe, che tengonsi pronte a partire per destinazione ignota. Sono sbarcati ad Ancona 557 Irlandesi, i quali hanno tumultuato. A Sinigaglia seguì un ammutinamento di carabinieri, che venne represso. *(G. Uff. del Regno.)*

Pietroburgo 8 luglio.

Il barone Haber, fondatore della Banca di commercio, è giunto qui, dopo aver fatte delle relazioni con diverse gran Case del Continente. Il suo arrivo è qui veduto con piacere. *(Diav.)*

Londra 9 luglio.

L'*Uffizio telegrafico Reuter* reca il seguente dispaccio da Parigi: « Il sig. Thouvenel, ministro degli affari esterni, fece pervenire nuove istruzioni al sig. Lavalette, inviato francese a Costantinopoli, in cui esso viene incaricato di recare a cognizione della Porta che la Francia, per motivi d'umanità e in forza di antiche capitolazioni, si porrà d'accordo colle grandi Potenze europee per ovviare al rinnovamento di scene sanguinose, come quelle avvenute nella Siria. » *(FF. di V.)*

Parigi 8 luglio.

A quanto dicesi, sono partite da Marsiglia truppe francesi sopra legni mercantili, stati noleggiati onde farli servire da navigli di trasporto. Si conferma che la città di Zahlè e 160 villaggi furono distrutti dai Drusi. A Zahlè furono uccisi il Padre Belletot, superiore dei convento dei Gesuiti, il Padre Buoncina e sei monache maronite; la bandiera francese venne lacerata. Dopo il combattimento, furono strozzate oltre 120 donne Corre voce che Damasco sia stata circondata dai Drusi. Il signor di Lavalette non mostra energia a Costantinopoli. *(Diav.)*

Parigi 11 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « La sessione legislativa ha prorogato al 21 luglio la discussione sul bilancio. » *(Sic.)*

Berna 10. — La proposta del sig. Escher, di rinnovare il mandato al Consiglio federale relativamente all'affare della Savoia, dopo essere stata oppugnata dal sig. Fazy, venne differita sin dopo l'esibizione di tutti i documenti. *(G. Uff. del Regno.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 luglio.

(Ricevuto il 13 ore 9 min. 50 ant.)

Parigi 12. — Rend. 68:95. Il *Moniteur* reca da Costantinopoli 8 luglio: « Fuad pascià parte per la Siria munito di pieni poteri. Egli avrà 16,000 uomini sotto a' suoi ordini. La Porta spedisce biade a Bairut. »

Vienna 12. — Prest. Naz. 80 1/4; Credito mobile 191:30.

Vienna 13 luglio.

(Ricevuto il 13, ore 2 min. 30 pom)

Londra 13. — Nella tornata della Camera de' comuni, lord John Russell disse le Potenze unite dover impedire le stragi di Siria; non ostarvi gelosie. Non credere che l'Italia settentrionale meridionale possa formare un Regno unito. Se il Re di Napoli può determinar il popolo a restare sotto il suo scettro, l'Inghilterra non si oppone; ma l'Inghilterra mantiene il principio che ogni popolo è libero di scegliersi il suo Governo.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 13 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 40
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	846 —
Azioni dell'Istituto di credito	192 —
CAMBI	
Augusta	108 75
Londra	126 50
Zecchini imperiali	6 05
Borsa di Parigi del 10 luglio 1860.	
Rendita 3 p %	68 85
idem 4 1/2 p. %	97 45
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	686 —
Ferrovie lombardo-venete	505 —
Borsa di Londra del 10 luglio.	
Consolidati 3 p. %	93 3/8

VARIETA'.

— È comparsa colle stampe una storica notizia della Guardia nobile d'onore di S. A. R. il serenissimo Arciduca, Duca di Modena. E parvero meritare d'essere riprodotti in questa Gazzetta i tratti, che seguono. —

In uno de' suoi ultimi Numeri (il 145 del 23 giugno corrente) il giornale triestino, *La Sferza*, pubblica una relazione d'altro de' proprii corrispondenti, per la quale si asserisce che la Guardia nobile d'onore estense è stata sciolta.

Novella così strana e tanto contraddetta dai fatti, poteva lasciarsi passare inosservata: ma perchè essa ne ha condotti a pensare con ammirazione ai cavalieri componenti quell'eccelso Corpo, allo scopo preclarissimo dell'istituzione del medesimo, al grado di splendore, cui raggiunse mercè le luminose prove di onore e fedeltà, che porse sempre alla patria, e più poi ne' tempi, nei quali fu scossa la solidità del trono de' nostri Principi, ci parve non disutile il presentar al pubblico qualche cenno intorno la Guardia nobile d'onore suddetta, in questi giorni d'inganno e di confusion d'idee, sicchè sempre maggiormente emerga, in opposizione alle calunniose asserzioni de' settarii, non essere difetto ne' sudditi estensi d'amore e desiderio del loro legittimo Sovrano.

La Guardia nobile d'onore dell'A. R. del serenissimo Arciduca, Duca di Modena:

È una sezione della Corte del Sovrano, col carattere di Corpo militare;

Ha la custodia dell'augusta persona del Sovrano;

È composta di cavalieri;

Presta servigio onorario e permanente.

Il capitano della guardia dipende dal Sovrano.

Questo Corpo ebbe la sua origine nell'anno 1814 dallo spontaneo slancio dei patrizii e nobili modenesi, che si vollero ordinare in una compagnia di guardie, con cui fare corteggio e scorta d'onore a' legittimi Sovrani, Francesco IV d'Austria d'Este e Maria Beatrice di Savoia, nel loro ingresso nella capitale di que' Dominii, che, dopo caduta la dominazione bonapartista, furono dalla giustizia delle Potenze d'Europa, assieme collegate, assoggettati alla sovranità del successore dell'illustre Casa d'Este.

Que' distinti cavalieri, non paghi di tale prima dimostrazione dell'affettuosa esultanza, onde applaudivano al troppo a lungo sospirato e fausto avvenimento, vollero perpetuare nella loro patria un eloquente e sempre vivo testimonio dell'ossequio della nobiltà verso il ben amato Sovrano, implorando dall'augusto Francesco IV che accettasse i lor servigi continui, e ne riconoscesse la costituzione, già per essi deliberata, in Corpo, da appellarsi *Guardia nobile d'onore di S. A. R.*

L'augusto Francesco V, nel salire al trono, erede delle glorie paterne, accogliendo alla sua volta con grato animo consimile allora rinnovata proferta, fu largo, siccome il padre, delle maggiori significanze di considerazione a questo eccelso Corpo, e ne confermò gli Statuti.

— Qui l'autore dà contezza dell'organamento e del servizio della guardia nobile estense. Indi soggiunge:

« *Onore e Fedeltà* sono l'impresa di questo Corpo. — Tali possenti parole si leggono su lo stendardo (il cui nastro è lavoro preziosissimo delle auguste mani della defunta Arciduchessa Duchessa Maria Beatrice di Savoia), che fu consegnato alla Guardia, la quale lo conserva come pegno della fiducia e della grazia de' suoi Sovrani.

Di tanto furono ben degni i patrizii modenesi! e per vero l'ora del pericolo per il loro Duca sonò più fiate negli anni, che trascorsero dal dì della formazione della Guardia nobile d'onore di Modena, nè questa mai venne meno al suo assunto.

Quando, nel 1815, Murat mosse le indisciplinate di lui orde a temeraria guerra contro l'Austria, e stavan quelle per invadere i Dominii estensi, Francesco IV, determinato a ritirarsi negli Stati imperiali, per grazioso riguardo ai cavalieri della Guardia, de' quali parecchi erano padri di famiglia, tutti li dichiarò svincolati dagli obblighi verso lui contratti. — Ma ciò non valse a trattener la Guardia dal seguire il suo Sovrano.

« Francesco IV era circondato delle Guardie di servigio, allorchè nel 1831 si espose al fuoco micidiale de' ribelli, affine di consigliarli alla sottomessione; e, poichè l'augusto Duca cesse alle calorose istanze umiliategli, molti cavalieri della Guardia lo scortarono nella sua andata negli Stati austriaci e nel sollecito di lui ritorno nei Dominii ereditarii.

« Nel 1848 la Guardia di Modena, sebbene anche allora fosse stata dalla generosità di Francesco V sciolta da ogni impegno verso di lui, fu superba di mostrarsi pronta a riprendere il proprio servigio, non appena ebbe sentore del vicino reingresso dell'augusto Sovrano nella capitale, d'onde avevalo pochi mesi avanti allontanato la aggressione armata del Re Carlo Alberto di Sardegna.

« Dall'11 giugno 1859 fin qui, la Guardia d'onore modenese non mancò alla fama, che ben a ragione si era guadagnata di illustre e generosa. Una sola eccezione, pur troppo, ammessa — nella persona di un brigadiere, il quale ha già fatto dimenticare da tutti, che non appartengan al nobile corpo, la propria debolezza di carattere in un istante, mediante una condotta pel resto più che non occorra bastevole a palesare la permanenza in lui de' più leali sentimenti di devozione al suo Principe — le Guardie modenesi porsero all'Italia, all'Europa, novello esempio del quanto possano sul cuor del cavaliere l'onore e la fedeltà per il legittimo Sovrano.

« Molti cavalieri della Guardia sollecitarono la fortuna di dividere la sorte del loro Sovrano; e l'ottennero i seguenti, ai quali fu così riservato il doppio vanto di proseguire fuor di patria il servigio orrevolissimo, affidato al loro Corpo, e di custodire il tesoro della Guardia, lo stendardo. »

— Qui l'autore reca i nomi di quelli ai quali fu riservato tal vanto; indi prosegue:

« Tutti gli altri cavalieri modenesi della Guardia restarono nello Stato estense — e di essi non uno (meno quello che già eccettuammo) trasgredì ad un solo de' doveri di fedeltà al Sovrano legittimo; non uno sognò di non più far parte della Guardia. E chiaramente dimostrò la verità di siffatta asserzione il loro contegno quando dal Governo sardo fu costretta la Guardia nazionale di Modena al giuramento di fedeltà al Re Vittorio Emmanuele e allo Statuto — alcuno dei cavalieri della Guardia nobile non fu visto nelle file della Guardia nazionale!...

« E non torni qui inopportuno di notare che all'osservanza di tali doveri non sono vincolati da giuramento i cavalieri suddetti — perciocchè, se da questa circostanza rifulgerà luminosamente la confidenza illimitata del Sovrano nella fede cavalleresca della nobiltà modenese, a cui con magnanimità, più presto unica che rara, abbandonò la sicurezza della propria sacra persona; risplenderà sempre più che ne' patrizii modenesi è ereditaria, istintiva, la venerazione pel Sovrano legittimo, e, inoltre, che per conseguenza non ebbero forza per alterarla nè false dottrine di settarii, nè rivoluzioni succedutesi in lungo corso d'anni, nè odii di accecati concittadini, nè persecuzioni di Governi usurpatori.

« Dalla maniera onde si formò, e fu costituita in Corpo, la guardia nobile d'onore modenese, argomentando per quale mezzo ne fia possibile oggigiorno la soppressione, si concluderà questa non poter avvenire nè di diritto nè di fatto che in virtù di sovrano decreto dell'A. R. del serenissimo Arciduca Duca di Modena, che rinunzii o rifiuti i già aggraditine servigi, o per atto di fellonia dell'intero Corpo della Guardia, che collegialmente, di certa scienza e spontanea volontà, deliberi l'annullamento del patto fermato nel 1814, che diede vita a sì rispettabile ordinamento.

« Ma di tuttociò, che accadde od è a temersi?

« La Dio mercè, la Guardia nobile d'onore dell'A. R. del serenissimo Arciduca di Modena si mantiene dunque tuttavia il Corpo distintissimo, che fu sempre; e come sempre contro le passate rivoluzioni politiche, a buon diritto assume or di nuovo al cospetto dell'Europa il carattere di gagliarda e altiera protesta del patriziato modenese contro i fatti, senza esempio nella storia delle nazioni, che si operano nella sua patria da un partito violento e intraprendente soltanto perchè sostenuto dalle forze morali e materiali di vicino ambizioso Governo.

« L'Europa poi accetti, nella lunga e ognor durevole esistenza del nobile Corpo, di cui parlammo, una prova di più, per seguitare a credere che il trono degli Estensi a Modena aveva ed avrebbe per base l'amore e la venerazione dei sudditi. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 11205. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 corr. N. 19046, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione del Canal di Valle, dei Mandracchi e Bacini dei Sostegni di Cavanella d'Adige e Brondolo, nonchè del sostegno a Conca di Cavanella d'Adige nel Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 19 luglio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 20 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 21 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base l'annuo canone di fior. 7981:80, del quale fior. 7639:81 pei lavori a fornitura, e fior. 341:99 per quelli a prezzo assoluto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 700, più fior. 230 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito al termine dell'appalto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 giugno 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 luglio. — È arrivato da Trieste il brig. austr. *Caterina B.*, cap. Ballerin, con merci all'ordine.

Gli affari nelle granaglie non hanno avuto alcuna importanza, anzi si possono dire, pel momento, arrestati, in forza delle notizie, che ci arrivavano dalla Romagna non meno che dalla Dalmazia, telegraficamente, e dell'Albania. Da per tutto sentiamo cadute pioggie propizie ed opportune ad assicurare i prodotti di terra e le piante degli olivi, pel frutto delle quali si temeva molto, se la siccità avesse continuato. Manifestansi altre vendite negli zuccheri pesti, fattesi a Trieste per qui, al prezzo di f. 19 3/4. Maggior fermezza che negli zuccheri si mostra nei caffè, ma non si vendono. Gli olii sono un poco più offerti sebben senz'arrivi; il dettaglio invariato; il dazio d'estrazione in Puglia è ribassato a d. 2.20. Le valute d'oro vengono molto più ricercate anche a 4 1/5. il da 20 franchi da f. 8.06 a 07, le Banconote si pagavano da 79 3/4 a 5/8 ed il Prestito 1859 pronto raggiunse, per eccezione, anche il limite di 64; peraltro si offriva al disotto per la consegna in settembre ed ottobre, come le Banconote a 79. Il Prestito naz. pronto si è pagato 63 1/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 05	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Tallari bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	— —
Oblig. metalliche 5 p. % (100 L.)	— —
Prestito nazionale (100 L.)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (100 L.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (100 L.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 12 luglio alle 6 a. del 13
12 luglio - 6 a.	336''', 20	16°, 2	13°, 0	72	Sereno	E.²		6 ant. 5	Temp. mass. 21°, 1
2 p.	335, 90	20, 7	15, 8	65	Sereno	S. S. O.¹	0''' 34	6 pom. 5	» min. 14, 9
10 p.	335, 80	17, 7	13, 3	70	Semisereno	N. N. E.²			Età della luna: giorni 23 — Fase:

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Pell M. - Forter W., ambi poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste*: Edgren G. Federico, poss. sved., all'Europa. — Fischer A., poss. di Calcutta da Danieli. — Winckler E., poss. di Dresda, alla Vittoria. — Herzel Rodolfo, ing. - Orelli Gio., tecn., ambi svizz., al S. Marco. — Harry Pery. - Coonor Rich. E. - Müller G. M. - Coale Isaac, tutti quattro poss. amer., alla Ville. — *Da Milano*: Brownlee L. A. - Mutikin H., ambi poss. amer., all'Europa. — Gibson Giorgio. - Carter Giorgio, ambi poss. amer., da Danieli — Tersmeden P. R., propr. di Stoccolma, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Gnittis M., dottore russo. — *Per Padova*: Lamothe de Mondion, poss. franc. — *Per Trieste*: de Mileski A., poss. russo. — Mallensebn W., poss. di Batavia. — Cuyler R., magg. amer. — *Per Milano*: Frazer James A. - Kinney Eli, ambi poss. amer. — Stevenson R. - Lamb Jane. - Wadham Elers F. - Wight Alberto. - Scove John, tutti cinque poss. ingl. — Behague Desiré Florens. - Nördlinger Gugl., ambi poss. franc. — de Schelki bar. B. - de Buttlar bar. I., ambi poss. russi. — Ilyne Pietro, uffic. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 12 luglio — Arrivati 483 — Partiti 455

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12 e 13, in *S. Bartolommeo Apostolo.*

Il 14 e 15 al *SS. Redentore.*

Il 16 e 17 in *S. M. dei Miracoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 luglio. — Burelli Francesco di Andrea, d'anni 7. — Folin Francesca di Nicolò, d'anni 1 mesi 4. — Milanopulo Pietro fu Sebastiano, d'86, R. impiegato in pensione. — Padovan Caterina di Giacomo, d'anni 2. — Reboletto Vettore fu Bortolo, d'81, calzolaio. — Tomasi Irene di Valentino, d'anni 1 mesi 4. — Zampieri Andrea fu Antonio, di 75, fruttivendolo. — Totale N. 7.

Nel giorno 4 luglio. — Bettiole Federico fu Matteo, d'anni 14. — Cavaldoro Gio. di Pietro, d'anni 1 mesi 6. — Casellari Angelo di Paolo, d'anni 3 mesi 6. — Da Col Vincenzo fu Alvise, di 57, burchiaio. — Pisenti Girolamo fu Carlo, d'anni 86 mesi 1, civile. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì 13 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il finto eremita.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Elezione approvata. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta: permissione prolungata. Avviso della Congregazione municipale di Venezia: estrazione di Cartelle da affrancarsi.* — Bullettino politico della giornata. — *Sulle cose di Napoli e sull'intervento della Francia nel Libano; osservazioni dell'Ost-Deutsche Post. Notizie di Napoli e di Sicilia: disposizioni del Governo siciliano, bitaglione degli adolescenti; nominazioni; adesioni de' Comitati delle Provincie; condizioni di Messina, secondo un corrispondente della Triester Zeitung; contegno del Governo inglese; prestito; i giornali di Napoli; Mazzini e Cosenz.* — Impero d'Austria; *avviso di concorso pel nuovo teatro d'opera di Corte in Vienna. Notizie d'alti personaggi. Uffizio funebre pel Principe Girolamo Napoleone. Prossima sessione del Consiglio dell'Impero. Deputazione della Carniola. La lingua d'uffizio in Croazia. Premio per bell'azione.* — Stato Pontificio; *dono al Museo fisico dell'Università romana.* — Regno di Sardegna; *decreto a favore de' parrochi. Conferenze dell'inviato francese con Cavour. La Commissione legislativa. Cose di Toscana e di Modena. Guerra di ragazzi.* — Inghilterra; *articolo addizionale al trattato di commercio colla Francia. Prestito russo. Il 5 maggio a Sant'Elena* — Francia; *scuse del Governo napoletano, per l'aggressione contro il sig. Brenier, accettate. Notizie della Corte. Gravità della questione franco-svizzera per la Savoia. L'articolo dell'Opinion Nationale sul Principe Napoleone. Un altro della Revue des Deux Mondes sulla politica delle nazionalità e de' confini naturali. Maneggi d'annessione. Noleggi per Garibaldi.* — Germania; *voci infondate.* Prussia: *il Re. Il ro. Thun. La Duchessa di Parma e il Conte di Chambord a Monaco. Esercizii militari.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 8940. AVVISO. (2. pubb.)

Dovendosi appaltare la nuova settennale manutenzione del tronco della strada centrica del Polesine, che dal caseggiato di Costa conduce al Ponticello di cotto sopra lo scolo Buniolo presso la piazza di Ceregnano, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 luglio p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 17 successivo, ed il terzo nel giorno 18 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di annui fiorini 4929 : 68.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1000, più fior. 150 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 12 luglio N. 157.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 29 giugno 1860.

Il Console imp. Dirigente Delegatizio presidente
REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 6961. AVVISO. (1. pubb.)

Approvato con Dispaccio 7 andante N. 17707 dell'Ecc. I. R. Ministero dell'Interno il progetto di costruzione di un ponte sul Cordevole presso Bribano, per l'importo di perizia di fior. 47,909 : 75, in obbedienza al successivo Decreto luogotenenziale 17 corr. N. 18522, si fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta presso questa R. Delegazione provinciale, alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 19 p. v. luglio sotto la Presidenza del sottoscritto, sul dato peritale di fior. 47,909 : 75, e sarà continuata nei successivi 20 e 21, a piacimento della Stazione appaltante.

2. Prima dell'apertura dell'asta è libera la presentazione di offerte scritte suggellate, munite del bollo legale. Queste dovranno contenere il cognome, nome e luogo di domicilio dell'offerente, la somma in cifra ed in lettere che viene offerta in ribasso, e la dichiarazione di assoggettarsi all'osservanza delle condizioni generali per le aste e speciali della presente.

Le offerte scritte segrete verranno aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e vengono assunte nel protocollo verbale d'asta.

Una tale offerta però, allora soltanto potrà essere approvata qualora risulti la migliore fra quelle ottenute a voce ed in iscritto, ed in essa si trovi anche redatta, a seconda delle prescrizioni.

Pel caso che l'importo di un'offerta scritta fosse eguale a quello della migliore offerta a voce, viene data la preferenza a quest'ultima, e viene restituita, a chi ha fatto l'offerta in iscritto, la prodotta cauzione.

In caso di offerte scritte eguali, ha la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte in iscritto, l'esperimento d'asta è da riguardarsi come terminato, e devesi positivamente indicare nel protocollo di Licitazione, quale aspirante sia rimasto miglior offerente, in seguito a che, ulteriori offerte a voce ed in iscritto, ancorchè contenessero più favorevoli prezzi per l'Erario, non saranno più accettate.

3. A cauzione d'ogni offerta dovrassi depositare presso la Stazione appaltante l'importo di fior. 4800 anche in carte di pubblico credito, queste però al valore dell'ultimo Listino di Venezia.

4. L'asta si terrà sotto l'osservanza di tutte le vigenti prescrizioni, ed il deliberatario dovrà attenersi strettamente ai Capitolati tecnici ed amministrativi, che fin d'ora sono ispezionabili presso quest'Ufficio insieme a tutte le altre pezze del progetto, meno le analisi e la perizia.

La delibera è vincolata all'approvazione Superiore.

5. All'atto della firma del protocollo verbale d'asta il deliberatario depositerà fior. 100 per le spese del contratto, salvo resa di conto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 21 giugno 1860,

L'I. R. Dirigente, MAGGI.

N. 3661. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 20 luglio 1860, alle ore 12 merid., nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato sarà tenuta pubblica asta per la vendita al maggior offerente, in confronto dei prezzi fiscali, degli oggetti specificati nei tre seguenti lotti.

Restano stabiliti i giorni 16, 17 e 18 luglio 1860 per ispezionare gli oggetti da alienarsi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., previo assenso dell'Intendenza dell'Arsenale, la quale rilascierà il relativo ordine agli amministratori di magazzino, se l'aspirante avrà consegnato il prescritto deposito, che sarà trattenuto a guarentigia dell'offerta, e restituito, se questa non fosse stata prodotta in iscritto sino alle 2 pom. del giorno 19 luglio 1860.

Le offerte da inoltrarsi a questa parte non più tardi dell'ora e giorno suindicato (19 luglio 1860) saranno estese secondo la qui in calce aggiunta Modula, dovranno essere suggellate a fuoco ed avere all'esterno l'indicazione del nome dell'acquirente del lotto al quale si riferiscono, e la specie delle monete che compongono il deposito, già consegnato sino dal giorno della visita.

MODULA.

Offro io sottoscritto un aumento di fior. . . . . sopra ogni 100 fior. di valore degli oggetti descritti nel Lotto N. . . . . assoggettandomi a tutte le discipline contemplate dall'Avviso d'asta, unisco l'avallo di fior. . . . .

(Descrizione della valuta e carte pubbliche).

Venezia, il . . . . . .

Firma

(Nome e cognome) . . . . .

Queste schede saranno aperte alla presenza del Consiglio amministrativo.

Le offerte saranno dunque sopra ogni 100 fior. del valore complessivo degli oggetti, e non mai sopra i singoli prezzi, le relative dichiarazioni dovranno portare la clausola d'assoggettarsi alle seguenti discipline, ed essere divisi Lotto per Lotto, cioè un'offerta per ogni singolo Lotto, evitando così l'inconveniente che, aperta una scheda, si conosca l'offerta anche degli altri Lotti.

1. Accettata l'offerta ed avutane partecipazione, il deliberatario dovrà presentarsi entro tre giorni dalla data della partecipazione stessa al ricevimento dei materiali acquistati.

2. Il facchinaggio e mezzi di trasporto occorrenti per l'asporto dei materiali ed oggetti dai magazzini alle barche, sono a tutto carico del compratore.

3. Sarà del tutto inammissibile una protesta di rifiuto o domanda d'un oggetto in confronto dell'altro, e sarà obbligo dell'acquirente di prelevare tutto ciò che esiste nel rispettivo deposito, senza poter far pretensioni di bonificazioni di sorta.

4. Pel motivo che le quantità dei materiali indicati nel prospetto d'ogni lotto, sono solo approssimative, non potrà essere fatta osservazione alcuna se fosse o per risultare maggiori o minori.

5. Per le partite, che si ripetono nei diversi lotti, e che possono risultare in quantità maggiore o minore, sarà fatto il relativo comparto in più o meno.

6. Le operazioni di consegna saranno fatte alla presenza di una commissione, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., in modo che alle ore 2 ½ pom. tutte le barche introdotte e caricate dovranno uscire dallo Stabilimento.

7. L'importo degli oggetti ricevuti e caricati nella giornata, dovrà essere pagato, prima dell'uscita dall'Arsenale, in moneta sonante.

8. Le epoche entro le quali dovrà essere compiuto l'asporto degli oggetti e materiali acquistati sono visibili nell'unita Descrizione.

9. Qualunque disordine ed inosservanza delle presenti condizioni per parte dell'acquirente, renderà nullo il contratto, e darà diritto all'Erario di confiscare il deposito.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 15 giugno 1860.

Numero progressivo	Denominazione degli oggetti	Quantità approssimativa: Numero	Quantità approssimativa: Funti	Prezzo parziale: fiorini	Prezzo parziale: carant.	Per ogni
	LOTTO I.					
1	Tarozzo bianco	—	11163 ¹/₄	6	—	%
2	Scopaccie tarozzo	—	22802 ¹/₄	2	20	»
3	Seta da cucire	—	¹/₈	—	50	1 funto
4	Seta tessuta	1	—	—	70	1 br.
5	Straccie di tela	—	26383 ⁹/₃₂	3	50	%
6	Straccie di seta	—	²⁴/₃₂	—	30	1 tutt
7	Vetro rotto	—	1523 ¹²/₃₂	1	—	%
8	Scopaccie di canapa	—	20248	2	40	»
9	Pelle in pezzi	—	3397	2	—	»
10	Foconi per Penich	1	—	12	—	1 pezzo
11	Pignatte di ferro	5	—	4	—	»
12	Scale di legno da bordo	23	—	1	50	»
13	Coperte di lana semplici	7	—	1	30	»
14	Coperte doppie	27	—	2	10	»
15	Coperte di lana per l'inverno	116	—	2	10	»
16	Telai di legno	129	—	—	3	»
17	Candelieri di ferro e latta	3	—	—	5	»
18	Cartoni semplici	1	—	—	2	»
19	Stoppa bianca	—	2781	4	—	%
20	Macinino di caffè	1	—	—	5	1 pezzo
21	Cera gialla	—	33 ¹³/₃₂	—	15	1 funto
22	Calze di lana per marina	4	—	—	5	1 pezzo
23	Manizze di seta per tiranti	6	—	—	10	»
24	Coperte di lana d'estate	243	—	1	30	»
25	Coltrine diverse	43	—	—	17	»
26	Fodere da cuscini	79	—	—	3	»
27	Buste per compassi	4	—	—	5	»
28	Posata di bosso	1	—	—	5	»
29	Cocome di metallo	2	—	—	30	»
30	Freno di pelle del timone	—	12	—	5	1 funto
31	Pietra da mola	1	—	2	—	1 pezzo
32	Mortai di marmo	2	—	—	20	»
33	Straccie di lana	—	1320 ¹⁰/₃₂	2	30	%
34	Frangie	123	—	4	—	tutto
35	Pezzi di velluto	3	—	—	6	1 br.
36	Coltrine di lana	23	—	—	6	1 pezzo
37	Stuoie ordinarie	31	—	—	6	»
38	Tela incerata	25	—	—	2	1 br.
39	Tambucchi di noce	2	—	4	50	1 pezzo
40	Tambucchi assortiti	7	—	1	50	»
41	Linie del log.	1	—	1	10	»
42	Fanale di latta	1	—	—	2	»
43	Cappotti per sentinelle	2	—	—	50	»
44	Pacfon da colar	—	2	—	6	1 funto
45	Penelli da catrame e pegola	6	—	—	1	1 pezzo
46	Sederi d'abete	1	—	—	6	»
47	Spolverini di legno	2	—	—	.50	»
48	Porta caraffe	4	—	—	53	»
49	Falde di pelle	1	—	—	12	»
50	Tessuto di lana	10	—	—	5	1 br.
51	Tamisi di metallo	1	—	—	10	1 pezzo
52	Tamisi di crine	4	—	—	5	»

Per questo Lotto, il deposito dev'essere di fiorini 400, l'avallo di fior. 200 e 5 i giorni accordati pel trasporto degli oggetti.

Numero progressivo	Denominazione degli oggetti	Quantità approssimativa: Numero	Quantità approssimativa: Funti	Prezzo parziale: fiorini	Prezzo parziale: carant.	Per ogni
	LOTTO II.					
1	Ferro ghisa da colar	—	30710	1	10	%
2	Ferro dolce da colar	—	96489 ¹/₁₆	2	50	»
3	Acciaio da colo	—	1499 ¹⁵/₁₆	12	—	»
4	Ferramenta lavorata	—	—	—	—	»
5	Folli per stufe	2	—	—	50	1 pezzo
6	Tavole d'abete	51	—	1	20	»
7	Tavolini di noce	1	—	1	50	»
8	Armadii d'abete	22	—	2	50	»
9	Soffà di noce	1	—	2	—	»
10	Sedie di noce	20	—	—	26	»
11	Cassoni d'abete	6	—	1	—	»
12	Cassoni d'abete	19	—	1	—	»
13	Cassoni di ferro per acqua	1	—	2	40	%
14	Coltrine diverse	21	—	—	15	1 pezzo
15	Drapperie di finestre diverse	32	—	—	5	»
16	Tiranti per campanelle	1	—	—	1	»
17	Manizze di seta per tiranti	6	—	—	1	»
18	Chiesola	1	—	1	30	»
19	Stufe di ferro	2	—	—	5	1 funto
20	Bussola	1	—	2	—	1 pezzo
21	Banchi per sedere d'abete	20	—	—	6	»
22	Banchi per pittori	3	—	—	5	»
23	Banchi per armaiuolo	1	—	1	70	»
24	Banchi per falegname	1	—	2	70	»
25	Banchi per tornit. completi	1	—	2	30	»
26	Coperchio per ruote del timone, di noce	1	—	1	20	»
27	Credenza di abete	14	—	1	50	»
28	Macchine per caffè	3	—	—	10	»
29	Rete	2	—	—	1	»
30	Scarpe per marinai	11	—	—	5	»
31	Guantiere di latta	2	—	—	5	»
32	Pompe di legno imbarronate con cordame (*)	9	—	1	—	»
33	Tubi di pompe di legno guarniti in ferro (**)	3	—	1	60	»
34	Pistelli di legno santo	1	—	—	5	»
35	Clisteri di stagno	3	—	—	50	»
36	Parapetti d'abete	10	—	—	50	»
37	Tavole comuni	14	—	—	30	»
38	Tavolini d'abete con lastra di marmo	1	—	4	—	»
39	Tavole d'abete	64	—	1	—	»
40	Tavole di caserma	1	—	—	20	»
41	Tavole d'abete per lavare	1	—	—	20	»
42	Bicchieri di pacfon	1	—	—	10	»
43	Boccie nere	6	—	—	03	»
44	Restelli d'abete	6	—	—	03	»
45	Manichi per temperini	4	—	—	01	»
46	Forche con manichi d'osso	6	—	—	02	»
47	Vasi di terraglia per inch.	2	—	—	01	»
48	Vasi di latta	1	—	—	04	»
49	Crogiuoli	1	—	—	05	»
50	Ventilli di guttaperca	44	—	—	02	»
51	Stadera di ferro	1	—	2	23	»
52	Fogli stamp. per rose da bussola	95	—	—	02	»

(*) (**) Senza tubo di bronzo.

Per questo lotto, il deposito, l'avallo ed i giorni pel trasporto, come nel precedente.

Numero progressivo	Denominazione degli oggetti	Quantità approssimativa: Numero	Quantità approssimativa: Funti	Prezzo parziale: fiorini	Prezzo parziale: carant.	Per ogni
	LOTTO III.					
1	Sughero in rottami	—	184	—	01	1 funto
2	Carta Straccia	—	499 ¹⁴/₁₆	—	06	»
3	Candele stearice in rottami	—	120	—	20	»
4	Cappelli di paglia	671	—	—	02	1 pezzo
5	Zappapiedi	11	—	—	05	»
6	Zappapiedi tappezzati	18	—	—	10	»
7	Minio asciutto	—	72	—	01	1 funto
8	Manichi di pelle per pompe	1	—	3	—	1 pezzo
9	Careghe d'abete	5	—	—	01	»
10	Careghe di Mogano	2	—	1	50	»
11	Careghe con sederi di pelle	1	—	—	30	»
12	Diamanti per tagliar vetri	13	—	—	03	»
13	Cannocchiale fino	1	—	1	20	»
14	Fodere diverse	44	—	—	03	»
15	Taglie semplici	13	—	—	04	»
16	Caponaie	2	—	—	60	»
17	Tapetti di stoffa di lana	8	—	2	—	»
18	Tapetti di velluto	1	—	2	—	»
19	Armadii di noce	3	—	2	60	»
20	Armadii d'abete	2	—	1	30	»
21	Scrivanie d'abete	2	—	1	80	»
22	Carri da trasporto	1	—	20	—	»
23	Fodre per cuscini	79	—	—	05	»
24	Fodre da tenda	2	—	—	20	»
25	Coltelli da tavola	6	—	—	01	»
26	Tovaglioli	8	—	—	0	»
27	Mochette	3	—	—	01	»
28	Legno santo in pezzi	—	792 ³/₄	1	—	%
29	Catrame in colatura	—	27125	2	—	»
30	Pagliaricci di tela	37	—	—	50	1 pezzo
31	Latta inservibile	—	986 ¹/₄	—	02	%
32	Bandiera austr. di burato	6	—	—	04	1 pezzo
33	Stuoie fine	32	—	—	05	»
34	Valigia di pelle	1	—	—	60	»
35	Ferriate di ferro	1	27	2	30	%
36	Guttaperca in piedi	—	8 ²/₁₆	—	03	1 funto
37	Focone	1	—	1	—	1 pezzo
38	Cazzeruole di ferro	10	—	1	—	»
39	Fermacarte di cristallo	3	—	—	02	»
40	Piattaforma foderata con latta bianca	2	—	—	20	»
41	Buste da compassi	3	—	—	15	»
42	Cassette d'abete	48	—	—	01	»
43	Sacchi di tela	70	—	—	04	»
44	Termometro	1	—	—	05	»
45	Panno nero	4	—	—	50	»
46	Calamai di legno	38	—	—	01	»
47	Recipienti di terra	1	—	—	10	»
48	Livello	1	—	—	03	»

Il deposito, l'avallo ed i giorni accordati pel trasporto, sono eguali al I Lotto.

N. 17064. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nei giorni 17 e 19 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento d'asta per deliberare in affittanza al miglior offerente gli stabili sottodescritti e pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, nonchè sul dato fiscale rispettivamente indicato.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 12 aprile p. p. N. 10292, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prescritto all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 giugno 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

Tabella degl'immobili d'affittarsi.

1. Magazzino nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, all'anagr. N. 2510 e civico 3287; annua pigione fior. 105; deposito fior. 10 : 50. La durata dell'affittanza da 20 luglio 1860 a 19 luglio 1863.

2. Bottega con incorporatovi magazzino nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Riva del Carbone, all'anagr. N. 731 e civico 203; annua pigione fior. 325 : 50; deposito fior. 32 : 55. Decorrenza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 17, e quello al N. 2, nel successivo giorno 19 luglio p. v.

N. 15815. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per il territorio amministrativo lombardo-veneto ha deliberato di allogare in via di appalto la fornitura delle livree e di altri oggetti di vestiario che competono il personale di servizio addetto agl'II. RR. Palazzi di Corte in Venezia, Strà e Mantova.

A tale effetto sarà tenuta l'asta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia nel giorno 18 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

La qualità e quantità degli articoli da somministrarsi sono indicati nei dodici prospetti da *A* sino *M* che trovansi uniti ai capitoli normali.

Campioni eguali potranno ispezionarsi prima o durante l'esperimento d'asta presso la suddetta I. R. Intendenza.

Il prospetto *N* che vi è pure unito, indica i prezzi di cadauno degli articoli medesimi.

L'appalto durerà anni nove a cominciare dal 1.° novembre 1860 a tutto il 31 ottobre 1869.

L'Amministrazione pubblica potrà però rescindere in ogni tempo il relativo contratto, previo l'avviso di mesi tre, fermo nel fornitore il diritto al pagamento degli effetti somministrati sotto la osservanza dell'art. 12 dei capitoli normali.

L'asta che si terrà per l'appalto in discorso sarà aperta sul dato fiscale di fior. 11694 : 93 v. a.

Le offerte dovranno farsi con un tanto per cento di ribasso indistintamente su tutti i prezzi stabiliti per le singole somministrazioni indicate nel prospetto *N*.

All'asta saranno ammesse persone probe che possano obbligarsi legalmente e disporre del proprio, e che a garanzia della offerta depositeranno fior. 1200 in danaro sonante od in carte di pubblico credito per il valore ad esse attribuito dalle prescrizioni in corso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 giugno 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 9764. AVVISO.

Approssimandosi l'epoca in cui pel tenore di quanto dispone l'art. 14 del Decreto italico 29 gennaio 1811, tuttora in vigore, deve rinnovarsi la biennale verificazione del bollo ai pesi e misure; visto le istruzioni di massima 29 agosto 1845 diramate col Decreto 22 settembre 1845 N. 37148, si deduce a pubblica notizia:

1. Col 1.° d'agosto p. v. avrà principio la nuova biennale verificazione e bollatura di tutti i pesi, le misure, le bilancie e macchine da peso servienti al commercio, alle arti, e mestieri ed al pubblico, dei marchi delle monete e dei campioni delle arti, ed in generale di tutti indistintamente i pesi e le misure anche appartenenti a qualunque Ufficio, non escluse le dispense e posterie di vendita al minuto di generi di regia privativa.

2. Il tempo utile per assoggettare a bollatura gl'indicati articoli è di un trimestre, che comincia col 1.° suddetto mese, e termina col 31 ottobre p. v.

3. Sono soggetti alla verificazione biennale ed al bollo tutti i pesi, marche delle monete, misure di capacità e lineari, bilancie, macchine a ponte, e stadere ad equilibrio regolarmente cimentate servienti al commercio all'ingrosso quando si verifichi il caso che si contempla all'articolo seguente, nonchè i pesi e le misure metriche che servono al commercio ed al pubblico, avvertendo che le macchine a ponte dovranno supplire i diritti di confronto per ogni registro di peso che comprendessero.

4. In forza della Ministeriale Ordinanza 2 marzo 1857 portata a pubblica conoscenza dalla Notificazione 22 giugno detto N. 16544 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, è proibito assolutamente l'uso delle stadere tanto ad equilibrio che non ad equilibrio nelle vendite al minuto in pubblico, dovendo essere sostituite dalle bilancie a due dischi. Solo nelle vendite all'ingrosso resta permesso l'uso delle stadere ad equilibrio regolarmente cimentate quando vi concorra l'assenso del compratore, al quale è però sempre riservato il diritto di pretendere che si faccia uso di una bilancia a bacini, nel qual caso il venditore è in dovere di prestarsi alla di lui domanda.

5. I pesi di cambio-valute, gioiellieri, banchieri, orefici ed altri commercianti che pesar devono oro, argento, oggetti preziosi, sono considerati come pesi fini, e come tali soggetti alla doppia tassa di confronto, come lo sono pure i pesi dei farmacisti senza distinzione o limitazione a termini del Decreto 6 luglio 1827 N. 11578-3210.

6. Oltre gli esercenti il mestiere di cambio-valute, anche tutti gli altri negozianti e bottegai, i quali vogliono pubblicamente usare delle bilancette e pesi per le monete, devono sottoporle alla biennale verificazione e bollo.

7. Le misure frangibili di vetro o terra, devono presentarsi col foro al punto esatto della loro capacità legale. Una volta bollate sono esenti da ulteriori verificazioni sino a che conservano il bollo senza veruna alterazione.

8. Resta vietato ai venditori di misure frangibili lo smercio di esse col bollo di verificazione, ed agli osti, bettolieri e trattori, l'uso di bozze e bozzoncini di lusso senza il bollo di verificazione, a senso del Decreto 9 agosto 1832 N. 20006 dell'I. R. Magistrato camerale, a tenore del quale l'esenzione del bollo sulle bottiglie accordata dal precedente Decreto 9 aprile 1818, N. 5600 della preesistita Direzione del Demanio riguarda le sole locande e trattorie, le quali imbandiscono tavole a commensali a prezzo determinato fornendo cumulatamente il vino colle vivande. Pel disposto dal Luogotenenziale Decreto 15 ottobre 1852 N. 21535, anche le misure per la minuta vendita della birra devono essere munite del bollo legale di verificazione.

9. È vietato di usare in un Distretto quei pesi e misure che appartengono ad un altro Distretto, nè i verificatori potranno estendere le proprie attribuzioni oltre la periferia del Circondario loro assegnato, giusta il prescritto dal succitato Decreto 29 gennaio 1811.

10. Le trasgressioni in questo proposito saranno demandate alle Autorità giudiziarie per essere punite a termini del Codice penale ed a norma del danno chè avesse recato un peso od una misura usata in opposizione al citato Decreto.

11. Qualunque volta, nel corso del biennio, i pesi, le bilancie e le misure tenute dai commercianti, dai venditori di generi sì all'ingrosso che al minuto, dai possidenti che ne facessero uso per la vendita delle proprie derrate, dai bilancieri e venditori di pesi e misure, e da quelli che hanno qualche Stabilimento d'industria soggiacessero ad alterazione, e venisse eventualmente a staccarsi, o cancellarsi il bollo già apposto, dovranno esserne riassoggettate alla verificazione, e ciò indipendentemente dall'epoca della biennale verificazione.

12. Gli artefici e bilancieri, che vendono od accomodano pesi e misure inservienti al commercio ed al pubblico, sono in obbligo di assoggettare alla verificazione tanto quelli che vendono, quanto quelli che riattano, sotto pena di L. 28 : 73 per ogni contravvenzione, salvo ad essi di ripetere dal proprietario dei pesi e delle misure il diritto di verificazione e bollo pagato risultante dalla relativa bolletta.

13. In esito a luogotenenziale Decreto 9 giugno 1856 N. 13584, si fa pure noto che i pesi di ferro fuso possono essere assoggettati alla verificazione solamente quando sieno aggiustati mediante un annello di ferro nel quale dev'essere applicato il bollo di approvazione, e che ai pesi di ferro fuso, di lega di piombo od altro diversamente conformati debba essere negato il riconoscimento non solo, ma che debbano venire anche confiscati.

14. Nei giorni nei quali i verificatori ed i loro commessi si troveranno nei varii luoghi del loro riparto giurisdizionale per eseguire le verificazioni, saranno tenuti a portarsi in persona alle pese e misure pubbliche in caso che le stadere, macchine ed altri oggetti da bollarsi non potessero per la loro mole e conformazione trasportarsi senza grave difficoltà dove segue la verificazione, ed in questo caso, oltre i competenti diritti si esigerà la tassa di austr. L. 2 : 30 stabilita dalla normale tariffa. Gli stessi verificatori, od i loro commessi, si porteranno ancora (semprechè siano espressamente chiamati) nei negozii e fondachi dei commercianti per la verificazione delle loro pese, fermo quanto sopra, e ben inteso che abbiano le qualità volute per le pese pubbliche.

15. Spirato il tempo utile per assoggettare a verificazione tutti i pesi, misure, ec., cioè il 31 ottobre p. v., sarà eseguita rigorosa visita a tutti gli esercenti per iscoprire le contravvenzioni, e saranno ai medesimi inflitte delle multe dalle L. 10 alle 180, e gli oggetti colti in contravvenzione venduti mediante pubblica asta a vantaggio della R. Amministrazione, e pei pesi e misure fraudolentemente alterati, sarà proceduto a termini del Codice penale.

16. Pel Distretto di Mestre, gli esercenti dovranno far uso soltanto del peso grosso e sottile di Treviso, per cui il verificatore rifiuterà tutti i pesi e misure che non corrispondessero perfettamente al peso suddetto.

17. Onde togliere la confusione che potrebbe nascere nelle visite che si praticano agli esercenti traffico per iscoprire le contravvenzioni alla legge bollo, pesi e misure, non saranno ammessi alla bollatura quei pesi, i quali per la quantità dei bolli applicati nelle verificazioni precedenti non presentassero spazio per l'applicazione del bollo del corrente biennio, ritenuto che i pesi minuti sino alla mezza oncia sottile non potranno avere che due bolli.

18. Non saranno ammessi al bollo biennale gli articoli che non fossero accomodati da un bilanciere patentato e per tale riconosciuto dal Dirigente l'Ufficio di verificazione.

19. In pendenza della regolazione degli Ufficii di verificazione della Provincia, le Comuni di Cona e Cavarzere saranno soggette al verificatore di Adria, sotto la giurisdizione della R. Delegazione di Rovigo, e l'intero Distretto di Mirano sotto quella di Padova.

20. Sarà cura dei verificatori di scrupolosamente osservare che alle bilancie a due piatti sia tolta la tratta, e ridotta a perfetto equilibrio, secondo i metodi dell'arte, ed in ordine al luogotenenziale Dispaccio 10 settembre 1853 N. 19144.

Non dubita la R. Delegazione che l'argomento risguardante il pubblico interesse, sarà disimpegnato dagli Ufficii competenti con tutta premura, e gli esercenti saranno tutti per presentare i loro pesi e misure alla verificazione entro il termine assegnato nel presente Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 giugno 1860.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., PIOMBAZZI.
Il Ragioniere prov., Baldi.

(Segue la Tabella indicante le Stazioni dei verificatori, e giornate stabilite per la bollatura dei pesi e misure nei Distretti riservati per farla eseguire alle attribuzioni della locale I. R. Delegazione.

AVVISI DIVERSI.

N. 3115. 523

L'I. R. Commissariato distrettuale in Isola della Scala

AVVISA.

Essere aperto a tutto il p. v. mese di luglio, il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, sottodescritti, per la loro sistemazione in base al nuovo Statuto, avvertendo gli aspiranti di produrre la loro istanza corredata:

a) Della fede di nascita;
b) Del certificato di sana costituzione fisica;
c) Del certificato di sudditanza austriaca;
d) Del diploma in originale o copia conforme di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Della licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata dall'I. R. Delegazione provinciale;
f) Dell'attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.
g) Del decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione;
h) Di qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e chirurgia, in qualità Spedali, o nelle città.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva l'approvazione dell'I. R. Delegazione provinciale.

Isola della Scala, 30 giugno 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
DAL VESCO.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Bovolone: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 4; abitanti N. 3,350; poveri 2,500; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Erbè: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 1,538; poveri 1,100; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Salizzole: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 2,450; poveri 2,000; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Sorgà: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 2,256; poveri 2,000; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Trevenzuolo: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 3; abitanti 1,943; poveri 1,500; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Vigasio: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 1,930; poveri 1,720; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Oppeano: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; abitanti 4,942; poveri 3,000; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Isola Porcarizza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 2,000; poveri 1,600; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Palù: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 1; abitanti 499; poveri 400; onorario, fior. 400.

Nogara: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 3; abitanti 3,700; poveri 2,500; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Ronco: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; abitanti 2,700; poveri 2,000; onorario, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Tomba Susana: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 2; abitanti 930; poveri 900; onorario fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Tutte le strade sono in piano, e con ghiaia quasi tutte, esclusa la frazione di Mazzagatta.

N. 3679. 538

L'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo

AVVISA:

Essere aperto per la seconda volta, a tutto 31 agosto p. v., il concorso a medico condotto nelle Comuni indicate nella sottoposta descrizione.

Tutti quelli che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole:

a) Certificato di nascita;
b) Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;
e) Tutti gli altri documenti che giovassero, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutt'i diritti ed obblighi scaturienti dal medesimo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tolmezzo, 29 giugno 1860.

L'I. R. Commissario, P. PAVAN.

Descrizione dei Circondarii.

Condotta di Arta, con N. 9 frazioni; la residenza del medico in Arta; strade parte in piano, e parte sentieri praticabili in monte; abitanti N. 2325; annuo assegno, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Condotta di Paularo, con N. 8 frazioni; strade come sopra; abitanti 2,032; assegno, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Osservazioni: In Arta havvi una sorgente di acque minerali, con Stabilimenti ove ogni anno viene buon numero di forestieri.

N. 1273. 526

L'I. R. Pretura di Sessana

AVVISA:

Nel giorno 12 d'ogni mese, principiando coll'agosto p. v., si terranno in Sessana mercati d'animali. In caso cadesse festa in tal giorno, il mercato si farà nel giorno susseguente di lavoro.

Sessana, 5 luglio 1860.

L'I. R. Pretore, RUTFERL.

520

Il sottoscritto dichiara per ogni effetto di ragione e di legge, che qualunque debito anco di minimo importo, che per avventura incontrato avesse, o fosse per incontrare il minorenne suo figlio Girolamo, non sarà mai riconosciuto, nè in qualsiasi modo soddisfatto dal padre, nè dalla famiglia, siccome estranei a siffatte emergenze.

Venezia, 4 luglio 1860.

ANTONIO CHITARIN, del fu
GIROLAMO d. MATTEO.

DA VENDERSI

521

Un trebbiatore alla Novarese, che serve a battere frumento, riso, avena, spagna e trifoglio, con macchina fissa a media pressione, con caldaia della forza di circa sei cavalli.

Per trattare e per esaminarlo, essendo in attività, rivolgersi dal sig. ing. Nicolò Pisani in Venezia, sulla Fondamenta della Fenice N. 2554, o al taglio della Mira.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9157. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al d.r Giulio Bignami del fu d.r Carlo di Mantova, che dal negoziante Carlo Marzio di Milano, fu prodotta contro di lui l'istanza 29 corrente mese, N. 9157, per pignoramento della di lui casa in Mantova, in mappa col N. 36, dell'estimo di scudi 194. 2. 5, a garanzia del capitale di Fior. 322:15 ed accessorii, portato dal decreto esecutivo 8 giugno corr., N. 7749.

E che tale istanza venne accolta da questa I. R. Pretura Urbana con odierno decreto pari N.

Ritrovandosi ora il suddetto d.r Giulio Bignami assente d'ignota dimora fu fatto intimare il triplo dell'istanza coll'attergatovi decreto all'avv. G. Gorini già deputatogli in curatore per questa vertenza. Ed ora lo si rende noto ad esso d.r Giulio Bignami col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione affinchè volendo possa far tenere al suddetto avvocato i mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito od anche scegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed insomma far tutto ciò che trovasse opportuno a propria difesa nelle vie regolari.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 6821. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Giovanni Minorello di Gaetano, pizzicagnolo di questa città, domiciliato in Borgo Piove, coll'istanza 21 giugno p. p., N. 6539, propone ai proprii creditori il patto pregiudiziale ricevendo dessi soltanto il 18 per cento a saldo dei loro rispettivi crediti, da pagarsi entro dicembre dell'anno in corso al più tardi, dopo la conclusione del patto, da Giovanni Minorello fu Francesco zio dell'istante, pur pizzicagnolo di qui, e che per versare sulla domanda venne fissata l'udienza del dì 4 agosto p. v., ore 10 a., al Consesso N. 21, di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi, in quanto non abbiano diritto di priorità o di ipoteca, ferme le avvertenze dei §§ 460 e 461 Giud. Reg.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre successive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 luglio 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3408. 1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, in data 12 corr., N. 4319, ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze, siccome affetto da monomania melanconica, Nicolò del Fabbro di Giacomo di Muzzana, e gli fu nominato in curatore Luigi Candotti di Palazzolo.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 17 giugno 1860.
L'I. R. Pretore, ZORSE.
B. Fontebasso, Canc.

N. 5444. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Fogassaro Mariano di Vicenza che sull'istanza odierna pari numero dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 2770, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili, ed immobili descritti nel prodotto certificato censuario 15 corrente posseduti da esso Fogassaro in questo distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominato in sequestratario la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, e che a pericolo e spese di esso assente gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Fogassaro, ond'egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed insomma fare, o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 giugno 1860.
Pel Pretore in permesso,
CLEMENTI, Agg.

N. 5331. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, con deliberazione 27 giugno corrente, N. 1080, ha dichiarata la interdizione per imbecillità di Maria Fabris fu Antonio, di Mel, e che da quest'I. R. Pretura Urbana le venne deputato in curatore lo zio paterno Isidoro Fabris, di Mel.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga l'Editto in questa Città, a Mel e nell'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 28 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 8498. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 maggio 1860, numero 3014, del locale I. R. Tribunale, venne interdetta per mania Maria Piovesan, e fu alla stessa deputato in curatore il di lei marito Luigi Furlanetto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 17 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.

N. 11614. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che il terzo esperimento d'asta che a tenore del precedente Editto 18 maggio p. p., N. 8837, era stato fissato pel dì 25 corrente luglio (giorno di ferie legali) seguirà invece nel dì 8 agosto successivo, sotto le condizioni portate dal succitato anteriore Editto, che resta fermo in ogni altra sua parte nella vertenza esecutiva Sernagiotto, contro Gandon.

Si affigga come di metodo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione Civile,
Venezia, 2 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11929-11930. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eredi ignoti della nobile Elisabetta Diedo-Gambara-Bianchi, essere state presentate a questo Tribunale dal nob. conte Agostino Nani, rappresentato dal padre di lui nob. co. Filippo Nani Mocenigo ciambellano di S. M. I. R. Ap. e consigliere dell'Impero, coll'avvocato nob. Scotti, due istanze nel giorno 2 luglio corr., al N. 11929-11930, contro di essi ignoti e della ora defunta Elisabetta Diedo, coll'avvocato Mastraca, in punto di che in appendice all'istanza 21 giugno 1856, N. 11455 e suprema decisione 4 luglio 1858, N. 6387, di divisione ed assegnazione della sostanza abbandonata dalla fu contessa Lugrezia Nani Diedo, in corso di esecuzione, siano comprese le rendite e frutti civili e naturali dal 16 dicembre 1859 in avanti e sia frattanto nominato un amministratore della ancor indivisa sostanza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti eredi, è stato nominato ad essi l'avvocato Alessandro d.r Mastraca, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, sulla suddetta fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 17 luglio corrente, alle ore 10 antim., nella Camera VII di Commissione, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

(Segue il Supplimento, N. 33.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2376 3. pubb.

EDITTO.

A senso e per gli effetti del § 498 del Giudiziario Regolamento, si notifica a Giacomo Pedrazza fu Andrea, assente d'ignota dimora, che il Comune di Recoaro produsse in suo confronto l'istanza 18 aprile 1860, Num. 2376, in punto di sequestro giudiziale della Fonte d'Acque minerali detta Catulliana, e che per le dichiarazioni delle parti venne fissata l'udienza del giorno 18 luglio p. v. ore 9 ant., destinatogli in curatore questo avv. Filippo d.r Milan.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 30 maggio 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 9857. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria 29 maggio p. p. N. 8986, dell'I. R. Tribunale Commerciale in luogo, da parte di questo Tribunale, si rende noto che ne' giorni 18 luglio, 1.° e 29 agosto successivo, alle ore 11 a., avrà luogo la subasta dello stabile sotto descritto, ad istanza di Francesco Marchetti, in odio di Claudio de Zambelli, alle seguenti

Condizioni.

I L'asta verrà aperta nel dato della stima giudiziale in Fior. 1486:74:4, (Fiorini mille quattrocento ottantasei soldi settantaquattro) val. austr.

II. Ogni oblatore dovrà prima depositare presso la Commissione incaricata dell'asta in monete d'argento od ammesse dalla vigente tariffa esclusa la carta monetata, le Cedole di Banco di qualsiasi privilegiato Istituto, le monete di biglione ossia di bassa lega e moneta erosa, nonchè i Coupons e le Obbligazioni di Stato, il decimo del valore di stima, cioè Fior. 148:67 val. austr., che verranno trattenuti a cauzione dell'adempimento dei suoi obblighi, ed a sconto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario, se no gli saranno restituiti.

III. Se al primo e secondo incanto non viene offerto un prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima, non avrà luogo delibera; nel terzo incanto poi avrà luogo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare tutti i creditori inscritti e prenotati.

IV. La vendita viene fatta nello stato in cui si trovano gli stabili da vendersi giusta l'atto di stima senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per qualsivoglia causa.

V. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario versare in Giudizio nella stessa valuta di cui l'articolo secondo e non altrimenti, il prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo nei Giudiziali depositi, starà a favore ed a carico del deliberatario ogni utile e spese, comodo ed incomodo inerente agli stabili deliberati.

VII. Col prezzo della delibera saranno da pagarsi previamente le spese di esecuzione, anche senza attendere la graduatoria, e subito che ne sarà seguita la liquidazione od amichevolmente fra tutti gli interessati o per ministero di Giudice.

VIII. Le spese dell'asta e le susseguenti, compreso l'importo del trasferimento di proprietà, e le spese di voltura, dovranno sopportarsi dal deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti in solido tutti pel pagamento dell'intiero prezzo della delibera, quanto per l'adempimento delle altre condizioni d'asta.

X. Il deliberatario non potrà ottenere e conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà, se non dopo di avere giustificato il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti: mancando anche ad un solo di tali obblighi, sarà in potestà dell'esecutante che dell'esecutato di far nuovamente subastare lo stabile, senza nuova stima e coll'assegnazione di un sol termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima; ciò verificandosi, il deliberatario moroso non potrà pretendere al maggior prezzo che nella vendita si venisse a ricavare.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
Comune amministrativo di Venezia e censuario di S. Polo,
Rialto, Calle dei Cinque.

Quinta parte dello stabile all'anagrafico N. 631, e di mappa 966, col perticato di 0.09, e rendita di Lire 52:80, e N. mappa 968, superficie —.11, e rendita di L. 3:30.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6720. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto nei giorni 19 luglio, 7 e 21 agosto 1860, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa R. Città, dinanzi apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto indicati, esecutati da Paolo Zannini fu ... di Creazzo, in pregiudizio di Francesco Grigolato fu Giuseppe di Creazzo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili sotto descritti, si farà in un solo lotto, a prezzo non minore della stima nel 1.° e nel 2.° incanto e a qualunque prezzo nel 3.°, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti fino alla stima.

II. Eccettuato l'esecutante, qualunque oblatore dovrà accompagnare la propria offerta con un deposito di fior. 80.

III. Il deposito fatto dal più offerente e deliberatario, sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni per essere applicato a sconto del prezzo, in quanto e per quanto non occorra nei riguardi di garanzia. Quello degli altri oblatori verrà a loro immediatamente restituito.

III. Il deliberatario avrà subito il possesso effettivo dei beni in via esecutiva dell'asta, dietro sua istanza, e la proprietà gliene sarà aggiudicata dopo sodisfatti gli obblighi della delibera. Intanto li trasporterà alla sua Ditta colla qualifica di semplice deliberatario giudiziale.

I frutti pendenti saranno suoi ma dovrà pagarne il valore, calcolato nel giorno della delibera, dietro stima da esserne fatta da un ingegnere di questa città. Il prezzo di questa stima lo tratterrà a conto delle spese di esecuzione, ed in caso di civanzo sarà calcolato nella graduatoria.

IV. Al deliberatario incomberà l'obbligo di conservare i beni da buon padre di famiglia, e specialmente di pagarne in iscadenza le pubbliche imposte.

V. Sul prezzo di delibera rimanente in mano del deliberatario decorrerà l'interesse del 5 p. 100 dal giorno dell'immissione in possesso in poi, ed egli dovrà pagarlo mediante giudiziale deposito in eguali rate semestrali.

VI. Le spese d'asta, coll'importo relativo e con tutte le successive occorrenti alla sodisfazione de' suoi impegni, saranno a suo carico e dovrà sodisfarle in tempo utile.

VII. Il prezzo capitale rimanente in sua mano, dovrà esborsarlo ripartitamente a quelli cui sarà assegnato nel riparto esecutivo della graduatoria, e ciò entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in giudicato, o totalmente o parzialmente, ovvero dentro 14 giorni dopo che sieno giudicate le eventuali eccezioni.

Dovrà per altro in conto ed a diminuzione del prezzo medesimo pagare all'istante entro 14 giorni dopo la delibera le spese di esecuzione, che saranno liquidate da questa Pretura.

VIII. Tutti gli esborsi qui sopra contemplati saranno fatti in argento effettivo, escluse altre monete e carta monetata di qualsiasi specie, a fronte di ogni legge che faccia o facesse effetto contrario.

IX Mancando il deliberatario ai patti di questo capitolare o ad alcuno di essi, sarà libero alla parte esecutante di procedere subito pel reincanto, a di lui rischio e pericolo.

X. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente in tutto e per tutto.

Beni da subastarsi,
nel Comune di Creazzo:

Pertiche metr. 11.01, colla rendita di L. 77:41, di terreno arat. arb. vit., in mappa stabile del Comune amministrativo e censuario di Creazzo al Num. 2905 corrispondente al Num. 295 della mappa provvisoria, confinanti a levante in parte colla strada comunale ed in parte beni Faggionato, a ponente con Scola Giovanni, a tramontana beni di questa ragione.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Creazzo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 aprile 1860.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2492. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Maria Teresa Moretti Chiarini di Polesella, ora passata a dimorare col marito in Capparro nella Provincia di Ferrara, che stante le interrotte comunicazioni ufficiose con quella Provincia, fu ad essa nominato in curatore speciale quest'avv. d.r Zanuso, acciocchè la rappresenti in tutti gli affari ed in tutte le vertenze che la possono interessare, qual altra delle creditrici nel concorso aperto a carico del fu Quintilio Gasparini fino alla sua definizione, e che al curatore medesimo fu intimato in tempo utile il decreto 2 aprile p. p. N. 1753 col quale redeputavasi la udienza al 30 maggio p. p., per versare sulle condizioni di subasta degli stabili del concorso, come del pari gli fu intimato l'altro decreto odierno N. 2492, col quale furono destinati i giorni 19 luglio e 2 agosto pr. v., pei due primi esperimenti di subasta.

Incomberà pertanto ad essa Moretti di dare all'avvocato curatore le necessarie istruzioni, o di nominare ed indicare altro procuratore a questa Pretura, mentre, in difetto, dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Loreo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 1.° giugno 1860.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 2492. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto odierno pari N., venne accordata la subasta della terza parte proindiviso del tenimento denominato la Contarina sottodescritto, spettante alla massa concorsuale del fu Quintilio Gasparini, e che vengono fissati i giorni 19 luglio e 2 agosto p. v., pei due esperimenti da tenersi dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in ciascuno di detti giorni, da apposita Commissione, nel locale di residenza di questa Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel I.° e II.° esperimento gli immobili saranno deliberati al maggior offerente al prezzo però non inferiore alla stima giudiziale risultante dall'inventario della sostanza di ragione del concorso e dall'operazione dei periti Teofilo Rossi e Vincenzo Cologuesi prodotta il 6 settembre 1859 sotto il N. 3190, la quale sarà ostensibile a qualunque aspirante.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del ventesimo del valore di detta stima ammontante a 52,350:03 Fior., per la terza parte spettante al concorso, sul ragguaglio della stima di tutta la tenuta, la quale fu vantata del valore complessivo di Fiorini 157,050:10.

III. Il deliberatario conseguirà immediatamente ed in via esecutiva del decreto di delibera quel possesso civile degli immobili subastati che appartiene alla massa col diritto di rivendicarli e farsi rilasciare per conseguire il possesso di fatto e insieme coi frutti decorrendi dal giorno della delibera dalla I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo che li ebbe e li detiene in amministrazione dal corpo d'estimo della provincia di Vicenza e ciò senza verun obbligo o responsabilità di detta massa.

IV. Dal giorno in cui il deliberatario otterrà l'utile possesso degli immobili deliberati decorreranno a suo carico tutti i relativi pubblici pesi, gli oneri verso la chiesa di Contarina e le servitù passive cui gli immobili fossero soggetti.

V. Il deposito d'asta verrà imputato nel prezzo di delibera ed il residuo prezzo capitale sarà versato ai creditori che saranno utilmente graduati giusta il riparto ed assegni che all'uopo gli verranno intimati con apposito decreto e nel termine di giorni 30 continui dal giorno della intimazione.

VI. Sul detto rimanente prezzo decorrerà frattanto a favore della massa l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 a datare dal giorno del possesso e dovrà essere soddisfatto in capo ad ogni semestre nelle mani dell'amministratore d.r Vittorio Nicoletti di Vicenza immune da qualsiasi spesa imposta o ritenuta non ostante legge in contrario sia vigente sia futura

VII. Fino che il prezzo non sia intieramente soddisfatto ed adempiuto a tutti gli altri obblighi del presente capitolato il deliberatario dovrà coltivare i beni da diligente agricoltore e conservare i fabbricati assicurandoli anche dagli incendii per un valore non inferiore alla stima, ed i manufatti delle acque e tutelare i diritti inerenti rendendosi responsabile di qualsiasi pregiudizio ne fosse per derivare.

VIII. Tanto il deposito d'asta quanto il pagamento d'interessi e capitale dovranno effettuarsi in monete effettive d'oro o d'argento al valore legale escluso qualsiasi surrogato non ostante legge vigente o futura che autorizzasse o prescrivesse il contrario.

IX Qualsiasi mancanza del deliberatario agli obblighi articolati in questo capitolato darà diritto alla massa venditrice rappresentata dal suo amministratore di procedere al reincanto risolutivo del possesso in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e danni del deliberatario alle cui conseguenze prima farà fronte il deposito d'asta, indi ogni altra sostanza del medesimo.

X Dietro il constatato pagamento dell'intiero prezzo capitale di delibera e dei relativi interessi e l'adempimento di ogni altro obbligo portato dal presente capitolato sarà aggiudicata al deliberatario quella proprietà dei beni deliberati che appartiene alla massa mediante apposito decreto di definitiva aggiudicazione ed anche ciò senza veruna garanzia, obbligo o responsabilità di essa massa, per qualsiasi titolo o causa.

XI. Tutte le spese d'asta fino e compreso il decreto di aggiudicazione definitiva, l'imposta di trasferimento e volture censuarie da farsi tanto pel possesso quanto per la proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
della tenuta Contarina, la cui terza parte viene subastata.

Terza parte del vasto tenimento, denominato La Contarina, composto di varie possessioni, in parte aratorie, arborate, vitate, in parte aratorio semplice, parte prative, parte risarine, con case coloniche, e grandioso fabbricato civile, in un sol corpo, meno un piccolo isolotto in mezzo al Po, confinante a levante col Portesin e cogli eredi Charmet, a mezzodì con questi eredi e col fiume Po, a ponente con Passiri e Benefizio parrocchiale nonchè Pietropoli Charmet, ed a tramontana con quest'ultimo. Il tutto della superficie di pert. cens. 5268.65 e della rendita complessiva di a. L. 13,391:89. Valutato complessivamente Fior. 157,050:10 valuta austr., e quindi il terzo Fior. 52350:03.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, ed in Contarina, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 1.° giugno 1860.
L'I. R. Pretore
BENEDETTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 10316. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marianna Tessaro fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Ruell ed altri, un'istanza nel giorno 9 giugno corr., al N. 10316, contro di essa Marianna Tessaro ed altri, per dichiararsi sul processo di graduazione di prezzo di stabili in Mestre, ultimato colla sentenza 22 agosto 1859, N. 12596, annullato con Decreto dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello 18 ottobre 1859 N. 17798.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Tessaro, è stato nominato ad essa l'avvocato Pietro dottor Luzzati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 20 luglio p. f. alle ore 10 antim., e che mancando essa Rea Convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5112. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 luglio, 2 e 9 agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa residenza triplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto ad istanza di Filippi Clemente di qui, e a pregiudizio di Teresa Gobbi vedova Brunello e Toso Luigi, di Galliera, alle seguenti Condizioni.

I. La casa da vendersi all'asta giudiziale, è precisamente quella qui sotto indicata, e meglio descritta nel protocollo di stima 15 settembre 1859.

II. La casa verrà deliberata in favore del miglior offerente, e la delibera non potrà seguire per quanto il primo e secondo esperimento al prezzo minore di quello della stima, semprechè consti che il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i crediti iscritti sulla casa da subastarsi fino al giorno della delibera.

III. Ad eccezione dell'esecutante Clemente Filippi, tutti gli altri aspiranti, per essere ammessi ad offrire, dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 10 per 100, sul prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30 da quello in cui sarà passato in giudicato il riparto successivo alla graduatoria, da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo stesso, sul quale intanto (tranne sull'importo del deposito) dovrà il deliberatario dal dì della delibera corrispondere l'annuo interesse posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

V. Il prezzo della delibera, come pure il preventivo deposito e gl'interessi, dovranno essere pagati in effettivo denaro sonante di oro e d'argento al corso di piazza.

VI Il godimento interinale verrà dato colla delibera, e trasfuso nell'acquirente colle servitù attive e passive inerenti, e senza garanzia, e le pubbliche imposte tutte saranno a di lui carico dal dì della delibera.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere le spese tutte della delibera, tasse di trasferimento di proprietà ed ogni altra relativa.

VIII. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll'uso della forza, ottenere la consegna dello stabile deliberato.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti, sarà rivenduta la casa stessa, a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo del deliberatario; ritenuto che, il deposito contemplato all'articolo terzo, dovrà far fronte a tali spese, nonchè ai danni, salvo ogni ulteriore diritto.

Descrizione dello stabile.

Una casa con bottega, portico ad uso pubblico, posta in Bassano, contrada Carnorotto, nell'attuale estimo stabile del Comune censuario di Bassano-Città al Num. 306 di mappa, di pert. 0.12, colla rendita di a. L. 148:80, fra i confini a mattina Bordignoni Giacomo, a mezzogiorno e sera Laura Minozzo ora eredi, ed a tramontana strada.

Stimata Fiorini 1020.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 16 giugno 1860.
Il Consigliere Pretore
DE NORDIS.

N. 8648. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 della mattina, nel porticale di ingresso di quest'I. R. Pretura, avrà luogo il quarto esperimento con la vendita all'asta dello stabile qui sotto descritto, esecutato sulle istanze dell'avvocato dottor Eugenio di Biaggio, di Udine, contro Giovanni Tonini, pure di Udine, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non sarà fatta a prezzo inferiore a quello della stima, ascendente ad austr. Lire 11,396:90, in valuta effettiva legale a tariffa, esclusa la carta monetata.

II. La vendita si considererà fatta nello stato e grado in cui attrovasi, senza responsabilità nell'esecutante per eventuali degradi avvenuti dopo la stima.

III. Meno l'esecutante e gli altri creditori inscritti fino al rispettivo importo di credito o crediti inscritti, ciascun oblatore dovrà fare il previo deposito del decimo del prezzo di stima nella valuta sonante suindicata, ed il deliberatario, meno l'esecutante ed i creditori inscritti fino all'importo de' rispettivi crediti inscritti, sarà tenuto entro gli otto giorni successivi al protocollo di delibera, di depositare in Giudizio il pareggio del prezzo offerto, sotto comminatoria di reincanto a suo rischio e pericolo.

IV. Nel caso che rimanesse deliberatario uno od altro de' creditori inscritti, non saranno tenuti al versamento del prezzo che entro un mese dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la distribuzione del prezzo.

V. Tutte le spese d'incanto staranno a carico del deliberatario ed ogni altra ulteriore per l'aggiudicazione ed immissione in possesso.

Immobile da subastarsi,
sito nel Comune censuario di Udine, territorio esterno fuori
Porta Pracchiuso:

Terreno arativo con gelsi e sovraeretta casa civile di recente costruzione, denominato dell'Ancona, in mappa al Censo stabile al N. 3684, di pert. cens. 5.75, rendita L. 23:27, cui confina a levante Angelo Chiarandino, a mezzodì strada pubblica mette a Cividale, a ponente strada consortiva, ed a tramontana fratelli Jonutti di Godia. Stimato in complesso a. L. 11,396:90.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 31 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 8734. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 21 luglio, 14 e 25 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 della mattina, nel porticale d'ingresso a quest'I. R. Pretura, avrà luogo la vendita all'asta dei fondi qui sotto descritti, esecutati sulle istanze del signor Giuseppe Martina, di Udine, in danno di Benvenuta Degano vedova Zuliani, di Basagliapenta, e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in Lotti così come figurano nella descrizione.

II. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati al maggior offerente che a prezzo uguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà prima di essere ammesso alla gara, depositare presso la Commissione che presiederà alla vendita in fiorini d'argento della nuova valuta austriaca, il decimo del valore di stima di ciascheduno dei Lotti per i quali intendesse di farsi oblatore, che rimarrà a garanzia dell'offerta.

IV. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera depositare presso quest'Imp. R. Tribunale il prezzo di delibera in fiorini d'argento della nuova valuta austr., scontando il deposito del decimo effettuato a garanzia dell'offerta, e mancando sarà ripetuta l'asta a tutto pericolo e danno del deliberatario.

V. Non sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà e l'effettiva immissione in possesso degli stabili al deliberatario, se prima non avrà provato di aver depositato l'intiero pagamento del prezzo di delibera.

VI. Dal giorno della delibera in poi tutte le spese, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VII. L'esecutante non intende di assumere qualsiasi responsabilità in riguardo ai beni esecutati, che vengono venduti nello stato in cui si trovano, ed a tutto rischio e vantaggio del deliberatario.

Descrizione
degli stabili, situati nel Comune cens. di Basagliapenta.

N. 225, arat., di pert. 2.89, rendita L. 4:28. — Stimato fiorini 70.

N. 35, arat, di pert. 4.13, rendita di Lire 6:11. — Stimato fior. 160.

Num. 108, arat., di pertiche 8.78, rendita L. 5:71. — Stimato fior. 235.

N. 567, aratorio, di pertiche 7.47, rendita L. 11:06. — Stimato fior. 320.

Num. 545, arat., di pertiche 6.93, rendita Lire 16:68. — Stimato fior. 240.

Num. 748, arat, di pertiche 6.46, rendita L. 14:99. — Stimato fior. 235.

Num. 484, arat., di pertiche 4.58, rendita L. 10:21. — Stimato fior. 145.

Num. 432, arat., di pertiche 4.86, rendita L. 3:16. — Stimato fior. 94.

N. 1759, arat., di pertiche 0.68, rendita L. 1:01. — Stimato fior. 26.

Num. 962, prato, di pertiche 5.10, rendita L. 5:46. — Stimato fior. 170.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 31 maggio 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 4576. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Vezza Ambrogio di Buja, contro l'assente d'ignota dimora Forte Leonardo di Domenico di Buja rappresentato dal curatore avvocato dottor Celotti di qui, venne accordata la vendita de' sottodescritti immobili, e pegli esperimenti d'asta da tenersi nella residenza di questa Pretura, e sono prefissi i giorni 21 luglio, 11 e 25 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente quanto separatamente nei Lotti ai progressivi Numeri, cui in seguito nello stato e grado in cui si troveranno, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento gli stabili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè bastante a coprire il creditore iscritto fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera in uguale valuta, esclusa la carta monetata od equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni otto dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto di aggiudicazione, e potrà chiederlo in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto del § 439 Giudiziario Regolamento.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

9/40 parti del terreno aratorio con una piantata a vino lungo il lato orientale denominato il Campo Rotondo, disegnato nella mappa di Buja, sotto il N. 4860, di pertiche 1.26, rendita austr. L. 2:75, coi confini a levante Caligaro Angelo q.m Giovanni, mezzodì strada consorziale per la quale ha diritto di accesso, a ponente Comoretto Domenico q.m Leonardo, ed a settentrione Conchini Giovanni fu Pietro, valutato il fondo intiero Fior. 60:41.

Lotto II.

9/40 parti del terreno a pascolo con castagni detto in Monte, posto sul colle di Buja e descritto in mappa col N. 112, di pert. 1.73, rendita L. 1:28, coi confini a levante Rio, ed al di là di esso Rater Pietro q.m Giuseppe, a mezzodì Comoretto Domenico q.m Leonardo, a ponente Felise Angelo fu Giacomo, ed a settentrione eredi fu Gaspare Comoretto, il fondo intiero valutato Fior. 55:38.

Lotto III.

9/40 parti del fondo aratorio detto in Val, delineato in mappa col N. 119, di pert. 0.30, colla rendita di a. L. 0.70, nei confini a levante Comoretto Gaspare q.m Angelo, mezzodì eredi fu Gaspare Comoretto parte, parte Comoretto Domenico fu Leonardo, ed a settentrione lo stesso Domenico Comoretto, in totale stimato Fior. 21.

Lotto IV.

9/40 parti del fondo boschivo denominato Selva distinto nella mappa di Buja col N. 8156, di pert. 2.45, rendita a. L. 1:96, coi confini a levante Comoretto Domenico q.m Leonardo a mezzodì stradella, a ponente Comoretto Gaspare q.m Angelo parte, e parte il suddetto Comoretto Domenico q.m Leonardo ed altri consorti, ed a tramontana stradella consortiva; il fondo totale è stimato Fior. 55:37.

In complesso F. 192:16.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 5 giugno 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
L. Bossi, Canc.

N. 4653 a. 60. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica al sig. Giuseppe Carrente possidente di Udine, ora assente di ignota dimora che in seguito alla istanza 17 giugno corrente Num. 4653, del sig. Luca Ersetig rappresentato da questo avv. d.r Pordenon, venne nominato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro d.r Mattia Missio affinchè lo rappresenti in Giudizio a tutto di lui pericolo e spese nella causa che gli venne promossa dal predetto Luca Ersetig colla petizione 23 maggio p. p. N. 3967, in punto liquidità credito di austr. Fior. 721 e conferma di prenotazione, e della quale petizione venne ordinata l'intimazione al detto curatore Missio per la risposta da darsi entro giorni 30.

Incomberà pertanto ad esso Giuseppe Carrente di far pervenire in tempo utile al nominatosi curatore tutti i creduti mezzi di difesa oppure munirsi di altro patrocinatore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale ed ai luoghi soliti di questa Città e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 giugno 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 4658. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. Reg. Pretura in Spilimbergo, nella sala di sua residenza terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 21 luglio, 11 e 31 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., dei beni sotto descritti, esecutati dal signor Solari Giovanni di Milano, contro Zavagno Margherita di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera al primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore alla stima, bensì al terzo, qualora coll'offerta vengano coperti i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Il deliberatario dovrà depositare prima dell'offerta a mani della Commissione per l'asta, il decimo dell'importo della stima dei beni a cui aspirasse, ed entro otto giorni dalla delibera l'importo della medesima meno il suddetto decimo, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale in Udine.

III. L'esecutante ed i creditori inscritti riguardo ai beni sui quali cade iscrizione, saranno esenti dal previo deposito e da quello del prezzo, che dovranno poi versare entro otto giorni a mani dei creditori, a seconda del riparto che od in via convenzionale o dietro graduatoria venisse verificato, trattenendosi in quanto abbiano la priorità, il proprio credito liquidato.

IV. In mancanza del deposito del pagamento di cui i patti due e tre, porterà il diritto di vendere i fondi del deliberatario acquistati, a qualunque prezzo ed a tutto danno e rischio, perduto pe' primi l'anticipato deposito.

V. L'aggiudicazione in proprietà e possesso de' fondi a' terzi offerenti sarà data, provato il deposito; ai creditori deliberanti la amministrazione ed il godimento, tosto alla delibera, e la proprietà verificato il pagamento di cui il patto terzo. Questi ultimi dovranno dar conto della vendita per la opportuna imputazione nel loro credito, od esborso a chi godesse priorità.

VI. Le spese dall'asta in poi cioè per l'aggiudicazione o possesso e di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

VII. I beni saranno venduti a Lotti distinti, come descritti nell'Editto, colle eventuali servitù attive o passive che cadessero sui beni.

VIII. A carico dell'acquirente della casa sul Barba-cane al N. 467, resterà l'annuo perpetuo censo di a. L. 6:46, pari a fiorini 2:26, dovuto agli eredi del fu nobile Bernardo Spilimbergo, compresa l'annata in corso.

IX. I beni vengono venduti nello stato e grado in cui s'attrovano, senza responsabilità per eventuali degradi, dopo della giudiziale stima.

X. L'esecutante non presta evizione ai deliberatarii se non per il proprio fatto.

Descrizione
dei beni da astarsi, in mappa
di Spilimbergo:

Lotto I — Casa ad uso parte di abitazione civile e parte di abitazione rustica, parte industriale, sita in Spilimbergo, all'imboccatura del Barba-cane, all'anagr. N. 190 rosso e mappale nel Censo stabile 467, di pert. —.77, colla rendita di L. 70:99. Stimata fiorini 2929:60.

Orto, denom. Pitus, in vicinanza alla descritta casa in detta mappa al N. 640, di pert. 0.17, rendita L. 0:51. Stimato coi vegetabili fior. 77.

Lotto II. — Casa in Spilimbergo in Borgo nuovo, all'anagr. N. 65 rosso, mappale 653, di metriche pert. 0.04, colla rendita di L. 25:74, e N. 654 sub. 1 e 2, di pert. 0.03, rendita L. 26. Stimata fior. 1697:50.

Lotto III. — Casa in Spilimbergo nella località Valbruna, all'anagr. N. 269 rosso, e mappale N. 883, di pert. 0.08, rendita L. 15:21. Stimata fior. 472:50.

Lotto IV. — Braida al ponte di Roitero, arat. arb. vit. con 4 filari con gelsi, in detta mappa al Num. 24, di pert. 7.25, rendita L. 27:55. Stimata fior. 652:14.

In mappa di Gradisca:

Lotto V. — Arat. arb. vit. con tre filari di viti e gelsi, denominato Tesa, in mappa al N. 648, di pert. 4.21, rendita L. 8:02. Stimato fior. 294:70.

Lotto VI. — Arat. arb. vit. con gelsi e due filari di viti, denominato Braiduta di Navarons, in detta mappa al N. 649, per metriche pert. 8.62, rendita Lire 14:76. Stimato fior. 561:16.

Lotto VII. — Colmat, ar. con gelsi, in detta mappa al N. 331, di pert. 6.64, rendita L. 9:57. Stimato fior. 311:84.

Lotto VIII. — Ar. ar. vit. con gelsi, denom. Pradolin, in detta mappa ai NN. 253, di metr. pert. 4.88, rendita L. 4:78 N. 257, di pert. 4.99, rendita L. 4:89, N. 258, di pert. 5.07, rendita L. 4:97, N. 289, di pertiche 4, rendita L. 4:60. Stimato complessivamente fior. 1233.

In mappa di Lestans:

Lotto IX — Comunale, prato nudo intersecato da strada comunale, al N. 3744, di pert. 1.13, rendita L. 0:35, Num 4603, di pert. 13:53, rendita Lire 4:19, N. 4604, di pert. 13.50, rendita L. 4:19, N. 4605, pert. 12.75, rendita L. 3:95, N. 4869, pertiche 1.07, rendita Lire 0:33. Stimato fior. 837:50.

NB. — Questo fondo fu di proprietà comunale, ed è gravato d'un canone annuo verso il proprietario Comune di Sequals, che nel Quinternetto risulta di a. Lire 11:20, corrispondenti a fiorini 3:92, di cui il capitale del 100 per 5, è di fior. 78:40, per cui rimane il valore depurato di fiorini 759:10.

Lotto X. — Rugel. Arat. nudo, in mappa di Valeriano al N. 1648, di pert. 0.81, rendita L. 1:59. Stimato fior. 44:51.

In mappa di Barbeano.

Lotto XI. — Comugna. Prato nudo, in detta mappa al N. 355, di pert. 14.04, rendita L. 9:69. Stimato fior. 393:12.

Lotto XII. — Barus. Prato nudo in detta mappa al Num. 238, di pert. 15.81, rendita L. 10:91. Stimato fior. 376:28.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 21 giugno 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4951. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 luglio, 2 e 9 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avranno luogo tre esperimenti di asta, ad istanza di Luigi Sasso, contro Luigi Vettori e consorti di Valstagna, dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in tre Lotti separati.

II. Nessuno, eccettuati gli esecutanti, come più sotto, sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito del dieci per cento del valore di stima del Lotto o Lotti cui aspira deliberare.

III. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera, che a prezzo eguale o superiore alla stima, solo al terzo seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima, se col medesimo restassero coperti i creditori inscritti e le spese.

IV. A seguita delibera l'offerente otterrà l'immediata amministrazione e godimento degli immobili deliberati, e l'aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo, o dietro la prova del versamento dell'intero prezzo della delibera sui giudiziali depositi, o dietro la prova dell'erogazione totale del prezzo stesso in seguito alla futura graduatoria.

Dall'ottenuta Amministrazione e godimento, il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte, ed a corrispondere sul residuo prezzo, oltre il fatto deposito l'interesse del cinque per cento.

V. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte al precedente articolo IV, come del pagamento del prezzo e degl'interessi nelle scadenze da fissarsi, o del sodisfacimento delle pubbliche imposte; darà diritto ad ognuno dei creditori di chiedere il reincanto dello stabile o stabili deliberatigli a qualunque prezzo, ed a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

VI. Gli esecutanti tanto uniti che separati, potranno offrire senza previo deposito, e gli stabili saranno deliberati ed aggiudicati anche ad un solo di essi se se ne rendesse deliberatario per tutto lo importo del comune credito.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Casa d'abitazione padronale posta in Comune di San Nazario contrada di Carpenè, marcata al comunale N. 356, e descritta al censo stabile al mappale N. 44 per pert. 0.10, colla rendita di L. 32:76, con orto di pertiche 0.17, rendita L. 0:59, in mappa al N. 601, confinata a mattina da Campana Olivo, mezzogiorno da Rigon Pietro, sera da strada, monte da Moccellin e Dalla Zuana, stimata austr. L. 2500.

Lotto II.

Terreno zappativo, arborato, vitato, posto in detto Comune, contrada Londa, descritto nel censo stabile al mappale N. 570, per pertiche 1.83 colla rendita di a. L. 7:30, fra i confini a mattina Campana, mezzodì Celotto, sera fiume Brenta, ed monte strada, stimato austr. L. 350.

Lotto III.

Terreno zappativo, arborato, vitato posto in detta Comune contrada Rivette, descritto nel censo stabile al mappale N. 2444, per pertiche 1.68, colla rendita di a. L. 0:87, fra i confini a mattina Campana e Cavallin, mezzodì strada, sera fiume Brenta, monte Cavallin, stimato austr. L. 180.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 16 giugno 1860.
Il Consigl. Pretore,
DE NORDIS.

N. 847. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione si terranno nei giorni 21 luglio p. v., 4 e 11 agosto successivo dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. la subasta dei fondi sottodescritti, e ciò sulle istanze 22 novembre 1859 N. 5462 dei signori Giuseppe, Antonio, Fioravante, Domenico e Giovanni fratelli e sorella Biadene fu Giacomo, in confronto di Adamo Biadene fu Giacomo e Candida fu Carlo Pagnan, iugali, di Ciano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni sottodescritti stimati fiorini 581:56 v. a. come emerge dal protocollo di stima giudiziale 6 maggio 1859, e di cui è libera la ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo incanto non seguirà la vendita che a prezzo superiore o pari a quello di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito alla Commissione delegata del decimo del prezzo di stima in moneta sonante a tariffa, e il deposito del solo deliberatario verrà trattenuto dopo seguita la delibera.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in Cassa dei depositi giudiziali di questa Pretura il prezzo offerto, detratto l'importo del fatto deposito, in moneta come sopra.

V. I beni si vendono nello stato in cui si trovano a corpo e non a misura, e senza responsabilità alcuna per quegli oneri non iscritti, che fossero ai medesimi inerenti.

VI Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario il giorno medesimo della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del Decreto di delibera ed atti relativi; la piena proprietà allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto, ed ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione.

VII. Ove si rendessero deliberatarii gli esecutanti saranno dispensati tanto dal deposito cauzionale, quanto dal versamento del prezzo limitatamente però al loro credito capitale, interessi e spese.

VIII. Se i deliberatarii saranno due o più, resteranno obbligati tutti per ciascuno e ciascuno per tutti, e cioè solidariamente ed indivisibilmente.

IX. Le spese di delibera e successive dovranno essere sopportate per intiero dal deliberatario, comprese nominatamente quelle pel trasferimento della proprietà.

X. Mancando il deliberatario ad un solo degli obblighi sopra specificati, decaderà dall'asta, perderà il deposito, e si rinnoverà l'incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione dei beni.

Pertiche censuarie 15.11 di terra prativa, arborata, vitata e parte boscata dolce posta in Comune censuario e parrocchia di Farra, alla località Pizzoch, con sedime di fabbrica distrutta, tra confini a mattina Ruggio Pateau, mezzodì Lorenzo de Rosso, sera Spironelli Domenico fu Giuseppe, monte fondi comunali, nell'estimo provvisorio di Farra sotto porzione dei NN. 638 639, con cifra di v. L. —:75, in censo stabile ai

NN. 1824, Ronco arborato, vitato, pert. metr. 6.45, rendita austr. L. 19:54.

1825, Prato pert. metr. 1.91, rendita a. L. 1:91; in Ditta Biadene Adamo fu Giacomo.

886 Prato pert. metr. 2.50, rendita austr. L. 2:50.

1776, Ronco arborato vitato, pert. metr. 4.25, rendita a. L. 17:60; in Ditta Pagnan Candida fu Carlo.

I presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene, 25 maggio 1860.
Il R. Pretore, SCOTTI.

N. 2839. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che ad istanza di Pietro Pastori, amministratore del concorso Ruzzini, nonchè dell'oberato stesso Francesco Ruzzini seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un unico esperimento d'asta pella vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti nel giorno 24 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La subasta si aprirà sul valore di stima di a. L. 4443:10, pari a Fior. 1555:08 v. a., in monete d'oro a corso abusivo di piazza, cioè in doppie di Genova a Fiorini 33:40, in sovrane a Fior. 14:70, ed in pezzi da 20 franchi a Fior. 8:40.

La delibera poi seguirà a qualunque prezzo anche al di sotto del preaccennato.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del 10 per 100, sul prezzo di stima; tale deposito verrà computato al deliberatario nel pagamento del prezzo di delibera e restituito agli altri terminata la gara.

III. Il deliberatario assume dal giorno della intimazione del decreto di delibera tutti i pesi gravitanti l'immobile deliberato, ed entra contemporaneamente nel pieno godimento di esso.

IV. A carico del deliberatario stanno tutte le spese congiunte col trasferimento della proprietà, nonchè quelle occorse per la subasta, da pagarsi queste ultime all'amministratore del concorso Ruzzini, dietro di lui specifica regolarmente liquidata.

V. Entro giorni 30 da quello della delibera, dovrà il deliberatario a scanso del reincanto a tutte sue spese e pericolo o senza diritto sul sopra più se al reincanto fosse per avventura risultata una offerta più vantaggiosa della sua, comprovare l'eseguito pagamento delle spese, di cui l'articolo precedente, e versare nella Cassa forte dei Giudiziali depositi di questo I. R. Tribunale l'intero prezzo della delibera, dopo di che potrà conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà dell'immobile subastato e la facoltà di volturare alla propria dalla Ditta Antonio e Francesco fratelli Ruzzini di Giovanni, la casa al N. di mappa 1838, stando a suo carico di esaurire le pratiche pella voltura della porzione di terra di pert. 0.02, colla rendita di a. L. 0:10, a parte del N. 414, dalla Ditta Beltrame Pietro di Stefano.

VI. La venditrice amministrazione non assume alcuna garanzia, quanto al possesso della poca terra ortale a parte del N. 414, ed al livello di cui è aggravata, e che star deve a carico della Ditta Beltrame Pietro di Stefano, contro la quale spetterà al deliberatario di esercitare il diritto di regresso.

VII. Nel caso che avesse a rimanere deliberatario il signor Marcello Pila sarà egli tenuto a versare la sola metà del prezzo della subasta, fermo però l'obbligo dell'intiero pagamento di tutte le spese di cui l'articolo quarto.

Immobili da subastarsi.

Una casa situata nella Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Spresiano, descritta al N. di mappa 1838, per casa. di pert. cens. 0.19, colla rendita di a. L. 33:28, e poca terra ortale annessa di pertiche 0.02, colla rendita di a. L. 0:10, formante parte del mappale Num. 414, erroneamente intestata alla Ditta Beltrame Pietro di Stefano colla lustrazione 1851.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 16 maggio 1860.
Il Presidente
ZADRA.
Caneva. Dir.

N. 4551. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel solito locale di questo Tribunale nei giorni 26 luglio p. v. e 9 agosto successivo dalle ore 10 alle 2 pom., si terranno il primo e secondo esperimento d'asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti di ragione della massa oberata del fu Giuseppe Memelli, ed alle condizioni pure qui sotto esposte.

Il presente si affigga all'Albo di questo I. R. Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa posta in questa Città Borgo Poscolle marcata al civico N. 552 ed in mappa del censo stabile portante il N. 1532, di cens. pert. 0.11, rendita austr. L. 177:60, stimata a. L. 10,000 pari ad austr. Fior. 3500.

Lotto II.

Casa posta in questa Città Borgo Poscolle marcata col civico N. 551, in mappa portante il N. 1533 lett. A, rendita austr. L. 140, stimata a. L. 3000, pari ad austr. Fior. 1050.

Lotto III.

Casa posta pure in questa Città Borgo Poscolle marcata al civico N. 549 e nella mappa censuaria col N. 1533, lett. B, di cens. pert. 0.07, rendita austr. L. 77:50, stimata a. L. 1700, pari ad austr. Fior. 595.

Lotto IV.

Pezzo di terra aratorio con gelsi denominato Drio Campo-Santo, in mappa del censo stabile marcato col N. 2465, di cens.

pert. 4 . 54, rendita a. L. 17:98, e coll'altro N. 2466, di cens. pert. 4 . 06, rendita a. L. 16 . 08, stimato a. L. 1500, pari ad aust. Fior. 525.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti in quattro lotti distinti, il primo cioè per la casa al civico N. 552, il secondo per la casa al civico N. 551, il terzo per la casa al civico N. 549, ed il quarto per il terreno nel circondario esterno marcato coi NN. 2465, 2466.

II. Le case vengono vendute a tenore delle attribuzioni in quanto a numero, qualità e quantità dei locali della perizia 15 luglio 1857, rassegnata col rapporto 1. agosto anno stesso N. 6413, di cui sarà libero agli aspiranti di aver ispezione presso l'I. R. Tribunale.

III. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima qual dato regolatore esposto nella descrizione.

IV. La vendita non seguirà al I e II esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima.

VI. Il deliberatario all'asta dovrà depositare nella Cassa dei depositi presso questo R. Tribunale il prezzo di delibera entro otto giorni dalla intimazione del decreto, sotto comminatoria che altrimenti sarà risperta l'asta a di lui pericolo e spese.

VII. Quel deliberatario che non avesse domicilio nel distretto giurisdizionale di questo Tribunale dovrà nominare un procuratore, a cui abbia ad essere intimato il decreto di delibera.

VIII. Non viene prestata garanzia per qualsiasi vincolo che potesse aggravare gli immobili da vendersi che resteranno a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

IX. Le imposte prediali resteranno a carico del deliberatario dalla I.ª rata successiva alla delibera.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 giugno 1860.
Il Presidente, D'Arcani.
G. Vidoni.

N. 2517. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e ad istanza del signor Gio. dott. Campeis contro la nob. Angela Antippa vedova Remondini debitrice esecutata, ed altri creditori iscritti, seguirà nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta pella vendita giudiziale degl'immobili qui sotto descritti, nel giorno 26 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili posti in vendita saranno deliberati a qualunque prezzo dall'I. Tribunale di Treviso nei tre distinti Lotti sotto specificati.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, da effettuarsi in monete sonanti al valore legale eccettuata qualunque specie che non sia l'argento.

III. Seguita la delibera, il deposito sarà versato nella Cassa di questo I. R. Tribunale.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera, e salva l'eccezione di cui l'articolo seguente, il deliberatario dovrà aver versato nella Cassa di di questo I. R. Tribunale, quanto ancora dovesse a saldo del prezzo parimenti a danaro sonante a valore legale esclusa qualunque specie di moneta che non sia d'argento.

V. Qualora rimanesse deliberatario il creditore esecutante od altri fra i creditori iscritti, sarà dispensato dal versamento indicato nell'articolo precedente, con obbligo per altro di corrispondere e di versare in Cassa del Tribunale l'interesse del 5 per 100, in due annue rate semestrali postecipate, finchè sia distribuito mediante graduatoria e riparto il prezzo della delibera, o finchè non fosse nato in proposito un accordo fra i varii creditori.

VI. Se il deliberatario, che non fosse uno dei creditori iscritti, ommettesse il versamento indicato all'articolo quarto, o se il deliberatario, che fosse uno dei creditori iscritti ommettesse il versamento delle rate semestrali d'interessi, od il pagamento delle pubbliche imposte, sicchè, i beni fossero colpiti da pignoramento fiscale, l'uno e l'altro decaderà dalla delibera, e si farà luogo a nuovo incanto a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà dal giorno della delibera a carico proprio tutte le gravezze di qualunque specie, eccettuate le ipotecarie propriamente dette. Starà pure a suo carico l'imposta pel trasferimento di proprietà, non che le tasse per le volture censuarie.

VIII. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante, e dai creditori iscritti.

IX. L'aggiudicazione non sarà data, se non previa dimostrazione dell'adempimento delle soprascritte condizioni. Nel caso però che rimanesse deliberatario un creditore iscritto, egli dal giorno della delibera avrà il godimento dei beni e li trasporterà alla sua Ditta come utente.

X. Le rendite naturali e civili dei beni da vendersi si divideranno fra il deliberatario e la parte esecutata in ragione di tempo dell'annuo reddituario in corso, come dovranno dividersi nella stessa proporzione i carichi pubblici e privati, e le spese che fossero occorse onde preparare e conseguire le rendite.

Descrizione dei beni nel Distretto di Treviso.

Lotto I.

Metà indivisa di due corpi di terra con casa ed orto in affitto a Pietro Zuhan detto Bello, in Comune di Zero, il tutto descritto in quella mappa censuaria sotto i NN. 121, 122, 123, 889, 1775 e 1778, per pertiche 15 . 37, della rendita di a. L. 65:93, ed il tutto stimato per Lire 1607:20, e quindi la metà indivisa per a. L. 803:60.

Lotto II.

Metà indivisa di dieci campi di terra con fabbriche in affitto a Maria Brugnera Vedova Sartori, in Comune di Zero, il tutto descritto in quella mappa censuaria sotto i NN. 675, 1259, 1260, 1264, 1265, 1266, 1271, 1275, 1432, 1446, 1449, 1451, 1452, 1453, 1454, 1487, 1488, 1492, 1947, 1949 e 1950, per pertiche 70 . 40, colla rendita di austr. L. 237:71, ed il tutto stimato per a. L. 5359:80, e quindi la metà indivisa per a. L. 2679:90.

Lotto III.

Metà indivisa di due corpi di terra con fabbrica, e cortile in affitto a Pietro Benedetti detto Giulietto in Comune di Zero, il tutto descritto in quella mappa censuaria sotto i N. 495, 1095, 1097, 1123, per pertiche 29 . 92, colla rendita di a. L. 113:92, ed il tutto stimato per a. L. 2566:20, e quindi la metà indivisa per a. L. 1283:10.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città e Zero, e per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 2 maggio 1860.
Il Presidente
Zadra.
Caneva, Dir.

N. 4310. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale si notifica che, sopra istanza 17 aprile 1860, Num. 2951, dell'I. R. Procura di Finanza per la R. Amministrazione dello Stato, nell'apposito locale di quest'I. R. Tribunale, sarà tenuto il triplice esperimento d'asta della casa sottodescritta, in odio dell'esecutato Benedetto Barbina, di Mortegliano, nei giorni 1.°, 8 e 18 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non sarà deliberato al primo e secondo esperimento che a prezzo pari o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente al sodisfacimento dei creditori inscritti.

II. Il detto stabile s'intenderà deliberato al miglior offerente nel suo stato attuale, e quale apparisce dalla relazione di stima giudiziale 21 settembre 1857, eseguita dai Periti Farra e Barborini.

III. Ciascun oblatore all'asta dovrà previamente depositare Lire 80, pari a Fiorini 28, e l'aggiudicatario, entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà pagare alla R. Amministrazione esecutante le spese della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignorazione fino alla delibera inclusive: spese che saranno liquidate dal Giudice d'Uffizio dietro semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare nei Giudiziali depositi in Udine il prezzo di delibera, detratti i Fior. 28 di deposito, e la somma delle spese esecutive pagate: le quali due somme si riterranno in conto prezzo.

V. Il deliberatario assume qualunque peso o diritto reale, salvi gli ipotecarii, aggravante lo stabile, come pure il pagamento delle pubbliche imposte.

VI. Soltanto dopo provato il pieno adempimento delle condizioni potrà il deliberatario conseguire l'aggiudicazione dello stabile.

VII. Mancando ad alcuno di tali capitoli, l'immobile sarà venduto a suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, e sarà tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dell'immobile.

Porzione di casa, in Mortegliano, al N. di mappa 1141, colla superficie di pert. 0 . 20, e colla rendita di a. L. 12:51.

Ciò si pubblichi all'Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi di questa Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 giugno 1860.
Il Presidente
D'Arcani.
G. Vidoni.

N. 5545. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 1.° agosto p. f. dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pomer. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta, per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile pignorato in pregiudizio di Antonio Curti fu Gio. Battista di Vicenza, ad istanza di Clementina Bianchi Dalla Pozza, quale amministratrice dell'eredità del fu Francesco Dalla Pozza, e tutrice dei minori di lui figli ed eredi Filippo e Davide, patrocinata dall'avvocato dottor Carlo Balzafiori sotto l'osservanza però delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per un prezzo minore del 25 per 100 di quello risultato dalla stima giudiziale e quindi per a. L. 5440:65 pari a fior. 1904:23 ed ove non sia offerta somma maggiore seguirà la delibera, sieno o no coperti i creditori inscritti sulla casa in vendita.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo in effettivi fiorini austriaci e non altrimenti.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso in cui venga tenute in deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione, dovrà corrispondere sino al medesimo prezzo dal giorno della delibera l'interesse del 5 p. 100 in ragione d'anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa con adiacenze deliberatagli, e precisamente colla chiusa del protocollo d'asta ed in via esecutiva del protocollo stesso. Non sarà poi aggiudicato lo stabile in esclusiva proprietà del deliberatario se non dopo che avrà giustificato l'adempimento delle condizioni d'asta.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente della casa con adiacenze deliberatagli e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva dello stesso Decreto per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non dopo aver giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno della seguita delibera in poi tutte le imposte prediali, sovra imposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso.

VII. L'immobile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse esser soggetto, e d'altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuto l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazione di sorta che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si troverà all'atto della delibera.

IX. Avrà obbligo il deliberatario di pagare tutte le spese di espropriazione, cioè, di pignoramento, stima, ed asta, entro giorni quattordici dalla seguita delibera in conto del prezzo offerto e dietro giudiziale liquidazione.

X. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XI. Le imposte erariali provinciali e comunali relative al predetto immobile subastato che fossero state sodisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo della delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dell'immobile suddetto a termini del disposto dal § 438 Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese o danni occasionati dal suo difetto, e non bastando dovrà esso depositario rifondere il di più in altro modo e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che per avventura si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con corte ed orto, nel cessato estimo provvisorio al N. 85 e nella mappa stabile del Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato di Vicenza, sotto porzione del N. 126 e dell'intiero N. 129 della quantità complessiva di pertiche metriche 0 . 57 colla rendita pure complessiva di austr. L. 251:50, tra confini complessivamente a levante con altra casa con corte ed orto di questa ragione, e con Gio. Battista Rigodanzo, a mezzogiorno colla pubblica strada, a ponente con casa Dalla Meschina, e con orto Cisco, ed a tramontana colla Roggia di investitura Baldisserotto, stimata austr. L. 7254:21.

Ed il presente viene pubblicato all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 giugno 1860.
Il C. A. Presidente,
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 5320 e 5532. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 1 e 16 agosto p. f, alle ore 10 autim., avranno luogo, dinanzi apposita giudiziale Commissione il I.° e II.° esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile di appartenenza della massa concorsuale dei creditori verso l'oberata eredità del fu Lorenzo Giorgio detto Borrò, amministrata da Antonio Riello di Gaetano di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Viene posto in vendita in due successivi esperimenti la casa in Vicenza contrà S. Corona qui sottodescritta di ragione della massa concorsuale dell'oberata eredità del fu Lorenzo Giorgio detto Borrò, che sarà deliberata a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale ammontante a F. 1509:97 salvo di provvedere a norma di legge prima di passare ad un III.° esperimento.

II. Ogni aspirante dovrà all'atto dell'offerta depositare nelle mani dell'amministratore della massa il decimo dell'importare di stima sono Fior. 150:99, che verrà restituito al momento a quelli che non rimarranno deliberatarii.

III. La casa viene venduta nello stato in cui si trova e come è descritta nella giudiziale perizia colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti e senza responsabilità della massa concorsuale.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1860 nel qual giorno staranno a carico di lui tutte le imposte prediali.

V. Le imposte insolute occorrenti che fossero pagate dal deliberatario saranno imputate a diffalco del prezzo.

VI. Dal giorno del godimento 11 novembre 1860 in poi il deliberatario dovrà pagare l'interesse in ragione del 5 per 100 di anno in anno.

VII. Il prezzo sarà pagato entro un mese decorribile dal giorno che sarà passato in giudicato il riparto della massa concorsuale a quelle persone alle quali nel riparto medesimo verrà assegnato.

VIII. Il pagamento del prezzo verrà eseguito in fiorini di argento della nuova v. a., escluso qualsiasi surrogato anche se vi avesse corso forzoso.

XI. La proprietà non s'intenderà trasfusa nel deliberatario che quando avrà ottenuto il decreto di aggiudicazione dal competente Giudizio verso la prova dell'adempimento delle condizioni d'asta, e specialmente del pagamento del prezzo offerto nei modi sovra precisati.

X. Qualunque spesa e tassa relativa all'acquisto e così pure le spese per ottenere l'aggiudicazione e relative staranno a carico dell'acquirente.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento delle premesse condizioni sarà in facoltà tanto della massa concorsuale, quanto di ognuno degli assegnatarii del prezzo di procedere al reincanto a tutte di lui spese e danno.

XII. Il deliberatario avrà obbligo di assicurare contro i danni degli incendii la casa deliberatagli, presso una delle Compagnie autorizzate, entro 3 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, con dichiarazione che l'eventuale compenso non potrà essere esatto senza il concorso della massa dei creditori di Lorenzo Giorgio detto Borrò e di pagare con esattezza il premio alla Compagnia assicuratrice.

XIII. Il deliberatario inoltre a diffalco del prezzo pagherà l'imposta che fosse eventualmente commisurata per il trasferimento della casa di cui si tratta, dal defunto Lorenzo Giorgio detto Borrò ai suoi eredi.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa situata in Vicenza contrada S. Corona composta di bottega e magazzini e corte a pianterreno, di altri 3 piani superiori e granaio, descritta nella mappa stabile al N. 1808 che si estende anche sopra parte del N. 1809, della superficie di pertiche censuarie 0 . 13, censita colla rendita di L. 259:20.

Ed il presente viene pubblicato nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 4916. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Giacomo Pedrazza fu Andrea possidente indicato assente d'ignota dimora, senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che la Ditta Marco Saccardo rappresentata da Lodov.co Saccardo domiciliato in Schio, coll'avv. Alessandro Marzotto, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 18 maggio corr., sotto pari numero, per precetto al pagamento entro tre giorni, e sotto comminatoria di esecuzione cambiaria, della capitale somma d'a. L. 1580, in oro al corso plateale di Vicenza, importata dalla lettera di cambio datata da Thiene li 15 dicembre 1859, e scadibile alla fine del p. p. febbraio, come pure dei relativi interessi nella ragione annua del 6 per 100 da 1.° marzo a c. a tutto 25 aprile, e nella ragione annua del 5 per 100 da quest'ultimo giorno in avanti, oltre a Fiorini 2:52 della nuova valuta austriaca per ispese protestuali ed alle spese giudiziali da liquidarsi.

Gli si notifica inoltre che l'aditosi Tribunale mediante evasivo decreto fece luogo al precetto medesimo con ingiungervi il come sopra chiesto pagamento, e con abilitario alla produzione di ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni tre, e che gli venne poi mediante il decreto stesso deputato a suo pericolo e spese in curatore per rappresentarlo l'avv. di questo foro d.r Giuseppe Balestra, cui sarà anche praticata la prescritta personale intimazione del simplo della petizione medesima, ed insertivi allegati in copia per l'effetto e sotto la comminatoria in detto decreto espressa.

Resa pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Pedrazza col presente Editto che avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, o comparire in persona o far giungere al deputatogli curatore le credute eccezioni e mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, ed adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 maggio 1860.
Il C. A. Presidente
Hoenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 9726. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ne' giorni 1.°, 8 e 14 agosto pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., si terranno in contrada S. Nazzaro, vicolo Paradiso, civico N. 4984, tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti quadri, i quali saranno venduti capo per capo in Lotti separati, al miglior offerente, nei due primi esperimenti ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, e sempre capo per capo, e verso esborso del prezzo della delibera nelle mani del Commissario giudiziale, in monete d'oro o d'argento al corso di Piazza.

Descrizione dei Quadri:

1. Un quadro dipinto in tavolo, rappresentante la B.ª Vergine, il Divin Figlio e S. Giovanni Battista, quest'ultimo in mezza figura, Scuola romana. — Austr. Fior. 200.

2. Un piccolo quadro in tavolo, rappresentante una Madonna col Divin Figlio, con due Santi, mezze figure con piccoli partimenti. — Austr. Fior. 100.

3. Un Deposto di Croce, dipinto in tela a mezza figura, recte una Deposizione del Nostro Signore coi Santi Giovanni e Francesco, un Angelo, la Madonna e una Maria, tutte figure mezze al vero, alterato negli scuri. — A. Fior. 12.

4. Un busto dipinto in tela con cornice ad intaglio tutto difettoso, recte ritratto di nobil uomo, dipinto sulla tela, senza mani, molto rovinato, con cornice parte dorata e parte colorita. — Austr. fiorini 3.

5. Un ritratto d'una giovane in legno, recte una piccola tavola rappresentante una testa di giovane in profilo, dipinto da Bonifacio. — A. Fior. 20.

6. Un Crocefisso assai piccolo, dipinto sopra il rame, patito. — A. Fior. 2.

7. Un ritratto d'uomo dipinto in legno, recte piccolo tavoletto, ritratto d'uomo senza mani con barba, Scuola Veneta. — Austr. Fior. 6.

8. Un S. Francesco d'Assisi in atto di contemplazione, un teschio da morto allo splendore di una lampada, con bellissima cornice tutta intagliata e dorata, un po' guasta; opera d'uno de' fratelli Caracci. Quadro di mezza figura, grande al vero. — Austr. Fior. 160.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 giugno 1860.
Il Presidente
Carnio, Dir.

N. 2110. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gasparini Ignazio di Mantova, e dietro requisitoria di quell'I. R. Tribunale Provinciale, si rende noto che nella residenza di quest'Imp. R. Pretura nelle giornate 1.°, 8 e 16 agosto p. v., dalle ore 10 alle 2 pom., saranno tenuti, alle condizioni infrascritte, tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sotto descritti, oppignorati in odio di Giov. Battista Cattani, di Valeggio, e posseduti da Giacomo Fava, del luogo medesimo, stimati giudiz.° fior. 1948:69, nel protocollo 11 giugno 1869, N. 5756, di cui è libero ad ognuno di avere ispezione in questa Cancelleria, con avvertenza che ai due primi esperimenti i fondi non potranno essere deliberati che a prezzo a maggiore di stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo minore, sempre che basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

Condizioni d'asta.

I. Qualunque aspirante, ad eccezione solo della parte esecutante, dovrà garantire la offerta col deposito di effettivi Fiorini d'argento 200.

II. Gli stabili posti in vendita saranno deliberati quali si trovano, senza garanzia nè responsabilità a carico del procedente.

III. Scoprendosi obnoxità livellarie sugli stabili dopo la delibera, e che non sieno contemplate nella perizia 11 luglio 1859 dei signori ingegneri Rensi e Zambelli, verrà fatta deduzione del prezzo del capitale corrispondente all'annuo canone e dell'importo di un laudemio.

IV. Entro giorni 14 da quello dell'asta dovrà il deliberatario aver pagate al procedente le spese giudiziali pel pignoramento e successivi atti, fino alla delibera.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in effettivi Fiorini d'argento escluso qualunque surrogato, e con obbligo in ogni caso nel deliberatario, non ostante qualunque legge in contrario, di rifondere e pagare la differenza e perdita che si dovesse incontrare pel cambio di un qualunque surrogato colla effettiva valuta d'argento metallica sonante.

VI. L'imposte di trapasso pella delibera, le tasse, le spese e bolli per quitanze, per cancellazioni ipotecarie ed ogni altro aggravio e spesa, dovranno pagarli del proprio dal deliberatario, il quale potrà dedurre dal prezzo esclusivamente l'importo dei censi scaduti prima della delibera e che fossero insoluti.

VII. Il deliberatario dovrà immediatamente farsi inscrivere nel Censo quale possessore degli stabili deliberati.

VIII. Il deposito per cauzione dell'offerta, rimarrà a cauzione dell'esatto adempimento dei capitoli per l'asta, e degli obblighi della delibera, ai quali mancandosi anche in parte, si intenderà esso deliberatario che abbia perduto il deposito quale caparra e pena di recesso, salvo ogni altra azione contro di lui per risarcimento di danni, e salva la rivendita a di lui carico e rischio a norma di legge.

Immobili da vendersi:

Pezza di terra arativa con mori, posta in pertinenza di Valeggio, in contrada Gabbia, denominata Pezza Gabbia, indicata nella istanza suddetta col N. 1, confinata a mattina da Marchi, a mezzodì da Zovetti e Robbi, a monte da Bertajola, soggetta a decima, marcata in mappa censuaria di Valleggio col Num. 950, di pertiche 37 . 10, e della rendita L. 71:48. Stimata del valore capitale nitido di L. 3561:56, pari a Fiorini 1246:56.

Altra pezza di terra arativa con mori, posta in detta pertinenza, denominata Gramegna, indicata nell'istanza col N. 2, soggetta a decima, confinata a mattina da Gttoli, a mezzodì da Marchi, a sera Nuvoloni, a monte da Robbi, marcata in mappa censuaria col N. 1225, di pert. cens. 22 . 29, e della rendita di L. 96:93. Stimata del valore capitale nitido di L. 2006:10, sono Fior. 702:13,

Totale Fiorini 1948:69.

Dall'I. R. Pretura in Villafranca, 21 maggio 1860.
Il R. Pretore
Gabianca.

N. 3973. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 4 agosto, 1.° e 29 settembre pr. v. 1860, dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita delle due case sotto descritte, esecutate a carico dei minori Bortoluzzi fu Gio. Batt. di Udine, sull'istanza di Daniele Camovitto, di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti le due case non saranno deliberate a prezzo inferiore alla stima, ma bensì nel terzo, dopo esperite le pratiche dei §§ 140 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, cioè con Fior. 234:50, in moneta legale, deposito che sarà imputato al deliberatario e reso agli altri; solo l'esecutante Camovitto, facendosi oblatore, sarà dispensato da tale deposito.

III. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera dovrà versare l'importo complessivo nella Cassa Forte di questa Pretura in moneta a tariffa, contemplando a diffalco il decimo depositato; rendendosi deliberatario l'esecutante potrà ritenere il prezzo fino all'ammontare del suo credito per capitale, interessi e spese, in base alla sentenza 6 luglio 1858, N. 4298, ed a tutte le successive spese esecutive e di lite sostenute fino al 22 maggio 1860, dietro moderazione giudiziale, versando solo in detta Cassa forte il superiore residuo importo entro giorni 14 dalla delibera.

IV. Dal prezzo qualunque saranno da dibattersi le spese di lite ed esecutive, giusta specifica da esibirsi dall'esecutante, e liquidabile dalla Pretura, che rilascierà al medesimo l'importo relativo.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia nè per evizione nè per altro titolo, e le case si intenderanno vendute a corpo e non a misura, come stanno descritte nella giudiziale perizia, senza veruna sua responsabilità, cogli inerenti oneri di servitù, carico di censi ed altro cui fossero soggette.

VI. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii, sotto qualunque titolo venissero imposti, la tassa pel trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, di volture ed altro che occorressero, staranno a carico dell'acquirente, e le pratiche relative dovranno effettuarsi per sua cura.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, e ciò a termini e pegli effetti del § 438 del Giudiz. Regol.

Immobili da vendersi, posti in S. Daniele:

Casa civile con cortile ed orto, Calle Perissini, in mappa al N. 127, cens. pert. —. 34, rendita L. 1:52, e N. 128, di censuarie pert. —. 23, rendita Lire 61:70, e N. 129, di cens. pert. —. 04, rendita L. 10:92. Stimata Fior. 2100.

Altra casa annessa, in mappa al N. 130, di cens. pertiche —. 05, rendita L. 14:56. Stimata Fior. 245.

Stima totale Fior. 2345.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 31 maggio 1860
Il R. Pretore
Colbertaldo.
Scalco, Canc.

N. 2486. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo, rende noto: che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale di Treviso sopra istanza di quel negoziante Antonio Casagrande, al confronto dell'esecutato Pietro Melchiori di Campodipietra, terrà nella propria residenza davanti apposita Commissione e nei giorni 4, 13 e 22 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., la subasta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta in due Lotti separati, quanto al 1.° sul dato di Fior. 3010, ch'è il prezzo attribuito agli stabili da vendersi nella stima giudiziale, dopo la deduzione di fior. 47:46 qual valore proporzionale delle pertiche metriche 3 di terreno venduto alla pubblica asta della Diretta, e quanto al 2.° sul dato di Fiorini 1064:74, ch'è l'intero prezzo attribuito agli stabili da vendersi nella stima giudiziale, il quale Lotto figura nella stima del 3.° corpo.

II. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del dato d'asta.

III. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore al detto dato d'asta: nel terzo potrà invece seguire la delibera anche a prezzo inferiore semprechè il prezzo ricavabile dai due Lotti basti a sodisfare i creditori inscritti fino al detto importo, a mente dei combinati §§ 140 e 442 del Giud. Reg.

IV. Terminata la gara e chiusa l'asta verranno restituiti i rispettivi depositi agli aspiranti meno ai deliberatarii, i cui depositi verranno trattenuti in Giudizio a garanzia della fatta offerta.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno verificare il giudiziale deposito dell'intiero prezzo della delibera nella Cassa dei giudiziali depositi, meno il decimo che avranno versato all'atto dell'asta, meno l'importo proporzionale delle spese esecutive a partire dal pignoramento che provassero di aver pagate nelle mani del procuratore dell'esecutante previa giudiziale tassazione, e meno l'importo proporzionale che provassero aver rifuso all'esecutante per prediali da questi soddisfatte in corso di procedura a preservazione degli immobili dalle esecuzioni fiscali.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui attualmente si attrovano e si attroveranno nel giorno dell'asta e della delibera, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante per le eventuali variazioni, ed il deliberatario sarà al caso tenuto a quanto dispone il § 425 del Giud. Reg. sotto il N. 2.

VII. Competerà al deliberatario o deliberatarii la utilizzazione degli immobili subastati dal giorno della delibera, e staranno a tutto loro peso e carico a partire dallo stesso le pubbliche imposte e i pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili deliberatigli, come staranno a loro vantaggio tutte le rendite.

VIII. In seguito al dimostrato versamento dell'intero prezzo e come all'articolo (V.°) quinto; il deliberatario o deliberatarii otterranno dal giudice l'immissione in possesso e la definitiva aggiudicazione degli stabili rispettivamente deliberati.

IX. L'esecutante e gli altri creditori inscritti sigg. Giovanni e Giacomo Nardini di Noventa di Piave, e Gio. Maria Massarini di Conegliano potranno farsi oblatori per l'acquisto senza il previo deposito del decimo di cui all'articolo II, e rimanendo deliberatarii potranno trattenere in loro mani la sola parte del prezzo corrispondente all'importo dei rispettivi crediti iscritti fino a che sia passata in giudicato la graduatoria, versando entro il termine di cui all'articolo V e come nel medesimo la differenza tra l'importo dei loro crediti ed il prezzo di delibera. Al momento poi del passaggio in giudicato della detta graduatoria dovranno versare anche la parte di prezzo trattenuta, o quella parte di esso che non gli fosse stata aggiudicata colla detta graduatoria, e solo dietro la relativa dimostrazione riporteranno dal giudice il decreto di aggiudicazione definitiva degli stabili deliberati.

X. Competerà all'esecutante ed ai predetti creditori inscritti sigg. Nardini e Massarini che si rendessero deliberatarii a parità d'ogni altro la utilizzazione dal giorno della delibera come all'articolo VII, decorrendo però a loro carico l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno sul prezzo di delibera non versato, da compensarsi cogli interessi che andranno a maturarsi sui loro crediti o da depositarsi in unione al prezzo capitale nel caso contemplato col superiore art. IX.

XI. Qualunque anche parziale mancanza del deliberatario o deliberatarii a tutte o cadauna le condizioni sopra determinate, darà diritto a qualunque degli interessati di procedere a nuova subasta degli stabili deliberatigli a tutto rischio, pericolo e danno del deliberatario difettivo.

XII. Tutte le spese d'asta della aggiudicazione e tutte le tasse d'ogni genere compresa quella di trasferimento della proprietà sono a peso e carico del deliberatario o deliberatarii.

XIII. Sarà libero ad ogni aspirante di prendere conoscenza degli atti relativi all'esecuzione presso la Cancelleria, non assumendo l'esecutante alcuna responsabilità verso il deliberatario o deliberatarii.

XIV. Tutte e cadauna le somme sopra indicate, dovranno pagarsi e versarsi in effettivi fiorini nuovi, od in valuta d'oro al corso delle veglianti tariffe.

Descrizione degli immobili, posti nel Comune censuario di Campodipietra:

Pertiche metriche 64:06, di terra ar. pr. v. con sovrapposta casa ai mappali Numeri 1101 A, 1105 B, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111 B, 1105 A, 1111 A, 1112, 1113, 1101 B, 1096 e 1106 A, colla complessiva rendita di a. L. 210:66, tra i confini a levante Castellan, De Faveri e Roman; a mezzodì Melchiori, Castellan, Roman e De Faveri, a sera De Faveri e Morosini, a monti strada comune e De Faveri. Valutata nella giudiziale perizia fiorini 3010 val a.

Altre pert. metr. 31:22 di terra a. p. v, sotto i NN. 1206, 1207 e 1456, colla rendita di a. L. 118:1, fra i confini a levante Perugo e Murador, a mezzodì strada comune, a sera Baldissin, a monti Foscolo. Valutata nella giudiziale perizia fior. 1064:74 a.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di Oderzo e di Campodipietra, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 5 maggio 1860.
Il R. Pretore
Bressan.
Aloisio.

N. 4254. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, con Decreto 8 maggio p. p, N. 4858, dichiarava interdetta, per mania pellagrosa, Giacinta Roetto vedova di Antonio Prando detto Carturan, di Lozzo, e questa Pretura deputavale in curatore il figlio Prando Luigi.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 9 giugno 1860.
Il R. Pretore, Pognici.
Costantini, Canc.

N. 5562 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanni dottor Bisegnini di Giovanni Battista, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il 25 agosto pr. vent., al confronto dell'avvocato dott. De Muri, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato dottor Onesti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento e per dedurre sulla domanda de' chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 30 agosto p. v., alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 528-536. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che esistono presso quest'I. R. Pretura, in relazione a parecchie inquisizioni, molti effetti, de' quali non si conosce il proprietario.

S'invita quindi qualunque persona avesse diritti sui medesimi, a presentarsi alla Camera N. 44, nel termine di un anno, per insinuare la propria domanda, mentre scorso questo termine, saranno codesti effetti alienati, e il ricavato sarà trattenuto nella Cassa dei Depositi, finchè sia decorso il tempo da rimetterlo al R. Fisco.

Il presente sarà pubblicato nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 8 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
Nicoletti.
G. B. Picecco.

N. 1033. 3. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale Provinciale sopra l'istanza 12 giugno corr., N. 1033, prodotta da Maria Dal Pan di qui, rappresentata dall'avvocato dottor Dal Vesco, ha accordata la prenotazione al confronto del sig. Giovanni-Filippo fu Francesco Bettio di Villa di Villa, sugli stabili di sua proprietà e siti in questa città ai Num. 1222 e 1298, e ciò a cauzione del credito capitale di Fior. 350 V. A., coll'interesse del 4 p. 100 annuo dal 1.° marzo 1859 in avanti, importo del Vaglia 21 febbraio 1859, e risultando ch'esso Bettio trovasi assente, ed ignorandosi il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Baldassare Da Prà, al quale potrà comunicare gli eventuali mezzi di sua difesa, o scegliere e notificare apposito procuratore, mentre nel suo silenzio la trattazione ulteriore dell'affare seguirà a tutto suo rischio in confronto del deputatogli curatore anzidetto.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 13 giugno 1860.
Il Presidente
Scherauz.
Sostero, Agg.

N. 1038. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno porta a pubblica notizia, che col decreto 15 febbraio 1859 N. 318, di questo Tribunale, passato in cosa giudicata nel 21 marzo 1859 veniva dichiarata morta la sig. Elisabetta Alpago del fu Girolamo di Belluno, era vedova del sig. Carlo Stanislao Marion generale di Brigata Francese.

Essendo ignoto a questo Giudizio quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defonta, si citano tutti coloro che per qualsiasi titolo intendono di far valere una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne destinato a curatore il sig. avv. d.r Sante Vanni, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 28 giugno 1860.
Il Presidente
Scherauz.
Sostero.

N. 2695. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in S. Donà si porta a pubblica notizia che il giorno 27 aprile 1860, è morto in S. Donà Pietro Vescovi fu Marco lasciando una disposizione di ultima volontà, con la quale instituì eredi i proprii figli Marco, Giovanni, Giuseppe, Pietro, Giordano, Luigia, Matilde nonchè Elisabetta Vescovi, però della parte disponibile.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori Giovanni Vescovi lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dallla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione d'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avv. d.r Vaggiani, a lui deputato.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Dona, 14 giugno 1860.
L'Imp. R. Dirigente
Sperti.
Colpi, Canc.

N. 2817. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Camposampiero notifica col presente Editto alla contessa Caterina Quirini Stampalia vedova Polcastro q.m Alvise di Padova, assente e d'ignota dimora, che l'I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato presentò nel giorno 28 maggio p. p., sotto il N. 2595, una istanza colla quale chiese contro di essa il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora della suddetta contessa, venne ad essa nominato questo avv. nob. Antonio Da Ponte in curatore in Giudizio nella suindicata vertenza, e se ne dà notizia alla medesima col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè possa volendo agire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertita che con odierno decreto venne accolta l'istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi all'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, destinata, dietro proposta dell'I. R. Procura, a sequestrataria, e che mancando essa convenuta di provvedere, dovrà imputare a sè medesima le relative conseguenze.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 11 giugno 1860.
Il R. Pretore
De Ziller.

N. 9381. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Antonio Milesi di Giovanni Battista, che il nob. Paolo Luigi Monza ha presentato nel di 19 maggio scorso, l'istanza N. 8183, contro di esso Antonio Milesi, in punto di prenotazione fino alla concorrenza di a. L. 963 pari a Fiorini 337:07, a dipendenza del chirografo 8 novembre 1859, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Volebele, per ogni effetto di ragione e di legge.

Viene quindi eccitato esso Milesi Antonio a far avere in tempo al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od a nominare un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 giugno 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 1726. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda si porta a pubblica notizia, che il giorno 23 novembre 1859 cessò di vivere in Tarzo senza disposizione di ultima volontà il sig. Giovanni Demin fu Giuseppe.

Essendo ignoto ove dimori Luigi Demin figlio al detto defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli altri insinuatisi eredi e del curatore Pompeo d.r Farentini a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 10 giugno 1860.
Il R. Pretore, Dedini.
Fabris, Canc.

N. 1681. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Lorenzo Costa, di Contarina, che sopra istanza 21 corr. N. 1681, di Giuseppe Bellan possidente di Contarina coll'avv. Mazzarolli di Adria, in confronto di esso assente Lorenzo Costa e di sua moglie Luigia Marenzi, per pignoramento di frutti e rendite, animali, strumenti rurali e mobili in lato senso esistenti sulla possessione Madonetta in Comune di Contarina, Distretto di Loreo, fino alla concorrenza di Fiorini 420 va'. austr., interessi e spese, in base al precetto cambiario portato dal decreto di questo Tribunale 20 gennaio a. c. N. 174 personalmente intimato e non eccepito, venne da questo Tribunale medesimo con od.° decreto pari N. accordato il detto pignoramento, nominato in sequestratario il prefato Giambattista Bellan di Contarina, sotto le avvertenze del § 412 Giudiziario Regolamento, destinato in curatore ad esso assente Lorenzo Costa questo avv. Antonio d.r Farsetti, al quale potrà comunicare ogni creduto documento, titolo o prova, e così potrà nominarsi e rendere noto a questo Giudizio un altro procuratore.

Il presente verrà pubblicato ed affisso in Rovigo e Contarina e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 23 giugno 1860.
Il Presidente
Saccenti.
Reggio, Agg.

N. 4654. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica al sig. Giuseppe Corrente possidente di Udine, ora assente d'ignota dimora, che in seguito alla istanza 17 giugno corrente N. 4654, del sig. Giuseppe Bertoli possidente di Meretto di Tomba, rappresentato dall'avv. d.r Pordenon, venne nominato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro d.r Mattia Missio, affinchè lo rappresenti in Giudizio a tutto di lui pericolo e spese, nella causa che gli venne promossa dal predetto Bertoli colla petizione 23 maggio p. p., N. 3966, in punti di pagamento di a. Fiorini 192:74:5, e conferma di prenotazione; e della quale petizione venne ordinata l'intimazione al detto curatore Missio per la risposta da darsi entro giorni 30.

Incomberà pertanto ad esso Giuseppe Corrente di far pervenire in tempo utile al nominato curatore tutti i creduti mezzi di difesa, oppure munirsi di altro patrocinatore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale ed ai luoghi soliti di questa Città e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 giugno 1860.
Il Presidente
D'Arcani.
G. Vidoni.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, proprietario e Compilatore.

SABATO 14 LUGLIO — ANNO 1860 — N. 159

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la baronessa Leocadia Stillfried a dama dell'Istituto Teresiano di Dame nobili di Hradschin a Praga.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con suo Dispaccio 26 giugno anno corrente N. 20378, ha trovato di accordare a Giuseppe Zane di Venezia la prolungazione per un altro anno dell'esclusivo privilegio, concessogli in data 21 giugno 1839, per l'invenzione di un nuovo depuratore delle acque, chiamato: *Depuratore Zane*.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominati controllori del dazio consumo murato gli uffiziali del dazio stesso, Coelli Angelo, Baldini Luciano, Castellani Felice, Sighele Achille, Gervasutti Pietro, Beltrame Gio. Battista, Mandricardo Pietro, Piva Giuseppe, Rimini Ottelio, Brotto Antonio.

N. 2022.

AVVISO.

Per ordine dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, fu chiuso il 7 corrente l'I. R. Ufficio telegrafico nell'interno della città di Pordenone, e le attribuzioni del medesimo furono assunte dall'Ufficio telegrafico della strada ferrata in Pordenone.

Verona l'11 luglio 1860.

ZELLI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 luglio.

Il sig. cavalier Giuseppe Mondolfo offerse un nuovo tratto della distinta di lui generosità e carità, rimettendo alla Commissione degli Asili infantili, N. 20 pezzi da venti franchi. La Commissione direttrice porta a pubblica conoscenza questa spontanea largizione.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data dell'11 e le notizie del 10 luglio. Eccone i soliti estratti:

Il *Journal des Débats*. — « Nessuna notizia di qualche interesse, fuorchè, a detta dell'*Indépendance belge*, il tenente colonnello Charras, sollecitato a prender servigio sotto gli ordini di Garibaldi, non avrebbe creduto dover accettare.

« A Napoli, la situazione del Re tende a consolidarsi, nel tempo stesso che il partito costituzionale piglia ascendente. Si dice che i ministri abbiano ottenuto l'allontanamento del generale Nunziante e de' principali personaggi dell'intimità del Re defunto. È questo uno fra' provvedimenti, proprii a reagire contro la specie di stupore diffidente, con cui fu accolto il ripristinamento della Costituzione del 1848. Un nuovo giornale, che riceviamo da Napoli, il *Nomade*, comprova anch'esso la notevol freddezza della popolazione, ne' primi giorni, che seguirono alle concessioni reali.... Ma dal giorno, in cui fu pubblicato il Manifesto di Portici, sembra che il sentimento pubblico siasi già modificato, senza che possiamo ancor misurare il valore esatto di tal cangiamento. È certo che, se non si osa ancora credere pienamente a Francesco II, si comincia a credere a' suoi ministri. I più malevoli si contentano di dichiarare il Ministero « incolore »; nessuno pensa d'accusarlo di doppiezza.

« I giornali piemontesi sono i soli, che non cangiano d'opinione intorno al Governo di Napoli. E' sono unanimi a rispinger l'idea d'un'alleanza tra Vittorio Emanuele e Francesco II. Gl' influssi esterni lascieranno essi al sig. di Cavour piena libertà d'azione su questo particolare? Adonta delle confidenze, che pretendono ricevere giornali, per ordinario bene informati, e che sono quasi subito smentite da altre confidenze, derivate da fonte quasi del pari sicura, è questo un punto, sul quale domina, per ora, la più profonda oscurità.

« A tenore d'un dispaccio, indirizzato da Londra all'*Indépendance belge*, in data dell'8 luglio, il sig. Thouvenel avrebbe fatto avvertire la Porta che la Francia si proponeva di « concertarsi colle altre Potenze circa i mezzi d'impedire la rinnovazione de' casi, che insanguinarono la Siria. » (*V. le Recentissime d'ieri.*) La *Patrie*, annunziando iersera l'invio in Siria del vapore il *Donawerth*, che porta la bandiera del contrammiraglio Jehenne, e del vapore l'*Eylau*, ha dato credito alla notizia recata dall'*Indépendance belge.* »

La *Patrie*. — « La notizia della partenza per le coste della Siria di due vascelli a vapore della nostra marina, sotto il comando d'un contrammiraglio, fu accolta con universale sodisfazione. Si scorse in tale notizia una luminosa testimonianza delle simpatie della Francia e dell'Imperatore pegli sventurati Cristiani del Libano, ed un sicuro presagio che la loro sorte stava per cangiare; imperciocchè la Francia e l'Imperatore non usano di lasciar soccombere chi da loro è protetto.

« Gli ultimi dispacci di Napoli recano che il ministro dell'interno aveva indirizzato una circolare a tutti gl'intendenti delle Provincie, per indicar loro qual contegno debbano tenere nelle congiunture attuali. Quel documento, si dice, è informato ad uno spirito liberalissimo e fermissimo.

« Le negoziazione tra Napoli e il Piemonte continuano ad essere attive, e la Francia non cessa, si dice, di consigliare a Torino una politica di conciliazione verso il Governo delle Due Sicilie.

« Un foglio settimanale (il *Courrier du Dimanche*) pretese che il Gabinetto di Torino avesse piantato le basi, su cui egli acconsentirebbe di negoziare, e riassunse quelle basi in quattro punti, de' quali diede il ragguaglio. Un gran numero di giornali esterni ripeterono l'articolo di quel giornale, attribuendogli un carattere di autenticità, che gli manca. (*V. le Recentissime di mercoledì.*)

« Siccome è cosa importante di non lasciar accreditare idee erronee, crediamo dover dichiarare, nel modo più formale, che i fatti, annunziati da quel giornale, sono affatto inesatti, e che il Gabinetto di Torino non pose le condizioni, che gli si attribuiscono.

« Il Re di Napoli ha ricevuto le congratulazioni della maggior parte dei membri del Corpo diplomatico, per la conceduta Costituzione.

« Il sig. duca di Grammont lasciò stamane (10) Parigi, per ritornare a Roma. Le ultime notizie di codesta città assicurano che il Governo romano sarebbe disposto ad entrare nella via delle riforme liberali.

« Due vascelli della squadra inglese del Mediterraneo, il *Marlborough* e l'*Orion*, lasciarono testè Malta per recarsi dinanzi Bairut. »

Nella *Presse* di Parigi nulla di buono per noi.

L'*Indépendance belge* ha quanto appresso nella sua *Revue Politique* del 9 corr.:

« Il voto delle risoluzioni, proposte alla Camera de' comuni da lord Palmerston, nella questione de' privilegii costituzionali di quell'Assemblea in materia d'imposte, salvò fino ad un certo punto la situazione parlamentare del Gabinetto. Ma tutte le difficoltà non sono tolte con ciò. Nè lo saranno, se non allorquando si saprà definitivamente se il sig. Gladstone conservi o no il portafoglio. Egli diè il voto, in vero, per le risoluzioni di lord Palmerston, al pari de' suoi due colleghi, lord John Russell ed il sig. Milner Gibson, i cui convincimenti più si accostano a' suoi; ma le discussioni prolungate, che precedettero il voto delle risoluzioni, dimostrarono ogni giorno più quanto sia grande la dissensione esistente, non solo tra lord Palmerston e gli uomini del campo del sig. Bright, i quali sinora avevano sostenuto la politica del Governo, ma ancora tra lord Palmerston e il suo collega, il sig. Gladstone.

« Ieri dicemmo che questi, negli svolgimenti del discorso, ch'ei fece giovedì scorso, aveva minacciato di unirsi, all'occorrenza, cogli uomini d'azione; codesta minaccia, che implicava disposizioni tendenti a far che la Camera de' comuni ritornasse a discutere sull'abolizione dell'accisa sulla carta, non impedì a lord Palmerston di dichiarare, con velate parole, che il Governo non intendeva di ricorrere all'azione, come intendono forse il sig. Gladstone ed il sig. Bright. Questi, dal canto suo, in un discorso vivissimo, diede a lord Palmerston avvertimenti poco travisati sulle conseguenze, che deriverebbero dalla necessità, nella quale ei ponesse il sig. Gladstone, di ritirarsi.

« Tutto ciò rende in questo punto assai delicata la situazione del Gabinetto inglese. Avventurosamente, è prossimo il termine della sessione. Se gli riesce di mantenere, ancora per un mese, l'apparente armonia che lo salvò da una caduta, già annunziata ed attesa da lungo tempo dal partito *tory*, siccome le dissensioni non concernono se non questioni di politica interna, i suoi amici sperano ch'egli potrà prolungare la sua esistenza fino alla prossima sessione parlamentaria. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Ecco il testo dei decreti reali, da noi accennati nel nostro Numero dell'altr'ieri, riguardo l'amnistia pei reati politici, e la riduzione e attenuazione delle condanne pe' reati comuni:

I.

« Volendo che l'amnistia generale pe' reati politici, da noi concessa coll'Atto Sovrano del 25 giugno, abbia la sua più larga e benigna estensione, da non rimanere arrestata per il disposto delle leggi di procedura penale;

« Visto l'art. 637 delle leggi, così concepito:

« « Le amnistie complessive non comprendono le condanne passate in giudicato, sia il condannato passato al luogo della pena, o che tuttora si rimanga in carcere, o sotto altra custodia o cauzione. Le amnistie non riguardano che i giudizii pendenti, e per conseguenza impediscono soltanto l'ulteriore procedimento pei reati, che vi si comprendono, quando l'eccezione d'amnistia sia stata ammessa;

« « L'ammessione dell'incolpato all'amnistia non reca alcun pregiudizio all'azione civile, nascente dal reato, e lascia salvo all'Amministrazione del registro e bollo ed alla parte civile l'azione per la ricuperazione delle spese »;

» Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

« Udito il Consiglio ordinario di Stato;

« Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. È abolita l'azione penale per tutti i giudicabili per l'imputazione di reato politico, e quindi vietato l'ulteriore procedimento contro i detenuti od assenti per fatti anteriori al sopraddetto giorno 25 giugno.

« Art. 2. Rimane parimente condonata ogni pena principale od accessoria, che resterebbe ad espiarsi ai condannati per simili delinquenze, non che l'esilio perpetuo dal Regno anche per coloro, a' quali venne inflitto in commutazione di altre pene.

« Art. 3. Favoriti dal beneficio dell'amnistia saranno pure coloro, che per politica imputabilità si trovassero già condannati in contumacia. Similmente coloro, che per disposizione di prevenzione, motivata da politici addebiti, uscirono dal Regno, sono facoltati a rientrarvi.

« Art. 4. Quante volte i giudicabili politici dovessero rispondere alla giustizia ancora di altri reati comuni, per tali delinquenze soltanto il corso della giustizia sarà proseguito. Per i condannati similmente per reati politici e per reati comuni, ci riserbiamo ad ogni caso nominativamente determinare la minorazione di pena, che vorremo ad essi accordare.

« Art. 5. Le sopraddette estensioni non derogano, come per legge, a' diritti per le azioni o riparazioni civili, e per l'indennizzo delle spese giudiziarie, competenti alle sole parti private. Quelli però, che competono all'Amministrazione generale del registro e bollo, od allo Stato, non avranno altro corso, nè ulteriore esecuzione. »

Questo decreto ha la data del 30 giugno.

II.

« Volendo non rendere estranea al beneficio, derivante dall'Atto Sovrano del 25 giugno per gli ordini costituzionali e rappresentativi, anche la classe di coloro, che espiano pene o trovansi imputati per reati comuni:

« Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

« Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

« Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. La pena di ferri per condannati sì ne' bagni che ne' presidii è diminuita di due anni.

« La pena di reclusione e quella di relegazione è minorata di un anno.

« Alla minorazione, stabilita col presente articolo, saranno ammessi soltanto coloro, che si trovano attualmente ad espiare la pena.

« Art. 2. L'azione penale per delitti, avvenuti sino a tutto il giorno d'oggi, è abolita.

« Le pene correzionali di prigionia, confino ed esilio correzionale, già divenute esecutive, sono diminuite di mesi sei.

« L'ammenda correzionale è condonata.

« Art. 3. L'azione penale, per contravvenzioni anteriori al presente giorno, è abolita.

« Le pene contravvenzionali di detenzione, mandato in casa ed ammenda, già rese esecutive, sono condonate.

« Art. 4. Non sono compresi in questa Sovrana indulgenza i recidivi ed i giudicabili o condannati per furto, calunnia, o falsa testimonianza, ancorchè la imputabilità sia connessa con altri reati, i quali non patirebbero esclusione.

Il *Giornale Costituzionale* pubblica inoltre il seguente indirizzo:

A S. E. il sig. barone Brenier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore de' Francesi presso la nostra Corte.

« Il popolo napoletano, fortemente commosso ed addolorato pel luttuoso avvenimento, che ha colpito l'E. V., sente il dovere di altamente protestare contro di esso, e far testimonio all'E. V., ed all'augusto personaggio che rappresenta, come quell'attentato non sia avvenuto che per opera di que' tristi, che, dopo di avere per sì lungo tempo oppresso e straziato questo nostro paese, con mala intenzione han voluto appigliarsi ad un ultimo mezzo ed infame. Il popolo napoletano, che ci die' carico di rappresentarlo, sente però tutto il debito di gratitudine verso l'E. V., che si è tanto cooperata pe' suoi vantaggi, non che verso la Francia ed il suo augusto Imperatore, il quale, in uno col Re Vittorio Emanuele, dava inizio sui campi di battaglia al risorgimento d'Italia; ed è pronto il popolo stesso a versare tutto il suo sangue per scagionarsi da ogni sospetto di cooperazione in un fatto, che solo varrebbe a disonorarlo. »

(Seguono le firme di tre anziani per ogni quartiere.)

Scrivevano da Napoli alla *Presse*, in data del 1.° luglio, vale a dire il giorno precedente a quello, in cui si promulgò la Costituzione:

« Dicesi che la truppa è malcontenta, e molto umiliata per le concessioni, le quali provano poca confidenza in essa, e per la guardia nazionale, che le si pone a fianco, come se essa non bastasse. Inoltre essa è estenuata in questi giorni così caldi pel servizio fastidioso dello stato d'assedio. Essa non domanda che di battersi, e gli allarmisti spargono la voce che essa provoca il popolo nei quartieri liberali.

« Gli allarmisti aggiungono che il bombardamento ed il saccheggio sono imminenti, che i mercenarii esteri sono riuniti a Sant'Elmo, che il Re si pente di aver ceduto, che la Regina madre non è partita per Gaeta, che il Ministero, stanco di lotta contro la resistenza reale, è in procinto di dare la sua dimissione, e che Napoli è una città morta.

« Confesso che non divido questi timori. Io credo quel che vedo e non quel che si dice. Ora io non veggo che pattuglie abbastanza pacifiche e pochissimo inquietanti: esse non molestano punto i borghesi. Si raccontano bensì alcuni spiacevoli accidenti, alcuni colpi di fucile tirati qua e là (soprattutto in campagna) sopra pretesi assembramenti: ma v'è da notare un fatto, ed è che questi colpi di fucile non uccidono mai nessuno. Si tira in aria per far rumore. La città sembra tranquilla, i pedoni e le vetture affluivano ieri ai passeggi. Oggi domenica van tutti a messa, e le grida, che odo, non han nulla di politico. Le inquietudini vengono molto più dalle difficoltà della situazione, che dall'effervescenza popolare. Vi è più ragionamento e immaginazione che febbre reale nei terrori del paese. »

L'*Espero* invece ha quanto appresso in data di Torino 10 luglio:

« I dispacci, ricevuti dal nostro Governo, dipingono le cose di Napoli siccome vicinissime ad una crisi, e la Monarchia in condizioni tali che si potrebbe dir essere agli ultimi aneliti.

« Napoli è agitatissima; il commercio arrenato; le vie percorse da pattuglie; da per tutto capannelli di persone che parlano di politica; di tanto in tanto un correre di qua e di là per falsi allarmi; poi grida di *Viva Garibaldi*, *Viva Vittorio Emanuele!*

« In tutte le classi dei cittadini regna quella preoccupazione, che è foriera di gravi avvenimenti. »

Scrivono da Palermo, il 5 corrente alla *Lombardia*:

« Di armi non abbiamo certo penuria; 180,000 fucili ordinati arriveranno nel corso del mese; giungeranno pure i quattro legni da guerra, armati da pezzi da 32.

« Le stalle si vanno giornalmente riempiendo di cavalli e muli, spediti dalle Provincie, e fra pochi giorni la cavalleria in formazione, e i corpi dell'artiglieria e del treno, saranno perfettamente montati.

« Il capitano Vassallo partì parecchi giorni fa per la Francia, per fare acquisto di selle e di quanto fa d'uopo al completo equipaggiamento della cavalleria. »

Il Governo napoletano ha prese tutte le misure necessarie, dice il *Constitutionnel*, per mettere la città di Messina in istato di resistere agli attacchi di Garibaldi. Il numero delle truppe, che sono scaglionate all'avanguardia sino a sei leghe di Messina, è di 26,000 uomini, tra infanteria, cavalleria ed artiglieria. Lo stesso giornale aggiunge che Garibaldi ha 16,000 uomini di buone truppe e 22,000 contadini armati. (*G. di Tor.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino, 11 luglio: « Si vuole che La Farina avesse da Garibaldi un ordine di sfratto immediato dalla Sicilia, e partisse col primo piroscafo. »

Il *Pungolo* nota che, quando a Messina fu inalberata la bandiera reale co' tre colori, nessuna delle squadre, ancorate nel porto di Messina, la salutò.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 luglio.

L'I. R. console generale, gen. Stratimirovich, ebbe ieri una lunga conferenza col signor Ministro-presidente, conte di Rechberg, ed avrà udienza giovedì da S. M. l'Imperatore. L'I. R. Governo non ha rannodato alcun rapporto coll'attuale Governo di Sicilia, e perciò il generale Stratimi-

APPENDICE

BELLE ARTI.

Nuove sculture del Minisini.

Luigi Minisini, scultore della grazia e del sentimento, fornì in questi giorni due statue, più grandi del vero, che rappresentano due Angeli in atto di cantare le lodi di Maria sull'armonica arpa. Saran collocate sull'altare della Madonna di Rosa, in San Vito del Tagliamento. Semplice n'è il soggetto, caro e grazioso, e quindi di grande difficoltà; se non che, il Minisini, dotato di squisito sentire, e avvalorato da forti e sicuri studii, ben conoscendo essere scopo dell'arte cristiana la manifestazione dello spirito, e l'aspirazione a quanto sorvola alla terra, e si slancia verso lo spirituale e l'eterno, eseguì due opere tali da elevare il pensiero e commuovere l'affetto. Una quiete ineffabile di Paradiso spira da' loro volti sì e per tal modo, ch'è d'uopo provarne sorpresa, e tale n'è la dolce e santa impressione che l'anima ne riceve, da sentire una spirituale scintilla di gaudio beato.

Che dirò poi della bella composizione di questi due Angeli, vestiti di leggierissima veste, con pieghe d'ottimo stile, ornati dalle simboliche ali, che a meraviglia servono a far girare soavemente le linee. I volti sono eseguiti con grande perfezione e verità, in modo da mostrare spirito e vita. Le mani leggiadrissime, in atto di sonar l'arpa, ti destano particolar attenzione, e tale è la loro attitudine, che gli artisti ne possono dar ragione quante difficoltà s'oppongano ad eseguirle così vere e perfette. I capelli, a grandi masse ondeggianti, servono a decoro, e mostransi così veri, e di tale squisito lavoro, da rimanere al tutto contento l'occhio il più intelligente e indagatore.

Queste due opere accresceranno le gemme della scultura italiana. Nè è da credere che le lodi, tributate a questi capolavori, pecchino di esagerazione, qualora sol si consideri che Luigi Minisini è un artista compreso dell'altezza ed importanza della sua missione, il quale trova nella sua arte una soavità ed attrattiva particolare, e questa diventa la passione della sua bell'anima; che aspirando a scopo sublime nelle sue opere, sente nobilmente di sè medesimo, ed impiega e dirige i suoi studii ad ottenere l'armonia degli affetti, e l'elevatezza del sentimento.

F. DRAGHI.

BIBLIOGRAFIA.

*L'*ISTITUTORE, *giornale pedagogico per le scuole infantili, elementari, reali e tecniche, e per le famiglie; compilato dal cav. G. Codemo, ec. ec.*

Anche in quest'anno l'*Istitutore* continua la sua lodevole missione. Egli conta con questo dodici anni di vita, e noi gliene auguriamo non pochi, come a giornale, che, guardando al prosperamento sempre migliore della elementare istruzione, ed alla maggior utilità della crescente gioventù, tende all'avanzamento morale ed intellettuale di un'altra generazione.

Ei consulta libri pedagogici, tratta dell'educazione e dell'istruzione, dei metodi e dei libri; parla delle scuole pubbliche, private e festive; degli Asili dell'infanzia e dei Presepii, non ommettendo gl'Istituti di beneficenza; porge relazioni intorno alle Società di mutuo soccorso tra' maestri, e ti dà svariate notizie scolastiche, mentre ti porge non facili soluzioni di quesiti in fisica, geometria, aritmetica, e ti ricrea a quando a quando con amene letture o poetici fiori.

Di quel che ne diranno certuni, noi non ci cureremo; bensì, convinti d'un fatto, ripeteremo mai sempre con franchezza: che, se tante polemiche si sciupano per questa o quell'opera di un giorno, nata solo a mordere o leccare, non fia che si taccia di quest'una, che, mirando a fecondare gli affetti puri, moltiplicherà gli affetti potenti.

S'abbia quindi la dovuta riconoscenza de' buoni, s'abbia quella degli studiosi l'appassionato compilatore, e con lui se l'abbiano que' tutti, che animosi concorrono nella non comune fatica. Per tal modo l'*Istitutore* non cesserà d'essere, come sempre fu, bella palestra d'utili esercitazioni scolastiche; libero campo a gagliarde pruove di sapere fra' maestri: donde chiaro risulta come vadano mal conosciuti gli elementari istitutori, e come sia vero quanto un illustre scrittore de' tempi nostri, parlando de' primi maestri così asserisce:

« Senza orgoglio, senza pretensione, negletti, fors'anco disprezzati, voi preparate l'avanzamento morale ed intellettuale della generazione futura, i cui teneri rampolli sono affidati alle vostre cure. Se il fate con amore, con pazienza, con iscrupolo, con fiducia, siate benedetti! Il mondo non vi conosce, ma vantaggia delle vostre preziose fatiche (*). »

Noi, per altro, portiamo fidanza che, mutati i tempi, il secolo del progresso saprà e vorrà dare il suo anche a questa una classe di persone, non poi delle ultime della società.

FORTUNATO COSTALUNGA.

(*) Vedi Cantù nel *Buon Fanciullo*.

Viaggio poetico-storico-monumentale per il Regno Lombardo-Veneto, di A. Ferrari Rodigino. — Illustrazioni. — Settanta vignette a soggetto. — Venticinque componimenti musicali; — e Semifarsa con cori. — Venezia, 1860.

I tempi non volgono propizii alle lettere, e la poesia si cerca più ne' fatti che nelle parole. All'annunzio quindi d'un viaggio poetico-storico-monumentale, benchè dettato col lodevole intento di farci conoscere casa nostra, non è difficile il supporre che molti faranno il viso dell'arme, ed esclameranno con iscoraggiante fastidio: ecco nuova carta sciupata! Pure noi speriamo che, quando avranno svolte alquante pagine del libro, e gittato lo sguardo sulle molte e svariate cose in esso contenute, e più fermato il pensiero sull'idea del lavoro, feconda di effetto per l'arte e per gli artisti, molti, ritrattate le dure parole, vorranno non solo lodarne, ma assecondarne l'impresa.

Ora ecco codesta idea: ciascun fascicolo è consacrato ad una delle nostre città, delle quali fa un breve cenno storico, e ricorda i più cospicui monumenti; poi, a non cadere nel tristo, e ad infondere una vita, un calore, che per sè medesimo le descrizioni non hanno, contiene un racconto, il quale, procedendo con certa libertà, ora prosasticamente, ora in verso, tutte insieme le raccoglie e le lega. A rendere più gradita e dilettevole l'opera, vi si intercalarono a quando a quando alcune graziose vignette, dove i monumenti descritti o i fatti narrati sono da esperta mano disegnati e colla litografia riprodotti, nè mancano pezzi di musica, che certe rime del libro vestono colla dolce soavità delle note. Ciascuno di questi fascicoli è poi dedicato ad una colta donna, che se ne fa protettrice, e cerca diffonderlo tra le sue conoscenti, siccome quello che, per la natura delle cose entro narrate, e per lo stile festevole, e per gli ornamenti tipografici e artistici, appare sin dalle prime particolarmente indirizzato al bel sesso.

Il concetto dell'opera, come dicemmo, appartiene al Ferrari, Rodigino, uomo di varia erudizione, di facile stile, e lodato autore di moltissime opere storiche e letterarie; i versi, originariamente suoi, ma forse improntati di forme un po' viete, furono liberamente rifusi dal sig. Anastasio Gunard, giovane, che, a giudicarne dal saggio presente ed in ispecial modo dai bei versi sciolti, dov'è cantata Pavia e i suoi uomini illustri, promette per l'avvenire frutti scelti e copiosi; le illustrazioni descrittive del viaggio sono dovute al sig. Pietro Gallo, noto e stimato scrittore di cose d'arte; la musica esce dalla feconda fantasia del Buzzolla; le vignette infine sono opera del bravo signor Marco Moro. E questa eletta schiera di scrittori e di artisti, tutti nostri, i quali si sono raccolti per impiegare l'ingegno loro intorno a cotesto viaggio, che poi il Grimaldo con eleganza tipografica non comune va pubblicando, costituisce anch'essa, a nostro credere, uno, e non ultimo, pregio del libro; imperciocchè, in questi dolorosi tempi, in cui le più nobili arti dell'intelletto giacciono inoperose o dimenticate, è pure un merito l'avere cercato e trovato il modo di adoperare e scrittori e maestri di musica e disegnatori ed onorate braccia di artefici, procacciando così a molti un onesto guadagno, e a molti altri un utile passatempo.

X.

rovich fu richiamato a Vienna da Palermo. A proteggere i sudditi austriaci, rimasero colà due piroscafi dell' I. R. marina. *(O. T.)*

La strada ferrata da Monaco a Vienna sarà data alla circolazione in tutta la sua estensione dal 15 al 20 luglio. Con ciò sarà stabilita tra Vienna e Parigi, nella direzione più retta possibile, una ferrovia, non interrotta se non dal Reno, tra Kehl e Strasburgo. In questa occasione, i rappresentanti delle cinque Amministrazioni delle strade ferrate interessate, vale a dire la via ferrata austriaca dell' Ovest, le vie ferrate bavaresi, wirtemberghesi e badesi, e la ferrovia francese dell' Est, si sono riunite in una Conferenza, ed hanno adottato provvisoriamente il progetto di due partenze al giorno, l' una da Parigi a 7 ore di mattina, l' altra da Vienna a 7 ore e 40 minuti di mattina. Questi treni faranno il viaggio da Parigi a Vienna in 37 ore. *(E. di Fiume.)*

STATO PONTIFICIO.

L' *Universel* ha una corrispondenza da Parigi del 7, nella quale è detto che l' Imperatore Napoleone ha diretta ultimamente una lettera a Sua Santità, condannando le misure del Governo piemontese, adoperate in confronto dell' alto e basso clero, colpevole d' avere adempiuti agli obblighi della coscienza ed ai comandi della Chiesa. Questa lettera fu presentata a Pio IX dal signor di Cadore, primo segretario d' Ambasciata a Roma; Napoleone aggiunse, come al solito, alcuni consigli, nei quali si contengono disegni di riforme, che dovrebbero essere adottate dal Governo pontificio. Il Santo Padre avrebbe risposto volersi riserbare d' agire nella sua piena indipendenza, in modo da non fornire nuove armi ai rivoluzionarii. *(Diav.)*

Leggiamo nel *Weekly Register*: « Le offerte pel Sommo Pontefice continuano in Irlanda con ardore, che non viene mai meno L' arcidiocesi d' Armagh ha contribuito per oltre 3,150 lire di sterlini, e quella di Tuam per una somma ancora più forte. Dobbiamo aggiungere che il totale delle somme, raccolte nella diocesi di Salford, ascende a 2,500 lire di sterlini. »

Si legge nel *Journal de Rennes* che con grande alacrità procede in quella città l' imprestito pontificio, il quale conta già numerose liste. Il medesimo giornale, congratulandosi co' suoi concittadini, li anima a progredire nella generosa impresa.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 luglio.

È in Torino il generale De Gregorio, quegli che testè si dimise, per consiglio del Papa. V' ha chi, in codesta visita del generale pontificio, vuol trovare, non senza fondamento, qualche più misteriosa cagione, che non sia quella dell' esilio, come si crede. Il De Gregorio è affezionatissimo a Pio IX, e lo è pure a lui il Pontefice; v' ha di più, egli è iniziato in tutt' i segreti del Cardinale Antonelli: qual meraviglia dunque che, sotto pretesto di un viaggio di riposo e di piacere, si nasconda uno scopo politico? E quel che maggiormente persuade il nostro corrispondente di Torino di uno scopo segreto del De Gregorio, si è che costui ebbe già parecchie conferenze con Cavour, e con altri ministri. Il De Gregorio ha un figlio volontario, fin dal 1859, nell' esercito sardo. *(Unione).*

Sotto il titolo: *Pericoli di guerra*, leggesi nell' *Armonia* quanto segue:

« Nell' unica tornata, che il Senato del Regno consacrò alla discussione del nuovo prestito di centocinquanta milioni, dai diversi oratori ci venne concordemente annunziata come possibile, probabile, anzi vicina, una guerra, guerra assai più viva, assai più lunga, assai più spaventosa di quella del 1859. E lo stesso conte di Cavour, ben lungi dal contraddire a tali previsioni, le confermò invece coll' autorità della sua parola.

« La guerra è *inevitabile*, cominciò a dire il senatore Pallavicini-Trivulzio, e sperava che i centocinquanta milioni verrebbero *spesi negli apparecchi*. « Io voterò il prestito, diceva egli, perchè « infiniti pericoli circondano il nuovo Regno, e « questi pericoli noi dobbiamo scongiurarli, costi « che può! » *(Atti uffiziali del Senato*, N. 34, pag. 123.)

« Ma donde mai possono venire questi *infiniti pericoli*? Qui l' *Armonia* dice che non posson venire dalle popolazioni, che si assevera unanimi col conte di Cavour; non da' Principi spodestati, perchè non hanno forza: non dall' Austria, perchè la vogliono indebolita; non dalla Russia, perchè amica; non dall' Inghilterra, che protegge il Piemonte; non dalla Francia, di cui il Piemonte comperò l' alleanza colla cessione di Savoia e di Nizza. Poi l' *Armonia* prosegue:

« Quali sono adunque questi *infiniti pericoli*, a cui alludeva il senatore Pallavicini-Trivulzio? Una volta dicevasi che il Re di Napoli volea romperci la guerra; ma oggidì invece s' è messo sulla nostra strada, e ci ha offerto l' alleanza. Il Papa è sempre stato, e sarà a qualunque costo, il Principe della pace, nè mai, per cagion sua, ricadrà l' Europa nei mali della guerra. Dunque, donde possono venirci questi *infiniti pericoli* a cui andiamo esposti?

« Eppure il senatore Pallavicini-Trivulzio insisteva dicendo che il *pericolo era grave* e *grave l' urgenza* degli apparecchi guerreschi, e indicava pericoli di due sorta, dicendo: « Si tratta di evi« tare le rivolture civili e le terribili calamità di « un' occupazione straniera. » Ma come conciliare le *civili rivolture* colla tanto decantata *unanimità?* E quale può essere la *Potenza straniera*, che venga a occupare gli Stati nostri?

« I demagoghi si agitano, continuava a dire « l' onorevole senatore, i retrivi cospirano, e i « soldati austriaci si fortificano nel quadrilatero « pronti alla riscossa. » Quanto all' agitarsi dei demagoghi, è un fatto; ma essi vogliono ciò che desidera il conte di Cavour, salutato come il primo de' rivoluzionarii. Quanto al *cospirare dei retrivi* è una ciancia, e noi abbiamo visto di questi giorni dove andasse a finire la pretesa cospirazione. Finalmente, quanto al fortificarsi dell' Austria, non crediamo ch' esso sia effetto di divisata aggressione.

« Intanto, soggiungeva il senatore Pallavicini-« Trivulzio, esiste una Nota del sig. Thouvenel, in « cui si dichiara solennemente dover l' Italia d' « ora innanzi soggiacere da sola alle conseguenze « d' una politica, che non è approvata dal Gabinet« to delle Tuilerie. »

« Ma questa Nota è anteriore alla cessione di Savoia e di Nizza, la quale fu fatta per mantenere la lega franco-sarda, e per poter continuare in quella politica, *che ci condusse a Milano, Firenze e Bologna*, com' ebbe a dire e ripetere il conte di Cavour. Non sembrano dunque, a prima vista, ragionevoli le paure dell' onorevole senatore.

« Roberto d' Azeglio vide pure possibile e prossima la guerra, e accordò i cencinquanta milioni al Ministero, affinchè potesse « provvedere « di buone armi, di cavalli, di vestiario, di attrez« zi di guerra l' esercito; di nuovi navigli e di nuo« vi marinai l' armata; di munimenti e d' artiglie« ria le fortezze, e prepararsi alle emergenze, che « nell' attuale stato d' Europa possono occasionare « dispendiose ed improvvise risoluzioni. »

« E pare che la guerra, prenunziata dal senatore Roberto d' Azeglio debba durare per tutta questa generazione, avendo egli dichiarato così: « La nostra generazione dee offrirsi in olocausto « per le generazioni venture. Non è più un solo « Decio, *ma milioni di Decii*, che debbono sacrifi« carsi per la salute della patria. A noi i pericoli « delle battaglie, le sventure, le agitazioni; la pace « e la felicità nazionale ai figli dei nostri figli. »

« Per nutrire così generosi sentimenti, ci vuole l' eroismo del marchese d' Azeglio; ma, sgraziatamente, gli eroi non si contano a milioni, e se fossero in tanta abbondanza, non sarebbero più eroi. Temiamo forte che sieno per ritrovarsi i *milioni di Decii*, che si addimandano. È più facile ritrovare qualche milione di *Roberti*, i quali predichino l' *olocausto*, standosene in panciolle nel proprio palazzo!

« Tutto il discorso del d' Azeglio si aggirò sulla imminenza della guerra, come quello del Pallavicini-Trivulzio, che l' avea preceduto. « Il « mondo politico si agita in una vasta sfera, e ne' « suoi penetrali ferve una fiamma, che sta per pro« rompere. » Solo tra il Pallavicini e il d' Azeglio corse questo divario, che, mentre il primo vedeva per noi *infiniti pericoli*, l' altro scorgeva *magnifiche eventualità*. I fatti diranno chi si apponesse.

« Nell' opinione dei due senatori sulla probabilità della guerra convenne anche il conte di Cavour, il quale dichiarò che noi *vogliamo armarci*, « poichè crediamo, od almeno abbiamo, « non dico la certezza, ma la possibilità di una « guerra grande. » E il presidente del Ministero aggiungeva di non voler pagare le indennità della guerra passata, perchè siamo « nella possibilità « di avere altri gravissimi danni a sodisfare. » La« onde raccomandava la pazienza, fintanto che la nuova e grande guerra fosse finita.

« Sebbene pertanto non si sappia ben dire nè donde, nè quando, nè come scoppierà la guerra, tuttavia i nostri senatori e i nostri ministri la reputano inevitabile. E certo la guerra precedente fu troppo breve per poterci rendere la pace. Ma nella guerra noi saremo assaliti, o assalitori? Il Dio delle battaglie starà sempre per noi? La nuova *grande guerra* servirà a fare la penisola o a disfarla? E al levar delle tende, saremo più liberi e più indipendenti? E lo straniero si dipartirà da noi, oppure il nuovo signore verrà ad aggiungersi all' antico? E i figli dei nostri figli ci benediranno o malediranno? E la guerra non si potrebbe evitare? E l' evitarla non tornerebbe a conto all' Italia in genere, ed al Piemonte in ispecie?

« A tali questioni non pensarono, e non pensano, i nostri uomini politici. Forse ci penseranno più tardi, ma troppo tardi. Fatto è che noi ci troviamo oggidì nella più desolante incertezza, ed andiamo incontro ad un avvenire, che mente umana non sa prevedere. In qualunque caso, noi speriamo che la misericordia divina salverà questa Italia, dove vive il romano Pontefice. Fermi sulla pietra, che non crolla, attendiamo fidenti e rassegnati le nuove ed imminenti battaglie. »

Il *Journal des Débats* e la *Patrie* tolgono al *Messager de Paris* la seguente corrispondenza di Firenze, in data del 4 luglio:

« Il turbine rivoluzionario minaccia qui di scoppiare di momento in momento. L' indirizzo degli animi è in generale falsato, perchè non havvi vero indirizzo. Come ne' grandi sconvolgimenti, è preso qui da vertigine lo spirito generale della nazione. Domandate al primo che passa perchè si agiti: egli non saprà dirvelo. L' intento è la formazione definitiva dell' Italia; ma come vogliono, o sperano essi ottenerla? Ei nol sanno. Codesto spirito di vertigine qui si libra sopra Firenze. Furono istituite tre Giunte per le barricate, presedute da un certo Dolfi, pistore, il quale fece il colpo di Stato del 27 aprile dell' anno scorso, e da' sigg. marchesi Lorenzo Nicolini e Lotteringhi della Stufa. Domandate loro contro di chi codeste barricate si formino, e non sapranno probabilmente che cosa rispondervi. Contro gli Austriaci? contro i soldati del Papa? o contro i Napoletani? Io, a dirvela, credo che finiranno coll' innalzarle un giorno contro i Piemontesi.

« In fatto, il malcontento, benchè sordo e celato, è forte. L' applicazione del Codice sardo, che nuoce a tanti interessi, e offende le tradizioni nazionali, e l' imposizione del debito piemontese, l' estinzione del quale costringe ad aumentare le imposte, inasprirono gli animi. Vi sarà noto che qui fu pubblicato un piccolo giornale, il *Contemporaneo*, foglio il quale smaschera con coraggio e arditezza i maneggi, mediante i quali il Governo provvisorio di Firenze procedette all' annessione della Toscana. I compilatori di quel foglio sono liberali sinceri, notissimi a tutti; ei si provvidero di documenti importanti, i quali garantiscono loro l' impunità, se si volesse recar loro molestie per ciò, ch' essi dicono. Tuttavia si riuscì ad ammutinare una parte della moltitudine, ingannata o salariata. I tipografi Martini, spaventati, ricusarono di continuare a pubblicare il *Contemporaneo*, il quale dovette sospendere la sua pubblicazione per otto giorni; presentemente ei comparisce ogni giorno, invece di comparire tre volte per settimana, come per lo innanzi.

« Prosegue l' armamento delle squadre di volontarii per ingrossare l' esercito di Garibaldi in Sicilia, e tutti attendono con impazienza la soluzione di grandi avvenimenti. »

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: Confermando quanto abbiamo detto più volte sulla pessima amministrazione di pubblica sicurezza in Bologna, riferiamo questo brano di lettera, che in termini assai forti, è vero, ma con grandissima verità, pur troppo, prorompe contro abusi, cui non si è recato ancora rimedio, nè si pensa a recarlo:

Signor direttore,

« Mi permetto di rivolgere a lei poche parole di commento all' articolo, che venne inserito nel *Corriere dell' Emilia*, e poi nel di lei foglio.

« So che all' autore di esso fe' guerra la malizia della camarilla, che, per isventura nostra, accerchia il Governo e i suoi agenti; che, non contenta di avere liberati coloro, che lo derubarono, quantunque non uno del Tribunale o giudice mancasse della coscienziosa certezza di loro reità; non contenta di sapere che, fatti arditi dall' impunità, mentre deridevano e i suoi addetti, e lui, pensavano ad esercitare l' industria loro con simili invasioni a danno del barone Dalla Noce e del sig. Socini; non contenta delle innumerevoli aggressioni nelle campagne e sulle strade pubbliche (in una delle quali rimase morto un sergente e ferito un capitano della R. armata, viaggiante per Ravenna) o dentro città, si ebbe pure l' abbominevole pensiero di farlo passare nell' opinione pubblica come patteggiatore coi malandrini. E mentre non passa un' ora, che non sia segnata da un delitto, si ha pure l' audacia di dare la patente di menzogna alle pubbliche lamentazioni, anzi asserendo che vi ha un partito disordinatore, che ingigantisce fatti, secondo loro insignificanti!!!

« Pur troppo sì che vi ha un partito avverso al Governo; ma egli è quello appunto che, questo ingannando con un falso zelo, lo tiene lungi dallo scoprire la verità.

« . . . . Voglia, o signore, tuonare contro queste malvagità nel riputato di lei giornale, e far tuonare del pari in altri giornali, i più accreditati. Dica pure che in Questura v' ha chi guida i ladri, gli aggressori e gli assassini; che si fa sciupìo del danaro pubblico per comprare l' ozio d' un pugno di sgherri al comando d' un uomo rotto ad ogni vizio, già macchiato di condanne infamanti, ed ora confidente del questore e della Questura; che per ignoranza, per debolezza e per malizia nessuno fa il proprio dovere; che la vita, le sostanze e la quiete dei cittadini è ognora insidiata da un pugno di malvagi, e che, se pronto non viene il rimedio, aumenterà di costoro talmente il numero, da renderlo più tardi impossibile.

« Quando, nelle convulsioni del 1848, per private vendette si ebbero giornate nefaste per uccisioni e per violenze, bastarono pochi gendarmi a farle cessare; ed ora che abbonda la forza, dovrem vedere impuniti delitti d' ogni genere, ogni giorno aumentarsi! Egli è nel nome dell' onore del Governo, che s' invoca un ristoro, e speriamo di averlo, dando colla pubblicità de' giornali la luce, per le tenebre, colle quali si studia di circondare il Governo. »

Il *Monitore di Bologna*, dopo aver narrato a suo modo un sopruso supposto dei carabinieri pontificii contro la pacifica popolazione di Sant' Agata Feltria (territorio d' Urbino), compiange l' infelice stato di quei popoli, i quali, per sottrarsi all' *odiata signoria papale*, vorrebbero farsi Piemontesi. Ma « ignorando se la dedizione loro spontanea fosse per essere accolta dal Governo del Re », mandarono i loro delegati a Pesaro ed a Rimini per far la narrazione del fatto. Il *Monitore* conchiude dicendo che « l' equità e il buon diritto esigono che quelle popolazioni siano alla perfine liberate dal giogo insopportabile, e vengano accolti i loro legittimi voti. » Considerando che è il foglio uffiziale, il quale in questo modo prepara la via ad una nuova *annessione*, avremmo molte cose a dire, se avessimo la libertà della stampa. Ci restringeremo a notare che il Piemonte, il quale di questi giorni represse coll' occupazione militare i legali e legittimi voti di Tenda e di Briga, che volevano essere Francesi, non può invocare nessun plausibile pretesto per annettere popolazioni, che non votarono ancora l' annessione nè liberamente, nè legalmente dopo averne ottenuto l' autorizzazione del loro Sovrano! *(Arm.)*

Trovasi a Torino da alcuni giorni, reduce dalla Sicilia, il signor G. B. Pentasuglia *già ispettore dei telegrafi sardi*, e ora direttore dei telegrafi di Sicilia. Egli fece parte della spedizione di Garibaldi. È venuto in Torino per fare acquisto di alcuni materiali attinenti alla telegrafia; e spera di venire a trattative per lo stabilimento di un filo telegrafico sottomarino tra Marsala e Cagliari. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Le LL. AA. II. il Granduca ereditario e i Granduchi Alessio Alessandrowitz, e Nicolò Costantinowitz, giunsero al primo corrente a Libau, ove furono ricevuti solennemente e in mezzo al giubilo universale.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 7 luglio.

Il colonnello Matarazzo e 87 volontarii italiani partirono da Costantinopoli, con un piroscafo inglese, per Malta, diretti alla volta della Sicilia. Un altro distaccamento più numeroso li seguirà fra breve. *(O. T.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Damasco il 28 giugno:

« La città di Zahlè, sinora considerata quasi un baluardo dei Cristiani del Libano e della pianura, è stata presa dai Drusi! Questo deplorabile avvenimento ebbe luogo il 18 corr., di mattina, ma ancora non se ne conoscono positivamente i particolari; secondo la versione, riferita dal Governo, i Zahliotti avrebbero emigrato in massa pel Caravan all' insaputa degli assedianti drusi, e soli circa 200 Cristiani vi perdettero la vita per mano di questi. Altri vogliono che alcuni serii combattimenti abbiano avuto luogo prima dello sgombramento. In ogni caso nessuno nega che la città fu saccheggiata e abbruciata dai vincitori.

« Siffatta catastrofe accrebbe il timor panico fra questa popolazione *raià*, essendosi fitta in mente che la nostra città dovrebbe avere egual sorte, per la debolezza, o, secondo molti, per la connivenza del Governo locale, specialmente dopo sentitasi la deplorabile condotta delle guarnigioni ottomane in Hasbeya e Rasceya, che restarono spettatrici e complici dell' eccidio di quelle popolazioni cristiane.

« Il principale autore della carnificina in Rasceya fu il già nominatovi Ismail Attiasch, sceicco druso di Horan, che da per tutto diede la caccia ai Cristiani, anche a coloro, che erano estranei intieramente agli affari del Libano, e che cercavano qua o là un asilo contro la persecuzione del nemico, essendo per lo più pacifici contadini.

« I consoli si occuparono continuamente per insinuare a questo serraschiere di raccogliere qui delle forze per difendere la città, ossia il quartiere cristiano, contro i minaccianti Drusi ed altri malintenzionati fanatici, che approfitterebbero del disordine per vendicarsi de' *raià* per essere stati questi, negli ultimi anni, parificati a' Musulmani in certi oggetti. Il serraschiere non dava sempre risposte rassicuranti a queste insinuazioni; ciò non di meno, cercò di chiamare truppe da altri distretti, ed arrolò anche un migliaio d' irregolari.

« Poi il 23 corr. ricevette una lettera collettiva de' signori consoli generali d' Austria, Inghilterra, Francia, Russia e Prussia in Bairut, con cui gli raccomandano caldamente di prendere le misure più efficaci per mantenere il riposo e la tranquillità degli abitanti *raià*. Allora il pascià raccolse presso di sè i notabili islamiti della città, e, comunicando loro l' avuta Nota, inculcò ad essi d' interessarsi, ognuno pel quartiere che lo riguarda, a vigilare contro i temuti disordini.

« Sinora la tranquillità non fu però seriamente turbata, ma il timor panico va e viene, a misura che si sentono fatti simili a quelli di Zahlè, tanto nel Libano, quanto nella costa, come p. e. a Bairut e Saida. Si teme inoltre una recrudescenza nella prossima festa del Bairam, di cui oggi è la vigilia; tanto più che, da due giorni, il linguaggio d' alcuni Islamiti verso i Cristiani è assai più aspro ed oltraggiante che per lo passato. Il serraschiere stesso non gode più una piena autorità, essendo stato richiamato, e surrogato da Namick pascià, del quale non si conosce ancora positivamente il giorno della partenza da Costantinopoli.

« Oggi, s' ebbe da Bairut la trista notizia che anche alla popolazione cristiana di Dehr-el-Kamar toccò la stessa lamentabile sorte di quella di Hasbeya e di Rasceya; cioè preventivo disarmo, poi macello degli uomini, saccheggio ed incendio delle case; parimenti sotto gli occhi della guarnigione ottomana. Il pascià di Bairut erasi recato a salvare, diss' egli, quelle vittime dalla furia drusa, ma il suo viaggio sembra sia stato così lento, che vi arrivò troppo tardi; tante stragi si fanno in tempo che a Bairut si trovano ancorati più di 10 bastimenti da guerra inglesi e francesi, ed un russo! »

REGNO DI GRECIA.

Da Atene, 7, abbiamo notizia d' alcuni cangiamenti nel Ministero. Il sig. Simos fu nominato ministro di finanze, invece del sig. Kumunturos, e il sig. Chrestenides fu incaricato del Ministero dell' interno. Entrambi appartengono all' opposizione.

Secondo l' *Enosis*, giornale di Sira, il colonnello Caratassos, uno dei più distinti *palicari* della rivoluzione greca, percorre le isole dell' Arcipelago greco, arrolando volontarii per formare una legione greca, ed andar in Sicilia, malgrado le rimostranze, che, a quanto assicurasi, gli furono fatte dalle Autorità d' Atene.

Le Autorità turche proibirono la circolazione dei giornali greci nella Tessaglia. *(O. T.)*

SPAGNA.

Il sig. *Calvo-Asensio* (nella seduta della Camera dei deputati del 1.° luglio) diresse la seguente interpellanza al Ministero:

« Qualche giornale ha annunciato (togliendolo dalle pubblicazioni ministeriali) che il nominato Conte di Montemolin e suo fratello hanno ritrattato all' estero una sedicente rinuncia ai loro pretesi diritti alla corona di Spagna, firmata qualche tempo fa da essi, allorchè erano racchiusi nella prigione di Tortosa. Non per farne una questione politico-legale o parlamentare, ma come fatto storico da poter servire poi agli storici, agli appendicisti, ai commediografi, io vorrei sapere quanto vi sia di vero in tale rinuncia (senza che io le dia alcuna importanza), e quanto vi sia pure di vero nella detta controrinuncia o ritrattazione, proprie soltanto di persone, che tutti qualificarono per perdute e screditate; io vorrei sapere se tutto ciò è vero, affinchè la nazione non l' ignori, ed apprezzi come conviensi tali atti e tali persone. »

Il *ministro dell' interno* rispose: « La rinuncia fatta dai due infanti a Tortosa il 23 aprile, e l' atto che essi hanno inviato per ritrattarla, sono esatti. Dalle parole, dette dal signor Calvo-Asensio con intera sincerità e buona fede, risulta però un rimprovero al Governo di non aver pubblicato questo documento. Io mi affretto a dire due parole sulle ragioni che ci avevano consigliato il silenzio.

« Il Governo non dà alcuna importanza a queste rinuncie, riguardandole semplicemente come una questione di fatto, e non di diritto; egli ha adunque creduto, per conseguenza, di non poterle pubblicare in modo ufficiale, presentandole al Corpo legislativo, e facendole inserire nella *Gazzetta di Madrid*. Perciò lasciò che si pubblicassero dagli altri giornali. Quanto al Governo, esso mantenne un completo silenzio, che non avrebbe rotto senza l' interpellanza del preopinante. Io dopo ciò nulla ho da aggiungere. »

Il sig. *Calvo-Asensio* ha allora ringraziato il Ministero della dichiarazione fatta innanzi alle Cortes, e che mette fuori di dubbio ciò che niuno avrebbe potuto sospettare perchè poco delicato. *(G. di Madrid.)*

Scrivono da Barcellona, in data del 29 giugno: « Un tal barone De La Châtre, direttore di una Casa di gioielleria ed orologeria, donava agli avventori suoi delle medaglie d' argento, rappresentanti il dittatore Garibaldi. La polizia spagnuola proibì al barone di donare o vendere di queste medaglie, ed obbligò tutti i negozianti di stampe a ritirare dai banchi o dalle vetrine i ritratti dell' illustre generale. » *(G. di Tor.)*

FRANCIA

Il *Moniteur* contiene un decreto, con cui si stabilisce che la sessione dei Consigli generali si aprirà al 27 agosto per chiudersi al 10 settembre. Un altro decreto autorizza la libera importazione in Algeria dei prodotti del Sahara e del Sudan.

Il *Moniteur* pubblicò il 10 luglio il decreto, che prescrive la promulgazione del secondo articolo addizionale al trattato di commercio conchiuso tra la Francia e la Gran Brettagna. (Abbiamo pubblicato ieri, giusta i giornali inglesi, il testo di quell' articolo, sottoscritto a Parigi il 27 dello scorso giugno, e ratificato il 1.° luglio.)

Il giornale uffiziale contiene inoltre una decisione del sig. ministro delle finanze, il quale sopprime o modifica alcune formalità concernenti il transito. Benchè parecchie restrizioni, alle quali codesto ramo importante delle operazioni commerciali andava soggetto, siano state in grandissima parte soppresse, l' Amministrazione si applicò a ricercare se si potevano introdurre nuove mitigazioni nel sistema del transito, sì da produrre al commercio, in parecchie congiunture un risparmio di tempio e una diminuzione di spesa. Le decisioni che il sig. ministro delle finanze ha pigliato in codesto senso, d' accordo col sig. ministro del commercio, benchè esse non siano poste immediatamente in atto se non provvisoriamente e come sperimento, palesano il desiderio dell' Amministrazione delle dogane di procedere più alacremente che in passato per la via dell' affrancamento a pro' del transito.

Sotto questo aspetto, esse risponderanno a' voti ed a' bisogni del commercio, del quale esse aspirano ad agevolare le transazioni. *(Patrie.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data 8 luglio:

« Le preoccupazioni della politica esterna non impediscono ai pubblicisti di adoperarsi, con ardente e accorto studio, a risvegliare lo spirito pubblico, che pare s' addorma sul guanciale, più o meno di rose, fattogli dall' *accentramento imperiale*. A nessun occhio mortale può sfuggire che, da qualche tempo, si manifesta nella stampa una tal quale opposizione al Governo. Non che lo si assalga direttamente: sarebbe opera da insensati, in vista degl' immensi mezzi repressivi onde può valersi; ma si trae profitto da tutte le scappatoie, che si possono scoprire; ma, sotto l' usbergo di tutte le lievi concessioni, da esso lasciatesi sfuggire, si cerca d' ottenere alcun che di maggiore. Ha fatto una promessa vaga ed elastica, che si perde nel futuro. Ad ogni momento essa gli viene richiamata alla memoria; gli si fa giungere il suono d' un' umile preghiera, perchè meglio si spieghi, perchè si compiaccia determinare la dose di libertà, ch' ei si propose di concedere; insomma, lo si riduce alla disperazione con tanta cortese importunità, che alla fine, o per lassitudine o per impazienza, e' ti lascia vedere, almeno in parte, il fondo del suo pensiero. La famosa *corona dell' edificio*, che i giornali, oggi l' uno, doman l' altro, mettono innanzi, diventerà fra non molto un incubo per l' Autorità, la quale sentirà un sollievo nel disfarsene ad ogni costo. Il sig. d' Haussonville, nell' opuscolo sulla *Libertà religiosa*, ricorda con libere e mordaci parole a Napoleone III la sua promessa. Ieri stesso, il *Courrier du Dimanche* eseguiva una variazione su questo medesimo tema, chiedendo al Governo ch' e' voglia dare spiegazioni circa la pubblicazione dei contoresi delle sedute del Senato, o a frammenti, o nella loro integrità. Non passa giorno, nel quale, in uno o in altro organo della pubblica opinione, non s' elevi una voce per chiedere quando si cesserà di considerare la Francia come una minorenne sotto tutela, quando sonerà l' ora della maggiorità, e quando l' imperiale architetto ornerà il suo edifizio della tanto aspettata corona. Se questa sete di libertà si appalesa per sì fatto modo, anche in mezzo a circostanze scabrose ed ai torbidi, che agitano l' Europa o minacciano d' agitarla, può desumersi che, dal giorno, in cui s' avesse innanzi la prospettiva d' un avvenire un po' tranquillo, il ridestarsi dello spirito pubblico sarebbe ben più universale e vigoroso: è questa una speranza, a cui giova appigliarsi.

« Intanto il Governo fa orecchio da mercante, e, se in certi momenti si dà l' aria di allentare la catena, subito dopo e' la fa sentire perchè non si corra troppo facilmente alle illusioni. E ciò che più ne umilia è il vedere come il *Moniteur* non si limita alla sua parte di giustiziere delle alte opere pei delitti di stampa, ma atteggiasi a rappresentante della ragione pubblica, e decreta maestosamente il biasimo o la lode a suo piacimento, dandosi quasi l' aria di pretendere all' altrui ammirazione per la sua indulgenza, quando non si degna di punire. Il suo appunto di questa mane all' *Opinion Nationale*, per l' articolo pubblicato nel suo Numero d' ieri sul Principe Napoleone, è un saggio curioso di quanto l' organo dell' Impero crede di suo diritto in questo genere. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi 9 luglio:

« Nulla voglio nascondervi: qui si comincia a credere seriamente, e ciò nelle sfere governative, che la coalizione sia ora un fatto compiuto. Le notizie uffiziali, venute segretamente da Londra e da Pietroburgo, pare non lascino alcun dubbio a questo riguardo. In presenza di tale situazione, il Governo francese ha creduto che gli convenisse di mostrare ch' egli non era isolato, che aveva in Europa potenti appoggi; ed è così che si spiega il quasi manifesto appoggio, dato a Garibaldi dal Governo francese. Si aggiunge infatti, indipendentemente dai fatti, che vi ho trasmessi ieri, che in parecchi dei nostri porti di mare si preparano, come a Marsiglia, soccorsi per la spedizione di Sicilia.

« Si è notato, inoltre, che parecchi capi di emigrazioni estere sono venuti a Parigi, in questi ultimi giorni, come chiamati da una parola d' ordine; alcuni raccontano perfino certe confidenze assai significanti. Finalmente, oggi, presentavasi come cosa definitivamente risoluta il ritorno del Principe Napoleone al Ministero, in qualità di ministro degli affari esteri.

« Quanto al fatto medesimo, mi è impossibile in questo momento di dirvi alcun che di positivo. Tutto ciò che posso affermarvi è che, dopo la morte del vecchio Principe Girolamo, furvi tra l' Imperatore ed il suo cugino un ravvicinamento assai intimo, e si trattò, segnatamente giovedì scorso, di dare al Principe maggior influenza negli affari pubblici. Si è notato, inoltre, che da otto o dieci giorni l' Imperatore è molto meno aperto col suo ministro degli affari esterni, e che nelle rare conversazioni politiche, ch' egli ha con certi personaggi, lascia travedere, forse appositamente, tendenze garibaldiane assai risentite. Davanti a qualcuno, che gli parlava d' una coalizione possibile, egli sarebbesi contentato di rispondere con un sorriso.

« Tutti questi piccoli fatti mostrano che la partecipazione agli affari del Principe Napoleone, se non è vera, non è però inverisimile, come taluni mostrano di credere. Tuttavia, si danno a Napoli attestati di buon volere. Per due giorni, sulla demanda della Corte di Napoli, il Ministero degli affari esterni è stato occupato a spedire nel Regno delle Due Sicilie degli esemplari della Costituzione imperiale; è ben vero però che nello stesso tempo si mandavano dalla Francia armi, denaro ed anche bastimenti a Garibaldi. Ciò fa sì che non puossi trarre alcuna conseguenza sicura.

« Vi parlai ieri della partenza subitanea di Grammont per Roma; posso aggiungere oggi che tutt' i nostri agenti all' estero hanno ricevuto l' ordine di ritornare immediatamente al loro posto. L' ordine è particolarmente imperativo e pressante per tutt' i nostri agenti, che hanno dei posti in Oriente. »

Si raccoglie dai fogli francesi che una Suora di carità vegliò presso il letto del Principe Girolamo moribondo, e che nella Cappella del *Palais Royal* passò la notte presso il cadavere. Questa Suora, di qualità veramente nobili e superiori alle comuni, è stretta per vincoli non conosciuti alla famiglia del Principe, sul quale aveva grandissima influenza. Essa l' indusse a certe opere di pietà durante l' ultimo inverno, e verso il tempo della quaresima, e il Principe le portava tale un affetto ed una venerazione, che, di già moribondo, dicesi raccomandasse caldamente al figlio suo e a tutta la famiglia di far sempre la più grande stima dei consigli di detta Suora.

Scrivono alla *Kölnische Zeitung*: « A quanto si assicura oggi in modo più preciso che in passato, a Marsiglia sarebbero stati imbarcati soldati francesi su navi mercantili da trasporto. Però non si conosce il luogo di loro destinazione. »

Si va ogni dì più confermando il raffreddamento nelle relazioni tra la Francia e la Russia, ed a Parigi si guarda con occhio diffidente l' intimità sopravvenuta tra il barone di Kisseleff, e lord Cowley, e i loro frequenti colloquii. *(Arm.)*

A Parigi si dice che il Conte di Siracusa imprenderà fra breve un viaggio a Parigi stessa ed a Londra.

SVIZZERA.

Leggesi nel *Bund*, in data di Berna 14 luglio: « Il Consiglio federale ha approvato un messaggio, diretto all' Assemblea federale, secondo il quale il Consiglio sarebbe autorizzato, in vista dei cangiamenti politici avvenuti in Italia, e degl' ingrandimenti della Sardegna, che ne furon la conseguenza, come pure per le relazioni più numerose della Svizzera con questo Stato, ad istituire a Torino un incaricato d' affari permanente, con 18,000 fr. di assegnamento. *(O. T.)*

Sotto il titolo: *Collette svizzere per Garibaldi*, la *Donau Zeitung* pubblica il seguente scritto di uno Svizzero:

« Il vero sentimento del partito radicale, che domina la Svizzera dall' anno 1847, e che dal radicalismo in fuori non conosce alcuna patria, si manifesta di nuovo assai chiaramente nelle collette che vengono ivi attivate per Garibaldi. Un foglio radicale di Berna ne somministra, fra gli altri, una manifesta testimonianza, riferendo in proposito quanto segue:

« « Veniamo a sapere da Lachaux-de-Fonds (Cantone di Neuchâtel) che quel Comitato ha già

raccolto 1,100 franchi per Garibaldi, ed ha deciso di consegnarli al Comitato, costituitosi in Berna. Quest'esempio merita di trovare seguaci. Ciò che merita altresì una lodevole menzione, si è la la prontezza con cui si è agito in Lachaux-de-Fonds; infatti questa pruova di simpatia per la causa italiana, è di una utilità pratica soltanto se si sollecitano le soscrizioni, e giungono in tempo le armi o il denaro, il quale forse è da spedirsi di preferenza, perchè, in quanto ad armi, Garibaldi ne riceve a sufficienza dall'Inghilterra.

« « La Svizzera ha d'uopo d'amici. La cattiva piega, presa dall'affare della Savoia, fu in parte originata dal non essersi levata in Italia una sola voce di simpatia per la Svizzera. Essa avrebbe potuto rimanere uffizialmente neutrale, senza per questo evitare sì accuratamente, come fece, perfino ogni apparenza d'un caldo interesse pel movimento italiano, e non deve farci meraviglia se, nelle attuali condizioni, l'Italiano conosce gli Svizzeri più pel servizio militare, che prestano a Napoli, che per le loro simpatie per la liberazione d'Italia.

« « Egli è tempo ormai che questa cattiva disposizione verso la Svizzera venga dissipata mediante un atto luminoso, e sia risarcito il danno che il servigio militare napoletano ci ha recato presso i nostri vicini nel Mezzogiorno. » »

« Nel medesimo senso si dichiarano altri fogli, e innanzi tutti la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, la quale, su questo punto, è d'accordo coi suoi avversarii in Berna. Ed una tale dimostrazione di antipatia contro i trattati, e di simpatia per un movimento, che, col massimo danno della Confederazione elvetica, ha portato la Savoia alla Francia, si ritiene come assennata ed opportuna, nel tempo stesso che, per allontanare questo danno e per sostenere i trattati, si fanno istanze per una Conferenza europea!

« La Svizzera ha d'uopo di amici. È egli ragionevole di ricercarli colà, donde è proceduta la complicazione savoina? »

S. A. R. il Duca di Parma, Roberto I, ricevette il sacramento della Cresima in Svizzera, il 21 giugno. Era con lui l'augusta sua madre, la Duchessa di Parma. *(Arm.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 luglio.*

Il conte Thun, inviato austriaco alla Corte di Russia, è qui arrivato iersera, nel suo viaggio di ritorno da Pietroburgo. Stamane egli fece una lunga visita al conte Karolyi, inviato austriaco presso la nostra Corte. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 7 luglio.

S. Em. il Cardinale Reisach, già nostro Arcivescovo, deve quest'oggi arrivare tra noi, proveniente da Ancona, Marsiglia e Svizzera; ma, appena giunto, continuerà il suo viaggio alla volta di Vienna, dove va a fare i suoi ringraziamenti a S. M. I. R. A. il vostro Sovrano, stantechè lo nominò cappellano della Chiesa *dell'Anima* in Roma, ed anche di tutte le istituzioni religiose, appartenenti all'Impero austriaco, che trovansi in quella città. Da Vienna per affari d'Uffizio si porterà a Breslavia, ed indi ritornerà nel nostro Stato, per far uso dei bagni di *Reichenhalle*, ove appunto trovasi a tal uopo anche il nostro Arcivescovo; e, terminata la cura, passerà a soggiornare nella nostra città qualche giorno, ove dalle nostre Autorità e dai nostri cittadini gli si preparano feste. Effettivamente, il Cardinale Reisach le merita, poichè, durante il suo arcivescovato, non solo fu il vero padre dei poveri, ma ben anche di tutto il suo gregge, e la nostra città, alla sua partenza, assai perdette.

L'altr'ieri, con numerosissimo seguito, arrivò qui, sotto il nome di Contessa di Sala, S. A. R. la Duchessa di Parma, col Duca ereditario Roberto; e ieri proveniente da ultimo da Vienna, arrivò suo fratello il Conte di Chambord. S. E. il nunzio apostolico, principe Chigi, il ministro degli esteri, i rappresentanti d'Austria e di Napoli, e moltissime altre notabilità del paese, si affrettarono a far visita agl'illustri esuli, che contano di fermarsi qualche giorno, a vedere quanto di bello presenta la nostra capitale. Quest'oggi si portarono nelle montagne di Oberammergau, ove domani si dà una gran festa, così detta della *Passione di Nostro Signore*, e saranno di ritorno martedì, e in pari tempo visiteranno, nel loro passaggio a Possenhofen, la famiglia nostra ducale, S. A. R. la madre dell'Imperatrice d'Austria e della Regina di Napoli.

Non so con qual fondamento certi diarii inglesi dicano che nei nostri castelli di Virzburgo o di Bamberga si stieno allestendo gli alloggi per ricevere S. S. Pio IX, che durante il suo esilio vorrebbe qui passare i suoi giorni. Forse ciò sta nei loro desiderii, giacchè vi accerto che noi qui non ne sappiamo nulla, e benchè ci chiameremmo felici di poter possedere tra noi il Sommo Gerarca della Chiesa cattolica, ciò non pertanto vediamo apertamente che quelle corrispondenze non sono altro che fanfaluche di quei cotali, che vedrebbero assai di buona voglia decaduto il Governo romano, e specialmente di que'carissimi negozianti inglesi. Se però riusciranno nel benigno loro intento, è ancora un grave problema da sciogliersi e spero che ciò non succeda. Frattanto i Governi germanici prendono, a fronte delle cose che vanno accadendo in Italia, disposizioni tali, da essere pronti a sostenere le loro proteste anche, occorrendo, colla forza, stantechè ben da vicino si comprende che, ove si lasciasse libera strada alla corrente degli avvenimenti, essi non farebbero se non che avvolgere in una tremenda ruina e governati e Governi. Il nostro buon Re, dopo aver percorse varie Corti germaniche, ora è passato a Berlino, e più tardi avrà un abboccamento col vostro Imperatore; e quando il tutto sarà combinato, il che sarà senz'altro in breve, allora le proteste già fatte saranno appoggiate forse con una dimostrazione. La Francia si guarderà bene di portar le sue armi al Reno, poichè allora è certo che la guerra europea sarebbe dichiarata, e le sue conseguenze non sarebbero al certo se non la replica del 1815. La Germania ama è vero le istituzioni liberali, ed una Germania unita; e questa noi l'abbiamo in tutta l'estensione del termine, se si vuol solo far una lieve eccezione a certe piccole discordie che esistono tra Stato e Stato; ma queste, nel momento del bisogno e del pericolo, voi le avete sempre vedute scomparire, come scompariranno anche adesso. I nostri Principi, quando girano, non hanno bisogno delle Centoguardie, com'altri Principi; essi vanno soli, e soli senza precauzioni, possono girare tutta la Germania.

SVEZIA E NORVEGIA.

Secondo relazioni telegrafiche da Stoccolma, in data del 2 corrente, il Re era ritornato in quel giorno da Schonen, e certamente egli scioglierà tosto il Governo interinale. Fra tre settimane, quel Sovrano si recherà con sua moglie a Drontheim per l'incoronazione. *(O. T.)*

ASIA.

Il gen. sir James Outram pubblicò ne'giornali una protesta contro la fusione dell'esercito delle Indie colle regie truppe britanniche.

Alcune circolari, indirizzate dai missionarii di Benares agl'Indù per eccitarli ad abbracciare il Cristianesimo, destarono cattivissima impressione, e indussero il Vicerè a raccomandare a'missionarii maggior cautela e moderazione.

Il *Bombay Times* ha dal golfo Persico la voce (che quel giornale non guarentisce) che il governatore dell'isola di Bahrein, nota per la pescagione delle perle, si staccò dal dominio dell'*imam* di Mascate, inalberò la bandiera persiana, e in pari tempo allontanò tutti gli agenti inglesi. Il capitano James si sarebbe recato nell'isola, colla *Semiramis*, per richiamar il governatore all'obbedienza, ma senza successo. Quindi il *Tigris* sarebbe stato spedito da Bassadore a Kurraci, e il capitano James si sarebbe recato a Mascate.

Il piroscafo da guerra russo la *Swetlana* arrivò in 99 giorni da Tolone a Singapur, d'onde si reca a Sciangai. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il Vescovo di Treviso, Giovanni Antonio barone Farina, a Vescovo di Vicenza, ed il canonico del Capitolo cattedrale di Verona, marchese Luigi Canossa, a Vescovo di Treviso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 luglio.

S. E. il cavaliere Giorgio di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ritornato ieridì da Vienna, partì questa mattina per Bolzano, ove compirà il breve permesso superiormente accordatogli.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia in parte già conosciute:

« Milano 10 luglio.

« Il Papa sarebbe in procinto di accordare la Costituzione dell'anno 1848, ed altre riforme, ma insisterebbe nel mantenimento dell'integrità de' suoi possessi. Col duca di Grammont verrebbe a Roma anche l'Arcivescovo di Parigi, per influire sulle concessioni da darsi. In una seconda visita a Civitavecchia, il Papa fu ricevuto alla Stazione della strada ferrata dal generale Goyon e dai consoli stranieri. »

« Milano 11 luglio.

« Alla *Perseveranza* annunziano da Torino in data del 10: « Sono qui decisi a respingere qualunque progetto di alleanza con Napoli e fino a che siano raccolte le Camere napoletane, ed abbiano espresso il loro voto, sul procedere fin qui tenuto dal Governo e sull'opportunità della divisata alleanza. Il Cardinale Corsi ritorna al suo posto. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 9, ricevuto stamane:

Abbiamo i giornali ufficiali di Napoli del 5 e 6, e gli altri del 7. Nei primi leggesi un decreto reale, in data del 5, portante la istituzione e l'ordinamento di una guardia nazionale nei regii Dominii di qua del Faro per mantenere l'obbedienza alle leggi e tutelare l'ordine e la pace pubblica. Essa sarà composta de' padri di famiglia possidenti, impiegati, negozianti, e capi d'arte, i quali abbian compiuto gli anni trenta e non oltrepassati i cinquantacinque, abbian domicilio nel comune cui la guardia appartiene, ed offrano per la loro conosciuta probità sicura guarentigia all'ordine publico. I componenti questa guardia non possono prendere le armi, nè riunirsi, senza l'ordine superiore, dietro facoltà concessa dall'autorità civile, o dal Comando in capo. Per la città di Napoli, il numero delle guardie è fissato a seimila, divisi in dodici battaglioni. Nelle Provincie, il numero della forza sarà di 40 uomini nei Comuni che hanno meno di 1000 anime, di 60 in quelli da 1000 a 2000, di 100 in quelli da 2000 a 5000, di 150 in quelli da 5000 in su. Nei capoluoghi di Provincia il numero potrà aumentarsi sino a 300 con le corrispondenti cariche. Gli ufficiali superiori sono di nomina del Re, gli altri ufficiali sono scelti dagl'intendenti sulle terne proposte alle Autorità municipali, i sotto ufficiali dai capi di compagnia. L'uniforme descritto nel decreto è a carico dei militi, ma non è obbligatorio. Le altre disposizioni del decreto riguardano cose disciplinari o di dettaglio.

« Il foglio uffiziale del 5 contiene una lettera di S. E. il barone Brenier, responsiva all'indirizzo, presentatogli dall'Anzianato a nome della popolazione di Napoli. L'ambasciatore si piacque vergare in esso parole improntate di tanta cortesia e di gratitudine sì profonda per l'atto praticato a suo riguardo, che il giornale suddetto dice riprodurre nel suo testo francese la lettera, a non diminuirne la forza e l'eleganza. »

Scrivono da Parigi, in data del 10 luglio, alla *Gazzetta di Genova*:

« Il contegno del Governo francese negli affari di Napoli comincia a delinearsi. Egli trova che la crisi si prolunga troppo lungamente, e che è venuto il momento di mettervi un termine. Egli è per questo che voi presto apprenderete che il Governo francese si dichiara sodisfatto delle riforme, state fatte a Napoli; egli non ammetterà che il Re Francesco possa seguire gli errori di suo padre e ritirare una Costituzione, dopo averla data. D'altronde, pare che i Napoletani, quantunque più volte ingannati, abbiano fiducia, e che il loro ardore insurrezionale siasi calmato in vista delle concessioni ottenute. Evidentemente, se i Napoletani sono contenti, non debbono desiderare un cambiamento di dinastia, e la Francia male a proposito verrebbe a turbare questa fortunata sincerità, a soffiare su queste illusioni.

« Se sono bene informato, comparirà domani nel *Constitutionnel* un articolo concepito presso a poco nelle idee che vi ho indicate. »

Vienna 11 luglio.

Secondo esatte informazioni raccolte, le notizie, che si rilevarono da Napoli negli ultimi giorni riguardo al principe Petrulla, appariscono tutt'altro che fondate. Per quanto concerne particolarmente l'asserzione che il principe Petrulla abbia ricusato la missione a Torino, ci viene assicurato ch'egli non si trovò pur in posizione di rifiutare la missione accennata, giacch'essa non gli fu offerta. Circa alle ulteriori asserzioni, che il principe Petrulla abbia dato la sua dimissione e non ritornerà più a Vienna, veniamo a conoscere quanto segue: Il Principe Petrulla, che prima ancora del suo arrivo a Napoli, passando da Roma, seppe della piega sorprendente che avevano preso le cose, credette non dover esitare un solo momento ad offrire ancora da Roma la sua dimissione; ma il Re non l'accettò, e concedette a quel funzionario fedele e provato un congedo, di cui egli approfitterà ora. Il principe Petrulla arriverà quanto prima a Vienna per regolare le sue faccende, e durante la sua assenza le funzioni della Legazione di qui saranno disimpegnate dal sig. d'Ulisse-Barbolani, primo segretario di Legazione. Le ulteriori versioni, che il principe Petrulla debba essere surrogato nel suo posto a Vienna dal sig. di Ludolf (ora a Londra) o dal marchese Antonini (ora a Parigi) risultano quindi infondate. Per quanto riguarda segnatamente il sig. di Ludolf, che, come si sa, fu ultimamente promosso da Brusselles a Londra invece del sig. Targioni, il medesimo ha presentato le sue rispettive credenziali alla Regina Vittoria appena pochi giorni sono. *(Oesterr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 12 luglio, sera.

Oltre la missione a Torino, il Governo napoletano manda in missione straordinaria a Parigi ed a Londra il marchese Lagreca, ministro dei lavori pubblici. *(Pers v.)*

Genova 12 luglio.

Il sig. Giuseppe La Farina è giunto ieri sera da Palermo in Genova, sul vapore regio la *Gulnara*. *(G. di G.)*

Parigi 12 luglio, mattina.

Londra 11. — Parlasi della prossima contrattazione di un prestito.

Messina 8 (via di Narsiglia). — Medici ha operato una ricognizione sulle alture di Messina e Milazzo. Per l'attacco di Milazzo, è fissato il giorno 10. Nella città, durante la notte, commettonsi assassinii. *(G. Uff. del Regno.)*

Marsiglia 9 luglio.

Notizie di Roma annunziano che gl'Irlandesi furono diretti da Roma sopra Spoleto, formando un corpo di 10,000 uomini, che sarà concentrato in questa città, appoggiato sulla fortezza. Si aspettano ancora 4,000 Irlandesi. *(Diav.)*

Calais 9 luglio.

Il co. di Persigny, di ritorno da Londra, si è qui ieri imbarcato. Il Granduca di Mecklemburgo Strelitz, si è imbarcato per Douvres. *(Diav.)*

Zurigo 9 luglio.

Il Governo francese si è lagnato col nostro ambasciatore, dott. Kern, della pubblicazione della Nota del 23 maggio, nella quale il Consiglio federale dichiara di rifiutare le proposizioni della Francia, le quali, a quanto pretende il sig. Thouvenel, erano del tutto confidenziali. *(Diav.)*

Madrid 8 luglio.

Il gen. Zabala è nominato ministro della marina. La *Gazetta* pubblica un ordine reale, ch'estende l'amnistia a tutti gl'individui sottoposti alla giurisdizione della guerra e della marina per delitti politici. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 luglio.

(Ricevuto il 14 ore 10 m.n. 15 ant.)

Napoli 11. — Tranquillità.

Genova 13. — *Palermo* 8. — La Farina, arrestato ieri, fu obbligato a partire immediatamente, per ordine di Garibaldi. Il Ministero, apprendendo questo, diede la sua dimissione, che fu accettata. Altre Autorità seguirono l'esempio.

Vienna 14 luglio.

(Ricevuto il 14, ore 2 m.n. 30 p.m.)

Genova 13. — La corvetta napoletana a vapore la *Veloce* è passata a Garibaldi.

Londra 13. — Nella sessione della Camera dei comuni d'oggi, lord John Russell disse che l'Inghilterra accettò la Conferenza; che la Prussia e l'Austria non hanno ancora deciso; che non si aveva cognizione delle risposte di altre Potenze; nè si era fatta alcuna convenzione riguardo alle basi della Conferenza.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 50
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	846 —
Azioni dell'Istituto di credito	192 60
CAMBI	
Augusta	108 65
Londra	126 35
Zecchini imperiali	6 06

Borsa di Parigi dell'11 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 80
idem 4 1/2 p. %	97 55
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	687 —
Ferrovie lombardo-venete	505 —

Borsa di Londra dell'10 luglio.

Consolidati 3 p. %	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

549

Da varii giorni, nel negozio del sig. Schübeler, sotto le Procuratie vecchie, s'accalca molta gente per ammirare un quadro rappresentante una marina sulle coste dell'Olanda, opera del celebre pittore E. Tschmidt, di Berlino; e ben a ragione il pubblico applaude a quell'opera incantevole; trovammo infatti in quella tela tanta verità, da farci persuasi, che di più non si possa fare. La verità di quelle onde agitate è tanto grande, che ci fa l'impressione d'assistere sul luogo a quella scena della portentosa natura; oltrechè le onde equisitamente trattate, anche il cielo, benchè in qualche parte non del tutto perfetto, ha un non so che di bizzarro, ma ti mostra chiaramente lo stato dell'agitata atmosfera, minacciante una fortuna di mare, e ad avvalorare l'espressione direm così, della scena, tu vedi un legno con bandiera olandese e molti altri segnalati che cercano di guadagnare quel porto per isfuggire all'infortunio.

In somma il quadro è stupendo, e noi auguriamo al sig. Schübeler che lo possa facilmente esitare, non ne dubitiamo, e che questo abbia ad essere bell'ornamento nelle suntuose stanze di qualche nostra illustre famiglia.

Alcuni ammiratori.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2770. TERZO EDITTO DI CITAZIONE.

Assenti dalla Monarchia gl'individui nominati nell'Elenco in calce, vengono per la terza volta diffidati a far constare del loro ritorno negl'II. RR. Stati nel termine di quattro mesi dal giorno 15 maggio 1860, data della inserzione del primo Editto di citazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertiti che in senso al § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi chi lasciasse scorrere infruttuosamente il termine suindicato verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 14 luglio 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

Della Provincia di Verona

1. Donaggio Osmda, sacerdote, di Verona
2. Fontana Eleuterio, mercante, di Caprino
3. Marchi Cesare, farmacista
4. Garzetta Giuseppe, possidente
5. Donà Luigi, possidente, e
6. Bressan Emilio, farmacista, tutti quattro di Montecchia
7. Patuzzi Michele, farmacista, d'Isola della Scala
8. Zenari Alessandro, possidente, di Mizzole
9. Ferzi dott. Carlo, dott. in legge, e
10. Celeri dott. Pietro, ingegnere, ambi di Legnago
11. Chinaglia Michelangelo, studente, di Villabartolommea
12. Bressan Ermenegildo, farmacista, di Pressana
13. Pini Luigi, possidente, di Cologna
14. Bacco Francesco, gioielliere, di Verona
15. Sgala Antonio possidente, e
16. Pizzolari Alessandro, negoziante, ambi di Legnago
17. Zago Luigi, orefice,
18. Da Riva Giuseppe, possidente
19. Sartori Goffredo, possidente
20. Biasi Antonio, possidente
21. Riter Giuseppe, possidente
22. Da Persico Luigi, possidente
23. Da Persico co. Carlo, studente
24. Zamboni Enrico, possidente
25. Murari Brà Girolamo, possidente
26. Sparavieri co. Antonio, possidente
27. Giuliari co. Erprando, possidente
28. Noris Pietro, ingegnere
29. Bagolini Giovanni, possidente
30. Pratelli Luigi, cambista
31. Pretti Luigi, negoziante
32. Emaldi Antonio, orefice
33. Toscari Ferdinando, farmacista
34. Sagramoso nob. Gio. Batt., ingegnere
35. Ruffoni Francesco, studente
36. Pellegrini co. Almerico, possidente
37. Gazzola co. Gio. Batt., possidente
38. Gazzola co. Carlo, studente
39. Cattarinetti Giuseppe, possidente
40. Barbesi Gaetano, agente
41. Beroni Gaetano, possidente
42. Da Prato nob. Silvio, studente
43. Tebaldi Augusto, medico
44. Allea di Allardo, dottor in legge
45. Camozzini Francesco, studente
46. Armani Giacomo, farmacista
47. Libera Ernesto, ingegnere
48. Fanaiser Fidenzio, farmacista
49. Abati Giuseppe, civile
50. Signori Francesco, civile
51. Bobio Alessandro, possidente
52. Sartori Emilio, civile, e
53. Gaiter dott. Giulio, medico, tutti trentasette di Verona.

Della Provincia di Belluno

54. Occofer Giovanni, possidente, di Belluno
55. Bettio Giovanni Filippo, possidente, di Mel
56. Grini nob. Luigi, capitalista
57. Miari nob. Marcello, civile
58. Zuppani nob. dott. Nicolò, ingegnere
69. Milanesi Francesco, studente
60. Pagani nob. Giovanni, studente
61. Miari nob. Cesare, studente
62. Bertoldi nob. Giovanni, studente
63. Doglioni nob. Benedetto, studente
64. Miari nob. Andrea, civile
65. Pagani nob. Pietro, civile
66. Pagani nob. Virginio, studente
67. Doglioni nob. Giovanni Battista, civile
68. Miari nob. Giacomo, studente, e
69. Bertoldi nob. Bartolommeo, studente, tutti quattordici di Belluno
70. Zasso Giuseppe, possidente, e
71. Co. Sanfermo dott. Rocco, medico, ambi di Agordo
72. Testolini Gio., studente di S. Giustina
73. Dal Covolo nob. Pasquale Antonio, possidente, e
74. Zasio nob. Lucio, possidente, tutti tre di Feltre
75. Bacchetti Giovanni, possidente di Alano

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 luglio. — Non riusciva alle Borse, un sensibile rialzo nei corsi de'pubblici effetti, perchè non diminuirono punto le incertezze, e la speculazione non osa abbandonarsi alle intraprese. Sussistono infatti tuttora pendenti quelle quistioni politiche, di cui, da tanto tempo, si tentava ottenerne la soluzione; ma nel punto che pareva il più opportuno alla conciliazione, veniva questa ritardata o impedita da nuovi motivi di complicazione e difficoltà. Da un tale stato di cose il commercio dapertutto ne soffre moltissimo. La nostra Borsa fu discretamente attiva più di tutto nelle transazioni del Prestito 1859, che pronto si pagava da 63 3/4 a 64, e sempre con maggiori condiscendenze in obbligazioni di consegna pei mesi di settembre ed ottobre, che si pagava da 63 1/2 a 5/8. Le Banconote pronte si aggiravano da 80 a 79 1/2, le pronte a 79 per le consegne. Il Prestito nazionale si cedeva intorno 63 1/4, ma tutto chiudeva un poco più offerto. Le valute d'oro hanno goduto d'una maggiore ricerca da 4 1/3 a 2/5 di disaggio, il da 20 franchi da f. 8.06 a 07, lo sconto fu sempre facile da 4 a 4 1/2 %.

Le vendite negli Olii non hanno ottenuto che meschino aiuto dalla speculazione, e dovettero limitarsi a discreti consumi tanto locali che per l'interno. Per questi vennero preferiti gli olii dalmati tanto per la qualità che pei prezzi, essendosi facilitato lo spaccio in confronto a quelli di Puglia, che nelle sorti di Bari si pagavano da d.i 230 a d.i 240; si pagava egualmente quello di Paxò in qualità veramente distinta (sebben vecchio) sotto ogni altro punto di vista, perchè si spera che possa sostituire il più fino mangiabile. L'olio di Valona venne ceduto a d.i 227 e di Susa a d.i 235, altrettanto e forse più, si pretende per l'olio di Corfù arrivato ed anche per quello di S. Maura, ma finora non poterono avere effetto tali esigenze, quantunque d'ogni luogo di produzione mal se ne parli del nuovo frutto, ma la diminuzione nel dazio di esportazione dalla Puglia si contrappose finora a quell'aumento che si attendeva. L'olio di ravizzone vorrebbesi sostenere un poco meglio, ma viene ognora accordato con troppa distanza in confronto a quello di oliva, per cui si estende il consumo.

Per le Granaglie gli affari nei frumenti pronti furono inconcludenti. In obbligazione si vendevano le qualità di Po, guarentito il peso da l. 17.50 a 60, qualche affare si faceva in qualità mercantile anche a l. 16. Le maggiori transazioni si ottennero dei frumentoni pronti per consumi in qualità di Braila e Foxani, sempre intorno le l. 12, qualità vecchie, e persino a f. 3.60 nuovi, e l. 13.05 daziati e spediti con varie condizioni. Venne stornato qualche contratto a f. 5 in Banconote ed obbligavansi da l. 10.75 a l. 11.50 a seconda delle qualità e condizioni a premio o senza, con e senza tara. Partita di avena venne ceduta ancora a f. 2.40. Il riso si è mantenuto sui soliti prezzi, con pochissime ricerche ed anche pochi consumi.

De'Coloniali avemmo a notare il risveglio degli zuccheri, che eransi spinti da f. 20 1/2 con piccoli sconti in pretesa di f. 21 nei VZ, ma non hanno molto resistito le viste d'aumento e di vivacità, perchè Trieste ha soddisfatto ogni desiderio de'nostri consumatori, accordandone al prezzo di f. 19 1/2 a 3/4 posti a bordo. I caffè vengono ora meglio tenuti, ma neppur per questi avemmo a scorgere molteplicità di ricerche; sempre scarso il consumo.

Gli affari delle Sete non offrono alcuna attività; scarsissime sono le ricerche delle fabbriche, le nuove sete costano care e finora questa industria non viene molto lusingata dalle apparenze. La canapa si regge in vista di ascesa, prezzi eccessivi se ne accordavano in erba, e dagli agricoltori non si pronostica bene della sua qualità, nè della pienezza del raccolto. Le pelli, le lane, i carboni, i metalli tutto viene sostenuto, ma nel complesso mancano le ricerche. I salumi non hanno che scarsi consumi nei baccalà, le sardelle si vendono da l. 26 a l. 28 daziate in dettaglio. Si ricercano i formaggi, che mancano quasi assolutamente di Morea, di Sardegna e di Sicilia. Pochi arrivavano a Trieste da Catania, che si vogliono sostenere eccessivamente. Poche ricerche degli spiriti, i primi si vogliono sostenere da l. 60 a l. 62 e la calma continua sempre dei vini per iscarsissimi consumi. Per que' migliori di Sicilia, trovansi in mani forti che avendone trovato qualche sfogo da l. 70 a l. 74 all'interno, ora ne pretendono assolutamente l. 80. Le qualità di Puglia ed in generale le sorti più basse non trovano alcun collocamento. Le uve di Smirne si offrono da l. 28 a l. 29. Le carrube di Cipro da l. 9 a l. 9.50, in vista di ribasso. Le mandorle da f. 26 1/2 a f. 26.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 (*) luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	p. 100 f.	— —
Obblig. metalliche 5 p. %		— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %

(*) Oggi, 14, non vi fu Listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 72	Corone	13 50
» in sorte	4 68	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 05	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 90	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 —		
Francesconi	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. to c.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 25
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 luglio.

Arrivati da Verona i signori: March Daniele, poss. amer. - Sellerier Ernesto, poss. franc. - Morgan Roberto. - Spurgeon C. H., ambi poss. ingl. - Page W., poss. amer., tutti cinque alla Villa. — *Da Padova*: Davillier Gio. Carlo. - de Boispseinee Fourmont, ambi poss. franc., alla Luna. — *Da Mantova*: Baschet Armando, poss. franc., in palazzo Zucchelli. — *Da Trieste*: Paparigopulos G., poss., consig. di Stato e console di Russia in Grecia. - Cogswell H. - Wells Edoardo, ambi poss. amer. - Candoni Ant., di Corfù. - Ralli Giac., di Costantinopoli, ambi possidenti, tutti cinque da Danieli. — Schmidt Franc., neg. di Dormstadt, alla Città di Gratz. — *Da Milano*: Lvoff Michele, poss. e consig. russo - Ellis I. - Newrofs Ots. ambi poss. amer., tutti i tre da Danieli. — Caillault Leone, poss. franc., all'Europa. — Davey Roberto, rever. - Drane W., poss., ambi ingl., alla Vittoria. — de Acha Caragere Gio. N. - Serrera Berriere Ramone, ambi poss. spagn., al S. Marco. — Inglesi Gio. N., dott. d'Atene, alla Luna. — *Dal Zante*: Amone S. Jack, console amer., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Humler F., poss. di Cracovia. — Winckler D., poss. di Dresda. — Frossard L., ing. svizzero. — *Per Trieste*: Gerber F. W., console pruss. ad Akyab. — Tersmeden P. R., propr. di Stoccolma. — *Per Milano*: Cramer H., di Baviera. - Echinique R., franc. - Mulock E., Addison Tomaso. - Green A. S. M. - Moore nobili R. e W., tutti cinque ingl. - Whitman I. G., amer., tutti otto poss. — Hunter Gugl., sacerd. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 13 luglio	Arrivati	459
	Partiti	420

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14 e 15 al *SS. Redentore.*
Il 16 e 17 in *S. M. dei Miracoli.*

SPETTACOLI. — Sabato 14 luglio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il finto eremita.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Prolungazione di privilegio. Nominazioni. Ufficio telegrafico chiuso. Largizione.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: testo de' decreti reali d'amnistia; indirizzo al sig. Brenier; spirito pubblico a Napoli, secondo fonti diverse; provvedimenti delle due parti in Sicilia; Garibaldi sfratta La Farina; asserzioni del Pungolo.* — Impero d'Austria; *l'I. R. console di Palermo a Vienna; sua conferenza col conte di Rechberg. La ferrovia da Monaco a Vienna.* — Stato Pontificio; *lettera di Napoleone al Santo Padre; sua presa la risposta. Il danaro di S. Pietro in Irlanda. Il prestito pontificio in Francia.* — Regno di Sardegna; *il generale de Gregorio a Torino; dicerie relative. Pericoli di guerra. Condizioni della Toscana e dell'Emilia. Tentativi d'altre annessioni. Telegrafi.* — Impero Russo; *Principi in viaggio.* — Impero Ottomano; *volontarii per la Sicilia. Particolari de' fatti del Libano.* — Regno di Grecia; *cangiamenti nel Ministero; legione greca per la Sicilia; i giornali greci proibiti in Tessaglia.* — Spagna; *interpellanza alla Camera de' deputati sulla disdetta rinunzia del Conte di Montemolin e di D. Fernando. Medaglia di Garibaldi.* — Francia; *convocazione de' Consigli generali. Promulgazione del secondo articolo addizionale al trattato di commercio coll'Inghilterra; agevolezze al commercio di transito. La corona dell'edifizio. Timori di coalizione; il Principe Napoleone; ordine agli agenti francesi all'esterno. Suora di carità misteriosa. Imbarco di soldati. Raffreddamento colla Russia; colloquii fra il bar. di Kisseleff e lord Cowley. Voci sul Conte di Siracusa.* — Svizzera, *proposta concernente il rappresentante della Confederazione in Sardegna. Collette per Garibaldi. Il Duca di Parma.* — Germania, Svezia e Norvegia, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 luglio - 6 a.	335'''. 30	16°, 2	14°, 4	76	Quasi sereno	E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 13 luglio alle 6 a. del 14 Temp. mass. 22° 2 / » min. 15 0
2 p.	335 10	22 2	16 4	65	Nubi sparse	S.¹	0 22	6 pom. 7°	Età della luna: giorni 23
10 -	335 80	15 2	13 6	76	Nuvoloso	E.¹			Fase:

76. Bianco Vitterino, possidente
77. Zannettelli nob. Carlo, civile
78. Zannettelli nob. Giuseppe, civile
79. Zannettelli nob. Angelo, scrittore privato
80. Mezzan nob. Lucio, civile
81. Mezzan nob. Nicola, civile
82. Dal Vesco dott. Alessandro, medico
83. Guernieri Giuseppe, civile, e
84. Rossi dott. Girolamo, dott. in legge, tutti nove di Feltre
85. Arboit Don Angelo Maria, curato, di Arsiè
86. Olivo Don Luigi, parroco di Mellame (in Arsiè)
87. Fagherazzi dott. Pietro, medico, e
88. Del Molin dott. Bartolommeo, prat. di avvoc., ambi di Longarone.

Della Provincia di Udine.

89. Caratti nob. Adamo, possidente
90. Gennari Giuseppe, possidente
91. Tuzzi Domenico, possidente, e
92. Tuzzi Eugenio, possidente, tutti quattro di Udine
93. Gasse Giuseppe, possidente, e
94. Bernardinis Antonio, possidente, ambi di Palma
95. Damiani Giovanni, possidente, e
96. Montereale co. Giacomo, possidente, ambi di Pordenone
97. Del Fabbro Andrea, possidente
98. Pinzani dott. Francesco, possidente
99. De Checco Gio. Batt., possidente
100. Angeli Ermano, negoziante
101. Ferro Bernardino, studente
102. De Girolami Antonio, agente
103. Asquini nob. Giuseppe, possidente, e
104. Romano-Cicogna Angelo, possidente, tutti otto di Udine.
105. Buttazzoni Luigi, studente
106. Carnier Odoardo, farmacista
107. Arigoni Cesare, civile
108. Asquini Francesco, legale
109. Cargnetuldi Luigi, civile
110. Cicconi dott. Teobaldo, possidente, e
111. Griffaldi Gio., orefice, tutti sette di S. Daniele
112. Monaco co. Pietro, possidente, di Spilimbergo
113. Del Fabbro Gio. Batt., studente, e
114. Del Fabbro Zeffiro, studente, ambi di Moggio
115. Biscontini dott. Giuseppe, notaio, e
116. Sartori Felice, commerciante, ambi di Sacile
117. Ricchieri nob. Pompeo, studente, di Pordenone
118. Porcia co. Giuseppe, possidente di Azzano
119. Barnaba Barnaba, possidente
120. Barnaba Valentino Domenico, possidente, e
121. Corner Lorenzo, possidente, tutti tre di Gemona
122. Piccoli dott. Antonio, possidente, e
123. Venier dott. Luigi, possidente, ambi di Cividale
124. Antonini Antonio, possidente, e
125. Cossettini Giacomo, studente, ambi di Maniago.

Della Provincia di Venezia.

126. Vimercati nob. Emilio, civile
127. Michieli nob. Tommaso, possidente
128. Cuniali Edoardo, negoziante
129. Paolucci Giovanni, faccendiere
130. Novello dott. Pietro, legale
131. Cornoldi Cesare, possidente, e
132. Beaciani Comincioli Paolo, poss., tutti sette di Venezia
133. Rossi Giulio, studente, di Vicenza (domic. a Venezia)
134. Ferracina Ferdinando fu Bernardino
135. Coen Samuele, negoziante
136. Tergolina Alessandro, civile
137. Zen co. Alessandro, possidente
138. Balbi Valier nob. Alberto, possidente
139. Bernardi Giovanni, ingegnere
140. Giustinian nob. Gio. Battista, possidente
141. Elisabetta co.ª Michiel Giustinian, possidente
142. Correr co. Pietro, possidente
143. Lattes Giuseppe, studente
144. Gattinoni Federico, ingegnere
145. Porri Angelo, imprenditore
146. Uziel Enrico, studente
147. Fassetta Antonio, possidente
148. Perini Giovanni, civile
149. Clapiz Alessandro, possidente
150. Lorigiola Nicolò, agente
151. Cicogna nob. Rainieri, studente
152. Galanti Antonio, civile
153. Concina Giuseppe, civile
154. Costantini Fortunato, civile
155. Canal nob. Federico, civile
156. Gera Giacomo, civile
157. Panziera Federico, civile
158. Benlini nob. Pietro, negoziante, tutti 25 di Venezia.
159. Dal Moro Tommaso, agente, di Murano
160. Tureato Luigi, farmacista, di Chioggia
161. Zanelli Carlo, farmacista, e
162. Verga Giuseppe, possidente, ambi di Dolo
163. Vendramini Cesare, possidente, e
164. Mazzetti Giuseppe, possidente, ambi di Mestre
165. Scabello Ferdinando, possidente di Salzano
166. Del Prà Gajo, possidente
167. Cicogna Emanuele, civile e
168. Marchesin Antonio, poss., tutti tre di Portogruaro
169. Benvenuti dott. Bartolommeo, avvocato
170. Michiel Girolamo, possidente, e
171. Comello Angelo, poss., tutti tre di Venezia
172. Riva Luigi, possidente
173. Perulli Aristide, possidente
174. Dal Fabbro Antonio, possidente
175. Zamboni Giuseppe, possidente
176. Stefanon Giuseppe, possidente
177. Gobbato Angelo, possidente
178. Falconer Antonio, possidente, e
179. Scarpa Pietro, possidente, tutti otto di Portogruaro
180. Trentin Marco, possidente, e
181. Camin Luigi, possidente, ambi di S. Donà
182. Lombardini dott. Carlo, legale, e
183. Lattes Elia, studente, ambi di Venezia.

Della Provincia di Padova

184. Bertolini bar. Luigi, studente
185. Piovene Godi Pietro Francesco, studente
186. Grigoletto Giuseppe, possidente
187. Platis nob. Girolamo, possidente
188. Fogaroli Giuseppe, studente
189. Lorigiola dott. Gualtiero, medico
190. Mentalti Leone, possidente
191. Avogaro nob. degli Azzoni Rizzolino, possidente
192. Candeo Emilio, possidente
193. Gaudio Francesco, studente
194. Olivieri Eugenio, possidente
195. Fantoni Stefano, possidente
196. Panziera dott. Alfonso, legale
197. Fuga dott. Luigi, medico
198. Panzoni dott. Lodovico, medico
199. Bianchessi dott. Annibale, medico
200. Faccioli Emilio, agente
201. Tonietto Domenico, possidente
202. Di Porcia co. di Brugnera, possidente
203. Meneghini dott. Andrea, legale
204. Calvi dott. Andrea, ingegnere
205. Pedrazza Giacomo, possidente
206. Cerato dott. Carlo, farmacista, e
207. Fiorioli dott. Eusebio, poss., tutti ventiquattro di Padova
208. Bertolini Antonio Adolfo, possidente di Carrara
209. Polcastro co.ª Caterina, possidente, di Padova
210. Busetto Girolamo, studente, di Villafranca
211. Nosla Antonio, possidente, di Teolo
212. Sertorio Silvio, possidente, di Abano
213. Torresini dott. Michelangelo, medico, di Piazzola
214. Gazzetta dott. Sante, medico di Torreglia
215. Monselesan dott. Gaetano, medico, di Monselice
216. Pironese Felice, possidente, e
217. Monato Sante, possidente, ambi di Este
218. Fabris Luigi, possidente, e
219. Tombolon Baldassare, possidente, ambi di Cittadella
220. Schiesari Vincenzo, studente, di Conselve.

Della Provincia di Treviso

221. Bis Antonio, scrittore privato
222. Biffis Pietro, studente
223. Eccheli co. Gio., possidente
224. Eccheli co. Carlo, studente
225. Forcellini Luigi, possidente
226. Fautario Gio. Batt., possidente
227. Ferro Giacomo, agente
228. Fortunato Luigi, negoziante
229. Rinaldi nob. Annibale, civile
230. Rinaldi nob. Galeazzo, civile
231. Spegazzini Ferdinando, dott. in matematica
232. Panigai nob. Giuseppe, possidente
233. Mason Sante, negoziante
234. Dall' Acqua Gio., pizzicagnolo
235. Felissent co. Carlo, possidente
236. Marieschi Antonio, civile
237. Tommasini Degna nob. Gaetano, civile
238. Bomben nob. Pietro, segretario consorziale, e
239. Adami Carlo, notaio, tutti diciannove di Treviso
240. Saviane Marco, poss., di Castelfranco
241. Novello Cesare, studente, e
242. Tallandini Gio., civile, ambi di Montebelluna
243. Policardi Gio., commerciante
244. Talamini Bernardo, possidente
245. De Zorzi Ippolito, studente
246. Zucchero Vincenzo, possidente
247. Sarcinelli nob. Benedetto, civile
248. Dall' Oglio Osvaldo, possidente
249. Cecolla nob. Francesco, civile
250. Panella Carlo, civile
251. Dal Bò Angelo, possidente, e
252. Dal Bò Agostino, possidente, tutti 10 di Ceneda
253. Ciotti nob. Francesco, possidente
254. Ciotti nob. Alfonso, possidente
255. Zandonella Ferdinando, possidente
256. Beltrame Francesco, laureando
257. Bernardi Giovanni, praticante d'avvocatura, e
258. Geronazzo Gaetano, veterinaio, tutti sei di Conegliano
259. Faggiotto Antonio, agente
260. Babila Giandomenico, civile
261. Lovadina Gio. Battista, studente, e
262. Sanson Gio. Batt., civile, tutti quattro di Oderzo
263. Bianchetti dott. Carlo, medico, e
264. Scomarzetto Pacifico, farmacista, ambi di Asolo

Della Provincia di Vicenza.

265 Fabrello Giovanni, possidente
266 Fabrello Giuseppe, possidente
267 Savardo Pietro, possidente
268 Conti-Barbaran co. Leopoldo, possidente
269 Marchetti dott. Domenico, medico
270 Salviati Antonio, possidente
271 Salviati Giovanni Maria, possidente
272 Mariotto Antonio, possidente
273 Broglia dott. Antonio, medico
274 Pradella Giuseppe, possidente
275 Fontana nob. Giulio, civile
276 Pasini dott. Valentino, giureconsulto
277 Pasini Eleonoro, possidente
278 Pilotto Angelo, possidente
279 Bacco dott. Giuseppe, legale, e
280 Braghetta Alessio, sensale, tutti sedici di Vicenza
281 Righetti Raffaello, possidente
282 Mistrorigo Cesare, possidente, e
283 Mistrorigo Luciano, possidente, tutti tre di Chiampo
284 Chiampan Antonio, possidente, di Lonigo
285 De Lorenzi Pasquale, ingegnere, di Schio
286 Dal Bianco Giacomo, studente, di Thiene
287 Valle nob. Alessandro, possidente, di Valdagno
288 Caffo nob. Luigi, possidente
289 Compostella nob. Gio. Battista, possidente
290 Vittorelli nob. Giacomo, possidente, e
291 Roccati Enrico, possidente, tutti quattro di Bassano
292 Franco nob. Fabrizio, possidente
293 Fogazzaro Mariano, possidente
294 Trissino co. Giorgio, possidente
295 Calvi Angelo, possidente
296 Dalla Vecchia Stefano, possidente
297 Curti Eugenio, ingegnere civile, e
298 Anselmi Luigi, possidente, tutti sette di Vicenza

Della Provincia di Rovigo.

299 Modena Alfredo, possidente
300 Ancona Amilcare, possidente
301 Reccato Carlo, possidente
302 Lorenzoni nob. Luigi, possidente
303 Manfredini co. Lodovico, possidente
304 Ancona Costante, possidente
305 Campo nob. Spiridione, possidente
306 Grigolato Luigi, macellaio possidente
307 Modena Abd-el-cader, possidente
308 Bianchini Marco, possidente, e
309 Bianchini Giacinto, possidente, tutti undici di Rovigo
310 Molinelli dott. Paolo, dottor in legge, possidente
311 Baccaglini nob. Filippo, studente
312 Ballarin Sante, possidente
313 Milani nob. Luciano, studente
314 Marchiori Francesco, studente
315 Marchiori Carlo, studente
316 Fontana Andrea, affittuale
317 Miotto Luigi, studente
318 Ganassini Giovanni, ingegnere
319 Pavanello Domenico, studente, e
320 Baccaglini nob. Egidio, poss., tutti undici di Lendinara
321 Vecchi Antonio, scrittore privato
322 Bassi Carlo, possidente, e
323 Bosi dott. Luigi, legale, tutti tre di Badia
324 Occari Amos, ingegnere
325 Carreri Attilio, farmacista
326 Vallini Nassidio, fabbro-ferraio
327 Arduini Giacomo, medico
328 Viola Gregorio, veterinario, e
329 Garbellini Primitivo, studente, tutti sei di Massa
330 Selmi Luigi, possidente
331 Zamboni Antonio, possidente
332 Baldo Domenico, possidente
333 Cappello Leone, fabbricatore di cappelli, e
334 Sarti Savonarola Carlo, poss., tutti cinque di Polesella
335 Biolcati Augusto, possidente
336 Lupati nob. Bortolo, possidente
337 Pegolini Pietro, possidente, e
338 Tretti nob. Lodovico, possidente, tutti quattro di Adria

Della Provincia Mantova

339 Norsa Samuele, possidente
340 Beffa nob. Agostino, possidente
341 Borella Giuseppe, possidente
342 Bonoris Selene, vedova Fochessati
343 Collini Cesare, tintore
344 Collini Giulio, tintore
345 Dalbono Giuseppe, possidente
346 Martinelli Carlo, possidente
347 Ottolini Giacomo, possidente
348 Puerari Teodosio, avvocato
349 Quintavalle Alcibiade, studente
350 Loria Costantino, possidente
351 Quaggiotto Riccardo, possidente
352 Caffuzzi Cesare, possidente
353 Caffuzzi dott. Giulio, possidente
354 Mambrini Facci Eugenio, avvocato, e
355 Guerrieri march. Carlo, poss., tutti diecisette di Mantova.

N. 20208. **NOTIFICAZIONE.** (1. pubb.)

Al vacante posto di maestro della lingua tedesca, quale materia principale nelle classi superiori dell' I. R. Scuola reale superiore in Leopoli, viene aperto il concorso fino a tutto luglio anno corrente.

È congiunto al detto posto l'annuo stipendio di fior 630 eventualmente di fior. 840 v. a. col diritto di ottazione al soldo maggiore di annui fior. 840 e di fior. 1050 v. a. rispettivamente di annui fior. 1050 e 1250 v. a.

Pel conseguimento di tale posto si richiede la prova di essere stato legalmente autorizzato dalla competente Commissione esaminatrice almeno all'insegnamento della lingua tedesca nelle classi superiori di una completa Scuola reale.

L'abilitazione all'insegnamento anche in altre materie della Scuola reale accorda, come s'intende da per sè, a parità di circostanze, la preferenza in confronto di altri coaspiranti.

Chiunque intendesse aspirare allo stesso posto dovrà entro il termine di concorso insinuare la propria istanza regolarmente documentata ed indirizzata all'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione o direttamente presso l'I. R. Luogotenenza della Gallizia, oppure, qualora si trovasse già al servigio dello Stato, col tramite delle Autorità da cui dipende.

Dall' I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 16 giugno 1860.

N. 3661. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 20 luglio 1860, alle ore 12 merid., nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato sarà tenuta pubblica asta per la vendita al maggior offerente, in confronto dei prezzi fiscali, degli oggetti specificati nei tre seguenti lotti.

Restano stabiliti i giorni 16, 17 e 18 luglio 1860 per ispezionare gli oggetti da alienarsi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., previo assenso dell'Intendenza dell'Arsenale, la quale rilascierà il relativo ordine agli amministratori di magazzino, se l'aspirante avrà consegnato il prescritto deposito, che sarà trattenuto a guarentigia dell'offerta, e restituito, se questa non fosse stata prodotta in iscritto sino alle 2 pom. del giorno 19 luglio 1860.

Le offerte da inoltrarsi a questa parte non più tardi dell'ora e giorno suindicato (19 luglio 1860) saranno estese secondo la qui in calce aggiunta Modula, dovranno essere suggellate a fuoco ed avere all'esterno l'indicazione del nome dell'acquirente del lotto al quale si riferiscono, e la specie delle monete che compongono il deposito, già consegnato sino dal giorno della visita.

MODULA.

Offro io sottoscritto un aumento di fior. . . . sopra ogni 100 fior. di valore degli oggetti descritti nel Lotto N. . . . . assoggettandomi a tutte le discipline contemplate dall'Avviso d'asta, unisco l'avallo di fior. . . . .
(Descrizione della valuta e carte pubbliche).
Venezia, il . . . .
Firma
(Nome e cognome) . . . . .

Queste schede saranno aperte alla presenza del Consiglio amministrativo.

Le offerte saranno dunque sopra ogni 100 fior. del valore complessivo degli oggetti, e non mai sopra i singoli prezzi, le relative dichiarazioni dovranno portare la clausola d'assoggettarsi alle seguenti discipline, ed essere divisi Lotto per Lotto, cioè un'offerta per ogni singolo Lotto, evitando così l'inconveniente che, aperta una scheda, si conosca l'offerta anche degli altri Lotti.

1. Accettata l'offerta ed avutane partecipazione, il deliberatario dovrà presentarsi entro tre giorni dalla data della partecipazione stessa al ricevimento dei materiali acquistati.

2. Il facchinaggio e mezzi di trasporto occorrenti per l'asporto dei materiali ed oggetti dai magazzini alle barche, sono a tutto carico del compratore.

3. Sarà del tutto inammissibile una protesta di rifiuto o domanda d'un oggetto in confronto dell'altro, e sarà obbligo dell'acquirente di prelevare tutto ciò che esiste nel rispettivo deposito, senza poter far pretensioni di bonificazioni di sorta.

4. Pel motivo che le quantità dei materiali indicati nel prospetto d'ogni lotto, sono solo approssimative, non potrà essere fatta osservazione alcuna se fosse o per risultare maggiori o minori.

5. Per le partite, che si ripetono nei diversi lotti, e che possono risultare in quantità maggiore o minore, sarà fatto il relativo comparto in più o meno.

6. Le operazioni di consegna saranno fatte alla presenza di una commissione, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., in modo che alle ore 2 $^1/_2$ pom. tutte le barche introdotte e caricate dovranno uscire dallo Stabilimento.

7. L'importo degli oggetti ricevuti e caricati nella giornata, dovrà essere pagato, prima dell'uscita dall'Arsenale, in moneta sonante.

8. Le epoche entro le quali dovrà essere compiuto l'asporto degli oggetti e materiali acquistati sono visibili nell'unita Descrizione.

9. Qualunque disordine ed inosservanza delle presenti condizioni per parte dell'acquirente, renderà nullo il contratto, e darà diritto all'Erario di confiscare il deposito.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 15 giugno 1860.

Numero progressivo	Denominazione degli oggetti	Quantità approssimativa: Numero	Quantità approssimativa: Funti	Prezzo parziale: fiorini	Prezzo parziale: carant.	Per ogni
	Lotto I.					
1	Tarozzo bianco	—	11163 $^1/_2$	6	—	%
2	Scopaccie tarozzo	—	22802 $^1/_2$	2	20	»
3	Seta da cucire	—	$^1/_2$	—	50	1 funto
4	Seta tessuta	1	—	—	70	1 br.
5	Straccie di tela	—	26383 $^9/_{32}$	3	50	%
6	Straccie di seta	—	$^{24}/_{32}$	—	30	1 lotto
7	Vetro rotto	—	1523 $^{12}/_{32}$	1	—	%
8	Scopaccie di canapa	—	20248	2	40	»
9	Pelle in pezzi	—	3397	2	—	»
10	Foconi per Penich	1	—	12	—	1 pezzo
11	Pignatte di ferro	5	—	4	—	»
12	Scale di legno da bordo	23	—	1	50	»
13	Coperte di lana semplici	7	—	1	30	»
14	Coperte doppie	27	—	2	10	»
15	Coperte di lana per l'inverno	116	—	2	10	»
16	Telai di legno	129	—	—	3	»
17	Candelieri di ferro e latta	3	—	—	5	»
18	Cartoni semplici	1	—	—	2	»
19	Stoppa bianca	—	2781	4	—	%
20	Macinino di caffè	1	—	—	5	1 pezzo
21	Cera gialla	—	33 $^{13}/_{32}$	—	15	1 funto
22	Calze di lana per marina	4	—	—	5	1 pezzo
23	Manizze di seta per tiranti	6	—	—	10	»
24	Coperte di lana d'estate	243	—	1	30	»
25	Coltrine diverse	43	—	—	17	»
26	Fodere da cuscini	79	—	-	3	»
27	Buste per compassi	4	—	—	5	»
28	Posata di bosso	1	—	—	5	»
29	Cocome di metallo	2	—	—	30	»
30	Freno di pelle del timone	—	12	—	5	1 funto
31	Pietra da mola	1	—	2	—	1 pezzo
32	Mortai di marmo	2	—	—	20	»
33	Straccie di lana	—	1320 $^{10}/_{32}$	2	30	%
34	Frangie	123	—	4	—	tutto
35	Pezzi di velluto	3	—	—	6	1 br.
36	Coltrine di lana	23	—	—	6	1 pezzo
37	Stuoie ordinarie	31	—	—	6	»
38	Tela incerata	25	—	—	2	1 br.
39	Tambucchi di noce	2	—	4	50	1 pezzo
40	Tambucchi assortiti	7	—	1	50	»
41	Linie del log.	1	—	1	10	»
42	Fanale di latta	1	—	—	2	»
43	Cappotti per sentinelle	2	—	—	50	»
44	Pacfon da colar	—	2	—	6	1 funto
45	Penelli da catrame e segola	6	—	—	1	1 pezzo
46	Sederi d'abete	1	—	—	6	»
47	Spolverini di legno	2	—	—	50	»
48	Porta caraffe	4	—	—	53	»
49	Falde di pelle	1	—	—	12	»
50	Tessuto di lana	10	—	—	5	1 br.
51	Tamisi di metallo	1	—	—	10	1 pezzo
52	Tamisi di crine	4	—	—	5	»

Per questo Lotto, il deposito dev'essere di fiorini 400, l'avallo di fior. 200 e 4 i giorni accordati pel trasporto degli oggetti.

Numero progressivo	Denominazione degli oggetti	Quantità approssimativa: Numero	Quantità approssimativa: Funti	Prezzo parziale: fiorini	Prezzo parziale: carant.	Per ogni
	Lotto II.					
1	Ferro ghisa da colar	—	30710	1	10	%
2	Ferro dolce da colar	—	96489 $^1/_{16}$	2	50	»
3	Acciaio da colo	—	1499 $^{15}/_{16}$	12	—	»
4	Ferramenta lavorata	—		—	—	»
5	Folli per stufe	2	—	—	50	1 pezzo
6	Tavole d'abete	51	—	1	20	»
7	Tavolini di noce	1	—	1	50	»
8	Armadii d'abete	22	—	2	50	»
9	Soffà di noce	1	—	2	—	»
10	Sedie di noce	20	—	—	26	»
11	Cassoni d'abete	6	—	1	—	»
12	Cassoni d'abete	19	—	1	—	»
13	Cassoni di ferro per aqua	1	—	2	10	%
14	Coltrine diverse	21	—	—	15	1 pezzo
15	Drapperie di finestre diverse	32	—	—	5	»
16	Tiranti per campanelle	1	—	—	1	»
17	Manizze di seta per tiranti	6	—	—	1	»
18	Chiesola	1	—	1	30	»
19	Stufe di ferro	2	—	—	5	1 funto
20	Bussola	1	—	2	—	1 pezzo
21	Banchi per sedere d'abete	20	—	—	6	»
22	Banchi per pittori	3	—	—	5	»
23	Banchi per armaiuolo	1	—	1	70	»
24	Banchi per falegname	1	—	2	70	»
25	Banchi per tornit. compeli	1	—	2	30	»
26	Coperchio per ruote del timone, di noce	1	—	1	20	»
27	Credenza di abete	14	—	1	50	»
28	Macchine per caffè	3	—	—	0	»
29	Rete	2	—	—	1	»
30	Scarpe per marinai	11	—	—	5	»
31	Guantiere di latta	2	—	—	5	»
32	Pompe di legno imbarnate con cordame (*)	9	—	1	—	»
33	Tubi di pompe di legno guarniti in ferro (**)	3	—	1	60	»
34	Pistelli di legno santo	1	—	—	5	»
35	Clisteri di stagno	3	—	—	50	»
36	Parapetti d'abete	10	—	—	50	»
37	Tavole comuni	14	—	—	30	»
38	Tavolini d'abete con lastra di marmo	1	—	4	—	»
39	Tavole d'abete	61	—	1	—	»
40	Tavole di caserma	1	—	—	20	»
41	Tavole d'abete per lavare	1	—	—	20	»
42	Bicchieri di pacfon	1	—	—	10	»
43	Boccie nere	6	—	—	03	»
44	Restelli d'abete	6	—	—	03	»
45	Manichi per temperini	4	—	—	01	»
46	Forche con manichi d'osso	6	—	—	02	»
47	Vasi di terraglia per inc.	2	—	—	01	»
48	Vasi di latta	1	—	—	04	»
49	Crogiuoli	1	—	—	05	»
50	Ventilli di guttaperca	44	—	—	02	»
51	Stadera di ferro	1	—	2	23	»
52	Fogli stamp. per rose da bussola	95	—	—	02	»

(*) (**) Senza tubo di bronzo.

Per questo lotto, il deposito, l'avallo ed i giorni pel trasporto, come nel precedente.

Numero progressivo	Denominazione degli oggetti	Quantità approssimativa: Numero	Quantità approssimativa: Funti	Prezzo parziale: fiorini	Prezzo parziale: carant.	Per ogni
	Lotto III.					
1	Sughero in rottami	—	184	—	01	1 funto
2	Carta Straccia	—	499 $^{14}/_{16}$	—	06	»
3	Candele steariche in rottami	—	120	—	20	»
4	Cappelli di paglia	671	—	—	02	1 pezzo
5	Zappapiedi	11	—	—	05	»
6	Zappapiedi tappezzati	18	—	—	10	»
7	Minio asciutto	—	72	—	01	1 funto
8	Manichi di pelle per pompe	1	—	3	—	1 pezzo
9	Careghe d'abete	5	—	—	01	»
10	Careghe di Mogano	2	—	1	50	»
11	Careghe con sedari di pelle	1	—	—	30	»
12	Diamanti per tagliar vetri	13	—	—	03	»
13	Cannocchiale fino	1	—	1	20	»
14	Fodere diverse	44	—	—	03	»
15	Taglie semplici	13	—	—	04	»
16	Caponaie	2	—	—	60	»
17	Tapetti di stoffa di lana	8	—	2	—	»
18	Tapetti di velluto	1	—	2	—	»
19	Armadii di noce	3	—	2	60	»
20	Armadii d'abete	2	—	1	30	»
21	Scrivanie d'abete	2	—	1	80	»
22	Carri da trasporto	1	—	20	—	»
23	Fodre per cuscini	79	—	—	05	»
24	Fodre da tenda	2	—	—	20	»
25	Coltelli da tavola	6	—	—	01	»
26	Tovaglioli	8	—	—	05	»
27	Mochette	3	—	—	01	»
28	Legno santo in pezzi	—	792 $^3/_4$	1	—	%
29	Catrame in colatura	—	27125	2	—	»
30	Pagliaricci di tela	37	—	—	50	1 pezzo
31	Latta inservibile	—	986 $^1/_4$	—	02	%
32	Bandiera austr. di burato	6	—	—	04	1 pezzo
33	Stuoie fine	32	—	—	05	»
34	Valigia di pelle	1	—	—	50	»
35	Ferriate di ferro	1	27	2	30	%
36	Guttaperca in piedi	—	8 $^2/_{16}$	—	03	1 funto
37	Focone	1	—	1	—	1 pezzo
38	Cazzeruole di ferro	10	—	1	—	»
39	Fermacarte di cristallo	3	—	—	02	»
40	Piattaforma foderata con latta bianca	2	—	—	20	»
41	Buste da compassi	3	—	—	15	»
42	Cassette d'abete	48	—	—	01	»
43	Sacchi di tela	70	—	—	04	»
44	Termometro	1	—	—	05	»
45	Panno nero	4	—	—	50	»
46	Calamai di legno	38	—	—	01	»
47	Recipienti di terra	1	—	—	10	»
48	Livello	1	—	—	03	»

Il deposito, l'avallo ed i giorni accordati pel trasporto, sono eguali al I Lotto.

N. 17064. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nei giorni 17 e 19 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento d'asta per deliberare in affittanza al miglior offerente gli stabili sottodescritti e pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, nonchè sul dato fiscale rispettivamente indicato.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 12 aprile p. p. N. 10292, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prescritto all'esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

Tabella degl' immobili d'affittarsi.

1. Magazzino nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, all'anagr. N. 2510 e civico 3287; annua pigione fior. 105; deposito fior. 10:50. La durata dell'affittanza da 20 luglio 1860 a 19 luglio 1863.

2. Bottega con incorporatovi magazzino nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Riva del Carbone, all'anagr. N. 731 e civico 203; annua pigione fior. 325:50; deposito fior. 32:55. Decorrenza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 17, e quello al N. 2, nel successivo giorno 19 luglio p. v.

N. 15815. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per il territorio amministrativo lombardo-veneto ha deliberato di allogare in via di appalto la fornitura delle livree e di altri oggetti di vestiario che competono il personale di servizio addetto agl'II. RR. Palazzi di Corte in Venezia, Strà e Mantova.

A tale effetto sarà tenuta l'asta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia nel giorno 18 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

La qualità e quantità degli articoli da somministrarsi sono indicati nei dodici prospetti da *A* sino *M* che trovansi uniti ai capitoli normali.

Campioni eguali potranno ispezionarsi prima o durante l'esperimento d'asta presso la suddetta I. R. Intendenza.

Il prospetto *N* che vi è pure unito, indica i prezzi di cadauno degli articoli medesimi.

L'appalto durerà anni nove a cominciare dal 1.° novembre 1860 a tutto il 31 ottobre 1869.

L'Amministrazione pubblica potrà però rescindere in ogni tempo il relativo contratto, previo l'avviso di mesi tre, fermo nel fornitore il diritto al pagamento degli effetti somministrati sotto la osservanza dell'art. 12 dei capitoli normali.

L'asta che si terrà per l'appalto in discorso sarà aperta sul dato fiscale di fior. 11694:93 n. v. a.

Le offerte dovranno farsi con un tanto per cento di ribasso indistintamente su tutti i prezzi stabiliti per le singole somministrazioni indicate nel prospetto *N*.

All'asta saranno ammesse persone probe che possano obbligarsi legalmente e disporre del proprio, e che a garanzia della offerta depositeranno fior. 1200 in danaro sonante od in carte di pubblico credito per il valore ad esse attribuito dalle prescrizioni in corso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 8940. **AVVISO.** (3. pubb.)

Dovendosi appaltare la nuova settennale manutenzione del tronco della strada centrica del Polesine, che dal caseggiato di Costa conduce al Ponticello di cotto sopra lo scolo Buniolo presso la piazza di Ceregnano, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 16 luglio p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 17 successivo, ed il terzo nel giorno 18 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di annui fiorini 4929:68.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1000, più fior. 150 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 12 luglio N. 157.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 29 giugno 1860.
Il Console imp. Dirigente Delegatizio presidente
Reya nob. de Castelletto.

N. 6961. **AVVISO.** (2. pubb.)

Approvato con Dispaccio 7 andante N. 17707 dell'Ecc. I. R. Ministero dell'Interno il progetto di costruzione di un ponte sul Cordevole presso Bribano, per l'importo di perizia di fior. 47,909:75, in obbedienza al successivo Decreto luogotenenziale 17 corr. N. 18522, si fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta presso questa R. Delegazione provinciale, alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 19 p. v. luglio sotto la Presidenza del sottoscritto, sul dato peritale di fior. 47,909:75, e sarà continuata nei successivi 20 e 21, a piacimento della Stazione appaltante.

2. Prima dell'apertura dell'asta è libera la presentazione di offerte scritte suggellate, munite del bollo legale. Queste dovranno contenere il cognome, nome e luogo di domicilio dell'offerente, la somma in cifra ed in lettere che viene offerta in ribasso, e la dichiarazione di assoggettarsi all'osservanza delle condizioni generali per le aste e speciali della presente.

Le offerte scritte segrete verranno aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e vengono assunte nel protocollo verbale d'asta.

Una tale offerta però, allora soltanto potrà essere approvata qualora risulti la migliore fra quelle ottenute a voce ed in iscritto, ed in essa si trovi anche redatta, a seconda delle prescrizioni.

Pel caso che l'importo di un'offerta scritta fosse eguale a quello della migliore offerta a voce, viene data la preferenza a quest'ultima, e viene restituita, a chi ha fatto l'offerta in iscritto, la prodotta cauzione.

In caso di offerte scritte eguali, ha la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte in iscritto, l'esperimento d'asta è da riguardarsi come terminato, e devesi positivamente indicare nel protocollo di Licitazione, quale aspirante sia rimasto miglior offerente, in seguito a che, ulteriori offerte a voce ed in iscritto, ancorchè contenessero più favorevoli prezzi per l'Erario, non saranno più accettate.

3. A cauzione d'ogni offerta dovrassi depositare presso la Stazione appaltante l'importo di fior. 4800 anche in carte di pubblico credito, queste però al valore dell'ultimo Listino di Venezia.

4. L'asta si terrà sotto l'osservanza di tutte le vigenti prescrizioni, ed il deliberatario dovrà attenersi strettamente ai Capitolati tecnici ed amministrativi, che fin d'ora sono ispezionabili presso quest'Ufficio insieme a tutte le altre pezze del progetto, meno le analisi e la perizia.

La delibera è vincolata all'approvazione Superiore.

5. All'atto della firma del protocollo verbale d'asta il deliberatario depositerà fior. 100 per le spese del contratto, salvo resa di conto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 21 giugno 1860,
L'I. R. Dirigente, Maggi.

AVVISI DIVERSI.

N. 1444. 537

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI COLOGNA.

A tutto il giorno 30 luglio p. v., viene riaperto il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche di questo Comune, l'una per questa città, col soldo di fior. 400, e le altre due esterne con quello pur di fior. 400, ma coll'aggiunta per ognuna di queste, di fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Chiunque si farà ad aspirarvi, dovrà presentare i soliti documenti, coll'aggiunta di altro, a tenore dello Statuto 31 dicembre 1858, comprovante una lodevole pratica per un biennio in un Ospitale pubblico, o un lodevole servigio pur per un biennio, in una Condotta medico-chirurgica comunale.

Le nomine spettano al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme del suindicato Statuto 31 dicembre 1858.

Dalla civica Residenza, Cologna, 28 giugno 1860.
Il Podestà,
P. Gaspari.
L'Assessore Girardi. *Il Segretario* dott. Camoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 16 LUGLIO

ANNO 1860 – N. 160

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico e consigliere di Luogotenenza, Alessandro Bonnaz, a Vescovo di Csanad.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario della Direzione provinciale di finanza di Leopoli, Valentino Schimeczek, mentre viene posto in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e buoni servigi da lui prestati per molti anni, il titolo e grado d'I. R. consigliere di finanza, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire alla direttrice del convento di Orsoline d'Oedenburg, Antonia Hofbaur, la croce d'oro del Merito, colla corona, in riconoscimento dei meriti, che la medesima si acquistò per l'educazione della gioventù femminile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al podestà d'Ugoruya, nel Comitato di Bereg-Ugocsaer, Giuseppe Varga, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dei suoi servigi d'utilità pubblica, e del leale contegno, da lui osservato in circostanze difficili.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Kronstadt, Simone di Vajda, a consigliere del Tribunale circolare di Zilah.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di consigliere di Tribunale provinciale, vacante presso il Tribunale di Comitato di Steinamanger, al consigliere di Tribunale di Comitato, Carlo di Toth.

L'I. R. Ministero degli esteri ha nominato l'allievo consolare in Braila, Gustavo Oesterreicher, a vicecancelliere presso quell'I. R. Viceconsolato, e l'allievo consolare in Smirne, dott. Federico Cariniani, a vicecancelliere presso l'I. R. Agenzia e Consolato generale di Bucarest.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio evangelico di Teschen, Rodolfo Bartelmus, a maestro effettivo presso il Ginnasio medesimo.

(Dalla *Gazzetta Uffiziale* di Vienna.)

Intorno al devotissimo rapporto, fatto il 4 giugno a. c. dalla Commissione pel debito pubblico, sullo stato del complessivo debito pubblico alla fine di dicembre 1859, il provvisorio dirigente dell'I. R. Ministero delle finanze, dietro ordine Sovrano, presentò il suo parere. Ambi gli atti, conforme all'Autografo Imperiale del 10 luglio a. c., furono trasmessi al Consiglio dell'Impero, e vengono qui pubblicati, dopo averne ottenuta l'autorizzazione Sovrana.

Devotissimo rapporto della fedelissima ed ubbidientissima Commissione pel debito pubblico, in data 4 giugno 1860 N. 75, con cui viene rispettosissimamente presentato il prospetto intorno allo stato del complessivo debito pubblico, verificato al principio dell'anno 1860.

« Maestà!

« In devotissima esecuzione delle disposizioni della Sovrana Patente, in data 23 dicembre 1859, la fedelissima ed ubbidientissima Commissione pel debito pubblico ha fatto i più esatti rilievi intorno al complessivo debito pubblico, esistente il 31 dicembre 1859, immediatamente prima che la Commissione medesima si fosse attivata.

« A questo fine, essa domandò, non solo all'I. R. Direzione del debito pubblico, ma anche all'I. R. Contabilità aulica centrale e del credito, dello Stato all'I. R. Capocontabilità camerale, alle II. RR. Contabilità di Stato in Carniola e nel Litorale, alle Contabilità degli Stati ed alla Contabilità del Magistrato della città di Vienna, le occorrenti indicazioni intorno allo stato, in cui, al 31 dicembre 1859, si trovava il debito pubblico, rispettivamente a quelle specie di debito, intorno alle quali incombe all'accennata I. R. Direzione la tenuta in evidenza ed a quelle Contabilità la controlleria contabile; domandò pure alla Direzione della priv. Banca nazionale austriaca un prospetto dei crediti, ch'essa aveva verso lo Stato alla fine di dicembre 1859.

« Questi dati, forniti con una sollecitudine degna di encomio non solo furono esaminati con tutta la cura dalla fedelissima ed ubbidientissima Commissione del debito dello Stato, relativamente ad ogni singola specie di debito; ma essa, oltre a ciò, prese personalmente, nei rispettivi Dipartimenti della I. R. Contabilità aulica centrale e del credito dello Stato, la quale esercita la controlleria contabile sulla massima parte del debito pubblico ispezione dei bilanci e dei libri, sui quali si fondano le indicazioni della Contabilità medesima.

« La fedelissima e devotissima Commissione pel debito pubblico si permette di rassegnare rispettosissimamente a V. M., qui unito, il prospetto del complessivo debito pubblico, quale esisteva alla fine di dicembre 1859; prospetto compilato secondo il risultamento dei rilievi da essa praticati, e di accennare in pari tempo qui appresso al modo, con cui fu preceduto in proposito.

« In rubriche speciali di questo dettagliato prospetto, appariscono indicate e diffalcate quelle somme di capitale, delle quali lo stato del debito pubblico, rilevato il 31 dicembre 1859, si diminuì per le Obbligazioni pubbliche ed altre carte di valore, che in quel tempo erano in possesso dello sciolto Fondo d'ammortizzazione del debito pubblico e che già furono in parte ammortizzate ed in parte consegnate alla privilegiata Banca nazionale austriaca, come un acconto de' suoi crediti verso lo Stato.

« Il debito complessivo del Monte lombardo-veneto, e quindi la quota di $^{2}/_{5}$, che ne spetta al Monte veneto, non poterono essere ancora del tutto verificati, a motivo che i conti intorno a questo debito complessivo, in parte, fino al termine del dicembre 1859, non giunsero più all'I. R. Contabilità aulica centrale e di credito dello Stato. La suaccennata quota verrà fissata appena dalla Commissione internazionale, composta, conforme ai trattati di pace di Zurigo, per la liquidazione del Monte lombardo-veneto.

« Per conseguenza, anche i capitali attivi, indicati dalla summentovata Contabilità aulica fino a tutto il marzo 1859, de' quali trovavasi in possesso il Fondo d'ammortizzazione lombardo-veneto, ed i quali consistevano in effetti di credito diversi, come pure le relative quote spettanti in favore del Monte veneto, non vengono diffalcati dal rispettivo stato passivo, a motivo che, anche intorno all'impiego de' medesimi, non sono ancora prese le ulteriori disposizioni.

« Le guarentigie pel pagamento degl'interessi, accordate dallo Stato mediante concessioni a singole Società nazionali per azioni, non formano argomento per l'esatta indicazione dello stato del debito pubblico, a motivo che i contributi, da farsi a quest'effetto solo eventualmente, vengono fatti alle Società medesime soltanto in via di anticipazione.

« I debiti domesticali degli Stati dell'Austria inferiore e della Stiria, debiti non soggetti a lotteria, i quali, come attualmente già appartenenti al debito dello Stato, furono accolti dalle loro Contabilità nei prospetti presentati alla fedelissima ed ubbidientissima Commissione pel debito pubblico, non furono da quest'ultima computati nel debito dello Stato, a motivo che le trattative, avviate da anni dagli accennati Stati, all'uopo della domandata assunzione di questi debiti domesticali nel debito pubblico, sono tuttora pendenti.

« Anche il debito domesticale degli Stati di Gorizia non fu computato nel debito pubblico a motivo ch'esso non fu ancora assunto dall'Amministrazione dello Stato, e che il pagamento dei relativi interessi viene fatto dal Fondo provinciale di Gorizia, non dotato dal Sovrano erario.

« Veramente, il debito per l'esonero del suolo, interpretandolo rigorosamente, viene considerato solamente come un debito dei rispettivi Dominii della Corona. Ma siccome esso viene portato, mediante le imposte, su tutti i censiti, è guarentito dall'Impero complessivo, e le Obbligazioni del medesimo godono tutti i diritti e le prerogative delle Obbligazioni dello Stato, così anche lo stato di questo debito alla fine di dicembre 1859 venne esattamente rilevato presso l'I. R. Contabilità aulica centrale e di credito dello Stato, ed unito in una tabella speciale al prospetto del debito pubblico generale.

« In questa tabella furono poste in evidenza ancora specialmente le somme (fior. 29,548,540, soldi 58, v. a.) di quelle Obbligazioni dell'esonero del suolo, che furono emanate pei laudemii (competenze di mutamento) soppressi dallo Stato, e delle quali il Sovrano erario ha a pagare gl'interessi ed i capitali ai Fondi per l'esonero del suolo.

« Siccome, per altro, il rimborso di questi capitali ha a seguire appena dopo la decorrenza dell'ulteriore termine all'uopo fissato, così i medesimi non furono ancora compresi nel debito pubblico.

« Dopo questa introduzione, la fedelissima ed ubbidientissima Commissione pel debito pubblico si permette di portare alla graziosissima conoscenza di V. M. che, secondo il prospetto principale del suo operato, il complessivo debito pubblico, al principio dell'anno 1860, consisteva, secondo il suo valor nominale, nelle seguenti somme:

« I. Nel vecchio debito dello Stato, compresi i capitali passivi camerali, in valuta di Vienna, di . . . . fior.	105,214,991 : 22 $^{6}/_{8}$.
« II. Nei nuovi debiti fondati, cioè:	
« *a)* Quelli in moneta di convenzione compresi i capitali passivi camerali e la quota avversuale pel Monte veneto, di . . . . «	1,818,223.207 : 58 $^{1}/_{8}$
« *b)* Quelli in valuta austriaca, unitamente al debito lombardo-veneto di . . . . «	73,302,958 : 77
« III. Nel debito pubblico generale fluttuante compresa la quota del fluttuante debito lomb.-ven. spettante all'Austria di « in valuta austriaca.	345,214,156 : 45

« Onde presentare in modo perspicuo l'importo della somma complessiva del debito pubblico in valuta austriaca, il vecchio debito con lotteria, ed il nuovo fruttante interesse in moneta di convenzione, furono ragguagliati ad un capitale fruttante il 5 p. %; i debiti poi non fruttanti interesse ed i reluibili, secondo il loro valore nominale, conforme alla proporzione monetaria di 100 in valuta di Vienna a 42 in valuta austriaca e di 100 in moneta di convenzione a 105 in valuta austriaca, per cui la somma complessiva del debito consolidato indicato *sub* I e II risulta

di fiorini	1,922,857,875 : 74 $^{1}/_{10}$
e comprendendovi il debito fluttuante di fior. . .	345,214,156 : 45
il complessivo debito dello Stato consisteva, al principio dell'anno 1860, in valuta austriaca, di fiorini	2,268,071,532 : 19 $^{1}/_{10}$
coll'annuo interesse di fior. in valuta austriaca	99,465,947 : 59

« La fedelissima Commissione pei debiti dello Stato ha deliberato, per tenere efficacemente esatto controllo circa al debito pubblico e poter adempiere completamente gli obblighi, impostile dal § 11 della Sovrana Patente 23 dicembre 1859, di fare un prospetto generale del debito pubblico, sulla base delle rilevazioni fatte, e con ciò tenere sempre in evidenza tutti i cambiamenti, che avvenissero dopo l'esame de' rapporti, presentati dall'I. R. Direzione del debito pubblico, alla chiusa d'ogni semestre e debitamente documentati.

« Come V. M. vorrà graziosamente vedere dai prospetti, devotamente umiliati, vi sono pel debito pubblico 101 specie d'Obbligazioni (in tre qualità di valute) e con 16 diverse tasse d'interessi, cioè all'1, 1 ½, 1 ¾, 2, 2 ¼, 2 ½, 3, 3 ¼, 3 ⅓, 3 ⅖, 3 ½, 3 ⅗, 4, 4 ½, 5 e 6 p. %; ed oltre a ciò emesse in 197 suddivisioni.

« L'esperienza di lunghi anni insegna che una tale diversità di valute, secondo le quali si devono calcolare gl'interessi, e la grande varietà delle categorie d'Obbligazioni, in faccia alla semplicità esistente in ciò negli altri Stati, non è atta a facilitare il commercio di Obbligazioni di Stato austriaco, nell'interno ed all'esterno; ma che anzi vi è d'impedimento.

« Una così grande moltiplicità di Obbligazioni dello Stato cagiona pure un grande spreco di danaro, di tempo e di lavoro, tanto per formare le Obbligazioni, e relativamente i *coupons*, quanto pel conteggio delle Casse, il rendimento de' conti e de' controlli, cosicchè, anche per soli riguardi di economia dello Stato, sembra urgentissima ed utile una conversione di tante diverse qualità di debiti dello Stato ad un piede unico d'interesse, cioè al 5 per %, e in una sola valuta.

« Apprezzando siffatte circostanze, V. M. ha già, per semplificare lo stato del debito pubblico, non soltanto approvato graziosamente con Sovrana Risoluzione del 3 settembre 1858, una conversione volontaria di tutte le Obbligazioni con interessi al di sotto del 5 p. %, che non vanno unite ad estrazione, o a uno stabilito pagamento, in una sola categoria d'Obbligazioni al 5 per % in valuta austriaca; ma si riservò, secondo il tenore del § 6 della Sovrana Patente 23 dicembre 1859, d'ordinare nuove misure per l'assoluta conversione di tutte le Obbligazioni dello Stato, non soggette ad estrazione, in altrettante al 5 per % d'interesse e in valuta austriaca.

« Mediante la conversione volontaria furono convertite, dal 15 novembre 1858 fino al 31 dicembre 1859, in valuta austriaca al 5 p. %, soltanto Obbligazioni per fior. 38,327,530, cioè soltanto una minima parte delle Obbligazioni di Stato da convertirsi, perchè le disposizioni date dall'I. R. Ministero delle finanze colle Ordinanze 26 ottobre 1858, N. 4393/F. M., e 4 maggio 1859 N. 2399/F. M., non erano adattate a promuovere la conversione, tanto perchè si dovevano fare pagamenti in argento per ottenere la conversione delle Obbligazioni al 5 p. % e delle frazioni d'Obbligazioni, in valuta austriaca, ed anche pel modo difforme di prelevazione per la tassa sulle rendite (il quale era calcolato a 4 $^{76}/_{100}$ p. % per gl'interessi delle Obbligazioni in moneta di convenzione e nell'intiero 5 p. % per quelle in valuta austriaca.)

« Siccome però gl'impedimenti, che finora si opposero alla conversione si possono togliere in vista delle importanti e permanenti conseguenze d'una conversione forzosa, nell'interesse tanto dello Stato, quanto dei suoi creditori, così la fedelissima Commissione pel debito dello Stato si permette di fare la devota proposta:

« « Che V. M. voglia graziosissimamente degnarsi di ordinare:

« « Che, entro un termine da fissarsi da S. M., si passi alla conversione successiva di tutte le Obbligazioni di Stato non soggette ad estrazione, ed in moneta di convenzione, in altrettante in valuta austriaca al 5 p. %, mantenendo fermo il principio che i creditori dello Stato non sieno danneggiati, nè nell'attuale godimento degl'interessi, nè nei loro capitali;

« « Siccome qualora V. M. accordasse la sua Sovrana approvazione a questa devota proposta, colla contemporanea diminuzione del debito cogl'interessi in moneta di convenzione, il debito pubblico in valuta austriaca salirebbe in breve a considerevole altezza, e quindi l'annua quota d'ammortizzazione, stabilita nel § 6 della Sovrana Patente 23 dicembre 1859, sarebbe un grave peso per l'Amministrazione delle finanze, si permette la fedelissima Commissione di aggiungere ancora l'umilissima proposta:

« « Che voglia V. M. graziosissimamente ordinare che, per ora, l'ammortizzazione del debito pubblico sia limitata unicamente a quelle Obbligazioni dello Stato designate al § 5 della suddetta Sovrana Patente, le quali, giusta l'assicurazione espressa, contenuta nelle relative norme del Prestito, devono essere ammortizzate, parte mediante estrazioni, parte mediante riscatto a listino di Borsa; che però un'ulteriore ammortizzazione delle Obbligazioni emesse in valuta austriaca, venga aggiornata fino a tanto che dei civanzi nelle rendite dello Stato offrano i mezzi necessarii, non soltanto di fare l'ammortizzazione delle Obbligazioni in valuta austriaca, ma anche parzialmente quella delle altre; altrimenti l'ammortizzazione dei vecchi debiti non potrebbe farsi se non contraendo nuovi debiti, sempre congiunti a sagrifizii. »

« Vienna 4 giugno 1860.

« Giuseppe, principe di Colloredo-Mannsfeld m. p.
« Alfonso marchese Pallavicini m. p.
« Barone Anselmo di Rothschild m. p.
« Z. C. cav. di Popp m. p.
« Maurizio cav. di Wodianer m. p.
« Pietro, cav. di Murmann m. p.
« A. nob. di Dück m. p. »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 luglio.

N. 11324-1616 I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

Dovendosi procedere, in seguito alla Delegatizia Ordinanza 19 giugno p. p. N. 9025-512, ed in conformità alle vigenti disposizioni di massima, alla vendita, mediante pubblica asta, delle bilancie, misure e pesi, asportati e confiscati, per mancanza del bollo di legge ai rispettivi esercenti, che arbitrariamente ne usavano durante l'anno camerale 1858 e 1859,

Si deduce a pubblica conoscenza

Che tale asta si terrà da un'apposita Commissione, di cui farà parte il sig. Dirigente l'I. R. Uffizio di verificazione, il dì 23 luglio corr., alle ore 11 antimeridiane, nel Palazzo di residenza municipale nel modo seguente:

1. La gara sarà aperta sul prezzo individuale di stima, nè seguirà alcuna delibera a minor prezzo della stima stessa.

2. Il deliberatario dovrà sul momento pagare in mano della Commissione, in fiorini v. a., il prezzo del fatto acquisto, per indi ritirare subito l'oggetto od oggetti acquistati.

3. Nessuna offerta sarà, per nessun motivo o pretesto, accettata, dopo seguita la delibera.

Volendosi però esuberantemente accordare agl'invenzionati un riguardo di preferenza, pel caso che trovassero di riavere al prezzo di stima i rispettivi articoli per legge perduti, vengono essi abilitati a prodursi, sempre però soltanto a tutto il giorno antecedente all'asta, all'Economo municipale, da cui, verso il relativo ed immediato pagamento, saranno loro consegnati.

Venezia, il 1.° luglio 1860.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, GASPARI.

Il Segretario, A. Gajo.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* ricevuta ne' due giorni scorsi, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« 10 luglio.

« Sventuratamente, dobbiamo riconoscere che a Costantinopoli furono troppo solleciti ad annunziare il termine dei disordini del Libano. Dopo un acquetamento più apparente che reale, i disordini ripigliarono con maggiore intensità. Macelli orribili, se dobbiamo credere alle lettere di Siria, sarebbero stati commessi da' Drusi idolatri contro i Maroniti cristiani; e ciò in presenza delle Autorità ottomane, impossenti ad impedire codeste atrocità. La Porta, a quanto sembra, si lamenta della responsabilità, che si vuol far pesare sopra di lei, in conseguenza di codesti avvenimenti; essa pretende ch'e' siano conseguenze di suggestioni, provenienti dal di fuori, per aggravare la situazione e per somministrare pretesti d'intervento alle Potenze esterne; essa dice di aver avvertito le Potenze medesime, da oltre un anno, dei pericoli, che minacciavano la tranquillità pubblica in Siria: ma queste sono scuse insufficienti.

« Il primo dovere d'un Governo civile è di mantenere la sicurezza di tutt'i popoli, che vivono sotto le sue leggi; e, sotto questo aspetto, il piccolo numero di truppe turche, stanziate in Siria allorchè scoppiarono i disordini, l'insufficienza dei mezzi, finora usati per ristorare l'ordine pubblico, provano che il Governo ottomano ha mancato almeno di previdenza, specialmente s'egli è vero, come affermano i suoi difensori, ch'ei conosceva i pericoli della situazione.

« Ma nessuno, d'altra parte, avrà a sofferirne più di lui. Con molta destrezza egli era pervenuto ad allontanare il turbine, che lo minacciava dalla parte della Russia, in conseguenza della situazione delle Provincie cristiane della Turchia d'Europa; oggidì i macelli del Libano gli apparecchiano nuovi imbarazzi, e noi forse siamo prossimi a veder rinascere la questione d'Oriente in condizioni immature e della massima gravità.

« In fatti, la Francia, la quale, in virtù d'antiche capitolazioni, tiene sotto il suo patrocinio i Maroniti cristiani del Libano, pigliò la determinazione d'inviare nelle acque della Siria due bastimenti da guerra, il *Donawerth* e l'*Eylau*, sotto il comando del contrammiraglio Jehenne. Ordini a questo fine furono inviati ieri a Napoli, dove codesto uffiziale generale trovasi presentemente, co' due bastimenti sopra nominati. Si parla pure di apparecchiamenti che si starebbero facendo, sia a Marsiglia, sia a Tolone, per l'imbarco d'una brigata dell'esercito di Lione, destinata ad operare nelle montagne della Siria contro i Drusi, se questi non possono essere ricondotti per altro mezzo a rispettare la pace pubblica.

« Prima di appigliarsi a questi divisamenti, il Governo francese, mediante istruzioni inviate al suo rappresentante, sig. di Lavalette, aveva avvisato la Porta ch'ei si sarebbe concertato colle altre Potenze su' mezzi d'impedire il ritorno de' delitti di lesa umanità, di cui la Siria si fece testè il teatro.

« Il Governo inglese è il primo, al quale il Gabinetto di Parigi abbia comunicato codeste sue intenzioni, almeno per quanto concerne l'immediato invio di due bastimenti da guerra. Ignoriamo se codesta comunicazione sia stata fatta spontaneamente senza precedenti negoziazioni, o veramente, come pretesero vaghe voci, in conseguenza di spiegazioni assai delicate, chieste dal Gabinetto di S.t-James intorno alle accuse della Porta contro gl'intrighi degli agenti russi e francesi presso le popolazioni del Libano.

« Comunque vada la faccenda, se la Francia mostra la sua bandiera alle popolazioni litorali della Siria, l'Inghilterra non tarderà a fare lo stesso. Parecchi de' suoi bastimenti sono già radunati presentemente nella baia di Besika, nè tarderanno a partire ordini, se pur non sono già partiti a quest'ora, perchè que' bastimenti s'indirizzino a' medesimi punti che i bastimenti francesi, in numero e forza eguali.

« Dal canto suo, la Porta scuote il suo torpore, e incomincia a dare provvedimenti. Vely pascià, il quale doveva recarsi in Siria, allorchè si credeva che i disordini fossero per cessare, è surrogato da un membro del Consiglio dei ministri, Fuad pascià. Rinforzi considerabili di truppe lo precederanno per permettergli di operare con prontezza ed efficacia.

« Alla data del 29 giugno, giusta il nostro corrispondente di Costantinopoli, niuno aveva ancora subodorato codeste complicazioni. La situazione finanziaria, più compromessa che mai, e l'istituzione d'un Consiglio dei conti, erano colà, fino a quel momento, l'oggetto delle esclusive preoccupazioni del Governo.

« Oggi non abbiamo nuovi avvenimenti da registrare, nè di Sicilia, nè di Napoli. Dalle due parti, tutta l'attenzione è momentaneamente rivolta alle questioni d'interna organizzazione. Le difficoltà, incontrate da Garibaldi per costituire il Governo e l'amministrazione della Sicilia, continuano ad essere grandissime, e le congiunture, nelle quali avvenne il recente cangiamento ministeriale, non sono atte a far presagire una prossima fine degl'imbarazzi del dittatore. Il licenziamento del ministro Crispi, come comprovano tutte le corrispondenze di Palermo, gli venne estorto da una dimostrazione popolare, che può rinnovarsi in altre congiunture; e si può temere che, di tal maniera, la direzione del Governo passi, da ultimo, nelle mani della moltitudine.

« Il ministro Crispi era anzi tutto impopolare, e tutte le dimostrazioni erano indirizzate contro di lui, a cagione, come sembra, degli arresti da lui ordinati, e che avrebbero colpito persone notevoli e magistrati dell'isola.

« Garibaldi, cangiando il suo Ministero, aveva voluto conservar Crispi, suo antico secretario; ma la delegazione recatasi, in nome del popolo, a domandargli il cangiamento del suo Gabinetto, insistette precisamente sull'esclusione di coloro, i quali, a torto o ragione, erano divenuti impopolari. Fu rimproverato anzi tutto a Crispi d'avere scelto, per le Amministrazioni locali, uomini, dei quali alcuni ignoti, altri troppo conosciuti; e che, per parte sua, estraneo all'isola, egli non conosceva nè gli uni nè gli altri.

« Garibaldi, pur inchinandosi dinanzi alla volontà del popolo, alla quale, egli disse, nulla si poteva rifiutare da lui, resistette tuttavia, quanto alla ristorazione domandata di Torrearsa e di Pisani. Ciò facendo, egli avrebbe sconfessato le proprie parole, indirizzate al Municipio, contro l'annessione immediata, e su questo punto il popolo cedette.

« Mentre in Sicilia le cose procedono sì poco a grado del dittatore, avvi a Napoli un miglioramento, il quale, benchè appena percettibile, pure è osservabile. Le disposizioni non sono più così ostili al Governo, come nel primo giorno; i sospetti sono alquanto minori; e l'opinione pubblica è riconoscente verso i nuovi ministri degli sforzi, ch'ei fanno, per avverare le promesse del Sovrano, e per dotare realmente il Regno di libere istituzioni.

« Oltre al Messaggio, col quale il Consiglio federale inaugurò la sessione dell'Assemblea federale svizzera, egli comunicò a' due Consigli un Messaggio, specialmente dedicato alla questione della Savoia. Codesto documento fu dato alla pubblicità, e noi ne ricevemmo un'analisi dal nostro corrispondente di Berna. Qui ci basterà di notare ch'esso contiene una protesta, chiarissimamente dettata, contro il voto delle popolazioni dello Sciablese e del Faucigny, e contro il valore del medesimo voto, per quanto concerne la validità dell'annessione alla Francia. Dopo lunghissime spiegazioni su' principali punti secondarii, concernenti il medesimo affare, ei conchiude puramente e semplicemente col chiedere il rinnovamento dei pieni poteri, accordati, nello scorso mese di aprile, dall'Assemblea federale al potere esecutivo.

« Un dispaccio di Zurigo dell'*Agenzia Reuter* annunzia, per la seconda volta, che il signor Thouvenel protestò contro la pubblicità, data alle proposte francesi, che il Consiglio federale svizzero respinse colla sua Nota del 23 maggio, e che, giusta l'opinione del sig. Thouvenel, avevano un carattere affatto confidenziale. Com'è naturale, si parla di codeste proposte nel Messaggio, cui abbiamo fatto allusione; e nel quale troviamo l'assai curioso ragguaglio ch'esse proposte furono portate a cognizione del Governo elvetico, non direttamente da una comunicazione francese, ma indirettamente da una comunicazione del Governo inglese.

« Si potrebbe conchiudere, quanto alla notizia che l'*Agenzia Reuter* si ostina a telegrafare pei quattro angoli dell'Europa, che, se avvi alcun rimprovero d'indiscrezione da farsi al Consiglio federale, e' dovrebbe venire dal Gabinetto di S.t-James, anzichè dal Gabinetto delle Tuilerie. »

« 11 luglio.

« Il *Times*, occupandosi degli avvenimenti, che succedono in Siria, dichiara, come i giornali francesi la *Patrie* ed il *Pays*, che, se la Porta è impotente a far rispettare i diritti dell'umanità nei suoi Stati, conviene che le Potenze cristiane le diano soccorso. Gli sembra impossibile che non ci debba essere intervento dall'esterno, ed ha fiducia che l'Inghilterra e la Francia concerteranno provvedimenti per salvare i Cristiani della Siria da una distruzione completa.

« Codesto articolo del *Times*, benchè manifesti opinioni affatto personali, verrà additato come una conferma della versione, giusta la quale la Francia non avrebbe fatto partire per Bairut il contrammiraglio Jehenne ed i suoi bastimenti

da guerra, se non dopo di aver concertato coll' Inghilterra le condizioni d'un'azione comune. Giusta un'altra versione, invece, il Governo francese sarebbesi limitato a significare al Governo britannico la sua intenzione d'inviare forze di sussidio al capitano di La Roncière Le Noury, e di porre quella squadra sotto gli ordini del contrammiraglio Jehenne, con missione di proteggere i Cristiani contro gli eccessi dei Musulmani, affinchè il Gabinetto di S.t-James possa fare altrettanto, ove gli sembri conveniente.

« Qualunque di codeste due versioni sia quella, che più si accosti alla verità, fatto è che, come noi ieri presumevamo, e come accenna l'articolo del *Times* sopraccennato, l'Inghilterra non lascierà alla sola Francia il privilegio di spiegare la sua bandiera sulle coste della Siria. Due vascelli della squadra del Mediterraneo, il *Marlborough* e l'*Orient*, hanno lasciato Malta per recarsi, pur essi, dinanzi Bairut.

« I bastimenti francesi non trasportano truppe da sbarco, ma si provvede a Tolone per far partire, ove occorra, mezza brigata d'infanteria di marina, ed una brigata tolta dall'esercito di Lione. Codesti sono soltanto provvedimenti di precauzione, per non essere sorpresi dagli avvenimenti, e colti alla sprovvista. L'ordine d'imbarco non sarebbe dato se non dopo di aver bene riconosciuta l'impotenza delle Autorità ottomane a contenere i Drusi, ed a pacificare il Libano.

« I vascelli l'*Algesiras* ed il *Saint-Louis*, posti sotto il comando del contrammiraglio Pàris, lasciarono Tolone l'8 luglio, per recarsi a surrogare, dinanzi a Napoli, il *Donawerth* e l'*Eylau*, partiti di là per andar a raggiungere la fregata la *Zénobie*, e quattro corvette, che batton le acque dinanzi Bairut.

« Il principio di miglioramento, che notavamo ieri nella situazione del Governo napoletano, mantiensi; e il rivolgimento, avvenuto in favore del nuovo Ministero, è forse di maggior rilievo, che non sembrasse da prima. Non v'ha, d'altra parte, a dubitarsi della sua realtà, imperciocchè tutte le notizie, che riceviamo oggi da Napoli, riconoscono concordemente che, se l'opinione non ha fiducia nella durata della politica, che il Re ha abbracciato sotto la pressione delle congiunture, essa crede alle buone intenzioni dei ministri, alla loro buona fede ed ai loro sentimenti liberali. Senza giungere fino a voler secondarli nella loro opera, che l'esempio del passato fa riguardare come troppo precaria, la parte liberale della popolazione del Regno, vale a dire la gran maggioranza de' cittadini, si astiene da ogni opposizione, e tien dietro, con un interesse assai lontano dall'indifferenza de' primi giorni, agli sforzi, che fanno gli attuali consiglieri del Re, per attuare le istituzioni costituzionali.

« Codesti sforzi non possono ancora manifestarsi con atti decisivi; ma non si può non iscorgerne la traccia nelle poche disposizioni, date dal Gabinetto, dacch'è insediato, e nel linguaggio ufficiale di ciascuno de' suoi membri. Il ministro dell'interno ha indirizzato una circolare in termini assai precisi agl'intendenti delle Provincie, per indicar loro i lor doveri costituzionali, e per esortarli a concorrere, unitamente al Governo, del quale e' sono mandatarii, alla formazione ed alla consolidazione del nuovo ordine di cose.

« In Sicilia, avvi assolutamente un tempo di sosta, il quale, probabilmente, apparirà ancora più manifesto, qualor si avveri una notizia, giuntaci da Parigi. Trattasi un'altra volta di riforme, che il Papa sarebbe determinato di fare nel suo Governo.

« Non si va d'accordo, per verità, sull'ampiezza di codeste riforme, alle quali alcuni attribuiscono grande estensione, mentre altri le riducono, con maggiore verisimiglianza, a proporzioni molto ristrette. Non tratterebbesi d'altra cosa, giusta questi ultimi, e noi crediamo con essi che non si debbano accogliere maggiori illusioni, se non di alcune riforme amministrative e d'un riordinamento dei Tribunali.

« Quanto ad un'alleanza col Piemonte, non è neppur da immaginarla. Il Papa non vuole, a niun costo, udirne parlare, e per lui Vittorio Emanuele non è se non l'usurpatore delle Romagne.

« Pretendesi, a sostegno di codesto annunzio di riforme, che, per invito appunto del Cardinale Antonelli, e per ordine formale dell'Imperatore, il sig. duca di Grammont stia per lasciare tosto la Francia, dove lo trattenevano gravissime ragioni di salute, per ritornare al suo posto d'ambasciatore presso la Corte pontificia.

« Si assicura altresì che il sig. generale Goyon, la cui presenza diverrebbe inutile in conseguenza dell'attuazione di codeste riforme, sarà richiamato tra poco. Tuttavia, il corpo d'occupazione continuerebbe a rimanere a Roma, ma ne verrebbe dato il comando ad un generale di brigata. Già si nomina il sig. generale di La Noue come quegli, che dovrà succedere in tal ufficio al sig. di Goyon.

« Il Corpo legislativo di Francia, il quale, già una prima volta era stato prorogato fino al 14 luglio, ora è prorogato di nuovo fino al 21. La discussione del progetto di legge sul riordinamento giudiziario, discussione che sollevò dibattimenti animatissimi, i quali rivelarono inclinazioni di opposizione assai manifeste, fu aggiornata dopo la discussione del bilancio.

« La questione dello Schleswig diede di recente argomento a un nuovo scambio di Note diplomatiche tra la Prussia e la Danimarca. Una protesta, fatta dal sig. Hall, in data del 10 giugno scorso, contro le pretensioni, che si manifestarono nella Camera de' rappresentanti di Berlino, provocò una Nota del sig. di Schleswig, in data del 29 giugno, con allegato un *Memorandum*, destinato specialmente a provare che il Governo danese contrasse, nel 1852, obbligazioni precise verso la Prussia per l'ordinamento dello Schleswig, e che la Prussia non esige altra cosa che l'adempimento degl'impegni assunti a quel tempo.

« Al Ministero degli affari esterni di Parigi si occupano molto degli affari danesi, e a un dato momento, qualora le congiunture corran propizie, essi possono essere intavolati dinanzi all'Europa, precisamente come la questione italiana, o come la nuova questione d'Oriente. »

Le poche altre notizie di rilievo, recateci ne' due giorni scorsi da' fogli di Parigi, si troveranno, insieme con quelle degli altri giornali, alle rubriche rispettive.

Nel Bullettino dell'*Ost-Deutsche Post*, del 10 luglio, si legge:

« Le voci, che correvano ieri alla Borsa di Parigi, sono oggi in parte confermate. Il Governo francese spedisce in fatti due bastimenti sulle coste della Siria. Se non che, appunto perchè, non una grossa squadra, ma soltanto due navigli, si recano a Bairut si conosce che non si tratta qui in nessun modo d'un intervento, molto più che ai navigli francesi terranno dietro, senza dubbio, quanto prima, uno o più navigli inglesi, e fors' anco d'altre nazioni. La spedizione delle due fregate francesi è giustificata dal plausibile motivo di proteggere colà i coloni francesi. In fatti, si trovano in Siria numerosi Francesi, i quali sono per la maggior parte occupati nella coltivazione e nel traffico della seta. Inoltre, anche il clero cattolico nella Siria trovasi, a tenore di antichi trattati, sotto un certo protettorato della Francia, per ciò che concerne il libero esercizio delle sue funzioni.

« È ben vero che i fogli inglesi rimproverano i Francesi di avere avuto non poca colpa nelle contese, replicatamente insorte colà tra' Drusi ed i Maroniti, incitando questi ultimi, anzi che pacificarli, e di avere con ciò cercato sempre l'occasione di far valere e rinnovare la loro politica influenza. Si sostiene anche, da questa parte, che, dietro un più accurato esame, apparisce sempre esagerato il racconto delle crudeltà ed il numero dei morti, che la stampa francese è la prima a diffondere nel mondo. Intanto, vogliamo lasciare da parte questa lotta di gelosia, che si rinnova ogni qualvolta i Francesi si accingono a far qualche cosa in Egitto od in Siria. La Francia ha un gran numero di nazionali, che abitano in quelle parti, ed è opera degna d'un grande Stato d'essere presente colla propria protezione, dovunque i suoi cittadini sono minacciati da pericoli. Sino a questo momento, la lotta non si è estesa sino alle coste. Bairut, e tutto il territorio lungo le coste orientali del Mediterraneo, sono in pace perfetta. Il conflitto si limita fra' monti. Ed è anche possibile che sia già avvenuta la rappacificazione prima che arrivino i navigli francesi.

« Un dispaccio di Costantinopoli annunzia che Fuad pascià, il quale, dopo il granvisir e A'alì pascià, è il personaggio più importante del Ministero turco, si reca nella Siria in persona, per esaminare lo stato delle cose e ristabilire la quiete. La Porta procede in questa faccenda nella stessa maniera, che ha proceduto recentemente, in faccia al noto tentativo del principe Gortschakoff. Come il gran visir si assoggettò personalmente alla missione d'intraprendere una investigazione nei paesi slavo-greci della Turchia, a fine di allontanare ogni motivo di una intromissione straniera, così recasi ora in Siria Fuad pascià, per ristabilire colla sua comparsa la pace, e prevenire una iniziativa da parte della Francia.

« Dal Bosforo a Bairut, un buon vapore va in meno di cent'ore. Avendo i giornali già da 10, o 15 giorni, annunziato che la Porta ha spedito in Siria circa 2.000 uomini di truppe regolari, Fuad pascià saprà così procacciarsi anche il rispetto materiale necessario, benchè sia manifesto che, con un abile mediatore, il quale unisca alla benevolenza l'autorità, si ottiene ivi molto più che coll'apparato di grandi forze militari. Il ministro del Sultano è in quelle parti una persona di troppa importanza, perchè non abbia a riuscire a ristabilire la pace, sempre che la popolazione cristiana non venga aizzata dal di fuori.

« Non può negarsi che, dopo il recente tentativo, fatto a Pietroburgo per rimettere sul tappeto la questione orientale, sia sorto in molti il sospetto che siavi connivenza tra la Russia e la Francia, relativamente alla politica in Oriente, quantunque la Francia abbia abbandonato quest' ultimo tentativo, e disapprovato il duca di Montebello. Noi siamo, per verità, intimamente persuasi che anche la presente faccenda siriaca s'accomoderà senz'alcuna conseguenza politica d'importanza. Ad ogni modo, anche da questa trarrà alimento la destatasi sospettosa diffidenza. Il giudizio della stampa inglese ne farà presto pruova. »

La *Presse*, nel suo foglio serale del 13 luglio ha quanto appresso:

« Nel guazzabuglio delle notizie, che per via di telegrafo giungono dall'Italia, è difficile di raccappezzare qualche cosa. Si tratterebbe di un nuovo trattato di ripartizione tra il Piemonte e la Francia: il Piemonte riceverebbe la Sicilia e lo Stato della Chiesa, meno Roma; Ferdinando II conserverebbe Napoli, ma la Francia avrebbe, come nuovo compenso per l'ingrandimento del Piemonte, l'isola di Sardegna e Genova colla Riviera. Ci riesce impossibile di ritenere come una cosa seria la storia di questa ripartizione. Lo stesso vale anche per la proclamazione di Napoleone ai Toscani per la ristorazione della Casa di Lorena. Tutte queste voci meritano riflessione soltanto in quanto palesano un grande fermento in Italia, e che poca fiducia si può avere nell' avvenire, se l'inquietudine generale spinge simili bolle alla superficie.

« La posizione dello Stato della Chiesa sembra essersi fatta più difficile in quest'ultimo tempo. In parecchi luoghi ai confini dello Stato, verso la Romagna, scoppiarono turbolenze, e s'avanzano truppe, sia da parte piemontese, che da parte pontificia. Anche a Roma pare s'accorgano, finalmente, che la non può durare più a lungo nell' assetto attuale. Si vuole intraprendere alcune riforme amministrative, ed una nuova organizzazione giudiziaria. Con ciò vuolsi che abbia relazione il pronto ritorno dell'ambasciatore francese, sig. di Grammont, da Parigi a Roma. Il corpo d'occupazione francese resterebbe ulteriormente a Roma, da cui si allontanerebbe soltanto il generale Goyon, assumendo in Roma il comando di generale di brigata La Noue. »

Le notizie della *Presse* di Vienna concordano, come si vede, con quelle dell'*Indépendance belge*, che riferiamo più sopra.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie*, già da noi citato nel nostro Numero di sabato, reca la lettera con cui, il sig. Brenier rispondeva all'indirizzo presentatogli, e che fu pubblicato in quel Numero stesso:

« Napoli 4 luglio.

« Signori!

« Sono profondamente grato all'onore, che mi avete fatto, rimettendomi l'indirizzo. Nulla riesce più commovente dell'espressione del sentimento popolare, commosso all'aspetto d'una bassezza e d'un'ingiustizia. Io non aveva bisogno di questo attestato d'interesse, per esser convinto che la popolazione di Napoli rispetta il rappresentante d'un Sovrano, che ha compite cose memorabili per l'interesse d'Italia, e per credere ch'ella riprova quello che mi è succeduto la sera del 27.

« Conserverò questo indirizzo come titolo d'onor personale e di famiglia, e mi chiamo fortunato, signori, dopo aver passati molti anni della mia vita in Italia, d'esser trattato con tanta distinzione da una delle più belle e migliori città di questo nobile paese.

« Compiacetevi aggradire la nuova protesta de' miei sentimenti di gratitudine e di affetto.

« BRENIER. »

La *Patrie*, ne' suoi due Numeri ricevuti ier l'altro e ieri, ha i seguenti ragguagli:

« 11 luglio.

« Le ultime notizie di Napoli ci assicurano che un corriere, latore di dispacci importantissimi indirizzati al conte Canofari, era partito per Torino, il 10 luglio di sera. Si afferma che codesti dispacci contengono le proposizioni indirizzate al Gabinetto di Torino, il quale, giusta il consiglio della Francia, della Russia, della Prussia e dell'Inghilterra, avrebbe ammesso in massima l'apertura di negoziazioni regolari e continuate.

« Si pensava che il commendatore di Martino, ministro degli affari esterni, la cui presenza a Napoli era indispensabile in questo momento, recherebbesi in appresso a Torino, per assistere il conte Canofari, quando le negoziazioni saranno sufficientemente inoltrate.

« La città di Napoli era sempre tranquilla, e il sostegno che la diplomazia prestava al Ministero liberale, lo aiutava possentemente ad affrontare le difficoltà della situazione.

« Le ultime notizie di Palermo annunziano che l'assedio di Messina era sempre deciso, ma che i grandi calori, sì terribili nella Sicilia durante i mesi di luglio e di agosto, dovevano necessariamente rendere difficilissime le operazioni contro quella piazza. »

« 12 luglio.

« Le ultime notizie di Napoli ci annunziano che i generali, i quali comandano nelle Provincie, hanno, per ordine del ministro della guerra, dato il giuramento prescritto dalla Costituzione. Questa formalità s'è compiuta in modo regolare.

« Lo spirito dell'esercito è buono: e' si mostra favorevole alle istituzioni costituzionali, e, in pari tempo, risoluto a mantenere, nel modo più energico, l'ordine e la tranquillità. La marina, nota per le sue tendenze liberali, ha pur essa bene accolto la Costituzione.

« Furono istituite Giunte presso tutti i Ministeri, senza eccezione, a fin di apparecchiare i disegni di legge, che verranno presentati alle Camere, adunate che siano. Si assicura che, sino allo stanziamento delle leggi diffinitive sulla stampa, si riporrà in vigore una legge temporaria, modellata sul decreto, che regola la stampa francese.

« Si armano in questo momento cinque fregate a vapore, destinate principalmente a provvedere di vettovaglie in Sicilia le piazze di Milazzo, di Messina, di Siracusa e d'Augusta. Le notizie delle Provincie, e principalmente quelle degli Abruzzi e delle Calabrie, erano sodisfacenti. »

Ci scrivono da Palermo, il 10: « Lo sfratto di La Farina produsse un cattivo senso in città. Si ascrive ad influenze, da cui si vorrebbe liberato il generale Garibaldi.

« Crispi non ha perduto il suo ascendente e lavora dietro le scene. Il Ministero si è dimesso, e se ne sta formando un nuovo. Dio voglia che sia tale da far cessare i dissidii ed inspirare quella fiducia e quella concordia di cui abbiamo tanto bisogno. » (*G. di G.*)

Leggesi nel *Diritto*: « Stando a quel che dice l'*Unità Italiana* di Genova, e che noi crediamo certo, il deputato Bertani non avrebbe accettato il prestito di 4 milioni di sterline all'80 per 100, offerto da una Casa inglese, sebbene siasene mostrato molto grato, perchè è probabilissima la stipulazione del prestito stesso all'85 per 100 con alcune Case di Milano. »

Si legge nel *Movimento* di Genova: « Corre voce che la Francia abbia invitato Garibaldi ad una tregua con Napoli. Tale notizia noi la riferiamo sotto tutte le riserve, osservando come nessun rappresentante francese sia finora presso Garibaldi, e come difficilmente il dittatore si arrenderebbe ad una vera tregua. »

Scrivono da Palermo 4 luglio all'*Unità Italiana* di Genova: « Non solo qui sbarcano frequentemente volontarii in grosse e piccole colonne, ma ne sbarcano continuamente in altri porti, principalmente al Sud, in drappelli meno considerevoli, provenienti da Tunisi, dall'Arcipelago e da Alessandria, e più da Malta. »

Il Governo di Napoli, a quanto dicesi, sta per mettere il blocco innanzi al porto di Palermo, il qual blocco si estenderà su tutta la costa settentrionale della Sicilia. I dispacci di Palermo e Messina recano che un blocco rigoroso è già stabilito fra la Sicilia e la Calabria. (*O. T.*)

Leggiamo nell'*Unione*: « Da Napoli abbiamo che il marchese di Villamarina figlio vi giunse, latore di dispacci del conte Cavour, e a quanto si assicura, di una lettera di Vittorio Emanuele a suo nipote, la quale avrebbe prodotta la migliore impressione sullo spirito di Francesco II. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 11 luglio.

S. M. l'Imperatore si recherà oggi, giovedì, da Laxenburg a Vienna, e darà udienza durante la mattina.

Il viaggio di S. M. l'Imperatrice a Possenhofen ha per iscopo la partecipazione ad una festa di famiglia. Vi si dee festeggiare la promessa di matrimonio del Conte di Trani colla seconda figlia del Duca Massimiliano. Probabilmente, S. M. l'Imperatrice rimarrà a Possenhofen fino alla festa dell'apertura del tronco ferroviario di Salisburgo, poi ritornerà con S. M. l'Imperatore a Laxenburg.

Il principe di Metternich, I. R. ambasciatore a Parigi, ha ottenuto un breve congedo, del quale approfitterà per visitare i suoi beni in Boemia, e fors' anco per passare alcuni giorni a Vienna.

La veglia, ch'ebbe luogo ier l'altro dal sig. conte Rechberg, presidente del Ministero, riunì molta gente. Fra' sigg. consiglieri dell'Impero notavansi il barone Reyer, il dott. Francesco Hein, il principe Schwarzenberg, il barone Zigno, il rev. Vescovo Strossmeyer, il conte Apponyi, e molti altri. V'erano pure il cav. di Stratimirovich, I. R. console generale a Palermo, e l'inviato modenese, conte Volo.

A quanto si sente, il regio Governo sardo ha intenzione di sopprimere le sue Ambasciate in Germania, e di accreditare soltanto un inviato a Berlino, che stabilirebbe agenti presso le altre Corti tedesche.

La *Corrispondenza autografata* reca: « Dicesi che si attenda in visita a Possenhofen, insieme a S. M. l'Imperatrice Elisabetta, anche la Regina Maria di Napoli. La Regina viaggia sola, ed è intenzionata di stare lontana da Napoli soltanto alcune settimane. » (*FF. di V.*)

Altra del 13 luglio.

Durante la mattina d'ieri, S. M. l'Imperatore diede udienze, e ricevette fra gli altri anche il sig. Luogotenente conte di Strasoldo, l'I. R. console generale cav. di Stratimirovich ed i Ministri. (*FF. di V.*)

L'Arciduca Carlo Ferdinando compirà il 29 luglio 42 anni, e l'Arciduca Carlo Lodovico compirà 27 anni il 30 corrente. (*Idem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 14 luglio.*

Le truppe, ritornate a Genova col *clipper* e l'*Utile*, disertano in massa. Duecento emigrati veneti si diressero alla volta della patria, e di questi i primi, in assisa militare, sono giunti a Verona. È orribile storia quella, che raccontano, del modo cattivo, con cui erano trattati dai loro capi, e delle vessazioni che soffrirono a Genova. (*G. di Ver.*)

I giornali ministeriali russi parlano negli uguali termini della *Preussische Zeitung* sulle cose nostre, e l'*Ape del Nord*, tra gli altri, dichiara con molta franchezza essere pronta d'accordare all' Austria rigenerata tutte le sue simpatie. (*Idem.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 13 luglio.*

La mattina del 9 corrente scoppiò un incendio nella casa del villico Micich, di Starada, nel Distretto di Castelnovo. In poche ore il fuoco si dilatò per tutto il villaggio e distrusse 40 case. Non fu possibile porre un freno all'elemento devastatore. Il danno è calcolato a quasi 30 mila fiorini. Le case erano per la massima parte assicurate. Non s'hanno a deplorar perdite di vite umane. (*O. T.*)

A due leghe distante da Trieste, presso Cosina, sulla strada di Fiume, nello scavare per costruire una ghiacciaia, a due klafter di profondità, si rinvennero varie ossa fossili.

Il sig. Giuseppe Samssa, Podestà di Cosina, le ha raccolte, e le inviò a questo civico Museo. Sarebbe a raccomandarsi di cercare sempre in tali casi di fare altrettanto.

Sono queste prove della vita animale antidiluviana, di cui è ricco il terreno del Carso.

Il sig. Ermanno di Meyer, di Francoforte s/M, riconobbe fra le ossa, rimesse a lui per l'esame, che il pezzo fossile del peso di 7 lotti e mezzo è il penultimo dente molare della mascella superiore destra d'un rinoceronte antidiluviano (*Rhinoceros Mercki Jaeg.*), il corno d'un cervo (*Cervus Guettardi Desm.*), ed altri resti fossili di cavallo e di bue.

Trieste 10 luglio 1860. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nella *Revue des Bibliothèques paroissiales* d'Avignone: « L'imprestito romano è aperto da lunedì in qua nella nostra città. La premura, con cui i soscrittori rispondono all'invito del Capo del Cattolicismo, dimostra che, se Avignone ed il Contado non sono più sotto il dominio del Papa, i cuori rimangono sempre a lui affezionati e devoti come ne' tempi passati. Non è solo in Avignone, ma in tutto il Dipartimento che l'imprestito romano è diventato una grande questione all'ordine del giorno. Venne da ultimo fatto, colle offerte del danaro di S. Pietro nella città e diocesi d'Avignone, l'invio di cinque mila franchi, il che fa ascendere a 16,500 fr. la somma totale, spedita fin al giorno d'oggi; e certamente non sarà l'ultimo invio. »

Ancona 7 luglio.

Il vaporetto portò 100 esteri. A notte giunse il vapore del Lloyd straordinario, con a bordo 557 Irlandesi, con maggiore ed uffiziali, e 47 casse di fucili: partì immediatamente fatto lo sbarco, e dicesi per portare altri corpi. (*Adriat.*)

Rimini 10 luglio.

In Pesaro è imminente un movimento di soldati. Lamoricière dispensò loro denari. Sono pronti per ignota partenza. (*Adriat.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 luglio.

Con decreto 17 giugno p. p., S. M., secondando la domanda statale rassegnata dal generale cavaliere Alessandro Canera di Salasco, si è degnata dispensarlo dalla carica di prefetto del R. Palazzo, conferendo al medesimo il titolo di prefetto onorario, e conservandogli la qualità di membro del Consiglio della sua R. Casa. La M. S. ha nominato alla carica di prefetto del R. Palazzo il marchese Ferdinando Arborio Gattinara di Breme, mantenendolo in quella di gran mastro delle cerimonie, di cui era già provvisto; ed ha in pari tempo prescelti a suoi mastri di cerimonie il conte Alfonso Sartirana di Breme, ed il cavaliere Marcello Panissera di Veglio.

Scrivono alla *Nazione* da Milano, in data 8 luglio: « Si tratterebbe, secondo l'idea del ministro delle opere pubbliche, cav. Jacini, di ridurre nel nostro Stato la tassa uniforme delle lettere all' interno *a due soldi italiani*, ed il doppio per le lettere non affrancate. Con questo vi sarà sulle prime una diminuzione nei redditi; ma non dubitiamo di asserire francamente che, ridotta la tassa a questo *minimo*, le corrispondenze si accrescerebbero in Italia in una misura sorprendente. Ora che gli abitanti delle diverse Provincie dello Stato sono sparsi su tutto il territorio, e che moltissime famiglie trovansi spostate per diverse ragioni, c'è una grande tendenza a scrivere frequenti lettere. Tale tendenza bisogna assecondarla coll'abbassare la tassa. »

Scrivono alla *Lombardia* da Torino, in data dell'11 luglio:

« Circa trenta esuli napoletani sono partiti per Genova, dove domani s'imbarcheranno per Napoli. Non so se sia vero che vada con loro, o almeno con lo stesso vapore, anche il sig. La Cecilia. La massima parte di questi esuli va con passaporto napoletano, rilasciato dal signor Canofari, ma Mezzacapo e Francesco Carrano partono come ufficiali sardi in congedo temporaneo, e viaggiano con passaporto sardo.

« Per lo passato, vivevano separati: chi viveva in una città toscana, chi in una città piemontese, chi in Francia e chi in Inghilterra; cosicchè non era facile avere un pensiero eguale e giudicare nello stesso modo le opportunità, quando ancora non si avesse uno scopo comune. »

Fra gli esuli Napoletani, che non tornano in patria, oltre il professore Mancini ed il commendatore Scialoja, ci sono il barone Carlo Poerio e Giuseppe Massari, che entrambi rimangono a Torino. (*O. T.*)

Milano 12 luglio.

Da qualche tempo a Milano e nelle altre città della Lombardia avvengono scioperi degli operai, che vogliono dettar legge a' fabbricanti. L'*Unità Italiana* e la *Gazzetta di Milano* hanno appiccato tra loro una polemica, perchè la prima vorrebbe che si scemasse di due ore il giornaliero lavoro dell'artigiano, ciò che non piace alla *Gazzetta*. La quale, parlando di questo commuoversi delle classi operaie in Lombardia, dice nel suo N. 189 del 10 di luglio: « Il commuoversi delle classi operaie, che noi abbiamo da lungo tempo precorso con un vaticinio, a cui ora soccorrono inesorabili i fatti, quel movimento, surto da pochi mesi, ora cresce, si propaga quasi un contagio, e non una, ma tutte ormai minaccia le industrie, prepara perturbazioni e disordini, si diffonde nelle minori Provincie, e leva alta la testa, fino alla logica furibonda del trivio, e trova dei moderatori che vengono a patti, e chiedono dove bisogna consigliare, e pregano ove è duopo frenare, e invece di elevare l'operaio, scendono rannicchiati a lui. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Abbiamo notizie particolari, e degne di tutta fede, delle triste condizioni, in cui trovasi Bologna ed il Bolognese riguardo alla pubblica sicurezza... Quelli che ci scrivono, ci fanno tale spaventosa pittura delle continue aggressioni, delle rapine, de' furti, che si commettono anche in pieno giorno, che saremmo tentati a creder'a esagerata, se altri giornali non ci avessero precorsi in simili notizie, e se dalle continue istanze, fatte al Governo, non apparisse che un pronto ed energico provvedimento fosse già da tempo invocato dagli onesti tutti di quella illustre città e dall'intera popolazione di quella Provincia. »

Genova 11 luglio.

Leggiamo nel *Cattolico* di Genova, 10 luglio: « Il nostro gerente fu oggi di nuovo condannato dalla Corte d'Appello in Genova sedente. La pena, cui egli dovrà subire in seguito di questa sentenza, sarà di sette mesi di carcere e L. 300 di multa, più le spese. Come sanno i nostri lettori, causa di questa condanna, già pronunciata altra volta dal Tribunale di circondario, fu la notizia, pubblicata dal *Cattolico* il 3 maggio p. p., che, cioè, sulla regia pirofregata, il *Governolo*, partita per la Sicilia pochi dì innanzi, si trovassero L. 200,000, indirizzate a quel Comitato nazionale. »

La notte testè decorsa, alle ore 3 del mattino, una numerosa squadra di giovani volontarii piemontesi, modenesi, parmensi, ecc., s'imbarcavano silenziosamente e con la massima compostezza a bordo del vapore *Oregon*, piroscafo di spedizione, comandato dal capitano Francesco Trefiletti, Palermitano. È partita sotto gli ordini del giovane maggiore Stefano Siccoli, che il prode Garibaldi mandò da Palermo a Torino con una missione importante; compiuta la quale, sarebbe il Siccoli ritornato immediatamente in Sicilia alla testa dei coraggiosi, che aveva raccolti intorno a sè. (*G. di Tor.*)

Firenze 12 luglio.

Sabato, 7 del corr., fu effettuata in Livorno la seconda spedizione per la Sicilia col vapore *Medea*. I volontarii in numero di quattrocento, si imbarcarono alla punta del Molo nelle prime ore della mattina. (*Nazione.*)

Sappiamo da buona fonte che il marchese di Bella, Camillo Caracciolo, giovane egregio per ingegno e per la nobiltà de' sentimenti, nominato dal Governo napoletano ambasciatore a Parigi in luogo del marchese Antonini, abbia rifiutato di accettare. Il marchese di Bella, nel mese di marzo, partì da Napoli la terza volta in esilio, ed ora dimora in Toscana. (*Idem.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Patrie*, ieri giunta, sotto la data del 12 luglio:

« Riceviamo da Bairut, in data del 24 giugno, notizie di grande importanza.

« Ismail pascià era giunto a Costantinopoli con 2500 uomini per mettere prontamente un termine al macello de' Cristiani. Ismail pascià è quello stesso generale, che, durante la guerra d'Oriente, s'illustrò colla difesa di Kars. La sua lealtà, la sua energia, appien conosciute, inspirano generale fiducia.

« Quanto a mitigar le miserie delle famiglie, che patirono l'incendio od il saccheggio, ed a cui i mariti, i padri e i figliuoli furono trucidati, Ismail pascià non potrà nulla. La guerra dura ancora nella montagna, ed in questo momento si veggono dalla costa gl'incendii e s'odono le schioppettate. I Cristiani sono rifiniti.

« La fregata la *Zénobie*, che porta la bandiera del comandante della divisione navale francese del Levante, sig. capitano di vascello di La Roncière Le Noury, è a Bairut da più giorni, con due bastimenti più piccoli. S'attendeva di momento in momento l'arrivo dell'*Héron*.

« Lasciando Bairut, la *Zénobie* visiterà parecchi porti della spiaggia, Saida, per esempio, per la quale città si hanno grandi apprensioni. »

INGHILTERRA

Il Governo inglese ha intenzione di far imprendere quanto prima grandi lavori di fortificazione nell'isola di S. Elena, per renderla possibilmente inespugnabile. (*O. T.*)

Parlamento inglese.

Nella tornata del 9 della Camera dei lordi, il *marchese di Normanby* ripetè le sue accuse contro Garibaldi. Lord *Brougham* e lord *Wodehouse*, sottosegretario di Stato per gli affari esterni, difesero energicamente Garibaldi.

BELGIO.

L'*Indépendance belge* pubblica il discorso seguente, pronunziato dal Re de' Belgi, in risposta ad un'allocuzione del borgomastro di Gand, ove S. M. si recò per assistere ad una festa comunale:

« Sono vivamente commosso dei sentimenti così affettuosi, che mi avete espressi. Il luogo, in cui ci troviamo, richiama antiche e gloriose memorie. Questi antichi Comuni erano la sede del commercio, dell'industria e delle arti, quando una gran parte dell'Europa era ancora immersa nelle tenebre.

« Dai tempi più remoti, l'amore del paese e della sua indipendenza era stato conservato come un fuoco sacro nel cuore dei loro abitanti. Il sangue più prezioso fu versato per ottenere un' esistenza libera e nazionale. Il successo non coronò que' nobili sforzi. A noi fu serbato il fondare sulle più larghe basi ciò, che il paese aveva tanto desiderato: di unire, cioè, quanto costituisce la più felice esistenza politica e sociale.

« È così che ci ha trovati la procella, che, nel 1848, pose sottosopra l'Europa, quando soli, per nostra gloria, abbiamo schivato tutt'i pericoli; la nostra esistenza politica andò esente da ogni danno.

« Qualunque possano essere le pruove dell'avvenire, il 1848 c'indica come noi potremo attraversarle con onore e con successo. Due generazioni della mia famiglia sono nate in mezzo a voi, ed hanno con voi una patria comune. La mia abnegazione per voi, durante un lungo regno vi è nota, e fintantochè piacerà alla Provvidenza di conservarmi, io resterò fedele al mio còmpito ed immutabile nella mia paterna affezione per voi. »

FRANCIA.

Parigi 10 luglio.

Il principe di Metternich ebbe una conferenza col sig. Thouvenel per domandare il concorso della Francia e delle principali Potenze in favore de' Cristiani in Siria. In seguito a tale conferenza, il conte Hoyos, segretario presso l'ambasciatore austriaco, partì la sera del 9 con dispacci pel Gabinetto austriaco alla volta di Vienna. (*Express.*)

L'osservazione, che fa il corrispondente parigino della *Gazzetta d'Augusta*, non è affatto fuor di proposito. Eccola: « Che l'influenza francese predomini a Napoli dispiace, non solo all'Inghilterra, ma anche alla Russia, la quale non si lascia gettare la polvere negli occhi dallo straordinario zelo, con cui si cerca d'introdurre a Napoli, per salvare la dinastia, quel parlamentarismo, di cui la Francia non vuol sapere in casa sua. »

Altra dell' 11 luglio.

S. M. il Sultano ha fatto pervenire all' Imperatore i suoi complimenti di condoglianza in morte di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone. *(Moniteur.)*

Per decreto imperiale del 9 corrente, emanato sopra proposta dell' ammiraglio ministro della marina, il viceammiraglio Romain-Joseph-Desfossés è stato innalzato alla dignità di ammiraglio. Per altri decreti imperiali della stessa data, furono, sopra proposta del ministro della marina, nominati: viceammiraglio, il contrammiraglio conte Bouët-Willaumez Luigi Edoardo; e contrammiragli, i capitani di vascello Alessio Lugeol; Antonio Maria Ferdinando Maussion de Candé, fuori quadro; Adolfo Bouët; Gian Luigi Carlo Jaurès; Nicolò Ippolito Labrousse; Augusto Eleazaro Eugenio Napoleone D' Aboville. *(Idem.)*

Si annunzia che fu inviato l'ordine a Tolone, di armare il vascello a vapore il *Fontenoy*.

Si assicura che i vascelli a vapore, il *Massena* e il *Castiglione*, recentemente varati, incominceranno ad essere armati, non appena saranno terminati gli sperimenti, a cui si assoggettano Il *Castiglione* è un vascello trasformato e allungato, giusta il metodo francese, che riuscì a perfezione; e gli sperimenti, che si faranno con esso, presenteranno, dal punto di vista marittimo, un interesse affatto particolare.

Il vascello a vapore il *Fontenoy* è destinato, dicesi, a surrogare, nella squadra di evoluzioni, uno dei due vascelli, partiti per la costa di Siria, e che il miglioramento della situazione di Napoli permise attualmente di staccare da quella squadra. *(Patrie.)*

Scrivono al *Giornale di Verona* da Parigi, in data 12 luglio:

« Dalla Francia, in pochi giorni, il partito repubblicano spedì 3 milioni a Garibaldi, risultato delle collette attivamente promosse. Il Governo è straniero alla cosa, ma sèrra un occhio e rimane nell' aspettativa.

« Gli avvenimenti ubbidiscono ad un impulso, che non può tardare ad aver dei risultati. Napoleone III consigliò il Re di Napoli, perchè ne era stato richiesto; ma ciò non vuol dire avere egli speranza di salvare il trono con que' consigli. Questo timore lo manifestò egli stesso a De-Martino nel colloquio di Fontainebleau. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il 29 giugno p. p. alla sera, e al giorno dopo alle 6 di mattina, cinque colpi di cannone annunciavano agli abitanti di Costantina in Algeria che cominciava la festa El-Kebir, comunemente detta del *montone*. Questa che è una delle più solenni feste della religione musulmana, ed è una rimembranza del sacrificio d'Abramo, si celebra nelle famiglie agiate, sgozzando un montone ed apprestando un lauto convito, a cui sono invitati i poveri della città.

SVIZZERA.

I lettori sapranno forse come la Commissione, incaricata per l'esame della gestione del Consiglio federale nel 1859 avesse, proposto di biasimare la condotta del Presidente d'allora, consigliere Stämpfli, come di uomo parziale all' Austria. Il Consiglio nazionale si dichiarò contrario a simile proposta, pienamente approvando la condotta del suo magistrato. *(G. di Ver.)*

GERMANIA.

Secondo la *Berliner Correspondenz* la Commissione per la fortificazione delle coste propose la seguente alternativa: di erigere nel litorale sette grandi fortezze, o di costruire una grande, forte flotta. Da quanto si rileva, sarebbe stato deciso di costruire una flotta, però non flotta tedesca con bandiera tedesca. Piuttosto come mezzo conducente più sollecitamente alla meta, viene considerata la formazione d'una marina prussiana, composta di almeno dieci grandi vascelli di linea e venti fregate, oltre all' occorrente numero di corvette e di barche cannoniere. Agli Stati litorali tedeschi sarebbe riservato il diritto di prendervi servigio (prendendo parte alle spese ed ai posti di ufficiale); all' incontro alla Prussia verrebbe accordato il diritto di reclutare negli Stati, che vi prendessero parte. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 luglio.

Anche il cielo, colla più bella serenità, ha secondato ieri la patria festa del SS. Redentore. In Chiesa si celebrarono da que' venerandi Padri i sacri riti colla solita semplice, ed insieme splendida magnificenza. Il clero intervenne processionalmente, giusta l'antico costume, pei ponti eretti a tal uopo, e così gli Istituti di beneficenza; e all'ora della messa solenne, il Capitolo de'canonici ed il Municipio, preseduto dal sig. conte cav. Podestà. La musica venne diretta dal maestro Buzzolla, eseguita dalla Cappella di S. Marco, con pieno effetto per la solita precisione. In tutto il giorno fu immenso il concorso della popolazione devota, e tranquilla, che intervenne in chiesa, e poi si trattenne negli orti della Giudecca. Frequentato si notò ben anco alla sera il corso delle barche nel Gran Canale, e ciò senza menomare in altre parti il gran concorso di popolo. A S. Geremia compievasi la festa di S. Lucia; inauguravasi a Santa Maria del Carmine la festa della giornata: insomma la veneta pietà è sempre eguale a sè stessa.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha d'Italia le seguenti notizie:

« Torino 11 luglio.

« L' *Unione* reca una lettera da Roma, secondo la quale verrebbe spedito un alto personaggio a Torino, per procurare un accordo amichevole tra Roma e Torino. »

« Torino 11 luglio.

« Sono avvivate pratiche per attivare una diretta comunicazione telegrafica tra il Piemonte e la Sicilia, da Cagliari a Marsala. Viene attribuita importanza politica alla presenza del già generale pontificio Gregorio, ch'ebbe già varii colloquii con Cavour. Il figlio di Villamarina è arrivato in Napoli con dispacci di Cavour ed una lettera del Re Vittorio Emanuele al Re di Napoli. Nulla si conosce ancora sulla sorte degli uffiziali internati in Ischia. »

« Ravenna 8 luglio.

« S' incamminò oggi verso la Sicilia un corpo di volontarii, il quale ricevette i mezzi per armarsi da questa Società nazionale. »

« Ferrara 7 luglio.

« La scorsa notte furono spedite truppe ad Argenta, ove scoppiarono turbolenze. »

Torino 13 luglio.

Il deputato La Farina era reduce a Torino nella giornata di ieri. Egli si esprime con molta moderazione su ciò che gli è accaduto.

Si crede che la Missione napoletana giungerà a Torino domenica o lunedì prossimo. Pare che gl' inviati partenopei siano partiti insieme da Napoli, e che a Nizza si separeranno, il Manna ed il Winspeare per venire a Torino, il Lagreca per andare a Parigi ed a Londra.

S. A. R. il Principe di Carignano è partito oggi per Genova, e stasera s' imbarca sul *Tripoli* per Livorno. Domattina l' augusto cugino del Re sarà di ritorno a Firenze. *(Persev.)*

Crediamo sapere che le voci d' insurrezioni, avvenute nell' Umbria, che correvano oggi fra noi, non hanno fondamento alcuno. Molti fra gli esuli napoletani, dimoranti in Toscana, si dispongono a rimpatriare. *(Diritto.)*

Genova 14 luglio.

Proveniente da Torino, ieri sera giunse nella nostra città S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, luogotenente di S. M. il Re in Toscana S. A., salita a bordo del *Tripoli*, della R. marina, si diresse per alla volta di Livorno. *(G. di G.)*

Regno delle Due Sicilie.

Leggesi nel *Diorama*: « Dalle alte regioni è partita la voce che il principe d' Ischitella sia stato incaricato di alta ed urgente missione a Parigi, come messo Straordinario appo l' Imperator Napoleone. » *(G. di G.)*

Si legge nell' *Italia per gl' Italiani*, giornale di Palermo: « Siamo lieti di poter annunziare che il sig. Savi, che che ne sia della sua *Italia e Popolo*, con tutta la eletta legione dei carabinieri genovesi che onorano questa terra, deposte ormai le noiose distinzioni politiche, che ci hanno diviso, professano una sola fede, sono tutti unitarii con Vittorio Emanuele. » *(G. di G)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 luglio.

Il conte di Trautmansdorf scrive da Carlsruhe essere quasi riuscito nella sua missione di promuovere una *entente cordiale* colla Prussia. Il Granduca di Baden ha completamente accettata la conciliazione. *(G di Ver.)*

Vienna 14 luglio.

Il Duca Ernesto di Coburgo-Gotha visiterà nel prossimo mese le Corti di Parigi e Londra. Egli sembra abbandonare a sè stesso il partito nazionale. *(G. di Ver.)*

Torino 11 luglio.

Si dice che la Spagna abbia permesso al generale Prim d' assumere il comando delle truppe napoletane. Si attribuiscono a La Farina i disordini avvenuti ultimamente a Palermo. *(Diav.)*

Genova 13 luglio.

Palermo 10. — Ecco i nomi di alcuni fra i componenti il nuovo Ministero: Interdonato, Michele Amari (lo storico), Errante. La corvetta *Veloce* è entrata in darsena questa mattina fra gl' immensi applausi della popolazione.

Barcellona 6. — Medici ha pubblicato tre proclami agli abitanti di Messina e Provincia, alle truppe napoletane ed ai volontarii siciliani.

Oggi, alle 7 pom., sono partiti per Napoli cinquanta circa distinti esuli napoletani. *(Diritto.)*

Londra 11 luglio.

Nella seduta d' ieri della Camera dei lordi, lord Wodehouse, in risposta ad un' interpellazione di lord Stratford di Redcliffe, confermò che le Autorità turche mostrarono una grande indolenza rimpetto alle turbolenze della Siria. Comunicò che le grandi Potenze stanno conferendo intorno ai provvedimenti da prendersi per ripristinare la quiete. Il Governo non ha alcuna notizia che la Francia abbia intenzione di far passi isolati.

Alla Camera dei comuni, lord John Russell, rispondendo ad una domanda di Griffith, disse che, per quanto egli sa, la Francia non sospinge la Sardegna ad un' alleanza con Napoli. Soggiunse che nelle conferenze, messe in prospettiva, ogni Governo interessato potrà fare proposte riguardo alla questione della Savoia.

Secondo l' *Ufficio telegrafico Reuter*, le navi da guerra, mandate dalla Francia sulla costa della Siria, dovranno astenersi da qualunque intervento e limitarsi a proteggere i consoli francesi e ad offrire un rifugio ai Cristiani angustiati. *(FF. di V.)*

Londra 14 luglio.

L' Inghilterra e la Francia sono d' accordo di astenersi da ogni intervento diretto nella Siria; però, qualora la Porta fosse incapace di arrestare i conflitti, hanno dato identiche istruzioni ai loro ammiragli, per operare uno sbarco a Bairut nel caso che le stragi continuassero. *(Div.)*

Parigi 12 luglio.

La notizia dell' aggressione contro il console francese a Bairut non si è confermata. *(FF. di V.)*

Parigi 13 luglio.

Il *Constitutionnel* stampa un articolo di Grandguillot contro i falsi rumori, sparsi intorno alle intenzioni dell' Imperatore, e li qualifica una perfida cospirazione ordita dai vecchi partiti.

Rammenta che la malevolenza si sforza di seminare diffidenza coll' Inghilterra, la Spagna, il Portogallo, la Germania, il Belgio e l' Italia, attribuendo all' Imperatore falsi progetti.

Tratterebbe simili invenzioni col disprezzo, se esse non avessero disgraziatamente trovato in Europa troppo facile credenza, che mantiene la diffidenza e nuoce all' andamento degli affari. *(G. di G.)*

Parigi 13 luglio, mattina.

Londra 13. — Il sig. Fergusson spera che saranno prese le necessarie precauzioni allo scopo d'impedire alla Francia di prender piede nella Siria.

Lord J. Russell dice che le Potenze impediranno le stragi in Siria, che la protezione sarà fatta col mezzo di navi straniere, e spera che le gelosie non impediranno alle Potenze di porre un termine a tali stragi.

Rispondendo al signor Peel, lord J. Russell osserva che l' Inghilterra tiene fermo il principio che sia libero agl' Italiani scegliersi il loro Governo; ignora se Garibaldi, che è riuscito in Sicilia, abbia intenzione di marciare su Napoli o Roma; dubita della possibilità dell' unione del Sud col Nord dell' Italia sotto un Governo unico.

L' Inghilterra non vedrebbe alcun inconveniente se il Re di Napoli fosse in grado di conciliarsi il suo popolo ed indurlo a vivere ancora sotto il suo scettro. Se la Costituzione del 1812 sodisfa i Siciliani, l' Inghilterra non ha nulla ad opporre; ma il Gabinetto inglese è fermo nel principio che ogni popolo abbia il diritto di scegliersi il suo Governo. Con dover essere libero anche ai Romani, Napoletani e Siciliani di dichiarare sotto qual Governo vogliono vivere. L' Inghilterra non potrà che rallegrarsi se l' Italia consolida la sua libertà e indipendenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 14 luglio.

Londra. — Cochrane propone per agevolare la pace colla Cina di non insistere sulla residenza degli ambasciatori a Pekino. *(G. di G.)*

Parigi 14 luglio.

Alessandria 7. — Si ha dalla Siria in data del 3: « Le stragi, gl' incendii e gli stupri continuano. » *(Diritto.)*

Francoforte 12 luglio.

Nella seduta odierna della Dieta federale, la Prussia, l' Annover, l'Oldemburgo e Brema fecero proposte precise riguardo alla fortificazione delle coste, presentando l'elaborato della Commissione delle coste. Le proposte furono rimesse al Comitato militare. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 luglio.

(Ricevuto il 16, ore 2 min. 30 ant.)

Torino 15. — Annunciasi che altri due navigli napoletani disertarono. Fu aggiornata la partenza della missione napoletana per Torino.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 16 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 40
Prestito nazionale al 5 p. %	80 15
Azioni della Banca nazionale	845 —
Azioni dell' Istituto di credito	193 —
CAMBI	
Augusta	108 35
Londra	126 25
Zecchini imperiali	6 03

Borsa di Parigi del 12 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 95
idem 4 1/2 p. %	97 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	698 —
Ferrovie lombardo-venete	507 —

Borsa di Londra del 12 luglio.

Consolidati 3 p. % . . . . — —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6314-p.

I. R. LUOGOTENENZA LOMBARDO-VENETA.

Primo editto di Citazione.

Assenti dalla Monarchia gl' individui nominati nell' elenco in calce, vengono diffidati a far constare del loro ritorno negli II. RR. Stati nel termine di quattro mesi dal giorno della inserzione del presente primo editto di citazione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, restando avvertiti che in senso al § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest' ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi chi lasciasse scorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13, e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Venezia 10 luglio 1860.

Pel Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno lombardo-veneto

L' I. R. vice Presidente, Conte MARZANI.

Della Provincia di Venezia.

1 Bembo Giovanni, possid., di Camponogara
2 Benvenuti Tommaso, maes. di musica, di Ven.
3 Rocca dott. Adriano, avvocato, di Venezia
4 Gualandra dott. Carlo, notaio, di Venezia
5 Franuschi Sebastiano, possidente, di Venezia
6 Tezza Giovanni, ingegnere, di Venezia
7 D' Angelo dott. Giuseppe, avv., di Venezia
8 Bragadin nob. Zilio, possidente, di Venezia
9 Fambri dott. Paulo, possidente, di Venezia
10 Lavagnolo Pietro, possidente, di Venezia
11 Piermartini Francesco, civile, di Venezia
12 Salmini Vittorio, civile, di Venezia
13 Biasiutti dott. Luigi, chirurgo, di Venezia
14 Liparacchi dott. Giovanni, notaio, di Venezia
15 Fantuzzi dott. Francesco, avv., di Venezia
16 Bosi Luigi, civile, di Venezia
17 Cossovich Marco, civile, di Venezia
18 Scolari Saverio Francesco, legale, di Venezia
19 Rizzi Giovanni Battista, legale, di Venezia.
20 Callegari Antonio, civile, di Venezia
21 Cappello nob. Girolamo, civile, di Venezia
22 Pangrazio dott. Giovanni, medico, di Ven.
23 Fabris Giuseppe, veterinario, di Venezia
24 Boscolo Massimiliano, civile, di Venezia
25 Vaglianetti Giovanni detto Grego, civile, di Venezia
26 Zucchetta Giovanni, civile, di Venezia
27 Baldisserotto Francesco, civile, di Venezia
28 Guerra Ferdinando, civile, di Venezia
29 Reali Luigi, farmacista, di Mestre

Della Provincia di Verona

30 Veronesi Francesco, civile, di Verona
31 Ridolfi Carlo, possidente, di Verona
32 Giusti nob. Carlo, possidente, di Verona
33 Brenzoni nob. Giuseppe, possidente, di Verona
34 Buella dott. Carlo, avvocato, di Verona
35 Guerra dott. Francesco, avvocato, di Verona
36 Donatelli dott. Angelo, possidente, di Verona
37 Giuliari co. Palatino Luigi, civile, di Verona
38 Murari della Corte Aless., poss., di Verona
39 Piatti conte Giulio, possidente, di Verona
40 Signorini Giuseppe, possidente, di Peschiera
41 Guerrieri conte Agostino, possid., di Verona
42 Bennassutti Bottico Alessandro, negoziante, possidente, di Verona
43 Castaman Ferdinando, possidente, di Cologna
44 Chiarotto Francesco, possidente, di Cologna

Della Provincia di Padova

45 Canazza Giovanni, possidente, di Padova
46 Canazza Lodovico, possidente, di Padova
47 Alvisi dott. Giuseppe, civile, di Padova
48 Doni Francesco, civile, di Padova
49 Cecchini Carlo, civile, di Padova
50 Cecchini Alvise, civile, di Padova
51 Cavaletto Alberto, ingegnere, di Padova
52 Giustinian Cavalli, co. Sebastiano, possidente, di Padova
53 Berna dott. Filippo, civile, di Padova
54 Rinaldini Francesco, possidente, di Padova
55 Piccini Antonio, possidente, di Padova
56 Maluta Carlo, poss. e negoz., di Padova
57 Piccini Valentino, possidente, di Padova
58 Reichlin Barone Felice, civile, di Padova
59 Da Zara Paolo, possidente, di Padova
60 Brandolini nob. Annibale, poss., di Padova
61 Gritti nob. Camillo, poss., di Padova
62 Avogadro nob. degli Azzoni Augusto, poss., di Padova
63 Avvogadro nob. degli Azzoni Antonio, poss., di Padova
64 Giraldi dott. Giuseppe, di Monselice
65 Vivianetti Vittorio, poss., di Montagnana
66 Furlani Giuseppe, poss., di Montagnana
67 Formaglio Giovanni Battista Paolo, poss., di Montagnana

Della Provincia di Vicenza.

68 Vecchia nob. Franceso, possid., di Vicenza
69 Piovene-Porto Godi, nob. Francesco, possid., di Vicenza
70 Valle nob. Luigi, possidente, di Valdagno
71 Orsini Giovanni, possidente, di Valdagno
72 Giuriolo Giovanni, poss., di Arzignano
73 Corrà Giuseppe, studente e poss., di Thiene
74 Dalla Valle Federico Antonio, farm., di Thiene
75 Corradin Luigi, studente, di Thiene
76 Scalcerle Pietro, studente, di Thiene
77 Fracasso Ferdinando, possidente, di Marano
78 Saccardo Antonio, studente, di Schio
79 Borgo Giovanni, possidente, di Arsiero
80 Dalla Vecchia dott. Angelo, ingegnere civile, di Sant' Orso
81 Crespi dott. Michele, medico, di Bassano

Della Provincia di Udine.

82 Anderwalt Leonardo, pittore e meccanico, di Spilimbergo
83 Bertozzi Gio. Batt., studente e possidente, di Pordenone
84 Travani Giuseppe, pittore e poss., di Azzano
85 Luzzato Mario, negoziante e poss., di Udine
86 Filippini Alessandro, possid., di S. Daniele
87 Carnier Napoleone, civile, di San Daniele
88 Pittiani Carlo, tipografo, di San Daniele
89 Burelli Pietro, civile, di Fagagna

Della Provincia di Treviso

90 Sugana co. Domenico, poss., di Treviso
91 Salsa dott. Carlo, medico, di Carbonera
92 Graesan Luigi, benestante, di Moriago
93 Manzioli Silvio, benestante di Vidor
94 Zadro Gio. Batt., benestante, di Vidor
95 Toffoli Francesco, benes., di Valdobbiadene
96 Fabris nob. Nicolò, ingegnere, poss., di Maser

Della Provincia di Belluno.

97 Masi Gio. Battista, poss., di Pieve di Cadore
98 Fanton Cristiano, poss., di Calalzo
99 Dell' Andrea Alessandro, poss., di Selva
100 Lorenzini Bortolo, poss., di Selva
101 Barnabò Giovanni, poss., di Valle
102 Zambelli Francesco, poss., di Valle
103 Pampanini Antonio, poss., di Zoppè
104 Pampanini Salvatore, poss., di Zoppè
105 Pampanini Pellegrino, poss., di Zoppè
106 Rova Giuseppe, poss., di Longarone
107 Mariot Antonio, poss., di Longarone
108 Fossali Guido, possidente, di Agordo
109 Monego Gio. Battista, poss., di Vallada

Della Provincia di Rovigo.

110 Gobbatti Antonio poss., di Rovigo
111 Camerini Giovanni, poss., di Rovigo
112 Mario Alberto, poss., di Lendinara
113 Sani dott. Giacomo, poss., di Massa

Della Provincia di Mantova.

114 Manenti Tullo, possidente, di Revere
115 Manenti Omero, possidente, di Revere
116 Bernardoni Tommaso, possidente, di Revere.
117 Borini Adamo, possidente, di Revere
118 Borini Giuseppe, possidente, di Revere.
119 Temeghini Angelo, possidente, di Quistello.
120 Tasselli Luigi, possidente, di Quistello
121 Franciosi Gaetano, possidente, di Quistello
122 Pongiluppi Angelo, possidente, di Quistello
123 Bacchi Marcello, possidente, di Quingentale
124 Coen Girolamo, possidente, di Ostiglia
125 Fogini Giacomo, possidente, di Ostiglia.
126 Gatti-Grami Angelo, possidente, di Gonzaga
127 Pedroni Andrea, possidente, di Gonzaga.
128 Formentini Ferdinando, possidente, di Borgoforte, a destra
129 Bertoldi dott. Imo, possidente, di Sermide.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 luglio. — È arrivato da Marsiglia il brig. pontif. Buon figlio, cap. Pinella, con carbone, alla Società della ferrovia.

Continuò calma negli Olii, quantunque si vendessero ancora di Puglia a d. 240, ma tutto si mostra più offerto. Anco nelle Granaglie fummo poco confortati dai telegrafi e da notizie d' Inghilterra e di Francia. In miglior vista trovasi il riso, le qualità con difetto si vendevano a prezzi bassi. Sono in miglior vista i coloniali. Ricercansi le valute d' oro, il da 20 franchi a f. 8.07; il Prestito pronto si pagava 64; a 63 1/2 il Nazionale; per consegna da ottobre a dicembre a 64 1/2 pagavasi il veneto, eppure contemporaneamente si cedeva per fin settembre anche a 63 1/4 e 1/2, ciò solo per diversità d'opinione; l' aumento, per altro, ne sembra quasi sicuro. Le Banconote egualmente da 79 1/2 a 5/8.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	» 100 lire	4	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 25
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		63 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	63 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 72	Corone	13 50
» in sorte	4 68	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 06	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 94	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 89	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	20 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 —		
Francesconi	2 19		

Adria 14 luglio. All' odierno nostro mercato non ebbero luogo affari d' entità. Mancavano i frumenti pronti in vendita, ed un poco di nuovo non stagionato si pagava da l. 16 a l. 17. Ricercati per futura consegna, ma mancano i venditori a prezzi ragionevoli. Dettagli di frumentoni gialloncini da l. 14 a l. 14.50 e fino a l. 14.75 il pugolo. Riso stazionario. Avene a l. 7. Qualche ricerca di ravizzoni che mancano.

Trieste 12 luglio. La incertezza generale qui pure produce i suoi pessimi frutti, da cui l' inerzia alla Borsa; notammo solo l' esito d' una ingente partita del Prestito 1860. Nel resto poco venne fatto in valute e ne' cambi, nè molto nelle mercanzie. Lo sconto per altro si alzava da 4 3/4 a 5 1/2 %. Qualche attività si mantenne dei caffè ed avemmo anche discreta importazione. L' esportazione più viva sviluppavasi negli zuccheri pesti, che chiusero un poco più sostenuti. Non variarono i cotoni, pochi i consumi. Più animati gli affari nelle granaglie con ribasso nei frumenti. I granoni si cercano pel consumo dei dintorni. Anche l' avena venne un poco meglio tenuta. Poco si faceva nelle sementi oleose. Attivi affari negli olii, chiudevano offerti in causa del dazio minorato nel regno di Napoli. Le pelli si sostennero, ed ancora le lane, ma pochi affari.

Londra 14 luglio (disp. telegrafico.). — Cotoni più fermi, vendite b. 73 860, importazioni 5,300, midd. orl. 5 7/8. Zuccheri quasi generalmente 6 pence più cari, venduti pure per questi paesi quattro carichi Avana 8 a 14 da 26 a 293. Caffè piuttosto più caro Ceylan 61, sego fin d'anno 52, frumento nominale, orzo fermo, avena 1/2 a 1 più caro, nulla fatto in carichi arrivati, che ne mancano, orzo Danubio in viaggio venduto 25 1/2 per 400 Vienna 12.95 a 98. Trieste 12.95 a 13. Consolidato per agosto 23 3/8 a 1/2.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Topping Gugl., poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste*: d' Arnand I. P., colonn. del Genio - Lucovich Ant., poss. ambi ottom. - Ilbery W. I., poss. ingl., tutti tre da Danieli. — Giurega Ed. poss. ottom., all' Europa — *Da Milano*: Worgitzky H., di Mosca. - Brown A. S., amer., ambi poss., all' Europa. — Tretiakow P., - Konchin W., ambi russi, alla Vittoria. - Kissel Luigi, di Baden, alla Belle Vue. - Vanisacker V., franc., alla Luna, tutti quattro poss.

Partiti per Verona i signori: Romsdorf Giulio, prussiano. - Harry Pery. - Coyle Isaac. - Müller G. M. - Conner E. R., americani tutti cinque poss. — *Per Trieste*: Inglesi Gio., dott. d' Atene. — Hale John, ingl. - Brownlee J. A. - Mullkin N., amer. tutti tre poss. — *Per Milano*: Butler L., poss. ingl.

Nel 15 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Chadovick T. C., alla Ville. - Humphreys G., al S. Marco, ambi poss. ingl. — Cumphell N. H., sacerd. - Riddle M. B., poss., ambi amer., alla Luna. — *Da Padova*: de St-Aubin, poss. franc., all' Italia. — *Da Trieste*: Kratz Gustavo, poss. di Danzica. - Kleinschmidt Fed., ten. colonn. bavarese, ambi al S. Marco — de Lin Nic., nob. e poss. russo, alla Luna. — Margin G., poss. amer., alla Belle Vue. — *Da Milano*: Duncan Davide, amer., da Danieli. - Andrew R. A., ingl., alla Vittoria. - de Cartier F. ed E. - de Geffüer bar., tutti tre belgi, all' Europa. - Garifolid Gregorio, di Costantinopoli, alla Luna, tutti sei poss. — Lurle James, dott. in med. ingl., alla Luna.

Partiti per Padova i signori: Leblond M., poss. franc. — *Per Battaglia*: Paparigopulos Gio., consig. di Stato e console di Russia in Grecia. — Carter Giorgio. - Gibson Giorgio, poss. - Amone S. York, console, tutti tre amer. — Lvoff Mich., consig. - Worgitzky H., ambi russi. - Fischer, Ang., di Calcutta, tutti tre poss. — Smith Fitzroy, m gr. ingl. — *Per Milano*: Edgren G. F., sved. - Page W., amer., ambi poss. — Kinzel Rod, ing. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 14 luglio	Arrivati	459
	Partiti	412
Il 15 luglio	Arrivati	395
	Partiti	423

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17 in *S. M. dei Miracoli.*

SPETTACOLI. — *Sabato 16 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Paritini. — *I condannati alle miniere di Kupperbergh.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Rapporto della Commissione pei debiti dello Stato. Avviso della Congregazione municipale di Venezia, concernente l' asta delle bilancie, misure e pesi asportati e confiscati agli esercenti per mancanza del bollo di legge.* — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna: le cose di Siria, osservazioni dell' Ost-Deutsche Post: voci sulle cose d' Italia, secondo la Presse. Notizie di Napoli e di Sicilia: risposta del sig. Brenier all' indirizzo presentatogli a Napoli; negoziazioni fra Napoli e Torino; tranquillità a Napoli; aiuto della diplomazia al Governo regio; l' assedio di Messina; giuramento alla Costituzione; l' esercito e la flotta; Giunte pe' disegni di legge; servigio di vett vaglie per la Sicilia; notizie delle Provincie; sullo sfratto di La Farina; il prestito siciliano; presunto invito della Francia a Garibaldi; sbarchi a Palermo; blocco; lettera di Vittorio Emanuele a Francesco II.* — Impero d' Austria; *notizie d' alti personaggi. Migrati di ritorno a Verona. Simpatie della Russia. Incendi. Ossa fossili.* — Stato Pontificio; *il prestito romano ad Avignone. Arrivi ad Ancona. Movimenti militari a Pesaro.* — Regno di Sardegna; *mutamenti negli uffiziali della Casa reale. Idea del ministro delle opere pubbliche. Gli esuli napoletani. Scioperi degli operai a Milano. La pubblica sicurezza a Bologna. Condanna de' Cattolici. Altre spedizioni per la Sicilia. Carica rifiutata.* — Impero Ottomano; *ragguagli di Siria.* — Inghilterra: *fortificazione di S. Elena. Parlamento.* — Belgio; *discorso del Re a Gand.* — Francia: *conferenza del principe di Metternich col sig. Thouvenel. Osservazione d' un giornale. Uffizio di condoglianza. Nominazioni. Armamenti navali. Soccorsi a Garibaldi. Festa del montone in Algeria.* — Svizzera, Germania; *varie notizie*; — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 luglio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 luglio - 6 a.	335''', 90	15°, 0	13°, 7	8	Nuvoloso	N. E.[3]		
2 p.	335 , 90	21°, 5	12°, 3	68	Quasi sereno	E.[2]		6 ant. 8°
10 p.	337 , 80	18°, 9	14°, 9	70	Sereno	S. E.[1]		6 pom. 7°
15 luglio - 6 a.	338''', 33	17°, 0	13°, 7	72	Sereno fosco	E. N. E.[1]		
2 p.	338 , 60	20°, 5	15°, 6	66	Sereno	S. E.[2]		6 ant. 5°
10 p.	338 , 80	19°, 7	15°, 7	70	Sereno	S. S. E.[2]		6 pom. 5°

Dalle 6 a. del 14 luglio alle 6. a. del 15: Temp. mass. 21°, 7 — » min. 15°, 0
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

Dalle 6 a. del 15 luglio alle 6 a. del 16: Temp. mass. 21°, 4 — » min. 16°, 7
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

N. 12917-1470 IV. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con riverito Dispaccio 5 giugno p. p. N. 31429-792, si compiacque di concedere che il permesso, già accordato per un secondo triennio coll'anteriore Dispaccio 19 aprile 1857 N. 54220-1125, per l'introduzione all'uopo di apparecchio sotto condizionata esenzione del dazio di entrata delle *sete greggie, dei cascami di seta*, nonchè *delle sete cinesi, già lavorate e destinate ad essere nuovamente sottoposte alla lavatura, cappiatura e ripiegatura od anche al ritorcimento*, giusta la Notificazione 11 maggio 1857 N. 800-307 della preesistita Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana (*Bullettino provinciale veneto delle leggi* anno 1857, Parte II, pag. 40), venga prorogato per altri *tre* anni, cioè fino allo spirare del maggio 1863, ferme le discipline e cautele in corso, e ritenuto il calo di lavorazione attualmente stabilito.

Il che si rende noto per intelligenza e norma degl'interessati, coll'aggiunta che, oltre le Dogane principali è autorizzata alla procedura doganale per queste spedizioni anche la Dogana di Treviso.

Venezia 7 luglio 1860.

Dott. MARESCH.

N. 2022. (2. pubb.)

AVVISO.

Per ordine dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, fu chiuso il 7 corrente l'I. R. Ufficio telegrafico nell'interno della città di Pordenone, e le attribuzioni del medesimo furono assunte dall'Ufficio telegrafico della strada ferrata in Pordenone.

Verona, 11 luglio 1860.

ZELLI.

N. 26988. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Presso il nuovo Ginnasio liceale civico di Francesco Giuseppe in Drohobycz, Circolo di Sambor, del quale sarà aperta la sesta classe col principio dell'anno scolastico 1860-61, sono da coprirsi quattro posti da maestro col soldo rispettivo di fior. 735 e col diritto di ottazione a quello di fior. 840.

A cadauno di tali posti è inoltre annesso come presso gl'II. RR. Ginnasii il diritto alle aggiunte decennali nonchè alla pensione normale.

Viene aperto fino a tutto luglio corrente il concorso ai medesimi posti, per i quali richiedesi l'abilitazione all'insegnamento della filologia classica coll'avvertenza che si avrà speciale riguardo per quegli aspiranti, che provino essere stati autorizzati anche all'insegnamento nella lingua tedesca oppure in uno dei due idiomi, che si usano nella Gallizia cioè il polacco od il ruteno.

Chiunque aspirasse ai detti posti, dovrà entro il periodo indicato produrre la sua istanza documentata, colla dimostrazione dell'abilitazione legale all'insegnamento, dei servigii finora resi, e della condotta scevra di censura in linea morale e politica, o direttamente all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in Leopoli, oppure col tramite dell'Autorità preposta, qualora coprisse già un impiego pubblico.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 20 giugno 1860.

N. 20208. NOTIFICAZIONE. (2, pubb.)

Al vacante posto di maestro della lingua tedesca, quale materia principale nelle classi superiori dell'I. R. Scuola reale superiore in Leopoli, viene aperto il concorso fino a tutto luglio anno corrente.

È congiunto al detto posto l'annuo stipendio di fior 630 eventualmente di fior. 840 v. a. col diritto di ottazione al soldo maggiore di annui fior. 840 e di fior. 1050 v. a. rispettivamente di annui fior. 1050 e 1250 v. a.

Pel conseguimento di tale posto si richiede la prova di essere stato legalmente autorizzato dalla competente Commissione esaminatrice almeno all'insegnamento della lingua tedesca nelle classi superiori di una completa Scuola reale.

L'abilitazione all'insegnamento anche in altre materie della Scuola reale accorda, come s'intende da per sè, a parità di circostanze, la preferenza in confronto di altri coaspiranti.

Chiunque intendesse aspirare allo stesso posto dovrà entro il termine di concorso insinuare la propria istanza regolarmente documentata ed indirizzata all'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione o direttamente presso l'I. R. Luogotenenza della Gallizia, oppure, qualora si trovasse già al servigio dello Stato, col tramite delle Autorità da cui dipende.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 16 giugno 1860.

N. 10373. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad ossequitato Dispaccio 26 giugno p. p., N. 13617-1613 della Imp. R. Prefettura delle finanze, si rende noto che nel giorno 20 corrente, e, occorrendo, nei successivi 23 e 25 nel locale di residenza di questa Intendenza, si terrà una pubblica asta per la fornitura del carbone occorrente al locale Ufficio di Garanzia degli ori e degli argenti nell'anno 1860-61, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pomeridiane.

2. Non sarà ammesso alcun oblatore, il quale prima dell'asta non abbia eseguito il deposito di fior. 30 effett. v. a.

3. Ogni aspirante dovrà, prima di fare la sua offerta, dichiarare il suo nome, cognome e domicilio.

4. La quantità del carbone da somministrarsi resta determinata in sacchi 200 da libb. 32 metriche per ciascuno.

5. L'asta sarà assunta sul dato regolatore di fior. 1:58 al sacco.

6. La delibera verrà fatta al miglior offerente.

7. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie.

8. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle proscritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febb. 1858 N. 1721-232, dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze N. 3 pag. 15.

9. La consegna del carbone dovrà effettuarsi al più tardi entro la prima quindicina di agosto 1860 in una quantità non minore di sacchi 100, e la rimanente entro la metà prima del mese di settembre, presso quest'Ufficio di Garanzia; ritenuto che tutte le spese di trasporto e collocamento nel magazzino del carbone stesso dovranno stare a carico del deliberatario.

10. Il deliberatario è obbligato a ricevere di ritorno il carbone minuto che fosse per sortire dai detti sacchi 200, che si stabilisce però in una quantità non eccedente sacchi 20, del peso di libbre metriche 32 per ciascheduto; e però il Deliberatario, a garanzia del cambio di detto Carbone minuto, dovrà consegnare altri sacchi 20 di Carbone, oltre i 200 stabiliti.

11. Il carbone da fornirsi dev'essere asciutto, forte, ben cotto e della grossezza eguale al campione, che sarà ostensibile agli offerenti.

12. Qualora il carbone non corrispondesse nella qualità e grossezza stabilite all'art. 10, dal Preposto dell'I. R. Ufficio di Garanzia, sarà inappellabilmente rifiutato, ed il fornitore dovrà immediatamente provvedere alla sostituzione.

13. Trascorsi otto giorni senza che questa sostituzione siasi verificata, ovvero mancando il deliberatario alla fornitura del carbone dentro i termini stabiliti all'art. 9, si procederà d'Ufficio all'acquisto della relativa quantità di carbone a qualunque prezzo venisse richiesto da chi ne possedesse, e l'eccedenza del prezzo starà tutta a carico del deliberatario stesso.

14. A cauzione dell'esatto adempimento di questo patto, e degli altri superiormente specificati, il deliberatario depositerà in cassa di finanza l'importo di fior. 50 v. a.

15. Il pagamento del carbone avrà luogo in relazione alla quantità consegnata nelle epoche stabilite all'art. 9.

16. La restituzione del deposito di fior. 50 avrà luogo allorquando il deliberatario avrà adempiuto in ogni parte a tutti gli obblighi assunti.

17. I depositi dell'asta saranno restituiti, ad eccezione di quello del deliberatario, che sarà trattenuto in Cassa per conto della cauzione di fior. 50, ch'è obbligato a prestare, giusta l'art. 14.°

18. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta, del contratto ed altre eventualmente relative di qualunque specie.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 1466. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto che fermi i patti e le condizioni già pubblicati coll'avviso d'asta 28 aprile 1860, N. 790, l'Agenzia terrà un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto dell'I. R. Amministrazione, dai depositorii dell'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa durante il triennio camerale 1861-1862-1863.

L'asta verrà tenuta nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sulle Zattere al civ. N. 274 e sarà aperta alle ore 11 antim. del giorno 24 luglio p. v.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei sali,
Venezia il 27 giugno 1860.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 9226. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze in Venezia con dispaccio del 14 giugno a. c., N. 12585-1431, nel giorno 24 luglio 1860 si terrà presso questa I. R. Intendenza Provinciale di Finanza un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà al miglior offerente l'esecuzione dei lavori di ristauro alla fabbrica erariale che serve ad uso di Ufficio e di abitazione dei Preposti della Ricettoria doganale in Vallice, distretto di Occhiobello, sulla base del progetto 17 novembre 1859 del locale I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni, e sotto le seguenti condizioni: 1. L'asta resterà aperta dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 468.63 v. a. — 2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta con deposito di fior. 50 v. a.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Rovigo 26 giugno 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 15815. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per il territorio amministrativo lombardo-veneto ha deliberato di allogare in via di appalto la fornitura delle livree e di altri oggetti di vestiario che competono il personale di servizio addetto agl'II. RR. Palazzi di Corte in Venezia, Strà e Mantova.

A tale effetto sarà tenuta l'asta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia nel giorno 18 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

La qualità e quantità degli articoli da somministrarsi sono indicati nei dodici prospetti da *A* sino *M* che trovansi uniti ai capitoli normali.

Campioni eguali potranno ispezionarsi prima o durante l'esperimento d'asta presso la suddetta I. R. Intendenza.

Il prospetto *N* che vi è pure unito, indica i prezzi di cadauno degli articoli medesimi.

L'appalto durerà anni nove a cominciare dal 1.° novembre 1860 a tutto il 31 ottobre 1869.

L'Amministrazione pubblica potrà però rescindere in ogni tempo il relativo contratto, previo l'avviso di mesi tre, fermo nel fornitore il diritto al pagamento degli effetti somministrati sotto la osservanza dell'art. 12 dei capitoli normali.

L'asta che si terrà per l'appalto in discorso sarà aperta sul dato fiscale di fior. 11694:93 n. v. a.

Le offerte dovranno farsi con un tanto per cento di ribasso indistintamente su tutti i prezzi stabiliti per le singole somministrazioni indicate nel prospetto *N*.

All'asta saranno ammesse persone probe che possano obbligarsi legalmente e disporre del proprio, e che a garanzia della offerta depositeranno fior. 1200 in danaro sonante od in carte di pubblico credito per il valore ad esse attribuito dalle prescrizioni in corso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 17064. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nei giorni 17 e 19 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento d'asta per deliberare in affittanza al miglior offerente gli stabili sottodescritti e pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, nonchè sul dato fiscale rispettivamente indicato.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 12 aprile p. p. N. 10292, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prescritto all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

Tabella degl'immobili d'affittarsi.

1. Magazzino nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, all'anagr. N. 2510 e civico 3287; annua pigione fior. 105; deposito fior. 10:50. La durata dell'affittanza da 20 luglio 1860 a 19 luglio 1863.

2. Bottega con incorporatovi magazzino nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Riva del Carbone, all'anagr. N. 731 e civico 203; annua pigio e fior. 325:50; deposito fior. 32:55. Decorrenza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 17, e quello al N. 2, nel successivo giorno 19 luglio p. v.

N. 6961. AVVISO. (3. pubb.)

Approvato con Dispaccio 7 andante N. 17707 dell'Ecc. I. R. Ministero dell'Interno il progetto di costruzione di un ponte sul Cordevole presso Bribano, per l'importo di perizia di fior. 47,909:75, in obbedienza al successivo Decreto luogotenenziale 17 corr. N. 18522, si fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta presso questa R. Delegazione provinciale, alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 19 p. v. luglio sotto la Presidenza del sottoscritto, sul dato peritale di fior. 47,909:75, e sarà continuata nei successivi 20 e 21, a piacimento della Stazione appaltante.

2. Prima dell'apertura dell'asta è libera la presentazione di offerte scritte suggellate, munite del bollo legale. Queste dovranno contenere il cognome, nome e luogo di domicilio dell'offerente, la somma in cifra ed in lettere che viene offerta in ribasso, e la dichiarazione di assoggettarsi all'osservanza delle condizioni generali per le aste e speciali della presente.

Le offerte scritte segrete verranno aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e vengono assunte nel protocollo verbale d'asta.

Una tale offerta però, allora soltanto potrà essere approvata qualora risulti la migliore fra quelle ottenute a voce e in iscritto, ed in essa si trovi anche redatta, a seconda delle prescrizioni.

Pel caso che l'importo di un'offerta scritta fosse eguale a quello della migliore offerta a voce, viene data la preferenza a quest'ultima, e viene restituita, a chi ha fatto l'offerta in iscritto, la prodotta cauzione.

In caso di offerte scritte eguali, ha la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte in iscritto, l'esperimento d'asta è da riguardarsi come terminato, e devesi positivamente indicare nel protocollo di Licitazione, quale aspirante sia rimasto miglior offerente, in seguito a che, ulteriori offerte a voce ed in iscritto, ancorchè contenessero più favorevoli prezzi per l'Erario, non saranno più accettate.

3. A cauzione d'ogni offerta dovrassi depositare presso la Stazione appaltante l'importo di fior. 4800 anche in carte di pubblico credito, queste però al valore dell'ultimo Listino di Venezia.

4. L'asta si terrà sotto l'osservanza di tutte le vigenti prescrizioni, ed il deliberatario dovrà attenersi strettamente ai Capitolati tecnici ed amministrativi, che fin d'ora sono ispezionabili presso quest'Ufficio insieme a tutte le altre pezze del progetto, meno le analisi e la perizia.

La delibera è vincolata all'approvazione Superiore.

5. All'atto della firma del protocollo verbale d'asta il deliberatario depositerà fior. 100 per le spese del contratto, salvo resa di conto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 21 giugno 1860,
L'I. R. Dirigente, MAGGI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4585. 542

Provincia del Polesine — Distretto di Adria.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti i posti di medico-chirurgo comunale, pei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, se ne apre il concorso a tutto il 15 agosto p. v., colle norme dello Statuto 31 dicembre 1859.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest'Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero fiorniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico; o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali Rapppresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Adria, 7 luglio 1860.

L'I. R. Commissariato distrettuale,
A. MACULAN.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Fasana: abitanti N. 1,388; poveri 60; superficie in lungh. miglia 22, e larg. 10; strade buone e mantenute in terra, e parte in ghiaia; stipendio annuo, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Comune di Contarina, frazione di Maistra: abitanti 667; poveri 450; superficie in lungh. miglia 15, e largh. 6; strade sistemate in sabbia; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 120. Il medico ha l'obbligo dell'assistenza anche agli ammalati della frazione di Porto Levante, in Comune di Donada.

N. 934. 543

Regno Lombardo Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Cividale
La rappresentanza amministrativa della città e Comune di Cividale.

In esito alla deliberazione consigliare 22 giugno p. p., si dichiara riaperto il concorso ai posti sistemati di medico-chirurgo ostetrico primario, distinto in chirurgia, e di medico-chirurgo-ostetrico secondario, in servigio del Comune di Cividale, nonchè del civico Ospitale e ciò da oggi a tutto il p. v. mese di agosto.

Chiunque intendesse di aspirare, potrà insinuare nel prefioito termine la propria istanza di concorso, corredata dai documenti specificati nell'avviso 15 gennaio p. p., N. 20, restando ferme tutte le condizioni portate dal medesimo.

Cividale, 10 luglio 1860.

I Deputati,
PACIANI nob. PIETRO.
CONTARINI nob. FANTINO.
DEL TORRE nob. RICARDO.
Il Segretario,
Giuseppe Plateo.

N. 4376. 546

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In esito a delegatizio Decreto 28 giugno p. p., N. 12940 1700, dichiarasi ulteriormente prorogato il termine pel concorso al sistemato posto del servigio Sanitario, in Comune di Manzano, di cui gli avvisi 3 gennaio N. 23, e 18 aprile corrente anno, N. 2562.

Chiunque intendesse di aspirarvi, potrà insinuare la propria documentata istanza allo scrivente Uffizio, entro il corrente mese di luglio, restando ferme ed inalterate le condizioni tutte portate dagli avvisi suddetti.

Cividale, 2 luglio 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

N. 908 III. 545

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
La Deputazione comunale di Valdagno

AVVISA.

Che per mancanza di aspiranti si riapre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii di questo Comune, indicati nella appiedi descrizione, a tutto il corrente mese di luglio.

Le istanze devono essere corredate dei documenti prescritti, e già resi noti coll'anteriore avviso 24 maggio anno corrente, N. 620 III, già debitamente diramato, e pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Uffizio comunale, Valdagno, 8 luglio 1860.

I Deputati,
FESTARI dott. GIROLAMO.
FIORI dott. EGIDIO.
MARZOTTO GAETANO.
Il Segretario,
G. Ferrighi.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Valdagno I Circondario, dal centro fino al di sotto della Contrada Pozzo colle Contrade limitrofe, con Piana, e Cerealto, e poche Contrade di Castelvecchio, al di quà della Chiesa dalla parte di mezzogiono: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; $\frac{1}{2}$ in piano, $\frac{1}{4}$ in colle, $\frac{1}{4}$ in monte; strade la maggior parte buone; abitanti poveri, a cura gratuita N. 1,920; non poveri 752; annuo soldo, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Valdagno II Circondario, le altre Contrade di Valdagno, e Castelvecchio, nonchè quelle di Fongara, e della Curazia di S. Quirico, formanti parte del Comune di Valdagno: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; $\frac{1}{2}$ in piano, $\frac{1}{4}$ in colle, $\frac{1}{4}$ in monte; strade come sopra; abitanti poveri 2,080; non poveri 778; annuo soldo, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Osservazioni: Coll'obbligo di prestarsi nell'Ospitale di Valdagno, tosto che sarà attivato.

N. 1927. 534

AVVISO DI CONCORSO.

Per difetto di aspiranti, si riapre a tutto il giorno 31 andante mese, il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo comunale in Bergantino, coll'onorario di annui fior. 420, e di altri fior. 120 di indennizzo pel cavallo, colle indicazioni, e prescrizioni tutte portate dall'altro avviso 25 gennaio p. p., N. 280, già pubblicato ed inserito nei NN. 27, 31 e 33, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 3, 8 e 10 febbraio decorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 4 luglio 1860.

L'I. R. Commissario,
LUIGI ROGHEL.

N. 342. 536

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 agosto p. v., è aperto il secondo esperimento di concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Conco, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza, coll'annuo stipendio di fiorini 683:90, oltre annui fior. 100 d'indennizzo pel cavallo, e sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze corredate dei soliti documenti, vanno prodotte a questa Deputazione comunale; il numero degli abitanti è di 3,040, tutti aventi diritto a gratuita assistenza; ed il Comune è montuoso, lungo miglia 4 ed altrettanto largo, con istrade la maggior parte da sistemarsi.

Dalla Deputazione comunale di Conco, il 3 luglio 1860.

I Deputati { DAL CORTIVO. / MUNARI. / PIZZATO.
Il Segretario, P. Cogo.

N. 3679. 538

L'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo

AVVISA:

Essere aperto per la seconda volta, a tutto 31 agosto p. v., il concorso a medico condotto nelle Comuni indicate nella sottoposta descrizione.

Tutti quelli che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole:

a) Certificato di nascita;
b) Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso l'Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;
e) Tutti gli altri documenti che giovassero, a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutt'i diritti ed obblighi scaturenti dal medesimo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tolmezzo, 29 giugno 1860.

L'I. R. Commissario, P. PAVAN.

Descrizione dei Circondarii.

Condotta di Arta, con N. 9 frazioni: la residenza del medico in Arta; strade parte in piano, e parte sentieri praticabili in monte; abitanti N. 2,325; annuo assegno, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Condotta di Paularo, con N. 8 frazioni; strade come sopra; abitanti 2,032; assegno, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Osservazioni: In Arta havvi una sorgente di acque minerali, con Stabilimenti ove ogni anno viene buon numero di forestieri.

N. 1444. 537

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI COLOGNA.

A tutto il giorno 30 luglio p. v., viene riaperto il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche di questo Comune, l'una per questa città, col soldo di fior. 400, e le altre due esterne con quello pur di fior. 400, ma coll'aggiunta per ognuna di queste, di fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Chiunque si farà ad aspirarvi, dovrà presentare i soliti documenti, coll'aggiunta di altro, a tenore dello Statuto 31 dicembre 1858, comprovante una lodevole pratica per un biennio in un Ospitale pubblico, o un lodevole servigio pur per un biennio, in una Condotta medico-chirurgica comunale.

Le nomine spettano al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme del suindicato Statuto 31 dicembre 1858.

Dalla civica Residenza, Cologna, 28 giugno 1860.

Il Podestà,
P. GASPARI.
L'Assessore Girardi. *Il Segretario* dott. Camoni.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

In relazione al Decreto dell'I. R. Tribunale di Udine 13 giugno 1860, N. 4461, con cui fu il sottoscritto nominato Commissario giudiziale, pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni di Amalia Pontotti-Lupieri, di Cividale, e per la direzione delle trattative di componimento amichevole, ed in conformità al § 17 dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, sono invitati tutti i creditori a notificare in iscritto nel luogo di residenza del sottoscritto in Cividale, tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo verso la suddetta Amalia Pontotti-Lupieri, entro il corrente mese; coll'avvertenza che ommettendo di fare la notifica entro il termine prescritto, effettuandosi il componimento, non verranno sodisfatte le rispettive pretese.

Cividale, 10 luglio 1860.
Il Commissario giudiziale,
FRANCESCO d.r NUSSI.

N. 11252. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giussani e Ghinzani, coll'avvocato Quadri, produsse in di lui confronto, la istanza 22 maggio 1860, N. 8863, per precetto di cauzione entro tre giorni di a. L. 250, in dipendenza alla cambiale 6 maggio 1860 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Vian, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 11231. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giussani e Ghinzani, coll'avvocato Quadri, produsse in di lui confronto la istanza 22 maggio 1860, N. 8862, per precetto di cauzione entro tre giorni per a. L. 230 in dipendenza a cambiale 6 maggio 1860 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Vian, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 11915. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Ravanello, di Murano, assente d'ignota dimora, che Elia Rietti, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 9 luglio corr., N. 11915, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 350 effettivi d'argento, in dipendenza alla cambiale 29 marzo 1860, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Federico Luzzato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso V. Ravanello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 luglio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 12198. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'essente d'ignota dimora Giovanni Tallandini, di Montebelluna, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per appellatoria decisione 4 corr., N. 13809, un'istanza nel giorno 26 giugno p. p., al Num. 11561, contro di esso Tallandini, dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, in punto di sequestro beni il quale è stato con odierno decreto pari Num. accordato, in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e l'Editto 3 maggio p. p., N. 2770, dell'I. R. Luogotenenza locale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giov. Tallandini, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11118. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eredi delli furono Pietro e Valentino Beccaguti, nonchè alli Paolo, Maria ed Ippolita Beccaguti, essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomo Graziussi fu Gottardo, un'istanza esecutiva nel giorno 20 corrente, al N. 11118, contro i figli eredi del fu Francesco dottor Fossati, d.r Vittorio, Emilio, Virginia ed Isabella Fossati, nonchè di Teresa Pinton vedova Fossati in punto di subasta d'immobili, previa la convocazione delle parti, e dei creditori inscritti per istabilire le condizioni.

Essendo ignoti al Tribunale gli eredi sunnominati, ed il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Paolo, Maria ed Ippolita Beccaguti nella qualità di creditori inscritti è stato nominato ad essi eredi l'avvocato dott. Diena, e ad essi assenti l'avv. d.r Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno pel proprio interesse nelle vie regolari, diffidato che, su la detta istanza, fu con Decreto d'oggi, prefissa la comparsa degl'interessati all'Aula Verbale del giorno 24 agosto ore 10 antim., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputarne sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11614. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che il terzo esperimento d'asta che a tenore del precedente Editto 18 maggio p. p., N. 8837, era stato fissato pel dì 25 corrente luglio (giorno di ferie legali) seguirà invece nel dì 8 agosto successivo, sotto le condizioni portate la fu contessa Lugrezia Nani Diedo, in corso di esecuzione, siano comprese le rendite e frutti civili e naturali dal 16 dicembre 1859 in avanti e sia frattanto nominato un amministratore della ancor indivisa sostanza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei dal succitato anteriore Editto, che resta fermo in ogni altra sua parte nella vertenza esecutiva Sernagiotto, contro Gandon.

Si affigga come di metodo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 2 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11929-11930. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eredi ignoti della nobile Elisabetta Diedo-Gambara-Bianchi, essere state presentate a questo Tribunale dal nob. conte Agostino Nani, rappresentato dal padre di lui nob. co. Filippo Nani Mocenigo ciambellano di S. M. I. R. Ap. e consigliere dell'Impero, coll'avvocato nob. Scotti, due istanze nel giorno 2 luglio corr., al N. 11929-11930, contro di essi ignoti e della ora defunta Elisabetta Diedo, coll'avvocato Mastraca, in punto di che in appendice all'istanza 21 giugno 1856, N. 11455 e suprema decisione 4 luglio 1858, N. 6387, di divisione ed assegnazione della sostanza abbandonata dalsuddetti eredi, è stato nominato ad essi l'avvocato Alessandro d.r Mastraca, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, sulla suddetta fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 17 luglio corrente, alle ore 10 antim., nella Camera VII di Commissione, e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

(Segue il Supplimento, N. 84.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10964. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia fa pubblicamente noto che ad istanza di Antonio Brombara curatore del minore Filippo di Antonio Benedetti prodotta di conformità alle precedenti autorizzazioni si terranno nel locale della pubblica Loggetta a S. Marco nei giorni 1.° e 8 agosto p. v., alle ore 11 antim. due esperimenti d'asta di tre da 24 caratti del sottodescritto Brigantino austriaco denominato « l'Industre » spettanti al suddetto minore Filippo di Antonio Benedetti, alle condizioni seguenti, e salva la approvazione giudiziale.

Condizioni.

I. L'asta seguirà nella pubblica Loggetta a S. Marco mediante due esperimenti nei quali non potranno essere venduti i tre dai 24 caratti del Brigantino capitanato dal sig. Deodato Radonich, a prezzo non inferiore della stima di Fior. 2203:95 della n. v. austriaca, risultanti dal protocollo d'estimo o stima 16 maggio 1857, fatta eseguire dall'architetto navale e pubblico esperto in arte sig. Giuseppe Adami di Trieste, di cui è libero agli aspiranti di averne ispezione e copia in cancelleria di questo Tribunale.

II. Ogni aspirante a cauzione dell'offerta dovrà depositare alla commissione il decimo del valore di stima cioè F. 220:39 1/2 della n. v. austriaca effettivi.

III. Rispetto al deliberatario il deposito sarà trattenuto ed imputato a deconto del prezzo di delibera, rispetto agli altri offerenti sarà sul momento restituito.

IV. Nei tre giorni successivi incomberà al deliberatario di versare il rimanente prezzo d'acquisto nella Cassa forte di questo Tribunale in danaro contante con Fiorini e soldi della n. v. austr. sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Tutte le spese di bolli e tasse quanto occorre alla delibera ed aggiudicazione, nonchè al ricevimento ed alla intestazione e matricola dei tre caratti del Legno sono e rimangono a carico del deliberatario stesso e verranno da lui direttamente soddisfatte.

VI. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima dell'asta il Brigantino ancorato in questa R. Città a S. Nicolò punta S. Marta di fronte al palazzo Fisola e così pure di prendere conoscenza dei titoli di proprietà dei tre caratti in vendita presso la Cancelleria di questo Tribunale, e per le ulteriori nozioni presso il curatore ed amministratore del minore Filippo Benedetti di Antonio sig. Antonio Brombara, dopo di che la curatela intende di vendere nello stato ed essere in cui ora si trova il Brigantino e d'immettere il deliberatario nell'egual posto in cui oggi essa è collocata.

VII. Soltanto dietro l'adempimento degli obblighi suindicati il deliberatario potrà chiedere ed ottenere il decreto di aggiudicazione e conseguire il rilascio e consegna dei tre caratti del Brigantino con attrezzi, arredi e corredi e farsi riconoscere dai comproprietarii signori Deodato Radonich rappresentante nove caratti, Marocich Maria quattro caratti, Radonich Angelica altri quattro caratti Paolina Triporich altri 4 e farsi intestare qual meno comproprietario per godere degli utili sostenendo i pesi relativi appunto dal giorno dell'aggiudicazione suddetta dovendo seguire, dove occorra, i relativi conguagli coll'amministrazione del minore Benedetti per le spese già incontrate, di premio di sicurtà ed altre.

VIII. In caso di evizione la parte venditrice non garantisce che pell'importo di delibera.

Descrizione del legno.

Naviglio Brigantino austriaco denominato « l'Industre » d'anni 19 circa della portata di staia 5000 ossia di tonnellate 239 fitto il fondo con rame foderato da chiglia fino al pescare la Zavorra con lamine di rame applicate nell'anno 1854, con alberatura, alzane, velatura, ancore, artigliarie botti, ecc., tutto dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 16 maggio 1857, valutato complessivamente Fiorini 17634:75 della n. v. austriaca, e quindi i tre caratti di questa ragione Fior. 2203:95.

Il presente Editto si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, alla Loggetta, e alla borsa, e s'inserisca per tre volte in tre successivi giorni in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 21 giugno 1860.

Il Presidente

VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 5840. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende pubblicamente noto che nei giorni 3 agosto e 7 settembre anno corrente, alle ore 9 ant., si terranno alla Camera N. 2, il primo e il secondo esperimento d'asta per la vendita degli stabili infradescritti per Lotti ai prezzi non inferiori di stima, di ragione del concorso dei creditori della nobile Antonietta Santagnese vedova Costanzi, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono nello stato in cui si trovano.

II. I fondi in Saccolongo si vendono con ogni servitù sì attiva che passiva e cogli oneri di decima, quartese e pensionatico, in quanto vi esistessero.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito alla Commissione giudiziale del decimo della stima del Lotto al quale aspira. Questo deposito verrà trattenuto a garanzia dell'asta ed a conto del prezzo, pel deliberatario: e verrà restituito agli altri tosto che si ritirino dalla gara.

Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente versare presso questo Tribunale quanto col deposito formi la quinta parte del prezzo di delibera.

I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sola volta essere pagati contro regolare quitanza, entro quattro mesi, dal giorno in cui sarà prodotta a questo Tribunale la istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario, che il riparto parziale o generale è passato in giudicato, e ciò ai rispettivi creditori, come dal riparto.

IV. Tanto il deposito che il prezzo dovranno essere pagati in fiorini nuovi, oppure con monete d'oro o d'argento al corso del listino della Gazzetta Uffiziale del giorno precedente.

V. Il trasferimento della proprietà e l'aggiudicazione non avranno luogo se non dopo eseguito il pagamento dell'interp prezzo, interessi e spese, e comprovate tutte le condizioni del presente capitolato.

VI. Il deliberatario però entrerà nel godimento degli stabili e nella percezione delle rendite dal giorno in cui avrà comprovato il versamento della rimanente quinta parte del prezzo, e ciò dietro Decreto dell'I. R. Tribunale, che dovrà essere chiesto a sua cura e spese. Le rendite dell'anno in corso si divideranno a seconda del tempo tra la parte venditrice ed il compratore, collo stesso ragguaglio saranno sostenuti gli aggravii.

VII. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il versamento della quinta parte del prezzo, avrà l'obbligo:

A.) Di pagare sugli altri quattro quinti del prezzo l'annuo interesse del 5 per 100, da sodisfarsi di sei in sei mesi nelle mani dell'amministratore del concorso;

B.) Di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale e consorziale, imposto e da imporsi, con obbligo di rendere ostensibili, ad ogni inchiesta dell'amministratore, le originali quitanze;

C.) Di assicurare dagl'incendii pel prezzo di delibera le fabbriche acquistate, pagando esattamente i premii d'assicurazione. Nel caso d'incendio il compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministratore del concorso, e verrà impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima. Resta autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nella polizza d'assicurazione, per cui sarà in dovere del deliberatario d'indicargli presso quale Compagnia intenda assicurarsi.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera e la tassa di trasferimento nonchè tutte le spese successive per effettuare ed estradare i depositi, per l'immissione in possesso, per le volture censuarie e per le quitanze del prezzo e degl'interessi, ed altre se ne insorgessero.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere che ex primo decreto sia ordinato il reincanto degli stabili ad esso deliberati, a tutto di lui pericolo e spese; ed egli dovrà rispondere d'ogni danno, non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma anche con ogni altro suo avere, restando invece gli aumenti del prezzo di delibera che si ottenessero, ad esclusivo profitto della massa.

Segue la descrizione degli stabili:

Stabili in Padova.

Lotto I.

Casa grande, via S. Giovanni, al civ. N. 2040 e 2041, al N. di mappa 3960, per pert. metriche 0.86, colla rendita di austr. Lire 481:95, con orto arb. vitato e brolo, di pert. 4.48, colla rendita di a. L. 15:78.

Valore di stima Fior. 9357:41.

Lotto II.

Casetta, via S. Prosdocimo, al civ. N. 5211, ed al mappale 3879, superficie 0.06, rendita a. L. 50:40.

Valore fiorini 681:66, oltre l'assunzione dell'annuo canone di a. Lire 5:65 alla Canevetta del Duomo di Padova.

Lotto III.

Officina di maniscalco a S.ª Lucia, via Zattere, al N. civico 579, in mappa al N. 3073, per pert. 0.07, rendita a. L. 38:40.

Valore fior. 629:72.

Lotto IV.

Casa sulla Riviera di S. Giovanni, al civ. N. 5195, ai mappali 3879 e 3882, per pertiche 2.23, rendita L. 156:06. Questo stabile, mediante recenti fabbriche, fu ridotto ad uso di fonderia.

Valore fior. 2872.

NB. — Il deliberatario di questo Lotto non ne avrà il godimento che col 15 marzo 1861.

Lotto V.

Casa grande in via S. Prosdocimo al civ. N. 5213 e mappale 3855, superficie pert. 1.49, con orto di pert. 0.48, rendita complessiva a. L. 361:43.

Valore fior. 11,466, oltre all'assunzione dell'annuo canone di a. L. 9:15 alla Fabbricieria del Duomo di Padova.

Campi in Saccolongo.

Lotto I.

Campi 3.—.037, al Num. 101 della mappa di Saccolongo, colla rendita di a. L. 40:69, tra i confini a levante strada del Bellinaro, a mezzodì queste ragioni col Lotto II., a ponente ed a tramontana Zanetti.

Valore di stima fior. 339:15.

Lotto II.

Campi 7.0.092, allo stesso N. di mappa 101, colla rendita di L. 95:01, confini; levante e ponente Casa di Ricovero, mezzodì queste ragioni col Lotto III., tramontana il Lotto I. e Zanetti.

Valore fior. 601:93.

Lotto III.

Campi 7.01.021, al N. 85 di mappa, colla rendita di a. Lire 70:53, tra' confini a levante strada del Bellinaro, a mezzodì strada della Montecchia, a ponente strada del Bosco, ed a tramontana Casa di Ricovero ed il Lotto II.

Valore fior. 902:86.

Lotto IV.

Campi 12.—.187, ai N. di mappa 516 e 823, colla rendita di L. 128:14, conterminato in ogni lato Emo Capodilista conte Giorgio, ora suoi eredi.

Valore fior. 1652:98.

Lotto V.

Casa al N. 505 di mappa, colla superficie di pertiche 1.20, rendita cens. L. 21:52.

Valore fior. 670:53.

Diretti dominii.

Lotto I.

Annuo canone di frumento staia 13, che corrispondono gli eredi di Teresa Coneli Zaborra, che calcolato ad a. L. 60 al moggio, dà un capitale di a. L. 1300, pari a fiorini 455.

Lotto II.

Annuo canone di a. L. 58:33 a carico del bar. Gaetano Onesti, fondato sopra campi in Mestrino, che capitalizzato al 100 per 5, dà la somma di a. L. 1166

Valore fior. 408:30.

Lotto III.

Idem a carico Isabella Checchini Chiribiri, di a. Lire 18:25 annue, fondate sopra casa in Padova alla Beata Elena.

Valore fior. 127:79.

Lotto IV.

Idem, a carico dell'avvocato Francesco Dalla Giusta, di annue a. L. 5:47, assentato sopra casa in Calfara di qui; capitale a. Lire 109:40.

Valore fior. 38:29.

Lotto V.

Diritto di quartese che si condivide col parroco di Trembacchi di questo Distretto, il quale pel quoto spettante all'Antonietta Santagnese, paga annualmente a. Lire 48, che capitalizzate danno austr. L. 960.

Valore fior. 336.

Lotto VI.

Contribuzione vitalizia di a. L. 182:62 annua, divisa in due rate semestrali 6 settembre e 6 marzo, che si paga da questa Casa di Ricovero alla Santagnese. Questa contribuzione, dietro i calcoli fatti dalla Compagnia d'assicurazione in Milano, avuto riguardo all'età della vitaliziata di anni 52, può essere valutata L. 1263:45.

Valore fior. 429:57.

Chi desiderasse per questo Lotto e pegli altri, degli schiarimenti, potrà rivolgersi all'amministratore Bartolommeo Ballini, in Borgo Schiavin, N. 28 rosso.

Si pubblichi nell'Albo e nei soliti luoghi, anche nel Comune di Saccolongo, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 12 giugno 1860.

Il Presidente, HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 3098. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 6 agosto pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili sottodescritti, di ragione della massa concorsuale Girolamo Buzzolan, di Thiene, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti in un solo Lotto, e saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo del suddetto prezzo, cioè fiorini 170 val. a., dal qual obbligo vengono dispensati i soli creditori iscritti.

Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale, senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in Ditta propria, pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito del decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo, quella somma che il deliberatario per titolo d'imposte prediali insolute avesse sodisfatto.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento de' beni acquistati col giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l'obbligo di conservarli da buon padre di famiglia, fino all'aggiudicazione, e salve conguaglio per frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno, in due eguali rate semestrali posticipate, computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta e dopo che tale adempimento sarà riconosciuto colla emanazione del decreto di aggiudicazione.

IX. Il prezzo o residuo prezzo sarà dal deliberatario sodisfatto nel dì in cui passerà in giudicato il finale riparto della massa concorsuale, mediante giudiziale deposito, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera. Ogni pagamento sarà eseguito con fiorini effettivi metallici sonanti, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto, a norma del prescritto dal § 438 del Reg. Giud.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese pei giudiziali depositi, ed istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa, starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili che si pongono in vendita:

Pertiche metr. 0.67 (zero, centesimi sessantasette) a suolo di casa, con corte e l orto, posto in Thiene, in contrada Codalunga, censito in mappa stabile ai Numeri 1732 e 1733, colla rendita complessiva di L. 41:64, ed in quella provv. al N. 130, confina a levante fratelli Rossi, a mezzodì strada della Codalunga, a ponente Toldo Giovanni e De Muri dottor Giuseppe, ed a tramontana De Muri suddetto.

Stimato a. L. 5089:17, pari a fior. 1781:20 val. austr.

Dall'I. R. Pretura,

Thiene, 6 maggio 1860.

Il R. Pretore, POZZA.

N. 4231. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 8, 17 e 30 agosto prossimo futuro, dalle ore 10 antim. in poi seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente di 26/48 parti degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze della mansioneria dell'altare di S. Valentino di Reana, rappresentata dal sig. Giuseppe d.r Martina di Udine, coll'avvocato Barnaba, contro Giuseppe fu Agostino Barbaro, Teresa Barbaro Brussolo e Perina Barbaro Fontana, nonchè Augusta Brussolo vedova Barbaro per sè e qual tutrice del minore Agostino Barbaro fu Antonio, tutti di Stallis, meno la terza che domicilia in Cinto, e stimati giusta il relativo protocollo 10 marzo 1859 al N. 1414, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia presso questo Ufficio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in lotti separati a corpo e non a misura però limitatamente a 26/48 parti d'ogni singolo corpo; la delibera al solo terzo incanto potrà aver luogo a prezzo inferiore della stima quando questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare alla commissione giudiziale il decimo della stima di ogni singolo lotto, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera in effettivi fiorini austriaci od in valute d'oro o d'argento di giusto peso a listino, non proclamate, nè sospette di proclamarsi, salvo alla esecutante al momento dell'asta di escludere qualunque terreno.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovrassi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, previa liquidazione giudiziale; se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati solidariamente.

V. La vendita seguirà senza garanzia e responsabilità della esecutante, e le tasse per trasferimento di proprietà e qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese pagate all'avvocato della parte istante, nella Cassa depositi del R. Tribunale Provinciale di Udine entro 14 giorni dalla delibera.

VII. Dal deposito del decimo a garanzia dell'asta, così anche del prezzo, resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito.

VIII. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati ed il possesso di diritto e di fatto.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto I.

26/48 parti della casa d'abitazione civile, posta in Morsano, in mappa al N. 113, di censuarie pert. 1.03, rendita austr. L. 51:93, stimata in complesso Fior. 1450. Quota attribuita alle 26/48 parti da vendersi, Fiorini 785:41.

Lotto II.

26/48 parti del terreno ortale arb. vit. con mori in mappa di Morsano al N. 114, di pertiche 0.35, rendita a. L. 1:23, stimato complessivamente F. 14. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi, Fior. 7:59.

Lotto III.

26/48 parti del terreno denominato Armentaressa, arat. arb. vit. con gelsi, in detta mappa al N. 3333, di pert. 7.50, rendita a. L. 8:85, stimato in complesso Fior. 187:50. Quoto attribuito alle 26/48 parti, Fior. 101:56.

Lotto IV.

26/48 parti del terreno aratorio arborato vitato detto Campo del Gorgo, in detta mappa al N. 639, di pert. 7.59, rendita a. L. 8:91, stimato in complesso Fior. 166:98. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi Fiorini 90:44.

Lotto V.

26/48 parti del terreno Pesa arat. arb. vit, in detta mappa al N. 342, di pert. 4.53, rendita a. L. 11:55, stimato in complesso Fior. 126:84 Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi, Fior. 78:70.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

S. Vito, 20 giugno 1860.

Il R. Pretore, G. MACCA'.

Fogolini, Canc.

N. 4088. 1. pubb.

EDITTO.

Conseguentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale in Treviso 20 giugno corr. N. 3490, si rende noto che ne' giorni 1.°, 7 e 17 agosto p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti, stabili esecutati ad istanza di Clotilde Canella de Gaspari, al confronto dei consorti Canella, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono quelli descritti nel protocollo di stima chiuso il 18 novembre a. p., dei signori ingegneri civili Giuseppe dott. Zinacchi e Domenico Sfriso qui sotto precisati, di cui sarà libera l'ispezione presso l'I. R. Pretura in Chioggia.

II. Gl'immobili stessi vengano venduti nello stato ed essere apparente nel detto protocollo in due separati lotti, e come attualmente si trovano.

III. Nel primo e secondo esperimento d'asta gli stabili esecutati non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore di stima al maggior offerente dietro pronto pagamento con monete metalliche sonanti d'oro e d'argento di giusto peso a corso di Listino di Borsa.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà cautare la propria offerta col 10 per 100 dell'importo del valore di stima del lotto a cui aspirasse nella già indicata specie di valute, importo che depositato presso la Commissione giudiziale da ritenersi nel caso che l'oblatore fosse l'ultimo offerente, e da ritornarsi a lui nel caso contrario.

V. L'ultimo offerente dovrà entro 14 giorni continui da quello della seguita delibera versare l'importo della sua offerta per il lotto di cui fosse rimasto deliberatario, sempre coll'indicata specie di valute, nei Depositi giudiziali dell'I. R. Pretura di Chioggia, e pagare proporzionatamente al fatto acquisto al procuratore della parte istante le spese esecutive dal pignoramento, fino e compresa la delibera, dietro esibizione della relativa specifica, ritenendo a proprio carico anche la tassa di trasferimento.

VI. Comprovato col deposito giudiziale il pagamento del prezzo di delibera, delle spese di esecuzione nonchè la tassa di trasferimento, otterrà il deliberatario dall'I. R. Pretura di Chioggia l'aggiudicazione dello stabile deliberatogli con l'obbligo delle relative censuarie volture in propria Ditta.

VII. Dalla data di quel decreto competerà all'acquirente il diritto di utilizzazione sullo stabile acquistato, e così staranno a suo carico, tutte le pubbliche imposte delle rate immediatamente successive a quella maturatasi prima del giorno della seguita delibera.

VIII. Ove il deliberatario non eseguisse nel tempo prescritto il versamento del prezzo di delibera avrà perduto il fatto cauzionale deposito, e sarà tenuto responsabile per le ulteriori conseguenze di danno che ne risentisse l'istante in un nuovo incanto.

IX. Nel terzo esperimento d'asta gl'immobili esecutati saranno posti in vendita col ribasso del 10 per 100 e deliberati al maggior offerente, ritenuto a carico del deliberatario le altre condizioni sopraccennate.

Descrizione degli immobili da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Chioggia.

Lotto I.

Casa al civico N. 308, 309, Rione S. Andrea, calle Olivatti, all'anagrafico N. 284, ed in mappa al N. 2900, per pert. 0.04, colla rendita censuaria di austr. L. 111:08, fra confini all'Est piano terreno colla Congregazione di Carità, all'Ovest eredi Libario, Doria, col mappale N. 2902, al Sud Teresa Furlan coi mappali NN. 2897 e 2899, al Nord calle Olivatti, stimata Fior. 1381:60 val. aust.

Lotto II.

Casa in detta Città, Rione S Andrea calle Picelli, all'anagrafico N. 336 e 374, in mappa al N. 6102, per pert. 0.10, colla rendita cens. di a. L 53:56, fra confini all'Est Veronese col mappale N. 2901, al Sud calle Picelli, all'Ovest Picelli col mappale N. 7854, al Nord Marzani e Duse, col mappale N. 2990, stimata Fior. 778:80 v. a.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 27 giugno 1860.

Il R. Pretore

MENEGHINI.

G. Naccari.

N. 3318. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo quale istanza requisita dall'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che sopra istanza del sig. Nicolò Rossi fu Antonio amministratore giudiziale, e contro le nobili Giovanna Martini-Renier, Pisana Martini-Biscaccia, Fosca Martini-De Sardagna del fu Luigi, eredità di Elena Martini-Zurla rappresentata da Alessandrina Uberti-Rosoglio, Virginia Martini-Garzoni fu Giovanni moglie ad Enrico Pensa, Enrico Pensa quale legittimo rappresentante dei nasciturì suoi figli, avvocato d'Angelo curatore della seconda sostituzione fedecommissaria istituita a favore delle suddette Giovanna, Pisana e Fosca Martini fu Luigi, e loro discendenti, ed Adriana Marcello di Giacomo vedova del co. Luigi Martini, si procederà nell'atrio di questa Pretura all'asta degl'immobili in seguito descritti, prefisso

pel primo incanto il giorno 3 agosto 1860,

pel secondo il giorno 10,

pel terzo il giorno 17,

pel quarto il giorno 24 dello stesso, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomer. e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nei tre lotti in calce descritti.

II. Nei due primi esperimenti, la delibera non potrà esser fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale di ciascun lotto, stima che potrà essere ispezionata da qualunque acquirente prima dell'asta presso questa Pretura. Nel terzo esperimento poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore della stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile medesimo. Nel quarto a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente per l'acquisto, se non avrà prima depositato presso la commissione per la vendita il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento v. a. del lotto a cui si facesse ad aspirare. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e sarà passato in Cassa depositi di questa Pretura quello fatto da chi otterrà la delibera.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà l'acquirente depositare presso questa Pretura in effettivi fiorini d'argento v. a. il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo della stessa che avrà come sopra versato.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, sarà nuovamente subastato l'immobile deliberatogli a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso, nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VI. Verificato che abbia il deposito del prezzo, il deliberatario otterrà la immediata aggiudicazione per trasportare l'acquisto alla propria ditta, e fare tuttociò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà, e trasfuso in lui ogni onere aggravante l'immobile deliberatogli.

VII. Il deliberatario riceverà l'immobile nello stato in cui trovasi all'atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere quale unico proprietario dagli affittuali ed occupatori, come di esercitare in confronto di essi i diritti dei proprietarii spogliati, e quelli nascenti dalla delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Immobile da subastarsi in provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune amministrativo di Strà, e Censuario di Fossalovara.

Lotto I.

Campagna con fabbriche che corrisponde ai mappali NN. 435, 439, 518, 519, 691, 692, 693, 706, 707, di pert. cens. 153.65 pari a campi 39.3.024, colla rendita censuaria di L. 678:09, stimati giudizialmente F. 4550.

Lotto II.

Piccolo gruppo di fabbriche con bottega da caffè e ufficio di Posta in lembo alla strada postale ai Numeri comunali 159, 160, 161, 162, 163, corrispondenti al al N. 536 della mappa di Fossalovara di pert. cens. 0.95, ossia tavole 207, colla rendita censuaria di L. 72:68, stimati giudizialmente Fior. 1365.

Lotto III.

Palazzo con adiacenze e brolo corrispondente ai Numeri 537, 538, 539, 540 della mappa di Fossalovara di pertiche censuarie 17.82 pari a c. 4.2.095, colla rendita cens. di L 343:66, stimati giudizialmente F. 8575.

In tutto Fior. 14490 v. a.

Dall'I. R. Pretura,

Dolo, 16 giugno 1860.

Il R. Pretore.

TOALDI.

N. 5544. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomerid., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati ad istanza di Francesco Cecchetti fu Gaetano di Vicenza, patrocinato dall'avvocato Carlo Balzafiori, in pregiudizio di Bortolo Danese fu Gio. Battista pure di Vicenza, e stimati per un complessivo importo di austr. Lire 21,770, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per un prezzo minore del 20 per 100 di quello risultato dalla stima giudiziale prodotta il 31 maggio 1855 sub N. 6536, e quindi per austr. L. 17,416 pari a Fiorini nuovi austr. 5995:60, ed ove non sia offerta somma maggiore, seguirà la delibera.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo in effettivi fiorini austriaci, e non altrimenti.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso in cui venga ritenuto deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale suddetta 31 maggio 1855 N. 6536, a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti e coi pesi di decima, quartese, pensionatico, in quanto sussistessero.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed antiatti relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata, e nei creditori inscritti al conguaglio pei frutti pendenti e per altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento, decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100, da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto, il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo offerto dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese della procedura dall'istanza di pignoramento in poi, antecipate dall'esecutante, nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

X. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale quanto d'interessi e spese dovranno farsi in monete sonanti metalliche d'oro e d'argento fino, comprese nella Sovrana tariffa esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi e regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

XI. La piena proprietà, s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo, nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione. Le spese ed imposte tutte per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XII. Mancando esso deliberatario allo esatto adempimento delle presenti condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degli immobili da subastarsi: posti in Rampazzo frazione del comune di Camisano ed in S. Maria di Camisano, quali si espongono in vendita, regolata secondo la perizia giudiziale.

1. Fondo prativo, detto I Peraroli posti nelle pertinenze di Rampazzo descritti al N. 176 del cessato estimo provvisorio, ed al N. 46 dell'attivata mappa stabile, della quantità di pert. 58.90 pari a campi vicentini 15.0.1.99, colla rendita assegnata nello stesso censo stabile di L. 220:29, era coerenziato a levante da beni dei fratelli Zanata e nobili fratelli Loschi cioè il N. 35 era Loschi ora Dal Verme Drusilla vedova Loschi, e dai NN. 45 48 di Zanata Antonio q.m Gio. Maria usufruttuario e figli proprietari, a mezzodì la Roggia Puina ed il N. 34 di Flaminio, Maria, Angelo, Marco ed Antonio fratelli e sorella q.m Pietro detti Lanza pupilli in tutela di De Antonj Sante, a ponente pure la Roggia Poina, ed a tramontana era Dalla Barba, cioè in N. 570 ora di Gasparini Antonio q.m Domenico.

2. I due corpi di prato detto la Vallita, nel Comune censuario di Rampazzo, il primo descritto al N. 186 del cessato censo provvisorio, ed al N. 457 del censo stabile, della quantità di pert. cens. 7.0.0, colla rendita di L 26:18; ed il secondo a porzione del N. 187 provvisorio ed allo stabile N. 463, di pertiche censuarie 1.0.1, colla rendita di L. 2:07, in complesso di pert. cens. 8 0.1, pari a campi vicentini 2.0.0.61, coerenziati a levante e tramontana Semplicia Negri vedova Vanzanato, a mezzodì Alessandro Micheletti ora Basso Serafino, a ponente Danese e Roggia Capra.

3. Terreno arativo, piantato, vignato, in parte con gelsi, posto pure nelle pertinenze di Rampazzo, detto Le Costione, la Permuta Braga, i Creari di sopra, il Serraglio dietro la casa e la Besura, costituiti in un solo corpo di varii appezzamenti descritti nella mappa provvisoria ai NN. 189, 192, parte del 187 e parte del 190, e nella stabile al N. 464, di pert. cens. 27.52, colla rendita di L. 71.

N. 465, di pertiche censuarie 7 14, colla rendita di Lire 18:42.

N. 467, di pertiche censuarie 37.42, colla rendita di Lire 96:54.

N. 468, di pertiche censuarie 38.80, colla rendita di Lire 140:46.

N. 474, di pertiche censuarie 10.22, colla rendita di Lire 37.

Quindi di pertiche censuarie 121.10, colla rendita di a. L. 363:42, corrispondendo a campi vicentini 31.1.0.76, coerenziati a levante e mezzodì dagli arativi Danese posti in Comune di Camisano, a ponente della strada comune che mette a Rampazzo, a tramontana dai beni in Rampazzo di Don Bortolo Mattiello a sinistra della Roggia ed ai NN. 461, 466 di Da Schio nobili Giovanni e Danese era Bissari.

4. Casa colonica con corte ed orto, posta pure in Rampazzo, come sopra descritta ai NN. 469, 470, 471, della quantità di pert. cens. 8.21, colla rendita di Lire 54:13, corrispondenti a campi vicentini 2.0.0.104.

5. Fondi posti in Camisano, contrada Santa Maria, arativi arborati e vitati denominati i Creari e Fassineni, ai NN. di mappa stabile 2001, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2016, tutti porzione del N. 615 della mappa provvisoria, ed in N. 2018 della mappa stabile porzione del N. 614 della provvisoria, della quantità di pert. cens. 54.51, colla rendita di L. 172:70, corrispondenti a campi vicentini 14.0.0.90, confinano a levante col N. 2008 e 1681 di Tretti, colla Roggia Capra col N. 2014 di Colleoni, mezzodì col N. 1701 di Tretti col N. 2014 di Colleoni, colla Roggia Capra col N. 3905 di Santini Maria e col N. 2017 di Dalla Barba, a ponente coi NN. 2038 e 2039 di Colleoni, 2017 e 2027 di Dalla Barba, col N. 467 di Danese in Rampazzo e per salto col N. 2008 di Tretti, a tramontana col N. 467 di Danese in Rampazzo, coi NN. 2007, 2005, 2008 acquistati dal Tretti e col N. 2004 di Colleoni.

Tutti i suddetti fondi intestati in proprietà di Danese Bortolo fu Gio. Battista, divisi in due corpi, cioè il prato descritto nell'art. 1.°, e gli arativi con poco prato e casa descritti agli art. 2.°, 3.°, 4.°, 5.°, fatto riflesso alla loro produzione, all'essere soggetti al pensionatico ed alla decima sui cereali ed uva, e praticate le debite deduzioni pegli aggravii pubblici di metodo e di pratica vennero stimati del valore capitale di a. L. 21770.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 5 giugno 1860.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 2733. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 5 settembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà in questa Pretura il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo degli stabili sottodescritti, alle condizioni portate dal capitolato d'asta, Allegato I., dell'istanza 5 ottobre 1858, N. 4506, del quale, come pure dell'atto di stima, e del certificato censuario ed ipotecarii, potrà chiunque prendere ispezione presso questa Cancelleria.

Descrizione degli stabili.

1. Una pezza di terra denominata Boschi, posta sotto il Tabellano, nel Comune di Suzzara, di milanesi pertiche 75.18.3, coll'estimo di 609:2:4:34/48 scudi, in mappa coi NN. 608 1, del 610, del 611, del 612. — Stimata a. L. 7797:82.

2. Altra pezza di terra, posta come sopra, detta Piccaglia, con casa difesa dall'argine maestro del Po, di milanesi pertiche 56.5, coll'estimo di scudi 468:1:4:24/48, in mappa coi NN. del 688, del 692, del 693, del 694, del 697, del 698, 699, 700. Valutata a. L. 9810:70.

Dall'I. R. Pretura,

Gonzaga, 24 maggio 1860.

Il R. Pretore

FANTONI.

Coral, Canc.

N. 3510. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana notifica all'assente d'ignota dimora Angelo Moratto fu Antonio di Campomolle, che in suo confronto e di suo fratello Pietro venne prodotta petizione di Giov. Battista Mazzarolli sotto questa data e N. in punto, dovere il R. C. Moratto Angelo ricevere dall'attore la somma di L. 19:49, pari a F. 6:82, a compimento del prezzo dell'alienazione della quota di fondi incolti in Campomolle al N. 202 di estrazione, e N. 294 di mappa, di pert. 2.42, colla rendita di a. L. 0:68, conchiusa col contratto 15 dicembre 1844 in A, e trasferire in libero possesso dell'attore la quota suddetta, nonchè dimettersi, e con esso il correo Moratto Pietro, da qualunque ingerenza, diretta ed indiretta, per sè ed interposte persone sulla quota di fondo suddescritta, lasciandola a libera dispozione dell'attore, con riserva per la rifusione dei frutti percetti e con rifusione delle spese di lite, e venne fissata l'udienza al dì 7 agosto p v., essendosi deputato in suo curatore questo avv. d.r Taglialegne al quale potrà offrire le opportune istruzioni ovvero indicare un altro procuratore, avvertito che in caso diverso sarà proceduto in via regolare, e dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura

Latisana, 23 giugno 1860.

Il R. Pretore, D.r ZORSE.

G. B. Tavani, Canc.

N. 20767. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano dottor Faccioli assente d'ignota dimora che, il nobile Marco Giulio Balbi Valier rappresentato dall'avvocato Somma produsse nel 19 corr. in suo confronto gli atti seguenti:

I. Petizione Num. 21765, in punto di pagamento di Fior. 245 per pigioni arretrate da primo novembre a. p. a tutto aprile a. c. per l'appartamento di casa locata gli in palazzo Balbi Valier a S Agnese, cogli accessorii;

II. Relativa istanza Numero 21766, per descrizione mobiliare a termini del § 1101 del Codice Civile;

III. Istanza N. 21767, riassuntiva della petizione 14 novembre a. p. N. 44332, in punto di pagamento di Fior. 120, con accessorii, per pigioni dell'appartamento suddetto, scadute nel maggio a. p.;

IV. Istanza N. 21769, riassuntiva dell'altra 14 novembre a. p. N. 44333, sulla quale in relazione alla petizione suddetta, con con decreto pari data e numero era stato accordato il pegno legale a termini del § 1101 del Codice Civile.

V. Istanza N. 21768, colla quale ad esecuzione della disdetta 23 luglio 1859, N. 28866, chiede nuovamente lo sloggio accordato col precedente decreto 14 novembre a. p. N. 44335;

Decretati i predetti atti in conformità alla domanda fissata sulle due petizioni al processo sommario il giorno 23 agosto p. v. ore 9 ant., ne fu ordinata la intimazione all'avv. di questo foro d.r Fusinato, che gli fu nominato in curatore a sue spese e pericolo, perchè lo rappresenti in Giudizio in tali vertenze.

Potrà quindi munire detto avv. dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 20 giugno 1860.

Il Cons. Dirigente

PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 2370. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 4, 11 e 18 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., si terranno il 1.°, 2.° e 3.° esperimento per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Carlo Turola di Polesella in pregiudizio di Domeneghetti Lucia di S. Maria Maddalena alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degli stabili subastati non si farà al primo e secondo incanto se non che a prezzo superiore od eguale a quello della stima ascendente a Fiorini 969:18. Nel terzo incanto poi seguirà a prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a coprire i creditori fino alla stima prenotati.

II. Gli stabili vengono subastati in un solo lotto.

III. Niuno tranne il creditore esecutante sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima da essere versato nelle mani della commissione incaricata dell'asta per farne la restituzione immediata a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario, sarà tenuto in Giudizio, ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

IV. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositorio di questa R. Pretura entro tre giorni dalla delibera. Il solo venditore esecutante sarà facoltizzato a trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito di capitale ed accessorii.

V. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovranno farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione e non avuto riguardo a qualunque disposizione di legge in contrario.

VI. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. A carico del deliberario staranno tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati e ciò dal giorno della delibera.

VIII. La proprietà dei subastati beni si trasfonderà nel deliberatario solamente dove e quando abbia egli eseguito le condizioni tutte d'asta, ed abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni accessione e pertinenza e servitù attiva e passiva e cogli oneri livellarii indicati nella stima.

X. Niuna garanzia presta l'esecutante nè per la proprietà nè per la libertà dei subastati beni.

XI. Mancando il deliberatario nell'esatto adempimento delle condizioni d'asta si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Occhiobello, 16 giugno 1860.

Il R. Pretore

PASQUALIGO.

L. Dionese, Canc.

Beni da subastarsi in S. Maria Maddalena frazione del comune di Occhiobello

a) Utile dominio di un corpo di terra con casa arat. arb. vit., in S. Maria Maddalena fra confini a levante Antonio Milani, a ponente Busati Lorenzo, a tramontana stradella Bizzi, a mezzodì l'argine maestro del Po ai mappali NN. 1883, 1948, 1949, 1956, 1957, 1958, 1960, 2171, per pert. 7.65, colla rendita di a. L. 46:12, di direttaria ragione del loco pio degli esposti in Ferrara.

b) Utile dominio di un pezzetto di terra di ragione direttaria Zanforlini posti in Goleno del Po, arat. arb. vit., fra confini a levante ragione Billani, a ponente Gritti Sante, a mezzodì bosco argine vecchio, a tramontana argine maestro del Po descritto in censo al mappale N. 1884, per pert. 0.81, con la rendita di a. L. 4:67.

c) Piccolo pezzetto di terra posto in golena del Po, aggravato d'usufrutto erariale boschivo fra confini a levante Busatti Lorenzo, a ponente Salaro Francesco a mezzodì il fiume Po, a tramontana l'argine vecchio di detto fiume descritto in censo ai mappali NN. 2341-2487, per cens. pert 0.65, con la rendita di a. L. 1:57.

Li suddetti immobili vennero giudizialmente stimati del valore di Fior. 969:18.

N. 4988. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Pretura in Spilimbergo, terrà nella sala di sua residenza nei giorni 8 (otto), 28 (ventotto) agosto e 18 (diciotto) settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati da Rizzotti Angelo, contro Peressin Giovanni di Toppo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti separatamente come progressivamente descritti, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. Il deliberatario, meno l'esecutante, dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima a mani della Commissione

e dopo la delibera entro quindici giorni il prezzo relativo, meno il primo deposito nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine, senza cui succederà a sue spese e rischio il reincanto. Dopo ciò sarà data la aggiudicazione in proprietà, le cui spese e tasse staranno a suo carico.

III. L'esecutante non sarà responsabile d'evizione o degradi dei beni.

IV. Questi facendosi deliberatario potrà trattenersi l'importo del suo credito ed accessorii, e la rimanenza dovrà depositare al Tribunale di Udine, 20 giorni dopo liquidato il suo credito.

Beni da subastarsi.

1. Aratorio nudo detto Campo della Madonna in mappa censuaria di Toppo al N. 464, pert. 1.20, rendita 1:66. Stimato a. L. 90, Fior. 31:50.

2. Aratorio detto Appie di Brudasti in detta mappa al Num. 202, di pert. 1.81, rendita Lire —:83, stimato a. L. 100, Fior. 35:00.

3. Terreno parte pascolivo e parte rupe pascoliva, denominato Montagna davanti, in detta mappa ai NN. 2237 Z, e 2971 O V, di pert. 4.80, rendita Lire —:81, stimato austr. Lire 75, Fiorini 26:25.

4. Pascolo, detto la Lungia, in mappa ai Num. 2306 A Y, 2307 A, di pert. 11.69, rendita L. —:96, stimato austr. L. 83, Fior. 29:05

5. Orto detto dei Tomadini, in detta mappa al N. 1398, di pert. 0.15, rendita L. 0:53, stimato a. L. 40, Fior. 14.

6. Salva roba a pian terreno, detto dei Peresini, in detta mappa al Num. 1476 sub 1, di pert. —.06, rendita L. 1:44, stimato a. L. 200, Fiorini 70.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Spilimbergo, 4 luglio 1810.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 872. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza del sig. Gio. Batt. dott. Pellegrini in odio di Antonio Pezzè fu Giovanni di Rocca, e creditore inscritto, sarà tenuto nel giorno 4 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., in questa Pretura, presso cui restano ispezionabili ad ora d'ufficio i certificati di censo e d'ipoteca, e l'atto di stima giudiziale, il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento verranno venduti gli immobili a qualunque prezzo.

II. Il prezzo di delibera verrà versato subito dopo emanata la graduatoria, e nel frattempo il deliberatario pagherà l'interesse nella ragione del 5 per 100 e tale versamento sarà in moneta sonante al corso di piazza.

III. Qualunque oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Le spese di delibera e successive tutte staranno a carico del deliberatario.

V. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'istante le spese di procedura dietro liquidazione le quali andranno a deconto del prezzo di delibera.

VI. L'esecutante non risponde che pel fatto proprio, per cui il deliberatario non potrà esercitare verso lo stesso, diritto di garanzia, o manutenzione e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici, nonchè per arretrati se ve ne fossero.

Immobili da subastarsi in un solo lotto, in comune censuario di Rocca.

1. Un quarto della casa domenicale, sita nella Villa di Troi, e composta di un quarto di cucina, metà camera diroccata, metà caneva, metà di altra area di camera demolita, con un quarto di soffitta ed aggravio di coperto, ed andate relative, censita al Numero 525, di pert. 0.3, e della rendita di L. 1:32, stimata a. L. 51, fra confini a mattina andati particolari, mezzodì Battista Pellegrini, sera Battista Nicolao, settentrione strada.

2. In detta località di Troi, prato di passi N. 38, confina a mattina l'esecutato, mezzodì Giovanni Nicolao, sera Domenico Nicolao, settentrione Pietro Fabris, censito al N. 528, di pert. 0.05, e della rendita di L. 0.07, e valutato a. L. 9:50.

3. In detto loco, campo di passi 110, confinato a mattina strada consortiva, mezzodì muro e l'esecutato, sera Pietro Fabris, settentrione il N. 530, stimato a. L. 40:50.

In comune censuario di Calloneghe.

4. Una sesta parte di Tabiado, con terza parte di stalla ed anditi relativi, situato a Caracoi Cimai, confinato a mezzodì Giacomo Vivenzi, sera Sorarù Domenica, settentrione strada, censito al N. 1725, di pert. 0.02, colla rendita di L. 0:44, valutato a. L. 20:54.

5. Loco detto Roncolin di Sorarù, bosco resinoso misto, di passi 405, confina a mattina Luigia Agostinelli ed eredi Maria De Pellegrin, mezzodì Domenico Da Piau, e Margherita Nicolao, censito al N. 1334, di pert. 1.69, della rendita L. 0:68, valutato a. L. 24.

Nel comune di Laste.

6. Porzione di una officina, con maglio ed attrezzi relativi, indivisa con Gaetano e fratelli Saji, fra confini a mattina Francesco Agostinelli, mezzodì Saji, sera e settentrione andate, censita al N. 1663, di pert. 0.03, della rendita di L. 2:67, valutata a. L. 20.

In comune di Rocca.

7. Metà del tabiado e della stalla, detto Trezza, la parte cioè verso mattina, con corte e relativi diritti, fra i confini a mattina, mezzodì e settentrione andate particolari, a sera Pellegrino Pezzè, censito al N. 221, di pert. 0.11, della rendita L. 1:35, stimato a. L. 200.

Dall'I. R. Pretura, Agordo, 31 maggio 1860.
Il R. Pretore
D.r DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 4959. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Pretura in Spilimbergo terrà nei giorni 1.° e 25 agosto e 15 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di sua residenza, un triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto esecutato da Domenico Cristofoli, contro Cristofoli Osvaldo di Tauriano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non potrà farsi nei due primi esperimenti a prezzo minore della stima, ed al terzo anche a prezzo minore, in modo però che siano almeno fino alla concorrenza della stima, cautati i creditori inscritti.

II. L'offerente dovrà esborsare all'atto della delibera un decimo del prezzo in effettive austriache o fiorini alla Commissione giudiziale ed entro venti giorni dopo depositare il rimanente nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine, ritenuto altrimenti a tutte di lui spese e danni il reincanto.

III. L'esecutante però sarà dispensato da deposito, meno l'importo che fosse dovuto ai creditori inscritti anziani d'ipoteca.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Prato Braidata, di censuarie pert. 7.35, rendita Lire 9:11, al N. 345, in mappa di Barbeano, stimato a. L. 480, ossia Fiorini 168.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Spilimbergo, 3 luglio 1860.
Il D. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 2892. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio. Battista Salvador detto Lazzaro fu Giacomo di Barcis, morto intestato nel 3 febbraio 1860 in Recoaro, a comparire il giorno 3 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., innanzi questa R. Pretura a fine d'insinuare, e comprovare la loro pretesa; oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp Reg. Pretura, Maniago, 3 maggio 1860.
Il R. Pretore
ROMANO.
Sugni, D.

N. 19792. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Vittoria Bergando assente d'ignota dimora, che il nob. conte Mario Nani Mocenigo rappresentato dall'avv. Allegri, produsse in suo confronto la odierna petizione N. 19792, in punto di scioglimento del contratto locativo 9 agosto 1852, e conseguente restituzione delle cose locate, ed essersi sulla stessa indetta l'Aula Verbale del giorno 6 agosto p. v. ore 9 ant., elettole a curatore l'avv. Bia, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure indicare al Giudice altro procuratore; avvertita che altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 4 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 9849. 1. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti dei combinati §§ 813 e 814 Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Luigi Monico fu Antonio, decesso intestato in questa Città nel giorno 19 maggio p. p. ad insinuare e dimostrare le loro pretese all'Aula Verbale di questa Pretura del dì 6 agosto p. v. ore 9 ant.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 18 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2411. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Lorenzo Costa fu Francesco di Madonina che la I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza di Rovigo produsse istanza per subasta della possessione in comune di Contarina denominata Madonnetta con inerenti fabbriche, al confronto di Luigia Marenzi e Giuseppe Bellan, debitori, nonchè dei creditori iscritti fra i quali esso Lorenzo Costa, e che la istanza medesima prodotta il 9 aprile p. p. sotto il N. 1565, fu intimata all'avv. d.r Girolamo Zanusso di qui nominato in curatore di esso assente affinchè lo rappresenti nella vertenza e negli atti successivi.

Si rende pur noto che fu redestinata la udienza al giorno 8 agosto p. v., alle ore 9 ant., per versare sulle condizioni dell'asta.

Incomberà pertanto ad esso assente di dare al nominatogli curatore le opportune istruzioni, o di scegliere od indicare un altro procuratore mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Contarina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Loreo, 2 giugno 1860.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
ZANGARINI, Agg.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 3496. 1. pubb.

EDITTO.

Con petizione 14 gennaio p. p. N. 265, riassunta con istanza di quest'oggi N. 3496, il rever. don Bortolo Callegari quale amministratore ecclesiastico dei Beni vacanti di questo Distretto, convenne in Giudizio la nob. Angela Antippa Remondini assente d'ignota dimora, in punto di pagamento di Fior. 37:5, per canoni livellarii.

Deputatole in curatore speciale questo avv. d.r Giov. Battista Casciani Tagoni, si rende ciò noto alla assente medesima, affinchè possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che la rappreseati nella udienza del giorno 7 agosto p. v. ore 8 ant., fissata per la trattazione sommaria della lite.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Este, 12 maggio 1860.
Il R. Pretore
POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 3497. 1. pubb.

EDITTO.

Colla petizione 31 dicembre 1859, N. 10096, riassunta con istanza di quest'oggi N. 3497, la nob. contessa Lugrezia Boldù possidente di Padova convenne in Giudizio la nob. Angela Antippa Remondini assente d'ignota dimora, in punto pagamento Fiorini 6:60 per canoni livellarii.

Deputatole in curatore speciale questo avv. d.r Giov. Battista Casciani Tagoni, si rende ciò noto all'assente medesima affinchè possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che la rappresenti nell'udienza del giorno 7 agosto p. v. ore 8 ant., fissata per la trattazione sommaria della lite.

Dall'I. R. Pretura, Este 12 maggio 1860.
Il R. Pretore
POGNICI.
Costantini, Canc.

N. 3302. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Furlani fu Francesco di qui assente d'ignota dimora che sopra petizione odierna a questo numero prodotta in suo confronto da Anna Omenetti vedova Gonzato in punto di pagamento a. L. 74, pari a Fior. 25:90, in dipendenza a lettera d'obbligo 31 marzo 1857, gli venne destinato in curatore ad actum, l'avvocato di questo foro Luigi dott. Ganassini, e che per la trattazione sommaria della lite a senso della Ministeriale Ordin. 31 marzo 1850, venne destinato a quest'Aula verbale il giorno 9 (nove) agosto p. v., alle ore 9 antim.

Si diffida pertanto esso assente Furlani Giuseppe a comparire in detto giorno in persona, od a provvedere altrimenti alla sua difesa, mentre in difetto dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte s'inserisca nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Montagnana, 20 giugno 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Vicentini, Al.

N. 20511. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Romeo Cantarelli possidente domiciliato in Venezia, ora assente d'ignota dimora che Lorenzo Gattei rappresentato dall'avv. Meneguzzi produsse in suo confronto la odierna petizione N. 20511, in punto di pagamento di Fior. 427:21 v. a., residuo importo della obbligazione 14 gennaio 1859 per acquisto di opere letterarie. Fu fissato al processo ordinario il giorno 11 agosto p. v., ore 9 ant., e gli si nominò in curatore che lo rappresenti a tutte sue spese e pericolo, l'avvocato dott. Alvisi di questo foro che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, gli è libero però di destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore nonchè di prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 10 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI
Foscolo

N. 20390. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Carcano, era capo ingegnere addetto alla Stazione della Strada Ferrata di questa Città, ora assente d'ignota dimora, che Lorenzo Gattei, negoziante libraio di qui, rappresentato dall'avvocato Meneguzzi, produsse in suo confronto la petizione odierna, sotto il N. 20390, in punto di pagamento di Fiorini 103:40 V. A., residuo importo della obbligazione 16 gennaio 1859 ed accessorii; fissato al processo sommario il giorno 11 agosto pr. v., ore 9 antim., e gli fu nominato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Callegari di questo foro, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà istituire egli stesso un altro procuratore, e prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 9 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 6287. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanni Battista dottor Bisognini, di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'Imp R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il p. v. agosto, al confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni dottor Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento e per dedurre sulla domanda de' chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 1.° settembre successivo, alle ore 9 ant., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 20 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir

N. 5443. 1. pubb

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Pasini dott. Valentino di Vicenza, che sull'istanza odierna pari numero dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 3770, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili, ed immobili descritti nel prodotto certificato censuario 15 corrente posseduti da esso Pasini in questo distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza e che a pericolo e spese di esso assente gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Pasini dott. Valentino onde egli possa far avere e conoscere al detto curatore i propri mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed insomma fare, o far eseguire tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, Schio, 28 giugno 1860.
Pel Pretore in permesso,
CLEMENTI, Agg.

N. 1096. 1. pubb.

EDITTO.

Questo Imp. Reg. Tribunale Prov. sopra l'istanza 27 giugno corr. N. 1096 prodotta dal nob. co. Francesco Piloni tutore di Abelardo Manfredi da Carnino di qui, rappresentato dall'avvocato dott. Tedeschi, ha accordato il pignoramento sopra mobili e semoventi di ragione di Giovanni Filippo Bettio del fu Francesco, di Belluno, nominando a depositario Ferdinando Luzzato, nonchè il pignoramento contemplato dal § 411 del Regolamento Giudiziario sopra frutti naturali e civili ricavabili dagli immobili di ragione del R. C., descritti in detta istanza, ed esistenti nei Comuni censuarii di Belluno, Villa di Villa, Tiago, Bardies, Corte, Mel, Conzago e Lentiai, nominando in sequestratario il prefato Ferdinando Luzzato, con facoltà alla controparte di produrre le eventuali sue eccezioni contro lo stesso entro tre giorni, altrimenti si riterrà per confermato; tali pignoramenti si accordano a cauzione del credito dell'attore per le corrisponsioni mensili di alimentazione ed educazione aggiudicatogli colle sentenze 21 settembre 1854 N. 2821 e 25 gennaio 1855 N. 184, e consistenti in a. L. 5000 pari a Fior. 1750; e pel periodo dal 28 febbraio 1851 al 13 corrente coi relativi interessi di mora del 4 per 100 da conteggiarsi dalle rispettive scadenze delle singole rate.

Risultando ora ch'esso Giovanni Filippo Bettio trovisi assente, ed ignorandosi il luogo di sua attuale dimora gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Dal Vesco, al quale potrà comunicare gli eventuali mezzi di sua difesa, o scegliere o notificare apposito procuratore, mentre nel suo silenzio la trattazione ulteriore dell'affare seguirà a tutto suo rischio in confronto del deputatogli curatore.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Belluno, 27 giugno 1860.
Il Presidente
SCHERAUZ.
Sostero.

N. 21087. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana Sez. Civ. di Venezia si reca a pubblica notizia che il giorno 12 corr. è morta intestata in questa Città Giacomina Praloran delli furono Giuseppe e Catterina Ranon, di condizione civile, di anni circa 80, vedova in primi voti di Paolo Silvestri, in secondi voti di Luigi Corandi, la quale abbandonava una sostanza mobile dell'approssimativo importo di circa 14,000 (quattordicimila) fiorini di nuova val. austr., per quanto ebbe ad esser tracciato dalla verificazione del decesso.

Essendo ignoto a questo I. R. Giudizio di ventilazione se e quali persone abbiano diritto ereditario sulla sostanza della sopranominata defunta.

Si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa nell'eredità di cui trattasi ad insinuare a questa I. R. Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data di questo Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati.

La parte dell'eredità che non verrà adita, e la parte intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si previene inoltre che venne nominato con odierno decreto curatore dell'eredità stessa il sig. Gio. Battista Bratti già incaricato d'affari della defunta.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 12 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 4760. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 marzo 1859 è morto intestato Domenico Forte fu Leonardo, di Buja, ed essendo ignoto dove dimorino i figli Leonardo ed Antonio Forte, si eccitano i medesimi a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare le loro dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario verrà definita la ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore dott. Federico Barnaba di qui ad essi deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura, Gemona, 12 giugno 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Bossi.

N. 1680. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Lorenzo Costa di Contarina come sopra istanza 21 corr. pari N., di Giuseppe Bellani possidente di Contarina, in confronto di esso Lorenzo Costa e di di sua moglie Luigia Marenzi, in punto di pignoramento dei frutti e rendite tutti pendenti o staccati dal suolo, esistenti sul fondo Madonetta in Contarina, di loro ragione, nonchè sopra tutti gli animali, istromenti rurali, mobili in lato senso esistenti sul fondo stesso, e ciò in base al non eccepito precetto cambiario 20 gennaio p. p. N. 173, venne con decreto odierno pari numero accordato il chiesto pignoramento, e nominato in sequestratario il proposto Giov. Battista Bellani sotto le avvertenze del § 412 Giudiziario Regolamento, e venne pure nominato in curatore di esso Lorenzo Costa l'avv. Antonio Farsetti cui potrà far tenere gli occorrenti documenti e prove, oppure destinare volendo ed indicare a questo Tribunale altro procuratore.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 23 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 4956. 1. pubbl.

EDITTO

Si notifica a Luigia Bernardi anche come tutrice di sua figlia minore Antonia Saggiorato fu Tommaso, fittabile d'Ospedaletto, ora d'ignota dimora, che sotto pari data e Numero venne presentata in di lei confronto da S. E. il nob. signor conte Alessandro Pappafava Antonini dei Carraresi possidente di Padova, istanza colla quale domandasi sia deputato un curatore ad essa Bernardi per la intimazione della sentenza 4 maggio 1858, N. 2868, con relativi motivi, in punto opposizione a disdetta, e che nominatole all'uopo questo avv. sig. Salom d.r Benvenisti, viene allo stesso fatto intimare personalmente il simplo di detta istanza colla sentenza e motivi, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Tanto le si rende noto onde possa munire il nominato patrocinatore dei documenti ed istruzioni che trovasse necessarii al proprio interesse nel duplice suo carattere ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, Este, 25 giugno 1860.
Il R. Pretore
POZZA
Costantini, Canc.

N. 11741. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lucio nob. Zazio possidente di Feltre assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo I. R. Tribunale, dichiarato competente dal decreto appellatorio 27 giugno cadente N. 13378, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza riformò il precedente decreto 21 cadente Numero 11158, una istanza nel giorno 20 giugno cadente al Numero 11158 contro di esso nob. Zazio dalla Procura di Finanza suddetta facente per lo Stato in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Lucio Zazio è stato nominato ad esso l'avvocato Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI
Lorenzi, Uff.

N. 11740. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Guarnieri fu Geremia di Feltre, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente dal decreto appellatorio 27 cadente N. 13376, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente decreto 21 cadente N. 11156, un'istanza nel giorno 20 cadente al N. 11156 contro di esso Guarnieri, dalla Procura di Finanza antedetta faciente per lo Stato in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo, 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Guarnieri è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11661. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bettio Giovanni Filippo fu Francesco, di Mel di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente con Decreto Appellatorio 26 giugno corrente, Numero 13305, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza riformò il precedente Decreto 10 corr., N. 10349, una istanza nel giorno 9 giugno corr., al N. 10349, della stessa I. R. Procura di Finanza, contro di esso Bettio, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di Citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu accordato con Decreto odierno pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Filippo Bettio, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Scotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11660. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente per il riformativo Decreto 26 giugno cadente, Num. 13304, dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello Lombardo Veneto;

Si notifica col presente Editto a Celeri dottor Pietro, ingegnere di Legnago, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 8 giugno cadente, al Num. 10274, contro di esso dottor Celeri, in punto di sequestro dei beni situati nel Distretto di Legnago.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dott. Celeri, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Andrea Veniero, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che fu con odierno Decreto, pari N., accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Verona, da ritenersi confermata se non eccepita entro giorni 14; e che mancandovi, dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11659. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Miari nob. Andrea, di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno corrente, Num. 13303, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente Decreto 10 corr., N. 10347, un'istanza nel giorno 9 giugno corrente, al Numero 10347, della stessa I. Reg. Procura, contro di esso Miari, in punto di sequestro dei beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2776, sequestro che fu accordato con odierno decreto pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Miari nobile Andrea, è stato nominato ad esso l'avvocato Francesco dottor Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11658. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Occofer Giovanni q.m Gregorio, di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente dal Decreto appellatorio 26 giugno corr., N. 13302, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente Decreto 10 corr., N. 10346, una istanza nel giorno 9 giugno corr., al Num. 10346, della stessa R. Procura, contro di esso Occofer, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu con odierno Decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Occofer Giovanni, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11656. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Luigi Grini, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno corr, N. 13301, che sopra ricorso della R. Procura, ha riformato il precedente Decreto 13 andante, N. 10592, una istanza nel giorno 12 giugno, al Numero 10592, della stessa I. R. Procura, contro di esso, in punto di sequestro di mobili e crediti, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro accordato con odierno Decreto pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Grini, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè, lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11655. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Ferdinando Zandonella detto Dall'Aquila, di Conegliano, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto Appell. 26 corr., N. 13150, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente Decreto 13 andante, N. 10590, un'istanza nel giorno 12 corr., al N. 10590, della stessa Procura di Finanza, contro di esso Zandonella, in punto di sequestro di beni mobili e stabili, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro accordato con odierno Decreto pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zandonella, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11654. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alli Marco e Giacinto fratelli Bianchini del fu Beniamino di Rovigo, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno corr., N. 13306, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, ha riformato il precedente Decreto di questo Tribunale 10 corr., Numero 10350, una istanza nel giorno 9 giugno corr., al N. 10350, della stessa I. Reg. Procura, contro di essi, in punto di sequestro di mobili e stabili, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro accordato coll'odierno Decreto a questo Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti fratelli Bianchini, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Zajotti Paride, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI
Lorenzi, Uff.

N. 10657. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Benedetto Doglioni, di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno corr, N. 13151, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Stato, riformò il precedente Decreto 13 andante, N. 10591, una istanza nel giorno 12 giugno corr., al Num. 10591, della stessa I. R. Procura, contro di esso Benedetto nobile Doglioni, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu accordato con odierno Decreto pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Benedetto nobil Doglioni, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 10375 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Porri fu Gerardo ed a Vincenzo Porri fu Giov. Battista, essere stata presentata a questo Tribunale dalla locale Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, un'istanza nel giorno 9 corrente, al N. 10375, contro di essi, all'effetto dell'intimazione dell'altra riprodotta istanza 16 aprile decorso, Num. 6864, in punto che venga appreso in giudiziale custodia lo stabile in Santa Marina agli anagrafici NN. 622 e 623 ad essi legato dall'ora fu D. Angelo Porri.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Pietro e Vincenzo Porri, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidati che sulla detta istanza 6 aprile, si è con Decreto 7 maggio successivo nominato in custode dell'indicato stabile Marcon Giovanni, pegli effetti del § 1425 Cod. civ., e sotto le avvertenze dei §§ 381 e 382 G. R.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 10321. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Paolo Carcano, ingegnere civile, era capo stazione della Strada ferrata in Venezia, ed ora assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal signor Lorenzo Gattei, negoziante libraio di qui, coll'avvocato Meneguzzi, una petizione nel giorno 9 corrente, al N. 10321, contro di esso ingegnere nobile Carcano, in punto di pagamento di 2695 Franchi, corrispondenti a Fiorini 1163:41 n. v. a., residuo della obbligazione 14 ottobre 1858 cogli accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Carcano, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni, per la presentazione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11742. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Alessandro dott. Dal Vasco, medico di Feltre fu Nicolò, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente dal decreto appellatorio 27 giugno cadente N. 13377, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza riformò il precedente decreto 21 cad. N. 11157, un'istanza nel giorno 20 giugno 1860 al N. 11157 contro di esso dalla detta Procura di Finanza faciente per lo Stato in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, sequestro, che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Alessandro dott. Dal Vasco è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 29 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 17 LUGLIO

ANNO 1860 – N. 161

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 5 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata d'innalzare il già I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la reale Corte belgia, Massimiliano barone di Vrints-Treuenfeld, al grado di conte dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. consigliere della Tavola banale di Zagabria, Giovanni de Zidarie, a vicepresidente di quella Tavola banale, in luogo del vicepresidente della Tavola medesima, Giuseppe Edoardo Schwab, destinato, per riguardi di servizio, a funzionare in pari tempo come consigliere aulico presso la suprema Corte di giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di traslocare, per riguardi di servizio, il consigliere della Tavola banale, e Ernesto barone di Aichelburg, quale consigliere di Tribunale d'appello, al Tribunale d'appello di Trieste, ed il consigliere del Tribunale d'appello di Temesvar, Carlo Cattinelli d'Obradich-Bevilacqua, quale consigliere di Tavola banale, alla Tavola banale di Zagabria.

(Dalla *Gazzetta Uffiziale* di Vienna.)

Devotissimo rapporto del Dirigente provvisorio del Ministero delle finanze di data 6 luglio 1860 *N.* 2933 *F. M., sopra il devoto rapporto presentato dalla Commissione del debito pubblico in data del 4 giugno* 1860 (*).

« Maestà !

« Nell'unito devotissimo rapporto della Commissione del debito pubblico, in cui trovasi un prospetto dello stato di tutto il debito pubblico austriaco al 31 dicembre 1859, e che dimostra il modo con cui si procedette nella compilazione di tale prospetto, si richiama pure l'attenzione di V. M. sulla circostanza che il debito pubblico in Austria si compone di 101 qualità d'Obbligazioni, in tre specie di valute e in 16 misure d'interessi, ed in altre 197 suddivisioni; il che, in confronto alla semplicità, che regna negli altri Stati, non è atto a facilitare il commercio delle Obbligazioni di Stato austriache, ma vi pone grave impedimento. Questa notevole varietà nelle Obbligazioni di Stato richiedere un grandissimo dispendio di danaro, di tempo e di lavoro, tanto per l'emissione delle Obbligazioni e dei *coupons*, quanto pel servizio delle Casse, dei conti e dei controlli; ed essere quindi anche per vedute economiche, utilissimo ed urgentissimo di passare ad una graduale conversione di tutto il debito pubblico *ad un solo piede d'interesse*, cioè al 5 per cento, e *in una sola valuta*.

« Avere già in tale proposito prescritto la Sovrana Risoluzione del 3 settembre 1858 la conversione volontaria di certe Obbligazioni in una sola categoria in valuta austriaca al 5 per cento d'interesse, e la Sovrana Patente del 23 dicembre 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 226) al § 6 aver prescritto altre misure per la conversione successiva delle Obbligazioni in valuta austriaca al 5 per cento. L'attuale conversione volontaria però non aver ottenuto lo scopo, perchè, in virtù delle Ordinanze ministeriali del 26 ottobre 1858 N. 4393 F. M. e del 4 maggio 1859 N. 2399 F. M., debbonsi fare anche pagamenti in argento, e perchè le Obbligazioni in valuta austriaca al 5 p. % sono soggette al diffalco d'un intiero 5 p. % per la imposta sulla rendita; mentre, in quelle in moneta di convenzione, non si diffalca che il 4 $^{76}/_{100}$ p. cento.

« Siccome però gli attuali impedimenti alla conversione possono togliersi, così la Commissione del debito pubblico propone: che la graduale conversione di tutte le Obbligazioni *in moneta di convenzione* non soggette ad estrazione, in Obbligazioni *in valuta austriaca* fruttanti l'interesse del 5 p. %, debba avvenire entro un periodo da fissarsi da V. M.; che però sia in ciò mantenuto fermo il principio non dovere essere danneggiati i creditori dello Stato, nè negl'interessi goduti finora, nè nel capitale. Siccome però, ammessa la Sovrana approvazione di tale proposta, il debito dello Stato in valuta austriaca giungerebbe ben presto a una considerevole altezza, e la quota d'ammortizzazione, fissata dal § 6 della Sov. Pat. del 23 dicembre 1859, sarebbe di grave peso per le finanze, la Commissione del debito pubblico aggiunge la proposta ulteriore che l'ammortizzazione del debito pubblico rimanga limitata alle Obbligazioni accennate dal § 5 della Patente del 23 dicembre 1859, fino a tanto che i civanzi delle entrate dello Stato offrano mezzi sufficienti di passare ad una parziale ammortizzazione di tutte le categorie d'Obbligazioni.

Parere.

« A norma del § 10 della già nominata Sovrana Patente, la Commissione del debito pubblico doveva soltanto *prendere cognizione* dello stato, in cui trovavasi allora il debito pubblico, giusta i libri e le annotazioni relative. Il momento di presentare una devota proposta sarebbe venuto *allora soltanto* che la Commissione del debito pubblico, colla chiusa del primo semestre del 1860, avesse avuto il rapporto della Direzione del debito pubblico, e lo avesse sottoposto a scrupoloso esame. Il prospetto presentato con quell'umilissimo rapporto espone il debito pubblico secondo lo stato dei due primi mesi dell'anno camerale del 1860, ed è di particolare valore per gli scopi della Commissione del debito pubblico, dacchè connettendovi i cambiamenti avvenuti, fino al chiudersi del 1.° semestre 1860, nel complessivo stato del debito pubblico, può facilmente esporre il vero stato del debito stesso, quale sarà alla fine del primo semestre 1860.

(*) V. la *Gazzetta* d'ieri.

« Questo prospetto assai comprensivo chiarissimo non corrisponde, del resto, perfettamente in varie partite coi dati, che stanno a mia disposizione, e presenta lo stato de' capitali passivi, in confronto delle dimostrazioni che servono di base al preventivo stampato per l'anno amministrativo 1861, in un importo di oltre 63 milioni di meno. Sarei in grado di schiarire fin d'ora le differenze più essenziali; credo però che il rapporto sugli affari dei debiti dello Stato, che sarà presentato dalla Direzione del debito pubblico, circostanziatamente e debitamente documentato, e che dev'essere scrupolosamente esaminato dalla Commissione del debito pubblico, a norma del § 11 della Sovrana Patente del 23 dicembre 1859, darà adito alla Commissione, che deve fare su di esso a Vostra Maestà una devotissima proposta, da portarsi a pubblica cognizione, di completare e rettificare il prospetto testè presentato; dopo di che ne sarà presentato il progetto al rinforzato Consiglio dell'Impero, a norma della Patente imperiale del 5 marzo 1860.

« Per ciò che concerne la pubblicazione della devota proposta del Commissione del debito pubblico, essa non è punto comandata dalla disposizio del citato § 11 della Sovrana Patente del 23 dicembre 1859, perchè quella disposizione ha in vista un rapporto da farsi *alla fine* del semestre, e non *in corso* di esso ed in genere non domanda che il rapporto semestrale. Siccome però il pubblico attende di conoscere il pregevolissimo contenuto del rapporto, altrettanto schietto, quanto chiaro, ed è desiderabile di dargli la massima pubblicità nell'interesse stesso dell'amministrazione delle finanze, perciò io non solo non ho alcun obbietto, ma anzi debbo permettermi la devota preghiera che ne venga accordata graziosamente la pubblicazione col mezzo della *Gazzetta Uffiziale*.

« Mi rimane quindi soltanto di dare il mio devoto parere sulla proposta della suddetta Commissione:

« Di convertire gradualmente tutte le Obbli-
« gazioni in moneta di convenzione in Obbliga-
« zioni in valuta austriaca con interessi al 5 p. %. »

« Se si potesse prescindere da quanto avvenne nel corso dei tempi, ed ora soltanto passare all'emissione di tutto il debito dello Stato, certamente che non verrebbe in mente di porre in circolazione tante qualità diverse di Obbligazioni, quante ora sono. Però, queste categorie diverse di Obbligazioni furono emesse successivamente nel corso di oltre un secolo e mezzo, e la loro moltiplicità è facile a comprendersi, se si riflette quali gravi avvenimenti commossero tutto lo Stato austriaco, o singole Provincie, e come le circostanze de' varii tempi rendessero necessario, od almeno, secondo le viste d'allora, consigliabile, ora un interesse maggiore, ora un minore. La grande varietà delle categorie di Obbligazioni del debito dello Stato austriaco è quindi il risultamento di circostanze precorse, e il toglierle è più facile *a desiderarsi*, di quello che *ad effettuarsi*.

« È vero che già il barone di Bruck lasciò libero, con Sovrana approvazione, ai creditori dello Stato austriaco, di convertire tutte le Obbligazioni, *che non erano in moneta sonante*, che avevano l'*interesse minore del* 5 *per cento*, ed erano *senza estrazione a sorte*, in Obbligazioni in V. A. al 5 per cento, e che il § 6 della Sovrana Patente del 23 dicembre 1859 si è riservato di emettere disposizioni per la graduale conversione di tutte le Obbligazioni del debito pubblico, non soggette ad estrazione, in altrettante Obbligazioni in V. A. al 5 per cento.

« Merita però matura riflessione *se sia possibile* di attuare tale conversione, senza *sproporzionati sagrifizii* per parte dell'Amministrazione dello Stato.

« Infatti non potrebbe esservi diversità di opinione *sul punto* dell'inammissibilità d'una conversione *coattiva*. Prescindendo che ogni conversione delle Obbligazioni, per il possessore che non dimora nella capitale d'un Dominio della Corona, porta seco un dispendio per la spedizione e rispedizione da farsi delle Obbligazioni, oltre altri inconvenienti, *ogni coazione*, che non sia richiesta da eminenti preponderanti riguardi di Stato, non sarebbe giustificata; e non v'ha dubbio che qui tali riguardi *non* vi sono. Se non che, una tale coazione dovrebbe apparire tanto più pericolosa in confronto dei creditori stranieri, presso i quali ogni sacrifizio che venisse loro imposto, per quanto fosse insignificante, eserciterebbe un'azione sfavorevole sui credito pubblico austriaco. Questa osservazione vale particolarmente per i creditori olandesi; i quali hanno, com'è noto, una particolare predilezione per le Obbligazioni metalliche al 2 $^1/_2$ per %; per cui appunto, colle Ordinanze 1 settembre 1851 e 4 settembre 1852 (*Boll. gen. dell'Imp.* N. 202 e 174), e precisamente al § 5, e rispettivamente § 4., il prezzo d'emissione dei due prestiti, allora aperti, venne accresciuto di 2 fior. 30 c., moneta di convenzione, per ogni centinaio, per le Obbligazioni fruttanti il 2 $^1/_2$ per %. La conversione coattiva delle Obbligazioni al 2 $^1/_2$ per % in Obbligazioni al 5 per % sarebbe una sottrazione del diritto acquistato onerosamente dai creditori. Non potrei perciò permettermi mai di appoggiare una misura, che avrebbe per effetto una lesione di questo diritto. Imperciocchè io sono intimamente persuaso che il più coscienzioso rispetto pei diritti dei creditori dello Stato, ed il più esatto adempimento di tutti gli obblighi assunti verso di essi, quando pure costasse i più pesanti sacrifizii, deggia valere come norma direttrice, invariabile per l'amministrazione delle finanze.

« Che se tuttavia si rendesse necessaria una conversione coattiva, dovrebbesi accordare come pieno indennizzo ai creditori dello Stato un qualche *vantaggio essenziale* annesso alla conversione. Se non che, le condizioni finanziarie presenti non sono tali da potere assicurare ai creditori dello Stato, a spese del Tesoro, vantaggi, i quali, stante la grande massa di Obbligazioni da convertirsi, tornerebbero assai gravose all'Erario medesimo.

« Oltre a ciò, è da considerarsi che, trattandosi di convertire tutte le Obbligazioni, che non sono pagabili in valuta austriaca, la loro liquidazione e la spedizione delle nuove Obbligazioni porterebbe un impiego di tempo, un lavoro ed una spesa, di cui si può farsi un'idea, considerando ch'esistono più di 400 milioni di Obbligazioni, fra le quali havvene un numero infinito di quelle di data lontana, l'importo delle quali ammonta a pochi fiorini, e persino soltanto a pochi carantani. Per queste sarebbe necessario, dopo la loro conversione, di fare istituire nuovi libri di liquidazione, sia presso le Casse di credito, che presso la relativa Contabilità aulica.

« Finalmente, si presenta ancora una difficoltà nell'eseguire la conversione, qualora, come in ogni caso sarebbe desiderabile, ogni nuova Cartella del debito pubblico dovesse essere costituita da importi rotondi di 100-500-1000, od almeno 50 fiorini. Imperciocchè ogni Obbligazione metallica al 5 p. % convertita in valuta austriaca, dà un maggiore importo di 5 fiorini sopra cento. Invece le Obbligazioni del debito con lotteria, rilasciate alla persona, rappresentano sovente un importo minore di 50 fiorini, e che non può dividersi esattamente per 10. Che cosa deve farsi di tali Obbligazioni? Il pagamento dell'importo mancante a compiere la somma di 10 fior., ordinato dal Ministro di finanza, barone di Bruck, non ha certamente, come osserva la Commissione del debito pubblico, contribuito a rendere particolarmente gradita la conversione. Ma non si può evitarlo, quando si vogliano Obbligazioni d'importi rotondi, e quando l'Amministrazione dello Stato non voglia pagare gl'importi, che non possono pareggiarsi con una intiera Obbligazione, il che non è possibile presentemente.

« La Commissione del debito pubblico rappresenta, a me pare, in maniera assai esagerata gli effetti pregiudicevoli dell'esistente moltiplicità delle Obbligazioni del debito pubblico austriaco. Gli affari di Cassa e di contabilità, relativi alle varie categorie di Obbligazioni, sono del tutto opportunamente distribuiti fra i relativi Dipartimenti, e gl'impiegati, ad essi rispettivamente assegnati, hanno una tale pratica, che svanisce ogni difficoltà nel trattamento degli affari, massime poichè tutti gl'importi dei capitali e degl'interessi sono da lungo tempo riportati ne' registri. Anche allora che fosse intieramente compita la contemplata conversione, dovrebbero sussistere varii Dipartimenti, e la differenza consisterebbe solo in ciò che, in luogo di *categorie* di Obbligazioni, verrebbero assegnati a' singoli Dipartimenti certi gruppi di *numeri*.

« Che però la sussistente moltiplicità impedisca il commercio colle carte di Stato austriache, come sostiene la Commissione del debito pubblico, è cosa che difficilmente si comprende, e che dall'esperienza è confutata, in quanto che è noto quale grande massa di carte austriache viene spacciata all'estero. Ciò che non può negarsi si è che il commercio estero s'occupa, per la massima parte, di Obbligazioni metalliche al 5 per cento e (di preferenza in Olanda) al 2 e mezzo per cento, e che sono poco ricercate le Obbligazioni portanti altre misure d'interessi. È però da prendersi in esame se, sotto i riguardi finanziarii, sia cosa opportuna di attirare nel commercio categorie di Obbligazioni, che, per essere meno ricercate, quasi non compariscono sul mercato della Borsa, convertendole in Obbligazioni di valuta austriaca al 5 per cento, che sono più ricercate, e così aggravare di più il mercato del denaro, e a poco a poco far ribassare il corso delle Obbligazioni in valuta austriaca, che si vuole possibilmente inalzare per eccitare alla conversione.

« Tutte le considerazioni, qui rispettosamente esposte, mi determinano a proporre, con tutta sommissione: che non venga impartita la Sovrana approvazione alla proposta della Commissione del debito pubblico, *la quale non fa alcun cenno sulla sua pratica esecuzione*; che piuttosto si restringa la conversione a quel limite, che fu tracciato nell'Ordinanza del Ministro delle finanze 26 ottobre 1858 *(Bollettino generale dell'Impero N.* 190*)*, e venne approvato coll'annessavi Risoluzione Sovrana 3 settembre 1858. Come V. M. si degnerà di rilevare dall'unito prospetto, alla fine di maggio 1860, 68,067,241 fior. in Obbligazioni di un interesse minore del 5 per cento, furono già convertiti, e vennero quindi emessi 54 531,310 fior. in Obbligazioni di valuta austriaca, e 40,090 fior. in Obbligazioni parziali. Siccome, pel § 6 della Sov. Pat. 23 dicembre 1859, almeno un mezzo per cento della somma complessiva di queste Obbligazioni del debito pubblico dev'essere pagato a corso di Borsa, così, col progredire dell'operazione della conversione, il mezzo per cento da pagarsi può, in un tempo non lontano, raggiungere una tal somma, il coprire la quale potrebbe essere di peso alle finanze. Se giungerà questo momento, mi riservo di rassegnare a V. M. la umilissima proposizione o di sospendere la conversione, o di ridurla in più stretti confini. La sospensione del pagamento del mezzo per cento sulla somma complessiva, al corso di Borsa, che la Commissione del debito pubblico propone bensì pel solo caso della immediata conversione delle varie Obbligazioni, mi sembrerebbe inopportuna, perchè rivocherebbe una promessa guarentita, non ha guari, dalla parola imperiale (colla Pat. Sov. 22 dicembre 1859), ai possessori di Obbligazioni in valuta austriaca, o indurrebbe nella necessità di distinguere le Obbligazioni, che venissero emesse dopo la revoca, per le quali non si farebbe tal pagamento, da quelle che furono emesse prima, e così creare ancora una nuova categoria.

« V. M. potrebbe graziosamente venire nella determinazione di fare pervenire il più volte citato rapporto della Commissione del debito pubblico unitamente alle presenti mie umilissime proposte, al Consiglio rafforzato dell'Impero, mentre in ogni modo si tratta d'una proposta, bensì non contemplata dalla Sovrana Patente 23 dicembre 1859, ma però oramai di fatto assoggettata dalla Commissione del debito pubblico, ed implicante un grande interesse (§ 3 cap. I della Sovrana Patente 5 marzo 1860).

« La preghiera, fatta più sopra, che venga pubblicato il rapporto della Commissione del debito pubblico potrebbe estendersi all'umilissimo mio rapporto presente, mentre così la questione della conversione coattiva del debito pubblico viene illustrata anche nel senso contrario, e viene tolto il soggetto di eventuali apprensioni.

« DI PLENER. »

(Le dimostrazioni tabellari, i prospetti ecc., che vi hanno relazione, si trovano più innanzi nella 3.ª faccia del foglio, e seguenti.)

In seguito a Dispaccio 25 giugno p. p. N. 9176, dell'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, si rende pubblicamente noto, a norma di coloro che vi avessero interesse, che, nell'ammissione agli esami di maturità di quegli scolari privati, i quali non appartennero mai regolarmente od appartennero soltanto in parte allo Studio ginnasiale, dovranno essere adempite le seguenti prescrizioni:

1. Chi non fu iscritto come studente pubblico, o come privato, nell'ottava classe presso un Ginnasio pubblico, non può senza altro sottoporsi ad arbitrio, presso qualunque Ginnasio, agli esami di maturità, ma deve rivolgersi, per lo meno tre mesi prima che finisca l'anno scolastico, all'Autorità politica del Dominio della Corona, nel quale desidera di essere esaminato, facendo istanza che gli sia per lo appunto assegnato il Ginnasio.

2. Con questa istanza egli deve presentare i documenti (debitamente vidimati) comprovanti tanto la sua età, la religione e il domicilio, quanto il nome e la condizione dei suoi genitori o del tutore; e deve inoltre dimostrare dove, per qual modo e tra quali termini di tempo siasi procacciata la ginnasiale cultura. Senza uno speciale incarico della Luogotenenza, nessun Ginnasio è autorizzato ad assumere esami di maturità di studenti della qualità suindicata, e, se pur ciò avvenisse, un tale esame sarebbe invalido e senza effetto.

3. Gli scolari, che appartennero ad un Ginnasio pubblico, e che di poi se ne ritrassero per compiere gli studii ginnasiali coll'istruzione domestica, senza sottoporsi agli esami semestrali, non possono di regola essere ammessi agli esami di maturità se non alla fine di quell'anno, in cui assolverebbero l'ottava classe, se avessero proseguito i loro studii presso un Ginnasio pubblico.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze si compiacque di nominare a commissarii di III classe presso le II. RR. Intendenze del Regno Lombardo-veneto, i vicesegretarii d'Intendenza, Pagani Cesa nob. Angelo, Bembo nob. Francesco, Locatelli nob. Giovanni.

L'I. R. Luogotenenza ha approvata la rielezione del dott. Agostino Palesa, e la nomina del sig. Domenico Manfrin, ad assessori del Municipio di Padova, pel biennio in corso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 luglio.

Bullettino politico della giornata.

La necessità di lasciar luogo alle pubblicazioni uffiziali, che inseriamo nel foglio d'oggi, non ci permette d'estenderci, come al solito, nel *Bullettino*.

Per buona ventura, poche son le notizie, o meglio i particolari delle notizie, conosciute già per telegrafo, che troviamo nei giornali ieri giunti. Ne rechiamo i più notevoli, serbando gli altri a domani, tanto perchè non rimanga, in quanto da noi dipende, alcun vacuo nella storia della giornata.

Ecco i più notevoli brani della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri ricevuta, colla data del 12 luglio:

« Il *Constitutionnel* pubblicò ieri un articolo sugli affari d'Italia. Ei dichiara in esso che l'Europa, dopo essersi appassionata per quegli affari, ora n'è stanca; che il Re di Napoli, ripristinando senza restrizione la Costituzione del 1848, è andato tropp'oltre; che, s'egli è imbarazzato, Garibaldi l'è ancor esso del pari; che la Sicilia non vuol l'annessione al Piemonte: che, in somma, nessuno è contento; e che, in conseguenza, è venuta l'ora di tornare al disegno di Confederazione, sottoposto, fin dagli esordii della questione italiana, alle meditazioni « di tutti gli uomini « gravi », e di stabilire tal Confederazione cogli elementi adesso esistenti: l'Italia superiore, Roma, Napoli e la Sicilia. Roma farebbe riforme, così spera il *Constitutionnel*; e la *Patrie*, che ci giugne stamane, ripete le sue speranze, sulle quali noi non facciamo gran fondamento. Del resto, l'articolo del *Constitutionnel* non fa motto.

« Perchè tal programma potesse venir posto in atto, lasciate anche da banda altre gravi considerazioni, bisognerebbe, per lo meno, poter fare assegnamento sulla stabilità del nuovo ordine di cose a Napoli. Ora, da questo lato, non si ha alcuna sicurezza. La situazione s'è bensì un poco migliorata, mercè il zelo e la sagacia de' nuovi ministri del Re di Napoli; ma perchè gli sforzi loro fossero certi del buon esito, converrebbe che, dal canto suo, il Sovrano s'adoperasse del continuo a dissipare le diffidenze dell'opinion pubblica, anzichè provocarle di nuovo con resistenze continue; imperocchè, da una lettera, indirizzata da Napoli alla *Presse* di Parigi, risulta che ogni passo innanzi, fatto dal Governo, è una vittoria conseguita sulle volontà contrarie di Francesco II. Per poco che tal situazione si prolunghi ed aggravi, il buon volere de' ministri si logorerà in tali sforzi; e l'opinion pubblica, convinta dell'inutilità della lor politica di riconciliazione, si dichiarerà contr'ess, nel senso d'una piena scissura colla dinastia. Ecco l'avvenire, se le informazioni della *Presse* sono l'espressione del vero.

« Certo perch'ei si rende conto di tutte queste contingenze, il Gabinetto di Torino, ad onta del linguaggio sì energico del giornalismo piemontese contr'ogni impegno con Napoli, non vide inconvenienti nel cedere a' consigli della diplomazia, che lo esortava ad accettare negoziazioni regolari. Secondo la *Patrie*, l'Inghilterra anch'essa avrebbe unite le sue istanze a quelle della Francia, della Prussia e della Russia, per indurre il Piemonte ad entrare in tal via. È questo un atto di buon volere, che nulla pregiudica. Come abbiamo già detto, benchè si negozii a Torino, a Napoli soltanto l'alleanza fra' due Governi si concluderà e rassoderà, secondo che il sistema costituzionale riuscirà o no a stabilirvisi.

« Del resto, l'articolo del *Constitutionnel* sopraccitato, unito ad alcuni altri indizii, fu interpretato ieri a Parigi come una manifestazione, più o meno autorizzata, della politica del Governo francese. Ei crederebbe venuto il momento d'arrestare l'impulso, che trae l'Italia verso l'unità, e di ricondurla al disegno di Confederazione, che fu mandato a vuoto l'anno passato dalle resistenze delle popolazioni dell'Italia centrale.

« Fra gl'indizii, a' quali femmo allusione, ne ha due assai curiosi. Uno sarebbe il rifiuto dell'Amministrazione francese di concedere la *snazionalizzazione* di due navigli, comperati in Francia da Garibaldi; l'altro si troverebbe nel consiglio, dato alla Spagna, d'astenersi, come da un atto inutile e inopportuno, dal protestare, a nome de' suoi diritti di successione, contro l'annessione eventuale della Sicilia al Piemonte. »

Che che sia di tutte queste informazioni e supposizioni, e lasciandone a cui tocca la malleveria, abbiamo creduto utile riferirle, perocchè mettono in piena luce il tristo stato d'incertezza e di confusione, in cui pur troppo or si trova l'Italia!

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Nomade*, foglio di Napoli: « Che cosa fa il Ministero? di che s'occupa? qual è il suo programma? quale la via che s'è segnata? — eran queste le domande, che noi facevamo a noi stessi nel precedente giornale, e che oggi siamo costretti a ripetere. Tranne la legge provvisoria per la formazione d'una guardia nazionale, anch'essa provvisoria, null'altro è stato pubblicato in questi giorni.

« Un paese, come il nostro, ove esiste un partito, che per dodici anni è stato al potere, ed incessantemente si è affaticato a mettere profonde radici, lascia al Governo che gli succede ben molto da fare. A che giova dunque, osserviam noi, l'andar compilando leggi, se queste non possono avere la conveniente applicazione, essendo gli uomini, che dovrebbero recarle in atto, que' medesimi, che furono sì laboriosi nel distruggere fin la memoria delle forme costituzionali dopo il 1848?

« Quindi è che fortemente dobbiamo biasimare la lentezza, con cui si va svolgendo il nuovo sistema organico amministrativo.

« Si son richiamate in vigore contro la stampa tre leggi, fatte in tempi diversi, con diversi uomini e tendenze opposte. Ora non possiam comprendere come si vogliano e si possano conciliar fra loro queste diverse leggi. Tutt'al più, prendendole a norma, avrebbesi dovuto compilare una quarta legge, la quale, raccogliendo quanto era di regolare e comportevole in ognuna di esse, avesse potuto iniziare su basi solide ed oneste la libertà della stampa.

« D'altra parte, il giornalismo napoletano nel 1860 pareva non avesse meritato un sì grande rigore. Noi non siamo esagerati o spinti in politica; amiamo l'ordine, la tranquillità ed il rispetto al Governo; ma questo ha l'obbligo di rendere un fatto l'Atto Sovrano, il quale certamente fu dettato da sincero desiderio di libertà, e la Costituzione del 1848, richiamata pochi giorni dopo in vigore, conferma il parer nostro. Preghiamo dunque il Ministero a pensar seriamente agli ostacoli, opposti alla stampa periodica da codesta strana triade di leggi, e segnatamente dall'eccessiva cauzione ordinata pe' giornali politici. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 9 contiene il seguente decreto del dittatore:

« Art. 1. Tutti i corpi della marina militare, riuniti s'intenderanno formare un corpo solo, il quale prenderà la denominazione di corpo della marina militare.

« Art. 2. Questo corpo si compone:

« 1. Di uno stato maggiore generale, avente il comando generale del personale, del materiale e di ogni altro ramo di servizio militare;

« 2. Del corpo equipaggi, composto di uno stato maggiore e di un numero di compagnie da decretarsi;

« 3. Del reggimento marina;

« 4. Della Scuola di marina.

« 5. Del Corpo sanitario.

« Art. 3. L'uniforme, l'armamento, gli assegnamenti, le leggi ed i regolamenti saranno quelli stessi che reggono nella marina italiana questi diversi servigi.

« Art. 4. Relative tabelle, viste, d'ordine del dittatore, dal segretario di Stato, stabiliranno i gradi e la forza numerica dei diversi personali.

« Art. 5. Il segretario di Stato della marina, è incaricato, ec., ec. »

Lettere di Palermo 7 dicono che tutte le truppe, di mano in mano che si organizzano, vengono dirette da Garibaldi verso la parte orientale dell'isola, sia per occupare importanti posizioni, sia per procedere alle ideate operazioni contro alcuni punti (in ispecie Milazzo, occupati da' Napoletani, sia infine per esercitare militi ed uffiziali, toglierli all'ozio della città, avvezzarli alla vita guerresca. Sono in Palermo e vicinanze oltre a 10,000 coscritti siciliani, che si vanno istruendo; e talora anche sotto l'ispezione di capi novizii, che non avevano sognato mai di far l'istruttore militare, ma che ci mettono impegno e se la cavano coll'aiuto di qualche basso uffiziale, che ha già servito nel nostro esercito. Gran parte de' coscritti non sono ancora nè vestiti nè armati. Il generale Garibaldi si lagna della eccessiva tardanza di chi dee inviargli il necessario materiale. (*Corr. Merc.*)

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 9 luglio:

« Sabato 7 corrente, per ordine speciale del dittatore, sono stati allontanati dall'isola nostra i signori Giuseppe La Farina, Giacomo Griscelli e Pasquale Totti. I signori Griscelli e Totti, Côrsi di nascita, son di coloro che trovano modo di arrolarsi negli Ufficii di tutte le polizie del Continente.

« I tre espulsi erano in Palermo cospirando contro l'attuale ordine. Il Governo, che invigila, perchè la tranquillità pubblica non venga menomamente turbata, non poteva tollerare ancora la presenza tra noi di cotesti individui venutivi con intenzioni colpevoli. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino 13 luglio:

« Eccovi quanto mi fu dato di raccogliere a sorgenti, che non dubito di qualificare per autorevolissime, circa allo sfratto da Palermo del presidente della Società nazionale (il dep. La Farina).

« Il giorno 7 del corrente mese, alle 11 di sera, il deputato La Farina stavasene nella propria casa, in compagnia di alcuni amici, e fra questi varii cospicui personaggi siciliani, quando si presentarono due alti impiegati della polizia, e, reso ostensibile un laconico ordine firmato Garibaldi, pregarono con bei modi il La Farina di prestarsi ad eseguirlo. L'ordine conteneva un precetto di sgombero dall isola nel più breve termine possibile. La Farina s'accomiatò dagli amici, che si avviarono per uscire; ma la casa era circondata da soldati, comandati da un colonnello, il quale si avanzò verso il prigioniero, e dichiarò che nessuno sarebbe uscito dal suo domicilio, infintantochè egli non fosse tra le mani della forza pubblica.

« I preparativi della partenza furono fatti celerissimamente. La Farina s'imbarcò poco dopo, sempre accompagnato dai due agenti della polizia e dal colonnello, in un canotto, che lo condusse a bordo della nave ammiraglia dell'armata sarda.

« Di lì a poco, il presidente della Società nazionale partiva per la volta di Genova, sul battello a vapore la *Gulnara*.

Scrivono da Palermo, il 2 luglio, all'*Unità italiana* di Genova:

« Il decreto sulla guardia dittatoriale ha ricevuto il biasimo di tutta la popolazione, e il tenore stesso del decreto ne porta implicita la condanna. Infatti comincia con queste parole o simili: *Cedendo alle reiterate istanze*

« Questa mattina è stata affissa un'ordinanza, che prescrive ai membri delle Corporazioni religiose soppresse (Gesuiti e Redentoristi) di partire entro 48 ore. » (*Unit. Ital.*)

Da un indirizzo del gen. Garibaldi al bello e gentil sesso di Palermo, pubblicato dal *Giornale Uffiziale di Sicilia*, ricaviamo che a Palermo, nell'Ospizio degli orfani, novanta su cento lattanti periscono mancanti d'alimento!... Una balia, vi è detto, nutre quattro di quelle creature fatte ad immagine di Dio!..

È giunto a Parigi in questi giorni il signor di La Varenne, direttore del *Messager de Paris*, ch'erasi trasportato in Sicilia per iscrivere la cronaca della spedizione di Garibaldi, dopo aver avuto lunghe conferenze con lui. Alcuni giornali hanno attribuito al signor La Varenne una missione ufficiale, ch'egli non ha, nè potrebbe avere. Il direttore del *Messager de Paris*, dice un carteggio della *Lombardia*, ha ricevuto commissioni da Garibaldi, ma sono incarichi privati, e che non riguardano punto il Governo di Francia. (*Adriatico.*)

Una signora, arrivata a Torino il 4 corrente, venendo direttamente da Parigi, partì per Genova, e di là per la Sicilia, per portare a Garibaldi un regalo d'un armaiuolo francese. Consiste in una cotta di maglia a prova di pugnale e di palla; è d'un lavoro perfetto, stimato più di cinque mila franchi. Si può portare sotto l'uniforme come una camicia, essendo flessibile, leggiera e portabile. (*Unione.*)

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

La rocca di Spoleto, per ordine pressantissimo di Lamoricière, deve essere sgombrata immediatamente da tutt'i detenuti. Quel locale deve servire per le truppe del Papa. (*Persev.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nell'*Unione*: « Si parla a Torino del probabile e non lontano ritiro del ministro Mamiani, la cui campagna parlamentare fu estremamente infelice, perchè le leggi da lui proposte furono o rigettate agli Uffizii, o da lui medesimo ritirate per dimostrata inopportunità, o per necessità di modificarle. Dicesi parimente che non si crede molto solido il ministro Farini, la cui meritata fama come uomo d'azione e di dittatura in momenti eccezionali (almeno nell'energia dell'indirizzo politico, se ne non nella scelta degli uomini e nella diligenza dei particolari del Governo), si oscura molto quando egli passa alla regolare ed ordinaria amministrazione. Oltre a ciò gli nuoce assai quel concerto di lagnanze, che da varie parti dell'Emilia s'innalza contro molte nomine da lui fatte, e contro il generale impianto amministrativo ivi lasciato. Così il *Corriere Mercantile* ei Genova.

« Noi aggiungiamo che uno dei gran torti del sig. Farini, si è quello altresì di una riprovevole trascuranza nell'opporre una energica e severa azione al moltiplicarsi degli assassinii, dei ladronecci e delle aggressioni, che di continuo si lamentano nell'Emilia. Mai la sicurezza pubblica fu così negletta, quanto sotto il Governo del sig. Farini. »

Ci scrivono da Bologna: « Non mi accusate come seccatore, se ricomincio co' ladri; che colpa ne ho io se continuano? Rassicuratevi però, non intendo farvi la lista di tutti i furti: vi dico in genere che ne accadono sempre, sebbene se ne taccia, come si fece il possibile per porre in dimenticanza lo scandaloso atto d'aggressione, commesso il 5 corrente sopra lo stesso signor conte comm. Giovanni Malvezzi, generale della nostra guardia nazionale, mentre in legno andava a diporto fuori Porta S. Stefano, uno dei nostri passeggi consueti. Per confermare quanto vi dissi su certi impiegati di Questura, noto che pur dianzi un derubato di non piccola quantità di legname denunziava il furto e il luogo dov'era ricettato; che un impiegato, richiesto a perquisire, *nulla trovò*; e che allora lo stesso derubato, per mezzo di uomini proprii, fece ricerche nel luogo indicato, e *trovò tutto!*

« Una delle cose disordinate in Romagna è l'Amministrazione municipale. Le legge c'è, liberale ed atta a sodisfare gl'interessi pubblici. Ma chi *pon mano ad essa!* nessuna pubblicità di bilanci, nessuna esatta applicazione delle varie attribuzioni di sindaco, Giunta, Consiglio generale. Si fa cricca di pochi consiglieri, e questa maneggia tutto. Volli procurarmi alcune cifre sul bilancio comunale di Bologna, e mi diressi ad un consigliere; mi rispose che non può saper nulla; credo che da voi altri ogni consigliere abbia diritto di vi-ura d'ogni cosa pertinente alla comunale contabilità; ma qui, sotto la stessa legge, per esercitare questo diritto bisogna essere amici del tale o del tal altro. » (*Corr. Merc.*)

Milano 14 luglio.

La R. Questura procede con rigore contro i promotori della dimostrazione degli operai muratori, e fa bene. L'altro ieri ne arrestò parecchi, fra cui un cotal Vanini di Lugano, che sembra l'agitatore principale di cotesto sciopero, che, protraendosi ancora, potrebbe dar luogo a maggiori disordini. (*Unione*)

Genova 14 luglio.

Veniamo assicurati che il ministro della marina abbia il disegno d'acquistare i piroscafi *Torino*, *Vittorio Emanuele* e *Conte Cavour*, spettanti già alla Transatlantica, ed ora posseduti dalla Cassa del commercio e dell'industria, Credito mobiliare. (*G. di G.*)

Il banchiere genovese Antonio Celesia destinò 60 mila franchi per l'erezione d'un Ospitale a Rivarolo di Val Polcevera. (*Persev.*)

Firenze 13 luglio.

L'Amministrazione delle R. Poste sta organizzando un servizio quotidiano a vapore fra Livorno e Genova. (*Nazione.*)

Crediamo di potere affermare che si vanno componendo i ruoli della guardia di sicurezza pubblica, da introdursi nelle Provincie nuove del Regno, come già esiste nelle antiche. (*Idem.*)

Sotto il titolo: *Disordini e pericoli in Firenze*, leggesi nell'*Armonia* quanto segue:

« Mentre il Principe di Carignano abbandona Firenze, i giornali di colà ci recano certi fatti e novelle, che provano non godersi sulle rive dell'Arno nè sicurezza, nè ordine, nè speranza di pace e tranquillità cittadina.

« In Firenze, coloro, che non amano il presente ordine di cose, presero a maledire e far guerra al *crinolino* delle donne. Ne ciò è una semplice ridicolaggine; imperocchè, chi conosce la storia delle rivoluzioni sa che parecchie ebbero per simbolo lo *zoccolo* e la *camicia*. Anzi, di via ordinaria, i grandi scompigli hanno sempre per emblema alcuna cosa, che cada sotto i sensi e colpisca il popolo.

« Fatto sta che la guerra al crinolino continua in Firenze, ed in qual modo, abbiatevelo dalla *Nazione* del 9 di luglio, da cui leviamo i seguenti particolari:

« « Firenze 9 luglio.

« « Ieri verso mezzogiorno, in via Buia, una collettrice meritissima delle offerte per la Sicilia, la signora Laura Costa, era improvvisamente avviluppata tra le fiamme, che, suscitate non si sa come, tutto ad un tratto si propagavano sulla sua persona, favorite dai leggieri vestimenti della estiva stagione. Fortunatamente, per la presenza di spirito del consorte, che potè riuscire a comprimere con energia il fuoco crescente, essa non riportò alcuna grave lesione, salvo delle bruciature al braccio ed alle spalle, che non presentano pericolo alcuno.

« « Fu caso o malizia un fatto, pel quale si poneva in pericolo l'esistenza d'una donna, d'una moglie, d'una madre? Noi vorremmo propendere alla prima versione: ma, ripensando come i suscitatori di scandali già per due volte si trovassero in Livorno a cominciare il disordine coll'ingiurare le donne, che seguono l'odierna moda della *crinolina*, e come nei giorni passati si facesse pur correre in Firenze la voce che altrettanto qui sarebbe avvenuto nella giornata di ieri, noi dobbiamo accostarci alla seconda spiegazione. » »

« Più innanzi la *Nazione* continua a dire: « « Altri fatti mostrano più e più sempre chiaramente che vi è fra noi chi intende provocare disordini a qualunque costo, e con qualunque mezzo, anco più infame. Ieri, verso le ore 10 antimeridiane, un certo Giovanni Traballesi, già pregiudicato per altri addebiti, tentò di togliere con un coltello il così detto cerchio dal vestito di una fanciulla, per nome Elvira Salani, mentre essa passava di via Giovanni, oltr'Arco. L'aggressore non ridusse per altro a compimento il suo disegno, perchè la mal capitata fanciulla, messasi a piangere, promise di togliere da sè il cerchio, che serviva di pretesto all'aggressore. Poco dopo, una signora, non italiana, a quanto pare, andando a messa in San Felice, ebbe il vestito lacerato da due giovinette del volgo. » »

« La *Nazione* conchiude colle solite prediche a Bettino Ricasoli, il quale è tutto occupato nello spedire, a 600 per volta, i fucili in Sicilia. Ogni giorno che passa, le condizioni d'Italia si fanno sempre più miserande e incerte sempre più le nostre sorti. »

Se non siamo male informati, sarebbero stati operati parecchi arresti, relativi ai fatti avvenuti in Firenze domenica passata. Gli arrestati sarebbero rinviati all'Autorità giudiziaria. (*Nazione.*)

SPAGNA.

Madrid 7 luglio.

La *Gazzetta di Madrid* d'oggi pubblica il decreto, che sospende le sedute delle Cortes nella legislatura presente.

Notizie uffiziali da Malaga recano la cessazione totale del *cholera*, che da tre mesi infestava quella città. Non è confermata la notizia che questa orribile epidemia sia scoppiata a Lisbona. La Catalogna è in eccellenti condizioni sanitarie. (*Persev.*)

ASIA.

Ci scrivono da Londra che un dispaccio, ricevuto per mezzo indiretto, annunzia che il barone Gros e lord Elgin giunsero il 28 maggio a Hongkong, sul trasporto della Compagnia orientale peninsulare il *Pottinger*, il quale era stato posto a loro disposizione dopo il naufragio del *Malabar* a Punta-di-Galles. (*Patrie.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad ispettore superiore scolastico per la diocesi di Chioggia il sacerdote Felice Bozzato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 luglio.

La *Donau-Zeitung* reca la seguente rettificazione ufficiosa:

« Dietro l'*Indépendance belge* del 10 corr., anche i giornali tedeschi pubblicano una notizia particolareggiata di precisi oggetti di conferenza sulla politica tedesca ed estera, che sarebbero ora in corso fra l'Austria e la Prussia.

« Noi possiamo assicurare che quella notizia si fonda su combinazioni immaginarie, e che specialmente le aperture, che si disse fosse stato incaricato di fare l'inviato imperiale alla Corte granducale di Baden, all'epoca della riunione di Baden-Baden, devono considerarsi come mere invenzioni. » (*O. T.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia, in parte già note:

« Roma 10 luglio.

« A Todi, nell'Umbria, ci furono nuovamente tentativi di rivoluzione, ma la tranquillità fu ristabilita. »

« Torino 14 luglio.

« Cavour ha frequenti conferenze coll'ambasciatore francese e Canofari; pare che le proposta dell'alleanza sarà accettata. Fa senso che il nunzio pontificio siasi congratulato pel primo col Re per la concessione della Costituzione. Da Genova sono partiti 56 migrati per Napoli. L'*Unione* annunzia che il Piemonte accettò le condizioni d'alleanza proposte da Napoli. A Napoli sarebbero stati sciolti i reggimenti stranieri; si presume che quelle truppe andranno al servigio del Papa. »

« Napoli 10 luglio (Per la via di Genova).

« Varii uomini dell'anterior reggime furono chiamati a posti superiori. Pianelli comanda nella cittadella. Tra le truppe regie avvennero disordini. Rimasero feriti dodici soldati. » (Quest'ultima notizia va accolta con riserva, tanto più che un dispaccio di data posteriore (Napoli 11), giunto il 13, parimenti per la via di Genova, e che annunziava *tranquillità perfetta*, non faceva alcun cenno di tali disordini.)

« Palermo 9 luglio.

« Presso Messina ebbe luogo luogo un accanito combattimento fra gli avamposti dei Siciliani e le truppe napoletane. Cosenz portò 57 cannoni. »

Torino 15 luglio.

Crediamo di poter annunziare come positiva la partenza del deputato Depretis, l'ex-governatore di Brescia, per la Sicilia. (*G. di Tor.*)

Un carteggio particolare di Firenze, nella *Gazzetta di Parma*, dice, parlarsi con insistenza di una dimissione volontaria del generale Fanti, che tornerebbe all'armata attiva, e credersi vicino l'abbandono del Ministero da parte di qualche altro.

Regno delle Due Sicilie.

Abbiamo ricevuto i giornali di Napoli fino al 9 corr. Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie* del 7 pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Art. 1. Revocata ogni precedente disposizione, le attribuzioni della polizia ordinaria sono limitate alla prevenzione de' reati, al mantenimento dell'ordine pubblico e alla sicurezza dei cittadini; restituendosi alle Autorità dell'ordine giudiziario in Napoli le attribuzioni relative alla istruzione de' processi. Tranne i casi di flagranza o quasi flagranza, gli agenti della polizia ordinaria non avranno facoltà di procedere ad arresti, senza mandato dell'Autorità competente, ai termini delle leggi di procedura penale.

« Art. 2. L'organamento della polizia ordinaria sarà sollecitamente ricomposto, aggregandovisi quelli soli fra gli antichi funzionarii ed impiegati, i quali, per la loro morale e per la intemerata condotta, non abbiano demeritato dalla pubblica opinione, ed altri aggiungendosene di sperimentata capacità ed onoratezza. Il numero ed i soldi delle classi inferiori saranno tali, da assicurare loro i mezzi di sussistenza e torre ogni pretesto agli abusi. Le guardie avranno pure uno stipendio competente, e saran soggette ad un Regolamento disciplinare, che più si avvicini alla disciplina militare, per la pronta punizione di qualunque mancamento.

« Art. 3. Sarà provveduto al novello uniforme degli agenti di polizia e delle guardie.

« Art. 4. Tutte le altre disposizioni, che non si oppongono al presente decreto, restano provvisoriamente in vigore. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 luglio.

False le voci corse di modificazione del sistema governativo in Austria. Parlasi di un colloquio di Principi tedeschi a Vienna, e dell'arrivo vicino del barone Hübner. Canofari, destinato a inviato di Napoli, invece di Petrulla. (*G. di Ver.*)

Amburgo 13 luglio.

Il Municipio approvò quest'oggi, con 116 voti contro 23, la proposta di Costituzione del Senato con alcune modificazioni. (*O. T.*)

Madrid 10 luglio.

Il generale Rios è morto a Tetuan. (*Lomb.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 16 luglio (*).

(Ricevuto il 16, ore 2 min. 30 ant.)

Torino 15. — Annunciasi che altri due navigli napoletani disertarono. Fu aggiornata la partenza della missione napoletana per Torino.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 16 luglio.

(Ricevuto il 17 ore 9 min. 25 ant.)

Parigi 16. — Rend. 69:15 I due navigli napoletani, passati a Garibaldi, sarebbero navigli mercantili.

Londra 16. — Il _Times_, in data di Napoli 14, assicura che sarà formato un nuovo Ministero, il quale effettuerà il sistema costituzionale nel senso più largo.

Vienna 17 luglio

(Ricevuto il 17, ore 11 ant.)

Parigi 16. — Secondo la _Patrie_, la situazione delle cose a Bairut sarebbe grave, ed in varii luoghi sarebbero state tessute le più punibili trame contro la vita dei Cristiani. Ai comandanti dei bastimenti furono date le necessarie disposizioni per prevenire le complicazioni.

Torino. — Depretis è partito il 16 per Palermo.

Vienna 17 luglio.

(Ricevuto il 17, ore 3, min. 25 p.m.)

Parigi 17. — Il _Moniteur_ d'oggi ha in data di Bairut, 11 luglio: « L'attacco contro i Cristiani in Damasco incominciò. I consolati, eccettuato l'inglese, furono incendiati. I consoli di Francia, di Russia e di Grecia si rifugiarono da Abdel-Kader. Sono arrivati 3000 soldati turchi, e sono aspettati impazientemente i commissarii turchi »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 17 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 40
Prestito nazionale al 5 p. %	80 15
Azioni della Banca nazionale	846 —
Azioni dell'Istituto di credito	191 80
CAMBI	
Augusta	108 10
Londra	126 10
Zecchini imperiali	6 02 5/10

Borsa di Parigi del 13 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	69 15
idem 4 1/2 p. %	97 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	717 —
Ferrovie lombardo-venete	506 —

Borsa di Londra del 13 luglio.

Consolidati 3 p. %	93 3/8

VARIETA'.

Maniera per ben osservare l'eclissi solare.

Non avvi alcuno, che all'annunzio d'un'eclissi solare, sebben parziale, non si senta mosso dal desio di considerar bene, o nel miglior modo possibile, una combinazione, producente magici effetti sugli oggetti circostanti.

Pensando che la massima parte degli osservatori di quell'ora, considerano l'innoltrarsi della luna sull'apparente disco solare, con vetri affumicati: e siccome l'operazione d'affumicar il vetro non riesce bene a tutti, andando soggetta ad accidenti ed imperfezioni; così credo far cosa grata a' miei concittadini, dando le norme per formarsi un apparecchio semplicissimo, col quale osservar l'eclissi senz'offesa degli occhi, adoperandoli tutti e due: veder meglio e più comodamente, ed in maggior vicinanza.

Consiste questo nell'unire in qualunque maniera due vetri, immediatamente, poco più, della distanza ed altezza degli occhi, e più, se si vuole, anche due lastre: quello, che risguarda la parte del sole, sia verde, possibilmente di denso colore; l'altro, dalla parte degli occhi, di color rubino, cupo e grossetto. In questa maniera posti i vetri, si vede benissimo il sole con ambedue gli occhi.

Chi poi possiede un cannocchiale da teatro può applicarvi per di fuori, dalla parte del sole, quest'apparecchio, ed avrà molto avvicinamento, tanto da poter veder anche, sebben in confuso, la grande macchia, che al presente si mostra sull'apparente disco del sole, sopra il centro.

Come già è notissimo, quest'eclissi succederà domani 18 corr.

Prin.° 2h 52m — Mass. fase 3h 57m — Fine 4h 57m

Venezia, 17 luglio 1860.

D. LUIGI MIOR.

A Firenze si pubblicano 32 giornali, dei quali soltanto 6 sono politici-serii, il maggior numero sono umoristici, ed alcuni sono dedicati ad argomenti speciali, come teatri, medicina, giurisprudenza. (*G. di Mod.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 luglio. — È arrivato il bark aust. *Strada ferrata*, cap. Ballario, con carbone, per la Società della ferrovia.

Il mercato degli olii ne sembra più fiacco. Si vendeva anche la restanza dell'olio di Paxò arrivato e che rimaneva invenduto, con qualche facilitazione; l'olio di Abruzzo in dettaglio si disse pagato d. 226 sc. 12 %. Abbiamo alcune vendite nei caffè S. Domingo sul prezzo di f. 37, con solo 2 % di sconto, tanto pei consumi locali che per spedizione all'interno; meno ricercati gli zuccheri. Calma maggiore manifestavasi nelle granaglie; anche del riso scarsissime vendite. La stagione dei raccolti corre sempre la più prospera in queste Provincie.

Le valute d'oro continuano ad essere domandate intorno 4 1/3 di dis, in confronto del vecchio corso abusivo. Il Prestito veneto a 64 venne pure richiesto. Le Banconote rimasero ferme a 79 1/2. Le transazioni però in pubbliche carte non hanno avuto l'ordinaria importanza, ove si eccettui qualche liquidazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	63 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	63 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4-3 1/2 %

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire	4	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. to c.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	20 75

Mercato di ESTE, del giorno 14 luglio 1860.

GENERI	da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore	22 05	22.75
» mercantile	—	—
Frumentone pignoletto	18 90	19.60
Frumentone gialloncino / napoletano	17.50	18.90
Avena pronti	8.75	9.10
Avena aspetto	—	—
Segala	12 60	12.95

NB. — per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Marriet Ed., poss. ingl. all'Europa. — Tyle Hamilton, ing. amer. - Wesolay W., prof. di Francoforte, all'Hôtel garni. — *Da Trieste*: Day Davide, poss. amer., alla Ville — Sresnewsky P., prof. accademico di Pietroburgo, alla Luna. — *Da Milano*: Hase W., presid. dell'istit. scolast. delle lingue orientali a Parigi. - Goulin Lazz., poss. franc., ambi alla Vittoria. — Bloih Suhr, dott. di Copenaghen, al S. Marco.

Partiti per Trieste i signori: Humi-Burnley G. - Andrew M. A. R., ambi ingl. - Lymann Teodoro, [illegible], tutti tre poss. — *Per Innsbruck*: Drane William, poss. - Davy Rob., *sacerd.*, ambi ingl. — *Per Milano*: Pill M. - Jopping G., ambi ingl. - March D. - Cogswell K. - Wells Ed., tutti tre amer. - Konchine W. - Tretiskow P., ambi russi. - Sellerier Ern., franc., tutti poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 16 luglio	Arrivati	388
	Partiti	396

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 luglio. — Bortoluzzi Antonia di Domenico, d'anni 28, lavandaia. — Bernardini Beatrice di Giovanni, di 19. — Cravin Vincenza di Fortunato, d'anni 1 mesi 6. — Metaxà Angelica fu N. N., di 70, civile. — Tesa detta Naranza Paola fu Antonio, d'anni 52 mesi 6, povera. — Zecchini d. Francesco fu Federico, di 24, sacerdote. — Zago Giuseppe di Antonio, d'anni 1 mesi 10. — Totale N. 7.

Nel giorno 6 luglio. — Bevilacqua Luigi fu Spiridione, d'anni 1 mesi 4. — Negri Rizzardi Angela fu Giovanni, d'anni 23 mesi 6, civile. — Susussi Giovanni di Francesco, di 25, caffettiere. — Soravia Elena fu Ambrogio, di 45, povera. — Totale N. 4.

Nel giorno 7 luglio. — Agazzi Emma di Giovanni, d'anni 1 mesi 6. — Bernardi Natalina fu Giovanni, di 37, cucitrice. — Combini Maddalena di Domenico, di 22, civile. — Lucano Domenico fu Stefano, di 64, berrettaio. — Muschetto Maria di Giacomo, d'anni 1 mesi 4 — Panciera Adolfo fu G. B., di 53, negoziante. — Pomoni Giuseppe fu Nicolò, di 13. — Piazza Maria fu Pietro, di 62. — Soardi Lodovica fu Antonio, di 75, possidente. — Totale N. 9.

Nel giorno 8 luglio. — Bressan Angelo fu Simeone, d'anni 57 mesi 6, cuoco. — Benvegnù Elisabetta di Giuseppe, d'anni 4. — Cantarotto Domenica fu Agostino, di 91, povera. — Fedeli Vincenzo fu Sebastiano, di 74, marinaio. — Spezzamonte Gaetana di Francesco, d'anni 1 mesi 11. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17 in *S. M. dei Miracoli.*

Il 18 e 19 in *S. M. delle Penitenti.*

Il 20 e 21 in *S. Barnaba Ap.*

SPETTACOLI. — *Martedì 17 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Giuseppe Mastrilli*, con farsa. — Beneficiata dell'attrice Antonietta Agosti. — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Autografi e risoluzioni sovrane. Parere del Dirigente provvisorio del Ministero delle finanze sul rapporto della Commissione del debito pubblico. Prescrizioni per gli esami di maturità. Nominazioni. Elezioni approvate* — Bullettino politico della giornata — *Notizie di Napoli e di Sicilia: suggerimenti del* Nomade *al Ministero napoletano; decreto sulla formazione della marina militare siciliana; provvedimenti militari; cause e modo dello sfratto di La Farina e compagni; la guardia dittatoria: l'Ospizio degli orfani a Palermo; il sig. di La Varenne e sua missione; dono a Garibaldi.* — Stato Pontificio; *ordine di Lamoricière circa la rocca di Spoleto.* — Regno di Sardegna; *voci di mutamenti nel Ministero: Mamiani e Farini. Lagnanze sullo stato delle Romagne. Arresti fra gli operai muratori a Milano. Disegno d'acquisto d'alcuni piroscafi della Compagnia transatlantica. Largizione. Comunicazioni a vapore. La guardia di sicurezza pubblica. Disordini a Firenze.* — Spagna; *sospensione delle tornate delle Cortes. Il cholera cessato a Malaga.* — Asia; *arrivo degl'inviati francese ed inglese ad Hongkong.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 luglio - 6 a.	338'''. 10	17°. 0	14°. 2	75	Sereno	E. N. E.^{1}		6 ant. 4
2 p.	337. 90	22. 4	16. 9	66	Semisereno	S. S. E.^{1}		6 pom. 6
10 p.	337. 40	20. 6	16. 2	70	Sereno	S. E.^{1}		

Dalle 6 a. del 16 luglio alle 6 a. del 17: Temp. mass. 23°. 5; » min. 17°. 3

Età della luna: giorni 27.

Fase: —

Partita N.		Fruttante interessi p. %	Stato alla fine di dicembre 1856 secondo le rilevazioni della Commissione del debito pubblico Fior.	Car.	Collo scioglimento del fondo di ammortizzazione del debito pubblico esso si è diminuito di Fior.	Car.	Stato effettivo dell'anno 1860 Ripartitamente Fior.	Car.	In tutto Fior.	Car.
—	Riporto . .	. . .	1841,990,297	14⅛	94,965,795	44⅛	. . . .	. .	1747,024,501	30⅜
72	Milano-Monza-Como	4	304,000	. .	. . . . . .	. .	. . . .	. .	304,000	. .
73	Certificati di rendita Como . . . . Le vincite da estrarsi a sorte nell'a. 1860 importano fior. 84,000	senza i.	1,411,200	. .	. . . . . .	. .	. . . .	. .	1,411,200	. .
74	Debito di prior. della Str. ferr. Vienna-Gloggnitz degli a. 1845 e 1849 .	5	2,675,000	. .	. . . . . .	. .	. . . .	. .	2,675,000	. .
75	Strade ferrate di Wiener-Neustadt ed Oedenburgo Le Obbl. indicate alle partite 71.72 e 76 vanno pagate nell'anno 1860.	5	300,000	. .	. . . . . .	. .	. . . .	. .	300,000	. .
76	Azioni di priorità delle Strade ferrate Cracovia-Alta Slesia, talleri 342,100									
77	Obblig. pel riscatto delle Strade ferrate Cracovia-Alta Slesia tall. 1,702,500 Colla rendita di questa strada ferrata all'I. R. pr. Strada ferr. settentr. Imp. Ferdinando, furono da questa assunti in pagamento i suddetti passivi, ed essi non furono adunque più oggetto del debito gen. dello Stato.									
78	Capitali camerali passivi presso le Casse principali provinciali in Boemia .	5	4,452	11⅛	. . . . . .	. .	. . . .	. .	4,452	11⅛
79	Capitali camerali passivi presso le Casse principali provinciali in Ungheria.	5	17,000	. .	. . . . . .	. .	. . . .	. .	17,000	. .
80	Capitali camerali passivi presso le Casse principali provinciali in Croazia .	5	15,000	. .	. . . . . .	. .	. . . .	. .	15,000	. .
81	Capitali camerali passivi presso le Casse princ. prov. in Transilvania . .	4 5	300 2,000	. . . .	. . . . . .	. .	300 2,000	. . . .	2,300	. .
82	Debito verso la Banca naz. pel riscatto della carta mon. in val. di Vienna .	senza inter.	25,229,464	29⅜	. . . . . .	. .	. . . .	. .	25,229,464	29⅜
83	Capitali del vecchio debito dello Stato estratti a sorte, insinuati pel pagamento in contante, nel resto di . .	senza inter.	125,840	24	. . . . . .	. .	. . . .	. .	125,840	24
84	Capitali estratti a sorte per la restituzione, ma non ancora esatti e cioè: del prestito con lotteria anno 1820 nel resto di F. 8,100:— » 1821 » » 11,230:— » 1834 » » 412,100:— » 1839 » » 263,000:— » 1854 » » 62,750:— dei certif. rend. Como » 18,270:— del prest. ingl. a. 1852 » 121,000:— del debito Strad. ferr. Mil. Ven. » 18,966:40 » » Mil. Mon. Como » 52,000:— » » Vienna-Gloggn. » 2,400:— » » Vien. Neustad.-Oedemb. . » 3,974:67⅛ » prestito della Strad. ungher. centr. » 1,250:— » » Vienna-Gloggn. » 25,525:— In tutto .	. . .	1,000,265	57⅛	. . . . . .	. .	. . . .	. .	1,000,265	57⅛
85	Capitale passivo camerale presso la Cassa principale provinciale in Ungheria	sen. int.	3,510	. .	. . . . . .	. .	. . . .	. .	3,510	. .
86	Del debito compless. del Mont. lomb. ven. per fior. 100,277,683:33⅛ la quota di ⅖ toccante al Monte veneto secondo la dimostrazione particolare qui annessa.	. . .	40,110,673	25⅛	. . . . . .	. .	. . . .	. .	40,110,673	25⅛
	Somma del debito in moneta di convenzione	. . .	1913,189,003	42⅜	94,965,795	44⅛	. . . .	. .	1818,223 207	58⅛
	e cioè { di quello fruttante interessi	. . .	1861,014,906	⅜	94,965,795	44⅛	. . . .	. .	1766,049,110	16⅜
	e cioè { » non » »	. . .	52,174,097	41⅞	. . . . . .	. .	. . . .	. .	52,174,097	41⅞

Dimostrazione speciale del debito lombardo-veneto.

Partita N.		In arg. con interessi p. %	Stato del complessivo debito del Monte lombardo-veneto secondo le rilevazioni della Commissione del debito pubblico Fiorini	Car.	Di ciò ne spettano ⅖ al Monte veneto Fiorini	Car.
	DEBITO VECCHIO					
	Coperto con cartelle:					
1	Pei debiti derivati dalla liquidazione del vecchio debito, ch' erano iscritti sul Monte di prima, e dagli arretrati d'amministrazione dell' ex Gov. italico .	5	44,485,061	23	17,794,024	33 $\frac{2}{10}$
	Diversi debiti parte coperti, parte scoperti:					
2	Obbligazioni del v. debito (Mensa vescovile di Carpi	5	68,965	35	27,586	14
3	Certificati iscritti emessi . . .	5	112,452	45¼	44,981	6 $\frac{1}{10}$
4	Depositi notarili coperti con cartelle	5	37,913	6	15,165	14 $\frac{4}{10}$
5	Arretrati del debito di rendita iscritti, da consolidarsi o pagarsi in contante . . .	. .	186,502	12¾	74,600	53 $\frac{1}{10}$
6	Arretrati di pensione e gratificazione da consolidarsi o pagarsi in contante . . .	5	9,859	21¼	3,943	44 $\frac{5}{10}$
7	Certificati iscritti emessi . . .	5	2,112	4¼	844	49 $\frac{7}{10}$
8	Depositi giudiziali scoperti . .	. .	1,327	. .	530	48
9	Vaglia emessi .	. .	110,137	9¼	44,054	51 $\frac{7}{10}$
10	Crediti di prestazione militare . .	. .	33,852	19¼	13,540	55 $\frac{7}{10}$
11	Civanzi di arrotondamento di capitale	. .	10,538	17¼	4,215	18 $\frac{9}{10}$
12	Arretrati della dotazione francese	. .	112	30	45	. .
13	Altri capitali passivi	. .	22,269	4¼	8,907	37 $\frac{7}{10}$
	Somma.	. .	45,081,102	47¾	18,032,441	7

Partita N.		In arg. con interessi p. %	Stato del complessivo debito del Monte lombardo-veneto secondo le rilevazioni della Commissione del debito pubblico Fiorini	Car.	Di ciò ne spettano ⅖ al Monte veneto Fiorini	Car.
	Riporto . .	. .	45,081,102	47¾	18,032,441	7
	DEBITO NUOVO					
	Coperto con Obbligazioni:					
14	Prestito dell'anno 1830, compresa la conversione	4	2,127,900	. .	851,160	. .
15	Prestito degli anni 1831 e 1841.	5	1,109,000	. .	443,600	. .
16	Prestito dell' a. 1850 (pagabil. con estr. a sorte.)	5	28,802,500	. .	11,521,000	. .
17	Prestito dell' anno 1851 mediante conversione dei viglietti del Tesoro	5	9,237,800	. .	3,695,120	. .
	Coperto con cartelle:					
18	Prestito degli anni 1830 e 1831.	5	10,946,200	. .	4,378,480	. .
19	Prestito dell'anno 1851 mediante conversione dei viglietti del Tesoro, compresi gl'indennizzi di espropriazione	5	2,935,156	39¾	1,174,062	39 $\frac{9}{10}$
	Coperti con certificati:					
20	Prestito dell' a. 1830	. .	9,752	34	3,901	1 $\frac{6}{10}$
21	Prestito dell' a. 1850	. .	19,997	41¾	7,999	4 $\frac{7}{10}$
22	Prestito dell' a. 1851, mediante conversione dei viglietti del Tesoro	. .	6,634	46¼	2,653	54 $\frac{7}{10}$
	Scoperti:					
23	Indennizzi d' espropriazione da pagarsi in contante	. .	547	3¾	218	49 $\frac{4}{10}$
24	Civanzi di rotondamento di capitale	. .	92	¾	36	48 $\frac{2}{10}$
	Somma del debito lomb.-veneto .		100,277,683	33¾	40,110,673	25 $\frac{2}{10}$
	e cioè { di quelle fruttante inter.		100,059,311	3	40,023,724	25 $\frac{2}{10}$
	e cioè { di quelle non frutt. inter.		217,372	30¾	86,949	$\frac{3}{10}$

Partita N.	B. DEBITO NUOVO IN VAL. AUSTR.	Con interessi p. %	Stato alla fine del dicembre 1859 secondo le rilevazioni della Commissione del debito pubblico Fior.	Sol.	Collo scioglimento del fondo d'ammortizzazione del debito pubblico esso si è diminuito di Fior.	Sol.	Stato effettivo al principio dell'anno 1860 Singolarmente Fior.	Sol.	In tutto Fior.	Sol.
87	Dalla conversione, in seguito alla Patente sovrana del 3 sett. 1858 delle Obbligazioni ch' erano ad interessi al di sotto del 5 p. % in m. di c.	5	38,327,530	. .	. . .	. .	. . .	. .	38,327,530	. .
88	Sorto dall' estrazione a sorte, in seguito alla Pat. sovr. del 28									
89	marzo 1818	5	2,145,813	9 $\frac{5}{10}$	121,241	16 $\frac{5}{10}$	. . .	. .	2,824,571	93
	Per aboliti dazii consumo	5	266,474	. .	. . .	. .	. . .	. .	266,474	. .
90	Prestito lomb. ven. dell'anno 1859 (della somma di 30,000,000 fior. erano emessi)	5 in arg.	15,016,781	. .	. . .	. .	. . .	. .	15,016,781	. .
	Somma . . .	. . . .	55,756,598	9 $\frac{5}{10}$	121,241	16 $\frac{5}{10}$	. . .	. .	55,633 356	93
	Verso ripagamento.									
91	Prestito inglese dell' anno 1859 per l'importo di L. 6,000,000 a fior. 10 v. a.; di questi alla fine dicembre 1859 ne erano emessi	5 in arg.	17,500,000	. .	. . .	. .	. . .	. .	17,500,000	. .
92	Debito alla Banca nazionale per riscatto della carta monetata in valuta di Vienna.	senza inter.	167,601	84	. . .	. .	. . .	. .	167,601	84
	Somma . .	. . . .	17,667,601	84	. . .	. .	. . .	. .	17 667 601	84
	Somma del debito in val. aust.	. . . .	73,424,199	93 $\frac{5}{10}$	121,241	16 $\frac{5}{10}$	. . .	. .	73 302,958	77
	e cioè { di quello frutt. inter.	. . . .	73,256,598	9 $\frac{5}{10}$	121,241	16 $\frac{5}{10}$	. . .	. .	73,135 356	93
	e cioè { » non »	. . . .	167,601	84	. . .	. .	. . .	. .	167,601	84
	L' emissione delle Obbligazioni annoverate alle partite NN. 88, 89 e 92 in val. austr. si fonda sulla Pat. sovr. del 27 aprile 1858 e sull' Ord. dell' I. R. Minist. delle finanze del 31 ottobre 1858, N. 5206 F. M.									
	III. Debito fluttuante in valuta austriaca									
93	*Alla banca nazionale:* Anticipazione sul prestito al 5% disposto con Risoluzione Sovrana del 19 aprile 1859, per . . . . f. 200,000,000	2	133,000,000	. .	34,000,000	. .	. . .	. .	99,000,000	. .
94	a conto del credito approvato con Ris. Sov. 9 nov. 1859 di . . . . . f. 20,000,000 che furono restituiti alla Borsa nazionale il 20 gennaio 1860	5	6,000,000	. .	. . .	. .	. . .	. .	6,000,000	. .
95	al debito contratto il 18 ottob. 1853, coperto con buoni dello Stato	senza inter.	97,000,000	. .	. . .	. .	. . .	. .	97,000,000	. .
96	Anticipazione sul prestito in argento negoziato in Inghilterra nel 1859	»	20,000,000	. .	. . .	. .	. . .	. .	20,000,000	. .
97	*Al fondo d' ammortizzazione del debito pubblico:* verso assegni della Cassa centrale tratti sulla Cassa principale provinciale dell'Austria inferiore.	2½ 4	252,000 41,685,000	. . . .	252 000 41,685,000	. . . .	. . .	. .	. . .	. .
98	*Alle Casse dei depositi dello Stato:* verso assegni della Cassa centrale tratti sulla Cassa principale provinciale dell'Austria inferiore . .		7,619,000	. .	. . .	. .	. . .	. .	7.619.000	. .
99 100	Per depositi giudiziali assunti	3 s. int.	3,091,684 863,500	42 $\frac{5}{10}$ . .	. . .	. .	. . .	. .	3,091,684 863 500	42 $\frac{5}{10}$ . .
101	Vaglia (pel Veneto).	»	5,000,000	. .	. . .	. .	. . .	. .	5,000,000	. .
102	Per assegni ipotecarii parziali che si trovano in circolazione . . .	5	71,358,775	. .	. . .	. .	. . .	. .	71,358,775	. .
103	» denari per la costruzione della chiesa votiva.	4	721,970	. .	. . .	. .	. . .	. .	721,970	. .
104	» » assunti dai fondi per l'esonero del suolo . . . . . . f. 52,806,535:34 Da questi si deducono le anticipazioni fatte ai singoli fondi per l'esonero » 18,945,708:31 $\frac{5}{10}$	5	33,860,827	2 $\frac{5}{10}$	. . .	. .	. . .	. .	33,860,827	2 $\frac{5}{10}$
105	La parte di ⅖ spettante al Veneto degli assegni della Cassa centrale di Milano per la Cassa dei depositi lombardo veneto per f. 1,746,000	4	698,400	. .	. . .	. .	. . .	. .	698,400	. .
	Somma del debito fruttante .	. . . .	421,151,156	45	75 937,000	. .	. . .	. .	345,214,156	45
	cioè { di quello fruttante interessi	. . . .	298 287 656	45	75 937,000	. .	. . .	. .	222 350 656	45
	cioè { » non » »	. . . .	122.863.500	. .	. . .	. .	. . .	. .	122.863 500	. .

Partita N.	**IV. Debito per l'esonero del suolo.**	con interessi p. %	Stato alla fine di dicembre 1859 secondo le rilevazioni della Commissione del debito pubblico — moneta di conv. Fiorini	Car.	Tra' quali per capitali d'indennizzi laudemiali, che debbono abbuonarsi dall' erario. — valuta austriaca. Fiorini	Sol.
1	Nell'Austria infer.	5	40 424 160	. .	13,718 347	5 $\frac{5}{10}$
2	» super.	»	17,062 120	. .	5,131,348	30
3	Nel Salisburghese.	»	2 697 290	. .	633,801	. .
4	Nella Stiria . . .	»	21 550 560	. .	7.429,671	11
5	» Carintia . .	»	6,581 040	. .	1.140.846	. .
6	» Carniola . .	»	9.027.970	. .	910,969	6 $\frac{5}{10}$
7	Nel Tirolo	»	6.448 530	. .	487,494	78
8	Nella Boemia . .	»	44 172,210	. .	. . . .	. .
9	» Moravia . .	»	27 512,950	. .	. . . .	. .
10	» Slesia . . .	»	3,309 200	. .	. . . .	. .
11	Gorizia	»	879 630	. .	91,378	17
12	Trieste	»	92 270	. .	. . . .	. .
13	Istria	»	1,134,730	. .	4,683	10
	Somma . .	. .	180,892,660	. .	29,548,540	58

Partita Numero		con interessi p. %	Stato alla fine di dicembre 1859 secondo le rilevazioni della Commissione del debito pubblico — moneta di conv. Fiorini	Car.	Tra' quali per capitali d'indennizzo laudemiali, che debbono abbuonarsi dall' erario — valuta austriaca. Fiorini	Sol.
	Riporto . . .		180,892,660	. .	29,548,540	58
14	Nel territorio amministrativo di Lemberg . . .	5	48,492,630	. .	. . . .	. .
15	Nel Granducato di Cracovia . .	»	3,123,520	. .	. . . .	. .
16	Nel territorio amministrativo di Cracovia . . .	»	29,094 320	. .	. . . .	. .
17	Nella Buccovina .	»	4,275,400	. .	. . . .	. .
18	Nel territorio amministrativo di Buda	»	21,060,230	. .	. . . .	. .
19	In Presburgo . .	»	27.787,470	. .	. . . .	. .
20	In Oedenburgo . .	»	39 658 360	. .	. . . .	. .
21	In Kaschau . . .	»	19,423 240	. .	. . . .	. .
22	In Granvaradino	»	24 079,290	. .	. . . .	. .
23	In Croazia . . .	»	14,548,420	. .	. . . .	. .
24	In Serbia	»	38 297,580	. .	. . . .	. .
25	In Transilvania .	»	24,463 520	. .	. . . .	. .
	Somma . .	. .	475,196,640	. .	29,548,540	58

Stato del complessivo debito pubblico austriaco al 31 dicembre 1859 ed al principio dell'anno 1860.

Partita N.		Fruttante interessi p. %	Stato alla fine di dicembre 1859 secondo le rilevazioni della Commissione del debito pubblico		Collo scioglimento del fondo di ammortizzazione del debito pubblico esso si è diminuito di		Stato effettivo dell'anno 1860			
							Ripartitamente		In tutto	
			Fior.	Car.	Fior.	Car.	Fior.	Car.	Fior.	Car.
	I. Debito vecchio dello Stato.									
	A. FRUTTANTE INTERESSI IN VALUTA DI VIENNA.									
	a) Obbligazioni che si stanno estraendo a sorte.									
1	Debito di Banco della città di Vienna	2	7,215,709	24 2/8	140,672	54	7,075,036	30 2/8		
		2 1/4	135,359				135 359			
		2 1/2	16,691,178	30 1/8	535,662	49	16,155,515	41 1/8	23,365,911	11 6/8
2	Prestito con Lotteria di Banco dell'anno 1797	2	606,000		11,750				594,250	
3	Debito della Camera aulica ordinario	1 3/4	930,706	2 5/8	8,337	23	922,348	39 5/8		
		2	10,784,302	55 4/8	1,181,984	10 4/8	9,602,318	45		
		2 1/4	43,965	3 6/8	1,440		42,525	3 6/8		
		2 1/2	2,852,780	16 2/8	106,023		2,746,757	16 2/8		
		3	53,035		8,155		44,880		13,358,829	44 5/8
4	Obbligazioni di debito sovrane	2	61,075		8,750		52,325			
		2 1/2	150,000				150,000		202,325	
5	Prestito volontario in materiale d'argento di chiese e conventi nell'anno 1809	2 1/2	14,500						14,500	
6	Vecchio debito lombardo	2	152,244	26 4/8			152,244	26 4/8		
		2 1/4	555,844	44			555,844	44		
		2 1/2	175,150	37 2/8			175,150	37 2/8	883,239	47 6/8
7	Prestito in Gevova a mezzo Durazzo	2	776,729	4 4/8	276	28	776,452	36 4/8		
		2 1/4	93,850	42			93,850	42		
		2 1/2	110,159	10			110,159	10	980,462	28 4/8
8	Prestito a Firenze a mezzo Fenzi	2 1/2	34,741	47 2/8					34,741	47 2/8
9	Debito erariale degli Stati dell'Austria inferiore	2	1,975,276	33 4/8	96,005	23	1,879.271	10 4/8		
		2 1/2	1,125,412	53 4/8	35,130	16	1,090,282	37 4/8	2,969,553	48
10	Debito erariale degli Stati dell'Austria superiore	1 1/3	921,101		30,830		890,271			
		2	2,026,611		88,430		1,938 181			
		2 1/4	25 840		800		25,040			
		2 1/2	970,456	59 4/6	41,625	30 2/8	928,831	29 2/8	3,782,323	29 2/8
11	Debito erariale degli Stati della Stiria	2	1,423,208	4	4,301	31 4/8	1,418.906	32 4/8		
		2 1/2	378,878	53 6/8	13,030	46 4/8	365,848	7 2/8	1,784,754	39 6/8
12	» » » » Carintia	1 3/4	340,589	26	39,329		301 260	96		
		2	25[illegible],770	5	14,633		241,137	5		
		2 1/2	450,222	54	26,289		423,933	54	966,331	25
13	» » » » Boemia	1 3/4	126 567	40			126,567	40		
		2	590,816	21	4,019	27	586 796	54		
		2 1/2	439,012	29 2/8	3,425		435,587	29 2/8	1,148,952	3 2/8
14	» » » » Carniola	1 3/4	1,089,153	55 6/8	6,018	43 6/8	1 083.135	12		
		2	5,811,125	52 4/8	86,180	12	5,724 945	10 4/8		
		2 1/2	1,941,568	43	38,593	29 4/8	1,902,975	13 4/8	8,711,055	36
15	» » » » Moravia	1 3/4	247.870	18 1/8	4,929	5 4/8	242,941	12 5/8		
		2	3,874,787	49 1/8	34,942	10	3,839 845	39 1/8		
		2 1/4	13.316	3	745	12 2/8	12,570	50 6/8		
		2 1/2	1,586,210	30 4/8	94,252	53 5/8	1,491,957	36 7/8	5,587,315	19 3/8
16	» » » » Slesia	1 3/4	41 890		100		41 790			
		2	182,012	5 3/8	9,671	33 7/8	172 340	31 4/8		
		2 1/2	262,174	19 4/8	6,401	47 1/8	255,772	32 3/8	469,903	3 7/8
17	Debito erariale dell'Ufficio camerale superiore della città di Vienna	2	504 146	1 6/8	920				503,226	1 6/8
18	Debito della Camera aulica ungherese	1 3/4	81,811	23 4/8	806	40	81 004	43 4/8		
		2	986,132	4 4/8	33,700		952.432	4 4/8		
		2 1/4	2.507	1 6/8			2,507	1 6/8		
		2 1/2	2,246,546	12 4/8	61,300		2 185 246	12 4/8	3,221,190	2 2/8
19	Prestito volontario d'oro e d'argento dell'anno 1809 e 1810	2 1/2	14,525	5 4/8					14,525	5 4/8
20	Debito verso le R. Città libere ungheresi	2	57 750						57,750	
21	Obbligazioni del prestito di guerra della Galizia orientale	1 3/4	32,232	39 6/8	6,712	11 6/8	25.520	28		
		2 1/2	585,705	49	1,172	55	584,532	54	610,053	22
22	Obbligazioni di somministrazioni in natura della Galizia orientale	2	1,951,318	33	2,609	28 5/8			1,948,709	4 3/8
23	Debito domesticale degli Stati dell'Austria superiore	1 1/2	18,200				18,200			
		2	589,495	35	4,947		584,548	35	602,748	35
24	Debito domesticale degli Stati della Carintia, compreso il Circolo di Villaco	2	909,137	25	83,376	35	825,760	50		
		2 1/2	1,060	35 4/8			1,060	35 4/8	826,821	25 4/8
25	Obbligazioni fruttanti interessi in diversi percenti desunte dal fondo di ammortizzazione, verso sue ricevute, da diversi Fondi in via di prestito per l'estinzione coll'importo calcolato in capitale al 2 1/2 p. %.	2 1/2	8,842,907						8,842,907	
26	Certificati del prestito di guerra degli Stati al di sopra dell'Enns (non ancora coperte con Obbligazioni	att. senza int.	427	16					427	16
27	Deb. domest. degli Stati dell'Austr. inf. i cui interessi, fino al giorno dell'estrazione a sorte, vengono pagati dal fondo domesticale della Bassa Austria	2	252,677	10	83,226	15	169,450	55		
		3	15,948				15,948		185 398	55
	Somma		84,629,733	33 4/8	2,961,527	21 6/8			81,668,206	11 6/8
	b) Obbligazioni non comprese nell estrazione a sorte.									
28	Debito domesticale degli Stati dell'Austria superiore.	2	255,958	50			255,958	50		
		2 1/2	429,576				429 576			
		3	742,083	40			742,083	40		
		5	161,176	20			161,176	20	1,588,794	50
29	Obbligazioni della Camera aulica per la somministrazione forzosa di argento della Chiesa nell'anno 1809.	3	1,510,579	49 2/8	2,340				1,508,239	49 2/8
30	Obbligazioni di debito sovrano pel venduto immobile del fondo di religione S. Clara in Boemia	5	226,500						226,500	
31	Obbligazioni ordinarie della Camera aulica ungherese.	5	1,000						1,000	
32	Obblig. della Camera aul. ungher. per la volontaria somministr. di argento della Chiesa nell'anno 1809	3	107,901	22 2/8	6,866	41			101,034	41 2/8
	Somma		3,434,776	1 4/8	9,206	41			3,425,569	20 4/8
33	Capitali passivi camerali restituibili presso le Casse provinciali principali in Boemia	4	6.399				6 399			
		5	3,000				3,000		9,399	
34	Capitali passivi camerali restituibili presso le Casse provinciali principali in Ungheria.	5	100,884	17 4/8					100,884	17 4/8
35	del credito di Paolo di Almasy per fior. 33,557,2	senza interessi	7,382	33					7,382	33
36	Capitali del fondo di religione ungherese, pei quali fino all'effettuazione del pareggio finale è sistemato solo un *pauschale* di f. 4000 di v. a	•	1,730,250						1,730,250	
37	Prestito senza interessi dei nobili di Miskolcz	•	20,000						20,000	
	Somma		89,932,425	25 4/8	2,970,734	2 6/8			86,961,691	22 6/8

Partita N.		Fruttante interessi p. %	Stato alla fine di dicembre 1859 secondo le rilevazioni della Commissione del debito pubblico		Collo scioglimento del fondo di ammortizzazione del debito pubblico esso si è diminuito di		Stato effettivo dell'anno 1860			
							Ripartitamente		In tutto	
			Fior.	Car.	Fior.	Car.	Fior.	Car.	Fior.	Car.
	Riporto		89,932,425	25 4/8	2,970,734	2 6/8			86,961,691	22 6/8
	B. CON INTERESSI ED ESTRAZIONE A SORTE IN MONETA DI CONVENZIONE.									
38	Obbligazioni di debito sovrano di S. A. R. il Duca di Modena.	4 1/2	1,575,000						1,575,000	
39	Prestito a mezzo Bethmann in Francoforte. Obbligazioni supplementari.	4	916 000		5,000		911,000			
		4 1/2	2,249,000		4,000		2,245,000			
		5	198 000				198,000			
		in argento 4	75,000				75,000		3,429,000	
40	Obbligazioni a mezzo Gall in Amsterdam	in argento 4	7,628 700		18,600		7,610,100			
		in argento 4 1/2	594.400				594,400			
		in argento 5	4,263,200		800		4,262,400		12,466,900	
41	Prestito a mezzo Osy in Rotterdam	4	406,400		3,200		403,200			
		5	379,200				379,200		782,400	
	Somma		18 284.900		31,600				18,253,300	
	Somma del debito dello Stato vecchio		108,217,325	25 4/8	3,002,334	2 6/8			105,214,991	22 6/8
	e cioè di quello ad interessi in valuta di Vienna		87,905,740	26 4/8	2,887,507	47 6/8			85,018,232	38 6/8
	di quello ad interessi in moneta di convenzione		18,284,900		31,600				18,253,300	
	di quello senza interessi		2,026,684	59	83,226	15			1,943,458	44
	II. Debito nuovo dello Stato.									
	A. EMESSO IN MONETA DI CONVENZIONE.									
42	Prestito degli anni 1815, 1847, 1851 e 1852	2 1/2	103,085,600		5,856,300				97,229,300	
43	Prestito del 1.° giugno 1816	1	10,301,000		139,600				10,161,400	
44	Prestito degli anni 1816 fino al 1852 inclusivo	5	532,129,696	16 4/8	11,600,500				520,529,196	16 4/8
45	Debito ed estrazione a sorte in seguito alla Patente Sovrana del 21 marzo 1818.	3	80,050				80,050			
	in esso sono contenute anche le Obblig. non ancora state emesse fino alla fine di dic 1859, ma però a ciò idonee, e cioè: 3 % f. 50:—	3 1/2	21,484,800		393,003	43 5/8	20,891,796	16 3/8		
	3 1/2 % » 943,272:28	4	104,016,713	41	4,077.187	8	99,939,526	33		
	4 % » 4,141,698:50	4 1/2	8,880,469	18	335,655	22 2/8	8,544,813	55 6/8		
	4 1/2 % » 326 312:41	5	67,113 825	26 2/8	4,420,628	20 5/8	62,693,197	5 5/8		
	5 % » 1,824,964:18	6	29,303		2,500		26,803		192,176,186	50 6/8
46	Prestito del 1.° dic. 1829, 1.° aprile 1830 e mediante conversione del debito al 5 e 6 p. %	4	69,778,114	3	15,975,326	14			53,802,787	49
47	Prestito del 1.° dicembre 1835.	3	28,433,100		14,901,000				13,532,100	
48	Prestito di conversione del 1.° luglio 1849 per interessi capitalizzati e vincite del prestito dello Stato con lotteria in argento	5	29,344,800		446,300				28,898,500	
49	Prestito del 15 ottobre 1849.	4 1/2	64,766,100		6,631,700				58,134,400	
50	» dell'anno 1851, Serie *B*	5	17,026,900		252,700				16,774,200	
51	Prestito nazionale del 26 giugno 1854 riguardo al quale dei f. 611,571,300 pubblicati dall'I. R. Ministero delle finanze ne erano emessi fino alla fine di dicembre 1849	in arg. 5	602,950,140	41 4/8	28,498,238	39			574,451,902	2 4/8
52	Prestito in argento in Francoforte ed Amsterdam del 1.° luglio 1854.	in arg. 5	33,607,400		419,600				33,187,800	
53	Obbligazioni della Camera aulica pel debito provinciale del Vorarlberg.	in arg. 3 1/8	3,166	40			3,166	40		
		4	173,858	7 4/8	805		173,053	7 4/8	176,219	47 4/8
54	Obblig. della Camera aulica pel debito provinciale del Salisburghese.	2 1/2	15,228	10 4/8			15,228	10 4/8		
		3	326,995	28 2/8	8,033	50	318,961	38 2/8		
		3 1/2	4,400				4,400			
		3 3/5	7,333	20			7,333	20		
		4	1,010,491	22	16,938	57 3/8	993,552	24 5/8	1,339,475	33 3/8
55	Obbl. della Cam. aul. pel prestito forzoso in Carniola negli a. 1805, 1809	5	22,017	40 6/8	248	13			21,769	27 6/8
56	Obblig. della Camera aulica pei debiti della Camera e del Capitolo del duomo di Passau.	3	321	26			321	26		
		3 1/2	2,666	40			2 666	40		
		4	1,623	14			1,623	14	4,611	20
57	Obblig. della Camera aulica per aboliti dazii di consumo	53	4,704,700		177,424				4,527,276	
58	Capitali degli Istituti di pubblica beneficenza in Ragusi	4	31,857	41 6/8					31,857	41 6/8
59	Debito provinciale del Salisburghese.	2 1/2	2.499	10			2,499	10		
		3	336,483	20			336,483	20		
		3 2/5	833	20			833	20		
		3 1/2	200				200			
		3 3/5	13,138	53			13,138	53		
		4	1,290,231	56 6/8			1,290,231	56 6/8		
		5	12,218	20			12,218	20	1,685,604	59 6/8
60	Debito provinciale del Tirolo	3	2,750				2,750			
		3 1/5	120				120			
		3 1/2	747,620				747,620			
		4	7,449,940				7,449,940			
		5	605,480				605,480		8,805,910	
61	Debito riscattato dal fondo di ammortizzazione del debito pubblico verso la Banca nazionale pel riscatto della carta monetata in valuta di Vienna.	4	582,771	54 2/8	582,771	54 2/8				
62	Debito domesticale della Carniola.	1 3/4	45,750				45,750			
		2	1,579.975	19			1,579,975	19		
		2 1/2	1,193 972	20 2/8	29,299	22	1,164,672	58 2/8		
		3	3,410				3,410		2,793,808	17 2/8
63	Debito domesticale del Circolo di Villaco	2	621,378	11	35		621,343	11		
		2 1/2	18,891	21			18,891	21	640,234	32
64	Certificati interinali per interessi capitalizzati e riuniti del prestito con lotteria dello Stato	(5) att. senza int.	339	14					339	14
65	Ricognizioni d'Ufficio del Prestito di guerra dell'Austria inferiore, estratte a sorte e non ancora coperte con Obblig. degli Stati dell'Austria inferiore	(5) att. senza int.	26,528	36 6/8					26,528	36 6/8
	Somma		1713,867,204	13	94,965,795	44 1/8			1618,901,408	28 7/8
	Debiti da restituirsi con estrazione a sorte:									
	Prestiti dello Stato con estrazione a sorte.									
66	Dell'anno 1834. Da pagarsi nell'anno 1860 con una somma di vincite di fi. 3,655,320		1,500,000						1,500,000	
67	Dell'anno 1839. Le vincite che devono estrarsi nell'a. 1860 importano fior. 1.433,50		22,790,000						22,790,000	
68	Dell'anno 1854. Le vincite che devono estrarsi nell'anno 1860 importano fior. 780 800	4	48,575,000						48,575,000	
69	Iscrizioni del debito dello Stato verso la Banca nazionale per la carta monetata da essa ricattata co'suoi mezzi.	4	21,534,093	1 4/8					21,534,093	1 4/8
70	Prestito inglese dell'anno 1852 per L. 3 500,000 a 10 fior. m. di c.	5 in arg.	32,724,000						32,724,000	
	Debiti sorti per riscatto di strade ferrate:									
71	Strade ferrate da Milano a Venezia	4	1,000,000						1,000,000	
	Somma		1841,990,297	14 4/8	94,965,795	44 1/8			1747,024,501	30 3/8

Sommario.

	Per cento	Valore nominale del capitale – Singolarmente – Fiorini	Carant.	Assieme – Fiorini	Carant.	Ridotto ad un capitale al 5 p. % in valuta austriaca – Singolarmente – Fiorini	Soldi	Assieme – Fiorini	Soldi	Gl'interessi annui decorrenti importano in val. austr. – Singolarmente – Fiorini	Soldi	Assieme – Fiorini	Soldi
I. Vecchio debito dello Stato													
Compreso nell' estrazione a sorte.													
Ad interessi in valuta austriaca	1 1/2	18,200				5,733				114	66		
	1 3/4	3,714,839	21 6/8			1,155,203	46 9/10			23,104	7		
	2	38,926,477	57			16,349,120	73 9/10			326,982	41		
	2 1/4	867,697	22 2/8			409,987	7/10			8,199	74		
	2 1/2	37,910,285	19 6/8			19,902,899	79 7/10			398,058			
	3	44,880				28,274	40			565	49		
				81,482,380	6/8			37,851,218	41 2/10			757,024	37
Ad interessi in moneta di convenzione	4	8,999,300				7,559,412				377,970	60		
	4 1/2	4,414,400				3,972,960				198,618			
	5	4,839,600				5,081,580				254,079			
				18,253,300				16,613,952				830,697	60
Attualmente senza interessi	2	169,450	55			71,169	88 5/10						
	2 1/2	427	16			224	31 5/10						
	3	15,948				10,047	24						
				185,826	11			81,441	44				
Non compreso nell' estrazione a sorte.													
Ad interessi in valuta di Vienna	2	255,958	50			43,001	8			2,150	5 5/10		
	2 1/2	429,576				90,210	96			4,510	55		
	3	2,351,358	10 4/8			392,542	26			29,627	11 5/10		
	5	388,676	20			163,244	6			8,162	20		
Capitali passivi camerali da restituirsi:				3,425,569	20 4/8			888,998	36			44,449	92
Con interessi	4	6,399				2,687	58			107	50		
	5	103,884	17 4/8			43,631	28			2,181	57		
				110,283	17 4/8			46,318	86			2,289	07
Senza interessi				1,757,632	33			738,205	67			1,680	
Somme del debito con interesse in valuta di Vienna		85,018,232	38 6/8	105,214,991	22 6/8	38,786,535	63 2/10	56,220,134	74 2/10	803,763	36	1,636,140	96
» » in moneta di convenzione		18,252,300				16,613,952				830,697	60		
» senza interessi		1,943,458	44			819,647	11			1,680			
II. Nuovo debito dello Stato.													
A. In moneta di convenzione:													
Con interessi	1	10,161,400				2,133,894				106,694	70 7/10		
	1 3/4	45,750				16,813	12 5/10			840	65		
	2	2,201,318	30			924,553	77			46,227	69		
	2 1/2	98,430,591	39 6/8			51,676,060	62			2,583,803	3		
	3	14,274,076	24 2/8			8,992,668	13 5/10			449,633	40 5/10		
	3 1/5	120				80	64			4	3		
	3 1/3	3,166	40			2,216	66 5/10			110	83		
	3 2/5	833	20			595				29	75		
	3 1/2	21,646,682	56 3/8			15,910,311	96			795,515	60		
	3 3/5	20,472	13			15,477				773	85		
	4	163,682,572	46 5/8			137,493,361	13			6,874,668	5 5/10		
	4 1/2	66,679,213	55 6/8			63,210,505	16			3,160,525	26		
	5	1241,741,539	12 3/8			1303,786,616	16 5/10			65,189,330	81		
	6	26,803				33,771	78			1,688	59		
				1618,874,540	38 1/8			1,584,196,925	15			79,209,846	25 7/10
Attualmente senza interessi				26,867	50 6/8			28,211	23 7/10				
Con prefissa restituzione del capitale:													
Con interessi	4	71,413,393	1 4/8			74,984,062	67 6/10			2,999,362	50 7/10		
	5	35,737,452	11 4/8			37,524,194,80	80			1,876,210	24		
				107,450,845	13			112,508,387	47 6/10			4,875,578	74 7/10
Senza interessi				52,060,280	50 6/8			54,663,294	87 2/10				
Debito lombardo-veneto in moneta di convenzione:													
Con interessi	4	851,160				714,974	40			35,748	72		
	5	39,172,564	25 2/10			41,131,192	64			2,056,559	63		
				40,023,724	25 3/10			41,846,167	4			2,092,508	35
Senza interessi				86,949	3/10			91,296	45 4/10				
Somma del debito con interessi in moneta di convenzione		1766,049,110	46 2/8	1818,223,207	58 1/8	1738,551,479	66 6/10	1793,334,282	2 9/10			86,177,733	35 9/10
» » » senza »		52,174,097	41 7/8			54,782,802	56 3/10						
B. Debito a valuta austriaca:													
Con interessi	5			40,618,575	93			40,618,575	93			2,030,928	79 6/10
Con prefissa restituzione del capitale:													
Con interessi	5			17,500,000				17,500,000				875,000	
Senza interessi				167,601	84			167,601	84				
Debito lombardo veneto	5			15,016,781				15,016,781				750,839	5
Somma del debito con interessi in valuta austriaca		73,135,356	93	73,302,958	77			73,302,958	77			3,656,767	84 6/10
» » » senza »		167,601	84										
III. Debito fluttuante													
Con interessi in valuta austriaca	2					99,000,000				1,980,000			
	3					3,091,684	45 5/10			92,750	53		
	4					8,340,970				333,638	80		
	5					111,219,602	2 5/10			5,560,980	10		
								221,652,256	45			7,967,36[illegible]	43
Senza interessi								122,863,500					
La quota di 2/5 di assegni della Cassa di Milano del debito lomb. ven.	4							698,400				27,936	
Somma del debito fluttuante con interessi						222,350,656	45	345,214,456	43			7,995,305	43
» » » senza						122,863,500							

Riassunto di tutto il debito dello Stato.

	Senza ripagamento del capitale – con interessi – Fiorini	Soldi	Senza ripagamento del capitale – senza interessi – Fiorini	Soldi	Con prefisso ripagamento del capitale – con interessi – Fiorini	Soldi	Con prefisso ripagamento del capitale – senza interessi – Fiorini	Soldi	Totale – Fiorini	Soldi	Gl'interessi annui decorrenti importano – Fiorini	Soldi
	in valuta austriaca											
I. *Vecchio debito dello Stato*, compresi i capitali passivi camerali	888,998	36			54,592,930	71 2/10	738,205	67	56,220,134	74 2/10	1,636,140	96
II. *Nuovo debito dello Stato:*												
a) In moneta di convenzione, compresi i capitali passivi camerali e la quota aversuale pel Monte veneto	1626,043,092	49	119,507	60 1/10	112,508,387	47 6/10	54,663,294	87 2/10	1793,334,282	22 9/10	86,177,733	35 9/10
b) In valuta austriaca, compreso il debito lombardo veneto	55,635,356				17,500,000		167,601	84	73,302,958	77	3,656,767	84 6/10
III. *Debito fluttuante*					222,350,656	45	122,863,500		345,214,156	43	7,995,305	43
Somma	1682,567,447	55	119,507	60 1/10	406,951,974	63 2/10	178,432,602	38 2/10	2268,071,532	19 1/10	99,465,947	59
											de' quali pagab. in mon. d'ar. 49,501,270	20

Vienna, il 4 giugno 1860.

La Commissione del debito pubblico.

ARTICOLI COMUNICATI.

549

Nuovo organo di Gio. Battista De-Lorenzi.

L'organo, il più svariato ed esteso, il più forte e soave, il più bello, il più grande de' musicali strumenti, si ebbe non ha guari un rilevante perfezionamento dal celebre artista vicentino De-Lorenzi.

I molti registri di concerto, aggiunti dalla nuova scuola alla grave semplicità dell'usato ripieno, per imitare il suono de' varii strumenti d'orchestra, ancorchè rendessero il vero carattere della voce imitata, non potranno mai negli organi di ordinaria costruzione raggiungerne pienamente lo scopo, mancandovi sempre l'espressione. Quindi è che chi dotato di squisito sentire vuole trasfondere nelle melodie l'affetto, onde il genio della musica s'ispira, non può a meno di lamentare, che mentre l'organo per la sua vasta estensione ed intensa sonorità è ricco di tanta variazione e potenza di effetti, non valga altresì ad accentare la melodia coll'aumento o diminuzione graduale dei suoni che la compongono. A tale difetto faceva ammenda il De Lorenzi, che a somma intelligenza dell'arte accoppia il genio dell'invenzione. Colla elasticità di una tastiera a pressione, e con un semplicissimo e facile congegno nei pedali, egli valse a fornire il mezzo ad un abile organista di dare alla melodia quelle gradazioni di colore e di forza, ond'ella s'informa di vita, e di esprimere l'accento di quell'affetto che la ispirava.

Questo organo, che l'autore appellò fonocromico, perchè sotto la pressione di mano esperta dà colore alla voce, se venga aggiunto con apposita tastatura all'organo di sistema comune, mentre nulla toglie alla grave maestà del ripieno, e delle grandi combinazioni dei concerti, aggiunge tale un incanto di melodia a quello degli accordi, da emulare i migliori strumenti d'orchestra, e direi quasi il patetico e sublime accento della voce umana.

Nè minore encomio vuolsi fatto al De-Lorenzi, per aver tocca la cima della perfezione nell'imitare la voce dei suddetti istrumenti. Le soavi modulazioni del flauto traversiere, la brillante energia della tromba, la pacata mestizia del corno inglese, e soprattutto l'amabile dolcezza del soprano, e la nobile gravità del basso flicorno, ti fanno udire un vero concerto di orchestra, che sposato al canto sotto le volte del tempio, suscitano in cuore una santa procella di affetti, e sollevano l'anima a gustare dolcezze ineffabili di Paradiso.

Tale si è l'organo, che nell'anno decorso, con nuova semplicità di congegno, e con somma diligenza ed esattezza di esecuzione, metteva in opera il De-Lorenzi in Noventa Vicentina, e che sentito di frequente e suonato da chiari maestri in estetica musicale, fra i quali l'esimio Carlutti, cieco, di Padova, fu proclamato un capolavoro dell'arte, che suggella la fama dell'egregio fabbricatore, celebre nelle più cospicue metropoli d'Europa.

D. R. Rocchi, Arcip.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12917-1470 IV. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con riverito Dispaccio 5 giugno p. p. N. 31429-792, si compiacque di concedere che il permesso, già accordato per un secondo triennio coll'anteriore Dispaccio 19 aprile 1857 N. 54220-1125, per l'introduzione all'uopo di apparecchio sotto condizionata esenzione del dazio di entrata delle *sete greggie, dei cascami di seta*, nonchè *delle sete cinesi, già lavorate e destinate ad essere nuovamente sottoposte alla lavatura, cappiatura e ripiegatura od anche al ritorcimento*, giusta la Notificazione 11 maggio 1857 N. 800-307 della preesistite Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana (*Bullettino provinciale veneto delle leggi* anno 1857, Parte II, pag. 40), venga prorogato per altri *tre* anni, cioè fino allo spirare del maggio 1863, ferme le discipline e cautele in corso, e ritenuto il calo di lavorazione attualmente stabilito.

Il che si rende noto per intelligenza e norma degl'interessati, coll'aggiunta che, oltre le Dogane principali, autorizzata alla procedura doganale per queste spedizioni anche la Dogana di Treviso.

Venezia 7 luglio 1860.

Dott. Maresch.

N. 11483. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.) di beni in Comune censuario di Montaner, Distretto di Ceneda, Provincia di Treviso qui sotto specificati.

In esecuzione a Decreto 18 giugno corr. N. 13228-2615 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. 474 : 14 n. v. alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 23 luglio p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . offre austr. L. . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, od in Carte di pubblico credito al corso di Borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire la offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pagani.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

Beni da vendersi posti nel Comune censuario di Montaner del Distretto di Ceneda.

Zap. arb. vit. in mappa al N. 16, di pert. 0 . 98, rendita L. 2 : 55.

Zap. arb. vit. in mappa al N. 470, di pert. 0 . 48, rendita L. 1 : 71.

Zap. arb. vit. in mappa al N. 517, di pert. 0 : 47, rendita L. 1 : 67.

Prato in mappa al N. 922, di pert. 1 . 64, rendita lire 0 : 80.

Casa in mappa al N. 1443, di pert. 0 . 03, rend. L. 8:16

Zap. arb. vit. in mappa al N. 1853, di pert. 1 : 21, rendita L. 1 : 46.

Prato in mappa al N. 2065, di pert. 0 . 87, rend. L. 0: 43.

Prato in mappa al N. 2076, di pert. 2 . 52, rend. L. 1: 23.

Zap. in mappa al N. 2077, di pert. 1 . 56 rend. L. 2: 54.

Pascolo in mappa al N. 2078, di pert. 2 . 07, rendita L. 0 : 60.

Stalla e fenile in mappa al N. 2568, di pert. 0 . 27, rendita L. 4 : 20.

Prato in mappa al N. 2399, di pert. 3 . 36, rend. L. 8: 17.

Tutti questi beni sono in ditta catastale erario civile I. R. Demanio, l'attuale detentore, Gava Giorgio.

N. 375. AVVISO. (1. pubb.)

Eseguita la ripartizione fino dall'anno 1854 della sostanza realizzata di ragione della disciolta Banca veneta ch'era stata instituita nell'anno 1848, quest'I. R. Delegazione provinciale mediante i suoi Avvisi 7 dicembre 1854 N. 682-p. p., e 1.° aprile 1855 N. 147-p. p., invitava gli Azionisti della Banca stessa di prestarsi a riscuotere tanto il quoto ad essi assegnato nella misura di austr. L. 32 sopra caduna azione o cartella come pure il quoto di cui taluni azionisti erano in credito per dividendo 30 giugno 1849.

A fronte di tale ripetuto invito non essendo stato ancora possibile di completare la estinzione di tutte le partite relative all'azienda predetta, l'I. R. Delegazione provinciale diffida quei pochi azionisti tuttavia difettivi a prodursi presso questo depositorio delegatizio entro il mese corrente per ricevere il pagamento della somma già disposta a loro favore verso rilascio di corrispondente quietanza per ognuno dei sopraindicati due titoli e dietro presentazione delle Cartelle perciò che riguarda il quoto delle azioni, con avvertenza, che le somme verranno pagate soltanto alle Ditte intestate, ovvero ai loro rappresentanti, da giustificarsi come tali, in forma regolare.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 luglio 1860.
L'I. R. Congl. aulico, Delegato prov., Piombazzi.

N. 16428. EDITTALE. (1. pubb.)

Essendosi per morte dell'ultimo investito reso vacante il Beneficio parrocchiale di Bolca, Distretto di Tregnago, di diritto patronale dei capi di famiglia di quella parrocchia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, senza di che il nuovo parroco verrebbe senz'altro per questa volta nominato nelle vie ordinarie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 luglio 1860.
L'I. R. Delegato prov., Barone Di Jordis.

N. 377. AVVISO. (1. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di Scrittore con l'annuo stipendio di fior. 301 : 72 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare, o, se sono già impiegati, far pervenire col mezzo del loro Uffizio, a questo protocollo, e nel termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, le loro istanze, le quali, trattandosi d'impiegati, dovranno essere corredate della tabella de' servigi prestati e dei relativi documenti originali, o in copia legalizzati, e in qualsiasi caso, dichiarare sempre, in qual grado di parentela, nel più esteso senso della parola, si trovino essi cogl'impiegati tutti di questo Uffizio.

Dall'I. R. Uffizio di Conservazione delle ipoteche,
Venezia, 15 luglio 1860.
Il Conservatore, L. Morandini.

N. 10373. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 26 giugno p. p., N. 13617-1613 della Imp. R. Prefettura delle finanze, si rende noto che nel giorno 20 corrente, e, occorrendo, nei successivi 23 e 25 nel locale di residenza di questa Intendenza, si terrà una pubblica asta per la fornitura del carbone occorrente al locale Ufficio di Garanzia degli ori e degli argenti nell'anno 1860-61, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pomeridiane.

2. Non sarà ammesso alcun oblatore, il quale prima dell'asta non abbia eseguito il deposito di fior. 30 effett. v. a.

3. Ogni aspirante dovrà, prima di fare la sua offerta, dichiarare il suo nome, cognome e domicilio.

4. La quantità del carbone da somministrarsi resta determinata in sacchi 200 da libb. 32 metriche per ciascuno.

5. L'asta sarà assunta sul dato regolatore di fior. 1 : 58 al sacco.

6. La delibera verrà fatta al miglior offerente.

7. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie.

8. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle proscritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febb. 1858 N. 1721-232, dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze N. 3 pag. 15.

9. La consegna del carbone dovrà effettuarsi al più tardi entro la prima quindicina di agosto 1860 in una quantità non minore di sacchi 100, e la rimanente entro la metà prima del mese di settembre, presso quest'Ufficio di Garanzia; ritenuto che tutte le spese di trasporto e collocamento nel magazzino del carbone stesso dovranno stare a carico del deliberatario.

10. Il deliberatario è obbligato a ricevere di ritorno il carbone minuto che fosse per sortire dai detti sacchi 200, che si stabilisce però in una quantità non eccedente sacchi 20, del peso di libbre metriche 32 per ciascheduto; e però il deliberatario, a garanzia del cambio di detto Carbone minuto, dovrà consegnare altri sacchi 20 di Carbone, oltre i 200 stabiliti.

11. Il carbone da fornirsi dev'essere asciutto, forte, ben cotto e della grossezza eguale al campione, che sarà ostensibile agli offerenti.

12. Qualora il carbone non corrispondesse nella qualità e grossezza stabilite all'art. 10, dal Preposto dell'I. R. Ufficio di Garanzia, sarà inappellabilmente rifiutato, ed il fornitore dovrà immediatamente provvedere alla sostituzione.

13. Trascorsi otto giorni senza che questa sostituzione siasi verificata, ovvero mancando il deliberatario alla fornitura del carbone dentro i termini stabiliti all'art. 9, si procederà d'Ufficio all'acquisto della relativa quantità di carbone a qualunque prezzo venisse richiesto da chi ne possedesse, e l'eccedenza del prezzo starà tutta a carico del deliberatario stesso.

14. A cauzione dell'esatto adempimento di questo patto, e degli altri superiormente specificati, il deliberatario depositerà in cassa di finanza l'importo di fior. 50 v. a.

15. Il pagamento del carbone avrà luogo in relazione alla quantità consegnata nelle epoche stabilite all'art. 9.

16. La restituzione del deposito di fior. 50 avrà luogo allorquando il deliberatario avrà adempiuto in ogni parte a tutti gli obblighi assunti.

17. I depositi dell'asta saranno restituiti, ad eccezione di quello del deliberatario, che sarà trattenuto in Cassa per conto della cauzione di fior. 50, ch'è obbligato a prestare, giusta l'art. 14.°

18. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta, del contratto ed altre eventualmente relative di qualunque specie.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. Gaspari.

N. 1466. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto che fermi i patti e le condizioni già pubblicati coll'avviso d'asta 28 aprile 1860, N. 790, l'Agenzia terrà un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto dell'I. R. Amministrazione, dai depositorii dell'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa durante il triennio camerale 1861-1862-1863.

L'asta verrà tenuta nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sulle Zattere al civ. N. 274 e sarà aperta alle ore 11 antim. del giorno 24 luglio p. v.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei sali,
Venezia il 27 giugno 1860.
L'I. R. Agente, P. Solveni.

N. 9226. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze in Venezia con dispaccio del 14 giugno a. c., N. 12585-1431, nel giorno 24 luglio 1860 si terrà presso questa I. R. Intendenza Provinciale di Finanza un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà al miglior offerente l'esecuzione dei lavori di ristauro alla fabbrica erariale che serve ad uso di Ufficio e di abitazione dei Preposti della Ricettoria doganale in Vallice, distretto di Occhiobello, sulla base del progetto 17 novembre 1859 del locale I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni, e sotto le seguenti condizioni: 1. L'asta resterà aperta dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 468.63 v. a. — 2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta con deposito di fior. 50 v. a.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Rovigo 26 giugno 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, Michielini.

N. 26988. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Presso il nuovo Ginnasio liceale civico di Francesco Giuseppe in Drohobycz, Circolo di Sambor, del quale sarà aperta la sesta classe col principio dell'anno scolastico 1860-61, sono da coprirsi quattro posti da maestro col soldo rispettivo di fior. 735 e col diritto di ottazione a quello di fior. 840.

A cadauno di tali posti è inoltre annesso come presso gl'II. RR. Ginnasii il diritto alle aggiunte decennali nonchè alla pensione normale.

Viene aperto fino a tutto luglio corrente il concorso ai medesimi posti, per i quali richiedesi l'abilitazione all'insegnamento della filologia classica coll'avvertenza che si avrà speciale riguardo per quegli aspiranti, che provino essere stati autorizzati anche all'insegnamento nella lingua tedesca oppure in uno dei due idiomi, che si usano nella Gallizia cioè il polacco od il ruteno.

Chiunque aspirasse ai detti posti, dovrà entro il periodo indicato produrre la sua istanza documentata, colla dimostrazione dell'abilitazione legale all'insegnamento, dei servigii finora resi, e della condotta scevra di censura in linea morale e politica, o direttamente all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in Leopoli, oppure col tramite dell'Autorità preposta, qualora coprisse già un impiego pubblico.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 20 giugno 1860.

N. 20208. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Al vacante posto di maestro della lingua tedesca, quale materia principale nelle classi superiori dell'I. R. Scuola reale superiore in Leopoli, viene aperto il concorso fino a tutto luglio anno corrente.

È congiunto al detto posto l'annuo stipendio di fior 630 eventualmente di fior. 840 v. a. col diritto di ottazione al soldo maggiore di annui fior. 840 e di fior. 1050 v. a. rispettivamente di annui fior. 1050 e 1250 v. a.

Pel conseguimento di tale posto si richiede la prova di essere stato legalmente autorizzato dalla competente Commissione esaminatrice almeno all'insegnamento della lingua tedesca nelle classi superiori di una completa Scuola reale.

L'abilitazione all'insegnamento anche in altre materie della Scuola reale accorda, come s'intende da per sè, a parità di circostanze, la preferenza in confronto di altri coaspiranti.

Chiunque intendesse aspirare allo stesso posto dovrà entro il termine di concorso insinuare la propria istanza regolarmente documentata ed indirizzata all'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione o direttamente presso l'I. R. Luogotenenza della Gallizia, oppure, qualora si trovasse già al servigio dello Stato, col tramite delle Autorità da cui dipende.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 16 giugno 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 4585. 542

Provincia del Polesine — Distretto di Adria.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti i posti di medico chirurgo comunale, pei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, se ne apre il concorso a tutto il 15 agosto p. v., colle norme dello Statuto 31 dicembre 1859.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest'Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico; o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali Rapppresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Adria, 7 luglio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
A. Maculan.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Fasana: abitanti N. 1,388; poveri 60; superficie in lungh. miglia 22, e larg. 10; strade buone e mantenute in terra, e parte in ghiaia; stipendio annuo, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Comune di Contarina, frazione di Maistra: abitanti 667; poveri 450; superficie in lungh. miglia 15, e largh. 6; strade sistemate in sabbia; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 120. Il medico ha l'obbligo dell'assistenza anche agli ammalati della frazione di Porto Levante, in Comune di Donada.

N. 908 III. 545

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
La Deputazione comunale di Valdagno

AVVISA.

Che per mancanza di aspiranti si riapre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii di questo Comune, indicati nella appiedi descrizione, a tutto il corrente mese di luglio.

Le istanze devono essere corredate dei documenti prescritti, e già resi noti coll'anteriore avviso 24 maggio anno corrente, N. 620 III, già debitamente diramato, e pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'Uffizio comunale, Valdagno, 8 luglio 1860.
I Deputati,
Festari dott. Girolamo.
Fiori dott. Egidio.
Marzotto Gaetano.
Il Segretario,
G Ferrighi.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Valdagno I Circondario, dal centro fino al di sotto della Contrada Pozzo colle Contrade limitrofe, con Piana, e Cerealto, e poche Contrade di Castelvecchio, al di qua della Chiesa dalla parte di mezzogiono: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; ½ in piano, ¼ in colle, ¼ in monte; strade la maggior parte buone; abitanti poveri, a cura gratuita N. 1,920; non poveri 752; annuo soldo, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Valdagno II Circondario, le altre Contrade di Valdagno, e Castelvecchio, nonchè quelle di Fongara, e della Curazia di S. Quirico, formanti parte del Comune di Valdagno: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; ½ in piano, ¼ in colle, ¼ in monte; strade come sopra; abitanti poveri 2,080; non poveri 778; annuo soldo, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Osservazioni: Coll'obbligo di prestarsi nell'Ospitale di Valdagno, tosto che sarà attivato.

N. 934. *Regno Lombardo Veneto.* 543

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale
La rappresentanza amministrativa della città e Comune di Cividale.

In esito alla deliberazione consigliare 22 giugno p. p., si dichiara riaperto il concorso ai posti sistemati di medico-chirurgo ostetrico primario, distinto in chirurgia, e di medico-chirurgo-ostetrico secondario, in servigio del Comune di Cividale, nonchè del civico Ospitale e ciò da oggi a tutto il p. v. mese di agosto.

Chiunque intendesse di aspirare, potrà insinuare nel prefinito termine la propria istanza di concorso, corredata dai documenti specificati nell'avviso 15 gennaio p. p., N. 20, restando ferme tutte le condizioni portate dal medesimo.

Cividale, 10 luglio 1860.
I Deputati,
Paciani nob. Pietro.
Contarini nob. Fantino.
Del Torre nob. Ricardo.
Il Segretario,
Giuseppe Plateo.

N. 4376. 546

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In esito a delegatizio Decreto 28 giugno p. p., N. 12940 1700, dichiarasi ulteriormente prorogato il termine pel concorso al sistemato posto del servigio Sanitario, in Comune di Manzano, di cui gli avvisi 3 gennaio N. 23, e 18 aprile corrente anno, N. 2562.

Chiunque intendesse di aspirarvi, potrà insinuare la propria documentata istanza allo scrivente Uffizio, entro il corrente mese di luglio, restando ferme ed inalterate le condizioni tutte portate dagli avvisi suddetti.

Cividale, 2 luglio 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
Pasqualini.

N. 342. AVVISO DI CONCORSO. 536

A tutto 15 agosto p. v., è aperto il secondo esperimento di concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Conco, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza, coll'annuo stipendio di fiorini 683 : 90, oltre annui fior. 100 d'indennizzo pel cavallo, e sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze corredate dei soliti documenti, vanno prodotte a questa Deputazione comunale; il numero degli abitanti è di 3,040, tutti aventi diritto a gratuita assistenza; ed il Comune è montuoso, lungo miglia 4 ed altrettanto largo, con istrade la maggior parte da sistemarsi.

Dalla Deputazione comunale di Conco, il 3 luglio 1860.

I Deputati { Dal Cortivo. / Munari. / Pizzato.
Il Segretario, P. Cogo.

527

PRESSO COSTANTE DE' GAJO

trovansi noleggiabili tutte le barche appartenenti a M. Rondina, dilettante di qui. La posizione in Rivo della Panada, Birri.

Trovansi toppi con vela e coperto, Barche di fantasia di varie nazioni, a vela e remi, Gondolini, barchette e sandoli, a remi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12135-12184. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 12 corr., Numero 12135, di Antonio Zanardi fu Giov., negoziante da droghe e liquori a S. Zaccaria, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario Giudiziale questo notaio dott. Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutte le di lui sostanze, della mobile ovunque posta, e dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza di una delegazione provvisoria, composta dai signori Walneffner ed Eugenio Cicogna in qualità di principali, e di Ab. Alessandro Levi e Vita Curiel in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 luglio 1860.
Pel Presidente,
Nob. Barbaro, Consigl.
Miari, Uff.

Al N. 4412. 1. pubb.

APPENDICE DI EDITTO.

A rettifica dell'Editto 8 maggio p. p. N. 4412, per asta stabili sopra istanza di Giuseppe S. Levi al confronto di Marco Schuster e consorti inserito nella Veneta Gazzetta nei giorni 1, 4 e 6 giugno p. p. NN. 22, 23, 24, si rende noto che in luogo del giorno feriale 26 luglio corr., venne fissato il giorno 10 agosto p. v., pel terzo esperimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 luglio 1860.
Il Presidente
Heufler.
Zambelli.

N. 5262. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, rende pubblicamente noto colla presente, che Giov. Batt. Bianchi tintore di Mortegliano, con sua istanza 7 luglio 1860, N. 5215, ha notificato la sospensione dei pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intiero patrimonio mobile di esso Giov. Batt. Bianchi, ed anche in quanto ne sussistesse sul patrimonio immobile posto nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento, e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

La presente sarà affissa all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi di questa Città, in Mortegliano, ed inserita nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 luglio 1860.
Il Presidente, D'Arcano.
G. Vidoni.

N. 1776. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto che, in seguito alla requisitoria 2 maggio 1860 N. 2432 dell'inclito I. R. Tribunale Prov. in Treviso, emessa sull'istanza del sig. Cesare de Mori di Ceneda, rappresentato dall'avvocato Bampo, in confronto del sig. Giovanni Campo dall'Orto fu Giuseppe possidente di Fregona, da apposita Commissione, nel locale di questa R. Pretura, si terranno nei giorni 6, 13 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., i tre esperimenti di asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta versando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, cioè a. L. 106 : 56 pari a F. 37 : 29 val. austr.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera, depositare l'intiero prezzo nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Treviso, dietro di che potrà ottenere la restituzione del decimo esborsato al momento dell'asta, come pure chiedere ed ottenere a sue spese l'aggiudicazione dell'immobile.

IV. Dal giorno del deposito del prezzo decorreranno a favore dell'acquirente le rendite dello stabile ed a suo carico le pubbliche imposte.

Immobile da subastarsi in comune censuario di Fregona.

Casa con bottega, al mappale N. 3427, per pert. 0 . 20, colla rendita di a. L. 14 : 52. Valore di stima a. L. 1065 : 60, pari a Fior. 372 v. a.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nel luogo solito di questa città, all'Albo Pretorio, in Fregona, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 14 maggio 1860.
Il R. Pretore, Ton.

N. 5331. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, con deliberazione 27 giugno corrente, N. 1080, ha dichiarata la interdizione per imbecillità di Maria Fabris fu Antonio, di Mel, e che da quest'I. R. Pretura Urbana le venne deputato in curatore lo zio paterno Isidoro Fabris, di Mel.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga l'Editto in questa Città, a Mel e nell'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 28 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
Bortolan.

N. 8498. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 maggio 1860, numero 3014, del locale I. R. Tribunale, venne interdetta per mania Maria Piovesan, e fu alla stessa deputato in curatore il di lei marito Luigi Furlanetto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 17 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
Agricola.

N. 11341. 2. pubb.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 30 giugno p. p., N. 11341, di Antonio ed Agostino Zuliani, rappresentati dall'avvocato Petris, si diffida l'ignoto detentore della Cambiale sotto descritta, a presentarla entro giorni 45 a quest'I. R. Tribunale mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Venezia li 25 giugno.

Buono per a. L. 2863, oro.

Vaglia il presente per austriache Lire duemila ottocento sessantatrè in oro, che pagheremo noi sottoscritti insolidariamente uno per l'altro all'ordine S. P. del sig. Marianno De Tomi, a tutto il prossimo venturo agosto a. corr. 1842 e questo per altrettante avute.

Buono e Vaglia per L. 2863
Giacomo Trevisanato.
Buono e Vaglia per L. 2863
Margherita Giurin.

Pagabile al nostro domicilio S. Marina, Venezia.

GIRI:

Pagate all'ordine del signor Spiridione Ardovari a tutto suo comodo od incomodo, senza alcuna responsabilità del mio giro, valuta intesa.

Venezia, li 25 giugno 1842.
Marianno de Tomi.

E per me pagate all'ordine S. P. del signor Agostino Zuliani, valuta in conto.

Venezia, li 8 giugno 1842.
Spiridione Ardovani.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1860.
Il Presidente
de Scolari.
Miari, Uff.

N. 11232. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giussani e Ghinzani, coll'avvocato Quadri, produsse in di lui confronto, la istanza 22 maggio 1860, N. 8863, per precetto di cauzione entro tre giorni di a. L. 250, in dipendenza alla cambiale 6 maggio 1860 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Vian, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 giugno 1860.
Il Presidente
de Scolari.
Nob. Miari, Uff.

N. 5190. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Este si rende pubblicamente noto che, sopra istanza dei nobili Alessandro, Luigi, Antonio, Michiele e Giovanni Morosini eredi usufruttuarii, nonchè dell'avvocato dott. Benedetti qual curatore della sostituzione Morosini, essendo stata dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, quale Uffizio curatorio, decretata l'asta volontaria del fondo sito in Ospedaletto Distretto di Este al N. di mappa 227, di pert. cens. 59 . 83, colla rendita di a. L. 195 : 64, e stimato nell'operazione peritale 27 marzo 1860 N. 5735, austr. L. 8376 : 20, pari a F. 2931 : 67 v. a.; l'asta, dietro il convenuto fra gli interessati dovrà aver luogo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si terrà presso l'I. R. Pretura di Este.

II. Ogni oblatore per essere ammesso dovrà depositare a cauzione il decimo della stima in monete d'argento a tariffa, e precisamente Fior. 293 : 17 v. a.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia l'intero prezzo di delibera, tranne l'importo del deposito di cauzione, in moneta pure d'argento a tariffa.

IV. Saranno tenuti due esperimenti d'asta nei giorni 28 luglio corrente e 11 agosto p. v., e non sarà fatta delibera se non a prezzo maggiore od eguale della stima di a. L. 8376 : 20, pari a Fiorini 2931 : 67 Val. A. sonante metallica.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo di delibera nel suindicato termine di giorni 8, perderà il fatto deposito, che resterà a benefizio della parte appaltante, ed a coprimento delle spese di reincanto che si terrà a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario a termini del § 438 R. G., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento d'ogni contingibile danno.

VI. Staranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche di qualsiasi specie a datare dalla rata III 1860, nonchè le spese tutte della delibera, e successive di trasferimento di proprietà, comprese quelle del contratto da stipularsi, e relative tasse e bolli, avvertiti che il contratto dovrà essere rassegnato all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia quale Uffizio curatorio per la relativa approvazione.

VII. Il fondo s'intenderà venduto nello stato e grado in cui attualmente si trova, ed a corpo e non a misura, e passeranno a carico dell'acquirente i diritti ed obblighi verso l'attuale affittanza giusta il contratto 28 novembre 1855, ed a tutto suo rischio e pericolo, e senza alcuna responsabilità per la parte vendente, promessa poi da questa la manutenzione di legge.

Restano ostensibili agli aspiranti presso la menzionata Pretura i documenti relativi in ogni giorno non festivo ed in ore di Uffizio.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si pubblichi mediante affissione in Este ed in Ospedaletto.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 4 luglio 1860.
Il R. Pretore, Pozza.
Costantini, Canc.

N. 11231. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giussani e Ghinzani, coll'avvocato Quadri, produsse in di lui confronto la istanza 22 maggio 1860, N. 8862, per precetto di cauzione entro tre giorni per a. L. 230 in dipendenza a cambiale 6 maggio 1860 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Vian, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 giugno 1860.
Il Presidente
de Scolari.
Nob. Miari, Uff.

N. 11915. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Ravanello, di Murano, assente d'ignota dimora, che Elia Rietti, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 9 luglio corr., N. 11915, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 350 effettivi d'argento, in dipendenza alla cambiale 29 marzo 1860, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Federico Luzzato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso V. Ravanello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 luglio 1860.
Il Presidente
de Scolari.
Nob. Miari, Uff.

N. 12198. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'essente d'ignota dimora Giovanni Tallandini, di Montebelluna, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per appellatoria decisione 4 corr., N. 13809, un'istanza nel giorno 26 giugno p. p., al Num. 11561, contro di esso Tallandini, dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, in punto di sequestro beni il quale è stato con odierno decreto pari Num. accordato, in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e l'Editto 3 maggio p. p., N. 2770, dell'I. R. Luogotenenza locale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giov. Tallandini, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

2. pubb.

AVVISO.

In relazione al Decreto dell'I. R. Tribunale di Udine 13 giugno 1860, N. 4461, con cui fu il sottoscritto nominato Commissario giudiziale, pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni di Amalia Pontotti-Lupieri, di Cividale, e per la direzione delle trattative di componimento amichevole, ed in conformità al § 17 dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, sono invitati tutti i creditori a notificare in iscritto nel luogo di residenza del sottoscritto in Cividale, tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo verso la suddetta Amalia Pontotti-Lupieri, entro il corrente mese; coll'avvertenza che ommettendo di fare la notifica entro il termine prescritto, effettuandosi il componimento, non verranno sodisfatte le rispettive pretese.

Cividale, 10 luglio 1860.
Il Commissario giudiziale,
Francesco d.r Nussi.

N. 11118. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eredi delli furono Pietro e Valentino Beccaguti, nonchè alli Paolo, Maria ed Ippolita Beccaguti, essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomo Graziussi fu Gottardo, un'istanza esecutiva nel giorno 20 corrente, al N. 11118, contro i figli eredi del fu Francesco dottor Fossati, d.r Vittorio, Emilio, Virginia ed Isabella Fossati, nonchè di Teresa Pinton vedova Fossati in punto di subasta d'immobili, previa la convocazione delle parti, e dei creditori inscritti per istabilire le condizioni.

Essendo ignoti al Tribunale gli eredi sunnominati, ed il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Paolo, Maria ed Ippolita Beccaguti nella qualità di creditori inscritti è stato nominato ad essi eredi l'avvocato dott. Diena, e ad essi assenti l'avv. d.r Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto dei medesimi prosseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputeranno opportuno pel proprio interesse nelle vie regolari, diffidato che, su la detta istanza, fu con Decreto d'oggi, prefissa la comparsa degl'interessati all'Aula Verbale del giorno 24 agosto ore 10 antim., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputarne sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 18 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 162.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. l'Imperatrice si compiacque di partire il 14 corrente, di sera con S. A. I. la serenissima Arciduchessa Gisella, da Laxenburg per Possenhofen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che al capitano di vascello, Alessandro Müller di Muhlwerth, della Marina di guerra, venga manifestato il Sovrano aggradimento pegli utili servigi, da lui prestati nel riporre a galla i piroscafi *Jupiter*, *Roma* ed *Egitto*, e di conferire al direttore di cantiere, Domenico Gioppo, per la previdenza ed attività, con cui egli diresse quella operazione, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'allievo dell'I. R. Accademia Teresiana, Eugenio barone di Forgatsch-Waltsch, ad I. R. paggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al prevosto del convento di Klosterneuburg, Adamo Schreck, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in riconoscimento degli eminenti servigi ecclesiastici e temporali, da lui prestati per quarant' anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il contabile superiore di guerra, Stefano Wanschura, venga posto nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli, in riconoscimento dei lunghi e distinti servigi da lui prestati, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che al comandante dell'Ospitale di guarnigione di Praga, tenente-colonnello Antonio Braun di Praun, venga manifestata la speciale sodisfazione Sovrana, in riguardo alla distinta direzione dell'Ospitale medesimo; e di conferire al medico stabale superiore di seconda classe, impiegato in quell'ospitale qual medico primario, dott. Francesco Russheim, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati nella sua professione, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al capitano di vascello, Alessandro Müller di Muhlwerth, della Marina di guerra, il permesso di accettare e portare il regio Ordine svedese di Sant' Olao.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore degli Ufficii d'ordine presso la fu Sezione di Luogotenenza di Oedenburg, Giovanni Schuster, mentre viene posto in istato di riposo, la croce d'oro del Merito, colla corona, in riconoscimento di fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c. si è graziosissimamente degnata di accordare al preside del Tribunale urbariale di prima istanza di Carlsburg, Giovanni di Mezey, il domandato traslocamento a Hermannstadt; e di nominare il preside del Tribunale urbariale di prima istanza di Cronstadt, Giovanni Alduljan, a consigliere del Tribunale d'appello *extra statum*, ed in pari tempo a consigliere ed assessore del Tribunale superiore urbariale in Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che all'I. R. preside del Comitato di Gyula, Colomanno di Torkos, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento, per aver egli, per più anni, sodisfacentemente occupato il posto di preside presso il Tribunale urbariale di Gyula, attualmente soppresso.

S. E. Il Ministro della giustizia, con Dispaccio 3 luglio a. c. N. 9748, trovò di conferire il posto d'avvocato, vacante in Portogruaro, al dott. Dario Bertolini di detto luogo.

Il Ministro della giustizia ha trovato di conferire i due posti di consigliere, vacanti presso l'I. R. Tribunale provinciale di Praga, a Maurizio Czibulka, consigliere del Tribunale di Comitato di Kubin inferiore, ed a Giuseppe Naumann, consigliere del Tribunale circolare di Kuttenberg.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio evangelico di Tescher, Emanuele Raschke, a maestro effettivo presso il Ginnasio medesimo.

Il Ministero dell'interno, di concerto col Ministero della polizia, accordò la fondazione della Società dei librai austriaci, pel promovimento dei comuni interessi del commercio librario ed artistico austriaco, compresovi quello delle carte geografiche e di oggetti musicali, ed approvò gli Statuti della Società medesima.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 luglio.

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo informò anche ieri i lettori delle ultime e più gravi notizie del giorno. Quanto a' fogli, l'*Indépendance belge*, ne' suoi due Numeri ricevuti ier l'altro ed ieri, così teneva dietro allo svolgimento de' fatti:

« 12 luglio.

« In una conversazione parlamentaria, appiccatasi l'altr' ieri alla Camera dei lordi d'Inghilterra, i disordini, che recentemente insanguinarono la Siria, porsero argomento a spiegazioni, chieste da lord Stratford di Redcliffe, l'antico ambasciatore della Regina presso la Porta ottomana, e date da lord Wodehouse.

« Il sottosecretario di Stato confermò l'invio simultaneo di bastimenti francesi ed inglesi dinanzi a Bairut, ma non disse se tal invio procedesse da un concerto tra' due Governi. Risulta ancora dalle spiegazioni di lord Wodehouse che il Gabinetto britannico non fu informato, finora, dal Gabinetto delle Tuilerie, della intenzione, ch'egli avesse, d'intervenire in quelle contrade, qualora il Governo ottomano non fosse in istato di proteggere efficacemente le popolazioni cristiane contro il furioso fanatismo de' loro nemici. Nel rendiconto della tornata (che riproduciamo a suo luogo) si leggerà la dichiarazione di lord Wodehouse, come pure l'interpellanza di lord Redcliffe.

« Codeste difficoltà della questione di Siria, aggiuntesi a quelle, provocate dalla questione italiana, possono conferire a spiegare la provvisoria conservazione del sig. Gladstone al Governo. Senza dubbio, ciò può sembrare strano, dopo i profondi dissentimenti, che si rivelarono fra codesto ministro e lord Palmerston, nelle discussioni della settimana scorsa, alla Camera dei comuni. Ma non conviene smarrire di vista che non fu presentata veruna proposta, conducente ad una politica d'azione, qual la vorrebbe il sig. Gladstone, e ch'essa non avrebbe, nelle congiunture attuali, veruna probabilità di buona riuscita. Malgrado gli sforzi del partito radicale per fare una gran lite di codesta questione di privilegii, il pubblico non si lasciò trasportare oltre i limiti d'una riserva eccessiva, ed operò, riguardo all'abolizione dell'imposta sulla carta, ed all'agitazione per restringere le tendenze della Camera dei lordi, assolutamente come riguardo alla riforma elettorale. Egli abbandonò codeste questioni, per rivolgere tutta la sua attenzione verso gli avvenimenti esterni. Codesta situazione, la prossima fine della sessione, la necessità di approvare in gran fretta le leggi indispensabili ai servigi pubblici, fanno necessariamente aggiornare le discussioni oziose e le crisi ministeriali, le quali sono tanto più difficili a risolvere che, nel caso di dissoluzione del Gabinetto, il partito *tory* non tarderebbe ad essere, esso pure, impotente a governare gli affari pubblici.

« Il Governo inglese comunicò al Parlamento alquanti documenti diplomatici, concernenti l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Se ne conosce già la sostanza, per le successive dichiarazioni, fatte alla Camera dei comuni da lord John Russell. I soli fatti nuovi, ch'essi rivelino, sono che il Governo britannico protestò, non men vivamente della Svizzera, contro il voto delle popolazioni dello Sciablese e del Faucigny; e che, convenendo nella proposizione del Governo francese di radunare una Conferenza europea, egl' insistette sui diritti della Svizzera e della Sardegna ad esservi ammesse. Il Gabinetto delle Tuilerie, dal canto suo, ammise la partecipazione di codesti due Stati alle deliberazioni della Conferenza, e propose Parigi a luogo dell'adunamento dei plenipotenziarii, fondandosi sull'adesione, data a codesta scelta, allorchè si trattava, prima dell'annessione, di sottoporre la medesima faccenda alle Potenze soscrittrici dei trattati del 1815.

« Notizie di Costantinopoli del 4, ricevute oggi a Marsiglia, annunziano che le negoziazioni, appiccate a Londra, a nome del Governo ottomano, per la conchiusione d'un prestito, andarono a vuoto. La questione dei beni delle moschee darà appicco a gravi deliberazioni, nelle quali saranno chiamati ad intervenire gli ulemi. Rusedi pascià n'avrà la direzione. È noto ch'egli è partigiano della vendita dei beni de' conventi

« D'altra parte, la Porta comprese l'importanza e l'urgenza d'una repressione in Siria, vedendosi, ad ogni istante, minacciata d'un intervento esterno, se non le riesce di ripristinare l'ordine. Il commissario straordinario, inviato da essa in Siria, Fuad pascià, sarà accompagnato da 16,000 uomini. »

« 13 luglio.

« Iersera, alla Camera dei comuni d'Inghilterra, in conseguenza di due interpellanze, fatte, l'una da sir Robert Peel, l'altra dal sig. Fergusson, lord John Russell die' alcune nuove spiegazioni sugli affari dell'Italia, da una parte, e su quelli della Siria, dall'altra.

« Quanto all'Italia, lord John Russell ha nuovamente sposto la politica dell'Inghilterra, rispetto ad essa. Codesta politica si riassume sempre nella parola di non intervento. Conviene che gl'Italiani siano liberi di scegliere il Governo, che loro meglio si addice. Il rimanente è di secondaria importanza. Lord John Russell non sa se Garibaldi pensi di assalire Napoli e Roma; se il Re delle Due Sicilie potrà mantenersi sul trono; quale sarà l'avvenire della Sicilia: tutto ciò riguarda le popolazioni; e tutti gli scioglimenti, che daranno all'Italia la sua libertà e la sua indipendenza, saranno veduti con sodisfazione dall'Inghilterra. (Veggasi il sunto del discorso di lord John Russell, dato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nel suo dispaccio di Londra, che abbiamo inserito ier l'altro.)

« Lord John Russell, tuttavia, lasciò scorgere che, se i Siciliani potessero contentarsi della Costituzione del 1812, e se il Re Francesco II potesse riconciliarsi col suo popolo, il Gabinetto di Saint-James non vedrebbe codesto scioglimento con rammarico, attesochè egli dubita della posibilità di radunare sotto un medesimo Governo il Nord ed il Sud dell'Italia. Codesto linguaggio, che può spiegare, fino ad un certo segno, ciò che ieri diceva la *Patrie*, intorno a consigli conformi a quelli della Francia, dati a Torino dall'inviato dell'Inghilterra, per determinare il Piemonte ad appiccare negoziazioni col Regno di Napoli; codesto linguaggio, diciamo, è evidentemente suggerito a lord John Russell dalle grandissime difficoltà, ch'egli scorge, quanto all'avveramento dell'idea di assoluta unità dell'Italia.

« Per quanto concerne gli affari di Siria, lord John Russell dichiarò che, vista l'insufficienza delle truppe turche, che si trovano in quella parte dell'Impero, — non avvi oltre a 400 soldati, — le Potenze europee avevano l'obbligo d'impedire elleno medesime nuovi macelli. Aggiunse che i bastimenti, inviati in quelle acque, sapranno adempiere a codest' obbligo, e che le gelosie, le quali per avventura esistessero fra le Potenze, non toglieranno ad esse di operare insieme, per far cessare le violenze, alle quali soggiacciono le popolazioni cristiane.

« Informazioni, che ci giungono contemporaneamente da Londra e da Parigi, sono più esplicite su quest' ultimo punto: esse annunziano che la Francia e l'Inghilterra sono pienamente d'accordo sul contegno da tenersi in codesta faccenda. Il buon accordo di esse due Potenze, che il linguaggio di lord John Russell permette di considerare come assicurato, costituisce una preziosa garantia per la tranquillità del mondo; imperciocchè egli fa sperare che non uscirà dalle complicazioni della Siria uno di que' conflitti europei, che si paventano ogni qual volta un avvenimento qualunque attrae l'attenzione dalla parte d'Oriente.

« Risulta, d'altra parte, dal discorso, profferito, il 10, alla Camera dei lordi da lord Wodehouse, sottosecretario di Stato agli affari esterni, che il Governo inglese si mise immediatamente in relazione, non solo colla Francia, ma eziandio colla Prussia, colla Russia e coll'Austria, per riuscire a un comune accordo.

« Codesta questione è riguardata dalla stampa inglese assolutamente dal medesimo punto di vista, dal quale essa è riguardata dal Governo britannico; il che apparisce dagli articoli del *Times* e del *Morning Post*.

« L'articolo del *Times* è tanto più notabile, curioso e significativo, che, quando si ebbe la prima notizia della dimostrazione, che il principe Gortschakoff provocava contro il Governo ottomano, quanto alla situazione dei Cristiani, quel giornale parlò con estrema agrezza contro la pressione, che si voleva esercitare a Costantinopoli, e si fece con alquanto ardore a difender la Porta.

« Presentemente, ei procede per via affatto opposta. Egli accusa il Governo turco di essere stato più che negligente nell'adempimento de' suoi doveri verso i sudditi cristiani del Sultano, e di aver riposato sulla protezione dell'Inghilterra per sottrarsi agl' impegni assunti verso l'Europa.

« La protezione dell'Inghilterra, egli dice, permise alla Turchia di concentrare il Governo a Costantinopoli, e di riscuotere le imposte ne' paesi, dove hanno scoppiato i disordini; per conseguenza, la Porta ha il più stretto obbligo di assicurare la tranquillità di quelle Provincie, e, dal punto ch'essa non adempie a codesto obbligo, l'Inghilterra deve costringervela.

« Il *Post* non va sì lontano, e non parla se non della necessità di sostenere le Autorità turche; egli spera che Fuad pascià riuscirà a ristorar l'ordine, s'egli può fare assegnamento sull'aiuto delle Potenze europee.

« Sembra pur risultare dalla nostra corrispondenza di Parigi che la Francia si limiterà, per ora, a proteggere gl' interessi dei Cristiani, e che gli ordini, dati a Tolone, per apparecchiare l'imbarco di truppe, sono semplici provvedimenti di precauzione, i quali non implicano, per ora, verun disegno d'intervento diretto.

« La notizia, data ieri da un telegramma di Marsiglia, e giusta la quale il console di Francia a Bairut sarebbe stato assalito dalla plebaglia, e ferito a colpi di iatagano, non è confermata. Un secondo telegramma ci reca che a Parigi non credono esatta codesta voce.

« Tra gli estratti della corrispondenza diplomatica, stata comunicata al Parlamento inglese, e concernente l'annessione della Savoia e Nizza alla Francia, avvi un dispaccio russo, il quale fa conoscere il sentimento del Gabinetto di Pietroburgo sull'ingrandimento della Francia, dalla parte della sua frontiera del Sud-Est.

« Il principe Gortschakoff dichiara in esso che, dal suo punto di vista, l'annessione, com'essa fu compiuta, non isconcerterà per niente l'equilibrio europeo, purchè le garantie, pattuite per la neutralità della Svizzera, siano scrupolosamente osservate dalla Francia. Ora, la Francia s'impegna ad osservare le medesime obbligazioni che legavano la Sardegna alla Svizzera, allorchè essa possedeva la Savoia. Il capo della Cancelleria russa va ancora più innanzi: egli ricusa di prender parte a qualunque negoziazione, che abbia lo scopo di stabilire un accordo tra l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia e la Russia, anteriormente alla Conferenza, per la ragione che codesto preventivo accordo avrebbe le apparenze d'una colleganza contro la Francia.

« La sessione delle Camere piemontesi fu chiusa. L'ordinanza reale, che sospende i lavori della legislatura, non indica il tempo, in cui saranno ripigliati; ma è probabile che, se non succedono avvenimenti straordinarii, i deputati e i senatori del Regno non saranno nuovamente convocati, prima della fine del prossimo mese d'ottobre. »

Nella *Patrie* del 15, colle notizie del 14, ieri giunta, leggiamo i due seguenti paragrafi:

I.

« Parecchi giornali stranieri annunziano che il generale di Goyon è richiamato in Francia, e che il corpo d'occupazione di Roma, il cui effettivo è diminuito della metà, sta per rimanere sotto il comando d'un generale di brigata. Tali notizie sono affatto prive di fondamento. Il corpo d'occupazione di Roma non è diminuito, e se il sig. generale di Goyon venisse in Francia, non ci verrebbe se non in virtù d'un congedo temporario e per affari privati. »

II.

« Il sig. duca di Grammont giunse il 12 a Roma, procedente da Parigi; ei doveva essere ricevuto il 14 in udienza particolare dal Santo Padre. »

L'annunzio dell'arrivo a Roma del duca di Grammont (ma in data dell'11, non del 12) ci è confermato dalle nostre corrispondenze ebdomadarie di quella città, che ricevemmo ieri, e che rechiamo a lor sito.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Oltre il decreto, ieri inserito nelle *Recentissime*, il N. del 7 corr. del *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie*, ne reca un altro, con cui D. Carlo de Cesare è nominato direttore del Ministero e real Segreteria di Stato delle finanze per coadiuvare il ministro nella firma e nel disbrigo degli affari. Altri decreti mettono in istato di pensione molti alti magistrati dell'ordine giudiziario; e fanno nuove nominazioni in quell'ordine.

Un altro abolisce la Commissione per le strade ferrate, nominata con real decreto del 28 aprile corrente anno, e invece di essa nomina una novella Commissione, la quale avrà i medesimi incarichi, conferiti alla prima dall'art. 2 del mentovato real decreto, e sarà alla esclusiva dipendenza del real Ministero de' lavori pubblici.

Lo stesso Numero del *Giornale Uffiziale* contiene la seguente lettera circolare, diretta dal Ministro dei lavori pubblici alle Amministrazioni dipendenti:

« Napoli 7 luglio 1860.

« Signore:

« Il reggime costituzionale, inaugurato in questo Regno per effetto dell'Atto Sovrano del 25 giugno scorso, impone a tutt' i pubblici funzionarii ed impiegati del real Governo grave obbligo, sul quale è mio dovere richiamare la sua attenzione. Ciascuno concorrer deve, per la parte che lo riguarda, al più esatto e spedito andamento della macchina governativa, seguendo le norme dello Statuto costituzionale, che la Maestà del Re, nei sublimi suoi sentimenti di lealtà e di amore pe' suoi sudditi, ha richiamato in vigore.

« Sarebbe impossibile ottenere dalle ripristinate libere istituzioni tutto il bene, che possiamo sperarne, nè sarebbero giammai un fatto ed una verità, se gli atti del Governo, nella loro esecuzione, non fossero secondati dal buon volere di coloro, che sono chiamati ad eseguirli ispirandosi nei principii proclamati dal mentovato Atto Sovrano.

« A raggiungere tale importantissimo scopo, la interesso perchè faccia chiaramente intendere a tutt' i suoi dipendenti essere volontà determinata del real Governo che francamente e lealmente si proceda ne' sensi del novello ordinamento governativo.

« Fa d'uopo corrispondere con pari lealtà e franchezza alle benevole intenzioni del Sovrano. Sieno scorta gli atti del Governo, chiari e precisi: con essi il Ministero, fermo, unanime e compatto, dà la misura vera della sincerità della sua politica.

« Sappiano adunque tutti che allora meriteranno dal Re e dal real Governo, quando alacremente e con zelo si adopreranno perchè la pubblica Amministrazione regolarmente cammini nella via, in cui il nostro augusto Sovrano ci ha introdotti. Sia sempre rispettata ed esattamente applicata la legge, acciò non vi sia incertezza nell'operare e si abbia una norma costante e certa: si mantenga illeso il principio di Autorità, indispensabile in ogni ben regolato Governo, conciliando la fermezza con quella cortesia di modi, ch'è indubitato segno di civiltà; infine, uniamoci tutti per dare all'Europa, che ci guarda, una prova luminosa che siamo all'altezza dei tempi e delle istituzioni, che ora ci reggono.

« *Sott.* — M. LA GRECA. »

Un'ordinanza del prefetto di polizia provvede che, a contare dalla pubblicazione di essa ordinanza, niun venditore, spacciatore, distributore sulla pubblica via di carte stampate, disegni litografie, incisioni, manoscritto qualunque, potrà esercitare il suo mestiere nell'ambito della città di Napoli, senza aver ottenuto prima l'autorizzazione del prefetto di polizia.

Il Numero del 9 corrente dello stesso giornale, oltre molti altri decreti di pensioni e nuove nominazioni, pubblica gli atti seguenti:

I.

Circolare diretta dal ministro segretario di Stato delle finanze alle Amministrazioni di sua dipendenza.

Nella inaugurazione delle istituzioni e delle franchigie politiche e nazionali, che è piaciuto al Re, nostro augusto Signore, di richiamare in vigore, stimo opportuno il dirigermi a lei, come fo ai suoi colleghi, capi delle altre Amministrazioni finanziere, ond'ella ispiri ai funzionarii ed impiegati di sua dipendenza que' sentimenti, che in occasione tanto solenne debbono predominare nel suo animo.

Occorre che tutti, incoraggiati dalla lealtà del Governo, concorrano con efficacia a secondare l'indeclinabile proposito, che esso ha, di fondare stabilmente l'attuale ordine politico, sorgente del benessere e della prosperità pubblica.

La fedele esecuzione delle leggi e degli atti del Governo, l'osservanza dei principii del nuovo diritto politico del Regno, l'interesse e la confidenza, con cui conviene attenderne l'applicazione e gli effetti, dovranno principalmente ammirarsi negl' impiegati e negli agenti della pubblica Amministrazione, che formano così gran parte della intelligenza e della civiltà del paese.

In mezzo a tutto ciò, l'ordine, la calma e la civil temperanza, che deve essere il sentimento comune ed unanime di tutti, diviene il più rigoroso dovere degl' impiegati e de' funzionarii, dipendenti dal Governo, la cui divisa vuol essere la legalità e la moderazione.

Io son certo che ella saprà inculcare ai suoi dipendenti l'adempimento de' doveri, che sono imposti dalla Costituzione politica del Regno, e dalla ferma volontà del Governo di assicurarne con l'ordine e con le leggi la stabilità e l'osservanza.

Il ministro segretario di Stato delle finanze,
Sott. — GIOVANNI MANNA.

II.

Ministero e real Segreteria di Stato delle finanze.

Non dovendo più avere il menomo corso, ed essendo diffinitivamente estinta qualunque azione per ricupero di spese di giustizia e di danni ed interessi a favore di qualsiasi Amministrazione dello Stato contro gl' imputati, condannati, o emigrati per causa politica, S. E. il ministro delle finanze ha immediatamente ordinato all'Amministrazione generale della real Cassa di ammortizzazione e demanio pubblico di restituire subito tutte le somme, che presso la medesima si trovano depositate per sequestri avvenuti, sia per misure governative della decorsa epoca, sia per effetto di procedimenti giudiziarii nel più ampio senso.

Inoltre si fa noto che, con ministeriale di oggi, diretta all'Amministrazione generale del registro e bollo, si è disposto doversi sciogliere qualunque sequestro, imposto su' beni de' condannati suddetti, di troncarsi i giudizii già introdotti, e d'intendersi assolute anche le spese di giustizia, per le quali siavi stata offerta od approvazione di transazione, non ancora seguita dal pagamento.

III.

Ministero e real Segreteria di Stato dell'interno.

Con ministeriale del 6 luglio corrente, S. E. il ministro dell'interno, accogliendo la rinunzia, da parte del sig. D. Giuseppe Colonna di Stigliano, ha nominato in sua vece l'avvocato sig. D. Alessandro di Sterlich a componente la Commissione, istituita nel giorno 3 del corrente, in forza del decreto del giorno 1.°, per la preparazione dei cinque progetti da votarsi dalla legislatura, della legge elettorale, della guardia nazionale, della legge sulla organizzazione amministrativa, della legge sul Consiglio di Stato, e della legge sulla responsabilità ministeriale.

IV.

Ministero e real Segreteria di Stato dell'interno.

Essendosi taluni indirizzati ai componenti la Commissione per lo progetto di legge per la guardia cittadina, per aver chiarimenti e dilucidazioni intorno alle disposizioni provvisorie testè pubblicate per quella guardia, è necessario che si dichiari essere affatto estranei a quelle disposizioni i quattro componenti della Commissione, i quali son chiamati a preparare il progetto della futura legge per presentarsi alle Camere legislative.

V.

Prefettura di polizia.

Il Prefetto

In considerazione che i buoni cittadini manifestano preoccupazioni e timori per possibili mene contro il reggime costituzionale, affrettasi a riassicurarli, dichiarando che l'Autorità, preposta a tutelarlo, veglia con diligente operosità e saprà con fermezza colpire que' faziosi ed incorreggibili perturbatori, che credono ancora, provocando all'anarchia ed eccitando le passioni colpevoli, poter ritornare all'antico stato di cose. Che costoro ricredansi una volta per sempre, e rientrino pacificamente nell'ordine, che ora governa: altrimenti, saranno contro di essi adoperati tutt' i mezzi di repressione, che le leggi autorizzano per far sì che la pace e tranquillità pubblica non soffra veruna alterazione.

Napoli, 9 luglio 1860.

Sott. — *Il Prefetto di polizia*
LIBORIO ROMANO.

In data del 6, il *Giornale Costituzionale* reca un decreto reale, che nomina una Commissione per preparare i seguenti progetti di legge:

« Compiuta revisione e riforma delle tariffe doganali e dei dazii consumo;

« Compiuta riforma della legge sulla dogana e navigazione, ove non è in armonia colle mutate condizioni del commercio, e massime in quanto alla navigazione a vapore;

« Un'apposita legge sui contrabbandi.

« Una istituzione di deposito di mercanzie, con la facoltà di riesportazione e per l'ampliamento del porto mercantile di Napoli; questa Commissione studierà l'ordinamento delle carte di credito pubblico, discuterà progetti d'istituzione di Banche di credito mobiliare e fondiario, la circolazione del numerario, ec.

« La Commissione è composta de' sigg. commendatore D. Antonio Troysi, presidente della gran Corte de' conti; D. Gaetano Ventimiglia, amministratore generale de' dazii indiretti; bar. D. Giuseppe Gallotti; D. Gabriele Capuano; D. Carlo De Cesare; D. Costantino Baer, uff. minist. interni; D. Tito Cesare; D. Francesco Sozillo; D. D. Luigi Balsamo, cav. Gundarsheiner. »

Leggonsi nel *Nomade* di Napoli del 7 luglio le seguenti notizie:

« A comandante del forte di Sant' Elmo è stato nominato il colonnello del genio Bardet di Villanova, uomo di principii liberali ed onesti.

« È stato arrestato e tradotto alla Prefettura di polizia il celeberrimo Manetta.

« Pare che l'attuale Ministero debba cedere il posto ad altri. Si citano, come formanti il nuovo Ministero, i nomi di Liborio Romano, Baldacchini, Ferrigni e Ventimiglia. Manna ha accetta-

to definitivamente il portafoglio delle finanze, ed è già entrato in funzione. »

L'*Iride* di Napoli ha le seguenti notizie: « Annunziamo anzi tutto che profonda è la calma, di che godiamo in Napoli. Ammirabile è il senno cittadino, che tutto il paese addimostra. Operosissima la nostra valorosa milizia nel custodire la città contro i malviventi.

« Manetta ed il suo figlio, per ordine della giustizia, sono stati tratti negli arresti, come indiziati per l'attentato contro l'ambasciatore di Francia. Ci si è detto che si fosse profferto ad un'Autorità del danaro per implorarne la liberazione. Oggi è la virtù che regna: il potere comincia a conferirsi ad uomini, che la vita sacrificherebbero, anzichè l'onore. »

Leggesi nell'*Unità Italiana* di Palermo:

« Duecento cannoni alla *Paixhans*, parecchi vapori, e mille selle, si sono di già commissionati all'estero, e fra non guari perverranno per servizio della spedizione.

« Altri cannoni ed utensili di guerra si fanno col massimo calore nelle fonderie qui stabilite, servendosi d'un gran numero di campane, che una Commissione, incaricata, raccoglie dalle chiese di questa metropoli.

« Da quanto dunque si è oprato, e si opra incessantemente, speriamo che, pria di spirare il mese che corre, gli apparecchi militari saranno tutti al lor termine.

« Un nuovo corpo di guardia nazionale mobile si è oggi creato.

« Desso, composto della più scelta e distinta gioventù di questa città, servirà a porre l'ordine e la sicurezza nei paesi dell'ambito del distretto, ove le ruberie, o altro delitto li avessero a turbare.

« E già il primo battaglione è completamente organizzato, di cui la prima compagnia mosse ieri l'altro per Belmonte. Un secondo battaglione sta formandosi, e fra breve si metterà a livello del primo. »

Secondo il suddetto giornale, il dittatore ha affidato al signor Mario, marito di miss Withe, l'ordinamento del Collegio militare nazionale in Palermo. *(Persev.)*

Scrivono da Messina, il 6 luglio: « Medici già da alcuni giorni è a Barcellona, ma nessun movimento decisivo ha ancora avuto luogo, in modo da far prevedere prossimo un attacco. Le truppe napoletane sono in numero di 12 in 14,000 uomini: occupano il forte e la città. Dopo l'arrivo di Medici, furono stabiliti avamposti sulle alture.

« Prima della Costituzione, era intendimento del Governo napoletano di riunire a Messina 24,000 uomini, sotto gli ordini del generale Nunziante, per riprendere l'offensiva contro Garibaldi. Tale movimento di concentrazione, che già aveva avuto principio, fu tutto ad un tratto sospeso.

« Avant'ieri però giunse da Napoli il *Vesuvio*, carico di bombe e munizioni da guerra. Lo stato maggiore del generale Nunziante è in gran parte a Messina. Qui si gode ora della maggior libertà; i soldati non s'immischiano nè punto nè poco di quello che fanno i cittadini.

« Polizia non ve n'è; il giornale ufficiale di Garibaldi è letto pubblicamente nei Caffè e nelle botteghe, ed è, per così dire, lasciata piena libertà d'azione al Comitato di Messina, che ha la sua sede a poca distanza dalla città. »

In un'altra corrispondenza da Messina, del 7 corrente, alla *Gazzetta di Genova*, leggesi quanto segue: « Non abbiamo fatti importanti, che meritino di essere segnalati. La città si mantiene quieta, ma preoccupata dagli avvenimenti gravi, che si preparano. »

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, in data 12 corrente:

« Da credibili testimonianze abbiamo che la leva procede assai meglio di quel che molti aspettavano in Sicilia; la sola Provincia di Palermo già diede oltre a 5000 coscritti; si raccolgono questi senza le forme solite, non v'ha regolamento, i Comuni scelgono i più idonei fra coloro che si presentano; ma insomma vengono i soldati; ciò è l'importante, e purchè siavi il necessario sussidio d'istruttori e di uffiziali, si possono in breve formare.

« Ci viene pure assicurato un fatto finanziario notevole; la rendita siciliana si sostiene a prezzo alto, cioè all'incirca al pari, e più: vi sarebbe quindi elemento buono per una operazione di prestito. »

Da una corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* di Torino, da Genova, in data 11 luglio, togliamo il seguente brano:

« Si dice che il bel vapore il *Torino*, già appartenente alla cessata Compagnia transatlantica, ora di proprietà del *Credito Mobiliare*, sia per essere acquistato dal Governo della Sicilia.

« Nuovo e numerosissimo arrivo di volontarii in Genova da ogni parte dell'Italia del Nord. Molti bassi ufficiali d'artiglieria, uomini fatti, nativi delle Provincie del Piemonte, sono partiti per la Sicilia; altri si dispongono a partire. I graduati di quest'arma sono attesi ansiosamente. »

Un giornale di Sira annuncia che il generale Caratasso fa un giro per le isole dell'arcipelago per formare una legione di volontarii greci da condurre in Sicilia, malgrado le difficoltà che si fanno per parte delle Autorità in Atene. È già partito per la Sicilia, con un corpo di volontarii, Hagi Petro. La *Bandiera Italiana* annuncia che un grosso corpo di altri volontarii greci è già sbarcato a Palermo. *(Persev.)*

Il *Wanderer* di Vienna, ripetuto dall'*Eco di Fiume*, pubblica un sunto storico delle Costituzioni napoletane, il quale dà a divedere che quelle Costituzioni, per essere un portato della violenza e non della ragione, non furono durevoli. La Costituzione, concessa da Ferdinando I (IV) alla Sicilia, fu rivocata nel 1814; quella, data nel 1820 da Ferdinando I, fu rivocata nel 1821; e quella, che fu pubblicata nel 1848, fu abolita nel 1849. Ora nel 1860, fu proclamata a Napoli per la seconda volta, in *circostanze minacciose*, la Costituzione del 1848.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 15 luglio.

La partenza di S. M. l'Imperatrice e di S. A. I. la Principessa Gisella per Possenhofen ebbe luogo iersera, alle ore 7. 50 min. La sala d'aspetto nella Stazione di Penzing, dov'era preparato il treno separato, era festosamente addobbata. S. M. l'Imperatore accompagnò S. M. fino al vaggone della ferrata. Oggi di buon'ora S. M. è attesa a Salisburgo. Accompagnano S. M. la signora maggiordoma maggiore, contessa Esterhazy, e le dame di Corte, contesse di Lamberg e di Bombelles, con numeroso seguito.

I signori Arciduchi Guglielmo, Rainieri e Giuseppe, e le signore Arciduchesse Ildegarda e Maria, si portarono il 12 a Laxenburg, dove già si trovavano il sig. Arciduca Francesco Carlo, e la signora Arciduchessa Sofia.

Lo scioglimento degli Ufficii circolari non cangiò la condizione de' medici circolari. Essi rimangono nella loro sfera attuale, cogli stessi emolumenti e le diete stesse, come prima.

Il giuoco con deposito (viglietti di promesse) avrebbe cagionato nell'ultima estrazione del *Credit* un'interessante questione legale. Da un banco di cambia valute di qui, di basso grado, furono emessi viglietti di deposito, aggiungendo che il viglietto della lotteria poteva essere ritirato, verso fiorini 105, fino al 15 luglio. Siccome quei viglietti, contro ogni aspettativa, aumentarono dopo l'estrazione, molti di quelli, che avevano viglietti di deposito, si presentarono a fine di ottenere i viglietti di lotteria con guadagno, ma non poterono averli, ed una voce, forse erronea, vuol sapere che i viglietti stessi non esistevano, ad onta che quel cambiavalute avesse emesso molte centinaia di viglietti di deposito. Il processo già incamminato, darà ulteriori schiarimenti.

Lo scultore sig. Fernkorn sta ora lavorando intorno all'abbozzo del monumento, che verrà eretto al Principe Eugenio di Savoia nella Piazza esteriore della Burg, dirimpetto alla statua dell'Arciduca Carlo.

I consiglieri dell'Impero, principe Adolfo Schwarzenberg e conte Clam-Martinitz, partirono ieri per la Boemia, e saranno qui di ritorno in 8 o 10 giorni, nel quale tempo potranno riprendersi le sedute del Consiglio dell'Impero.

Si dice che verrà presentato dal Ministero al Consiglio dell'Impero un progetto di legge per modificare la legge sull'usura. *(FF. di V.)*

I lavori dei sotto-Comitati del Consiglio dell'Impero s'avvicinano alla loro fine. Alcuni hanno già terminato quelle parti del bilancio loro toccate. Si calcola che il grande Comitato dei 21 potrà riunirsi per la prima volta a conferenze. In essa i sotto-Comitati presenteranno i loro pareri e si comincierà la discussione sulla questione di principii. Siccome questa sarà, a quanto sembra, molto vivace, ella non potrebbe terminarsi se non appena in otto giorni. Il rapporto complessivo del Comitato dei 21 verrà poi litografato, e sarà inviato dalla Presidenza a tutti i membri del Consiglio dell'Impero, affinchè possano prepararsi pei grandi dibattimenti. A tale scopo sarà loro dato probabilmente un termine di otto o dieci giorni. La prossima seduta plenaria del Consiglio dell'Impero, che si attende generalmente con così grande apprensione, non potrà quindi aver luogo prima dell'8 agosto. Così nell'*Ost-Deutsche Post.*

REGNO D'ILLIRIA.

Scrivono all'*Eco di Fiume* da Pola in data del 10 luglio:

« Il Palazzo stabale è già terminato per quanto concerne i lavori di muratore, e lo stesso può dirsi del grandioso Ospitale militare. Il primo sarà un principale ornamento della bella riva in costruzione lungo le sponde marine della città, ed accoglierà in sè tutti gli Ufficii del Comando di fortezza e gli alloggi pel rispettivo personale ad essi addetto. L'Ospitale è posto sopr'una collina in posizione salubre: la sua vista è delle migliori; fa bella corona al porto interno ed esterno, e non andrà privo di tutte le qualità richieste da siffatti Stabilimenti. Un perfetto sistema di ventilazione pone ogni sala in perpetua comunicazione coll'aria esterna. In un apposito riparto, hanno bagni d'ogni specie, ed in altro ancora le località destinate per le malattie contagiose. Un attiguo giardino, munito già adesso di molteplici piantagioni, incomincia a verdeggiare in ogni sua parte, e diverrà a suo tempo gradito passeggio e ritrovo pei convalescenti. Gli accennati due edifizii saranno compiutamente ricoperti del tetto verso la fine del prossimo agosto, ed è sperabile che siano resi abitabili nell'anno venturo.

« In una prossima lettera vi terrò parola dell'acquedotto, la cui costruzione va sempre più procedendo sul suolo polense.

« Novità marittime di qualche importanza non saprei comunicarvene; vi dirò soltanto come venga asserito con certezza che l'I. R. piroscafo il *Vulcano* sia incaricato di prendere a bordo, per la rispettiva immersione, la corda elettrica, che dee congiunger l'Isola di Lussino al sistema telegrafico del Continente, la quale operazione sembra che avrà luogo fra un paio di settimane. D'onde la corda abbia a partire, e dove por fine, non saprei accennarvelo; mi limito perciò a menzionare la cosa come mi giunse all'orecchio, e nulla più. »

STATO PONTIFICIO.

L'em. sig. Cardinale Costantino Patrizi, Vicario generale della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, col dì 4 corrente pubblicò un Invito sacro, nella cui parte proemiale leggevasi:

« Quando Iddio volle assicurare al suo diletto popolo d'Israele la terra di promissione, che gli veniva contrastata da fieri ed irreligiosi nemici, comandò a Giosuè che dai sacerdoti facesse trasportare in mezzo al popolo istesso l'Arca dell'Alleanza quasi sicuro pegno di una compiuta vittoria.: *Voçavit ergo Josue sacerdotes, et dixit ad eos: Tollite Arcam Foederis.* In questi calamitosi tempi, in cui sempre più si fa palese la guerra a tutto ciò che vi è di religioso e di giusto, in cui si manomettono tutt'i diritti divini ed umani, il Vicario di Gesù Cristo in terra non trova più sicuro conforto nelle amarezze continue, che lo affliggono, e nei pericoli gravi, che al suo diletto popolo sovrastanno, quanto quello di comandare ai sacerdoti di trasportare la veneranda immagine dell'Arca mistica dell'Alleanza, perchè innanzi ad essa con vivi sentimenti di fede e di compunzione facendo la loro preghiera, uniti al popolo del Signore, ottengano ed il trionfo della Chiesa e la tanto sospirata pace e tranquillità. »

Pertanto, secondo il volere della Santità Sua l'em. principe ordinava che nella domenica 8 luglio, con solenne processione, alla quale dovea intervenire tutto il clero secolare e regolare di Roma, « l'insigne Immagine di Maria Santissima, che si venera nella basilica Liberiana, cui il popolo romano ha sempre ricorso nelle più gravi calamità, onde ottennere da Dio misericordia, da quella basilica venisse trasportata alla chiesa del Gesù, ove rimarrebbe esposta fino al 29 del corrente mese. »

Di che quel dì, sul pomeriggio, quanti doveano prender parte alla sacra ceremonia, si trovavano nell'augusto tempio, nel cui mezzo stava la venerata Icone, calata già dalla nicchia, ove è custodita nella Cappella borghesiana.

Alle ore 6 mosse la processione. Precedevano gli alunni della pia Casa degli orfani: quindi, con le proprie insegne, tutti gli Ordini regolari mendicanti, i monaci ed i canonici regolari lateranensi del SS. Salvatore. Seguiva il clero secolare: e prima gli alunni del pontificio Seminario romano, quindi il Collegio dei parrochi; dipoi i Capitoli delle chiese collegiate, e delle basiliche minori, e delle patriarcali. Precedeva la sacra Immagine l'em. signor Cardinal Vicario in mezzo a monsig. vicegerente, ed al prelato luogotenente civile del suo Tribunale. Tutti aveano in mano candele e torcie.

Ordinata per questo modo, la processione, cantando le litanie maggiori, e le lauretane, e i cantici e gl'inni proprii della Vergine, che erano designati in libretto appositamente stampato, preceduta, accompagnata e seguita da drappelli di milizie, percorse le ampie contrade delle Quattro Fontane e di Monte Cavallo, da dove scendendo lungo le Tre Cannelle, per le Piazze dei SS. Apostoli e di Venezia, riuscì al luogo presignato. Tanta lunghezza di via era qua e là tappezzata da fiori, e tutta sfarzosamente messa a festa, con arazzi e damaschi pendenti dai balconi e dai muri. Il concorso del popolo, che la gremiva, era tanto, che potea dirsi Roma essere tutta concorsa a festeggiare il trionfale trasporto della Immagine di quella Donna, che, fatta Madre di Dio, è il potentissimo aiuto del popolo cristiano, e la cagione per esso di ogni letizia. L'immensa folla era tutta in santo raccoglimento, e di affettuosa divozione compunta. La quale ad entusiasmo religioso saliva all'appressarsi della venerata Effigie, che sotto ricco padiglione, e contornata da lumi, maestosamente procedeva, ricevendo le fervide preci, che lagrimando a lei mandavano gli astanti, per la Chiesa, pel suo Capo visibile, per la società, per la patria.

Seguivano la santa Immagine tutti gli addetti al Tribunale della Dateria Apostolica: e dopo essi innumerevoli turbe di uomini e donne di ogni condizione, stato ed età, recitando il Rosario, e a quando a quando cantando preci e lodi a Maria. Nelle quali supplicazioni erano guidate dai sacerdoti secolari dell'Opera pia della Pace, che a distanza misurata venivano regolando il santo entusiasmo del popolo.

Quando la santissima Icone entrò nella Chiesa del Gesù, erano le ore 9. Il sacro tempio vedevasi parato nobilmente a festa e riccamente illuminato. Sulla porta principale erano a riceverla, tutti con torcia in mano, i Padri della Compagnia di Gesù, che abitano la Casa professa, a capo dei quali stava il loro rev. P. Preposito generale.

Dopochè la macchina, ove era la Immagine santissima, fu posata dinanzi all'altare maggiore, su cui rimarrà esposta alla venerazione dei fedeli, l'em. e rev. sig. Cardinal Vicario la incensò, e dopo si cantarono le litanie lauretane. *(G. di R.)*

Scrivono alla *Nazione*, da Perugia, 11 luglio: « Vi dissi nella mia ultima che un corpo di 10,000 uomini sarebbe collocato a scaglioni fra Spoleto e Perugia. Le disposizioni, che fin qui possono conoscersi per questo collocamento, sembra dover essere le seguenti: a Spoleto dovranno porsi 1,000 uomini; in Assisi, e questo è positivo, 2,250; al villaggio degli Angeli, 250 di cavalleria; a Bastia, Cannara, Montefalco e Bevagna, altre compagnie, di cui non so il numero. Il resto diviso fra Spoleto, Fuligno, e Perugia. Questo corpo sarà fornito di 24 pezzi da campagna, di tende, ambulanze, tipografia volante, ec. È positivo il forte approvvigionamento, che si prepara qui in Perugia, di biscotto, riso, ec. Qui ora abbiamo il reggimento svizzero di circa 1,500 uomini, e circa 100 artiglieri coi soliti 6 pezzi. A Fuligno il 9, eranvi 1,000 uomini di fanteria, 150 di cavalleria, 40 gendarmi, e 50 guide di stato maggiore. »

La *Gazette de Lyon* annunzia che i parrochi di Lione, per dare un pubblico attestato della parte che pigliano alle angosce del Sommo Pontefice, e per sostenere la causa del suo dominio temporale in proporzione delle loro strettezze, hanno sottoscritto collettivamente all'imprestito pontificio per la somma di ventimila franchi. Gli altri membri del clero lionese e delle Corporazioni religiose non tarderanno ad imitare l'esempio dei parrochi. Intanto un parroco di campagna, secondo ciò che riferisce il giornale citato, scrisse agli incaricati di raccogliere il prestito, dicendo: « Desidero di soscrivere all'imprestito romano. Se le offerte abbondano, darò duemila franchi; ma se l'imprestito procede con difficoltà soscriverò per quattromila. » *(Arm.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 luglio.

Anche questa volta comincio da una processione. I giornali rossi, o rossastri ridono di noi, dicendo che abbiamo paura. Può darsi; e può anche darsi che il buon clero e popolo di Roma abbia maggior pietà degli altri che paura di sè. Venendo alla cosa, domenica scorsa 8 corrente, un'icone veneratissima di Maria fu trasportata dalla sua Cappella in S. M. Maggiore alla Chiesa del Gesù, dov'è esposta al culto dei fedeli. L'ultimo trasporto fu nel 1837, per causa del cholèra. Mi si disse che la gente, dentro e fuori di processione, sommava a 60,000. Nessuno certo gli ha contati; dirò solo ch'era una moltitudine sterminata. Il 29 si riporterà alla sua basilica con altra processione, alla quale forse interverrà il Papa.

Oggi tornò qui il Duca di Grammont, ambasciatore di Francia. A Parigi e a Roma diceasi che con lui, o dopo, verrebbero due senatori francesi, un de' quali il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, a proporre al Papa una coserella: cioè, un'alleanza offensiva e difensiva de' tre Stati italiani ancora superstiti, contro già vi potete immaginar chi. Chiacchiere senza sugo, perchè il Papa può e deve difendersi, ma non può offender nessuno, e in questo *nessuno* è compreso quel tale, cui si vorrebbe far guerra. È l'antica storia del 1848, nè il Papa farà mai altra risposta. Quanto a Napoli, che cosa ei farà, nol sa certo neppur esso. Ora lo vediamo pregar pace ed alleanza da chi seguita a fargli guerra, nè vuol saperne d'accordi. Intanto giungono a Napoli gli amnistiati, i quali hanno da gran tempo fame e sete di certe cose. Sul vapore, che li portava, promisero di far quanto prima una visita anche a noi, e può darsi; ma che vogliano ammazzare tutti i Cardinali e i prelati, come dicono, nol credo. I Napoletani son buona gente, e quanto a cattiverie, dicono assai più che non facciano. Confesso però che, sebbene io non appartenga agli *ammazzabili*, pure non vorrei vedere i lazzaroni a Roma, essendochè, a quanto si sente, patiscono d'un certo difetto del granchio.

In Sicilia, le cose vanno a rompicollo. Annessione pura, annessione autonoma, Stato proprio, Repubblica, Mazzini e la sua Cassandra, miss White, Garibaldi mirabile condottiero, ma non felice governante; le monache che tirano fucilate; i frati che fanno barricate; i Piemontesi or bene or male accolti, e 8 o 9 fra loro trucidati; Inghilterra e America, che vendono ottimamente le loro armi, e munizioni, traendone del grano, del marsala, del zolfo, e sopra tutto del moltissimo oro siciliano e continentale, che da Piemonte, Lombardia e Toscana prende la via di Palermo, per andare a Manchester o a Nuova Yorck! Confessiamo che la *situazione*, come dicono i Francesi, non è chiara.

Mettete coi 7 milioni di scudi, mandati dal Cardinale Antonelli ai Banchi di Parigi e Londra, anche le conferenze tra il suddetto Cardinale, mons. di Merode, di Lamoricière, e l'ambasciatore d'Austria, tenute il 27 luglio (sarà giugno, m'imagino), alle quali accenna un dispaccio da Torino 1.° luglio; *item*, le *numerose diserzioni* dall'esercito pontificio, narrate dall'*Adriatico* del 2 luglio; *item*, la *crisi imminente* a Roma, e il *contegno provocante* dei partiti a Roma stessa, spacciati dai fogli di Vienna, del 3 luglio; *item*, l'assassinio e derubamento del conte Giorgio Palffy, accaduti in Viterbo. Nel dì delle pretese conferenze, il generale non era neppure a Roma, ma assai lontano. La diserzione di qualche Svizzero, che si vende e si rivende, è possibile, e forse avvenne: ma 6, o 7 non fanno gran numero, e ciò che accade di qua, accade al triplo di là della Cattolica. Lo spirito delle truppe è eccellente e anelano di battersi, lamentandosi dell'inazione. Della crisi imminente a Roma, nulla sappiamo; ciò solo sappiamo che i signori fuggono da questa fornace, che il 10 all'ombra e a Nord segnava 26,9. Il Papa fece grazia alla massima parte de' detenuti politici, e a Pagliano non resta che qualche arrabbiato repubblicano, reo per lo più di alcun altro peccatiglio contro il quinto o settimo comandamento. E quanto a *partiti provocanti*, ben posso dirvi che di generosa e sincera tolleranza vorrei che altri paesi prendessero esempio dal mio. Uomini, che in politica stanno ai due poli opposti, fuor di politica trattano cortesemente e amicamente tra loro. Solo tre o quattro signore sono implacabili, ben inteso coi loro avversarii. La storia del povero conte Giorgio Palffy, venuto qui col fratello e trenta o quaranta uomini a servire il Papa, è troppo dolorosa, ma non c'entra assassinio, nè ruberia. L'ottimo gentiluomo fu vittima d'un'eccessiva e incolpata concitazione, e fu pianto dal Governo e da' suoi soldati, ai quali era come padre. Suo fratello segue a servire colla maggior distinzione.

A quelli che trovano *liberale* e aurora di riforme il libretto del professore Passaglia, io ne suggerisco la lettura. Con soli 50 baiocchi possono prenderne la conoscenza, e se, a traverso quella selva selvaggia di *proposizioni*, *asserzioni*, *quistioni*, *dimostrazioni*, *epiloghi*, *dipendenze*, *problemi*, *teoremi*, e *problemi teorematici*, possono arrivare alla fine, ci troveranno da rettificare le loro idee. Chi scrive addentò il libro, di sole 132 pagine, colla ferrea volontà di finirlo, senza potervi scoprire niente di riformatorio, nè di costituzionale, quando non fosse la *quarta proposizione della recapitolazione de' potissimi scopi*, dove al Pontefice si raccomanda « *che, nel procacciare a'suoi* « *popoli la temporale felicità, debba sempre aver* « *l'occhio a procacciargliela in guisa, per quan-* « *to è possibile, che non ne scapiti il libero eserci-* « *zio del suo potere spirituale.* » (pag. ultima). Che sia questa la Costituzione?

Lasciando il libro, e venendo a qualche cosa di più serio, vi dirò ch'egli è impossibile amare il suo popolo più che non l'ami il Papa. Ma è appunto quest'amore e il dovere, che lo trattengono dal secondare voti inconsulti. Le riforme amministrative, giudiziarie e legislative, come v'ho scritto altra volta, proseguono il loro cammino tranquillo e incessante. Ma chi oserebbe suggerire al Papa che imitasse Napoli, particolarmente dopo quel magnifico risultato? Si può dare assai a chi si ferma alla cosa domandata, ma è chiaro che non siamo nel caso.

Le orribili notizie del Libano furono confermate da una lettera desolante del P. Riccadonna, Gesuita, giunto testè di Berutti. Per trovare riscontri alla bestiale ferocità de' Drusi, bisogna andare indietro a' Baiazet e a' Tamerlani. Poveri Maroniti! Laboriosi e intelligenti a modo da mutare le alpestri falde del Sannin e del Gebel-Hauran in una Lombardia, portando sulle spalle il terreno dove mancava; puri ed onesti a segno da citarsi ad esempio in tutto Oriente; fedelissimi alla nostra Chiesa, in mezzo alle oppressioni e seduzioni dello scisma e dell'islamismo; sola fiorente colonia cattolica in tutta l'Asia d'occidente; oasi mirabile in mezzo alle avide e immonde tribù arabe, cadder vittime d'una stupida e selvaggia popolazione! Fu solo fanatismo, e avidità di preda, o qualche altro non musulmano suggestore? Un orribile pensiero mi traversa l'anima, ma lo respingo. Intanto, de' 70 villaggi della bellissima Zakle, di quelle povere ma polite case, ombreggiate da' cedri e da' gelsi, di quelle chiese, nude d'ogni ornamento, ma non di quello, che Dio più desidera, l'assidua, pura e fervente pietà, nulla più resta che fumanti rovine: 50 sacerdoti uccisi, il Seminario di Gazir arso dalle fondamenta, Zakle devastata, trenta e più migliaia d'uomini, donne, fanciulli, uccisi, dopo essere stati segno d'ogni più nefanda disonestà, e il resto profugo, e moriente di fame e d'inedia.

Tornano a dire che i Francesi vanno via; io non ci credo; bensì v'ha uno scambio di truppe, e i cacciatori vanno a Civitavecchia.

Il Vicario generale di Bologna, monsig. Ratta, e il Vescovo di Faenza, mons. Folicaldi, condannati pel non cantato *Te Deum*, appellarono.

Altra del 13 luglio, sera.

A Napoli, a tutto ieri sera, regnava quiete pienissima. I Gesuiti dovettero lasciare tutti la Sicilia, e 300 di loro, tutti Siciliani, già arrivarono qui. Con loro erano due novelli Gesuiti, di provenienza un po' singolare. Son due Garibaldini, uno di Feltre nel Veneto, di 17 anni, l'altro di non sò dove, di 21. Il Feltrino ha una ferita di taglio, avuta all'assalto di Palermo, e mostra essere per la sua età, molto avanti negli studii; l'altro entrò, come fratello coadiutore. Furono tocchi al vedere la pazienza, la calma e il coraggio dei Padri, in mezzo a non lievi pericoli, e chiesero di seguirli. Il bellissimo Collegio reale di Palermo, di 1,400 *(sic)* giovani, è chiuso. Da Napoli pure vengono Gesuiti. Il Governo tolse loro gli undici Collegii, stipendiati dall'erario; ma non, sinora, quei che possiedono in proprio. Per dare luogo a questi Padri, si dovette mandarne di questi e di quelli in Prussia, Inghilterra, Irlanda e Stati Uniti, preferendo i paesi protestanti, dove in generale la nostra religione ora è più libera.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la seguente legge: « Il Governo del Re è autorizzato ad operare nelle antiche Provincie dello Stato, durante l'anno 1860, una leva di supplemento di mille inscritti marittimi. In diminuzione però di questo numero saranno posti tutti coloro, che, abili al servizio marittimo, fossero caduti nella leva testè fatta in Toscana, o che cadranno in quella che si farà nell'Emilia, o che, abili al suddetto servizio, si arrolassero volontarii. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 15 luglio:

« Tutte le volte che la ringhiera nazionale tace e che il Parlamento non è radunato, girano o si mettono in giro voci di crisi o di cangiamenti parziali nel Ministero. Dacchè le Camere sono state prorogate, non mancano, anche questa volta, quelle voci; ma, come per lo passato, esse non hanno fondamento di vero. Se qualche ministro doveva ritirarsi, ciò sarebbe avvenuto durante la riunione del Parlamento: ora ciò non potrebbe succedere, se non in seguito a dissensi sulle rilevanti questioni politiche del giorno; ma da tutte le informazioni, che ho potuto raccogliere in proposito, mi risulta nel modo più positivo che di cosiffatti dissensi non v'ha neppur l'ombra.

« Debbo rettificare un errore, in cui io incorsi in una delle mie lettere passate. Parlando dell'ordinamento amministrativo di que' distretti, che facevano parte dell'antica Provincia di Nizza, vi dissi che il Governo, valendosi de' poteri chiesti e conceduti dal Parlamento, aveva stabilito che il capoluogo della nuova Provincia avesse ad essere la città di Oneglia: ora mi viene accertato che la città a tal uopo designata è invece Portomaurizio. »

Nel *Corriere dell'Emilia*, giornale non sospetto, leggiamo le seguenti linee, stampate nel N. 201, dell'11 di luglio: « Chi leggesse i decreti, fatti dall'ex dittatore Farini, direbbe che nell'Emilia si è provveduto ampiamente all'istruzione, eppure non si fece *nulla*, salvo che si nominarono dei professori di Università, alcuni ottimi, molti mediocri, e qualche nullità ancora. »

Leggiamo pure nel *Corriere dell'Emilia*, dell'11 luglio: « Ieri a sera, verso le 9, in via S. Gregorio, a Bologna, un orefice, nel chiudere l'uscio interno della sua bottega, fu fermato insieme ad un suo lavorante da 6 o 7 persone, e, costretto di rientrare in bottega, fu spogliato di tutto. Non può negarsi che sono molto arditi i nostri assassini. Che la polizia non possa essere così fortunata di scoprirli e coglierli in flagranza una sola volta!!! »

Pubblichiamo le seguenti linee, ricevute in questo momento: « L'*Armonia* già svelò al mondo raccapricciato le fila della tremenda congiura del P. Giovanni dalla Croce, confessore delle Carmelitane di Modena, quivi trascinato alle carceri della fortezza. Ma perchè poi non fare il menomo cenno del fiasco solennissimo toccato dal Fisco, che dovè rimettere in libertà, siccome innocente, il *formidabile* frate *cospiratore*? Già da parecchi giorni il P. Giovanni se n'è ito in pace oltre Po ad un convento della Venezia, per consiglio del Governo, che si dichiarava impotente a sottrarlo dai furori del popolo in qualsiasi città dell'antico e del nuovo dominio. Un tale consiglio, a cui il religioso tosto si attenne assai di buon grado, ahi! quanto riesce improvvido e pericoloso per la povera Italia. Ora sì che può esso a grand'agio mettersi d'accordo collo straniero, e ampliare ed afforzare la congiura coi suoi salmi e colle sue giaculatorie. A siffatte batterie oh! davvero che gl'italianissimi non hanno schermo da opporre!!

Abbiamo annunziato che il sacerdote D. Luigi Ferrari era stato arrestato a Genova il 24 di giugno p. p. Or bene, egli fu dichiarato innocente il 10 del corrente. Ma, a dispetto della sua innocenza, gli venne intimato di sfrattare dallo Stato nel termine di 24 ore. Così un innocente è condannato a 16 giorni di carcere ed all'esilio! *(Arm.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 7 luglio:

« I cangiamenti personali nel Ministero, aspettati da lunga pezza, sono finalmente avvenuti. S. M. si compiacque d'accettare la domanda di dimissione, presentata circa due mesi, sono, dal sig. Kumunduros, ministro di finanze, e di affidare il suo posto al sig. Eustachio Simos, il quale prestò già lunedì il giuramento di fedeltà nelle mani del Re.

« Il vacante Ministero dell'interno ebbe pure il suo nuovo titolare nella persona del signor Licurgo Chrestenides. Quest'ultima nomina è una conseguenza della prima, giacchè il sig. Simos aveva ricusato definitivamente di entrare nel Ministero senza il sig. Chrestenides.

« Ambidue questi signori furono presi dalle file dell'opposizione, ed eran considerati sinora come i diretti antagonisti del potentissimo ministro di finanze, Kumunduros. Tuttavia la maggioranza del Ministero rimane composta delle stesse individualità poco benevise; per cui non si crede che il Gabinetto possa durare lungamente, com'è ora. Il sig. Simos fu negli anni passati consigliere ministeriale appunto nel Dicastero, del quale egli assunse ora la direzione, e si occupava ultimamente di lavori letterarii, che onorano il suo ingegno e le sue cognizioni; inoltre ei gode fama d'uomo intemerato e di severa onoratezza. Chrestenides, ministro dell'interno, è un uomo dell'antica scuola, con tutte le virtù e i difetti della cadente generazione; in passato, fu capo di varii Ministeri, e anche pochi anni fa (nel 1854-55), ebbe il portafoglio dell'interno, durante l'occupazione delle truppe anglo-francesi. Egli possiede molti terreni a Pirgos e Vostizza, ed è annoverato tra i capi più influenti della Morea; una parentela molto prossima colla famiglia mainotta Mavromichalis, tuttora potente, accresce la sua significazione personale, ed è probabile che questa circostanza sia stata presa principalmente in considerazione nella sua nomina.

« È molto difficile determinare l'atteggiamento che i membri dell'opposizione, ora innalzati al potere, assumeranno rimpetto ai ministri dell'opposto sistema; la migliore spiegazione, che possa darsi al pubblico straniero, è che la condizione attuale del Gabinetto è provvisoria.

« Il Ministero, modificato nel modo che vi ho detto, si compone ora così: Miaulis, presidente del Consiglio e ministro della marina; Conduriottis, ministro degli affari esteri; Botzaris, ministro della guerra; Bottly, ministro della giustizia, e provvisoriamente del culto; Simos, ministro di finanze; e Chrestenides, ministro dell'interno. Quest'ultimo è ancora assente, trovandosi ai suoi beni in Pirgos, però fu mandato già da parecchi giorni un piroscafo a Patrasso per condurre nella capitale il Cincinnato greco.

« I due figli del Duca d'Orléans (morto pur troppo immaturamente), cioè il Duca di Chartres e il Conte di Parigi, arrivarono in Atene lunedì scorso dall'Egitto e dalla Siria, e si trattennero fra noi due giorni per visitare i monumenti imperituri d'una vetusta civiltà. S. M. il Re fece una visita ai due Principi nell'*Hôtel d'Angleterre*, ov'erano alloggiati, e si trattenne lungamente con essi. Martedì sera partirono per Costantinopoli col piroscafo del Lloyd.

« Sono ricominciati i sequestri di singoli giornali dell'opposizione, dopo che coll'ingresso del sig. Bottly al Ministero, sembravano sorti giorni migliori per la stampa periodica.

« A quanto si sente, il sig. Giorgio Stavros, governatore della Banca, andrà quanto prima a Parigi per render possibile, mediante trattative personali in quella metropoli, un aumento del capitale della Banca nazionale greca, con un maggior concorso dell'estero alle sue operazioni.

« Le piogge e i temporali degli ultimi giorni ci liberarono dal caldo veramente tropicale, ed ora godiamo un tempo di primavera. Sgraziatamente però la bufera e la grandine cagionarono gravi danni nelle campagne della Grecia settentrionale. »

INGHILTERRA

Il Principe di Galles intraprese il 10 luglio il suo viaggio pel Canadà, partendo da Plymouth,

a bordo del vascello l' *Hero*. Lo accompagnerà, per un tratto di cammino, la flotta del Canale, comandata dal viceammiraglio sir Carlo Freemantle.

Il *Times* pubblica uno scritto di sir Mosè Montefiore, Israelita, ch' eccita alla formazione d' un fondo di soccorso pei Cristiani della Siria. Contemporaneamente, egli ha inviato al *Times* il suo contributo a questo scopo, nella somma di 200 l. st.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 9 luglio.*

Il *marchese di Normanby* desidera correggere l' impressione erronea, derivata dal modo, in cui lord Brougham aveva interpretato, alcune sere innanzi, le corrispondenze, ch' egli aveva ricevuto intorno agli atti del Governo provvisorio di Firenze.

« Egli ha ragione di riporre ogni fede nelle persone, che gli hanno fornito quelle corrispondenze. Fu in esse detto che il Governo provvisorio aveva annientato la libertà della stampa, non permettendo che si proferisse sillaba contro le sue opinioni. Poichè il Governo provvisorio cessò, un giornale fu istituito in Firenze, condotto dagli uomini più eminenti del paese. Quel giornale, dacchè è venuto a vita, non fa che pubblicare gli atti di tirannia e di duplicità di quel Governo, e conferma così pienamente le sue relazioni. Il giornale è venuto, in virtù di ciò, in tanto credito, che, in luogo di tre volte la settimana, è pubblicato ogni giorno. Com' egli ha sempre preveduto, l' unico risultato dell' invasione del Piemonte nella Toscana è che il partito mazziniano è più che mai forte ed ardito. Le ultime informazioni, da lui ricevute, menzionano che tre Comitati di barricate sono ora stabiliti nella sola Firenze.

Il suo nobile amico (lord Brougham) pose poi in discredito le sue informazioni intorno alle atrocità, commesse dai rivoluzionarii in Sicilia. Egli però non ha detto che quelle atrocità sieno state perpetrate dal Governo provvisorio di Garibaldi, ma sì da persone, che operano sotto la direzione di lui. Le relazioni dell' ammiraglio inglese nelle acque di Palermo affermano che Garibaldi è per sè stesso uomo assai mite; ma Garibaldi non è in condizione di mantenere rapporti con questo paese, se non ha la forza nè il mezzo di impedire i delitti ed i disordini.

Lord *Brougham*: Quando io dissi che io apponeva poco valore alle corrispondenze del nobile marchese, non intesi far allusione alle lettere, ch' egli scrive, ma sì a quelle ch' egli riceve; in guisa che non fu mio proposito gettar pur l' ombra di dubbio sul nobile marchese stesso, ma sopra i suoi corrispondenti. Le parole, da lui testè profferite, per esaltar il valore delle sue informazioni, non hanno però in me prodotto l' effetto desiderato. Le mie informazioni da Firenze sono per diametro opposte a quelle del mio nobile amico, sebbene io non dubiti ch' egli farà quel conto delle mie notizie, che io fo delle sue. Io credo che il Governo provvisorio di Firenze sia al tutto innocente delle accuse, di cui è calunniato.

Qui lord *Brougham*, fa l' elogio di Garibaldi, e finisce formando voti per la caduta dei Borboni.

Lord *Wodehouse* dice che gli ultimi avvisi dalla Sicilia recano che il general Garibaldi ha ordinato provvedimenti assai severi per reprimere ogni eccesso. Un uomo nella condizione di Garibaldi non può impedire ogni atto, ch'egli disapprova. Certo è però ch' egli merita ogni lode per la moderazione e generosità, usata verso i suoi nemici. Nè debbesi dimenticare che, se alcuni misfatti furono commessi in mezzo all' eccitamento d' una rivoluzione, ben altre atrocità erano state commesse dalle truppe regie, le quali avevano già sorpassato la misura di quanto il popolo di Sicilia può avere commesso.

Tornata del 10 luglio.

Lord *Stratford di Redcliffe*: Vorrei fare un' interpellanza relativa alle stragi, ch'ebbero luogo nella Siria. Il paese ove si commisero ha una natura affatto speciale. Per causa delle sue montagne, esso offre grandi facilità alle tribù semi-incivilite, che la popolano, per commettere tali eccessi. Il nobile lord fa la pittura di quanto vi accadde; fa notare che le stragi cominciarono in maggio e ad un tratto furono orribilmente trucidati molti fanciulli. Vorrei sapere, soggiunge egli, se il Governo n' ebbe contezza, se ha qualche motivo di credere che il Governo turco sia stato negligente nell' allontanare il pericolo. Molto mi dorrebbe il far imputabile il Governo turco di negligenza, e soprattutto di connivenza: ma al tempo stesso non posso trattenermi dal dire che vi sono molti sospetti intorno al suo contegno in tal deplorabile affare. Vorrei dunque sapere se il Governo ha ricevuto notizie, e di qual natura sian esse. Voglionsi deporre le carte sul banco della Presidenza? e s' è ricevuto avviso che il Governo francese abbia manifestato di voler operare, nel caso che la Porta non faccia nulla?

Lord *Wodehouse*: Duolmi dover confermare le notizie relative a quei terribili avvenimenti. Non posso dare al nobile lord la data esatta dei dispacci, di cui uno concerne i delitti del 1.° maggio. Credo aver compreso che alcuno di quegli orrendi assassinii si commise sotto gli occhi delle truppe turche, che non fecero nulla per impedirli. Godo in poter annunziare che a molti cristiani venne fatto di fuggire; e le narrazioni, che si lessero nei giornali sono per avventura alquanto esagerate. I diversi consòli a Costantinopoli fecero passi per determinare il Governo turco ad intervenire, e si mandò al Governo francese la notizia (notizia non giunta in Inghilterra) che si stavano per prendere energiche misure per prevenire novelle violenze. Il Governo della Regina ordinò che una squadra, sotto gli ordini dell' ammiraglio Martin, si recasse in Siria, per adoperare unitamente al Governo francese, il quale prese consimili disposizione. Non so se il Governo francese abbia dichiarato che, nel caso in cui la Porta non potesse reprimere efficacemente quelle violenze, sarebbe disposto a prendere risoluzioni energiche per farle cessare. Quanto al deporre le carte sul banco non ebbi il tempo di consultare il nobile lord principale segretario di Stato degli affari esterni.

Lord *Brougham*: È doloroso l' udir confermare sì tristi novelle. Spero che si prenderanno tali disposizioni che, rispettato il diritto delle genti, siano quind' innanzi impedite sì orribili stragi. Spero che si deporranno sul banco le carte.

Nel resto, la tornata non ha importanza.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 10 luglio.*

Il sig. *Griffith* domanda al segretario di Stato pegli affari esterni se v' abbiano motivi di credere che la Francia abbia esercitato grande pressione sulla Sardegna, per determinare codesto paese a conchiudere un' alleanza con Napoli, sulla base della promessa di concessione d' una Costituzione, e se il Governo inglese accorderebbe al Governo di Sardegna il suo aiuto morale per porlo in grado di preservare la sua libertà d'azione, quanto alla conchiusione di tale alleanza.

Lord *John Russell*: Ho ricevuto da sir James Hudson, alcuni giorni fa, una comunicazione, la quale mi autorizza a dichiarare che nessuna pressione fu esercitata sul Governo di Sardegna dal Governo di Francia, per indurlo a contrarre un' alleanza col Re di Napoli.

Il rimanente della tornata non offre verun interesse per l' esterno.

Il Governo inglese comunicò alle Camere il carteggio diplomatico relativo, all' annessione della Savoia, ed ai richiami della Svizzera. Comprende un periodo di due mesi e mezzo, dal 12 marzo al 25 giugno 1860, e contiene 171 lettera, scritte o ricevute dagli ambasciatori britannici a Vienna, Pietroburgo, Parigi, Berlino, Torino e Roma. Ne rileviamo le più notevoli nel *Bullettino* d' oggi.

FRANCIA.

La dichiarazione, contenuta nel foglio uffizioso di Torino, l'*Opinione*, essere impossibile un' alleanza tra Napoli e Torino, soggiungendo ch' esporrebbe a pericolo le attuali alleanze piemontesi, dà motivo al *Pays* d' osservare che, secondo i suoi dati, la Francia desidera anzi di promuovere con tutta la sua influenza tale alleanza, e che lo stesso è da ritenersi per parte del Gabinetto inglese.

« Malgrado le simpatie personali, dice il *Pays*, che alcuni ministri inglesi manifestarono alla bigoncia per certi fatti d' armi di Garibaldi, non possiamo ammettere che, nell' alternativa tra la pace in Italia per via d' un' alleanza in senso liberale, e la guerra civile colla rivoluzione, il Gabinetto inglese potesse esitare nella scelta dei consigli, che da esso si attendono. Per nostro avviso, il Piemonte dovrebbe chiamarsi fortunato che il Governo napoletano gli si faccia incontro; se comprende esattamente la situazione dell' Italia attuale, dee corrispondere all' invito. Il Piemonte dee trovare in Napoli alleati, ma non ricercare sudditi. »

In uno dei suoi ultimi Numeri, l' *Opinion Nationale* racconta, in un articolo di fondo sugli affari italiani, che il 5 di luglio è partita da Genova una piccola spedizione di volontarii francesi per la Sicilia. Sono questi nella massima parte individui, che prima erano soldati:

« Siamo, dice l'*Opinion*, sommamente rallegrati in sentire che, nel grande movimento liberale dell' Italia meridionale, la Francia sarà al pari dell' Inghilterra, rappresentata; e non abbiamo ormai più motivo di occultare che i volontarii francesi in Italia sono guidati dal sig. Gaston de la Flotte, già tenente di vascello e deputato del Dipartimento della Senna all' Assemblea nazionale. »

È questi lo stesso la Flotte, che, dopo la sua comparsa politica nell' anno 1848, fu colpito dalla deportazione. *(G. Uff. di Vienna)*

Le notizie sulla probabilità d' una coalizione in Europa, da noi già parecchie volte accennate, e che a buon diritto vanno accolte con molto riserbo, trovano tuttavia una conferma nell' *Indépendance belge*:

« Molte congetture, scrivono da Parigi al foglio di Brusselles, si fanno sulla politica francese; ne citerò una, a cui si presta gran fede. Vuolsi che la politica dell' Imperatore sia attualmente dettata dalla certezza che l' Inghilterra fa grandissimi sforzi per istringere in alleanza Austria e Prussia contro la Francia, e ch' essa cerchi di favorire la formazione d' un gran Regno italiano, perchè ha disegno di farselo alleato nella coalizione progettata. Così si pretende che presso il Governo sardo furono a tal proposito fatte vive istanze ed offerte molto seducenti. L' Imperatore avrebbe allora mutato ad un tratto la sua politica in Italia, dopo d' aver sottoposta al Piemonte la questione d' un' alleanza offensiva e difensiva: e vuolsi che, anzichè lasciare il sopravvento all' Inghilterra, sarebbe deciso a favorire con ogni sua forza l' unità italiana. »

Alla sua volta, il corrispondente berlinese della *Börsenhalle* crede saper da fonte autorevole che la politica di lord Palmerston soggiace, da qualche tempo, a un sensibile mutamento, che presagisce il prossimo abbandono dell' alleanza francese.

Scrivesi alla *Kreuzzeitung* da Parigi: « A quanto sentiamo, il Gabinetto di Pietroburgo fece sapere a questo Governo come vedrà colla massima sodisfazione un' energica intromissione della Francia a favore delle popolazioni cristiane della Siria. Si prevede qualche avvenimento simile anche nell' Albania e nell' Erzegovina, e certamente a Pietroburgo si suppone che l' Imperatore Napoleone, dal canto suo, si dichiarerà consenziente ad una intervenzione russa in altri punti della Turchia. Del resto, è voce che in questo momento stiasi trattando molto alacremente. Questi avvenimenti d' Oriente distolgono dall' Italia l' attenzione del pubblico, ma non del Governo. L' inviato francese a Torino ricevette ripetuti ordini di convincere il conte Cavour della necessità d' intendersi con Napoli. Se al Re di Napoli riesce di dissipar realmente i pericoli, che ancora lo minacciano, non si farà attendere a lungo un movimento nel Granducato di Toscana, nel senso dell' autonomia. Si preparano strane cose. » *(O. T.)*

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 11, le seguenti notizie:

« Il sig. Thouvenel ordinò a tutti gli agenti politici e consoli, che si trovano in Francia in congedo, di ritornare ai loro posti.

« Si crede che Fuad pascià verrà a Parigi prima di andar a compiere la sua missione in Siria.

« Il celebre avvocato israelita Crémieux ha aperto una soscrizione fra' suoi correligionarii, per soccorrere gli sventurati Cristiani della Siria.

« Il viceammiraglio Rigault di Genouilly fu nominato senatore, e si crede che fra breve sarà promosso ammiraglio.

« Parlasi dell' invio d' un legato straordinario francese in Siria con missione temporanea. »

Si dice che il conte di Morny abbia reclamato nuovi privilegii e nuovi diritti pel Corpo legislativo, tra gli altri la facoltà ai giornali di riferire, analizzare e discutere i dibattimenti di quella Camera. Siccome ciò sarebbe contrario ad un articolo della Costituzione, tali modificazioni non possono ottenersi se non per senatoconsulto.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 13 corrente, che il bar. Nerli, rappresentante dell' ex Granduca di Toscana, ritornò a Parigi, ove stabilirà di nuovo la sua dimora.

AFRICA.

Parecchi dei principali Regni dell' Africa sono presentemente in completa rivoluzione. Teodoro I, Imperatore d' Abissinia, il quale era stato per un istante potentissimo, sopporta gravi infortunii, e perde parecchie delle Provincie, ch' egli avea conquistato. Negusiè-Nilkas, suo avversario, ripigliò il vantaggio sopra di lui. Il Re di Darfur fu trabalzato dal trono da un partito di Mograbini; egli erra attualmente sulle frontiere de' suoi antichi Stati, e fa grandi sforzi per sottrarsi a' suoi nemici, che lo inseguono. *(Patrie.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 luglio.

Ferrovia da Casarsa a Cormons.

Nel giorno 10 del corrente mese una Commissione politico-tecnica visitò il tronco da Casarsa a Cormons.

Per ora non si pensa di attivare quella linea, se non fino ad Udine; il che misura una lunghezza di 34 chilometri. L' inaugurazione avrà luogo nella seconda metà di questo mese. Non si vuole andare, come si potrebbe, sino al confine illirico, cioè fino a Cormons; perchè un piccolo abitato, che non offrirebbe ai viaggiatori i comodi occorrenti.

L' apertura del tronco da Udine sino a Nabresina, cioè fino all' incontro della ferrovia triestina-viennese, si farà in una sola volta, e seguirà probabilmente in ottobre o alla più lunga in novembre di quest' anno.

I lavori di costruzione sono già ultimati da Cormons per Gorizia fino a Sagrado; e da colà a Nabresina saranno compiuti entro settembre, compreso gallerie, movimenti di terra, trincee, Stazioni, ec. ec.

Quanto all' armamento, esso è già fatto fino a Gorizia, e nel mese corrente sarà spinto fino a Sagrado, e in agosto si spera che giungerà fino a Nabresina.

Per tal modo, se non nascono impedimenti impreveduti, si ripete che in ottobre o novembre il congiungimento colla linea germanica sarà operato.

Da Casarsa a Nabresina la lunghezza è di chilometri 104. *(Riv. Friul.)*

Milano 15 luglio.

Una lettera di Persano a Garibaldi, pubblicata a Torino, desta molta sorpresa, giacchè con essa è compromessa l' Amministrazione di Cavour. Secondo l' *Unione*, il conte Cavour penserebbe d' indennizzare La Farina dello sfregio, sofferto in Sicilia, col dargli un posto nel Ministero. Mamiani si ritira decisamente dal Ministero, e credesi che verrà surrogato da Farini, mentre al posto di Farini entrerebbe La Farina. *(V. sopra.)* *(Diav.)*

Genova 12 luglio.

Questa mattina è partita una spedizione di circa 700 uomini sul vapore l'*Amazon*. È composta in gran parte dei volontarii che erano sull' *Utile* e sul *clipper*. *(Unità Ital.)*

Napoli 10 luglio.

Il *Nomade* d' oggi dice che mancano recenti notizie intorno alla Sicilia, e che l' attenzione generale è rivolta su Messina, ove narrasi sieno già cominciate le ostilità. *(G. di R.)*

Il generale Pianelli, reduce, col suo numeroso corpo, dal campo d' osservazione degli Abruzzi, è nelle vicinanze di Napoli. Intorno alla capitale ora son adunati circa 40 mila uomini.

Oggi è stato ordinato il giuramento della truppa alla Costituzione.

È stata inoltre formata un' ambasciata straordinaria, con a capo il ministro delle finanze, Manna. Quest' Ambasciata parte per Torino a trattare i patti della lega, accettata nei generali. *(Corr. Merc.)*

Secondo lettere da Napoli del 9 (citate dalla *Triester Zeitung* del 1.° luglio) vi regnava completa tranquillità. La popolazione attendeva alle ordinarie occupazioni, ed i teatri erano sempre pieni. L' I. R. fregata, *Schwarzenberg* sta ancorata innanzi la riva di Chiaia, rimpetto all' abitazione dell' I. R. console. Nelle comunicazioni dirette non è fatto alcun cenno di una visita, fatta dal Re a bordo di quel bastimento, annunziata da un giornale di Trieste. Partirono truppe (battaglioni stranieri) alla volta delle Calabrie, ove si teme uno sbarco di Garibaldi.

Scrivono al *Diavoletto* da Napoli 11 luglio: « Napoli ha ora un aspetto abbastanza tranquillo. Questi giorni si vide S. M. il Re guidare da solo i cavalli, e fare dei giri, con a fianco la Regina, a Chiaia, in via Toledo, ecc. La popolazione è tranquilla e lieta; i teatri sono sempre stipati di spettatori. Si è sparsa la voce che Garibaldi si rechi nelle Calabrie, per cui il Governo fece partire a quella volta delle truppe, per lo più svizzere. Tutt' i generali, che fecero la campagna di Palermo, trovansi al bagno sull' isola d' Ischia. La polizia è del tutto abolita in Napoli; molti militari tengono all' incontro pattuglie in città. »

Dispacci telegrafici.

Genova 15 luglio.

Palermo 12. — Ieri, all' alba, il cavaliere Piola, ministro della marina, e il marchese Anguissola, partirono sul *Veloce* per porsi in crociera, prendendo la rotta di Messina. Essi tornarono, accompagnati da due grossi vapori da guerra napoletani, che passano sotto gli ordini di Garibaldi, con copia di munizioni, danaro e vestiario: sono l'*Elba* e il *Duca di Calabria*. Il *Lombardo*, ch' era arenato a Marsala, venne estratto ed arrivò a Palermo. La Loggia, La Porta e Orsini rimangono al Ministero.

Nota dell'Agenzia. — Ci giunge per dispaccio da Genova la seguente rettificazione: « L'*Elba* e il *Duca di Calabria*, passati sotto gli ordini di Garibaldi, sono due piccoli vapori mercantili da trasporto. » *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 16 luglio.

Roma 13. — Il Santo Padre pronunciò in Concistoro un' allocuzione sugli attentati e condanne contro i preti nelle Romagne e nei Ducati.

La Greca, che recasi in missione a Parigi ed a Londra, è giunto in Marsiglia. *(G. Uff. del Regno.)*

Marsiglia 13 luglio.

Un altro ambasciatore straordinario napoletano è aspettato oggi sulla fregata napoletana l' *Aquila*. Quell' inviato dee partire per Parigi con un convoglio speciale, immediatamente dopo il suo arrivo nel nostro porto. *(Diav.)*

Marsiglia 13 luglio.

Riceviamo notizie dalla Cina, in data del 23 maggio. Gli alleati eransi stabiliti nell' isola di Ciusan. Una Commissione mista, composta d' Inglesi e di Francesi, fu nominata a governare l' isola. Le truppe alleate hanno preso posizione nel golfo di Pe-tche-lì. I Cinesi continuano le trattative, ma non desistono dai loro preparativi di guerra. Un gran trasporto di guerra, l' *Isère* ha fatto naufragio nel porto d' Amoy. Le truppe si salvarono, ma le munizioni andarono perdute. L' India è più calma. Il generale Clyde è giunto ieri a Marsiglia, ed è ripartito questa notte per Londra. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 17 luglio.

(Ricevuto il 18, ore 9 ant.)

Parigi 17. — Rend. 68:90. Manna e Winspeare sono arrivati a Torino.

Londra 17. — Alla Camera dei comuni, Gladstone disse che le spese di guerra della Cina saranno coperte con un aumento dell' imposta sugli spiriti. Palmerston annuncierà prossimamente le intenzioni del Governo sulle fortificazioni. Un prestito diverrà necessario.

Vienna 18 luglio.

(Ricevuto il 18 ore 3 pom.)

Londra 17. — Dispacci da Costantinopoli confermano che a Damasco furono ammazzati 500 Cristiani, fra' quali il console de' Paesi Bassi; il console americano venne ferito, e furono abbruciate le chiese.

Roma. 14. — L' allocuzione del Papa qualifica l' annessione della Romagna rapina a danno della Chiesa. Grammont ebbe una lunga conferenza, in conseguenza della quale il 20.° battaglione de' cacciatori partirà domani, aspettando a Civitavecchia l' ordine dell' imbarco.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 18 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 30
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	843 —
Azioni dell' Istituto di credito	190 20
CAMBI	
Augusta	108 25
Londra	12[illegible] 35
Zecchini imperiali	6 03

Borsa di Parigi del 14 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	69 05
idem 4 ½ p. %	97 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	708 —
Ferrovie lombardo-venete	505 —

Borsa di Londra del 14 luglio.

Consolidati 3 p. %	93 ⅜

VARIETA'.

(Articoli comunicati).

Depongo ai piedi delle LL. MM. II. RR. AA. l' Imperatore Ferdinando I e l' Imperatrice Maria Anna l' omaggio della mia rispettosa riconoscenza, e l' umile espressione dei miei ringraziamenti, pel cospicuo sovvenimento di fiorini 400, fattimi testè direttamente pervenire pel ristauro di questo Monastero delle Figlie di S. Giuseppe, associandomi devoto alle preghiere delle esimie Vergini, altre volte ancora soccorse, le quali invocano ogni giorno le benedizioni del Signore sopra l' augusta Coppia, prescelta ad essere degna immagine, ed eccelso istrumento della di lui inesauribile beneficenza.

Ceneda 15 luglio 1860.

GIO. BATT. canonico FERRARI
Arcidiacono parroco.

Circa al meriggio del giorno 30 giugno testè decorso, allorquando la bufera da levante era nel pieno suo sviluppo, un *toppo* a vela, con entro sei individui, allontanavasi dal margine lagunare di Levante del porto di Malamocco, per attraversare il bacino interno d' ancoraggio, con direzione verso Pellestrina.

Era appena giunto ad una distanza di circa 100 passi dalla Diga Rocchetta, che un colpo di vento lo colse, nell' istante che un maroso da levante affogava la prua, e capovolse.

Felicemente, non lungi da essi, trovavasi il brigantino ellenico, nominato *Despina*, capitano Nicolò Vrulo, diretto per Cefalonia. Appena fattisi accorti del pericolo, che sovrastava a quegl' infelici naufraghi, il capitano e l' equipaggio non lasciarono nulla intentato per salvarli, ponendo in opera tutto ciò, che l' arte marineresca può suggerire in simili casi; e, solo a siffatti espedienti, eseguiti con ammirabile prontezza e precisione, potevano essi attribuire la loro salvezza.

Desiderosi i salvati di esternare sentimenti di gratitudine ai loro salvatori, non solo colle espressioni, ma ben anche con una ricompensa pecuniaria, ebbero per risposta dal capitano che nessuno del suo bordo accetterebbe che una grata memoria di quanto essi fecero in quella giornata.

Tale filantropico e generoso contegno, usato dal capitano e suo equipaggio, mosse tutti unanimi i salvati a far conoscere per via di pubblicità tale magnanimo procedere, ed assicurarli in pari tempo dell' eterna loro gratitudine, e di quella delle loro famiglie.

I SALVATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 luglio. — Arrivava regolarmente la corrispondenza del Levante e della Puglia. Non portava questa alcuna sensibile varietà; in Puglia principalmente i prezzi degli olii erano gli stessi, può dirsi, e, sotto l' impressione dell' accordata minorazione nel dazio di estrazione; misura che ne sembra in opposizione al malore di questo prodotto, che ci si fa deplorare, per cui si giustifica la nostra incertezza. Finora mancavano caricazioni, massime per l' Adriatico. A Napoli, la vendita si regge da 104 a 105. Gli affari qui non hanno preso maggior estensione: sentiamo solo ancora qualche obbligazione di granoni a l. 10.75 per le solite consegne.

Le valute rimasero invariate; più offerto il da 20 franchi a f. 8.06; il Prestito veneto pronto mancava a 64 e 64 ¼; non così il nazionale a 63 ½. A notte poi si ebbero notizie di ribassi a Parigi, che determinavano a qualche vendita con leggero ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 (*) luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	63 75

(*) Oggi, 18, non vi fu Listino.

	p. 100 f.	
Obblig. metalliche 5 p. %		— —
Prestito nazionale		63 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 a 3 ½

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 15
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire	4	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 ½	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 5 ½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 14 luglio 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5 76 —	6 40 —	7 04 —
Frumentone	5 76 —	6 29 —	6 72 —
Riso nostrano	12 16 —	13 76 —	16 — —
» bolognese	12 16 —	13 76 —	14 72 —
» cinese	— — —	12 80 —	— — —
Segala	3 84 —	3 92 —	4 — —
Avena	2 50 —	2 62 —	2 69 —
Fagiuoli in gen.	— — —	5 44 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	3 84 —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	9 28 —	9 44 —	9 60 —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Treviso 17 luglio. — Il caldo, le cui impressioni moleste credeva qualche delicato sfuggire in quest' anno, da qualche giorno si fa sentire, ed è opportunissimo al raccolto dei granoni, che presentano l' aspetto il più lusinghiero. Gli affari in questi furono inconcludenti sul nostro mercato, e di solo consumo; ma pochi ancora nei frumenti, che si mantengono abbastanza sostenuti nei prezzi dei pronti, quantunque siamo più sempre rassicurati sull' abbondante e buona qualità dei nuovi. Non mancherebbero però alcuni speculatori a lunga consegna, ma i possidenti non intendono giocare coi contratti, come si vorrebbe da quelli; amano meglio incassare gl' importi del genere e farne le positive consegne, per evitare ogni contingenza che potesse avvenire, e ciò sebbene preveggano sicuro un ribasso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 luglio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 17 luglio alle 6 a. del 18
17 luglio - 6 a.	337''', 30	20°, 0	16°, 8	72	Sereno	S. E.¹		6 ant. 6	Temp. mass. 24°, 0
2 p.	337 20	23, 7	13, 4	65	Sereno	S.¹		6 pom. 6	» min. 19°, 4
10 p.	337 20	21 0	18, 2	75	Sereno	S. O.¹			Età della luna: giorn. 28. Fase:

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 luglio.

Arrivati da Rovigo i signori: Bottonelli G., dott. in legge di Ferrara, all' Italia. — Canonici march. G., poss. di Ferrara, in casa particolare. — *Da Mantova:* Burani Primo, poss. di Parma, alla Luna. — *Da Recoaro:* Inglesis Nicolò, dott. di Cefalonia, alla Luna. — *Da Trieste:* Chamberlin Achille, privato franc., all' Italia. — Timajeff Nicolò, consigl. russo, alla Luna. — *Da Milano:* Leimonne L., poss. di Coblenza, alla Belle-Vue. — Georgesbey Sudella, ten. colonn. di Cefalonia, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Forster J., poss. ingl. — Wattemare Alfredo, sacerd. franc. — *Per Padova:* Selwyn L. S., poss. ingl. — *Per Recoaro:* Ralli Giacomo, poss. di Costant. — *Per Trieste:* Kraatz Gustavo, poss. di Danzica. — Brown A. L., poss. amer. — Lurle James, dott. in med. ingl. — *Per Milano:* Riddle M. B., poss. amer. — Campbell U. A., sacerd. amer. — de Cartier Emilio - de Cartier F. - de Gaiffier M., bar., tutti tre poss. belgi. — Ilberey W. J., poss. ingl. — Ellis J. - Nerercfs Otis, ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 17 luglio	Arrivati	280
	Partiti	495

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19 in *S. M. delle Penitenti.*

Il 20 e 21 in *S. Barnaba Ap.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 18 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il bravo di Venezia.* — Alle ore 5 e ½.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

In seguito a Dispaccio 25 giugno p. p. N. 9176, dell' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, si rende pubblicamente noto, a norma di coloro che vi avessero interesse, che, nell' ammissione agli esami di maturità di quegli scolari privati, i quali non appartennero mai regolarmente od appartennero soltanto in parte allo Studio ginnasiale, dovranno essere adempite le seguenti prescrizioni:

1. Chi non fu iscritto come studente pubblico, o come privato, nell'ottava classe presso un Ginnasio pubblico, non può senza altro sottoporsi ad arbitrio, presso qualunque Ginnasio, agli esami di maturità, ma deve rivolgersi, per lo meno tre mesi prima che finisca l' anno scolastico, all' Autorità politica del Dominio della Corona, nel quale desidera di essere esaminato, facendo istanza che gli sia per lo appunto assegnato il Ginnasio.

2. Con questa istanza egli deve presentare i documenti (debitamente vidimati) comprovanti tanto la sua età, la religione e il domicilio, quanto il nome e la condizione dei suoi genitori o del tutore; e deve inoltre dimostrare dove, per qual modo e tra quali termini di tempo siasi procacciata la ginnasiale cultura. Senza uno speciale incarico della Luogotenenza, nessun Ginnasio è autorizzato ad assumere esami di maturità di studenti della qualità suindicata, e, se pur ciò avvenisse, un tale esame sarebbe invalido e senza effetto.

3. Gli scolari, che appartennero ad un Ginnasio pubblico, e che di poi se ne ritrassero per compiere gli studii ginnasiali coll' istruzione domestica, senza sottoporsi agli esami semestrali, non possono di regola essere ammessi agli esami di maturità se non alla fine di quell' anno, in cui assolverebbero l' ottava classe, se avessero proseguito i loro studii presso un Ginnasio pubblico.

N. 2022. (3. pubb.)

AVVISO.

Per ordine dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, fu chiuso il 7 corrente l' I. R. Ufficio telegrafico nell' interno della città di Pordenone, e le attribuzioni del medesimo furono assunte dall' Ufficio telegrafico della strada ferrata in Pordenone.

Verona, 11 luglio 1860.
ZELLI.

N. 11483. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2. pubb.) di beni in Comune censuario di Montaner, Distretto di Ceneda, Provincia di Treviso qui sotto specificati.

In esecuzione a Decreto 18 giugno corr. N. 13228-2615 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. 474 : 14 n. v. alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 23 luglio p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2 Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: Offerta per l' acquisto . . . Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . offre austr. L. . . . per l' acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta mediante . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, od in Carte di pubblico credito al corso di Borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire la offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l' asta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

Beni da vendersi posti nel Comune censuario di Montaner del Distretto di Ceneda.

Zap. arb. vit. in mappa al N. 16, di pert. 0 . 98, rendita L. 2 : 55.
Zap. arb. vit. in mappa al N. 470, di pert. 0 . 48, rendita L. 1 : 71.
Zap. arb. vit. in mappa al N. 517, di pert. 0 : 47, rendita L. 1 : 67.
Prato in mappa al N. 922, di pert. 1 . 64, rendita lire 0 : 80.
Casa in mappa al N. 1443, di pert. 0 . 03, rend. L. 8:16
Zap. arb. vit. in mappa al N. 1853, di pert. 1 : 21, rendita L. 1 : 46.
Prato in mappa al N. 2065, di pert. 0 . 87, rend. L. 0 : 43.
Prato in mappa al N. 2076, di pert. 2 . 52, rend. L. 1 : 23.
Zap. in mappa al N. 2077, di pert. 1 . 56 rend. L. 2 : 54.
Pascolo in mappa al N. 2078, di pert. 2 . 07, rendita L. 0 : 60.
Stalla e fenile in mappa al N. 2568, di pert. 0 . 27, rendita L. 4 : 20.
Prato in mappa al N. 2399, di pert. 3 . 36, rend. L. 8 : 17.

Tutti questi beni sono in ditta catastale erario civile I. R. Demanio, l' attuale detentore, Gava Giorgio.

N. 375. AVVISO. (2. pubb.)

Eseguita la ripartizione fino dall' anno 1854 della sostanza realizzata di ragione della disciolta Banca veneta ch' era stata instituita nell' anno 1848, quest' I. R. Delegazione provinciale mediante i suoi Avvisi 7 dicembre 1854 N. 682-p. p., e 1.° aprile 1855 N. 147-p. p., invitava gli Azionisti della Banca stessa di prestarsi a riscuotere tanto il quoto ad essi assegnato nella misura di austr. L. 32 sopra caduna azione o cartella come pure il quoto di cui taluni azionisti erano in credito per dividendo 30 giugno 1849.

A fronte di tale ripetuto invito non essendo stato ancora possibile di completare la estinzione di tutte le partite relative all' azienda predetta, l' I. R. Delegazione provinciale diffida quei pochi azionisti tuttavia difettivi a prodursi presso questo depositorio delegatizio entro il mese corrente per ricevere il pagamento della somma già disposta a loro favore verso rilascio di corrispondente quietanza per ognuno dei sopraindicati due titoli e dietro presentazione delle Cartelle perciò che riguarda il quoto delle azioni, con avvertenza, che le somme verranno pagate soltanto alle Ditte intestate, ovvero ai loro rappresentanti, da giustificarsi come tali, in forma regolare.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 luglio 1860.
L' I. R. Congl. aulico, Delegato prov., PIOMBAZZI.

N. 16428. EDITTALE. (2. pubb.)

Essendosi per morte dell' ultimo investito reso vacante il Beneficio parrocchiale di Bolca, Distretto di Tregnago, di diritto patronale dei capi di famiglia di quella parrocchia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, senza di che il nuovo parroco verrebbe senz' altro per questa volta nominato nelle vie ordinarie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 luglio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Barone DI JORDIS.

N. 377. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di Scrittore con l' annuo stipendio di fior. 301 : 72 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare, o, se sono già impiegati, far pervenire col mezzo del loro Uffizio, a questo protocollo, e nel termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, le loro istanze, le quali, trattandosi d' impiegati, dovranno essere corredate della tabella de' servigi prestati e dei relativi documenti originali, o in copia legalizzati, e in qualsiasi caso, dichiarare sempre, in qual grado di parentela, nel più esteso senso della parola, si trovino essi cogl' impiegati tutti di questo Uffizio.

Dall' I. R. Uffizio di Conservazione delle ipoteche,
Venezia, 15 luglio 1860.
Il Conservatore, L. MORANDINI.

N. 10373. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad ossequitato Dispaccio 26 giugno p. p., N. 13617-1613 della Imp. R. Prefettura delle finanze, si rende noto che nel giorno 20 corrente, e, occorrendo, nei successivi 23 e 25 nel locale di residenza di questa Intendenza, si terrà una pubblica asta per la fornitura del carbone occorrente al locale Ufficio di Garanzia degli ori e degli argenti nell' anno 1860-61, alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pomeridiane.

2. Non sarà ammesso alcun oblatore, il quale prima dell' asta non abbia eseguito il deposito di fior. 30 effett. v. a.

3. Ogni aspirante dovrà, prima di fare la sua offerta, dichiarare il suo nome, cognome e domicilio.

4. La quantità del carbone da somministrarsi resta determinata in sacchi 200 da libb. 32 metriche per ciascuno.

5. L' asta sarà assunta sul dato regolatore di fior. 1 : 58 al sacco.

6. La delibera verrà fatta al miglior offerente.

7. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie.

8. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l' adempimento delle proscritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febb. 1858 N. 1721-232, dell' I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze dell' Eccelso I. R. Ministero delle finanze N. 3 pag. 15.

9. La consegna del carbone dovrà effettuarsi al più tardi entro la prima quindicina di agosto 1860 in una quantità non minore di sacchi 100, e la rimanente entro la metà prima del mese di settembre, presso quest' Ufficio di Garanzia; ritenuto che tutte le spese di trasporto e collocamento nel magazzino del carbone stesso dovranno stare a carico del deliberatario.

10. Il deliberatario è obbligato a ricevere di ritorno il carbone minuto che fosse per sortire dai detti sacchi 200, che si stabilisce però in una quantità non eccedente sacchi 20, del peso di libbre metriche 32 per ciascheduto; e però il Deliberatario, a garanzia del cambio di detto Carbone minuto, dovrà consegnare altri sacchi 20 di Carbone, oltre i 200 stabiliti.

11. Il carbone da fornirsi dev' essere asciutto, forte, ben cotto e della grossezza eguale al campione, che sarà ostensibile agli offerenti.

12. Qualora il carbone non corrispondesse nella qualità e grossezza stabilite all' art. 10, dal Preposto dell' I. R. Ufficio di Garanzia, sarà inappellabilmente rifiutato, ed il fornitore dovrà immediatamente provvedere alla sostituzione.

13. Trascorsi otto giorni senza che questa sostituzione siasi verificata, ovvero mancando il deliberatario alla fornitura del carbone dentro i termini stabiliti all' art. 9, si procederà d' Ufficio all' acquisto della relativa quantità di carbone a qualunque prezzo venisse richiesto da chi ne possedesse, e l' eccedenza del prezzo starà tutta a carico del deliberatario stesso.

14. A cauzione dell' esatto adempimento di questo patto, e degli altri superiormente specificati, il deliberatario depositerà in cassa di finanza l' importo di fior. 50 v. a.

15. Il pagamento del carbone avrà luogo in relazione alla quantità consegnata nelle epoche stabilite all' art. 9.

16. La restituzione del deposito di fior. 50 avrà luogo allorquando il deliberatario avrà adempiuto in ogni parte a tutti gli obblighi assunti.

17. I depositi dell' asta saranno restituiti, ad eccezione di quello del deliberatario, che sarà trattenuto in Cassa per conto della cauzione di fior. 50, ch' è obbligato a prestare, giusta l' art. 14.°

18. Sono a carico del deliberatario le spese d' asta, del contratto ed altre eventualmente relative di qualunque specie.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 luglio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 1466. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto che fermi i patti e le condizioni già pubblicati coll' avviso d' asta 28 aprile 1860, N. 790, l' Agenzia terrà un terzo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto dell' I. R. Amministrazione, dai depositorii dell' Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa durante il triennio camerale 1861-1862-1863.

L' asta verrà tenuta nel locale di residenza dell' I. R. Agenzia sulle Zattere al civ. N. 274 e sarà aperta alle ore 11 antim. del giorno 24 luglio p. v.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporei sali,
Venezia il 27 giugno 1860.
L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 9226. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze in Venezia con dispaccio del 14 giugno a. c., N. 12585-1431, nel giorno 24 luglio 1860 si terrà presso questa I. R. Intendenza Provinciale di Finanza un pubblico esperimento d' asta per deliberare, se così parerà e piacerà al miglior offerente l' esecuzione dei lavori di ristauro alla fabbrica erariale che serve ad uso di Ufficio e di abitazione dei Preposti della Ricettoria doganale in Vallice, distretto di Occhiobello, sulla base del progetto 17 novembre 1859 del locale I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni, e sotto le seguenti condizioni: 1. L' asta resterà aperta dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 468.63 v. a. — 2. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire l' offerta con deposito di fior. 50 v. a.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Rovigo 26 giugno 1860.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 26988. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Presso il nuovo Ginnasio liceale civico di Francesco Giuseppe in Drohobycz, Circolo di Sambor, del quale sarà aperta la sesta classe col principio dell' anno scolastico 1860-61, sono da coprirsi quattro posti da maestro col soldo rispettivo di fior. 735 e col diritto di ottazione a quello di fior. 840.

A cadauno di tali posti è inoltre annesso come presso gl' II. RR. Ginnasii il diritto alle aggiunte decennali nonchè alla pensione normale.

Viene aperto fino a tutto luglio corrente il concorso ai medesimi posti, per i quali richiedesi l' abilitazione all' insegnamento della filologia classica coll' avvertenza che si avrà speciale riguardo per quegli aspiranti, che provino essere stati autorizzati anche all' insegnamento nella lingua tedesca oppure in uno dei due idiomi, che si usano nella Gallizia cioè il polacco od il ruteno.

Chiunque aspirasse ai detti posti, dovrà entro il periodo indicato produrre la sua istanza documentata, colla dimostrazione dell' abilitazione legale all' insegnamento, dei servigii finora resi, e della condotta scevra di censura in linea morale e politica, o direttamente all' I. R. Luogotenenza della Gallizia in Leopoli, oppure col tramite dell' Autorità preposta, qualora coprisse già un impiego pubblico.

Dall' I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 20 giugno 1860.

AVVISI DIVERSI.

550

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 26 luglio 1860, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l' asta mediante schede secrete, per l' affittanza degl' immobili infrascritti:

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, all' anagrafico N. 953, per annui fior. 112.
Casa a S. Marco, a S. Giuliano, all' anagrafico N. 572, per annui fior. 200.
Casa a S. Stefano, Calle dell' Olio, anagrafico N. 2788, per annui fior. 171.
Magazzino a S. M. Formosa, Corte Venier, anagrafico N. 5777, per annui fior. 30.
Casa a S. Canciano, in Salizzada, Calle del formager, anagrafico N. 5913, per annui fior. 128 : 10.

N. 4585. 542

Provincia del Polesine — Distretto di Adria.
L' I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti i posti di medico chirurgo comunale, pei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, se ne apre il concorso a tutto il 15 agosto p. v., colle norme dello Statuto 31 dicembre 1859.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto a quest' Uffizio, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico; o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali Rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale, di concerto colla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto, e sarà particolarmente determinato, dove si tratti di Comuni consociati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Adria, 7 luglio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
A. MACULAN.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Fasana: abitanti N. 1,388; poveri 60; superficie in lungh. miglia 22, e larg. 10; strade buone e mantenute in terra, e parte in ghiaia; stipendio annuo, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 120.

Comune di Contarina, frazione di Maistra: abitanti 667; poveri 450; superficie in lungh. miglia 15, e largh. 6; strade sistemate in sabbia; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 120. Il medico ha l' obbligo dell' assistenza anche agli ammalati della frazione di Porto Levante, in Comune di Donada.

N. 1066 551

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ODERZO, AVVISA:

Che per quest' anno, l' antichissima FIERA DI S. MARIA MADDALENA, avrà luogo in questa città nei giorni 23, 24 e 25 corrente, anzichè, come di metodo, nei giorni 21, 22 e 23 mese stesso.

Il Municipio quindi, nel rendere ciò a pubblica conoscenza, si fa un dovere d' assicurare che verrà provveduto, in tale ricorrenza, al maggior comodo degli accorrenti, ed alla opportuna collocazione degli animali.

Oderzo, 5 luglio 1860.
Il Podestà,
PAOLO CO. PORCIA AMALTEO.
L' Assessore A. dott. Gentilini. — *Il Segretario* L. Dal Ferro.

N. 908 III. 545

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
La Deputazione comunale di Valdagno
AVVISA.

Che per mancanza di aspiranti, si riapre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii di questo Comune, indicati nella appiedi descrizione, a tutto il corrente mese di luglio.

Le istanze devono essere corredate dei documenti prescritti, e già resi noti coll' anteriore avviso 24 maggio anno corrente, N. 620 III, già debitamente diramato, e pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' Uffizio comunale, Valdagno, 8 luglio 1860.
I Deputati,
FESTARI dott. GIROLAMO.
FIORI dott. EGIDIO.
MARZOTTO GAETANO.
Il Segretario,
G. Ferrighi.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Valdagno I Circondario, dal centro fino al di sotto della Contrada Pozzo colle Contrade limitrofe, con Piana, e Cerealto, e poche Contrade di Castelvecchio, al di qua della Chiesa dalla parte di mezzogiorno: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; ¼ in piano, ¼ in colle, ¼ in monte; strade la maggior parte buone; abitanti poveri, a cura gratuita N. 1,920; non poveri 752; annuo soldo, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Valdagno II Circondario, le altre Contrade di Valdagno, e Castelvecchio, nonchè quelle di Fongara, e della Curazia di S. Quirico, formanti parte del Comune di Valdagno: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; ½ in piano, ¼ in colle, ¼ in monte; strade come sopra; abitanti poveri 2,080; non poveri 778; annuo soldo, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

Osservazioni: Coll' obbligo di prestarsi nell' Ospitale di Valdagno, tosto che sarà attivato.

N. 4376. 546

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In esito a delegatizio Decreto 28 giugno p. p., N. 12940-1700, dichiarasi ulteriormente prorogato il termine pel concorso al sistemato posto del servigio Sanitario, in Comune di Manzano, di cui gli avvisi 3 gennaio N. 23, e 18 aprile corrente anno, N. 2562.

Chiunque intendesse di aspirarvi, potrà insinuare la propria documentata istanza allo scrivente Uffizio, entro il corrente mese di luglio, restando ferme ed inalterate le condizioni tutte portate dagli avvisi suddetti.

Cividale, 2 luglio 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

N. 95. 552

Società Vicentina per la ricerca ed escavo, dei prodotti minerali.

In base alle deliberazioni prese dall' Assemblea generale riunitasi il giorno 11 corrente, ed a' § 9 dello Statuto, la Direzione ha l' onore d' invitare i signori azionisti al terzo versamento del 5 per cento, cioè: austr. lire 25, pari a fior. 8 : 75, per ogni azione, che dovrà effettuarsi entro il p. v. mese d' agosto, alla Cassa dei signori Milla e Cantoni, verso il ritiro del relativo certificato d' azione, che verrà dalla stessa Ditta contemporaneamente consegnato.

Vicenza, 14 luglio 1860.
I Direttori,
F. S. dott. BEGGIATO.
ANGELO CANTONI.
FRANCESCO dott. FORMENTON.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6084. 2. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a pervenuta requisitoria 12 giugno corrente N. 9362 dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 1, 15 e 29 agosto p. v., alle ore 10 antim., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli infrascritti beni immobili pignorati in pregiudizio di Michiele Finenti fu Giuseppe sopra istanza di Irene Draghichievich Lemig fu Giovanni, e stimati del valore di F. 3098 : 62 v. a., sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili o diritti di proprietà verranno venduti in un solo lotto al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi, e quali appariscono dalla perizia giudiziale assunta li 16 febbraio 1859 col mezzo degli ingegneri Bortolo Cozza ed Antonio Giacomuzzi, coll' onere di una Marca livellaria a favore dei fratelli nobili Girolamo Alessandro, e Giovanni Francesco Cogolo di Vicenza avente il mappale N. 770, di pert. 0 . 0 . 8, colla rendita di L. 150 : 60, apparente dal certificato censuario.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della P. I. le spese della lite dal precetto cambiario fino alla delibera, dietro liquidazione del giudice.

IV. Entro un mese dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo della delibera computandone a diffalco la somma di spese pel superiore art. 3.° ed il deposito del decimo effettuato per l' altro articolo 2.° che saranno pur tenute in deconto del prezzo.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in moneta d' argento effettivo, cioè in fiorini di v. a., oppure in svanziche a soldi 34 l' una, esclusa carta monetata, oro e qualsiasi altra specie.

VI. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario, qualunque peso e diritto che eventualmente colpir potesse gli enti da alienarsi, così pure il pagamento dei canoni livellarii e delle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie a datare dall' intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta la intimazione medesima di riconoscere l' esistenza e di farne l' immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli enti acquistati se non dopo che verrà approvato l' adempimento delle inferiori condizioni.

IX. La tassa del trasferimento del dominio, e tutte le spese posteriori della delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti superiori si potranno rivendere gli enti esecutati a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

XI. L' asta avrà luogo in tre esperimenti, nel terzo dei quali soltanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima al maggior offerente semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sui fondi stessi.

Descrizioni
degl' immobili da subastarsi.

1. Casa in Vicenza con bottega al N. 770 mappale, di pertiche 0 . 8, ed avente rendita censuaria di L. 156 : 60.

2. Capo di Cà S. Vito frazione del comune di Brendola distretto di Vicenza con pert. 71 . 53, della rendita cens. di L. 195 : 87, ai Numeri mappali 141, 149, 101, 1021, usque 1028, 1030, usque 1034, 1038, 1064, usque 1085, 1095, mille e novanta uno.

3. Palude frazione del comune di Brendola, con pert. 6 . 86, della rendita censuaria di austr. L. 40 : 03, ai Numeri di mappa 71 e 753.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 11493. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a David Rietti, assente d' ignota dimora, che Pietro Ferrazzini, coll' avvocato Callegari, produsse in di lui confronto la petizione 14 giugno 1860, Numero 10265, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 590 in oro a corso abusivo, in dipendenza alla cambiale 4 settembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 15 giugno 1860, N. 10265, facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto pari N., l' intimazione all' avvocato di questo foro d.r Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 10677. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Tosatto di Loreo, assente d' ignota dimora, che il negoziante Domenico Pasqualin, coll' avvocato Zanadio, produsse in suo confronto la petizione 19 corr., N. 10677, per precetto di pagamento entro giorni tre di Fior. 316 : 90 d' argento ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 2 marzo 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Valvasori, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Carlo Tosatto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 giugno 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N.° 6180. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto, N. 6180, venne chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza di Francesconi Pietro, di Padova, apertosi coll' Editto 21 gennaio anno corrente Num. 717.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 giugno 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 9157. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al d.r Giulio Bignami del fu d.r Carlo di Mantova, che dal negoziante Carlo Marzio di Milano, fu prodotta contro di lui l' istanza 29 corrente mese, N. 9157, per pignoramento della di lui casa in Mantova, in mappa col N. 36, dell' estimo di scudi 194 . 2 . 5, a garanzia del capitale di Fior. 322 : 15 ed accessorii, portato dal decreto esecutivo 8 giugno corr., N. 7749.

E che tale istanza venne accolta da questa I. R. Pretura Urbana con odierno decreto pari N.

Ritrovandosi ora il suddetto d.r Giulio Bignami assente d' ignota dimora fu fatto intimare il triplo dell' istanza coll' attergatovi decreto all' avv. G. Gorini già deputatogli in curatore per questa vertenza. Ed ora lo si rende noto ad esso d.r Giulio Bignami col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione affinchè volendo possa far tenere al suddetto avvocato i mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito od anche scegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed insomma far tutto ciò che trovasse opportuno a propria difesa nelle vie regolari.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 6821. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Giovanni Minorello di Gaetano, pizzicagnolo di questa città, domiciliato in Borgo Piove, coll' istanza 21 giugno p. p., N. 6539, propone ai proprii creditori il patto pregiudiziale ricevendo dessi soltanto il 18 per cento a saldo dei loro rispettivi crediti, da pagarsi entro dicembre dell' anno in corso al più tardi, dopo la conclusione del patto, da Giovanni Minorello fu Francesco zio dell' istante, pur pizzicagnolo di qui, e che per versare sulla domanda venne fissata l' udienza del dì 4 agosto p. v., ore 10 a., al Consesso N. 21, di questo Tribunale, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi, in quanto non abbiano diritto di priorità o di ipoteca, ferme le avvertenze dei §§ 460 e 461 Giud. Reg.

Il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre successive settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 luglio 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 2678. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 1.° e 29 agosto e 12 settembre p. f., dalle ore 9 mattina alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto esperimento d' asta esecutiva per la vendita de' seguenti immobili, ad istanza di Luigi Borgato negoziante di Venezia, contro Rainiero Lago fu Andrea detto Brando di S. Giustina in Colle, stimati a. L. 1933 : 40, come da protocollo 27 settembre 1858, del quale resta presso quest' Uffizio libera l' ispezione e la copia.

A.) Casa marcata al N. 11, in mappa al N. 1432, con pert. 0 . 36, aratorio con viti e gelsi, nel censo di questo Distretto, in Comune di S. Giustina in Colle, colla rendita di L. 7 : 78, stimati a. L. 446 : 20.

B.) Casa colonica, marcata al N. 37, e di mappa 1544, in contrada a Cao del mondo, di pertiche 0 . 19, colla rendita di a. L. 8 : 98, nella suddetta località, nonchè pert. 1 : 83, aratorio, arborato, vitato al N. di mappa 4545, colla rendita di L. 7 . 12, stimati a. L. 809 : 60.

C.) Casa al comunale N. 61 e di mappa 1530, di pert. 0 . 28, colla rendita di a. L. 10 : 48, con pert. 0 . 54, arativo, arborato, vitato al mappale N. 1629, colla rendita di Lire 1 : 51, ed orto al mappale 1531, di pert. 0 . 82, e la rendita di L. 3 : 25, stimati a. L. 677 : 60.

Condizioni.

I. Gli immobili si subasteranno nei tre Lotti sopra indicati ed a Lotto per Lotto, ed i fondi sono aggravati dal diritto di quarantesimo del prodotto delle terre a favore della Prebenda parrocchiale di S. Giustina in Colle, e del Consorzio Sergola e Musone.

II. Nei due primi esperimenti non si delibereranno che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto però basti a sodisfare tutt' i creditori prenotati sino al valore e prezzo di stima.

III. Ogni oblatore all' asta dovrà a cauzione della medesima depositare il decimo del valore di stima, meno l' esecutante e la Ditta Assareto Gentili e Compagno, i quali potranno aspirare senza la verificazione del deposito.

IV. Il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo di delibera entro giorni 14 dall' asta, sotto comminatoria della perdita del deposito e del reincanto a tutte sue spese. La sola Ditta Assaretto Gentili e Compagno e l' esecutante Borgato saranno abilitati a trattenere l' importo in loro mani sino alla graduatoria, dovendo però corrispondere il 5 p. 100, a titolo d' interesse.

V. L' esecutante non assume alcuna responsabilità personale pei titoli di proprietà dei fondi posti in vendita.

VI. Eseguito il versamento del prezzo il deliberatario otterrà il definitivo decreto di aggiudicazione, e il possesso degli immobili si intenderà retroattivo al giorno dell' acquisto.

VII. Le pubbliche imposte cadranno a carico dell' acquirente dalla prima rata successiva all' acquisto.

VIII. Dovrà l' acquirente entro giorni 20 dalla delibera pagare al procuratore della Ditta esecutante avv. Bia le spese dall' istanza per stima all' asta, ed essendo più di uno gli acquirenti sopporteranno le dette spese in ragione del terzo per ogni Lotto. In caso di contestazione verrà la specifica liquidata dal Giudice.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 20 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE ZILLER.

Al N. 4560, del 60. 2. pubb.

EDITTO.

Nell' Editto d' asta di beni 19 giugno p. p., N. 4560, pubblicato in questa Gazzetta ai NN. 147, 148 e 154, devesi leggere 28 agosto p. v., quale giorno del terzo esperimento.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 7 luglio 1860.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 12135-12184. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 12 corr., Numero 12135, di Antonio Zanardi fu Giov., negoziante da droghe e liquori a S. Zaccaria, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio 1859, e nominato all' uopo in Commissario Giudiziale questo notaio dott. Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutte le di lui sostanze, della mobile ovunque posta, e dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll' assistenza di una delegazione provvisoria, composta dai signori Walnoffner ed Eugenio Cicogna in qualità di principali, e di Ab. Alessandro Levi e Vita Curiel in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all' Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 luglio 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Consigl.
Miari, Uff.

Al N. 4412. 2. pubb.

APPENDICE DI EDITTO.

A rettifica dell' Editto 8 maggio p. p. N. 4412, per asta stabili sopra istanza di Giuseppe S. Levi al confronto di Marco Schuster e consorti inserito nella Veneta Gazzetta nei giorni 1, 4 e 6 giugno p. p. NN. 22, 23, 24, si rende noto che in luogo del giorno feriale 26 luglio corr., venne fissato il giorno 10 agosto p. v., pel terzo esperimento.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

N. 5262. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, rende pubblicamente noto colla presente, che Giov. Batt. Bianchi tintore di Mortegliano, con sua istanza 7 luglio 1860, N. 5215, ha notificato la sospensione dei pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intiero patrimonio mobile di esso Giov. Batt. Bianchi, ed anche in quanto ne sussistesse sul patrimonio immobile posto nell' interno della Monarchia, coll' avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per le pertrattazioni di componimento, e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

La presente sarà affissa all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi di questa Città, in Mortegliano, ed inserita nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 luglio 1860.
Il Presidente, D' ARCANO.
G. Vidoni.

N. 3408. 2. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, in data 12 corr., N. 4319, ha interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze, siccome affetto da monomania melanconica, Nicolò del Fabbro di Giacomo di Muzzana, e gli fu nominato in curatore Luigi Candotti di Palazzolo.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 17 giugno 1860.
L' I. R. Pretore, ZORZE.
B. Fontebasso, Canc.

N. 5444. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Fogassaro Mariano di Vicenza che sull' istanza odierna pari numero dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 2770, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili, ed immobili descritti nel prodotto certificato censuario 15 corrente posseduti da esso Fogassaro in questo distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominato in sequestratario la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, e che a pericolo e spese di esso assente gli venne deputato in curatore l' avv. di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Fogassaro, ond' egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed insomma fare, o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 28 giugno 1860.
Pel Pretore in permesso,
CLEMENTI, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10964. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia fa pubblicamente noto che ad istanza di Antonio Brombara curatore del minore Filippo di Antonio Benedetti prodotta di conformità alle precedenti autorizzazioni si terranno nel locale della pubblica Loggetta a S. Marco nei giorni 1.° e 8 agosto p. v., alle ore 11 antim. due esperimenti d'asta di tre da 24 caratti del sottodescritto Brigantino austriaco denominato « l'Industre » spettanti al suddetto minore Filippo di Antonio Benedetti, alle condizioni seguenti, e salva la approvazione giudiziale.

Condizioni.

I. L'asta seguirà nella pubblica Loggetta a S. Marco mediante due esperimenti nei quali non potranno essere venduti i tre dai 24 caratti del Brigantino capitanato dal sig. Deodato Radonich, a prezzo non inferiore della stima di Fior. 2203:95 della n. v. austriaca, risultanti dal protocollo d'estimo o stima 16 maggio 1857, fatta eseguire dall'architetto navale e pubblico esperto in arte sig. Giuseppe Adami di Trieste, di cui è libero agli aspiranti di averne ispezione e copia in cancelleria di questo Tribunale.

II. Ogni aspirante a cauzione dell'offerta dovrà depositare alla commissione il decimo del valore di stima cioè F. 220:39 1/2 della n. v. austriaca effettivi.

III. Rispetto al deliberatario il deposito sarà trattenuto ed imputato a deconto del prezzo di delibera, rispetto agli altri offerenti sarà sul momento restituito.

IV. Nei tre giorni successivi incomberà al deliberatario di versare il rimanente prezzo d'acquisto nella Cassa forte di questo Tribunale in danaro contante con Fiorini e soldi della n. v. austr. sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Tutte le spese di bolli e tasse quanto occorre alla delibera ed aggiudicazione, nonchè al ricevimento ed alla intestazione e matricola dei tre caratti del Legno sono e rimangono a carico del deliberatario stesso e verranno da lui direttamente soddisfatte.

VI. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima dell'asta il Brigantino ancorato in questa R. Città a S. Nicolò punta S. Marta di fronte al palazzo Fisola e così pure di prendere conoscenza dei titoli di proprietà dei tre caratti in vendita presso la Cancelleria di questo Tribunale, e per le ulteriori nozioni presso il curatore ed amministratore del minore Filippo Benedetti di Antonio sig. Antonio Brombara, dopo di che la curatela intende di vendere nello stato ed essere in cui ora si trova il Brigantino e d'immettere il deliberatario nell'egual posto in cui oggi essa è collocata.

VII. Soltanto dietro l'adempimento degli obblighi suindicati il deliberatario potrà chiedere ed ottenere il decreto di aggiudicazione e conseguire il rilascio e consegna dei tre caratti del Brigantino con attrezzi, arredi e corredi e farsi riconoscere dai comproprietarii signori Deodato Radonich rappresentante nove caratti, Marocich Maria quattro caratti, Radonich Angelica altri quattro caratti Paolina Triporich altri 4 e farsi intestare qual meno comproprietario per godere degli utili sostenendo i pesi relativi appunto dal giorno dell'aggiudicazione suddetta dovendo seguire, dove occorra, i relativi conguagli coll'amministrazione del minore Benedetti per le spese già incontrate, di premio di sicurtà ed altre.

VIII. In caso di evizione la parte venditrice non garantisce che pell'importo di delibera.

Descrizione del legno.

Naviglio Brigantino austriaco denominato « l'Industre » d'anni 19 circa della portata di staia 5000 ossia di tonnellate 239 fitto il fondo con rame foderato da chiglia fino al pescare in Zavorra con lamine di rame applicate nell'anno 1854, con alberatura, alzane, velatura, ancore, artigliarie botti, ecc., tutto dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 16 maggio 1857, valutato complessivamente Fiorini 17634:75 della n. v. austriaca, e quindi i tre caratti di questa ragione Fior. 2203:95.

Il presente Editto, si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, alla Loggetta, e alla borsa, e s'inserisca per tre volte in tre successivi giorni in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 21 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5840. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende pubblicamente noto che nei giorni 3 agosto e 7 settembre anno corrente, alle ore 9 ant., si terranno alla Camera N. 2, il primo e il secondo esperimento d'asta per la vendita degli stabili infradescritti per Lotti ai prezzi non inferiori di stima, di ragione del concorso dei creditori della nobile Antonietta Santagnese vedova Costanzi, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono nello stato in cui si trovano.

II. I fondi in Saccolongo si vendono con ogni servitù sì attiva che passiva e cogli oneri di decima, quartese e pensionatico, in quanto vi esistessero.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito alla Commissione giudiziale del decimo della stima del Lotto al quale aspira. Questo deposito verrà trattenuto a garanzia dell'asta ed a conto del prezzo, pel deliberatario: e verrà restituito agli altri tosto che si ritirino dalla gara.

Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente versare presso questo Tribunale quanto col deposito formi la quinta parte del prezzo di delibera.

I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sola volta essere pagati contro regolare quitanza, entro quattro mesi, dal giorno in cui sarà prodotta a questo Tribunale la istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario, che il riparto parziale o generale è passato in giudicato, e ciò ai rispettivi creditori, come dal riparto.

IV. Tanto il deposito che il prezzo dovranno essere pagati in fiorini nuovi, oppure con monete d'oro o d'argento al corso del listino della Gazzetta Uffiziale del giorno precedente.

V. Il trasferimento della proprietà e l'aggiudicazione non avranno luogo se non dopo eseguito il pagamento dell'intero prezzo, interessi e spese, e comprovate tutte le condizioni del presente capitolato.

VI. Il deliberatario però entrerà nel godimento degli stabili e nella percezione delle rendite dal giorno in cui avrà comprovato il versamento della rimanente quinta parte del prezzo, e ciò dietro Decreto dell'I. R. Tribunale, che dovrà essere chiesto a sua cura e spese. Le rendite dell'anno in corso si divideranno a seconda del tempo tra la parte venditrice ed il compratore, collo stesso ragguaglio saranno sostenuti gli aggravi.

VII. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il versamento della quinta parte del prezzo, avrà l'obbligo:

A.) Di pagare sugli altri quattro quinti del prezzo l'annuo interesse del 5 per 100, da sodisfarsi di sei in sei mesi nelle mani dell'amministratore del concorso;

B.) Di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale e consorziale, imposto e da imporsi, con obbligo di rendere ostensibili, ad ogni inchiesta dell'amministratore, le originali quitanze;

C.) Di assicurare dagl'incendii pel prezzo di delibera le fabbriche acquistate, pagando esattamente i premii d'assicurazione. Nel caso d'incendio il compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministratore del concorso, e verrà impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima. Resta autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nella polizza d'assicurazione, per cui sarà in dovere del deliberatario d'indicargli presso quale Compagnia intenda assicurarsi.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera e la tassa di trasferimento nonchè tutte le spese successive per effettuare ed estradare i depositi, per l'immissione in possesso, per le volture censuarie e per le quitanze del prezzo e degl'interessi, ed altre se ne insorgessero.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere che ex primo decreto sia ordinato il reincanto degli stabili ad esso deliberati, a tutto di lui pericolo e spese; ed egli dovrà rispondere d'ogni danno, non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma anche con ogni altro suo avere, restando invece gli aumenti del prezzo di delibera che si ottenessero, ad esclusivo profitto della massa.

Segue la descrizione degli stabili:

Stabili in Padova.

Lotto I.

Casa grande, via S. Giovanni, ai civ. N. 2040 e 2041, al N. di mappa 3960, per pert. metriche 0.86, colla rendita di austr. Lire 481:95, con orto arb. vitato e brolo, di pert. 4.48, colla rendita di a. L. 15:78.

Valore di stima Fior. 9357:11.

Lotto II.

Casetta, via S. Prosdocimo, al civ. N. 5211, ed al mappale 3879, superficie 0.06, rendita a. L. 50:40.

Valore fiorini 681:66, oltre l'assunzione dell'annuo canone di a. Lire 5:65 alla Canevetta del Duomo di Padova.

Lotto III.

Officina di maniscalco a S.ª Lucia, via Zattere, al N. civico 579, in mappa al N. 3073, per pert. 0.07, rendita a. L. 38:40.

Valore fior. 629:72.

Lotto IV.

Casa sulla Riviera di S. Giovanni, al civ. N. 5195, ai mappali 3879 e 3882, per pertiche 2.23, rendita L. 156:06. Questo stabile, mediante recenti fabbriche, fu ridotto ad uso di fonderia.

Valore fior. 2872.

NB. — Il deliberatario di questo Lotto non ne avrà il godimento che col 15 marzo 1861.

Lotto V.

Casa grande in via S. Prosdocimo al civ. N. 5213 e mappale 3855, superficie pert. 1.49, con orto di pert. 0.48, rendita complessiva a. L. 361:43.

Valore fior. 11,466, oltre all'assunzione dell'annuo canone di a. L. 9:15 alla Fabbricieria del Duomo di Padova.

Campi in Saccolongo.

Lotto I.

Campi 3.—.037, al Num. 101 della mappa di Saccolongo, colla rendita di a. L. 40:69, tra i confini a levante strada del Bellinaro, a mezzodì queste ragioni col Lotto II., a ponente ed a tramontana Zanetti.

Valore di stima fior. 339:15.

Lotto II.

Campi 7.0.092, allo stesso N. di mappa 101, colla rendita di L. 95:01, confini: levante e ponente Casa di Ricovero, mezzodì queste ragioni col Lotto III., tramontana il Lotto I. e Zanetti.

Valore fior. 601:93.

Lotto III.

Campi 7.01.021, al N. 85 di mappa, colla rendita di a. Lire 70:53, tra' confini a levante strada del Bellinaro, a mezzodì strada della Montecchia, a ponente strada del Bosco, ed a tramontana Casa di Ricovero ed il Lotto II.

Valore fior. 902:86.

Lotto IV.

Campi 12.—.187, ai N. di mappa 516 e 823, colla rendita di L. 128:14, conterminato in ogni lato Emo Capodilista conte Giorgio, ora suoi eredi.

Valore fior. 1652:98.

Lotto V.

Casa al N. 505 di mappa, colla superficie di pertiche 1.20, rendita cens. L. 21:52.

Valore fior. 670:53.

Diretti dominii.

Lotto I.

Annuo canone di frumento staia 13, che corrispondono gli eredi di Teresa Coneli Zaborra, che calcolato ad a. L. 60 al moggio, dà un capitale di a. L. 1300, pari a fiorini 455.

Lotto II.

Annuo canone di a. L. 58:33 a carico del bar. Gaetano Onesti, fondato sopra campi in Mestrino, che capitalizzato al 100 per 5, dà la somma di a. L. 1166

Valore fior. 408:30.

Lotto III.

Idem a carico Isabella Checchini Chiribiri, di a. Lire 18:25 annue, fondate sopra casa in Padova alla Beata Elena.

Valore fior. 127:79.

Lotto IV.

Idem, a carico dell'avvocato Francesco Dalla Giusta, di annue a. L. 5:47, assentato sopra casa in Calfara di qui; capitale a. Lire 109:40.

Valore fior. 38:29.

Lotto V.

Diritto di quartese che si condivide col parroco di Trembacchi di questo Distretto, il quale pel quoto spettante all'Antonietta Santagnese, paga annualmente a. Lire 48, che capitalizzate danno austr. L. 960.

Valore fior. 336.

Lotto VI.

Contribuzione vitalizia di a. L. 182:62 annua, divisa in due rate semestrali 6 settembre e 6 marzo, che si paga da questa Casa di Ricovero alla Santagnese. Questa contribuzione, dietro i calcoli fatti dalla Compagnia d'assicurazione in Milano, avuto riguardo all'età della vitaliziata di anni 52, può essere valutata L. 1263:45.

Valore fior. 429:57.

Chi desiderasse per questo Lotto e pegli altri, degli schiarimenti, potrà rivolgersi all'amministratore Bartolommeo Ballini, in Borgo Schiavin, N. 28 rosso.

Si pubblichi nell'Albo e nei soliti luoghi, anche nel Comune di Saccolongo, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 giugno 1860.
Il Presidente, HEUPLER.
Zambelli, Dir.

N. 3098. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 6 agosto pr. v, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili sottodescritti, di ragione della massa concorsuale Girolamo Buzzolan, di Tiene, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti in un solo Lotto, e saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo del suddetto prezzo, cioè fiorini 170 val. a., dal qual obbligo vengono dispensati i soli creditori iscritti.

Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale, senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in Ditta propria, pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito del decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo, quella somma che il deliberatario per titolo d'imposte prediali insolute avesse soddisfatto.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento de' beni acquistati col giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l'obbligo di conservarli da buon padre di famiglia, fino all'aggiudicazione, e salvo conguaglio per frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno, in due eguali rate semestrali posticipate, computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta e dopo che tale adempimento sarà riconosciuto colla emanazione del decreto di aggiudicazione.

IX. Il prezzo o residuo prezzo sarà dal deliberatario sodisfatto nel dì in cui passerà in giudicato il finale riparto della massa concorsuale, mediante giudiziale deposito, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera. Ogni pagamento sarà eseguito con fiorini effettivi metallici sonanti, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto, a norma del prescritto dal § 438 del Reg. Giud.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese pei giudiziali depositi, ed istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa, starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili che si pongono in vendita:

Pertiche metr. 0.67 (zero, centesimi sessantasette) a suolo di casa, con corte ed orto, posto in Thiene, in contrada Codalunga, censito in mappa stabile ai Numeri 1732 e 1733, colla rendita complessiva di L. 41:64, ed in quella provv. al N. 130, confina a levante fratelli Rossi, a mezzodì strada della Codalunga, a ponente Toldo Giovanni e De Muri dottor Giuseppe, ed a tramontana De Muri suddetto.

Stimato a. L. 5089:17, pari a fior. 1781:20 val. austr.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 maggio 1860.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 4231. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 8, 17 e 30 agosto prossimo futuro, dalle ore 10 antim. in poi seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente di 26/48 parti degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze della mansioneria dell'altare di S. Valentino di Reana, rappresentata dal sig. Giuseppe d.r Martina di Udine, coll'avvocato Barnaba, contro Giuseppe fu Agostino Barbaro, Teresa Barbaro Brussolo e Perina Barbaro Fontana, nonchè Augusta Brussolo vedova Barbaro per sè e qual tutrice del minore Agostino Barbaro fu Antonio, tutti di Stallis, meno la terza che domicilia in Cinto, e stimati giusta il relativo protocollo 10 marzo 1859 al N. 1414, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia presso questo Ufficio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in lotti separati a corpo e non a misura però limitatamente a 26/48 parti d'ogni singolo corpo; la delibera al solo terzo incanto potrà aver luogo a prezzo inferiore della stima quando questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare alla commissione giudiziale il decimo della stima di ogni singolo lotto, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera in effettivi fiorini austriaci od in valute d'oro o d'argento di giusto peso a listino, non proclamate, nè sospette di proclamarsi, salvo alla esecutante al momento dell'asta di escludere qualunque terreno.

III. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovrassi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, previa liquidazione giudiziale; se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati solidariamente.

V. La vendita seguirà senza garanzia e responsabilità della esecutante, e le tasse per trasferimento di proprietà e qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese pagate all'avvocato della parte istante, nella Cassa depositi del R. Tribunale Provinciale di Udine entro 14 giorni dalla delibera.

VII. Dal deposito del decimo a garanzia dell'asta, così anche del prezzo, resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito.

VIII. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati ed il possesso di diritto e di fatto.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto I.

26/48 parti della casa d'abitazione civile, posta in Morsano, in mappa al N. 113, di censuarie pert. 1.03, rendita austr. L. 51:93, stimata in complesso Fior. 1450. Quota attribuita alle 26/48 parti da vendersi, Fiorini 785:41.

Lotto II.

26/48 parti del terreno ortale arb. vit. con mori in mappa di Morsano al N. 114, di pertiche 0.35, rendita a. L. 1:23, stimato complessivamente F. 14. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi, Fior. 7:59.

Lotto III.

26/48 parti del terreno denominato Armentaressa, arat. arb. vit. con gelsi, in detta mappa al N. 3333, di pert. 7.50, rendita a. L. 8:85, stimato in complesso Fior. 187:50. Quoto attribuito alle 26/48 parti, Fior. 101:56.

Lotto IV.

26/48 parti del terreno aratorio arborato vitato detto Campo del Gorgo, in detta mappa al N. 639, di pert. 7.59, rendita a. L. 8:91, stimato in complesso Fior. 166:98. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi Fiorini 90:44.

Lotto V.

26/48 parti del terreno Pesa arat. arb. vit, in detta mappa al N. 342, di pert. 4.53, rendita a. L. 11:55, stimato in complesso Fior. 126:84. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi, Fior. 78:70.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 20 giugno 1860.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 4088. 2. pubb.

EDITTO.

Conseguentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale in Treviso 20 giugno corr. N. 3490, Si rende noto che ne'giorni 1.°, 7 e 17 agosto p. v, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti, stabili esecutati ad istanza di Clotilde Canella de Gaspari, al confronto dei consorti Canella, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono quelli descritti nel protocollo di stima chiuso il 18 novembre a. p., dei signori ingegneri civili Giuseppe dott. Zinacchi e Domenico Sfriso qui sotto precisati, di cui sarà libera l'ispezione presso l'I. R. Pretura in Chioggia.

II. Gl'immobili stessi vengano venduti nello stato ed essere apparente nel detto protocollo in due separati lotti, e come attualmente si trovano.

III. Nel primo e secondo esperimento d'asta gli stabili esecutati non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore di stima al maggior offerente dietro pronto pagamento con monete metalliche sonanti d'oro o d'argento di giusto peso a corso di Listino di Borsa.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà cautare la propria offerta col 10 per 100 dell'importo del valore di stima del lotto a cui aspirasse nella già indicata specie di valute, importo che depositato presso la Commissione giudiziale da ritenorsi nel caso che l'oblatore fosse l'ultimo offerente, e da ritornarsi a lui nel caso contrario.

V. L'ultimo offerente dovrà entro 14 giorni continui da quello della seguita delibera versare l'importo della sua offerta per il lotto di cui fosse rimasto deliberatario, sempre coll'indicata specie di valute, nei Depositi giudiziali dell'I. R. Pretura di Chioggia, e pagare proporzionatamente al fatto acquisto al procuratore della parte istante le spese esecutive dal pignoramento, fino e compresa la delibera, dietro esibizione della relativa specifica, ritenendo a proprio carico anche la tassa di trasferimento.

VI. Comprovato col deposito giudiziale il pagamento del prezzo di delibera, delle spese di esecuzione nonchè la tassa di trasferimento, otterrà il deliberatario dall'I. R. Pretura di Chioggia l'aggiudicazione dello stabile deliberatogli con l'obbligo delle relative censuarie volture in propria Ditta.

VII. Dalla data di quel decreto competerà all'acquirente il diritto di utilizzazione sullo stabile acquistato, e così staranno a suo carico, tutte le pubbliche imposte delle rate immediatamente successive a quella maturatasi prima del giorno della seguita delibera.

VIII. Ove il deliberatario non eseguisse nel tempo prescritto il versamento del prezzo di delibera avrà perduto il fatto cauzionale deposito, e sarà tenuto responsabile per le ulteriori conseguenze di danno che ne risentisse l'istante in un nuovo incanto.

IX. Nel terzo esperimento d'asta gl'immobili esecutati saranno posti in vendita col ribasso del 10 per 100 e deliberati al maggior offerente, ritenuto a carico del deliberatario le altre condizioni sopraccennate.

Descrizione degli immobili da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Chioggia.

Lotto I.

Casa al civico N. 308, 309, Rione S. Andrea, calle Olivatti, all'anagrafico N. 284, ed in mappa al N. 2900, per pert. 0.04, colla rendita censuaria di austr. L. 111:08, fra confini all'Est piano terreno colla Congregazione di Carità, all'Ovest eredi Libario, Doria, col mappale N. 2902, al Sud Teresa Furlan coi mappali NN. 2897 e 2899, al Nord calle Olivatti, stimata Fior. 1381:60 val. aust.

Lotto II.

Casa in detta Città, Rione S Andrea calle Picelli, all'anagrafico N. 336 e 374, in mappa al N. 6102, per pert. 0.10, colla rendita cens. di a. L 53:56, fra confini all'Est Veronese col mappale N. 2901, al Sud calle Picelli, all'Ovest Picelli col mappale N. 7854, al Nord Marzani e Duse, col mappale N. 2390, stimata Fior. 778:80 v. a.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 27 giugno 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 3318. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo quale istanza requisita dall'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che sopra istanza del sig. Nicolò Rossi fu Antonio amministratore giudiziale e contro le nobili Giovanna Martini-Renier, Pisana Martini-Biscaccia, Fosca Martini-De Sardagna del fu Luigi, eredità di Elena Martini-Zurla rappresentata da Alessandrina Uberti-Rosaglio, Virginia Martini-Garzoni fu Giovanni moglie ad Enrico Pensa, Enrico Pensa quale legittimo rappresentante dei nasciturì suoi figli, avvocato d'Angelo curatore della seconda sostituzione fedecommissaria istituita a favore delle suddette Giovanna, Pisana e Fosca Martini fu Luigi, e loro discendenti, ed Adriana Marcello di Giacomo vedova del co. Luigi Martini, si procederà nell'atrio di questa Pretura all'asta degl'immobili in seguito descritti, prefisso

pel primo incanto il giorno 3 agosto 1860,
pel secondo il giorno 10,
pel terzo il giorno 17,
pel quarto il giorno 24 dello stesso, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomer. e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nei tre lotti in calce descritti.

II. Nei due primi esperimenti, la delibera non potrà esser fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale di ciascun lotto, stima che potrà essere ispezionata da qualunque acquirente prima dell'asta presso questa Pretura. Nel terzo esperimento poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore della stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile medesimo. Nel quarto a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente per l'acquisto, se non avrà prima depositato presso la commissione per la vendita il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento v. a. del lotto a cui si facesse ad aspirare. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e sarà passato in Cassa depositi di questa Pretura quello fatto da chi otterrà la delibera.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà l'acquirente depositare presso questa Pretura in effettivi fiorini d'argento v. a. il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo della stessa che avrà come sopra versato.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, sarà nuovamente subastato l'immobile deliberatogli a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso, nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VI. Verificato che abbia il deposito del prezzo, il deliberatario otterrà la immediata aggiudicazione per trasportare l'acquisto alla propria ditta, e fare tuttociò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà, e trasfuso in lui ogni onere aggravante l'immobile deliberatogli.

VII. Il deliberatario riceverà l'immobile nello stato in cui trovasi all'atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere quale unico proprietario dagli affittuali ed occupatori, come di esercitare in confronto di essi i diritti dei proprietarii spogliati, e quelli nascenti dalla delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Immobile da subastarsi in provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune amministrativo di Strà, e Censuario di Fossalovara.

Lotto I.

Campagna con fabbriche che corrisponde ai mappali NN. 435, 439, 518, 519, 691, 692, 693, 706, 707, di pert. cens. 153.65 pari a campi 39.3 024 colla rendita censuaria di L. 678:09, stimati giudizialmente F. 4550.

Lotto II.

Piccolo gruppo di fabbriche con bottega da caffè e ufficio di Posta in lembo alla strada postale ai Numeri comunali 159, 160, 161, 162, 163, corrispondenti al al N. 536 della mappa di Fossalovara di pert. cens. 0.95, ossia tavole 207, colla rendita censuaria di L. 72:68, stimati giudizialmente Fior. 1365.

Lotto III.

Palazzo con adiacenze e brolo corrispondente ai Numeri 537, 538, 539, 540 della mappa di Fossalovara di pertiche censuarie 17.82 pari a c. 4.2.095, colla rendita cens. di L. 343:66, stimati giudizialmente F. 8575.

In tutto Fior. 14490 v. a.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 16 giugno 1860.
Il R. Pretore.
TOALDI.

N. 5544. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomerid., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati ad istanza di Francesco Cecchetti fu Gaetano di Vicenza, patrocinato dall'avvocato Carlo Balzafiori, in pregiudizio di Bortolo Danese fu Gio. Battista pure di Vicenza, e stimati per un complessivo importo di austr. Lire 21,770, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per un prezzo minore del 20 per 100 di quello risultato dalla stima giudiziale prodotta il 31 maggio 1855 sub N. 6536, e quindi per austr. L. 17,416 pari a Fiorini nuovi austr. 5995:60, ed ove non sia offerta somma maggiore, seguirà la delibera.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo in effettivi fiorini austriaci, e non altrimenti.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso in cui venga ritenuto deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale suddetta 31 maggio 1855 N. 6536, a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti e coi pesi di decima, quartese, pensionatico, in quanto sussistessero.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata, e nei creditori inscritti al conguaglio pei frutti pendenti e per altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento, decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100, da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto, il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo offerto dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese della procedura dall'istanza di pignoramento in poi, anticipate dall'esecutante, nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

X. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale quanto d'interessi e spese dovranno farsi in monete sonanti metalliche d'oro e d'argento fino, comprese nella Sovrana tariffa esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi e regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

XI. La piena proprietà, s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo, nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione. Le spese ed imposte tutte per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XII. Mancando esso deliberatario allo esatto adempimento delle presenti condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degli immobili da subastarsi: posti in Rampazzo frazione del comune di Camisano ed in S. Maria di Camisano, quali si espongono in vendita, regolata secondo la perizia giudiziale.

1. Fondo prativo, detto I Peraroli posti nelle pertinenze di Rampazzo descritti al N. 176 del cessato estimo provvisorio, ed al N. 46 dell'attivata mappa stabile, della quantità di pert. 58.90 pari a campi vicentini 15.0.1.99, colla rendita assegnata nello stesso censo stabile di L. 220:29, era coerenziato a levante da beni dei fratelli Zanata e nobili fratelli Loschi cioè il N. 35 era Loschi ora Dal Verme Drusilla vedova Loschi, e dai NN. 45 48 di Zanata Antonio q.m Gio. Maria usufruttuario e figli proprietarii, a mezzodì la Roggia Puina ed il N. 34 di Flaminio, Maria, Angelo, Marco ed Antonio fratelli e sorella q.m Pietro detti Lanza pupilli in tutela di De Antoni Sante, a ponente pure la Roggia Poina, ed a tramontana era Dalla Barba, cioè in N. 570 ora di Gasparini Antonio q.m Domenico.

2. I due corpi di prato detto la Valletta, nel Comune censuario di Rampazzo, il primo descritto al N. 186 del cessato censo provvisorio, ed al N. 457 del censo stabile, della quantità di pert. cens. 7.0.0, colla rendita di L 26:18; ed il secondo a porzione del N. 187 provvisorio ed allo stabile N. 463, di pertiche censuarie 1.0.1, colla rendita di L. 2:07, in complesso di pert. cens. 8 0.1, pari a campi vicentini 2.0.0.61, coerenziati a levante e tramontana Semplicia Negri vedova Vanzanato, a mezzodì Alessandro Micheletti ora Basso Serafino, a ponente Danese e Roggia Capra.

3. Terreno arativo, piantato, vignato, in parte con gelsi, posto pure nelle pertinenze di Rampazzo, detto Le Costione, la Permuta Braga, i Creari di sopra, il Serraglio dietro la casa e la Besura, costituiti in un solo corpo di varii appezzamenti descritti nella mappa provvisoria ai NN. 189, 192, parte dei 187 e parte del 190, e nella stabile al N. 464, di pert. cens. 27.52, colla rendita di L. 71.

N. 465, di pertiche censuarie 7 14, colla rendita di Lire 18:42.

N. 467, di pertiche censuarie 37.42, colla rendita di Lire 96:54.

N. 468, di pertiche censuarie 38.80, colla rendita di Lire 140:46.

N. 474, di pertiche censuarie 10.22, colla rendita di Lire 37.

Quindi di pertiche censuarie 121.10, colla rendita di a. L. 363:42, corrispondento a campi vicentini 31.1.0.76, coerenziati a levante e mezzodì dagli arativi Danese posti in Comune di Camisano, a ponente della strada comune che mette a Rampazzo, a tramontana dai beni in Rampazzo di Don Bortolo Mattiello a sinistra della Roggia ed ai NN. 461, 466 di Da Schio nobili Giovanni e Danese era Bissari.

4. Casa colonica con corte ed orto, posta pure in Rampazzo, come sopra descritta ai NN. 469, 470, 471, della quantità di pert. cens. 8.21, colla rendita di Lire 54:13, corrispondenti a campi vicentini 2.0.0.104.

5. Fondi posti in Camisano, contrada Santa Maria, arativi arborati e vitati denominati i Creari e Fassinoni, ai NN di mappa stabile 2001, 2009, 2010, 2011, 2012 2013 e 2016, tutti porzione del N. 615 della mappa provvisoria, ed in N. 2018 della mappa stabile porzione del N. 614 della provvisoria, della quantità di pert. cens. 54.51, colla rendita di L. 172:70, corrispondenti a campi vicentini 14.0.0.90, confinano a levante col N. 2008 e 1681 di Tretti, colla Roggia Capra col N 2014 di Colleoni, mezzodì col N. 1701 di Tretti col N. 2014 di Colleoni, colla Roggia Capra col N. 3905 di Santini Maria e col N. 2017 di Dalla Barba, a ponente coi NN. 2038 e 2039 di Colleoni, 2017 e 2027 di Dalla Barba, col N. 467 di Danese in Rampazzo e per salto col N. 2008 di Tretti, a tramontana col N. 467 di Danese in Rampazzo, coi NN. 2007, 2005, 2008 acquistati dal Tretti e col N. 2004 di Colleoni.

Tutti i suddetti fondi intestati in proprietà di Danese Bortolo fu Gio. Battista, divisi in due corpi, cioè il prato descritto nell'art. 1.°, e gli arativi con poco prato e casa descritti agli art. 2.°, 3.°, 4.°, 5.°, fatto riflesso alla loro produzione, all'essere soggetti al pensionatico ed alla decima sui cereali ed uva, e praticate le debite deduzioni pegli aggravii pubblici di metodo e di pratica vennero stimati del valore capitale di a. L. 21770.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2733. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 5 settembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà in questa Pretura il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo degli stabili sottodescritti, alle condizioni portate dal capitolato d'asta, Allegato L, dell'istanza 5 ottobre 1858, N. 4506, del quale, come pure dell'atto di stima, e del certificato censuario ed ipotecarii, potrà chiunque prendere ispezione presso questa Cancelleria.

Descrizione degli stabili.

1. Una pezza di terra denominata Boschi, posta sotto il Tabellano, nel Comune di Suzzara, di milanesi pertiche 75.18.3, coll'estimo di 609:2:4:34/48 scudi, in mappa coi NN. 608 1, del 610, del 611, del 612. — Stimata a. L. 7797:82.

2. Altra pezza di terra, posta come sopra, detta Piccaglia, con casa difesa dall'argine maestro del Po, di milanesi pertiche 56.5, coll'estimo di scudi 468:1:4:21/48, in mappa coi NN. del 688, del 692, del 693, del 694, del 697, del 698 699, 700. Valutata a. L. 9810:70.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 24 maggio 1860.
Il R Pretore
FANTONI.
Coral, Canc.

N. 3510. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana notifica all'assente d'ignota dimora Angelo Moratto fu Antonio di Campomolle, che in suo confronto e di suo fratello Pietro venne prodotta petizione di Giov. Battista Mazzarolli sotto questa data e N. in punto, dovere il R. C. Moratto Angelo ricevere dall'attore la somma di L. 19:49, pari a F. 6:82, a compimento del prezzo dell'alienazione della quota di fondi incolti in Campomolle al N. 202 di estrazione, e N. 294 di mappa, di pert. 2.42, colla rendita di a. L. 0:68, conchiusa col contratto 15 dicembre 1844 in A, e trasferire in libero possesso dell'attore la quota suddetta, nonchè dimettersi, e con esso il correo Moratto Pietro, da qualunque ingerenza, diretta ed indiretta, per sè ed interposte persone sulla quota di fondo suddescritta, lasciandola a libera dispozione dell'attore, con riserva per la rifusione dei frutti percetti e con rifusione delle spese di lite, e venne fissata l'udienza al dì 7 agosto p v., essendosi deputato in suo curatore questo avv. d.r Taglialegne al quale potrà offrire le opportune istruzioni ovvero indicare un altro procuratore, avvertito che in caso diverso sarà proceduto in via regolare, e dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura.
Latisana, 23 giugno 1860.
Il R. Pretore, D.r ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 20767. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano dottor Faccioli assente d'ignota dimora che, il nobile Marco Giulio Balbi Valier rappresentato dall'avvocato Somma produsse nel 19 corr. in suo confronto gli atti seguenti:

I. Petizione Num. 21765, in punto di pagamento di Fior. 245 per pigioni arretrate da primo novembre a. p. a tutto aprile a. c. per l'appartamento di casa locata gli in palazzo Balbi Valier a S Agnese, cogli accessorii;

II. Relativa istanza Numero 21766, per descrizione mobiliare a termini del § 1101 del Codice Civile;

III. Istanza N. 21767, riassuntiva della petizione 14 novembre a. p. N. 44332, in punto di pagamento di Fior. 120, con accessorii, per pigioni dell'appartamento suddetto, scadute nel maggio a. p.;

IV. Istanza N. 21769, riassuntiva dell'altra 14 novembre a. p. N. 44333, sulla quale in relazione alla petizione suddetta, con con decreto pari data e numero era stato accordato il pegno legale a termini del § 1101 del Codice Civile.

V. Istanza N. 21768, colla quale ad esecuzione della disdetta 23 luglio 1859, N. 28866, chiede nuovamente lo sfoggio accordato col precedente decreto 14 novembre a. p. N. 44335;

Decretati i predetti atti in conformità alla domanda fissato sulle due petizioni al processo sommario il giorno 23 agosto p. v. ore 9 ant., ne fu ordinata la intimazione all'avv. di questo foro d.r Fusinato, che gli fu nominato in curatore a sue spese e pericolo, perchè lo rappresenti in Giudizio in tali vertenze.

Potrà quindi munire detto avv. dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2370. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 4, 11 e 18 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., si terranno il 1.°, 2.° e 3.° esperimento per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Carlo Turola di Polesella in pregiudizio di Domeneghetti Lucia di S. Maria Maddalena alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degli stabili subastati non si farà al primo e secondo incanto se non che a prezzo superiore od eguale a quello della stima ascendente a Fiorini 969:18. Nel terzo incanto poi seguirà a prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a coprire i creditori fino alla stima prenotati.

II. Gli stabili vengono subastati in un solo lotto.

III. Niuno tranne il creditore esecutante sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima da essere versato nelle mani della commissione incaricata dell'asta per farne la restituzione immediata a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario, sarà tenuto in Giudizio, ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

IV. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositorio di questa R. Pretura entro tre giorni dalla delibera. Il solo venditore esecutante sarà facoltizzato a trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito di capitale ed accessorii.

V. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovranno farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione e non avuto riguardo a qualunque disposizione di legge in contrario.

VI. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. A carico del deliberario staranno tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati e ciò dal giorno della delibera.

VIII. La proprietà dei subastati beni si trasfonderà nel deliberatario solamente dove e quando abbia egli eseguito le condizioni tutte d'asta, ed abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni accessione e pertinenza e servitù attiva e passiva e cogli oneri livellarii indicati nella stima.

X. Niuna garanzia presta l'esecutante nè per la proprietà nè per la libertà dei subastati beni.

XI. Mancando il deliberatario nell'esatto adempimento delle condizioni d'asta si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 16 giugno 1860.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

Beni da subastarsi in S. Maria Maddalena frazione del comune di Occhiobello

a) Utile dominio di un corpo di terra con casa arat. arb. vit., in S. Maria Maddalena fra confini a levante Antonio Milani, a ponente Busati Lorenzo, a tramontana stradella Bizzi, a mezzodì l'argine maestro del Po ai mappali NN. 1883, 1948, 1949, 1956, 1957, 1958, 1960, 2171, per pert. 7.65, colla rendita di a. L. 46:12, di direttaria ragione del loco pio degli esposti in Ferrara.

b) Utile dominio di un pezzetto di terra di ragione direttaria Zanforlini posti in Goleno del Po, arat. arb. vit., fra confini a levante ragione Billani, a ponente Gritti Sante, a mezzodì bosco argine vecchio, a tramontana argine maestro del Po descritto in censo al mappale N. 1884, per pert. 0.81, con la rendita di a. L. 4:67.

c) Piccolo pezzetto di terra posto in golena del Po, aggravato l'usufrutto erariale boschivo fra confini a levante Busatti Lorenzo, a ponente Salaro Francesco a mezzodì il fiume Po, a tramontana l'argine vecchio di detto fiume descritto in censo ai mappali NN. 2341, 2487, per cens. pert. 0.65, con la rendita di a. L. 1:57.

Li suddetti immobili vennero giudizialmente stimati del valore di Fior. 969:18.

N. 4988. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Pretura in Spilimbergo, terrà nella sala di sua residenza nei giorni 8 (otto), 28 (ventotto) agosto e 18 (deciotto) settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati da Rizzotti Angelo, contro Peressin Giovanni di Toppo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti separatamente come progressivamente descritti, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. Il deliberatario, meno l'esecutante, dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima a mani della Commissione,

e dopo la delibera entro quindici giorni il prezzo relativo, meno il primo deposito nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine, senza cui succederà a sue spese e rischio il reincanto. Dopo ciò sarà data la aggiudicazione in proprietà, le cui spese e tasse staranno a suo carico.

III. L'esecutante non sarà responsabile d'evizione o degradi dei beni.

IV. Questi facendosi deliberatario potrà trattenersi l'importo del suo credito ed accessorii, e la rimanenza dovrà depositare al Tribunale di Udine, 20 giorni dopo liquidato il suo credito.

Beni da subastarsi.

1. Aratorio nudo detto Campo della Madonna in mappa censuaria di Toppo al N. 464, pert. 1.20, rendita 1:66. Stimato a. L. 90, Fior. 31:50.

2. Aratorio detto Appie di Brudasti in detta mappa al Num. 202, di pert. 1.81, rendita Lire —:83, stimato a. L. 100, Fior. 35:00.

3. Terreno parte pascolivo e parte rupe pascoliva, denominato Montagna davanti, in detta mappa ai NN. 2237 Z, e 2971 O V, di pert. 4.80, rendita Lire —:81, stimato austr. Lire 75, Fiorini 26:25.

4. Pascolo, detto la Lungia, in mappa ai Num. 2306 A Y, 2307 A, di pert. 11.69, rendita L. —:96, stimato austr. L. 83, Fior. 29:05

5. Orto detto dei Tomadini, in detta mappa al N. 1398, di pert. 0.15, rendita L. 0:53, stimato a. L. 40, Fior. 14.

6. Salva roba a pian terreno, detto dei Peresini, in detta mappa al Num. 1476 sub 1, di pert. —.06, rendita L. 1:44, stimato a. L. 200, Fiorini 70.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 4 luglio 1810.
Il R. Pretore, Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 872. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza del sig. Gio. Batt. dott. Pellegrini in odio di Antonio Pezzè fu Giovanni di Rocca, e creditore inscritto, sarà tenuto nel giorno 4 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., in questa Pretura, presso cui restano ispezionabili ad ora d'ufficio i certificati di censo e d'ipoteca, e l'atto di stima giudiziale, il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento verranno venduti gli immobili a qualunque prezzo.

II. Il prezzo di delibera verrà versato subito dopo emanata la graduatoria, e nel frattempo il deliberatario pagherà l'interesse nella ragione del 5 per 100 e tale versamento sarà in moneta sonante al corso di piazza.

III. Qualunque oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Le spese di delibera e successive tutte staranno a carico del deliberatario.

V. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'istante le spese di procedura dietro liquidazione le quali andranno a deconto del prezzo di delibera.

VI. L'esecutante non risponde che pel fatto proprio, per cui il deliberatario non potrà esercitare verso lo stesso, diritto di garanzia, o manutenzione e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici, nonchè per arretrati se ve ne fossero.

Immobili da subastarsi
in un solo lotto,
in comune censuario di Rocca.

1. Un quarto della casa domenicale, sita nella Villa di Troi, e composta di un quarto di cucina, metà camera diroccata, metà caneva, metà di altra area di camera demolita, con un quarto di soffitta ed aggravio di coperto, ed andate relative, censita al Numero 525, di pert. 0.3, e della rendita di L. 1:32, stimata a. L. 51, fra confini a mattina andati particolari, mezzodì Battista Pellegrini, sera Battista Nicolao, settentrione strada.

2. In detta località di Troi, prato di passi N. 38, confina a mattina l'esecutato, mezzodì Giovanni Nicolao, sera Domenico Nicolao, settentrione Pietro Fabris, censito al N. 528, di pert. 0.05, e della rendita di L. 0.07, e valutato a. L. 9:50.

3. In detto loco, campo di passi 110, confinato a mattina strada consortiva, mezzodì muro e l'esecutato, sera Pietro Fabris, settentrione il N. 530, stimato a. L. 40:50.

In comune censuario di
Calloneghe.

4. Una sesta parte di Tabiado, con terza parte di stalla ed anditi relativi, situato a Caracbi Cimai, confinato a mezzodì Giacomo Vivenzi, sera Sorarù Domenica, settentrione strada, censito al N. 1725, di pert. 0.02, colla rendita di L. 0:44, valutato a. L. 20:54.

5. Loco detto Roncolin di Sorarù, bosco resinoso misto, di passi 405, confina a mattina Lugia Agostinelli ed eredi Maria De Pellegrin, mezzodì Domenico Da Piau, e Margherita Nicolao, censito al N. 1334, di pert. 1.69, della rendita L. 0:68, valutato a. L. 24.

Nel comune di Laste.

6. Porzione di una officina, con maglio ed attrezzi relativi, indivisa con Gaetano e fratelli Saja, fra confini a mattina Francesco Agostinelli, mezzodì Saja, sera e settentrione andate, censita al N. 1663, di pert. 0.03, della rendita di L. 2:67, valutata a. L. 20.

In comune di Rocca.

7. Metà del tabiado e della stalla, detto Trezza, la parte cioè verso mattina, con corte e relativi diritti, fra i confini a mattina, mezzodì e settentrione andate particolari, a sera Pellegrino Pezzè, censito al N. 221, di pert. 0.11, della rendita L. 1:35, stimato a. L. 200.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 31 maggio 1860.
Il R. Pretore
D.r De Pol.
Facciotto, Canc.

N. 4959. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Pretura in Spilimbergo terrà nei giorni 1.° e 25 agosto e 15 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di sua residenza, un triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto esecutato da Domenico Cristofoli, contro Cristofoli Osvaldo di Tauriano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non potrà farsi nei due primi esperimenti a prezzo minore della stima, ed al terzo anche a prezzo minore, in modo però che siano almeno fino alla concorrenza della stima, cautati i creditori inscritti.

II. L'offerente dovrà esborsare all'atto della delibera un decimo del prezzo in effettive austriache o fiorini alla Commissione giudiziale ed entro venti giorni dopo depositare il rimanente nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine, ritenuto altrimenti a tutto di lui spese e danni il reincanto.

III. L'esecutante però sarà dispensato da deposito, meno l'importo che fosse dovuto ai creditori inscritti anziani d'ipoteca.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Prato Braidata, di censuarie pert. 7.35, rendita Lire 9:11, al N. 345, in mappa di Barbeano, stimato a. L. 480, ossia Fiorini 168.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 3 luglio 1860.
Il D. Pretore
Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 2892. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio. Battista Salvador detto Lazzaro fu Giacomo di Barcis, morto intestato nel 3 febbraio 1860 in Recoaro, a comparire il giorno 3 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., innanzi questa R. Pretura a fine d'insinuare, e comprovare la loro pretesa; oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 3 maggio 1860.
Il R. Pretore
Romano.
Sugni, D.

N. 19792. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Vittoria Bergando assente d'ignota dimora, che il nob. conte Mario Nani Mocenigo rappresentato dall'avv. Allegri, produsse in suo confronto la odierna petizione N. 19792, in punto di scioglimento del contratto locativo 9 agosto 1852, e conseguente restituzione delle cose locate, ed essersi sulla stessa indetta l'Aula Verbale del giorno 6 agosto p. v. ore 9 ant., elettole a curatore l'avv. Bia, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure indicare al Giudice altro procuratore; avvertita che altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

N. 9849. 2. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti dei combinati §§ 813 e 814 Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Luigi Monico fu Antonio, decesso intestato in questa Città nel giorno 19 maggio p. p. ad insinuare e dimostrare le loro pretese all'Aula Verbale di questa Pretura del dì 6 agosto p. v. ore 9 ant.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Dirigente
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 2411. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Lorenzo Costa fu Francesco di Madonina che la I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza di Rovigo produsse istanza per subasta della possessione in comune di Contarina denominata Madonnetta con inerenti fabbriche, al confronto di Luigia Marenzi e Giuseppe Bellan, debitori, nonchè dei creditori iscritti fra i quali esso Lorenzo Costa, e che la istanza medesima prodotta il 9 aprile p. p. sotto il N. 1565, fu intimata all'avv. d.r Girolamo Zanuso di qui nominato in curatore di esso assente affinchè lo rappresenti nella vertenza e negli atti successivi.

Si rende pur noto che fu redestinata la udienza al giorno 8 agosto p. v., alle ore 9 ant., per versare sulle condizioni dell'asta.

Incomberà pertanto ad esso assente di dare al nominatogli curatore le opportune istruzioni, o di scegliere od indicare un altro procuratore mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Contarina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 2 giugno 1860.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
Zangarini, Agg.
C. Domenghetti, Canc.

N. 3496. 2. pubb.

EDITTO.

Con petizione 14 gennaio p. p. N. 265, riassunta con istanza di quest'oggi N. 3496, il rever. don Bortolo Callegari quale amministratore ecclesiastico dei Beni vacanti di questo Distretto, convenne in Giudizio la nob. Angela Antippa Remondini assente d'ignota dimora, in punto di pagamento di Fior. 37:5, per canoni livellarii.

Deputatole in curatore speciale questo avv. d.r Giov. Battista Casciani Tagoni, si rende ciò noto alla assente medesima, affinchè possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che la rappresenti nella udienza del giorno 7 agosto p. v. ore 8 ant., fissata per la trattazione sommaria della lite.

Dall'Imp. Reg. Rretura,
Este, 12 maggio 1860.
Il R. Pretore
Pognici.
Costantini, Canc.

N. 3497. 2. pubb.

EDITTO.

Colla petizione 31 dicembre 1859, N. 10096, riassunta con istanza di quest'oggi N. 3497, la nob. contessa Lugrezia Boldù possidente di Padova convenne in Giudizio la nob. Angela Antippa Remondini assente d'ignota dimora, in punto pagamento Fiorini 6:60 per canoni livellarii.

Deputatole in curatore speciale questo avv. d.r Giov. Battista Casciani Tagoni, si rende ciò noto all'assente medesima affinchè possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che la rappresenti nell'udienza del giorno 7 agosto p. v. ore 8 ant., fissata per la trattazione sommaria della lite.

Dall'I. R. Pretura,
Este 12 maggio 1860.
Il R. Pretore
Pognici.
Costantini, Canc.

N. 3302. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Furlani fu Francesco di qui assente d'ignota dimora che sopra petizione odierna a questo numero prodotta in suo confronto da Anna Omenetti vedova Gonzato in punto di pagamento a. L. 74, pari a Fior. 25:90, in dipendenza a lettera d'obbligo 31 marzo 1857, gli venne destinato in curatore ad actum, l'avvocato di questo foro Luigi dott. Ganassini, e che per la trattazione sommaria della lite a senso della Ministeriale Ordin. 31 marzo 1850, venne destinato a quest'Aula verbale il giorno 9 (nove) agosto p. v., alle ore 9 antim.

Si diffida pertanto esso assente Furlani Giuseppe a comparire in detto giorno in persona, od a provvedere altrimenti alla sua difesa, mentre in difetto dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga all'Album Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte s'inserisca nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Montagnana, 20 giugno 1860.
Il R. Pretore
Manfrin Provedi.
Vicentini, Al.

N. 20511. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Romeo Cantarelli possidente domiciliato in Venezia, ora assente d'ignota dimora che Lorenzo Gattei rappresentato dall'avv. Meneguzzi produsse in suo confronto la odierna petizione N. 20511, in punto di pagamento di Fior. 427:21 v. a., residuo importo della obbligazione 14 gennaio 1859 per acquisto di opere letterarie. Fu fissato al processo ordinario il giorno 11 agosto p. v., ore 9 ant., e gli si nominò in curatore che lo rappresenti a tutte sue spese e pericolo, l'avvocato dott. Alvisi di questo foro che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, gli è libero però di destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore nonchè di prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 giugno 1860.
Il Cons. Dirgente
Pellegrini
Foscolo

N. 20390. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Carcano, era capo ingegnere addetto alla Stazione della Strada Ferrata di questa Città, ora assente d'ignota dimora, che Lorenzo Gattei, negoziante libraio di qui, rappresentato dall'avvocato Meneguzzi, produsse in suo confronto la petizione odierna, sotto il N. 20390, in punto di pagamento di Fiorini 103:40 V. A., residuo importo della obbligazione 16 gennaio 1859 ed accessorii; fissato al processo sommario il giorno 11 agosto pr. v., ore 9 antim., e gli fu nominato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Callegari di questo foro, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà istituire egli stesso un altro procuratore, e prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

N. 6287. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanni Battista dottor Bisognini, di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'Imp. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il p. v. agosto, al confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni dottor Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento e per dedurre sulla domanda de' chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 1.° settembre successivo, alle ore 9 ant., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 5443. 2. pubb

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Pasini dott. Valentino di Vicenza, che sull'istanza odierna pari numero dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 3770, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili, ed immobili descritti nel prodotto certificato censuario 15 corrente posseduti da esso Pasini in questo distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza e che a pericolo e spese di esso assente gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Pasini dott. Valentino onde egli possa far avere e conoscere al detto curatore i propri mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed insomma fare, o far eseguire tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 giugno 1860.
Pel Pretore in permesso,
Clementi, Agg.

N. 1096. 2. pubb.

EDITTO.

Questo Imp. Reg. Tribunale Prov. sopra l'istanza 27 giugno corr. N. 1096 prodotta dal nob. co. Francesco Piloni tutore di Abelardo Manfredi da Carnino di qui, rappresentato dall'avvocato dott. Tedeschi, ha accordato il pignoramento sopra mobili e semoventi di ragione di Giovanni Filippo Bettio del fu Francesco, di Belluno, nominando a depositario Ferdinando Luzzato, nonchè il pignoramento contemplato dal § 411 del Regolamento Giudiziario sopra frutti naturali e civili ricavabili dagli immobili di ragione del R. C., descritti in detta istanza, ed esistenti nei Comuni censuarii di Belluno, Villa di Villa, Tiago, Bardies, Corte, Mel, Conzago e Lentiai, nominando in sequestratario il prefato Ferdinando Luzzato, con facoltà alla controparte di produrre le eventuali sue eccezioni contro lo stesso entro tre giorni, altrimenti si riterrà per confermato; tali pignoramenti si accordano a cauzione del credito dell'attore per le corrisponsioni mensili di alimentazione ed educazione aggiudicatogli colle sentenze 21 settembre 1854 N. 2821 e 25 gennaio 1855 N. 184, e consistenti in a. L. 5000 pari a Fior. 1750; e pel periodo dal 28 febbraio 1851 al 13 corrente coi relativi interessi di mora del 4 per .100 da conteggiarsi dalle rispettive scadenze delle singole rate.

Risultando ora ch'esso Giovanni Filippo Bettio trovisi assente, ed ignorandosi il luogo di sua attuale dimora gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Dal Vesco, al quale potrà comunicare gli eventuali mezzi di sua difesa, o scegliere o notificare apposito procuratore, mentre nel suo silenzio la trattazione ulteriore dell'affare seguirà a tutto suo rischio in confronto del deputatogli curatore.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 27 giugno 1860.
Il Presidente
Scherauz.
Sostero.

N. 21087. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana Sez. Civ. di Venezia si reca a pubblica notizia che il giorno 12 corr. è morta intestata in questa Città Giacomina Praloran dell furono Giuseppe e Catterina Ranon, di condizione civile, di anni circa 80, vedova in primi voti di Paolo Silvestri, in secondi voti di Luigi Corandi, la quale abbandonava una sostanza mobile dell'approssimativo importo di circa 14,000 (quattordicimila) fiorini di nuova val. austr., per quanto ebbe ad esser tracciato dalla verificazione del decesso.

Essendo ignoto a questo I. R. Giudizio di ventilazione se e quali persone abbiano diritto ereditario sulla sostanza della sopranominata defunta.

Si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa nell'eredità di cui trattasi ad insinuare a questa I. R. Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data di questo Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati.

La parte dell'eredità che non verrà adita, e la parte intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si previene inoltre che venne nominato con odierno decreto curatore dell'eredità stessa il sig. Gio. Battista Bratti già incaricato d'affari della defunta.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

N. 4760. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 marzo 1859 è morto intestato Domenico Forte fu Leonardo, di Buja ed essendo ignoto dove dimorino i figli Leonardo ed Antonio Forte, si eccitano i medesimi a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare le loro dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario verrà definita la ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore dott. Federico Barnaba di qui ad essi deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 12 giugno 1860.
Il R. Pretore, Mattiussi.
Bossi.

N. 1680. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Lorenzo Costa di Contarina come sopra istanza 21 corr. pari N., di Giuseppe Bellani possidente di Contarina, in confronto di esso Lorenzo Costa e di sua moglie Luigia Marenzi, in punto di pignoramento dei frutti e rendite tutti pendenti o staccati dal suolo, esistenti sul fondo Madonetta in Contarina, di loro ragione, nonchè sopra tutti gli animali, istromenti rurali, mobili in lato senso esistenti sul fondo stesso, e ciò in base al non eccepito precetto cambiario 20 gennaio p. p. N. 173, venne con decreto odierno pari numero accordato il chiesto pignoramento, e nominato in sequestratario il proposto Giov. Battista Bellani sotto le avvertenze del § 412 Giudiziario Regolamento, e venne pure nominato in curatore di esso Lorenzo Costa l'avv. Antonio Farsetti cui potrà far tenere gli occorrenti documenti e prove, oppure destinare volendo ed indicare a questo Tribunale altro procuratore.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 23 giugno 1860.
Il Presidente
Saccenti.
Reggio, Agg.

N. 4956. 2. pubbl.

EDITTO

Si notifica a Luigia Bernardi anche come tutrice di sua figlia minore Antonia Saggiorato fu Tommaso, fittabile d'Ospedaletto, ora d'ignota dimora, che sotto pari data e Numero venne presentata in di lei confronto da S. E. il nob. signor conte Alessandro Pappafava Antonini dei Carraresi possidente di Padova, istanza colla quale domandasi sia deputato un curatore ad essa Bernardi per la intimazione della sentenza 4 maggio 1858, N. 2868, con relativi motivi, in punto opposizione a disdetta, e che nominatole all'uopo questo avv. sig. Salom d.r Benvenisti, viene allo stesso fatto intimare personalmente il simplo di detta istanza colla sentenza e motivi, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Tanto le si rende noto onde possa munire il nominato patrocinatore dei documenti ed istruzioni che trovasse necessarii al proprio interesse nel duplice suo carattere ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 25 giugno 1860.
Il R Pretore
Pozza
Costantini, Canc.

N. 11741. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lucio nob. Zazio possidente di Feltre assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo I. R. Tribunale, dichiarato competente dal decreto appellatorio 27 giugno cadente N. 13378, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza riformò il precedente decreto 21 cadente Numero 11158, una istanza nel giorno 20 giugno cadente al Numero 11158 contro di esso nob. Zazio dalla Procura di Finanza suddetta faciente per lo Stato in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Lucio Zazio è stato nominato ad esso l'avvocato Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 29 giugno 1860.
Il Presidente, Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 11740. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Guarnieri fu Geremia di Feltre, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente dal decreto appellatorio 27 cadente N. 13376, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente decreto 21 cadente N. 11156, un'istanza nel giorno 20 cadente al N. 11156 contro di esso Guarnieri, dalla Procura di Finanza antedetta faciente per lo Stato in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo, 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, sequestro che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giuseppe Guarnieri è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputar a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 29 giugno 1860.
Il Presidente, Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 11661. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bettio Giovanni Filippo fu Francesco, di Mel di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente con Decreto Appellatorio 26 giugno corrente, Numero 13305, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza riformò il precedente Decreto 10 corr., N. 10349, una istanza nel giorno 9 giugno corr., al N. 10349, della stessa I. R. Procura di Finanza, contro di esso Bettio, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di Citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu accordato con Decreto odierno pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Filippo Bettio, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Scotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 11660. 3. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente per il riformativo Decreto 26 giugno cadente, Num. 13304, dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello Lombardo Veneto;

Si notifica col presente Editto a Celeri dottor Pietro, ingegnere di Legnago, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 8 giugno cadente, al Num. 10274, contro di esso dottor Celeri, in punto di sequestro dei beni situati nel Distretto di Legnago.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dott. Celeri, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Andrea Veniero, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che fu con odierno Decreto, pari N., accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Verona, da ritenersi confermata se non eccepita entro giorni 14; e che mancandovi, dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 11659. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Miari nob. Andrea, di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno corrente, Num. 13303, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente Decreto 10 corr., N. 10347, un'istanza nel giorno 9 giugno corrente, al Numero 10347, della stessa I Reg. Procura, contro di esso Miari, in punto di sequestro dei beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2776, sequestro che fu accordato con odierno decreto pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto sig. Miari nobile Andrea, è stato nominato ad esso l'avvocato Francesco dottor Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 11658. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Occofer Giovanni q.m Gregorio, di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente dal Decreto appellatorio 26 giugno corr., N. 13302, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente Decreto 10 corr., N. 10346, una istanza nel giorno 9 giugno corr., al Num. 10346, della stessa R. Procura, contro di esso Occofer, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu con odierno Decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Occofer Giovanni, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 11656. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Luigi Grini, di Belluno, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno corr, N. 13301, che sopra ricorso della R. Procura, ha riformato il precedente Decreto 13 andante, N. 10592, una istanza nel giorno 12 giugno, al Numero 10592, della stessa I. R. Procura, contro di esso, in punto di sequestro di mobili e crediti, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro accordato con odierno Decreto pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Grini, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 11655. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Ferdinando Zandonella detto Dall'Aquila, di Conegliano, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto Appell. 26 corr., N. 13150, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, riformò il precedente Decreto 13 andante, N. 10590, un'istanza nel giorno 12 corr., al N. 10590, della stessa Procura di Finanza, contro di esso Zandonella, in punto di sequestro di beni mobili e stabili, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro accordato con odierno Decreto pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zandonella, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Sacerdoti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 11654. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alli Marco e Giacinto fratelli Bianchini del fu Beniamino di Rovigo, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno corr., N. 13306, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza, ha riformato il precedente Decreto di questo Tribunale 10 corr., Numero 10350, una istanza nel giorno 9 giugno corr., al N. 10350, della stessa I. Reg. Procura, contro di essi, in punto di sequestro di mobili e stabili, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro accordato coll'odierno Decreto a questo Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti fratelli Bianchini, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Zajotti Paride, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civile,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 10657. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Benedetto Doglioni, di Belluno, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente col Decreto appellatorio 26 giugno corr., N. 13151, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Stato, riformò il precedente Decreto 13 andante, N. 10591, una istanza nel giorno 12 giugno corr., al Num. 10591, della stessa I. R. Procura, contro di esso Benedetto nobile Doglioni, in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, sequestro che fu accordato con odierno Decreto pari Numero.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Benedetto nobil Doglioni, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 28 giugno 1860.
Il Presidente, Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 10375 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Porri fu Gerardo ed a Vincenzo Porri fu Giov. Battista, essere stata presentata a questo Tribunale dalla locale Commissione Generale di Pubblica Beneficenza un'istanza nel giorno 9 corrente, al N. 10375, contro di essi, all'effetto dell'intimazione dell'altra riprodotta istanza 16 aprile decorso, Num. 6864, in punto che venga appreso in giudiziale custodia lo stabile in Santa Marina agli anagrafici NN. 622 e 623 ad essi legato dall'ora fu D. Angelo Porri.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Pietro e Vincenzo Porri, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che questa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidati che sulla detta istanza 6 aprile, si è con Decreto 7 maggio successivo nominato in custode dell'indicato stabile Marcon Giovanni, pegli effetti del § 1425 Cod. civ., e sotto le avvertenze dei §§ 381 e 382 G. R.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 10321. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Paolo Carcano, ingegnere civile, era capo stazione della Strada ferrata in Venezia, ed ora assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal signor Lorenzo Gattei, negoziante libraio di qui, coll'avvocato Meneguzzi, una petizione nel giorno 9 corrente, al N. 10321, contro di esso ingegnere nobile Carcano, in punto di pagamento di 2695 Franchi, corrispondenti a Fiorini 1163:41 n. v. a., residuo della obbligazione 14 ottobre 1858 cogli accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Carcano, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle via regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni, per la presentazione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 11742. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Alessandro dott. Dal Vasco, medico di Feltre fu Nicolò, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente dal decreto appellatorio 27 giugno cadente N. 13377, che sopra ricorso dell'I. R. Procura di Finanza riformò il precedente decreto 21 cad. N. 11157, un'istanza nel giorno 20 giugno 1860 al N. 11157 contro di esso dalla detta Procura di Finanza faciente per lo Stato in punto di sequestro beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770, sequestro, che fu con odierno decreto accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Alessandro dott. Dal Vasco è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 29 giugno 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 19 LUGLIO — ANNO 1860 – N. 163.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere d'appello, vacante presso il Tribunale provinciale di Buda, al consigliere di Tribunale provinciale, Lodovico Oszewald.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il capitano di prima classe del Comando d'artiglieria n. 4, Francesco Setikowsky, a maggiore presso il Comando d'artiglieria n. 14, nel ramo delle rimonte militari: il tenentecolonnello, Giulio Posselt, a comandante del deposito per l'Austria inferiore e superiore, come pure pel Tirolo e Salisburgo; il maggiore, Ferdinando di Mengen, a tenentecolonnello, nell'attuale suo comando; il maggiore, Adolfo di Traun, a comandante del secondo deposito per l'Ungheria; il maggiore, Emerico barone di Boxberg, a comandante del deposito di Babolna; il maggiore, Ferdinando Möser, a comandante del deposito per la Gallizia; il capitano di cavalleria di prima classe, Carlo Ilnicki, a maggiore e comandante del deposito per la Transilvania; ed il capitano di cavalleria di prima classe, Mattia Eder, a comandante del deposito di Piber.

Il maggiore di piazza in Praga, Giovanni Cappi cavaliere di Caporicco, fu traslocato nell'istessa qualità a Josephstadt.

Ai capitani di prima classe, pensionati, Lorenzo Obst e Federico Kollmann di Kollenau, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*; ed all'ufficiale contabile militare di prima classe, pensionato, Francesco Weigl, il titolo di consigliere contabile militare.

Furono pensionati: Il general maggiore e brigadiere di truppe, Carlo Greschke, dietro sua istanza; il colonnello di piazza di Josephstadt, Francesco Warad nobile di Theinberg; il tenentecolonnello, Adolfo Hoffmann; il maggiore del reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6, Giovanni Thim di Werthenfeldt-Engelschein, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*; il maggiore dello stato maggiore del genio, Giovanni Emilio Welsch; il maggiore del corpo degli aiutanti, Venceslao barone Enis di Atter-Iveaghe, dietro sua istanza; il maggiore del Comando d'artiglieria n. 14, Ginseppe Borzaga; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, Ignazio Seewald, come maggiore; l'intendente generale di marina, Francesco Cozzer, cavaliere di Contanavi, dietro sua istanza; ed il dirigente amministratore d'arsenale, Massimiliano Danese, della Marina da guerra.

N. 273.

AVVISO.

In conformità delle disposizioni dall'eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione abbassate, mediante osseguiato dispaccio 27 giugno p. p. N. 9471, e già pubblicate colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 4 luglio corrente N. 20474 (*), si fa noto quanto segue:

Gli esami, ai quali debbono quest'anno sottoporsi gli scolari di tutti i quattro corsi di legge inscritti presso l'I. R. Università di Padova, incomincieranno col giorno 1.° d'agosto p. v. e finiranno col giorno 29 del mese stesso.

A scanso però d'ogni inconveniente, e per maggior comodo degli stessi signori studenti, il predetto termine viene distribuito partitamente, ed assegnato a varii gruppi di essi studenti, secondo l'ordine alfabetico del loro cognome.

I. Dal giorno 1.° al giorno 8 agosto inclusivamente, saranno esaminati gli studenti dalla *A* alla *D*;

II. Dal giorno 9 al 17, quelli dalla *E* alla *N*;

III Dal giorno 20 al 23, quelli dalla *O* alla *S*;

IV. Dal giorno 24 al 29, quelli dalla *T* alla *Z*.

Ciò vale per tutti, in generale, gli studenti inscritti nello Studio politico-legale; cioè, tanto per quelli del II, III e IV corso, che debbono subire i prescritti esami teoretici di Stato, quanto per quelli del corso I, che debbono invece assoggettarsi ai consueti esami annuali. Rispetto poi agli studenti del I corso vuolsi inoltre avvertire che gli esami di diritto romano le classificazioni prescritte sono: *non sufficiente*, *sufficiente*, e *distinto*, e il *non sufficiente* ha per conseguenza irreparabile la perdita dell'anno.

E quanto agli altri tre corsi, pei quali sono prescritti gli esami teoretici di Stato, essi rimangono soggetti alle norme, stabilite dalla Ministeriale Ordinanza 12 luglio 1858, N. 11621-676. Quindi i giovani, che intendono assoggettarsi all'uno, od all'altro dei detti esami, dovranno personalmente ed anticipatamente produrre al protocollo della rispettiva Presidenza, la loro domanda, corredata dai richiesti documenti, che sono: a) la matricola; b) l'attestato di maturità, od altro equivalente documento; c) gli attestati degli esami, subiti con buon successo, in tutte le materie obbligatorie nel corso del primo anno; d) l'attestato dell'esame o degli esami di Stato, sostenuti in precedenza, trattandosi degli studenti del terzo e quarto corso; e) finalmente, il libretto d'inscrizione, regolarmente munito delle firme dei professori per tutti gli oggetti d'istruzione obbligatorii in ciascuno dei rispettivi corsi di studio.

A termini poi del Ministeriale Dispaccio 11 corrente N. 10191-545, comunicato col Decreto Luogotenenziale 13 pure corrente N. 20474, si avverte che gli studenti del III corso, i quali, nell'agosto p. v, si presenteranno all'esame di Stato giudiziario, avendo prima dichiarato al Preside della Commissione di non essere apparecchiati pel Diritto commerciale e cambiario, che ritennero soggetto di studio obbligatorio unicamente nel quarto anno, saranno esaminati soltanto nel Diritto civile austriaco, nel Diritto e Procedura penale, e il Diritto commerciale e cambiario rimarrà per essi compreso nel loro terzo esame di Stato alla fine dell'anno venturo 1860-61.

Quelli, all'incontro, che si assoggetteranno all'esame giudiziario di Stato soltanto posteriormente nel novembre di quest'anno, saranno esaminati anche nel Diritto commerciale e cambiario.

Dalla Direzione dello Studio politico-legale dell'I. R. Università di Padova, il 16 luglio 1860.

Il ff. di Direttore
CICOGNA.

(*) V. la *Gazzetta di Venezia* del 10 luglio.

Il dì 3 corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 156, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 16 giugno 1860, valevole per tutto l'Impero, tranne il Confine militare, con cui viene stabilita l'unità di misura dinamica della forza dei cavalli;

Sotto il N. 157, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 20 giugno 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona appartenenti al territorio doganale generale, concernente la soppressione dell'Ufizio doganale di prima classe di Orechovica, e degli Ufficii doganali di seconda classe di Sussak e Scoglietto, nel Circondario finanziario di Fiume, nonchè l'erezione d'un'Espositura della Capodogana di Fiume;

Sotto il N. 158, l'Ordinanza del Comando superiore d'armata, nonchè dei Ministeri dell'interno e delle finanze, di data 23 giugno 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, tranne il Confine militare, però inclusivamente le Comunità confinarie militari, concernente le disposizioni suppletive in riguardo alla prescrizione sul supplemento nel servizio militare, pubblicata nella Puntata VII del *Bullettino delle leggi dell'Impero* dell'anno 1856, sotto il N. 27;

Sotto il N. 159, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 24 giugno 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, concernente l'esazione delle imposte estere.

Il dì 7 corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XL del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 160, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 13 aprile 1860, con cui la frazione di villaggio di Kirlibaba, situata nel Distretto di Radantz nella Buccovina, viene segregata da questo Distretto, ed assegnata a quello di Dorna;

Sotto il N. 161, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 16 giugno 1860, con cui i Comuni di Tamasfalva e Hetteny, unitamente al predio di Hetteny, vengono segregate dal Distretto di Billet, ed incorporate in quello di Hatzfeld;

Sotto il N. 162, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, e, relativamente al Confine militare, del Comando superiore d'armata, di data 20 giugno 1860, valevole per tutto l'Impero, tranne il Regno Lombardo-Veneto, concernente la rendita e gli oneri dei beni delle chiese cattoliche, delle prebende e degl'Istituti ecclesiastici;

Sotto il N. 163, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 23 giugno 1860, valevole pei Dominii della Corona del territorio doganale generale, con cui l'Uffizio doganale di seconda classe di Curtatone, nel Distretto finanziario di Mantova, viene innalzato ad Uffizio doganale di prima classe;

Sotto il N. 164, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 1.° luglio 1860, valevole per la Gallizia, con cui viene soppresso l'Uffizio doganale di seconda classe di Ditkowce;

Sotto il N. 165, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 1.° luglio 1860, valevole per la Dalmazia, concernente la riduzione del dazio d'importazione dalmatino per la saggina (*Saggina holcus sorghum*).

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 luglio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

L'I. R. Istituto, nei giorni 15 e 16, tenne le consuete sue adunanze, nelle quali si fecero le seguenti letture:

Dal M. E. prof. Turazza: *Alcune considerazioni intorno alla Memoria del prof. cav. Brighenti sull'effetto del disboscamento e dissodamento dei monti rispetto all'altezza delle piene maggiori dei fiumi arginati.*

Dal M. E. cav. prof. Catullo: *Delle miniere delle Alpi venete, e principalmente di quelle del Bellunese. Notizie storiche geognostico-mineralogiche.*

Dal M. E. dott. Nardo: *Sull'identità personale dei figli abbandonati, sulle questioni giuridiche che su di essa potrebbero insorgere, e sul valore dei mezzi finora proposti onde garantirla.*

Dal M. E. prof. cav. Santini: *Estratto d'una Memoria del sig. Denison Olmsted sul recente periodo secolare dell'aurora boreale.*

Dal M. E. prof. cav. Minich: *Sopra un teorema della geometria de' poliedri, osservato dal Cartesio.*

L'I. R. Istituto si raccolse poi a udire i rapporti delle Commissioni e a trattare *dei proprii affari*.

Bullettino politico della giornata.

Togliamo quanto appresso alla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 14 luglio:

« Il *Constitutionnel*, in un articolo che noi riproduciamo (*V. sotto*), passa in rivista tutte le voci inquietanti, diffuse ne' varii paesi dell'Europa, intorno agli atti ed alle intenzioni dell'Imperatore Napoleone. Egli ne attribuisce l'esistenza ad una malvagia cospirazione, ordita dagli antichi partiti; nega assolutamente ch'esse abbiano il più picciolo fondamento; e termina deplorando che l'Europa abbia loro dato una troppo facile credenza, la quale mantiene da per tutto la sfiducia, e nuoce all'andamento degli affari.

« Non è questa la prima volta, che il *Constitutionnel* riveli, con grandissima franchezza, i sospetti e le diffidenze, nutrite contro il Governo francese, ch'ei se ne sdegni, ch'ei protesti contro codeste diffidenze in termini molto energici: ma dobbiam riconoscere, e l'articolo da noi citato n'è egli stesso una pruova, che codeste dichiarazioni non produssero finora verun effetto sull'opinione pubblica in Europa. Per lo contrario, le diffidenze vanno crescendo, ed il *Constitutionnel* ammette, come sembra, ei medesimo la propria impotenza a combatterle; imperciocchè ei si limita a noverarle, e le vitupera, senza pur tentare contro di esse la confutazione più elementare. In tal materia un'affermazione, per quanto essa provenga dall'alto, non basta a portar la fiducia negli animi; e, in tal caso, le semplici dichiarazioni non hanno maggior valore dei più solenni giuramenti.

« Per verità, il *Constitutionnel* mette in causa gli antichi partiti: le loro calunnie, destramente ordite, gettano, a dir suo, il turbamento negli animi. Noi non abbiamo niente di comune cogli antichi partiti, e non abbiamo veruna missione per difenderli; ma l'asserzione non è di gran peso: e, quando si notano i fatti con tanta arditezza e sincerità, come fece il *Constitutionnel*, converrebbe farsi a indagarne le cagioni con maggiore acutezza e franchezza, che non richiedano volgari declamazioni contr' a vinti.

« Codeste cagioni, noi non possiamo annoverarle qui tutte, in queste osservazioni frettolosamente dettate; ma ce ne hanno due, che balzano agli sguardi degl' imparziali, e che il *Constitutionnel* avrebbe facilmente scoperto, per poco ch'egli avesse voluto darsi la briga di cercarle. La prima, e la più importante, sta nel sistema politico, che regge la Francia: sistema, che può esser ottimo, dal punto di vista degl' interessi di quel paese, ma nel quale l'Europa deplora di non trovare la potente garantia delle istituzioni parlamentarie, e della libertà della stampa, che denunziano, e spesso impediscono, le imprese pericolose per la pace generale del mondo.

« Ecco una delle cagioni, la principale, quella che opera più assiduamente d'ogni altra; la seconda è più accidentale, ma l'azione sua questa volta fu affatto diretta. Essa è il sistema speciale, al quale è sottoposta la stampa politica in Francia; sistema, che fa risalire al Governo la responsabilità di tutto ciò che i giornali dicono o tacciono.

« Gli articoli del *Siècle* e dell'*Opinion Nationale* sulle annessioni pacifiche, il silenzio serbato da que' giornali, quando furono interpellati sull'importanza delle loro valutazioni, quasi giornali che temano di aver detto troppo, o di aver parlato troppo presto, alcune diatribe del *Propagateur du Nord* e del *Pas de Calais*, sono manifestazioni, delle quali, all'esterno, si fa solidario il Governo francese: esse cagionano le diffidenze e propagano i sospetti; e finchè esse si produrranno, le dichiarazioni del *Constitutionnel* rimarranno impotenti.

« Non abbiamo niente di nuovo intorno agli affari di Siria, tranne la conferma della piena ed intera cooperazione tra' Governi d'Inghilterra e di Francia. Il Governo austriaco, egli pure, die' ordine a due bastimenti da guerra di recarsi a Bairut.

« Lord John Russell diede iersera, alla Camera dei comuni d'Inghilterra, alcune spiegazioni sullo stato delle negoziazioni, concernenti il radunamento d'una Conferenza pegli affari svizzeri. Ei disse, come già sappiamo, che l'Inghilterra accetta la Conferenza; che l'Austria e la Prussia esitano tuttavia; e che ancora non fu convenuta veruna base di discussione.

« Nella tornata dell'altr'ieri, dopo le interpellazioni del sig. Fergusson e di sir Robert Peel sugli affari di Siria e d'Italia, il sig. Kinglake, in un lungo discorso sulla politica dell'Imperatore Napoleone, lo aveva accusato di aver proposto all'Imperatore d'Austria, a Villafranca, di restituirgli la Lombardia, s'ei voleva secondarlo ne' suoi progetti di conquista sul Reno, e tradire così i suoi confederati tedeschi. Lord John Russell confutò ieri codeste asserzioni, dichiarando che, ne' rapporti ricevuti dal Governo inglese, niente ci aveva che fosse atto a giustificarle.

« Il partito liberale avanzato in Inghilterra non si mostra scoraggiato nella sua opposizione a lord Palmerston, ch'ei considera come un ostacolo al trionfo delle sue viste, nè dalla maggioranza, che approvò, nella Camera de' comuni, le risoluzioni, colle quali quell'uomo di Stato ha momentaneamente esaurito il conflitto pendente tra' due rami del Parlamento inglese, nè dal mal esito degli antecedenti suoi sforzi per provocare nel paese un'agitazione qualsiasi a pro' della questioni, com'è la riforma parlamentaria, per le quali quel partito piglia più vivo interesse, e che le resistenze dell'aristocrazia, assecondate dagli avvenimenti esterni, riuscirono a far aggiornare, malgrado l'aiuto assai energico, che porse loro la frazione del Gabinetto, rappresentata da lord John Russell, dal sig. Gladstone, dal sig. Milner Gibson e da sir Carlo Villiers.

« La Giunta esecutiva d'un' *Associazione fondata per la difesa della Costituzione* contro le usurpazioni della Camera alta, tenne, l'11 luglio, un'adunanza numerosissima, nella quale furono approvate risoluzioni molto energiche contro il diritto, che s'arrogò la Camera alta, di mantenere un'imposta, la cui soppressione era stata approvata dalla Camera dei comuni, giusta proposta del cancelliere dello scacchiere.

« Diamo più innanzi il testo di codeste risoluzioni. Qui diremo soltanto, che se esse sono assai poco moderate nella forma, i discorsi, che le hanno sostenute, furono molto più veementi. La maggior parte degli oratori sostennero che i fabbricatori di carta avevano il diritto di ricusare il pagamento dell'imposta, abolita da' Comuni e mantenuta da' Lordi; parecchi di loro offersero i loro servigii gratuiti di uomini di legge, per sostenere dinanzi a' tribunali l'impossibilità legale della percezione dell'imposta sulla carta. Altri dichiararono che la Camera de' comuni doveva rifiutare ogni transazione, e che conveniva farla finita colle pretensioni della Camera alta. Finalmente, tra gli applausi entusiastici dell'adunanza, fu domandato altamente chi sarebbe il Garibaldi dell'Inghilterra nella Camera de' comuni.

« Ci rimane a conoscere qual sia l'importanza e il valore di codesta dimostrazione, fino a qual punto gl'interessi particolari dei fabbricatori di carta siano in essa compresi, e com'essa sarà giudicata dall'opinion pubblica. Allora soltanto noi potremo valutare se codesto tentativo di agitazione extra-parlamentaria potrà esercitare un influsso qualunque sulla disposizione degli animi nell'interno del Parlamento. »

Nella *Patrie* del 16, colle notizie del 15, parimenti ieri ricevuta, si legge:

« Il sig. marchese di La Greca, un fra' ministri di S. M. il Re delle Due Sicilie, è, dicesi, giunto a Parigi, incaricato d'una missione straordinaria. Assicurasi che, lasciando Parigi, il sig. di La Greca dee recarsi a Londra, ove avrà un abboccamento con lord John Russell.

« Ci scrivono da Torino, il 13, che le negoziazioni con Napoli erano in sul serio intavolate. Si credeva, nella sfera diplomatica, non essere impossibile che quelle negoziazioni sì difficili ed ardue riuscissero ad un componimento fra' due paesi. »

La *Patrie* ha pure notizie di Siria, che si leggeranno alla rubrica rispettiva. Negli altri fogli di Parigi, nulla di specialmente notevole.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel*, sottoscritto A. Grandguillot, di cui è discorso nel *Bullettino*:

« E fino a quando la malevolenza sistematica e interessata abuserà della credulità del pubblico straniero, per diffondere in Europa le più false dicerie circa gli atti e le intenzioni dell'Imperatore?

« Lo spettacolo, che si offre agli occhi nostri, da oltre un anno, è invero assai strano; e forse mai una cospirazione più perfida non è stata ordita con maggior accordo, e proseguita con maggiore attività.

« Tale cospirazione nacque dal dispetto, provato dai vecchi partiti, allorchè videro la Francia ritrovare, sotto l'Impero, quella grandezza, che la loro impotenza le aveva fatto perdere sotto i precedenti Governi.

« La gloria della nostra campagna d'Italia, i vantaggi dell'annessione della Savoia e di Nizza ingannarono le loro colpevoli speranze, dando novella forza al reggime uscito dal suffragio della nazione. Essi non potevano apertamente biasimare gli atti sanciti dal nazionale consenso. Che fecero allora? Scelsero una tattica molto più abile, che consisteva nel diffondere in tutta Europa, per mezzo de' loro giornali, de' loro emissarii e delle loro relazioni, timori sulla politica e sull'ambizione della Francia, come sulle mire dell'Imperatore

« Malgrado i pegni di sicurezza, che dovevano dare all'Europa l'anteriore contegno del Sovrano francese e la moderazione, da lui usata dopo le guerre più fortunate, malgrado le ufficiose negative del suo Governo, le dicerie più ridicole girarono da per tutto, e presero una consistenza, che forma tuttora l'oggetto del nostro stupore.

« Così, in Inghilterra, nel momento, in cui, l'Imperatore mette in assetto di pace il suo esercito di terra e di mare; in cui le truppe francesi ed inglesi fanno causa comune nella Cina; in cui il trattato di commercio tende a stringere viepiù i legami tra le due nazioni, uno sgomento inesplicabile domina da un capo all'altro la Gran Brettagna. La malevolenza si appiglia ai più piccoli fatti per dimostrare che colui, ch'è stato il più fedele alleato ed il più leale vicino di quel paese, vuol gettare la Francia in guerra senza causa, come senza profitto, contro il popolo inglese.

« Nella Spagna, dopo tutte le testimonianze di simpatia, date a quel paese durante la guerra col Marocco, nel momento, in cui, a provare la stima, che gl'ispira il popolo spagnuolo, l'Imperatore domanda per esso il grado di grande Potenza, lo si fa accusare dai giornali di Madrid di voler ottenere la frontiera dell'Ebro, o le Baleari.

« D'altra parte, per intimorire il Portogallo, si sparge tra quelle popolazioni la notizia che, mediante un segreto impegno colla Spagna, quest'ultima Potenza dee assorbire la loro nazionalità.

« In Germania, per compromettere l'accordo, stabilito a Villafranca, quando i due Imperatori sonosi nobilmente stretta la mano, si vuol far credere che l'Imperatore Napoleone abbia decisa la distruzione della Casa d'Absburgo; per inquietare i Principi della Confederazione, si suppone un accordo, col quale la Francia si unirebbe alla Prussia per assorbirli; per inquietare la Prussia, si annuncia che la Francia vuole ricominciare una guerra europea, a fine di riprendere le frontiere del Reno; e per eccitare le diffidenze della Germania intera, s'immagina un trattato segreto, conchiuso tra la Francia e la Danimarca.

« Le relazioni più amichevoli uniscono l'Imperatore ed il Re dei Belgi, ed un recente colloquio valse a viepiù raffermarle. Re Leopoldo ha riportato, dal suo soggiorno a Biarritz, tutt'i buoni sentimenti, che vi aveva egli stesso lasciati; e, dopo tali prove del più leale accordo, nel momento, in cui il trattato di commercio dev'essere rinnovato tra' due paesi, si attribuisce all'Imperatore il disegno d'invadere il Belgio!

« Finalmente, si vuole alienarci persino l'affezione e la riconoscenza in Italia; ed a tale scopo s'inventa non sappiamo quale assurda convenzione con Torino, che tenderebbe a reclamare o Genova o la Sardegna, in compenso dell'annessione della Sicilia al Piemonte.

« Basta enumerare questa serie di menzogne e di timori, creati a capriccio, per dimostrarne la falsità. Quanto a noi, avremmo accolto tali invenzioni col disprezzo, che meritano, se disgraziatamente esse non avessero trovato in Europa troppo facile credenza, la quale mantiene da per tutto il sospetto e nuoce all'andamento degli affari.

« Ma è giusto, almeno, che la responsabilità di questa inquietudine ricada su coloro, che ne sono la causa. Noi abbiamo per essi più compassione che sdegno. Sì, noi compiangiamo sinceramente gli uomini, che, preferendo le triste passioni di partito alle nobili sodisfazioni del patriottismo, si sforzano di turbare la sicurezza del loro paese nell'interesse de' personali loro rancori. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Gli esuli napoletani tornano in seno della patria: anche l'emigrazione volontaria rifà i suoi passi. Il primo a comparire fu il duca Prota. (*Lomb.*)

I giovani del Seminario di Taranto, animati dalle notizie di Sicilia, passando innanzi ad un picchetto di guardie di fanteria, cominciarono a gridare: *Viva l'Italia! Viva il Piemonte! Viva Garibaldi!* e taluni attaccarono ai cappelli il nastro tricolore. Successe un vero tumulto, un tafferuglio in tutta la città, e l'Arcivescovo, monsignor Rotondo, di concerto con la polizia, ordinò che il Seminario immediatamente fosse chiuso. Taluni de' più compromessi vennero arrestati, gli altri si dispersero per le campagne. (*Arm.*)

Il *Nomade* di Napoli del 10 annunzia che la domenica nelle ore meridiane, si tentò di dar fuoco a' bagni di Manetta, posti lungo la villa reale; e che la sera appresso gente del suo partito minacciò di voler liberarlo dalle prigioni, ma che le minacce furono rese vane dalle energiche misure prese dal prefetto di polizia. Il Manetta fu tradotto nelle prigioni di Castel Capuano, scortato da un plotone di cavalleria. Il cav. Campagna, il 9 alle 4, è partito col postale francese per Malta. L'*Italia* di Napoli soggiunge, in data 10 corrente: « Al tentativo della liberazione di Manetta, si è cercato dare una tendenza ben diversa: quella, cioè, di aggredire il Banco di S. Giacomo; e molte anime credule abbiam visto accettarla e sbigottirsene. Colla voce e colla stampa gridiamo forte contro questa sediziosa idea. »

Abbiamo i giornali di Palermo sino al 12 luglio, e ne caviamo le seguenti notizie:

« Nel giorno 5 luglio un'altra colonna di 1200 Italiani sbarcò nella rada di Palermo per accrescere le file dell'esercito con armi, munizioni da guerra e 13 cannoni rigati.

« Nello stesso giorno, la truppa passava per le armi un certo Vincenzo Alfano, colpevole di aver ucciso un milite della guardia nazionale. L'ordine si va così sempre rassodando.

« Il dittatore, la mattina del dì 8 luglio, radunava alle falde di Monte Pellegrino tutti i corpi dell'esercito, e li passava in rivista, coi sei battaglioni della guardia nazionale. Il complessivo dell'esercito si appressa a 20,000 soldati.

« Per la mediazione dell'ammiraglio francese, il dittatore accordò una proroga ai disciolti Gesuiti, qui tuttavia rimasti, sino all'arrivo di un bastimento, destinato a trasportarli in Napoli.

« Dal giorno 10 al 16 luglio, le Commissioni elettorali dell'isola, composte dai civici Consigli, sederanno, in esecuzione del decreto dittatorio del 23 giugno per l'inscrizione degli elettori. » (*G. di G.*)

Lo sfratto, dato dal dittatore della Sicilia al sig. La Farina, è un fatto assai grave nelle presenti circostanze. La Farina, che fu uno de' più ardenti Mazziniani, si è convertito al costituzionalismo sotto il patronato del co. di Cavour. Egli è presidente della *Società nazionale italiana*, la quale ha per iscopo, come si sa, di *fare* l'Italia a favore del Piemonte. La *Società nazionale* ha lavorato grandemente per fare la rivoluzione dell'Italia centrale, e quando questa ebbe il suo effetto, rivolse altrove i suoi sforzi. Si sa che la *Società nazionale* ha per suo organo il *Piccolo Corriere d'Italia*. Lo sfratto del sig. La Farina indica che la Sicilia è nelle mani de' Mazziniani puri. Questi, vedendo che La Farina lavora per il Piemonte e non per la Repubblica italiana, lo cacciarono dalla Sicilia, affinchè non avvenga a mezzodì della penisola ciò che è avvenuto nel centro e nella parte settentrionale, dove i Mazziniani fecero la rivoluzione ed i costituzionali ne colsero i frutti. Pare quindi che la setta abbia stabilito colà il suo quartiere generale, col suo esercito, la sua flotta, e tutta l'amministrazione del suo Governo. Il co. di Cavour, il quale contava di raccogliere ciò che Garibaldi ha seminato, si trova così a denti asciutti. Ed è in questo senso che i giornali, più apertamente ostili alla politica del co. di Cavour, parlano di questo fatto, mentre i diarii ministeriali vanno barcamenandosi tra il rispetto, che *devono* al dittatore della Sicilia, e il dovere di sostenere il loro padrone Cavour. L'*Unione*, che pigliò ad osteggiare il Ministero, nel Numero del 14 luglio, chiama La Farina *vero imbroglione politico* a servigio del co. di Cavour, nelle cui anticamere si riparò nuovamente, perchè « fra il codazzo del servidorame di quest'ultimo, spetta a lui a buon diritto il primo posto. » Vedremo ora se il co. di Cavour piglierà le difese dell'oltraggiato suo servidore. (*Arm.*)

Scrivono da Palermo, il 10 luglio: « Questa mattina si presentò davanti a Palermo la corvetta napoletana il *Veloce*, con bandiera bianca, accompagnata dalla bandiera tricolore collo stemma borbonico. Fu immediatamente un affollarsi di curiosi sul molo, un domandarsi quale incarico fosse affidato a quell'*avviso*; chi diceva portasse l'annunzio della promulgata Costituzione a Napoli, chi un *ultimatum* di Francesco II. Ma ben presto ogni dubbio fu dissipato. La corvetta entrava in darsena, e il comandante dichiarava che egli e i suoi ufficiali si ponevano sotto gli ordi-

ni del generale Garibaldi. La bandiera tricolore borbonica fu sostituita dalla nostra, collo stemma di Savoia. Il *Veloce* avea una missione governativa per Messina, dove doveva arrivare domani; ma, durante la traversata, il comandante venne a consiglio con tre ufficiali e col commissario, e stabilito l'accordo, all'insaputa dell'equipaggio, si veleggiò per Palermo. L'equipaggio quindi rimase attonito. » *(Idem.)*

Sull'arrivo a Palermo dei due vapori napoletani l'*Elba* e il *Duca di Calabria*, la *Gazzetta di Genova* ha la seguente versione giusta il suo corrispondente di Palermo: « La corvetta il *Veloce* sarebbe partita nella direzione di Messina all'oggetto di tentare un'ardita impresa come sarebbe la cattura di bastimenti appartenenti alla crociera napoletana. Trecento bersaglieri di Garibaldi rinforzavano l'equipaggio del *Veloce* che aveva tutti gli apparecchi per andare all'abbordaggio. Il cav. Piola stava a capo della spedizione. Il nostro corrispondente non accenna al modo, onde i due legni vennero in potere del *Veloce*, ma dice che esso ritornò in Palermo con due prede, cioè un piccolo vapore a ruote, denominato il *Duca di Calabria*, e un altro ad elice, l'*Elba*. Tutti e due questi legni apparterrebbero al commercio; sono noleggiati dal Governo napoletano, e ritornavano da Messina dove avevano sbarcato truppe. Il *Duca di Calabria* ha a bordo ottantamila ducati, che si dicono di spettanza di privati. »

Dagli ultimi ragguagli apparisce ch'era falsa la notizia del totale cambiamento del Ministero siciliano. Solo tre ministri lasciarono il potere: Natoli, Daita e un terzo, di cui ora non ricordiamo il nome, ed entrarono nel Gabinetto Interdonato, Michele Amari (il professore), e Vincenzo Errante: Interdonato per l'interno, Michele Amari pei lavori pubblici e per l'istruzione pubblica, ed Errante per la giustizia ed il culto. La Loggia cambiò portafoglio, succedendo a Natoli nella direzione delle cose estere. *(Diritto.)*

Da lettere di Palermo all'*Unita Italiana* di Firenze, in data dell'8, del 9 e del 10, leviamo questi passi: « Verso la fine del mese, Garibaldi si porrà di nuovo alla testa dell'esercito, per continuare le sue operazioni. Sirtori sarà lasciato con pieni poteri. Ieri giunsero col *Médéah* 450 volontarii livornesi, condotti dal colonnello Quilici. L'affluenza dei continentali e dei forestieri è immensa. Giammai a Palermo vi fu tanta vita come adesso. »

Leggesi nel giornale di Palermo, l'*Annessione*: « È arrivato il *Lombardo*, uno dei due vapori che condussero Garibaldi e la sua schiera in Sicilia. Questo vapore era stato colato a fondo per ordine di Garibaldi nel porto di Marsala, ed ora è stato sollevato sopr'acqua per opera del signor Napoleone Santocanale, incaricato dal Governo, mercè il lavoro di 200 uomini e 32 pompe, nello spazio di ore quattro e mezza. »

Ci scrivono da Sant'Agata, non lungi da Barcellona in Sicilia, che ai primi di luglio 4000 regii avevano occupato le colline di Messina, indi si ritirarono, senza che si comprendesse lo scopo di quella mossa. Il generale Medici trovasi a Patti, a tre ora da Barcellona. *(Lomb.)*

L'*Armonia* toglie alla *Gazzetta di Zurigo* questa considerazione: « Per le strade di Napoli si vende il ritratto di Garibaldi a 5 grana. Finora, non si udì che il grido di *Viva Garibaldi*, *Viva Vittorio Emanuele*, e mai quello di *Viva il Re!* »

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 16 luglio.*

Il Ministero dell'interno approvò la trasformazione della Società veronese di mutua assicurazione contro i danni della grandine, in eguale Società per tutto il Veneto, aggiuntovi il ramo degl'incendii. *(Cons. Ammin.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 luglio.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto questa mattina, nel Palazzo apostolico Vaticano, il Concistoro segreto, nel quale, dopo un'allocuzione, ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa metropolitana di Evora, in Portogallo, per monsig. Giuseppe Antonio da Matta e Silva, promosso dalla sede di Baja.

Chiesa arcivescovile di Traianopoli, nelle parti degl'infedeli, per monsig. Antonio Claret y Clarà, già Arcivescovo di S. Giacomo di Cuba.

Chiese cattedrali unite di Calvi e Teano, nel Regno delle Due Sicilie, per mons. Bartolommeo D'Avanzo, traslato dalla sede di Castellaneta.

Chiesa vescovile di Echinus, nelle parti degl'infedeli, per monsig. Emanuele Raimondo Arias Teigeiro di Castro, già Vescovo di Santander.

Chiesa cattedrale di Salta, nell'America meridionale, pel rev. P. Francesco Bonaventura Rizo, ex-provinciale dell'Ordine de' Minori osservanti di S. Francesco, sacerdote diocesano di Salta, e lettore in sacra teologia.

Dopo ciò, Sua Beatitudine ha annunciata la elezione de' seguenti Vescovi, fatta per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide, dall'ultimo Concistoro fino al presente:

Per la Chiesa cattedrale di S. Giacinto nel Canadà, mansignor Giuseppe Lakocque, traslato dal Vescovado di Cidonia, nelle parti degl'infedeli.

Per la Chiesa cattedrale di Auckland, nell'Oceania occidentale, monsig. Giovanni Battista Pompallier, già amministratore apostolico di quella sede, traslato dal Vescovado di Marronea, nelle parti degl'infedeli.

Per la Chiesa cattedrale di Wellington, nell'Oceania, monsig. Giacomo Filippo Viard, già amministratore apostolico di quella sede, traslato dal Vescovado di Ortosia, nelle parti degl'infedeli.

Per la Chiesa cattedrale di Charlottetown, nell'Isola del Principe Eduardo, il rev. D. Pietro Mac-Intyre, missionario nella stessa diocesi.

Per la Chiesa di Chatam, nella Nuova Brunswick, recentemente eretta in cattedrale da S. S., il rev. D. Giacomo Rogers, missionario di Halifax.

Per la Chiesa vescovile di Delcon, nelle parti degl'infedeli, il rev. D. Pietro Dufal, Vicario apostolico della Missione orientale del Bengala nelle Indie.

Per la Chiesa vescovile di Gabala, nelle parti degl'infedeli, il rev. D. Patrizio Dorrian, parroco, deputato coadiutore con futura successione di monsig. Cornelio Denvir, Vescovo di Down e Connor.

Per la Chiesa vescovile di Esbona, nelle parti degl'infedeli, il rev. D. Andrea Ignazio Schaepman, parroco nella metropolitana di Utrecht, e prevosto di quel Capitolo, deputato ausiliare di monsig. Giovanni Zwjsen, Arcivescovo di Utrecht ed amministratore della diocesi di Bois-le-Duc.

Finalmente si è fatta al Santo Padre l'istanza del sacro Pallio per la Chiesa metropolitana di Evora. *(G. di R.)*

La *Regeneracion* di Madrid annuncia che la Regina Isabella sottoscrisse al prestito pontificio per la somma di quattro milioni di reali. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 luglio

S. M. il Re, avendo ricevuto la partecipazione della morte di S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone Bonaparte, ha ordinato il lutto per giorni quattordici a cominciare da questa mane. *(G. Uff. del Regno.)*

Altra del 16 luglio.

S. M., volendo dare agli augusti suoi figli, le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, una novella prova dell'inalterabile sua affezione, ed all'esercito altro contrassegno di tutta la sua benevolenza e fiducia, ha promosso, con RR. decreti del 14 volgente mese, S. A. R. il Principe di Piemonte al grado di luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, e S. A. R. il Duca d'Aosta al grado di maggiore nella stess'arma, conservandoli ascritti il primo alla brigata di Piemonte, ed il secondo alla brigata d'Aosta. *(G. Uff. del Regno.)*

L'onorevole sig. deputato Agostino Depretis è partito ieri, domenica, da Torino per Genova, dove s'imbarca per alla volta di Palermo, chiestovi da Garibaldi, che desidera di conferir con lui. Egli ha avuto, prima di partire, alcune conferenze col conte Cavour. *(Opinione.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 16 luglio:

« La partenza del deputato Depretis per la Sicilia è un fatto politico, il cui significato è assai rilevante. Prima di partire, il Depretis ha avuto abboccamenti coi ministri Cavour e Farini, ed ebbe pure l'onore di essere ricevuto da S. M. il Re. Il Depretis era nel novero delle persone, che il generale Garibaldi aveva manifestato il desiderio di avere presso di sè; egli perciò, oltre all'essere gradito in modo speciale al valoroso generale, avrà pure il vantaggio di fargli noti i sensi dell'augusto Sovrano.

« *PS.* Quest'oggi col secondo convoglio della strada ferrata di Genova, sono giunti il sig. Giovanni Manna ed il cav. Antonio Winspeare, incaricati d'una missione straordinaria del Governo napoletano presso il Governo del Re. Il commendatore Canofari, ministro napoletano presso la nostra real Corte, era a riceverli alla Stazione. »

Core Giovanna Caterina de' furono Antonio e Maria Varlosso, giugali Core, nata il 15 febbraio 1750, nel Comune di Cossano, Provincia d'Alba, è deceduta nubile nell'Ospitale maggiore di San Giovanni Batista, della città di Torino, il 13 di luglio 1860. Ivi era stata accettata il 7 settembre 1859, col trattamento da incurabile. Visse anni 110, mesi 6. *(G. Uff. del Regno.)*

Milano 16 luglio.

Ier l'altro, nel borgo di Porta Ticinese, veniva arrestato un individuo, su cui pesano le più gravi imputazioni per trasgressioni e altri delitti di rapina, e che già da tempo era ricercato dagli agenti della sicurezza pubblica. In conseguenza di tale arresto, l'Autorità veniva in cognizione che ieri, in sul far della sera, una compagnia di malandrini avrebbe aggresso la diligenza erariale, che percorre la strada Vigentina, e prendeva perciò le misure più opportune per l'arresto degli aggressori. Sorpresi dalle guardie di sicurezza pubblica, nell'atto che s'accingevano a perpetrare il misfatto disegnato, i malandrini opposero un'accanita resistenza colle armi da fuoco, di cui erano muniti, e ai primi colpi stesero al suolo una delle guardie, ferita mortalmente al petto. Cionnonostante due degli assassini, e sono Luraschi Odoardo e Moriani Luigi, furono arrestati; gli altri due riuscirono a sottrarsi fuggendo. *(Lomb.)*

Genova 16 luglio.

Nei giorni passati, il sig. Tomaso Carlo Maston, agente della Casa Worms in questa città, ha rimesso al sindaco, per essere distribuita a seconda dei bisogni de' diversi individui, la somma di lire 788 e cent. 40, prodotto d'una colletta fatta a profitto delle famiglie di quegli sventurati, che nel giorno 23 dello scorso giugno furono vittima della rovina del muro di cinta del Mandracchio. *(G. di G.)*

Firenze 14 luglio.

Stamane, alle ore 10, tornava alla sua sede in Firenze, proveniente da Torino, S. A. R. il Principe luogotenente. *(Monit. Tosc.)*

Il *Monitore Toscano* smentisce l'asserzione, che lord Normanby profferì alla Camera de' lordi inglese, e secondo la quale il Governo *cercò di far cessare le pubblicazioni di un giornale e comprò lo stampatore.* Ei dice ciò essere assolutamente falso.

L'*Unità Italiana* di Firenze reca che il sacerdote Pasquale Magnini, priore del Pino, venne arrestato e posto sotto processo. Il motivo di quest'arresto sarebbe che il priore del Pino avrebbe detto predicando: « Questi tempi sono d'anarchi, perchè si fa guerra al Papa; chi fa guerra al Papa, la fa a Dio, la fa alla religione. » Oggimai non si potrà più nominare il Papa dal pulpito senza incappare in un processo? *(Arm.)*

IMPERO OTTOMANO.

I giornali francesi pubblicano il seguente estratto d'una lettera d'un Gesuita, il Padre Rousseau, in data di Saida, 16 giugno, la quale contiene interessanti particolari sulle stragi de' Cristiani in Siria:

« I morti rimangono tuttavia insepolti e son fatti pasto de' cani. I Turchi ne gioiscono e dicono: « Ecco questi cani di Cristiani, ed ecco i loro preti; non è forse naturale che i cani, loro simili, si cibino di loro e ne impinguino! »

« Eravamo nell'angoscia di sapere se il gran vicario di monsig. Boutros, trucidato fuori della città a piccola distanza dalle porte, fosse in procinto d'essere divorato, come le altre vittime. Sabato, 9 giugno, domandai al console francese tre giannizzeri e due sotterratori per andarlo a seppellire io stesso. Il console non volle lasciarmi partire a causa del pericolo, che avrei corso, ma a forza di sollecitazioni ebbi quel che domandavo.

« I Cristiani vedendoci uscire, tremavano di spavento, perchè sapevano che io non era più sicuro coi giannizzeri che coi Drusi. A dieci minuti dalla strada di Tiro, noi vedemmo un prete il cui corpo già imputridiva, e le cui gambe, i cui intestini erano stati divorati: lo seppellimmo. Trovammo ivi presso lo scheletro d'un fanciullo di dodici anni, tutto nudato delle sue carni, e lo seppellimmo.

« Una donna turca ci condusse, mediante danaro, presso i cadaveri scomposti, che mandavano un'odore fetido, di tre preti infelici. I loro avanzi erano divorati a metà. Li collocammo tutti nella stessa fossa. Mentre ch'io era inteso a tagliare un ramo per piantarlo sulle loro spoglie, un grosso serpente mi si avventò contro. A colpi di scure mi venne fatto di abbatterlo. Colla medesima cura sotterrammo cinque o sei vittime, trovate per quei luoghi.

« Pervenuti al posto ov'era il gran vicario di monsignor Boutros, noi trovammo questo prete venerabile tagliato in quattro pezzi e la testa separata dal resto. Gli avanzi del suo fratello e della sorella, che hanno sostenuto la stessa sorte nel medesimo luogo, sono stati in egual modo fatti a brani e divorati. Abbiamo trovato in un sol luogo dodici preti e quattro laici immolati; un grosso stuolo di cani si pascevano sui loro corpi al momento che colà giungemmo. A gran fatica potemmo scacciare quei carnivori e sotterrare gli avanzi umani.

« Il sole era al tramonto; conveniva rientrare in città. Io era rifinito per le fatiche, e quasi avvelenato dal puzzo pestifero, che spandevasi per tutto. Ogni Cristiano temeva per noi, ma niuno osò farcisi incontro. Il caldo è di più di 30 gradi all'ombra. Da ogni lato giacevano cadaveri insepolti, che mettevano odore rivoltante. Io voleva uscire di nuovo il giorno appresso per continuare la mia missione di carità, ma il console me l'interdisse: tanto era grande il pericolo!

« 1200 abitanti di Gazir s'erano rifugiati nel bosco a quattro leghe da Saida. I Drusi vi hanno messo fuoco e hanno attorniato il bosco. Tosto che il fuoco costringeva un Cristiano ad uscir fuori, egli era disfatto. Gli altri rimasero od arsi o morti di fame.

« Una donna, recandosi a Saida co' suoi tre figli, s'imbatte in un Druso. Il Druso la fa sedere e uccide sui suoi ginocchi i tre fanciulli.

« Un curato maronita si recava a Saida con cinque fanciulli. I Drusi lo fanno a pezzi e trucidano quindi i fanciulli.

« A Gazir, i Drusi hanno costretto diciotto Cristiani a terminare il raccolto dei bachi per impadronirsene, poi gli hanno trucidati. In altri luoghi i Drusi hanno costretto i Cristiani a mietere le loro biade, a batterle, a portarle ne' granai, e gli hanno quindi strangolati.

« Asbeia è abitata da 2000 Cristiani e da 2000 Drusi e Musulmani. È città sulla strada da Bairut a Damasco. Vi dimorano 25 emiri musulmani, che hanno sempre vissuto di buon accordo coi Cristiani; hanno perciò preso parte con noi contro i Drusi. Tre sono stati gli attacchi dei Drusi contro i Cristiani; questi furon sempre i vincitori: una giovinetta ha ucciso diciotto Drusi.

« Il console francese dispensa a Saida cinque mila pani al giorno. Non si può esser presenti a questa distribuzione senza versare lagrime. Tutti, uomini, donne e fanciulli, sono estenuati dalla fame e dai patimenti. Ove questo soccorso mancasse, i 4 o 5 mila Cristiani, rifuggiti in Saida, perirebbero tutti. Non hanno poi ove ricorrere; le loro case sono bruciate, le loro gregge menate via, i loro raccolti manomessi. Non hanno pure le vestimenta onde coprirsi. Più di 20 villaggi sono consunti dalle fiamme.

« Il pascià di Bairut è andato alla volta di Geubè con 10 pezzi di cannoni. Egli ha incendiato quattro grossi villaggi cristiani.

« Deir el-Kamar, città di 8,000 abitanti, è attorniata di Drusi. Tutti i gelsi son da loro atterrati. Non più raccolto adunque di seta per molti anni avvenire. L'incendio dei villaggi continua.

« Molte donne sono nascoste, co' loro figliuoli, su per le montagne. Sono costrette uscir da' loro ricoveri, spinte dalla fame, e si arrendono ai soldati. I fanciulli son fatti musulmani, e le donne violate.

« Abbiamo raccolto più di 500 giovinetti; son quasi tutti orfani: li educhiamo cristianamente.

« Le giovanette, prima d'essere trucidate, ebbero a sostenere gli atti più brutali.

« I Drusi e i Musulmani sono inebbriati dalla vittoria. Un sol Druso è venuto di pieno giorno a prendere nella città le mandrie di buoi, di capre e di montoni, appartenenti ai Cristiani; nei villaggi, che sono presso Saida, tutte le greggi sono state menate via.

« Omicidii, assassinii, oltraggi e molti altri mali, ecco la sorte presente dei Cristiani di queste contrade! Non può farsi più assegnamento sopra un'ora sola di vita.

« Ogn'istante del giorno, noi riguardiamo l'alto mare per vedere se alcun bastimento francese apparisce. Ci si dice che il sig. di La Roncière è giunto a Bairut, con quattro legni da guerra. Questa nuova renderà alla vita i Cristiani scampati alle stragi. »

La *Patrie* toglie i seguenti ragguagli da una lettera di Bairut del 23 giugno:

« I Cristiani, nelle montagne, furono completamente battuti dai Drusi. Alcuni giorni fa, un addetto al Consolato francese, per ordine del console generale, sig. Bentivoglio, ricondusse a Bairut, a bordo d'una cannoniera a vapore francese, che si recava a cinque o sei leghe sulla costa, gli alunni del Collegio europeo di Gazir, situato nelle montagne, e del Collegio de' Lazzaristi.

« La città è alquanto agitata; il pascià è partito per la montagna, e il suo sostituto fece a' consoli tutte le promesse e tutte le proteste possibili per assicurarli che l'Autorità turca farebbe ogni sforzo per guarentire la sicurezza comune. Il *kiaià* del pascià ci affermava pur ieri ch'erano stati dati i migliori provvedimenti. Duemila uomini di truppe regolari giunsero qui, stamane, con un vascello da 90 cannoni. Non possiamo però deporre ogni inquietudine, benchè la città di Bairut, realmente, abbia poco a temere.

« Abbiamo dinanzi alla città forze marittime assai rilevanti: una fregata e due piccoli bastimenti da guerra a vapore francesi, un vascello da 90, una corvetta ed una cannoniera con bandiera inglese, una fregata russa, e il vascello turco, che diè fondo oggi nelle nostre acque. Il Consolato di Francia si adopera colla maggiore alacrità, e cerca, colla fermezza del suo contegno, di calmare i timori della popolazione; sventuratamente, non possiamo se non compiangere i nostri poveri contadini cristiani della montagna, i quali hanno tanto a soffrire dai Drusi. »

« *Ultime notizie.* — Le ultime notizie di Bairut ci recano che la situazione era sempre gravissima. Il comandante della divisione navale, sig. di La Roncière Le Nourry, d'accordo col nostro console, aveva inviato alcuni bastimenti da guerra a prendere gli alunni che trovansi ne' conventi e nelle Scuole cristiane. Considerato il fermento, che continuava a regnare nella montagna, parve indispensabile di porre que' giovani al sicuro.

« Si accerta che, per agevolare le comunicazioni co' varii punti della Siria, si invierà da Tolone un numero di cannoniere, che saranno poste a disposizione del comandante della divisione navale. »

INGHILTERRA

Ecco il testo delle risoluzioni, approvate dall'adunanza della Giunta esecutiva dell'*Associazione per la difesa della Costituzione*, adunanza di cui abbiamo parlato nel *Bullettino*:

« Avendo la Camera dei comuni affermato, per risoluzione, che dipende solo da lei lo stanziare od il sopprimere le imposte, essa Camera giusta l'opinione di codesto *meeting*, si degraderebbe qualora desse la propria adesione alla politica indecorosa d'inazione, proposta da lord Palmerston, politica intesa ad abbandonare i diritti più cari al popolo, e che ciascuno dee denunziare come atto di tradimento contro la Costituzione;

« 2.° Nessun Governo merita il sostegno del partito liberale, s'egli non è pronto a rivendicare i privilegii dei Comuni, e ad assicurare i diritti del popolo, ed ogni membro liberale del Parlamento ha dovere d'insistere presso il Governo perchè egli operi nel senso delle sue risoluzioni, e, in caso di sconfitta, perchè ei sciolga il Parlamento e faccia immediatamente appello al paese;

« 3.° Il *meeting* indirizza i suoi ringraziamenti al sig. Gladstone per la sua nobile difesa dei diritti constituzionali della Camera dei comuni, e fa assegnamento, con fiducia, sulla sua promessa, di fare quanta sta in suo potere per assicurare l'integrità de' suoi diritti;

« 4.° Questo *meeting* fa appello a tutti i membri indipendenti della Camera dei comuni per usare tutti i mezzi, autorizzati dai regolamenti, a fine d'impedire il voto dei sussidii, o i progetti di legge per la distribuzione della rendita, finchè l'aggressione dei Lordi venga respinta di fatto, ed il loro voto illegale rimanga annullato. »

Parlamento inglese.

Il *Daily-News* dà l'analisi e gli estratti seguenti della nuova serie di corrispondenze diplomatiche, presentata il giorno 9 al Parlamento inglese da lord John Russell, e della quale già femmo cenno:

« Nel mese di marzo, il Governo inglese interpellò i Governi di Pietroburgo, di Vienna e di Berlino sul loro modo di vedere a riguardo della quistione della cessione della Savoia alla Francia. Il dispaccio di lord John Russell assicurava quei Governi che l'Inghilterra non era ispirata se non dal desiderio di mantenere inviolata l'indipendenza e la neutralità della Confederazione svizzera. Il giorno dopo che questi dispacci furono spediti, il conte di Persigny rimise a lord John Russell una Nota del suo Governo, nella quale il sig. Thouvenel prendeva a dimostrare che non dovevasi avere alcuna diffidenza verso la Francia per l'annessione della Savoia; che le ragioni, che si applicano ad essa, non s'applicavano nè al Reno nè al Belgio; e che finalmente « « l'ultima combinazione (l'aggregamento della Savoia e di Nizza all'Impero francese) non farà che completare quello, che l'Europa stessa aveva adottato, col cancellare le ultime tracce di stipulazioni concepite apertamente in uno spirito di diffidenza e di aggressione verso di noi; e, ben lunge dal vedere in ciò una causa d'inquietudine, la Germania avrà motivo di trovarvi solamente una novella condizione di stabilità e di durata nella pace. » »

« In una lettera, indirizzata a lord Cowley, lord J. Russell così descrive la conversazione, che seguì col conte di Persigny, quando questi gli rimise il dispaccio:

« « Il sig. di Persigny, venuto da me questa mattina, m'ha dato un dispaccio del suo Governo, del quale v'inchiudo copia.

« « Io gli ho detto che non desiderava punto discutere gli affari del Belgio, ma sì quelli della Svizzera: che noi avevamo partecipato nei trattati, che guarentiscono la neutralità d'una parte della Savoia nello stesso modo che quella della Svizzera intera; che questa porzione di Savoia dovevasi, com'era detto, annettere alla Francia; che, tempo fa, il signor Thouvenel vi aveva dichiarato deliberatamente, leggendo un foglio scritto, che lo Sciablese e il Faucigny si potrebbero unire alla Svizzera; e che io aveva confidato, se non nell'adempimento letterale di questa dichiarazione, almeno nel senso di essa. Ma ecco che improvvisamente, senza alcun fatto palese o pubblico per giustificarlo, si dichiara che lo Sciablese e il Faucigny debbono formar parte della Francia. Ho detto che un tal cambiamento aveva prodotto diffidenza grande; perchè chi ci assicura che, dopo quindici giorni, noi non avremo a sentirci dichiarare che Ginevra, essendo attorniata da territorio francese, avendo relazioni colla Francia, avendo 10,000 sudditi francesi entro le sue mura, debbe anche essa appartenere alla Francia, e così via discorrendo degli altri Distretti e delle altre Provincie, finchè l'indipendenza della Svizzera sia interamente distrutta?

« « Il sig. di Persigny rispose: Come possiamo noi supporre che la Francia, dopo d'aver fatto il trattato di commercio, e preso altre misure per istringersi vieppiù in alleanza coll'Inghilterra, possa adottare una politica, che porrebbe le due nazioni in uno stato di antagonismo? Disse che le passioni erano state eccitate in Francia a causa di ciò che era avvenuto qui; e che al presente era impossibile per la Francia retrocedere nella questione della Savoia.

« « Io replicai che questo mi pareva un motivo per non andar più oltre sulla medesima via; che l'Inghilterra aveva i suoi trattati e le sue guarentigie, dal mantenimento delle quali essa non si ritirerebbe, nella stessa guisa che l'Imperatore dei Francesi non ritratterebbe le sue dichiarazioni. Che le guarentigie per la indipendenza della Svizzera sono guarentigie europee, e che noi dobbiamo consultare le altre grandi Potenze d'Europa a questo riguardo.

« « Io gli promisi di comunicare le sue opinioni e vedute a' miei colleghi, e così ebbe a terminare il nostro colloquio. » »

« Copie di questo dispaccio furono inviate ai rappresentanti dell'Inghilterra a Berlino, a Vienna e a Pietroburgo.

« Il 21 marzo, lord Cowley ebbe un importante colloquio col sig. Thouvenel. Ecco un estratto del dispaccio, da lui indirizzato a lord John Russell il giorno seguente al colloquio:

« « Colsi il destro di far osservare che il Governo della Regina si trovava in una falsa posizione verso il Parlamento inglese e verso il paese, e ciò in conseguenza dell'avere l'Ecc. Sua ritirato le dichiarazioni, che aveva prima fatto al Governo stesso. E come egli domandava di che cosa volessi io parlare, risposi che io alludeva specialmente a due punti. Egli aveva dichiarato essere desiderio del Governo imperiale di vedere lo Sciablese e il Faucigny annessi alla Svizzera, laddove ora apparisce che questa idea è abbandonata completamente; egli aveva inoltre promesso che l'annessione non avrebbe luogo senza aver prima consultato le grandi Potenze. Questa promessa non era stata adempiuta.

« « Riguardo al primo di questi due punti, il sig. Thouvenel ammise di aver fatto una simile dichiarazione. Egli l'aveva fatta, disse, in pienissima fede; ma eventi posteriori ne avevano impedito l'effettuazione. Gli abitanti dello Sciablese e del Faucigny avevano apertamente dichiarato che ripugnavano ad essere separati dal rimanente della Savoia. In tale congiuntura, essendo contrario alle intenzioni dell'Imperatore di far violenza ai desiderii delle popolazioni, e come S. M. si considerava nello stesso tempo obbligato a persistere nella sua domanda d'annessione della Savoia alla Francia, non rimaneva, sebbene egli ne provasse rammarico, altra alternativa che di serbare l'integrità della Savoia.

« « Riguardo poi al secondo de' due punti, ossia la proposta di consultare le Potenze, il sig. Thouvenel tenne fermo ch'egli aveva sodisfatta la sua promessa col dispaccio del 13 corrente. Io dissi che quel dispaccio non poteva avere un tal valore; esso non era se non un documento che adduceva le ragioni, per cui la Francia credeva necessario di seguitare in quella via, ed esprimeva la fiducia che siffatte ragioni sarebbero considerate sodisfacenti da quegli Stati, a cui quel dispaccio s'indirizzava; però non vi era una sola frase nell'intiero dispaccio che invitasse quegli Stati a dare il loro parere. « Ma neppure, soggiunse il sig. Thouvenel, vi era alcuna cosa che impedisse loro di farlo. — È vero, io replicai; ma vi è gran differenza tra il domandare un parere, e darne uno non richiesto; nel primo caso, l'opinione, se posso esprimermi così, non è aggressiva, mentre, nel secondo caso, supposto ch'ella sia sfavorevole, assume la forma più o meno di una protesta. » Io debbo perciò, continuai a dire, persistere nell'opinione che il dispaccio del 13 non adempie la promessa di consultare le grandi Potenze.

« « Il sig. Thouvenel osservò che io era la sola persona, che avesse questa opinione; tutte le altre Corti, a cui si era indirizzato il dispaccio, lo avevano riguardato in questo senso, e se n'erano mostrate sodisfatte. » »

Il Governo austriaco, invitato dal Governo inglese a dare la sua opinione, rispose col biasimare l'annessione. La risposta della Russia fu data verbalmente per mezzo del principe Gortschakoff. Ecco le parole del ministro russo:

« « È mia intenzione, disse il principe, di schivare la discussione di qualsiasi accomodamento internazionale o di principii. Io non entrerò in alcun argomento, che riguardi la nazionalità o la sovranità popolare, sebbene io non creda che il signor Thouvenel abbia fatto appello a queste: l'opinione della Russia in questo riguardo è ben nota; nè tratterò io la questione delle frontiere naturali, o il diritto di una nazione ad allargare la propria frontiera, perchè un paese vicino si è ingrandito. Mettendo adunque tutte queste considerazioni da canto, la risposta della Russia sarà: che una cessione, fatta in tutte le forme regolari dal Re di Sardegna all'Imperatore dei Francesi dei territorii di Savoia e Nizza, non è altro che una transazione internazionale, nella quale la Russia non ha altro interesse che di vedere se ne viene alcun cambiamento all'equilibrio europeo. Ma, secondo il modo di vedere della Russia, questa cessione non può offendere in alcun modo quest'equilibrio, purchè però le condizioni attuali della neutralità della Savoia siano scrupolosamente osservate dalla Francia, ed essa accetti verso la Svizzera le stesse obbligazioni (*les mêmes servitudes*), da cui ora è vincolata la Sardegna, come padrona della Savoia. » »

(Sarà continuato.)

SPAGNA.

I giornali inglesi pubblicano la seguente dichiarazione, che D. Giovanni di Borbone ha loro trasmesso, in data di Londra, 4 corrente e della quale già demmo il sunto nel *Bullettino* di giovedì:

« La quadruplice alleanza, formata in favore della Spagna, ebbe per suo scopo principale il consolidamento delle istituzioni parlamentarie, la fondazione d'un Governo liberale e il sollevare il paese dalla situazione avvilita, in cui era posto; ma, fino ad ora, essa non ha raggiunto quei risultati, che se ne attendevano. I Governi d'Isabella hanno distrutto le immense ricchezze del clero; si è creato un cumulo enorme di debito pubblico; il popolo è stato aggravato d'imposte, a cui egli è inabile far fronte, e tutto ciò senz'alcun risultato apparente; ogni miglioria rilevante è sconosciuta, ed è appena ora che si è rivolta l'attenzione alle ferrovie; le acque dei nostri fiumi sono perdute per la fertilizzazione delle campagne. L'industria strascina un'esistenza precaria; la popolazione non aumenta, la marina non si estende come dovrebbe. L'agricoltura e la coltura delle terre ricordano tuttavia uno dei tempi più primordiali; il nostro credito è ruinato e repudiato nei paesi stranieri; ed è inutile sperare che il progresso materiale s'innalzi all'altezza, a cui dovrebbe levarsi.

« Negli affari politici, non iscopriamo maggiore progresso. La libertà individuale è alla mercè d'una legione di funzionarii, avanzi dell'antico sistema; la libertà civile è sconosciuta; i tribunali sono un giuoco d'azzardo. Le nostre venerabili leggi sono state riformate in un senso assurdo, e non si è pensato ancora alle istituzioni dei giurati. La libertà della stampa esiste soltanto di nome, ed è soggetta a leggi ridicole.

« In seguito della rinuncia di mio fratello, Carlo Luis, i miei natali e l'amore pel mio paese mi consigliarono a rivendicare i miei diritti al trono. La Provvidenza mi ha imposto un imperioso dovere, nella speranza di rigenerare la Spagna e d'inaugurare quelle riforme politiche e materiali, che il benessere del paese domanda.

« Ho indirizzato un proclama alle Cortes, riconoscendo il principio della rappresentanza nazionale; e, sebbene non desideri far appello alla forza, pure son risoluto di non recedere innanzi a qualsiasi ostacolo.

« Io ho a combattere il principio che i Principi, che rappresentano il diritto, non rappresentano gl'interessi del paese; non v'è ragione per assumere questo principio come regola; io ripudio quest'idea, e per questa ragione considero essere mio dovere dichiarare alle Potenze, che sono in buona relazione colla Spagna, quale sarebbe la mia linea di condotta, dal giorno che potessi occupare il trono de' miei antenati.

« Io riconoscerò tutti i debiti contratti e tutti gli atti del Governo d'Isabella, come fatti compiuti. Riconoscerò come debito legittimo, convertibile in consolidati al 3 per cento, i certificati del Comitato, per compensare i detentori delle perdite, che hanno sostenuto.

« Prometto inoltre di liquidare tutti i debiti pendenti, che esistono sotto diverse denominazioni, ma che fino ad ora non sono stati sodisfatti.

« Non alludo, al presente, al mio programma di amministrazione interna, ma debbo dichiarare che il mio sistema è fondato sull'intera libertà, in tutto ciò che le Cortes crederanno spediente, ed io dedicherò la mia energia a sviluppare le immense ricchezze della nazione, ed a sostenere le spese dello Stato, mediante i suoi mezzi naturali, ma avendo sempre riguardo ai debiti contratti cogli stranieri, come i più sacri e più importanti.

« Londra 4 luglio 1860.

« GIOVANNI DI BORBONE. »

FRANCIA.

Parigi 13 luglio.

La corvetta a vapore francese l'*Eumenide* è partita in gran fretta da Tolone alla volta di Bairut, per recare nuove ed urgenti istruzioni al comandante sig. di La Roncière Le Nourry.

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi, in data del 13 luglio:

« Il Corpo legislativo ha preso in sul serio la discussione del *budget*, e ne fece argomento a di-

pute molto animate. Il signor Olivier e l'avvocato Giulio Favre colsero questa occasione per discorrere della politica del Governo francese.

« Ieri, il conte di Morny, presidente del Corpo legislativo, ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore a Saint-Cloud, e tornato in sul far della sera a Parigi, diede parte ad alcuni deputati della viva sodisfazione, con cui l'Imperatore ha letti gli ultimi rendiconti delle tornate del Corpo legislativo.

« Pare che la gita delle LL. MM. a Nizza e in Savoia sia aggiornata; a motivo, si crede, delle gravi circostanze politiche, le quali richiedono la presenza dell'Imperatore ai Consigli di Gabinetto, che si succedono con insolita frequenza. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi il 13 luglio:

« Gli affari d'Oriente vengono ancora oggi in prima fila. Avete potuto vedere l'attitudine presa in questa circostanza dalla stampa alemanna. La Russia e la Francia sono accusate di aver fomentato, di concerto, le turbolenze del Libano. Non ho bisogno di arrestarmi a quest'imputazione che, d'altra parte, non trovò credito in nessun luogo.

« Checchè ne sia dell'origine di queste turbolenze, i Governi europei si volgono attivamente alle misure richieste dalle circostanze. Voi conoscete quelle, che già furono prese dalla Francia. Oltre l'invio di alcuni vascelli, parlavasi oggi molto della spedizione di un corpo di sbarco di truppe francesi. Stando alle medesime informazioni, la cifra del corpo spedizionario sarebbe portato a 10 mila uomini. Si aggiunge che due reggimenti dell'armata d'occupazione a Roma farebbero parte di questa spedizione e partirebbero i primi per le coste della Siria.

« Trattavasi ugualmente di un distaccamento di truppe inglesi, che si unirebbero alle truppe francesi; ma ne siamo molto meno sicuri. Quanto a me, non lo credo affatto. Questa misura presa dal Governo francese, era dettata dalle circostanze e dall'impotenza ben nota del Governo ottomano. Solamente, sorge di già una difficoltà. Si domanda qual parte faranno laggiù le truppe francesi. Occuperanno esse uno o più punti della costa, e fino a quando durerà quest'occupazione? Se quest'occupazione ha luogo, non se ne adombreranno le Potenze?

« Tali sono le domande, che già si fanno, nel mondo politico, con una viva preoccupazione.

« Del resto, come io già ve lo aveva detto, il Governo francese ha rannodato, in questi ultimi giorni, negoziati col Gabinetto di Londra, e da questi negoziati sarebbe uscito un accordo per un'azione comune tra le due Potenze. In questo accordo sarebbesi anzi stipulato l'invio d'un corpo di truppe francesi solamente. Credo di sapere che l'Inghilterra abbia esternato il desiderio che questo corpo di truppe non si elevasse fino alla somma, indicata per anticipazione dalle voci pubbliche. Essa avrebbe voluto uno spiegamento di forze molto più ristretto. »

Lo stesso corrispondente in una lettera posteriore soggiugneva:

« Se credo alle informazioni, che mi vengono da diverse parti, l'accordo coll'Inghilterra, riguardo agli affari d'Oriente, è più difficile ancora che non lo supponessi ieri. Finchè non si trattò che di un'azione comune di protezione e di sorveglianza è stato facile d'andare d'accordo. Ma quando la Francia ha parlato d'un corpo di sbarco, si è tosto veduta la divergenza. Io credeva ieri che questa divergenza non avesse per cagione che la cifra delle truppe di sbarco, ma pare che essa risulti dallo stesso invio delle truppe. È facile qui spiegarsi la resistenza del Gabinetto inglese. Da lungo tempo, egli teme continuamente per le sue posizioni dell'India; la sua opposizione al taglio dell'istmo di Suez non ha altri motivi. Voi potete, per conseguenza, rendervi conto della diffidenza, che provocherebbe in Inghilterra la presa di possesso d'un punto qualunque delle coste di Siria per parte d'un corpo francese. Come diceva un giorno un oratore alla Camera de' comuni, « la Siria è la prima tappa sulla strada delle « Indie. »

« Non so se questo dissenso prenderà proporzioni maggiori; si spera tuttavia che, anche in questa circostanza, la pace dell'Europa sarà mantenuta. La Francia acconsentirà, dicesi, a rinunziare al suo progetto di sbarco, provvisoriamente almeno, ed a rimettersi alle truppe turche pel mantenimento dell'ordine in Oriente. È ancora un esperimento, che si deve tentare. »

Scrivono da Parigi quanto appresso all'*Indépendance belge*:

« Comparirà, fra pochi giorni, una lettera del conte di Cavour a Garibaldi. Essa farà, dicesi, una grand'impressione. Il conte di Cavour dipinge al generale la situazione del Piemonte, e gl'imbarazzi, nei quali egli getterebbe il suo paese, se persistesse nella sua impresa in Sicilia. Si dubita molto che Garibaldi voglia seguire i consigli del ministro. Il colonnello Türr ritornerà presto a Palermo. Egli aveva, dicesi, una missione particolare e diretta presso il Re.

« Gli esiliati napoletani, che abitano Londra, sonosi adunati per discutere la questione se dovessero ritornare in patria. Molti sonosi astenuti dal prender parte a quell'adunanza. La maggioranza pare decisa a partire.

« Uno dei capi del partito, esule da undici anni, ha detto ch'egli rientrerebbe nel suo paese senza secondi fini, e che sarebbe fedele al Re, se anche il Sovrano fosse fedele al sistema costituzionale, che si è testè inaugurato.

« Una recente lettera di Napoli, che ho sotto gli occhi, conferma la notizia del richiamo del marchese Antonini in Parigi, ed annunzia pure altri mutamenti nel Corpo diplomatico. »

Il *Nord*, che è solito nella politica europea a vedere tutto color di rosa, sembra rassegnato stamane a confessare che un malessere indefinito regola le attinenze fra' cinque primarii Governi d'Europa; e nel mettere in guardia i lettori contro esagerati giudizii, vorrebbe spiegare questa crisi, attribuendola alla condizione generale degli affari politici, che è tempestosa e malagevole: « Tutte le Potenze, le une insieme, le altre da sole, s'inoltrarono sopra un cammino, e sono presso a raggiungerne la meta. Qual meraviglia se le une pensano che convenga andare più in là, le altre che sia tempo di sostare, e talune che valga meglio tornare addietro? In una parola, gli affari politici sono assai gravi, e non è identico da per tutto il modo di vederli, di giudicarli, di porvi rimedio. »

Si osserva che l'*Annuario Imperiale*, venuto or ora in luce sotto l'inspirazione del Ministero, non fa menzione dei Ducati di Parma, di Modena e di Toscana, nè delle dinastie che tennero quegli Stati fino alla guerra del 1859. *(Lomb.)*

Il Vescovo di Belley, dopo avere, nella sua circolare pel prestito pontificio, fatto un ampio elogio del generale Lamoricière, esclama: « Pio IX e Lamoricière! Ecco l'alleanza della virtù e dell'onore, della dolcezza e della forza, dell'intrepidità del martire e del valore del soldato cristiano! » *(Arm.)*

GERMANIA.

Leggiamo nel *Fortschritt* di Vienna, del 16 luglio corrente:

« A Berlino si considera come fermamente risoluto l'abboccamento del Principe reggente, coll'Imperatore Napoleone. Questa restituzione di visita si definisce quivi come un affare di cortesia. All'incontro, nulla è ancora stabilito circa il luogo ed il tempo di questa visita, e nei circoli prossimi alla Corte si ritiene non essere verisimile che l'incontro dei due Monarchi abbia ad aver luogo al campo di Châlons. Ma se avrà luogo, si prevede che saranno prese le mosse da Ostenda, e che l'incontro non succederà prima di settembre, ed in ogni caso negli ultimi giorni di agosto.

« I ministri della guerra degli Stati della Conferenza di Wirzburgo si uniranno il 1.° di agosto a Wirzburgo, sopra invito della Baviera, a fine di preparare le proposte per lo Statuto militare della Confederazione, che il Re di Wirtemberg ha annunziato a Baden-Baden al Principe reggente. Le due grandi Potenze devono ricevere avviso della convocazione della Conferenza, e sarà in loro arbitrio di far intervenire dal canto loro alle discussioni uomini esperti.

Il *Mercurio di Svevia* annuncia prossimi gli sponsali del Principe Guglielmo di Baden con una Principessa d'Inghilterra.

AMERICA.

Il 12 maggio, S. M. l'Imperatore del Brasile aprì (come dicemmo), la sessione delle Camere con un lungo discorso. L'Imperatore parlò del suo viaggio nelle Provincie settentrionali, ed espresse il suo rammarico perchè le circostanze non permisero finora d'usufruttare in modo desiderabile le ricchezze naturali di quelle parti dell'Impero. Il discorso del trono dichiara appieno sodisfacenti le relazioni coll'estero, e si diffonde a parlare dei varii trattati, conchiusi dal Brasile con parecchi Stati dell'America meridionale. Fra' molti oggetti, che il discorso della Corona annunzia per la discussione da parte delle Camere, trovasi la questione della carta monetata, come pure la situazione finanziaria del paese in generale, la revisione delle leggi sulle Società di commercio e per azioni, alcuni cangiamenti nella divisione del Ministero, nelle attribuzioni delle Autorità provinciali, nella sistemazione del Consiglio di Stato, la riforma delle leggi militari, ecc. Quanto alla question dell'immigrazione, il discorso reale si limita alla seguente dichiarazione: « Il Governo sarà intento, come per lo passato, a far venire nel paese lavoratori liberi, com'è richiesto dai bisogni della nostra industria. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 17 luglio.

La fregata ad elice il *Radetzky*, comandata dal capitano di fregata Tegethof, ha ricevuto ordine di partire immediatamente per le coste della Siria, affin d'operare, unitamente ai navigli delle Potenze marittime, a tutela delle popolazioni cristiane e nell'interesse dei sudditi austriaci. Essendovi, per fortuna, concordia fra le Potenze sullo scopo de' provvedimenti, havvi ragione di sperare che, ad onta delle ultime notizie sì affliggenti del Levante, non sarà da quella parte minacciata la pace europea. *(Donau-Zeitung.)*

Stato pontificio.

La *Perseveranza* annunzia da Roma il seguitovi arrivo del duca di Grammont. Esso sarebbe apportatore degli ultimi consigli dell'Imperatore Napoleone al Papa, ed in caso del rifiuto di concessioni lascierebbe intravedere la partenza delle truppe francesi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Regno di Sardegna.

La *Gazzetta di Genova*, in data del 17 luglio, annunzia che nella notte era arrivato, proveniente da Palermo, il generale La Masa. Garibaldi lo incarica di percorrere l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, coll'oggetto di procurare alla Sicilia quanti più mezzi sia possibile, in denaro, armi, legni de guerra a vapore, e per conciliare favore alla rivoluzione siciliana.

Regno delle Due Sicilie.

Abbiamo il giornale ufficiale di Napoli dei giorni 10 e 11. Gli altri periodici sono del 12 corrente.

Il primo continua a pubblicare decreti, onde son messe al ritiro persone, che, in diverse cariche, servivano il Governo, e quindi le nomine di altri, chiamati a sostituirli. Un decreto dell'8 dispone che tutti gl'impiegati, di qualunque grado e qualità, non potranno esercitare le funzioni inerenti alle rispettive loro cariche, se non abbiano prima prestato il giuramento, di cui lo stesso decreto reca le formole, e pei civili e pei militari. La Prefettura di polizia ha poi pubblicato due ordinanze, la prima delle quali abolisce le pene corporali, che infliggevansi pei delitti minori, l'altra concerne i luoghi di custodia pel carcere preventivo.

Il *Nomade* annunzia che stavano per partire da Napoli i ministri Manna e La Greca, non che un altro diplomatico, rispettivamente per Torino, Parigi a Londra. *(G. di Roma.)*

Francia.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi il 15: « Ieri ed avant'ieri, numerosi dispacci si scambiarono tra Parigi e Torino. Credo di sapere che questi dispacci erano tutti relativi agli affari di Napoli e della Sicilia. Si conferma sempre più che la conversazione del sig. Kisseleff col sig. Thouvenel, e quella del principe Gortsckakoff col duca di Montebello, produssero un accordo, almeno in apparenza, sulla nuova fase della questione italiana, tra la Francia e la Russia. »

Dispacci telegrafici.

Torino 17 luglio.

Questa mattina, il signor Manna ed il barone Winspeare si sono recati alle 11 al Ministero degli affari esteri a far visita al presidente del Consiglio. *(Persev.)*

Torino 17 luglio (sera).

A Napoli, la sera del 15, la guardia reale ha fatto fuoco sul popolo. *(Persev.)*

Torino 17 luglio (sera).

A Napoli vi è cangiamento ministeriale. Il signor Liborio Romano è nominato ministro dell'interno: il generale Pianelli ministro della guerra. *(Persev.)*

Parigi 16 luglio.

Secondo il *Times*, il Ministero napoletano sarà rafforzato in senso costituzionale.

Parigi 17 luglio.

Il *Moniteur* dà con qualche maggiore particolarità il dispaccio sulle stragi di Bairut, da noi riferito nel nostro N. 161. Eccone il testo:

« L'attacco contro i Cristiani è cominciato la sera del 9; in quella stessa sera, molti di loro vennero uccisi, e le donne portate via per essere chiuse in serragli. Dicesi che tutti i palazzi dei Consolati, eccetto l'inglese, siano stati abbruciati. I Francesi, i Russi, i Greci sonosi rifugiati presso Abd-el Kader. Il contegno delle Autorità turche, inabili siccome da per tutto, è piuttosto nocevole che utile. Oggi sono giunti tremila soldati turchi: i timori dei Cristiani raddoppiano. I commissarii turchi sono attesi con impazienza. »

Un dispaccio privato aggiunge che il numero dei morti, fra cui il console olandese, è di 500. Il console americano venne ferito. *(G. Uff. del Regno.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 luglio (*).

(Ricevuto il 18 ore 3 pom.)

Londra 17. — Dispacci da Costantinopoli confermano che a Damasco furono ammazzati 500 Cristiani, fra' quali il console de' Paesi Bassi; il console americano venne ferito, e furono abbruciate le chiese.

Roma. 14. — L'allocuzione del Papa qualifica l'annessione della Romagna rapina a danno della Chiesa. Grammont ebbe una lunga conferenza, in conseguenza della quale il 20.° battaglione de' cacciatori partirà domani, aspettando a Civitavecchia l'ordine dell'imbarco.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 18 luglio.

(Ricevuto il 19, ore 9 ant.)

Vienna 18. — Il cavaliere Revoltella venne oggi riposto in libertà.

Napoli 17. — Una dimostrazione ebbe luogo all'occasione del ritorno di 40 esuli.

Londra 18. — il *Times* dice che, se la Porta non sarà in grado di ristabilire l'ordine in Siria, le altre Potenze decideranno dell'avvenire di quel disgraziato paese.

Parigi 18. — Rendita 68 : 65.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 19 *luglio* 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 40
Prestito nazionale al 5 p. %	80 50
Azioni della Banca nazionale	844 —
Azioni dell'Istituto di credito	192 60
CAMBI	
Augusta	108 —
Londra	12[illegible] —
Zecchini imperiali	6 03 5/10

Borsa di Parigi del 16 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	69 15
idem 4 1/2 p. %	97 60
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	513 —
Azioni del Credito mobiliare	717 —
Ferrovie lombardo-venete	506 —

Borsa di Londra del 15 luglio.

Consolidati 3 p. %	93 3/8

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Carissimo amico,

Ieri fece l'arte tipografica una gravissima perdita. Angelo Sicca, dopo lunga e dolorosa malattia, sostenuta con rassegnazione la più esemplare, moriva in età di anni 67, alle ore 8 pomerid. del giorno 17, in Padova, assistito da tutti i conforti della religione cattolica. Fu egli ottimo marito, affettuoso padre, correttissimo scrittore, tipografo il più castigato, da potersi collocare nella serie dei Manfrè, dei Comin e di altri che ebbe la tipografia italiana. Il più nobile elogio, che si possa tessere all'uomo dell'arte tipografica, e il monumento più onorevole, che possa erigersi, è la serie dei volumi, che per l'intervallo di quarant'anni ha pubblicati. Gli amatori della bibliografia italiana registreranno nella storia dell'arte il Catalogo delle opere, che per cura di Angelo Sicca vennero stampate, alle quali non mancarono premii de' Principi e di Società, accompagnati da laudi le più splendide, a cui ora, nel silenzio del sepolcro e delle passioni, gli stessi tipografi italiani si terranno onorati di dare tutta la pubblicità.

Ho la fiducia che la *Gazzetta Veneta* vorrà essere interprete dell'amarezza, che noi proviamo per tanta perdita, e che i suoi torchi vorranno onorarsi di una lagrima, colla quale noi accompagniamo questo annunzio.

Sono con tutta la stima.

Padova, 18 luglio 1860.

Amico, ZANTEDESCHI.

Fra' legni, che stanno nel porto di Napoli, uno, il vascello-ammiraglio francese per nome la *Bretagne*, ch'è de' maggiori fra tutti quelli che esistono, richiama la generale attenzione. Quel maestoso legno a quattro ponti, contenente 130 cannoni, fra' quali due rigati, di forte calibro e della portata di circa otto miglia, è foderato di ferro della doppiezza di un mezzo palmo. I tre ponti inferiori portano 36 cannoni ognuno, il superiore 16 coi due cannoni rigati, che stanno a prua. Le palle di quei cannoni son fatte a forma di bottiglie, con un turacciolo di ottone; esse si empiono con una composizione chimica accensibilissima al minimo strofinamento, attalchè il più piccolo urto, dato sul turacciolo quando la palla è carica, la fa scoppiare. I cannoni sono rigati a vite, e molto più grossi degli altri, dovendo resistere di più. Il detto vascello ha due macchine da duecento cavalli, che fanno muovere un'elice di circa quattro metri di diametro (due canne) che sta sei palmi sott'acqua; e per dare un'idea della profondità del legno, basti dire che le caldaie, essendo collocate nella stiva, i cammini (di sette palmi di diametro), per dove dee uscire il fumo, oltrepassano di palmi sei il quarto ponte, dove stanno gli appartamenti dell'ammiraglio, signor conte LeBarbier du Tinan; vero palazzo, del resto, che non manca nè di lusso nè di comodi. Però, quest'immenso edifizio contiene 1200 uomini di equipaggio, senza tener conto dello stato maggiore, di due compagnie di fanteria di marina, delle bande, ecc., ecc. *(Omnib. di Nap.)*

A Pierrefonds, Dipartimento dell'Oise, nel dissodare una foresta, vennero scoperte le rovine d'un teatro e un tempio dedicato ad Apollo, opere degli antichi Romani. Appartengono a' tempi migliori dell'arte romana, e i bassorilievi sono di mirabile lavoro. Questa scoperta sarà una nuova attrattiva a' visitatori di quella terra, così feconda di antiche reliquie.

Per ciò che riguarda il disegno di Napoleone di scrivere la *Vita di Giulio Cesare*, si assicura che molti dotti della Francia ebbero incarico d'apparecchiare i lavori preliminari. Si fanno contemporaneamente esperimenti, coll'aiuto di dotti uffiziali del genio e filologi, per rinnovare le antiche macchine da guerra, particolarmente de' tempi di Giulio Cesare. *(Lomb.)*

(*) Madamigella Lauenne ha fondato in Auteuil una cattedra di diritto applicato ai varii stadii della vita della donna: minorità, celibato, matrimonio, separazione, vedovanza. In tal modo potranno le donne fare a meno degli uomini di affari, specie di sanguisughe, che, occorrendo, si nutriscono del più puro loro sangue e vivono di quella ignoranza, nella quale sono mantenute le donne dall'educazione, che ricevono. *(Persev.)*

Al Brasile, l'11 aprile, una gran quantità di asteroidi, verso mezzogiorno, oscurò sì fattamente il sole, che si scopersero le stelle; questo fenomeno meteorologico fu seguito da un colpo di vento caldissimo, immediatamente succeduto da un altro freddo, scambiandosi queste correnti quasi di minuto in minuto per qualche ora. *(Arm.)*

Nel dì 7 dello spirato mese di maggio, in Catanzaro passava a miglior vita una donna a nome Maristella Sestito, del Comune di Argusio; la quale era giunta alla grave età di anni centosette. *(G. del R. delle D. S.)*

(*) Questo e i due seguenti capi si ripetono perchè levati nelle ultime copie de' fogli precedenti a fine di far luogo ai dispacci telegrafici.

ARTICOLI COMUNICATI.

553

Paolo dott. Castellini di Salò, il mattino del 4 luglio 1860, da lenta polmonite centrale, sviluppatasi solo da pochi mesi, veniva tolto alla vita.

Male si saprebbero descrivere le pene dal malato sofferte, peggiormente la rassegnazione nel sostenerle.

Allorchè comprese vicino il suo fine, riconciliato con Dio, tranquillo di coscienza, calmo, lo attese e morì, come muore l'uomo onesto soltanto.

Nella sua qualità di commissario presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, diportossi in modo, che gli addetti tutti a quell'Uffizio lamentano la perdita di persona fornita di egregie doti, prima delle quali spiccava la bontà del cuore.

E i congiunti, gli amici, e quanti sapevano in lui apprezzare la franchezza de' modi, la nobiltà delle azioni, la purezza de' sentimenti, lamentano il perduto ottimo cittadino.

Più degli altri sconsolata si rimane la moglie, ch'era l'oggetto delle sue affezioni, e della sua premura, ed a cui toccò ben crudele compenso, alle tante indefinibili cure prodigate all'infermo marito.

Per tali vicende, vani riescono i conforti, e se pure ve ne possono essere, si accetti quello, che dell'estinto puossi dire senza tema di errare: egli fu un vero galantuomo. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *luglio.* — È arrivato da Liverpool il vapore ingl. *Crimean*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera; e qualche legno che ancora bene non si conosce.

Il nostro mercato nei caffè viene anche meglio tenuto: il S. Domingo si è pagato al disopra dei f. 37. Si sostengono gli zuccheri a f. 20 1/2 nei VZ. Olii invariati, con maggior volontà di vendere nelle qualità inferiori, che sono quelle sole che abbondano nel consumo ed hanno a lottare con quelle di ravizzone. Le granaglie si mostrano più fiacche in tutto, con abbondanza ancora nei fagiuoli: raccolti di molta importanza; le ultime notizie d'Inghilterra e di Francia non incoraggiano punto la speculazione.

Le valute d'oro non variavano dal corso anteriore; il Prestito veneto erasi pagato persino a 63 3/4, sotto l'impressione di un ribasso a Parigi, che noi indicammo, ma riprendeva tosto la mattina la domanda da 63 7/8 a 64, con pochi venditori del pronto, che realmente va mancando, per cui non crediamo più problematico l'aumento maggiore in seguito; le Banconote pronte rimasero a 79 1/2, ma queste pure con poche ricerche. A notte avemmo piccolo ribasso da Parigi e da Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 [illegible]
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 15
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 15
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	78 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	78 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 5 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	20 75

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		64 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	63 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 a 3 1/2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 luglio - 6 a.	337'''. 40	20°. 1	17°. 9	80	Sereno	S. O.¹		6 ant. 7°
2 p.	337 . 40	23 . 2	18 . 5	68	Sereno	S.¹		
19 - 10 p.	337 . 80	20 . 5	18 . 9	81	Semisereno	E. S. E.¹		6 pom. 6°

Dalle 6 a. del 18 luglio alle 6 a. del 19 Temp. mass. 23°. 9 — » min. 18°. 0

Età della luna: giorni 29

Fase: Novil. ore 2. 57 pom.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Scheffer D., poss. sassone, alla Città di Gratz. — de Saugg A., poss. svizz. - Vririacon A. E., poss. greco, ambi alla Ville. — *Da Desenzano:* Carozzi Gio., poss. franc., all'Europa. — *Da Trieste:* Glover Joseph, sacerd. ingl., all'Europa. — Wilk D., propr. pruss. - Bechard F., propr. franc., ambi alla Belle-Vue. — Manby W., poss. amer., alla Città di Gratz. — Harvey W. P. - Bancroft S. A., ambi poss. amer., alla Ville. — *Da Milano:* de Vargas F., poss. id. spagn. - Anikenthaler C., prof. franc., ambi da Danieli. — Hguerting E., poss. di Beunsee alla Città di Trento. — Gonzales de Silva Netto, dott. Augusto, med. brasil., alla Luna. — Decosse W. - Brevet W. Dupuizat W. L., tutti tre eccles. d'Algeri - Mention Ippolito, poss. franc., tutti quattro alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Leimann P., poss. di Coblenza. — Kleinschmidt F., ten. colonn. bav. — *Per Padova:* Day C. John., possid. amer. — Gariffold Gregorio, poss. di Costant. — Vella Gius. C., dott. d'Aless. — *Per Trieste:* Davilier Leopoldo - Davillier Gio. Carlo, ambi poss. franc. — *Per Milano:* d'Arnaud I. P., colonn. del Genio in Aless. — de Vitrolles visc. A. - Palaminy Gastone - Delchet Augusto, tutti tre poss. franc. — Hase W., presid. dell'Istit. scolastico delle lingue orient. a Parigi. — Day David, poss. amer. — Chadovich T. C. - Morgan Roberto, ambi poss. ingl. — Spurgeon H. C., sacerd. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 luglio	Arrivati	459
	Partiti	486

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19 in *S. M. delle Penitenti.*

Il 20 e 21 in *S. Barnaba Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 luglio. — Callegari Teresa fu Antonio, d'anni 22. — Monti Adelaide fu Pietro, di 53, civile. — Marin Francesco fu Gio. Batt., di 46, cappellaio. — Medici Elisabetta di Francesco, di 12. — Susaretto Pasquale fu Gio., di 32, villico. — Vassilli Metilde fu Marco, di 89, civile. — Totale, N. 6.

Nel giorno 10 luglio. — Bon detta Cabon Angela fu Antonio, di 50, ortolana. — Battistini Eleonora di Vincenzo, di 32, monaca. — Dalle Ore Maria fu Marco, di 14. — Scapurin Sapuccia Sante fu Gius., di 32, villico. — Totale, N. 4.

Nel giorno 11 luglio. — Donadoni Lodovico di Luigi, d'anni 1 mesi 3. — Mischiatto Luigi fu Paolo, di 67, scrittore. — Mistriuzzi Rosa fu Valentino, di 64. — Raffaeli Vittorio di Davide, di anni 1. — Zanetti Augusta di Carlo, d'anni 1. — Totale, N. 5.

Nel giorno 12 luglio. — Crosera Sofia di Luigi, d'anni 8. — Baffo Maria fu Antonio, di 80. — Chchisiola Luigia di Silvestro, di 21, civile. — Gazzanovich Antonio di Antonio, d'anni 5 mesi 3. — Simeoni Gius. fu Antonio, di 60, pettinacanape. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Giovedì 19 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Cristol, l'appiccato di Lisbona.* — Alle ore 5 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

In seguito a Dispaccio 25 giugno p. p. N. 9176, dell' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, si rende pubblicamente noto, a norma di coloro che vi avessero interesse, che, nell' ammissione agli esami di maturità di quegli scolari privati, i quali non appartennero mai regolarmente od appartennero soltanto in parte allo Studio ginnasiale, dovranno essere adempite le seguenti prescrizioni:

1. Chi non fu iscritto come studente pubblico, o come privato, nell' ottava classe presso un Ginnasio pubblico, non può senza altro sottoporsi ad arbitrio, presso qualunque Ginnasio, agli esami di maturità, ma deve rivolgersi, per lo meno tre mesi prima che finisca l' anno scolastico, all' Autorità politica del Dominio della Corona, nel quale desidera di essere esaminato, facendo istanza che gli sia per lo appunto assegnato il Ginnasio.

2. Con questa istanza egli deve presentare i documenti (debitamente vidimati) comprovanti tanto la sua età, la religione e il domicilio, quanto il nome e la condizione dei suoi genitori o del tutore; e deve inoltre dimostrare dove, per qual modo e tra quali termini di tempo siasi procacciata la ginnasiale cultura. Senza uno speciale incarico della Luogotenenza, nessun Ginnasio è autorizzato ad assumere esami di maturità di studenti della qualità suindicata, e, se pur ciò avvenisse, un tale esame sarebbe invalido e senza effetto.

3. Gli scolari, che appartennero ad un Ginnasio pubblico, e che di poi se ne ritrassero per compiere gli studii ginnasiali coll' istruzione domestica, senza sottoporsi agli esami semestrali, non possono di regola essere ammessi agli esami di maturità se non alla fine di quell'anno, in cui assolverebbero l' ottava classe, se avessero proseguito i loro studii presso un Ginnasio pubblico.

N. 11483. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)

di beni in Comune censuario di Montaner, Distretto di Ceneda, Provincia di Treviso qui sotto specificati.

In esecuzione a Decreto 18 giugno corr. N. 13228-2615 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza le proprietà sottodescritte sul dato fiscale di fior. 474 : 14 n. v. alle seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 23 luglio p. v. dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: Offerta per l' acquisto . . . Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . offre austr. L. . . . per l' acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta mediante . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, od in Carte di pubblico credito al corso di Borsa.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire la offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l' asta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 giugno 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

Beni da vendersi posti nel Comune censuario di Montaner del Distretto di Ceneda.

Zap. arb. vit. in mappa al N. 16, di pert. 0 . 98, rendita L. 2 : 55.
Zap. arb. vit. in mappa al N. 470, di pert. 0 . 48, rendita L. 1 : 71.
Zap. arb. vit. in mappa al N. 517, di pert. 0 : 47, rendita L. 1 : 67.
Prato in mappa al N. 922, di pert. 1 . 64, rendita lire 0 : 80.
Casa in mappa al N. 1443, di pert. 0 . 03, rend. L. 8:16
Zap. arb. vit. in mappa al N. 1853, di pert. 1 : 21, rendita L. 1 : 46.
Prato in mappa al N. 2065, di pert. 0 . 87, rend. L. 0:43.
Prato in mappa al N. 2076, di pert. 2 . 52, rend. L. 1:23.
Zap. in mappa al N. 2077, di pert. 1 . 56 rend. L. 2:54.
Pascolo in mappa al N. 2078, di pert. 2 . 07, rendita L. 0 : 60.
Stalla e fenile in mappa al N. 2568, di pert. 0 . 27, rendita L. 4 : 20.
Prato in mappa al N. 2399, di pert. 3 . 36, rend. L. 8:17.

Tutti questi beni sono in ditta catastale erario civile I. R. Demanio, l' attuale detentore, Gava Giorgio.

N. 375. AVVISO. (3. pubb.)

Eseguita la ripartizione fino dall' anno 1854 della sostanza realizzata di ragione della disciolta Banca veneta ch' era stata instituita nell' anno 1848, quest' I. R. Delegazione provinciale mediante i suoi Avvisi 7 dicembre 1854 N. 682-p. p., e 1.° aprile 1855 N. 147-p. p., invitava gli Azionisti della Banca stessa di prestarsi a riscuotere tanto il quoto ad essi assegnato nella misura di austr. L. 32 sopra cadauna azione o cartella come pure il quoto di cui taluni azionisti erano in credito per dividendo 30 giugno 1849.

A fronte di tale ripetuto invito non essendo stato ancora possibile di completare la estinzione di tutte le partite relative all' azienda predetta, l' I. R. Delegazione provinciale diffida quei pochi azionisti tuttavia difettivi a prodursi presso questo depositorio delegatizio entro il mese corrente per ricevere il pagamento della somma già disposta a loro favore verso rilascio di corrispondente quietanza per ognuno dei sopraindicati due titoli e dietro presentazione delle Cartelle perciò che riguarda il quoto delle azioni, con avvertenza, che le somme verranno pagate soltanto alle Ditte intestate, ovvero ai loro rappresentanti, da giustificarsi come tali, in forma regolare.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 luglio 1860.
L' I. R. Congl. aulico, Delegato prov., PIOMBAZZI.

N. 16428. EDITTALE. (3. pubb.)

Essendosi per morte dell' ultimo investito reso vacante il Beneficio parrocchiale di Bolca, Distretto di Tregnago, di diritto patronale dei capi di famiglia di quella parrocchia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, senza di che il nuovo parroco verrebbe senz' altro per questa volta nominato nelle vie ordinarie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 luglio 1860.
L' I. R. Delegato prov., Barone DI JORDIS.

N. 377. AVVISO. (3. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di Scrittore con l' annuo stipendio di fior. 301 : 72 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare, o, se sono già impiegati, far pervenire col mezzo del loro Uffizio, a questo protocollo, e nel termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, le loro istanze, le quali, trattandosi d' impiegati, dovranno essere corredate della tabella de' servigi prestati e dei relativi documenti originali, o in copia legalizzati, e in qualsiasi caso, dichiarare sempre, in qual grado di parentela, nel più esteso senso della parola, si trovino essi cogl' impiegati tutti di questo Uffizio.

Dall' I. R. Uffizio di Conservazione delle ipoteche,
Venezia 15 luglio 1860.
Il Conservatore, L. MORANDINI.

N. 318. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale di Udine col conchiuso di pari data e Numero ha posto in istato di accusa Angelo Bortolotti di Lovece, Provincia di Bergamo per crimine d' infedeltà previsto dal § 183 del Codice penale punibile giusta il successivo § 184.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Individuo d' anni 40, cretino, gibboso, storpio d' ambe le gambe, di mestiere orologiaio.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 giugno 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 1951. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno pari Numero ha posto in istato d' accusa Angelo Brusiola fu Antonio, di Alpago, Comune di Fara, Distretto di Belluno, e domiciliato a Prato, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, lett. b, del Codice penale punibile a sensi del successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo ove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati.

Dell' apparente età d' anni 30, di statura ordinaria, vestito da contadino a guisa degli abitanti del Cadore, di molto spirito e parla il dialetto bellunese.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 giugno 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 12027. EDITTO. (1. pubb.)

In seguito a Dispaccio 26 p. p. giugno N. 13080 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto a termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 si diffida l' avvocato Riccardo dott. De Ferrari, a dover entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare a questa sua residenza da esso arbitrariamente abbandonata, sotto comminatoria che altrimenti sarà provocata senza altro la sua destituzione.

Dall' I. R. Tribunale prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, *Uff.*

N. 345. EDITTO. (1. pubb.)

D' ordine dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, portato dall' ossequiato suo Decreto 2 maggio 1860 N. 9491 inesivo al Dispaccio 26 aprile p. p. N. 6045 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, si diffida a termini e per gli effetti della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, il Notaio di Venezia dott. Giovanni Lipsrachi, assente senza permesso della propria residenza, a doversene ritornare al suo posto entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale veneta, ed a giustificare l' arbitraria di lui assenza, sotto comminatoria che altrimenti sarà ritenuto come dimissionario.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 10 maggio 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Merlo, *Cancell.*

N. 455. EDITTO. (1. pubb.)

D' ordine dell' eccelso I. R. Ministero della Giustizia, portato dall' ossequiato Dispaccio 19 giugno 1860 N. 8795 abbassato dall' eccelso I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto col suo correlativo Decreto 26 giugno stesso N. 13148, si diffida a termini e per gli effetti della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, il Notaio di Venezia dott. Carlo Gualandra, assente senza permesso, a doversi restituire entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, alla di lui residenza, sotto comminatoria dell' immediata dimissione.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 30 giugno 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Bresciani, *Coadiutore.*

N. 6644. EDITTO. (1. pubb.)

Ignoto il proprietario degli effetti d' argento in calce descritti e giacenti in questi giudiziali depositi fino dall' anno 1855, senza che alcuno in tale frattempo siasi insinuato a giustificare la sua pretensione al ricupero, si diffida chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi ed a giustificarlo nel termine di un anno decorribile dal giorno della terza inserzione in questa Gazzetta Uffiziale del presente Editto, senza di che gli effetti medesimi sarebbero venduti e ne sarebbe conservato il prezzo presso questo Giudizio penale.

Si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale prov. Sezione penale,
Venezia, 11 luglio 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

Descrizione degli effetti.

1. Un semicerchio d' argento.
2. Mezzo cuore di lastra d' argento.
3. Un pezzo di foglia metallo bianco.

N. 12098. EDITTO. (1. pubb.)

In seguito a dispaccio 3 corr. N. 13551 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto, ed a sensi della veneratissima Sov. Risol. 24 giugno 1835, si diffida l' avv. di questo foro dott. Jacopo Cigolotti, a dover entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare al posto da esso arbitrariamente abbandonato, colla minaccia in caso contrario, che sarà provocato senza altro la immediata sua destituzione.

Il che si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale prov. Sezione Civile,
Venezia, 9 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, *Uff.*

AVVISI DIVERSI.

N. 934. *Regno Lombardo Veneto.* 543
Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
La rappresentanza amministrativa della città e Comune di Cividale.

In esito alla deliberazione consigliare 22 giugno p. p., si dichiara riaperto il concorso ai posti sistemati di medico-chirurgo ostetrico primario, distinto in chirurgia, e di medico-chirurgo-ostetrico secondario, in servigio del Comune di Cividale, nonchè del civico Ospitale e ciò da oggi a tutto il p. v. mese di agosto.

Chiunque intendesse di aspirare, potrà insinuare nel prefisso termine la propria istanza di concorso, corredata dai documenti specificati nell'avviso 15 gennaio p. p., N. 20, restando ferme tutte le condizioni portate dal medesimo.

Cividale, 10 luglio 1860.
I Deputati,
PACIANI nob. PIETRO.
CONTARINI nob. FANTINO.
DEL TORRE nob. RICARDO.
Il Segretario,
Giuseppe Plateo.

N. 4063 VII-12. 556
Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il giorno 30 agosto p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Zoppola, alla quale è annesso l' onorario di fior. 500, pagabili trimestralmente dalla Cassa comunale, ed altri fior. 200, in causa indennizzo pel cavallo.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato, la propria domanda corredata dai seguenti ricapiti, in bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di aver una costituzione fisica suscettibile a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diplomi originali od in copia autentica, di laurea in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
e) Certificato provante essere autorizzato all' innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra Condotta;
g) Attestato di lodevole pratica per un biennio, in un pubblico Ospitale dell' Impero, o di lodevole servigio per un biennio, in una Condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servizio della Condotta medico chirurgico-ostetrica, sarà regolato dallo Statuto, e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

La residenza del medico è fissata nel Capoluogo del Comune.

Il Circondario della Condotta è in piano, con ottime strade, e conta 4,000 abitanti circa, dei quali tre quarti hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato come di metodo.

Pordenone, 3 luglio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

N. 95. 552
Società Vicentina per la ricerca ed escavo, dei prodotti minerali.

In base alle deliberazioni prese dall' Assemblea generale riunitasi il giorno 11 corrente, ed al § 9 dello Statuto, la Direzione ha l' onore d' invitare i signori azionisti al terzo versamento del 5 per cento, cioè: austr. lire 25, pari a fior. 8 : 75, per ogni azione, che dovrà effettuarsi entro il p. v. mese d' agosto, alla Cassa dei signori Milla e Cantoni, verso il ritiro del relativo certificato d' azione, che verrà dalla stessa Ditta contemporaneamente consegnato.

Vicenza, 14 luglio 1860.
I Direttori,
F. S. dott. BEGGIATO.
ANGELO CANTONI.
FRANCESCO dott. FORMENTON.

SEMENTE BACHI DI TORRE D' ISTRIA. 555

Tale semente diede sempre i migliori risultati, il che sarà al caso provato con documenti di persone autorevoli, che da quattro anni ne ottennero pieno raccolto.

Si ricevono commissioni a tutto settembre a. c., al Mezzà di Antonio Santini, a S. Angelo, Calle degli avvocati, N. 3911.

554
DA APPIGIONARSI UN PALAZZO GRANDIOSO DI VILLEGGIATURA, situato in uno dei punti PIÙ AMENI delle venete Provincie, ED IN COLLINA, CON GIARDINO all' inglese, e relative adiacenze.

È AMMOBIGLIATO elegantissimamente. È prossimo ad una Stazione della via ferrata, da Venezia a Verona.

L' applicante si rivolga al notaio di Padova, dott. Baldassare Alessi, in via delle Belle Parti, al N. 724.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
Al N. 12090-dell' anno 1860.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente dal riformativo appellatorio decreto 3 corrente luglio N. 13737,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Antonio Zamboni, possidente di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura delle Finanze faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 26 giugno d. al N. 11558 contro di esso Zamboni in punto di sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio d. N. 2770 di questa eccelsa Luogotenenza; sequestro che coll' odierno decreto venne accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Zamboni è stato nominato ad esso l' avvocato di questo foro dott. Angelo Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12091. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente dall' appellatorio riformativo decreto 3 luglio corrente N. 13735,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Arbuit Don Angelo Maria, era curato di Arsiè Distretto di Fonzaso, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura delle Finanze faciente per lo Stato una istanza nel giorno 26 giugno d. al N. 11556 contro di esso in punto di sequestro di beni, il quale è stato coll' odierno decreto pari N. accordato in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e l' Editto 3 maggio d. N. 2770 dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto curato Don Angelo Maria Arbuit è stato nominato ad esso l' avvocato Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12092. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente dall' appellatorio riformativo decreto 3 luglio corrente N. 13486,

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Vittorino Bianco q.m Antonio di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura delle Finanze faciente per lo Stato un' istanza nel giorno 20 giugno d. al N. 11155 contro di esso Vittorino Bianco in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832 ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 di questa eccelsa Luogotenenza; sequestro che coll' odierno decreto fu accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bianco è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro dott. Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12093. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Marchesin di Portogruaro assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente per appellatoria decisione 3 corr. N. 13736 una petizione col giorno 26 giugno p. p. al N. 11557 contro di esso Marchesin in punto di sequestro di beni mobili, ed immobili a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 per sequestro che coll' odierno decreto fu accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Marchesin è stato nominato ad esso l' avvocato Perissinotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12199. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Cesare Novello di Montebelluna assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente per appellatorio decreto 4 corr. N. 13808 un' istanza nel giorno 26 giugno p. p. al N. 11560 contro di esso Novello dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato in punto di sequestro beni immobili, il quale è stato accordato con odierno decreto pari N. in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed all' Editto 3 maggio p. d. N. 2770 dell' I. R. Luogotenenza locale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Cesare Novello è stato nominato ad esso l' avv. Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12200. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Gio. Batt. Sanson di Oderzo assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente per l' appellatorio decreto 4 corrente N. 13807 un' istanza nel giorno 26 giugno p. p. al N. 11559 contro di esso Sanson dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato in punto di sequestro beni mobili, ed immobili, il quale è stato accordato con odierno decreto pari N. in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all' Editto 3 maggio p. p. N. 2770 dell' I. R. Luogotenenza locale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del sudddetto Giovanni Battista Sanson, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6357. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Pretura in Bassano si notifica col presente Editto al nob. Gio. Battista Giustinian di Venezia, essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 8 luglio corrente al N. 6357 contro di esso Giustinian in punto di sequestro di crediti inscritti, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giustinian, è stato nominato in di lui curatore per la suddetta vertenza l' avvocato nob. dott. Augusto Brenzoni di Venezia.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignota dimora col presente pubblico Editto perchè possa, volendo, agire a tempo debito, oppure far conoscere, ed avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro procuratore, avvertito, che con decreto odierno fu accolta l' istanza, e destinata in sequestratario l' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, dietro proposta dell' I. R. Procura di Finanza, e che mancando esso nobile assente a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 9 luglio 1860.
L' I. R. Cons. Pretore
DE NORDIS.
Peroni, Canc.

N. 3727. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Bis, che la I. R. Procura di Finanza, coll' istanza 27 giugno corr., N. 3727, chiese in di lui confronto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d' emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili ad essi appartenenti, e che a rappresentarlo in simile vertenza gli venne deputato in curatore quest' avvocato Antonio dottor Lana.

Se ne dà perciò avviso all' assente stesso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che l' istanza fu secondata, colla destinazione dell' I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria; e che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 giugno 1860.
Il Presidente
ZADRA.
Chiesa.

N. 2985. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che la I. R. Procura di Finanza in Venezia per la Intendenza Provinciale di Rovigo con istanza 9 aprile p. p. N. 1565, domandò al confronto di Luigia Marenzi moglie a Lorenzo Costa e di Giuseppe Bellan quali debitori nonchè dei creditori iscritti la giudiziale subasta della possessione di Madonna denominata la Madoneta con fabbriche, e che sulla istanza medesima fu redestinato il giorno 8 agosto pr. v., alle ore 9 ant., per versare sulle condizioni dell' asta.

Trovandosi fra i creditori iscritti l' assente d' ignota dimora irreperibile Pagan Marcolina, fu Felice, di Chioggia, sopra odierna istanza N. 2985, le fu deputato in curatore questo avv. Gerolamo d.r Zanuso affinchè la rappresenti nella vertenza e possa questa definirsi anche in di lei confronto a termini del G. R.

Incomberà pertanto alla Pagan di fornire al nominatole curatore le necessarie istruzioni o di eleggere altro procuratore e di indicarlo alla Pretura, mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 28 giugno 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 5008. 1. pubb.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nel giorno 10 agosto 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avrà luogo nella propria residenza il quinto esperimento d' asta per la vendita della terza parte dello stabile sotto descritto, di ragione di Antonio Ronchi Baldan possidente di qui, sopra istanza di Pietro Checchini possidente pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La terza parte dello stabile pro indiviso sottodescritto verrà deliberato per il prezzo non minore di Fior. 280, in monete d' oro al corso abusivo di questa piazza.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta il decimo di detto prezzo in monete d' oro come all' articolo primo.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

IV. Tutte le spese per e dopo l' acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Starà pure a carico del deliberatario quel qualunque altro peso o diritto reale che eventualmente colpisse la terza parte dello stabile da subastarsi non ipotecariamente inscritto.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di tutta la procedura esecutiva dall' istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Tutti i frutti civili derivanti dallo stabile da subastarsi staranno a favore del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

VIII. Resta esonerato dalle condizioni agli articoli secondo e terzo l' esecutante fino all' esito della graduatoria.

IX. Mancando il deliberatario di fare il versamento della somma di cui all' articolo terzo verrà reincantata la terza porzione dello stabile a tutte di lui spese e danni restando fermo il deposito decimo del prezzo a cauzione.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

La terza parte della casa pro indiviso in Conegliano, in mappa al N. 210 sub 2, colla superficie di pert. cens. 0 . 15, e colla rendita di a. L. 57 : 20.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 25 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 1776. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto che, in seguito alla requisitoria 2 maggio 1860 N. 2432 dell' inclito I. R. Tribunale Prov. in Treviso, emessa sull' istanza del sig. Cesare de Mori di Ceneda, rappresentato dall' avvocato Bampo, in confronto del sig. Giovanni Campo dall' Orto fu Giuseppe possidente di Fregona, da apposita Commissione, nel locale di questa R. Pretura, si terranno nei giorni 6, 13 e 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., i tre esperimenti di asta per la vendita dell' immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta versando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, cioè a. L. 106 : 56 pari a F. 37 : 29 val. austr.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera, depositare l' intiero prezzo nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Treviso, dietro di che potrà ottenere la restituzione del decimo esborsato al momento dell' asta, come pure chiedere ed ottenere a sue spese l' aggiudicazione dell' immobile.

IV. Dal giorno del deposito del prezzo decorreranno a favore dell' acquirente le rendite dello stabile ed a suo carico le pubbliche imposte.

Immobile da subastarsi in comune censuario di Fregona.

Casa con bottega, al mappale N. 3427, per pert. 0 . 20, colla rendita di a. L. 14 : 52. Valore di stima a. L. 1065 : 60, pari a Fior. 372 v. a.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nel luogo solito di questa città, all' Albo Pretorio, in Fregona, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 14 maggio 1860.
Il R. Pretore, TON.

N. 5190. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Este si rende pubblicamente noto che, sopra istanza dei nobili Alessandro, Luigi, Antonio, Michiele e Giovanni Morosini eredi usufruttuarii, nonchè dell' avvocato dott. Benedetti qual curatore della sostituzione Morosini, essendo stata dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, quale Uffizio curatorio, decretata l' asta volontaria del fondo sito in Ospedaletto Distretto di Este al N. di mappa 227, di pert. cens. 59 . 83, colla rendita di a. L. 195 : 64, e stimato nell' operazione peritale 27 marzo 1860 N. 5735, austr. L. 8376 : 20, pari a F. 2931 : 67 v. a.; l' asta, dietro il convenuto fra gli interessati dovrà aver luogo alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si terrà presso l' I. R. Pretura di Este.

II. Ogni oblatore per essere ammesso dovrà depositare a cauzione il decimo della stima in monete d' argento a tariffa, e precisamente Fior. 293 : 17 v. a.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia l' intero prezzo di delibera, tranne l' importo del deposito di cauzione, in moneta pure d' argento a tariffa.

IV. Saranno tenuti due esperimenti d' asta nei giorni 28 luglio corrente e 11 agosto p. v., e non sarà fatta delibera se non a prezzo maggiore od eguale della stima di a. L. 8376 : 20, pari a Fiorini 2931 : 67 Val. A. sonante metallica.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo di delibera nel suindicato termine di giorni 8, perderà il fatto deposito, che resterà a benefizio della parte appaltante, ed a coprimento delle spese di reincanto che si terrà a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario a termini del § 438 R. G., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento d' ogni contingibile danno.

VI. Staranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche di qualsiasi specie a datare dalla rata III 1860, nonchè le spese tutte della delibera, e successive di trasferimento di proprietà, comprese quelle del contratto da stipularsi, e relative tasse e bolli, avvertiti che il contratto dovrà essere rassegnato all' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia quale Uffizio curatorio per la relativa approvazione.

VII. Il fondo s' intenderà venduto nello stato e grado in cui attualmente si trova, ed a corpo e non a misura, e passeranno a carico dell' acquirente i diritti ed obblighi verso l' attuale affittanza giusta il contratto 28 novembre 1855, ed a tutto suo rischio e pericolo, e senza alcuna responsabilità per la parte vendente, promessa poi da questa la manutenzione di legge.

Restano ostensibili agli aspiranti presso la menzionata Pretura i documenti relativi in ogni giorno non festivo ed in ore di Uffizio.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si pubblichi mediante affissione in Este ed in Ospedaletto.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 4 luglio 1860.
Il R. Pretore, POZZA.
Costantini, Canc.

N. 11118. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eredi delli furono Pietro e Valentino Beccaguti, nonchè alli Paolo, Maria ed Ippolita Beccaguti, essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomo Graziussi fu Gottardo, un' istanza esecutiva nel giorno 20 corrente al N. 11118, contro i figli eredi del fu Francesco dottor Fossati, d.r Vittorio, Emilio, Virginia ed Isabella Fossati, nonchè di Teresa Pinton vedova Fossati in punto di subasta d' immobili, previa la convocazione delle parti, e dei creditori inscritti per istabilire le condizioni.

Essendo ignoti al Tribunale gli eredi sunnominati, ed il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Paolo, Maria ed Ippolita Beccaguti nella qualità di creditori inscritti è stato nominato ad essi eredi l' avvocato dott. Diena, e ad essi assenti l' avv. d.r Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno pel proprio interesse nelle vie regolari, diffidato che, su la detta istanza, fu con Decreto d' oggi, prefissa la comparsa degl' interessati all' Aula Verbale del giorno 24 agosto ore 10 antim., e che mancando essi nei convenuti dovranno imputarne sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11341. 3. pubb.
EDITTO.

Aderendosi all' istanza 30 giugno p. p., N. 11341, di Antonio ed Agostino Zuliani, rappresentati dall' avvocato Petris, si diffida l' ignoto detentore della Cambiale sotto descritta, a presentarla entro giorni 45 a quest' I. R. Tribunale mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Venezia li 25 giugno.

Buono per a. L. 2863, ore.

Vaglia il presente per austriache Lire duemila ottocento sessantatrè in oro, che pagheremo noi sottoscritti insolidariamente uno per l' altro all' ordine S. P. del sig. Marianno De Tomi, a tutto il prossimo venturo agosto a. corr. 1842 e questo per altrettante ricevute.

Buono e Vaglia per L. 2863
Giacomo Trevisanato.
Buono e Vaglia per L. 2863
Margherita Giurio.
Pagabile al nostro domicilio S. Marina, Venezia.

GIRI:

Pagate all' ordine del signor Spiridione Ardovari a tutto suo comodo od incomodo, senza alcuna responsabilità del mio giro, valuta intesa.

Venezia, li 25 giugno 1842.
Marianno de Tomi.

E per me pagate all' ordine S. P. del signor Agostino Zuliani, valuta in conto.

Venezia, li 8 giugno 1842.
Spiridione Ardovani.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1860.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Miari, Uff.

N. 8498. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 23 maggio 1860, numero 3014, del locale I. R. Tribunale, venne interdetta per mania Maria Piovesan, e fu alla stessa deputato in curatore il di lei marito Luigi Furlanetto.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 17 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
AGRICOLA.

(Segue il Supplimento d' ieri, N. 35.)

VENERDI' 20 LUGLIO

ANNO 1860 – N. 164

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14 : 70 all' anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18 : 90 all' anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa. Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere al consigliere della Luogotenenza lombardo-veneta, Giuseppe nobile Zannettelli, mentre viene posto, per sua domanda nel permanente stato di riposo, il Sovrano aggradimento pei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 15 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al secondo presidente della suprema Corte di giustizia, Francesco barone di Sommaruga, il domandato passaggio allo stato di riposo, manifestandogli contemporaneamente la piena Sovrana sodisfazione pei distinti servigi, da lui prestati per molti anni. Il posto di secondo presidente, resosi quindi vacante presso la suprema Corte di giustizia, S. M. I. R. A. si è graziosissimente degnata di conferirlo collo stesso Sovrano Autografo, al consigliere dell' Impero, Taddeo Peithner barone di Lichtenfels, nominando il medesimo contemporaneamente a consigliere d' Impero straordinario a vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cancellista della Direzione di polizia a Trieste, Pietro Buzzi, la croce d' oro del Merito, in considerazione dei fedeli servigi, da lui prestati con coraggio ed annegazione.

S. M. I. R. A., con Sovrano autografo del 14 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza, Antonio Rubido di Zagorie, a consigliere aulico presso la Luogotenenza croato-slavone.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano del nono reggimento d' ulani Principe Carlo Liechtenstein, Francesco conte Waldstein-Wartenberg, ed al capitano dello stato maggiore generale, Geysa Fejervary di Komlos-Keresztes, la dignità d' I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il conte Carlo di Kuefstein a gratuito I. R. addetto d' ambasciata.

Nella 318.ª e 319.ª estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, eseguita il 2 corrente, in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, sono sortite le Serie N. 219 e 340.

La Serie N. 219 comprende Obbligazioni dell' aulica Camera di diversa misura d'interessi, e precisamente:

N. 65,985	con un decimo	della somma del capitale
» 66,951	» un quinto	
» 67,088	» un sesto	
» 68,382	colla metà	

poi i Numeri 68,803, fino 68,874 inclusive, con l' intera somma del capitale, nell' importo del capitale di fiorini 1,277,488 car. 32, e nell' importo degl' interessi, secondo la ridotta misura, di fiorini 25,549 car. 46 ¼.

Nella Serie N. 340, comprendonsi Obbligazioni del Prestito, assunto dalla Casa Bethmann, lett. M, al 4 ½ %; dal N. 12,076 al 13,072 inclusive, lett. N., al 4 %, N. 17 *a*, poi i Numeri 13,073, fino al 13 650 inclusive, nell' importo del capitale di fiorini 1,169,000, e nell' importo degl'interessi, secondo la ridotta misura, di fiorini 25,045.

Queste Obbligazioni vengono, a senso delle prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all' originaria misura d'interessi, o, sopra domanda dei creditori, vengono, dietro le norme di conversione pubblicate colla Notificazione del Ministero delle finanze in data 26 ottobre 1858 N. 5286 *(Bullettino delle leggi dell' Impero N. 190)*, cambiate in Obbligazioni al 5 % in valuta austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 luglio.

Bullettino politico della giornata.

L' *Indépendance belge* ci è ieri mancata, perchè non uscita in luce il 15, causa la festa comunale di Brusselles, in quel dì inaugurata.

Siamo quindi ridotti a trarre materia pel *Bullettino* da' fogli di Parigi, che portano la data del 17 e le notizie del 16; ma quelle notizie sono assai scarse, e non hanno grande importanza.

Il *Journal des Débats* ci fa conoscere l' esito delle deliberazioni dell' Assemblea federale svizzera sul Messaggio, ad essa presentato dal Consiglio esecutivo, già noto in sostanza, e del quale si troverà oggi un più largo sunto alla rubrica rispettiva.

Ecco quanto dice il *Journal des Débats*:

« È noto che la questione della Savoia è all' ordine del giorno nell' Assemblea federale svizzera. Nella tornata del 10 luglio, il Consiglio nazionale aveva sospeso la sua deliberazione sul Messaggio del Consiglio federale, il quale, com' è noto, si limitava a domandare il rinnovamento de' poteri, che l' Assemblea ripose in sue mani colla risoluzione del 4 aprile scorso. Lo scopo di codesta sospensione era di lasciare a'membri dell' Assemblea il tempo di studiare i documenti, che furono loro comunicati. Il Consiglio nazionale ripigliò e terminò la sua deliberazione nella tornata del 12 luglio. Attendevasi di veder rinnovati gl' impeti e le violenze di linguaggio, che contraddistinsero le prime discussioni; ma codeta aspettativa rimase delusa. La discussione fu appiccata con gran pacatezza sopra un' emenda, colla quale il signor Camperio, il rappresentante di Ginevra, proponeva di limitare i pieni poteri del Consiglio federale, ricusandogli il diritto d' accettare la proposta del Governo francese, intesa a risolvere la controversia colla sostituzione pura e semplice della Francia alla Sardegna, per quanto concerne il possedimento delle Provincie neutralizzate, e le obbligazioni, che ne derivano. Codesta proposizione, combattuta da tutti gli oratori che parlarono, fu ritirata; e le conchiusioni del rapporto, che miravano a rinnovare puramente e semplicemente i poteri del Consiglio federale, furono finalmente approvate ad unanimità da' membri presenti, tranne alcuni, che si astennero di dare il voto. »

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, troviamo i seguenti paragrafi:

« Si assicurava che la discussione sulle proposizioni napoletane non incomincierebbe a Torino, se non dopo compiuta la missione, che il sig. marchese di La Greca, ministro di S. M. il Re delle Due Sicilie, adempie presentemente a Parigi. Fino a quel punto, in conseguenza d' un accordo preliminare tra' due Stati, dicesi che il Piemonte indirizzerà la sua politica in modo da favorire la pacifica fondazione del sistema costituzionale a Napoli.

« La *Gazzetta Militare* di Torino, nel suo Numero del 7 luglio scorso, annunzia come un fatto positivo che il ministro della guerra di Francia interdisse a' generali, comandanti le divisioni militari dell' impero, il diritto d' accordare agli uffiziali dell' esercito francese verun congedo, eccetto che per recarsi in Sicilia al servigio di Garibaldi. Siamo autorizzati a dare a codesta asserzione della *Gazzetta Militare* di Torino la smentita più energica e più formale.

« Gli ultimi dispacci di Bairut ci recano che la situazione della Siria era sempre gravissima. Un bastimento da guerra francese, inviato a Latakiè, porto del pascialato di Tripoli, era stato obbligato di ormeggiarsi a tiro della città, per contenere la parte fanatica della popolazione, la quale, dinanzi a quella minaccia, era rimasta tranquilla.

« Si assicura che alcuni ragguagli, giunti al comandante della divisione navale, gli abbiano fatto sapere che, in un gran numero di luoghi, si tramavano i più colpevoli disegni contro la vita dei Cristiani. Le Autorità navali pigliavano tutte le precauzioni necessarie per provvedere a' pericoli della situazione. »

Sulle cose d' Italia, l'*Ost-Deutesche Post* del 17 luglio faceva le osservazioni seguenti:

« Gli affari italiani vanno sempre più imbrogliandosi. Al punto estremo, regna in Sicilia una confusione completa. Il conte Cavour ha inviato a Garibaldi, l' uomo della spada, un diplomatico, nella persona di La Farina. La gente che avvicina Garibaldi però è anticavouriana, e viene da Cavour designata come il partito degli estremi. Ma che cosa è qui estremo?

« La gente che avvicina Garibaldi, fra cui i cessati redattori del giornale *Italia e Popolo*, rappresenta la parte principale, vuole che si aspetti a fare l' annessione della Sicilia, che sinora è conquistata soltanto per metà, finchè sieno conquistate anche Napoli e Roma; quest' è certamente un estremo. Cavour, e il suo mandatario La Farina, richiedono che l' annessione venga dichiarata subito; è ciò forse meno un estremo?

« Non è difficile comprendere a che cosa miri Cavour con questa premura: egli vuole, col pronunciamento dell' annessione, procacciarsi un titolo legale per poter intervenire apertamente in Sicilia, come ha fatto in Romagna, in seguito alla votazione delle Provincie dell' Emilia, ecc. Questa situazione sarà alla lunga insostenibile per Cavour, il quale continuamente s' adopera per rappresentare la Sardegna, nelle forme esterne, come uno Stato legale, e smentisce uffizialmente di aver procacciato i mezzi per somministrare alla spedizione della Sicilia armi ed appoggio. È però cosa troppo ridicola di dover lasciar rubare dall' arsenale i cannoni di pieno giorno e dinanzi le pubbliche sentinelle, per non volere e potere confessare che furono spediti in Sicilia. Una volta votata quivi l' annessione, Cavour potrebbe entrare apertamente in iscena, e cesserebbero i ridicoli e spregevoli pretesti, dietro i quali e'nascondesi in faccia alle interpellazioni de' Gabinetti. Ma il partito di Garibaldi, che inalbera apertamente il vessillo della rivoluzione, e che abbomina le arti simulate del diplomatico sardo, non trova motivo di affrettare l' annessione, che gli sembra inopportuna, per aiutare Cavour a trarsi dall' imbarazzo. Garibaldi si attiene al Re, ch' è un rivoluzionario più franco e meno riguardoso del suo ministro.

« Non si conosce ancora chiaramente quali sieno veramente le intenzioni del partito, che nel consiglio di Garibaldi ha trionfato sopra La Farina, di cui ha conseguito l' arresto e l' esilio. Si accennano varii motivi, pe' quali Garibaldi vuole ritardare l' annessione, la minor parte però dei quali è attendibile. Dee prevalere un secreto pensiero, che si tace con ogni cura. Imperciocchè, in sostanza, Garibaldi si priva di molti mezzi, che gli agevolerebbero la consecuzione dei suoi scopi, se camminasse con Cavour. Egli otterrebbe il franco appoggio delle forze di terra e di mare della Sardegna; egli ritrarrebbe anche più facilmente danaro, di cui alla fine dei conti sembra difettare la spedizione. Se, nel consiglio di Garibaldi, si rinuncia piuttosto a questi mezzi che alla propria opinione, dee nascondervisi sotto una idea, che non tarderà a venire in luce. Frattanto, questo scisma del partito rivoluzionario ha di nuovo sturbato la convocazione di una rappresentanza popolare in Palermo, cosa che non allevia la situazione del dittatore, massime perchè la controrivoluzione ha anch' essa i suoi partigiani nel paese.

« Nè meno imbrogliate appariscono le cose a Napoli. Il Ministero, che, in seguito al movimento ivi avvenuto, è entrato al timone, fa le viste di combattere Garibaldi in Sicilia. Posizione fatale. Questi ministri della Costituzione sono abborriti dai partigiani dell' antico sistema, combattano o no Garibaldi. All' incontro, pel partito rivoluzionario, Garibaldi è un eccelso condottiero, un idolo, ed e' riguarda come una fellonia gli armamenti e i rinforzi di truppe, che il Governo spedisce in Sicilia. Fra questi, v'ha, non c'è dubbio, un partito costituzionale moderato, che vuole la Costituzione, e non vuole rinunziare alla Sicilia. Se non che, si sa che cosa valgano i partiti moderati in un momento, in cui si scioglie il freno alle passioni delle tendenze estreme.

« Perciò ci giungono anche da tutte le parti notizie di opposto significato. La marina diserta parzialmente a Garibaldi, il che spiega anche perchè dei bastimenti, che alcune settimane sono, trasportavano uomini e munizioni da Genova in Sicilia, ne furono catturati due soli. D' altra parte, l' esercito di terra non è d' accordo colla Costituzione, e si ribella, nell' atto che dedica le sue simpatie al fratellastro del Re. Non è detto se le rivolte militari, annunziate dai dispacci, siensi manifestate nelle file delle truppe straniere (arrolate), o in quelle delle truppe nazionali; eppure è questa una cosa importante per giudicare della situazione.

« Ora, che cosa è dell' allcanza? Da Torino viene annunziato essersi colà accettate le proposte napoletane; da Napoli viene telegrafato essere colà state accettate le condizioni piemontesi. Ora quelle proposte e queste condizioni sono, com' è noto, molto diverse le une dalle altre. Che cosa dunque venne accettato? Qual parte è di buona fede in quest' alleanza? O non sono esse due bevitori, che si fanno reciprocamente brindisi con acqua colorata, anzi che con vino, nella speranza che l' altro andrà a cadere ubbriaco sotto la tavola?

« Infrattanto si preparano alle Tuilerie altre bevande. Il *Constitutionnel* parla dell' attuazione d' una Confederazione italiana. Il duca di Grammont insiste a Roma per concessioni, e minaccia, per la centesima volta, di ritirare le truppe francesi. *(V. il dispaccio d' ier l' altro.)* A Torino v' ha crisi ministeriale; a Firenze, il Principe di Carignano vuole partire a cagione degl' intrighi francesi. A Lindau si tennero conferenze tra la Duchessa di Parma ed i ministri del Granduca di Toscana. Da per tutto sono tesi fili secreti; pochi sanno che cosa si vada tramando. Non si potrebbe sostenere positivamente che lord John Russell appartenga a questi pochi; ma ne' suoi discorsi vi sono cenni misteriosi, che danno luogo a conchiudere che vi sieno negoziazioni tra Parigi, Londra e Torino, le risultanze delle quali sono ancora immature per la pubblicità, o per essere digerite dalla generalità. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

L' *Italia* di Napoli scrive, in data del 12: « Altri quattro bastimenti francesi sono arrivati nella nostra rada. Il cratere di Napoli si va assiepando. Parlasi di una quasi-crociera, che quei di Francia e d' Inghilterra farebbero. »

« Si dice che disposizioni salutari sull' organizzamento della guardia nazionale abbia in pronto il Ministero dell' interno, il quale, se non fa come Saturno, fa come Medea.

« Ieri sera, verso le 9 e mezzo, un subuglio momentaneo avvenne dinanzi al Caffè d' Europa. Si figuri di quali e quante *gran torri accese* sarà stato fondamento! Il fatto per altro è questo. Una carrozza fermavasi: la fazione, obbediente alla consegna, la rincacciava; il cocchiere non dava ascolto; l' insistenza cresceva con minaccia; un alto personaggio, il ministro di Spagna (han detto), si annunziava dentro; la sentinella non rimetteva per riguardi, giusta il suo dovere; e chi sa che altro sarebbe successo, se l' intervento di un ufficiale non avesse rabbonito e aggiustato tutto. »

Sotto il titolo *Notizie dall' Italia*, leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*:

« Da una corrispondenza napoletana della *Patrie*, rileviamo che non passa giorno, in cui non vengano prodotti reclami contro i cessati impiegati del Governo; che lo stampatore Bruto ha accusato il marchese Ajossa, per aver fatto chiudere la sua stamperia, in cui dava occupazione a quaranta persone; che il cessato prefetto di polizia, Governa, viene perseguitato giudicialmente per aver fatto stare e morire di fame nelle prigioni di Santa Maria Apparente due persone senza sentirle; che il commissario di polizia d' Espagnalis, il duca Morbillo e Merindo si trovano nelle prigioni della Vicaria, perchè furono promosse numerose querele contro di loro; che contro il commissario di polizia Campagna furono intentati 15 processi; e che il nuovo prefetto di polizia Romano ha ordinato l' inquisizione politica sopra i suddetti punti d' accusa; che Manetta, padre e figlio, sospetti dell'attentato contro Brenier, sono stati arrestati nella penisola d' Ischia, condotti a Napoli, e quivi dal porto scortati da 50 gendarmi in prigione. La stessa lettera della *Patrie* annunzia che molte persone ragguardevoli del partito costituzionale hanno fatto passi presso gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Sardegna, affinchè vogliano interporsi per ottenere che sieno licenziati i soldati stranieri, e sia attuata un' organizzazione completa della guardia nazionale, non essendo sufficienti per Napoli 6,000 armati. La *Patrie* soggiunge che questo programma fu trovato moderato ed eseguibile; ma che si chiese tempo per mettere in esecuzione le concesse riforme. Il licenziamento de' battaglioni stranieri è adesso l' argomento, per cui s' interessano i costituzionali separatisti, mentre i ministri fanno di tutto a fin di rivolgere l' attenzione ad altre cose, giacchè il Re difficilmente acconsentirà di buona voglia a questo punto. Perciò favoriscono i processi contro gl' impiegati del precedente sistema, perciò sottopongono giornalmente venti decreti alla sottoscrizione del Re, come accenna la *Patrie*, mentre il popolo accoglie freddamente le concessioni perchè sa che sono state estorte con fatica al Re. La legge provvisoria sulla guardia nazionale, pubblicata nel *Giornale Uffiziale* del 6 luglio, ha fatto una cattiva impressione, perchè vengono accordati per Napoli soltanto 6,000 uomini, (in 12 battaglioni), i comandanti tutti vengono nominati direttamente dal Governo, e tutte le altre disposizioni sono prese in senso antiliberale. Questa guardia nazionale è perfettamente la guardia di sicurezza pubblica, che fu istituita nel 1831, e ch'esistette sino alla rivoluzione del 1848. Il *Pays* dichiara: « In Napoli la moderazione è, più che, mai al- « l' ordine del giorno. Si crede che in conseguenza « di consigli, quanto saggi, altrettanto disinteressati « il Governo napoletano emetterà una legge prov- « visoria sulla stampa sul modello della legge fran- « cese del 1852. »

« Secondo una corrispondenza dell' *Ami de la Réligion*, un centinaio circa de' 120 Gesuiti, che, scacciati da Palermo, sono arrivati a Roma, verranno mandati in Germania. »

Leggiamo in un carteggio del *Diritto* da Palermo, in data del 13 luglio:

« I vaporini catturati sono di proprietà privata; il Governo di Napoli li aveva solo noleggiati: Garibaldi non decise ancora se li renderà. A bordo d' uno dei suddetti stavano un commissario di polizia di Messina, e un Gesuita in abito di borghese, che venne tosto riconosciuto dal sig. Crispi: entrambi si conservano prigioni in Palermo.

« Ieri, mentre il dittatore faceva colazione, gli furono presentati i quattro uffiziali dell' equipaggio dei vaporini; richiesti se volevano ritornare a Napoli, risposero che il loro dovere ed il giuramento colà li richiamava: a ciò il dittatore rispose con queste precise parole: — Sì, il dovere, come quello dei *bravi*, dei *sicarii*, del *boia*. — Furono portati a bordo del vapore mercantile genovese, il *Veloce*, della ditta Zuccoli e Comp. il quale li recherà a Napoli assieme agli individui, che erano a bordo del vapore da guerra il *Veloce*, quello che si arrese spontaneamente giorni scorsi ai Siciliani.

« Il generale Medici arrestò una spia francese: è quasi certo che la farà fucilare. »

Col titolo: *Giornaletti scomparsi a Palermo*, leggesi nell' *Unione*: « Il *Vittorio Emanuele* diede 4 Numeri. Il *Movimento*, dopo tre Numeri, restò immobile. Il *Garibaldi*, più fortunato pel nome, giunse al 7. Il *Caffè di Sicilia*, *La Luce*, *Il Paese* ed *Il Latino*, appena comparvero una volta. *La Croce di Savoia* s' arrestò al quinto Numero; il *Corriere di Sicilia* corse pure sino al quinto Numero. Il *Gazzettino della Sera* 8 Numeri, ma continua. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 17 luglio.

S. M. l' Imperatore arrivò ieri mattina a Vienna da Laxenburg, e diede udienze durante il mattino, ricevendo i Ministri e molti generali.

S. M. l' Imperatrice e l' Arciduchessa Gisella rimarrano a Possenhofen fino al principio di agosto. Si recò colà anche il gran maggiordomo di S. M. l' Imperatrice sig. conte Giovanni Nobili.

La *Corr. Autogr.* reca: « S. M. la Regina vedova Maria Teresa di Napoli è attesa qui da Gaeta, e prenderebbe stanza a Weilburg. È noto che essa è Arciduchessa d' Austria, e figlia del fu Arciduca Carlo. » *(FF. di V.)*

Il ministro di finanza prussiano, barone di Patow, che fu ricevuto sabato da S. M. l' Imperatore a Schönbrunn e che fece visita anche ai signori Ministri, ritornò ieri mattina a Berlino colla ferrata del Nord.

Il sig. Cardinale, conte di Reischach, ebbe udienza ieri a mezzogiorno da S. M. l' Imperatore, e fece in seguito una visita al sig. Ministro, conte di Rechberg. Pranzò poi a Corte. Il Cardinale si tratterrà qui 3 o 4 giorni, e tornerà quindi a Roma. Egli venne qui da Breslavia per Monaco, dove fu per la nota questione dei professori. Ier l' altro e ieri, ricevette la visita del nunzio apostolico, Arcivescovo de Luca, del sig. Cardinale Arcivescovo Ottomaro cavaliere di Rauscher, e d' altri dignitarii della Chiesa.

L' istanza pel ristabilimento del Ministero di commercio, per parte di questa Camera di commercio e d' industria, verrà presentata a S. M. l' Imperatore da apposita deputazione.

Oggi verranno abbruciate le note di Banco ritirate in grande quantità, nel luogo solito di abbruciamento sui Glacis. *(Idem.)*

Estrazione della lotteria *Conte Waldstein*, seguita in Vienna il 16 luglio:

Il Numero 87,469 vince f. 25,000, il Numero 39,769 vince f. 2,000, il Numero 55,205 vince f. 1,000, i Numeri 965,116 e 69,930 vincono ciascuno f. 500.

Estrazione di lotteria *Conte Salm-Reifferscheid*, seguita in Vienna al 16 luglio:

Il Numero 81 307 vince f. 25,000, il Numero 93,441 vince f. 2,000, il Numero 90,006 vince 1,000, i Numeri 1,363, e 49,719 vincono ciascun f. 200. *(Diav.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Gorizia 17 luglio.*

Ieri, alle ore 5 pom., giunse il primo treno di prova da Udine a Lucenico, villaggio mezz ora circa distante da Gorizia, in perfettissimo ordine e senza il minimo inconveniente. *(Diav.)*

CARNIOLA. — *Lubiana 17 luglio.*

S. M. si è degnata d' approvare il progetto pel disseccamento delle nostre paludi. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 luglio.

Lunedì 9 luglio, nella Cappella interna del Conservatorio delle Neofite, dall' ill. e rev. mons. Antonio Ligi Bussi, Arcivescovo d' Iconio, vicegerente di Roma, fu conferito il Sagramento del Battesimo e poi quello della Cresima e della Eucaristia alle seguenti Ebree romane:

Pazienza Perugia, di anni 30, figlia di Emanuello e di Luna Limentani, vedova di Abramo Consiglio; ed Enrica di Consiglio, d' anni 11, figlia di Abramo di Consiglio, e di Pazienza Perugia. La prima assunse i nomi di Maria, Ignazia, Benedetta, Elena Giuliani, facendole da madrina la sig. Maddalena Savorelli Martinez; alla seconda furono imposti i nomi di Maria, Massimina, Giuseppa, Teresa Giuliani, facendole da madrina la sig. Rosalia Martinez Diorio.

Giovedì poi, 12 luglio, dal medesimo mons. vicegerente, nell' Ospizio de' Monaci camaldolesi a Termini, fu conferito privatamente il Sagramento del Battesimo, e poi quello della Cresima e della Eucaristia, al Maomettano di Costantinopoli, Kadri Bej, d'anni 33, figlio di Teccheli-Ogli Osman Bej, e di Zejenet, già capitano nella guardia imperiale turca ed ex capitano militare addetto alla Legazione turca in Pietroburgo, decorato del Megidie, e dalle Potenze alleate nella guerra di Crimea, ad insignito d' altre decorazioni, assumendo i nomi di Leopoldo Bej, Maria, Luigi Teccheli, facendogli da patrino il rev. sig. canonico D. Luigi Piacentini Romano. *(G. di R.)*

L' opera del *Denaro di S. Pietro*, progredendo maggiormente ogni dì coll' allargarsi nelle più remote e dall' Oceano distaccate regioni, ha già mandato al Padre comune dei fedeli *un milione di scudi*. La somma che si è accresciuta sopra la cifra, che fu per noi data nell' ultima volta che di questa opera parlammo nel nostro giornale, mentre è notevole di per sè, lo diventa ancora meglio considerando i luoghi, dai quali essa pervenne. Non è certo nostra intenzione di condurre la immaginativa dei lettori a percorrere quelle contrade. Questo solo diciamo che, per quanto si allarga la terra, ovunque si offre la monda oblazione al nome Santo di Dio, lo zelo dei fedeli si raddoppia nel sodisfare al debito inteso da ognuno, di mandare aiuti al Sovrano Pontefice, e di protestare con ciò sulla inviolabilità dei suoi sacri diritti. E poichè nell' ultima volta che dell' opera del *Denaro di S. Pietro* fu fatta menzione, toccammo solo delle coste di Barberia, come quelle da cui era allora allora pervenuta l' offerta, che completava la somma annunciata, così ora ci par bello far notare che le regioni, le quali hanno ultimamente contribuito, sono state, nell' Arcipelago greco, l' isola di Tino, e nei luoghi più lontani, le contrade del Vicariato apostolico di Grahams-town al Capo di Buona-Speranza, e la California.

Fra le amarezze, dalle quali è penetrato il cuore del Santo Padre, non sono leggiere consolazioni quelle, che sperimenta da somiglianti attestazioni di devozione sì profonda, e di sì notevole interessamento. Ma questi affetti tornano alla Santità Sua pur dolci assai, nel leggere le cose commoventi dichiarate in quegl' indirizzi, che non cessa mai di ricevere da ogni contrada dell' orbe. Di tratto in tratto, noi abbiam parlato della grande significazione, che questi hanno in presenza degli avvenimenti che si succedono, e della grandissima, che avranno nella istoria; e, quando lo abbiam riputato opportuno, dicemmo di alcuni, che maggiormente andavano segnalati per qualche specialità. Ora ne sembra da notare che, oltre alla ricchezza e nobiltà esteriore, di cui sono fregiati molti degli arrivati di fresco, si distinguono quello della Provincia di Limburgo, che conta 13,000 firme, e l' altro della diocesi di Namur, che ne ha 62 164; di Bruges, con 44,743; Verviers, 4,800; Tournai, 45,000; Liegi, con 9,000, ed Utrecht, nell' Olanda, con 3,335; e nell' Austria e nella Germania, quello della diocesi di Lubiana, e l' altro di S. Ippolito, ch' è segnato da 28,000; e di Segovia, che ne novera 25,000; e di Fulda, che ne segna 15,600; e di Eichstett, cui sono uniti molti Cattolici di Monaco, Frisinga, Ratisbona, che ne presentano 30,000; di Augusta, con 54,000, e dei quattordici Decanati di Hildesheim, con 6,500; della Sassonia con 3,000; di Premislia, in Gallizia, di rito greco e latino, con 680; di Bressanone, e di alcuni Decanati di Salisburgo, e della diocesi di Trento, che ne porgono 68,000; e di Sesana presso Trieste, che ne presenta 12,000. E ciò oltre a parecchi indirizzi speciali dall' Impero austriaco, quali sono quello di tutto il clero regolare, con 5,400 firme; quello delle Scuole elementari di Vienna firmato da 700 scolari, oltre i precettori; l' altro del Ginnasio di Trento, sottoscritto da 246 uditori, oltre i rispettivi professori; quello del clero di Gorizia, a nome ancora del popolo, con 335 firme. Oltre di che dai Cantoni svizzeri l' indirizzo è arrivato con 150,000 firme; e parecchie città della Spagna l' hanno mandato con 35,000 segnature. Dall' Inghilterra poi, quello della diocesi di Westminster ha 16,750 firme; e 500 ne ha l' indirizzo del borgo di Clisheroe, nella diocesi di Salford.

Finalmente dall' America settentrionale un indirizzo della diocesi di Trois-Rivières è coperto da più di 9,000 firme: quello di Quebec, nel Ca-

nadà, ne ha 8,000: l'altro di Kingstown, nell'alto Canadà, ne ha 3,100.

Quello poi, che cresce la consolazione del Santo Padre, è il vedere pressochè ogni giorno arrivargli attestazioni di filiale e riverente affetto dai suoi sudditi amatissimi, che sono costretti a vivere distaccati, per la forza della rivoluzione, dal paterno suo reggimento. L'obolo di S. Pietro, e le proteste di fedele sudditanza al suo trono ed al dominio della Santa Sede affluiscono dalle Romagne: Rimini, Faenza, i contadi perfino delle montane regioni di quelle Provincie, non lasciano di dimostrare a Sua Beatitudine i sensi veri del loro cuore. Sua Santità li riceve come il padre accoglie i voti dei figli, come il Sovrano accetta quelli dei sudditi; e ne prova quel [illegible]dio, che si sperimenta quando, fra le bassezze e [illegible]iltà di chi calpesta ogni sentimento di dovere e di decoro, si può scorgere che la parte più numerosa ancora ne sente la voce, e ne professa i sentimenti onorati.

Non è poi a dire del gareggiare, che fanno in uguali dimostrazioni le altre Provincie dello Stato: da dove pervennero commoventi indirizzi al Santo Padre, specialmente da quel di Pesaro e di Tolentino, e dall'Abazia delle Tre Fontane.

(Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 luglio

Un decreto reale fa di Porto-Maurizio il capoluogo della nuova Provincia, che viene formata dei Comuni e dei Circondarii già appartenenti alla Provincia di Nizza, e non compresi nel trattato di cessione 24 marzo.

Nella Provincia di Porto-Maurizio vi sarà un vicegovernatore.

Con altri decreti è provveduto a quanto segue:

Tutti i Circondarii e Comuni, già appartenenti alla Corte d'Appello di Nizza, passano a quella di Genova.

Oneglia avrà un Circolo d'assise, il quale comprenderà nella sua giurisdizione tutto il territorio della nuova Provincia di Porto-Maurizio.

San Remo avrà un Liceo.

Oneglia sperava d'essere capoluogo della nuova Provincia, e fu un fulmine per lei la notizia che il capoluogo era stato assegnato a Porto-Maurizio.

Sappiamo che il Consiglio comunale si è radunato immediatamente, e che non si è lontani dal pensiero di dare unanimi la propria rinunzia.

(Diritto.)

Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile* queste parole, che ci sembrano degne di nota, perchè il *Corriere Mercantile* è un diario del tutto ministeriale:

« Tutto l'antico esercito è più malcontento ora di Fanti, che una volta nol fosse di Lamarmora, e il nuovo esercito è tuttora in istato di formazione. Grande confusione all'interno, e nessuna idea finora, nemmeno delle basi fondamentali, su cui dovrà poggiare il nuovo edificio dell'Amministrazione provinciale e comunale.

« Alle finanze un uomo rispettabilissimo, ma che non è finanziero se non per occasione; e anche qui nessuna idea fissa sul complessivo futuro bilancio del Regno, sulla indispensabile unità finanziaria. Queste cose sono note ai più intelligenti ed influenti della maggioranza, fra i quali è tanto forte la cura di sostener il Governo senza riserve nella questione di politica nazionale, quanto il pensiero di far per l'avvenire le debite riserve circa l'interno. Si osserva con ragione che non è facile trovar alte capacità speciali per ogni Dicastero, e riunirle in un compatto Gabinetto. Ma si osserva altresì, con ragione, che Cavour non si dà molta cura di trovarle, perchè soverchiamente proclive ad *unificare* il Ministero nella propria persona. »

(Idem.)

IMPERO RUSSO.

Varsavia 8 luglio.

Il *Brom. Wochenblatt* dà alcuni schiarimenti intorno agli arresti seguiti testè nel paese. La prima causa viene da esso attribuita alle dimostrazioni, ch'ebbero luogo l'8 corrente durante il funerale della vedova del generale Sowinski, morto l'8 settembre 1831 in Wola, presso Varsavia. All'accennato funerale presero parte almeno ventimila persone, appartenenti per la massima parte ai ceti medii ed inferiori, ed allorchè il predicatore, nel suo discorso funebre, qualificava la defunta come vedova del colonnello Sowinski (questo grado aveva egli al servizio russo), risonarono del pubblico le parole: « Vedova del prode generale Sowinski! »

Il velluto, che copriva la bara, mentre questa veniva deposta nel sepolcro, fu ridotto letteralmente a brani, de' quali gli astanti s'impossessarono come di preziosa memoria. Dopo la sepoltura del cadavere molti si recarono al vicino Wola, dove trovasi il sepolcro del generale. La franchezza, con cui essi manifestarono colà i loro sentimenti, attrasse ancora maggiormente l'attenzione della polizia, la quale operò immediatamente alcuni arresti. Tutto ciò non fu se il non preludio di fatti più gravi che da quel giorno in poi ebbero luogo nella città di Varsavia. Una parte del pubblico, specialmente dei ceti più elevati, non aveva preso parte al funerale, di cui per certo molti non avevano neppure conoscenza, ed assistette, durante il medesimo, ad un concerto di musica. Ciò fu considerato dagli esaltati come un delitto, per cui coloro che non presero parte al funerale, furono da parte dei medesimi esposti a quotidiane ingiurie tanto segrete che pubbliche, e perfino ad insulti di fatto. Ciò indusse l'Autorità di polizia a chiudere il giardino, in cui fu dato quel concerto musicale, e le Autorità si opposero agli eccessi nelle vie con tanto maggiore risolutezza, che il motivo dei medesimi era politico. In tutte le vie trovavansi appostati fino a tarda notte numerosi agenti di polizia, pubblici e segreti, e dove accadeva un eccesso, i colpevoli venivano immediatamente arrestati e condotti nella cittadella.

In conseguenza dell'inquisizione che fu incamminata in proposito col massimo rigore, si sarebbe già venuti sulla traccia d'una segreta Società politica, la quale si comporrebbe, per la massima parte, di persone giovani ed inesperte. Ma siccome intorno all'andamento dell'inquisizione si osserva il più profondo segreto, così è difficile di rilevare alcun che di positivo intorno al risultato della medesima. Il numero degli arrestati, che sono per la massima parte giovani, ascende a circa una trentina; però la metà ne sarebbe già stata posta in libertà.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Ritroviamo nel *Moniteur de la Flotte* un curioso documento. È una lettera del celebre emiro Abd-el-Kader diretta a Rochaid-Dahdah, uno dei redattori del giornale arabo *Birgis-Barys* (l'Aquila di Parigi), con cui reca un severo giudizio sulla situazione dell'Impero dei Sultani. La crediamo degna di speciale interesse e la riproduciamo:

« Lode a Dio!

« Io fui entusiastato dalle cose, che voi avete scritto nel giornale l'*Aquila* sugli Stati musulmani. In verità, avete dati dei buoni consigli, e vi sareste fatto ascoltare, se parlato aveste a vivi, ma coloro, ai quali fate appello, sono morti. Avete fondato il vostro dire su due punti: avreste potuto parlare d'un terzo, e aggiungere che i Sovrani veramente musulmani amano la condotta degli uomini onesti, e seguono le orme loro nelle vie della giustizia e del disprezzo dei beni di questo mondo, mentre egli è dall'alto che deve partire l'esempio pei piccoli. Ahi! ahi! noi siamo ben lontani da ciò.

« Lo stato attuale degl' Imperi musulmani e cristiani, quanto accade oggi, fu predetto da Maometto al suo tempo, e questo appunto è quello, che diede tanta autorità alle sue profezie. Egli ha annunciato l'annientamento dei *Chosròès* *), ed ecco che non vi sono più *Chosròès*; egli ha detto che i Re cristiani si manterrebbero al potere sino alla fine dei secoli, e che i Sovrani del suo popolo sarebbero abbandonati da Dio, a cagione della loro condotta contraria alle sue leggi, e a cagione della loro ingiustizia e del loro amore pei beni della terra; egli ha detto infine che il mondo non finirebbe se non quando i Cristiani fossero divenuti la maggioranza del genere umano. E questo avvenimento non poteva far difetto, mentre, come ha detto Missano, l'interprete autorizzato di Maometto, essi hanno fra tutti quattro qualità, che assicurano loro il successo nell'avvenire: la clemenza nella vittoria, la resistenza nella disfatta, l'energia nel ritorno all'offesa, la benedizione verso i poveri, i deboli, gli orfanelli. Io aggiungo che a tutti questi doni, essi ne accompagnano uno più grande ancora, ed è di sapersi sottrarre, quando fia d'uopo, all'ingiustizia e all'oppressione dei loro Re.

« Io piango, o mio Dio! sulla distruzione dell'islamismo. Noi apparteniamo a Dio e ritorniamo a lui.

« In questo momento, uno spaventoso disordine regna fra i Drusi e i Maroniti. Per ogni parte, il male ha profonde radici. Si ammazzano e si sgozzano a vicenda. Dio voglia che le cose abbiano una fine migliore.

« Damasco, 21 Zow-al-Kohda 1276 (10 giugno 1860).

« Salute da parte del povero, dinanzi a Dio il ricco

Abd-El-Kader-Bew-Marieddin-El-Kasseny.

(O. T.)

INGHILTERRA

Camera dei comuni. — *Tornata del 12 luglio.*

Sir *C. Napier* domanda al segretario di Stato per gli affari esterni se il Governo ha adottato qualche misura per porre un termine agli eccidii de' Cristiani in Siria.

Sir *J. Fergusson* raccomanda la cautela nel trattare simili materie. La religione ha ben poco a fare in queste contese, le quali sono suscitate da odii di razze tra Drusi e Maroniti. Egli può assicurare, per la contezza, ch'egli ha di quelle contrade, che le animosità fra le due razze sono fomentate da agenti russi e francesi.

Lord *John Russell* conviene col preopinante ch'è da usarsi molta cautela prima di biasimare l'una o l'altra delle due parti. È noto che i Drusi e i Maroniti sono da gran pezza fra loro divisi per odio implacabile, e che di tempo in tempo prorompono in guerra aperta. Quale sia la causa della lotta presente è difficile a dirsi; ciascuna parte allega sempre ch'è stata essa assalita e non assalitrice. Ma quali che sieno le cause od i colpevoli, la Camera non esiterà a riconoscere come sia conveniente che le Potenze europee s'adoperino per porre un termine alle stragi. *(Udite! udite!)* La Turchia è biasimata perchè non interviene; ma conviene sapere che la Turchia tiene ora concentrate tutte le sue forze nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Bulgaria, ove attendevasi un sollevamento, ed io sono assicurato, dice lord *John Russell*, dall'ambasciatore della Porta alla nostra Corte, che il Governo turco non aveva più di 400 soldati in Siria, quando cominciarono le ostilità. È ben vero che i legni da guerra, spediti in quelle acque, non potranno proteggere gli abitanti, che sono ricoverati nelle montagne, ma le nostre navi potranno venire in aiuto delle Autorità turche, le quali saranno così in grado di ritrarre tutte le truppe da' luoghi lungo il litorale e inviarle nell'interno. Oltre a ciò, grande sarà l'effetto morale, che la presenza delle flotte estere produrrà sugl' insorti. Io non credo che le gelosie, che avevano in passato fra loro le Potenze europee per piantare od allargare la loro influenza in Siria, sieno ora di ostacolo per ottenere un'azione uniforme, intesa a reprimere i disordini.

Sir *Robert Peel* domanda la pubblicazione de' documenti relativi alla possibile annessione della Sicilia; più la pubblicazione di qualsivoglia comunicazione od informazione ricevuta dal Governo della Regina intorno alle domande, che la Francia potrà fare in compenso di tale annessione; finalmente d'ogni altro atto o documento, il quale indichi che il Governo della Regina ha da ultimo dichiarato al Gabinetto di Torino che la questione della Sicilia interessa vivamente l'Inghilterra, tanto nel punto di vista commerciale che politico. La Sardegna, in tale vertenza, non è altro che uno strumento in mano dell'Imperatore dei Francesi. L'oratore invita lord John Russell a rivelare francamente le sue opinioni a questo riguardo, e a dichiarare la politica, che intende seguire. Alludendo agli sforzi fatti per aggregare la Sicilia al Piemonte, ricorda a lord John Russell il contegno, che fu da lui tenuto nel 1848. Ma la situazione delle cose nel 1860 è assai più grave e pericolosa, che non fosse in quell'anno. Anche nel 1848 fuvvi una rivoluzione siciliana e una missione di lord Minto. Questa missione fu un fiasco rivoluzionario. Ma il nobile lord ha intelletto e capacità da grande ministro. Ho letto, (dice l'oratore) i dispacci che il nobile lord ha presentato al Parlamento intorno agli affari della Savoia, e lo ringrazio, a nome della Svizzera, per la maniera, con cui ha difeso gl'interessi di quel paese e l'indipendenza d'Europa. Ma lo prego di dichiararsi sulla sua politica attuale. È sua intenzione lasciar che tutta l'Italia cada in mano di Re Vittorio Emanuele? Il nobile lord non approvò in altra occasione gli atti di Garibaldi; e l'oratore perciò spera ch'ei non vedrà con piacere una simile annessione.

Lord *John Russell* dice ch'egli non ha punto a lamentare che sir Robert Peel desideri conoscere le vedute del Governo rispetto agli affari d'Italia; ma in pari tempo non può comprendere quale sia la politica, ch'egli raccomanda al Governo. Per meglio trattare quest'argomento gravissimo, egli dice, è mestieri riandare gli avvenimenti d'Italia dal 1815 al 1859, ed esaminare quel che avvenne l'anno scorso.

Dopo di aver passato brevemente in rassegna questi rivolgimenti, e mostrato come l'Italia, per quaranta e più anni, sia rimasta in balìa dell'Austria, lord *John Russell* passa a dire che per suo avviso, era cosa naturale che gl'Italiani, dopo il trattato di Villafranca procacciassero di conseguire l'unione. Avendo l'Imperatore de'Francesi dichiarato ch'egli, per parte sua, non s'interporrebbe nè permetterebbe che altri s'interponesse a forza, il Governo della Regina venne allora nell'opinione ch'era giunto il tempo, in cui gl'Italiani potevano essere lasciati liberi di scegliere quella forma di Governo, che meglio loro convenisse. Questa è la politica adottata dal Governo della Regina, e niuno potrà dire che questa politica sia incerta od incomprensibile. Lord *John Russell* pretende che i popoli, che sono ora sotto la soggezione del Re di Sardegna, vivano in pace, senza tumulto, senza anarchia; e che un solo misfatto abbia contaminato il corso di una lunga e protratta rivoluzione politica.

Avrei desiderato, egli dice, che l'onorevole baronetto avesse risparmiato la memoria di lord Minto. Questi andò in Italia a richiesta di lord Palmerston, col proposito di stimolare i Principi italiani ad utili riforme, e di riconciliare i popoli e i Principi fra loro. Quando lord Minto giunse a Napoli trovò che il Re aveva accordato una Costituzione, e che un Ministero liberale reggeva lo Stato. Egli si trovò presente ad un Consiglio del Re, nel quale fu deliberato che alcune importanti concessioni sarebbero fatte alla Sicilia, per persuaderla a tornare sotto lo scettro del Re di Napoli. Lord Minto fu pregato d'essere apportatore di queste concessioni ai Siciliani. La sua missione senza dubbio fallì, ma ciò avvenne per causa del tutto a lui estranea.

Se lord Minto avesse presentato quelle concessioni egli stesso, nella sua qualità di ministro inglese, raccomandandole ai Siciliani sulla guarentigia del nostro Governo, v'è appena a dubitare ch'esse non fossero state accettate. Ma in quella vece, quando egli giunse in Sicilia, trovò che le concessioni erano già conosciute da parecchi giorni, e ch'erano state presentate dallo stesso Re di Napoli senz'alcuna guarentigia; i Siciliani le avevano già respinte. Così la sua missione andò a vuoto prima ch'egli giungesse.

Quanto alla situazione presente della Sicilia e del Regno di Napoli, mi converrà prima rettificare un'asserzione dell'onorevole baronetto in riguardo alla mia opinione su Garibaldi. Io ho detto in altra occasione, quando Garibaldi fu chiamato filibustiere, che quello non era un nome da darsi ad un uomo, che tentava affrancare il suo paese da servitù e rivendicarlo in libertà. Garibaldi è uomo di carattere straordinario. Egli sbarca con 1000 in 1200 uomini in Sicilia, e in quindici giorni costringe un esercito di 18,000 in 20,000 soldati a capitolare. Il popolo della Sicilia lo segue come suo condottiero. Forse quel popolo si dichiarerà per la sua unione al Piemonte. Forse si farà un tentativo d'annettere parimenti Napoli, e quindi gli Stati romani, al Piemonte. Per mia parte, io dubito forte che i popoli dell'Italia settentrionale e della meridionale, insieme congiunti, formino uno Stato saldo ed unito. *(Udite! udite!)*

Ma questi sono miei dubbi. Se al Re di Napoli vien fatto di riconciliarsi i suoi sudditi e reggerli con libere istituzioni, il Governo della Regina non lamenterà un simile risultato. Se alla Sicilia è offerta la Costituzione del 1812, e se essa ne è sodisfatta, noi ne saremo pur sodisfatti. Ma, d'altra parte, noi non perderemo mai di vista il principio, da noi dichiarato, principio sacro, inalterabile, che negli affari interni d'un paese, il popolo di quel paese è il solo giudice, e che gli stranieri non debbono costringerlo nè influire nella loro decisione. Spetta al popolo siciliano, spetta al popolo napoletano, e, sebbene ciò sia per offender taluni, spetterà al popolo romano dire qual sia la forma di Governo, sotto cui intendono vivere. In Italia non abbiamo altra politica che lasciare le popolazioni libere. Se la loro decisione condurrà quei popoli alla felicità e alla libertà, noi ne godremo assai, non solo perchè le nostre simpatie sono per la libertà, di cui conosciamo tutto il valore, ma eziandio perchè siamo convinti che, per la conservazione dell'equilibrio europeo, non vi è nè vi può essere maggior sicurezza che l'indipendenza d'Italia.

Il sig. *Kinglake* tiene un discorso, che spira la massima diffidenza contro la politica esterna dell'Imperatore de' Francesi. Ne figura come l'istromento di esso il Re Vittorio Emanuele, ed osserva fra le altre cose: « Manifestamente è possibile alla Sardegna operare sul Mincio in modo da esercitare una influenza sugli avvenimenti al Reno. So per accidente che il conte Cavour annunziò nel passato marzo una siffatta politica. Egli disse allora che il Piemonte aspirava al possesso del Veneto, ma che il primo suo dovere sarebbe quello di servire d'impedimento al Mincio mentre l'Imperatore opererebbe sul Reno. Quantunque in Germania vi siano differenze riguardo a mille oggetti, havvi però un argomento, nel quale tutt'i Tedeschi sono d'accordo. Si può esser certi dell'adesione di ogni Tedesco, col quale si viene a contatto, quando si dice che i Francesi non avranno mai e poi mai il Reno tedesco. In fatti, i Tedeschi sembrano fermamente risoluti a non passare per le umiliazioni ed i patimenti, che soffersero al principio del secolo. Perchè l'Europa è piena da un capo all'altro di voci di guerra? Per quanto io so, la Francia non ha brighe con nessuno Stato, nè col Belgio, nè colla Prussia, nè col Mecklemburgo, nè colla Sassonia, nè colla Danimarca, nè colla Baviera, nè col Piemonte; eppure non v'ha neppur uno di questi Stati, il cui territorio non sia minacciato dalle voci, che or girano in Europa... Io domando ora per qual ragione l'Europa rimane in tale inquietudine? e vi rispondo: La ragione è riposta nelle condizioni interne della Francia.

La proposta di sir R. Peel è respinta senza che sia necessario, venire ai voti.

Il *Daily News* così compie l'analisi dei documenti relativi alla questione savoiardo-svizzera, presentati da ultimo al Parlamento, e di cui demmo nel foglio d'ieri il principio.

« Il 31 marzo, lord John Russell indirizzò una Nota verbale alla Russia, all'Austria ed alla Prussia, in cui si diceva:

« « Secondo l'opinione del Governo di S. M. due sono i modi, pei quali la Confederazione svizzera può essere ricollocata in una situazione altrettanto buona, che quella, in cui trovavasi pei trattati del 1815. Questi due modi sono i seguenti:

« « 1.° Incorporare nella Svizzera tutta la parte neutrale della Savoia.

« « Oltre a 12,000 abitanti dello Sciablese e del Faucigny hanno manifestato, colla sottoscrizione dei loro nomi, il desiderio d'essere congiunti alla Svizzera. Le chine delle montagne di que' distretti guardano il lago di Ginevra, e Ginevra è la capitale commerciale delle piccole città e dei villaggi di que' distretti.

« « 2. Incorporare nella Svizzera tanta parte dei distretti neutralizzati della Savoia, quanta possa bastare ad assicurare alla Confederazione le sponde del lago di Ginevra e i passi delle Alpi, che dominano la strada del Sempione. Una linea di frontiera è stata tracciata, che comprenderebbe quel territorio, ed una carta topografica, che descrive quella linea, fu presentata al Governo di S. M. dal Presidente della Confederazione. Questa linea richiederebbe maggiore disamina, prima di venire adottata. Il Governo di S. M. può credere che l'Imperatore dei Francesi ripugnerebbe all'adottare una di queste due proposizioni, laddove esse fossero raccomandate dalle quattro Potenze, sia di concerto, sia separatamente, aggiungendovi il peso morale della loro opinione. » »

« Queste proposte furono accolte favorevolmente a Vienna ed a Berlino; ma, quando fu conosciuta l'avversione della Russia ad adottarle, e la Francia espresse la sua determinazione di non fare alcuna concessione territoriale, le Corti di Vienna e di Berlino si scusarono dall'entrare in un'azione comune per sostenere le proposizioni stesse. Verso la metà d'aprile, il Governo russo fece di più; si dichiarò contro ogni disegno, inteso a stabilire un accordo fra le quattro Potenze intorno al modo d'assicurare la neutralità della Svizzera, prima d'entrare in Conferenza. Ciascuna Potenza, disse la Russia, debbe essere libera nella sua azione, altrimenti apparirebbe che si fosse formata una coalizione contro la Francia.

« Il 24 aprile, lord John Russell indirizzò a lord Cowley un dispaccio, in cui si ricordavano le solenni promesse del Governo francese, e si paragonavano al suo contegno posteriore, confutandosi le ragioni, nuovamente addotte dal sig. Thouvenel. Il 26 lord Cowley scrive che non vi è più da sperare che si voglia far giustizia alle domande della Svizzera; dice che il sig. Thouvenel, che si mostra più determinato, dichiara che ogni concessione è resa impossibile dopo il voto delle popolazioni. Egli è divenuto assai circospetto nel suo linguaggio. Il 28 dello stesso mese, lord John Russell scrive che « un accomodamento (colla « Francia) non sembra più possibile. » Quella stessa lettera contiene le seguenti osservazioni:

« « Noto che nella conversazione, da voi avuta col sig. Thouvenel, voi affermate: « il sig. Thou« venel disse che qualsiasi concessione territoriale, « da farsi alla Svizzera, è resa più impossibile che « mai per l'unanimità prevalsa nei distretti neu« tralizzati nel votare l'annessione alla Francia. » Quest'argomento aprirebbe la via a discutere i mezzi, che sono stati adoperati, e il modo, con cui quest'apparente unanimità è stata ottenuta. A meno che il ministro francese non sia apparecchiato ad una seria discussione su quest'argomento, discussione, che noi da nostra parte non desideriamo sollevare, egli farà bene di non appoggiarsi troppo sull'unanimità del voto dell'annessione. » »

« Il 7 di maggio, lord Cowley comunicava un progetto del signor Thouvenel, secondo il quale la Francia avrebbe riscattato la neutralità della Svizzera con un sistema di compensi, così definiti:

« 1°. La rettificazione della frontiera fra la Savoia e il Cantone svizzero del Vallese, per via d'una Commissione militare nominata dalla Conferenza. La linea di confine partirebbe da Meillerie, sul lago di Ginevra a settentrione, e andrebbe fino al Col di Ferret, a mezzogiorno. Lo scopo, cui dovrebbe mirare la Commissione, sarebbe di collocare nelle mani della Svizzera quei punti, ora in possesso della Savoia, necessarii alla difesa de' passi, che conducono dalla Savoia nella Svizzera;

« 2°. Un obbligo, assunto dalla Francia, di non erigere fortificazioni nella parte della Savoia resa neutrale dai trattati del 1815;

« 3°. Il rinnovamento, da parte della Francia, d'un antico obbligo, che incombeva alla Savoia, di non aver battelli armati sul lago di Ginevra;

« 4°. L'estensione di quel, che chiamasi la zona commerciale, secondo la quale, parte del distretto neutralizzato è esente da pagamento dei diritti doganali, e in cui perciò s'usa il libero commercio.

« Il 15 maggio, lord John Russell designava il contegno, che seguirebbe il Governo della Regina. Ecco la parte principale di questo dispaccio:

« « Sembra al Governo della Regina che, se la Francia e la Sardegna desideravano fare un trattato, inteso a trasferire alla Francia la sovranità della Savoia, era dovere della Sardegna di conferire con quelle Potenze, che soscrissero il trattato di Vienna, prima di compiere l'unione di quel territorio. La Sardegna non era semplice Sovrano, ma depositario per l'indipendenza della Svizzera e la sicurezza d'Europa. Sembra eziandio al Governo della Regina che, se questo non fu fatto dalla Sardegna, doveva esser fatto almeno dalla Francia, prima d'occupare il territorio colle sue truppe. Ma, se niuna di queste due cose fu fatta, sembra al Governo della Regina che la mancanza potrebb'essere ora compensata coll'offrire tali guarentigie, che siano un equivalente per la sicurezza, a cui volle provvedere l'articolo 92 del trattato di Vienna.

« « Il Governo della Regina è di parere che l'impegno della Francia, di adempiere in tempo di guerra gli stessi impegni della Sardegna, rispetto alla parte neutralizzata della Savoia, non formi un equivalente bastevole. Il Governo della Regina è pure di parere che lo spediente, proposto dal Governo di Francia, non offra neppur esso equivalente sufficiente. Il Governo della Regina non vede altro equivalente possibile che nel dare alla Svizzera una frontiera militare, la quale comprenda le sponde meridionali del lago di Ginevra, e i passi alpestri del Vallese. Il Governo francese s'è dichiarato avverso a tale cessione. L'argomento, su cui si fonda il suo rifiuto, è il voto della popolazione del Faucigny, dello Sciablese e del Ginevrino. Ma il modo, con cui questo voto fu raccolto, gli toglie, secondo il parere del Governo della Regina, ogni autorità. Se alle popolazioni fosse stata posta l'alternativa, o di rimanere sotto la Casa di Savoia, o di divenir soggette dell'Imperatore de' Francesi, la risposta sarebbe stata forse meno dubbia. Ma poichè il Re di Piemonte le aveva sciolte dalla sua ubbidienza, le aveva respinte come soggette, le aveva cedute con un trattato, non rimaneva altra alternativa per le popolazioni che la Francia o l'anarchia: non vi era scelta da fare.

« « Il Governo della Regina omette di trattar l'argomento se sia conveniente ricorrere ad un voto per suffragio universale, a fine di confermare un trattato. È il primo esempio di un atto simile, e le circostanze non sono tali da indurre a replicarlo.

« « Rimane la questione, che cosa è dunque a farsi? Il Governo della Regina non è d'opinione che la Svizzera, quand'anche ne avesse i mezzi, avrebbe il diritto di opporsi all'occupazione delle parti neutralizzate della Savoia da parte delle Autorità civili e militari francesi. Ma il Governo della Regina debbe guardarsi dal prendere qualunque misura, che possa conferire qualche validità al trattato di Torino del 24 marzo. Secondo il parere del Governo della Regina, quel trattato indebolisce la Svizzera, e diminuisce una delle sicurezze d'Europa pel mantenimento della neutralità della Confederazione. Se vi sarà una Conferenza delle Potenze europee, V. E. vi rappresenterà la Gran Brettagna. Ma V. E. non adopererà nella Conferenza altro linguaggio che quello, contenuto in questo dispaccio, e in altri precedenti. Se la Conferenza non sarà convocata, riceverete nuove istruzioni; ma, in questo caso, m'informerete perchè la Francia rifiuta di chiamare le grandi Potenze a Congresso, il quale è con con tanta costanza domandato dalla Confederazione svizzera. Voi comprenderete facilmente che niente è cambiato intorno a quella parte del trattato di Vienna, che vincola le Potenze, che vi presero parte, a mantenere la neutralità della Svizzera. » »

« L'ultimo dispaccio, in data del 25 giugno, è di lord John Russell, ed espone che il Governo della Regina è disposto a prender parte alla Conferenza. »

SVIZZERA.

Il Messaggio del Consiglio federale svizzero all'Assemblea federale.

Ecco un sunto di questo documento, la cui estensione ci impedisce di riprodurlo per esteso nelle nostre colonne.

Il Messaggio comincia col rammemorare le decisioni, adottate dall'Assemblea nazionale il 4 aprile, relativamente alla questione delle Provincie savoiarde neutralizzate; e rende conto ai rappresentanti del popolo di tutti gli atti più importanti del Consiglio federale, relativi al medesimo affare e posteriori a quell'epoca.

Dopo la Nota del 17 marzo, in cui il Consiglio federale dichiarava che la cessione della Savoia settentrionale, senza il consenso della Svizzera, era una violazione dei trattati, e protestava contro l'occupazione di quel territorio; con altra Nota, in data 5 aprile, proponeva alle grandi Potenze una Conferenza per isciogliere la questione e l'ammessione della Svizzera alla Conferenza medesima. Furono poscia mandati degl'inviati straordinarii a Londra e a Pietroburgo. La Svizzera protestò di nuovo, colla Nota 11 aprile, contro la votazione, che era stabilita in Savoia, dichiarando che la Confederazione non poteva perdere i suoi diritti, nè per trattati, nè per suffragio universale. « In conseguenza del suffragio universale, dice il Messaggio, non fu tenuto conto alcuno di tutti i richami, di tutte le giuste richieste della Svizzera; fu compiuto un atto di così grave importanza politica, senza la cooperazione di uno dei principali interessati, e senza quella previa intelligenza delle Potenze, che la Svizzera aveva invocato. » Nuova protesta svizzera.

« Noi abbiamo dichiarato, dice il Messaggio, che tanto meno potevamo riconoscere quella votazione, in quanto non potevamo vedere alcuna garantia per la libera espressione della volontà della popolazione, perchè il paese era pieno di agenti francesi, i quali si adoperavano in favore dell'annessione alla Francia. » E continua col far cenno dei 12,000 abitanti dello Sciablese e del Faucigny, che sottoscrissero indirizzi per l'unione del loro paese colla Svizzera.

Il Consiglio federale ricorda gli ordini, dati ai suoi agenti all'estero, di dichiarare false le voci sparse che la Svizzera fosse disposta ad entrare in separate trattative colla Francia. La Francia si mostrò disposta alla Conferenza; solamente fece dipenderne la riunione dal voto del Parlamento italiano sul trattato del 24 marzo. « Subito che fosse avvenuto questo voto, avrebbe potuto raccogliersi la Conferenza: la Francia non vi si opponeva. Così dichiarò replicatamente il sig. ministro degli esteri all'ambasciatore svizzero, nelle udienze del 7 aprile, 7, 8 e 21 maggio. »

Il Messaggio espone quindi le ragioni, per cui il Consiglio federale ha rifiutato di accettare le concessioni, che, come venne a sapere per mezzo dell'Inghilterra, la Francia sarebbe stata disposta a fare alla Svizzera, cedendole una piccola linea montuosa dalla Meille in sino al Col de Ferret, obbligandosi a non tener legni da guerra nel lago di Ginevra, e a non costruir fortezze in una certa parte del territorio ceduto dal Piemonte.

Il Governo svizzero fece pubblicare la nota Memoria del ministro prussiano Guglielmo Humboldt, ed altri documenti diplomatici, per provare che la neutralizzazione di una parte della Savoia non era stata stabilita nell'interesse della Sardegna, ma della Svizzera e dell'Europa. I rappresentanti svizzeri alle Corti europee ricevettero l'istruzione di dichiarare che la Svizzera insisteva nel suo programma di una Conferenza, e di addurne i motivi.

Poscia il Messaggio riassume gli argomenti delle Note francesi contro le pretensioni della Svizzera, argomenti che vennero combattuti nelle Note del Consiglio federale. « Abbiamo, dice il Messaggio, combattuto particolarmente con forza l'asserzione che l'indipendenza politica della Svizzera non abbia altro fondamento che la buona volontà e l'interesse degli Stati vicini. Sia pure che la Svizzera si tenga fortunata che le Potenze rispettino il suo territorio, e consideri come un prezioso beneficio il riconoscimento della sua neutralità: per questo, ella non debbe cessare di perfezionare il suo sistema militare, e di adoperarsi a difendere con forze proprie la sua condizione politica... Solamente una neutralità, la quale, in caso di bisogno, si possa difendere colla forza delle armi, corrisponde al concetto dell'indipendenza e della dignità della Svizzera; non una neutralità, per la quale si possa considerare come titolo della sua esistenza solamente una pietosa condiscendenza... L'Europa non debbe togliere o lasciar violare questi mezzi, con cui la Svizzera può difendere la sua neutralità. »

La Legazione sarda ha ufficialmente comunicato al Consiglio federale, con Nota del 14 giugno, che il trattato del 24 marzo era stato approvato dalle Camere sarde e sancito dal Re. Esso fu già eseguito.

Il Consiglio federale giustifica quindi alcuni suoi provvedimenti militari, relativi all'occupazion di Ginevra con una guarnigione federale. « La posizione generale, egli dice, in cui ci trovavamo allora, la grande irritazione, che dominava a Ginevra, le voci allarmanti, ch'erano sparse, e altre cagioni, hanno reso necessarii questi provvedimenti. Quella guarnigione è composta di tre battaglioni di fanteria, di due compagnie di bersaglieri e di una compagnia di artiglieria. » Seguono alcuni particolari sullo scambio delle truppe, che compongono quella guarnigione, e sul Commissariato federale stabilito a Ginevra. « In questi provvedimenti, la nobile popolazione di Ginevra, la quale è animata da veri sentimenti federali, può vedere una pruova che la Confederazione riconosce la solidarietà degl'interessi; e che, se si trattasse dell'integrità del Cantone di Ginevra, come pure della garantia dell'indipendenza di quel membro federale, ella sarebbe disposta a fare tutti i sacrificii necessarii. » Il Commissariato debb'essere soppresso, ma la guarnigione resterà per ora a Ginevra.

« Le condizioni attuali, le quali non sono ancora messe abbastanza in chiaro, dice il Messaggio, e sono tutt'ora in corso, potrebbero facilmente dar occasione a fatti illegali, e all'attuazione di tendenze, cui la Svizzera dovrebbe opporsi con tutta l'energia. L'occupazione militare di Ginevra può tranquillare la popolazione di quella città, e fortificare la sua fiducia nella Confederazione. »

Il Messaggio termina in questa maniera:

« Conchiudiamo il nostro rapporto, osservando che non ci troviamo ancora in caso di farvi positive proposizioni, poichè bisogna prima aspettare l'esito dei passi, fatti precedentemente. Sventuratamente, non fu possibile di conservare lo *statu quo*, poichè avvenne già la presa di possesso della parte neutralizzata della Savoia. Noi

---

*) *Chosròès* s'impiega qui, come nella storia antica ottomana nel senso di *Faraoni* o *Cesari*.

continueremo a sostenere a tutto potere gl' interessi della Svizzera, a difendere i suoi diritti. Se avverranno fatti più importanti, se si tratterà di approvare un accordo, non mancheremo di convocare di nuovo, senza por tempo in mezzo, l'Assemblea nazionale. Per ora, ci limitiamo a proporvi di rinnovare i pieni poteri, che ci vennero conceduti nella seduta del 4 aprile. »

L'atto, che va unito al rapporto del Consiglio federale sulla quistione della Savoia, per viemeglio chiarire i diritti e gl' interessi della Svizzera nella Savoia neutralizzata, è una *Dichiarazione dell'opinione dei ministri d'Inghilterra, di Russia e d'Austria presso la Dieta* (Stratford-Canning, Capo d'Istria e Schraut), in data 16 settembre 4814. In essa, chiamandosi l'attenzione della Dieta sulla necessità di migliorare i confini della Svizzera verso la Francia e l'Italia, è detto:

« Ginevra, nell'attuale sua posizione, deve essere considerata come poco utile, se non dannosa alla Confederazione. Dominata dai nuovi confini della Francia e separata da' suoi Co-Stati, sembra destinata a comprometterli, senza poter partecipare ai loro mezzi. È impossibile osservare le circostanze di questa città, senza comprendere che la linea del Giura è il vero confine naturale e militare della Svizzera da questa parte. Se fossevi ancora mezzo di fare una combinazione conveniente colla Francia per la parte del paese al di qua del Giura, la Svizzera tutta ne trarrebbe un vantaggio essenziale; ma se, in conseguenza del trattato di Parigi, tale questione non è più soggetta a negoziazioni, rimane a considerare con quali disposizioni si potrà supplirvi. La prima e la sola, che si presenta, è l'annessione a Ginevra delle parti della Savoia, che ne sono limitrofe, e che sono state riconquistate sulla Francia.

« Il possesso dello Sciablese, del Faucigny e della parte del Ginevrino, non compresi nelle cessioni fatte ultimamente alla Francia, se non darebbe a Ginevra un confine perfettamente buono, le agevolerebbe un vero appoggio da parte della Svizzera. Quelle Provincie le fornirebbero una comunicazione diretta ed aperta cogli altri Cantoni, mezzi indipendenti per la sussistenza, ed una milizia sufficiente per resistere a' primi assalti d'un esercito nemico, e quindi lasciar alle truppe tutto il tempo di venire in suo soccorso. »

La *Dichiarazione* accenna poi l'importanza di questa combinazione per la difesa del Sempione, e le simpatie che la popolazione dimostrava sino d'allora per unirsi alla Svizzera; parla anche della necessità per la Svizzera di avere un miglior confine dalla parte del Giura, e della giustizia di restituirle Bormio, la Valtellina e Chiavenna. *(G. T.)*

BASILEA — *Basilea* 10 *luglio.*

Giovedì passato erano a Basilea, all'Albergo dei Tre Re, S. E. il Cardinale Reischach, l'Arcivescovo di Friburgo e sei altri ecclesiastici superiori, tenendovi una specie di Conferenza. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 luglio.

Col *Calcutta*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le relazioni da Costantinopoli e da Atene sono in data del 14. Fuad pascià, ministro degli affari esterni, incaricato, come si sa, d'una missione straordinaria nella Siria, partì il 12 per la sua destinazione, a bordo del *Taif*, seguito da due corvette e da due lancie cannoniere a vapore. Prima di partire, egli ricevette parecchi membri del Corpo diplomatico, e prese commiato dal Sultano, che gli rinnovò verbalmente le sue istruzioni. Sulla stessa fregata s'imbarcarono 600 soldati per completar l'effettivo del corpo d'esercito della Siria, e le somme necessarie pel pagamento di quelle truppe.

« I ragguagli più recenti, giunti a Costantinopoli da Bairut, non vanno oltre il 1.° luglio. Narrano che in quella città regnava grande timor panico, a cui aveva dato origine l'uccisione d'un ragazzo musulmano in una disputa, pretendendo gl' Islamiti che l'ucciso non venisse sepolto se prima non si fosse trovato e giustiziato l'autore dell'omicidio, e minacciando inoltre di assassinare tutt' i Cristiani, se quell' individuo non fosse rinvenuto innanzi sera. Ciò si andava predicando pubblicamente da' più fanatici Musulmani, malgrado la presenza di 2500 soldati turchi e d'un vascello di linea ottomano. I Cristiani nativi si rifuggirono nelle case de' consoli o d'altri Europei, e più tardi presero imbarco, con alcuni Cristiani stranieri, a bordo de' legni da guerra esteri. Finalmente, fu trovato e decapitato un giovane, che si pretende aver ucciso il ragazzo musulmano, quantunque, a parere di molti, la sua colpabilità fosse tutt' altro che provata. La domenica dopo questo fatto, fu vietato alle chiese cristiane di Bairut di sonar le campane, per non esasperare i Musulmani. Intanto i Cristiani nativi partono da Bairut a centinaia, sicchè quella città somiglia ad un villaggio deserto.

« Il *Levant-Herald* reca particolari dolorosissimi sull' eccidio, commesso dai Drusi a Dheir-el-Kammar, paesello di 8,000 abitanti, i quali, meno pochi che poterono fuggire, furono trucidati barbaramente, senza distinzione di sesso o d'età. Secondo quel foglio, i Turchi non fecero nulla per impedire sì orrenda strage, ed anzi si afferma che la soldatesca ottomana abbia commesso in quell' incontro oltraggi brutali contro l'onore delle donne, alle quali i crudeli Drusi avevano risparmiato almen questo strazio.

« Abbiamo da Atene che il Governo greco prepara l'invio d'una corvetta e di due piccoli piroscafi in Siria, per proteggervi i sudditi ellenici. Dicesi che il comandante di questa squadra abbia l'ordine di procurarsi dall' ammiraglio francese in quelle acque ulteriori istruzioni sulla condotta, che dovrà tenere. Si annuncia altresì che il Governo ellenico offerse al Governo francese un reggimento di fanteria, che prenderebbe parte alle operazioni delle truppe inglesi e francesi nella Siria. »

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data 18 luglio: « Questa mattina il sig. Manna è stato al Ministero degli affari esteri, ma nè egli nè il suo collega, barone Winspeare, sono stati ancora ricevuti dal Re, perchè S. M. è in campagna. Ora è evidente che i negoziati serii non potranno incominciare, se non quando i plenipotenziarii napoletani avranno avuto l'onore di essere presentati al nostro augusto Sovrano. »

Genova 18 luglio.

Dispacci particolari, di sicura sorgente, annunziano che un moto reazionario seguì il 16 in Napoli, alle ore 9 di sera. Le guardie del corpo avrebbero preso l'iniziativa, e un conflitto sarebbe avvenuto fra truppa e popolo, secondo una versione, e fra le sole truppe, secondo un' altra. La popolazione sarebbe stata spettatrice del fatto. Vi furono cinquanta circa tra morti e feriti. Dopo questo avvenimento, il Ministero avrebbe dato in massa la sua dimissione. *(G. di G.)*

Monaco 17 luglio.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta d'Austria, alla quale si era recato incontro S. A. R. Carlo Teodoro in Baviera, fino a Traunstein, arrivò oggi alle ore 4 pomeridiane, colla piccola Arciduchessa Gisella, in un convoglio separato, e vi fu ricevuta dall' I. R. Ambasciata austriaca e dal R. gran maestro delle cerimonie, conte di Yrsch, rappresentante la nostra Corte reale. Il viaggio fu proseguito poi verso il castello di Possenhofen senza lunga dimora. Nel seguito di S. M. si trovano il granmaggiordomo conte Nobili, la granmaggiordoma contessa Esterhazy e la dama di Corte, principessa di Thurn-Taxis. Verso le 5, S. M. arrivò alla Stazione di Starnberg, ove la serenissima madre e le altre sorelle aspettavano l'amata Imperatrice. Dopo la più cordiale accoglienza, quegli eccelsi personaggi montarono nelle carrozze approntate, e si recarono al castello di Possenhofen, sul cui comignolo sventola ora lo stendardo austriaco giallo e nero. L'aspetto dell' Imperatrice è più fiorente che mai. Com' è noto, aspettavasi anche da Dresda l'arrivo della Duchessa Elena in Baviera, col suo consorte, il Principe ereditario Thurn-Taxis. Secondo un dispaccio, giunto ieri a Possenhofen, l'arrivo fu per ora differito. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 luglio.

Decisa la riattivazione del Ministero del commercio. Avvicinamento dei conservatori ungheresi e tedeschi nell' interesse generale della Monarchia. *(G. di Ver.)*

Vienna 18 luglio.

Le grandi Potenze insistono perchè il Piemonte costringa Garibaldi a non attaccare Messina e Siracusa. La missione di Manna sarebbe diretta a propugnare, non un' alleanza ma un trattato speciale. *(C. di Ver.)*

Vienna 18 luglio.

Un distaccamento turco ruppe i Drusi presso Damasco. A Bairut giunsero due legni austriaci per proteggere le sostanze e gl' interessi nazionali. *(G. di Ver.)*

Napoli 13 luglio.

Il direttore della vecchia polizia fu pugnalato. Circola un proclama di Garibaldi. *(Persev. e O. T.)*

Firenze 18 luglio (mattina).

Leggesi nella *Nazione*: « La sera del 15, in Napoli, le guardie reali hanno commesso eccessi e violenze contro la popolazione, al grido di *Viva il Re*! Il popolo è rimasto tranquillo, ma irritato. Vi furono varii morti e circa 50 feriti. L'inchiesta è cominciata. Il Re ha visitato le caserme parlando un linguaggio energico. La guarnigione ha prestato il giuramento di fedeltà alla Costituzione. Parlasi di cambiamento nel Ministero. » *(G. Uff. del Regno.)*

Londra 14 luglio.

L'*Uffizio Reuter* ha ricevuto un dispaccio da Vienna, il quale annunzia che il ministro delle finanze ha dichiarato alla Commissione del Consiglio rafforzato che, nel caso della conservazione della pace, il *budget* della guerra sarà ridotto ad 80 milioni. *(Diav.)*

Londra 17 luglio.

Nella seduta d'ieri della Camera dei lordi, lord Wodehouse rispose a un' interpellanza di lord Clanricarde: Dietro domanda della Svizzera, dovette esser dato il permesso di tenere una Conferenza. Egli però non crede necessario di esigere dalla Francia l'assicurazione ch' essa non intende ottenere ulteriori ingrandimenti di territorio. *(FF. di V.)*

Parigi 17 luglio (sera).

La situazione della Siria è considerata siccome grave.

Napoli 17. — È seguito un conflitto fra le truppe e il popolo, in seguito ad una manifestazione, fatta in favore degli emigrati, sbarcati in Napoli. Varie persone sono state uccise. Il Ministero è cangiato: il solo De Martino rimarrebbe al potere. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 18 luglio (mattina).

Londra 18. — Lord Wodehouse ha confermato le notizie, secondo le quali il console olandese a Bairut è stato ucciso, il console americano ferito, e i palazzi dei Consolati, salvo l'inglese, abbruciati.

Bairut 5. — Un Cristiano, stato provocato, ha ucciso un turco; la popolazione ha preso le armi, ha maltrattato i Cristiani ed ha obbligato le Autorità a far decapitare l'uccisore. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 19 luglio.

Il *Moniteur* pubblica una lettera del Sultano all' Imperatore Napoleone. Il Sultano vi premette che l'Imperatore conosce il suo rammarico per gli avvenimenti della Siria, ed esprime la promessa che verrà ripristinato l'ordine e la sicurezza, che i colpevoli saranno puniti, e che sarà fatta giustizia a tutti. *(O. T.)*

Marsiglia 14 luglio.

Lettere di Roma del 10 parlano soltanto di una sommossa a Todi nell' Umbria, dove lo stemma sardo e la bandiera tricolore furono inalberati. Un distaccamento di truppe pontificie è venuto ad imporre una contribuzione al Comune, salvo il rimborso da farsi per parte dei promotori della sommossa. Dicesi che il 20.° battaglione cacciatori abbandonerà Roma. Il Cardinale Wiseman è più gravemente ammalato. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 luglio.

(Ricevuto il 20, ore 9 ant.)

Vienna 19. — Nell' odierna straordinaria seduta del Consiglio dell' Impero venne letto il seguente Autografo Sovrano, diretto al Presidente del Consiglio, siccome Messaggio imperiale al Consiglio medesimo:

« Ho deciso che, in avvenire, l'introduzione di nuove imposizioni ed aggravii, quindi l'aumento delle imposizioni esistenti e delle addizionali alle imposte dirette, ai dazii consumo e alle tasse in affari giudiziali, ec. e finalmente l'assunzione di nuovi prestiti, possano effettuarsi soltanto col consenso del Mio rafforzato Consiglio dell' Impero. »

Vienna 20 luglio.

(Ricevuto il 20, ore 2 min. 45 p. m.)

Ad una lettera, in data di Baden, del Principe reggente all' Imperatore d'Austria, l'Imperatore rispose coll' invito ad un abboccamento, che ha luogo a Teplitz il 25, per propria scelta del Reggente.

Pest 20. — In occasione d'una processione a fiaccole pel soprintendente Szechas, apparecchiata ieri ad onta del divieto della polizia, sorse un tumulto, il quale fu sedato coll' intervento del militare. Si fecero alcuni arresti, ma non vi fu alcun ferito, ed a mezzanotte la tranquillità era ristabilita.

Vienna 20 luglio.

(Ricevuto il 20, ore 3 p. m.)

Parecchi giornali viennesi asseriscono che anche altri Sovrani tedeschi, segnatamente i Re di Baviera e di Sassonia, interverranno all' abboccamento dell' Imperatore d'Austria e del Principe di Prussia a Teplitz. Il conte Rechberg accompagnerà l'Imperatore.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 20 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 25
Prestito nazionale al 5 p. %	80 30
Azioni della Banca nazionale	844 —
Azioni dell' Istituto di credito	191 —
CAMBI	
Augusta	108 35
Londra	12[illegible] —
Zecchini imperiali	6 03

Borsa di Parigi del 17 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 90
idem 4 ½ p. %	97 50
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare	707 —
Ferrovie lombardo-venete	503 —

Borsa di Londra del 17 luglio.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Ieri, alle 4h 37'.40", tempo medio della sera, s'ebbe qui una piuttosto gagliarda scossa di terremoto ondulatorio, che fece in parecchie case sonare i campanelli e in altre oscillare gli oggetti collocati sopra gli armadii od appesi alle pareti. La durata sua fu da 6 ad 8 secondi; la direzione da E. ad O.; le ondulazioni rapide e brevi; nessun rumore lo accompagnò o lo precedette.

Nelle osservazioni meteorologiche, che in quel torno si stavano per altra cagione facendo da sperimentati osservatori, e con isquisiti stromenti si notava che il barometro, il quale dalle 2h 52' alle 4h 22' era gradatamente disceso di quattro decimi di linea parigina, s'arrestò d'un tratto, poi ascese d'un decimo; serbandosi a tale altezza durante il fenomeno. Esso segnava allora 336''', 20. Il termometro reaumuriano invece restò stazionario sui 22°.9; il vento spirava da scilocco, con forza da 1° a 2°; il cielo sereno, tranne qualche leggierissimo cirro sparso qua e là, e qualche cirro-strato tra S. O. e N. O., disteso sull' orizzonte.

Un' altra relazione ci dà i seguenti ragguagli:

« Ieri, v'ebbe un leggiero terremoto; ma, appunto perchè fu leggiero, non mi accadde ieri di parlare con persone, che l'avessero avvertito. Perciò, sebbene fosse stato sentito e da me e da mia sorella e dalla nostra cameriera, non m'azzardai a darlene avviso, temendo che il movimento fosse stato accidentale e parziale alle case di nostra abitazione.

« Ma questa mattina m'abbattei anche in persona, che ebbe ad accorgersi del fenomeno, e quindi, non dubitando più d'una mia illusione, le do notizia di quanto ebbi occasione di notare in proposito.

« La scossa, come le diceva, assai leggiera; essa fu marcatamente ondulatoria nella direzione di N. N. E. e S. S. O.; avvenne in due riprese, cioè durò prima per circa *quattro* secondi, poi vi fu quiete per *un* secondo, quindi ripigliò e durò circa altri *due* secondi: il barometro segnava 28p. 0l,9. Cessò ogni movimento alle ore 4 39.m 12s, tempo medio di Venezia. L'ago magnetico non manifestò alcuna oscillazione.

« Una persona molto cognita di cose fisiche ed astronomiche, ieri per diporto era andata a Treviso, ed ivi, circa alle ore 4 e ½, avvertì una scossa piuttosto forte e sussultoria.

« Eccole quanto potei osservare io stesso, e quanto potei sapere da altri: mi affretto a darle simili notizie, perchè, in mancanza d'altre migliori, potranno servire per un pubblico annuncio. »

G. VELADINI.

Traslazione solenne della sacra ed incorrotta salma di Santa Lucia Vergine e Martire, dalla chiesa del suo nome, in quella parrocchiale di S. Geremia Profeta.

Poichè era statuito che la chiesa sacra alla Vergine e Martire Santa Lucia, dovesse atterrarsi, sia perchè essendosi demolite le fabbriche che la fiancheggiavano, avea siffattamente sofferto, da minacciar, dicono, ruina; sia perchè, più propriamente, occorresse quell' area per erigere la Stazione della ferrovia, che manca tuttora; si provvide, innanzi di por mano all' opera della distruzione, che la salma di quella gloriosa Vergine Siracusana, ivi deposta, fino dal 1280, trovasse luogo condegno alla taumaturga virtù, con cui piacque Iddio decorarla, e fosse, in pari tempo, capace di contenere l'innumerevole concorso del popolo devoto, che, massime nel dì in cui Chiesa santa celebra le sue glorie, si reca sollecito a venerarla.

Destinatosi, impertanto, il dì 11 del corrente mese di luglio per compiere la traslazione della preziosa salma, non è a dire quale fu lo zelo dal nostro amatissimo Patriarca, degno successore, nella pietà, del Giustiniani, del Corraro, del Barbarigo, del Giovanelli e del Monico, perchè avesse la solenne funzione tutto quel lustro proprio ad onorar questa grande amica di Dio, cui l'Allighieri ponea a sedere in cielo

Di contro al maggior Padre di famiglia.

Laonde levato, per mano del Presule stesso, la notte del 9 corrente, il sacro corpo dalla marmorea cassa che lo conteneva, e postolo entro un' urna contesta di cristalli, affinchè fosse patente alla vista de' fedeli, deponevasi sulla predella del maggior altare, fino al momento della traslazione alla Chiesa designata di S. Geremia; e durante il giorno e le notti seguenti, vegliarono in orazione, sacerdoti e monaci intorno all' urna, concorrendo i devoti ad assistere al divin sacrifizio, che venne celebrato al romper dell' alba.

Sorto finalmente, il giorno 11 alle ore 3 antimeridiane incominciò la processione solenne, alla quale aprivano il passo poche milizie. Quindi veniva la Confraternita parrocchiale del SS. Sacramento, colle dodici sue aste dorate; poi a cento a cento i devoti ed i valletti delle nobili famiglie della città, recanti accesi doppieri; alcune altre Confraternite con altri ottanta gravi ceri; le nove Congregazioni di sacerdoti, ognuna col ricco suo gonfalone ed assise; le Corporazioni religiose, rappresentate ognuna da due fra li suoi membri; i chierici del Seminario ed i professori del Seminario stesso; il Capitolo di S. Geremia; i sacerdoti della città; il Capitolo della cattedrale; i canonici ammantati di sacri paludamenti; S. E. monsignor rev. il Patriarca, che lungo il cammino benediceva il popolo; quindi l'urna contenente la preziosa salma della Santa Vergine e Martire Lucia, sorretta dalli quattro parrochi decani, e da altrettanti canonici; quelli in dalmatica, e questi in pianetta, a cui faceva seguito chiudendo il corteo la Rappresentanza municipale e gl' infiniti devoti, ognuno con la propria candela. Nè mancò la banda civica di Murano, la quale spontaneamente intervenne a letiziare con nobili e devote armonie, alternanti il canto de' sacerdoti, nella quale opera dimostrarono novamente, quegl' industri insulani, quantà pietà nutrono nel bennato loro animo.

Giunta la processione nella chiesa di S. Geremia, e deposta la salma sull'ara massima, par ciò accomodata con molto decoro, S. E. rev. monsignor Patriarca, assunte le vesti sacerdotali, celebrò i divini misteri, dopo i quali, asceso il pergamo, discorse intorno alle virtù della illustre eroina di Cristo, proponendola ad esempio d'imitazione alle madri, alle fanciulle, a tutti, e massime a' sacerdoti, i quali, chiamati dal loro sacrosanto ministero, devono con la divozione, la carità, la mansuetudine erudire i fedeli, soccorrerli nelle loro bisogne, e sofferire, per la verità, e per la fede, costanti e magnanimi, le persecuzioni, alle quali, pur troppo, sono bersaglio in questo secolo vanitoso ed incredulo, eccitando con infuocate parole alla divozione verso la Santa Vergine e Martire, di cui a somma ventura, Venezia possede l'incorruttibile e veneranda spoglia; pregandola affinchè impetri da Dio pace perpetua alla combattuta nave di Pietro, siccome ella, la Diva, pria di tornar redimita nella patria eterna, predisse allora alla Chiesa. E la sacra salma di Lucia, in suo muto linguaggio, dall' ara massima raggiante, parea che alle parole dell' angelo della veneta Chiesa, ripercotesse eco sonora nel cuore de' suoi divoti presenti, e dicesse:

Benedite a Colui che mi diè cura
De' vostri casi, e confessate al gregge
Degli erranti mortali il suo gran nome.

Se non che la divozione fervente e costante e la fiducia posta da' Veneziani nella intercessione appresso Dio di questa insigne eroina, è retaggio degli avi, e ne fu splendida prova, ed il concorso sterminato del popolo, quantunque in giorno feriato, e la copia de cerei, e le offerte deposte nelle urne, e lo ascriversi a cento a cento al pio sodalizio, che va ora ad istituirsi, auspice l'esemplare Prelato, ed il religioso Governo, affinchè più sempre e diuturnamente venga prestato culto alla Santa. Parve anzi che Dio ottimo massimo, per esaltare questa santa eroina, abbia nel suo eterno consiglio disposto, che la perdita amara della chiesa innalzata dalla pietà de' nostri maggiori a solo fine di onorare questa eccelsa eroina, servisse a farla esaltare vie più, riaccendendo la divozione verso di lei, che sì benignamente, e per oltre otto secoli, si compiacque ottenere dal cielo, a vantaggio di questa carissima patria, tante grazie e prodigii, di cui son testimonii le storie ed i voti appesi alla santa sua ara.

Nella città di Annover, il giorno 20 e 21 del prossimo settembre, si terrà dagli Alemanni il nono Congresso apistico, al quale sono invitati tutti gli apicoltori sì nazionali che esteri. Vi sarà una Esposizione di tutti gli oggetti risguardanti l'apicoltura, e verranno distribuiti considerevoli premii. *(Arm.)*

N. 8701.

AVVISO.

Si porta a comune notizia che, in seguito all' apertura del nuovo tronco di Strada ferrata fra Casarsa e Udine, colla mezzanotte del giorno 20 luglio a. c., resta soppressa l'I. R. Stazione di Casarsa, e che la distanza fra Pordenone e Codroipo resta fissata in poste 1 ¾.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste Lomb.-Ven.

Verona 17 luglio 1860.

L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore.

I. R. PRIVILEG. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERID. DELLO STATO LOMB.-VEN. E DELL' ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che, a datare dal giorno 21 corrente luglio, le Stazioni di *Codroipo* e di *Udine* saranno aperte al servizio così della grande che della piccola velocità, e potranno spedire e ricevere merci da tutti gli altri scali delle linee Veneta e Tirolese, valendo anche per queste Stazioni le Tariffe, Regolamenti e discipline attualmente in vigore.

Verona 16 luglio 1860.

La Direzione dell' Esercizio.

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti del Canale marittimo di Suez ch'è aperto il pagamento del terzo semestre d'interessi scaduto, cioè da 1.° gennaio a 1.° luglio 1860, sopra i certificati nominativi di Azione, e sopra i titoli al portatore.

È quindi libero ai signori Azionisti di prodursi al sottoscritto, dalle ore 11 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo, per esigere gl' interessi, di cui sopra, avvertendo che dovranno venir muniti dei rispettivi certificati per le opportune registrazioni.

GIUSEPPE cav. DE REALI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 luglio. — È arrivato da Genova e Trieste il brig. austr. *Viaggiatore*, cap. Maggi, con merci per diversi, diretto a G. Mondolfo; e da Londra e Trieste brig. nap. *Nuova Eloisa*, cap. Trapani, con merci per. G. Pardo, raccomandato a Marianni.

Venne fatto qualche affare nei frumenti, che finora si tiene occulto, ed anche si effettuava un qualche dettaglio dei granoni nuovi di Braila a l. 12:80 dazi. e spediti, e dei vecchi a l. 12.15 con tara in oro abusivo, ed una partita del vecchio vendevasi schiava a l. 10.50 per eff. con tara e sconto. Trattavasi alcuna vendita anche nel seme di ravizzone, che ancora non si conosce conchiusa. Continua calma negli olii, con affari di solo consumo.

Le valute non hanno variato; le pubb. carte nella mattina d'ieri si mostravano molto fiacche, in seguito al ribasso della sera anteced., per cui il Prestito 1854 si è ceduto a 63 ¾, ed anche a meno, con piccola dilazione di consegna; così le Banconote persino a 79 ¼. In progresso della giornata si moltiplicavano le ricerche per modo che a 64 vendevasi per fin dicembre fisso, come il pronto; con pochissimi venditori nei titoli reali; le Banconote si pagavano a 79 ½ ed erano in Borsa in maggior pretesa dopo il telegrafo di Vienna. A notte calmavasi ogni ricerca, perchè più deboli indicavansi i fondi a Parigi ed a Vienna dal telegrafo della sera, o mancavano del pari le offerte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		64 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	63 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 a 3 ½

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 25
Amsterd.		100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona		100 scudi r.	6	205 50
Augusta		100 f. v. un.	3	85 50
Bologna		100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	203 —
Costant.		100 p. turc.	—	— —
Firenze		100 lire	5	33 25
Francof.		100 f. v. un.	3	85 50
Genova		100 lire n. p.	6	39 80
Lione		100 franchi	3 ½	39 70
Lisbona		1000 reis	—	— —
Livorno		100 lire tosc.	5	33 25
Londra		10 lire sterl.	4	10 —
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3 ½	39 75
Messina		100 oncie	4	506 —
Milano		100 lire ital.	4 ½	39 80
Napoli		100 ducati	—	— —
Palermo		100 oncie	—	— —
Parigi		100 franchi	3 ½	39 85
Roma		100 scudi	6	208 50
Torino		100 lire n. p.	6	39 80
Trieste		100 f. v. a.	5	77 50
Vienna		100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	100 talleri	—	202 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 luglio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 luglio — 6 a.	336'''. 50	18°, 7	14°, 7	72	Nubi sparse	N. E.¹		
2 p.	336 50	23, 1	18, 0	65	Sereno	S.¹		6 ant. 7
10 p.	336 30	20, 0	17, 4	76	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 6

Dalle 6 a. del 19 luglio alle 6 a. del 20: Temp. mass. 23' 1; » min. 17 5. Età della luna: giorni 1. Fase —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Wollaston W. M. - Colby F. J. - Lamprell W., tutti tre poss. ingl. - Leyburn John, poss. amer. - Tubbs S., capp. ingl. tutti cinque [illegible] - *Da Padova:* [illegible] Spiridione, [illegible] - Dalla Porta Paolo, dott., ambi di California, alla Luna. - *Da Vicenza:* Grand Carlo, poss. sviz., all' Europa. - *Da Casarsa:* Cohen Isacco, poss. di Lione, da Danieli. - *Da Trieste:* Smith Edmondo, gentiluomo di Londra. - Zipey A., possid. americano, all' Europa. - *Da Milano:* Mitchell J. G. - Philbin S. - Marton W. - Suckly J. H. - Cork Rott L. M., tutti cinque poss. ingl., da Danieli. Rivera Antonio, [illegible]

Partiti per Trieste i signori: Kiriacow A. E., poss. greco. - Scheffer O., poss. sassone. - [illegible] - *Per Milano:* Harvey W. P. - Binerotti S. A., ambi poss. inglesi. - de Vargas F., poss. spagn. - Brevet W. - Decosse W. L. - Dupoizat W. [illegible] - [illegible] d'Algeri. - de St Auban M., poss. franc. - [illegible] - Sresnewsky, prof. accad. russo. - de Ilyn Nicolò, nob. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 19 luglio — Arrivati 496; Partiti 385

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in *S. Barnaba Ap.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 20 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Due famiglie ai bagni di Baden.* — *Tutto il mondo fama.* — Alle ore 5 e ½.

(1. pubb.)

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Col giorno 21 luglio viene aperto al pubblico il tronco di S. F. da CASARSA ad UDINE, ed in tal occasione si attiverà il seguente

ORARIO.

da UDINE e da VENEZIA a PESCHIERA
da UDINE a VENEZIA

Distanza in Chil.	STAZIONI	ORE E NUMERI DEI CONVOGLI			
		(2)	(4)	(6)	(8)
da Udine	UDINE . . . . part.	—	6.20 a.	12.50 p.	4.22 p.
11	Pasian Schiavonesco.	—	6.38	1. 8	4.40
23	Codroipo . . . »	—	7. 1	1.31	5. 3
33	Casarsa . . . »	—	7.20	1.50	5.22
49	Pordenone . . »	—	7.44	2.14	5.46
61	Sacile . . . »	—	8. 5	2.35	6. 7
71	Pianzano . . . »	—	8.22	2.52	6.24
78	CONEGLIANO arr.	—	8.36	3. 6	6.38
	part.	—	8.41	3.11	6.43
86	Piave . . . »	—	8.55	3.25	6.57
92	Spresiano . . . »	—	9. 6	3.36	7. 8
99	Lancenigo . . . »	—	9.19	3.49	7.21
105	TREVISO . . . arr.	—	9.30	4.—	7.32
	part.	5.15 a.	9.38	4. 6	7.38
112	Preganziol . . . »	5.27	9.50	4.18	7.50
117	Mogliano . . . »	5.36	9.59	4.27	7.59
126	MESTRE . . . arr.	5.51	10.14	4.42	8.14
	part.	5.55	10.20	4.48	8.20
134	VENEZIA . . . arr.	6.10 a.	10.35 a.	5. 3 p.	8.35 p.
		(13)	(15)	(17)	(19)
da Venez.	VENEZIA . . . part.	5.45 a.	10.18 a.	4.40 p.	8.20 p.
8	MESTRE . . . arr.	6.—	10.33	4.55	8.35
	part.	6. 5	10.39	5. 1	8.41
18	Marano . . . »	6.20	10.54	5.17	8.56
21	Dolo . . . »	6.29	11. 3	5.27	9. 5
31	Ponte di Brenta . »	6.47	11.21	5.46	9.26
37	PADOVA . . . arr.	6.57	11.31	5 56	9.36
	part.	7. 7	11.41	6.11	9.44
52	Pojana . . . »	7.30	12. 4 p.	6.35	10. 7
67	VICENZA . . . arr.	7.52	12.26	6.57	10.29
	part.	8.—	12.34	7. 7	—
75	Tavernelle . . . »	8 15	12.49	7.22	—
83	Montebello . . . »	8.32	1. 6	7.42	—
89	Lonigo . . . »	8.43	1.17	7.53	—
95	Sambonifacio . . »	8.54	1.28	8. 4	—
103	Caldiero . . . »	9.10	1.44	8.20	—
109	San Martino . . »	9.22	1.56	8.32	—
115	VERONA P. V. . arr.	9.34	2. 8	8.44 p.	—
	part.	9.54	2.28	—	—
117	VERONA P. NUOVA . »	10.5	2.39	—	—
130	Sommacampagna »	10.26	3.—	—	—
137	Castelnuovo . . »	10.40	3.14	—	—
141	PESCHIERA . . arr.	10.49	3.23	—	—
	part.	11.30 a.	4.23	—	—
—	*Desenzano* . . . »	12.20 p.	5.22	—	—
—	*Brescia* . . . »	1.20	6.25	—	—
—	*Bergamo* . . . »	3. 7	8.11	—	—
—	*Milano* . . . arr.	4.36	9.40	—	—
	part.	5.16 p.	—	—	—
—	*Torino* . . . »	10.—	—	—	—
—	*Parigi* (via di Mâcon) arr	5.50 a.	—	—	—

da PESCHIERA a VENEZIA ed UDINE
da VENEZIA ad UDINE

Distanza in chil.	STAZIONI	ORE E NUMERI DEI CONVOGLI				
—	*Parigi* (via di Mâcon) par	—	—	—	—	7.30 p.
—	*Torino* . . . arr.	—	—	—	—	4.50 a.
—	*Milano* . . . arr.	—	—	—	—	10. 2
	part.	—	—	—	6.10 a.	11.15
—	*Bergamo* . . . »	—	—	—	8. 5	1. 7 p.
—	*Brescia* . . . »	—	—	—	9.39	2.38
—	*Desenzano* . . »	—	—	—	11. 3	3.55
		(12)		(14)	(16)	(18)
Da Pesch.	PESCHIERA . . arr.	—	—	—	11.24	4.17 p.
	part.	—	—	—	12.45 p.	5.22
5	Castelnuovo . . »	—	—	—	12.58	5.35
12	Sommacampagna »	—	—	—	1.15	5.52
23	VERONA P. N. . »	—	—	—	1.34	6.11
26	VERONA P. V. . arr.	—	—	—	1.42	6.19
	part.	—	—	7.24 a.	2. 2	6.39
32	S. Martino . . »	—	—	7.36	2.14	6.51
39	Caldiero . . . »	—	—	7.48	2.26	7. 3
47	Sambonifacio . . »	—	—	8. 2	2.41	7.17
53	Lonigo . . . »	—	—	8.13	2.52	7.28
58	Montebello . . »	—	—	8 31	3. 7	7.44
67	Tavernelle . . »	—	—	8.46	3.21	7.58
74	VICENZA . . . arr.	—	—	8.58	3.33	8.10
	part.	5.36 a.	—	9. 8	3.43	8.18
90	Pojana . . . »	5.59	—	9.32	4. 6	8.41
105	PADOVA . . . arr.	6.21	—	9.54	4.28	9. 3
	part.	6.29	—	10. 6	4.38	9.13
110	Ponte di Brenta . »	6.46	—	10.21	4.52	9.27
120	Dolo . . . »	7. 2	—	10.38	5. 8	9.43
124	Marano . . . »	7.12	—	10.53	5.19	9.53
133	MESTRE . . . arr.	7.27	—	11. 8	5.34	10. 8
	part.	7.33	—	11.16	5.40	10.15
141	VENEZIA . . . arr.	7.48 a.	—	11.31 a.	5.55 p	10.30 p.
			(1)	(3)	(5)	(7)
Da Ven.	VENEZIA . . . part.	—	6.— a.	11.15 a.	5.30 p.	10.— p.
8	MESTRE . . . arr.	—	6.15	11.30	5.45	10.15
	part.	—	6.21	11.36	5.51	10.20
17	Mogliano . . . »	—	6.37	11.52	6. 7	10.36
22	Preganziol . . . »	—	6.46	12. 1 p.	6.16	10.45
29	TREVISO . . . arr.	—	6.58	12.13	6.28	10.57
	part.	—	7. 4	12.19	6.34	— pom.
35	Lancenigo . . . »	—	7.18	12.33	6.48	—
43	Spresiano . . . »	—	7.35	12.50	7. 7	—
48	Piave . . . »	—	7.48	1. 3	7 20	—
56	CONEGLIANO . arr.	—	8. 1	1.16	7.33	—
	part.	—	8. 6	1.21	7.38	—
63	Pianzano . . . »	—	8.21	1.34	7.51	—
73	Sacile . . . »	—	8.37	1.50	8. 7	—
86	Pordenone . . »	—	8.59	2.12	8.29	—
101	Casarsa . . . »	—	9.22	2.35	8.52	—
112	Codroipo . . . »	—	9.46	2.58	9.16	—
123	Pasian Schiavonesco »	—	10. 8	3.20	9.38	—
134	UDINE	—	10 30 a.	3.42 p.	10.— p.	—

Tronco di BOLZANO

Distanza in chil.	STAZIONI	61 (ore ant.)	63 (ore pom.)
—	VERONA P. V. . part.	6.35	2.41
3	VERONA P. N. . arr.	6.43	2 52
	part.	6.46	2.54
12	Parona . . . »	7. 8	3.18
17	Pescantina . . »	7.25	3.35
23	Domegliara . . »	7.40	3.51
29	Ceraino . . . »	7.53	4.10
40	Peri . . . »	8.12	4.31
50	Avio . . . »	8.29	4.57
55	ALA . . . arr.	8.41	5.12
	part.	8.45	5.18
67	Mori . . . »	9.10	5.48
71	ROVERETO . . arr.	9.22	6. 3
79	part.	9.30	6.18
	Calliano . . . »	9.47	6.37
87	Mattarello . . »	10. 2	6.55
95	TRENTO . . . arr.	10.17	7.14
	part.	10.25	7.29
104	Lavis . . . »	10.47	7.53
111	S. Michele . . »	11. 1	8.19
119	Salorno . . . »	11.17	8.36
128	Neumarkt . . »	11.37	8.56
134	Auer . . . »	11.51	9.12
139	Branzoll . . . »	12. 2	9.25
150	BOLZANO . . . »	12.25	9.55
		pomeridiane	

Distanza in Chil.	STAZIONI	N. 62 (ore ant.)	N. 64 (ore pom.)
—	BOLZANO . . . part.	6.—	3.—
11	Branzoll	6.21	3.23
16	Auer	6.32	3.36
22	Neumarkt	6.46	3.50
31	Salorno	7. 6	4.10
39	S. Michele . . .	7.22	4.36
46	Lavis	7.36	4.53
55	TRENTO . . . arr.	7.56	5.12
	part.	8. 4	5.27
63	Mattarello . . .	8.20	5.44
71	Calliano . . .	8.36	6. 2
79	ROVERETO . . arr.	8.53	6.18
	part.	9. 1	6.33
83	Mori	9.11	6.45
95	ALA . . . arr.	9.31	7. 9
	part.	9.35	7.15
100	Avio	9.45	7.32
110	Peri	10. 2	7.53
121	Ceraino . . .	10.21	8.19
127	Domegliara . . .	10.38	8.38
133	Pescantina . . .	10.50	8.52
138	Parona	11. 1	9. 5
147	VERONA P. N. . arr.	11.21	9.29
	part.	11.24	9.31
150	VERONA P. V. . arr.	11.32	9.42
		ant.	pom.

Tronco di MANTOVA

Distanza in Chilom.	STAZIONI	23 (Ore antimerid.)	25 (Ore antimerid.)	27 (Ore pom.)
—	VERONA P. V. par.	6.—	10.10	4.45
3	VERONA P. N. arr.	6. 9	10.19	4.54
	part.	6.11	10.21	4.56
10	Dossobuono »	6.25	10.35	5.11
17	Villafranca arr.	6.37	10.47	5.24
	part.	6.38	10.48	5.29
22	Mozzecane. »	6.49	10.59	5.41
29	Roverbella . »	7. 2	11.12	5.55
36	MANTOVA . arr.	7.15	11.25	6. 9
		antimeridiane		pomer.

Distanza in Chilom.	STAZIONI	24 (Ore antimerid.)	26 (Ore antimerid.)	28 (Ore pom.)
—	MANTOVA . par.	8.—	11.55	7.—
7	Roverbella »	8.15	12.10	7.15
14	Mozzecane »	8.29	12.24	7.29
19	Villafranca arr.	8.40	12.35	7.40
	part.	8.41	12.36	7.45
26	Dossobuono . »	8.55	12.50	7.59
33	VERONA P. N. arr.	9. 9	1. 4	8.13
	par.	9.11	1. 6	8.15
36	VERONA P. V. arr.	9.20	1.15	8.24
		antim.	pomeridiane	

CORRISPONDENZA DELLE LINEE IN ESERCIZIO, FRA DI LORO

In direzione Da	In direzione A	Partenza (ore)	Arrivo (ore)	Fermata Mestre (o. m.)	Fermata Verona P. V. (o. m.)	Mediante i Treni N.
UDINE	Bolzano	6.20 a.	9.53 p.	—.25	—.33	4.15.63
	Trento	6.20	7.14	—.25	—.33	4.15 63
	Mantova	6.20	6. 9	—.25	2.37	4.15.27
TREVISO	Bolzano	9.38	9.53	—.25	—.33	4.15.63
	Trento	9.38	7.14	—.25	—.33	4.15.63
	Mantova	5.15	11.25 a.	—.14	—.36	2.13.25
		9.38	6. 9	—.25	2.37	4.15.27
VENEZIA	Bolzano	10.18	9.53 p.	—	—.33	15.63
	Trento	10.18	7.14	—	—.33	15.63
	Mantova	5.45	11.25 a	—	—.36	13.25
		10.18	6. 9 p.	—	2 37	15.27

In direzione Da	In direzione A	Partenza (ore)	Arrivo (ore)	Fermata a Verona (o. m.)	Fermata a Verona (o. m.)	Mediante i Treni N.
PADOVA	Bolzano	11.41	9.53 p.	—	—.33	15.63
	Trento	11.41	7.14	—	—.33	15.63
	Mantova	7. 7	11.25 a.	—	—.36	13.25
		11.41	6. 9	—	2.37	15.27
VICENZA	Bolzano	12.34 p.	9.53 p.	—	—.33	15.63
	Trento	12.34	7.14	—	—.33	15 63
	Mantova	8.— a.	11.25 a.	—	—.36	13.25
		12.34	6. 9	—	2.37	15.27
PESCHIERA	Bolzano	12.45 p.	9.53 p.	—	—.59	16.63
	Trento	12.45	7.14	—	—.59	16.63
	Mantova	12.45	6. 9	—	3.24	16.27

CORRISPONDENZA DELLE LINEE IN ESERCIZIO, FRA DI LORO

In direzione Da	In direzione A	Partenza (ore)	Arrivo (ore)	Fermata Mestre (o. m.)	Fermata Verona P. V. (o. m.)	Mediante i Treni N.
BOLZANO	Udine	6.— a.	10.— p.	—.17	2.30	62.16.5
	Treviso	6 —	6 28	—.17	2.30	62.16.5
	Venezia	6.—	5.55	—	2.30	62.16
	Padova	6.—	4.28	—	2.30	62.16
	Vicenza	6.—	3 33	—	2.30	62.16
	Mantova	6.—	6. 9	—	3.13	62.27
	Peschiera	6.—	3.23	—	2.56	62.15
TRENTO	Udine	8. 4	10.—	—.17	2 30	62.16.5
	Treviso	8. 4	6.28	—.17	2.30	62.16.5
	Venezia	8. 4 a.	5.55 p.	—	2.30	62.16

In direzione A	In direzione Da	Partenza (ore)	Arrivo (ore)	Fermata Mestre (o. m.)	Fermata Verona P. V. (o. m.)	Mediante i Treni N.
MANTOVA	Udine	11.55 a.	10.— p.	—.17	—.47	26.16.5
	Treviso	11.55	6.28	—.17	—.47	26.16.5
	Venezia	11.55	5.55	—	—.47	26.16
	Padova	11.55	4.28	—	—.47	26.16
	Vicenza	11.55	3.33	—	—.47	26.16
	Trento	11.55	7.14	—	1.26	26.63
	Bolzano	11.55	9.53	—	1.26	26.63
	Peschiera	8.—	10.49 p.	—	—.54	24.13
		11.55	3.23	—	1.33	26.15

COINCIDENZE DI ALCUNE CORSE POSTALI CON ALTRE DELLE CORSE DELLA FERROVIA

Da Udine per Nabresina partono in stretta coincidenza coi treni 1 e 5 ogni giorno due Malleposte, l'una alle ore 11 ¼ mattina, la quale coincide in Nabresina colla corsa serale di ferrovia per Vienna e con quella per Trieste N. 3 e 4; l'altra alle ore 10 ¾ di sera, la quale coincide in Nabresina colla corsa mattutina di ferrovia per Vienna N. 1 (nonchè con quella mattutina per Trieste N. 2). Queste Malleposte fanno poi il ritorno da Nabresina ad Udine ogni giorno alle ore 8 ½ mattina ed alle ore 8 ½ di sera, cioè dopo l'arrivo delle due corse di ferrovia da Vienna, e di quelle provenienti da Trieste, ed arrivano in Udine verso 2 ½ mattina, e 2 ½ dopo mezzogiorno, e coincidono coi treni 4 e 8.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato a mezzogiorno, di coincidenza col treno 1.°, parte la Malleposta da Udine per Klagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzogiorno arriva in Udine la Malleposta da Klagenfurt.

I treni 61, 63 confluiscono in Bolzano colla partenza delle Malleposte per Innsbruck. Percorrenza fra Bolzano ed Innsbruck circa 15 ore. Queste Malleposte sono pure in coincidenza colle ferrovie da Innsbruck a Monaco.

Da Padova si stacca ogni giorno alle ore 11 di sera una Malleposta per S. Maria Maddalena dopo l'arrivo del treno 19 da Venezia, e del treno 18 da Milano. Da S. Maria Maddalena la Malleposta arriva in Padova di coincidenza coi treni 12 per Venezia e 13 per Milano.

Gli arrivi e partenze dei convogli sono regolati giusta il tempo medio del meridiano di Milano, per cui gli orologi delle Stazioni della ferrovia ritarderanno costantemente di minuti 7 a Verona, minuti 9 a Vicenza, minuti 11 a Padova, minuti 13 a Venezia, minuti 16 ad Udine, minuti 8 a Trento, minuti 9 a Bolzano, sempre riferibilmente ad orologi regolati al tempo medio dei meridiani delle rispettive città.

NB. — I bagagli diretti oltre il confine doganale a Peschiera, non dovranno essere formati d'oggetti sottoposti a vincoli di finanza, avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Il presente Orario è la sola edizione Ufficiale, e si vende a favore della Cassa Soccorso, al prezzo di soldi 10, ed in piccolo formato, al prezzo di soldi 3, presso ogni Ufficio di Stazione.

Verona 14 luglio 1860.

La Direzione dell'Esercizio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11107. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

All'effetto di provvedere al riappalto del diritto di esercizio delle tre pesche sul Lago di Garda presso Peschiera, denominate Borgo Rezol, Mezzana, e Doregà, si porta a pubblica notizia che nel giorno 26 luglio p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pomer. nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza avrà luogo un esperimento d'asta pel riappalto del diritto di esercizio delle pesche suindicate, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se prima non abbia eseguito il deposito in danaro sonante di fior. 70.

2. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 700 in ragione d'anno.

3. L'appalto sarà durativo per un sessennio, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore.

4. Le offerte potranno esser fatte tanto a voce, quanto insinuate in iscritto prima dell'ora prefinita per l'incominciamento dell'asta, mediante schede suggellate sotto l'osservanza delle vigenti norme, e con l'indispensabile corredo sì le une, che le altre, della prova dell'eseguito suindicato deposito di fior. 70.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 26 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM,
L'I. R. Commiss. d'Intend. G. B. De Scolari.

N. 14595. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto 22 giugno decorso N. 13258-3127 si terrà presso questa Intendenza nel giorno 30 corrente, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. pubblico esperimento d'asta per deliberare al migliore offerente la fornitura della legna occorrente nella prossima stagione invernale all'Intendenza medesima agli Ufficii dipendenti non dotati d'assegno fisso, ed alla locale Sezione dell'I. R. Procura di finanza, sotto le seguenti condizioni.

1. La quantità della legna da fornirsi è di pesi 8100 starga forte del Tirolo bene stagionata al prezzo unitario di soldi 12 e di pesi 760 fascinelle di rovere al prezzo unitario di soldi 11 ritenuto che la quantità stessa viene enunciata in via presuntiva, e che sarà in diritto la Stazione appaltante, di esigerla maggiore qualora se ne verificasse il bisogno.

2. Il fornitore è tenuto alla stretta osservanza dei capitoli normali ostensibili presso la Sezione III, ed in particolare la legna dovrà essere pesata, tagliata spezzata per l'apprestamento alle stufe, e collocata nei magazzini dell'Intendenza e della Sezione di Procura, a tutto di lui carico e spesa.

La consegna dovrà effettuarsi in tre e più epoche da determinarsi a libero piacimento della Stazione appaltante.

3. Saranno accettate eziandio offerte in iscritto, ed in tal caso la scheda suggellata e rivestita degli estremi voluti dalle vigenti norme, dovrà essere presentata al protocollo dell'Intendenza prima dell'ora in cui viene aperta l'asta.

4. La delibera è riservata alla Superiore approvazione senza limitazione di tempo, derogandosi con ciò al disposto dal § 862 del Codice civile.

5. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta sia a voce, sia in iscritto mediante deposito di fior. 80 v. a. in danaro sonante.

6. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto col quale viene resa nota la Superiore approvazione il fornitore dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto formale le cui spese, compresa quella d'inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia staranno ad esclusivo di lui carico.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 9 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, FÖHM.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. B. De Scolari.

N. 13171. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito all'ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 22 giugno p. p. N. 13258-3127, nel giorno 24 luglio corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di questa R. Intendenza di finanza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, sarà tenuta pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e sotto vincolo della Superiore approvazione, la somministrazione della legna da fuoco di sotto indicata, che sarà per occorrere pel riscaldamento delle stanze d'Ufficio, durante la prossima stagione invernale, e ciò ai patti ed alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante all'asta dovrà effettuare il deposito di fior. 100 in argento, e questo, finita l'asta, verrà restituito a tutti gli altri meno al deliberatario, dovendo servire quest'ultimo a cauzione del contratto.

2. Il dato fiscale che servirà all'asta, saranno i prezzi qui sotto indicati, nei quali intendesi compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico, consegna, scarico, misurazione ed accatastamento nei magazzini dell'Intendenza.

Le offerte dovranno essere fatte in diminuzione a tali prezzi.

3. La fornitura dovrà essere estesa a quella qualunque quantità di combustibile in calce indicato che fosse per occorrere all'I. R. Intendenza di finanza, e venisse ordinata al deliberatario anche in riprese, al quale effetto quest'ultimo dovrà eleggere un suo rappresentante nella città di Treviso, a cui verranno intimate le ordinazioni da effettuarsi entro otto giorni da quello dell'intimazione.

4. La legna dovrà essere di perfetta qualità, stagionata, della misura di piedi 5 ½ quadrati, conforme ai campioni, che si potranno ispezionare da ogni optante. Tutte le qualità inferiori verranno rifiutate da chi sarà incaricato del ricevimento, ed il fornitore dovrà sostituirle subito con altra conforme al campione.

5. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a tenore della governativa Notificazione 20 marzo 1825 N. 2658-321.

6. Il pagamento del prezzo seguirà secondo le norme in corso, effettuata che sia completamente la fornitura di ogni singola ordinazione.

7. Qualora il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, resta all'I. R. Intendenza di finanza riservato il diritto di provvedere come meglio crederà, previa confisca della cauzione prestata dal medesimo.

8. Le spese dell'asta e tutte le inerenti e conseguenti del contratto, da erigersi mediante privata scrittura, munita di competente marca da bollo, nonchè quelle di nuova impassatura o perizia, che l'I. R. Intendenza trovasse necessaria per una buona e completa consegna, staranno a carico del fornitore.

Sbrega d'oppio e frassine . . . . . fior. 5 : 60
Morella simile . . . . » 4 : 90
Legna dolce . . . . » 5 : 25
Il tutto per ogni passo quadrato di piedi 5 e ½.
Carbonella, per sacco . . . . soldi 80

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 2295. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 andante, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Generi coloniali, manifatture e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, il
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevit. in capo G. De Winkels.
Il R. Controll. in capo A. Varda.

N. 8440. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito a riverito Dispaccio 14 maggio 1860 N. 8946-2065 dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, si terrà presso questa Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 26 luglio 1860 un pubblico esperimento d'asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente la vendita di quattro macchine di bollo, derivanti dai soppressi Ufficii del bollo e poste fuori d'uso, sulla base del verbale di perizia 28 giugno 1860, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 500 v. a.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta con un deposito di fior. 50.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Rovigo 1.° luglio 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 1742. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale di Cancelleria resosi vacante presso le II. RR. Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle Diete, e col soldo di annui fior. 735, eventualmente di fior. 630, e col diritto alla graduatoria di fior. 840.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 30 giugno 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie la conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 11 luglio 1860.

N. 6644. EDITTO. (2. pubb.)

Ignoto il proprietario degli effetti d'argento in calce descritti e giacenti in questi giudiziali depositi fino dall'anno 1855, senza che alcuno in tale frattempo siasi insinuato a giustificare la sua pretensione al ricupero, si diffida chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi ed a giustificarlo nel termine di un anno decorribile dal giorno della terza inserzione in questa Gazzetta Uffiziale del presente Editto, senza di che gli effetti medesimi sarebbero venduti e ne sarebbe conservato il prezzo presso questo Giudizio penale.

Si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione penale,
Venezia, 11 luglio 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

Descrizione degli effetti.

1. Un semicerchio d'argento.
2. Mezzo cuore di lastra d'argento.
3. Un pezzo di foglia metallo bianco.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 21 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 165.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. maggiore del 12.° reggimento d'ulani, Giovanni cavaliere d'Appel, al grado di barone dell'Impero austriaco, in riconoscimento dei servigi, da lui prestati con ispeciale previdenza e distinto valore, di fronte al nemico.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. consigliere montanistico ed amministratore di saline, Lodovico barone di Ransonnet-Villez, in riconoscimento dei suoi meriti pel luogo di bagni d'Ischl, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il sotto segretario di Stato nel Ministero delle finanze, Michele barone Rucskefer di Wellenthal, giusta sua domanda, nel ben meritato stato di riposo, manifestandogli la speciale Sovrana sodisfazione pei fedeli e distinti servigi, da lui prestati con annegazione, per una lunga serie di anni.

Siccome, a motivo dell'estrazione di Serie del Prestito dell'anno 1860, che avrà luogo il 1.° agosto a. c., tutte le Casse di prestito debbono essere riscontrate, ed i depositi di Obbligazioni del Prestito medesimo, esistenti presso quelle Casse, esattamente registrati e sigillati, ma dopo seguita la pubblicazione delle Serie estratte, segregate le Obbligazioni che appartenessero a queste Serie; così l'accettazione dei pagamenti e l'emissione delle Obbligazioni cessano dal 30 luglio in poi, e ricominciano allora appena, quando le Casse di prestito avranno conosciuto il risultato dell'estrazione delle Serie. È presa la disposizione onde ciò segua al più presto possibile.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza ha nominato l'I. R. sotto-guardaboschi in Loqua, Adolfo Hachenberg, a provvisorio guardaboschi di II classe in Ternova, ed il praticante forestale Isidoro Hupka, a provvisorio sotto-guardaboschi in Loqua.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministero della giustizia, nominò il terzo commissario di Comitato, Giulio di Hetyey, e l'aggiunto-pretore, Stefano di Kisfaludy, a pretori in Ungheria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 luglio.

Bullettino politico della giornata.

Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta ieri, colla data del 17, leggesi quanto appresso:

« Com'era ad attendersi, l'articolo del *Constitutionnel* sulle diffidenze, dall'Europa nutrite contro la politica del Governo francese, e sulle cagioni di esse diffidenze, provocò le osservazioni della maggior parte de' giornali di Parigi. Nessuno di essi vuol pigliare per buona l'accusa, lanciata contro i vecchi partiti, ed e' pongono in luce che il *Constitutionnel* dà col suo articolo a que' vecchi partiti una riputazione di potenza e d'influsso, che quegli elementi d'opposizione erano lungi dall'avvertire in sè medesimi. Alcuni vanno più oltre: essi pongono in causa, come abbiamo fatto noi pure, il sistema speciale, cui è sottoposta la stampa in Francia. La libertà: ecco per essi, e per noi, il gran rimedio alle lamentazioni del *Constitutionnel*.

« L'effetto, prodotto nel pubblico dalla pubblicazione di quell'articolo, è pur esso una pruova a pro' del rimedio raccomandato. Certamente, l'articolo è di per sè molto innocuo, e niente è atto in esso a cagionare timori. Tuttavia, a cagione della situazione particolare del *Constitutionnel*, della sua devozione al Governo, delle sue relazioni con lui, si pretese che l'articolo avesse altissima origine, e che mirasse ad apparecchiare, avvegnachè assai da lungi, gli animi ad una rottura con tutta l'Europa, tranne la Russia; rottura, che scaturirebbe dagli avvenimenti della Siria, e che renderebbe possibile un'alleanza, o già conchiusa, o in procinto di conchiudersi, tra' Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo, per lo spartimento dell'Impero ottomano.

« La mancanza d'ogni incriminazione contro la Russia, e il silenzio serbato dal *Constitutionnel* sugli articoli dei giornali, i quali, com'è noto, universalmente provocarono, in gran parte, il nuovo scoppio di diffidenza, contribuirono a far nascere codeste supposizioni più che avventate. Niuno vi baderebbe, se tutti non fossero ormai abituati a scorgere una deplorabile solidarietà tra il Governo francese e le valutazioni più contradditorie della stampa, posta sotto la sua tutela.

« Noi non abbiamo, per fermo, la pretensione di presagire che cosa uscirà dagli avvenimenti di Siria; ma, per ora, non avvi verun indizio, il quale ci autorizzi a supporre che, per mettere un termine a codesti avvenimenti, la Francia siasi accostata più alla Russia che all'Inghilterra. V'ebbero bensì, ne' discorsi profferiti al Parlamento inglese da alcuni membri dell'opposizione *tory*, alcune incriminazioni contro l'influsso d'agenti russi e francesi, i quali avrebbero stimolato le passioni in Siria ed impedito alla Porta d'intervenire, suscitando ad essa nuovi imbarazzi in Bosnia, nell'Erzegovina ed in Bulgaria; ma non vediamo che codesti discorsi impediscano all'Inghilterra e alla Francia di accordarsi su tutt'i provvedimenti da farsi per arrestare le stragi in Siria. La Russia manifesta, come sembra, l'intenzione di unirsi ad esse. Questa sarebbe una garantia di più che la pace non sarà turbata, e che le tre Potenze, inviando forze militari sul sito degli avvenimenti, non hanno in vista se non di tutelare gl'interessi dell'umanità, senza voler volgerli a proprio profitto.

« Anche a Costantinopoli, d'altra parte, non v'ha ormai chi più s'illuda sulla gravità della situazione, e sulla necessità di fare grandissimi sforzi per punire le tribù colpevoli delle attuali sanguinose persecuzioni contro i Cristiani, e per prevenire il ritorno di simili avvenimenti. Ciò risulta dalla nostra corrispondenza di Costantinopoli del 6 luglio, giuntaci ieri. Si vede in essa che, per meglio assicurare la buona riuscita de' proprii provvedimenti, la Porta potrebbe giungere sino a domandare l'aiuto di 10,000 soldati del pascià d'Egitto, malgrado i sospetti, diffusi nell'opinione pubblica a Costantinopoli, sulle conseguenze di tale cooperazione.

« Tra i rimproveri, indirizzati al Governo turco in riguardo a codesti avvenimenti, quello, che gli riuscì più pungente, fu che i suoi magistrati superiori hanno indirettamente assecondato le stragi colla loro inoperosità, e che i suoi soldati regolari parteciparono ad esse. A Costantinopoli si fa assai viva difesa contro codeste accuse; le si negano assolutissimamente: e tuttavia non possiamo astenerci dal comprovare che sono puntellate dalle apparenze, le quali condannano il contegno delle Autorità.

« D'altra parte, non è questa la prima volta che si muovono codeste accuse. Si rammenta che a Gedda gli artiglieri turchi non si mossero dalle loro caserme, mentre la popolazione uccideva il console di Francia, e che i Cristiani minacciati imploravano invano il soccorso di Namik pascià, il quale fu richiamato a cagione del suo contegno di allora; ed ora, per istrana contraddizione, veniva dalla Porta incaricato del comando delle truppe, che dovranno operare in Siria.

« Le notizie d'Italia sono oggi confuse all'estremo.

« Nulla abbiamo di Palermo, tranne una nota del *Giornale Uffiziale*, concernente lo sfratto di La Farina. Giusta codesta nota, il presidente della *Società nazionale italiana* fu allontanato dall'isola, insieme con due Côrsi, affigliati alla polizia del Continente, perchè tutti tre cospiravano contro l'ordine attuale di cose. L'interprete del dittatore non dice se tutti tre entrassero nelle fila della cospirazione, e se il loro intento fosse il medesimo. Comunque sia, l'accozzamento dei loro nomi non tornerà gradito al sig. La Farina, il quale non si terrà per lusingato, vedendo accoppiato il suo nome a quello di due sciagurati, adoperati forse da lui, ma co' quali ei si schermirà, per certo, d'aver cospirato.

« Il *Giornale Uffiziale* contiene ancora un'altra nota poco benevola al medesimo personaggio; essa dichiara che « la Società nazionale, dacchè « Garibaldi declinò la presidenza di essa, incep- « pò, anzichè giovare la causa, per la quale com- « battè la scelta milizia, qui recatasi dal con- « tinente. »

« Codeste note non ci danno niente di preciso sulla causa determinante, o, che più monta, sulle conseguenze di quella specie di colpo di Stato, testè fatto da Garibaldi contro l'uomo, che andava riguardato come rappresentante, presso di lui, del pensiero del Governo sardo.

« Era noto che non correva precisamente una perfetta armonia tra Garibaldi ed il sig. La Farina; ma niuno aspettavasi una rottura sì clamorosa e improvvisa. Malgrado la poca accoglienza, fatta dal dittatore in principio, a' consigli del signor La Farina, incaricato, dicesi, dal sig. di Cavour di moderarlo, e d'impedire ch'ei si lasciasse immaturamente andare a qualche imprudente tentativo contro gli Stati di terraferma, pareva finalmente ch'egli avesse pigliato il suo partito, ed anzi da qualche tempo si credeva a Torino ripristinato l'accordo.

« Ingannati forse dalle medesime apparenze, i partigiani della politica del sig. di Cavour credettero di poter fare impunemente alquanta reazione in Sicilia, nel senso ch'ei vollero che l'isola si profferisse immediatamente per l'annessione, e che il partito nazionale, o rivoluzionario, abbandonasse assolutamente le sue viste e le sue speranze.

« È possibile che, in così fatta corrente d'idee, il sig. La Farina abbia ordito alcuni intrighi co' ministri di Garibaldi e co' principali magistrati del Governo provvisorio dell'isola, per secondare la politica egoista, ma prudente, del Piemonte.

« Garibaldi ne sarà stato avvertito, e siccome egli vuole proseguire a rappresentare, non già un'ambizione particolare, ma l'idea dell'assoluta indipendenza d'Italia, ei si sarà creduto tradito, od almeno aggirato dall'inviato uffizioso del Gabinetto di Torino; e colla risolutezza, ch'è la qualità più spiccata del suo carattere, egli si sarà appigliato all'estremo partito, che si conosce.

« Comunque sia di questa congettura, quanto sappiamo è che il sig. La Farina giunse a Torino, ch'egli ebbe immediatamente un'abboccamento col sig. di Cavour, e che questi si mostrò sdegnatissimo pel contegno del dittatore.

« Sembra però che il colpo di Stato, fatto dal dittatore, non abbia cagionato a Palermo una crisi ministeriale completa, com'era stato annunziato dapprima; imperciocchè, oltre il ministro della guerra, il colonnello Orsini, i sigg. La Loggia e La Porta serbarono i loro portafogli. È noto, per dispaccio telegrafico, il nome de' loro nuovi colleghi: i sigg. Interdonato, Amari ed Errante.

« A Napoli la situazione è cangiata di poco; la questione capitale è tuttavia l'alleanza o l'accordo col Piemonte; ma non sembra che, su questo punto, le promesse, contenute nell'Atto Sovrano di Portici, siano prossime ad avverarsi.

« Il sig. di La Greca è giunto a Marsiglia, incaricato d'una missione pel Governo francese. Ei dovrà recarsi appresso a Londra per adempiere colà ad una missione presso il Gabinetto di Saint-James.

« La situazione interna non si rischiara in Inghilterra. La questione del privilegio della Camera dei comuni in materia di finanze non è interamente esaurita coll'approvazione delle risoluzioni proposte da lord Palmerston, e la Camera avrà ad occuparsi domani, martedì, d'una nuova proposta di lord Fermoy, la quale dichiara che lo scartamento, fatto dalla Camera dei lordi, del progetto di legge inteso ad abolire l'imposta sulla carta, è una innovazione, che attenta a' diritti dei Comuni, e che questi hanno dovere di stanziare un provvedimento pratico pel rintegramento de' loro diritti e privilegii.

« Codesta formula è, presso a poco alla lettera, il linguaggio tenuto dal sig. Gladstone. Sarebbe impossibile, per conseguenza, al cancelliere dello scacchiere di avversare una proposta di tal qualità. Lord Palmerston sarebbe egli pure assai imbarazzato a profferire una sola parola contro la prima parte della proposta.

« Altra questione preoccupa vivamente l'attenzione pubblica: ed è il progetto del Governo riguardo alle spese necessarie e per la guerra della Cina e per le fortificazioni nazionali. Trattasi niente meno che di dieci o quindici milioni di lire di sterlini (250 milioni, o 375 milioni di franchi), secondochè il Governo prenderà l'intero della somma, domandata dalla Giunta delle difese nazionali, o soltanto una somma ridotta. E ciò pure rende penosa la situazione del sig. Gladstone, il quale sempre ed altamente riprovò il principio della guerra della Cina, e riguarda l'allegata necessità delle fortificazioni come una concessione ad apprensioni ridicole.

« Da ciò si vede che niente ancora può essere stabilito sulla situazione definitiva del Gabinetto. Conviene aggiungere che le questioni personali vengono più che mai messe in campo dalla necessità di nominare un successore a lord Elgin, necessità assolutamente confessata ieri da lord Palmerston.

« [illegible] dispaccio telegrafico, che le negoziazioni, appiccate a Londra per la conchiusione d'un nuovo prestito turco, andarono affatto a vuoto. Nuovi ragguagli ci permettono di dichiarare che codeste negoziazioni non poterono andare a vuoto, per la ragione semplicissima che il Governo ottomano non fece in Inghilterra le domande, che gli furono attribuite.

« Il *City of Washington*, il quale lasciò Nuova Yorck il 31 giugno, giunse giovedì sera a Liverpool. I giornali di Nuova Yorck riboccano di ragguagli sul viaggio del *Great Eastern*. Il *New-York Herald* ha non meno di venti colonne di testino, per raccontare i più minuti particolari sulla storia della costruzione del poderoso bastimento, e pubblica un sommario di codesti particolari in lettere gigantesche, per celebrare quella che egli appella la *decimamaraviglia del mondo*.

« La sessione speciale del Congresso terminò il 28 giugno.

« Gli amici personali dei signori Douglas e Breckenridge, tra' quali v'hanno personaggi alto locati, procacciano di ottenere che amendue si ritirino dalla lotta presidenziale, per riuscire a raccogliere i voti sopra un solo candidato contro Lincoln, il candidato repubblicano. Douglas ricusò; e in una lettera indirizzata al Comitato della Convenzione di Batimora egli accettò formalmente la candidatura, dichiarandosi altamente a pro' del sistema di non intervento, e riponendo la sua fiducia nella divina Provvidenza e nel popolo.

« Gli ambasciatori del Giappone dovevano imbarcarsi, il 30, sulla fregata il *Niagara*, per ritornare nel loro paese. »

I fogli di Parigi, ricevuti ieri (data del 18, notizie del 17), ci danno la nota del *Moniteur*, concernente i fatti di Damasco, dataci in sunto dal telegrafo. Eccone il preciso tenore:

« Il ministro della marina ricevette dal comandante supremo della divisione navale del Levante il seguente dispaccio:

« *Bairut 11 luglio.* — L'attacco dei Cristiani cominciò a Damasco il 9 dopo mezzodì. La sera, molti erano gli uomini uccisi e molte le donne condotte via per gli arem.

« Dicesi che i Consolati furono arsi, eccetto il Consolato inglese. I consoli francesi, russo e greco ripararono in casa d'Abd-Kader. Il contegno delle Autorità turche a Damasco fu nullo, e, come da per tutto, piuttosto cattivo che utile.

« Tremila soldati turchi sono giunti oggi sopra un vascello e due fregate turchi. I timori de' Cristiani raddoppiano. S'attendono con impazienza i commissarii Vely e Namik pascià. »

Or ecco le osservazioni, con cui gli altri giornali di Parigi accompagnano le surriferite notizie del *Moniteur*:

Il *Journal des Débats*. — « Le notizie della Siria sono più sempre affliggenti, e quelle, che abbiamo oggi, sono uffiziali. Un dispaccio, indirizzato da Bairut al ministro della marina dal comandante supremo della divisione navale del Levante, annunzia che il 9 luglio la lotta era appiccata a Damasco fra' Cristiani ed i Drusi. Un fatto, additato dal dispaccio, e che pruova a qual segno di gravità sia giunta la situazione, è che i consoli europei, e segnatamente il console di Francia, erano stati costretti a chiedere un rifugio ad un nostro antico nemico, l'emiro Abd-el-Kader. Sembra che le Autorità turche abbiano mostrato la stessa apatia che in ogni altro luogo. Tali notizie vengono tristamente a giustificare le riflessioni, che abbiamo già prodotte, e l'appello, che abbiamo fatto alla simpatia dell'Europa. Mentre la diplomazia delibera, il sangue cristiano corre a rivi in Oriente; ogni dì il fanatismo musulmano fa migliaia di vittime. Come la politica potrebb'ella ancora esitare ed incrociare le braccia? L'opinione pubblica si commuove sempre più al racconto di quelle stragi, e crediamo essere i suoi interpreti, ripetendo ch'è venuto per le Potenze europee, e principalmente per la Francia e l'Inghilterra, il momento di ricorrere a vigorosi provvedimenti. »

La *Presse*. — « La città di Damasco fu colta pur essa dal movimento del fanatismo siriaco, ed il 9 luglio l'attacco de' Cristiani, per parte de' Drusi, ebbe principio. In poche ore, l'incendio, il saccheggio e l'eccidio fecero l'opera loro in quella città; e, come da per tutto, le Autorità turche si dimostrarono impotenti. I Consolati europei vennero percossi: e' furono tutti abbruciati, salvo il Consolato inglese; la qual cosa trova forse spiegazione nel fatto che il fanatismo siriaco pretende riconoscere i Cristiani al segno della croce, che gl'Inglesi non fanno. I consoli di Francia, di Russia e di Grecia furono ridotti a cercare un asilo da Abd-el-Kader. Giunsero bensì a Damasco, l'11 luglio, 3000 soldati turchi; ma tal forza sarà ella bastante, per metter termine al disastro? D'altra parte, le violenze, fatte a' consoli, complicano la questione d'umanità, ch'era fino ad ora la principale, d'una stretta questione di diritto delle genti. Le Potenze, i cui Consolati furono insultati, sono autorizzate, da tutte le tradizioni e le regole diplomatiche, ad esigere una riparazione dalla Porta, ch'è l'Autorità uffiziale, se non reale, di quelle contrade. Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci manda ragguagli di Bairut del 20 giugno, di molto anteriori alle turbolenze di Damasco, ma pieni di particolarità deplorabili, e niente affatto acconce a scemare il doloroso interesse, che quegli sciagurati avvenimenti suscitano in Europa. »

La *Patrie*. — « Il dispaccio, dato da Bairut 11 luglio, e pubblicato dal *Moniteur* di questa mattina, spargerà la costernazione in tutt'i cuori. Non si può averne più dubbio: è ordita una vasta cospirazione contro la vita di tutt'i Cristiani d'Asia, e tal cospirazione, che già aveva scelto separatamente le sue vittime, e che a Gedda aveva fatto correre il sangue francese, piglia oggidì spaventevoli proporzioni, e più non procede se non coll'eccidio in massa. La città di Damasco è tuffata nel sangue, e sa Dio a quali abbominevoli eccessi dovetter trascorrere quelle barbare torme, le quali più non respirano se non l'omicidio e la vendetta, e che, con odiosa raffinatezza di crudeltà, sgozzano i Cristiani, e traggono le Cristiane ne' serragli.

« Tutt'i Consolati furono arsi, eccetto, dicesi, il Consolato inglese. E presso chi i consoli francese, russo e greco, cercarono essi e trovarono asilo? Presso Abd-el-Kader! presso il nostro antico nemico, grande nella sua sconfitta, e che, tocco dal lume del Cristianesimo più ch'ei non creda, esclamava, alcuni giorni fa: « Un disordi- « ne spaventoso domina fra' Drusi ed i Maroniti; « da per tutto il male ha radici profonde. Si uc- « cidono e scannano da per tutto. Voglia Dio che « le cose abbiano una miglior fine! »

« Dio non l'ha ancora voluto, e l'Europa cristiana, ch'è il braccio di Dio, poich'ella rappresenta la civiltà e la giustizia, non ebbe per anco ricorso a' possenti mezzi ond'ella dispone, per metter un termine a sterminii, che spaventano il mondo. Certo, l'invio delle fregate a vapore sulle coste di Siria, fatto in comune dalla Francia e dall'Inghilterra, è frutto d'un generoso pensiero; ma è a temere che tal provvidenza pur troppo non basti.

« Certo, non si accuserà l'Europa cristiana, non si accuserà la Francia in ispecie, d'aver mancato di fiducia nelle buone intenzioni dell'Impero ottomano. Ma dinanzi le orride notizie, che giungono da Damasco, l'esitazione non è più possibile, e il dovere è semplice. Non c'è più un'ora da perdere. Più tardi, sarebbe troppo tardi: ben giungeremmo ancora in tempo per infliggere a' Drusi il castigo, che meritano i loro delitti; ma non giungeremmo più in tempo per salvare i Cristiani. »

Nelle *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* medesima aggiunge:

« Le notizie di Damasco hanno un'estrema gravità.

« Quella città contiene, in questo momento, una popolazione di 150,000 abitanti, fra' quali si trovano 25,000 Cristiani cattolici, greci e latini, e 5000 Israeliti. Le corrispondenze di Bairut non sospettano le intenzioni del Governo ottomano, ma chiariscono la sua impotenza.

« Quest'ultimo fatto è tanto più deplorabile che la popolazione di Damasco è turbolenta, fanatica e nemicissima agli Europei, e che il pascià non aveva forze sufficienti per contenerla.

« S'avevano, alle ultime date, grandi apprensioni pel Patriarca d'Antiochia, ch'era in gita ne' dintorni di Damasco.

« C'era pure grandissima agitazione ad Aleppo ed a Killis, e si temeva per quelle città. A Balbecca, nel pascialato d'Acri, i Metuali mostrarono cattivissime disposizioni.

« A Latakiè, il Vescovo cattolico era stato obbligato a riparare a bordo d'un legno da guerra francese, con tutt'i religiosi del convento di Ziaret.

« Il complesso della situazione in Siria era tanto più grave che i fautori di turbolenze parevano avere intelligenze con altri punti del territonio ottomano. »

Infine, la *Patrie* porta il seguente paragrafo:

« Si sa che il Governo dell'Imperatore prese appo diversi Gabinetti l'iniziativa d'una pratica intesa a far ammettere la Spagna fra le grandi Potenze dell'Europa, che sarebbero quindinnanzi in numero di sei.

« Assicurasi che le informazioni, ricevute fino ad ora, sembrano indicare che tal pratica, senza aver ancora ricevuto una conchiusione terminativa, sia stata, in massima, favorevolmente accolta.

« Si dà per certo che il Gabinetto di Madrid ha risoluto la spedizione di due bastimenti da guerra sulle coste di Siria.

« Il generale Prim, incaricato dal Governo spagnuolo d'una missione militare, è giunto a Parigi. »

Sotto il titolo: *Sulla questione orientale*, la *Donau Zeitung* dell'11 luglio aveva il seguente articolo:

« Le cose dell'Oriente tengono non poco occupata l'attenzione del pubblico e de' fogli. L'avvenire dell'Impero turco è in sè stesso e per sè stesso d'un grande peso negl'interessi europei, e l'attuale situazione generale del mondo rende doppiamente desiderabile che le questioni religiose, politiche e civili, che stanno adesso all'ordine del giorno nell'Impero d'Abdul Megid, vengano condotte ad una soluzione sodisfacente, senza gravi complicazioni, mediante la propria forza interna della Sublime Porta, ed in modo pacifico.

« Da una parte, non può negarsi, e gli stessi uomini di Stato turchi lo confessano, che le lagnanze dei sudditi cristiani della Porta, di cui si sono fatti interpreti anche Governi stranieri (*) sono in parte infondate. D'altra parte però, non istà solo nell'interesse dell'Impero turco, ma è altresì desiderabile per la pace del mondo, in generale che venga fatta ragione a quelle lagnanze, senza straniero intervento, ed in maniera che non abbia a risentirne detrimento il riguardo dovuto alle Autorità legittime, all'autonomia ed all'indipendenza della Porta.

« La Porta, non nascondendosi le difficoltà della propria impresa, ha essa medesima posto mano alle opportune riforme, richieste dalle presenti condizioni. La risoluzione merita riconoscenza. Con ciò, la Porta ha dato a divedere che intende perfettamente la propria situazione, e i bisogni delle sue popolazioni, avendo appunto fatto ragione al desiderio dei Governi amici, ed all'esigenze dell'odierna situazione generale dell'Europa. Facendo dare esecuzione al *hatti-humayun* opererà assennatamente. Avrà l'approvazione di tutti coloro: ai quali sta sinceramente a cuore il bene della Porta e il mantenimento della pace. Sulle vedute generali del programma, propostosi dal Governo turco per l'attuazione delle ideate interne riforme, ci stanno innanzi indizii di fatto, che abbiamo argomento di ritenere per sicuri. Accenniamoli in succinto.

« I ministri del Sultano muovono dal giusto principio che ogni riforma costa denaro. È quindi necessario, prima di tutto, provvedere alle nuove spese, regolare le finanze, semplificarle, migliorarle. Riconoscono essere necessario di restringere le spese per la marina a fin di procacciare i mezzi onde introdurre miglioramenti nella giustizia, nell'amministrazione, nella polizia, ecc. In quindici Provincie della Turchia s'intraprendono lavori catastali, per avere una base per le imposte, e poterne attuare l'esazione immediata, in luogo di appaltarle. Nessuno vorrà negare che, quando queste misure sieno pienamente attuate, sarà stabilmente e sodamente provveduto ad una gran parte delle lagnanze, che ad ogni momento insorgono di nuovo in Turchia. La Porta dichiara che, come, in generale, sono esagerate le accuse e le lagnanze, che s'inalzano contro di lei, ciò sia specialmente dei lagni, relativi all'esazione della *tretina*, che tocca non meno i Musulmani che i Cristiani. In tale questione, che concerne la proprietà privata, non può essa intervenire se non come mediatrice; e ciò, che sino da principio ha operato in tale qualità, è stato intanto sufficiente per appagare il ceto dei contadini. Il Comitato di finanza, rafforzato mediante assessori europei, potrà, al pari del Consiglio dei ministri, prendere l'iniziativa nelle riforme finanziarie. Del resto, questo Comitato di finanza terrà quattro sedute alla settimana. La sua sfera di attività verrà più precisamente stabilita.

« Sarà mestieri approvare, in generale, questi principii, e convenire che la Porta è animata dalla più sincera volontà di togliere il male esistente, per via di una progressiva moderata riforma. Un'ulteriore malleveria di questa benevola intenzione si ha in ciò, che il granvisir, Mehemed Kiprisli pascià, fu incaricato dal Padiscià di esaminare cogli occhi proprii le condizioni del paese, e di rilevare in persona, alla fonte, le manifestate lagnanze. Ciò che fu reso pubblico circa il giro, fatto dal ministro, prova ch'egli apprezza al giusto l'importanza della sua missione.

« In un discorso, che il granvisir tenne, nel corso del suo giro, alle notabilità di Rustsciuk, indicò essere scopo della missione, affidatagli dal Sultano, di allontanare gli ostacoli, che possono rendere vana o ritardare l'esecuzione dei comandi imperiali. Essere volontà del Sultano che a tutti i suoi sudditi sia resa eguale giustizia; voler egli, che senza differenza di religione o di stirpe, vengano essi trattati ne' termini di una perfetta eguaglianza dinanzi la legge. Che se egli (Kiprisli-pascià) richiedeva l'assistenza della popolazione, non era se non per far appello alla sua franchezza; invitavala quindi a rivolgersi a lui, mediatamente od immediatamente, in via pubblica o confidenziale, in piena libertà e senza timore:

« « Rientrate in voi stessi, disse il granvisir, « esaminate giudiziosamente la vostra situazione, e

(*) L'ultimo numero del *Pays* dichiara, in una nota, che non si può più lungamente essere spettatori delle stragi e delle violenze, che si commettono in Siria. L'argomento non tocca solamente la Porta, ma interessa eziandio in sommo grado l'Europa. Spetta alla Francia di prendere in tale questione l'iniziativa, cui non può non tener dietro tutta l'Europa.

« informatemi esattamente delle vostre lagnanze, « dei vostri reclami, dei vostri bisogni, come meglio v'aggrada, ciascuno in particolare, o tutti « insieme; siate sicuri che vi sarà resa giustizia « sulle più ampie basi dell'eguaglianza. Sappiate « che la parola *raià* trova applicazione a tutti i « sudditi del Sultano indistintamente, e non comprende in sè la menoma idea d'avvilimento in « confronto di qualsiasi nazionalità. Questa parola « indica, nel suo proprio significato, una *greggia*, e « in questo senso viene applicata a tutt'i sudditi « ottomani, per dare espressione al pensiero che si « dee aver cura di essi, come il pastore della sua « greggia ... I sudditi musulmani debbono riconoscere che non si distinguono dai loro concittadini non musulmani per null'altro, che per la religione. Questa sola li separa nei luoghi consacrati al culto divino, l'esercizio del quale debb'essere libero e consentito, sotto la protezione comune e reciproca di tutt'i sudditi. Nello stesso « senso, anche le popolazioni non musulmane debbono comprendere la propria posizione rimpetto alle musulmane, e, fatta astrazione dalla differenza tracciata dalla religione, debbono ritenersi come partecipi degli stessi diritti, assistersi vicendevolmente, e concorrere alla prosperità della « loro patria comune.

« Noi non possiamo se non tributare applauso a queste parole, ed esprimere il desiderio che i principii, che le hanno dettate, possano servire di norma nei passi successivi, e nelle disposizioni della Sublime Porta sul terreno della legislazione e dell'amministrazione. La Sublime Porta è, pel trattato di Parigi del 30 marzo 1856, assunta nel concerto europeo; essa è divenuta un membro della famiglia degli Stati europei. Ma, nell'atto che partecipa alle benedizioni del diritto pubblico europeo, non solamente le vengono accordati nuovi diritti, ma assunse altresì nuove obbligazioni. Coll'allontanare lealmente gl'inconvenienti, che aggravano la quiete e l'ordine nell'interno del suo impero, la sicurezza e la prosperità dei suoi popoli, essa adopera, non solo nel proprio ben inteso interesse, ma adempie anche un dovere internazionale verso i suoi vicini e verso tutta l'Europa. Noi riteniamo essere cosa possibilissima che la Porta soddisfaccia agli obblighi assunti, colla pace di Parigi, rimpetto dalle Potenze contraenti, senza ledere menomamente la sua autonomia politica, l'indipendenza del suo Stato. E questa possibilità ci viene dimostrata dallo stesso Governo della Porta colle disposizioni, ora appunto poste in opera per conseguire questo scopo. »

La stessa *Donau Zeitung* del 19 luglio, sotto il titolo: *Le grandi Potenze e l'Oriente*, ha quanto appresso:

« Le recenti notizie della Siria sono dolorose. Secondo comunicazioni, provenienti da differenti fonti, non si può, pur troppo, dubitare che le turbolenze del Libano si fanno sempre più minacciose e prendono ogni giorno una maggiore estensione, assumendo ora il carattere di una guerra di religione; e che la Porta, ad onta del suo contegno leale, benchè decisamente disapprova quegli avvenimenti, non è pel momento in istato di opporsi efficacemente alla fanatica persecuzione dei Cristiani.

« Abbiamo ieri fatto conoscere ai nostri lettori, che l'I. R. fregata austriaca ad elice, il *Radetzky*, ha ricevuto ordine di partire immediatamente per la Siria, onde, in unione ai navigli delle Potenze marittime, cooperare alla protezione della popolazione cristiana, ed agire nell'interesse di quei sudditi austriaci.

« Sono noti i sentimenti, dai quali il Governo austriaco è animato per la Sublime Porta. Sono essi una tradizione della politica austriaca, e non hanno subìto alcun cambiamento nel corso degli ultimi anni. Abbiamo alcuni giorni sono accennato che l'Austria, innanzi tutte le Potenze, è lungi dal pensiero di pregiudicare menomamente l'autonomia e l'indipendenza della Porta. Perciò la partecipazione dell'Austria ai passi delle Potenze marittime ci sembra la più sicura malleveria che queste non hanno lo scopo di porre, in qualsiasi modo, in questione la sovranità della Porta, o di minacciare la sua integrità ed autonomia.

« Noi salutiamo inoltre questa partecipazione dell'Austria come la pruova di un felice accordo delle Potenze circa lo scopo del comune provvedimento. I soli interessi dell'umanità sono quelli che guidano le Potenze in questo provvedimento. Su ciò, e sulla retta volontà della Porta, si fonda la speranza che non sieno presentemente da temersi complicazioni politiche della importanza di quelle, che l'Europa subisce da sette anni. »

Oltre alle notizie del Levante, ieri pubblicate nelle *Recentissime*, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« La missione di Fuad pascià è composta di Abro effendi, direttore della corrispondenza estera, di Franco effendi, direttore del contenzioso presso il Dicastero degli affari esteri, di Scewketi pascià, membro del Consiglio del Tanzimat, e di parecchie altre persone, fra cui Chirvan Zadè, versatissimo nelle leggi e nei costumi delle Provincie dell'Asia. I 4 bastimenti, che seguirono il *Taif*, eran carichi di truppe, munizioni e vettovaglie.

« Per ordinanza imperiale, Halim pascià fu nominato generalissimo dell'esercito della Siria. Con altra ordinanza dello stesso giorno, Namik pascià fu nominato presidente del Consiglio militare.

« La direzione interinale del ministro degli affari esteri, durante l'assenza di Fuad pascià, fu affidata a Savfet effendi, già commissario ottomano ne'Principati danubiani.

« Vennero nominati quattro nuovi membri del Consiglio di finanze.

« Un dispaccio, giunto il 10 nella capitale ottomana, riferisce che il Re di Napoli nominò suo incaricato d'affari a Costantinopoli il marchese Fortunato.

« Mirza Hussein Khan, inviato persiano, consegnò ultimamente al Sultano una risposta dello Scià di Persia ad una lettera direttagli da Abdul Megid.

« S. M. l'Imperatore d'Austria donò una medaglia d'oro a Subhi bei, che aveva mandato alla Biblioteca di Vienna un esemplare della sua traduzione di un'opera di John Haldhouse. »

L'articolo: *Ferrovia da Casarsa a Cormons* stampato nelle *Recentissime* dello scorso mercoledì, fu per errore attribuito alla *Rivista Friulana*; esso è del *Consultore Amministrativo*, di Verona, giornale di fresco uscito, e già onorato del pubblico suffragio.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Il *Giornale costituzionale del Regno delle Due Sicilie* del 10 pubblica:

I. Il seguente decreto reale, in data di Napoli 8 luglio:

« Art. 1. Tutti gl'impiegati di qualunque grado e qualità non potranno esercitare le funzioni inerenti alle rispettive loro cariche od impieghi, se non avranno prima prestato il giuramento di fedeltà ed obbedienza a noi ed alla Costituzione dello Stato, giusta la seguente formula:

« « Io N. N. (nome e qualità) prometto e giuro innanzi a Dio fedeltà ed obbedienza a Francesco II, Re del Regno delle Due Sicilie, ed esatta obbedienza a' suoi ordini;

« « Prometto e giuro di compiere col massimo zelo e con la massima probità ed onoratezza le funzioni a me affidate;

« « Prometto e giuro di osservare e di fare osservare la Costituzione del 10 febbraio 1848, richiamata in vigore da S. M. il Re N. S. con reale decreto del giorno 1° luglio 1860;

« « Prometto e giuro di osservare e di fare osservare le leggi, i decreti ed i Regolamenti attualmente in vigore, e quelli che saranno sanzionati e pubblicati in avvenire nei termini della Costituzione medesima;

« « Prometto e giuro di non volere appartenere ora nè mai a qualsivoglia Associazione segreta. Così Dio mi aiuti. » »

« Art. 2.° Lo stesso giuramento dovranno prestare tutti gl'impiegati militari; ma per essi alla formola di sopra scritta si aggiungerà ancora la seguente:

« « Prometto e giuro di difendere anche con la effusione di tutto il mio sangue le bandiere (o gli stendardi) che S. M. si è degnata di affidarmi. »

« Art. 3.° Per la prestazione di questo giuramento saranno osservati i Regolamenti ora in vigore, così per lo modo come per la forma del compimento di questo atto solenne. »

II. Un decreto reale dato da Napoli, 10 luglio, che provvede a nomine nelle Intendenze. All'Intendenza della Provincia di Napoli è stato nominato il cavaliere D. Giovanni Cenni, intendente in ritiro.

III. La seguente circolare, diretta dal ministro dell'interno, Federico Del Re, agl'intendenti delle Provincie;

« Dappoichè è piaciuto al nostro augusto Sovrano richiamare in osservanza le istituzioni rappresentative nel Regno, una responsabilità grave pesa sui funzionarii dell'ordine amministrativo e di polizia pel compimento degli obblighi importanti, che loro impone il reggimento novello.

« Preposti a regolare la cosa pubblica, debbono essi adoperare, nella linea delle rispettive attribuzioni, la costante fermezza, figlia della giustizia e del diritto, la rettitudine, l'operosità ed i nobili affetti, perennemente ispirandosi ne' generosi principii dello Statuto costituzionale, i quali con solerzia procureranno di diffondere ne'loro amministrati. Così la macchina governativa procederà negli svariati suoi elementi, una, spedita e fecondatrice; i cittadini, tutelati nella persona e nelle proprietà, s'infiammeranno maggiormente nel santo e sublime sentimento della patria e della legge; e la nazione, rivolta alla libera e pacifica applicazione del novello sistema politico, mostrerà, a meraviglia grande dell'universale, col suo attaccamento al Re ed all'ordine, e con una costante civile abnegazione, che possiede le virtù degli antichi Italiani, i quali furono maestri solenni di civiltà, e diffusero il progresso sociale e la cultura delle scienze e delle arti.

« Il Governo del Re, nella sollecitudine che sente per la prosperità del Reame nelle vie costituzionali, traccia a lei queste norme; ella penetrandosene, veglierà senza posa acciò siano integralmente e con solerzia osservate. Il perchè la prego di far comprendere a tutti che il vero bene sta, e non può altamente conseguirsi che nella mutua concordia, nell'obblio de' privati rancori e nello stretto adempimento de' doveri del proprio ufficio; che il deviarne o trascurarli è colpa imperdonabile; e che ogni tentativo di perturbazione alla pubblica tranquillità sarà convenientemente represso, siccome saranno considerati e retribuiti gli onesti e zelanti servigi, renduti al Sovrano ed al paese, di cui non può certo reputarsi amico chi, esagerando in qualunque senso, opera in maniera da frapporre ostacoli ed inciampi, i quali non farebbero con la desiderata prestezza raggiungere la meta, cui con franco, leale e deciso volere si aspira. »

IV. Una notificazione del Ministero dell'interno, così concepita:

« S. M. il Re D. G. nel Consiglio ordinario d'oggi, si è degnato ordinare che, sia abolita la pena disciplinare delle legnate e le Commissioni istituite per applicarle contro i perturbatori dell'ordine pubblico, i ladruncoli, i lanciatori di pietre ed altri corpi contundenti, non meno che contro i detenuti nelle prigioni, i quali rendansi colpevoli delle eccedenze contemplate nel R. rescritto del 10 giugno 1826; salvo a provvedersi con apposito Regolamento per raggiungere il fine di rimuovere ogni causa di pervertimento de'detenuti, e conseguire ad un tempo il loro progressivo miglioramento morale, intellettuale ed economico, mediante un sistema ben inteso ai lavoro e d'istruzione. »

V. La seguente provvidenza del prefetto di polizia, Liborio Romano, in data di Napoli 9 luglio:

« Sulla considerazione che i luoghi di custodia pei detenuti e per gl'imputati debbono servire all'unico scopo di assicurarsi delle persone dei colpevoli per garantia della giustizia, e non mai a quello di soggettarli a privazioni e sofferenze, incompatibili con i principii di umanità e di ragione, su cui dee poggiare il sistema di prevenzione e di espiazione delle pene in ogni ben regolato e civile Governo, il prefetto provvede:

« 1.° Che vengano chiusi ed aboliti perpetuamente i così detti *criminali* o *segrete*, di qualunque natura, in tutte le carceri e luoghi di detenzione nella capitale.

« 2.° Che una deputazione, nominata dal segretario generale della Prefettura, proceda immantinenti all'esecuzione di tale operazione. »

Il Numero dell'11 luglio, dello stesso giornale, non reca nulla di notevole, salvo un decreto reale dell'11 luglio, per cui « il comm. D. Salvatore Murena resta discaricato dal posto di professore della cattedra di diritto amministrativo nella R. Università di Napoli. »

Leggesi nell'*Omnibus* (giornale di Napoli) dell'11 luglio:

« Nelle prime ore del mattino di lunedì 9, un tentativo fu fatto per liberare dal carcere il famigerato Manetta, cui la voce pubblica accusa come autore dell'attentato su Brenier. Andato a vuoto il tentativo per effetto del'energia mostrata dall'Autorità, gli autori, mutato avviso, cercarono di aggredire il Banco di S. Giacomo. Un'ordinanza del prefetto usciva, verso le ore 11, a rassicurar la popolazione contro le tristi mene della reazione, accertando il Governo essere più che mai inteso a reprimerla con tutt'i mezzi delle leggi in vigore.

« Altra provvida disposizione del prefetto è quella, con cui sono chiusi ed aboliti per sempre i così detti *criminali* d'ogni natura, in tutte le carceri della capitale. » *(V. sopra)*.

Garibaldi ha agenti operosi in Inghilterra; essi sono provveduti di denaro, ed in questi ultimi giorni hanno nuovamente acquistato all'incanto alcuni buoni vapori per la flottiglia, ch'egli attende a mettere insieme con non minore impegno di quello che mette nell'organizzazione d'un esercito terrestre siciliano. Uno di questi vapori, l'*Aberdeen*, è già partito da Liverpool, e gli altri lo seguiranno probabilmente nel corso della prossima settimana. Uno fra questi è un bastimento ad elice di 1500 tonnellate, il quale, per la sua forte costruzione, è idoneo a portare il pesante armamento d'una scialuppa da guerra. In pari tempo, stanno negoziando i suoi agenti per l'acquisto di circa 20,000 fucili, che si trovano in Birkenhead, tutti di nuova costruzione, e che vengono offerti al prezzo di 32 sino a 35 scellini l'uno, ed inoltre per l'acquisto di cannoni con tutti i loro accessorii; ma tutto ciò è un contrabbando, sul quale dee regnare un delicato secreto, sinchè i relativi bastimenti abbiano dietro le spalle il Canale inglese. *(Triest. Zeit.)*

Sotto il titolo: *Orrori di Palermo*, l'*Armonia* dice: « Questi orrori ci vengono descritti dall'*Espero*, nel suo N. 19, del 14 di luglio, ed eccone le precise parole, che sono preziose confessioni. Gli uomini che comandano a Palermo, secondo l'*Espero*, « hanno inaugurato l'anarchia, distruggendo ogni amministrazione civile; gittati sul lastrico tutt'i magistrati; depauperata la finanza, estinguendo ogni fonte di reddito; trasandato in fine ogni provvedimento di pubblica sicurezza. Accadono ogni giorno violenze di ogni guisa. Uomini fatti a brani in pieno giorno e nelle vie più frequentate di Palermo; a Biancavilla 14 uccisi; a Patti case saccheggiate ed arse; a Resuttana una famiglia di sedici persone sterminata! Si vogliono preporre alla pubblica cosa uomini inetti, o dispezzati, o macchiati nell'onore, quando lo sperpero del denaro pubblico, la malversazione, le frodi, i furti sfacciati, passano ogn'immaginazione. »

Scrivono al *Corriere Mercantile*, in data di Barcellona 5 luglio:

« Melazzo, dove sono circa 1000 regii, dista di qua sei miglia; Messina, ove sono 16 000 regii, dista 30 miglia. La truppa di marina ha degli avamposti, il primo avamposto è a Gesso, e vi sono circa 500 uomini del 5.° battaglione cacciatori; seguono poi sulle altre colline, che dominano la via, altri posti; in tutto fuori Messina vi saranno un 1500 uomini scaglionati.

« Qui v'è di forza un 600 volontarii, con qualche arme, pochissime munizioni e moltissimo animo.

« Oggi è qui giunto, precedendo di tre giorni la sua colonna, il brigadiere Medici. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 18 luglio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice prenderanno stanza per qualche tempo ad Ischl ai primi di agosto, dove andranno pure fra 14 giorni il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia.

S. M. l'Imperatrice Maria-Anna tornerà pei primi di agosto da Trieste a Praga.

Il primo segretario dell'Ambasciata imperiale a Costantinopoli, sig. Albino Vetsera, partì iersera con dispacci per gli ambasciatori di Parigi e di Londra.

Il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia, nonchè il sig. Arciduca Lodovico Vittore, e il Duca di Modena, colla consorte, assistettero ier l'altro alla rappresentazione data nel teatro privato di Pasquallat, dove furono date due produzioni con canto, e furono ricevuti all'ingresso del teatro dal sig. proprietario e dal sig. borgomastro barone di Seiller.

La signora Arciduchessa Sofia, i signori Arciduchi Carlo Lodovico e Lodovico Vittore, e il Principe Gustavo di Vasa fecero ieri una corsa ad Eisprub, e tornarono la sera alle 10 con un treno separato della ferrata del Nord. *(FF. di V.)*

Linz 16 luglio.

S. M. l'Imperatrice giungeva qui con S. A. I. la serenissima Arciduchessa Gisella, per la strada ferrata Imperatrice Elisabetta, nella notte del 14 al 15 corrente, alle ore 1 minuti 50, e si compiacque di proseguire alle ore 2 minuti 40 il viaggio per Salisburgo. S. M. giunse in Salisburgo il 15, alle ore 7 di mattina, si recò dalla Stazione ferroviaria in carrozza all'I. R. Palazzo di residenza d'inverno, si degnò graziosissimamente di farsi presentare i capi delle Autorità, e dopo aver sentito una santa messa nella chiesa dei frati Francescani, proseguì alle ore 9 antim. il viaggio per Possenhofen, accompagnata fino al confine della Provincia da S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta. *(Linz Zeit.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 19 luglio.*

L'I. R. Luogotenenza ha accordato al padrone di barca Gasparo Tognon, ed ai marinai, Giorgio Tria, Fabrizio Marin, Nicolò David, Francesco Fanò, e Biagio Marchesan, tutti di Grado, il legale premio pecuniario, pel salvamento di undici persone della scuna olandese *Maria*, naufragata nelle acque di Grado, salvamento dai medesimi effettuato con sommo coraggio e col rischio della propria vita.

TIROLO.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta di Trento*, in data di Stenico, 16 luglio:

« Quest'oggi nel pomeriggio, il villaggio di Bono veniva colpito da una tremenda sventura.

« Verso le ore 1 p. m., un incendio si manifestava nelle case a mattina del paese, e precisamente in quella del dott. Pietro Onorati, od in quella degli eredi di Guglielmo Onorati, circostanza questa non ancora chiaramente rilevata, giacchè, quando l'incendio fu avvertito, erasi di già dilatato. Il disastro avvenne durante le funzioni vespertine, per cui, gran parte della popolazione trovavasi alla chiesa parrocchiale, distante allo incirca 20 minuti di cammino. A questa circostanza vuolsi attribuire il rapido dilatarsi dell'incendio, il quale in breve ora avea investito tutto il paese, ad eccezione di due case, coperte a coppi, che furono in parte salvate. Cinquantacinque famiglie rimangono prive di tetto e si vedono consumati, oltre i mobili, anche in gran parte le biade dell'ultimo raccolto. Il danno complessivo ascende a circa fiorini austriaci 37,000. Quasi tutti i fabbricati sono assicurati presso il patrio Istituto.

« Ma pur troppo, oltre al danno delle sostanze, si hanno a deplorare vittime umane.

« Filippo Onorati e sua sorella Lucia, trovati in un avvolto privi di sensi, vennero estratti dalle fiamme, mercè cooperazione dell'I. R. gendarme Francesco Cmst, di Eleuterio Serafini, Francesco Belotti e Luigi Serafini, di Vergonzo, i quali in tale circostanza esposero a pericolo la propria vita. Prodigate a questi infelici tutte le cure, riuscirono inutili per Filippo Onorati, già fatto cadavere per asfissia. La di lui sorella Lucia, oggi sera è moribonda.

« Alberto Gusmerotti, desolato per la mancanza di sua figlia Fiore, col coraggio della disperazione, si lanciò nella propria casa già investita dalle fiamme, e non trovata la figlia, nel fuggire, il fuoco si appiccò alle sue vesti. Oggi sera, l'infelice padre si trovava in istato di paralisi a tutto il corpo, lasciando poche speranze di vita.

« In eguale stato trae Girolamo Onorati, in causa di estesissime ustioni a tutto il corpo.

« Luigi Devilli da Cavrasto, avvertito che nella casa di Antonio Parisi, già investita dalle fiamme, si trovava il fanciullo di 18 mesi, Romedio Parisi, con una annegazione superiore ad ogni encomio, penetrò per ben tre volte nella casa a cercarvi il bambino, esponendosi al più evidente pericolo, e riportando una estesa ustione ad un braccio. Il suo coraggio era meritevole di migliore successo, giacchè non gli venne dato di salvar dalle fiamme altro che il cadavere già abbrustolito del bambino Romedio Parisi.

« Il paese presentava un aspetto di straziante desolazione. Oltre gl'individui suaccennati, si distinse in tale incontro l'I. R. gendarmeria, e segnatamente il gendarme Cromst, il quale contribuì pure a salvare da certa morte Maria Foradori, che, essendo pazza, non si dava cura di porsi in salvo.

« Speciale elogio vuolsi attribuito al rev. sig. parroco del Bleggio, don Pellegrino Merli, ed ai rev. suoi cooperatori, per la premura colla quale accorsero sul luogo dell'infortunio a prestare i conforti di nostra santa religione agl'infelici, che ne rimasero vittima.

« Devesi all'attività dell'I. R. geometra delle mappe, Ferdinando Krollop, e del signor aggiunto d'Ispettorato, Rodolfo Schwarz, il salvamento dell'intero operato della misurazione catastale.

« La causa di tanto sinistro è tuttora ignota. Si stanno però proseguendo i rilievi. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 luglio

È arrivato a Torino, proveniente da Palermo, il colonnello La Masa, incaricato da Garibaldi d'una missione a Parigi ed a Londra. *(Opinione.)*

Alle tante testimonianze non sospette, che noi abbiamo già raccolto nell'*Armonia* sul Papa e su Roma, vuolsi aggiungere ciò che Giuseppe Giusti scriveva di Pio IX ad Alessandro Manzoni: « In Roma c'è di buono che, in fondo, Papa e popolo sono innamorati, e appunto, come gl'innamorati, ogni tanto gridano, ogni tanto si scorrucciano, e poi, ch'è, e che non è, saltan fuori a volersi più ben di prima. » (*Epistolario* del Giusti, vol. II., pag. 349, Firenze, Le Monnier, 1859.) Questo è detto con molta familiarità in una lettera, ma è verissimo, e spiega tutta la storia, non solo di Pio IX, ma di Roma pontificale, dove noi veggiamo frequenti corrucci tra Roma e il Papa, ma in fin de' conti *saltan fuori a volersi più ben di prima*. *(Arm.)*

Il 10 di luglio è stato arrestato il parroco di Mele, borgo di 6000 anime della Lomellina e capo di Mandamento. *(Idem.)*

Bologna 18 luglio.

Ieri mattina alle 5 ant., nelle vicinanze di Porta Mascherella, il colono Angelo Benazzi era proditoriamente ferito con un coltello da Angelo Ferrari, facchino, che venne arrestato sul fatto da un soldato del picchetto di guardia alla suddetta Porta. Pare che questo ferimento sia da attribuirsi ad una privata vendetta.

Alle 11 e mezzo poi della sera, Cesare Romagnoli veniva fermato, in via Castiglione, da tre individui, che gli estorcevano il poco denaro di cui era fornito, e che subito dopo si davano alla fuga. *(Monit. Bol.)*

Firenze 17 luglio.

I componenti il Consiglio di direzione del nostro giornale, C. Fenzi, L. Cempini, G. P. Puccioni ed il gerente A. Guidi, hanno ieri mattina avanzata querela al Tribunale di prima Istanza contro il gerente e l'editore del giornale il *Contemporaneo*, per *ingiurie e diffamazioni* contenute in un articolo pubblicato nel N. 31 del giornale stesso, ed intitolato: *Come giornalisti e come cittadini*. *(Nazione.)*

IMPERO OTTOMANO.

Ci viene comunicata in via amichevole (dice il *Fortschritt* di Vienna) la seguente traduzione di una lettera da Bairut, del 24 giugno, indirizzata ai sacerdoti greco cattolici, dimoranti in Vienna, signori Mores Makkat, vicario generale del reverendissimo signor Vescovo di Zahlè, e Filippo Nemer, secretario del Vescovo medesimo:

« Col cuore sommamente contristato vi comunico ciò che fu fatto dai Drusi contro i Cristiani al Libano.

« Kasrin Yusuf e Said-beg Dscimb bladt, i notabili conosciuti dei Drusi, si unirono insieme e si recarono colle loro genti, coi parenti, e molti Drusi verso il convento Deir-el-Mechalles (del SS. Salvatore), uccisero quivi 17 monaci, ai quali non era riuscito di fuggire, saccheggiarono il convento, scavarono da per tutto il terreno, cercando tesori nascosti, e, non avendo trovato cosa alcuna, penetrarono nella chiesa, rovesciarono l'altare, scavarono anche là da per tutto, sinchè scoprirono il sotterraneo, ov'erano nascosti i paramenti ecclesiastici, e derubarono tutto, pel valore, come si dice, di circa 25.000 borse (da 500 piastre turche, pari a 1,317,500 fior., valuta austriaca), indi posero il fuoco al convento. Nella stessa guisa, si diportarono nei conventi di Marilles-Rischmeia, di S. Michele Ammi, di S. Tecla, della Beata Vergine, e nel convento di monache dell'Assunta, i quali sono in parte filiali di quel grande monastero del SS. Salvatore, in parte, come il convento delle monache, stanno sotto la direzione suprema del direttore dello stesso monastero, e, com'è noto, appartengono alla chiesa greco-cattolica melchitica dell'Oriente.

« Alcune monache furono violate, e quindi uccise. Lo stesso avvenne nel convento maronita di Sant'Antonio in Masch-Monche. Anche quivi vennero uccisi molti monaci, ma non se ne sa il numero.

« Da di là, i ladri e gli assassini si portarono a Dschis-zzin, e nel suo distretto devastarono da per tutto i villaggi col fuoco e col saccheggio, e coll'uccisione di più migliaia senza riguardo all'età od al sesso. I Cristiani, i quali ebbero la fortuna di sottrarsi alla strage, si rifuggirono verso Saida; ma furono sopraffatti per via da altre bande di Drusi, le quali ammazzarono circa 1600, tanto greco-cattolici melchiti, quanto maroniti, donne, fanciulli e vecchi, fra cui anche molti sacerdoti.

« In questo modo infuriarono i Drusi anche nei circondarii di El-Tuffah, e Il-Charnub, così che in tutti questi circondarii, non vi sono presentemente più Cristiani, e fu tutto, sino ai frutti ed agli alberi fruttiferi, completamente distrutto. Lo stesso avvenne anche in Hasbeia e Raascheia. Indi si unirono i Drusi coi Beduini, Metuali, Curdi e colla feccia musulmana di Damasco, e forti, come si dice, di 20,000 uomini, investirono Zahlè che, come sapete, è città aperta. Nello spaventevole combattimento, che ivi ebbe luogo, caddero più di 1000 Cristiani. I nemici trionfarono, i Cristiani dovettero cedere la città, la quale venne tosto inondata dai vincitori, e, come sogliono fare da per tutto, fu empiuta di assassinii, d'incendii, di saccheggi. L'intiera città con tutte le chiese, sì cattoliche (fra le quali anche il Collegio dei Padri Gesuiti, il convento dei greco-cattolici melchiti di San Basilio), come acattoliche, divenne preda del fuoco. I nemici penetrarono nella città, da prima pel convento dei Basiliani, nella cui chiesa eransi rifuggite molte donne e ragazze, sperando di ritrovarvi salvezza tra il pianto e la preghiera; quando, tutt'ad un tratto, videro comparire i Drusi alle porte. Tutte implorarono che fosse loro risparmiata la vita; ma indarno! vennero prese una dopo l'altra, trascinate fuori della chiesa, indi fu loro troncato il capo. Il numero di quelle, che così perirono, è indeterminato; si calcolano 200. Tanto fu il sangue dei Cristiani, versato da quei barbari, che si dovette quasi camminarvi per entro. Nel sobborgo de' Moallakbah i fanciulli erano radunati nella Scuola. Quel locale venne incendiato, e tutti i fanciulli, sino all'ultimo, rimasero abbruciati; la fuga venne dal nemico impedita. In questa guisa sarebbero periti circa 300 fanciulli. Quelli, cui riuscì di fuggire da Zahlè, uomini e donne, si portarono verso Beskenda; alcuni pochi sono arrivati qui a Bairut. Oggi giunge qui anche il rev. sig. Vescovo Basilio, solo; e così pure il Vescovo greco non unito.

« Si teme assai che i Drusi si spingano verso il paese di Kesrnan (abitato da Maroniti), e che ivi pure essi uccidano i Cristiani. Nella città, i Cristiani vivono nella massima angustia e nel massimo timore, perchè i Maomettani sono da per tutto sollevati contro i Cristiani. I Cristiani del Libano, colpiti dalla sventura, dispersi e fuggiaschi, recansi qui a Bairut, a Damasco, a Saida, in numero di circa 20,000, vivono nella indigenza accattando, e, in mezzo a tutto ciò, il popolo è afflitto dalla carestia e dalla miseria. Voglia Iddio avere compassione del suo popolo! »

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 13 luglio.*

Il sig. *Kinglake* chiede al ministro degli affari esteri se le Potenze abbiano consentito di assistere alla Conferenza, disegnata a proposito dell'art. 92 dell'Atto finale di Vienna, e se esista accordo preliminare tra di loro sopra la base da adottarsi per quella Conferenza.

Sir *Robert Peel*, volgendosi allo stesso ministro, dice sperare che in quella Conferenza lord John Russell si adopererà a far riconoscere pienamente i diritti della Svizzera.

Il sig. *Osborne* si volge anch'esso al ministro degli affari esteri per avere schiarimenti intorno ad una proposta, che un onorevole signore aveva asserito il giorno innanzi essere stata fatta dall'Imperatore dei Francesi a Villafranca, di lasciar la Lombardia all'Austria, se questa volesse star quieta alla cessione delle Provincie renane. Ignoro, dice l'interpellante, come il mio nobile amico abbia potuto ottenere siffatta notizia, seppure non l'ha avuta dallo stesso Imperatore d'Austria *(si ride)*, essendo che i due Imperatori erano soli all'abboccamento. Ad ogni modo, credo di dover rivolgermi al ministro degli affari esteri, nel quale confido pienamente.

Lord *John Russell*, rispondendo a tutti e tre, si esprime in questi termini:

« Risponderò volontieri, per quanto è giunto a mia cognizione. Relativamente alla questione, posta dal mio onorevole amico, il rappresentante di Bridgewater, egli crede che certe Potenze abbiano consentito a prender parte alla Conferenza proposta. Ecco il punto, in cui si trova l'affare:

« La Camera vedrà, giusta i documenti deposti, che il Governo francese propose tre diversi mezzi di conciliare il 92°. articolo del trattato di Vienna col trattato di Torino. Uno di essi è la Conferenza. Adunque il Governo francese non convocò una Conferenza, non chiese alle Potenze che vi assistessero; propose la Conferenza, come uno dei mezzi di conciliazione. Il Governo della Regina non prova alcuna difficoltà a dire che accetta la Conferenza, come il mezzo migliore di sciogliere la questione. Ma non pare che finora le altre Potenze d'Europa abbiano data una definitiva risposta.

« Ci si disse, e infatti non a noi, ma al Governo francese debbono giungere le risposte, ci si disse che l'Austria e la Prussia esitavano, e che la Russia quantunque abbia detto che consentiva alla Conferenza proposta, non rispose tuttavia in modo definitivo e formale. La Francia dunque non convocò sinora ad una Conferenza, e non è certo che le altre Potenze abbiano già consentito a questo modo di soluzione, quantunque io creda ch'esse abbiano dichiarato che, se la Conferenza fosse convocata dalla Francia, esse vi manderebbero rappresentanti.

« Relativamente alla seconda questione, direttami dal mio onorevole amico: — Vi sono tra le Potenze alcuni preliminari di assestamento? — il Governo francese dichiarò, sin dal principio, che, secondo esso, la sola cosa, che le Potenze avessero a fare era adoperarsi a conciliare l'art. 92 del trattato di Vienna col trattato di Torino. Noi crediamo, e, come noi, le altre Potenze credono, che questo sia infatti il vero punto, a cui si dee rivolgere l'attenzione delle Potenze, il solo scopo, cui debbono tendere. Le Potenze hanno ampio mezzo di manifestare la loro opinione, le loro idee, ma non credo che si proponga altra base per le pratiche.

« Quanto all'osservazione, che udii farsi più volte in questa Camera, che la Francia voglia primieramente legare le altre Potenze contro ogni assestamento, tendente a separare dalla Francia una parte della Savoia, nessun tentativo fece la Francia per indurre le altre Potenze a ciò. Il Governo francese dichiarò solamente che, se si proponesse tale separazione, esso farebbe obbiezioni alla proposta.

« L'onorevole membro di Bridgewater domandò, nella tornata di ieri, ciò che era accaduto nell'abboccamento dell'Imperatore dei Francesi e dell'Imperatore d'Austria. Solo questi due Sovrani lo possono sapere: non credo che altri fosse presente. Ricevemmo parecchie relazioni, più o meno ufficiali, su quanto erasi fatto in quell'abboccamento, ma non ho alcun ragguaglio su quello, a cui fa allusione l'onorevole membro. Udii raccontare la storia, ma non so quanta fede vi si possa prestare. »

La Camera de'lordi, com'è noto, non ha soltanto attribuzioni politiche, ma essa è pure una suprema Corte di giustizia, innanzi alla quale, in certi casi, si fa appello dalle decisioni rese dalle altre Corti del Regno.

Ultimamente, durante una seduta dedicata a tal sorta d'affari, è accaduto nella sala un incidente drammatico, che ha prodotto una penosa impressione sugli astanti.

Mentre si perorava, una persona vestita in arnese orientale, si leva d'un tratto dalla folla, situata dietro i cancelli, e si pone a pronun-

ciare un' arringa in indostano, gittando nello stesso tempo alcune carte verso la Corte, e gesticolando in modo spaventevole. Il lord cancelliere dà subito ordine di farlo uscire, ma prima che si avesse potuto afferrarlo, egli si armò d' un pugnale, e se lo conficcò più volte in gola, gridando: *Allah! allah!*

La commozione, cagionata da questa scena, e i gridi o piuttosto gli urli, che cacciava quell' infelice, obbligarono la Corte a sospendere la seduta.

Si potè infine prenderlo e trasportarlo all' Ospitale di Westminster, ove fu curato a seconda del bisogno, che reclamava il suo stato. Egli fortunatamente non si era fatta, alcuna ferita pericolosa.

Volle il caso che uno de' portieri dell' Ospitale, il quale aveva servito nelle Indie, sapesse l' indostano. Si ricorse a lui per interrogare il ferito. Si apprese ch' esso appellavasi Mohammed-Ali-Khan, e che apparteneva alla Presidenza del Bengala. Esso era stato segretario del Nabab Bahadur; ma, per un motivo qualunque, egli era stato destituito e surrogato da un Inglese; pretendendosi vittima d' una ingiustizia, e non avendo potuto ottenerne riparazione dalle Autorità locali, egli era venuto in Inghilterra per sottomettere direttamente il suo richiamo alla Regina, e all' Ufficio degli affari dell' India; egli si era dapprima indirizzato a quest' ultimo, ma senza successo. Egli aveva allora preparato due petizioni, l' una per la Regina, e l' altra per la Camera dei lordi, e supponendo che non vi fosse altro modo per farle pervenire al loro indirizzo, egli erasi recato all' udienza delle loro signorie, ed aveva presentato quelle carte nel modo che abbiam narrato.

Le petizioni sono nelle mani degli uscieri della Corte, e si dice che contengano una lunga lista di reclami. *(Droit)*

FRANCIA

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, il 16 luglio: « I rumori d' alleanza, di cui vi tenemmo parola, tra la Prussia e l' Austria, non sono ancora abbastanza formalmente smentiti, perchè io vi taccia quello che se ne dice. Tratterebbesi adunque di negoziati attuali e di lettere autografe del Principe reggente e dell' Imperatore Francesco Giuseppe. » (*V. i nostri dispacci d' ieri.*)

La *Gazzetta d'Augusta* asserisce che la Francia ha due politiche. Eccone le parole:

« Non pare più dubbio che Garibaldi tragga le sue provviste d' armi, non solo dai porti sardi, ma anche da' francesi, e massime dai porti dell' Oceano. Gl' imbarchi d' armi e munizioni in Francia per la Sicilia sembrano farsi secondo un piano regolare. Si dee quindi, così nella questione siciliana come in ogni altra, distinguere due sorta di politiche imperiali, che si contrastano più o meno: la fittizia uffiziale, per opera degli ambasciatori e degli agenti, politica dell' apparenza; e la reale, segreta, per opera degli stessi ambasciatori ed agenti, e altri canali, politica di fatto. Quella parla, questa opera; quella rappresenta la pace, questa la rivoluzione.

Mentre quindi la politica uffiziale del 2 dicembre invita il Governo piemontese ad accettare le proposte di Napoli, il conte di Cavour mette patti inaccettabili. » *(Arm.)*

La nipote di Racine, la signorina Noemi Trochu, sposa un capitano di fanteria. La sottoscrizione, aperta in Francia per costituirle la dote, fruttò 50,000 franchi. In questa occasione si ricorda che la nipote di Corneille, dotata da Voltaire col prodotto d' una sottoscrizione in suo favore aperta da lui, sposò un capitano d' artiglieria, portandogli in dote 60,000 franchi.

Lione 13 *luglio.*

Nella causa contro gli autori dei delitti di Saint-Cyr, la Corte di Assise del Rodano ha condannato a morte Joannon, Chrétien e Deschamps; la moglie di Chrétien fu condannata a sei anni di carcere; la moglie di Deschamps venne rilasciata. Ecco, in brevi parole, di che si trattasse in questo processo. Nella notte del 14 ottobre scorso, nel villaggio di Saint-Cyr presso Lione, vennero assassinate la vedova Desfarges, la vedova Gayet e Pierrette Gayet, e queste due ultime dopo morte violate. Joannon, uno dei condannati e l' eccitatore a questo delitto, vi fu mosso da odio verso la vedova Gayet che avea rifiutato di sposarlo. Chrétien e Deschamps erano parenti ed eredi legittimi delle uccise, e prestarono orecchio alle proposte di Joannon colla mira di conseguire più presto una eredità, che stimavano più ricca di quanto essa fosse veramente. Nel corso del processo, Joannon continuò sempre a negare, Chrétien confessò, poi si ritrattò, poi tornò a confessare; Deschamps tentò prima di uccidersi, poi stette saldo sul niego, finalmente, quasi terminato il processo, confessò esso pure. *(O. T.)*

SVIZZERA.

(*) Il sig. Fazy (di Ginevra), in risposta al Messaggio del Consiglio federale, rinfacciò a quel Corpo che tutte le sue risoluzioni rispetto alla quistione savoiarda non sono state che bugie. La maggioranza del Consiglio federale si è mostrata incapace di condurre quella questione ad un favorevole risultato per via diplomatica, e non farà meglio in seguito. La semplice conservazione della neutralità nelle tre Provincie non basta: ci vuole qualche cosa altro. Il Consiglio federale avrebbe dovuto far uso di tutti i mezzi, che i pieni poteri gli ponevano in mano. Avrebbe dovuto fare un appello al popolo. Il popolo è irritato contro il Consiglio federale. Questo debbe dichiarare apertamente che cosa pensa di fare in avvenire in tale questione, che mezzi vuol impiegare: l' affare fu rimandato alle calende greche . . . Se le truppe, stanziate a Ginevra, non servono ad altro di meglio che a quello, cui hanno servito finora, è meglio che siano richiamate. *(G. di Z.)*

Scrivono da Berlino (così il *Bund*) essere fuor di dubbio che il Governo del Principe reggente darà istruzioni, circa alla quistione savoiarda, che rendano possibile l' attuazione di una Conferenza. È noto che la Russia ha già preso simili risoluzioni. *(G. di G.)*

(*) Questo e il seguente capo si ripetono perchè levati nelle ultime copie de' fogli precedenti a fine di far luogo ai dispacci telegrafici.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 19 *luglio.*

Secondo una notizia del *Wanderer*, S. M. l' Imperatore imprenderà martedì venturo, 24 corrente, il suo viaggio per Teplitz; una parte degl' I. R. forieri di Corte e del seguito partì ieri a quella volta, colla ferrovia del Nord.

D' ora innanzi S. M. l' Imperatore darà udienze ogni martedì e venerdì, quindi non verrà oggi a Vienna.

Il dispaccio di Bairut, che riferisce essere stati abbruciati a Damasco tutti i Consolati, tranne l' inglese, riguarda anche l' Austria, giacchè da alcuni anni esiste colà un Consolato austriaco, sotto la direzione del sig. Pläffinger. L' I. R. console generale austriaco, cav. di Weckbecke, risiede in Bairut, e l' I. R. console generale, nobile Pizzamano, in Gerusalemme. *(FF. di V.)*

Da un carteggio del *Levant Herald*, in data del 1.° corr., desumiamo i seguenti particolari sulle nefandità, commesse dai Drusi nella Siria:

« La guerra civile fra i Drusi e i Maroniti scoppiò il 20 maggio, ed ora più di 70 villaggi cristiani del Libano furono incendiati dai Drusi e più di 30,000 Cristiani sono privi di tetto, di vestito e di pane. L' unico *sceik* druso, che si mostrò umano, fu un certo Cassim bei Abu Necher, il quale accompagnò sino alla costa gl' infelici sopravvissuti alla strage di Dheir-el-Kammar. Un vascello di linea turco, che si trovava colà non prese la menoma disposizione per salvare quegli sventurati, che poi trovarono ricetto a bordo di bastimenti inglesi. Il pascià di Bairut pregò persino il comandante d' un legno britannico di non far isbarcare colà alcuni profughi, ch' erano a bordo di esso, adducendo che la lora vista avrebbe potuto eccitare la popolazione musulmana ad atti di violenza.

« Il corrispondente loda molto la filantropia e l' attività del sig. Moore, console generale inglese a Bairut.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha d'Italia le seguenti notizie, in parte già conosciute:

« Milano 18 luglio.

« L' *Unione* del 18 annunzia: Lettere di Roma annunziano che i principi Borghesi, Aldobrandini, Salviati e Patrizi hanno abbandonato Roma, e sono trasmigrati a Parigi. Contemporaneamente coll' Ambasciata napoletana n' è arrivata a Torino anche una siciliana, composta di Amari e Busacca. »

« Napoli 14 luglio. (Per Marsiglia.)

« Numerose pattuglie percorrono continuamente la città. Vennero qui distribuiti proclami di Garibaldi e di Settembrini, diretti contro la dinastia regnante. Nel primo, Garibaldi osserva: Io sono realista, e preferisco Vittorio Emanuele, che ci condurrà contro l' Austria. »

« Napoli 17 luglio. (Per Torino)

« In seguito alla nomina del nuovo Ministero (del quale fa parte nuovamente il sig. De Martino) fu necessario l'intervento della forza armata. »

Regno delle Due Sicilie.

Abbiamo i giornali di Napoli del 12 e 13 corr.; gli altri del 14.

« Nei primi di que' giornali sono parecchi decreti regii, in data del 13, uno dei quali nomina il barone di Lechina, D. Salvatore Carbonel, a direttore del Ministero e regia Segreteria di Stato dei lavori pubblici per coadiuvare il ministro nella firma e nel disbrigo degli affari. Un altro decreto pone in esercizio il novello Corpo del Consiglio di Stato, cui vengono date provvisoriamente le attribuzioni della Consulta, dodici membri della quale passano a far parte del nuovo Corpo, di cui è nominato vicepresidente l' attuale consultore commendatore D. Francesco Gamboa. A completare le nomine provvisorie dei consiglieri di Stato sono aggiunti quattro nuovi ai tredici surriferiti. In correlazione poi a questo decreto, un altro dello stesso giorno mette a ritiro il presidente ed il vicepresidente della già Consulta, nonchè cinque membri della medesima.

Un decreto della stessa data conferisce al tenente generale principe d' Ischitella, D. Francesco Emanuele Pinto, il comando della guardia nazionale per la Provincia di Napoli, e destina alla immediazione di lui il duca di Cajanello. Quindi nomina i capi di battaglioni o comandanti di ciascuna sezione di detta guardia.

Altri decreti toccano a movimento o quiescenza nel personale delle cariche ed impieghi. *(G. di R.)*

Abbiamo da Napoli le seguenti notizie: « Domenica, 15, verso le ore 7 pom., la gran guardia del real Palazzo prese a percorrere la via Toledo, pretendendo di costringere i passeggieri a gridare: *Viva il Re!* e prendendo a sciabolate quelli che rifiutavano. Ne nacque un tafferuglio, nel quale si disse fossero stati insultati il console inglese e l'ammiraglio francese. Questa notizia però non è confermata. La guarnigione è stata consegnata nelle caserme e la quiete è stata tosto ristabilita. » *(G. di G.)*

Asia.

Si ha da Bombay 22 giugno: « Dietro il rifiuto delle chieste concessioni, una fregata francese ha bombardato Zanzibar, ed ha sbarcato i marinai nell' isola. In seguito di che, l' imano ha fatto atto di sottomissione. *(G. Uff. del Regno.)*

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 17 *luglio.*

A Damasco furono abbruciate varie chiese. Il console americano rimase ferito; i consoli di Francia e d' Inghilterra si sono rifuggiti altrove. Le truppe regolari sono mal fide. Regna costernazione generale. *(FF. di V.)*

Parigi 19 *luglio.*

Napoli 17. — Il Ministero rimane al potere. I tumulti sono sedati.

Messina 15. — Garibaldi ha raggiunto Medici con 3,000 uomini. È imminente uno scontro. *(G. Uff. del Regno.)*

Berna 19 *luglio.*

Nell' odierna seduta dell' Assemblea federale, furono rinnovati i pieni poteri generali del Consiglio federale riguardo alla questione della Savoia. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 *luglio.*

(Ricevuto il 21, ore 9 ant.)

Londra 20. — Parecchi giornali pubblicano un dispaccio di Parigi 19, il quale asserisce che tra l' Imperatore della Russia e il Principe reggente di Prussia avrà luogo un abboccamento a Varsavia nel prossimo settembre.

Parigi 20. — Rendita 68 : 20.

Vienna 21 *luglio.*

(Ricevuto il 21, ore 3 pom.)

Parigi 21. — Un articolo di Grandguillot nel *Constitutionnel* pone in vista una pronta spedizione di truppe in Siria.

Marsiglia 20. — Dieci grandi navigli da trasporto si preparano alla partenza in Tolone. È giunto il generale Trochu. Il colonnello dello stato maggiore, Osmont, è oggi partito per Bairut. I corpi dell' Intendenza partiranno dopo domani.

Torino 20. — Messina è bloccata da Garibaldi.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 21 *luglio* 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 20
Azioni della Banca nazionale	843 —
Azioni dell' Istituto di credito	190 30
CAMBI	
Augusta	108 25
Londra	126 25
Zecchini imperiali	6 03 5/10

Borsa di Parigi del 18 *luglio* 1860.

Rendita 3 p. %	68 65
idem 4 1/2 p. %	97 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	687 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —

Borsa di Londra del 18 *luglio.*

Consolidati 3 p. %	— —.

N. 8701.

AVVISO.

Si porta a comune notizia che, in seguito all' apertura del nuovo tronco di Strada ferrata fra Casarsa e Udine, colla mezzanotte del giorno 20 luglio a. c., resta soppressa l' I. R. Stazione di Casarsa, e che la distanza fra Pordenone e Codroipo resta fissata in poste 1 3/4.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste Lomb.-Ven.

Verona 17 luglio 1860.

L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore.

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti del Canale marittimo di Suez ch' è aperto il pagamento del terzo semestre d' interessi scaduto, cioè da 1.° gennaio a 1.° luglio 1860, sopra i certificati nominativi di Azione, e sopra i titoli al portatore.

È quindi libero ai signori Azionisti di prodursi al sottoscritto, dalle ore 11 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno non festivo, per esigere gl' interessi, di cui sopra, avvertendo che dovranno venir muniti dei rispettivi certificati per le opportune registrazioni.

GIUSEPPE cav. DE REALI.

I. R. PRIVILEG. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERID. DELLO STATO LOMB.-VEN. E DELL' ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che, a datare dal giorno 21 corrente luglio, le Stazioni di *Codroipo* e di *Udine* saranno aperte al servizio così della grande che della piccola velocità, e potranno spedire e ricevere merci da tutti gli altri scali delle linee Veneta e Tirolese, valendo anche per queste Stazioni le Tariffe, Regolamenti e discipline attualmente in vigore.

Verona 16 luglio 1860.

La Direzione dell' Esercizio.

VARIETA'.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Modena* del 18 luglio:

« Ieri alle ore 2 20, trovandomi col chiarissimo prof. cavaliere Stefano Marianini sul terrazzo di questa Specola, allo scopo di esplorare l' elettricità atmosferica, alle ore 2, 35 discendemmo nella sala del Circolo meridiano onde far nota delle fatte osservazioni. Appena seduti, una forte scossa sussultoria si fece sentire, accompagnata da un suono cupo, simile, si direbbe, a quello che risulta dalla caduta di un corpo di massa abbastanza rilevante sopra di un vasto pavimento.

« Accortomi del fenomeno, corsi immediatamente all' orologio, che mi stava di fronte, e notai il segnato tempo siderale

10h 24′ 45″ 0

che, avuto riguardo all' error dell' orologio, corrisponde a 2 43′ 31″,0 di TM di Modena.

« Dopo la prima scossa, ne seguirono altre tre più leggiere nella direzione di NNO SSE, e ciò, si dedusse dalle oscillazioni osservate in certi oggetti sospesi, liberi di oscillare in qualunque direzione.

« Alle 2, 44′ 16″, 0 si sentì un'altra piccola oscillazione. il prof. Marianini e il signor Lodovico Bianchi osservarono benissimo il movimento comune a tutti gli oggetti circostanti.

Dall' Osservatorio astronomico di Modena, oggi 18 luglio 1860. « TACCHINI PIETRO. »

Leggesi nell' *Avvisatore Mercantile* di sabato 14 corr., quanto segue:

Rapporto commissionale sulle risultanze dell' andato anno scolastico presso il Collegio commerciale convitto del prof. Arrigo nob. Bocchi.

La Commissione, incaricata dalla Camera di commercio e d' industria della Provincia di Venezia, d' assistere agli esami finali dello scorso anno nell' Istituto del prof. Arrigo nob. Bocchi, nell' atto di render conto delle risultanze, dimetteva anche rapporto sull' esito del precedente esperimento, che così esprimeva:

« Quale fosse il risultato di questa prova accademica sostenuta da tutte le quattro classi d' insegnamento, il dirlo dettagliatamente potrebbe sembrar forse esagerazione, e fors' anco orgoglio per una patria istituzione, che mancava in questa città, e di cui fu fondatore benemerito il Bocchi, ed ausiliaria intelligente e operosa, nel suo esordire, la veneta Camera di commercio.

« Ma questo sentimento, pel quale potrebbe credersi che suonasse più largo l' elogio e men veridica quindi la parola, acquista luce, e fede piena dall' irrecusabile testimonianza dei fatti.

« E certo quegli allievi che subirono gli esami di lingua italiana, si mostrano così bene istrutti ne' precetti grammaticali e rettorici, nelle cognizioni storiche e geografiche e nei principii elementari relativi a' contratti, che migliore profitto non potrebbe sperarsi in un pubblico insegnamento da giovanetti che nel corso d' un quadriennio incominciano e compiono i loro studii teorici per iniziarsi alla commerciale carriera, e che a sedici anni possono dedicarvisi senza esitanze e senza sconforti.

« In specialità i componimenti, di cui diede saggio la classe terza sopra un tema storico di confronto, oltre che provare l' attitudine e la passione dello scrivere in lingua propria, e una nobile gara di preminenza, dimostrarono altresì come sieno familiari a que' giovanetti i fatti più interessanti della storia, le epoche memorabili, l' origine e la coltura de' popoli, le virtù e i vizii degli uomini grandi, gli avvenimenti politici, le gloriose imprese, le istituzioni di sapienza civile ed amministrativa, e tutto che insomma costituisce quel nesso di cose, che ci fa rivivere nel passato, come al presente.

« E tutto ciò fu da que' giovani esposto con senso squisito, con distinzioni sottili, con giusti raffronti e con quella circospetta misura, che persuadono ad un tempo della erudizione estesa del precettore, e di quella matura esperienza, che deve guidarlo nel porgere l' istruzione, affinchè risponda al bisogno d' intelligenze nascenti, ed alla percezione esatta, ma cauta e guardinga di fatti, la cui importanza fissa la mente, e la trascina ad applicazioni, che potrebbero anche riuscire fallaci.

« E il Bocchi, che apprese a sistemi riputatissimi, che percorse privatamente lo studio legale e quello delle scienze amministrative e commerciali nella capitale, che si esercitò nell' ammaestrare la gioventù qual professore di lingua italiana e storia universale nell' I. R. Collegio della Marina, accoppia al sapere la pratica, e seppe trarre da suoi studii medesimi tal corso d' istruzione speciale, che, mentre raggiunge un brillante scopo, non si scosta punto dalla concessione ottenuta.

« Il suo Istituto, è vero, è di lingua italiana e di elementi di stile commerciale unicamente, ma il Bocchi, anzichè divagare in precetti sterili e noiosi, coglie esempii da' grammatici e retori, da' più netti prosatori, dalla storia universale, dalla geografia, dagli elementi di storia naturale e di scienza commerciale, dagli autori di corrispondenze mercantili e persino da' giuristi, ove accada di fornire agli allievi una qualche utile nozione.

« Affine poi di raggiungere una proficua e completa istruzione nella parte commerciale, egli vi aggiunse come ausiliarii l' insegnamento delle lingue tedesca e francese, della contabilità mercantile, degli elementi geometrici con l' aritmetica a questi applicata, della scrittura doppia, del disegno e della calligrafia, valendosi dell' opera di maestri appositi. Il suo metodo d' insegnamento è breve e chiaro, e le lezioni che detta possono star disgiunte, ma formano unite l' assieme dell' ammaestramento della lingua italiana applicata alla mercatura. »

« Che se taluno ravvisasse a caso quasi cosa superflua l' applicazione a studii che non sono in istretto legame colle discipline commerciali, alle quali devono di proposito educarsi quei giovanetti, giova avvertire che queste discipline stesse non deggiono essere oggidì, nè così aride, nè così grettamente speculative, da non consentire d' informarsi talvolta di certa poesia; la quale non solo alterna la gravità di applicazioni severe e modifica la tensione intellettuale di tenere menti, ma ingentilisce lo spirito e contribuisce a più estesa coltura. »

Ciò detto rispetto agli esami sostenuti da quegli allievi nel primo periodo semestrale cui riferivesi la dimessa relazione, venivano esposte le condizioni interne dell' Istituto, che, sia per l' am-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *luglio.* — È arrivato da Patrasso il trab. greco *Ajos Nicolaos*, cap. Cargigiani, con formaggio per Gianniotti.

Alle Borse, in questi ultimi giorni, in generale, non si ebbe un grande movimento, quantunque par che si creda la situazione del commercio un poco più rassicurante, anche dal lato dei raccolti in Francia, ove si osserva pure che grandi capitali vennero portati alla soscrizione di obbligazioni nuove di ferrovie, e di buon grado vi si impegnasse la speculazione. Pare che, appoggiata a questi elementi di confidenza, determinasse un qualche acquisto, da cui nasceva piccola miglioria in tutti i valori. In mezzo a ciò la rendita non aumentava, ed in questa non si facevano grandi impieghi, ad onta i bassi prezzi, perchè sussistono gli stessi ostacoli; come di cui notavasi minore introito nelle rendite di ferrovie, si incolpa la diminuzione di lavoro in varii rami dell' industria.

Anche la nostra Borsa non risentiva importanza di oscillazioni; la inclinazione però sempre portata al miglioramento dei pubblici effetti, e più di tutto operavasi nel Prestito veneto 1859, che pronto si sarebbe pagato anche ad 1/4, ma con pochissimi venditori; si dovette limitarsi a contratti di consegna a 64 per dicembre, e per agosto 64 1/8; il Prestito naz. si contenne a 63 1/2, ed in qualche momento si mostrava più offerto, come le Banconote oscillavano intorno al prezzo di 79 1/2. Successe qualche importante liquidazione di vecchi contratti, ma non si rinnovarono grandi affari in obblig; gli operatori mostransi molto più circospetti. Le valute vennero mantenute al solito dis. di 4 1/2 p. % in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi abbondava a f. 8.06; lo sconto sempre facile al 4 p. %.

Scarse furono le transazioni in granaglie: si ottenne però discreto consumo nei granoni per l' interno; il Braila nuovo si pagava a l. 12.80, il vecchio a l. 12 15 daziati in oro ab. con tara; circa l. 12 il lomb. con qualche sconto, e partita del vecchio a l. 10.50, con tara e sconto per eff., in relazione alla sua qualità; staia 1000 di Braila a l. 11.60, consegna in nov. con l. 1 di premio perduto per non ricevere. Non si parlava d' affari nei frumenti pronti nominalmente sostenuti; qualche affare si è detto per consegna, di cui il prezzo non si conosce con precisione, nè darebbe norma; ed ancora nel seme di ravizzone. Il riso ci sembra un poco meglio tenuto, per iscarso deposito, ma poche ancora le domande; il sardo si tiene da l. 38 a 39. L' opinione ormai generale si è che all' abbondanza del raccolto dei frumenti abbia a corrispondere anche quella dei frumentoni, per cui ove mancassero in seguito domande esterne, un ribasso significante sarebbe inevitabile. Abbondano i legumi, principalmente i fagiuoli, e questi portano grande concorrenza al consumo dei granoni.

Pochi furono gli affari negli olii, che mantengono una posizione molto incerta sul futuro andamento, sebbene i possessori, massime per quelli di oliva più bassi, spieghino una maggiore condiscendenza. Ne mancavano gli arrivi dalla Puglia specialmente, e solo avemmo alcuna partitella dalla Dalmazia, ove pare che si tema assai pel futuro raccolto, ma ciò non trattiene dall' offerire più sempre le tenui loro restanze. In mezzo a ciò i prezzi reggono da f. 31 a 33, a seconda delle qualità; si facilitava anche in quelli di Paxò dai d.i 240. Pegli olii di Corfù, di S. Maura, di Abruzzo e di Puglia si cerca di sostenere il prezzo pel dettaglio senza differenza da quanto erasi praticato nell' antecedente periodo, ma i consumi sono scarsi ed il prezzo di piazza si tiene molto più alto nelle qualità originali. Anche gli olii di ravizzone vengono mantenuti senza aumento, appunto anche in vista della debolezza nei prezzi di que' d' oliva; questi pure variano molto in qualità e talora vanno soggetti ad altre mescolanze. Poche furono le domande d' olii fini, e si offrono con poco frutto quelli di sesamo, cui sogliono sostituire.

Dei coloniali avemmo una maggior domanda nei caffè, che di S. Domingo si pagavano a f. 37 e poco al di sopra in dettaglio; le qualità più fine godevano anche di maggiore ricerca. Gli zuccheri pesti stanno sempre sui f. 20 1/2, e sebbene in buona vista pei prezzi di origine, però con poche transazioni.

Sentiamo verificati ormai importanti acquisti della canapa nuova a prezzi molto elevati, per le continue domande; il pronto qui manca affatto. Vi ebbe qualche affare delle pelli: le grevi godono d' una grande ricerca, e mancano; vendevansi dei nostri macelli con molto sostegno; sentiamo nelle pelli il ribasso in causa de' gran fallimenti in questo ramo importante. Calma ci offrono gli affari delle frutta e degli spiriti; così pure nelle lane, nelle sete anche più. Massimo languore poi si spiega nei vini dacchè quelli ormai si uniscano varii arrivi dalla Dalmazia ad un punto stesso, ed il consumo all' eccesso diminuiva. Il buon mercato fa che si accordi preferenza al vino d' uva secca e di sostituzione. La roba buona, che non mancherebbe, ora è negletta anche all' interno, ove, quantunque non si neghi esistere la malattia nei vigneti, pure si ha grande confidenza di ottenere un raccolto più ubertoso, che da diversi anni non ebbesi. Calma in tutto il resto, può dirsi, non esclusi i legnami. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 (*) *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	64 —

(*) Oggi, 21, non vi fu Listino.

Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		63 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 a 3 1/2

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 05
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	20 75

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 luglio.

Arrivati da Verona i signori: de Dolega Kozcerowsky, possid. sassone, all' Europa. — Friedmann G., poss. di Beirut - Lohlatz A., poss. di Breslavia, ambi alla Vittoria. — Zechan nob. E. - Lengnich E., ambi poss. di Dresda, al S. Marco. — Palfrey Gio. - Thillou Lescett, ambi poss. amer., alla Ville. — *Da Trieste*: Carmelich Marco, poss. amer., da Danieli — Hamlin C., poss. di Costant., alla Vittoria. — Wenitzky L., poss. polacco, alla Belle Vue. — Costi Costantino N., avv. - Comundaros Aless., poss., ambi greci - Berhensen G., dott. russo - Philer Teodoro, privato di Breslavia, tutti quattro alla Luna. — *Da Milano*: Aicard Alberto - Reignier F. - Feaurier F., tutti tre avv. di Marsiglia, all' Europa. — Statenu G., poss. valacco, al S. Marco. — Faleau P., poss. ingl., alla Belle-Vue. — Fernandis A. F., dott. - de Silva Perreccinunga A. G. - de Meranda Pinto G. - Richeiro de Avellar L. L. G., tutti quattro di Rio Janeiro - Asberton Beede, poss. amer., tutti cinque alla Luna.

Partiti per Verona i signori: de Sugg A., poss. svizz. — *Per Innsbruck*: Lampert W., poss. ingl. — *Per Trieste*: Sukley J. H., poss. ingl. — Gonzales de Silva Netto, dott. Augusto - Gonzales de Silva Netto dott. Antonio, ambi med. brasil. — Inglessis Nicolò, dott. di Cefalonia. — Sulda Georgesbey, ten. colonn. ottom. — Nicoly W., prof. di Franco'. — Caillault Leone, poss. franc. — Morton W. - Cork Rott L. M., ambi poss. amer. — *Per Milano*: Cohen Isacco, poss. di Lione. — Delteure Emil - Gilson A. - Vanischer Vittorio, tutti tre poss. franc. — Timjeff Nicolò, consigl. russo. — Bell John - Marriett E., ambi poss. ingl. — Rivera Antonio, poss. di N. Granata

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 20 luglio	Arrivati	469
	Partiti	482

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 luglio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 luglio - 6 a.	336‴, 10	17°, 5	15 2	79	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 7	Dalle 6 a. del 20 luglio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 22° 7
2 p.	336 60	20 5	17 1	74	Nubi sparse	E. N. E.²	2. 68	6 pom. 7	» min. 15 0
10 p.	336 70	16 5	15 0	82	Nuvoloso	N. N. E.³			Età della luna: giorni 2. Fase —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in *S. Barnaba Ap.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 21 *luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Maria Giovanna.* — Alle ore 5 e 1/2.

piezza, decenza e comodità del locale, capace per ben trenta alunni convittori, sia per la bella distribuzione delle ore di studio, scuola e ricreazione, sia per l'attenta sorveglianza esercitata sugli alunni, sia per la disciplina severa, ma giusta, inalterabilmente mantenuta, sia per la convenienza del trattamento e per le cure previdenti dell'istitutore, si infine pel sistema rigoroso di accettazione e pel principio di allontanare qualunque si ribellasse ai precetti, o si rendesse in qualunque maniera molesto o pericoloso agli altri, parvero dettate con quel senno e quell'esperienza che non sono comune privilegio.

Ricordati da ultimo con parole di encomio i benemeriti e noti negozianti di questa Piazza che assunsero presso di loro gli allievi già assolti da quello studio, e che il Bocchi ebbe il merito irrecusabile d'iniziare nell'intrapresa pratica carriera, quasi lo attraesse l'interesse e l'amore a que' giovani anche dopo l'emancipazione scolastica; ricordato il suo nobile disinteresse nell'accordare facilitazioni negli assegni di pensione, avuto riguardo a stringate economie o ad eccezionali circostanze; ricordati gli sforzi da lui fatti per la perseveranza in un così commendevole scopo; chiudevasi la relazione prima; e la Commissione relatrice, favellando dell'ultimo periodo scolastico, accennava pure come fra gli oggetti proposti a tema, le lezioni intorno alle mercanzie che formano il principale oggetto del commercio e della speculazione, costituissero la parte in cui gli esaminati particolarmente emersero e si mostrarono bene istituiti. Fu egualmente lodata la franchezza nello sciogliere i quesiti di alta contabilità, estratti a sorte dai Consiglieri componenti la Commissione; la tenuta dei libri di commercio esposti a pubblica vista e modellati secondo i più recenti sistemi; la bella e nitida calligrafia, la prova esposta di disegni di architettura, ornamento e paesaggio, la composizione della lettera commerciale relativamente al breve tempo, in cui fu resa in tre lingue, e la declamazione di prosa e poesia italiana, tedesca e francese, in cui fu rimarcato il sapore e la franchezza non meno che la scelta. Esposte dalla Commissione alcune osservazioni ancora in proposito, concludeva, asserendo la prova riuscita felicemente, e meritare pieno encomio il Bocchi, « che con « vero amore di cosa e con intelligenza somma « dirige una scuola di commercio, che non ha « mai indietreggiato nè in faccia a difficoltà, nè in faccia a circostanze avverse. »

E così proseguiva: « Anzi vi ha di recente « introdotto lo studio della lingua inglese e quel« lo utilissimo della chimica applicata alle mer« canzie, come consta dalla sua memoria alla Ca« mera, che venne alla Commissione relatrice fa« vorita. »

« Dimostrato poi come gli sforzi di quest'uomo, che ha sagrificato tutto sè stesso alla sua istituzione, abbiano un confine segnato da quella limitazione economica, che impone spesso la legge ai migliori propositi, dava rilievo alla circostanza, accennando come nella lotta ineguale dei tempi, egli non abbia mai decampato dai suoi principii, alterato i suoi sistemi, ristretto gl'insegnamenti, che anzi accrebbe, negato facilitazioni sui fissati assegni, senza cui taluno avrebbe dovuto rinunciare a così eletta istruzione. E riprendeva quindi dicendo: « Tanto zelo da un lato, tanta abnegazio« ne dall'altro, combinati colle risultanze dell'in« segnamento, di che è prova di fatto l'incipiente « carriera di alcuni giovani licenziati dopo forni« to l'intero corso scolastico ed assunti presso al« cune onorevoli Ditte di questa piezza, racco« mandano per sè il Bocchi alla efficiente prote« zione della spettabile Camera. »

« La quale ben comprende, nella sua esimia « saviezza, come un appoggio di semplice pubbli« cità non possa bastare che in circostanze favo« revoli, e come il Bocchi stesso, non declinando « certo l'onore d'una relazione qualunque svilup« pata o succinta sul suo Istituto convitto, non « possa abbandonarsi a quella come ad un'ancora « di salvamento. »

Soffermatasi quindi nella considerazione della situazione economica della Camera, e dei vincoli imposti alla sua gestione amministrativa, rappresentava altresì com'essa non potesse dimenticare nè lo scopo reale della sua istituzione, nè l'importanza delle scuole commerciali, nè gli assegni annuali da essa largheggiati alle sezioni di costruzione navale e di nautica, attuate presso questa Scuola reale superiore, già sanciti dal Ministero; e proponeva che per quest'anno intanto fosse accordato al Bocchi un assegno di fior. 300, che in qualche parte gli varrebbe a temperamento dei sagrifizii impostigli dalla eccezionalità delle circostanze, e dalla imperturbabile fermezza de' suoi propositi. — E con queste parole dava fine alla sua relazione:

« Egli è certo che un simile premio non ca« drà infruttuoso, e troverà un eco di riconoscen« za nell'animo gentile del Bocchi, e un plauso « sincero in quello dei ben pensanti, cui non può « essere indifferente tutto ciò che concorre all'u« tile e al decoro di questa prodigiosa città, che « fu la culla del commercio, dell'industria e del« le arti, e che ripete da esse quella grandezza « ch'è scolpita in ogni pietra de' suoi monumenti. »

Compiuta la lettura del rapporto, la Camera ammetteva, all'unanimità dei suffragii, mediante votazione segreta, le proposte della Commissione, alle quali era resa con ciò piena giustizia. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 273. (2. pubb.)

AVVISO.

In conformità delle disposizioni dall'eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione abbassate, mediante ossequiato dispaccio 27 giugno p. p. N. 9471, e già pubblicate colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 4 luglio corrente N. 20474 (*), si fa noto quanto segue:

Gli esami, ai quali debbono quest'anno sottoporsi gli scolari di tutti i quattro corsi di legge inscritti presso l'I. R. Università di Padova, incominceranno col giorno 1.° d'agosto p. v. e finiranno col giorno 29 del mese stesso.

A scanso però d'ogni inconveniente, e per maggior comodo degli stessi signori studenti, il predetto termine viene distribuito partitamente, ed assegnato a varii gruppi di essi studenti, secondo l'ordine alfabetico del loro cognome.

I. Dal giorno 1.° al giorno 8 agosto inclusivamente, saranno esaminati gli studenti dalla *A* alla *D*;

II. Dal giorno 9 al 17, quelli dalla *E* alla *N*;

III Dal giorno 20 al 23, quelli dalla *O* alla *S*;

IV. Dal giorno 24 al 29, quelli dalla *T* alla *Z*.

Ciò vale per tutti, in generale, gli studenti inscritti nello Studio politico-legale; cioè, tanto per quelli del II, III e IV corso, che debbono subire i prescritti esami teoretici di Stato, quanto per quelli del corso I, che debbono invece assoggettarsi ai consueti esami annuali. Rispetto poi agli studenti del I corso vuolsi inoltre avvertire che pegli esami di diritto romano le classificazioni prescritte sono: *non sufficiente*, *sufficiente*, e *distinto*, e il *non sufficiente* ha per conseguenza irreparabile la perdita dell'anno.

E quanto agli altri tre corsi, pei quali sono prescritti gli esami teoretici di Stato, essi rimangono soggetti alle norme, stabilite dalla Ministeriale Ordinanza 12 luglio 1858, N. 11621-676. Quindi i giovani, che intendono assoggettarsi all'uno, od all'altro dei detti esami, dovranno personalmente ed anticipatamente produrre al protocollo della rispettiva Presidenza, la loro domanda, corredata dai richiesti documenti, che sono: *a*) la matricola; *b*) l'attestato di maturità, od altro equivalente documento; *c*) gli attestati degli esami, subiti con buon successo, in tutte le materie obbligatorie nel corso del primo anno; *d*) l'attestato dell'esame o degli esami di Stato, sostenuti in precedenza, trattandosi degli studenti del terzo e quarto corso; *e*) finalmente, il libretto d'inscrizione, regolarmente munito delle firme dei professori per tutti gli oggetti d'istruzione obbligatorii in ciascuno dei rispettivi corsi di studio.

A termini poi del Ministeriale Dispaccio 11 corrente N. 10191-545, comunicato col Decreto Luogotenenziale 13 pure corrente N. 20474, si avverte che gli studenti del III corso, i quali, nell'agosto p. v., si presenteranno all'esame di Stato giudiziario, avendo prima dichiarato al Preside della Commissione di non essere apparecchiati pel Diritto commerciale e cambiario, che ritennero oggetto di studio obbligatorio unicamente nel quarto anno, saranno esaminati soltanto nel Diritto civile austriaco, nel Diritto e Procedura penale, e il Diritto commerciale e cambiario rimarrà per essi compreso nel loro terzo esame di Stato alla fine dell'anno venturo 1860-61.

Quelli, all'incontro, che si assoggetteranno all'esame giudiziario di Stato soltanto posteriormente nel novembre di quest'anno, saranno esaminati anche nel Diritto commerciale e cambiario.

Dalla Direzione dello Studio politico-legale dell'I. R. Università di Padova, il 16 luglio 1860.

Il ff. di Direttore
CICOGNA.

N. 3437. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Cittadella, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Padova, distante miglia geografiche 16.15.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1858, fu in complesso di fior. 43,152 : 99.

Le provvigioni calcolate in ragione di

fior. 6 : 26 $^{12}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato

» 7 : 41 $^{70}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato

» 2 : 50 —— per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 827 : 33 $^1/_2$

aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 302 : 76 $^1/_2$

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 1130 : 09 $^1/_2$

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 1800, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 180 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Padova, fino al giorno 30 luglio anno corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Padova, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 giugno 1860.

N. 9. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 24 agosto prossimo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione, residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università; mentre, se hanno ivi il domicilio, è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno, con diligenza, le lezioni sulla detta scienza,

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè, pegli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione; indicando, nel caso affermativo, presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 12 agosto p. v.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 16 luglio 1860.
Il Preside, PREINDL.

N. 11107. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

All'effetto di provvedere al riappalto del diritto di esercizio delle tre pesche sul Lago di Garda presso Peschiera, denominate Borgo Rezol, Mezzana, e Donega, si porta a pubblica notizia che nel giorno 26 luglio p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pomer. nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza avrà luogo un esperimento d'asta pel riappalto del diritto di esercizio delle pesche suindicate, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se prima non abbia eseguito il deposito in danaro sonante di fior. 70.

2. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 700 in ragione d'anno.

3. L'appalto sarà durativo per un sessennio, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore.

4. Le offerte potranno esser fatte tanto a voce, quanto insinuate in iscritto prima dell'ora prefinita per l'incominciamento dell'asta, mediante schede suggellate sotto l'osservanza delle vigenti norme, e con l'indispensabile corredo sì le une, che le altre, della prova dell'eseguito suindicato deposito di fior. 70.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 26 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM,
L'I. R. Commiss. d'Intend. G. B. De Scolari.

N. 8440. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito a riverito Dispaccio 14 maggio 1860 N. 8946-2065 dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, si terrà presso questa Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 26 luglio 1860 un pubblico esperimento d'asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente la vendita di quattro macchine di bollo, derivanti dai soppressi Ufficii del bollo e poste fuori d'uso, sulla base del verbale di perizia 28 giugno 1860, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 500 v. a.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta con un deposito di fior. 50.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Rovigo 1.° luglio 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 2295. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 andante, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Generi coloniali, manifatture e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, il
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevit. in capo G. De Winkels. *Il R. Controll. in capo* A. Varda.

N. 1742. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale di Cancelleria resosi vacante presso le II. RR. Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle Diete, e col soldo di annui fior. 735, eventualmente di fior. 630, e col diritto alla graduatoria di fior. 840.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 30 giugno 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie la conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 11 luglio 1860.

N. 13171. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 22 giugno p. p. N. 13258-3127, nel giorno 24 luglio corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di questa R. Intendenza di finanza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, sarà tenuta pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e sotto vincolo della Superiore approvazione, la somministrazione della legna da fuoco di sotto indicata, che sarà per occorrere pel riscaldamento delle stanze d'Ufficio, durante la prossima stagione invernale, e ciò ai patti ed alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante all'asta dovrà effettuare il deposito di fior. 100 in argento, e questo, finita l'asta, verrà restituito a tutti gli altri meno al deliberatario, dovendo servire quest'ultimo a cauzione del contratto.

2. Il dato fiscale che servirà all'asta, saranno i prezzi qui sotto indicati, nei quali intendesi compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico, consegna, scarico, misurazione ed accatastamento nei magazzini dell'Intendenza.

Le offerte dovranno essere fatte in diminuzione a tali prezzi.

3. La fornitura dovrà essere estesa a quella qualunque quantità di combustibile in calce indicato che fosse per occorrere all'I. R. Intendenza di finanza, e venisse ordinata al deliberatario anche in riprese, al quale effetto quest'ultimo dovrà eleggere un suo rappresentante nella città di Treviso, a cui verranno intimate le ordinazioni da effettuarsi entro otto giorni da quello dell'intimazione.

4. La legna dovrà essere di perfetta qualità, stagionata, della misura di piedi 5 $^1/_2$ quadrati, conforme ai campioni, che si potranno ispezionare da ogni optante. Tutte le qualità inferiori verranno rifiutate da chi sarà incaricato del ricevimento, ed il fornitore dovrà sostituirle subito con altra conforme al campione.

5. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a tenore della governativa Notificazione 20 marzo 1825 N. 2658-321.

6. Il pagamento del prezzo seguirà secondo le norme in corso, effettuata che sia completamente la fornitura di ogni singola ordinazione.

7. Qualora il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, resta all'I. R. Intendenza di finanza riservato il diritto di provvedere come meglio crederà, previa confisca della cauzione prestata dal medesimo.

8. Le spese dell'asta e tutte le inerenti e conseguenti del contratto, da erigersi mediante privata scrittura, munita di competente marca da bollo, nonchè quelle di nuova impassatura o perizia, che l'I. R. Intendenza trovasse necessaria per una buona e completa consegna, staranno a carico del fornitore.

Sbrega d'oppio e frassine . . . . . fior. 5 : 60
Morella simile . . . . » 4 : 90
Legna dolce . . . . » 5 : 25
Il tutto per ogni passo quadrato di piedi 5 e $^1/_2$.
Carbonella, per sacco . . . . soldi 80

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

(*) V. la *Gazzetta di Venezia* del 10 luglio.

AVVISI DIVERSI.

N. 4512. 558

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in obbedienza al riverito Decreto delegatizio 9 luglio 1860, N. 6960-1321, resta aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v., il concorso ai posti di medico comunale, indicati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa Commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università dell'Impero;

d) Prova di aver servito per almeno due anni come medici condotti di qualche Comune, od altrimenti la prova di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale.

La nomina e successiva conferma, verranno regolate a termini degli articoli 7 e 19 dello Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni, ostensibili presso questo I. R. Commissariato, e le Deputazioni comunali.

Belluno, 13 luglio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BOLOGNINI.

Descrizione dei Comuni.

Capodiponte: superficie in lungh. miglia comuni 13, e larg. 9; strade buone; abitanti N. 3,344; poveri 2,720 circa; annuo onorario, fior. 520; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 110.

Limana: superficie in lungh. miglia 6, e largh. 5; strade buone; abitanti 1,776; poveri 1,380; onorario fior. 475; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Sospirolo: superficie in lungh. miglia 7, e largh. 3; strade buone; abitanti 2,928; poveri 2280; onorario, fior. 550; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 80.

Trichiana: superficie in lungh. miglia 8, e largh. 3; strade buone; abitanti 2,320; poveri 1,860; onorario, fior. 480; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 70.

Chies con Pieve d'Alpago. Chies: superficie in lungh. miglia 5, e largh. 4 $^1/_2$; abitanti 1,702; poveri 1,360. Pieve d'Alpago: superficie in lungh. miglia 5, e largh. 4 $^1/_2$; abitanti 1,875; poveri 1,520; strade montuose; onorario, fior. 600; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Tambre, colla frazione di Spert di Farra. Tambre: superficie in lungh. miglia 9, e largh. 4; abitanti 1,929; poveri 1,550. Spert di Farra: superficie in lungh. miglia 2, e largh. 1; abitanti 347; poveri 280; strade montuose ma buone; onorario, fior. 500; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 130.

562

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa del Comune di Quero
AVVISA:

Per la terza volta è aperto il concorso a tutto 31 luglio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quero, coll'annuo onorario di fior. 525, oltre l'indennizzo di fior. 75, pel cavallo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante dovrà presentare:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio in una Condotta, a termini dell'art. 6 e 20 del rideito Statuto.

Quero, 17 luglio 1860.
I Deputati,
CARNIELLO.
BACCHETTI.
TOVENA.
Il Segretario,
Forcellini.

N. 473. 563

La Commissione alle rendite Capitolari
AVVISA:

Che il giorno 22 agosto 1860, dalle ore dieci antim. alle ore una pom., sarà tenuta nel suo Ufficio situato in Campo a S. Zaccaria, un'asta pubblica sul dato di fiorini 880 v. a., per la vendita dello stabile situato in parrocchia di S. Canziano, agli anagrafici NN. 5523, 5524 e 5525, descritto nel Comune censuario di Cannareggio, ai NN 3596, 3597, della complessiva superficie di P. M - 11, e della complessiva rendita censuaria di fior. 120 : 96.

Il Capitolato d'appalto è ostensibile nel suddetto Uffizio della Commissione, in tutte le giornate.

Venezia, 18 luglio 1860.
Pel Presidente,
FRANCESCO LAZZARI.

N. 1188 VII. 564

La Deputazione comunale di Sambonifacio
AVVISA:

Essere aperto a tutto 31 luglio corr., il concorso al posto di mammana condotta comunale, per le parrocchie di Sambonifacio e Villanova, sussidiato dall'annuo onorario di fior. 128 : 10, con diffida a chi volesse aspirarvi, di produrre regolari istanze al suo protocollo, entro il termine sopra fissato.

Sambonifacio, 5 luglio 1860.
I Deputati,
P. MANANI.
G. B. BUSELLO.
Il Segretario,
D. Bittarello.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12844. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 21 giugno p. p., N. 10964, relativo alla vendita mediante asta di tre di 24 caratti del Brigantino austriaco denominato « Industre », si reca a pubblica notizia, che potrà il legno stesso essere ispezionato, anzichè nel Canale della Giudecca, nello Squero Canziani a S. Nicolò in questa Città.

Lo si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3925. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Castelfranco si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Rizzolino Avogaro-Degli Azzoni di Padova, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse la istanza 8 corrente Numero 3925, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominato a sequestratario dietro proposta della parte istante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avvocato Giov. Battista d.r Loro, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi allo stesso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Castelfranco, 8 luglio 1860.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 3031. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Giuseppe Panigai di Treviso, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse oggi a questa Pretura l'istanza N. 3031, al confronto di esso nob. Panigai, con cui a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese il sequestro dei beni mobili ed immobili da lui posseduti in questo Distretto, e che la Pretura medesima aderendo alla istanza accordò il chiesto sequestro, essendosi nominato in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso. A esso assente nob. Panigai fu deputato in curatore l'avvocato di qui d.r Carlo Noale, all'effetto che la suddetta vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Il che si rende noto al predetto nob. Panigai onde possa, volendo far valere le credute sue ragioni.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene, 11 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 3509. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora nob. Giov. Battista Giustinian di Venezia, che sulla istanza 30 giugno spirato Numero 3509 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta fu con decreto odierno Numero 3509 da questa Pretura accordato il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili e degl'immobili descritti nel relativo certificato censuario da lui posseduti senza pregiudizio di diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, dietro la ritenuta proposta, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l'avv. nob. Augusto d.r Branzoni di Venezia, onde lo rappresenti durante il sequestro;

Notificandosi pertanto ciò al detto assente nob. Giustinian onde possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare od indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare, o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cittadella, 1.° luglio 1860.
L'I. R. Pretore
REBUSTELLO.

N. 3324. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Bernardo Talamini fu Pietro possidente di Ceneda, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, un'istanza nel giorno 8 luglio corr. al N. 3324, contro di esso Talamini, in punto di sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti, e specificatamente di quelli esistenti in Formeniga frazione di questo Comune a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Talamini, venne ad esso nominato l'avvocato dott. Lustro Montalti in curatore in Giudizio nella predetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, o anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare, o far fare tutto ciò che meglio riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che fu con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Treviso, da ritenersi confermata se non eccepita entro giorni 3 (tre), e che mancandovi dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura L.-V.
Ceneda, 15 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 5456. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, con deliberazione 26 giugno p. p. N. 6507, dichiarò interdetto per mania vaga Fusara Maria fu Antonio di Fontanafredda, e questa Pretura le deputò in curatore il marito Davide Furlan.

S'inserisca nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 11 luglio 1860.
Pel sig. Pretore in permesso,
DAL FABBRO, Agg.
Costantini, Canc.

N. 6589. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione 26 giugno p. p. N. 4485, ha interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Giuseppe q.m Giacomo Cattarossi di Siacco e che questa Pretura gli nominò in curatore il di lui figlio Luigi.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, in Siacco, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 2 luglio 1860.
Il R. Pretore
LORIO.
Bassi.

Al N. 4412. 3. pubb.

APPENDICE DI EDITTO.

A rettifica dell'Editto 8 maggio p. p. N. 4412, per asta stabili sopra istanza di Giuseppe S. Levi al confronto di Marco Schuster e consorti inserito nella Veneta Gazzetta nei giorni 1, 4 e 6 giugno p. p. NN. 22, 23, 24, si rende noto che in luogo del giorno feriale 26 luglio corr., venne fissato il giorno 10 agosto p. v., pel terzo esperimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 luglio 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli.

N. 5262. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, rende pubblicamente noto colla presente, che Giov. Batt. Bianchi tintore di Mortegliano, con sua istanza 7 luglio 1860, N. 5215, ha notificato la sospensione dei pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intiero patrimonio mobile di esso Giov. Batt. Bianchi, ed anche in quanto ne sussistesse sul patrimonio immobile posto nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento, e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

La presente sarà affissa all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi di questa Città, in Mortegliano, ed inserita nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 luglio 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 6180. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto, N. 6180, venne chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza di Francesconi Pietro, di Padova, apertosi coll'Editto 21 gennaio anno corrente Num. 717.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 giugno 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

---

3. pubb.

AVVISO.

In relazione al Decreto dell'I. R. Tribunale di Udine 13 giugno 1860, N. 4461, con cui fu il sottoscritto nominato Commissario giudiziale, pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni di Amalia Pontotti-Lupieri, di Cividale, e per la direzione delle trattative di componimento amichevole, ed in conformità al § 17 dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, sono invitati tutti i creditori a notificare in iscritto nel luogo di residenza del sottoscritto in Cividale, tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo verso la suddetta Amalia Pontotti-Lupieri, entro il corrente mese; coll'avvertenza che ommettendo di fare la notifica entro il termine prescritto, effettuandosi il componimento, non verranno sodisfatte le rispettive pretese.

Cividale, 10 luglio 1860.
Il Commissario giudiziale,
FRANCESCO d.r NUSSI.

N. 3408. 3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, in data 12 corr. N. 4319, ha interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze, siccome affetto da monomania melanconica, Nicolò del Fabbro di Giacomo di Muzzana, e gli fu nominato in curatore Luigi Candotti di Palazzolo.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 17 giugno 1860.
L'I. R. Pretore, ZORSE.
B. Fontebasso, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 23 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 166

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire all'ingegnere civile, Federico Lion, la nobiltà veneziana, ereditata da' suoi antenati, nella qualità di nobiltà ereditaria imperiale austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Consiglio dell'Impero.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, Presidente del Consiglio dell'Impero, aperse la seduta del rinforzato Consiglio medesimo del 19 luglio 1860 colle seguenti parole:

« Signori! io vi ho convocato qui oggi, per comunicarvi il tenore d'un Autografo Sovrano, che S. M. l'Imperatore si degnò d'indirizzarmi:

« Esso suona come appresso:

« « Caro sig. Arciduca Rainieri!

« « Io ho deciso di ordinare in avvenire l' « introduzione di nuove imposte e tributi, inol- « tre l'aumento delle imposte esistenti e delle « quote di competenza nelle imposte dirette, nei « dazii di consumo e nelle tasse per affari giu- « diziarii, documenti, atti e trattazioni d'uffi- « cio, e finalmente l'assunzione di nuovi pre- « stiti, soltanto coll'assenso del Mio rinforzato « Consiglio dell'Impero, e di riservarmene un' « eccezione solo nel caso d'un pericolo di guer- « ra, qualora, avuto riguardo alle circostanze, « Io non Mi trovassi indotto a convocare straor- « dinariamente il Mio rinforzato Consiglio del- « l'Impero.

« « Vostra dilezione ha a comunicare questa « « Mia deliberazione al Mio rinforzato Consiglio « « dell'Impero.

« « Vienna 17 luglio 1860.

« « FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* » »

« Nella persuasione che l'Assemblea senta come questa manifestazione dell'imperiale fiducia non possa porgere argomento ad alcuna discussione, io dichiaro chiusa l'odierna seduta.

« Ma io sono ugualmente persuaso che voi tutti, signori, nel lieto sentimento di gratitudine, concordate con me nel grido:

« *Viva S. M. l'Imperatore!* »

In seguito a ciò, tutta l'Assemblea si alzò e portò a S. M. I. R. A. un triplice *Viva!*

(G. *Uff. di Vienna.*)

Venezia 23 luglio.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia pel Santo Padre:

A mezzo della rev. Curia di Padova.

Dal Vicariato foraneo di Lusiana, diocesi di Padova, una fiorella, un pezzo da 10 franchi, 3 quarti di fiorino nuovi, ed una mezza A. L.

Dal rev. D. Pio Perinello, coadiutore nella parrocchia di Montagnana, un pezzo da 20 franchi.

Da N. N., della stessa Parrocchia, N. 10 pezzi da 20 franchi.

Da N. N., della stessa parrocchia, due mezze A. L. di v. c., N. 3 pezzi da 10 soldi, N. 3 pezzi da 10 cent. e N. 16 car.

Dalla Parrocchia di Volta Berozzo, un pezzo da 10 franchi, ed A. L. 2 di v. c.

Dal molto rev. Arciprete Vicario foraneo di Parnumia, un pezzo da 20 franchi.

Dal rev. D. Lucidio Foralosso, Cappellano nella Parrocchia sudd., un pezzo da 10 franchi.

Dal rev. D. Giovanni Manzoni, confessore nella stessa Parrocchia, quattro quarti di fiorino nuovi.

Dal rev. D. Gio. Battista Piva, mansionario nella stessa Parrocchia, N. 4 quarti di fiorino nuovi.

Da alcuni divoti della stessa Parrocchia, N. 22 quarti di fiorino, un pezzo da 10 soldi, uno da 5, e soldi 3.

Dalla Parrocchia di Borso, diocesi di Padova, una fiorella, un pezzo da 10, ed uno da 5 franchi, e soldi 2.

Da Maria Giovanna Toffanini, di Padova, N. 4 quarti di fiorino ed una A. L. di v. c.

Dalla Parrocchia di Quero e Vas, un pezzo da 40 franchi, N. 7 da 20, uno da 10, e due pezzi da soldi 10.

Dal molto rev. sig. Pro-Vicario foraneo di Vescovana, due fiorelle doppie, N. 7 fiorelle, A.L. 3, una metà detta, N. 3 pezzi da 3 car., e soldi 2; della qual somma più della metà dalla Parrocchia di Balduina, Barbona-Carmignano, Granzi di Vescovana, e Valurbana.

Dal M. R. Parroco di Carrara S. Giorgio, N. 4 quarti di fiorino nuovi.

Dal M. R. Parroco di Carrara S. Stefano, N. 4 quarti di fiorino nuovi, e soldi 12.

Dal M. R. Parroco di Terradura, N. 3 quarti di fiorino nuovi, un pezzo da 10 soldi, e soldi 2.

Dal M. R. sig. Arciprete, Vicario foraneo di Curtarolo, una sovrana, un pezzo da 10 franchi A. L. 2 di v. c., un pezzo da 3 car. e un soldo, le quali, calcolate a corso abusivo, sono: A.L. 56.18; e di queste A. L. 14.50 dalla suddettta Parrocchia di Curtarolo, A. L. 5.80 dalla Parrocchia di Campo S. Martino, A. L. 4 dalla Parrocchia di Busiago, A. L. 10.30 dalla Parrocchia di Marsango, A. L. 8.40 dalla Parrocchia di S. Maria di Non, A. L. 12.97 dalla Parrocchia di Villafranca, e cent. 21 dalla Parrocchia di Ronchi di Campanile.

Da N. N., di Padova, genove N. 2, col motto: *Dominus virtutum nobiscum susceptor noster Deus Jacob.*

Dal M. R. sig. Arciprete, Vicario foraneo di Asiago, un pezzo da 10 franchi, e soldi 2.

Dalla Parrocchia di Bovolenta, diocesi di Padova, una sovrana, e 8 quarti di fiorino nuovi.

Dalle Parrocchie di Borgoricco S. Leonardo Borgoricco S. Eufemia, S. Angelo di Sala, Caselle de' Ruffi, Murelle, Villanova, Codiverno S. Andrea, Codiverno SS.ª Trinità, Fiumicello, e dalla Curazia di Bronzola, un pezzo da 20 franchi, uno da 10, due da 5, mezza A. L., e soldi 10.

Dalle Parrocchie di Piovene, Caltrano, Cogollo, Chiuppan, Carè, Centrale e Zanè, N. 2 pezzi da 20 franchi, un fior. nuovo, e soldi 10.

Da un devoto della buona causa, dimorante in Padova, un pezzo da 20 franchi.

Dal Parroco e cappellano di Polverara, un pezzo da 20 franchi.

Da un sacerdote professore di Padova, un pezzo da 40 franchi.

Dalla Parrocchia di S. Stefano di Guia, un pezzo da 20 franchi, ed uno da 10.

Da un sacerdote piemontese, un pezzo da 20 franchi.

Dal M. R. Parroco di Calaon, N. 2 fiorini nuovi.

Da N. N., di Este, una genova, qual seconda offerta.

Dalle ricoverate Orfane e Mendicanti di Padova, col loro Curato, una sovrana.

Da una persona devota della Parrocchia di Quero, una romana.

Dalle Parrocchie di Segusin, Alan, Fener, Campo, una doppia di Parma, una fiorella, mezza sovrana, un pezzo da 20 franchi, due da 10, A. L. 2, due metà dette, e soldi 6.

Un anonimo cittadino di Chioggia largì austr. L. 8000, pari a fiorini 2720 v. a., a benefizio di questi Pii Istituti. Dovere d'indefettibile riconoscenza, e conforto e decoro della Pia Causa esigono che sia reso pubblico quest'atto generoso.

Possa la rara azione trovar eco nel cuore di questi ricchi cittadini, che, presi di una nobile emulazione, ne rendano meno infrequenti gli esempi a sollievo della languente povertà.

Chioggia 22 luglio 1860.

La Direzione dell'Ospitale e Pii Istituti.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi, togliamo quanto appresso:

« 17 luglio.

« Le cose procedono di male in peggio nella Siria, e, per poco che gli avvenimenti continuino ad aggravarsi in quel paese, essi terranno il primo posto nelle preoccupazioni europee. Congiunti ai movimenti, che inquietano la Bosnia, l'Erzegovina, la Bulgaria, e' minacciano di trarre in campo di nuovo la questione d'Oriente, e in condizioni molto più ardue a risolvere, che pochi anni fa. Questa volta, non tratterebbesi più di difendere la Turchia dall'aggressione d'un potente vicino, ma di salvarla dalla sua propria impotenza a dominare l'anarchia, che avvampa tra schiatte così diverse, adunate sotto lo scettro dei Sultani. Che che ne sia, noi ci limitiamo per ora a registrare i fatti.

« I timori, nutriti da' Cristiani dimoranti a Damasco, di soggiacere essi pure al fanatismo dei Musulmani, non tardarono ad avverarsi. Un' orrenda carnificina empiè di sangue quella città nella sera del 9 luglio. Neppure i consoli, tranne quello d'Inghilterra, non furono rispettati. Le loro abitazioni furono date alle fiamme, ed ei dovettero ricoverarsi presso Add-el-Kader, il cui contegno, tra quelle orribili agitazioni, e durante il tempo che le precedette, fu degno d'ogni encomio. Il console d'Olanda sarebbe stato ucciso; quello d'America, ferito. Si fanno ascendere a 500 i Cristiani immolati, senza contare le donne e i fanciulli, rapiti pegli aremmi. Come a Bairut ed in molti altri luoghi, il contegno delle Autorità turche palesò deplorabile debolezza, e fu più nocivo che utile. Queste sono le precise parole del dispaccio, indirizzato al Governo francese dal comandante supremo della stazione navale del Levante, al quale attigniamo la maggior parte dei precedenti ragguagli. Esso comparve stamane nel *Moniteur universel*. (*V. la Gazzetta di sabato.*)

« In tutte le città del litorale, ed anche a Bairut, dove le marine esterne proteggono gli abitanti cristiani, regna estremo sgomento, d'altra parte ragionevolissimo. Un vascello francese, inviato a Latakiè, fu obbligato ad ormeggiarsi a tiro di cannone dalla città, per tenere in rispetto la parte fanatica della popolazione. Disegni colpevoli tramavansi, in gran numero di luoghi, contro la vita dei Cristiani, e i rinforzi, inviati in quelle acque, saranno necessarissimi per sovvenire alle urgenze della situazione.

« Codeste notizie non mancheranno di produrre in Europa, e soprattutto in Francia, impressione vivissima. Convinto, com'è ciascuno, dell' impotenza della Porta a far fronte a così gravi imbarazzi, inclina ognor più ad accreditarsi a Parigi l'opinione che il Governo francese interverrà, finalmente, coll'inviare un considerevole corpo di truppe, colla cooperazione dell'Inghilterra, s'ella vi acconsente, senza codesta cooperazione, s'ella vi si rifiuta.

« Sembra che lo sfratto del sig. La Farina, dopo di aver prodotto un'impressione grandissima, abbia semplificato la situazione, in Sicilia, nel senso che il Governo, ricostituito, in conseguenza della dimissione de' ministri devoti al presidente della *Società nazionale*, è maggiormente padrone de' suoi movimenti. L'opinione più accreditata in questo momento, a Parigi, è che Garibaldi ne caverà profitto per ripigliare e proseguire, con nuova energia, la guerra contro Napoli.

« Le notizie di Napoli sono sempre confuse e contraddittorie. Un dispaccio, pubblicato dal *Times*, pretende che un nuovo Ministero, più solido, stia per essere formato, per porre in atto con maggiore energia le nuove istituzioni; ma non si discerne donde si potrebbe pigliare codesto Ministero più forte e più liberale del Gabinetto attuale, i cui membri principali riuscirono a conseguire la stima, se non la simpatia, della nazione.

« D'altra parte, un dispaccio di Torino, che smentisce seccamente una notizia, che ieri sembrava positiva, annunzia l'arrivo del sig. Manna e del bar. Winspeare, incaricati di sottoporre al Re Vittorio Emanuele le proposizioni di Francesco II, concernenti l'alleanza tra Napoli e la Sardegna. Ei sarebbero giunti ieri a Torino.

« Tuttavia, la *Patrie* e il *Pays*, i quali sono in grado d'essere bene informati, pretendono pur oggi che la missione, di cui parliamo, sia aggiornata, finchè sia noto l'esito di quella, che il sig. di La Greca è incaricato di adempiere a Parigi ed a Londra.

« I giornali di Torino continuano ad occuparsi, com'è naturale, di codesto progetto d'alleanza con Napoli. Fu molto osservato un articolo, che l'*Opinione*, interprete ufficioso del sig. di Cavour, pubblicò su questo particolare, per sostenere che conviene differire la risposta della Sardegna alle proposizioni napoletane, fino al momento, in cui la Costituzione avrà ottenuto il suo pieno esercizio a Napoli, ed il Parlamento, radunatosi, permetterà di valutare il sentimento del paese. Dobbiamo aggiungere che codesto articolo è scritto con molta moderazione, e ch'esso non contiene veruna incriminazione contro la sincerità di Francesco II.

« È naturale che i partigiani dell'alleanza approfittino con sollecitudine dello sfratto del sig. La Farina e delle dissensioni, ch'essa rivela tra Garibaldi ed il sig. di Cavour. Rimane a sapere chi vincerà, se questo partito, spalleggiato, come dicono, dalla Francia, o gli amici di Garibaldi, sostenuti dai notissimi sentimenti di simpatia del Re Vittorio Emanuele pel dittatore della Sicilia. Se trionfano codesti ultimi, è a credersi che il sig. di Cavour dovrà abbandonare il suo portafoglio.

« Ci vien detto da varie parti che il Papa, in previsione di gravi avvenimenti, che non gli permetterebbero di rimanere più lungamente a Roma, abbia pigliato la risoluzione di rifugiarsi in Baviera, dove i castelli di Bamberga e di Wirzburgo verranno posti a sua disposizione. Tuttavia, prima di recarsi in paese esterno, Pio IX si ritirerebbe nella fortezza di Ancona, ed egli non l' abbandonerebbe, per recarsi a Trieste, se non qualora egli fosse assalito dagli avversarii del suo Governo o abbandonato dalle sue truppe (?).

« Il sig. Gladstone spose iersera alla Camera dei comuni i bisogni finanziarii, che cagiona all' Inghilterra la guerra contro la Cina. Codesta impresa non assorbirà meno di 300 milioni di franchi, a cui il cancelliere dello scacchiere si propone di provvedere con alcuni aumenti d'imposta, ed anzi tutto con un aumento de' diritti d'accisa sugli spiriti. Altre spese, ancora più rilevanti di questa, saranno richieste pel disegno di nuove fortificazioni, destinate a porre l'Inghilterra al sicuro da un'aggressione; ma i mezzi per sopperire a codeste spese saranno domandati al credito pubblico. Il sig. Gladstone annunziò che, tra brevi giorni, il capo del Gabinetto farebbe conoscere le intenzioni del Governo, riguardo alle proposizioni fatte dalla Giunta, incaricata di esaminare la questione della difesa nazionale.

« Alla Camera dei lordi, si parlò dell'affare della Savoia. Lord Wodehouse, rispondendo a lord Clanricarde, dichiarò che il Governo di S. M. aveva dovuto accettare una Conferenza, perchè era stata domandata dalla Svizzera, ma che non sembravagli necessario di domandare alla Francia l'assicurazione ch'ella non cercherà verun altro ingrandimento ulteriore.

« Due giornali di Berlino si occupano della medesima questione. La *Gazzetta Prussiana* trova che le concessioni, offerte dalla Francia, non hanno valore alcuno. Il *Foglio settimanale* crede che una Conferenza non sia sufficiente, e domanda un Congresso. Ei vuole che, nella Conferenza, le Potenze non riconoscano l'annessione se non come provvisoria, e ch'esse riservino il componimento delle discrepanze d'opinione per un tempo più opportuno.

« Non si avrà mancato di osservare, nell'articolo del *Constitutionnel* sulle diffidenze suscitate in Europa contro il Governo dell'Imperatore, il passo, in cui egli allude all'idea, concepita dal Gabinetto delle Tuilerie, d'innalzare la Spagna al grado di grande Potenza. Le nostre informazioni particolari ci permettono di annunziare che, in effetto, il Governo imperiale si occupa d'un disegno di tal qualità. Non sembra, però, che la Spagna si mostri grandemente sollecita di conseguire l'alta situazione, che altri pensa di darle. D'altra parte, veniamo assicurati che le entrature, già appiccate colle grandi Potenze, furono accolte bensì con somma benevolenza, ma che sollevarono obbiezioni assai gravi.

« Si è fatto osservare che v'hanno cinque grandi Potenze; che su tutte le questioni riuscì sempre difficilissimo il porsi d'accordo; e che le difficoltà aumenterebbero, quando avessero a discutere sei Potenze. Di più, il numero pari ammetterebbe una spartizione, il che non può succedere col numero dispari, qualora si dovesse andare a' voti per ottenere una maggioranza.

« Fu obbiettato inoltre che uno Stato non diviene grande Potenza per decisione dei Gabinetti; ma soltanto allorchè egli acquistò in Europa la preponderanza reale, ch'è privilegio de' Governi importanti. Tosto che una Potenza ha a sua disposizione le forze necessarie per sostenere i suoi richiami, ella è di fatto una grande Potenza; imperciocchè le basta, allorchè v'abbia una questione pendente, d'indirizzare una Nota alle altre Potenze, perchè queste siano costrette di tener conto delle sue viste e de' suoi interessi, avendo ella, all'uopo, i mezzi di farli valere colle armi.

« Finalmente si fece osservare che la Spagna non domandava codesto onore costoso, il quale le cagionerebbe spese di rappresentanza all'esterno, non comportate ancora dallo stato del suo bilancio.

« Le Potenze non ebbero, d'altra parte, a rispingere il progetto proposto dal Gabinetto delle Tuilerie, non avendo la Spagna fatta ancora veruna domanda diretta.

« Tutte le Potenze riconobbero, però, tranne l'Inghilterra, che la guerra del Marocco aveva fatto il più grande onore alla Spagna, e l'aveva rilevata, dinanzi all'Europa, come potenza militare.

« La *Correspondencia* di Madrid annunzia che il Re e la Regina di Spagna s'imbarcheranno tra breve a Valenza per fare il viaggio di Catalogna. Le LL. MM. visiteranno le isole Baleari, e faranno ritorno per Barcellona e Saragozza. Le voci diffuse intorno ad un viaggio alle Provincie basche, non hanno fondamento.

« Il Re di Svezia sarà coronato in qualità di Re di Norvegia il 20 di questo mese a Frondkielm, con grande solennità. Tutto il Corpo diplomatico assisterà a quella cerimonia.

« Le ultime notizie di Cina, dice la *Patrie*, annunziano che la situazione dell'Impero era gravissima. Alla partenza del corriere era giunta colà la notizia che una vasta cospirazione contro l'Imperatore era stata scoperta a Pekino. Un partito fortissimo, il quale ha intelligenze co' ribelli di Nankin, vuole rovesciare dal trono la dinastia attuale. In conseguenza di codesta scoperta, si fanno numerosi arresti nella capitale della Cina. »

« 18 luglio.

« Dobbiamo attenderci di ricevere d'or innanzi una gran quantità di lugubri notizie dal Libano. Fin da oggi, ne pubblichiamo di assai deplorabili, giunte ieri a Marsiglia, e abbiamo il dolore di dover annunziare che l'uccisione del console d'Olanda a Damasco, di cui parlava ieri un dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, ma sul quale il *Moniteur Universel* serbava il silenzio, fu confermato stanotte alla Camera de' lordi d'Inghilterra da una comunicazione di lord Wodehouse.

« Sembra, d'altra parte, che il dispaccio, inserito nel *Moniteur*, non fosse se non un estratto d'un documento molto più esteso, che rivelava fatti della maggior gravità; di maniera che, corse ieri a Parigi, con maggior autorità che mai, la voce che la Francia, d'accordo coll'Inghilterra, avrebbe per fermo inviato in Siria un corpo di truppe per arrestare lo scoppio del fanatismo musulmano.

« Due paragrafi della *Patrie* e del *Pays*, che attribuiscono (come vedemmo) le stragi della Siria ad una cospirazione contro l'elemento cristiano, come pure all'imprevidenza del Governo ottomano, ed un articolo del *Constitutionnel*, pubblicato stamane, del quale il telegrafo ci trasmette un'analisi, conferiscono ad accreditar tali voci d' un'azione militare considerabile da parte della Francia. Tuttavia, finora, il Dipartimento della marina si limita a surrogare nel Mediterraneo i bastimenti, che il contrammiraglio Jehenne comanda dinanzi Bairut, e ad armare alcuni avvisi. Che che se ne abbia detto, non furono ancora dati ordini per l'imbarco d'una o più divisioni per la Siria. Dobbiamo conchiuderne che, se un provvedimento di tanta gravità sta nelle intenzioni del Governo francese, esso è ancora nel periodo delle negoziazioni diplomatiche, che dee precederne l'attuazione.

« La notizia, giusta la quale il generale Trochu imbarcherebbesi a bordo della *Bellone*, sembra più probabile e di più prossimo avveramento; ma si suppone che codesto uffiziale generale venga inviato a Bairut con piccolissimo numero di soldati, per istudiare la situazione, e per organizzare, ove occorra, la difesa di quella città contro gli assalti delle tribù mussulmane circonvicine.

« Uno sbaglio di telegrafo fece ingrossare ieri d'assai la somma delle spese, che la guerra di Cina impone fin da ora all'Inghilterra, e che il cancelliere dello scacchiere si propone di supplire con aumenti d'imposte. Il sig. Gladstone domanderà alla Camera de' comuni, non 300 milioni di franchi, come dicemmo ieri (*V. sopra*), ma 3 milioni di lire di sterlini, cioè 75 milioni di franchi.

« La discussione, succeduta il 16 luglio alla Camera dei lordi, intorno al radunamento d'una Conferenza pegli affari della Savoia ed alla partecipazione dell'Inghilterra a quella Conferenza, fu contraddistinta da un curioso emergente, di cui il telegrafo, che aveva riassunto la tornata, non fe' cenno, e che ora troviamo nel rendiconto della tornata (che pubblicheremo domani.) La questione dell'alleanza anglo-francese fu posta in campo da lord Stratford di Redcliffe, il quale si dichiarò contro di essa, come cagione di disordine e di contese in Europa. È questa, che noi sappiamo, la prima volta che l'alleanza delle due Potenze occidentali è giudicata da codesto punto di vista. La maniera di vedere del nobile lord fu vigorosamente avversata da lord Brougham, il quale considera l'alleanza come la più sicura garantia per la pace del mondo.

« I due oratori differiscono altresì d'opinione sul merito e sulla necessità della Conferenza. Lord Stratford la respinge, perchè la considera come inutile e pericolosa per la Svizzera; lord Brougham l'accetta come una ricompensa, dovuta alla Confederazione elvetica pel contegno, da essa tenuto nella questione dell'annessione. Questo è altresì il giudizio del Governo inglese; ma l'accettazione della Conferenza per parte di questo, rimane senza conseguenza, vista la poca sollecitudine delle altre Corti ad accostarsi alle proposizioni della Francia. I dubbi, che non abbiamo cessato di palesare quanto al radunamento della Conferenza, noi li conserviamo tuttora, nè li deporremo se non a fatto compiuto.

« La Giunta della *Società nazionale tedesca*, la quale, com'è noto, risiede a Coburgo, sotto la protezione del Duca di Sassonia-Coburgo, convoca codesta Società in adunanza generale pel 3 settembre prossimo. Gli argomenti all'ordine del giorno sono: 1. un rapporto della Giunta centrale sugli affari della Società; 2. una proposta della Giunta sulla questione della Costituzione tedesca; 3. un'altra concernente l'educazione militare della gioventù; 4. una terza sull'introduzione dell'istituzione della *landwehr* in tutta la Germania; 5. il rinnovamento della Giunta centrale. »

Co' giornali di Parigi (data del 20, notizie del 19) ricevemmo il testo della lettera, che il Sultano Abdul-Megid indirizzò, per telegrafo, all'Imperatore Napoleone, in riguardo agli avvenimenti di Siria. Ecco quella lettera, l'original della quale fu consegnato all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli:

« Palazzo di Dolma-Batsci, 16 luglio.

« Mi preme che Vostra Maestà sappia con « quanto dolore io abbia udito gli avvenimenti di « Siria. Ella sia convinta che io adoprerò tutte le « mie forze per ristorarvi l'ordine e la sicurez- « za, punire severamente i colpevoli, quali si sia- « no, e render giustizia a tutti. Perchè non si « possa avere alcun dubbio sulle intenzioni del « mio Governo, io volli affidare questa importan- « te missione al mio ministro degli affari ester- « ni, i cui principii son noti a Vostra Maestà. »

Nel riprodurre questa lettera, la *Patrie* ed il *Journal des Débats* l'accompagnavano colle seguenti parole:

La *Patrie*. — « Questa lettera onora l'augusto suo autore, i cui sentimenti di giustizia e d' umanità mai non formarono soggetto di dubbio. L'Europa piglierà nota della promessa, fatta solennemente dal Sultano, di punire i colpevoli e di render giustizia a tutti. Non rimane più dunque a formare se non un voto: ed è che i mezzi, onde il Governo ottomano dispone per infliggere a' briganti il meritato castigo, possano rispondere alle nobili intenzioni del Sultano. »

Il *Journal des Débats*. — « La lettera del Sultano attesta ch'ei comprese la malleveria, di cui aggravano il suo Governo le carnificine, che produssero una sì dolorosa impressione in Europa. Faremo solamente osservare che il pubblico europeo non aveva bisogno di tal testimonianza solenne per essere chiarito de' sentimenti e delle intenzioni del Sultano, la cui sincerità non potrebb'essere, e non è, contrastata. I dubbi e le diffidenze, che si fanno strada a sì gran ragione, non cadono se non sugli agenti, i quali rappresentano il Governo ottomano sul sito di que' sanguinosi disordini. »

La *Presse* ci è ieri mancata; e le altre notizie di conto, recateci da' fogli di Parigi ne' due giorni passati, si leggeranno alle rubriche rispettive.

Col titolo: *Dinanzi Bairut*, l'*Ost-Deutsche Post*, del 13 luglio, stampava il seguente articolo, che serba importanza, benchè un po' antico di data:

« Sono adesso vent'anni che la piccola, ma fiorente città di Bairut venne bombardata e distrutta dalla flotta combinata anglo-austro turca, sotto il comando dell'ammiraglio inglese lord Strafford. Fu il Waterloo del Reame di luglio. La Francia appoggiò allora gli sforzi d'indipendenza del Viceré d'Egitto, come in questi ultimi anni ha sostenuto l'indipendenza de' Principati danubiani e del Montenegro. Ma l'influenza inglese in Europa era allora al suo apogeo, e le quattro grandi Potenze, Austria, Russia, Inghilterra e Prussia, si unirono, mediante un protocollo segnato a Londra, per proteggere la sovranità del Sultano contro i suoi vassalli rivoltosi, e risolvettero, contro il volere e la protesta della Francia, di costringere colla forza delle armi all'obbedienza il suo protetto. Il bombardamento di Bairut (10 settembre 1840) aprì la campagna contro la potenza di Mehmed Alì. Fu una guerra, fatta immediatamente contro la Francia, la quale, impotente, dovette stare a vedere come la politica orientale, con tanta ostentazione intrapresa dal Ministero Thiers, venisse colata a fondo dalle bombe della quadrupla alleanza. Un anno dopo Thiers si dimise, e Guizot, condiscendente, segnò il protocollo di Londra. Ma questo incidente affievolì l'autorità della Francia, e la nazione non la perdonò a Luigi Filippo. La rivoluzione di febbraio, se non essenzialmente, in parte almeno fu la conseguenza di quell'avvilimento della Francia.

« Vent'anni dopo, in luglio del 1860, vediamo nuovamente ragunarsi una flotta dinanzi alla città delle coste siriache. La Francia è già sul luogo. Giusta i giornali francesi, oltre i due bastimenti da guerra, che il contrammiraglio Jehenne conduce in Siria, cinque navigli francesi si trovano già nel porto di Bairut. La guerra tra Drusi e Cristiani che, alcuni giorni sono, pareva circoscriversi a' monti del Libano, stando agli odierni annunzii, si è già estesa sino alle coste. In Bairut domina lo spavento. I fogli francesi dipingono con particolare risalto le crudeltà, commesse in Zahlè ed in altri luoghi contro i Maroniti. Ed ora giunge anche la notizia che il console francese ebbe una ferita da taglio alla testa. Due anni or sono, abbiamo veduto in qual maniera la Francia si è fatta da sè stessa ragione di una barbarie, usata in una città turca ad un console francese. Il bombardamento di Gedda è tuttora presente alla memoria d'ognuno. Sovrasta forse a Bairut la sorte medesima? Coglierebbe forse Napoleone l'occasione per volere espiare il Waterloo degli Orleanidi, che fu ad ogni modo una sconfitta per la stessa Francia? Dee forse il 1860 cogliere l'opportunità per vendicare il 1840, e mostrare al mon-

do che la Francia napoleonica è cosa ben diversa dal Governo di luglio?

« Noi c'immedesimiamo nelle idee napoleoniche, facendo queste congetture. Ma dichiariamo in pari tempo che non vi prestiamo fede. Le condizioni di fatto sono più forti dell'ambizione dell'Imperatore de' Francesi. Due anni addietro, quando le forze della Gran Brettagna erano impegnate nell'Indie, e forse anche un anno fa, quando i cannoni all'Armstrong vennero in campo soltanto come un esperimento, e le fucine di Woolwich e la rada di Plymouth erano sul principiare del loro rinnovato lavoro gigantesco, la sorte di Bairut, con simili precedenze, sarebbe stata decisa. Oggi le cose sono molto diverse.

« Prima di tutto, bisogna stare a vedere se la notizia dell'attentato contro il console francese si conferma (*). Il dispaccio viene da Marsiglia, e sappiamo da più anni quali baie da gazzette, e quali notizie da mare, ci vada spacciando, segnatamente circa l'Oriente, quell'Uffizio di corrispondenza.

« Il maltrattamento del console francese a Bairut è troppo eguale a quello, recentemente usato all'ambasciatore francese a Napoli, perchè non fosse giustificato il dubbio che questo dispaccio di Marsiglia sia un'imitazione del caso di Napoli.

« Ma, quand'anche questa notizia si confermasse, i fomentatori francesi si guarderanno bene dal rinnovare il dramma di Gedda. Già recentemente, in occasione della proposta del principe Gortschakoff, lord Cowley ha fatto a Parigi la dichiarazione, e il conte di Persigny l'ha ricevuta a Londra, che ogni attacco in Oriente sarebbe per l'Inghilterra una questione di guerra. Navigli inglesi, appostati isolatamente o concentrati, dal mare Egeo sino al mare Tirreno, stanno sempre pronti per proteggere l'Oriente, e gli stessi due bastimenti inglesi, che da Malta ebbero ordine di recarsi prontamente a Bairut, hanno un grande vantaggio sopra l'*Eylau* e il *Donawerth*, che il contrammiraglio Jehenne conduce da Napoli alle coste della Siria.

« *Est modus in rebus*. La Francia dovrà contentarsi di preparare, in unione alle altre Potenze, la cessazione delle crudeltà nel Libano. Non debb'essere menomato al Governo francese il merito di avere preso l'iniziativa in questa faccenda. Anzi se le intenzioni sono leali, e non si coltivano altri pensieri secreti, deesi lode al Governo francese di assumere con energia la causa dell'umanità e dei Cristiani oppressi, la protezione dei propri connazionali. Ma debb'essere riservato al Governo legittimo di attuare i mezzi per conseguire lo scopo. Fuad pascià, munito di estesi poteri, e di una forza ragguardevole, trovasi già in cammino verso la Siria. Le Potenze europee possono contribuire all'operosità di lui; esse possono, ove occorra, ed ei lo richiegga, prestargli assistenza: ma niuna può, per proprio conto, intraprendere una esecuzione nel pascialato, dove il Sovrano legittimo è il Padiscià, che, per accordo spontaneo delle quattro grandi Potenze, fu nel 1840 da queste nuovamente insediato in quel territorio, secondo i principii del diritto pubblico, come Signore.

« Abbiamo già da alcuni giorni manifestato la persuasione che la questione siriaca verrà definita nelle vie dirette e senza conflitti europei. Ma sarebbe un ottimismo imperdonabile quello di voler chiudere gli occhi dinanzi il fatto che ogni giorno più s'avvicina il momento di veder prorompere la questione orientale. Egli è già un proverbio trito che i grandi avvenimenti proiettano la loro ombra. Ora, il tentativo fallito, benchè temporariamente, del principe Gortschakoff, gli avvenimenti successi sinora in Siria, le notizie del Danubio inferiore, circa i concerti tra Cuza, Milosch e Danillo, e molti altri indizii, non ancora maturi perchè possa farsene cenno, debbono rendere avvertiti i Governi europei a tenersi preparati pel gran giorno, in cui questo Leviatano di tutte le questioni politiche entrerà con impeto nelle acque morte del tempo. »

Nella stessa *Ost-Deutsche Post* del 19 luglio, leggesi quanto appresso:

« Gli ambasciatori straordinarii del Re di Napoli, il sig. Manna ed il generale Winspeare, i quali devono trattare dell'alleanza col Piemonte, sono arrivati a Torino. Non è ancora noto su quali basi s'appoggino queste trattative d'alleanza, alle quali sono con grande ansietà rivolti gli sguardi di tutta l'Europa, e segnatamente di Roma. Alcuni indizii se ne trovano in una dichiarazione di Cavour, che viene comunicata da un corrispondente torinese del *Daily News*, sempre che sia autentica. Cavour avrebbe non ha guari dichiarato ad alcuni suoi amici politici: « Se il Re di Napoli è veramente leale, come mi assicurate, va bene. Egli è adesso un Monarca costituzionale, e come tale non può trattare che col mezzo de' suoi ministri, legalmente costituiti. Ma un ministro costituzionale, non solamente dev'essere nominato dal Re, ma deve anche avere una maggioranza nel Parlamento. Non possiamo dunque entrare con lui in qualsiasi trattativa se prima non sappiamo se abbia per sè la maggioranza del Parlamento, cioè del paese. Quando un Parlamento napoletano decreterà un voto di fiducia al ministro di Francesco II, com'è toccato in sorte a noi, allorchè senatori e deputati approvarono il prestito di 150 milioni, allora soltanto saremo in grado di parlare dell'alleanza. Prima d'allora ogni progetto sarebbe immaturo, ogni discussione inutile, anzi pericolosa. » Siccome il Parlamento napoletano non viene convocato prima di settembre, così Cavour avrebbe due mesi di tempo per pensarvi.

« Relativamente agli avvenimenti in Sicilia, allo sfratto di La Farina, e va discorrendo, non si vede ancora chiaro. Sembra infatti che regni un malinteso fra il Governo di Torino e Garibaldi. Gli uni sostengono che La Farina fosse autorizzato ad assumere il supremo potere in Sicilia, subito dopo il voto d'annessione. Secondo gli altri, avrebbesi chiesto a Garibaldi di staccarsi dal suo *factotum* in Torino, il dott. Bertani, noto come amico di Mazzini. Un corrispondente della *Presse* di Parigi annunzia a questo proposito, in data 12 luglio, da Palermo: « Nella rada di Palermo havvi un bastimento da guerra piemontese la *Maria Adelaide*, comandato dall'ammiraglio Persano. Questo ammiraglio scrisse a Garibaldi una lettera, con cui fa noto al dittatore che il Governo torinese vede con dispiacere i pieni poteri, di cui ha rivestito il dott. Bertani in Genova. Il Governo, è detto in quella lettera, è risoluto di non lasciare più partire alcuna cosa da Genova per Palermo, sino a tanto che Bertani avrà ingerenza nelle spedizioni. Garibaldi avrebbe risposto a questa lettera bruscamente. Del resto, potrebbe riuscire alquanto difficile al Governo di Torino di mandare ad effetto la sua minaccia di non lasciare più partire volontarii. Bertani intanto continua ad esser attivo senza ostacoli. Come vada la faccenda del prestito, ancora non si sa, pendendo l'agente di Garibaldi incerto fra due prestiti. Bellinzaghi di Milano offre 45 milioni all'86, e la Società inglese 100 milioni all'80 per cento.

(*) I giornali l'hanno già smentita.

« Secondo lettere da Palermo, Garibaldi ed i suoi condottieri di corpi lavorano indefessamente all'organizzazione. Garibaldi non si dà riposo; egli lavora tardi oltre la mezzanotte, ed a quattr'ore lo si vede già a cavallo, per vedere tutto cogli occhi proprii. Egli abita in un padiglione di Porta Nuova; porta, come i suoi soldati, calzoni di tela, ed una camicia di flanella rossa, con un fazzoletto di seta al collo, che gli pende come uno sciallo da donna. In quest'abito riceve tutti quelli, che gli chiedono udienza; in quest'abito lavora anche coi suoi ministri. »

Il sig. Thouvenel indirizzò alle Potenze, che sottoscrissero i trattati di Vienna, una Nota circolare, in data del 20 giugno, riguardo all'annessione della Savoia. Questa Nota, della quale i giornali belgi diedero parecchie analisi inesatte, è concepita, secondo l'*Ost-Deutsche Post*, nel modo seguente:

« Parigi 12 giugno.

« Signore,

« Dopo che il trattato di Torino ricevette la sua sanzione definitiva, e fu compiuta la consegna de' territorii ceduti per parte del Re di Sardegna, è venuto pel Governo dell'Imperatore il momento di sodisfare all'obbligo da lui sottoscritto, e d'intendersi, tanto colle Potenze che sottoscrissero il trattato di Vienna, quanto colla Confederazione svizzera, in riguardo all'eventuale neutralizzazione d'una parte del territorio della Savoia. Il soggetto di quest'intelligenza, come vi comunicai in data del 7 aprile, dee consistere, secondo la nostra opinione, nel porre d'accordo l'articolo 92.° del trattato di Vienna coll'articolo 2.° del trattato di Torino. Quest'accordo debb'essere confermato da una convenzione diplomatica, da accogliersi nel diritto pubblico europeo.

« Per raggiungere questo scopo, le Potenze possono scegliere varii modi. La questione può esser portata davanti ad una Conferenza. Si potrebbe accordarsi eziandio intorno ad uno scambio di Note, col quale il Governo dell'Imperatore assumesse verso le Potenze mallevadrici, e verso la Svizzera, gli obblighi, che incombevano alla Sardegna. Finalmente, si potrebbe pronunciarsi mediante una Conferenza preliminare fra la Francia e la Svizzera, che avrebbe per risultato di definire i diritti e gli obblighi, che derivano dalla neutralizzazione. Ciò potrebbe seguire mediante un complemento della convenzione, conchiusa a Torino, nell'anno 1816, fra la Sardegna e la Svizzera. Il Governo dell'Imperatore è pronto a scegliere quella via, che gli altri Gabinetti stimeranno la migliore. Io mi limito a rammentare, pel caso ch'essi si dichiarassero a favore d'una Conferenza, che la maggior parte di loro hanno riconosciuto come Parigi sarebbe il miglior luogo per l'adunamento di essa Conferenza, e che la Sardegna e la Svizzera fecero valere considerazioni per poter prender parte a' lavori della medesima, le quali furono riconosciute giuste dal Governo dell'Imperatore.

« Voi leggerete questo dispaccio al signor . . . e gliene rimetterete una copia.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

Togliamo dal *Nord* la seguente lettera del segretario dell'Infante D. Giovanni di Borbone al ministro della Sardegna a Londra:

« Signor ministro!

« Il Principe D. Giovanni di Borbone, mio Signore, ha veduto con dispiacere che il Governo spagnuolo abbia stimato doversi immischiare nelle cose d'Italia, trattando in singolare maniera la questione dei diritti eventuali de' Borboni di Spagna al trono delle Due Sicilie.

« Questi diritti, che datano dalla separazione dei due paesi, sotto Carlo III, avevano per fondamento l'ordine di successione, stabilito da Filippo V; e, sebbene il Governo di Napoli abbia riconosciuto la Regina Isabella, esso non ha punto alterato l'ordine designato per succedere alla corona di Napoli, ordine pel quale ebbe luogo la separazione de' due paesi.

« Anche nel caso, in cui tutti i Borboni di Napoli venissero a mancare, i diritti alla corona sarebbero reversibili nella persona del Principe don Giovanni, e non mai nella persona d'Isabella di Borbone.

« S. A. mi ordina di dirvi ch'egli non vuole punto immischiarsi nelle quistioni d'Italia, e che i diritti de' Borboni di Spagna alla Corona di Napoli, sendo così lontani come i diritti eventuali, che il Re Vittorio Emanuele ha alla corona di Spagna, sono soltanto di tale natura da essere presi a pretesto per mettere disordine fra i due paesi. S. A. è oggi, inoltre, decisa a farne la rinuncia, se così convenisse all'ordine e alla tranquillità dell'Europa.

« Il Principe desidera che voi abbiate la bontà di far conoscere la sua risoluzione al Governo del Re

« Ho l'onore di essere, signor ministro, colla maggiore stima,

« Londra, 29 giugno 1860.

« *Vostro umil. e dev. servitore*
« H. DI LAZEN. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie*, ricevuta ne' due giorni passati, ha quanto segue:

« 18 luglio.

« Abbiamo, per la via telegrafica, dispacci di Napoli fino al 17 luglio. Ecco i fatti autentici, ch'essi recano a nostra conoscenza:

« Nella giornata del 15, un certo numero di soldati della guardia reale corsero la città in armi, e fra le grida di *Viva il Re! Abbasso la Costituzione!* Essi produssero lungo il loro cammino una grande concitazione, ed entrarono in lotta, in alcuni punti, colla plebaglia.

« In conseguenza di tal fatto sì deplorabile, i ministri si condussero al Palazzo, e dichiararono al Re ch'ei non potevano continuare a rimaner in carica, qualora gli autori di que' disordini colpevoli non fossero puniti, conforme alla legge militare.

« Il Re dichiarò a' suoi ministri ch'egli approvava le loro osservazioni, e che i soldati colpevoli sarebbero arrestati e puniti. Ei diede in tal senso ordini, che vennero incontanente eseguiti. Indi, per dare una prova più efficace ancora delle sue vere intenzioni, il Re montò a cavallo, accompagnato dal ministro della guerra e dagli uffiziali del suo stato maggiore; si recò in tutte le caserme ed in tutti i quartieri, e fece dare agli uffiziali ed ai soldati il giuramento prescritto dalla Costituzione.

« Alla caserma de' Granili, ove si trovavano i reggimenti, tenuti come i più opposti alle idee liberali, il Re fece ordinare le truppe in quadrato, e dichiarò loro in un'allocuzione breve, ma gagliarda, che il miglior mezzo pei soldati di provargli l'affezione, che gli portavano, era di rispettare la Costituzione, e di mostrarsi devoti alle idee liberali, che formavano ormai la base del diritto pubblico del Regno. Dopo tale allocuzione, le truppe diedero il giuramento fra le grida di *Viva il Re! Viva la Costituzione!*

« I ministri ringraziarono il Re di tal atto, e rimangono tutti in uffizio. »

« 19 luglio.

« Le ultime notizie di Napoli ci annunziano che gli uffiziali della marina napoletana avevano dato il giuramento al Re ed alla Costituzione, in presenza del Conte d'Aquila, viceammiraglio della flotta, e del ministro della marina.

« Si annunzia che Garibaldi raggiunse il colonnello Medici presso Barcellona. Assicurasi ch'egli sta per attaccare Melazzo, piccola piazza, che forma l'estremità della linea di difesa napoletana; dopo questa operazione, Garibaldi moverà, dicesi, sopra Messina. »

La *Gazzetta di Genova* del 20 luglio dà i seguenti ragguagli:

« Notizie di Palermo, in data del 17, ci recano che il giorno 14 era uscita da Messina una colonna disette mila soldati napoletani, dirigendosi verso il corpo comandato da Medici, che si trovava a Barcellona.

« Garibaldi, informato della mossa de' regii, spedì immediatamente rinforzi. Il giorno 15 partì la brigata Cosenz, bene armata ed equipaggiata, prendendo la via di Termini, ed altre truppe furono imbarcate a bordo del *Duca di Calabria* e dell'*Elba*, i quali lo stesso giorno salparono verso la costa di Messina.

« Questi battelli ritornarono il 19 nel porto di Palermo, annunziando che avevano sbarcato le loro truppe nel paese di S. Agata.

« L'*Oregon* era stato pure il giorno 16 inviato a quella volta carico di truppe.

« Altri rinforzi dovevano partire mercoledì, 18, sopra gli stessi vapori *Duca di Calabria* ed *Elba*.

« Garibaldi ha diramato l'ordine che, di mano in mano che fosse pronto qualche corpo, dovesse immediatamente partire alla volta di Messina, scaglionandolo dietro il corpo di Cosenz.

« Venne chiamata sotto le armi la prima categoria della guardia nazionale, coll'ordine di raggiungere al più presto i rispettivi depositi.

« Nel Ministero non avvenne altro cambiamento che il ritiro di Orsini, incaricato di organizzare l'artiglieria dell'armata garibaldina, e il suo posto venne occupato dal generale Sirtori, già capo di stato maggiore. »

L'*Unità Italiana* di Palermo, dell'11 corrente, ha un articolo di fondo intorno alla recente agitazione, prodotta colà da quelli che volevano una immediata annessione.

Il citato giornale mazziniano dice constare che, quanto al fine della riunione sotto un unico Governo italiano, non havvi alcuna discrepanza fra le popolazioni dell'isola; ma che l'opinione generale non è per l'annessione immediata di quella parte di Sicilia, che già fu liberata, ma tende piuttosto a promuovere con tutte le forze del paese la pronta organizzazione dell'isola per poter presto condurre a termine l'opera incominciata, e mostrare all'Europa un gran fatto compiuto.

Del resto, l'*Unità Italiana* di Palermo dice che ora tutto è ritornato in calma e che il paese ha una piena ed intera fiducia nel suo dittatore.

— Se è così, i siculi misteri della Madre Idea devono turbare il sonno agli Aleti del Regno subalpino.

Leggesi nell'*Iride*, in data di Napoli, 13: « Ieri, nella strada Tribunali, una mano di plebaglia si presentò in grosso numero in casa d'un signore per rubargli. Riuscirono a chiudere il portone. Altri popolani accorsero per opporsi alla violenza, e, regalando di buon numero di busse i ladri, riuscirono ad impedire il misfatto. Le liste della guardia nazionale sonosi affisse al pubblico. »

Scrivono da Palermo, in data dell'8, all'*Unità* di Firenze: « Il Consiglio di guerra, preseduto dal colonnello Antonio Mordini, si aduna ogni giorno, ed ogni giorno, può dirsi, è fucilato un malfattore. »

Cose della Siria.

Leggesi ne' due Numeri della *Patrie*, ricevuti ne' due giorni scorsi:

« 18 luglio.

« Gli ultimi dispacci di Siria assicurano che il comandante della divisione navale, sig. di La Roncière Le Nourry, era partito per Saida sulla fregata mista la *Zénobie*, per giudicare egli stesso della situazione delle cose. Saida è il porto più frequentato dal commercio di Damasco, ed il punto più direttamente in relazione con quella città.

« Egli aveva mandato ad Alessandria un bastimento, il quale aveva portato da quella città viveri pei Cristiani fuggitivi, arnesi da fasciatura e medicine pei malati e feriti. Si è piantato a Bairut, in uno de' più vasti conventi della città, che i religiosi posero a disposizione della Francia, uno spedale pe' feriti, che vi sono condotti dall'interno della città.

« Que' feriti sono curati dalle Suore di San Vincenzo de Paoli e da' chirurghi della divisione navale francese. »

« 19 luglio.

« Le ultime notizie di Bairut annunziano che nessun emergente nuovo era sorto in Siria dopo il dispaccio dell'11 luglio, trasmesso dal telegrafo, ma che la situazione generale continua ad esser gravissima.

« I timori erano tali in tutta la Siria che la popolazione cristiana migrava da tutt'i siti dell'interno, e si recava alla costa per porsi sotto la protezione de' legni da guerra. Nella sola città di Bairut, erano giunti, alle ultime date, 20,000 Cristiani, ch'erano accampati fuor della porta di Damasco, ed a' quali il comandante della divisione navale francese, sig. di La Roncière Le Nourry, ed il console di Francia, sig. conte di Bentivoglio, davano soccorsi d'ogni maniera. A Saida, al campo di Francia, erano giunti 12,000 Cristiani, ch'erano del pari soccorsi da noi. In quella città, come a Bairut, s'era allestito uno spedale, ove i feriti e gl'infermi eran curati dalle Suore di S. Giuseppe e da due chirurghi della marina francese.

« A Damasco, Abd-el Kader aveva potuto adunare un corpo di 1200 Mograbini della pianura, che gli erano devoti, ed e' venivano in aiuto a' Cristiani, che trovavano asilo nella sua abitazione. Le Cristiane avevano trovato un rifugio appresso le donne del suo aremme. L'ex emiro era secondato dal sig. Lanasse, gerente del Consolato di Francia, di cui tutti lodavano il contegno. Parecchi antichi sottuffiziali, che avevano militato in Algeria nelle truppe indigene, avevano raggiunto l'ex emiro e s'eran posti al suo servigio. Quegli uomini gli erano utilissimi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Viene scritto all'*A. A. Z.* « La tensione tra i Gabinetti di Pietroburgo e di Parigi è aumentata piuttosto che diminuita; segnatamente dopo che si è divulgato che fra gli emissarii arrestati, provenienti dalla Francia, i quali avevano l'incarico di muovere i Polacchi ad una nuova sollevazione, e dei quali del resto poco si sa, si trovi anche un Francese; per cui si crede che alti personaggi non sieno estranei a quelle agitazioni. Il Governo russo perciò, com'è noto, se n'è lagnato a Parigi; in conseguenza di che sarebbesi, per quanto si dice, ingiunto ai giornali di assumere un altro tuono in riguardo alla Russia. Immenso romore fa da per tutto in Russia e Polonia il recente opuscolo del principe Dolgoruki: *La verité sur la Russie*, di cui, benchè proibito, circolano migliaia di esemplari. La polizia lo sa, ma non pone sotto processo lo scritto, perchè attacca veementemente il solo Governo precedente, e personaggi, ai quali non è più affidata la direzione della politica in Russia, e loda all'incontro in sommo grado l'Imperatore Alessandro II ed il suo sistema di Governo. Il principe Gortschakoff s'adopera, per quanto assicurasi, con ogni mezzo, per ristabilire la buona intelligenza colla Francia, perchè la sua mira principale è quasi esclusivamente rivolta all'Oriente, ed è fermamente d'avviso che la Russia, per riuscirvi, ha d'uopo della Francia. Si narra che Gortschakoff abbia intavolato negoziazioni con Thouvenel, in seguito delle quali la Russia e la Francia dovrebbero intervenire contemporaneamente, quella nella Turchia europea, questa nella Siria. L'Imperatore Alessandro sarebbe costantemente in diffidenza, disapprovando, in sommo grado il garibaldismo, e desiderando in opposizione ai progetti di Gortschakoff, un accordo coll'Austria e colla Prussia. » (*Presse di V.*)

Una corrispondenza viennese del *Journal des Débats* asserisce con molta insistenza che non sia più rivocabile in dubbio il ravvicinamento del Gabinetto di Vienna con quello di Pietroburgo. I continui colloquii del ministro Rechberg col conte Balabine, inviato russo, sono il tema di tutte le conversazioni, e fanno credere che le basi della nuova alleanza sieno a quest'ora stabilite.

Vienna 19 luglio.

S. M. l'Imperatore si è degnato di approvare il progetto di prosciugamento completo della palude di Lubiana, accordando in pari tempo che le spese per la costruzione d'un nuovo ponte in pietra, a vôlti in quadrelli, sulla strada erariale di Zagabria, oltre il così detto canale di Gruber, vengano incontrate dal fondo stradale. Le spese per costruire questo ponte, unitamente al passaggio d'ambi i lati, compresavi la via di comunicazione durante i lavori, i quali, cominciando dal giorno di consegna, dovranno essere affatto compiti entro 3 anni, sono preventivate in tutto a 75,144 fior. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Salzburger Zeitung* riferisce da Salisburgo 16 corr.: « Il giorno d'ieri è stato un giorno di doppia festa. Fin dalle prime ore mattutine, migliaia di persone si recavano a piedi ed in carrozza verso la Stazione della strada ferrata occidentale, ch'era in tutta la sua estensione magnificamente ornata di bandiere, banderuole, festoni e ghirlande di fiori, onde festeggiare il felicitante arrivo della nostra graziosissima Imperatrice, il cui imperiale nome è permesso di portare alla ferrovia occidentale, la quale ottenne la vera sua consacrazione ieri appena, colla prima corsa di S. M. Alle ore 7 il treno, condotto dalla locomotiva *Loosdorf*, giungeva felicemente nella Stazione. S. M. l'Imperatrice, passando pel vestibolo magnificamente ornato, si compiacque di recarsi verso le carrozze di Corte, che stavano attendendo, ed accompagnata dalle entusiastiche acclamazioni del numeroso popolo, si fece condurre in carrozza, con S. A. I. l'Arciduchessa Gisella, all'I. R. Palazzo di residenza d'inverno, dove visitò S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, e si compiacque poi, verso le ore 9, di proseguire il viaggio per Possenhofen. Il tempo fu magnifico. » (*O. T.*)

S. M. il Re Massimiliano di Baviera trovasi in Freiwaldau, fin dal 12 corrente, e fu ivi salutato da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta si recherà quanto prima da Salisburgo ad Ischl.

Il signor Granduca Leopoldo di Toscana è giunto nella sua tenuta di Schlackenworth presso Carlsbad.

S. Em. il sig. Cardinale Principe Arcivescovo Reisbach si recherà a far una cura a Reichenhall in Baviera, prima di ritornare a Roma.

Il sig. di Förster, Principe Arcivescovo di Breslavia, è qui arrivato ieri da Trieste, di passaggio per recarsi a Breslavia.

Il sig. conte Vrints di Treuenfeld, I. R. inviato austriaco alla R. Corte belgia, arriverà qui oggi da Brusselles. (*FF. di V.*)

Altra del 20 luglio.

Intorno al colloquio di S. M. l'Imperatore con S. A. R. il Principe reggente di Prussia a Teplitz, sentiamo che questo avrà luogo giovedì 26 corr., e che S. M. l'Imperatore sarà di ritorno a Vienna il sabato o la domenica appresso. Oggi partirono per Teplitz l'I. R. foriere di Corte, sig. Raymond, ed alcuni domestici della cucina imperiale.

S. M. l'Imperatrice si tratterrà a Possenhofen fino all'apertura della ferrata per Monaco, dove è atteso S. M. l'Imperatore per una breve visita.

Da Possenhofen le LL. MM. si recherebbero a Ischl. (*FF. di V.*)

Siccome, dopo la pubblicazione dello Scematismo militare dello scorso anno, si fecero varii cambiamenti nell'organamento e nel personale delle Autorità militari superiori, e che non è tanto prossima la pubblicazione dello Scematismo militare di quest'anno, non sarà senza interesse di vedere il seguente prospetto, dato dalla *Gazzetta Militare*:

Capo del supremo Comando dell'armata: S. A. I. R. il tenentemaresciallo Arciduca Guglielmo.

Capo della Cancelleria centrale: tenentemaresciallo cav. di Schmerling.

Direttori generali:

1.° Il tenentemaresciallo cav. di Franck, per gli oggetti militari e di giustizia;

2.° Il tenentemaresciallo barone di Nagy, per lo stato maggiore generale, il corpo dei pionieri, e l'istruzione;

3.° Il tenentemaresciallo cav. di Hauslab, per l'artiglieria.

4.° S. A. I. R. il tenentemaresciallo Arciduca Leopoldo, pel genio;

5.° Il tenentemaresciallo barone Teuchert, per gli oggetti economici;

Presidente del supremo Senato di giustizia militare:

Il tenentemaresciallo bar. di Dreyhonn;

Quartiermastro generale di S. M. e dell'armata:

Il generale d'artiglieria cav. di Benedek;

Sostituto, il tenentemaresciallo barone di Ramming.

Sottoposti a questo sono:

a) per la Direzione del quartiermastro generale:

Il general maggiore co. Huyn, direttore degli archivii di guerra;

il tenentemaresciallo cav. di Woycinchowski;

Capo dei pionieri, colonnello di Ghilain;

Ispettore generale della cavalleria: il generale di cavalleria Francesco Principe di Liechtenstein.

Ispettore delle razze di cavalli militari: tenentemaresciallo de Ritter.

Ispettore generale delle sussistenze: il generale maggiore Mertens, e contemporaneamente ispettore generale delle monture.

Ispettore generale dei carriaggi: il generale maggiore di Castle;

Ispettore generale dei conti: il consigliere aulico Gaich.

Comitato dell'artiglieria:

Preside: il general maggiore Fabisch.

Comitato del genio: il general maggiore Giulio di Wurmb;

Comitato sanitario: il medico superiore stabale dott. cav. di Heidler.

Presidente del Tribunale d'appello:

Il tenentemaresciallo bar. Kudriafsky.

Direttore di Speditura e di Cancelleria:

Il general maggiore bar. di Weigelsperg.

Secondo la *Gazzetta Militare*, fu accordato che ufficiali *pensionati*, o che abbandonarono il servizio, *conservando il carattere*, possano essere eletti a posti gratuiti nelle rappresentanze comunali, distrettuali e provinciali.

Si dice che fu ordinata una semplificazione degli affari e della manipolazione, presso le Autorità militari; misura questa che, prescindendo dal molto tempo sprecato coll'attuale modo di trattare gli affari, procurerà pure, colla semplificazione che vi subentra, un mezzo di risparmio nel bilancio militare. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 20 luglio.*

Il 17 luglio, alle ore 6 ant., nel centro del paese di Denn, ignorasi il come, scoppiava un incendio, che, con incredibile celerità, nel breve spazio di un'ora avviluppava 57 fabbricati, che, ridotti in un mucchio di ruine, lasciarono senza tetto 90 famiglie, arrecando un danno di oltre duemila fiorini.

Essendo i sottotetti (tutti di legno) pieni di fieno e cereali appena raccolti, tanta si fu la violenza del fuoco, che ogni umano soccorso non valeva ad estinguerlo.

La popolazione, di cui gran parte era alla campagna, istupidita alla vista di sì orrendo spettacolo, serbava appena tanta presenza di spirito da correre a salvare i suoi più cari oggetti, ma non tardarono i paesi vicini ad accorrere solleciti, ansanti e numerosi, e grazie al Cielo, dopo brev'ora, con immensi sforzi e fatiche, si arrivò a circoscrivere l'incendio. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Spoleto 12 luglio.

Fin dalla mattina dell'8, è incominciato lo sgombro della nostra darsena, mediante il trasporto in altri luoghi di 100 forzati al giorno, sicchè, per la fine della settimana, sarà intieramente libera. I condannati, cui mancava da espiare un anno di pena o meno, sono stati posti in libertà. Decisamente qui si sta per fare un grosso concentramento di truppe. Oltre la rocca, che, appena sgombra, sarà tutta ridotta a caserma, si occuperanno molte chiese, nelle quali è già stata posta la paglia; sonosi altresì volute quattro botteghe al pian terreno per collocarvi molte migliaia di razioni di biscotto, di zucchero e di caffè, che sono già incominciate a giungere.

Al nostro Ospitale civile sono stati ordinati N. 200 letti pei militari, ai quali si lavora con tutta energia. In un paese, detto Parrano, che trovasi sulla strada nazionale, distante da qui 12 miglia, sono stati presi locali per istanziarvi una batteria, proveniente da Ancona, ed una compagnia di linea. Anche in Beragno si preparano scuderie e quartieri per cavalleria.

Quattro giorni indietro, giunse qui il primo battaglione del primo reggimento Svizzeri, proveniente da Terni, e partì subito alla volta di Fuligno. Transitò di qui anche uno squadrone di dragoni, un terzo dei quali però a piedi; li comandava il maggiore Odescalchi.

Si trova qui da alcuni giorni il colonnello Pimodan, capo dello stato maggiore generale, che ha preso il comando della piazza: sono con lui 36 uffiziali d'ordinanza o guide, tutti francesi, e si fermano qui; per lo che si suppone che almen per ora, il general Lamoricière stabilirà qui il suo quartier generale. (*Cart. della Nazione.*)

Gli allievi del piccolo Seminario di Montmorillon (Francia), volendo corrispondere all'appello fatto dal Vescovo di Poitiers nella *sua ultima circolare al clero della sua diocesi, relativamente all'imprestito e ai doni, che hanno per oggetto di soccorrere il Santo Padre*, rinunziarono a' loro premii, affinchè il danaro fosse inviato al Sommo Pontefice qual dono volontario. (*Arm.*)

La *Sentinella delle Alpi*, citando un carteggio particolare un po' misterioso, annunzia « essere prossimi grandi avvenimenti dalla parte di Roma, essere probabile un aperto conflitto col nostro Governo, supporsi che l'azione di Garibaldi non venga portata sul continente napoletano, *ma in altri siti.* » Crediamo che questi non siano che pii desiderii della rivoluzione. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 luglio

Il ministro Manna ha avuto il 18, mercoledì, una lunga conferenza col presidente del Consiglio, il quale si è recato nello stesso giorno a far visita a' due inviati all'Albergo Trombetta. (*G. di G.*)

Leggiamo nel *Monitore Toscano*: « Fra gli altri illustri esuli, che si disponevano a rientrare nel Regno di Napoli, si contava pure il tenente generale Girolamo Ulloa; ma a lui il console napoletano significò aver ordine di non rilasciargli nè vidimargli il passaporto. »

Il conte di Cavour, il quale così sovente ha ricorso al *Journal des Débats* per le inserzioni a pagamento de' suoi panegirici, vedrà con piacere il seguente panegirico della sua condotta verso il clero, pubblicato dal medesimo giornale senza pagamento: « La soppressione della verità, dice il diario parigino nel suo Numero del 15 luglio, è ben di raro buona a qualche cosa, ed essa ritarda sempre la soppressione del male, quando il male esiste realmente. Quindi non dobbiamo tacere che tutti questi processi contro i canonici, i Gesuiti, i Vescovi, ecc., fanno cattiva impressione sulla massa ragionevole e moderata della popolazione, sulla stessa maggioranza della Camera de' deputati. Ora si condannano questi ecclesiastici, come monsignor Ratta, a pene enormi per delitti mal definiti, e di cui la coscienza pubblica ha difficoltà a rendersi ragione; il più sovente vengono rilasciati in libertà puramente e semplicemente, dopo un mese o sei settimane di prigionia. Questa prigionia, ci dicono certi giornali *ultra liberali*

è leggiera; si fa di tutto per renderla salutare, e, direi, piacevole, se fosse possibile; ma v'hanno de' caratteri bisbetici, pei quali il paese della cuccagna sarebbe insopportabile, se questo paese fosse una prigione! Che non vi sia dubbio intorno ad alcune mene secrete di qualche ecclesiastico, sia pure; ma, alla fin delle fini, non si giunge mai a provar altro che dei malumori e dei *Te Deum* rifiutati. Il pubblico pensa che sarebbe meglio riservare più a proposito ed a colpo più sicuro la severità della legge. Noi non vogliamo ammettere, come molti fanno, che certi depositarii dell'Autorità pubblica si sieno lasciati trasportare da vecchi rancori; ma è difficile di non ammettere che si lasciano acciecare da troppo zelo. » »
(*Arm.*)

Il *Patriota* di Parma annunzia che il dott. Demaldé, il quale era stato arrestato come latore di lettere sospette, venne posto in libertà e riconosciuto innocente. Lo stesso giornale si lamenta perchè si procede ad arresti sopra sospetti non fondati, perchè con ciò « diamo motivi, dice, ai nostri nemici d'aver ragione, quando dicono che s'imprigionano persone innocenti. » Oggimai la riputazione del nostro Governo è stabilita a questo riguardo; ed in poche settimane abbiamo veduto tante vessazioni alle persone innocenti, che havvi ragione di dubitare se nel nostro paese un onest'uomo possa essere sicu[ro d]alle molestie della polizia.
(*Idem.*)

Ci scrivono da Cento (Rom[ag]ne) che le Autorità di quel luogo fecero disfare una ventina di celle del convento de' Cappuccini, e sgombrare una chiesa ufficiata da numerosa confraternita per alloggiare de' bersaglieri. Ora in quella città vi sono più caserme tuttavia vuote. E quel ch'è più singolare, i bersaglieri non furono veduti colà nè in molti, nè in pochi! E poi si vorrebbe che il clero cantasse dei *Te Deum*!
(*Idem.*)

Milano 20 luglio.

Questa mane sono arrivati a Milano, in forma privata, le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca di Aosta, accompagnati dal generale Rossi e seguito. Si recarono alla cattedrale, alla R. Pinacoteca, all'Accademia di belle arti e ad altri Stabilimenti della città. Il vicegovernatore, il sindaco, alcuni membri della Giunta municipale, accompagnarono le LL. AA. RR., le quali, col treno delle due ore, ritornarono a Monza.
(*Pers.*)

La Giunta municipale invitò gl'inquilini delle case attigue ai Portoni di Porta Nuova a lasciarle libere pel San Michele p. v., onde si darà mano al ristauro d'essi Portoni. Da quanto pare, si innalzeranno ai due lati le torri, che già esistevano, praticandovi sotto un arcato pei pedoni. (*Idem.*)

Modena 18 luglio.

Dall'Intendenza generale di Modena ci viene comunicato quanto segue:

« Domenico dal Pozzo e Paolo Zampieri da Imola, condannati dalla Commissione militare il 19 maggio 1851 a 20 anni di galera, scontavano la loro pena a Civitavecchia.

« Volle il Papa amnistiarli nell'anniversario della sua assunzione al trono.

« Ma, non riconoscendo questo Governo il diritto di grazia nel Papa sopra i sudditi del Re, i condannati vennero spediti in Forte Urbano per lo sconto della pena. »
(*G. di G.*)

IMPERO RUSSO.

Il 7 di questo mese, S. M. l'Imperatore si è degnato indirizzare il seguente *ukase* al Senato dirigente: « Si permette agli stranieri di entrare in tutte le ghilde de' mercanti, come i nazionali, e di godere di tutt'i diritti, che tali ghilde conferiscono ai negozianti russi. Si vieta di procedere a qualunque perquisizione nelle case degli stranieri, come nei loro libri commerciali, se non a seconda delle regole, prescritte in simili casi pei sudditi russi della stessa condizione. Gli stranieri potranno acquistare, sia per compera che per eredità, donazione, ecc., ogni specie di beni, mobili ed immobili, ad eccezione di quelli, che la nobiltà russa ereditaria, e gli stranieri che ne hanno ottenuto i diritti, possono soli possedere in virtù della legge in vigore. » (*J. de Saint-Pétersb.*)

IMPERO OTTOMANO.

Secondo una lettera, diretta alla *Gazzetta di Temesvar* da Belgrado, fu creato dal Senato un Ministero della polizia di Belgrado. » Con ciò la Prefettura della città di Belgrado è tolta, nelle cose di semplice polizia, dall'azione del Ministero dell'interno, e posta, come Dipartimento indipendente di polizia, sotto gl'immediati ordini del Principe Milosch. Il Senato motivò il relativo deliberato colle parole: « Per desiderio di S. A., ecc. »
(*O. T.*)

INGHILTERRA

Un telegramma di Dublino, dice il *Globe* del 14, in data di sabato, parla di un gran conflitto, che avvenne nel Nord dell'Irlanda. A Lurgan, nella contea di Armagh, sedici Cattolici furono feriti; due, a quanto si teme, mortalmente. Ecco ciò che circola riguardo a codesto avvenimento: Numerosi distaccamenti di persone, appartenenti alle Società orangiste, compresivi donne e fanciulli, sono entrati in Lurgan: venivano essi dai distretti della campagna, con tamburi e pifferi alla testa; vi si contavano parecchie migliaia d'individui. Essi recaronsi al tempio, e, finito il servizio divino, al momento in cui questi attruppamenti trovavansi a due miglia e mezzo circa da Lurgan, per ritornare alle loro case, uno scontro ebbe luogo con Cattolici romani presso Derriad. Ne seguì una zuffa. I protestanti sono corsi ad una casa protestante delle vicinanze, vi hanno preso armi a fuoco, e hanno tirato sui Cattolici. Sedici di questi ultimi sono feriti: J. Murphy e C. M. Conn, lo sono mortalmente. Il conflitto ebbe luogo presso una Cappella cattolica romana. Dieci arresti furono fatti in seguito alle dichiarazioni dei due moribondi. A Lurgan, gl'individui arrestati furono interrogati da lord Lurgan, M. Honcock e M. Miller. Cinque individui furono rimessi in libertà; 5 altri sono ritenuti in prigione. Regna a Lurgan una viva agitazione.

PORTOGALLO.

Giusta un dispaccio telegrafico, ricevuto da Lisbona in data d'ieri, dice il *Times* del 14, i nuovi ministri hanno ritirato il bill che era stato presentato dal cessato Ministero per domandare alle Camere l'autorizzazione di comperar armi e di mettere le fortezze del paese in istato di difesa. In seguito a questa decisione, presa dal nuovo Ministero, non si farà l'imprestito a 3 p. % di 333,000 lire st., che erano richieste per le spese, che avrebbe cagionate il progetto di legge ritirato.
(*G. Uff. del Regno.*)

SPAGNA.

Madrid 12 luglio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale, che regola l'introduzione de' lavoratori cinesi nell'isola di Cuba. È detto in capo al decreto che il Governo desidera procacciare all'agricoltura nell'isola di Cuba le braccia, che le sono necessarie perchè la sua prosperità non diminuisca, e ch'esso considera l'introduzione de' lavoratori cinesi a Cuba come quello fra tutti gli spedienti, praticati sin qui in quella Provincia, che presenti la minor somma d'inconvenienti.

Per la morte del generale Rios, è stato incaricato del comando supremo dell'esercito d'occupazione a Tetuan il generale Turon.

È stata data al generale Juan Prim, marchese di Los Castillejos, facoltà di recarsi in Francia pel fine di rimettersi in salute. Egli dee nello stesso tempo studiare i miglioramenti introdotti nell'esercito francese. Al suo ritorno in Spagna, nel mese di settembre prossimo, visiterà ed ispezionerà i lavori della fortezza Isabella II, nell'isola di Minorca, e Barcellona, occupandosi delle difese marittime di questa città, e soprattutto della posizione di Monjuich. (*Corr. autog.*)

FRANCIA.

Parigi 19 luglio.

Si annunzia che il sig. Anselmo Petetin, ex ministro plenipotenziario, fu nominato prefetto dell'Alta Savoia, in sostituzione del sig. Levainville, chiamato alla testa d'un altro Dipartimento. L'opinione pubblica accoglierà con grande favore tal nominazione, sì ben meritata dall'energica devozione del sig. Anselmo Petetin alla causa dell'annessione della Savoia alla Francia, e si complimenterà il Governo d'essersi rammentato del patriottismo e dell'ingegno, che il sig. Petetin dedicò a tal causa sì nazionale. Così la *Patrie*.

Per conoscere quali idee dominino a Parigi, basta riferire questo semplice paragrafo dell'*Unione*: « Nel mentre a Torino arrivava la missione napoletana, giungeva a Parigi il principe di San Cataldo, inviato straordinario del dittatore di Sicilia. Il principe fu ricevuto il 16 affatto privatamente dal signor Thouvenel, che lo tenne seco a lungo colloquio; dopo di che, l'inviato di Garibaldi ricevette le visite dei pochi Italiani, che sono oggidì a Parigi, di una deputazione dell'Ambasciata americana, di una rappresentanza dell'emigrazione polacca e di parecchi Ungheresi di distinzione. Uscito sul tardi a diporto nella carrozza del ministro americano, l'inviato di Garibaldi era l'oggetto della più viva curiosità, delle più cortesi dimostrazioni di simpatia.

Scrivono da Parigi alla *Kölnische Zeitung*: « Oggi il marchese della Greca, inviato straordinario del Re di Napoli, pranzerà dall'Imperatore, e ieri il principe di San Cataldo, inviato di Garibaldi, presentò a Napoleone III la sua credenziale. Essa consiste in una lettera di Garibaldi all'Imperatore »

Si assicura a Parigi che Abd-el-Kader offrì i suoi servigi al Governo ottomano, e dichiarò che saprebbe pacificare la Siria, se gli si volesse dare 3000 uomini di buone truppe. Il celebre emiro si obbligherebbe a proteggere nel modo più efficace le popolazioni cristiane.

Calais 17 luglio.

La Regina Cristina di Spagna e la sua famiglia son giunti questa mattina a Calais, recandosi a Parigi.

SVIZZERA.

Diamo un sunto dell'interessante tornata del Consiglio nazionale del 12 luglio, nella quale si riconferirono i pieni poteri al Consiglio per la questione della Savoia:

« La seduta è aperta dal sig. Escher, il quale annunzia che la Commissione, aderendo alla proposizione Magy, consente all'ammissione della riserva, fatta nella formola di conferma dei pieni poteri al Consiglio federale: « per quanto le circostanze lo comportino. »

« Curti propone una dilazione, ch'è combattuta Waller. Camperio invoca il testo dei trattati; egli dice essere un illudere la pubblica opinione, un sofisma, il sostenere che la Francia possa sostituir la Sardegna. La Francia ha distrutto la neutralità della Savoia, e la Svizzera non può riconoscerne il possesso formale. Il diritto sta per la Svizzera; essa non dee dunque recedere. Termina dicendo che non da fiducia al Consiglio. Furrer divide le opinioni della Commissione; il Consiglio fu unanime nel preferire la via scelta; egli in questa unanimità trova la ragione. Combatte perciò Camperio.

« Escher difende il Consiglio; i suoi precedenti dovrebbero inspirar più fiducia; il Messaggio del marzo è abbastanza chiaro. A nome della Commissione, propone di rigettare la mozione Camperio.

« Karrer gli presta il suo appoggio. Segesser combatte la rinnovazione dei pieni poteri, giacchè il Consiglio n'è già rivestito. Camperio ritira la sua mozione. Escher propone di approvare in genere l'operato del Consiglio. La proposta è adottata da 45 voti contro 20, e quasi all'unanimità si rinnovano i pieni poteri, tenuto caso dell'aggiunta Magy. »

A Lucerna sono arrivati il Conte di Chambord, e sua sorella, la Duchessa di Parma. Si aspettano molti legittimisti francesi, dovendo aver luogo in questa città l'annuo convegno alla Corte del Conte di Chambord.

La Scuola d'artiglieria in Luziensteig ha eseguito, coi suoi pezzi e con 60 cannoni, per viaggio d'istruzione, la salita del passo di Panix ad Elm, e di qui mosse pel passo Risett alla valle di Weistanne. Dopo la celebre ritirata di Suvarow, niuna artiglieria era stata condotta sul passo di Panix.
(*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 16 luglio.*

La durata del soggiorno dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria nel castello di Possenhofen viene preventivamente calcolata di quindici giorni, e si parla parimenti dell'imminente arrivo dell'eccelsa madre dell'Imperatore, l'Arciduchessa Sofia, come si ha lusinga che, in occasione della solenne apertura della ferrovia Vienna-Salisburgo, che porta il nome dell'Imperatrice, verrà l'Imperatore stesso a Possenhofen per ricondurre la sua sposa a Vienna. Del resto, S. M. l'Imperatrice, anche prima della formale apertura di questa strada, ha con suo grande contento, che volle anche manifestare, potuto fare sopr'essa tutto il viaggio da Vienna a Salisburgo. Ieri l'altro, per la prima volta, una locomotiva ha percorso tutto il tratto da Fraunstein sino a Salisburgo, ed oggi cominciarono anche propriamente le corse di esperimento, nelle quali s'impiegheranno almeno da 8 a dieci giorni. Secondo l'esito di queste, verrà fissato il giorno, in cui sarà propriamente aperto il tronco di strada bavarese. (*G. U. d'Aug.*)

AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck al *Nord* in data del 26 giugno:

« I negozianti di Nuova Yorck e di Boston attendono con ansietà fresche notizie della Cina, e temono con ragione che il commercio degli Stati Uniti non abbia a soffrire per le operazioni militari, intraprese dall'Inghilterra e dalla Francia contro l'Impero celeste. Inviarono poi una Memoria al potere esecutivo per lagnarsi che non vi fossero se non due legni da guerra americani, e questi di piccole dimensioni, per proteggere i nazionali a Canton, Sciangai, Ningpò, Amoy e Fuciu. Il commercio di scambio che nel 1820 non era se non di 8 milioni di piastre e nel 1850 di 12, sale ora a più di 20, ed è in via di continuo aumento. Dopo la Russia, è evidentemente l'Unione americana quella, che profitterà la prima dei benefizii delle convenzioni, che tardi o tosto finiranno coll'aprire i porti cinesi al commercio di tutti i popoli.

« Oggi dee far vela la spedizione artica, comandata dal dottore Haye, e sì accuratamente preparata a Boston. Si propone essa di assicurarsi se presso gli Eschimesi vi siano alcuni superstiti della spedizione di Franklin, e se è possibile di penetrare nel mar Polare, riconosciuto dal dottor Kane, ed ove egli intendeva entrare, se i ghiacci non avessero ostrutto lo stretto di Smith. »

Allo stesso giornale scrivono pure da Nuova Yorck il 30 giugno:

« I Giapponesi s'imbarcarono ieri sulla fregata *Niagara*, e partono questa mattina stessa. La curiosità del pubblico si stanca di tutto, ed anche dei Giapponesi, e non si faceva più loro attenzione. Uno dei motivi che hanno affrettata la loro partenza, è che i fondi, stanziati dal Congresso e dalla città di Nuova Yorck erano esauriti, e tutti sanno la difficoltà che si prova ad ottenere il rimborso delle anticipazioni fatte e dei crediti suppletarii. Infine, essi si sono separati da buoni amici, e questi stranieri portano seco un'alta idea degli Stati Uniti, della loro potenza e civiltà.

« Il *Great Eastern* non impiegò se non undici giorni ed alcune ore per traversare l'Oceano, e il suo viaggio fu dei più fortunati. Il mostro dei mari fu accolto con tutto l'entusiasmo, che prova Fratello Jonathan per le opere di John Bull. Si ha un bel dire che questi due cugini si detestano, vanamente si cerca di farlo credere. La comunanza di origine è più forte che le prevenzioni, e si lascia scorgere in ogni nuova emergenza. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire, con esenzione dalle tasse, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe all'assessore municipale in Venezia, Marco de Gaspari, in riconoscimento del zelante e proficuo suo operato nell'interesse del Comune di Venezia e del pubblico bene.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 luglio.

— Il *Diritto* pretende che, Milazzo essendo attaccato dai Garibaldini, il Re, per evitare effusione di sangue, abbia ordinato l'evacuazione immediata di tutta la Sicilia.

La *Gazzetta di Genova* a riverso pretende che le truppe regie siano state battute; e che Garibaldi siasi imbarcato nel 18 del corrente mese, per una destinazione ignota.

Ripetiamo per solo debito di cronisti, ma non ammettiamo come credibili queste notizie, che sono viste inattendibili perfino dalla stessa *Perseveranza*.

Dispacci telegrafici.

Napoli 19 luglio.

Un proclama del Re ha fatto buon effetto. La guardia nazionale presta nuovamente il suo servizio.
(*Diav.*)

Torino 19 luglio.

Si crede che l'abate Caprioli sarà nominato presidente del Consiglio dei ministri a Napoli. Il generale Ribotti ottenne il passaporto per ritornare a Napoli, che in sulle prime gli era stato rifiutato.
(*Diav.*)

Genova 19 luglio.

Secondo notizie da Napoli, la guardia reale sarebbe allontanata.
(*Diav.*)

Genova 20 luglio.

Si ha da Palermo in data del 17: « Movimento nel corpo de' borbonici a Messina. Cinque mila regii si avanzarono. Il brigadiere Medici si trova fortemente concentrato a S. Lucio. »
(*G. Uff. del Regno.*)

Genova 20 luglio.

Palermo 18. — Garibaldi è partito alla volta di Messina con 2.000 uomini. Una parte de' ministri si sono dimessi.

Livorno 19. — Il vapore, su cui era imbarcato il deputato Depretis ha fatto delle avarie, ed ha dovuto riparare a Portoferraio. È andato a prenderlo il *Malfatano*. (*G. Uff. del Regno.*)

Genova 20 luglio.

Messina 16. — Bosco è partito il 14 coi battaglioni 1.°, 8.° e 9.° con una batteria da campo composta di 8 pezzi, cacciatori a cavallo, ambulanze, viveri e foraggi per cinque giorni. Medici ne fu subito avvertito. Dicesi che Bosco siasi congiunto ai regii di Milazzo, e che Medici retroceda su Patti.
(*Diritto.*)

Londra 21 luglio.

Leggesi nel *Morning-Post*: « La Francia spedira 8,000 uomini in Siria, nominerà una Commissione mista, incaricata della riorganizzazione amministrativa, per la protezione dei Cristiani. L'Inghilterra prenderà in considerazione queste proposizioni della Francia, ma tale intervento potrebbe aver luogo soltanto in virtù di una speciale convenzione colla Porta. Ciò darebbe motivo a trattative. Intanto, la Porta avrebbe tempo di pacificare la Siria, ed allora l'intervento diventerebbe inutile. »
(*Diav.*)

Parigi 18 luglio.

A quanto dicesi, il Governo francese apparecchia una spedizione di 20,000 uomini per la Siria.
(*Diav.*)

Parigi 18 luglio.

Il *Constitutionnel*, in un articolo sulle stragi della Siria, asserisce che la Turchia ha mancato di forza o di previdenza: il male, che è stato commesso, è grande: ma l'Europa avvertita non ne permetterà nè la continuazione nè la rinnovazione. Ella si ricorderà quanto deve alle popolazioni troppo a lungo oppresse, e vittime per tre secoli di schiavitù.
(*Diav.*)

Parigi 19 luglio.

Londra 19. — Nel banchetto, tenuto dal lord podestà lord Palmerston ha fatto gli elogii de' volontarii.
(*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 20 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « In presenza de' deplorabili avvenimenti della Siria, avvenimenti che cagionano all'Europa una profonda emozione, il Governo dell'Imperatore ha fatto immediatamente conoscere al Governo ottomano ed agli altri Gabinetti le proprie impressioni, e ha provocato l'adozione in comune delle misure che esigono le circostanze. » Lo stesso giornale annunzia che la legge sul prestito della città di Parigi è stata adottata con 215 voti contro 9. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 20 luglio.

La *Patrie* assicura oggi che si prenderanno le più energiche misure di concerto colla Sublime Porta, onde porgere aiuto ai Cristiani della Siria.
(*Diav.*)

Parigi 21 luglio.

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore ha ricevuto in udienza l'inviato napoletano sig. La Greca. Il sig. Grandguillot pubblica nel *Constitutionnel* un articolo, nel quale è detto: « Nessuno farà le meraviglie allo apprendere che truppe francesi saranno quanto prima imbarcate per la Siria, allo scopo di sostenere una causa comune ai grandi interessi d'Europa. La Turchia è impotente; ed è impossibile l'abbandonare agli eventi d'una repressione incerta la sorte di popolazioni, poste sotto la salvaguardia dei trattati. La Francia sta per agire in Siria, d'accordo evidentemente colle altre Potenze e col Sultano. Il miglior modo di prevenire in Oriente gravi complicazioni, è quello di risolvere immediatamente quelle difficoltà, che la mancanza di energia non potrebbe che aggravare. »
(*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 21 luglio.

Le notizie della Siria sono molto serie. A Bairut si teme per la sorte di 45,000 Cristiani, i quali si trovano circondati al Sud di Kesruan dai Drusi e dagli alleati di questi.
(*Diav.*)

Tolone 19 luglio.

Regna grande attività in porto. Vapori di trasporto si tengono pronti alla partenza. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 23 luglio.

(Ricevuto il 23, ore 2 min. 25 p m)

***Parigi* 23.** — **Il *Moniteur* d'ieri annunzia che le grandi Potenze accettarono le proposte della Francia. L'Inghilterra è pronta a cooperare con bastimenti, essendo ella d'accordo quanto alla spedizione di corpi di truppe francesi in Siria. L'Austria e la Russia hanno risposto nello stesso senso. Non s'ebbe ancora risposta della Prussia. Una convenzione stabilirà l'essenza e lo scopo dell'intervento. Solo si attende ancora l'adesione della Porta.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 23 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 20
Azioni della Banca nazionale	843 —
Azioni dell'Istituto di credito	191 —
CAMBI	
Augusta	118 —
Londra	125 80
Zecchini imperiali	6 03 5/10

Borsa di Parigi del 19 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 70
idem 4 1/2 p. %	97 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	692 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —

Borsa di Londra del 19 luglio.

Consolidati 3 p. %	— —.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 luglio. — È arrivato da Malta il brig. austr. *Giovanna*, cap. Galeazzi, con merci all'ordine, ed in vista stavano alcuni trabaccoli.

Il mercato non ci offerse varietà alcuna nelle merkanzie; in complesso si osserva proseguire la calma in tutte Pel carichetto formaggio di Morea si esternavano pretese di f. 26, e con qualche modificazione non sarebbero mancati più compratori; il genere viene desiderato. Anche in Romagna le granaglie sono in pieno ribasso.

Le valute si possono dire senza alterazioni; nelle pubbliche carte, che sabato mattina volevansi al ribasso, in causa specialmente di quello di Parigi, questo non ebbe effetto e meno ancora dopo il telegrafo di Vienna, giunto il dì stesso che portava un peggioramento inferiore a quello che erasi presentito. La notte avemmo anzi un leggero miglioramento, ed il prestito 1859 si sostenne da 64 a 64 1/4; le Banconote da 79 1/4 a 1/2. Le transazioni, in complesso, furono poco importanti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 72		
» in sorte	4 68	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 —	Doppie di Genova	20 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	64 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	63 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 a 3 1/2

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Trieste 20 luglio. — Poche furono le operazioni cambiarie e gli affari in pubbliche carte; lo sconto 5 a 5 1/2 p. %. Favorevole opinione si mantenne nei caffè, che si vendevano di S. Domingo e S. Jago, meno di Rio. Gli zuccheri pesti invariati; si è fatto qualche affare nel caccao. Poco nei cotoni, nelle granaglie; solo un qualche consumo dei granoni. Nei metalli, nelle frutta poco si è fatto; speculavasi nelle mandorle; più attivi gli spiriti con avanzo di prezzo; attività sufficiente negli olii.

Mercato di ESTE, del giorno 21 luglio 1860.

GENERI		da L. A.	a L. A.
Frumento da pistore		20 30	21.70
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	18 55	19.25
	gialloncino, napoletano	17.50	18.55
Avena	pronti	7.70	8.40
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — per moggio padovano.

Londra 21 luglio (*disp. telegrafico.*). — Cotoni più fermi, Middl. Orl. 5 7/8; vend. 61,660, import. 109,200 Zucchero sostenuto, ma in fine calmo; venduti per questi paesi cinque carichi, componenti 13,900 casse Avana 10 1/2 a 12 da 27 a 28 1/2; uno Cuba mascavato a 26 1/2 per porto vicino; uno Avana 15 1/2 a 31. Caffè assai fermo: Ceylan 61, vend. per porti vicini; Jane 3250 loco; godd first Rio 59 pel Mediterraneo; Elisa Mary 2700 a 63. Sego fine 52 3/4 a 1/2. Frumento fermo al prezzo di lunedì; arrivi alle coste molto forti; Odessa Ghirka 51 1/2 a 52 1/2 per 492; mais Braila 29 a 29 1/2 per 480; Odessa 30 1/2 a 31 1/2 per 492; orzo 25 1/4 a 1/2 per 400. Tempi piovosi. Vienna 12.93 a 95, Trieste 12.94 a 96. Consol. 93 1/8 ad 1/4.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Glascott C. C., poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Dehre E., dott. - Peclod John, magg., ambi ingl., alla Vittoria. — Frederici Aless., uff. russo, alla Luna. — *Da Milano:* Hoffmann W., poss. di Darmstadt, alla Belle-Vue. — Vaeghan R., poss. ingl., da Danieli. — Manara co. G., cav. gerosol., alla Vittoria, — Tarsaud Leone, poss. franc., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Friedmann G., poss. di Bairut. — Moore C. Carlo, poss. ingl. — *Per Trieste*: Tubbs L., cap. ingl. — Lohlatz Arved, privato di Breslavia. — Zeschau nob. Ernesto - Lengnich Emilio, ambi poss. di Dresda. — Statescu Gio., poss. franc. — *Per Milano*: Carozzi Gio., poss. franc. — Mulder Lodovico, uff. oland. — Steldon Leavitt - Palfrey G. - Leyburn John, tutti tre poss. amer. — Auikenthaler C., prof. del Collegio russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 21 luglio	Arrivati	346
	Partiti	389

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Maria Maddalena.*

Il 24 e 25, in *S. M. Mater Domini.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 21 luglio 1860, sortirono i seguenti numeri:

61, 38, 15, 12, 77.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 31 luglio 1860.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 luglio - 6 a.	337''', 90	15°, 6	12°, 7	4	Sereno	N N E		
2 p.	338 , —	20°, 6	16°, 9	70	Nubi sparse	E.[2]		6 ant. 8°
10 p.	338 , —	18°, 4	16°, 2	76	Nubi sparse	S. S. E[1]		6 pom. 5°
22 luglio - 6 a.	337''', 90	15°, 7	13°, 3	79	Nuvolo	N. E.[3]		
2 p.	337 , 78	21°, 7	17°, 0	67	Quasi sereno	S. S. E.[3]	9. 24	6 ant. 7°
10 p.	337 , 40	14°, 0	16°, 8	78	Quasi sereno	S. E.[2]		6 pom. 8°

Dalle 6 a. del 21 luglio alle 6. a. del 22: Temp. mass. 20°, 7 — » min. 15°, 4
Età della luna: giorni 3. Fase: —

Dalle 6 a. del 22 luglio alle 6 a. del 23: Temp. mass. 21°, 7 — » min. 15°, 7
Età della luna: giorni 4. Fase: —

SPETTACOLI. — Lunedì 23 luglio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il duello a morte.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

BACOLOGIA. 570

Relazioni del prof. Agostino dott. Perini di Trento, distintissimo bacologo, ora in Oriente, alla confezione del seme pel 1861, ai suoi socii ed amici, F. A. Marsilli, di Rovereto, e Nicolò Novelletto, di Bassano.

Gabrova, 21 giugno 1860.

Resta fermo quanto vi riferiva da Adrianopoli coll'ultima mia. La presenza della malattia in Adrianopoli e vicinanze è certa; il raccolto sarà buono presso i più diligenti; ma prima di partire ho potuto vedere qualche partita in condizioni di malattia già avanzata, in quello stadio cioè, nel quale il baco perisce prima di filare il suo bozzolo.

La bella razza bianca di Adrianopoli, la credo omai perduta per la Romelia e per l'Italia, in quanto alla semente da bachi che poteva ritirare da quella parte. E tanto era convinto di questo fatto, che non mi diedi cura di visitare altri bachi fino a Harmanly, dopo un giorno e mezzo di viaggio, volgendo verso la catena dei monti. Esplorando qualche piccola bacheria rilevai, che cominciavano a venire in campo due razze, la bianca di Adrianopoli, e una razza gialla, a me ignota. I bachi a bozzolo bianco, erano in miglior stato di salute, e si potrebbe far seme con qualche fiducia, ma non con sicurezza di riuscita. M'interessava di conoscere la razza gialla, e benchè i bachi fossero alla quarta muta, trovai alcuni che avevano già filato il bozzolo, e date le farfalle. Il bozzolo è giallo pagliarino, di bella forma, compatto e di buona grana. Non erano che otto o dieci paia di farfalle, ma queste ottime e senza indizio di malattia.

Il villaggio di Harmanly non darebbe che pochissimo seme, nè è il caso nostro fermarci; ma fu per me di lieto auspicio quello stesso procedimento della malattia che tenne da noi, ove i paesi di monte tennero più fermo del piano, e che v'era una razza gialla ancora esente da infezione. La strada di Harmanly si divide in due; l'una volge verso Filippopoli e Sofia, l'altra verso Eskizara, Gabrova, Turnova, che sono i due passaggi della catena dei Balcani. Ci siamo tenuti al secondo passaggio, come il più breve per metterci sulla direzione, ove da informazioni prese, avremo dovuto trovare la razza di bachi a bozzolo giallo, che tenne fermo alla malattia.

Dopo tre giorni di viaggio da Adrianopoli, siamo giunti in Eskizara, al piede dei monti. In Eskizara ho trovato tre razze di bachi, la bianca di Adrianopoli, sempre allo stesso grado di malattia, la gialla a bozzolo pagliarino assai rara, e una gialla a bozzolo ruvidetto di forma meno bella, ma di baco più robusto. È una razza di monte, propria del paese, ma non sono già i bozzoli conosciuti col nome di *bulgari*, spuntati, deformi, e screditati in commercio.

I bachi erano in generale alla quarta muta, ma alcuni già tanto progrediti, da poterli esaminare al bosco e vedere i loro bozzoli. Abbiamo trovata, sì, la malattia, ma in grado sempre minore, più ci accostavamo alla catena dei Balcani. Era duopo passare la catena de' monti, per vedere come stavano le cose di là dalla stessa. Dopo due giorni di viaggio a cavallo, siamo giunti in Gabrova, ch'è il primo villaggio sul piovente settentrionale. Qui trovammo i bachi in uno stato assai lusinghiero, i bozzoli sono delle tre varietà che vi ho indicate, prevalente però la razza di monte. Ho visitati i grossi villaggi di *Dranova*, *Elena*, *Turnova*, e molti casali che stanno di mezzo, e qui intorno sul piovente settentrionale dei Balcani, e da per tutto ho trovato uno stato di assai sodisfacente riguardo alla malattia, e sempre le tre razze di bachi di cui ho fatto cenno. A Turnova, ultimo villaggio verso il piano, le bacherie erano già in condizioni inferiori, e per conseguenza non oso abbandonare questa felice posizione, per mettermi nella pianura della Bulgaria e nei paesi vicini al Danubio, ove da relazioni avute, e da quanto ho veduto in Turnova, temo la malattia già sviluppata. In Turnova sono Francesi e Italiani che confezionano sementi: io non oserei farlo. Qui in Gabrova abbiamo, amici e compagni, gl'incaricati della Camera di commercio di Verona, e qui pianteremo le nostre tende, e le nostre sfarfallature. Uno di noi visiterà la regione che s'estende fino al Danubio, e di là dello stesso; ma per tanto sul piovente settentrionale dei Balcani, possiamo confezionare con piena tranquillità. Soltanto pronte e decise ordinazioni, perchè siamo alle quarte mute, nè v'è tempo da perdere.

Sono giunto ove era mio desiderio, nè altro mi resta che dare esecuzione al nostro incarico in quella estensione, che troverete del vostro interesse.

Dall'Asia riceverete notizie dirette; io mi fermo in questo campo, e avrete relazioni sull'esito delle sfarfallature che, giudicando dallo stato dei bachi, riusciranno buone, come alcune farfalle già vedute mi danno sicura speranza.

Vi saluto di cuore, e mi rassegno.

Gabrova, 25 giugno 1860.

Le nostre prove di sfarfallatura rispondono pienamente alle concepite speranze. Vi sono bachi ancora alla quarta muta, è in pari tempo farfalle di prove anticipate. Tanto i bachi quanto le farfalle non offrono eccezione; e tanto sono belle tutte, che si potrebbero confezionare senza scarto; ma noi nol faremo per maggior precauzione, e per l'amore che abbiamo a questa nostra missione, piacendoci di abbondare in cure, piuttosto che di mancare.

Prima di stabilire una sfarfallatura in questo luogo, voleva tutte le assicurazioni; e allorchè da bachi i più sani ho veduto sortire le più belle farfalle, mi tenni pienamente sicuro.

I bachi del tutto sani sono in Gabrova, Dranova, Selvi; e solo troviamo difficoltà negli acquisti per la concorrenza che cresce ogni giorno.

Sono qui molti Italiani e Francesi. In generale i forestieri sono confezionatori di nome, nè il fanno per proprio conto. Essi comprano le sementi dai contadini a trenta o quaranta ore di distanza, senza aver veduto i bachi e nemmeno le farfalle. Alcuni usano più precauzione, e vanno a vedere di che razza sono i bozzoli, senza darsi pensiero di questi Greci e di questi Bulgari, che fanno il commercio.

Il commercio delle sementi è più lucroso della vendita dei bozzoli, per cui abbiamo una certa nociva concorrenza negli speculatori di sementi, i quali offrono al contadino condizioni migliori.

Intanto abbiamo le nostre prove in bellissimo andamento; nè dubito punto che riesciremo del pari colle partite che in otto o dieci giorni cominceranno a maturare il bozzolo.

La concorrenza ci venne dagli speculatori di sementi sul Danubio, i quali, trovata la malattia nelle pianure, si spinsero a queste ultime zone della vegetazione del gelso nei Balcani, dalla parte opposta per la quale noi abbiamo valicati questi monti.

Se a trenta e quaranta ore di distanza si comperano alla cieca le sementi, voi potete immaginare quanto si possa fidare in questo commercio. Sulla piazza di Gabrova, che fu messa in credito anche dagl'incaricati della Camera di commercio di Verona, vedremo rigurgitare i semai da Adrianopoli, e di altre parti della Romelia e di Brussa, già intaccate dal morbo.

Per tanto vi posso assicurare, che la nostra sfarfallatura è l'unica nel paese, e che tutto il rimanente sembra inclinato ad affidarsi ai confezionatori del luogo, e ai contadini dei villaggi vicini.

Se alcuno si mette sopra un sistema migliore, sarò il primo a darvi relazione, per quello spirito di verità che distingue il mio carattere. Addio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8701. (2. pubb.)

AVVISO.

Si porta a comune notizia che, in seguito all'apertura del nuovo tronco di Strada ferrata fra Casarsa e Udine, colla mezzanotte del giorno 20 luglio a. c., resta soppressa l'I. R. Stazione di Casarsa, e che la distanza fra Pordenone e Codroipo resta fissata in poste 1 $^3/_4$.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste Lomb.-Ven.

Verona 17 luglio 1860.

L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore.

N. 11107. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

All'effetto di provvedere al riappalto del diritto di esercizio delle tre pesche sul Lago di Garda presso Peschiera, denominate Borgo Rezol, Mezzana, e Donegà, si porta a pubblica notizia che nel giorno 26 luglio p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pomer. nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza avrà luogo un esperimento d'asta pel riappalto del diritto di esercizio delle pesche suindicate, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se prima non abbia eseguito il deposito in danaro sonante di fior. 70.

2. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 700 in ragione d'anno.

3. L'appalto sarà durativo per un sessennio, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore.

4. Le offerte potranno esser fatte tanto a voce, quanto insinuate in iscritto prima dell'ora prefinita per l'incominciamento dell'asta, mediante schede suggellate sotto l'osservanza delle vigenti norme, e con l'indispensabile corredo sì le une, che le altre, della prova dell'eseguito suindicato deposito di fior. 70.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Verona, 26 giugno 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM,

L'I. R. Commiss. d'Intend. G. B. De Scolari.

N. 8440. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito a riverito Dispaccio 14 maggio 1860 N. 8946-2065 dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, si terrà presso questa Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 26 luglio 1860 un pubblico esperimento d'asta, per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente la vendita di quattro macchine di bollo, derivanti dai soppressi Ufficii del bollo e poste fuori d'uso, sulla base del verbale di perizia 28 giugno 1860, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 500 v. a.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta con un deposito di fior. 50.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,

Rovigo 1.° luglio 1860.

L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 13171. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 22 giugno p. p. N. 13258-3127, nel giorno 24 luglio corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di questa R. Intendenza di finanza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, sarà tenuta pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e sotto vincolo della Superiore approvazione, la somministrazione della legna da fuoco di sotto indicata, che sarà per occorrere pel riscaldamento delle stanze d'Ufficio, durante la prossima stagione invernale, e ciò ai patti ed alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante all'asta dovrà effettuare il deposito di fior. 100 in argento, e questo, finita l'asta, verrà restituito a tutti gli altri meno al deliberatario, dovendo servire quest'ultimo a cauzione del contratto.

2. Il dato fiscale che servirà all'asta, saranno i prezzi qui sotto indicati, nei quali intendesi compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico, consegna, scarico, misurazione ed accatastamento nei magazzini dell'Intendenza.

Le offerte dovranno essere fatte in diminuzione a tali prezzi.

3. La fornitura dovrà essere estesa a quella qualunque quantità di combustibile in calce indicato che fosse per occorrere all'I. R. Intendenza di finanza, e venisse ordinata al deliberatario anche in riprese, al quale effetto quest'ultimo dovrà eleggere un suo rappresentante nella città di Treviso, a cui verranno intimate le ordinazioni da effettuarsi entro otto giorni da quello dell'intimazione.

4. La legna dovrà essere di perfetta qualità, stagionata, della misura di piedi 5 $^1/_2$ quadrati, conforme ai campioni, che si potranno ispezionare da ogni optante. Tutte le qualità inferiori verranno rifiutate da chi sarà incaricato del ricevimento, ed il fornitore dovrà sostituirle subito con altra conforme al campione.

5. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie a tenore della governativa Notificazione 20 marzo 1825 N. 2658-321.

6. Il pagamento del prezzo seguirà secondo le norme in corso, effettuata che sia completamente la fornitura di ogni singola ordinazione.

7. Qualora il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, resta all'I. R. Intendenza di finanza riservato il diritto di provvedere come meglio crederà, previa confisca della cauzione prestata dal medesimo.

8. Le spese dell'asta e tutte le inerenti e conseguenti del contratto, da erigersi mediante privata scrittura, munita di competente marca da bollo, nonchè quelle di nuova impassatura o perizia, che l'I. R. Intendenza trovasse necessaria per una buona e completa consegna, staranno a carico del fornitore.

Sbrega d'oppio e frassine . . . . . fior. 5:60
Morella simile . . . . » 4:90
Legna dolce . . . . » 5:25
Il tutto per ogni passo quadrato di piedi 5 e $^1/_2$.
Carbonella, per sacco . . . . soldi 80

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 7 luglio 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

N. 2295. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 andante, dalle ore 9 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,

Venezia, il

Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.

Il R. Ricevit. in capo G. De Winkels. *Il R. Controll. in capo* A. Varda.

N. 1742. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale di Cancelleria resosi vacante presso le II. RR. Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle Diete, e col soldo di annui fior. 735, eventualmente di fior. 630, e col diritto alla graduatoria di fior. 840.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 30 giugno 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie la conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 11 luglio 1860.

N. 17140. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 26 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta, onde deliberare al minor pretendente, l'impresa di manutenzione parafulmini, coperti doccie, gronde, spazzature di camini e canne da stufa degli stabili posti nella Provincia di Venezia, che servono ad uso dell'I. R. Amministrazione camerale, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo sulla base dei prezzi unitarii determinati dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni nel prospetto 8 novembre 1858, rettificato dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, in data 22 novembre 1859, e che si renderà ostensibile e prima ed all'atto della gara.

2. L'impresa s'intenderà duratura per un novennio decorribile da 1.° novembre 1860, e la consegna relativa si verificherà a cura dell'I. R. Ufficio tecnico provinciale.

3. Come deliberatario si considererà quello che offrirà la maggior riduzione, sui prezzi unitarii presi nel loro complesso.

4. La delibera seguirà all'appoggio del particolare atto descrittivo o capitolato speciale d'appalto 8 novembre 1858, che verrà pure reso ostensibile e prima ed all'atto della gara agli aspiranti; e s'intenderà efficace per tutti quegli enti che saranno descritti nell'apposito Prospetto, che pure si comunicherà dalla Stazione appaltante agli optanti.

5. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di fior. 300 v. a., deposito che si tratterrà e si verserà in Cassa in confronto del deliberatario, e che si restituirà soltanto dopo verificata la fideiussione, di cui il successivo articolo.

6. A garanzia degli obblighi dell'impresa dovrà essere costituita una regolare fideiussione nell'importo di fior. 1000 v. a. o in beni fondi, secondo le norme di metodo, od in carte di pubblico credito, però a corso della Borsa di Venezia.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 28 giugno 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 12120. AVVISO.

Col mese in corso scade il pagamento della terza rata prediale, della sovraimposta necessaria a costituire il fondo territoriale, secondo le misure già indicate nelle Notificazioni 10 ottobre 1859, dell'eccelsa Prefettura delle finanze N. 18580, e 22 detto N. 33634 dell'eccelsa Luogotenenza.

La tabella in calce lettera *A* indica il montare della rata nelle diverse voci d'imposta distinto, e le aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria.

La tabella *B.* contempla le misure di carico per la terza rata delle comunali sovraimposte sulla base degli approvati preventivi stabilite.

Nelle bollette esattoriali di pagamento saranno indicate le cifre d'estimo dei censiti, ed il quoto distinto del rispettivo debito per ciascuna imposta.

I censiti sono abilitati a tutto il giorno 25 corrente a pagare in Cassa del ricevitore provinciale le imposte in base al § 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Per disposizione dell'eccelso Ministero delle finanze recata dal Dispaccio 5 gennaio p. p. N. 54929, e resa nota col Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze col Decreto 25 febbraio p. p. N. 2763 i censiti dei Comuni di Cittadella, Fontaniva, Galliera, Tombolo, S. Martin di Lupari, Carmignano, S. Pietro Engù e Gazzo, devono, in equale scadenza pagare la metà della quarta rata prediale 1858, non versata, perchè col principio dell'anno camerale 1859, per l'azienda delle imposte, cessarono di appartenere alla Provincia di Vicenza, e furono aggregati a quelli di Padova, in cui le scadenze delle imposte sono diverse.

La metà della rata sui detti Comuni importando fiorini 11058:93 secondo il riparto sull'estimo, l'aliquota di carico indicata dall'I. R. Direzione del Censo colla Nota 20 maggio p. p. N. 2166-934 è di soldi 1.67714444 per ogni lira censuaria.

La esazione delle imposte seguirà a norma della sullodata Sovrana Patente, e dei successivi Regolamenti.

Nei Distretti di Padova, Camposampiero, Cittadella, Monselice, Conselve e Piove l'esattore è il conte Camerini Silvestro.

In quello di Montagnana De Giacomi Valentino; Fabrello Giovanni, e Dellai Pietro in quello di Este.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 13 luglio 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operanti nella III rata dell'anno 1860 in Provincia di Padova per ogni lira di rendita censuaria la quale per tutta la Provincia ascende a L. 8,838,281:56; e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operanti nella III rata prediale dell'anno 1860 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 residente in Mantova passerà il giorno 6 agosto p. v. a deliberare l'appalto delle somministrazioni dei diversi oggetti qui sotto denominati, occorrenti per il suddetto Comando nell'anno militare 1861, cioè dal 1.° nov. 1860 sino a tutto ottobre 1861; il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale somministrazione a comparire in detto giorno 6 agosto 1860 alle ore 10 antimer. nel locale Arsenale S. Francesco, ed a presentarvi le loro regolari offerte. La Commissione si riserva di aspettare i concorrenti fino alle ore 10 e mezzo; passata però che sarà quell'ora non potrà più nessuno avervi accesso.

Le condizioni dell'asta sono le seguenti chiaramente prescritte senza il minimo deviamento, e sono anche ostensibili più minutamente nella Cancelleria in Contrada Stabili al civico N. 829 dal giorno 5 luglio sino al giorno dell'asta, dalle ore 8 sino alle 11 di mattina.

1. Ogni concorrente dovrà far constare la sua capacità di potere assumere o in parte o intieramente la fornitura secondo i diversi generi mediante un regolare certificato della Camera di commercio o della rispettiva Autorità facoltativa, ma non avrà accesso d'andare a gara per quegli articoli, di cui egli stesso non è producente ovvero autorizzato negoziante.

Un tale certificato dovrà ogni concorrente senza eccezione consegnare alla Commissione prima che cominci l'asta.

2. La cauzione per l'esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto è fissata come segue:

A.	Per la forn. di diversi materiali	fior.	150
B.	» delle mercanzie di ritaglio	»	200
C.	» » » funaiuolo	»	100
D.	» dei materiali di cancelleria e di disegno	»	100
E.	» delle mercanzie di bandaio	»	100
F.	» degli oggetti di ferro di metallo	»	300
G.	» dei legnami forti pei carradori e legnami d'olmo e di quercia	»	1000
H.	» dei legnami dolci	»	300
I.	» delle mercanzie di pellami e dei lavori di sellaio e coreggiaio	»	100
K.	» dei lavori di cestaio	»	5
L.	» della legna da bruciare	»	40
M.	» dei carboni di legna forte	»	180
N.	» dei lavori di legatore di libri	»	5
O.	» di diversi oggetti	»	20

Importo totale delle cauzioni in . . . . . austr. fior. 2600

Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno che volesse assumere questa fornitura, di fare delle offerte in iscritto, e queste devono essere presentate prima che cominci la licitazione.

L'occorrenza approssimativa della suddetta fornitura consiste all'incirca come dimostra la seguente specificazione, cioè:

A. *Diversi materiali*

71 libbre di biacca
12 » borace
1,379 » terra bianca e giardina minerale
800 » gesso
36 » spirito di vino
232 » sego liquefatto
172 » colla forte pei marangoni
240 » candele di sego
665 » olio di oliva
968 » olio di lino
152 » olio di ravizzone
62 » nero fumo sopraffino
300 » smeriglio
300 » crogiuoli rotti
98 » cera bianca e gialla

Colofonia, gesso in cannete da scrivere, legno brasile, giunco, sapone, gemma lacca, trementina pura, sponga, ec. ec.

B *Mercanzie di ritaglio*

700 libbre di tela vecchia per uso degli artigiani
3,749 braccia di tela non imbiancata, alta $^5/_4$ braccia, per le cartatuccie di cannone
635 » di traliccio alto $^5/_4$ braccia
177 » » $^4/_4$ »

Refe bianco e non imbiancato e diversi altri generi.

C. *Mercanzie di funaiuolo*

1,643 libbre di spago di diversa grossezza
100 » sforzini e cordella per le seghe
1,350 » cordame diverso e con lavoro a diverse maniere
664 » stoppa per impacchettare

Cinghie di canape pettinato, ec. ec.

D. *Materiali di Cancelleria e di disegno*

71 risma di carta di diversa qualità
42 mass d'inchiostro nero
71 mazzi di penne da scrivere
73 libbre di sabbia minerale
600 pezzi di penne lapis nere e rosse
5 libbre di cera lacca
10 pezzi di pennelli di castoro e diversi altri oggetti

E. *Mercanzie di bandaio*

4,900 pezzi scattole di latta per la mitraglia

Stagno fino, zinco e diversi altri articoli.

F. *Oggetti di ferro e di metallo.*

786 libbre lamiera di ferro
80 centinaia di ferro nuovo in stanghe
200 pezzi fibbie di ferro stagnate
512 libbre d'acciaio per le molle, e acciaio fuso
9,000 pezzi chiodi per affusti di diverse qualità
100,000 » » diversi con testa ed a mezza testa
9,000 » viti per il legno
11,000 » brucche diverse
10 » lame per le seghe

Rame, oggetti di metallo e diversi altri lavori.

G. *Legnami forti pei carradori e legnami d'olmo e di quercia.*

78 pezzi assali diversi
100 » armoni per le vetture
1,900 » gavelli
2 » mozze per le ruote
28 » ceppi pegli affusti
100 » fessi
300 » travi diversi per le vetture ed altri
39 » klafter toppi pei cannoni

Assi di quercia, tavoloni, travelli e diversi altri legnami.

H. *Legname dolce.*

1,600 pezzi assi
400 klafter legnami da fabbrica
1,100 pezzi travelli
422 » tavoloni

Stanghe diverse, doghe, cerchi e diversi altri legnami.

I. *Mercanzie di pellami e Lavori di sellaio e correggiaio.*

10 pezzi pelli di pecora lavorate
17 » vacchette unte brune
10 » » » nere
12 » » » brune } acconciate con allume.
9 » » » nere }

E diversi oggetti simili

K. *Lavori di cestaio.*

14 pezzi ceste pei carri a tiro due e quattro
7 » cavagne pei foraggi ed altri simili oggetti

L. *Legna da bruciare.*

42 klafter di legna forte } da bruciare
2 » » dolce }

M. *Carbone di legna forte e coaks.*

670 centinaia di carbone di legna forte
334 » coaks

N. *Lavori di legatore di libri.*

Occorre la legatura di registri semestrali e di altri protocolli e la tagliatura di carta

O. *Diversi oggetti.*

580 pezzi di scope di canna e di betulla
983 » stuoie 10 piedi lunghe e 6 $^1/_2$ piedi larghe
1 » Mole di 3 piedi in diametro

Vasi per acqua, mattoni, pignatte, ec. ec.

NB. Tutte le misure come anche il peso s'intendono quelle di Vienna

Mantova, 1.° luglio 1860.

Il Comandante la fortezza, Bar. STANKOVICS, tenente-maresc.

Il Comandante dell'artiglieria tecnica, Giacomo Höcker, *Colonnello*.

Il Ragioniere dell'artiglieria, Leopoldo Hussar, *Primo Tenente*.

AVVISI DIVERSI.

N. 12387-1779. 569

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Rimasto vacante il posto di veterinario presso questa Congregazione, al qual carico va annesso l'annuo soldo di fior. 420 n. v., oltre l'alloggio nel pubblico macello, è in dipendenza ad Ordinanza 12 corrente N. 406-p., dell'I. R. Delegazione provinciale, che viene aperto il concorso a tutto agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza, da prodursi al protocollo municipale a tutto il suddetto giorno, del documento in forza del quale risultino approvati da una delle II. RR. Università della Monarchia, o dalle II. RR. Scuole veterinarie, ed inoltre dell'attestato di nascita e di domicilio.

Venezia, 16 luglio 1860.

Il Podestà,
Conte BEMBO.

L'Assessore Gaspari. *Il Segretario* A. Gajo.

568

La semenza de' filugelli proveniente dalle Bocche di Cattaro, e dal Montenero, avendo ovunque fatta buona prova, concorsero non ha guari a questo mercato numerosi acquirenti di bozzoli, i quali si occupano ora a trar semi dai medesimi.

Interessando al paese, ed ai fabbricatori enunziati, che non si spaccino per semi delle Bocche e del Montenero, le vistose quantità di semenza provenienti dalla limitrofa Albania, dalla Macedonia, e da altre Provincie litorali fino a Costantinopoli. qui intruse, e da varii speculatori acquistate, questo Municipio ha deliberato di timbrare col proprio suggello, munito della leggenda « Congregazione municipale di Cattaro », e del numero 860 — indicante il millesimo, i teli delle semenze tratte in questi dintorni da bozzoli indigeni e monteneriní, e di rilasciare ai fabbricatori di esse apposito certificato, onde autenticarne l'origine.

Dalla Congregazione municipale, Cattaro, 14 luglio 1860.

Il Gerente, BENZON.

N. 95. 552

SOCIETA' VICENTINA PER LA RICERCA ED ESCAVO DEI PRODOTTI MINERALI.

In base alle deliberazioni prese dall'Assemblea generale riunitasi il giorno 11 corrente, ed al § 9 dello Statuto, la Direzione ha l'onore d'invitare i signori azionisti al terzo versamento del 5 per cento, cioè: austr. lire 25, pari a fior. 8:75, per ogni azione, che dovrà effettuarsi entro il p. v. mese d'agosto, alla Cassa dei signori Milla e Cantoni, verso il ritiro del relativo certificato d'azione, che verrà dalla stessa Ditta contemporaneamente consegnato.

Vicenza, 14 luglio 1860.

I Direttori,
F. S dott. BEGGIATO.
ANGELO CANTONI.
FRANCESCO dott. FORMENTON.

567

Avviso interessante.

Avendo il sottoscritto, proprietario del Negozio di vino in Campo SS. Filippo e Giacomo, acquistato una vistosa partita di

VINO NERO VECCHIO D'AUSTRIA

a patti vantaggiosi, e trovandosi per conseguenza in grado di venderlo al suddetto suo Negozio, tanto all'ingrosso che al minuto, a prezzi discretissimi, ne dà avviso, lusingandosi d'un numeroso concorso.

Tiene pure nel medesimo locale VINI FINI D'UNGHERIA E CONEGLIANO.

GIUSEPPE FRANKEL.

571

Ai bachicultori.

Anche in quest'anno nel comune di Cornedo, Distretto di Valdagno, riuscì a meraviglia la coltivazione de' bachi trevoltini Chinesi, quivi climatizzati da due anni. Dopo cinque riproduzioni in tal periodo compite, non manifestossi per anco in loro traccia alcuna dell'atrofia dominante, ed i bozzoli acquistando maggior volume e solidità conservarono l'originale finezza; di che in questo momento potrebbe ognuno convincersi recandosi sul luogo ove trovansi bachi presso alla maturazione, e bozzoli formati.

Con tali pregi merita questa razza di venire propagata, ed i bachicultori ne troveranno ogni facilitazione, rivolgendosi a tal uopo al sig. Giovanni Pigatti agente Gonzati, in Cornedo.

566

DA AFFITTARSI

Casino grande, ammobigliato, precisamente alla Stazione di Lancenigo.

Rivolgersi a S. Maria Nova, N. 6024.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3720. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con deliberazione 8 corr., N. 5440, ha svincolato Sante Negro-Marcigaglia del fu Giuseppe, di S. Pietro Mussolino, dall'interdizione per titolo di prodigalità, cui era stato assoggettato con Decreto 21 settembre 1855, N. 10166, di cui l'Editto 10 ottobre successivo, N. 8771.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi ed in S. Pietro Mussolino, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Arzignano, 18 giugno 1860.

Il R. Dirigente, LONA'.

Brussa, f. f. di Prot.

N. 12003. 1. pubb.

EDITTO.

D'Ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 luglio corr. alle ore 12 della mattina nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore al valor nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 31 luglio corr. alle ore 12 meridiane nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al valor nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

DA VENDERSI.

N. 12 azioni, ciascuna del valor nominale di a. L. 1000, verso la Società per azioni dei Molini di sotto in Mirano.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 13 luglio 1860.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Nob. Miari, Uff.

N. 12665. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che sopra istanza 20 corr. luglio N. 12662, di Giovanni Bräuer fu Leonardo, venditore di Birra e possidente a San Barnaba, ponte dell'Avogaria in questa Città, fu oggi avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio anche pel sequestro, inventario e stima non che amministrazione della sostanza del sunnominato Bräuer, mobile ovunque posta, ed immobile esistente in queste Provincie Lombardo-Venete, colla destinazione in assistenza di una delegazione provisoria composta dei signori Giovanni Bisacco, e Francesco Veronese in qualità di principali, e dei signori Giacomo Bese, e Giuseppe Zanetti in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.

Venezia, 20 luglio 1860.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Nob. Miari, Uff.

N. 5207. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Angelo Cicogna-Romano di Udine che sopra petizione 6 corrente N. 5207 del sig. Angelo Vettorutti negoziante di Padova, fu emesso decreto precettivo di pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, pari data e Num. per la somma di franchi effettivi 5000, portati dal pagherò all'ordine 1.° dicembre 1859, ed accessorii; e che ad esso fu destinato perchè assente d'ignota dimora in curatore l'avvocato d.r Giulio Manin onde lo rappresenti.

Si eccita pertanto esso R. C. Cicogna a comparire in tempo ovvero a munire il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa, ove non prescelga di notificare un suo procuratore che lo rappresenti, con avvertenza che in difetto saranno intimati al suindicato curatore gli atti successivi, ed esso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 7 luglio 1860.

Il Presidente
D'ARCANI.

G. Vidoni.

N. 5118. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giacomo di Giacomo del Bianco di Tarcento che sopra istanza 3 corrente pari Num., della ditta mercantile Caccia, Grancini e C. di Milano, coll'avvocato Greatti, gli fu destinato in curatore l'avvocato d.r Luigi de Nardo di qui a di lui pericolo e spese, onde lo rappresenti, in seguito al decreto precettivo 10 dicembre 1859 Numero 9163, emesso sopra petizione della stessa ditta contro di esso del Bianco, per pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di austr. Fior. 800 ed accessorii, dipendenti dalla sua accettazione 15 agosto 1859.

Si eccita quindi esso del Bianco a comparire in tempo, ovvero a munire il curatore suddetto dei necessarii documenti e mezzi di difesa, od altrimenti notificare al Giudizio un procuratore da esso eletto onde lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 7 luglio 1860.

Il Presidente
D'ARCANI.

G. Vidoni.

N. 8580. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 6 corrente N. 3274 del locale I. R. Tribunale, viene interdetta per mania Angela Pupel moglie di Andrea Bellinato di questa Città, e fu alla stessa deputato in curatore il suddetto di lei marito.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Treviso, 17 giugno 1860.

L'I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.

N. 4058. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si rende noto al pubblico che con odierna deliberazione veniva per titolo di prodigalità prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Giovanni Ferrari fu Bortolo di qui, ora dimorante sul fondo Canossa di Castellucchio, e che continuerà ad essere rappresentato dall'attuale di lui tutore Luigi Zuccari di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 16 giugno 1860.

Il Presidente, ZANELLA.

Proserpio, Agg.

N. 12844. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 21 giugno p. p., N. 10964, relativo alla vendita mediante asta di tre di 24 caratti del Brigantino austriaco denominato « Industre », si reca a pubblica notizia, che potrà il legno stesso essere ispezionato, anzichè nel Canale della Giudecca, nello Squero Canziani a S. Nicolò in questa Città.

Lo si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 16 luglio 1860.

Il Presidente
VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 3031. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Giuseppe Panigai di Treviso, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse oggi a questa Pretura l'istanza N. 3031, al confronto di esso nob. Panigai, con cui a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese il sequestro dei beni mobili ed immobili da lui posseduti in questo Distretto, e che la Pretura medesima aderendo alla istanza accordò il chiesto sequestro, essendosi nominato in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso. A esso assente nob. Panigai fu deputato in curatore l'avvocato di qui d.r Carlo Noale, all'effetto che la suddetta vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Il che si rende noto al predetto nob. Panigai onde possa, volendo far valere le credute sue ragioni.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Valdobbiadene, 11 luglio 1860.

L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 3324. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Bernardo Talamini fu Pietro possidente di Ceneda, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, un'istanza nel giorno 8 luglio corr. al N. 3324, contro di esso Talamini, in punto di sequestro di tutti i beni mobili ed immobili da esso posseduti, e specificatamente di quelli esistenti in Formeniga frazione di questo Comune a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Talamini, venne ad esso nominato l'avvocato dott. Lustro Montalti in curatore in Giudizio nella predetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, o anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare, o far fare tutto ciò che meglio riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che fu con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza di Finanza in Treviso, da ritenersi confermata se non eccepita entro giorni 3 (tre), e che mancandovi dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura L.-V.

Ceneda, 15 luglio 1860.

L'I. R. Pretore
DEDINI.

Fabris, Canc.

N. 5456. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, con deliberazione 26 giugno p. p. N. 6507, dichiarò interdetto per mania vaga Fr[illegible]sara Maria fu Antonio di Fo[illegible]nafredda, e questa Pretura le deputò in curatore il marito Davide Furlan.

S'inserisca nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,

Este, 11 luglio 1860.

Pel sig. Pretore in permesso,
DAL FABBRO, Agg.

Costantini, Canc.

(*Segue il Supplimento, N. 36.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10964. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio Brombara curatore del minore Filippo di Antonio Benedetti prodotta di conformità alle precedenti autorizzazioni si terranno nel locale della pubblica Loggetta a S. Marco nei giorni 1.° e 8 agosto p. v., alle ore 11 antim. due esperimenti d'asta di tre da 24 caratti del sottodescritto Brigantino austriaco denominato « l'Industre » spettanti al suddetto minore Filippo di Antonio Benedetti, alle condizioni seguenti, e salva la approvazione giudiziale.

Condizioni.

I. L'asta seguirà nella pubblica Loggetta a S. Marco mediante due esperimenti nei quali non potranno essere venduti i tre dai 24 caratti del Brigantino capitanato dal sig. Deodato Radonich, a prezzo non inferiore della stima di Fior. 2203:95 della n. v. austriaca, risultanti dal protocollo d'estimo o stima 16 maggio 1857, fatta eseguire dall'architetto navale e pubblico esperto in arte sig. Giuseppe Adami di Trieste, di cui è libero agli aspiranti di averne ispezione e copia in cancelleria di questo Tribunale.

II. Ogni aspirante a cauzione dell'offerta dovrà depositare alla commissione il decimo del valore di stima cioè F. 220:39 1/2 della n. v. austriaca effettivi.

III. Rispetto al deliberatario il deposito sarà trattenuto ed imputato a deconto del prezzo di delibera, rispetto agli altri offerenti sarà sul momento restituito.

IV. Nei tre giorni successivi incomberà al deliberatario di versare il rimanente prezzo d'acquisto nella Cassa forte di questo Tribunale in danaro contante con Fiorini e soldi della n. v. austr. sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Tutte le spese di bolli e tasse quanto occorre alla delibera ed aggiudicazione, nonchè al ricevimento ed alla intestazione e matricola dei tre caratti del Legno sono e rimangono a carico del deliberatario stesso e verranno da lui direttamente soddisfatte.

VI. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima dell'asta il Brigantino ancorato in questa R. Città a S. Nicolò punta S. Marta di fronte al palazzo Fisola e così pure di prendere conoscenza dei titoli di proprietà dei tre caratti in vendita presso la Cancelleria di questo Tribunale, e per le ulteriori nozioni presso il curatore ed amministratore del minore Filippo Benedetti di Antonio sig. Antonio Brombara, dopo di che la curatela intende di vendere nello stato ed essere in cui ora si trova il Brigantino e d'immettere il deliberatario nell'egual posto in cui oggi essa è collocata.

VII. Soltanto dietro l'adempimento degli obblighi suindicati il deliberatario potrà chiedere ed ottenere il decreto di aggiudicazione e conseguire il rilascio e consegna dei tre caratti del Brigantino con attrezzi, arredi e corredi e farsi riconoscere dai comproprietarii signori Deodato Radonich rappresentante nove caratti, Marocich Maria quattro caratti, Radonich Angelica altri quattro caratti Paolina Triporich altri 4 e farsi intestare qual meno comproprietario per godere degli utili sostenendo i pesi relativi appunto dal giorno dell'aggiudicazione suddetta dovendo seguire, dove occorra, i relativi conguagli coll'amministrazione del minore Benedetti per le spese già incontrate, di premio di sicurtà ed altre.

VIII. In caso di evizione la parte venditrice non garantisce che pell'importo di delibera.

Descrizione del legno.

Naviglio Brigantino austriaco denominato « l'Industre » d'anni 19 circa della portata di staia 5000 ossia di tonnellate 239 fitto il fondo con rame foderato da chiglia fino al pescare in Zavorra con lamine di rame applicate nell'anno 1854, con alberatura, alzane, velatura, ancore, artigliarie botti, ecc., tutto dettagliatamente descritto nel protocollo di stima 16 maggio 1857, valutato complessivamente Fiorini 17634:75 della n. v. austriaca, e quindi i tre caratti di questa ragione Fior. 2203:95.

Il presente Editto si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, alla Loggetta, e alla borsa, e s'inserisca per tre volte in tre successivi giorni in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 21 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5840. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende pubblicamente noto che nei giorni 3 agosto e 7 settembre anno corrente, alle ore 9 ant., si terranno alla Camera N. 2, il primo e il secondo esperimento d'asta per la vendita degli stabili infradescritti per Lotti ai prezzi non inferiori di stima, di ragione del concorso dei creditori della nobile Antonietta Santagnese vedova Costanzi, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono nello stato in cui si trovano.

II. I fondi in Saccolongo si vendono con ogni servitù sì attiva che passiva e cogli oneri di decima, quartese e penzionatico, in quanto vi esistessero.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito alla Commissione giudiziale del decimo della stima del Lotto al quale aspira. Questo deposito verrà trattenuto a garanzia dell'asta ed a conto del prezzo, pel deliberatario: e verrà restituito agli altri tosto che si ritirino dalla gara.

Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente versare presso questo Tribunale quanto col deposito formi la quinta parte del prezzo di delibera.

I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sola volta essere pagati contro regolare quitanza, entro quattro mesi, dal giorno in cui sarà prodotta a questo Tribunale la istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario, che il riparto parziale o generale è passato in giudicato, e ciò ai rispettivi creditori, come dal riparto.

IV. Tanto il deposito che il prezzo dovranno essere pagati in fiorini nuovi, oppure con monete d'oro o d'argento al corso del listino della Gazzetta Uffiziale del giorno precedente.

V. Il trasferimento della proprietà e l'aggiudicazione non avranno luogo se non dopo eseguito il pagamento dell'intero prezzo, interessi e spese, e comprovate tutte le condizioni del presente capitolato.

VI. Il deliberatario però entrerà nel godimento degli stabili e nella percezione delle rendite dal giorno in cui avrà comprovato il versamento della rimanente quinta parte del prezzo, e ciò dietro Decreto dell'I. R. Tribunale, che dovrà essere chiesto a sua cura e spese. Le rendite dell'anno in corso si divideranno a seconda del tempo tra la parte venditrice ed il compratore, collo stesso ragguaglio saranno sostenuti gli aggravii.

VII. Il deliberatario da' giorno che avrà compito il versamento della quinta parte del prezzo, avrà l'obbligo:

A.) Di pagare sugli altri quattro quinti del prezzo l'annuo interesse del 5 per 100, da sodisfarsi di sei in sei mesi nelle mani dell'amministratore del concorso;

B.) Di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale e consorziale, imposto e da imporsi, con obbligo di rendere ostensibili, ad ogni inchiesta dell'amministratore, le originali quitanze;

C.) Di assicurare dagl'incendii pel prezzo di delibera le fabbriche acquistate, pagando esattamente i premii d'assicurazione. Nel caso d'incendio il compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministratore del concorso, e verrà impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima. Resta autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nella polizza d'assicurazione, per cui sarà in dovere del deliberatario d'indicargli presso quale Compagnia intenda assicurarsi.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera e la tassa di trasferimento nonchè tutte le spese successive per effettuare ed estradare i depositi, per l'immissione in possesso, per le volture censuarie e per le quitanze del prezzo e degl'interessi, ed altre se ne insorgessero.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere che ex primo decreto sia ordinato il reincanto degli stabili ad esso deliberati, a tutto di lui pericolo e spese; ed egli dovrà rispondere d'ogni danno, non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma anche con ogni altro suo avere, restando invece gli aumenti del prezzo di delibera che si ottenessero, ad esclusivo profitto della massa.

Segue la descrizione degli stabili:

Stabili in Padova.

Lotto I.

Casa grande, via S. Giovanni, ai civ. N. 2040 e 2041, al N. di mappa 3960, per pert. metriche 0.86, colla rendita di austr. Lire 481:95, con orto arb. vitato e brolo, di pert. 4.48, colla rendita di a. L. 15:78.

Valore di stima Fior. 9357:11.

Lotto II.

Casetta, via S. Prosdocimo, al civ. N. 5211, ed al mappale 3879, superficie 0.06, rendita a. L. 50:40.

Valore fiorini 681:66, oltre l'assunzione dell'annuo canone di a. Lire 5:65 alla Canevetta del Duomo di Padova.

Lotto III.

Officina di maniscalco a S.ª Lucia, via Zattere, al N. civico 579, in mappa al N. 3073, per pert. 0.07, rendita a. L. 38:40.

Valore fior. 629:72.

Lotto IV.

Casa sulla Riviera di S. Giovanni, al civ. N. 5195, ai mappali 3879 e 3882, per pertiche 2.23, rendita L. 156:06. Questo stabile, mediante recenti fabbriche, fu ridotto ad uso di fonderia.

Valore fior. 2872.

NB. — Il deliberatario di questo Lotto non ne avrà il godimento che col 15 marzo 1861.

Lotto V.

Casa grande in via S. Prosdocimo al civ. N. 5213 e mappale 3855, superficie pert. 1.49, con orto di pert. 0.48, rendita complessiva a. L. 361:43.

Valore fior. 11,466, oltre all'assunzione dell'annuo canone di a. L. 9:15 alla Fabbricieria del Duomo di Padova.

Campi in Saccolongo.

Lotto I.

Campi 3.—.037, al Num. 101 della mappa di Saccolongo, colla rendita di a. L. 40:69, tra i confini a levante strada del Bellinaro, a mezzodì queste ragioni col Lotto II., a ponente ed a tramontana Zanetti.

Valore di stima fior. 339:15.

Lotto II.

Campi 7.0.092, allo stesso N. di mappa 101, colla rendita di L. 95:01, confini: levante e ponente Casa di Ricovero, mezzodì queste ragioni col Lotto III., tramontana il Lotto I. e Zanetti.

Valore fior. 601:93.

Lotto III.

Campi 7.01.021, al N. 85 di mappa, colla rendita di a. Lire 70:53, tra' confini a levante strada del Bellinaro, a mezzodì strada della Montecchia, a ponente strada del Bosco, ed a tramontana Casa di Ricovero ed il Lotto II.

Valore fior. 902:86.

Lotto IV.

Campi 12.—.187, ai N. di mappa 516 e 823, colla rendita di L. 128:14, conterminato in ogni lato Emo Capodilista conte Giorgio, ora suoi eredi.

Valore fior. 1652:98.

Lotto V.

Casa al N. 505 di mappa, colla superficie di pertiche 1.20, rendita cens. L. 21:52.

Valore fior. 670:53.

Diretti dominii.

Lotto I.

Annuo canone di frumento staia 13, che corrispondono gli eredi di Teresa Coneli Zaborra, che calcolato ad a. L. 60 al moggio, dà un capitale di a. L. 1300, pari a fiorini 455.

Lotto II.

Annuo canone di a. L. 58:33 a carico del bar. Gaetano Onesti, fondato sopra campi in Mestrino, che capitalizzato al 100 per 5, dà la somma di a. L. 1166

Valore fior. 408:30.

Lotto III.

Idem a carico Isabella Checchini Chiribiri, di a. Lire 18:25 annue, fondate sopra casa in Padova alla Beata Elena.

Valore fior. 127:79.

Lotto IV.

Idem, a carico dell'avvocato Francesco Dalla Giusta, di annue a. L. 5:47, assentato sopra casa in Calfara di qui; capitale a. Lire 109:40.

Valore fior. 38:29.

Lotto V.

Diritto di quartese che si condivide col parroco di Trembacchi di questo Distretto, il quale pel quoto spettante all'Antonietta Santagnese, paga annualmente a. Lire 48, che capitalizzate danno austr. L. 960.

Valore fior. 336.

Lotto VI.

Contribuzione vitalizia di a. L. 182:62 annua, divisa in due rate semestrali 6 settembre e 6 marzo, che si paga da questa Casa di Ricovero alla Santagnese. Questa contribuzione, dietro i calcoli fatti dalla Compagnia d'assicurazione in Milano, avuto riguardo all'età della vitaliziata di anni 52, può essere valutata L. 1263:45.

Valore fior. 429:57.

Chi desiderasse per questo Lotto e pegli altri, degli schiarimenti, potrà rivolgersi all'amministratore Bartolommeo Ballini, in Borgo Schiavin, N. 28 rosso.

Si pubblichi nell'Albo e nei soliti luoghi, anche nel Comune di Saccolongo, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 giugno 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3098. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 6 agosto pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili sottodescritti, di ragione della massa concorsuale Girolamo Buzzolan, di Thiene, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti in un solo Lotto, e saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo del suddetto prezzo, cioè fiorini 170 val. a., dal qual obbligo vengono dispensati i soli creditori iscritti.

Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale, senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in Ditta propria, pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito del decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo, quella somma che il deliberatario per titolo d'imposte prediali insolute avesse soddisfatto.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento de' beni acquistati col giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l'obbligo di conservarli da buon padre di famiglia, fino all'aggiudicazione, e salvo conguaglio per frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno, in due eguali rate semestrali posticipate, computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta e dopo che tale adempimento sarà riconosciuto colla emanazione del decreto di aggiudicazione.

IX. Il prezzo o residuo prezzo sarà dal deliberatario sodisfatto nel dì in cui passerà in giudicato il finale riparto della massa concorsuale, mediante giudiziale deposito, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera. Ogni pagamento sarà eseguito con fiorini effettivi metallici sonanti, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto, a norma del prescritto dal § 438 del Reg. Giud.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese pei giudiziali depositi, ed istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa, starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili che si pongono in vendita:

Pertiche metr. 0.67 (zero, centesimi sessantasette) a suolo di casa, con corte ed orto, posto in Thiene, in contrada Codalunga, censito in mappa stabile ai Numeri 1732 e 1733, colla rendita complessiva di L. 41:64, ed in quella provv. al N. 130, confina a levante fratelli Rossi, a mezzodì strada della Codalunga, a ponente Toldo Giovanni e De Muri dottor Giuseppe, ed a tramontana De Muri suddetto.

Stimato a. L. 5089:17, pari a fior. 1781:20 val. austr.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 maggio 1860.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 4231. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 8, 17 e 30 agosto prossimo futuro, dalle ore 10 antim. in poi seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente di 26/48 parti degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze della mansioneria dell'altare di S. Valentino di Reana, rappresentata dal sig. Giuseppe d.r Martina di Udine, coll'avvocato Barnaba, contro Giuseppe fu Agostino Barbaro, Teresa Barbaro Brussolo e Perina Barbaro Fontana, nonchè Augusta Brussolo vedova Barbaro per sè e qual tutrice del minore Agostino Barbaro fu Antonio, tutti di Stallis, meno la terza che domicilia in Cinto, e stimati giusta il relativo protocollo 10 marzo 1859 al N. 1414, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia presso questo Ufficio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in lotti separati a corpo e non a misura però limitatamente a 26/48 parti d'ogni singolo corpo; la delibera al solo terzo incanto potrà aver luogo a prezzo inferiore della stima quando questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare alla commissione giudiziale il decimo della stima di ogni singolo lotto, il quale andrà a deconto del prezzo di delibera in effettivi fiorini austriaci od in valute d'oro o d'argento di giusto peso a listino, non proclamate, nè sospette di proclamarsi, salvo alla esecutante al momento dell'asta di escludere qualunque terreno.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovrassi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, previa liquidazione giudiziale; se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati solidariamente.

V. La vendita seguirà senza garanzia e responsabilità della esecutante, e le tasse per trasferimento di proprietà e qualunque altra spesa successiva alla delibera starà a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera meno l'importo del fatto deposito e delle spese pagate all'avvocato della parte istante, nella Cassa depositi del R. Tribunale Provinciale di Udine entro 14 giorni dalla delibera.

VII. Dal deposito del decimo a garanzia dell'asta, così anche del prezzo, resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito.

VIII. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati ed il possesso di diritto e di fatto.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto I.

26/48 parti della casa d'abitazione civile, posta in Morsano, in mappa al N. 113, di censuarie pert. 1.03, rendita austr. L. 51:93, stimata in complesso Fior. 1450. Quota attribuita alle 26/48 parti da vendersi, Fiorini 785:41.

Lotto II.

26/48 parti del terreno ortale arb. vit. con mori, in mappa di Morsano al N. 114, di pertiche 0.35, rendita a. L. 1:23, stimato complessivamente F. 14. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi, Fior. 7:59.

Lotto III.

26/48 parti del terreno denominato Armentaressa, arat. arb. vit. con gelsi, in detta mappa al N. 3333, di pert. 7.50, rendita a. L. 8:85, stimato in complesso Fior. 187:50. Quoto attribuito alle 26/48 parti, Fior. 101:56.

Lotto IV.

26/48 parti del terreno aratorio arborato vitato detto Campo del Gorgo, in detta mappa al N. 639, di pert. 7.59, rendita a. L. 8:91, stimato in complesso Fior. 166:98. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi Fiorini 90:44.

Lotto V.

26/48 parti del terreno Pesa arat. arb. vit, in detta mappa al N. 342, di pert. 4.53, rendita a. L. 11:55, stimato in complesso Fior. 126:84. Quoto attribuito alle 26/48 parti da vendersi, Fior. 78:70.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 20 giugno 1860.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 4088. 3. pubb.

EDITTO.

Conseguentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale in Treviso 20 giugno corr. N. 3490, si rende noto che ne' giorni 1.°, 7 e 17 agosto p. v, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom, avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento per vendita all'asta degli stabili sottodescritti, stabili esecutati ad istanza di Clotilde Canella de Gaspari, al confronto dei consorti Canella, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da vendersi sono quelli descritti nel protocollo di stima chiuso il 18 novembre a. p., dei signori ingegneri civili Giuseppe dott. Zinacchi e Domenico Sfriso qui sotto precisati, di cui sarà libera l'ispezione presso l'I. R. Pretura in Chioggia.

II. Gl'immobili stessi vengano venduti nello stato ed essere apparente nel detto protocollo in due separati lotti, e come attualmente si trovano.

III. Nel primo e secondo esperimento d'asta gli stabili esecutati non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore di stima al maggior offerente dietro pronto pagamento con monete metalliche sonanti d'oro o d'argento di giusto peso a corso di Listino di Borsa.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà cautare la propria offerta col 10 per 100 dell'importo del valore di stima del lotto a cui aspirasse nella già indicata specie di valute, importo che depositato presso la Commissione giudiziale da ritenersi nel caso che l'oblatore fosse l'ultimo offerente, e da ritornarsi a lui nel caso contrario.

V. L'ultimo offerente dovrà entro 14 giorni continui da quello della seguita delibera versare l'importo della sua offerta per il lotto di cui fosse rimasto deliberatario, sempre coll'indicata specie di valute, nei Depositi giudiziali dell'I. R. Pretura di Chioggia, e pagare proporzionatamente al fatto acquisto al procuratore della parte istante le spese esecutive dal pignoramento, fino e compresa la delibera, dietro esibizione della relativa specifica, ritenendo a proprio carico anche la tassa di trasferimento.

VI. Comprovato col deposito giudiziale il pagamento del prezzo di delibera, delle spese di esecuzione nonchè la tassa di trasferimento, otterrà il deliberatario dall'I. R. Pretura di Chioggia l'aggiudicazione dello stabile deliberatogli con l'obbligo delle relative censuarie volture in propria Ditta.

VII. Dalla data di quel decreto competerà all'acquirente il diritto di utilizzazione sullo stabile acquistato, e così staranno a suo carico, tutte le pubbliche imposte delle rate immediatamente successive a quella maturatasi prima del giorno della seguita delibera.

VIII. Ove il deliberatario non eseguisse nel tempo prescritto il versamento del prezzo di delibera avrà perduto il fatto cauzionale deposito, e sarà tenuto responsabile per le ulteriori conseguenze di danno che ne risentisse l'istante in un nuovo incanto.

IX. Nel terzo esperimento d'asta gl'immobili esecutati saranno posti in vendita col ribasso del 10 per 100 e deliberati al maggior offerente, ritenuto a carico del deliberatario le altre condizioni sopraccennate.

Descrizione degli immobili da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Chioggia.

Lotto I.

Casa al civico N. 308, 309, Rione S. Andrea, calle Olivatti, all'anagrafico N. 284, ed in mappa al N. 2900, per pert. 0.04, colla rendita censuaria di austr. L. 111:08, fra confini all'Est piano terreno colla Congregazione di Carità, all'Ovest eredi Libario, Doria, col mappale N. 2902, al Sud Teresa Furlan coi mappali NN. 2897 e 2899, al Nord calle Olivatti, stimata Fior. 1381:60 val. aust.

Lotto II.

Casa in detta Città, Rione S. Andrea calle Picelli, all'anagrafico N. 336 e 374, in mappa al N. 6102, per pert. 0.10, colla rendita cens. di a. L. 53:56, fra confini all'Est Veronese col mappale N. 2901, al Sud calle Picelli, all'Ovest Picelli col mappale N. 7854, al Nord Marzani e Duse, col mappale N. 2990, stimata Fior. 778:80 v. a.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 27 giugno 1860.
Il R. Pretore
MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 3318. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo quale istanza requisita dall'inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che sopra istanza del sig. Nicolò Rossi fu Antonio amministratore giudiziale, e contro le nobili Giovanna Martini-Renier, Pisana Martini-Biscaccia, Fosca Martini-De Sardagna del fu Luigi, eredità di Elena Martini-Zurla rappresentata da Alessandrina Uberti-Roseglio, Virginia Martini-Garzoni fu Giovanni moglie ad Enrico Pensa, Enrico Pensa quale legittimo rappresentante dei nasciturì suoi figli, avvocato d'Angelo curatore della seconda sostituzione fedecommissaria istituita a favore delle suddette Giovanna, Pisana e Fosca Martini fu Luigi, e loro discendenti, ed Adriana Marcello di Giacomo vedova del co. Luigi Martini, si procederà nell'atrio di questa Pretura all'asta degl'immobili in seguito descritti, prefisso

pel primo incanto il giorno 3 agosto 1860,
pel secondo il giorno 10,
pel terzo il giorno 17,
pel quarto il giorno 24 dello stesso, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomer. e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nei tre lotti in calce descritti.

II. Nei due primi esperimenti, la delibera non potrà esser fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale di ciascun lotto, stima che potrà essere ispezionata da qualunque acquirente prima dell'asta presso questa Pretura. Nel terzo esperimento poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore della stima sempre chè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile medesimo. Nel quarto a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente per l'acquisto, se non avrà prima depositato presso la commissione per la vendita il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento v. a. del lotto a cui si fosse ad aspirare. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e sarà passato in Cassa depositi di questa Pretura quello fatto da chi otterrà la delibera.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà l'acquirente depositare presso questa Pretura in effettivi fiorini d'argento v. a. il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo della stessa che avrà come sopra versato.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, sarà nuovamente subastato l'immobile deliberatogli a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso, nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VI. Verificato che abbia il deposito del prezzo, il deliberatario otterrà la immediata aggiudicazione per trasportare l'acquisto alla propria ditta, e fare tuttociò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà, e trasfuso in lui ogni onere aggravante l'immobile deliberatogli.

VII. Il deliberatario riceverà l'immobile nello stato in cui trovasi all'atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere quale unico proprietario dagli affittuali ed occupatori, come di esercitare in confronto di essi i diritti dei proprietarii spogliati, e quelli nascenti dalla delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Immobile da subastarsi in provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune amministrativo di Strà, e Censuario di Fossalovara.

Lotto I.

Campagna con fabbriche che corrisponde ai mappali NN. 435, 439, 518, 519, 691, 692, 693, 706, 707, di pert. cens. 153.65 pari a campi 39.3.024, colla rendita censuaria di L. 678:09, stimati giudizialmente F. 4550.

Lotto II.

Piccolo gruppo di fabbriche con bottega da caffè e ufficio di Posta in lembo alla strada postale ai Numeri comunali 159, 160, 161, 162, 163, corrispondenti al al N. 536 della mappa di Fossalovara di pert. cens. 0.95, ossia tavole 207, colla rendita censuaria di L. 72:68, stimati giudizialmente Fior. 1365.

Lotto III.

Palazzo con adiacenze e brollo corrispondente ai Numeri 537, 538, 539, 540 della mappa di Fossalovara di pertiche censuarie 17.82 pari a c. 4.2.095, colla rendita cens. di L. 343:66, stimati giudizialmente F. 8575.

In tutto Fior. 14490 v. a.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 16 giugno 1860.
Il R. Pretore.
TOALDI.

N. 5544. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomerid., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati ad istanza di Francesco Cecchetti fu Gaetano di Vicenza, patrocinato dall'avvocato Carlo Balzafiori, in pregiudizio di Bortolo Danese fu Gio. Battista pure di Vicenza, e stimati per un complessivo importo di austr. Lire 21,770, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per un prezzo minore del 20 per 100 di quello risultato dalla stima giudiziale prodotta il 31 maggio 1855 sub N. 6536, e quindi per austr. L. 17,416 pari a Fiorini nuovi austr. 5995:60, ed ove non sia offerta somma maggiore, seguirà la delibera.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo in effettivi fiorini austriaci, e non altrimenti.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso in cui venga ritenuto deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale suddetta 31 maggio 1855 N. 6536, a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti e coi pesi di decima, quartese, pensionatico, in quanto sussistessero.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata, e nei creditori inscritti al conguaglio pei frutti pendenti e per altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento, decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100, da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto, il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo offerto dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese della procedura dall'istanza di pignoramento in poi, antecipate dall'esecutante, nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

X. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale quanto d'interessi e spese dovranno farsi in monete sonanti metalliche d'oro e d'argento fino, comprese nella Sovrana tariffa esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi e regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

XI. La piena proprietà, s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo, nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione. Le spese ed imposte tutte per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XII. Mancando esso deliberatario allo esatto adempimento delle presenti condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degli immobili da subastarsi: posti in Rampazzo frazione del comune di Camisano ed in S. Maria di Camisano, quali si espongono in vendita, regolata secondo la perizia giudiziale.

1. Fondo prativo, detto I Peraroli posti nelle pertinenze di Rampazzo descritti al N. 176 del cessato estimo provvisorio, ed al N. 46 dell'attivata mappa stabile, della quantità di pert. 58.90 pari a campi vicentini 15.0.1.99, colla rendita assegnata nello stesso censo stabile di L. 220:29, era coerenziato a levante da beni dei fratelli Zanata e nobili fratelli Loschi cioè il N. 35 era Loschi ora Dal Verme Drusilla vedova Loschi, e dai NN. 45 48 di Zanata Antonio q.m Gio. Maria usufruttuario e figli proprietarii, a mezzodì la Roggia Puina ed il N. 34 di Flaminio, Maria, Angelo, Marco ed Antonio fratelli e sorella q.m Pietro detti Lanza pupilli in tutela di De Antonj Sante, a ponente pure la Roggia Poina, ed a tramontana era Dalla Barba, cioè in N. 570 ora di Gasparini Antonio q.m Domenico.

2. I due corpi di prato detto la Valletta, nel Comune censuario di Rampazzo, il primo descritto al N. 186 del cessato censo provvisorio, ed al N. 457 del censo stabile, della quantità di pert. cens. 7.0.0, colla rendita di L. 26:18; ed il secondo a porzione del N. 187 provvisorio ed allo stabile N. 463, di pertiche censuarie 1.0.1, colla rendita di L. 2:07, in complesso di pert. cens. 8 0.1, pari a campi vicentini 2.0.0.61, coerenziati a levante e tramontana Simplicia Negri vedova Vanzanato, a mezzodì Alessandro Micheletti ora Basso Serafino, a ponente Danese e Roggia Capra.

3. Terreno arativo, piantato, vignato, in parte con gelsi, posto pure nelle pertinenze di Rampazzo, detto Le Costione, la Permuta Braga, i Creari di sopra, il Serraglio dietro la casa e la Besura, costituiti in un solo corpo di varii appezzamenti descritti nella mappa provvisoria ai NN. 189, 192, parte del 187 e parte del 190, e nella stabile al N. 464, di pert. cens. 27.52, colla rendita di L. 71.

N. 465, di pertiche censuarie 7.14, colla rendita di Lire 18:42.

N. 467, di pertiche censuarie 37.42, colla rendita di Lire 96:54.

N. 468, di pertiche censuarie 38.80, colla rendita di Lire 140:46.

N. 474, di pertiche censuarie 10.22, colla rendita di Lire 37.

Quindi di pertiche censuarie 121.10, colla rendita di a. L. 363:42, corrispondendo a campi vicentini 31.1.0.76, coerenziati a levante e mezzodì dagli arativi Danese posti in Comune di Camisano, a ponente della strada comune che mette a Rampazzo, a tramontana dai beni in Rampazzo di Don Bortolo Mattiello a sinistra della Roggia ed ai NN. 461, 466 di Da Schio nobili Giovanni e Danese era Bissari.

4. Casa colonica con corte ed orto, posta pure in Rampazzo, come sopra descritta ai NN. 469, 470, 471, della quantità di pert. cens. 8.21, colla rendita di Lire 54:13, corrispondenti a campi vicentini 2.0.0.104.

5. Fondi posti in Camisano, contrada Santa Maria, arativi arborati e vitati denominati i Creari e Fassinoni, ai NN. di mappa stabile 2001, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2016, tutti porzione del N. 615 della mappa provvisoria, ed in N. 2018 della mappa stabile porzione del N. 614 della provvisoria, della quantità di pert. cens. 54.51, colla rendita di L. 172:70, corrispondenti a campi vicentini 14.0.0.90, confinano a levante col N. 2008 e 1681 di Tretti, colla Roggia Capra col N. 2014 di Colleoni, mezzodì col N. 1701 di Tretti col N. 2014 di Colleoni, colla Roggia Capra col N. 3905 di Santini Maria e col N. 2017 di Dalla Barba, a ponente coi NN. 2038 e 2039 di Colleoni, 2017 e 2027 di Dalla Barba, col N. 467 di Danese in Rampazzo e per salto col N. 2008 di Tretti, a tramontana col N. 467 di Danese in Rampazzo, coi NN. 2007, 2005, 2008 acquistati dal Tretti e col N. 2004 di Colleoni.

Tutti i suddetti fondi intestati in proprietà di Danese Bortolo fu Gio. Battista, divisi in due corpi, cioè il prato descritto nell'art. 1.°, e gli arativi con poco prato e casa descritti agli art. 2.°, 3.°, 4.°, 5.°, fatto riflesso alla loro produzione, all'essere soggetti al pensionatico ed alla decima sui cereali ed uva, e praticate le debite deduzioni pegli aggravii pubblici di metodo e di pratica vennero stimati del valore capitale di a. L. 21770.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2733. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 5 settembre p. v. alle ore 10 ant, si terrà in questa Pretura il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo degli stabili sottodescritti, alle condizioni portate dal capitolato d'asta, Allegato L, dell'istanza 5 ottobre 1858, N. 4506, del quale, come pure dell'atto di stima, e del certificato censuario ed ipotecarii, potrà chiunque prendere ispezione presso questa Cancelleria.

Descrizione degli stabili.

1. Una pezza di terra denominata Boschi, posta sotto il Tabellano, nel Comune di Suzzara, di milanesi pertiche 75.18.3, coll'estimo di 609:2:4:34/48 scudi, in mappa coi NN. 608 1, del 610, del 611, del 612. — Stimata a. L. 7797:82.

2. Altra pezza di terra, posta come sopra, detta Piccaglia, con casa difesa dall'argine maestro del Po, di milanesi pertiche 56.5, coll'estimo di scudi 468:1:4:24/48, in mappa coi NN. del 688, del 692, del 693, del 694, del 697, del 698, 699, 700. Valutata a. L. 9810:70.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 24 maggio 1860.
Il R. Pretore
FANTONI.
Coral, Canc.

N. 3510. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana notifica all'assente d'ignota dimora Angelo Moratto fu Antonio di Campomolle, che in suo confronto e di suo fratello Pietro venne prodotta petizione di Giov. Battista Mazzarolli sotto questa data e N. in punto, dovere il R. C. Moratto Angelo ricevere dall'attore la somma di L. 19:49, pari a F. 6:82, a compimento del prezzo dell'alienazione della quota di fondi incolti in Campomolle al N. 202 di estrazione, e N. 294 di mappa, di pert. 2.42, colla rendita di a. L. 0:68, conchiusa col contratto 15 dicembre 1844 in A, e trasferire in libero possesso dell'attore la quota suddetta, nonchè dimettersi, e con esso il correo Moratto Pietro, da qualunque ingerenza, diretta ed indiretta, per sè ed interposte persone sulla quota di fondo suddescritta, lasciandola a libera disposizione dell'attore, con riserva per la rifusione dei frutti percetti e con rifusione delle spese di lite, e venne fissata l'udienza al dì 7 agosto p. v., essendosi deputato in suo curatore questo avv. d.r Taglialegne al quale potrà offrire le opportune istruzioni ovvero indicare un altro procuratore, avvertito che in caso diverso sarà proceduto in via regolare, e dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura.
Latisana, 23 giugno 1860.
Il R. Pretore, D.r ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 20767. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano dottor Faccioli assente d'ignota dimora che, il nobile Marco Giulio Balbi Valier rappresentato dall'avvocato Somma produsse nel 19 corr. in suo confronto gli atti seguenti:

I. Petizione Num. 21765, in punto di pagamento di Fior. 245 per pigioni arretrate da primo novembre a. p. a tutto aprile a. c. per l'appartamento di casa locatagli in palazzo Balbi Valier a S. Agnese, cogli accessorii;

II. Relativa istanza Numero 21766, per descrizione mobiliare a termini del § 1101 del Codice Civile;

III. Istanza N. 21767, riassuntiva della petizione 14 novembre a. p. N. 44332, in punto di pagamento di Fior. 120, con accessorii, per pigioni dell'appartamento suddetto, scadute nel maggio a. p.;

IV. Istanza N. 21769, riassuntiva dell'altra 14 novembre a. p. N. 44333, sulla quale in relazione alla petizione suddetta, con con decreto pari data e numero era stato accordato il pegno legale a termini del § 1101 del Codice Civile.

V. Istanza N. 21768, colla quale ad esecuzione della disdetta 23 luglio 1859, N. 28866, chiede nuovamente lo sloggio accordato col precedente decreto 14 novembre a. p. N. 44335;

Decretati i predetti atti in conformità alla domanda fissata sulle due petizioni al processo sommario il giorno 23 agosto p. v. ore 9 ant., ne fu ordinata la intimazione all'avv. di questo foro d.r Fusinato, che gli fu nominato in curatore a sue spese e pericolo, perchè lo rappresenti in Giudizio in tali vertenze.

Potrà quindi munire detto avv. dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2370. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 4, 11 e 18 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., si terranno il 1.°, 2.° e 3.° esperimento per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Carlo Turola di Polesella in pregiudizio di Domeneghetti Lucia di S. Maria Maddalena alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degli stabili subastati non si farà al primo e secondo incanto se non che a prezzo superiore od eguale a quello della stima ascendente a Fiorini 969:18. Nel terzo incanto poi seguirà a prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a coprire i creditori fino alla stima prenotati.

II. Gli stabili vengono subastati in un solo lotto.

III. Niuno tranne il creditore esecutante sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima da essere versato nelle mani della commissione incaricata dell'asta per farne la restituzione immediata a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario, sarà tenuto in Giudizio, ed imputato in deconto del prezzo degli stabili deliberati.

IV. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositorio di questa R. Pretura entro tre giorni dalla delibera. Il solo venditore esecutante sarà facoltizzato a trattenersi il prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito di capitale ed accessorii.

V. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovranno farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione e non avuto riguardo a qualunque disposizione di legge in contrario.

VI. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. A carico del deliberario staranno tutti i pesi pubblici e privati inerenti agli stabili subastati e ciò dal giorno della delibera.

VIII. La proprietà dei subastati beni si trasfonderà nel deliberatario solamente dove e quando abbia egli eseguito le condizioni tutte d'asta, ed abbia riportato il decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni accessione e pertinenza e servitù attiva e passiva e cogli oneri livellarii indicati nella stima.

X. Niuna garanzia presta l'esecutante nè per la proprietà nè per la libertà dei subastati beni.

XI. Mancando il deliberatario nell'esatto adempimento delle condizioni d'asta si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 16 giugno 1860.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

Beni da subastarsi in S. Maria Maddalena frazione del comune di Occhiobello

a) Utile dominio di un corpo di terra con casa arat. arb. vit., in S. Maria Maddalena fra confini a levante Antonio Milani, a ponente Busati Lorenzo, a tramontana stradella Bizzi, a mezzodì l'argine maestro del Po ai mappali NN. 1883, 1948, 1949, 1956, 1957, 1958, 1960, 2171, per pert. 7.65, colla rendita di a. L. 46:12, di direttaria ragione del loco pio degli esposti in Ferrara.

b) Utile dominio di un pezzetto di terra di ragione direttaria Zanforlini posti in Goleno del Po, arat. arb. vit., fra confini a levante ragione Biliani, a ponente Gritti Sante, a mezzodì bosco argine vecchio, a tramontana argine maestro del Po descritto in censo al mappale N. 1884, per pert. 0.81, con la rendita di a. L. 4:67.

c) Piccolo pezzetto di terra posto in golena del Po, aggravato d'usufrutto erariale boschivo fra confini a levante Busatti Lorenzo, a ponente Salaro Francesco a mezzodì il fiume Po, a tramontana l'argine vecchio di detto fiume descritto in censo ai mappali NN. 2341-2487, per cens. pert. 0.65, con la rendita di a. L. 1:57.

Li suddetti immobili vennero giudizialmente stimati del valore di Fior. 969:18.

N. 4988. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Pretura in Spilimbergo, terrà nella sala di sua residenza nei giorni 8 (otto), 28 (ventotto) agosto e 18 (diciotto) settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti esecutati da Rizzotti Angelo, contro Peressin Giovanni di Toppo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti separatamente come progressivamente descritti, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo.

II. Il deliberatario, meno l'esecutante, dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima a mani della Commissione,

e dopo la delibera entro quindici giorni il prezzo relativo, meno il primo deposito nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine, senza di cui succederà a sue spese e rischio il reincanto. Dopo ciò sarà data la aggiudicazione in proprietà, le cui spese e tasse staranno a suo carico.

III. L'esecutante non sarà responsabile d'evizione o degradi dei beni.

IV. Questi facendosi deliberatario potrà trattenersi l'importo del suo credito ed accessorii, e la rimanenza dovrà depositare al Tribunale di Udine, 20 giorni dopo liquidato il suo credito.

Beni da subastarsi.

1. Aratorio nudo detto Campo della Madonna in mappa censuaria di Toppo al N. 464, pert. 1.20, rendita 1:66. Stimato a. L. 90, Fior. 31:50.

2. Aratorio detto Appie di Brudasti in detta mappa al Num. 202, di pert. 1.81, rendita Lire —:83, stimato a. L. 100, Fior. 35:00.

3. Terreno parte pascolivo e parte rupe pascoliva, denominato Montagna davanti, in detta mappa ai NN. 2237 Z, e 2971 V, di pert. 4.80, rendita Lire —:81, stimato austr. Lire 75, Fiorini 26:25.

4. Pascolo, detto la Lungia, in mappa ai Num. 2306 A Y, 2307 A, di pert. 11.69, rendita L. —:96, stimato austr. L. 83, Fior. 29:05

5. Orto detto dei Tomadini, in detta mappa al N. 1398, di pert. 0.15, rendita L. 0:53, stimato a. L. 40, Fior. 14.

6. Salva roba a pian terreno, detto dei Peresini, in detta mappa al Num. 1476 sub 1, di pert. —.06, rendita L. 1:44, stimato a. L. 200, Fiorini 70.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 4 luglio 1810.
Il R. Pretore, Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 872. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza del sig. Gio. Batt. dott. Pellegrini in odio di Antonio Pezzè fu Giovanni di Rocca, e creditore inscritto, sarà tenuto nel giorno 4 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., in questa Pretura, presso cui restano ispezionabili ad ora d'ufficio i certificati di censo e d'ipoteca, e l'atto di stima giudiziale, il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento verranno venduti gli immobili a qualunque prezzo.

II. Il prezzo di delibera verrà versato subito dopo emanata la graduatoria, e nel frattempo il deliberatario pagherà l'interesse nella ragione del 5 per 100 e tale versamento sarà in moneta sonante al corso di piazza.

III. Qualunque oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Le spese di delibera e successive tutte staranno a carico del deliberatario.

V. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'istante le spese di procedura dietro liquidazione le quali andranno a deconto del prezzo di delibera.

VI. L'esecutante non risponde che pel fatto proprio, per cui il deliberatario non potrà esercitare verso lo stesso, diritto di garanzia, o manutenzione e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici, nonchè per arretrati se ve ne fossero.

Immobili da subastarsi
in un solo lotto,
In comune censuario di Rocca.

1. Un quarto della casa dominicale, sita nella Villa di Troi, e composta di un quarto di cucina, metà camera diroccata, metà caneva, metà di altra area di camera demolita, con un quarto di soffitta ed aggravio di coperto, ed andate relative, censita al Numero 525, di pert. 0.3, e della rendita di L. 1:32, stimata a. L. 51, fra confini a mattina andati particolari, mezzodì Battista Pellegrini, sera Battista Nicolao, settentrione strada.

2. In detta località di Troi, prato di passi N. 38, confina a mattina l'esecutato, mezzodì Giovanni Nicolao, sera Domenico Nicolao, settentrione Pietro Fabris, censito al N. 528, di pert. 0.05, e della rendita di L. 0.07, e valutato a. L. 9:50.

3. In detto loco, campo di passi 110, confinato a mattina strada consortiva, mezzodì muro e l'esecutato, sera Pietro Fabris, settentrione il N. 530, stimato a. L. 40:50.

In comune censuario di Calloneghe.

4. Una sesta parte di Tabiado, con terza parte di stalla ed anditi relativi, situato a Caracoi Cimai, confinato a mezzodì Giacomo Vivenzi, sera Sorarù Domenica, settentrione strada, censito al N. 1725, di pert. 0.02, colla rendita di L. 0:44, valutato a. L. 20:54.

5. Loco detto Roncolin di Sorarù, bosco resinoso misto, di passi 405, confina a mattina Luigia Agostinelli ed eredi Maria De Pellegrin, mezzodì Domenico Da Piau, e Margherita Nicolao, censito al N. 1334, di pert. 1.69, della rendita L. 0:68, valutato a. L. 24.

Nel comune di Laste.

6. Porzione di una officina, con maglio ed attrezzi relativi, indivisa con Gaetano e fratelli Saja, fra confini a mattina Francesco Agostinelli, mezzodì Saja, sera e settentrione andate, censita al N. 1663, di pert. 0.03, della rendita di L. 2:67, valutata a. L. 20.

In comune di Rocca.

7. Metà del tabiado e della stalla, detto Trezza, la parte cioè verso mattina, con corte e relativi diritti, fra i confini a mattina, mezzodì e settentrione andate particolari, a sera Pellegrino Pezzè, censito al N. 221, di pert. 0.11, della rendita L. 1:35, stimato a. L. 200.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 31 maggio 1860.
Il R. Pretore
Dr De Pol.
Facciotto, Canc.

N. 4959. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Pretura in Spilimbergo terrà nei giorni 1.° e 25 agosto e 15 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di sua residenza, un triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto esecutato da Domenico Cristofoli, contro Cristofoli Osvaldo di Tauriano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non potrà farsi nei due primi esperimenti a prezzo minore della stima, ed al terzo anche a prezzo minore, in modo però che siano almeno fino alla concorrenza della stima, cautati i creditori inscritti.

II. L'efferente dovrà esborsare all'atto della delibera un decimo del prezzo in effettive austriache o fiorini alla Commissione giudiziale ed entro venti giorni dopo depositare il rimanente nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine, ritenuto altrimenti a tutte di lui spese e danni il reincanto.

III. L'esecutante però sarà dispensato da deposito, meno l'importo che fosse dovuto ai creditori inscritti anziani d'ipoteca.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Prato Braidata, di censuarie pert. 7.35, rendita Lire 9:11, al N. 345, in mappa di Barbeano, stimato a. L. 480, ossia Fiorini 168.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 3 luglio 1860.
Il D. Pretore
Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 2892. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio. Battista Salvador detto Lazzaro fu Giacomo di Barcis, morto intestato nel 3 febbraio 1860 in Recoaro, a comparire il giorno 3 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., innanzi questa R. Pretura a fine d'insinuare, e comprovare la loro pretesa; oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 3 maggio 1860.
Il R. Pretore
Romano.
Sugni, D.

N. 19792. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Vittoria Bergando assente d'ignota dimora, che il nob. conte Mario Nani Mocenigo rappresentato dall'avv. Allegri, produsse in suo confronto la odierna petizione N. 19792, in punto di scioglimento del contratto locativo 9 agosto 1852, e conseguente restituzione delle cose locate, ed esendi sulla stessa indetta l'Aula Verbale del giorno 6 agosto p. v. ore 9 ant., elettole a curatore l'avv. Bia, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure indicare al Giudice altro procuratore; avvertita che altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

N. 9849. 3. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti dei combinati §§ 813 e 814 Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Luigi Monico fu Antonio, decesso intestato in questa Città nel giorno 19 maggio p. p. ad insinuare e dimostrare le loro pretese all'Aula Verbale di questa Pretura del dì 6 agosto p. v. ore 9 ant.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Dirigente
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 2411. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Lorenzo Costa fu Francesco di Madonina che la I. R. Procura di Finanza per l'Intendenza di Rovigo produsse istanza per subasta della possessione in comune di Contarina denominata Madonnetta con inerenti fabbriche, al confronto di Luigia Marenzi e Giuseppe Bellan, debitori, e dei creditori iscritti fra i quali esso Lorenzo Costa, e che la istanza medesima prodotta il 9 aprile p. p. sotto il N. 1565, fu intimata all'avv. d.r Girolamo Zanuso di qui nominato in curatore di esso assente affinchè lo rappresenti nella vertenza e negli atti successivi.

Si rende pur noto che fu redestinata la udienza al giorno 8 agosto p. v., alle ore 9 ant., per versare sulle condizioni dell'asta.

Incomberà pertanto ad esso assente di dare al nominatogli curatore le opportune istruzioni, o di scegliere ed indicare un altro procuratore mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Contarina, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 2 giugno 1860.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
Zangarini, Agg.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 3496. 3. pubb.

EDITTO.

Con petizione 14 gennaio p. p. N. 265, riassunta con istanza di quest'oggi N. 3496, il reverendo Bortolo Callegari quale amministratore ecclesiastico dei Beni vacanti di questo Distretto, convenne in Giudizio la nob. Angela Antippa Remondini assente d'ignota dimora, in punto di pagamento di Fior. 37:5, per canoni livellari.

Deputatole in curatore speciale questo avv. d.r Giov. Battista Casciani Tagoni, si rende ciò noto all'assente medesima, affinchè possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che la rappreseati nella udienza del giorno 7 agosto p. v. ore 8 ant., fissata per la trattazione sommaria della lite.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 12 maggio 1860.
Il R. Pretore
Pognici.
Costantini, Canc.

N. 3497. 3. pubb.

EDITTO.

Colla petizione 31 dicembre 1859, N. 10096, riassunta con istanza di quest'oggi N. 3497, la nob. contessa Lugrezia Boldù possidente di Padova convenne in Giudizio la nob. Angela Antippa Remondini assente d'ignota dimora, in punto pagamento Fiorini 6:60 per canoni livellarii.

Deputatole in curatore speciale questo avv. d.r Giov. Battista Casciani Tagoni, si rende ciò noto all'assente medesima affinchè possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che lo rappresenti nell'udienza del giorno 7 agosto p. v. ore 8 ant., fissata per la trattazione sommaria della lite.

Dall'I. R. Pretura,
Este 12 maggio 1860.
Il R. Pretore
Pognici.
Costantini, Canc.

N. 3302. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Furlani fu Francesco di qui assente d'ignota dimora che sopra petizione odierna a questo numero prodotta in suo confronto da Anna Omenetti vedova Gonzato in punto di pagamento a. L. 74, pari a Fior. 25:90, in dipendenza a lettera d'obbligo 31 marzo 1857, gli venne destinato in curatore ad actum, l'avvocato di questo foro Luigi dott. Ganassini, e fissata per la trattazione sommaria della lite a senso della Ministeriale Ordin. 31 marzo 1850, venne destinato a quest'Aula verbale il giorno 9 (nove) agosto p. v., alle ore 9 antim.

Si diffida pertanto esso assente Furlani Giuseppe a comparire in detto giorno in persona, od a provvedere altrimenti alla sua difesa, mentre in difetto dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga all'Album Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte s'inserisca nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Montagnana, 20 giugno 1860.
Il R. Pretore
Manfrin Provedi.
Vicentini, Al.

N. 20511. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Romeo Cantarelli possidente domiciliato in Venezia, ora assente d'ignota dimora che Lorenzo Gattei rappresentato dall'avv. Meneguzzi produsse in suo confronto la odierna petizione N. 20511, in punto di pagamento di Fior. 427:21 v. a., residuo importo della obbligazione 14 gennaio 1859 per acquisto di opere letterarie. Fu fissato al processo ordinario il giorno 11 agosto p. v., ore 9 ant., e gli si nominò in curatore che lo rappresenti a tutte sue spese e pericolo, l'avvocato dott. Alvisi di questo foro che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, gli è libero però di destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore nonchè di prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
Pellegrini.
Foscolo

N. 20390. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Carcano, era capo ingegnere addetto alla Stazione della Strada Ferrata di questa Città, ora assente d'ignota dimora, che Lorenzo Gattei, negoziante librario di qui, rappresentato dall'avvocato Meneguzzi, produsse in suo confronto la odierna petizione, sotto il N. 20390, in punto di pagamento di Fiorini 103:40 V. A., residuo importo della obbligazione 16 gennaio 1859 ed accessorii; fissato al processo sommario il giorno 11 agosto p. v., ore 9 antim., e gli fu nominato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Callegari di questo foro, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà istituire egli stesso un altro procuratore, e prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

N. 6287. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede Civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il Concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanni Battista Dottor Bisognini, di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'Imp. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero diritti in confronto di esso oberato, ad insinuarli le loro pretese al suddetto Tribunale, entro il 15 p. v. agosto, al confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Ballestra, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni dottor Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in queste ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento e per dedurre sulla domanda de' chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 1.° settembre successivo, alle ore 9 ant., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 5443. 3 pubb

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Pasini dott. Valentino di Vicenza, che sull'istanza odierna pari numero dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 3770, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili, ed immobili descritti nel prodotto certificato censuario 15 corrente posseduti da esso Pasini in questo distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza e che a pericolo e spese di esso assente gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Pasini dott. Valentino onde egli possa far avere e conoscere al detto curatore i proprj mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed insomma fare, o far eseguire tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 giugno 1860.
Pel Pretore in permesso,
Clementi, Agg.

N. 1096. 3. pubb.

EDITTO.

Questo Imp. Reg. Tribunale Prov. sopra l'istanza 27 giugno corr. N. 1096 prodotta dal nob. co. Francesco Piloni tutore di Abelardo Manfredi da Carnino di qui, rappresentato dall'avvocato dott. Tedeschi, ha accordato il pignoramento sopra mobili e semoventi di ragione di Giovanni Filippo Bettio del fu Francesco, di Belluno, nominando a depositario Ferdinando Luzzato, nonchè il pignoramento contemplato dal § 411 del Regolamento Giudiziario sopra frutti naturali e civili ricavabili dagli immobili di ragione del R. C., descritti in detta istanza, ed esistenti nei Comuni censuarii di Belluno, Villa di Volta, Tiago, Bardies, Corte, Mel, Cozzago e Lentizi, nominando in sequestratario il prefato Ferdinando Luzzato, con facoltà alla contrabuzione di produrre le eventuali sue eccezioni contro lo stesso entro tre giorni, altrimenti si riterrà per confermato; tali pignoramenti si accordano a cauzione del credito dell'attore per le corrisponsioni mensili di alimentazione ed educazione aggiudicategli colle sentenze 21 settembre 1854 N. 2821 e 25 gennaio 1855 N. 184, e consistenti in a. L. 5000 pari a Fior. 1750; e pel periodo dal 28 febbraio 1851 al 13 corrente coi relativi interessi di mora del 4 per 100 da conteggiarsi dalle rispettive scadenze delle singole rate.

Risultando ora ch'esso Giovanni Filippo Bettio trovisi assente, ed ignorandosi il luogo di sua attuale dimora gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Dal Vesco, al quale potrà comunicare gli eventuali mezzi di sua difesa, o scegliere o notificare apposito procuratore, mentre nel suo silenzio la trattazione ulteriore dell'affare seguirà a tutto suo rischio in confronto del deputatogli curatore.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 27 giugno 1860.
Il Presidente
Scherauz.
Sostero.

N. 21087. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana Sez. Civ. di Venezia si reca a pubblica notizia che il giorno 12 corr. è morta intestata in questa Città Giacomina Praloran dell fu furono Giuseppe e Caterina Ranon, di condizione civile, di anni circa 80, vedova in primi voti di Paolo Silvestri, in secondi voti di Luigi Corandi, la quale abbandonava una sostanza mobile dell'approssimativo importo di circa 14,000 (quattordicimila) fiorini di nuova val. austr., per quanto ebbe ad esser tracciato dalla verificazione del decesso.

Essendo ignoto a questo I. R. Giudizio di ventilazione se e quali persone abbiano diritto ereditario sulla sostanza della sopranominata defunta.

Si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa nell'eredità di cui trattasi ad insinuare a questa I. R. Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data di questo Editto ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati.

La parte dell'eredità che non verrà adita, e la parte intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si previene inoltre che venne nominato con odierno decreto curatore dell'eredità stessa il sig. Gio. Battista Bratti gli incaricato d'affari della defunta.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 13 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
Pellegrini.
Foscolo.

N. 4760. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 marzo 1859 è morto intestato Domenico Forte fu Leonardo, di Buja, ed essendo ignoto dove dimorino i figli Leonardo ed Antonio Forte, si eccitano i medesimi a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, od a presentare le loro dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario verrà definita la ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore dott. Federico Barnaba di qui ad essi deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 12 giugno 1860.
Il R. Pretore, Mattiussi.
Bossi.

N. 1680. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Lorenzo Costa di Contarina come sopra istanza 21 corr. pari N., di Giuseppe Bellani possidente di Contarina, in confronto di esso Lorenzo Costa e di sua moglie Luigia Marenzi, in punto di pignoramento dei frutti e rendite tutti pendenti o staccati dal suolo, esistenti sul fondo Madonetta in Contarina, di loro ragione, nonchè sopra tutti gli animali, istromenti rurali, mobili in lato senso esistenti sul fondo stesso, e ciò in base al non eccepito precetto cambiario 20 gennaio p. p. N. 173, venne con decreto odierno pari numero accordato il chiesto pignoramento, e nominato in sequestratario il proposto Giov. Battista Bellani sotto le avvertenze del § 412 Giudiziario Regolamento, e venne pure nominato in curatore di esso Lorenzo Costa l'avv. Antonio Farsetti cui potrà far tenere gli occorrenti documenti e prove, oppure destinare volendo ed indicare a questo Tribunale altro procuratore.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 23 giugno 1860.
Il Presidente
Saccenti.
Reggio, Agg.

N. 4956. 3. pubbl.

EDITTO

Si notifica a Luigia Bernardi anche come tutrice di sua figlia minore Antonia Saggiorato fu Tommaso, fittabile d'Ospedaletto, ora d'ignota dimora, che sopra pari data e Numero venne presentata in di lei confronto da S. E. il nob. signor conte Alessandro Pappafava Antonini dei Carraresi possidente di Padova, istanza colla quale domandasi sia deputato un curatore ad essa Bernardi per la intimazione della sentenza 4 maggio 1858, N. 2868, con relativi motivi, in punto opposizione a disdetta, e che nominatole all'uopo questo avv. sig. Salom d.r Benvenisti, viene allo stesso fatto intimare personalmente il simplo di detta istanza colla sentenza e motivi, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Tanto le si rende noto onde possa munire il nominato patrocinatore dei documenti ed istruzioni che trovasse necessarii al proprio interesse nel duplice suo carattere ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 25 giugno 1860.
Il R. Pretore
Pozza.
Costantini, Canc.

N. 6084. 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a pervenuta requisitoria 12 giugno corrente N. 9362 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, si rende a comune noto che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 1, 15 e 29 agosto p. v., alle ore 10 antim., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli infrascritti beni immobili pignorati in pregiudizio di Michiele Finenti fu Giuseppe sopra istanza di Irene Draghichievich Lemig fu Giovanni, e stimati del valore di F. 3098:62 v. a., sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili o diritti di proprietà verranno venduti in un solo lotto al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi, e quali appariscono dalla perizia giudiziale assunta li 16 febbraio 1859 dal sottoscritti degli ingegneri Bortolo Cozza ed Antonio Giacomuzzi, coll'onere di una Marca livellaria a favore dei fratelli nobili Girolamo Alessandro, e Giovanni Francesco Cogolo di Vicenza avente il mappale N. 770, di pert. 0.0.6, colla rendita di L. 150:60, apparente dal certificato censuario.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della P. I. le spese della lite dal precetto cambiario fino alla delibera, dietro liquidazione del giudice.

IV. Entro un mese dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo della delibera computandone a diffalco la somma di spese pel superiore art. 3.° ed il deposito del decimo effettuato per l'altro articolo 2.° che saranno pur tenute in deconto del prezzo.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in moneta d'argento effettivo, cioè in fiorini di v. a., oppure in svanziche a soldi 34 l'una, esclusa carta monetata, oro e qualsiasi altra specie.

VI. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario, qualunque peso e diritto che eventualmente colpir potesse gli enti da alienarsi, così pure il pagamento dei canoni livellarii e delle pubbliche imposte ordinarie e straordinarie a datare dall'intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta la intimazione medesima di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli enti acquistati se non dopo che verrà approvato l'adempimento delle inferiori condizioni.

IX. La tassa del trasferimento del dominio, e tutte le spese posteriori della delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti superiori si potranno rivendere gli enti esecutati a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

XI. L'asta avrà luogo in tre esperimenti, nel terzo dei quali soltanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima al maggior offerente sempre chè basti a soddisfare i creditori inscritti sui fondi stessi.

Descrizioni
degl'immobili da subastarsi.

1. Casa in Vicenza con bottega al N. 770 mappale, di pertiche 0.8, ed avente rendita censuaria di L. 156:60.

2. Capo di Cà S. Vito frazione del comune di Brendola distretto di Vicenza con pert. 71.53, della rendita cens. di L. 195:87, ai Numeri mappali 141, 149, 104, 1021, usque 1028, 1030, usque 1034, 1038, 1064, usque 1085, 1095, mille e novanta uno.

3. Palude frazione del comune di Brendola, con pert. 6.86, della rendita censuaria di austr. L. 40:03, ai Numeri di mappa 71 e 753.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dir.

N. 6821. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che Giovanni Minorello di Gaetano, pizzicagnolo di questa città, domiciliato in Borgo Piove, coll'istanza 21 giugno p. p., N. 6539, propone ai proprii creditori il patto preguidiziale ricevendo dessi soltanto il 18 per cento a saldo dei loro rispettivi crediti, da pagarsi entro dicembre dell'anno in corso al più tardi, dopo la conclusione del patto, da Giovanni Minorello fu Francesco zio dell'istante, pur pizzicagnolo di qui, e che per versare sulla domanda venne fissata l'udienza del dì 4 agosto p. v., ore 10 a., al Consesso N. 21, di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi, in quanto non abbiano diritto di priorità o di ipoteca, ferme le avvertenze dei §§ 460 e 461 Giud. Reg.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre successive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 luglio 1860.
Il Presidente, Heufler.
Zambelli, Dir.

N. 2678. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 1.° e 29 agosto e 12 settembre p. f., dalle ore 9 mattina alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto esperimento d'asta esecutiva per la vendita de' seguenti immobili, ad istanza di Luigi Borgato negoziante di Venezia, contro Rainiero Lago fu Andrea detto Brando di S. Giustina in Colle, stimati a. L. 1933:40, come da protocollo 27 settembre 1858, del quale resta presso quest'Ufficio libera l'ispezione e la copia.

A.) Casa marcata al N. 11, in mappa al N. 1432, con pert. 0.36, aratorio con viti e gelsi, nel censo di questo Distretto, in Comune di S. Giustina in Colle, colla rendita di L. 7:78, stimati a. L. 446:20.

B.) Casa colonica, marcata al N. 37, e di mappa 1544, in contrada a Cao del mondo, di pertiche 0.19, colla rendita di a. L. 8:98, nella suddetta località, nonchè pert. 1:83, aratorio, arborato, vitato al N. di mappa 4545, colla rendita di L. 7.12, stimati a. L. 809:60.

C.) Casa al comunale N. 61 e di mappa 1530, di pert. 0.28, colla rendita a. L. 10:48, con pert. 0.54, aratiro, arborato, vitato al mappale N. 1629, colla rendita di Lire 1:51, ed orto al mappale 1531, di pert. 0.83, e la rendita di L. 3:25, stimati a. L. 677:60.

Condizioni.

I. Gli immobili si subasteranno nei tre Lotti sopra indicati ed a Lotto per Lotto, ed i fondi sono aggravati dal diritto di quarantesimo del prodotto delle terre a favore della Prebenda parrocchiale di S. Giustina in Colle, e del Consorzio Sergola e Musone.

II. Nei due primi esperimenti non si delibereranno che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto però basti a sodisfare tutt'i creditori prenotati sino al valore e prezzo di stima.

III. Ogni oblatore all'asta dovrà a cauzione della medesima depositare il decimo del valore di stima, meno l'esecutante e la Ditta Assareto Gentili e Compagno, i quali potranno aspirare senza la verificazione del deposito.

IV. Il deliberatario dovrà versare l'intiero prezzo di delibera entro giorni 14 dall'asta, sotto comminatoria della perdita del deposito e del reincanto a tutte sue spese. La sola Ditta Assaretto Gentili e Compagno e l'esecutante Borgato saranno abilitati a trattenere l'importo in loro mani sino alla graduatoria, dovendo però corrispondere il 5 p. 100, a titolo d'interesse.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità personale pei titoli di proprietà dei fondi posti in vendita.

VI. Eseguito il versamento del prezzo il deliberatario otterrà il definitivo decreto di aggiudicazione, e il possesso degli immobili si intenderà retroattivo al giorno dell'acquisto.

VII. Le pubbliche imposte cadranno a carico dell'acquirente dalla prima rata successiva all'acquisto.

VIII. Dovrà l'acquirente entro giorni 20 dalla delibera pagare al procuratore della Ditta esecutante avv. Bia le spese dall'istanza per stima all'asta, ed essendo più di uno gli acquirenti sopporteranno le dette spese in ragione del prezzo per ogni Lotto. In caso di contestazione verrà la specifica liquidata dal Giudice.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 20 giugno 1860.
Il R. Pretore
De Ziller.

N. 11493. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a David Rietti, assente d'ignota dimora, che Pietro Ferrazzini, coll'avvocato Callegari, produsse in di lui confronto la petizione 14 giugno 1860, Numero 10265, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. Lire 590 in oro a corso abusivo, in dipendenza alla cambiale 4 settembre 1859, ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 15 giugno 1860, N. 10265, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto pari N., l'intimazione all'avvocato di questo foro d.r Lattes, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1860.
Il Presidente
De Scolari.
Nob. Miari, Uff.

N. 11602. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Lovetti fu Domenico, negoziante di pennelli e spazzole, presso il Ponte dei Bareteri in Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Antonio Lovetti, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r G. Moro, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione Numero 7, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civ.,
Venezia, 27 giugno 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 10677. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Tosatto di Loreo, assente d'ignota dimora, che il negoziante Domenico Pasqualin, coll'avvocato Zanadio, produsse in suo confronto la petizione 19 corr., N. 10677, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fior. 316:90 d'argento ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 2 marzo 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Valvasori, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Carlo Tosatto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 giugno 1860.
Il Presidente
De Scolari.
Nob. Miari, Uff.

N. 9157. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto al d.r Giulio Bignami del fu d.r Carlo di Mantova, che dal negoziante Carlo Marzio di Milano, fu prodotta contro di lui l'istanza 29 corrente mese, N. 9157, per pignoramento della di lui casa in Mantova, in mappa col N. 36, dell'estimo di scudi 194. 2. 5, a garanzia del capitale di Fior. 322:15 ed accessorii, portato dal decreto esecutivo 8 giugno corr., N. 7749.

E che tale istanza venne accolta da questa I. R. Pretura Urbana con odierno decreto pari N.

Ritrovandosi ora il suddetto d.r Giulio Bignami assente d'ignota dimora fu fatto intimare il triplo dell'istanza coll'attergatovi decreto all'avv. G. Gorini già deputatogli in curatore per questa vertenza. Ed ora lo si rende noto ad esso d.r Giulio Bignami col presente Editto, che avrà forza di ogn debita legale citazione affinchè volendo possa far tenere al suddetto avvocato i mezzi ed ammincoli da cui si credesse assistito od anche scegliere e render noto a questa Pretura un altro rappresentante, ed insomma far tutto ciò che trovasse opportuno a propria difesa nelle vie regolari.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 30 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
Pioltì.
Gusmeroli, Uff.

N. 11232 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giussani e Ghinzani, coll'avvocato Quadri, produsse in di lui confronto, la istanza 22 maggio 1860, N. 8863, per precetto di cauzione entro tre giorni di a. L. 250, in dipendenza alla cambiale 6 maggio 1860 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Vian, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 giugno 1860.
Il Presidente
De Scolari.
Nob. Miari, Uff.

N. 5444. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Fogassaro Mariano di Vicenza che sull'istanza odierna pari numero dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 2770, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta fu decretato da questa I. R. Pretura il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili, ed immobili descritti nel prodotto certificato censuario 15 corrente posseduti da esso Fogassaro in questo distretto, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti: che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, e che a pericolo e spese di esso assente gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Antonio dott. Fusinato, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi pertanto ciò al detto assente Fogassaro, ond'egli possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed insomma fare, o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 giugno 1860.
Pel Pretore in permesso,
Clementi, Agg.

N. 12135-12184. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 12 corr., Numero 12135, di Antonio Zanardi fu Giov., negoziante da droghe e liquori a S. Zaccaria, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio 1859, e fu nominato all'uopo in Commissario Giudiziale questo notaio dott. Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione, della mobile ovunque posta, e dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza di una delegazione provvisoria, composta dei signori Wiknoffer ed Eugenio Cecogna in qualità di principali, e di Alessandro Levi e Vita Cortesi in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che fossero necessarii.

Locchè sarà pubblicato all'Albo e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 luglio 1860.
Pel Presidente,
Nob. Barbaro, Consigl.
Miari, Uff.

N. 11231. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Quintavalle, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giussani e Ghinzani, coll'avvocato Quadri, produsse in di lui confronto la istanza 15 maggio 1860, N. 8862, per precetto di cauzione entro tre giorni di a. L. 230 in dipendenza alla cambiale 6 maggio 1860 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Vian, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 giugno 1860.
Il Presidente
De Scolari.
Nob. Miari, Uff.

N. 12198. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giovanni Tallandini, di Montebelluna, essere stata presentata a questo Tribunale, dichiarato competente per appellatorio decisione 4 corr. N. 13809, un'istanza nel giorno 26 giugno p. p., al Num. 11564, contro di esso Tallandini, dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, in punto di sequestro beni il quale è stato con odierno decreto pari Num. accordato, in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e l'Editto 3 maggio p. p., N. 2770, dell'I. R. Luogotenenza locale.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di esso suddetto Giov. Tallandini, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, ovvero fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1860.
Il Presidente
Venturi.
Lorenzi, Uff.

N. 11915. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Bravanello, di Murano, assente d'ignota dimora, che Elia Rietti coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 9 luglio corr., N. 11915, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 350 effettivi d'argento, in dipendenza alla cambiale 29 marzo 1860, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Federico Luzzati, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ravanello, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 luglio 1860.
Il Presidente
De Scolari.
Nob. Miari, Uff.

N. 5331. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 27 giugno corrente, N. 1080, ha dichiarato la interdizione per imbecillità di Maria Fabris fu Antonio, di Mel, e che da quest'I. R. Pretura Urbana le venne deputato in curatore lo zio paterno Isidoro Fabris, di Mel.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Editto in questa Città, a Mel e nell'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 28 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
Bortolan.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, *proprietario e Compilatore*

MARTEDI' 24 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 167.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 15 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro falegname di Corte e civile a Vienna, Cristoforo Hasenauer, la croce d'oro del Merito colla corona, in riconoscimento del dimostrato di lui zelo e speciale abilità nell'eseguire i lavori affidatigli nel servizio edile pubblico, nonchè in riconoscimento del di lui sentimento patriottico, sempre dimostrato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore dell'Uffizio d'estimo centrale, consigliere di finanza, Ignazio Hünner, il titolo e carattere di consigliere di finanza superiore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere montanistico dirigente, addetto come Autorità montanistica superiore presso la Luogotenenza di Praga, Francesco Hippmann, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati per molti anni, il titolo di consigliere montanistico superiore, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il primo aiutante generale di S. M. I. R. A., tenentemaresciallo Francesco conte Folliot di Crenneville, la grancroce dell'Ordine ducale Enrico il Leone di Brunswick, e dell'Ordine ducale del Merito militare e civile di Nassau colle spade; il tenentemaresciallo Alessandro conte Mensdorff-Pouilly, la grancroce del regio Ordine svedese della Spada; il colonnello e comandante del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27, Guglielmo Duca di Wirtemberg, la grancroce dell'Ordine ducale d'Enrico il Leone di Brunswick; il maggiore nel corpo degli aiutanti, Stefano Jovanovic, l'Ordine ottomano di Megidiè di terza classe; del reggimento d'infanteria Duca di Nassau n. 15: il colonnello e comandante di reggimento, Carlo di Roth, la croce di commendatore di prima classe colle spade; i maggiori, Francesco Schiffler, Guglielmo Blesnowic e Giuseppe di Rutich, la croce di commendatore di seconda classe colle spade; i capitani Maurizio Sieber, Giovanni Kreb, Antonio di Swidzinski, Alessandro di Szerdahelyi, Francesco Buchleitner, Venceslao Gast, il primo tenente Carlo Kraus, i sottotenenti Gustavo Figura, Giovanni di Bosits, il primotenente nel corpo degli aiutanti Alessandro conte di Uxküll-Gyllenband, la croce di cavaliere colle spade dell'Ordine ducale del Merito civile e militare d'Adolfo di Nassau; il primo tenente del reggimento d'ulani conte Civalart n. 1, Alfredo di Helle, la croce di cavaliere del regio Ordine svedese della Spada; il sottotenente del 20.° battaglione di cacciatori da campo, Rodolfo Röttger, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine militare spagnuolo di San Ferdinando; il sottotenente del Comando d'artiglieria n. 11, Luigi Franz, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio; ed il sottotenente del reggimento d'artiglieri di Branttem n. 8, Ottone di Grahl, la croce d'argento del Merito, affigliata all'Ordine ducale di Casa Ernestina di Sassonia.

Il Ministro della giustizia accordò al consigliere del Tribunale di Comitato d'Ungwar, Costantino Kaluscha, ed al consigliere del Tribunale di Comitato di Bereghszasz, Alessandro Papp, il domandato traslocamento nell'istessa qualità, al Tribunale di Comitato d'Eperies, e nominò il segretario di Consiglio del Tribunale d'appello di Eperies, Elia Horvath, a consigliere del Tribunale di Comitato di Ungvar, ed il sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale di Comitato di S. A. Ujhely, Stefano Kovaliczky, a consigliere del Tribunale di Comitato di Bereghszasz, ambi in via definitiva, però il secondo *extra statum*.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro di calligrafia nell'I. R. Scuola reale ed elementare maggiore di Mantova, Lorenzoni Antonio, finora maestro in quella maggiore comunale di Legnago.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò Maria Catalani maestra di classe I, Sezione inferiore, nell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Mantova.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro di lettere, geografia e storia, nell'I. R. Scuola reale inferiore di Mantova, Tegon Marco.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestra nell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Belluno, per la classe III, Abbonein-Fiori Elisabetta, già maestra nella II classe; per questa, Colle Teresa, finora maestra di classe I, Sezione inferiore; e per quest'ultima, l'assistente gratuita, De Menech-Colle Francesca.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominati ufficiali del dazio consumo murato gli attuali assistenti del dazio stesso, Dalla Rosa Leonardo, Bertoli Eugenio, Francescato Domenico, Rosselli Alessandro, Cavezzoni Gio. Battista, Leroy Augusto, Martini Natale, Biasini Eugenio, Maganza Adamo, Castagnaro Luigi, Tonini Pietro, Crosara Edoardo, Orlandi Angelo, Rioli Antonio, Bertazzo Agostino, Tomasi Luigi, Filippi Domenico, De Micheli Pietro; l'ufficiale presso l'I. R. Ufficio di commisurazione delle tasse di Treviso, Luigi Ponzetti; e l'assistente di Cancelleria, Gabrieli Giulio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 luglio.

L'organo del Gabinetto di Berlino, la *Gazzetta Prussiana*, dà nel modo seguente l'annunzio dell'abboccamento di Teplitz:

« Quel maggiore ravvicinamento, che già da lungo tempo si è dato a conoscere nelle vicendevoli relazioni dei Gabinetti di Berlino e di Vienna, ha fatto in questi giorni un passo ulteriore. S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe ha, con lettera di proprio pugno, espresso premurosamente il desiderio di una conferenza personale con S. A. R. il Principe reggente, lasciando al beneplacito di questo la scelta del luogo. A rimpetto del membro principale della Confederazione germanica, il Principe reggente ha creduto di fare un uso cortese di questa facoltà. Egli ha scelto un luogo, il cui abitatore, il Re Federico Guglielmo III di Prussia, ha dato tante e sì commoventi prove di attaccamento, e a cui si annodano numerose reminiscenze di S. M. il Re defunto, i bagni di Teplitz.

« Vogliamo sperare che l'incontro personale de' due potenti Sovrani, che seguirà a Teplitz il 26 del corrente, ridonderà a vantaggio della patria germanica. »

La *Donau Zeitung* accompagna colle riflessioni seguenti la relazione uffiziale, data dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, e da noi riferita ieri, della seduta straordinaria dell'Impero, in cui fu comunicato l'Autografo Sovrano concernente le imposte ed i prestiti:

« Il fatto in questa relazione annunziato occuperà un posto rilevante nella storia dell'interno svolgimento dell'Austria.

« La Patente imperiale del 5 marzo a. c. attribuisce al Consiglio rafforzato dell'Impero: l'esame del preventivo e del consultivo dello Stato; le proposte della Commissione del debito pubblico; tutt'i più importanti progetti in argomenti di legislazione generale dell'Impero; le proposte delle Rappresentanze provinciali. Tutti questi oggetti devono essere assoggettati alla discussione del Consiglio rafforzato dell'Impero, il quale è chiamato a dare sopr'essi il proprio parere alla Corona.

« L'Autografo imperiale del 17 luglio rende dipendente dall'approvazione del Consiglio rafforzato dell'Impero, l'aumento delle imposte esistenti, l'introduzione di nuove, e l'assunzione di nuovi prestiti dello Stato, eccettuato il caso, espressamente riservatosi, di minacciato pericolo di guerra. Non viene ordinata la consultazione, ma l'approvazione. Se dovesse trattarsi d'imporre ai censiti nuovi pesi, di aumentare i debiti dello Stato, è volere di S. M. che il Consiglio rafforzato dell'Impero non manifesti puramente il suo parere su tali provvedimenti, non ponga ai piedi del trono il suo avviso sulla loro opportunità e necessità; ma S. M., di propria iniziativa, di proprio libero impulso, ha preso la risoluzione di non disporre in avvenire e mettere in esecuzione alcun provvedimento, che, come i sopraccennati, imponga maggiori aggravii ai censiti od al Tesoro dello Stato, tranne il caso di guerra, se prima non abbiano riportato l'approvazione del Consiglio rafforzato dell'Impero.

« Questa Sovrana Risoluzione è acconcia, da un lato, ad esercitare un'influenza normale per rilevare e rinforzare le finanze dello Stato, dall'altro, a somministrare maggiore malleveria ai censiti ed ai creditori dello Stato. In avvenire, il Governo nè intraprenderà un cambiamento, che imponga ai sudditi maggiori obblighi ne' rapporti presenti dell'imposte, nè aumenterà la somma attuale del debito pubblico, senza che vi abbia impartito la sua approvazione l'eccelso Corpo, chiamato dalla Patente imperiale del 5 marzo a. c. a rappresentare gl'interessi generali dell'Impero.

« Non occorrono dimostrazioni per provare, che con ciò si è di molto rilevata la condizione e l'importanza del Consiglio rafforzato dell'Impero, tanto verso la Corona, quanto verso i popoli dell'Austria. La sfera di attività di quest'eccelso Corpo, circoscritto alla Patente del 5 marzo a. c., venne con ciò dilatata ragguardevolmente; la sua influenza sopra importantissimi interessi della politica interna si è aumentata, non solo nell'intensità, ma eziandio nell'essenza; il Consiglio rafforzato dell'Impero, in certi affari d'imposte e di finanze, e precisamente nelle più importanti questioni dell'economia dello Stato, da semplice consigliere, ch'era, della Corona, è divenuto un fattore attivo, benchè non operi se non negativamente, esercitando prerogative, che sono indubbiamente ed esclusivamente del Governo. Questa sua cooperazione, come si è osservato, è essenzialmente negativa, e determinata con precisione ne' suoi diritti, ne' suoi confini; essa non si riferisce nè alle questioni risguardanti propriamente la legislazione dell'Impero, nè alle proposte delle Rappresentanze provinciali; e negli affari di finanza e d'imposte va tant'oltre solo quanto è detto nel Sovrano Autografo del 17 corrente; essa, finalmente, si fonda sulla libera determinazione del Monarca, non provocata da nessuna esterna influenza, per cui il Consiglio dell'Impero, e l'Impero, profondamente obbligati, gli devono i più rispettosi ringraziamenti.

« I privilegii esigono una rigorosa interpretazione. L'Autografo imperiale del 17 corrente è un privilegio. Esso non è contenuto nel programma, che determina le funzioni del Consiglio rafforzato dell'Impero, qual è tracciato nella Sovrana Patente del 5 marzo a. c. Non è quindi permesso di trarre dalle parole imperiali, comunicate a quel Corpo eccelso dalla bocca del serenissimo Presidente del Consiglio dell'Impero, conseguenze che non emergano dal proprio significato di queste parole nel loro complesso, e dalla chiara intenzione dell'eccelsa volontà, ad esprimere la quale hanno servito.

« S. M. I. R. A., nel manifesto, dato da Laxenburg il 15 luglio 1859, ha dichiarato, essere la Sovrana sua attenzione e premura rivolte a sciogliere con buon successo il problema, di fondare perennemente l'interna prosperità e la potenza esterna dell'Austria, mediante un opportuno svolgimento delle sue copiose forze intellettuali e materiali, come pure mediante miglioramenti nella legislazione e nell'amministrazione, conformi ai tempi. Lo spazio d'un anno, da allora in poi trascorso, fu, come concederà chiunque voglia giudicare imparzialmente, un'epoca feconda per l'interno svolgimento dell'Austria. In particolare, colla creazione del Consiglio dell'Impero rafforzato, venne costituito un organo centrale, in cui i più alti e generali interessi del paese trovano l'efficace loro rappresentanza. A quest'organo centrale, che dee far valere il principio dell'unità dell'Impero, e far ragione all'azione vitale delle singole parti dello stesso, venne, col Sovrano Autografo del 17 corr., aperto ora un nuovo campo, su cui la partecipazione della popolazione ai pubblici affari, l'opportunità di cooperare pei proprii interessi, può acquistare una estensione, giustificata, da un lato, dagli esistenti bisogni, regolata, dall'altro, in merito della sua efficacia, da' più eminenti scopi di Stato. Il Governo, senza pregiudicare gli alti interessi che dee sostenere, ha operato nel senso di quei principii illuminati che accoppiano l'ordine, strettamente legale, alla legale libertà. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 26 corr., il socio ordinario, segretario per le scienze, professor dott. Luigi Maria Rossi, leggerà: *Sulle leggi dell'istinto, e sulle relazioni di esso cogli organi;* frammento primo.

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, in data del 19 luglio:

« Se il Governo francese, col pubblicare, nel suo giornal uffiziale, il dispaccio del comandante supremo delle forze navali della Francia sulle coste della Siria, volle addomesticare l'opinion pubblica coll'idea dell'impotenza assoluta del Sultano a frenare il fanatismo de' suoi sudditi musulmani, il che trae seco di conseguenza la necessità di salvare le popolazioni cristiane con tutt'i mezzi possibili, egli n'è pienamente venuto a capo.

« Tal convinzione, in fatti, minaccia ora d'impossessarsi di tutti gli animi in Francia: il *Journal des Débats* ei medesimo la manifesta; ella si trova parimenti in fondo all'articolo del *Constitutionnel*, che il telegrafo ci annunziava ieri e che riproduciamo più innanzi (*V. sotto*); infine, ell'è sfoggiata, nelle forme più aggressive per l'integrità dell'Impero ottomano, in tutte le colonne di tutti gli altri fogli, tanto nell'*Opinion Nationale*, di cui son note le opinioni d'un bonapartismo democratico avanzatissimo, quanto delle pubblicazioni religiose e legittimiste, quali il *Monde*, l'*Union* e la *Gazette de France*. La è una vera crociata, che si predica, e di cui è impossibile prevedere, per ora, tutto il valore.

« L'opinione più accreditata oggi, è sempre che la Francia manderà in Siria truppe di sbarco; però, come abbiamo detto ieri, fino ad ora nulla indica positivamente che il Governo abbia l'intenzione di recare in atto simil disegno, e fin la partenza del generale Trochu per Bairut debb'essere avuta per una favola. Quell'uffizial generale lasciò Parigi per una gita d'ispezione in Normandia; e tanto bastò perchè il pubblico gli attribuisse una missione in Siria.

« Fra le altre voci, che girano, ne ha una, giusta la quale l'Inghilterra, dopo aver accettato d'operare di comune accordo colla Francia in Siria, esiterebbe ad unirsi con essa, dal momento che il loro intervento, uscendo da' limiti d'una semplice protezione in favor del Sultano, andrebbe a sostituirsi all'azione repressiva del Governo turco. Ignoriamo qual sia il valore di questa voce; ma vuolsi notare ch'ell'è in contraddizione col linguaggio del *Times*. Quel giornale, il quale aveva preso con tanta vivacità il partito della Turchia contro le comunicazioni del principe Gortschakoff, mutò affatto d'opinione, e mostra l'egual calore che i fogli francesi nel chiedere il castigo immediato ed efficace de' barbari, che macellano i Cristiani in Siria, e nel denunziare l'impotenza del Governo turco a condurre a buon fine tal opera riparatrice.

« Benchè il *Times* unisca le sue accuse a quelle de' giornali francesi contro la complicità materiale delle Autorità musulmane ne' delitti, di cui è arena la Siria, è incontrastabile che, a Costantinopoli, il Governo centrale, più umano dei suoi rappresentanti nelle Provincie, e giudicando meglio gli avvenimenti e le conseguenze loro, fu dolorosamente impressionato da essi. Il Sultano, le cui buone intenzioni non vennero mai rivocate in dubbio da nessuno, se ne commosse a segno che stimò necessario di scrivere all'Imperatore Napoleone una lettera autografa, che il *Moniteur* pubblica stamane (e di cui i lettori già conoscono il testo, da noi pubblicato nel *Bullettino* d'ieri.)

« Aggiungiamo per terminare che, a quanto ci scrivono da Berlino, gli affari di Siria formerebbero in questo momento soggetto di negoziazioni fra tutte le grandi Potenze, per concertare un intervento comune, che rispetterebbe l'integrità dell'Impero ottomano. Tal notizia è verisimile, e può aiutar a spiegare le dilazioni, cui soggiacque l'azione diretta ed immediata della Francia, tanto annunziata dalle voci, di cui facciamo più sopra menzione. »

Il fatto delle negoziazioni avviate dalla Francia colle altre Potenze, è stato poi annunziato uffizialmente dal *Moniteur;* ed il telegrafo ce ne fe' ieri conoscere l'esito. Le Potenze opereranno d'accordo, e più non si attende se non l'adesione della Porta.

Sotto il titolo: *I tre consoli in Damasco*, l'*Ost-Deutsche Post* così commentava i fatti testè annunziati dal *Moniteur:*

« Le notizie, che giungono oggi dalla Siria, sono assai serie. Non solo i fatti sono per sè stessi acconci a produrre gravi complicazioni; è uopo altresì porre attenzione alla particolarità che il foglio uffiziale del Governo francese è quello, che dà il segnale dell'allarme; e che il tuono, con cui il *Moniteur* parla dell'insufficienza dei mezzi del Governo turco, fa assai chiaramente scorgere l'intenzione d'un intervento diretto.

« È altresì osservabile che la *Patrie*, la quale seconda il *Moniteur*, annunzia soltanto una notizia, che mira chiaramente ad uno scopo, ma non un fatto positivo: « Rei disegni vengono tramati contro i Cristiani in varii punti. » Disegni tramati sono espressioni che s'adoprano per fatti non compiuti. Più osservabile è l'annunzio, che tutti i Consolati, *tranne l'inglese*, vennero abbruciati a Damasco. Ciò pute di politica; e non di semplice fanatica persecuzione dei Cristiani. Anche gl'Inglesi sono Cristiani: perchè furono essi appunto risparmiati? Subito dopo è detto: i consoli di Francia, Russia e Grecia si rifuggirono presso Abd-el-Kader. Perchè appunto questi tre consoli si sono essi affrettati a fuggire? Perchè non anche l'inglese, l'austriaco, il belgio, e va discorrendo? Chi sa che la notizia che *tutti* i Consolati furono incendiati, non abbia ad essere più tardi rettificata? E quale singolare combinazione, che appunto i tre nominati consoli abbiano trovato motivo di fuggire. Della Russia e della Grecia si sa, che sono avversarie naturali della Turchia. Si ammetta che il senno politico dei Musulmani in Siria sia scaltrito così, che i rappresentanti di queste due Potenze abbiano motivo di temere per le proprie persone; ma il console di Francia? Come viene Saule fra' profeti? Egli è un accidente osservabile, che i timori dei consoli francese, russo e greco siensi appunto combinati per consigliarli ad una fuga.

« Malgrado la giustificata circospezione, in cui ci tenevamo a rimpetto delle notizie e delle intenzioni francesi, eravamo sinora inclinati a vedere, nella questione siriaca testè sorta, una questione di umanità, la premura naturale della Francia, come una delle più antiche e più grandi Potenze cristiane, di cooperare con tutta la sua influenza per proteggere i suoi correligionarii. Ma l'annunzio odierno del *Moniteur* fa vedere a prima giunta, ad ogni persona spregiudicata, che qui ci entrano anche motivi politici; e stanno nel fondo politici intrighi. Damasco è una delle più ricche e magnifiche città dell'Oriente; Fra 200,000 abitanti, ne conta 25,000 di Cristiani. Il Musulmano quivi è fanatico, intollerante; la città degli Ommiadi, in cui si trova la celebre moschea dalle sette torri, la chiesa di S. Pietro dell'Islamismo, come l'ha chiamata un celebre viaggiatore, non è il luogo della tolleranza religiosa. I Cristiani, che fanno ivi un ricco commercio, debbono adattarsi a molte cose, che non sono conciliabili coi principii dell'eguaglianza negli Stati inciviliti dell'Europa; essi non possono p. e. avvolgersi alcuna sciarpa intorno al corpo; non possono montare cavalli, e va discorrendo. Però l'intolleranza non va tant'oltre, quanto nella nuova Costituzione napoletana, la quale non tollera nel paese alcun'altra religione a canto della religione dominante. All'incontro, i Cristiani hanno colà molte belle chiese, e vi sono anche due conventi cattolici.

« Ora, se gli attacchi contro i Cristiani traessero origine, come accenna il *Moniteur*, da puro fanatismo, avrebbero cominciato da un macello della popolazione cristiana. Sentiremmo prima di tutto che gli abitanti dei sobborghi, perchè anche Damasco ha il suo sobborgo di Saint-Antoine, sono penetrati nelle case cristiane, nei ricchi *Khan* dei negozianti franchi, che ivi hanno saccheggiato, trucidato, che il fanatismo delle schiere di pellegrini musulmani, che di là si recano annualmente alla Mecca, si è rivolto contro i chiostri e le chiese cristiane. Donde avviene che hanno incominciato dai Consolati? Una città mercantile, con una popolazione esperta negli affari, assidua, com'è Damasco, sa di quale importanza sieno i Consolati pel commercio. Donde avviene che appunto i Consolati furono il bersaglio dell'attacco, e che i consoli di Grecia, Russia e Francia si credettero i più esposti a pericolo?

« Con queste osservazioni non vuolsi dire che il fanatismo religioso, una volta desto, non abbia la sciagurata sua parte in questa faccenda; ma non si potrà farci credere che lo sfogo d'un odio religioso si volga prima di tutto contro gli agenti diplomatici dei Governi esteri. Noi non vogliamo andare tant'oltre, da attribuire a que' signori il disegno di far nascere un conflitto; ch'essi, all'opposto degli altri consoli, abbiano esagerato il timore per le proprie persone, e che il loro ripararsi presso Abd-el-Kader sia uno spettacolo dimostrativo, con cui s'era fatto assegnamento di produrre in Europa drastici effetti. Lasciamo tali insinuazioni alla stampa inglese, e ci limitiamo ad attendere le prossime notizie. Speriamo che non ci venga annunziato un macello, e che gl'intrighi fatti, in ogni modo, dalle Potenze cristiane nel Libano e nell'Antilibano, non vengano pagati col sangue degl'innocenti negozianti cristiani; i quali in Damasco aspettavano di essere protetti dai loro consoli, e non di diventare vittime delle arti politiche.

« Con piacere veniamo a sapere che il Governo dell'Austria invia, per proteggere i nostri commercianti in quei luoghi, sì gravemente minacciati, un bastimento da guerra a Bairut. »

L'articolo del *Constitutionnel*, segnato dal sig. Grandguillot, e relativo a' fatti della Siria, promesso nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

« L'Europa intiera si commosse alle notizie, che da qualche tempo ci pervengono dalla Siria. La Francia specialmente udì con dolorosa sorpresa, il destarsi del fanatismo e della barbarie in quelle contrade, dove la nostra influenza, d'accordo colle più antiche tradizioni della nostra politica, si è ultimamente prodotta per tutelare gl'interessi dell'incivilimento cristiano.

« Quindi, sin dal primo annunzio de' fatti di violenza e di lutto, di cui fu teatro il Libano, l'Imperatore, la cui sollecitudine veglia sempre sulla dignità del nostro paese, diè ordini che provano come la Francia non abdicherà la sua missione. Corrispondenze, che noi abbiamo posto sotto gli occhi dei nostri lettori, hanno fatto conoscere gli eccidii commessi a Hasbeia, a Rasheia, e in altre città e villaggi, posti a ruba ed a fuoco; il dispaccio di Bairut dell'11 luglio, pubblicato questa mattina dal *Moniteur*, attesta che questo immenso disastro non ha saziato le passioni dei fanatici.

« Damasco fu presa; i Cristiani furono trucidati, le donne abbandonate all'obbrobrio ed alla servitù. Finalmente, perchè nulla manchi a questo odioso attentato, il diritto internazionale non venne meglio rispettato che i diritti dell'umanità; furono incendiati Consolati, e i consoli di Francia, di Russia e di Grecia si videro costretti a riparare in casa dell'emiro Abd-el-Kader.

« Si direbbe che, per una sollecitudine colpevole, la violenza abbia voluto consumare l'opera sua di distruzione, prima che i Cristiani abbiano potuto essere posti sotto la protezione dell'Europa indignata.

« Intanto, sia negligenza, sia debolezza, i pascià turchi rimangono spettatori impotenti di quelle tragedie, quando non se ne fanno complici. I soldati medesimi della Porta sono per le popolazioni, meno un soccorso che una causa di spavento: è doloroso soggiungere che la loro attitudine giustifica spesso queste diffidenze.

« Allorquando la Sublime Porta ha confidato in que' paesi una missione a Vely e a Namik pascià, ha compreso che una malleveria terribile risaliva sino ad essa, in mezzo a que' disordini, che fanno dubitare della sua giustizia e della sua vigilanza, e affievoliscono il suo Impero.

« Ammessa, nel 1856, nell'ordine pubblico europeo, la Turchia non doveva trovare nell'eroica benevolenza della Francia, soltanto la garantia della sua integrità; essa doveva trovarvi altresì l'obbligazione morale de' gravi ed imperiosi doveri da compiersi. Bisognava ch'ella fosse uscita risolutamente dalle vie, che, dopo averla condotta alla conquista della metà dell'Europa, erano riuscite, di secolo in secolo, al suo abbassamento, e, potremmo dire, alla sua rovina.

« Ella doveva alla Francia, all'Inghilterra, a tutte le Potenze cristiane, che l'avevano soccorsa colle loro armi e colle loro simpatie nel momento del pericolo supremo, di non restare più estranea all'incivilimento moderno, di acquistare coi progressi interni, colla buona fede, colla giustizia, collo svolgimento de' suoi mezzi, il posto che l'Europa aveva assegnato all'antico nemico dell'Occidente.

« Non è nelle nostre intenzioni, nè nei nostri sentimenti di accusare il buon volere della Porta; sappiamo quanto fosse difficile il còmpito che incombeva allora al Governo del Sultano, e ci dorrebbe che una definitiva impotenza a mantenere in sì vasti dominii l'ordine, la libertà di coscienza e il rispetto del domestico focolare, affrettasse l'ora di complicazioni, che la benevolenza della Francia avea tentato d'allontanare per sempre.

« Ma l'Impero turco doveva sottostare davanti all'Europa pacificata ad una prova solenne. Facendo esso assegnamento sulle simpatie delle Potenze occidentali, gli spettava di provare ch'era capace da sè stesso di rassodare i suoi nuovi destini.

« Tutti gli uomini politici e tutte le coscienze cristiane si domandano oggi, se la Turchia abbia compreso e l'estensione e la necessità de' suoi doveri, e s'ella siasi mostrata al livello della sua fortuna e della sua missione.

« Coloro, che non pensano ad accusare la lealtà delle promesse solenni fatte all'Europa radunata al Congresso di Parigi, sono però obbligati a riconoscere che la Turchia ha mancato così di forza, come di previdenza.

« In tutti i casi, non conviene inquietarsi oltre misura; il male commesso è grande, senza dubbio, ma l'Europa avvertita non ne permetterà nè la continuazione nè il rinnovamento.

« Se la Turchia, colla più strana rilassatezza, mancasse a sè stessa, l'Europa si sovverrebbe infatti di quanto essa deve a popolazioni da lungo oppresse, e vittime di tre secoli di schiavitù.

« La Francia, verso cui l'Oriente volge i suoi sguardi, perchè egli sa bene esser questa la terra di tratti eroici e generosi, troverà nelle sue storiche tradizioni le ispirazioni d'un'iniziativa, che le impone la sua grandezza secolare. L'Imperatore, ripigliando così, a nome dell'imperiosa necessità delle congiunture, la continuazione della nostra storia, raccoglierà intorno a quest'opera, una fra quelle che maggiormente interessano la civiltà moderna, le simpatie unanimi dei popoli e dei Governi. »

Cose di Napoli e di Sicilia.

L'*Ost-Deutsche Post* del 21 luglio, ha di Napoli le seguenti notizie:

« La impartita Costituzione non valse a con-

giare ad un tratto la situazione di Napoli. Continua la diffidenza da parte della Corte e del popolo, e si palesa ad ogni occasione. Un foglio napoletano si lamenta amaramente che già da lungo tempo i ricchi ed i benestanti si rechino in tutta fretta alla campagna, quasi che stesse un nuovo Attila alle porte. Uomini, che per la loro posizione e il loro credito dovrebbero col loro contegno rassicurare i pusillanimi ed i deboli, ed infondere loro coraggio, fanno in ogni occasione conoscere l'angustia ed il timore da cui sono compresi. Voci non bene fondate tengono la città in continua angosciosa tensione. Così si diceva recentemente a Napoli che il Re avesse convocato i generali perchè avevasi scoperto una cospirazione per parte delle truppe straniere, della guardia reale e della polizia. Queste volevano portare intorno per la città la bandiera bianca col grido: *Viva il Re! Abbasso la Costituzione!* Questa voce era infondata, perchè la guarnigione di Napoli, fra cui anche la guardia, ha di poi prestato giuramento alla Costituzione; è però chiaro che tali notizie, stante il noto sentimento d'un grande partito influentissimo alla Corte, trovano facile credenza nel popolo, e debbono reprimere qualunque manifestazione di gioia per ciò che si è conquistato. La plebe approfitta d'un momento di movimento più liberamente concesso, per sodisfare la propria sete di vendetta facilmente accesa. Da ciò derivano ora le giornaliere persecuzioni degl'impiegati di polizia licenziati. Si può immaginare quale impressione debba ciò aver fatto sul Re, accessibile tanto agl'influssi esterni. D'altra parte, viene intanto posta in ispavento la popolazione, concentrando le truppe nell'interno ed intorno alla città. Vengono infatti richiamate in città le guarnigioni di S. Maria, Caserta, Nola, Capua, e va discorrendo; e si completano ed armano i forti, che circondano la città. Da ciò traggono ora partito gli unitarii, per soffocare sino all'ultima scintilla di fiducia. La vostra libertà, dicono essi, durerà sinchè queste mura rimangono incomplete. Il Ministero presente è vacillante, e si nominano quali nuovi ministri, Baldacchini, Ferrigni e Ventimiglia. Devesi ascrivere alla credenza generalmente diffusa sulla instabilità della presente situazione, che il marchese Camillo di Bella, giovane colto e pieno di spirito, di principii assai liberali, abbia rifiutato il posto di ambasciatore a Parigi, che gli era stato offerto, in sostituzione del marchese Antonini. Il marchese di Bella abbandonava Napoli in marzo di quest'anno per andare in esilio. D'allora in poi vive in Toscana.

« In Montella, nella Provincia di Avellino, si formano bande, le quali, portando una bandiera bianca, ed al grido di *Viva il Re!* saccheggiano i villaggi. »

Da lettere di Napoli, 12 e 14 luglio, alla *Patrie*, togliamo i seguenti particolari, che servono a completare alcune notizie già pubblicate:

« La squadra francese si è qui aumentata di due vascelli a vapore, il *San Luigi* e l'*Algesiras*, sotto gli ordini del contrammiraglio Paris. Questi bastimenti furono festeggiati dal popolo al loro arrivo.

« Il signor Manna, ministro delle finanze, il signor barone Winspeare, nominato ministro plenipotenziario presso il Re di Piemonte, in sostituzione del signor Canofari, chiamato ad altro posto, ed il signor Bianchini, nipote dell'antico ministro, e nominato primo segretario della Legazione a Torino, sono partiti mercordì per quella capitale, dopo avere avuto col Re una lunga conferenza. Giunti presso le isole Ischia e Capri, il signor Manna si è trovato così indisposto, che la fregata a vapore l'*Aquila Reale* ha dovuto rientrare in fretta nel golfo di Baia. Quei signori scesero allora a terra, ed una carrozza particolare li condusse ad Aversa, ove presero la posta per Torino...

« Il vapore *il Sorrento* è partito questa mattina per Messina, rimorchiando un vapore noleggiato a Marsiglia. Essi erano carichi d'una batteria di artiglieria ordinaria, e d'un'altra batteria di cannoni rigati.

« Il generale Pianelli, a cui erasi offerto il comando della cittadella di Messina, non ha voluto accettare prima che la sua nomina fosse sancita dal Ministero. La sua partenza fu dunque sospesa.

« Il ministro della marina, viceammiraglio Garofalo, ha rifiutato di controfirmare un decreto di promozione d'un gran numero d'uffiziali nella marina. S'ignora la cagione di questo rifiuto.

« Migliaia di ritratti fotografati di Napoleone III, Vittorio Emanuele e Garibaldi si vendono nel Regno...

« Il signor di Perponcher, ministro del Re di Prussia a Napoli, è giunto giovedì col signor di Schlezer, segretario di Legazione. Lo stesso giorno, il conte di Carolus, ministro del Re dei Belgi presso il Santo Padre e la Corte di Napoli, giungeva col *Quirinale* delle Messaggerie imperiali.

« L'altrieri, due vapori, il *Protis* e l'*Amalfi*, erano partiti per Messina, portando una batteria di cannoni rigati, buoi, muli e truppe. Ieri mattina, e' sono rientrati in porto, annunciando che un legno a vapore della marina reale *(il Veloce)*, comandato dal capitano Anguissola, ch'era in crociera al di sopra di Messina, era passato coll'equipaggio sotto gli ordini di Garibaldi, e che due piccoli vapori che facevano il servizio delle coste, l'*Elba*, ad elice, e il *Duca di Calabria*, a ruote, hanno imitato l'esempio.

« Questa notizia produsse grave impressione a Napoli. Appena fu conosciuta all'arsenale marittimo, l'equipaggio della fregata a vapore della marina reale, la *Veloce*, che stava riscaldandosi per Messina, si oppose violentemente alla partenza. Parecchi uffiziali della flotta napoletana diedero la loro dimissione. Il ministro della marina ha tosto cambiato l'equipaggio e lo stato maggiore della *Veloce*, sulla quale inalbererà la sua bandiera il contrammiraglio Roberti. »

Dal giornale di Marsiglia, il *Sémaphore*, togliamo le seguenti notizie:

« Si hanno notizie di Messina, in data del 15 luglio. Si era finalmente vicini ad uno scioglimento qualunque, e si sperava che la triste posizione della città cangerebbe fra poco. Un gran movimento regnava da due giorni nei forti e nella città, e la notizia dell'avvicinarsi di Garibaldi aveva fatto attivare i preparativi di difesa. Il dittatore è infatti arrivato il 13 luglio al campo di Barcellona, ove ha raggiunto il colonnello Medici, con una colonna forte di circa 5 000 uomini.

« Fin da quando si conobbe la presenza a Barcellona del capo così temuto, una colonna forte di 4,000 uomini con tre cannoni, comandata dal generale napoletano Bosco, è uscita dalla città per marciare incontro ai garibaldiani.

« Le Autorità militari avevano lungamente ponderato prima d'ordinare al generale Bosco di mettersi in cammino. Da due giorni, i soldati erano pronti a partire, ma il generale Clary, che comanda la cittadella, voleva che si ricevesse il primo attacco del nemico dietro i bastioni di Messina. Il generale Bosco, al contrario, era partigiano della guerra in campagna, e si dovette, prima di prendere una decisione, consultare il Governo di Napoli. Il telegrafo rispose con un ordine di partenza, e il general Bosco si mise in cammino.

« La popolazione ha provato un doloroso sentimento d'allarme alla notizia della partenza di questa colonna. Quantunque la maggior parte degli abitanti, a' quali i lor mezzi lo permettevano, abbiano da gran tempo abbandonata la città, rimane ancora a Messina una popolazione povera, che non ha potuto fuggirsene. Erasi sparsa la voce nella città, quando il generale Bosco è partito, che, se le sue truppe fossero obbligate di piegare davanti ai volontarii di Garibaldi, il comandante della cittadella aveva ordine di bombardare immediatamente la città.

« Il Consolato di Francia è stato assediato tutta la giornata del 14 luglio da una folla d'abitanti, appartenenti a tutte le nazioni, che andavano a chiedere un rifugio sul vascello il *Descartes*.

« Il sig. Boulard, in queste tristi circostanze, non poteva sodisfar tutti, mancando già il posto a bordo del vascello; egli dovette respingere un gran numero di domande ed obbligare gli stranieri a ritirarsi sugli altri bastimenti da guerra, che si trovavano nel porto. Nondimeno, siccome la voce d'un prossimo bombardamento accreditavasi, si dice che il console di Francia abbia diretto una protesta molto energica al governatore della piazza contro qualunque bombardamento senza dilazione e senza motivo sufficiente.

« Garibaldi ha organizzato crociere tra Napoli e Messina, e si dice che da più giorni un certo numero di piccoli bastimenti a vapore, venuti da Palermo, incrociavano nel canale. »

Il *Giornale uffiziale di Sicilia* del 16 reca alcuni decreti, che riassumiamo brevemente:

Uno impone una tassa del 2 per cento sopra tutti gl'immobili posseduti dagli Ordini religiosi, e sui Vescovati, Arcivescovati, e in generale, su qualunque beneficio ecclesiastico.

Un altro decreto proroga al 22 luglio il termine per la compilazione delle liste elettorali.

Un terzo crea un corpo di carabinieri pel servizio di sicurezza pubblica, e nomina il colonnello Calderari comandante del corpo dei carabinieri in Sicilia.

Un altro decreto abolisce il dazio sulla introduzione de' libri, qualunque ne sia la provenienza.

Da una lettera di Palermo (10) dell'*Unità Italiana*, di Genova, riferiamo questi passi:

« Alcuni arresti politici sono stati operati ieri a Palermo. Tra gli arrestati è un commissario della polizia borbonica, ed il canonico Girardelli, fratello di un vecchio impiegato militare, intimo amico di Maniscalco.

« Il Ministero, sulla istanza del console francese (si dice), ha prorogato il termine assegnato per la partenza dall'isola dei Padri Gesuiti e Liguoristi. *(V. i NN. precedenti).*

« Qui si è sparsa la voce che sia stato pugnalato in Marsiglia il commissario Carreca, fuggito da Palermo. »

Nell'*Unione Italiana*, di Palermo, del 14, leggiamo:

« L'attività per gli armamenti e l'ordinamento della milizia è ognor crescente.

« Non v'ha giorno che non partano soldati per l'interno dell'isola, ove fanno campo d'istruzione.

« È un continuo andare e venire di volontarii, con armi o senza, un generale movimento, che ognuno commuove ed anima. Soldati da per tutto, nelle vie, nelle case, nei pubblici passeggi, in tutte le caserme del paese.

« La fusione dei cannoni continua sempre. Gran numero di campane tolte dalle chiese, per opera d'una Commissione all'uopo prescelta, si destinano a quell'uso.

« Una quantità di obici sono già a disposizione del generale, corredati del bisognevole. »

Riproduciamo dal *Diritto* quanto segue: Ecco fra le altre notizie, comprese in un carteggio da Palermo del 13 di luglio, ore 10 di mattina, che cosa si legge: « Domenica, 15, il dittatore si recherà, con tutto il suo corteggio e colle dignità palermitane, ad assistere alla funzione religiosa, che avrà luogo nella cattedrale per la festa di S. Rosalia, in commemorazione delle concessioni, che in remotissimi tempi un Papa fece alla Sicilia. Garibaldi, come rappresentante i diritti della nazione, deve assistere alla messa sopra un trono sontuosamente preparato per tale ricorrenza. È curioso invero cotesto incidente: di vedere, cioè, Garibaldi, non troppo amico della Corte di Roma, rappresentare in chiesa, su un trono, l'autorità di legato del Papa; diritto che spetta, come dissi, al capo del Governo siciliano. »

L'*Unità Italiana*, di Genova, scrive in data del 20: « Il *Torino* è partito questa mattina con un distaccamento di volontarii fra 1,200 e 1,600. Ve n'ha d'ogni Provincia, ma l'elemento lombardo vi sovrabbonda. »

Si calcola che, a tutto il 19 luglio, il numero dei volontarii dell'Italia settentrionale e ventrale, partiti per la Sicilia, ascenda a poco meno di 14,000. *(Corr. Merc.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 21 luglio.

S. M. I. R. A., in riguardo alla guardia della linea di cordone verso l'estero, guardia che ora passa esclusivamente al Confine militare, si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente Rescritto Sovrano: « Mentre in questo modo voglio in ogni riguardo veder mantenuto il Confine militare nella sua amministrazione e costituzione militare, lo m'aspetto che la prova di fiducia data da Me nuovamente alla fedele popolazione del Confine, assegnandole la tutela doganale, venga dalla medesima riconosciuta, e che il suo proprio sentimento di dovere la determinerà alla più vigorosa tutela doganale. » *(O. T.)*

Sul fatto di *Pest*, annunziatoci già dal telegrafo, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, foglio serale del 20 luglio:

« Notizie uffiziali telegrafiche, pervenute da Pest, ci recano che iersera gli studenti dovevano portarsi in processione, con fiaccole, dal soprintendente Czekács; ma ciò venne impedito dalla polizia.

« Malgrado la pioggia dirotta, migliaia di persone si radunarono nelle strade, il che rese necessario l'intervento del militare, per assicurare il libero movimento nelle parti più frequentate della città. Non ebbero luogo ferimenti, e furono soltanto fatti 20 arresti, al solo scopo di mantenere l'ordine.

« A mezzanotte, regnava già nuovamente la quiete più perfetta. »

Molti giornali di qui recarono la notizia che le udienze, che S. M. I. R. A. si è degnata sinora di concedere i lunedì ed i martedì, verrebbero d'ora innanzi trasportate al martedì e venerdì di ogni settimana. Siamo autorizzati a dichiarare come infondato questo supposto cambio di giornate delle udienze imperiali. *(G. Uff. di Vienna.)*

DALMAZIA. — *Zara 17 luglio.*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, fatta consapevole della triste condizione, a cui furono condotti gli abitanti del villaggio di *Scabergne*, Distretto di Zara, dall'uragano de' 28 maggio p. p., si degnò graziosissimamente di largire fior. 150 V. A., onde provvedere quei poveretti di nuove sementi. L'importo direttamente trasmesso al loro curato, M. R. Matteo Nekich, venne tra le più calde benedizioni impiegato allo scopo designato dall'augusta benefattrice. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

Ecco, tradotta dal testo latino del *Giornale di Roma* del 17, l'allocuzione di S. S. Pio IX, tenuta nel Concistoro segreto del 13 luglio 1860:

« Venerabili fratelli!

« A tutti è nota e apertamente palese l'acerbissima guerra, mossa, in questi tempi calamitosi, contro la Chiesa cattolica da' figli delle tenebre. Infatti, spinti quasi da malizia diabolica, « dicendo male il bene, e bene il male, e ponendo le tenebre in luogo della luce, e la luce in luogo delle tenebre (1), » e persino con prave macchinazioni, si sforzano di rovesciare dal fondo, se mai fosse possibile, la Chiesa stessa e la sua salutare dottrina, e di estirpare dalla radice ogni senso di fede cristiana, di virtù, della stessa legge naturale, di giustizia, di onestà e di probità. Nessuno poi ignora quanto infelice e lagrimevole sia ora in Italia lo stato della santissima nostra religione, per opera e iniqua cospirazione di codesti uomini, i quali, camminando secondo i lor desiderii nell'empietà, e lungi dal sentiero di Dio, cercano oppugnare ed abbattere la stessa religione ed ogni cosa sacra. E però, con incredibile dolore dell'animo nostro, siamo costretti a deplorare le nuove e sempre gravissime ferite, che dagl'ingiusti usurpatori della legittima podestà in Italia furono e sono giornalmente recate all'apostolica nostra Autorità, alla Chiesa cattolica, ed a' sacri ministri, cose e diritti di lei. Imperocchè, in varie parti d'Italia, ingiustamente soggette al subalpino Governo, sono istituite pubbliche Scuole, nelle quali, con massimo detrimento delle anime, erronee, false e depravate dottrine, alla Chiesa cattolica del tutto avverse, pubblicamente s'insegnano, e la Chiesa medesima si combatte. Tutti poi conoscono gl'innumerevoli opuscoli, effemeridi e scritti, sia in Italia, che altrove, usciti a gravissimo danno dalle officine di Satana, e adorni di turpissime ed abbominevoli immagini, co' quali questi implacabili nemici della religione, e peritissimi fabbri d'iniquità e di frodi, cercano disprezzare e deridere i sacrosanti misteri di essa religione, i precetti e le venerande istituzioni della Chiesa, e le sue leggi e censure, per corrompere tutti gli animi ed allontanarli dal culto cattolico, e favorire ed eccitare la dissoluta licenza del vivere, e qualunque enorme empietà, e dilaniare i sacri ministri ed il Vicario di Cristo qui in terra, con ogni sorta d'ingiurie, di calunnie e d'insulti, e distruggere l'impero di qualsiasi legittimo potere, e procurare l'eccidio sì della Chiesa come della civile società.

« E questi nemici della luce e della verità osano metter le mani loro violente e sacrileghe sui sacri ministri e nel patrimonio della Chiesa. Infatti, poichè il Governo subalpino usurpò il dominio del Ducato di Parma e di Piacenza, il 19 dello scorso aprile, espulse iniquamente i monaci dell'Ordine di S. Benedetto, i quali dimoravano nel Convento di S. Giovanni Evangelista di Parma. Poscia, col decreto del 10 maggio, ordinò che fosse chiuso il Seminario di Piacenza, per vendicarsi di quel Vescovo, il quale a ragione si era astenuto dal celebrare quelle sacre cerimonie, che gli erano ordinate dalla potestà civile. Quel vigilantissimo Vescovo fu poi arrestato, strappato dalla sua diocesi, e condotto a Torino, è condannato al carcere ed a multa; alle quali pene vennero pure condannati il vicario generale di quel Vescovo ed alcuni canonici piacentini. Per le medesime cagioni, così nelle Provincie nostre dell'Emilia usurpate, come in altri luoghi soggetti all'ingiusta dominazione subalpina, parecchi egregi venerabili fratelli Vescovi ed ecclesiastici, e membri di religiose famiglie, furono a gran torto maltrattati e assoggettati ad una durissima inquisizione: molti di essi furono arrestati, o mandati in esilio, o tenuti in ceppi. Quindi, il provicario di Bologna fu strappato dal fianco del suo Cardinale Arcivescovo, nel momento appunto che quest'era spirante; fu incarcerato e poscia condannato a multa e prigionia. E tosto che quel chiarissimo Vescovo fu trapassato da questa vita, i beni dell'Arcivescovato bolognese furono subito posti sotto amministrazione governativa. Quindi, dallo stesso Governo, al venerabile fratello, il piissimo Vescovo di Faenza, prima furono messe le guardie in casa, avvegnachè, essendo gravemente ammalato, non potesse esser condotto in prigione; poscia fu condannato egli pure a carcere e multa. Quindi i rispettabilissimi vostri colleghi, e diletti figli nostri, il Cardinale Arcivescovo di Pisa fu arrestato, strappato al suo gregge, tradotto a Torino, e il Vescovo di Forlì detenuto in casa sotto militare custodia, e l'Arcivescovo di Ferrara in varie maniere vessato.

« Sono poi notorii i gravissimi danni che la religione e i suoi ministri hanno di fresco sofferti in Sicilia, per opera di uomini perduti, messo sossopra il Regno di un legittimo Principe. Tra le altre cose, due Ordini religiosi benemeritissimi della Cristianità furono soppressi, e i loro membri costretti a esulare. Fu poi di grave rammarico cagione, o venerabili fratelli, che siansi trovati colà alcuni ecclesiastici, i quali, in onta al Signore e al loro ufficio di sacerdoti verso il popolo, non si vergognarono, con sommo scandalo e disapprovazione di tutti i buoni, di prestar l'opera loro ai nemici della Chiesa e della giustizia, e di mostrarsi loro favorevoli. Nelle nostre Provincie usurpate, molte diocesi sono rimaste senza pastore, con massimo pericolo dei fedeli, avvegnachè questi non possano adirle, a cagione delle condizioni imposte dalla illegittima potestà. Ciò mostra potentemente quale sia lo scopo di coloro, i quali, con iscellerata e sacrilega audacia, bramano di usurpare ed abbattere il civile principato del Romano Pontefice e di questa Sede Apostolica, affinchè, depresso che abbiano, e rovesciato il potere temporale e la maestà del Pontefice e della Santa Sede, possano più facilmente oppugnare la Chiesa cattolica. Omettiamo di enumerare tanti altri attentati di questo genere, con cui costoro affliggono e maltrattano la Chiesa e i suoi ministri, mentre non cessano con perfida nequizia di predicare e di levar a cielo la libertà di tutti, con modi falsi e fraudolenti.

« Voi ben vedete, o venerabili fratelli, tutti questi gravi delitti, perpetrati con grande indignazione e dolore di tutti i buoni, quante ingiurie, violenze e contumelie abbiano gettato sulla Chiesa, su Noi, e sull'Apostolica nostra Autorità, e su questa Santa Sede, e sul vostro Ordine, e sulla episcopale dignità, e su tutto il clero.

« Ma in tanta avversità, ci comprende di non lieve gaudio il vedere con quanta fede veramente insigne, con quanta pazienza e costanza, i prelodati diletti nostri figli Cardinali della S. R. C, ed i venerabili fratelli e prelati, con somma lode del nome loro, siansi gloriati di sopportare tutte le avversità e le calamità senza alcuna giusta ragione ad essi recate, e di difendere valorosmente la causa della Chiesa e della giustizia; e in pari tempo il conoscere con quanta fermezza, fatte poche eccezioni, il clero d'Italia, degno d'ogni encomio, e memore della sua vocazione e del suo dovere, calchi le chiare orme de' suoi illustri superiori, sostenga tutti i mali, le vessazioni, ed egregiamente il suo dovere adempia.

« Mentre l'intimo cordoglio ci strugge, memori del nostro dovere, non desisteremo mai, forti del divino aiuto, di propugnare impavidamente con ogni cura e con tutte le nostre forze la causa della Chiesa, a Noi dal Cristo Signore Gesù per divino volere commessa. Laonde, in questo vostro amplissimo consesso, ed al cospetto di tutto il mondo cattolico, alziamo la nostra voce riprovando e condannando fatti cotanto tristi e non mai abbastanza deplorati, e con tutta la maggior forza possibile dell'animo nostro reclamiamo, nè mai cesseremo di reclamare per la violata ecclesiastica immunità, per la spregiata cardinalizia ed episcopale dignità, per l'afflitto ordine ecclesiastico, e per tutti i conculcati diritti della Chiesa e di questa Apostolica Sede.

« Ma in tanti rivolgimenti di tempi e di cose, in tanta persecuzione della Chiesa e violazione di tutti i divini ed umani diritti, e sprezzo del sacerdozio, non ci perdiamo d'animo, o venerabili fratelli. Imperocchè, il cielo e la terra passeranno, ma la parola e le promesse del Signore non cadranno, e, come ben sapete, fiorentissimi Imperi, Regni, nazioni, città e paesi possono essere dissipati, distrutti, rovinati; ma la Chiesa da Cristo Signore fondata, e per sua onnipotente virtù mai sempre sostenuta ed illustrata, non può in nessuna guisa essere scrollata e distrutta, e non si vince per persecuzioni, nè viene scemata, ma riceve incremento, e di nuovi e sempre più splendidi trionfi si adorna. « Imperocchè, è proprio della Chiesa il vincere mentre viene offesa, l'essere compresa quando viene attaccata, e l'acquistare quand'è abbandonata (1). »

« Non tralasciamo però, animati da tutta la fede, la speranza e l'umiltà del cuore, di pregare e scongiurare giorno e notte, con fervore anche più ardente, il Dio delle misericordie, onde, pei meriti del figlio suo Unigenito, il Signor nostro Gesù Cristo, voglia benignamente aver compassione di tutt'i prevaricatori, infondere loro la sua grazia divina, illuminarli, a sè trarli e ridurli, affinchè, debellati tutti gli errori, rimosse tutte le iniquità, la sua divina religione e la sua dottrina salutare, la quale pur tanto conduce anche alla felicità temporale ed alla tranquillità dei Regni e dei popoli, ogni dì più, ed in ogni parte della terra prenda vigore, fiorisca e signoreggi.

« E qui rivolgendo con intimo affetto del cuore il nostro discorso a tutt'i venerabili fratelli, sacri pastori in tutto l'orbe cattolico, con essi e co' fedeli alle loro cure affidati, di nuovo e caldamente ci congratuliamo della loro fede, dell'amore e del rispetto verso di noi, e verso questa cattedra di San Pietro dimostrato; e agli stessi venerabili fratelli e fedeli apertamente e pubblicamente esterniamo i sensi dell'animo nostro gratissimo per la premura singolare, colla quale non pretermettono mai di sovvenire in ogni modo alle nostre angustie. Ma non dubitiamo punto che i medesimi venerabili fratelli, per l'egregia religione che li distingue, per la pietà e lo zelo sacerdotale, s'adopereranno, anche con maggiore alacrità e studio, insieme co' fedeli a loro affidati, a difendere costantemente la causa della Chiesa e di questa Sede Apostolica, e che colle ferventissime loro preghiere e quelle dei loro fedeli, si presenteranno con fiducia, insieme con Noi, al Trono delle grazie e, imploreranno il potentissimo patrocinio della Vergine Immacolata, santissima genitrice di Dio, affinchè, acquetata procella tanto grande e tanto furiosa, la Chiesa cattolica ottenga la pace sì ardentemente desiderata, e possa per tutto godere della sua libertà, e tutti coloro, ch'errano fuori del sentiero della verità e della giustizia, tornino in sè e si convertano a Dio, e allontanandosi dal male, e facendo il bene, procedano sulle vie del Signore. »

(1) Is. 5, 20.

(1) S. Hilar, *de Trinit.*, lib. 7, c. 4.

REGNO DI SARDEGNA.

Raccogliamo dal *Pungolo* che il Governo sardo manda due legni in Levante, l'*Euridice* e il *Malfatano*, i quali debbono quanto prima partire.

La Società nazionale si radunò, il 19, sotto la presidenza del deputato La Farina. Questi narrò ed espose le sue ultime vicende in Sicilia, e ricordò tutto quanto la Società da lui preseduta ha operato a favore della causa comune. Nel discorrere de' suoi casi personali, e del modo con cui è stato trattato dal Governo, che ha per capo il generale Garibaldi, l'onorevole La Farina usò molta riservatezza e molta moderazione, e si astenne dallo esprimere il menomo risentimento. *(Persev.)*

Dietro richiesta del Tribunale di Ferrara, furono arrestati, la sera del 13 corr., mons. Serafino Raffoni, arciprete della pieve di Bagnacavallo; D. Vicenzo Errani, arciprete a Villanova; ed il padre Ginnasio, dei Minori Osservanti, per imputazione di avere, nell'esercizio del proprio ministero, turbate le coscienze. *(Arm.)*

Scrivono dalla Toscana al *Corriere Mercantile* che il 13 corr. fu arrestato in Cortona certo prete Bartolini, mentre usciva dal celebrare la messa. È il terzo prete che, in meno d'un mese, viene arrestato in Cortona o dintorni. *(Idem.)*

Milano 22 luglio.

Le LL. AA. RR., il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta, dopo esser state ieri a visitare in Monza il Collegio dei Padri Barnabiti, partirono questa mane per la Svizzera e per le Provincie renane, serbando il più stretto incognito. Si crede che la loro assenza sarà di circa un mese. *(Persev.)*

Firenze 18 luglio.

Questa mattina alle ore 6, S. A. R. il Principe Luogotenente, accompagnato da numeroso seguito, partiva con treno speciale per Livorno, dove si tratterrà alcuni giorni. S. A. R. assisterà quest'oggi al varo di due cannoniere. *(Monit. Tosc.)*

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 20: « Questa mattina il nostro Tribunale di prima istanza ha condannato a un anno di carcere pel titolo di *violenza privata* quel Traballesi che, come narrammo, tentò, nella mattina dell'8 corrente, togliere il cerchio alla fanciulla Elvira Salani, in via Chiara, oltr'Arno. » *(Diritto.)*

INGHILTERRA

Ecco la conclusione di un articolo del *Times*, nel quale si mostra, a confutazione del noto articolo del *Constitutionnel*, che non già gli *antichi partiti* son causa della diffidenza, che domina in tutta Europa riguardo alla Francia, ma le tendenze di quella alla politica di conquiste:

« Noi sappiamo che la Francia aumenta quotidianamente la sua flotta ad un segno affatto sproporzionato alle sue esigenze commerciali, e che il suo esercito può essere portato in pochi giorni a qualsiasi somma occorra. La Francia non può sperare di godere ad un tempo i vantaggi d'una politica di aggressione e di moderazione. Essa volle far la guerra coll'Austria, quando fra le due nazioni non esisteva realmente alcuna provocazione. Essa volle annettere Savoia e Nizza, quando non v'era nemmeno l'apparenza d'un pretesto per tal procedere. Essa non può far queste cose, e sfuggir al sospetto.

« Se gli antichi partiti tacciono, non mancherebbero lingue per denunziare il suo contegno. Essa può far tacere ogni discussione in proposito ne' suoi territorii, ma vi sono regioni d'Europa cui non giunge tale oppressiva influenza, e da cui essa dee rassegnarsi ad udire qualsiasi cosa una libera opinion pubblica voglia esprimere in riguardo a quelle transazioni, che hanno distrutto la fiducia nel futuro, della quale la Francia ha sì urgente bisogno. «

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 16 luglio.*

Lord *Clanricarde* propone che un umile indirizzo sia presentato alla Regina, pregando che sia pubblicata la copia d'una lettera indirizzata al *Foreign Office*, nel 1815, dal defunto duca di Wellington, relativa alla frontiera militare della Savoia; della quale lettera ha fatto menzione lord John Russell nel suo dispaccio del 24 aprile, mandato a lord Cowley. Egli comincia coll'ammettere l'importanza dell'alleanza francese, e riconosce il bisogno di conservarla; ma non può permettere che si lasci perciò violare il diritto internazionale d'Europa. Tracciando poi la storia dei negoziati condotti a tal fine dalla Francia e dalla Sardegna, egli chiama l'annessione della Savoia una violazione aperta del diritto internazionale ed una spogliazione, la quale, non potendo essere punto giustificata, dovrebbe rattenere l'Inghilterra dall'entrare in un Congresso, e riconoscere con ciò ciecamente un simile trattato. Se questo trattato involge, come si è detto, una necessità geografica, sarà d'uopo, prima di prender parte alla Conferenza, determinare distintamente in quali limiti tale necessità geografica ha da circoscriversi, e se ha da estendersi a Ginevra, a Genova e ad altri luoghi. La Francia e la Sardegna hanno tenuto in non cale ogni guarentigia europea.

Una frontiera militare è certamente per la Svizzera un gran bene, ma la vera difesa di quella nazione sta nell'accordo fra le Potenze a mantenerne la neutralità, e non in soscrivere atti di guarentigie mediante Congressi e protocolli. Ove si tenesse però necessario di partecipare ad una Conferenza, si dovrà conoscerne bene lo scopo; altrimenti si crederà che l'Inghilterra sanzioni colla sua presenza il trattato di Torino, il che avverrebbe senza che gli interessi europei ne guadagnino alcun vantaggio correspettivo.

Egli conchiude raccomandando al Governo di parlare francamente alla Francia, e insistere sulla necessità di calmare, dando assicurazioni di pace all'Inghilterra, così come alla Germania, le inquietudini d'Europa, inquietudini che costringono quelle nazioni a mantenersi in uno *stato di* guerra continuo.

Lord *Wodehouse* assente alla proposta, e alludendo al punto principale del discorso di lord Clanricarde, se l'Inghilterra debba o no partecipare ad un Congresso, fa osservare le varie circostanze, che accompagnano siffatta quistione. È soprattutto da notarsi, egli dice, che la Svizzera, che è in ciò più interessata di tutti, ha per prima domandato alle grandi Potenze che si raccogliessero in Congresso. Il Governo della Regina non potè rifiutarsi di rispondere a quest'appello: il suo rifiuto avrebbe abbassato la Svizzera nella opinione dell'Europa. Sarebbe superfluo domandare alla Francia nuove guarentie, e pretendere che si obblighi a non ampliare più oltre il suo territorio. L'ordinamento europeo riposa sopra i trattati, ed il Governo darà ogni opera perchè essi sieno rispettati.

L'esser presenti al Congresso, non involge la ratifica del trattato d'annessione; ma vi si potranno forse ottenere tali condizioni, da rendere sicura l'indipendenza della Svizzera, e si riuscirà forse a calmare le inquietudini, che tengono ora commossa l'Europa.

Lord *Normanby* approva la Conferenza, dappoichè essa è stata domandata dalla Svizzera.

Lord *Stratford di Redcliffe* non concorda con lord Clanricarde sulla necessità dell'alleanza francese; per contrario, egli crede che niente più fomenti le contese e le gelosie in Europa, quanto una lega strettissima fra le due più potenti nazioni. L'indipendenza della Svizzera (di cui egli parla in termini di sommo encomio) è della più viva importanza per l'Europa, ed egli crede che le posizioni geografiche relative della Savoia e della Svizzera giustifichino le ansietà, manifestate dagli Svizzeri nella presente crisi. Ov'egli potesse sperare che dalla Conferenza risultasse una guarentigia d'indipendenza alla Svizzera, egli l'invocherebbe caldamente.

Lord *Brougham* approva la Conferenza; il contegno degli Svizzeri ha loro cattivato la simpatia di tutta Europa. Egli non crede che la Francia abbia guadagnato, sia in territorio, sia strategicamente, coll'annessione della Savoia e di Nizza; la Francia ha assai perduto nell'estimazione e nella fiducia pubblica con tale atto di spogliazione. E' non può, ciò nondimeno, convenire con lord Stratford di Redcliffe sull'alleanza francese; a suo parere quest'alleanza è la miglior guarentigia della pace d'Europa.

La proposta di lord Clanricarde è approvata.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 16 luglio.*

Il sig. *Cogan* annunzia che domanderà il giorno appresso l'autorizzazione di presentare un *bill* per impedire le dimostrazioni con bandiere e suoni di tamburi in Irlanda.

Il sig. *Dawson* domanda qualche particolare sui disordini avvenuti a Lurgan, nella contea d'Armagh.

Il sig. *Cardwell*: È pur troppo vero che gravi disordini sono seguiti in Irlanda. Nel timore che qualche sommossa avesse a succedere a Lurgan, il Governo vi aveva raccolto una forza di 30 costabili, sotto gli ordini del principale magistrato del distretto. A Lurgan, di fatto, la pace non fu turbata; ma la sera parecchi stuoli di protestanti e di cattolici, essendosi insieme scontrati, vennero a quei disordini, che tutti lamentano. Due persone vi perderanno probabilmente la vita. Un'inchiesta si è aperta, ma essa non è ancora compiuta; onde non potrebbonsi dare ancora informazioni certe.

Sulla domanda d'un credito di 443,896 lire

di sterlini per debiti incorsi verso la Compagnia delle Indie, nell'ultima guerra in Cina, il signor *Roebuck* dice: Il popolo inglese è stato fin da principio indotto in errore a riguardo della guerra in Cina. S'egli fosse stato meglio ragguagliato su questa faccenda, avrebbe compreso che la guerra non è nè ad onore nè nell'interesse dell'Inghilterra. La guerra cominciò perchè si volle introdurre l'oppio nella Cina, la quale non voleva entrare in rapporti commerciali cogl'Inglesi. Il trattato di Tien-tsin fu imposto ai Cinesi, e il contegno dell'Inghilterra è una vergogna per la moralità della civiltà occidentale.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Non voglio sollevare una discussione intorno a tale quistione. *(Udite!)* È assai desiderabile che il popolo inglese sia ragguagliato su quest'argomento; ma questo non può farsi, se non esaminando attentamente i documenti, di cui il sig. Roebuck ha dato soltanto una nozione generale e insufficiente.

La Camera si forma in Giunta di sussidii.

Il *cancelliere dello scacchiere* espone i mezzi con cui il Governo intende coprire i 3,800,000 lire di sterlini necessarii per la guerra in Cina; fra gli altri mezzi, egli propone un aumento de' diritti sugli spiriti, di uno scellino e 11 pence per gallone; rimarrebbe tuttavia una somma da coprire, e questo sarà fatto per mezzo de' diritti d'accisa e sulla carta, senza aumentare tasse.

BELGIO.

La Camera dei rappresentanti si radunò il 17 luglio per discutere gli emendamenti, introdotti dal Senato nel progetto di legge, che decreta la soppressione dei dazii comunali. Il progetto emendato venne rinviato alla Sezione centrale.

Il sig. Orts, presidente della Camera, prese quindi a parlare in questi termini:

« Signori, stolti e colpevoli attacchi indussero i nostri Consigli provinciali a manifestare più energicamente che mai i sentimenti, che stringono il paese al suo Re e all'indipendenza nazionale.

« Lo dico altamente, affinchè io sia udito da per tutto: questi sentimenti, che all'estero ogni onest'uomo rispetta, sono nel Belgio unanimi e inalterabili. *(Applausi calorosi e prolungati.)*

« Il Senato sta per associarsi con un indirizzo alle manifestazioni dei Consigli provinciali. Io credo che la Camera si recherà ad onore di avere essa pure il posto legittimo in questa dimostrazione nazionale. (*Sì, sì!*) Io quindi vi propongo di votare un indirizzo al Re, in occorrenza del 9.° anniversario della sua esaltazione, il 21 di questo mese. »

La proposta del presidente venne accolta da acclamazioni unanimi. La Camera conferì tosto alla Presidenza l'incarico di nominare una Giunta per la compilazione dell'indirizzo. La Giunta venne composta in guisa che tutte le nostre Provincie vi fossero rappresentate. *(I. B.)*

FRANCIA.

La *Donau Zeitung* del 19 luglio, pubblicava la seguente lettera di Parigi:

« Il rivolgimento di Napoli ha fatto sorgere qui molti imbarazzi. Non si può, cioè, da un lato disgustare la rivoluzione italiana, la quale minaccia nuovamente di porre in opera le sue bombe, i suoi pugnali; e, d'altro canto, non si può disgustare la Russia, di cui si abbisogna nelle sovrastanti eventualità dell'Oriente. Ma la Russia, sebbene negli ultimi anni non abbia fatto opposizione, o l'abbia fatta tiepidamente, all'infrazione dei trattati, ed alla lesione dei principii della legittimità, tiene pel Re di Napoli. Come sapete, essa ha provocato la missione del sig. di Martino, e guadagnato, almeno apparentemente, il dominatore della Francia pel nuovo ordine di cose in Napoli. Ora trattasi a Parigi, o di progredire colla rivoluzione, e romperla colla Russia, cui si vorrebbe avere riguardo; o fare alla Russia concessioni, e gettare il guanto ai piedi del garibaldismo. Non è cosa facile il decidersi per l'uno o per l'altro partito; non il rinvenire un espediente conciliativo.

« Il crescente malumore tra le Tuilerie e il *Palais royal* offre testimonianza delle difficoltà del dilemma. Osservatori acuti vogliono essersi accorti di un cambiamento spiccato, avvenuto nel contegno dell'Imperatore verso il Principe Napoleone; e persone, che si ritengono bene informate, fanno risalire tal cambiamento alla morte del Principe Girolamo, il quale, come fratello di Napoleone I, aveva sempre esercitato un grande ascendente sulla pietà del nipote imperiale. Il noto articolo dell'*Opinion Nationale*, e la opposta nota, immediatamente dopo inserita nel *Moniteur*, provano, in ogni caso, che la Francia per lungo tempo ancora dee rinunziare all'idea di ricevere dalle mani del Principe il coronamento dell'edifizio imperiale per mezzo della libertà, e di vedere avverate le speranze, che la Francia democratica annette al suo capo.

« Intanto v'ha certamente chi non invidia il consigliere di Stato, sig. di La Guerronière, supposto autore della nota del *Moniteur*, per aver fatto nel foglio ufiziale riscontro alla *reclame* del foglio democratico. L'apologia contenuta nell'*Opinion Nationale* non sarebbe certamente stata osservata abbastanza, se il *Moniteur* non avesse avuto la bontà di renderla accessibile a maggior numero di persone. Ma l'*Opinion Nationale* non ha in nessun modo sodisfatto la curiosità dei Parigini. Il Principe fu sinora ambasciatore a Madrid, generale in Crimea, grande ammiraglio e ministro in Algeria, tutto ciò, è vero, per breve tempo, senza calcolare l'ultima sua operosità in Toscana. Ma l'*Opinion Nationale* non dice alcuna parola, da cui trapeli in quale di questi uffizii desideri di vedere collocato di nuovo il Principe, o se per lui ha in mira una nuova sfera d'attività. La Francia ha motivo di trovare deplorabile questa riserva del foglio.

« Le rivalità, che cominciano a sorgere fra i due liberatori della giovane Italia, danno da alcuni giorni molta faccenda alla stampa democratica, particolarmente al foglio, di cui abbiamo parlato, l'organo della ristorazione d'Italia. L'*Opinion Nationale*, la quale generalmente si crede essere sotto gli auspicii del Principe Napoléone, non sa bene come possa fare a sonare contemporaneamente la tromba in lode dei suoi due eroi, Cavour e Garibaldi. Il foglio si duole amaramente del malagurato scisma, insorto tra' partigiani di Cavour e gli ammiratori di Garibaldi; dice ch'e' sono, pur troppo, disposti ad incolparsi vicendevolmente, ed accagionarsi di poco senno politico. I Garibaldini fanno rimprovero al conte Cavour di freddezza e di riguardi; essi vogliono che dichiari apertamente la guerra al Re di Napoli. All'incontro, gli amici di Cavour vorrebbero accusare Garibaldi di temeraria audacia, e tenerlo responsabile degli imbarazzi, che prepara al Governo piemontese. Il foglio dichiara che gl'Italiani non hanno alcuna fiducia in quelle « personalità strepitose, che non sanno nè comandare nè obbedire »; ch'e' diffidano particolarmente di Mazzini, il quale « metterebbe tutto a soqquadro in Sicilia ». Cosa singolare! Per molto tempo, Mazzini fu il teorico e l'apostolo dell'unità italiana; come tale, egli ha reso servigi, che lo stesso foglio parigino inclina a dire essere ingiusto di non riconoscere. E pure l'*Opinion Nationale* è fermamente persuasa che, come politico pratico, non sia capace di sostenere alcuna parte. Ci rincresce di non avere la chiave per apprezzare tal logica. « Uno spirito che giudica falsamente, che si ferma ostinato in una idea, e non è capace di subordinazione, ingiusto verso gli uomini, senza riguardi pei fatti già avvenuti e per le più evidenti necessità della politica, non è atto col suo fanatismo se non a guastar tutto. »

« Ottimamente! Ci siamo: il sommo sacerdote ed apostolo dell'unità italiana viene condannato senza riguardo dal foglio francese, che si propone in testa del suo programma di promuovere questa unità. La sua condanna è pronunziata. La suprema Corte di giustizia dell'*Opinion Nationale* lo dichiara come un impossibile, ed a null'altro atto, se non a guastar tutto. Noi vorremmo chiedere un picciolo schiarimento: in primo luogo, che cosa sia per l'*Opinion Nationale* quel tutto, che potrebbe qui essere guastato; in secondo luogo, in che cosa l'*Opinion Nationale* faccia consistere la differenza tra il politico pratico ed il non pratico. Noi quasi temiamo che l'*Opinion Nationale* sia caduta per avventura in errore, ed abbia scambiato l'idoneità pratica colla capacità di attendere anzi tutto, in ogni occasione, al proprio vantaggio. Non si può certo negare, che anche questa capacità si suol formare ed accrescere colla pratica. Le annessioni di quest'epoca ne somministrano la pruova. »

Si dice (così un carteggio di Parigi, 19 del *Diritto*) che alle Tuilerie si pensi di fare della Siria e delle contrade vicine un Reame, di cui farebbesi capo Ab-el-Kader. Questi, che pare nutrire per l'Imperatore vivissima riconoscenza, è generalmente amato, e gode, sia in Francia che in Inghilterra, stima grandissima.

La *Sentinelle Toulonnaise* annunzia che il vascello la *Mayenne*, il quale caricava medicamenti e materiale di spedale per Alessandria, sta per prendere un parco d'assedio, in cambio di quello, che fu perduto sull'*Isère* nei mari di Cina.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia, in parte già conosciute:

« Torino 20 luglio.

« Il generale Clary (a Messina) domanda rinforzi. Messina è bloccata da Garibaldi, e non sembra potersi sostenere a lungo. »

« Milano 21 luglio.

« L'*Unione* del 20 annunzia: Oggi è aspettato a Torino Vittorio Emanuele per ricevere l'Ambasciata napoletana. L'autonomia della Toscana cesserà. La discussione sulle proposte napoletane si aprirà solo dopo compiuta la missione di La Greca a Parigi. »

Abbiamo i giornali di Napoli sino al 17 del corrente luglio.

Il foglio ufficiale del 14 e 16 porta due decreti del Re, col primo de' quali il cav. D. Filippo Del Re, a sua domanda, è sollevato dalla carica di ministro segretario di Stato pel Dipartimento dell'interno e della polizia generale, al quale ufficio, con altro decreto, è chiamato D. Liborio Romano, già prefetto di polizia. Un altro R. decreto mette in ritiro il maresciallo di campo, D. Giosuè Ritucci, dalla carica di ministro segretario di Stato pel Dipartimento della guerra, alla quale, con altro decreto, è nominato il maresciallo di campo, D. Giuseppe Salvatore Pianelli.

Lo stesso giornale ufficiale ha una serie di decreti, portanti un rinnovamento nel personale degl'impiegati superiori nel Dipartimento della polizia generale.

Finalmente, contiene parecchi atti importanti fra' quali teniamo qui nota de' seguenti:

Un proclama in data del 15 di S. M. a' suoi regii Stati, un altro colla stessa data, dalla M. S. diretto all'esercito ed all'armata.

Un ordine, pure in data del 15, del ministro della guerra all'esercito; un altro ordine del Ministero e R. Segretaria di Stato delle finanze diretto al vicepresidente della Camera consultiva di commercio; due indirizzi alla popolazione di Napoli, del Ministero dell'interno e della polizia generale, entrambi in data del 16.

Il foglio ufficiale del 16 ha poi un articolo in cui si esprime così:

« Ieri, nelle ore pomeridiane, per uno di quei movimenti istantanei, di cui mal si potrebbe in breve spazio rintracciare la prima cagione, ebbe luogo un forte tafferuglio fra soldati e popolani, che spaventò la pacifica gente ben numerosa, come accade in giorno festivo. Incominciato presso la Piazza del Carmine e proseguito per la strada della Marina, di là si sparse una forte mano di soldati per Toledo e vie contigue, abbandonandosi a deplorabili eccessi. Non tardarono ad accorrere di persona i ministri della guerra e dell'interno, col comandante della real Piazza di Napoli, e molti altri uffiziali, e mercè i presi provvedimenti, e soprattutto mercè la loro presenza, riuscirono a sedare i contendenti e a ridurre la calma negli animi di tutti.

« Questo avvenimento ha conturbato grandemente l'animo del nostro augusto Sovrano, il quale questa mane si è voluto recar di persona al quartiere di Pizzofalcone, dove a quei corpi, i cui individui preser parte nei fatti d'ieri, ha diretto forti parole di rampogna, ricordando a tutti come sia loro dovere così di rispettare come di far rispettare quella Costituzione, ch'egli ha di pieno suo arbitrio ripristinata, e ch'essi hanno giurata nelle mani dei loro superiori. Di là si è recata per simil fine la M. S. presso le caserme del reggimento real Marina e dei Cacciatori della guardia; e siccome questi corpi non avevano prestato il giuramento, ha voluto che alla sua real presenza si fosse a ciò proceduto, ed alla formola del giuramento è seguito un triplice grido di evviva al Re ed alla Costituzione. Ha voluto inoltre la Maestà del Re che rimanessero per questo giorno di oggi quei corpi occupati in militari esercizii.

« Intanto si procede alacremente, tanto dal ramo civile che dal militare, alla investigazione dei provocatori della rissa, ch'ebbe sì deplorabili conseguenze, e pei quali sarà invocato tutto il rigor delle leggi. E ci è grato del pari annunziare come il maggiore, sig. Salvatore Nunziante, addetto allo stato maggiore, è stato insignito della croce di cavaliere di Francesco I, a proposta di S. E. il ministro della guerra, per essersi efficacemente adoperato a far cessare il tumulto.

« A vie più consolidare la pubblica tranquillità, quest'oggi medesimo si è organizzata la guardia nazionale, per la quale si sono consegnate le armi e le munizioni. »

Soggiunge il *Nomade* che, nella giornata del 16, benchè si avessero gravi apprensioni e quasi tutti i negozii rimanessero chiusi, pure l'ordine non fu affatto turbato.

Lo stesso giornale poi reca il ragguaglio della defezione della corvetta a vapore il *Veloce*. Questo legno partì da Messina per portare alcune compagnie di soldati a Siracusa. Dopo di aver adempiuta questa commissione, il *Veloce* volse la prua a Palermo, dicendo il comandante, cav. Anghissola di Piacenza, di dover portarvisi per ordine regio. Ivi giunto però, fece una calda allocuzione alla ciurma, invitandola alla defezione, e lasciando loro libertà di scegliere se volessero tornare in Napoli, oppure restare al servizio di Sicilia. Alcuni degli uffiziali superiori rimasero, ma il resto, e quasi tutta la ciurma, tornò a Napoli, dove giunse il giorno 15. *(G. di R.)*

Si ha da Corfù, 20 corrente, che in quel giorno era partita di quivi pel Sud una squadra inglese composta di 7 vascelli e 2 fregate a vapore. Si suppone che sia diretta verso la Siria. *(O. T.)*

Vienna 21 luglio.

Il soggiorno dell'Imperatore in Teplitz è fissato per ora a tre giorni. Egli partirà martedì sera, con treno separato della ferrata del Nord; mercoledì giungerà a Teplitz; e giovedì succederà ivi l'abboccamento con S. A. R. il Principe reggente di Prussia. Oltre al Ministro presidente, co. di Rechberg, accompagnerà S. M. l'Imperatore il primo aiutante generale, signor conte Crenneville, e un numeroso seguito. L'I. R. servitù di Corte, i cavalli, le cucine imperiali, e le carrozze di Corte, partirono ieri colla ferrata del Nord. L'apertura del tronco della ferrata di Salisburgo pel pubblico è fissata ora definitivamente a mercoledì primo agosto, mentre rimane ancora a fissarsi l'epoca della solenne apertura della linea di congiunzione. *(O. T.)*

Due persone ignote, sospette d'alto tradimento, vengono citate col mezzo della Polizia dall'I. R. Tribunale provinciale di Cassovia.

L'uno, probabilmente un Ungherese, e che si spacciava per conte, è alto 5 piedi 6 pollici, di anni 40, di bell'aspetto, di viso ovale, bruno, con capelli neri, corti, naso aquilino, bei denti, bocca proporzionata, portava grande ed ampia vesta, stivaletti di cordovano, calzoni neri ungheresi, cappello all'ungherese, con larghe ali, e un nastro stretto di seta; aveva alla camicia un bottone colle armi ungheresi a smalto d'oro, una borsa ad armacollo, con entro un piccolo *revolver* a sei canne, un fucile a doppia canna, fornito in argento, con sopra l'inscrizione *à Paris*, ed inoltre un orologio d'oro con catena. Egli parla il pretto ungherese correntemente, ed inoltre il latino, il tedesco, l'italiano e il francese.

L'altro sembra essere Polacco, è più piccolo, e molto biondo, dell'età di 36 a 40 anni, ma mostra avere più anni del primo; ha bell'aspetto, occhi cerulei, denti sani, barba e mustacchi rossi. Porta un mantello di cautciuc, calzoni neri di pelle di cervo e stivali fini; il rimanente del vestito non è noto. Portava un bastone, con zampa di cavallo di ferro per manico, e un bel fucile a doppia canna damaschinato, chiuso in una fodera di tela cerata. Parla bene il polacco e il tedesco, con accento prussiano; male il russo, bene il francese. *(Ost-Deutsche Post.)*

Pest 20 luglio, di notte.

Dopo le ore 9, si formò dinanzi l'abitazione del soprintendente Szekàcs un assembramento e cantò il *Szosat*. Un impiegato di polizia, accompagnato da alcune guardie, disperse la folla. Quindi si formò un numeroso assembramento sulla *Landstrasse*. Un impiegato di polizia, ivi accorso colla guardia, fu schernito, per cui dovette accorrere la guardia militare di polizia in maggior numero, onde liberare la via. Dopo un'ora, l'ordine fu perfettamente ristabilito. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 20 luglio.

Si ha di buon luogo che il principe Latour d'Auvergne, inviato francese, partirà quanto prima per la Francia, in congedo. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 22 luglio.

Napoli 20. — Medici, incalzato dalla guarnigione di Milazzo, domanda rinforzi. Garibaldi è partito il 18 su legni inglesi con 8,000 uomini. *(Persev.)*

Torino 22 luglio.

Un dispaccio particolare conferma che il Re di Napoli è disposto ad ordinare lo sgombro totale della Sicilia. Milazzo è in potere dei Garibaldini. I plenipotenziarii napoletani non hanno ancora domandata l'udienza Sovrana. *(Persev.)*

Londra 20 luglio.

L'*Ufficio telegrafico Reuter* riferisce che il Sultano indirizzò alla Regina Vittoria una lettera simile a quella diretta all'Imperatore Napoleone. È morto lord Elphinstone, già governatore di Madras e Bombay. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 24 luglio.

(Ricevuto il 24, ore 3 pom.)

L'Imperatore d'Austria è partito questa mattina per Teplitz

***Napoli* 23. — Messina, Milazzo e Siracusa furono sgombrate dalle truppe regie.**

***Londra* 24. — Nella Camera dei comuni d'ieri, Russell disse che l'Inghilterra non può nulla obbiettare alla spedizione di truppe europee nella Siria. Fu sottoscritta una convenzione fra l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, la Prussia e la Russia. È sconosciuto ancora quali passi faccia la Porta.**

Palmerston raccomandò l'ammissione del rapporto della Commissione per la difesa del paese, che domanda undici milioni.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 24 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 —
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	841 —
Azioni dell'Istituto di credito	189 20
CAMBI	
Augusta	108 35
Londra	126 35
Zecchini imperiali	6 04

Borsa di Parigi del 20 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 20
idem 4 1/2 p. %	97 40
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	672 —
Ferrovie lombardo-venete	496 —

Borsa di Londra del 20 luglio.

Consolidati 3 p. % . . . . 93 1/8.

N. 8831.

AVVISO.

In relazione al precedente Avviso del 4 giugno p. p. N. 7020, si porta a pubblica conoscenza che, col giorno 25 corrente luglio, sarà attivata e mantenuta a tutto agosto p. v. una seconda giornaliera Corsa di messaggeria fra Vicenza e Recoaro.

Questa nuova Corsa, e quella già esistente, si moveranno nel modo seguente:

Partenza da Vicenza alle ore 5 ant. Arrivo in Recoaro alle ore 10 antim.
» » 3 pom. Arrivo in Recoaro. alle ore 8 di sera.
Partenza da Recoaro alle ore 5 ant. Arrivo in Vicenza alle ore 9 1/2 antim.
» » 2 pom. Arrivo in Vicenza alle ore 6 1/2 pomerid.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.
Verona, il 23 luglio 1860.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI, *m. p.*

N. 8701.

AVVISO.

Si porta a comune notizia che, in seguito all'apertura del nuovo tronco di Strada ferrata fra Casarsa e Udine, colla mezzanotte del giorno 20 luglio a. c., resta soppressa l'I. R. Stazione di Casarsa, e che la distanza fra Pordenone e Codroipo resta fissata in poste 1 3/4.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste Lomb.-Ven.
Verona 17 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12003. EDITTO. 2. pubb.

D'Ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 luglio corr., alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di quest'I. R. Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte Azioni, che saranno deliberate al maggior offerente, a prezzo non inferiore al valor nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 31 luglio corr., alle ore 12 meridiane, nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo le Azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al valor nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

DA VENDERSI:

N. 12 Azioni, ciascuna del valor nominale di a. L. 1000, verso la Società per Azioni dei Molini di cotto, in Murano.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 12665. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto pubblicamente che sopra istanza 20 luglio corr., N. 12662, di Giovanni Bräuer fu Leonardo, venditore di Birra e possidente, a San Barnaba, Ponte dell'Avogaria, in questa Città, fu oggi avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario Giudiziale questo Notaio dottor Sartorelli (*), anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza del sunnominato Bräuer, mobile ovunque posta ed immobile esistente in queste Provincie Lombardo-Venete, colla destinazione in assistenza di una delegazione provvisoria composta dei sigg. Giovanni Bisacco e Francesco Veronese, in qualità di principali, e dei signori Giacomo Bassi e Giuseppe Zanetti, in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

(*) Questo nome fu, per isvista, ommesso nella 1.° pubblicazione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 luglio. — Il carichetto formaggio di Morea venne vend.; il prezzo non si conosce precisamente, ma si sa molto bene sostenuto: credesi a f. 24 1/2; si rivende a f. 26 in partita. Si acquistavano frumenti vecchi per l'Inghilterra al prezzo di l. 16.50 a 17; i nuovi all'interno si pagano pronti da l. 14 a 15 nelle buone qualità, ed anche al disotto in dettaglio. Partita granoni vecchi di Braila vendevasi pronti a f. 5 in Banconote con 10 p. % di sconto. Pochi olii bassi d'Itaca e Susa si pagavano a d.i 220 e fini di Puglia a d.i 160 sc. 8. Partita riso sardo si vendeva a l. 38.50

Le valute stanno intorno a 4 2/5 di dis.; le Banconote, ch'eransi pagate a 79 1/8 ad 1/4, dopo il telegrafo si vendevano a 3/8 ed erano in maggior pretesa come il Prestito veneto pronto, che si vendeva da 64 1/2 ad 1/4, mostravasi in pretesa di 64 1/2; si osserva che da sei mesi a questa parte non si trova registrato prezzo più basso di quello d'oggi nel Londra, ciò che potrebbe dare indizio di aumenti anche maggiori. A notte però si parlò di ribassi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

	p. 100 f.
Prestito 1859	64 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	63 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 a 3 1/2

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire	4	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	77 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	77 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Adria 22 luglio. — Pochi affari anche ieri al nostro mercato Frumenti pronti da l. 16 a 17.50; duri baiocchini e da saste da l. 15 a 16. Avene da l. 6.70 a 6.75. Riso stazionario. Segale da l. 9.50 a 10. Frumentoni da l. 14 a 14.50

Mercato di LEGNAGO del 21 luglio 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	6 08 —	6 88 —	7 52 —
Frumentone	5 76 —	6 26 —	6 72 —
Riso nostrano	12 16 —	13 96 —	15 20 —
» bolognese	12 16 —	13 31 —	14 40 —
» cinese	— — —	12 48 —	— — —
Segala	3 84 —	3 92 —	4 — —
Avena	2 56 —	2 64 —	2 69 —
Fagiuoli in gen.	— — —	5 12 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Millikin E. J. - Wilkinson J. E., ambi poss. ingl., alla Ville. — Karnebeck P., poss. oland., all'Europa. — Moritz G., giureccons. pruss., alla Luna. — *Da Trieste:* Pavly Nicola, poss. di Jassy - Carouso A. S., poss. di Buttachung, ambi da Danieli. — Cillault L., notaio franc., all'Europa. — Devenge R., prof. franc. - de Viliet G., privato russo - de Khewenhüller princ. di Vienna - Uktomsky princ. A., uff. della marina russa, tutti quattro alla Luna. — *Da Milano:* Chantrouse F., poss. di Nizza, alla Vittoria. — Jenkyns E., poss. ingl. - de Gagarin princ., paggio della guardia russa, ambi all'Europa. — Lismann H. J. - Osenbrugen S. V., ambi avv. di Corte - Ystegn N. S., capo d'Uff. del Dip. dell'estero, tutti tre dei Paesi Bassi, alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Glascott C. C. - *Per Trieste:* Falcon A., ambi poss. ingl. — Zipey A., poss. amer. — Girard Carlo, poss. svizz. — Tarsaud Leone, poss. franc. — Lismann H. J. - Osenbrugen J. V., ambi avv. di Corte - Ystegn N. J., capo d'Uff. del Dip. dell'estero, tutti tre nei Paesi Bassi. — *Per Milano:* Pinto Mirando - Fernandis A. F., ambi dott. - da Silva Parassinunga A. J. - de Avellar Riberio, tutti quattro del Brasile. — Smith Edmondo, gentil. ingl. — Philbin S. - Mitchell J. G., ambi poss. amer.

Nel 23 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Hall T. A. - Thacher G. - Thacher J., tutti tre poss. di Boston - Wunder Paolo, poss. russo - Gardner J. E., poss. ingl., tutti cinque da Danieli. — Morstatt C. F., poss. ingl., all'Europa. — Braumfels L., avv. di Francof., alla Luna. — Thierard Adolfo, propriet. franc., alla Rizza.

Partiti per Verona i signori: Dehne D., poss. di Budesheim. — *Per Padova:* Moritz Gio., giurecons. pruss. — Prell John, magg. ingl. — *Per Trieste:* Manara co. Gius., cav. gerosol. — Chantrouse F., poss. di Nizza. — *Per Milano:* Hamlin C., poss. amer. — Fömer C., poss. d'Amb. — Vaeyhan R., poss. ingl. — von der Vliet G., poss. russo. — de Delega Kozurowsky, poss. sassone. — Aicard Alberto - Feutrier F., ambi avv. franc. — Mantion Ippolito, poss. franc. — Pering, cap. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 22 luglio	Arrivati	429
	Partiti	460
Il 23 luglio	Arrivati	391
	Partiti	461

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25, in *S. M. Mater Domini.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 luglio. — Barbarich Gius. di Nicolò, d'anni 2 mesi 2 — Borni Luigi fu Antonio, di 33, villico — De Rossi Andrea fu Sante, di 75. — Fusiani Domenica di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Gulea Bortolo fu Gius., di 70, finestraio. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Martedì 24 luglio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il marito in campagna.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 luglio - 6 a.	336''', 80	15°, 8	14 2	80	Nuvoloso	N. E.⁴			Dalle 6 a. del 23 luglio alle 5 a. del 24: Temp. mass. 20 7
2 p.	337 40	18, 3	15 0	72	Nuvoloso	N. N. O.¹		6 ant. 8	» min. 15 8; Età della luna: giorni 5
10 p.	337 70	17, 0	15 6	70	Semisereno	N. E.³		6 pom. 7	Fase: —

(2. pubb.)

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

Col giorno 21 luglio viene aperto al pubblico il tronco di S. F. da CASARSA ad UDINE, ed in tal occasione si attiverà il seguente

ORARIO.

da UDINE e da VENEZIA a PESCHIERA
da UDINE a VENEZIA

Distanza in Chil.	STAZIONI		ORE E NUMERI DEI CONVOGLI			
			(2)	(4)	(6)	(8)
da Udine	UDINE	part.	—	6.20 a.	12.50 p.	4.22 p.
11	Pasian Schiavonesco		—	6.38	1. 8	4.40
23	Codroipo	»	—	7. 1	1.31	5. 3
33	Casarsa	»	—	7.20	1.50	5.22
49	Pordenone	»	—	7.44	2.14	5.46
61	Sacile	»	—	8. 5	2.35	6. 7
71	Pianzano	»	—	8.22	2.52	6.24
78	CONEGLIANO	arr.	—	8.36	3. 6	6.38
		part.	—	8.41	3.11	6.43
86	Piave	»	—	8.55	3.25	6.57
92	Spresiano	»	—	9. 6	3.36	7. 8
99	Lancenigo	»	—	9.19	3.49	7.21
105	TREVISO	arr.	—	9.30	4.—	7.32
		part.	5.15 a.	9.38	4. 6	7.38
112	Preganziol	»	5.27	9.50	4.18	7.50
117	Mogliano	»	5.36	9.59	4.27	7.59
126	MESTRE	arr.	5.51	10.14	4.42	8.14
		part.	5.55	10.20	4.48	8.20
134	VENEZIA	arr.	6.10 a.	10.35 a.	5. 3 p.	8.35 p.
			(13)	(15)	(17)	(19)
da Venez.	VENEZIA	part.	5.45 a.	10.18 a.	4.40 p.	8.20 p.
8	MESTRE	arr.	6.—	10.33	4.55	8.35
		part.	6. 5	10.39	5. 1	8.41
18	Marano	»	6.20	10.54	5.17	8.56
21	Dolo	»	6.29	11. 3	5.27	9. 5
31	Ponte di Brenta	»	6.47	11.21	5.46	9.26
37	PADOVA	arr.	6.57	11.31	5.56	9.36
		part.	7. 7	11.41	6.11	9.44
52	Pojana	»	7.30	12. 4 p.	6.35	10. 7
67	VICENZA	arr.	7.52	12.26	6.57	10.29
		part.	8.—	12.34	7. 7	—
75	Tavernelle	»	8.15	12.49	7.22	—
83	Montebello	»	8.32	1. 6	7.42	—
89	Lonigo	»	8.43	1.17	7.53	—
95	Sambonifacio	»	8.54	1.28	8. 4	—
103	Caldiero	»	9.10	1.44	8.20	—
109	San Martino	»	9.22	1.56	8.32	—
115	VERONA P. V.	arr.	9.34	2. 8	8.44 p.	—
		part.	9.54	2.28	—	—
117	VERONA P. NUOVA	»	10.5	2.39	—	—
130	Sommacampagna	»	10.26	3.—	—	—
137	Castelnuovo	»	10.40	3.14	—	—
141	PESCHIERA	arr.	10.49	3.23	—	—
		part.	11.30 a.	4.23	—	—
—	*Desenzano*	»	12.20 p.	5.22	—	—
—	*Brescia*	»	1.20	6.25	—	—
—	*Bergamo*	»	3. 7	8.11	—	—
—	*Milano*	arr.	4.36	9.40	—	—
		part.	5.16 p.	—	—	—
—	*Torino*	»	10.—	—	—	—
—	*Parigi* (via di Mâcon)	arr.	5.50 a.	—	—	—

da PESCHIERA a VENEZIA ed UDINE
da VENEZIA ad UDINE

Distanza in chil.	STAZIONI		ORE E NUMERI DEI CONVOGLI				
—	*Parigi* (via di Mâcon)	par.	—	—	—	—	7.30 p.
—	*Torino*	arr.	—	—	—	—	4.50 a.
—	*Milano*	arr.	—	—	—	—	10. 2
		part.	—	—	—	6.10 a.	11.15
—	*Bergamo*	»	—	—	—	8. 5	1. 7 p
—	*Brescia*	»	—	—	—	9.39	2.38
—	*Desenzano*	»	—	—	—	11. 3	3.55
			(12)		(14)	(16)	(18)
Da Pesch.	PESCHIERA	arr.	—	—	—	11.24	4.17 p.
		part.	—	—	—	12.45 p.	5.22
5	Castelnuovo	»	—	—	—	12.58	5.35
12	Sommacampagna	»	—	—	—	1.15	5.52
23	VERONA P. N.	»	—	—	—	1.34	6.11
26	VERONA P. V.	arr.	—	—	—	1.42	6.19
		part.	—	—	7.24 a.	2. 2	6.39
32	S. Martino	»	—	—	7.36	2.14	6.51
39	Caldiero	»	—	—	7.48	2.26	7. 3
47	Sambonifacio	»	—	—	8. 2	2.41	7.17
53	Lonigo	»	—	—	8.13	2.52	7.28
58	Montebello	»	—	—	8.31	3. 7	7.44
67	Tavernelle	»	—	—	8.46	3.21	7.58
74	VICENZA	arr.	—	—	8.58	3.33	8.10
		part.	5.36 a.	—	9. 8	3.43	8.18
90	Pojana	»	5.59	—	9.32	4. 6	8.41
105	PADOVA	arr.	6.21	—	9.54	4.28	9. 3
		part.	6.29	—	10. 6	4.38	9.13
110	Ponte di Brenta	»	6.46	—	10.21	4.52	9.27
120	Dolo	»	7. 2	—	10.38	5. 8	9.43
124	Marano	»	7.12	—	10.53	5.19	9.53
133	MESTRE	arr.	7.27	—	11. 8	5.34	10. 8
		part.	7.33	—	11.16	5.40	10.15
141	VENEZIA	arr.	7.48 a.	—	11.31 a.	5.55 p.	10.30 p.
			—	(1)	(3)	(5)	(7)
Da Ven.	VENEZIA	part.	—	6.— a.	11.15 a.	5.30 p.	10.— p.
8	MESTRE	arr.	—	6.15	11.30	5.45	10.15
		part.	—	6.21	11.36	5.51	10.20
17	Mogliano	»	—	6.37	11.52	6. 7	10.36
22	Preganziol	»	—	6.46	12. 1 p.	6.16	10.45
29	TREVISO	arr.	—	6.58	12.13	6.28	10.57
		part.	—	7. 4	12.19	6.34	— pom.
35	Lancenigo	»	—	7.18	12.33	6.48	—
43	Spresiano	»	—	7.35	12.50	7. 7	—
48	Piave	»	—	7.48	1. 3	7.20	—
56	CONEGLIANO	arr.	—	8. 1	1.16	7.33	—
		part.	—	8. 6	1.21	7.38	—
63	Pianzano	»	—	8.21	1.34	7.51	—
73	Sacile	»	—	8.37	1.50	8. 7	—
86	Pordenone	»	—	8.59	2.12	8.29	—
101	Casarsa	»	—	9.22	2.35	8.52	—
112	Codroipo	»	—	9.46	2.58	9.16	—
123	Pasian Schiavonesco	»	—	10. 8	3.20	9.38	—
134	UDINE		—	10.30 a.	3.42 p.	10.— p.	—

Tronco di BOLZANO

Distanza in chil.	STAZIONI		61	63
			ore	
			ant.	pom.
—	VERONA P. V.	part.	6.35	2.41
3	VERONA P. N.	arr.	6.43	2.52
		part.	6.46	2.54
12	Parona	»	7. 8	3.18
17	Pescantina	»	7.25	3.35
23	Domegliara	»	7.40	3.51
29	Ceraino	»	7.53	4.10
40	Peri	»	8.12	4.31
50	Avio	»	8.29	4.57
55	ALA	arr.	8.41	5.12
		part.	8.45	5.18
67	Mori	»	9.10	5.48
71	ROVERETO	arr.	9.22	6. 3
		part.	9.30	6.18
79	Calliano	»	9.47	6.37
87	Mattarello	»	10. 2	6.55
95	TRENTO	arr.	10.17	7.14
		part.	10.25	7.29
104	Lavis	»	10.47	7.53
111	S. Michele	»	11. 1	8.19
119	Salorno	»	11.17	8.36
128	Neumarkt	»	11.37	8.56
134	Auer	»	11.51	9.12
139	Branzoll	»	12. 2	9.25
150	BOLZANO	»	12.25	9.55
			pomeridiane	

Distanza in Chil.	STAZIONI		N. 62	N. 64
			ore	
			ant.	pom.
—	BOLZANO	part.	6.—	3.—
11	Branzoll		6.21	3.23
16	Auer		6.32	3.36
22	Neumarkt		6.46	3.50
31	Salorno		7. 6	4.10
39	S. Michele		7.22	4.36
46	Lavis		7.36	4.53
55	TRENTO	arr.	7.56	5.12
		part.	8. 4	5.27
63	Mattarello		8.20	5.44
71	Calliano		8.36	6. 2
79	ROVERETO	arr.	8.53	6.18
		part.	9. 1	6.33
83	Mori		9.11	6.45
95	ALA	arr.	9.31	7. 9
		part.	9.35	7.15
100	Avio		9.45	7.32
110	Peri		10. 2	7.53
121	Ceraino		10.21	8.19
127	Domegliara		10.38	8.38
133	Pescantina		10.50	8.52
138	Parona		11. 1	9. 5
147	VERONA P. N.	arr.	11.21	9.29
		part.	11.24	9.31
150	VERONA P. V.	arr.	11.32	9.42
			ant.	pom.

Tronco di MANTOVA

Distanza in Chilom.	STAZIONI		23	25	27
			Ore		
			antimerid.		pom.
—	VERONA P. V.	par.	6.—	10.10	4.45
3	VERONA P. N.	arr.	6. 9	10.19	4.54
		part.	6.11	10.21	4.56
10	Dossobuono	»	6.25	10.35	5.11
17	Villafranca	arr.	6.37	10.47	5.24
		part.	6.38	10.48	5.29
22	Mozzecane	»	6.49	10.59	5.41
29	Roverbella	»	7. 2	11.12	5.55
36	MANTOVA	arr.	7.15	11.25	6. 9
			antimeridiane		pomer.

Distanza in Chilom.	STAZIONI		24	26	28
			Ore		
			antimerid.		pom.
—	MANTOVA	par.	8.—	11.55	7.—
7	Roverbella	»	8.15	12.10	7.15
14	Mozzecane	»	8.29	12.24	7.29
19	Villafranca	arr.	8.40	12.35	7.40
		part.	8.41	12.36	7.45
26	Dossobuono	»	8.55	12.50	7.59
33	VERONA P. N.	arr.	9. 9	1. 4	8.13
		par	9.11	1. 6	8.15
36	VERONA P. V.	arr.	9.20	1.15	8.24
			antim.	pomeridiane	

CORRISPONDENZA DELLE LINEE IN ESERCIZIO, FRA DI LORO

In direzione Da	A	Partenza ore	Arrivo ore	Fermata Mestre o. m.	Fermata Verona P. V. o. m.	Mediante i Treni N.
UDINE	Bolzano	6.20 a.	9.53 p.	—.25	—.33	4.15.63
	Trento	6.20	7.14	—.25	—.33	4.15.63
	Mantova	6.20	6. 9	—.25	2.37	4.15.27
TREVISO	Bolzano	9.38	9.53	—.25	—.33	4.15.63
	Trento	9.38	7.14	—.25	—.33	4.15.63
	Mantova	5.15	11.25 a.	—.14	—.36	2.13.25
		9.38	6. 9	—.25	2.37	4.15.27
VENEZIA	Bolzano	10.18	9.53 p.	—	—.33	15.63
	Trento	10.18	7.14	—	—.33	15.63
	Mantova	5.45	11.25 a.	—	—.36	13.25
		10.18	6. 9 p.	—	2.37	15.27

In direzione Da	A	Partenza ore	Arrivo ore	Fermata a Verona o. m.	o. m.	Mediante i Treni N.
PADOVA	Bolzano	11.41	9.53 p.	—	—.33	15.63
	Trento	11.41	7.14	—	—.33	15.63
	Mantova	7. 7	11.25 a.	—	—.36	13.25
		11.41	6. 9	—	2.37	15.27
VICENZA	Bolzano	12.34 p.	9.53 p.	—	—.33	15.63
	Trento	12.34	7.14	—	—.33	15.63
	Mantova	8.— a.	11.25 a.	—	—.36	13.25
		12.34	6. 9	—	2.37	15.27
PESCHIERA	Bolzano	12.45 p.	9.53 p.	—	—.59	16.63
	Trento	12.45	7.14	—	—.59	16.63
	Mantova	12.45	6. 9	—	3.24	16.27

CORRISPONDENZA DELLE LINEE IN ESERCIZIO, FRA DI LORO

In direzione Da	A	Partenza ore	Arrivo ore	Fermata Mestre o. m.	Fermata Verona P. V. o. m.	Mediante i Treni N.
BOLZANO	Udine	6.— a.	10.— p.	—.17	2.30	62.16.5
	Treviso	6.—	6.28	—.17	2.30	62.16.5
	Venezia	6.—	5.55	—	2.30	62.16
	Padova	6.—	4.28	—	2.30	62.16
	Vicenza	6.—	3.33	—	2.30	62.16
	Mantova	6.—	6. 9	—	5.13	62.27
	Peschiera	6.—	3.23	—	2.56	62.15
TRENTO	Udine	8. 4	10.—	—.17	2.30	62.16.5
	Treviso	8. 4	6.28	—.17	2.30	62.16.5
	Venezia	8. 4 a.	5.55 p.	—	2.30	62.16

In direzione A	Da	Partenza ore	Arrivo ore	Fermata Mestre o. m.	Fermata Verona P. V. o. m.	Mediante i Treni N.
MANTOVA	Udine	11.55 a.	10.— p.	—.17	—.47	26.16.5
	Treviso	11.55*	6.28	—.17	—.47	26.16.5
	Venezia	11.55	5.55	—	—.47	26.16
	Padova	11.55	4.28	—	—.47	26.16
	Vicenza	11.55	3.33	—	—.47	26.16
	Trento	11.55	7.14	—	1.26	26.63
	Bolzano	11.55	9.53	—	1.26	26.63
	Peschiera	8.—	10.49 p.	—	—.54	24.13
		11.55	3.23	—	1.33	26.15

COINCIDENZE DI ALCUNE CORSE POSTALI CON ALTRE DELLE CORSE DELLA FERROVIA

Da Udine per Nabresina partono in stretta coincidenza coi treni 1 e 5 ogni giorno due Malleposte, l'una alle ore 11 $^1/_4$ mattina, la quale coincide in Nabresina colla corsa serale di ferrovia per Vienna e con quella per Trieste N. 3 e 4; l'altra alle ore 10 $^3/_4$ di sera, la quale coincide in Nabresina colla corsa mattutina di ferrovia per Vienna N. 1 (nonchè con quella mattutina per Trieste N. 2). Queste Malleposte fanno poi il ritorno da Nabresina ad Udine ogni giorno alle ore 8 $^1/_4$ mattina ed alle ore 8 $^1/_2$ di sera, cioè dopo l'arrivo delle due corse di ferrovia da Vienna, e di quelle provenienti da Trieste, ed arrivano in Udine verso 2 $^1/_2$ mattina, e 2 $^1/_2$ dopo mezzogiorno, e coincidono coi treni 4 e 8.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabatò a mezzogiorno, di coincidenza col treno 1.°, parte la Malleposta da Udine per Klagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzogiorno arriva in Udine la Malleposta da Klagenfurt.

I treni 61, 63 confluiscono in Bolzano colla partenza delle Malleposte per Innsbruck. Percorrenza fra Bolzano ed Innsbruck circa 15 ore. Queste Malleposte sono pure in coincidenza colle ferrovie da Innsbruck a Monaco.

Da Padova si stacca ogni giorno alle ore 11 di sera una Malleposta per S. Maria Maddalena dopo l'arrivo del treno 19 da Venezia, e del treno 18 da Milano. Da S. Maria Maddalena la Malleposta arriva in Padova di coincidenza coi treni 12 per Venezia e 13 per Milano.

Gli arrivi e partenze dei convogli sono regolati giusta il tempo medio del meridiano di Milano, per cui gli orologi delle Stazioni della ferrovia ritarderanno costantemente di minuti 7 a Verona, minuti 9 a Vicenza, minuti 11 a Padova, minuti 13 a Venezia, minuti 16 ad Udine, minuti 8 a Trento, minuti 9 a Bolzano, sempre riferibilmente ad orologi regolati al tempo medio dei meridiani delle rispettive città.

NB. — I bagagli diretti oltre il confine doganale a Peschiera, non dovranno essere formati d'oggetti sottoposti a vincoli di finanza, avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Il presente Orario è la sola edizione Ufficiale, e si vende a favore della Cassa Soccorso, al prezzo di soldi 10, ed in piccolo formato, al prezzo di soldi 3, presso ogni Ufficio di Stazione.

Verona 14 luglio 1860.

La Direzione dell' Esercizio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11510. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo sperimento d'asta proclamata coll'Avviso N. 6442-1116, 2 maggio p. d. onde alienare al miglior offerente sul dato regolatore di fior. 71 : 66 la sostanza derivata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalunga, consistente, in mobili ed immobili, come qui in calce, si rende noto che nel giorno 30 luglio p. v. se ne terrà un terzo sperimento, sotto tutte le condizioni espresse nel precedente Avviso 26 marzo N. 4429-799 II.

Realità poste in vendita.

La sostanza lasciata al R. Fisco, per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalunga, morto il 4 dicembre 1854, consistente come segue:

In Fossalunga e Cavassagra.

Un quarto di casa, e pertiche 8 . 60 di terra, colla rendita di austr. L. 24 : 70 e pochi mobili, il tutto descritto e valutato nella stima 14 marzo 1859, eretta dal civile ingegnere A. Barea di Castelfranco; stima che oltre ai capitoli normali sarà ostensibile agli aspiranti presso la Stazione appaltante.

Detta porzione di eredità fra mobili e stabili, depurata da debiti, giusta la succitata stima, porta un valore di austriache L. 204 : 76, pari a fior. 71 : 66 su cui avrà luogo l'asta.

La ispezione dei mobili potrà da parte di chi intendesse farsene acquirente, avere luogo presso il sig. Deputato di Fossalunga, Pozzobon Melchiore, che ne è il depositario giudiziale, ed il curatore dell'eredità del defunto Vittore Tissot; ritenuto poi in quanto alla proprietà stabile, che resta libero a coloro che intendessero aspirare all'asta, di prenderne conoscenza sul luogo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 455. EDITTO. (2. pubb.)

D'ordine dell'eccelso I. R. Ministero della Giustizia, portato dall'ossequiato Dispaccio 19 giugno 1860 N. 8795 abbassato dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto col suo correlativo Decreto 26 giugno stesso N. 13148, si diffida a termini e per gli effetti della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, il Notaio di Venezia dott. Carlo Gualandra, assente senza permesso, a doversi restituire entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, alla di lui residenza, sotto comminatoria dell'immediata dimissione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 30 giugno 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Bresciani, *Coadiutore*.

N. 12098. EDITTO. (2. pubb.)

In seguito a dispaccio 3 corr. N. 13551 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, ed a sensi della veneratissima Sov. Risol. 24 giugno 1835, si diffida l'avv. di questo foro dott. Jacopo Cigolotti, a dover entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare al posto da esso arbitrariamente abbandonato, colla minaccia in caso contrario, che sarà provocato senza altro la immediata sua destituzione.

Il che si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione Civile,
Venezia, 9 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, *Uff.*

N. 14595. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto 22 giugno decorso N. 13258-3127 si terrà presso questa Intendenza nel giorno 30 corrente, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. pubblico esperimento d'asta per deliberare al migliore offerente la fornitura della legna occorrente nella prossima stagione invernale all'Intendenza medesima agli Ufficii dipendenti non dotati d'assegno fisso, ed alla locale Sezione dell'I. R. Procura di finanza, sotto le seguenti condizioni.

1. La quantità della legna da fornirsi è di pesi 8100 stanga forte del Tirolo bene stagionata al prezzo unitario di soldi 12 e di pesi 760 fascinelle di rovere al prezzo unitario di soldi 11 ritenuto che la quantità stessa viene enunciata in via presuntiva, e che sarà in diritto la Stazione appaltante, di esigerla maggiore qualora se ne verificasse il bisogno.

2. Il fornitore è tenuto alla stretta osservanza dei capitoli normali ostensibili presso la Sezione III, ed in particolare la legna dovrà essere pesata, tagliata spezzata per l'apprestamento alle stufe, e collocata nei magazzini dell'Intendenza e della Sezione di Procura, a tutto di lui carico e spesa.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più epoche da determinarsi a libero piacimento della Stazione appaltante.

3. Saranno accettate eziandio offerte in iscritto, ed in tal caso la scheda suggellata e rivestita degli estremi voluti dalle vigenti norme, dovrà essere presentata al protocollo dell'Intendenza prima dell'ora in cui viene aperta l'asta.

4. La delibera è riservata alla Superiore approvazione senza limitazione di tempo, derogandosi con ciò al disposto dal § 862 del Codice civile.

5. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta sia a voce, sia in iscritto mediante deposito di fior. 80 v. a. in danaro sonante.

6. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto col quale viene resa nota la Superiore approvazione il fornitore dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto formale le cui spese, compresa quella d'inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia staranno ad esclusivo di lui carico.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 9 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. B. De Scolari.

N. 17140. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 26 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta, onde deliberare al minor pretendente, l'impresa di manutenzione parafulmini, coperti docce, gronde, spazzature di camini e canne da stufa degli stabili posti nella Provincia di Venezia, che servono ad uso dell'I. R. Amministrazione camerale, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo sulla base dei prezzi unitarii determinati dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni nel prospetto 8 novembre 1858, rettificato dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, in data 22 novembre 1859, e che si renderà ostensibile e prima ed all'atto della gara.

2. L'impresa s'intenderà duratura per un novennio decorribile da 1.° novembre 1860, e la consegna relativa si verificherà a cura dell'I. R. Ufficio tecnico provinciale.

3. Come deliberatario si considererà quello che offrirà la maggior riduzione, sui prezzi unitarii presi nel loro complesso.

4. La delibera seguirà all'appoggio del particolare atto descrittivo o capitolato speciale d'appalto 8 novembre 1858, che verrà pure reso ostensibile e prima ed all'atto della gara agli aspiranti; e s'intenderà efficace per tutti quegli enti che saranno descritti nell'apposito Prospetto, che pure si comunicherà dalla Stazione appaltante agli optanti.

5. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di fior. 300 v. a., deposito che si tratterrà e si verserà in Cassa in confronto del deliberatario, e che si restituirà soltanto dopo verificata la fideiussione, di cui il successivo articolo.

6. A garanzia degli obblighi dell'impresa dovrà essere costituita una regolare fideiussione nell'importo di fior. 1000 v. a. o in beni fondi, secondo le norme di metodo, od in carte di pubblico credito, però a corso della Borsa di Venezia.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 12027. EDITTO. (2. pubb.)

In seguito a Dispaccio 26 p. p. giugno N. 13080 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto a termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 si diffida l'avvocato Riccardo dott. De Ferrari, a dover entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare a questa sua residenza da esso arbitrariamente abbandonata, sotto comminatoria che altrimenti sarà provocata senza altro la sua destituzione.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, *Uff.*

AVVISI DIVERSI.

562

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa del Comune di Quero
AVVISA:

Per la terza volta è aperto il concorso a tutto 27 luglio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quero, coll'annuo onorario di fior. 525, oltre l'indennizzo di fior. 75, pel cavallo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante dovrà presentare:
1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio in una Condotta, a termini dell'art. 6 e 20 del ridetto Statuto.

Quero, 17 luglio 1860.

I Deputati,
CARNIELLO.
BACCHETTI.
TOVENA.

Il Segretario,
Forcellini.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 25 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 168

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo comunale di Harkau, nel Comitato di Oedenburg, Samuele Müllner, in riconoscimento dei servigi d'utilità pubblica da lui prestati, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del professore presso la Facoltà evangelico-teologica di Vienna, Carlo Kuzmany, a sopra-intendente della soprintendenza evangelica di confessione augustana di Presburgo; elezione ch'ebbe luogo in giugno a. c. nell'assemblea distrettuale di Bries.

Il Ministro della giustizia ha trovato di traslocare, per riguardi di servizio, il consigliere del Tribunale di Comitato di Trencsin, Francesco Navratil, al Tribunale di Comitato di Kubin inferiore.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il teneate colonnello di piazza di Mantova, Daniele O'Connor-O'Connel di Kerry, fu ivi promosso a colonnello di piazza.

Al tenente colonnello pensionato, Ugo Schupp, fu conferito il carattere di colonnello *ad honores*, ed al capitano-auditore di prima classe, pensionato, Alessandro di Besi, il carattere di maggiore auditore *ad honores*.

Il tenente-colonnello del reggimento d'artiglieria del Litorale, barone di Stein Pietro Krall di Krallsberg, fu pensionato.

Avviso ai naviganti.

La situazione dello scoglio Planchetta fra le isole Curzola e Lesina, nel golfo Adriatico, è marcata diversamente nelle due carte idrografiche dell'I. R. Istituto geografico militare.

Sulla carta generale (in due fogli) è indicato tale scoglio circa un minuto (un miglio marino) più a tramontana che sulla carta speciale (in 22 fogli.)

Dietro verificazione, eseguita dall'I. R. Marina da guerra, la posizione su quest'ultima carta è la giusta ed è quindi da correggersi in tale conformità la carta generale.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo
Trieste, 23 luglio 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 luglio.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

In conformità alla ossequiata Ordinanza dell'eccelso Ministero della pubblica istruzione 21 maggio 1852 N. 4950 e del luogotenenziale Decreto 30 giugno 1856 N. 12818, si previene il pubblico che anche in quest'anno, come nei precedenti, chiunque entrerà nelle sale della Esposizione (che staranno aperte dal giorno 5 al 26 inclusivi del p. v. agosto) dovrà essere munito di un biglietto d'ingresso, il quale verrà dispensato alla porta maggiore dell' I. R. Accademia al prezzo di soldi nuovi 20.

L'ingresso sarà però gratuito ne' tre ultimi giorni 24, 25 e 26.

Sono esentati dall'obbligo di essere provveduti del biglietto, oltre i componenti il Corpo accademico, anche tutti gli *artisti che tenessero opere esposte col loro nome palese* nelle sale della pubblica mostra, e tutti gli *allievi* ed *alunni* attuali dell' I. R. Accademia, i quali però dovranno essere muniti d'un particolare *biglietto personale*, che verrà loro consegnato nell'Uffizio della Segreteria, quando sia constatato appartener essi alle due indicate categorie.

Il biglietto pagato non potrà servire che per una sola persona e per una sola volta. Invece il biglietto gratuito, dispensato agli artisti esponenti ed agli allievi ed alunni dell' I. R. Accademia, servirà per tutta la durata dell' Esposizione.

Il Catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta maggiore dell' I. R. Accademia al prezzo di soldi nuovi 15.

Le Sale dell' Esposizione (eccetto che nella domenica 8 vent. agosto, in cui, secondo il consueto, potranno essere visitate dal pubblico solo dopo compiuta la distribuzione de' premii) rimarranno aperte, per tutti gli altri giorni, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

In pari tempo si prevengono quegli artisti, che bramassero decorare la ricordata pubblica mostra colle opere loro, che queste verranno accettate dall'Economo Cassiere dell' I. R. Accademia ogni giorno, dal 25 corr. luglio al 1.° vent. agosto, dopo del quale, essi saranno bensì in facoltà di inviare le opere loro, ma dovranno sostenere le spese necessarie per esporle.

Si ricorda eziandio, a norma, che le dette opere non verranno esposte se non dopo un esame d'un'apposita Commissione, la quale (giusta il prescritto delle superiori Ordinanze) ne dichiari l'ammissibilità.

Venezia 19 luglio 1860.

Per la Presidenza.
B. D. Trevisini.
L. Ferrari.
A. A. Tagliapietra.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 20 luglio, ieri ricevuta, ha nella sua *Revue politique* quanto appresso:

« Il *Moniteur Universel* pubblica stamane una nota, nella quale annunzia che, in presenza dell'agitazione d'animo, cagionata dagli avvenimenti della Siria, il Governo dell'Imperatore si è fatto sollecito di far conoscere i proprii voti agli altri Gabinetti, compresa la Porta, e di provocare la comune approvazione de' provvedimenti, dalle congiunture richiesti.

« Codesta dichiarazione conferma quanto ieri dicemmo, giusta la nostra corrispondenza di Berlino, e che sempre ci parve il più verisimile.

« Ciò non toglie che a Parigi si faccia correre ancora la voce d'un'azione immediata e separata della Francia in vastissime proporzioni; ma codesta voce si riferisce a disegni e desiderii, per lo meno impazienti, anzichè a deliberate risoluzioni, imperocchè, in un Consiglio dei ministri, tenuto ieri a Saint-Cloud, fu risoluto che, per intanto, e in attesa degli avvenimenti, si limiterà ogni azione a tenerli d'occhio, ed a proteggere i Cristiani, e inviar loro soccorsi e vettovaglie, di cui hanno maggior bisogno che d'armi e di soldati.

« Si parlò d'inviare un esercito di ventimila uomini; ma alcune osservazioni, presentate dal Governo britannico, fecero prevalere l'altro progetto, vale a dire l'accordo co'varii Gabinetti.

« I partigiani d'un'azione separata della Francia sperano che fra breve scoppieranno nuovi disordini, i quali costringeranno l'Imperatore ad operare egli solo, malgrado le resistenze, attribuite all'Inghilterra contro un intervento isolato. Essi pretendono ancora che la lettera del Sultano all'Imperatore sia stata scritta sotto l'influsso di sir E. Lytton Bulwer, per paralizzare le intenzioni della Francia.

« Un articolo della *Patrie* puntella indirettamente codeste incriminazioni. Quel foglio non contrasta la buona volontà del Sultano, ma l'efficacia de' provvedimenti, ch'egli potrà dare. Ei domanda come il Governo turco, il quale non fu forte abbastanza per impedire lo scoppio, potrà esser forte per punire e reprimere.

« Tra le cagioni, le quali, come vien detto, avrebbero determinato l'opposizione dell'Inghilterra ad un intervento separato, si accenna il timore che, alla comparsa d'un'armata navale francese in Siria, i Cristiani della Turchia d'Europa si sollevino in massa. La situazione sarebbe più grave che altrove in Bessarabia, fra Tulcia e Ismail, e lo scoppio incomincierebbe ivi con violenza tra Cristiani e Musulmani.

« Non sappiamo quanto v'abbia di positivo in tutte codeste voci, ma egli è evidente che la questione d'Oriente è ormai intavolata da' fatti, e che le peripezie del dramma non si faranno aspettare.

« Le ultime notizie di Siria annunziano che nessun nuovo emergente sopraggiunse dall' 11 luglio innanzi. Tuttavia la situazione continuava ad esser grave, e i Cristiani dell'interno migravano verso le coste per ivi trovare la protezione de' bastimenti francesi ed inglesi. Ventimila di loro erano giunti a Bairut e 12,000 a Saida.

« La questione dei diritti delle due Camere del Parlamento inglese, in punto di finanza, ricomparve martedì alla Camera dei comuni, come avevamo annunziato, ed essa fu assolutamente esaurita collo scartamento della proposta di lord Fermoy. Per uno stravagante cambiamento di parti, codesta proposta fu avversata dal sig. Gladstone, del quale essa rappresentava esattamente l'opinione, e fu approvata da' conservatori, i convincimenti dei quali essa evidentemente avversava. Per la qual cosa, di 138 votanti a pro' della proposta, non v'ebbero 10 liberali, e i 177 voti, che l'hanno scartata, furono dati dai membri più o meno propizii alle sue conchiusioni.

« L'altr'ieri fu dato il banchetto annuale del lord podestà di Londra, il quale, per consueto, porge occasione di discorsi e di dichiarazioni politiche da parte dei membri principali del Governo. Questa volta, la festa non die' appicco a veruna spiegazione sugli affari del paese e dell'Europa; e i due ministri che parlarono, a nome del Governo, lord Palmerston e lord John Russell, si limitarono a tessere gli elogii dei volontarii e del Comune di Londra. »

Sotto il titolo: *L'abboccamento di Teplitz*, la *Presse* di Vienna del 21 luglio ha il seguente articolo:

« Già da qualche tempo s'è potuto far l'osservazione che la stampa della piccola Germania abbassò osservabilmente il suo tuono verso l'Austria. I giudizii furono più miti, e qua e là ravvisossi una certa benevolenza. I risultamenti dell'abboccamento di Baden furono riguardati in modo meno odioso; la lite tra' fogli ufficiosi di Berlino e quelli di Dresda, Stuttgart ed Annover, come pure quelle aspre negative circa una forma più amichevole nelle relazioni tra Vienna e Berlino, ammutolirono gradatamente. Era avvenuto un cambiamento, i motivi del quale sono tuttora avvolti in una certa oscurità, ma che però si possono riconoscere a certi indizii non equivoci. Si è diffusa la voce di una lettera, data da Baden-Baden, del Principe reggente di Prussia all'Imperatore d'Austria; e, per quanto si procacciasse di dare un carattere puramente privato alla recente presenza in Vienna di due uomini di fiducia del Principe reggente, i signori di Auerswald e Willisen, la notizia, presto diffusasi, di un abboccamento tra i Reggenti d'Austria e di Prussia, dimostrò chiaramente ch'erano intavolate negoziazioni, bensì se retissime, ma non per questo meno assidue, tra Vienna e Berlino.

« L'abboccamento, che ora è fissato uffizialmente pel 26 di luglio in Teplitz, tra l'Imperatore d'Austria ed il Principe reggente di Prussia, può riguardarsi come il risultamento di tali negoziazioni. Alla lettera del Principe reggente, data da Baden-Baden, rispose l'Imperatore d'Austria coll'invito di recarsi a Teplitz, che venne accolto colla maggiore spontaneità. Siccome potrebbero nello stesso tempo trovarsi a quei bagni boemi anche altri Principi tedeschi, i Re di Baviera, di Sassonia, di Wirtemberg, e probabilmente anche quello di Annover, come pure i Duchi di Brunswick, di Nassau ed altri ancora, Baden-Baden riceve così un riscontro in Teplitz, colla sola differenza che questa volta la presenza dell'imperatore dei Francesi non isturberà quel Congresso di Principi, e non ne affievolirà l'importanza.

« Se i giornali francesi e la letteratura degli opuscoli si affaticarono visibilmente, dopo Baden-Baden, per rappresentare gli Stati tedeschi come in piena rottura fra essi, e l'Austria e la Prussia come rivali irreconciliabili, l'abboccamento di Teplitz vi dà tale una risposta, da non potersi desiderare la migliore. Se una delle mire principali dell'Imperatore de' Francesi in Baden-Baden fu quella di togliere al Congresso dei Principi tedeschi l'apparenza d'una dimostrazione diretta contro la Francia, e di lasciare indietro in Germania germi di futura discordia, il Congresso de' Monarchi in Teplitz è una pruova che l'opera, incominciata a Baden-Baden, ha fatto nel frattempo i più sodisfacenti progressi, che tutte le insinuazioni francesi rimasero senza effetto, e ch'è giunto ora il momento, in cui i Governi tedeschi si pongono d'accordo su tutte le contingenze dell'avvenire. Se, finalmente, il fatto che l'Austria non fu rappresentata in Baden-Baden venne da una certa parte spiegato nel senso che questa Potenza sia stata, con quell'adunanza di Principi, posta in istato di pieno isolamento, ed espulsa dalla Germania, il Congresso di Principi, che avrà luogo il 26 di questo mese sul suolo austriaco, dimostra abbastanza chiaramente quanto simili congetture mancassero di fondamento.

« I Principi tedeschi hanno, per verità, motivi sufficienti per combinare al più presto una soluzione delle più urgenti questioni interne germaniche, e non possono mai abbastanza mostrare al di fuori la loro reciproca intelligenza ed unione. L'intervento de' ministri di Rechberg e di Schleinitz in Teplitz fa vedere la differenza, che v'ha tra questa adunanza di Monarchi e quella di Baden-Baden. Noi dubitiamo, in vero, che i due grandi Stati germanici sieno d'accordo sulle basi di una riforma veramente proficua delle relazioni della Confederazione germanica, ma crediamo di non andare errati, ritenendo che le negoziazioni sulle modificazioni da introdursi nello Statuto militare federale sieno tant'oltre progredite, da trovare una finale risoluzione in Teplitz. Si sente, per verità, che gli Stati medii terranno al principio d'agosto una specie di Parlamento militare in Wirzburgo, per preparare proposte di riforma per lo Statuto militare; ma questo disegno non impedisce che si conseguisca in Teplitz un accordo generale in tale proposito. In ogni caso, l'accordo dell'Austria e della Prussia in simili questioni è decisivo, e se questo veramente esiste, le pratiche separate degli Stati medii non valgono a inceppare la decisione.

« Ciò che costituirà l'argomento più importante della Conferenza di Teplitz sarà, in ogni caso, la natura delle relazioni esterne. Le cose che, senza dubbio, si preparano in Italia, e debbono presto o tardi finire con un attacco alla posizione dell'Austria alle Alpi; la risoluzione apertamente dichiarata della politica nazionale italiana di non deporre le armi, se prima non sieno unite tutte le stirpi di lingua italiana, fanno vedere vicine tali complicazioni, a rimpetto delle quali la Germania non può starsi indifferente. Negli affari della Savoia e dell'Oriente, la Prussia ha in quest'ultimo tempo osservato un contegno, che perfettamente s'accorda con quello dell'Austria. A Berlino s'è fatta strada la persuasione che, all'avverarsi di certe contingenze al Mezzogiorno ed all'Oriente, la Prussia ha identici interessi coll'Austria, e che ambedue le grandi Potenze, sia al Reno, sia a' piedi delle Alpi, od alla parte inferiore del Danubio, non potranno, a lungo andare, star l'una senza l'altra. La situazione generale esigerebbe perciò che a Teplitz si prendessero positivi accordi per certi casi; e quando, pochi giorni sono, il *Journal des Débats* accennò ad una imminente conclusione di un'alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia e l'Austria, forse ha esagerato, ma è possibile che abbia svelato una verità assai increscevole pel Governo napoleonico.

« Il *Constitutionnel* ha recentemente accagionato gli antichi partiti, non solo della Francia, ma di tutta l'Europa, della più raffinata malizia e della più abbietta calunnia, perchè il mondo, ad onta di tutte le assicurazioni di pace, date a Baden-Baden, viepiù diffida della politica napoleonica, e ne teme ogni peggior cosa. Ciò che rese particolarmente osservabili quelle intemerate del *Constitutionnel* fu l'amarezza del linguaggio del foglio ufficioso. Il minor numero intese il senso recondito di quelle veementi accuse contro gli antichi partiti incorreggibili. Teplitz darà un commento a quest'avvertimento dato all'Europa col mezzo del *Constitutionnel*. Il Gabinetto delle Tuilerie sembra avere fatto l'esperienza che le sue arti, almeno in Germania, a nulla giovarono. Può essere sorto un presentimento che il mondo, stanco di lasciarsi guidare a vantaggio d'un'insaziabile ambizione, un giorno potrebbe cercare la sua salvezza, non nella connivenza colle mire del bonapartismo, ma nella decisa resistenza alle medesime. Il raffreddamento, sorto in pari tempo nelle relazioni coll'Inghilterra, la quale dee necessariamente avversare i disegni della Francia sull'Oriente, e la voce d'un avvicinamento della Russia all'Austria, possono dare spiegazione dello sfogo, che il *Constitutionnel* si è recentemente dato con sorpresa di tutti.

« Se non che, per quanto, relativamente alla Germania, crediamo a' più favorevoli risultamenti della Conferenza di Teplitz, nè ancora possiamo rinunziare alla speranza che la politica inglese, nel momento decisivo, sia per fare causa comune colla Germania, ci riesce però difficile di credere all'eventualità d'un'alleanza colla Russia. Abbia pur luogo in settembre un abboccamento a Varsavia tra il Principe reggente e l'Imperatore Alessandro: l'abboccamento dell'anno passato in Breslavia è rimasto troppo infruttuoso, perchè Varsavia possa autorizzare a qualsiasi aspettativa. La Russia, senza spendere un rublo, avanza con sicurezza verso il suo scopo in Oriente, e se Napoleone mantiene la sua attuale politica orientele, può bene avvenire che un giorno ei ritrovi sul suo sentiero Austria, Prussia, il resto della Germania e Inghilterra; ma la Russia si guarderà dall'andare contro una Potenza, che cura così bene i suoi affari in Oriente. »

Cose di Napoli e di Sicilia.

L'*Osservatore Triestino* toglie dal *Giornale Costituzionale delle Due Sicilie* del 16 i documenti che seguono:

I.

Proclama di S. M. (D. G.) a questi suoi regii Stati.

« Dopo la pubblicazione del nostro Atto Sovrano del 25 giugno ultimo, col quale concedemmo a' nostri popoli uno Statuto sopra basi nazionali ed italiane, insieme ad un'amnistia generale per tutt'i reati politici, ed annunziammo l'idea di entrare in accordo col Re Vittorio Emanuele per l'interesse delle due Corone in Italia; e dopo il nostro Atto successivo del dì 1.° di questo mese, col quale richiamammo in vigore per questa parte de' nostri Stati lo Statuto promulgato nel dì 10 febbraio 1848, nobile e grande è stato il senno civile di tutte queste nostre Provincie continentali, e di questa nostra grande metropoli.

« Hanno esse mostrato a tutta la colta Europa che questi nostri Dominii non eran da meno di tutti gli altri Stati italiani, i quali sono dianzi pervenuti a rigenerazione politica e ad unità di principii. Che se questi Stati, dopo tanti secoli, nel corso de' quali il risorgimento d'Italia si ebbe per delirio di mente inferma, vincendo ostacoli di ogni maniera, seppero elevarsi a tanta gloria, ciò non avvenne altrimenti se non per la piena sommissione, ch'ebbero all'indirizzo dato da valenti uomini a' grandi interessi nazionali ed alla gloria della penisola.

« Nè inferiori agli altri Italiani si son dati a divedere i popoli di questi reali Stati, poichè, lungi dall'abbandonarsi in questi gravi momenti agli errori, che spesso riescono fatali alla libertà e macchiano la storia delle nazioni, attendono invece, nella calma più ammirevole, da noi e dal Governo dello Stato, l'attuazione della grande opera loro promessa.

« La nostra aspettativa dunque non fu delusa, e noi, nel rendere grazie a' nostri popoli di un sì nobile e glorioso contegno, li vediamo perciò altamente rincorati menare a compimento con la maggior perseveranza il gran disegno, donde emanar debbono la piena felicità, la grandezza e la gloria di questi popoli colti e gentili, che la Provvidenza affidò alle nostre cure.

« Ed assai più accresce la gioia del nostro reale animo il pensiero che, chiamati dagl'imperscrutabili decreti della Provvidenza a reggere le Due Sicilie in età tanto giovanile, ci troviamo assai di buon'ora iniziati in quel sistema rappresentativo, il quale forma ormai il diritto pubblico di tanti Stati inciviliti.

« Così che, inoltrandoci nella difficile arte del governare, questa ci verrà come spianata e fatta più facile da' lumi di una stampa saggia e veramente nazionale, e dal concorso di tutti gli uomini di alto senno politico e civile, che sederanno nelle Camere legislative.

« Abituati così noi ben presto alla pratica del sistema novellamente inaugurato, abbiamo piena fede che, col divino aiuto, queste belle Provincie continentali, che formano una parte de' nostri Stati, portando a compimento gli alti destini della grande nazione italiana, sapranno aggiungere e conseguire in breve tempo quella potenza, grandezza e prosperità, che formano il maggior voto del nostro real animo.

« Napoli 15 luglio 1860.

« Francesco II.

« *Il Presidente del Consiglio de' ministri*
« Spinelli. »

II.

Proclama di S. M. (D. G.) all'esercito ed all'armata.

« Di nostra piena, libera e spontanea volontà, abbiamo conceduto ordini costituzionali e rappresentativi al Reame, in armonia co' progressi della civiltà, e coi bisogni dei popoli, che la Provvidenza ha alle nostre cure confidati.

« Voi entrerete lealmente in questa nobile e gloriosa via, e vi unirete al patto costituzionale, che ci lega in una sola famiglia; voi sarete campioni di giustizia, di umanità, di disciplina, d'amor di patria; voi, la speranza de' vostri concittadini, sarete saldo sostegno del trono e delle nuove istituzioni, e strumento della grandezza e prosperità nazionale.

« Io ricordo con tenerezza e gratitudine di qual fedeltà ed ubbidienza siete stati fin oggi capaci, ed abbiatevene le più vive grazie, come segno della mia sodisfazione. Niuno più del vostro Sovrano può rendere le debite lodi ai vostri meriti, che i deplorabili trascorsi di taluni pochi, traviati per ignoranza o per maligne o stolte insinuazioni, non possono denigrare. Ora conviene che, onorevoli per dignità e moderazione, facciate del vostro braccio sostegno al nuovo ordine di cose, e ad una nuova politica ferma e conciliante, la quale valga a dar fiducia alle popolazioni e a dileguar le apprensioni della diplomazia di vedere sconvolto l'equilibrio politico dell'Europa; ed il vostro passato mi è garante dell'avvenire.

« Soldati, novelle sorti ci chiamano a rialzar la dignità del nostro paese italiano; siate alteri di questo mandato. Il popolo, che ha fatto redivivere per due volte la civiltà d'Europa, non verrà meno nel difficile arringo di riconquistar colla sua indipendenza quell'alto primato, che la sua posizione geografica, la forza delle armi, e la storia gli consentono, di questo popolo voi siete gran parte, e sostener ne dovete oggimai la gloria e la grandezza.

« Napoli 15 luglio 1860.

« Francesco II.

« *Il Presidente del Consiglio de' ministri*
« Spinelli. »

Il *Paese*, di Napoli, del 16, dà i seguenti ragguagli sui fatti del 15:

« Ieri, giorno di domenica, abbiamo avuto a deplorare de' gravi disordini. La reazione, che da diversi giorni era minacciosa, tentò di aprirsi una via ieri verso le 4 pom. Tutto pareva organizzato, a quanto risulta dalle informazioni che ci è riuscito di raccogliere da fonti diverse, e se il tentativo non ha pigliato delle larghe e serie dimensioni, è tutto dovuto alla grande prudenza, che questi cittadini hanno saputo opporre agl'insulti ed alle sciabolate di pochi mal disciplinati militari. Noi in questo giornale abbiamo avuto sempre a lodarci del modo come s'è governata la truppa napoletana dal 26 giugno in poi, e ciò faremo sempre e sinceramente; ma non potremo passare sotto silenzio i fatti, cui si lasciarono trasportare ieri pochi soldati, nella intenzione di pescare nel torbido e di trovare successo ne' loro inconsiderati tentativi. In contrapposto di tali eccessi, noi troviamo da commendare moltissimo lo zelo, che spiegarono molti uffiziali, che fecero quanto la loro voce ed energia permetteva per sedare il trambusto e ricondurre i soldati alla disciplina.

« Il fatto sarebbe cominciato così: A Porta Capuana, un popolano si brigava con una di quelle donne. Un soldato de' granatieri si fece innanzi minaccioso, e, facendo le viste di proteggere la donna, cominciò a percuotere quell'uomo con la sciabola. Questo pare fosse il segnale convenuto, perchè alquante centinaia di soldati si raccogliessero tosto; e ciò fatto cominciarono a correre le strade, menando sciabolate a dritta ed a manca, obbligando i pacifici cittadini a gridare con essi *Viva il Re!*

« Di là la massa reazionaria si partì in due, e parte si avviò per la strada che mette a Foria, parte per la strada Porto, sempre percotendo, togliendo bastoni, e fino gli ombrelli, e facendo fuggire spaventata la gente, ch'era nelle strade. La banda, che prese la strada Foria, per le Fosse del Grano, scese per Monteoliveto, ed al Largo del Castello si riunì a quella, che sboccò da Porto. Di là, sempre manomettendo i cittadini, passarono a Toledo, ove rinnovarono le grida, costringendo colle minacce a ripeterle. Lungo Toledo, e preciso alla *Boulangerie française*, allo spaccio di tabacchi di Pasca ed altrove, fracassarono tutte le lastre.

« Gli uffiziali, che incontravano per via, erano costretti anch'essi a gridare *Viva il Re!* mentre a perdita di fiato vanamente e' tentavano di ridurre quei soldati a riporre le armi e ritirarsi.

« Alla strada Fiorentini, ove si era gettata quella massa di soldati, furono accerchiati dalla valorosa cavalleria ed arrestati. Dicesi lo stesso essere avvenuto a Chiaia. Lo stesso movimento si vuole avvenuto contemporaneamente in buona parte dei quartieri di Napoli, ed oggi corre voce che, non solo a Napoli, ma altresì in diverse città vicine.

« Di particolari del fatto se ne hanno moltissimi, ma la strettezza dello spazio ci costrinse a non registrare che i principali.

« All'Ospitale de' Pellegrini furono portati ieri sera una cinquantina di feriti; alcuni de'quali gravemente. Si vuole che una donna sia stata uccisa mentre fuggiva. Dei marinai inglesi e francesi riportarono ferite; e vuolsi che due vi siano morti. Stamane si è detto che all'appello ne siano mancati 19. Si assicura da taluni che, nel momento del fatto, l'ammiraglio francese corresse Toledo in carrozza. Certo si è che molti marinai di dette nazioni a quindici ed a venti passeggiavano per quella via. Stamane sono scesi da' legni degli uffiziali per raccogliere la loro gente. Più tardi si temeva uno sbarco, e ciò per l'agitazione, che si è notata sui legni. De' popolani di S. Lucia giunsero fino a gridare: *Abbasso la Costituzione!*

« Oggi tutte le botteghe di Toledo sono rimaste chiuse, e la popolazione è rimasta sgomentata.

« Verso mezzodì si è pubblicata l'ordinanza di Romano, che ha rassicurato alquanto gli animi. Oggi poi il Re ha visitato i quartieri, esortando i soldati a contenersi ne' limiti della loro disciplina, minacciandoli di rigori nel caso di nuovi disordini.

« Si parla di dimissione di diversi uffiziali superiori, del comandante di piazza e si aggiunge anche del ministro della guerra Pianelli. Al momento, che sono le 9 della sera, la città è tranquilla. » *(Lomb.)*

Il *Paese* medesimo reca le seguenti informazioni sulle proposte d'alleanza, recate a Torino da' due inviati napoletani:

« Relativamente alle proposizioni, che il sig. Manna porta a Torino, sonosi dette mille strane combinazioni, alle quali abbiamo prestato quella fede, che meritano i romanzi politici, frutto ora di stagione. Il pubblico giustamente si preoccupa intorno a tale argomento. Le nostre particolari informazioni, che, senza entrare nei misteri della diplomazia, abbiam motivo di credere esatte, riassumerebbero così le proposizioni dell'alleanza napoletana col Piemonte.

« In due parti distinte andrebbero divise queste proposte. La prima, risguardante la Sicilia, porterebbe il ritorno dell'isola sotto la dominazione della Casa di Napoli; essa però si forme

rebbe da sè stessa una particolare Costituzione mediante il Parlamento, da convocarsi secondo le regole prescritte nello Statuto del 1812. Fin qui per la Sicilia.

« Quanto a Napoli poi, la faccenda andrebbe diversamente. Le basi dell'alleanza, per quello che concerne il Reame, andrebbero fondate sui seguenti elementi: Costituzione simile alla piemontese, unità di pesi e misure, abolizione delle dogane, tariffe daziarie fra le due nazioni sorelle, abolizione dei passaporti fra' sudditi dei due paesi, e finalmente scambio di truppe e guarnigioni in talune fortezze dei due Reami. Ma, come condizione *sine qua non* a queste concessioni, che il Governo di Napoli farebbe in vantaggio degl' interessi italiani e dell' unità federale della penisola, sarebbe la ristorazione del dominio napoletano sulla Sicilia, a' titoli contenuti nell' Atto del 25 giugno.

« Noi troviamo, per lo meno, problematica la buona riuscita dell'alleanza. »

È sbarcato a Palermo, il 15, il distaccamento comandato dal maggiore Siccoli, partito da Genova il 10. Il cattivo tempo lo aveva costretto a riparare in un porto di Sardegna. *(Unit. Ital.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 22 luglio.

S. M. l'Imperatore sarà accompagnato a Teplitz, come abbiamo già annunziato, da S. E. il signor Ministro-presidente, co. di Rechberg, e S. A. R. il Principe reggente dal sig. di Schleinitz.

Inoltre, accompagneranno S. M. i suoi due primi aiutanti generali, tenente maresciallo co. di Crenneville e tenente maresciallo co. Coudenhoven. V' interverrà pure, a quanto si dice, anche l' I. R. inviato presidiale presso la Confederazione germanica, bar. di Kübeck.

Durante quell' adunanza, s'attendono pure a Teplitz il Re il Sassonia e il Re di Baviera, che ora trovasi a Gräfenberg. Non è ancor deciso, se v' interverranno, come era stato annunziato, anche i Re di Wirtemberg e d' Annover.

Il sig. Ministro presidente, co. di Rechberg ebbe molte visite da' diplomatici qui residenti, alcune delle quali come visite di congedo per la sua partenza per Teplitz. L' ambasciatore francese, l' inviato inglese e molti altri ebbero lunghe conferenze col sig. Ministro presidente. *(FF. di V.)*

Girolamo Napoleone Mullikni, possidente di Baltimora in America, è giunto qui giorni sono. Egli nacque il 6 luglio 1805 a Parkplace-Camberwell, presso Londra, ed è figlio del testè defunto Principe Girolamo Napoleone, Re di Vestfaglia, allora capitano, da un primo matrimonio con miss Elisabetta Patterson, figlia d' un negoziante di Baltimora, il quale matrimonio fu sciolto dopo due anni (aprile 1805), per ordine di Napoleone I. Egli visse sempre in Baltimora, dove si ammogliò nel 1829 con Susanna May, unica figlia d' un ricco possidente. *(Idem.)*

Il console generale francese di Belgrado, visconte di Ballat, giunse qui di passaggio. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 23 luglio.*

Intorno al danno, che avrebbe sofferto il vascello di linea di S. M., il *Kaiser*, in una corsa nelle vicinanze di Pola, ci viene comunicato che il *Kaiser*, passando innanzi al Capo Compare, rasentò lo scoglio, e fu danneggiato nella chiglia, essendosi disciolto un numero di piastre di rame, delle quali essa è munita. Dicesi che sia stato dato a' palombari l'incarico di cercarle. *(Triester Zeit.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 luglio (*).

A Todi, nello Stato pontificio, dei moti insurrezionali, e de' *viva Garibaldi!* costrinsero il generale di Lamoricière, a mandare della truppa. Fu rimesso l'ordine senza spargimento di sangue; ma con 44,000 scudi di multa al paese a favor dell'erario, e i capi per qualche dì in Ancona. Todi può contare 4000 anime. A Imola, il Cardinale Vescovo Baluffi, amatissimo dalla popolazione, fu chiamato a Torino per il *Te Deum*; non andò, e lo mandarono a prendere con 40 carabinieri. La guardia nazionale e il popolo si opposero alla sua partenza. Allora il generale Cialdini mandò da Bologna un reggimento, e gl' Imolesi chiusero le porte; il reggimento aveva ordine di non far violenza, nè di usare le armi. Si parlamentò, e si venne a conchiudere che due inquirenti farebbero il processo a Imola. Vennero, e interrogarono il Cardinale; ma n'ebbero a risposta: *Jesus autem tacebat.* Stanchi del ritornello, telegrafarono sul da farsi, e fu risposto si lasciasse il Cardinale in pace.

Altra del 20 luglio.

Il generale di Goyon ci lascia, ed è questo un gran dolore per tutti i buoni. Nel suo difficilissimo ufficio, seppe mantenere inviolata la dignità del suo Governo e del nostro. Uomo di sentimenti generosi, e d' animo profondamente cattolico, mai non sarebbe stato stromento di oppressione e ingiustizia; e al Papa, che un giorno scherzando, come suole, famigliarmente gli diceva: « Voi sarete il mio generale Radet (**) », rispose: « Santo Padre, prima spezzerò la mia spada. » Roma lo ricorderà sempre con riconoscenza ed onore, e l' averlo ascritto fra i suoi patrizii non fu adulazione, ma giustizia. Chi verrà in sua vece, è un mistero; le truppe restano. Da alcuni dì ci si annunzia l'arrivo prossimo del senatore Pietri, già prefetto, o ministro di polizia, poi foriere e pontoniere delle annessioni savoiarde e nizzarde. Noi sacrificheremo agli iddii averruncii.

L'allocuzione del 13, già l'avete tra le mani, e vedrete che non ci sono nè quelle scomuniche nominali, nè quelle altre terribilità, che si vociferavano. È un lamento, ch' esce dal profondo dell' animo al comun Padre dei Cristiani, alla vista del come stanno le cose cristiane in Italia nostra. Lamentarsi finora è permesso. Il Papa ricorda gl' innumerevoli opuscoli, giornaletti da un soldo, fogli volanti con caricature, ne' quali Paolo Giovio, di oscena memoria, è vinto di gran lunga, e dove le più sante e care cose vengono fatte segno a ogni possibile insulto della matita e della penna. E per sante cose non intendo già solo il Papa, trascinato nel fango d' ogni lordura, ma i Santi, la Vergine, e la Trinità. Sono certo che, se tali nefandità si facessero a Berlino e a Londra, i giurati protestanti provvederebbero. Quindi il Papa lamenta l'espulsione dei Benedettini di Parma, dei Seminaristi di Piacenza, e l'arresto e condanna dei Cardinali, Vescovi, preti e frati, per non aver fatto ciò che non potevano fare; e finisce con parole, che il clero italiano dev' essere superbo d' accogliere dalla bocca del custode supremo della verità sulla terra. « Eccetto pochi, il clero d' Italia fu degno d' ogni lode, e ricordevole del suo « ufficio e vocazione. » Queste parole passeranno le Alpi e il mare, passeranno anche gli anni e i secoli, e diranno al mondo e alla più tarda posterità che il clero d' Italia, in mezzo a una procella, di cui per avventura non vi fu la più insidiosa e tremenda, rimase fedele alla sua antica e giusta fama. Qual dolore, qual danno invece, se, mentre da tutti i paesi cattolici e non cattolici dell' uno e dell' altro emisfero, Vescovi, preti, e milioni di fedeli danno prove del più generoso affetto alla loro Chiesa, e a questa prima Sede, il clero italiano, a cui Dio sovra gli altri le confidò, si fosse mostrato dubbioso, o infedele! Qualche miserabile l'avemmo e l'avremo; ma, grazie a Dio, tra questi e quelli non c' è paragone di numero, nè di qualche altra cosa. Il primo a disprezzarli è lo stesso popolo italiano.

Credo vera una lettera di Napoleone al Papa, in cui disapprova le persecuzioni religiose del Piemonte, e credo che a questa lettera, e a suggerimenti di Parigi, devasi il rilascio del Cardinale Corsi, e dei 4 Gesuiti. Vedremo però in seguito come andranno le cose. Il Cardinale Baluffi, Vescovo d' Imola, già saprete come fosse liberato dal popolo, e come si desistesse dal processarlo. Credo pure la lettera accennasse a qualche riforma, e che il Papa rispondesse: Mi si rendano le Romagne, e allora faremo quanto sarà possibile di fare.

Del resto, siamo ancora indietro col dramma, indietro assai, e forse non abbiamo ancora finito il primo atto. La chiusa di questo sarà la scomparsa di tutte la dinastie legittime da Italia, tranne Piemonte. Già vi scrissi che i giorni del Re di Napoli sono contati; ed ora vi aggiungo, che il conto sta per finire, nè crediate un' acca alle pretese conciliazioni e consolidazioni. La marina è vacillante e in parte caduta; il *contratto di compra vendita* si usa largamente tra le truppe di terra, e coi figli di Lazzaro; i servitori più ligi al Re sono dimessi, o se ne vanno; e restano quegli uomini di transazione, che vogliono conciliare l' inconciliabile. Noi desideriamo loro ogni buona fortuna, e che quel povero giovane riesca a mantenersi; ma se n' esce in bene, sarà miracolo. Noi veniamo dopo Napoli; per ora, pel momento, ci lasciano stare, e la quiete è inalterata e pienissima. A Todi soltanto ci fu un affare ridicolo, che andrà a finire in 44,000 scudi di multa, i quali fors' anco saranno rimessi. Chiacchiere poi senza fine; gran diserzioni e baruffe a Pesaro, tentato l' assassinio del generale, moti legittimisti a Bologna e a Modena, il 15 del corrente; intorno alle quali cose, o non c' è nucleo di vero, o v' è un nucleo sottile con lunga coda, come quella della cometa. Ciò che invece sappiamo certissimamente è che il malcontento in Bologna e Toscana è grandissimo, e che in Sicilia la confusione è babelica.

Sul progresso del dramma, dopo che le dinastie saranno scomparse, non abbiamo che congh etture, e ne sappiamo noi a Roma quanto voi a Venezia. Sento da di là « dove si puote ciò che si vuole, » ricantarsi la canzone della federazione italiana, di famosa memoria. Ma come rimane insieme Federazione e Unità di Regno? Questa, davvero, è difficile assai. Onde se le docili penne del *Pays*, *Constitutionnel*, *Patrie* e compagni, sciorinano da qualche dì poesie sulla futura *Lucumonia* d' Italia, vuol dire che si cangiò o almeno si mostra aver cangiato disegno. Federazione poi vuol dire, essere in parecchi, e questi parecchi non saranno certo i vecchi, ma nuovi. Aveva sentito parlare d' un Luigi I a Napoli, che dev' essere rampollo di Casa Murat. Si parlò pure di qualcheduno per Toscana, e sarebbe sempre quel tale, che sbarcò a Livorno, l' anno scorso. Se poi l'Italia dovesse ricostituirsi sul piede felicissimo del 1810, noi diventeremmo Francia e Dipartimento del Tevere, e Roma, città *libera* francese, onore che non la tenta per nulla.

Venendo a cose cittadine, il Cardinale Gaude, onore dell' Ordine di S. Domenico, fu colpito pochi dì fa d' apoplessia, che gli tolse il libero uso della lingua; ma lasciò intera la mente. Si spera di riaverlo. Il Card. Wiseman è quasi affatto sano, e ripatrierà fra non molto, essendosi felicemente ultimati gli affari, che l' avèano condotto a Roma. Esso aspettava che i giornali piemontesi inserissero la Nota, con cui fece smentire l' assurda baia de' 7 milioni di scudi, mandati al Banco di Londra, e della predica da lui fatta al Papa *sull' azion dissolvente del suo ministro.* L' illustre Cardinale credea d' essere in Inghilterra, dove il più ostile dei giornali non esita a smentire una bugia dannosa, quando veda provato l' errore. Invece credevamo che non si parlasse punto del libro del prof Passaglia, qui caduto nel dimenticatoio. Poichè se ne interessano tanto di quel soave libercolo, siamo lieti d' annunciarne loro un secondo, che fa *transito* a un terzo, nel quale troveranno de' *rincalzi* e delle *inf renze* al primo sullodato.

Sta per uscire il volume, che conterrà gl' indirizzi dei Vescovi italiani al S. Padre, e sarà il I della grande raccolta intitolata: *La sovranità temporale de' Papi* ecc. Il II, che contiene gl' indirizzi dell' Episcopato francese, è già in luce, e da 3 mesi. Il III, che ha gli atti dell' Episcopato germanico e olandese, e il IV, che ha quelli dell' Impero britannico, sue colonie, e Stati-Uniti, usciranno anch' essi dentro l' anno. Noi temevamo che l' Episcopato italiano, non per sua colpa, ma per quella dei tempi, rimanesse inferiore agli altri, e sopra tutto al francese, che ha date prove sì memorande. Godiamo d' esserci ingannati. Non solo in numero e mole, ma nel merito pure, ci sembra di poter sostenere e forse vincere il paragone. Il vostro Episcopato veneto ha due bellissimi scritti collettivi, e quasi tutti i Vescovi hanno cose proprie, degne di molta lode. Lo stesso avvenne, senza eccezione, di tutti i Vescovi lombardi. Isin qui provenuti da tutto il mondo, sono di circa 700 Vescovi con oltre 2000 atti; tutti tengono lo stesso linguaggio, tutti giudicano la sovranità temporale del Papa sullo Stato ecclesiastico, qual era, e non qual è, giusta, legittima, convenientissima, e necessaria alla libertà della Chiesa. Che abbiano tutti torto, e ragione soltanto il sig. La Guerronière nel suo *Papa e Congresso?* Stento a crederlo.

L' eclissi a Roma venne favorito da un tempo bellissimo, e offrì digradazioni e tinte ammirabili, sotto questo cielo e su questo gran panorama.

Ferrara 21 luglio.

La *Gazzetta Ferrarese* pubblica il seguente atto della Questura del circondario di Ferrara:

« In conformità di quanto prescrivono gli art. 453 e seguenti del vigente Codice penale, e dietro precise istruzioni testè ricevute dal Ministero dell' interno, si notifica:

« 1. Essere rivocato, colla pubblicazione del presente Manifesto, ogni permesso speciale per la ritenzione, delazione, fabbricazione e vendita delle armi, contemplate nel art. 455 del citato Codice:

« Art. 455. — Fra le armi proprie hannovi « le *insidiose*. Sono reputate tali gli stiletti, i pugnali, gli stocchi, le spade o sciabole in bastone, i coltelli fusellati, le pistole corte, la cui « canna non oltrepassi cento settant'uno millimetri in lunghezza misurata internamente, i tromboni, le pistole fatte a trombone, gli schioppi « o pistole a vento, i pistoni, schioppi o carabine snodati o divisi in più pezzi, e gli schioppi « a foggia di canna o bastone. »

« 2. I fabbricanti, negozianti e ritentori dovranno, nel termine di un mese, da oggi decorrendo, avere spedito all' estero, ovvero depositato a quest' Uffizio di Questura ogni arme della specie indicata nell'articolo medesimo, da rilasciarsi quante volte essi giustifichino di spedirle all' estero.

« 3. I contravventori saranno rimessi all' Autorità giudiziaria, per essere sottoposti a procedimento, e per l'applicazione delle pene stabilite nel Codice predetto, a tenore degli articoli 456, 457, 458, 459, 460, 461, 463, 464, 465, 466.

« Ferrara, 19 luglio 1860.

« *Il Questore*, M. MIANI. »

Bologna 19 luglio.

Ieri il nostro Consiglio comunale occupavasi d'un progetto, presentato dai consiglieri Audinot, Pepoli e Minghetti, di formare, cioè, un corpo di guardie municipali e di pubblica sicurezza, a modo dei *policemen* d' Inghilterra. Una Commissione ebbe l' incarico di studiarne il progetto. Le guardie dovrebbero essere circa 240. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 luglio.

S. M. presiede oggi il Consiglio dei ministri. Gl' inviati del Re di Napoli hanno presentate le loro credenziali. Probabilmente essi saranno ricevuti oggi da S. M. *(Lomb.)*

Un nuovo passo è stato fatto, dice il *Cittadino*, per la compiuta unificazione tra la Toscana e noi. La Scuola di marina di Livorno venne fusa con quella di Genova, per farne un grandioso Stabilimento, rispondente ai bisogni del nuovo Regno. Il Governo però sta pensando nel medesimo tempo a dare qualche conveniente compenso a Livorno, dove probabilmente fra non molto sarà eretto qualche nuovo Istituto.

Una seconda spedizione, del genere di quella del Zambianchi, stavasi maturando nelle Provincie dell' Emilia. Fortunatamente fu chi se ne accorse in tempo, e vi provvide. I giovani arrolati furono presi colle buone, e verranno forse inviati altrove. Così la *Gazzetta di Milano.*

DUCATO DI MODENA.

Modena 21 luglio.

La *Gazzetta di Modena* pubblica il seguente avviso del sindaco della città e Comune, in data del 19 luglio:

« Alcuni giovani di queste regie Provincie, e che sono soggetti alla leva, vanno a prendere servigio fuori dello Stato ignorando forse i doveri da' quali sono vincolati, e confidando che il Governo prenda in considerazione i motivi della loro assenza per esentarli dalla leva stessa, o per assolverli dalle penali dalla legge comminate ai refrattarii.

« A disingannarli su ciò, il regio Ministero della guerra, a mezzo di quest' illustrissima generale Intendenza, ha incaricato i Comuni a recare a pubblica notizia:

« Che chiunque, soggetto a leva, si allontana, massime senza il debito passaporto, sarà dichiarato renitente, e specialmente i nati del 1839, 1840, che spatriano per non arruolarsi, verranno puniti colla pena del carcere, a termini dell' art. 176 della vigente legge di coscrizione;

« Che le Autorità, alle quali spetta il rilasciare il passaporto, lo potranno negare a' giovani in leva, che non prestino la malleveria additata dalla legge, d' un deposito, cioè, di lire 200 di rendita, valendosi così del potere, ad esse Autorità conferito dagli articoli 1120 e seguenti del Regolamento sulla leva. »

INGHILTERRA

Londra 19 luglio.

È qui arrivato lord Clyde, già generalissimo dell' esercito indo britannico.

Nel banchetto, dato ieri a Mansion-House dal lord *mayor*, lord Palmerston parlò con lode dei corpi dei volontarii, e lord John Russell fe' cenno della *City* di Londra in modo lusinghiero. Non si fece parola delle attuali questioni politiche propriamente dette. *(V. sopra il Bullettino).*

Notizie, qui giunte dalla Cina, danno relazione d' un disastro avvenuto a Macao. I regii *clipper* inglesi, e i piroscafi onerarii francesi, furono incendiati.

Secondo l' *Indépendance belge*, scrivono da Londra che lord John Russell ha già ricevuto l' inviato di Garibaldi in Inghilterra. *(O. T.)*

Ci scrivono da Londra, in data del 18 luglio corrente:

« Oggi è festa astronomica pegl' Inglesi. Il sole, che in tutto l'anno ha fatto mostra di sè solamente in tre o quattro occasioni, è apparso in tutto il suo splendore appunto il giorno, in cui dovea soggiacere all' operazione poco chirurgica dell' eclissi!

« Il fenomeno ha avuto luogo senza accidenti, e specialmente senza lesione di pupille, dacchè, in questo paese, il maggior ministro della natura prende l' inutile precauzione d' inviluppàrsi sempre in un gabbano più o meno denso di nubi. In quanto alle solite storielle, che inevitabilmente ci spacciano gli astronomi ogni qual volta ricorre un caso simile, superfluo è avvertire ch' esse sono rimaste, secondo il consueto, allo stato di storielle. Le stelle, neanco quelle di più grosso calibro, non si sono mostrate; gli augelli non han fatto mostra di andare al riposo; gli usignoletti non han cantato; le piante non si mostrarono punto comprese di quanto accadeva nelle sfere superne; le ombre non si proiettarono nella forma istessa assunta momentaneamente dal disco solare, cioè quella d' un paio di corna (non ci sarebbe mancato altro!), ed ognuno attese alle quotidiane faccende come negli altri giorni, colla semplice differenza che, invece di camminare colla testa vòlta all'ingiù, ognuno camminò colla testa vòlta alle stelle, posizione, secondo Properzio, la più degna dell' uomo, ma la più atta a fargli rompere l' osso del collo.

« Ho detto che il sole si è mostrato, quest' anno, solo in tre o quattro occasioni. Cosa strana! Tali occasioni si furono appunto quelle, in cui ebbe maggiormente ad inorgoglirsi la vanità nazionale inglese. Puossi affermare aver noi Londoniani avuta pioggia e nebbia, più o meno, tutt' i giorni, eccetto i dì in cui i nostri intrepidi *riflemen* convennero, in primo luogo, ad esser passati, in numero di oltre a 20 000, in rivista dalla nostra Regina, sui larghi prati di Hyde-Park; quindi, allorchè essi si riunirono, sette giorni dopo, all' esercizio del tiro a segno, a Wimbledon, inaugurato pur dalla Regina, la quale sparò il primo colpo, tirando una cordicella attaccata al grilletto d' un fucile ben bene assicurato ad un massiccio cavalletto; e finalmente, alloraquando i *riflemen* suddetti eseguirono, sabato scorso una finta battaglia, nell'ameno parco di Camden (nome del celebre antiquario defunto). In tale ultimo sabato (giacchè per l' esecuzione de' tre atti, di cui componeasi questa commedia militare, fu sempre scelto il sabato, giorno oramai passato allo stato di mezza festa, dopo che, stante gli sforzi pertinaci della *Early Closing Association*, quasi tutti i bottegai e manifattori di Londra han convenuto di chiuder i loro opificii alle 5 pomerid. in ogni sabato), i combattenti di Camden-Park non corsero altro minor rischio, all' infuori di quello di morir di fame, giacchè nessuno pensò alle vettovaglie, ed i poveri guerrieri, dopo 18 o 20 ore di marce, di contrammarce e di spari, furono costretti, per la massima parte, a tornarsene a piedi, quasi digiuni, e colla prospettiva di una vigilia da prolungarsi indefinitamente, giacchè in Inghilterra, nella domenica, locande ed osterie sono chiuse ermeticamente, e solo pochi profani osano aprire metà della loro porta, dopo il servizio divino della mattina, cioè dall' un' ora alle 3.

« Ma, a proposito di fame e di disagi, chi più di tutti ebbe a soffrirne nella grande metropoli, si furono i tremila così detti Orfeonisti, menati dal loro Pietro l' Eremita, il sig. Delaporte, da ogni angolo della Francia, inclusa la Savoia, per cementare, biascicarono i balordi, *l' entente cordiale* tra Francia ed Inghilterra, cantando a piena gola inni d' ogni maniera, sotto le vitree vòlte del Palazzo di Cristallo. Molti giornali parigini han già narrato la flebile odissea di codesti novelli Argonauti, cui la *perfide Albion*, anzichè accordare il vello d' oro, strappò quanto d' oro, d' argento e di rame portavano in saccoccia. Mi limiterò a notarvi un ultimo episodio, men noto di quella burrascosa escursione, il quale corona tutti gli altri. Il sig. Delaporte, al momento di partirsene per Francia, venne fatto arrestare dall' oste, timoroso di non veder pagato il ladro suo conto; cosicchè il novello Giasone od Orfeo, chiamatelo come più vi pare, rimase dal sabato al lunedì (ieri l'altro) in *domo Petri*. In conchiusione, ad onta di quanto han belato e belano i turiferarii della pace universale, temo forte che, invece di consolidare l' *entente cordiale* tra Francia ed Inghilterra, lo sperimento, fatto dagli Orfeonisti, della ospitalità inglese, abbia ricondotto nelle Gallie tremila Anglofobi di più.

« Ma veniamo alla politica. Il Ministero non rischia più di cadere, essendo noi oramai alla vigilia dell' aggiornamento della sessione parlamentare all' anno venturo. Per altro i rischi sono stati grandi, e molte le umiliazioni patite. È miracolo che Gladstone non sia morto di bile rientrata, nel vedersi, egli partigiano della pace, egli nemico della guerra colla Cina, obbligato a formulare un *budget* tutto guerresco, e nel quale 10 milioni di lire di sterlini, per lo meno, debbono figurare a coprir le spese d' una guerra, ch' egli abborre e condanna, e per erigere fortificazioni ch' ei giudica (gliel' ho sentito dire colle mie proprie orecchie) come « una troppo servile concessione ad apprensioni monomaniache. » Mai sessione parlamentare alcuna non presentò tale una quintessenza d'amari succhi strizzati dentro la coppa d' un Ministero responsabile!

« Il Dipartimento dell' interno puossi dire non esister più nel nostro Gabinetto. Quello degli esterni ha assunto una escrescenza morbosa, una specie d' elefantiasi diplomatica, la quale invade e confisca i poteri, gli attributi ed il posto degli altri portafogli. È un fatto che lord Palmerston e lord John Russell cercano, con ogni possibil cura d' andar d' accordo col Governo napoleonico su quasi tutte le questioni internazionali. Le concessioni sono importanti e quasi diuturne. Anco l' altro ieri, l' uffiziale inglese, il quale era stato nominato *attaché* navale all' ambasciata di Parigi, e il cui nome, in tal qualità, aveva già figurato sulla *London Gazette*, venne cancellato, dietro una semplice osservazione del Governo francese. Quell' uffiziale (ch' io non istarò a nominare, perocchè oggi il suo cognome è su tutte le bocche) viene accusato di aver parlato troppo, o piuttosto troppo sparlato, durante il suo soggiorno in Parigi, circa la condotta ed il carattere personale dell' Imperatore. Lord Clyde trovasi ora nella francese metropoli, reduce dalle Indie; ma egli non è diplomatico, ed il transitorio suo soggiorno, e forse la sua presenza a Saint-Cloud, non può influire nè in bene, nè in male su' nostri rapporti colla Corte delle Tuilerie. Lord Clyde, ossia sir Colin Campbell, si restituisce in Inghilterra, reco le stesse sue espressioni, « in cerca d' un riposo, che imperiosamente richiedono la sua età ed i lunghi « suoi servigi. »

« Circa la questione vitale del giorno, presentata da Napoli, forse sarà inutile e verrà troppo tardi la mia conferma, dietro i dati più positivi, esser l' Inghilterra concorde colla Francia nel desiderare un amichevole assestamento. Le simpatie dei due Governi sarebbero per un Regno separato della Italia meridionale. Dicesi che nuovi dispacci e pressantissimi, sieno stati pur mo spediti telegraficamente in questo senso dal nostro Gabinetto ai suoi rappresentanti in Torino ed in Napoli, ma tutto sta ch' e' non sia troppo tardi. Gli emissarii inglesi in Sicilia e Napoli paiono unanimi nel riferire, i desiderii popolari in quei paesi esser piuttosto per un Regno separato che per l' annessione. Ma oramai, su tal quistione, mi sembra che tanto il Gabinetto di Saint James, che quello delle Tuilerie, abbiano preso il facil partito di lasciar fare agli avvenimenti, seguendo la massima: Cosa fatta capo ha.

« Intanto, il Comitato, o piuttosto i parecchi Comitati garibaldiani, sono qui attivissimi. Ventimila fucili furono comperati e spediti poche settimane fa. Or se ne stanno allestendo 25 mila a Liverpool, che furono pagati a ragione di 35 scellini l' uno. Il Comitato delle signore inglesi caricò un intiero bastimento, diretto a Palermo, con medicamenti vulnerarii, filacce e stromenti chirurgici. Parlasi d' un prossimo invio di cannoni rigati all' Armstrong. Quasi in tutti i teatri, sale di concerto, ec., del Regno britannico, si fanno beneficiate a pro' del *Garibaldi's Fund*. Mi si dice che il celebre Simone Bernard sia già partito, o sia per partire, per la Sicilia. Kossuth preparasi ad andare in Svizzera, dentro l'entrante settimana, benchè tanto la moglie che la figlia sieno inferme. Colà deve già trovarsi il colonnello Turr, abbenchè questi, nel partirsi dal fianco di Garibaldi, annunciasse di recarsi ad Aix, in Savoia.

« Vociferasi trovarsi il famigerato Aiossa, nascosto in Londra, dopo esser partito da Parigi, facendo correr voce ch' egli andava a Brusselles. Buon per lui che non v' è quasi più un rifugiato italiano in Londra, e che gl' Italiani, ch' or vi rimangono, sono persone accasate, stabilite, affaccendate, a cui il lungo soggiorno infuse già nelle vene una gran dose di flemma britannica!

« La Regina partirà di qui per assistere la figlia partoriente a Berlino, sui primi di agosto, o forse agli ultimi del corrente mese. Il nostro ambasciatore, lord Bloomfield, ed il reale ostetrico speciale della Regina Vittoria, sir Giacomo Clarke, la precederanno presso la Principessa Adelaide Federico-Guglielmo di Prussia.

« La *season* può dirsi finita, abbenchè, in realtà, non sia mai cominciata. L'avversa stagione, le preoccupazioni politiche, gli esercitamenti militari, e la *rifle-manìa*, l' hanno fatta abortire e resa trista, monotona e povera. I più brillanti divertimenti si limitarono a quelli dell' opera italiana, i cui due teatri (osservate la bizzarria!) si contraddistinsero soprattutto per la stupenda riproduzione di capolavori tedeschi: l' *Orfeo*, di Glück, il *Fidelio*, di Beethowen, il *Profeta* e *Dinora* di Meyerbeer al *Covent Garden*: *Oberon*, al *Her Majesty's*. Ed i cantanti primarii, sulle due scene italiane, furono quasi tutti tedeschi, tranne poche onorevoli eccezioni. Fra queste ultime, oggi mi limiterò a notarvi quella presentata dal maraviglioso tenore Mongini, il quale, in quest' anno, ha completamente eclissato tutti i suoi emuli, Giuglini inclusive, cantando squisitamente opere del genere più disparato, come la *Favorita* e l' *Otello*, la *Lucia* e *Lucrezia Borgia*, *Oberon*, ed *Ernani*.

« Per mostrarvi la popolarità, cui salì di recente questo sommo, anzi unico artista, tra noi, mi basterà dirvi che, trovandosi finita la stagione al Teatro di S. M., ed essendo l' egregio Mongini partito colla consorte per recarsi a Roma, onde riabbracciare la famiglia, e riposarsi dalle lunghe fatiche sui mietuti allori, ed al suono delle bene acquistate ghinee, venne dal telegrafo fermato per via e nuovamente scritturato per due altre settimane, a prezzo inudito, a fine di dare rappresentazioni straordinarie allo stesso teatro. L' impresa s'era dovuta accorgere, a proprie spese, che nè la Titiens, nè il Giuglini, nè tutti gli altri suoi artisti, valeano, quanto il Mongini, ad operare il miracolo di attirare nel vasto Teatro della Regina un pubblico *blasé* e difficilmente contentabile. Il fatto è parlante, e meritevole d' essere registrato. »

FRANCIA.

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 18 e 19 luglio, le seguenti notizie:

« Corrono sempre versioni contraddittorie sulla prossima partenza del generale Goyon da Roma. Un carteggio di Parigi dell' *Indépendance belge* assicura tuttora che il generale ripiglierà senza altro le sue funzioni di aiutante di campo dell' Imperatore, e sarà positivamente surrogato nel Comando dell' esercito francese di Roma dal generale di brigata di Noue, mentre un' altra versione (considerata più probabile) sostiene che Goyon ottenne soltanto un congedo, e verrà a passarlo in Francia. *(V. sopra il nostro carteggio di Roma).* Del resto, si dà per certo che il Governo pontificio resiste più che mai alle domande di riforme, presentate e sostenute dalla Francia. Sembra inoltre che la Santa Sede voglia spingere sino all' estremo la sua opposizione alla nomina d' un Vescovo, fatta dall'Imperatore, e ricusi positivamente di confermare la scelta, fatta dal Governo francese, dell' abate Maret per l' ufficio di Vescovo di Vannes.

« Il generale Froissard e il viceammiraglio Bouet-Willaumez sono partiti per Nizza, con una missione relativa alle fortificazioni di terra e di mare, che debbono servire alla difesa di quella città. Si vuol fare di Nizza una fortezza di second' ordine.

« Cinque deputati votarono contro il bilancio, cioè: Darimon, Giulio Favre, Henon, Ollivier e Picard.

« L'Imperatore graziò il banchiere Sauvage, condannato per truffa. »

Leggesi nella *Triester Zeitung*, sotto la data di Parigi 16 luglio:

« Alcuni giorni or sono, ebbe luogo in Senato una discussione notevole, alla quale ha dato argomento una istanza, con cui chiedevasi la rigorosa applicazione della legge sui titoli di nobiltà. Amadeo Thierry, fratello dello storico defunto, propose che il Senato volesse suggerire all' Imperatore di fondare una nobiltà grandiosa, e di conferirle una proprietà fondiaria. Non basta, diss' egli, creare qua e là un Ducato a favore di un eroe militare; la dinastia napoleonica dev'essere circondata piuttosto da una nobiltà regolare, scelta fra' suoi amici fedeli. Il barone Dupin, fratello del procuratore generale, che deve il suo titolo a Luigi Filippo, sostenne col massimo calore la proposta di Thierry. Si credette, per un momento, che verrebbe approvata, quando il barone di Heeckeren (antico partigiano dell'Imperatore, che fu prima al servigio della Russia, ed uccise in quell' epoca in duello il poeta russo Puschkin) prese a parlare, e si dichiarò con grande energia contro la proposta. In un tempo, diss' egli, in cui sono da per tutto all' ordine del giorno le più serie questioni; in cui i troni sono vacillanti, e le tendenze democratiche si aprono un varco; in cui Garibaldi, conoscendo esattamente le tendenze dell' epoca, ha iniziato il suo dittatorato in Sicilia coll' abolire il titolo di eccellenza, con cui veniva salutato dai generali napoletani; in un tale tempo è sommamente ridicolo che il Senato francese deggia discutere sul ristabilimento delle classi privilegiate, contro le quali la Francia moderna è assolutamente preoccupata. Doversi ricordare, egli soggiunse, che, se dovesse scoppiare una rivoluzione, il popolo terrebbe responsabili di simili cose i senatori. L' oratore scongiurò quindi il presidente di non pubblicare, per amor del Senato, questa discussione, e di far ritirare la proposta.

« Il discorso di Heeckeren produsse un grande effetto, e la proposta fu scartata senza votazione. »

Col titolo: *Ancora un grido di dolore* leggiamo nella *Donau Zeitung*:

« Cosa singolare, il più recente grido di dolore ci giunge dalla stessa Parigi. Già più volte, in questi ultimi tempi, le tornate del Corpo legislativo ci hanno offerto l' insolito spettacolo di essere tumultuose. Per aggiunta, in occasione dell' esame del bilancio nella tornata del 13, si levò l' opposizione, benchè in minoranza, con tale disprezza di espressione, di cui appena ci offrono esempio le abitudini della Camera bassa inglese.

« Il sig. Giulio Favre rimproverò al relatore sul bilancio di appartenere agli adulatori del Governo ad ogni costo; nè meglio essersi diportato col bilancio. Presentar questo bensì un' eccedenza d' introiti d' un milione e mezzo; ma come si giunse a questa eccedenza? Ritenendo una parte essenziale delle spese come straordinarie, e non ammettendole nel bilancio, per guisa che furono votati nell' anterior settimana 400 milioni di spese straordinarie; ommettendo inoltre l' ammortizzazione dei debiti, continuando ad esigere la seconda addizionale delle imposte di guerra, e caricando di 24 milioni lo spirito di vino, senza parlare che in pochi anni il debito dello Stato si è aumentato di 2,000 milioni. Continuando ad amministrare così ancora per alcuni anni, le finanze del paese, disse il sig. Giulio Favre, sarebbero rovinate.

« Sotto i riguardi politici, l' oratore portò in campo contro lo stesso Governo francese quelle parole emblematiche, che finora applicaronsi all' Italia, e di cui non mancarono in Germania e nella Svizzera creduli ripetitori. Disse, il Governo non rimanere fedele a' suoi principii; la Costituzione porre alla testa i principii del 1789, i quali null' altro sono che libertà civile, libertà di stampa, diritto di

(*) Speditaci il 14 per la via di Piemonte, e ricevuta ieri soltanto, insieme colla successiva del 20, che ci venne per via di mare, col solito corriere settimanale. *(Nota della Comp.)*

(**) Radet arrestò e tradusse prigione Pio VII.

unione, libertà di elezione, responsabilità degl'impiegati; invece, non esservi più questione di libertà di stampa, di diritto di unione, di libertà di elezione, ed in quanto agl'impiegati, trattar essi la gente come creature d' un' infima specie. Non potere una grande nazione sopportare lungamente un tale sistema, senza sentirsi profondamente addolorata. Se non esistesse un serio malumore, sorgerebbe forse un male ancora maggiore, cioè, piena indifferenza ed apatia. Sovrasterebbe allora un grande pericolo. Nel giorno fatale, nel giorno, in cui la nazione vedesse che, in luogo di un ordine politico, vi fu un fatto, e che questo è scomparso, in quel giorno la nazione sarebbe in balìa della prima avventura, che Dio le mandasse.

« Il sig. Favre andò tant' oltre da rivedere i conti all' Impero, osservando che sotto Napoleone I la Francia fu per due volte invasa dal nemico, mentre la Repubblica, dal canto proprio, ha respinto due aggressioni nemiche. E parlando dell' arte odierna di abbellire i modi di dire, accennò come, poco prima d' un tragico avvenimento, fosse essa grandemente in uso. « Cinquant' anni « sono, l' eloquenza ufficiosa fece pompa di espressioni più gagliarde ancora di quelle del « relatore. » Chi nel 1810 avrebbe potuto prevedere la fine di sì avventurosi destini? « Eppure, « quattr' anni dopo, il trono di Napoleone fu ridotto in pezzi, e la Francia dovette espiare i « suoi trionfi con un tristo infortunio. »

« A noi sembra che un discorso di tal fatta al Corpo legislativo, sia grido di dolore tanto forte, quant' altro mai possa essersi fatto sentire fuori della Francia. Uscì, è vero, da una minoranza dell' Assemblea, e sembra che il discorso, di cui fanno sufficiente testimonianza questi brani, non sia giunto regolarmente alla fine, essendo stato interrotto, non solo dal presidente, ma eziandio dalla disapprovazione di altri membri. Questi ultimi costituivano, manifestamente, la maggioranza; nulladimeno, egli è un segno del tempo conforme all' esperienza, e meritevole d' osservazione, che nella mutabile Parigi cominci a manifestarsi un rivolgimento, qualunque ne sia l' indirizzo. Si vede che i principii, portati in Italia, reagiscono sulla Francia medesima. Il progresso delle cose in Italia sembra sempre più sfuggire alla mano, che lo guida. Di qual sorte sarebbe la reazione sulla Francia, se colà s' inalzasse, p. e., una Repubblica? »

Scrivono da Parigi quanto appresso alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La *Gazzetta d' Augusta* da mesi non mi vien più veduta: essa è assolutamente proibita, e se ne confiscano i Numeri . . . I tuoi timori non son che troppo fondati, quantunque io non possa precisarti il quando la politica imperiale getterà via la maschera . . . Qui non sappiamo niente circa le complicazioni e le disposizioni d' animo degli Stati stranieri, ma un senso precursore d' angoscia è di presagio alla gente che un bel mattino ci troveremo in mezzo a una guerra come l'anno scorso. Quattro giorni or sono, io feci una nuova visita al . . . (un uffiziale superiore dello stato-maggiore), col quale io non avea mai rotto le relazioni, benchè ci limitassimo soltanto a salutarci. Egli mi avea parlato d' improvviso, giorni sono, in un Caffè, dei vantaggi, e degli svantaggi dei metodi di fortificazioni francese e tedesco, e mi parve che volesse per mio mezzo aumentare le sue cognizioni assai superficiali.

« . . . Che egli si occupasse vivamente del sito della guerra tedesco, è fuor di dubbio, perchè trovai che le sue cognizioni geografiche si erano di molto aumentate. Ciò poi che mi colpì estremamente, è quanto segue. Fra le varie carte che stavano sulla sua scrivania, ve n' era una oscura con margine bianchissimo. Io feci per osservarla da vicino, ma egli la coperse assai destramente e la mischiò colle altre carte. Io però ne avea già visto abbastanza da poterti assicurare positivamente. che era una copia fotografica d' un foglio della carta di Annover del Pape, e quella precisamente delle foci del Weser. Suppongo che s' abbia voluto moltiplicare quelle carte speciali colla fotografia, per non destare sospetto con grandi compere presso i librai tedeschi. La guerra contro la Germania non è più un' idea, è un piano fermamente stabilito: basta andar in un Caffè militare per convincersi colle proprie orecchie che l' esercito crede d' esserne alla vigilia.

« Secondo mi si dice, verranno radunate in Châlons grandi masse di cavalleria, sotto pretesto d' istituire paragoni tra la cavalleria leggiera e la pesante. Apparentemente trattasi di abolir la pesante. Ma siccome colla ferrovia i fanti vengono trasportati in massa più rapidamente dei cavalli, così si è pensato bene di far precedere innanzi i cavalli. »

Scrivono pure da Parigi il 19 luglio alla *Gazzetta di Genova*:

« Il *Moniteur* d'oggi ha pubblicato una lettera del Sultano a l' Imperatore. Credo anzi di poter dire, in quest' occasione, che la lettera è più lunga che non l'indicassero le poche righe inserite nel foglio ufficiale. Ciò che fu dato alla pubblicità, non è che un estratto. L'Imperatore medesimo ha voluto che quest'estratto fosse immediatamente pubblicato, a fine di sciogliere, il più che fosse possibile, davanti all' opinione pubblica irritata, la responsabilità del Sultano, e nel medesimo tempo far risaltare l' omaggio, che Abdul-Megid rende, in quest' occasione, a Napoleone III. Il resto della lettera entra in alcuni particolari, i quali non hanno, d' altronde, che una mediocre importanza pel pubblico; il Sultano vi constata, o piuttosto vi confessa, la sua impotenza, quantunque mostri di sperar molto dagli sforzi ch'egli si propone di mettere in opera.

« Questa lettera non produsse alcun effetto sull' opinione pubblica. La Borsa è rimasta fredda, diffidente, nell' aspettativa degli avvenimenti che possono sorgere.

« E tuttavia, siccome anche in mezzo alle lacrime, al sangue, ai gridi di dolore, il Francese ride sempre, la lettera del Sultano ha già ispirato delle strofe, che non risplendono di ricchezza poetica, ma che ben dipingono il carattere francese. Permettetemi di citarvi una di queste strofe, che udii cantare questa mattina, alcune ore dopo la pubblicazione della lettera nel *Moniteur*:

« Il était un riche pacha,
« Plongé dans un grand embarras;
« De sa calotte il retira
« Sa carte qu'il envoya
« Au *Moniteur* qui l' insera.
« La Bourse d' un sou remonta,
« Et puis de deux elle baissa.
« Et voilà tout le resultat
« Qu'obtint la lettre du pacha.
« Et voilà etc. »

GERMANIA.

In data di Berlino 18 luglio, la *Nuova Gazzetta Prussiana* ha quanto segue:

« Sulla dimora del ministro di Stato di Auerswald in Vienna, ci viene da colà annunziato, che la presenza del ministro prussiano non ha avuto nessuno scopo reale politico; all' incontro, si pone in rilievo con grande sodisfazione, che la visita del ministro liberale, ed il suo contegno, ha quivi rinforzato la persuasione, che tutto il Ministero prussiano siasi adesso risolutamente accostato alla politica, da alcuni mesi promossa per parte della diplomazia prussiana, di procedere in istretta amichevole alleanza d' accordo coll' Austria.

« Le discussioni militari degli Stati medii, per le quali eransi da principio posti gli occhi su Francoforte, si apriranno invece a Wirzburgo il 1.° d' agosto. Venne fissato come massima che i ministri della guerra rappresenteranno i loro Stati; però, a quanto sentiamo, altri militari prenderanno altresì parte a quelle discussioni. La *Gazzetta di Lipsia* è d' avviso, che tali adunanze non abbiamo per iscopo di cambiare lo Statuto militare federale, ma soltanto d' occuparsi di questioni parziali, relativamente a' contingenti de' rispettivi Stati federali, come p. e., sull' uniformità delle disposizioni concernenti l' armamento, sulle vettovaglie, ec. Ma ciò è appunto il contrario della verità. Gli Stati, de' quali si tratta, riconoscono la opportunità della proposta, fatta dalla Prussia alla Confederazione, circa il comandante supremo della Confederazione, in quanto che nello Statuto militare federale non è preveduto il caso, che ambedue le due grandi Potenze germaniche entrino con tutt'i loro eserciti in una guerra federale.

« L' unico scopo delle discussioni militari disposte dagli Stati medii, è, per quanto veniamo assicurati, di compilare una convenzione particolare, pel caso che Prussia ed Austria intervengano co' loro eserciti intieri in una guerra federale. Questa convenzione verrebbe più tardi presentata alle due grandi Potenze. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 23 luglio.

Il *Baier. Cour.* annunzia che S. M. l' Imperatrice Elisabetta, accompagnata dalla signora Principessa Matilde, arrivò il 20 corrente di sera da Possenhofen nel Palazzo ducale di Monaco. Il 21, S. M. fece visita al Principe Adalberto ed alla Principessa sua consorte in Nymphenburg, e ritornò nelle ore pomeridiane a Possenhofen. *(FF. di V.)*

Ieri partì colla ferrata del Nord una divisione della guardia di gendarmeria per Teplitz; e così pure una parte della servitù di Corte. Gli alloggi, occorrenti pel seguito imperiale e pel reale, si sono allestiti in parte nel castello di Clary, e in parte in quello dei Colloredo, in Teplitz. *(Idem.)*

Trieste 24 luglio.

Il regio console generale di Napoli ricevette quest' oggi dal suo Governo l' ordine telegrafico, colla data del 23, di sospendere l' invio di reclute estere pel servizio del Re, e di sospendere l' arrolamento. *(O. T.)*

Regno delle Due Sicilie.

L' *Opinione* del 22 ha per dispaccio da Napoli, in data del 21:

« Il giorno di venerdì, 20, sono successi nuovi e gravi disordini a Napoli. Un distaccamento della guardia reale ha invaso un corpo di guardia della milizia cittadina, cui voleva costringere a gridare: *Viva il Re! Abbasso la Costituzione!*

« La guardia nazionale ha opposta energica resistenza; essa ha incrociate le armi e ricusato fermamente di aderire alle intimazioni della guardia reale.

« Fu spedito uno squadrone di cavalleria, che ha disperso la guardia reale.

« Il Governo ha promesso che prenderebbe senza indugio le disposizioni necessarie perchè la guardia reale sia sciolta. » *(O. T.)*

Parigi 20 luglio.

Riguardo agli affari d' Italia, si assicura nei circoli ufficiali che Prussia e Russia hanno manifestato il desiderio che la rivoluzione non faccia altri progressi nel Regno delle Due Sicilie, e che da Parigi sia stato dato al Gabinetto di Torino il consiglio di tenersi nelle vie della moderazione per non perdere l' amicizia di quei due Governi. *(Lomb.)*

Il sig. della Greca, inviato straordinario del Re di Napoli, fu ricevuto oggi dall' Imperatore, e, a quanto si sente, comunicò a S. M. la risoluzione del suo Sovrano di seguire i consigli della Francia, chiedendo a Napoleone III di non permettere che la rivoluzione faccia ulteriori progressi in Sicilia. *(O. T.)*

Si ebbe qui la notizia che il pascià d' Egitto offrì al Sultano tutte le sue truppe, a fine di rimetter l' ordine in Siria. Questo passo viene attribuito all' influenza dell' Inghilterra. *(Idem.)*

Il principe di San Cataldo non ebbe udienza dall' Imperatore, come si era buccinato, ma fu ricevuto dal Principe Napoleone. *(Idem.)*

Berna 20 luglio.

Il Consiglio nazionale respinse la proposta relativa ad una leva generale (*landsturm*). La sessione dei due Consigli finirà domani, e i deputati partiranno tosto dopo da Berna. *(O. T.)*

Berlino 21 luglio.

La *Nat. Zeit.* dice sapere da buona fonte che il Governo dell' Assia elettorale, in seguito a consiglio dell' Austria e d' alcuni Stati medii, è disposto a desistere totalmente dalla domanda di una guarentigia della Dieta federale per la Costituzione del 1860. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 20 luglio.

Un dispaccio da Liverpool, ricevuto dall' *Agenzia Reuter*, annuncia che il piroscafo inglese *Ellen Vannio*, e quattro altri legni stranieri, furono catturati dal Governo napoletano. *(Lomb.)*

Londra 23 luglio.

Il *Morning Post* d' oggi assicura che al 10 corrente fu sottoscritto il trattato di pace fra i Maroniti ed i Drusi. In tal modo, cessa la necessità d' un intervento straniero nella Siria. *(Diav.)*

Parigi 22 luglio.

Si legge nel *Moniteur*: « Le proposte della Francia, relativamente agli affari della Siria, sono accolte dalle grandi Potenze. L' Inghilterra è pronta a cooperare co' suoi vascelli; essa riconosce l' opportunità dell' invio di un corpo di truppe, di cui la Francia fornirebbe la totalità o la maggior parte. L' Austria e la Russia emettono la medesima opinione. Quanto alla Prussia, il barone di Schleinitz si è recato a prendere gli ordini dal Reggente. Una convenzione determinerà il carattere e lo scopo dell' intervento europeo. Non si aspetta più che il consenso della Sublime Porta. » *(V. il dispaccio di lunedì.)*
(G. Uff. del Regno.)

Marsiglia 23 luglio.

Le truppe ebbero l' ordine d' imbarco simultaneamente a Tolone, a Marsiglia ed in Algeri. Due reggimenti di Châlons giungeranno a Tolone. La squadra di riserva sta armandosi. *(Diav.)*

Dresda 23 luglio.

Il *Giornale di Dresda* annunzia che il Principe reggente di Prussia è aspettato a Pillnitz (?) il 25, e l' Imperatore d' Austria il 27. *(O. T.)*

Francoforte 23 luglio.

Assicurasi che i Re di Sassonia e di Baviera non si recheranno a Teplitz. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 luglio (*).

(Ricevuto il 24, ore 3 pom.)

L' Imperatore d' Austria è partito questa mattina per Teplitz

Napoli 23. — Messina, Milazzo e Siracusa furono sgombrate dalle truppe regie.

Londra 24. — Nella Camera dei comuni d' ieri, Russell disse che l' Inghilterra non può nulla obbiettare alla spedizione di truppe europee nella Siria. Fu sottoscritta una convenzione fra l' Inghilterra, la Francia, l' Austria, la Prussia e la Russia. È sconosciuto ancora quali passi faccia la Porta.

Palmerston raccomandò l' ammissione del rapporto della Commissione per la difesa del paese, che domanda undici milioni.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

Vienna 24 luglio.

(Ricevuto il 25, ore 9 ant.)

Un telegramma di Napoli 22, inserito nel *Times*, dice che il Re Vittorio Emanuele indirizzerà una lettera a Garibaldi, chiedendo che non attacchi i possedimenti continentali del Re di Napoli.

Parigi 24. — Corre voce che la Porta rifiuti l' intervento in Siria. Rend. 67:75.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 25 *luglio* 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. % . .	70 —
Prestito nazionale al 5 p. % .	79 70
Azioni della Banca nazionale . .	840 —
Azioni dell' Istituto di credito	189 30
CAMBI	
Augusta	108 65
Londra	126 60
Zecchini imperiali	6 06 5/10

Borsa di Parigi del 21 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 25
idem 4 1/2 p. %	97 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr. .	505 —
Azioni del Credito mobiliare .	677 —
Ferrovie lombardo-venete . .	498 —

Borsa di Londra del 21 luglio.

Consolidati 3 p. %	93 1/8.

Alberto dottor Codemo.

Un funebre corteo, composto di scelto e numeroso clero, del Consesso municipale, del Corpo sanitario, del personale insegnante, degl' Istituti pii, del fior de' cittadini, di una splendida luminaria, accompagnava ieri all' ultima requie la salma di un prode medico, di un probo cittadino, di un pio cattolico. Era questi il dottore Alberto Codemo, medico municipale della città, e primario dell' Ospitale civile di Feltre.

Nato a Primiero, nel 1783, educato nelle lettere e nella filosofia a Feltre e a Padova, nelle istituzioni medico-teoretiche a Padova, nell' indirizzo pratico a Pavia, a Milano, a Bologna, dove contrasse amicizia e relazione scientifica col celebre professore Giacomo Tommasini, si fermò da prima ad esercitare in una terra dell'Appennino toscano, dove in breve si guadagnò la stima e l' affetto di quelle genti rubeste. Di là poi passava, nel ventuno, ad assumere l' onorevole incarico di medico primario della città e del civico Spedale di Feltre, incarico che disimpegnò e sostenne con decoro fino a ier l' altro.

Istituito, il dottor Codemo, nelle sane dottrine della scuola italiana, ei le applicava felicemente alla pratica; pratica, che, col variare delle influenze morbose, sepp' egli in seguito modificare in maniera, da inclinare ultimamente ad un razionale ecletismo.

Dove spiegava acume d' ingegno e valentia di pratica sperimentale, si era segnatamente nella parte consultiva, sia al letto dell' infermo, sia in iscritto. I suoi consulti medici, dettati con scioltezza di stile, buona logica e soda persuasiva nel ragionamento, raccolti in uno, formerebbero un corso di dottrina medica, da informare i giovani esercenti nel retto sentiero della sperienza, sul fare di que' del Redi e del Pasta.

Non die' alle stampe, a dir vero, gran cosa di suo, effetto forse di soverchia modestia e riserbatezza; ma n' era ben nota la sua capacità medica anche fuori della sua cerchia. Tommasini facea tal caso di lui, che, nella *Storia della dottrina medica italiana*, lo nominava qual uno de' suoi strenui cultori. Era spesso in corrispondenza epistolare con buoni pratici del Veneto, e se ne ammirava la sua lucida espositura. Io tengo inedito un di lui trattatello sul *Grippe*, che meriterebbe di vedere la luce.

Le fatiche e le amarezze inerenti alla professione, la diuturna infermità d' una moglie, che amava come sè stesso, ed assisteva con cristiana rassegnazione, gli acciacchi frequenti della salute, infralirono siffattamente in età settuagenaria che pareva ancor robusta, che ne dovette pagare, prima di lei, il tributo.

Medici e cittadini fecero a gara, con abnegazione ed amore disinteressato, per alleviar le ambasce fisico-morali del povero sofferente. Ed io verso adesso sulla tomba del collega, dell' amico dilettissimo, questa fronda, questa lagrima, quest' ultima parola d' addio.

Lamon, 22 luglio 1860.

JACOPO dott. FACEN.

N. 8831. AVVISO.

In relazione al precedente Avviso del 4 giugno p. p. N. 7020, si porta a pubblica conoscenza che, col giorno 25 corrente luglio, sarà attivata e mantenuta a tutto agosto p. v. una seconda giornaliera Corsa di messaggeria fra Vicenza e Recoaro.

Questa nuova Corsa, e quella già esistente, si moveranno nel modo seguente:

Partenza da Vicenza alle ore 5 ant.
Arrivo in Recoaro alle ore 10 antim.
» » 3 pom. Arrivo in Recoaro. alle ore 8 di sera.
Partenza da Recoaro alle ore 5 ant.
Arrivo in Vicenza alle ore 9 1/2 antim.
» » 2 pom. Arrivo in Vicenza alle ore 6 1/2 pomerid.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.
Verona, il 23 luglio 1860.
L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI, *m. p.*

N. 27.

DIREZIONE DEGLI ASILI DI CARITA' PER L' INFANZIA IN VICENZA.

Va in quest'anno a compiersi il triennio, pel quale fu concesso un giuoco di Tombola, con esenzione di tasse, a totale beneficio dell' Asilo.

I sempre crescenti bisogni, e lo sbilancio dell' economia dell' Asilo, proveniente anco dalla mancanza nello scorso anno di tale provento, lo rendono più che mai necessario.

Egli è perciò che la Direzione, appoggiata alla esperimentata carità cittadina, confida che anche in tale occasione essa concorrerà spontanea e generosa, colla sola mira di porgere a sì utile Istituto un sussidio, che ormai è quasi l' unico suo elemento di vita.

Si rende quindi a pubblica notizia che il giuoco di

TOMBOLA

avrà luogo colle norme indicate nel relativo Avviso, alle ore 6 pom., nel giorno di *domenica* 29 *luglio* 1860, o della successiva domenica 5 agosto, pel caso di tempo contrario od altre circostanze imprevedute,

IN PIAZZA.

QUATTRO VINCITE sono fissate, dell' importo complessivo di

AUSTRIACHE LIRE 1500

ripartite come segue:

QUADERNA . . .	L. 100	PRIMA TOMBOLA	L. 800
CINQUINA . . .	» 200	SECONDA TOMBOLA	» 400

Per secondare il desiderio di parecchi cittadini, il Municipio metterà a disposizione della Direzione la Loggia della Basilica, della quale alle ore 3 pom. sarà chiuso l'ingresso per chi non è munito di Biglietto.

I Biglietti si venderanno a piedi della Scala del Palazzo civico, mezza lira austriaca per cadauno, e se ne dispenserà un numero eguale a quello delle sedie disposte per gli spettatori.

Vicenza 3 luglio 1860.

I Direttori
LODOVICO GONZATI
GAETANO VALMARANA
LUIGI PIOVENE PORTO GODI
GIUSEPPE ROMANELLI

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 574

Oggi, 18 luglio, spirava nel bacio del Signore, Ifigenia Occari-Salaini, dopo lunga, penosa, indomabile malattia, in sesto mese di gestazione.

Fu moglie fedele, madre amorosissima, per cui e marito, e figli ne piangono inconsolabilmente l' estrema dipartita.

Occhiobello, 19 luglio 1860.

Un parente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12003. EDITTO. 3. pubb.

D' Ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 luglio corr., alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di quest' I. R. Tribunale, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte Azioni, che saranno deliberate al maggior offerente, a prezzo non inferiore al valor nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 31 luglio corr., alle ore 12 meridiane, nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo le Azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al valor nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa

DA VENDERSI:

N. 12 Azioni, cias una del valor nominale di a. L. 1000, verso la Società per Azioni dei Molini di cotto, in Mirano.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 12665. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto pubblicamente che sopra istanza 20 luglio corr., N. 12662, di Giovanni Bäuer fu Leonardo, venditore di Birra e possidente, a San Barnaba, Ponte dell' Avogaria, in questa Città, fu oggi avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all' uopo in Commissario Giudiziale questo Notaio dottor Sartorelli (*), anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza del sunnominato Bäuer, mobile ovunque posta ed immobile esistente in queste Provincie Lombardo-Venete, colla destinazione in assistenza di una delegazione provvisoria composta dei sigg. Giovanni Bisacco e Francesco Veronese, in qualità di principali, e dei signori Giacomo Bisi e Giuseppe Zanetti, in qualità di sostituti; coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Locchè sarà pubblicato all' Albo del Tribunale, e per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob Miari, Uff.

(*) Questo nome fu, per isvista, ommesso nella 1.a pubblicazione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 luglio. — È arrivato da Patrasso la brazz. greca *S. Nicolò*, cap. Papalistopulo, con formaggio, all' ordine.

Sentiamo importante speculazione per la quantità nelle carrube di Cipro, che si acquistavano a f. 3 in banconote. In olii si vendevano bassissimi di Antivari a d. 210, di Bari primitivi d. 235, olii sopraffini in dettaglio intorno d. 200. Nei vini spiegasi calma sempre maggiore, vendevansi qualità basse persino a l. 44 daz. il bigoncio. Le mandorle in dettaglio si vendevano da f. 25 1/2 a f. 26, e per consegna in ottobre a f. 25.

Le valute non hanno variato; nelle pubbliche carte avevamo presentito il ribasso fino dalla mattina; poi si manifestavano compratori del Prestito 1859 a 64 1/5, caddero a 63 3/4 a 2/5 a 1/2 persino; le Banconote a 79 1/8 erano offerte in Borsa. Il telegrafo della notte portava maggiori ribassi, massime da Parigi, per cui la Borsa rimase male disposta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 *luglio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd. .	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona . .	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta . .	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna . .	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù . . .	31 g. v.	100 talleri	-	203 —
Costant. . .	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	100 lire	5	33 25
Francof. . .	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	100 lire	4	39 70
Lione . . .	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona . .	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra . .	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta . . .	31 g. v.	100 scudi	-	80 —
Marsiglia .	3 m. d.	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina . .	»	100 oncie	-	— —
Milano . .	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli . .	»	100 ducati	-	— —
Palermo . .	»	100 oncie	-	— —
Parigi . . .	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma . . .	»	100 scudi	6	208 50
Torino . .	»	100 lire	4	39 70
Trieste . .	»	100 f. v. a.	5	77 25
Vienna . .	»	100 f. v. a.	5	77 25
Zante . . .	31 g. v.	100 talleri	-	202 —

VALUTE

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone . .	—	—
Sovrane	14	06
Zecchini imp. . .	4	72
» in sorte	4	68
» veneti .	—	—
Da 20 franchi .	8	04
Doppie d' Amer. .	—	—
» di Genova	31	94
» di Roma .	6	89
» di Savoia .	—	—
» di Parma .	—	—
Talleri bavari . .	2	05
» di M. T. .	2	07
» di Fr. I. .	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi . .	2	—
Francesconi . . .	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp. . .	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane . .	6	88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi .	7	80
» 10 » .	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	63 50
Oblig. metalliche 5 p. % . . . (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale . . . . . (per 100 f.)	63 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (per 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . .	— —
Sconto :	4 %

Milano 21 luglio. — I prezzi delle sete non ci offrono alcuna importante varietà e pochi gli affari. [illegible] sono le rimanenze delle vecchie, le nuove si vogliono sostenere 1 franco a 2 di più al chil., perchè le milanesi e comasche [illegible] di buona qualità scarseggiano molto quest' anno in causa della pessima qualità delle galette sortite nel complesso. Per queste si ottengono prezzi elevati. Le chinesi poi soffrono con qualche facilitazione. Mancano le trame belle primarie. Nelle granaglie pochissime ed spensabili transazioni senz' alterazione di prezzo. Le ultime notizie di Francia sono al ribasso, e fanno comprendere che esagerati sono stati i timori esternati prima sul raccolto. In Inghilterra, in Germania, agli Stati Uniti il tempo ritardava i raccolti soltanto. Nei porti italiani a stento si mantiene il sostegno, sono incerti e oscillanti sui mercati gli incettatori, a seconda della stagione e ciò sarà fino a che i raccolti generalmente sieno compiti.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 24 luglio.

Arrivati da Verona signori: Bolett Nicolò - Biller G., ambi impiegati pruss. - Berind y D., ambi di Bucarest, tutti tre alla Luna. — Wolf Cape W. - Dowe J., ambi ing. - Laffitte A. - e C., ambi spagn., tutti quattro poss., alla Luna. — *Da Trieste*: Kist A. - de Zeppelin M. - de Bühler W., tutti tre propr. di Meklemburg, alla Belle Vue. — Didier Carlo, vesc. - Nigot Vittore, canon., ambi di Bayeux. - D' Aubinoe A., poss. franc., tutti tre al S. Marco. — Aubinne A., poss. franc. - Amaretti L., capit. russo, ambi alla Luna. — *Da Milano*: Newbery W. L., amer. - Lucovich Ant. - Segalla H., ambi di Costantinopoli. - Mehr E. - Bunge A., ambi oland., tutti cinque poss., da Danieli. — Danforth C. - Hodges W., ambi poss. amer. - Fyn O., medico di Nantes, tutti tre all' Europa. — Nijtre Fr., leg. di Nancy, alla Luna.

Partiti per Verona signori Visentini E. - Mayr A., ambi uffic. bavar. - de Kärnebeck P., c. v. oland. — *Per Trieste*: Wunder P., russo. - Asberton B., amer. - Merstatt C. F., ingl., tutti tre poss. — Costi Costantino, avv. greco. — *Per Milano*: Biller au C. - ed L., ambi di Nimes. - Jekyns E. - Wollaston W. M. - Cly F. J., tutti tre poss. ingl. — Rossignol F., di Parigi. - Braunfels L., ambi avv. di Francoforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 24 luglio	Arrivati	466
	Partiti	315

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25, in *S. M. Mater Domini.*
Il 26, 27 e 28, in *S. Fantino.*

SPETTACOLI. — Mercordì 25 luglio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Un segreto.* — *La mascherata.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 luglio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 luglio - 6 a.	337''', 50	16°, 3	13°, 4	76	Quasi sereno	N.¹		6 ant. -
2 p.	337 , 33	20 , 2	16 , 8	70	Sereno	S.¹	4''' 13	6 pom. -
10 p.	336 , 13	18 , 2	14 , 6	70	Nuvoloso	S.⁵		

Dalle 6 a. del 24 luglio alle 5 a. del 25: Temp. mass. 20,6 — » min. 14,0
Età della luna: giorni 6
Fase: —

SOMMARIO — *Onorificenza. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. Esercito. Avviso a' naviganti. Altro avviso concernente l' Esposizione di belle arti nell' I. R. Accademia di Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *L' abboccamento di Teplitz; articolo della Presse di Vienna. Notizie di Napoli e di Sicilia: proclami del Re; particolari del tumulto del 15; le proposte d' alleanza, secondo il giornale napoletano il Paese; sbarco a Palermo.* — Impero d' Austria; *ragguagli sull' abboccamento di Teplitz. Illustri viaggiatori. Accidente al Kaiser.* — Stato Pontificio; *Nostro carteggio: moto a Todi; il Cardinale Baluffi ed il suo processo. partenza del generale de Goyon; suo elogio; l' esclusione del Santo Padre, e contegno del clero; lettera di Napoleone al Papa; il dramma del lunedì; i Cardinali Guidi e Wiseman; un altro libro del prof. Passaglia; gl' indirizzi dell' Episcopato; l' ecl. ...; Prescrizioni della Questura e sarda di Ferrara contro ... le armi. Deliberazioni del Consiglio comunale di Bologna.* — Regno di Sardegna. *Consiglio de' ministri; gl' inviati napoletani. La Scuola di marina di Livorno fusa con quella di Genova. Spedizione impedita.* — Ducato di Modena; *avviso del sindaco di Modena a' giovani soggetti alla leva.* — Inghilterra; *lord Clyde tornato; il banchetto del lord podestà; disastro; l' inviato di Garibaldi L' e l ssi; i volontarii; gli orfanotrofi; le cose politiche; la Regina: notizie teatrali.* Francia; *relazioni con Roma; festa di Nizza; voti; grazia. Proposta nel Senato. L' opposizione nel Corpo legislativo; discorso di G. Favre sul bilancio. Studii per la guerra colla Germania. La lettera del Sultano all' Imperatore: canzoni popolari* — Germania; *discussioni degli Stati medii.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 273. (3. pubb.)

AVVISO.

In conformita delle disposizioni dall' eccelso I. R. Ministero del culto e dell' istruzione abbassate, mediante ossequiato dispaccio 27 giugno p. p. N. 9471, e già pubblicate colla Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 4 luglio corrente N. 20474 (*), si fa noto quanto segue:

Gli esami, ai quali debbono quest'anno sottoporsi gli scolari di tutti i quattro corsi di legge inscritti presso l' I. R. Università di Padova, incomincieranno col giorno 1.° d' agosto p. v. e finiranno col giorno 29 del mese stesso.

A scanso però d' ogni inconveniente, e per maggior comodo degli stessi signori studenti, il predetto termine viene distribuito partitamente, ed assegnato a varii gruppi di essi studenti, secondo l' ordine alfabetico del loro cognome.

I. Dal giorno 1.° al giorno 8 agosto inclusivamente, saranno esaminati gli studenti dalla *A* alla *D*;

II. Dal giorno 9 al 17, quelli dalla *E* alla *N*;
III Dal giorno 20 al 23, quelli dalla *O* alla *S*;
IV. Dal giorno 24 al 29, quelli dalla *T* alla *Z*.

Ciò vale per tutti, in generale, gli studenti inscritti nello Studio politico-legale; cioè, tanto per quelli del II, III e IV corso, che debbono subire i prescritti esami teoretici di Stato, quanto per quelli del corso I, che debbono invece assoggettarsi ai consueti esami annuali. Rispetto poi agli studenti del I corso vuolsi inoltre avvertire che pegli esami di diritto romano le classificazioni prescritte sono: *non sufficiente*, *sufficiente*, e *distinto*, e il *non sufficiente* ha per conseguenza irreparabile la perdita dell' anno.

E quanto agli altri tre corsi, pei quali sono prescritti gli esami teoretici di Stato, essi rimangono soggetti alle norme, stabilite dalla Ministeriale Ordinanza 12 luglio 1858, N. 11621-676. Quindi i giovani, che intendono assoggettarsi all' uno, od all'altro dei detti esami, dovranno personalmente ed anticipatamente produrre al protocollo della rispettiva Presidenza, la loro domanda, corredata dai richiesti documenti, che sono: *a)* la matricola; *b)* l'attestato di maturità, od altro equivalente documento; *c)* gli attestati degli esami, subiti con buon successo, in tutte le materie obbligatorie nel corso del primo anno; *d)* l' attestato dell'esame o degli esami di Stato, sostenuti in precedenza, trattandosi degli studenti del terzo e quarto corso; *e)* finalmente, il libretto d'inscrizione, regolarmente munito delle firme dei professori per tutti gli oggetti d' istruzione obbligatorii in ciascuno dei rispettivi corsi di studio.

A termini poi del Ministeriale Dispaccio 11 corrente N. 10191-545, comunicato col Decreto Luogotenenziale 13 pure corrente N. 20474, si avverte che gli studenti del III corso, i quali, nell'agosto p. v, si presenteranno all' esame di Stato giudiziario, avendo prima dichiarato al Preside della Commissione di non essere apparecchiati pel Diritto commerciale e cambiario, che ritennero oggetto di studio obbligatorio unicamente nel quarto anno, saranno esaminati soltanto nel Diritto civile austriaco, nel Diritto e Procedura penale, e il Diritto commerciale e cambiario rimarrà per essi compreso nel loro terzo esame di Stato alla fine dell' anno venturo 1860-61.

Quelli, all'incontro, che si assoggetteranno all' esame giudiziario di Stato soltanto posteriormente nel novembre di quest' anno, saranno esaminati anche nel Diritto commerciale e cambiario.

Dalla Direzione dello Studio politico-legale dell' I. R. Università di Padova, il 16 luglio 1860.

Il ff. di Direttore
CICOGNA.

(*) V. la *Gazzetta di Venezia* del 10 luglio.

N. 19907. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1860-61 saranno vacanti nell' I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 10 settembre p. v., al protocollo della Direzione superiore dell' I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell' intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica. 2.° Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3.° Dichiarazione parrocchiale da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4.° Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dall' I. R. Commissariato distrettuale, sull' importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto. 5.° Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6.° Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d' istruzione. 7.° Certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8.° Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà di pensione di annui fior. 122 : 50, ed inoltre una obbligazione di versare all' ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto. 9.° Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di fiorini 35, per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, al più al principio del duodecimo anno. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell' Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senza altro il graziato decaduto dal conseguito benefizio; ed inoltre che verrà licenziato, e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l' uno o per l' altro oggetto, al momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta,
Venezia, 28 giugno 1860.

N. 20453. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi per l' anno scolastico 1860-61 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell' I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi ne resterà aperto il concorso a tutto il giorno 15 agosto p. v.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio d' Amministrazione dell' I. R. Collegio in Verona, o direttamente, od a mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti in forma legale:

a) estratto battesimale, che dinoti nome, cognome, anno, giorno e luogo di nascita della giovinetta;

b) certificato medico-chirurgico (confermato dall' I. R. medico provinciale per la verità dell' esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, essere di buona crasi organica, e l' avere essa subito la vaccinazione con felice successo;

c) attestato parrocchiale, vidimato dalla rev. Curia vescovile, da cui risulti che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s' indichino i loro figli viventi;

d) attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d' insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall' Ispettore distrettuale;

e) nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore di sottostare ai pagamenti prescritti, per l' altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., deposito in fior. 35 v. a. e corredo in fior. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fior. 133 pure in v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma, in caso che venga esaudita la domanda;

f) dichiarazione municipale di data posteriore al presente Avviso sulla condizione sociale, sostanza, soldo o pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento od assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l' ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che, nate fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l' art. X del Regolamento vigente.

Le suppliche non corredate dai surriferiti documenti, e che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Quei concorrenti che aspirano a promozione di posto per le alunne già addette all' Istituto, sono esonerati dalla produzione dei documenti alle lettere *a*, *b*, *d*, *e*, ma sono obbligati poi alla produzione di quelli alle lettere *c* ed *f*, e pel primo per la parte almeno che risguarda il numero dei figli.

Si avverte finalmente, che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi tre dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne concludentemente il ritardo, s' intenderanno decadute dal beneficio loro concesso; e che per la loro ammissione o meno nell' I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta,
Venezia, 5 luglio 1860.

AVVISO. (1. pubb.)

L' eccelso I. R. Comando superiore dell' Armata ha ordinato l' assicurazione del fabbisogno che avrà luogo presso le Commissioni d' abbigliamento militare tanto pegli oggetti di vestiario, quanto per quelli di armamento nel periodo di tempo del mese di agosto 1860 a tutto ottobre 1861.

Dalla qui appiedi posta formula per le offerte si scorgerà quali sieno gli articoli da offrirsi, ove vi è anche marcato il minimo del quantitativo da offerirsi, coll' osservazione che potrà venire offerta anche una quantità maggiore ma non mai minore della cifra appostavi.

Le condizioni essenziali per la fornitura sono le seguenti:

1. In generale tutti gli articoli devono corrispondere in tutto e per tutto ai campioni approvati dall' eccelso I. R. Comando superiore dell' Armata, i quali sono ostensibili presso le Commissioni dell' abbigliamento militare, riflettendo che devono essere riguardati sempre come il minimo in ciò che riguarda alla qualità da doversi fornire: e perciò hanno da valere in special modo le seguenti destinazioni:

a) Dei panni per vestiario possono venir offerti, i bianchi, marroni, celestoni, bleu chiari, verde-scuri, bruno-scuri e grigio-misti, le cui pezze ad un dipresso consistono nella lunghezza di 20 braccia viennesi.

Resta però libero a ciascun intraprenditore della fornitura di offrire una, parecchie, od anche tutte le nominate qualità di panno.

I panni da fornirsi non bagnati alti $^6/_4$ br. vienn. bianchi, e celestoni, possono ristringersi, allorchè vengono bagnati nell' acqua fredda, $^1/_{24}$ di br. venn. per braccio ad summum in lunghezza, ed un sedicesimo di br. vienn. al più in altezza, dovendo il fornitore essere responsabile pel risarcimento se avesse luogo un maggiore ristringimento.

I panni alti 1 $^7/_{16}$ br. vienn. bianchi, bleu-chiari, celestoni, grigio-mischi, bruno-scuri, verde-scuri, e marroni, devono essere esenti da ristringimento; ed i panni colorati e grigio-mischi devono essere tinti in lana, e per prova dovranno avere la cimozza tessuta insieme. In ogni fornitura si avrà a procurarsi la convinzione se questi panni vadano o no soggetti a ristringimento mediante una bagnatura di prova, ed il fornitore sarà tenuto al risarcimento di qualunque restrinzione si verificasse.

Tutti quanti i panni devono venire forniti senza apparecchio, devono essere retti, ed i grigio-mischi e colorati tinti con colori sinceri, i quali fregati con tela bianca non abbiano a lasciare il colore, nè a sporcare, per cui sottostare dovranno alla prova chimica, onde riconoscere del colore la sincerità.

Tutti i panni senza differenza vengono pesati a pezza per pezza all' atto della consegna, e ciascuna pezza dei medesimi, la quale in regola ha da misurare 20 braccia, deve pesare dai 18 $^6/_8$ ai 21 $^7/_8$ funti, se le cimozze tanto nell' altezza come nella lunghezza sono larghe mezzo pollice, e dai 19 $^3/_8$ ai 22 $^4/_8$ funti, se le cimozze pel lungo, e pel largo sono alte un pollice, e per le quali cimozze viene calcolato il peso di $^5/_8$ sino ad 1 $^7/_8$ funti se larghe sono mezzo pollice, e 1 $^1/_4$ sino a $^2/_4$ funti se larghe sono un pollice.

Le pezze sotto al peso minimo non vengono accettate, e quelle che sorpassano il peso massimo, saranno accettate senza però alcun bonifico pel peso maggiore, qualora oltre al peso maggiore corrispondano pienamente alla voluta qualità, e non siano di lana grossolana.

b) Le coperte pei cavalli della cavalleria devono essere di lana zigaia, bianca, pura e buona, con tessitura eguale, e non groppolosa, lavorata in croce, tirata eguale, e con pelo arricciato cortamente.

Le coperte per la cavalleria greve hanno da misurare 3 $^3/_8$ sino a 3 $^4/_8$ br. vienn. in lunghezza, e 2 $^2/_8$ sino a 2 $^9/_{32}$ br. vienn. in larghezza, ed inoltre pesare da 8 $^1/_2$ sino ai 9 funti per cadauna.

Le coperte per la cavalleria leggera hanno da essere lunghe 2 $^{13}/_{16}$ fino a 2 $^4/_{16}$ br. vienn., e larghe 2 $^1/_{16}$ sino a 2 $^2/_{16}$ br. vienn e pesanti dai 6 $^1/_2$ sino ai 7 funti per ciascheduna.

Le coperte per la cavalleria che fossero al di sotto del minimo indicato tanto per la misura quanto pel peso, non saranno accettate, e quelle che oltrepassassero il peso massimo, naturalmente senza bonifico per questo, verranno accettate, qualora però non oltrepassino il massimo della misura.

La schiavina deve venire fornita coll' altezza di $^6/_4$ br. vienn. senza apparecchio, e non bagnata, e dovrà pesare da 1 $^5/_8$ sino ad 1 $^6/_8$ funti vienn. per ogni braccio, e ciascuna pezza misurare almeno 16 braccia di Vienna.

Le coperte da letto semplici a due doppie devono essere larghe 1 $^9/_{16}$ br. vienn. e 5 $^6/_{16}$ braccia lunghe, e poi pesare dai 9 ai 10 funti viennesi.

Tanto la schiavina, come le coperte da letto, non vengono accettate se sono trovate al di sotto del peso minimo; e quelle pezze che oltrepassassero il peso massimo, qualora corrispondano alla qualità, saranno accettate, ma senza alcun compenso pel peso maggiore.

Tanto le coperte pei cavalli, quanto la schiavina e le coperte da letto vengono pesate pezza per pezza.

Per le due ultime sorte di lana, resta pattuito che debbono essere di lana bene lavata e scardassata, e possono essere lavorate tanto a macchina, quanto a mano.

c) Offerte per le telerie, per le quali resta condizionato che l' imbiancatura sia naturale senza impiego di corrosivi nocivi alle stoffe di lino, devono abbracciare tutte le qualità della tela, poichè offerte, che venissero fatte per una o per l' altra qualità non verrebbero prese in considerazione.

All' incontro resta libero di offrire colla tela anche il traliccio, o quest' ultimo soltanto.

La tela ad uso di mutande, e lenzuola venne presa dietro un solo campione, e per conseguenza per amendue questi usi serve una, e la medesima qualità.

Viene concesso di tagliare dalle pezze di tela ad uso di mutande e di lenzuola, di provenienza Galliziana, la quale ha per lo più nelle estremità una tessitura grossolana, e ruvida, di tagliare, dicesi, dell' una, o dell' altra estremità il pezzo non corrispondente alla qualità, qualora per altro il rimanente della pezza da accettarsi misuri per lo meno 25 braccia.

I pezzi tagliati possono venire accettati come tela ad uso di fodera, sempre però che abbiano per lo meno ad avere la lunghezza di 15 braccia, e non venga sorpassato in forza di queste accettazioni il quantitativo di fornitura già approvato. Un pezzo però che fosse stato tagliato per difetti che avesse nel suo mezzo non si dovrà accettare per nessun conto.

Tutte e quante le telerie, ad eccezione delle tele d' imballaggio devono misurare in dettaglio 30 braccia viennesi per pezza, ed essere alte 1 braccio viennese. La tela per pagliaricci viene richiesta coll' altezza di 1 $^1/_{16}$ braccia viennesi, ed in dettaglio portare 30 braccia ogni pezza.

Il Calicot inverniciato nero di prodotto nazionale, ad uso di fodere pei giacò, deve oltre alla corrispondente qualità essere alto 1 braccio viennese ed almeno lungo 30 braccia per pezza.

d) Delle qualità di cuoio vengono accettate a peso quelle servibili pei tomai e suole, a pezzi poi le pelli di vitello.

Le pelli verranno pesate a pezzi e ciò che ciascuna pelle pesa al di sotto di un quarto di funto non viene punto bonificato, vale a dire se una pelle pei tomai pesa 8 funti e 30 lotti, verranno pagati soltanto 8 $^3/_4$ funti.

Oltre alla buona qualità richiesta in queste pelli devesi calcolare sulla risultanza che ognuna può dare in proporzione del suo peso: all' incontrario ad eccezione delle pelli di vacchetta, che in nessun caso possono pesare più di 40 funti, non viene precisato di qual peso abbiano ad essere le pelle da tomai.

La risultanza è precisata per questo, perchè le pelli da tomai devono servire per le scarpe, e gli stivali, e relativamente pelle coreggie; le pelli di vacchetta per le scarpe, e gli stivali, devono dare la lunghezza senza alcun ostacolo richiesta dalle prescritte misure.

Le pelli pei tomai, e le pelli di vitello devono venire conciate senza aggiunta di una concia di allume di rocca, o di sale, e la vacchetta lavorata colla galla d' Istria.

Le pelli da tomai leggere o grevi saranno accettate qualora non abbiano difetti che apportino nocumento, e sieno di buona qualità e durata, e possano servire alla costruzione della calzatura, ed alla formazione dei correggiuoli; saranno pure accettate ancorchè nelle parti inferiori sieno un poco declinanti, non bene tirate col falciero in alcuni pochi luoghi; od abbiano alcune screpolature di nessuna entità, ed in 3 o 4 situazioni nella lunghezza di 1 $^1/_2$ pollice circa; sfiorate o groppolose con rari cerchietti, e non tutti insieme ammonticchiati; o con alcuni piccoli tagli, e bruciature, che per altro non si dilatano evidentemente; o con segni alcun poco elevati, purchè abbiano a corrispondere pienamente alla qualità del totale complessivo; e solamente si farà un diffalco di peso in proporzione dei tagli, e delle bruciature che si troveranno nei cuoi.

e) Per la calzatura dei piedi si richiedono scarpe alla foggia tedesca, ed alla foggia ungherese, mezzi-stivali, e stivaletti per gli Ussari, lavorati tutti secondo la forma più moderna.

Ciascuna sorte di calzatura deve essere fornita nelle classi, e procenti stabiliti appunto nella chiusa del contratto; ciò non ostante il fornitore non è tenuto a questo rapporto subito incominciata che sia la fornitura, ma viene solamente richiesto, che in nessuna Classe sia sorpassata la consegna e che il quantitativo minore, antecedentemente fornito su di una, o dell' altra classe abbia a venire compiuto prima della scadenza del tempo fissato.

Per riconoscere l' interna qualità dei pezzi confezionati, dovranno i fornitori assoggettarsi alla prova prescritta dello scucimento, e contentarsi di ricevere indietro, quale scarto, tutta quanta la partita, ancorchè non scucita, se fra le scucite calzature si trovasse solamente un pezzo non corrispondente alla prescrizione, senza diritto di pretendere un bonifico per la seguita scucitura.

Il cuoio da tomai e per le tramezze, da adoperarsi per le calzature dei piedi deve essere senza aggiunta di allume, od altra concia corrosiva, e le suole devono essere lavorate colla noce di galla.

Quelle mancanze, che, come sopra si ebbe ad osservare, non rendono scartabile il cuoio, non escluderanno neppure quelle calzature, che sono confezionate, qualora questi difetti si trovino in situazioni da non portare pregiudizio alla durata, od alla buona qualità, come anche all' apparenza delle medesime.

2. Gli offerenti hanno nelle loro offerte a dichiararsi, che dessi vogliono fornire un terzo del quantitativo offerto, e relativamente approvato fino alla fine di ottobre 1860, e due terzi di questo quantitativo poi entro il periodo di tempo che corre dal 1.° novembre 1860 sino a tutto ottobre 1861. La destinazione del tempo di mezzo viene poi lasciata agli offerenti, i quali l' hanno da indicare precisamente nelle loro offerte.

3. L' offerente deve chiaramente precisare in cifre ed in parole le quantità, ch' egli assume di fornire dall' agosto 1860 a tutto ottobre 1861, ed ai Panni, alle Schiavine, ai Peloni, alle Telerie, Tarliggi, e Calicot, e finalmente alla Rascia, ed alle Tele da Materassi quadrigliate il quantitativo delle Braccia, ed il prezzo pel braccio Viennese; alle coperte pei cavalli, e per i letti, il numero dei pezzi col funto di Vienna; alle calzature dei piedi il paio; ai cuoi, e pelli di Vacchetta il centinaio di Vienna, alle pelli di Vitello, ed ai feltri pei Cappelli il pezzo; indi deve anche l' offerente dichiarare per quali Commissioni delle monture intende fare la fornitura, ed in quali termini di tempo, come già si fece conoscere nel punto 2.

I prezzi dovranno essere esposti in moneta nuova austriaca.

Per il mantenimento dell' offerta sarà depositata una somma di danaro, *di pentimento* chiamata, cioè l' avallo, consistente nel 5 % su tutto il complessivo valore della fornitura, che verrà a risultare giusta i prezzi richiesti; e questo deposito avrà luogo presso una Commissione delle monture militari, o presso una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna, e la Cartella di deposito, ricevuta da queste Casse, separata dall' offerta di fornitura con propria sopraccoperta verrà inoltrata; poichè l' offerta stessa deve rimanere sigillata sino all' apertura Commissionale in un giorno a ciò destinato, mentre gli avalli devono all' istante venire sottoposti alle funzioni d' Ufficio.

In ciascuna offerta per altro deve apparire evidentemente, ed esattamente, che l' avallo depositato importa veramente il 5 % del valore risultante da tutta e quanta la fornitura offerta, e far conoscere con tutta precisione che questo avallo è conteggiato in ragione del 5 %. Le offerte che non contenessero pienamente l' avallo corrispondente, non verranno punto prese in alcuna considerazione.

4. I danari di pentimento, cioè gli avalli possono venire depositati in contanti, od in obbligazioni di Stato valide per la Monarchia Austriaca al corso della Borsa, in Ipoteche reali, od in pieggerie, qualora la loro accettabilità venga pupillarmente riconosciuta, e confermata dalla Procuratura delle Finanze. Il contante depositato, qual danaro di pentimento è da esprimersi sempre col risultante importo in moneta nuova austriaca.

Per l' accettazione degli avalli, essendo autorizzate soltanto le Commissioni delle monture militari, e le Casse di guerra, tranne quella di Vienna, così gli offerenti devono sollecitare per tempo il deposito presso le medesime, onde in caso contrario non abbiano ad ascrivere a sè stessi la colpa se i loro avalli, per la troppa folla dei concorrenti negli ultimi giorni prima che scorra il termine della presentazione delle offerte, non potessero venire accettati.

5. Tanto le offerte come anche le Cartelle di deposito, o gli avalli devono essere, ciascuna per sè, in una propria coperta suggellata, ed innalzate od all' Eccelso I. R. Comando Superiore dell' armata fino al giorno 4 agosto 1860 (quattro agosto 1860), alle ore 12 meridiane; ovvero ad un Comando Generale dello Stato fino ai 30 (trenta) luglio 1860; e restano gli offerenti pel mantenimento delle loro proposte obbligati sino al giorno 20 (venti) agosto 1860 in guisa tale che resta libero all' Eccelso Erario militare in questo frattempo di accettare le loro offerte totalmente, o partitamente, od anche niente affatto; e nel caso che gli offerenti non si assoggettassero all' approvazione della fornitura, e non dessero entro cinque giorni dopo avuta questa approvazione la loro dichiarazione di fornitura alle Commissioni delle monture, che hanno diritto di esserne poste in cognizione, l' avallo sarà ritirato, come caduto in favore dell' Eccelso Erario militare.

Gli avalli di quegli offerenti ai quali viene accordata una fornitura, restano sino al totale adempimento del Contratto dei medesimi chiuso, quale cauzione di adempimento in deposito, potendo per altro i danari venire permutati contro altri istrumenti cauzionali, sicuri, ed approvati, e confermati a norma delle vigenti prescrizioni. Quegli offerenti, poi, le cui proposte non fossero state accettate riceveranno in un colla decisione le Cartelle di deposito indietro per poter levare verso consegna delle medesime gli avalli di ritorno, stati da loro antecedentemente depositati.

6. Da ogni concorrente deve essere presentato unitamente alla propria offerta un certificato, il quale sia esteso dalla Camera arti e commercio, che deve dichiarare l' idoneità del medesimo per la fornitura dell' assuntosi quantitativo nei tempi precisati senza alcun ostacolo.

Questi certificati della Camera arti e commercio da doversi sigillati presentare, e sigillati anche rilasciare, vanno esenti dalle prescrizioni di bollo.

L' Eccelso I. R. Comando Superiore dell' Armata non si contenterà più dei certificati d' idoneità rilasciati dai Consorzi, dalle Presidenze comunali, o dagl' II. RR. Uffizii distrettuali, ma devono anche tutti gli offerenti della Gallizia produrre certificati estesi, e rilasciati dalle rispettive Camere Arti e Commercio.

7. La formola, nella quale sono da farsi le offerte, trovasi qui appiedi indicata. Le offerte devono essere munite di un bollo da soldi austriaci 36, e sotto speciale coperta, venendo aperte dalla Commissione, colle cartelle di deposito, pure separate, e sotto altra coperta, verranno innoltrate.

8. Offerte con condizioni diverse da quelle che qui si contengono non verranno prese in alcuna considerazione; e l' offerto quantitativo, ed il ragguaglio del prezzo addimandato, verso i prezzi di tutta e quanta la concorrenza, non saranno motivi di formare l' unico regolo per la partecipazione; ma verrà bensì posto oltre a ciò sulla bilancia la capacità di poter fornire, e sopra tutto poi i meriti dell' offerente acquistatisi per le forniture sinora prestate a norma della ricercata qualità, ed eseguite sempre in tempo opportuno, indi la sua solidità e la sua fiducia.

Per altro osservasi che a tali fornitori, che meritano ogni riguardo, non devesi accordare una vista sulla chiusa di Contratti per parecchi anni; ma viene però conceduto ai medesimi nella prossima assicurazione in questo caso di presentarsi come concorrenti.

Offerte posteriori, come anche offerte che pervenissero dopo il termine stabilito per la presentazione verranno respinte.

9. Tutte le altre condizioni del Contratto, che dettagliate possono essere vedute presso le Commissioni dell' abbigliamento militare, sono in sostanza le seguenti:

a) I campioni che presso alle dette Commissioni dell' abbigliamento militare trovansi sigillati, vengono nell' accettazione riguardati come base; e gli offerenti hanno da osservare in modo speciale la nuova forma di calzatura, introdotta già nell' anno 1856, e quindi di tenersi al modello ostensibile presso le medesime Commissioni delle monture militari.

b) Tutti gli articoli respinti, per non essere corrispondenti al campione devono venire rimpiazzati entro 14 giornate, e per tutti quegli oggetti che vengono accettati sarà fatto il pagamento nel mese delle rate stabilite dalla Cassa delle Commissioni delle monture militari, ovvero dietro domanda, dalla Cassa di guerra più vicina.

c) Dopo scorso il termine stabilito per la fornitura resta in facoltà dell' Eccelso Erario di non accettare punto la rimanenza della stessa fornitura, ovvero di accettarla collo sconto penale del 15 (quindici) per cento, senza che l' offerente possa lusingarsi di venire sotto qualsiasi condizione esentato.

d) L' Erario ha ancora il pieno diritto di procacciarsi la rimanenza della fornitura a pericolo, e spese del fornitore, dove questa si possa avere ai prezzi in corso, ancorchè fossero più alti, e di risaversi della differenza del costo dal medesimo fornitore.

e) La cauzione depositata, qualora il fornitore violasse il contratto col punto *C* e *D* e non adempisse agli obblighi assuntisi nel tempo debito, ovvero incompletamente, verrà incassata dall' Erario.

f) Se il contraente si ritenesse nelle sue pretensioni, emergenti da questo Contratto, pregiudicato, resta a lui libero di servirsi della via giudiziaria; nel qual caso però dovrà assoggettarsi alla giurisdizione del Tribunale militare dello Stato.

g) Se il contraente avesse a mancare di vita, o diventasse inabile all' amministrazione delle proprie sue sostanze prima del termine dell' assuntosi impegno della fornitura, passeranno ai suoi eredi, o legali patrocinatori gli obblighi tutti per la continuazione del Contratto, già stabilito, qualora l' Eccelso Erario non trovi in tali casi di sciorre del tutto il contratto, e finalmente

h) Il contraente ha da far munire del bollo di prescrizione a proprie sue spese una copia dei tre uniformi Contratti.

Dall' I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto.
Addì luglio 1860.

FORMULARE PER LE OFFERTE. (36 soldi di bollo)

Io sottoscritto, domiciliato in (Città, Luogo, Circolo, Distretto, Comitato, Provincia) dichiaro con ciò, in seguito della fatta pubblicazione

Minimo dell' offerta

LOTTO I.

2000 br. vienn. panno da vestiario bianco, alto $^6/_4$ braccia vienn., non bagnato, non apparecchiato al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
2000 » panno celestone, alto $^6/_4$ br. vienn., non bagnato, non apparecchiato al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » panno bianco, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente da ristringimento, non apparecchiato, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » panno bleu-chiaro, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn, esente da ristringimento, tinto in lana, non apparecchiato, ad uso dei pantaloni, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » panno celeste, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, per monture al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » panno grigio-mischio, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, per vestiario al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
500 pezzi coperte pei cavalli per la cavalleria greve, il funto vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
500 » » » leggera, il funto vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
800 br. vienn. rascia-verde, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., il br a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » schiavina, alta $^6/_4$ br. vienn., non bagnata e senza apparecchio, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
20000 » } tela, alta 1 braccio di Vienna, ad uso di { camicie al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
20000 » mutande e lenzuoli al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » fodere al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » tela da pagliariccio, alta 1 $^7/_{16}$ br. vienn., al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
10000 » tarliggio alto 1 br. vienn., ad uso delle così dette spolverine, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » tarliggio alto 1 br. vienn., ad uso fodere, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
2000 » tela da materassi bianca, al br. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
2000 » tela da materassi strisciata turchina, al br. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
10000 » callicot inverniciato nero, alto 1 br. vienn., al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 paia scarpe alla foggia tedesca confezionate, al paio a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 » » ungherese » al paio a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 pezzi 1.° } qualità { pelli di vitello brune, conciate al pezzo a fior. soldi, dico fior. soldi.
2.° al pezzo a fior. soldi, dico fior. soldi.
3.° al pezzo a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 pezzi feltri da cappello pei cacciatori al pezzo a fior. soldi, dico fior. soldi.

II. LOTTO.

5000 br. vienn. panno da vestiario bruno-scuro, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, non apparecchiato, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » panno da vestiario verde-scuro, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, non apparecchiato, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 » panno color marrone, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 pezzi coperte semplici a due doppie pei letti, al funto vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 braccia tela per le tende da campo, alta 1 br. vienn., al br. fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 funti cuoio da tomai leggero, conciato, ad uso di scarpe e stivali, al cent. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » » greve » » coreggie, al cent. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi
10000 » da suole conciato e lavorato colla galla d' Istria, al cent. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
500 paia mezzi-stivali, già confezionati, al paio a fior. soldi, dico fior. soldi
500 » stivali all' ussara, detti csisme, confezionati, al paio a fior. soldi, dico fior. soldi.

in moneta nuova austr. di voler fornire alla Commissione dell' abbigliamento militare in a norma dei campioni a me bastantemente cogniti, e di mantenere esattamente quanto viene coll' Avviso stabilito e pattuito, e di osservare scrupolosamente tutte le altre condizioni e prescrizioni del contratto, che per tali forniture trovansi in attività pel tempo che scorre da adesso sino a tutto ottobre 1861, fornendo cioè un terzo del quantitativo di fornitura assunta sino alla fine di ottobre 1860 nelle seguenti rate di fornitura, cioè ed i due altri terzi del menzionato quantitativo dal 1.° novembre 1860 sino a tutto ottobre 1861 nelle seguenti rate di fornitura, vale a dire
per le quali offerte io garantisco coll' avallo di fior. in valuta austriaca, conteggiato in ragione del 5 per cento sulla totalità dell' importo di fornitura ascendente a fior. soldi, a norma dell' Avviso.
Il certificato di mia capacità rilasciato dalla Camera di commercio, arti e manifatture è qui incluso.
Segnato a (Luogo N. . . Circolo N. . . Distretto N. . . Paese N. . . Prov. N. . . .)
a di 1860
N. N. (Sottoscrizione dell' offerente, coll' indicazione della sua professione.)

FORMOLARIO DELLA SOPRACCOPERTA
Per l' offerta
Ad un eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
(od all' Ecc. I. R. Comando generale dello Stato)
in N. N.
N. N. offre panni, tele, cuoi o calzature di piedi ec. ec. ec.

FORMOLARIO DELLA SOPRACCOPERTA.
Sulla cartella di deposito.
Ad un eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
(od all' Ecc. I. R. Comando generale dello Stato)
in N. N.
Cartella di deposito per . . . . fior. . . . . . soldi in valuta nuova austr. per l' offerta fatta da N. N., riguardo alla fornitura panni (ovvero dei ec. ec. ut supra).

N. 17140. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 26 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., pubblica asta, onde deliberare al minor pretendente, l' impresa di manutenzione parafulmini, coperti doccie, gronde, spazzature di camini e canne da stufa degli stabili posti nella Provincia di Venezia, che servono ad uso dell' I. R. Amministrazione camerale, sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

1. L' asta avrà luogo sulla base dei prezzi unitarii determinati dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni nel prospetto 8 novembre 1858, rettificato dall' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, in data 22 novembre 1859, e che si renderà ostensibile e prima ed all' atto della gara.

2. L' impresa s' intenderà duratura per un novennio decorribile da 1.° novembre 1860, e la consegna relativa si verificherà a cura dell' I. R. Ufficio tecnico provinciale.

3. Come deliberatario si considererà quello che offrirà la maggiore riduzione, sui prezzi unitarii presi nel loro complesso.

4. La delibera seguirà all' appoggio del particolare atto descrittivo o capitolato speciale d' appalto 8 novembre 1858, che verrà pure reso ostensibile e prima ed all' atto della gara agli aspiranti; e s' intenderà efficace per tutti quegli enti che saranno descritti nell' apposito Prospetto, che pure si comunicherà dalla Stazione appaltante agli optanti.

5. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di fior. 300 v. a., deposito che si tratterrà e si verserà in Cassa in confronto del deliberatario, e che si restituirà soltanto dopo verificata la fideiussione, di cui il successivo articolo.

6. A garanzia degli obblighi dell' impresa dovrà essere costituita una regolare fideiussione nell' importo di fior. 1000 v. a. o in beni fondi, secondo le norme di metodo, od in carte di pubblico credito, però a corso della Borsa di Venezia.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1860.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

562

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa del Comune di Quero
AVVISA:

Per la terza volta è aperto il concorso a tutto 27 luglio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quero, coll' annuo onorario di fior. 525, oltre l' indennizzo di fior. 75, pel cavallo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante dovrà presentare:
1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documento di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio in una Condotta, a termini dell' art. 6 e 20 del ridetto Statuto.

Quero, 17 luglio 1860.

I Deputati,
CARNIELLO.
BACCHETTI.
TOVENA.

Il Segretario,
Forcellini.

N. 3661. 575

L' I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio
AVVISA:

A tutto il 31 agosto [illegible], resta aperto il concorso, per la seconda volta, [illegible] di medico-chirurgo comunali qui a piedi accen[illegible], che sono stati instituiti sulla base dello Statuto, ed istruzioni approvate con Dispaccio arciducale 31 dicembre 1858.

I professionisti che intendessero di aspirarvi, faranno pervenire a questo protocollo la loro domanda, corredata, oltre della fede di nascita, anche di tutti i documenti voluti dallo Statuto, e dalle istruzioni sopravvertite, che nelle ore d' Uffizio sono libere all' ispezione presso questo Commissariato.

Sambonifacio, 12 luglio 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale,
MAGGETTA.

Descrizione delle Condotte.

Arcole, con 2,193 abitanti, di cui 1,100 poveri, coll' onorario annuo di fior. 450, ed indennizzo corrispondente di fior. 150, pel cavallo.

Bellfior di Porcile, con 1,700 abitanti, di cui 1,275 poveri, coll' onorario di fior. 420, e fior. 130, pel cavallo.

Cazzano, con abitanti 1,292, di cui 600 poveri, coll' onorario di fior. 400, senza indennizzo pel cavallo.

Montecchia con abitanti 1,958, di cui 700 poveri, coll' onorario di fior. 700. senza indennizzo pel cavallo.

N. 49 3 VII. 576

L' I. R. Commissariato distrettuale di Este
AVVISA,

Che a tutto agosto p. v., viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche comunali descritte in calce, in base allo Statuto 31 dicembre 1858, ed invita gli aspiranti a produr le loro istanze al protocollo di quest' Ufizio, corredate dei documenti di metodo, cioè:

Fede di nascita;
Certificato di libertà da altri impegni;
Diplomi per l' abilitazione ai rispettivi esercizii;
Certificato di buona fisica costituzione a sostenere la Condotta.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Este, 19 luglio 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale,
FORNONI.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Carceri, con residenza del medico: estensione di pertiche censuarie 9325 : 59, in piano; strade in terra e sabbia; abitanti 1,598; poveri 1,300; annuo stipendio, fior. 450; assegno pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Cinto con residenza: estensione pertiche 18984 : 16, in monte, e in piano; strade in ghiaia; abitanti 1,811; poveri 1,700; stipendio, fior. 480; assegno pel mezzo di trasporto, fior. 80.

Vighizzolo con residenza: estensione pertiche c. 16392 : 31, in piano; strade terra e sabbia; abitanti 1,272; poveri 900; stipendio, fior. 420; assegno pel mezzo di trasporto, fior. 80.

N. 2349. 572

AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi vacante la Condotta ostetrica del Comune di Calto, si apre il relativo concorso a tutto il giorno 20 agosto p. v.

L' onorario annuo, è di fior. 113 : 40. Le famiglie ammontano a N. 300, delle quali circa un terzo ha diritto a gratuita assistenza. Il circondario, con ottime strade, ha un' estensione in lunghezza e larghezza di 4 miglia.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 18 luglio 1860.

L' I R. Commissario distrettuale,
LUIGI ROGHEL.

N. 473. 563

La Commissione alle rendite Capitolari
AVVISA:

Che il giorno 22 agosto 1860, dalle ore dieci antim. alle ore una pom., sarà tenuta nel suo Uffizio situato in Campo a S. Zaccaria, un' asta pubblica sul dato di fiorini 880 v. a., per la vendita dello stabile situato in parrocchia di S. Canziano, agli anagrafici NN. 5523, 5524 e 5525, descritto nel Comune censuario di Cannareggio, ai NN. 3596, 3597, della complessiva superficie di P. M. - 11, e della complessiva rendita censuaria di A. L. 120 : 96.

Il Capitolato d' appalto è ostensibile nel suddetto Uffizio della Commissione, in tutte le giornate.

Venezia, 18 luglio 1860.

Pel Presidente,
FRANCESCO LAZZARI.

(*Segue il Supplimento N. 37*).

(3.ª pubb.)

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Col giorno 21 luglio viene aperto al pubblico il tronco di S. F. da CASARSA ad UDINE, ed in tal occasione si attiverà il seguente

ORARIO.

da UDINE e da VENEZIA a PESCHIERA
da UDINE a VENEZIA

Distanza in Chil.	STAZIONI	ORE E NUMERI DEI CONVOGLI (2)	(4)	(6)	(8)
da Udine	UDINE . . . part.	—	6.20 a.	12.50 p.	4.22 p.
11	Pasian Schiavonesco .	—	6.38	1. 8	4.40
23	Codroipo . . . »	—	7. 1	1.31	5. 3
33	Casarsa . . . »	—	7.20	1.50	5.22
49	Pordenone . . . »	—	7.44	2.14	5.46
61	Sacile . . . »	—	8. 5	2.35	6. 7
71	Pianzano . . . »	—	8.22	2.52	6.24
78	CONEGLIANO . . arr.	—	8.36	3. 6	6.38
	part.	—	8.41	3.11	6.43
86	Piave . . . »	—	8.55	3.25	6.57
92	Spresiano . . . »	—	9. 6	3.36	7. 8
99	Lancenigo . . . »	—	9.19	3.49	7.21
105	TREVISO . . arr.	—	9.30	4.—	7.32
	part.	5.15 a.	9.38	4. 6	7.38
112	Preganziol . . . »	5.27	9.50	4.18	7.50
117	Mogliano . . . »	5.36	9.59	4.27	7.59
126	MESTRE . . arr.	5 51	10.14	4.42	8.14
	part.	5.55	10.20	4.48	8.20
134	VENEZIA . . arr.	6.10 a.	10.35 a.	5. 3 p.	8.35 p.
		(13)	(15)	(17)	(19)
da Venez.	VENEZIA . . . part.	5.45 a.	10.18 a.	4.40 p.	8.20 p.
8	MESTRE . . arr.	6.—	10.33	4.55	8.35
	part.	6. 5	10.39	5. 1	8.41
18	Marano . . . »	6.20	10.54	5.17	8.56
21	Dolo . . . »	6.29	11. 3	5.27	9. 5
31	Ponte di Brenta . »	6.47	11.21	5.46	9.26
37	PADOVA . . arr.	6.57	11.31	5.56	9.36
	part.	7. 7	11.41	6.11	9.44
52	Pojana . . . »	7.30	12. 4 p.	6.35	10. 7
67	VICENZA . . arr.	7.52	12.26	6.57	10.29
	part.	8.—	12.34	7. 7	—
75	Tavernelle . . . »	8 15	12.49	7.22	—
83	Montebello . . . »	8.32	1. 6	7.42	—
89	Lonigo . . . »	8.43	1.17	7.53	—
95	Sambonifacio . . »	8.54	1.28	8. 4	—
103	Caldiero . . . »	9.10	1.44	8.20	—
109	San Martino . . »	9.22	1.56	8.32	—
115	VERONA P. V. . arr.	9.34	2. 8	8.44 p.	—
	part.	9.54	2.28	—	—
117	VERONA P. NUOVA . »	10.5	2.39	—	—
130	Sommacampagna »	10.26	3.—	—	—
137	Castelnuovo . . »	10.40	3.14	—	—
141	PESCHIERA . . arr.	10.49	3.23	—	—
	part.	11.30 a.	4.23	—	—
—	*Desenzano* . . »	12.20 p.	5.22	—	—
—	*Brescia* . . . »	1.20	6.25	—	—
—	*Bergamo* . . . »	3. 7	8.11	—	—
—	*Milano* . . arr.	4.36	9.40	—	—
	part.	5.16 p.	—	—	—
—	*Torino* . . . »	10.—	—	—	—
—	*Parigi* (via di Mâcon) arr	5.50 a.	—	—	—

da PESCHIERA a VENEZIA ed UDINE
da VENEZIA ad UDINE

Distanza in chil.	STAZIONI	ORE E NUMERI DEI CONVOGLI				
—	*Parigi* (via di Mâcon) par	—	—	—	—	7.30 p.
—	*Torino* . . . arr.	—	—	—	—	4.50 a.
—	*Milano* . . arr.	—	—	—	—	10. 2
	part.	—	—	—	6.10 a.	11.15
—	*Bergamo* . . »	—	—	—	8. 5	1. 7 p.
—	*Brescia* . . »	—	—	—	9.39	2.38
—	*Desenzano* . . »	—	—	—	11. 3	3.55
		(12)		(14)	(16)	(18)
Da Pesch.	PESCHIERA . . arr.	—	—	—	11.24	4.17 p.
	part.	—	—	—	12.45 p.	5.22
5	Castelnuovo . . »	—	—	—	12 58	5.35
12	Sommacampagna »	—	—	—	1.15	5.52
23	VERONA P. N. . »	—	—	—	1.34	6.11
26	VERONA P. V. . arr.	—	—	—	1.42	6.19
	part.	—	—	7.24 a.	2. 2	6.39
32	S. Martino . . »	—	—	7.36	2.14	6.51
39	Caldiero . . . »	—	—	7.48	2.26	7. 3
47	Sambonifacio . . »	—	—	8. 2	2.41	7.17
53	Lonigo . . . »	—	—	8.13	2.52	7.28
58	Montebello . . »	—	—	8 31	3. 7	7.44
67	Tavernelle . . »	—	—	8.46	3.21	7.58
74	VICENZA . . arr.	—	—	8.58	3.33	8.10
	part.	5.36 a.	—	9. 8	3.43	8.18
90	Pojana . . . »	5.59	—	9.32	4. 6	8.41
105	PADOVA . . arr.	6.21	—	9.54	4.28	9. 3
	part.	6.29	—	10. 6	4.38	9.13
110	Ponte di Brenta . »	6.46	—	10.21	4.52	9.27
120	Dolo . . . »	7. 2	—	10.38	5. 8	9.43
124	Marano . . . »	7.12	—	10.53	5.19	9.53
133	MESTRE . . arr.	7.27	—	11. 8	5.34	10. 8
	part.	7.33	—	11.16	5.40	10.15
141	VENEZIA . . arr.	7.48 a.	—	11.31 a.	5.55 p.	10.30 p.
		—	(1)	(3)	(5)	(7)
Da Ven.	VENEZIA . . . part.	—	6.— a.	11.15 a.	5.30 p.	10.— p.
8	MESTRE . . arr.	—	6.15	11.30	5.45	10.15
	part.	—	6.21	11.36	5.51	10.20
17	Mogliano . . . »	—	6.37	11.52	6. 7	10 36
22	Preganziol . . »	—	6.46	12. 1 p.	6.16	10.45
29	TREVISO . . arr.	—	6.58	12.13	6.28	10.57
	part.	—	7. 4	12.19	6.34	—pom.
35	Lancenigo . . »	—	7.18	12.33	6.48	—
43	Spresiano . . »	—	7.35	12.50	7. 7	—
48	Piave . . . »	—	7.48	1. 3	7.20	—
56	CONEGLIANO . . arr.	—	8. 1	1.16	7.33	—
	part.	—	8. 6	1.21	7.38	—
63	Pianzano . . . »	—	8.21	1.34	7.51	—
73	Sacile . . . »	—	8.37	1.50	8. 7	—
86	Pordenone . . »	—	8.59	2.12	8.29	—
101	Casarsa . . . »	—	9.22	2.35	8.52	—
112	Codroipo . . . »	—	9.46	2.58	9.16	—
123	Pasian Schiavonesco »	—	10. 8	3.20	9.38	—
134	UDINE	—	10 30 a.	3.42 p.	10.— p.	—

Tronco di BOLZANO

Distanza in chil.	STAZIONI	61 ore ant.	63 ore pom.
—	VERONA P. V. . part.	6.35	2.41
3	VERONA P. N. . arr.	6.43	2.52
	part.	6.46	2.54
12	Parona . . . »	7. 8	3.18
17	Pescantina . . »	7.25	3.35
23	Domegliara . . »	7.40	3.51
29	Ceraino . . . »	7.53	4.10
40	Peri . . . »	8.12	4.31
50	Avio . . . »	8.29	4.57
55	ALA . . . arr.	8.41	5.12
	part.	8.45	5.18
67	Mori . . . »	9.10	5.48
71	ROVERETO . . arr.	9.22	6. 3
79	part.	9.30	6.18
	Calliano . . . »	9.47	6.37
87	Mattarello . . »	10. 2	6.55
95	TRENTO . . arr.	10.17	7.14
	part.	10.25	7.29
104	Lavis . . . »	10.47	7.53
111	S. Michele . . »	11. 1	8.19
119	Salorno . . . »	11.17	8.36
128	Neumarkt . . »	11.37	8.56
134	Auer . . . »	11.51	9.12
139	Branzoll . . »	12. 2	9.25
150	BOLZANO . . . »	12.25	9.55
		pomeridiane	

Distanza in Chil.	STAZIONI	N. 62 ore ant.	N. 64 ore pom.
—	BOLZANO . . . part.	6.—	3.—
11	Branzoll . . .	6.21	3.23
16	Auer . . .	6.32	3.36
22	Neumarkt . . .	6.46	3.50
31	Salorno . . .	7. 6	4.10
39	S. Michele . .	7.22	4.36
46	Lavis . . .	7.36	4.53
55	TRENTO . . arr.	7.56	5.12
	part.	8. 4	5.27
63	Mattarello . .	8.20	5.44
71	Calliano . . .	8.36	6. 2
79	ROVERETO . . arr.	8.53	6.18
	part.	9. 1	6.33
83	Mori . . .	9.11	6.45
95	ALA . . . arr.	9.31	7. 9
	part.	9.35	7.15
100	Avio . . .	9.45	7.32
110	Peri . . .	10. 2	7.53
121	Ceraino . . .	10.21	8.19
127	Domegliara . .	10.38	8.38
133	Pescantina . .	10.50	8.52
138	Parona . . .	11. 1	9. 5
147	VERONA P. N. . arr.	11.21	9.29
	part.	11.24	9.31
150	VERONA P. V. . arr.	11.32	9.42
		ant.	pom.

Tronco di MANTOVA

Distanza in Chilom.	STAZIONI	23 Ore antimerid.	25	27 pom.
—	VERONA P. V. par.	6.—	10.10	4.45
3	VERONA P. N. arr.	6. 9	10.19	4.54
	part.	6.11	10.21	4.56
10	Dossobuono »	6.25	10.35	5.11
17	Villafranca arr.	6.37	10.47	5.24
	part.	6.38	10.48	5.29
22	Mozzecane. »	6.49	10.59	5.41
29	Roverbella . »	7. 2	11.12	5.55
36	MANTOVA . arr.	7.15	11.25	6. 9
		antimeridiane		pomer.

Distanza in Chilom.	STAZIONI	24 Ore antimerid.	26	28 pom.
—	MANTOVA . par.	8.—	11.55	7.—
7	Roverbella »	8.15	12.10	7.15
14	Mozzecane »	8.29	12.24	7.29
19	Villafranca arr.	8.40	12.35	7.40
	part.	8.41	12.36	7.45
26	Dossobuono . »	8.55	12.50	7.59
33	VERONA P. N. arr.	9. 9	1. 4	8.13
	par	9.11	1. 6	8.15
36	VERONA P. V. arr.	9.20	1.15	8.24
		antim.	pomeridiane	

CORRISPONDENZA DELLE LINEE IN ESERCIZIO, FRA DI LORO

In direzione Da	A	Partenza ore	Arrivo ore	Fermata Mestre o. m.	Fermata Verona P. V. o. m.	Mediante i Treni N.
UDINE	Bolzano	6.20 a.	9.53 p.	—.25	—.33	4.15.63
	Trento	6.20	7.14	—.25	—.33	4.15.63
	Mantova	6.20	6. 9	—.25	2.37	4.15.27
TREVISO	Bolzano	9.38	9.53	—.25	—.33	4.15.63
	Trento	9.38	7.14	—.25	—.33	4.15.63
	Mantova	5.15	11.25 a.	—.14	—.36	2.13.25
		9.38	6. 9	—.25	2.37	4.15.27
VENEZIA	Bolzano	10.18	9.53 p.	—	—.33	15.63
	Trento	10.18	7.14	—	—.33	15.63
	Mantova	5.45	11.25 a.	—	—.36	13.25
		10.18	6. 9 p.	—	2 37	15.27

In direzione Da	A	Partenza ore	Arrivo ore	Fermata a Verona o. m.	o. m.	Mediante i Treni N.
PADOVA	Bolzano	11.41	9.53 p.	—	—.33	15.63
	Trento	11.41	7.14	—	—.33	15.63
	Mantova	7. 7	11.25 a.	—	—.36	13.25
		11.41	6. 9	—	2.37	15.27
VICENZA	Bolzano	12.34 p.	9.53 p.	—	—.33	15.63
	Trento	12 34	7.14	—	—.33	15 63
	Mantova	8.— a.	11.25 a.	—	—.36	13.25
		12.34	6. 9	—	2.37	15.27
PESCHIERA	Bolzano	12.45 p.	9.53 p.	—	—.59	16.63
	Trento	12.45	7.14	—	—.59	16.63
	Mantova	12.45	6. 9	—	3.24	16.27

CORRISPONDENZA DELLE LINEE IN ESERCIZIO, FRA DI LORO

In direzione Da	A	Partenza ore	Arrivo ore	Fermata Mestre o. m.	Fermata Verona P. V. o. m.	Mediante i Treni N.
BOLZANO	Udine	6.— a.	10.— p.	—.17	2.30	62.16.5
	Treviso	6 —	6 28	—.17	2.30	62.16.5
	Venezia	6.—	5.55	—	2.30	62.16
	Padova	6.—	4.28	—	2.30	62.16
	Vicenza	6.—	3.33	—	2.30	62.16
	Mantova	6.—	6. 9	—	5.13	62.27
	Peschiera	6.—	3.23	—	2.56	62.15
TRENTO	Udine	8. 4	10.—	—.17	2 30	62.16.5
	Treviso	8. 4	6.28	—.17	2.30	62.16.5
	Venezia	8. 4 a.	5.55 p.	—	2.30	62.16

In direzione A	Da	Partenza ore	Arrivo ore	Fermata Mestre o. m.	Fermata Verona P. V. o. m.	Mediante i Treni N.
MANTOVA	Udine	11.55 a.	10.— p.	—.17	—.47	26.16.5
	Treviso	11.55	6.28	—.17	—.47	26.16.5
	Venezia	11.55	5.55	—	—.47	26.16
	Padova	11.55	4.28	—	—.47	26.16
	Vicenza	11.55	3.33	—	—.47	26.16
	Trento	11.55	7.14	—	1.26	26.63
	Bolzano	11.55	9.53	—	1.26	26.63
	Peschiera	8.—	10.49 p.	—	—.54	24.13
		11.55	3.23	—	1.33	26.15

COINCIDENZE DI ALCUNE CORSE POSTALI CON ALTRE DELLE CORSE DELLA FERROVIA

Da Udine per Nabresina partono in stretta coincidenza coi treni 1 e 5 ogni giorno due Malleposte, l'una alle ore 11 1/4 mattina, la quale coincide in Nabresina colla corsa serale di ferrovia per Vienna e con quella per Trieste N. 3 e 4; l'altra alle ore 10 3/4 di sera, la quale coincide in Nabresina colla corsa mattutina di ferrovia per Vienna N. 1 (nonchè con quella mattutina per Trieste N. 2). Queste Malleposte fanno poi il ritorno da Nabresina ad Udine ogni giorno alle ore 8 1/4 mattina ed alle ore 8 1/2 di sera, cioè dopo l'arrivo delle due corse di ferrovia da Vienna, e di quelle provenienti da Trieste, ed arrivano in Udine verso 2 1/2 mattina, e 2 1/2 dopo mezzogiorno, e coincidono coi treni 4 e 8.

Ogni lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato a mezzogiorno, di coincidenza col treno 1.°, parte la Malleposta da Udine per Klagenfurt, ed ogni domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì verso mezzogiorno arriva in Udine la Malleposta da Klagenfurt.

I treni 61, 63 confluiscono in Bolzano colla partenza delle Malleposte per Innsbruck. Percorrenza fra Bolzano ed Innsbruck circa 15 ore. Queste Malleposte sono pure in coincidenza colle ferrovie da Innsbruck a Monaco.

Da Padova si stacca ogni giorno alle ore 11 di sera una Malleposta per S. Maria Maddalena dopo l'arrivo del treno 19 da Venezia, e del treno 18 da Milano. Da S. Maria Maddalena la Malleposta arriva in Padova di coincidenza coi treni 12 per Venezia e 13 per Milano.

Gli arrivi e partenze dei convogli sono regolati giusta il tempo medio del meridiano di Milano, per cui gli orologi delle Stazioni della ferrovia ritarderanno costantemente di minuti 7 a Verona, minuti 9 a Vicenza, minuti 11 a Padova, minuti 13 a Venezia, minuti 16 ad Udine, minuti 8 a Trento, minuti 9 a Bolzano, sempre riferibilmente ad orologi regolati al tempo medio dei meridiani delle rispettive città.

NB. —I bagagli diretti oltre il confine doganale a Peschiera, non dovranno essere formati d'oggetti sottoposti a vincoli di finanza, avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Il presente Orario è la sola edizione Ufficiale, e si vende a favore della Cassa Soccorso, al prezzo di soldi 10, ed in piccolo formato, al prezzo di soldi 3, presso ogni Ufficio di Stazione.

Verona 14 luglio 1860.

La Direzione dell'Esercizio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9882. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a Requisitoria 4 corrente giugno, N. 4521, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sez. Civile, l'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia che nei dì 13 e 27 agosto, e 3 settembre p. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, si terrà il triplice esperimento di subasta giudiziale degl'immobili sotto descritti, ed esecutati ad istanza dell'amministrazione dell'eredità giacente del fu co. Giov. Battista Sceriman, ed a carico di Carlo Marzari fu Valentino e creditori inscritti, alle sotto precisate condizioni.

Descrizione dei beni da vendersi, nelle Comuni di Montegalda e Grisignano:

Lotto I.

In Comune cens. di Montegalda.

1. Pert. cens. 7.16, pari a campi vicentini 1.3.087, rendita cens. L. 129:30, ai Numeri di mappa del Censo stabile 1456, 1457, 1458 e 1459. Del valore capitale di a. L. 5172.

2. Pert. cens. 14.42, pari a campi vic. 3.2.196, rendita L. 69:91, ai Numeri di mappa 1453, 1454 e 1455. Del valore di a. L. 2097:30.

3. Pert. cens. 20.29, pari a campi vic. 5.1.002, rendita L. 142:76, ai Num. di mappa 1460, 1461, 1462 e 1463. Del valore di a. L. 4282:80.

4. Pert. cens. 73:29, pari a campi vic. 18.3.189, rendita L. 400:10, in mappa ai N. 1464, 1466, 1467, 1468, 1470, 1471, 1473 e 1527. Del valore di austr. L. 12003.

5. Pert. cens. 3.20, pari a campi vic. 0.3.066, rendita Lire 5:09, al N. di mappa 1474. Del valore di a. L. 152:70.

6. Pert. cens. 189.25, pari a campi vic. 48.3.206 rendita L. 1076:20, ai Num. di mappa 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480 e 564. Del valore di austr. L. 27,981:20.

In Comune cens.° di Grisignano.

34. Pert. cens. 30.82, pari a campi vic. 7.3.192, rendita L. 155:43, ai N. di mappa 350, 351, 352 e 978. Del valore di a. L. 5615:48.

35. Pert. cens. 24.79, pari a campi vic. 6.1.141, rendita L. 155:42, ai Numeri di mappa 353 e 354. Del valore di a. Lire 4351:76.

36. Pert. cens. 81.16, pari a campi vic. 21.0.010, rendita L. 526:73, al N. di mappa 355. Del valore di a. L. 14,748:44.

37. Pert. cens. 1.77, pari a campi vic. 0.1.175, rendita L. 0:99, al N. 979 di mappa. Del valore di a. L. 49:50,

Somma del 1.° Lotto: pertiche censuarie 1146:15, pari a campi vicentini 115.2.014, colla rendita di a. L. 2661:93, del valore di a. L. 76,454:18, pari a fior. v. a. 26,758:96.

Lotto II.

In Comune cens.° di Montegalda.

7. Pert. cens. 31.52, pari a campi vic. 8.0.135, rendita L. 170:34, ai Num. di mappa 1401, 1402 e 1403. Del valore di a. L. 5110.

14. Pert. cens. 1.31, pari a campi vic. 0.1.075, rendita L. 42:74, ai N. di mappa 836 e 1406. Del valore di austr. Lire 1709:60.

15. Pert. cens. 111.55, pari a campi vic. 28.3.109, rendita L. 488:46, ai Num. di mappa 503, 840, 1404, 1405, 1407 e 1443. Del val. di L. 14,653:80.

Somma del 2.° Lotto: pertiche cens. 144.38, pari a campi vic. 37.1.109, colla rendita di L. 701:54, del valore di a. Lire 21,473:40, pari a fior. di v. a. 7515:69.

Lotto III.

In Comune cens.° di Montegalda.

8. Pert. cens. 35.58, pari a campi vic. 9.0.178, rendita L. 199:25, al N. 1400 di mappa. Del valore di a. L. 5977.

10. Pert. cens. 10.28, pari a campi vic. 2.2.136, rendita L. 116:02, ai N. di mappa 837, 838, 1408, 1409 e 1410. Del valore di a. L. 4640.

11. Pert. cens. 19.58, pari a campi vic. 5.0.058, rendita L. 109:65, al N. 1411 di mappa. Del valore di a. L. 3289:50.

12. Pert. cens. 47.62, pari a campi vic. 12.1.055, rendita L. 185:24, ai Numeri di mappa 1412 e 1413. Del valore di austr. L. 6112:92.

13. Pertiche cens. 149:73, pari a campi vicen. 38.3.012, rendita L. 475:13, ai Numeri di mappa 1415, 1416, 1439, 1440, 1441 e 1442. Del valore di Lire 14,253:90.

Somma del Lotto 3.°: pertiche 262.79, pari a campi vicentini 68.0.019, colla rendita di L. 1085:29, del valore di austr. L. 34,272:32, pari a fior. v. a. 11,995:66.

Lotto IV.

In Comune cens.° di Montegalda.

9. Pert. cens. 19.42, pari a campi vic. 5.0.023, rendita L. 76:94, ai N. di mappa 1395, 1396, 1397, 1398 e 1399. Del valore di a. L. 3077:60.

In Comune cens.° di Grisignano.

18. Pert. cens. 19.96, pari a campi vic. 5.0.141, rendita L. 78:85, ai NN. 362 e 363 di mappa. Del valore di L. 3154.

Somma del 4.° Lotto: pertiche cens. 39.38, pari a campi 10.0.164, rendita L. 155:79, valore a. L 6231.60, sono fiorini v. a. 2181:06.

Lotto V.

In Comune cens.° di Montegalda.

16. Pert. cens. 33.68, pari a campi vic. 8.2.185, rendita L. 191:25, ai Numeri di mappa 1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451 e 1452. Del valore di a. L. 7267:50.

17. Pertiche cens. 135.95, pari a campi vicent. 35.0.165, rendita L. 468:13, in mappa ai NN. 504, 505, 506, 507, 508, 509, 563 e 753. Del valore di a. L. 10,298:36.

18. Pert. cens. 38.79, pari a campi vic. 10.0.036, rendita L. 133.52, ai N. di mappa 555 e 752. Del val. di L 4005:60.

19. Pert. cens. 7.79, pari a campi vic. 2.0.014, rendita L. 22:98, al N. 510 di mappa. Del valore di a. L. 505:56.

Somma del 5.° Lotto: Pertiche cens. 216.21, pari a campi vic. 55.3.190, rendita di Lire 815:88, del valore di aust. Lire 22,077:02, pari a fiorini v. a. 7726:95.

Lotto VI.

20. Pert. cens. 6.89, pari a campi vic. 1.3.029, rendita di L. 31.84, in Comune censuario di Montegalda, ai Num. di mappa 556, 557 e 558. Del valore di a. L. 1273:60, pari a fiorini di v. a. 445:76.

Lotto VII.

In Comune cens.° di Montegalda.

21. Pert. cens. 2.39, pari a campi vic. 0.2.100, rendita L. 17:25, in mappa ai N. 550, 551 e 552. Valore L. 728.

22. Pert. cens. 5.92, pari a campi vic. 1.2.028, rendita L. 23.03, al N. 549 di mappa. Del valore di a. L. 690:90.

Somma del Lotto 7.°: Pertiche cens. 8.31. pari a vicentini campi 2.0.128, colla rendita di L. 40:28, del valore di a. Lire 1418:90, pari a fiorini di v. a. 496:61.

Lotto VIII.

23. Pert. cens. 6.26, pari a campi vic. 1.2.102, rendita L. 28:23, in Comune censuario di Montegalda, ai Num. di mappa 543, 544 e 751. Del valore di a. L. 1121:20, pari a fiorini di v. a. 392:42.

Lotto IX.

In Comune cens.° di Montegalda.

24. Pert. cens. 17.68 pari a campi vic. 4.2.065, rendita L. 55:26, ai Numeri di mappa 498, 499, 500, 501, 839 e 1438. Del valore di a. L. 2210.

15. Pert. cens. 57.35, pari a campi vic. 14.3.082, rendita L. 111:26, al N. 502 di mappa. Del valore di a. L. 3337.80.

16. Pert. cens. 50:78, pari a campi vic. 13.0.123, rendita L. 149:80, al N. 1437 di mappa. Del valore di a. L. 4494.

Somma del 9.° Lotto: Pertiche cens. 125.81, pari a campi vic. 32.2.060, rendita di Lire 316:32, del valore di austr. Lire 10,041:80, pari a fiorini v. a. 3514:63.

Lotto X.

27. Pert. cens. 3.87, pari a campi vic. 1.0.002, rendita L. 24:62, in Comune censuario di Montegalda, ai Num. di mappa 514, 515 e 516. Del valore di a. L. 984, pari a fior. 344:40.

Lotto XI.

28. Pert. cens. 25.53, pari a campi vic. 6.2.092, rendita L. 21:31, in Comune censuario di Montegalda, ai NN. di mappa 42, 43, 78, 79, 80 e 81. Del valore di a. L. 2983, pari a fiorini v. a. 1044:05.

Lotto XII.

In Comune cens. di Montegalda.

39. Pert. c. 3.17, pari a campi vic. 0.3.59, rendita Lire 21.41, ai N. di mappa 1359, 1363 e 1364. Del valore di Lire 1070:50.

30. Pert. cens. 0.77, pari a campi 0.0.168, rendita Lire 1:58, al N. 830 di mappa. Del valore di a. L. 75.

Somma del Lotto 12.°: Pertiche 3.94, pari a vicent. campi 1.0.017, rendita L 22:99, del valore di a. L. 1145:50, pari a fior. v. a. 400:90.

Lotto XIII.

31. Pert. c. 31.50, pari a campi v. 8.0.131, rendita Lire 61:11, in Comune censuario di Montegalda, ai NN. 963, 964 e 965 di mappa. Del valore di a. L. 2811, pari a fior. 983:85.

Lotto XIV.

32. Pert. cens. 45.19, pari a campi vicentini 11.2.168, colla rendita di a. Lire 143:22, in Comune censuario di Montegalda, ai Numeri 954, 955 e 781 di mappa. Del valore di a. Lire 5728:80, pari a fiorini di v. a. 2005:08.

Condizioni.

I. I beni s'incanteranno prima separatamente per ciascun Lotto, condizionatamente al risultato dell'asta complessivamente, e quindi complessivamente per tutti i Lotti, ritenuto che l'offerta complessiva superante nell'importo quelle parziali, sarà a queste preferita e definitiva per la delibera.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento l'ente o gli enti da vendersi non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello di stima, nel 3.° poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, purchè la maggior offerta riguardante l'intero lat fondo o quello risguardante i singoli Lotti bastino a coprire le ragioni dei creditori rispettivamente inscritti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito presso la Commissione delegata del decimo del prezzo di stima, in denaro effettivo.

IV. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e deterioramenti dopo la stima, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e coi diritti e pesi inerenti, servitù, decimi, quartesi, pensionatici, canoni ed altro, oltre alle imposte pubbliche e le gravezze consorziali.

V. Il possesso e godimento

de' beni deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario o deliberatarii dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo, salvo ogni diritto alla parte esecutata od a chi di ragione, sul conguaglio pei frutti pendenti; la proprietà poi in coerenza anche al § 439 del Reg. Giud non sarà loro aggiudicata se non dopo che avranno giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Il prezzo, meno il decimo depositato da esborsarsi in denaro effettivo, escluso in ogni tempo e caso le monete di rame, di bilione od erose, le obbligazioni pubbliche, le cedole di Banco, gli Assegni o Vaglia, la carta monetata e qualunque altra surrogazione alla moneta metallica, sarà pagato in Venezia a chi di ragione dal deliberatario, e se da più deliberatarii di un medesimo Lotto solidariamente tra essi, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario o deliberatarii fino alla totale affrancazione di esso dovranno corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera, l' interesse del 5 per 100 all' anno, facendone a tutte loro spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Però, ove non avesse ad avere luogo il processo per purgazione delle ipoteche, il prezzo e gl' interessi saranno pagati previa diffida entro 14 giorni decorribili da quello dell' intimazione della diffida medesima, fermo l' obbligo contemplato dal § 425 N. 2 G. R.

VII. Dovranno del pari e nel termine di 14 giorni decorribili da quello dell' intimazione del decreto di delibera, essere pagate all' esecutante le spese di procedura dal pignoramento sino e compresa l' asta e la delibera, sopra specifica liquidata, in caso di differenza, dal Giudice, il cui importo sarà ripartito a carico dei deliberatarii, proporzionatamente al valore di stima de' singoli Lotti.

VIII. Dovrà il deliberatario o deliberatarii sodisfare in deconto del prezzo egualmente nel termine di 14 giorni decorribili dall' intimazione del decreto di delibera, il debito eventuale di arretrati di imposte e sovraimposte erariali, provinciali e comunali, ordinarie e straordinarie e di gettiti consorziali.

IX. Il deliberatario o deliberatarii dovranno pure sodisfare in iscadenza le rate di imposte e gettiti successivi alla delibera, nonchè gli altri pesi inerenti ai beni, assicurare immediatamente contro i danni degl' incendii le fabbriche esistenti sopra i beni medesimi, e coltivarli da diligente padre di famiglia in ispecie, non abbattendo piante, nè demolendo fabbriche, fino all' aggiudicazione dei beni.

X. Il deliberatario o deliberatarii non potranno verificare la voltura dei beni in loro Ditta nei libri del Censo e dei Consorzii, quando non abbiano ottenuto il decreto di aggiudicazione.

XI. Le competenze, spese, tasse ed imposte di trasferimento di proprietà, di volture, e di qualunque atto occorrente successivo alla delibera restano a carico del deliberatario o deliberatarii.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spese senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nelle Comuni di Montegalda e Grisignano.

L' I. R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 5116. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all' assente d' ignota dimora Giacomo di Giacomo del Bianco di Tarcento che sopra petizione 3 luglio 1860 N. 5116 della Ditta mercantile Caccia Grancini e Comp. di Milano, si emise decreto precettivo di pagamento entro tre giorni pari data e Numero, per l' importo di austriaci Fior. 400 portati dalla sua accettazione 15 agosto 1859 oltre agli accessorii, e che gli fu destinato, perchè assente d' ignota dimora, in curatore, affinchè lo rappresenti l' avv. dott. Morgante di qui.

Si eccita quindi a presentarsi in tempo ovvero a munire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, od altrimenti a notificare al Giudizio un altro procuratore che lo rappresenti; diversamente dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 luglio 1860.
Il Presidente
D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 6090. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Lucia Pilla moglie al d.r Giovanni Battista Bisognini di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. v. agosto, al confronto dell' avv. d.r Caterino Nale, che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. dott. Giuseppe Ballestra, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 1.° settembre p. v. alle ore 9 ant., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12926. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova, si rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 agosto p. v. ore 9 ant., avranno luogo tre esperimenti d' asta per la vendita delle ragioni utili sottodescritte alle condizioni pure sotto specificate, e ciò in seguito ad istanza di questa Casa di Ricovero, contro Camilla Buslacchi quale madre e tutrice dei minori Facciolati fu Giovanni.

Descrizione
delle ragioni utili da vendersi.

Provincia di Padova, Distretto e Comune di Padova, Città. Utile dominio di un Brolo e Broletto dell' estensione di campi 4 circa P. A. V. con frutti, con sovrapposta fabbrica colonica ed un casino in contrada Paolotti di questa Città, di diretto Dominio della Casa di Ricovero in Padova, ai Numeri di mappa 1799, 1800, 1801, 1802, 1828, 1829, 1830 di complessive pert. 14.39, e della rendita censuaria di austr. L. 241:93.

Condizioni d' asta.

I. Le utili ragioni degli immobili suddescritti sono esposte in vendita in un solo lotto; e nessuno (tranne la parte esecutante ed i creditori inscritti) potrà farsi oblatore, se prima, a cauzione dell' asta non abbia depositato alla commissione il decimo del prezzo di stima, in monete d' argento a tariffa non inferiori ad un quarto di fiorino.

II. Al primo e secondo esperimento di subasta la delibera avrà luogo soltanto a prezzo non minore della stima giudiziale di a. L. 1327:20, pari a Fiorini 464:52. Al terzo a qualunque prezzo, purchè bastevole a soddisfare tutti i creditori inscritti.

III. L' oblatore dovrà entro 15 dì dalla delibera versarne il prezzo alla commissione depositi del locale I. R. Tribunale con monete come all' art. I.

IV. Tutte le spese di delibera di deposito imposta, bolli, tassa di trasferimento di proprietà, per l' aggiudicazione e le volture, saranno a tutto carico del deliberatario.

V. I beni s' intendono venduti nello stato in cui si troveranno all' atto della delibera, senza riguardo a quello indicato in perizia, con ogni attinenza e pertinenza, servitù attiva e passiva e nominatamente coll' onere dell' annuo canone verso la direttaria Pia Casa di Ricovero in Padova di a. L. 812:13, pagabile ne' tempi e modi di cui l' istromento d' investitura livellaria 9 aprile 1842 N. 1117, Atti Pettenello. Dal dì della delibera in poi i pesi tutti e gli utili staranno a carico e vantaggio del deliberatario.

VI. Provato che abbia il deliberatario l' adempimento di ogni suo incombente, potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso delle deliberate utili ragioni.

VII. Mancando lo stesso ad alcuno degli obblighi suesposti, subirà la perdita del fatto deposito: e di più si passerà al reincanto, con un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo, in ordine al § 438 G. R., oltre il pieno soddisfacimento di tutti li danni e spese; escluso dal partecipare alle eventuali migliorie, che si ottenessero dal reincanto stesso.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 20 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi.

N. 4902. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di questo I. R. Tribunale nei giorni 13 e 27 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti i due primi esperimenti d' asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti di ragione della massa oberata fratelli Antonio e Luigi Marchioli, ed alle condizioni sottoindicate.

Il presente si affigga all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Stabili da subastarsi.

1. Casa d' affitto con cortile ed orto situato in Udine in Borgo Cisis descritta e stimata come dall' operazione peritale austr. Lire 1850, pari ad austriaci Fiorini 647:50.

2. Terreno arativo con gelsi detto Braiduzza, in mappa al Numero 3308, descritto e stimato come dalla detta operazione austr. L. 350, pari ad austriaci Fiorini 122:50.

3. Altro terreno arativo con gelsi detto Braida fuori la Porta Poscole, in mappa al N. 2597 ed altri, descritto e stimato come dalla detta operazione austr. Lire 2200, pari ad a. Fior. 770.

4. Diritto d' usufrutto competente agli oberati Luigi ed Antonio Marchioli sopra la casa in Udine Borgo Poscolle coscritta col civico N. 713 nero, calcolato come dalla succennata operazione a. L. 334:67, pari ad austriaci Fior. 117:13.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in quattro lotti distinti come superiormente indicati.

II. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima qual dato regolatore, e la vendita non seguirà quindi al I.° e II.° esperimento che a prezzo pari o superiore alla stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta se prima non abbia effettuato il deposito del decimo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi presso questo Tribunale entro 8 giorni dalla intimazione del decreto, sotto comminatoria che altrimenti sarà riaperta l' asta a di lui pericolo e spese.

V. Quel deliberatario che non avesse domicilio nel distretto di questo Tribunale dovrà indicare a chi abbia da intimarsi il decreto di delibera.

VI. Non viene prestata garanzia per qualunque vincolo che potesse gravare gli immobili da vendersi che resteranno a tutto pericolo e rischio del deliberatario.

VII. Le imposte prediali resteranno a carico del deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 luglio 1860.
Il Presidente
D' ARCANI.
G. Vidoni, Dir.

N. 1827. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto al suddetto Numero venne aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza mobile di Angelo Brunello, negoziante di animali Bovini, in Paderno di questo Distretto, ovunque esistente, e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero de' diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla Pretura medesima entro il venturo mese di agosto al confronto dell' avvocato nob. Pietro dott. Trieste che venne nominato in curatore alle liti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese stesse, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza di esso venisse ad aggiungersi in quanto restasse esaurita dalle pretese de' creditori che si fossero insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione de' creditori, e per trattare un amichevole componimento, come pur per dedurre sulla domanda de' benefizii legali, venne prefisso il giorno 5 settembre p. v., ore 9 ant., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità de' presenti, e che non comparendo alcuno, la nomina dell' amministratore e della delegazione de' creditori sarà fatta d' Uffizio.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Album della Pretura, nella maggior piazza di questa Città, ed in Paderno e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 29 maggio 1860.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.

N. 3386. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della Ditta Mercantile Giuseppe Buiatti di Vienna, ed a carico di Agostino Peschiutta ed Anna Brunetta Peschiutta avranno luogo in questa sala pretoriale nei giorni 11, 18 e 25, agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d' asta per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di Fior. 10104:66, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i crediti iscritti e prenotati sui detti fondi.

II. Chiunque voglia farsi aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito in effettivo danaro sonante a tariffa del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro un mese dalla delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo danaro sonante il residuo prezzo nella Cassa di questa I. R. Pretura.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le spese, la tassa di trasfusione di dominio e le pubbliche imposte relative ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine fissato, si potrà procedere per nuova subasta a tutte spese ed a danno del deliberatario, al che si farà fronte prima col deposito; saldo il rimanente a pareggio.

Descrizione dei beni.

Casa in mappa di Pordenone al N. 1236 di pert. 1.06, rendita L. 192:64.

Casa colonica in mappa suddetta al N. 415, di pert. 0.58, rendita L. 10:08.

Arat. arb. vitato in mappa suddetta al N. 413, di pertiche 14.70, rendita L. 39:17.

Simile di Fiume in mappa suddetta al N. 1611, di pertiche 42.50, rendita L. 39:95.

Simile di Fiume in mappa suddetta al N. 1615, di pertiche 38.34, rendita L. 70:01.

Simile di Fiume in mappa suddetta al N. 2092, di pertiche 11.34, rendita L. 31:30.

Simile di Fiume in mappa suddetta al N. 1619, di pertiche 8.85, rendita L. 8:82.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale, e con ciò si dà notizia dell' accordata vendita anco al creditore iscritto sui beni suddetti signor Domenico Staurenghi di Monza a cui venne nominato in curatore l' avv. di questo foro d.r Jacopo Spilimbergo, onde lo rappresenti fino a che non venga nominato od indicato alla Pretura altro procuratore e ciò a termini del § 498 del Giudiziario Regolamento e Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833.

Dall' Imp. R. Pretura Pordenone 30 aprile 1860.
Il R. Pretore, Co. FRANCHI.
Zandonella, Canc.

N. 5038. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel (14) quattordici agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa Sala Pretoriale, un quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, esecutati dai signori Giuseppe e Pietro Fabris, di Dignano, contro Venier Francesco, Giuseppe e Francesca, di Domanins, nonchè Costantina Venier-Pagura, di Zoppola, ed altri, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo esperimento i beni saranno venduti a qualunque prezzo.

II. L' aspirante dovrà depositare il decimo dell' importo di stima prima di offrire.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato entro 15 giorni presso l' I. R. Tribunale di Udine, onde ottenere l' aggiudicazione.

IV. Gli esecutanti offrendo sono esenti dal previo deposito, e di quello pel prezzo fino a liquidazione giudiziale od amichevole del loro credito, dietro cui dovranno depositare la rimanenza al Tribunale di Udine entro li successivi 15 giorni.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo giusta l' articolo terzo a sue spese e rischio nuovamente succederà l' asta a qualunque prezzo.

VI. Le tasse e spese di delibera resteranno a carico del deliberatario.

Beni da astarsi.

1. Arat. arb. vitato, con mori, denominato Comunalus in mappa di Domanis al N. 253 di pert. 2.36, rendita L. 3:68, stimato a. L. 230.

2. Aratorio vitato con mori denominato Comugna in detta mappa alli NN. 285, 286, di cens. pert. 5.90, rendita L. 14:46, e stagno di raccoglimento delle acque sul lato di ponente in mappa al N. 288, di pert. —.43, stimato a. L. 690.

3. Casa con cortile e stalla posta in Domanins e marcata col N. 583, di pert. —.37, rendita L. 10:44, stimata a. L. 1040.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 6 luglio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3395. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 14 agosto, 11 settembre e 16 ottobre p. v., ore 9 ant. si terranno presso questa I. R. Pretura i tre esperimenti d' asta dell' immobile sottodescritto esecutato da Giov. Batt. Tedesco Pintaro contro Giuseppe, Michele e Margherita Tedesco Pintaro di Recoaro alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente meno l' esecutante conterà l' offerta del deposito del decimo della stima.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore alla stima, nel 3.° avrà luogo a qualunque prezzo.

III. Il prezzo residuante dopo il deposito sarà dal deliberatario soddisfatto dietro la definitiva graduatoria in mano ai creditori utilmente graduati. E frattanto egli depositerà annualmente l' interesse del 5 per 100.

IV. Il possesso del fondo viene trasmesso immediatamente per l' atto della delibera; la definitiva aggiudicazione della proprietà lo sarà tosto soddisfatto l' intero prezzo; trasporterà il fondo alla sua Ditta nei registri del Censo e soddisfarà ad ogni imposta dalla delibera in poi.

V. Ogni pagamento sarà fatto in sole monete sonanti d' oro o d' argento esclusi rame, carta monetata d' ogni specie e qualsiasi altro surrogato.

VI. Tutte le spese dalla delibera in poi incluse stanno a carico del deliberatario, quelle di esecuzione saranno da lui pagate in conto del prezzo della delibera in mano al procuratore dell' esecutante entro quattordici giorni dalla delibera dietro specifica.

VII. Più deliberatarii saranno obbligati in solidum.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno di tali obblighi ogni interessato potrà procedere immediatamente al reincanto a tutto rischio e pericolo di lui, che perderà ogni diritto al deposito nè godrà di qualsiasi miglioria si andasse per avventura a conseguir dal reincanto.

Fondo da subastarsi.

Pertiche censuarie 1.65, pari a campi vicentini 0.1.148 di terreno prativo nel Comune censuario di Recoaro contra Pintari denominato il Fondo, in mappa stabile del Comune censuario di Prescrin a porzione dei Numeri 1147, 1420, confina a levante il resto dei detti numeri, mezzodì Tedesco Giuseppe detto Pintaro, sera Tessara Maria e Antonio Storti, e tramontana strada comune; stimati austr. Lire 302:48, pari a F. 105:86:5.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 30 maggio 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 3554. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 agosto, 11 settembre e 16 ottobre p. v., alle ore 9 ant., avranno luogo nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili di ragione dei minori Francesco e Maria-Luigia Benetti fu Pietro-Antonio di Cerealto alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusiva, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile, in mano ai creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre postecipatamente il pro' alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto

A.) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

B.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e ciò in fiorini nuovi al ragguaglio legale, od in monete d' oro o d' argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Beni da subastarsi
indivisi un tempo con Benetti Basilio fu Francesco, ora col sig. G. Maria Negri-Bevilacqua da subastarsi per una metà

Pertiche cens. 1.31, terreno aratorio con gelsi, siti in Valdagno, Comune censuario di Cerealto in contrà Grigolati denominato Piani, in mappa stabile N. 44, colla rendita di austr. L. 2:48. Stimato pel prezzo complessivo di Fior. 48, quindi la metà Fior. 24.

Pertiche cens. 2.21, terreno per pert. 1, arativo vacuo, e per pert. 1.21, prativo con sorgenti sito come sopra in contrà Bosco, denominato Masiereto, in mappa stabile ai NN. 102, 103, 104, colla rendita di austr. Lire 4:53. Stimato pel prezzo complessivo di Fiorini 79:64, quindi la metà Fior. 39:82.

Pertiche cens. 7.23, terreno aratorio sito come sopra in contrà Via, denominato Pezzalmonte, in mappa stabile ai Numeri 786, 794, 795, colla rendita di a. L 5:70. Stimato pel prezzo complessivo di F. 148:56, quindi la metà Fior. 74:28.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 6 giugno 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

Al N. 1985. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Antonio Cominotto di Valeriano, che il sig. Moisè Serravalle produsse contro di lui e consorti petizione per pagamento solidale di frumento stara 8, avena stara 4, sorgo turco stara 8, ed il valore in F. 129:44 per contribuzione perpetua arretrata a 31 ottobre 1859 dovuta alla fraterna dei Battudi. Essendogli stato nominato a curatore l' avvocato Belgrado onde la causa prosegua a termini di legge, e fissata l' Aula 30 agosto p. v., lo si diffida a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di nominarne un altro, ed a prendere quelle determinazioni che crederà di suo interesse, poichè altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 5 luglio 1860.
L' I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4987. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. Reg. Pretura in Spilimbergo, nella sala di sua residenza, terrà un triplice esperimento d' asta nei giorni 11 (undici) e 31 (trentuno) agosto e 17 settembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., dei beni sotto descritti, esecutati da monsignor Francesco Rizzolatti canonico di Portogruaro, contro Bidoli Tonon Bortolo e consorti di Campone, alle seguenti

Condizioni.

I. L' aspirante dovrà depositare prima dell' offerta il decimo del valore di stima dei Lotti a cui aspira.

II. La vendita ai due primi esperimenti non sarà inferiore alla stima, bensì al terzo, qualora basti l' offerta a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima stessa.

III. La vendita verrà fatta a Lotti distinti, come in seguito descritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni dalla delibera aver depositato all' I. R. Cassa depositi in Udine il prezzo di delibera, succedendo altrimenti il reincanto a sue spese e rischio, ed a qualunque prezzo; perduto inoltre il decimo anticipato.

V. Dopo fatto il deposito sarà a lui data l' aggiudicazione in proprietà e possesso, le spese e tasse della quale saranno a suo carico.

VI. La vendita viene fatta a corpo nello stato e grado in cui si trovano i beni, senza responsabilità dell' esecutante per eventuali degradi dopo la stima o per evizioni.

VII. L' esecutante facendosi deliberatario sarà esonerato dai due depositi, di cui i patti 1.° e 4.°, ma dovrà, avvenuto il riparto giudiziale od amichevole, fare i pagamenti ai creditori, giusta la loro priorità, e trattenuto il proprio credito, il resto tre giorni dopo tale riparto depositare nella Cassa dell' I. R. Trib. suddetto.

Beni da astarsi,
in pertinenze e mappa di Tramonti di sotto ed uniti, di Bidoli Bortolo q.m Lorenzo, detto Tonon.

Lotto I.

N. 9252, pascolo, di pertiche 2.90, rendita L. 0:58.
N. 9556, prato, di pertiche 2.95, rendita L. 3:42.
N. 9560, coltivo da vanga, di pert. 0.15, rendita L. 0:12.
N. 9561, prato, di pertiche 0.72, rendita L. 1:25.
N. 9563, prato, di pertiche 1.83, rendita L. 3:92.
N. 9570, coltivo da vanga, di pert. 0.35, rend. L. 0:45.
N. 9571, prato, di pertiche 3.08, rendita L 6:57.
N. 9576, coltivo da vanga, di pert. 0.17, rend. L. 0:09.
N. 9577, bosco ceduo forte, di pert. 0.65, rend. L. 0:03.
N. 9581, prato, pert. 0.13, rendita L. 0:07.
N. 9582, prato, di pertiche 0.14, rendita L. 0:07.
N. 9585, coltivo da vanga a morelli, di pert. 0.15, rendita L. 0:24.
N. 9586, prato, pert. 0.24, rendita L. 0:42.
N. 10732, stalla con fenile, pert. 0.03, rendita L. 0:10.

Viene questo Lotto primo stimato a. Fior. 789.

Beni di Bidoli Costantino q.m Giovanni, detto Tonon, in detta mappa.

Lotto II.

N. 4240, pascolo, di pertiche 5.25, rendita L. 1:05.
N. 9557, prato, di pertiche 1.77, rendita L. 2:05.
N. 4213, prato, di pertiche 0.64, rendita L. 0:74.
N. 9562, prato, di pertiche 1.70, rendita L. 3:64.
N. 9564, prato, di pertiche 1.10, rendita L. 1:28.
N. 10730, stalla con fenile, pert. 0.05, rendita L. 0:14.
N. 9565, prato, di pertiche 1.60, rendita L. 2:77.
N. 9569, prato, di pertiche 2.85, rendita L. 6:10.
N. 9574, prato, di pertiche 1.30, rendita L. 2:78.
N. 9551, coltivo da vanga a morelli, di pertiche 0.50, rendita L. 0:81.
N. 9578, bosco ceduo forte, pert. 0.97, rendita L. 0:05.
N. 9587, prato, di pertiche 0.99, rendita L. 1:71.
N. 9588, prato, di pertiche 0.12, rendita L 0:26.

Viene questo Lotto secondo stimato a. Fior. 1063.

Beni di Cozzi Domenica di Paolo, vedova Bidoli, e Bidoli Felicita quond. Antonio, detta Tonon.

Lotto III.

N. 9553, pascolo, di pertiche 4.70, rendita L. 0:94.
N. 9554, zerbo e ghiaia nuda, di pertiche 2.14.
N. 9555, prato, di pertiche 1.20, rendita L. 1:39.
N. 9558, prato, di pertiche 3.74, rendita L. 4.34.
N. 9559, coltivo da vanga, di pert. 0.18, rendita L. 0:14.
N. 10731, stalla con fenile, di pert. 0.03, rend. L. 0:19.
N. 9567, prato, di pertiche 1.68, rendita L. 3:60.
N. 9572, prato, di pertiche 2.08, rendita L. 4:45.
N. 9575, coltivo da vanga, di pert. 0.26, rendita L. 0:13.
N. 9579, zerbo, di pertiche 0.52 rendita L. 0:01.
N. 9580, prato, di pertiche 0.15, rendita L. 0:05.
N. 9589, prato, di pertiche 0.14, rendita L. 0:30.

Viene questo Lotto terzo stimato a. Fior. 707.

Beni di Bidoli Giovanni e Sante fratelli q.m Giovanni Batt., detti Tonon.

Lotto IV.

N. 9566, prato, di pertiche 0.42, rendita L. 0.73.
N. 9568, coltivo da vanga, di pert 0.90, rend. L. 0:70.
N. 9573, prato, di pertiche 1.94, rendita L. 3:36.
N. 9583, prato, di pertiche 0.23, rendita L. 0:27.
N. 9584, orto, pert. 0.12, rendita L. 0:30.
N. 11294, prato, di pertiche 0.13, rendita L. 0:22.
N. 11420, stalla con fenile, di pert 0.06, rendita L. 1:44.

Viene stimato questo quarto Lotto a. Fior. 320.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 6 luglio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 2762. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo, notifica all' assente d' ignota dimora Venturino Mezzarol fu Antonio di Cencenighe, essergli stato ritenuto in curatore di conformità al precedente Editto 8 novembre 1859 N. 5130, questo avvocato sig. Giuseppe dott. de Pra, e rende pubblicamente noto, che ad istanza dei minori fu Giovanni Minotto, ed in odio di Venturino suddetto, di Francesco, Caterina, Dorotea maggiori, e Novella, Giacomina, Michele, Giosuè, Mazzarol, minori, rappresentati questi dalla madre e tutrice Sofia Soppelsa di Cencenighe, e creditori inscritti, si redeputano ai giorni 11 e 25 agosto, e 15 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al 1.° e 2.° incanto l' immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3.° a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti intimati.

II. Gli offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima e pagare l' importo della delibera entro 15 giorni, in pezzi d' oro da 20 franchi al corso abusivo di piazza. Gli esecutanti sono dispensati dal deposito e dal versamento del prezzo fino all' esito della graduatoria.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi,
in Comune di Cencenighe.

Sega da legname di nuova costruzione non ancora censita, a mattina piazzale, mezzodì eredi fu Antonio Mazzarol, sera Remigio Soppelsa, settentrione piazzale.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 8 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 3284. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione all' Editto 10 giugno p. p. N. 3001, si notifica all' assente e d' ignota dimora Carlo Roccato, che Bonomo Levi di Rovigo, produsse a questa Pretura la petizione 23 giugno corr. N. 3284, in confronto di esso Carlo Roccato e di Margherita Cavallini, per sè e quale tutrice di Giovanni Roccato in punto di liquidità, credito di Fiorini 2450 fruttante il 5 per 100 e di conferma della prenotazione 11 giugno 1860 N. 1109, e che coll' odierno Decreto pari Num. fu fissato pel contraddittorio l' Aula Verbale 16 agosto ore 9 antim., ritenuto in curatore di esso assente il già nominato avvocato di questo foro dott. Bottoni, onde possa definirsi la causa in senso del Giud. Reg.

Viene pertanto eccitato esso Carlo Roccato a comparire personalmente nel giorno assegnato, ovvero a comunicare all' elettogli curatore gli elementi di sua difesa, ed a nominare altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più opportune, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Lombardo-Veneta,
Adria, 23 giugno 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 22106. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essersi nel 17 febbraio 1859, resa defunta in questa Città Giovanna Bccard di Andrea, nativa per quanto sembra di Bellaison nello Sciables. Non essendosi insinuato all' asse veruno ed essendo ignoto a questo Giudizio chi vi possa essere chiamato si diffidano tutti quelli che intenderebbero avervi diritto quali eredi o creditori di farlo valere entro un anno dalla data odierna, giacchè in difetto l' asse verrà aggiudicato a quei soli che si saranno insinuati, e nel difetto di insinuazioni sarà devoluto allo Stato quale bene vacante.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 11211 c. c. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Claudio Cappellari della Colomba, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile Giov. Batt. barone De Sardagna coll' avvocato d.r Damin, una petizione nel giorno 21 corr. al N. 11211, contro di esso nob. Claudio Cappellari della Colomba in punto di pagamento di a. L. 1294:72, pari a Fiorini 452:90 di v. a., in dipendenza a carta 31 dicembre a. p.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà, nonchè d' ignota dimora, il suddetto nobile Cappellari è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 23 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11471. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto;

Che il giorno 14 agosto p. v., alle ore 12 della mattina presso questo I. R. Tribunale si procederà al reincanto giudiziale per la vendita del seguente credito.

Credito da vendersi.

Credito di a. L. 125,415:66, verso il Consorzio XIII Guà, avente Uffizio in Cologna, Provincia di Verona, coi relativi interessi in corso e decorrenti, dipendente da lavori consorziali assunti dal sig. Giovanni Rosa con contratto 25 settembre 1856, per maggior somma ceduto al sig. D. Zara con contratto 14 aprile 1858 visto nelle firme dal notaio di Padova d.r Palese.

Condizioni dell' asta.

La vendita del credito sudescritto avrà luogo in questo nuovo reincanto a qualunque prezzo anche inferiore ai Fior. 34001 v. a., per cui venne deliberato nel precedente 9 giugno a. c., ad Antonio Zago per Pietro Tonello di Padova.

Le offerte saranno garantite col previo deposito in seno della commissione del 5 per 100 sull' importo nominale del credito da vendersi.

Il versamento del residuo prezzo sarà fatto all' atto stesso della delibera, che altrimenti si intenderà come non avvenuta, e proseguirà l' incanto. Non potrà il credito essere aggiudicato se non dietro l' adempimento delle superiori condizioni.

Libera ad ogni aspirante l' ispezione degli atti, l' esecutante non assume, ed anzi espressamente esclude ogni sua responsabilità e guarentigia non meno per la liquidità ed esigibilità, che per la realtà del credito in vendita.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Miari.

N. 492. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che nei giorni 14, 21 e 28 p. v. agosto dalle ore 9 ant. alle 12 merid., avranno luogo nella sala di questa Pretura i tre incanti per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati dalla commissaria Muccarini di Vicenza, in pregiudizio di Giovanni Garzotto fu Francesco e Consorti di Lusiana e ciò sotto le condizioni portate dall' Editto 26 febbraio 1860 Numero 492 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 5, 6 e 10 aprile ai NN. 79, 80 e 82.

Immobili da subastarsi
in Salcedo di Mure.

I. Campi 0.1.0 zappativo in colle, arb. vit., al N. 482 della mappa provvisoria, stimato del valore di Fior. 37:80 v. a.

II. Campi 0.2 1/8 zappativo parte pascolivo e parte boschivo con castagni, in mappa provvisoria al N. 499, stimato Fiorini 77:70 v. a.

III. Campi 0.3.0 terreno prativo in colle con frutti, in mappa provvisoria al N. 473 stimato Fior. 95:90 v. a.

Quali fondi sono nella mappa stabile di Salcedo ai NN. 1736, 1746, 1747.

Ed il presente sarà affisso all' Albo dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza a quello di questa Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Mure e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 31 maggio 1860.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 1913. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Sermide si porge notizia al pubblico che nel giorno 24 dicembre 1859 è morta in Poggio Boccali Luigia fu Paolo con disposizione nuncupativa d' ultima volontà, in cui istituì suo erede il proprio fratello Giuseppe Boccali fu Paolo.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Boccali Giovanni fratello della defunta e successibile ex lege della stessa, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare quella dichiarazione che troverà del caso, in difetto di che si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso dell' erede insinuatosi, e dell' avv. Mori Nicola curatore ad esso deputato.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Sermide, 15 giugno 1860.
Pel Pretore in permesso,
BASSI, Agg.
Baldissara, Canc.

N. 10010. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto al d.r Teodorico Vatri o a assente d' ignota dimora, e qual cessionario delle azioni che appartenevano alla massa oberata di Amadio Melchior di Udine, che con istanza 16 corr. sotto questo numero Anna Politi vedova Falretti qual tutrice dei minori suoi figli del fu Pietro Falretti, ha domandato il rilascio dai giudiziali depositi esistenti presso il locale I. R. Tribunale Provinciale della somma di L. 1015:40, già giudizialmente assegnata ai detti minori Falretti, col Decreto 19 gennaio 1858 N. 927 ed esistenti in deposito sotto il N. 3169.

Che sopra questa istanza con odierno decreto fu deputato ad esso dott. Vatri in curatore l' avvocato dott. Antioco Varmo, e che fu accordato il chiesto rilascio, semprechè dall' I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Giudizio del concorso Melchior non fosse trovato di diniegarlo, ritenuto però che il rilascio della somma non possa aver luogo in ogni caso se non contro relativa quitanza e pagamento della tassa di metodo, e dopo la decorrenza di giorni 90 dall' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, semprechè non sieno state accampate fondate eccezioni presso quest' I. R. Pretura.

Questo premesso, viene eccitato esso assente dott. Teodorico Vatri a far tenere al deputatogli curatore nel tempo come sopra fissato le credute eccezioni contro il domandato rilascio, o a nominare altro procuratore che lo rappresenti, dovendo altrimenti attribuire unicamente a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1699. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Angelo Germanico Basadonna era spedizioniere al Ponte di Lago Scuro, essersi con odierno decreto pari Numero accordato all' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di Rovigo agente per il R. Tesoro, in evasione alla domanda contenuta nella nota 21 andante N. 7841 la prenotazione in via di subingresso sulla iscrizione 26 marzo 1855, vol. 76 al N. 316, sussistente a favore del Basadonna per il suo credito di a. L. 350, pari a Fiorini 122:50, sopra fondi di proprietà di Carlo Negrini padre del debitore Domenico Negrini, posti nel comune di S. M. Maddalena, e ciò a cauzione della somma di a. L. 196:21, pari a Fior. 68:67:5, dovuti dal suddetto Basadonna per multa e spese processuali cui fu condannato per contravvenzione di Finanza colla sentenza 17 dicembre 1858 N. 2, della locale I. R. Giudicatura di Finanza, nonchè di altri Fior. 2:06:5 per spese di procedura fiscale dovute all' esattore.

Si previene inoltre lo stesso Angelo-Germanico Basadonna essersi da questo Tribunale deputato a di lui spese e pericolo in curatore questo avvocato Antonio dott. Farsetti, in di cui contestazione saranno proseguiti gli atti; abilitato quindi di far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro procuratore che lo rappresenti.

Locchè si pubblichi nei soliti modi in Rovigo ed Occhiobello, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Rovigo, 26 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 6576. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Domenico Bisto, di Agna, che la Ditta Giacomo Fasolo coll' avv. Berti, produsse in di lui confronto la petizione 22 corrente N. 6576 per precetto pagamento entro tre giorni di Fior. 295:51 v. a. in pezzi da 20 franchi a Fior. 8:40 l' uno, in estinzione della cambiale 15 novembre 1859, scaduta nel 15 marzo p. p., cogl' interessi del 6 per 100 dal 16 marzo d. in poi, e spese, e che questo Tribunale facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria col decreto odierno pari N. ne ordinò l' intimazione a questo avvocato dottor Vincenzo Guazzo, che fu deputato in curatore ad actum di esso assente.

Incomberà quindi ad esso Domenico Bisto di far giungere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o di comparire personalmente, o scegliere altro procuratore, o fare infine tutto ciò che reputerà più opportuno per la propria difesa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 giugno 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 4915. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nel 14 aprile 1860 decesse Tomaso Pascolo fu Domenico detto Orso, di Venzone, lasciando una disposizione di ultima volontà, ed essendo ignoto ove dimori il di lui figlio Antonio Pascolo, assentatosi dal proprio paese fino dall' anno 1848, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario verrà definita la ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore Domenico Pascolo di lui fratello, all' uopo deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 18 giugno 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Bossi.

N. 14721. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto al sig. Giuseppe Morghen ora assente e d' ignota dimora, che Amalia Grassi ha prodotto in di lui confronto a questo Giudizio l' odierna petizione per pagamento di Fiorini 129:50 per vitto ed alloggio e bucato, ed altri F. 18:20 di prezzo esborsato pel ricupero di un monile d' oro, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avvocato Giov. Batt. Fanzago, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti opportuni e destinare altro procuratore.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 luglio 1860.
L' I. R. Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 26 LUGLIO

ANNO 1860 – N. 169.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'archiatro del principe Arcivescovo d'Olmütz, dott. di medicina, Taddeo Mastalier, la croce d'oro del Merito colla corona, in riconoscimento degli zelanti ed utili servigi da lui prestati per molti anni, pel benessere della sofferente umanità e della sanità pubblica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare che i sotto nominati possano accettare o portare gli Ordini esterni loro conferiti; cioè: il dottore di chimica Giovanni Lamatsch, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro, e l'Ordine R. prussiano dell'Aquila rossa di IV classe; l'I. R. virtuoso di camera, Alessandro Dreyschock, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di IV classe; l'I. R. capo distrettuale di Reichenberg, Giovanni Brosche, la croce d'onore del R. Ordine sassone d'Alberto; il banchiere e console ducale di Nassau in Trieste, Salomone Parente, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito d'Adolfo di Nassau; l'I. R. segretario aulico e direttore degli esibiti nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Felice Miessl di Treuenstadt, l'Ordine ottomano di Megidiè di IV classe; e l'I. R. console in Costantinopoli, Ferdinando Miksche, la croce di cavaliere del R. Ordine greco del Redentore.

N. 2026-P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Coll'articolo 1.° della Notificazione della Presidenza di quest'I. R. Prefettura N. 270-P. F. in data di Verona 20 luglio 1859, fu descritta la linea daziaria del territorio doganale austriaco allora istituita dal Tirolo al Po. Salve le modificazioni da farsi in quella linea e nelle istituzioni daziarie della medesima, intanto urgendo di provvedere alla migliore tutela dei diritti doganali e dell'industria nazionale, furono prese, e si recano a pubblica notizia, le seguenti determinazioni, in applicazione dei §§ 4, 5 e 6 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

1. La linea interna corrispondente alla suaccennata linea daziaria, correrà dal confine meridionale del Tirolo per la riva destra dell'Adige fino al passo di Sega-Ponton; ivi da Sega seguirà, discendendo il ciglio destro della strada commerciale, per Piovezzan e Pastrengo verso Sandrà, fino al ponte detto della Figara sul Tione; passato questo ponte ed attraversata poi la strada procederà sull'argine destro del Tione fino a ponente del castello di Villafranca, ove incontra la strada postale diretta a Mantova; discendendo pel ciglio destro di questa strada fino al palazzo Brenzon nel principio di Mozzecane, ed attraversando colà la strada stessa, giungerà per la stradella detta le Storte, fino alla strada ferrata; di là, discenderà pel ciglio destro della strada ferrata fino alla stazione di S. Antonio presso Mantova, donde, girando per ponente la cinta di questa stazione fino all'incontro della strada carreggiabile, proseguirà pel ciglio destro di questa strada fino all'incontro col fosso esterno della cittadella di Porto; seguirà, girando a settentrione e ponente della cittadella stessa, per questo fosso fino allo sbocco nel lago superiore di Mantova, donde, attraversato il lago e la sponda meridionale in linea retta, raggiungerà la strada postale Mantova-Cremona nel punto, da cui si stacca la strada comunale per Buscoldo; attraversata in quel punto la postale, discenderà pel ciglio destro della detta strada comunale fino all'incontro dell'altra strada che va a S. Benedetto oltre Po, continuando allora pel ciglio destro di questa ultima strada, e poi pel ciglio meridionale della strada comunale, che da essa va a Pietole; indi, per una linea perpendicolare al Mincio, fino alla riva destra del Mincio; infine, correrà per questa riva fino allo sbocco in Po, ed attraversato il Po, raggiungerà la destra riva del Po, su cui è già posta la linea interna verso quel lato.

2. Tutto lo spazio compreso fra la linea interna ora descritta e la linea daziaria descritta nella citata Notificazione 20 luglio, 1859 costituirà il Circondario confinante delle Provincie di Verona e di Mantova verso la parte ceduta di Lombardia, soggetto a reggime particolare, giusta il § 4 del citato Regolamento. In conseguenza, anche in questa porzione di Circondario confinante, saranno da osservarsi tutte le discipline doganali, che già sono in vigore nel resto del Circondario confinante lombardo-veneto.

3. Questo nuovo Circondario confinante non potrà essere attraversato con merci provenienti dall'estero, o destinate per esso, a senso dei §§ 20, 21 e 22 del citato Regolamento, che per le seguenti strade doganali, cioè:

a) dalla Ricevitoria sussidiaria di Malcesine, la strada che dal porto conduce lungo la sponda del lago di Garda per Castelletto e Torri a Garda, ove incontra le strade che partono da quel luogo;

b) dalla Ricevitoria sussidiaria di Garda, la strada che dal porto conduce a Costermano, Caprino e Dolcè, e l'altra, che dal porto va a Bardolino, indi per Calmasino fino all'incontro della strada commerciale Ponton-Castelnovo, nelle vicinanze di Piovezzan;

c) dalla Ricevitoria principale di Lazise, la strada che dal porto per Vallesone si congiunge all'ultima suddetta, al di sotto di Calmasino, e l'altra che, dal porto per Saline ed Osteria Vecchia, raggiunge la strada commerciale Ponton-Castelnovo al di sotto di Pastrengo;

d) dalla Dogana di Peschiera, la strada postale che dal porto per Castelnovo mette oltre il ponte della Croce papale sul Tione, o che dal porto conduce all'estero, attraversando o circuendo Peschiera, indi la strada ferrata dal confine fino al Tione;

e) dalla Ricevitoria principale di Valeggio, le strade fra essa ed i dipendenti posti di Avviso, di Bottuza e Borghetto, indi la strada che per Torre Gherla mette a Villafranca;

f) dalla Ricevitoria principale di Ponte Goito, la strada che dal ponte conduce per Marmirolo e Mantova, o per Roverbella, Mozzecane a Villafranca;

g) dalla Ricevitoria principale di Grazie (Curtatone), la strada postale Cremona-Mantova;

h) dalla Ricevitoria di Montanara, la strada che dalla linea daziaria presso Montanara, conduce a Mantova, e

i) dalla Ricevitoria principale di Borgoforte, la strada che dall'approdo sul Po si dirige a Mantova, e quella sull'argine del Po fra la linea daziaria e Borgoforte.

In pari tempo, attesa la congiunzione del nuovo circondario confinante con quello già sussistente ne' Distretti Mantovani di oltre Po, le strade doganali di questi Distretti, che terminavano ai passi sul Po, detti di Borgoforte e di S. Benedetto, continueranno pei passi stessi, la prima fino all'approdo di Borgoforte, dove trova l'altra strada per Mantova, descritta più sopra alla lett. *i*), e la seconda per l'approdo sulla sinistra del Po, S. Biagio e Cerese, a Mantova.

4. Relativamente al riparto de' luoghi situati nel nuovo circondario confinante fra' diversi Ufficii di controlleria delle merci, a senso del § 175 delle Norme 31 gennaio 1836, per l'esecuzione del citato Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, si assegna agli Ufficii nominati all'art. 3 il seguente circondario, cioè a quello

a) di Malcesine, i Comuni di Malcesine e Castelletto;

b) di Garda, i Comuni di Torri e Garda, e tutti quelli del Distretto politico di Caprino;

c) di Lazise, i Comuni di Bardolino e Lazise, e quanto de' Comuni di Pastrengo e Bussolengo è compreso nel circondario confinante;

d) di Peschiera, i Comuni di Peschiera e di Castelnovo, e quanto di quello di Sona giace nel circondario confinante;

e) di Valeggio, il Comune di Valeggio, e quelli di Villafranca e Mozzecane, per quanto hanno nel circondario confinante;

f) di Ponte di Goito, il Comune di Pozzolo, e quanto dei Comuni di Roverbella e Marmirolo è compreso nel circondario confinante;

g) di Grazie (Curtatone), le frazioni Angeli e Curtatone, nel Comune di Curtatone;

h) di Montanara, le frazioni Montanara, S. Silvestro, Levata del Comune di Curtatone, e la frazione di Cerese, del Comune di quattro Ville;

i) di Borgoforte, i Comuni di Borgoforte con tutto Romanora e Bagnolo, S. Vito e le frazioni di Parenza e Bellaguarda, del Comune di quattro Ville;

l) alla Sezione doganale nella stazione di S. Antonio presso Mantova, quanto del Comune di Cittadella di Porto giace nel circondario confinante.

Le pratiche sussidiarie della controlleria delle merci saranno esercitate dai suddetti Ufficii nel rispettivo circondario fuori del luogo di loro residenza, mediante i Distaccamenti della guardia di finanza, od in mancanza di questi, mediante le Deputazioni comunali che si trovassero ne' luoghi di custodia delle merci.

5. Per gli effetti dei §§ 353 e 354 del citato Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato, si dichiarano come borghi i capoluoghi di Malcesine, Caprino, Bardolino, Lazise, Peschiera, Valeggio, Roverbella e Borgoforte a sinistra.

6. Per coloro che attualmente, nel nuovo circondario confinante, si occupano della produzione, apparecchio e trasformazione, o del commercio e merceria, di oggetti sottoposti a controlleria (ora farina di zucchero, zucchero raffinato, sciroppo di zucchero, caffè, tessuti di cotone, meno tela e mussoline incerate, vino d'origine estera, meno quello italiano in botti ed otri, seta greggia, cascami di seta non filati, merci di seta e stracci), l'obbligo di riportare la previa licenza, contemplata dai §§ 352 e 353 del citato Regolamento, comincierà da quando avvenga qualche cambiamento nell'ubicazione dell'esercizio, nel ramo d'industria o commercio, nella Ditta o nel suo rappresentante, a senso della Notificazione dell'I. R. Luogotenenza di Venezia, 28 agosto 1854, N. 22234 (*Bollettino provinciale veneto delle leggi*, Parte II, pag. 110).

Essi però dovranno intanto insinuare, entro un mese, all'Ufficio di controlleria del loro circontario (art. 4), una notifica in due esemplari, sulla natura dell'esercizio, sugli oggetti ed ubicazione del medesimo, sulla Ditta, cui appartiene, e sulla persona che la rappresenta, ritirando uno dei due esemplari debitamente certificato dall'Ufficio, e conservandolo in prova dell'adempimento di questo obbligo.

7. Nel nuovo circondario confinante, ogni attuale ammasso di oggetti ancora nuovi e non usati, sottoposti a controlleria, il quale ecceda la misura della controlleria eccettuata (per gli esercenti ogni quantità vi è soggetta), dovrà, in relazione al § 344 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato, venir notificato all'Ufficio di controlleria del circondario, dal rispettivo detentore entro un mese, mediante specifica in due esemplari conformi, indicando il nome del detentore, notificante, il sito di custodia delle merci, la denominazione commerciale delle medesime, e la quantità, secondo il peso metrico e le altre misure usitate in commercio. Tale specifica sarà firmata dal notificante, o da lui segnata, e vi dovranno essere uniti e descritti i ricapiti, di cui le merci già dovessero essere coperte, in forza delle leggi finora vigenti. — Il notificante ritirerà uno de' due esemplari, debitamente vidimato dall'Ufficio, che trattiene l'altro coi documenti.

Questo stesso obbligo incombe anche per gli ammassi di merci non soggette a controlleria, che si trovano nel nuovo circondario, in quanto la quantità eccede evidentemente il bisogno del detentore, e ciò in relazione al § 345 del citato Regolamento.

Parimenti avranno lo stesso obbligo gli esercenti per le merci non soggette a controlleria, di cui si occupano, senza riguardo alla quantità, e che appartenessero ad una specie, per la quale è prescritto l'accompagnamento d'una nota (fattura di acquisto o di vendita o lettera di porto), giusta il § 347 del citato Regolamento, e che non fosse eccettuata da questo obbligo, in forza dello stesso § 347 e dell'altro § 154 delle Norme 31 gennaio 1836.

Chi fosse nel caso di dover fare due o tutte tre le suddette notifiche, dovrà stendere ed insinuare l'una separata dall'altra. L'Ufficio di controlleria poi, emessi ricapiti di controlleria per le merci soggette a controlleria, e ricapiti di legittimazione per le altre, in base alle avute notifiche, li farà consegnare alle parti, dietro ricognizione delle merci esistenti, e diffalco di quelle frattanto spacciate, e verso ritiro del secondo esemplare della notifica, il quale intanto servirà a coprire le merci da essa contemplate per la durata di tre mesi.

Resta inteso, che rimane fermo nelle parti il dovere di legittimare la provenienza, l'origine od il daziato, anche di questi ammassi, se, per emersi sospetti di contravvenzione, ne venissero richiesti, e se, per le prescrizioni finora vigenti, ne fossero obbligati.

8. Le presenti disposizioni entrano in attività col giorno 1.° agosto 1860, e da quel giorno si computeranno pure i termini indicati negli articoli suesposti.

Venezia, 16 luglio 1860.

Dott. MARESCH.

N. 9

AVVISO.

Col giorno 24 agosto prossimo, avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità, presso l'apposita Commissione, residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua Italiana:

a) tutti quelli che avranno, con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale, frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli, i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città, ove risiede una I. R. Università; mentre, se hanno ivi il domicilio, è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno, con diligenza, le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore, o la Scuola reale superiore; oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè, pegli aspiranti contemplati dall'articolo *a*, il certificato di frequentazione, rilasciato dall'I. R. Università in cui furono iscritti; e per quelli contemplati dall'articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'art. *b* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione; indicando, nel caso affermativo, presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 12 agosto p. v.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Venezia, 16 luglio 1860.

Il Presidente, PREINDL.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 luglio.

In seguito al programma, datato 4 marzo 1859, inserito nella *Gazzetta Uffiziale* del 16 e 24 detto, e 5 aprile successivo, furono prodotti da sei offerenti sette progetti, relativi alla sistemazione di questo Cimitero comunale. Esaurite le primordiali pratiche avvertite dal programma, e nella riserva di render noto il voto esternato dall'apposita Commissione, il Municipio dispose che i sette progetti siano esposti nelle Sale dell'I. R. Accademia, avendone già conseguito l'assenso da quella Presidenza.

Sotto il titolo: *Apertura della ferrovia da Casarsa ad Udine*, il *Consultore Amministrativo*, di Verona, ha quanto appresso nel suo Numero del 23 luglio:

« Come avevamo annunziato nel Numero precedente, sabato 21 corrente fu aperto il tronco suddetto; e con ciò Udine è unita finalmente alle altre sue consorelle dell'Italia superiore. Il viaggio da Casarsa ad Udine era prima, coi mezzi ordinarii, di circa quattro ore: al presente colla ferrovia sarà di una; con che si avrà il risparmio non indifferente di tre ore di tempo.

« Lungo la linea da Casarsa a Cormons, vi sono sei Stazioni; cioè, quelle di Codroipo, Pasiano-Schiavonesco, Udine, Pradamano, Manzano e Cormons.

« Tra i manufatti maggiori, primeggia il gigantesco ponte del Tagliamento, che conta ben trentasei campate ed è lungo circa 800 metri; vien dopo, quello sul torrente Torre, che ha 14 archi; indi l'altro sul Natisone, che ne ha 7. Tutti si distinguono per eleganza e solidità; ma sopra tutti spicca per arditezza il ponte obbliquo sul Cormor.

« Oltre questi ed altri ponti su altri fiumi e torrenti minori, vi sono lungo la linea 76 piccoli manufatti.

« L'esecuzione di tutte queste opere fu riscontrata pienamente lodevole dalla Commissione politico-tecnica, che visitò la linea prima della sua apertura; e veramente non poteva attendersi altro dall'Impresa De Marchi-Laschi, nota per la sua onestà e capacità.

« È questo l'undecimo tronco di ferrovia, che viene attivato nel Veneto. Ben presto sarà aperto pure quello successivo da Udine alla Nabresina.

« La locomotiva si è già spinta il 16 corrente fino alla riva destra dell'Isonzo; e non tarderà ad inoltrarsi di là alla Nabresina.

« Giusta recenti informazioni, che abbiamo ogni fondamento di credere esatte, l'apertura di quest'ultimo tronco del sistema ferroviario subalpino avrà luogo ormai dentro la seconda metà del venturo settembre. »

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata 22 luglio, ultima del corrente anno accademico, il Socio ordinario, prof. de Visiani, lesse la descrizione *di due nuove piante dell'Orto botanico di Padova*, presentandone il disegno. Indi il prof. Paolo dott. Vlacovic lesse dei *Cenni anatomici intorno ad alcune parti del collo.*

Dopo di ciò l'Accademia, giusta la consuetudine, trasse a sorte i nomi dei Socii, ai quali incombe la lettura delle Memorie nel prossimo anno accademico 1860-61, e si occupò di affari interni.

Padova, 22 luglio 1860.

Bullettino politico della giornata.

Lasciando che il tempo ratifichi o rettifichi le notizie, anticipate dal telegrafo, seguitiamo a tener dietro ne' giornali alle particolarità od alle supposizioni, che le precedettero, affinchè il lettore non perda il filo della storia quotidiana, e possa rendersi acconcia ragione de' fatti. Ecco in qual modo le particolarità e le supposizioni, di cui parliamo, erano riassunte, nella sua *Revue Politique*, dall'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 21 luglio; quand'ella, cioè, non conosceva per anco la dichiarazione del *Moniteur* sugli accordi seguiti fra le grandi Potenze, in riguardo alla Siria, e molto meno l'annunzio del *Morning Post* circa la pace segnata fra' Maroniti ed i Drusi:

« Si poterono osservare da alcuni giorni numerose oscillazioni nelle voci diffuse sull'estensione dell'azion della Francia in presenza degli avvenimenti della Siria. Ora annunziavasi che codesta Potenza era risoluta di procedere innanzi, e ch'ella inviava colà un corpo considerevole di truppe; ora dicevasi, invece, ch'ella si limiterebbe a proteggere i Cristiani di codesta parte dell'Oriente, dando loro asilo su' bastimenti della sua flotta, e loro inviando viveri e vestimenta.

« La nota, che il *Moniteur Universel* pubblicò ieri, sembrava dar ragione a codest'ultima versione, imperciocchè essa annunziava la risoluzione di provocare un accordo delle Potenze, ed occorreva il tempo di gettarne le basi; la qual cosa aggiornava, per lo meno, un intervento diretto. Ma, da quanto ci vien fatto di sapere oggi, notizie sì triste sarebbero giunte ieri a Parigi, che il Gabinetto delle Tuilerie avrebbe immediatamente rinunziato al contegno già divisato, ed avrebbe dato l'ordine d'imbarcare a Tolone, per Bairut, un'intera divisione. La partenza sarebbe fissata a lunedì prossimo.

« Siccome occorrono otto giorni per la traversata, e siccome Damasco giace a cinquanta ore di cammino da Bairut, passerà almeno una ventina di giorni prima che i soldati francesi siano comparsi sul sito degli avvenimenti.

« Il nome del comandante attuale della spedizione non era ancora conosciuto ieri a Parigi; ma un dispaccio di Marsiglia annunzia l'arrivo in quella città del sig. generale Trochu, la qual cosa sembra confermare ciò che abbiamo detto precedentemente intorno al comando da affidarsi ad un uffizial generale. Dobbiamo aggiungere che alcune voci assegnano il comando in capo, qualora la spedizione dovesse acquistare proporzioni ancora maggiori, al maresciallo Mac Mahon. (*V. sotto.*)

« Un articolo del *Constitutionnel*, di cui il telegrafo ci fa conoscere la sostanza, spone la nuova risoluzione, che il Governo francese ha pigliato, e le cagioni, che lo hanno determinato. Ei dichiara che, essendo l'esistenza de' Cristiani in Oriente garantita da' trattati del 1856, l'iniziativa, attualmente pigliata dalla Francia, non è se non il fedele adempimento degl'impegni, cui ella sottoscriveva. Il foglio uffizioso aggiunge esser evidente che la Francia opererà in Siria d'accordo colle altre Potenze e col Sultano.

« Non vorremmo, su codest'ultimo punto, essere così asseveranti, come il *Constitutionnel*; quanto a noi, non sappiamo se i provvedimenti, ordinati dal Governo imperiale, siano conseguenza d'un concerto cogli altri Governi, ovvero se la Francia pigli il tratto, attendendo che l'opera si maturi. Esitiamo anzi tanto più a dichiararci nel senso del foglio francese, che iersera, nell'ora in cui teneva la sua tornata la Camera de' comuni, lord John Russell niente ancora sapeva intorno alla determinazione dell'Imperatore, e si contentava di annunziare ch'erano intavolate negoziazioni per riuscire ad un accordo, nel caso che un intervento divenisse necessario.

« Risulta, ad ogni modo, da codesta ignoranza, in cui trovavasi il nobile lord, nell'ora in cui egli dava codeste spiegazioni, — provocate da un'interpellazione del sig. Fergusson, — che la determinazione fu dall'Imperatore repentinamente pigliata, e ch'essa fu affatto impreveduta.

« Tra i fatti, che forse la cagionavano, si parla della perigliosa situazione di 45 mila Cristiani, circondati, al Sud di Kesruan, da Drusi e da Musulmani Metuali, molto più numerosi, i quali minacciano di sgozzarli, e che fecero cattivissima accoglienza a persone, che il comandante di La Roncière Le Nourry inviò tra que' barbari per tentar di salvare i proprii correligionarii.

« Non sappiamo ancora come la determinazione della Francia sarà accolta in Inghilterra. Giudicandone dall'articolo del *Times*, che abbiamo analizzato, essa non potrebb'essere se non applaudita. Ma un articolo del *Post*, il quale perora a favor della Porta, adducendo circostanze attenuanti, sembra accennare che il Gabinetto di Saint-James desiderasse, come dicemmo, la conservazione d'una politica d'aspettativa. L'Imperatore aveva ceduto dapprima a codesto desiderio; ma, in presenza della gravità dei fatti, si trovò costretto a ricorrere a' mezzi militari, mentre pur apriva pratiche colle altre Potenze per esaminare la questione se fosse praticabile un'azione comune.

« È probabile che l'Inghilterra seguirà ormai la Francia; ma un conflitto molto più serio sorgerà forse il giorno, in cui disordini gravi scoppieranno nel Nord della Turchia d'Europa. Tutto dà a prevedere che, neppure da quella parte, non potrà essere a lungo ritardato lo scoppio.

« La *Patrie* dà oggi alcuni ragguagli sul conflitto tra la Francia e l'Imano di Mascate, del quale abbiamo parlato giusta un dispaccio, indirizzato da Bombay a' giornali inglesi. Avendo il governatore di Zanzibar, parte degli Stati di quell'Imano, fatto arrestare alcuni negozianti francesi, ed essendosi impadronito delle loro ricchezze, il console di Francia gl'indirizzò pressanti richiami, a' quali egli non diede ascolto. Il comandante della corvetta la *Cordelière* si ormeggiò allora dinanzi alla città; e, dopo un fuoco di brevissima durata, il quale non cagionò verun danno agli abitanti, il Governo domandò di calare agli accordi, e la faccenda s'è accomodata. »

Sotto il titolo: *Francia e Inghilterra*, leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* del 22 luglio:

« Dopo una lunga sosta riceviamo oggi nuovamente una lettera del nostro corrispondente di Parigi, in cui si contengono ragguagli interessanti su ciò che si prepara adesso relativamente alla questione orientale, e che in parte si sta già eseguendo (*):

« « Approfitto del primo giorno di libertà dopo il mio ritorno, per corrispondere al vostro desiderio. Credo però di rendervi migliore servizio, se, in luogo di trattenervi sugli affari di Napoli e della Sicilia, vi scrivo sulla questione, che adesso è la prima nell'ordine del giorno politico. I Re di Napoli e di Sardegna, Garibaldi e il conte Cavour, stanno in questo momento in seconda linea nelle negoziazioni diplomatiche. In prima linea stanno la Siria e la Porta. La questione, che pareva destinata a far nascere una rottura tra Francia e Inghilterra, ha per ora preso una piega che, in certa guisa, consolida l'*entente cordiale* fra' due Governi.

« « L'affare della Siria è già in campo da più settimane, e fu spinto assai premurosamente dal signor di Lavalette a Costantinopoli, il quale, come nella questione dei Luoghi Santi, sembra essere, anche questa volta, destinato a servire di antesignano di una grande complicazione in Oriente. Da circa dodici giorni, il conte Persigny, dopo molte conferenze, ha finalmente consegnato al Gabinetto inglese una Nota, in cui il signor Thouvenel fa le due proposizioni seguenti: 1.° convocazione d'una Conferenza europea per prendere una deliberazione in comune, all'oggetto di mettere, per tutto il tempo avvenire, in sicuro la popolazione cristiana nella Siria; 2.° intervento comune per proteggere al momento i minacciati; sopra di che il Gabinetto francese fece scorgere la risoluzione di operare, in ogni caso, dal canto proprio. Una Nota in senso eguale, benchè modificata nei particolari, fu spedita a tutte le grandi Potenze, ed inoltre anche al Gabinetto spagnuolo. Il Gabinetto britannico ha, contro ogni espettazione, dato prontamente la sua approvazione a queste due proposizioni. Fu risoluto di spedire una squadra di più bastimenti da guerra, essendosi fissato Bairut come luogo di unione. Frattanto il signor Bulwer, in Costantinopoli, ha ricevuto istruzione di determinare ad energiche misure la Porta; e Fuad pascià assunse egli stesso la missione di accorrere sul luogo, ed ovviare alla contingenza d'un intervento straniero. Invano.

(*) La nostra lettera non è in armonia colla notizia del *Morning Post*, annunziata oggi telegraficamente (*V. le Recentissime di lunedì*). Non per questo ci sentiamo determinati a trascurare le notizie del nostro corrispondente, perch'egli non ha l'incarico di preparare ad una cosa o all'altra la pubblica opinione; e divulgare certi fatti in piccole dosi, come i fogli ministeriali in Inghilterra, del par che in ogni paese, hanno la missione di fare. Noi rammentiamo che il nostro corrispondente fu il primo a dare notizia della Conferenza degli ambasciatori, promossa dal principe Gortschakoff, e dei tre punti formulati dal duca di Montebello.

(Nota dell'*Ost-Deutsche Post.*)

Non fu d'uopo dei terribili avvenimenti di Damasco per determinare l'Imperatore ad inviare truppe di sbarco. Progetto e risoluzione erano maturi prima, quantunque gli avvenimenti secondassero questo progetto in tristo modo anche esteriormente. Per quanto sento, oggi saranno imbarcati per la Siria da 10 in 15,000 uomini di truppe francesi; il Gabinetto britannico erasi prima rifiutato di assegnare per parte propria un contingente per una eventuale spedizione di terra, riserbandosi però di appoggiare per mare, in una maniera efficace, gli sforzi della Francia. Questa ultima espressione viene qui interpretata così, che gl'Inglesi abbiano l'intenzione di spedire una squadra più forte dei Francesi.

« « È facile di scorgere che il Governo inglese non ha voglia, un'altra volta, di rappresentare una parte secondaria a canto ai Francesi, associandovi un piccolo numero di truppe da terra, come avvenne in Crimea e nella Cina. Tutto calcolato, esso ha preferito di lasciare ai soli Francesi la faccenda di una spedizione per terra nel territorio del Libano. Siccome però l'acquetare il fanatismo maomettano, sommamente esaltato, ed il disporre del futuro destino della Siria per mezzo della Conferenza, non sono l'opera di poche settimane, ed è piuttosto a supporsi che l'occupazione dei Francesi sarà per durare lungo tempo, così vogliono a Londra provvedere, affinchè un'assistenza efficace per mezzo di un numero superiore di legni determini la spedizione francese a non prolungare la sua dimora in Siria, contro il desiderio dell'Inghilterra.

« « Voi vedete che si aprono qui vaste prospettive, e la questione, fatta intieramente astrazione dalla Russia, prenderà tanto maggiori proporzioni, quanto più andrà progredendo. Si assicura che l'Imperatore tratta quest'affare con una predilezione affatto particolare, e che segnatamente l'Imperatrice manifesta per la Cristianità siriaca un'ardente premura, che giunge persino all'impazienza. Ogni dispaccio, che da Costantinopoli, o da Marsiglia, porta notizie sugli avvenimenti della Siria, viene tosto spedito in apposita copia all'Imperatrice. » »

Cose di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale costituzionale del Regno delle Due Sicilie*, del 16 luglio, oltre a' documenti ieri pubblicati, conteneva i seguenti, riferiti anch'essi dall'*Osservatore Triestino*:

I.

Ordine di S. E. il ministro della guerra all'esercito.

« Chiamato dalla Sovrana clemenza al grave e difficile incarico del Ministero della guerra, ne assumo ogni responsabilità, fidente nella universale cooperazione; ma sento l'obbligo ed il dovere di manifestar sin dal primo istante, e con piena franchezza, quali mai saranno i fermi miei divisamenti.

« Gli ordini costituzionali e rappresentativi conceduti da S. M. (D. G.), vogliono che ormai, se pur è necessario, si stringa vie più l'esercito alla patria, e i militari tutti, ubbidienti e disciplinati, tutelino nel tempo stesso gl'interessi più vitali del trono e dell'universale. Deciso ad evitar sempre qualsiasi discordia intestina e fratricida, l'esercito, chiamato a lottare, avrà tutt'i mezzi e la forza per combattere e trionfare.

« Abbia dunque fiducia ne' capi, e quella ubbidienza passiva, ch'è fondamento ad ogni ordinato esercito, e fia sicuro il risorgimento italiano. Per tanto scopo, non mai verrà meno la dovuta ricompensa al merito, al valore, alla devozione verso del Re e delle novelle istituzioni. E per l'opposto, l'inadempimento de' proprii doveri, la tolleranza o negligenza verso i subordinati, la tiepidezza verso le nuove istituzioni, avran col biasimo il castigo.

« Gli uffiziali generali e di qualunque rango, i sotto-uffiziali e soldati, abbiano perciò in mente che Re costituzionale, alleanza italiana, autonomia propria, bandiera italiana, ormai ci riuniscono come in una sola famiglia, onde dimostrar che siam tutti mallevadori delle novelle istituzioni, profittevoli all'universale, e segnatamente a quanti sono o s'incamminano nella gloriosa carriera delle armi.

« Napoli 15 luglio 1860.

« *Il ministro della guerra*, PIANELLI. »

II.

Ministero dell'interno.

« Cittadini!

« Ne' gravi momenti, in che venni assunto alla Prefettura di polizia di questa nobilissima capitale, non indarno mi rivolsi al vostro senno civile. Lo spettacolo, che deste alla nostra Italia ed alla Europa, di un popolo degno, per savviezza e temperanza, dei suoi novelli destini, mi confortò non poco nelle ardue e penose incombenze. Vi ringrazio della vostra carità cittadina. Ma se l'amore dell'ordine, la moderata ansia dell'aspettazione, la concordia pacata degli animi, aiuta a superare le prime difficoltà, compagne di ogni transizione politica, è la sola persistenza in queste virtù civili, che coopera eminentemente a raffermare le libere istituzioni, a fecondare i generosi principii, a ritrarre degna cittadinanza da ordinata libertà. Di questi ricordi a voi non è uopo. Costanti nel bello e comune proposito dei giorni di periglio, son certo che mi darete novella e più grande occasione di ammirarvi, ora che la real Corona va in parte a circondarsi di nuovi consiglieri. Io tra questi chiamato dall'augusto Sovrano al Ministero dell'interno e della polizia, troverò nella costanza del volere, nella lealtà de' principii, ne' lumi degli onorevoli uomini miei compagni, e soprattutto nella confidenza del paese, la forza sufficiente per condurre in modo conforme all'altezza dei tempi, e con impulso vitale, un Ministero destinato a coordinare, ne' limiti de' poteri costituzionali, ed in mezzo al sagace andamento della pubblica tranquillità, la macchina dell'Amministrazione civile alle nuove maniere di reggimento. Agevolatemi quindi del vostro concorso, affinchè alla prontezza ed efficacia delle intenzioni rispondano pronti e durevoli effetti, alle antiche speranze di una vita politica, forte ed italiana, ne consegua il celere raggiungimento.

« Intanto vi annunzio che il Ministero va a completarsi con nomi a voi noti per fermezza di carattere ed amore verso la patria comune. Appena integralmente costituito, darà il programma della sua condotta, per indi mettersi indeclinabilmente sul cammino, a cui meta siede la pubblica prosperità, il risorgimento, l'onore, la grandezza della nazione.

« Napoli 16 luglio 1860.

« *Il Ministro segretario di Stato dell'interno e della polizia generale*, LIBORIO ROMANO. »

III.

Ministero dell'interno.

« Corrono intorno elenchi di nomi, che si danno come spie della vecchia polizia, e si vogliono così designare alla pubblica esecrazione. In taluni Comuni del Regno si è osato perfino di porre alle stampe di questi elenchi, e di farli trovare affissi per le cantonate.

« Io dichiaro esser questa una mena sovversiva di nefanda invenzione. Questi nomi non li ha segnalati la pubblica Autorità, che pone in vece ogni cura in estinguere qualsivoglia sorgente di odio, e dare alle sole leggi l'impero di vendicare qualsivoglia ingiustizia, col punire tutte le nefandezze de' calunniatori. Indicata dal solo mal talento delle private vendette, l'infamazione, che su di essi si vuol versare, può ferire qualsivoglia più rispettabile ed onoranda persona.

« È quindi raccomando ai buoni cittadini di non prestare nè credito, nè appoggio a questa iniqua perfidia. E dispongo che dovunque s'inibisca e s'incrimini la pubblicazione, l'affissione e lo spargimento di detti elenchi.

« Napoli 16 luglio 1860.

« *Il ministro segretario di Stato dell'interno*
« *e della polizia generale*, LIBORIO ROMANO. »

Scrivono da Napoli, in data 17 luglio, alla *Lombardia*:

« Una contro-rivoluzione militare ha gettato la desolazione e lo sgomento in questa capitale, nei dintorni, e nelle Provincie, quasi nello stesso tempo domenica scorsa, nelle ore pomerid. Mancando di precisi particolari su ciò che è accaduto fuori, debbo limitarmi a raccontarvi quel che è avvenuto in Napoli. Adunque, domenica verso le 6 pomeridiane, in varii punti della capitale, un numero considerevole di soldati di tutte le armi, ma la maggior parte della guardia reale, con le sciabole sfoderate, hanno percorse tutte le vie, gridando *Viva il Re*, obbligando coloro che ritrovavano, a fare lo stesso, ed assalendone e percotendone moltissimi; di maniera tale, che, finora, l'Ospitale dei Pellegrini ne ha raccolto ventisette, oltre quelli che si curano nelle proprie case. Varii soldati furono uccisi dal popolo, nei quartieri bassi della città.

« Il ministro dell'interno, Liborio Romano, si è recato ai Pellegrini, ed ha interrogato tutti i feriti. Pattuglie di marinai inglesi percorrono adesso la città, in difesa dei loro connazionali.

« La città sembra una tomba. Il Ministero cerca riformarsi; finora però non è ancora definitivamente composto: i nomi di Giuseppe Vacca-Ferrigni, Roberto Savarese, abate Caprioli, e generale Rodriguez, sono in predicato; essi entrerebbero agli affari insieme ai ministri Spinelli, Romano, Manna e di Martino, che soli rimarrebbero del vecchio Ministero.

« Nei deplorabili fatti della scorsa domenica, presero parte solamente i soldati; non eravi neppure un basso uffiziale tra i 400 e più ammutinati; anzi molti dei detti sottouffiziali, e tutti gli uffiziali, si opposero, anche a mano armata, per impedire e disperdere quei tristi.

« Il capitano Hueber, che comandava alla gran guardia, fece appostare i cannoni, e mostrò tanta energia, che un soldato di sentinella al Teatro S. Carlino, rimpetto la gran guardia, caricò il fucile, e lo avrebbe ucciso, se taluni cacciatori, al passo di carica, non si fossero impadroniti di lui. »

Una corrispondenza da Napoli dell'*Indépendance belge*, riferita dal *Diavoletto*, dipinge la situazione di quel Regno sotto i colori più tetri:

« L'armata ella dice, è divisa in due partiti, uno dei quali vorrebbe il ritorno dell'assolutismo, l'altro, ch'è in maggioranza, è invaso d'idee annessioniste. Si leggono pubblicamente a Napoli i proclami di Garibaldi, ed alla classe illetterata vengono da uno letti ad alta voce e gli altri applaudono. Quanto più concede il Re, tanto più si appetisce; la legge sulla stampa non sodisfa; si deplora che fra i membri del Consiglio di Stato rinvengansi antichi pubblici funzionarii, malevisi al liberalismo. La guardia nazionale occupa i posti di piazza già affidati alla guardia reale, ma si vede di mal occhio che questa sia consegnata nei forti. Insomma, di concessione in concessione, al Re non rimane più che cosa concedere.

« Intanto Garibaldi non transige e fa i suoi preparativi d'attacco in barba a tutte le Costituzioni. Ei non fa misteri a nessuno del suo fermo volere di portar la guerra a Napoli, chiamatovi da quella rivoluzione, ch'ei non cessa di provocare, nel che è ben servito dai numerosi agenti, che per lui lavorano nell'infelice Regno.

« Nulla ancora si può conoscere intorno al progetto di alleanza tra Napoli e Piemonte; però si attende a Torino l'esito della missione dell'ambasciatore La Greca a Parigi ed a Londra. Egli propone a questi due Gabinetti la soluzione della questione siciliana nel senso di una Costituzione separata, non già di un distacco; nel che difficilmente potrà riuscire, almeno a Londra. »

Il *Daily News* prevede chiaramente l'inutilità degli sforzi della diplomazia a Napoli: « Il primo atto, dic'egli, della commedia costituzionale è passato, e il quadro che lo chiude è la guardia reale, che riceve congratulazioni dal suo Re, dopo aver ucciso e ferito i suoi amati sudditi. . . Il secondo atto ci promette bellamente di rappresentarci una tragedia. Francesco II può giudicar facile di rivaleggiar con suo padre, ma non gli sarà così agevole di compiere le stesse geste. Le circostanze, nel 1860, son tutte contro di lui così in casa come fuori. »

Nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 21 luglio, si legge:

« La Farina pubblica una lunga dichiarazione, in cui indica che la cagione della sua discordia con Garibaldi consiste in ciò, ch'egli ritiene l'unica salute della Sicilia stare nell'immediata annessione col Piemonte, mentre Garibaldi vuole prima vedere liberate anche Roma e Venezia. Inoltre, credere egli, La Farina, che sia una grande imprudenza l'affidare una parte del potere ad uomini, come Crispi, ch'è odiato dalla grande maggioranza dei Siciliani, o Raffaele, che fu nel 1847 partigiano dei Borboni, nel 1848 repubblicano, nel 1849 membro del Governo municipale; o a Mazziniani riconosciuti, e va discorrendo. Garibaldi credere, all'incontro, che la cooperazione di tali elementi possa giovare alla causa nazionale. La Farina accenna inoltre ad una serie di disposizioni, che gli dispiacciono; fra le quali, quella, che, mentre il paese è avverso alle idee mazziniane, si è fatto di Palermo il ricettacolo de' più incorreggibili Mazziniani d'Italia. Quanto alle sue relazioni con Garibaldi, essere elleno state da principio assai amichevoli, quantunque questi gli abbia rimproverato la sua amicizia per Cavour, la sua votazione in favore del trattato di cessione, e la sua resistenza contro l'impresa, ch'egli aveva in animo di fare nell'Italia centrale, ec. ec.

« La *Gazzetta Prussiana* si fa sentire, fra le altre cose, come segue, sulle spedizioni per la Sicilia: « È incontrastabile che tali non impedite spedizioni di corpi franchi, procedenti dalle coste d'uno Stato, con cui il Governo napoletano vive in pace ed in relazioni diplomatiche, rappresentano in Europa una infrazione del diritto delle genti, sinora fortunatamente ignota in Europa, ed a cui solo fanno riscontro le invasioni dei corpi franchi dell'America settentrionale in Cuba, nel Messico, e nell'America centrale. Il Governo sardo può bensì trovarsi in una situazione estremamente difficile, stante la disposizione degli animi, dominante ne' suoi antichi e nuovi possedimenti; ma, se pur questa circostanza può servirgli di giustificazione, non cambia però in nulla, nè la gravità del fatto da noi indicato, nè l'esempio pericoloso, dato con esso in riguardo alle relazioni internazionali. »

Garibaldi è decisamente innanzi a Messina. Egli erasi imbarcato a Palermo, ma non già per recarsi a Napoli, come n'era corsa voce. A fine di risparmiare alle sue truppe le fatiche di un viaggio disastroso attraverso gole e dirupi, Garibaldi preferì di condurle per la via di mare fino al punto, ove si unì con Medici. Così nella *Correspondance Havas* del 20, citata dalla *Gazzetta di Genova*.

L'*Opinion Nationale* pubblica il testo delle istruzioni, date da Garibaldi a' suoi incaricati straordinarii presso varii Governi. In esso si dimostra come l'annessione della Sicilia agli altri Stati del Re Vittorio Emmanuele sia l'unica via, che conduca ad un assetto sodisfacente della questione; ogni altra combinazione non guarentirebbe la pace dell'Italia, e quindi dell'Europa. In seguito si stabilisce essere ora il popolo siciliano sciolto da ogni vincolo col Re di Napoli, e come tale, avere il pieno diritto di scegliere i proprii destini.

— Tanto è vero che sol per annessioni può darsi pace all'Europa, e che *l'Empire c'est la paix*.

Corre voce che si darà, al teatro S. Carlo, a Napoli, una serata a beneficio di tutti gli emigrati napoletani residenti all'estero, cui mancano i mezzi di ritornare in patria. La compagnia dei Fiorentini vi prenderebbe parte, rappresentando la *Figlia di Domenico*. Vuolsi che l'iniziativa di opera sì generosa sia venuta dall'egregio prefetto di polizia, sig. Liborio Romano, il quale, pel suo procedere fermo e leale, raccoglie meritamente i suffragii della pubblica opinione. (*O. T.*)

Cose della Siria.

La *Patrie* ed il *Pays* comunicano che si stanno prendendo i più energici provvedimenti per soccorrere i Cristiani della Siria. Da Tolone si riferisce l'allestimento di dieci grandi navi da trasporto. Dicesi che il corpo di spedizione ascenderà in tutto a 30,000 uomini. Ne sarà comandante supremo un maresciallo (Mac-Mahon o Niel.) I preparativi vengono condotti attivissimamente, e ciò, a quanto si suppone, in seguito ad un dispaccio molto pressante del capitano La Roncière le Nourry, che comanda la stazione navale francese nella Siria. Si pretende che anche la Russia manderà truppe in Turchia, giacchè, a quanto dicesi, esiste una convenzione scritta fra il Governo russo e quello di Francia, secondo il quale le due Potenze intenderebbero procedere in comune nella questione d'Oriente. Però, non si conosce dove manderà le sue truppe la Russia. Quanto all'Inghilterra, si accerta che non approva questa spedizione, prevedendo che ne nasceranno grandi complicazioni. Lord Cowley e il sig. di Persigny avrebbero fatto conoscere al Governo francese questo modo di vedere del Gabinetto britannico. (*O. T.*)

Mentre il *Morning Post* del 23 luglio annunzia fatta la pace fra' Drusi ed i Maroniti, la *Patrie* del giorno medesimo dà le seguenti notizie:

« Gli ultimi ragguagli di Bairut ci fanno conoscere alcuni fatti nuovi. La situazione del Kesruan continuava ad essere grave. Il numero de' Cristiani, riparati ne' villaggi del Sud, giugneva a presso 50,000. Ma il passo di Hamak, che dà accesso nella gola del Giuniah, era guardato da un capo cattolico, di nome Kiharram, che gode nel paese di grande riputazione.

« Quel capo aveva formato un piccolo corpo di 300 uomini, e conteneva i Drusi. Egli era stato raggiunto da alcuni operai francesi, addetti alle fabbriche del paese, ed aveva ricevuto da Bairut armi e munizioni. Il punto, ch'egli occupa, forma una posizione difensiva vantaggiosissima. Se i Drusi, che sono molto più numerosi de' Cristiani, riuscissero a sforzare la gola e penetrare in quella parte della montagna, ne deriverebbero i maggiori disastri.

« Il 12, l'*Henon*, ch'era stato inviato ad Alessandria dal comandante della divisione navale francese, n'aveva riportato a Bairut bestiame, comperato col prodotto delle collette, aperte in Egitto a favore de' Cristiani in Siria.

« Alle ultime date, il *Shadiè*, vascello a vapore della flotta ottomana, e la fregata a vapore, la *Guerrai*, avevano raggiunto dinanzi Bairut il vascello a vapore il *Fethiè*, che condusse Ismail pascià. Quel generale si pose, giugnendo, sotto gli ordini del comandante supremo dell'esercito dell'Arabistan.

« Fud pascià era atteso verso il 25 luglio, e la squadra ottomana, comandata dal viceammiraglio Mustafà pascià, aveva ricevuto l'ordine di lasciar Candia e recarsi alla costa di Siria. »

La *Patrie* medesima ha quanto appresso, nelle sue *Dernières Novelles*:

« Un gran numero di giornali, francesi e stranieri, danno particolari sulla composizione del corpo, che dee recarsi in Siria; assicurasi, in fatti, che son prese disposizioni dall'amministrazione della guerra e da quella della marina; che alcuni reggimenti ricevetter già ordini; che il sig. generale di brigata di Beaufort d'Hautpoul fu designato per un comando; che il sig. sottintendente Mony è partito stamane per Bairut sull'*Euphrate*: ma noi crediamo sapere che l'ordinamento del corpo di spedizione, benchè si prosegua alacremente, non sia ancora diffinitivamente stabilito.

« Quel corpo, in ogni caso, sarà pronto a partire, non appena il momento sarà venuto.

Troviamo in una corrispondenza di Damasco del *Moniteur*, in data del 2 luglio, i particolari seguenti sulla parte, sostenuta dall'emiro Abd-el-Kader durante le giornate, che hanno preceduto i tristi eventi, di cui quella città fu il teatro il 9 di questo mese: « Nel mentre l'Autorità si mantiene in una inesplicabile inazione, l'emiro Abd-el-Kader non cessa di agire presso degli ulemi, i notabili e i capi dei varii quartieri, ad oggetto di antivenire le disgrazie, di cui sono minacciati i Cristiani. Colla sua attitudine, energia ed eloquente parola, può dirsi, che l'emiro ha salvato per ben due volte la città, poichè due volte una sollevazione doveva scoppiare, ed a lui è riuscito di farla cadere a vuoto. La sua condotta in queste critiche circostanze, è ammirabile. Giorno e notte non cessa di vegliare alla sicurezza generale, e di dare le più evidenti prove di abnegazione personale, e di devozione alla causa, della quale ha sì nobilmente assunto la difesa. »

L'editore Dentu ha messo testè in vendita un opuscolo, tutto di attualità, intitolato: *L'Oriente nel* 1860. La soluzione dell'autore sarebbe di sopprimere la Turchia a vantaggio della Grecia: che si vorrebbe ingrandire, e che, egli dice, lo merita. Ad ogni modo, si conchiude colla condanna definitiva dell'Impero turco. L'opuscolo termina così: « Quando il Governo turco è costretto a simulare un'inchiesta, la quale non gioverà se non a Kiprisli pascià, crediamo di poter affermare con certezza che il regno dei Musulmani in Europa è sul punto di perire. »

La *Patrie* annunzia che il capitano di vascello Fisquet, nominato direttore del porto ad Alessandria, prese il 10 corrente possesso uffiziale del suo posto. « L'importanza degli avvenimenti di Siria, dice la *Patrie*, e il transito militare per l'istmo di Suez alla Cina, hanno indotto la Francia ad instituire una Direzione di porto nella capitale dell'Egitto. Questo provvedimento tornerà utilissimo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 23 luglio.

Il sig. dott. Giuseppe Neumann, I. R. consigliere, avvocato aulico e del Tribunale, ha depositato presso l'I. R. Direzione di polizia, per incarico d'un innominato, l'importo di fior. 2,200, destinato a scopi dello Stato. La quale opera patriottica viene recata a pubblica notizia.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono da Monaco: « Si ha di buon luogo che la ferrovia di Monaco-Rosenheim-Traunstein-Salisburgo-Vienna verrà attivata il 1.° agosto, qualora non si frapponga alcun ostacolo. Sua Maestà il Re Massimiliano non prenderà parte alla corsa d'apertura. Secondo gli ultimi ragguagli da Gräfenberg, sembra che il Re di Baviera seguiterà a soggiornare colà fin verso l'8 agosto. S. M. si recherebbe poscia da Gräfenberg a Fischbach, donde, accompagnato dalla Regina di Baviera, partirebbe per Berlino, e ritornerebbe a Monaco verso la metà d'agosto. Le LL. MM. si recherebbero poi immediatamente a Berchtesgaden.

(*FF. di V.*)

L'arrivo dei due Principi d'Orléans, avrà luogo fra 14 giorni circa. Essi non rimarranno però a Vienna; ma visiteranno, in Dürnkrut, la famiglia del Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo-Gotha.

(*Idem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 24 luglio.*

I commissarii sardi, incaricati del ritiro dei depositi, dopo un soggiorno di quindici giorni, abbandonarono Verona per recarsi in Lombardia, onde prendere le opportune misure per togliere quelle difficoltà che ancora rimangono al compimento del compito loro preposto. Come deve essere noto a molti, anche i sudditi austriaci posseggono depositi in Lombardia, per cui la duplice quistione deve naturalmente presentare molte difficoltà, ad onta del reciproco zelo e buon volere degl'incaricati.

(*G. di Ver.*)

UNGHERIA. — *Pest 20 luglio.*

La *Gazzetta di Buda-Pest* racconta come segue i fatti della sera del 19:

« Siccome tempo fa, erano avvenute serie turbolenze nel pubblico ordine, in seguito ad illecite manifestazioni in occasione d'una improvvisata processione a fiaccole, e siccome avvennero negli ultimi giorni nuovi disordini sulle pubbliche vie, i quali resero necessario l'intervento delle Autorità, l'autorità di sicurezza si è trovata costretta di opporsi ad una processione a fiaccole, stata nuovamente improvvisata ieri.

« I promotori della processione, che partivano dalla via Fünflerchen, furono invitati dagli organi di sicurezza di disperdersi tranquillamente, ed ivi dovettero arrestare varii renitenti. Frattanto, s'era unita una grande quantità di gente in fondo alla via Hatvan, presso il Caffè Zrinyi, malgrado d'una dirotta pioggia. Quella folla non volle obbedire all'invito, fattole ripetute volte e benignamente, di separarsi, e dovette essere dispersa col mezzo di un distaccamento militare. Indi venne allontanato il pubblico anche dagli alberghi e dai Caffè vicini, dove potevano rinnovarsi assemblee tumultuanti, ed i luoghi furono chiusi. Non avvennero ferimenti ed in generale non si fece alcun uso delle armi. Verso mezzanotte la tranquillità era perfettamente ristabilita. »

Il *Pesther Lloyd* non dedica se non poche linee a questo avvenimento. Esso dice: « La processione a fiaccole che doveva aver luogo ier sera in onore del nuovo soprintendente del Distretto montano, di confessione augustana, il reverendo signor Giuseppe Szekàes, dovette essere sospesa. »

Stando al *Wanderer*, furono lasciati in libertà a mezzanotte gran parte degli arrestati.

(*Diav.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 luglio.

Si annunzia prossimo l'arrivo in Torino, di un incaricato di affari di Russia, il sig. Knoring.

Dopo la partenza del conte di Stackelberg, motivata, come tutti sanno, da domestico lutto, un segretario di Legazione, il principe di Gagarin, sosteneva le veci d'incaricato di affari di Russia, presso la nostra real Corte. Il Governo russo, avuto riguardo probabilmente alla gravità delle condizioni politiche attuali, ha stimato opportuno d'inviar qui un incaricato, finchè il conte di Stackelberg non possa ripigliare il suo posto: ed a tal uopo è stato designato il signor Knoring.

Sono giunti qui cinque uffiziali dell'esercito napoletano, i quali hanno lasciata la loro patria dopo aver dato la loro demissione. (*Persev.* e *O. T.*)

Parlasi di un furto, fatto con audacia singolarissima al barone Manna, ambasciatore di Napoli, alloggiato all'Albergo Trombetta. L'orologio e la catena, ch'egli aveva deposto prima di coricarsi in uno stipetto, sparirono mentre dormiva, lo stipetto fu trovato, vuoto degli oggetti che conteneva, sopra un tavolo del salone dell'albergo.

(*Espero.*)

È spedito in Milano il generale Petitti, già addetto al Ministero della guerra, il quale va ad assumere il comando della terza divisione vacante per la partenza del generale Mollard. Si parla di un concentramento in Milano di un reggimento di artiglieria. (*O. T.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 20 luglio.

Gli autori delle note violenze, che nel 22 giugno decorso turbarono per un momento la pubblica tranquillità nella città di Livorno, furono giudicati da quel Tribunale di prima istanza nella udienza del 14 luglio corrente. Di undici incolpati, due furono condannati a un anno di carcere, uno a sei mesi, uno a venti giorni, gli altri assoluti per difetto di prova. Per un fatto criminoso della stessa indole, commesso a Firenze nel dì 8 luglio andante, questo Tribunale di prima istanza, con sentenza profferita giovedì scorso, ha irrogata la pena del carcere per un anno.

(*Monit. Tosc.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Temesv. Zeitung* ha da Belgrado, 18 corrente, quanto segue:

« Il tentativo di far insorgere la Bosnia si è nuovamente ripetuto. Ad alcune centinaia d'uomini riusciva di passare dalla Servia oltre la Drina; però, arrivati al confine della Bosnia, essi furono colà dal militare turco debitamente ricevuti e cacciati in fuga. Nello scontro, parecchi insorgenti rimasero uccisi. Nel ritorno in Servia, oltrepassando la Drina, circa cento uomini vennero fermati dalla guardia di confine serviana, la quale li condusse a Belgrado. Ora si stanno attendendo con impazienza le rivelazioni intorno a queste incessanti macchinazioni.

« Dal Montenegro si hanno relazioni, dalle quali si rileva che i tentativi, che si fanno colà onde far insorgere l'Erzegovina, combinano nell'epoca perfettamente con quelli, fatti nella Bosnia, e che i medesimi vengono diretti dalla stessa mano. V'ebbero colà dei combattimenti sanguinosissimi, specialmente presso Kolaschin e Garko, dove rimasero sul campo cento Montenegrini. (Questi particolari sembrano abbisognare di conferma.)

« Di questi giorni disertarono parecchi *nizam* della guarnigione della fortezza di Belgrado, ma essi furono arrestati dai contadini serviani e consegnati dall'Autorità al comandante della fortezza.

« In Bulgaria, l'agitazione ecclesiastica si va sempre più estendendo. Si ritiene positivamente che una gran parte di quella popolazione sia in procinto di passare alla religione greco-cattolica. »

(*Ost-Deut. Post.*)

INGHILTERRA

Londra 20 luglio.

Ieri si vociferava nuovamente alla Borsa, che il Governo intenda conchiudere un prestito di 5 milioni di lire di sterlini, per sopperire alle spese delle opere di fortificazione.

Lord Elphinstone, ch'era ritornato ultimamente in Inghilterra da Bombay, ove adempieva l'ufficio di governatore, morì, il 20, a Londra, in età di 53 anni. Egli aveva prestato grandi servigi durante la sollevazione indiana, e si ricorda che il Parlamento, per ricompensarnelo, gli votò pubblici ringraziamenti dopo la repressione del movimento, mentre la Regina, nella stessa occasione, lo insigniva della gran croce dell'Ordine del Bagno, e lo nominava barone e pari. Lord Elphinstone fu, in passato, governatore della presidenza di Madras.

Parlamento inglese.

Facciamo conoscere più estesamente il discorso profferito dal sig. Kinglake, nella tornata della Camera dei comuni del 12, di cui demmo il riassunto nel nostro N. 164; — ed il quale per la gravità del suo portato fece tanto rumore e stupore in Europa:

« Era bene inutile che il mio onorevolissimo amico (sir R. Peel) manifestasse il timore, che la sua mozione potesse essere inopportuna; imperciocchè l'attuale contegno della Sardegna è acconcio ad empiere di ansietà ognuno, che desideri di vedere mantenuta la pace europea. La Sardegna è notoriamente un vicino della Francia, e quante volte la Sardegna va in cerca di preda, e le riesce ingrandirsi, anche l'Imperatore de' Francesi è pronto, così almeno sembra, a chiedere dall'Europa un compenso per la Francia, atteso l'aumento di forza acquistato dalla Sardegna. Ora, ammesso che la Sardegna consegua il possesso dell'isola di Sicilia, l'Europa dovrà, secondo la regola del tre, stabilire qual altro paese, bastantemente ricco, sarà da offrirsi come compenso all'Imperatore dei Francesi. Dovrassi cedergli Genova? Ne corre voce. Questo acquisto però sarebbe per la Francia ben altro che un equivalente del dubbio vantaggio, che verrebbe alla Sardegna dall'annessione della Sicilia. L'artifizio, che Luigi Napoleone pose in opera per attuare il suo prediletto riordinamento della carta di Europa, sembra essere questo, che ogni qual volta vuole ingrandire la Francia, spinge innanzi un altro Stato.

« *Il tempo è disordinato, o maladetta rabbia ch'egli sia venuto al mondo per regolarlo* (*)! (*Udite! e risa.*) Il mio onorevolissimo amico fece uso, relativamente all'esercito austriaco dell'anno 1848, di una espressione, che gli è certamente sfuggita, e ch'è disposto a rettificare. Gli Austriaci, diss'egli, fuggirono da Milano. Certamente si ritirarono essi dalla città sollevata; ma questa ritirata fu il principio di una serie di operazioni militari, condotte con somma maestria, colle quali il feldmaresciallo Radetzky diede alla guerra una direzione affatto diversa, e nella sua età di 86 anni si acquistò fama di essere, non dirò il primo, perchè Wellington era allora ancora in vita, ma il secondo guerriero europeo del suo tempo. Il nobile lord Russell ci ha fatto questa notte una dichiarazione, che mi empie sinceramente di gioia. Egli ci ha detto che l'illuminato primo ministro d'Austria ha finalmente annunziato di rinunziare a quella malagurata politica, la quale ha tanto contribuito a disgiungere l'Inghilterra dal suo antico alleato. (*Udite!*) Intanto, la mozione del mio onorevolissimo amico mi pone sulle labbra la domanda: È essa la Sardegna veramente uno Stato indipendente, uno Stato, il quale, non voglio dire legalmente, ma lealmente si adoperi per unire le sparse membra dell'Italia, o non è essa un semplice vassallo della Francia? Pur troppo, tutto m'induce a conchiudere essere quest'ultima la vera qualificazione della Sardegna. Sino al marzo dell'anno passato, si poteva sperare e credere che la Sardegna fosse indipendente; il conte Cavour assicurava allora, non solo al ministro britannico degli affari esterni, ma anche a'suoi più intimi amici, che nessun riguardo avrebbe indotto lui od il suo Re a cedere Savoia e Nizza; ma, quindici giorni dopo, la cosa era ben diversa. L'unica giustificazione di Cavour per non avere tenuto la data parola fu di essere forzato ad operare; ma se così fu, ed è, come può egli pretendere di rappresentare uno Stato indipendente? Uno Stato di second'ordine, come questa Sardegna, che sta sotto il dominio della Francia, può meritare la nostra compassione, ma non v'ha per noi motivo di farlo nostro alleato. »

L'oratore si diffonde sul disonore di quella cessione di territorio, qua di Nizza, ch'è indubbiamente una porzione d'Italia, là dell'antichissimo paese originario di Savoia, e dice: « Anche al prezzo del dominio su tutta l'Italia, sarebbe questo un tristo baratto. Una volta che il Re di Sardegna si desti dal suo sogno, si troverà nella situazione del fu Re Giuseppe o del Re Girolamo, ai quali vennero parimenti assegnati vasti territorii, ma i cui Regni sparirono. Per amore dell'Italia, si sono perdonate molte cose al Re dei Sardi; ma e'si guardi bene dal volere, colle sue operazioni in Italia, influire sugli affari dell'Eu-

---

(*) The time is cut of joint — o cursed spite,
That ever. I was born to set it right!
(Amleto, I, 9.)

ropa centrale. È possibile alla Sardegna operare colle sue truppe al Mincio in guisa, che abbia ad influire sugli avvenimenti al Reno. Io so, per accidente, che il conte Cavour, in marzo dell'anno corrente, annunziò una politica di tal fatta. Egli faceva intendere che la Sardegna ha in mira la conquista della Venezia, ma essere suo primo dovere di tenere l'Austria in iscacco, sinchè Napoleone operi al Reno. Una cosa è che l'Europa permetta alla Potenza sarda di dilatarsi in Italia, ed altra cosa è la questione, se voglia concedere ai Sardi d'influire sull'Europa centrale. Il quadrilatero delle fortificazioni nell'Italia settentrionale, non dobbiamo dimenticarlo, è un baluardo per la Germania.

« La politica, di cui si è fatto stromento il Re di Sardegna, fu offerta anche ad un altro potentato. È un fatto conosciuto che, fin dal 1857, il Governo francese cercò di render favorevole il Principe di Prussia all'idea di cedere le Provincie renane alla Francia, e di accettare in compenso alcuni dei piccoli Stati tedeschi. L'imperatore, a mio credere, sperava di raggiungere questo scopo allorchè si recò ultimamente a Baden-Baden; ma egli trovò quivi una difficoltà grande, e speriamo insormontabile, cioè un uomo d'onore.

» In fatti, sarebbe stato quasi impossibile al Principe di Prussia d'operare in modo diverso da quello che il suo carattere onorevole e retto gli suggerì in quella occasione, giacch'egli aveva conoscenza d'un fatto, ch'io voglio comunicare alla Camera, e posso farlo colla piena certezza ch'esso è esatto. Or dunque io asserisco, e ciò è molto importante per coloro, i quali s'immaginano tuttora che l'Imperatore de' Francesi sia sincero campione dell'Italia, ch'egli offrì, nel secondo abboccamento avuto a Villafranca, di restituire all'Imperatore Francesco Giuseppe la Lombardia, a condizione che l'Austria si serbasse tranquilla spettatrice delle operazioni da lui divisate sul Reno. Ripeto che il Principe di Prussia era a conoscenza di ciò, e non è da meravigliarsi s'egli si oppose al progetto colla stessa retta onoratezza, che ispirò all'Imperatore Francesco Giuseppe la sua risposta, che fu molto breve e ricisa. La risposta fu questa: « No, io sono un Principe tedesco. » (*Udite!*)

« Or io credo che, quand'anche i Principi tedeschi potessero essere meno risoluti, lo spirito pubblico della Germania sia tale, ch'essi sarebbero obbligati a fare il dover loro. Quantunque in Germania regnino differenze su mille oggetti, ve n'ha uno, riguardo al quale tutti i Tedeschi vanno d'accordo. Si può esser certi dell'adesione di qualunque Tedesco, qualora si dica che i Francesi non avranno mai e poi mai il Reno tedesco. (*Udite!*) In fatti, i Tedeschi sembrano risoluti a non passare mai più per quella serie di umiliazioni e di patimenti, ch'essi ebbero a soffrire al principio del secolo; ed a incominciare da dove allora hanno finito: *con una magnanima sollevazione di tutto il popolo.*

« In ogni caso, i Principi tedeschi non possono ignorare dalla storia recente in qual modo un Bonaparte soglia conchiuder la pace. Da Campoformio (1796) sino a Villafranca, è una qualità caratteristica delle paci bonapartiste, di non contenere solo le condizioni del reciproco conciliamento, ma di tendere premeditatamente allo scopo di sagrificare gl'interessi delle Potenze neutrali ed amiche. (*Udite!*)

« Così avvenne a Villafranca. Il disegno dell'Imperatore dei Francesi era quello di conchiuder coll'Imperatore d'Austria una pace, colla quale egli voleva abbandonargli la Lombardia, e indurlo ad accettarla come prezzo del tradimento verso i suoi confederati tedeschi.

« Perchè l'Europa, da un'estremità all'altra, è piena di voci di guerra? La Francia, ch'io sappia, non ha contese con alcuno Stato, nè colla Prussia, nè col Mecklemburgo, nè colla Sassonia, nè colla Danimarca, nè colla Baviera, nè colla Sardegna, e tuttavia è voce pubblica che ciascuno di quegli Stati sia minacciato.

« Lungo tutti i confini orientali della Francia sonovi agitatori, i quali danno opera a diffondere i semi del malcontento, ed a disporre lo spirito della popolazione ad un cambiamento di Governo. Solo da poco mi venne comunicata una lettera d'un rispettabilissimo signore, che vive in uno degli Stati così minacciati, e di cui non posso dire pubblicamente il nome, che però volontieri farò privatamente conoscere ad ogni uomo dabbene. Egli racconta in quella lettera di un colloquio, ch'ebbe luogo tra lui ed uno di quegli emissarii francesi, e che potrebb'essere di qualche interesse per la Camera. Non v'ha Stato, gli disse l'emissario, che la Francia non abbia in sua mano: non v'ha Stato, il quale non abbia una questione interna, di cui senza indugio non possa impadronirsi con tutta l'energia la Francia. In Prussia: la Danimarca e i piccoli Stati germanici; in Austria: l'Ungheria; in Russia: la schiavitù; in Inghilterra . . . » (Qui, essendosi l'oratore arrestato, molti gridano: *Continuate.*)

« La Camera sarà maravigliata ch'io mi sia arrestato; ma, in verità, l'emissario francese ha pronunziato, come base su cui il Governo francese fonda le sue speranze sull'Inghilterra, il nome d'un membro onorevole di questa Camera, che ora appunto è assente, e non può difendersi (varie grida: *Il nome, il nome!*), e che perciò non posso convenientemente nominare (*). Non ho, del resto, bisogno di assicurare che l'emissario francese non ha, per avventura, voluto dire che quel signore sia involto in qualsiasi riprovevole trama, o in un intrigo; ma soltanto che l'Imperatore attigne speranze ed incoraggiamento dalla politica di quell'onorevole membro. (*Udite!*) E di nuovo domando, perchè viene in tal modo inquietata l'Europa? E la risposta è: perchè le condizioni interne della Francia sono di tal fatta; che pel suo dominatore, è diventata una necessità inevitabile di distogliere l'attenzione del suo popolo dagli affari interni, e rivolgerla all'estero. (*Udite!*) Il signor Paradol è attualmente in carcere, per avere scritto un opuscolo, che, nella massima parte dei paesi, verrebbe considerato come moderato; e il passo, per cui venne condannato, esprimeva un'intenzione, che certamente viene divisa da molti Francesi. « La Francia, dic'egli, rassomiglia ad un uomo che sta alla finestra, e ch'è talmente preoccupato di ciò che succede sulla strada, da non poter fare attenzione a ciò che succede in casa propria. » Or bene, per mantenere in Francia uno stato di cose, il quale rende possibile che un Francese venga, per una tale dichiarazione, accusato e punito, dee l'Europa essere tenuta in continua inquietudine con guerre, o con voci di guerra, o con miserabili annessioni in un luogo o nell'altro! La politica esterna della Francia è presentemente abbassata ad essere una catena di piccole trame e cospirazioni. La Francia è continuamente nell'aspettativa d'una guerra esterna, senza sapere con chi. E lo stesso Imperatore de' Francesi, quello che, nell'opinione di molti, dirige come una specie di Provvidenza il destino dell'Europa, mi sembra rassomigliare ad uno di quegli animali, che si vedono sulle fiere, a' quali si è insegnato a sparare una pistola, e lo fanno senza sapere il perchè. Per verità, anche la nostra politica esterna si trova attualmente in certo modo in un labirinto; ma però v'ha un filo per uscirne, e questo è dato in quelle confortanti parole, che il nobile segretario di Stato degli affari esterni profferì il 25 marzo: « Noi desideriamo di vivere in pace ed in amicizia colla Francia; ma, se sorgono questioni politiche, dobbiamo, a seconda delle congiunture, essere pronti ad operare insieme cogli altri Stati. » In ciò parmi consistere la vera nostra politica dell'avvenire. » (*Udite!*)

(*) Intendevasi il sig. Bright.

BELGIO.

Nella tornata del 18 luglio, il sig. Orts, presidente della Camera de' rappresentanti, dà lettura del progetto d'indirizzo al Re. L'indirizzo è accolto da salve di applausi, e adottato per acclamazione.

Procedutosi quindi alla discussione degli emendamenti introdotti dal Senato nella proposta di legge per l'abolizione de' dazi comunali, sono adottati, e con essi adottata definitivamente la legge, con 65 contro 25 voti, e 1 astensione.

Proclamato l'esito del voto, la sala e le tribune, pubblica e riservata, prorompono in applausi prolungati.

La Camera si aggiorna quindi a tempo indeterminato. (*I. B.*)

FRANCIA.

Parigi 22 luglio.

Il sig. marchese di La Greca, inviato straordinario del Re delle Due Sicilie, accompagnato dal sig. marchese Campodisaba, secretario d'Ambasciata, s'imbarcò questa mane, 22, a Calais, per recarsi a Londra. (*Patrie.*)

Il *Moniteur Universel* pubblica la legge che apre al ministro dell'interno, sull'esercizio 1860, un credito di 1,900,000 franchi, pel collocamento di un cordone telegrafico diretto fra la Francia e l'Algeria. Appare dalla convenzione annessa alla legge, che il cordone telegrafico farà capo in Francia nella cala delle Sablettes, tra il capo Sicié e il capo Sépet, e in Algeria nella baia della Salpêtrière, all'estremità Nord delle fortificazioni d'Algeri, dietro la punta di Sidi-Kettani. Questo telegrafo dovrà essere compiuto e messo a disposizione dell'Amministrazione francese, al più tardi, il 31 agosto 1860.

L'Accademia R. delle scienze, belle lettere ed arti di Savoia a Ciamberì, è stata autorizzata, per decreto del 14 luglio, a prendere il titolo d'Accademia imperiale. La detta Accademia conserva il diritto di ricevere e accettare qualsivoglia disposizione a titolo gratuito, sì per atto tra vivi, come per atto di ultima volontà, che le fu conferito dalle lettere patenti di Re Carlo Felice, in data del 10 ottobre 1824 e 23 luglio 1827.

Parlasi di prossime concessioni liberali a favore della stampa francese. Verrebbero abolite le ammonizioni amministrative; però il Governo avrebbe il diritto di sopprimere un giornale dopo due, e i tribunali dopo tre, condanne giudiziarie.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 24 luglio.

S. M. l'Imperatore partì nella scorsa notte alle ore 2 e 10 min. da Vienna, e arriverà oggi (martedì) di sera a Teplitz. (*FF. di V.*)

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« Vienna 22 luglio.

« In seguito a notizie, qui pervenute da Pest, si rinnovarono colà i movimenti inquietanti anche la sera del 21 corrente. Alle ore 8, si radunò una quantità di persone dinanzi al Caffè Zrinyi, che crebbe a poco a poco, formandosi in grandi masse, ed ancor maggiori di quelle delle due sere precedenti. Finito il teatro ungherese, una persona arringò il pubblico nella via Hatvan, e quindi seguirono grida sediziose, per cui dovette accorrere la guardia. Al suo procedere energico è da attribuirsi il disperdimento sollecito della folla, malgrado alcune vie di fatto, usate contro di lei; e la quiete fu ristabilita verso la mezzanotte. Furono arrestati dieci individui, fra cui due capi di arte, e i più degli altri lavoranti. »

« Altra del 23.

« Riceviamo or ora notizie da Pest sopra nuovi movimenti, seguiti la sera del 22. Alle ore 8 di sera, si radunò gran quantità di persone al Caffè Zrinyi, cui fu intimato di sciogliersi, e che fu quindi dispersa dalla guardia militare. Dopo terminato lo spettacolo del teatro ungherese, la polizia e la cavalleria sulla Landstrasse furono prese a sassate per di dietro. Queste, ed alcuni corazzieri, si videro costretti ad entrare per forza nelle case, onde impedire tali eccessi. Ma poco dopo s'intesero nuove grida sediziose, e nella via Hatvan e in quella di Kerespeser seguirono nuovi attacchi con pietre tirate dalle masse popolari, le quali però furono tosto disperse dalla cavalleria e da una compagnia di fanteria. Dodici artigiani ed uno studente di legge furono arrestati, un garzone sarto fu portato all'ospitale; nè si sa se ebbero luogo altri ferimenti. Alla mezzanotte la tranquillità era dovunque ristabilita. » (*O. T.*)

Regno delle Due Sicilie.

Abbiamo i giornali di Napoli del 17, 18 e 19 luglio corrente.

Il foglio uffiziale del 17 contiene due documenti, di cui il primo è un ordine del giorno, diretto alla R. marina da S. A. R. il Conte d'Aquila, nell'assumere le funzioni di comandante generale; il secondo, un rapporto della stessa A. S. R. sull'esecuzione, data al solenne atto del nuovo giuramento, per parte delle diverse corporazioni di essa R. Marina.

A questi due documenti, il foglio uffiziale fa seguire un articolo, toccante l'abbietto tradimento, compiutosi il 5 del corrente dal comandante della R. fregata la *Veloce*, che diede quel legno in potere del Garibaldi, e che di esso si valse per catturar poco appresso i due piroscafi mercantili il *Duca di Calabria* e l'*Elba*. Ricordate le particolarità già note intorno a questa defezione, il foglio uffiziale nota come il tradimento di pochi fece maggiormente rifulgere la fedeltà del più gran numero, poichè dell'equipaggio, tradito, ben 138, oltre i macchinisti, resistendo ad ogni seduzione, vollero ritornare in Napoli, rimanendo fedeli alla bandiera, che giurarono di difendere. Soli 41, compresi gli ufficiali traditori, ruppero la fede data. Il giornale così finisce il suo racconto:

« Questo doloroso avvenimento ha fornito occasione ad una manifestazione splendida de' sentimenti, che animano il corpo degli ufficiali della real marina, i quali tutti, in occasione del giuramento prestato ieri alla presenza di S. A. R. il Conte d'Aquila, supplicarono l'A. S. di voler farsi interprete presso la Maestà del Re de' sensi d'indignazione, in loro destati all'annunzio dell'incredibile defezione, significando come l'orrore e il dolore, che ne avean sentito nel più vivo dell'animo non potevano che sempre più legare ognuno di essi al proprio dovere verso la M. S., per la cui difesa e per quella della nazionale bandiera son pronti a sacrificare la vita.

« Coloro, che opposero alle seducenti offerte il fermo proponimento di seguir la via dell'onore, appena reduci fra noi, s'ebbero un grado di ascenso ed un mese di soldo o presto; gli uffiziali, inoltre, la croce di cavaliere di Francesco I, e gli altri, la medaglia d'argento del Merito dello stesso real Ordine, ricompensa proposta dalla medesima Altezza Reale del Conte d'Aquila. »

Il foglio uffiziale del 18 contiene un articolo, nel quale si dà ragguaglio dell'entrata in servigio della guardia nazionale, le cui pattuglie, nel giorno innanzi, erano state accolte dalla popolazione di Napoli con molto favore e simpatia, e con grida di applauso in tutte le diverse strade, al Re, alla guardia, ec. Nella notte, furono messi lumi a' balconi e finestre, in segno di festa. Le LL. EE. il principe d'Ischitella, comandante generale della guardia medesima, ed il ministro dell'interno, percorsero nelle ore notturne tutti i posti militari, e pur essi furono coperti di applausi.

Il giornale uffiziale surriferito, ed anche gli altri aventi la data del 19, null'altro contengono d'importanza o degno di nota. (*G. di R.*)

Monaco 20 luglio.

S. A. I. il Principe Carlo di Baviera fece ieri in Possenhofen una visita a S. M. l'Imperatrice Elisabetta d'Austria, e ritornò nella sera stessa a Tegernsee. Ieri sera, S. M. l'Imperatrice giungeva poi qui da Possenhofen, e prese alloggio nel palazzo ducale. S. M. si fermerà qui fino questa sera, e ritornerà poi a Possenhofen. (*V. le Recentissime d'ieri.*) (*O. T.*)

Francoforte 20 luglio.

Le Ambasciate francesi all'estero ebbero l'incarico di assicurare, nei luoghi relativi, che il Governo imperiale non ha preso alcuna notizia d'un inviato di Garibaldi, che si disse essere giunto a Parigi, e che quindi ei non fu mai ammesso a udienza dall'Imperatore, e neppure a conferenza col ministro degli affari esterni. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 luglio.

S. M. l'Imperatore si recherà nel corso della giornata al campo di Châlons.

Napoli 23. — I generali D'Agostino, Nunziante, Del Re e Scaletta sono licenziati. — Messina, Milazzo e Siracusa sono sgombrate. I vapori riconducono in Napoli le truppe.

Marsiglia 23. — È stato diramato l'ordine d'imbarcare simultaneamente, e in breve tempo, truppe francesi a Marsiglia, Tolone e Algeri, e di armare la squadra di riserva, stante i nuovi bisogni del servigio. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

Londra 24. — Lod Palmerston presenta le proposte per le difese nazionali, conformi alle proposte del Comitato delle difese. La somma richiesta è di undici milioni di lire sterline. I lavori saranno compiuti nel più breve tempo possibile.

Lord Palmerston soggiunge: « L'orizzonte è pieno di nuvoli, e può scoppiare la tempesta. La Francia possiede un esercito di 600,000 uomini: esso è più che necessario alla difesa. Ciò non vuol dire che esso sia destinato ad aggredire; ma la potenza di attaccare ne ispira il desiderio. La marina francese è pure considerevolmente aumentata: tuttavia questo aumento non è necessario alla difesa. »

La discussione è rimandata a lunedì.

(*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 24 luglio.

Leggesi nell'odierno *Morning-Post:* « Se pure la notizia della pace fra i Drusi e Maroniti è inesatta, le forze della Turchia basteranno per contenere i Drusi. La Francia può eseguire uno sbarco di truppe in virtù soltanto di una convenzione fra essa, la Porta e le varie Potenze: un simile progetto di convenzione esiste, ma non può immaginarsi che la Turchia vi acconsentirà. Il tutto dovrebbe allora limitarsi ad un'assistenza marittima, prestata alla Turchia dalle Potenze occidentali. L'intervento armato diverrebbe interminabile, al pari dell'occupazione di Roma. A quest'intervento terrebbero subito dietro l'occupazione della Bulgaria per parte della Russia, e quella della Servia e del Montenegro per parte dell'Austria, occupazioni motivate dalle ostilità turche contro i Cristiani. Si potrebbe allora domandare: perchè non dividersi a dirittura l'Impero turco? » La rendita è scesa a 67:75.

(*Diritto.*)

Parigi 24 luglio.

Napoli 21 (via di Marsiglia). — Si aspetta il prossimo sbarco di Garibaldi sul continente. I capi del movimento hanno fatto illuminare tutto Napoli. Assembramenti di popolo, che acclama Garibaldi. (*Diritto.*)

Berlino 24 luglio.

La Principessa Federico Guglielmo si è questa mattina felicemente sgravata d'una bambina. Tanto l'eccelsa puerpera, quanto la neonata Principessa, stanno bene. (*Oesterr. Zeit.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 luglio.

(Ricevuto il 26, ore 9 ant.)

Londra 25. — Il *Times* scrive: « La pace tra' Drusi ed i Maroniti non impedirà l'intervento. I Musulmani sono pur essi responsabili. È necessario di occupare la Siria, col consenso della Porta, o malgrado un suo rifiuto, per punire i complici anche nel campo musulmano. »

Parigi 25. — Rend. 68:05.

Vienna 26 luglio.

(Ricevuto il 26, ore 1 min. 25 pom.)

Parigi 25. — Il *Constitutionnel*, commentando l'articolo del *Times* osserva, che la spedizione francese seguirà assolutamente. Non sarà intervento, nè occupazione, ma soltanto aiuto a reprimere disordini, che produrrebbero la rovina della Turchia. L'attuale questione non cagiona discrepanze, ma piuttosto unione in Europa, a difesa degl'interessi cristiani.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 26 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 —
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	838 —
Azioni dell'Istituto di credito	190 20
CAMBI	
Augusta	108 50
Londra	126 75
Zecchini imperiali	6 05 5/10

Borsa di Parigi del 23 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 80
idem 4 1/2 p. %	97 15
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	681 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —

Borsa di Londra del 23 luglio.

Consolidati 3 p. %	93 1/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 10157. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi derivati dalla raccolta e riduzione del legname da schianto del bosco erariale nel Riparto di Padova, denominato Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Padova sarà tenuto nel giorno 20 luglio p. v., alle ore 12 merid., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente l'impresa di vendita di

N. 418 fusti o pezzi di fusto tra roveri ed olmi della complessiva solidità di piedi cubi venn. 1615.10
N. 35 klafter legna grossa, ciascuno di 90 piedi cubi viennesi.
N. 21 klafter legna tonda, ciascuno di 90 piedi cubi viennesi.
N. 2350 fascine, ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza, il tutto esistente ed approntato nell'interno del suddetto R. bosco, e ciò escluso qualunque abbuono od altro sulle misure e quantità dei materiali legnosi in parola, essendo adito ad ogni aspirante di ispezionarli sopra-luogo, prima dell'asta, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito sul dato fiscale, pari al decimo, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa d'acquisto dei materiali legnosi disposti » alla vendita ed esistenti nell'interno del R. bosco Carpaneda » in Bastia, Comune di Rovolon, giusta l'Avviso d'asta 28 » giugno 1860, N. 10157. »

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni tanto generali d'asta, che speciali d'impresa;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Vendita di materiali legnosi nella qualità e quantità indicate nel presente Avviso, derivati da legname da schianto del bosco erariale, denominato Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon, ed esistente nell'interno del bosco stesso.

Per ogni piede cubo vienn. di legname da lavoro di piante di misurazione di classe unica, soldi 16.

Legna forte da fuoco per ogni klafter di 90 piedi vienn. di volume: grossa fior. 5, tonda fior. 3:60.

Fascine ad un legaccio della circonferenza di 2 piedi padovani, al centin. fior. 2.

N. 6553. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Lussinpiccolo, si è reso vacante il posto di Scrittore controllante, cui va congiunto il salario di annui fiorini 420 in v. a., nonchè l'obbligo di prestare la cauzione di servigio nel suindicato importo.

Pel rimpiazzamento di detto posto viene aperto il concorso, avvertendosi che i concorrenti dovranno presentare a questo Governo centrale marittimo fino a tutto il giorno 31 luglio p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al suddetto posto, i servigi anteriormente prestati, nonchè le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche impiegato od inserviente nel raggio del suindicato Ufficio portuale sanitario.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 26 giugno 1860.

N. 17873. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si proseguirà nel giorno 31 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., l'asta per la vendita, sotto riserva dell'approvazione superiore, delle tre case componenti un sol corpo di fabbrica poste in questa città in parrocchia di S. Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Calle del Forno ai civici NN. 3913, 3914, 3915, anag. 2969, 2968 2967 e 960 sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro colla complessiva superficie di pert. — . 18 e rendita censuaria di L. 150:14.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2700 v. a. cioè dell'offerta conseguita dal sig. Gabriele De Prà di Angelo all'asta del 27 corrente, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 26 maggio p. N. 14242 regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 antim. del 31 luglio p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 luglio. — La serenità del giorno ne fa sperare il tempo ristabilito, per cui dovrebbe cessare ogni allarme, che pareva destasse il prolungarsi delle frescure e delle pioggie, massime pel raccolto dei frumentoni, che finora qui non sofferse se non un lieve ritardo. Il raccolto dei frumenti ci si conferma da tutte queste Provincie riuscito d'una qualità distinta, ed in quantità tale, che non si ricorda da molti anni indietro l'eguale. I prezzi sono fermi perchè le belle qualità invogliano a speculare taluno che spera dall'estero maggiori domande. Pochi frumentoni in qualità pignoletto vecchio difettoso vendevansi a l. 10 50; qualche affare venne fatto nel riso da l. 36 a 39 in qualità vecchie diverse dalle nostre pile; le qualità buone veramente vanno ognora più scarseggiando. I coloniali sono egualmente sostenuti nei caffè; offronsi negli zuccheri a f. 20 1/2, pagamento in oro abusivo. Olii invariati nelle qualità primitive principalmente; vendevansi olii sottochiari di Albania alle fabbriche.

Le valute d'oro stanno sempre intorno a 4 1/2 di dis.; le Banconote erano discese a 79, come il Prestito si vendeva a 63 1/2, il pronto, peraltro, fu sempre richiesto nei titoli reali. Il telegrafo ieri sera portò un miglioramento, che potrebbe farci presagire nella giornata un maggiore risveglio in tutte le pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		64 —
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	63 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 3/4

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Treviso 24 luglio. — Il consumo reggevasi languidamente nei prezzi dei granoni con molti venditori; più sostenuti, all'incontro, vennero i frumenti che al dettaglio di piccole partite si raccoglievano da l. 14 a l. 15.50, i possessori delle partite spiegano maggiori esigenze. Il tempo dà luogo a dubbitazioni; si rimetterà forse. Per le uve si spera bene.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Töpler G., poss. di Ginevra, in Palazzo Zucchelli. — Sgaradi A. - Raffalovich, ambi poss. russi - Allegri B., possid. franc., tutti tre all'Europa. — Ritter C., prof. - Senz W., dirett. delle Scuole, ambi pruss., al S. Marco. — Rowley M. - Standisk G. Rowley, ambi poss. ingl., tutti alle Ville. — *Da Trieste:* Kidd W. M. - Kidd W., ambi poss. amer., alla Ville. — *Da Milano:* Biyen F., poss. amer., da Danieli. — Dorcier L., poss. di Ginevra, in Palazzo Zucchelli. — Chabot Fr. - Cruikshank D. - Howard W. - Compton S. A. - Handfield W., ambi poss. ingl. - de Wilby M., poss. ingl., tutti [illegible] di Bordeaux, tutti alla Vittoria. — Badille G. - Erable A., ambi uff. navali franc. — Bavier A. — [illegible] propr. di Zurigo, tutti tre alla Luna. — Luvy L., propr. franc., alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Hall T. Andrea, poss. di Boston. — Carouso A. S., poss. di Bottachang. — Pawly Nicola, poss. di Jassy. — Philler Teodoro, privato di Breslavia. — *Per Trieste:* Horadam G., uff. bav. — de Gagarin princ., paggio della guardia russa. — Sgaradi A., poss. russo. — de Khewenhüller, princ. di Vienna. — Erable Augusto - Badille G., ambi cap. navali franc. — Biller G., impieg. pruss. — Thacher G. - Thacher J., ambi poss. amer. — *Per Milano:* Najotti F., legale francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 25 luglio . . . . . . Arrivati 420
Partiti 321

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28, in *S. Fantino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 luglio. — Rebelato Giovanna di Bortolo, d'anni 4 mesi 6. — Rebustello Rosa fu G. B., di 73, civile. — Todesco Gius. fu Pietro, di 53. — Berlendis Bernardo fu Gio. Batt., di 37. — [illegible] — Gallo D. Lorenzo fu Domenico, di 83, [illegible] — [illegible] Cristoforo, di 84, civile. — Mander Carolina di Marianno, di 21. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 26 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *I due carnefici.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta. Avviso per gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità. Progetti pel cimitero comunale di Venezia. La ferrovia di Casarsa ad Udine. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.* — Bullettino politico della giornata. — *Francia e Inghilterra; corrispondenza parigina dell'* Ost-Deutsche Post. *Notizie di Napoli e di Sicilia: ordine del ministro della guerra di Napoli all'esercito; proclami di quel ministro dell'interno; altri particolari del tumulto del 15; trista condizione del Regno; profezia del* Daily-News; *la dichiarazione di La Farina sul suo sfratto dalla Sicilia; la* Gazzetta Prussiana *sulle spedizioni de' corpi franchi; voce. Cose della Siria: apparecchi del Governo francese per l'intervento. Situazione de' Cristiani del Kesruan; arrivi a Bairut; il corpo di spedizione. Abd-el-Kader. Opuscolo sull'Oriente nel 1860. Direzione di porto in Alessandria d'Egitto.* — Impero d'Austria; *dono allo Stato. La ferrata da Monaco a Vienna. Illustri viaggiatori. Partenza da Verona de' commissarii sardi su' depositi. I disordini di Pest.* — Regno di Sardegna; *incaricato d'affari di Russia; uffiziali dell'esercito napoletano a Torino. Furto. Generale mandato a Milano; voce di concentramento colà d'un reggimento d'artiglieria.* — Granducato di Toscana; *condanne pe'* [illegible] *del 22 giugno.* — Impero Ottomano; [illegible] *d'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina.* — Inghilterra; [illegible] *Lord Elphinstone†.* [illegible] *Camera de' Comuni del 12;* [illegible] *napoletano per Londra. Telegrafo. L'Accademia di Ciamberì. Voci.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 luglio - 6 a.	335''', 30	14°, 1	12°, 9	80	Nuvoloso	N.³		6 ant. 10	Dalle 6 a. del 25 luglio alle 6 a. del 26: Temp. mass. 18°, 5; min. 14°, 1
- 2 p.	335, 30	18, 1	12, 7	80	Nuvoloso	N. N. E.⁴			Età della luna: giorni 7
- 10 p.	336, —	14, 4	12, 7	79	Sereno	N. N. E.⁴		6 pom. 6	Fase: P. Q. ore 6. 17 ant.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 residente in Mantova passerà il giorno 6 agosto p. v. a deliberare l'appalto delle somministrazioni dei diversi oggetti qui sotto denominati, occorrenti per il suddetto Comando nell'anno militare 1861, cioè dal 1.° nov. 1860 sino a tutto ottobre 1861; il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale somministrazione a comparire in detto giorno 6 agosto 1860 alle ore 10 antimer. nel locale Arsenale S. Francesco, ed a presentarvi le loro regolari offerte. La Commissione si riserva di aspettare i concorrenti fino alle ore 10 e mezzo; passata però che sarà quell'ora non potrà più nessuno avervi accesso.

Le condizioni dell'asta sono le seguenti chiaramente prescritte senza il minimo deviamento, e sono anche ostensibili più minutamente nella Cancelleria in Contrada Stabili al civico N. 829 dal giorno 5 luglio sino al giorno dell'asta, dalle ore 8 sino alle 11 di mattina.

1. Ogni concorrente dovrà far constare la sua capacità di potere assumere o in parte o intieramente la fornitura secondo i diversi generi mediante un regolare certificato della Camera di commercio o della rispettiva Autorità facoltativa, ma non avrà accesso d'andare a gara per quegli articoli, di cui egli stesso non è producente ovvero autorizzato negoziante.

Un tale certificato dovrà ogni concorrente senza eccezione consegnare alla Commissione prima che cominci l'asta.

2. La cauzione per l'esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto è fissata come segue:

A.	Per la forn. di diversi materiali	fior.	150
B.	» delle mercanzie di ritaglio	»	200
C.	» » » funaiuolo	»	100
D.	» dei materiali di cancelleria e di disegno	»	100
E.	» delle mercanzie di bandaio	»	100
F.	» degli oggetti di ferro di metallo	»	300
G.	» dei legnami forti pei carradori e legnami d'olmo e di quercia	»	1000
H.	» dei legnami dolci	»	300
I.	» delle mercanzie di pellami e dei lavori di sellaio e coreggiaio	»	100
K.	» dei lavori di cestaio	»	5
L.	» della legna da bruciare	»	40
M.	» dei carboni di legna forte	»	180
N.	» dei lavori di legatore di libri	»	5
O.	» di diversi oggetti	»	20
	Importo totale delle cauzioni in	austr. fior.	2600

Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno che volesse assumere questa fornitura, di fare delle offerte in iscritto, e queste devono essere presentate prima che cominci la licitazione.

L'occorrenza approssimativa della suddetta fornitura consiste all'incirca come dimostra la seguente specificazione, cioè:

A. *Diversi materiali*

71 libbre di biacca
12 » borace
1,379 » terra bianca e giardina minerale
800 » gesso
36 » spirito di vino
232 » sego liquefatto
172 » colla forte pei marangoni
240 » candele di sego
663 » olio di oliva
968 » olio di lino
152 » olio di ravizzone
62 » nero fumo soprafino
300 » smeriglio
300 » crogiuoli rotti
98 » cera bianca e gialla

Colofonia, gesso in cannete da scrivere, legno brasile, giunco, sapone, gomma lacca, trementina pura, sponga, ec. ec.

B *Mercanzie di ritaglio*

700 libbre di tela vecchia per uso degli artigiani
3,749 braccia di tela non imbiancata, alta 5/4 braccia, per le cartatuccie di cannone
635 » di traliccio alto 5/4 braccia
177 » » 4/4 »

Refe bianco e non imbiancato e diversi altri generi.

C. *Mercanzie di funaiuolo*

1,643 libbre di spago di diversa grossezza
100 » sforzini e cordella per le seghe
1,350 » cordame diverso e con lavoro a diverse maniere
664 » stoppa per impacchettare

Cinghie di canape pettinato, ec. ec.

D. *Materiali di Cancelleria e di disegno*

71 risma di carta di diversa qualità
42 mass d'inchiostro nero
71 mazzi di penne da scrivere
73 libbre di sabbia minerale
600 pezzi di penne lapis nere e rosse
5 libbre di cera lacca
10 pezzi di pennelli di castoro e diversi altri oggetti

E. *Mercanzie di bandaio*

4,900 pezzi scattole di latta per la mitraglia
Stagno fino, zinco e diversi altri articoli.

F. *Oggetti di ferro e di metallo.*

786 libbre lamiera di ferro
80 centinaia di ferro nuovo in stanghe
200 pezzi fibbie di ferro stagnate
512 libbre d'acciaio per le molle, e acciaio fuso
9,000 pezzi chiodi per affusti di diverse qualità
100,000 » » diversi con testa ed a mezza testa
9,000 » viti per il legno
11,000 » brocche diverse
10 » lame per le seghe

Rame, oggetti di metallo e diversi altri lavori.

G. *Legnami forti pei carradori e legnami d'olmo e di quercia.*

78 pezzi assali diversi
100 » armoni per le vetture
1,900 » gavelli
2 » mozze per le ruote
28 » ceppi pegli affusti
100 » fessi
300 » travi diversi per le vetture ed altri
39 » klafter toppi pei cannoni

Assi di quercia, tavoloni, travelli e diversi altri legnami.

H. *Legname dolce.*

1,600 pezzi assi
400 klafter legnami da fabbrica
1,100 pezzi travelli
422 » tavoloni

Stanghe diverse, doghe, cerchi e diversi altri legnami.

I. *Mercanzie di pellami e lavori di sellaio e correggiaio.*

10 pezzi pelli di pecora lavorate
17 » vacchette unte brune
10 » » » nere
12 » » brune } acconciate con allume.
9 » » nere }

E diversi oggetti simili

K. *Lavori di cestaio.*

14 pezzi ceste pei carri a tiro due e quattro
7 » cavagne pei foraggi ed altri simili oggetti

L. *Legna da bruciare.*

42 klafter di legna forte } da bruciare
2 » » dolce }

M. *Carbone di legna forte e coaks.*

670 centinaia di carbone di legna forte
334 » coaks

N. *Lavori di legatore di libri.*

Occorre la legatura di registri semestrali e di altri protocolli e la tagliatura di carta

O. *Diversi oggetti.*

580 pezzi di scope di canna e di betulla
983 » stuoie 10 piedi lunghe e 6 1/2 piedi larghe
1 » Mole di 3 piedi in diametro

Vasi per acqua, mattoni, pignatte, ec. ec.

NB. Tutte le misure come anche il peso s'intendono quelle di Vienna

Mantova, 1.° luglio 1860.

Il Comandante la fortezza, Bar. STANKOVICS, tenente-maresc.
Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
Giacomo Höcker, *Colonnello*.

Il Ragioniere dell'artiglieria,
Leopoldo Hussar, *Primo Tenente*.

AVVISO. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata ha ordinato l'assicurazione del fabbisogno che avrà luogo presso le Commissioni d'abbigliamento militare tanto pegli oggetti di vestiario, quanto per quelli di armamento nel periodo di tempo del mese di agosto 1860 a tutto ottobre 1861.

Dalla qui appiedi posta formula per le offerte si scorgerà quali sieno gli articoli da offrirsi, ove vi è anche marcato il minimo del quantitativo da offerirsi, coll'osservazione che potrà venire offerta anche una quantità maggiore ma non mai minore della cifra appostavi.

Le condizioni essenziali per la fornitura sono le seguenti:

1. In generale tutti gli articoli devono corrispondere in tutto e per tutto ai campioni approvati dall'eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata, i quali sono ostensibili presso le Commissioni dell'abbigliamento militare, riflettendo che devono essere riguardati sempre come il minimo in ciò che riguarda alla qualità da doversi fornire: e perciò hanno da valere in special modo le seguenti destinazioni:

a) Dei panni per vestiario possono venir offerti, i bianchi, marroni, celestoni, bleu chiari, verde-scuri, bruno-scuri e grigio-misti, le cui pezze ad un dipresso consistono nella lunghezza di 20 braccia viennesi.

Resta però libero a ciascun intraprenditore della fornitura di offrire una, parecchie, od anche tutte le nominate qualità di panno.

I panni da fornirsi non bagnati alti 6/4 br. vienn. bianchi, e celestoni, possono ristringersi, allorchè vengono bagnati nell'acqua fredda, 1/24 di br. vienn. per braccio ad summum in lunghezza, ed un sedicesimo di br. vienn. al più in altezza, dovendo il fornitore essere responsabile pel risarcimento se avesse luogo un maggiore ristringimento.

I panni alti 1 7/16 br. vienn. bianchi, bleu-chiari, celestoni, grigio-mischi, bruno-scuri, verde-scuri, e marroni, devono essere esenti da ristringimento; ed i panni colorati e grigio-mischi devono essere tinti in lana, e per prova dovranno avere la cimozza tessuta insieme. In ogni fornitura si avrà a procurarsi la convinzione se questi panni vadino o non soggetti a ristringimento mediante una bagnatura di prova, ed il fornitore sarà tenuto al risarcimento di qualunque restrizione si verificasse.

Tutti quanti i panni devono venire forniti senza apparecchio, devono essere netti, ed i grigio-mischi e colorati tinti con colori sinceri, i quali fregati con tela bianca non abbiano a lasciare il colore, nè a sporcare, per cui sottostare dovranno alla prova chimica, onde riconoscere del colore la sincerità.

Tutti i panni senza differenza vengono pesati a pezza per pezza all'atto della consegna, e ciascuna pezza dei medesimi, la quale in regola ha da misurare 20 braccia, deve pesare dai 18 6/8 ai 21 7/8 funti, se le cimozze tanto nell'altezza come nella lunghezza sono larghe mezzo pollice, e dai 19 3/8 ai 22 4/8 funti, se le cimozze pel lungo, e pel largo sono alte un pollice, e per le quali cimozze viene calcolato il peso di 5/8 sino ad 1 7/8 funti se larghe sono mezzo pollice, e 1 1/4 sino a 2/4 funti se larghe sono un pollice.

Le pezze sotto al peso minimo non vengono accettate, e quelle che sorpassano il peso massimo, saranno accettate senza però alcun bonifico pel peso maggiore, qualora oltre al peso maggiore corrispondano pienamente nella voluta qualità, e non siano di lana grossolana.

b) Le coperte pei cavalli della cavalleria devono essere di lana zigaia, bianca, pura e buona, con tessitura eguale, e non groppolosa, lavorata in croce, tirata eguale, e con pelo arricciato cortamente.

Le coperte per la cavalleria greve hanno da misurare 3 3/8 sino a 3 4/8 br. vienn. in lunghezza, e 2 2/8 sino a 2 9/32 br. vienn. in larghezza, ed inoltre pesare da 8 1/2 sino ai 9 funti per cadauna.

Le coperte per la cavalleria leggera hanno da essere lunghe 2 13/16 fino a 2 14/16 br. vienn., e larghe 2 1/16 sino a 2 2/16 br. vienn e pesanti dai 6 1/2 sino ai 7 funti per ciascheduna.

Le coperte per la cavalleria che fossero al di sotto del minimo indicato tanto per la misura quanto pel peso, non saranno accettate, e quelle che oltrepassassero il peso massimo, naturalmente senza bonifico per questo, verranno accettate, qualora però non oltrepassino il massimo della misura.

La schiavina deve venire fornita coll'altezza di 6/4 br. vienn. senza apparecchio, e non bagnata, e dovrà pesare da 1 5/8 sino ad 1 6/8 funti vienn. per ogni braccio, e ciascuna pezza misurare almeno 16 braccia di Vienna.

Le coperte da letto semplici a due doppie devono essere larghe 1 9/16 br. vienn. e 5 6/16 braccia lunghe, e poi pesare dai 9 ai 10 funti viennesi.

Tanto la schiavina, come le coperte da letto, non vengono accettate se sono trovate al di sotto del peso minimo; e quelle pezze che oltrepassassero il peso massimo, qualora corrispondano alla qualità, saranno accettate, ma senza alcun compenso pel peso maggiore.

Tanto le coperte pei cavalli, quanto la schiavina e le coperte da letto vengono pesate pezza per pezza.

Per le due ultime sorte di lana, resta pattuito che debbono essere di lana bene lavata e scardassata, e possono essere lavorate tanto a macchina, quanto a mano.

c) Offerte per le telerie, per le quali resta condizionato che l'imbiancatura sia naturale senza impiego di corrosivi nocivi alle stoffe di lino, devono abbracciare tutte le qualità della tela, poichè offerte, che venissero fatte per una o per l'altra qualità non verrebbero prese in considerazione.

All'incontro resta libero di offrire colla tela anche il traliccio, o quest'ultimo soltanto.

La tela ad uso di mutande, e lenzuola venne presa dietro un solo campione, e per conseguenza per amendue questi usi serve una, e la medesima qualità.

Viene concesso di tagliare dalle pezze di tela ad uso di mutande e di lenzuola, di provenienza Galliziana, la quale ha per lo più nelle estremità una tessitura grossolana, e ruvida, di tagliare, dicesi, dell'una, o dell'altra estremità il pezzo non corrispondente alla qualità, qualora per altro il rimanente della pezza da accettarsi misuri per lo meno 25 braccia.

I pezzi tagliati possono venire accettati come tela ad uso di fodera, sempre però che abbiano per lo meno ad avere la lunghezza di 15 braccia, e non venga sorpassato in forza di queste accettazioni il quantitativo di fornitura già approvato. Un pezzo però che fosse stato tagliato per difetti che avesse nel suo mezzo non si dovrà accettare per nessun conto.

Tutte e quante le telerie, ad eccezione delle tele d'imballaggio devono misurare in dettaglio 30 braccia viennesi per pezza, ed essere alte 1 braccio viennese. La tela per pagliaricci viene richiesta coll'altezza di 1 1/16 braccia viennesi, ed in dettaglio portare 30 braccia ogni pezza.

Il Calicot inverniciato nero di prodotto nazionale, ad uso di fodere pei giacò, deve oltre alla corrispondente qualità essere alto 1 braccio viennese ed almeno lungo 30 braccia per pezza.

d) Delle qualità di cuoio vengono accettate a peso quelle servibili pei tomai e suole, a pezzi poi le pelli di vitello.

Le pelli verranno pesate a pezzi e ciò che ciascuna pelle pesa al di sotto di un quarto di funto non viene punto bonificato, vale a dire se una pelle pei tomai pesa 8 funti e 30 lotti, verranno pagati soltanto 8 3/4 funti.

Oltre alla buona qualità richiesta in queste pelli devesi calcolare sulla risultanza che ognuna può dare in proporzione del suo peso: all'incontrario ad eccezione delle pelli di vacchetta, che in nessun caso possono pesare più di 40 funti, non viene precisato di qual peso abbiano ad essere le pelle da tomai.

La risultanza è precisata per questo, perchè le pelli da tomai devono servire per le scarpe, e gli stivali, e relativamente pelle coreggie; le pelli di vacchetta per le scarpe, e gli stivali, devono dare la lunghezza senza alcun ostacolo richiesta dalle prescritte misure.

Le pelli pei tomai, e le pelli di vitello devono venire conciate senza aggiunta di una concia di allume di rocca, o di sale, e la vacchetta lavorata colla galla d'Istria.

Le pelli da tomai leggere o grevi saranno accettate qualora non abbiano difetti che apportino nocumento, e sieno di buona qualità e durata, e possano servire alla costruzione della calzatura, ed alla formazione dei correggiuoli; saranno pure accettate ancorchè nelle parti inferiori sieno un poco declinanti, non bene tirate col falciero in alcuni pochi luoghi; od abbiano alcune screpolature di nessuna entità, ed in 3 o 4 situazioni nella lunghezza di 1 1/2 pollice circa; sfiorate o groppolose con rari cerchietti, e non tutti insieme ammonticchiati; o con alcuni piccoli tagli, e bruciature, che per altro non si dilatano evidentemente; o con segni alcun poco elevati, purchè abbiano a corrispondere pienamente alla qualità del totale complessivo; e solamente si farà un diffalco di peso in proporzione dei tagli, e delle bruciature che si troveranno nei cuoi.

e) Per la calzatura dei piedi si richiedono scarpe alla foggia tedesca, ed alla foggia ungherese, mezzi-stivali, e stivaletti per gli Ussari, lavorati tutti secondo la forma più moderna.

Ciascuna sorte di calzatura deve essere fornita nelle classi, e procenti stabiliti appunto nella chiusa del contratto; ciò non ostante il fornitore non è tenuto a questo rapporto subito incominciata che sia la fornitura, ma viene solamente richiesto, che in nessuna Classe sia sorpassata la consegna e che il quantitativo minore, antecedentemente fornito su di una, o dell'altra classe abbia a venire compiuto prima della scadenza del tempo fissato.

Per riconoscere l'interna qualità dei pezzi confezionati, dovranno i fornitori assoggettarsi alla prova prescritta dello scucimento, e contentarsi di ricevere indietro, quale scarto, tutta quanta la partita, ancorchè non scucita, se fra le scucite calzature si trovasse solamente un pezzo non corrispondente alla prescrizione, senza diritto di pretendere un bonifico per la seguita scucitura.

Il cuoio da tomai e per le tramezze, da adoperarsi per le calzature dei piedi deve essere senza aggiunta di allume, od altra concia corrosiva, e le suole devono essere lavorate colla noce di galla.

Quelle mancanze, che, come sopra si ebbe ad osservare, non rendono scartabile il cuoio, non escluderanno neppure quelle calzature, che sono confezionate, qualora questi difetti si trovino in situazioni da non portare pregiudizio alla durata, od alla buona qualità, come anche all'apparenza delle medesime.

2. Gli offerenti hanno nelle loro offerte a dichiararsi, che dessi vogliono fornire un terzo del quantitativo offerto, e relativamente approvato fino alla fine di ottobre 1860, e due terzi di questo quantitativo poi entro il periodo di tempo che corre dal 1.° novembre 1860 sino a tutto ottobre 1861. La destinazione del tempo di mezzo viene poi lasciata agli offerenti, i quali l'hanno da indicare precisamente nelle loro offerte.

3. L'offerente deve chiaramente precisare in cifre ed in parole le quantità, ch'egli assume di fornire dall'agosto 1860 a tutto ottobre 1861, ed ai Panni, alle Schiavine, ai Peloni, alle Telerie, Tarliggi, e Calicot, e finalmente alla Rascia, ed alle Tele da Materassi quadrigliate il quantitativo delle Braccia, ed il prezzo pel braccio Viennese; alle coperte pei cavalli, e per i letti, il numero dei pezzi col funto di Vienna; alle calzature dei piedi il paio; ai cuoi, e pelli di Vacchetta il centinaio di Vienna, alle pelli di Vitello, ed ai feltri pei Cappelli il pezzo; indi deve anche l'offerente dichiarare per quali Commissioni delle monture intende fare la fornitura, ed in quali termini di tempo, come già si fece conoscere nel punto 2.

I prezzi dovranno essere esposti in moneta nuova austriaca.

Per il mantenimento dell'offerta sarà depositata una somma di danaro, *di pentimento* chiamata, cioè l'avallo, consistente nel 5 % su tutto il complessivo valore della fornitura, che verrà a risultare giusta i prezzi richiesti; e questo deposito avrà luogo presso una Commissione delle monture militari, o presso una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna, e la Cartella di deposito, ricevuta da queste Casse, separata dall'offerta di fornitura con propria sopraccoperta, verrà inoltrata; poichè l'offerta stessa deve rimanere sigillata sino all'apertura Commissionale in un giorno a ciò destinato, mentre gli avalli devono all'istante venire sottoposti alle funzioni d'Ufficio.

In ciascuna offerta per altro deve apparire evidentemente, ed esattamente, che l'avallo depositato importa veramente il 5 % del valore risultante da tutta e quanta la fornitura offerta, e far conoscere con tutta precisione che questo avallo è conteggiato in ragione del 5 %. Le offerte che non contenessero pienamente l'avallo corrispondente, non verranno punto prese in alcuna considerazione.

4. I danari di pentimento, cioè gli avalli possono venire depositati in contanti, od in obbligazioni di Stato valide per la Monarchia Austriaca al corso della Borsa, in Ipoteche reali, od in pieggerie, qualora la loro accettabilità venga pupillarmente riconosciuta, e confermata dalla Procuratura delle Finanze. Il contante depositato, qual danaro di pentimento è da esprimersi sempre coi risultante importo in moneta nuova austriaca.

Per l'accettazione degli avalli, essendo autorizzate soltanto le Commissioni delle monture militari, e le Casse di guerra, tranne quella di Vienna, così gli offerenti devono sollecitare per tempo il deposito presso le medesime, onde in caso contrario non abbiano ad ascrivere a sè stessi la colpa se i loro avalli, per la troppa folla dei concorrenti negli ultimi giorni prima che scorra il termine della presentazione delle offerte, non potessero venire accettati.

5. Tanto le offerte come anche le Cartelle di deposito, o gli avalli devono essere, ciascuna per sè, in una propria coperta suggellata, ed innalzate od all'Eccelso I. R. Comando Superiore dell'armata fino al giorno 4 agosto 1860 (quattro agosto 1860), alle ore 12 meridiane; ovvero ad un Comando Generale dello Stato fino ai 30 (trenta) luglio 1860; e restano gli offerenti pel mantenimento delle loro proposte obbligati sino al giorno 20 (venti) agosto 1860 in guisa tale che resta libero all'Eccelso Erario militare in questo frattempo di accettare le loro offerte totalmente, o partitamente, od anche niente affatto; e nel caso che gli offerenti non si assoggettassero all'approvazione della fornitura, e non dessero entro cinque giorni dopo avuta questa approvazione la loro dichiarazione di fornitura alle Commissioni delle monture, che hanno diritto di esserne poste in cognizione, l'avallo sarà ritirato, come caduto in favore dell'Eccelso Erario militare.

Gli avalli di quegli offerenti ai quali viene accordata una fornitura, restano sino al totale adempimento del Contratto dei medesimi chiuso, quale cauzione di adempimento in deposito, potendo per altro i danari venire permutati contro altri istrumenti cauzionali, sicuri, ed approvati, e confermati a norma delle vigenti prescrizioni. Quegli offerenti, poi, le cui proposte non fossero state accettate riceveranno in un colla decisione le Cartelle di deposito indietro per poter levare verso consegna delle medesime gli avalli di ritorno, stati da loro antecedentemente depositati.

6. Da ogni concorrente deve essere presentato unitamente alla propria offerta un certificato, il quale sia esteso dalla Camera arti e commercio, che deve dichiarare l'idoneità del medesimo per la fornitura dell'assuntosi quantitativo nei tempi precisati senza alcun ostacolo.

Questi certificati della Camera arti e commercio da doversi sigillati presentare, e sigillati anche rilasciare, vanno esenti dalle prescrizioni di bollo.

L'Eccelso I. R. Comando Superiore dell'Armata non si contenterà più dei certificati d'idoneità rilasciati dai Consorzi, dalle Presidenze comunali, o dagl'II. RR. Uffizii distrettuali, ma devono anche tutti gli offerenti della Gallizia produrre certificati estesi, e rilasciati dalle rispettive Camere Arti e Commercio.

7. La formola, nella quale sono da farsi le offerte, trovasi qui appiedi indicata. Le offerte devono essere munite di un bollo da soldi austriaci 36, e sotto speciale coperta, venendo aperte dalla Commissione, colle cartelle di deposito, pure separate, e sotto altra coperta, verranno innoltrate.

8. Offerte con condizioni diverse da quelle che qui si contengono non verranno prese in alcuna considerazione; e l'offerto quantitativo, ed il ragguaglio del prezzo addimandato, verso i prezzi di tutta e quanta la concorrenza, non saranno motivi di formare l'unico regolo per la partecipazione; ma verrà bensì posto oltre a ciò sulla bilancia la capacità di poter fornire, e sopra tutto poi i meriti dell'offerente acquistatisi per le forniture sinora prestate a norma della ricercata qualità, ed eseguite sempre in tempo opportuno, indi la sua solidità e la sua fiducia.

Per altro osservasi che a tali fornitori, che meritano ogni riguardo, non devesi accordare una vista sulla chiusa di Contratti per parecchi anni; ma viene però conceduto ai medesimi nella prossima assicurazione in questo caso di presentarsi come concorrenti.

Offerte posteriori, come anche offerte che pervenissero dopo il termine stabilito per la presentazione verranno respinte.

9. Tutte le altre condizioni del Contratto, che dettagliate possono essere vedute presso le Commissioni dell'abbigliamento militare, sono in sostanza le seguenti:

a) I campioni che presso alle dette Commissioni dell'abbigliamento militare trovansi sigillati, vengono nell'accettazione riguardati come base; e gli offerenti hanno da osservare in modo speciale la nuova forma di calzatura, introdotta già nell'anno 1856, e quindi di tenersi al modello ostensibile presso le medesime Commissioni delle monture militari.

b) Tutti gli articoli respinti, per non essere corrispondenti al campione devono venire rimpiazzati entro 14 giornate, e per tutti quegli oggetti che vengono accettati sarà fatto il pagamento nel mese delle rate stabilite dalla Cassa delle Commissioni delle monture militari, ovvero dietro dimanda, dalla Cassa di guerra più vicina.

c) Dopo scorso il termine stabilito per la fornitura resta in facoltà dell'Eccelso Erario di non accettare punto la rimanenza della stessa fornitura, ovvero di accettarla collo sconto penale del 15 (quindici) per cento, senza che l'offerente possa lusingarsi di venire sotto qualsiasi condizione esentato.

d) L'Erario ha ancora il pieno diritto di procacciarsi la rimanenza della fornitura a pericolo, e spese del fornitore, dove questa si possa avere ai prezzi in corso, ancorchè fossero più alti, e di riaversi della differenza del costo dal medesimo fornitore.

e) La cauzione depositata, qualora il fornitore violasse il contratto col punto *C* e *D* e non adempisse agli obblighi assuntisi nel tempo debito, ovvero incompletamente, verrà incassata dall'Erario.

f) Se il contraente si ritenesse nelle sue pretensioni, emergenti da questo Contratto, pregiudicato, resta a lui libero di servirsi della via giudiziaria; nel qual caso però dovrà assoggettarsi alla giurisdizione del Tribunale militare dello Stato.

g) Se il contraente avesse a mancare di vita, o diventasse inabile all'amministrazione delle proprie sue sostanze prima del termine dell'assuntosi impegno della fornitura, passeranno ai suoi eredi, o legali patrocinatori gli obblighi tutti per la continuazione del Contratto, già stabilito, qualora l'Eccelso Erario non trovi in tali casi di sciorre del tutto il contratto, e finalmente

h) Il contraente ha da far munire del bollo di prescrizione a proprie sue spese una copia dei tre uniformi Contratti.

Dall'I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto.
Addì luglio 1860.

FORMULARE PER LE OFFERTE. (36 soldi di bollo)

Io sottoscritto, domiciliato in (Città, Luogo, Circolo, Distretto, Comitato, Provincia) dichiaro con ciò, in seguito della fatta pubblicazione

Minimo dell'offerta

LOTTO I.

2000 br. vienn. panno da vestiario bianco, alto 6/4 braccia vienn., non bagnato, non apparecchiato al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
2000 » panno celestone, alto 6/4 br. vienn., non bagnato, non apparecchiato al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » panno bianco, alto 1 7/16 br. vienn., esente da ristringimento, non apparecchiato, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » panno bleu-chiaro, alto 1 7/16 br. vienn, esente da ristringimento, tinto in lana, non apparecchiato, ad uso dei pantaloni, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » panno celeste, alto 1 7/16 br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, per monture, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » panno grigio-mischio, alto 1 7/16 br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, per vestiario al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
500 pezzi coperte pei cavalli per la cavalleria greve, il funto vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
500 » » » leggera, il funto vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
800 br. vienn. rascia-verde, alto 1 7/16 br. vienn., il br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » schiavina, alta 6/4 br. vienn., non bagnata e senza apparecchio, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
20000 » } tela, alta 1 braccio di Vienna, ad uso di { camicie al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
20000 » } { mutande e lenzuoli al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » } { fodere al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » tela da pagliariccio, alta 1 7/16 br. vienn., al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
10000 » tarliggio alto 1 br. vienn., ad uso delle così dette spolverine, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » tarliggio alto 1 br. vienn., ad uso fodere, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
2000 » tela da materassi bianca, al br. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
2000 » tela da materassi strisciata turchina, al br. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
10000 » calicot inverniciato nero, alto 1 br. vienn., al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 paia scarpe alla foggia tedesca confezionate, al paio a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 » » ungherese » al paio a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 pezzi 1.ª } qualità { pelli di vitello brune, conciate al pezzo a fior. soldi, dico fior. soldi.
2.ª } qualità { pelli di vitello brune, conciate al pezzo a fior. soldi, dico fior. soldi.
3.ª } qualità { pelli di vitello brune, conciate al pezzo a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 pezzi feltri da cappello pei cacciatori al pezzo a fior. soldi, dico fior. soldi.

II. LOTTO.

5000 br. vienn. panno da vestiario bruno-scuro, alto 1 7/16 br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, non apparecchiato, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » panno da vestiario verde-scuro, alto 1 7/16 br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, non apparecchiato, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 » panno color marrone, alto 1 7/16 br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 pezzi coperte semplici a due doppie pei letti, al funto vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 braccia tela per le tende da campo, alta 1 br. vienn., al br. fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 funti cuoio da tomai leggero, conciato, ad uso di scarpe e stivali, al cent. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » » greve » » coreggie, al cent. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
10000 » da suole conciato e lavorato colla galla d'Istria, al cent. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
500 paia mezzi-stivali, già confezionati, al paio a fior. soldi, dico fior. soldi
500 » stivali all'ussara, detti czisme, confezionati, al paio a fior. soldi, dico fior. soldi.

in moneta nuova austr. di voler fornire alla Commissione dell'abbigliamento militare in a norma dei campioni a me bastantemente cogniti, e di mantenere esattamente quanto viene coll'Avviso stabilito e pattuito, e di osservare scrupolosamente tutte le altre condizioni e prescrizioni del contratto, che per tali forniture trovansi in attività pel tempo che scorre da adesso sino a tutto ottobre 1861, fornendo cioè un terzo del quantitativo di fornitura assunta sino alla fine di ottobre 1860 nelle seguenti rate di fornitura, cioè ed i due altri terzi del menzionato quantitativo dal 1.° novembre 1860 sino a tutto ottobre 1861 nelle seguenti rate di fornitura, vale a dire per le quali offerte io garantisco coll'avallo di fior. in valuta austriaca, conteggiato in ragione del 5 per cento sulla totalità dell'importo di fornitura ascendente a fior. soldi, a norma dell'Avviso.

Il certificato di mia capacità rilasciato dalla Camera di commercio, arti e manifatture è qui incluso.

Segnato a (Luogo N. . . Circolo N. . . Distretto N. . . . Paese N. . . Prov. N. . .)
a dì 1860

N. N. (Sottoscrizione dell'offerente, coll'indicazione della sua professione.)

FORMOLARIO DELLA SOPRACCOPERTA
Per l'offerta
Ad un eccelso I. R. Comando superiore dell'armata
(od all'Ecc. I. R. Comando generale dello Stato)
in N. N.
N. N. offre panni, tele, cuoi o calzature di piedi ec. ec. ec.

FORMOLARIO DELLA SOPRACCOPERTA.
Sulla cartella di deposito.
Ad un eccelso I. R. Comando superiore dell'armata
(od all'Ecc. I. R. Comando generale dello Stato)
in N. N.
Cartella di deposito per . . . . fior. . . . . . soldi in valuta nuova austr. per l'offerta fatta da N. N., riguardo alla fornitura panni (ovvero degli ec. ec. ec. ut supra).

N. 14595. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad osseguiato Dispaccio dell'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto 22 giugno decorso N. 13258-3127 si terrà presso questa Intendenza nel giorno 30 corrente, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. pubblico esperimento d'asta per deliberare al migliore offerente la fornitura della legna occorrente nella prossima stagione invernale all'Intendenza medesima agli Ufficii dipendenti non dotati d'assegno fisso, ed alla locale Sezione dell'I. R. Procura di finanza, sotto le seguenti condizioni.

1. La quantità della legna da fornirsi è di pesi 8100 stanga forte del Tirolo bene stagionata al prezzo unitario di soldi 12 e di pesi 760 fascinelle di rovere al prezzo unitario di soldi 11 ritenuto che la quantità stessa viene enunciata in via presuntiva, e che sarà in diritto la Stazione appaltante, di esigerla maggiore qualora se ne verificasse il bisogno.

2. Il fornitore è tenuto alla stretta osservanza dei capitoli normali ostensibili presso la Sezione III, ed in particolare la legna dovrà essere pesata, tagliata spezzata per l'apprestamento alle stufe, e collocata nei magazzini dell'Intendenza e della Sezione di Procura, a tutto di lui carico e spesa.

La consegna dovrà effettuarsi in tre e più epoche da determinarsi a libero piacimento della Stazione appaltante.

3. Saranno accettate eziandio offerte in iscritto, ed in tal caso la scheda suggellata e rivestita degli estremi voluti dalle vigenti norme, dovrà essere presentata al protocollo dell'Intendenza prima dell'ora in cui viene aperta l'asta.

4. La delibera è riservata alla Superiore approvazione senza limitazione di tempo, derogandosi con ciò al disposto dal § 862 del Codice civile.

5. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta sia a voce, sia in iscritto mediante deposito di fior. 80 v. a. in danaro sonante.

6. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto col quale viene resa nota la Superiore approvazione il fornitore dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto formale le cui spese, compresa quella d'inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia staranno ad esclusivo di lui carico.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 9 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. B. De Scolari.

N. 11510. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo sperimento d'asta proclamata coll'Avviso N. 6442-1116, 2 maggio p. d. onde alienare al miglior offerente sul dato regolatore di fior. 71:66 la sostanza derivata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalunga, consistente, in mobili ed immobili, come qui in calce, si rende noto che nel giorno 30 luglio p. v. se ne terrà un terzo sperimento, sotto tutte le condizioni espresse nel precedente Avviso 26 marzo N. 4429-799 II.

Realità poste in vendita.

La sostanza lasciata al R. Fisco, per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalunga, morto il 4 dicembre 1854, consistente come segue:

In Fossalunga e Cavassagra.

Un quarto di casa, e pertiche 8.60 di terra, colla rendita di austr. L. 24:70 e pochi mobili, il tutto descritto e valutato nella stima 14 marzo 1859, eretta dal civile ingegnere A. Barea di Castelfranco; stima che oltre ai capitoli normali sarà ostensibile agli aspiranti presso la Stazione appaltante.

Detta porzione di eredità fra mobili e stabili, depurata da debiti, giusta la succitata stima, porta un valore di austriache L. 204:76, pari a fior. 71:66 su cui avrà luogo l'asta.

La ispezione dei mobili potrà da parte di chi intendesse farsene acquirente, avere luogo presso il sig. Deputato di Fossalunga, Pozzobon Melchiore, che ne è il depositario giudiziale, ed il curatore dell'eredità del defunto Vittore Tissot; ritenuto poi in quanto alla proprietà stabile, che resta libero a coloro che intendessero aspirare all'asta, di prenderne conoscenza sul luogo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 3437. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Cittadella, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Padova, distante miglia geografiche 16.15.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1858, fu in complesso di fior. 43,152:99.

Le provvigioni calcolate in ragione di

fior.	6:26 12/100	per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
»	7:41 70/100	per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
»	2:50 ——	per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di	fior.	827:33 1/4
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di	»	302:76 1/4
si avrebbe un complessivo reddito netto di	fior.	1130:09 1/4

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 1800, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 180 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Padova, fino al giorno 30 luglio anno corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Padova, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 giugno 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 4621 VII 7. 578

L'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno

AVVISA:

Essere aperto a tutto il p. 15 agosto, il concorso alla Condotta medico chirurgo-ostetrica consorziata, dei Comuni di Puos e Farra d'Alpago (meno la frazione di Spert), alla quale è annesso l'onorario di fior. 500, oltre a fior. 125, in causa indennizzo pel cavallo.

Il circondario della Condotta trovasi parte in piano, e parte in monte con buone strade, e conta circa 3 000 abitanti, dei quali tre quarti hanno diritto ad assistenza gratuita.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza a questo I. R. Commissariato, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diplomi di medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Abilitazione all'innesto vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica biennale, in un pubblico Ospitale, o di lodevole servizio per un biennio in una Condotta.

Il servizio della Condotta, e le condizioni ad essa inerenti, vengono regolate dallo Statuto 31 *dicembre* 1858, e relative istruzioni.

Belluno, 21 luglio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, A. BOLOGNINI.

N. 3585. 579

Per la morte dell'unico aspirante, Tonato dottor Calisto, è riaperto il concorso a medico comunale di Gaiba, al qual posto va congiunto lo stipendio di fior. 420, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto, in fior. 120.

Estendesi il Circondario di quel Comune miglia 5 in lunghezza, e 4 in larghezza; è attraversato da strade parte in sabbia, parte in ghiaia, e parte in terra, e conta 450 poveri, sopra una popolazione di 1,387 anime.

I requisiti e condizioni d'aspiro, sono dettagliati nel precedente avviso commissariale 8 febbraio p. d., inserito in questo foglio, ai NN. 37, 38, 39 c. a.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Occhiobello, 20 luglio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

568

La semenza de' filugelli proveniente dalle Bocche di Cattaro, e dal Montenero, avendo ovunque fatta buona prova, concorsero non ha guari a questo mercato numerosi acquirenti di bozzoli, i quali si occupano ora a trar semi dai medesimi.

Interessando al paese, ed ai fabbricatori enunziati, che non si spaccino per semi delle Bocche e del Montenero, le vistose quantità di semenza provenienti dalla limitrofa Albania, dalla Macedonia, e da altre Provincie litorali fino a Costantinopoli, qui intruse, e da varii speculatori acquistate, questo Municipio ha deliberato di timbrare col proprio suggello, munito della leggenda « Congregazione municipale di Cattaro », e del numero 860 — indicante il millesimo, i teli delle semenze tratte in questi dintorni da bozzoli indigeni e montenerini, e di rilasciare ai fabbricatori di esse apposito certificato, onde autenticarne l'origine.

Dalla Congregazione municipale, Cattaro, 14 luglio 1860.

Il Gerente, BENZON.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDI' 27 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 170

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è partita il 24 corrente da Vienna per Teplitz. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare lo scioglimento dell'I. R. Ispezione del castello di Praga, come pure di quell'I. R. Ufficio edile di Corte, ordinando che, per la direzione di questi due rami di servizio, venga ivi eretto un I. R. Capitanato di castello. In seguito a ciò, il posto d'I. R. capitano del castello di Praga, fu graziosissimamente conferito all'attuale I. R. ispettore del castello di Buda, Federico Schober.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. tenentecolonnello del quartiermastro stabale generale, Eduardo cav. di Litzelhofen, quale cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, al grado di barone dell'Impero austriaco, secondo gli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al ricevitore in capo della capo-Dogana di Linz, Giovanni Walch, la croce d'oro del Merito colla corona, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei lunghi, fedeli e proficui servigi da lui prestati, e pel suo agire patriottico.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al custode di macchine, Giuseppe Triml, e al montanaro, Carlo Szmolik, in riconoscimento della somma intrepidezza e fermezza da essi usate nel tentare il salvamento di 52 persone pericolate, per un temporale, in una miniera di carbon fossile, presso Padochan, in Moravia, al primo la croce d'argento del Merito colla corona, ed al secondo, la croce argentea del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il preside del Tribunale circolare ed urbariale di Maros-Vasarhelly, Carlo bar. di Apor, a preside del Tribunale urbariale d'appello per la Transilvania, col titolo e carattere d'I. R. consigliere aulico, e l'emolumento sistemizzato d'annui fior. 4,200.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'esattore dell'Ufficio di linea pel dazio di consumo presso S.t-Marx in Vienna, Ferdinando Helfer, mentre viene posto in istato di riposo, la croce d'oro del Merito, pei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto ha nominati assistenti provvisorii di Cancelleria presso le II. RR. Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, i capi della guardia di finanza, Vanzetti Gio. Battista ed Alcaini Raimondo; gli alunni d'Ufficio, Antonini Francesco, Majer Giuseppe, Marchetti Innocenzo, Dala Lorenzo, Franco nob. Antonio, De Pità Domenico, Gerometta Giuseppe, Alessi Ulderico, Gervasoni Noè, Merli Antonio, Ceccato Francesco e Pizzamano nob. Lorenzo.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto ha nominato a provvisorii accessisti presso l'I. R. Direzione del Censo, in Venezia, gli alunni d'Ufficio, Gio. Battista Morassi ed Angelo De Pol.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 luglio.

N. 12837-3357.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Formandosi seguito all'Avviso municipale 2 luglio corr. N. 11450-2838 e dietro provvide disposizioni superiori, comunicate con la delegatizia Ordinanza 19 andante, N. 438-p. p., per effetto delle quali, fermo il termine stabilito del 31 luglio spirante, per la cessazione del corso fra' privati della moneta di rame di conio tedesco, dell'anno 1851, furono autorizzate le II. RR. Casse del Regno a prestarsi al cambio ulteriore di detta moneta verso moneta spicciola del nuovo sistema, fino a tutto il giorno 6 agosto p. v.;

Si reca a pubblica conoscenza,

che parimenti presso quest'Economato d'Uffizio, saranno ulteriormente raccolti, a tutto il giorno 3 dell'entrante mese di *agosto*, gl'importi di detta moneta inferiori a fiorini 10, che venissero presentati pel cambio.

Venezia, il 24 luglio 1860.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, GRIMANI.

Il Segretario, Gajo.

Bullettino politico della giornata.

Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 22 luglio, leggesi quanto appresso:

« Il Governo francese, come dicevamo ieri, procede di pari negli apprestamenti per una grande spedizione militare in Siria, e nelle negoziazioni colle grandi Potenze dell'Europa e colla Turchia, per ottenere la loro cooperazione, od almeno il loro assenso, a tali provvedimenti d'intervenzione.

« Gli apprestamenti della spedizione sono alacrissimamente sollecitati a Tolone, e gli ordini inviati da Parigi, col telegrafo, gli affrettano, quanto è maggiormente possibile. Si calcola in 8000 a 9000 uomini la forza del primo corpo di sbarco, vale a dire 2000 uomini di marina ed una brigata di 6000 uomini, tolti dal campo di Châlons, la quale si suddivide in tre reggimenti d'infanteria, due batterie d'artiglieria, e tre squadroni di cavalleria.

« Codeste forze non saranno comandate dal generale Trochu, ma dal generale di Beaufort d'Hautpoul, caldamente raccomandato dal Principe Napoleone, ed al quale era dovuto un compenso per la forzata inoperosità, in cui lo lasciò la guerra d'Italia. A quel tempo, la quinta divisione, inviata in Toscana, stava sotto i suoi ordini: essa doveva operare contro Mantova, quando la pace di Villafranca rese inutili i suoi servigi. Un dispaccio di Marsiglia aveva annunziato per isbaglio l'arrivo in quella città del generale Trochu. Questi faceva una gita d'ispezione a Nantes. Tuttavia si parla di lui per un comando futuro; poichè, fino da questo punto, si prevede l'ampliamento delle operazioni in Siria. Dopo il primo invio di truppe, che partirà fra brevi giorni, ne verrà fatto un secondo, della medesima importanza, tosto che lo permetta il materiale di trasporto. Il comando in capo è destinato al maresciallo di Mac-Mahon.

« Le negoziazioni diplomatiche non procedono meno alacremente, e già toccano la loro meta. Il *Moniteur Universel* annunzia stamane che le proposizioni, sottoposte dalla Francia alle grandi Potenze, a fine di arrestare lo spargimento di sangue in Siria, e di proteggere le popolazioni cristiane in Oriente, furono accolte da esse. L'Inghilterra è pronta a cooperare co' suoi vascelli, e riconosce l'opportunità dell'invio d'un corpo di truppe, somministrato interamente, o per la maggior parte, dalla Francia; l'Austria e la Russia, sempre giusta il *Moniteur*, manifestarono la medesima opinione. In Prussia, il ministro degli affari esterni si recò presso il Reggente, per ricevere i suoi ordini. Soltanto la Porta non die' ancora il suo assentimento. Il *Moniteur* aggiunge che sarà sottoscritta una convenzione fra tutte le Potenze per determinare la qualità e l'oggetto dell'intervento europeo, del quale la Francia piglia sì d'improvviso l'iniziativa.

« Ieri corse la voce a Parigi che lord Cowley avesse protestato contro codesta iniziativa. Quanto abbiamo detto qui sopra indica che quella voce non ha verun peso; ma, d'altra parte, non si potrebbe negare che, se l'azione della Francia è accettata dal Gabinetto di Saint-James ne' termini indicati dal *Moniteur Universel*, quel Gabinetto non l'abbia veduta con rammarico, ed avversata. Ciò risulta a tutta evidenza da un articolo del *Morning Post* (che riproduciamo a suo luogo), e in cui quel giornale, avvegnachè annunzii le proposizioni e le risoluzioni della Francia, ne fa dipendere l'attuazione dall'acconsentimento della Porta, e manifesta pur la speranza che la Porta avrà il tempo di pacificare la Siria, prima della conchiusione delle convenzioni necessarie per regolare l'intervento esterno.

« Si troverà pure più innanzi il testo delle spiegazioni, date da lord J. Russell alla Camera dei comuni, nella tornata del 20 luglio; spiegazioni, già da noi ieri accennate, e le quali si accordano collo spirito, con cui è dettato l'articolo del *Morning Post.* Lord John Russell riconobbe l'esistenza di negoziazioni, appiccate dalla Francia; ei dichiarò di non aver conoscenza d'un imbarco, già operato, di truppe francesi per la Siria, e limitò l'azione dell'Inghilterra a quella della propria marina. L'ammiraglio, comandante la squadra d'osservazione, sarà autorizzato a sbarcare gente di marina, ma questa non si recherà oltre la costa. Dunque non regge ciò che oggi dice l'*Opinion Nationale*, circa la cooperazione d'un corpo di sbarco di 6,000 soldati inglesi, con una forza eguale di truppe francesi.

« I ragguagli, che ricevemmo oggi dall'Italia, concernono anzitutto la situazione imbarazzatissima del Gabinetto di Torino, tra il partito che vorrebbe accontentarsi, per intanto, dell'annessione della Sicilia, salvo l'attendere nuovi avvenimenti, ed il partito dell'azione, che vuol continuar a procedere, e cogliere dalle vittorie di Garibaldi in Sicilia, come pure dalle difficoltà, dalle quali il Governo napoletano è più che mai circondato, il maggior frutto possibile per la causa dell'unità italiana. Da una parte, trovansi anzitutto i Piemontesi puri e gli amici del Ministero; dall'altra gli amici di Garibaldi, devoti all'idea d'indipendenza e di libertà, non a' progetti d'ingrandimento del Piemonte.

« A questi ultimi, conviene aggiungere gli uomini de' partiti avanzati, coloro che riconoscono Mazzini per loro guida e per loro oracolo. L'aiuto, ch'ei recano a Garibaldi, è, pei giornali avversi alle viste attuali del dittatore, e segnatamente pei giornali ministeriali di Torino, il tema delle più veementi invettive contro la politica, che prevale a Palermo. Così, essi accusano Garibaldi di volere la Repubblica e di avere abbandonata la causa dell'annessione. I menomi fatti servono loro di pruove, e vediamo l'*Espero*, p. e., gridare al tradimento perchè fu vietato al giornale uffiziale della Sicilia di pubblicare gl'indirizzi di trecento cinquanta Comuni, che domandavano l'annessione. »

L'*Ost-Deutsche Post* ha quanto appresso, sotto la data di Vienna 23 luglio:

« Il telegrafo ci reca oggi una quantità di svariate notizie importantissime: attese ed inattese, conciliative e bellicose.

« E prima di tutto, l'annunzio rimarchevole del *Morning Post*, che è stata conchiusa la pace tra Drusi e Maroniti. Infatti, dopo le notizie allarmanti da Damasco, della distruzione dei Consolati, della fuga dei consoli, ed altre, è sopravvenuto improvvisamente il silenzio. Noi abbiamo sempre manifestato la speranza che le notizie spaventose di tutte le stragi e dei macelli, che anche da lontano si scorge essere esagerate a disegno, esaminate più da vicino, sarebbero modificate.

« Ad ogni modo, è un buon segno che il telegrafo non ci annunzii ulteriori sfoghi di fanatico furore. Ciò fa prova ch'è subentrata una tregua. Forse il credito e la prudenza di Abd-el-Kader, come pure il pericolo, che sta sospeso sul capo della Siria maomettana, hanno fatto entrare in senno i principali promotori. Abd-el-Kader non ebbe se non a raccontare la sua propria storia, la storia del suo paese, che, per un solo imprudente colpo di ventaglio, perdette la sua libertà e la sua indipendenza, nè più potè racquistarle, ad onta di tutto il valore, di ogni sacrifizio, e delle più gagliarde guerre di religione. Questi esempii sono potenti, e la pace tra Drusi e Maroniti non ha nulla d'inverisimile, se i primi possono per essa soltanto evitare il pericolo, cui sono esposti, ed i secondi guadagnare la vita e le sostanze minacciate. Già la notizia che il luogotenente del Sultano si avvicina con grandi forze militari, può avere influito, e consigliato i Drusi ad una pronta e spontanea conclusione di pace.

« Però è da attendersi per ora la conferma della notizia. E anche nel caso che si confermi, la Francia avrà a mettersi in faccenda; ci saranno da fare investigazioni, da chiedere indennizzi, da procurare guarentigie.

« La pace non istà più nelle sole mani dei Drusi e dei Maroniti. La questione ha cessato di essere locale; non è più una questione asiatica: è divenuta una questione europea, e costituisce un campo di più per gl'intrighi dei Gabinetti delle Potenze. Molt'acqua ancora correrà al mare prima che la questione orientale, sorta di nuovo improvvisamente, sia nuovamente composta.

« Non vogliamo oggi addentrarci negli affari della Siria; perchè anche la questione napoletana domanda in rilevante misura la nostra attenzione. Garibaldi si è imbarcato a Palermo sopra un legno inglese, e sinora nessuno sa dove siasi diretto. Sarebbe veramente diretto per Napoli? Molti indizii fanno credere che ivi sieno per iscoppiare nuove turbolenze. Il Re si sente debole; egli ha condisceso che si disarmi la guardia nobile e che si sgombri la Sicilia per impedire spargimenti di sangue.

« Lo sgombramento della Sicilia sarebbe, del resto, un colpo assai diplomatico del Ministero. Il vantaggio, che il presidio di Messina può recare per la conservazione dell'isola, non è certamente tanto grande, quanto la forza, che il Governo guadagna col suo richiamo, a rimpetto dell'interna rivoluzione. La continuazione della guerra in Sicilia fa perdere al Governo la popolarità, divide la forza militare, disperde la marina, e dissipa le finanze, delle quali in questo momento vuolsi tener conto doppiamente. Richiamare le truppe dalla Sicilia non vuol dire ancora rinunziare all'isola: ma ben guadagna con ciò la posizione del Ministero nella fiducia pubblica; la forza militare, sì da terra come da mare, che trovasi dispersa, si concentra nello stesso Regno di Napoli; e in faccia alla Sardegna si è guadagnata una posizione molto migliore. Il ritirarsi dalla Sicilia sarebbe, per questo e per molti altri motivi ancora, ciò che di più opportuno si potesse fare a Napoli adesso; nulla sarebbesi con ciò perduto, e molto sarebbesi guadagnato. »

Cose di Napoli e di Sicilia.

Il *Paese* (di Napoli) reca alcune sue corrispondenze dalle città del Regno. A Santa Maria, il 13, una decina di lazzaroni napoletani (detti Camorristi), appartenenti al partito reazionario, si recarono nel Caffè, e ne spogliarono gli avventori. Il giorno dopo, un picchetto del 4° di linea, comandato da un maggiore, scacciò dal Caffè primario della città tutte le persone, che vi erano dentro, provocandole con villania, e fece chiudere il Caffè.

Riferiamo dall'*Italia*, giornale di Napoli, in data del 19, queste notizie:

« La ricomposizione ministeriale non ha potuto sinora effettuarsi. Degli esuli rimpatriati, alcuno non accetta perchè trova assai laconico programma l'Atto Sovrano del 25 giugno, altri perchè discorde coi principii del Ministero Spinelli. I più si astengono per l'incertezza degli eventi.

« Tre battaglioni della guardia reale si sono allontanati da Napoli. Ieri partivano, ed il Re era alla loro testa.

« Ieri, sulla *Durance*, partirono per Livorno, data la loro dimissione, alcuni uffiziali della nostra marina. »

La *Gazzetta di Genova* toglie ad altri giornali le seguenti notizie di Napoli:

« Sappiamo che Francia ed Inghilterra han domandato riparazione dei danni ed oltraggi, sofferti dai loro sudditi nella giornata del 15.

« Il Municipio di Caserta invia speciale Commissione per fare al Governo serie rimostranze pei fatti tumultuosi colà avvenuti, contemporaneamente a quelli a Napoli: si chieggono provvedimenti celeri e forti.

« Dicesi che un nerbo di 2000 persone dell'antica guardia urbana delle limitrofe Provincie prenda attitudine minacciosa reazionaria.

« Il *Monzambano*, corvetta a vapore della squadra sarda, è giunto a Napoli, ove starà a disposizione del ministro, signor marchese di Villamarina. »

Leggiamo nel *Diritto* di Torino, del 25 corrente luglio:

« Finalmente, è in modo ufficiale confermata la notizia dell'uscita immediata dei regii dalla Sicilia.

« Un diario suppone che quest'improvvisa e grave risoluzione del Ministero napoletano sia accompagnata alla proposta formale della cessione della Sicilia al nostro Governo, con che distolga Garibaldi dall'idea d'uno sbarco sul continente. Questa proposta sarebbe stata già fatta al nostro Governo, il quale l'avrebbe a sua volta significata a Garibaldi. Noi preghiamo i lettori d'accogliere con estrema riserva queste due ultime notizie.

« In questo mezzo stanno per cominciare le negoziazioni dell'alleanza tra le due Corti. In questi giorni, i due inviati furono convitati dal ministro per gli esteri, insieme a molti membri del Corpo diplomatico, ed oggi saranno finalmente ricevuti dal Re. »

Il giornale di Napoli l'*Iride*, citato da' fogli piemontesi, ha quanto segue:

« Ci si dice essere queste alcune delle condizioni, richieste dal Piemonte per la lega:

« 1. Scambio di milizie; cioè, a Napoli verrebbero 20 mila soldati piemontesi, in Piemonte andrebbero 30 mila napoletani;

« 2. Abbandono della Sicilia;

« 3. Novello Ministero, per cui si desiderebbero le persone di Poerio, Saliceti, Settembrini, e Delli Franci;

« 4. Guardia nazionale organizzata per reggimenti, e quindi con artiglieria a sè. La guardia nazionale terrebbe la guarnigione ne' castelli.

« 5. La Reggenza di S. A. il Conte di Siracusa, durante il viaggio, che S. M. il Re farebbe a diporto per l'estero.

« Questo riferiamo con ogni immaginabile riserva. »

L'*Opinion Nationale*, come ieri dicemmo, pubblicò un documento che, secondo essa, sarebbe stato scritto, conforme ad espresse istruzioni di Garibaldi, dal suo ministro cessato, Crispi, e nel quale s'invitano gli agenti di Garibaldi, che lo rappresentano in differenti Stati, a dimostrare che l'annessione della Sicilia al Piemonte è un'assoluta necessità. Il *Pays* osserva che quest'atto non ha alcuna data; e resta quindi a sapersi se Garibaldi abbia ancora adesso le medesime vedute, manifestate, or sono due mesi, da Crispi, per ordine suo. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

Si legge nel *Diritto*: « Ci viene assicurato di buona fonte che Giovanni Nicotera, l'intrepido compagno di Pisacane, sia stato recentemente incaricato da Garibaldi di raccogliere gli elementi di un'ultima spedizione in Sicilia, e forse anche altrove sul continente, a seconda delle mosse di Garibaldi. »

Scrivono da Genova, il 22, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: « Ieri sera partì il *Franklin* per Palermo, con a bordo 500 volontarii circa, fra cui una sessantina di Genovesi. Ora si prepara per la partenza l'*Amazon*, che porterà un egual numero di volontarii e due batterie di posizione. »

La notte del dì 11 luglio partiva da Palermo per la direzione di Barcellona il reggimento di linea, sotto il comando del colonnello Bentivegna, composto di 11 compagnie bene disciplinate. *(O. T.)*

Niuna notizia positiva sulla spedizione di Garibaldi. Crediamo prematura la notizia dei pieni poteri a Depretis, come annunziò qualche diario. *(Diritto.)*

Cose della Siria.

Un articolo della *Preussische Zeitung* (foglio ministeriale di Berlino), intorno agli avvenimenti della Siria, conchiude così:

« Poco interessa d'investigare da qual parte sia venuta questa volta la spinta alle stragi, e se sia vero che gli abitanti cristiani di Zahlè abbiano concepito il sospetto infondato che un capo druso avesse assassinato un monaco, e che uccidendo questo capo, abbiano incitato i fanatici Drusi a quelle spaventevoli rappresaglie, che ci vengon già annunziate ogni giorno.

« Similmente, si può lasciare per ora da banda la questione se influssi esterni abbiano contribuito allo scoppio di queste ostilità.

« In questo momento, può importare soltanto, per l'interesse dell'umanità, d'impedire che la sanguinosa anarchia si estenda ulteriormente, e di venir in aiuto degli angustiati Cristiani. Non verrà posta in dubbio la buona e leale volontà della Porta; essa ha mandato immantinente sul luogo delle turbolenze uno de' suoi uomini di Stato più eminenti e più perspicaci, e fece muovere rapidamente un corpo d'esercito considerevole. Ma tuttavia rimane cosa dubbia se l'aiuto, che reca Fuad pascià, giungerà in tempo utile, e se sarà bastante a far cessare lo spargimento di sangue. Tanto maggior obbligo hanno le Potenze europee, che fecero sì grandi sagrifizii per la sicurezza e l'esistenza della Porta, di sostener il dovere, gl'interessi dell'umanità e del Cristianesimo entro l'Impero turco, dove la potenza della Porta non fosse a ciò sufficiente.

« L'unanimità, con cui tutte le Potenze decisero, e in parte già cominciarono ad eseguire i provvedimenti necessarii, ci fa sperare che in questo caso si eviteranno le complicazioni politiche, dalle quali suol essere accompagnata ordinariamente qualunque intervenzione negli affari interni della Turchia. Dobbiamo attenderci che l'intervento armato delle Potenze sia alieno da qualunque intenzione di minacciare comechessia l'integrità o l'autonomia della Porta; e che i provvedimenti presi non possano avere altro scopo fuor quello d'impedire la continuazione delle presenti crudeltà, e possibilmente la loro rinnovazione ».

Il *Morning Post* cerca scusare la Porta dalle stragi de' Cristiani in Siria:

« Il macello di Damasco, egli dice, ora fatalmente confermato, è una di quelle deplorabili emergenze che, sopravvenendo fra il principio della sollevazione e l'arrivo delle truppe turche in Siria, era pur troppo preveduto e temuto. Ma noi abbiamo a far osservare che, come il movimento ha risvegliato fin dal suo principio l'energia del Governo turco, così il movimento stesso è per la sua natura contrario alle presenti e tradizionali massime religiose degli Ottomani, le quali si segnalarono sempre per buona fede e tolleranza. Ma era per isventura necessario che corresse qualche tempo fra l'invio de' 16,000 Turchi sotto Fuad pascià e il loro arrivo sul luogo de' disordini. Fra Costantinopoli e Bairut, stanno sette in ottocento miglia di mare, e da Bairut a Damasco la strada va per un paese selvatico, montagnoso, sotto un sole quasi tropicale, per un tratto di 70 in 80 miglia. Era perciò impossibile che il Governo turco (rimasto sprovveduto di truppe in Asia, per far fronte alle difficoltà in Europa) prevedesse il movimento de' Drusi. Sentiamo però che una forza di 3000 uomini è giunta in Bairut, e speriamo che questo corpo sarà raggiunto da altri rinforzi, che potranno spingersi fino a Damasco.

« È mestieri fare una differenza bene distinta fra gli orribili eccidii, commessi da' Drusi, e la politica tollerante del Governo turco in tutte le epoche della sua storia. Associare gl'istinti religiosi della Porta ottomana con quelli d'una razza feroce ed idolatra, che crede alla metempsicosi e adora un vitello (quale che possa essere stata l'origine della religione de' Drusi), sarebbe un'assurdità. Immaginare che la massa de' Maomettani della Turchia considerino il Cristianesimo come una religione, che è del loro dovere di perseguitare e sterminare, sarebbe disconoscere i principii stabili della fede maomettana e la sua politica presente ed istorica.

« Di tutte le razze conquistatrici, i Turchi sono sempre stati i più tolleranti. Tutti gli editti della Porta lo provano. L'*hatti-scheriff* e l'*hatti-humayun* possono certo provocare qualche gelosia, ma l'ostilità, manifestata oggi verso de' Cristiani, non è l'ostilità de' Turchi: è quella de' Drusi; e, se noi non possiamo assolvere in tutto la Porta dal rimprovero di negligenza per avere lasciato il Libano in istato tanto impotente, d'altra parte, noi non vediamo come tribù implacabili, quali sono i Drusi, possano essere meno feroci e più docili sotto l'impero d'un Governo europeo. »

Lo stesso *Morning Post* pubblica un telegramma del suo corrispondente di Parigi, in data del 20 luglio, concepito in questi termini (*V. il Bullettino*):

« Il Governo francese propone di mandare 8,000 uomini in Siria, sotto il comando del generale Trochu. La Francia desidera: 1.° di spedir truppe nei paesi, dove i Cristiani sono in pericolo; 2.° di nominare una Commissione mista, incaricata di adottare un riorganamento amministrativo, che li proteggerà efficacemente per l'avvenire. »

In testa delle sue colonne, il medesimo giornale pubblica, col carattere delle *comunicazioni uffiziali*, la nota seguente:

« Un telegramma del nostro corrispondente di Parigi dà notizie d'un alto interesse, e d'un'estrema importanza.

« Pare che il Governo francese abbia fatto la proposta di mandare una spedizione militare in Siria, per proteggere i Cristiani, come pure la nomina d'una Commissione mista, da designarsi naturalmente dalle Potenze segnatarie del trattato di Parigi, la qual Commissione sarebbe incaricata di riorganizzare l'amministrazione degli affari nelle Provincie agitate.

« Senza dubbio, il Governo inglese darà una considerazione seria a questi suggerimenti. Nello stesso tempo, è giusto il notare che un'immistione così grave nei diritti della Porta, come Potenza sovrana, può appena prodursi altrimenti che in virtù di una convenzione speciale, da concludersi colla Porta. Sarà questo un argomento di negoziati, e possiamo ragionevolmente sperare che, durante questo tempo, l'armata, spedita in Siria sotto gli ordini di Said-pascià (?), sarà riuscita a calmare i deplorabili disordini, che sono scoppiati.

« Se, come crediamo, le cose si volgono in questo senso, dobbiamo ugualmente aspettare sinceramente che la Porta, secondo il parere e col concorso dei rappresentanti residenti delle grandi Potenze, potrà essere in grado di dare l'assicurazione del suo potere di provveder alla tranquillità futura della Siria, senza aver bisogno di ricorrere ad alcuna misura straordinaria ed eccezionale. »

Come fu annunziato, le Potenze manderanno commissarii in Siria, per regolar le questioni, che potessero insorgere. I commissarii della Francia sarebbero Bourrée, ministro in Atene, e Sabatier, console in Alessandria; quelli dell'Inghilterra, il colonnello Rawlinson e il signor Murray. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 luglio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire, durante la mattina del 23, parecchie udienze private.

La *Boh.* annunzia, in data 23 corr. « Sentiamo che S. M. I. R. A. giungerà a Praga domattina alle 12 e mezza, e poco dopo continuerà il suo viaggio per Teplitz. L'arrivo di S. M. ad Aussig s'attende alle ore 3, 25 min. »

Scrivesi allo stesso giornale da Teplitz: « Dal 22 al 30 luglio furono presi a pigione per S. M. l'Imperatore e pei suoi eccelsi ospiti quattro dei

VENERDÌ 27 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 170

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è partita il 24 corrente da Vienna per Teplitz. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare lo scioglimento dell'I. R. Ispezione del castello di Praga, come pure di quell'I. R. Ufficio edile di Corte, ordinando che, per la direzione di questi due rami di servizio, venga ivi eretto un I. R. Capitanato di castello. In seguito a ciò, il posto d'I. R. capitano del castello di Praga, fu graziosissimamente conferito all'attuale I. R. ispettore del castello di Buda, Federico Schober.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. tenentecolonnello del quartiermastro stabale generale, Eduardo cav. di Litzelhofen, quale cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, al grado di barone dell'Impero austriaco, secondo gli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al ricevitore in capo della capo-Dogana di Linz, Giovanni Walch, la croce d'oro del Merito colla corona, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei lunghi, fedeli e proficui servigi da lui prestati, e pel suo agire patriottico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al custode di macchine, Giuseppe Triml, e al montanaro, Carlo Szmolik, in riconoscimento della somma intrepidezza e fermezza da essi usate nel tentare il salvamento di 52 persone pericolate, per un temporale, in una miniera di carbon fossile, presso Padochan, in Moravia, al primo la croce d'argento del Merito colla corona, ed al secondo, la croce argentea del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il preside del Tribunale circolare ed urbariale di Maros-Vasarhelly, Carlo bar. di Apor, a preside del Tribunale urbariale d'appello per la Transilvania, col titolo e carattere d'I. R. consigliere aulico, e l'emolumento sistemizzato d'annui fior. 4,200.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'esattore dell'Ufficio di linea pel dazio di consumo presso S.t-Marx in Vienna, Ferdinando Helfer, mentre viene posto in istato di riposo, la croce d'oro del Merito, pei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto ha nominati assistenti provvisorii di Cancelleria presso le II. RR. Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, i capi della guardia di finanza, Vanzetti Gio. Battista ed Alcaini Raimondo; gli alunni d'Ufficio, Antonini Francesco, Majer Giuseppe, Marchetti Innocenzo, Dala Lorenzo, Franco nob. Antonio, De Pità Domenico, Gerometta Giuseppe, Alessi Ulderico, Gervasoni Noè, Merli Antonio, Ceccato Francesco e Pizzamano nob. Lorenzo.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto ha nominato a provvisorii accessisti presso l'I. R. Direzione del Censo, in Venezia, gli alunni d'Ufficio, Gio. Battista Morassi ed Angelo De Pol.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 luglio.

N. 12837-3357.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Formandosi seguito all'Avviso municipale 2 luglio corr. N. 11450-2838 e dietro provvide disposizioni superiori, comunicate con la delegatizia Ordinanza 19 andante, N. 438-p. p., per effetto delle quali, fermo il termine stabilito del 31 luglio spirante, per la cessazione del corso fra' privati della moneta di rame di conio tedesco, dell'anno 1851, furono autorizzate le II. RR. Casse del Regno a prestarsi al cambio ulteriore di detta moneta verso moneta spicciola del nuovo sistema, fino a tutto il giorno 6 agosto p. v.;

Si reca a pubblica conoscenza,

che parimenti presso quest'Economato d'Uffizio, saranno ulteriormente raccolti, a tutto il giorno 3 dell'entrante mese di *agosto*, gl'importi di detta moneta inferiori a fiorini 10, che venissero presentati pel cambio.

Venezia, il 24 luglio 1860.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, GRIMANI.

Il Segretario, Gajo.

Bullettino politico della giornata.

Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 22 luglio, leggesi quanto appresso:

« Il Governo francese, come dicevamo ieri, procede di pari negli apprestamenti per una grande spedizione militare in Siria, e nelle negoziazioni colle grandi Potenze dell'Europa e colla Turchia, per ottenere la loro cooperazione, od almeno il loro assenso, a tali provvedimenti d'intervenzione.

« Gli apprestamenti della spedizione sono alacrissimamente sollecitati a Tolone, e gli ordini inviati da Parigi, col telegrafo, gli affrettano, quanto è maggiormente possibile. Si calcola in 8000 a 9000 uomini la forza del primo corpo di sbarco, vale a dire 2000 uomini di marina ed una brigata di 6000 uomini, tolti dal campo di Châlons, la quale si suddivide in tre reggimenti d'infanteria, due batterie d'artiglieria, e tre squadroni di cavalleria.

« Codeste forze non saranno comandate dal generale Trochu, ma dal generale di Beaufort d'Hautpoul, caldamente raccomandato dal Principe Napoleone, ed al quale era dovuto un compenso per la forzata inoperosità, in cui lo lasciò la guerra d'Italia. A quel tempo, la quinta divisione, inviata in Toscana, stava sotto i suoi ordini: essa doveva operare contro Mantova, quando la pace di Villafranca rese inutili i suoi servigi. Un dispaccio di Marsiglia aveva annunziato per isbaglio l'arrivo in quella città del generale Trochu. Questi faceva una gita d'ispezione a Nantes. Tuttavia si parla di lui per un comando futuro; poichè, fino da questo punto, si prevede l'ampliamento delle operazioni in Siria. Dopo il primo invio di truppe, che partirà fra brevi giorni, ne verrà fatto un secondo, della medesima importanza, tosto che lo permetta il materiale di trasporto. Il comando in capo è destinato al maresciallo di Mac-Mahon.

« Le negoziazioni diplomatiche non procedono meno alacremente, e già toccano la loro meta. Il *Moniteur Universel* annunzia stamane che le proposizioni, sottoposte dalla Francia alle grandi Potenze, a fine di arrestare lo spargimento di sangue in Siria, e di proteggere le popolazioni cristiane in Oriente, furono accolte da esse. L'Inghilterra è pronta a cooperare co' suoi vascelli, e riconosce l'opportunità dell'invio d'un corpo di truppe, somministrato interamente, o per la maggior parte, dalla Francia; l'Austria e la Russia, sempre giusta il *Moniteur*, manifestarono la medesima opinione. In Prussia, il ministro degli affari esterni si recò presso il Reggente, per ricevere i suoi ordini. Soltanto la Porta non die' ancora il suo assentimento. Il *Moniteur* aggiunge che sarà sottoscritta una convenzione fra tutte le Potenze per determinare la qualità e l'oggetto dell'intervento europeo, del quale la Francia piglia sì d'improvviso l'iniziativa.

« Ieri corse la voce a Parigi che lord Cowley avesse protestato contro codesta iniziativa. Quanto abbiamo detto qui sopra indica che quella voce non ha verun peso; ma, d'altra parte, non si potrebbe negare che, se l'azione della Francia è accettata dal Gabinetto di Saint-James ne' termini indicati dal *Moniteur Universel*, quel Gabinetto non l'abbia veduta con rammarico, ed avversata. Ciò risulta a tutta evidenza da un articolo del *Morning Post* (che riproduciamo a suo luogo), e in cui quel giornale, avvegnachè annunzii le proposizioni e le risoluzioni della Francia, ne fa dipendere l'attuazione dall'acconsentimento della Porta, e manifesta pur la speranza che la Porta avrà il tempo di pacificare la Siria, prima della conchiusione delle convenzioni necessarie per regolare l'intervento esterno.

« Si troverà pure più innanzi il testo delle spiegazioni, date da lord J. Russell alla Camera dei comuni, nella tornata del 20 luglio; spiegazioni, già da noi ieri accennate, e le quali si accordano collo spirito, con cui è dettato l'articolo del *Morning Post*. Lord John Russell riconobbe l'esistenza di negoziazioni, appiccate dalla Francia; ei dichiarò di non aver conoscenza d'un imbarco, già operato, di truppe francesi per la Siria, e limitò l'azione dell'Inghilterra a quella della propria marina. L'ammiraglio, comandante la squadra d'osservazione, sarà autorizzato a sbarcare gente di marina, ma questa non si recherà oltre la costa. Dunque non regge ciò che oggi dice l'*Opinion Nationale*, circa la cooperazione d'un corpo di sbarco di 6,000 soldati inglesi, con una forza eguale di truppe francesi.

« I ragguagli, che ricevemmo oggi dall'Italia, concernono anzitutto la situazione imbarazzatissima del Gabinetto di Torino, tra il partito che vorrebbe accontentarsi, per intanto, dell'annessione della Sicilia, salvo l'attendere nuovi avvenimenti, ed il partito dell'azione, che vuol continuar a procedere, e cogliere dalle vittorie di Garibaldi in Sicilia, come pure dalle difficoltà, dalle quali il Governo napoletano è più che mai circondato, il maggior frutto possibile per la causa dell'unità italiana. Da una parte, trovansi anzitutto i Piemontesi puri e gli amici del Ministero; dall'altra gli amici di Garibaldi, devoti all'idea d'indipendenza e di libertà, non a' progetti d'ingrandimento del Piemonte.

« A questi ultimi, conviene aggiungere gli uomini de' partiti avanzati, coloro che riconoscono Mazzini per loro guida e per loro oracolo. L'aiuto, ch'ei recano a Garibaldi, è, pei giornali avversi alle viste attuali del dittatore, e segnatamente pei giornali ministeriali di Torino, il tema delle più veementi invettive contro la politica, che prevale a Palermo. Così, essi accusano Garibaldi di volere la Repubblica e di avere abbandonata la causa dell'annessione. I menomi fatti servono loro di pruove, e vediamo l'*Espero*, p. e., gridare al tradimento perchè fu vietato al giornale uffiziale della Sicilia di pubblicare gl'indirizzi di trecento cinquanta Comuni, che domandavano l'annessione. »

L'*Ost-Deutsche Post* ha quanto appresso, sotto la data di Vienna 23 luglio:

« Il telegrafo ci reca oggi una quantità di svariate notizie importantissime: attese ed inattese, conciliative e bellicose.

« E prima di tutto, l'annunzio rimarchevole del *Morning Post*, che è stata conchiusa la pace tra Drusi e Maroniti. Infatti, dopo le notizie allarmanti da Damasco, della distruzione dei Consolati, della fuga dei consoli, ed altre, è sopravvenuto improvvisamente il silenzio. Noi abbiamo sempre manifestato la speranza che le notizie spaventose di tutte le stragi e dei macelli, che anche da lontano si scorge essere esagerate a disegno, esaminate più da vicino, sarebbero modificate.

« Ad ogni modo, è un buon segno che il telegrafo non ci annunzii ulteriori sfoghi di fanatico furore. Ciò fa prova ch'è subentrata una tregua. Forse il credito e la prudenza di Abd-el-Kader, come pure il pericolo, che sta sospeso sul capo della Siria maomettana, hanno fatto entrare in senno i principali promotori. Abd-el-Kader non ebbe se non a raccontare la sua propria storia, la storia del suo paese, che, per un solo imprudente colpo di ventaglio, perdette la sua libertà e la sua indipendenza, nè più potè racquistarle, ad onta di tutto il valore, di ogni sacrifizio, e delle più gagliarde guerre di religione. Questi esempii sono potenti, e la pace tra Drusi e Maroniti non ha nulla d'inverisimile, se i primi possono per essa soltanto evitare il pericolo, cui sono esposti, ed i secondi guadagnare la vita e le sostanze minacciate. Già la notizia che il luogotenente del Sultano si avvicina con grandi forze militari, può avere influito, e consigliato i Drusi ad una pronta e spontanea conclusione di pace.

« Però è da attendersi per ora la conferma della notizia. E anche nel caso che si confermi, la Francia avrà a mettersi in faccenda; ci saranno da fare investigazioni, da chiedere indennizzi, da procurare guarentigie.

« La pace non istà più nelle sole mani dei Drusi e dei Maroniti. La questione ha cessato di essere locale; non è più una questione asiatica: è divenuta una questione europea, e costituisce un campo di più per gl'intrighi dei Gabinetti delle Potenze. Molt'acqua ancora correrà al mare prima che la questione orientale, sorta di nuovo improvvisamente, sia nuovamente composta.

« Non vogliamo oggi addentrarci negli affari della Siria; perchè anche la questione napoletana domanda in rilevante misura la nostra attenzione. Garibaldi si è imbarcato a Palermo sopra un legno inglese, e sinora nessuno sa dove siasi diretto. Sarebbe veramente diretto per Napoli? Molti indizii fanno credere che ivi sieno per iscoppiare nuove turbolenze. Il Re si sente debole; egli ha condisceso che si disarmi la guardia nobile e che si sgombri la Sicilia per impedire spargimenti di sangue.

« Lo sgombramento della Sicilia sarebbe, del resto, un colpo assai diplomatico del Ministero. Il vantaggio, che il presidio di Messina può recare per la conservazione dell'isola, non è certamente tanto grande, quanto la forza, che il Governo guadagna col suo richiamo, a rimpetto dell'interna rivoluzione. La continuazione della guerra in Sicilia fa perdere al Governo la popolarità, divide la forza militare, disperde la marina, e dissipa le finanze, delle quali in questo momento vuolsi tener conto doppiamente. Richiamare le truppe dalla Sicilia non vuol dire ancora rinunziare all'isola: ma ben guadagna con ciò la posizione del Ministero nella fiducia pubblica; la forza militare, sì da terra come da mare, che trovasi dispersa, si concentra nello stesso Regno di Napoli; e in faccia alla Sardegna si è guadagnata una posizione molto migliore. Il ritirarsi dalla Sicilia sarebbe, per questo e per molti altri motivi ancora, ciò che di più opportuno si potesse fare a Napoli adesso: nulla sarebbesi con ciò perduto, e molto sarebbesi guadagnato. »

Cose di Napoli e di Sicilia.

Il *Paese* (di Napoli) reca alcune sue corrispondenze dalle città del Regno. A Santa Maria, il 13, una decina di lazzaroni napoletani (detti Camorristi), appartenenti al partito reazionario, si recarono nel Caffè, e ne spogliarono gli avventori. Il giorno dopo, un picchetto del 4° di linea, comandato da un maggiore, scacciò dal Caffè primario della città tutte le persone, che vi erano dentro, provocandole con villania, e fece chiudere il Caffè.

Riferiamo dall'*Italia*, giornale di Napoli, in data del 19, queste notizie:

« La ricomposizione ministeriale non ha potuto sinora effettuarsi. Degli esuli rimpatriati, alcuno non accetta perchè trova assai laconico programma l'Atto Sovrano del 25 giugno, altri perchè discorde coi principii del Ministero Spinelli. I più si astengono per l'incertezza degli eventi.

« Tre battaglioni della guardia reale si sono allontanati da Napoli. Ieri partivano, ed il Re era alla loro testa.

« Ieri, sulla *Durance*, partirono per Livorno, data la loro dimissione, alcuni uffiziali della nostra marina. »

La *Gazzetta di Genova* toglie ad altri giornali le seguenti notizie di Napoli:

« Sappiamo che Francia ed Inghilterra han domandato riparazione dei danni ed oltraggi, sofferti dai loro sudditi nella giornata del 15.

« Il Municipio di Caserta invia speciale Commissione per fare al Governo serie rimostranze pei fatti tumultuosi colà avvenuti, contemporaneamente a quelli a Napoli: si chieggono provvedimenti celeri e forti.

« Dicesi che un nerbo di 2000 persone dell'antica guardia urbana delle limitrofe Provincie prenda attitudine minacciosa reazionaria.

« Il *Monzambano*, corvetta a vapore della squadra sarda, è giunto a Napoli, ove starà a disposizione del ministro, signor marchese di Villamarina. »

Leggiamo nel *Diritto* di Torino, del 25 corrente luglio:

« Finalmente, è in modo ufficiale confermata la notizia dell'uscita immediata dei regii dalla Sicilia.

« Un diario suppone che quest'improvvisa e grave risoluzione del Ministero napoletano sia accompagnata alla proposta formale della cessione della Sicilia al nostro Governo, con che distolga Garibaldi dall'idea d'uno sbarco sul continente. Questa proposta sarebbe stata già fatta al nostro Governo, il quale l'avrebbe a sua volta significata a Garibaldi. Noi preghiamo i lettori d'accogliere con estrema riserva queste due ultime notizie.

« In questo mezzo stanno per cominciare le negoziazioni dell'alleanza tra le due Corti. In questi giorni, i due inviati furono convitati dal ministro per gli esteri, insieme a molti membri del Corpo diplomatico, ed oggi saranno finalmente ricevuti dal Re. »

Il giornale di Napoli l'*Iride*, citato da' fogli piemontesi, ha quanto segue:

« Ci si dice essere queste alcune delle condizioni, richieste dal Piemonte per la lega:

« 1. Scambio di milizie; cioè, a Napoli verrebbero 20 mila soldati piemontesi, in Piemonte andrebbero 30 mila napoletani;

« 2. Abbandono della Sicilia;

« 3. Novello Ministero, per cui si desiderebbero le persone di Poerio, Saliceti, Settembrini, e Delli Franci;

« 4. Guardia nazionale organizzata per reggimenti, e quindi con artiglieria a sè. La guardia nazionale terrebbe la guarnigione ne' castelli.

« 5. La Reggenza di S. A. il Conte di Siracusa, durante il viaggio, che S. M. il Re farebbe a diporto per l'estero.

« Questo riferiamo con ogni immaginabile riserva. »

L'*Opinion Nationale*, come ieri dicemmo, pubblicò un documento che, secondo essa, sarebbe stato scritto, conforme ad espresse istruzioni di Garibaldi, dal suo ministro cessato, Crispi, e nel quale s'invitano gli agenti di Garibaldi, che lo rappresentano in differenti Stati, a dimostrare che l'annessione della Sicilia al Piemonte è un'assoluta necessità. Il *Pays* osserva che quest'atto non ha alcuna data; e resta quindi a sapersi se Garibaldi abbia ancora adesso le medesime vedute, manifestate, or sono due mesi, da Crispi, per ordine suo. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Si legge nel *Diritto*: « Ci viene assicurato di buona fonte che Giovanni Nicotera, l'intrepido compagno di Pisacane, sia stato recentemente incaricato da Garibaldi di raccogliere gli elementi di un'ultima spedizione in Sicilia, e forse anche altrove sul continente, a seconda delle mosse di Garibaldi. »

Scrivono da Genova, il 22, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: « Ieri sera partì il *Franklin* per Palermo, con a bordo 500 volontarii circa, fra cui una sessantina di Genovesi. Ora si prepara per la partenza l'*Amazon*, che porterà un egual numero di volontarii e due batterie di posizione. »

La notte del dì 11 luglio partiva da Palermo per la direzione di Barcellona il reggimento di linea, sotto il comando del colonnello Bentivegna, composto di 11 compagnie bene disciplinate. *(O. T.)*

Niuna notizia positiva sulla spedizione di Garibaldi. Crediamo prematura la notizia dei pieni poteri a Depretis, come annunziò qualche diario. (*Diritto.*)

Cose della Siria.

Un articolo della *Preussische Zeitung* (foglio ministeriale di Berlino), intorno agli avvenimenti della Siria, conchiude così:

« Poco interessa d'investigare da qual parte sia venuta questa volta la spinta alle stragi, e se sia vero che gli abitanti cristiani di Zahlè abbiano concepito il sospetto infondato che un capo druso avesse assassinato un monaco, e che uccidendo questo capo, abbiano incitato i fanatici Drusi a quelle spaventevoli rappresaglie, che ci vengon già annunziate ogni giorno.

« Similmente, si può lasciare per ora da banda la questione se influssi esterni abbiano contribuito allo scoppio di queste ostilità.

« In questo momento, può importare soltanto, per l'interesse dell'umanità, d'impedire che la sanguinosa anarchia si estenda ulteriormente, e di venir in aiuto degli angustiati Cristiani. Non verrà posta in dubbio la buona e leale volontà della Porta; essa ha mandato immantinente sul luogo delle turbolenze uno de' suoi uomini di Stato più eminenti e più perspicaci, e fece muovere rapidamente un corpo d'esercito considerevole. Ma tuttavia rimane cosa dubbia se l'aiuto, che reca Fuad pascià, giungerà in tempo utile, e se sarà bastante a far cessare lo spargimento di sangue. Tanto maggior obbligo hanno le Potenze europee, che fecero sì grandi sagrifizii per la sicurezza e l'esistenza della Porta, di sostener il dovere, gl'interessi dell'umanità e del Cristianesimo entro l'Impero turco, dove la potenza della Porta non fosse a ciò sufficiente.

« L'unanimità, con cui tutte le Potenze decisero, e in parte già cominciarono ad eseguire i provvedimenti necessarii, ci fa sperare che in questo caso si eviteranno le complicazioni politiche, dalle quali suol essere accompagnata ordinariamente qualunque intervenzione negli affari interni della Turchia. Dobbiamo attenderci che l'intervento armato delle Potenze sia alieno da qualunque intenzione di minacciare comechessia l'integrità o l'autonomia della Porta; e che i provvedimenti presi non possano avere altro scopo fuor quello d'impedire la continuazione delle presenti crudeltà, e possibilmente la loro rinnovazione ».

Il *Morning Post* cerca scusare la Porta dalle stragi de' Cristiani in Siria:

« Il macello di Damasco, egli dice, ora fatalmente confermato, è una di quelle deplorabili emergenze che, sopravvenendo fra il principio della sollevazione e l'arrivo delle truppe turche in Siria, era pur troppo preveduto e temuto. Ma noi abbiamo a far osservare che, come il movimento ha risvegliato fin dal suo principio l'energia del Governo turco, così il movimento stesso è per la sua natura contrario alle presenti e tradizionali massime religiose degli Ottomani, le quali si segnalarono sempre per buona fede e tolleranza. Ma era per isventura necessario che corresse qualche tempo fra l'invio de' 16,000 Turchi sotto Fuad pascià e il loro arrivo sul luogo de' disordini. Fra Costantinopoli e Bairut, stanno sette in ottocento miglia di mare, e da Bairut a Damasco la strada va per un paese selvatico, montagnoso, sotto un sole quasi tropicale, per un tratto di 70 in 80 miglia. Era perciò impossibile che il Governo turco (rimasto sprovveduto di truppe in Asia, per far fronte alle difficoltà in Europa) prevedesse il movimento de' Drusi. Sentiamo però che una forza di 3000 uomini è giunta in Bairut, e speriamo che questo corpo sarà raggiunto da altri rinforzi, che potranno spingersi fino a Damasco.

« È mestieri fare una differenza bene distinta fra gli orribili eccidii, commessi da' Drusi, e la politica tollerante del Governo turco in tutte le epoche della sua storia. Associare gl'istinti religiosi della Porta ottomana con quelli d'una razza feroce ed idolatra, che crede alla metempsicosi e adora un vitello (quale che possa essere stata l'origine della religione de' Drusi), sarebbe un'assurdità. Immaginare che la massa de' Maomettani della Turchia considerino il Cristianesimo come una religione, che è del loro dovere di perseguitare e sterminare, sarebbe disconoscere i principii stabili della fede maomettana e la sua politica presente ed istorica.

« Di tutte le razze conquistatrici, i Turchi sono sempre stati i più tolleranti. Tutti gli editti della Porta lo provano. L'*hatti-scheriff* e l'*hatti-humayun* possono certo provocare qualche gelosia, ma l'ostilità, manifestata oggi verso de' Cristiani, non è l'ostilità de' Turchi: è quella de' Drusi; e, se noi non possiamo assolvere in tutto la Porta dal rimprovero di negligenza per avere lasciato il Libano in istato tanto impotente, d'altra parte, noi non vediamo come tribù implacabili, quali sono i Drusi, possano essere meno feroci e più docili sotto l'impero d'un Governo europeo. »

Lo stesso *Morning Post* pubblica un telegramma del suo corrispondente di Parigi, in data del 20 luglio, concepito in questi termini (*V. il Bullettino*):

« Il Governo francese propone di mandare 8,000 uomini in Siria, sotto il comando del generale Trochu. La Francia desidera: 1.° di spedir truppe nei paesi, dove i Cristiani sono in pericolo; 2.° di nominare una Commissione mista, incaricata di adottare un riorganamento amministrativo, che li proteggerà efficacemente per l'avvenire. »

In testa delle sue colonne, il medesimo giornale pubblica, col carattere delle *comunicazioni uffiziali*, la nota seguente:

« Un telegramma del nostro corrispondente di Parigi dà notizie d'un alto interesse, e d'un'estrema importanza.

« Pare che il Governo francese abbia fatto la proposta di mandare una spedizione militare in Siria, per proteggere i Cristiani, come pure la nomina d'una Commissione mista, da designarsi naturalmente dalle Potenze segnatarie del trattato di Parigi, la qual Commissione sarebbe incaricata di riorganizzare l'amministrazione degli affari nelle Provincie agitate.

« Senza dubbio, il Governo inglese darà una considerazione seria a questi suggerimenti. Nello stesso tempo, è giusto il notare che un'immistione così grave nei diritti della Porta, come Potenza sovrana, può appena prodursi altrimenti che in virtù di una convenzione speciale, da conchiudersi colla Porta. Sarà questo un argomento di negoziati, e possiamo ragionevolmente sperare che, durante questo tempo, l'armata, spedita in Siria sotto gli ordini di Said-pascià (?), sarà riuscita a calmare i deplorabili disordini, che sono scoppiati.

« Se, come crediamo, le cose si volgono in questo senso, dobbiamo ugualmente aspettare sinceramente che la Porta, secondo il parere e col concorso dei rappresentanti residenti delle grandi Potenze, potrà essere in grado di dare l'assicurazione del suo potere di provveder alla tranquillità futura della Siria, senza aver bisogno di ricorrere ad alcuna misura straordinaria ed eccezionale. »

Come fu annunziato, le Potenze manderanno commissarii in Siria, per regolar le questioni, che potessero insorgere. I commissarii della Francia sarebbero Bourrée, ministro in Atene, e Sabatier, console in Alessandria; quelli dell'Inghilterra, il colonnello Rawlinson e il signor Murray. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 luglio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire, durante la mattina del 23, parecchie udienze private.

La *Boh.* annunzia, in data 23 corr. « Sentiamo che S. M. I. R. A. giungerà a Praga domattina alle 12 e mezza, e poco dopo continuerà il suo viaggio per Teplitz. L'arrivo di S. M. ad Aussig s'attende alle ore 3, 25 min. »

Scrivesi allo stesso giornale da Teplitz: « Dal 22 al 30 luglio furono presi a pigione per S. M. l'Imperatore e pei suoi eccelsi ospiti quattro dei

più grandi alberghi di qui, e molte abitazioni private. Siccome poi anche tutti gli altri alberghi e la maggior parte delle case private sono occupate, i molti viaggiatori, che si attendono per quell' epoca, troveranno molto difficilmente da collocarsi. »

L' I. R. internunzio, sig. barone di Prokesch-Osten, giunse qui ieri da Gratz, ed ebbe una conferenza col signor Ministro presidente, conte di Rechberg.

Il signor presidente di Senato, cavaliere di Schmerling, prese stanza a Baden, presso Vienna, onde rimettersi perfettamente dalla grave malattia sofferta.

L' addetto militare presso quest' Ambasciata prussiana, sig. maggiore Redern, partì ieri per Teplitz, a fine di porgere omaggio al Principe reggente.

L' inviato inglese, lord Loftus, andrà fra poco a Baden-Baden in un breve viaggio di permesso.

Il sig. Cardinale conte di Reischach partì iermattina per Praga, a far visita al sig. Cardinale Arcivescovo principe di Schwarzenberg, e ritornerà qui mercoledì. *(FF. di V.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Pola 20 luglio.*

L' isola di Cherso venne unita al continente per mezzo d' una corda telegrafica, ed è questo il primo filo sottomarino affondato nell' Adriatico. Il vapore il *Vulcano* eseguì l' operazione, consegnando un capo della corda a terra presso Farisina, ed attraversato di poi il canale, rimise l' altra cima sulla terra dell' Istria, nella Valle Bristova, due miglia al Nord del porto di Fianona. *(E. di F.)*

La fregata ad elice il *Radetzky*, comandata dal capitano di fregata, Guglielmo di Tegethoff, partì la scorsa notte per la Siria. *(Idem.)*

CROAZIA. — *Fiume 24 luglio.*

Giovedì prossimo 26 corrente, alle ore 8 e mezzo di sera, la cittadinanza di Fiume, in ricorrenza dell' onomastico di S. M. l' Imperatrice Maria Anna, offrirà alla M. S. innanzi alla Villa Angiolina in Abbazia una serenata in mare, al quale effetto si recherà a quella volta un piroscafo della Società del Lloyd, cortesemente concesso dalla Direzione di quello Stabilimento. *(E. di F.)*

STATO PONTIFICIO.

Togliamo dal *Giornale di Roma*, ricevuto ne' giorni scorsi, i due articoli seguenti:

« Roma 17 luglio.

« Domenica mattina, verso le ore 8, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX si portò con la sua nobile anticamera nella chiesa del Gesù, per celebrare la santa messa dinanzi all' Immagine di Maria Santissima, che dalla basilica liberiana vi era stata processionalmente trasferita nella domenica antecedente. Il vastissimo tempio dal primo mattino vedevasi ripieno di gente di ogni sesso e condizione, che, a rendersi propizio il Signore con la intercessione della Vergine Beatissima, si accostava alla sacra mensa a ricevere la sacrosanta eucaristia. E a numero grandissimo delle persone divote toccò la bella sorte di ricevere il Corpo di Gesù Cristo dalle mani del suo Vicario; poichè la Santità Sua, con grande consolazione dell' animo e visibilmente commosso, ebbe durato pressochè un ora a dispensare il Pane degli Angeli. La sacra cerimonia riuscì commovente assai; un santo raccoglimento era in tutti, e compunzione mista a religioso entusiasmo leggevasi sul volto di ognuno. La maestà del tempio, la magnificenza dell' addobbo e la copia dei ben disposti lumi, imparadisavano in quel momento il sacro luogo, divenuto per la solenne circostanza un santuario, ove il popolo affluisce a tutte le ore del giorno per far salire al cielo la preghiera col mezzo di Colei, ch' è appellata nostra vita, dolcezza e speranza.

« Sua Santità, nel dipartirsi dal luogo, lasciò all' Immagine della Beatissima Vergine il calice, di cui fece uso nel celebrare. Il Santo Padre avealo ricevuto dai fedeli della California, in attestazione di filiale riverenza e di affetto; il che significa questa breve scritta che leggesi sulla sua base: *Patri suo Caliphornia*. È tutto di oro purissimo, del peso di quarantadue oncie romane. Presenta un assieme sodo assai e maestoso. Da dove il piede è più largo, fin su ai diversi scompartimenti e nodi, coi quali salisce, girano intorno rabeschi e volute, che nei varii spazii chiudono, in opera d' incisione, le figure dei SS. Apostoli e qua e là della coppa stanno due quadretti di somigliante lavorio, rappresentanti, l' uno il Redentore che consacra il calice, l' altro il Pellicano co' suoi figli al petto. La parte davanti del piede ha le sigle del nome di Gesù in brillanti, che soprastanno ad una croce formata di opali, contornata pure da brillanti. Questo sì prezioso dono perpetuerà la memoria del traslocamento temporaneo della Sacra Immagine, e della tenerissima divozione, che verso la gran Madre di Dio nutre l' augusto Pontefice.

« Il Santo Padre, dopo aver celebrata la santa messa ed averne ascoltata un' altra, detta da uno de' suoi cappellani segreti, passò nell' annessa Casa professa dei Padri della Compagnia di Gesù a prendere una refezione. Ammise quindi al bacio del piede quella religiosa famiglia.

« Verso le ore 11, Sua Beatitudine montò nella carrozza per ricondursi al Vaticano. La piazza del Gesù e le contrade limitrofe erano affollatissime di popolo, che al passaggio del Santo Padre, insieme con la domanda dell' apostolica benedizione, prorompeva in voci di entusiastico affetto, dimostrato ancora coll' agitare di bianchi fazzoletti, e con ripetuti evviva ed applausi. »

« Roma 18 luglio.

« L' insigne e pontificia Accademia di S. Luca fu lieta di celebrare, come potevasi da lei, il XIV anniversario della coronazione della Santità di Nostro Signore Pio IX, protettore munificentissimo delle arti belle, colla solenne premiazione de' grandi concorsi Balestra e Poletti.

« Aperta a tal fine, nelle ore pomeridiane del 15 del corr., la Galleria accademica, vaga di luminarie, guarnita da un drappello della milizia pontificia de' cacciatori, e rallegrata dalle sinfonie, ben presto si vide accorrervi molta frequenza d' Italiani e stranieri d' ogni ordine, ed anche di dame, oltre al pontificio Corpo de' professori, ed agli accademici d' onore. Prima che si compiesse l' atto della premiazione, recitò una dotta ed eloquente orazione il sig. cav. Giambattista de Rossi, accademico d' onore, tessendo l' elogio del celebre collega Bartolommeo Borghesi, di cui le dottrine archeologiche in Italia e in Europa hanno fatto testè la perdita dolorosa. Riferiti poi dal sig. prof. cav. Salvatore Betti, segretario perpetuo, gli atti dei due concorsi, si trassero innanzi i giovani artisti, sigg. Achille della Bitta, romano, e Agostino Mercandetti, romano, pel concorso Balestra: e i sigg. Angelo Contigliozzi romano, Augusto Innocenti, romano, e Cesare Daddi, riminese, pel concorso Poletti: a' quali si compiacquero distribuire i rispettivi premii, così l'em. e rev. sig. Cardinale Marini, come S. E. il sig. barone di Bach, ambasciatore di S. M. I. R. A., e S. E. il sig. bar. di Canitz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. prussiana, ossequiosamente perciò ringraziati, in nome dell' Accademia, dal sig. prof. commendatore Pietro Tenerani ex presidente.

« Grande fu il plauso, che tutti fecero, sì all' annunzio delle signorili munificenze del sig. prof. commendatore Luigi Poletti, e sì al valore dei cinque giovani artisti dello Stato. Ma niuno varrebbe a descrivere l' entusiasmo vivissimo, che si levò, quando dalla devozione e riconoscenza dell' Accademia venne altamente proposto l' augurio che tutto per lunghi anni sia fausto e felice al comun Padre adorato, al Pontefice e Re gloriosissimo. »

L'*Armonia* ha quanto segue, in data di Roma 16 luglio:

« La notizia che le truppe francesi rimangono in Roma indefinitamente sino a contrario ordine di Sua Santità, e che sono qui per impedire ogni turbamento o assalto di nemici interni od esterni, è sicurissima. Il duca di Grammont, reduce da Parigi, l' ha confermata. Questa disposizione lascia libero il generale di Lamoricière di usare per la difesa delle Provincie tutte le forze, che sono già molto, ma molto considerevoli. Perciò da Roma ha ritirato quasi tutte le compagnie rimaste. Il grosso dell' esercito *cattolico* è fra Spoleto e Perugia. Per quanto circoscritto sia il benefizio, che fa il Governo francese alla Santa Sede, guarentendole Roma con le armi, è per altro un beneficio vero, che rende più forte l' esercito papale, e di cui tutti gli onesti debbono sapergli grado.

« Nel rimanente, posso accertarvi che i nostri bravi soldati smaniano di menare le mani, e che da per tutto chiedono all'eroico di Lamoricière di andare avanti. Siate poi sicurissimo che, se nuove masnade violano il confine o dalla banda di Toscana o dalla banda di Romagna, il generale di Lamoricière le ricaccerà indietro, e le inseguirà co' suoi battaglioni fino a Firenze o a Bologna, per domandare conto a quei Governi di queste violazioni del diritto delle genti. Ciò serva di salutare avviso a chi ne ha bisogno: e niuno dubita che l' Europa non sia per applaudire al cannone vittorioso dell' eroe di Costantina.

« Rispetto al corpo franco, che il signor Cathélineau vuol formare, ecco le condizioni che si ricercano. Ogni milite di fanteria porterà seco mille franchi, e ognuno di cavalleria duemila. S' ingaggeranno poi tutti per sei mesi, in capo dei quali rinnoveranno l' ingaggio. Saranno sotto gli ordini immediati di un capo, che dipenderà dal comandante supremo. Avranno la bandiera con sopravi l' Immacolata e la Croce. Forse (almeno in tempo di combattimento) avranno licenza di portare la Croce anche sul petto. I Comitati cattolici di Francia forniranno sussidii in danaro a quei giovani di buona volontà, che non potranno fare la spesa dell' ingaggio. Il numero dei militi non è determinato. Ma, in caso di bisogno, è indubitato che saranno migliaia. Tutti questi cenni sono attinti da assai buon luogo. Ora di ciò si sta trattando in Roma, e vogliamo credere che presto ogni cosa verrà regolata e approvata. Lode al magnanimo popolo francese, il quale, a dispetto di chi vuole farlo scomparire, sarà sempre la sentinella avanzata della Chiesa romana. Viva il Papa Pio IX e viva la cattolica Francia! »

Sotto il titolo: *La pubblica sicurezza delle Romagne*, leggiamo nell' *Unità Italiana* del 19 di luglio: « Se tu passeggi le Romagne, novantanove per cento, hai perduta la borsa. In Bologna, i malandrini entrano nelle case e le spogliano, il cittadino è derubato per le vie; prosegui verso Imola, Faenza, ec., uomini armati si presentano in pieno giorno sulle pubbliche vie e spogliano il viandante. Quando, sotto la tirannide clericale, accadevano queste enormità, le masse gridavano furibonde che gli averi, le persone non erano sicure, e maledivano quindi ai governanti; oggi quasi nessuno parla, e tollera con *calma pensosa* d' essere spogliato, e se un grido di sdegno sorge da qualche pura coscienza, esso è solo, ed è soffocato dal silenzio universale. Ma la polizia? Sarebbe ella inetta o piuttosto corrotta, come quella del Papa-Re? Noi noteremo con rammarico, anzi con dolore, che la situazione, in riguardo a pubblica sicurezza non migliorò d' un momento, anzi *peggiorò d' assai*; è doloroso il dirlo e vergognoso: ma la prepotente logica dei fatti ci conduce a questo risultato. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 luglio.

Siamo assicurati che il signor capitano Giulio Litta Modignani, uffiziale d' ordinanza del Re, partiva da Genova il 23 alla volta di Sicilia, latore d' una lettera di S. M. pel generale Garibaldi. Dopo l' udienza reale, il medesimo ebbe pure una conferenza coi ministri Cavour e Farini. *(Persev.)*

Leggiamo nell' *Adriatico*: « Veniamo a sapere che S. M. il Re, nell'udienza del 14 corrente, si compiacque di concedere facoltà al ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, di autorizzare il governatore della Toscana, e gl' intendenti generali dell'Emilia, a provvedere, sui redditi dei benefici e delle mense vescovili vacanti, alle necessità de' sacerdoti, sospesi *a divinis* per ragioni politiche. »

Scrivesi da Torino, in data del 19 luglio, alla *Gazzetta di Parma*:

« Da informazioni, che mi fu dato attignere a buone fonti, mi risulta che la *Gazzetta del Popolo* di Torino era in inganno, quando asseriva, or son due giorni, avere l' Imperatore di Russia fregiato d' un suo Ordine cavalleresco il commendatore Rattazzi. Sono giunte, è vero, parecchie decorazioni da Pietroburgo per le persone della nostra Corte, che avvicinarono S. M. l' Imperatrice madre durante il suo soggiorno a Nizza: figurano fra i decorati il marchese di Breme, gran mastro di cerimonie di S. M. il Re; il marchese di Montezemolo, intendente di Nizza; il sindaco di quella città: ma non vi figura in nessun modo l' ex ministro Rattazzi.

« Dappoichè sono su questo capitolo delle decorazioni, torna in acconcio il notare che venne data di fresco quella di commendatore dell' Ordine di S. Stanislao di Russia al commendatore Canofari, pei servigi resi al Governo di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie. »

L' ingegnere Biancheri fu mandato dal Governo a Ravenna, coll' incarico di visitare la spiaggia ed il porto Corsini per accertarsi che possano introdursi in esso le cannoniere, che pescano circa metri tre. Le cannoniere sono già pronte, ma non andranno a Ravenna finchè si sappia ove riceverle. *(O. T.)*

Scrivono da Torino al *Constitutionnel*: « Mi assicurano che il Governo austriaco abbia consentito, per richiesta ufficiosa della Francia, a restituire al Piemonte i prigionieri modenesi e parmensi, che si trovano ancora detenuti nella fortezza di Mantova. » *(Idem.)*

Gli ambasciatori napoletani, Manna e Winspeare, hanno visitato gl' illustri esuli Scialoia, Poerio e Mancini. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 22 luglio.

Ieri il Tribunale di prima istanza di questa città pronunziò la sua sentenza nella causa, promossa dall' Arcivescovo di Firenze, e consorti di lite, contro la legge sull' affrancabilità de' livelli. Il Tribunale rigettò la loro opposizione, e dichiarò valida ed efficace ad ogni effetto la legge del 15 marzo 1860. *(Nazione.)*

I signori, che scrivono in Firenze pel *Contemporaneo*, sarebbero stati in parte assai maltrattati. Il *Contemporaneo* prega tutte le gazzette di denunziare allo sdegno dell' Europa questa violenza, fatta alla libertà della stampa in Toscana. Chiude le sue lagnanze con queste parole:

« Noi gettiamo inorriditi la penna, costretti a prendere il coltello per difenderci. E noi lo prenderemo. Ma, prima di cedere il posto, prima di spogliarci della dignità d' uomini, della libertà di coscienza, e del diritto, cada Sansone con tutti i Filistei. »

Non avendo ancora Ricasoli risposto all' interpellazione fattagli, senza ritegno, sulla violazione del secreto postale, il *Contemporaneo*, non solo ripete questa interpellazione, ma seguendo le tracce del *Piovano Arlotto*, foglio periodico mensile, vi aggiunge anche letteralmente l' accusa d' un mastro di Posta, che Ricasoli deve smentire.

La Gazzetta uffiziale di Lombardia scrive, sotto la data di Toscana, essersi veduto in questi ultimi giorni, in Pistoia, Carlo di Lorena secondogenito del Granduca Leopoldo. Sopra di ciò, la nuova *Gazzetta di Monaco* osserva quanto segue:

« Si vede da questi menzogneri rapporti, con quanta malizia quell' organo uffiziale inganna il pubblico, o cerca determinatamente di destare politiche passioni nel popolo, che non di rado lo inducono ad ignominiosi eccessi. S. A. I. il Granduca di Toscana, e suo fratello Carlo, non hanno abbandonato Lindau dopo il loro arrivo, e tutto ciò, che viene farneticato in contrario, è pura menzogna. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Altri esuli napoletani sono ieri partiti alla volta della loro patria. Fra questi notiamo i signori Mariano d' Ayala e il principe di Lequile. *(Nazione.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 24 luglio.

Società italiana delle scienze.

Essendo mancato ai vivi nel decorso anno il barone Alessandro Humboldt, ed avendo così la Società italiana delle scienze perduto uno dei suoi dodici membri stranieri, essa ha, nel novembre, eletto, in rimpiazzo dell' illustre defunto, il celebre naturalista sig. Flourens, segretario dell' Accademia delle scienze dell' I. Istituto di Francia. Poscia, nei giorni 1 marzo e 5 giugno 1860, furono ascritti dalla Società stessa alla classe de' suoi quaranta socii attuali il chiarissimo sig. cav. prof. Giuseppe Meneghini, di Pisa, ed il chiarissimo signor prof. Francesco Brioschi, di Pavia; il primo in sostituzione del defunto prof. Michele Medici, di Bologna, ed il secondo in rimpiazzo del defunto cav. prof. Carlo Ignazio Giulio, di Torino.

Modena, 23 luglio 1860.

Il Vicesegretario
PIETRO DOMENICO MARIANINI.

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 14 luglio.

« Il nuovo ministro dell'interno, sig. Chrestenides, è arrivato qui ier l' altro di sera, prestò ieri il giuramento ed assunse immediatamente le sue funzioni. Il ministro delle finanze sembra rivolgere la sua attenzione innanzi tutto alla diminuzione del numeroso e dispendioso personale finanziario.

« Oltre ai salariati patrocinatori della Corona furono licenziati dodici impiegati d' ordine, i cui posti non sono sistemati legalmente. Queste misure derivano da un' economia comandata dall' assoluta necessità, giacchè, invece del presunto sopravanzo di 5 in 6 milioni di dramme nella Cassa principale, vi si trovò un sopravanzo ascendente a 500 mila dramme, le quali non sono sufficienti a coprire gli arretrati.

« Le tristi notizie dalla Siria si aumentano ed indussero il nostro Governo ad ulteriori misure nell' interesse dei sudditi greci minacciati in quelle contrade. La corvetta *Ariadne* viene allestita con tutta sollecitudine. Essa partirà per le coste della Siria in compagnia di due piccoli piroscafi. Così fra pochi giorni si troverà unita in quei paraggi una flottiglia di cinque navigli da guerra greci. Da quanto si rileva, il comandante di quella flottiglia ha ricevuto l' ordine di domandare le ulteriori sue istruzioni all' ammiraglio comandante francese. Dietro disposizione del Governo, si raccolgono pure in tutta la Grecia pii contributi in favore delle sgraziate vittime del fanatismo e della barbarie. Il Governo stesso si mise alla testa delle soscrizioni per la somma di 10,000 dramme, e per raccogliere le largizioni nominò nella capitale un apposito Comitato centrale, composto del metropolita d' Atene, del presidente del Senato e del prefetto d' Attica.

« Sua Maestà il Re si compiacque di contribuire per la costruzione d' una chiesa cattolica in Atene la somma di 10,000 dramme.

« La marina mercantile greca, inoperosa già da un anno, racquistò un po' di vita. Parecchie centinaia di bastimenti greci trovansi sotto carica nei porti del Danubio e del mar Nero.

« Le divergenze fra il Comune di Atene e l' imprenditore dell' illuminazione a gas, sarebbero state appianate mediante l' intervento della Legazione francese in favore dell'imprenditore, suddito francese, per cui è da attendersi che fra breve la capitale sarà meglio illuminata. Il possente intervento francese sembra abbia influito anche in favore delle *Soeurs de S.t-Joseph* qui stabilite, se è vero che quindinnanzi la gioventù greca potrà liberamente frequentare la Scuola delle Suore medesime.

« La Rappresentanza comunale d' Atene sembra occuparsi seriamente del progetto di far costruire un nuovo teatro. La Banca somministrerebbe l' occorrente danaro, sotto la guarentigia del Governo, il che, alla riapertura del Parlamento, verrebbe assoggettato al voto della seconda Camera. È però presumibile che passino ancora molti anni prima che questo dispendioso progetto venga realizzato.

« Si ode spesso parlare d' ingaggi per Garibaldi. Essi vengono posti in relazione con uno dei famosi vecchi capi della guerra per l' indipendenza greca. Noi non siamo in grado di sapere alcun che di positivo, intorno all' andamento di questi presunti ingaggi; ma ci sembra che la Sicilia non abbia una forza d' attrazione assai grande per la Grecia, e che gli occhi della focosa gioventù greca sieno rivolti verso punti molto più vicini. »

INGHILTERRA

La sera del 18 la Sala Egizia, a Mansion House, è stata aperta ad una brillante società, unita per far onore ai ministri di S. M. Lord Palmerston vi ha profferito il seguente discorso:

« Milord podestà, signore e signori, a mio nome ed a quello de' miei colleghi, vi prego di aggradire i miei più sinceri ringraziamenti e pei brindisi, di cui Sua Signoria volle onorarmi, e per gli attestati di viva simpatia, coi quali vi piacque d' accoglierli. Sarà sempre per noi una gran felicità il vederci nella più grande città commerciale della più grande nazione commerciale del mondo; e ci è, io credo, permesso di renderci questa giustizia, che, cioè, noi abbiamo proposto, nel corso della presente sessione, più misure, che devono contribuire molto alla prosperità del commercio del nostro paese.

« Fuvvi talvolta il vezzo di dire che il commercio annienta il coraggio virile d' una nazione; ma l' istoria commerciale del mondo ribocca di esempi, che provano la falsità di questa teoria. Nullameno, s' e' facesse mestieri d' una pruova ancora più forte, noi la troviamo negli avvenimenti dell' anno che corre, in cui 130,000 giovani inglesi, la maggioranza de' quali si è applicata al commercio, sonosi assoggettati a fatiche ed a privazioni, alle quali essi non erano per l' addietro assuefatti. Ei si sono dedicati con ardore al nobile còmpito di dare al lor paese i mezzi più efficaci di difesa. A' miei occhi, l' ordinamento del corpo dei volontarii è il più bello spettacolo, che abbia mai offerto nessuna nazione del mondo.

« Non manchiamo d' esempi i quali ci fanno vedere che, quando un paese è minacciato da un pericolo imminente e che il nemico batte alla porta, la nazione, levandosi come un sol uomo e abbandonando gli affari e i piaceri della vita civile, è pronta a versare il suo sangue pel paese. Ma qui non trattasi di ciò. Il leone del deserto fiuta, dicesi il pericolo da lontano, e prima si prepara a tutto quanto possa accadere. Lo stesso avviene della gioventù inglese; essa indovina, come per istinto, che ponno sorgere occazioni tali, in cui i mezzi ordinarii di difesa potrebbero essere insufficienti. Quantunque il suo ardore sia profetico, io penso che la sua profezia non sarà per compiersi mai. Tuttavia, dobbiamo rallegrarci di vedere che, con una maschia energia ed un nobile coraggio, i quali non ponno essere superati, essa presenta l' effettivo, di cui feci menzione; e che, se bisognasse, questo numero si raddoppierebbe, si triplicherebbe, si farebbe quattro volte maggiore. *(Applausi.)*

« Si è detto: Se volete la pace, preparatevi alla guerra. Ciò può essere e non essere vero. Se intendesi con ciò che una nazione debba armarsi e prendere un' attitudine aggressiva; che ella debba accrescere le sue forze navali e militari al di là di quanto è necessario per la difesa; in tal caso, gli è, mi pare, evidente che si mediti d'attaccare i suoi vicini, e questi sono necessariamente pieni di diffidenza e di timore, e siffatti preparativi, invece di essere guarentigie di pace, diventano possenti eccitazioni alla guerra.

« È molto meglio che una nazione si contenti, come noi, di armarsi per la sua difesa e di respingere ogni manifestazione aggressiva. Simili preparativi sono i più sicuri mezzi di conservare e di mantenere la pace; ed io spero che noi continueremo lungo tempo a tener questa posizione, ed anzi ho per fermo che avremo la pace, perchè colui, che ci attaccherà, se ne pentirà il giorno stesso. Ho fiducia che quanto io dico sarà preso nel suo vero senso, e come un omaggio reso a questo grande e generoso corpo di volontarii inglesi, i quali si possono riguardare come i membri più attivi e più energici della Società della pace. *(Applausi.)* »

Il *Morning Herald* parla così dei progressi della democrazia in Inghilterra:

« Una nuova potenza s' innalza in questo Regno, la potenza della democrazia. La Scuola di Manchester ha dato imprudentemente una gran consistenza a questo movimento ed una grande autorità. Il *Cartismo* (partito della riforma della Carta in senso democratico) è rispettabile in confronto delle dottrine del partito liberale estremo. L' altro giorno, un uomo d' una certa distinzione definiva la morte di Carlo I un' operazione chirurgica. La Camera de' lordi e il pariato ereditario sono il punto di mira dell' opposizione di questi uomini. Essi vogliono *americanizzare* l' Inghilterra, stabilire una Repubblica sulle rovine della nostra veneranda Costituzione. Essi hanno un giornalismo a loro piena disposizione.

« La maggior parte de' giornali, in una maniera od in un' altra, sono devoti alla loro causa; alcuni con moderazione; altri, di settimana in settimana, affettano le teorie più irragionevoli e rivoluzionarie della democrazia. Gli scioperi nel loro aspetto più nudo, più impudente e più assurdo, hanno i loro avvocati fra codesti giornali: uomini come il sig. Bright, mozioni come quella del sig. Collier eccitano ed incoraggiano le aspirazioni più selvagge de' radicali estremi.

« Il socialismo ha molta influenza in questi moti. Nulla v' ha di più vero e di più certo che la formazione d' un forte partito repubblicano nelle nostre isole. La politica e gli scritti han dato un impulso terribile a queste tendenze rivoluzionarie. »

« L' Inghilterra, osserva l' *Opinion Nationale*, che cita quest' articolo, ha ancora il suo 89 da fare: bisogna ch' essa abbia la sua notte 10 agosto, e che anche il suo popolo arrivi all' emancipazione. Sarà anche questo un grande spettacolo pel mondo! »

— Di leggieri si comprende l' ardore con cui l' *Opinion Nationale* annuncia la preparazione di questo *grande spettacolo pel mondo*.

La *New Quarterly-Review* ha un notevole articolo intitolato: *Russia e Turchia*, attribuito a due eminenti statisti, lord Stratford di Redcliffe, e sir Hamilton Seymour. Come il suo titolo, l' articolo si compone di due parti distinte: nella prima si vuol provare che la Turchia cammina diritto per le vie del progresso, che la sua prosperità aumenta ogni dì più; che il Tanzimat è un codice rispettato, e che i Cristiani, più felici che nol fossero mai, vedono la loro sorte migliorarsi, e sono trattati al pari de' Musulmani.

La seconda parte dell' articolo è diretta contro la Russia, alla quale fa rimprovero di aver ridestata la questione d' Oriente, sotto pretesto d' abusi immaginarii: per affrettare lo scopo finale della politica e dell' ambizione moscovita, « la Russia, dice la *Review*, segue la massima che non si debba mai lasciare in pace il Governo ottomano, ma che convenga discreditarlo con ogni mezzo possibile, circondarlo di difficoltà e d' imbarazzi, all' interno come all' esterno. » Mostra quindi come la Russia abbia giudicato opportuno il momento per dar corso a' suoi disegni; come creda d' aver nella Francia una buona alleata, per abbattere l' Austria sua rivale in Oriente, e che perciò la Corte di Pietroburgo favorì la politica di Napoleone in Germania ed in Italia.

Un compenso le fu senza dubbio promesso nell' Impero ottomano. Ma Napoleone III è l' erede del trono e della politica di Napoleone I; lo si vedrà sul Reno prima che Alessandro II sia sul Bosforo. La Russia sarà vittima di sè stessa e della Francia, che non le permetterà mai di stabilirsi a Costantinopoli.

La Fonderia reale di Woolwich ha fuso, questi giorni, il più gran cannone di bronzo, che sia stato fatto in Inghilterra. Occorsero dodici tonnellate di metallo; misura 20 piedi di lunghezza. Questo gran pezzo si caricherà per la bocca e si esperimenterà alla Scuola del tiro in Shoeburyness. Cento cannoni Armstrong, per la marina, sono usciti or ora dalla Fonderia e furono tutti sperimentati. Il sig. W. Armstrong si è assunto l' impegno di consegnare 400 pezzi di cannone prima della fine dell' anno.

BELGIO.

Il Belgio festeggia in questi giorni la ricorrenza del XXIX anniversario dell' esaltazione del suo Re Leopoldo I. Il 21 corrente, la Camera de' rappresentanti, il Senato e i Consigli delle nove Provincie del Regno, furono ammessi a leggere a S. M. gl' indirizzi di congratulazione, stati votati da ciascuna di quelle Assemblee. Il Re lesse a tutti que' Corpi separatamente la seguente risposta:

« Signori, non può offrirsi spettacolo più bello e più nobile che l' unanimità di un popolo, che si confonde nel suo amore al proprio paese. Tale spettacolo voi lo date oggi, ed io ne ne sono profondamente commosso. Perchè una nazionalità sia stabilita saldamente, dee rispondere, non solo agl' interessi, ma anche ai sentimenti, alle abitudini di una nazione e offrirle gli elementi politici e sociali, che avevano fatto in tutt' i tempi l' oggetto de' suoi voti. Un esame imparziale dello stato del paese proverà che quanto esso aveva sì lungamente desiderato lo ha ottenuto. Esso ha la libertà coll' ordine pubblico, la sicurezza colla più scrupolosa legalità; ha fatto progressi notevolissimi nelle scienze, nelle arti e nella industria; e nel tempo stesso la sua ricchezza, mirabilmente svolta, è per la prima volta esclusivamente riservata a' suoi figliuoli.

« La storia c' insegna che le nostre belle Provincie furono spesso cagione di grandi guerre; più che niun' altra parte d' Europa, furono tinte del sangue delle nazioni, senza che la questione della loro condizione politica sia stata mai definitivamente decisa. A fronte di queste difficoltà, di continuo rinascenti, l' Europa ha giudicato, che affidando l' esistenza vostra a voi medesimi, quello scopo, fallito sempre, potrebbe essere aggiunto. Voi avete con grande onor vostro risoluto tale questione: l' opera, che l' Europa vi affidava, fu compiuta. Voi vi trovate così nelle migliori relazioni con tutte le Potenze e più specialmente nelle più amichevoli relazioni con quelle, delle quali voi siete i vicini.

« Forti di questi risultati onorevoli della nostra esistenza indipendente, speriamo che la Provvidenza divina ci continuerà la sua protezione, e non dimentichiamoci mai dell' impresa, che il paese ha preso da sè medesimo: l' unione fa la forza! »

Questa risposta di S. M. alle Camere del Parlamento e ai Consigli provinciali venne accolta sempre da vivissimi e prolungati applausi, e da entusiastiche acclamazioni.

Nella giornata vi fu a Brusselles rassegna della guardia civica e della truppa, fatta dal Re, si aperse un' Esposizione d' orticoltura, si diede entrata gratuita ai teatri, e vi furono banchetti e luminaria.

La *Gazzetta d' Augusta* non parla che di mene della Francia per incorporare il Belgio, dove, a detta sua, Napoleone è ancor men fortunato che in Germania.

« Se in Germania, dic'essa, vi sono parecchi Governi, che videro con piacere il felice ristabilimento d' un Governo assoluto in Francia, non ravvisando che ne sarebbe risultato per condizione una politica aggressiva all' esterno, il Re Leopoldo al contrario non si è mai ingannato circa la connessione dell' interna coll' esterna politica del Due Dicembre. Affatto liberale e costituzionale per persuasione e sentimento di dovere, egli ha lavorato con raddoppiata energia a fortificare l' amor della patria e del sentimento nazionale dei Belgi. Tanto più potente è la ripugnanza ai tentativi di corruzione della Francia. Il tentativo di fondare un foglio annessionista in Mons, fallì contro l' energica manifestazione della pubblica opinione. Il Due Dicembre ha ora adottato il sistema di far lavorare i fogli dei confini della Francia; il *Propagateur du Nord* e il *Journal du Pas de Calais* in ispecie operano in questo senso... Ma il Due Dicembre non ha fortuna nel Belgio. L' Impero non è disegnato che sotto l' indicazione di *Regno della sciabola, della censura, degli agenti provocatori*, ecc.; nel tanto rinomato suffragio universale, i Belgi temono « *les doubles fonds dans les urnes de ce Bosco en délire.* »

La *Gazzetta d' Augusta* dice perfino che gli Olandesi, secondo si espresse il borgomastro di Maestricht al Duca di Brabante, si riunirebbero ai Belgi, se questi fossero minacciati.

Come si vede, l' articolo del *Constitutionnel*, che volea attutare tutte le apprensioni, non ha acquietato niente. Anzi!... ha agitato, secondo la *Gazzetta d' Augusta*. *(Arm.)*

FRANCIA.

Dal rendiconto, che il *Moniteur Universel* pubblica della tornata, tenuta dal Corpo legislativo il 16 corrente, rileviamo che il progetto di legge, portante fissazione del bilancio generale delle spese e delle entrate dell' esercizio 1861 (spese fr. 1,840,121,858, entrate fr. 1,840,775,670) venne approvato con 241 contro 5 voti. Nella stessa tornata, il Corpo legislativo approvò pure, con 131 contro 7 voti, il progetto di legge per la chiamata, nel 1861, di 100,000 uomini sulla classe del 1860.

Scrivono al *Constitutionnel*, il 21 luglio, dal campo di Châlons sulla Marne:

« Un' importante notizia ci giunge in questo stesso istante; essa spandesi nel campo colla rapidità del baleno, ed elettrizza l'anima di tutti i nostri soldati. Il 5.° e il 13.° reggimento d' infanteria di linea prendono le armi e partono per la Siria, alla stessa ricevuta del dispaccio, portante il loro ordine di partenza. Essi viaggiano per le vie più celeri, e si recano in linea retta a Marsiglia, dove debbono imbarcarsi lunedì, 23 del corrente luglio.

« Per portare al massimo complemento di guerra le compagnie dei due reggimenti, furono chiesti uomini di buona volontà negli altri corpi della stess' arma, facienti parte del campo. Se ne sono presentati, in media, venti e qualcuno per compagnia, nei reggimenti delle tre divisioni. Questo numero era dieci volte maggiore di quello che abbisognava. Infatti, le cinque brigate d'infanteria, che rimangono al campo, si compongono di venti battaglioni comprendenti ciascuno otto compagnie. Dal che risulta che 3000 uomini e più sonosi offerti di buona volontà, invece di alcune centinaia d' uomini, che soltanto si domandavano.

« Gli operai d' amministrazione (prestinai, infermieri, ecc.) hanno preceduta la partenza di questi due reggimenti, e sono già in cammino per la stessa destinazione.

« Ufficiali, sottufficiali e soldati sono tutti

quanti entusiastati. Tutti sono pieni del più nobile ardore, pensando ch'essi vanno, chiamati dall'Imperatore e dalla patria, a proteggere in Oriente i Cristiani che restano, a salvare e a vendicare quelli che son morti.

« I reggimenti, che rimangono, mandano la buona ventura a quelli che partono, e gli accompagnano, cantando con essi: *Partant pour la Syrie*. Dopo l'arrivo della notizia, tutte le musiche e tutte le voci del campo non cessano di ripetere questo canto nazionale.

« Qua corre voce che alcuni reggimenti della guardia imperiale debbono venir a surrogare al campo i reggimenti di linea già designati, e quelli che forse ancora lo saranno, per recarsi in Siria: ma nulla v'ha d'ufficiale a questo proposito. »

Leggesi nella *Correspondance Havas*: « La questione, relativa all'ingresso della Spagna nel concerto europeo, in qualità di sesta grande Potenza, non è cosa recente, ma risale circa a sei mesi fa. La Francia vi annuisce. Non vi sarà nessun protocollo per sanzionare questo nuovo stato di cose; alla prima occasione, la Spagna parteciperà ad una Conferenza o ad un Congresso, in qualità di grande Potenza, atta a votare sugl'interessi europei. »

L'abate Maret, nominato Vescovo di Vannes, si recherà a Roma per togliere gli ostacoli che vengono frapposti dalla Santa Sede al suo insediamento.

SVIZZERA.

Il *Chroniqueur* annunzia che il Consiglio di Stato di Friburgo, dietro invito della Santa Sede, ha incaricato i suoi membri Vuilleret ed Enrico Schaller di trattare co' delegati pontificii sui conventi aboliti nel 1848, e poscia non ristabiliti. Si tratterebbe di ottenere l'approvazione ecclesiastica per la secolarizzazione de' conventi di Part-Dieu, Hauterive e delle Agostiniane. *(G. di G.)*

Il 19 luglio, giunsero in Locarno i signori cavalieri Negretti e Bella, membri della sotto-Commissione, incaricata di visitare i passi alpini del San Gottardo, del Lucomagno e del San Bernardino; il sig. Brighenti, il quale pure ne fa parte, è rimasto a Torino per impedimenti. Gli accompagnano i signori colonnello La Nicca ed ingegnere Michel. Dopo aver conversato con alcuni membri del Consiglio di Stato, col sindaco di Locarno e con altri distinti cittadini, partirono per Bellinzona ed Olivone. *(G. T.)*

La giornata dell'eclissi (il 18 luglio) fu fatale in molti siti della Svizzera. Una serie di violenti uragani devastò lunghi tratti de' Cantoni interiori. Grandine, fulmini, torrenti straripati, hanno cagionato danni gravissimi, e la morte anche di alcune persone. In Gersan (Svitto) una madre, con quattro figli da 10 a 18 anni, furono travolti col nuovo e solido ponte dal torrente, che passa per quel villaggio. *(Persev.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 luglio.*

In seguito alla nomina del barone Alfonso di Rothschild a console generale prussiano a Parigi, alcuni giornali fecero osservazioni fondate sulla supposizione che finora non fosse addetto mai nessun Israelita al servizio consolare prussiano. Questa supposizione non è esatta. Gl'Israeliti furono anzi sempre impiegati negli uffizii consolari, ed anche presentemente se ne trovano in parecchie piazze commerciali. *(Preuss. Zeit.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 13 luglio.

Il Re è partito ieri sera per Gothemburg per recarsi a Drontheim, in Norvegia. La solennità dell'incoronazione è stabilita pel 5 agosto. Durante l'assenza di S. M., è istituito un Governo interinale, che sarà composto dei ministri della giustizia, dell'interno, della marina, e del ministro consulente sig. Malmstern. Il Consiglio di reggenza non sarà questa volta presieduto da uno dei fratelli del Re: il maggiore, principe Oscar, comanda la squadra unita svedo-norvegiana, che stanzierà a Drontheim durante le feste dell'incoronazione; il principe Augusto viaggia all'estero. L'assenza del Re durerà un mese. I ministri degli affari esterni, delle finanze, e della guerra accompagnano il Re in Norvegia. *(Nord.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 luglio.

Intorno al viaggio di S. M. I. R. A. per Teplitz, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha i seguenti particolari:

« Vienna 24 luglio.

« S. M. l'Imperatore è partito oggi alle ore 2 di mattina col seguito, mediante un treno speciale, per Teplitz.

« Secondo un telegramma da Brünn, S. M. giungeva colà stamane alle ore 5 minuti 20; fu ricevuta in quella Stazione ferroviaria rispettosissimamente da S. A. I. il signor Arciduca Carlo Ferdinando, dal Luogotenente di Moravia, dai generali, dai capi delle Autorità e da una compagnia d'onore, con bandiera e banda musicale, e si compiacque di proseguire, alle ore 5 e 1/2, il viaggio per Praga.

« Secondo un telegramma da Praga, S. M. I. R. A. giungeva colà alle ore 12 minuti 34; fu ricevuta in quella Stazione ferroviaria dai capi delle Autorità e dai generali, vi venne salutata con gioia dal numeroso pubblico, e, dopo una fermata di 14 minuti, proseguì il viaggio per Teplitz.

« S. M. I. R. A. giunse oggi alle ore 4 pomeridiane nella Stazione ferroviaria di Teplitz, e, preceduta dal sig. Luogotenente, si recò per l'arco trionfale, accompagnata dalle acclamazioni di giubilo del pubblico radunatovi in massa, all'*Albergo Londra*, dove seguì la presentazione d'omaggio da parte de' consiglieri intimi, de' ciambellani, generali ed Autorità civili. »

La *Presse* di Vienna ha il seguente suo telegramma particolare:

« Teplitz 24 luglio, 7 ore di sera.

« S. M. l'Imperatore giunse qui dopo pranzo alle 4. Centinaia di carrozze ne attendevano l'arrivo alla Stazione. L'ingresso della città era adorno d'un arco trionfale, presso al quale resero omaggio a S. M. la gioventù delle Scuole, i cacciatori civici ed il Consiglio comunale. Dinanzi all'alloggio imperiale, si radunarono tutte le Autorità civili e militari, e fu posta una compagnia d'onore, che S. M. passò in rivista. La sera ci fu banchetto di 40 posate; quindi S. M. visitò a Neubad la Principessa Amalia di Sassonia, che ivi soggiorna. Il Principe reggente è atteso domani alle 5 pom., e farà prima una visita alla regia Corte, a Pillnitz. Il Re di Sassonia *non* viene a Teplitz. L'Imperatore Francesco Giuseppe andrà venerdì a fare una visita a Pillnitz, poi toccherà Reichstadt, dove trovasi l'Imperatore Ferdinando, e si troverà a Gräfenberg col Re Massimiliano di Baviera. Dei diplomatici nostri, trovansi qui presenti gl'inviati: conte Trauttmannsdorff da Carlsruhe, conte Karolyi da Berlino, e barone Werner da Dresda. »

« Vienna 25 luglio.

« La partenza di S. M. l'Imperatore per Teplitz ebbe luogo la notte del 23 al 24 luglio corrente, alle 2. Accompagnarono la M. S. il Ministro presidente, conte di Rechberg, il primo aiutante generale conte di Crenneville, ed i signori aiutanti, principe Hohenlohe, conte Pijcacovich, e Philippovitz, e molti altri. Iersera S. M. arrivò a Teplitz. Oggi vi giungerà il Principe reggente. Al 27 corrente, S. M. l'Imperatore lascierà Teplitz, e farà una visita al Re di Sassonia a Pillnitz. Per mercoledì e giovedì, gli abitanti di Teplitz prepararono grandi feste in onore degli augusti ospiti. Sabato, o domenica, S. M. l'Imperatore sarà di ritorno a Vienna. »

Sotto il titolo: *Ultime notizie del Levante*, l'*Osservatore Triestino* d'ieri, oggi ricevuto, ha quanto segue:

« Da relazioni verbali, arrivateci col piroscafo del Lloyd, giunto questa mane da Costantinopoli, apprendiamo che in quella città regnava viva inquietudine tra la popolazione cristiana per un certo fermento che si manifesta nei Musulmani a causa degli avvenimenti della Siria. I timori sono accresciuti dall'assenza di navigli di guerra europei nel Bosforo. Narravasi a Costantinopoli che fu ucciso il console inglese in Aleppo, e che i Cristiani fuggivano da Bairut, dirigendosi per Sira e il Pireo. Il capitano del piroscafo del Lloyd fu chiamato, passate le acque di Sapienza, a bordo della pirofregata inglese la *Doris*, il comandante della quale gli consegnò alcuni dispacci pressanti per Corfù. La fregata si diresse quindi verso il Sud, probabilmente alla volta di Siria.

« I giornali e le lettere da Costantinopoli e da Atene sono del 21. I fogli della capitale ottomana danno alcuni particolari sugli atroci fatti di Damasco. La sommossa contro i Cristiani vi cominciò il 9 corr. alle ore 2 pom., e alle 11 ore di quella sera, erano stati già uccisi da 450 Cristiani. (Un carteggio dell'*Impartial* dice che la strage durava da 80 ore.) Il primo Consolato invaso fu quello di Russia. In seguito all'intervento del pascià di Bairut, le cui forze furono aumentate considerevolmente, si parlava fra gli emiri drusi e maroniti della pacificazione dei distretti, ove avvennero gli ultimi fatti sanguinosi. I Drusi avrebbero offerto la pace ai Maroniti, e questi sarebbero entrati tosto in trattative con essi. Però, le proposte fatte non sodisfecero i Maroniti, chiedendo i Drusi un'amnistia senza alcuna indennità. Intanto, secondo il *Journal de Constantinople*, fu decisa una sospensione delle ostilità. (Un carteggio dell'*Impartial* di Smirne afferma invece che fu firmata la pace, e che solamente le città di Zahlè, Hasbeya, Rasceya e Derel-Kammar, ed alcuni sceicchi cristiani, non sottoscrissero il relativo trattato.) L'11 eran partiti da Bairut 1800 uomini per recarsi a Damasco; a Bairut era giunto un rinforzo di 3000 uomini, ed altri 2000 dovevano partire da Volo per la Siria. Il citato *Journal* dice che le ultime notizie di Damasco sono tristissime. Si aspettavano di momento in momento dalla Turchia europea 4000 soldati turchi. Il generalissimo dell'esercito della Siria doveva recarsi a marcie forzate a Damasco, porre la città in istato d'assedio, e ottenere dagli Arabi pronta e solenne sodisfazione. Il generale di brigata Said pascià doveva partire, il 22, per le coste della Siria. Anche a Costantinopoli si dava per probabile che il Vicerè d'Egitto coopererebbe a reprimere gli eccessi nella Siria. La Porta gli avrebbe chiesto a tal uopo 10,000 uomini.

« Secondo un carteggio di Bairut 15, dell'*Impartial*, a Damasco gl'insorti erano da principio in numero di soli 200, nè si comprende come la guarnione turca, composta di 700 soldati, non abbia saputo reprimerli. Più tardi però, le tribù musulmane di fuori vennero in aiuto dei sediziosi della città, per completare l'opera di distruzione. Tutti i quartieri, i conventi e le chiese de' Cristiani (circa 6000 case) sono abbruciati, ed anche alcune abitazioni di Musulmani e d'Israeliti. Furono assassinati 8 Francescani e un missionario inglese. La casa d'Abd-el-Kader ricetta più di 2000 Cristiani, ed egli li difende contro i ribelli con un migliaio d'Algerini. Molti altri Cristiani sono rifuggiti nella cittadella, ma scarseggiano di viveri.

« Un nostro carteggio di Bairut 15 reca quanto segue: I conflitti del Libano tra Drusi e Cristiani si erano calmati, mediante un atto di pacificazione, stabilito tra i due partiti per mezzo di questa Autorità, quando lunedì passato scoppiò, per imprudenza dell'ex-serraschiere di Damasco, una insurrezione contro gli sventurati Cristiani di quella città, le cui notizie, che giungono fino a giovedì scorso, erano desolantissime. Tutto il quartiere cristiano fu saccheggiato ed incendiato, e molti macelli vi si commisero. I consoli inglese e prussiano, per aver avuto le loro case nel quartiere turco, furono liberi, e colà si recarono i fuggiaschi, unitamente al console austriaco. I Cristiani trovarono pure ricovero nelle case di Abd-el-Kader, e di altri possenti Musulmani, nonchè alla cittadella, ove si radunarono in numero di 10 mila, la maggior parte donne e fanciulli. L'insurrezione si è ingrossata in seguito al concorso de' Beduini del deserto e dei Drusi dell'Anti-Libano e Horan. Sarà difficile all'Autorità di dominarla.

« Il Sultano dimise Suleyman pascià e Vely pascià, membri del Consiglio del Tanzimat. Dicesi che le sedute del Tribunale di commercio di Costantinopoli saranno d'ora innanzi pubbliche. »

Si scrive da Brusselles 21 luglio, alla *N. Z.*: « In circoli diplomatici corre l'importante notizia, aver la Francia rilevato che la Russia, la Prussia e l'Austria siano intenzionate di stipulare una convenzione, avente per iscopo d'*impedire qualunque ulteriore progresso della rivoluzione in Italia*. Il Re di Napoli ed il Papa non dovrebbero perdere i loro troni. Secondo alcuni, questo progetto sarebbe già stato comunicato alla Francia, la quale sarebbe stata pure invitata a prender parte a tale convenzione, osservandole che una sua negativa non impedirebbe l'effettuazione del progetto. Secondo altri, il Governo francese avrebbe rilevato in via diplomatica indiretta l'esistenza di questo disegno. Non v'ha dubbio che un simile passo non sia stato comunicato in antecedenza alla Francia. In ogni caso si attende una risposta negativa da Parigi. Si teme che la presenza di Kossuth in Parigi possa essere la conseguenza di questa combinazione del tutto nuova. » *(FF. di V.)*

Vienna 25 luglio.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Secondo notizie, pervenute in via telegrafica da Pest, fu ivi affisso un ordine di polizia, con cui si proibisce ogni assembramento sotto pena d'arresto. In seguito a ciò, gli assembramenti, dopo le ore 8 di sera, si mostrarono meno numerosi presso il Caffè Zrinyi, che nelle sere antecedenti, e la folla sarà stata di circa 7 in 800 persone. Furono tosto chiamate forze imponenti, e s'intimò alla folla di disperdersi, a norma dell'avviso pubblicato. La maggior parte si allontanò in silenzio, e molti più restii, fra cui quattro operai, furono arrestati. Alle 10 la tranquillità era pienamente ristabilita. »

Torino 25 luglio.

Come annunziammo ieri, gl'inviati napoletani hanno avuto questa mane un'udienza da S. M. *(G. di Tor.)*

L'*Unione* annunzia: « L'inviato di Garibaldi, Cataldo, che non potè avere udienza nè da Napoleone, nè da Thouvenel, dovette ripartire da Parigi senza aver fatto nulla, e senza aver consegnata la lettera di Garibaldi. »

Genova 25 luglio.

Ieri, alle ore 2 pom., è arrivato a Genova, reduce da Torino, l'Arcivescovo di Pisa, Cardinal Corsi, e si recò alla casa dei RR. signori della Missione. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Napoli 21 luglio.

(Per Parigi e probabilmente per Marsiglia.) Garibaldi prese con sè da 8 in 10,000 volontarii. Si attende il suo sbarco. Il capo del movimento ha ordinato un'illuminazione generale. A Napoli, alcuni gruppi gridarono, alla presenza de' regii: *Viva Garibaldi!* Furono uccisi altri dieci impiegati di polizia. (*V. le Recentissime d'ieri.*) *(FF. di V.)*

Parigi 22 luglio.

Si raccoglierà subito a Parigi una Conferenza per istabilire il tempo ed i mezzi dell'intervento europeo in Siria. A quanto dicesi però, la Porta avrebbe protestato contro qualunque intervento. *(Nord.)*

Parigi 25 luglio.

Londra 25. — Lord J. Russell conferma la notizia dello sgombro della Sicilia. *(Diritto.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 luglio.

(Ricevuto il 27, ore 9 ant.)

Londra 26. — Il *Morning Post* reca un dispaccio da Parigi, secondo cui il Governo piemontese acconsente a secondare presso Garibaldi la proposta d'un armistizio di sei mesi fra lui e il Governo napoletano.

Marsiglia. — È confermato che il generale Clary ha sgomberato solo la città di Messina, e concentrato le sue truppe nella cittadella.

Parigi 26. — Rend. 68:25.

Vienna 27 luglio.

(Ricevuto il 27, ore 3 min. 30 pom.)

Parigi 26. — La *Patrie* annunzia giunto l'assenso della Porta alle proposte francesi. Le altre Potenze assentirono egualmente. L'Inghilterra spedisce soltanto forze navali. La spedizione della Siria partirà fra breve.

Genova 26. — I Garibaldini soffersero a Milazzo grandi perdite. Dicesi Garibaldi ferito al piede.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 *luglio* 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	8 0 —
Azioni dell'Istituto di credito	190 50
CAMBI	
Augusta	108 25
Londra	126 15
Zecchini imperiali	6 05

Borsa di Parigi del 24 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 1/2 p. %	96 90
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	670 —
Ferrovie lombardo-venete	497 —

Borsa di Londra del 24 luglio.

Consolidati 3 p. %	93 1/8

VARIETA'.

Ognuno sa, quai tristi vestigi lasciano sulle umane sembianze le pustole vaiuolose, poichè pur troppo veggonsi, anco dopo l'innesto del vaccino, facce sformate per effetto di questo morbo crudele. Intenti sempre a soccorrere ogni maniera di patimento della misera carne di Adamo, i medici non trasandarono di avvisare ai mezzi di impedire un malanno, che, massime al sesso gentile, tornava forse più amaro della morte; quindi, fin dai tempi più rimoti, consigliarono l'uso di parecchi compensi, a fine di prevenire le turpi cicatrici, che succedono ai butteri dell'arabo contagio. Fra questi un novello ne venne testè raccomandato da un distinto giovine medico italiano, il quale ebbe a sperimentarne sopra sè stesso l'efficacia; ed ecco in che consiste questo benefico rimedio. Fino dalla comparsa delle pustole vaiuolose, io, dice il sullodato medico, spalmo la cute tre volte al giorno, con albume d'uovo ed olio di oliva ben dibattuti insieme, e seguito con quest'unico rimedio fino a che, cadute le croste, la pelle rimane liscia e tersa al pari di prima. Se, poi pel numero e profondità delle pustole, vi rimanesse qualche macchia o qualche infossatura, larghe pennellate, tre volte al dì, con una soluzione satura di tannino, bastano per ritornare la cute alle condizioni normali. *(Riv. Friul.)*

A Londra entrarono in 24 ore non meno di 706,621 persona, delle quali 49,242 di notte. Tale censo si tiene che possa essere una media giornaliera.

N. 8831. AVVISO.

In relazione al precedente Avviso del 4 giugno p. p. N. 7020, si porta a pubblica conoscenza che, col giorno 25 corrente luglio, sarà attivata e mantenuta a tutto agosto p. v. una seconda giornaliera Corsa di messaggeria fra Vicenza e Recoaro.

Questa nuova Corsa, e quella già esistente, si moveranno nel modo seguente:

Partenza da Vicenza alle ore 5 ant. Arrivo in Recoaro alle ore 10 antim.
» » 3 pom. Arrivo in Recoaro alle ore 8 di sera.
Partenza da Recoaro alle ore 5 ant. Arrivo in Vicenza alle ore 9 1/2 antim.
» » 2 pom. Arrivo in Vicenza alle ore 6 1/2 pomerid.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.
Verona, il 23 luglio 1860.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI, *m. p.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 6553. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Lussinpiccolo, si è reso vacante il posto di Scrittore controllante, cui va congiunto il salario di annui fiorini 420 in v. a., nonchè l'obbligo di prestare la cauzione di servigio nel suindicato importo.

Pel rimpiazzamento di detto posto viene aperto il concorso, avvertendosi che i concorrenti dovranno presentare a questo Governo centrale marittimo fino a tutto il giorno 31 luglio p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al suddetto posto, i servigi anteriormente prestati, nonchè le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche impiegato od inserviente nel raggio del suindicato Ufficio portuale sanitario.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 26 giugno 1860.

N. 17873. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si proseguirà nel giorno 31 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., l'asta per la vendita, sotto riserva dell'approvazione superiore, delle tre case componenti un sol corpo di fabbrica poste in questa città in parrocchia di S. Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Calle del Forno ai civici NN. 3913, 3914, 3915, anag. 2969, 2968 2967 e 960 sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro colla complessiva superficie di pert. — . 18 e rendita censuaria di L. 150:14.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2700 v. a. cioè dell'offerta conseguita dal sig. Gabriele De Prà di Angelo all'asta del 27 corrente, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 26 maggio p. N. 14242 regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 antim. del 31 luglio p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 15300. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 1.° agosto a. c. sarà tenuto presso l'I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz un esperimento di pubblica concorrenza per l'appalto del trasporto dei tabacchi d'ogni specie e d'altri relativi oggetti di vendita per l'anno solare 1861.

Coloro che volessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte, al più tardi, fino alle ore 12 merid. del giorno stesso 1.° agosto suddetto al protocollo presidenziale della Direzione medesima.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna ai prezzi seguenti:

Da	a		
Da Fürstenfeld	a Lubiana	fior.	1:56
» Lubiana	a Fürstenfeld	»	1:43
» Fürstenfeld	a Gratz	»	—:59
» Gratz	a Fürstenfeld	»	—:47
» Fürstenfeld	a Trieste	»	2:18
» Trieste	a Fürstenfeld	»	2:—
» Hamburg	a Lubiana	»	2:34
» Lubiana	a Hamburg	»	2:24
» Hamburg	a Gratz	»	1:54
» Gratz	a Hamburg	»	1:45
» Hamburg	a Fürstenfeld	»	1:90
» Fürstenfeld	a Hamburg	»	1:88
» Hamburg	a Trieste	»	2:98
» Trieste	a Hamburg	»	2:76
» Vienna	a Lubiana	»	2:—
» Lubiana	a Vienna	»	1:90
» Vienna	a Gratz	»	1:13
» Gratz	a Vienna	»	1:08
» Vienna	a Fürstenfeld	»	1:54
» Fürstenfeld	a Vienna	»	1:50
» Vienna	a Trieste	»	2:64
» Trieste	a Vienna	»	2:48
» Fiume	a Lubiana	»	—:94
» Lubiana	a Fiume	»	—:86
» Fiume	a Trieste per terra	»	—:98
» Fiume	a Trieste per mare	»	—:37
» Trieste	a Fiume per mare	»	—:43
» Fiume	a Fürstenfeld e ritorno	»	2:14
» Fiume	a Gratz	»	1.77
» Gratz	a Fiume	»	1:69
» Trieste	a Lubiana e ritorno	»	—:82
» Trieste	a Gratz	»	1:59
» Lubiana	a Gratz	»	1:07
» Gratz	a Lubiana	»	1:06
» Sacco	a Trieste	»	2:—
» Trieste	a Sacco	»	1:92
» Venezia	a Trieste per mare	»	—:46
» Trieste	a Venezia	»	—:52
» Venezia	a Lubiana	»	1:16
» Lubiana	a Venezia	»	1:10
» Venezia	a Gratz	»	2:40
» Gratz	a Venezia	»	2:—
» Schwatz	a Trieste e ritorno	»	3:78
» Klagenfurt	a Villaco	»	—:58
» Klagenfurt	a Lubiana e ritorno	»	1:50

Tutti gli ulteriori dati, come l'indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati, e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a garanzia delle offerte per le singole linee stradali dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall'Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione superiore di finanza in Gratz, e che può essere ispezionato presso l'Intendenza di finanza in Venezia e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure in Venezia, ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo Capitolato d'appalto.

Venezia, 17 luglio 1860.

N. 2222. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Segretario resosi vacante presso l'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta in Venezia colla classe VIII delle diete e col soldo di annui fiorini 1470, eventualmente di fior. 1260.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro istanze, nella via prescritta alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame prescritto presso il Giudizio superiore di finanza, dimostrando i servigi prestati, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 11 luglio 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 luglio. — Si vendeva anche il secondo carichetto formaggio di Morea, che si acquistava circa al prezzo stesso del primo da chi aveva quello comperato. In tal modo si può conseguire lo scopo di mantenere il prezzo di f. 26, e forse più. La tendenza del commercio è più proclive in generale ad incarire ogni cosa, che attiva la speculazione a prevenire i bisogni. L'olio senz'arrivi è tenuto molto più fermo nelle buone qualità mangiabili; fermi i prezzi delle granaglie, sebbene abbondanti; il riso ancora ne sembra più sostenuto. Le mandorle anche pronte si pagavano a f. 25, in valuta d'oro abusiva.

Le valute d'oro non hanno variato; le pubbliche carte vennero un poco meglio tenute; il Prestito 1859 si pagava da 63 3/4 fino a 7/8 pronto, e chiuse in pretesa di 64. Alcune obbligazioni per settembre ci constano fatte a 63 1/2, ed anche a 64, con piccole diversità di scadenze o di condizioni. Il telegrafo, a notte, portava leggero miglioramento nei fondi, da cui si traggono speranze fovorevoli all'andamento del giorno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 *luglio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	06
Zecchini imp.	4	72
» in sorte	4	68
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	04
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	94
» di Roma	6	89
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	—
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		64 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	63 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 3/4

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Le Mercier Chevran, poss. - Mulot F. A., poss. - de Lagallisserie P., ingegn., tutti tre franc., all'Europa. — Macleod Donald - Macleod John, ambi poss. scozzesi - West Thomson W. - Warbuston M., ambi possid. ingl., tutti quattro alla Ville. — Regnault V., poss. franc., alla Vittoria. — Länz Luigi, auditore wirtemb., alla Luna. — *Da Padova:* Eberhard Bruno, archit. di Gotha - Perseus Rinaldo, archit. pruss. - de Borgia cav. Aless., poss. romano, tutti tre alla Luna. — *Da Trieste:* Roestel T., poss. pruss. - Ulrichs W., poss. di Rio Janeiro, ambi all'Europa. — *Da Milano:* Thebaut Enrico, poss. di Nantes - Wiecden nob. Davide, poss. russo - Bergmann Edoardo, poss. pruss. - D'Angely Alberto, poss. franc., tutti quattro al S. Marco.

Partiti per Trieste i signori: Uktomsky princ. A., uff. russo. — Raffalovich L., poss. russo. — Lenz Gugl., dirett. delle Scuole - Ritter C., prof., ambi pruss. — Bunge A. - Mohr E., ambi poss. oland. — Danfortte C. - Hodges W., ambi poss. amer. — Tovle amilton, ingegn. amer. — Pindon U., poss. indiano. — Chabot Moore C., poss. ingl. — *Per Milano:* Didiot Carlo, vesc. - Nugot Vittore, canon., ambi di Bayeux. — Fayan O, medico di Nantes. — Gardner J. E., poss. ingl. — Jamerres Janiewsky C, poss. russo. — Howard W. W. - Compton J. A. - Handyside W., tutti tre poss. Ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 26 luglio . . . . . . { Arrivati . . . . . . 420 / Partiti . . . . . . 396 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28, in *S. Fantino.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 27 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Noemi.* — *Il casino di campagna.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 luglio - 6 a.	336'''. 40	15°, 0	12°, 7	73	Sereno	N. E.¹		6 ant. 6
2 p.	336 40	18, 9	18, 2	61	Sereno	N. E.²		6 pom. 6
10 p.	336 30	16 4	13, 6	70	Nuvolo	N. E.¹		

Dalle 6 a. del 26 luglio alle 5 a. del 27: Temp. mass. 19 0
» min. 13 0
Età della luna: giorni 8
Fase: —

SOMMARIO. — *Annunzio uffiziale della partenza di S. M. per Teplitz. Ufficio disciolto. Onorificenze e nominazioni. Avviso della Congregazione municipale di Venezia circa il cambio delle monete poste fuori di corso.* — Bullettino politico della giornata. — *Sulla pace fra' Drusi ed i Maroniti, e sullo sgombero della Sicilia; osservazioni dell'*Ost-Deutsche-Post. *Notizie di Napoli e di Sicilia: violenze de' lazzaroni e de' soldati; la ricomposizione ministeriale; allontanamento di tre battaglioni della guardia reale; dimissioni e partenza d'uffiziali della marina; domande di riparazione; rimostranze; l'antica guardia urbana; il Monzambano a Napoli; l'uscita de' regii dalla Sicilia; le pratiche per l'alleanza; voci; le istruzioni di Garibaldi ai suoi rappresentanti; nuove spedizioni, ec. Cose della Siria: opinioni della* Preussische Zeitung *e del* Morning Post; *le proposte francesi, e commenti di quest'ultimo foglio; presunti commissarii francesi ed inglesi.* — Impero d'Austria; *notizie d'alti personaggi. Telegrafo sottomarino. Partenza del* Radetzky *per la Siria. Omaggio all'Imperatrice Maria Anna.* — Stato Pontificio; *il Papa nella chiesa del Gesù; premiazione. Le truppe francesi e le pontificie; corpo franco. La pubblica sicurezza nelle Romagne.* — Regno di Sardegna; *lettera del Re a Garibaldi. Disposizione concernente il clero. Decorazioni russe. Ispezione della spiaggia di Ravenna e del porto Corsini, e suo scopo. Voce. Visite.* — Granducato di Toscana; *sentenza. Dichiarazione del* Contemporaneo; *menzogne. Gli esuli napoletani.* — Ducato di Modena; *Società italiana delle scienze.* — Regno di Grecia; *i nuovi ministri; licenziamento d'impiegati; provvedimenti pe' fatti di Siria; contribuzione del Re; la marina mercantile; contesa composta; nuovo teatro; gl'ingaggi per Garibaldi.* — Inghilterra; *banchetto del lord podestà di Londra; discorso di lord Palmerston. La democrazia in Inghilterra. La Russia e la Turchia. Armamenti.* — Belgio; *anniversario dell'assunzione al trono del Re; sua risposta agl'indirizzi de' Corpi costituiti. I maneggi napoleonici.* — Francia; *il bilancio. Movimento al campo di Châlons. Come la Spagna sarà fatta grande Potenza. L'abate Maret a Roma.* — Svizzera, Germania, Svezia e Norvegia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 residente in Mantova passerà il giorno 6 agosto p. v. a deliberare l'appalto delle somministrazioni dei diversi oggetti qui sotto denominati, occorrenti per il suddetto Comando nell'anno militare 1861, cioè dal 1.° nov. 1860 sino a tutto ottobre 1861; il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale somministrazione a comparire in detto giorno 6 agosto 1860 alle ore 10 antimer. nel locale Arsenale S. Francesco, ed a presentarvi le loro regolari offerte. La Commissione si riserva di aspettare i concorrenti fino alle ore 10 e mezzo; passata però che sarà quell'ora non potrà più nessuno avervi accesso.

Le condizioni dell'asta sono le seguenti chiaramente prescritte senza il minimo deviamento, e sono anche ostensibili più minutamente nella Cancelleria in Contrada Stabili al civico N. 829 dal giorno 5 luglio sino al giorno dell'asta, dalle ore 8 sino alle 11 di mattina.

1. Ogni concorrente dovrà far constare la sua capacità di potere assumere o in parte o intieramente la fornitura secondo i diversi generi mediante un regolare certificato della Camera di commercio o della rispettiva Autorità facoltativa, ma non avrà accesso d'andare a gara per quegli articoli, di cui egli stesso non è producente ovvero autorizzato negoziante.

Un tale certificato dovrà ogni concorrente senza eccezione consegnare alla Commissione prima che cominci l'asta.

2. La cauzione per l'esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto è fissata come segue:

A.	Per la forn. di diversi materiali	fior. 150
B.	» delle mercanzie di ritaglio . . .	» 200
C.	» » » funainolo . . .	» 100
D.	» dei materiali di cancelleria e di disegno . . .	» 100
E.	» delle mercanzie di bandaio . . .	» 100
F.	» degli oggetti di ferro di metallo . . .	» 300
G.	» dei legnami forti pei carradori e legnami d'olmo e di quercia . . .	» 1000
H.	» dei legnami dolci . . .	» 300
I.	» delle mercanzie di pellami e dei lavori di sellaio e coreggiaio . . .	» 100
K.	» dei lavori di cestaio . . .	» 5
L.	» della legna da bruciare . . .	» 40
M.	» dei carboni di legna forte . . .	» 180
N.	» dei lavori di legatore di libri . . .	» 5
O.	» di diversi oggetti . . .	» 20

Importo totale delle cauzioni in . . . . . austr. fior. 2600

Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno che volesse assumere questa fornitura, di fare delle offerte in iscritto, e queste devono essere presentate prima che cominci la licitazione.

L'occorrenza approssimativa della suddetta fornitura consiste all'incirca come dimostra la seguente specificazione, cioè:

A. *Diversi materiali*

71 libbre di biacca
12 » borace
1,379 » terra bianca e giardina minerale
800 » gesso
36 » spirito di vino
232 » sego liquefatto
172 » colla forte pei marangoni
240 » candele di sego
665 » olio di oliva
968 » olio di lino
152 » olio di ravizzone
62 » nero fumo sopraffino
300 » smeriglio
300 » crogiuoli rotti
98 » cera bianca e gialla

Colofonia, gesso in cannete da scrivere, legno brasile, giunco, sapone, gomma lacca, trementina pura, sponga, ec. ec.

B *Mercanzie di ritaglio*

700 libbre di tela vecchia per uso degli artigiani
3,749 braccia di tela non imbiancata, alta $^5/_4$ braccia, per le cartatuccie di cannone
635 » di traliccio alto $^5/_4$ braccia
177 » » $^4/_4$ »

Refe bianco e non imbiancato e diversi altri generi.

C. *Mercanzie di funaiuolo*

1,643 libbre di spago di diversa grossezza
100 » sforzini e cordella per le seghe
1,350 » cordame diverso e con lavoro a diverse maniere
664 » stoppa per impacchettare

Cinghie di canape pettinato, ec. ec.

D. *Materiali di Cancelleria e di disegno*

71 risma di carta di diversa qualità
42 mass d'inchiostro nero
71 mazzi di penne da scrivere
73 libbre di sabbia minerale
600 pezzi di penne lapis nere e rosse
5 libbre di cera lacca
10 pezzi di pennelli di castoro e diversi altri oggetti

E. *Mercanzie di bandaio*

4,900 pezzi scattole di latta per la mitraglia
Stagno fino, zinco e diversi altri articoli.

F. *Oggetti di ferro e di metallo.*

786 libbre lamiera di ferro
80 centinaia di ferro nuovo in stanghe
200 pezzi fibbie di ferro stagnate
512 libbre d'acciaio per le molle, e acciaio fuso
9,000 pezzi chiodi per affusti di diverse qualità
100,000 » » diversi con testa ed a mezza testa
9,000 » viti per il legno
11,000 » brocche diverse
10 » lame per le seghe

Rame, oggetti di metallo e diversi altri lavori.

G. *Legnami forti pei carradori e legnami d'olmo e di quercia.*

78 pezzi assali diversi
100 » armoni per le vetture
1,900 » gavelli
2 » mozze per le ruote
28 » ceppi pegli affusti
100 » fessi
300 » travi diversi per le vetture ed altri
39 » klafter toppi pei cannoni

Assi di quercia, tavoloni, travelli e diversi altri legnami.

H. *Legname dolce.*

1,600 pezzi assi
400 klafter legnami da fabbrica
1,100 pezzi travelli
422 » tavoloni

Stanghe diverse, doghe, cerchi e diversi altri legnami.

I. *Mercanzie di pellami e lavori di sellaio e correggiaio.*

10 pezzi pelli di pecora lavorate
17 » vacchette unte brune
10 » » » nere
12 » » brune } acconciate con allume.
9 » » nere }

K diversi oggetti simili

K. *Lavori di cestaio.*

14 pezzi ceste pei carri a tiro due e quattro
7 » cavagne pei foraggi ed altri simili oggetti

L. *Legna da bruciare.*

42 klafter di legna forte } da bruciare
2 » » dolce }

M. *Carbone di legna forte e coaks.*

670 centinaia di carbone di legna forte
334 » coaks

N. *Lavori di legatore di libri.*

Occorre la legatura di registri semestrali e di altri protocolli e la tagliatura di carta

O. *Diversi oggetti.*

580 pezzi di scope di canna e di betulla
983 » stuoie 10 piedi lunghe e 6 $^1/_2$ piedi larghe
1 » Mole di 3 piedi in diametro

Vasi per acqua, mattoni, pignatte, ec. ec.

NB. Tutte le misure come anche il peso s'intendono quelle di Vienna

Mantova, 1.° luglio 1860.

Il Comandante la fortezza, Bar. STANKOVICS, tenente-maresc.
Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
Giacomo Höcker, *Colonnello.*
Il Ragioniere dell'artiglieria,
Leopoldo Hussar, *Primo Tenente.*

AVVISO. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata ha ordinato l'assicurazione del fabbisogno che avrà luogo presso le Commissioni d'abbigliamento militare tanto pegli oggetti di vestiario, quanto per quelli di armamento nel periodo di tempo del mese di agosto 1860 a tutto ottobre 1861.

Dalla qui appiedi posta formula per le offerte si scorgerà quali sieno gli articoli da offrirsi, ove vi è anche marcato il minimo del quantitativo da offerirsi, coll'osservazione che potrà venire offerta anche una quantità maggiore ma non mai minore della cifra appostavi.

Le condizioni essenziali per la fornitura sono le seguenti:

1. In generale tutti gli articoli devono corrispondere in tutto e per tutto ai campioni approvati dall'eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata, i quali sono ostensibili presso le Commissioni dell'abbigliamento militare, riflettendo che devono essere riguardati sempre come il minimo in ciò che riguarda alla qualità da doversi fornire: e perciò hanno da valere in special modo le seguenti destinazioni:

a) Dei panni per vestiario possono venir offerti, i bianchi, marroni, celestoni, bleu-chiari, verde-scuri, bruno-scuri e grigio-misti, le cui pezze ad un dipresso consistono nella lunghezza di 20 braccia viennesi.

Resta però libero a ciascun intraprenditore della fornitura di offrire una, parecchie, od anche tutte le nominate qualità di panno.

I panni da fornirsi non bagnati alti $^6/_4$ br. vienn. bianchi, e celestoni, possono ristringersi, allorchè vengono bagnati nell'acqua fredda, $^1/_{24}$ di br. vienn. per braccio ad summum in lunghezza, ed un sedicesimo di br. vienn. al più in altezza, dovendo il fornitore essere responsabile pel risarcimento se avesse luogo un maggiore ristringimento.

I panni alti 1 $^7/_{16}$ br. vienn. bianchi, bleu-chiari, celestoni, grigio-mischi, bruno-scuri, verde-scuri, e marroni, devono essere esenti da ristringimento; ed i panni colorati e grigio-mischi devono essere tinti in lana, e per prova dovranno avere la cimozza tessuta insieme. In ogni fornitura si avrà a procurarsi la convinzione se questi panni vadano o no soggetti a ristringimento mediante una bagnatura di prova, ed il fornitore sarà tenuto al risarcimento di qualunque restrinzione si verificasse.

Tutti quanti i panni devono venire forniti senza apparecchio, devono essere retti, ed i grigio-mischi e colorati tinti con colori sinceri, i quali fregati con tela bianca non abbiano a lasciare il colore, nè a sporcare, per cui sottostare dovranno alla prova chimica, onde riconoscere del colore la sincerità.

Tutti i panni senza differenza vengono pesati a pezza per pezza all'atto della consegna, e ciascuna pezza dei medesimi, la quale in regola ha da misurare 20 braccia, deve pesare dai 18 $^6/_8$ ai 21 $^7/_8$ funti, se le cimozze tanto nell'altezza come nella lunghezza sono larghe mezzo pollice, e dai 19 $^3/_8$ ai 22 $^4/_8$ funti, se le cimozze pel lungo, e pel largo sono alte un pollice, e per le quali cimozze viene calcolato il peso di $^5/_8$ sino ad 1 $^7/_8$ funti se larghe sono mezzo pollice, e 1 $^1/_4$ sino a $^3/_4$ funti se larghe sono un pollice.

Le pezze sotto al peso minimo non vengono accettate, e quelle che sorpassano il peso massimo, saranno accettate senza però alcun bonifico pel peso maggiore, qualora oltre al peso maggiore corrispondano pienamente nella voluta qualità, e non siano di lana grossolana.

b) Le coperte pei cavalli della cavalleria devono essere di lana zigaia, bianca, pura e buona, con tessitura eguale, e non groppolosa, lavorata in croce, tirata eguale, e con pelo arricciato cortamente.

Le coperte per la cavalleria greve hanno da misurare 3 $^3/_8$ sino a 3 $^4/_8$ br. vienn. in lunghezza, e 2 $^3/_8$ sino a 2 $^9/_{32}$ br. vienn. in larghezza, ed inoltre pesare da 8 $^1/_2$ sino ai 9 funti per cadauna.

Le coperte per la cavalleria leggera hanno da essere lunghe 2 $^{13}/_{16}$ fino a 2 $^{14}/_{16}$ br. vienn., e larghe 2 $^1/_{16}$ sino a 2 $^3/_{16}$ br. vienn. e pesanti dai 6 $^1/_2$ sino ai 7 funti per ciascheduna.

Le coperte per la cavalleria che fossero al di sotto del minimo indicato tanto per la misura quanto pel peso, non saranno accettate, e quelle che oltrepassassero il peso massimo, naturalmente senza bonifico per questo, verranno accettate, qualora però non oltrepassino il massimo della misura.

La schiavina deve venire fornita coll'altezza di $^6/_4$ br. vienn. senza apparecchio, e non bagnata, e dovrà pesare da 1 $^5/_8$ sino ad 1 $^6/_8$ funti vienn. per ogni braccio, e ciascuna pezza misurare almeno 16 braccia di Vienna.

Le coperte da letto semplici a due doppie devono essere larghe 1 $^9/_{16}$ br. vienn. e 5 $^6/_{16}$ braccia lunghe, e poi pesare dai 9 ai 10 funti viennesi.

Tanto la schiavina, come le coperte da letto, non vengono accettate se sono trovate al di sotto del peso minimo; e quelle pezze che oltrepassassero il peso massimo, qualora corrispondano alla qualità, saranno accettate, ma senza alcun compenso pel peso maggiore.

Tanto le coperte pei cavalli, quanto la schiavina e le coperte da letto vengono pesate pezza per pezza.

Per le due ultime sorte di lana, resta pattuito che debbono essere di lana bene lavata e scardassata, e possono essere lavorate tanto a macchina, quanto a mano.

c) Offerte per le telerie, per le quali resta condizionato che l'imbiancatura sia naturale senza impiego di corrosivi nocivi alle stoffe di lino, devono abbracciare tutte le qualità della tela, poichè offerte, che venissero fatte per una o per l'altra qualità non verrebbero prese in considerazione.

All'incontro resta libero di offrire colla tela anche il traliccio, o quest'ultimo soltanto.

La tela ad uso di mutande, e lenzuola venne presa dietro un solo campione, e per conseguenza per amendue questi usi serve una, e la medesima qualità.

Viene concesso di tagliare dalle pezze di tela ad uso di mutande e di lenzuola, di provenienza Galliziana, la quale ha per lo più nelle estremità una tessitura grossolana, e ruvida, di tagliare, dicesi, dell'una, o dell'altra estremità il pezzo non corrispondente alla qualità, qualora per altro il rimanente della pezza da accettarsi misuri per lo meno 25 braccia.

I pezzi tagliati possono venire accettati come tela ad uso di fodera, sempre però che abbiano per lo meno ad avere la lunghezza di 15 braccia, e non venga sorpassato in forza di queste accettazioni il quantitativo di fornitura già approvato. Un pezzo però che fosse stato tagliato per difetti che avesse nel suo mezzo non si dovrà accettare per nessun conto.

Tutte e quante le telerie, ad eccezione delle tele d'imballaggio devono misurare in dettaglio 30 braccia viennesi per pezza, ed essere alte 1 braccio viennese. La tela per pagliaricci viene richiesta coll'altezza di 1 $^1/_{16}$ braccia viennesi, ed in dettaglio portare 30 braccia ogni pezza.

Il Calicot inverniciato nero di prodotto nazionale, ad uso di fodere pei giacò, deve oltre alla corrispondente qualità essere alto 1 braccio viennese ed almeno lungo 30 braccia per pezza.

d) Delle qualità di cuoio vengono accettate a peso quelle servibili pei tomai e suole, a pezzi poi le pelli di vitello.

Le pelli verranno pesate a pezzi e ciò che ciascuna pelle pesa al di sotto di un quarto di funto non viene punto bonificato, vale a dire se una pelle pei tomai pesa 8 funti e 30 lotti, verranno pagati soltanto 8 $^3/_4$ funti.

Oltre alla buona qualità richiesta in queste pelli devesi calcolare sulla risultanza che egnuna può dare in proporzione del suo peso: all'incontrario ad eccezione delle pelli di vacchetta, che in nessun caso possono pesare più di 40 funti, non viene precisato di qual peso abbiano ad essere le pelle da tomai.

La risultanza è precisata per questo, perchè le pelli da tomai devono servire per le scarpe, e gli stivali, e relativamente pelle coreggie; le pelli di vacchetta per le scarpe, e gli stivali, devono dare la lunghezza senza alcun ostacolo richiesta dalle prescritte misure.

Le pelli pei tomai, e le pelli di vitello devono venire conciate senza aggiunta di una concia di allume di rocca, o di sale, e la vacchetta lavorata colla galla d'Istria.

Le pelli da tomai leggere o grevi saranno accettate qualora non abbiano difetti che apportino nocumento, e sieno di buona qualità e durata, e possano servire alla costruzione della calzatura, ed alla formazione dei correggiuoli; saranno pure accettate ancorchè nelle parti inferiori sieno un poco declinanti, non bene tirate col falciero in alcuni pochi luoghi; od abbiano alcune screpolature di nessuna entità, ed in 3 o 4 situazioni nella lunghezza di 1 $^1/_2$ pollice circa; sfiorate o groppolose con rari cerchietti, e non tutti insieme ammonticchiati; o con alcuni piccoli tagli, e bruciature, che per altro non si dilatano evidentemente; o con segni alcun poco elevati, purchè abbiano a corrispondere pienamente alla qualità del totale complessivo; e solamente si farà un diffalco di peso in proporzione dei tagli, e delle bruciature che si troveranno nei cuoi.

e) Per la calzatura dei piedi si richiedono scarpe alla foggia tedesca, ed alla foggia ungherese, mezzi-stivali, e stivaletti per gli Ussari, lavorati tutti secondo la forma più moderna.

Ciascuna sorte di calzatura deve essere fornita nelle classi, e procenti stabiliti appunto nella chiusa del contratto; ciò non ostante il fornitore non è tenuto a questo rapporto subito incominciata che sia la fornitura, ma viene solamente richiesto, che in nessuna Classe sia sorpassata la consegna e che il quantitativo minore, antecedentemente fornito su di una, o dell'altra classe abbia a venire compiuto prima della scadenza del tempo fissato.

Per riconoscere l'interna qualità dei pezzi confezionati, dovranno i fornitori assoggettarsi alla prova prescritta dello scucimento, e contentarsi di ricevere indietro, quale scarto, tutta quanta la partita, ancorchè non scucita, se fra le scucite calzature si trovasse solamente un pezzo non corrispondente alla prescrizione, senza diritto di pretendere un bonifico per la seguita scucitura.

Il cuoio da tomai e per le tramezze, da adoperarsi per le calzature dei piedi deve essere senza aggiunta di allume, od altra concia corrosiva, e le suole devono essere lavorate colla noce di galla.

Quelle mancanze, che, come sopra si ebbe ad osservare, non rendono scartabile il cuoio, non escluderanno neppure quelle calzature, che sono confezionate, qualora questi difetti si trovino in situazioni da non portare pregiudizio alla durata, od alla buona qualità, come anche all'apparenza delle medesime.

2. Gli offerenti hanno nelle loro offerte a dichiararsi, che dessi vogliono fornire un terzo del quantitativo offerto, e relativamente approvato fino alla fine di ottobre 1860, e due terzi di questo quantitativo poi entro il periodo di tempo che corre dal 1.° novembre 1860 sino a tutto ottobre 1861. La destinazione del tempo di mezzo viene poi lasciata agli offerenti, i quali l'hanno da indicare precisamente nelle loro offerte.

3. L'offerente deve chiaramente precisare in cifre ed in parole le quantità, ch'egli assume di fornire dall'agosto 1860 a tutto ottobre 1861, ed ai Panni, alle Schiavine, ai Peloni, alle Telerie, Tarliggi, e Calicot, e finalmente alla Rascia, ed alle Tele da Materassi quadrigliate il quantitativo delle Braccia, ed il prezzo pel braccio Viennese; alle coperte pei cavalli, e per i letti, il numero dei pezzi col funto di Vienna; alle calzature dei piedi il paio; ai cuoi, e pelli di Vacchetta il centinaio di Vienna, alle pelli di Vitello, ed ai feltri pei Cappelli il pezzo; indi deve anche l'offerente dichiarare per quali Commissioni delle monture intende fare la fornitura, ed in quali termini di tempo, come già si fece conoscere nel punto 2.

I prezzi dovranno essere esposti in moneta nuova austriaca.

Per il mantenimento dell'offerta sarà depositata una somma di danaro, *di pentimento* chiamata, cioè l'avallo, consistente nel 5 % su tutto il complessivo valore della fornitura, che verrà a risultare giusta i prezzi richiesti; e questo deposito avrà luogo presso una Commissione delle monture militari, o presso una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna, e la Cartella di deposito, ricevuta da queste Casse, separata dall'offerta di fornitura con propria sopraccoperta verrà inoltrata; poichè l'offerta stessa deve rimanere sigillata sino all'apertura Commissionale in un giorno a ciò destinato, mentre gli avalli devono all'istante venire sottoposti alle funzioni d'Ufficio.

In ciascuna offerta per altro deve apparire evidentemente, ed esattamente, che l'avallo depositato importa veramente il 5 % del valore risultante da tutta e quanta la fornitura offerta, e far conoscere con tutta precisione che questo avallo è conteggiato in ragione del 5 %. Le offerte che non contenessero pienamente l'avallo corrispondente, non verranno punto prese in alcuna considerazione.

4. I danari di pentimento, cioè gli avalli possono venire depositati in contanti, od in obbligazioni di Stato valide per la Monarchia Austriaca al corso della Borsa, in Ipoteche reali, od in pieggerie, qualora la loro accettabilità venga pupillarmente riconosciuta, e confermata dalla Procuratura delle Finanze. Il contante depositato, qual danaro di pentimento è da esprimersi sempre col risultante importo in moneta nuova austriaca.

Per l'accettazione degli avalli, essendo autorizzate soltanto le Commissioni delle monture militari, e le Casse di guerra, tranne quella di Vienna, così gli offerenti devono sollecitare per tempo il deposito presso le medesime, onde in caso contrario non abbiano ad ascrivere a sè stessi la colpa se i loro avalli, per la troppa folla dei concorrenti negli ultimi giorni prima che scorra il termine della presentazione delle offerte, non potessero venire accettati.

5. Tanto le offerte come anche le Cartelle di deposito, o gli avalli devono essere, ciascuna per sè, in una propria coperta suggellata, ed innalzate od all'Eccelso I. R. Comando Superiore dell'armata fino al giorno 4 agosto 1860 (quattro agosto 1860), alle ore 12 meridiane; ovvero ad un Comando Generale dello Stato fino ai 30 (trenta) luglio 1860; e restano gli offerenti pel mantenimento delle loro proposte obbligati sino al giorno 20 (venti) agosto 1860 in guisa tale che resta libero all'Eccelso Erario militare in questo frattempo di accettare le loro offerte totalmente, o partitamente, od anche niente affatto; e nel caso che gli offerenti non si assoggettassero all'approvazione della fornitura, e non dessero entro cinque giorni dopo avuta questa approvazione la loro dichiarazione di fornitura alle Commissioni delle monture, che hanno diritto di esserne poste in cognizione, l'avallo sarà ritirato, come caduto in favore dell'Eccelso Erario militare.

Gli avalli di quegli offerenti ai quali viene accordata una fornitura, restano sino al totale adempimento del Contratto dei medesimi chiuso, quale cauzione di adempimento in deposito, potendo per altro i danari venire permutati contro altri istrumenti cauzionali, sicuri, ed approvati, e confermati a norma delle vigenti prescrizioni. Quegli offerenti, poi, le cui proposte non fossero state accettate riceveranno in un colla decisione le Cartelle di deposito indietro per poter levare verso consegna delle medesime gli avalli di ritorno, stati da loro antecedentemente depositati.

6. Da ogni concorrente deve essere presentato unitamente alla propria offerta un certificato, il quale sia esteso dalla Camera arti e commercio, che deve dichiarare l'idoneità del medesimo per la fornitura dell'assuntosi quantitativo nei tempi precisati senza alcun ostacolo.

Questi certificati della Camera arti e commercio da doversi sigillati presentare, e sigillati anche rilasciare, vanno esenti dalle prescrizioni di bollo.

L'Eccelso I. R. Comando Superiore dell'Armata non si contenterà più dei certificati d'idoneità rilasciati dai Consorzi, dalle Presidenze comunali, o dagl'II. RR. Uffizii distrettuali, ma devono anche tutti gli offerenti della Gallizia produrre certificati estesi, e rilasciati dalle rispettive Camere Arti e Commercio.

7. La formola, nella quale sono da farsi le offerte, trovasi qui appiedi indicata. Le offerte devono essere munite di un bollo da soldi austriaci 36, e sotto speciale coperta, venendo aperte dalla Commissione, colle cartelle di deposito, pure separate, e sotto altra coperta, verranno innoltrate.

8. Offerte con condizioni diverse da quelle che qui si contengono non verranno prese in alcuna considerazione; e l'offerto quantitativo, ed il ragguaglio del prezzo addimandato, verso i prezzi di tutta e quanta la concorrenza, non saranno motivi di formare l'unico regolo per la partecipazione; ma verrà bensì posto oltre a ciò sulla bilancia la capacità di poter fornire, e sopra tutto poi i meriti dell'offerente acquistatisi per le forniture sinora prestate a norma della ricercata qualità, ed eseguite sempre in tempo opportuno, indi la sua solidità e la sua fiducia.

Per altro osservasi che a tali fornitori, che meritano ogni riguardo, non devesi accordare una vista sulla chiusa di Contratti per parecchi anni; ma viene però conceduto ai medesimi nella prossima assicurazione in questo caso di presentarsi come concorrenti.

Offerte posteriori, come anche offerte che pervenissero dopo il termine stabilito per la presentazione verranno respinte.

9. Tutte le altre condizioni del Contratto, che dettagliate possono essere vedute presso le Commissioni dell'abbigliamento militare, sono in sostanza le seguenti:

a) I campioni che presso alle dette Commissioni dell'abbigliamento militare trovansi sigillati, vengono nell'accettazione riguardati come base; e gli offerenti hanno da osservare in modo speciale la nuova forma di calzatura, introdotta già nell'anno 1856, e quindi di tenersi al modello ostensibile presso le medesime Commissioni delle monture militari.

b) Tutti gli articoli respinti, per non essere corrispondenti al campione devono venire rimpiazzati entro 14 giornate, e per tutti quegli oggetti che vengono accettati sarà fatto il pagamento nel mese delle rate stabilite dalla Cassa delle Commissioni delle monture militari, ovvero dietro domanda, dalla Cassa di guerra più vicina.

c) Dopo scorso il termine stabilito per la fornitura resta in facoltà dell'Eccelso Erario di non accettare punto la rimanenza della stessa fornitura, ovvero di accettarla collo sconto penale del 15 (quindici) per cento, senza che l'offerente possa lusingarsi di venire sotto qualsiasi condizione esentato.

d) L'Erario ha ancora il pieno diritto di procacciarsi la rimanenza della fornitura a pericolo, e spese del fornitore, dove questa si possa avere ai prezzi in corso, ancorchè fossero più alti, e di riaversi della differenza del costo dal medesimo fornitore.

e) La cauzione depositata, qualora il fornitore violasse il contratto col punto *C* e *D* e non adempisse agli obblighi assuntisi nel tempo debito, ovvero incompletamente, verrà incassata dall'Erario.

f) Se il contraente si ritenesse nelle sue pretensioni, emergenti da questo Contratto, pregiudicato, resta a lui libero di servirsi della via giudiziaria; nel qual caso però dovrà assoggettarsi alla giurisdizione del Tribunale militare dello Stato.

g) Se il contraente avesse a mancare di vita, o diventasse inabile all'amministrazione delle proprie sue sostanze prima del termine dell'assuntosi impegno della fornitura, passeranno ai suoi eredi, o legali patrocinatori gli obblighi tutti per la continuazione del Contratto, già stabilito, qualora l'Eccelso Erario non trovi in tali casi di sciorre del tutto il contratto, e finalmente

h) Il contraente ha da far munire del bollo di prescrizione a proprie sue spese una copia dei tre uniformi Contratti.

Dall'I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto.
Addì luglio 1860.

FORMULARE PER LE OFFERTE. (36 soldi di bollo)

Io sottoscritto, domiciliato in (Città, Luogo, Circolo, Distretto, Comitato, Provincia) dichiaro con ciò, in seguito della fatta pubblicazione

Minimo dell'offerta

LOTTO I.

2000 br. vienn. panno da vestiario bianco, alto $^6/_4$ braccia vienn., non bagnato, non apparecchiato al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
2000 » panno celestone, alto $^6/_4$ br. vienn., non bagnato, non apparecchiato al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » panno bianco, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente da ristringimento, non apparecchiato, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » panno bleu-chiaro, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, non apparecchiato, ad uso dei pantaloni, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » panno celeste, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, per monture, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » panno grigio-mischio, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, per vestiario al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
500 pezzi coperte pei cavalli per la cavalleria greve, il funto vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
500 » » » leggera, il funto vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
800 br. vienn. rascia-verde, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., il br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » schiavina, alta $^6/_4$ br. vienn., non bagnata e senza apparecchio, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
20000 » } tela, alta 1 braccio di Vienna, ad uso di { camicie al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
20000 » } … { mutande e lenzuoli al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » } … { fodere al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » tela da pagliariccio, alta 1 $^7/_{16}$ br. vienn., al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
10000 » tarliggio alto 1 br. vienn., ad uso delle così dette spolverine, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » tarliggio alto 1 br. vienn., ad uso fodere, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
2000 » tela da materassi bianca, al br. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
2000 » tela da materassi strisciata turchina, al br. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
10000 » calicot inverniciato nero, alto 1 br. vienn., al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 paia scarpe alla foggia tedesca confezionate, al paio a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 » » ungherese » al paio a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 pezzi 1.ª } qualità { pelli di vitello brune, conciate al pezzo a fior. soldi, dico fior. soldi.
2.ª } … al pezzo a fior. soldi, dico fior. soldi.
3.ª } … al pezzo a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 pezzi feltri da cappello pei cacciatori al pezzo a fior. soldi, dico fior. soldi.

II. LOTTO.

5000 br. vienn. panno da vestiario bruno-scuro, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, non apparecchiato, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi
5000 » panno da vestiario verde-scuro, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, non apparecchiato, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 » panno color marrone, alto 1 $^7/_{16}$ br. vienn., esente da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, al br. a fior. soldi, dico fior. soldi.
1000 pezzi coperte semplici a due doppie pei letti, al funto vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 braccia tela per le tende da campo, alta 1 br. vienn., al br. fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 funti cuoio da tomai leggero, conciato, ad uso di scarpe e stivali, al cent. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
5000 » » greve » » coreggie, al cent. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
10000 » da suole conciato e lavorato colla galla d'Istria, al cent. vienn. a fior. soldi, dico fior. soldi.
500 paia mezzi-stivali, già confezionati, al paio a fior. soldi, dico fior. soldi
500 » stivali all'ussara, detti czisme, confezionati, al paio a fior. soldi, dico fior. soldi.

in moneta nuova austr. di voler fornire alla Commissione dell'abbigliamento militare in a norma dei campioni a me bastantemente cogniti, e di mantenere esattamente quanto viene coll'Avviso stabilito e pattuito, e di osservare scrupolosamente tutte le altre condizioni e prescrizioni del contratto, che per tali forniture trovansi in attività pel tempo che scorre da adesso sino a tutto ottobre 1861, fornendo cioè un terzo del quantitativo di fornitura assunta sino alla fine di ottobre 1860 nelle seguenti rate di fornitura, cioè ed i due altri terzi del menzionato quantitativo dal 1.° novembre 1860 sino a tutto ottobre 1861 nelle seguenti rate di fornitura, vale a dire per le quali offerte io garantisco coll'avallo di fior. in valuta austriaca, conteggiato in ragione del 5 per cento sulla totalità dell'importo di fornitura ascendente a fior. soldi, a norma dell'Avviso.

Il certificato di mia capacità rilasciato dalla Camera di commercio, arti e manifatture è qui incluso.

Segnato a (Luogo N. . . Circolo N. . . Distretto N. . . Paese N. . . Prov. N. . .)
a dì 1860

N. N. (Sottoscrizione dell'offerente, coll'indicazione della sua professione.)

FORMOLARIO DELLA SOPRACCOPERTA

Per l'offerta

Ad un eccelso I. R. Comando superiore dell'armata
(od all'Ecc. I. R. Comando generale dello Stato)
in N. N.

N. N. offre panni, tele, cuoi o calzature di piedi ec. ec. ec.

FORMOLARIO DELLA SOPRACCOPERTA.

Sulla cartella di deposito.

Ad un eccelso I. R. Comando superiore dell'armata
(od all'Ecc. I. R. Comando generale dello Stato)
in N. N.

Cartella di deposito per . . . . fior. . . . . . soldi in valuta nuova austr. per l'offerta fatta da N. N., riguardo alla fornitura panni (ovvero degli ec. ec. ec. ut supra).

N. 11510. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo sperimento d'asta proclamata coll'Avviso N. 6442-1116, 2 maggio p. d. onde alienare al miglior offerente sul dato regolatore di fior. 71:66 la sostanza derivata al R. Fisco per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalunga, consistente, in mobili ed immobili, come qui in calce, si rende noto che nel giorno 30 luglio p. v. se ne terrà un terzo sperimento, sotto tutte le condizioni espresse nel precedente Avviso 26 marzo N. 4429-799 II.

Realità poste in vendita.

La sostanza lasciata al R. Fisco, per la vacante eredità del fu Vittore Tissot di Fossalunga, morto il 4 dicembre 1854, consistente come segue:

In Fossalunga e Covassagra.

Un quarto di casa, e pertiche 8.60 di terra, colla rendita di austr. L. 24:70 e pochi mobili, il tutto descritto e valutato nella stima 14 marzo 1859, eretta dal civile ingegnere A. Barea di Castelfranco; stima che oltre ai capitoli normali sarà ostensibile agli aspiranti presso la Stazione appaltante.

Detta porzione di eredità fra mobili e stabili, depurata da debiti, giusta la succitata stima, porta un valore di austriache L. 204:76, pari a fior. 71:66 su cui avrà luogo l'asta.

La ispezione dei mobili potrà da parte di chi intendesse farsene acquirente, avere luogo presso il sig. Deputato di Fossalunga, Pozzobon Melchiore, che ne è il depositario giudiziale, ed il curatore dell'eredità del defunto Vittore Tissot; ritenuto poi in quanto alla proprietà stabile, che resta libero a coloro che intendessero aspirare all'asta, di prenderne conoscenza sul luogo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 10157. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi derivati dalla raccolta e riduzione del legname da schianto del bosco erariale nel Riparto di Padova, denominato Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Padova sarà tenuto nel giorno 20 luglio p. v., alle ore 12 merid., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente l'impresa di vendita di

N. 418 fusti o pezzi di fusto tra roveri ed olmi della complessiva solidità di piedi cubi venn. 1615.10
N. 35 klafter legna grossa, ciascuno di 90 piedi cubi viennesi.
N. 21 klafter legna tonda, ciascuno di 90 piedi cubi viennesi.
N. 2350 fascine, ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza, il tutto esistente ed approntato nell'interno del suddetto R. bosco, e ciò escluso qualunque abbuono od altro sulle misure e quantità dei materiali legnosi in parola, essendo adito ad ogni aspirante di ispezionarli sopra-luogo, prima dell'asta, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito sul dato fiscale, pari al decimo, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa d'acquisto dei materiali legnosi disposti » alla vendita ed esistenti nell'interno del R. bosco Carpaneda » in Bastia, Comune di Rovolon, giusta l'Avviso d'asta 28 » giugno 1860, N. 10157. »

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni tanto generali d'asta, che speciali d'impresa;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Vendita di materiali legnosi nella qualità e quantità indicate nel presente Avviso, derivati da legname da schianto del bosco erariale, denominato Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon, ed esistente nell'interno del bosco stesso.

Per ogni piede cubo vienn. di legname da lavoro di piante di misurazione di classe unica, soldi 16.

Legna forte da fuoco per ogni klafter di 90 piedi vienn. di volume: grossa fior. 5, tonda fior. 3:60.

Fascine ad un legaccio della circonferenza di 2 piedi padovani, al centin. fior. 2.

N. 3437. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Cittadella, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Padova, distante miglia geografiche 16.15.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1858, fu in complesso di fior. 43,152:99.

Le provvigioni calcolate in ragione di

fior. 6:26 $^{12}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 7:41 $^{70}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 2:50 —— per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 827:33 $^1/_2$
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 302:76 $^1/_2$

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 1130:09 $^1/_2$

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 1800, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 180 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Padova, fino al giorno 30 luglio anno corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Padova, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 giugno 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 18. 582

La Presidenza del Consorzio Canal Lison

AVVISA,

Per far fronte alle spese preventivate per l'anno in corso, con rispettato delegatizio Decreto 9 febbraio 1860, N. 1692-106, venne approvato il gettito di fiorini 802:96.

Minorato il carico stesso di fior. 597,12:5, attesa la generosa obblazione fatta dai Consorziati di verificare, a tutto loro carico e spese, il contemplato escavo del secondo tronco dello scolatore Lison, istanza che venne ammessa dalla superiorità coll'ossequiato successivo Decreto 5 aprile p. p., N. 5017, viene a ridursi il gettito di quest'anno, a soli fior. 205,83:5.

Eseguito pertanto dei medesimi il riparto colla solita proporzione di $^5/_{10}$, pei fondi di I classe, di $^3/_{10}$ sulla II, e $^2/_{10}$ per quelli di III,

ASCENDE IL CARICO

della I sopra cens. pert. 3109:74, rend. L. 6228:90, fior. 102,92, e soldi 1,65233, per ogni lira di rendita.
della II sopra cens. pert 2499:46, rend. L. 3490:9?, fior. 61,75, e soldi 1,76871, per ogni lira di rendita.
della III sopra cens. pert. 3451:96, rend. L. 6482:66, fior. 41,16:5, e soldi 0,63508, per ogni lira di rendita.

Totale del carico, fior. 205 83:5, per la di cui esazione viene fissata la terza rata prediale, scadente nel mese di settembre dell'anno corrente.

Ritrovandosi pertanto i fondi tutti Consorziati, compresi nel Circondario amministrativo di Portogruaro,

RESTANO DIFFIDATI

i singoli contribuenti al versamento in tempo utile, del rispettivo quoto di carico, a mani del sig. Carlo Martino Pasqualini, esattore consorziale qui residente, al civico N. 176, sotto comminatoria, nel caso di ritardo, dell'escussione fiscale.

Ed il presente stampato e diffuso, secondo il solito, verrà inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune notizia.

I Presidenti,
BERNARDINO MUSCHIETTI.
A. DE FABRIS.

581

DICHIARAZIONE.

La signora Margarita Sartori del fu Pellegrino, di S. Ambrogio, Distretto di Camposampiero, con istrumento 24 luglio 1860, N. 5569, atti Fontana dott. Antonio notaio in Treviso, revocò il mandato o mandati 27 gennaio 1853, od anche prima o dopo, rilasciati al marito Luigi Antigo di Antonio, volendo che debbano considerarsi come non avvenuti.

580

Al pubblico dichiara il sottoscritto per ogni effetto legale e di ragione, che intende di revocare da oggi, come revoca, il mandato di procura rilasciato a Giacomo Sani, abitava in Massa Superiore, ora da lunghissima epoca assente; ritenuto che qualunque atto o pagamento in propria Ditta, o dei pretesi sostituti, sarà irrevocabilmente nullo in giudizio e fuori.

GIUSEPPE avv. SANI, domiciliato in Cenesello, Distretto di Massa Superiore, Provincia del Polesine.

(*Segue il Supplimento N. 38*).

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7188. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Valentino Vidale di Forni Avoltri, contro Fedele Carlevaris di Frassenetto, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 13 agosto v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il 4.° incanto per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno il Vidale attore dovrà verificare il previo deposito di Fior. 40, a garanzia delle spese di reincanto.

II. La vendita si proclamerà per cinque dodicesimi, colla riserva dell'usufrutto sopra una quarta parte di ogni singola realità a favore di Maria vedova di Leonardo Pascolino vita sua durante, e secondo l'ordine con cui sono le realità stesse descritte nel protocollo d'estimo 8 giugno 1858 N. 7028.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, ed a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà sul momento verificarsi a mani della stazione all'asta, sollevato però l'esecutante da tale obbligo fino alla graduatoria.

Realità da vendersi per cinque dodicesimi.

1. Casa di abitazione in Frassenetto, in mappa al N. 1, sub. 1, di pert. 0.07, rendita L. 4:32, stimata a. L. 720.

2. Orto ivi attiguo, in mappa del N. 3, di pert. 0.08, rendita L. 0:14, stimato a. L. 42.

3. Prato, in mappa al Numero 36, di pert. 1.46, rendita L. 2:83, stimato a. L. 292.

4. Coltivo da vanga con prativo annesso, in mappa ai NN. 64, 65 e 66, di pert. 0.30, rendita L. 0:53, stimato austr. L. 100.

5. Prato, in mappa al Numero 73, di pert. 0.30, rendita L. 0:58, stimato a. L. 75.

6. Coltivo, in mappa del N. 77 B, di pert. 0.51, rendita L. 0:84, ed ora in mappa col N. 1542 rosso, di pert. 0:46, valutato a. L. 171.

7. Porzione di stalla, e fienile in Frassenetto, del N. 94 A, di pert. 0.05, rendita L. 1:20, stimata a. L. 170.

8. Coltivo ad uso di orto, al N. 95 A, di pert. 0.04, rendita L. 0:07, stimato a. L. 15.

9. Coltivo e prativo, in mappa ai NN. 103 e 104, di pertiche 0.46, rendita Lire 0:85, stimato a. L. 115:60.

10. Coltivo e pascolo, in mappa ai NN. 154, 155, di pertiche 1.24, rendita L. 1:91, valutato a. L. 352:80.

11. Boschina, prato e coltivo, in mappa ai NN. 183, 184 e 185, di pert. 5.09, rendita L. 7:10, stimato a. L. 757:60.

12 Prato, al N. 186, di pert. 0.08, rendita L. 0:10, stimato a. L. 14.

13. Prativo e coltivo, in mappa del N. 223 B, del N. 226 B, e l'intiero N. 227, di complessive pert. 7.19, rendita Lire 8:90, stimato a. L. 1070.

14. Pascolo, in mappa al N. 266 B, di pert. 0.89, rendita L. 0:07, stimato a. L. 10.

15. Prato, in mappa del N. 761 A, del 762 A, e del 795 A, di complessive pert. 7.58, rendita L. 7:61, stimato austr. L. 965.

16. Bosco ceduo, in mappa al N. 799, di pert. 0.47, rendita L. 0:05, valutato austr. Lire 23:50.

17. Prato, al N. 880, di pert. 1.70, rendita L. 0:80, stimato a. L. 16.

18. Prato, in mappa del N. 1158 B, e del 1173 B, di complessive pert. 25 15, rendita L. 10:53, stimato a. L. 950.

19 Prato, al N. 1161, di pert. 4.43, rendita L. 2:30, valutato a. L. 140.

20. Boschina mista, al Numero 1419, di pert. 0.50, rendita L. 0.04, stimata a. L. 15.

21. Prato ora stalla con fienile, del N. 1456 B, di pertiche 0.02, rendita L. 0:03, stimato a. L. 195.

Il presente verrà pubblicato ed affisso al'Albo Pretorio alla Piazza comunale di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 20 giugno 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 3064. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 9 marzo 1860 N. 1397, di Giuseppe Leonida dott. Podrecca fu Giovanni, ed in esito ai protocolli 27 aprile p. p. N. stesso, e 1.° giugno corrente N 3064 assunto il primo, e chiuso il secondo in contumacia degli Antico Giovanni fu Andrea, e Piacentini Luigi di Antonio, quali esecutati, avrà luogo nel giorno di mercoledì 29 agosto 1860, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomer., un quarto esperimento d'incanto dello stabile oppignorato e stimato fino dal 26 maggio 1856, e che in calce sarà descritto, avvertito che l'incanto stesso sarà tenuto nella sala d'udienza di questa R. Pretura, da apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della commissione di effettivi Fior. 318, importo del 10 per cento sul valore di stima dello stabile che si vende, stimato austr. L. 9086, pari a Fiorini 3180:10; escluso quindi qualunque surrogato, anche per legge parificato agli effettivi Fiorini di argento.

II. In questo esperimento lo stabile potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire tutti i creditori prenotati.

III. Oltre il prezzo e le pubbliche imposte dovrà il deliberatario sostenere e pagare dal giorno della delibera il canone di annue a. L. 40, pari a Fiorini quattordici, dovùto alla direttaria nob. Metilde Erizzo Araldi defunta e rappresentata dal figlio march. Pietro Araldi Erizzo fu Carlo, essendo il detto canone detratto dalla stima giudiziale.

IV. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni 10 successivi alla delibera in questa Cassa forte, e colla valuta come avanti il prezzo offerto meno il decimo al momento dell'asta.

V. Oltre il prezzo, ed altri pesi suddetti, dovrà il deliberatario pagare nel termine suddetto, e colla stessa valuta al procuratore dell'esecutante le spese di procedura, dal pignoramento sino alla delibera inclusivamente, e nel caso di differenza saranno le spese liquidate da questa R. Pretura.

Dovrà pure sostenere il deliberatario le spese dell'asta, imposta di trasferimento e volture.

VI. Lo stabile si vende come è descritto nella relazione di stima senza riguardi alle eventuali successive variazioni

VII. Dovrà il deliberatario ritenere in sue mani l'importo dei capitali iscritti sullo stabile, non ancora scaduti in quanto i creditori non volessero accettarne l'affrancazione prima del termine convenuto.

VIII. Dal giorno del deposito del prezzo decoreranno a favore ed a carico del deliberatario le rendite e pesi allo stabile inerenti salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

IX. Adempiute dal deliberatario tutte le suddette condizioni gli verrà data l'immissione in possesso dietro documentata istanza a sue spese, e nel contrario caso d'inadempimento avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danno dovendo principalmente rispondere il denaro depositato all'atto dell'asta.

Stabile da vendersi,
nel Comune di Pontelongo,
Distretto di Piove,
Provincia di Padova.

Fabbricato con ortaglia ed adiacenze formato da casa dominicale, ed altra casa contigua, marcate ai civici NN. 172, 173, già nel censo stabile in ditta Antico Giovanni q.m Andrea livellario alla nob. Metilde Araldi Erizzo, stabile poi passato in proprietà di Luigi Piacentini di Antonio per contratto 23 ottobre 1857, Atti Mingoni N. 4675, ai Numeri di mappa 203, casa, superficie pert. cens 1.49, rendita austr. L. 214:10 e N. 204, orto, superficie centesimi 74, rendita a. L. 4:08, tra confini levante e tramontana Biagio dott. r Zadra; ponente Marinello, mezzodì strada comunale Argine sinistro di Pontelongo.

Si pubblichi e si affigga come di metodo all'Album, in questa Piazza, ed in quella di Pontelongo, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta, venendo ad un tempo avvertito il direttario march. Pietro Araldi Erizzo fu Carlo, domiciliato in Stato estero, che fu a lui deputato per ogni effetto di legge in curatore questo avvocato nob. d.r Natale Veronese, cui viene intimato relativo decreto.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 8 giugno 1860.
Il R Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Agg.

N. 3399. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse,

Essere stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti in questo dominio, di ragione della oberata eredità fu nobile Giacomo Priuli-Bon q.m Filippo, morto in questo distretto nel 12 agosto 1845; per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla fino al dì trenta settembre p. f. inclusivo, in confronto dell'avv. Enrico dottor Breda nominato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli pretende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè, in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse sopra un bene della massa, diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire il 13 ottobre p. f., ore 9 antim., per esperire la via amichevole, e per passare alla elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente eletto ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87, 88 Giudiziario Regolamento; coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Album, ed in questa piazza, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta e in quella di Vienna; essendo stato d'altronde ai nobili Filippo Priuli-Bon e figli minori di Cappello Girolamo, quello e questi assenti, deputato in curatore questo avvocato Cicogna nob. dott. Daniele, al quale pertanto essi assenti dovranno in tempo far giungere ogni creduta informazione per non attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 18 giugno 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 4910. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito, si rende noto al co. Pietro Monaco di Spilimbergo assente dagli Stati di S. M. I. R. Apostolica, essersi dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, prodotta in oggi al suo protocollo al N. 4910, l'istanza pel sequestro dei di lui beni stabili esistenti in questa giurisdizione a termini ed in base del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860 N 2770 p., istanza che venne coll'attergato pari Numero, assentita; ed esserglisi perchè ignoto il luogo di sua dimora nominato in curatore speciale questo avvocato d.r Barnaba onde lo rappresenti nell'argomento a termini di legge.

Locchè viene all'assente medesimo col presente notificato all'effetto che possa volendo far giungere ad esso di lui curatore quelle istruzioni tutte che nel proprio interesse stimasse di ragione, e di legge mentre dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di una tale ommissione, quando non credesse di presentarsi personalmente o proporre a questo Giudizio altra persona che lo rappresenti.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in S. Vito ed in Spilimbergo.

Dall'I. R. Pretura,
S Vito, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 4911. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito, si rende noto a Felice Sartori commerciante di Sacile assente dagli Stati di S. M. I. R. Apostolica, essersi dall'I. R Procura di Finanza faciente per lo Stato, prodotta in oggi al suo protocollo al N. 4911, l'istanza pel sequestro dei di lui beni stabili esistenti in questa giurisdizione a termini ed in base del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., istanza, che venne con attergato odierno pari Num., assentita; ed esserglisi, perchè ignoto il luogo di sua dimora, nominato in curatore speciale questo avvocato Domenico dott. Barnaba onde lo rappresenti nell'argomento a termini di legge.

Locchè viene all'assente medesimo col presente notificato all'effetto che possa, volendo, far giungere ad esso di lui curatore quelle istruzioni tutte che nel proprio interesse stimasse di ragione e di legge, mentre dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di una tale ommissione, quando non credesse di presentarsi personalmente, o proporre a questo Giudizio altra persona che lo rappresenti.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in S. Vito, e Sacile.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 3925. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Castelfranco si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Rizzolino Avogaro-Degli Azzoni di Padova, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse la istanza 8 corrente Numero 3925, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominato a sequestratario dietro proposta della parte istante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avvocato Giov. Battista d.r Loro, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi allo stesso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Castelfranco, 8 luglio 1860.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 8580. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 6 corrente N. 3274 del locale I. R. Tribunale, viene interdetta per mania Angela Pupel moglie di Andrea Bellinato di questa Città, e fu alla stessa deputato in curatore il suddetto di lei marito.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 17 giugno 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.

2. pubb.
Al N. 12090-dell'anno 1860.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente dal riformativo appellatorio decreto 3 corrente luglio N. 13737,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio Zaraboni, possidente di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura delle Finanze faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 26 giugno d. al N. 11558 contro di esso Zamboni in punto di sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio d. N. 2770 di questa eccelsa Luogotenenza; sequestro che, coll'odierno decreto venne accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Zamboni è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dott. Angelo Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12091. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente dall'appellatorio riformativo decreto 3 luglio corrente N. 13735,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Arbuit Don Angelo Maria, era curato di Arsiè Distretto di Fonzaso, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura delle Finanze faciente per lo Stato una istanza nel giorno 26 giugno d. al N. 11556 contro di esso in punto di sequestro di beni, il quale è stato coll'odierno decreto pari N. accordato in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e l'Editto 3 maggio d. N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto curato Don Angelo Maria Arbuit è stato nominato ad esso l'avvocato Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12092. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente dall'appellatorio riformativo decreto 3 luglio corrente N. 13486,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Vittorino Bianco q.m Antonio di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura delle Finanze faciente per lo Stato un'istanza nel giorno 20 giugno d. al N. 11155 contro di esso Vittorino Bianco in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 di questa eccelsa Luogotenenza; sequestro che coll'odierno decreto fu accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bianco è stato nominato ad esso l'avv. di questo foro dott. Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12093. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Marchesin di Portogruaro assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente per appellatoria decisione 3 corr. N. 13736 una petizione col giorno 26 giugno p. p. al N. 11557 contro di esso Marchesin in punto di sequestro di beni mobili, ed immobili a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 per sequestro che coll'odierno decreto fu accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Marchesin è stato nominato ad esso l'avvocato Perissinotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12199. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Cesare Novello di Montebelluna assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente per appellatorio decreto 4 corr. N. 13808 un'istanza nel giorno 26 giugno p. p. al N. 11560 contro di esso Novello dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato in punto di sequestro beni immobili, il quale è stato accordato con odierno decreto pari N. in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed all'Editto 3 maggio p. d. N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza locale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Cesare Novello è stato nominato ad esso l'avv. Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12200. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Gio. Batt. Sanson di Oderzo assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente per l'appellatorio decreto 4 corrente N. 13807 un'istanza nel giorno 26 giugno p. p. al N. 11559 contro di esso Sanson dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato in punto di sequestro beni mobili, ed immobili, il quale è stato accordato con odierno decreto pari N. in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto 3 maggio p. p. N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza locale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del sudddetto Giovanni Battista Sanson, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6357. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura in Bassano si notifica col presente Editto al nob. Gio. Battista Giustinian di Venezia, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 8 luglio corrente al N. 6357 contro di esso Giustinian in punto di sequestro di crediti inscritti, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giustinian, è stato nominato in di lui curatore per la suddetta vertenza l'avvocato nob. dott. Augusto Brenzoni di Venezia.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto perchè possa, volendo, agire a tempo debito, oppure far conoscere, ed avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro procuratore, avvertito, che con decreto odierno fu accolta l'istanza, e destinata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, dietro proposta dell'I. R. Procura di Finanza, e che mancando esso nobile assente a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 9 luglio 1860.
L'I. R. Cons. Pretore
DE NORDIS.
Peroni, Canc.

N. 4058. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si rende noto al pubblico che con odierna deliberazione veniva per titolo di prodigalità prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Giovanni Ferrari fu Bortolo di qui, ora dimorante sul fondo Canossa di Castellucchio, e che continuerà ad essere rappresentato dall'attuale di lui tutore Luigi Zuccari di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 16 giugno 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Agg.

N. 3727. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Bis, che la I. R. Procura di Finanza, coll'istanza 27 giugno corr., N. 3727, chiese in di lui confronto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d'emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili ad essi appartenenti, e che a rappresentarlo in simile vertenza gli venne deputato in curatore quest'avvocato Antonio dottor Lana.

Se ne dà perciò avviso all'assente stesso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrecinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che l'istanza fu secondata, colla destinazione dell'I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria; e che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 giugno 1860.
Il Presidente
ZADRA.
Chiesa.

N. 2985. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che la I. R. Procura di Finanza in Venezia per la Intendenza Provinciale di Rovigo con istanza 9 aprile p. p. N. 1565, domandò al confronto di Luigia Marenzi moglie a Lorenzo Costa e di Giuseppe Bellan quali debitori nonchè dei creditori iscritti la giudiziale subasta delta possessione di Madonina denominata la Madoneta con fabbriche, e che sulla istanza medesima fu redestinato il giorno 8 agosto pr. v., alle ore 9 ant., per versare sulle condizioni dell'asta.

Trovandosi fra i creditori iscritti l'assente d'ignota dimora irreperibile Pagan Marcolina, fu Felice, di Chioggia, sopra odierna istanza N. 2985, le fu deputato in curatore questo avv. Gerolamo d.r Zanuso affinchè la rappresenti nella vertenza e possa questa definirsi anche in di lei confronto a termini del G. R.

Incomberà pertanto alla Pagan di fornire al nominatole curatore le necessarie istruzioni o di eleggere altro procuratore e di indicarlo alla Pretura, mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 28 giugno 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 5008. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nel giorno 10 agosto 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avrà luogo nella propria residenza il quinto esperimento d'asta per la vendita della terza parte dello stabile sotto descritto, di ragione di Antonio Ronchi Baldan possidente di qui, sopra istanza di Pietro Checchini possidente pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La terza parte dello stabile pro indiviso sottodescritto verrà deliberato per il prezzo non minore di Fior. 280, in monete d'oro al corso abusivo di questa piazza.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo di detto prezzo in monete d'oro come all'articolo primo.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Starà pure a carico del deliberatario quel qualunque altro peso o diritto reale che eventualmente colpisse la terza parte dello stabile da subastarsi non ipotecariamente inscritto.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di tutta la procedura esecutiva dall'istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Tutti i frutti civili derivanti dallo stabile da subastarsi staranno a favore del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

VIII. Resta esonerato dalle condizioni agli articoli secondo e terzo l'esecutante fino all'esito della graduatoria.

IX. Mancando il deliberatario di fare il versamento della somma di cui all'articolo terzo verrà reincantata la terza porzione dello stabile a tutte di lui spese e danni restando fermo il deposito decimo del prezzo a cauzione.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

La terza parte della casa pro indiviso in Conegliano, in mappa al N. 210 sub 2, colla superficie di pert. cens. 0.15, e colla rendita di a. L. 57:20.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 25 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 3720. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con deliberazione 8 corr., N. 5440, ha svincolato Sante Negro-Marcigaglia del fu Giuseppe, di S. Pietro Mussolino, dall'interdizione per titolo di prodigalità, cui era stato assoggettato con Decreto 21 settembre 1855, N. 10166, di cui l'Editto 10 ottobre successivo, N. 8771.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi ed in S. Pietro Mussolino, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 18 giugno 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.
Brussa, f. f. di Prot.

N. 3509. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora nob. Giov. Battista Giustinian di Venezia, che sulla istanza 30 giugno spirato Numero 3509 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta fu con decreto odierno Numero 3509 da questa Pretura accordato il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili e degl'immobili descritti nel relativo certificato censuario da lui posseduti senza pregiudizio di diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, dietro la ritenuta proposta, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l'avv. nob. Augusto d.r Branzoni di Venezia, onde lo rappresenti durante il sequestro;

Notificandosi pertanto ciò al detto assente nob. Giustinian onde possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare od indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare, o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cittadella, 1.° luglio 1860.
L'I. R. Pretore
REBUSTELLO.

N. 5207. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Angelo Cicogna-Romano di Udine che sopra petizione 6 corrente N. 5207 del sig. Angelo Vettorutti negoziante di Padova, fu emesso decreto precettivo di pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, pari data e Num. per la somma di franchi effettivi 5000, portati dal pagherò all'ordine 1.° dicembre 1859, ed accessorii; e che ad esso fu destinato perchè assente d'ignota dimora in curatore l'avvocato d.r Giulio Manin onde lo rappresenti.

Si eccita pertanto esso R. C. Cicogna a comparire in tempo ovvero a munire il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa, ove non prescelga di notificare un suo procuratore che lo rappresenti, con avvertenza che in difetto saranno intimati al suindicato curatore gli atti successivi, ed esso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 luglio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5118. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giacomo di Giacomo del Bianco di Tarcento che sopra istanza 3 corrente pari Num., della ditta mercantile Caccia, Grancini e C. di Milano, coll'avvocato Greatti, gli fu destinato in curatore l'avvocato d.r Luigi de Nardo di qui a di lui pericolo e spese, onde lo rappresenti, in seguito al decreto precettivo 10 dicembre 1859 Numero 9163, emesso sopra petizione della stessa ditta contro di esso del Bianco, per pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di austr. Fior. 800 ed accessorii, dipendenti dalla sua accettazione 15 agosto 1859.

Si eccita quindi esso del Bianco a comparire in tempo, ovvero a munire il curatore suddetto dei necessarii documenti e mezzi di difesa, od altrimenti notificare al Giudizio un procuratore da esso eletto onde lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 luglio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 9882. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a Requisitoria 4 corrente giugno, N. 4521, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sez. Civile, l'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia che nei dì 13 e 27 agosto, e 3 settembre p. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, si terrà il triplice esperimento di subasta giudiziale degl'immobili sotto descritti, ed esecutati ad istanza dell'amministrazione dell'eredità giacente del fu co. Giov. Battista Sceriman, ed a carico di Carlo Marzari fu Valentino e creditori inscritti, alle sotto precisate condizioni.

Descrizione
dei beni da vendersi,
nelle Comuni di
Montegalda e Grisignano:

Lotto I.

In Comune cens. di Montegalda.

1. Pert. cens. 7.16, pari a campi vicentini 1.3.087, rendita cens. L. 129:30, ai Numeri di mappa del Censo stabile 1456, 1457, 1458 e 1459. Del valore capitale di a. L. 5172.

2. Pert. cens. 14.42, pari a campi vic. 3.2.196, rendita L. 69:91, ai Numeri di mappa 1453, 1454 e 1455. Del valore di a. L. 2097:30.

3. Pert. cens. 20.29, pari a campi vic. 5.1.002, rendita L. 142:76, ai Num. di mappa 1460, 1461, 1462 e 1463. Del valore di a. L. 4282:80.

4. Pert. cens. 73:29, pari a campi vic. 18.3.189. rendita L. 400:10. in mappa ai N. 1464, 1466, 1467, 1468, 1470, 1471, 1473 e 1527. Del valore di austr. L. 12003.

5. Pert. cens. 3.20, pari a campi vic. 0.3.066, rendita Lire 5:09, al N. di mappa 1474. Del valore di a. L. 152:70.

6. Pert. cens. 189.25, pari a campi vic. 48.3.206. rendita L. 1076:20, ai Num. di mappa 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480 e 564. Del valore di austr. L. 27,981:20.

In Comune cens.° di Grisignano.

34. Pert. cens. 30.82, pari a campi vic. 7.3.192, rendita L. 155:43, ai N. di mappa 350, 351, 352 e 978. Del valore di a. L. 5615:48.

35. Pert. cens. 24.79, pari a campi vic. 6.1.141, rendita L. 155:42, ai Numeri di mappa 353 e 354. Del valore di a. Lire 4351:76.

36. Pert. cens. 81.16, pari a campi vic. 21.0.010, rendita L. 526:73, al N. di mappa 355. Del valore di a. L. 14,748:44.

37. Pert. cens. 1.77, pari a campi vic. 0.1.175, rendita L. 0:99, al N. 979 di mappa. Del valore di a. L. 49:50,

Somma del 1.° Lotto: pertiche censuarie 1146:15, pari a campi vicentini 115.2.014, colla rendita di a. L. 2661:93, del valore di a. L. 76,454:18, pari a fior. v. a. 26,758:96

Lotto II.

In Comune cens.° di Montegalda.

7. Pert. cens. 31.52, pari a campi vic. 8.0.135, rendita L. 170:34, ai Num. di mappa 1401, 1402 e 1403. Del valore di a. L. 5110.

14. Pert. cens. 1.31, pari a campi vic. 0.1.075, rendita L. 42:74, ai N. di mappa 836 e 1406. Del valore di austr. Lire 1709:60.

15. Pert. cens. 111.55, pari a campi vic. 28.3.109, rendita L. 488:46, ai Num. di mappa 503, 840, 1404, 1405, 1407 e 1443. Del val. di L. 14,653:80.

Somma del 2.° Lotto: pertiche cens. 144.38, pari a campi vic. 37.1.109, colla rendita di L. 701:54, del valore di a. Lire 21,473:40, pari a fior. di v. a. 7515:69.

Lotto III.

In Comune cens.° di Montegalda.

8. Pert. cens. 35.58, pari a campi vic. 9.0.178, rendita L. 199:25, al N. 1400 di mappa. Del valore di a. L. 5977.

10. Pert. cens. 10.28, pari a campi vic. 2.2.136, rendita L. 116:02, ai N. di mappa 837, 838, 1408, 1409 e 1410. Del valore di a. L. 4640.

11. Pert. cens. 19.58, pari a campi vic. 5.0.058, rendita L. 109:65, al N. 1411 di mappa. Del valore di a. L. 3289:50.

12. Pert cens. 47.62, pari a campi vic. 12.1.055, rendita L. 185:24, ai Numeri di mappa 1412 e 1413. Del valore di austr. L. 6112:92.

13. Pertiche cens. 149:73, pari a campi vicen. 38.3.012, rendita L. 475:13, ai Numeri di mappa 1415, 1416, 1439, 1440, 1441 e 1442. Del valore di Lire 14,253:90.

Somma del Lotto 3.°: pertiche 262.79, pari a campi vicentini 68.0.019, colla rendita di L. 1085:29, del valore di austr. L. 34,272:32, pari a fior. v. a. 11,995:66.

Lotto IV.

In Comune cens.° di Montegalda.

9. Pert. cens. 19 42, pari a campi vic. 5.0.023, rendita L. 76:94, ai N. di mappa 1395, 1396, 1397, 1398 e 1399. Del valore di a. L. 077:60.

In Comune cens.° di Grisignano.

18. Pert. cens. 19.96, pari a campi vic. 5.0.141, rendita L. 78:85, ai NN. 362 e 363 di mappa. Del valore di L. 3154.

Somma del 4.° Lotto: pertiche cens. 39.38, pari a campi 10.0.164, rendita L. 155:79, valore a. L 6231.60, sono fiorini v. a. 2181:06.

Lotto V.

In Comune cens.° di Montegalda.

16. Pert. cens. 33.68, pari a campi vic. 8.2.185, rendita L. 191:25, ai Numeri di mappa 1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451 e 1452. Del valore di a. L. 7267:50.

17. Pertiche cens. 135.95, pari a campi vicent. 35.0.165, rendita L. 468:13, in mappa ai NN. 504, 505, 506, 507, 508, 509, 563 e 753. Del valore di a. L. 10,298:36.

18. Pert. cens. 38.79, pari a campi vic. 10.0.036, rendita L. 133.52, ai N. di mappa 555 e 752. Del val. di L. 4005:60.

19. Pert. cens. 7.79, pari a campi vic. 2.0.014, rendita L. 22:98, al N. 510 di mappa. Del valore di a. L. 505:56.

Somma del 5.° Lotto: Pertiche cens. 216.21, pari a campi vic. 55.3.190, rendita di Lire 815:88, del valore di aust. Lire 22,077:02, pari a fiorini v. a. 7726:95.

Lotto VI.

20. Pert. cens. 6.89, pari a campi vic. 1.3.029, rendita di L. 31.84, in Comune censuario di Montegalda, ai Num. di mappa 556, 557 e 558. Del valore di a. L. 1273:60, pari a fiorini di v. a. 445:76.

Lotto VII.

In Comune cens.° di Montegalda.

21. Pert. cens. 2.39, pari a campi vic. 0.2.100, rendita L. 17:25, in mappa ai N. 550, 551 e 552. Valore L. 728.

22. Pert. cens. 5.92, pari a campi vic. 1.2 028, rendita L. 23.03, al N. 549 di mappa. Del valore di a. L. 690:90.

Somma del Lotto 7.°: Pertiche cens. 8.31. pari a vicentini campi 2.0.128, colla rendita di L. 40:28, del valore di a. Lire 1418:90, pari a fiorini di v. a. 496:61.

Lotto VIII.

23. Pert. cens. 6.26, pari a campi vic. 1.2.102, rendita L. 28:23, in Comune censuario di Montegalda, ai Num. di mappa 543, 544 e 751. Del valore di a. L. 1121:20, pari a fiorini di v. a. 392:42.

Lotto IX.

In Comune cens.° di Montegalda.

24. Pert. cens. 17.68 pari a campi vic. 4.2 065, rendita L. 55:26, ai Numeri di mappa 498, 499, 500, 501, 839 e 1438. Del valore di a. L. 2210.

15. Pert. cens. 57.35, pari a campi vic. 14.3.082, rendita L. 111:26, al N. 502 di mappa. Del valore di a. L. 3337.80.

16. Pert. cens. 50:78, pari a campi vic. 13.0.123, rendita L. 149:80, al N. 1437 di mappa. Del valore di a. L. 4494.

Somma del 9.° Lotto: Pertiche cens 125.81, pari a campi vic. 32.2.060, rendita di Lire 316:32, del valore di austr. Lire 10041:80, pari a fiorini v. a. 3514:63.

Lotto X.

27. Pert. cens. 3.87, pari a campi vic 1.0.002, rendita L. 24:62, in Comune censuario di Montegalda, ai Num. di mappa 514, 515 e 516. Del valore di a. L. 984, pari a fior. 344:40.

Lotto XI.

28. Pert. cens. 25.53, pari a campi vic. 6.2.092, rendita L. 21:31, in Comune censuario di Montegalda, ai NN. di mappa 42, 43, 78, 79, 80 e 81. Del valore di a. L. 2983, pari a fiorini v. a. 1044:05.

Lotto XII.

In Comune cens. di Montegalda.

39. Pert. c. 3.17, pari a campi vic. 0.3.59, rendita Lire 21.41, ai N. di mappa 1359, 1363 e 1364. Del valore di Lire 1070:50.

30. Pert. cens. 0.77, pari a campi 0.0.168, rendita Lire 1:58, al N. 830 di mappa. Del valore di a. L. 75.

Somma del Lotto 12.°: Pertiche 3.94, pari a vicent. campi 1.0.017, rendita L. 22:99, del valore di a. L. 1145:50, pari a fior. v. a. 400:90.

Lotto XIII.

31. Pert. c. 31.50, pari a campi v. 8.0.131, rendita Lire 61:11, in Comune censuario di Montegalda, ai NN. 963, 964 e 965 di mappa. Del valore di a. L. 2811, pari a fior. 983:85.

Lotto XIV.

32. Pert. cens. 45.19, pari a campi vicentini 11.2.168, colla rendita di a. Lire 143:22, in Comune censuario di Montegalda, ai Numeri 954, 955 e 781 di mappa. Del valore di a. Lire 5728:80, pari a fiorini di v. a. 2005:08.

Condizioni.

I. I beni s'incanteranno prima separatamente per ciascun Lotto, condizionatamente al risultato dell'asta complessivamente, e quindi complessivamente per tutti i Lotti, ritenuto che l'offerta complessiva superante nell'importo quelle parziali, sarà a queste preferita e definitiva per la delibera.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento l'ente o gli enti da vendersi non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello di stima, nel 3.° poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, purchè la maggior offerta riguardante l'intero latifondo o quello riguardante i singoli Lotti bastino a coprire le ragioni dei creditori rispettivamente inscritti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito presso la Commissione delegata del decimo del prezzo di stima, in denaro effettivo.

IV. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e deterioramenti dopo la stima, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e coi diritti e pesi inerenti, servitù, decimi, quartesi, pensionatici, canoni ed altro, oltre alle imposte pubbliche e le gravezze consorziali.

V. Il possesso e godimento

de' beni deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario o deliberatarii dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo, salvo ogni diritto alla parte esecutata od a chi di ragione, sul conguaglio pei frutti pendenti; la proprietà poi in coerenza anche al § 439 del Reg. Giud non sarà loro aggiudicata se non dopo che avranno giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Il prezzo, meno il decimo depositato da esborsarsi in denaro effettivo, escluso in ogni tempo e caso le monete di rame, di bilione od erose, le obbligazioni pubbliche, le cedole di Banco, gli Assegni o Vaglia, la carta monetata e qualunque altra surrogazione alla moneta metallica, sarà pagato in Venezia a chi di ragione dal deliberatario, e se da più deliberatarii di un medesimo Lotto solidariamente tra essi, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario o deliberatarii fino alla totale affrancazione di esso dovranno corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, l'interesse del 5 per 100 all'anno, facendone a tutte loro spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale S z. C v. in Venezia.

Però, ove non avesse ad avere luogo il processo per purgazione delle ipoteche, il prezzo e gl'interessi saranno pagati previa diffida entro 14 giorni decorribili da quello dell'intimazione della diffida medesima, fermo l'obbligo contemplato dal § 425 N. 2 G. R.

VII. Dovranno del pari e nel termine di 14 giorni decorribili da quello dell'intimazione del decreto di delibera, essere pagate all'esecutante le spese di procedura dal pignoramento sino e compresa l'asta e la delibera, sopra specifica liquidata, in caso di differenza, dal Giudice, il cui importo sarà ripartito a carico dei deliberatarii, proporzionatamente al valore di stima de' singoli Lotti.

VIII Dovrà il deliberatario o deliberatarii sodisfare in deconto del prezzo egualmente nel termine di 14 giorni decorribili dall'intimazione del decreto di delibera, il debito eventuale di arretrati di imposte e sovraimposte erariali, provinciali e comunali, ordinarie e straordinarie e di gettiti consorziali.

IX. Il deliberatario o deliberatarii dovranno pure sodisfare in iscadenza le rate di imposte e gettiti successivi alla delibera, nonchè gli altri pesi inerenti ai beni, assicurare immediatamente contro i danni degl'incendii le fabbriche esistenti sopra i beni medesimi, e coltivarli da diligente padre di famiglia in ispecie, non abbattendo piante, nè demolendo fabbriche, fino all'aggiudicazione dei beni.

X. Il deliberatario o deliberatarii non potranno verificare la voltura dei beni in loro Ditta nei libri del Censo e dei Consorzii, quando non abbiano ottenuto il decreto di aggiudicazione.

XI. Le competenze, spese, tasse ed imposte di trasferimento di proprietà, di volture, e di qualunque atto occorrente successivo alla delibera restano a carico del deliberatario o deliberatarii.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spese senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nelle Comuni di Montegalda e Grisignano.

L'I. R. Cons'gl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 5116. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giacomo di Giacomo del Bianco di Tarcento che sopra petizione 3 luglio 1860 N. 5116 della Ditta mercantile Caccia Grancini e Comp. di Milano, si emise decreto precettivo di pagamento entro tre giorni pari data e Numero, per l'importo di austriaci Fior. 400 portati dalla sua accettazione 15 agosto 1859 oltre agli accessorii, e che gli fu destinato, perchè assente d'ignota dimora, in curatore, affinchè lo rappresenti l'avv. dott. Morgante di qui.

Si eccita quindi a presentarsi in tempo ovvero a munire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, od altrimenti a notificare al Giudizio un altro procuratore che lo rappresenti; diversamente dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Udine, 7 luglio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 6090. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Lucia Pilla moglie al d.r Giovanni Battista Bisognini di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. v. agosto, al confronto dell'avv. d.r Caterino Nale, che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. dott. Giuseppe Ballestra, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 1.° settembre p. v. alle ore 9 ant., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12926. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova, si rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 agosto p. v. ore 9 ant., avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita delle ragioni utili sottodescritte alle condizioni pure sotto specificate, e ciò in seguito ad istanza di questa Casa di Ricovero, contro Camilla Bustacchi quale madre e tutrice dei minori Facciolati fu Giovanni.

Descrizione
delle ragioni utili da vendersi.

Provincia di Padova, Distretto e Comune di Padova, Città. Utile dominio di un Brolo e Broletto dell'estensione di campi 4 circa P. A. V. con frutti, con sovrapposta fabbrica colonica ed un casino in contrada Paolotti di questa Città, di diretto Dominio della Casa di Ricovero in Padova, ai Numeri di mappa 1799, 1800, 1801, 1802, 1828, 1829, 1830 di complessive pert. 14.39, e della rendita censuaria di austr. L. 241:93.

Condizioni d'asta.

I. Le utili ragioni degli immobili suddescritti sono esposte in vendita in un solo lotto; e nessuno (tranne la parte esecutante ed i creditori inscritti) potrà farsi oblatore, se prima, a cauzione dell'asta non abbia depositato alla commissione il decimo del prezzo di stima, in monete d'argento a tariffa non inferiori ad un quarto di fiorino.

II. Al primo e secondo esperimento di subasta la delibera avrà luogo soltanto a prezzo non minore della stima giudiziale di a. L. 1327:20, pari a Fiorini 464:52. Al terzo a qualunque prezzo, purchè bastevole a soddisfare tutti i creditori inscritti.

III. L'oblatore dovrà entro 15 dì dalla delibera versarne il prezzo alla commissione depositi del locale I. R. Tribunale con monete come all'art. I.

IV. Tutte le spese di delibera di deposito imposta, bolli, tassa di trasferimento di proprietà, per l'aggiudicazione e le volture, saranno a tutto carico del deliberatario.

V. I beni s'intendono venduti nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, senza riguardo a quello indicato in perizia, con ogni attinenza e pertinenza, servitù attiva e passiva e nominatamente coll'onere dell'annuo canone verso la direttaria Pia Casa di Ricovero in Padova di a. L. 812:13, pagabile ne' tempi e modi di cui l'istromento d'investitura livellaria 9 aprile 1842 N. 1117, Atti Pettenello. Dal dì della delibera in poi i pesi tutti e gli utili staranno a carico e vantaggio del deliberatario.

VI. Provato che abbia il deliberatario l'adempimento di ogni suo incombente, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso delle deliberate utili ragioni.

VII. Mancando lo stesso ad alcuno degli obblighi suesposti, subirà la perdita del fatto deposito: e di più si passerà al reincanto, con un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo, in ordine al § 438 G. R., oltre il pieno soddisfacimento di tutti li danni e spese; escluso dal partecipare alle eventuali migliorie, che si ottenessero dal reincanto stesso.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 20 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi.

N. 4902. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di questo I. R Tribunale nei giorni 13 e 27 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, saranno tenuti i due primi esperimenti d'asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti di ragione della massa oberata fratelli Antonio e Luigi Marchioli, ed alle condizioni sottoindicate.

Il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Stabili da subastarsi.

1. Casa d'affitto con cortile ed orto situato in Udine in Borgo Cisis descritta e stimata come dall'operazione peritale austr. Lire 1850, pari ad austriaci Fiorini 647:50.

2 Terreno arativo con gelsi detto Braiduzza, in mappa al Numero 3308, descritto e stimato come dalla detta operazione austr. L. 350, pari ad austriaci Fiorini 122:50.

3. Altro terreno arativo con gelsi detto Braida fuori la Porta Poscole, in mappa al N. 2597 ed altri, descritto e stimato come dalla detta operazione austr. Lire 2200, pari ad a. Fior. 770.

4. Diritto d'usufrutto competente agli oberati Luigi ed Antonio Marchioli sopra la casa in Udine Borgo Poscolle coscritta col civico N. 713 nero, calcolato come dalla succennata operazione a. L. 334:67, pari ad austriaci Fior. 117:13.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in quattro lotti distinti come superiormente indicati.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima qual dato regolatore, e la vendita non seguirà quindi al I.° e II.° esperimento che a prezzo pari o superiore alla stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta se prima non abbia effettuato il deposito del decimo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi presso questo Tribunale entro 8 giorni dalla intimazione del decreto, sotto comminatoria che altrimenti sarà riaperta l'asta a di lui pericolo e spese.

V. Quel deliberatario che non avesse domicilio nel distretto di questo Tribunale dovrà indicare a chi abbia da intimarsi il decreto di delibera.

VI. Non viene prestata garanzia per qualunque vincolo che potesse gravare gli immobili da vendersi che resteranno a tutto pericolo e rischio del deliberatario.

VII. Le imposte prediali resteranno a carico del deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Udine, 3 luglio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni, Dir.

N. 1827. 2 pubb.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto al suddetto Numero venne aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza mobile di Angelo Brunello, negoziante di animali Bovini, in Paderno di questo Distretto, ovunque esistente, e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero de' diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla Pretura medesima entro il venturo mese di agosto al confronto dell'avvocato nob. Pietro dott. Trieste che venne nominato in curatore alle liti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese stesse, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza di esso venisse ad aggiungersi in quanto restasse esaurita dalle pretese de' creditori che si fossero insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione de' creditori, e per trattare un amichevole componimento, come pur per dedurre sulla domanda de' benefizii legali, venne prefisso il giorno 5 settembre p. v., ore 9 ant., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità de' presenti, e che non comparendo alcuno, la nomina dell'amministratore e della delegazione de' creditori sarà fatta d'Uffizio.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Album della Pretura, nella maggior piazza di questa Città, ed in Paderno, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 29 maggio 1860.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI

N. 3386. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della Ditta Mercantile Giuseppe Buiatti di Vienna, ed a carico di Agostino Peschiutta ed Anna Brunetta Peschiutta avranno luogo in questa sala pretoriale nei giorni 11, 18 e 25, agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di Fior. 10104:66, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i crediti iscritti e prenotati sui detti fondi.

II. Chiunque voglia farsi aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo danaro sonante a tariffa del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro un mese dalla delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo danaro sonante il residuo prezzo nella Cassa di questa I. R. Pretura.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le spese, la tassa di trasfusione di dominio e le pubbliche imposte relative ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine fissato, si potrà procedere per nuova subasta a tutte spese ed a danno del deliberatario, al che si farà fronte prima col deposito; saldo il rimanente a pareggio.

Descrizione dei beni.

Casa in mappa di Pordenone al N. 1236 di pert. 1.06, rendita L. 192:64.

Casa colonica in mappa suddetta al N. 415, di pert. 0.58, rendita L. 10:08.

Arat. arb. vitato in mappa suddetta al N. 413, di pertiche 14.70, rendita L. 39:17.

Simile di Fiume in mappa suddetta al N. 1611, di pertiche 42.50, rendita L. 39:95.

Simile di Fiume in mappa suddetta al N. 1615, di pertiche 38.34, rendita L. 70:01.

Simile di Fiume in mappa suddetta al N. 2092, di pertiche 11.34, rendita L. 31:30.

Simile di Fiume in mappa suddetta al N. 1619, di pertiche 8.85, rendita L. 8:82.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale, e con ciò si dà notizia dell'accordata vendita anco al creditore iscritto sui beni suddetti signor Domenico Staurenghi di Monza a cui venne nominato in curatore l'avv. di questo foro d.r Jacopo Spilimbergo, onde lo rappresenti fino a che non venga nominato od indicato alla Pretura altro procuratore e ciò a termini del § 498, del Giudiziario Regolamento e Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833.

Dall'Imp. R. Pretura Pordenone 30 aprile 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella Canc.

N. 5038. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel (14) quattordici agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terrà in questa Sala Pretoriale, un quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, esecutati dai signori Giuseppe e Pietro Fabris, di Dignano, contro Venier Francesco, Giuseppe e Francesca, di Domanins, nonchè Costantina Venier-Pagura, di Zoppola, ed altri, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo esperimento i beni saranno venduti a qualunque prezzo.

II. L'aspirante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima prima di offrire.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato entro 15 giorni presso l'I. R. Tribunale di Udine, onde ottenere l'aggiudizione.

IV. Gli esecutanti offrendo sono esenti dal previo deposito, e di quello pel prezzo fino a liquidazione giudiziale od amichevole del loro credito, dietro cui dovranno depositare la rimanenza al Tribunale di Udine entro li successivi 15 giorni.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo giusta l'articolo terzo a sue spese e rischio nuovamente succederà l'asta a qualunque prezzo.

VI Le tasse e spese di delibera resteranno a carico del deliberatario.

Beni da astarsi.

1. Arat. arb. vitato, con mori, denominato Comunalus in mappa di Domanis al N. 253 di pert. 2.36, rendita L. 3:68, stimato a. L. 230.

2. Aratorio vitato con mori denominato Comugna in detta mappa alli NN. 285, 286, di cens. pert. 5.90, rendita L. 14:46, e stagno di raccoglimento delle acque sul lato di ponente in mappa al N. 288, di pert. —.43, stimato a. L. 690.

3. Casa con cortile e stalla posta in Domanins e marcata col N. 583, di pert. —.37, rendita L. 10:44, stimata a. L. 1040.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 6 luglio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3395. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 14 agosto, 11 settembre e 16 ottobre p. v., ore 9 ant., si terranno presso questa I. R. Pretura i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato da Giov. Batt. Tedesco Pintaro contro Giuseppe, Michele e Margherita Tedesco Pintaro di Recoaro alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente meno l'esecutante conterà l'offerta del deposito del decimo della stima.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore alla stima, nel 3.° avrà luogo a qualunque prezzo.

III. Il prezzo residuante dopo il deposito sarà dal deliberatario soddisfatto dietro la definitiva graduatoria in mano ai creditori utilmente graduati. E frattanto egli depositerà annualmente l'interesse del 5 per 100.

IV. Il possesso del fondo viene trasmesso, immediatamente per l'atto della delibera; la definitiva aggiudicazione della proprietà lo sarà tosto soddisfatto l'intero prezzo; trasporterà il fondo alla sua Ditta nei registri del Censo e sodisfarà ad ogni imposta dalla delibera in poi.

V. Ogni pagamento sarà fatto in sole monete sonanti d'oro o d'argento esclusi rame, carta monetata d'ogni specie e qualsiasi altro surrogato.

VI. Tutte le spese dalla delibera in poi inclusive stanno a carico del deliberatario, quelle di esecuzione saranno da lui pagate in conto del prezzo della delibera in mano al procuratore dell'esecutante entro quattordici giorni dalla delibera dietro specifica.

VII Più deliberatarii saranno obbligati in solidum.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno di tali obblighi ogni interessato potrà procedere immediatamente al reincanto a tutto rischio e pericolo di lui, che perderà ogni diritto al deposito nè godrà di qualsiasi miglioria si andasse per avventura a conseguir dal reincanto.

Fondo da subastarsi.

Pertiche censuarie 1.65, pari a campi vicentini 0.1.148 di terreno prativo nel Comune censuario di Recoaro contrà Pintari denominato il Fondo, in mappa stabile del Comune censuario di Prescrin a porzione dei Numeri 1147, 1420, confina a levante il resto dei detti numeri, mezzodì Tedesco Giuseppe detto Pintaro, sera Tessara Maria e Antonio Storti, e tramontana strada comune; stimati austr. Lire 302:48, pari a F. 105:86:5

Dall'Imp Reg. Pretura,
Valdagno, 30 maggio 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 3554. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 agosto, 11 settembre e 16 ottobre p. v., alle ore 9 ant, avranno luogo nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili di ragione dei minori Francesco e Maria-Luigia Benetti fu Pietro-Antonio di Cerealto alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusiva, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile, in mano ai creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre postecipatamente il pro' alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto

A.) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

B.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi al ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Beni da subastarsi
indivisi un tempo con Benetti Basilio fu Francesco, ora col sig. G. Maria Negri-Bevilacqua da subastarsi per una metà

Pertiche cens. 1.31, terreno aratorio con gelsi, siti in Valdagno, Comune censuario di Cerealto in contrà Grigolati denominato Piani, in mappa stabile al N. 44, colla rendita di austr. L. 2:48. Stimato pel prezzo complessivo di Fior. 48, quindi la metà Fior. 24.

Pertiche cens. 2.21, terreno per pert. 1, arativo vacuo, e per pert. 1.21, prativo con sortumi sito come sopra in contrà Bosco, denominato Masiereto, in mappa stabile ai NN. 102, 103, 104, colla rendita di austr. Lire 4:53. Stimato pel prezzo complessivo di Fiorini 79:64, quindi la metà Fior. 39:82.

Pertiche cens. 7.23, terreno aratorio sito come sopra in contrà Via, denominato Pezzalmonte in mappa stabile ai Numeri 786, 794, 795, colla rendita di a. L 5:79. Stimato pel prezzo complessivo di F 148:56, quindi la metà Fior. 74:28.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 6 giugno 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

Al N. 1985. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Antonio Cominotto di Valeriano, che il sig. Moisè Serravalle produsse contro di lui e consorti petizione per pagamento solidale di frumento stara 8, avena stara 4, sorgo turco stara 8, od il valore in F. 129:44, per contribuzione perpetua arretrata a 31 ottobre 1859 dovuta alla fraterna dei Battudi. Essendogli stato nominato a curatore l'avvocato Belgrado onde la causa prosegua a termini di legge, e fissata l'Aula 30 agosto p. v., lo si diffida a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di nominarne un altro, ed a prendere tutte quelle determinazioni che troverà di suo interesse, poichè altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 5 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4987. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. Reg. Pretura in Spilimbergo, nella sala di sua residenza, terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 11 (undici) e 31 (trentuno) agosto e 17 settembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., dei beni sotto descritti, esecutati da monsignor Francesco Rizzolatti canonico di Portogruaro, contro Bidoli Tonon Bortolo e consorti di Campone, alle seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante dovrà depositare prima dell'offerta il decimo del valore di stima dei Lotti a cui aspira.

II. La vendita ai due primi esperimenti non sarà inferiore alla stima, bensì al terzo, qualora basti l'offerta a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima stessa.

III. La vendita verrà fatta a Lotti distinti, come in seguito descritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni dalla delibera aver depositato all'I. R. Cassa depositi in Udine il prezzo di delibera, succedendo altrimenti il reincanto a sue spese e rischio, ed a qualunque prezzo; perduto inoltre il decimo anticipato.

V. Dopo fatto il deposito sarà a lui data l'aggiudicazione in proprietà e possesso, le spese e tasse della quale saranno a suo carico.

VI. La vendita viene fatta a corpo nello stato e grado in cui si trovano i beni, senza responsabilità dell'esecutante per eventuali degradi dopo la stima o per evizioni.

VII. L'esecutante facendosi deliberatario sarà esonerato dai due depositi, di cui i patti 1.° e 4.°, ma dovrà, avvenuto il riparto giudiziale od amichevole, fare i pagamenti ai creditori, giusta la loro priorità, e trattenuto il proprio credito, il resto tre giorni dopo tale riparto depositare nella Cassa dell'I. R. Trib. suddetto.

Beni da astarsi,
in pertinenze e mappa di Tramonti di sotto ed uniti,
di Bidoli Bortolo q.m Lorenzo, detto Tonon.

Lotto I.

N. 9252, pascolo, di pertiche 2.90. rendita L. 0:58.

N. 9556, prato, di pertiche 2.95. rendita L. 3:42.

N. 9560, coltivo da vanga, di pert. 0.15, rendita L. 0:12.

N. 9561, prato, di pertiche 0.72. rendita L. 1:25.

N. 9563, prato, di pertiche 1.83, rendita L. 3:92.

N. 9570, coltivo da vanga, di pert. 0.35, rend. L. 0:45.

N. 9571, prato, di pertiche 3.08, rendita L. 6:57.

N. 9576, coltivo da vanga, di pert. 0.17, rend. L. 0:09.

N. 9577, bosco ceduo forte, di pert. 0.65, rend. L. 0:03.

N. 9581, prato, pert. 0.13, rendita L. 0:07.

N. 9582, prato, di pertiche 0.14, rendita L. 0:07.

N. 9585, coltivo da vanga a morelli, di pert. 0.15, rendita L. 0:24.

N. 9586, prato, pert. 0.24, rendita L. 0:42.

N. 10732, stalla con fenile, pert. 0.03, rendita L. 0:10.

Viene questo Lotto primo stimato a. Fior. 789.

Beni di Bidoli Costantino q.m Giovanni, detto Tonon, in detta mappa.

Lotto II.

N. 4240, pascolo, di pertiche 5.25, rendita L. 1:05.

N. 9557, prato, di pertiche 1.77, rendita L. 2:05.

N. 4243, prato, di pertiche 0.64. rendita L. 0:74.

N. 9562, prato, di pertiche 1.70. rendita L. 3:64

N. 9564, prato, di pertiche 1.10. rendita L. 1:28.

N 10730, stalla con fenile, pert. 0.05, rendita L. 0:14.

N. 9565, prato, di pertiche 1.60. rendita L. 2:77.

N. 9569, prato, di pertiche 2.85, rendita L. 6:10.

N. 9574, prato, di pertiche 1.30, rendita L. 2:78.

N. 9551, coltivo da vanga a murelli, di pertiche 0.50, rendita L. 0:81.

N. 9578, bosco ceduo forte, pert. 0.97, rendita L. 0:05.

N. 9587, prato, di pertiche 0.99, rendita L. 1:71.

N. 9588, prato, di pertiche 0.12. rendita L. 0:26.

Viene questo Lotto secondo stimato a. Fior. 1063.

Beni di Cozzi Domenica di Paolo, vedova Bidoli, e Bidoli Felicita quond. Antonio, detta Tonon.

Lotto III.

N. 9553, pascolo, di pertiche 4.70, rendita L. 0:94.

N. 9554, zerbo e ghiaia nuda, di pertiche 2.14.

N. 9555, prato, di pertiche 1.20, rendita L. 1:39.

N. 9558, prato, di pertiche 3.74. rendita L. 4.34.

N 9559, coltivo da vanga, di pert 0.18. rendita L. 0:14.

N. 10731, stalla con fenile, di pert. 0.03, rend. L. 0:19.

N. 9567, prato, di pertiche 1.68, rendita L. 3:60.

N. 9572, prato, di pertiche 2.08, rendita L. 4:45.

N. 9575, coltivo da vanga, di pert. 0.26, rendita L. 0:13.

N. 9579, zerbo, di pertiche 0.52 rendita L. 0:01.

N. 9580, prato, di pertiche 0.15, rendita L. 0:05.

N. 9589, prato, di pertiche 0.14. rendita L. 0:30.

Viene questo Lotto terzo stimato a. Fior. 707.

Beni di Bidoli Giovanni e Sante fratelli q.m Giovanni Batt., detti Tonon.

Lotto IV.

N. 9566, prato, di pertiche 0.42, rendita L. 0.73.

N. 9568, coltivo da vanga, di pert 0.90, rend. L. 0:70.

N. 9573, prato, di pertiche 1.94, rendita L. 3:36,

N. 9583, prato, di pertiche 0.23, rendita L. 0:27.

N. 9584, orto, pert. 0.12, rendita L. 0:30.

N. 11294, prato, di pertiche 0.13; rendita L. 0:22.

N. 11420, stalla con fenile, di pert 0.06, rendita L. 1:44.

Viene stimato questo quarto Lotto a. Fior. 320.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 6 luglio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 2762. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo, notifica all'assente d'ignota dimora Venturino Mazzarol fu Antonio di Cencenighe, essergli stato ritenuto in curatore di conformità al precedente Editto 8 novembre 1859 N. 5130, questo avvocato sig. Giuseppe dott. de Pra, e rende pubblicamente noto, che ad istanza dei minori fu Giovanni Minotto, ed in odio di Venturino suddetto, di Francesco, Caterina, Dorotea maggiori, e Novella, Giacomina, Michele, Giosuè, Mazzarol, minori, rappresentati questi dalla madre e tutrice Sofia Soppelsa di Cencenighe, e creditori inscritti, si redeputano ai giorni 11 e 25 agosto, e 15 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al 1.° e 2.° incanto l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3.° a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti intimati.

II. Gli offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima e pagare l'importo della delibera entro 15 giorni, in pezzi d'oro da 20 franchi al corso abusivo di piazza. Gli esecutanti sono dispensati dal deposito e dal versamento del prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi,
in Comune di Cencenighe.

Sega da legname di nuova costruzione non ancora censita, a mattina piazzale, mezzodì eredi fu Antonio Mazzarol, sera Remigio Soppelsa, settentrione piazzale.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 8 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 3284. 2. pubb.

EDITTO.

In relazione all'Editto 10 giugno p. p. N. 3001, si notifica all'assente e d'ignota dimora Carlo Roccato, che Bonomo Levi di Rovigo, produsse a questa Pretura la petizione 23 giugno corr. N. 3284, in confronto di esso Carlo Roccato e di Margherita Cavallini, per sè e quale tutrice di Giovanni Roccato in punto di liquidità, credito di Fiorini 2450 fruttante il 5 per 100 e di conferma della prenotazione 11 giugno 1860 N. 1109, e che coll'odierno Decreto pari Num. fu fissato pel contraddittorio l'Aula Verbale 16 agosto ore 9 antim., ritenuto in curatore di esso assente il già nominato avvocato di questo foro dott. Bottoni, onde possa definirsi la causa in senso del Giud. Reg.

Viene pertanto eccitato esso Carlo Roccato a comparire personalmente nel giorno assegnato, ovvero a comunicare all'eletto gli curatore gli elementi di sua difesa, ed a nominare altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più opportune, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Lombardo-Veneta,
Adria, 23 giugno 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 22106. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essersi nel 17 febbraio 1859, resa defunta in questa Città Giovanna Bocard di Andrea, nativa per quanto sembra di Bellaison nello Sciables. Non essendosi insinuato all'asse veruno ed essendo ignoto a questo Giudizio chi vi possa essere chiamato si diffidano tutti quelli che intenderebbero avervi diritto quali eredi o creditori di farlo valere entro un anno dalla data odierna, giacchè in difetto l'asse verrà aggiudicato a quei soli che si saranno insinuati, e nel difetto di insinuazioni sarà devoluto allo Stato quale bene vacante.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 11211 r. c. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Claudio Cappellari della Colomba, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile Giov. Batt. barone De Sardagna coll'avvocato d.r Damin, una petizione nel giorno 21 corr. al N. 11211, contro di esso nob. Claudio Cappellari della Colomba in punto di pagamento di a. L. 1294:72, pari a Fiorini 452:90 di v. a., in dipendenza a carta 31 dicembre a. p.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà, nonchè d'ignota dimora, il suddetto nobile Cappellari è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 23 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11471. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 14 agosto p. v., alle ore 12 della mattina presso questo I. R. Tribunale si procederà al reincanto giudiziale per la vendita del seguente credito.

Credito da vendersi.

Credito di a. L. 125,415:66, verso il Consorzio XIII Guà, avente Uffizio in Cologna, Provincia di Verona, coi relativi interessi in corso e decorrenti, dipendente da lavori consorziali assunti dal sig. Giovanni Rosa con contratto 25 settembre 1856, per maggior somma ceduto al sig. Da Zara con contratto 14 aprile 1858 visto nelle firme dal notaio di Padova d.r Palese.

Condizioni dell'asta.

La vendita del credito sudescritto avrà luogo in questo nuovo reincanto a qualunque prezzo anche inferiore ai Fior. 34001 v. a., per cui venne deliberato nel precedente 9 giugno a. c., ad Antonio Zago per Pietro Tonello di Padova.

Le offerte saranno garantite col previo deposito in seno della commissione del 5 per 100 sull'importo nominale del credito da vendersi.

Il versamento del residuo prezzo sarà fatto all'atto stesso della delibera, che altrimenti si intenderà come non avvenuta, e proseguirà l'incanto. Non potrà il credito essere aggiudicato se non dietro l'adempimento delle superiori condizioni.

Libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti, l'esecutante non assume, ed anzi espressamente esclude ogni sua responsabilità e guarentigia non meno per la liquidità ed esigibilità, che per la realtà del credito in vendita.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Miari.

N. 492. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che nei giorni 14, 21 e 28 p. v. agosto dalle ore 9 ant. alle 12 merid., avranno luogo nella sala di questa Pretura i tre incanti per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati dalla commissaria Muccarini di Vicenza, in pregiudizio di Giovanni Garzotto fu Francesco e Consorti di Lusiana è ciò sotto le condizioni portate dall'Editto 26 febbraio 1860 Numero 492 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 5, 6 e 10 aprile ai NN. 79, 80 e 82.

Immobili da subastarsi
in Salcedo di Mure.

I. Campi 0.1.0 zappativo in colle, arb. vit., al N. 482 della mappa provvisoria, stimato del valore di Fior. 37:80 v. a

II. Campi 0.2 1/8 zappativo parte pascolivo e parte boschivo con castagni, in mappa provvisoria al N 499, stimato Fiorini 77:70 v. a.

III. Campi 0.3.0 terreno prativo in colle con frutti, in mappa provvisoria al N. 473 stimato Fior. 95:90 v. a.

Quali fondi sono nella mappa stabile di Salcedo ai NN. 1736, 1746, 1747.

Ed il presente sarà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza a quello di questa Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Mure e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 31 maggio 1860.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 1913. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Sermide si porge notizia al pubblico che nel giorno 24 dicembre 1859 è morta in Poggio Boccali Luigia fu Paolo con disposizione nuncupativa d'ultima volontà, in cui istituì suo erede il proprio fratello Giuseppe Boccali fu Paolo.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Boccali Giovanni fratello della defunta e successibile ex lege della stessa, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare quella dichiarazione che troverà del caso, in difetto di che si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'erede insinuatosi, e dell'avv. Mori Nicola curatore ad esso deputato.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sermide, 15 giugno 1860.
Pel Pretore in permesso,
BASSI, Agg.
Baldissara, Canc.

N. 10010. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto al d.r Teodorico Vatri ora assente d'ignota dimora, e qual cessionario delle azioni che appartenevano alla massa oberata di Amadio Melchior di Udine, che con istanza 16 corr. sotto questo numero Anna Politi vedova Falretti qual tutrice dei minori suoi figli del fu Pietro Falretti, ha domandato il rilascio dai giudiziali depositi esistenti presso il locale I. R. Tribunale Provinciale della somma di L. 1015:40, già giudizialmente assegnata ai detti minori Falretti, col Decreto 19 gennaio 1858 N. 927 ed esistenti in deposito sotto il N. 3169.

Che sopra questa istanza con odierno decreto fu deputato ad esso dott. Vatri in curatore l'avvocato dott. Antioco Varmo, e che fu accordato il chiesto rilascio, semprechè dall'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Giudizio del concorso Melchior non fosse trovato di diniegarlo, ritenuto però che il rilascio della somma non possa aver luogo in ogni caso se non contro relativa quitanza e pagamento della tassa di metodo, e dopo la decorrenza di giorni 90 dall'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, semprechè non sieno state accampate fondate eccezioni presso quest'I. R. Pretura.

Questo premesso, viene eccitato esso assente dott. Teodorico Vatri a far tenere al deputatogli curatore nel tempo come sopra fissato le credute eccezioni contro il domandato rilascio, o a nominare altro procuratore che lo rappresenti, dovendo altrimenti attribuire unicamente a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Piccco.

N. 1699. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Angelo Germanico Basadonna era spedizioniere al Ponte di Lago Scuro, essersi con odierno decreto pari N. accordato all'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di Rovigo facente per il R. Tesoro, in evasione alla domanda contenuta nella nota 21 andante N. 7841 la prenotazione in via di subingresso sulla iscrizione 26 marzo 1856, vol. 76 al N. 316, sussistente a favore del Basadonna per il suo credito di a. L. 350, pari a Fiorini 122:50, sopra fondi di proprietà di Carlo Negrini padre del debitore Domenico Negrini, posti nel comune di S. M. Maddalena, e ciò a cauzione della residua somma di a. L. 196:21, pari a Fior. 68:67:5, dovuti dal suddetto Basadonna per multa e spese processuali cui fu condannato per contravvenzione di Finanza colla sentenza 17 dicembre 1853 N. 2, della locale I. R. Giudicatura di Finanza, nonchè di altri Fior. 2:06:5 per spese di procedura fiscale dovute all'esattore.

Si previene inoltre lo stesso Angelo-Germanico Basadonna essersi da questo Tribunale deputato a di lui spese e pericolo in curatore questo avvocato Antonio dott. Farsetti, in di cui contesto saranno proseguiti gli atti; abilitato quindi di far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro procuratore che lo rappresenti.

Locchè si pubblichi nei soliti modi in Rovigo ed Occhiobello, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 26 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 6576. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Domenico Bisto, di Agna, che la Ditta Giacomo Fasolo coll'avv. Berti, produsse in di lui confronto la petizione 22 corrente N. 6576 per precetto pagamento entro tre giorni di Fior. 295:50 v. a. in pezzi da 20 franchi a Fior. 8:40 l'uno, in estinzione della cambiale 15 novembre 1859, scaduta nel 15 marzo p. p., cogl'interessi del 6 per 100 dal 16 marzo d. in poi, e spese, e che questo Tribunale facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria col decreto odierno pari N. ne ordinò l'intimazione a questo avvocato dottor Vincenzo Guazzo, che fu deputato in curatore ad actum di esso assente.

Incomberà quindi ad esso Domenico Bisto di far giungere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o di comparire personalmente, o scegliere altro procuratore, o fare infine tutto ciò che reputerà più opportuno per la propria difesa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 giugno 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 4915. 2 pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nel 14 aprile 1860 decesse Tommaso Pascolo fu Domenico detto Orso, di Venzone, lasciando una disposizione di ultima volontà, ed essendo ignoto ove dimori il di lui figlio Antonio Pascolo, assentatosi dal proprio paese fino dall'anno 1848, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario verrà definita la ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Domenico Pascolo di lui fratello, all'uopo deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 18 giugno 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Bossi.

N. 14721. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto al sig. Giuseppe Morghen ora assente e di ignota dimora, che Amalia Grandesso ha prodotto in di lui confronto a questo Giudizio l'odierna petizione per pagamento di Fiorini 129:50 per vitto ed alloggio e bucato, ed altri F. 18:20 qual prezzo esborsato pel ricupero di un monile d'oro, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avvocato Giov. Batt. Fanzago, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti oppure di destinare altro procuratore.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 luglio 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore*

SABATO 28 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 171

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'inviato presso S. A. I. il Granduca di Toscana, Carlo barone di Hügel, ad I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la real Corte belgia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che al consigliere della Luogotenenza morava, Ferdinando Hoppe, mentre viene posto in permanente stato di riposo, venga manifestata la Sovrana sodisfazione pei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare dal suo posto il direttore di polizia di Zagabria, Ignazio Dits, riconoscendo i fedeli e zelanti servigi, da lui prestati, e di nominare a direttore di polizia in Zagabria, cogli emolumenti sistemati, il commissario superiore della Direzione di polizia di Pest, Edoardo Schadek.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 luglio.

S. M. l'augusta Imperatrice Maria Anna si è graziosamente compiaciuta di accordare a favore della chiesa di S. Apollinare Vescovo e Martire, in Venezia, il sussidio di fiorini 200 in argento.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignore Patriarca di Venezia, pel Santo Padre.

Dalla sig. L. M. C., N. 50 pezzi da 20 fr.

Da alcuni parrocchiani di S. M. Formosa, fior. nuovi N. 13 e soldi N. 30.

Dall'Istituto Manin, fior. nuovi N. 12.

Dalle signore Artico Lucia, e Dolfina del fu Angelo, fior. N. 8.

Da due poveri camerieri di Vicenza, fiorini nuovi N. 7, ed una A. L. di v. c.

A mezzo della rev. Curia di Vicenza: N. 12 pezzi da 20 fr.; N. 5 da 10, ed 1 da 5 fr.; una romana; N. 5 pezzi da 5 fr. in argento; N. 11 fior. nuovi; N. 100 quarti di fiorino; N. 20 A. L. di v. c.; N. 2 metà dette; N. 5 pezzi da 10 soldi; N. 19 pezzi da 3 car.; N. 341 pezzo da un soldo; N. 53 pezzi da un centesimo, delle quali:

Dalla Vicaria di Barbarano, A. L. 83.28.

Dalla Parrocchia di S. Vitale in Montecchio Maggiore, A. L. 129.75.

Dalla Vicaria di S. Orso, A. L. 75.75.

Dalla Parr. di Pieve Belvicino, A. L.	8.10
Dalla Parr. di Magrè . . . . »	36.00
Dalla Parr. di Torrebelvicino . »	21.00
Dalla Parr. di Castelnuovo . . »	23.00
Dalla Parr. di Caldogno . . . »	20.00
Dalla Parr. di Costabissara . . »	3.00
Dalla Parr. di Rettorgole . . »	1.53
Dalla Parr. di Torreselle . . »	94
Dalla Parr. di Grossa . . . »	6.00
Dalla Parr. di S. Silvestro . . »	31.50
Dalla Parr. di Montecchia . . »	10.32
Dalla Parr. di Selva di Trissino »	4.60
Dalla Vicaria di Sovizzo . . »	74,93
Dal signor dott. Bonaventura Fanzago, I. R. consigliere del Tribunale di Vicenza . . . . »	24.00

Bullettino politico della giornata.

L'Indépendance belge, ricevuta ieri, ha la data del 23 luglio; ed ecco quanto si legge nella sua *Revue Politique*:

« I giornali francesi sono pieni di ragguagli, che ripetono quanto fu narrato ieri da noi intorno alla organizzazione e composizione del piccolo corpo d'esercito, che dee imbarcarsi a Tolone per recarsi in Oriente. Non abbiamo ad aggiungere se non l'osservazione che l'imbarco, come sembra risultar oggi dal complesso delle nostre informazioni, non succederà positivamente, se prima non si abbia ottenuto l'adesione della Porta ad un'azione diretta della Francia.

« Ieri, si aveva qualche timore a Parigi che l'Inghilterra, la quale vede con rammarico codesto intervento della Francia, si adoperasse a Costantinopoli, non già ad impedire l'adesione del Sultano, ma a ritardarla di tanto, che la Porta potesse ripristinare da sè medesima la tranquillità. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

« Sembra che l'Inghilterra si adombri, sempre giusta le voci diffuse a Parigi, non solo della parte, che la Francia si apparecchia a rappresentare in Siria, ma sì maggiormente di quella, ch'essa vorrebbe assegnare ad Abd-el-Kader, a profitto del quale l'Imperatore Napoleone vorrebbe creare un gran Governo, sotto l'alta supremazia della Porta, per farlo il rappresentante delle idee occidentali in quelle contrade. Ad Abd-el-Kader verrebbe destinata, attualmente, una parte importante nella spedizione militare, che si sta apparecchiando, e si parla della sua nomina ad un alto grado della Legion d'onore, in merito de' servigi ch'egli può rendere, e di quelli ch'egli ha già renduto, proteggendo i Cristiani rifuggitisi nella sua casa.

« Comunque sia di codeste disposizioni dell'Inghilterra, egli è certo che l'ambasciatore ottomano a Parigi protesta energicamente contro l'intervento militare di qualsiasi Potenza europea. Il motivo, sul quale egli fonda la sua opposizione, consiste nella comparsa d'una bandiera esterna, e segnatamente della bandiera francese, in Asia; la qual comparsa avrebbe immediatamente il suo contraccolpo nella Turchia d'Europa, e potrebbe compromettere gravemente in quella parte dell'Impero l'autorità del Sultano.

« La nostra corrispondenza di Costantinopoli del 13 luglio, giuntaci ieri, non ci ha recato niente di nuovo intorno agli avvenimenti della Siria. Fuad pascià s'imbarcò per Bairut il 1.° luglio; due mila uomini delle truppe lo accompagnano. Il comando in capo della spedizione fu affidato ad Halim pascià, sostituito a Namik pascià, il quale era stato divisato da prima. Noi non conosciamo il valore di Halim pascià; ma, qual sia stato il motivo della sostituzione, il provvedimento è buono, visto le tristi rimembranze evocate dal nome dell'antico governatore di Gedda.

« Il *Pays* e la *Patrie* annunziano che il marchese di La Greca, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Napoli presso S. M. l'Imperatore dei Francesi e S. M. la Regina Vittoria, partì per Londra, ov'egli dee avere un abboccamento con lord John Russell. Il *Pays* assicura che il sig. di La Greca è partito sodisfattissimo della sua conferenza coll'Imperatore. Può darsi che codesta asserzione sia esatta; rimane a sapere di che valore ella sia. Mercè l'aiuto delle complicazioni di Siria, non più a Parigi ed a Londra, ma in Sicilia ed a Napoli andrà a decidersi ormai l'esito della missione del sig. di La Greca; e da questo lato noi dubitiamo che quel diplomatico sia tranquillato sull'avvenire.

« La Camera dei comuni d'Inghilterra ha scartato l'art. 1.° d'un progetto di legge, che conferiva al cancelliere dello scacchiere il potere di disporre dei fondi della Cassa di risparmio e d'investirli nei fondi pubblici, dandogli così un mezzo d'influire, in certi momenti, nel valore di questi ultimi fondi, e di procacciar loro una fermezza fittizia, diminuendo i titoli sul mercato. La Camera credette di dover rifiutare una facoltà, che poteva degenerare in abuso. Niuno fece di essa una questione di partito, nè una questione di persone: ma egli era un provvedimento, il quale stava molto a cuore al sig. Gladstone, ed a tutti i ministri delle finanze; e lo scartamento, a gran maggioranza, della proposta del Governo, comprova una grandissima perdita d'influsso nella Camera dei comuni. Diviene sempre più evidente che, se la sessione dovesse prolungarsi, sarebbe impossibile al Governo di mantenersi, co' germi di dissoluzione che porta in grembo.

« La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi prosegue alacremente la discussione del progetto di legge, concernente la costruzione d'una rete di strade ferrate. Nella tornata del 19, essa scartò, con 46 voti contro 25, un'emenda, che proponeva di aggiornare la discussione e di ricorrere nuovamente all'industria privata, prima di decretare il principio della costruzione a spese dello Stato. L'articolo 1.° del progetto del Governo, il quale sancisce codesto principio, fu approvato dipoi da 48 voti contro 23, e l'Assemblea diè di piglio all'art. 2.°, il quale determina la traccia delle linee da eseguire. Non v'ha meno di quattordici emende, proposte in vista di modificare, a profitto di alcuni interessi locali, il disegno presentato dall'Amministrazione.

« Nella tornata del 20, il sig. di Schimmelpenninck interpellò il ministro degli affari esterni sugli avvenimenti di Siria, e sul fatto dell'uccisione del console neerlandese a Damasco. Risulta dalla risposta del ministro che il Governo ricevette la notizia uffiziale dell'uccisione del suo console, e ch'egli ordinò immediatamente l'invio di bastimenti della marina reale sulle coste di Siria, e su altri punti del litorale, per proteggere colà i sudditi del Re, e mantenere l'onore della bandiera de' Paesi Bassi. »

Sotto il titolo: *Baden e Teplitz*, la *Donau Zeitung* del 25 luglio ha il seguente articolo:

« Egli è un momento solenne, un momento da lungo tempo desiderato e sperato dai patriotti in Austria, in Prussia ed in tutta la Germania, quello della Conferenza dei Principi in Teplitz.

« La storia della politica tedesca è più ricca di malagurate dissensioni che non di grandi e gloriosi segni di concordia; i popoli germanici ebbero, nei tempi del pericolo, più spesso occasione di sentire le loro scissure che non la comunanza dei loro fraterni interessi. L'impulso, potente a svilupparsi individualmente, ch'è proprio della nazione germanica, e che l'ha portata ad un tale grado di cultura, cui non fu dato sinora ad alcun popolo di raggiungere, è già da secoli stato sovente il fattore, che l'ha sturbata nel suo sviluppo politico.

« Ma, per conciliare amichevolmente questo contrapposto, e togliere i mali di un principio, senza sacrificare i vantaggi dell'altro, potentemente s'adoperarono, particolarmente in questi ultimi tempi, con leale premura, i Principi ed i popoli; e, ad onta di non pochi sforzi mancati e maligni, coloro, che sinceramente mirano ad uno scopo di comune utilità, procedono non traviati e con energia nel loro cammino.

« Questo scopo si può definire con poche parole; una tendenza grande, sincera, facilmente si caratterizza.

« Mantenere da un lato intera la potenza al di fuori, dall'altro la libertà e l'indipendenza dello svolgimento interno, e mettersi d'accordo ove l'una o l'altra corra pericolo, e procacciare nuove guarentigie, ecco qual essere deve lo scopo d'ogni tendenza veramente nazionale; e questa tendenza, lo diciamo con pieno convincimento, con pieno orgoglio, trova presentemente nel contegno dei Principi tedeschi il più forte aiuto e la più degna espressione. Gli ultimi giorni ne fecero in Baden-Baden testimonianza; e certo non c'inganniamo risguardando nel medesimo senso l'imminente Conferenza in Teplitz.

« I popoli dell'Austria, della Prussia e della Germania possono perciò considerare pieni di speranza questo memorabile avvenimento. S'incontrano quivi due Principi, i quali, nell'ora della difficile pruova, hanno dimostrato che sanno adempiere incontaminati l'alta, la santa loro vocazione. L'Imperatore Francesco Giuseppe ed il Principe reggente di Prussia hanno, in questo tempo pieno di confusione e di pericoli, amici e nemici lo confessano, operato da Principi tedeschi; e verrà giorno, in cui ciò, che hanno fatto, verrà annoverato fra le più gloriose memorie della nostra storia. Ambedue si sono mostrati degni d'un grande passato e d'un grande avvenire, e non mai ebbero i loro popoli maggior ragione di volgere con orgoglio e fiducia lo sguardo ai loro condottieri.

« Per l'Austria, come per la Prussia e la Germania, eguale e reciproco è il bisogno dell'accordo.

« In presenza d'un pericolo esterno non vi possono essere interne dissensioni.

« Queste due considerazioni primeggeranno nella Conferenza di Teplitz, ed il momento d'un accordo sincero, cordiale, non verrà turbato, lo speriamo con piena fiducia, dall'arroganza d'intempestive interpretazioni, le quali, per sodisfare una meschina vanità o una suscettività personale, sono sempre pronte a guastare un vero interesse, ad impedire un'azione decisiva. »

La *Presse* di Vienna ha, in data del 24 luglio, quanto segue:

« Dalle notizie che abbiamo ricevuto la scorsa notte, per via telegrafica, dal nostro corrispondente di Teplitz, si ha, che oltre l'Imperatore d'Austria, il Principe reggente ed il Re di Sassonia (?), non fu sino ieri annunziato ufficialmente alcun altro Principe tedesco; che però si attende l'arrivo di parecchi, e che l'eccelsa Conferenza di Teplitz sarà festeggiata nel più solenne modo. Circa l'importanza politica della Conferenza di Teplitz, manca non solo qualsiasi dato sicuro; ma, ciò ch'è osservabile, manca altresì ogni congettura.

« È altresì interessante un articolo del *Times* d'oggi, in cui si parla in modo assai benevolo dell'Autografo dell'Imperatore d'Austria al Consiglio rafforzato dell'Impero, e dell'importanza generale della Conferenza di Teplitz. Quando si rammenta in qual modo il *Times* soleva, poco tempo fa, trattare simili cose, l'articolo d'oggi del foglio della *City* è un sintomo. Lo ha manifestamente inspirato la premura di accostarsi di nuovo all'Austria ed alla Prussia, e in questo senso anche egli accenna quanto siasi indebolita l'amicizia colla Francia, e di quanto siasi aumentata la diffidenza versa di essa. »

Leggesi dell'*Ost-Deutsche Post*, in data di Vienna 24 luglio:

« Le cose a Napoli si vanno preparando ad una catastrofe, da lungo tempo profetizzata; e, prima che siano passati otto giorni, udremo di là grandi novità.

« A Torino, gl'inviati napoletani vengono convitati, trattati, tenuti a bada. Forse, aderendo al consiglio delle Potenze, si spedirà a Garibaldi l'invito di non assalire il continente di Napoli. Ma ognuno può calcolare ch'egli non vi darà retta. « Non avete voi negato ch'io mi sia imbarcato per la Sicilia, d'intelligenza con voi? Se la mi fosse andata male, non mi avreste voi rinnegato? Opero anche adesso per mio conto. » Questa risposta, che può facilmente prevedersi, rende facile a Torino l'adattarsi al desiderio delle Potenze. E ciò avverrà, quand'anche non sia consigliato. Il Governo francese ha ricusato di ricevere l'inviato di Garibaldi, che recava una lettera per Luigi Napoleone. Alle Tuilerie salvano le apparenze, non si pongono in compromesso col capo della rivoluzione, ma però tengono in mano tutte le fila. Secondo tutti gl'indizii, l'influenza francese negli affari delle Due Sicilie è molt più grande dell'inglese. Il Governo inglese n'è alquanto sconcertato.

« Anche nella questione della Siria, Napoleone cerca di soperchiare l'Inghilterra, ed in parte lo ha già fatto. La dichiarazione, fatta da lord John Russell al Parlamento, che l'Inghilterra non ha che opporre alla spedizione di truppe europee in Siria, prova che l'Inghilterra non vuole prendervi parte, e che pure non ha forza sufficiente di opporre il veto contro un intervento francese. Il Gabinetto britannico si appoggia alla Porta. Il ministeriale *Morning Post* dichiara che la Porta rifiuterà il suo assenso ad un intervento francese. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Ma questo risultato sarebbe cagione che la questione orientale, la quale sinora è limitata alla sola Siria, verrebbe a divampare. Imperciocchè la Francia non sopporterebbe d'essere stata, per l'influenza inglese a Costantinopoli, sopraffatta, e svergognata agli occhi di tutto il mondo. Cercherebbe rivalsa e vendetta, e la Turchia verrebbe, in conclusione, a pagarne il fio.

« Gli avvenimenti incalzano da per tutto, e il Gabinetto inglese non domanda per capriccio undici milioni di lire di sterlini, per fortificare il paese. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nell'*Omnibus*, di Napoli, del 18 luglio: « I reggimenti della guardia, ai quali appartenevano i soldati, che il 15 compromisero l'ordine pubblico, han già lasciato Napoli, destinati a tener guarnigione nelle Provincie. »

La *Gazzetta di Genova* toglie al *Nomade* di Napoli i due seguenti paragrafi:

« Sembra ormai certo che gli ufficiali della nostra marina abbiano voluto mutata in parte la formola del giuramento. Alle parole di dover ciecamente seguire gli ordini del Re, si aggiunse: *quando questi ordini sieno anche sottoscritti da' ministri responsabili.*

« Ci vien rapportato un dispaccio, che il ministro Manna avrebbe spedito da Torino. Egli annunzierebbe che, in seguito a due conferenze avute col co. di Cavour, l'alleanza gli sembrava possibile, ma con *forti e gravi sagrifizii.* »

L'*Espero*, a spiegare la risoluzione del Governo di Napoli di abbandonare totalmente la Sicilia, accenna ad una voce, corsa a Torino (*V. il N. d'ieri*), e giusta la quale tratterebbesi d'una proposta formale di cessione dell'isola, fatta dal Governo napoletano al sardo, a condizione di distogliere il generale Garibaldi da uno sbarco sul continente. Il co. Cavour (secondo l'accennata voce) avrebbe trasmesso immediatamente al generale il dispaccio, contenente la proposta; e pare eziandio che il Gabinetto napoletano abbia mandato un messaggio per uno scopo consimile al dittatore. « Il Governo napoletano (conchiude l'*Espero*) col sacrificio d'una parte mira certamente a salvare il resto; quanto a noi, dubitiamo che vi riesca, e teniamo per fermo che la risoluzione, di cui parliamo, non abbia altro effetto se non quello di precipitare l'incominciata rovina. »

L'*Italia*, di Napoli, ha da Cosenza, 13 luglio, che quella mattina i signori avvocati e patrocinatori, chiamati per giurare la Costituzione, si sono unanimamente rifiutati, tanto che nè al Tribunale nè alla gran Corte criminale non si sono fatte cause.

Nulla conferma che siavi stata insurrezione a Reggio e nella Capitanata, come annunziava la *Gazzetta di Torino*. Anzi abbiamo ragione di credere quella notizia senza fondamento. Così il *Diritto*.

Cose della Siria.

Da una lettera di Londra, 19 luglio, al *Courrier du Dimanche* (anteriore, è inutile accennarlo, alle notizie ricevute poi per telegrafo), togliamo i seguenti brani:

« L'Imperatore desidererebbe un'azione comune colle Potenze, senza eccettuarne la Turchia. Ma egli non sarebbe lontano dall'accettare per sè solo la parte, che propone all'Europa. Io sarò anzi più affermativo. L'Imperatore Napoleone propone d'intervenire in Siria colle forze di terra francesi, in nome di tutte le grandi Potenze. Il sig. Thouvenel (nel dispaccio spedito alle Potenze in nome dell'Imperatore) stabilirebbe che la Francia non intende ritrarre da tale impresa altro compenso che la riconoscenza dei Cristiani del Libano verso tutta l'Europa cristiana.

« Quale sarà l'accoglienza, che le Potenze faranno a tale comunicazione? I loro interessi sono complessi, le loro aspirazioni diverse, le titubanze del Governo inglese evidenti; ma, in fine del conto, io propendo a credere che la proposizione della Francia, tranne alcune condizioni secondarie, sarà accettata. Notate però ch'io inclino solo a crederlo.

« Allorchè la notizia di questo progetto giunse a Costantinopoli, il Sultano ne fu stranamente colpito. Egli fe' tosto trasmettere l'ordine a' suoi rappresentanti all'esterno di sviare le Potenze da tali disegni d'intervento. Achmet Vefik effendi, suo ambasciatore a Parigi, avrebbe (assicurasi al *Foreign-Office*) dimostrato una rara intelligenza nelle spiegazioni, ch'egli ebbe in questi giorni col sig. Thouvenel. Egli non cessò di far vedere al ministro francese che, se gli eccidii della Siria sono spaventevoli, se gli avvenimenti, di cui quel paese è divenuto il teatro, esigono grandi riparazioni, la Porta non dee assumere la responsabilità delle cause, che hanno provocato tale scoppio. Io non potrei farvi meglio conoscere gli argomenti, fatti valere dall'ambasciatore ottomano, che dandovi una breve analisi, per ciò che si riferisce agli avvenimenti che precedettero il conflitto dei Drusi e dei Maroniti, della Nota, recentemente diretta dagli agenti turchi ai varii Governi.

« La Porta respinge la responsabilità morale degli avvenimenti di Siria; ed anzi essa la fa ricadere su altri. Essa rammenta che tutti coloro, che conoscono quelle contrade, sanno che i Drusi sono i nemici secolari dei Turchi, più ancora che de' Maroniti.

« Selvaggi e idolatri insieme, essi non sono più Maomettani che non sieno Cristiani. Non v'ha dunque alcuna possibile solidarietà tra quelle indomite popolazioni e le popolazioni musulmane, che provano per esse una grande repulsione. È dunque un grande errore il pensare che vi sia in ciò l'opera del fanatismo musulmano, e forse non si cadrebbe in inganno vedendovi l'opera d'un altro fanatismo. L'assioma della giustizia occidentale: *Is fecit cui prodest*, potrebbe gettare di gran luce sulle origini tenebrose di tali deplorabili complicazioni. Se vi fossero state nel Libano forze ottomane sufficienti, esse avrebbero per simpatia, come per dovere, protetto con calore i Cristiani contro gl'idolatri, come lo prova la morte, sino all'ultimo, de' gendarmi turchi, che si trovavano a Zahlè in numero di 15 a 18, e che l'Europa si ostina a chiamare una guarnigione. Nei distretti maroniti e drusi non v'ha, per volontà de' Maroniti medesimi ed in virtù dei loro privilegii, nè Autorità imperiali, nè truppe turche.

« Sono gli stessi Cristiani, che, in nome di alcune antiche capitolazioni, hanno richiesto, due anni fa, la partenza della guarnigione ottomana, che la Porta, nella sua vigilanza, aveva posta precisamente a Zahlè.

« Gli agenti diplomatici ottomani hanno aggiunto a queste spiegazioni scritte spiegazioni verbali non meno significative. Achmet Vefik effendi avrebbe ricordato al signor Thouvenel tutte le comunicazioni, fatte a questo ministro, durante il suo soggiorno diplomatico a Costantinopoli, a proposito dei maneggi, che si tramavano nel Libano e della introduzione d'armi europee in quel paese. Una lettera di Costantinopoli afferma che i Maroniti, due volte più numerosi dei Drusi, quattro volte più ricchi e più illuminati, si sono trovati tutto d'un tratto in possesso di carabine, vendute loro al prezzo di 7 in 8 scellini l'una. Allorchè il signor Thouvenel lasciò comprendere ad Achmet Vefik che avrebbe luogo un intervento armato dell'Europa, l'ambasciatore turco avrebbe esclamato (io credo potervi ripetere la frase testuale): « Ma, signor ministro, se la cosa è così, io non so se non sarebbe meglio per noi di opporci, colle armi alla mano, allo sbarco. » Ciò vi prova l'energia di quest'uomo di Stato turco. Se il Sultano ne avesse cinque o sei di eguali, il suo Impero non sarebbe al punto in cui è.

« Prima di chiudere, io voglio darvi ancora un particolare. L'Imperatore Napoleone vuole associare Abd-el-Kader all'azione dell'armata francese. »

Leggonsi nel *Moniteur de la Flotte* le seguenti notizie:

« Il nostro corrispondente di Tolone ci annunzia che da parecchi giorni si raddoppia l'attività per condurre a termine i lavori dei navigli, che sono al porto, e che potrebbero in breve essere in grado di prendere il mare: son le fregate a vapore e i trasporti misti soprattutto che si allestiscono.

« Se siam bene informati, questi legni sarebbero destinati a trasportare in Siria una vanguardia di 6.000 uomini, comandata dal generale di brigata di Beaufort d'Hautpoul. Le truppe, prese al campo di Châlons, non tarderanno ad essere dirette su Tolone, e potranno arrivare a Bairut nei primi del mese prossimo.

« L'uffizial generale, cui è affidata questa missione sì delicata, è in grado di compierla assai bene, e il soggiorno prolungato, che ha fatto in Africa, avendogli procacciata una conoscenza perfetta del carattere dei nemici che va a combattere, fa sperare che riuscirà felicemente in quest'impresa.

« Non si tratta per verità soltanto d'occupare Bairut, o di proteggere quella sola città per farne l'asilo delle infelici popolazioni cristiane, che volessero rifuggirvisi. I legni, che sono di presente in Siria sotto gli ordini del contrammiraglio Jehenne, avrebbero senza dubbio bastato a questo scopo. Il *Donawerth* e il *Redoutable*, di 90 cannoni ciascuno, sarebbero una minaccia imponente abbastanza per impedire alle bande ammutinate di questi uomini feroci di accostarsi alla costa.

« Ma si è nel centro istesso del teatro delle loro geste sì brillanti, si è a Damasco, che debbono essere attaccati e distrutti. »

Scrivono dal Cairo, in data dell'8 luglio, al *Constitutionnel*:

« La notizia dei macelli del Libano, ha prodotto sulla popolazione cristiana del Cairo l'impressione più penosa.

« Radunati per avvisare a' mezzi di sollevare le sofferenze de' loro correligionarii, i notabili delle varie comunioni hanno deciso d'aprire immediatamente, presso il console di Francia, una soscrizione in favore delle vedove e degli orfani delle vittime.

« Crediamo un dovere l'aggiungere che S. A. Ismail pascià, erede presuntivo del Vicereame d'Egitto, si è fatto premura di soscrivere per fr. 5000, dichiarandosi pronto ad aumentare questa somma, se l'ammontare delle soscrizioni fosse insufficiente. »

Ci scrive (così la *Lombardia*) un nostro corrispondente parigino: « Uno de' nostri pubblicisti più istruiti delle condizioni dell'Oriente, sig. Alessandro Bormeau, fa stampare in questo momento un opuscolo, di cui mi comunicò le stampe. Ha per titolo: *I Turchi e la Civiltà*: è una fulminante requisitoria contro la società maomettana, di cui svela le piaghe con rara abilità. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 luglio.

S. M. l'Imperatore ricevette ier l'altro una deputazione del Consiglio d'amministrazione della ferrata occidentale, dicendole essere disposto ad assistere alla solenne apertura della ferrata Monaco-Salisburgo-Vienna. Una promessa precisa però non fu data; e si deciderà la cosa dopo il ritorno di S. M. da Teplitz, che avrà luogo venerdì o sabato. Le feste, disposte dalla città di Vienna, avranno luogo nell'*Augarten*, e viene perciò preparato tutto quel Palazzo. Oltre ad un banchetto per gli ospiti invitati, vi saranno due cori in musica, si canteranno canzoni, e il tutto sarà illuminato e decorato a festa. *(FF. di V.)*

Dopo l'arrivo di S. M. l'Imperatrice Elisabetta al Castello ducale di Possenhofen vi fu magnifico tempo e animata vita di famiglia, a cui presero parte gli abitanti di Monaco e dei dintorni, che dimostrarono la loro devozione per l'augusta Signora e la serenissima Arciduchessa figlia, con tutta la cordialità. Il ritorno di S. M. da Possenhofen avrà luogo soltanto nella seconda metà d'agosto. *(Idem).*

Altra della stessa data.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico giungeva in Linz, il 23 corrente, alle ore 1 minuti 40 del pomeriggio, e proseguì il viaggio per Salisburgo alle ore 2 minuti 5.

Il signor Arciduca Francesco Carlo, e la signora Arciduchessa Sofia, partiranno nella prossima settimana per Ischl.

Il signor Arciduca Lodovico Giuseppe partì ieri per Salisburgo.

La signora Arciduchessa Teresa è giunta qui dalla Baviera, accompagnata dal signor maggiordomo-maggiore, conte Zichy.

Il signor Arciduca Lodovico Vittore partì per Praga.

La sig. Contessa di Chambord tornò da Praga. *(FF. di V.)*

TIROLO. — *Innsbruck 24 luglio.*

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico abbandonò Vienna sabato scorso ed, a quanto assicurasi, arriverà in Innsbruck mercoledì. *(G. di Trento.)*

Altra del 25 luglio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg 30 giugno, si è graziosamente degnata di largire dalla sua Cassa privata l'importo di fiorini cento alla Società di Santa Elisabetta in Hall. *(Idem.)*

UNGHERIA. — *Pest 23 luglio.*

L'I. R. Direzione di polizia pubblicò oggi il seguente Avviso:

« In seguito ai disordini notturni, proseguiti da alcuni giorni sulla pubblica via, dove ebbero luogo resistenze ed attacchi contro gli organi e le guardie delle Autorità, vengono col presente vietati d'Ufficio tutti gli attruppamenti, che avessero luogo con qualsiasi intenzione da parte del pubblico sulle pubbliche piazze o vie.

« I contravventori avranno ad attribuire a sè stessi l'istantaneo loro arresto, o le altre conseguenze dell'intervento militare.

« In pari tempo, vengono eccitati i capi di famiglia ed i proprietarii di Stabilimenti industriali ad influire opportunamente, affinchè i loro attinenti, lavoranti o famigli si tengano lontani da tali attruppamenti. » *(Idem).*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 luglio.

L'*Opinione* di questa mane annunzia che il Governo del Re ha dato ordine al *Malfatano* ed all'*Euridice* di recarsi nei porti della Siria in osservazione per proteggervi gl'Italiani, che vi dimorano.

Leggiamo nell'*Espero*: « Parlasi di qualche passo diplomatico, fatto dalla Russia e da qualche Potenza germanica per isconsigliare il nostro, non solo dal promuovere l'annessione della Sicilia, ma eziandio per esortarlo a non accettarla, quando venisse offerta. Non sappiamo quale risposta il conte di Cavour avrà fatto a queste pratiche ed a questi consigli; ma è facile presumere ch'essa non sarà diversa da quella, che si può desiderare da tutti coloro, che sospirano l'unificazione della penisola. »

Leggiamo in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Torino 25 luglio:

« Questa mattina, alle ore 10 e mezza, i sigg. Manna e Winspeare hanno avuto l'onore di essere ricevuti in udienza solenne da S. M. il Re. Secondo il rito di Corte in simiglianti occasioni, tutt'i componenti della Casa militare della M. S. erano in uniforme, ed i plenipotenziarii napoletani sono stati introdotti dal marchese di Breme, granmastro delle cerimonie. I signori Manna e Winspeare hanno rango d'inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii, e non quello di ambasciatori: perciò le carrozze di Corte non sono state a prenderli all'albergo, dove hanno stanza.

« Gl'inviati napoletani hanno presentato le credenziali.

« Ho inteso domandarsi quest'oggi da molte persone « che cosa ha risposto il Re ai ministri di Napoli? » Coloro che facevano questa domanda non ricordavano che un ricevimento del genere di quello, di cui discorro, non implica nessuna negoziazione e si limita alla presentazione delle credenziali.

« Il Re, dunque, non poteva rispondere a domanda, che non gli poteva essere e che non gli è stata fatta. I negoziati si fanno col ministro degli affari esterni e non col Sovrano.

« Da ieri in poi la situazione non è mutata: e le difficoltà, a cui accennavo, sussistono nella loro pienezza. »

In Francia ed in Inghilterra, non meno che a Napoli ed in Sicilia, circola la copia di un preteso trattato segreto, conchiuso tra l'Imperatore Napoleone ed il Re Vittorio Emanuele, rispetto all'assestamento politico d'Italia. I fogli sardi lo pubblicano, ben inteso, smentendolo; e noi lo riproduciamo come documento, se non altro, curioso:

« L'Imperatore dei Francesi ed il Re di Sardegna hanno conchiuso la seguente convenzione, che rimane segreta fra le due alte parti contraenti.

« 1. L'Imperatore dei Francesi acconsente che il Re di Sardegna, continuando l'intrapresa opera di unificazione nazionale italiana, si annetta, con qualunque mezzo crederà conveniente di adoperare, diretto o indiretto, quella parte della penisola, che è conosciuta sotto il nome di Reame delle Due Sicilie.

« A tale effetto, l'Imperatore dei Francesi s'impegna d'impiegare tutta la sua influenza diplomatica, ed al bisogno, se è anche necessario, l'uso delle armi, perchè sia più che mai strettamente rispettato il principio di non intervento straniero nelle cose italiane; perciò resta confermata la contratta alleanza offensiva e difensiva fra le due Corone.

« 2. Il Re di Sardegna rispetterà assolutamente gli attuali Stati pontificii, e si asterrà da qualunque azione, diretta o indiretta, non che di annessione, ma ben anche di semplice agitazione, non potendo l'Imperatore dei Francesi ammettere in essi, o neppur tollerare, alcuna finzione. Però, nel caso che vi scoppiasse una insurrezione vera, spontanea, per opera degli abitanti delle Provincie papali, cioè senza intervento diretto o indiretto di parte delle altre Provincie italiane; in questo caso, l'Imperatore dei Francesi acconsentirà ancora all'annessione delle Marche e dell'Umbria, come tratto di unione con le Provincie meridionali italiane, agli Stati attuali del Re Vittorio Emanuele; ma, in questo caso ancora, il Gabinetto di Torino si accorderà con quello delle Tuilerie per ristabilire, occorrendo anche colle armi, l'ordine nelle Provincie sconvolte; obbligandosi espressamente e formalmente le due Corone di riconoscere, conservare e garantire a perpetuità il potere temporale del Papa in Roma e nel Patrimonio di San Pietro.

« 3. In cambio e ricompensa degli anzidetti assentimento, deferenza, cooperazione, ed in caso eventuale anche appoggio armato, concessi dall'Imperatore de'Francesi al Re di Sardegna, questo, dopo aver effettuato l'annessione delle Due Sicilie, delle Marche, dell'Umbria, o solamente dopo l'annessione delle Due Sicilie, cederà alla Francia le isole di Sardegna e d'Elba, nonchè tutte le Ligurie, compreso Genova e la Spezia, portando così le frontiere dell'Impero francese fino a tutte le Alpi Marittime. Questa cessione sarà pura e semplice, senza obbligo di consultare il suffragio della popolazione.

« 4. Se, più tardi, il Re di Sardegna vorrà riscattare la Venezia, impegnandosi in una guerra contro l'Austria ed altre Potenze, l'Imperatore de'Francesi non si opporrà a questo nuovo acquisto ed annessione; ma, se sarà necessario ricorrere alle armi per tale oggetto, il Re di Sardegna intraprenderà la guerra a suo rischio e pericolo, senza poter mai pretendere che la Francia lo segua ed appoggi anche in tale impresa, ec.

« 15 giugno 1860. »

Il generale La Masa partì da Torino e si reca direttamente in Inghilterra. *(Lomb.)*

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *L'intervento nell'Oriente e nell'Occidente*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« Truppe francesi stanno per muovere verso l'Oriente, affine di proteggervi la vita dei cristiani. I seguaci del Corano, volendo perseguitare i credenti in Gesù Cristo, incominciarono, sull'esempio dei rivoluzionarii, a rivolgere i coltelli contro i Gesuiti. Per vendicare le stragi di questi e degli altri fedeli, per insegnare la civiltà ai Turchi, per guarentire in Oriente la libertà della religione cristiana, per assicurare l'osservanza dei trattati, Napoleone III intraprende una nuova spedizione col consenso di tutte le grandi Potenze.

« La Francia applaude, e noi pure siamo lieti di vedere adoperata la forza delle armi a gloria del Signore degli eserciti. E molto più applaudiamo noi perchè la spedizione francese in *Oriente* racchiude in sè certi principii della maggiore importanza, che debbono avere tardi o tosto, la loro applicazione in *Occidente*, dove sembravano misconosciuti e contraddetti dalla Francia medesima e da altre Potenze.

« La politica moderna aveva scritto in capo al suo programma, il principio del *non intervento*. Essa dichiarava le popolazioni signore di sè, così in politica, come in religione; fossero pure divise in parti, e l'una sgozzasse l'altra, non dovevano muoversi le Potenze forastiere nè intervenire. Era una dottrina indegna di tempi civili, che isolava le genti nei giorni, in cui non si rifinisce mai di parlare della *fratellanza universale*.

« Napoleone III mandando le sue truppe in Oriente, distrugge quelle storte teorie, e indirettamente proclama, che quando le regole della giustizia e le ragioni del diritto sono evidentemente violate, quando il sangue scorre, la fede è manomessa, e i buoni trovansi sopraffatti dagli iniqui, allora tocca ai Principi potenti cercar modo di mettervi pronto riparo, e, se occorre, entrare, perfino armata mano, negli Stati sconvolti e in preda dell'anarchia.

« Le condizioni dell'intervento piantate dall'Imperatore de'Francesi, che oggi interviene nell'Oriente, ci sembrano queste quattro principali: l'intervento è lecito e doveroso 1.° quando il Governo locale consente a'disordini, o è impotente a reprimerli; 2.° quando una classe di cittadini è manomessa e soperchiata da un'altra classe, o più potente, o più audace; 3.° quando si tratta di difendere la libera professione della fede cristiana; 4.° quando vengono violati i trattati europei.

« Di fatto in Oriente oggidì i Drusi, e, si può dire in generale, i Turchi, danno addosso a' Cristiani. Hanno la *maggioranza* per sè (1); e il Governo ottomano, o è lieto in cuor suo delle stragi, o non si sente da tanto per reprimerle. Napoleone entra in casa al Turco, ed esclama: Tristo o inetto Governo è il vostro! Tocca a me difendere i cattolici che soffrono in Oriente; a me impedire le stragi, le iniquità, le violenze; a me rassicurare la libertà del Cattolicismo.

« Benissimo! Non è dunque che i *fatti compiuti*, solo perchè compiuti, diventino irreprensibili, onesti, santissimi. Furono pure *compiute* le stragi dei cristiani del Libano, e ciò, ben lungi dal giustificarle, le aggrava, le rende più scellerate e codarde, e provoca l'intervento francese.

« Benissimo! Non è dunque vero che il popolo sia sovrano, perchè quantunque il popolo turco si levi contro i seguaci di Gesù Cristo, e in ciò sia concorde ed *unanime*, questa sua unanimità medesima, invece di essere una scusa, è un delitto, e chiama in Oriente i valorosi soldati della Francia.

« Benissimo! Non è dunque vero che le questioni interne degli Stati possano acconciarsi con un plebiscito; e se il Sultano si offerisse di chiedere alle sue popolazioni se stieno pei Drusi o pei Maroniti, Napoleone III non se ne terrebbe pago. Sopra i plebisciti e le votazioni, sta la giustizia, sta il diritto, sta la religione; e l'Imperatore dei Francesi interviene in Oriente, perchè religione, diritto e giustizia vi sono barbaramente conculcati.

Benissimo! Non è dunque vero che il Bonaparte sia così *impotente*, come fu detto parecchie volte, e disse egli stesso, per opporsi alle irruzioni, agli abusi, alle scelleratezze della rivoluzione. Poichè vuole porre un ostacolo alle iniquità che si commettono in Oriente, sa ben egli prendere quella via che più presto lo conduca al fine desiderato.

« Egli è bene considerare le ragioni, che il Governo francese e i suoi diarii adducono, per giustificare l'intervento in Oriente. Queste sono da prima le *tradizioni della Francia*, la quale pigliò sempre le parti de'Cristiani in Oriente, sicchè essi chiamaronsi *Franchi*, e Maroniti furono detti i *Francesi dell'Oriente*.

« La quale ragione potrebbe applicarsi anche agli Stati del Papa, che vennero sempre difesi dalla loro Francia nella integrità, a cominciare da Carlo Magno, che passò per ben quattro volte le Alpi, a fine di difendere il romano Pontefice, fino alla Repubblica francese, che, nel 1849, distruggeva la Repubblica di Mazzini, riconducendo Pio IX in mezzo al suo popolo.

« Una seconda ragione che adducono per giustificare l'intervento francese in Oriente si è la forza de' trattati, e massime di quello di Parigi, il quale, come osserva il *Constitutionnel* del 22 di luglio, ha *guarentito l'esistenza dei Cristiani in Oriente*.

« Ottima ragione anche questa, la quale prova pure in favore del Papa, il cui territorio venne guarentito da tutte le Potenze che sottoscrissero il trattato di Parigi, ed anzi da qualche Potenza di più.

« L'iniziativa che noi prendiamo in Oriente, soggiunge il *Constitutionnel*, non è che l'esecuzione fedele de' nostri impegni. » E questa terza ragione sta anche per Pio IX, avendo il ministro di Napoleone III dichiarato, il 4 maggio del 1859, voler egli, « che il Capo supremo della Chiesa sia rispettato in tutt'i suoi diritti di Sovrano temporale. » Ragione tanto più potente, in quanto che fu un primo intervento del Bonaparte, che portò la rivoluzione negli Stati papali.

« Finalmente conchiudono i diarii francesi dicendo, che la Francia dee prendersi molto a cuore i paesi dell'Oriente, dove sono i Luoghi Santi, il Santo Sepolcro e le più care memorie della nostra religione.

« E ciò prova eziandio che la Francia non può abbandonare la Nuova Gerusalemme, dov'è il Vicario di Cristo Crocifisso; nè consentire che i Musulmani della civiltà attentino alle tombe de'Martiri, e al centro del Cattolicismo.

« Per questo verso adunque noi applaudiamo doppiamente all'intervento francese in Oriente; e perchè esso è un'opera buona, e riuscirà alla libertà della fede cattolica in quelle contrade; e perchè è una ritrattazione di certi principii internazionali, che mettevano a repentaglio la pace d'Europa.

« *La logica inesorabile de' fatti* obbligherà a sciogliere due grandi questioni, che il generale Lamoricière, nel suo celebre ordine del giorno, a buon diritto riuniva, la questione d'Oriente e quella d'Occidente; l'una suscitata dai Turchi, e l'altra sostenuta dalla rivoluzione. »

(1) I Cristiani disseminati in Siria sono da settecento mila, e si trovano in mezzo ad un milione e più di Musulmani, di Drusi, di Metuali, ecc. Dunque questi sono la *maggioranza*, ed in una Camera di deputati avrebbero ragione.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 23 luglio.

Domenica sera, il treno partito da Siena, quando fu alla distanza di tre miglia da Poggibonsi, presso il paese di Vico, uscì dalle rotaie, e la locomotiva rovinò abbasso del terrapieno, affondando nei campi sottoposti.

Fortunatamente, non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia. I passeggieri e i macchinisti rimasero illesi. Soltanto i carri delle merci ebbero grandi avarie.

Oggi i guasti delle rotaie erano già riparati, e la ferrovia aveva ricominciato il suo ordinario servizio. *(Nazione.)*

INGHILTERRA

Un giornale di Liverpool, il *Liverpool Daily Times*, pretende aver ricevuto notizia della cattura di alcuni legni inglesi nel porto di Napoli: « Un telegramma d'un nostro corrispondente estero ci informa che un vapore di Liverpool, l'*Ellen Vannin*, e quattro altri vapori, sieno stati catturati dal Governo napoletano. La cagione di questa cattura sarebbe che quel Governo, avendo inteso che Garibaldi ha fondi in mano di agenti napoletani, ha sospettato ch'essi negoziassero l'acquisto di quelle navi, e avrebbe, perciò, dato ordini per catturarle e ritenerle nel porto di Napoli. Questo fatto ha causato molto eccitamento in mezzo al mondo commerciale di Liverpool. »

Ci scrivono da Londra in data del 21 luglio corrente:

« La stampa periodica ed il Parlamento sono invasi dalla questione della Siria, la quale ha gli onori della precedenza sugli affari italiani nelle interpellanze della Camera, come vedrete dai rendiconti delle discussioni di questi ultimi giorni. Sembra però che il Ministero non sia sempre esatto, od animato da spirito di verità, nelle sue ambigue ed incompiute risposte. Per esempio, vi rammenterete come, qualche tempo fa, lord Palmerston, con molta ironia, dicesse alla Camera, essersi l'ambasciatore americano fatto introdurre in Pekino dentro una cassa. Il ministro washingtoniano, sig. Ward, è sbuffante per questo ragguaglio da *Charivari*, e mi si assicura farsi da lui passi per rimbeccare lord Palmerston, secondo il merito. Poichè vi parlo di America, colgo l'occasione per farvi sapere che, da circa due mesi, pubblicasi a Londra, ogni mercoledì, un giornale politico-commerciale, a tre *pence*, intitolato: *L'Anglo-Americano*.

« Proseguendo a parlar d'interpellanze, è impossibile vi siate dimenticato il fracasso immenso, cagionato dalle rivelazioni del sig. Kinglake, circa le intenzioni dell'Imperatore sull'Italia. Oggi si accerta che il canale, donde l'illustre rappresentante ricavò le notizie, da esso fatte note ai Comuni, si è niente meno che il Principe Napoleone. Non mi sorprenderebbe punto che questa voce, assai accreditata nei più accreditati *club*, fosse una realtà. Non è la prima volta che il Principe Napoleone è stato l'*enfant terrible* delle Tuilerie, ed ha *eventé la méche*, prima che la mina scoppiasse, forse colla buona intenzione di farla scoppiar più presto.

« Non si sa precisamente l'epoca della prorogazione del Parlamento, ma essa deve essere imminente. Il pranzo, dato dal *lord mayor* ai ministri, ne è il primo accenno. La Regina, che sembra dovere, quest'anno, prolungar più del solito la propria assenza da Londra, sta per intraprendere una lunga gita in Scozia, e passerà, fra le altre cose, colà in rivista i *riflemen* scozzesi, come già fece dei *riflemen* inglesi.

« Vi annunziai, se non erro, la partenza di Luigi Kossuth per la Svizzera. Sua moglie e sua figlia, però, rimasero a Londra.

« Il noto sig. Petruccelli della Gattina trovasi in Londra, ove pubblicherà, in settimana entrante, dal tipografo libraio Trübner, un'opera illustrativa, per così dire, del *pamphlet* di Ed. About: *Sul Papa e la quistione romana*. Il libro del Petruccelli, che è dettato in francese, e di cui vidi le bozze di stampa, è storico, ad un tempo, ed aneddotico. Ve ne spedirò lunedì il sommario, che parmi curiosissimo.

« Oggi si rinnova al Palazzo di Cristallo la *fiera*, a benefizio del *Dramatic College* (leggi spedale), la qual festa ebbe già, mesi addietro, una felicissima prima edizione in altro sito. Oggi, come allora, le principali attrici presederanno alla vendita degli oggetti, e gli attori presederanno ai varii giuochi burleschi. I visi di coteste signore, sebbene di giorno non abbiano la bella apparenza che assumono nella sera, han privilegio, anco nella bigotta Inghilterra, di attrarre gran quantità di curiosi, cosicchè il concorso al *Crystal Palace*, tanto più che la giornata è assai bella, riuscirà numeroso.

« Risulta da sicure informazioni, pervenute al Ministero inglese, che pensasi seriamente in Francia ad organizzare il paese in *riflemen*, ossia legioni di bersaglieri volontarii, dietro l'esempio dato dall'Inghilterra. È forza convenire che la trasformazione, fra noi, riuscì veramente maravigliosa; ed essa cagiona tanto maggior sorpresa, quanto meglio si conosce il paese e l'indole inglese. Chi avrebbe mai detto che, in pochi mesi, tutta Inghilterra si dovesse trasmutare in un vasto bivacco? Eppure è così. L'uniforme militare (che prima era una rarità fra noi) oggi è l'abito più comune Si direbbe tutta la nazione britanna essere convertita in un esercito, che sta colle armi al braccio, pronta, però, alla prima occorrenza, a portar quell'arme dal braccio alla spalla, e di là alla guancia.

« Del resto, se siamo divenuti guerrieri, lo dobbiamo interamente ai consigli ed all'attitudine della Francia; colla differenza, come notava mercoledì scorso lord Palmerston al pranzo del *lord mayor*, che, presso di noi, tale attitudine è meramente in difesa, mentre i giganteschi armamenti di altre nazioni accennano precipuamente ad offesa. *In defence not in defiance*, è il motto adottato dalla nostra armata volontaria nei suoi stendardi. E circa ai consigli imperiali, dati all'Inghilterra, il *Court Journal*, non più tardi di stassera, riporta la seguente notizia, alquanto retrospettiva, ma sempre palpitante d'attualità. « Circa due anni addietro l'Imperatore dei Francesi, nel corso d'una conversazione con un membro del Gabinetto allora esistente (dev'essere, se non erro, Disraeli), diceva: « Finchè io vivrò, mi « sforzerò di evitare una guerra fra'due paesi; « ma, come Sovrano della Francia, corremi un « obbligo da adempiere, e, dacchè ne ho il potere, « vo' mettere la marina francese in condizione « degna dell'Impero, non volendo che si abbia a « dire dai miei successori, ov'eglino si trovino « astretti ad una guerra contro di voi, ch'io « trascurai di usare convenientemente tutti i mez- « zi posti ai miei comandi. Perciò, aggiunse l' « Imperatore, intendo di avere 50 vascelli di li- « nea da guerra, nessuno dei quali simili a quelli « vostri di media classe; ma vascelli con una for- « za propellente da 800 a 1000 cavalli. E sicco- « me a voi è forza tener di conto, più di quello « che sia a me d'uopo, della vostra marina, dap- « poichè vi trovate tanta mole di dominii colo- « niali da difendere, così, mentre io fabbricherò « 50 vascelli di linea da guerra, consiglio a voi « di fabbricarne 100. »

« A proposito, però, di marina da guerra francese, corre la voce al nostro Ammiragliato, che i tanto vantati bastimenti foderati di ferro, una volta posti in esperimento, abbiano completamente fallito, essendo stati trovati troppo pesanti per ben galleggiare. E qui finisce il *dit-on*.

« Siamo nell'èra dei *pamphlets*. Anco l'Inghilterra, come già da lunghi mesi la Francia, comincia ad averne una pletora, ed in Inghilterra la malattia è tanto più pericolosa, in quanto che i *pamphletaires*, una volta che han cominciato a prender la penna in mano, non si fermano più, sino a consunzione completa di carta, d'inchiostro... e di pazienza nel lettore. Un grosso opuscolo, che ora vien molto letto e commentato, è quello del sig. R. E. Patterson, il quale porta il titolo significante di *The New Revolution, or The Napoleonic Policy in Italy*. (La Nuova Rivoluzione, ossia la Politica napoleonica in Italia.)

« L'*Army and Navy Gazette* conferma ciò ch'io vi diceva ipoteticamente l'altro ieri. Lord Clyde visitò, infatti, l'Imperatore nel suo passaggio da Parigi, e n'ebbe grandi testimonianze di affetto. Egli è ora in Londra, ma presto si ritirerà nella Scozia, giacchè la sua salute trovasi molto sconcertata. Voi sapete come gli ultimi quattro anni di Governo nelle Indie abbiano, mercoledì scorso, condotto a morte piuttosto immatura lord Elphinstone.

« I ministri seggono, al momento in cui vi scrivo, in Consiglio, e probabilmente delibereranno circa le rimostranze da farsi al Re di Napoli, per aver di bel nuovo messo la mano su vapori destinati, a quanto si dice, a Garibaldi. Questa volta trattasi di cinque piroscafi partiti da Liverpool, e la eccitabile popolazione liverpooliana è in istato di grande eccitamento, dacchè venne in cognizione della cattura. » *(V. sopra).*

Il 16 fu aperta la quarta sessione del Congresso della statistica internazionale, nella grand'aula del Collegio del Re, in Somerset House. Scopo del Congresso è, non solo di raccogliere fatti statistici; ma d'introdurre maggiore metodo e sistema nelle informazioni ottenute, in guisa che i risultati d'un'investigazione in uno Stato possano essere paragonati con quelli ottenuti in un altro. Il Congresso non si aduna a tempi determinati, ma di quando in quando, come il caso richiede.

La terza sessione fu tenuta in Vienna nel 1857; la quarta, per invito del nostro Governo, si è ora aperta in Londra. La prima tornata, seguita il 16 fu assai numerosa; la grand'aula del Collegio riboccava di gente. Il discorso d'inaugurazione fu profferito da S. A. R. il Principe consorte, presidente del Congresso. Prima che S. A. giungesse, si tenne un'adunanza preliminare, a cui presedette il sig. Milner Gibson, ministro del commercio. A nome del Governo, egli ringraziò i delegati stranieri e delle colonie per esser venuti di lontane contrade ad esser presenti a queste conferenze in Londra, e dichiarò che il Governo farà quanto è in suo potere per aiutare le loro deliberazioni.

Eran presenti lord Brougham, il conte Staftesbury, lord John Russelt e molti altri nobili o *gentlemen*.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 20 luglio* (*).

Sir *J. Fergusson* domanda al segretario per gli affari esterni se il Governo della Regina ha ricevuto alcun'informazione, che confermi le notizie, date dai giornali, che truppe francesi sieno già a bordo delle navi da guerra, pronte a trasportarsi in Siria. In secondo luogo, egli desidererebbe sapere se il Governo della Regina intenda unirsi con quel di Francia per operare un intervento in quelle contrade. Finalmente, egli domanda: è intenzione del nobile lord di pubblicare le copie o gli estratti di tutti i dispacci, indirizzati dal console generale inglese a Bairut al *Foreign-Office*, negli anni 1858, 1859, 1860, intorno ai disordini passati o temibili?

Lord *J. Russell*: Il Governo non è stato ancora ragguagliato che truppe francesi siensi imbarcate su legni da guerra, collo scopo di andare in Siria; ma il Governo di Francia è in comunicazione colle grandi Potenze d'Europa, e colla Porta, per considerare che cosa convenga fare a fin di reprimere i disordini, di cui la Siria è ora il teatro. Questo argomento occupa di presente l'attenzione del Governo della Regina, come quello del Governo francese. Egli però non crede che la Francia intenda di operar sola. Quanto all'intervento del Governo inglese, esso si limiterà a tenere vascelli di linea ed altre navi lungo le coste della Siria, per impedire le stragi; oltrechè l'ammiraglio avrà facoltà di sbarcare le truppe di marina, ma senza allontanarsi dal litorale.

I documenti, a cui ha accennato l'onorevole deputato, sono stampati ed ormai pronti ad essere pubblicati. Essi contengono il racconto degli avvenimenti in Siria, fornito dai diversi consoli in quelle contrade.

Lord *Palmerston* annunzia che lunedì proporrà che tutta la Camera si formi in Giunta a fine di provvedere, mediante un fondo consolidato, alle fortificazioni e ai lavori richiesti per le difese nazionali. Egli esporrà in quel giorno il disegno e le viste del Governo a questo proposito. (*V. i dispacci delle Recentissime d'ier l'altro.*)

BELGIO.

Ecco il testo dell'indirizzo al Re, stanziato dalla Camera de' rappresentanti nella tornata del 18 luglio, come ieri dicemmo:

« Sire,

« In questo giorno comincia il trentesimo anno del vostro regno. Accogliete le congratulazioni della Camera de' rappresentanti. Essa viene ad esprimervi, ancor una volta, le simpatie nazionali, su cui, da più di un quarto di secolo, s'appoggia gloriosamente il vostro trono.

« Questa lunga via, gloriosamente percorsa, la nostra indipendenza fecondata, ed ogni dì benedetta, le nostre maschie libertà, ch'elevano gli animi col sentimento del diritto ed animano di attivo vigore l'intero corpo sociale, lo sviluppo graduale d'una prosperità, sino ad ora non conosciuta, tutto questo generoso lavoro, che si compie con mutua fiducia, colla stessa lealtà, la stessa persistenza, la stessa devozione al bene di tutti, — ecco ciò che, da tanti anni, unisce il Belgio ed il suo Re.

« Per annichilare questo bene, sarebbe d'uopo sopprimere nei nostri annali la vita d'una intera generazione. Ove trovare nella storia interna d'un popolo trent'anni, la cui memoria sia perpetuamente più incancellabile, su cui la libertà, la pace e la civiltà abbiano versato più abbondantemente i loro beneficii, in cui un più legittimo successo abbia ricompensato più nobili fatiche?

« Antiche nazioni cercano ancora il reggimento politico, che sodisfaccia appo loro ai nuovi bisogni della società, senza indebolire le basi, sulle quali l'ordine sociale in ogni tempo riposa. Questo problema dell'epoca nostra, il Belgio lo sciolse da sè stesso; dal giorno susseguente a quello, in cui, dopo secoli di sottomissione, gli fu dato tracciarsi liberamente la sua via. Di primo tratto esso fondò istituzioni sì felicemente appropriate alla sua indole, sì pienamente atte a sodisfare a tutt'i bisogni ed a tutt'i voti, che già si direbbero consacrate da'secoli, tanto è generale il rispetto che le circonda, tanto la pratica n'è divenuta facile, tanto ne sembra incrollabile la base.

« Laonde, quando, alcuni anni or sono, la tempesta politica sorse a gettare il turbamento negli animi, e a diffondere la vertigine popolare intorno a noi, il Belgio diede all'Europa l'esempio della calma e della stabilità; la giovane Monarchia belgia rese alle più antiche un gran servigio, arrestando l'incendio collo spettacolo d'un popolo felice e libero, stretto intorno al suo Re.

« Quale Corona ha attraversato tali grandi pruove con più grande onore della corona belgia? Qual popolo d'allora in poi potè credere il Belgio meno capace di lui a reggere le proprie sorti, meno degno di portare il suo proprio nome?

« Sire, dopo essere sorto ed essersi rassodato, in mezzo alle difficoltà del passato, l'edifizio nazionale, avrebb'esso mai a temere le tempeste dell'avvenire? Chi penserà d'ora innanzi a smuovere il vostro trono popolare sulla provata sua base? Chi, se non uomini avventati e senza missione concepirà il disegno di rapire il nome e l'esistenza sua propria a questo popolo, che, senza nuocere ad alcun altro, seppe conquistare un posto sì onorevole tra' più degni?

« Vi sono delitti politici, che le nazioni illuminate non hanno più a temere. In mezzo alla civiltà dell'Europa attuale, non v'ha Governo, il quale calpesti tutto ciò, che la coscienza umana rispetta. A' dì nostri, non si profonde il sangue dei popoli per rovesciare un trono, che milioni d'uomini fanno segno alla loro unanime venerazione, alla loro gratitudine. Non s'intraprende l'eccidio d'una nazionalità piena di vita, forte del suo diritto, della stima universale, delle solenni guarentigie dell'Europa tutta.

« Se un giorno, o Sire, tutti i diritti e tutti i doveri, esistenti tra i Governi e tra i popoli, potessero venire disconosciuti, se la vostra corona, le nostre libertà, la santa indipendenza, la patria, dovessero essere minacciate, il Belgio, alla chiamata del suo Re, saprebbe difendere i suoi tesori nazionali, come un popolo libero e virtuoso difende quanto v'ha di più sacro.

« Esso fece un esperimento abbastanza lungo della straniera dominazione; per tempo abbastanza lungo, i suoi diritti, la sua dignità, le sue ricchezze, il suo sangue, furono sagrificati ad interessi non suoi. Il suo capo non si curverà più sotto un giogo, ch'esso detesta, e che per sempre ha scosso. Nell'ora del pericolo, il suo coraggio non rimarrà isolato: la fede dei trattati, l'interesse e l'indipendenza dell'Europa non sono vane parole. Una causa, alla quale, in nessun paese, le anime oneste non potrebbero restar indifferenti, non correrebbe il pericolo, nè di perire, nè di mancar di difensori.

« Continuate, o Sire, a presedere con fiducia ai nostri destini. Fedele e devoto, il Belgio si conserverà degno di sè medesimo, e degno del suo Re. »

FRANCIA.

Parigi 23 luglio.

La *Patrie* annunzia la partenza dell'Imperatore pel campo di Châlons, e l'arrivo del Principe Napoleone a Cherburgo.

Leggesi nel *Toulonnais* del 19: « Le LL. MM. II. l'Imperatore e l'Imperatrice arriveranno per mare nella nostra città dal 9 all'11 settembre, dopo aver visitato i nuovi possedimenti annessi alla Francia, Aiaccio e Algeri. Il giovanetto Principe imperiale non accompagnerà le LL. MM. L'itinerario imperiale deve essere stato fissato definitivamente nell'ultimo Consiglio dei ministri, tenuto sabato a Saint-Cloud prima della partenza del signor Billault per Ems. »

Nella tornata del Corpo legislativo del 20, dopo la discussione e approvazione di alcune leggi, il conte di Morny, presidente di quell'Assemblea, si espresse in questi termini:

« Giusta gli articoli 41 e 46 della Costituzione, e conforme ai decreti del 18 gennaio, 13 febbraio, 30 maggio, 25 giugno e 11 luglio dell'anno corrente, dichiaro che la sessione ordinaria del Corpo legislativo pel 1860, è, e rimane chiusa, cominciando da domani 21 luglio. »

I deputati si separano, gridando ripetutamente: Viva l'Imperatore! *(Moniteur.)*

Scrivevano alla *Gazzetta di Genova* da Parigi, in data del 23 luglio, quando non era ivi ancora noto l'assenso della Porta alle proposte francesi, annunziato ieri dal telegrafo:

« L'adesione delle Potenze all'*opportunità* d'un intervento francese in Siria, annunziata ieri dal *Moniteur*, ha fatto fare un passo considerevole alla massima difficoltà, che pesava sui negoziati, proseguiti fra le grandi Potenze, e soprattutto fra i Gabinetti di Londra e di Parigi. Ma questo consenso, per quanto sia importante, è lungi dall'aver spianato tutti gli ostacoli in mezzo dei quali si dibatte la diplomazia. Come annunzia il *Moniteur*, resta a conchiudersi la convenzione, che regolerà lo scopo ed il carattere dell'intervento europeo. È su questo terreno che la lotta si è impegnata. L'Inghilterra, la quale ha cento ragioni per impedire alla Francia di rappresentare una parte così gloriosa in Siria, e di diventarvi la protettrice, e, per così dire, la sovrana delle popolazioni cristiane, ha posto al suo consenso una condizione, ed è che la Porta acconsenta essa pure all'intervento francese.

« Si tratta dunque adesso, per la Francia, di indurre la Porta a dare questo consenso, mentre l'Inghilterra si adopera con tutte le sue forze a far sì ch'essa risponda con un rifiuto.

« Si sa che alla prima comunicazione del signor Thouvenel relativamente all'intervento, Achmet Vefik effendi, rappresentante della Turchia a Parigi, ha risposto con una protesta, dicendo che lo sbarco delle truppe francesi in Siria sarebbe il segnale dell'insurrezione di tutte le popolazioni cristiane della Turchia, e che, ben lungi dal reclamare questo concorso e di acconsentirvi, sarebbe dovere della Porta di opporvisi con tutte le sue forze. *(V. sopra.)*

« Il grande scopo dell'Inghilterra è di giungere, come dice il *Morning Post*, alla pacificazione della Siria colle forze della Turchia, prima dell'arrivo delle truppe francesi. È senza dubbio il risultato del lavoro comune della Porta e dell'Inghilterra, che diede luogo al dispaccio, arrivato questa sera, secondo il quale la pace sarebbe stata conchiusa fra' Drusi ed i Maroniti.

(*) Accennata nel *Bullettino* d'ieri, ed omessa per inavvertenza.

« Questa notizia era stata annunziata ieri in una corrispondenza particolare di un giornale di Parigi, che non osò pubblicarla perchè parevagli troppo inverisimile. Oggi questa notizia, annunziata dal *Morning Post*, prende un' altra importanza.

« Tutti gli sforzi della diplomazia tendevano, nelle ultime trattative, a localizzare la questione pendente della Siria, e ad evitare a qualunque costo una quistione d' Oriente; ecco perchè i primi disegni del Governo francese hanno subito una trasformazione, e che da 20 o 25,000 uomini è stato deciso che si limiterebbe l' intervento ad un corpo comandato da un semplice generale di brigata. Ciò spiega il cambiamento ch' ebbe luogo nella desgnazione del comandante del corpo francese: in luogo del generale di divisione Trochu, è il generale di brigata di Hautpoul incaricato del comando di detto corpo.

« L' Imperatore è partito oggi improvvisamente per Châlons, dove non era aspettato.

« Si è saputa oggi un' importante notizia: il maresciallo Castellane, che comanda l' armata di Lione, ha ricevuto un dispaccio, che gli ordina di occupare lo Sciablese ed il Faucigny.

« Un gran *meeting* sta per radunarsi a Londra, sotto la direzione di parecchi capi dell' emigrazione polacca per fare una vasta propaganda in Polonia.

« Il Principe Napoleone è partito oggi per Cherburgo, dove la sua presenza ecciterà certamente inquietudini dall' altra parte della Manica. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 luglio.*

Nella *Nuova Gazzetta Prussiana* leggesi quanto appresso:

« Il Principe reggente lascierà domani (24) Coblenza, e si recherà a Teplitz, toccando Francoforte e Dresda. Da quanto ci consta, la notizia che il Principe reggente avrà, nel prossimo settembre, in Varsavia, un abboccamento coll'Imperatore Alessandro, è priva di fondamento, almeno per ora.

« Il ministro barone di Schleinitz è ritornato qui oggi da Magonza. Da quanto si rileva, egli si recherà domani a Teplitz. A noi non consta che il ministro di Stato, sig. di Auerswald, accompagni il Principe reggente a Teplitz, come viene annunziato dalla *National Zeitung.* »

AMERICA.

Il vapore postale *Nuova Yorck* è giunto il 19 a Cowes:

« La Convenzione democratica si è raccolta a Columbia il 5, e si è organizzata nominando G. W. Mac Cook presidente. Si adottarono risoluzioni in favore di Douglas e di Johnson, e contrarie ai separatisti.

« Il nuovo ministro francese a Washington, il sig. Mercier, fu presentato al presidente il giorno 14. Il ministro, nell' offrire le sue credenziali, espresse la sua sodisfazione d' essere accreditato, e terminò annunziando la sincera simpatia del suo augusto signore, l' Imperatore, verso il Governo e il popolo americano,

« Lord Lyons era per partire da Washington a fin di trovarsi presente all' arrivo del Principe di Galles nel Canadà.

« Il Governo non aveva preso disposizione alcuna per accogliere il Principe negli Stati Uniti. Checchè sarà fatto, sarà d' intelligenza col ministro Dallas.

« Un dispaccio da Washington reca che una convenzione è stata fatta fra il direttore delle Poste e il commodoro Vanderbilt, secondo la quale le valigie postali saranno spedite tre volte al mese da Nuova Yorck a San Francisco fino a tutto marzo prossimo.

« I *meeting* dei repubblicani, tenuti in tutte le principali città degli Stati, ratificano la nomina della Convenzione di Chicago. »

(*Morn. Her.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore di polizia di Trieste, consigliere aulico, Augusto cavaliere di Martinez, a capo-Sezione nel Ministero dellla polizia, ed il direttore di polizia di Brünn, consigliere di Reggenza, Ernesto Guglielmo Born, a consigliere ministeriale nel Ministero medesimo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Reggenza, e capo della Cancelleria presidiale nel Ministero della polizia, Francesco Hell, a direttore di polizia di Trieste, col grado e carattere di consigliere di Reggenza, e di conferirgli in pari tempo, per gli utili e distinti suoi servigi, come pure pei leali, fedeli e devoti suoi sentimenti, più volte dimostrati, la croce di cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll' esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 luglio.

I fogli di Vienna e di Trieste, giunti questa mattina, hanno i seguenti ragguagli del viaggio di S. M. I. R. A.:

« Vienna 26 luglio.

« S. M. l'Imperatore giunse a Praga, con treno separato, il giorno 24 corr., alle ore una pom. Alla Stazione, attendevano S. M. l'Imperatore, fino dalle ore 12, sulla piazza d'ingresso festosamente addobbata con bandiere e con festoni a colori imperiali e provinciali, S. Em. il signor Cardinale-Arcivescovo, Federico principe di Schwarzenberg, il sig. Luogotenente, barone di Mecsery, il sig. generale comandante, tenente maresciallo conte Clam-Gallas, il sig. presidente d'Appello, barone di Hennet, ed altre Autorità civili e militari. Una compagnia d'onore del 68.° I. R. reggimento di fanteria di linea barone di Steininger, con bandiera e banda militare, in piena parata, trovavasi all' ingresso della sala d'aspetto, e il resto della piazza era zeppo di gente.

« Al tocco dell' una, quando giunse il treno imperiale, scoppiarono *Viva* di giubilo dalla folla ivi adunata, mentre la banda intonava l' inno nazionale. S. M. l'Imperatore smontò dal vaggone, salutando benignamente, e fu ricevuto devotissimamente dalle suddette Autorità. S. M. passò in rivista la sua truppa, in unione al generale comandante, e quindi la fece difilare dinanzi a sè. Quindi le Autorità presenti ebbero l' onore d' essere presentate a S. M., che degnavasi dirigere ad ognuna benigne parole. Dopo essersi trattenuto circa un quarto d' ora, S. M. rimontò nel vaggone imperiale, accompagnato dal sig. Luogotenente, barone di Mecsery, e dal sig. comandante generale, conte Clam-Gallas, e lasciò la città in mezzo a ripetuti *Viva*!

« A quanto dice la *Gazzetta di Praga*, S. M. rimarrà a Teplitz fino a venerdì, e quindi si porterà tosto a Pillnitz. Sabato la M. S. visitera S. M. l'Imperatore Ferdinando a Reichstadt, e domenica farà una visita al Re Massimiliano di Baviera in Gräfenberg.

« I fogli di Vienna recano il seguente dispaccio:

« Teplitz 25 luglio ore 2 pom.

« S. M. I. R. A. si è degnata stamane di conferire udienze e di visitare poi gli ospitali e stabilimenti pubblici, fra i quali la nuova Scuola reale inferiore. S. A. R. il Principe reggente arriverà qui alle ore 5 di sera. La città è tutta parata a festa; su tutte le finestre sventolano bandiere austriache e prussiane. »

« La *Gazzetta di Vienna* reca i seguenti telegrammi:

« Teplitz 25 luglio ore 9 di sera.

« S. A. R. il Principe reggente di Prussia è giunto qui oggi alle ore 6 di sera. S. A. R. fu salutata alla Stazione ferroviaria da S. M. I. R. A., ed accompagnata da clamorose manifestazioni di giubilo, si recò poi all' albergo *de Ligne*. Ivi ebbero luogo ancora presentazioni, ed alle ore 7 vi fu tavola di Corte. »

« Teplitz 25 luglio ore 10 di sera.

« S. M. l' Imperatore si recò dopo le ore 5, indossando l' uniforme del R. reggimento prussiano, dei granatieri alla Stazione della strada ferrata, ove giunse tosto dopo S. A. R. il Principe reggente di Prussia. I due Sovrani si salutarono nel modo più cordiale.

« Nel seguito del Principe reggente si trovavano il R. presidente del Ministero, Principe di Hohenzollern, e il barone di Schleinitz, ministro degli affari esteri. L' I. R. tenente-maresciallo, conte Mensdorff, era stato mandato incontro al Principe reggente a Bodenbach per salutarlo.

« S. A. R. portava l' assisa dell' I. R. reggimento di fanteria Principe di Prussia, e si recò con S. M. l' Imperatore nell' albergo preparato. Alle ore 7 vi fu mensa da S. M., indi serenata con fiaccole, in mezzo alla viva partecipanza della popolazione. S. M. l' Imperatore e S. A. R. il Principe reggente presero il tè dalla principessa Clary »

La *Gazzetta di Colonia* asserisce che il Santo Padre abbia declinato le proposte del duca di Grammont, ambasciatore francese, ed abbia espresso l' intenzione d' inviare a Parigi un'Ambasciata speciale. (*G. di Tor.*)

Vienna 23 luglio.

L' I. R. internunzio, barone di Prokesch-Osten, tornerà probabilmente presto, a quanto ne dice la *Corr. Autogr.*, al suo posto a Costantinopoli, dove ora s' apparecchiano cose importanti. Dicesi ch' egli sia stato per ciò appunto da Gratz a Vienna, onde avere una conferenza col sig. Ministro presidente, conte di Rechberg. (*O. T.*)

Pest 24 luglio.

La sera d' oggi passò in perfetta tranquillità. Quantunque le vie principali della città fossero molto animate, non ebbe luogo alcun attruppamento, e non si presentò, in alcun luogo, agli organi della pubblica sicurezza l' occasione d'intervenire. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 26 luglio.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Le LL. EE. i sigg. cavaliere D. Giovanni Manna, e cav. D. Antonio Winspeare, inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii di S. M. il Re delle Due Sicilie, ebbero l' onore d' essere ricevuti ieri, alle ore 11, da S. M. il Re, cui presentarono le loro lettere crendenziali. »

Leggesi nel *Diritto*: « Se non siamo male informati, nella lettera di S. M. a Garibaldi, che venne affidata al conte Litta-Modignani, ufficiale di ordinanza del Re, Vittorio Emanuele esorta Garibaldi a non operare alcuno sbarco sul continente napoletano. Crediamo che il Re abbia scritto questa lettera per compiacere alle sollecitazioni della diplomazia e de' ministri. »

L' *Unione* annuncia: « Il principe San Giuseppe, che fu spedito da Garibaldi a Londra, fu ricevuto da lord John Russell. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Regno delle Due Sicilie.

Abbiamo il giornale uffiziale di Napoli del 19 e del 20, e gli altri fogli di quella capitale del 21.

Nel giornale uffiziale si contengono due reali decreti, co' quali D. Gregorio Morelli, ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, viene esonerato, a sua richiesta, dalla suddetta carica, e quindi è nominato a quel Ministero, D. Antonio Maria Lanzilli, fin qui procuratore generale del Re presso la gran Corte criminale di Napoli.

Un altro decreto, in data del 19, ordina che il numero delle guardie nazionali per la città di Napoli, già limitato a 6000 uomini, venga aumentato a 9600, corrispondente ad 800 per ognuno dei dodici quartieri della capitale. In ogni Comune delle rispettive Provincie, il numero delle guardie nazionali sarà uguale a quello delle guardie, una volta dette urbane, le quali rimangono definitivamente abolite. L' età, richiesta per essere aggregati in arma siffatta, sarà dai 25 ai 50 anni compiti.

Oltre poi diversi altri RR. decreti, portanti movimento e nomine nel personale amministrativo e politico, il foglio uffiziale del 20 pubblica un indirizzo del prefetto di polizia ai cittadini napoletani, col quale, premessi i ringraziamenti pel dignitoso senno civile, di cui la popolazione ha dato prove, e dopo aver fatto allusione alle pubbliche allegrezze, con che fu accolto l' apparire della guardia nazionale e del nuovo magistrato di sicurezza pubblica, avverte che, se mai queste allegrezze trasmodassero, ne scapiterebbe quella calma dignitosa, in che si tenne quella buona cittadinanza. Laonde egli eccita ad adoperare in guisa che queste dimostrazioni non dieno occasione ad atti non degni d' un popolo civile. (*G. di Roma.*)

Costantinopoli 21 luglio.

Fra' membri della colonia francese di Costantinopoli circola un indirizzo per ottenere da quell' ambasciatore di Francia che, nel caso d'una sollevazione de' Musulmani contro i Cristiani, i Francesi, residenti nella capitale ottomana, possano adunarsi armati nel Palazzo dell' Ambasciata. (*FF. di V.*)

Regno di Prussia.

A Danzica fu sorpreso un uffiziale francese, travestito da sonatore girovago, mentre prendeva i disegni delle fortificazioni. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Napoli 24 luglio.

Dicesi che una lettera, sottoscritta da parecchie persone alto locate del reggime passato, avesse esortato il Re ad eseguire una leva in massa per proteggere il trono e i diritti regii. Questa lettera fu intercettata, e il Ministero domanda che i soscrittori di essa vengano allontanati da Napoli. (*FF. di V.*)

Napoli 26 luglio.

Non è vera l' evacuazione completa di Sicilia, Messina è sempre nelle mani delle truppe napoletane. (*Diritto.*)

Genova 26 luglio.

Palermo 23. — Depretis arrivò a Palermo il 21. e partì subito pel campo. Un decreto nomina Sirtori dittatore « nella breve assenza di Garibaldi. » (*Diritto.*)

Genova 26 luglio.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Genova* dice che Garibaldi, lasciando il 18 Palermo, aveva incaricato Sirtori dell' autorità dittatoriale; ma che, arrivato successivamente Depretis, questa autorità venne a lui trasferita.

— La medesima corrispondenza magnifica il valore dei Garibaldini in un combattimento del 17 contro i regii, usciti da Milazzo presso il villaggio d'Archi, ma poi, contraddittoriamente, soggiunge che Garibaldi prese Milazzo il giorno 20 con perdite sensibili, essendo egli stesso stato ferito al piede, e suo figlio alla spalla, e tra i feriti contandosi distinti Siciliani e carabinieri genovesi.

Soggiunge la medesima corrispondenza però che Garibaldi ha fucilato parecchi individui di Milazzo, che hanno combattuto contro lui.

Genova 26 luglio.

Gravi perdite de' nostri alla presa di Milazzo. Parecchi abitanti di questa città, partigiani del Borbone, uniti a birri travestiti, gittarono dalle finestre addosso a' Garibaldini olio ed acqua bollente. I carabinieri genovesi soffersero gravemente. Presa la piazza, Garibaldi fece fucilare 39 Milazzesi e birri. (*Diritto.*)

Londra 25 luglio.

Alcuni giornali di qui riferiscono: « Gl' inviati della Porta a Parigi ed a Londra annunciarono la effettuata conchiusione della pace fra' Drusi ed i Maroniti, ed aggiunsero che il ministro degli affari esterni, Fuad pascià, mandato in Siria, prenderà provvedimenti per impedire nuovi conflitti. Nella seduta di questa notte della Camera dei comuni, lord John Russell osservò che le truppe napoletane sgombrano dalla Sicilia, inoltre che il Re di Sardegna mandò un inviato a Garibaldi; egli però non sa a quale scopo. » (*FF. di V.*)

Parigi 25 luglio.

Il *Times* insiste energicamente per l' intervento nella Siria. Una severa punizione è il solo mezzo d' impedire il rinnovamento dei maccelli. Sarebbe preferibile l' occupare la Siria in virtù di una convenzione colla Porta; ma, nel caso d' un rifiuto del Sultano, si dee passar oltre. (*Persev.*)

Parigi 26 luglio.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del signor Grandguillot, il quale esprime la propria sodisfazione pel linguaggio, tenuto dal *Times* d' ieri, che sembra rappresentare i sentimenti dell' Inghilterra e il pensiero genuino del *Foreign Office*. Annunzia che la spedizione francese, preparata così rapidamente, e che partirà quanto prima, non avrà per iscopo nè l' occupazione, nè l' intervento; ma tende solo ad aiutare la Turchia a reprimere i disordini, che produrrebbero la sua perdita. La questione d' Oriente, quale oggi si presenta, non sembra tale da gettare la divisione tra' Governi dell' Europa, la quale dev' essere unita per la difesa d' interessi e di principii, che impegnano tutti gli Stati cristiani.

Parigi 26 luglio.

Lettere da Costantinopoli accennano a nuove violenze, commesse ad Aleppo ed Orfa. (*Diritto.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 *luglio* (*).

(Ricevuto il 27, ore 3 min. 30 pom.)

Parigi 26. — La Patrie annunzia giunto l' assenso della Porta alle proposte francesi. Le altre Potenze assentirono egualmente. L' Inghilterra spedisce soltanto forze navali. La spedizione della Siria partirà fra breve.

Genova 26. — I Garibaldini soffersero a Milazzo grandi perdite. Dicesi Garibaldi ferito al piede.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

Vienna 27 *luglio.*

(Ricevuto il 28, ore 9 ant.)

Londra 27. — Il Morning Post reca: « Quando la spedizione per la Siria avrà luogo, la quistione dello smembramento della Turchia non sarà se non quistione di tempo. Attendiamo almeno di vedere se la Turchia è incapace di ristabilire l' ordine; allora il Governo dovrà prendere in considerazione l' affare della divisione dell' Impero turco. »

Parigi 27. — Rend. 68:10.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	840 —
Azioni dell' Istituto di credito	190 20
CAMBI.	
Augusta	108 10
Londra	126 10
Zecchini imperiali	6 04

Borsa di Parigi del 25 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 05
idem 4 1/2 p. %	97 10
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	501 —
Azioni del Credito mobiliare	677 —
Ferrovie lombardo-venete	498 —

Borsa di Londra del 25 luglio.

Consolidati 3 p. %	— —

In seguito al programma, datato 4 marzo 1859, inserito nella *Gazzetta Uffiziale* del 16 e 24 detto, e 5 aprile successivo, furono prodotti da sei offerenti sette progetti, relativi alla sistemazione di questo Cimitero comunale. Esaurite le primordiali pratiche avvertite dal programma, e nella riserva di render noto il voto esternato dall' apposita Commissione, il Municipio dispose che i sette progetti siano esposti nelle Sale dell' I. R. Accademia, avendone già conseguito l'assenso da quella Presidenza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19907. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1860-61 saranno vacanti nell' I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 10 settembre p. v., al protocollo della Direzione superiore dell' I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell' intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica. 2.° Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3.° Dichiarazione parrocchiale da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4.° Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dall' I. R. Commissariato distrettuale, sull' importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto. 5.° Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6.° Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d' istruzione. 7.° Certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8.° Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà di pensione di annui fior. 122 : 50, ed inoltre una obbligazione di versare all' ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto. 9.° Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di fiorini 35, per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, al più al principio del duodecimo anno. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell' Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senza altro il graziato decaduto dal conseguito benefizio; ed inoltre che verrà licenziato, e rinviato alla propria famiglia qualunque a'unno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l' uno o per l' altro oggetto, a' momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta,
Venezia, 28 giugno 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 luglio. — La speculazione alle Borse continuò ad essere poco animata. Credevasi a Parigi prossima una ripresa, sebbene non prima che fossero finite le sottoscrizioni di obbligazioni alle ferrovie. Questo non si verificava, nè si otteneva aumento neppur degli altri valori; eppure i rialzisti fecero valere ogni loro argomento per condurre allo scopo, ma altrettanto hanno fatto i ribassisti, per cui rimase indecisa la lotta, e se i detentori non vollero privarsi dei titoli loro, anche i capitalisti hanno mostrato fermezza a non volerne acquistare. Le Borse sono comprese della gravità delle attuali quistioni politiche a risolvere, e temono che tutte non possano venire convenientemente risolte.

La nostra Borsa seguì gli andamenti, massime della capitale, e solo per eccezione talvolta si staccava da quelle norme. Ieri v' ebbero alcune domande particolari nel Prestito naz. da 63 1/4 a 1/2; il veneto si contenne da 64 a 63 1/2 con mancanza ognora del pronto, che chiudeva pagandosi da 63 3/4 a 7/8. Non avemmo molti affari in obbligazione, per consegna, nè variavano i prezzi sensibilmente. L' opinione più ferma è sempre di miglioramento nel Prestito veneto specialmente. Le Banconote risentivano un poco più l' influenza del ribasso: decaddero da 79 1/2 a 79, chiusero a 79 1/4, ma con poche transazioni. Il disaggio nelle valute d' oro rimase intorno 4 1/3: il da 20 fr. meno abbondante a f. 8.05; lo sconto fu facile anche al disotto di 4 p. %, per la mancanza d' affari.

Delle granaglie pochissime transazioni si ottennero; si acquistavano pochi frumenti per caricazione all' Inghilterra, da l. 16.50 a 17, ed all' interno da l. 14 a 15.50, a seconda delle qualità e quantità. Anche gli affari nei frumentoni furono limitati a ristretti consumi; notammo di maggior importanza la vendita di Braila vecchio a f. 5 in Banconote, con 10 p. % di sconto. Partitella difettosa pignoletto nostrale si vendeva a l. 10.50, e partitella Foxani circa a l. 12. Ebbe luogo una vendita in avena, che si tenne occulta nel prezzo, fino dalla scorsa settimana. Le vendite nel riso non hanno assolutamente mancato, nelle qualità nostrali vecchie da l. 36 a 40; il sardo si pagava a l. 38.50 viagg., ma sembra che non si darebbe neppure facilmente a l. 39 e 39.50. La stagione, forse, ora un poco irregolare, potrebbe produrre la migliore opinione in queste tenui restanze.

Quanto agli olii d' oliva, sebbene continua la mancanza degli arrivi, la scarsità di buoni mangiabili e la fermezza nei prezzi d' ogni luogo produttivo, pei cattivi presentimenti sui nuovi raccolti, qui non si sono minimamente destati dal lungo sopore, e non si potevano ottenere che affari di quasi solo consumo, ove si eccettui alcuna tina d' olii bassi d' Albania, che si accordavano da d.i 210 a 215, con condiscendenza, ed alcuna partitella d' olii sottochiari a prezzi cui non potrebbe mancar compratore. Il consumo dell' interno preferiva sempre gli olii dalmati da f. 31 a 33, a seconda delle qualità, ma poche le sue domande; di Bari primitivo si vendeva da tina a d.i 235, ed olii fini da d.i 260 a 300, anche con piccoli sconti, ma piccole pure di questi le vendite. Valevasi il consumo locale di olii di ravizzone, ed ancora per l' interno, nè alcuna alterazione esigevasi dai prezzi anteriori, come se ne acquistavano per futura consegna, forse per ispeculare nella valuta.

Le vendite nei coloniali non ebbero alcuna importanza; gli zuccheri pesti VZ si tengono fermi a f. 20 1/2, ma col pagamento in oro a corso abusivo. Su questa norma dirigonsi le altre sorti, ma sempre con poche domande. Non variavano i corsi neppure dei caffè: vendevansi bassissimi di S. Domingo a f. 36 3/4; sostenute egualmente le buone qualità. Sappiamo ora che non tarderà il nuovo arrivo di un carico S. Domingo. Il pepe si pagava da f. 23 1/2 a 24 Sumatra, fino a f. 25 Singapore.

In salumi si mantiene invariato il baccalà, quantunque con iscarsi consumi, ma senz' arrivi ben anco. Due carichetti formaggio di Morea si vendevano dal bordo a f. 24 1/2 in oro a corso abusivo, e buona porzione se ne rivendeva a f. 26 in partita; il dettaglio si sostiene ancora di più, per molte domande.

Non ci si confermano assolutamente le notizie annunziate sulla canapa, che si disse acquistata da bav. 46 a 50 in erba; pare che qualche affare eccezionale si sia fatto, ma che tali siano le pretese, che poi non combinino punto colle limitazioni prescritte d' Inghilterra. Qui manca affatto la roba pronta. Continua languor d' affari nelle sete; le fabbriche poco ricercano, se pure le qualità classiche appena vengono domandate; le nuove sete buone costano più care dell' anno scorso, per cui meglio dovrebbero esser vendute. Gli spiriti, le lane, i metalli, i carboni, tutto vuolsi sostenere, ma se ne hanno poche domande, come pure dei vini. Questi vendevansi a prezzi assai bassi in qualità difettose, e maggiore si fa l' abbandono alla vista d' una crescente speranza di buon raccolto nelle nostre Provincie, anche nelle qualità tenute per buone, che sono assai rare. Speculavasi nelle carrube di Cipro d' una partita di circa 1,700,000 funti a f. 3 in Banconote; la pretesa pel dettaglio ora si limita a l. 9 in valuta d' oro. Vendevansi le mandorle a f. 25 per la consegna in ottobre, in qualità nuova di Puglia, ma ora sentiamo che a questo limite stesso vennero cedute pronte in dettaglio. Le uve secche sono molto neglette. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		64 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	63 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 3/4

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	4	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	77 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Sriber Edmondo, poss. franc. - Riccio Flario, poss. di Torino - Ganesko Jean, poss. di Bucarest, tutti tre alla Vittoria. — Troymann H. F. - Gaskell Milnes C., ambi poss. ingl., alla Ville. — *Da Casarsa*: Baruch Brun, - Wetzlar G. G., ambi poss. di Francof. - Grassis C., possid. di Lione, tutti tre all' Europa. — *Da Trieste*: Baldwin L., poss. amer., alla Vittoria. — Elaginne N., gentil. di Mosca, al S. Marco. — Henzel Giulio, ispett. in capo a Berlino - Mönch W. C., partic. d' Amb. - Neidhart Carlo, dott. in med. di Darmstadt - Hirschfeld A., dott. in med. russo, tutti quattro alla Luna. — *Da Milano*: Hewitt H. C. - Roberts Percy, ambi poss. amer. - Bonneman C. - Goubie G., ambi poss. franc., da Danieli. — de Vitry W., poss. franc. - Gautier W., poss. di N. Orléans, ambi alla Vittoria. — Roberts J., poss. ingl., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Regnault N., poss. franc. — Lanz Luigi, auditore wirtemb. — *Per Padova*: de Borgia cav. Aless., poss. di Roma. — *Per Trieste*: Mulot T. A., poss. franc. -- Market E. - Santw E., ambi poss. di Dresda. — Lucovich A., poss. di Costant. — Cruikshank D., poss. ingl. — *Per Milano*: Blyen T., poss. amer. — Catalnio Nagel - Laffitte R. - Laffitte C., tutti tre poss. spagn. — Le Mercier C., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 27 luglio	Arrivati	509
	Partiti	397

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28, in *S. Fantino.*
Il 29, in *S. Zaccaria.*
Il 30 e 31, in *S. Giorgio*, in Isola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 luglio 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 luglio - 6 a.	336''', 40	13°, 0	11°, 3	80	Nuvoloso	N.6		
2 p.	336 20	16, 1	13 0	70	Nubi sparse	N. E.2	7. 86	6 ant. 6
10 p.	336 90	15 2	13 2	77	Semisereno	E. S. E.2		6 pom. 7

Dalle 6 a. del 27 luglio alle 5 a. del 28: Temp. mass. —°, -
» min. —°, -
Età della luna: giorni 9
Fase: —

SPETTACOLI. — *Sabato 28 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *La viscontessa modista.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e 1/2.

N. 9498. AVVISO.

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 corrente N. 20251, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro, ributto, imbancamento e sistematica riduzione dell'argine a destra d'Adige, nella località Drezzagno Bellina in Cavarzere, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 6 agosto p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di martedì 7 detto, ed il terzo nel giorno di mercordì 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fiorini 4974 : 85.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 8 luglio 1860.
Il Cons. imp., Dirigente, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 12425. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore presso gli Ufficii del dazio consumo nelle città murate del Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 945, eventualmente di fior. 840 o di fior. 735 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia a mezzo dell'Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sul dazio consumo o sulla procedura doganale, e sulla mercinomia, nonchè la conoscenza della lingua italiana, e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 luglio 1860.

N. 7073. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Ostiglia, Provincia di Mantova, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Mantova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 33,380 : 77.

Le provvigioni calcolate in ragione di
fior. 8 : 12 $^{1}/_{10}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 3 : 97 $^{3}/_{10}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 1 : 50 —— per cento sul valore delle marche da bollo levate
diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 675 : 86 —
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 426 : 33 —
si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 1102 : 19 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 1400, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 140 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Mantova, fino al giorno 8 agosto anno corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Mantova, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1860.

N. 15150. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso intendentizio 14 giugno p. p. N. 12740 per la vendita delle realità camerali sottodescritte, componenti l'ex feudo Franco avocato allo Stato, si avvisa che nel giorno 16 agosto p. v. sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per la vendita delle realità stesse, sul medesimo dato fiscale ribassato di f. 11550, ed alle condizioni tutte portate dall'Avviso Intendentizio succitato.

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zenone in Cerea, Distretto di Sanguinetto, nel Censo stabile descritto ai Numeri mappali 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.07, colla rendita censibile in complesso di a. L. 871 : 10.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 16 luglio 1860.
Per l'I. R. Consigliere Intendente,
L'I. R. Aggiunto, D. FABRIS.
L'I. R. Vicesegretario, Serego.

N. 11103. EDITTO. (1. pubb.)

In seguito a' Decreto 26 p. p. giugno N. 12857 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida l'avvocato in Verona dott. Carlo Buella, a dovere entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare alla propria residenza, dalla quale malgrado l'avuta ingiunzione continua a rimanere arbitrariamente lontano in estero Stato, avvertito ch'altrimenti sarà provocata senz'altro l'immediata sua destituzione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 7 luglio 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, *Dir. ett.*

N. 625. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso fu posto in istato d'accusa Antonio Piazza, di Giuseppe detto Piazzon di Valli, siccome legalmente imputato del crimine di grave lesione corporale a danno di Domenico Strobbe, avvenuto il 26 gennaio 1860.

Essendosi il Piazza sottratto colla fuga, e risultando essersi trasferito in estero Stato, s'invitano tutte le Autorità pel caso che avesse a ritornare, a prestarsi pel di lui arresto e traduzione nelle carceri criminali dell'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 6 luglio 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 17119. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Tolmezzo denominato Pecol di Forchiutta ubicato in Comune di Paularo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale a Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 1.° agosto 1860 dalle ore 9 antim. alle 4 pomer., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio e riduzione di N. 267 piante resinose, e trasporto ed accatastamento sino al Porto sotto la Fornace di Mueja di Dierico, nella località Sotto Salva Dior, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 12 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 8 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolato e d'asta.

Taglio riduzione, trasporto ed accatastamento di N. 267 piante resinose, del bosco erariale denominato Pecol di Forchiutta. Località destinata a piazza di deposito dei materiali Sotto Salva Dior. Prezzo unitario per ogni pezzo di legname di qualunque dimensione fior. 1 : 46.

N. 10902. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Dispaccio 22 giugno p. p. N. 13258-3127, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. del giorno 6 agosto p. v., ed occorrendo, dei successivi giorni 7 e 8 un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa, dell'annessovi Ufficio di Commisurazione, e della dipendente Cassa di finanza nella stagione invernale 1860-61 sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità della legna da fornirsi resta determinata come segue:
a) Zocca viva forte passi 55, misura di Padova.
b) Legna tonda viva forte passi 35, misura come sopra.
c) Fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1 . 18 Num. 1000.

2. Il dato regolatore per la prima e seconda qualità di legna, viene fissato in fior. 7 : 55 v. a. al passo, misura di Padova, e quello pei fasci dolci bianchi in fior. 5 : 30 al centinaio. I campioni di dette qualità di legna sono ostensibili presso l'Economato dell'Intendenza.

3. La delibera è vincolata all'approvazione dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze.

4. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.

5. Nessuno potrà presentarsi all'asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fior. 70 in moneta effettiva d'argento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 9 luglio 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

N. 10157. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi derivati dalla raccolta e riduzione del legname da schianto del bosco erariale nel Riparto di Padova, denominato Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Padova sarà tenuto nel giorno 20 luglio p. v., alle ore 12 merid., un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente l'impresa di vendita di

N. 418 fusti o pezzi di fusto tra roveri ed olmi della complessiva solidità di piedi cubi venn. 1615.10
N. 35 klafter legna grossa, ciascuno di 90 piedi cubi viennesi.
N. 21 klafter legna tonda, ciascuno di 90 piedi cubi viennesi.
N. 2350 fascine, ciascuna ad un legaccio di due piedi padovani di circonferenza, il tutto esistente ed approntato nell'interno del suddetto R. bosco, e ciò escluso qualunque abbuono od altro sulle misure e quantità dei materiali legnosi in parola, essendo adito ad ogni aspirante di ispezionarli sopra-luogo, prima dell'asta, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito sul dato fiscale, pari al decimo, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa d'acquisto dei materiali legnosi disposti » alla vendita ed esistenti nell'interno del R. bosco Carpaneda » in Bastia, Comune di Rovolon, giusta l'Avviso d'asta 28 » giugno 1860, N. 10157. »

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni tanto generali d'asta, che speciali d'impresa;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Vendita di materiali legnosi nella qualità e quantità indicate nel presente Avviso, derivati da legname da schianto del bosco erariale, denominato Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon, ed esistente nell'interno del bosco stesso.

Per ogni piede cubo vienn. di legname da lavoro di piante di misurazione di classe unica, soldi 16.

Legna forte da fuoco per ogni klafter di 90 piedi vienn. di volume: grossa fior. 5, tonda fior. 3 : 60.

Fascine ad un legaccio della circonferenza di 2 piedi padovani, al centin. fior. 2.

N. 6553. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Lussinpiccolo, si è reso vacante il posto di Scrittore controllante, cui va congiunto il salario di annui fiorini 420 in v. a., nonchè l'obbligo di prestare la cauzione di servigio nel suindicato importo.

Pel rimpiazzamento di detto posto viene aperto il concorso, avvertendosi che i concorrenti dovranno presentare a questo Governo centrale marittimo fino a tutto il giorno 31 luglio p. v. le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, la piena idoneità al suddetto posto, i servigi anteriormente prestati, nonchè le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

Dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche impiegato od inserviente nel raggio del suindicato Ufficio portuale sanitario.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 26 giugno 1860.

N. 17873. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si proseguirà nel giorno 31 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., l'asta per la vendita, sotto riserva dell'approvazione superiore, delle tre case componenti un sol corpo di fabbrica poste in questa città in parrocchia di S. Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Calle del Forno ai civici NN. 3913, 3914, 3915, anag. 2969, 2968 2967 e 960 sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro colla complessiva superficie di pert. — . 18 e rendita censuaria di L. 150 : 14.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2700 v. a. cioè dell'offerta conseguita dal sig. Gabriele De Prà di Angelo all'asta del 27 corrente, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 26 maggio p. N. 14242 regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 antim. del 31 luglio p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 15200. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 1.° agosto a. c. sarà tenuto presso l'I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz un esperimento di pubblica concorrenza per l'appalto del trasporto dei tabacchi d'ogni specie e d'altri relativi oggetti di vendita per l'anno solare 1861.

Coloro che volessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte, al più tardi, fino alle ore 12 merid. del giorno stesso 1.° agosto suddetto al protocollo presidenziale della Direzione medesima.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna ai prezzi seguenti:

Da	a	fior.
Da Fürstenfeld	a Lubiana	fior. 1 : 56
» Lubiana	a Fürstenfeld	» 1 : 43
» Fürstenfeld	a Gratz	» — : 59
» Gratz	a Fürstenfeld	» — : 47
» Fürstenfeld	a Trieste	» 2 : 18
» Trieste	a Fürstenfeld	» 2 : —
» Hamburg	a Lubiana	» 2 : 34
» Lubiana	a Hamburg	» 2 : 24
» Hamburg	a Gratz	» 1 : 54
» Gratz	a Hamburg	» 1 : 45
» Hamburg	a Fürstenfeld	» 1 : 90
» Fürstenfeld	a Hamburg	» 1 : 88
» Hamburg	a Trieste	» 2 : 98
» Trieste	a Hamburg	» 2 : 76
» Vienna	a Lubiana	» 2 : —
» Lubiana	a Vienna	» 1 : 90
» Vienna	a Gratz	» 1 : 13
» Gratz	a Vienna	» 1 : 08
» Vienna	a Fürstenfeld	» 1 : 54
» Fürstenfeld	a Vienna	» 1 : 50
» Vienna	a Trieste	» 2 : 64
» Trieste	a Vienna	» 2 : 48
» Fiume	a Lubiana	» — : 94
» Lubiana	a Fiume	» — : 86
» Fiume	a Trieste per terra	» — : 98
» Fiume	a Trieste per mare	» — : 37
» Trieste	a Fiume per mare	» — : 43
» Fiume	a Fürstenfeld e ritorno	» 2 : 14
» Fiume	a Gratz	» 1 . 77
» Gratz	a Fiume	» 1 : 69
» Trieste	a Lubiana e ritorno	» — : 82
» Trieste	a Gratz	» 1 : 59
» Lubiana	a Gratz	» 1 : 07
» Gratz	a Lubiana	» 1 : 06
» Sacco	a Trieste	» 2 : —
» Trieste	a Sacco	» 1 : 92
» Venezia	a Trieste per mare	» — : 46
» Trieste	a Venezia	» — : 52
» Venezia	a Lubiana	» 1 : 16
» Lubiana	a Venezia	» 1 : 10
» Venezia	a Gratz	» 2 : 40
» Gratz	a Venezia	» 2 : —
» Schwatz	a Trieste e ritorno	» 3 : 78
» Klagenfurt	a Villaco	» — : 58
» Klagenfurt	a Lubiana e ritorno	» 1 : 50

Tutti gli ulteriori dati, come l'indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati, e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a garanzia delle offerte per le singole linee stradali dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall'Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione superiore di finanza in Gratz, e che può essere ispezionato presso l'Intendenza di finanza in Venezia e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure in Venezia, ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo Capitolato d'appalto.

Venezia, 17 luglio 1860.

N. 2222 AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Segretario resosi vacante presso l'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta in Venezia colla classe VIII delle diete e col soldo di annui fiorini 1470, eventualmente di fior. 1260.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro istanze, nella via prescritta alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame prescritto presso il Giudizio superiore di finanza, dimostrando i servigi prestati, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 11 luglio 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 3300. 584

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

A tutto il giorno 20 agosto 1860, è aperto il concorso per le due Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui in seguito indicate.

Gli aspiranti dovranno, nel detto termine, produrre le loro istanze corredate:
a) Del diploma di libero esercizio;
b) Della fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;
c) Del certificato di sana fisica costituzione;
d) Della licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
e) Della prova d'aver subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e quella d'aver servito per due anni con buon successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.

Il domicilio del medico-chirurgo condotto, è statuito nel capoluogo del Comune.

Cittadella, 18 luglio 1860.
Il R. Commissario distrettuale, SALSILLI.

Descrizione dei Comuni.

Carmignano: abitanti N. 1,262; poveri 900; estensione della Condotta, miglia 3 $^{1}/_{2}$ in lunghezza e 2 $^{1}/_{2}$ in larghezza; strade tutte buone, e in piano; onorario, fior. 400, e 60 pel cavallo.

S. Martino di Lupari: abitanti N. 4,741; poveri 1,262; estensione della Condotta, miglia 4 in lunghezza, e 3 $^{1}/_{2}$ in larghezza, con strade tutte buone, e in piano; onorario, fior. 400, e 40 pel cavallo.

N. 2349. 572

AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi vacante la Condotta ostetrica del Comune di Calto, si apre il relativo concorso a tutto il giorno 20 agosto p. v.

L'onorario annuo, è di fior. 113 : 40. Le famiglie ammontano a N. 300, delle quali circa un terzo ha diritto a gratuita assistenza. Il circondario, con ottime strade, ha un'estensione in lunghezza e larghezza di 4 miglia.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 18 luglio 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
LUIGI ROGHEL.

SEME DI BACHI DA SETA 583
PER L'ALLEVAMENTO DEL 1861

Signore!

Anche in quest'anno vi offro l'opera mia per la produzione ed importazione del seme di bachi da seta, confezionato nelle più sane e migliori località. Non spendo molte parole a dirvi, che dal canto mio non risparmierò spese e fatiche per darvi ottimo seme; la riuscita di quello ch'io importai per l'allevamento presente, vi è prova chiarissima di quanto vi asserisco. A quest'ora, i miei agenti visitano varie località, principalmente in Persia, nel Cassabà, nella Macedonia, e secondo i loro rapporti, e dietro l'esame ch'io stesso ne farò personalmente, mi determinerò, in seguito, alla scelta.

Le condizioni sono le seguenti:

1.° Il prezzo è fissato a ragione di franchi dodici (fr. 12), all'oncia milanese:

2.° All'atto che verrà data la commissione, ciascun committente verserà, a titolo di deposito, due franchi (fr. 2), per ogni oncia accordata;

3.° Il deposito formerà parte del prezzo totale, sarà conteggiato al saldo del prezzo, e verrà garantito da ciascun agente autorizzato, come in calce, a ricevere commissioni;

4.° Le commissioni si ricevono a tutto 15 agosto p. v.;

5.° Nel caso che il seme non potesse prodursi la somma anticipata, sarà restituita per intero;

6.° Il seme verrà consegnato entro il futuro dicembre dell'anno corrente, franco di porto, fino al luogo dove venne data la commissione, dai rispettivi agenti, e presso i medesimi;

7.° Nel caso che i committenti si rifiutassero a ricevere il seme, perderanno il deposito. All'incontro poi, se non rispondessero alla lettera d'invito che loro verrà ricapitata, onde si portino a levare il seme commesso, il medesimo resterà a carico dei committenti, ed a tutto loro rischio e pericolo.

Nella speranza, o signore, che vogliate accettare la mia profferta, come un segno del mio buon volere, ho l'onore di dichiararmi con rispetto,

Milano, 1.° giugno 1860.

Devotis. Serv.
G. CASALINI.

LE COMMISSIONI SI RICEVONO:

in Venezia presso il sig. ANTONIO TURCHETTI, a S. Fantino N. 1937.
» Udine » » PIETRO VALLE, cassiere provinciale.
» Gorizia » » CARLO FAVETTI, segr. dell'I. R. Società agraria.
» Vicenza » » CARLO CRIPPA, cass. prov.
» Bassano » » GIUSEPPE FABBRIS, esattore comunale.
» Verona » » MAURO TARELLI.
» Trento » i sigg. Cugini LARCHER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12076. 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 7 agosto p. v., alle ore 12 merid., nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta Azione, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non potrà nel primo esperimento essere deliberata per meno di a. L. 58,885 : 24, costituente il prezzo o valore del diritto stesso.

II. Al secondo esperimento, che avrà luogo nel giorno 10 detto alle ore 12 merid., nello stesso locale, la delibera potrà seguire anche ad un prezzo minore della suddetta somma.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare la somma corrispondente al cinque per 0/0 sulla somma totale del prezzo del diritto esecutivo da vendersi, cioè sulla somma di a. L. 58,885 : 24. Mancando il deliberatario ai patti e condizioni dell'asta, il deposito s'intenderà perduto in quanto lo importo di esso possa riuscire sufficiente a coprire le spese di una nuova asta, e la differenza della somma ritraibile dalla medesima, in quanto che non si possa ricavare una somma corrispondente al prezzo d'asta, nella somma di a. L. 58,885 : 24.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere esborsato dal deliberatario entro 15 giorni dal dì della delibera, e ciò mediante deposito giudiziale.

V. Tanto la somma pel deposito a garanzia dell'offerta, come quella del prezzo di delibera, dovrà essere indistintamente versata e depositata in tanti fiorini di nuova val. austr. ragguagliati alle svanziche a soldi 35 l'una.

VI. La parte esecutante si obbliga di consegnare al deliberatario tutti i documenti relativi al diritto esecutivo all'asta giudiziale già venduto, e ciò al momento in cui verrà versato l'intiero prezzo di delibera, non assumendo però alcuna responsabilità per gli effetti della procedura esecutiva, relativa al diritto dalla delibera contemplato.

Effetto da vendersi.

Diritto esecutivo appartenente al nobile Abbondio de Widmann Rezzonico, contro il nobile Paolo Labia, interdetto, curatelato dal signor consigliere Gio. Battista d.r Malenza, in dipendenza della petizione esecutiva 28 gennaio 1858 e relativo decreto 29 aprile 1858 Num. 6119 dell'I. R. Tribunale Sezione Civile in Venezia, nonchè del decreto di oppignoramento 12 agosto 1858 N. 16805, e successivo decreto di stima con l'istanza 3 dicembre 1858, N. 25378.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei soliti luoghi, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 12574. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Carlo Tosato, di Loreo, assente d'ignota dimora, che Samuel Jesi, coll'avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 19 luglio corr., N. 12574, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 45 pezzi da 20 franchi e cent. 53 ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Fusinato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'intimazione, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, il tutto in dipendenza alla cambiale: Venezia 14 marzo 1860.

Incomberà quindi ad esso C. Tosato, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 3345. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, con sua deliberazione 10 corr., N. 1155, ha interdetto per imbecillità a Marianna Rosson fu Giov. Battista, di S. Tommaso, l'amministrazione delle sue sostanze, e con decreto odierno pari Numero, da questa Pretura venne nominato in curatore alla Rosson, Rossi Giuseppe fu Pietro, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 14 luglio 1860.
Il R. Pretore, DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 4445. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Cesare e Luciano Mistrorigo di Chiampo che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed all'Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne con odierno decreto pari N., sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, accordato a loro carico il sequestro di tutti i beni mobili, ed immobili da essi posseduti, e specificatamente di quelli nell'istanza descritti, nominandosi in sequestratario l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, ed in loro curatore l'avvocato di questo foro nob. Virgilio dott. Brocchi, al quale potranno far giungere ogni creduta loro difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, ed in Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 16 luglio 1860.
Il R. Dirigente
DONA'.

N. 925, Pen. 1. pubb.
EDITTO.

In questi giudiziali depositi si trovano 4 secchi, e due catini di rame, che risulterebbero derubati o ritrovati in un paese presso Noale, Distretto di Padova.

Si diffida chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia altrimenti gli oggetti suddetti saranno venduti e conservato il prezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 6 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
ZORZE.
Tavani, Canc.

N. 6589. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione 26 giugno p. p. N. 4485, ha interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Giuseppe q.m Giacomo Cattarossi di [illegible], e che questa Pretura gli nominò in curatore [illegible] Luigi [illegible].

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, in [illegible], e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 2 luglio 1860.
Il R. Pretore
LORIO.
Bassi.

N. 3031. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Giuseppe Panigai di Treviso, che l'I. R. Procura di Finanza facente per [illegible] presentò a questa Pretura l'istanza N. 3031 [illegible] Patente 24 marzo 1832 [illegible] 1860 N. 2770 [illegible] I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta [illegible] sequestro, essendosi nominato in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso. A esso assente nob. Panigai fu deputato in curatore l'avvocato di qui d.r Carlo Noale, all'effetto che la suddetta vertenza possa proseguirsi in confronto del medesimo [illegible] vigente Regolamento Giudiziario. [illegible]

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene, 11 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 12844. 3. pubb.
EDITTO.

In appendice all'Editto 21 giugno p. p., N. 10964, relativo alla vendita mediante asta di 24 carati del Brigantino [illegible] si reca a pubblica notizia [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3324. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Bernardo Talamini fu Pietro possidente di Ceneda, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza, facendo per lo Stato, un'istanza nel giorno 8 luglio corr., al N. 3324, [illegible] Patente 24 marzo 1832 [illegible] 3 maggio p. p. N. 2770.

Ignoto essendo alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Talamini, venne ad esso deputato [illegible] Luigi Montalti [illegible] curatore [illegible] trecinatore, e insomma fare e far fare tutto ciò che meglio riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che fu con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro [illegible]

Dall'I. R. Pretura L.-V.
Ceneda, 15 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 5456. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Provinciale in Padova [illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Este, 11 luglio 1860.
Pel sig. Pretore in permesso,
DAL FABBRO, Agg.
Costantini, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI' 30 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 172

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Autografo Sovrano di S. M. l'Imperatore al serenissimo sig. Arciduca Presidente del Consiglio dell'Impero, di data 17 luglio 1860 (*), con cui viene al medesimo comunicata la deliberazione Sovrana, ch' S. M. I. R. A. ordinerà quindinnanzi, solo coll'approvazione del rinforzato Consigli dell'Impero, l'introduzione di nuove imposte e tributi, come pure l'aumento delle esistenti quote d'imposte e di tasse nelle imposte dirette, nel dazio di consumo e nelle tasse pegli affari legali, documenti, atti e trattazioni d'Uffizio, e finalmente l'assunzione di nuovi prestiti, ad eccezione de'casi d'un pericolo di guerra.

Caro signor cugino Arciduca Rainieri !

Io ho deciso di ordinare quindinnanzi l'introduzione di nuove imposte e tributi, come pure l'aumento delle esistenti quote d'imposte e di tasse nelle imposte dirette, nel dazio di consumo e nelle tasse pegli affari legali, documenti, atti e trattazioni d'Uffizio, e finalmente l'assunzione di nuovi prestiti, solo coll'approvazione del Mio rinforzato Consiglio dell'Impero, riservandomene un'eccezione soltanto nel caso d'un pericolo di guerra, qualora, avuto riguardo alle condizioni, Io non dovessi trovarmi indotto a convocare straordinariamente il Mio rinforzato Consiglio dell'Impero.

Vostra Dilezione ha a comunicare questa Mia decisione al rinforzato Consiglio dell'Impero.

Vienna 17 luglio 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al maggiore del 49.° I. R. reggimento d'infanteria barone Hess, Carlo conte Bussi, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ad Antonio Schuster, maestro della Scuola parrocchiale di Ravelsbach, nell'Austria inferiore, la croce d'argento del Merito, colla corona, in riconoscimento degli encomiati servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che al proprietario della tenuta d'Altmannsdorf, e concepista aulico nel Ministero della polizia, dott. Giovanni cavaliere di Hoffinger, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento pei zelanti ed utili suoi servigi, in favore della Chiesa e della Scuola, come pure dei poveri.

In seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818, e del 23 dicembre 1859, avranno luogo il 1.° agosto a. c., alle ore 10 antim., nell'apposito locale, situato nella *Singerstrasse*, la 320.ª e 321.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, poscia la prima estrazione delle Serie del Prestito-Lotteria, del 15 marzo 1860, fruttante il 5 per cento. - Dall' I. R. Direzione del debito dello Stato.

La Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto approvò la rielezione del sig. Fautario Paolo e la nomina del sig. Perrucchini dott. Francesco in assessori presso la Congregazione municipale di Oderzo, fatta da quel comunale Consiglio.

N. 15997-1933 V

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 19 febbraio 1860 N. 8362-65 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, l'I. R. Ispettorato generale dei boschi, finora residente a Treviso, viene traslocato a Venezia, dove comincierà ad esercitare le sue funzioni col giorno 1.° agosto 1860.

Nel tempo stesso, il Riparto forestale di Mestre viene aggregato a quello di Padova, e passato in amministrazione dell'I. R. Ispezione forestale in Padova.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia 26 luglio 1860.

HÖHNEL.

(*) Contenuto nella Puntata XLIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 luglio.

Bullettino politico della giornata.

L'annunzio del consenso della Porta all'intervento in Siria, dato dalla *Patrie*, non fu ancora confermato dal *Moniteur*, e neppure dagli altri fogli uffiziosi di Francia; vuolsi quindi averlo, se non altro, per immaturo, almeno sino al momento in cui scriviamo, poichè non possiamo sapere qual novità ci tenga oggi in serbo il telegrafo.

Senza pregiudizio di quel che può venire, occupiamoci intanto di quel ch'è venuto. Ecco in qual modo l'*Indépendance belge* del 25 luglio, ricevuta ieri, epilogava le notizie fino a quel dì conosciute:

« Tutto l'interesse della situazione consiste attualmente nell'antagonismo, che si manifesta fra le viste dell'Inghilterra e della Francia, in riguardo ad un'azione militare in Siria, da parte di altre Potenze che la Turchia.

« In un ordine tanto grave d'idee, le valutazioni e i commenti sono superflui; ci limiteremo dunque alla succinta sposizione dei fatti ancora ignorati dal pubblico.

« La Porta spose a' Gabinetti di Parigi e di Londra, per mezzo de' suoi ambasciatori, che, essendo il Libano pacificato, un intervento, di qualsiasi qualità, negli Stati del Sultano, sarebbe affatto vuoto di senso; che, di più, in ogni stato di causa, la Porta non potrebbe acconsentire a lasciar occupare il suo territorio da truppe esterne, per lo scopo di ripristinarvi l'ordine turbato, senza segnare, per dir così, il suo decadimento come Potenza sovrana. Il Governo ottomano declinerebbe dunque l'opportunità del suo assentimento alla convenzione internazionale, concepita nel senso proposto dalla Francia.

« L'Inghilterra, a giudicarne dagli articoli del *Morning Post*, dopo di aver aderito alle proposte della Francia, spalleggia la resistenza, che loro oppone la Porta; essa pure considera come inutile e pericolosa qualunque spedizione di truppe da sbarco in Siria.

« Inoltre, la Turchia, sostenuta dall'Inghilterra, fa valere il pericolo, che correrebbe la tranquillità delle popolazioni di ogni schiatta della Turchia d'Europa, se la notizia d'un intervento francese in Siria ravvivasse le passioni, le speranze e le inquietudini tradizionali dei Musulmani e dei Greci; secondo le obbiezioni di quelle due Corti, neppure la sicurezza di Costantinopoli non potrebbe, in tal caso, essere guarentita.

« L'Imperatore Napoleone, che doveva partire iermattina pel campo di Châlons, e che, second'ogni apparenza, non fu trattenuto nella capitale se non dalla gravità, che pigliava la questione dell'intervento europeo in Siria, l'Imperatore, diciamo, convocò i suoi ministri, a quattro ore, e presedette al loro Consiglio a Saint-Cloud. Si afferma pure che, nella mattina del medesimo giorno, i membri del Consiglio privato furono egualmente invitati a recarsi nella residenza imperiale, per dare il loro parere sulla situazione, creata dalla resistenza della Porta.

« Ignoriamo che cosa sia stato risoluto in quelle adunanze. Intanto, gli ordini d'imbarco sono stati sospesi. Giusta supposizioni, accreditatissime a Parigi, l'Imperatore sarebbe fermamente determinato a non arrestarsi dinanzi alle resistenze della Porta ed alle diffidenze del Gabinetto britannico; ma siccome, d'altra parte, non istà nè nelle tradizioni, nè nell'indole, nè nella politica di Napoleone III di precipitare veruna cosa, S. M. si sarebbe appigliata ad un *mezzo termine*, il quale non comporta nè una soverchia condiscendenza verso una Potenza vicina, e talvolta rivale, nè una inconsiderata sollecitudine d'operare: egli avrebbe incaricato il suo ministro degli affari esterni di sottoporre i fatti agli altri Gabinetti, domandando il loro parere.

« Il parere, che manifesterà la Russia, non può esser dubbio, chi si rammenti che il suo ministro degli affari esterni pigliò, non è guari, l'iniziativa di additare all'Europa i pericoli, cagionati dalla situazione degli affari in Oriente, e l'urgenza di fare provvedimenti preventivi ed efficaci; ma rimane a sapere qual partito piglieranno la Prussia e l'Austria. Noi ci arrestiamo qui, per non entrar nel capitolo delle congetture; esse ci trarrebbero troppo lontano, e forse ci condurrebbero a palesare previsioni ed idee, che, lo speriamo per la pace del mondo, non si avvereranno.

« Benchè l'imbarco delle truppe francesi per la Siria rimanga sospeso, gli apprestamenti di partenza continuano, come prima, a Tolone e a Marsiglia.

« La sposizione, fatta da lord Palmerston, l'altr'ieri, alla Camera dei comuni d'Inghilterra, per sostenere le conchiusioni della Giunta di difesa nazionale (*V. sotto*), non incontrò immediata contraddizione nella Camera; e gli avversarii probabili delle risoluzioni, proposte dal nobile lord, non le avversarono in quella tornata. E' si limitarono a domandare che la discussione non fosse precipitata o mozza, e che fosse lasciato alla Camera il tempo necessario a riflettere, rimettendo la discussione e il voto ad un altro giorno.

« Il sig. Bright fece osservare che mai una questione di tanta importanza non era stata portata dinanzi alla Camera senza precedente avviso, nè passata a' voti in una sola giornata. Il sig. Osborne ha, dal canto suo, palesato il timore che, dopo le inquietanti considerazioni, fatte valere da lord Palmerston, non succedesse che le risoluzioni, proposte dal Governo, venissero approvate sotto l'impressione dello sgomento.

« Il Gabinetto non fece difficoltà di protrarre la discussione, per la continuazione della quale venne fissato, giusta proposta di lord Palmerston, il venturo lunedì.

« D'altra parte, a giudicare dalle disposizioni attuali dell'opinion pubblica in Inghilterra, le risoluzioni, proposte dal Governo e dalla Giunta, saranno probabilmente approvate. Ci avranno, al più, alcune critiche accessorie, riguardo al mezzo finanziario, scelto dal Gabinetto per supplire alla spesa; od obbiezioni tecniche, fatte dal lato dell'arte militare. Ma l'accordo sarà, o con assai poco divario, unanime, così quanto alla massima, come quanto alla necessità dei lavori di difesa, che trattasi d'intraprendere.

« L'Imperatrice de' Francesi è partita ieri per le Eaux-Bonnes, a cagione di salute. S. M. non è accompagnata in codesto viaggio se non da un paggio e da una dama di onore. »

La *Patrie* del 27, colle notizie del 26, ieri giunta, ha nelle sue *Dernières Nouvelles* il seguente paragrafo:

« Parecchi giornali parlano del prossimo ritorno in Francia del generale di Goyon. Tal notizia è inesatta. Ci si assicura che, a causa della presente condizione dell'Italia meridionale, il comandante supremo delle truppe francesi non lascierà la città di Roma. »

Le altre notizie, recate da' fogli d'ier l'altro e d'ieri, si leggeranno alle solite rubriche.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Nomade* di Napoli, del 21, ha le seguenti notizie:

« La sera del 19 corr. varii quartieri della città furono splendidamente illuminati.

« Ieri, nelle ore pomeridiane, nel quartiere Mercato, avvenne una rissa tra soldati e popolani, provocata da' primi. La guardia nazionale accorse numerosa a rafforzare i posti, ed in varii distaccamenti si diede a percorrere la città per tutelare il buon ordine. Questo fatto produsse serie e gravi apprensioni; le botteghe si chiusero, e si temette una ripetizione delle scene luttuose di domenica.

« Ieri, il Consiglio di Stato era preseduto da S. A. R il Conte di Aquila. Il Ministero chiese il pronto scioglimento delle legioni straniere, l'esilio di molti membri della *camarilla*, e che la guardia nazionale, insieme alla truppa, occupasse i forti.

« Si è scoperta una congiura di circa 3000 reazionarii e si procede agli arresti. »

Dall'*Omnibus*, giornale di Napoli, che reca notizie di quella città sino al 21 corrente, togliamo quanto segue:

« Ieri vi fo grande subuglio all'Albergo dei poveri. Indignati contro il comandante del luogo pel suo mal governo, e facendo uso del diritto costituzionale di esporre i loro voti, tutti i così detti *serragliuoli* si ammutinarono, e a voci altissime chiesero che fosse surrogato da altri. Il comandante, nell'intento d'intimorirli, ordinò ad alcuni veterani di tirare in aria. Ma questo valse ad accanir vie più gli ammutinati, i quali, armatisi in pressa di quanto poterono trovare, di ferri di letto, pezzi di legno, bastoni, ecc. ecc., uscirono in via, dirigendosi per Capodichino. E qui nuove grida di *Abbasso il comandante! ne vogliamo un altro!* Accorsero per sedare il tumulto molti soldati dei dragoni, cacciatori, della gendarmeria, nonchè la guardia nazionale di S. Carlo all'Arena, e, dopo infiniti sforzi, giunsero e calmare il tafferuglio.

« Se non che, fu mestieri, per ovviare ad ogni ulteriore inconveniente, mettere il comandante in carrozzella e portarlo alla Piazza. Allora tutto fu pace, e tornò allo stato primiero. »

L'*Italia*, di Napoli, 21 luglio, riferisce queste notizie:

« Ieri, nelle ore pomeridiane, vi fu ondulamento di serio timore, partito da fatti provocanti reazione. Un certo cav. Crety, così nomato, verso le 5, uscì nel Largo Castello portando bandiera bianca, e mettendo grida anticostituzionali. La guardia lo arrestò, e consegnò alla polizia. Poco stante, in un altro punto di Napoli, verso Porto, una briga tra soldati e popolani chiamava l'intervento della guardia nazionale, la quale con efficacia e senza disastri interpose la sua forza. Di qui si sparse un certo sgomento, e per poco si diffuse in tutta la città. Ma in sul far della sera, tutto era tranquillizzato.

« Nelle ore avanzate della sera, alla Piazza del Carmine, vi fu un movimento reazionario in numero forte ed ardito. La guardia nazionale lo sventò. Fu arrestato un farmacista, che capitanava quella temeraria massa, e nella sua officina, perquisita, furon trovate liste di gente assoldata giornalmente a tale iniquo scopo. La guardia nazionale è stata tutta la notte all'erta in tutti i quartieri, ma nessun altro sconcio è avvenuto. »

— L'*Italia* di Napoli accagiona di questi moti la stampa volante non solo, ma anche *il pubblico, che la paga e indirettamente la promuove*. Ecco avversata la Costituzione da quel pubblico, che nella commedia era appunto destinato a spasimare per la Costituzione. Il medesimo giornale aggiunge che la marina napoletana il giorno innanzi s'affaccendava ad imbarcare in gran copia viveri e munizioni, per imminente partenza (a Sicilia forse): ma nella notte è sceso un contrordine, e tutto il materiale ritorna nei magazzini.

Il *Movimento* di Genova pubblica una lettera di Dumas sulla presa di Milazzo. Dice che le difficoltà furono gravissime, e superate eroicamente. Le perdite delle guide, dei carabinieri genovesi, dei corpi di Medici, Cosenz e Malenchini furono molto sensibili. Garibaldi, al quale fu portata via la staffa da una palla di cannone, combattè corpo a corpo coi Napoletani e corse gravissimo pericolo di vita. A Medici fu ucciso il cavallo. Cosenz fu colpito al collo da una palla morta, che lo stramazzò. Missori, comandante delle guide, e il capitano Statella, si distinsero. Gli Svizzeri opposero grande resistenza. Dumas non parla della fucilazione di Milazzesi partigiani del Borbone, nè conferma altri ragguagli. *(G. Uff. del Regno.)*

Leggiamo nell'*Unità Italiana* di Palermo del 19: « Ci si assicura che due stranieri giunsero in Palermo colla missione di assassinare il nostro dittatore. Da Napoli si avevano avuto l'incarico. Scoperti, sono adesso in arresto. »

L'*Iride*, giornale di Napoli, del 18, dice sapere da buona fonte essere stati dati ordini alle truppe in Sicilia di abbandonare l'abitato delle città ancora occupate, e di restringersi ne' forti.

Il giornale uffiziale di Sicilia del 18 ha un decreto, col quale « il sig. Francesco Crispi è nominato segretario di Stato, per far parte del Consiglio di Stato. »

Leggiamo nell'*Unità Italiana* di Firenze, del 25, che sabato lasciò quella città, dirigendosi a Napoli, il generale Girolamo Ulloa.

Cose della Siria.

La *Patrie*, ricevuta ne' due giorni scorsi, ha le seguenti notizie:

« 24 luglio.

« Le ultime informazioni, che riceviamo dalla costa della Siria, assicurano che i capi dei distretti drusi dell'Arquob, di Menassef, di Sciuff, di Garb, di Sciahhar e di Gerd, dovevano radunarsi il 15, al villaggio di Maahadià. Le popolazioni, che dimorano in que' distretti, sono ferocissime e bellicosissime, ed erasi sparsa la voce che le pratiche dei loro capi fossero indirizzate a provocare nuove ostilità. Tuttavia, alle ultime date, niente era accaduto in quella parte della montagna.

« V'ebbe, al convento di Karfkafè, presso Bairut, una radunanza di Cristiani delle differenti sette, delegati da' loro monasteri, per intendersi a fin di compilare in comune un memoriale alle Potenze; documento, che conterrà il ragguagliato racconto dei fatti, che accaddero in Siria.

« Fuad pascià, nominato commissario straordinario in Siria, giunse il 20 ad Alessandria, sulla fregata a vapore della marina ottomana, il *Taif*. Egli doveva partire di là il giorno appresso per Bairut. »

« 25 luglio

« La squadra ottomana, comandata dal viceammiraglio Mustafà pascià, lasciò, il 18, l'isola di Cipro, ov'essa aveva approdato, indirizzandosi direttamente a Bairut.

« Un dispaccio d'Alessandria, del 22, annunzia che la fregata turca il *Taif*, con a bordo Fuad-pascià, aveva lasciato il porto in quella mattina, e s'era indirizzata verso la costa della Siria.

« S'era diffusa, a quella data, la voce, che il Vicerè aveva deciso di organizzare un corpo di truppe di 5000 uomini, ch'ei doveva mettere, si dice, a disposizione della Porta. »

« 26 luglio.

« Le ultime notizie di Bairut ci annunziano pochi fatti nuovi. Si temeva un attacco contro Damasco da' Drusi dell'Horan. Que' montanari, i più terribili di tutti, continuano a mostrare disposizioni sommamente ostili a' Cristiani.

« I vascelli a vapore il *Donawerth*, che batte bandiera del contrammiraglio Jehenne, e l'*Alexandre*, provenienti l'uno e l'altro da Napoli, si ancorarono, il 15, dinanzi Bairut. »

Leggiamo, dice il *Moniteur universel* del 21, in una corrispondenza di Bairut, in data del 4 luglio, i particolari seguenti, sui deplorabili avvenimenti che hanno avuto luogo a Der-el Kammar:

« Situata al centro dei Distretti misti, in una forte situazione, Der-el-Kammar era una città ricca e industriosa. In seguito alla guerra del 1845, separata dal caimacanato druso, era stata posta sotto l'autorità diretta di un governatore turco, e sin dal primo scoppiare dei torbidi attuali, i suoi abitanti avevano manifestato l'intenzione di non prendervi parte alcuna. La vigilia dell'attacco, il governatore di Bairuth, Kuschid pascià, loro aveva scritto, per congratularsi della loro condotta, e dar loro l'assicurazione formale che aveva ordinato alle truppe del Sultano, di guarnigione a Beteddin, di difenderli contro i loro nemici.

« Venerdì 10 giugno, verso mezzodì, mentre che, fidandosi a quelle promesse, la popolazione si credeva in sicurezza, gli sceicchi drusi, Abu-Nassad, Amad, e Hamadè, circondarono Der-el-Kammar coi loro contingenti, e cominciarono l'attacco. Presi all'impensata, e stupiti di vedere che, a malgrado delle assicurazioni del muscir, la guarnigione, a vece di respingere i Drusi, erasi ritirata nelle caserme, e ne aveva chiuse le porte, gli abitanti si difesero con coraggio. Il fuoco durò sino alle 9 di sera. I vecchi, le donne, i fanciulli e tutti coloro che non erano in istato di battersi, erano andati a domandare asilo al palazzo del governatore, e alla caserma; ma i soldati avevano ricusato di riceverli. Coloro soltanto che potevano pagare una somma considerevole in cambio di questa ospitalità precaria, erano stati introdotti.

Il domani, i Drusi rinnovarono il combattimento; i notabili della città recaronsi allora dal governatore e dal comandante delle truppe per pregarli o di soccorrerli, conforme agli ordini dati da Kurscid pascià, o di dar loro almeno le munizioni di cui mancavano per respingere essi stessi i loro nemici. Fu loro risposto che i soldati non potevano nè difendersi, nè fornir loro munizioni, ma che l'Autorità li consigliava ad indirizzarsi a Sayd beì Giomblat, del pari che a Beschir beì Abou Nassad, e di consegnare le loro armi a quei due sceicchi. I notabili scrissero allora a Sayd-Giomblat, che era in quel momento a Beteddin, in casa di Abd-el-Salam beì, caimacan delle truppe, una lettera, nella quale gli dichiaravano che si sottomettevano, e lo pregavano d'imporre ai Drusi di ritirarsi. In risposta a questa lettera, Sayd beì fece di fatti ritirare questi ultimi; ma il giorno seguente ritornarono, circondando di nuovo la città, intercettando le strade che vi conducono, e trucidando gli abitanti che osavano uscirne. Il Governo, dal suo canto, imponeva agli abitanti di Der-el-Kammar di non più allontanarsi, dichiarando che non sarebbe responsabile di ciò che potesse avvenire a coloro che infrangessero i suoi ordini.

« Al tempo stesso il governatore accoglieva con tutti gli onori possibili, nel suo palazzo, gli sceicchi Selini ed Abu-Nassad che s'erano recati da lui, accompagnati da numeroso seguito di Drusi.

« La domenica a sera il generale di divisione Taher pascià, inviato da Bairut, giunse a Der-el-Kammar con 100 soldati. Gli sceicchi drusi andarono innanzi a lui, e lo accompagnarono sino al serraglio. Ivi mandò pei notabili, e dichiarò loro che il muscir, conoscendo la loro devozione alla Porta, e volendo proteggerli in modo affatto speciale, lo inviava per difenderli contro i loro nemici, nel caso in cui questi volessero nuovamente attaccarli. Dopo questa dichiarazione si recò a Beteddin, lasciando a Der-el-Kammar il distaccamento che aveva condotto seco.

« Il dì seguente Taher-pascià mandò nuovamente pei notabili, e, rinnovate loro le promesse della vigilia, chiese loro uno scritto per cui si obbligassero a restar tranquilli a casa loro, a non impicciarsi negli affari del Libano, e a non passeggiare armati in città. Lo scritto fu incontanente segnato.

« Il martedì 5 giugno, Taher-pascià tornò da Beteddin a Der-el-Kammar. Per la terza volta assicurò gli abitanti delle buone intenzioni della Porta a loro riguardo, e della ferma sua risoluzione di non permettere ai Drusi di attaccarli di nuovo.

« Alcuni giorni dopo, un distaccamento di 500 soldati arrivò da Sagda a Der-el-Kammar con due obizzi di campagna. Il generale riunì gli ufficiali, e in presenza dei notabili e delle truppe nuovamente giunte, ingiunse loro di vegliare alla sicurezza della città, e di respingere, occorrendo, i Drusi colla forza. Dopo ciò, tornò a Bairut.

« Tuttavia i Drusi non avevano cessato di circondare la città, impedendo ogni specie di comunicazione coll'esterno, e saccheggiando tutte le provviste ch'erano inviate a' Cristiani.

« Dopo la partenza di Taher-pascià, si strinse il blocco. Tre persone, essendo uscite di città per cercare pampini, con cui cavarsi la fame, furono uccise dai Drusi. Il governatore colse l'occasione per rinnovare ai Cristiani la proibizione di allontanarsi.

« Questo stato di cose continuò sino al mercoledì 19 giugno. Allora i Drusi cominciarono ad entrare nella città, armati, e in piccole frotte. E, s'introducevano nelle case dei Cristiani sotto colore di proteggerli, mentre che il governatore percorreva le vie, accompagnato dalla maggior parte de' suoi uffiziali, confortando gli abitanti a non dar di piglio alle armi. Tuttavia il numero dei Drusi cresceva ogni momento, e già riempivano la città, quando la tromba si fece udire, e tutt'i soldati furono chiamati nella caserma, di cui si chiusero le porte. Dopo questo momento, non ne uscirono più.

« Padroni di Der-el-Kammar, i Drusi, dopo di aver disarmato i Cristiani, cominciarono il saccheggio, che durò tutta la notte del 19 al 20 di giugno. Nel mattino, i Drusi dei Distretti misti, arrivarono per prendervi parte, colle loro mogli e figli, senza che i soldati accennassero pure di arrestarli. Al saccheggio succedette la strage: nessuno fu risparmiato; dei bambini furono scannati sulle ginocchia della madre; donne e donzelle furono violate e sventrate, veggenti i padri e mariti.

« A colpi d'ascia si spacciavano gli uomini nelle vie; si arsero donne dopo essere state bagnate nel sangue dei loro figli, nè si perdonò pure alle monache. La città era coperta di cadaveri, e il sangue correva nelle vie. Tuttavia 500 Cristiani, circa, avevano riparato colle loro famiglie nel palazzo del governatore. Eccitati dalla strage, i Drusi reclamavano quelle sventurate vittime, che furono loro tosto consegnate. Coloro che avevano trovato un momentaneo asilo nel serraglio, ne venivano cacciati dai soldati stessi, a colpi di baionetta. E due Cristiani, che avevano ricoverato sui terrazzi della caserma, furono scoperti dai turchi, e precipitati nella strada.

« Le stesse scene a Beteddin, ove si erano ritirati parecchi Cristiani per chiedere asilo ai soldati. Gl'infelici che avevano fatto assegnamento sulle promesse state loro sì spesso e sì solennemente rinnovate, furono spietatamente consegnati ai Drusi, da coloro stessi che li dovevano difendere. Il caimacan delle truppe, Abdul-Selim bey, non credette pure di dover salvar la vita di un povero famiglio cristiano, che da quattro anni era al suo servizio.

« Restavano ancora la chiesa e il convento di Der-el-Kammar; i Drusi li avevano riservati per la fine. Dopo averli saccheggiati ed arsi, trucidarono i monaci. Poi, vedendo che non restava più nulla a rapire, incendiarono la città. Almeno duemila persone perirono sotto i colpi di quei forsennati.

« Queste scene di orrore avevano durato tutta la giornata dal mercoledì e del giovedì. Alla sera di quel giorno, alle sette e mezzo, arrivò il governatore di Bairut, Kurscid-Pascià. Non rimaneva più d'intatto a Der-el-Kammar, che una casa, quella di Halil-Scianyek. Questa casa ove si erano rifugiate più di ottocento persone, non potè essere salvata dalla presenza del muscir. Al venerdì, verso le 10 della sera, vi entrarono i Drusi, uccisero tutti gli adulti e bambini maschi, che vi si trovavano, violarono le donne, e s'impadronirono delle considerabili ricchezze, che vi erano state trasportate.

« Non v'erano più Cristiani a Der-el-Kammar; tutti morti o dispersi nella montagna, o nelle città litorali. Allora Kurscid-Pascià credè giunto il momento di far tirare un colpo di cannone, per annunziare l'*aman*, e notificare ai Drusi l'ordine di ritirarsi, sotto pena di essere attaccati dalle truppe del Sultano. Questa volta l'ordine fu facilmente ubbidito. Kurscid-pascià, dopo aver visto incendiare l'ultima casa restata ritta, lasciò Der-el-Kammar, o piuttosto il luogo ove Der-el-Kammar fu, non senza aver ancor avuta una lunga conferenza coi capi che avevano preseduto alla strage, gli sceichi Sayd-Bey, Giomblat, Abu-Nassad e Hamadè. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 26 luglio.

Leggesi nel foglio uffizioso di Vienna la *Donau-Zeitung*: « Nel momento in cui, tanto in Austria

che all' estero, s'accoglie colla più viva riconoscenza e con animo lieto il Sovrano Autografo del 17 luglio corrente, col quale è ordinato l' ampliamento della sfera l' azione del rafforzato Consiglio dell' Impero, il giornale *Oesterreichischer Volksfreund* credette conveniente, nel suo Numero 170 del 25 corrente, di discutere la *possibilità* d' una *rivocazione* di quella Sovrana disposizione, e di suscitare con ciò la diffidenza nelle generose risoluzioni di S. M. l' Imperatore. Apprendiamo che l' Autorità si è perciò trovata indotta a chieder ragione del suo procedere alla Redazione del foglio mentovato. »

La festa di S. Stefano verrà celebrata a Pest in questo anno, in modo splendido dal Cardinale principe primate di Ungheria in persona, come usavasi prima del 1848. V' interverranno i grandi del paese, e, malgrado le ferie scolastiche, anche la studiosa gioventù. È noto che questa festa del primo reggente d' Ungheria, che fu fregiato dalla Santa Sede della corona reale, e distinto col titolo di *Re Apostolico*, viene solennizzata dalla Chiesa cattolica il dì 20 agosto. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 27 luglio.*

Arrivano giornalmente disertori piemontesi. Ieri erano quattro, che passavano il Mincio, ed altri ne sono in viaggio. A tutt' oggi ascende a più di 700 il numero dei disertori, che transitarono per la sola via di Verona; senza far calcolo di quelli venuti pel Polesine, per Mantova e pel Tirolo italiano. *(G. di Ver.)*

Dal Confine, 27 luglio, ore 11 ant.

Arrivano nuovi disertori dei reggimenti dell' Italia centrale. Molti errano lungo il Mincio per cercare un passo nel Veneto. Gli ex militari austriaci fecero a Brescia, in varii luoghi, delle dimostrazioni contro il Piemonte. *(G. di Ver.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 28 luglio.*

Relazioni verbali, arrivateci col piroscafo del Lloyd la *Croazia*, procedente dall' Albania, ne apprendono che il giorno 18 corrente trovavansi a Zante 7 vascelli inglesi, e che tre fregate andavano a raggiungerli. *(O. T.)*

TIROLO. — *Bolzano 24 luglio.*

Ben gravi sono le devastazioni, causate la scorsa settimana da alcuni nostri torrenti. I maggiori danni si hanno a deplorare presso Burgstall, dove in più luoghi immense masse di terra e rocce rotolarono nella valle, e coprirono quei vigneti con uno strato di ghiaia dell' altezza di una casa. L' osteria del luogo, una filanda e molte altre case vennero coperte da questa lavina, riempiute di mota od altrimenti danneggiate. I beni mobili, abbenchè il turbine avesse luogo di notte, poterono dalla maggior parte dei possessori venir posti al sicuro. Le piogge, che continuarono venerdì ed anche ieri, lasciano temere la caduta di altre rocce dal monte, che già da anni è malfermo. Ancor più estese sono le devastazioni, causate dal così detto torrente Sinnich, che forma la cascata d' acqua di Fragsburg, e raggiunge il piano sotto a Katzenstein. Le masse di ghiaia, condotte da quest' acqua, nella notte del 18 corr., nella vallata, ricoprono i fondi prativi per un tratto di varie centinaia di passi, e si spingono fino nelle vicinanze del letto dell' Adige. A quanto annunzia la *Gazzetta di Bolzano*, in questa località, ed in Burgstall, gran quantità di lavoratori sono occupati nello sgombro della strada, cosa che potrà raggiungersi appena in alcuni giorni. Al presente, le corse delle Messaggerie postali fra Merano e qui sono sospese, e la sola comunicazione per la Posta-lettere viene mantenuta dalla parte di Lana. *(G. di Trento.)*

UNGHERIA. — *Pest 25 luglio.*

Il generale d' artiglieria cav. di Benedek ritornò ieri dal suo viaggio d' ispezione, quale araldo di pace, qual salvatore d' un' afflitta popolazione. Quando giungesse qui il valoroso generale non so, ma ad ogni modo giunse in tempo. Già s' era radunata molta gente verso sera nei soliti luoghi, si aspettavano e si temevano eguali scene, com' ebbero luogo per cinque sere consecutive, quando apparve sul luogo quell' uomo cavalleresco. Bastò un suo cenno per far allontanare le pattuglie militari e le truppe ivi chiamate, ed un *Eljen*, ripetuto da migliaia di voci, s' innalzò, quando il generale d' artiglieria si portò per breve tempo al teatro nazionale, per fare poi tosto un giro per la città improvvisamente mutata. La stessa folla, che si trovava nelle piazze e per le vie, per ricominciare forse anche oggi le scene delle scorse sere, salutava il prode generale con alte grida di giubilo. La soluzione d' uno stato penoso fu l' opera d' un istante! Nei Caffè e nelle osterie, ove attendevansi anche oggi le più severe misure, sonavano musiche, e regnava la gioia; nessuno pensava a fare dimostrazioni; ma l' ordine e la tranquillità regnano ovunque; ritornano a venire in città i forestieri, i quali se n' erano astenuti per timore dello spettacolo giornaliero. Oggi il generale visitò nell' Ospitale generale alcuni dei feriti, i quali avevano riportato nelle scorse sere gravi lesioni, e s' informò esattamente delle condizioni d' ognuno, e delle circostanze in cui furono feriti.

(Cart. dell' *Ost-Deutsche Post.*)

Un carteggio dell' *Ost-Deutsche Post*, che reca alcuni particolari sui disordini accaduti a Pest reca pure il seguente episodio: « Oggi mattina inoltre ebbe luogo una scena spaventevole, che commosse ancor maggiormente la popolazione. Nella via Arciduca-Alessandro, dietro il Museo, un giovane, a quanto pare un lavorante armaiuolo, aveva appostato un garzone pelliciaio sulla pubblica via, e quando questi gli fu vicino gli andò incontro e gli scaricò una pistola nel viso. Non contento di ciò, e vedendo fuggire la sua vittima, gli scaricò contro un secondo colpo, che lo colse alla coscia sinistra. Una signora, che si trovava lì presso a caso, e che vide il fatto, fu minacciata dall' assassino con una pistola; ma potè fortunatamente fuggire in una vicina banca da macellaro. L' assassino, che si vide tosto circondato da molte persone, si uccise, tirandosi un colpo di pistola nella testa. Esso era armato fino ai denti, cioè d' un *revolver* a cinque canne, e di due pistole a doppia canna, che aveva probabilmente involate al suo padrone. È poi sorprendente che il ferito dice di non aver mai prima veduto l'assassino. Quegli, quantunque gravemente ferito, non è però in pericolo di vita. Il suo nome è Giuseppe Vaghy. Intorno all' assassinio nulla si conosce di più, sebbene siasi conosciuto il proprietario delle armi. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 luglio.

Giovedì 19 del corrente mese, l'Accademia di religione cattolica tenne una delle prestabilite adunanze nell' Archiginnasio della Sapienza, e l' illustr. e rev. sig. D. Pietro Semenenko, consultore della S. Congregazione dell' Indice, vi lesse il ragionamento, che comprendeva uno *Studio critico sull' Averroe di Ernesto Renan, e sul valore dell' Averroismo.* Gli em. e rev. signori Cardinali Asquini, presidente dell' Accademia, d' Andrea, Barnabò, Marini e Bofondi, onorarono con la loro presenza questa tornata, alla quale assisteva numerosa e dotta udienza. *(G. di R.)*

Scrivono da Roma alla *Gazette de Lyon*: « Il Ministero di Napoli ha fatto avvertire i Gesuiti di doversi sciogliere, e, avendo i superiori ricorso al Re, S. M. gli ha esortati a rassegnarsi alla decisione ministeriale. Il ministro delle finanze ha preso l' amministrazione dei loro beni. » *(G. di G.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 luglio.

Lo scambio di corrieri di Gabinetto tra la Legazione russa di Torino e Pietroburgo è in questi giorni attivissimo. Sabato ne giunse uno latore di dispacci; fu fatta e mandata risposta nell' istessa giornata; oggi ne giunse un altro. Una circostanza, che merita a nostro avviso di essere notata, si è che, mentre i corrieri russi cercavano quanto più potevano di non passare pel territorio austriaco, oggi invece, deposti i timori e gli scrupoli, passano sempre per Vienna. *(Espero.)*

Corre la voce a Torino, che Cavour tenti ogni via onde tirarsi al Ministero il sig. Rattazzi.

Un fatto non privo d' importanza si fu quello dell' invio del Depretis, amicissimo dell' ex ministro, col quale ultimo il Depretis si consigliò, prima di accettare la missione, onde fu incaricato presso il dittatore Garibaldi.

Depretis è giunto a Palermo, e fu rivestito da Garibaldi dei pieni poteri per quel che concerne l' amministrazione, l' organizzazione e l' indirizzo politico, tanto all' interno dell' isola, quanto nei suoi rapporti coll' estero. *(Unione.)*

Un foglio semi-ufficiale porge questi schiarimenti intorno alla missione del conte Giulio Litta, ufficiale d' ordinanza del Re, in Sicilia:

« In uno dei primi abboccamenti, ch' ebbero luogo tra il signor ministro degli affari esterni e gl' inviati straordinarii napoletani, questi esposero che uno dei precipui oggetti della loro missione era quello di sollecitare il Piemonte a far uso di tutta la sua influenza appo il general Garibaldi, a fine di indurlo ad abbandonare qualunque disegno avesse mai concepito per attacchi contro il Regno di Napoli, in terra ferma.

« A questo patto, soggiungevano gli inviati napoletani, S. M. il Re Francesco II essere pronto a sospendere le ostilità in Sicilia, e ad evacuare l' isola.

« Il conte Cavour avrebbe risposto, che, veramente egli non saprebbe quanto potesse valere l' influenza del Governo piemontese sull' animo del generale Garibaldi, citando a prova il fatto della spedizione di Sicilia, compiutasi a totale insaputa del Governo stesso. Tuttavia, soggiungeva il nostro ministro degli affari esterni, il Governo di S. M. sarda, per dar prova di buon volere, avrebbe accondisceso a manifestare al generale Garibaldi le buone intenzioni di S. M. borbonica, purchè Francesco II, per garanzia delle sue pacifiche disposizioni, mandasse tosto ad effetto le sue promesse riguardo alla Sicilia, parendo cosa assolutamente impossibile, che Garibaldi si acquetasse alle dichiarazioni del Re di Napoli, insino a che questi si tenesse in una minacciosa posizione a Messina.

« Il barone Manna comunicò tosto al suo Re le parole del conte Cavour, insistendo vivamente per lo sgombro totale ed immediato della Sicilia e dichiarando che a questo patto soltanto si poteva concepire la speranza che Garibaldi desistesse da' suoi progetti sulla terraferma.

« I consigli del Manna ebbero per effetto gli ordini immediati dello sgombro della Sicilia, ordini che contemporaneamente furono trasmessi a Messina, e comunicati alla Legazione napoletana, a Torino.

« A questo punto, bisognava che il nostro Governo mandasse comunicazione al general Garibaldi delle citate disposizioni del Re di Napoli, e aggiungesse l' espressione del desiderio che cessino le ostilità.

« Il conte Litta fu appunto spedito latore di questa comunicazione; nel fare la quale, però, il Governo nostro non si è assunta alcuna responsabilità, avendo dichiarato preventivamente, di non esser punto a parte dei disegni di Garibaldi, — che questi tiene celati anche a' suoi più intimi, — e quindi di non potere in modo alcuno vincolare la libertà d' azione del dittatore della Sicilia. » *(Idem.)*

Scrivono da Torino quanto appresso alla *Gazzetta di Colonia*, riferita dalla *Triester Zeitung*:

« La Francia è impedita dalla politica del Re di Napoli di prendere in quest' affare apertamente partito contro Francesco II. Questi ha desunto il suo presente programma dalle lettere dell' Imperatore, di cui si fece menzione a suo tempo; e con ciò Napoleone III è in certa guisa impegnato personalmente a patrocinare anche in Sardegna l' accordo, da lui raccomandato fra le due Potenze italiane; cosa, ch' egli anche tenta con conveniente energia. Ciò spiega altresì il perchè, San Cataldo non viene ora ricevuto da Napoleone, mentre alle Tuilerie non si fa mistero delle simpatie per Garibaldi. Ho già da lungo tempo annunziato che la Russia ha fatto a Parigi la proposta d' un intervento per mare franco-russo; ed ho annunziato del pari che la Francia l' aveva respinta. La Russia, non solo non nascose il suo corruccio per questa ripulsa; ma lo Czar, come ora posso aggiungere, disse al duca di Montebello che il suo Governo si opporrà con tutti i mezzi, che sono a sua disposizione, all' incorporamento della Sicilia nella Sardegna. Questo rappresentante del Gabinetto di Pietroburgo si dichiara anche adesso nel medesimo modo. La Prussia non è molto più favorevole all' annessione dell' isola al Regno di Sardegna; ed io posso annunziare, per averlo ritratto da un' ottima fonte, che il sig. di Schleinitz ha con molto calore spalleggiato presso le Potenze europee la proposta d' un intervento comune, per mantenere l' integrità del Regno delle Due Sicilie. Ma questa proposta non venne approvata, nè dalla Francia, nè dall' Inghilterra. Eppure anche questa ultima Potenza non è troppo disposta per la fusione della Sicilia colla Sardegna. Tutto ciò, che viene detto in tale proposito ne' fogli, è affatto erroneo.

« In Inghilterra, non sono nè simpatie per Napoli, nè fanatismo per la legittimità, nè molto meno obbietti all' ingrandimento di potenza della Sardegna, ed alla formazione d' un' Italia unitaria, che vengano fatti valere contro l' incorporamento. È da ricercarsi altrove la spiegazione dell' opposizione di lord John Russell e di lord Palmerston. Si temono in Inghilterra le velleità di preponderanza della Francia, ed una estensione della teoria dell' equilibrio, attuata in occasione di Savoia e di Nizza. In una parola, il Gabinetto inglese teme che la Francia, nel caso di un nuovo ingrandimento di territorio per parte della Sardegna, possa chiedere nuove cessioni. »

Altra della stessa data.

L' *Armonia* pubblica la seguente

Protesta dell' Episcopato lombardo contro l' abolizione del Concordato.

Sebbene tra' sottoscritti alla seguente protesta, manchi un Vescovo di Lombardia, ci pare di poterla però dire dell' *Episcopato lombardo*, tanto più che quel Vescovo forse a quest' ora l' ha sottoscritta, o se dissente in qualche parte accidentale, nella sostanza conviene certamente co' suoi venerandi colleghi.

A S. E. il cav. Giovanni Battista Cassinis ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici.

« Eccellenza,

« La lettera a stampa, 24 aprile corrente anno, colla quale V. E. inviava a' Vescovi di Lombardia copia delle istruzioni da lei impartite alle Autorità amministrative e giudiziali di queste Provincie nella circolare ministeriale dello stesso giorno N. 1133, circa gli effetti del Concordato 18 agosto 1855, porge ai sottoscritti argomento a sperare che saranno accolte e prese nella debita considerazione le riverenti osservazioni e rimostranze, che debbono elevare contro di esse, per non venir meno ad uno dei più sacri e più gravi doveri del loro ministero.

« Ad un Vescovo non può essere che gratissima la dichiarazione di V. E. che, *se potesse riuscir utile il suo concorso* (a' Vescovi), *o ad appianare difficoltà, o a rimuovere ostacolo che insorger potesse nel governo della diocesi, animato dal buon desiderio di mantenere il buon accordo fra le due podestà, avrà sempre a grado di essere chiamato a prestare tale concorso, e sarà ben lieto di poterlo prestare.*

« Mentre i sottoscritti l' accettano con gratitudine, devono tosto usufruttarla, e pregare V. E. dell' utile suo concorso ad appianare le difficoltà, e rimuovere gli ostacoli, che le recenti dichiarazioni e disposizioni comunicate alle civili magistrature di queste Provincie creano al libero esercizio dell' autorità episcopale nel Governo della diocesi.

« I sottoscritti ben apprezzano il desiderio del Governo di S. M., l' augusto nostro Re, di stabilire sopra basi uniformi e regolari colle stesse leggi le sue relazioni colla Chiesa cattolica in tutto lo Stato; e però si protestano fin d' ora egualmente pronti, secondochè il Sommo Pontefice giudicherà meglio di determinare: sia ad accettare la estensione a queste Provincie de' Concordati stipulati dalla Santa Sede coi Sovrani di Casa di Savoia, sia a ritornare all' osservanza delle leggi generali della Chiesa, sia anche ad accogliere con piena sommessione quella qualsiasi nuova convenzione, che venisse fermata tra le due supreme legittime Autorità. Qualunque sarà la dichiarazione e concessione del Pontefice, l' eccelso Ministero può essere persuaso, che verrà da noi religiosamente osservata, e a norma di essa ci troverà costantemente ossequenti al Sovrano e sottomessi alle leggi dello Stato *propter conscientiam*, come intima a tutti l' Apostolo.

« Ma in pendenza di questa dichiarazione, non meno necessaria che autorevole, i sottoscritti sentono il dovere ed il diritto di protestare con riverente franchezza contro le disposizioni e determinazioni lesive delle leggi generali e dei diritti incontrastabili della Chiesa, contenute nella succitata circolare ministeriale. Dovere fatto per loro più grave dalla pubblicità, che si è data alle suddette disposizioni, per la quale il silenzio dei Vescovi eleverebbe nell' animo dei fedeli il sospetto che essi siano o deboli o conniventi a danno della libertà e dei diritti della Chiesa; il che sarebbe non meno ingiurioso al nostro sacro carattere, che di scandalo alle nostre diocesi.

« Che poi questa nostra protesta sia conforme a giustizia, nè punto contraria a quello che dobbiamo al regio Governo, oltre il testimonio della coscienza, ci sta mallevadore l' esempio, degl' illustri Vescovi dei Ducati traspadani.

« Noi non entriamo a discutere sul merito delle singole opinioni e dichiarazioni contenute nella circolare ministeriale, alle quali crediamo che si potrebbero opporre valide eccezioni giuridiche, sia che si consideri il Concordato come patto internazionale, sia che lo si consideri come legge. Ci limitiamo a far osservare che l' Episcopato lombardo, del quale i sottoscritti fanno parte, non può dispensarsi dal riguardare il Concordato come una norma di diritto ecclesiastico solennemente approvata, e a loro imposta dal Sommo Pontefice, coll' allocuzione concistoriale del giorno 3 novembre 1855, e relativa Bolla apostolica dello stesso giorno; norma contro della quale i Vescovi nulla ponno nè giudicare, nè approvare, nè operare, senza espressa licenza o deroga della Santa Sede apostolica, che dichiarava: « *Irritum et in ne, si secus a quopiam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari.* »

« Dall' argomentare poi che fa il Ministero alla caducità di questo atto dalla imperfetta esecuzione, che ebbe fin qui in Lombardia, è troppo manifesto che egli tien conto quasi esclusivamente degli imbarazzi e delle difficoltà, che una burocrazia gelosa, piena di giuseppinismo, creava del continuo contro la piena esecuzione del Concordato; e non dà verun peso alla lealtà, colla quale l' Autorità ecclesiastica ha costantemente ed integralmente adempito le parti a lei assegnate in quella solenne convenzione. Per cui, ad onta della ingiusta reazione delle civili magistrature (*), il Concordato è, per parte della Chiesa, un atto consumato e perfetto.

« Non senza sorpresa si vede l' eccelso Ministero cercare appoggio alle sue osservazioni nel dispaccio del ministro d' Austria, 25 gennaio 1856, che i Vescovi lombardi non hanno riguardato mai, nè poteano riguardare come norma autorevole della pratica esecuzione del Concordato, perchè emesso dal rappresentante d' una sola delle due parti contraenti, senza consenso dell' altra, in onta alla disposizione dell' art. XXXV del Concordato stesso. Anzi i Vescovi raccolti in Vienna qualche mese dopo, avendo interposte le debite rimostranze contro di quel dispaccio, ebbero assicurazione, che non avrebbe avuto effetto.

« Nè si saprebbe comprendere che il Ministero, mentre si giova di questo dispaccio a motivare le proprie disposizioni, non creda poi di dover tener conto dei documenti reciprocamente accettati dalle parti interessate, i quali soli hanno autorità ed efficacia per la pratica esecuzione del Concordato. Tali sono principalmente la Nota *Ecclesia*, 18 agosto 1855, dell' Arcivescovo di Vienna, quale delegato dal Sovrano alla stipulazione del Concordato, ed il Breve pontificio 5 novembre 1855. Inerendo a questi e ad altri simili atti autorevoli, gli Ordinarii diocesani di Lombardia sono già in pacifico possesso dell' esercizio di molti diritti riconosciuti e garantiti nel Concordato, i quali ora si cerca di disconoscere ed infirmare.

« Anzi non solo questi, ma la circolare ministeriale disconosce e disdice eziandio diritti, uffici ed attribuzioni, che in Lombardia la Chiesa ed il clero esercitavano liberamente, anche prima del Concordato; e rimette in corso norme e misure lesive delle autorità dei sacri Pastori, dettate da uno spirito di ingiuriosa diffidenza e non curanza del loro Ministero, e di mal celata ostilità alla libera azione della Chiesa cattolica.

« Tra queste non possiamo dispensarci dal segnalare quelle relative alla pubblica istruzione, contro delle quali non abbiamo creduto necessario di protestare, finchè le disposizioni del Concordato, relative a questo punto, erano sufficiente guarentigia, che non verrebbe tolta, nè scemata alla Chiesa la parte che le compete. La educazione della gioventù è troppo decisiva delle condizioni religiose e morali del popolo, perchè i Vescovi possano comportare in silenzio, che sia tolta al clero cattolico di queste Provincie, la salutare influenza, tutta propria della sua vocazione, e da lui esercitata fin qui sotto il patrocinio delle leggi. Per quanto sia sincero il desiderio dell' Autorità civile di giovare la causa della educazione; per quanto sieno generosi i suoi sforzi per migliorarla, una dolorosa esperienza ha mostrato troppe volte, che nulla basta a sostituire condegnamente la salutare tutela della cattolica Chiesa, dalla quale vuolsi emancipare.

« Quand' anche la nostra riverente protesta non fosse per conseguire il pieno effetto desiderato, non vorremmo averla taciuta; essa varrà almeno a francarci dalle responsabilità delle conseguenze di quest' illegale abolizione, egualmente funeste alla Chiesa ed allo Stato.

« Mentre i sottoscritti adempirono il loro dovere di tutelare il libero esercizio di quell' Autorità, di cui sono depositarii responsabili innanzi a Dio e innanzi agli uomini, hanno la ferma convinzione di sostenere e favorire egualmente le prerogative della gloriosa Corona di Savoia, alla quale sono soggette queste Provincie. Perocchè, ove si lacera una convenzione qualunque, si compromettono le ragioni di amendue i contraenti, in essa stabilite. Ora è noto, che alcune prerogative ed attribuzioni, che la cessata dominazione esercitava in queste Provincie, furono legittimate solo nel Concordato del 1855; pel quale divennero veri diritti della Corona quelli, che prima erano una pura tolleranza della Chiesa. Epperò, ove non fosse riconosciuto il Concordato vigente in queste Provincie, l' Episcopato lombardo verrebbe a mancare di una regola abbastanza autorevole, e a lui troppo necessaria, per adempiere il suo dovere di rendere a Cesare quello che è di Cesare.

« Finalmente pregano i sottoscritti V. E. di riflettere che il Concordato non attribuisce alla Chiesa nuovi diritti, ma non fa che riconoscere e tutelare quelli che sono inerenti alla sua divina potestà ed incontrastabili. Esso fa continuo appello ai sacri canoni, i quali non avevano perduto la loro forza, neppure allora che l' Austria ne osteggiava l' applicazione, e non possono essere abrogati da veruna Autorità secolare. Per il che, ove cessasse il Concordato, senza che vi fosse sostituita un' altra legittima convenzione, ritornerebbero in pieno possesso le leggi generali della Chiesa, alle quali i Concordati derogano più o meno in favore dei Governi.

« Nella fiducia che V. E. vorrà prendere in considerazione le nostre riverenti rimostranze, ed impartire alle inferiori magistrature opportune disposizioni, che valgano a prevenire spiacevoli collisioni tra il Vescovo e le Autorità provinciali, ci reputiamo ad onore di professare a V. E. i sensi della nostra altissima stima ed ossequiosa considerazione.

« Lodi, dal palazzo vescovile, il 25 maggio 1860. »

(Seguono le firme.)

(*) — L' indirizzo trascende ad abbagli, che non sapremmo passare sotto silenzio. — Il Concordato in complesso ebbe attuamento colla sua pubblicazione, tranne per alcune parti, alla cui attuazione era necessario che novelle norme venissero sostituite alle preesistenti. Ciò non pertanto furono prestamente istituiti i Tribunali ecclesiastici per gli affari matrimoniali, e gli Ispettorati diocesani per gli studi. Il ritardo della completa attuazione ebbe origine puramente dalle lunghe pratiche della ecclesiastica potestà, e non già da reazione di un burocratico giuseppinismo, che non sussisteva. *(La Red.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data d' Atene 21 luglio:

« In questa settimana, il Consiglio de' ministri si adunò quasi ogni giorno, e alcune volte fu preseduto dal Re. Ciò prova l' importanza degli oggetti, di cui s' occupa ora il Governo ellenico.

« I luttuosi avvenimenti della Siria produssero agitazione grande nel paese, e in pari tempo destarono speranze, che non erano mai affatto assopite; il Governo, incalzato dalla stampa e dalla maggioranza della popolazione, dee sodisfare l' opinion pubblica, e cercar di fare qualche cosa, mentre d' altra parte la Grecia è soggetta alla tutela delle Potenze protettrici, e non può, senza il loro consenso, partecipare attivamente agli avvenimenti contingibili. Però v' è una grande difficoltà: la condizione poco favorevole delle finanze. Il Ministero studia il modo di rimediarvi, ma sembra non abbia ancora deciso nulla. Probabilmente, esso conchiuderà un prestito d' alcuni milioni colla Banca nazionale, al che il Governo è legalmente abilitato.

« Oltre i due piccoli piroscafi, che sono già ancorati alle coste della Siria, il Governo ne spedì questa settimana un terzo, il *Paralos*, carico di biscotto, riso e altre vettovaglie, a sussidio dei sudditi greci bisognosi. Furono pure mandati a Bairut due medici a spese del Governo; d' altra parte, le collette aperte in tutta la Grecia produssero già cospicue somme. Il Consiglio municipale d' Atene contribuì l' importo di mille dramme; gl' impiegati comunali diedero trecento dramme. Le corvette a vela l' *Ariadne* e il *Lodovico*, vengono allestite in Poro, colla maggior sollecitudine possibile.

« Pare che il Governo francese abbia dissuaso il nostro Governo dal proponimento d' inviare a Bairut un battaglione di fanteria di linea; ma dicesi gli sia stato concesso di aggiungere alle sue navi un numero competente di soldati, per proteggere i suoi sudditi. In seguito a ciò, una compagnia di fanteria ricevette l' ordine di tenersi pronta alla partenza.

« Vi ho già riferito che il colonnello Karatasso, antico capo dei Palicari, nativo della Macedonia, diede la sua dimissione. Anche il colonnello Vaghia, ed altri antichi militari, seguirono il suo esempio e si ritirarono dall' esercito greco, per recarsi all' estero come cittadini liberi. Questi fatti, e l' agitazione che regna generalmente per l' istituzione d' una guardia nazionale, danno qualche pensiero al Governo.

« Corrono varie voci, alcune delle quali servono a caratterizzare la situazione attuale. Si dice che il Parlamento sarà convocato in sessione straordinaria; che le Camere verranno sciolte, e si decreteranno nuove elezioni libere; che si domanderà alle nuove Camere la dittatura del Re; e finalmente che il Ministero si ritirerà e sarà surrogato da uomini popolari. Quanta probabilità abbiano queste voci, non saprei dirvi; osserverò soltanto che, per la quiete del paese, mi sembra necessario un cangiamento di sistema.

« A quanto si sente, le fabbriche belgiche, incaricate di somministrare 15,000 fucili per conto della Grecia, avrebbero chiesto la guarentigia del nostro Governo pei pagamenti da farsi; il che cagionerebbe qualche imbarazzo, atteso la condizione presente dell' erario. Del resto, furono sospesi, per viste d' economia, parecchi lavori pubblici ed altri, ed è imminente una riduzione generale degl' impiegati. Malgrado queste circostanze, il Consiglio comunale d' Atene votò ad unanimità la costruzione d' un nuovo teatro, e la Banca dovrà fornire la somma necessaria a tal uopo.

« In questa settimana, il calore aumentò in modo straordinario; non di meno, la salute pubblica è sodisfacente, al che contribuisce certamente l' assenza di parecchie centinaia di famiglie dalla nostra capitale.

« Il pittore Seitz, chiamato qui da Roma per dipingere la nostra nuova cattedrale, ed eseguire i quadri del suo altare, partirà fra pochi giorni da Atene, dopo essersi qui trattenuto 2 mesi, senz' aver conchiuso nulla. Intanto, fino a nuova disposizione, la chiesa rimarrà incompiuta. »

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 23 luglio.*

Sir *James Fergusson*, dopo d' aver letto alcuni brani del *Constitutionnel* e del *Moniteur*, fa al segretario degli esteri le seguenti domande: 1.° S' egli crede esatta la notizia della pace fra le tribù del Libano; 2.° Se il Governo sa che truppe francesi stiano imbarcandosi nei porti del Mediterraneo per la Siria; 3.° Se il Governo vi ha dato il suo assenso, o se intende protestare, facendo dipendere ogn' intervento dal consentimento della Porta.

Lord *John Russell*: In risposta alle varie domande dell' onorevole interpellante, dirò quel ch' è a mia cognizione intorno a quest' argomento. Quando fu da prima inteso che il sangue cristiano era sparso dai Drusi nelle contrade del Libano, il Governo spedì in quelle acque una squadra, sotto gli ordini del contrammiraglio Martin e diede a questo la facoltà di sbarcare i soldati di marina, ove l' avesse creduto opportuno per impedire le stragi. Vennero in seguito gli avvisi di nuove e più orribili carnificine. Secondo i ragguagli avuti, il pascià di Bairut, recatosi a Deir-el-Kammar, invitò i Cristiani a rifugiarsi in quella città, sulla promessa che gli avrebb' egli protetti; poi li consigliò a deporre le armi; le armi furono cedute, e si fece vista di spedirle a Damasco; ma caddero invece in mani de' Drusi. I Cristiani furono rinchiusi tutti in un edifizio, e tenuti colà confinati otto giorni a vitto scarsissimo, finchè, divenuti consunti e rifiniti, fu facile a' Drusi farne macello.

Un Inglese, che conosceva assai bene uno de' loro capi si assunse l' incarico di andare presso di lui ad interporsi pei Cristiani. Il capo dichiarò ch' egli era avverso al movimento, e che aveva fatto quanto era da lui per opporsi alle stragi; ma assicurò che la sua autorità era venuta al nulla, e che gli era impossibile arrestare i macelli. L' Inglese ebbe poi ad attraversare la città per recarsi a Bairut; le strade erano coperte di cadaveri; i Drusi andavano attorno portando i capi degli uccisi, conficcati alle loro spade. Il fetore era intollerabile; i Drusi correvano contuttociò le strade, saccheggiando, gavazzando, motteggiando in mezzo a tanti orrori.

Era opinione generale fra gli Europei che i Turchi non avessero fatto nulla per frenare i tumulti, e che mostrassero più simpatia pei Drusi che per gl' infelici Cristiani. È venuto poi l' avviso d' un sollevamento a Damasco, e dell' uccisione d' uno de' consoli; ma questa notizia non è stata ancora confermata.

Mercoledì l' ambasciatore di Francia *mi disse* esser opinione del suo Governo non potersi porre un termine alle stragi senza l' invio di forze europee in Siria. Risposi che il Sultano aveva già mandato un corpo considerevole di truppe, e che era da sperare che sarebbero esse sufficienti a ristorar l' ordine. Egli replicò che non potevasi aver fiducia in quelle forze, perchè l' indifferenza, mostrata dai Turchi in Siria, dava cagione di credere che le truppe nuovamente spedite incoraggerebbero, anzi che arrestare, le stragi. Egli citò il trattato del 1856, secondo il quale i sudditi cristiani della Porta possono, in certi casi, essere protetti dalle Potenze europee, e terminò domandando se il Governo della Regina sarebbe disposto a mandare, di concerto cogli altri Governi d' Europa, le sue truppe nella Siria. Dissi che avrei su ciò consultato il Gabinetto. Avendo fatto così, significai all' ambasciatore francese che il Gabinetto non trovava alcuna difficoltà che un certo numero di truppe europee fosse spedito nella Siria. *(Udite! Udite!)* L' Inghilterra però si sarebbe limitata ad inviare una flotta; l' Austria avrebbe potuto mandare soldati; ma il nerbo delle forze sarebbe di necessità francese. Soggiunsi che, per regolare ogni cosa, massime per quel che riguarda il luogo, la dimora e la durata dell' intervento, bisognerebbe fare una convenzione fra le Potenze, alla quale dovrebbe prender parte la Porta. Ma, essendo grande l' urgenza, e le vite dei Cristiani tuttavia in pericolo, non occorrerebbe aspettare che i particolari della convenzione fossero stabiliti.

La dichiarazione del Governo della Regina fu trasmessa a Parigi, e le altre Potenze furono tosto consultate. Il Governo francese fu poi informato che l' Austria e la Russia acconsentono alla proposta, e che il ministro degli affari esterni di Prussia ha dichiarato dover prima interpellare il Principe reggente, il quale era allora a Baden. Non si conosce ancora la decisione della Porta. Siamo poi stati informati che truppe francesi s' imbarcano pel Levante; ma io son d' avviso che, per isbarcar truppe in Siria, convien prima fare una convenzione fra le varie Potenze, e che ciò debbe specialmente essere di consenso della Porta.

Un telegramma da Costantinopoli ci informa che la pace fra i Drusi e i Maroniti era stata fatta il giorno 10; ma non abbiamo ancora ricevuto alcuna conferma di tale notizia.

La Camera quindi si forma in Giunta per udir la risoluzione del Governo intorno alle difese nazionali.

Lord *Palmerston:* Non mi sarà bisogno permettere che le risoluzioni, che io sono per proporre sono intese ad effettuare le conclusioni dei commissarii, il cui rapporto è innanzi a voi, a fine di fortificare gli arsenali di Douvres e di Portland e creare un arsenale centrale a Cannok-Chase, in sostituzione o come ausiliare di quello di Woolwich.

La Camera sa che, al termine della grande guerra europea nel 1815, questa nazione aveva stabilito la sua supremazia in mare, mediante il valore e l' energia dei nostri marinai, i quali riuscirono a nettare l' Oceano da ogni flotta nemica. Così l' Inghilterra, libera da ogni timore d' invasione, ha continuato per molti anni a godere la più grande tranquillità e sicurezza, conservando i suoi arsenali e gli altri punti vulnerabili nello stesso stato di prima. Ma poichè il vapore fu applicato alle navi, ognuno s'avvide che il carattere delle guerre marittime era totalmente cambiato, e che la posizione insulare dell' Inghilterra non sarebbe più stata sufficiente riparo contro una invasione ostile. Mi ricorda aver udito sir Robert Peel dire che il vapore era come un ponte, che aveva congiunte le sue estremità della Manica. Nel

1817 sir John Burgoyne, nella famosa sua lettera indirizzata al duca di Wellington, espose coll'abilità degna d'un gran capitano il bisogno di nuove difese artificiali, pregando coloro, che erano allora a capo del Governo, di prendere in seria considerazione tale vertenza e di provvedere alla difesa generale dello Stato. Quest'appello, tanto savio ed opportuno, non trovò eco. Risale all'epoca dell'amministrazione di lord Derby il tempo, in cui si cominciò a pensar seriamente a difendere questo paese. D'indi in poi si è fatto molto. Ma rimaneva sempre la necessità di conoscere quali fossero i bisogni di tutto il Regno. In agosto dell'anno scorso, per raccomandazione del ministro della guerra, si istituì la Commissione incaricata di meglio studiare l'argomento, e proporre un disegno generale di difese nazionali. La relazione della Commissione è sotto i vostri occhi; in essa si raccomandano fortificazioni, che richiederebbero la spesa di 11,000,000 di lire di sterline, compreso un milione e mezzo per l'armamento di batterie galleggianti. Per la salvezza del paese, io vi raccomando che le conclusioni della Commissione sieno approvate *(Udite! Udite!)* Per trovare i fondi a ciò necessarii, due sono i mezzi: o votare anno per anno quel tanto della somma, che il paese deciderà di spendere; o, com'io piuttosto consiglio, procacciare di compiere al più presto i lavori *(Udite)*, senza però imporre un carico più grave del necessario sulla nazione; ora questi due fini si otterranno coll'emettere rendite annuali al termine fisso di 30 anni, per quella somma, che si crederà sufficiente a completare i lavori in tre o quattro anni. Sarebbe follia protrarre per 18 o 20 anni il modo d'assicurarsi da pericoli, che forse non sorgeranno, ma che sono pure possibili. So che il partito, ch'io propongo, si diparte dalle nostre consuetudini; poichè è contrario ai nostri usi ottener danari mediante prestiti per le spese annuali del paese. Ma il caso presente è eccezionale. Ottenendo poi le somme richieste per mezzo di rendite annuali a termine, non s'imporrà un peso permanente sulla nazione.

« Quanto alla necessità di queste difese, io non credo che vi sia alcuno, che possa gettare lo sguardo sulla faccia dell'Europa, senza convincersi che l'avvenire non è scevro di pericoli. È difficile dire donde verrà la procella, ma l'orizzonte è carico di nubi, che minacciano tempesta, *(Udite! Udite!)*

La Camera comprenderà che io non voglio parlare se non dei nostri vicini d'oltre Manica. È inutile velare la situazione delle cose. Non è per sentimento poco amichevole verso la Francia che io parlo. Niuno ha diritto d'offendersi delle considerazioni, che si fanno in propria difesa. Egli è ben vero che noi abbiamo, non ha guari, conchiuso un trattato commerciale con quella nazione. Ma sarebbe follia confidare negli effetti benefici di quel trattato, quando in Europa vi sono tanti indizii, che mostrano quanto sia possibile un attacco contro di noi. Noi vediamo la Francia mantenere un esercito di 600,000 soldati, di cui 400,000 circa sono in armi e 200,000 in congedo, ma pronti ad accorrere alle bandiere al primo cenno.

Quell'esercito è assai più numeroso di quel che alla Francia abbisogni per la sua propria difesa. *(Udite! Udite!)*. A niuna nazione del mondo potrebbe mai venire il pensiero d'assalire la Francia, non provocata. Quell'esercito non è perciò necessario: non voglio già dire ch'ei sia in piedi per fini aggressivi; ma il possedere la facoltà d'aggredire, ispira spesso il desiderio di farlo. *(Udite! Udite!)* Voi non potete, non dovete confidare nella tolleranza di un amico potente; voi siete in obbligo di rendere i nostri mezzi di difesa proporzionati agli altrui mezzi d'offesa. Ma sono forse soltanto per terra le forze della Francia tanto formidabili? Noi sappiamo che si fanno colà sforzi inuditi per ottenere una marina uguale, se non superiore, alla nostra. Questa marina non è necessaria alla difesa della Francia; non può esser adunque intesa se non a nostro antagonismo. Mentre la marina francese è venuta aumentando assai oltre alla possanza, che aveva raggiunto al principio di questo secolo, le nostre flotte, dacchè i vascelli a vela furono convertiti in vapori, sono assai diminuite di numero. Noi avemmo un giorno 100 vascelli da guerra, tutti a vela. Noi proseguiamo a costruire vapori, e speriamo che potremo ben presto rialzare la nostra flotta in guisa, da essere superiore ad ogni altra nazione; questo è assolutamente necessario alla nostra esistenza. *(Applausi.)*

Dissi che non possiamo noi confidare nella tolleranza del presente reggitore della Francia, *(Udite! udite!)* Interessi, in fatti, d'un carattere il più esteso e vario, esistono per tutto il globo, i quali sono altamente a cuore delle due nazioni; e da per tutto i rappresentanti di esse, per soverchio zelo e falso senso di dovere, tendono a strascinare i due paesi in un conflitto. Per quanto grande sia il desiderio dei due Governi di mantenere la pace, ogni giorno può veder sorgere complicazioni e differenze, niente facili a comporsi pacificamente. Pel riguardo stesso della pace, conviene rendere il più che si può impossibile un'invasione. Sarebbe impossibile prevedere le conseguenze d'un tale avvenimento: grandi contribuzioni sarebbero imposte sulla capitale; un attacco combinato di terra e di mare potrebbe distruggere i *dockyards*, sede della nostra potenza navale. Se Londra fosse in pericolo, sarebbe necessario avere in mano tutti i mezzi militari, di cui si può disporre. Ma è impossibile fortificare Londra; una tanta distesa di territorio sfugge all'arte degl'ingegneri. Bisogna difendere Londra in campo aperto *(applausi)*, e qualunque sia il numero delle forze, che il nemico potrà accampare, finchè gli arsenali rimarranno in piede, e finchè vi sarà la flotta, quell'esercito, tagliate le comunicazioni, sarà costretto d'arrendersi.

Alcuni credono che la somma, domandata dalla Commissione, sia eccessiva; ma il preventivo comprende armamenti, la cui spesa può essere dedotta e portata al bilancio annuale. Il Governo è d'opinione che 9,000,000 basteranno all'uopo, ed è da osservare che di questa somma 1,845,000 vanno per compere di terreni, dei quali una parte non sarà applicata ad usi di fortificazione. Le spese pei lavori saranno così ridotte a L. 7,155,000. E questo può egli parere ad alcuno eccessivo? Che non ha fatto la Francia per le sue difese? Le sole fortificazioni di Parigi costarono 5 milioni 600,000 lire di sterlini; Cherburgo ha costato L. 8,032,000.

Dopo ciò, lord *Palmerston* legge la risoluzione, ch'è la seguente:

« È opinione di questa Giunta che, a fine di provvedere i fondi per la costruzione delle difese degli arsenali reali e dei porti di Douvres e di Portland, e per la creazione d'un arsenale centrale, una somma non eccedente due milioni di lire sia posta a carico del fondo consolidato del Regno unito, e che i commissarii del Tesoro reale sieno autorizzati ad ottenere la suddetta somma mediante rendite annuali per un termine di 30 anni, le quali saranno pure a carico del fondo consolidato. »

Egli soggiunge che il Governo non domanda tutti in una volta i 9,000,000, richiesti per la totale esecuzione dei lavori. Due milioni basteranno pei lavori d'un anno; l'insieme delle fortificazioni dovendo essere eseguito in 3 o 4 anni. Il Governo però si riserva la facoltà di domandare, anno per anno, al Parlamento quel tanto dei 9 milioni, che potrà essere creduto necessario per continuare le opere di difesa.

Il sig. *Hubhard* muove obbiezione contro quella parte del progetto, che mira ad ottenere i fondi mediante rendite annue a termine.

Il sig. *Bright* biasima lord Palmerston per avere mosso quistione così grave senza averne dato prima avviso. In luogo di 11 o 9 milioni ci vorrà almeno il doppio per compiere il progetto della Commissione. Per non essere adunque costretti a votare una risoluzione senza avviso, egli propone che si sciolga la Giunta, e il presidente riprenda il suo seggio.

Il sig. *Herbert, segretario della guerra*, espone i particolari del disegno proposto dal Governo. I lavori saranno cominciati a Portsmouth, come il punto più importante, poi verrà l'isola di Wight, Gosport, Douvres, Pembroke, Medway e il Tamigi. Il preventivo è stato fatto nelle più grandi proporzioni possibili, ed egli esprime la speranza che le spese saranno di fatto minori a quanto s'è calcolato.

Il sig. *Osborne* consiglia a differire il voto per qualche giorno, e fa osservare che il discorso di lord Palmerston suggerisce considerazioni nuove ed allarmanti.

Lord *Palmerston* acconsente che la discussione sia aggiornata al lunedì prossimo.

FRANCIA.

Parigi 26 luglio.

Il maresciallo Randon, ministro della guerra, che trovasi ad Aix-les-bains per motivi di salute, arriverà quanto prima a Parigi, a causa degli avvenimenti della Siria.

È giunto a Parigi il Vescovo d'Aleppo, e si crede che la sua venuta stia in relazione cogli ultimi fatti della Siria.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

L'*Akhbar* aveva annunciato l'arrivo di una nave siciliana ad Algeri, partita da Trapani, ed entrata nel porto colla bandiera a tre colori e con una patente del Governo provvisorio di Garibaldi. Lo stesso giornale dice che l'ammiraglio comandante superiore della marina ad Algeri ordinò al capitano della nave di calare la sua bandiera, la quale non è riconosciuta dal Governo francese, e di sostituirvi quella di Francesco II, tal quale fu recentemente adottata dal Governo napoletano. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 25 luglio.*

S. A. R. il Principe reggente ha nominato il fu inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Darmstadt, ciambellano e consigliere intimo di Legazione, conte di Perponcher-Sedlnitzky, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Napoli. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 26 luglio.*

Nell'odierna seduta finale della Dieta germanica, il Comitato militare diede relazione intorno alle proposte del plenipotenziario militare prussiano sul comando supremo. La minoranza è favorevole alle medesime, cioè alla divisione del comando supremo in due parti, nel caso di una guerra generale; la maggioranza è per la conservazione d'un unico comandante supremo federale. Le vacanze della Dieta federale dureranno sino al mese d'ottobre. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Teplitz i seguenti ragguagli:

« Vienna 26 luglio.

« Secondo ulteriori notizie da Teplitz, all'arrivo di S. M. l'Imperatore colà, tutta la città era parata a festa, compresi i più piccoli vicoli, e adorna di bandiere austriache, prussiane, sassoni e bavaresi.

« Alle 5 e $^3/_4$, vi fu un pranzo di 40 posate nel salone del giardino nell'Albergo *London*, a cui assistevano il tenente-generale prussiano principe Radtziwill, col fratello, il principe Trauttmansdorf, il conte Karolyi, il conte Clam Gallas, il conte Hartig, il barone Werther, e il seguito di S. M. I. R. A.

« Alle 8, S. M. si portò per Schönau a Neubad, ove fece una visita a S. A. R. la Principessa Amalia di Sassonia, e fece ritorno dopo un quarto d'ora; poi diede udienza al conte Karolyi e al barone Werther.

« Al 25, S. M. si dedicò fino dalle 5 del mattino agli affari di Stato, e alle 8 e mezzo si compiacque ricevere il prelato di Ossegg. »

« Teplitz 26 luglio, ore 2 pom.

« S. M. l'Imperatore si recò alle 11 antim. presso S. A. R. il Principe reggente, e si trattenne circa un'ora e mezzo in discorsi col suo eccelso ospite. Alle 4 pranzo di gala presso S. M. »

« Teplitz 27 luglio, ore 10 di sera.

« Oggi, alle ore 8 e $^1/_2$, S. M. l'Imperatore ricevette la visita di S. A. R. il Principe reggente. L'Imperatore, dal canto suo, si recò alle ore 9 presso il Principe reggente, onde recarsi con lui alla Stazione ferroviaria.

« S. M. e S. A. R. partirono insieme verso le ore 10 con un convoglio speciale. L'Imperatore si reca a Pillnitz a visitarvi il Re di Sassonia. Il Principe reggente ritorna a Berlino. Gli augusti personaggi si separeranno alla Stazione di Pirna. Il conte Rechberg accompagna S. M. fino a Bodenbach. Ieri sera vi fu *tè* presso S. M., e passeggiata a fiaccole de'montanari. La popolazione di Teplitz, durante questi giorni di festa, ha preso la parte più entusiastica all'amichevole convegno de' Monarchi.

« L'Imperatore conferì al barone di Schleinitz la grancroce dell'Ordine di Santo Stefano, ed il Principe reggente al conte Rechberg l'Ordine dell'Aquila rossa. »

Il *Diritto* crede poco esatti i ragguagli sull'invio del conte Litta-Modignani in Sicilia, con una lettera autografa del Re per Garibaldi quali e' son dati dalla *Lombardia*, citata dall'*Unione*, che riferimmo più sopra. Ecco, secondo il *Diritto*, come sta la cosa:

« Napoli propose a Francia e ad Inghilterra lo sgombro della Sicilia, a patto che gli fosse guarentito il continente. Le Potenze rifiutarono questa condizione; allora, Napoli abbandonò l'idea dello sgombro dell'isola.

« Ma, se le Potenze non credettero di dover guarentire il territorio napoletano, tuttavia stimarono d'esortare *(pro forma)* la Corte di Torino ad invitare Garibaldi a non passare sul continente. Ed è appunto per aderire a questi ufficii amichevoli delle Potenze e dei suoi ministri che il Re s'indusse a scrivere a Garibaldi la lettera in discorso.

« È inutile il dire che la lettera del Re non muterà punto le cose, nè ritarderà il corso degli eventi. Garibaldi è persuaso, come noi, che, procedendo oltre nella sua eroica impresa, egli interpreterà le *vere intenzioni* di Vittorio Emanuele. »

Leggesi nell'*Opinione*: « Si annunzia la resa del castello di Milazzo in seguito d'una capitozione.

» La notizia che il Governo di Napoli aveva dato ordine di evacuare la Sicilia è ora messa in dubbio. Quella notizia è stata però trasmessa ufficialmente, e lord John Russell l'aveva comunicata alla Camera de' comuni.

« Pare difatti che il Governo di Napoli avesse presa quella determinazione, ma poi l'abbia abbandonata, in seguito delle prime notizie de' combattimenti di Milazzo, ovvero per la considerazione che l'abbandono spontaneo della Sicilia traeva con sè l'abbandono di ogni pretensione diplomatica sull'isola.

« Conviene però osservare che la notizia dello sgombero, data ufficialmente, non è stata ufficialmente smentita. »

La *Perseveranza* riproduce, con riserva, i seguenti dispacci della *Lombardia*:

« Un ufficiale di Palermo ci comunica il seguente dispaccio, speditogli dal suo colonnello:

« Palermo 24 luglio.

« Sono ore 9 e mezza; il forte di Milazzo è reso, preparatevi alla partenza. »

« Torino 28 luglio.

« Pare che le negoziazioni tra il nostro Governo e quello di Napoli sieno rotte. I due inviati straordinarii partono oggi da Torino. Corre voce, non senza insistenza, che Garibaldi sia sbarcato sul continente napoletano. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 luglio.

Un articolo della *Gazzetta Prussiana*, sopra il convegno di Teplitz, dice che la situazione politica fu quivi discussa da tutte le parti, sotto ogni rapporto, e che con sodisfazione si constatarono parecchi punti di politica esterna, concernenti gl'interessi delle grandi Potenze germaniche. Però non si poteva trovare verun motivo per istabilire alcun che di più preciso. *(Diav.)*

Costantinopoli 25 luglio.

Notizie particolari, giunte dalla Siria, annunziano che il console austriaco in Damasco, sig. Pfäffinger, si fece strada colla spada alla mano fino al Consolato inglese, ed in tal modo fu salvo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Genova 27 luglio.

È scoppiata l'insurrezione ad Avellino, vi fu combattimento colle truppe straniere. Alcune case vennero saccheggiate. *(Diav.)*

Genova 28 luglio.

Napoli 24. — Il *Paese* dice che il barone Brenier è richiamato a Parigi, e ch'è surrogato in Napoli da Pélissier.

Napoli 25. — Una corrispondenza della *Gazzetta di Genova* dice che il conflitto di Avellino seguì in occasione dell'innalzamento della bandiera italiana. I carabinieri e moltissimi paesani accorsero a proteggere la guardia nazionale, assalita dalle truppe estere, che vennero battute e disperse. *(Diritto.)*

Genova 28 luglio.

Palermo 23. — Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* pubblica un decreto di Garibaldi da Milazzo, in data del 22, che nomina Depretis prodittatore. Un altro decreto proroga le operazioni delle Commissioni elettorali al 6 agosto. *(Diritto.)*

Parigi 25 luglio.

L'Imperatore partirà il 5 pel campo di Châlons. Il *Pays* vuol sapere che sia stato conchiuso un trattato fra la Prussia e l'Austria prima ancora del convegno di Teplitz. *(Diav.)*

Parigi 27 luglio.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Grandguillot, che annunzia avere lord John Russell autorizzato lord Cowley ad intendersi colla Francia circa alla spedizione in Siria. Tutte le altre Potenze danno la loro adesione, necessaria conseguenza della quale sarà il consenso della Turchia. Resta a determinare le basi dell'accordo. Questo còmpito non è scevro di difficoltà, le quali si spera saranno superate.

Londra 27. — Russell annunzia avere il Re di Sardegna, conformemente ai consigli dati dall'Inghilterra, consigliato a Garibaldi di conchiudere un armistizio, e di astenersi dall'attaccare il continente. Russell soggiunge: « L'inviato napoletano a Londra domandava: 1.° la mediazione dell'Inghilterra fra Napoli e Garibaldi; 2.° che Francia e Inghilterra imponessero a Garibaldi un armistizio. L'Inghilterra ha rifiutato di acconsentire. » *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 27 luglio.

L'odierno *Morning Post* dice che, se s'intraprende la spedizione della Siria, la spartizione della Turchia diviene soltanto una quistione di tempo; e vorrebbe che, essendosi chiesta la pace tra i Drusi e i Maroniti, le Potenze aspettassero che la Turchia punisca i colpevoli ed ottenga guarentigie per la tranquillità avvenire: ove poi la Turchia fosse trovata incapace, si avrà sempre tempo di preoccuparsi della grande quistione della spartizione e del governo avvenire dell'Impero ottomano. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)* *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 28 luglio.

Il *Constitutionnel* annunzia che il consenso della Porta è giunto, e assicura che la convenzione per la spedizione in Siria sarà firmata entr'oggi.

Londra 28. — Rispondendo alla domanda di estendere l'autorità sugli stranieri, avuto riguardo all'attuale situazione politica, il ministro dell'interno, signor Lewis, ha detto essere inutile tale misura; ed ha soggiunto che, se l'invasione minacciasse il paese, riuscirebbe agevole l'applicare l'*alien-act* agli stranieri. *(G. Uff. del Regno.)*

Parigi 28 luglio.

Si aspetta tuttavia la sottoscrizione della convenzione sugli affari di Siria. *(Diritto.)*

Dresda 23 luglio.

In un articolo dell'odierno *Dresdner Journal* sul convegno di Teplitz è detto: « V'ha motivo di ritenere che il personale incontro dell'Imperatore e del Principe reggente, nonchè dei loro ministri, promoverà essenzialmente il pieno accordo fra l'Austria e la Prussia, accordo tanto desiderabile per la salute della Germania, e che il convegno di Teplitz sarà per la Germania una nuova guarentigia per la conservazione degl'interessi e il mantenimento della integrità della grande patria tedesca. » *(G. Uff. Vienna.)*

Nuova Yorck 5 luglio.

Ieri morì in questa città, di apoplessia nervosa, la danzatrice spagnuola, Lola Montes, contessa di Landsfeld, celebre per la sua bellezza, per i suoi viaggi, per le sue avventure. *(Lomb.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 luglio 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	839 —
Azioni dell'Istituto di credito	190 20
CAMBI	
Augusta	108 —
Londra	126 —
Zecchini imperiali	6 03 $^5/_{10}$

Borsa di Parigi del 26 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 25
idem 4 $^1/_2$ p. %	97 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	683 —
Ferrovie lombardo-venete	498 —

Borsa di Londra del 26 luglio.

Consolidati 3 p. %	— —

In seguito al programma, datato 4 marzo 1859, inserito nella *Gazzetta Uffiziale* del 16 e 24 detto, e 5 aprile successivo, furono prodotti da sei offerenti sette progetti, relativi alla sistemazione di questo Cimitero comunale. Esaurite le primordiali pratiche avvertite dal programma, e nella riserva di render noto il voto esternato dall'apposita Commissione, il Municipio dispose che i sette progetti siano esposti nelle Sale dell'I. R. Accademia, avendone già conseguito l'assenso da quella Presidenza.

VARIETA'.

La figlia del sig. X..., a Parigi, in età di 19 anni, soffriva talvolta emicranie così violenti da farla impazzire; e la povera malata, durante quegli accessi, non sapeva più che santo invocare. In uno di tali giorni nefasti, la povera giovane s'era come sempre soleva in tal caso, rinchiusa nella sua camera per rimanere più tranquilla. Colà, ella si sovviene che sua madre, tiene sulla sua teletta un'ampolla di cloroformio, di cui si vale per dolore de' denti; e consolatissima, senza dubbio, per aver trovato un calmante al male, che la tormenta, va a prendere il liquore, ne inzuppa un bioccolo di bombace e l'aspira... Fattosi sera, la signora X..., appena ritornata in casa, dopo esser rimasta buon pezzo fuori, sale alla camera di sua figlia per sapere com'ella stia, e rimane attonita vedendola sul pavimento, fredda, immobile come il marmo. La giovane aveva cessato di vivere. Non sapendosi spiegare una morte così impreveduta, la madre dapprima rifiuta di credervi, e con tutti i mezzi possibili cerca di ravvivare sua figlia; ma, visto il bioccolo di bombace ch'ella teneva ancora tra le dita contratte, vista l'ampolla rimasta lì presso, ella non tarda ad indovinare che cosa era accaduto!

Si parla assai a Parigi della scoperta di un'immensa miniera d'argento in California. Questo fatto potrebbe avere una grande influenza in Europa, dove si comincia a concepire dubbi fondati sulla scarsezza di codesto metallo in confronto al prodigioso aumento dell'oro. Il Governo francese si è affrettato di mandar sui luoghi un ingegnere geologo; mentre, dal suo lato, l'imperatore della ricchezza, Rothschild, ha pure inviata una Commissione. Così in un carteggio parigino della *Gazzetta di Milano*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 luglio. — Sentiamo che nella scorsa settimana si vendevano circa staia 1800 seme di lino per Lombardia sul prezzo di f. 7.96 ad 8.04. Venne fatto qualche dettaglio a l. 9 nelle carrube di Cipro, ma per le qualità sane perfette si esigono anche l. 9.50. Vendevansi zuccheri VZ viagg. a f. 20 $^1/_2$ in oro con piccolo sconto. La mancanza d'arrivi rende ognora più fermi nelle loro pretese i possessori d'olii d'oliva, quelli principalmente di qualità comuni buone mangiabili, che divengono sempre più rare. Il consumo diminuiva come nei vini, in causa di tante mescolanze ad altre qualità, che vengono usate, massime in questi, d'ogni maniera di sostituzione, per facilitare nei prezzi, ma il disinganno e la nausea subentrano presto ed impongono l'astinenza, da cui deriva la mancanza dei consumi.

Le valute d'oro stanno ferme a 4 $^1/_3$ di dis.; le Banconote da 79 $^1/_4$ a $^3/_8$; il Prest. 1859 a 63 $^4/_5$; il naz. a 63 $^1/_4$; in complesso, pochi affari in roba pronta: nulla in obbligazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 (*) luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859 . . . . . 64 —

(*) Oggi, 30, non vi fu Listino.

	p. 100 f.
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	63 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 $^3/_4$

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 68		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 94	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^3/_4$	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire	4	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 $^1/_2$	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 $^1/_2$	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 $^1/_2$	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 $^1/_2$	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Trieste 27 luglio. — La nostra posizione commerciale, se non iscapitava in questo periodo, certo non ebbe il più insignificante vantaggio. Le vendite nelle granaglie, nei coloniali, nei cotoni si regolarono sugli stessi confini. Si faceva qualche affare nei cotoni, ed ancora negli olii; anche gli spiriti vennero un poco meglio tenuti, ed un qualche affare si faceva nelle pelli e nelle frutta, con avanzo di prezzo nelle mandorle. Poco nelle pubbliche carte; lo sconto non variava da 5 a 5 $^1/_2$ p. %.

Londra 28 luglio (disp. telegrafico.). — Cotoni circa $^1/_8$ più bassi; Middl. Orl. 5 $^7/_8$; vend. 47,700; import. 51,800. Zucchero calma, ma sostenuto per Pietroburgo; un carico Avana bianco a 35. Caffè in piazza fermo; Ceylan 61, sego fin d'anno a 53. Frumento fiacco ai prezzi di lunedì: vendite di carichi arrivati: Odessa Ghika 53; Tangarok Ghirka 54, per 492; Braila 48 $^1/_2$ per 480; mais Braila 30 $^1/_4$ per 480; Odessa 31 $^5/_8$ per 492. Segala Galatz 31 $^1/_2$ per 480; orzo Braila 25 $^5/_8$ p. 400; avena Odessa 19 $^1/_2$ per misura. Vienna 13.2.3, Trieste 13.3.5. Consol. 93 $^1/_4$ a $^3/_8$.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Preedimann C., impieg. di Copenaghen - Herrn C. C., candidato danese, ambi alla Luna. — Francis E. - Mabson J. - Watkins H. - Blore E. W., tutti quattro possid. ingl., alla Ville. — Crowter M., poss. amer., alla Ville. — *Da Trieste:* Mundy bar. F., poss. di Vienna - Mavrojani S., poss. ingl., ambi da Danieli. — *Da Milano:* Rhodius G. E., possid. pruss., alla Bel'e-Vue. — Pamparà M. Stanislao, di Torino - Outrebon L., poss. franc., ambi all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Segalla H., poss. di Costantin. — Henitt H. C. - Roberts Perey - Newbery W. L., tutti tre poss. amer. — Guartier W., poss. di N. Orleans. — Roestel F., poss. pruss. — Hensel G., Ispett. pruss. — Wrovy A., poss. ingl. — *Per Milano:* Duncan D. - Carmelich M., ambi poss. amer. — Goubie G. - Bonnemain C., ambi poss. franc. — Ulrichs W., poss. di Rio Janeiro. — Duald Macleod - Jochan Macleod, ambi poss. scozzesi. — Warbuston M. - Thomson West, ambi poss. inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 28 luglio . . . . . . Arrivati . . . . . . 210 / Partiti 235

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31, in *S. Giorgio*, in Isola.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 luglio. — Gatti Angela di Gio., d'anni 1 mesi 5. — Argentino Santa fu G. B., di 73, civile. — Citran Maria fu Osvaldo, d'anni 76 mesi 6. — Crema Caterina fu Alvise, di 75, cameriera. — De Marchi Luigia di Vincenzo, d'anni 2. — Formenton Rosa fu Gius., di 25, domestica. — Garbezza Angelo di N. N., di 57, villico. — Gaspari Girolamo di Gabriele, d'anni 10. — Metus Bianca fu Angelo, di 73. — Martelato Caterina fu Francesco, di 56, villica. — Scarpi Antonia fu Gius., di 66, povera. — Visentini Rosa di Gio., di 43. — Zorzi G. B., Flaminio, di 33, contadino. — Totale, N. 13.

Nel giorno 16 luglio. — Molin Antonio di Bortolo, d'anni 9 mesi 6. — Miller Ernesta di Gius., d'anni 3 mesi 6. — Moderna Giacobbe di N. N., d'anni 1 mesi 6. — Perezzato Fosca detta Piombo fu Vincenzo, di 15, villica. — Baffo Domenico fu G. B., di 58, rimessaio. — Camosso Antonia fu Pietro, di 62, cucitrice — Dalla Bruna Angelo fu Gio. Antonio, di 88, facchino. — Rosa Francesco fu Luigi, di 32, barbiere. — Santini Gio. fu Domenico, di 74, muratore. — Soravia Carolina di Francesco, d'anni 1 mesi 8. — Vedovelli Pasqua di Girolamo, di 37, civile. — Zulian Andrea fu Andrea, di 49, civile. — Zitti Elisabetta fu Alvise, di 56, cucitrice. — Totale, N. 13.

Nel giorno 17 luglio. — Duse Pietro di Francesco, d'anni 3. — Gasparini Domenico di Antonio, di 18, intagliatore. — Lenot Antonio fu Matteo, di 58, marinaio. — Milioli Andrea di Gius., d'anni 9. — Querini Andrea fu Gio., di 40. — Rossi Lorenzo fu Antonio, di 34, domestico. — Siega Lucia fu Gio., d'anni 2. — Zuccheli Gaetana fu Domenico, di 52, spedizionere. — Zennaro Francesco fu Gio., di 46, erbaiuolo. — Totale, N. 9.

Nel giorno 18 luglio. — Bon Luigia di Carlo, d'anni 1 mesi 5. — Beccarelli Mansueto di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Bonato Vincenzo fu Gio., di 31, carrettiere. — Conti Cecilia (Suor Maria Formosa) fu Giacomo, d'anni 22 mesi 6, monaca Clarissa. — Conte Angelo di Gio. Maria, di 39, R. impiegato. — De Pra Pietro fu G. B., di 55, portalettere in pensione. — Hoffer Cornelia di Luigi, di 24, civile. — Missiaglia Filippina fu Gius., di 77. — Malacarne Pisana fu Francesco, di 78, povera. — Marconi Anna fu Carlo, di 73. — Pezzutti Caterina di Sebastiano, d'anni 3. — Perini Federico fu Gius., di 43. — Zannin Marina fu Gio., di 37. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Lunedì 30 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Lazzaro, il mandriano.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e $^1/_4$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 luglio - 6 a.	336''', 60	13°, 3	12°, 6	82	Pioggia	N. N. O.^{3}		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 28 luglio alle 6 a. del 29: Temp. mass. 19°, 0 » min. 13°, 3
2 p.	336, 70	18°, 7	15°, 3	68	Nubi sparse	N. E.^{2}	1. 38	6 pom. 8°	Età della luna: giorni 10.
10 p.	336, 20	16°, 0	14°, 1	78	Nuvolo	E. S. E.^{1}			Fase: —
29 luglio - 6 a.	335''', 20	15°, 1	14°, 2	82	Nuvoloso	N. E.^{2}		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 29 luglio alle 6 a. del 30: Temp. mass. 20°, 0 » min. 13°, 0
2 p.	335, 08	19°, 0	15°, 8	70	Pioggia	N. N. E.^{2}	0. 40	6 pom. 9°	Età della luna: giorni 11.
10 p.	335, 20	15°, 4	13°, 0	76	Nuvoli temp.	N. N. E.^{2}			Fase: —

SOMMARIO. — *Pubblicazione uffiziale del Sovrano Autografo relativo al Consiglio dell'Impero. Onorificenze. Annunzio di nuove estrazioni del vecchio debito dello Stato. Rielezioni approvate. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: luminaria a Napoli; rissa fra soldati e popolani; Consiglio di Stato; domande del Ministero; congiura scoperta; tumulti; lettera di Dumas sulla fazione di Milazzo; voci; Crispi tornato al Ministero; il gen. Ulloa. Cose della Siria: adunanza de' capi drusi; timori di nuove ostilità; Memoriale de' Cristiani alle Potenze; Fuad pascià; la squadra ottomana; risoluzione del Viceré d'Egitto; i Drusi dell'Horan: arrivo del contrammiraglio Jehenne a Bairut; particolari delle stragi di Der-el-Kammar.* — Impero d'Austria; *trascorso d'un giornale. La festa di S. Stefano. Diserzioni dal Piemonte. Flotta inglese a Zante. Danni de' torrenti in Tirolo. Ritorno del generale di Benedek a Pest, e suo buon effetto. Caso tragico.* — Stato Pontificio; *adunanza dell'Accademia di religione cattolica. I Gesuiti di Napoli.* — Regno di Sardegna; *frequenza di corrieri di Gabinetto russi. Cavour e Rattazzi. Spiegazioni sulla missione del co. Litta in Sicilia. Mene diplomatiche. Protesta dell'Episcopato lombardo contro l'abolizione del Concordato.* — Regno di Grecia; *Consiglio de' ministri; agitazione e provvedimenti pe' fatti di Siria; migrazioni di militi; guardia nazionale; voci; imbarazzi dell'erario; il nuovo teatro; gran caldo; pitture nella cattedrale d'Atene.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata de' Comuni del 23; interpellanze sulle cose di Siria; discorso di lord Palmerston su' lavori di difesa.* — Francia; *il ministro della guerra. Il Vescovo d'Aleppo a Parigi. Bandiera fatta calare.* — Germania; *nuovo console prussiano a Napoli. La Dieta.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19907. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1860-61 saranno vacanti nell' I. R. Convitto mischi'e di Venezia, viene aperto il concorso e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 10 settembre p. v., al protocollo della Direzione superiore dell' I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell' intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica. 2.° Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3.° Dichiarazione parrocchiale da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4.° Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dall' I. R. Commissariato distrettuale, sull' importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto. 5.° Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6.° Certificati degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d' istruzione. 7.° Certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8.° Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà di pensione di annui fior. 122 : 50, ed inoltre una obbligazione di versare all' ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto. 9.° Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di fiorini 35, per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, al più al principio del duodecimo anno. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell' Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s' intenderà senza altro il graziato decaduto dal conseguito benefizio; ed inoltre che verrà licenziato, e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l' uno o per l' altro oggetto, al momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta,
Venezia, 28 giugno 1860.

N. 20453. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi per l' anno scolastico 1860-61 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell' I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi ne resterà aperto il concorso a tutto il giorno 15 agosto p. v.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio d' Amministrazione dell' I. R. Collegio in Verona, o direttamente, od a mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti in forma legale:

a) estratto battesimale, che dinoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta;

b) certificato medico-chirurgico (confirmato dall' I. R. medico provinciale per la verità dell' esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, essere di buona crasi organica, e l' avere essa subito la vaccinazione con felice successo;

c) attestato parrocchiale, vidimato dalla rev. Curia vescovile, da cui risulti che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s' indichino i loro figli viventi;

d) attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d' insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall' Ispettore distrettuale;

e) nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore di sottostare ai pagamenti prescritti per l' altra metà di pensione, in annui fior. 140 v. a., deposito in fior. 35 v. a. e corredo in fior. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fior. 133 pure in v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma, in caso che venga esaudita la domanda;

f) dichiarazione municipale di data posteriore al presente Avviso sulla condizione sociale, sostanza, soldo o pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento od assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l' ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che, nate fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l' art. X del Regolamento vigente.

Le suppliche non corredate dai surriferiti documenti, e che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Quei concorrenti che aspirano a promozione di posto per le alunne già addette all' Istituto, sono esonerati dalla produzione dei documenti alle lettere *a*, *b*, *d*, *e*, ma sono obbligati poi alla produzione di quelli alle lettere *c* ed *f*, e pel primo per la parte almeno che risguarda il numero dei figli.

Si avverte finalmente, che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi tre dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne concludentemente il ritardo, s' intenderanno decadute dal beneficio loro concesso; e che per la loro ammissione o meno nell' I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta,
Venezia, 5 luglio 1860.

N. 2222. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Segretario resosi vacante presso l' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta in Venezia colla classe VIII delle diete e col soldo di annui fiorini 1470, eventualmente di fior. 1260.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro istanze, nella via prescritta alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l' esame prescritto presso il Giudizio superiore di finanza, dimostrando i servigi prestati, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 11 luglio 1860.

N. 10902. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Dispaccio 22 giugno p. p. N. 13258-3127, dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. del giorno 6 agosto p. v., ed occorrendo, dei successivi giorni 7 e 8 un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell' Intendenza stessa, dell' annessovi Ufficio di Commisurazione, e della dipendente Cassa di finanza nella stagione invernale 1860-61 sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità della legna da fornirsi resta determinata come segue:
a) Zocca viva forte passi 55, misura di Padova.
b) Legna tonda viva forte passi 35, misura come sopra.
c) Fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1 . 18 Num. 1000.

2. Il dato regolatore per la prima e seconda qualità di legna, viene fissato in fior. 7 : 55 v. a. al passo, misura di Padova, e quello pei fasci dolci bianchi in fior. 5 : 30 al centinaio. I campioni di dette qualità di legna sono ostensibili presso l' Economato dell' Intendenza.

3. La delibera è vincolata all' approvazione dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze.

4. Dopo chiusa l' asta non si accettano migliorie.

5. Nessuno potrà presentarsi all' asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fior. 70 in moneta effettiva d' argento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 9 luglio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI.

N. 12425. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore presso gli Ufficii del dazio consumo nelle città murate del Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 945, eventualmente di fior. 840 o di fior. 735 e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un anno di soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia a mezzo dell' Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sul dazio consumo o sulla procedura doganale, e sulla mercinomia, nonchè la conoscenza della lingua italiana, e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 luglio 1860.

N. 7073. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Ostiglia, Provincia di Mantova, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Mantova.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa nell' anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 33,380 : 77.

Le provvigioni calcolate in ragione di
fior. 8 : 12 1/10 per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 3 : 97 3/10 per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 1 : 50 —— per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . . fior. 675 : 86 —
aggiunta l' utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . . » 426 : 33 —
si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 1102 : 19 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 1400, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 140 sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per quest' appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze a Mantova, fino al giorno 8 agosto anno corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l' Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Mantova, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1860.

N. 11103. EDITTO. (2. pubb.)

In seguito a' Decreto 26 p. p. giugno N. 12857 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto, ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida l' avvocato in Verona dott. Carlo Buella, a dovere entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare alla propria residenza, dalla quale malgrado l' avuta ingiunzione continua a rimanere arbitrariamente lontano in estero Stato, avvertito ch' altrimenti sarà provocata senz' altro l' immediata sua destituzione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 7 luglio 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, *Dirett.*

N. 17119. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)
per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Tolmezzo denominato Pecol di Forchiutta ubicato in Comune di Paularo.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale a Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 1.° agosto 1860 dalle ore 9 antim. alle 4 pomer., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa di taglio e riduzione di N. 267 piante resinose, e trasporto ed accatastamento sino al Porto sotto la Fornace di Mueja di Dierico, nella località Sotto Salva Dior, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 12 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 8 luglio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolato e d' asta.

Taglio riduzione, trasporto ed accatastamento di N. 267 piante resinose, del bosco erariale denominato Pecol di Forchiutta. Località destinata a piazza di deposito dei materiali Sotto Salva Dior. Prezzo unitario per ogni pezzo di legname di qualunque dimensione fior. 1 : 46.

N. 15150. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di oblatori, l' esperimento d' asta, di cui l' Avviso intendentizio 14 giugno p. p. N. 12740 per la vendita delle realità camerali sottodescritte, componenti l' ex feudo Franco avocato allo Stato, si avvisa che nel giorno 16 agosto p. v. sarà tenuto un secondo esperimento d' asta per la vendita delle realità stesse, sul medesimo dato fiscale ribassato di f. 11550, ed alle condizioni tutte portate dall' Avviso Intendentizio succitato.

Beni da vendersi.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zenone in Cerea, Distretto di Sanguinetto, nel Censo stabile descritto ai Numeri mappali 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive 210.07, colla rendita censibile in complesso di a. L. 871 : 10.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 16 luglio 1860.
Per l' I. R. Consigliere Intendente,
L' I. R. Aggiunto, D. FABRIS.
L' I. R. Vicesegretario, Serego.

N. 625. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso fu posto in istato d' accusa Antonio Piazza, di Giuseppe detto Piazzon di Valli, siccome legalmente imputato del crimine di grave lesione corporale a danno di Domenico Strobbe, avvenuto il 26 gennaio 1860.

Essendosi il Piazza sottratto colla fuga, e risultando essersi trasferito in estero Stato, s' invitano tutte le Autorità pel caso che avesse a ritornare, a prestarsi pel di lui arresto e traduzione nelle carceri criminali dell' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 6 luglio 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 15300. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 1.° agosto a. c. sarà tenuto presso l' I. R. Direzione superiore delle finanze in Gratz un esperimento di pubblica concorrenza per l' appalto del trasporto dei tabacchi d' ogni specie e d' altri relativi oggetti di vendita per l' anno solare 1861.

Coloro che volessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte, al più tardi, fino alle ore 12 merid. del giorno stesso 1.° agosto suddetto al protocollo presidenziale della Direzione medesima.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna ai prezzi seguenti:

Da	a	fior.
Fürstenfeld	a Lubiana	1 : 56
» Lubiana	a Fürstenfeld	1 : 43
» Fürstenfeld	a Gratz	— : 59
» Gratz	a Fürstenfeld	— : 47
» Fürstenfeld	a Trieste	2 : 18
» Trieste	a Fürstenfeld	2 : —
» Hamburg	a Lubiana	2 : 34
» Lubiana	a Hamburg	2 : 24
» Hamburg	a Gratz	1 : 54
» Gratz	a Hamburg	1 : 45
» Hamburg	a Fürstenfeld	1 : 90
» Fürstenfeld	a Hamburg	1 : 88
» Hamburg	a Trieste	2 : 98
» Trieste	a Hamburg	2 : 76
» Vienna	a Lubiana	2 : —
» Lubiana	a Vienna	1 : 90
» Vienna	a Gratz	1 : 13
» Gratz	a Vienna	1 : 08
» Vienna	a Fürstenfeld	1 : 54
» Fürstenfeld	a Vienna	1 : 50
» Vienna	a Trieste	2 : 64
» Trieste	a Vienna	2 : 48
» Fiume	a Lubiana	— : 94
» Lubiana	a Fiume	— : 86
» Fiume	a Trieste per terra	— : 98
» Fiume	a Trieste per mare	— : 37
» Trieste	a Fiume per mare	— : 43
» Fiume	a Fürstenfeld e ritorno	2 : 14
» Fiume	a Gratz	1 : 77
» Gratz	a Fiume	1 : 69
» Trieste	a Lubiana e ritorno	— : 82
» Trieste	a Gratz	1 : 59
» Lubiana	a Gratz	1 : 07
» Gratz	a Lubiana	1 : 06
» Sacco	a Trieste	2 : —
» Trieste	a Sacco	1 : 92
» Venezia	a Trieste per mare	— : 46
» Trieste	a Venezia	— : 52
» Venezia	a Lubiana	1 : 16
» Lubiana	a Venezia	1 : 10
» Venezia	a Gratz	2 : 40
» Gratz	a Venezia	2 : —
» Schwatz	a Trieste e ritorno	3 : 78
» Klagenfurt	a Villaco	— : 58
» Klagenfurt	a Lubiana e ritorno	1 : 50

Tutti gli ulteriori dati, come l' indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati, e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a garanzia delle offerte per le singole linee stradali dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall' Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione superiore di finanza in Gratz, e che può essere ispezionato presso l' Intendenza di finanza in Venezia e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure in Venezia, ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo Capitolato d' appalto.

Venezia, 17 luglio 1860.

N. 318. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale di Udine col conchiuso di pari data e Numero ha posto in istato di accusa Angelo Bortolotti di Lovece, Provincia di Bergamo per crimine d' infedeltà previsto dal § 183 del Codice penale punibile giusta il successivo § 184.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Individuo d' anni 40, cretino, gibboso, storpio d' ambe le gambe, di mestiere orologiaio.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 giugno 1860.
Il Presidente, D' ARCANI
G. Vidoni.

N. 1951. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno pari Numero ha posto in istato d' accusa Angelo Brusiola fu Antonio, di Alpago, Comune di Fara, Distretto di Belluno, e domiciliato a Prato, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, lett. b, del Codice penale punibile a sensi del successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo ove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati.

Dell' apparente età d' anni 30, di statura ordinaria, vestito da contadino a guisa degli abitanti del Cadore, di molto spirito e parla il dialetto bellunese.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 giugno 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 345. EDITTO. (2. pubb.)

D' ordine dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, portato dall' ossequiato suo Decreto 2 maggio 1860 N. 9491 inesivo al Dispaccio 26 aprile p. p. N. 6045 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, si diffida a termini e per gli effetti della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, il Notaio di Venezia dott. Giovanni Liparachi, assente senza permesso della propria residenza, a doversene ritornare al suo posto entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale veneta, ed a giustificare l' arbitraria di lui assenza, sotto comminatoria che altrimenti sarà ritenuto come dimissionario.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 10 maggio 1860.
Il Presidente, BEDENDO.
Merlo, *Cancell.*

N. 6644. EDITTO. (3. pubb.)

Ignoto il proprietario degli effetti d' argento in calce descritti e giacenti in questi giudiziali depositi fino dall' anno 1855, senza che alcuno in tale frattempo siasi insinuato a giustificare la sua pretensione al ricupero, si diffida chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi ed a giustificarlo nel termine di un anno decorribile dal giorno della terza inserzione in questa Gazzetta Uffiziale del presente Editto, senza di che gli effetti medesimi sarebbero venduti e ne sarebbe conservato il prezzo presso questo Giudizio penale.

Si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale prov. Sezione penale,
Venezia, 11 luglio 1860.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

Descrizione degli effetti.

1. Un semicerchio d' argento.
2. Mezzo cuore di lastra d' argento.
3. Un pezzo di foglia metallo bianco.

N. 9. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 24 agosto prossimo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l' apposita Commissione, residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Sono ammessi all' esame da sostenersi in lingua italiana

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università; mentre, se hanno ivi il domicilio, è in essi l' obbligo di avere frequentato per un anno, con diligenza, le lezioni sulla detta scienza,

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell' Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l' esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè, per gli aspiranti contemplati dall' articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall' articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell' attuale impiego, rilasciato dall' Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall' art. *b* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione; indicando, nel caso affermativo, presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 12 agosto p. v.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 16 luglio 1860.
Il Preside, PREINDL.

AVVISI DIVERSI.

N. 3195. 589

Regno Lombardo Veneto.
Provincia del Polesine — Distretto di Ariano.
L' I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che essendo devenuta la Congregazione centrale lombardo-veneta, con sua determinazione 1.° luglio corrente, N. 433 ad ammettere che l' assegno del Segretario addetto alla Deputazione comunale di Ariano, cui fu già accordato Uffizio proprio, venga portato ad annui fior. 420, resta per ciò aperto il concorso al posto suddetto, sino a tutto il p. v. agosto.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate, della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, dell' attestazione di aver sostenuto per intiero il corso ginnasiale, e del decreto d' idoneità.

Sarà utile poi che ogni concorrente unisca alla propria istanza ogni altro documento, che valga a mostrare maggiormente la capacità non solo, ma eziandio le diverse doti che si richieggono in massima pel posto di cui si tratta.

La nomina spetta al Consiglio del Comune, ed alla Congregazione provinciale l' approvarnela.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Ariano, 20 luglio 1860.

Il R. Aggiunto dirigente,
F. VIANELLI.

588

Circolo di Gorizia — Distretto di Cervignano.

Col 30 settembre p. v., va a spirare il triennio della Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune; viene perciò aperto, come di consueto, a tutto 15 settembre p. v., il concorso.

L' onorario è di fior. 735 v. a., e i petenti dovranno presentare le loro corredate suppliche, ed insinuarsi per le condizioni all' Ufizio del sottoscritto.

Dalla Deputazione comunale di Fiumicello, 21 luglio 1860.

Il Podestà,
GIUSEPPE DE STABILE.
I consiglieri,
Francesco -enier.
Giuseppe Delneri.

N. 49 3 VII. 576

L' I. R. Commissariato distrettuale di Este
AVVISA,

Che a tutto agosto p. v., viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche comunali descritte in calce, in base allo Statuto 31 dicembre 1858, ed invita gli aspiranti a produr le loro istanze al protocollo di quest' Ufizio, corredate dei documenti di metodo, cioè:

Fede di nascita;
Certificato di libertà da altri impegni;
Diplomi per l' abilitazione ai rispettivi esercizii;
Certificato di buona fisica costituzione a sostenere la Condotta.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Este, 19 luglio 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale,
FORNONI.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Carceri, con residenza del medico: estensione di pertiche censuarie 9325 : 59, in piano; strade in terra e sabbia; abitanti 1,598; poveri 1,300; annuo stipendio, fior. 450; assegno pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Cinto con residenza: estensione pertiche 18984 : 16, in monte, e in piano; strade in ghiaia; abitanti 1,811; poveri 1,700; stipendio, fior. 480; assegno pel mezzo di trasporto, fior. 80.

Vighizzolo con residenza: estensione pertiche c. 16392 : 31, in piano; strade terra e sabbia; abitanti 1,272; poveri 900; stipendio, fior. 420; assegno pel mezzo di trasporto, fior. 80.

568

La semenza de' filugelli proveniente dalle Bocche di Cattaro, e dal Montenero, avendo ovunque fatta buona prova, concorsero non ha guari a questo mercato numerosi acquirenti di bozzoli, i quali si occupano ora a trar semi dai medesimi.

Interessando al paese, ed ai fabbricatori enunziati, che non si spaccino per semi delle Bocche e del Montenero, le vistose quantità di semenza provenienti dalla limitrofa Albania, dalla Macedonia, e da altre Provincie litorali fino a Costantinopoli, qui intruse, e da varii speculatori acquistate, questo Municipio ha deliberato di timbrare col proprio suggello, munito della leggenda « Congregazione municipale di Cattaro », e del numero 860 — indicante il millesimo, i telli delle semenze tratte in questi dintorni da bozzoli indigeni e montenerini, e di rilasciare ai fabbricatori di esse apposito certificato, onde autenticarne l' origine.

Dalla Congregazione municipale, Cattaro, 11 luglio 1860.

Il Gerente, BENZON.

554

DA APPIGIONARSI UN PALAZZO GRANDIOSO DI VILLEGGIATURA, situato in uno dei punti PIÙ AMENI delle venete Provincie, ED IN COLLINA, CON GIARDINO all' inglese, e relative adiacenze.

È AMMOBIGLIATO elegantissimamente. È prossimo ad una Stazione della via ferrata, da Venezia a Verona.

L' applicante si rivolga al notaio di Padova, dott. Baldassare Alessi, in via delle Belle Parti, al N. 724.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15575. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giacomo Moschini di Giacomo, che questa Casa di Ricovero, con istanza 26 marzo N. 7044, ha chiesta l' asta di stabili posti in questa Città, ai Paulotti, di utile dominio dei minori Facciolati fu Giovanni, sui quali esso Giacomo Moschini figura come creditore inscritto.

Lo si previene inoltre che per la verificazione dell' asta vennero fissati tre esperimenti nei giorni 13, 20 e 27 agosto p. v., e che gli venne nominato in curatore speciale Giacomo Moschini; ciò tutto all' oggetto che possa far pervenire al nominatogli curatore le occorrenti istruzioni, o nominare altro procuratore, senza di che si avrà per valido l' operato del curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 luglio 1860.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 4309. 1. pubb.
EDITTO.

Si deduce a comune notizia che l' esecuzione del quarto esperimento d' asta, sopra istanza del dott. Giovanni Campeis, contro la nob. Angela Antippa vedova Remondini, di cui il precedente Editto 2 maggio p. p., Num. 2517, avrà luogo nel giorno 29 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., sotto le stesse condizioni.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione a quest' Albo e ne' soliti luoghi di Treviso e Zero, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 22 luglio 1860.
Pel Presidente in permesso,
CELOTTI, Consigliere.
Chiesa.

N. 6974. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si notifica col presente come Giacomo Bonazza, negoziante farinato prestinaio e possidente di Padova, con atto presentato il 2 corr., N. 6974, abbia proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale con cui offre ai medesimi, e per esso la sig.ª Giuseppina Mazzetto-Bonazza, il 50 per 100, da essere pagato a pronta cassa ed in danaro sonante, a ciascuno dei creditori, entro 30 giorni dall' intimazione del decreto ammissivo il patto pregiudiziale, sul piede del 50 per 100 del rispettivo credito capitale liquidato, ed abbia pure implorato che fossero sentiti i creditori stessi, nonchè un curatore da nominarsi ai creditori cambiarii ignoti, e che venga pronunziato nel caso che la pluralità de' voti fosse per l' accettazione che I dissenzienti sieno tenuti ad accedervi.

Essendo quindi per l' implorato effetto stata prefissa la giornata del 23 agosto p. v., ore 9 ant., vengono perciò con questo Editto citati tutti i creditori del Bonazza, nonchè l' avvocato Tortima nominato in curatore de' creditori cambiarii ignoti, a comparire personalmente, o mediante procuratore debitamente autorizzato, innanzi questo Tribunale, nella sopra stabilita giornata ed ora, per dare sul proposito la loro dichiarazione, onde sia poi preceduto secondo l' ordine prescritto, coll' avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di proprietà o d' ipoteca, saranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, ed all' Albo del Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 luglio 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 4093. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di G. Francesco Zanconato q.m Paolo, villico di Duolo, Frazione di Crespadoro, morto nel 22 aprile pr. p., senza testamento, a comparire il giorno 28 agosto p. v., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia e Trento.

Dal' I. R. Pretura,
Arzignano, 5 luglio 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 12076. 2. pubb.
EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 7 agosto p. v., alle ore 12 merid., nel locale di residenza di quest' I. R. Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritta Azione, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non potrà nel primo esperimento essere deliberata per meno di a. L. 58,885 : 24, costituente il prezzo o valore del diritto stesso.

II. Al secondo esperimento, che avrà luogo nel giorno 10 detto alle ore 12 merid., nello stesso locale, la delibera potrà seguire anche ad un prezzo minore della suddetta somma.

III. Ogni concorrente all' asta dovrà depositare la somma corrispondente al cinque per 0/0 sulla somma totale del prezzo del diritto esecutivo da vendersi, cioè sulla somma di a. L. 58,885 : 24. Mancando il deliberatario ai patti e condizioni dell' asta, il deposito s' intenderà perduto in quanto lo importo di esso possa riuscire sufficiente a coprire le spese di una nuova asta, e la differenza della somma ritraibile dalla medesima, in quanto che non si possa ricavare una somma corrispondente al prezzo d' asta, nella somma di a. L. 58,885 : 24.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere esborsato dal deliberatario entro 15 giorni dal dì della delibera, e ciò mediante deposito giudiziale.

V. Tanto la somma pel deposito a garanzia dell' offerta, come quella del prezzo di delibera, dovrà essere indistintamente versata e depositata in tanti fiorini di nuova val. austr. ragguagliati alle svanziche a soldi 35 l' una.

VI. La parte esecutante si obbliga di consegnare al deliberatario tutti i documenti relativi al diritto esecutivo all' asta giudiziale già venduto, e ciò al momento in cui verrà versato l' intiero prezzo di delibera, non assumendo però alcuna responsabilità per gli effetti della procedura esecutiva, relativa al diritto dalla delibera contemplato.

Effetto da vendersi.

Diritto esecutivo appartenente al nobile Abbondio de Widmann Rezzonico, contro il nobile Paolo Labia, interdetto, curatelato dal signor consigliere Gio. Battista d.r Malenza, in dipendenza della petizione esecutiva 28 gennaio 1858 e relativo decreto 29 aprile 1858 Num. 6119 dell' I. R. Tribunale Sezione Civile in Venezia, nonchè del decreto di oppignoramento 12 agosto 1858 N. 16805, e successivo decreto di stima con l' istanza 3 dicembre 1858, N. 25378.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei soliti luoghi, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 12574. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Carlo Tosato, di Loreo, assente d' ignota dimora, che Samuel Jesi, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 19 luglio corr., N. 12574, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 45 pezzi da 20 franchi e cent. 53 ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Fusinato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l' intimazione, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, il tutto in dipendenza alla cambiale: Venezia 14 marzo 1860.

Incomberà quindi ad esso C. Tosato, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 3345. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, con sua deliberazione 10 corr., N. 1155, ha interdetto per imbecillità a Marianna Rosson fu Giov. Battista, di S. Tommaso, l' amministrazione delle sue sostanze, e con decreto odierno pari Numero, da questa Pretura venne nominato in curatore alla Rosson, Rossi Giuseppe fu Pietro, dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 14 luglio 1860.
Il R. Pretore, DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 4445. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Cesare e Luciano Mistrorigo di Chiampo che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed all' Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne con odierno decreto pari N., sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, accordato a loro carico il sequestro di tutti i beni mobili, ed immobili da essi posseduti, e specificatamente di quelli nell' istanza descritti, nominandosi in sequestratario l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, ed in loro curatore l' avvocato di questo foro nob. Virgilio dott. Brocchi, al quale potranno far giungere ogni creduta loro difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, ed in Chiampo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 16 luglio 1860.
Il R. Dirigente
DONA'.

N. 925, Pen. 2. pubb.
EDITTO.

In questi giudiziali depositi si trovano 4 secchi, e due catini di rame, che risulterebbero derubati o ritrovati in un paese presso Noale, Distretto di Padova.

Si diffida chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia altrimenti gli oggetti suddetti saranno venduti e conservato il prezzo.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 6 luglio 1860.
L' I. R. Pretore
ZORZE.
Tavani, Canc.

N. 6589. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione 26 giugno p. p. N. 4485, ha interdetto per imbecillità dall' amministrazione delle proprie sostanze Giuseppe q.m Giacomo Cattarossi di Siacco e che questa Pretura gli nominò in curatore il di lui figlio Luigi.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, in Siacco, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 2 luglio 1860.
Il R. Pretore
LORIO.
Bassi.

(Segue il Supplimento, N 39.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7188. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Valentino Vidale di Forni Avoltri, contro Fedele Carlevaris di Frassenetto, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 13 agosto v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il 4.° incanto per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno il Vidale attore dovrà verificare il previo deposito di Fior. 40, a garanzia delle spese di reincanto.

II. La vendita si proclamerà per cinque dodicesimi, colla riserva dell'usufrutto sopra una quarta parte di ogni singola realità a favore di Maria vedova di Leonardo Pascolino vita sua durante, e secondo l'ordine con cui sono le realità stesse descritte nel protocollo d'estimo 8 giugno 1858 N. 7028.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, ed a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà sul momento verificarsi a mani della stazione all'asta, sollevato però l'esecutante da tale obbligo fino alla graduatoria.

Realità da vendersi per cinque dodicesimi.

1. Casa di abitazione in Frassenetto, in mappa al N. 1, sub. 1, di pert. 0.07, rendita L. 4:32, stimata a. L. 720.

2. Orto ivi attiguo, in mappa del N. 3, di pert. 0.08, rendita L. 0:14, stimato a. L. 42.

3. Prato, in mappa al Numero 36, di pert. 1.46, rendita L. 2:83, stimato a. L. 292.

4. Coltivo da vanga con prativo annesso, in mappa ai NN. 64, 65 e 66, di pert. 0.30, rendita L. 0:53, stimato austr. L. 100.

5. Prato, in mappa al Numero 73, di pert. 0.30, rendita L. 0:58, stimato a. L. 75.

6. Coltivo, in mappa del N. 77 B, di pert. 0.51, rendita L. 0:84, ed ora in mappa col N. 1542 rosso, di pert. 0:46, valutato a. L. 171.

7. Porzione di stalla, e fienile in Frassenetto, del N. 94 A, di pert. 0.05, rendita L. 1:20, stimata a. L. 170.

8. Coltivo ad uso di orto, al N. 95 A, di pert. 0.04, rendita L. 0:07, stimato a. L. 15.

9. Coltivo e prativo, in mappa ai NN. 103 e 104, di pertiche 0.46, rendita Lire 0:85, stimato a. L. 115:60.

10. Coltivo e pascolo, in mappa ai NN. 154, 155, di pertiche 1.24, rendita L 1:91, valutato a. L. 352:80.

11. Boschina, prato e coltivo, in mappa ai NN. 183, 184 e 185, di pert. 5.09, rendita L. 7:10, stimato a. L. 757:60.

12. Prato, al N. 186, di pert. 0.08, rendita L. 0:10, stimato a. L 14.

13. Prativo e coltivo, in mappa del N. 223 B, del N. 226 B, e l'intiero N. 227, di complessive pert. 7.19, rendita Lire 8:90, stimato a. L. 1070.

14. Pascolo, in mappa al N. 266 B, di pert. 0.89, rendita L. 0:07, stimato a. L. 10

15. Prato, in mappa del N. 761 A, del 762 A, e del 795 A, di complessive pert. 7.58, rendita L. 7:6', stimato austr. L. 965.

16. Bosco ceduo, in mappa al N. 799, di pert. 0.47, rendita L. 0:05, valutato austr. Lire 23:50.

17. Prato, al N. 880, di pert. 1.70, rendita L. 0:80, stimato a. L. 16.

18. Prato, in mappa del N. 1158 B, e del 1173 B, di complessive pert. 25 15, rendita L. 10:53, stimato a. L. 950.

19 Prato, al N. 1161, di pert. 4.43, rendita L. 2:30, valutato a. L. 140.

20. Boschina mista, al Numero 1419, di pert. 0.50, rendita L. 0.04, stimata a. L. 15.

21. Prato ora stalla con fienile, del N. 1456 B, di pertiche 0.02, rendita L. 0:03, stimato a. L. 195.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio alla Piazza comunale di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 20 giugno 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 3064. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 9 marzo 1860 N. 1397, di Giuseppe Leonida dott. Podrecca fu Giovanni, ed in esito ai protocolli 27 aprile p. p. N. stesso, e 1.° giugno corrente N 3064 assunto il primo, e chiuso il secondo in contumacia degli Antico Giovanni fu Andrea, e Piacentini Luigi di Antonio, quali esecutati, avrà luogo nel giorno di mercoledì 29 agosto 1860, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomer., un quarto esperimento d'incanto dello stabile oppignorato e stimato fino dal 26 maggio 1856, e che in calce sarà descritto, avvertito che l'incanto stesso sarà tenuto nella sala d'udienza di questa R. Pretura, da apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della commissione di effettivi Fior. 318, importo del 10 per cento sul valore di stima dello stabile che si vende, stimato austr. L. 9086, pari a Fiorini 3180:10; escluso quindi qualunque surrogato, anche per legge parificato agli effettivi Fiorini di argento.

II. In questo esperimento lo stabile potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a coprire tutti i creditori prenotati.

III. Oltre il prezzo e le pubbliche imposte dovrà il deliberatario sostenere e pagare dal giorno della delibera il canone di annue a. L. 40, pari a Fiorini quattordici, dovuto alla direttaria nob. Metilde Erizzo Araldi defunta e rappresentata dal figlio march. Pietro Araldi Erizzo fu Carlo, essendo il detto canone detratto dalla stima giudiziale.

IV. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni 10 successivi alla delibera in questa Cassa forte, e colla valuta come avanti il prezzo offerto meno il decimo al momento dell'asta.

V. Oltre il prezzo, ed altri pesi suddetti, dovrà il deliberatario pagare nel termine suddetto, e colla stessa valuta al procuratore dell'esecutante le spese di procedura, dal pignoramento sino alla delibera inclusivamente, e nel caso di differenza saranno le spese liquidate da questa R. Pretura.

Dovrà pure sostenere il deliberatario le spese dell'asta, imposta di trasferimento e volture.

VI. Lo stabile si vende come è descritto nella relazione di stima senza riguardi alle eventuali successive variazioni.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere in sue mani l'importo dei capitali iscritti sullo stabile, non ancora scaduti in quanto i creditori non volessero accettarne l'affrancazione prima del termine convenuto.

VIII. Dal giorno del deposito del prezzo decorreranno a favore ed a carico del deliberatario le rendite e pesi allo stabile inerenti salva liquidazione e pareggio sulla rata di tempo.

IX. Adempiute dal deliberatario tutte le suddette condizioni gli verrà data l'immissione in possesso dietro documentata istanza a sue spese, e nel contrario caso d'inadempimento avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danno dovendo principalmente rispondere il denaro depositato all'atto dell'asta.

Stabile da vendersi,
nel Comune di Pontelongo,
Distretto di Piove,
Provincia di Padova.

Fabbricato con ortaglia ed adiacenze formato da casa dominicale, ed altra casa contigua, marcata ai civici NN. 172, 173, già nel censo stabile in ditta Antico Giovanni q.m Andrea livellario alla nob. Metilde Araldi Erizzo, stabile poi passato in proprietà di Luigi Piacentini di Antonio per contratto 23 ottobre 1857, Atti Mingoni N. 4675, ai Numeri di mappa 203, casa, superficie pert. cens. 1.49, rendita austr. L. 214:10 e N. 204, orto, superficie centesimi 74, rendita a. L. 4:08, tra confini levante e tramontana Biagio dottor Zadra; ponente Marinello, mezzodì strada comunale Argine sinistro di Pontelongo.

Si pubblichi e si affigga come di metodo all'Album, in questa Piazza, ed in quella di Pontelongo, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta, venendo ad un tempo avvertito il direttario march. Pietro Araldi Erizzo fu Carlo, domiciliato in Stato estero, che fu a lui deputato per ogni effetto di legge in curatore questo avvocato nob. d.r Natale Veronese, cui viene intimato relativo decreto.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 8 giugno 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Agg.

N. 3399. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse,

Essere stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti in questo dominio, di ragione della oberata eredità fu nobile Giacomo Priuli-Bon q.m Filippo, morto in questo distretto nel 12 agosto 1845; per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla fino al dì trenta settembre p. f. inclusivo, in confronto dell'avv. Enrico dottor Breda nominato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli pretende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè, in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse sopra un bene della massa, diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire il 13 ottobre p. f., ore 9 antim., per esperire la via amichevole, e per passare alla elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente eletto ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87, 88 Giudiziario Regolamento; coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Album, ed in questa piazza, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta e in quella di Vienna; essendo stato d'altronde ai nobili Filippo Priuli-Bon e figli minori di Cappello Girolamo, quello e questi assenti, deputato in curatore questo avvocato Cicogna nob. dott. Daniele, al quale pertanto essi assenti dovranno in tempo far giungere ogni creduta informazione per non attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 18 giugno 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 4910. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito, si rende noto al co. Pietro Monaco di Spilimbergo assente dagli Stati di S. M. I. R. Apostolica, essersi dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, prodotta in oggi al suo protocollo al N. 4910, l'istanza pel sequestro dei di lui beni stabili esistenti in questa giurisdizione a termini ed in base del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., istanza che venne coll'attergato pari Numero, assentita; ed esserglisi perchè ignoto il luogo di sua dimora nominato in curatore speciale questo avvocato d.r Barnaba onde lo rappresenti nell'argomento a termini di legge.

Locchè viene all'assente medesimo col presente notificato all'effetto che possa volendo far giungere ad esso di lui curatore quelle istruzioni tutte che nel proprio interesse stimasse di ragione, e di legge mentre dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di una tale ommissione, quando non credesse di presentarsi personalmente o proporre a questo Giudizio altra persona che lo rappresenti.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in S. Vito ed in Spilimbergo.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 4911. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito, si rende noto a Felice Sartori commerciante di Sacile assente dagli Stati di S. M. I. R. Apostolica, essersi dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, prodotta in oggi al suo protocollo al N. 4911, l'istanza pel sequestro dei di lui beni stabili esistenti in questa giurisdizione a termini ed in base del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., istanza, che venne con attergato odierno pari Num., assentita; ed esserglisi, perchè ignoto il luogo di sua dimora, nominato in curatore speciale questo avvocato Domenico dott. Barnaba onde lo rappresenti nell'argomento a termini di legge.

Locchè viene all'assente medesimo col presente notificato all'effetto che possa, volendo, far giungere ad esso di lui curatore quelle istruzioni tutte che nel proprio interesse stimasse di ragione e di legge, mentre dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di una tale ommissione, quando non credesse di presentarsi personalmente, o proporre a questo Giudizio altra persona che lo rappresenti.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in S. Vito, e Sacile.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 3925. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Castelfranco si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Rizzolino Avogaro-Degli Azzoni di Padova, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse la istanza 8 corrente Numero 3925, colla quale chiese contro di esso il sequestro dei beni mobili ed immobili situati in questo Distretto a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Gli si notifica inoltre essersi con odierno decreto pari Numero accordato il chiesto sequestro, nominato a sequestratario dietro proposta della parte istante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Treviso, e deputato in curatore ad esso assente questo avvocato Giov. Battista d.r Loro, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa nella vertenza di che si tratta, libero poi allo stesso assente di scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, avvertito che in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Castelfranco, 8 luglio 1860.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 8580. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 6 corrente N. 3274 del locale I. R. Tribunale, viene interdetta per mania Angela Pupel moglie di Andrea Bellinato di questa Città, e fu alla stessa deputato in curatore il suddetto di lei marito.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 17 giugno 1860.
L'I. R. Cons. Dirigente
MUNARI.

3. pubb.

Al N. 12090-dell'anno 1860.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente dal riformativo appellatorio decreto 3 corrente luglio N. 13737,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio Zamboni, possidente di Polesella, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Procura delle Finanze faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 26 giugno d. al N. 11558 contro di esso Zamboni in punto di sequestro di beni a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio d. N. 2770 di questa eccelsa Luogotenenza; sequestro che coll'odierno decreto venne accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Zamboni è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dott. Angelo Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12091. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente dall'appellatorio riformativo decreto 3 luglio corrente N. 13735,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Arbuit Don Angelo Maria, era curato di Arsiè Distretto di Fonzaso, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura delle Finanze faciente per lo Stato una istanza nel giorno 26 giugno d. al N. 11556 contro di esso in punto di sequestro di beni, il quale è stato coll'odierno decreto pari N. accordato in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e l'Editto 3 maggio d. N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto curato Don Angelo Maria Arbuit è stato nominato ad esso l'avvocato Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12092. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Ritenuto competente dall'appellatorio riformativo decreto 3 luglio corrente N. 13486,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Vittorino Bianco q.m Antonio di Feltre, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura delle Finanze faciente per lo Stato un'istanza nel giorno 20 giugno d. al N. 11155 contro di esso Vittorino Bianco in punto di sequestro di beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 di questa eccelsa Luogotenenza; sequestro che coll'odierno decreto fu accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bianco è stato nominato ad esso l'avv. di questo foro dott. Buonamico in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12093. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Marchesin di Portogruaro assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente per appellatoria decisione 3 corr. N. 13736 una petizione col giorno 26 giugno p. p. al N. 11557 contro di esso Marchesin in punto di sequestro di beni mobili, ed immobili a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 per sequestro che coll'odierno decreto fu accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Antonio Marchesin è stato nominato ad esso l'avvocato Perissinotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12199. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Cesare Novello di Montebelluna assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente per appellatorio decreto 4 corr. N. 13808 un'istanza nel giorno 26 giugno p. p. al N. 11560 contro di esso Novello dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato in punto di sequestro beni immobili, il quale è stato accordato con odierno decreto pari N. in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed all'Editto 3 maggio p. d. N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza locale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Cesare Novello è stato nominato ad esso l'avv. Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 12200. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Gio. Batt. Sanson di Oderzo assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dichiarato competente per l'appellatorio decreto 4 corrente N. 13807 un'istanza nel giorno 26 giugno p. p. al N. 11559 contro di esso Sanson dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato in punto di sequestro beni mobili, ed immobili, il quale è stato accordato con odierno decreto pari N. in appoggio al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto 3 maggio p. p. N. 2770 dell'I. R. Luogotenenza locale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del sudddetto Giovanni Battista Sanson, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppuro fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 luglio 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 6357. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura in Bassano si notifica col presente Editto al nob. Gio. Battista Giustinian di Venezia, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 8 luglio corrente al N. 6357 contro di esso Giustinian in punto di sequestro di crediti inscritti, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giustinian, è stato nominato in di lui curatore per la suddetta vertenza l'avvocato nob. dott. Augusto Brenzoni di Venezia.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignota dimora col presente pubblico Editto perchè possa, volendo, agire a tempo debito, oppure far conoscere, ed avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro procuratore, avvertito, che con decreto odierno fu accolta l'istanza, e destinata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, dietro proposta dell'I. R. Procura di Finanza, e che mancando esso nobile assente a provvedervi, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 9 luglio 1860.
L'I. R. Cons. Pretore
DE NORDIS.
Peroni, Canc.

N. 4058. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si rende noto al pubblico che con odierna deliberazione veniva per titolo di prodigalità prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Giovanni Ferrari fu Bortolo di qui, ora dimorante sul fondo Canossa di Castellucchio, e che continuerà ad essere rappresentato dall'attuale di lui tutore Luigi Zuccari di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 16 giugno 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Agg.

N. 3727. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Bis, che la I. R. Procura di Finanza, coll'istanza 27 giugno corr., N. 3727, chiese in di lui confronto, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente d'emigrazione 24 marzo 1832, il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili ad essi appartenenti, e che a rappresentarlo in simile vertenza gli venne deputato in curatore quest'avvocato Antonio dottor Lana.

Se ne dà perciò avviso all'assente stesso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con avvertenza che l'istanza fu secondata, colla destinazione dell'I. R. Intendenza di Finanza a sequestrataria; e che non provvedendo al proprio interesse, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 giugno 1860.
Il Presidente
ZADRA.
Chiesa.

N. 2985. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che la I. R. Procura di Finanza in Venezia per la Intendenza Provinciale di Rovigo con istanza 9 aprile p. p. N. 1565, domandò al confronto di Luigia Marenzi moglie a Lorenzo Costa e di Giuseppe Bellan quali debitori nonchè dei creditori iscritti la giudiziale subasta della possessione di Madonina denominata la Madoneta con fabbriche, e che sulla istanza medesima fu redestinato il giorno 8 agosto pr. v, alle ore 9 ant., per versare sulle condizioni dell'asta.

Trovandosi fra i creditori iscritti l'assente d'ignota dimora irreperibile Pagan Marcolina, fu Felice, di Chioggia, sopra odierna istanza N. 2985, le fu deputato in curatore questo avv. Gerolamo d.r Zanuso affinchè la rappresenti nella vertenza e possa questa definirsi anche in di lei confronto a termini del G. R.

Incomberà pertanto alla Pagan di fornire al nominatole curatore le necessarie istruzioni o di eleggere altro procuratore e di indicarlo alla Pretura, mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 28 giugno 1860.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Domeneghetti, Canc.

N. 5008. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nel giorno 10 agosto 1860 dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avrà luogo nella propria residenza il quinto esperimento d'asta per la vendita della terza parte dello stabile sotto descritto, di ragione di Antonio Ronchi Baldan possidente di qui, sopra istanza di Pietro Checchini possidente pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La terza parte dello stabile pro indiviso sottodescritto verrà deliberato per il prezzo non minore di Fior. 280, in monete d'oro al corso abusivo di questa piazza.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo di detto prezzo in monete d'oro come all'articolo primo.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Starà pure a carico del deliberatario quel qualunque altro peso o diritto reale che eventualmente colpisse la terza parte dello stabile da subastarsi non ipotecariamente inscritto.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di tutta la procedura esecutiva dall'istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Tutti i frutti civili derivanti dallo stabile da subastarsi staranno a favore del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

VIII. Resta esonerato dalle condizioni agli articoli secondo e terzo l'esecutante fino all'esito della graduatoria.

IX. Mancando il deliberatario di fare il versamento della somma di cui all'articolo terzo verrà reincantata la terza porzione dello stabile a tutte di lui spese e danni restando fermo il deposito decimo del prezzo a cauzione.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

La terza parte della casa pro indiviso in Conegliano, in mappa al N. 210 sub 2, colla superficie di pert. cens. 0.15, e colla rendita di a. L. 57:20.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 25 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 3720. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con deliberazione 8 corr., N. 5440, ha svincolato Sante Negro-Marcigaglia del fu Giuseppe, di S. Pietro Mussolino, dall'interdizione per titolo di prodigalità, cui era stato assoggettato con Decreto 21 settembre 1855, N. 10166, di cui l'Editto 10 ottobre successivo, N. 8771.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi ed in S. Pietro Mussolino, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 18 giugno 1860.
Il R. Dirigente, TONA'.
Brussa, f. f. di Prot.

N. 3509. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora nob. Giov. Battista Giustinian di Venezia, che sulla istanza 30 giugno spirato Numero 3509 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta fu con decreto odierno Numero 3509 da questa Pretura accordato il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili e degl'immobili descritti nel relativo certificato censuario da lui posseduti senza pregiudizio di diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, dietro la ritenuta proposta, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l'avv. nob. Augusto d.r Branzoni di Venezia, onde lo rappresenti durante il sequestro;

Notificandosi pertanto ciò al detto assente nob. Giustinian onde possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare od indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e insomma fare, o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cittadella, 1.° luglio 1860.
L'I. R. Pretore
REBUSTELLO.

N. 5207. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Angelo Cicogna-Romano di Udine che sopra petizione 6 corrente N. 5207 del sig. Angelo Vettorutti negoziante di Padova, fu emesso decreto precettivo di pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, pari data e Num. per la somma di franchi effettivi 5000, portati dal pagherò all'ordine 1.° dicembre 1859, ed accessorii; e che ad esso fu destinato perchè assente d'ignota dimora in curatore l'avvocato d.r Giulio Manin onde lo rappresenti.

Si eccita pertanto esso R. C. Cicogna a comparire in tempo ovvero a munire il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa, ove non prescelga di notificare un suo procuratore che lo rappresenti, con avvertenza che in difetto saranno intimati al suindicato curatore gli atti successivi, ed esso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 luglio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5118. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giacomo di Giacomo del Bianco di Tarcento che sopra istanza 3 corrente pari Num., della ditta mercantile Caccia, Grancini e C. di Milano, coll'avvocato Greatti, gli fu destinato in curatore l'avvocato d.r Luigi de Nardo di qui a di lui pericolo e spese, onde lo rappresenti, in seguito al decreto precettivo 10 dicembre 1859 Numero 9163, emesso sopra petizione della stessa ditta contro di esso del Bianco, per pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di austr. Fior. 800 ed accessorii, dipendenti dalla sua accettazione 15 agosto 1859.

Si eccita quindi esso del Bianco a comparire in tempo, ovvero a munire il curatore suddetto dei necessarii documenti e mezzi di difesa, od altrimenti notificare al Giudizio un procuratore da esso eletto onde lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 luglio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 9882. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a Requisitoria 4 corrente giugno, N. 4521, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sez. Civile, l'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia che nei dì 13 e 27 agosto, e 3 settembre p. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, si terrà il triplice esperimento di subasta giudiziale degl'immobili sotto descritti, ed esecutati ad istanza dell'amministrazione dell'eredità giacente del fu co. Giov. Battista Sceriman, ed a carico di Carlo Marzari fu Valentino e creditori inscritti, alle sotto precisate condizioni.

Descrizione
dei beni da vendersi,
nelle Comuni di
Montegalda e Grisignano:
Lotto I.

In Comune cens. di Montegalda.

1. Pert. cens. 7.16, pari a campi vicentini 1.3.087, rendita cens. L. 129:30, ai Numeri di mappa del Censo stabile 1456, 1457, 1458 e 1459. Del valore capitale di a. L. 5172.

2. Pert. cens. 14.42, pari a campi vic. 3.2.196, rendita L. 69:91, ai Numeri di mappa 1453, 1454 e 1455. Del valore di a. L. 2097:30.

3. Pert. cens. 20.29, pari a campi vic. 5.1.002, rendita L. 142:76, ai Num di mappa 1460, 1461, 1462 e 1463. Del valore di a. L. 4282:80.

4. Pert. cens. 73:29, pari a campi vic. 18.3.189, rendita L. 400:10, in mappa ai N. 1464, 1466, 1467, 1468, 1470, 1471, 1473 e 1527. Del valore di austr. L. 12003.

5. Pert. cens. 3.20, pari a campi vic. 0.3.066, rendita Lire 5:09, al N. di mappa 1474. Del valore di a. L. 152:70.

6. Pert. cens. 189.25, pari a campi vic. 48.3.206, rendita L. 1076:20, ai Num. di mappa 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480 e 564. Del valore di austr. L. 27,981:20.

In Comune cens.° di Grisignano.

34. Pert. cens. 30.82, pari a campi vic. 7.3.192, rendita L. 155:43, ai N. di mappa 350, 351, 352 e 978. Del valore di a. L. 5615:48.

35. Pert. cens. 24.79, pari a campi vic. 6.1.141, rendita L. 155:42, ai Numeri di mappa 353 e 354. Del valore di a. Lire 4351:76.

36. Pert. cens. 81.16, pari a campi vic. 21.0.010, rendita L. 526:73, al N. di mappa 355. Del valore di a. L. 14,748:44.

37. Pert. cens. 1.77, pari a campi vic. 0.1.175, rendita L. 0:99, al N. 979 di mappa. Del valore di a. L. 49:50,

Somma del 1.° Lotto: pertiche censuarie 1146:15, pari a campi vicentini 115.2.014, colla rendita di a. L. 2661:93, del valore di a. L. 76,454:18, pari a fior. v. a. 26,758:96

Lotto II.

In Comune cens.° di Montegalda.

7. Pert. cens. 31.52, pari a campi vic. 8.0.135, rendita L. 170:34, ai Num. di mappa 1401, 1402 e 1403. Del valore di a. L. 5110.

14. Pert. cens. 1.31, pari a campi vic. 0.1.075, rendita L. 42:74, ai N. di mappa 836 e 1406. Del valore di austr. Lire 1709:60.

15. Pert. cens. 111.55, pari a campi vic. 28.3.109, rendita L. 488:46, ai Num. di mappa 503, 840, 1404, 1405, 1407 e 1443. Del val. di L. 14,653:80.

Somma del 2.° Lotto: pertiche cens. 144.38, pari a campi vic. 37.1.109, colla rendita di L. 701:54, del valore di a. Lire 21,473:40, pari a fior. di v. a. 7515:69.

Lotto III.

In Comune cens.° di Montegalda.

8. Pert. cens. 35.58, pari a campi vic. 9.0.178, rendita L. 199:25, al N. 1400 di mappa. Del valore di a. L. 5977.

10. Pert. cens. 10.28, pari a campi vic. 2.2.136, rendita L. 116:02, ai N. di mappa 837, 838, 1408, 1409 e 1410. Del valore di a. L. 4640.

11. Pert. cens. 19.58, pari a campi vic. 5.0.058, rendita L. 109:65, al N. 1411 di mappa. Del valore di a. L. 3289:50.

12. Pert cens. 47.62, pari a campi vic. 12.1.055, rendita L. 185:24, ai Numeri di mappa 1412 e 1413. Del valore di austr. L. 6112:92.

13. Pertiche cens. 149:73, pari a campi vicen. 38.3.012, rendita L. 475:13, ai Numeri di mappa 1415, 1416, 1439, 1440, 1441 e 1442. Del valore di Lire 14,253:90.

Somma del Lotto 3.°: pertiche 262.79, pari a campi vicentini 68.0.019, colla rendita di L. 1085:29, del valore di austr. L. 34,272:32, pari a fior. v. a. 11,995:66.

Lotto IV.

In Comune cens.° di Montegalda.

9. Pert. cens. 19.42, pari a campi vic. 5.0.023, rendita L. 76:94, ai N. di mappa 1395, 1396, 1397, 1398 e 1399. Del valore di a. L. 3077:60.

In Comune cens.° di Grisignano.

18. Pert. cens. 19.96, pari a campi vic. 5.0.141, rendita L. 78:85, ai NN. 362 e 363 di mappa. Del valore di L. 3154.

Somma del 4.° Lotto: pertiche cens. 39.38, pari a campi 10.0.164, rendita L. 155:79, valore a. L 6231.60, sono fiorini v. a. 2181:06.

Lotto V.

In Comune cens.° di Montegalda.

16. Pert. cens. 33.68, pari a campi vic. 8.2.185, rendita L. 191:25, ai Numeri di mappa 1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451 e 1452. Del valore di a. L. 7267:50.

17. Pertiche cens. 135.95, pari a campi vicent. 35.0.165, rendita L. 468:13, in mappa ai NN. 504, 505, 506, 507, 508, 509, 563 e 753. Del valore di a. L. 10,298:36.

18. Pert. cens. 38.79, pari a campi vic. 10.0.036, rendita L. 133.52, ai N. di mappa 555 e 752. Del val. di L. 4005:60.

19. Pert. cens. 7.79, pari a campi vic. 2.0.014, rendita L. 22:98, al N. 510 di mappa. Del valore di a. L. 505:56.

Somma del 5.° Lotto: Pertiche cens. 216.21, pari a campi vic. 55.3.190, rendita di Lire 815:88, del valore di aust. Lire 22,077:02, pari a fiorini v. a. 7726:95.

Lotto VI.

10. Pert. cens. 6.89, pari a campi vic. 1.3.029, rendita di L. 31.84, in Comune censuario di Montegalda, ai Num. di mappa 556, 557 e 558. Del valore di a. L. 1273:60, pari a fiorini di v. a. 445:76.

Lotto VII.

In Comune cens.° di Montegalda.

21. Pert. cens. 2.39, pari a campi vic. 0.2.100, rendita L. 17:25, in mappa ai N. 550, 551 e 552. Valore L. 728.

22. Pert. cens. 5.92, pari a campi vic. 1.2.028, rendita L. 23.03, al N. 549 di mappa. Del valore di a. L. 690:90.

Somma del Lotto 7.°: Pertiche cens. 8.31. pari a vicentini campi 2.0.128, colla rendita di L. 40:28, del valore di a. Lire 1418:90, pari a fiorini di v. a. 496:61.

Lotto VIII.

23. Pert. cens. 6.26, pari a campi vic. 1.2.102, rendita L. 28:23, in Comune censuario di Montegalda, ai Num. di mappa 543, 544 e 751. Del valore di a. L. 1121:20, pari a fiorini di v. a. 392:42.

Lotto IX.

In Comune cens.° di Montegalda.

24. Pert. cens. 17.68 pari a campi vic. 4.2 065, rendita L. 55:26, ai Numeri di mappa 498, 499, 500, 501, 839 e 1438. Del valore di a. L. 2210.

15. Pert. cens. 57.35, pari a campi vic. 14.3.082, rendita L. 111:26, al N. 502 di mappa. Del valore di a. L. 3337.80.

16. Pert. cens. 50:78, pari a campi vic. 13.0.123, rendita L. 149:80, al N. 1437 di mappa. Del valore di a. L. 4494.

Somma del 9.° Lotto: Pertiche cens 125.81, pari a campi vic. 32.2.060, rendita di Lire 316:32, del valore di austr. Lire 10,041:80, pari a fiorini v. a. 3514:63.

Lotto X.

27. Pert. cens. 3.87, pari a campi vic 1.0.002, rendita L. 24:62, in Comune censuario di Montegalda, ai Num. di mappa 514, 515 e 516. Del valore di a. L. 984, pari a fior. 344:40.

Lotto XI.

28. Pert. cens. 25.53, pari a campi vic. 6.2.092, rendita L. 21:31, in Comune censuario di Montegalda, ai NN. di mappa 42, 43, 78, 79, 80 e 81. Del valore di a. L. 2983, pari a fiorini v. a. 1044:05.

Lotto XII.

In Comune cens. di Montegalda.

39. Pert. c. 3.17, pari a campi vic. 0.3.59, rendita Lire 21.41, ai N. di mappa 1359, 1363 e 1364. Del valore di Lire 1070:50.

30. Pert. cens. 0.77, pari a campi 0.0.168, rendita Lire 1:58, al N. 830 di mappa. Del valore di a. L. 75.

Somma del Lotto 12.°: Pertiche 3.94, pari a vicent. campi 1.0.017, rendita L. 22:99, del valore di a. L. 1145:50, pari a fior. v. a. 400:90.

Lotto XIII.

31. Pert. c. 31.50, pari a campi v. 8.0.131, rendita Lire 61:11, in Comune censuario di Montegalda, ai NN. 963, 964 e 965 di mappa. Del valore di a. L. 2811, pari a fior. 983:85.

Lotto XIV.

32. Pert. cens. 45.19, pari a campi vicentini 11.2.168, colla rendita di a. Lire 143:22, in Comune censuario di Montegalda, ai Numeri 954, 955 e 781 di mappa. Del valore di a. Lire 5728:80, pari a fiorini di v. a. 2005:08.

Condizioni.

I. I beni s'incanteranno prima separatamente per ciascun Lotto, condizionatamente al risultato dell'asta complessivamente, e quindi complessivamente per tutti i Lotti, ritenuto che l'offerta complessiva superante nell'importo quelle parziali, sarà a queste preferita e definitiva per la delibera.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento l'ente o gli enti da vendersi non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello di stima, nel 3.° poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, purchè la maggior offerta riguardante l'intero latifondo o quello riguardante i singoli Lotti bastino a coprire le ragioni dei creditori rispettivamente inscritti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito presso la Commissione delegata del decimo del prezzo di stima, in denaro effettivo.

IV. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e deterioramenti dopo la stima, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e coi diritti e pesi inerenti, servitù, decimi, quartesi, pensionatici, canoni ed altro, oltre alle imposte pubbliche e le gravezze consorziali.

V. Il possesso e godimento

de' beni deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario o deliberatarii dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo, salvo ogni diritto alla parte esecutata od a chi di ragione, sul conguaglio pei frutti pendenti; la proprietà poi in coerenza anche al § 439 del Reg. Giud non sarà loro aggiudicata se non dopo che avranno giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Il prezzo, meno il decimo depositato da esborsarsi in denaro effettivo, escluso in ogni tempo e caso le monete di rame, di bilione od erose, le obbligazioni pubbliche, le cedole di Banco, gli Assegni o Vaglia, la carta monetata e qualunque altra surrogazione alla moneta metallica, sarà pagato in Venezia a chi di ragione dal deliberatario, e se da più deliberatarii di un medesimo Lotto solidariamente tra essi, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario o deliberatarii fino alla totale affrancazione di esso dovranno corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, l'interesse del 5 per 100 all'anno, facendone a tutte loro spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Però, ove non avesse ad avere luogo il processo per purgazione delle ipoteche, il prezzo e gl'interessi saranno pagati previa diffida entro 14 giorni decorribili da quello dell'intimazione della diffida medesima, fermo l'obbligo contemplato dal § 425 N. 2 G. R.

VII. Dovranno del pari e nel termine di 14 giorni decorribili da quello dell'intimazione del decreto di delibera, essere pagate all'esecutante le spese di procedura dal pignoramento sino e compresa l'asta e la delibera, sopra specifica liquidata, in caso di differenza, dal Giudice, il cui importo sarà ripartito a carico dei deliberatarii, proporzionatamente al valore di stima de' singoli Lotti.

VIII. Dovrà il deliberatario o deliberatarii sodisfare in deconto del prezzo egualmente nel termine di 14 giorni decorribili dall'intimazione del decreto di delibera, il debito eventuale di arretrati di imposte e sovraimposte erariali, provinciali e comunali, ordinarie e straordinarie e di gettiti consorziali.

IX. Il deliberatario o deliberatarii dovranno pure sodisfare in iscadenza le rate di imposte e gettiti successivi alla delibera, nonchè gli altri pesi inerenti ai beni, assicurare immediatamente contro i danni degl'incendii le fabbriche esistenti sopra i beni medesimi, e coltivarli da diligente padre di famiglia in ispecie, non abbattendo piante, nè demolendo fabbriche, fino all'aggiudicazione dei beni.

X. Il deliberatario o deliberatarii non potranno verificare la voltura dei beni in loro Ditta nei libri del Censo e dei Consorzii, quando non abbiano ottenuto il decreto di aggiudicazione.

XI. Le competenze, spese, tasse ed imposte di trasferimento di proprietà, di volture, e di qualunque atto occorrente successivo alla delibera restano a carico del deliberatario o deliberatarii.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spese senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nelle Comuni di Montegalda e Grisignano.

L'I. R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 5116. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giacomo di Giacomo del Bianco di Tarcento che sopra petizione 3 luglio 1860 N. 5116 della Ditta mercantile Caccia Grancini e Comp. di Milano, si emise decreto precettivo di pagamento entro tre giorni pari data e Numero, per l'importo di austriaci Fior. 400 portati dalla sua accettazione 15 agosto 1859 oltre agli accessorii, e che gli fu destinato, perchè assente d'ignota dimora, in curatore, affinchè lo rappresenti l'avv. dott. Morgante di qui.

Si eccita quindi a presentarsi in tempo ovvero a munire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, od altrimenti a notificare al Giudizio un altro procuratore che lo rappresenti; diversamente dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 luglio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 6090. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza in sede civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Lucia Pilla moglie al d.r Giovanni Battista Bisognini di Vicenza, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il p. v. agosto, al confronto dell'avv. d.r Caterino Nale, che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. dott. Giuseppe Ballestra, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 1.° settembre p. v. alle ore 9 ant., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 giugno 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12926. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova, si rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 agosto p. v. ore 9 ant., avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita delle ragioni utili sottodescritte alle condizioni pure sotto specificate, e ciò in seguito ad istanza di questa Casa di Ricovero, contro Camilla Buslacchi quale madre e tutrice dei minori Facciolati fu Giovanni.

Descrizione delle ragioni utili da vendersi.

Provincia di Padova, Distretto e Comune di Padova, Città. Utile dominio di un Brolo e Broletto dell'estensione di campi 4 circa P. A. V. con frutti, con sovrapposta fabbrica colonica ed un casino in contrada Paolotti di questa Città, di diretto Dominio della Casa di Ricovero in Padova, ai Numeri di mappa 1799, 1800, 1801, 1802, 1828, 1829, 1830 di complessive pert. 14 . 39, e della rendita censuaria di austr. L. 241 : 93.

Condizioni d'asta.

I. Le utili ragioni degli immobili suddescritti sono esposte in vendita in un solo lotto; e nessuno (tranne la parte esecutante ed i creditori inscritti) potrà farsi oblatore, se prima, a cauzione dell'asta non abbia depositato alla commissione il decimo del prezzo di stima, in monete d'argento a tariffa non inferiori ad un quarto di fiorino.

II. Al primo e secondo esperimento di subasta la delibera avrà luogo soltanto a prezzo non minore della stima giudiziale di a. L. 1327 : 20, pari a Fiorini 464 : 52. Al terzo a qualunque prezzo, purchè bastevole a soddisfare tutti i creditori inscritti.

III. L'oblatore dovrà entro 15 dì dalla delibera versarne il prezzo alla commissione depositi del locale I. R. Tribunale con monete come all'art. I.

IV. Tutte le spese di delibera di deposito imposta, bolli, tassa di trasferimento di proprietà, per l'aggiudicazione e le volture, saranno a tutto carico del deliberatario.

V. I beni s'intendono venduti nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, senza riguardo a quello indicato in perizia, con ogni attinenza e pertinenza, servitù attiva e passiva e nominatamente coll'onere dell'annuo canone verso la direttaria Pia Casa di Ricovero in Padova di a. L. 812 : 13, pagabile ne' tempi e modi di cui l'istromento d'investitura livellaria 9 aprile 1842 N. 1117, Atti Pettenello. Dal dì della delibera in poi i pesi tutti e gli utili staranno a carico e vantaggio del deliberatario.

VI. Provato che abbia il deliberatario l'adempimento di ogni suo incombente, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso delle deliberate utili ragioni.

VII. Mancando lo stesso ad alcuno degli obblighi suesposti, subirà la perdita del fatto deposito: e di più si passerà al reincanto, con un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo, in ordine al § 438 G. R., oltre il pieno soddisfacimento di tutti li danni e spese; escluso dal partecipare alle eventuali migliorie, che si ottenessero dal reincanto stesso.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 20 giugno 1860.
Il Cons. Dirigente
FIORASI.
Franchi.

N. 4902. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di questo I. R. Tribunale nei giorni 13 e 27 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti i due primi esperimenti d'asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti di ragione della massa oberata fratelli Antonio e Luigi Marchioli, ed alle condizioni sottoindicate.

Il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Stabili da subastarsi.

1. Casa d'affitto con cortile ed orto situato in Udine in Borgo Cisis descritta e stimata come dall'operazione peritale austr. Lire 1850, pari ad austriaci Fiorini 647 : 50.

2. Terreno arativo con gelsi detto Braiduzza, in mappa al Numero 3308, descritto e stimato come dalla detta operazione austr. L. 350, pari ad austriaci Fiorini 122 : 50.

3. Altro terreno arativo con gelsi detto Braida fuori la Porta Poscole, in mappa al N. 2597 ed altri, descritto e stimato come dalla detta operazione austr. Lire 2200, pari ad a. Fior. 770.

4. Diritto d'usufrutto competente agli oberati Luigi ed Antonio Marchioli sopra la casa in Udine Borgo Poscolle coscritta col civico N. 713 nero, calcolato come dalla succennata operazione a. L. 334 : 67, pari ad austriaci Fior. 117 : 13.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in quattro lotti distinti come superiormente indicati.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima qual dato regolatore, e la vendita non seguirà quindi al I.° e II.° esperimento che a prezzo pari o superiore alla stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta se prima non abbia effettuato il deposito del decimo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi presso questo Tribunale entro 8 giorni dalla intimazione del decreto, sotto comminatoria che altrimenti sarà riaperta l'asta a di lui pericolo e spese.

V. Quel deliberatario che non avesse domicilio nel distretto di questo Tribunale dovrà indicare a chi abbia da intimarsi il decreto di delibera.

VI. Non viene prestata garanzia per qualunque vincolo che potesse gravare gli immobili da vendersi che resteranno a tutto pericolo e rischio del deliberatario.

VII. Le imposte prediali resteranno a carico del deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 luglio 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni, Dir.

N. 1827. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto al suddetto Numero venne aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza mobile di Angelo Brunello, negoziante di animali Bovini, in Paderno di questo Distretto, ovunque esistente, e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero de' diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla Pretura medesima entro il venturo mese di agosto al confronto dell'avvocato nob. Pietro dott. Trieste che venne nominato in curatore alle liti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese stesse, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza di esso venisse ad aggiungersi in quanto restasse esaurita dalle pretese de' creditori che si fossero insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione de' creditori, e per trattare un amichevole componimento, come pur per dedurre sulla domanda de' benefizii legali, venne prefisso il giorno 5 settembre p. v., ore 9 ant., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità de' presenti, e che non comparendo alcuno, la nomina dell'amministratore e della delegazione de' creditori sarà fatta d'Uffizio.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Album della Pretura, nella maggior piazza di questa Città, ed in Paderno e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 29 maggio 1860.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.

N. 3386. 3 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della Ditta Mercantile Giuseppe Buiatti di Vienna, ed a carico di Agostino Peschiutta ed Anna Brunetta Peschiutta avranno luogo in questa sala pretoriale nei giorni 11, 18 e 25, agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di Fior. 10104 : 66, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i crediti iscritti e prenotati sui detti fondi.

II. Chiunque voglia farsi aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo danaro sonante a tariffa del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro un mese dalla delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo danaro sonante il residuo prezzo nella Cassa di questa I. R. Pretura.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le spese, la tassa di trasfusione di dominio e le pubbliche imposte relative ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine fissato, si potrà procedere per nuova subasta a tutte spese ed a danno del deliberatario, al che si farà fronte prima col deposito; saldo il rimanente a pareggio.

Descrizione dei beni.

Casa in mappa di Pordenone al N. 1236 di pert. 1 . 06, rendita L. 192 : 64.

Casa colonica in mappa suddetta al N. 415, di pert. 0 . 58, rendita L. 10 : 08.

Arat. arb. vitato in mappa suddetta al N. 413, di pertiche 14 . 70, rendita L. 39 : 17.

Simile di Fiume in mappa suddetta al N. 1611, di pertiche 42 . 50, rendita L. 39 : 95.

Simile di Fiume in mappa suddetta al N. 1615, di pertiche 38 . 34, rendita L. 70 : 01.

Simile di Fiume in mappa suddetta al N. 2092, di pertiche 11 . 34, rendita L. 31 : 30.

Simile di Fiume in mappa suddetta al N. 1619, di pertiche 8 . 85, rendita L. 8 : 82.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale, e con ciò si dà notizia dell'accordata vendita anco al creditore iscritto sui beni suddetti signor Domenico Staurenghi di Monza a cui venne nominato in curatore l'avv. di questo foro d.r Jacopo Spilimbergo, onde lo rappresenti fino a che non venga nominato od indicato alla Pretura altro procuratore e ciò a termini del § 498, del Giudiziario Regolamento e Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833.

Dall'Imp. R. Pretura Pordenone 30 aprile 1860.
Il R. Pretore, Co. RONCHI.
Zandonella Canc.

N. 5038. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel (14) quattordici agosto p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terrà in questa Sala Pretoriale, un quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, esecutati dai signori Giuseppe e Pietro Fabris, di Dignano, contro Venier Francesco, Giuseppe e Francesca, di Domanins, nonchè Costantina Venier-Pagura, di Zoppola, ed altri, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo esperimento i beni saranno venduti a qualunque prezzo.

II. L'aspirante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima prima di offrire.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato entro 15 giorni presso l'I. R. Tribunale di Udine, onde ottenere l'aggiudizione.

IV. Gli esecutanti offrendo sono esenti dal previo deposito, e di quello pel prezzo fino a liquidazione giudiziale od amichevole del loro credito, dietro cui dovranno depositare la rimanenza al Tribunale di Udine entro li successivi 15 giorni.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo giusta l'articolo terzo a sue spese e rischio nuovamente succederà l'asta a qualunque prezzo.

VI Le tasse e spese di delibera resteranno a carico del deliberatario.

Beni da astarsi.

1. Arat. arb. vitato, con mori, denominato Comunalus in mappa di Domanis al N. 253 di pert. 2 . 36, rendita L. 3 : 68, stimato a. L. 230.

2. Aratorio vitato con mori denominato Comugna in detta mappa alli NN. 285, 286, di cens. pert. 5 . 90, rendita L. 14 : 46, e stagno di raccoglimento delle acque sul lato di ponente in mappa al N. 288, di pert. — . 43, stimato a. L. 690.

3. Casa con cortile e stalla posta in Domanins e marcata col N. 583, di pert. — . 37, rendita L. 10 : 44, stimata a. L. 1040.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 6 luglio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 3395. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 14 agosto, 11 settembre e 16 ottobre p. v., ore 9 ant., si terranno presso questa I. R. Pretura i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato da Giov. Batt. Tedesco Pintaro contro Giuseppe, Michele e Margherita Tedesco Pintaro di Recoaro alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente meno l'esecutante conterà l'offerta del deposito del decimo della stima.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore alla stima, nel 3.° avrà luogo a qualunque prezzo.

III. Il prezzo residuante dopo il deposito sarà dal deliberatario soddisfatto dietro la definitiva graduatoria in mano ai creditori utilmente graduati. E frattanto egli depositerà annualmente l'interesse del 5 per 100.

IV. Il possesso del fondo viene trasmesso immediatamente per l'atto della delibera; la definitiva aggiudicazione della proprietà lo sarà tosto soddisfatto l'intero prezzo; trasporterà il fondo alla sua Ditta nei registri del Censo e sodisfarà ad ogni imposta dalla delibera in poi.

V. Ogni pagamento sarà fatto in sole monete sonanti d'oro e d'argento esclusi rame, carta monetata d'ogni specie e qualsiasi altro surrogato.

VI. Tutte le spese dalla delibera in poi inclusive stanno a carico del deliberatario, quelle di esecuzione saranno da lui pagate in conto del prezzo della delibera in mano al procuratore dell'esecutante entro quattordici giorni dalla delibera dietro specifica.

VII Più deliberatarii saranno obbligati in solidum.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno di tali obblighi ogni interessato potrà procedere immediatamente al reincanto a tutto rischio e pericolo di lui, che perderà ogni diritto al deposito nè godrà di qualsiasi miglioria si andasse per avventura a conseguir dal reincanto.

Fondo da subastarsi.

Pertiche censuarie 1 . 65, pari a campi vicentini 0 . 1 . 148 di terreno prativo nel Comune censuario di Recoaro contra Pintari denominato il Fondo, in mappa stabile del Comune censuario di Prescrin a porzione dei Numeri 1147, 1420, confina a levante il resto dei detti numeri, mezzodì Tedesco Giuseppe detto Pintaro, sera Tessara Maria e Antonio Storti, e tramontana strada comune; stimati austr. Lire 302 : 48, pari a F. 105 : 86 : 5

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 30 maggio 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 3554. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 agosto, 11 settembre e 16 ottobre p. v., alle ore 9 ant., avranno luogo nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili di ragione dei minori Francesco e Maria-Luigia Benetti fu Pietro-Antonio di Cerealto alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusiva, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile, in mano ai creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre postecipatamente il pro' alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto

A.) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

B.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi al ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Beni da subastarsi
indivisi un tempo con Benetti Basilio fu Francesco, ora col sig. G. Maria Negri-Bevilacqua da subastarsi per una metà

Pertiche cens. 1 . 31, terreno aratorio con gelsi, siti in Valdagno, Comune censuario di Cerealto in contrà Grigolati denominato Piani, in mappa stabile al N. 44, colla rendita di austr. L. 2 : 48. Stimato pel prezzo complessivo di Fior. 48, quindi la metà Fior. 24.

Pertiche cens. 2 . 21, terreno per pert. 1, arativo vacuo, e per pert. 1 . 21, prativo con sortumi sito come sopra in contrà Bosco, denominato Masiereto, in mappa stabile ai NN. 102, 103, 104, colla rendita di austr. Lire 4 : 53. Stimato pel prezzo complessivo di Fiorini 79 : 64, quindi la metà Fior. 39 : 82.

Pertiche cens. 7 . 23, terreno aratorio sito come sopra in contrà Via, denominato Pezzalmonte in mappa stabile ai Numeri 786, 794, 795, colla rendita di a. L 5 : 70. Stimato pel prezzo complessivo di F. 148:56, quindi la metà Fior. 74 : 28.

Dall'Imp. Reg. Pretura.
Valdagno, 6 giugno 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

Al N. 1985. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Antonio Cominotto di Valeriano, che il sig. Moisè Serravalle produsse contro di lui e consorti petizione per pagamento solidale di frumento stara 8, avena stara 4, sorgo turco stara 8, od il valore in F. 129 : 44, per contribuzione perpetua arretrata a 31 ottobre 1859 dovuta alla fraterna dei Battudi. Essendogli stato nominato a curatore l'avvocato Belgrado onde la causa prosegua a termini di legge, e fissata l'Aula 30 agosto p. v., lo si diffida a comparire od a somministrare al curatore i mezzi di difesa, ove non trovasse di nominarne un altro, ed a prendere tutte quelle determinazioni che troverà di suo interesse, poichè altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 5 luglio 1860.
L'I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4987. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. Reg. Pretura in Spilimbergo, nella sala di sua residenza, terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 11 (undici) e 31 (trentuno) agosto e 17 settembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., dei beni sotto descritti, esecutati da monsignor Francesco Rizzolatti canonico di Portogruaro, contro Bidoli Tonon Bortolo e consorti di Campone, alle seguenti

Condizioni.

I. L'aspirante dovrà depositare prima dell'offerta il decimo del valore di stima dei Lotti a cui aspira.

II. La vendita ai due primi esperimenti non sarà inferiore alla stima, bensì al terzo, qualora basti l'offerta a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima stessa.

III. La vendita verrà fatta a Lotti distinti, come in seguito descritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni dalla delibera aver depositato all'I. R. Cassa depositi in Udine il prezzo di delibera, succedendo altrimenti il reincanto a sue spese e rischio, ed a qualunque prezzo; perduto inoltre il decimo anticipato.

V. Dopo fatto il deposito sarà a lui data l'aggiudicazione in proprietà e possesso, le spese e tasse della quale saranno a suo carico.

VI. La vendita viene fatta a corpo nello stato e grado in cui si trovano i beni, senza responsabilità dell'esecutante per eventuali degradi dopo la stima o per evizioni.

VII. L'esecutante facendosi deliberatario sarà esonerato dai due depositi, di cui i patti 1.° e 4.°, ma dovrà, avvenuto il riparto giudiziale od amichevole, fare i pagamenti ai creditori, giusta la loro priorità, e trattenuto il proprio credito, il resto tre giorni dopo tale riparto depositare nella Cassa dell'I. R. Trib. suddetto.

Beni da astarsi,
in pertinenze e mappa di Tramonti di sotto ed uniti, di Bidoli Bortolo q.m Lorenzo, detto Tonon.

Lotto I.

N. 9252, pascolo, di pertiche 2 . 90, rendita L. 0 : 58.

N. 9556, prato, di pertiche 2 . 95, rendita L. 3 : 42.

N. 9560, coltivo da vanga, di pert. 0 . 15, rendita L. 0 : 12.

N. 9561, prato, di pertiche 0 . 72, rendita L. 1 : 25.

N. 9563, prato, di pertiche 1 . 83, rendita L. 3 : 92.

N. 9570, coltivo da vanga, di pert. 0 . 35, rend. L. 0 : 45.

N. 9571, prato, di pertiche 3 . 08, rendita L 6 : 57.

N. 9576, coltivo da vanga, di pert. 0 . 17, rend. L. 0 : 09.

N. 9577, bosco ceduo forte, di pert. 0 . 65, rend. L. 0 : 03.

N. 9581, prato, pert. 0 . 13, rendita L. 0 : 07.

N. 9582, prato, di pertiche 0 . 14, rendita L. 0 : 07.

N. 9585, coltivo da vanga a morelli, di pert. 0 . 15, rendita L. 0 : 24.

N. 9586, prato, pert. 0 . 24, rendita L. 0 : 42.

N. 10732, stalla con fenile, pert. 0 . 03, rendita L. 0 : 10.

Viene questo Lotto primo stimato a. Fior. 789.

Beni di Bidoli Costantino q.m Giovanni, detto Tonon, in detta mappa.

Lotto II.

N. 4240, pascolo, di pertiche 5 . 25, rendita L. 1 : 05.

N. 9557, prato, di pertiche 1 . 77, rendita L 2 : 05.

N. 4243, prato, di pertiche 0 . 64, rendita L. 0 : 74.

N. 9562, prato, di pertiche 1 . 70, rendita L. 3 : 64

N. 9564, prato, di pertiche 1 . 10, rendita L. 1 : 28.

N 10730, stalla con fenile, pert. 0 . 05, rendita L. 0 : 14.

N. 9565, prato, di pertiche 1 . 60, rendita L. 2 : 77.

N. 9569, prato, di pertiche 2 . 85, rendita L. 6 : 10.

N. 9574, prato, di pertiche 1 . 30, rendita L. 2 : 78.

N. 9551, coltivo da vanga a murelli, di pertiche 0 . 50, rendita L. 0 : 81.

N. 9578, bosco ceduo forte, pert. 0 . 97, rendita L. 0 : 05.

N 9587, prato, di pertiche 0 . 99, rendita L. 1 : 71.

N. 9588, prato, di pertiche 0 . 12. rendita L. 0 : 26.

Viene questo Lotto secondo stimato a. Fior. 1063.

Beni di Cozzi Domenica di Paolo, vedova Bidoli, e Bidoli Felicita quond. Antonio, detta Tonon.

Lotto III.

N. 9553, pascolo, di pertiche 4 . 70, rendita L. 0 : 94.

N. 9554, zerbo e ghiaia nuda, di pertiche 2 . 14.

N. 9555, prato, di pertiche 1 . 20, rendita L. 1 : 39.

N. 9558, prato, di pertiche 3 . 74, rendita L. 4 . 34.

N 9559, coltivo da vanga, di pert. 0 . 18, rendita L. 0 : 14.

N. 10731, stalla con fenile, di pert. 0 . 03, rend. L. 0 : 19.

N. 9567, prato, di pertiche 1 . 68, rendita L. 3 : 60.

N. 9572, prato, di pertiche 2 . 08, rendita L. 4 : 45.

N. 9575, coltivo da vanga, di pert. 0 . 26, rendita L. 0 : 13.

N. 9579, zerbo, di pertiche 0 . 52 rendita L. 0 : 01.

N. 9580, prato, di pertiche 0 . 15, rendita L. 0 : 05.

N. 9589, prato, di pertiche 0 . 14. rendita L. 0 : 30.

Viene questo Lotto terzo stimato a. Fior. 707.

Beni di Bidoli Giovanni e Sante fratelli q.m Giovanni Batt., detti Tonon.

Lotto IV.

N. 9566, prato, di pertiche 0 . 42, rendita L. 0 . 73.

N. 9568, coltivo da vanga, di pert 0 . 90, rend. L. 0 : 70.

N. 9573, prato, di pertiche 1 . 94, rendita L. 3 : 36.

N. 9583, prato, di pertiche 0 . 23, rendita L. 0 : 27.

N. 9584, orto, pert. 0 . 12, rendita L. 0 : 30.

N. 11294, prato, di pertiche 0 . 13, rendita L 0 : 22.

N. 11420, stalla con fenile, di pert 0 . 06, rendita L. 1 : 44.

Viene stimato questo quarto Lotto a. Fior. 320.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 6 luglio 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 2762. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo, notifica all'assente d'ignota dimora Venturino Mazzarol fu Antonio di Cencenighe, essergli stato ritenuto in curatore di conformità al precedente Editto 8 novembre 1859 N. 5130, questo avvocato sig. Giuseppe dott. de Pra, e rende pubblicamente noto, che ad istanza dei minori fu Giovanni Minotto, ed in odio di Venturino suddetto, di Francesco, Caterina, Dorotea maggiori, e Novella, Giacomina, Michele, Giosuè, Mazzarol, minori, rappresentati questi dalla madre e tutrice Sofia Soppelsa di Cencenighe, e creditori inscritti, si redeputano ai giorni 11 e 25 agosto, e 15 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al 1.° e 2.° incanto l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3.° a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti intimati.

II. Gli offerenti dovranno depositare il decimo del prezzo di stima e pagare l'importo della delibera entro 15 giorni, in pezzi d'oro da 20 franchi al corso abusivo di piazza. Gli esecutanti sono dispensati dal deposito e dal versamento del prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione dell'immobile da subastarsi, in Comune di Cencenighe.

Sega da legname di nuova costruzione non ancora censita, a mattina piazzale, mezzodì eredi fu Antonio Mazzarol, sera Remigio Soppelsa, settentrione piazzale.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 8 giugno 1860.
Il R. Pretore
DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 3284. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione all'Editto 10 giugno p. p. N. 3001, si notifica all'assente e d'ignota dimora Carlo Roccato, che Bonomo Levi di Rovigo, produsse a questa Pretura la petizione 23 giugno corr. N. 3284, in confronto di esso Carlo Roccato e di Margherita Cavallini, per sè e quale tutrice di Giovanni Roccato in punto di liquidità, credito di Fiorini 2450 fruttante il 5 per 100 e di conferma della prenotazione 11 giugno 1860 N. 1109, e che coll'odierno Decreto pari Num. fu fissato pel contraddittorio l'Aula Verbale 16 agosto ore 9 antim., ritenuto in curatore di esso assente il già nominato avvocato di questo foro dott. Bottoni, onde possa definirsi la causa in senso del Giud. Reg.

Viene pertanto eccitato esso Carlo Roccato a comparire personalmente nel giorno assegnato, ovvero a comunicare all'elettogli curatore gli elementi di sua difesa, ed a nominare altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più opportune, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Lombardo-Veneta,
Adria, 23 giugno 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 22106. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essersi nel 17 febbraio 1859, resa defunta in questa Città Giovanna Bocard di Andrea, nativa per quanto sembra di Bellaison nello Sciables. Non essendosi insinuato all'asse veruno ed essendo ignoto a questo Giudizio chi vi possa essere chiamato si diffidano tutti quelli che intenderebbero avervi diritto quali eredi o creditori di farlo valere entro un anno dalla data odierna, giacchè in difetto l'asse verrà aggiudicato a quei soli che si saranno insinuati, e nel difetto di insinuazioni sarà devoluto allo Stato quale bene vacante.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 luglio 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 11211 r. c. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Claudio Cappellari della Colomba, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile Giov. Batt. barone De Sardagna coll'avvocato d.r Damin, una petizione nel giorno 21 corr. al N. 11211, contro di esso nob. Claudio Cappellari della Colomba in punto di pagamento di a. L. 1294 : 72, pari a Fiorini 452 : 90 di v. a., in dipendenza a carta 31 dicembre a. p.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà, nonchè d'ignota dimora, il suddetto nobile Cappellari è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 23 del Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 giugno 1860.
Il Presidente
VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 11471. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 14 agosto p. v., alle ore 12 della mattina presso questo I. R. Tribunale si procederà al reincanto giudiziale per la vendita del seguente credito.

Credito da vendersi.

Credito di a. L. 125,415 : 66, verso il Consorzio XIII Guà, avente Uffizio in Cologna, Provincia di Verona, coi relativi interessi in corso e decorrenti, dipendente da lavori consorziali assunti dal sig. Giovanni Rosa con contratto 25 settembre 1856, per maggior somma ceduto al sig. Da Zara con contratto 14 aprile 1858 visto nelle firme dal notaio di Padova d.r Palese.

Condizioni dell'asta.

La vendita del credito sudescritto avrà luogo in questo nuovo reincanto a qualunque prezzo anche inferiore ai Fior. 34001 v. a., per cui venne deliberato nel precedente 9 giugno a. c., ad Antonio Zago per Pietro Tonello di Padova.

Le offerte saranno garantite col previo deposito in seno della commissione del 5 per 100 sull'importo nominale del credito da vendersi.

Il versamento del residuo prezzo sarà fatto all'atto stesso della delibera, che altrimenti si intenderà come non avvenuta, e proseguirà l'incanto. Non potrà il credito essere aggiudicato se non dietro l'adempimento delle superiori condizioni.

Libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti, l'esecutante non assume, ed anzi espressamente esclude ogni sua responsabilità e guarentigia non meno per la liquidità ed esigibilità, che per la realtà del credito in vendita.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Miari,

N. 492. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che nei giorni 14, 21 e 28 p. v. agosto dalle ore 9 ant. alle 12 merid., avranno luogo nella sala di questa Pretura i tre incanti per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati dalla commissaria Muccarini di Vicenza, in pregiudizio di Giovanni Garzotto fu Francesco e Consorti di Lusiana e ciò sotto le condizioni portate dall'Editto 26 febbraio 1860 Numero 492 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 5, 6 e 10 aprile ai NN. 79, 80 e 82.

Immobili da subastarsi in Salcedo di Mure.

I. Campi 0 . 1 . 0 zappativo in colle, arb. vit., al N. 482 della mappa provvisoria, stimato del valore di Fior. 37 : 80 v. a

II. Campi 0 . 2 1/8 zappativo parte pascolivo e parte boschivo con castagni, in mappa provvisoria al N. 499, stimato Fiorini 77 : 70 v. a.

III. Campi 0 . 3 . 0 terreno prativo in colle con frutti, in mappa provvisoria al N. 473 stimato Fior. 95 : 90 v. a.

Quali fondi sono nella mappa stabile di Salcedo ai NN. 1736, 1746, 1747.

Ed il presente sarà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza a quello di questa Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Mure e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 31 maggio 1860.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 1913. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Sermide si porge notizia al pubblico che nel giorno 24 dicembre 1859 è morta in Poggio Boccali Luigia fu Paolo con disposizione nuncupativa d'ultima volontà, in cui istitul suo erede il proprio fratello Giuseppe Boccali fu Paolo.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Boccali Giovanni fratello della defunta e successibile ex lege della stessa, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare quella dichiarazione che troverà del caso, in difetto di che si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'erede insinuatosi, e dell'avv. Mori Nicola curatore ad esso deputato.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sermide, 15 giugno 1860.
Pel Pretore in permesso,
BASSI, Agg.
Baldissara, Canc.

N. 10010. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto al d.r Teodorico Vatri ora assente d'ignota dimora, e qual cessionario delle azioni che appartenevano alla massa oberata di Amadio Melchior di Udine, che con istanza 16 corr. sotto questo numero Anna Politi vedova Falretti qual tutrice dei minori suoi figli del fu Pietro Falretti, ha domandato il rilascio dai giudiziali depositi esistenti presso il locale I. R. Tribunale Provinciale della somma di L. 1015 : 40, già giudizialmente assegnata ai detti minori Falretti, col Decreto 19 gennaio 1858 N. 927 ed esistenti in deposito sotto il N. 3169.

Che sopra questa istanza con odierno decreto fu deputato ad esso dott. Vatri in curatore l'avvocato dott. Antioco Varmo, e che fu accordato il chiesto rilascio, semprechè dall'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Giudizio del concorso Melchior non fosse trovato di diniegarlo, ritenuto però che il rilascio della somma non possa aver luogo in ogni caso se non contro relativa quitanza e pagamento della tassa di metodo, e dopo la decorrenza di giorni 90 dall'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, semprechè non sieno state accampate fondate eccezioni presso quest'I. R. Pretura.

Questo premesso, viene eccitato esso assente dott. Teodorico Vatri a far tenere al deputatogli curatore nel tempo come sopra fissato le credute eccezioni contro il domandato rilascio, o a nominare altro procuratore che lo rappresenti, dovendo altrimenti attribuire unicamente a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 giugno 1860.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1699. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Angelo Germanico Basadonna era speditore al Ponte di Lago Scuro, essersi con odierno decreto pari N. accordato all'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di Rovigo facente per il R. Tesoro, in evasione alla domanda contenuta nella nota 21 andante N. 7841 la prenotazione in via di subingresso sulla iscrizione 26 marzo 1855, vol. 76 al N. 316, sussistente a favore del Basadonna per il suo credito di a. L. 350, pari a Fiorini 122 : 50, sopra fondi di proprietà di Carlo Negrini padre del debitore Domenico Negrini, posti nel comune di S. M. Maddalena, e ciò a cauzione della residua somma di a. L. 196 : 21, pari a Fior. 68 : 67 : 5, dovuti dal suddetto Basadonna per multa e spese processuali cui fu condannato per contravvenzione di Finanza colla sentenza 17 dicembre 1853 N. 2, della locale I. R. Giudicatura di Finanza, nonchè di altri Fior. 2 : 06 : 5 per spese di procedura fiscale dovute all'esattore.

Si previene inoltre lo stesso Angelo-Germanico Basadonna essersi da questo Tribunale deputato a di lui spese e pericolo in curatore questo avvocato Antonio dott. Farsetti, in di cui contesto saranno proseguiti gli atti; abilitato quindi di far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro procuratore che lo rappresenti.

Locchè si pubblichi nei soliti modi in Rovigo ed Occhiobello, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 26 giugno 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 6576. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Domenico Bisto, di Agna, che la Ditta Giacomo Fasolo coll'avv. Berti, produsse in di lui confronto la petizione 22 corrente N. 6576 per precetto pagamento entro tre giorni di Fior. 295 : 51 v. a. in pezzi da 20 franchi a Fior. 8 : 40 l'uno, in estinzione della cambiale 15 novembre 1859, scaduta nel 15 marzo p. p., cogl'interessi del 6 per 100 dal 16 marzo d. in poi, e spese, e che questo Tribunale facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria col decreto odierno pari N. ne ordinò l'intimazione a questo avvocato dottor Vincenzo Guazzo, che fu deputato in curatore ad actum di esso assente.

Incomberà quindi ad esso Domenico Bisto di far giungere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o di comparire personalmente, o scegliere altro procuratore, o fare infine tutto ciò che reputerà più opportuno per la propria difesa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 giugno 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 4915. 3 pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che nel 14 aprile 1860 decesse Tomaso Pascolo fu Domenico detto Orso, di Venzone, lasciando una disposizione di ultima volontà, ed essendo ignoto ove dimori il di lui figlio Antonio Pascolo, assentatosi dal proprio paese fino dall'anno 1848, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario verrà definita la ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Domenico Pascolo di lui fratello, all'uopo deputato.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 18 giugno 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Bossi.

N. 14721. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto al sig. Giuseppe Morghen ora assente e di ignota dimora, che Amalia Grandesso ha prodotto in di lui confronto a questo Giudizio l'odierna petizione per pagamento di Fiorini 129 : 50 per vitto ed alloggio e bucato, ed altri F. 18 : 20 qual prezzo esborsato pel ricupero di un monile d'oro, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avvocato Giov. Batt. Fanzago, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti oppure di destinare altro procuratore.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 luglio 1860.
L'I. R. Cons Dirigente
FIORASI.
Franchi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore*

MARTEDI' 31 LUGLIO

ANNO 1860 — N. 173.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gendarme del 19.° reggimento di gendarmeria, Carlo Szimeister, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dell'aver egli, con risolutezza, sagrificio ed annegazione, salvato due persone dalla morte per abbruciamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gregario del reggimento d'infanteria conte Nugent n. 30, Andrea Rawski, la croce d'argento del Merito, colla corona, in riconoscimento dell'aver egli, in circostanze assai difficili, con coraggiosa risolutezza e con pericolo della propria vita, salvato una persona dal fondo d'un pozzo.

L'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, con Dispaccio 23 corr. mese N. 10535, ha destinato a commissarii esaminatori pel terzo esame teoretico di Stato, e precisamente per la Procedura civile, il prof. dott. Filippo Salomoni, e l'avvocato di Padova, dott. Luigi Basso; per la statistica austriaca, il professore dott. Angelo Messedaglia, il decano dello studio politico-legale, dott. Antonio Valsecchi, ed il dott. Gio. Batt. Fava; ed in fine, per l'esame di economia nazionale e scienza delle finanze, oltre l'anzidetto prof. Messedaglia, il prof. dott. Antonio Dalluscek.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato il magazziniere della I. R. Dogana principale di Verona, Carlo Bissoni-Perissinotti, al posto di ricevitore della I. R. Dogana principale in Udine.

Vennero dalla I. R. Prefettura delle finanze in Venezia nominati a vice-segretarii di finanza, Pastorello Giovanni commisuratore delle tasse, e Finozzi Gaetano, Franceschini Giuseppe, Fantoni Pietro, Agostinelli Antonio, e Gatti Archinto, alunni di concetto.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato ad assistenti forestali di II classe nel territorio Lombardo-Veneto, gli alunni forestali, Rossi dott. Quirino e Piovan Giovanni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 luglio.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 2 agosto p. v., il socio ordinario conte Fortunato Sceriman leggerà *intorno alla ristaurazione economica delle Provincie venete.*

Bullettino politico della giornata.

Il *Constitutionnel* die' anch' egli l'annunzio dell'adesione della Porta all'intervento in Siria; ma il *Moniteur* non ha ancora parlato. Attendiamo la sua parola.

D'altra parte, la notizia della pace fra' Drusi e i Maroniti si conferma, ed il *Sémaphore* pubblica, non ch' altro, il tenore del trattato fra essi conchiuso; ma i giornali, cui l'intervento arride non ne fanno alcun caso, e tirano innanzi a mostrare la necessità e l'urgenza di quell'intervento. Fra essi è il *Times*, d'un cui articolo, accennato già dal telegrafo, rechiamo a suo luogo un breve estratto, insieme col trattato di pace sovraccennato.

Or ecco in qual modo le notizie della giornata erano riassunte dall' *Indépendance belge* del 26 luglio, ieri giunta:

« Oggi, come ieri, per quanto concerne gli affari della Siria, ci limiteremo a ripetere i fatti col medesimo ordine, col quale succedono, lasciando all'avvedutezza dei nostri lettori la cura di trarne giudizii sulle probabilità dell'avvenire.

« Primieramente, dobbiamo ricordare un articolo del *Times*, il quale, da capo a fondo, è la più completa contraddizione di quello del *Morning-Post*. Giusta codesto articolo, nè la ristorazione della pace nel Libano, nè le resistenze della Porta, dovranno impedire l'intervento della Francia, col consentimento dell'Europa. I Musulmani sono colpevoli quanto i Drusi; è necessario di punire ne' due campi gli autori e i complici delle ultime stragi. Converrà dunque occupare la Siria, col consentimento della Turchia, o malgrado il suo rifiuto.

« Tal è il ragionamento del *Times*, e rileva notarlo, perchè mostra nell'opinione pubblica in Inghilterra profonde discrepanze nella maniera di giudicare gli avvenimenti di Siria, ed il contegno da tenersi riguardo ad essi da parte delle Potenze europee.

« Già ieri si diffondeva la voce a Parigi che il Gabinetto di Londra non fosse neppur egli d'accordo su codeste questioni, poichè lord Palmerston e la maggioranza de' suoi colleghi erano favorevoli alle resistenze della Porta, mentre lord John Russell e la minoranza liberale del Ministero erano disposti a lasciare che la Francia ponesse in atto i suoi disegni d'intervento, sotto la garantia e la sorveglianza dell'Europa. L'articolo del *Times* conferma codeste voci. Rimane a sapere quale delle due correnti prevarrà nella politica della Gran Brettagna.

« Comunque sia, non si può disconoscere che le valutazioni del *Times*, ch'è il giornale più influente e più diffuso in Inghilterra, porgono possente aiuto a' disegni dell'Imperatore Napoleone; onde i giornali francesi pubblicati ieri, benchè noi conoscessero ancora se non per una semplice analisi telegrafica, ne facevano gran conto, e il *Constitutionnel* d'oggi gli dedica speciali congratulazioni.

« Accettando le dichiarazioni del foglio britannico come la manifestazione del vero pensiero del Governo e del popolo inglese, il *Constitutionnel* dichiara che la spedizione, apparecchiata dalla Francia, avverrà; e che, lungi dal dividere l'Europa, essa l'unirà per la difesa degl'interessi e dei principii, che obbligano, pei medesimi motivi, tutti gli Stati cristiani.

« A sostegno di questa opinione, il *Constitutionnel* si fa a determinare il còmpito della Francia, che sarà di alleato, e non di nemico della Porta. Le truppe francesi in Siria non avranno, a detta del foglio semiuffiziale, la missione di occupare il paese, ma di aiutare la Turchia a reprimere i disordini, che cagionerebbero infallibilmente la sua ruina.

« I nostri lettori sanno che la Porta è lungi dal riguardare dal medesimo punto di vista l'azione della Francia; tuttavia, ieri ancora, ella non aveva opposto se non riserve e proteste, ma non *veto* formale.

« Esitiamo a credere ch'ella spinga le sue resistenze fino a tal punto estremo, precipuamente se il Gabinetto inglese allenta gl'incoraggiamenti, che per avventura le ha dato finora, acciocchè ella progredisse in tal via.

« Iersera, a Parigi, era diffusa la voce che il contrordine, il quale sospende l'imbarco delle truppe, fosse stato levato. Se codesta voce è immatura, non mancano indizii nella stampa uffiziosa, i quali accennino, che, giunto il momento opportuno, il fatto annunziato si avvererà, e ciò tra brevissimo. Come da noi fu detto fin dal cominciamento di codeste complicazioni, la Francia si è troppo avanzata per arretrarsi, e strascinerà seco, di buona o di mala voglia, anche l'Inghilterra. Sarebbe pure probabile che nuovi eccidii in Siria le porgessero sufficiente ragione di rimuovere gli ultimi ostacoli.

« Ieri, a Parigi, lungi dal credere alla verità delle notizie del *Morning Post*, il quale annunziava la ristorazione della pace nelle montagne del Libano e ne' paesi vicini, si nutrivano vive inquietudini per diecimila Cristiani, chiusi in una parte della città di Damasco dopo la carnificina del 9, e che attendevano d'essere assaliti ad ogni istante. Codeste notizie portavano la data del 12 luglio, e sembra che siano state ricevute dal Governo francese. Le troviamo accennate nel *Constitutionnel* e nella *Corrispondenza Havas*. (*V. sotto.*)

« Le nostre ultime notizie della Siria, che ci giungono per mezzo indiretto da Costantinopoli, si arrestano al 9 luglio. Esse confermano la maggior parte dei ragguagli, già pubblicati, su' deplorabili avvenimenti di quel paese.

« Abbiamo notizie degli Stati Uniti del 14 luglio. La prossima campagna presidenziale, le probabilità di parecchi candidati, le combinazioni possibili per far trionfare uno dei due partiti, che si disputano la prevalenza politica, ecco gli argomenti della polemica dei giornali dell'Unione.

« Il Principe di Galles, il quale si è imbarcato pel Canadà, dopo di aver percorso quella colonia come erede della Corona britannica, risponderà ad un invito, che il sig. Buchanan indirizzò alla Regina Vittoria, e spingerà la sua gita fino a Washington. Tuttavia, in codesta seconda parte del suo viaggio, il Principe sostituirà al suo titolo reale quello di lord Renfrew.

« In mancanza d'altre notizie degli Stati Uniti, ce ne giungono per questa via dal Messico, le quali questa volta, se vere, sono importanti. Il Presidente Miramon, battuto presso Salamanca, nello Stato di Guanaxuato, sarebbe caduto nelle mani del suo vincitore, il generale Zaragoza. Il partito reazionario sarebbe assolutamente spacciato, perchè egli avrebbe perduto ad un tempo il solo capo e il solo esercito, che gli rimanevano. Il fatto è decisivo, ma domanda conferma. »

Sotto il titolo: *L'unione di tutta la Germania*, la *Nuova Gazzetta di Monaco*, riferita dalla *Donau Zeitung*, prendendo occasione dall'abboccamento di Teplitz, dice:

« Noi abbiamo, per parte nostra, troppo spesso dichiarato che mettevamo una grande importanza in un nuovo accordo fra le due grandi Potenze germaniche, e che scorgevamo in questo solo il fondamento della salute per la Germania, senza del quale non sarebbe questa sperabile, perchè non dovessimo vedere con grande sodisfazione attuarsi ormai ciò, che abbiamo sempre dichiarato essere nostro massimo desiderio.

« Il buon seme, sparso a Baden-Baden, porta dunque i suoi buoni frutti, fra' quali la Conferenza di Teplitz ci apparisce il migliore, il più importante. I due più potenti Principi germanici vogliono congegnare colà l'ultima pietra per compiere la rifabbrica, intrapresa a Baden Baden, dell'unione di tutt'i membri della Confederazione germanica, per lo scioglimento della quale lavora, con altrettanta perseveranza che sollecitudine, il nemico ereditario del nostro paese, del nostro popolo. Non v'ha chi più degli Stati medii tedeschi possa vedere con sodisfazione avverarsi ciò, cui da molti anni erano rivolti tutt'i loro desiderii, i loro sforzi.

« Noi, che sì di sovente, ed anche in queste ultime settimane, ritenemmo essere nostro dovere avversare la *Gazzetta Prussiana*, ove, per coscienzioso nostro convincimento, la vedevamo seguire una via falsa, rovinosa, noi di buon grado siamo anche adesso i primi a porgerle la mano nel cammino, in cui ora entra anch'essa, e che certamente è il solo retto e atto a guidare a buon fine, e per la Germania, e per la Prussia medesima.

« Abbiamo già comunicato la breve nota in cui ella manifesta la speranza che l'incontro personale de'due Potenti sovrani, ch'ebbe luogo il giorno 26, gioverà alla salvezza della patria germanica. Noi dividiamo pienamente questa speranza; persuasi che, da quel giorno e da quella Conferenza, daterà il principio d'un tempo migliore per la Germania, e quindi anche per tutta l'Europa. »

Sotto il titolo: *Apparenza e verità*, la *Donau Zeitung* del 28 luglio ha il seguente carteggio:

« Parigi 23 luglio.

« L'andamento, che ha preso la questione della Siria, fa vivamente risovvenire del modo, in cui il *Moniteur* ha portato a conoscenza del pubblico i primi avvenimenti di Damasco. « Si dice « che i Consolati, ad eccezione dell'inglese, sieno « stati incendiati, che il contegno delle Autorità « turche era nullo, e piuttosto dannoso che utile. » Così parlò il foglio uffiziale. Per ogni lettore, che sa intendere il vero senso delle parole, quelle linee contengono tutto il secreto del modo, in cui qui si vedono le cose, relativamente alla nuova situazione, testè sorta in Oriente, ed a cui certamente non sono estranei gl'influssi francesi. Le parole, *ad eccezione dell'inglese*, non sono state scritte a caso; l'allusione all'impotenza turca è fatta in modo troppo spiccato, per non lasciar iscorgere secondo l'esigenze e le ispirazioni del momento, un intero orizzonte più o meno pieno di questioni utilizzabili.

« Non è qui nostra intenzione di tentar di schiarire la situazione, o di scoprirne i secreti. Si sostiene che gl'Inglesi abbiano somministrato armi ai Drusi, i Francesi ai Maroniti, e che i Maroniti abbiano, cosa che vuol essere posta in rilievo, preso l'offensiva. Sia come si vuole, certo si è che gli affari della rivoluzione in Italia non prendono il migliore avviamento; e che, pel momento, non si è presentata alcuna favorevole occasione per porre in iscena una questione tedesca. Se ora, in Francia, si avesse bisogno d'un mezzo, che ad ogni costo influisse dal di fuori, non sarebbe lontana la tentazione di chiamare in aiuto la questione orientale. In ogni caso, il contegno delle due grandi Potenze alleate nella Siria presenterà un soggetto interessante di osservazione. In essenza, predominerà un secreto antagonismo, in apparenza una tendenza comune ad uno scopo. L'Inghilterra arma i Drusi, la Francia invia ai Maroniti carabine alla Miniè; ciò nullaostante, ora che la lotta è accesa, le due Potenze sono unanimemente risolute di sopprimerla. Del resto, qualunque sia il pretesto, sotto cui viene posta sul tappeto la questione orientale, la Francia avrà sempre buon giuoco coll'Inghilterra; essa non ha se non a tenerle dinanzi il fantasma minaccioso della Russia.

« Si è molto parlato, in quest'ultimo tempo, delle premure della Francia per inalzare la Spagna alla dignità di sesta grande Potenza; la Spagna dev'essere ricevuta nel concerto europeo, precisamente nella previsione d'una imminente rottura tra la Francia e l'Inghilterra: nel qual caso, la Francia vuole procurarsi nella Spagna un voto sicuro, qualora venisse posta in campo la questione di Gibilterra. Le cose potrebbero però succedere anche diversamente, e non può nascondersi che la combinazione, a canto dei vantaggi reali, che presenta, potrebbe anche portar seco certi inconvenienti per la Francia. Così p. e., la Spagna, come Potenza cattolica, dovrebbe, negli affari italiani, non andare d'accordo con altri che coll'Austria. »

La *Gazzetta del Weser* pubblica la Memoria, che il Gabinetto prussiano ha indirizzata a quello di Copenaghen, in risposta alla Memoria danese, e la Nota che l'accompagna, diretta dal barone di Schleinitz al ministro di Prussia a Copenaghen, sig. Balan. Ecco questo secondo documento:

« Baden 29 giugno.

« Il barone di Brockdorff mi ha comunicato un dispaccio, che il sig. Hall gli ha indirizzato il 10 giugno, e di cui ho l'onore di unirvi copia.

« Il sig. Hall crede dover rinnovare le proteste di già formulate nel suo dispaccio del 16 maggio, ed alle quali ho risposto con la mia Nota, direttavi il 29 dello stesso mese. Le osservazioni, contenute in quest'ultima, non abbisognano che io nulla vi aggiunga o vi tolga, e mi sembra che il prolungare la discussione su questo punto non servirebbe che ad inasprire i rapporti fra' due Stati, senza contribuire in alcun modo all'appianamento delle difficoltà, che si oppongono ad una soluzione sodisfacente della questione.

« Siccome però il ministro degli affari esterni ha cercato di provare che la Danimarca non ha contratto in faccia alla Confederazione nessun impegno rispetto allo Schleswig, io non posso astenermi dall'esporre le nostre vedute intorno alla natura e alla portata delle stipulazioni, alle quali il Governo danese ha acceduto sotto questo rapporto, e voi troverete tale esposizione nella Memoria, che accompagna la presente Nota. Essa basterà, io non ne dubito, a confutare completamente gli argomenti del sig. Hall.

« Quantunque io mi riferisca, in generale, al contenuto della detta Memoria, io credo nondimeno di dover qui rinnovare anche più positivamente la protesta, che di già ho fatta verbalmente al barone di Brockdorff, allorchè questo inviato mi ha dato lettura della Nota del sig. Hall, del 10 di questo mese; protesta, cioè, contro la designazione dello Schleswig sotto il nome di Provincia danese, la quale, a mio avviso, è in aperta contraddizione colla posizione, che a questo paese conviensi di diritto, in virtù di stipulazioni internazionali.

« Del resto, dee la Dieta germanica indicare i diritti, ch'ella considera esser chiamata a far prevalere, in virtù degl'impegni presi dalla Danimarca; e noi non vogliamo anticipar nulla sulle risoluzioni, ch'ella dovrà prendere su tal rapporto.

« Quando il sig. Hall fa osservare, nel suo dispaccio del 10 giugno, che le deliberazioni delle Camere danesi non hanno giammai offerto lo spettacolo di attacchi violenti e senza misura contro le Potenze alemanne, o la Dieta germanica, la mia nota del 29 maggio manifesta assai chiaramente che noi non diamo grande importanza a simili fatti.

« Noi dunque crediamo doverci astenere dallo sfogliare i verbali delle sessioni parlamentari di Danimarca dal 1850, e respingere tutte le espressioni violenti lanciate in seno delle Camere danesi contro le potenze alemanne.

« Io mi contento di richiamar l'attenzione del sig. Hall sulle discussioni delle due Camere danesi, nell'autunno 1851, e nella primavera 1852, le quali forniscono numerose prove in appoggio della osservazione che io ho fatta nella mia Nota del 29 maggio.

« Io v'impegno a comunicare la presente Nota al sig. ministro degli affari esterni, e se lo desidera, di lasciargliene copia, insieme a quella della Memoria.

« Gradite, ecc. « SCHLEINITZ. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da un carteggio di Napoli, 25 luglio, della *Perseveranza*, togliamo il brano seguente:

« Il Governo napoletano ha diramato a tutte le Corti d'Europa una Nota, della quale il senso è il seguente. Il Governo dichiara che, per agevolare le trattative in corso, aveva dato ordine alle sue truppe in Sicilia, di sospendere le ostilità; ma queste furono assalite dagl'insorti. In seguito a questo fatto, e per evitare nuovi conflitti, il Governo fa sgomberare la Sicilia dalle forze, che ancora vi tiene, e la lascia libera di manifestare i suoi voti; ma per questo è d'uopo che l'isola sia pure sgombrata dalle forze insurrezionali straniere al paese, che vi si trovano, e da Garibaldi, e lasciata in libera balìa dei soli Siciliani. Per manifestare poi i suoi voti, la Sicilia avrà ricorso al suo antico diritto storico, alla Costituzione del 1812, e al Parlamento, che sarà radunato secondo quella Costituzione. Questo Parlamento esporrà le domande del popolo siciliano al Governo del Re, il quale si dichiarò pronto ad accordare all'isola un Governo affatto proprio e separato, coll'unione personale sotto la stessa dinastia.

« Il Governo napoletano non tratta più dunque separatamente e distintamente col Governo sardo, ma cerca di provocare l'ingerenza europea. »

Si legge nel *Giornale Costituzionale del Regno*, in data di Napoli 23:

« Mentre il real Governo inviava il ministro delle finanze, sig. Giovanni Manna, in Torino, per attuare l'ultima parte dell'Atto Sovrano del 25 giugno, e il ministro dei lavori pubblici, marchese La Greca, presso le Corti di Parigi e Londra, per lo stesso effetto, confidente nelle trattative bene avviate col Governo sardo, ordinava al comando delle truppe, stanziate in Augusta, Milazzo e Messina, di tenersi sulla stretta difensiva, ed evitare ogni pretesto di attacco; quando una parte delle forze nemiche assalirono le nostre posizioni di Milazzo, ove le reali truppe si difesero con onore.

« Ci rincresce di dover annunziare questo novello fatto d'armi, quando già il real Governo, per evitare l'effusione del sangue fraterno, ordinava di sgombrare la Sicilia, e nel punto medesimo delle migliori trattative della lega tra il Piemonte e Napoli, lega voluta non meno dai due Governi napoletano e sardo, che dagl'interessi di tutta l'Italia. »

Nello stesso *Giornale Costituzionale* del 23, sonovi diversi decreti di nomine a cariche di magistratura, fra' quali, uno che nomina il signor Giuseppe Miraglia a direttore del Ministero di grazia e giustizia. Altro decreto ordina lo scioglimento de' Municipii, e la loro ricostituzione sulle basi del novello ordinamento politico.

Il *Paese*, del 24, dice che il giorno 21, in un Consiglio dei ministri, prese in considerazione le mene del partito reazionario, vennero adottate misure energiche, delle quali per altro ignorasi la natura, onde sventarle e neutralizzarle.

Il *Giornale Costituzionale* di Napoli, riferito anche dall'*Osservatore Triestino*, pubblica due documenti. L'uno è l'ordine del giorno diretto alla real marina dal Conte d'Aquila, zio del Re, nell'assumere le funzioni di comandante generale; l'altro, il rapporto dello stesso sulla esecuzione, data al solenne atto del nuovo giuramento, dalle diverse corporazioni di essa marina. Ecco que' documenti:

I.

Comando generale della real marina.

« Napoli 17 luglio 1860.

« Eccellenza,

« Dopo di avere ieri, 16 stante, prestato nelle mani dell'E. V. il giuramento alla Costituzione, riunii tutta la corporazione di marina, da' generali in sotto, i quali prestarono nelle mie mani, giusta lo stabilito dalle ordinanze, l'eguale giuramento.

« Mi gode l'animo di poter fare presente all'E. V. i sentimenti di verace attaccamento al Re costituzionale, e i veri sentiti principii italiani e nazionali, nobili e fermi, che tutta la marina professa, e che, concordi tutti allo stesso fine, allo stesso scopo, sono e saranno sempre per la difesa di siffatti principii e dell'onore del vessillo a noi affidato fino allo spargimento dell'ultimo sangue.

« Eccellenza, non posso tacere la mia commozione, il mio contento nel vedere espressa così uniforme, così sentita manifestazione per una sì santa causa nazionale, che in tutt'i petti di coloro, i quali hanno l'onore di vestire la divisa di mare, n'è la loro religione, la loro unificazione. Ed io che ora son lusingato di essere al comando di questa nobile corporazione, con la quale ho diviso fin dai primi anni i disagi ed i principii, non fo altro per estrinsecare i sentimenti stessi, che ripetere all'E. V. che la marina, con me a capo, è e sarà sempre un tutt'uno per la difesa e pel sostegno di questi sacrosanti principii, giurati col deliberato animo di volerli sostenere, rigettando ogni calunniosa diceria, che si potesse mai spargere da chi che sia in contraddizione di ciò.

« Mi permetta intanto trasmettere a V. E. copia del mio ordine del giorno del 7 corrente, che diressi alla marina, quando ne ebbi il comando.

« *Il comandante generale*
« LUIGI BORBONE.

« A Sua Eccellenza
Il ministro segretario di Stato
di marina. »

II.

Ordine del giorno al corpo della real marina.

« Con decreto del 1.° luglio corrente, sono state a me conferite le attribuzioni di comandante generale di marina, e quindi a me date le facoltà di poter meglio far rilevare i pregi di coloro, che, in nobile gara di ammirevole deciso proponimento di prevalere in merito, si distinguono.

« Nel presente nuovo ordinamento della marina militare, riguardo come il più lusinghiero stadio della mia carriera nella marina questo, in cui mi sarà dato di dimostrare a tutti come, per le innumerevoli possenti ragioni, che ciascuno mi ha somministrate, io abbia sempre amato e stimato tutti, avendo avuto l'opportunità di considerare e pregiare, non pure le nobili azioni di ognuno, ma ancora i sublimi principii, che ne davano l'impulso, per lo che pregio ed amo questa corporazione, alla quale fino dalla più tenera età mi trovo indissolubilmente legato. Voi ben sapete, e so io, quante giuste ragioni mi abbia per sempre più pregiarla ed amarla. Da ciò s'argomenti la sincera gioia che io provo, in pensando ai novelli destini della nostra marina militare, la quale alle antiche glorie ed agli splendidi fasti, che rammentano le storie, trovasi ora chiamata ad irradiarsi di più fulgida luce.

« Le nuove facoltà, che mi sono state attribuite, io rivolgerò tutte allo scopo, che sempre ho avuto in mira, di fare ascendere la marina militare al più alto grado di splendore, ed al presente col più ardente zelo mi adoprerò ond'essa contribuisca alla gloria ed al lustro d'una marina vera italiana.

« Nè verrà meno il mio proponimento se tutti, animati da possente operoso desiderio di ben fare, vi concorreranno, e se da ciascuno sarò coadiuvato nel compiere l'opera sublime, alla quale con irremovibile costanza mi dedicherò.

« Sappia ciascuno che, per giungere alla desiata meta, il cammino, che calcherò, sarà quello dell'onore e della lealtà: spianato ed agevole sentiero è questo per qualunque individuo dell'armata di mare, perchè tutti, dai teneri anni, avendo imparato a stamparvi le prime orme, ora franchi e spediti lo percorrono; sicchè ognuno potrà seguirmi da presso, tanto più che noi dobbiamo formare un sol uomo, tutto inteso allo splendore ed alla gloria della nostra marina militare.

« Questa bella e gioconda condizione di cose c'impone severamente l'obbligo di mostrarcene meritevoli, gareggiando con buon successo con le altre nazioni per l'esercizio di tutte quelle nobili e grandi virtù, che son pregio peculiare della marina militare.

« L'onore del corpo, la lealtà de' sentimenti, la severità della disciplina, l'amore alla bandiera, che or protegge le sorti italiane, debbono attualmente accrescere ne' nostri petti, e farci degni di entrare e far bella mostra di patrio valore nel consorzio delle più grandi nazioni marittime.

« In quanto a me, non verrà mai tempo, nel quale mi parrà di aver fatto abbastanza per sì nobile scopo, e son fermamente sicuro che tutt'i componenti della real marina vorranno cooperarvi, e congiungere le loro forze alle mie, perchè possa la nostra patria glorificarsi più che tenersi contenta dell'opera nostra.

« Sono questi i miei sentimenti, i miei voti, le mie speranze, e mi compiaccio di credere che essi trovinsi nel cuore di tutt'i componenti della nostra marina militare.

« *Il comandante generale*,
« LUIGI BORBONE. »

Dal Ministero e real Segreteria di Stato delle finanze è stato diretto il seguente dispaccio al direttore de' dazii indiretti:

« Napoli 17 luglio 1860.

« Signore,

Sono avvertito, anzi ho gl'indizii più che sicuri, che, quando per rilassatezza del servizio doganale, quando per opera e connivenza degli agenti, che vi sono preposti, si commette sfrenatamente il contrabbando su quasi tutta la linea della Provincia di Napoli.

« Or io, desiderando di frenare ogni abuso, che sia danno della finanza ed argomento di disonestà degl'impiegati, la prego signor direttore generale, che le piaccia, con quello zelo ed energia che tanto l'onorano, eccitare la buona disciplina e l'attenzione dei suoi dipendenti, deputati a vigilare al reddito doganale lungo la suddetta linea, avvertiti che ogni menomo mancamento, non pure per colpa che commettano, ma per semplice trascuraggine, sarà severamente punito.

« *Il Direttore*, DE CESARE. »

Il parroco di Castellamare era riuscito a trar dalla sua alcuni soldati per gridare insieme a lui *Abbasso la Costituzione!* Accorse un colonnello; tolse loro la bandiera bianca, e tutto finì pacificamente.

Tommaso d'Ajout, il direttore del celebre giornale il *Tempo* del 1848, è stato colpito da apoplessia. Era per metter mano ad un giornale intitolato *La Patria*. (*O. T.*)

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, come in tutti i giornali, quanto segue:

« Il famoso romanziere Alessandro Dumas, amico di Garibaldi e della rivoluzione, dettò esso pure una descrizione della battaglia di Milazzo, in una lettera diretta al generale Carini. È una bella pagina di *romanzo*, degna veramente della penna feconda e vivace dell'autore del *Montecristo*. E come tale, noi la riferiamo; il sagace lettore saprà accettarla per quello ch' essa vale. Eccola:

« Milazzo, sabato 21 luglio sera.

« Mio caro Carini,

« Gran combattimento; grande vittoria; 7000 Napoletani sono fuggiti innanzi 2500 italiani. (?!)

« Ho pensato che questa buona notizia sarebbe un balsamo per la vostra ferita, e vi scrivo sotto il cannone del castello, che fa fuoco (molto balordamente, rendiamogli questa giustizia) sulla *Città di Edimburgo*, e sulla vostra umilissima serva, l' *Emma*.

« Mentre Bosco brucia la sua polvere, noi abbiamo il tempo di discorrere. Discorriamo.

« Io era a Catania, quando intesi vagamente, che una colonna napoletana era partita da Messina, e andava a scontrarsi con Medici, e spedii tosto un messo al console francese di Messina, il quale mi rispose che la nuova era vera.

« Noi abbiamo levato l' àncora al momento stesso, sperando arrivare a Milazzo, per vedere il combattimento.

« Il posdomani, in effetto, al punto in cui entravamo nel golfo orientale, il combattimento era incominciato.

« Ecco ciò che avveniva: voi potete credere all' esattezza dei fatti, poichè questi si compivano sotto i miei occhi.

« Il generale Garibaldi, partito il 18 da Palermo, era arrivato il 19 al campo di Meri, e già da due giorni, erano succeduti combattimenti parziali.

« Appena arrivato, egli aveva passato in rassegna le truppe di Medici, che lo accolsero con entusiasmo.

« Il domani, all' alba, tutte le truppe erano in moto per assalire i Napoletani, usciti dal forte e dalla città di Milazzo, che occupavano.

« Malenchini comandava l' estrema sinistra; il generale Medici e Cosenz il centro; la destra, composta solamente di alcune compagnie, non aveva per iscopo che coprire il centro e la sinistra da una sorpresa.

« Il generale Garibaldi si collocò al centro, cioè a dire, nel sito ov' ei giudicava che l'azione sarebbe più viva.

« Il fuoco cominciò alla sinistra, a mezza strada fra Meri e Milazzo.

« S' incontrarono gli avamposti napoletani, nascosti tra' canneti.

« Dopo un quarto d'ora di moschetteria sulla sinistra, il centro, alla sua volta, si è trovato in faccia della linea napoletana, e l' ha attaccata, e sloggiata dalle prime posizioni.

« La dritta, nel frattempo, scacciava i Napoletani dalle case che occupavano.

« Ma le difficoltà del terreno impedivano a' rinforzi di arrivare. Bosco spinse una massa di 6000 uomini contro i 500 o 600 assalitori, che l' avevano costretto a indietreggiare, e che, sopraffatti dal numero, erano stati obbligati a indietreggiare a lor volta.

« Il generale spedì tosto a pigliar de' rinforzi. Arrivati che furono, si attaccò di nuovo il nemico nascosto tra' canneti, e riparato dietro i fichi d' India. Ciò era un grande svantaggio per gl' Italiani, che non potevano caricare alla baionetta.

« Medici, marciando alla testa de' suoi uomini, aveva avuto il cavallo ucciso sotto di sè. Cosenz aveva ricevuto una palla morta nel collo, ed era caduto a terra: si credeva ferito mortalmente, allorchè si rialzò gridando: *Viva l' Italia!* La sua ferita era fortunatamente leggera.

« Il gen. Garibaldi si pose allora alla testa de'carabinieri genovesi, con alcune guide, e Missori. La sua intenzione era di affrontare i Napoletani, ed attaccarli di fianco, togliendo così la ritirata ad una parte di essi. Ma s' imbattè in una batteria di cannoni, che fece ostacolo a siffatta manovra.

« Missori ed il capitano Statella, si spinsero allora con una cinquantina d' uomini: il generale Garibaldi era alla testa, e dirigeva la carica: a venti passi, il cannone fece fuoco a mitraglia.

« L' effetto fu terribile: 5 o 6 uomini rimasero solamente in piedi: il gen. Garibaldi ebbe la suola della scarpa e la staffa portata via da una palla di cannone; il suo cavallo, ferito, divenne indomabile, e fu costretto di abbandonarlo, lasciandovi il suo *revolver*. Il maggiore Breda e il suo trombetta, furono colpiti; a' fianchi, Missori cadeva sul suo cavallo ferito a morte da una scheggia. Statella restava in piedi fra un uragano di mitraglia; tutti gli altri morti, o feriti.

« A parte di questi particolari, da tutti si combatteva, e si combatteva valorosamente.

« Il generale, vedendo allora l' impossibilità di prendere il cannone che aveva fatto questo danno di fronte, comanda al colonnello Dounne, di scegliere qualche compagnia, e di slanciarsi con essa attraverso i canneti, raccomandando a Missori e Statella, appena sormontati i canneti, di saltare a di sopra del muro, che dovean trovarsi dinanzi, e poscia di slanciarsi sul pezzo di cannone, che doveva essere a poca distanza.

« Il movimento fu eseguito da due uffiziali e da una cinquantina d'uomini, che il seguivano con molta compattezza e molto slancio; allorchè arrivarono sulla strada, la prima persona che vi trovarono, fu il generale Garibaldi a piedi, e colla sciabola in pugno.

« In questo momento, il cannone fa fuoco, uccide alcuni uomini, gli altri si slanciano sul pezzo, se ne impadroniscono, lo portano via, dal lato degl' Italiani.

« Allora la fanteria napoletana s' apre, e dà il passaggio a una carica di cavalleria che si avventa per riprendere il pezzo.

« Gli uomini del colonnello Dounne, poco abituati al fuoco, si dividono a' due lati della strada, in luogo di sostenere la carica alla baionetta; ma a sinistra sono trattenuti da' fichi d'India, a destra da un muro. La cavalleria passa come un turbine; da' due lati i Siciliani allora fanno fuoco: la esitanza d'un momento è svanita.

« Moschettato a destra ed a manca, l' uffiziale napoletano s'arresta, e vuol tornare indietro; ma ecco, in mezzo alla via, serrargli il passaggio il generale Garibaldi, Missori, Statella, e cinque o sei uomini. Il generale salta alla briglia del cavallo dell' uffiziale gridando: Arrendetevi. L' uffiziale, per tutta risposta, gli tira un fendente: il generale Garibaldi lo para, e di un colpo di rovescio gli spacca la gota. L'uffiziale vacilla e vien giù; tre o quattro sciabole sono alzate sul generale, che ferisce uno degli assalitori d' un colpo di punta. Missori ne uccide altri due, e il cavallo di un terzo, con tre colpi di revolver. Statella mena le mani dalla sua parte, e ne cade un altro. Un soldato, smontato di sella, salta alla gola di Missori, che a bruciapelo gli fracassa la testa con un quarto colpo di revolver.

« Durante questa lotta di giganti, il general Garibaldi ha rannodato gli uomini sgominati.

« Egli carica con loro, e mentre riesce di sterminare, o di far prigioni i cinquanta cavalieri, dal primo fino all'ultimo, incalza alla fine colle baionette, secondato dal resto del centro, i Napoletani, i Bavari e gli Svizzeri. I Napoletani fuggono: i Bavari e gli Svizzeri tengono fermo un momento, ma fuggono essi pure. La giornata è decisa, la vittoria non è ancora, ma lo sarà, dell' eroe dell' Italia.

« Tutta l'armata napoletana si pone in rotta verso Milazzo, ed è inseguita sino alle prime abitazioni: là i cannoni del forte si uniscono al combattimento.

« Voi conoscete la situazione di Milazzo, costruita a cavaliere su d' una penisola: il combattimento, che aveva cominciato nel golfo orientale, si era poco a poco ridotto nel golfo occidentale: ivi era la fregata il *Tukeri*, già nominata il *Veloce*. Il generale Garibaldi rammentasi ch' egli ha cominciato dall' essere marino; si slancia sul ponte del *Tukeri*, sale sulle antenne, e di là domina il combattimento.

« Una truppa di cavalleria e d' infanteria napoletana usciva dal forte, per portare soccorsi ai regii; Garibaldi fa dirigere un pezzo da sessanta contro di essi, e ad un quarto di tiro, caccia loro la mitraglia. I Napoletani non attendono un secondo colpo e fuggono.

« Allora si anima una lotta tra il forte e la fregata. Allorquando Garibaldi vede di essere riuscito ad attirare verso lui il fuoco della fortezza, slanciasi in una scialuppa insieme ad una ventina di uomini, approda, e ritorna fra le fucilate in Milazzo.

« Il fuoco di fucileria dura anche un' altr' ora, dopo di che i Napoletani respinti di casa in casa, entrano nel castello.

« Io era rimasto spettatore del combattimento sul bordo del naviglio, impaziente di abbracciare il vincitore. Sopraggiunta la notte, mi feci disbarcare, e mentre si sentivano ancora gli ultimi colpi di fucile, entrammo in Milazzo.

« È impossibile di concepire l'idea del disordine e del terrore che regnava nella città, che dicesi poco patriottica.

« I feriti ed i morti erano sparsi nelle strade, la casa del console francese ingombra di morenti; il generale Cosenz era fra gli altri feriti.

« Niuno sapea dirmi dov' erano Medici e Garibaldi. A mezzo d' un gruppo di ufficiali, riconobbi il maggiore Cenni, il quale si offerse di condurmi dal generale.

« Allora, seguendo per la marina, trovammo il generale nel portico d' una chiesa, circondato dal suo stato maggiore. Era steso sul vestibolo, col capo appoggiato sulla sella, spossato di fatica: dormiva. Presso a lui stava la sua cena, un pezzo di pane ed una brocca d' acqua.

« Mio caro Carini, io mi portava a 2,500 anni fa, e mi trovava al cospetto di Cincinnato... »

—— A compimento del quadro del sig. Dumas manca il macello dei cittadini Milazzesi, che il suo romanzesco eroe fucilò, perchè avevano combattuto insieme co' regii contro di lui.

Oggi è positivo che la notizia, relativa allo sgombero totale della Sicilia per parte delle truppe napoletane, era per lo meno immatura. Il fatto accertato è che il Governo napoletano aveva manifestato l' intenzione di rinnovare l' ordine dello sgombero; ma nulla di più. L' intenzione è stata mutata in realtà: e così si è divulgata la notizia, alla quale parve aggiustasse fede lo stesso ministro degli affari esteri della Regina Vittoria. (*Persev.*)

L'ufficiale, che comandava il *Tuckery* (*Veloce*) durante l' assalto di Milazzo, certo signor Liporani, venne, per ordine di Garibaldi, sottoposto a Consiglio di guerra; sembra che ne sia causa l' aver quell' uffiziale fatto ritirare il vapore da sotto il tiro del forte, trasgredendo gli ordini del generale, che gl' imponevano di continuare il fuoco sopra i regii. (*G. di Tor.*)

Cose della Siria.

L' Agenzia *Havas-Bullier* ha le seguenti notizie della Siria, trasmesse per via telegrafica da Marsiglia, 25 e 26 luglio, e accennate nel *Bullettino*, che conferma i fatti già conseiuti:

« Il vapore indiretto di Siria è giunto ieri. Egli era partito da Bairut il 7, e non aveva notizie da Damasco. Il vapore diretto arriverà martedì.

« Il *Borysthène*, giunto questa sera, reca notizie da Costantinopoli del 18. Gli ambasciatori avevano ricevuto rapporti da Damasco, secondo i quali i Drusi Beduini, ritornando ad Horan, passarono a Damasco, e proposero ad Abd-el-Kader il macello dei Cristiani. L' emiro rifiutò, ma la popolazione accettò. V' ebbe eccidio dall' 8 al 9, ed a quella data si contavano già 500 vittime. I Consolati sono stati bruciati. Gli altri particolari sono confermati. I soldati hanno secondato gli assassini. Il generale Ahmed pascià prese la fuga. Le Autorità si sono rinchiuse nella cittadella.

« I rinforzi, spediti nella Siria, non passano i 6000 uomini, attesochè non si può sguernire la Romelia. L' ambasciatore inglese, sir Bulwer Lytton, dopo aver ricevuto un dispaccio telegrafico da Londra, ebbe un immediato colloquio col Sultano.

« Le lettere di Costantinopoli del 18 parlano pure di nuove violenze, esercitate contro i Cristiani in Aleppo ed Orfa, come pure in altri luoghi dell' Asia. Se ne attendono i ragguagli.

« Ad onta del trattato di pace, conchiuso tra i capi dei Drusi e dei Maroniti, riferito dal *Sémaphore* (*V. sopra*), non si ebbe alcuna notizia della liberazione di più migliaia di Cristiani bloccati a Kesruan. »

Ecco, secondo il *Sémaphore* di Marsiglia il testo (accennato nel *Bullettino*) del trattato di pace, sottoscritto fra i Drusi e i Maroniti:

« Noi sottoscritti caimacan, uakil, mokatagì, Divano, e principali fra' Cristiani, essendoci recati, secondo l' ordine di S. E. il muscir di Saida, presso S. S. il kayà e caimacan di S. E. Uasfi effendi, dopo esserci abboccati col caimacan, gli uakil, mokatagì, il Divano ed i principali dei Drusi, volendo gli uni e gli altri estirpare le cagioni di discordia ch' ebbero luogo, e tutelare in avvenire la tranquillità pubblica, conformemente agli ordini di S. E., e per l' amore del paese; conoscendo che dopo il principio di questi disordini, il Governo, i capi del paese, le persone ragionevoli, e coloro che amano la patria e la tranquillità, non cessarono di cercar d' impedire che i medesimi avessero luogo, ma che, stante i disegni di coloro che amano il disordine, e principalmente che non hanno alcuna pietà de' neonati, de' giovani e delle zitelle, e la caparbietà di persone, che non sono ragionevoli, essi non hanno potuto impedire che la guerra avesse luogo; riconoscendo che, dirimpetto a un simile stato di cose, non v' ha altro mezzo per arrestare lo spargimento del sangue, e ricondurre la tranquillità generale, che di concludere la pace tra le parti belligeranti, conforme alla condizione di quella, che fu fatta nell' anno 1261 dell' egira (1845); che è l' *obblio di quanto è accaduto*.

« In conseguenza è stato convenuto, coll' aiuto di Dio, di redigere questo trattato di pace generale, alla condizione suespressa, e che di tutto ciò che accadde, dal principio della guerra generale sino adesso, alcuno dei partiti non abbia il diritto di fare reclami, nè pel presente nè per l' avvenire; che dopo la sottoscrizione di questo trattato, chiunque cercasse di rompere la pace, sarà immediatamente punito dall'Autorità, e chiunque cercasse di proteggerlo, sarà punito in conseguenza. In questo caso, tutt' i capi dovranno essere uniti, per impedire che simile fatto si rinnovi.

« Gli ordini dell' Autorità saranno resi in conformità de' regolamenti della Montagna. Il caimacan, i mokatagì dovranno egualmente conformare le loro azioni secondo le leggi amministrative del Libano, senza alcun cangiamento, affrettandosi a far eseguire tutti gli ordini dell' Autorità, obbligandosi a tenerla informata degli affari, ogni qualvolta occorresse.

« Essi dovranno adoperare tutt' i loro sforzi per procurare l' unione, l' amicizia e la concordia fra le due nazioni, procurando la tranquillità ed il benessere a tutti gli abitanti, e segnatamente cercando di ricondurre ciascun individuo alla sua casa, per vivervi in pace e riprendere possesso delle sue proprietà, senza che alcuno possa mettervi alcun ostacolo, nè molestarlo in qualsiasi cosa. Per quanto è possibile, occorrendo, essi presteranno il loro appoggio alla popolazione, in conformità dei regolamenti del Governo, e coll'aiuto di S. E il muscir.

« Saranno adottati, al più presto, tutt' i mezzi più spediti per far iscomparire ogni causa di disunione, surrogandola con relazioni di buona amicizia e col ritorno della tranquillità generale, conforme alla volontà ed agli ordini del Sultano, che Dio conservi, ed alle intenzioni di S. E. il muscir.

« Ma siccome è riconosciuto che le principali cause del disordine sono nella trascuranza, con cui gli ordini ed i regolamenti dell' Amministrazione sono eseguiti, i sottoscritti supplicano S. E. di prendere misure efficaci, per fare camminare la giustizia, facendo eseguire tutte le cose secondo il loro corso naturale, e rendendo colla massima imparzialità giustizia a ciascuno.

« Tutt' i mokatagì e gl' impiegati dovranno compiere i doveri della loro carica con zelo ed attenzione, in conformità de' regolamenti della Montagna, senza permettere che sia fatta la menoma ingiustizia; doveri che, si spera, essi compieranno colla premura e coll' imparzialità, ch' esige la loro coscienza.

« Conforme a ciò che precede, la pace è conchiusa fra noi, alle condizioni suespresse, ed è stato trovato conveniente di redigerne quattro esemplari, firmati, da ciascheduna nazione, dei quali due saranno scambiati fra le parti, e due dovranno essere presentati a S. E. il muscir, per essere conservati negli archivii del Governo, e servire di regola alla condotta pel presente, e per l' avvenire.

« Il 16 zilhegiè. »

(*Seguono le firme del caimacan cristiano, de' mohatagì, membri del Divano, uakil e principali abitanti.*)

Il *Times* dichiara che la pretesa pace tra i Drusi e i Maroniti non è altra cosa che la paura degli assassini di Damasco di essere castigati; laonde le Potenze, aggiunge il *Times*, non potrebbero contentarsi di tal accomodamento, giacchè i macelli ricomincierebbero nel prossimo anno, e forse anche nel prossimo mese.

La guerra, del resto, non è limitata a' Drusi ed a' Maroniti, poichè i Musulmani si son fatti gli alleati dei Drusi, e noi non possiamo trovare nella spacciata riconciliazione dei Drusi e dei Maroniti, una ragione sufficiente di rinunziare alla nostra spedizione, alle riparazioni che siamo in diritto d' esigere, ed alle precauzioni necessarie contro il rinnovamento de' delitti, che sono stati commessi.

Bisogna adunque che i Musulmani ricevano ora una lezione, e l' intervento trovasi talmente giustificato, che noi siam dolenti dell' iniziativa presa, a confronto nostro, in quest' affare dalla Francia colla sua abituale energia.

La Turchia essendo incapace di mantener l' ordine nelle sue Provincie, le nazioni cristiane debbono occupare la Siria, ed insistere per la punizione di tutt' i capi complici de' macelli, ancorchè trovinsi de' colpevoli nell' armata del Sultano.

« Certamente, dice terminando il *Times*, varrebbe meglio occupare il territorio ottomano in virtù d' una convenzione colla Porta; ma, se un tal aggiustamento non può essere fatto, a nome dell' umanità passiamo oltre, e, senza riguardo per una vana etichetta, arrestiamo gli orrori, che si commettono in Oriente. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Togliamo da' carteggi dell' *Oesterreichische Zeitung* i seguenti particolari sulla dimora di S. M. l' Imperatore a Teplitz:

« Mercoledì 25 luglio.

« Fra gli alti personaggi, che aspettavano ieri S. M. all' ingresso dell' albergo di *Londra*, si trovavano il luogotenente generale prussiano principe Radziwill, l' ex supremo burgravio, tanto benemerito della Boemia, Choteck, il principe Auersperg, il principe Schwarzenberg ed altri. Il seguito imperiale consiste in 150 persone. I cavalli sono collocati nel castello del principe Clary. Ieri sera, giunse il dispaccio, il quale annunziava, che il Principe reggente arriverà oggi, alle ore 4, a Bodenbach. Ivi, l' Imperatore si farà ad incontrare S. A. R. in uniforme dei granatieri della guardia prussiana. Il co. Rechberg discese all' albergo del *Cervo*, dirimpetto alla residenza imperiale, la quale è costantemente attorniata da numerose masse di popolo. Le strade della città sono animate da gente, che passeggia in abito da festa; da tutte le finestre sventolano bandiere. Un' acquazzone, che cadde durante la notte, contribuì a rinfrescare le corone, le ghirlande, i festoni, di cui sono adorne le facciate delle case. I bagni delle armate prussiana e sassone sono decorati graziosamente. È in vero sommamente dilettevole il passeggiare lungo la Schönau, quartiere di moda, decorato leggiadramente e di ottimo giusto. Ivi si succedono in fila l' uno all' altro i casini di campagna, i bagni. Il gusto e l' eleganza dell' architettura, l' attrattiva del sito montuoso, la fresca verdura delle colline, che chiudono l' orizzonte, i graziosi padiglioni e belvederi sulle più alte vette, il movimento animato di aristocratiche figure femminine, l' andirivieni delle carrozze, gli uniformi sassoni e prussiani, finalmente i ben noti uniformi austriaci, tutto ciò forma un insieme quanto interessante altrettanto originale.

« Appena corse iersera la voce, che S. M. l'Imperatore avrebbe fatto una visita alla Principessa Amalia di Sassonia, sorella del Re, e celebrata anche ne' circoli letterarii come autrice di molte commedie, la quale è alloggiata al Bagno nuovo, la folla si diresse a quella parte. Accompagnato da un aiutante, l' Imperatore, vestito coll' uniforme di colonnello del reggimento di fanteria, portante l' augusto suo nome, s'avviò a quella volta. *Viva* animatissimi, che furono replicati alla partenza, destarono l' eco della valle. S. M. parve colpito in modo assai sodisfacente dalla sincera cordialità di questo ricevimento, e ringraziò colla massima benignità. Con particolare amorevolezza ricambiò S. M. il saluto degli uffiziali feriti che in gran numero ricercavano alle sorgenti di Teplitz la sanazione delle loro ferite. La maggior parte di essi è alloggiata nell' I. R. Casa di bagni militari; circa 20 uffiziali mutilati trovano ricetto e la più amorosa cura presso la principessa Colloredo-Mannsfeld, sorella del tenente-maresciallo Clam-Gallas, distinta per inesauribile beneficenza. È noto che questa magnanima signora voleva l' anno scorso fondare a Verona un' ospitale per uffiziali feriti. Il corso degli avvenimenti fece desiderare che questa fondazione venisse attivata nella più salubre Stiria. Fu quindi ridotto ad ospitale il castello di Göding. La principessa si ritirò in due stanze modestamente allestite, e lasciò tutti gli spazii disponibili ai suoi ospiti malati, sorvegliandone personalmente la cura ed il trattamento. Inesauribile in parole di conforto ed in amorose sollecitudini, apparve al letto degli addolorati come una tenera madre. Il maggior numero dei feriti hanno uopo d' una cura successiva in Teplitz; quivi dunque recossi essa per poter continuare la sua opera pia. Anche qui sono suoi ospiti e commensali soltanto uffiziali feriti; al teatro ed al passeggio la si vede sempre in compagnia di poveri mutilati. Abbiamo sentito uffiziali parlare della loro benefattrice colle lagrime della gratitudine agli occhi. In un autografo dell' Imperatore si contiene la più onorevole espressione della riconoscenza per parte del supremo comandante dell' esercito. L' armata italiana inviò alla magnanima signora, come visibile contrassegno di riconoscenza, un prezioso braccialetto fatto, col prodotto di una colletta, con adattate iscrizioni ed emblemi. Essa lo venera come il suo più prezioso ricordo.

« Domani avrà luogo l' abboccamento tra i Sovrani dell' Austria e della Prussia, come si crede nel salone a due finestre, attiguo al gabinetto dell' Imperatore. Non è difficile di descrivere quel sito perchè mobili ed arredi sono egualmente semplici. Due sole delle quattro porte, guardate da uscieri, servono d' ingresso, le altre sono coperte di drapperia verde. Le pareti sono coperte di tappeti di velluto verde messo a oro; agli angoli vi sono vasi di porcellana con fiori freschi. Un sofà, due poltrone, parecchie sedie, ed un tavolino con calamaio completano l' ammobigliamento. S. M. occupa otto stanze in primo piano; due appartamenti contigui sono assegnati all' aiutante generale conte Coudenhove. Un lungo corridoio, trasformato in giardino, conduce dalle stanze imperiali al salone, ove si tiene conversazione, e da cui una scala mette immediatamente al salone del giardino, semplice, di buon gusto, adattato ad uso di sala da pranzo. I due ameni padiglioni, situati frammezzo a boschetti, sono destinati per prendere il caffè. Anche gli appartamenti del Principe reggente nell' albergo al *Principe di Ligne*, sono allestiti con eguale semplicità. Avendo la Cancelleria del Gabinetto acquistato qui materiali da scrivere per trenta scrittori, si deduce che la Conferenza dei Monarchi condurrà ad accordi scritti, i cui punti principali verranno, mediante dispacci circolari, portati da qui a conoscenza delle Corti estere.

« Tutte le congetture sull' essenza e sulla forma di questi accordi, noi le riguardiamo come fatiche oziose: il secreto diplomatico viene custodito con tale un rigore, che rende impossibile a chiunque non sia immediatamente attinente ai personaggi augusti, di sollevare un lembo del velo. Il telegrafo lavora incessantemente in tutte le direzioni. Oggi partirono corrieri per Vienna e Dresda. Il conte Rechberg ha in questo momento una conferenza con S. M. Il ministro presidente impiega le ore antimeridiane nel ricevere numerosi visitatori, fra' quali il conte di Trautmannsdorf, inviato alla Corte di Baden. I principali fogli tedeschi sono qui rappresentati da proprii corrispondenti. Se mai ve ne fossero di francesi, convien dire che sappiano mantenere rigorosamente l' incognito. Ogni volta che l' Imperatore s' affaccia alla finestra, viene salutato con evviva dalla folla degli spettatori adunati dinanzi l' albergo. Per questa sera è disposta una processione di mille montanari con fiaccole in onore degli ospiti eccelsi. Segnali di fuoco sulle più alte cime dei monti circostanti annunziarono ieri sera da lungi la vigilia d' un giorno di grande importanza. Possano la stretta di mano e l' abbracciamento, con cui si saluteranno oggi i due Monarchi, essere il simbolo d' un intimo legame fra' due popoli fratelli! Possa il genio della Germania proteggere e benedire dall' alto questo affratellamento! La giornata di Teplitz è decisiva pel prossimo avvenire della Germania. »

Vienna 27 luglio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico giunse il 23 corrente, di sera, in Salisburgo, e discese nel Palazzo imperiale d' inverno.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico partì, il 24 corrente, da Vienna per Reichstadt, onde farvi una visita a S. M. l' Imperatore Ferdinando.

Il sig. Arciduca Francesco Carlo, e la signora Arciduchessa Sofia, partiranno per Ischl giovedì prossimo.

Il sig. Arciduca Alberto rimarrà in Norderney ancora 14 giorni, e ritornerà a Vienna per la metà d' agosto.

Il sig. Ministro-presidente, co. Rechberg, è atteso qui per domenica.

Il sig. comandante generale di Provincia, generale d' artiglieria, cav. di Benedek, giungerà qui fra pochi giorni. (*FF. di V.*)

TIROLO. — *Innsbruck 26 luglio.*

Il dopopranzo di ieri, ad ore 2 ½, faceva ritorno in questa città capitale della Provincia, nello stato migliore di salute, S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente, Carlo Lodovico. S. A. I. per la prima volta, col mezzo della Strada ferrata, fece il viaggio da Vienna ad Innsbruck su tutta la linea, impiegando, da Salisburgo a qui, il periodo di sei ore.

Il fortunato ritorno di S. A. I. diede giuliva occasione ad una grande serenata, che fu portata a S. A. da parte della banda civica e della Società filarmonica d' Innsbruck, la quale ultima, per la prima volta, eseguiva il coro *La preghiera dell'Austria*, con particolare maestria composto dal nostro patriota Netzer (direttore della Società filarmonica di Gratz). Questa composizione, la cui dedica, con graziose espressioni, venne da S. A. I. accettata, venne dall'Altezza Sua meritamente applaudita, ed il signor Arciduca si degnò esprimere al presidente della Società filarmonica, sig. conte Ernesto di Wolkenstein, la sua alta soddisfazione per le prestazioni della sopraddetta Società, come pure per quelle della banda civica, la quale è ora sulla via di lieti progressi, sotto la direzione del nuovo maestro di Capella, signor Katstaller.

All' inno dell' Impero, intuonato come degno finale di questa serenata, seguì un animato Evviva a S. A. I., tre volte ripetuto dalla Società filarmonica, alla quale s' accompagnò pure la fitta massa di popolo giubilante, che stava raccolta d' innanzi al Palazzo di Corte. (*G. di Trento.*)

CROAZIA. — *Fiume 27 luglio.*

Favorita da un cielo sereno e da placido mare, ebbe luogo iersera la divisata serenata all' Abazia innanzi alla Villa Angiolina, offerta a S. M. l' Imperatrice Maria Anna dalla cittadinanza di Fiume, onde festeggiare in tal guisa l' onomastico, ricorrente in tal giorno, dell' altefata M. S. (*O. T.*)

CARNIOLA. — *Lubiana 21 luglio.*

Ieri, nelle ore pomeridiane, si scaricò, sulla nostra città e dintorni, un fortissimo temporale. La grandine cadde durante un intiero quarto d' ora, della grandezza delle nocciuole e del peso di mezzo ad un lotto. Per fortuna, sembra che il danno in città si riduca ad un gran numero di vetri rotti alle finestre. Un aspetto desolante offrono però il Ridotto, la Fabbrica di filati, ed il Palazzo civico, ove soli pochissimi vetri rimasero intatti. Più considerevole fu il danno nelle campagne dei dintorni. Sotto gli alberi scorgevansi molti uccelli, uccisi dalla grandine. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 luglio.

La pontificia Congregazione ed Accademia romana di Santa Cecilia, che, per il lustro a cui è salita, deve tanto alla munificenza del Sommo Pontefice Pio IX, ha creduto suo dovere di non lasciar trascorrere la circostanza, in cui gli altri Istituti di scienze, lettere ed arti della capitale hanno umiliato al soglio pontificio le significazioni dei sensi di fedele sudditanza, senza che per lei ancora si compisse questo atto. Avendo pertanto l' Accademia decretato che in un indirizzo venissero esposti i sentimenti di venerazione e di attaccamento al Governo della Santa Sede, unitamente a quelli di gratitudine, che per i beneficii sovrani nudre l' Accademia stessa, i membri componenti la Reggenza, insieme al primicerio monsig. Stefano Bruti, ebbero l' onore di essere ammessi alla udienza del Santo Padre a rassegnargli quelle proteste, che dalla Santità Sua furono con l' usata benevolenza e piena sodisfazione ricevute.

Da parte ancora degli impiegati ed altri addetti alla Tipografia e Libreria poliglotta della sacra Congregazione de Propaganda Fide, il Santo Padre si è degnato accogliere altro somigliante indirizzo, che dal prof. D. Barnaba Tortolini, direttore di quel vasto e celebrato Stabilimento, venne umiliato nella particolare udienza, che ebbe l' onore di conseguire nella sera del 15 corr. luglio. Sua Santità, che con amorevoli espressioni manifestò il gradimento per l' omaggio significato in questo atto di ossequio doveroso, si piacque eziandio accettare da quell' egregio e chiarissimo professore l' offerta di sette volumi dei suoi *Annali di Matematica*; e per aggiungere un segno di estimazione per sì pregevoli lavori si piacque donare all' egregio offerente una medaglia d' oro di grande dimensione. (*G. di R.*)

Altra del 25 luglio.

I giornali rivoluzionarii italiani sono in grande sdegno contro la *Revue de Deux-Mondes* per un solennissimo articolo, da essa pubblicato ultimente, del sig. Forcade; il quale, contraddicendo alle massime, altra volta manifestate, circa l'Italia, si fa oggi ad imprecare altamente contro l' ambizione del Piemonte, sostenendo che l' unità nazionale in Italia, nè storicamente, nè per ragioni geografiche, non fu mai un fatto, ma ch'essa è un' *idea* di data recente. Il sig. Forcade parteggia bensì pel sistema federativo, ma non ostante ciò, e non ostante che il suo scritto abbia ottenuto in Francia molto successo, pure la *Lombardia* di Milano, cui fà eco la *Nazione* di Firenze, pubblica una diatriba acerba contro lo scritto del sig. Forcade, e contro il sig. Buloz, direttore della *Revue*, per averlo accolto e pubblicato. (*G. di R.*)

INGHILTERRA

Parlamento inglese.

Nella tornata della Camera dei comuni, del giorno 24, il sig. *Griffith* interpellò il segretario di Stato per gli affari esterni, per sapere, in primo luogo, s' egli avesse ricevuto avviso di un ordine, dato dal Re di Napoli, di sgombrare tutta la Sicilia; in secondo luogo, s' egli fosse stato informato che il Re di Sardegna aveva spedito un suo aiutante di campo al generale Garibaldi, pregandolo a non assalire i dominii continentali del Borbone.

Lord *John Russell* rispose: « Ho ricevuto un telegramma dal ministro di S. M. a Napoli, in cui si dice che il Re ha trasmesso l' ordine che Messina e le altre parti della Sicilia, tuttavia occupate dalle truppe regie, sieno sgombrate. Quanto alla seconda parte della domanda dell' onorevole signore, dirò che il ministro di Napoli in Londra mi ha significato che gl' inviati napoletani a Torino avevano avuto un abboccamento col conte Cavour, e che, subito dopo, il Re di Sardegna aveva inviato un suo aiutante di campo in Sicilia, con una lettera pel generale Garibaldi. Quale sia il tenore di questa lettera, io non ne fui ragguagliato.

SPAGNA.

Madrid 20 luglio.

La *Gazzetta uffiziale* pubblica il decreto, che approva il progetto per l' ingrandimento di Madrid. (*O. T.*)

Si sta costruendo un vascello di 80 cannoni con macchina della forza di 1000 cavalli, 5 fregate di 40 cannoni con macchine della forza di 600 cavalli, 5 grandi golette della forza di 160 cavalli e 2 piccole della forza di 80. (*Novedades.*)

Nei due anni che il Ministero, preseduto dal duca di Tetuan, amministra la cosa pubblica, la marina mercantile è cresciuta d' oltre 2000 legni. Nel principio di gennaio ultimo, la nostra marina mercantile toccava la somma enorme di 8,400 navi. (*Correspond.*)

Ci viene riferito, dice il *Constitutionnel* di ieri l' altro, che il Governo spagnuolo si propone di mandare sulle coste della Siria due navi da guerra, delle quali una sarà la *Principessa delle Asturie*.

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica una legge, prescrivente che nessuno può intraprendere le operazioni di ingaggio e di trasporto degli emigrati senza l' autorizzazione del ministro dell' agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 26: « L'Imperatore ha passato ieri sull'altipiano di Satory la rassegna dei due reggimenti d'artiglieria della guardia imperiale. Dopo la rassegna, S. M. ha visitato col più grande interessamento le batterie d'assedio e altri lavori di scuola del Poligono. »

Il corpo legislativo francese è uscito già due volte, in pochi giorni, dall'esame del bilancio, per assumere l'aspetto di vero e proprio Parlamento. Imitando l'esempio del Parlamento inglese, il generale Lebreton ha mosso interrogazioni ai ministri intorno alle faccende del Libano. Il Governo ha dichiarato, in risposta, per mezzo del sig. Baroche, che la Francia ha a cuore i Cristiani di Siria, e provvederà alla loro sicurezza.

(*G. di G.*)

Il giornale la *Savoie* ci annunzia che un battaglione di linea francese si è portato di guarnigione a Thonon, Bonneville e S. Julien, estremo confine, e territorio così detto neutralizzato.

Il distaccamento di Thonon fu ricevuto con grande solennità dal *maire* e dal *préfet*, non che da tutta la popolazione. Le truppa fu presentata d'una refezione, che finì con *Viva alla Francia ed all'Imperatore!*

Grande emozione nella vicina Ginevra dove non si credeva possibile l'occupazione del territorio neutrale.

(*G. di* G.)

Leggiamo nel *Journal des Débats*, del 23 luglio:

« La cessione della Savoia e di Nizza alla Francia è consumata; ma le conseguenze di questa cessione non si sono ancora tutte prodotte. Di alcune di queste, si occuparono già i giornali e le Camere legislative dell'Inghilterra e del Piemonte; ma ve ne sono altre, che si possono sin d'ora prevedere, e che solleveranno alla loro volta interessanti quistioni di diritto internazionale, cui non si giungerà a risolvere, se non conciliando, come si è fatto sovente in questi ultimi anni, il rigore dei principii colle necessità derivanti dai fatti compiuti. Tali ci sembrano essere le quistioni relative al Principato di Monaco. »

Tracciata in breve la storia del Principato di Monaco, prima del trattato del 1815, la successiva divisione del medesimo nelle due parti di Monaco, e di Mentone e Roccabruna, e finalmente la tacita annessione di questa seconda parte alla Sardegna, in onta alle proteste del Principe di Monaco, il *Journal des Débats* osserva che Mentone e Roccabruna non furono comprese nel trattato di cessione del 24 marzo scorso, perchè non appartenenti di diritto al Piemonte, e dovrebbero quindi continuare, rimpetto alla Francia, in quella specie di condizione transitoria, in cui si trovavano rimpetto al primo, durante le trattative pendenti col Principe di Monaco per una regolare cessione verso indennizzo: trattative, che ora sarebbero continuate dalla Francia. Ed in quanto a Monaco, trovandosi questa parte sotto la protezione del Re di Sardegna, prima del trattato del 24 marzo, dovrebbe, per analogia, passare ora sotto quella della Francia.

« Il *J. des Débats* soggiunge che « il Piemonte non ha alcuna ragione per desiderare il protettorato di Monaco, ed inquietarsi se esso ritorna alla Francia. La presenza di una guarnigione francese a Monaco ha potuto dispiacere al Piemonte, e dargli qualche ombra, allorchè quella fortezza era posta in mezzo ad un territorio piemontese, ch'essa dominava: oggi il pericolo non esiste più pel Piemonte, e la Francia si stupirebbe, a buon diritto, se una guarnigione piemontese fosse installata in una piazza, posta in mezzo al suo dipartimento delle Alpi marittime.

E conchiude: « Sino al trattato del 24 marzo 1860, era giusto e ragionevole che il Re di Sardegna, possessore di Nizza, fosse investito della protezione di Monaco; or non è giusto e ragionevole che tale diritto ritorni alla Francia, che ha ripreso il possesso di Nizza?

« Ma in qual modo la Francia eserciterà il suo nuovo diritto? Basterà che, dopo essersi intesa col Re di Sardegna e col Principe di Monaco, essa invii uno de' suoi battaglioni a rilevare da Monaco le truppe piemontesi, e continuare il loro servizio? ovvero, la Francia dovrà riferirne preventivamente alle grandi Potenze riunite in una Conferenza od in un Congresso? Ma un Congresso, ed anche una Conferenza, non sarebbe troppo per così poco?.... Noi ci limitiamo, per ora, a porre questa questione, e la poniamo soltanto per indicare la natura e la portata delle difficoltà, che possono nascere, sotto questo rapporto, dall'esecuzione del trattato del 24 marzo. Tali difficoltà sparirebbero, qualora il Principe di Monaco consentisse a cedere alla Francia tutti i suoi diritti di sovranità, e transigesse, nel tempo stesso, sulle pretese che può accampare relativamente a Mentone e Roccabruna. »

Il *Constitutionnel* annunzia che S. A. I. il Principe Napoleone è tornato da Cherburgo a Parigi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di sua mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il pensionato I. R. consigliere d'Appello, Luigi Seriati, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, a cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore d'Ufficio superiore della capo-Dogana di Santa Lucia in Venezia, Antonio Dallacqua, mentre viene posto in istato di riposo, in riconoscimento dei lunghi e distinti suoi servigi, il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, ha nominato magazziniere presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia, Stefano Ballotta, controllore dell'Agenzia stessa.

S. E. il signor Luogotenente di S. M. I. R. A., ha trovato di nominare a scrittori distrettuali di III classe nel Regno Lombardo-Veneto, il praticante di Cancelleria luogotenenziale, Antonio Zoppolato, i praticanti di Cancelleria commissariali, Antonio Taschiutti e Giuseppe Pescatori, nonchè il diurnista commissariale, Alessandro nob. de Forni.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò direttore della I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile, il sacerdote Musa Luigi, finora catechista della medesima Scuola.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 luglio.

S. E. il cavaliere Giorgio di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, è qui ritornato sabato scorso dal suo permesso.

I giornali di Vienna e Trieste, ricevuti stamane, ci recano le seguenti notizie da Teplitz:

« Vienna 27 luglio.

« Giusta notizie, giunte da Teplitz, S. M. l'Imperatore conferì il 25 corrente parecchie udienze, in ispecialità a molti uffiziali superiori e di stato maggiore, al podestà di Teplitz ed a quel commissario superiore d'ispezione dei bagni.

« Alle ore 11, S. M. si compiacque di ricevere in udienza il Ministro presidente, conte Rechberg, e poscia il generale russo, conte Adlerberg.

« Alle ore 12 S. M. l'Imperatore si degnò di visitare l'Ospitale militare austriaco, l'Ospitale israelitico e parecchi altri Stabilimenti.

« S. M. visitò poi la Scuola, dove la scolaresca cantò l'inno nazionale.

« In tutte queste visite, fatte in parte a piedi, S. M. l'Imperatore fu seguito da una grande moltitudine di gente giubilante.

« Dopo la colazione, fatta alle ore 1 e mezzo, S. M. I. R. A. onorò d'una visita la principessa Clary e la principessa Colloredo.

« Alle ore 6 seguì l'arrivo del Principe reggente di Prussia, pel cui ricevimento S. M, l'Imperatore si era recato già prima alla Stazione ferroviaria.

« Vienna 28 luglio.

« S. M. l'Imperatore giunse oggi, alle ore 10 minuti 10 ant., in Bodenbach, e proseguì alle 10, minuti 20 il viaggio per Reichstadt. S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia accompagnò S. M. fino a Bodenbach, e ritornò poi indilatamente a Pillnitz. »

« Teplitz 26 luglio.

« Questa mattina furono presentati al Principe reggente gli uffiziali prussiani qui presenti, gl'impiegati e sudditi prussiani di distinzione. S. A. R. tenne loro un discorso, chiudendo con queste parole: « Signori miei, quali pur sieno gli avvenimenti, io agirò sempre per l'onore della Prussia e della Germania, come mi sono espresso nel mio programma. »

« Teplitz 27 luglio.

« Ieri ebbero luogo le conferenze nell'alloggio del Principe reggente, e ciò a cagione d'una leggiera indisposizione dello stesso.

« Per quanto si potè penetrare, il risultato dovrebbe essere stato sodisfacente per ambe le parti. Alle 4 pom. vi fu tavola di Corte, durante la quale sonò la banda del reggimento fanti Principe reggente.

« Non ebbe luogo il tiro al bersaglio, stabilito per le 6, perchè S. M. non ebbe il tempo di onorare di sua presenza la festa. Dopo le 6, S. M. partì per Schönau onde fare visita di congedo alla Principessa Amalia di Sassonia; alle 8 ½, S. M. si portò dal Principe reggente in assisa di colonnello del suo reggimento austriaco d'infanteria. Alle 9, i minatori fecero una serenata con fiaccole. A questa festa si trovarono le compagnie di tutti i luoghi vicini nel loro vestito, in numero di parecchie centinaia, con bandiere e lanterne da minatori. Dinanzi ai due alberghi mandarono alti viva all'Imperatore e al Principe reggente. La processione si estendeva dalla sala del giardino, su tutta la piazza del castello, e per la lunga via, ed era imponente per la viva luce delle fiaccole. Quando il Principe reggente si affacciò alla finestra, l'immensa folla, che copriva la piazza del castello e la lunga via, proruppe in grida entusiastiche di gioia, e lo salutò coll'agitare dei cappelli e fazzoletti. Quindi fu sonato dalle bande dei minatori, l'inno nazionale prussiano, e poscia l'austriaco. Sgraziatamente, un improvviso temporale pose fine alle 10 alla bella festa, e l'immensa moltitudine dovette rifugiarsi al più presto possibile in casa o sotto il tetto ospitale di qualche osteria.

« Questa mattina avranno luogo le visite di congedo presso S. M. e presso il Principe reggente. Alle 9 i due Principi lascieranno la città. »

L'*Oesterr. Zeitung*, ha da Teplitz quanto segue: « Da quanto si rileva, il risultato principale del convegno dei due Monarchi consisterebbe in ciò che il Principe reggente, come più vecchio dei due Sovrani, fu incaricato dell'eventuale comando in capo dell'esercito federale. »

(*O. T.*)

L'*Osservatore Triestino* toglie al *Corriere Mercantile* quanto appresso:

« Lettere di Palermo del 22 danno qualche ragguaglio, benchè compendioso, sul combattimento di Milazzo. Erano oltre 6000 Napoletani; i Garibaldini hanno combattuto in numero presso a poco eguale, ma, ridotti i Napoletani in castello, giunsero da Palermo e da altri luoghi nuove schiere, sicchè Garibaldi si trova alla testa di oltre 8000 uomini. Aspro fu il contrasto, e molto notevole il numero dei morti e dei feriti dalla parte dei nostri; benchè corrano in proposito voci, che voglionsi accogliere come esagerate.

« I Napoletani, tenuta per qualche tempo una piccola altura, difesero poi tenacemente gli accessi della città, e le strade medesime. Furono, a quanto pare, secondati da un certo numero di abitanti del luogo, i quali tiravano dalle finestre, e gittavano sui nostri ogni specie di proietti, anche fascine accese con acqua ragia, ed olio bollente. Dicesi che alcuni, come guide, abbiano tratto una colonna garibaldiana in imboscata davanti ad una batteria. Dopo occupata Milazzo, Garibaldi fece fucilare una trentina di quei terrazzani. Corrono varie versioni sui borbonici, comandati da Bosco, chiusi in castello; chi dice che tentano imbarcarsi, e chi invece che domandarono capitolare, e che Garibaldi esige la resa a discrezione. »

In data di Messina 23, la *Perseveranza* ha il seguente telegramma, riferito anche dall'*Osservatore Triestino*:

« I ragguagli sulla presa di Milazzo recano che i nostri si sono impadroniti di 5 pezzi d'artiglieria, di una porta e del ridotto del castello. I nostri morti ascendono a 780, quelli dei regii a 1223. Gran numero di feriti da ambe le parti.

« Bosco il 21 chiese di capitolare con l'onore delle armi. Garibaldi rifiutò. Fabrizi mosse verso Gesso. I regii l'abbandonarono.

« Credesi che Garibaldi moverà verso Messina con 14.000 uomini. Il comandante della fortezza ha ordinato al console francese di raccogliere i sudditi francesi, che trovansi nella rada. Il console sardo e l'inglese non ebbero ancora simile ordine. Nella notte del 23, per un falso allarme, i regii han fatto un'ora di fuoco.

« Credesi che il forte di Milazzo sia caduto. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d'Italia:

« Torino 26 luglio.

« La *Società nazionale* deliberò di astenersi da ogni ulteriore partecipazione agli avvenimenti della Sicilia. In Atene sarà istituita un'ambasciata sarda; si designa per essa il sig. Bensi, già commissario sardo nei Principati danubiani. »

« Milano 27 luglio.

« Per disordini, avvenuti a Bollate, partì a quella volta un battaglione di bersaglieri, con una divisione di carabinieri. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: « I signori Manna e Winspeare hanno finita la loro dura missione. Essi furono quindi a prendere congedo dal Re, e ne ebbero, a parte la questione dell'alleanza, italiane e forti parole, in generale, amichevoli poi particolarmente alle loro persone. »

(*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 29 luglio.

Firenze. — La *Nazione* del 29 annuncia: Garibaldi, preso Milazzo, è entrato in Messina, dove i regii conservavano la cittadella. Ricasoli è partito per Torino.

Il *Moniteur* del 29 annunzia che il corpo degli uffiziali di stato maggiore fu portato a 580. Il corpo, così com'era composto, non poteva bastare, nemmeno in tempo di pace, ai bisogni del servizio, creati dallo accrescimento dell'esercito, e dall'ingrandimento del territorio francese. La *Patrie* annunzia che lunedì si riuniranno gli ambasciatori per istabilire la convenzione relativa all'intervento in Siria. »

Marsiglia. — *Napoli* 25. Confermasi che Pianelli ha promesso lo scioglimento delle truppe estere.

Roma 24 luglio. — Cartelli sediziosi furono affissi in città.

(*Lomb.*)

Londra 27 luglio.

L'*Uffizio telegrafico Reuter* pubblica una circolare del conte Rechberg sullo scopo del convegno di Teplitz. L'Imperatore d'Austria (vi è detto) manifestò il desiderio di conferire col Principe reggente sulla situazione dell'Europa, e particolarmente sulla questione germanica. In pari tempo, viene espressa la speranza che dal convegno risulterà una buona intelligenza fra le due grandi Potenze tedesche.

(*FF. di V.*)

Londra 28 luglio.

Nella seduta notturna d'oggi della Camera dei Comuni, lord John Russell osservò, l'inviato del Re di Napoli avergli comunicato che il Governo napoletano desidera soltanto l'intervento dell'Inghilterra per ripristinare la pace, e non intese che si dovesse adoperare la forza per impedire Garibaldi nel suo procedere. Il ministro dell'interno, sir Carlo Lewis, dichiarò che, pel momento non esiste un pericolo di guerra, laonde sarebbe superfluo di prendere provvedimenti più severi contro i forestieri sospetti. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

(*FF. di V.*)

Parigi 29 luglio.

Berlino 29. — Un articolo di fondo della *Gazzetta Prussiana* dice che il colloquio di Teplitz ha realizzato le speranze dei Sovrani. La Prussia e l'Austria hanno promesso di definire chiaramente la situazione reciproca, e d'intendersi intorno alle condizioni d'un'unione sincera. Nell'accordo stabilito circa le quistioni importanti della politica dell'Europa, la Germania ha trovato una nuova guarentigia per la sua sicurezza. Dee sperarsi che d'ora innanzi l'importanza de' suoi interessi avrà maggior peso, che nel passato, nella soluzione delle questioni d'Europa. L'Europa potrà scorgere nella giornata di Teplitz una nuova salvaguardia pel mantenimento della pace e pel rispetto dell'equilibrio europeo. La via delle riforme è inaugurata in Austria. Il ravvicinamento con la Prussia avrà per effetto di rafforzare l'Impero all'interno ed all'esterno. L'articolo termina, confutando le asserzioni intorno al mutamento della politica interna prussiana.

(*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 luglio.

(Ricevuto il 31, ore 9 ant.)

Parigi 30. — Rend. 68 : 30. È confermata l'entrata di Garibaldi a Messina.

Altra della stessa data. **— Oggi, alle tre pomerid., ebbe luogo la riunione della Conferenza per la Siria.**

***Londra* 30. — Il *Morning-Post* reca un dispaccio parigino del seguente tenore: « Il Sultano accettò la proposta d'intavolar negoziazioni, fino alla conclusione delle quali non s'imbarcheranno truppe per la Siria. »**

Vienna 31 luglio.

(Ricevuto il 31, ore 11 min. 30 pom)

***Londra* 30. — Leggesi nel *Morning Post*: « È giunto un dispaccio ufficiale francese, il quale propone all'Inghilterra una comune politica, relativamente alla Siria ed all'Italia, sulla base dell'integrità della Turchia e del non intervento in Italia. Il dispaccio tranquilla relativamente alle forze della Francia, e desidera lo sviluppo di riforme francesi, la conservazione della pace, e buone relazioni tra la Francia e l'Inghilterra. »**

Vienna 31 luglio.

(Ricevuto il 31, ore 4 min. 45 pom.)

***Londra* 30. — Lord John Russell dichiara, nella Camera de' comuni, che l'Inghilterra manda il sig. Dufferin, qual commissario in Siria, per operare unitamente a' commissarii delle altre Potenze, compresa la Turchia.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 31 *luglio* 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	70 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 90
Azioni della Banca nazionale	839 —
Azioni dell'Istituto di credito	190 20
CAMBI	
Augusta	108 25
Londra	126 10
Zecchini imperiali	6 03 5/10

Borsa di Parigi del 27 luglio 1860.

Rendita 3 p. %	68 10
idem 4 ½ p. %	97 75
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	680 —
Ferrovie lombardo-venete	498 —

Borsa di Londra del 27 luglio.

Consolidati 3 p. %	93 ¼

ARTICOLI COMUNICATI.

592

Il Vicario e la Fabbricieria della nostra chiesa di S. Lucia in Padova, anche in quest'anno, onde solennizzare il giorno di S. Anna, vollero che la musica fosse uno degli elementi principali pel bell'andamento della sacra festa. A quest'uopo chiesero la replica d'una Messa, nuovo lavoro del distinto maestro Canneti, di Vicenza, già prodotta, con lodevole esecuzione, in S. Maria del Carmine, il giorno 16 del corrente.

Il dire parole di elogio sull'egregio scrittore, è ripetere ciò che si disse altre volte dopo uditi altri suoi lavori; questa volta però, coll'impressione ancor viva dell'esecuzione e della replica di questa messa, non si può tralasciare d'aggiungere, che il Canneti sa unire buon gusto di pensiero, bel canto, vaghezza d'istrumentazione, senza improntare la sua musica, nè di troppo brio, nè di troppa passione, servendo quindi alla gravità del tempio ed al progresso dell'arte.

Lode adunque a que' direttori di musiche sacre, che vogliono abbellito il loro repertorio delle composizioni del Canneti.

G. M.

591

Non havvi tempo che non torni
opportuno a lodare la virtù.
Bianchi, *Della felicità pub. e priv.*

Tengo cogliere al vero segno, nello asserire, essere difetto del presente secolo, ove torni il ragionare di qualche donna, occuparsi più facilmente del rango, che delle virtù, della elevatezza dello ingegno, e della soavità de' modi, di quello sia del puro ed innocente costume. Chiunque consenta avere la donna un grande peso nello ammiglioramento della società, non si dilunghi dal giudicarla specialmente nel cuore, ne' cristiani, e dimestici uficii. Moriva, non ha guari (9 aprile anno corrente), la nobile donna Anna Francesca Soranzo, nata nobile Longo, moglie al patrizio Marco Soranzo, uomo di cara e benedetta memoria, e che di poche lune la precedeva nel sepolcro. Tacere, di essa sarebbe ingiustizia; non ha mestieri di andare adulata, e se non surse a grandi rinomanze, ebbe però di veraci generose virtù, e moglie, e madre, fu di ogni commendazione degnissima.

Fu d'indole soave, di spirito naturalmente sereno, di costume amabilmente appiacevolito dalla purezza del candore, scevra di orgoglio, paziente di animo, de' poveri larga soccorritrice, sempre nel cielo confidente. Salita in fama di bellezza non vulgare, anzi tale da essere segno di meraviglia a quanti le traevano presso, non invanì, ma fu a sua volta quella pudibonda vergine, e quella casta matrona, che, senza saperlo, si faceva più vaga dell'aureola di sua modestia. Dilessa di tenerissimo amore la sua prole, sempre meglio pronta a subirne i doveri, che a cercarne i contenti; col marito condivise gioie, e pene; fu, al dire della increata Sapienza: « La donna buona data a sollievo dell'uomo, la donna timorosa di Dio. » Vide compira innanzi sera la sua giornata una figlia, cara per cento pregi, e nella pia rassegnazione lo immenso duolo compresse; lagrimò quindi lo sposo in brevi giorni perduto, e nulla più ad essa di caro rimanendo, tranne i suoi figli, col maggiore di questi, il nobile Girolamo, uomo di mente, e di cuore, e la culta, e gentile di lui sposa, traeva i tardi giorni. Ma l'ora della grande dipartita era giunta anco per essa! Ma non avea spenta la lampana, non era sprovveduta dell'olio. Sia arcano presentimento, che spesso avvisa l'uomo di suo ultimo fine, sia che il cielo a' suoi diletti ne riveli talvolta fra l'ombre misteriose i prossimi eventi, è certo che la Soranzo sentiva vicino l'istante, in cui doveva spiegare il volo a più felice meta. Nella settimana peculiarmente sacra alle ricordanze ed agli atti di nostra augusta Religione, muoveva la pia all'angelica mensa, e disse ella stessa di non essersi più rimossa dagli altari ripiena di tanta celeste voluttà, e pianse lagrime di gioia, e, peregrina ancora, degustò al gaudio degli immortali. Cinque giorni in appresso moriva, quasi di subita morte: tanto giunsero precipitosi gli estremi aneliti.. Non dirò del dolore de' suoi, de' quanti la conobbero, ma dirò solo, che quando l'estinto lascia a' superstiti la più cara memoria, nè colpa, anzi nè ombra di colpa in esso si ritrovi, che infoscasse sua vita, è forza il dire che fu veracemente virtuoso, e dell'altrui estimazione, per diritto, meritevole. Tanto, senza tema di errare, si può ripetere della lagrimata nobile Anna Francesca Soranzo.

D. JACOPO DALL'OSTE

ATTI UFFIZIALI.

N. 15997-1933 V (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 19 febbraio 1860 N. 8562-65 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, l'I. R. Ispettorato generale dei boschi, finora residente a Treviso, viene traslocato a Venezia, dove comincierà ad esercitare le sue funzioni col giorno 1.° agosto 1860.

Nel tempo stesso, il Riparto forestale di Mestre viene aggregato a quello di Padova, e passato in amministrazione dell'I. R. Ispezione forestale in Padova.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia 26 luglio 1860.
HÖHNEL.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 luglio. — Il mercato non offriva alcuna varietà rilevante. L'ultima vendita d'olii di Bari nuovi segnavasi a d. 230 sc. 8 % col pagamento in oro a corso abusivo. Il dettaglio viene ora meglio tenuto Nulla si sente conchiuso in granaglie, pochi frumentoni nuovi acquistavansi, posti all'interno a v. n. l. 25 lo staio, pagando prontamente l'importo, pel ricevimento in ottobre. All'interno i granoni vengono più sostenuti in causa del ritardo portato alle maturazioni dallo stravagante andamento della stagione. La speculazione finora non si sviluppa perchè ritiene esagerazione sui timori del danno patito fin qui.

Nelle valute d'oro osserviamo maggiore l'abbondanza nei da 20 franchi. Le Banconote mancano per cui si pagavano per sino 79 ⅗ a ¼, il Prestito 1859 gradatamente saliva fino a 63.95, ma non raggiungeva ancora il prezzo 64, il Nazionale rimase a 63 ¼, tutto peraltro in vista di ascesa quantunque si dica che il telegrafo a notte ne portasse ribasso. Le transazioni e le liquidazioni hanno avuto una importanza.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 luglio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		63 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	63 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ¾

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 72
» in sorte	4 68
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¾	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire	4	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 ½	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4 ½	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire	4	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	77 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Adria 28 luglio. — In causa della incostante stagione, pochi frumenti comparvero in vendita all'odierno nostro mercato, che si acquistarono da l. 16.50 a l. 18 secondo il merito. Frumentoni al dettaglio nei consumi da l. 14 a l. 14.25. Risi stazionarii. Avene da l. 6.75 a l. 7. Segale da l. 9 a l. 9.50.

Mercato di LEGNAGO *del 28 luglio 1860.*

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	6 40 —	6 72 —	7 20 —
Frumentone	6 08 —	6 32 —	6 56 —
Riso nostrano	12 16 —	14 08 —	15 20 —
» bolognese	12 16 —	13 28 —	14 40 —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	3 84 —	3 95 —	4 06 —
Avena	2 56 —	2 64 —	2 72 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Montgomery S. J., cap. ingl. - Lepri Franc., poss. di Roma, ambi alla Ville — Gaston Planté, franc. - Colroyd J. F. - Thornton F. S., ambi ingl., tutti tre possid., alla Vittoria. — *Da Padova*: Tamm H., sved. - Clement C., franc., ambi poss., all'Europa. — *Da Trieste*: De Polosoff A., russo, da Danieli. - Magil D. T. - Nord J., amer. - Grouvelle A., franc., tutti tre alla Vittoria, tutti quattro poss. — Mulloch F. W. A., prof. - Knorf L., avv., ambi pruss., alla Luna. — Würth. - Wurth H., ambi dott. virtemb., all'Hôtel garni. — *Da Milano*: Dupuy G., poss. franc., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Wolf Cape W., ingl. — *Per Trieste*: Bergmann E., pruss. - Sriber Edmondo, franc. - Garesko J., valacco. - Govelt F. G. ingl. — *Per Bolzano*: Bloxs C. W. - Watkins H. - Mibson S., tutti tre ingl. — *Per Milano*: D'Angeli Alb. - Allegri B. - Bechard T., tutti tre franc. — Bavier A., svizz., tutti quanti possidenti.

Nel 30 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Nikolitch A., ing. franc., alla Ville. — *Da Trieste*: Cloin Felice, ing. belgio, al S. Marco. — *Da Milano*: Melissini G., avv. ionio, alla Luna. — Da Chambine C. - Duchier L. - Desjobert G., tutti tre franc. - Broadwell U. A., amer., tutti quattro poss., da Danieli. — Snoeck Cesare, avv. - Snoeck Carlo A. - Sevet F., ambi poss., tutti tre belgi, alla Vittoria — Beretta nob. P., dott. ionio, alla Stella d'oro. — Chaparel E., med. svizz. - Gentilini nob. L., poss. ionio, alla Belle Vue.

Partiti per Verona i signori: Riccio Flavio, di Torino — *Per Padova*: Grassis Em., franc. - Renalds F., ingl. — *Per Trieste*: Outrebin F. L., franc. - Wiceden nob. D., russo. — *Per Milano*: Dupuy G., franc. - Francis Henry. - Wilkinson J. E. - Dowie J. - Millinkin C. J. - Mavrojani S., tutti cinque ingl. - Standisch G., irland. - Magil J. D. - Nord J. - Baldwin L., tutti tre amer. - Baruch Bonn. - Wetzlar Giulio, ambi di Francoforte, tutti quanti poss. — Pamparà Stanislao, march. di Torino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 29 luglio	Arrivati	206
	Partiti	200
Il 30 luglio	Arrivati	251
	Partiti	364

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 luglio. — Gesuato Luigia di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Mattiello Maria fu Domenico, di 44, povera. — Totale N. 2.

Nel giorno 20 luglio. — Carli Luigi fu Felice, d'anni 21, villico. — Fürler Edwige di Francesco, d'anni 22 mesi 8, civile. — Gasparini Carlo di Massimo, d'anni 5. — Laguna Raffaele di Federico, di 36, fornaio. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31, in *S. Giorgio*, in Isola.

Il 1.°, 2 e 3 in *S. Antonino.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 30 luglio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *L'abito non fa il monaco.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e ¼.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Commissarii esaminatori pel terzo esame teoretico di Stato. Nominazioni. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *L'unione di tutta la Germania; articolo della* Nuova Gazzetta di Monaco. *Apparenza e verità; carteggio parigino della* Donau Zeitung. *Documenti diplomatici · Nota del Gabinetto prussiano. Notizie di Napoli e di Sicilia: Nota del Governo napoletano a tutte le Corti d'Europa; come il giornale di Napoli annunzii il fatto di Milazzo; altre pubblicazioni di quel foglio, relative alla marina; lettera del Conte d'Aquila, comandante di essa, al ministro, e suo ordine del giorno; tumulto a Castellamare; T. d'Ajout; la lettera di A. Dumas sulla fazione di Milazzo; spiegazione della notizia sullo sgombro totale della Sicilia; uffiziale di Garibaldi sottoposto a Consiglio di guerra. Cose della Siria: altri particolari sull'eccidio di Damasco; proposta ad Abd el Kader rifiutata; rinforzi turchi; colloquio dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli col Sultano; violenze contro a' Cristiani ad Aleppo e Orfa; testo del trattato di pace fra' Drusi ed i Maroniti; necessità dell'intervento, secondo il* Times. — Impero d'Austria; *particolari del soggiorno di S. M. a Teplitz. Notizie d'alti personaggi. Ritorno a Innsbruck di S. A. I. l'Arciduca Luogotenente. Serenata in onore di S. M. l'Imperatrice Maria Anna. Bufera a Lubiana.* — Stato Pontificio; *omaggi al Santo Padre. Un articolo del sig. Forcade nella* Revue des Deux-Mondes. — Inghilterra; *Parlamento: tornata de' Comuni del 24; interpellanze sulle cose di Napoli.* — Spagna; *ingrandimento di Madrid. La flotta. La marina mercantile. Navi in Siria.* — Francia; *legge relativa a' maiorati. Rassegna dell'Imperatore a Satory. Il Corpo legislativo. Occupazione del territorio neutrale della Savoia. Altra annessione in aria. Il Principe Napoleone tornato da Cherburgo a Parigi.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 luglio 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e FORZA del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 luglio - 6 a.	335'''.40	13° 3	11° 9	80	Quasi sereno	N.E.¹		6 ant. 9	Dalle 6 a. del 30 luglio alle 5 a. del 31 Temp. mass. 18 5
2 p.	335 .86	18 0	14 9	77	Nuvolo	N.E.¹	0.10		» min. 21 5
10 p.	336 .30	15 1	12 7	77	Nuvoloso	N.E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 12 — Fase: —

N. 2026-P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Coll' articolo 1.° della Notificazione della Presidenza di quest' I. R. Prefettura N. 270 - P. F. in data di Verona 20 luglio 1859, fu descritta la linea daziaria del territorio doganale austriaco allora istituita dal Tirolo al Po. Salve le modificazioni da farsi in quella linea e nelle istituzioni daziarie della medesima, intanto urgendo di provvedere alla migliore tutela dei diritti doganali e dell' industria nazionale, furono prese, e si recano a pubblica notizia, le seguenti determinazioni, in applicazione dei §§ 4, 5 e 6 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

1. La linea interna corrispondente alla suaccennata linea daziaria, correrà dal confine meridionale del Tirolo per la riva destra dell' Adige fino al passo di Sega-Ponton; ivi da Sega seguirà, discendendo il ciglio destro della strada commerciale, per Piovezzan e Pastrengo verso Sandrà, fino al ponte detto della Figara sul Tione; passato questo ponte ed attraversata poi la strada, procederà sull' argine destro del Tione fino a ponente del castello di Villafranca, ove incontra la strada postale diretta a Mantova; discendendo pel ciglio destro di questa strada fino al palazzo Brenzon nel principio di Mozzecane, ed attraversando cola la strada stessa, giungerà per la stradella detta le Storte, fino alla strada ferrata; di là, discenderà pel ciglio destro della strada ferrata fino alla stazione di S. Antonio presso Mantova, donde, girando per ponente la cinta di questa stazione fino all' incontro della strada carreggiabile, proseguirà pel ciglio destro di questa strada fino all' incontro col fosso esterno della cittadella di Porto; seguirà, girando a settentrione e ponente della cittadella stessa, per questo fosso fino allo sbocco nel lago superiore di Mantova, donde, attraversato il lago e la sponda meridionale in linea retta, raggiungerà la strada postale Mantova-Cremona nel punto, da cui si stacca la strada comunale per Buscoldo; attraversata in quel punto la postale, discenderà pel ciglio destro della detta strada comunale fino all' incontro dell' altra strada che va a S. Benedetto oltre Po, continuando allora pel ciglio destro di questa ultima strada, e poi pel ciglio meridionale della strada comunale, che da essa va a Pietole; indi, per una linea perpendicolare al Mincio, fino alla riva destra del Mincio; infine, correrà per questa riva fino allo sbocco in Po, ed attraversato il Po, raggiungerà la destra riva del Po, su cui è già posta la linea interna verso quel lato.

2. Tutto lo spazio compreso fra la linea interna ora descritta e la linea daziaria descritta nella citata Notificazione 20 luglio, 1859 costituirà il Circondario confinante delle Provincie di Verona e di Mantova verso la parte ceduta di Lombardia, soggetto a reggime particolare, giusta il § 4 del citato Regolamento. In conseguenza, anche in questa porzione di Circondario confinante, saranno da osservarsi tutte le discipline doganali, che già sono in vigore nel resto del Circondario confinante lombardo-veneto.

3. Questo nuovo Circondario confinante non potrà essere attraversato con merci provenienti dall' estero, o destinate per esso, a senso dei §§ 20, 21 e 22 del citato Regolamento, che per le seguenti strade doganali, cioè:

a) dalla Ricevitoria sussidiaria di Malcesine, la strada che dal porto conduce lungo la sponda del lago di Garda per Castelletto e Torri a Garda, ove incontra le strade che partono da quel luogo;

b) dalla Ricevitoria sussidiaria di Garda, la strada che dal porto conduce a Costermano, Caprino e Dolcè, e l' altra, che dal porto va a Bardolino, indi per Calmasino fino all' incontro della strada commerciale Ponton-Castelnovo, nelle vicinanze di Piovezzan;

c) dalla Ricevitoria principale di Lazise, la strada che dal porto per Vallesone si congiunge all ultima suddetta, al di sotto di Calmasino, e l' altra che, dal porto per Saline ed Osteria Vecchia, raggiunge la strada commerciale Ponton-Castelnovo al di sotto di Pastrengo;

d) dalla Dogana di Peschiera, la strada postale che dal porto per Castelnovo mette oltre il ponte della Croce papale sul Tione, o che dal porto conduce all' estero, attraversando o circuendo Peschiera, indi la strada ferrata dal confine fino al Tione;

e) dalla Ricevitoria principale di Valeggio, le strade fra essa ed i dipendenti posti di Avviso, di Bottuza e Borghetto, indi la strada che per Torre Gherla mette a Villafranca;

f) dalla Ricevitoria principale di Ponte Goito, la strada che dal ponte conduce per Marmirolo e Mantova, o per Roverbella, Mozzecane a Villafranca;

g) dalla Ricevitoria principale di Grazie (Curtatone), la strada postale Cremona-Mantova;

h) dalla Ricevitoria di Montanara, la strada che dalla linea daziaria presso Montanara, conduce a Mantova, e

i) dalla Ricevitoria principale di Borgoforte, la strada che dall' approdo sul Po si dirige a Mantova, e quella sull' argine del Po fra la linea daziaria e Borgoforte.

In pari tempo, attesa la congiunzione del nuovo circondario confinante con quello già sussistente ne' Distretti Mantovani di oltre Po, le strade doganali di questi Distretti, che terminavano ai passi sul Po, detti di Borgoforte e di S. Benedetto, continueranno pei passi stessi, la prima fino all' approdo di Borgoforte, dove trova l' altra strada per Mantova, descritta più sopra alla lett. i), e la seconda per l' approdo sulla sinistra del Po, S. Biagio e Cerese, a Mantova.

4. Relativamente al riparto de' luoghi situati nel nuovo circondario confinante fra' diversi Ufficii di controlleria delle merci, a senso del § 175 delle Norme 31 gennaio 1836, per l' esecuzione del citato Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, si assegna agli Ufficii nominati all' art. 3 il seguente circondario, cioè a quello

a) di Malcesine, i Comuni di Malcesine e Castelletto;

b) di Garda, i Comuni di Torri e Garda, e tutti quelli del Distretto politico di Caprino;

c) di Lazise, i Comuni di Bardolino e Lazise, e quanto de' Comuni di Pastrengo e Bussolengo è compreso nel circondario confinante;

d) di Peschiera, i Comuni di Peschiera e di Castelnovo, e quanto di quello di Sona giace nel circondario confinante;

e) di Valeggio, il Comune di Valeggio, e quelli di Villafranca e Mozzecane, per quanto hanno nel circondario confinante;

f) di Ponte di Goito, il Comune di Pozzolo, e quanto dei Comuni di Roverbella e Marmirolo è compreso nel circondario confinante;

g) di Grazie (Curtatone), le frazioni Angeli e Curtatone, nel Comune di Curtatone;

h) di Montanara, le frazioni Montanara, S. Silvestro, Levata del Comune di Curtatone, e la frazione di Cerese, del Comune di quattro Ville;

i) di Borgoforte, i Comuni di Borgoforte con tutto Romanora e Bagnolo, S. Vito e le frazioni di Parenza e Bellaguarda, del Comune di quattro Ville;

l) alla Sezione doganale nella stazione di S. Antonio presso Mantova, quanto del Comune di Cittadella di Porto giace nel circondario confinante.

Le pratiche sussidiarie della controlleria delle merci saranno esercitate dai suddetti Ufficii nel rispettivo circondario fuori del luogo di loro residenza, mediante i Distaccamenti della guardia di finanza, od in mancanza di questi, mediante le Deputazioni comunali che si trovassero ne' luoghi di custodia delle merci.

5. Per gli effetti dei §§ 353 e 354 del citato Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato, si dichiarano come borghi i capoluoghi di Malcesine, Caprino, Bardolino, Lazise, Peschiera, Valeggio, Roverbella e Borgoforte a sinistra.

6. Per coloro che attualmente, nel nuovo circondario confinante, si occupano della produzione, apparecchio e trasformazione, o del commercio e merceria, di oggetti sottoposti a controlleria (ora farina di zucchero, zucchero raffinato, sciroppo di zucchero, caffè, tessuti di cotone, meno tela e mussoline incerate, vino d' origine estera, meno quello italiano in botti ed otri, seta greggia, cascami di seta non filati, merci di seta e stracci), l' obbligo di riportare la previa licenza, contemplata dai §§ 352 e 353 del citato Regolamento, comincierà da quando avvenga qualche cambiamento nell' ubicazione dell' esercizio, nel ramo d' industria o commercio, nella Ditta o nel suo rappresentante, a senso della Notificazione dell' I. R. Luogotenenza di Venezia, 28 agosto 1854, N. 22234 (*Bollettino provinciale veneto delle leggi*, Parte II, pag. 110).

Essi però dovranno intanto insinuare, entro un mese, all' Ufficio di controlleria del loro circondario (art. 4), una notifica in due esemplari, sulla natura dell' esercizio, sugli oggetti ed ubicazione del medesimo, sulla Ditta, cui appartiene, e sulla persona che la rappresenta, ritirando uno dei due esemplari debitamente certificato dall' Ufficio, e conservandolo in prova dell' adempimento di questo obbligo.

7. Nel nuovo circondario confinante, ogni attuale ammasso di oggetti ancora nuovi e non usati, sottoposti a controlleria, il quale ecceda la misura della controlleria eccettuata (per gli esercenti ogni quantità vi è soggetta), dovrà, in relazione al § 344 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato, venir notificato all' Ufficio di controlleria del circondario, dal rispettivo detentore entro un mese, mediante specifica in due esemplari conformi, indicando il nome del detentore, notificante, il sito di custodia delle merci, la denominazione commerciale delle medesime, e la quantità, secondo il peso metrico e le altre misure usitate in commercio. Tale specifica sarà firmata dal notificante, o da lui segnata, e vi dovranno essere uniti e descritti i ricapiti, di cui le merci già dovessero essere coperte, in forza delle leggi finora vigenti. — Il notificante ritirerà uno de' due esemplari, debitamente vidimato dall' Ufficio, che trattiene l' altro coi documenti.

Questo stesso obbligo incombe anche per gli ammassi di merci non soggette a controlleria, che si trovano nel nuovo circondario, in quanto la quantità eccede evidentemente il bisogno del detentore, e ciò in relazione al § 345 del citato Regolamento.

Parimenti avranno lo stesso obbligo gli esercenti per le merci non soggette a controlleria, di cui si occupano, senza riguardo alla quantità, e che appartenessero ad una specie, per la quale è prescritto l' accompagnamento d' una nota (fattura di acquisto o di vendita o lettera di porto), giusta il § 347 del citato Regolamento, e che non fosse eccettuata da questo obbligo, in forza dello stesso § 347 e dell' altro § 154 delle Norme 31 gennaio 1836.

Chi fosse nel caso di dover fare due o tutte tre le suddette notifiche, dovrà stendere ed insinuare l' una separata dall' altra. L' Ufficio di controlleria poi, emessi ricapiti di controlleria per le merci soggette a controlleria, e ricapiti di legittimazione per le altre, in base alle avute notifiche, li farà consegnare alle parti, dietro ricognizione delle merci esistenti, e diffalco di quelle frattanto spacciate, e verso ritiro del secondo esemplare della notifica, il quale intanto servirà a coprire le merci da essa contemplate per la durata di tre mesi.

Resta inteso, che rimane fermo nelle parti il dovere di legittimare la provenienza, l' origine od il daziato, anche di questi ammassi, se, per emersi sospetti di contravvenzione, ne venissero richiesti, e se, per le prescrizioni finora vigenti, ne fossero obbligati.

8. Le presenti disposizioni entrano in attività col giorno 1.° agosto 1860, e da quel giorno si computeranno pure i termini indicati negli articoli suesposti.

Venezia, 16 luglio 1860.

Dott. MARESCH.

N. 87. EDITTO. (1. pubb.)

Pagani Giuseppe alunno degli Ufficii d' Ordine presso quest' I. R. Intendenza, ebbe arbitrariamente ad allontanarsi dal proprio posto nel giorno 25 giugno p. p.

Ignorandosi l' attuale di lui domicilio, lo s' invita a presentarsi a quest' I. R. Intendenza nel perentorio termine di quattro settimane decorribili dal giorno in cui seguirà la prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' uopo di giustificare l' arbitraria sua assenza, sotto la comminatoria che non presentandosi sarà proceduto in di lui confronto, a termine della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, colla dimissione dal servigio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 14 luglio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 17375. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 8 agosto p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer. sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco dei Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di costruzione di una cancellata di legno allo scopo di segregare dalla pubblica via il recinto addetto all' I. R. Ricevitoria principale di S. Pietro in Volta a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 310 v. a.
2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 31, e provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 4 luglio 1860.
Per l' I. R. Cosigl. di Prefettura Intendente assente,
G. PORTA. *Aggiunto*
L' I. R. Commissario, G. B. Bonajutti.

N. 19249. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 4 del p. v. mese di agosto, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco dei Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ampliamento del locale d' Uffizio dell' I. R. Dogana di Chioggia a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e sotto l' osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 810 v. a.
2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 81 v. a. e provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., G. B. Bonajutti.

N. 2282. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Magazziniere resosi vacante presso la Dogana principale della Salute in Venezia, con la classe X delle diete, col soldo di annui fior. 1155 e coll' obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro questo termine le documentate loro istanze all' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver subito con buon successo gli esami sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1860.

N. 2282. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale d' Uffizio superiore presso le Dogane principali di Venezia o Verona, con la classe X delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1050, eventualmente di fior. 945 o di fior. 840, e coll' obbligo di prestare la cauzione corrispondente ad un anno del soldo stesso.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro questo termine le loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 luglio 1860.

N. 14798. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ispettore forestale di III eventualmente di IV classe nel Circondario della Prefettura delle finanze lombardo-veneta, con la classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 804 : 59 1/2, rispettivamente di fior. 643 : 67 1/2, e con un assegno pel cavallo di annui fior. 201 : 14 1/2.

Il concorso rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro questo termine le documentate loro istanze all' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali ed in ispecie gli assolti studii forestali, il sostenuto esame di Stato pegli economi forestali o l' ottenuta dispensa dal medesimo, nonchè la conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1860.

N. 17119. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Tolmezzo denominato Pecol di Forchiutta ubicato in Comune di Paularo.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale a Tolmezzo sarà tenuto nel giorno 1.° agosto 1860 dalle ore 9 antim. alle 4 pomer., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa di taglio e riduzione di N. 267 piante resinose, e trasporto ed accatastamento sino al Porto sotto la Fornace di Mueji di Dierico, nella località Sotto Salva Dior, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 12 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad intermale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 8 luglio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.

Taglio riduzione, trasporto ed accatastamento di N. 267 piante resinose, del bosco erariale denominato Pecol di Forchiutta. Località destinata a piazza di deposito dei materiali Sotto Salva Dior. Prezzo unitario per ogni pezzo di legname di qualunque dimensione fior. 1 : 46.

N. 10302. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Dispaccio 22 giugno p. p. N. 13258-3127, dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze sarà tenuto nel locale di questa Intendenza, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. del giorno 6 agosto p. v., ed occorrendo, dei successivi giorni 7 e 8 un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell' Intendenza stessa, dell' annessovi Ufficio di Commisurazione, e della dipendente Cassa di finanza nella stagione invernale 1860-61 sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità della legna da fornirsi resta determinata come segue:
a) Zocca viva forte passi 55, misura di Padova.
b) Legna tonda viva forte passi 35, misura come sopra.
c) Fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1 . 18 Num. 1000.

2. Il dato regolatore per la prima e seconda qualità di legna, viene fissato in fior. 7 : 55 v. a. al passo, misura di Padova, e quello pei fasci dolci bianchi in fior. 5 : 30 al centinaio. I campioni di dette qualità di legna sono ostensibili presso l' Economato dell' Intendenza.

3. La delibera è vincolata all' approvazione dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze.

4. Dopo chiusa l' asta non si accettano migliorie.

5. Nessuno potrà presentarsi all' asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fior. 70 in moneta effettiva d' argento.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 9 luglio 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. LUCIANO GASPARI

N. 12425. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore presso gli Ufficii del dazio consumo nelle città murate del Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 945, eventualmente di fior. 840 o di fior. 735 e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un anno di soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 11 luglio 1860.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia a mezzo dell' Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sul dazio consumo o sulla procedura doganale, e sulla mercinomia, nonchè la conoscenza della lingua italiana, e la capacità a prestare la prescritta cauzione, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 luglio 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 90. 596

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante il posto di maestro della Sezione inferiore, nella Scuola elementare maggiore maschile di Portogruaro, che ha l' annuo stipendio di fior. 175 v. a., con diritto a pensione.

Ogni aspirante trasmetta, prima del 25 agosto p. v., in cui si chiude il concorso, all' ill. rev. Ordinariato diocesano di Concordia, in Portogruaro, l' istanza corredata dei documenti di metodo.

La nomina è del Consiglio comunale di Portogruaro, salva la superiore approvazione.

Portogruaro, 25 luglio 1860
L' Ispett. Scol. sup diocesano,
G. M. canonico ZANNIER.

N. 5089. 597

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all' elezione dei due medici-chirurghi condotti pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 15 agosto p. v.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetti posti, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell' I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e di vaccinazione;
c) La prova di aver fatta una libera pratica biennale, presso un pubblico Ospitale di questo Stato, ovvero;
d) La prova di aver prestato un lodevole servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

La nomina spetta al Consiglio di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed ai suddetti posti va annesso il salario, pagabile sulla Cassa comunale, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall' I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 25 luglio 1860.
L' I R. Commissario distrettuale,
CELLI.

Comune di Roverbella, con circa 2,120 abitanti, colla residenza in Roverbella, dotato dell' annuo stipendio di fior. 400, oltre a fior. 200 pel mantenimento del cavallo.

Frazione di detto Comune, con circa 1,338 abitanti, colla residenza per ora in Roverbella, dotato dell' annuo stipendio di fior. 400, oltre a fior. 200 pel mantenimento del cavallo.

N. 5798. 598

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all' elezione del medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 30 agosto p. v.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell' I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e vaccinazione;
c) La prova di aver fatta una libera pratica biennale, presso un pubblico Ospitale di questo Stato; oppure,
d) La prova di aver prestato un servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio di due anni almeno, con lodevole esito;
e) Tutti i documenti che potessero meritar riguardo, per servigi prestati.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulla Cassa comunale, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall' I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 23 luglio 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
CELLI.

Comune di Quattroville, con circa 3,000 abitanti, colla residenza in Cerese, dotato dall' annuo stipendio di fior. 500, oltre a fior. 250, per l' obbligo e l' effettivo mantenimento del mezzo di trasporto, con due cavalli.

N. 2427. 593

AVVISO DI CONCORSO.

Si riapre a tutto il giorno 25 agosto p. v., il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo comunale in Salara, coll' onorario di annui fior. 420, e di altri fior. 120 di indennizzo pel cavallo, colle indicazioni, e prescrizioni tutte portate dall' altro cumulativo avviso 25 gennaio p. p., N. 280, già pubblicato ed inserito nei NN. 27, 31 e 33, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 3, 8 e 10 febbraio decorso.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 23 luglio 1860.
L' I. R. Commissario,
LUIGI ROGHEL.

N. 586. 595

Il sig. Ilario dott. Longo del fu Andrea, ha cessato, per traslocazione a Verona. dal notariato da lui esercitato fino al 3 giugno 1857, in Rovigo.

Dovendosi pertanto, a seconda delle prescrizioni vigenti, svincolare il deposito di austr. lire 5,172 : 41, dal dott. Longo effettuato nell' I. R. Tribunale provinciale di Rovigo, il 28 giugno 1855, in Obbligazioni di Stato e denaro, a cauzione del di lui esercizio di notaio in Rovigo, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione, per operazioni notarili, contro il traslocato notaio dott. Longo, e contro il suo deposito, a presentare fino a tutto il 31 ottobre 1860, a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, si procederà senz' altro al rilascio, a chi di ragione, del corrispondente certificato, pegli opportuni usi presso l' I. R. Tribunale provinciale suddetto.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine; Padova, 27 luglio 1860.

Il Presidente,
SCHINELLI.
Il Cancelliere,
Ciprico.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4156. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Michiel co. Girolamo q.m Carlo di Venezia, che sopra denuncia oggi avuta da questo I. R. Commissariato distrettuale, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Venerata Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832, e successivi aulico decreto 3 febbraio 1836 N. 392 e dispaccio 13 corrente N. 6404 dell' eccelsa Presidenza dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, nonchè in base all' Editto di citazione 3 maggio a. c. N. 2770 della sullodata eccelsa I. R. Luogotenenza, venne da questa I. R. Pretura con odierno decreto pari Num., ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, e quanto ai secondi descritti nel prodotto certificato censuario, posseduti da esso Michiel, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti; che venne nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova; e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Daniele Cicogna onde lo rappresenti durante il sequestro.

Ciò pertanto viene col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, notificato ad esso Michiel co. Girolamo, onde possa far avere e conoscere al predetto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa R. Pretura altro patrocinatore; diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, nonchè s' inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 23 luglio 1860.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
Pignolo, Canc.

N. 4205. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Bembo Giovanni q.m Bartolommeo di Camponogara, che sopra odierna denuncia avuta da questo I. R. Commissariato distrettuale faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Venerata Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832, e successivi Dispaccio 13 corrente N. 6404 dell' eccelsa Presidenza dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, nonchè in base all' Editto di citazione 10 corr. N. 6314, della sullodata eccelsa I. Reg. Luogotenenza, venne da questa Pretura con odierno decreto pari Num., ordinato il sequestro giudiziale di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questo Distretto, e quanto ai secondi descritti nel prodotto certificato censuario, posseduti da esso Bembo, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi inerenti; che venne nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova; e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore questo avvocato Daniele dott. Cicogna, onde lo rappresenti durante il sequestro.

Ciò pertanto viene col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, notificato ad esso Bembo Giovanni, onde possa far avere e conoscere al predetto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa R. Pretura altro patrocinatore, diffidato, che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo, nonchè s' inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 26 luglio 1860,
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 4910. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito, si rende noto al co. Pietro Monaco di Spilimbergo assente dagli Stati di S. M. I. R. Apostolica, essersi dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, prodotta in oggi al suo protocollo al N. 4910, l' istanza pel sequestro dei di lui beni stabili esistenti in questa giurisdizione a termini ed in base del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dell' Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p., istanza che venne coll' attergato pari Numero, assentita; ed esserglisi perchè ignoto il luogo di sua dimora nominato in curatore speciale questo avvocato d.r Barnaba onde lo rappresenti nell' argomento a termini di legge.

Locchè viene all' assente medesimo col presente notificato all' effetto che possa volendo far giungere ad esso di lui curatore quelle istruzioni tutte che nel proprio interesse stimasse di ragione, e di legge mentre dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di una tale ommissione, quando non credesse di presentarsi personalmente o proporre a questo Giudizio altra persona che lo rappresenti.

Locchè sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso in S. Vito ed in Spilimbergo.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 17 luglio 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 3345. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, con sua deliberazione 10 corr., N. 1155, ha interdetto per imbecillità a Marianna Rosson fu Giov. Battista, di S. Tommaso, l' amministrazione delle sue sostanze, e con decreto odierno pari Numero, da questa Pretura venne nominato in curatore alla Rosson, Rossi Giuseppe fu Pietro, dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 14 luglio 1860.
Il R. Pretore, DE POL.
Facciotto, Canc.

N. 12076. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 7 agosto p. v., alle ore 12 merid., nel locale di residenza di quest' I. R. Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritta Azione, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non potrà nel primo esperimento essere deliberata per meno di a. L. 58,885 : 24, costituente il prezzo o valore del diritto stesso.

II. Al secondo esperimento, che avrà luogo nel giorno 10 detto alle ore 12 merid., nello stesso locale, la delibera potrà seguire anche ad un prezzo minore della suddetta somma.

III. Ogni concorrente all' asta dovrà depositare la somma corrispondente al cinque per 0/0 sulla somma totale del prezzo del diritto esecutivo da vendersi, cioè sulla somma di a. L. 58,885 : 24. Mancando il deliberatario ai patti e condizioni dell' asta, il deposito s' intenderà perduto in quanto lo importo di esso possa riuscire sufficiente a coprire le spese di una nuova asta, e la differenza della somma ritraibile dalla medesima, in quanto che non si possa ricavare una somma corrispondente al prezzo d' asta, nella somma di a. L. 58,885 : 24.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere esborsato dal deliberatario entro 15 giorni dal dì della delibera, e ciò mediante deposito giudiziale.

V. Tanto la somma pel deposito a garanzia dell' offerta, come quella del prezzo di delibera, dovrà essere indistintamente versata e depositata in tanti fiorini di nuova val. austr. ragguagliati alle svanziche a soldi 35 l' una.

VI. La parte esecutante si obbliga di consegnare al deliberatario tutti i documenti relativi al diritto esecutivo all' asta giudiziale già venduto, e ciò al momento in cui verrà versato l' intiero prezzo di delibera, non assumendo però alcuna responsabilità per gli effetti della procedura esecutiva, relativa al diritto dalla delibera contemplato.

Effetto da vendersi.

Diritto esecutivo appartenente al nobile Abbondio de Widmann Rezzonico, contro il nobile Paolo Labia, interdetto, curatelato dal signor consigliere Gio. Battista d.r Malenza, in dipendenza della petizione esecutiva 28 gennaio 1858 e relativo decreto 29 aprile 1858 Num. 6119 dell' I. R. Tribunale Sezione Civile in Venezia, nonchè del decreto di oppignoramento 12 agosto 1858 N. 16805, e successivo decreto di stima con l' istanza 3 dicembre 1858, N. 25378.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei soliti luoghi, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 12574. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Tosato, di Loreo, assente d' ignota dimora, che Samuel Jesi, coll' avvocato Lattes, produsse in suo confronto la petizione 19 luglio corr., N. 12574, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 45 pezzi da 20 franchi e cent. 53 ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Fusinato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l' intimazione, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, il tutto in dipendenza alla cambiale: Venezia 14 marzo 1860.

Incomberà quindi ad esso C. Tosato, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 luglio 1860.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Nob. Miari, Uff.

N. 4445. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Cesare e Luciano Mistrorigo di Chiampo che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed all' Editto di citazione 3 maggio p. p. N. 2770, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, venne con odierno decreto pari N., sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, accordato a loro carico il sequestro di tutti i beni mobili, ed immobili da essi posseduti, e specificatamente di quelli nell' istanza descritti, nominandosi in sequestratario l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, ed in loro curatore l' avvocato di questo foro nob. Virgilio dott. Brocchi, al quale potranno far giungere ogni creduta loro difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, ed in Chiampo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 16 luglio 1860.
Il R. Dirigente
DONA'.

N. 925, Pen. 3. pubb.

EDITTO.

In questi giudiziali depositi si trovano 4 secchi, e due catini di rame, che risulterebbero derubati o ritrovati in un paese presso Noale, Distretto di Padova.

Si diffida chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia altrimenti gli oggetti suddetti saranno venduti e conservato il prezzo.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 6 luglio 1860.
L' I. R. Pretore
ZORZE.
Tavani, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.